Mercoledì 1 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17840 — EDIZION... ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, c. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE... Grassi, 8 e dalle proprie succursali in Firen... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la l... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivament... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubr...
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente c...

Conto corrente con Posta — Dicembre 1915 — IL SECOLO — Conto corrente colla Posta — Dicembre 1915 — Biblioteca Sport, Senato del Regno — B340 — C127 — 874

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE... ROMA ...NORE
Settimanale di mode, ill. a colori, c... e tav. di ricamo

La riapertura del Parlamento

L'attesa per le dichiarazioni del Governo

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

La parola che si aspetta

Roma, 30 notte.

(C.) Le comunicazioni del Governo al Parlamento saranno sobrie. Si spera per altro che la brevità non torni a danno della chiarezza. Il paese, il quale segue con fede i suoi soldati e sostiene il Governo dando esempio di concordia e di disciplina, si crede tuttavia in diritto di essere ragguagliato e confortato circa qualche intendimento particolare della nostra politica diplomatica e militare. Sebbene le Camere si riaprano ora per la prima volta dacchè l'Italia partecipa alla guerra, il Ministero ebbe già occasione di parlare al paese coi discorsi degli on. Salandra, Barzilai e Orlando. Quei discorsi tacevano sopra alcune questioni ed erano reticenti non solo per le opportunità del momento bensì anche per un atto di deferenza ai legislatori davanti ai quali il Governo parlerà più apertamente.

Le questioni grosse sono due. La prima, e la più urgente, si riferisce allo stato militare e politico dei Balcani. I popoli forti non devono nascondersi la verità e la verità è che nei Balcani le nazioni dell'Intesa commisero errori politici madornali che ora stiamo scontando sui campi della guerra. Si fa la critica di noi stessi non per avvilirci, ma per non ripetere gli errori e per provvedere alle necessità militari odierne, anche a quelle derivanti dall'inazione o dalla cattiva azione diplomatica svolta dalle Potenze della Quadruplice. L'errore in cui queste caddero fu di lasciarsi piombare addosso la Bulgaria non parando a tempo i colpi che ci piovevano i tedeschi. Bisogna stare con gli occhi aperti affinchè la stessa sorte non ci tocchi con la Rumenia e la Grecia, specie con quest'ultima che tergiversa come è suo costume e, mentre largisce sorrisi all'accademico Denys Cochin, non trascura le intese segrete coi fiduciari della Germania.

Il momento è assai delicato e il giuoco diplomatico non è finito, onde pensiamo che il Governo sorvolerà in proposito non dicendo niente di preciso nè sui risultati provvedibili dell'azione diplomatica della Quadruplice nè sugli accordi militari presi o da prendere con le Potenze amiche. Nei Balcani tutti siamo impegnati, epperò nessuno può anticipare notizie senza l'altrui consenso.

Ma in una seconda questione per noi importantissima il Governo ha mano libera, in quanto essa riguarda soltanto il nostro paese e il paese attende una parola franca. Il ministro Orlando ebbe uno spunto felice che possiamo considerare il ricordo delle dichiarazioni che farà domani il Governo. In quali condizioni ci troviamo di fronte alla Germania? Ecco la domanda che ciascuno ci pone e che richiede non reticenze o ambagi, ma discorsi chiari e nudi. L'assicurazione data dal Guardasigilli che l'Italia non farà mai una pace separata è un buon pegno. C'è nondimeno ancora qualche cosa non proriamente di oscuro, ma che abbisogna di assicurazioni più positive. Il giorno che questo dubbio sia dissipato il Ministero consoliderà di molto la sua posizione.

E non è affatto vero ciò che alcuni vogliono far credere (ci sono tra questi non pochi prefetti giolittiani) vale a dire che gli italiani non vogliano la grande guerra. Vero è il contrario, vero è che il popolo italiano non sarebbe insorto a maggio per muovere guerra all'Austria solamente e che ancor oggi i grandi sacrifici di sangue e di denaro non si giustificherebbero se noi dovessimo circoscrivere l'azione militare alla presa di possesso delle terre irredente senza contribuire alla lotta più vasta e più alta che si sta svolgendo per fiaccare la prepotenza tentonica. Il Ministero parli e agisca in conformità del sentimento generale che è sentimento di giustizia, e farà anche della buona politica interna perchè solo con le parole e le azioni limpide e sicure si disperde il giolittismo che rappresenta ciò che di meno limpido e di più malsicuro c'è nel paese: corruzione politica, socialismo ufficiale e clericalismo nero.

Gli iscritti a parlare

Roma, 30 notte.

Sulle comunicazioni del Governo si sono iscritti a parlare i deputati Pantano, Roi, Salvatore Orlando, Teso, Girardini, Roberto Galli e Pasqualino Vassallo. Per i socialisti ufficiali parlerà — come abbiamo detto — l'on. Treves che non è ancora iscritto. I socialisti si riservano di intervenire più numerosi anche nelle altre discussioni e hanno già designato i loro oratori nella riunione di stasera. Infatti sono stati presi accordi circa la discussione sull'esercizio provvisorio alla quale parteciperanno vari oratori. L'on. Turati parlerà sugli internati, l'on. Modigliani sulla situazione finanziaria, l'on. Cugnolio sui contratti agrari ed altri oratori su altri temi. Per la commemorazione dei defunti parlerà l'on. Bentini.

A Montecitorio

Roma, 30 notte.

Moontecitorio si è finalmente rianimato. La cronaca politica parlamentare di oggi non segnala avvenimenti significativi e comunque importanti. Di notevole, di importante, di atteso non vi può essere che il discorso dell'on. Salandra. E intorno a questo discorso si sbrigliano le fantasie e s'intrecciano le previsioni. Si nota fra l'altro che nemmeno oggi non vi è stato Consiglio di ministri. L'on. Salandra non ha dunque nemmeno oggi letto ai suoi colleghi il testo delle dichiarazioni. Ma non è escluso che i ministri si riuniranno a Consiglio domani.

Che cosa dirà l'on. Salandra?

Il mancato Consiglio dei ministri fa sorgere altre supposizioni e l'*Idea Nazionale* raccoglie la voce che i ministri non si siano ancora definitivamente accordati intorno alle comunicazioni del Governo. Ad ogni modo certamente prima della seduta i membri del Governo terranno una riunione sia pur breve per approvare il testo delle dichiarazioni preparate dall'on. Salandra in base alla discussione svoltasi e alle linee tracciate nell'ultimo Consiglio di ministri. Che cosa dirà l'on. Salandra? Ce lo siamo chiesto anche nei giorni scorsi e ce lo chiedevamo tutti anche oggi nei corridoi e l'interrogativo trova eco nelle colonne dei giornali.

Farà l'on. Salandra — è la domanda che tutti si rivolgono — delle comunicazioni nuove ed interessanti o si limiterà ad un'esposizione dell'opera svolta dal Governo? Il *Giornale d'Italia* esclude che il discorso Salandra possa limitarsi ad una semplice parafrasi parlamentare dell'opera fin qui compiuta dal Governo, ma nulla di conclusivo il giornale aggiunge sul contenuto del discorso Salandra, chè anzi, come è naturale, nessuno può precisare quello che il Governo dirà. E' presumibile ritenere ad ogni modo che il Governo dopo aver fatto una specie di breve rendiconto morale dei pieani poteri conferitigli dalla Camera e dell'uso che esso ne ha fatto a tutt'oggi accennerà nei limiti della doverosa discrezione internazionale a quello che esso intende svolgere in un programma di domani. Ma una cosa è certa: l'on. Salandra parlerà assai brevemente. Il suo discorso non durerà più di mezz'ora.

I reduci dal fronte

Abbiamo detto che Montecitorio era oggi affollato: la posta dà infatti presenti 350 deputati. Domani ne avremo certamente un centinaio di più. Sono stati principalmente fatti segno a caloroso accoglienze i deputati reduci dal fronte. Pochi di essi erano ancora in divisa. E' sorta anzi a proposito della divisa una piccola questione. Si è da taluno detto che i rappresentanti del paese non potrebbero entrare nell'aula della Camera ed assistere ad una seduta in veste grigio-verde, ma appare evidente che il rilievo è del tutto infondato e che nulla vieta ai deputati militari di partecipare in tenuta alle assemblee parlamentari. Tuttavia essi interverranno alla seduta in abito borghese.

Alcuni deputati reduci dal fronte sono stati richiesti delle loro impressioni e del loro giudizio sull'andamento della guerra, ed i giornali riproducono stasera le brevi interviste. L'on. Lapegna ha detto: «Sono tornato da tre giorni soltanto e ho già una profonda insanabile nostalgia del fronte! E' perchè anche chi non ha mai dubitato delle virtù antiche della nostra stirpe si è trovato d'improvviso di fronte ad una rivelazione così inattesa di forza, di saldezza morale, di valore, di abnegazione, di eroismo da sentire tutto l'orgoglio di essere italiano. E le qualità che meno ci erano riconosciute sono quelle che oggi balzano più vivamente fuori dalle consuetudini affettuose di vita coi nostri magnifici soldati. Questo popolo di scettici, di critici, di aridi di cuore ha saputo ritrovare la strada maestra che conduce al successo e alla vittoria, allargando il respiro verso mete ideali, riscaldandosi ad una fede, rinnovando e purificando la vecchia anima latina nella tenacia e nell'asprezza dello sforzo e nella visione serena del sacrificio.

E' un mondo intero che sorge tra le caligini sanguigne della guerra ed è una Italia fresca di energie e di speranze che vuole lacerare le vecchie incrostazioni e preparare le nuove fortune! Sappiano tutti intendere i moniti e gli insegnamenti che vengono dalle file del popolo in armi! Chi ha avuto la fortuna di vivere per cinque mesi fra i soldati nostri senta di aver acquistato un più alto senso della vita e di saper amare con maggiore intensità la patria!»

Il Comando Supremo nel congedamento di tutti i deputati militari ha fatto eccezione per due solamente; per gli on. Soleri e Bevione, i quali, entrambi ufficiali degli alpini, restano in servizio attivo. Essi appena terminanti gli imminenti lavori parlamentari dovranno perciò tornare al fronte per riprendere le aspre fatiche di guerra.

«Attendo con calma — ha detto l'on. Soleri — di tornare fra i miei bravi alpini in mezzo ai quali oramai sono assuefatto. L'impresa nostra è tanto più degna quanto più aspra ed irta di difficoltà».

Fedo piena, sicura, incrollabile nella giusta vittoria nostra, ha espresso il deputato sindacalista calabrese Francesco Arcà, volontario di artiglieria.

Ed un giudizio confortante sull'andamento della guerra ha dato il principe Ruspoli, sottotenente di cavalleria. Egli ha dichiarato: «La guerra nostra meglio non potrebbe andare, ma occorre calma e freddezza nel paese. L'impeto ardente e l'indomito eroismo dei nostri sono garanzia sicura del raggiungimento completo delle nostre legittime aspirazioni. Io che porto nella mente e nell'animo scolpite le impressioni direttamente colte dai recenti fasti della nostra guerra, vivo tranquillo in questa fede profonda».

Riunione del Gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale si è riunito anche oggi. Quello socialista riformista si riunirà giovedì mattina. I socialisti, che avevano già avuto ieri la loro discussione politica, hanno oggi ascoltato il parere dell'on. Turati che concreterà con l'on. Treves le dichiarazioni che questi farà a nome del gruppo. Hanno quindi discusso delle iniziative che essi prenderanno durante la breve sessione parlamentare e delle proposte che essi intendono di fare intorno a questioni economiche e sociali: caro-viveri, mutilati, assegni alle famiglie dei richiamati, ecc. Quanto al discorso Treves riferiamo a titolo di cronaca quanto dice l'agenzia l'*Informazione*, secondo cui l'on. Treves parlerà svolgendo questa traccia: avversione dei socialisti alla guerra la quale — secondo essi — ha dimostrato che non vale più a risolvere le grandi competizioni internazionali e, nell'orbita di questo concetto generale, anche alla nostra guerra; affermazione del desiderio di pace in Europa ed in Italia. L'on. Treves criticherà poi la politica estera dell'Italia e, si assicura, anche l'azione militare.

Tale sarà la traccia segnata dal gruppo parlamentare insieme all'incarico di riprovare tutta la politica interna connessa alla guerra: censura alla stampa, internamento ed espulsione di sudditi stranieri, caro viveri, speculazioni ingorde, disoccupazione, trattamento alle famiglie dei richiamati alle armi, ecc. Si dice anche che l'on. Treves farà rivelazioni di carattere diplomatico. Tutte le altre questioni di indole finanziaria e fiscale saranno trattate come è noto in sede di discussione del bilancio provvisorio. Ma in proposito riferimmo che lo stesso on. Graziadei ha dichiarato che per conto suo non parlerà neppure sulla situazione finanziaria, in sede di discussione di esercizio provvisorio.

Le altre riunioni

La giunta delle elezioni è convocata per il pomeriggio di domani alle quattro, dopo il discorso dell'on. Salandra. In mattinata si riunirà il comitato inquirente sull'elezione di Novi Ligure, composto del relatore on. Nofri e degli on. Malliano e Lucifero per licenziare la relazione di questa elezione. L'eletto è l'on. Delle Piane.

Intanto il comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale si è adunato oggi alle 17 a Montecitorio per discutere se convenga o meno convocare il gruppo e per deliberare intorno alle comunicazioni del Governo. Il comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale è composto degli on. Fera, Alessio, Pantano, Girardini e Rampoldi. Il segretario del gruppo, avv. Lapegna, ha invitato a partecipare all'adunanza anche l'on. Sacchi. Il comitato ha deliberato che il gruppo parlamentare sarà convocato occorrendo durante le discussioni alla Camera. Alla riunione del comitato prese parte anche l'on. Sacchi.

Di altre riunioni non si ha per ora notizia. Esse avverranno dopo il discorso del Governo. Comunque, poichè la concordia predomina, da queste riunioni non possiamo attenderci se non la designazione degli oratori per le dichiarazioni a nome di ciascun gruppo.

Come si svolgerà la seduta

La seduta di domani della Camera si aprirà con un discorso del presidente on. Marcora il quale accennando alla guerra che l'Italia combatte da oltre sei mesi alluderà al valore del nostro esercito e commemorerà i combattenti caduti. Dopo di che parlerà il presidente del Consiglio on. Salandra per le attese dichiarazioni del Governo. Egli leggerà i decreti che si riferiscono ai mutamenti avvenuti in seno al Gabinetto e alla nomina dell'on. Barzilai, presenterà i suoi disegni di legge che il Governo sottopone all'assemblea, quindi leggerà le sue dichiarazioni che saranno relativamente brevi. Contrariamente a quanto alcuni supponevano il ministro degli Esteri on. Sonnino non parlerà domani, ma si riserverà di parlare in una delle sedute seguenti, nel corso cioè della discussione sulle comunicazioni del Governo. Dopo il discorso dell'on. Salandra la seduta sarà sospesa dovendo l'on. Salandra ripetere il suo discorso al Senato che è convocato per le ore tre.

Nuovi progressi davanti a Gorizia

Azioni di artiglieria in Cadore, Carnia e Val Sugana

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 30 novembre)

Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, all'infuori di un vano tentativo di attacco nemico contro le nostre po-

sizioni del Sexten Stein alla testata della Rienz Nera non si ebbe che intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra diresse i suoi tiri aggiustati sulla caserma e sulla stazione di Levico in Val Sugana.

In Carnia fu dispersa con tiro di artiglieria una colonna nemica che si dirigeva al passo di Giramondo (alto Degano) e furono messi in fuga nuclei nemici sul Monte Lodin (alto Chiarso).

Nella zona del Monte Nero le nostre truppe respinsero violenti attacchi diretti specialmente contro le nostre nuove posizioni sui fianchi del Mrzli e del Vodil.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia l'assidua aspra lotta ci procurò anche ieri qualche vantaggio nella zona tra il torrente Piumiza e la strada da San Floriano a Gorizia.

Sul Carso espugnate alcune trincee la nostra linea giunse a poche diecine di metri dal caseggiato di San Martino.

Nella giornata furono presi al nemico 264 prigionieri, due mitragliatrici, tre lanciabombe, fucili ed altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Sulle operazioni davanti a Gorizia, poche novità ha portato quest'ultima giornata. Qualche progresso ha ancora compiuto l'ala sinistra, nel terreno compreso fra il Rio Piumiza e la strada S. Floriano-Gorizia: la zona in cui il nemico ci contrasta con maggiore tenacia l'avanzata e contro cui ha spiegato maggiore violenza. Questo però non impedisce alle nostre truppe di svolgere la loro manovra, che frattanto procede regolarmente, salvo le brevi soste necessarie ai rafforzamenti e a respingere i furiosi attacchi austriaci. Che cosa possano costare al nemico questi vani tentativi contro le nostre linee rafforzate e saldamente difese, condotti con grandi masse di truppe, si può facilmente immaginare.

Sul Carso ove la nostra offensiva dei giorni scorsi ci aveva portati presso la chiesa di S. Martino, ora le nostre prime linee distano solo poche decine di metri dal caseggiato: è sempre la lenta ma tenace avanzata che continua metodica, non ostante la vigorosa difesa nemica.

A nord di Tolmino ove il 28 le nostre truppe si erano impadronite di forti trincieramenti sulle due formidabili posizioni del Mrzli e del Vodil, il nemico ha ieri tentato di riprendersi le trincee perdute, ma è stato respinto. E' quindi assicurato il successo riportato nella giornata precedente.

Le zone della Carnia in cui ebbero luogo le operazioni di artiglieria sono già state citate più volte. Il passo di Giramondo è situato alla testata di uno dei numerosi piccoli affluenti di sinistra del Rio Fleons, fra il Passo di Valle Inferno e il Monte Volaia, e mette in comunicazione l'alta Val Degano con la valle del Gail, per mezzo del Rio Volaia, affluente di destra del Gail.

Il Monte Lodin è una vetta di confine, pure in Carnia ad est del noto Monte Costa Alta. Come dice il comunicato non si tratta che di azioni di artiglieria, all'infuori di qualunque manovra.

Levico, di cui le nostre artiglierie hanno bombardato la caserma e la stazione, trovasi in Val Sugana alla testata del Brenta, a circa 12 chilometri da Borgo.

La Grecia e la Quadruplice

Le pretese offerte d'ieri e le ambigue risposte d'oggi

Parigi, 30.

(l. c.) L'incidente sollevato da alcune dichiarazioni dell'ex presidente Venizelos, secondo le quali fin dall'agosto dell'anno scorso la Grecia avrebbe offerto all'Intesa il concorso del proprio esercito e della propria marina, solleva discussioni che sarà bene non si prolunghino troppo, se non vogliam perdere di vista i problemi più urgenti e più gravi di quest'ora drammatica.

Per contribuire a portare un po' di luce nell'oscuro episodio della politica estera francese raccontato dal Venizelos, ho fatto una inchiesta, di cui posso oggi pubblicare i risultati:

Nei circoli autorevoli si nega recisamente che la proposta cui accennò l'ex presidente del Consiglio greco sia mai stata affacciata dal governo di Atene. I ministri che fecero parte del gabinetto Viviani non ne ebbero mai sentore: le Commissioni parlamentari degli Esteri non ne furono mai informate. Da tutto ciò alcuni avversari del Delcassé e del Poincaré arguiscono che la proposta della Grecia sia rimasta nelle tasche dell'ex ministro degli Esteri o del Presidente della Repubblica e così mettono d'accordo l'ignoranza dei collaboratori del Viviani con le dichiarazioni del Venizelos e nello stesso tempo si provvedono, ai fini di una loro implacabile campagna, di un'arma nuova e bene aguzzata.

Per conto nostro notiamo che tutte le dichiarazioni raccolte durante l'inchiesta da noi fatta concordano nel riconoscere che il Poincaré non abbia potuto nascondere ai ministri questo o altri documenti interessanti la difesa nazionale. Su questo punto, non una voce discorde nè anche nel campo dove militano i nemici più fieri del Presidente della Repubblica.

Resta in ballo il Delcassé. Abbiamo interrogato sulle eventuali responsabilità dell'ex ministro alcuni deputati che fanno parte della Commissione degli affari esteri. Questi ci hanno unanimemente dichiarato che il Delcassé aveva l'abitudine, quando veniva interrogato da loro, di non rispondere a tutte le domande, ma di non alterare mai la verità dei fatti quando credeva di poter appagare la curiosità degli interpellanti. Ora, a proposito della Grecia, dichiarò un giorno che nessuna proposta era mai venuta da Atene. Date le sue abitudini, han dunque osservato le persone interrogate, bisogna conchiudere che, se egli ha risposto, ha detto la verità, perchè se non avesse creduto di doverla dire, si sarebbe semplicemente rifiutato di rispondere. Se poi, come si dice all'ultima ora, la proposta del Venizelos arrivò quando era agli Esteri il Doumergue, chiunque conosca l'uomo non può aver nessun dubbio che egli abbia assunto la responsabilità di nascondere un documento così grave.

Questi i risultati della nostra inchiesta: mettendoli a rapporto con le dichiarazioni del Venizelos sarà facile ai lettori formarsi la stessa convinzione che ci siam formata noi: e che cioè, in tutta questa faccenda, ci deve essere un equivoco.

Ad ogni modo, ripetiamo, non bisogna lasciarci sviare dal pettegolezzo: bisogna invece tener ben fissi gli occhi sul problema che più ci interessa. «Quale è e quale sarà il contegno della Grecia nei riguardi della Quadruplice? E quale deve essere il contegno della Quadruplice nei riguardi della Grecia?»

I partigiani della «maniera forte» avrebbero voluto che l'attenzione della Quadruplice si volgesse soltanto alla seconda domanda: la Quadruplice ha invece preferito di cercare una risposta anche alla prima; onde i viaggi di Denys Cochin e di lord Kitchener.

Anche mettendo la questione nei suoi limiti più ampi, non è impossibile conciliare le due tendenze. Tutto sta intendersi.

Fino ad ora la Grecia ha fatto delle promesse e delle proteste di buona volontà verso la Quadruplice. Ma, fino a quando si tratta di promesse e di proteste, bisogna andar cauti nell'accoglierlo da un uomo che, come Re Costantino, ha l'abitudine di non esser troppo coerente alle sue dichiarazioni, anche alle più solenni. Se non erriamo, egli è legato alla Serbia da un trattato di alleanza, del quale si dimentica proprio mentre la Serbia sta per perire sotto i colpi del nemico. Se non erriamo, egli permise agli Alleati di sbarcare a Salonicco, ma ciò non gli ha impedito più tardi di minacciarli, per bocca di un suo ministro, di disarmo ove essi, respinti dai nemici, avessero riparato sul territorio greco.

Quando vengono da un uomo come il Re di Grecia, dunque, le promesse non hanno nessun valore, «se non sono seguite dai fatti». E i fatti, nel caso attuale, debbono essere questi: 1) ritiro delle truppe greche da Salonicco, se non smobilitazione generale; 2) concessione agli Alleati dell'uso assoluto dell'intero porto di Salonicco; 3) concessioni agli Alleati delle linee ferroviarie necessarie.

O la Grecia cede su questi tre punti o gli Alleati non debbono lasciar passare un giorno senza prendere i provvedimenti che saranno del caso.

Ma anche se la Grecia cedesse, potrebbero gli Alleati essere del tutto tranquilli? No, dati i precedenti che abbiamo più sopra ricordato. Gli Alleati, trattando con la Grecia, debbono farle sentire che essi non «corrono dietro la speranza di averla amica fidata», ma si studiano «soltanto di evitare di averla nemica».

Una risposta affermativa da parte della Grecia non esimerà dunque gli Alleati dal dovere di sbarcare a Salonicco o altrove un numero di uomini quasi o uguale a quello che vi avrebbero sbarcato se fra i suoi nemici dichiarati vi fosse anche il Regno di Costantino.

Questi uomini serviranno o a confermare Re Costantino nei suoi propositi o a fargli scontare il fio di un suo eventuale tradimento.

Sia che essi debbano punire un fedifrago, sia che debbano accontentarsi di montar di sentinella alle spalle dei colleghi impegnati contro il nemico, gli accordi della Grecia con la Quadruplice non potranno mai esser garantiti altrimenti che dalla loro prudenza.

Diceva l'altro giorno il Clemenceau: che cosa farebbe uno di noi se un signore gli venisse incontro armato, dicendogli: — Stato pur sicuro che io non vi ammazzerò? — Cercherebbe subito un'arma nelle proprie tasche.

E questo il caso di Costantino e della Quadruplice. Re Costantino — che ha l'arma in pugno — dichiara di non voler assassinare la Quadruplice alle spalle: la Quadruplice non ha che da guardarlo in faccia e da puntargli la rivoltella alla gola rispondendogli: — Siamo perfettamente d'accordo. —

Soltanto a questo patto, checchè accada nei Balcani, noi potremo esser certi di non aver nuovi disinganni.

La Grecia accetta le domande avanzate dagli alleati?

Parigi, 30.

(l. c.) L'Echo de Paris *riceve da Salonicco: «Tre cretesi fecero saltare in una baia dell'isola un sottomarino tedesco ed avranno diritto ad un premio di venticinquemila lire promesso dalla legazione inglese di Atene. La notizia attende conferma.*

Da Salonicco si telegrafa al Journal *che la minaccia bulgara su Monastir si è accentuata. La città è sgombrata ma è protetta ancora dai serbi. Il* Petit Journal *ha da Atene che si annunzia da fonte diplomatica che la risposta greca consegnata ieri accetterebbe le domande degli Alleati facendo qualche riserva, ma senza*

La situazione resta stazionaria

secondo un comunicato ufficioso

Atene, 30.

La situazione rimane stazionaria. I ministri dell'Intesa hanno trasmesso ieri sera ai loro Governi la risposta della Grecia all'ultima nota dell'Intesa. Si attendono ora istruzioni per continuare i colloqui col Governo ellenico. Queste istruzioni sono attese per questa sera o durante la notte. (Stefani).

Minacce austro-tedesche

Atene, 30.

(C.) *Il Neo Asty afferma che la Germania e l'Austria avrebbero dichiarato ad Atene che, se il Governo dovesse accettare le domande avanzate dalla Quadruplice, esse cesserebbero di considerare il territorio della Macedonia greca come un territorio amico.*

I sistemi dilatori della Grecia

Roma, 30 notte.

Le notizie che giungono oggi da Atene non sono rassicuranti; la risposta alla seconda nota delle Potenze della Quadruplice dovrebbe essere interpretata come un mezzo dilatorio. E' il solito sistema greco di prender tempo e farlo perdere in discussioni vane. Si assicura che il signor Sculudis consegnando ai rappresentanti dell'Intesa la risposta della Grecia all'ultima Nota ha avuto con essi una conversazione preliminare sulle questioni che saranno argomento delle imminenti trattative in proposito. Su questa conversazione il corrispondente da Atene della *Tribuna* dice che essa non è stata da parte del signor Sculudis in modo alcuno affermativa, sebbene nella forma rassicurante sulle buone intenzioni della Grecia. In sostanza Sculudis ha dichiarato che la evacuazione di Salonicco e la sorveglianza della zona costiera — due delle principali richieste avanzate dalla Quadruplice — sarebbero condizioni tali da compromettere e ledere la neutralità della Grecia.

I giornali di Atene si mostrano informati del tenore di questa conversazione preliminare e pubblicano commenti intesi a giustificare ed a spiegare l'atteggiamento del Governo greco.

La *Nea Asty* si dice informata che l'Austria e la Germania sono in procinto di dichiarare alla Grecia che considereranno come nemico il suolo macedone greco nel caso che la Grecia accetti le domande dell'Intesa.

D'altra parte il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice che il Governo greco è disposto a favorire le esigenze della Quadruplice compatibilmente con la sovranità dello stato indipendente. E' questa la formula convenuta per la neutralità benevola. Nel caso che le Potenze divenissero imperative il Governo ellenico si riserverebbe di studiare un *modus vivendi* conciliante i diritti e i doveri della nazione con la situazione imposta dalle presenti circostanze.

La *Tribuna* commentando scrive: «La situazione in Grecia improvvisamente si aggrava. Giudicheranno le Potenze dell'Intesa se sia il caso di prestarsi al giuoco ricominciando da capo l'interminabile logomachia là dove ormai non più le parole ma solo le azioni si impongono in modo così imperioso».

Prizrend occupata dai bulgari

La ritirata dei Serbi in Albania e nel Montenegro

Due generali tedeschi di Stato Maggiore catturati dai russi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Avanzata bulgara presso Prizrend

Basilea, 30.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 27 dice:

Sul fronte serbo inseguimmo energicamente il nemico malgrado le difficoltà del clima. Durante la nostra avanzata verso Prizrend abbiamo catturati 8 cannoni. Nella loro ritirata verso il Montenegro i serbi hanno distrutto tutti i cannoni da campagna ed i cannoni pesanti che possedevano ancora, conducendo con loro soltanto i pezzi da montagna nella ritirata. Il nostro progresso verso Prizrend continua.

Le nostre truppe hanno occupato il giorno 26 l'ultima posizione serba sul fiume Cerna. Sulla strada Prilep-Monastir, ad undici chilometri a sud est di Prilep, i serbi indietreggiano verso Monastir. In seguito all'energico inseguimento da parte delle nostre truppe i serbi non hanno potuto distruggere il ponte sul fiume Cerna. Sulla strada sopra indicata, i francesi, ritirandosi sulla riva destra della Cerna, hanno incendiato e distrutto il ponte della ferrovia sul Vardar, il ponte di Wozerci a nove chilometri ad ovest di Cavadar, ed il ponte presso il passo al di là della Balastica. (Stefani).

I Bulgari prendono Prizrend

Basilea, 30 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICA. — *Presso Rudink, a sud-ovest di Mitrovitza, le forze nemiche furono respinte da una parte dell'esercito del generale Koevess. Su questo punto e ad ovest di Sitnich furono presi complessivamente mille prigionieri dalle truppe dell'esercito del generale von Gallwitz. Le forze bulgare presero, il 28, Prizrend e s'impadronirono di otto cannoni.* (Stefani).

Bielopolie occupata dagli austriaci

Cettigne, 28.

Il nemico è riuscito ad occupare Focia, Metalka e Bielopolie. Durante questi combattimenti abbiamo fatti prigionieri un ufficiale, tre sottufficiali e cinquanta soldati. Sugli altri fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Calma sul fronte francese d'Oriente

Operazioni bulgare impacciate dalla neve

Parigi, 30.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Calma sul nostro fronte. I serbi non sono stati attaccati a Monastir. Le operazioni bulgare fra questa città e Kolkandelen sono ostacolate dalla neve. Gli inglesi segnalano un certo numero di disertori bulgari. (Stefani).

Le operazioni nei Balcani

sospese dagli austro-tedeschi?

Londra, 30.

Come è noto giorni or sono il *Lokal Anzeiger*, ufficioso, pubblicava un articolo in cui si dichiarava che, essendo stato raggiunto il piano di congiunzione tra gli eserciti alleati turco-austro-tedeschi attraverso la Bulgaria, la campagna balcanica si riteneva volgere alla fine.

Ora i giornali pubblicano un comunicato ufficiale tedesco il quale dice:

«Colla fuga degli avanzi dell'esercito serbo nelle montagne albanesi, le nostre grandi operazioni contro di esso sono terminate. Lo scopo di stabilire le comunicazioni dirette con la Bulgaria e con la Turchia è stato raggiunto».

Lo sgombero di Monastir

è cominciato

Parigi, 30.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco in data 29:

I bulgari hanno passato sabato scorso il fiume Karasson, avanzandosi su Monastir, che è coperta dai serbi. Il cattivo tempo e la neve impediscono le operazioni sulla fronte anglo-francese. Regna una inquietudine assai viva a Monastir, il cui sgombero è cominciato. (*Stefani*).

Il congiungimento dei franco-serbi

si effettuerebbe in Albania

Ginevra, 30.

Si ha da Berlino: La «Deutsche Tageszeitung dice: E' probabile che i serbi si ritirino in Albania per cercare di ricongiungersi alle truppe francesi. Colonne di rifornimento per le retroguardie sono già state scaglionate fra Pristina e Prizrend. Il piano dei serbi mira evidentemente a raggiungere Prizrend e ad avanzare verso sud attraverso la vallata del Drin e stabilire il contatto con gli alleati per la via di Prilep. Questo piano sarà eseguito con la maggiore energia a costo dei più gravi sacrifici. (Stefani).

La Serbia prostrata

L'incerto atteggiamento della Grecia paralizza l'azione degli Alleati

Londra, 30 notte.

(*g.c.*) Il *Times* riceve da Salonicco che tutte le disposizioni per il completo abbandono di Monastir sono state prese dalle autorità serbe le quali ormai non tengono in città che venti gendarmi comandati da un ufficiale, e due o tre impiegati civili. Tutti i treni che arrivano a Salonicco portano centinaia di profughi serbi in condizioni pietose. Il grosso dell'esercito serbo è ormai entrato nel Montenegro ed in Albania. I membri del governo si sono stabiliti a Scutari; il corpo diplomatico a Fiedgoritza. La Serbia si può ormai considerare come prostrata ai piedi dei conquistatori.

Frattanto la situazione fra la Grecia e la Quadruplice rimane invariata, indefinita. V'è qualcosa che paralizza seriamente qualsiasi iniziativa militare anglo-francese dal lato di Strumitza. I rinforzi continuano ad arrivare ma la mancanza di sicurezza obbliga i comandi a tenerli nei dintorni di Salonicco per rendere sicura la base di operazione degli alleati.

L'azione dei russi

contro la Bulgaria

Parigi, 30.

(l. c.) Il Daily Mail *riceve da Pietrogrado un dispaccio annunziante che è imminente l'invasione della Bulgaria da parte della Russia.*

Le acque rumene del Danubio

sbarrate dalle mine

Bucarest, 27 (ritardato).

Si segnala da Galatz che il collocamento e lo sbarramento delle mine all'entrata del Danubio rumeno è terminato. Le navi da guerra estere non sono più ammesse a navigare nella zona rumena. Le navi mercantili sono obbligate a prendere a bordo piloti designati dalle autorità. A Turtukai la vedetta rumena ha segnalato ai monitori austriaci che il passaggio non è libero. (Stefani).

Enver decorato da Ferdinando

Zurigo, 30 notte.

(d. g.) L'*Agenzia Wolff* comunica da Sofia che Re Ferdinando ha conferito ad Enver pascià la Grande Croce dell'Ordine di Alessandro.

Due vaporetti francesi

silurati da un sommergibile

Marsiglia, 30 notte.

La Compagnia mista di navigazione riceve conferma del siluramento da parte di un sommergibile nemico dei suoi due piccoli vapori *Omera* e *Algerini* inviati a Tunisi per il servizio costiero. Ventisei uomini dell'*Omera* poterono raggiungere Susa. (*Stefani*).

Uno scacco tedesco

nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul fronte, nella regione di Riga, il fuoco di artiglieria è aumentato in alcune località. Sul fronte fra le regioni di Riga e di Dwinsk, non si segnalano cambiamenti. A nord ovest di Dwinsk, nella regione di Illuxt, e del villaggio di Kazimirski i tedeschi, nella notte sul 26, hanno aperto un violento fuoco di artiglieria contro le nostre trincee e sono poi passati all'offensiva. Fatti segno al fuoco concentrato della nostra artiglieria e ad un vivo fuoco di fucileria, i tedeschi ripiegarono verso le loro trincee, venendo così a trovarsi sotto il fuoco delle loro proprie batterie. Profittando di questa situazione, le nostre truppe si lanciarono alla loro volta ad un contro attacco, in seguito al quale il nemico venne sloggiato dalla fattoria di Kazimirski e dal bosco ad ovest della fattoria.*

Contemporaneamente, parte delle nostre truppe entrarono ad Illuxt e ne occuparono il sobborgo orientale. Sviluppando il successo, occupammo due cimiteri del villaggio di Kasimirski e parte delle trincee tedesche più al sud. Il combattimento su questo punto continua con violento sviluppo di fuoco di artiglieria da ambe le parti.

Sul resto del fronte, dalla regione di Dwinsk fino alla regione del Pripet, niente da segnalare

A sud-ovest di Pinsk, i nostri volontari effettuarono una brillante incursione attraverso le linee tedesche.

Nella notte sul 28, raggiungendo senza essere scorti, il quartiere dello stato maggiore della 82ª divisione tedesca, posto in una casa signorile presso Newel, essi attaccarono all'improvviso la guardia dello stato maggiore con granate a mano e colpi di baionetta.

La guardia fu annientata. Due generali fra cui un capo di divisione, un dottore e tre ufficiali, vennero fatti prigionieri. Sotto la pressione di rinforzi accorsi in soccorso dei tedeschi dalla parte del villaggio di Cernicki, i volontari si ritirarono. I prigionieri vennero portati nelle linee russe. I volontari ebbero nove uomini feriti e due morti, tre ufficiali feriti ed uno ucciso. Ufficiali e soldati gareggiarono in valore nell'adempimento del dovere.

Nella regione a sinistra dello Styr, il nemico è stato costretto presso il villaggio di Kozliniczi e presso Czartorysk a ripiegare verso ovest. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 30 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — *Situazione immutata. Una squadra di aeroplani attaccò le istallazioni della ferrovia Liachowitschi (a sud est di Bananowitschi).* (Stefani).

Una divisione turca

annientata in Mesopotamia

Londra, 30.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Si calcola a quattro il numero delle divisioni turche impegnate nel combattimento di Ctesiphon. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri una è stata completamente distrutta. La distruzione di una divisione ottomana è del resto confermata anche dalle nostre proprie osservazioni. Dopo avere inoltrato sulle retrovie i feriti ed i prigionieri senza nessuna molestia abbiamo occupato una posizione un po' più bassa sul fiume. (Stefani).

Sul fronte francese

19 fabbriche tedesche di munizioni bombardate da aviatori inglesi

Londra, 30.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Presso il bosco di Gomocourt un nostro distaccamento ha bombardato a colpi di granate, ridotte piene di tedeschi. Sulla fronte di Givenchy abbiamo fatto esplodere una mina, distruggendo due gallerie tedesche con forti perdite per il nemico. Ad est di Aveluy, a nord est di Loos, ad est di Neuve Chapelle, ad est di Armentières e ad est di Ypres vi è stata attività dell'artiglieria tedesca. Il 28 corrente vi sono stati quindici scontri aerei presso Soquedin. Abbiamo abbattuto un aeroplano nemico. Quattordici nostri velivoli hanno bombardato l'aerodromo tedesco di Gits e 19 fabbriche di munizioni di la Chapellet. I danni sono considerevoli.

Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi.

Il 28 corrente aviatori tedeschi hanno gettato bombe nella regione del litorale.

Un idroplano britannico ha abbattuto un idroplano tedesco. Un aeroplano britannico ha distrutto al largo di Middelkerke un sottomarino tedesco. (Stefani).

Il comunicato francese

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale del 29 corrente, ore 23, dice:

A nord del Labirinto abbiamo con un vivo attacco scacciato il nemico dalla buca di mina che occupava dall'altro ieri. Le perdite dell'avversario sono sensibili. Le nostre sono lievi. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Nella giornata di ieri un nostro cerоplano ha dovuto atterrare presso Dompcevrin sulla riva sinistra della Mosa, di nanzi alle posizioni del nemico. Malgrado un violento fuoco dell'artiglieria tedesca l'apparecchio non è stato che poco danneggiato e gli aviatori sono sani e salvi. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 30 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *L'attività di combattimento si limitò a lotta di artiglieria lanciamine e lotta sotterranea in diversi punti.* (Stefani).

Notizie ufficiali turche

sulle operazioni dei vari fronti

Basilea, 30 notte.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak gli inglesi si trovano sempre sotto la nostra pressione. Una relazione sulla battaglia impegnata su questo fronte dà i seguenti particolari:

Il 24 corrente i nostri incessanti contrattacchi impedirono ai distaccamenti nemici di organizzarsi nelle nostre posizioni avanzate che erano riuscite ad occupare. Il 25 sloggiammo il nemico da queste posizioni con attacchi che durarono fino alla sera. Nella notte sul 26 venne portato sul fronte un nostro altro riparto. Gli inglesi dovettero allora ripiegare. Prendemmo tre mitragliatrici e materiale da guerra.

Sul fronte del Caucaso niente di importante da segnalare.

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una posizione nemica presso Anafarta. L'artiglieria nemica rispose appoggiata dalle batterie di due incrociatori: Un monitore nemico aprì un fuoco senza risultato in diverse direzioni. Nel pomeriggio del 28 due corazzate bombardarono Imikli Liman ed un incrociatore bombardò Ariburnu senza però produrre danni notevoli. Presso Aribumu la nostra artiglieria distrusse una trincea nemica provvista di scudi corazzati e due posizioni per lancia granate. Un incrociatore ed un mortaio nemico risposero senza successo.

Presso Seddul Bahr lancio intermittente di granate a mano e lotta di artiglieria. Dinanzi alla nostra ala sinistra una mina da noi fatta esplodere incontrò una mina nemica. Anche su questo punto si segnalano combattimenti con granate a mano e fucileria. La nostra artiglieria distrusse su quest'ala una posizione nemica di lancia bombe.

Per la liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino

Roma, 30 mattina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge:

Art. 1. — Il regio commissario liquidatore della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni con sede in Torino verserà le attività che si renderanno liquide, spettanti ai recedenti, nelle casse postali di risparmio per la emissione di libretti intestati ai recedenti, il cui importo sarà liberamente esigibile. Per i soci minorenni i libretti sa anno vincolati sino alla maggiore età. Il regio commissario potrà corrispondere in tutto o in parte le quote spettanti ai recedenti che ne facciano domanda in obbligazioni del Prestito Nazionale.

Art. 2. — Per gli associati i quali non abbiano fatto dichiarazione di recesso e non siano già stati assegnati all'Istituto Nazionale di Assicurazione o alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, perchè di condizione sociale non conosciuta, il regio commissario verserà alla Cassa Nazionale medesima le attività corrispondenti alle relative quote di riparto.

Art. 3. — Gli associati di cui nell'art. 2 che dimostrino di non essere operai saranno assegnati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Così pure saranno assegnati all'Istituto medesimo gli associati per i quali risulti altrimenti la loro qualità di non operaio. Gli associati per i quali sia dimostrata o risulti la qualità di operaio rimarranno definitivamente assegnati alla Cassa Nazionale di Previdenza, la quale li iscriverà nel ruolo operai, a contributo riservato, salvo contraria richiesta. Saranno restituite agli eredi legittimi o testamentari le quote spettanti ad associati non trasferiti all'Istituto Nazionale o non iscritti alla Cassa Nazionale, la cui morte sia denunziata entro il 1° gennaio 1923. Per gli altri associati, i quali entro il 1° gennaio 1923 non abbiano in qualunque modo manifestata la loro volontà, le quote si prescriveranno a favore della Cassa Nazionale di Previdenza la quale dovrà informare gli interessati dell'applicazione delle predette disposizioni per mezzo di comunicati ripetuti nell'ottobre del 1921, del 1921 e del 1922 e pubblicati nei modi che saranno stabiliti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4. — La Cassa Nazionale di Previdenza amministrerà separatamente le attività ad essa trasferite in corrispondenza delle quote di riparto di cui all'art. 2. Al 31 dicembre di ciascun anno la Cassa redigerà bilanci speciali e situazione patrimoniale di quest'azienda. Le quote spettanti ai singoli associati subiranno le variazioni dipendenti dalle risultanze del conto annuale.

Art. 5. — Gli associati iscritti d'ufficio all'Istituto Nazionale delle assicurazioni dal regio commissario liquidatore della Cassa Pensioni o per effetto del primo comma dell'art. 3 saranno assicurati, qualora non facciano contraria richiesta, per un capitale differito con controassicurazione.

Art. 6. — Se alla chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni si avrà un avanzo che non consenta di distribuire una somma superiore all'uno e mezzo per cento per ciascuna quota l'avanzo verrà attribuito a favore della Cassa Nazionale di Previdenza cui saranno del pari attribuite le eventuali quote supplementari di riparto spettanti agli associati inferiori ad una lira.

I posti di direttore di Dogana

Roma, 30 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto legge:

Articolo unico. — I posti di direttore di dogana sono conferiti esclusivamente per merito fra i vice-direttori. Possono pure essere conferiti, per esigenze di servizio e su domanda dei funzionari interessati, sentito il consiglio di amministrazione, agli ispettori di seconda classe nell'amministrazione delle Gabelle, i quali prenderanno posto nei ruoli dei direttori conservando la propria anzianità.

La medaglia d'argento a un valoroso

Barzanò, 30 notte.

Il concittadino Proserpio Vittorio, il giovane capo squadra della Società Ginnastica «Manara» è stato premiato con la medaglia d'argento al valor militare per l'eroismo dimostrato in più riprese sul campo di battaglia, vicino a Gorizia.

A proposito di una riunione

di appaltatori di opere dello Stato

Il «Secolo» di l'altro ieri recava da Roma il resoconto di una importante riunione degli appaltatori di opere dello Stato.

Nel resoconto stesso sono attribuite, sulla fede dei giornali romani, al capomastro sig. Luigi Bandi, delle opinioni e dei propositi che in realtà non furono espressi.

Il capomastro Bandi non disse che si dovessero sospendere i lavori, bensì sostenne che era necessario chiarire come gli appaltatori delle opere pubbliche, e fra questi le Cooperative, intesero e intendono proseguire l'esecuzione dei lavori, «non per seguitare a lucrare come da qualcuno, malignamente si va sussurrando», ma perchè, per alto sentimento di patriottismo in questo grave momento della vita nazionale, è nostro dovere far vivere, finchè è possibile, gli operai del loro onesto lavoro, invece di sovvenirli attraverso sussidi effimeri.

Malaria e Pillole Pink.

A forza di pubblicare delle guarigioni delle febbri malariche per mezzo delle Pillole Pink, forse riusciremo a indurre a prendere questo notevole farmaco coloro che soffrono ancora di questa terribile malattia. D'altronde si comprende benissimo perchè le Pillole Pink debbano dare dei risultati molto soddisfacenti nella cura di questa malattia così persistente. Le febbri malariche hanno un effetto immediato che è l'alterazione pronunciata della composizione del sangue. Il numero dei globuli rossi del sangue di colui che è affetto dalle febbri diminuisce in modo considerevole, il sangue non è più sangue, è un composto senza qualità nutritive, è quasi acqua. Con un sangue simile si comprenderà facilmente che l'organismo che ne trae il suo nutrimento, la sua vitalità e la sua resistenza, sia subito profondamente turbato. Si comprenderà pure che basterà restituire al sangue la sua composizione normale, per veder cessare tutti i sintomi che accompagnano le febbri. La ragione d'essere delle Pillole Pink è appunto di ridare al sangue la sua composizione normale, la sua ricchezza in globuli rossi. Altri medicinali tendenti allo stesso scopo vi arrivano, è certo, ma secondo il parere dei medici, le Pillole Pink vi arrivano meglio e più presto. Non è raro incontrare dei malarici che, dopo numerosi tentativi infruttuosi con altri rimedi, non hanno dovuto la loro guarigione definitiva che alle Pillole Pink.

Tale è il caso della figlia del signor Caridi Giuseppe, contadino a Melicuccà (Reggio Calabria). Questi ci ha scritto:

«Mia figlia Maria contrasse le febbri malariche per cui cadde ben tosto in uno stato di salute molto precario. La febbre era violenta e la esauriva. Inoltre ella non mangiava più, si lamentava continuamente d'oppressione, di palpitazioni, di ronzii d'orecchi e di fastidiosi fianchi. La poverina era debole e pallida da far paura ed inoltre aveva le mani ed i piedi sempre freddi. Dopo aver preso senza risultato alcuni medicinali, ci siamo rivolti al Dottor Buccisani il quale ha ordinato le Pillole Pink e mia figlia è rapidamente guarita».

Se le Pillole Pink danno simili risultati contro le febbri malariche e le sue conseguenze, si comprenderà come esse guariscano facilmente l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, malattie derivanti dall'impoverimento del sangue. Le Pillole Pink hanno anche un'azione potente sul sistema nervoso e guariscono l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

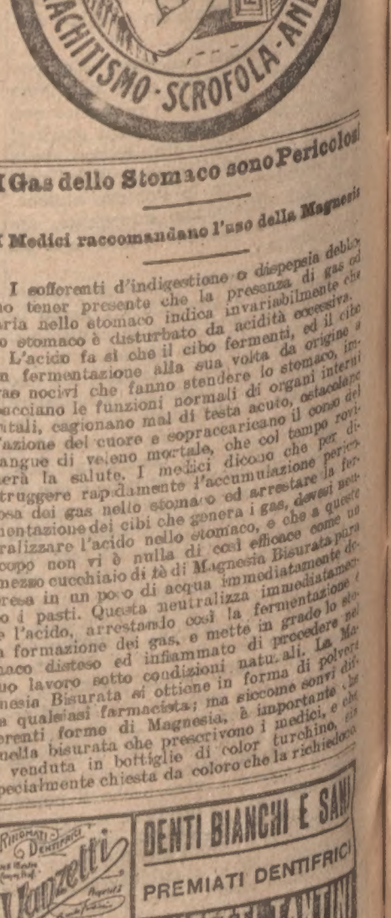
Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merendi, Via Ariosto, 6, Milano.

I Gas dello Stomaco sono Pericolosi

I Medici raccomandano l'uso della Magnesia

I sofferenti d'indigestione o dispepsia debbono tener presente che la presenza di gas od aria nello stomaco indica invariabilmente che lo stomaco è disturbato da acidità eccessiva.

L'acido fa sì che il cibo fermenti, ed il cibo in fermentazione alla sua volta da origine a gas nocivi che fanno stendere lo stomaco, impacciano le funzioni normali di organi interni vitali, cagionano mal di testa acuto, ostacolano l'azione del cuore e sopraccaricano il corso del sangue di veleno mortale, che col tempo rovinerà la salute. I medici dicono che per distruggere rapidamente l'accumulazione pericolosa dei gas nello stomaco ed arrestare la fermentazione dei cibi che genera i gas, devesi neutralizzare l'acido nello stomaco, e che a questo scopo non vi è nulla di così efficace come un mezzo cucchiaio di tè di Magnesia Bisurata presa in un poco di acqua immediatamente dopo i pasti. Questa neutralizza immediatamente l'acido, arrestando così la fermentazione e la formazione dei gas, e mette in grado lo stomaco disteso ed infiammato di precedere nel suo lavoro sotto condizioni naturali. La Magnesia Bisurata si ottiene in forma di polvere da qualsiasi farmacista; ma siccome sonvi differenti forme di Magnesia, è importante che quella bisurata che prescrivono i medici, e che è venduta in bottiglie di color turchino, sia specialmente chiesta da coloro che la richiedono.



APPENDICE DEL SECOLO DEL 1.° DICEMBRE 4

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

Vi spiccarono subito il metallista Golovacev, Penko il falegname ed un operaio della fiatura, come gente assennata, d'iniziativa e di buona volontà. Sergio aveva cercato di parlare il meno possibile. Raccomandò l'estrema prudenza nelle relazioni con gli intellettuali.

— E' il nostro punto debole. — Indicò nel caso del suo arresto di indirizzarsi per tutto ciò che toccava il partito all'infermiere dell'ospedale, Rykin. Per la domenica seguente furono organizzate undici riunioni, ed una serale in settimana nel locale dei fornai. Gli operai insistettero per un proclama in risposta a quell'ultimo dell'organizzazione gialla.

La fede, l'entusiasmo e la decisione di fare dominarono l'assemblea...

Nei giorni seguenti il lavoro progrediva sempre. Si erano aggiunti pure chi propagandi ti, studenti della scuola superiore di agricoltura. Alcuni operai scaltoli affittarono, nei vari quartieri, a spese dell'organizzazione, delle case adatte per piccole radunanze. Gli operai affluivano nell'organizzazione, che cresceva, facendo però una scelta rigorosa dei nuovi elementi. Nella seconda domenica il barone Von Zeiss poteva già far vedere ai giovani operai il funzionamento della browning nel bosco di Sokolniki.

V'erano anche noie.

Una perquisizione dal dottore Jastrobov fece sospendere le relazioni con l'estero. Jastrobov stesso si mise in quarantena. Ma dopo dieci giorni si calmò, ed ora chiedeva di partecipare a qualche lavoro tecnico o di propaganda, raccomandando la vecchia Grabov per le relazioni estere. Sergio si rifiutò d'ammetterlo come propagandista e come organizzatore, anzi consigliò di tenerlo lungi da ogni lavoro attivo almeno per tre mesi. Egli si pronunciò anche decisamente contrario all'utilizzazione della vecchia Grabov, compromessa di certo colle sue visite continue alla prigione. Nonostante ciò, misero in relazione il dottore cogli sposi Laptev della stamperia.

Altra noia: avvicinandosi venerdì sera alla casa dell'ingegnere Stiaghin, Sergio vide due individui, decentemente vestiti, che avevano l'aria di conversare dopo un incontro fortuito per strada.

— E così amico mio?... — diceva uno.

— Già, già... — rispondeva l'altro.

Sergio non entrò, ma oltrepassato l'angolo, ritornò dopo cinque minuti.

I due individui erano al loro posto.

— E così amico mio?... — diceva uno.

— Già, già... — rispondeva l'altro.

Erano due spie.

Sergio tranquillamente se ne andò, e all'indomani avvertì Anton Petrovic per mezzo del falegname zoppo.

Ci fu anche una nota ridicola. Il vecchio cospiratore mandato da Sergio alla riunione degli intellettuali dal prof. Jadrinzev sorpassò se stesso nella cospirazione, e scandalizzò tutti per la petroneria e la moderazione esagerata nelle idee e nei consigli. Il professore ridendo copiava le gesta del rivoluzionario in conserva:

Ma in fondo in fondo tutto andava bene. Sergio cercava di legare direttamente l'Unione operaia di Mosca a quelle organizzate a Tula, a Briansk, a Smolensk. Andò a Kolomna per organizzare un circolo nei grandi stabilimenti di costruzioni di macchine.

Ma c'era qualche cosa nell'aria. La perquisizione da Jastrebov poteva spiegarsi con qualche indiscrezione dall'estero. Del resto, non toccava l'organizzazione operaia. Ma lo spionaggio intorno alla casa di Stiaghin lo preoccupava di più. E chissà, forse anche l'impossibilità di vedere la capricciosa bambina con occhi grigi e verdi lo rendeva nervoso. C'era un'altra cosa. L'ultima volta, andando da Laptev, Sergio trovò il maestro di canto più malcontento che mai, sembrava che cominciasse a soffrire della malattia pericolosissima per un rivoluzionario, la spionomania. Laptov si lagnava:

— Sentite, dirimpetto a noi è venuta ad abitare una donna con una ragazza di circa quindici anni, che sta sempre alla finestra per vedere chi entra in casa nostra. Anche il dottore Jastrobov trova che c'è qualche cosa di sospetto intorno a noi.

— Ma perchè lasciate venire qel Jastrobov che forse è pedinato? — chiese Sergio.

— E un uomo molto prudente.

— Troppo prudente, disse la signora; quando cammina guarda sempre intorno, ha sempre paura. Non mi piace.

— Credo che sarebbe bene cambiare località.

— Sentite, disse Sergio, mi sembra che voi siete stanco. Andate per qualche mese in provincia, e noi trasporteremo la stamperia a Petrovsko-Rasumovskoie. Ci sono gli studenti «pulitissimi» che chiedono di far qualche cosa.

— Bene, allora fate il più presto possibile. Andrò a Jaroslavl.

— Preparate ancora 500 volanti agli operai, e la settimana ventura potrete partire...

Sergio andò dalla Gorin per prendere i denari necessari a pagare l'affitto delle stanze degli operai e per tagliare le sue relazioni coll'ambiente borghese. Tutte le comunicazioni d'ora innanzi dovevano farsi per mezzo dell'infermiere Rybin e di un dottore dell'ospedale, vecchio amico della Gorin.

Erano le quattro del pomeriggio. Nevicava. Sergio, assorbito in pensieri piuttosto melanconici, entrò nel cortile. Distrattamente osservò la neve che copriva il suolo senza traccie di piedi. Più tardi si ricordò di una specie di intuizione, ma in quel momento non ci si fermò sopra, e suonò il campanello. Aprì la donna di servizio, pallida e scomposta.

— C'è la dottoressa?

— Sì. Accomodatevi. — La voce tremava.

Sergio entrò nel vestibolo oscuro. Due uomini si alzarono.

— Chi cercate voi? — chiese uno.

— La dottoressa che mi cura i denti.

— Avanti. Passate in questa stanza.

Sergio capì di essere caduto in un tranello, ma non v'era uscita: i due uomini gli stavano di dietro. Nel salotto illuminato da una candela c'era un delegato.

— Avanti, avanti amico, disse sbadigliando. Chi sei? Social democratico? Sociale rivoluzionario? Bombista?

— Sono operaio magnano, rispose Sergio, avendo una vaga speranza di tirarsi d'affare.

— Nome?

— Semen.

— Il padre?

— Vassili.

— Cognome?

— Sniatkov.

(*Continua*).

Il dilemma di Gallipoli

Londra, novembre.

Quando fra pochi giorni Lord Kitchener, ministro della Guerra, sarà di ritorno a Londra dalla sua gita di ispezione ai Dardanelli, ed al fronte di Serbia (oltre che dalla sua missione politica ad Atene) il Governo inglese si troverà di fronte alla necessità di prendere una delle più gravi decisioni che siano mai toccate ad esso nel corso della guerra presente.

Sulla base dei rapporti di Sir Ian Hamilton, di quelli del generale Munro e di quelli finali e conclusivi che presenterà Lord Kitchener, il Gabinetto dovrà decidere della sorte della campagna iniziata otto mesi fa nella penisola di Gallipoli, e cioè se è possibile e se si deve tentare un altro quasi sovrumano sforzo per vincere la resistenza dei turchi, per superare le innumerevoli trincee di cui è solcato il ristretto campo di operazione o se invece meglio non convenga, nell'interesse generale degli Alleati, ripiegare tende e bandiere ed abbandonare il campo contrastato, le poche miglia di terreno conquistate con tanti sforzi, con tanti sacrifici di sangue e di denaro, ed alle quali si collegano episodi innumerevoli di personale valore, di straordinario e quasi insuperabile eroismo.

E' una decisione questa dalla quale non dipenderà certo la sorte della guerra, ma dalla quale dipende invece, in larghissima misura, il prestigio dell'Inghilterra in tutti i paesi dell'Oriente islamitico. Non c'è da farsi illusioni in proposito; la ripercussione dell'abbandono dei Dardanelli, dopo otto mesi di continuo ed eroico battagliare, non potrebbe essere che grandemente sfavorevole in tutte quelle contrade sulle quali come l'Egitto, la Persia o l'India, l'Inghilterra esercita un'influenza, indiretta o diretta, che fino ad ora ha costituito la sua maggiore forza in Oriente.

Sarebbe un lasciar credere alle masse maomettane, disperse nella vasta zona fra il Nilo ed il Gange che tutta la potenza dell'Inghilterra non è valsa a sfondare qualche linea di trincee in un ristrettissimo territorio, sol perchè queste furono difese strenuamente da qualche migliaio di turchi determinati, al comando di poche dozzine di ufficiali tedeschi.

Le conseguenze del diffondersi di una simile persuasione, fra popoli ignoranti che non possono avere se non una idea assai approssimativa degli avvenimenti, i quali non possono valutare le difficoltà tattiche e strategiche che l'Inghilterra ha incontrate e parzialmente superate nella penisola di Gallipoli, sono evidenti. Il prestigio della Turchia su tutti i popoli maomettani aumenterebbe di cento cubiti, salirebbe ad un livello mai raggiunto negli ultimi due secoli, e con essò salirebbe il prestigio della Germania, che della Turchia è la grande alleata e protettrice, mentre quello dell'Inghilterra diminuirebbe in eguale, e forse maggiore, misura.

Se teniamo presente che l'Inghilterra oltre ad essere una grande potenza europea oltre ad avere una corona di mezza dozzina di colonie autonome di razza bianca è anche la più grande potenza musulmana del mondo, cioè la Potenza che conta il maggior numero di sudditi islamitici, si comprende facilmente che cosa potrebbe significare questo abbassamento del suo prestigio in tutte le regioni che essa domina o sulle quali esercita la sua civile influenza.

Mai forse l'Inghilterra, nella sua secolare storia di espansione coloniale ed imperiale, si è trovata a dover fronteggiare un così grave problema che nasconde in sè tanti pericoli, primissimo fra tutti quello di sentir scuotere dalle fondamenta il magnifico edificio imperiale eretto in Asia ed in Africa.

Si comprendono quindi le esitanze del Governo di fronte a così arduo problema, ma nello stesso tempo si comprende pure che la situazione attuale non può essere mantenuta senza incorrere in pericoli anche più gravi, quali potrebbero essere lo sperpero di forze in un momento in cui invece è necessario concentrare tutte le energie, il pericolo di un inutile consumo di uomini e di denaro senza la speranza di raggiungere un adeguato risultato, ed infine il pericolo lontano se vogliamo, ma non del tutto improbabile, di un disastro finale.

***

La spedizione dei Dardanelli non è nata sotto buoni auspici e non è stata accompagnata dalla fortuna nè durante il suo inizio nè durante il suo faticoso svolgimento. Ma ciò non vuol dire che sia stata iniziata, come alcuni pretendono a cuor leggero e per soddisfare alla impaziente attività di un ministro, il Winston Churchill, che avrebbe voluto far prevalere la propria volontà contro il parere ragionato dei tecnici.

Nulla di tutto ciò; come il Winston Churchill stesso ha provato nel suo recente discorso alla Camera dei Comuni, l'impresa dei Dardanelli fu iniziata per soddisfare le insistenti richieste della Russia la quale non essendo preparata a sostenere nel Caucaso una lunga campagna contro le enormi forze che la Turchia poteva impiegare colà sotto la direzione dei generali e degli ufficiali tedeschi inquadrati nel suo esercito, domandò alla Francia ed all'Inghilterra di organizzare una diversione, una dimostrazione offensiva nel territorio europeo della Turchia, mirando a Costantinopoli, col doppio proposito di immobilizzare buona parte delle forze che stavano per essere inviate in Armenia e riaprire i Dardanelli alla navigazione onde la Russia potesse facilmente e rapidamente essere approvvigionata di armi, di munizioni e di quanto altro le occorreva, e che non poteva ricevere nè dalla via di Vladivostock nè da quella di Arcangelo entrambi insufficenti al bisogno.

Nell'indurre l'Inghilterra e la Francia a soddisfare la richiesta della Russia si aggiungeva la possibilità di impressionare favorevolmente gli Stati Balcanici inferendo un colpo mortale alla Turchia.

Come ideazione generale l'impresa si raccomandava quindi sotto ogni rapporto e certo se fosse riuscita i suoi effetti sarebbero stati immensi. Se non chè quando si è trattato di passare dalla ideazione alla realtà sono incominciati gli errori, sono apparse le manchevolezze, e son venute in evidenza le enormi difficoltà.

L'importanza e la vastità dell'impresa non sembra che sia stata realizzata alla sua giusta misura dai comandi navali e militari inglesi. Anche in questa faccenda si è andati un po' a tentoni, come succede troppo spesso in Inghilterra, provando di qua e di là, senza un piano esecutivo prestabilito e senza una coordinazione fra l'azione della flotta e quella dell'esercito.

Il Winston Churchill si è lasciato illudere dalla persuasione che i Dardanelli potessero essere forzati per mezzo della sola flotta ed è riuscito a persuadere di ciò la maggioranza del Gabinetto. Abbiamo avuti quindi i bombardamenti della fine di febbraio e del marzo, i quali possono aver ridotti al silenzio alcuni forti e distrutte alcune batterie, ma hanno avuto il torto di risvegliare i sospetti dei turchi, di scuotere la loro confidenza sulla imprendibilità dei Dardanelli e di far loro intendere la necessità di preparare serie difese nella penisola di Gallipoli, poichè agli attacchi della flotta dovevano seguire logicamente ed inevitabilmente gli attacchi di forze militari, come facilmente qualsiasi stratega da caffè si deve essere immaginato a Costantinopoli.

Esistono testimonianze le quali provano che se verso la metà di marzo, quando la flotta inglese tentò il suo maggiore sforzo contro i Dardanelli, fosse stato possibile sbarcare trenta o quarantamila uomini in Gallipoli, questi avrebbero potuto impadronirsi quasi senza colpo ferire di tutte quelle posizioni intorno alle quali si sono poi arrovellati invano duecentomila uomini per molti mesi.

A quell'epoca, sulla montagna di Achi Baba non c'era un sol soldato turco, come non ce n'era neppur uno sulle colline di Anafarta o sul monte Krithia.

Infatti, il 18 marzo, mentre procedeva per parte della flotta il bombardamento degli Stretti, alcuni riparti della Divisione Navale erano sbarcati e si erano spinti, in esplorazioni ed osservazioni, fin nel cuore della penisola di Gallipoli, fino alla sommità del Monte Krithia, da dove dominavano collo sguardo l'intera distesa dei Dardanelli, e *ciò senza avere incontrata una sola pattuglia nemica.*

Quando alla fine, in conseguenza delle numerose perdite di uomini e di navi, anche Winston Churchill dovette persuadersi che i Dardanelli non potevano essere forzati dalla sola flotta, si preparò in Francia ed in Inghilterra una spedizione da sbarco, la quale non solo era insufficiente per numero di unità utilizzabile, ma giunse anche (per una infinità di circostanze) con un enorme ritardo. Frattanto i turchi, messi sull'avviso dal bombardamento e da informazioni che si dicono ricevute da fonte greca, avevano ridotta la penisola di Gallipoli in un immenso campo trincerato difeso da duecentomila uomini, da innumerevoli artiglierie, e da tutte quelle applicazioni scientifiche, per non dir diaboliche, che il sottile ingegno tedesco ha apportato all'arte della guerra.

La penisola di Gallipoli non solo venne divisa in numerosi settori di trincee successive, protette da molteplici file di assiepamenti di fil di ferro spinoso, ma ogni punto dove poteva apparire possibile approdare venne reso inaccessibile da catene sottomarine di mine, da reti di fil di ferro, e da innumerevoli batterie di cannoni d'ogni calibro, comprese centinaia, anzi migliaia di mitragliatrici.

Ciò non ostante lo slancio, lo spirito di sacrificio, l'eroismo degli anglo-francesi che sbarcano a Gallipoli fu così grande che gli alleati avrebbero potuto superare tutti gli ostacoli a loro opposti e guadagnare le posizioni strategiche dominanti a cui miravano se fossero stati impiegati in numero sufficiente ed in più vasta fronte, contemporaneamente.

Questo errore iniziale della valutazione delle difficoltà che presentava la conquista della penisola di Gallipoli e delle forze che erano necessarie per tentarla, fu esiziale ed irreparabile. Ottenuto il primo successo, a costo di grandi sacrifici, gli alleati si trovarono nella impossibilità di derivarne tutti i vantaggi possibili, nella impossibilità cioè di progredire! Per qualche tempo l'invio dei rinforzi languì, ed oltre al dover sostenere una lotta disperata contro i nemici gli alleati si trovarono pure nella necessità di dover nascondere a questi l'insufficenza del loro numero e dei loro mezzi. Ne derivò un grande e continuo sacrificio di vite senza corrispondente risultato, un sacrificio certo uguale, se non maggiore, a quello che si sarebbe sostenuto usando da principio forze adeguate e prendendo d'assalto successivamente e senza accordare tregue al nemico tutte le posizioni, senza preoccuparsi delle perdite a cui si andava incontro. In ultima analisi tanto vale perdere centomila uomini in una settimana, al perderli in sei mesi, colla differenza che quando il sacrificio è fatto in un sol colpo, il risultato a cui si mira viene quasi sempre raggiunto, come hanno dimostrato i tedeschi in molte occasioni, mentre quando viene ripartito in un lungo periodo, le probabilità di successo diventano sempre più scarse.

Questo è appunto quel che avvenne nella penisola di Gallipoli. Avendo resistito vittoriosamente al primo urto i turchi ed i loro comandanti tedeschi si sono imbaldanziti pei risultati ottenuti, hanno raddoppiati i loro sforzi, hanno moltiplicate le loro linee di difesa, hanno perfezionati tutti i loro mezzi di offesa, hanno potuto ricevere quei rinforzi che non arrivavano agli alleati, ed ora con ogni probabilità l'esercito ottomano nella penisola supera in numero l'esercito inglese impegnato contro di esso!

Nessuna meraviglia quindi se oggi, dopo otto mesi di continua lotta, le difese di Gallipoli sono ancora intatte, e se siamo più lontani che mai da quella vittoria che il Winston Churchill dichiarava essere a portata di mano molti mesi addietro, e che doveva cambiar faccia alla situazione europea.

A complicare le cose ed a rendere ancora più precaria la posizione degli inglesi nella penisola son venute le vicende balcaniche ed il nuovo impegno preso di contribuire alla difesa della Serbia. La necessità di mantenere un fronte in Macedonia rende impossibile, nelle circostanze attuali, di rinforzare le forze operanti in Gallipoli, tanto più che per le condizioni locali, per la mancanza di punti di sbarco sufficientemente protetti, per le incessanti mareggiate prevalenti durante i mesi invernali, si rende colà difficilissimo, se non impossibile, lo sbarco dei soldati, ma più ancora quello delle munizioni, delle provvigioni e dell'immensa quantità di materiale d'ogni genere che un esercito combattente consuma di giorno in giorno.

Nessuna meraviglia quindi se in molte menti è nato il pensiero della necessità di affrontare il problema dell'abbandono della penisola di Gallipoli, di rinunciare per il momento alla desiderata apertura dei Dardanelli e di concentrare tutte le forze rese disponibili, cioè più di duecentomila uomini, sul fronte serbo.

Ma è questo progetto attuabile al presente? E possibile ritirare dalle posizioni occupate le truppe senza esporle ad attacchi violentissimi da parte dei turchi, attacchi che durante le necessarie operazioni di imbarco (eventualmente contrastate anche da condizioni climateriche), potrebbero determinare una rotta?

In molti casi è più facile sbarcare un esercito sotto il fuoco del nemico, che ritirarlo, nelle medesime circostanze, da un terreno accidentato, incalzato alle spalle da forze preponderanti e senza la possibilità di imbarcarsi rapidamente ed ordinatamente.

E vero che la ritirata degli inglesi potrà essere appoggiata da una violenta azione della flotta, è vero che probabilmente i turchi non domanderanno di meglio che di vedere i nemici sgombrare dal loro territorio e che poco potrebbero guadagnare dall'incalzarli con energia. Ma è vero anche che il desiderio di ottenere una clamorosa vittoria e di metter la mano su di una quantità immensa di materiale da guerra e di bottino d'ogni genere, può indurre i comandanti ottomani a qualche colpo disperato.

Lord Kitchener ritornando dovrà appunto dirci se nelle circostanze presenti è più facile e più conveniente rimanere a Gallipoli che ritrarsene, dovrà dirci dell'effetto politico e militare che in Oriente produrrà una decisione che possa essere considerata come una confessione di debolezza...

Ed il Consiglio dei ministri deciderà!... Ma la responsabilità che questo piccolo gruppo di uomini sta per assumersi, di fronte alla storia ed all'avvenire dell'impero britannico, è di quelle che fanno fremere.

Gastone Chiesi.

Nel campo nemico

Il convegno dei due imperatori

Commenti della stampa tedesca

Zurigo, 30 notte.

(d. g.) I telegrammi da Vienna ai giornali tedeschi assicurano che l'incontro tra Guglielmo II e Francesco Giuseppe è stato cordialissimo. Per desiderio dell'imperatore Guglielmo, erano state abolite le cerimonie di ricevimento. La visita ebbe, secondo quanto si assicura, un carattere puramente personale. Guglielmo II arrivò alla stazione di Penzig riccamente imbandierata, decorata e infiorata. Anche i sobborghi di Penzing e di Hietzing erano stati rapidamente addobbati. Alla stazione si trovarono riuniti verso le 10.30 l'arciduca Francesco Salvatore, nell'uniforme del reggimento prussiano degli usseri dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Carlo Stefano nell'uniforme di marina austriaca e l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe nell'uniforme del secondo reggimento degli usseri della Westfalia.

Guglielmo II arrivò alle 11. Vestiva l'uniforme da campo di generale feldmaresciallo prussiano. Abbracciò e baciò l'arciduca ereditario, salutò cordialmente gli altri arciduchi, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino e le altre personalità presenti, poscia in carrozza di corte si recò a Schoenbrunn salutato dagli applausi della folla che si era assiepata su tutto il percorso. A Schoenbrunn l'imperatore Francesco Giuseppe si recò incontro a Guglielmo II sulla rampa azzurra del castello. I due imperatori si baciarono e si strinsero replicatamente la mano. L'imperatore Guglielmo ricevette alle tre pomeridiane il ministro degli esteri barone Burian, il ministro presidente austriaco conte Sturghk, il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza. Verso le 4 l'imperatore Guglielmo e l'arciduca ereditario d'Austria si recarono in incognito all'ambasciata di Germania dove presero il thè. Il Kaiser ricevette poi anche il ministro delle Finanze Koerber e il borgomastro di Vienna dott. Weisskirchener. Alle 5,30 al castello ebbe luogo un pranzo intimo dopo del quale i due imperatori tennero circolo. Guglielmo II dopo essersi congedato nel modo più cordiale e affettuoso da Francesco Giuseppe partì alle 7.10 dalla stazionoe di Penzing accompagnato fino al treno dall'arciduca ereditario.

Sull'incontro l'*Agenzia Volff* diramà questo comunicato ufficiale: « S. M. l'imperatore Guglielmo II si è recato oggi a Schoenbrunn per una breve visita all'imperatore Francesco Giuseppe. E' questo il primo incontro dei due sovrani dallo scoppio della guerra. Esso avviene in un tempo in cui le truppe tedesche e austro-germaniche nuovamente spalla a spalla e in unione alle truppe bulgare hanno ottenuto grandi successi. Stava a cuore a S. M. di stringere nuovamente la mano dell'imperatore Francesco Giuseppe testimoniandogli così la sua fedele amicizia dopo un tempo così lungamente agitato. »

Della stampa viennese la *Wiener Abenpost* commenta l'arrivo di Guglielmo II con le espressioni più ampollose. Ricordato il discorso pronunziato dall'imperatore tedesco, anni fa, al municipio di Vienna nel quale levò un inno alla fedeltà dell'alleanza austro-tedesca, il giornale ufficiosissimo scrive: « Nella fraternità di armi più idele, Austria-Ungheria e Germania lottano per il bene supremo e l'Altissimo benedice le loro armi. I piani del nemico che contava sulla distruzione delle Potenze centrali e sulla ripartizione del globo sono caduti nel fango. Lo spergiuro di un alleato non ha potuto mutare la situazione militare in favore del nemico, anzi la peggiora ancor più. Una volontà unica e irresistibile di vittoria anima un popolo in armi dal Mare del Nord fino alla Mesopotamia. In questi giorni pieni di promesse l'imperatore Guglielmo arriva a Vienna. Lieta e fiera, Vienna e l'intera Austria-Ungheria salutano l'augusto ospite e l'amatissimo nostro imperatore. Felicità e onore al popolo alleato che lotta per il diritto e la morale. Felicità e onore all'imperatore tedesco e alla sua augusta casa. »

Dei giornali tedeschi finora solo la *Deutsche Tageszeitung* commenta. Essa scrive che l'incontro di Vienna ha luogo proprio nel momento in cui viene felicemente ultimata una delle fasi più importanti della guerra. La barriera serba è scomparsa dai Balcani. Per Belgrado possono ora essere estradate le linee telegrafiche per Costantinopoli e i due imperatori possono constatare con legittimo compiacimento questi mirabili successi che rendono la politica orientale tedesca e quella balcanica dell'Austria-Ungheria inseparabili.

La riapertura del Reichstag
e la situazione politico-militare

Il gruppo socialista contro Liebcknecht

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) La *Frankfurter Zeitung* riepiloga e commenta nel suo odierno articolo di fondo la situazione che si presenta ai deputati tedeschi alla riapertura del Reichstag, avvenuta oggi a Berlino. In Oriente, scrive il giornale, con la caduta di Kowno, di Grodno e di Brest Litovsky, e le perdite per i russi del ricco materiale da guerra, si è potuta creare una sicura linea difensiva. In Occidente la muragiia tedesca si erige sempre più solida in mezzo alla Francia. La Serbia è stata conquistata in poche settimane; l'esercito serbo è stato ridotto a pochi avanzi. La campagna contro questo paese è ormai chiusa; la strada libera verso la Bulgaria e la Turchia è aperta. Il giornale ricorda i passi principali del discorso del Cancelliere del 19 agosto scorso, per concludere che la politica dell'accerchiamento della Quadruplice è naufragata e naufragati pure sono i sogni di *revanche* della Francia e del panslavismo russo.

La *Frankfurter Zeitung* parla anche dell'Italia ripetendo la storiella del vassallaggio verso l'Inghilterra. Di questa ultima, il giornale dice che lo scopo del blocco, l'affamamento della Germania, è per sempre sventato: l'intera teoria del dominio dei mari si basa su analogie ormai antiquate. Quale utilità ritraggono gl'inglesi dal blocco? Le nostre mire non sono imperialiste, scrive la *Frankfurter Zeitung*: noi vogliamo soltanto che si venga ad un accordo per la signoria degli oceani e anche in Inghilterra sembra che questo concetto si faccia sempre più strada. Il giornale conclude esaltando la disciplina e la compattezza del popolo tedesco in questa guerra, e chiede la libera discussione per i fini della guerra e della pace.

I giornali berlinesi pubblicano articoli dello stesso tenore. In sostanza si prevede che la sessione sarà piuttosto tranquilla e che sarà dedicata principalmente alla discussione sul rincaro dei viveri e sulle tassazioni dei profitti di guerra.

Interessantissima è invece una dichiarazione della frazione socialista parlamentare tedesca che l'*Agenzia Wolff* trasmette all'ultim'ora. Essa dice che, evitando, anzi escludendo la frazione parlamentare socialista, il deputato Liebcknecht vuole continuare la sua strada sebbene proprio questa volta non esistessero impedimenti di tempo o altro che avessero potuto ostacolarlo a seguire le decisioni del partito. La frazione parlamentare del Reichstag respinge questa continuata provocazione di Liebcknecht nel modo più energico, e declina qualsiasi responsabilità.

Questa oscura dichiarazione, giunta proprio poche ore prima della riconvocazione del Reichstag, fa ritenere che Liebcknecht abbia presentato alla presidenza della Camera qualche interpellanza, senza chiedere il consiglio o l'approvazione della presidenza del partito.

"Il fronte o la fronte?,,

La vecchia opinione di Gabriele D'Annunzio

Parigi, 30 notte.

(l. c.) L'elegante disputa sorta fra alcuni letterati italiani se convenga usare il sostantivo « fronte » al maschile o al femminile, quando si voglia indicare « la fila anteriore di un esercito » ha risvegliato in me il ricordo di una conversazione avuta, proprio su questo argomento, con Gabriele d'Annunzio, quando ancora ferveva la lotta fra neutralisti e interventisti.

Il d'Annunzio mi aveva invitato, insieme con il suo concittadino Camillo Longo — l'eroico maggiore dei garibaldini — a desinare nella sua casa secentesca del *Vieux Marais*, il rifugio silenzioso e discreto dove egli passò, sognando e aspettando, gli ultimi mesi della grande vigilia.

Si parlò di molte cose, quella sera: della gesta argonnese e degli intrighi buloviani, del Salandra e del Giolitti, dei diciassette Budda che il Poeta aveva adunati attorno a sè, senza per altro riuscire a convertirsi alla loro religione e di un delizioso Ténier che egli aveva trovato, pochi giorni prima, da un antiquario parigino. E di molte altre cose si parlò, che ora sarebbe troppo lungo e anche troppo tardi riferire.

Ricorderò soltanto che, a un certo punto, avendo Gabriele d'Annunzio pronunciata la parola « intervenzionisti », io gli chiesi:

— Dica anche lei « intervenzionisti », Maestro?

— O come dovrei dire? — interrogò.

— I giornali italiani dicono: « interventisti ».

— Già... Ma i due modi sono così brutti che io non mi curo mai di scegliere. Certamente il secondo è più italiano, o meglio più vicino all'italiano.

Approfittai di questo intermezzo linguistico per togliermi un'altra curiosità.

— Maestro — mi rifeci a chiedere — e come dice lei « il fronte » o « la fronte »?

— « Il fronte », diavolo! Perchè dovrei dire « la fronte »?

— Eppure alcuni giornali scrivono « la fronte! ».

— Davvero? Non me ne sono mai accorto. Ma l'uso generale ha consacrato « il fronte » al maschile e non mi sembra che sia il caso e il momento di istituire un... conflitto, sia pure grammaticale, di sessi. E poi badi. Per indicare la parte della faccia sopra le ciglia fino ai capelli si dice sempre, in prosa, « la fronte »; ma in poesia si hanno esempii — sia pur rari — di scrittori che hanno usato il maschile. Orbene, quando si deve applicar lo stesso termine a due cose diverse, mi sembra sempre opportuna la ricerca di un segno che gli dia, a seconda dell'uso, come una personalità ben distinta. Nel caso nostro, perchè chiamare « la fronte » così la parte della faccia sopra le ciglia fino ai capelli, come la fila anteriore di un esercito, quando l'uso comune del femminile per indicare la prima cosa ci permette di servirci del maschile per indicare, con maggior chiarezza, la seconda? Se « la fronte » soltanto e non anche « il fronte » fosse italiano, il maschile sarebbe, in ogni caso, un gallicismo; ma poichè anche « il fronte » è, come ho già detto, italiano, non vedo perchè lo si dovrebbe escludere dalla nostra lingua, proprio quando potrebbe renderle qualche servizio. Però io sono per « il fronte » al maschile.

Così — o presso a poco così — Gabriele d'Annunzio, or sono alcuni mesi. Ho veduto che, più tardi, anch'egli ha cominciato a scrivere « la fronte » al femminile; ma la sua conversione, per quanto autorevole, non mi ha fatto sembrare meno buoni gli argomenti espostimi allora a sostegno del « fronte » al maschile.

Il Petrocchi mi ammonisce. — è vero — che « il fronte » è « termine letterario e assai pedantesco »; ma la letteratura e la pedanteria finiscono sempre là dove interviene la « suprema ratio » dell'uso popolare. E questo è il caso nostro.

Per la presentazione alle armi
degli italiani residenti in Francia

Parigi, 30 notte.

Una nota ufficiale dice che una proroga fino al 31 dicembre 1915 per rispondere alla chiamata sotto le armi è concessa a tutti gli italiani, nati prima del 1.° gennaio 1896, che sono impiegati in officine che lavorano per la difesa nazionale. Tutti gli operai italiani, non disertori o renitenti alla data della mobilitazione italiana, che lavorano in Francia e che dopo la mobilitazione non hanno risposto alla chiamata della loro classe, possono procurarsi il foglio di viaggio presso i Consolati ed essere rimpatriati senza essere considerati come disertori o renitenti, a condizione che partano entro il 31 dicembre.

FILOSOFIA MINIMA

Il pianoforte e la serva

C'è una ragazza che picchia tutta sera sul pianoforte. Udire il fracasso che incomincia e avere le fiamme alla testa è istantaneo. Viene a memoria il canto del vecchio Walt Whitman: « Battete! Battete! Battete, tamburi! Squillate, trombe! Squillate! Superate in frastuono il traffico della città; superate il rumor delle ruote per le vie! Vi son letti accomodati in casa perchè vi si dorma questa notte? Nessuno, per assonnato che sia, deve dormire. Nessun mercante attenda ai suoi guadagni, oggi. Vuole l'oratore aprir bocca? Vuole il cantante arrischiarsi a levare una nota? Vuole il leguleio piatire in tribunale le sue cause? E voi urlate più strepitosi, o tamburi, e voi squillate più selvaggie, o trombe! »

La ragazza continua le sue ore di ginnastica sul pianoforte. Una, due, tre ore. Il suo pianoforte è tamburo, è tromba, è anche tempesta e terremoto. E noi vorremmo che si adunasse in camera nostra il Consiglio dei ministri che ha fissato l'aumento del prezzo del sale.

Perchè no una tassa sui pianoforti? Perchè no sulle serve? I pianoforti che non servano al professionista, al maestro, a quello e a quella che ci vivono su, arnese di lusso, per gli strimpellatori, strumento di tortura per gli ascoltatori, dovrebbe essere inesorabilmente tassato. Ogni volta che lo si apra, tassato.

E parimenti le serve. Perchè dovete pagar voi, umili schiaffeggiatrici di polenta, il sale caro? Paghi per voi chi ha una serva, il doppio chi ne ha due, il triplo chi ne ha tre. E così via...

Nè il provvedimento — aspro, ma necessario, direbbe Luigi Luzzatti — metterebbe sul lastrico le serve, nè, purtroppo, impedirebbe alla nostra vicina di pestar i tasti sul pianoforte. Ma la tassa ci aiuterebbe a sopportar meglio rassegnati il fracasso musicale d'ogni sera. Per il supremo interesse della patria!

L'Ombra.

Dolori e miseria in Polonia
sotto la dominazione tedesca

Disoccupazione forzata

Zurigo, 30 mattina.

(d. g.) Notizie da Lodz dicono che la situazione della popolazione polacca diviene colà di giorno in giorno più penosa. L'indignazione contro il contegno delle autorità tedesche cresce continuamente e specie le classi lavoratrici manifestano apertamente la loro ostilità. La miseria e la disoccupazione, i prezzi enormemente alti delle derrate alimentari rendono la vita insopportabile. L'esasperazione delle classi popolari si manifesta a poco a poco in un movimento antitedesco. Le industrie di Lodz, e specialmente quelle tessili, sono completamente paralizzate. Gli stabilimenti lavorano solo due o tre giorni la settimana in seguito alla mancanza di materie prime che sono state requisite dai tedeschi. Le autorità germaniche incoraggiano in tutti i modi l'emigrazioone della mano d'opera in Germania ma i risultati sono piuttosto scarsi perchè l'operaio polacco non vuole emigrare in Prussia sapendo bene che sarebbe colà trattato come un internato civile e che gli verrebbe proibito di rientrare poi in Polonia sino alla fine della guerra. Il numero degli emigrati in Germania è quindi assai limitato, appena qualche migliaio tra cui molti tedeschi.

Le autorità tedesche, vista l'impossibilità di avviare in Germania una forte corrente migratoria con mezzi legali, sono ricorse a misure vessatorie. Alla fine di settembre il presidente della polizia di Lodz, von Oppens, pubblicò un avviso invitando i polacchi ad emigrare in Germania o ad arruolarsi nelle imprese di lavori pubblici per la costruzione di ponti, strade, ecc. In caso contrario non sarebbe stato loro distribuito nessun soccorso per tutta la durata dell'inverno nè dalla città nè dai proprietari delle fabbriche poichè gli stabilimenti avrebbero cessato presto dal funzionare. Lo stesso avviso avvertiva poi che siccome i lavori pubblici sarebbero stati di breve durata, si « consigliavanao » gli operai di preferire subito l'emigrazione per la Germania. » Come si vede i tedeschi non indietreggiano dinanzi a nessun mezzo per costringere i polacchi ridotti alla miseria ad espatriare.

La spogliazione tedesca

Questo per quanto riguarda gli operai. La popolazione è poi spogliata dai tedeschi con tutti i mezzi. Le autorità hanno sequestrato tutti gli alimenti, hanno accordato il monopolio della vendita del grano ad una società tedesca, la Wareneinfuhl, che realizza guadagni enormi comprando il grano dagli agricoltori a prezzi vili e rivendendolo poi mescolato con farina inferiore a prezzi altissimi. Si calcola che la città di Lodz paghi così alla Wareneinfuhl un tributo di oltre 48 mila marchi la settimana. Inoltre il Governo tedesco si fa pagare dalla Wareneinfuhl un'imposta di tre marchi per ogni quintale di farina venduta alla città.

I tedeschi hanno poi trovato altre sorgenti di illeciti guadagni. L'amministrazione civile ha stabilito un corso sforzoso di 60 *kopeki* per un marco invece di 50 e di 44 come era prima della guerra. Ora siccomoe la Warenheinfuhl esige il pagamento in marchi e la popolazione paga alla città in rubli il municipio perde su ciascun milione di marchi che paga al Wareneinfuhl centomila rubli. Il risultato è che il prezzo del pane è aumentato del cento per cento. L'amministrazione tedesca esporta poi dalla Polonia in Germania quantità considerevolissime di legumi e di foraggi. A Lodz questi generi cominciano così a mancare e il loro prezzo è già salito del quattrocento per cento. Ora l'amministrazione tedesca si propone di esportare in Germania da dodici a quindici milioni di quintali di patate, l'unica risorsa delle classi povere polacche.

Da parecchi mesi la popolazione non può più mangiare la carne i cui prezzi sono saliti del cinquecento per cento. Tutto il bestiame è stato trasportato in Germania. Gli operai che si recano in campagna per lavori agricoli cercano qualche volta di portare in città alle loro famiglie delle piccole provviste di pane o di carne comprata dai contadini. Le provviste vengono loro inesorabilmente confiscate dalle autorità di polizia sotto il pretesto che si tratta di contrabbando.

Germanizzazione ad oltranza

Il malcontento contro i tedeschi è quindi grande. Tuttavia sono inesatte le voci corse di sommosse. Per ora la popolazione non sembra disposta ad abbandonarsi a movimenti rivoluzionari. L'avvenire è però pieno di minaccie. Vi sono stati degli incidenti provocati dalle famiglie dei riservisti russi. Verso la fine di settembre i municipi cessarono di distribuire i soccorsi. La popolazioone femminile fece delle dimostrazioni per parecchi giorni davanti ai palazzi comunali fin tanto che le autorità decisero di continuare la distribuzione dei sussidi stabilendo all'uopo tre milioni di marchi.

La germanizzione della Polonia viene condotta dalle autorità tedesche con la massima energia. In quasi tutte le amministrazioni viene introdotta la lingua tedesca e abolita quella polacca. I formulari, le iscrizioni sono ormai redatti quasi tutti in tedesco. Le tasse imposte dalle autorità tedesche ai proprietari di immobili sono così gravose che perfino i proprietari tedeschi domiciliati a Lodz si sono ribellati. I tedeschi esigono inoltre il pagamento delle tasse non solo per il 1915 ma anche per il 1914. Una delegazione di proprietari di case deve recarsi a Varsavia e a Berlino per protestare contro queste tasse, tanto più che pochissimi ora sono i locatari che pagano l'affitto. Anche i contadini si trovano nell'impossibilità di pagare le enormi tasse imposte e in molti comuni si sono rifiutati di pagare.

Il reclutamento delle truppe nere
nelle colonie francesi

Parigi, 30 notte.

E' stato promulgato il decreto che fissa le disposizioni per il reclutamento delle truppe nere. Tutti i reclutati saranno assegnati all'arma di fanteria. L'istruzione delle diverse classi sarà fatta nel Senegal; le classi più giovani saranno versato nei battaglioni di fanteria coloniale dell'Africa occidentale francese dove formeranno compagnie separate. Il resto del contingente sarà incorporato in unità distinte ma facenti ugualmente parte della fanteria coloniale. Appena compiuta l'istruzione i contingenti saranno utilizzati, come dice il decreto, pel meglio degli interessi della difesa nazionale secondo le decisioni del Ministero della Guerra.

CRONACA MILANESE

Panificio, pastificio, molini e silos municipali

La relazione della Giunta al Consiglio Comunale

Tra gli altri argomenti, il Consiglio comunale di stasera tratterà
o deliberazione di massima in merito agli impianti di panificio, silos, molini e alla costruzione di un pastificio ».

Ai consiglieri è stata distribuita in proposito una diffusa relazione.

Il problema del pane

Premesso che anche questo problema viene affrontato dall'amministrazione comunale per evitare le ripercussioni della speculazione privata sui generi di prima necessità e sopratutto per garantire che non vengano violate a danno della salute pubblica le norme dell'igiene e alterata la genuinità degli alimenti, la relazione illustra particolareggiatamente la proposta che dovrà essere suffragata dal voto del Consiglio.

Il problema della provvista del pane alla cittadinanza — si dice in essa — è un problema assai complesso. Perchè l'amministrazione comunale sia in grado di offrire alla cittadinanza del pane a buon mercato deve non solo avere a propria disposizione impianti per la panificazione con macchinario moderno, ma occorre che essa provveda anche alle scorte di grano e possa man mano ridurlo in farina. Di qui la necessità di completare il servizio della panificazione con impianti di silos sufficientemente capaci per raccogliervi il grano al tempo più opportuno e dell'impianto di un molino per la sua macinazione.

Che se è specialmente nell'industria della panificazione dove il Comune — essendo la industria privata milanese in genere antiquata e troppo frazionata — può realizzare a vantaggio del pubblico economia maggiore e spingere a un'utile e moderna trasformazione dell'industria, è pur necessario che anche per quel che riguarda i molini e i silos — ove la industria privata ha raggiunto un largo e moderno sviluppo — il Comune abbia impianti propri. Infatti in tal modo soltanto il Comune potrà avere la assoluta sicurezza di prodotti genuini, e igienicamente sani, e solo così potrà essere sicuro di fronteggiare tutto le variabili condizioni del mercato dei grani e i rialzi portati dalla speculazione.

Dati e basi del nuovo organamento

Lo studio del complesso problema fu affrontato direttamente dalla Giunta municipale per incarico della quale il sindaco, allo scopo di affrettare e meglio coordinare gli studi e le pratiche ad esso relative, nominò una Commissione composta degli assessori che per competenza propria e del riparto ad essi affidato potevano utilmente contribuire a tale studio e che presieduta dall'assessore ing. Gay, fu composta dagli assessori rag. Corda, avv. Crosti, Ferri, C. M. Giani, ing. Gentili, dal sig. dott. Schiavi consulente pel Lavoro e la Statistica e dall'ing. capo coadiuvato dall'opera dell'Ufficio tecnico.

Il primo punto al quale la Commissione dovette dedicare la sua attenzione fu quello di stabilire nelle sue linee generali i dati e le basi del nuovo organamento che il Comune deve creare per provvedere a questi nuovi servizi, determinando per ogni singolo impianto la sua ampiezza e le caratteristiche fondamentali e i suoi rapporti cogli altri e stabilendo poi la spesa occorrente approssimativamente per ciascuno. E sono questi dati, che costituiscono la base del problema.

Venendo all'esame dei singoli impianti la Commissione ritenne che il panificio dovesse nel suo primo impianto essere capace della produzione di quintali 125 di pane in dieci ore, raddoppiabile in seguito; che dovesse essere munito di un macchinario prevalentemente automatico e del miglior tipo fra quelli adottati pei più moderni stabilimenti.

Con tale ampiezza la panificazione risulterà certo assai più economica in confronto di quanto si ha nel maggior numero dei nostri prestini che hanno una produzione giornaliera da 1 a 2 quintali e il minor costo sarà tanto più sensibile se potrà ridursi alla produzione di una o di poche forme di pane pur sempre colla certezza d'ottenere ottime qualità.

L'area occorrente per questo panificio viene calcoolata in circa mq. 1800.

Per quel che riguarda i molini e i silos si ritenne di stabilire per i molini una capacità di macinazione dapprima di 750 ql. di grano in 24 ore, con possibilità future a far fronte all'intero consumo giornaliero della città di raddoppiare questa potenzialità, e pei silos una capienza di circa 100.000 quintali di grano.

Area occorrente circa mq. 5500.

Dove sorgeranno i nuovi fabbricati

Parve poi opportuno alla Commissione onde riunire in unico complesso i vari servizi relativi all'alimentazione frumentaria che si avesse a costruire anche un pastificio della potenzialità di quintali 25 a 50 giornalieri.

Per quel che si riferisce all'area la Commissione fermò di preferenza la sua attenzione su quella della Cascina Franca fuori P. Vittoria. Quest'area è di circa mq. 7300 ed ha la forma sufficientemente regolare: dista due chilometri da piazza del Duomo; ha tre fronti lungo importanti e comode strade, e confina lungo il quarto lato coll'impianto di sollevamento dell'acqua potabile di via Anfossi, quindi con possibilità di aprire finestre e di qualche espansione in caso futuro di bisogni maggiori di quelli previsti; è di ampiezza sufficiente per l'impianto completo della voluta potenzialità anche successiva; sarà provveduto di allacciamento colla stazione ferroviaria di P. Vittoria per la provvista di grano e la spedizione delle farine; ha la possibilità di essere allacciata alla rete tramviaria, della quale si potrà probabilmente usufruire per il trasporto del pane agli spacci.

Quanto all'ordine dell'esecuzione degli impianti, quello che si presenta più urgente e deve esser eseguito appena sia possibile è il panificio: seguiranno immediatamente i molini, i silos ed il pastificio.

Il preventivo di spesa

Il preventivo di spesa venne stabilito in L. 1.960.000.

Le spese d'esercizio dei silos e del molino (personale, interessi, ammortamenti, tasse, manutenzione, ecc.) sono preventivate in L. 380.000.

La lavorazione annua è calcolata a circa 200.000 quintali di grano: la spesa di lavorazione sarebbe dunque di L. 1,90 per quintale.

Le spese d'esercizio per il panificio sono preventivate in L. 175.000.

Occorreranno da 40 a 50 spacci, ognuno dei quali potrà vendere dai 300 ai 400 chili di pane al giorno.

Il Consiglio è invitato quindi a votare la seguente proposta:

« Il Consiglio comunale, sentita la Giunta, delibera: *a*) di approvare completamente le direttive e i dati suesposti per l'esecuzione degli impianti di silos, molini, pastificio e panificio; *b*) di autorizzare all'uopo la spesa complessiva di L. 1.800.000 per la costruzione degli impianti oltre L. 160.000 attribuite all'area.

« La detta spesa dovrà essere inscritta nei singoli bilanci nei modi indicati nella relazione della Giunta municipale col seguente riparto:

	Panificio	Silos-Molino e Pastificio	TOTALE
1916	320.000	—	320.000
1917	40.000	700.000	740.000
1918	—	400.000	400.000
1919	—	340.000	340.000
	360.000	1440.000	1800.000

« *c*) di dare mandato alla Giunta municipale di condurre colla massima sollecitudine tutte le trattative all'uopo occorrenti per la costruzione degli edifici e l'acquisto dei macchinarii chiedendo fin d'ora al Prefetto l'autorizzazione alla trattativa privata. »

Per i sudditi belgi residenti in Italia

Dal Consolato Generale Belga di Milano riceviamo:

« S. M. Re Alberto ha promulgato sulla proposta del Consiglio dei ministri, il « Decreto-Legge » seguente, in data 6 novembre 1915:

« I Belgi nati tra il 1.° gennaio 1890 e il 31 dicembre 1896 che non si trovano ancora sotto le armi ed i quali alla data del 31 ottobre scorso risiedevano in paese straniero, altrove che sul territorio della Francia e della Gran Bretagna, sono tenuti di conformarsi, per la leva di milizia del 1915, alle obbligazioni del Decreto-Legge del 1.° marzo 1915 e cioè negli indugi e condizioni che verranno determinati dai nostri ministri della Guerra e dell'Interno.

« Saranno considerati refrattari o deficienti al senso degli art. 10 e 27 della legge sopra la milizia, quelli che avranno negletto di conformarsi a queste obbligazioni.

« *I sudditi belgi citati nel decreto-legge suindicato sono pregati di recapitare il loro indirizzo al Consolato Generale del Belgio a Milano.* »

La raccolta della carta per lo scalda-rancio

La Federazione Nazionale dello Scalda-rancio, venuta a cognizione che purtroppo taluno raccoglie carta a suo profitto, spacciandosi per incaricato dell'Opera Nazionale o dell'Unione Femminile, avverte il pubblico che i proprî incaricati sono sempre muniti delle bollette di ricevuta dell'Opera Nazionale e dell'Unione Femminile.

Per facilitare la raccolta della carta, si pregano i privati, per quanto è loro possibile, di inviare direttamente alle sedi di via Bassano Porrone 6, e di via Moscova 15, i giornali che si vogliono offrire.

Bisogna vigilare che la carta non vada dispersa, perchè in questo momento essa è più che mai preziosa, e per lo scalda-rancio occorre in grande quantità.

Il pubblico sa ormai quanto sia utile al soldato lo scalda-rancio: la raccolta della carta è di prima necessità alla benemerita Opera. Chi ha giornali vecchi non tardi a portarli in via Bassano Porrone!

La sistemazione di Borsa di novembre

Come di consueto ieri si sono svolte presso la locale Stanza di Compensazione alla Banca d'Italia, con la solita regolare puntualità, i lavori inerenti alla parziale sistemazione dei contratti su valori mobiliari, prorogati dall'ultimo decreto di moratoria di Borsa, sino al 31 gennaio 1916.

Dato il movimento assai rilevante delle operazioni nello scorso mese, si deve ritenere per altro che non poche nuove transazioni abbiano concorso a costituire le cifre di oltre sette milioni di Rendita Italiana e di oltre centomila titoli e valori, tra entrata ed uscita, movimento complessivo che per la Rendita figura maggiore di talune liquidazioni mensili ordinarie degli scorsi anni, e per i titoli rappresenta i due terzi circa del movimento ordinario accennato.

Tali risultanze sono per altro a considerarsi normali se si pensa che oramai ogni giorno ha luogo anche nella nostra città una riunione privata di negoziatori abituali in titoli e valori.

Una riunione della Lega Nazionale Italiana

Giovedì 2 dicembre, alle ore 21 precise nella sala della Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche (via S. Paolo 10), i soci della Lega Nazionale Italiana sono convocati in assemblea per discutere su l'attuale situazione politica, e sulle condizioni morali e materiali degli espatriati dalle terre ultimamente redente.

Per i canti corali della Nuova Italia

Oggi, nel pomeriggio, verrà iniziata presso l'Agenzia Gondrand in Galleria Vittorio Emanuele la vendita dei biglietti per il Concerto patriottico e di beneficenza, che avrà luogo alla Scala, domenica 5 dicembre e in cui si eseguiranno gli Inni prescelti per la Lombardia.

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla platea e ai palchi è di L. 3, quello alla prima galleria di L. 2, e alla seconda galleria L. 1. Il biglietto si fregia di un riuscito e molto significativo disegno del pittore Antonio Piatti.

Per i palchi rivolgersi all'Ufficio appositamente istituito dalla Direzione della Scala nel teatro stesso.

Oltre numerosi artisti e dilettanti di canto, che gentilmente si prestano con la Civica Scuola musicale e le Società corali Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi, al Concerto prenderà parte, pure gentilmente, la massa corale della Scala, formando così un assieme di oltre 500 esecutori, compresi i componenti la banda del presidio di Milano.

Dirigerà i cori il maestro Enrico Romeo e il corpo musicale il maestro Domenico Ascolese.

Il termine utile per denunciare le ferite o le malattie dei soldati

Fu già reso noto come il regolamento per le pensioni civili e militari faccia obbligo, al suo articolo 31, di denunciare entro quattro mesi, al Comando o alla Amministrazione da cui dipende, la lesione subita o la infermità contratta dai soldati in guerra. Era però dubbio, e il dubbio ha, in questo momento, una grandissima importanza, se il termine dei quattro mesi fosse perentorio od assoluto, e tale che, se non rispettato, facesse decadere dal diritto alla pensione.

La Società Umanitaria formulò il quesito alla presidenza del Consiglio dei ministri, ed ora siamo lieti di dare la risposta dell'on. Salandra che è pienamente rassicurante per gli interessati.

Ecco la lettera:

Roma, 27 novembre 1915.

On. Soc. Umanitaria. — Milano.

Circa il quesito da codesta Società propostomi, partecipo che la Corte dei Conti si è già pronunciata nel senso che il termine stabilito dall'art. 31 del Regolamento 5 settembre 1895 N. 603 per la denuncia delle infermità o lesioni riportate in servizio dagli impiegati dello Stato non sia perentorio ed assoluto e che per conseguenza l'inosservanza di detto termine non possa pregiudicare gli effetti giuridici della denuncia stessa.

Con distinti saluti.

Firmato: *Salandra.*

Le indennità per il caro viveri

I nostri maggiori istituti bancari hanno presa una deliberazione veramente degna dei maggiori elogi e che dovrebbe essere seguita — come già da alcuni fu fatto — da tutti gli industriali milanesi; naturalmente in proporzione dei loro mezzi. Le Banche, cioè, hanno deciso di concedere ai propri impiegati una indennità per il rincaro dei viveri.

Perchè l'esempio sia pratico e fruttifero crediamo utile pubblicare qualche dato sul modo come i singoli istituti hanno concretata la loro deliberazione:

Banca Lombarda: Dieci per cento sugli stipendi.

Banca Italiana di sconto: Dieci per cento sugli stipendi fino a lire 3000 per gli scapoli; dieci per cento sugli stipendi fino a lire 4000 per gli impiegati con famiglia.

Banca Agricola Milanese: Una mensilità di stipendio.

Banca Commerciale Italiana: Quindici per cento sugli stipendi fino a lire 2000; dieci per cento da 2000 a 3600. Parificati a lire 3960 gli stipendi da lire 3600 a lire 3960.

Credito Italiano: Dal 10 al 20 per cento in proporzione inversa degli stipendi.

Banco di Sicilia: Dieci per cento sugli stipendi.

Monte di Pietà: 25 per cento sugli stipendi inferiori a lire 3100; 20 per cento sugli stipendi da lire 3100 a lire 5100; 15 per cento per gli stipendi superiori a lire 5100.

Società Edison: L. 120 annue agli scapoli; da lire 240 a lire 360 annue agli aventi famiglia.

Società Assicurazioni Adriatica: 15 per cento fino a lire 200 mensili di stipendio; 10 per cento oltre le 200 lire.

Italia e Francia

Il Comitato Francia-Italia ha inviato all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma spedito da Milano durante la dimora di venerdì scorso del Comitato Italia e Francia:

« Il Comitato Francia-Italia che ha conservato delle belle giornate di Villa d'Este lo stesso ricordo del Comitato Italia-Francia, sicuro della vittoria definitiva degli Stati alleati si allieta al pensiero della prossima riunione di Lione e di Parigi nelle quali i rappresentanti delle due nazioni si troveranno associati nello stesso lavoro, nelle stesse idee e nella medesima fede. *Pichon, Barthou* ed *Hanotaux* ».

L'Ospedale delle Città francesi

Fra pochi giorni il Comitato Regionale della Croce Rossa, aprirà un nuovo Ospedale, quello allestito coi mezzi generosamente forniti dalle Città Francesi, nel locale concesso dalla Ditta Ricordi nel proprio Stabilimento di viale Lombardia.

Questo è l'ultimo di numero, ma uno dei primi per vastità di locali e per decorosità di ammobigliamento.

Completa così con gli altri Ospedali della Croce Rossa in Milano, cioè quello dei Sordo-muti, dello Stab. Bocconi, della Poliambulanza e Scuole Comunali di via Arena, dei Padiglioni Zonda e Litta all'Ospedale Maggiore, del Villino Bonomi, Banca Commerciale, del Victor De Marchi, dell'Ospedale Jolanda, dell'Istituto dei Ciechi, dell'Asilo Evangelico, il numero di duemila letti predisposti in città, vale a dire numero mille e trecento in più di quanti erano stati assegnati al Comitato della Croce Rossa, dalla Sanità Militare.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato di dare voto favorevole per la deroga alle disposizioni della legge sul riposo festivo nelle due domeniche 19 e 26 dicembre p. v. in occasione delle feste natalizie; di concedere l'uso di locali scolastici al Comitato Patronesse pro Società Operaia femminile di M. S. in via S. M. Valle,5 allo scopo di raccogliervi, nei giorni festivi, le fanciulle operaie del quartiere, in convegni ricreativi ed istruttivi; di concedere a favore del fondo di previdenza degli addetti alla Società Edison gli oggetti rinvenuti sui trams cittadini durante il primo semestre dell'anno 1913, non ritirati nè da proprietari nè dai rinvenitori; l'impianto della cucina per la refezione calda alla Scuola rinnovata alla Ghisolfa.

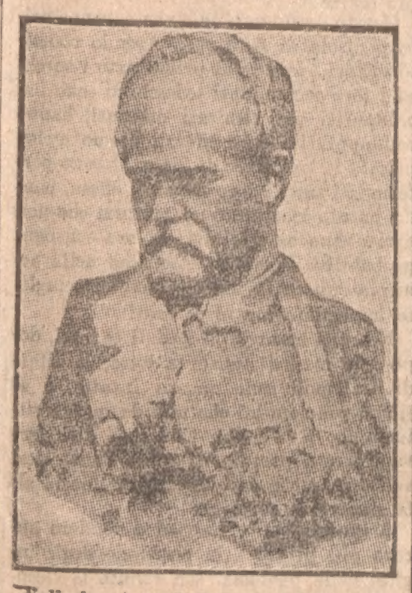
La conferenza dell'on. Comandini all'Università Popolare

Ieri sera, nell'aula di via Circo, l'on. Alfredo Comandini tenne ai soci dell'Università Popolare la quarta ed ultima conferenza sull'assetto politico europeo dal Congresso di Vienna ad oggi. Il breve corso, che prospettava in sintesi felice i tratti culminanti di un secolo di storia, fu seguito dall'affollato pubblico col più vivo interessamento. E il colto e vivace conferenziere si meritò dagli ascoltatori calorosissimi applausi.

***

La dottoressa Emma Modena Camporini comincerà questa sera alle 20.45, il corso di lezioni sul tema: « L'igiene sessuale » nella sede rionale di via Pontida, 4. L'ingresso è libero a tutti.

Un busto a Luigi Majno nella loggiata di Palazzo Marino



Nella loggiata di Palazzo Marino è stato collocato in questi giorni il busto del compianto on. Majno. E tuttora ricoperto in attesa della epigrafe che dovrà essere incisa sul basamento. Come i lettori ricorderanno, la Giunta Municipale deliberava questo ricordo marmoreo il giorno stesso della dolorosa dipartita dell'insigne amico nostro. Il 4 maggio poi approvava il disegno predisposto dal senatore Luca Beltrami per il collocamento del busto, incaricando l'Ufficio Tecnico di darvi esecuzione secondo le indicazioni dell'autore del disegno.

Affidava poi l'incarico di modellare il busto allo scultore Eugenio Pellini, il quale — come ognuno vede — ha saputo magnificamente eternare nel marmo il compianto uomo in un atteggiamento pensoso che gli era abituale.

L'Albergo Popolare trasformato in ospedale

Con ieri l'Albergo Popolare in via Marco d'Oggiono — dal quale già da qualche giorno furono fatti sloggiare gli inquilini — diventa ospedale militare di riserva per i feriti. Sono state trasformate in infermeria anche la sala di lettura, quella di riunione e il refettorio. Dalle singole celle furono levati gli usci, cosicchè ogni letto sia visibile dal corridoio. Il nuovo ospedlae avrà in tutto 700 letti. Per il servizio di cucina e di pulizia rimane il personale dell'albergo; quello di assistenza nelle infermerie è stato affidato alla Croce Bianca femminile.

La prima nevicata

L'intenso freddo degli scorsi giorni, ha portato alla... sorpresa di ieri. Milano s'è destata in perfetto, completo costume invernale: un sottile strato di neve imbianca le vie, ed incanutisce le poche superstiti foglie disseccate degli alberi nei giardini.

A mezzogiorno la neve, a piccoli e rari fiocchi, cadeva ancora.

L'inverno s'annuncia ben presto, rigido e inclemente, e il pensiero vola ai nostri bravi, eroici soldati che combattono sulle Alpi e sull'Isonzo.

Centuplichiamo gli sforzi e i sacrifici, per inviar loro ancora, continuamente, i mezzi per potersi difendere da quest'altro non meno pericoloso nemico; il gelo!

Contrabbando italo-austriaco

Il caso della Ditta Mangili

Da qualche giorno si parla della scoperta di un grave contrabbando italo-austriaco fatta dalle autorità doganali italiane di Ponte Chiasso. Siamo oggi in grado di dare notizie particolareggiate sul fatto.

Nello scorso mese di ottobre arrivava alla nostra dogana di Chiasso una partita di lampadine elettriche spedita a una ditta di Lecco per il tramite della ditta Innocente Mangili. Alle nostre autorità doganali si è dichiarato dagli interessati che la merce era stata fabbricata in Isvizzera producendo all'uopo regolare fattura di una casa svizzera da cui risultava la destinazione di Chiasso.

La nostra dogana però non credette di poter accordare il nulla osta per l'importazione in Italia se prima la ditta Mangili non avesse presentato la « lettera di vettura ». E anche la « lettera di vettura » fu infatti prodotta. Da essa risultava che la merce era di marca e di provenienza svizzera (di una fabbrica di Zurigo) e che il trasporto doveva effettuarsi per conto della ditta Mangili da Zurigo a Chiasso.

Senonchè un particolare di quella lettera richiamò l'attenzione degli ufficiali doganali i quali credettero loro dovere di esigere un terzo documento.

Il terzo documento comprovava che i dubbî erano fondati: la merce arrivata a Chiasso — per essere mandata poi a Lecco — proveniva bensì da Zurigo, ma a Zurigo non era stata fabbricata. Colà era giunta « in transito » dall'Austria, ove era stata fabbricata.

In seguito a questo fatto irrefutabile, la dogana italiana confiscava la merce (del valore di circa 3000 lire) e applicava alla ditta Mangili la multa per tentativo di contrabbando.

Poco tempo dopo la stessa ditta Mangili dichiarava alle autorità doganali di Ponte Chiasso che la partita di lampadine elettriche confiscata era colà giunta per un semplice errore: essa doveva essere spedita a Ginevra e non a Lecco. Quindi nessun tentativo di contrabbando essendo stato fatto dalla ditta, si reclamava la restituzione della merce confiscata.

La dogana rispondeva che le lampadine potevano essere riscattate soltanto dietro pagamento dell'importo di fattura e della multa a cui la ditta era stata condannata.

E la ditta Mangili potè quindi — sottomettendosi a queste condizioni — riscattare la partita di lampadine elettriche che, si capisce, ritorno in Svizzera.

Tragica rissa fra operai

Una brutale scena di sangue è avvenuta ieri sera, alle ore 18, in via Ponte Seveso. Due operai della ditta Pirelli, che durante il lavoro avevano avuto, a quanto pare, un alterco per rivalità di mestiere, all'uscita dallo stabilimento si sono incontrati all'angolo di via Cappellini. Il litigio si riaccese con maggiore violenza. Passando presto dalle parole ai fatti, i due si avventarono l'un contro l'altro, scambiandosi con furia rabbiosa pugni e calci.

Ad un tratto uno dei contendenti cacciò un urlo e cadde riverso con una profonda ferita di coltello al petto, mentre il feritore, protetto dall'oscurità, si dava alla fuga.

I compagni di lavoro accorsi in aiuto del ferito, lo accompagnarono alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

La coltellata gli era penetrata in cavità in direzione del quarto spazio intercostale sinistro. Dopo le più urgenti cure, il ferito, che è certo Attilio Cappellani, di anni 18, abitante a Greco Milanese, venne trasportato a mezzo lettiga della Assistenza Pubblica all'Ospedale Maggiore. Il suo stato è gravissimo.

Interrogato da un funzionario di polizia, il Cappellani dichiarò di non conoscere che di vista il suo feritore, il quale è ora attivamente ricercato.

La fuga dalle carceri di Pavia di un temuto truffatore milanese

Ieri nel pomeriggio è giunta telegraficamente notizia, alla squadra mobile della Questura Centrale, dell'evasione dalle carceri di Pavia del noto pregiudicato disertore, biscazziere e truffatore Giovanni Ferri, di anni 27. Di costui la cronaca dovette recentemente occuparsi a lungo per una truffa ingente consumata a danno del signor Clemente Stoppari, dimorante in Svizzera. Il Ferri era stato tratto in arresto sotto la Galleria Vittorio Emanuele dal delegato dott. Maselli dieci giorni or sono.

In seguito il delegato De Benedetti aveva stabilito che il Ferri, notissimo biscazziere, era pure ricercato dall'autorità militare quale disertore, da tre mesi, del 9° reggimento artiglieria di stanza a Pavia.

Il Ferri, durante il periodo di diserzione, ha tentato pure una truffa ai danni di una mondana, Pierina Nava, e al direttore dell'Albergo Commercio, in Piazza Fontana, al quale si presentò camuffato da ufficiale dei bersaglieri.

Il Ferri fuggì dalle carceri di Pavia tagliando l'inferriata della sua cella.

La notizia della fuga ha prodotto impressione alla Questura. Vennero diramate numerose circolari alle delegazioni, sezioni e stazioni di carabinieri per l'immediato arresto del fuggiasco.

L'impressione destata in Questura, è dovuta anche al fatto che il Giovanni Ferri, mentre veniva interrogato dal delegato De Benedetti aveva dichiarato *di aver molte cose da regolare* e che avrebbe saputo trovar la via per non rinunciarvi. Pare che abbia mantenuta la parola.

L'autorità milanese ignora ancora dove abitasse a Milano l'evaso; solo sa che conviveva con un elegante ed avvenente mondana.

Un grave incendio

Alle ore otto circa di ieri mattina, per cause ancora ignote, si manifestava un violentissimo incendio nello Stabilimento « La Tessile » della ditta Fratelli Daccò, in via Lambro 14. Le fiamme principiarono nei vasti magazzini di fianco alle corsie dei telai che sorgono proprio all'angolo di via Pisacane e via Lambro, e danneggiarono anche i locali dell'archivio, e dell'ufficio di pubblicità.

Il danno complessivo per la merce già lavorata che andò distrutta, e per le avarie al fabbricato, somma complessivamente a circa 170 mila lire.

Sul posto accorsero prontamente i pompieri al comando dell'ing. Calvino, con due macchine a capore e due carri attrezzi. L'opera attiva di spegnimento, valse ad isolare l'incendio, e poco a poco, a domarlo.

Denuncia di appropriazione indebita contro un monsignore della basilica di S. Ambrogio

Ieri la signora Luigia Bono, dimorante in via Lanzone 32, ha denunciato alla Procura del Re mons. Enrico Riva, ex cappellano delle carceri, canonico e prefetto di sagrestia della basilica di S. Ambrogio, per appropriazione indebita di circa 14 000 lire.

Secondo la denuncia, il Riva non avrebbe più restituite 14000 lire in titoli di rendita, a lui prestate momentaneamente per improvvisa necessità, dalla signora Bono. La signora Bono sostiene che ogni sua insistenza ed ogni sua preghiera per la restituzione della somma, rimase sempre inutile.

Il prefetto di sagrestia della basilica di S. Ambrogio prometteva... ma non manteneva mai, allegando pretesti svariatissimi e persino un credito che doveva riscuotere da un attore drammatico. Il Riva persiste nel dichiarare e intende di affermarlo anche davanti all'Autorità Giudiziaria, che egli non può essere imputato di appropriazione indebita, perchè non si tratta che di un vero e proprio prestito che ora la favoritrice... rimpiange e vorrebbe ritirare. La decisione spetta ora all'Autorità Giudiziaria.

Un incendio in una tintoria

Alle ore 22 di ieri sera, per cause non ancora precisate, si è sviluppato un violento incendio nello stabilimento di tintoria di proprietà di Roberto Banfi, in via Vittadini, 3.

Le fiamme, dopo aver distrutto una ingentissima quantità di tessuti che si trovavano nel padiglione essicatoi, minacciavano di propagarsi agli altri reparti, ma l'opera dei pompieri valse a scongiurare il pericolo.

Verso la mezzanotte, l'incendio potè dirsi domato.

Il danno, compresi i guasti al fabbricato, si fanno ascendere a qualche migliaio di lire.

La mortale caduta di un muratore

Il muratore Gaetano Montonati, d'anni 40, portinaio del caseggiato di via Savona 98, si è recato ieri nel pomeriggio al quinto piano della casa numero 101 della stessa via, per riparazioni ad una finestra.

Ad un certo momento, preso da capogiro, l'infelice precipitava andando a fracassarsi il cranio sul selciato del sottostante cortile.

E spirato quasi subito.

Spunti di Cronaca

"BRESCIA LEONESSA D'ITALIA" nelle dieci gloriose giornate

al Gran Cinema Teatro Italia

Oggi si avrà la *première* di questo splendido e patriottico lavoro rievocante le dieci gloriose giornate del Marzo 1849. La figura dell'eroe Tito Speri, è sostenuta da Gioachino Grassi che vi ha profuse le sue belle e squisite qualità di artista. Tutto il lavoro è condotto colla massima accuratezza di particolari e la impressionante esecuzione è riuscita pittoresca e perfetta.

CABIRIA

Al Gran Cinema Teatro « Loreto »

(Piazzale Loreto)

ha attirato ieri una gran folla di ammiratori di questa film insuperabile, che interessa ed avvince ad ognuna delle sue scene grandiose. Le rappresentazioni continuano coi soliti prezzi.

GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. — Programma del 1 dicembre ore 21: *Eroismo d'alpino*. Grandiosa visione d'attualità, divisa in tre parti. — Seguirà l'interessantissima commedia: *Cupido in ostaggio.*

La Terza Protea

al Cinema-Palace

La folla non ebbe che curiosità sempre più viva suggestionata dalle avventure mirabili che rapidamente vanno svolgendosi in questo capolavoro.

L'eroe dell'Yser

al Cinema-Centrale

Successo immenso ottenne sull'affollatissimo pubblico questo insuperabile capolavoro che oggi si replica.

PICCOLA CRONACA

Brunate invernale Soggiorno ideale di montagna - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. - Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Ferrovie dello Stato.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Arresto durante un processo per borseggio

Mentre ieri si discuteva alla III Sezione un processo per tentato borseggio, si è avuta una curiosa sorpresa. Pochi giorni or sono in via Spadari una signora venne prescelta come vittima da una squadra di borseggiatori. Uno di essi tentò di strapparle la borsetta; ma fu rincorso ed acciuffato da un sorvegliante. I soci del lestofante riuscirono a dileguarsi.

L'arrestato, tale Carlo Rovati è comparso per rispondere del reato di tentato borseggio e s'è limitato a confessare le sue poco lodevoli intenzioni. Subito dopo è venuto a deporre il vigile, il quale ha affermato che nell'aula erano presenti alcuni compari dell'imputato. Allora il presidente ha ordinato ai carabinieri di non fare uscire alcuno dalla sala. Indicato dal vigile è stato arrestato un giovanotto, il quale ha detto di chiamarsi Mario Rovati, e di essere il fratello del prevenuto.

Il processo è stato allora rinviato per un supplemento d'istruttoria, allo scopo di accertare la responsabilità del complice. Così i due fratelli sono stati condotti al Cellulare.

Le corse al Trotter

Domani, giovedì alle ore 13, ottava giornata di corse all'ippodromo di Turro. Il programma comprende l'Internazionale, Premio Milano, con 10 iscritti, il Premio Solferino con 18 iscritti, il Premio Reims con 13 iscritti, ed infine una prova unica per puledri e puledre di due anni, il Premio Crusinallo con 12 iscritti.

Domenica 5 dicembre si avrà la decisiva del Criterium di L. 25.000.

Sciarada

Città d'Asia famosa
E' il *primo* e Aletto offesa
Con l'*altro* si chiamò.
Sul Tebro un odio rec
Fra il ricco ed il plebeo
Pel *tutto* si destò. (*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
AGA-MENNONE — AGAMENNONE.

Profondamente addolorati per la irreparabile e repentina perdita del loro amatissimo padre e suocero

Giovanni Pescò

industriale

avvenuta ieri sera alle ore 10. Ne danno il triste e doloroso annuncio i figli FRANCESCO, ANTONIO, BIAGIO, LUIGI, le nuore FELICITA e ADELE, nonchè i congiunti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 14,30, partendo dalla Casa in via Tibaldi N. 35, per la Chiesa di San Gottardo, indi al Cimitero.

Serva la presente di anticipazione ad ogni possibile omissione. Si anticipano i più sentiti ringraziamenti a chi vorrà portare l'ultimo tributo al caro estinto.

Una preee.

Milano, 30 novembre 1915.

La Ditta

Giovanni Pescò e figli

angosciati, annunciano la dolorosa e repentina perdita del loro amatissimo Padre, avvenuta ieri sera alle ore 10 dopo breve malattia.

Milano, 30 novembre 1915.

La Ditta CARLO GUFFANTI & C. e il suo Personale, annunciano commossi la morte del proprio Impiegato e Collega

Golgi Giovanni

di Pavia

Soldato nel... Regg. Fanteria

che sulle aspre alture del Carso, pagava colla giovane vita, il suo tributo per una più Grande Patria.

Combattendo eroicamente oltre i vecchi confini, il 1° Novembre, al suo ideale ed alla Patria immolava la sua balda giovinezza

Mario Rera

del..... Reggimento Granatieri

Commossi ne danno il triste annuncio gli Impiegati del Tecnomasio Italiano Brown Boveri, i quali lo ebbero collega carissimo sino dal 1904.

Milano, 30 Novembre 1915.

ULTIMISSIME

L'ambigua politica rumena

Mutamenti nel Gabinetto austriaco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Accordi della Rumenia colla Bulgaria e l'Ungheria

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) Secondo telegrammi da Bucarest ai giornali tedeschi, il governo rumeno avrebbe proibito il transito dei vapori russi sul Danubio e avrebbe anche minato le acque del fiume. Tra Odessa, Ismail e Reni ha luogo un ininterrotto passaggio di trasporti russi. Il governo bulgaro avrebbe avvertito il governo di Bucarest che qualunque nave avesse a passare nelle acque bulgare verrebbe senz'altro attaccata.

La *Vossische Zeitung* dà invece, in un telegramma da Budapest, questa versione: « Il governo bulgaro inviò al gabinetto di Bucarest una nota per dichiarare che nel caso in cui operazioni di guerra russe dovessero causare dei danni materiali in territorio rumeno, la Bulgaria declina qualunque responsabilità. In seguito a ciò la Rumenia decise di stabilire una zona neutra di tre chilometri di larghezza, affinchè le operazioni bulgare potessero svolgersi senza difficoltà. I danni causati dalla caduta di proiettili sul suolo rumeno saranno stabiliti dopo la fine della guerra. La convenzione venne firmata dai rappresentanti dei due governi a Bucarest ».

Si annunzia poi che tra il gabinetto rumeno e quello ungherese sono state avviate trattative per la ripresa del servizio ferroviario passeggeri e merci su Orsova. Le trattative si svolsero regolarmente. Il servizio sarà ripreso prevedibilmente fra pochi giorni.

A Bucarest si è costituita una lega « per l'ampliamento della Rumenia », a capo della quale si sono posti gli ex ministri Marghiloman, Remicescu e altri uomini del germanofilismo assoluto parlamentare. La lega ha lanciato un appello che dice: « La politica tradizionale della Rumenia chiede che ci schieriamo a fianco delle potenze centrali e che invadiamo la Bessarabia. Noi riteniamo indispensabile un nostro sollecito intervento, affinchè la conclusione della pace abbia a trovare una Rumenia ingrandita e più potente ».

Incidenti alla Camera rumena durante il discorso della Corona

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) Sembra che alla riapertura della Camera rumena siano avvenuti incidenti piuttosto gravi.

Un comunicato della « Wolff » da Bucarest dice: Una folla numerosa salutò il re e il principe ereditario durante il loro passaggio per le strade. Quando il re, cominciando la lettura del discorso del trono, ebbe pronunciate le parole « Signori senatori, signori deputati » da un angolo della Camera dove sedeva il deputato Mille, editore del russofilo « Dimieatha » e dell'« Adverul », risonò il grido di « Abbasso il Governo ! » al quale l'intera Camera rispose con applausi al re. Dopo alcuni minuti il re continuò la lettura. Una seconda volta, e dal medesimo banco, fu lanciato il grido di « Abbasso il Governo ».

Dopo la lettura del discorso il re fu applaudito per alcuni minuti e agli applausi si unirono tutti i membri della Camera. Un deputato schiaffeggiò il Mille e dopo la seduta l'interruttore fu bastonato e preso a pugni dai colleghi.

Rimpasto nel Gabinetto austriaco

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna: Nei circoli politici si attendono per i prossimi giorni un rimaneggiamento del gabinetto austriaco. Il Ministero degli Interni, quello delle Finanze e quello del Commercio verranno occupati da nuovi titolari. Ministro degli Interni verrà nominato il principe Hohenlohe, fratello dell'ambasciatore di Austria-Ungheria a Berlino. La notizia è confermata anche da un breve comunicato della *Wolff*.

I ministri che usciranno

Zurigo, 30 notte.

Si ha da Vienna: Usciranno dal ministero austriaco il ministro dell'Interno, il ministro del Commercio e il ministro delle Finanze.

Per il ministero dell'Interno è designato Hohenlohe, fratello dell'ex ambasciatore a Berlino. Il « Volksrecht » dice che la necessità di questo rimpasto in un paese dove non si convoca il Parlamento, dove il popolo non ha nessuna influenza sul governo indica che debbono esservi gravi cose. (Stefani).

La riapertura del Reichstag

Zurigo, 30 notte.

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha ripreso i lavori. L'aula è affollata, come pure la tribuna diplomatica, e le altre tribune. Molti deputati portano la divisa. La seduta si apre con un discorso del presidente Kampf, che vanta la situazione militare al fronte occidentale e al fronte orientale. Parla quindi delle operazioni nei Balcani, accennando anche alla cooperazione della Bulgaria. Sostiene infine che la Germania saprà resistere anche alla lotta economica e non sarà presa per fame. (*Stefani*).

Burbanzoso linguaggio tedesco per la grande vittoria sulla Serbia

Zurigo, 30 notte.

(d. g.) Tutti i critici dei giornali tedeschi commentano oggi il bollettino ufficiale germanico che dichiarata finita la campagna principale contro la Serbia. Il *Lokal Anzeiger* scrive: « Certo la campagna sud-orientale non è completamente finita per noi. Essa potrebbe considerarsi liquidata anche se presso Monastir dei resti di esercito serbo aspettano di essere schiacciati; la Macedonia, tuttaavia deve essere spazzata dal nemico che non è composto solo di serbi. Quanto alle possibili imprese delle truppe di sbarco, si può ben dire che se tali tentativi naufragarono quando l'esercito serbo esisteva e la collaborazione poteva avere un successo, tanto più facilmente naufragheranno ora che l'esercito serbo è eliminato.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* le Potenze centrali dispongono ora nuovamente di centinaia di migliaia di soldati che potranno adoperare dove e come vorranno. « E' questo un fatto — commenta ironicamente il giornale — che l'alto Consiglio di guerra degli Alleati dovrà prendere in considerazione quando discuterà delle sorti del corpo di spedizione a Salonicco. »

Il maggiore Morath nel *Berliner Tageblatt* rileva che la campagna principale contro la Serbia mette le Potenze centrali in possesso di un'ottima strada di comunicazione tra gli alleati mentre le Potenze dell'Intesa non possono fare comunicare l'oriente russo con l'occidente francese. Il Morath aggiunge che un serio lavoro rimane ancora da fare alle truppe delle Potenze centrali e della Bulgaria. Benchè non possa più parlarsi di grandi operazioni, si dovrà tuttavia intraprendere delle azioni per garantire le truppe distese in tutta la Serbia contro eventuali attacchi dei serbi e per assicurare la strada libera verso la Turchia. Se questo lavoro potrà essere affidato esclusivamente alla Bulgaria ciò dipenderà dalle misure che prenderanno i nemici. Certo è da attendersi che i serbi e i montenegrini non rimangano inattivi in Albania e nel Montenegro. Dobbiamo pure contare, continua il Morath, ancora e sempre sull'intervento dell'Italia. Se l'Italia dovesse appoggiare il nemico anche soltanto in Albania o nel Montenegro dovremmo rivolgere nuovamente verso quello scacchiere la nostra attenzione. Fra qualche tempo potremo trovarci nei Balcani di fronte a 50 o 60 mila serbi, 50 mila italiani e 100 mila franco-inglesi. La minaccia dei pretesi trecentomila russi ammassati alla frontiera del la Dobrugia rumena rimarrà tale fin tanto che la Romania farà capire di non essere disposta ad una benevola neutralità nei confronti della Quadruplice o fin tanto che la Russia non crederà più utile e opportuno di trasportare quelle truppe su altri punti del fronte.

Nella *Vossische Zeitung* il direttore del giornale, Giorgio Bernhard, crede di dover giudicarae lo svolgimento degli avvenimenti dal contegno dell'Italia. L'articolista rileva la campagna intrapresa in Italia per l'ampliamento della guerra,

Gli sforzi disperati della Germania per impedire che la Grecia dia soddisfazione agli alleati

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) Commentando la nota greca quale si può desumere che sia dalle scarse informazioni dei corrispondenti da Atene, il *Matin* attribuisce l'incertezza di essa alla pressione tedesca. Sappiamo, esso scrive, che la Germania fa in questo momento sforzi disperati per impedire che il Governo greco dia soddisfazioni chiare e definitive e sappiamo che questa pressione potrebbe far esitare Skuludis. Speriamo tuttavia nella soluzione, ma occorre far presto, mentre invece la risposta greca altro non è che un mezzo dilatorio.

Il Governo inglese rifiuta di parlare dell'accordo con la Grecia

Il ritorno di Lord Kitchener

Londra, 30 notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario della guerra rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione riguardante l'ultimo accordo fra gli alleati e la Grecia.

Il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo a mezzogiorno, fu rimandato giovedì perchè Lord Kitchener abbia la opportunità di incontrarsi con tutti i suoi colleghi.

Lord Kitchener è sbarcato in Inghilterra la notte scorsa, giungerà a Londra in giornata.

Come era stato iniziato il blocco commerciale della Grecia

Zurigo, 30 notte.

(d. g.) Teodoro Wolff nel « Berliner Tageblatt » accenna probabilmente in base ad informazioni avute a fonte greca, alle misure prese dalla Quadruplice contro la Grecia. Secondo il giornale berlinese l'Inghilterra arrestò a Gibilterra tutti i vapori greci carichi di grano provenienti dall'America; a Malta furono confiscati i telegrammi diretti in America da negozianti greci e contenenti ordinazioni di grano e fu infine sequestrata la stazione dei cavi telegrafici nell'isola di Milo.

La lotta sull'Isonzo

secondo notizie austriache

La difesa contro il freddo

Zurigo, 30 notte.

(d. g.) Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » dal Quartier Generale austriaco, telegrafando al giornale intorno alla lotta sull'Isonzo, dice: La neve copre i reticolati cosicchè se ne dovettero mettere degli altri. I nostri soldati adoperano per coprirsi dei sacchi di sabbia che col gelo costituiscono dei ripari solidi quanto la roccia. Non soltanto col nemico bisogna battersi qui, ma anche con la neve. Interi reparti di truppe sono occupati a tenere sgombre le strade. Sui pendii ripidi hanno dovuto essere collocate delle travature in legno per proteggere le strade dalle valanghe.

Gli avversari sono gli uni di fronte agli altri a distanze di appena cento metri, qualche volta di venti metri soltanto. Data l'estrema vicinanza, gli italiani si proteggono con due tipi di scudi, uno pesante al cui riparo costruiscono le trincee, uno più leggero che viene adoperato negli assalti. Gli scudi sono di acciaio nero e di forma quadrangolare. I soldati italiani sono perfino muniti di elmi corazzati i quali tuttavia non possono essere loro di molto profitto perchè i nostri proiettili perforano la corazza facilmente.

Parimenti difficile è la lotta per le nostre truppe contro il freddo sul Carso. Strade a serpentino e piccole funicolari vengono costruite sui fianchi del monte; migliaia di muletti sono continuamente in strada per approvvigionare di cibi e di munizioni le truppe di montagna. Oltre a ciò devono essere trasportati i legnami per i baraccamenti, abiti pesanti per le truppe, legno per le stufe da campo ecc. Con questo freddo terribile i soldati devono venire nutriti con doppia razione. Ciascun uomo ha poi tre coperte, un berretto di lana, un cappotto di pelo e ciascun gruppo possiede una stufa.

La spogliazione di Trieste

Berna, 30.

La spogliazione di Trieste continua. Il governo austriaco, nonostante tutte le assicurazioni dei suoi ministri, deve essere convinto della inevitabilità della vittoria italiana; altrimenti non ridurrebbe Trieste alla povertà più squallida. Il prestito di guerra gli ha dato modo di vuotare tutte le casse delle ditte, delle associazioni, degli enti morali e tutti i portafogli dei cittadini privati. Consorzi miseri, come quello degli spazzacamini, dovettero consegnare i loro capitali, per averne in cambio dei titoli. I depositi giudiziarî furono investiti nel prestito di guerra. Non solo, ma ben anco i patrimoni delle società sciolte dal governo furono destinati arbitrariamente allo stesso scopo: centomila corone, cioè. I fondi pensioni degli impiegati dello Stato e del Municipio tassati secondo lo stipendio; i fornitori dell'erario e del comune che vantavano crediti, furono pagati con cartelle del prestito.

Il consigliere di Luogotenenza Fabiani pubblica una notificazione per la raccolta dei metalli: in essa si invitano i cittadini a vendere al prezzo di corone 2.35 il chilogramma « oggetti di rame, e tra questi particolarmente timpani sacri, coperture di tetti e di cupole, casse funebri, queste però nel caso che si possano levare senza profanazione.

Il Luogotenente barone Fries Skene si recò giorni or sono a Gorizia per tenervi una conferenza con le autorità civili e militari, ma invece di stare due giorni come aveva divisato, vi si fermò un'ora sola a causa del mal tempo, fu detto, a causa invece della furia della battaglia.

Il consigliere imperiale ha aumentato del 19 per cento il prezzo del gas in seguito al rincaro del carbone. L'inverno si affaccia crudo; già è caduta la neve e la popolazione ha penuria di combustibile. Il carbone da stufa è a 36 centesimi il chilogramma; le legna si pagano un occhio della testa. Dei viveri non si parla: i giornali annunciavano come occasione rara la vendita di una partita di merluzzo al prezzo di corone 2.40 al chilogrammo. L'olio si dà a razione a corone 5 il litro.

I caduti per la Patria

Sant'Angelo Lodigiano, 30 notte.

Il soldato di fanteria Giuseppe Riva, in conseguenza delle ferite riportate combattendo, è deceduto in un ospedale di riserva a Treviso.

Reggio Emilia, 30 notte.

In un attacco sul **** è caduto valorosamente il sottotenente di fanteria Giulio Braccini, fratello dell'egregio cav. Armando Braccini apprezzato direttore delle nostre Officine Meccaniche Italiane. E' caduto pure eroicamente il soldato Pietro Dodi da Reggio Emilia.

Vercelli, 30 notte.

In seguito a ferite riportate in combattimento è morto in un ospedale da campo il nostro concittadino Ramagni Federico, sergente degli alpini. Colpito da scoppio di granata nemica è pure morto il brigadiere di finanza Gaglio Luigi fu Teofilo.

Sono altresì morti in combattimento il soldato Ariagno Giovanni di Borgo d'Ale e Ciocchetti Giuseppe di Pertengo.

Biella, 30 notte.

Sul campo dell'onore sono caduti: Pivano Fortunato di fanteria, nativo di Sordevolo; Nicolello Gabriele, fuciliere, di Cavaglià; Desino Attilio, fuciliere, residente a Valdengo; Delpiano Ettore di Zumaglia; Sella Alfonso di Paolo, nativo di Torino, pronipote di Quintino Sella, volontario.

Ovada, 30 notte.

Guidando i suoi alla conquista di una trincea nemica cadeva da prode il sottotenente Armando Gaione. Il Gaione aveva preso parte a quasi tutti i combattimenti, ed ebbe dai superiori solenni encomi. Da semplice soldato era stato promosso sottotenente.

Brescia, 30 notte.

Al Municipio di Villanuova sul Clisi è giunta notizia della morte del soldato Zangiacomi Giuseppe di Bortolo, caduto da valoroso.

Casale Monferrato, 30 notte.

Combattendo valorosamente, è caduto il caporale di fanteria Bessi Federico del vicino comune di Vignale Monferrato ed in un ospedale militare di riserva, in seguito a ferite riportate in un aspro combattimento, spirava il soldato di fanteria Albericola Evasio, nostro concittadino.

Denys Cochin a Roma

Le sue dichiarazioni

Roma, 30 notte.

Denys Cochin è da stamane a Roma e nei colloqui e nelle conferenze avute ha illustrato senza troppo validi argomenti il suo non giustificato ottimismo filelleni co. Denys Cochin è arrivato alla stazione di Termini alle 10.25 col treno proveniente da Napoli. Egli viaggiava solo in una vettura riservata. Uscito dalla stazione e salito in automobile si è diretto al *Grand Hôtel*. Verso mezzogiorno il ministro francese ha ricevuto parecchi giornalisti coi quali si è intrattenuto a conversare riferendo le sue simpatiche e piacevoli impressioni sul viaggio ad Atene. Ha ricordato le imponenti dimostrazioni, le calorose manifestazioni, le grida entusiastiche di viva la Francia! Viva la Quadruplice! l'onore fattogli dal Re nell'invitarlo a colazione, il banchetto di 200 coperti al Palaero ed infine ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Tengo a chiarire che la seconda nota ha una portata tutta tecnica e non politica. Infatti con la prima nota noi domandammo esplicitamente alla Grecia un'eccezione alla legge della neutralità in nostro favore e le dicemmo: « Noi siamo venuti in Grecia chiamati da voi per compiere quello che era il vostro dovere di alleati della Serbia e che voi per ragioni che noi non discutiamo non avete creduto di adempiere. Voi dunque non potete trincerarvi nelle leggi ordinarie della neutralità, ma dovete consentire a tutte quelle eccezioni che ci mettano in grado di poterci sostituire agevolmente a voi nella difesa dei vostri alleati serbi. Non vi è possibile perciò giudicare la nostra situazione alla stregua normale ». Trionfata questa tesi, il resto è un problema tecnico e di esso più che i diplomatici devono discutere lo stato maggiore della spedizione franco-inglese e quello greco. La seconda nota dell'Intesa perciò deve essere considerata solamente sotto questo tecnico aspetto col quale l'accordo è tutt'altro che difficile come lo stesso potetti constatare a Salonicco durante una colazione cui parteciparono il generale Sarrail ed il generalissimo greco Moscopoulos ».

Queste in sostanza le dichiarazioni di Denys Cochin che contrastano con quelle poco ottimiste che giungono ora da Atene. Denys Cochin è rimasto all'albergo fino alle ore 16, poscia si è recato alla Consulta ove è stato ricevuto dall'onorevole Sonnino. Egli si è trattenuto a colloquio col ministro degli Esteri fino alle 16.30. Uscito solo dalla Consulta si è diretto a piedi per via della Dataria in Piazza Trevi. Colà si è fermato alcuni minuti a contemplare la bellissima fontana e poi è tornato al *Grand Hôtel*. Non si è recato all'ambasciata francese perchè l'ambasciatore Barrère trovasi fuori di Roma.

La proroga dell'abolizione del dazio sul grano

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Sono prorogati a tutto il 30 giugno 1916 gli effetti del R. Decreto 31 gennaio 1915 N. 50, con il quale furono temporaneamente aboliti i dazi sul grano, sugli altri cereali e sulle farine, ed autorizzati altri provvedimenti.

Art. 2. — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente Decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e per lo stesso periodo di tempo indicato nell'art. 1, l'esenzione temporanea dal dazio è estesa anche al semolino.

I vaglia ai militari combattenti

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Intendenza generale dell'esercito ha rilevato che l'enorme numero dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra oltre che ostacolare la sollecita trasmissione dei telegrammi ordinari diretti ai militari stessi produce un tale ingombro sulle linee da far sì che i vaglia telegrafici giungano a destinazione con molto ritardo ed in tempo superiore a quello che avrebbe impiegato una cartolina vaglia ordinaria. Ad aggravare tale ritardo concorre pure l'obbligo delle prescritte scritturazioni da compiersi dagli uffici della posta militare per i detti vaglia. Allo scopo quindi di far procedere più speditamente il servizio telegrafico ordinario nella zona di guerra ed anche a tutela dell'interesse del pubblico, il quale pur spendendo per l'invio dei vaglia telegrafici somma di molto superiore a quella richiesta per l'invio di cartoline vaglia non ottiene alcun vantaggio nella sollecitudine del recapito, si è ritenuto opportuno di sospendere a tempo indeterminato del 1° dicembre l'accettazione dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra. (Stefani).

Un telegramma di Cadorna al Consiglio di Belle Arti

Roma, 30 notte.

Il generale Cadorna in risposta al voto comunicatogli dal ministro Grippo in occasione della riapertura del Consiglio Superiore delle antichità e belle arti ha così telegrafato:

« Mi compiaccio che V. E. e Consiglio Superiore di antichità e belle arti abbiano riconosciuto ed apprezzato l'interessamento e le cure del Comando Supremo giovandosi dell'opera illuminata ed attiva che il sottotenente Ugo Ojetti pone nel tutelare i segni gloriosi della civiltà romana e veneta i quali attestano il nostro diritto sulle terre ricongiunte alla Patria. Ringrazio per il riconoscente ed augurale saluto che da alto concetto e risalto all'esercito che strenuamente combatte per assicurare all'Italia i suoi confini materiali ».

I partiti e la guerra

Roma, 30 notte.

Si sono riuniti i delegati ufficiali delle direzioni dei partiti democratico costituzionale, radicale e socialista riformista che hanno d'accordo stabilite le norme opportune per riprendere e intensificare nel paese, che ha risposto con tanto entusiasmo e con tanta unità d'intenti, la propaganda diretta a rinsaldare la coscienza della gravità della guerra e degli eventuali nuovi sacrifici che possono essere imposti del prolungarsi e dall'allargarsi di essa.

Cronaca delle provincie

VERONA, 29. — A Colognola ai Colli tale G. B. Tosi è stato assalito da quattro figuri che imbavagliatolo col suo stesso mantello, dopo averlo percosso e intontito, lo derubarono di 400 lire che teneva in tasca. In seguito alle indagini sono stati tratti in arresto quattro individui del paese: certi Giuseppe Solfa, Pasquale Preto, Pompeo Capellaro e Sivino Vallalba.

SARONNO, 30. — Anche a Saronno l'opera del Comitato civile di assistenza procede molto egregiamente. La sottoscrizione pubblica oltrepassa la cifra di lire 40 mila. Numerosi i pacchi spediti dal Comitato per la lana. L'ospedale territoriale funziona già da un mese. Le dame della Croce Rossa locale prestano per turno il servizio d'infermiere. La compagnia Rame, ha voluto essa pure unirsi nella nobile gara, devolvendo l'intero introito lordo a beneficio del Comitato di Assistenza.

BOLOGNA, 30. — Stamane venne arrestato Giuseppe Orlandini, condannato più fo te da varî tribunali per truffa e falso in atto pubblico. L'Orlandini è l'erede di quelle famose 25 000 lire che il segretario della Procura del Re, Boselli, si appropriò, e del quale vi annunciammo l'arresto. Solo prima dell'arresto del cancelliere l'Orlandini si presentò al Boselli per ritirare la somma, ma data la sua situazione di fronte alla giustizia che lo ricercava, si convinse che se voleva rimanere libero gli conveniva aspettare la data fissata dal cancelliere per ritirare la somma. Così egli potè rimanere indisturbato a Bologna. Scoppiato lo scandalo, non avendo più alcun protettore, il mandato di arresto contro di lui, spiccato fino dal 1898, venne eseguito.

VERONA, 30. — Un gruppo di soldati veronesi al fronte, hanno mandato il loro contributo per il ricordo marmoreo che il nostro popolo vuole eretto sul luogo del barbaro eccidio compiuto dagli aviatori austriaci in Piazza delle Erbe. Frattanto il Municipio annuncia che, d'ordine del Comando della Fortezza, perchè le contingenze della pubblica sicurezza non consentono pericolosi agglomeramenti in vie e piazze, è soppressa quest'anno la tradizionale fiera di Santa Lucia che ricorre nei giorni 10, 11 e 12 corrente.

* Preannunciata dal freddo rigidissimo di ieri, stamane verso le 11, ha cominciato a cadere abbondantemente la neve che ha ammantato in breve di bianco le piazze e i tetti. Abbondanti nevicate sono pure cadute sui monti che fanno corona alla zona di Verona.

PADOVA, 30. — Nevica abbondantemente e la temperatura molto rigida lascia presumere che nevicherà ancora.

* A Gazzo il cacciatore di frodo Eliseo Genero, d'anni 19, caricando un vecchio fucile a bacchetta fece esplodere la carica, che lo ferì mortalmente al cranio, asportandogli anche la mandibola sinistra.

ARONA, 30. — Dopo parecchi giorni di freddo intenso, oggi ha fatto la sua comparsa la neve. Sulle colline circostanti ne è caduta già parecchi centimetri.

NAPOLI, 30. — Oggi alle ore 15.30 la vettura motrice del tram, della linea N. 1, portante il N. 90, improvvisamente cominciò a slittare per la ripida calata di Sant'Anna dei Lombardi. Giunto al palazzo Gravina il tram che aveva assunto una velocità spaventosa è uscito dalle rotaie ed è andato a cozzare contro un casotto di rivendita di giornali, appartenente alla signora Angela D'Elia, cognata dell'amministratore del giornale *Il giorno*, Michele De Angelis. Nell'edicola era pure a discorrere certa Maria Giordano col proprio figlio Mario, di tredici anni, anni. All'urto tremendo la D'Elia è rimasta schiacciata orribilmente, mentre la Giordano ed il figlio hanno riportato gravissime ferite alle braccia, alle gambe ed alla testa. Tanto la morta quanto i feriti furono trasportati all'Ospedale dei Pellegrini.

* Stasera in una casetta del rione San Lorenzo, certo Giuseppe Esposito, tornato a casa ubbriaco, per un nonnulla ha esploso un colpo di rivoltella contro la giovane moglie Maria Mariella, ferendola mortalmente al petto.

REGGIO EMILIA, 30. — Presso Villaminozzo, causa un franamento della strada, si è rovesciata la vettura automobile della Società « Aemilia », che fa servizio da Reggio a Castelnovomonti e viceversa, travolgendo i viaggiatori, che vi si trovavano. Vi sono quattro feriti, non gravi, fra cui il tenente dei carabinieri di Castelnovomonti e un soldato dei bersaglieri.

BIELLA, 30. — Stamane, per la prima volta in quest'anno, a Biella, è caduta un po' di neve. Il freddo da qualche giorno è intensissimo: 4 e 5 gradi sotto zero.

MORBEGNO, 30. — Si è costituito e funziona regolarmente anche in Morbegno, un Comitato di Assistenza Civile, dotato di circa 12.000 lire raccolte per sottoscrizione. Furono già inviati oltre 1000 indumenti alla fronte e si assegnano mensilmente circa 300 lire di sussidî alle famiglie povere di militari richiamati.

ASTI, 30. — Alle 23.30 della scorsa notte due dei molti prigionieri austriaci rinchiusi nello storico e massiccio castello del vicino Comune di Frinco mediante lenzuola attorcigliate a mo' di fune, tentarono di evadere. Alle intimazioni della sentinella, che sparò un primo colpo a salve, uno di essi desistette dal proposito. Non così l'altro, certo Stefano Rebernik, da Vienna, che senza darsi per inteso delle intimazioni della sentinella, continuò a discendere. Sette colpi vennero allora sparati dai soldati di ronda. Il fuggiasco, colpito in più parti del corpo, precipitò in basso da un'altezza considerevole, fratturandosi per sopra mercato una gamba. Fu trasportato all'Ospedale civile nella nostra città e medicato dal dottor Villata, e pare che riuscirà ancora a cavarsela, essendo le ferite da lui riportate gravi, ma non allarmanti.

* Il ventitreenne Cesare Rebuffo, di Nizza Monferrato, aveva l'abitudine di recarsi nelle trattorie a mangiare senza poi pagare il relativo scotto. Ma al quattordicesimo pasto a ufo, venne acciuffato dalle guardie in un albergo di corso Alfieri. Disse per tutta scusa che non pagava... perchè non aveva denari. Era elegantemente vestito.

ALESSANDRIA, 30. — Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il sindaco Pistoia ha mandato un mesto saluto ai caduti per la patria ed ha proposto l'invio delle condoglianze del Consiglio alle famiglie dei morti del nostro Comune. Alla proposta si è anche associata la minoranza. Furono approvate la municipalizzazione di alcuni asili infantili ed il bilancio del 1916 che si chiuse in pareggio con una cifra di L. 311.840,74. Col bilancio venne approvato l'aumento della sovrimposta sui terreni e fabbricati in cent. 30 addizionali con un rendimento complessivo di L. 692.004,70. Sono stati dichiarati decaduti i consiglieri della minoranza Amelotti cav. Vittorio, Capurro geom. Mario, Frascara sen. Giuseppe, Franzini commend. Antonio, Magobrio cav. Giovanni e Zuccatti Enrico, perchè non presero mai parte dal giorno dell'insediamento alle sedute del Consiglio. Sono pure state accettate le dimissioni da consigliere ed assessore dal dott. Giulio Pugliese, socialista interventista e che presentemente si trova al fronte.

* Il soldato di fanteria Pietro Robba recandosi col tram a vapore da Alessandria a Solero per salutare i suoi, giunto presso Quarguento volle saltare dal convoglio in movimento, cosicchè cadde sulla strada fratturandosi la gamba destra e producendosi altre gravi ferite. Passava in quel momento un'automobile militare, che aveva a bordo il generale Dalmazzo e il tenente Marzolini che provvidero al trasporto dell'infelice all'Ospedale Militare, dove poco dopo cessava di vivere.

CASALE MONFERRATO, 30. — Mentre costeggiava il torrente Stura, che passa per Villanova Monferrato, certo Pisano Giovanni di anni 82, colto da improvviso malore, vi cadeva dentro annegandovi.

CASTELFRANCO VENETO, 30. — Il nostro Consiglio Comunale, radunatosi in seduta straordinaria per trattare dei provvedimenti finanziari atti a pareggiare il bilancio ed a permettere vitali riforme, ha approvato alla unanimità l'applicazione della tassa progressiva di famiglia come proposto dalla Giunta e quella sul bestiame. Il Consiglio ha pure solennemente commemorato i generosi figli di Castelfranco, che sull'altare della Patria, immolarono la loro giovinezza.

Le frodi nelle forniture a Firenze

L'arresto dei coniugi Guerra

Firenze, 30 notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale del tribunale militare di Firenze, i carabinieri hanno arrestato oggi i coniugi Guerra imputati di favoreggiamento nelle frodi militari. Come v'informai a suo tempo nell'abitazione dei coniugi Guerra i carabinieri avevano rinvenuto pezze di stoffa, provenienti dalla fornitura della ditta Cervignani e C. in via Ghibellina, che ai Guerra stessi erano state consegnate da un titolare della ditta Icilio Cipriani già arrestato. Si ritiene che quelle pezze di panno grigio-verde già sequestrate dai carabinieri, siano il compendio del furto in danno dell'amministrazione militare che aveva consegnato a quella e ad altre ditte panno grigio-verde per la confezione degli abiti dei soldati.

I funerali di Capuana

Catania, 30 notte.

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo i funerali di Luigi Capuana. Per quanto modesti, sono riusciti una vera e imponente dimostrazione di affetto verso l'illustre estinto. Il corteo funebre mosse dall'abitazione di Luigi Capuana e percorse le vie Venti Settembre, via Stesicore, via Vittorio Emanuele fra due fitte ali di popolo commosso che gremiva il marciapiedi. Precedeva un drappello di pompieri in alta tenuta e la banda cittadina. Veniva immediatamente dopo il feretro su un carro funebre di prima classe. Tenevano i cordoni il sindaco prof. Maiorana, il prefetto comm. Lualdi, l'on. De Felice in uniforme militare, il prof. Giardino, Giovanni Verga, il cav. De Cristofori, l'assessore alla Pubblica Istruzione Barnagallo. Seguivano le numerose corone inviate da amici ed ammiratori, le autorità e le bandiere delle varie associazioni cittadine. Chiudevano il corteo uno stuolo immenso di studenti, professori, cittadini d'ogni grado sociale. In piazza Maiorana il corteo fece sosta e prima di procedere per l'estrema dimora pronunziarono nobili parole di commemorazione e di saluto per l'illustre estinto il prefetto, il sindaco, l'on. De Felice, l'avv. Cifari. Indi il corteo si sciolse e la salma procedette per il cimitero.

I TEATRI

La "Caramba Scognamiglio,, al Teatro Lirico

Stasera, con una delle più graziose operette di Lecocq, inizierà la serie delle sue rappresentazioni la primaria compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba. L'operetta prescelta è *Giorno e notte*. Le recite avranno luogo al teatro Lirico e non al Dal Verme, come da prima era stato annunziato.

Subito dopo *Giorno e notte*, la compagnia ci farà udire *Cinema star*, una delle più applaudite novità di questi ultimi tempi.

MANZONI — Nera Carini ebbe ieri sera festose accoglienze in *Addio Giovinezza!*, che dava per la sua beneficiata. La brava attrice nelle scene goliardesche di Camasio e Oxilia, recitò con molta grazia e sentimento, facendosi applaudire calorosamente. La serata nte ebbe in omaggio magnifici fiori.

Stasera si rappresenta *Il mercato* di Bernstein.

OLYMPIA — Un pubblico molto numeroso assisteva ieri alla *Sfumatura*, la graziosa commedia di De Croisset e De Waleffe. Dina Galli ne è stata una interprete di rara squisitezza e fu assai ammirata. Oggi si darà *I mariti in gabbia*. Tra breve: *Scampolo*, la nuovissima commedia di Dario Niccodemi.

FILODRAMMATICI — Da stasera inizia il corso delle sue rappresentazioni la compagnia veneziana di Emilio Zago con *Zente refada*. Oltre alle migliori produzioni di Giacinto Gallina e di Carlo Goldoni, verranno date le seguenti novità: *Su l'Isonzo*, scene friulane di Colleredo; *I milioni in balanza* di Richetti e Boscolo; *Pezo el tacon del buso* di Sferini.

DIANA — Dai Filodrammatici la ottima compagnia siciliana di Angelo Musco passa al simpatico teatro di Porta Venezia, proseguendo nelle repliche della divertentissima commedia di Nino Martoglio, *L'aria del Continente*, che tanto successo ha ottenuto nella comicissima interpretazione del Musco e dei suoi bravi attori.

CARCANO — Domani debutterà il circo equestre Bisini con uno svariato ed attraente programma.

Una mattinata al Manzoni

a beneficio delle famiglie degli artisti richiamati

Il *Corriere del Teatro* la diffusa rivista fondata da « Caramba » ha organizzato per iniziativa del suo direttore, Minelli, una mattinata a beneficio delle famiglie degli artisti richiamati. La mattinata avrà luogo al Teatro Manzoni, gentilmente concesso, sabato prossimo, 4 dicembre.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Giorno e notte*, 3 atti di Lecocq. — Ore 21.

CARCANO — Riposo.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *Il mercato*, commedia in 3 atti di H. Bernstein. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *I mariti in gabbia*, « pochade » in 3 atti di Mars e Desvallières. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il principe di Pilsen*, operetta in 3 atti di G. Luders. — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Zente refada*, commedia in 3 atti di G. Gallina. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Bonecchi): *L'arcangiol Gabriell - Tecoppa portinar*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storica patriottica in 5 atti — Ore 20,45.

NOVO CINE: *Tragica rassomiglianza*, dramma, 2 atti — *Tartufini*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, *gerente responsabile*.

Il solo premiato — all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Casa Editrice Bietti — Milano.
Capitale sociale L. 326.000 interamente versato.
Gli azionisti della «Bietti» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con una perdita a pareggio di L. 7.969.51 portato a conto nuovo.
Presidente Luigi Biraghi; Sindaci eff.: E. Villa, rag. Mario Cozzi e avv. Speri Marcora.

Cotonificio Feltrinelli — Milano.
Capitale sociale L. 2.025.000 interamente versato.
Gli azionisti del «Cotonificio Feltrinelli» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto impartibile di L. 87.194.37
Presidente G. Feltrinelli; Sindaci eff.: Carlo Colombo, F. Comella-Bellora.

Fiaschetteria Toscana — Milano.
Capitale sociale L. 450.000 interamente versato.
Gli azionisti della «Fiaschetteria Toscana» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 654.55 portato a conto nuovo.
Presidente A. Foligno; Sindaci eff.: R. G. Bottini, R. Vedani.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 30. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 30 novembre 1915:

PIAZZA	CHEQUE Minimo	CHEQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	110.—	110.75	111.—	111.40
Londra	30.65	30.81	30.71	30.81
Svizzera	121.22½	121.70½	121.87½	121.67½
Nuova York	6.51	6.53	6.53	6.55
Buenos Ayres	—.—	—.—	—.—	—.—

Cambio dell'oro 118.45 — 118.95

Cambio medio ufficiale del giorno 30 novembre 1915:

Franchi	110.74	Pesos carta	2.69½
Lire Sterline	30.61	Franchi Svizzeri	121.54½
Dollari	6.51½	Lire oro	118.25

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 30 novembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	64.10	Credit Lyonnais	—.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.—	Nord Espagne	394 —
Banca di Parigi	—.—	Lombardo	168.50
Id. di Francia	—.—	Azioni Suez	—.—
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	391 —
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	—.—
Id. Russa (1890)	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	—.—	Metropolitana	—.—
Id. Id. (1909)	—.—	Andaluzes	307 —
Id. Serba	—.—	Rand Mines	117.—
Id. Portoghese	58,25	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	—.—	De Beers	305.—
Id. Egiziana	—.—	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	84 —	Thomson	—.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	—.—
Id. Id. 1909	82,25	Tunisina	—.—
		Goldfields	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Cambio su Italia	96— 02 —

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 30. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
81	61	Buoi	1ª	1.57	1.72	3.05	3.25
			2ª	1.27	1.47	2.54	2.89
			3ª	—.98	1.16	2.03	2.25
415	410	Vacche	1ª	1.35	1.57	2.73	3.12
			2ª	1.16	1.29	2.33	2.57
			3ª	—.82	—.95	2.—	2.20
32	30	Tori	1ª	1.32	1.57	2.28	2.61
			2ª	1.16	1.30	2.12	2.24
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
185	105	Vitelli maturi	1ª	1.78	2.05	2.58	2.90
			2ª	1.48	1.74	2.20	2.50
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
208	106	Vitelli immat.	1ª	—.85	1.20	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1.35 a L. 1.60 peso vivo.
Ovini L. 0.90 a 1.10 peso vivo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate al 30 novembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	31265	12540	43805	776985
Bozzoli pesati	9120	3150	12270	329640
Cascami pesati	—.—	—.—	—.—	20750
Lane stagionate e pesate	—.—	—.—	—.—	13180
Cotoni	—.—	—.—	—.—	410
Atraggio — Campione N.	564	201	765	14143

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — TARANTO: Amendolito Giov., mobili, armi — MILANO: Del Rivo Andrea, salumeria — MODENA: Malagoli Adolfo, mercerie — ROMA: Traversari Maria, tessuti — TORINO: Vailla Romolo, vini.
Piccoli fallimenti. — LIVORNO: Costi Carlo Ciro pelli — CATANZARO: Nordeo Salv., ambul. oreficeria — MILANO: Palazzoli Giov., spaccio vino — Raviscini Pietro, trattoria — PARMA: Petrucci Adele, mercerie — TARANTO: Quaranta Giov., Grottaglie, div. — CAGLIARI: Rivano Em., Carloforte, offell.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 novembre.
Frare Andrea 27, sold. 7 alpini, via Trivulzio 15 — Ferrari Giovanni, 35, cap. magg. 41 fant., Sommo — Cecchinato Emilio 23, capor. 4 bers., Padova — Cicognani Amalia, 86, casalinga, via Cagnola 11 — Crippa Emilia 61, casal., via Trivulzio 15 — Gallieni Maria 14, Rip. Tre Ronchetti 171 — Castoldi Eugenio 40, fattorino, Rip. Gamboloita 11 — Redaelli Giovanni, 41, incisore, via Ponte Seveso 54 — Pier Giorgi Alfredo 55, operaio via C. Poerio 29 — Tamagni Rosa 55, contadina, Lambrate — Rovida Celeste 65, fattorino, viale Lodovica 64 — Gabbini Giovanni 45, ragazista, via E. Filo 6 — Befraschini Carmela m. 11, Canegrate — Asnaghi Pasquale 60, contadino, Bollate — Forti Egle 6, via Scarlatti 20 — Mazzocchi Ubaldo 66, manuale, via Niccolini 14 — Giacosa Domenico 1, via Ponchielli 1 — Astori Franco m. 2, via E. Sanzio 12 — Sanvito Francesco 65, via Manfredini 12 — Giuliani Giuseppe 31, via Borsieri 8 — Fumagalli Carlo m. 3, via Annunciata 23 — Grioni Fioravante 60, via A. Binda 42 — Pini Teresa 71, agiata, via Frescobaldi 14 — Moneta Luigia 57, casal. via Spallanzani 10 — Ghislanzoni Giuseppe, 65, farmac., via Lecco 77 — Merati Mario 30, contabile, corso Romana 68 — Pescatori Giovanni 77, industriale, via Tibaldi 35 — Brambilla Pisoni Ambrogio 43, magazin., via Mantova 6 — Ferrari Maria 75, casal., via Farini 6 — Oldrati Luigia 40, casal., viale Magenta 59 — Pasquinelli Erminia 67, cas., via B. Marcello 24 — Mantegazza Maria, 47, impiegato, via P. Maroncelli 5 — Majno dott. Giovanni 67, med. chir., via Foro 13 — Merlini Achille 92, agiato, viale Abruzzi 95 — Villa Celestina, 1, viale Romana 59 — Colombini Maria 35, cas., corso Romana 54 — Ghezzi Antonio, 25, Rip. Barona 8 — Pagliai Luigia 78, casal., via Padova 34 — Balgarini Luigia 75, pensionata, via Porpora 46 — Pinoni Virginia 6, via A. da Giussano 3 — Caspani Giuseppe 27, Lissone — Locatelli Franco m. 9, via Gentilino 6.
Totale: N. 62.
Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

Cercasi per importante officina milanese di
COSTRUZIONI METALLICHE e SERBATOI CALDAIE
Ingegnere - Direttore
Trattasi solamente con persona capacissima, energica con attitudine trattamento affari, buon organizzatore avente già coperta carica simile.
Inviare offerte dettagliate indicando referenze, curriculum vitae, pretese di stipendio, ecc., sotto cifra T 6139 Q a S. A. di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Milano.

Luce Continentale — 30 volte più economica della luce elettrica
Autofax — Luce intensa a petrolio senza lucignolo 100 - 1500 candele
★ La migliore e la più economica delle luci, adatta ad ogni uso ★
NOVITÀ
AUTOFAX
con incandescenza a sospensione
Accensione automatica senza pressione
N. 512-1200 Candele con reticella rovesciata
Chiedete Catalogo N. 324
Continental-Licht- und Apparatebau-Gesellschaft, Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Cercansi rivenditori

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

Gillette
Radetevi da voi Stessi
Il rasoio Gillette ha visto nascere e morire 300 differenti qualità di rasoio e i suoi affari sono aumentati invece ogni anno. Si può dire che esso si faccia ogni mese più di 100 mila nuovi amici conservando però sempre i vecchi. E' di fabbricazione francese.
RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato
Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Parigi.
Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

Un consiglio utile ai Militari
Tutti i Militari dovrebbero provvedersi del brevettato CEROTTO MAZZA, della ditta Angelo Mazza, premiato in diverse Esposizioni con alte onorificenze, per saper prontamente curare e guarire, specialmente nella stagione invernale, Dolori artritici, Lombari, Reumi, Strappe, Distorsioni muscolari, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.
Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi. Gabinetto aperto per la vendita al minuto, dalle 9 alle 18. — Chiedere catalogo includendo bolli cent. 25 a DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.ta DUOMO) MILANO
Visite ore 10 1/2 a 1 e 1/2 a 4 - CONSULTI per LETTERA
Guarigioni Rapide Garantite Senza Conseguenze

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio - TORINO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GOVERNANTE casa miti pretese cerca occuparsi piccola famiglia. Malghera, 22, Maria. 75942

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76036

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTREZZISTA per macchine automatiche e torni revolver cercasi, via San Martino, 18, Milano. 74334

CAPO officina costruzioni macchine utensili cercasi subito con stipendio e competenza, indicare referenza e posti occupati. Scrivere Cassetta 22 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75712

CERCANSI perfette ricamatrici in oro e passato seta. Orsole, 7. 91211

CERCANSI d'urgenza giovani tailleur, corpi sottane fantasia. Saronni, via Manzoni, 9. 75846

CERCANSI operai piccola meccanica per movimenti manovratori e ragazze per facili lavori piccola meccanica. Curiori, Paolo Frisi N. 49. 76012

CERCASI da importante stabilimento Milano portiere senza moglie e senza figli. Occorre persona pratica ed energica. Scrivere con referenze. Cassetta 66 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 76040

CERCASI fattorino possibilmente pratico imballo colli tela. Via Piatti, 4, Concialini. 91249

CERCO brava macchinista per camicette lingeria e piccinine. Chiesa, viale Lodovica, 13. 75628

CERCO abile argentatore e anche bornitore Argenteria Antonioli, corso Genova, 20. 75998

CUSTODE cassetta. Cercasi preferibilmente coniugi soli. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 66 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75958

FARMACISTI cerco Direttore metà servizio. Morettini, fermo posta. 91251

FILATURA veneto specializzata cascami cotone cerca buon assistente particolarmente pratico selfactings. Offerte Ditta Augusto Bae e C., Montebelluna (provincia Treviso). 23038

FONDERIA ghisa cercasi capo e fonditori. Rivolgersi Chierici, via Madonnina, 10. 75714

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro e signorina ritoccatrice posti vi, posto fisso. Casiraghi, corso Garibaldi, 97. 91245

GARZONE mercante cerco pratico bicicletta. Ottimissime referenze. Perolli Antonio, Bixio, 10. 91271

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni. Via Bergamo, 50. 75492

TORNITORI ed attrezzisti abili cercansi. Beltrami, Sempione, 85, Tortona, 33. 23944

TORNITORI frosatori, pialiatori, mortesatori trovano lavoro bene retribuito presso le «Officine Meccaniche» Miani, Silvestri, fuori Porta Vigentina. 73524

TORNITORI revolvers, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74332

URGE abile lavorante fantasia, mezzanelle e piccinina. Pietro Orto, 14, Bellasio. 91231

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 1° Dicembre. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 75598

A. FRANCESE Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 75396

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) mercoledì 1 dicembre nuovi corsi celeri diurni, serali. 75634

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI bella stanzetta mobigliata termosifone Lire 25 mensili. Quarnero, 5. 75962

AFFITTO bellissima grande camera, volendo due amici. Ottima pensione, prezzo mitissimo. Via Achille Mauri, 4. 75824

AMMOBIGLIATE affittansi due camere signorili comfort. Benedetto Marcello, 65. Villetta. 76022

BELLA camera due finestre strada occorrendo due lettini. Vitruvio, 37, Volpi. 91301

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI Alta Italia abili concessionari agenti bella presenza per artistica pubblicazione grandissima attualità. Successone. Scrivere Rasius, posta, Milano. 75764

CERCASI da rinomata Ditta persona pratica vendita unto e olio lubrificante per carri, vagonetti, macchine, interessenza, provvigione. Scrivere Cassetta 58 M, Haasenstein Vogler, Milano. 75920

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BUENOS Aires, 47-B, appartamenti 5 a 7 locali riscaldamento. 72806

CORREGGIO 18 appartamenti moderni 4 a 10 locali termosifone prezzo ridottissimo. 72812

LAVORERIO mq. 300 circa qualsiasi industria. Via Loria, 11 (tram Scalari). 72816

MAGAZZENI botteghe, lavorerio, superficie mq. 355 anche divisibili. Via Gaffurio, 6. Tram 4. 75640

SARDEGNA 19-21 quartierini 4 a 7 camere con bagno. 72814

SETTALA 35, Stradivari, 1-3 Vallazze 2 appartamenti riscaldati 3 a 9 locali. 72810

SPONTINI 24, Eustacchi 50, appartamentini 3 a 5 locali convenientissimi. 72808

SUBAFFITTASI subito a 600 fino 29 settembre 1916 appartamento primo piano nobile 8 locali 4 balconi 2 ingressi, paraggi Monforte. Rivolgersi Quarnero, 5. 75960

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI lavoranti passamaneria moda abili apprendisti. Diani, viale Lodovica, 1. 75924

VILLA Varese, comodità moderne, frutteto giardino, permuterebbesi con casa Milano. Rivolgersi rag. Mauri, via Durini, 18, Milano. (Esclusi mediatori). 75884

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bucsola; Montacarichi alto cinque metri circa vendonsi prezzo occasione. Scrivere C. 22388 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22388

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AUSTRO Ungariche e Russe, Rendite, Titoli, Cedole compero contanti, ottimo prezzo. Fare offerte serie Casella Postale 1370 Milano.

CAPITALI Gruppo Franco-Inglese s'interessa sarebbe a qualsiasi impresa rimunerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Boétie, Paris. 2256

PER uso industriale affittasi stabilimento di mille mq. di cui 500 mq. formati da ampi saloni in piena luce scuderia, rimessa. Vendo vendesi caldaia Cornovaglia installata impianto elettrico (forza e luce) impianto estrazione acqua potabile. Rivolgersi Viale Lombardia, 29. 91251

SOFFIERIA associerebbe persona lavoratrice indipendente provvista mezzi. Inserzione 75948 posta. 75948

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI paletots, fracks, impermeabili, scarpe nuovi, usati compro vendo. Astori, S. Zeno, 10. 75465

ABITI, paletot, frack, pellicce, polizze, scarpe usate, mobili compro vendo. Astori, S. Zeno, 10. 75684

CAUSA guerra cedesi corredo sposa nuovissimo metà prezzo, Caterina, Fiore 2. 75900

COMPERO macchine cucire usate d'occasione. Indicare prezzo, Scrivere Cassetta 72 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 76076

FRANTOIO piccolo cercasi occasione. Scrivere dettagli prezzo Venanzetti, Sant'Andrea nove. 75926

PERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli, Prof. Malerba, Firenze. 670

METALLI macchinario, attrezzi, possiamo fornire prezzi convenienti provenienza diretta Stati Uniti America. Rivolgersi Agenzia Ford, via Legnano, 22, Milano. 9777

RITOCCATORE abilissimo ingrandimenti fotografici accetta lavori proprio domicilio. Via Bellotti, 9. 76062

SOLDATI esposti rigori invernali; mezzo riscaldamento più pronto potente conosciuto vostra disposizione. Spedizioni contro pione 5, 10 lire. Casellario 320. 91295

STUFA Americana seminuova, cucina economica, cucina gas, occasione. Mantegazza, 37. 75790

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, letto, studio. Corso Garibaldi, 76, Borgogna. 75884

COMPERO appartamento completo fino a mille. Andreoli, posta, Verona. 1884

COMPERO vendo mobili usati. Lana, materassi, metalli. Spalanzani, 24, Tintagola. 71824

PARTENZA immediata vendo bella camera matrimoniale, buffet, stagno. Scrivania, tavolo. Corso San Gottardo, 5. 91295

VENDITA mobiglio. Rivolgersi portineria corso Garibaldi, 50. 76028

VENDONSI straoccasione matrimoniale, sala ottomana meccanica, buffet, tavolo terassi, guardaroba, mannaquins, altri mobili sequestrati fabbricante. Plinio, 44. 75896

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

VETTURETTA Bianchi 1418 seminuova carrozzeria Spider e torpedo vendesi sei mila. Venanzetti, Sant'Andrea. 75896

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Sprenfico partorienti, Ostetrica pensione serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 9705

LEVATRICE tiene pensione gestanti segretezza, convenienza. Vergani, corso Romana, 68. 75898

LEVATRICE tiene pensione gestanti occasione neonati. Pozzi Cesarina, Ferrara N. 15. 2262

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso non facciamo la correzione, se possibile, e non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, ogni mutuale comunicazione si fa in questa rubrica

AVVISO AI SIGNORI UFFICIALI

Cappotti (Pastrani) gr. v., ottimo panno, impregnati con cappuccio L. 48.—
Cappotti (Pastrani) grigio verde taglio ricchissimo . . . . L. 62.—
Cappotti (Pastrani) gr. v., taglio ricchiss. foderati da L. 75.— a L. 140.—
Mantelline di panno impregnato con cappuccio . . . . . L. 32.—
Mantelline di panno impregnato rotondo . . . . . L. 48.—
Mantelline gommate grigio verde con cappuccio . . . . . L. 18,50
Mantelline gommate rotonde . . . . . da L. 48.— a L. 95.—
Mantelline gommate coprispalle con cappuccio . . . . . L. 18,50
Panno militare grigio verde pesante L. 9,75 al metro, L. 920.— per 100 metri.

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO
DI
GIORGIO MALDAGUE

La loro figliuola, oltremodo istruita, senza pedanteria, mostrava già delle aspirazioni le quali più tardi dovevano fare di essa — destino fortunatamente ignorato... — la celebre donna della Rivoluzione, che fu chiamata Madama Roland.

Oh!... la giovane e cara testolina, speranza dei suoi genitori, dei quali lo stesso orrendo destino doveva più tardi troncare il filo dei giorni, prima della sosta della carretta fatale in mezzo a quella piazza Luigi XV, dove la ghigliottina avrebbe sostituito la statua equestre del re impopolare!...

Testolina cara e graziosa, circonfusa dalla primavera giovanile, come quella della bionda Delfina, già chiamata da tutti «l'Austriaca!»

Il niveo e tornito collo di entrambe, dovrà penzolare sotto l'orrida lama, già vermiglia di cotanto sangue!

Dal salotto, Fortier passò nello studio dove, circondato da opere d'arte, da statue e da quadri, Philipon aveva il suo impianto di incisore ed i suoi tavoli da disegno.

Alcuni allievi lavoravano intorno a lui, o meglio tentavano di lavorare.

Poichè il maestro per primo, riannodava l'interrotta conversazione o piuttosto l'unica conversazione, quella che assorbiva tutta Parigi, sulla catastrofe della sera precedente.

Ahimè! Nè Vincenzo, nè Aurelio erano stati visti in casa di Gatien Philipon.

Ma Claudio era stato ancora all'ospedale della Casa di Dio!

Non bisognava perdere ogni speranza prima che alcuni giorni fossero trascorsi.

Parecchie vittime si trovavano indubbiamente colà, ovvero raccolte da famiglie private.

E dal momento che la morte non era constatata, rimaneva pur sempre posto per la speranza.

Così l'infelice giovane partiva ancora una volta, come già dalla mercantessa di mode di via Sant'Onorato, confortato in un senso, e dalle altre più disperato ancora, che non fosse prima di entrarvi.

Manon, che gli aveva aperto l'uscio, la buona, la «casalinga» come la si chiamava in quei tempi, lo ricondusse fino alla scala.

E rientrò, grave e triste come tutti gli altri, in quel giorno di lutto pubblico, per andare a rincatucciarsi in fondo al ridotto fra le due grandi stanze, lo studio ed il salotto, dove, come doveva in seguito raccontare nelle memorie scritte dal fondo della sua prigione, «salita sul piede del suo letto», per aprire la finestra, ella si compiaceva isolarsi e leggere, appassionandosi a poco a poco alle Repubbliche nelle quali le sembrava di trovare «le migliori virtù».

Claudio Fortier si dirigeva intanto, con l'estrema speranza nel cuore, alla volta della Casa di Dio.

VI.

Quando la duchessa Sofia di Trémoize, dinanzi ai graziosi e candidi lettucci dei suoi figli, distinse l'orribile cosa, fendendo l'aria con entrambe le braccia, cadde per terra, lanciando due gridi angosciosi...

Due gridi che erano ancora e sempre i due nomi adorati:

— Guglielmo!... Patrizio!...

Nel disordine del momento, nessuno si trovava intorno al padrone ed al domestico, per trasportare la puerpera in camera sua.

La religiosa, cui ne era affidata la custodia, ed i cui sforzi per impedirle di levarsi dovevano riuscire inefficaci, non aveva potuto che tenerle dietro.

Assolutamente incapace di prestare il minimo aiuto, inerte e spaventata dinanzi all'orribile spettacolo, essa rimaneva inchiodata al suolo.

Ed il domestico, con l'aiuto del padrone, sollevava la madre sventurata.

Per giungere all'appartamento di Madama Trémoize, occorreva passare dinanzi a quello del suo secondo marito.

Quest'ultimo si arrestò d'un tratto.

— Il signor barone non ne può più, mormorò Girolamo Paturet.

— Taci!... spingi la porta... corri subito... spingi la porta!...

— Quale?

— Questa... quella della mia camera... corri dunque... che aspetti?

Il Butterato comprese...

Pochi minuti più tardi, la duchessa era coricata in camera di suo marito, e si faceva ritornare la sua custode al capezzale della madre infelice.

— Non l'abbandonate un momento, supplicava il barone, restate qui, sorella mia.

— Ed il bambino? chiese la religiosa, contesa fra il doppio dovere.

— Il bimbo è al sicuro con la sua balia.. consacratevi esclusivamente alla signora duchessa... Io veglierò perchè sia fatto venire un medico a qualunque prezzo... Quello della famiglia... ovvero un altro...

— Girolamo! Girolamo!, purchè si riesca a trovare un medico!...

E i due erano usciti, ma per dirigersi verso l'appartamento di Madama Trémoize.

La balia, attirata indubbiamente dalla curiosità, aveva disertato il suo posto.

L'ampio letto vuoto mostrava, sotto le cortine di velluto, il candore delle lenzuola di batista, ricamate a mano, ma tutte sossopra ed in disordine.

Accanto la culla di seta, ricca di trine preziose.

In punta di piedi, l'uno seguiva l'altro come la sua ombra.

Lividi entrambi, il barone ed il suo accolito giunsero al fragile nido, presso del quale più non era la madre.

Enrico di Mailley si chinò.

Nella sua cuffia troppo grande, la testa minuscola sembrava ancora più piccola che mai.

Il pallido visino non contraeva più.

Le dita, tenui come fili, si tendevano nella manica del giubbettino.

Enrico di Mailley risentì una fuggitiva contrazione al cuore.

Era sangue suo, quella creatura che avrebbe appena avuto il tempo di vagire e di cui malediceva la debolezza.

Perchè mai, giovane e vigoroso, come era, doveva veder nascere quell'embrione con un fragile soffio di vita, quando i figli del primo letto, i tre Trémoize, detestati perchè possedevano le ricchezze paterne, immense malgrado l'opulento assegno vedovile lasciato alla loro madre, erano belli e robusti.

Nell'istante stesso della sua nascita, egli serbava all'innocente per non essere quale egli lo avrebbe desiderato.

Per la prima volta, in quel momento, vibrò il suo sentimento paterno.

Il soffio, appena percettibile, si era spento senza che alcuno potesse raccoglierlo.

Suo figlio era morto.

Poi, il disinganno prese il sopravvento, annientando la sensazione fisica che lo aveva scosso.

— In qual modo provare che egli ha sopravvissuto ai suoi fratelli?

Il sordo problema, formulato su quella culla, indicò nuovamente a Girolamo la mira segreta che lo provocava.

— Signor barone! — insinuò col tono più supplichevole della sua voce.

— Che vuoi? — chiese quest'ultimo, nello stesso tono.

E prima che avesse riaperto la bocca, il signor di Mailley l'arrestava con un gesto.

— Hai versato il narcotico?...

— Sissignore...

— Ma essa ha bevuto?

— Questo... non lo so...

I due uomini si guardarono a vicenda. Ed anche questa volta, essi non erano nè servo, nè padrone...

Non rimanevano, l'uno di fronte all'altro, che due complici.

L'uno, il cervello, il pensiero che concepisce, il gesto che ordina. L'altro che esegue e coopera attivamente all'esecuzione.

— Vieni! — comandò il primo.

Egli camminava verso una porta di cui spinse il paletto interno.

Indi ritornò alla culla, ed accennò un gesto violento, dominatore. *(Continua).*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 2 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17841 — EDIZIONI DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, S. A. in Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna, Firenze, Venezia, Verona, Trieste, Udine, Vienna, Budapest, Praga, Zurigo, Basilea, Ginevra, Losanna, Berna, Francoforte s/M, Monaco, Amburgo, Berlino, Lipsia, Dresda, Colonia, Stoccarda, Norimberga, Strasburgo, Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Copenaghen, Stoccolma, Christiania, Praga, Budapest

L'intervento dell'Italia nei Balcani

Faremo dunque al più presto quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro (applausi) *assicurandone di concerto cogli alleati il vettovagliamento ed il munizionamento e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa* (benissimo).

La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda adriatica (benissimo) *gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta, ora come in passato, un interesse di primo ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico* (approvazioni). *Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento dell'indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata ed antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata* (vive approvazioni).

Alla rivendicazione dei confini naturali, alla conquista delle porte d'Italia, provvede, con tenacia ed abnegazione pari allo slancio, la virtù delle armi italiane (vivi applausi, grida di: Viva l'esercito!) *e insieme conseguiremo il riscatto della gente di nostra razza che da lunghi anni sostiene una lotta disuguale contro la subdola pervicace opera di snazionalizzazione perseguita dal Governo austriaco* (vive approvazioni).

I problemi dell'Adriatico

La difesa strategica dell'Adriatico costituisce un altro caposaldo della nostra azione politica. E' per l'Italia necessità di vita, necessità assoluta di legittima difesa, conseguire un assetto adriatico che compensi la sfavorevole configurazione del nostro litorale orientale (approvazioni, applausi). *Finalmente la tutela gelosa dei nostri vitali interessi mediterranei sta al sommo delle cure del Governo* (benissimo). *Allorquando, or sono quattro anni, fu minacciato l'equilibrio del Mediterraneo occidentale, l'Italia si vide costretta a entrare in guerra per la conquista della Libia* (vive approvazioni) *e il nostro popolo ben ne comprese l'alto significato politico* (benissimo). *Quindi venne posto in discussione e reso incerto l'assetto del Mediterraneo orientale dove tracce indelebili lasciò la storia gloriosa delle nostre repubbliche marinare, dove fiorenti colonie italiane attendono che la Patria tenga sempre alta e inconcussa la sua posizione e il suo prestigio di fronte alle altre Potenze concorrenti, mal poteva l'Italia timida appartarsi e col disinteressamento suo subire tutte le esclusioni, sanzionare tutte le rinunzie* (vive approvazioni).

Fino alla vittoria!

Accennate così sommariamente le finalità della lotta aspra e difficile che il nostro esercito combatte strenuamente da sei mesi al di là del confine (applausi), *sostenuto dalla fervente fede della intera nazione* (approvazioni) *chiudo il mio discorso proclamando ancora una volta che l'Italia è fermamente risoluta a condurre innanzi animosamente la guerra con tutte le sue forze e a costo di qualunque maggior sacrificio* (vive approvazioni) *fino al raggiungimento così delle sacrosante sue aspirazioni nazionali* (vivissime approvazioni) *come di quelle condizioni generali di indipendenza, di sicurezza e di mutuo rispetto dei popoli* (approvazioni) *che solo possono formare la base di una pace durevole e che rappresentano la stessa ragione di essere nel patto che stringe insieme noi e i nostri alleati.* (Vive approvazioni, vivissimi generali, reiterati applausi, grida di: Viva l'esercito! Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. ministro degli esteri).

Durante il discorso

La prima parte del discorso del ministro degli Esteri è una fredda esposizione delle vicende diplomatiche della nostra guerra dalla pubblicazione del «Libro Verde» alla dichiarazione di guerra contro la Bulgaria. Ma quando l'on. Sonnino al termine della sua esposizione delle vicende diplomatiche della guerra annunzia che l'Italia anch'essa ha firmato il patto di Londra, il plauso caloroso e prolungato dell'assemblea indica l'entusiastica adesione del paese all'opera del Governo. Quando poi l'on. Sonnino riaffermò che l'indipendenza politica ed economica della Serbia formò sempre uno dei capisaldi della politica italiana nei Balcani, l'on. BISSOLATI che è in piedi tra il banco della Presidenza e l'Estrema sinistra, con voce alta e squillante grida: «Viva la Serbia!» E al grido dell'eroico deputato riformista, si associano con vero entusiasmo tutti i presenti. Applaudono anche i socialisti ufficiali e sembra che nell'ammirazione, nella solidarietà per la Serbia straziata, la Camera sia concorde. Ma i socialisti hanno un subito pentimento e gli onorevoli Turati, Dugoni, Marangoni, Nino Mazzoni mormorano e motteggiano all'indirizzo di coloro che applaudono.

— Coccodrilli — dice l'on. TURATI — applaudono dopo averla fatta assassinare!

On. TASCA. — Se fossimo andati prima, voi vi sareste opposti!

DUGONI. — Ma tacete: questo è un comodo pretesto: siete dei coccodrilli!

MONTI GUARNIERI (*dalla Destra*) — Siete dei buffoni! Carogne! Austriaci!

L'incidente si fa vivace. L'on. Sonnino è costretto ad interrompere. I deputati socialisti ufficiali sono investiti da tutte le parti. Essi cercano di resistere, ma lo fanno senza combattività, soprattutto senza sincerità. Le loro parole, il loro atteggiamento, le loro interruzioni, che sono prive di significato, stanno ad attestare la nessuna italianità degli interruttori. Tutto ciò dimostra all'evidenza che i socialisti umciali sono oggi intervenuti alla seduta collo scopo di volersi a tutti i costi differenziare facendo chiasso, ma la Camera lo ha compreso e tratta gli interruttori come essi meritano, come merita la loro slealtà. Il diverbio si fa specialmente vivace tra i più chiassosi socialisti ufficiali, coi quali si trova oggi confuso l'on. Turati, ed alcuni deputati socialisti riformisti, reduci dal fronte che sono raccolti sulla scaletta dell'Estrema sinistra. Sono nel gruppo gli onorevoli Marchesano, Tasca, Canepa, Lo Piano e il sindacalista Arcà. Vicino ad essi è l'onorevole Eugenio Chiesa. Il vivace battibecco con scambio di frasi irose, avviene specialmente fra gli onorevoli Turati e Tasca, Marchesano e Mazzoni. L'on. TASCA dice: «Noi abbiamo sempre sostenuto che l'Italia dovesse intervenire in Oriente!»

E l'on. TURATI insiste: «Mi fate ridere! Siete dei coccodrilli!»

L'on. MAZZONI cerca di spalleggiare i *leaders* del suo gruppo, ma le sue parole costituiscono una vera volgarità e la Camera lo urla. Egli si volge ai deputati riformisti che sono reduci dal fronte e con aria di scherno dice: «Smettetela, non fate gli eroi; siete andati in artiglieria da fortezza coll'assicurazione sulla vita!»

Tali parole provocano scatti vivaci di proteste rumorose. L'on. MARCHESANO, volgendosi a Nino Mazzoni, dice.

— Questa è la giustificazione della vigliaccheria. Avrei voluto che tu fossi stato per mezz'ora dove sono stato io!

Una serie di incidenti

Finalmente coll'intervento di deputati e dei questori, si ottiene un po' di calma e quando l'on. SONNINO vigorosamente afferma, riprendendo il suo discorso, che l'Italia cogli alleati pone come fine imprescindibile di questa grande guerra una restaurazione dell'eroico popolo serbo, nella pienezza della sua indipendenza, ed annuncia che faremo al più presto quanto da noi dipende per portare soccorsi all'esercito di Re Pietro, la manifestazione della Camera a favore della Serbia si rinnova concorde ed entusiastica fra il caloroso consenso dell'assemblea col più significativo plauso alla nostra azione nei Balcani. Ma questa volta i socialisti ufficiali non applaudono e l'onorevole TASCA, volgendosi all'on. Turati, dice: «E adesso che ci si va, non applaudite? Non siete più teneri verso la Serbia?

TURATI. — E' inutile andarci; adesso è già massacrata.

— Sì, ribatte l'on. CANEPA, è stata massacrata dal vostro imperatore!

E questa risposta segna l'inizio di una nuova interruzione contro i socialisti ufficiali al grido di... «Tedeschi! tedeschi! sudditi di Francesco Giuseppe!»

L'on. MARCHESANO continua a investire i suoi vicini. Egli si volge a Mazzoni e Dugoni che sono alle sue spalle e grida: «Valgono certo meglio di voi i socialisti tedeschi!»

Gli onorevoli DUGONI e MARANGONI tentano di replicare: «Smettetela, essi gridano, questa è un'ostentazione di patriottismo! Sono tutti eroi!»

Ad essi risponde l'on. TASCA che, volgendosi ai socialisti ufficiali, dice: «Almeno se ne facesse ammazzare uno di voi, anche per la rivoluzione, se non per la guerra!»

L'incidente si fa più aspro. L'intervento di Mazzoni lo rende ancor più inopportuno ed antipatico, mentre si rinnova il contrasto tra i socialisti ufficiali ed i socialisti riformisti. L'on. MAZZONI, rivolgendosi al gruppo in cui sono fra gli altri l'on. Canepa e Tasca, di cui è nota la partecipazione alle operazioni guerresche, con tono che vorrebbe essere di scherno, dice: — Ma fatele vedere, queste vostre ferite!...

Gli on. Canepa e Tasca sorridono. Ma per essi protestano vibratamente il Centro e la Destra della Camera, i deputati di tutti gli altri settori. L'incidente si fa rumoroso e violento e si allarga alla nostra tribuna, dove qualche petulante gregario del Partito socialista ufficiale, che si è potuto insinuare nella nostra tribuna, cerca di intervenire a favore di Nino Mazzoni; ma anch'egli, come i suoi compagni nell'aula, è violentemente sopraffatto è costretto a tacere, timido e rassegnato. Finalmente anche i deputati socialisti si rassegnano a tacere. L'on. Sonnino, nell'ultima parte del suo schietto e riconfortante discorso è ascoltato con attenzione intensa da tutta la Camera e le sue ultime espressioni di augurio, di patriottismo e di fede, sono accolte da una prolungata ovazione. Gli applausi all'on. Sonnino durano per qualche minuto. Poi l'on. Marcora sospende la seduta. I ministri si recano al Senato dove li seguono anche molti deputati. L'aula si sfolla. I commenti e le conversazioni intorno alle dichiarazioni dell'on. Sonnino continuano animati nei corridoi fino alla ripresa della seduta.

Le commemorazioni

Alle 4 l'on. Marcora è ritornato alla presidenza. L'aula si è subito rianimata. I ministri han ripreso i loro posti e si è svolta così, fra la commozione e la deferenza dell'assemblea, la commemorazione dei defunti.

Parla il presidente onor. MARCORA. Egli commemora dapprima l'on. gener. Tullio Masi, del quale ricorda sopratutto il riordinamento della R. Guardia di Finanza. Poi viene a parlare del defunto ex ministro degli Esteri on. Guicciardini, del quale tra l'altro dice:

«I suoi discorsi sobri, precisi, convinti, trovarono sempre la Camera attenta e deferente e quando nei due Gabinetti presieduti dall'onor. Sonnino, Francesco Guicciardini fu chiamato a reggere le sorti del ministero degli Affari Esteri, la Camera ed il Paese sentirono che egli era veramente degno dell'altissimo ufficio. Fautore costante di una politica internazionale consapevole ed ardita, la quale avesse come fine supremo di impedire, come egli scrisse in un manifesto agli elettori del 1882, che l'Italia rimanesse chiusa fuori dei confini orografici e fuori di quel mare che fu italiano, la sua opera di ministro mirò sopratutto a preparare quella coscienza nazionale, quel senso di dignità e quella indipendenza di propositi che ci permette ora di affrontare con spirito sereno e cosciente il grande cimento. Quando sarà compiuta l'altissima impresa cui tende con magnifico slancio tutta l'Italia, questa non dimenticherà che Francesco Guicciardini con la convinzione profonda, con l'esempio austero e con la coscienza del nostro diritto fu valido ed efficace cooperatore della nostra vittoria. Onore alla memoria di lui!» (*vive approvazioni*).

Un pensiero rivolge pure l'on. Marcora al defunto sen. Tomaso Villa; quindi l'on. ZUPELLI si associa alle parole dette per il gen. Masi e l'on. SONNINO alla commemorazione dell'on. Guicciardini. Parlano anche per commemorare i tre colleghi defunti gli onor. DANEO, RAVA, MIRABELLI, BRUNELLI, CAILANI, MORELLI GUALTIEROTTI, DI SCALEA, PESCETTI e GAZELLI.

Quindi l'on. MARCORA comunica alla Camera che l'on. Negrotto, ritenendo di non poter conciliare le sue funzioni di questore della Camera con la sua presenza nel servizio militare, ha presentato le sue dimissioni dall'ufficio di questore. Ma la Camera decide di non prender atto di queste dimissioni.

A questo punto gli on. SALANDRA, SONNINO, RICCIO, CIUFFELLI, presentano alla Camera i varii decreti luogotenenziali perchè siano convertiti in legge. Infine si procede al sorteggio degli uffici e la seduta è tolta alle 17.20.

L'ordine del giorno di domani reca: «Discussione alle comunicazioni del Governo».

Nei corridoi di Montecitorio

I reduci festeggiati - Il freddo e i siciliani - I luogotenenti giolittiani - Il plauso di Bissolati a Sonnino - Unanime elogio alle dichiarazioni del Governo - Il grande riserbo di Sonnino

Roma, 1 notte.

I corridoi del vecchio Montecitorio hanno ancora per una volta uditi i commenti rumorosi e vivaci che precedono e seguono le grandi sedute della Camera. Forse nella vecchia aula non si terrà più una seduta importante come quella di oggi, nella quale è stata solennemente affermata l'adesione dell'Italia al patto di Londra e sono state colmate tutte le lamentate lacune del discorso di Palermo. Negli ambulatori della Camera i deputati reduci dal fronte erano vivamente felicitati dai loro colleghi e specialmente festeggiati erano gli on. Bissolati e Canepa che riportarono ferite nella prima parte della nostra campagna contro l'Austria. In un crocchio abbiamo udito prima della seduta l'on. De Felice spiegare come si è provveduto a combattere vittoriosamente contro un nemico che non si può uccidere: il freddo.

Il generale Lequio che ha al suo comando milizie in gran parte provenienti dalla Sicilia e quindi non abituate agli estremi rigori invernali delle Alpi si è preoccupato ,come in genere hanno fatto tutti gli altri generali, di ricorrere a tutti i mezzi di riscaldamento possibile. Così i soldati siciliani sono stati messi in condizione di tollerare la temperatura alpina variante negli scorsi giorni da 15 a 20 gradi sotto zero ed oltre senza troppo rimpiangere le brezze del Mediterraneo, anzi burlandosi con la propria abituale giovialità della avversa stagione. Le nostre sentinelle oltre che di lana, pellicce e sacchi di pelo sono fornite persino di scaldamani, formati di bombe a mano riconosciute non buone per tale uso e riempite invece che di polvere di acqua calda. Naturalmente l'on. De Felice, facendo l'elogio del suo generale, non ha pronunziato nessun giudizio su quanto avviene sulle altre parti del fronte, mancandogli al riguardo ogni elemento di giudizio.

Abbiamo veduto anche nei corridoi una piccola parte dello stato maggiore giolittiano. L'on. Facta diceva che Giolitti è a Cavour dove gode ottima salute, ma i giolittiani invero erano mogi mogi e cercavano di evitare le conversazioni e le domande dei giornalisti.

Per un'ora i corridoi sono rimasti deserti. Poi dall'aula, i deputati si sono riversati nuovamente nelle sale commentando il discorso dell'on. Sonnino. Tutti i commenti erano assai lusinghieri e le inopportune intemperanze dei socialisti ufficiali erano vivacemente deplorate. Qualcuno dei battibecchi socialisti nell'aula minacciava di essere ripreso nei corridoi ove le discussioni si sono fatte presto animatissime. L'on. Bissolati diceva in un crocchio, e noi riproduciamo esattamente le sue parole:

«Ho applaudito di gran cuore il Sonnino annunciante formalmente l'adesione dell'Italia al patto di Londra. Egli ha reso i più grandi servigi alla causa per cui l'Italia combatte. I governi alleati sapevano bensì della lealtà e della sincerità italiana, ma l'opinione pubblica dei paesi alleati aveva ragione di dubitare che la solidarietà dell'Italia fosse piena ed intera. Oggi colla dichiarazione dell'on. Sonnino ogni possibilità di dubbio è eliminata: da quella dichiarazione emerge chiaro che siamo in guerra colla Germania non soltanto perchè noi attaccammo la sua alleata Austria, non soltanto perchè siamo alla difesa della Serbia schiacciata dagli eserciti germanici, ma più ancora perchè abbiamo impegnata la nostra fede a non deporre le armi che in accordo completo colle Potenze le quali oggi stanno guerreggiando colla Germania. Così le dichiarazioni odierne di Sonnino sono la consacrazione del più alto significato della nostra guerra. Per questo io, rompendo ogni mia consuetudine, sono corso a stringergli la mano come cittadino e come soldato italiano.»

L'on. Eugenio Chiesa con una sola frase ha giudicato le dichiarazioni dell'on. Sonnino: «Discorso assolutamente necessario». Ed ha subito soggiunto: «Ma io sono soldato e non devo avere opinioni».

Era coll'on. Chiesa l'on. Pirolini che ha completato il pensiero del suo amico: «Ormai ogni equivoco è caduto: colla firma del patto di Londra e colla dichiarazione di usare i nostri mezzi per la ricostituzione della Serbia invasa dai tedeschi, l'on. Sonnino ha fissato alla nostra guerra la sua missione internazionale pari all'altezza degli avvenimenti ai quali assistiamo».

Il pensiero dei radicali lo abbiamo colto dalla bocca dell'on. Sacchi: «Discorso molto chiaro — egli ha detto — quale doveva veramente essere il linguaggio del rappresentante di un paese altamente progredito e civile, come s'è dimostrata l'Italia. Esso contiene inoltre forza di argomentazioni e di dimostrazioni».

E l'on. Gasparotto ha soggiunto: «Il discorso è stato sopratutto esauriente per ciò che riguarda le assicurazioni nazionali e per la nostra condotta rispetto agli alleati. Quanto all'Adriatico il ministro non poteva essere più preciso. Ritengo le sue parole consentanee al nostro diritto ed al nostro dovere».

Elogiarono anche il discorso dell'on. Sonnino gli on. Cermenati, Scalori, Fera e Giretti.

Ed eccovi il giudizio di un socialista indipendente, l'on. Arturo Labriola:

— Implicitamente, egli ha detto, il discorso significa che siamo in guerra anche con la Germania. Da questo momento non è più lecito parlare di guerra italiana come di fatto staccato dalla guerra europea. Il paese deve dunque rassegnarsi a tutte le conseguenze che dipendono da una simile situazione. Il fine della guerra è la disfatta del germanesimo, la vittoria sulla Germania, considerata come potenza che guida il blocco nemico. L'on. Sonnino non ammette più mezzi termini. La sua dichiarazione di oggi toglie le ultime illusioni che si potevano ancora avere in una parte dell'opinione pubblica tedesca. L'Italia è per sempre legata alle sorti del blocco antigermanico. La risoluta volontà della Quadruplice indica alla Germania la sentenza del destino.

Il *leader* dei democratici costituzionali, Leonardo Bianchi, ha detto che quella dell'on. Sonnino è stata un'esposizione sincera ed il cui contenuto risponde alle necessità del momento ed all'intuizione generale del paese.

Assai festeggiato nei corridoi era l'on. Pais, il venerando garibaldino che ha voluto essere al fronte a fianco dei giovani soldati. Anch'egli ha formulato un giudizio assai benevolo sul discorso Sonnino.

«Quella espressa dal presidente del Consiglio, ha detto, è dall'on. Sonnino, è politica altamente italiana e che pone il nostro paese in prima linea nell'adempimento di un dovere verso le nazionalità, la civiltà e la giustizia oggi brutalmente conculcate».

L'on. Cameroni così riassumeva il suo pensiero che sarà certamente quello dei deputati cattolici: «Francamente sono soddisfatto delle comunicazioni di Sonnino ed il perchè della mia soddisfazione è presto detto. Egli è stato cioè tanto lucido e completo nell'affermazione recisa degli interessi comuni che ci legano alla Quadruplice specie nel nuovo teatro di guerra balcanico imponentici la solidarietà con esse «usque ad finem», quanto riservato e prudente nel mantenere fermo senza accentuazioni nuove verso le nazioni a noi non per anco direttamente ostili e senza pentimenti in confronto ad alcuni dei nemici nostri dichiarati, gli atteggiamenti internazionali che abbiamo fin qui assunti, e nel precisare il meno possibile le forme del nostro pratico concorso alla nuova fase di guerra iniziata nei Balcani nella quale pure ha altamente e solennemente proclamato essere in giuoco interessi vitali per l'Italia».

All'on. Turati è stata chiesta l'impressione dei socialisti ufficiali. «La sentirete dall'on. Treves — ha risposto — quando parlerà a nome nostro alla Camera. Io ho una sola impressione per ora: quella della strana, cinica manifestazione di applausi e di evviva alla Serbia quando la si è lasciata massacrare.»

Non è stato possibile raccogliere il pensiero dei pochi deputati che continuano ad essere gli interpreti diretti del pensiero dell'on. Giolitti. Dopo il discorso dell'on. Sonnino essi hanno abbandonato Montecitorio. Con quale animo l'on. Giolitti accoglierà il successo ottenuto dall'on. Sonnino apprenderemo probabilmente attraverso la lettura dei commenti della stampa amica.

Mentre i deputati esprimevano i loro giudizi nelle animate conversazioni di corridoio, i giornalisti passavano ore di grande ansia. Non era possibile avere il testo delle dichiarazioni di Sonnino, ed il ministro degli Esteri per evitare che il suo discorso fosse letto attraverso i giornali prima che egli lo avesse pronunciato al Senato ha tenuto presso di sè l'unica copia destinata alla tipografia della Camera e di conseguenza alla trasmissione del resoconto ufficiale in provincia e non l'ha consegnata che dopo il suo ritorno a Palazzo Madama. Naturalmente questo fatto ha impedito la uscita dei supplementi dei giornali che erano attesi in città con grandissima ansia ed ha paralizzato la trasmissione dei resoconti ai giornali di fuori.

Il discorso Sonnino è stato comunicato ai giornalisti a breve distanza, una cartella alla volta ogni quarto d'ora; l'ultima cartella alle 17.30, quando in provincia la «Stefani» non aveva ancora trasmesso il principio.

I giornali di Roma usciti soltanto verso le 18.30 sono stati letti avidamente per le vie e nei ritrovi pubblici e dovunque si udivano commenti elogiatori al discorso del nostro ministro degli Esteri.

La discussione sulle comunicazioni del Governo comincerà domani. Gli iscritti sono finora quindici, e cioè Pantano, Orlando Salvatore, Teso, Girardini, Galli, Pasqualino Vassallo, Raimondo, Treves, Marchesano, Labriola, Lucci, Meda, Sighieri, Calisse e Roy, ma probabilmente non tutti parleranno. L'on. Treves parlerà a nome del gruppo socialista per incarico del quale leggerà una meditata dichiarazione. L'on. Meda parlerà per i cattolici. Si ritiene che la discussione sulle comunicazioni del Governo si esaurirà sabato prossimo.

Al Senato

Roma, 1 notte.

Alle 14.30 le tribune del Senato sono rigurgitanti. Pochi minuti prima del'e 15 si affollano anche quelle della diplomazia e dei deputati. Anche l'aula si va popolando. Fra i primi senatori a giungere sono Guglielmo Marconi e Prospero Colonna, intorno ai quali si formano dei gruppi in cui si conversa animatamente. Commentatissima è l'assenza dell'onor. Garroni, ex ambasciatore a Costantinopoli. Alle 14.55 entrano i primi ministri. L'on. Orlando è complimentatissimo. Gli on. Barzilai e Martini, che entrano insieme, vengono circondati. Molti senatori si congratulano col ministro triestino che fa il suo ingresso nell'aula del Senato. Alle 15, cogli altri ministri, entrano gli on. Salandra e Sonnino. Il presidente del Consiglio si ferma a destra, in un gruppo ove si trova l'on. Barzilai; mentre l'on. Sonnino va a prender posto al banco del Governo e scambia quattro parole coll'onorevole Carcano. Anche il ministro della Marina, vice ammiraglio Corsi, riceve numerose congratulazioni. Alle 15.05 il presidente Manfredi apre la seduta. L'aspetto del Senato è quello delle grandi occasioni. Sono presenti circa 200 senatori.

Dopo che l'on. Melodia ha letto il verbale della seduta precedente viene introdotto, per il giuramento il conte Levio Pollini. Quindi il presidente Manfredi si alza per commemorare i caduti e salutare l'esercito e il suo condottiero supremo. Tutti i senatori si levano in piedi.

Una grande acclamazione saluta la fine del breve ed alto discorso del presidente. Quindi l'on. Salandra comunica le nomine di Barzilai a ministro senza portafogli, dell'ammiraglio Corsi a ministro della Marina e del generale Dallolio a sottosegretario per le munizioni.

Il presidente dà la parola quindi all'on. ministro degli Esteri.

Fra la più viva attenzione del Senato, l'on. Sonnino legge le sue dichiarazioni con voce ferma e vibrata. I passi più importanti di esso sono sottolineati da approvazioni e applausi. Quando egli annuncia l'adesione dell'Italia al patto di Londra, scoppia un vivo applauso che si ripete quando il ministro inneggia alla Serbia e annunzia la nostra partecipazione all'impresa balcanica.

Alla fine del discorso un lungo applauso saluta il ministro degli Esteri. Si inizia quindi il sorteggio degli uffici e il Senato si scioglie per essere convocato a domicilio.

I nostri... e i loro dubbi

Roma, 1 notte.

(C.) Da oggi in poi non ci sono più dubbi circa le intenzioni del Governo italiano, non più apprensioni nè timori che la nostra guerra sia troppo contenuta e le nostre alleanze siano poco sincere. Il discorso dell'on. Sonnino ha fugato incertezze e pessimismi ed è nuovo cemento alla concordia nazionale. Se altri ministri che parlarono alle folle furono misurati nella sostanza ed abbondarono nella forma, il ministro degli Esteri all'incontro ha parlato senza sottintesi, ma anche senza fronzoli, all'inglese. Egli ha espresso tutto il suo pensiero, ha detto tutto ciò che voleva dire usando il minor numero di parole; ed ha risposto con lucidità alle domande angosciose che attraverso la stampa veniva facendo la nazione.

L'Italia ha firmato il Patto di Londra. Oh, finalmente tiriamo tutti un respiro di sollievo! E dunque guerra unica ed il nemico è lo stesso per tutti, così per noi che per ora ci troviamo a fronte gli austriaci, come per i francesi che combattono i tedeschi, e via dicendo: nè la guerra cesserà finchè non siano ottenuti tutti gli scopi che gli alleati si propongono e che si compendiano nella rivendicazione del principio di nazionalità. Si tratta della nazionalità non di un popolo solo, bensì di tutti i popoli di Europa, tutti egualmente insidiati dalla Germania e dalle Potenze che le fanno da ancelle.

La parte che riguarda il Patto di Londra è certamente la principale del discorso del ministro degli Esteri e basterebbe di per sè a conferire il buon successo alla politica del Governo, Ma l'on. Sonnino che non è l'uomo dei mezzi termini, ha portato alla discussione dell'assemblea legislativa tutta la politica estera e militare del Governo specificando le intenzioni nostre nei riguardi dei Balcani e più particolarmente per quel che concerne gli urgenti soccorsi da apprestarsi ai serbi.

Anche qui, non ostante che l'argomento si prestasse meno alle confidenze complete l'on. Sonnino è stato esplicito, e colle ragioni sommariamente addotte per la nostra partecipazione alla guerra balcanica ha saputo fondere il reale e l'ideale, congiungendo gli interessi dell'Italia sull'altra sponda adriatica con la viva simpatia del popolo italiano per l'eroica nazione serba.

Questo discorso leale e preciso che rispecchia con fedeltà la politica da galantuomo condotta dall'on. Sonnino in nome d'Italia dovrebbe far piacere anche a quei giolittiani i quali con molta disinvoltura lamentavano, pochi giorni fa, due cose sopra ogni altra: che l'assicurazione del ministro Orlando non essere noi disposti ad una pace separata non fosse garantita dalla firma del Patto di Londra e che la nostra guerra limitandosi all'Adriatico non abbia a trascurare i nostri interessi nel Mediterraneo Orientale. Anche di questo l'on. Sonnino ha parlato dandoci pieno affidamento. Se quei dubbi che erano un pochino anche i nostri fossero stati sinceri come i nostri erano, dovrebbero oggi quei signori applaudire al Governo come applaudiamo noi. Ma quelli erano pretesti polemici in chi si accontentava del «parecchio» isolandosi e rinunciando a tutto; erano vie traverse, erano trabocchetti scavati nella persuasione che il Governo si sarebbe limitato alla piccola guerra. Ci sono cascati proprio loro! Ormai devono rinunciare alle polemiche e contentarsi di ascoltare le parole acide e le tristi profezie dei consorti socialisti. E non è poca penitenza!

Pubblicità tedesca in Italia

La *Stampa*, che continua, più o meno copertamente, la sua campagna neutralista e germanofila, prendendo le sue armi dove può, anche nel primo immondezzaio che le capiti fra i piedi, riproduceva ieri dall'*Avanti!* quella pubblicazione del 10 corrente, della quale noi avevamo già rilevato e denunciato le malcelate intenzioni libelliste a nostro riguardo. La pubblicazione della *Stampa*, venendo dopo i nostri rilievi, che non possono essere sfuggiti, è grave e noi potremmo anche attribuirla ad una più franca intenzione diffamatoria.

Comunque ci limitiamo per il momento a chiedere al senatore Frassati quello che, in argomento, abbiamo già chiesto al signor Francesco Ciccotti, che pure si era compiaciuto di citare la pubblicazione dell'*Avanti!*: che cosa si vuole insinuare? che cosa si vuol far credere dando, sia pure con prudenti lacune, tanta pubblicità a questo lurido documento tedesco? Che il *Secolo* è un giornale sovvenzionato direttamente o indirettamente o in qualunque altro modo aiutato dal governo francese o da capitalisti francesi?

Se così, il senatore Frassati, come il suo collega Ciccotti, parli chiaramente. Noi abbiamo già detto che risposta siamo pronti a dare. Nell'attesa rispondiamo a queste arti loiolesche col disprezzo che gli uomini, che hanno la coscienza tranquilla ed il coraggio delle proprie azioni, provano sempre pei vili e pei gesuiti.

Appendice del SECOLO del 2 dicembre

25

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Dove stai di casa?

— Piccola Presnia, casa di Sapojkov.

— Bene. Perchè sei venuto, carissimo?

— Per curare i denti.

— Te li cureremo noi. Aspetta che telefono. Forse ti manderemo a casa: Non hai l'aria di uno studente, tu... L'hai perquisito addosso? chiese all'agente.

— Non ancora, vostra nobiltà.

— Fai.

L'agente votò le tasche di Sergio. Trovò un foglio, dei fiammiferi, una borsa con 73 kopek, una chiave e basta.

— Niente, vostra nobiltà.

— Pronti, pronti... C'è qui un operaio... niente... poco interessante... dice per curare i denti... obbedisco, vostra alta nobiltà.

— Ebbene, niente da fare. Bisogna spedirti in questura. Il capo dice: Tutti senza eccezione, anche un fantoccio di questo genere. Egorov! Prendi una vettura per il signore. Ma bada bene che non ti scappi. Forse con tutta la sua aria di sciocco è un furbacchione.

L'agente, uomo forte con una barba nera, teneva nella slitta Sergio con la sinistra, la destra restava costantemente in tasca.

— Sei venuto davvero per i denti? chiese a Sergio.

— C'era un'altra cosa: la signora che è molto buona aveva promesso di trovarmi un posto. Sono a spasso da parecchio tempo.

— Fanno sempre così con noi altri: sono buoni, buoni, eppoi bisogna andare in prigione. E' meglio tenersi alla larga.

— E cosa faranno di me?

— Non ti faranno niente. Adesso tutta la gente che durante questi due giorni è venuta dalla dottoressa e stata trasportata in questura. Ci sono venuti tanti signori e signorine: tutti in questura! Bisognava vedere i musi! Un dottore però è stato rilasciato subito per ordine della questura. Deve essere uno dei nostri. Te, ti rilascieranno di sicuro questa sera. Sei disoccupato? Potresti domandare al capo di entrare al nostro servizio? Ma no. Bisogna essere più svelto. Sei ancora troppo contadino.

— E si paga tanto?

— Mica male, e poi il capo è molto buono, ci sono le mancie. Ma, per dir la verità, è un servizio da cani. Qualche volta si sta delle ore ed ore per aspettare una persona e dopo pedinarlo col rischio di crepare sotto una pallottola. Avrei cambiato posto volentieri. Ma bisogna mangiare. Ho moglie e tre bambini al nostro paese, nel governo di Tver. E tu di dove sei?

— Del governo di Tula...

Arrivarono. L'agente consegnò Sergio a due colleghi che lo condussero su per la scala al primo piano, e per una serie di corridoi.

VIII.

L'interrogatorio.

Lo misero in una stanza dove c'era solamente un divano guarnito di tela cerata. Aspetta qui.

Una mezz'ora dopo lo chiamarono. Un gendarme l'accompagnò dal capo. Era l'uomo che noi abbiamo visto nella birreria del viale Tverskoj. Guardò severamente Sergio, il quale entrò tenendosi là dritto.

— Sei stato soldato?

— «Così preciso, Vostra Nobiltà», nella seconda compagnia del reggimento di Nesvij.

— Bene, bene. Hai moglie? Bambini?

— «In nessun modo, no».

— Ti chiami?

Ripetè le generalità improvvisate prima per il delegato.

— La madre?

— Avdotia.

— Genitori vivi?

— Tutte e due.

— Fratelli, sorelle?

— Avevo un fratello morto due anni fa. Il capo scriveva lui stesso sur un foglio.

— Dove stai di casa?

— Piccola Presnia, casa di Sapojcov.

— Non è vero. Ci siamo informati. Perchè mentisci? chiese il capo.

— Così preciso, Vostra Nobiltà. Non è vero — rispose Sergio col medesimo tono deciso da soldato. Ci sta un mio compaesano.

— E tu stai con lui?

— «In nessun modo, no». Sto all'infuori della porta Semenovska.

— Dove?

— Non posso dirlo.

— Come non puoi? disse il capo con aria stupita. Hai qualche cosa da nascondere? sei con quella gente sovversiva? Coi nemici dello Czar?

— In nessun modo no, Vostra Nobiltà.

— Allora spiegati: perchè non puoi indicare la casa?

— Ho giurato di non dirlo.

— A questi mascalzoni? A questi ebrei? A questi nobili che vogliono fare ritornare la schiavitù? Dimmi, a chi hai giurato?

— L'ho giurato al padrone di casa per il Cristo Dio, mio copaesano che non mi dichiarò al distretto per non farmi pagare la «tassa d'ospedale». E siccome c'è una multa fortissima e sapendo il mio debole per la vodka mi ha fatto giurare. Ed adesso non posso...

— Come è il nome del tuo compaesano? Lo chiameremo, lo libereremo dalla multa. Tu non puoi andare in Siberia, marcire in prigione per una causa così derisoria.

Ma Sergio si ostinò.

Ed allora l'interrogatorio durò più di due ore. Il capo, ora pieno di bontà e di compassione, indicò le conseguenze possibili del rifiuto: Passare tutta la vita in carcere, affliggere i poveri parenti.

— Povera Avdotia, che vedrà perdersi il suo figlio unico! Invece con un po' di buona volontà, operaio intelligente, avrebbe potuto ottenere anche qualche ricompensa, chissà, un posto; avrebbe potuto istruirsi nella capitale, diventare qualche cosa. Si sono visti tanti esempi...

Ora il capo diventava furioso, urlava, bussava col pugno sul tavolo, dubitava della buona fede del giovinotto.

— Sei un bugiardo. Un traditore al giuramento di soldato. Dove stai? dimmi, dove stai?

Ma l'ostinato contadino restava fermo come una roccia dinnanzi alle minaccie ed alle lusinghe.

All'inizio dell'interrogatorio il capo, saputo che Semen era digiuno sin dalla mattina ed era affamato, aveva esclamato:

— Ma perchè non dirmelo subito? e chiamato un agente, aveva fatto portare la pietanza, pezzi di carne tagliata con patate in umido.

Si era messo ad osservare attentamente il modo di mangiare dell'operaio. Ma il segno di croce abituale, prima e dopo, il modo di prendere il cucchiaio e di mangiare aveva dissipato tutti i dubbi:

— E' un contadino.

Fece prendere la sua fotografia alla luce di magnesio. Durante l'operazione osservava la sua faccia. La bocca aperta, lo spavento nello sguardo dinanzi all'apparecchio infernale. Tutto era così naturale! Dopo più di due ore di lavoro, il capo stanco disse coll'accento disperato:

— Senti, Semen, mi hai fatto perdere due ore per niente. Se vuoi io ti mando il pop, che ti scioglierà dal tuo giuramento stupido.

Sergiò non voleva prolungare la commedia, trovarsi anche dinanzi un pope spergiuro, e rispose:

— No, sarà lo stesso.

— Allora come fare? Ebbene, io ti lascio qui per tutta la notte: rifletti, prega il buon Dio di renderti la ragione. E domani tu mi dirai dove stai di casa.

— Sentite; siete un buon signore. Mi dispiace di disturbarvi, potrò dire la cosa anche ad uno degli inservienti.

— No, no; verrò io stesso...

Sergio fu ricondotto nella stanza dove aveva aspettato prima. Un inserviente vi portò un cuscinetto e chiuse la porta. Il propagandista restò solo. Adesso la commedia aveva perso per lui ogni interesse. Egli voleva vedere come riescano gli «Okraniki» a cavar fuori agli operai che si trovano nelle loro mani le risposte desiderate, ed aveva capito tutta la tecnica dell'interrogatorio di un animo semplice ed ingenuo.

(Continua).

Sui campi di battaglia

La capitolazione di Monastir firmata?

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'angosciosa agonia a Monastir

E' cominciato il saccheggio — I bulgari attenderebbero i tedeschi per entrare in città — Kiamyl bey incaricato della consegna.

Monastir, 29 mattina.
(telegrafato da Florina il 29 ore 23).

Da due giorni Monastir si dibatte nell'ultima angosciosa agonia. I bulgari hanno risposto al tentativo di offensiva serba contro Prilep con n' offensiva diretta al fianco sinistro serbo. E rioccupando Kruscevo costrinsero i serbi minacciati da accerchiamento a ritirarsi dietro l'ultima linea di difesa costituita dal fiume Czerna. Ottenuto questo successo i bulgari arrestarono la loro azione offensiva rimanendo immobili ad una ventina di chilometri al nord di Monastir.

E' sempre diffusa la convinzione che i bulgari attendano i tedeschi per entrare a Monastir. Intanto l'altro ieri tutti i funzionari serbi abbandonarono Monastir dirigendosi a Salonicco. Gli ammalati ed i feriti leggeri sono pure partiti, mentre gli ammalati ed i feriti gravi rimangono affidati alle cure dei medici di nazionalità bulgara.

La città presenta un aspetto squallido mentre i suoi abitanti sono pervasi da panico. Ieri mattina, insieme ai Consoli della Quadruplice, partirono gli ultimi fuggiaschi. Il Console italiano si è recato a Salonicco, i consoli francese, russo ed inglese si sono fermati a Florina in attesa della conclusione del dramma.

Pure ieri mattina, mentre infuriava una bufera di neve, incominciarono i saccheggi dei negozi. Le porte delle botteghe, chiuse da un mese, furono abbattute ed i saccheggi si protrassero nel pomeriggio e nella notte, cessando solo colle prime luci del giorno. Fino a mezzanotte il vento soffiò con violenza, poi a poco a poco la bufera si calmò.

Durante la notte echeggiarono numerosi colpi di fucile nelle vie e vennero lanciate quattro bombe. Gruppi di fuggiaschi si avviano a piedi in direzione della frontiera greca, distante circa quindici chilometri dalla città. Questa mattina è partito l'ultimo treno per Salonicco, dopo di che le comunicazioni ferroviarie sono cessate.

Il colonnello Vassich, comandante della piazza, mi disse di ritenere che potrà rimanere ancora due giorni a Monastir. E' stata nominata una Commissione di notabili greci, bulgari e rumeni, presieduta da Kiamil bey, incaricata di consegnare la città al nemico. Quando, tre anni fa, i serbi entrarono a Monastir ne ricevettero la consegna dallo stesso Kiamil bey, cui ora la affidano affinchè ne faccia la consegna ai nuovi occupanti.

Luciano Magrini.

La resa di Monastir
sarebbe stata firmata

Roma, 1 notte.

Telegrafano da Atene al «Giornale d'Italia»: Telegrammi da Salonicco e da Florina affermano che oggi si firmerebbe la capitolazione di Monastir dalla Commissione composta del Console greco, del Metropolita serbo, e del sindaco della città, coi delegati bulgari e tedeschi.

Si crede che i bulgari siano riusciti a girare al sud di Monastir, occupando Brot. Essi tentano pure di tagliare la ritirata ai serbi su Ocrida colla marcia su Kruscevo-Resna. Si ritiene però che questo nuovo tentativo fallirà.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 1 notte.

Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 28 corrente dice:

In direzione di Prizrend inseguiamo senza tregua i serbi che si ritirano verso il Montenegro. La via Pristina-Prizrend è coperta ovunque di oggetti di equipaggiamento e materiale da guerra. Alle due parti della via si trovano cavalli e bovi uccisi, vetture, camions, automobili danneggiati. Nei dintorni del villaggio Suharska scoprimmo grandi quantità di munizioni e numerosi pezzi che avevano soltanto gli assi e l'affusto. Sul fronte meridionale le operazioni si svolgono favorevolmente per noi. Le truppe occuparono il 26 corrente Kiceco e oggi si impadronirono di Kruchevo. I serbi operano ormai questa regione soltanto con piccoli distaccamenti isolati. Le nostre truppe operanti lungo la Cena inferiore passarono il fiume e si impadronirono di ponti e strade conducenti a Monastir. Sugli altri fronti pochi cambiamenti. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 1 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

FRONTE BALCANICA. — *In alcuni punti vi furono combattimenti riusciti contro le retroguardie nemiche.* (Stef.).

Un successo montenegrino

Roma, 1 notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

Cettigne, 1 dicembre. — *Le nostre truppe eseguirono il 29 novembre un energico e riuscito attacco presso Metalka e disfecero il nemico obbligandolo a ritirarsi in disordine verso Corasda. Sugli altri fronti nessun cambiamento.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 1 notte.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD EST — *A nord-ovest di Priboi abbiamo respinto i montenegrini verso Plevlej, sulla frontiera montenegrina. A nord ovest di Mitrovitza le truppe austro-ungariche hanno assalito la retroguardia serba facendo 210 prigionieri.*

I bulgari si avvicinano al bacino di Prizrend.

I francesi mantengono le posizioni
sulla sinistra del Vardar

Salonicco, 1 notte.

Contrariamente alle informazioni da fonte bulgara le truppe francesi occupano tutte le posizioni conquistate sulla riva sinistra del Vardar fino a Krivolak.

La Serbia non capitola
O vince o muore!

Roma, 1 notte.

Il signor Ristich, ministro di Serbia presso il Quirinale, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore del *Giornale d'Italia* a proposito di una possibile capitolazione della Serbia:

— Potete smentire nel modo più assoluto qualsiasi voce di capitolazione. In Serbia non si conosce tale parola: o si vince o si muore. La frase attribuita al ministro della Guerra serbo non è stata mai pronunciata. Certamente il pensiero del ministro non è stato ben compreso dall'intervistatore. Or mai il popolo ed il governo serbo hanno preso una decisione irrevocabile: quella di lottare ad oltranza accanto agli alleati. La Serbia sarà fedele fino all'ultimo suo uomo; essa è sicura che gli alleati faranno quanto è necessario per rifornirla di munizioni, l'unica cosa di cui abbia bisogno. Uomini ne ha e ne avrà: in tempo brevissimo la Serbia potrà lanciare sui fianchi del nemico che volesse scendere in Oriente più di 200.000 uomini, pieni di entusiasmo per la causa comune.

Francesco Giuseppe decora
i gloriosi vincitori della Serbia

Zurigo, 1 notte.

(*d. g.*). L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al generale von Mackensen un autografo per ringraziarlo dei successi ottenuti nella campagna balcanica. Contemporaneamente l'imperatore ha conferito al generale la Croce al valore militare di prima classe con brillanti. Ai capi delle altre armate generale Gallwitz e generale von Koevess l'imperatore ha pure accordato la Croce di prima classe con decorazioni di guerra.

In Serbia e ai Dardanelli
Notizie ufficiali francesi

Parigi, 1 notte.

ESERCITO D'ORIENTE. — *Calma sulla nostra fronte, eccetto alcuni colpi di artiglieria. L'intenso freddo rende difficili le operazioni.*

CORPO DI SPEDIZIONE DEI DARDANELLI. — *Le giornate del 27 e 28 novembre sono state segnalate da reciproca attività nei lavori di mine. L'esplosione di una mina provocata dalle nostre truppe ha fatto saltare un posto di scolta turco. Una delle nostre gallerie avendo incontrato una galleria turca i nostri zappatori hanno posto in fuga gli zappatori nemici a colpi di rivoltella e di granate.*

Sul fronte russo

Azioni di artiglieria

Pietrogrado, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *Sul fronte della regione di Riga in alcune località è stata segnalata ieri una riuscitissima azione della nostra artiglieria. Nella regione a sud-ovest di Pinsk la sera del 28 l'avversario ha pronunziato un'offensiva contro il villaggio di Komera. Verso il mezzogiorno di ieri l'offensiva fu fermata e non si rinnovò più. La sera del 28 sulla sinistra dello Styr una nostra unità attaccò una dislocazione nemica ad ovest del villaggio di Kozlinicze. Durante un combattimento all'arma bianca gran parte degli austriaci furono uccisi. Tre ufficiali ed 85 soldati austriaci furono fatti prigionieri. Le nostre perdite in seguito alla vigorsa azione furono insignificanti. Dal fronte di Riga sino alla frontiera rumena, la giornata di ieri è passata calma.* (Stefani).

L'artiglieria russa ha il sopravvento
sopra quella nemica

Parigi, 1.

(*l. c.*) Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien*, dopo avere passato 15 giorni tra gli eserciti russi del nord, telegrafa che ormai l'artiglieria russa ha il sopravvento su quella nemica. L'opinione generale è che i tedeschi mantengono le attuali posizioni grazie soltanto ai loro mezzi tecnici; ma, qualora l'ordine di offensiva giungesse, il fronte tedesco potrebbe essere sfondato. Tuttavia, dato lo stato del terreno e la cattiva stagione bisognerà aspettare prima che l'offensiva sia possibile.

Le operazioni nel Caucaso
secondo un comunicato turco

Basilea, 1 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE DEL CAUCASO. — *Niente di importante, si segnala soltanto alcuni combattimenti di artiglieria, mitragliatrici e granate a mano con intermittenza. Niente altro di importante.*

Sul fronte francese
Sottomarino ed idroplano tedeschi affondati da aviatori inglesi

Londra, 1 notte.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Nel pomeriggio del 28 un aeroplano inglese ha distrutto al largo di Midelkerke un sottomarino tedesco. Per compiere la brillante impresa l'aeroplano è disceso fino a 300 metri sul sottomarino nemico. L'apparecchio aveva come pilota un ufficiale inglese e come lanciatore di bombe un ufficiale francese.

Londra, 1 notte.

L'Ammiragliato comunica i seguenti particolari complementari al comunicato del maresciallo French:

Il 28 novembre l'ufficiale di marina inglese Viney, accompagnato dall'ufficiale francese Sincay, esplorando con un aeroplano il litorale belga, gettò bombe sopra un sottomarino tedesco, il quale, avendo avuto rotto l'involucro, affondò dopo alcuni minuti.

L'ufficiale di marina inglese Ferrand, accompagnato da un meccanico sopra un idroplano abbattè al largo di Ostenda un idroplano tedesco dei tipo *Albatros*, il quale discese velocissimamente ed affondò.

I comunicati francesi

Parigi, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata di pioggia, di nebbia e di disgelo in Champagne. Altrove vi è stato il cannoneggiamento abituale. Si segnalano sull'insieme del fronte soltanto combattimenti a colpi di granate in Artois, nella regione di Lòos ed in Alsazia Lorena, ove i bene aggiustati tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Muhlbach, nella valle della Fecht.

Parigi, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte eccetto un energico bombardamento della nostra artiglieria nel settore di Frise, nella vallata delle Somme, l'esplosione di una mina tedesca che non ha avuto alcun risultato. In Artois durante la giornata di ieri uno dei nostri aeroplani ha attaccato sulle linee nemiche due aeroplani tedeschi, uno di essi è stato costretto ad atterrare, l'altro è fuggito inseguito fino a Doumi. Il 28 novembre un aeroplano francese ha lanciato 6 granate da 90 sui baraccamenti vicini alla stazione di Lins che sono stati gravemente danneggiati. — (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Cannoneggiamento al nostro fronte, verso Ramschapelle, Pervyse, Oude, Kenskerke Oostkerke al sud di Dixmude, Oudechapelle, Noordschoote e Pypegaale. Le nostre batterie bombardarono la fronte tedesca verso Roolchemme, Eessen, Woumen e Bischoote. (Stef.).

Il comunicato tedesco

Basilea, 1 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A ovest di Labassée una grossa esplosione preparata dalle nostre truppe cagionò importanti danni in una posizione inglese. Un aeroplano inglese e uno francese furono abbattuti da colpi di fuoco. Gli aviatori furono fatti prigionieri.* (Stefani).

Il massimo sforzo francese
sarà fatto in primavera

Parigi, 1.

Durante la discussione del progetto autorizzante la chiamata sotto le armi della classe 1917, il ministro Gallieni dichiarò che questa classe deve essere pronta per la primavera del 1916, epoca in cui, di accordo cogli alleati, i rinforzi e gli armamenti permetteranno alla Francia di fare uno sforzo decisivo. Si approva per alzata di mano, il progetto autorizzante il ministro della Guerra a richiamare sotto le armi la classe del 1917. (Stefani).

Quello che dice Ruprecht
sulle operazioni del fronte occidentale

Zurigo, 1 notte.

(d. g.) Il principe ereditario di Baviera Ruprecht, comandante della VI Armata tedesca, ha ricevuto recentemente al Quartier Generale il corrispondente dell'«Az Est». Il principe chiese al giornalista quali impressioni avesse ricevuto durante la sua visita sul fronte occidentale, poi disse: Aspettare, non cedere e vincere, questo è il nostro programma, e la speranza non è infondata poichè il nemico, con la sua ultima energica offensiva, nulla potè raggiungere. In avvenire noi saremo numericamente ancora più forti. I nostri avversari potranno perciò ottenere risultati sempre minori. Quando i nostri bollettini ufficiali dicono che sul fronte occidentale non sono da segnalare avvenimenti notevoli ciò significa che la lotta continua ininterrottamente.

Il principe disse poi: Le nostre perdite furono lievi in confronto di quelle del nemico e specialmente degli inglesi, i quali nei combattimenti di ottobre perdettero duemila ufficiali e questa è una perdita assai grave perchè l'Inghilterra non ha ufficiali nè attivi nè della riserva.

La nostra guerra

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 1 dicembre)

Nella giornata di ieri, sosta delle fanterie per il rafforzamento delle posizioni raggiunte; intensa azione delle artiglierie diretta a sgretolare le nuove linee di resistenza nemica.

I consueti tiri dell'avversario contro gli abitati provocarono l'incendio dell'ospedale civile di Monfalcone, rapidamente domato.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sulle borgate di Paularo e di Misincinis in Carnia; nessun danno.

In piccoli scontri furono presi al nemico una trentina di prigionieri ed una mitragliatrice.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Le nostre truppe operanti nel settore occidentale di Gorizia hanno impiegato la giornata del 30 novembre in due diverse forme di attività, strettamente legate però fra di loro. Le fanterie hanno continuato a rafforzare le nuove posizioni raggiunte, mentre le nostre batterie bersagliavano le nuove linee di resistenza austriache.

L'azione di artiglieria aveva evidentemente il duplice scopo di sconvolgere i trinceramenti nemici e di proteggere il lavoro delle fanterie da eventuali contrattacchi.

Crediamo opportuno mettere in rilievo la frase adoperata dal Comando per annunciare questa nuova azione di artiglieria. La parola «sgretolare» potrebbe esser interpretata come un annuncio del principio di una nuova fase di preparazione di assai prossime operazioni offensive.

E' noto infatti che tutti i nostri attacchi sono sempre preceduti da un energico e sistematico fuoco di artiglieria, allo scopo di scuotere la resistenza nemica.

I paesi di Paularo e Misincinis su cui gli aviatori nemici hanno lanciato bombe, si trovano in Carnia, nell'alta valle del Chiarso, il primo sulla destra, il secondo sulla sinistra del torrente.

La partecipazione navale
dell'Italia alla guerra

Londra, 1 notte.

Il *Daily Telegraph* consacra un lungo articolo alla partecipazione navale italiana alla guerra dimostrando l'importanza dell'unione alla flotta anglo-francese della potente marina italiana, poco prima della comparsa dei sommergibili nel Mediterraneo che dopo il blocco e l'attacco dei Dardanelli resero necessario per combatterli un numero sempre maggiore di navi. Anche all'epoca della Triplice, quando l'Italia non aveva nulla da temere da alcuno, essa saggiamente rivolse alla sua marina un'attenzione sempre maggiore. Oggi si raccolgono i frutti di tale previdenza. L'ammiraglio Morin insegnò che la difesa dell'Italia non doveva risiedere nelle batterie costiere, ma nelle batterie galleggianti, cioè nelle navi. Il consiglio venne seguito e così l'Italia possiede oggi un meraviglioso strumento di guerra. Lo Stato Maggiore italiano fu il primo a riconoscere che la velocità è un elemento essenziale nella guerra navale. La prima *dreadnought* fu disegnata dall'ammiraglio Cuniberti. Il risultato di quest'azione è stato che la marina italiana ha raggiunto un alto grado di potenza. La marina italiana non è fatta per il bel tempo. Essa possiede un vero istinto marinaresco. Essa fece una recente prova nella vittoriosa campagna contro la Turchia durante la quale operò il trasporto di truppe in Africa e provvide al blocco dei Dardanelli, operazioni nelle quali si distinse. Le condizioni della guerra attuale esigono prudenza, tenacia ed abilità. Gli ufficiali ed i marinai sperano che potranno finalmente dimostrare le loro qualità anche in un combattimento navale. — (*Stefani*).

Denys Cochin partito per Parigi

Roma, 1 notte.

Denys Cochin è partito stasera alla volta di Parigi. Egli ha trascorsa la giornata parte alla Camera, parte occupandosi di suoi affari privati e ricevendo qualche amico al Grand Hôtel. Il ministro francese durante la sua permanenza a Roma, si è tenuto a contatto coll'ambasciata di Francia. In assenza dell'ambasciatore, ha avuto un colloquio col primo consigliere signor De Billy, il quale si è offerto di accompagnarlo, come fece, alla Consulta nella visita fatta all'on. Sonnino.

Le spese per la Libia

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale la somma di L. 635.531.422,37 da restituirsi al Tesoro per altrettanta anticipata in conto corrente prelevata dalla cassa per le spese di occupazione della Tripolitania e della Cirenaica sarà ripartita ed iscritta come segue nei bilanci degli esercizi finanziari dal 1916-17 al 1927-28:

L. 25.351.421,37 nell'esercizio dal 1916-17; L. 40.000.000 nell'esercizio 1917-18; L. 4.000.000 in ciascuno degli esercizi 1918-19 1919-1920; L. 60.000.000 in ognuno degli esercizi 1920-21 al 1927-28.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La parte dell'Inghilterra nel conflitto
La certezza della vittoria finale riaffermata da un ministro inglese

Londra, 1 notte.

Bonard Law parlando ad un banchetto che ha avuto luogo a Londra ha respinto le asserzioni che dicono che la Gran Bretagna non prenda una parte sufficiente alla guerra. L'oratore si domanda se al principio della guerra vi fu alcuno il quale potesse credere che l'Inghilterra avrebbe fatto quanto ha fatto. La marina ha superato ogni speranza. I giornali tedeschi affermano che siamo alla vigilia della bancarotta; invece ne siamo molto lontani. La fortuna del paese non è ancor toccata e sopporteremo il fardello della guerra più a lungo dei nostri nemici. Nessun paese al mondo potrebbe organizzare con l'arruolamento volontario un esercito simile al nostro. Mai in Inghilterra i partiti furono uniti come ora.

L'oratore soggiunse che gli si domandò se una sua recente espressione ottimista fosse giustificata. Nulla negli ultimi tempi è accaduto che sia suscettibile di fargli cambiare parere. Per vari mesi l'oratore non si attendeva buone notizie; ma ciò non ha modificato la sua opinione, che cioè la guerra non sarà vinta o perduta sul fronte orientale, ma sull'insieme del fronte. E' convinto che ci avanziamo lentamente, ma inesorabilmente verso la vittoria. Le riserve degli alleati sono molto superiori a quelle del nemico. Noi possiamo rispondere nelle Fiandre, lanciando due granate per ognuna che se ne riceve. Sul fronte russo l'invasione è stata arrestata.

Bonard Law crede fermamente che il pericolo di una invasione non si presenterà più. La popolazione della Germania ha cessato di credere alla vittoria e le condizioni economiche di quel paese, cooperano fortemente a nostro favore. I giornali tedeschi dicono che noi abbiamo provocato la guerra. Noi invece non abbiamo nulla da guadagnare con essa, eccetto la sicurezza della pace futura. La guerra non sarà stata combattuta invano se otterremo la distruzione del militarismo prussiano; ciò che significa l'impossibilità d'ora innanzi che un gruppo qualsiasi di uomini provochi un tale eccidio nel mondo.

Nessuna agitazione pacifista
nei paesi dell'Intesa

Londra, 1 notte.

La *Westminster Gazette*, discutendo il movimento pacifista, constata il fatto notevole che non esiste alcuna agitazione degna di nota nei paesi alleati. Noi, soggiunge il giornale, desideriamo la pace a condizione soltanto che i nostri figli e la posterità siano garantiti dal ripetersi degli errori attuali. Non siamo stati noi che abbiamo fatto questa guerra. Noi abbiamo partecipato al detestabile piano che ha gettato l'Europa in questa lotta. Noi non vediamo la sicurezza in una pace che lasciasse alla casta militare delle Potenze centrali la libertà di rinnovare la loro azione ogni volta che esse credano la loro preparazione superiore a quella dei loro vicini. Ci sembra che la intera civiltà subisca la minaccia di una dottrina di illimitata violenza giustificata dalla necessità di Stato o da una teoria militare che il Governo tedesco ha stabilito al principio della guerra e che lo Stato Maggiore tedesco ha messo in pratica senza pietà e senza rimorsi. Crediamo che combattendo per porre fine a questo stato di cose noi sosteniamo la causa dei neutri così bene come la nostra. Siamo per ciò preparati a sacrifici anche maggiori di quelli finora sostenuti.

Il viaggio di Lord Kitchener

Londra, 1 notte.

Il *Daily Telegraph* consacra l'articolo di fondo al viaggio di lord Kitchener e dice che nessun atto ministeriale inglese fu più importante e più colmo di promesse dal principio della guerra. Non è da prevedersi che la nazione, di qui a qualche tempo, apprenda le conclusioni che sono state raggiunte, ma il Paese può esser certo che la politica della guerra si affermerà. Il Paese non chiede altre assicurazioni all'infuori di quelle che le sue forze vengano dirette verso uno scopo ben definito. Niente può rassicurarlo più che l'apprendere che lo stesso lord Kitchener ha esaminata la situazione.

La rivelazione del rapporto del generale Monro fatta al Parlamento fu deplorevole, ma apprendemmo subito da lord Lansdowne che lord Kitchener era partito per l'est allo scopo di esaminare la situazione e di fare un rapporto in seguito allo sviluppo degli avvenimenti. Dopo la sua partenza lo scopo e l'importanza del viaggio naturalmente si sono modificati.

Si chiede la massima energia
per risolvere la vertenza con la Grecia

Parigi, 1 notte.

(*l. c.*) Secondo i giornali di Parigi non vi sarà la consegna di un nuovo documento diplomatico alla Grecia. La conversazione sarà spinta attivamente perchè gli alleati hanno bisogno di rapide decisioni. Il *Petit Parisien* dichiara che il periodo delle dilazioni e delle ambiguità deve cessare. Il *Matin* aggiunge che Scoludis deve rendersi conto che, guadagnando otto giorni di tempo, non guadagnerebbe nulla all'infuori dall'avere inquietata e resa malcontenta l'opinione pubblica degli alleati.

Gravi difficoltà sarebbero sorte
fra la Germania e la Bulgaria

Parigi, 1.

(*l. c.*) Il *Journal* riceve da Salonicco: «Voci persistenti giunte nei circoli ufficiali a Salonicco dicono che gravi difficoltà sono sorte tra la Germania e la Bulgaria».

Il Giappone non interverrà
nella guerra europea

Zurigo, 1 notte.

(d. g.) Intorno alle voci di una partecipazione del Giappone alla guerra europea il corrispondente dell'«Agenzia Wolff» da Nuova York telegrafa il testo del dispaccio del ministro degli Esteri giapponese Ishji diretto al console giapponese di Nuova York e pubblicato dal «New York Times». Il telegramma dice: Tokio 26 settembre. Il «New York Times» mi chiede per cablogramma particolari intorno ad un'intervista accordata al corrispondente del «Petit Parisien». L'intervista è stata inesattamente riprodotta. Quello che io dissi doveva essere così riferito: Se il Giappone dovesse mandare un esercito in Europa questo esercito dovrebbe essere potente. Ma una tale spedizione militare, causa la molte difficoltà insuperabili che vi si oppongono non è possibile. Firmato Ishji.

La Svezia e la guerra europea
Chiacchierando col deputato socialista Palmstierna

Parigi, 1 notte.

(*l. c.*). E' stata qui, per alcuni giorni una Commissione di parlamentari e di studiosi svedesi, i quali hanno voluto rendersi conto *de visu* delle condizioni della vita francese in tempo di guerra. Di questa Commissione, che dopo aver visitato il fronte francese è partita oggi per il fronte inglese, e ritornerà poi in Svezia, faceva parte il barone Erik Palmstierna, deputato socialista.

Ho potuto avvicinare il simpatico parlamentare, che è anche membro della Direzione del suo Partito, e discorrere con lui lungamente.

Egli mi ha detto che tre sono i partiti rappresentati alla Camera svedese: il socialista, il liberale ed il conservatore: il primo con 87 membri, il secondo con 57, il terzo con 86. Al Senato invece i socialisti sono in minor numero, non avendo che 14 rappresentanti, mentre i conservatori e i liberali ne hanno rispettivamente 81 e 54. Ora nessuno di questi partiti rispecchia la tendenza favorevole alla guerra al fianco della Germania manifestatasi in una trascurabile parte dell'opinione pubblica svedese. C'erano, è vero, nel Partito socialista, tre intellettuali *attivisti* (così in Svezia si chiamano gli interventisti), ma sono stati esclusi. Come l'immensa maggioranza del popolo, la Camera è dunque assolutamente neutralista, e però fa blocco attorno al Governo, sebbene questo sia un Governo extra-parlamentare e uscito dal partito conservatore, il quale dispone di 86 voti soltanto, mentre le Sinistre dispongono di 144 voti.

Come il barone Palmstierna mi ebbe ripetutamente affermato che la immensa maggioranza della popolazione svedese è favorevole alla neutralità e che non c'è da temere che la Svezia entri nel conflitto, io chiesi al mio interlocutore che colore abbia questa neutralità.

— Una neutralità non ha colore — mi ha risposto il barone Palmstierna — ma se voi volete sapere da che parte, non ostante la neutralità, si volgano le simpatie del popolo svedese, vi dirò che esse sono divise, ma che si volgono in grande maggioranza verso il Belgio.

— E la questione finlandese non nuoce, a cagione della Russia, alla causa degli Alleati?

— La Svezia non pretende la Finlandia, dove pure, su un milione e mezzo circa di abitanti, vivono quattrocentomila svedesi. Ma si preoccupa naturalmente della sorte dei suoi connazionali sparsi su questo territorio. Ora è certo che gli *attivisti* trarranno, nella loro propaganda, tanto maggior profitto dalle cose della Finlandia quanto più infelice sarà la sorte degli svedesi che vi abitano. Converrà dunque che la Russia sia molto mite verso la Finlandia. Non è per essa questione di umanità: è questione di tornaconto. Soltanto a questo patto le azioni degli *attivisti*, che pure già sono in ribasso, continueranno a ribassare.

Ho cercato di portare la conversazione su un terreno piuttosto scottante, ma non ho avuto molta fortuna.

— L'atteggiamento dei socialisti — ho chiesto — è suggerito da ragioni ideali o, dirò così, da considerazioni puramente politiche e locali?

— Dalle une e dalle altre. Ma se la Svezia fosse attaccata tutti i socialisti sarebbero il loro dovere, difendendola.

— Potete spiegarvi più diffusamente?

— No, non posso.

— Potete dirmi, per esempio, se le vostre ragioni ideali coincidono almeno con quelle dei socialisti italiani?

— No.

— Non potete nè anche dirmi se avete veduto con simpatia o no l'intervento dell'Italia?

— Nè anche. Siamo neutrali e la neutralità ha le sue leggi.

Sono passato... nel campo vicino.

— E del convegno di Zimmerval che ne pensate?

— Noi non andammo a quel convegno. A me, membro della Direzione del Partito, non consta nè anche che vi fossimo invitati. So che alcuni giovinotti svedesi vi assistettero, *ma quei giovinotti non rappresentavano affatto il Partito.* E sono certo che la grande maggioranza del Partito socialista svedese ha sul convegno di Zimmerval la stessa opinione espressa dal partito socialista danese, la direzione del quale ha deliberato contro il convegno.

— E per quali motivi?

— Questo non lo so, perchè non ho presenti i termini della deliberazione alla quale alludo. Questa deliberazione meriterebbe di essere più conosciuta di quello che non sia. Il Sembat e il Rénaudel coi quali ne ho parlato la ignoravano. Se la procureranno e la pubblicheranno. Per conto mio, credo che i partiti socialisti dei paesi neutrali avranno, dopo la guerra, da compiere una funzione utile nell'interesse della Internazionale, per rinsaldarla...

Il barone Palmstierna mi ha parlato poi con grande entusiasmo dei soldati francesi veduti al fronte e come io, approfittando del suo entusiasmo, gli ho chiesto se venendo in Francia, la commissione avesse inteso di attestare la propria simpatia alla causa degli alleati, egli mi ha risposto ancora:

— Siamo neutri... siamo neutri...

Ma poi ha soggiunto:

— E se la nostra presenza qui vuole significare qualcosa deve significarlo da sè.

Gorki aggravatissimo?

Parigi, 1.

Secondo notizie da Stoccolma, Massimo Gorki è gravemente infermo. Si dispera di salvarlo.

Giornalista olandese processato
per una definizione esatta

Amsterdam, 1 notte.

Il Pubblico Ministero ha richiesto sei mesi di prigione contro Schroeder, redattore capo del «Telegraaf», colpevole di avere lasciato pubblicare in un articolo la frase seguente: «Vi è in Europa un certo numero di canaglie alle quali incombe la responsabilità della guerra».

Gli irredenti di Cervignano

prigionieri a Orlow in Russia

salutano la redenzione del loro paese

X, 30 novembre.

(*M.*) E' pervenuta al sindaco di Cervignano una lettera da Orlow in Russia, coi nomi di trentaquattro figli del Comune redento. E' commovente l'ingenua espressione di quei terrazzani — la cui lettera vogliamo pubblicare intatta, senza correzione alcuna — la gioia per la libertà raggiunta dal proprio paese, il desiderio nostalgico di rivedere l'Italia, il dolore della lontananza, confortato soltanto dalle notizie della famiglia e dalla lettura dei giornali italiani. E' questo un vivo bisogno dell'uomo moderno, anche del contadino analfabeta, che si fa leggere il giornale dal compagno: essere al corrente degli avvenimenti della propria nazione, del proprio paese, per mezzo della stampa.

Orlow, 3/11 1915.

«*On. Sig. Sindaco Giuseppe Malacrea*,

« Per la seconda volta! Io ed il collega Giovanni Feresin si prendiamo la libertà d'inviargli un nostro scritto, acciocchè lei sia così buono di degnarsi di partecipare alle nostre famiglie che siamo in perfetta salute, il resto si possono imaginare lo stato di prigionia, gli unici pensieri che ci torturano, la salute delle famiglie, la duratura redenzione del nostro bel Friuli ed una non lunga pace, per rivedere presto l'amata terra unita alla tanto desiderata patria, speriamo signor sindaco non sarà lontano il giorno che rivedremo la bella Cervignano Redenta ed in persona congratularsi a lei della carica che gli fu affidata dal nuovo governo, qui signor sindaco siamo in attesa di partire in breve per l'Italia ma pare che dietro l'andatura delle cose non sia troppo speranza, ma coraggio lo stesso ci basta il conforto dei giornali italiani che qui leggiamo e ci conforta leggendo da questi l'accoglienza che la popolazione gli fece al entrata delle truppe liberatrici, il passaggio di Sua Maestà il Re d'Italia con assieme l'onorevole Salandra. Speriamo in un buon avenire. Signor sindaco antecipatamente lo ringraziamo e lo salutiamo a nome di tutti i Cervignanesi prigionieri.

« Con stima,

«*Antonio Michelutti - Feresin Giovanni*».

Prigionieri cervignanesi

Fratelli Antonio e Guglielmo Michelutti; Giovanni Feresin; Badochi Francesco; Livio Pinca; Giuseppe Puntin; Tomasin Angelo; Vidon Michele; Dreossi Giuseppe (Nicot); Tolloi Redento; Tolloi Luigi; Soldat Antonio; Bertos Giuseppe; Vesoul Luigi; Tolloi Giovanni; Gabassi Ernesto; Parmegiani Raimondo; Trevisan Giovanni; Tandin Bortolo; Zampar Angelo; Capellotti Guido; Tomas Nicolò; Perusin Giovanni; Gregorio Umberto; Bertos Giuseppe; Fontana Luigi; Zanutel Alberto; Magrin Paolo; Bas Isidoro; Bradaschia Giuseppe; Sachi Antonia; Poi il figlio di Pco dalla parte di Scodovacca; D'Agostinis Ottone; Burrin Luigi.

Il combattimento del 26 sul Mrzli

Il Re e l'on. Bissolati

Roma, 1 mattina.

Da una lettera dell'amico Domenico Palazzoli che era a fianco dell'on. Bissolati sulla linea del fuoco, togliamo quanto segue:

«Oggi all'una, poco lungi dalle trincee a... non appena Re Vittorio seppe della partenza di Leonida Bissolati per Roma onde assistere alla riapertura del Parlamento, lo fece chiamare. E' stato un colloquio memorabile. Il Re era felice di rivedere Bissolati salvo dopo i recenti combattimenti. Egli complimentò calorosamente il Deputato di Roma per il suo magnifico esempio di abnegazione e d'indomito coraggio. Sua Maestà gli chiese premurosamente notizie delle ferite riportate lo scorso luglio e gli espresse la sua ammirazione per aver voluto ritornare sulla linea del fuoco nonostante il parere contrario dei medici. « Lei è sempre l'Alpinista del Gran Sasso d'Italia! » esclamò Re Vittorio.

Sua Maestà appariva di ottimo umore per l'andamento favorevole delle operazioni su tutto il fronte.

Egli espresse il suo alto compiacimento per il colonnello G. che diresse le operazioni e un elogio per la condotta degli alpinisti nel fatto d'arme del 26 sul Mrzli, cui partecipò Leonida Bissolati.

Vi dirò una cosa graziosissima. Causa il freddo intenso di queste notti, si verificano sovente casi di congelamento. Era uno spettacolo commovente veder Leonida Bissolati... fare i massaggi con arte perfetta, ai piedi di prodi soldati!...

Il detto combattimento fu accanitissimo; gli alpini riaffermarono con nuovi prodigi di valore il loro superbo primato. Abbiamo vissuto ore sublimi. Bisogna veder le posizioni espugnate, bisogna vedere quali tremendi ostacoli i nostri soldati debbono superare per salire, salire sotto raffiche di mitraglia, di granate, di bombe asfissianti! Eppure s'innalzano, eppure vincono!

L'on. Bissolati nei combattimenti mantiene una calma perfetta, anzi si dà il lusso di fare dell'umorismo. Una pallottola insolente gli sfiorò il viso mentre si era scoperto per osservare le mosse del nemico. « Giù! » gli gridiamo. « Mi vogliono correggere il naso », lui risponde imperturbabile, continuando a rimanere nella posizione pericolosa.

Leonida Bissolati ha rappresentato Roma per lungo tempo davanti al nemico, in un settore ove incessantemente ed epicamente si pugnava, con antico valore, con virtù veramente quirite! La partenza fu commoventissima. Più d'uno dei suoi prodi soldati aveva le lagrime ».

Un appello del Papa

per una tregua natalizia?

Roma, 1 notte.

In alcuni ambienti ecclesiastici si afferma che nella allocuzione che lunedì prossimo Benedetto XV terrà al Concistoro egli farà un nuovo appello a tutti i popoli cristiani belligeranti, cattolici come ortodossi, per una tregua d'armi durante il periodo natalizio. Il momento presente anche dal punto di vista militare sembrerebbe favorevole al Papa per la attuazione della sua iniziativa. Egli avrebbe già rivolta una domanda non ufficiale ai Governi ai quali in una forma più solenne farebbe appello nel suo discorso. C'è però chi dubita che anche quest'anno la proposta del Pontefice sia destinata a fallire ed in vista di ciò anche in seguito ai pareri ricevuti il Papa potrebbe abbandonare il suo disegno.

I caduti per la Patria

Reggio Emilia, 1 notte.

Strenuamente pugnando è caduto il capitano di fanteria Flavio Regnani, nativo di Scandiano (Reggio Emilia). Era un noto ed apprezzato perito agrimensore, uscito dallo studio pratico dell'ing. Prandoni di Milano. Richiamato col grado di tenente degli alpini ottenne sul campo la promozione a capitano in un reggimento di fanteria. Il telegramma del suo colonnello aggiunge che il capitano Regnani ha sempre partecipato con indomito coraggio e valore a diversi asprissimi attacchi ed è caduto da prode alla testa dei suoi soldati, ai quali ha dato fino all'ultimo mirabile esempio di fierezza e di audacia. Ricevuto l'incarico di compiere una ricognizione arrischiatissima, il cap. Regnani promise che l'avrebbe compiuta a qualunque costo.

Bologna, 1 notte.

Negli ultimi combattimenti sono caduti sul campo dell'onore i soldati bolognesi Amleto Della Casa, Aristide Vaccari ed Eugenio Pane.

Udine, 1 notte.

Sul campo dell'onore è caduto da prode il concittadino rag. Vincenzo Comparetti, tenente dei granatieri. Prima della guerra era stato un fervente apostolo della partecipazione dell'Italia nel conflitto europeo, ed esplicò tutta la sua intelligente attività a tale nobile scopo quale presidente del locale Fascio interventista.

Felonica-Po, 1 notte.

Al nostro municipio sono arrivate in questi giorni notizie della morte gloriosa dei seguenti soldati: Quaiotti — Bertocchi — Tralli — Cantadori — Marozzi e Cuoghi.

Brescia, 1 notte.

Da prode è caduto combattendo il soldato Giuseppe Ghidini, di Francesco; e pure combattendo sono caduti da valorosi i soldati Bettini Giovanni e Ceranti Attilio, da Gavaldo.

Casale Monferrato, 1 notte.

I soldati Domenico Zanvercelli, di Antonio, del Genio, del comune di Castel San Pietro Monferrato, e Tersezio Valenzani, di Angelo, fuciliere, del comune di Valenza, sono deceduti in un ospedale militare di riserva.

Luino, 1 notte.

Combattendo da prode cadeva sul campo dell'onore il fuciliere Magnocavallo Benvenuto da Pino.

Alessandria, 1 notte.

Sono caduti eroicamente combattendo: Carnevali Francesco di Lorenzo, da Bruno, caporale di fanteria; Malvicino Andrea fu Andrea, da Castelspina; Nobile Giovanni da Pontecurone, soldato di fanteria; Mortarotti Eugenio da San Salvatore Monferrato, bersagliere.

Il movimento dei depositi

alle Casse di Risparmio

Roma, 1 notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sui movimenti dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie durante lo scorso mese di settembre:

Credito dei depositanti al 1° settembre 1915, depositi a risparmio L. 2.372.762.217. in conto corrente L. 112.993.573, su buoni fruttiferi L. 74.369.129. Versamenti eseguiti durante il mese di settembre: depositi a risparmio L. 103.498.621, in conto corrente L. 37.781.479; su buoni fruttiferi L. 4.286.337. Rimborsi eseguiti durante il mese di settembre: depositi a risparmio L. 69.797.072, in conto corr. L. 28.318.644; su buoni fruttiferi L. 3.706.012. Credito del deposito al 30 settembre 1915: deposito a risparmio L. 2.406.463.786; in conto corrente L. 122.456.405; su buoni fruttiferi L. 74.946.454. Differenze fra il credito dei depositanti al 30 settembre 1915: Depositi a risparmio L. 33.701.549; in conto corrente L. 9.462.835; su buoni fruttiferi lire 570.325. L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di Risparmio ordinari è salito durante il mese di settembre da L. 2.560.123.919 a L. 2.603.866.628 con un aumento di L. 43.742.709, superiore a quello verificatosi pel mese di agosto che era stato di L. 41.950.450. — (*Stefani*).

Alfredo d'Andrade è morto

Genova, 1 mattina.

E' morto ieri, a 76 anni, in seguito ad un attacco cardiaco, il prof. Andrea D'Andrade: il notissimo pittore ed architetto portoghese che da moltissimi anni viveva in Italia, in intima amicizia coi nostri migliori artisti. Era venuto a Roma a vent'anni, e da allora l'Italia divenne la sua seconda patria. Soggiornò successivamente a Firenze, a Genova, a Torino. In Piemonte egli si innamorò perdutamente dei castelli Valdostani e del Canavese. E rivolse il suo studio alla conoscenza profonda dell'arte medioevale.

Comprò e restaurò i castelli di Pavone e di Fenis. Del secondo fece poi regalo allo Stato italiano, dopo aver dovuto vincere non poche difficoltà per il fatto che il Ministero era spaventato di dover accettare il dono che lo esponeva a dover pagare un custode di più...

Per suo consiglio, anche l'Avondo poco dopo donava allo Stato il suo castello di Issogne.

Nel 1885 il D'Andrade entrava nell'Amministrazione delle Belle Arti come direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti del Piemonte e della Liguria.

Gli avvocati di Bologna

per il collega belga Theodor

Bologna, 1 notte.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, invitato dalla Federazione degli avvocati del Belgio, a pronunciarsi sul caso dell'avv. Theodor, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles, che è stato internato in Germania sotto l'imputazione di pretesi abusi di potere, ha votato nell'adunanza tenuta oggi alla unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, avuta comunicazione della lettera della Federazione degli avvocati belgi, deplora le violenze di cui è stato vittima il « bâtonier » degli avvocati belgi N. Theodor e fa voti che egli possa essere presto restituito all'esercizio del suo ministero. »

L'avv. Gherardini al fronte

Torino, 1 notte.

Con un reparto di soldati, è oggi partito per il fronte il noto socialista ufficiale avvocato Plinio Gherardini, attualmente sottotenente di fanteria.

Come è noto, l'avv. Gherardini, allorchè fu nominato ufficiale della territoriale, presentò le dimissioni dal partito socialista ed il caso venne poi giudicato dalla commissione esecutiva della sezione locale. Presentò pure le dimissioni da consigliere provinciale e comunale ed il nostro Consiglio, in una delle ultime sedute, respinse con forte maggioranza le dimissioni. A salutare il partente convennero alla stazione vari socialisti e molti amici.

Cronaca delle provincie

GIOIA TAURO, 1. — Oggi è stata aperta al pubblico in questa città l'Agenzia del Banco di Napoli.

BARI, 1. — Il Consiglio comunale radunatosi stamane in seduta privata ha proceduto alla nomina di parecchie maestre fra quelle cadute nell'ultimo concorso. Il Consiglio ha così cercato di calmare il vivo fermento esistente fra le insegnanti baresi escluse dal detto concorso.

NOVARA, 1. — Il termometro è disceso sotto lo zero.

LUINO, 1. — Dopo parecchi giorni di freddo intenso, anche qui è nevicato. Sulle colline circostanti ne è caduta già parecchi centimetri.

ANGERA, 1. — Il cav. Arturo Baranzini, nostro consigliere provinciale, ha messo a disposizione del nostro Comitato di assistenza civile la somma necessaria, affinchè venga spedito ad ogni soldato abgerese L. 5 per le prossime feste natalizie.

BRESCIA, 1. — Ad Arsuno, certo Angelo Zanetti, d'anni 21, recatosi a caccia, forse nel fare un salto, fece scoppiare il fucile e la scarica lo investì in pieno. Morì quasi subito.

* Sino dalle ore antimeridiane di ieri cominciò a cadere un nevischio, che è ora si mutò in neve, commutando Brescia e i suoi risalti nell'immacolato costume invernale.

* Due giorni fa l'aviatore Armando Andreetti, soldato, volando sopra Viale Tre Ponti, per la rottura di un comando, perdeva la padronanza dell'apparecchio e precipitava. L'Andreetti veniva raccolto in gravissime condizioni. Trasportato all'Ospedale Militare, malgrado le pronte cure, moriva verso alle 19.

CASALE MONFERRATO, 1. — Giovanni Battista Ponzio, d'anni 43, benestante, di Torino, qui giunto in automobile, colpito da sincope, moriva improvvisamente all'albergo del Mogol ove pochi minuti prima aveva preso alloggio.

BOLOGNA, 1. — Domani avrà luogo la grande dimostrazione popolare per Giacomo Venezian. Le Associazioni militari, politiche ed economiche che vi interverranno saranno circa una cinquantina. Non mancheranno le rappresentanze degli studenti delle scuole secondarie avendo stabilito il Provveditore degli Studi che nel pomeriggio non si tenga lezione. Il corteo si ordinerà in Piazza dei Tribunali e alle 14.30 moverà alla volta dell'Università percorrendo le vie Garibaldi, Piazza Galvani, Archiginnasio, Rizzoli, Zamboni. Giunto all'Università, ove faranno servizio d'onore gli studenti, il corteo sfilerà davanti l'aula quinta ove il professore Venezian faceva lezione. Sulla sua cattedra sarà deposta una corona d'alloro con nastro tricolore portando la scritta: « A Giacomo Venezian caduto eroicamente combattendo il 20 novembre ». Non saranno pronunciati discorsi. Il corteo si scioglierà nel cortile della Veterinaria. I negozi che si trovano nelle vie percorse dal corteo saranno chiusi in segno di lutto.

ALESSANDRIA, 1. — Oggi furono aperti, per uso dell'intera cittadinanza, due spacci di pane confezionato nei forni comunali con farina di prima qualità legale. Il pane ha i prezzi seguenti: pane piccolo lire 0.48 al kg.; pane di forma grossa lire 0.45 al kg. L'Amministrazione Comunale nell'anno prossimo inizierà la panificazione municipale in concorrenza con la panificazione dei privati esercenti, mediante costruzione di un forno municipale capace di una produzione di oltre trenta quintali giornalieri.

* Nella notte dal 20 al 21 corrente — come vi informai — evadeva dalla Cittadella il prigioniero austriaco Luca Sharevich, da Podgrage, che dopo otto giorni poteva essere preso e riconsegnato alle autorità militari. Le quali, in seguito al parere dei medici dell'Ospedale militare che lo riconobbero affetto da delirio allucinatorio, lo fecero internare in questo Manicomio.

CUNEO, 1. — Per vendetta dovuta a gelosia il giovane Giuseppe Pannello colpiva mortalmente e pugnalate la ragazza Claudina Sartirano, la quale sabato prossimo avrebbe dovuto unirsi in matrimonio. Il feritore si è costituito.

Investimento ferroviario presso Rovato

Il principe Napoleone ferito

Brescia, 1 notte.

Iersera, verso le 19 veniva fatto proseguire da Chiari verso Rovato un treno facoltativo militare, carico di materiali diversi, e scortato da un ufficiale e da 12 soldati. Questo treno, giunto presso a Rovato, fu fatto fermare al disco.

Il treno diretto da Milano N. 89, credendo di avere via libera — in quanto a Chiari gli si era data la via, pure non essendo pervenuto da Rovato il « giunto » del treno militare facoltativo — proseguì a tutta velocità verso Rovato. Per fortuna il personale del treno facoltativo, accortosi dell'imminente gravissimo pericolo, mise in moto il proprio freno, di modo che se non riuscì ad evitare l'investimento, valse peraltro a scemarne di molto la violenza. Tuttavia i tre ultimi carri del facoltativo rimasero sfasciati; e sette dei militari di scorta restarono feriti più o meno gravemente.

L'urto formidabile scosse con violenza anche tutto il treno diretto, sul quale pure vi furono sei o sette feriti, per cadute di valigie, o sbattimento reciproco fra viaggiatori che si trovavano di fronte. Nel vagone ristorante, dove si trovava anche il principe Luigi Napoleone, in divisa di generale russo, vi fu un diavoleto per la rottura di tutta la cristalleria e del vasellame. Il principe rimase impassibile. Sul treno il panico fu grande.

Da Brescia venne richiesta una macchina di soccorso e personale. Il diretto non giunse nella nostra città che alle 22.45.

I soldati feriti sono: Boni Attilio, caporale, del Genio di Belluno; Del Bigio Oberdan, idem, Roma; Luigi Fabiano, M. T., Milano; Bersi Renato, genio, Perugia; Gandini Siro, artiglieria da fortezza, Pavia; Rovati Carlo, 6° artiglieria da forbezza, Pavia; Cinese Arnaldo, 6° genio, Napoli. Nessuno è grave.

Del treno viaggiatori, come vi ho detto, vi furono diversi feriti leggeri, fra cui il principe Napoleone, ma nessuno volle fermarsi al posto di soccorso e darsi in nota, eccetto il cuoco del vagone ristorante Oreste Mischulenz.

Per una ferrovia che congiunga il Garda

alle grandi arterie ferroviarie e al Trentino redento

Verona, 1 mattina.

Il progetto di una ferrovia che congiunga i centri rivieraschi della sponda veronese del lago di Garda a Verona e li valorizzi allacciandoli da un lato a Peschiera per la linea Milano-Venezia, alle grandi arterie ferroviarie e dall'altro, per Riva e Mori a Rovereto, e alla regione Trentina, è questione da lunghi anni propugnata ma alla quale furono opposti gravi ostacoli di ordine militare. In questi momenti poi nei quali la nostra avanzata è rivolta a ritornare il Trentino in seno alla grande patria italiana ed è destinata a scalzare gli impedimenti sollevati contro il progetto in parola, acquista particolare importanza l'adunanza ieri tenuta a Torri sul Benaco e alla quale intervennero intorno alla, presidenza del Comitato Esecutivo per la ferrovia elettrica gardesana, i sindaci dei Comuni veronesi interessati, i deputati di Verona e di Bardolino, autorità provinciali ed eminenti personalità trentine, e ha speciale valore l'ordine del giorno in esso votato dopo ampia ed esauriente discussione.

Con tale ordine del giorno, gli intervenuti « nell'incrollabile certezza che l'eroico valore delle nostre truppe riunirà in brevissimo la intera provincia trentina alla grande famiglia italiana e che la progettata ferrovia non potrà che cementarne viemmeglio l'intangibile unione » confidano sia dato corso all'immediata concessione « per quasi tre lustri laboriosamente coltivata e fin qui difficoltata da ragioni militari le quali stanno ora fortunatamente del tutto scomparendo », « onde sia dato per prime alle popolazioni dei Comuni veronesi di porgere la mano fraterna alla redenzione economica delle nuove terre italiane e di intensificare — nell'interesse nazionale — lo sviluppo del turismo intorno al più grande lago d'Italia ».

Inondazioni in Sardegna

Sassari, 1 mattina.

Il Coghinas, il Tirso ed il Flumendosa sono in piena. Dall'Anglona, dalla Gallura e dal Campidano vengono segnalati gravissimi danni alle campagne ed al bestiame. Le truppe operano molti salvataggi. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane.

LA FILUDINE

Previene e Guarisce la Malaria

La malaria è una infezione *totius substantiæ*, che potrebbe paragonarsi alla sifilide. L'origine è analoga, poichè essa pure è prodotta dalla inoculazione, ad un microrganismo vivo: all'ematozoa. Si evolve ugualmente per giungere da ultimo, dopo una subdola incubazione, ad un avvelenamento generale del sangue, che si estrinseca con fatti acuti (accessi di febbre) e con periodi di torpore.

Orbene se il chinino è infallibile contro gli accessi febbrili, che fa scomparire rapidamente e di cui, preso a tempo ed in dose sufficiente, previene persino la ricomparsa, purtuttavia esso non ha effetto alcuno negli intervalli, sulla malaria «larvata» e sulle complicazioni di essa: congestione del fegato, turbe epatiche, anemia, nutrizione torbida, cachessia, ecc., ecc. Il chinino non agisce, in altri termini, che pel periodo di tempo nel quale l'organismo sta sotto la sua influenza.

Ciò premesso, la cura dovrebbe in certo qual modo formare parte integrante del regime quotidiano, in guisa che l'organismo si trovi in permanenza saturo di chinino. La sventura che il chinino non essendo del tutto privo di tossicità; non si può abusare senza esporsi ad inconvenienti più o meno gravi e purtroppo ben noti ai «coloniesti».

Bisogna ritenere che il provvedimento da attuare fosse difficile, poichè sino a poco tempo addietro, malgrado di tanti sforzi, non lo si era ancora trovato definitivamente.

L'onore di superare tale difficoltà era riservato ad un sapiente chimico conosciuto ed apprezzato dal mondo intero, allo Chatelain, che tuttavia non è al suo primo trionfo di tal genere.

L'ematozoa, agente causale della malaria, o paludismo, è introdotto nel sangue da una zanzara: l'anofele.

La Scienza ha trovato un altro mezzo, la Filudine, vero specifico della malaria, non tossico e molto energico, ed il cui uso permette di combattere vittoriosamente questo flagello, che decima le nostre colonie.

Occorreva di ottenere un prodotto innocuo e senza implicare alcuna contro-indicazione, capace di neutralizzare gli ematozoi ed in pari tempo attenuare gli eccessi di febbre, rinfrancare l'organismo depresso, risvegliare l'attività funzionale della milza e del fegato, depurare il sangue, stimolare il sistema nervoso... Ebbene, per quanto complicato e delicato fosse tal proponimento, la Filudine, risultante dalla collaborazione della chimica e dell'opoterapia, soddisfa pienamente a tali requisiti. Essa, infatti, dà risultati splendidi ai quali il dottor André Combault, dottore in Scienze, antico professore alla Scuola di Medicina di Tèhéran, ha voluto dopo lunghe e minute indagini rendere omaggio (*Gazette Médicale de Paris*, 4 *ottobre* 1911).

E ciò non deve sorprendere quando si conosca la composizione della Filudine.

In primo luogo vi è un nuovo sale (denominato «Thiarfèine» del suo inventore Chatelaine) e poi si hanno le virtù opoterapiche degli astratti totali del fegato e della milza con tutti i loro principi essenziali, sali minerali, nucleine, fermenti, antitossina, ossidati, tanto potentemente associati. Così è che avete la panacea ideale contro la malaria, e non solamente atta a completare l'azione del chinino durante la crisi e supplire ad esso durante gli intervalli e nelle circostanze in cui esso riesce impotente, non solamente possedete quanto occorre per riparare alle conseguenze lontane dell'infezione malarica, sibbene avete nella Filudine il mezzo per combattere a prima giunta tutte le forme dell'insufficienza epatica o splenica, la cirrosi, il diabete, l'anemia dei Trop ci.

La Filudine è stato oggetto di esperimentazione lunga e continuata negli ospedali marittimi e su numerosi ammalati.

Il prof. Combault, dottore in Scienze ed in Medicina, antico Interno degli Ospedali di Parigi, fu incaricato dal Governo francese di una missione per studiare la malaria in Persia, e pubblicò un'importante monografia nella quale dà suo giudizio specialmente affermativo sui risultati da lui ottenuti in quella missione al Tehéran. Egli raccolse più di un centinaio di osservazioni cliniche e giunge alla seguente conclusione:

«La Filudine soddisfa a tutte le esigenze di un trattamento tanto complesso.

«Per l'azione sua il legato diminuisce nettamente di volume e la fumrigie patiche, come dimostrato dalle moltissime analisi delle feci e delle orine, ritornano gradatamente normali. Gli eccessi febbrili diventano più radi, meno intensi e poi scompaiono. L'uso simultaneo dell'opoterapia epato-splenica e della tiarfeina esercita incontestabile azione sull'organismo indebolito ed infetto della malaria; poichè esso cura i visceri colpiti in migliore stato di resistenza, lottando efficacemente contro l'ematozoa e combattendo in pari tempo l'anemia e modificando il deficente stato di nutrizione dei tessuti».

Il dott. A. Legrand, Medico Principale di Marina, ora in ritiro, ha pubblicato un libro molto documentato sulla *Terapia del paludismo cronico* (Libr. A. Maloine, Paris). In esso comunica una serie di osservazioni fatte all'Ospedale di Marina di Rochefort durante l'estate del 1911, su soldati di fanteria coloniale affetti da malaria, e vi riporta le guarigioni rapide ed imperdonate dovute all'uso della Filudine.

La Filudine inoltre formò argomento di due stupende comunicazioni: all'Accademia delle Scienze di Parigi del professore Combault, ed all'Accademia di Medicina, pure di Parigi, del dottor A. Legrand. Quest'ultima ebbe un *Grand-Prix* alla Esposizione di Tunisi (1911).

I nominati medici, e molti altri, autori di notevoli monografie sulla Filudine, ne hanno dimostrato la grande efficacia nelle malattie epatiche, diabete, paludismo, ecc., e nella tubercolosi.

D.r BOFFINET.

N.B. — La Filudine si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 10,50; franco di porto, L. 10.75 (Estero L. 11).

Non trovandola presso il vostro Farmacista rivolgetevi a noi direttamente mandandoci l'indirizzo esatto.

Les Etablissement Chatelain, Filiale per l'Italia e Colonie, 26 Castel Morrone — *Milano*.

A richiesta si spediscono letteratura e campioni gratuiti ai Sigg. Medici Civili e Militari.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA cameriera cuciniera cerca posto casa signorile, ottime referenze. Carolina Saladin presso Pavesi, via Kramer N. 33. * 91469

IMBALLATORE giovane, svelto, robusto caposaldo spedizioni, esente militare offresi buone referenze, miti pretese. Scrivere fermo posta 58674. * 91361

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE giovane esente militare offresi ore serali tenute amministrazioni, riordini, impianti. Castoldi, Bezzecca, 12. 91341

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76a36

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operai aggiustatori di precisione, calibristi, cercansi dalle Officine Insubri, via Padova, 13, Milano. 4202

AGGIUSTATORI cercansi da Officina meccanica. Ottolini, San Gregorio, 54. * 91557

AGGIUSTATORI e montatori capaci cercansi subito buone retribuzioni. Ing. Ballerio, Torino, 33. * 91449

ATTREZZISTA per macchine automatiche e torni revolver cercasi, via San Martino, 18, Milano. 74334

CARTIERA di Cosio Valtellina cerca fuochista meccanico. Offerte alla stessa. * 91379

CERCANSI abili ribattitori calderai e aggiustatori per attrezzi pneumatici. Rivolgersi a Società Italiana per costruzioni in ferro e gasometri di Bollate (Milano). 91419

CERCANSI operai operaie pellicciai per facili lavori militari buona retribuzione. Laboratorio Melloni, 24. * 91389

CERCANSI tranciatori legatori. Radice, Monti, 32. * 91483

CERCANSI d'urgenza giovani tailleur, corpi sottane fantasia. Saronni, via Manzoni, 9. 75346

CERCANSI perfette ricamatrici in oro e passato seta. Orsole, 7. 91211

CERCANSI da fabbrica giocattoli ragazze per lavori facili; bisognano buone informazioni. Rivolgersi via Marcona, 11. * 91623

CERCANSI abile macchinista e preparatrice orlatrice. Presentarsi Decastillia, 3, Ministrino. * 91607

CERCASI garzone pratico magazzeno vini. Corso Como, 23. 91611

CERCASI giovane tailleur fantasia e brave mezzane. Sorelle Giunta, S. Dalmazio, 9. 91581

CERCASI abile ragazza in biancheria. Via Poliziano N. 7. * 91555

CERCASI da importante stabilimento Milano portiere senza moglie e senza figli. Occorre persona pratica ed energica. Scrivere con referenze. Cassetta 68 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 76040

CERCASI subito abile lavorante per camiceette. Corso Porta Vittoria, 50. * 91355

CERCASI piccinina sarta. Via Tonale N. 16, Milano. * 91471

CERCASI fuochista-meccanico e chauffeur disposti recarsi presso stabilimento di cura in montagna. Scrivere Cassetta 153 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 91549

COLLEGIO fuori Milano cerca subito cameriere preferito pratico cucina. Fietta, Agnello 17, Milano. 91587

CORRISPONDENTE italiano stenodattilografo cercasi subito. Scrivere indicando esperienze, pretese sotto Cassetta 47 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4208

FATTORINO quindicenne piccinino urgono stiferia. Cattaneo, corso Porta Nuova, 20. * 91603

FATTORINO 14-15 anni cercansi. Procacciani, 33. * 91325

FILATURA veneto specializzata cascami cotone cerca buon assistente particolarmente pratico selfactings. Offerte Ditta Augusto Bas e C., Montebelluna (provincia Treviso). 23958

FOTOGRAFIA cercasi abilissimo ritoccatore negative, lavoro continuo. Salvagni, Viale Vittoria, 24. 91595

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro e signorina ritoccatrice positivi, posto fisso. Casiraghi, corso Garibaldi, 97. 91245

GARZONE mercante cerco pratico bicicletta. Ottimissime referenze. Parelli Antonio, Bizio, 10. * 91271

LATTONIERI attrezzisti torni a revolver; fonditori bronzo cerca la Premiata Fabbrica Nazionale di Misuratori per Gaz, via Solari, 137. Presentarsi dalle 9 alle 16. * 91635

LITOGRAFI cercansi per Milano trasportatore lavori commerciali. Bertini, posta, Milano. * 91385

OPERAI legatori cercansi dallo Stabilimento Favero, via Stelvio, 34. 76078

PICCOLA famiglia cerca uomo attempato, sano, fidatissimo, pulito, pratico faccende domestiche, pulizia, lavare piatti, spesa. Lire due giornaliere. Presentarsi portineria, Plinio, 29. * 91451

PORTINAIO 3 persone per casa signorile cercasi. Macchi, Mario Pagano, 35. * 91645

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni, Via Bergamo, 50. 75492

TORNITORI ed attrezzisti abili cercansi. Beltrami, Sempione, 85, Torto-na, 33. * 22944

TORNITORI. fresatori, pialiatori, mortesatori trovano lavoro bene retribuito presso le « Officine Meccaniche » Miani, Silvestri, fuori Porta Vigentina. 23524

TORNITORI revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74332

TORNITORI abili buona paga officina munizioni cercansi. Corso Genova ventotto. * 91571

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 4 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori prof. Cazocci. Durata un mese. 91565

A. FRANCESE Inglese. Corsi celeriss mi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 91563

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenotidiano, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3 (Galleria). 91659

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA disimpegnata 25 mensili. Rivolgersi negozio Ginocattoli, corso Garibaldi, 108. * 91323

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI piazzista viaggiatore provvigione praticissimo clientela ciclismo Milano circondario. Offerte dettagliate Casella postale 807. * 91515

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

AFFITTASI pel 29 settembre 1916 ed anche prima grande locale mq. 500, via Sirtori, 3-A, tutta luce, comodità modesto, anche divisibile, adattamenti a concordare. Rigersi in luogo. * 91417

AFFITTASI via Santa Croce, 1 appartamento 6 camere terzo piano, gas, acqua potabile, tre entrate, divisibile. Appartamento 5 belle camere, terzo piano, acqua potabile, gas. Prezzi convenienti. 91621

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CASA di salute erigenda in Milano cerca socio capitalista possibilmente medico. Scrivere Cassetta 149 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91352

CEDESI trattoria. Rivolgersi Defendi Bocchetto, 18. * 91488

TRECENTO cerca impiegato governativo, serie garanzie, reca rateale. Interzione 91441 posta. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI paletots, fracks, impermeabili, scarpe nuovi, usati compro vende. Astor, S. Zeno, 10. 75462

APPRETTATRICE e Ratières vendonsi ottimo stato; visibili in via Gian Maria Bonomi N. 5, Gallarate, Rivolgersi C. Valsecchi, Ausonio, 16, Milano. * 91447

A VENDIAMO piccoli impianti completi per fabbricare saponi, liscive, crema sapropria. Metodi facili, economicissimi, Chiedere catalogo. Lavoratorio Smeraldi, Alessandro Volta, 69, Firenze. 23000

CEDONSI cavalli e carri a giornata. Scrivere Cassetta 119 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91330

FRESATURA ingranaggi cilindrici elicoidali inclinati; eseguisce Officina Rastello, Tortona. 91416

PIANOLA Spaethe vendo visibile dalle 14 alle 17. Pontida, 4, Portinaia. * 91331

PRESERVATIVI originali Neverrip Lire 6 la rimessa 0,50 francobolli. Neo-Malthusiano, Cancellario 185, Firenze. 91101

SEGA nastro Kirchener diametro volanti occasione tanta come nuova vendo straordinario. Scrivere Cassetta 113 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 91367

STUFA Americana seminuova, cucina economica, cucina gas, occasione. Manzoni, 37. 73799

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro 1911 gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ASTE e CONCORSI
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

IL 22 dicembre 1915, alle ore 10 seguirà avanti Tribunale di Como l'asta pubblica di una villa con scuderia, rimessa e giardino in Lochte Varrecino. L'asta si aprirà sul prezzo di L. 5000. Per concorrervi si dovranno depositare in cancelleria L. 500 a cauzione dell'offerta e L. 1000 per le spese. *

CRONACA MILANESE

Nobili parole del Sindaco
per un consigliere comunale ferito
La breve seduta di iersera

Il Consiglio comunale riprende i suoi lavori alle 21.45 sotto la Presidenza del sindaco avv. Caldara il quale subito si alza e pronuncia le seguenti parole: « Il collega nostro dott. Camillo Biserni giace ferito in un Ospedale di Udine. Egli è partito per la guerra non soltanto per il sentimento del dovere ma anche per ubbidire ad un ideale che egli aveva professato sinceramente. A lui, alla sua sposa, ai suoi figlioletti mando — in nome dell'intero Consiglio — il più caldo e sincero augurio di pronta guarigione. (Approvazioni).

De Capitani Da Vimercate si associa a nome della minoranza consigliare.

Il Consiglio quindi approva la proposta di riduzione temporanea del prezzo del biglietto di ingresso ai musei del Castello Sforzesco, di soppressione della tassa d'ingresso al Civico Museo di Storia Naturale e di riduzione della tassa d'ingresso al Civico Acquario.

Viene pure approvato dopo breve discussione a cui partecipano l'ing. Lombardi e Giovanni Beltrami della minoranza, e il Sindaco, il progetto di nuovo edificio ad uso di Archivio notarile in via Verdi.

Si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'applicazione della sovraimposta comunale per il 1916. La minoranza si astiene.

Il Consiglio quindi prosegue la seduta a forma segreta per occuparsi del famoso nuovo dolce nemico e spauracchio. Sarà ricevocato in settimana ventura.

Dopo le delittuose gesta
dei sottomarini nel Mediterraneo
Le impressioni d'un viaggiatore milanese

Abbiamo incontrato ieri a Milano, reduce da un lungo viaggio nell'interno dell'Africa, il rappresentante di commercio Angelo Pellegrino Levi. Egli molto cortesemente ci ha esposte le sue impressioni di viaggio e alcuni interessanti episodi, specialmente riguardanti la traversata del Mediterraneo infestato da sottomarini nemici.

— Partii il 18 ottobre dall'Uganda, imbarcandomi sul vapore « Porto di Savona » della Marittima Italiana, sede di Genova — egli ci disse. — A bordo il personale era tutto composto di italiani, i passeggieri, per e italiani, parte belgi, provenienti dalle colonie del Congo.

Percorrendo il canale di Suez, ebbi a notare grande movimento di truppe, tanto lungo la costa arabica, che su quella inglese.

L'Inghilterra dimostra una grande attività ed ha piazzato grandi rinforzi di truppe italiane ed inglesi, ed ha pure costruito potenti trincee lungo le coste del canale, e enormi accampamenti.

I passeggeri del « Porto di Savona » pur sapendo come il viaggio fosse pericoloso, navigavano piena fiducia, per le eccezionali misure precauzionali di difesa prese dall'Inghilterra.

Sulla costa del Benadir, vennero imbarcati sulla nostra nave 140 ascari, diretti in Cirenaica. A Massaua altra breve sosta, per l'imbarco di 10 ufficiali d'artiglieria della nostra colonia, nonchè del valoroso comandante delle truppe indigene colonnello Stenio.

Il 12 novembre finalmente giungemmo a Porto Said. Qui però ci aspettava una penosa sorpresa. Un ordine del Console italiano, vietava al « Porto di Savona » di proseguire la sua rotta verso l'Italia sino a nuovo ordine del Ministero italiano.

Fu appunto durante questa sosta in porto, che apprendemmo — per radiotelegramma — con vivo dolore e un senso di profondo sdegno, il silurramento delle due navi « Ancona » e « Bosnia ».

I naufraghi della « Firenze »

Il giorno 14 ci trovavamo a colazione col comandante la nostra nave, l'egregio e valoroso ing. Portunato, genovese di nascita; e mentre si commentavano le piraterie dei nemici nel Mediterraneo, giunse la dolorosa comunicazione della morte della moglie del comandante Portunato. Due ore dopo, mentre stavo appoggiato alla ringhiera della nave (sempre in porto) avvistai la nave mercantile « Sebastiano Caboto » della Società Veneziana che entrava a Porto Said.

Contemporaneamente udii della grida angosciose: « Papà, papà!... » La voce proveniva dalla nave in arrivo che aveva a bordo nove naufraghi della silurata *Firenze*, e da essa raccolti in pieno Mediterraneo.

Chi aveva lanciato il grido di papà, piangendo, era proprio un figlio del nostro comandante, l'ing. Portunato, egli pure uno dei salvati della *Firenze*.

I naufraghi, tutti appartenenti all'equipaggio della nave perita, vennero presi a bordo con noi per essere trasportati in Italia.

La scena fu commoventissima e tutti andavano a gara nel prodigare cure agli sventurati.

Il figlio del comandante Portunato, per nome Alessandro di 20 anni, elettricista della *Firenze* era in condizioni disperate. Il povero padre a sua volta era in uno stato di angoscia inenarrabile. Egli ignorava che il figlio fosse naufragato sulla *Firenze*. Ora egli lo vedeva steso su una barella in condizioni pietose, mentre il suo cuore di padre era straziato per la morte della moglie. Fra tanti dolori, ci rincresceva il conforto di sapere il figlio salvato da un periodo grande.

L'Alessandro Portunato, qualche ora dopo, poteva narrarci tutte le peripezie delle nove naufraghi ed i particolari del silurramento della *Firenze*.

Come avvenne il silurramento

Il silurramento di questa nave avvenne a 60 miglia da Catania, alle ore 4 del pomeriggio. Il giovane Alessandro — rifacendosi di ricordare benissimo che l'equipaggio del sommergibile, al momento del siluramento era privo del berretto, e ciò allo scopo di celare la loro nazionalità. Anche la bandiera venne abbassata immediatamente, cercando non si potesse stabilire se trattavasi di sommergibile tedesco o austriaco.

Solo dieci minuti di tempo vennero concessi alle persone del *Firenze* per mettersi in salvo.

Dal sommergibile, venivano gettate alcune lunghe corde, ma mentre la nave si-[illegible] si abbandonò del *Firenze* per mezzo di [illegible] scialuppe, [illegible] una [illegible] vocc dal sommergibile ordinò di tagliare le corde, e le piccole imbarcazioni vennero abbandonate in balia delle onde! Dopo 36 ore di indescrivibili sofferenze, i naufraghi, e tra questi un mozzo di 10 anni, venivano raccolti dalla *Sebastiano Caboto*.

Il 18 finalmente — così continuò il nostro cortese informatore — lasciammo Porto Said, ci appoggiammo a Tobruk per sbarcare gli ascari. Un sommergibile si assicurava doveva trovarsi in quelle acque, e come è naturale l'orgasmo ci invadeva tutti. Solo il valoroso comandante, l'ing. Portunato conservava il suo abituale sangue freddo, rivolgendo a tutti parole di conforto. Il *Porto di Savona* giunse senza altri incidenti a Napoli ».

Il pensiero di due belgi

Fra i passeggieri, conchiuse il signor Levi, — si trovavano due belgi, un ufficiale e un impiegato delle dogane, provenienti dal Congo.

Essi, mi accertarono che la Colonia belga nel Congo — alla loro partenza — stava accerchiando ed invadendo la colonia tedesca del German-Est-Africa, per infliggere una dura e meritata lezione ai massacratori della loro Patria.

A loro volta gli inglesi, già presero misure severissime ed energiche per la difesa del porto di Mombasa, e per la difesa della ferrovia dell'Uganda che allaccia la costa, col lago di Vittoria. Questa ferrovia nei mesi scorsi venne interrotta tre volte, poichè riparti tedeschi provenienti dal monte Chilimangiara, si erano avventurati sino nella regione del British-Est-Africa, riuscendo a tagliare le comunicazioni, e col lancio di bombe danneggiarono pure il materiale ferroviario.

Ora la situazione è del tutto cambiata, ed è favorevole agli inglesi, che dovettero però inviare grandi rinforzi di truppe, che riuscirono a disperdere gli assalitori, infliggendo loro perdite gravissime.

L'attività commerciale delle colonie, specialmente lungo le coste — questo affermo da buon italiano — è grande — ma dobbiamo ricordare che prima dello scoppio della guerra, i più importanti navigatori erano i tedeschi, che invadevano anche i più lontani mercati. Ricordiamoci che se i mercati da oggi devono essere occupati dagli alleati, occorre come prima base, — ora, e dopo la guerra — intensificare lo sviluppo commerciale e allacciare quelle colonie, mercè servizi più celeri e più frequenti di navigazione. Solo in tal modo la nostra attività commerciale schiaccierà l'industria austro-tedesca.

Iniziative benefiche

Per il pacco di Natale ai combattenti
Il manifesto del Comitato

Il Comitato milanese per il pacco di Natale ai combattenti che ha la sua sede in via Silvio Pellico 6, pubblica il seguente manifesto:

Cittadini!

I nostri fratelli in armi per le maggiori fortune della Patria trascorreranno le feste del Natale, rievocante le dolci consuetudini dell'intimità famigliare, lungi dai loro cari, fra le dure opere della guerra, in cospetto del secolare nemico. A ciò pensando, l'Associazione Liberale di Milano lanciava l'idea del pacco di Natale ai combattenti, e l'idea aveva, ovunque simpatica eco di consensi. Questa la cagione d'essere del nostro Comitato. Esso vuol rappresentare una novella affermazione dell'indissolubile legame onde il Paese si sente avvinto all'Esercito, suo amore, suo orgoglio; di quella certezza nella nostra vittoria e di quella fiducia nei destini nazionali, che accomunano in un concorde incrollabile proposito, in un unico fervidissimo palpito, in una sola fede, uomini e partiti, delle più diverse tendenze; perchè il avvivi il soffio animatore dei più elevati sentimenti di Patria e di libertà.

Cittadini!

Nel nome di questi sentimenti, vi invitiamo ad offrire agli eroici nostri soldati il dono natalizio. Dono soave nella sua materiale tenuità per l'inestimabile pregio dell'affettuosa tenerezza che lo accompagna, come se tutto le famiglie italiane, si sollissero idealmente trasportato sulle vette delle Alpi nevose, nelle gelide vallate, entro alle profonde trincee, fra i pericoli o lo insidie della lotta superba, a recare un'ora di tregua nel tumulto degli aspri cimenti; a confortare di carezze, di sorrisi, di baci, i valorosi. La generosa fratorna gara, è degna del gran cuore di Milano.

Le norme per la confezione e l'invio dei pacchi sono le seguenti: 1. Tre spedizioni saranno fatte dal Comitato: una il 10 dicembre, l'altra il 24 di dicembre, la terza il 5 gennaio; 2. i pacchi saranno impersonali, uniformi di contenuto, del peso non superiore a 750 grammi, in sacchetti di tela aventi non più di 25 centimetri di lato e conterranno: 2 tavolette di cioccolata, 2 pacchetti di biscotti, 1 etto di zucchero, 2 tubetti anisette o menta, frutta secche, cancelleria con matita copiativa, un oggetti di lana, oltre una cartolina col nome e l'indirizzo dell'offerente per la risposta del ricevente; 3. il pacco del Comitato costa due lire compresa la spedizione; 4. il Comitato consegnerà i pacchi al Comando del presidio più vicino.

Il Comitato si è assicurato una bottega in Galleria V. E. per la esposizione dei pacchi e la vendita dei relativi buoni.

"La moneta di guerra,,

La distribuzione della moneta di guerra della Croce Rossa procede regolarmente per tutti quelli che si sono prenotati. Il Comitato di Propaganda (Piazza della Scala, 3 - Milano) avverte ora il pubblico che ha provveduto a una larga coniazione delle monete in argento e in rame; sicchè può fornirle subito a chi ne fa richiesta. Le monete in oro vanno invece prenotate e si possono avere tre o quattro giorni dopo.

Come fu già annunciato, la moneta in rame costa L. 2; quella in argento L. 5; quella in oro L. 100. Per fuori Milano bisogna aggiungere le spese di porto (lire 0,40 per la moneta in rame; lire 0,60 per quella in argento; lire 1,20 per quella in oro).

Il concerto orchestrale vocale organizzato dal maestro Pessina, fruttò alla Croce Rossa L. 263.50.

Il sig. Neil Matheson Mc. Wharrie di Londra, attualmente a Montreal (Canadà) ha versato al Comitato di propaganda della Croce Rossa L. 3000 come secondo versamento.

Le signore: Luigina Primavesi, Matilde Marmont, signorine Piantini, Ida Boretti, offersero al Posto di Soccorso N. 46 della Stazione di Porta Vittoria num. 42 paia di pantofole.

I concerti benefici alla Casa Verdi

Sabato 4 corrente alle ore 15 nel salone della Casa di Riposo per Musicisti avrà luogo il primo degli annunciati concerti a favore del Natale dei militari ammalati e feriti degenti negli Ospedali di Riserva della nostra città.

I biglietti pel pubblico a pagamento (L. 3) sono venduti da giovedì alla sede dell'Istituto, piazzale Michelangelo Buonarroti N. 25 (tram 15).

La Presidenza invita soltanto a detto Concerto i signori Ufficiali ed i soldati convalescenti residenti in Milano.

Una visita ai nostri prigionieri
e agli internati in Austria

La Comissione dei Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana dopo laboriose pratiche, ha ottenuto d'accordo con la Croce Rossa Austriaca e con l'adesione dei rispettivi Governi, che due sacerdoti svizzeri si rechino a visitare i nostri prigionieri militari e gli internati civili in Austria.

Dopo la visita effettuata nel luglio scorso dall'ambasciata degli Stati Uniti e nel settembre dal presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, è questa la terza volta che la Commissione predetta riesce a far sì che rappresentanze di Nazioni neutrali abbiano modo di prendere diretta conoscenza delle [illegible] in cui vivono i nostri prigionieri, per riferire sulle loro condizioni, e sui loro eventuali bisogni.

Altri esempi generosi

Le *Assicurazioni generali di Venezia*, la *Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni* e la *Società Anonima di Assicurazioni a Premio fisso contro la grandine* con effetto dal primo ottobre hanno deliberato di corrispondere, per tutta la durata della guerra, ai propri funzionari amministrativi, sia di Milano che di fuori, un supplemento mensile straordinario: pari al 15 % degli stipendi fino a L. 200; *riducentesi* al 10 % sull'eccedenza di L. 200 per gli stipendi fino a L. 300; *riducentesi* ancora al 5 % sull'eccedenza di L. 300, ma limitata questa a L. 100 per gli stipendi, che raggiungano o sorpassino le L. 400.

Pro Pelliccie ai soldati combattenti
Una vendita di cartoline

Una serie di sei graziosissime cartoline artistiche è quella posta ora in vendita dalla Sezione pellicciarie dell'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra. Si tratta di un lavoretto spiritoso e originale, fatto in punta di penna dalla signorina Rina Paltrinieri, che presenta le parodie di alcune commedie i cui personaggi sono rappresentati da altrettanti conigli.

La serie completa di 6 cartoline, stampata su cartoncino elegantissimo a mano, è chiusa in busta apposita con la dicitura: « Pro pelliccie ai soldati combattenti » e costa 50 centesimi. La vendita viene effettuata al Magazzino di via Silvio Pellico 16, e il ricavo di essa va tutto a beneficio del laboratorio di confezioni per pelliccie ai soldati. I Comitati di preparazione e di Assistenza Civile godono di uno sconto speciale per quantitativi non inferiori a 25 serie. La busta completa si spedisce anche dietro richiesta, ma solo contro rimessa dell'importo anticipato aumentato delle spese postali. Di conseguenza, chi desidera averla a domicilio a mezzo posta raccomandata, deve richiederla inviando cartolina-vaglia di 70 centesimi all'*Ufficio VI, in via Silvio Pellico* 16, Milano.

***

L'Ufficio VI comunica che allo scopo di completare i lavori di installazione la piccola Conigliera Modello costruita nel Nuovo Mercato di Frutta e Verdura in Corso XXII Marzo resterà chiusa al pubblico fino a mercoledì prossimo.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.187.959.17

Felice Cappato	5.—
Funzionari della R. Avvocatura Erariale di Milano (quota di novembre)	43.—
Personale residente a Milano dell'impresa di Navigazione sul Lago Maggiore (Cenderelli, Daniotti, Ottinetti, Miorelli, Moraschini, Borlini, e Schieppati) quota mensile	69.50
Magistratura giudicante della Corte d'Appello di Milano (quota mensile novembre)	179.—
Andrea Rosina, trovate in un borsellino	1.—
Un gruppo di soldati milanesi di complemento del 13° Fanteria, dalla zona di guerra	5.—
Cav. Napoleone Galimberti	50.—
Vittorio Bottaro	25.—
Lucio Crico	25.—
Vincenzo Sacconi	25.—
M. Giannangeli	25.—
L. Boglioli	10.—
Giuseppe Selvi	10.—
Nino Formenti	10.—
P. Quaranta	10.—
Alfredo Fiaschi	5.—
A. Zocchi	5.—
Impiegati ed operai Manifattura Italiana di Scarnissi (5° versamento)	151.50
Italia, Jole e Lodovico Beltramello (7° versamento)	15.—
Direttore ed impiegati della Compagnia di Assicurazione di Milano - (quota di novembre)	829.50
Vigandò Giuditta e figlia Giuseppina	600.—
Da G. r. G. « per una partita a scacchi »	10.—
Impiegati e fattorini della Compagnia di Assicurazione The Excess (6° versamento)	200.—
Virginia Drucker ved. Nagel « nel primo doloroso anniversario »	50.—
Lina Ferrari (quota mensile)	5.—
Giovanni Bergonzi	10.—
Squadra Lodi della « Filotecnica »	20.—
Enrico e Gina Meani (5° versamento)	15.—
Professoressa Martinazzoli (6° quota mensile)	10.—
Gli impiegati del Consorzio Italiano delle Cooperative di consumo (5° versamento)	10.—
Gli impiegati della Manifattura Tabacchi (6° versamento)	90.59
O. A. e O. A.	20.—
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - per versamento 6° quota mensile della sottoscrizione degli impiegati, commessi, portieri della Cassa di Risparmio di Milano (Sede Centrale - Magazzino Sete e Succursali di città)	2.534.89
Un gruppo del personale tecnico ed amministrativo delle Officine Meccaniche (già Miani Silvestri e C.) (12° versamento - quota novembre)	196.—
Sottoscrizione mensile del personale postale-telegrafico di Milano e degli uffici principali di Lodi, Busto Arsizio, Gallarate e Codogno (quota di ottobre)	2.116.10
Coniugi Buniva	50.—
Per quote ottobre, novembre e dicembre: Iginia Canegalli	60.—
Giulia Lombardi Vaghi	20.—
Ing. Pietro Bonato	100.—
Contributo mensile dei dipendenti della Farmacia Polli (6° versamento)	50.—
Direttore, professore ed impiegati del R. Conservatorio Verdi di Milano (6° versamento)	184.28
Personale Soc. An. Carlo Guffanti e C. (6° versamento)	115.95
I commessi della Ditta Carlo Guffanti e C., per onorare la memoria del loro collega Colgi Giovanni, caduto sul Carso	50.—
Versamento mensile dei delegati mandamentali Mella, Mascheroni, Bosio, Cuzzi, Resta, Cattaneo, Maracchia, Bonchetti, Vecchi (1° versamento) i precedenti versamenti furono adoperati per spedire indumenti di lana ai serveghanti richiamati in servizio militare)	67.—

Totale L. 6.186.869.30

Per i mutilati in guerra

Ci viene comunicata la IV lista delle offerte pro mutilati in guerra che raggiunge un totale di lire 289.213.07.

Nell'edizione serale odierna daremo l'elenco degli oblatori.

Una lista mutualistica
alle Scuole Bastioni di Porta Nuova

Ieri l'altro nella splendida palestra delle scuole elementari dei Bastioni di Porta Nuova vennero radunati i 300 alunni del Corso popolare delle scuole maschili e femminili di via Galvani e dei Bastioni di Porta Nuova, per una lezione sulla mutualità scolastica. La lezione, semplice nella forma come si conveniva all'uditorio fu tenuta dal bravo maestro Virgilio Bellone, fervido propagandista della mutualità nelle scuole. Prese poi la parola il R. Ispettore Scolastico, professor Zoli, il quale espresse il suo desiderio di radunare in scuola per scuola i genitori degli alunni per spiegar loro meglio che non si possa ai fanciulli i benefici del mutuo soccorso nelle scuole. Il segretario generale della Mutualità Scolastica Italiana, prof. Carlo Rugarli, ringraziò infine a nome della istituzione gli intervenuti fra i quali, oltre alle direttrici signore Bernasconi e Comotti, ai direttori prof. Perugini e Cortese, agli insegnanti, la R. Ispettrice signora Rapisardi, il Consigliere di Direzione, prof. Marchesini, e i membri del patronato delle scuole riunito.

Il sig. Rugarli fece vibrare la nota patriottica nelle anime infantili dell'uditorio, comunicando come, grazie al soldone settimanale dei centomila mutualisti italiani, la Mutualità Scolastica Italiana, aveva in questi giorni potuto arredare a tutte sue spese un ospedale pei feriti in guerra a Porto Maurizio; e la nota patriottica venne felicemente coronata dal canto degli inni nazionali.

E' questo l'inizio di un'opera di attiva propaganda che a favore della Mutualità Scolastica intendono continuare autorità scolastiche e comunali associate.

Mantova ai Martiri di Belfore

Il « Circolo Mantova » avendo deciso ufficialmente l'intervento alla solenne cerimonia che avrà luogo il 7 dicembre in Mantova, prega quanti mantovani intendessero parteciparvi, di fare pervenire la propria adesione alla Segreteria del Circolo stesso aperto tutto il giorno dalle 9.30 alle 23 in Galleria De Cristoforis, di fianco alla Sala Volta (imbocco vicolo Galleria Vecchia) — si avranno qui tutte le delucidazioni necessarie e visione del programma.

Il sodalizio come le autorità cittadine fanno vivo assegnamento su un numeroso intervento dato il carattere speciale che quest'anno assumerà la manifestazione.

La morte del dott. Maino

Un altro grave lutto ha colpito la famiglia Majno; è morto il dott. Giovanni Majno, fratello del compianto e illustre avv. Luigi. Alla cognata Ersilia Majno-Bronzini, al nipote avv. Edoardo, ai parenti tutte le nostre condoglianze.

Fra i caduti milanesi
L'ing. Argeo Banda

Un altro stimato professionista milanese è caduto da valoroso in uno degli ultimi combattimenti. E' l'ing. Argeo Banda, ch'era stato richiamato allo scoppiare della guerra col grado di tenente di fanteria. Abitava in piazzale Magenta 16, ed esercitava la sua professione nello studio del fratello Achille, consigliere comunale.

Da due mesi sul campo era stato promosso al grado di capitano.

Ai fratelli ing. Achille, Enrico e Mario, quest'ultimo pure sotto le armi al fronte come automobilista, al cognato avv. Enrico Baj socio di studio dell'on. Federici, le nostre condoglianze e l'espressione di ammirazione per il loro caro congiunto che alla grandezza della Patria ha sacrificata la sua giovane e promettente vita.

Ancora il caso della Ditta Manzili

In merito alla notizia pubblicata di una confisca di merce avvenuta a Chiasso per parte della Dogana italiana, merce viaggiante per il tramite della casa di trasporti Manzili, il direttore della casa stessa, ci scrive:

Egregio Sig. Dirett. del Secolo.

Il suo giornale si occupa della nostra Società in un articolo oggi pubblicato. Ci consenta di stabilire l'esattezza dei fatti. E vero che una piccola partita di lampadine elettriche da noi regolarmente presentata alla dogana di Chiasso fu ritenuta d'origine austriaca e perciò confiscata: ma la narrazione del fatto è ben lungi dal corrispondere all'esattezza.

Noi abbiamo infatti ricevuto a Chiasso il 10 ottobre u. s. una spedizione di lampadine elettriche, kg. 770, inviata da un « mittente svizzero » a disposizione di « una ditta di Milano ».

Abbiamo presentato alla dogana di Chiasso la suddetta merce per essere sdoganata e inoltrata in Italia. Per dubbi sorti sulla reale provenienza delle lampadine, la dogana richiese un certificato d'origine (documento non necessario per la normale spedizione di merci), ma che l'Autorità ha sempre diritto di richiedere in caso di contestazione). Noi lo chiedemmo al mittente, che c'inviò una fattura che non fu ritenuta documento sufficiente.

La dogana procedette allora, per la mancanza del certificato d'origine, alla confisca della spedizione, e noi chiedemmo solo nei nostri riguardi (come Ditta che non aveva precedenti oppositori) che la definizione della contestazione si facesse in via amministrativa, mediante applicazione della semplice multa disciplinare di L. 50, che, come di diritto, ci venne concessa.

Il fatto successivo di avere riacquistato la merce dalla dogana per L. 2800 non ha nessuna importanza, perchè è notorio che in seguito alle confische, la dogana procede alla vendita della merce e chi subì la confisca ha diritto di prelazione nell'acquisto. Questo avvenne per conto del destinatario.

La forma dell'articolo lascia supporre che noi ci siamo prestati a introdurre scientemente merci austriache in Italia. Protestiamo altamente contro questa accusa, e per la difesa del nostro nome e di quello del nostro Presidente, inopportunamente chiamato in causa, dichiariamo in modo assoluto che una tale accusa non ci tocca, e che dovremo procedere per diffamazione, concedendo piena facoltà di prove, contro chiunque vorrà insistere nell'accusa, o non crederà di prendere atto della nostra difesa.

Confidiamo sull'imparzialità di codesto spettabile giornale perchè voglia dare pubblicazione della presente e ci rassegnamo colla dovuta stima.

Devotissimo Gianbattista Giarni.
Direttore generale della Società.

Le sorgenti dell'oro

Stasera, giovedì, alle ore 21, nell'aula di via Circo, il prof. Ettore Artini terrà ai soci della Università Popolare una conferenza sul tema: « Le sorgenti dell'oro ».

Norme per l'iscrizione nelle liste elettorali
politiche ed amministrative

Il Comune di Milano ha pubblicato il manifesto contenente le norme per la iscrizione dei cittadini nelle liste elettorali amministrative e politiche.

Dopo aver ricordate le disposizioni contenute nel Regio Decreto 4 febbraio 1915, il manifesto avverte che le domande dovranno essere presentate all'Ufficio elettorale comunale, piazza Giuseppe Missori (già S. Giovanni in Conca), 5, piano primo, non più tardi del giorno 15 dicembre 1915 e che esse dovranno contenere: *la paternità, il luogo e la data della nascita; l'atto, ove occorra, che provi la residenza nel Comune; l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel Comune di Milano; tutti gli altri documenti atti a provare che il richiedente possiede i requisiti voluti per essere elettore.*

La domanda, in carta libera, deve essere sottoscritta dal richiedente. Ove questi non sappia scrivere o non lo possa per fisico impedimento, può fare la domanda in forma verbale alla presenza di due testimoni che ne accertino l'identità avanti al segretario comunale o ad altro impiegato delegato dal sindaco, oppure davanti ad un notaio. Dell'atto è rilasciata attestazione al richiedente.

In tal caso la domanda deve contenere l'indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione e deve essere scritta e firmata dal richiedente in presenza di tre testimoni e di un notaio. Questi nell'autenticazione deve dichiarare di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli o i testimoni conoscono la persona. In tutti i casi sopra indicati spetta al notaio l'onorario di centesimi cinquanta.

Con altro avviso il sindaco avverte inoltre che possono essere iscritti nelle liste elettorali politiche tutti i cittadini che da almeno sei mesi hanno la loro residenza nel Comune di Milano ancorchè si trovino iscritti sul registro della popolazione stabile di un altro Comune e tutti coloro che hanno in questo Comune la sede principale dei loro affari ed interessi. Nell'un caso e nell'altro i richiedenti dovranno provare di aver rinunciato, con espressa dichiarazione fatta al Sindaco del Comune della loro precedente o attuale residenza, alla iscrizione nella lista del Comune stesso.

Il difficile arresto d'un pregiudicato

Gli agenti di polizia hanno dovuto ieri sostenere una furiosissima lotta per procedere all'arresto del pregiudicato Luigi Contini d'anni 18, dimorante in piazza Vetra. Costui — che è colpito da mandato di cattura per aver sparati nel settembre scorso diversi colpi di rivoltella contro tre individui coi quali era venuto a lite oltre al dover scontare un anno di reclusione per furto — visto i scoperto mentre percorreva il corso Ticinese, si rifugiò entro un caffè e barricatosi dietro un tavolo accolse gli agenti con una nutrita scarica di proiettili improvvisati, bicchieri, bottiglie, sedie. Alla fine però dovette darsi vinto e seguire le guardie che lo accompagnarono in questura.

Un americano borseggiato

Un signore americano, Benny Straub, di anni 70, di Nuova York, ieri usciva dal proprio albergo e prendeva il tram di via Settembrini per recarsi ad un appuntamento di affari. Quando discese dal tram trovò amaramente che dal suo panciotto erano scomparsi orologio e catena d'oro, senza ch'egli se ne fosse per nulla accorto.

Del borseggio, l'americano ha sporto denuncia al delegato Vitali della Sezione di via Settembrini.

Spunti di Cronaca

Smarrimento d'un pacco

Conjatonte nuncia a chi spettava al Moto garage Cerizza (Via Annunciata, 20 un pacco contenente un libro ed altre carte che lo riguardano, smarrite avantieri in Corso Porta Romana.

Perchè gli Alleati saranno vincitori
al Cinema Centrale

Questo locale sempre primo fra i primi con grandi sacrifici ha ottenuto l'esclusività della cinematografia che rappresenta le grandiose officine di Creusot per la fabbricazione delle munizioni e cannoni d'ogni calibro. Tale eccezionale rigidissima costruzione venne cinematografata con permesso speciale del Comando Supremo, perchè conosca il popolo come e quanto con febbrile attività ed ingegno si costruisce per la vittoria finale degli alleati. Inoltre si rappresenta l'eroica film di grandioso successo: *L'eroe dell'Yser*. Gli scontrini sono validi.

"BRESCIA LEONESSA D'ITALIA,,
nelle dieci gloriose giornate
al Gran Cinema Teatro Italia

Il foltissimo pubblico del grandioso ed elegante Cinema ha accolto ieri la prima visione di questo splendido e patriottico lavoro con segni di viva ammirazione e la sua legittima aspettativa è stata soddisfatta. Il lavoro che, con scrupolosa verità riproduce una delle più belle pagine del nostro Risorgimento Nazionale, è completamente ed artisticamente riuscito. Continuano le repliche.

L'ultimo giorno di Protea
al Cinema Palace

Chi ha tempo non aspetti tempo! Perderebbe l'occasione favorevolissima di ammirare questo originale dramma (che ha destato tanto interesse nell'ambiente pubblico), se non approfittasse di recarsi oggi che è l'ultimo giorno di rappresentazione.

Sono validi gli scontrini.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Arnazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Perviddi bandidi sull'un lacò
E consolante l'altro aggiungerò
Nonchè il terzo, ogiziano solo e dio:
Chè *tutto* Italia... e Austria pagherà il fio.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AGRA-RIA — AGRARIA.

La moglie Faini Luigia, i figli Giorgio, Carlo, Edoardo, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del carissimo

CAV. DOTT.
GIOVANNI BERGONZO
d'anni 61
ex-Direttore del Civico Ospedale di Gallarate

I funerali avranno luogo il giorno 3 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in via Manzoni.

Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano i più sentiti ringraziamenti a chi parteciperà alla mesta cerimonia.

Gallarate, 1 dicembre 1915.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Cartiere di Ormea — Genova.

Capitale sociale L. 862.500 interamente versato.

Il comm. Augusto Sbertoli ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « Cartiere di Ormea » alla quale intervenne la rappresentanza di 4326 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 52.476.64 che venne così ripartito: alla riserva L. 2673,84; al Consiglio L. 4985,26, ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 7,50 pari al 5 per cento, a conto nuovo l'eccedenza di L. 1742.54.

Vennero confermati ad amministratori cav. Camillo Dellacha, comm. Sbertoli ed Amedeo Piaggio; a Sindaci: avv. Francesco Poggi, commendatore E. Ghisalberti, G. B. Lombardo, effettivi; Alessandro Bertolotto ed ing. Giosuè Crocco, supplenti.

Industria tessuti e cortinaggi — Genova.

Capitale sociale L. 300.000 interamente versato.

Sotto la presidenza del barone Luca Podestà si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'« Industria tessuti e cortinaggi ».

Venne approvato l'ultimo bilancio che reca un ulteriore perdita di L. 14.753 36 che unita alle precedenti risulta di L. 39.135.84 portata a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Anon. Veneziana Industrie Navali e meccaniche — Venezia.

Capitale sociale L. 2. 500.000 interamente versato.

Gli azionisti della « Veneziana industrie Navali e Meccaniche » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 42.299.21 che venne destinato integralmente a diminuzione del valore degli impianti.

L'assemblea a grande maggioranza ha eletto ad Amministratori: Braida comm. Tito, Filetti comm. ing. Michele, Dal Vo cav. uff. G. B.

Sindaci: Leis Carlo, Barboro comm. Cesare « Falcone avv. Carlo, effettivi; Domenighini Umberto e Battaglia Daniele, supplenti.

« La Sangritana » per la produzione del cemento Portland — Bomba (Abruzzo).

Capitale sociale L. 276.000 interamente versato.

Presieduti dall'ing. Pietro De Petra si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Sangritana » il cui ultimo bilancio salda con un utile netto di L. 12 977.31 che venne così ripartito: alla riserva L. 863 86; al capitale azionario L. 16.560 in ragione del 6 per cento e a disposizione L. 275.45.

L'assemblea elesse ad Amministratori: ing. Pietro De Petra, Giuseppe Ciarrapico, cav. Vittorio Colalè, Francescopaolo Nasuti, Francesco Di Pasqua; a Sindaci effettivi: cav. avv. Mario Sigismondi, dott. Andrea Pierantoni, ing. Luigi Di Iorio.

Il corso dei valori.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 30 novembre 1915:

TITOLI	Novem. 26	Novem. 30
TITOLI DI STATO. - CONSOLIDATI		
Rendita 3.50 % netto (1906)	85 90	85 85
» 3,50 % netto (ann. 1902)	85 —	84 95
» 3.— » fondo	57 —	57 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO		
Obbl. 3 % Ferr. Sarde (ann. 1885-86)	305 —	306 —
5 % del prest. 1/3 unif. città di Napoli	84 12	8 87
Certific. di credito comuni e prov. 5 %	— —	— —
Speciali di cred. comm. e ind. 5 %	107 50	106 35
Cred. f. Banco Napoli 3,50 % netto	85 —	— —
REDIMIBILI		
Prestito Nazionale 4,50 %	92 44	92 30
» » (seconda)	93 —	93 30
Buoni del Tesoro quinquennali 4,50 %	98 70	98 70
» » » 5 %	97 70	97 70
» » » (1914)	96 30	96 30
Obbligazioni 3,50 % netto redimibili	75 —	75 —
5 % netto redimibili	376 —	376 —
5 % del prestito Bloomf. 1906	95 —	95 —
5 % SS. FF. del. Adr. Sicule	500 —	500 —
5 % comm. delle SS. FF. Puglie	3 50	3 50
5 % della Ferrovia del Gargano	450 —	450 —
5 % della Ferrovia Marmirolo A. B.	105 —	105 —
5 % della Ferr. Vic. Lucchese	344 50	344 50
5 % delle Ferr. Livornesi A. B.	344 —	344 —
5 % delle Ferr. Livornesi C. D. D.	341 —	339 —
5 % della Ferr. Centrale Puglie	325 —	325 —
5 % per lav. risan. città di Napoli	450 —	450 —
CARTELLE FONDIARIE		
Cred. f. Monte Paschi Siena 5 %	106 60	105 81
» » » 4,50 %	98 —	97 91
» » » 4 %	87 —	87 —
Cred. fond. Op. P. S. P. Torino 3.75 %	475 —	474 —

ULTIMISSIME

Nel Parlamento tedesco e ungherese

Cinque interpellanze di Liebcknecht

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'apertura del Reichstag

Il discorso del presidente Kampf

Zurigo, 1 notte.

(*d. g.*). Il Reichstag si è aperto ieri alle due pomeridiane. Pochissimi sono gli scanni vuoti, numeroso il pubblico alle tribune. Nel palco riservato al corpo diplomatico sono presenti tutti i ministri degli Stati alleati e al banco del Governo siedono i ministri Delbruck, Jagow, Krafke, Lisco, Helfferich e von Wandel. Il presidente del Reichstag, dott. Kämpf pronunzia il discorso di apertura.

" Siamo invincibili „

Egli dice: « Signori! Mentre all'ovest un tentativo nemico di spezzare il nostro fronte con grande superiorità numerica è fallito di fronte al disprezzo della morte delle nostre truppe e dei loro capi, mentre all'est le armate tedesche e austro-ungariche mantengono con mano di ferro ciò che hanno conquistato in combattimenti accaniti, concepiti arditamente ed eroicamente condotti, mentre sull'Isonzo gli italiani vogliono ottenere con la forza delle armi almeno una parte di ciò che potevano ottenere prima della guerra senza colpo ferire, nei Balcani si sono compiuti avvenimenti e fatti d'armi che sono stati condotti a buon fine, diplomaticamente e militarmente, in modo brillante. Questi avvenimenti ci hanno permesso, di concerto coi nostri alleati e coll'esercito bulgaro, di vendicare l'assassinio di Serajevo e di mettere, io spero, un fine per sempre alle mene serbe che si sono dimostrate così pregiudizievoli per l'Europa (*applausi*). In una diretta fratellanza di armi con i valenti eserciti del re di Bulgaria e col popolo bulgaro siamo arrivati al coronamento della nostra vittoria. Noi salutiamo questi fatti dal profondo del cuore (*nuovi applausi*). L'esercito serbo è vittoriosamente battuto, l'esercito ottomano ha mantenuto la sua antica gloria e ha fatto naufragare l'impresa dei Dardanelli (*applausi*). L'orgogliosa Inghilterra trema di preoccupazione per la chiave della sua potenza mondiale. Tutti i nostri nemici si sono ora convinti che sui campi di battaglia siamo invincibili (*bene*), essi si aggrappano quindi tanto più fortemente alla speranza di abbatterci economicamente e di vincerci con la fame. Come essi si ingannarono sulla nostra potenzialità finanziaria, e gli stupefacenti successi dei nostri prestiti di guerra lo provano, così pure si ingannano nella valutazione delle nostre forze economiche ».

La Germania costretta alla guerra

Il signor Kämpf ha concluso con queste parole di cui è inutile segnalare la cinica impudenza: « L'unione del popolo tedesco impedirà che la Germania sia messa ancora una volta, *in seguito ad un attacco criminale*, in una situazione come quella in cui siamo costretti a condurre la presente guerra ». (*vive appr.*).

Dopo alcune comunicazioni di scarsa importanza si è iniziata la discussione del primo argomento all'ordine del giorno, la cosidetta *Lex Schiffer*, tendente a mitigare l'asprezza dello stato d'assedio.

Scheidemann, socialista, deplora a nome della sua frazione che il Governo non abbia pensato a presentare al Parlamento un progetto meglio rispondente alle moderne esigenze sociali e alla necessaria libertà di cui vogliono godere i partiti e la stampa in questo momento.

L'imposta sui profitti di guerra

Il progetto sull'abbassamento dell'età per le pensioni viene rimandato alla commissione del bilancio.

Quindi il Reichstag passa alla discussione in prima lettura del progetto concernente le misure preparatorie per la introduzione della imposta sui profitti di guerra in Germania. Il segretario di Stato per le finanze Helfferich dichiara che questa nuova tassa non grava i contribuenti. Essa darà un provento rilevante nell'interesse del riordinamento delle finanze. La nuova imposta sarà applicata per un periodo di tre anni e non più, per non nuocere alle forze economiche necessarie, volendosi condurre la guerra a buon fine. Si tratta di una questione della massima importanza. La vita economica del paese dovrà essere trattata con cura anche dopo la guerra, tenendo conto delle condizioni finanziarie degli Stati federali. Il progetto di legge deve essere approvato rapidamente affinchè i profitti di guerra non sfuggano all'imposta. Il disegno di legge definitivo sarà presentato nel marzo 1916.

Si delibera che il progetto di legge venga rinviato alla Commissione del Bilancio. Il Reichstag sarà convocato a domicilio.

Il *Vorwaerts* saluta la riapertura della Camera esprimendo il desiderio che il Governo voglia infine fare un'esposizione completa dei fini della guerra che la Germania si prefigge e che conceda la libertà di discuterli.

L'eresia di Liebcknecht

e la nuova scomunica del partito

Zurigo, 1 notte.

(d. g.) Della nuova scomunica lanciata contro Liebcknecht dal partito socialista si occupa oggi tutta la stampa tedesca in aspri e sarcastici commenti.

Le « Münchener Neueste Nachrichten » ci rivelano il motivo dei nuovi fulmini della direzione del partito contro il deputato ribelle confermando quanto ieri facevamo prevedere. Il Liebcknecht ha mandato, all'insaputa della direzione del partito, non meno di cinque interpellanze al Reichstag. Nella prima egli domanda se il governo è disposto, sulla base della rinunzia a qualsiasi annessione, ad entrare in trattative di pace e su quali altre basi il governo crederebbe a trattare; nella seconda chiede la pubblicazione di documenti e di altro materiale ufficiale o semi ufficiale riferentesi alla causa immediata dello scoppio della guerra europea e la convocazione di una commissione parlamentare di inchiesta; nella terza interpellanza domanda la sostituzione della diplomazia segreta con un controllo permanente e pubblico della politica estera e l'approvazione della pace o della guerra da parte della rappresentanza popolare; nella quarta chiede dei mezzi vigorosi per combattere le speculazioni del capitalismo nell'approvvigionamento del popolo, e finalmente nell'ultima domanda al Cancelliere delle dichiarazioni formali sul nuovo orientamento della politica interna.

Secondo, però, quanto recano i giornali, il Liebcknecht si trova ammalato in un lazzaretto a Schoenberg; per ordine dei medici egli deve rimanere in letto e non potrà partecipare alle sedute del Reichstag.

Al Parlamento ungherese

Lo scudo di cuori tedeschi

Zurigo, 1 notte.

(*d. g.*) Anche il Reichstag ungherese si è riconvocato ieri. Il presidente, von Beöthy, pronunziò un discorso nel quale magnificò l'opera degli eserciti austro-ungarici e di quelli alleati. Il presidente disse fra l'altro: I nostri interessi, i nostri sentimenti vengono saldati nella fucina di questa terribile guerra mondiale. Essi formeranno per qualsiasi futuro attacco uno scudo di cuori indistruttibile che per ciascuno degli alleati costituirà una preziosa garanzia per un libero e potente sviluppo.

Anche la Camera dei Magnati si è riconvocata nel pomeriggio di ieri. Il presidente, von Josika, dopo aver ricordato i successi delle armi austro-ungariche, propose l'invio di un telegramma di devozione all'imperatore, ai comandanti dell'esercito e al presidente della Camera bulgara. La Camera dei Magnati approvò e si aggiornò quindi al 6 dicembre. Tra i progetti che saranno discussi dal Reichstag ungherese si prevede quello che chiederà che l'Islam sia riconosciuto come confessione legale in Ungheria. Verrà poi chiesta al Reichstag l'autorizzazione di impiegare eccezionalmente all'interno del paese gli uomini dai 50 ai 55 anni per i lavori di guerra sotto certe restrizioni.

Il rimpasto ministeriale austriaco

Zurigo, 1 notte.

(*d. g.*) La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un rescritto dell'imperatore Francesco Giuseppe col quale l'imperatore accetta le dimissioni del ministro degli Interni, barone Heinold, del ministro del Commercio von Schuster, del ministro delle Finanze barone Engel. Heinold ed Engel vengono nominati membri della Camera dei Signori ed a Schuster è accordato il titolo di barone. Nel rescritto l'imperatore esprime ai ministri dimissionari « ringraziamenti e riconoscenza per l'attività spiegata con tanto successo in momenti così difficili ».

Contemporaneamente, Francesco Giuseppe nomina il presidente della Suprema Camera dei Conti principe Hohenlohe Schillingfürst a ministro degli Interni, il governatore delle Casse di risparmio austriache von Leth a ministro delle Finanze, e il direttore del Creditanstalt austriaco von Spitzmuller, a ministro del Commercio.

Questo profondo rimaneggiamento del Gabinetto austriaco deve interpretarsi come un segno del malcontento degli alti circoli per l'attuale situazione dell'Austria di fronte all'Ungheria e alla Germania. Il ministro degli Interni barone von Heinold e quello del Commercio von Schuster sono direttamente responsabili di tutti gli errori commessi dal Gabinetto austriaco nelle difficili e complicate trattative con Berlino e con Budapest per l'approvvigionamento dell'Austria, questione che attraverso momenti assai gravi suscitò non poche discordie tra Vienna e Budapest.

La disgrazia del ministro delle Finanze deve anzi probabilmente essere attribuita al relativo insuccesso dell'ultimo prestito di guerra austriaco che, malgrado il carattere forzoso datogli dal ministro non riuscì a raggiungere nemmeno lontanamente la cifra sperata. Sembra inoltre che il ministro abbia commesso nell'organizzazione, o meglio nell'imposizione del prestito, operazioni tali da pregiudicare il futuro della vita economica della monarchia.

La scelta di von Leth e di von Spitzmuller significa che anche su questo terreno l'Austria ha voluto seguire l'esempio tedesco affidando la direzione delle Finanze e del Commercio austriaco a persone che conoscono profondamente e praticamente tutte le risorse finanziarie dell'impero.

L'atteggiamento dell'opposizione rumena durante il discorso reale

Bucarest, 28, ore 4.
(Consegnato l'1 notte.)

(*I. R.*) Dopo una riunione tenuta in casa di Filipesco, l'opposizione è intervenuta in corpo alla seduta d'apertura della Camera rumena. Parecchi membri di essa portavano ostensibilmente decorazioni serbe. Durante la lettura del discorso reale l'opposizione interruppe frequentemente, quasi ad ogni periodo, con grida di: *Abbasso l'Ungheria! viva la Transilvania! viva il Re.*

Verrà redatto un manifesto per spiegare al Re l'atteggiamento dell'opposizione durante la lettura del discorso della Corona.

Le trattative colla Grecia

Nessuna comunicazione ufficiale

Parigi, 1 notte.

I giornali hanno da Atene: Nessuna comunicazione ufficiale fu fatta circa le trattative degli alleati col Governo greco relativamente alle operazioni degli alleati in Macedonia. Il ministro dell'Inghilterra visitò Skuludis. (Stefani).

La conferenza della "Croce Rossa,,

Le convenzioni violate dai tedeschi in danno dei prigionieri russi

Parigi, 1 notte.

(*C. c.*) Il « Temps » riceve da Pietrogrado: I giornali russi sono informati che i lavori della Conferenza della Croce Rossa russa, austriaca e tedesca a Stoccolma si svolgono regolarmente. I delegati rimangono sul terreno strettamente delimitato dal programma della conferenza.

I delegati russi declinarono la proposta di organizzare un banchetto che riunisse i membri della Conferenza.

I giornalisti neutri che parlarono con i delegati austro-tedeschi ebbero da questi la confessione che la Russia ha presentato alla Conferenza, riguardo alla situazione fatta ai suoi sudditi prigionieri dai tedeschi, prove schiaccianti della violazione di tutte le convenzioni. I delegati tedeschi riconoscono di trovarsi nella impossibilità di ritorcere dal canto loro contro i russi una simile accusa.

Una indegna speculazione

di banchieri belgi a Parigi

Parigi, 1 notte.

(l. c.) La polizia parigina ha arrestato i fratelli Samuel e certo Devries, banchieri belgi, e Omer Doulanger, presidente del Comitato belga di Parigi ed ex-chauffeur di Re Leopoldo, che avevano organizzato un lucroso aggiotaggio sui biglietti di banca belgi. Essi li comperavano in Olanda, dove avevano subito un deprezzamento del 40 per cento, e li facevano cambiare alla Banca di Francia o alla Banca d'Inghilterra che li accettavano alla pari per venire in aiuto ai rifugiati belgi.

Lloyd George e le "Trade Unions,,

Londra, 1 notte.

Lloyd George ed i rappresentanti delle Trade Unions hanno avuto un colloquio, durante il quale Lloyd George dichiarò che la legge limita tanto le libertà dei padroni quanto quelle degli operai. I soldati attualmente sul fronte debbono sottomettersi ad alcune limitazioni della libertà e non è questo il momento per gli operai di insistere sul diritto di lasciare l'una o l'altra officina.

Alcune proposte sono state accettate ed altre poste allo studio.

Il reclutamento degl'irlandesi

Londra, 1 notte.

Il Lord luogotenente per l'Irlanda pubblica una seconda circolare per stimolare il reclutamento degli irlandesi. Egli dice che l'anno scorso si videro circa 100,000 irlandesi abbandonare la vita civile e prendere le armi per la difesa delle esistenze e dei focolari delle loro famiglie. Dopo la prima circolare un numero sufficiente per formare sei battaglioni completi rispose gli irlandesi che si erano già arruolati.

Kitchener ha visitato i Dardanelli

Il plauso del Re alle truppe

Londra, 1 notte.

I giornali hanno dai Dardanelli che lord Kitchener durante il suo soggiorno nel Mediterraneo visitò il fronte di Gallipoli ove le truppe coloniali lo accolsero con grande entusiasmo. Il ministro lord Kitchener parlando alle truppe dichiarò che il Re apprezza altamente i loro magnifici servizi che superano ogni speranza.

Posizioni tedesche bombardate

Amsterdam, 1 notte.

Il Telegraaf dice che nella mattinata una squadriglia ha bombardato durante due ore le posizioni tedesche di Zeebrugge e di Ostenda.

Trenta persone uccise

nello scoppio d'un polverificio

Wilmington (Delavare), **1 notte.**

Una esplosione avvenne ieri in una fabbrica di polveri, cagionando la morte di trenta persone. I resti delle vittime sono assolutamente irriconoscibili.

La importazione delle macchine in Inghilterra

Londra, 1 notte.

Un comunicato ufficiale dice che nessuna macchina od utensile potranno essere importati in Inghilterra senza l'autorizzazione del Governo.

I commenti della stampa romana

al discorso di Sonnino

Roma, 1 notte.

I giornali della sera sono concordi nel mettere in rilievo il valore del discorso del ministro degli Esteri e l'importanza delle sue dichiarazioni. Sono anche concordi nel lodarne la sobrietà e la precisione.

La *Tribuna* dice che l'onor. Sonnino ha riaffermato semplicemente il doppio ordine di ragioni che hanno provocato l'entrata dell'Italia in guerra; prima la assicurazione della nostra frontiera e la chiusura delle nostre porte di fronte all'implacabile eterno nemico e lo stabilimento di una condizione strategica nell'Adriatico che non lasci le nostre sponde esposte all'offesa ed alla rabbia dei violatori di tutti i principi della civiltà e del diritto internazionale. In secondo luogo, la riaffermazione di questi principi sia per il loro valore intrinseco, sia ed assai più perchè essi colla difesa della libertà e dell'indipendenza delle nazioni anche piccole, sono un elemento indispensabile al mantenimento dell'equilibrio europeo, in opposizione a qualunque imperialismo egemonico, equilibrio nel quale soltanto anche le grandi nazioni trovano per tutte la loro sicurezza e la loro reale indipendenza.

Il *Giornale d'Italia* rileva come l'onor. Sonnino colla sua parola sincera, chiara, onesta, dura, ha tagliato le ali ad ogni equivoco e ad ogni malinteso, ad ogni dubbio intorno alla politica dell'Italia.

Ai discorsi pronunciati dal Presidente del Consiglio e da vari ministri durante le ferie parlamentari, conclude il *Giornale d'Italia*, si è aggiunto l'odierno di sonnino, il quale per l'autorità personale e per la particolare competenza e responsabilità del ministro che lo ha pronunziato nonchè per l'elevatezza della tribuna da cui è stato detto e per la robustezza e sincerità del suo contenuto, costituisce indubbiamente un nuovo ed efficace documento atto a dare all'Italia prestigio e forza non soltanto verso il nemico ma anche in seno agli alleati e di fronte ai neutrali.

L'*Idea Nazionale* dice che le parole dell'on. Sonnino valicheranno le frontiere ed agli alleati nostri e ai neutrali non meno che ai nostri nemici significheranno in maniera indubitabile il fermo volere dell'Italia di perseverare con animosa tenacia ed a qualunque costo tutta intera la via che le sue necessità storiche nazionali e le necessità storiche dell'Europa e del mondo chiaramente le additano.

Il *Corriere d'Italia* nota come il Governo ha taciuto anche oggi di molte cose; ma non sembra si possano muovergli rimproveri, sia perchè vi sono cose sulle quali per ragioni diplomatiche o militari il silenzio è oggi ancora doveroso, sia perchè pare che il Governo abbia detto oggi per bocca del suo ministro degli Esteri quanto bastava per chiarire la posizione politica nella quale si trova oggi l'Italia.

Il "Messaggero,, querelato

da un vescovo tedesco

Roma, 1 notte.

Il vescovo di Nepi, monsignor Dohebbing, un tedesco che si naturalizzò italiano per poter ottenere l'*exequatur* alla nomina della sua persona, ha querelato il *Messaggero* che si rese interprete dei sentimenti della popolazione della diocesi, alla quale era sembrato che il loro vescovo da buon tedesco non potesse ulteriormente rimanere in Italia.

Il vescovo ha querelato per diffamazione il gerente e il direttore del giornale nonchè il civilmente responsabile ing. Giuseppe Pontremoli, quale gerente della Società Editoriale Italiana. Poichè il vescovo Dohebbing ha accordata la facoltà della prova il processo viene ad assumere un particolare interesse.

Del processo oggi non si è avuto che un inizio formale. La causa è stata chiamata dinnanzi alla XII Sezione presieduta dall'avvocato Battista; rappresenta l'accusa l'avv. Altobelli. Il querelante è rappresentato con procura dall'avv. Granelli; il gerente, il direttore del *Messaggero* e l'ing. Pontremoli sono difesi dall'avv. Ermanno Jaraeli di Milano e dagli avv. Corrisbianca e Ungaro di Roma.

Dopo un vano tentativo di accomodamento colla riserva di svolgere in seguito tutte le eccezioni procedurali, viene subito interrogato il direttore del *Messaggero*, dottor Felbo, il quale dichiara che il *Messaggero* si è occupato del vescovo di Nepi per fare della cronaca. Aggiunge che tutto quanto il giornale ha pubblicato è esatto, che le informazioni assunte dopo la querela lo mettono in grado di confermare le pubblicazioni querelate. Al dottor Falbo sono mosse molte contestazioni.

L'udienza è quindi rinviata a lunedì prossimo per la discussione degli incidenti e per l'esame dei testimoni che sono oltre 60. Sono tra essi gli on. Calisse e Barzilli e le più autorevoli personalità politiche ed ecclesiastiche della provincia romana.

Per la esportazione della canapa

Bologna, 1 notte.

Indetta dalla Confederazione Nazionale Agraria si è tenuta alla sede sociale una importante riunione fra gli agricoltori e produttori di canapa. Presiedette l'onor. Niccolini il quale, dopo avere ricordato l'eroico sacrificio del prof. Venezian ed inviato condoglianze alle famiglie, espose lo scopo della riunione che verteva sulla esportazione della canapa in relazione ai recenti provvedimenti governativi. Parlarono molti oratori sulla grave questione. Infine i convenuti furono unanimi nell'accogliere la proposta di costituire una Commissione con carattere permanente, con sede in Bologna, e col mandato di occuparsi nel modo più efficace del problema della esportazione della canapa a fine di ottenere più larghi e più giusti provvedimenti governativi. In pari dell'incarico di nominare alcune persone di speciale competenza tecnica per trattare con gli Istituti di Credito, modalità e concessioni che potranno permettere agli agricoltori di far fronte alle difficoltà del mercato.

Un importante decreto

per la contabilità di Stato

Roma, 1 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — In luogo delle disposizioni contenute nel Decreto reale 4 gennaio 1897 N. 2, degli articoli 1, 2 e 3 del Decreto reale 8 luglio 1914 N. 346 e degli articoli 2, 5 e 9 del Decreto reale 17 settembre 1910, i quali rimangono abrogati, saranno osservate le disposizioni contenute negli articoli seguenti:

Art. 2. — Con decreto ministeriale da registrarsi alla Corte dei Conti sono designati i funzionari capi di servizio autorizzati ad assumere impegni a carico dei bilanci. Nei decreti anzidetti sono anche indicate le spese per le quali la facoltà di impegnare [illegible] registrazione di impegni definitivi si avvede della mancata o ritardata notificazione di impegni provvisori dai quali sia nato un vincolo per l'amministrazione prima della loro scadenza, ne dà alla ragioneria, deve renderne edotto il ministro dal quale dipende e constatare per iscritto tale fatto al capo servizio responsabile.

Art. 3. — Il capo ragioniere rileva ogni mese dal registro da cui dipende lo stato degli impegni per ciascun capitolo del bilancio. Ogni qualvolta venga a cognizione di una richiesta di impegni eccedenti il limite autorizzato ha l'obbligo di darne notizia al ministro il quale, se occorrono ulteriori provvedimenti, la comunica al ministro del Tesoro.

Art. 4. — Entro i primi quindici giorni d'ogni mese ciascuna ragioneria ministeriale compila la situazione degli impegni provvisori e di quelli definitivi a tutto il mese precedente e non più tardi del giorno 20. La detta situazione verrà trasmessa dal rispettivo ministro al Ministero del Tesoro ed alla Corte dei Conti.

Art. 5. — I capi di servizio ed i capi ragionieri presunti responsabili di assunzione o di autorizzazione di impegni in dipendenza del fondo autorizzato sono deferiti, per iniziativa del ministro competente di concerto con il ministro del Tesoro, al giudizio disciplinare di uno speciale consiglio composto del sottosegretario di Stato della rispettiva amministrazione, presidente, di un consigliere di Stato e di un consigliere della Corte dei Conti. Il detto Consiglio, accertata la responsabilità, pronunzia il giudizio applicando una pena pecuniaria da scontare sullo stipendio in misura però non superiore al quinto dello stipendio mensile e per non più di sei mesi. Per il procedimento disciplinare sono osservate, in quanto siano applicabili, le norme dell'art. 48 del testo unico di legge sullo stato degli impiegati civili, approvato con Decreto reale 22 novembre 1908 N. 693 e degli articoli dal 56 al 62 del regolamento relativo. Contro il deliberato del consiglio di disciplina è ammesso il ricorso al Consiglio dei ministri, il quale decide in via definitiva.

Art. 6. — Le disposizioni contenute nel presente Decreto sono applicabili all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato con le norme e le modalità stabilite di concerto fra il ministro dei Lavori Pubblici e quello del Tesoro.

Art. 7. — Durante lo stato di guerra le disposizioni del presente decreto non saranno applicabili per le amministrazioni della guerra e della marina.

Art. 8. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

All'Università di Torino

La prolusione del prof. Gorro

Torino, 1 notte.

Il titolare della Cattedra di Storia e Letteratura neo latina nella nostra Università, prof. Icilio Gorro, successo al defunto prof. Icilio Regnier, ha stamane inaugurato il suo corso con la prolusione « Guerra ed Epopea », rilevando i fatti attuali a gesta antiche di guerrieri e di eroi. Assistevano il corpo accademico, le autorità cittadine e scolastiche, numeroso pubblico che hanno a lungo applaudito la brillante e dotta conferenza.

Il Concistoro

Roma, 1 notte.

Oggi mons. Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, ha fatto distribuire per mezzo dei cursori l'*intimato* per il Concistoro segreto che avrà luogo lunedì, 6 corrente, alle ore 10, nell'aula superiore del palazzo apostolico vaticano. Sono stati intimati tutti i cardinali i quali indosseranno le vesti e le cappe di lana violacea con pelli di ermellino.

Telegrafi interrotti

Roma, 1 notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: In causa del tempo pessimo fino da ieri sera le comunicazioni telegrafiche coll'Alta Italia sono molto difficoltose e ad intervalli interrotte. I telegrammi subiscono perciò grave ritardo. (*Stefani*).

L'ammiraglio De Robeck a Roma

Roma, 1 notte.

L'ammiraglio inglese De Robeck, comandante della squadra internazionale dei Dardanelli, è stato di passaggio per Roma, ripartendo dopo poche ore per Londra. L'ammiraglio si è recato a far visita al ministro della Marina ed ha avuto un colloquio coll'ammiraglio Corsi.

Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della

:: :: CARTA :: ::
DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI

pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa sole L. 1.50.

Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.

I TEATRI

LIRICO. — Un pubblico scelto ed elegante assisteva ieri al debutto della Scognamiglio-Caramba-Caracciolo. Si rappresentava *Giorno e notte*, una deliziosa e quasi dimenticata operetta di Lecocq. L'aspettativa del pubblico per questa Compagnia — diretta dallo Scognamiglio, il più vecchio e il migliore dei metteurs en scène — era grande. Il successo è stato completo e caloroso. La Compagnia si è presentata in una cornice di squisite eleganza. Una messa in scena nuda, piena di buon gusto e di effetto, dei figurini graziosissimi ed una scelta di artisti ottimi. Nella Regina, Carmen Di San Giusto e la Cavallini furono vivamente festeggiate per la loro grazia, il loro canto ed il loro gioco scenico. Il Negri, un tenore che possiede una voce educata e che canta con sentimento, l'Orlandi e l'Ossina, due comici simpatici e il Morassi, un comico anche assai bravo, seppero conquistare il favore del pubblico.

Gli applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto furono numerosi. L'orchestra, diretta dal maestro Bonelli, venne assai ammirata, e il preludio secondo atto riscosse applausi a scena aperta grazie alla sua esecuzione colorita.

Per questa sera si annuncia la prima novità *Cinema Star*, operetta in 3 atti, tradotta dal Franck, per la musica di Gurbert.

MANZONI. — Al Mercato di Bernstein assisteva ieri un pubblico numeroso, che applaudì vivamente la buona esecuzione della Gramatica, del Cuttica di Piperno e della Sanipoli.

Per sabato si annunzia lo spettacolo in onore di Ugo Piperno con *Marito e Moglie* di Sabatino Lopez. Martedì andrà in scena una novità: *Il genio del male* di Egisto Olivieri.

OLYMPIA. — La numerosissima commedia di Dario Niccodemi, *Scampolo*, verrà rappresentata domani sera dalla Compagnia di Dina Galli. L'attesa per questa *première* italiana è vivissima. Oggi si replicano *I mariti in gabbia*.

FOSSATI. — La Compagnia Lombardo oggi e domani riposa. Sabato darà la nuova operetta di Franck e Vizzotto per la musica del maestro Leon Bard, *La Duchesse del Bal Tabarin*.

DIANA. — Nel simpatico teatro di Porta Venezia Angelo Musco ha riscosso il suo pubblico numeroso e plaudente. *L'arca del Commendatore* di Nino Martoglio tiene ancora il cartellone con rinnovata fortuna.

FILODRAMMATICI. — Emilio Zago ha iniziato ieri il corso delle sue recite con *Zente Refada*, di Gallina, e con *L'Interprete*.

Oggi: *I fastidi de un gran omo*.

CARCANO. — Debutterà questa sera il Circo Equestre Bisini con un programma d'interessanti attrazioni.

Chi farà il miracolo?

applaudita a Torino

Torino, 1 notte.

Al Teatro Rossini la Compagnia Capitolale Testa Bonelli ha stasera rappresentato per la prima volta la nuova commedia « Chi farà il miracolo? » opera di Dante Signorini ed Alfonso Ferrero. La nuova commedia ha avuto ottimo esito, ed autori ed attori sono stati alla fine di ogni atto chiamati al proscenio. « Chi farà il miracolo? » si replica.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Cornacchia-Scognamiglio-Caramba): *Cinema-Star*, operetta in 3 atti di Gilbert (musicassima). — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *La donna nuda*, commedia in 4 atti di Bataille. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Brancia): *I mariti in gabbia*, « pochade » in 3 atti di Marc e Desvallières. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): Riposo.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana E. Zago): *I fastidi de un gran omo*, commedia in 3 atti di Barotti - *La tombola*. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Bergonzi): *El suicidi del Decoppa* - *Massinelli in cerca*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la vos... la va*, rivista di Fra Armando. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Il Concistoro di Gerolamo*, rivista storica patriottica in 5 atti. — Ore 20,45.

NOVO CINE: *L'uguaglianza*; Comica fissa.

Il complotto tedesco

scoperto a Lugano

L'organizzatore è un diplomatico

Lugano, 1 notte.

Sull'affare della dinamite la « Gazzetta Ticinese » riceve da investigazione una informazione secondo la quale il complotto non sarebbe di quanto si disse dalla pubblicazione dei giornali. Essa afferma che l'inchiesta si può dire finita e che essa interessa la diplomazia.

Più esplicito è il « Corriere del Ticino » il quale è riuscito a sapere che nel losco affare sarebbe coinvolto un locale consolato estero.

Pare anzi che la organizzazione criminosa abbia avuto il suo punto d'appoggio al consolato stesso. Non occorre insistere sulla importanza di quest'ultimo grave particolare. La polizia raccomanda la più grande prudenza nel campo dei giornalisti.

Se la partecipazione del consolato estero al complotto terrorizzo risultasse certa, come sembra già lo sia, è evidente che sarebbe il fronte ad una grave violazione della neutralità svizzera da parte di addetti stranieri.

All'ultimo momento apprendo che il tentativo di complotto è presentato ora di [illegible] che [illegible] presentato ora [illegible] i giornali di diplomatici [illegible] la diplomazia è ora in movimento.

I dispersi

Casale Monferrato, 1 notte.

[illegible] Appennino [illegible] nelle [illegible] di Casale, è stato di grande [illegible] dei dispersi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Rappresentanze esclusive per la Pubblicità:
Ditta Haasenstein & Vogler, Milano, Via Pietro Verri, 2
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 3 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17842 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	40.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.—
Secolo Signore	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Rivolgersi per l'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI
Grazzi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la
L. 6.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pi
vedere condizioni in testa alle rispettive rubrich
I manoscritti non si restituiscono a
Conto corrente co

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 30 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEI
Settimanale di moda, ill. a colori, con
...ORE
...tav. di ricamo

La Camera discute le comunicazioni del Governo

Le dichiarazioni dell'on. Treves per i socialisti ufficiali

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Il discorso dell'on. Treves

Roma, 2 notte.

(C.) Oggi si è iniziata alla Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo ed il discorso più atteso era quello dell'on. Treves. Fu un discorso catastrofico. Non sappiamo se i socialisti ufficiali rimarranno contenti. Certo grande è la differenza tra ciò che questo discorso contiene e ciò che i socialisti dicono nelle assemblee o scrivono nei giornali, e non è differenza soltanto di stile o di tono, ma pure di contenuto. L'on. Treves non aveva un uditorio facile o per farsi ascoltare ha saputo essere temperatissimo, anzi per non tradirsi ha letto il discorso in modo che ogni idea, ogni parola erano state pesate. L'on. Treves ha cominciato con una critica al Governo non a motivo della guerra sibbene per l'uso che quello ha fatto dei pieni poteri conferitigli dal Parlamento, la quale critica fu già esercitata dagli interventisti. Poi ha rilevato il fallimento della diplomazia della Quadruplice nei Balcani: e ciò fu riconosciuto in precedenza dagli stessi Governi della Quadruplice. Alla fine si parla con molto orrore di guerra e di pace, ma parlando della guerra si ha l'avvertenza di accennare alla «bieca violenza alemanna» ed alla «rabbia austriaca» e parlando di pace si dice subito che non si vuole la pace germanica.

Così il discorso passa, ma questo genere di opposizione socialista velutata e profumata di acqua di rose non è nemmeno paragonabile con quell'altro genere tradizionale e violentissimo che si somministrava fuori di Montecitorio. Diremo di più: che nel discorso odierno non è tradotto in parole nemmeno il senso che avevano i mormorii e i mugolii provenienti ieri dai banchi dei socialisti. Non basta. Oggi, dopo aver detto del popolo «che è tutto raccolto in una sua passione dolorosa ed altera e che compie ai campo e nel passo suo dovere con quel semplice eroismo che più spesso la dura vita del lavoro insegna ai diseredati dalla fortuna» si aggiunge che «all'esempio che ci offre il popolo in armi ha contribuito il socialismo con la sua propaganda e la sua disciplina.» E' vero: il socialismo nel tempo che educava le classi proletarie alla dignità della vita civile preparava i nuovi cittadini d'Italia, i soldati della nostra guerra. Ma questa verità se ha fatto piacere all'assemblea parlamentare riuscirà molto amara ai compagni dell'on. Treves, tanto più che dall'esatta osservazione del Treves (non nuova perchè la fece quattro mesi fa l'on. Bissolati a proposito della impresa di Libia) si trae la facile conseguenza che il socialismo ha contribuito direttamente alla formazione di quello stato d'animo del paese onde al Governo è possibile proclamare la guerra. E si osserva ancora: Se la propaganda, la disciplina e l'educazione del socialismo si sono confuse nella virtù guerriera del popolo italiano, non è forse il partito socialista ufficiale il residuo, anzi la scoria del vecchio socialismo idealista dappoichè esso contrasta colle forze operanti del paese? Si intende che un discorso intessuto su tale trama non dovesse spiacere in tutto ai rappresentanti della nazione non interventisti che di alcune osservazioni dell'on. Treves possono servirsi per le loro argomentazioni; non a quei giolittiani che onor loro rimangono fedeli al proprio capo, perchè c'è stato il contentino anche per essi. Infatti l'on. Treves ha lamentato una campagna di stampa che designava «partiti che si erano mostrati contrari all'intervento collettivamente e singolarmente come un «nemico interno» un fronte interno» da trattarsi come si devono trattare i cospiratori del tradimento». Così l'oratore ha congiunto socialisti e giolittiani, il Giolitti compreso, e li ha diretti tutti insieme. E un atto di lealtà che riconosciamo volentieri.

Vogliamo notare un'altra cosa ed abbiamo finito. In un certo senso l'on. Treves si è manifestato favorevole alla guerra, non per le idealità nazionali nostre e degli altri, ma per i dogmi teutonici della più retriva teorica socialista di Carlo Marx. Si è detto che la guerra «non abolisce l'regime capitalistico, ma lo esaspera accumulando ad un polo enormi ricchezze e all'altro enormi sciagure».

La guerra in altre parole affretta la catastrofe vaticinata dal «manifesto comunista». E più innanzi il Treves ripete: «Vittoriosa nella grande guerra sarà la accomunazione capitalistica e dietro di essa, termine inseparabile di negazione e di superamento, incederà il socialismo». Allora contenti tutti: noi per il trionfo del principio di nazionalità e la sconfitta dell'imperialismo germanico, i socialisti ufficiali per la catastrofe del capitalismo e l'anticipazione del socialismo sull'anno duemila. Però la guerra dopo queste affermazioni sconvolge anche le teoriche riformiste professate in ogni tempo dall'onorevole Treves. Ed è questa la sola catastrofe che finora si avverta.

La riunione dei socialisti riformisti

Roma, 2 notte.

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare riformista insieme colla direzione del partito. Erano presenti anche i senatori Della Torre e Pullè. Sono state approvate alla unanimità le dichiarazioni fatte ieri dal Governo ed è stato conferito all'on. Bissolati l'incarico di esprimere il pensiero del partito. L'on. Bissolati si limiterà ad una dichiarazione di voto. Si è poi discusso della politica finanziaria ed economica del Governo, della quale si tratterà sulla domanda di proroga dell'esercizio provvisorio. Parlerà in argomento l'on. Nofri.

Dimostrazioni e commemorazioni

Il saluto delle città redente

Roma, 2 notte.

La seduta di oggi incomincia con la lettura di telegrammi di augurio che sono stati inviati alla Camera italiana dalle cittadinanze di Grado e di Aquileia.

I telegrammi augurali sono così concepiti:

«In questo solenne giorno in cui gli animi d'Italia tutta sono rivolti a Montecitorio, Grado redenta esterna ai rappresentanti della Nazione la sua immensa gratitudine per averla strappata dagli artigli del tiranno oppressore ridonandola alla madre patria. Il sindaco *Giovanni Marchesini*».

«Ronchi di Monfalcone redenta immegia alla grandezza della patria nel giorno in cui i suoi rappresentanti si riuniscono per compiere i destini della più grande Italia. Il commissario regio, capitano Percigotti». (*Applausi*).

«Aquileia redenta dopo secoli di dominio straniero alza il capo rivolgendo fiduciosa lo sguardo verso la madre Roma che come anticamente risplende ancora di luce di vittoria e di civiltà, e oggi col cuore e col pensiero si associa a tutti i rappresentanti a Montecitorio per testimoniare la volontà della Nazione e manda loro saluti di gratitudine e l'augurio di vedere quanto prima colà riunite le rappresentanze dell'Italia compiuta più grande e più bella. Il sindaco *Pascoli*». (*Applausi*).

L'on. Finocchiaro-Aprile che ha assunto la presidenza, li legge a voce alta e vibrante e la Camera applaude ripetutamente, con caloroso entusiasmo.

L'aula è già molto affollata. La concordia dell'assemblea in questa prima manifestazione ci fa sperare che la seduta odierna si possa svolgere senza quelle astiose parentesi che caratterizzarono la seduta di ieri. Le interrogazioni non si svolgeranno. Quelle presentate prima delle vacanze sono state dichiarate decadute; quelle presentate durante le vacanze furono lette al termine della seduta di ieri. Oggi figurano iscritte come «annunziate» e non potranno essere svolte se non domani. Ma non è escluso che, in fine di seduta, la Camera possa deliberare che le interrogazioni non siano svolte neanche domani, sicchè le sedute della Camera possano, domani e sabato, essere tutte dedicate alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare oggi è l'on. Pantano e l'autorevole parlamentare è tra i primi ad entrare nell'aula. Egli va a sedere al terzo banco del settore di sinistra, presso la scaletta che divide la sinistra dall'estrema. Gli è vicino l'on. Magliano. Intorno a lui si sono raccolti quasi tutti i deputati radicali. Negli altri settori notiamo anche oggi i parlamentari più autorevoli. Sono presenti circa trecento deputati. Al banco del Governo sono tutti i ministri, ma l'on. Salandra parlerà dopo se ne allontana e sale alla presidenza, tornandosi a discutere coi vice-presidenti e col segretario.

Si riprendono le commemorazioni

Il PRESIDENTE dà la parola ai diversi ministri che anche oggi devono presentare alla Camera numerosi decreti da convertirsi in legge. E' una monotona lettura dei nuovi decreti e vi si dedica specialmente il ministro delle finanze on. Daneo che presenta alla Camera una lunghissima serie di decreti catenaccio e di provvedimenti tributari. Quando anche questa presentazione di decreti ha termine abbiamo, pure oggi, una serie di commemorazioni. Furono ieri commemorati i due deputati defunti e Tommaso Villa che fu presidente dell'assemblea. Oggi sono brevemente commemorati i senatori e gli ex deputati. Gli on. CAVAGNARI e NUVOLONI commemorano il senatore ligure on. Massabò, illustre congiunto dell'on. Canepa.

L'on. CABRINI ricorda il suo predecessore nel collegio di San Nazzaro dei Burgondi, il senatore Gaetano Calvi.

Gli on. NOFRI e QUAGLINO commemorano l'ex deputato Serralunga e alle brevi commemorazioni si associa l'onorevole FINOCCHIARO APRILE. Di Luigi Capuana parla l'on. De Felice ricordandone i grandissimi meriti letterari e le doti dell'animo. L'on. De Felice ricorda che egli già propose alla Camera un disegno di legge perchè a Luigi Capuana fosse eccezionalmente restituita la cattedra e il pane ed aggiunge che egli presenterà un disegno di legge perchè sia accordata una pensione straordinaria alla vedova.

Domanda quindi la parola l'on. TURATI.

— Poichè — egli dice — durante quest'ora di attesa si è voluto in sede di commemorazioni rivolgere un pensiero a chi, estraneo a quest'aula, illustrò il paese per bontà di opere e fierezza di propositi, io voglio ricordare qui un fiero combattente che è caduto per mano assassina: Bernardino Verro.

Chiede di parlare anche l'on. COLAJANNI. Anch'egli vuol ricordare un estraneo e, anche a nome dell'on. Rampoldi, parla dell'ex prefetto Guicciardi, caduto sul campo di battaglia: di lui l'on. Cottafavi esalta le virtù civili e patriottiche. E la Camera applaude vivamente.

Alle brevi ed opportune commemorazioni si associa il Presidente on. FINOCCHIARO APRILE. Egli è certo d'interpretare il pensiero della Camera associandosi ai sentimenti espressi dall'on. De Felice Giuffrida per la morte di Luigi Capuana, deplora con l'on. Turati la morte di Bernardino Verro, barbaramente assassinato, addita anch'egli all'Italia quale esempio mirabile il prefetto Guicciardi.

Una dimostrazione a Trieste

Domanda di parlare l'on. STOPPATO, amico e collega nell'università di Bologna del prof. Giacomo Venezian. Egli ricorda la morte e parla delle altissime virtù civiche di lui, dell'entusiasmo con cui dedicò la sua nobile esistenza all'opera più efficace e più degna per la redenzione della sua terra oppressa.

Anche a questa commemorazione si associa con energiche frasi il presidente on. FINOCCHIARO APRILE il quale dice:

— Mi associo con tutta l'anima alle parole dell'on. Stoppato rivolte alla memoria di Giacomo Venezian; ma aggiungo subito che la migliore commemorazione di lui il popolo d'Italia la farà nella nostra Trieste, solennemente, quando le nostre truppe vittoriose entreranno col nostro glorioso tricolore nella città verso la quale si rivolge il pensiero di tutti gli italiani.

Uno scatto di applausi fragorosi si leva nell'aula. Tutti sono in piedi, acclamando alle belle parole dell'on. Finocchiaro Aprile.

Per Venezian e Corridoni

Chiede la parola l'on. BERENINI.

— A tutti i caduti — egli dice — a tutti i combattenti per una più grande Italia vada il nostro saluto. Tutti i caduti, da Giacomo Venezian a Filippo Corridoni, hanno avuto una stessa fede e una stessa ferma speranza: la maggior gloria della nostra Italia! A tutti io elevo il pensiero riverente della Camera italiana, grata ai suoi figli che combattono e cadono per essa.

Le opportune parole che con voce vibrante di commozione sono pronunciate dall'on. Berenini provocano una manifestazione prolungata ed irrompente di plauso concorde ed entusiastico. E' una triplice salve di applausi a cui tutta, tutta la Camera partecipa senza distinzione di settori o di partiti, nell'ammirazione reverente e nel compianto sincero per le eroiche vittime della guerra.

Poche parole l'on. FINOCCHIARO APRILE aggiunge a conferma del maggior consenso della Camera per le opportune parole dell'on. Berenini.

— Bene ha detto il collega Berenini — esclama l'on. Finocchiaro Aprile — e la manifestazione odierna della Camera risponde pienamente ai sentimenti di tutto il popolo italiano che la memoria delle eroiche vittime conserverà sempre viva nell'anima nel pensiero, nella fede!

Chiusa così con nobile sintesi e con significativa manifestazione la serie delle commemorazioni, il Ministero del Tesoro presenta alla Camera il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, accompagnando ad esso tutti i numerosi decreti che devono essere convertiti in legge e che furono emanati per regolare e disciplinare la contabilità dello Stato nel periodo della guerra, ed i decreti-legge emanati qualche settimana fa per introdurre rilevanti economie nell'amministrazione statale. L'on. CARCANO chiede che questi progetti di legge siano tutti sottoposti all'esame della Giunta del Bilancio, e invita la Camera a riconoscere la urgenza di essi. Il che la Camera si affretta a fare, cosicchè, per effetto di questa presentazione, vengono ad essere tolti dall'ordine del giorno tutti quei bilanci che si trovavano iscritti e la cui discussione viene a rendersi inutile essendo stato chiesto l'esercizio provvisorio.

L'inizio della discussione

Parla l'on. Pantano

Eccoci alla discussione delle comunicazioni del Governo.

L'aula è in questo momento assai affollata, più che all'inizio. Il settore meno popolato è quello del Centro destro. Sale alla presidenza l'on. Marcora. Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, siede fra l'on. Sonnino e l'on. Martini. L'attenzione della Camera è intensa.

Nella tribuna diplomatica sono l'ambasciatore d'America e il ministro di Rumenia. Primo oratore è l'on. Pantano.

— Io mi compiaccio — egli dice — della ripresa dei lavori parlamentari, poichè serve, fra l'altro, all'affermazione della concordia nazionale. E tale concordia, pienamente confermata qui dentro, è la migliore difesa dell'istituto parlamentare ed è perciò baluardo a difesa della democrazia italiana. (*Approvazioni*).

«In questo momento io riaffermo il sentimento magnifico di tutta la forza del paese all'unisono col Parlamento italiano. Bene ha dunque fatto il Governo a convocare la Camera dinanzi alla quale ieri ha potuto fare precisamente le sue dichiarazioni. Noi siamo pronti a riaffermare al Governo la nostra piena fiducia per la parte tecnica e diplomatica della sua azione che non può ora essere oggetto di discussioni, ma circa la parte economica dobbiamo pure trattenerci.

L'on. Pantano passa a dimostrare con precisi dati di fatto la politica dei consumi del Governo, augurandosi che i voti degli enti speciali vengano accolti. La guerra si presenta lenta e di lunga durata. Bisogna dunque essere previdenti per impedire che la collettività risenta troppo profondamente dei pesi della guerra nei riguardi dell'economia nazionale. Rileva che tutte le altre nazioni si vanno preparando oculatamente alla lotta economica che dovranno sostenere non soltanto durante la guerra ma anche e sopratutto dopo. Tutte si sforzano di garantire a sè stesse, per l'avvenire, nuovi mercati e nuovi campi di libera e sicura espansione. La Germania va compiendo in modo gigantesco questo lavoro di preparazione per la immediata ripresa della sua attività commerciale. Da parte loro l'Inghilterra e la Francia tendono a incanalare permanentemente verso i loro porti le correnti commerciali che prima del blocco affluivano invece verso gli imperi centrali.

L'on. Pantano si preoccupa del nostro avvenire commerciale in dipendenza della guerra. Avverte che la nostra politica commerciale dovrebbe prepararsi fin da ora ad assicurare all'Italia un più prospero avvenire economico. Occorre provvedere fin da ora aprendo nuove vie al nostro commercio e stringendo accordi coi nostri alleati di oggi, quali che possano essere in avvenire i nostri rapporti commerciali con gli imperi centrali.

Egli reclama energici provvedimenti e audaci iniziative nei diversi campi dell'economia; iniziative che dovrebbero tollerantemente essere volte al credito nazionale, all'industria agricola, nel campo industriale, a vantaggio della finanza economia nazionale e per la tutela del proletariato industriale e del proletariato agricolo.

L'on. PANTANO, tra gli applausi di molti deputati, dopo aver volto il suo pensiero ai caduti, conclude il suo poderoso discorso bene augurando all'avvenire politico ed economico della nazione.

Gli on. Roi e Orlando

Ha quindi la parola l'on. ROI, deputato cattolico di Thiene. Egli promette di essere breve, ma legge invece una lunga dichiarazione di plauso all'opera del Governo. La Camera non lo ascolta e la voce dell'on. Roi si perde fra i rumori e le conversazioni dell'assemblea.

Nell'aula non sono rimasti in verità che una cinquantina di deputati. L'on. Roi è circondato da pochi amici politici; all'estrema è quasi compatto il gruppo socialista ufficiale in attesa del discorso dell'on. Treves. Forse l'oratore ufficiale dei socialisti non parlerà. Ad ogni modo il gruppo attende, disciplinato, e nell'attesa si svolgono conversazioni animate fra socialisti ufficiali e socialisti riformisti: e uno strascico degli incidenti di ieri mi vorrebbe essere uno strascico amichevole. Al banco del Governo non sono rimasti che gli on. Sonnino, Salandra, Orlando e Zupelli al quale frattanto l'on. Barzilai presenta il deputato repubblicano on. Pirolini. La presentazione dell'on. Pirolini al generale Zupelli si svolge cordialissima e l'on. Barzilai si abbandona ad un lungo amichevole colloquio e sale poi alla presidenza a salutare l'on. Marcora. L'on. Roi continua a leggere: un settore di destra, del quale egli fa parte, è ormai quasi completamente vuoto; non vi rimangono che gli on. Ruspoli, Frasso, Venino, Belotti ed un deputato che stentiamo a riconoscere nel rappresentante di Fano, on. Mariotti tanto la sua barba da nerissima è divenuta improvvisamente bianca più che grigia.

Finalmente l'on. Roi tace ed ha la parola

Il deputato di Livorno fa un breve discorso accennando alle sorti delle città adriatiche esposte alle insidie del nemico che senza rispetto alle leggi internazionali attacca città indifese senza che la nostra marina sia intervenuta o sia potuta intervenire a proteggere le città adriatiche.

SALANDRA (interrompendo): on. Orlando non sposti la discussione. Non comprendo le ragioni per cui ella dice ciò che sta dicendo. La nostra marina fa quello che può, fa tutto il suo dovere e si comporta gloriosamente. Stia attento a quello che dice. Scusi se l'ho interrotto!

On. ORLANDO. — Io ripeto qui i voti che sono già stati formulati dalle autorità e dalle rappresentanze delle città adriatiche. Io in questo mio brevissimo discorso sostengo che voi dobbiate dare alla marina i mezzi di cui ha bisogno per compiere il suo dovere e la sua opera di difesa a vantaggio delle città indifese ed esposte alla barbarie del nemico. Io chiedo che si dia alla marina nostra il modo di poter fare rifulgere tutto il suo valore.

E con queste parole l'on. Salvatore Orlando chiude fra gli applausi il suo breve discorso.

Poichè alcuni oratori iscritti hanno rinunciato a parlare è il turno dell'on. Treves.

L'on. Claudio Treves
per i socialisti ufficiali

La Camera attende con interesse le dichiarazioni dell'oratore del gruppo socialista ufficiale ed i settori tornano ad affollarsi quando l'on. Marcora dà la parola all'on. TREVES che si leva dal terzo banco dell'estrema sinistra. Gli è vicino l'on. Turati. Anche i ministri riprendono tutti il loro posto al banco del Governo. La Camera si dispone in silenzio ad ascoltare il discorso dell'oratore socialista ufficiale.

L'on. TREVES con tono pacato, legge, senza che alcuno l'interrompa o protesti, le dichiarazioni.

L'oratore ha esordito ricordando come l'on. Turati nel maggio scorso, disse che durante la guerra il partito socialista avrebbe svolto un'opera di civiltà, promuovendo iniziative atte a sollevare le condizioni morali e materiali dei disoccupati e delle famiglie dei richiamati e vigilando alla difesa del patrimonio delle pubbliche libertà. E tale impegno venne dal partito socialista rigorosamente e lealmente mantenuto. Per contro dobbiamo rilevare che i modi con cui il Governo si valse della pienezza dei poteri nella politica interna non dettero affidamento di concordia e di imparzialità. Non sempre la concordia e la solidarietà del proletariato verso la nazione fu contraccambiata dalle classi governanti. Le procedure straordinarie degli internamenti, anche da zone non di guerra, senza interrogatori, senza cautele, su sospetti non contestati, su denunzie anonime, che riempirono le isole di relegati, ferirono la libertà, arbitrariamente. La odio ad un partito, per un giornale, si ordinò la sistematica esclusione dalla circolazione di certe provincie, benchè il giornale fosse sottoposto, come tutti gli altri e più di tutti gli altri, alla più rigida censura. La censura dei giornali dismodo da ogni concetto di polizia militare o diplomatica per accentuare quella politica aggiungendo, ai difetti naturali ad ogni sistema di censura, quello della più evidente e sconveniente parzialità.

Non pure si vide lecito a Milano quello che era proibito a Roma o viceversa: ma si vide agli uni lecito ogni attacco pratico e violento; agli altri ogni congrua risposta. In nome della concordia non ristette mai una campagna di stampa che disegnava i partiti che si erano mostrati contrari all'intervento, collettivamente e singolarmente, come un nemico, un fronte interno da trattarsi come si trattano i cospiratori del tradimento. E io odio a codesto nemico interno, che si supponeva largamente rappresentato in questa Camera, ebbe luogo la più violenta campagna contro il Parlamento che non si voleva fosse più convocato. Ha il governo promossa o favorita codesta campagna? Nessuno, io credo, lo può dire. Ma è proprio del regime di censura di lasciare i governi allo scoverto del sospetto che ciò che la censura ha concesso sia stato concesso perchè rispondente alle intenzioni del Governo. La censura col vanaglorioso proposito di possedere la chiave dello spirito pubblico e di volgerla a suo modo, non vuole che generalizzare lo stato d'animo del censore: e così sempre per mantenere alto il morale.

Il popolo e la guerra

La riapertura della Camera e la ripresa delle discussioni segnano una grande vittoria del regime parlamentare democratico contro i suoi nemici che la guerra ha fatti così baldanzosi. Le coalizioni aspiranti alla dittatura sono sbaragliate e il Parlamento, il campo di affermazione di tutte le nobili idee e di tutti gli onesti interessi, è restituito alla sua funzione.

Ebbene, che possono dire i rappresentanti che vivono presso il popolo che è tutto raccolto in una sua passione dolorosa e altera e che compie in campo e nel paese il suo dovere con quel semplice eroismo che più spesso la dura vita del lavoro insegna ai diseredati della fortuna? Perchè tutto ciò non impedisce al popolo di notare molte cose: il prolungarsi della guerra oltre quello che l'ingenuo ottimismo, così diffuso nei giorni di maggio, che l'intervento italiano, prontamente, taumaturgicamente risolutivo, nella conflagrazione europea, gli aveva fatto credere; il precipitare di certe combinazioni balcaniche la cui realizzazione garantita sicura da corta stampa ufficiosa sembrava dover essere il presupposto dell'intervento stesso che parve subordinarsi a convenienze di politica interna più che estera e militare. Vede il rapido avanzare delle gravezze fiscali di cui intende la fatalità necessaria, ma constata altresì come l'aumento della gabella del sale e il rialzo del francobollo e la falcidia delle esenzioni fiscali alle cooperative preceda di tanto gli oneri da imporsi ai ricchi. Aspetta affidamenti degni agli orfani e alle vedove dei caduti, ai superstiti invalidi, storpiati e mutilati, e intanto assiste all'improvviso scandaloso accumularsi di ricchezze a profitto di alcuni sulla pena e sul tormento di tutti. E mentre nota le ricchezze valutate dal disegno di legge che colpisce gli extra profitti degli appaltatori, vede il turpe fornitore arricchirsi con le frodi (*applausi; tutta la Camera si associa all'applauso*). E il popolo legge anche le premiere della buona stampa intese a persuaderlo che egli deve rassegnarsi a restare all'oscuro di tutto ciò che gli preme e lo angoscia, ma egli scuote il capo. Il popolo — anche in guerra — non è un pupillo. Egli vuol sapere. Gli si dice sufficientemente dei sacrifici finanziari. Ma degli altri? Altri Governi sogliono di tempo in tempo prudentemente informare anche sulle perdite degli uomini l'opinione pubblica. I ministri parlano, ma per inneggiare alla virtù del popolo.

E' bene. Ma la virtù dei popoli non minorenni e forti, si alimenta di consapevolezza. Ora dove si va? Con quali impegni?... Si va alla vittoria? A quale vittoria? Fino al discorso dell'on. Sonnino, l'opinione pubblica interventista era divisa in tre correnti: c'era una corrente nazionalista, che non si appaga della guerra fatta per dare alla patria i suoi confini di natura e per la solidarietà coi popoli oppressi dal furore teutonico, ma scorge un immanente problema italiano in Asia!

La seconda corrente, è più «piccola borghese», più casalinga. Guerra pei nostri confini e per noi. Guerra di *sacro egoismo*. E' forse l'on. Barzilai, più che il rappresentante, il simbolo vivente di codesta corrente che definisce in termini così circoscritti l'ambito della nostra guerra?

C'è una terza corrente di carattere democratico. Negli obiettivi essa è così modesta, come la corrente del sacro egoismo. Essa è cauta fino ad ammonire, per la bocca di alcuni suoi seguaci più autorevoli, che si badi a che, nel raccogliere l'eredità dei secoli, non abbia l'Italia ad accaparrare lembi di gente di altra lingua, nel giusto timore di creare un irredentismo alla rovescia. Ma l'ardente esaltazione dei suoi principi la rende, circa i mezzi, così irruente come la corrente nazionalista. Essa chiede imperiosamente nuove dichiarazioni di guerra, vuol trascinare la nostra guerra in Oriente, forse anche in Francia. Il discorso dell'onorevole Sonnino è stato un tentativo, non so quanto riuscito, di fondere le tre correnti in una comprensiva e mediana.

L'Italia e gli Alleati

A questo punto l'oratore, si fa a parlare della politica balcanica. I frutti della politica balcanica non potevano essere che quelli raccolti e che erano quelli seminati dall'Europa. Durante mezzo secolo e più, le Potenze avevano lavorato con ogni influenza lecita ed illecita, a fare degli Stati balcanici degli zimbelli per il giuoco delle loro rivalità d'influenza. Perciò bisognava aizzarli gli uni contro gli altri. Tutte le Potenze, contro i principi di nazionalità si costituivano credi imperialisticamente del turco ancor vivo: l'Austria si appropriava della Bosnia ed Erzegovina, l'Inghilterra di Cipro, l'Italia delle Sporadi, l'Austria e l'Italia dell'Albania. Quale meraviglia allora se il giorno che gli alleati credettero fare appello ad una ideale confederazione balcanica in nome dei grandi principî di libertà ed indipendenza dei popoli, nessuno dei Balcani credette loro più?

L'oratore dimostra come la dottrina dell'intervento sia figlia legittima delle pratiche dell'alleanza e come la guerra attuale sia una conseguenza del falso sistema di equilibrio internazionale inaugurato colla Triplice. Ora per essere più da vicino ai casi nostri, devesi pur domandare quale debba essere la nostra parte nella politica delle Potenze alleate.

L'on. Orlando nel suo discorso di Palermo affermò che nè la pace nè la vittoria potranno essere fra gli alleati separate. Ma ha egli indotto ciò da una *situazione di fatto*, od ha proclamato un *rapporto costituito da diritti*? Per for-

tuna, l'on. Sonnino ha integrato il chiarimento. A Londra, secondo egli si è espresso, è stata già firmata dall'Italia una dichiarazione rinnovante il vero e proprio *patto di Londra* del 5 settembre 1914, in cui vi è una gerarchia di forze. L'obbiettivo si misurerà a norma del denominatore più alto o più basso? Nel primo caso, il patto può essere *meno efficace*, nel secondo oppressivo.

Noi in principio non possiamo essere favorevoli all'allargamento della guerra stessa. Ma se voi pensate che il teatro della guerra è sempre uno, e si tratta di scegliere il punto di applicazione perchè lo sforzo riesca più fecondo, speriamo che i sapienti ed i competenti che dovranno dire ciò che conviene, lo dicano con più matura sapienza di quella onde certi sapienti e competenti credettero che fosse la via dell'Isonzo libera ed aperta su Vienna.

L'on. Treves accenna poi alla missione dell'Italia e sostiene che l'Italia debba contenersi colla più leale solidarietà verso gli alleati ed invita di regolarsi colla maggiore prudenza in merito a nuove dichiarazioni di guerra. Noi restiamo ligi — continua l'on. Treves — allo spirito della nostra dottrina, secondo la quale ogni guerra, mentre per la mostruosa efficacia degli strumenti semina strage ed aumenta rovine, incomparabilmente maggiori di qualunque beneficio, non ha virtù, per la complicazione stessa enorme e mondiale dei rapporti umani, di risolvere radicalmente e con giustizia le grandi questioni che interessano la vita dei popoli. E la guerra, come non rovescia gli Stati, non abolisce il regime capitalistico, ma lo esaspera, accumulando ad un polo enormi ricchezze, ed all'altro enormi sciagure.

Quale pace?

Accennando quindi al tema della pace, l'oratore prosegue: Quale pace? Non già la pace germanica, ma una pace che non sia il logoramento ultimo degli stati, perchè sarebbe la pace-cimitero dell'Europa. A Zimmerwald un pugno di uomini venuti da tutti i paesi della guerra e della neutralità, ardente come i fondatori della Nuova Internazionale, dopo gli errori ed i tradimenti della passata, pensando ai popoli come il Belgio, la Polonia, la Serbia minacciati di servire al giuoco della politica di compensi, ha fatto voti per una pace senza annessioni, che condanni anche l'idea di una violazione dei diritti e delle libertà dei popoli, riconoscendo a questi ultimi il diritto di disporre di sè medesimi. In quel manifesto è magnifica la particolare dichiarazione comune ai socialisti francesi e tedeschi. L'on. Treves ne legge un brano, nel quale riaffermasi solennemente che il Belgio dovrà essere restituito in tutta la sua integrità ed in tutta la sua indipendenza, e si prende l'impegno di agire immancabilmente per la pace.

Dopo aver letto questo brano, l'oratore prosegue: Queste parole dei socialisti di Francia e di Germania che a taluni di voi debbono sembrare... di alto tradimento, un dì la storia le collocherà fra i ricordi sacri, come l'augusta protesta di Guglielmo Bebel e di Karl Liebeknecht contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. Bisogna aver l'ardire di dire: L'umanità aspira alla pace, perchè aspira ancora alla vita! Lo so: ora è venuto in voga un nuovo sinistro misticismo che torna a maledire la vita ed il benessere, ad esaltare le sofferenze e la morte come una necessaria espiazione. E voi, on. Orlando, che pure irradiate tanto spirito di umanità e di bontà, siete stato a Palermo a sacrificare incenso a questa voga! Le avete sacrificato anche la vostra opera, la vostra passione di ieri! Per espiazione di che? Pel peccato di queste povere plebi calpestate e martoriate, per il peccato di cercare negli ordinamenti politici e civili il gretto materialismo di un po' di pane, di un poco di giustizia? Ma se fino a ieri ciascuno di noi qui si è gloriato della parte che la avuto e non ha avuto per elevare le condizioni materiali e morali delle plebi! Ah! non rinnegate, o Signori: pensate piuttosto che a quelle grette e ruvide lotte per il salario, l'igiene, l'istruzione, la misura del lavoro delle donne e dei fanciulli, l'Italia nostra deve di avere un popolo in armi che dà simiglianti esempi di sè; pensate se a quel risultato non abbia cooperato anche questo odiato socialismo che vorreste ora morto, colla sua propaganda e la sua disciplina, la sua educazione al sacrifizio nei giorni del lavoro ed in quelli dello sciopero, nei dì del suffragio ed in quelli delle sommosse! Non rinnegate, o Signori! Perchè la verità fraterna della vita non l'avete spenta, non la spegnerete nella guerra. E la vita ricomincerà domani. E certo!

Interruzioni e incidenti

L'on. Treves ha letto fra il silenzio dell'assemblea il suo discorso. Quando egli accenna alle frodi e agli indebiti arricchimenti dei fornitori tutta la Camera applaude poichè il biasimo espresso dall'onorevole Treves è certo concordemente diviso da tutta l'assemblea. Quando più tardi, accennando alle difficoltà della guerra l'oratore socialista deplora che qualche stratega improvvisato prima della guerra abbia sostenuto che la via napoleonica dell'Isonzo era aperta al nostro esercito, da più parti si chiede all'onorevole Treves: — Chi ha detto ciò? Dica! dica! Faccia i nomi!

L'on. Treves si affretta e precisa: — Non fu detto qui; lo hanno detto i giornali. Qualche commento ironico sottolinea l'affermazione dell'on. Treves che dopo la guerra vittoriosa «incederà il socialismo». E proteste rumorose suscita infine la lettura della dichiarazione comune dei socialisti francesi e tedeschi al convegno di Zimmerwald. Alle proteste segue un incidente che minaccia di divenire violento. Anche oggi sono i riformisti che protestano e fra essi gli on. De Felice e Basile a cui si unisce il radicale on. Girardini e il venerando on. Pais. Essi negano l'adesione dei socialisti francesi alla dichiarazione letta dall'on. Treves e ad essi replicano gli on. Lucci, Modigliani, Beltrami. Solo l'intervento del questore onorevole Di Bugnano riesce a troncare la contesa e l'on. Treves può continuare. Ma quando egli ricorda alcune frasi del discorso dell'on. Orlando a Palermo, riferendosi a quel «gretto materialismo» a cui il Guardasigilli accennò nel discorso di Palermo, l'on. Orlando rettifica: — Il materialismo a cui ho accennato non riguarda solo, anzi non riguarda tanto le plebi. E' un'altra cosa!

L'on. Treves alla fine del suo discorso riscuote gli applausi del gruppo socialista che si stringe intorno a lui.

Poche parole di plauso e di augurio pronunzia il deputato cattolico, on. MICHELI. Dovrebbe quindi parlare l'on. Raimondo, ma molti reclamano che la seduta sia tolta e il presidente accoglie il loro desiderio; fa leggere le interrogazioni e annunzia che la Camera è convocata per domani per continuare la discussione sulle «Comunicazioni del Governo».

Nei corridoi della Camera

Apatia parlamentare — Un telegramma del generale Lequio — Una spiegazione necessaria — I guai di due giolittiani — Verso il voto politico — Colloquio fra Salandra e Sonnino.

Roma, 2 notte.

Oggi i corridoi della Camera erano meno affollati di ieri. Ieri la curiosità viva per il discorso Sonnino e poi dopo commenti animati; oggi invece apatia profonda, quasi stanchezza già di questa breve ripresa parlamentare e desiderio mal celato di veder chiusi i lavori. Montecitorio non sembra risentire per nulla la grande tragedia che insanguina il mondo. I deputati reduci dal fronte si meravigliano essi stessi di trovare tanta indifferenza: essi sono gli unici che ravvivano l'ambiente: intorno ad essi si affollano i giornalisti per chiedere impressioni e per avere narrazioni e particolari.

Raccogliemmo ieri le parole con le quali l'on. De Felice narrava ed elogiava i provvedimenti presi dal generale Lequio per garantire i suoi soldati dal freddo. Oggi il deputato di Catania mostrava con grande compiacimento un telegramma speditogli dal generale Lequio in risposta a quello da lui mandato per ringraziarlo a nome delle madri catanesi delle fraterne cure che egli dedica ai suoi soldati.

«Io la ringrazio — dice il generale Lequio — del pensiero gentile e dei suoi ben graditi auguri, lieto che la mia doverosa opera sia di conforto alla ansie generosamente represse delle donne ammirevoli che votarono i loro più forti affetti alla grandezza della patria. I loro figli combattenti su queste Alpi per il sacro diritto d'Italia danno prova diuturnamente di strenuo valore ed io sono orgoglioso d'esser loro vicino».

L'on. De Felice nel mostrare questo telegramma aggiunge parole di grande ammirazione per il suo generale. Poco dopo in un gruppo di deputati di estrema abbiamo udito l'on. Mazzoni protestare per il fatto che quasi tutti i giornali nel resoconto della seduta di ieri avevano affermato aver egli rivolte parole poco riguardose all'on. Canepa a proposito delle ferite da lui riportate.

— Io dissi — afferma l'on. Mazzoni — «mostrate le ferite», rivolgendomi genericamente a quei deputati i quali con un atteggiamento che io considero... sproporzionato, pretendono già di chiudere la bocca in nome di un sacrificio personale del quale fino ad ora si sono viste esclusivamente le intenzioni. Non investii in modo alcuno il collega Canepa nè — evidentemente — avrei potuto farlo perchè egli è appunto uno dei due soli che le ferite possono mostrarle per davvero.

La spiegazione dell'on. Mazzoni era necessaria perchè l'interruzione così come ieri fu raccolta fra i rumori dalla tribuna della stampa fece pessima impressione. «Gli on. Bissolati e Canepa si sono battuti davvero — aggiunge l'on. Mazzoni — e le mie parole non potevano in modo alcuno essere rivolte a loro».

Nei corridoi si commentano poi due fatti dei quali vi abbiamo oggi stesso informati: la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Bellis e l'annullamento dell'elezione di Bonanno a Capua. Due giolittiani: il primo è stato denunziato al magistrato per reato comune; il secondo dovrà uscire da Montecitorio per non più rientrarvi, essendosi raggiunta la prova che la sua elezione fu frutto di violenze e di brogli. Diciamo per non più rientrarvi, perchè la posizione del Bonanno è ormai insostenibile ed è scossa profondamente anche nel collegio di Capua. Dell'elezione del giornalista giolittiano Bonanno giunge alla Camera un'eco clamorosa. I socialisti deplorarono che il Governo dell'on. Giolitti fosse ricorso a sopraffazioni di ogni sorta per il trionfo della candidatura ministeriale. Il caso Bonanno fu poi specialmente oggetto di vivaci polemiche in seguito ad alcuni processi per diffamazione su querele sporte dall'on. Bonanno e nei quali i querelati furono assolti per aver raggiunta la prova dei fatti. L'annullamento dell'elezione dell'on. Bonanno formò oggetto di commenti negli ambienti giornalistici romani in cui il Bonanno era molto noto per essere stato anche segretario dell'Associazione della stampa.

Ma ormai egli non apparteneva quasi più al giornalismo. Inoltre nei suoi riguardi il collegio dei probiviri dell'associazione della stampa aveva giorni fa adottato una grave deliberazione. Infatti, dopo i processi di diffamazione a cui abbiamo accennato e nei quali i querelati furono assolti per aver provato i fatti diffamatori, l'on. Bonanno si rivolse all'associazione della stampa chiedendo se dopo quei processi lo si ritenesse ancora degno di appartenere all'associazione. Il collegio dei probiviri, dopo ampia istruttoria e con un'ampia motivata relazione, in risposta al quesito dicendo che non si riteneva più compatibile la presenza dell'on. Bonanno nell'associazione, e poichè dopo tale deliberazione l'on. Bonanno non ha inviato le dimissioni egli è stato radiato dall'albo dei soci.

I corridoi di Montecitorio son rimasti deserti durante il discorso Treves e poi si sono nuovamente affollati per i commenti. Scarsi commenti perchè invero l'onorevole Treves era apparso molto diverso dal solito. Coloro che si attendevano attacchi ed incidenti son rimasti delusi poichè l'oratore socialista si era studiato di parlare con moderazione tanto che ha potuto, su alcune parti del suo discorso, ottenere il consenso quasi unanime della Camera. Ed ora la discussione delle comunicazioni del Governo volge alla fine: sabato avremo il voto.

L'on. Salandra oggi, mentre parlavano gli oratori, prendeva appunti cosicchè si crede che risponderà egli stesso a tutte le osservazioni che sono state mosse al discorso dell'on. Sonnino. Domani parleranno forse, secondo l'ordine di iscrizione, gli on. Raimondo, Lucci, Girardini, Ciccotti e, se la seduta si prolungherà fino a tardi, anche Leonardo Bianchi e Colaianni. L'on. Bissolati — per la cui parola v'è grande aspettativa — si limiterà a fare una breve dichiarazione di voto a nome dei socialisti riformisti.

La seduta oggi è terminata presto. Dopo il discorso dell'on. Treves, l'aula si è quasi spopolata e l'on. Micheli, l'ultimo oratore, ha parlato dinanzi a pochi deputati. Doveva prendere la parola l'on. Raimondo, ma i deputati non c'erano. D'altra parte l'on. Sonnino aveva avuto, mentre era seduto al banco del Governo, comunicazione di un telegramma pel quale si era dovuto subito intrattenere a colloquio col presidente del Consiglio nella saletta riservata ai ministri. Pochi deputati, niente Governo: e l'on. Marcora ha rinviato senz'altro la discussione.

Il ritorno di Barrère

Torino, 2 notte.

Proveniente da Parigi è arrivato oggi alle 13,30 l'ambasciatore di Francia signor Barrère che proseguì per Roma

Il comunicato di Cadorna

Il maltempo ostacola le operazioni

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 2 dicembre)

Contro le nostre posizioni sul monte Piana, alla testata della Rienz, il nemico sviluppò intensa azione di fuoco con artiglierie e mitragliatrici, senza però pronunciare alcun attacco: nessun danno.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nebbia e pioggia persistenti ostacolarono l'azione delle artiglierie. Il nemico tentò profittarne per portare attacchi di sorpresa contro le nostre nuove posizioni ad est di Slavia e lungo le falde settentrionali del Monte San Michele. Fu ovunque e subito respinto.

Piccole irruzioni della nostra fanteria ci procurarono alcuni prigionieri e la conquista, sul Mrzli, di una mitragliatrice.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nessun fatto nuovo sulla nostra linea a ovest di Gorizia. I piccoli attacchi di sorpresa tentati dal nemico sempre contro l'ala sinistra, sulle alture di Oslavia, sono stati subito respinti, e non hanno approdato a nulla.

Le pessime condizioni atmosferiche che rendono il terreno impraticabile per il fango e ostacolano con la nebbia perfino il tiro delle artiglierie, non possono che segnare un periodo di sosta forzata nelle nostre operazioni offensive.

Il monte Piana, contro cui il nemico ha sviluppato una intensa azione di fuoco, si trova nell'alto Cadore, sulla destra della Valle Popena bassa, che sbocca nella piana di Schluderbach, nella stessa zona in cui giorni sono le nostre truppe espugnarono un fortino austriaco.

Il valore italiano riconosciuto dall'arciduca Eugenio d'Austria

Doberdò "l'inferno della terra,,

Zurigo, 2 notte.

(*d.g.*) Un corrispondente della *Zuricher Post* è stato ricevuto al Quartier Generale austriaco dall'arciduca Eugenio che comanda la difesa austriaca sull'Isonzo. «Le mie prime parole, disse l'arciduca, devono essere sono per i miei soldati. essi sono i più grandi eroi per tenacia, spirito di sacrifizio e valore. Essi danno il massimo sul fronte più difficile della più dimcile guerra. Voi mi chiedete se la situazione è critica? La situazione sull altipiano di Doberdò è sempre critica. La lotta divampa ininterrottamente. Ma fino a che le mie truppe saranno qui gli italiani non stenderanno mai le nostre linee. Gli italiani non sono cattivi soldati, sono valorosi e vivaci e assaltano con fuoco ma si raffreddano presto. Gli ufficiali italiani lottano nelle prime file, sono valorosi e sanno il loro mestiere. Il preconcetto che l'italiano sia un soldato inferiore e vile non è giustificato. Coloro i quali affermano ciò diminuiscono il valore di ciò che le nostre truppe sanno fare. Io sono stato su tutti i fronti, in Serbia e nei Carpazi: in nessun posto le condizioni di combattimento furono così difficili. Qui ciascun uomo deve dare tutto quanto ad un uomo è possibile chiedere. Non solo col nemico si è continuamente in lotta ma anche contro le rocce del Carso, contro la scarsità dell'acqua, contro la bora tagliente, contro la pioggia, contro tutte le forze del cielo e della terra. Doberdò è il campo più esposto. Si può chiamarlo l'inferno della terra. Le truppe sotto i miei ordini sono nella maggior parte ungheresi. Senza pregiudizi, posso dire che migliori soldati non esistono tra le truppe che lottano in questa guerra europea.

La medaglia d'argento al prof. Venezian

Roma, 2 notte.

Il *Corriere d'Italia* reca: All'illustre prof. Giacomo Venezian, maggiore nella riserva, caduto recentemente sull'Isonzo, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare. A quanto ci risulta la motivazione ufficiale di tale conferimento ricorda come il Venezian, destinato ad un servizio nelle retrovie, sollecitasse ed ottenesse l'assegnazione ad un reparto combattente e non volesse più allontanarsi dalla linea più avanzata di combattimento. Colpito alla fronte mentre con sereno ardimento guidava due compagnie all'attacco, cadde presso le trincee nemiche, fulgido esempio di amor patrio.

Sugli altri campi di battaglia

Manovre delle truppe bulgare per tagliare ai serbi la ritirata verso la Grecia e verso l'Albania

Monastir, 30 novembre.
(recapitato il 2 matt.)

Da ieri mattina è cominciata l'agonia di Monastir. La città è ormai completamente deserta, immersa in un silenzio di morte. Per le strade e per le case non appar più traccia di abitanti.

Ieri anche la polizia ed i gendarmi si sono allontanati. Essi attraversarono, a piedi, la frontiera verso la Grecia. Benchè la città non fosse più sorvegliata, la notte trascorse calma, senza il minimo incidente.

Il cerchio delle truppe bulgare si va restringendo continuamente intorno a Monastir. Si ritiene imminente da parte loro l'inizio di un'azione diretta ad impadronirsene.

I bulgari hanno occupato infatti Toporeciani, entrando nel piano di Monastir. Una colonna bulgara, discesa lungo la riva sinistra della Cerna, occupa Brod, presso la frontiera serbo-greca. Sembra che l'obbiettivo dei bulgari sia quello di tagliare la ritirata dei serbi verso la Grecia.

Altre forze bulgare, provenienti da Kircevo, si avviano verso Sanidiavatin, fra Resna e Monastir, allo scopo di tagliare le comunicazioni fra la città e l'Albania.

I serbi si trovano a Mogyla e lungo la destra della Cerna. Nella regione di Kenali-Brod-Mirele, i serbi difendono il passaggio del fiume, onde impedire al nemico di tagliare, occupando Kenali, le strade di Monastir e Florina. Nel pomeriggio d'ieri si ebbero dei combattimenti presso Novak e Brod.

Lo spirito di resistenza delle truppe serbe è superiore ad ogni elogio. E' difficile immaginare le sofferenze dei soldati in questo piano gelato, coperto di neve. Il termometro è precipitato a 12 gradi sotto zero. Ho visto io, coi miei occhi, i cadaveri di quaranta soldati serbi morti assiderati.

I fuggiaschi provenienti da Prizrend descrivono la tragica situazione dell'esercito serbo ritiratosi dal passo di Kucianik e da tutto il piano di Kossovo, verso Prizrend; le truppe mancano anche del pane.

Luciano Magrini.

La situazione dei serbi

Salonicco, 30, ore 17.

Ieri i serbi tenevano sempre la linea del fiume Crenaja, ad alcuni chilometri ad est di Monastir, ma erano premuti dai bulgari.

Nessun cambiamento sulle fronti anglo-francesi. Il duello d'artiglieria continuava a Valandovo.

Ieri sul fronte franco-serbo della Crenaja il termometro segnava 15 gradi sotto lo zero. (Stefani.)

Azioni d'artiglieria in Francia

Parigi, 2.

Il comunicato ufficiale del 1 corrente, ore 23, dice:

Intensa attività di artiglieria su diversi punti del fronte. Nel Belgio, ad est di Boesinghe, la nostra artiglieria, agendo di concerto con l'artiglieria inglese, ha causato gravi danni alle organizzazioni difensive nemiche. Una breccia di trenta metri è stata aperta nel ridotto tedesco. In Artois cannoneggiamento abbastanza vivo a nord del Bois en Hache, sulla strada Creux-Angres e sulla strada di Beuhure. Fra la Somme e l'Oise violento bombardamento delle nostre posizioni di Daucourtoi, Marquivilliers e di Le Cessier (regione di Roye), nel quale le nostre batterie rispondono con successo. Sulla strada Chaulnes-Roye un treno blindato è stato assalito dalle raffiche della nostra artiglieria ed ha dovuto tornare indietro. Il tiro contro un convoglio nemico nella regione di Roye sembra sia stato efficace. A nord-est di Soissons, sulla strada da Buss a Vregn, le nostre batterie hanno disperso una colonna di fanteria nemica. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Nella notte dal 30 novembre al 1.° dicembre, vi è stata calma. Oggi vi è stato un bombardamento dei nostri posti avanzati, ed alcuni proiettili sono stati lanciati contro Furnes, Pervyse, Rorte e contro i posti di Oostkerke, Noordschote, Rencapelle, come pure su diversi punti delle nostre linee. La nostra artiglieria ha controbattuto vigorosamente l'artiglieria tedesca, ha disperso gruppi di lavoratori nemici ed ha cannoneggiato le trincee avversarie.

Durante la giornata d'ieri, nostri aviatori dettero più volte la caccia agli aeroplani nemici, che sono stati costretti a fuggire verso le linee tedesche. (Stefani).

Sul fronte russo

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE ORIENTALE. — *Nessun cambiamento.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *A sud del lago di Van i turchi, dopo un combattimento di due giorni nella regione del villaggio di Paryouais, sono stati sloggiati da due posizioni fortificate e si sono ritirati precipitosamente verso ovest inseguiti dalle nostre truppe* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 2 notte.

Si ha da Berlino: *Ecco comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — *Situazione immutata. Gli avamposti dell'esercito del generale Pophmer respinsero deboli distaccamenti russi in marcia.*

La condotta della Grecia si mantiene enigmatica

Impressioni pessimiste a Londra

Londra, 2 mattina.

(g. c.) *La Grecia si rifiuta di concedere agli Alleati il libero uso del porto di Salonicco e della ferrovia che va da questa città alla frontiera, allegando che in tal modo verrebbe a privare il proprio esercito della sola base adeguata. Disposta a fronteggiare ogni eventualità, la Quadruplice ha però deciso di insistere nelle proprie domande originali.*

Alla Camera dei Comuni lord Robert Cecil, sottosegretario agli Esteri, replicando ad un'interrogazione presentata in proposito, dichiarava di esser dolente di non poter affermare che un'intesa fosse stata finalmente raggiunta fra la Quadruplice ed il Governo greco.

Questa risposta viene a confermare pienamente i dubbi da me manifestati nei miei precedenti telegrammi, circa la ambiguità delle cosidette concessioni greche agli Alleati.

Nonostante le interviste filelleniche concesse da Denys Cochin ai giornalisti francesi ed inglesi, interviste nelle quali si cerca di dare l'impressione di un ottimo andamento delle trattative con la Grecia, a Londra si continua ad essere pessimisti. Tutti sono concordi nel ritenere che nelle condizioni attuali non è assolutamente possibile rimanere, e quindi la Grecia ha il dovere di precisare la sua attitudine riguardo a due punti principali:

1) il controllo assoluto degli Alleati sulle vie di comunicazione fra Salonicco e la frontiera bulgaro-serba;

2) permettere una sistematica esplorazione delle coste insulari per poter ricercare le basi dei sottomarini austro-tedeschi.

Finora però, a Londra, non risulta che la Grecia si sia arresa su nessuno dei due punti suaccennati alle richieste degli alleati. Chè, anzi, alcuni indizi farebbero credere che stiano per sorgere nuove difficoltà. Viene al riguardo notato che, nell'ultimo Consiglio dei ministri greci, fu chiamato a parteciparvi il capo di Stato Maggiore. Ora è necessario ricordare che, tutte le volte che la Grecia volle esplicare un atto sfavorevole agli alleati, il Ministero si trincerò dietro il parere dello stesso personaggio, il quale non è, in fondo, che il portavoce di Re Costantino. Forse questa volta non si tratterebbe che di un tentativo disperato, allo scopo di tergiversare e guadagnar tempo, nella speranza che gli austro-bulgaro-tedeschi possano riuscire a liberare presto la Grecia dall'incubo degli anglo-francesi. Ed appunto per questa ragione, la Quadruplice dovrebbe aumentare le sue pressioni, senza esitare e sopratutto senza ritardare.

Per darvi un'idea dei sentimenti prevalenti verso la Grecia nel momento attuale, basta leggere il commento alla situazione, che reca il moderato e prudente Evening Standard, *il quale incita gli alleati a porre da parte ogni presunzione che il Governo greco sia onesto, ma imbarazzato dalle difficoltà. Nessuno — dice il giornale — deve ormai più dubitare che Re Costantino non sia legato da un accordo alla Germania ed alla Bulgaria, e probabilmente anche alla Turchia. Bisogna quindi fargli sentire senza riguardi tutto quello che può temere dalla Quadruplice vicina, in contrasto con quanto può sperare dalla Germania lontana. Non bisogna quindi lasciarsi trascinare alle calende greche, ma occorre ricordare che esiste un solo sistema di sciogliere dei nodi gordiani di simil genere.*

Risposta negativa?

Parigi, 2.

(l. c.) *Il* Matin *ha da Atene che la Grecia avrebbe fatto sapere agli alleati di non poter accogliere la loro domanda di assumere la sorveglianza delle coste greche dopo lo sgombro da Salonicco da parte delle sue truppe, perchè ciò sarebbe una violazione della neutralità. Evidentemente questa esitazione è dovuta alla minaccia austro-tedesca di occupare il territorio greco-macedone.*

Il Re ed il Governo di Grecia

studiano tutte le eventualità

Parigi, 2 notte.

I giornali ricevono da Atene, 1:

Il presidente del Consiglio Scouludis ha conferito lungamente col Re che, secondo i giornali, condivide interamente le vedute del Governo. Nel Consiglio di Gabinetto, convocato d'urgenza, Scouludis ha comunicato gli ultimi telegrammi dei rappresentanti della Grecia e le conversazioni con i ministri dell'Intesa. Il Consiglio ha studiato tutte le eventualità della situazione. Ne seguì una lunga discussione sulla attitudine imposta alla Grecia dalle circostanze.

Il capo dello Stato Maggiore generale Dusmanis assisteva al Consiglio.

Le proteste di Roosevelt

contro la politica americana

Nuova York, 2.

Roosevelt ha rifiutato di partecipare ad un *meeting* di protesta contro le atrocità commesse in Armenia, motivando così il suo rifiuto:

«Qual peso potrà avere a vantaggio degli ebrei e degli armeni la protesta di una nazione troppo timida, per proteggere i suoi propri connazionali, uomini, donne e fanciulli, contro gli assassini e gli attentati, e troppo timida per parlare in favore del Belgio!» (*Stefani*).

Piroscafo inglese affondato

Londra, 2.

I giornali hanno da Malta: Il piroscafo inglese *Malanche* è affondato. L'equipaggio è salvo. (*Stefani*).

Il contributo dell'azione italiana alla causa degli Alleati

Londra, 2 mattina.

Il *Times* pubblica un articolo sull'intervento dell'Italia nella guerra. All principio delle ostilità tutta la linea frontiera era favorevole all'Austria era in possesso dei passi e dominava valli e le strade di accesso verso l'Ital Adesso la situazione è completamente vesciata. L'Italia possiede ora le stra per una invasione in Austria. Il *Ti* tratteggia alcuni episodi e specialme la presa di Montenero, che considera le azioni più sorprendenti di que guerra: quindi afferma che, quando l' menso sistema di fortificazioni di Go zia, sarà caduto, l'Italia avrà aperto strade verso Trieste. Questi risultat sono ottenuti a prezzo di duri sacrifi che nessuno in Italia rimpiangerà se ranno coronati dalla realizzazione aspirazioni nazionali. Essi affretteran e renderanno più decisiva la vittori degli alleati. Recenti calcoli provano gli austriaci hanno sulla fronte italia 700.000 soldati. La cooperazione italia na non è limitata all'azione diretta: costante pressione italiana obbligò l'A stria ad indebolire i suoi sforzi in G lizia poichè fu costretta a trasporta sempre più uomini sulla fronte sud-o dentale. In grazie di ciò il generale I noff potè riprendere l'offensiva nel s tore sud e minacciare nuovamente l poli. L'offensiva italiana obbligò gli Imperi centrali a ritardare l'attac contro la Serbia. Altro servizio fu re alla Serbia colla ripresa dell'offens italiana nel momento dell'attacco ted contro la Serbia stessa. La campagna liana continua pazientemente verso vittoria sicura che coronerà le aspira ni del popolo italiano. (*Stefani.*)

Asquith consiglia gli operai inglesi di effettuare la maggior economia

Londra, 2 mattina.

(*g. c.*) Il primo ministro Asquith, Mc Kenna, Runciman e altri ministri, ban oggi presieduto una riunione di mille del gati operai, in rappresentanza di quatt milioni di lavoratori, convenuti in Lond per organizzare un movimento general nazionale a favore dell'economia de paese.

Asquith insistette principalmente sul grande necessità che si impone agli opera di non domandare aumenti di salario, m di economizzare invece su quanto già gu dagnano. Lo spender meno vuol dire ribassare i prezzi di prima necessità; v dire esportare una minore quantità di d naro e quindi offre la possibilità di fo mare nuove riserve alle quali il gover dovrà indubbiamente attingere prima d la fine della guerra.

E mentre i ricchi saranno tassati in r gione del cinquanta per cento sull'amm tare dei loro profitti, i lavoratori debbo economizzare. Questo nell'ora presente, il loro dovere.

CASA ED TRICE BIETT. - Milano

Importante pubblicazione d'attualità:

V. ALMANZI

LA GUERRA SANTA D'ITALIA

E questa la storia degli avvenimenti che precedettero l'entrata in campagna dell'Italia contro il suo secolare nemico; l'esaltazione e la cronaca dei decennii e delle tre e la cronaca dei decennii e delle lustrazioni che la compongono concorno a farne una lettura delle più appacenti, oltre che costituiscono un ricchissimo documento dello vicende di quel importantissimo dello vicende di quel periodo fortunoso.

Elegante volume di pagine 336, legato in tela con impressioni. Lire 2.

Il Sindaco del Comune di Saurio

AVVISA

che essendo rimasto provvisoriamente deliberatario dei lavori di costruzione del terzo tronco della strada Ampezzo-Sauris il Sig. Nardo Giuseppe per la somma di L. 173.283.— il giorno 28 Dicembre 1915 dalle ore 10 alle 12 nel luogo nel locale Municipale di Ampezzo il secondo esperimento d'asta pel miglioramento del ventesimo.

Ampezzo, 28 novembre 1915.

Il Sindaco
GIACOMO LUCCHINI.

MALI DI CUORE

guarisce con CORDICURA OTT. CANDELA
[illegible] - Inscrivini e C.
Milano, via Vincenzo Vela, N. 58.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N.
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di morbo nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Direttore

Raggi X = 606-914

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (1.° DUOMO) MILANO

Latte CONDENSATO
Latte STERILIZZATO
BURRO DI CENTRIFUGA
Servizio direttamente alla
LATTERIA di LOCATE TRIULZI
LOCATE TRIULZI presso Milano
Condizioni speciali ai Rivenditori

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (acute recidive e croniche) della prostatite, cistite e restringimento. Depurativi energici per le infezioni del sangue, reumatismi, erpetismo e le nevrastenie. Consultazioni per lettera e per telegrafo. Milano alla farmacia di Borta Vercelli. Corriere speciale ogni giorno. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

S. Gregorio, 6 via S. Gregorio, 6

La Germania e la diplomazia belga

Il governo tedesco, con una di quelle macchinazioni fatte di raggiro e di fiele che sono la sua specialità, ha testè pubblicato la corrispondenza degli agenti diplomatici belgi a Berlino, Londra e Parigi negli anni dal 1905 al 1914. È noto che occupando Bruxelles i tedeschi hanno operato pazienti ricerche nei ministeri, per scoprire i documenti che potevano credere atti a porger loro qualche giustificazione. Così avvenne ch'essi potessero la mano sulla relazione delle conversazioni degli addetti militari inglesi cogli ufficiali dello stato maggiore belga, e cercassero di dedurne la prova che il Belgio non aveva rispettato gli obblighi della neutralità. Tutti ricordano con quale arte ingegnosa e con quale abilmente organizzato clamore, essi abbiano tentato di scolparsi in faccia all'opinione internazionale, con l'aiuto di quei documenti, dall'accusa di violazione del diritto delle genti, accusa ch'essi medesimi avevan riconosciuto legittima all'inizio della guerra, il 4 agosto 1914, per bocca di Bettmann Hollweg, cancelliere dell'Impero. È altresì noto che soltanto con lo snaturare i testi e la loro portata col fingere di trascurarne le parti più importanti, la stampa tedesca ha potuto sostenere contro il Belgio l'accusa di aver trattato con l'Inghilterra, calunnia che una discussione contraddittoria ha subito annientata.

La pubblicazione odierna ha un carattere molto diverso: comprende i rapporti che i nostri ministri all'estero dirigevano al governo belga. Taluni passi sono stampati in grassetto in modo da richiamare l'attenzione. Sono quelli che si riferiscono ad apprezzamenti laudatorii verso la politica pacifista dell'imperatore, e a giudizii poco benevoli verso le intenzioni della Francia e dell'Inghilterra. In tal modo il lettore superficiale può scorgere in quelli la giustificazione delle tesi tedesche, fatta da diplomatici belgi.

Lo scopo di questa pubblicazione è facile a intuirsi. In primo luogo la Germania spera di porgere con essa all'opinione tedesca e a quella dei neutri una dimostrazione particolarmente conclusiva, poichè è emanazione belga, del buon fondamento dei suoi capi d'accusa contro le potenze della Triplice Intesa; in secondo luogo spera che tali rivelazioni contribuiranno a irritare gli alleati contro il Belgio e attenueranno il calore delle loro simpatie per noi. Bisogna riconoscere subito che questa piccola perfidia non ha avuto l'esito che si attendeva. Con molta nobiltà l'Inghilterra e la Francia hanno dichiarato che non si sarebbero mai abbassate fino a mantenere rancore verso il Belgio attuale per gli apprezzamenti erronei dei suoi diplomatici, e che non v'era ragione alcuna di rimuginare e discutere un tale passato. Spontaneamente la stampa inglese e la francese hanno fatto il silenzio intorno alla pubblicazione tedesca e l'hanno sdegnosamente trascurata nelle informazioni e nelle discussioni odierne.

Noi della stampa italiana non abbiamo le stesse ragioni di silenzio, tanto più che i giornali svizzeri hanno già analizzato la pubblicazione tedesca e ne hanno pubblicato alcune parti. Ci sembra invece necessario difendere una volta ancora il Belgio e impedire che qualche impressione ostile risulti dalla loro divulgazione. Basteranno poche osservazioni.

Conviene anzitutto fare tutte le nostre riserve quanto all'esattezza o alla lealtà della pubblicazione stessa. Questa precauzione è sempre prudente quando si tratta di tedeschi: l'esperienza lo ha dimostrato anche troppo. E' indubitabile che la raccolta non comprende tutte le relazioni mandate da Berlino, da Londra e da Parigi, e che se ne sono scelte specialmente quelle che potevano accentuare la tendenza preconcetta secondo la quale essa raccolta è stata composta. Non vi si troverà, per esempio, traccia alcuna delle istruzioni che il Governo belga ha dato ai suoi ministri come risposta alle loro comunicazioni.

Ma anche ammettendo la sincerità dei documenti, essi, per chi sappia leggerli attentamente e osservarne la data e collocarli nel loro vero ambiente, non hanno alcun valore probatorio per la tesi tedesca.

Dal 1905 al 1914, il Belgio è stato rappresentato a Berlino prima dal barone Greindl, cui successe verso il 1912 il barone Beyens, oggi nostro ministro degli Affari Esteri; a Londra dal conte di Lalaing; a Parigi dal signor Leghait, che verso il 1911 fu sostituito dal barone Guillaume. Sono appunto le loro corrispondenze quelle che furono ora pubblicate. Vi si aggiungono le relazioni di alcuni incaricati d'affari: il conte D'Ursel a Berlino, il conte d'Aerschot a Parigi, e il conte Cartiers a Londra. Questa abbondanza di nomi nobiliari può destare meraviglia, nella rappresentanza di un paese di atteggiamenti e di sentimenti democratici ove la nobiltà, come tale, non esercitava più alcuna azione sociale. Ma pare che sia stata tradizione del Governo quella di scartare i plebei dagli uffici diplomatici, ai quali d'altra parte, prima della guerra non si attribuiva che una minima importanza, data la nostra fiducia che la neutralità ci avrebbe evitato di entrare nel gioco internazionale.

Il decano di tutti questi diplomatici, il più autorevole, il più rispettato per la sua intelligenza e il suo lungo servizio era il barone Greindl, il cui nome sembra indicare un'origine germanica. Le sue relazioni erano citate come modelli e offerte come esempio ai giovani agenti diplomatici. Un consigliere di legazione non si riteneva completamente formato per la sua carriera se non era stato discepolo del barone Greindl. Ora questo ministro, tenuto in così gran conto, era a Berlino fin dal 1888. Per conseguenza, aveva assistito all'avvento dell'imperatore Guglielmo e a tutte le peripezie della vita agitata del Kaiser. Il soggiorno, così straordinariamente protratto, a Berlino e la fusione costante di lui con la vita tedesca, avevano dato al barone Greindl una mentalità tedesca, per effetto dello stesso fenomeno naturale che spinge ogni creatura viva ad assumere le apparenze ed i colori del mezzo in cui vive. Conoscendo questi particolari, non ci deve più recar sorpresa il vedere che questo belga germanizzato ripete docilmente ciò che sente dire. Egli crede alla lealtà e alle intenzioni pacifiche dell'imperatore; del resto altri ancora, più perspicaci e meno suggestionati di lui, sono caduti nello stesso inganno. Crede ai disegni ambiziosi dell'Inghilterra e al campanilismo francese, il che è tanto più scusabile in quanto precisamente da Berlino egli da giudizio delle due grandi nazioni, senza essere mai stato direttamente mescolato alla loro vita. E' naturalissimo trovare nelle parole di questo diplomatico le accuse anglofobe ch'erano luoghi comuni dell'ambiente tedesco: la pretesa gelosia dell'Inghilterra per la prosperità industriale e commerciale crescente della Germania, i pretesi sforzi dell'Inghilterra per equilibrare la espansione germanica e accerchiare o isolare l'impero, ecc... Vi si trova perfino in tutta la sua ingenuità, la veduta germanica secondo la quale la Triplice Intesa è presentata come un attentato alla egemonia tedesca, e qualunque preparativo di difesa eventuale contro la Germania sembra una provocazione e un principio di aggressione. I fatti, purtroppo, hanno mostrato quanto tali apprezzamenti fossero privi di chiaroveggenza.

Del resto in tutto ciò, non vi è nulla di inatteso. Non soltanto questi rapporti diplomatici hanno una forte impronta del mezzo in cui sono stati scritti, ma non rivelano mai lo sforzo di una riflessione personale. I più dei redattori incaricati della politica estera nei grandi giornali, sanno mettere nei loro articoli maggior numero di idee e di osservazioni originali.

Nelle corrispondenze da Londra e da Parigi si riscontrano le stesse preoccupazioni. Ma qui esse non provengono dall'ambiente in cui sono redatte; in quei diplomatici, che sono i più giovani nella loro carriera, nascono dal desiderio di adottare le vedute del loro venerato maestro, il barone Greindl. Questi dunque ripete senza alcun controllo ciò che sente dire attorno all'imperatore, e i ministri di Londra e di Parigi ripetono ciò che dice il ministro di Berlino. Tutto ciò, beninteso, avviene nell'ombra e nel mistero delle Cancellerie, senza che mai l'opinione pubblica, nè dal Parlamento nè dalla Stampa, abbia avuto notizia del singolare atteggiamento dei nostri rappresentanti all'estero, nè sia stata chiamata ad esaminarli o discuterli. Per queste ragioni sarebbe assolutamente ridicolo presentare questi rapporti come l'espressione della opinione pubblica belga.

Per di più, belghe o no che esse siano, queste considerazioni sull'atteggiamento della Germania erano senz'alcun fondamento di realtà. I fatti lo hanno purtroppo dimostrato. Nessuna persona di buona fede può oggi avere il menomo dubbio: la Triplice Intesa aveva uno scopo puramente protettivo e difensivo, e non aveva neppure fatti i preparativi indispensabili per raggiungere efficacemente tale scopo. La Germania, i primi giorni dell'agosto 1914, ha bruscamente gettata la maschera dietro cui aveva da lungo tempo premeditato l'aggressione delittuosa. Ho qualche scrupolo di parlare severamente della cecità del barone Greindl, quando penso che il disgraziato vecchio, che già fin dal 1912 s'era ritirato, assisteva alla riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles per deliberare intorno all'insolente *ultimatum* della Germania. Che abbattimento dovette essere per lui lo sfasciarsi di tutte le illusioni sulle quali aveva vissuto, quando la sua responsabilità verso la patria, ch'egli aveva per missione di avvertire, dovè parergli grave a sostenere in quel momento terribile!

Discutere qui le concezioni del barone Greindl, cioè a dire le concezioni tedesche, ci trascinerebbe troppo lontano. Ho tentato di farlo, almeno per quanto riguarda l'Inghilterra, in un volume che sarà presto pubblicato in Italia. Per oggi mi basta aver ridotto al loro valore, cioè a zero, le testimonianze che la Germania ha creduto di potersi procurare dai nostri diplomatici del passato.

Osserviamo inoltre che dal 1912 in poi il tono delle corrispondenze da Berlino si è sensibilmente cambiato. Ciò avvenne perchè il posto del barone Greindl è stato preso dal barone Beyens. Questi è un osservatore più penetrante e più sagace. Non è impregnato, come il suo predecessore, di vedute tedesche. Chi voglia apprezzare il suo spirito ingegnoso e fine, servito da un ingegno letterario buon evocatore e descrittivo di uomini e di idee, può leggere il suo recente libro *L'Allemagne avant la guerre*, pubblicato dall'editore Van Oest, a Parigi: ivi egli ha registrato le sue impressioni e i ricordi dei due anni di soggiorno alla Corte di Berlino. Sono perfettamente convinto che il governo tedesco non penserà mai a comprendere questo libro nelle sue pubblicazioni di propaganda.

Spero che il lettore, il quale voglia tener conto delle mie osservazioni, riconoscerà con me che il *Belgische Aktenstuecke* (1905-1914) nulla prova in favore della tesi tedesca, tendente a sfuggire le gravi responsabilità che risultano dalla aggressione. Ma mi si permetterà di impadronirmene, a volta mia, per la difesa del Belgio, e per annientare definitivamente l'altra tesi tedesca, secondo la quale il Belgio, incurante degli obblighi della neutralità, si sarebbe messo d'accordo con l'Inghilterra. Che per dieci anni all'incirca, la nostra diplomazia a Berlino, a Londra ed a Parigi è stata recisamente germanofila ed anglofoba, questa è appunto la prova più manifesta della nostra lealtà. Il barone Greindl parla in due punti del tentativo Bernardiston, ma per disapprovarlo. Ecco dunque che i tedeschi in persona ci portano oggi la dimostrazione della falsità delle loro calunnie, inventate a fatti compiuti, contro un paese innocente che essi hanno martirizzato.

Giulio Destrée.

Deputato al Parlamento belga.

Saluti dal fronte belga

L'on. J. Destrée ci scrive:

Legazione del Belgio Roma.

Cari amici,

Il signor Giacomo Ghysbrecht, il giovane avvocato di Bruxelles che m'accompagnò in Italia nei mesi di marzo, aprile e maggio, si è arruolato nell'esercito belga, e mi scrive dal fronte una lettera in cui mi dice che ricorda di là con rimpianto le amicizie fatte in Italia. Mi prega di trasmettere a tutti coloro, ai quali ebbe a stringer la mano, l'espressione della sua simpatia riconoscente, e della sua sicurezza della vittoria comune.

Volete permettermi di soddisfare al suo desiderio per mezzo del vostro giornale?

Grazie fin d'ora, e credetemi, con devota amicizia

vostro: *Destrée.*

FILOSOFIA MINIMA

Essere e parere.

La tedescheria è in giolito; ma è il giolito del commerciante che atteggia la dolorosa bocca a giocondità, perchè il competitore vicino imparì da quella sua glare bocca a persuadersi che gli affari gli vanno a gonfie vele e che se spera di alzarsi sulle sue rovine, sbaglia di grosso.

O l'uno o l'altro. Il canto di via non consente la vita di due commercianti rivali. Chi abbasserà primo le saracinesche? Per far dei pronostici bisogna sorprendere i due nel retrobottega e osservarli, mentre si ripiegano sul libro mastro e sullo scadenziario delle cambiali.

La tedescheria ostenta ora la più grassa festività e si manifesta sicura di vincere, uno alla volta, tutti i nemici. La stampa di Germania esalta il bollettino ufficiale del Comando Supremo che dichiara finita la campagna contro la Serbia. Quasi finita, s'intenda. Perchè c'è ancora qualche brigante serbo tra le gole de' monti e veglia ancora, nel suo guscio, re Nicola del Montenegro, il vecchio lupo che, dalle sue rupi, può e sa tuttavia sfidare l'universo mondo.

La stampa tedesca può vantare ora, in ogni modo, la strada libera verso la Turchia, che ha cessato di esistere come Potenza europea per trasformarsi in uno Stato vassallo della Germania. Dal giorno in cui il Soldano minacciava Vienna, la Turchia ha fatto un bel passo! Ma ha da liquidare vecchi conti anche con la Russia. E niuno può arguire ora, allo stato degli atti, chi sarà il liquidatore del fallimento ottomano.

Al Reichstag, il presidente Kaulf ha magnificato la fortuna delle armi tedesche a oriente e a occidente. Ci saremmo meravigliati se non l'avesse magnificata, ma sappiamo che ha anche soggiunto, e forse con pena, che la Germania seguita resistere alla fame. Ma non ha la porta aperta, anzi la gran porta aperta in Oriente! Aperta per il pane ed il cacio, e per i capretti e per i datteri!

Entriamo nel retro-bottega. Viene dal nord la notizia che «parecchie migliaia di donne si sono riunite dinanzi al Castello Imperiale del Kaiser, per reclamare il ritorno dei mariti e miglioramenti nella fornitura dei viveri. La polizia è intervenuta...».

La verità è, di solito, in fondo a un pozzo. Ma anche, qualche volta, nei retrobottega.

L'Ombra.

La tumultuosa riapertura

dei lavori parlamentari in Rumenia

"Abbasso l'Ungheria! - Viva la Transilvania!,,

Deputato schiaffeggiato alla presenza del Re

Bucarest, 29 (ore 23.42).
(consegnato il 2 mattina)

Date le condizioni anormali del paese, in occasione della riapertura del Parlamento furono prese misure di polizia non mai prima d'ora applicate in Rumenia. Fu dato ordine che tutte le finestre rimanessero chiuse lungo il tragitto del corteo reale. Da per tutto erano scaglionate imponenti forze militari e di polizia e l'entrata al Parlamento regolata da biglietti d'invito era rigorosamente controllata.

Il presidente del Consiglio, Bratianu, aveva proposto al Re di non assistere alla inaugurazione lasciando a lui l'incarico della lettura del messaggio reale. Ma il Re, quantunque indisposto, rifiutò dichiarando di non volere assolutamente lasciar credere di nutrire dei timori. Una versione incontrollabile aggiunge che il Re avrebbe detto: «Abbiamo l'obbligo di lottare finchè è possibile per soddisfare agli impegni del nostro trattato di alleanza.»

Il corteo reale, che di solito si muove dal palazzo sito al centro della capitale, partì questa volta dal palazzo Cotrocine situato nei sobborghi. E' stata molto notata l'assenza del ministro di Francia, Blondel, indisposto. Gli altri diplomatici invitati alla cerimonia vi assistettero da due tribune separate, a seconda dei gruppi belligeranti. I rappresentanti di Spagna, della Persia, e sopratutto quello di Olanda, presero con ostentazione posto nella tribuna dei diplomatici austro-tedeschi. Il ministro serbo prese posto fra quello russo e quello italiano. I parlamentari appartenenti ai gruppi di opposizione comparvero insieme recando bene in vista le decorazioni di cui sono insigniti, specialmente quelle serbe e nessuna di quelle delle Potenze centrali.

Mentre il Re entrava nell'aula, seguito dal Presidente del Consiglio Bratiano, la opposizione cominciò a gridare: «Abbasso l'Ungheria!» Le prime parole del messaggio reale furono interrotte da grida di Abbasso l'Ungheria! Viva la Transilvania! Viva il Re, *che si prolungarono per qualche minuto, mentre il Re, pallido, taceva nell'impossibilità di proseguire la lettura. La scena, penosa per Re Ferdinando, si ripetè più volte rendendo quasi impossibile la lettura del messaggio, e nonostante che i deputati della maggioranza cercassero, ma invano, di coprire le grida dei deputati della minoranza con applausi incessanti. Un clamoroso incidente si ebbe fra il deputato Mille, direttore dell'*Adeverul, *ed il deputato della maggioranza governativa Radulesco, che ricevette due paia di schiaffi in presenza del Re. Subito dopo la lettura del messaggio il Re abbandonò il Parlamento.*

L'agitata seduta, per le scene cui dette luogo, ha prodotto enorme impressione, e la si considera come sicuro prodromo di agitatissime sedute, tali che si pensa il Governo sarà obbligato a ricorrere alla proroga del Parlamento. L'agitazione degli agrari, i quali protestano contro le difficoltà delle esportazioni, minaccia anch'essa all'esistenza del Gabinetto. Gli agrari domandano le dimissioni del ministro interventista Costinescu, di cui Bratiano non potrebbe agevolmente liberarsi. E così il Presidente del Consiglio si trova fra due fuochi.

*Commentando il messaggio reale l'*Independance Roumaine *scrive: «Quando si pensa alle innumerevoli tentazioni di cui fummo oggetto da ogni parte, agli incitamenti perchè accettassimo come moneta corrente le innumerevoli promesse che, mentre ci facevano correre il rischio d'essere schiacciati, ci mettevano continuamente davanti agli occhi collaborazioni dubbie, concorsi problematici, possiamo oggi apprezzare al suo giusto valore la mano esperta che ci condusse sani e salvi attraverso gli abissi.*

Pherekyde, rieletto Presidente della Camera, ha pronunciato un discorso applauditissimo, dicendo che le divergenze sono solo apparenti e che tutti i rumeni sono animati dagli stessi sentimenti e formeranno un solo blocco.

Lo sbarramento del Danubio a mezzo di mine è un fatto compiuto. Nessuna nave da guerra può più circolare sotto la minaccia di essere cannoneggiata. Il Governo aveva già notificato alle Potenze la decisione presa, precisando che lo sbarramento del corso rumeno del Danubio si estende dal punto di Turnu-Sil alla frontiera fino al chilometro 430 e da Galatz fino alla confluenza del Pruth.

J. Rosenthal.

Altri particolari

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Dalla Rumenia cominciano ad arrivare notizie più precise sui gravi incidenti avvenuti alla seduta di apertura della Camera. Secondo un telegramma da Bucarest alla *Frankfurter Zeitung* il discorso del trono fu interrotto tre volte da manifestazioni clamorose. Iniziata la lettura del discorso il Re fu interrotto una prima volta da grida di «Abbasso la Germania, abbasso l'Ungheria» lanciate da Filipesco e Take Jonesco. La maggioranza tentò invano di reagire con applausi e zittii. Il Re fece per riprendere la lettura ma fu nuovamente interrotto. «Vogliamo la Transilvania!» gridò Filipesco applaudito freneticamente dalla opposizione.

Il deputato Radulescu si avvicinò al deputato Mille del gruppo interventista per rimproverarlo aspramente. Tra i due avvenne un pugilato. Il Mille colpì il Radulescu con un pugno sul viso. Radulescu rispose con altri pugni. I contendenti furono separati dai deputati accorsi. Il Re indispettito abbandonò la sala.

Tra lo stesso deputato Mille e il deputato Manulescu si impegnò un vivace scambio di invettive. Manulescu e Radulescu si precipitarono sul Mille tempestandolo di pugni e di schiaffi. Il Mille fu strappato dal banco e gettato a terra. Gli amici del Mille intervennero e riuscirono con grandi sforzi a separare i contendenti e a portare fuori della sala il Mille.

Filipesco e Take Jonesco continuarono intanto a gridare a voce altissima di non potere approvare la politica scandalosa del governo. Ristabilitasi una calma relativa il Re rientrò nell'aula e riprese la lettura del discorso interrotta ancora due volte da grida di abbasso il governo.

Impressioni ed ipotesi londinesi

sul convegno dei due Imperatori

Gli scopi della visita del Kaiser

Londra, 2 notte.

(*g. c.*) La visita del Kaiser a Vienna, che aveva suscitato scarso interesse nei circoli politici giornalistici inglesi quando veniva attribuita al proposito di impedire all'Austria la conclusione di una pace separata, desta invece un interesse grandissimo dacchè venne avanzata l'ipotesi che Guglielmo abbia dato gli ultimi tocchi alle macchinazioni iniziate tempo addietro per assorbire l'Austria e porla sotto il controllo della Germania dal punto di vista economico così come lo è già dal punto di vista militare.

La crisi ministeriale austriaca venne provocata dalla necessità di sostituire certi elementi ostili od almeno titubanti con elementi dichiaratamente germanofili. I nuovi ministri saranno inoltre creature del conte Tisza dandosi così una sempre maggiore preponderanza nel gabinetto a quell'elemento magiaro che ormai domina la situazione politica in Austria.

La visita imperiale avrebbe dunque avuto lo scopo di concludere un accordo doganale fra la Germania e l'Austria, comprendente la formazione del *Zollverein* da estendersi successivamente agli Stati balcanici e alla Turchia così da formare un nucleo economico compatto dal Mare del Nord al Golfo Persico. In ogni modo, vinca o perda la guerra, la Germania vuole assicurarsi lo sfruttamento economico dell'Austria Ungheria.

Un altro scopo della visita sarebbe stato quello di stabilire le linee generali di un accordo circa il futuro assetto della Polonia in modo da diminuire, possibilmente, gli attriti austro-tedeschi riguardo alle regioni conquistate, attriti che sembra divengano sempre più imbarazzanti. Non senza ragione un uomo politico austriaco avrebbe detto recentemente che il condominio austro-tedesco in Polonia non potrà durare lungamente per le identiche ragioni per le quali non durò il condominio nei ducati danesi nel 1863. Se gli attriti si manifestano già mentre la guerra dura, si può immaginare che cosa avverrà a pace conclusa, ammesso pure che la Polonia resti in potere degli imperi centrali, possibilità questa dalla quale siamo ancora ben lontani.

L'ottimismo facilone

di un anonimo ministro bulgaro

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Sofia ha intervistato un ministro bulgaro di cui però non fa il nome. Il ministro disse di considerare la campagna contro la Serbia come finita. Alla domanda se e quali decisioni siano state prese circa le nuove frontiere dell'Ungheria o della Bulgaria in Serbia, il ministro rispose essere prematuro parlare oggi di ciò dettagliatamente, e aggiunse che naturalmente la Bulgaria rimarrà sul piede di guerra finchè gli alleati dei serbi saranno battuti e non potranno rappresentare più alcun pericolo. La fine della commedia franco inglese, che per i nostri nemici diventerà una tragedia — ha soggiunto l'anonimo ministro bulgaro — fa parte del nostro programma. Noi non riposeremo finchè non saremo garantiti da qualunque possibilità.

Interrogato sulle conseguenze di un inseguimento delle truppe della Quadruplice sul suolo greco, l'intervistato rispose scandendo le parole: Si può oggi essere sicuri che la Grecia disarmerà un esercito battuto della Quadruplice. Dell'esistenza di un formale trattato greco-bulgaro il ministro disse di nulla sapere. E' però possibile che esso abbia a sorgere,, aggiunse; i nostri interessi comuni nei Balcani consigliano infatti ad entrambi una convenzione simile.

Quanto alla Grecia il ministro disse che essa rimarrà neutrale anche per l'avvenire. Non è nei nostri interessi, ha soggiunto, il domandare di più. Anche la Rumenia rimarrà neutrale, sebbene la forma di questa neutralità potrà mutare in qualche cosa. La Camera bulgara, disse il ministro concludendo, si riunirà nella prima quindicina di dicembre: quasi tutti i deputati saranno allora ritornati perchè la campagna sarà finita. Non è prevedibile che qualche partito cerchi di creare delle difficoltà al governo.

I caduti per la Patria

Asti, 2 notte.

Eroicamente sono caduti in battaglia il capitano di fanteria Mario Comune, di qui e il sottotenente dei granatieri Mario Cavallo, di Costigliole d'Adda.

Sono pure valorosamente caduti combattendo i seguenti soldati astigiani: Avidano Severino di Giuseppe; Barbero Giuseppe fu Nicola; Fassone Secondo di Carlo, tutti e tre alpini; Pont Giuseppe di Fedele e Accomasso Rinaldo di Stefano, fucilieri. Di quest'ultimo il comando segnala l'eroica morte così: «cadde nelle file dei più arditi e coraggiosi soldati del 50° fanteria.» Sono inoltre deceduti in due ospedali di riserva l'artigliere Quirico Giuseppe di Michele ed il fuciliere Scassa Domenico di Giovanni.

Casale Monferrato, 2 notte.

In un ospedale di riserva è deceduto il nostro concittadino Farelli Federico, bersagliere.

Il granatiere Deandrea Luigi di Giovanni Battista, della frazione di Popolo, durante un combattimento è stato disperso.

Mortara, 2 notte.

In seguito a gravi ferite riportate in combattimento è morto in un ospedale da campo il concittadino soldato Pietro Zambelli, conosciutissimo nella classe operaia con l'appellativo di «Pidrin».

Firenze, 2 notte.

Giunge notizia che è morto valorosamente combattendo su ..., il sottotenente Dino Senni, figlio del colonnello comandante il deposito.

Ancona, 2 notte.

In un assalto cadeva da prode il concittadino capitano di artiglieria Antonio Tesone. Appena trentenne era in attesa della promozione a maggiore per merito di guerra.

Udine, 2 notte.

Sono caduti valorosamente combattendo gli udinesi Angiolo Antonini, tenente dei granatieri, figlio dell'ispettore ferroviario cav. Giambattista e nipote del valoroso colonnello Polver, già ferito due volte nella nostra guerra di redenzione; Lelio Michelini, sottotenente di artiglieria figlio del valente poeta dialettale Pietro Michelini, che in splendidi sonetti friulani rievocò le epiche memorie del 48 in Friuli. Il caduto era studente universitario.

Sanremo, 2 notte.

Il sottotenente degli alpini Giuseppe Ermilia è caduto combattendo eroicamente. Un suo fratello, Stefano, pure sottotenente degli alpini, si trova ferito al nostro ospedale della Croce Rossa.

Il calvario di un popolo

Un milione di uomini massacrati

Parigi, 2 notte.

(l. c.) Un armeno illustre, di passaggio a Parigi, mi ha dato notizie raccapriccianti sulla sorte dei suoi disgraziati fratelli. Si sperava che, dopo i massacri del 1894 al 1897, dopo lo sterminio più lento ma metodico subito fino agli ultimi giorni del regno di Abdul-Hamid e dopo i tragici fatti di Adana, che misero una macchia vermiglia sull'albo del nuovo regime, l'Armenia avrebbe finito col conquistare una tranquillità relativa nella Turchia giovane. Errore! Il nuovo regime non ha tenuto in alcun conto il concorso avuto, nelle ore difficili, dalla devozione e dalla abnegazione dei rivoluzionari armeni del *Daschnakzoutioun* e dell'*Hentchak*. Abdul Hamid aveva massacrato 300.000 armeni: i messi accorati che giungono dall'Armenia annunciano oggi che i governanti attuali ne hanno massacrato *un milione!*

Il nuovo regime si è limitato a rinnovare i troppo vecchi metodi di strage. Abdul Hamid faceva trucidare gli armeni per le strade delle loro città, dei loro paesi, dei loro villaggi: i due bey Enver e Talaat convocano a data fissa la popolazione maschile delle città e dei paesi in un punto, la dichiarano prigioniera, la conducono lontano nel deserto e ve la massacrano. All'arma bianca per economia di munizioni.

Le donne ed i fanciulli non hanno miglior fortuna. Essi vengono espulsi dalle loro case e spinti in colonne dolenti in regioni lontane centinaia di chilometri. I ragazzi e le donne muoiono a migliaia durante il viaggio: molte di quelle che si salvano finiscono negli *harem* o fra le braccia dei gendarmi turchi o dei briganti turchi. — Non vedete che cosa è accaduto — esclama un giorno un vegliardo al termine del suo Calvario — Dio è impazzito. — Così narrano lord Bryce e Arnold Toynbee nel loro lacerante opuscolo — *Armenian atrocites* — comparso proprio di questi giorni a Londra.

Molti consoli americani e svizzeri han veduto questi cortei esposti nei mercati dove i ricchi turchi venivano a scegliere le donne e le fanciulle che meglio loro convenivano.

Quanto agli uomini, le prime vittime furono i capi. Tutti i direttori del *Daschnakzoutioun*, tutti i deputati come Maloumian e Vartkis, tutti gli intellettuali sono stati i primi a essere uccisi. Haladjan stesso non ebbe salva la vita dalla sua qualità di membro del Comitato *Unione e Progresso*.

La responsabilità di queste atrocità senza nome e senza esempio ricade in gran parte sulla Germania. Il Kaiser che, dal 1894 al 1896, protesse il grande assassino è complice anche di questi rinnovati vespri armeni. Perchè non agisce sul governo che è ossequiente in tutto e per tutto ai suoi ordini?

Basterebbe una sola sua parola per porre termine al massacro che non giustifica nessuna necessità, anche apparente, di guerra.

Ma c'è una complicità diretta, oltre che una complicità indiretta. L'altro giorno, il poeta armeno Aharonian raccontava all'on. Jean Longuet e a me il caso rivoltante dei contadini di Zeitoun i quali, essendosi lasciati persuadere dal console tedesco a deporre le armi che essi (non domati mai da nessun sovrano turco) avevan brandito per difendersi, furono poi scannati come montoni dai turchi!

Una delle ragioni del rinnovato furore turco contro gli armeni deve cercarsi nel fatto che questi non hanno nascosto le loro simpatie per la Russia. Orbene, perchè la Russia non si muove e non soccorre le centinaia di migliaia di armeni che agonizzano alle sue frontiere fra Erzeroum e Van?

Pur troppo, le altre potenze dell'Intesa, che vorrebbero, non possono.

Non è detto però che l'impotenza dei governi assolva da ogni dovere le anime generose. Qualcosa è pur dato di fare a queste: per esempio, alleviare i dolori e le miserie dei rifugiati armeni nel Caucaso. A tal uopo si è costituito a Londra un Comitato e un altro si è costituito a Parigi. Fan parte di quest'ultimo Anatole France, Gustave Hervé e una signora che vibra per tutte le opere di solidarietà umana: la signora Ménard Dorian.

Così il cuore dell'Inghilterra e della Francia mostra di saper commuoversi, pur fra gli orrori della guerra vicina, per la più alta causa della solidarietà umana.

I delitti degli emissari tedeschi

L'esplosione delle officine Dupont

Londra, 2 notte.

Il *Daily Mail* ha da New York: Circa l'esplosione delle officine Dupont a Wilmington si afferma che avvisi i quali prevenivano gli operai che sarebbe stato compiuto un attentato furono affissi nelle officine. L'attentato ha costato la vita a giovani dai 18 ai 20 anni. Le officine hanno sospeso il lavoro. L'attentato ha prodotto profonda impressione nei circoli diplomatici. Un'inchiesta è stata aperta dal ministro della Giustizia.

Il Re e il principe Umberto

mentre guardano il Monte Nero

sono stati colpiti dall'obbiettivo fotografico e la fotografia è stata splendidamente riprodotta su un ingrandimento della ditta fotografica De Marchi su *Lo Sport Illustrato e la Guerra*, dell'ultimo numero che da qualche giorno è in vendita in tutta Italia.

Fascicolo questo non inferiore per varietà e abbondanza di illustrazioni agli altri precedenti.

Particolarmente interessante abbiamo notato una fotografia riproducente l'ultima cannonata sparata sul forte austriaco Hermann, ora ridotto a un cumulo di macerie; alcune fotografie che riproducono Gabriele d'Annunzio e il Principe Umberto al campo di aviazione di X****, fotografie di Verona, Brescia, Venezia viste dall'alto; della varia fabbricazione di proiettili; fotografie degli ultimi grandi avvenimenti sportivi.

Inoltre *Lo Sport Illustrato* continuando la rivista-fotografica degli artisti che dedicano l'opera e l'arte loro ad opere di beneficenza pubblica in questo numero un curioso e interessante gruppo che riunisce Dina Galli e Amerigo Guasti tra i feriti a Genova e una interessante scena degli artisti della compagnia siciliana del cav. Angelo Musco.

Lo Sport Illustrato inoltre, unico tra i giornali illustrati, continua in questo numero l'elencazione fotografica di tutti i decorati al valor militare.

Questo numero costa come gli altri centesimi 50.

CRONACA MILANESE

Il lutto di un collega

L'ottimo amico e collega nostro, Francesco Perotti, capo cronista del «Secolo», è stato colpito da una grave sciagura. Sua moglie, la signora Maria Bornaghi Perotti, cessava ieri di vivere, dopo una lunga e dolorosa malattia, contro la quale erano state vane le cure affettuose del marito e dei familiari. Recentemente l'amico nostro aveva lasciato, collo strazio nell'animo, Milano avendo ricevuto la nomina di ufficiale per cui aveva fatto volontariamente domanda. Improvvisamente l'altro ieri era avvertito che un salasso ugualmente faceva temere prossima la fine ed egli tornava appena in tempo per assistere agli ultimi momenti dell'infelice compagna, che aveva diviso e confortato la sua vita in un'intima unione di affetti, di pensieri e di ideali.

La morte di Maria Bornaghi Perotti è più che un lutto domestico. Donna di altissimi sensi, essa era stata nella scuola una vera educatrice, e fuori della scuola, aveva generosamente consacrato la sua attività e la sua intelligenza allo studio dei problemi sociali, specie di quelli femminili, intorno ai quali scriveva con serietà e nobiltà d'intenti in giornali e riviste. Però la sua perdita immatura lascia nel pianto non soltanto il marito e una cara creatura, ma ancora tutta una larga schiera di scolaretti che l'amavano come maestra, di estimatori e di amici che l'ammiravano per le sue rare virtù di cuore e di mente.

Ogni parola di conforto, in un'ora come questa, sarebbe vana: ma Francesco Perotti conosce l'affetto e la stima onde è mirabilmente circondato nella famiglia del «Secolo» e sa che tutti gli siamo vicini, anticipando fraternamente al suo dolore.

L'assemblea della Lega Nazionale Italiana

Ieri sera nella sala della Federazione delle Società Scientifiche in via San Paolo 10, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Lega Nazionale Italiana.

L'assemblea riuscì molto numerosa.

Vi era stato fatto invito, ed erano per la massima parte presenti anche i rappresentanti degli altri sodalizi e gruppi interventisti nazionali, e cioè:

Unione Liberale Democratica, Gruppo Liberale, Associazione Nazionale, Federazione Radicale Lombarda, Partito Repubblicano, Partito Socialista Riformista, Fortezza Interventista, Società Patria Pro Trento e Trieste, Società Trento Trieste, consiglieri comunali interventisti, Sindacalisti Rivoluzionari, Segretariato Radicale Lombardo, Comitato Lombardo d'Azione, Società Democratica Lombarda, Unione Interventista, Comitato Pro-Patria, Gruppo Socialista Liberale Interventista, Unione Studentesca.

L'on. Barzilai, l'on. Agnetti, l'on. Albertini, il nobile Emanuele Greppi, l'on. Pedrazzini, l'on. Ugo Ojetti vennero poco appresso dall'Unione Sociale Milanese.

Presiedeva il presidente della Lega, Edoardo De Marchi, il quale, aperta la seduta ringraziando anzitutto i rappresentanti delle società intervenute, rilevò l'importanza delle questioni poste all'ordine del giorno, intorno alle quali il Consiglio direttivo si era variamente adoperato, ed osservò pure che le ragioni della recente dimissione dell'on. ministro degli Esteri erano state larga e piena soddisfazione ai desideri della Lega.

Sulla situazione politica riferì l'on. Albertini Senatore. L'assemblea approvò quindi un ordine del giorno col quale si fanno voti a che il Governo con altre risoluzioni virili e solenni, e con l'azione che il Paese attende fiduciosa, sviluppando pienamente il suo stesso programma affermi praticamente la sua completa solidarietà con gli alleati contro tutti i nemici dell'Intesa; e si delibera d'intensificare, d'accordo con le altre organizzazioni intervenute l'opera perchè la Nazione, schiacciando ogni aperta e subdola resistenza, possa percorrere la via che le è tracciata dai suoi supremi interessi e dall'onore».

Il prof. Brentari si occupò delle condizioni morali e materiali dei profughi ed internati delle terre ultimamente redente. Propose un ordine del giorno — che l'assemblea approvò unanime — con cui si plaude all'opera dei Comitati che si sono assunti il meritorio compito di soccorrere e confortare i profughi e gli internati e si augura che il Governo voglia coordinare ed aiutare l'opera dei detti Comitati, ed equiparare le condizioni dei profughi e degli internati, impedendo sopratutto gli sfruttamenti sui sussidi da esso forniti».

La giornata dello scaldarancio

Come fu annunciato, il giorno di Sant'Ambrogio, martedì, 7 dicembre, sarà dedicato alla vendita dello *Scalda-rancio*.

Lo scopo della iniziativa è duplice. Dello Scalda-rancio molto si è parlato, ma pochi ancora lo conoscono veramente e ne apprezzano tutta la pratica utilità e la efficacia, cosa che ciascuno potrà martedì verificare, bruciando il rotolino che si venderà per le vie. Che i soldati lo conoscano e lo desiderino lo prova il continuo affluire delle richieste che dal fronte pervengono alla Federazione Nazionale dello Scalda-rancio.

L'altro scopo della giornata è quello di realizzare i fondi necessari per continuare ad aumentare la produzione, e così soddisfare le sempre maggiori richieste.

Anche nella giornata di ieri furono spediti dall'*Opera Nazionale dello Scalda-rancio* tre milioni di Scalda-rancio richiesti dal Comando Militare.

Nessun dubbio che la cittadinanza in questa occasione vorrà nuovamente mostrare con l'usata generosità il suo attaccamento, l'ammirazione, la riconoscenza ai fratelli combattenti, permettendo che ad essi giunga senza interruzione il benefico rotolino ormai non solo necessario, ma indispensabile.

Una folta schiera di volonterosi giovani e di gentili giovanette si incaricherà della vendita dello Scalda-rancio, alla quale coopererà efficacemente la Commissione Studenti, già benemerita per altre simili iniziative.

Aggiungiamo ancora che per errore fu omesso ieri che la raccolta della carta è eseguita oltre che dall'Opera Nazionale dello Scalda-rancio, via Bassano Porrone, 6, telefono 46-79, e dall'Unione Femminile, via Moscova, 15, telefono 23-30, anche dalla Commissione Studenti, in via Cerva, 19.

Lo "scaldarancio" alpino

Nell'aula della Clinica del Lavoro, in occasione di una riunione promossa dal gruppo di propaganda, l'ing. Orsi ne illustrato lo Scaldarancio Alpino da lui ideato, paragonato a raffronto cogli altri sistemi in uso e con quelli adottati dall'esercito germanico.

I risultati di questo praticissimo ed economico combustibile da campo furono notevolissimi. Esso sviluppa circa 7000 calorie. Mezzo litro di acqua viene portato all'ebollizione in pochissimi minuti dalla azione di un solo scaldarancio alpino, che costa 2 centesimi. I vantaggi che riceveranno i nostri soldati alla fronte dall'uso dello Scaldarancio Alpino, inodoro e senza fumo, tanto intensamente calorifico e così a buon mercato, saranno grandissimi.

Per lo sfollamento del porto di Genova

La Federazione Commerciale Industriale Italiana ha diretto alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato la seguente lettera:

«La Federazione Commerciale industriale italiana, occupandosi nuovamente il tema il problema dello sfollamento del Porto di Genova, considerando che la riduzione del trasporto del 50 per cento sul prezzo di trasporto per il maggior percorso eventuale delle merci di sfollamento rispetto al Porto di Genova è praticamente insufficiente a conseguire l'intento desiderato, nello stesso interesse dell'economia nazionale; fa voti: 1) perchè il prezzo di trasporto delle merci istradate dai porti di sfollamento per l'entroterra sia equiparato al prezzo di trasporto applicato alle stesse merci in partenza da Genova e quindi senza alcun aggravio per l'eventuale maggior percorso differenziale; 2) perchè uguale trattamento sia fatto alle merci dirette in esportazione ai porti di sfollamento al prezzo meno [illegible] per quanto è possibile il ritorno alle vie in agguato».

La Federazione Commerciale Industriale italiana è persuasa che la questione del Porto di Genova, questione tecnica, complessa e difficile dal punto di vista portuario e ferroviario, potrà trovare una parziale soluzione soltanto quando l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dopo aver fatto ogni maggior sforzo per elevare al massimo la dotazione dei carri, si disponga ad adeperare la tariffa come coefficiente correttivo della distanza, nel senso di determinare un convenienza economica di approdare ai porti di sfollamento.

Tale politica economico-sociale delle tariffe, [illegible] come la noi, le ferrovie sono esercitate dallo Stato, non deve trovare alcun ostacolo alla sua attuazione, in quanto importa al paese che le industrie siano messe in grado di funzionare ad ogni costo, perchè solo così possono essere soddisfatti i nostri bisogni militari e civili, e si crea quella ricchezza che distribuisce fra le singole economie, interessi, profitti, salari, che dà le energie vitali ai cittadini e all'Erario, insieme al maggior traffico alla stessa Amministrazione ferroviaria».

I divieti e le limitazioni di esportazione

Dalla direzione del Museo Commerciale di Milano presso la Camera di Commercio) [illegible] i seguenti comunicati contenenti norme utili per gli esportatori, importatori e commercianti in genere.

Frutta secca (datteri). — Come seguito a precedenti comunicazioni, la Camera di Commercio Italiana di Tunisi informa che l'esportazione dei datteri dalla Tunisia è permessa a condizione che ne sia fatta domanda alla Direzione generale delle Finanze, a cura dell'esportatore. La domanda deve essere redatta su apposito modulo, di cui gli interessati possono prendere visione presso il Museo Commerciale di Milano.

Manufatti di lino e canapa. — A schiarimento di [illegible] il Ministero delle Finanze ha comunicato che — come già fu il caso per manufatti di canapa — anche la esportazione di quelli di lana (per le destinazioni permesse) può essere, fino a nuova ordine, consentita dalle Dogane senza bisogno di speciale permesso Ministeriale.

Il Ministero del Commercio ha comunicato al Museo Commerciale di Milano quanto segue:

[illegible] venne posto [illegible] dell'Unione Sociale Milanese.

Presiedeva il presidente della Lega [illegible] Edoardo De Marchi, il quale, aperta la seduta ringraziando anzitutto i rappresentanti delle società intervenute, rilevò l'importanza delle questioni poste all'ordine del giorno, intorno alle quali il Consiglio direttivo si era variamente adoperato, ed osservò pure che le ragioni della recente dimissione dell'on. ministro degli Esteri erano state larga e piena soddisfazione ai desideri della Lega.

Sulla situazione politica riferì l'on. Albertini Senatore. L'assemblea approvò quindi un ordine del giorno col quale si fanno voti a che il Governo con altre risoluzioni virili e solenni, e con l'azione che il Paese attende fiduciosa, sviluppando pienamente il suo stesso programma affermi praticamente la sua completa solidarietà con gli alleati contro tutti i nemici dell'Intesa; e si delibera d'intensificare, d'accordo con le altre organizzazioni intervenute l'opera perchè la Nazione, schiacciando ogni aperta e subdola resistenza, possa percorrere la via che le è tracciata dai suoi supremi interessi e dall'onore».

Il prof. Brentari si occupò delle condizioni morali e materiali dei profughi ed internati delle terre ultimamente redente. Propose un ordine del giorno — che l'assemblea approvò unanime — con cui si plaude all'opera dei Comitati che si sono assunti il meritorio compito di soccorrere e confortare i profughi e gli internati e si augura che il Governo voglia coordinare ed aiutare l'opera dei detti Comitati, ed equiparare le condizioni dei profughi e degli internati, impedendo sopratutto gli sfruttamenti sui sussidi da esso forniti».

La giornata dello scaldarancio

Come fu annunciato, il giorno di Sant'Ambrogio, martedì, 7 dicembre, sarà dedicato alla vendita dello *Scalda-rancio*.

Lo scopo della iniziativa è duplice. Dello Scalda-rancio molto si è parlato, ma pochi ancora lo conoscono veramente e ne apprezzano tutta la pratica utilità e la efficacia, cosa che ciascuno potrà martedì verificare, bruciando il rotolino che si venderà per le vie. Che i soldati lo conoscano e lo desiderino lo prova il continuo affluire delle richieste che dal fronte pervengono alla Federazione Nazionale dello Scalda-rancio.

L'altro scopo della giornata è quello di realizzare i fondi necessari per continuare ad aumentare la produzione, e così soddisfare le sempre maggiori richieste.

Anche nella giornata di ieri furono spediti dall'*Opera Nazionale dello Scalda-rancio* tre milioni di Scalda-rancio richiesti dal Comando Militare.

Nessun dubbio che la cittadinanza in questa occasione vorrà nuovamente mostrare con l'usata generosità il suo attaccamento, l'ammirazione, la riconoscenza ai fratelli combattenti, permettendo che ad essi giunga senza interruzione il benefico rotolino ormai non solo necessario, ma indispensabile.

Una folta schiera di volonterosi giovani e di gentili giovanette si incaricherà della vendita dello Scalda-rancio, alla quale coopererà efficacemente la Commissione Studenti, già benemerita per altre simili iniziative.

Aggiungiamo ancora che per errore fu omesso ieri che la raccolta della carta è eseguita oltre che dall'Opera Nazionale dello Scalda-rancio, via Bassano Porrone, 6, telefono 46-79, e dall'Unione Femminile, via Moscova, 15, telefono 23-30, anche dalla Commissione Studenti, in via Cerva, 19.

Pei canti popolari della Nuova Italia

Il pubblico che domenica 5 corrente parteciperà al Concerto Patriottico e di Beneficenza al Teatro alla Scala indicherà con referendum l'inno da esso preferito fra quelli che verranno eseguiti.

Ogni biglietto d'ingresso e dei vari posti, dei quali continua la vendita presso l'Agenzia Gondrand in Galleria Vittorio Emanuele porta dodici tagliandi, tanti sono gli inni che si eseguiranno. Ogni tagliando ha il numero d'ordine d'esecuzione dei vari inni, il nome dell'autore e il titolo.

I dodici inni costituiranno le prime due parti del Concerto: nella terza parte si eseguiranno dagli oltre 500 esecutori che prendono parte al Concerto gli inni nazionali e la Marsigliese.

Sarà fra la seconda e la terza parte che avverrà la votazione per il referendum. Due apposite urne, custodite da Esploratori, si troveranno all'ingresso nel Ridotto del Teatro e un'urna rispettivamente, per ogni ordine di palchi e per le due Gallerie.

L'inno che raccoglierà il maggior numero di voti sarà il vincitore per la Lombardia, e parteciperà alla gara nazionale con gli altri inni che riusciranno primi nelle altre regioni. Tale gara avverrà nel prossimo gennaio nelle diverse città.

Il Comitato avverte i partecipanti al Concerto che la prova generale avrà luogo sabato 4 corr., alle ore 20, al Teatro alla Scala, con ingresso da via G. Verdi.

Per il Natale dei combattenti

La Commissione Esecutiva nominata per svolgere l'iniziativa del Vessillo Liberale per l'invio dei pacchi natalizi ai combattenti, ha tenuto in questi giorni un calendario tascabile del 1916 appropriato alle circostanze, e destinato a dare, col ricavo netto della vendita, un notevole incremento alle offerte per i pacchi di Natale.

La Commissione Esecutiva per l'invio dei pacchi natalizi ai combattenti fa vivo appello ai privati e alle ditte commerciali ed industriali di voler fare acquisto del calendario non soltanto per sè ma anche per inviarne le copie in omaggio ai propri clienti. Le Ditte che ne ordineranno oltre mille copie hanno il diritto, senza aumento di prezzo, di far stampare i loro auguri o la *réclame* dei loro prodotti nell'ultima pagina del calendario stesso.

La domanda d'acquisto vanno dirette alla sede dell'Associazione Liberale, in via Silvio Pellico, 6.

Un concerto di beneficenza
pro soldati ciechi al Conservatorio

Un Comitato di signore benefiche ha organizzato per domenica prossima, alle ore 21, nel salone del Regio Conservatorio Giuseppe Verdi (via Conservatorio), un concerto di beneficenza il cui ricavato netto sarà devoluto a formare un primo fondo per l'opera di rieducazione e di istruzione dei soldati ciechi. È ovvio rilevare tutta la nobiltà e la utilità dell'azione che detto Comitato s'è proposto di esplicare. La guerra, purtroppo, può annoverare fra le sue tristi conseguenze anche la più orrida fra tutte: la perdita della vista per un certo numero di soldati. Con spirito previdente, le pietose signore si sono riunite per dar vita ad una istituzione che, accogliendo l'infermo, lo metta nella possibilità di trovare, con un lavoro facile, il mezzo per tornare utile a sè e di dimenticare nell'occupazione quotidiana tutta l'immensità della disgrazia che l'ha colpito.

Il programma fissato per domenica sera — la cui esecuzione è affidata ad artisti noti al pubblico dei principali teatri — è il seguente:

Parte prima. — I. Medina: Quartetto Pellegrino per soprano, violino, violoncello e pianoforte; sig.na Anita Gennari e sigg. F. Medina, U. Torelli e R. Delli Ponti — R. Leoncavallo: Aricso nell'opera *Pagliacci*, sig. F. Granados — G. Verdi: Duetto nell'opera *La forza del Destino*, sig.na Anita Gennari e sig. E. Carandini — J. Massenet: Aria nell'opera *Erodiade*, cav. G. Bellantoni — G. B. Pergolesi: a) Tre giorni son che Nina; b) Se tu m'ami..., sig.ra Elisa Bruno — A. Ponchielli: Duetto nell'opera *Gioconda*, signori Granados e cav. Bellantoni.

Parte seconda. — I. Paderewski, *Thème varié* per pianoforte, prof. Teresita Viarini — Ferretto: *Fiocchi di neve*, romanza, sig.ra E. Bruno — G. Verdi: Monologo nell'opera *Rigoletto*, cav. G. Bellantoni — G. Verdi: Aria nell'opera *Aida*, sig. F. Granados — G. Donizetti: Duetto nell'opera *La favorita*, sig.ra Elisa Bruno e cav. Bellantoni — G. Rossini: Aria nell'opera *Semiramide*, signora Elisa Bruno.

Accompagnerà al piano il maestro Raffaele Delli Ponti.

Il Commissario civile a Roma

Il marchese Cassis — commissario civile di Milano — è partito per Roma ove si tratterrà per alcuni giorni.

Una riunione a Roma
della Federazione per l'assistenza ai mutilati

La Federazione dei Comitati regionali per l'assistenza ai mutilati in guerra si è ieri altro riunita a Roma sotto la Presidenza del conte di San Martino. Quali delegati del Comitato di Milano, presenziarono il comm. Giachi, il dott. Ambrogio Bertarelli ed il prof. Galeazzi.

I convenuti presero in esame la questione degli arti artificiali [illegible] mezzo migliore per fornire a questi giovani reduci della guerra degli apparecchi di protesi perfetti, nel più breve tempo possibile e col minimo sacrificio per lo Stato.

Il comm. Tommaso Bertarelli, presente alla seduta diede notizia del progetto sorto per sua iniziativa di dar vita in Milano ad una grande officina di produzione organizzata in modo da raggiungere lo scopo prefisso ed in seguito ad una elevata discussione, veniva votato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti plaudono ed appoggiano l'impianto a Milano di una grande officina aliena da ogni speculazione per la costruzione di arti artificiali, della quale riconoscono l'opportunità ed il grande vantaggio.

«Con questo non si intende di escludere la formazione di organismi locali che saggiamente istituiti possono concorrere alla soluzione dell'altissimo problema».

Dove fu sepolto Corridoni

Il signor Fontana Luigi ci comunica la seguente cartolina del volontario milanese Angelo Muzio:

Caro Fratello,

Trovandomi nei pressi dove cadde Corridoni, sono andato sul luogo ove giace la sua salma. Corridoni è sepolto accanto a un maggiore austriaco. Due croci indicano il nome dei caduti e la data della morte. La tomba trovasi sul monte ..... in posizione denominato «Buca della Morte», presso alla trincea dei Razzi e delle Frasche.....

tuo fratello: *Angelo Muzio.*

Una nobile lettera del sindaco di Napoli
all'Unione Sindacale

Il Sindaco di Napoli ha diretto all'Unione Sindacale la seguente lettera:

«Napoli, 29 novembre 1915.

«*Spett. Unione Sindacale — Milano*

«Il Consiglio Comunale, nella tornata ultima, ha commemorato Filippo Corridoni, anima fervente di sindacalista, ribelle ad ogni forma di tirannia e di violenza, ricordando che egli è morto eroicamente sul campo di battaglia, immolando volontieri la vita ad un alto ideale di giustizia, ed ha nel tempo stesso deliberato di inviare all'Unione Sindacale Milanese le più vive condoglianze, anche per le famiglie dei proletari caduti.

«Nell'adempiere a tale incarico, tengo a manifestare altresì il mio vivo, profondo cordoglio.

«Il Sindaco: *P. Del Pezzo*».

Conferenze letterarie pubbliche
al Circolo Francese

Il «Circolo Francese» informa la gioventù delle scuole milanesi che può assistere gratuitamente alle Conferenze francesi date ogni domenica, alle ore 17, in una sala del Regio Liceo Beccaria. Tali conferenze letterarie, artistiche, storiche e sociologiche, che formano un interessante complemento agli studi del programma ufficiale, sono tenute da professori assai noti della nostra città, quali i signori R. Raoul Tiprez, direttore del Circolo stesso; J. Bouquet dell'Università Commerciale L. Bocconi; A. Vandeu, della Scuola Superiore Femminile A. Manzoni; J. Gaya, delle Scuole Serali Superiori; J. Gérin, della Scuola Tecnica Piatti; G. Prat, della Scuola R. Bonaventura Cavalieri, ecc., ecc.

Esse hanno per iscopo di propagare la cultura francese, all'infuori di ogni controversia politica o religiosa. Domenica p. v. sarà fatta dal prof. Raoul Tiprez una lettura artistica della celebre commedia del notissimo scrittore russo Nicola Gogol, dal titolo *Un uomo difficile da ammogliarsi*.

Trovasi in vendita presso tutti i librai d'Italia l'interessantissima pubblicazione di viva attualità:

Il Trentino

del dott. Cesare Battisti, deputato al Trento, al prezzo di L. 3.

Un carro investito dal treno
sulla linea Milano-Varese

Sulla linea dei treni elettrici Milano-Varese, al passaggio a livello del casello N. 4, presso la frazione Cascina, alle 18 e un quarto di ieri sera, un carro di fieno, diretto in città, si trovò in pieno sul binario.

Il conducente, sebbene fatto segno dal casellante che avvertiva prossimo l'arrivo di un treno, frustò a sangue i cavalli, ma ogni sforzo fu inutile. Intanto l'ora del passaggio del treno era vicina ed il carrettiere, disperato, staccò le bestie, abbandonando il carico, mentre il guardiano ferroviario, munito di una lanterna, si spinse a tutta velocità incontro al treno nella speranza di giungere in tempo per evitare un disastro.

Ma non aveva percorsi duecento metri che il treno, procedendo a velocità ordinaria, fu in vista. Il macchinista vide il segnale: ma troppo tardi. L'urto, malgrado la diminuita velocità del treno, fu terribile. Il carro fu lanciato con estrema violenza contro il vicino casello ferroviario che ebbe un'intera parete abbattuta. Il treno si fermò poi bruscamente.

I passeggeri, in preda a panico, aumentato dall'improvviso spegnersi della luce e da un principio d'incendio svilupparsi nella vettura in seguito ad un corto circuito, si precipitarono a terra urlando per il terrore. Molti di essi rimasero contusi per fortuna leggermente.

Solo il macchinista, che è certo Pietro Franconi, dimorante a Milano in via Borsieri, 22, ha riportato una ferita al capo e numerose contusioni.

La linea rimase interrotta per circa un'ora, quindi il treno potè proseguire ed arrivare nella nostra stazione verso le ore 20.

Il Franconi, dopo che il dott. Vinca, dell'ispettorato sanitario di stazione lo ebbe visitato, fu trasportato a mezzo lettiga dell'Assistenza Pubblica, alla sua abitazione. Le sue ferite non sono gravi.

Le frodi commerciali
attribuite al farmacista Brenti
Una perquisizione e confronti nel laboratorio di Corso XXII Marzo

I nostri lettori furono già informati della denuncia sporta dal signor Marghetic e dal signor Treves contro il chimico Giuseppe Brenti per la vendita di materiali schetiati, che [illegible] i premi per il Governo serbo e i redenti per industrie private.

Ci consta che avuta notizia dai giornali di questa duplice denunzia il dottor Brenti si è recato dal sostituto Procuratore del Re avv. Tessadri e gli ha presentato un memoriale nel quale, oltre la propria difesa, egli presenta accuse formali specialmente contro il signor Marghetic. Il Brenti afferma risolutamente che materie nocive alla salute non ha mai vendute ad alcuno, e che quanto alla dosatura (unico elemento che costituirebbe la frode in commercio) egli ha dichiarato, articolo per articolo, quale le dosi e [illegible] nei suoi prodotti. Casicchè se il signor Marghetic ha venduto al proprio Governo medicinali in dosatura diversa da quella pattuita e ritirata. Questo costituirebbe una grave colpa dello stesso Marghetic, della quale il Brenti non intende di assumere responsabilità alcuna.

[illegible] dalle 14.45 alle 20.45 vi fu un lungo dramma[illegible] [illegible] fra il Brenti, il Marghetic e il Treves, seguito da una perquisizione dei campioni dei prodotti che si dicono adulterati. Ora si attende dall'esame dei periti l'accertamento delle singole responsabilità, in base allo quali verranno presi gli opportuni provvedimenti giudiziari.

La difesa e le accuse del denunciato

Come abbiamo dato le parti essenziali dell'accusa, diamo qui i punti principali del memoriale presentato dal Brenti alla Procura del Re.

«Non credo — comincia il memoriale — di dovermi difendere e accuso il dottor Marghetic di avermi scientemente e premeditatamente accusato dinanzi al magistrato per ottenere una minacciata vendetta, e di avermi accusato sapendo di esporre fatti in parte travisati in parte falsi.

Il dottor Brenti nega:

1.° che la merce che si pretende da lui acquistata sia proprio quella che vendette al dottor Marghetic;

2.° che veramente tale merce sia stata da lui venduta in frode alle pattuizioni e al contratto;

3.° che tale merce presenti un pericolo per l'incolumità pubblica.

Il Brenti afferma inoltre nel suo memoriale che la denuncia sporta dal dottor Marghetic e resa nota dai giornali, riveste forma di un reato duplice di calunnia e di estorsione, e si propone di documentare la malafede e il movente del denunciatore.

Il dottor Brenti espone poi che conobbe il Marghetic nell'ottobre del 1914 a Milano, ed in seguito alla da lui proposta di fornire dei medicinali al governo di Serbia, con la promessa che gli avrebbe fatto ottenere un permesso di esportazione ed uno per recarsi a Nish con tutta la merce che aveva in magazzino.

Il Brenti allestito da un viaggio attraverso i paesi balcanici e dalla possibilità di trovare un buon collocamento per i prodotti di sua fabbricazione, accolse la proposta. Infatti alla fine del gennaio 1915 partì per Nish. Qui si trattenne oltre due mesi; ma non riuscì allo scopo. Sulla via del ritorno a Salonicco potè liquidare la merce da lui esportata. Merce che secondo le affermazioni del Brenti fu trovata sempre ottima. Per la vendita dei prodotti a Salonicco il Brenti fu aiutato dal Marghetic, ed in tale occasione quest'ultimo gli propose di confezionare uno *stock* enorme di medicinali, assicurandogli che una commissione si sarebbe recata all'estero ed anche in Italia per acquistarli col nulla osta del suo governo. Il Brenti fece comprendere al Marghetic che il suo stabilimento non aveva che una potenzialità di produzione limitata e ridotta a speciali articoli. Il Marghetic insistette proponendo al Brenti di aiutarlo nella ricerca di quei prodotti che egli non aveva nel suo stabilimento, desiderando specialmente che divenisse il fornitore del grande fabbisogno di medicinali a cui il governo serbo doveva far fronte.

Il Brenti ritornò in Italia accompagnato dal Marghetic e si pose a lavorare in questi articoli in cui egli dava l'organizzazione, e cioè sublimato, chinino, sapo solo, ecc.

Il motivo della denuncia secondo il Brenti

A questo punto il Brenti narra nel suo memoriale un edificante episodio: «Si presentò a me in questo frattempo un certo Oscar Blummel, che io avevo conosciuto sin dal novembre e dicembre 1914 e dal quale avevo acquistato abbondante materiale sanitario che avevo venduto alla mia clientela, senza mai subire lagnanze e reclami. Era o si spacciava per uno svizzero residente a Basilea, di cui ho avuta nuova traccia circa otto giorni prima della denuncia del Marghetic e del quale spero di portare la testimonianza all'autorità giudiziaria. Il Blummel venne ad offrirmi dei medicinali confezionati sul tipo tedesco e delle materie prime. Accettai queste e rifiutai quelli, senonchè il Marghetic, che veniva frequentemente al mio laboratorio, mi disse di acquistare tutto. Avrebbe pensato poi lui per il collocamento. Fu proprio di tale mercio, che io non avevo nemmeno toccato, che il Marghetic prelevò i campioni, assicurandomi che detta merce gli andava bene. Così come aveva prelevato i campioni e collaudato la merce del Blummel aveva prelevato i campioni dei medicinali che io fabbricavo (chinino, sublimato, saposolo, ecc.) e della genuità di tali mie prodotti sono tuttora garante di fronte alla giustizia del mio paese ed alla mia coscienza. Se come pare si accenni si fa questione di percentuale o di quantitativo io ho dato le dosi pattuite col Marghetic, che era l'incaricato e il perito del governo serbo, col quale io non ho mai direttamente trattato. Se il Marghetic — soggiunge nel memoriale il Brenti — ha ingannato il proprio governo, promettendo dosi che io non avevo mai segnato di promettere, è affar suo; mi si mostri una sola fattura che mi impegni a un quantitativo diverso da quello che si troverà nella merce da me spedita ed allora io sarò convinto di frode».

Secondo il Brenti la denuncia sporta dal Marghetic contro di lui è stata provocata da un fatto, che narra nel suo memoriale, e che riproduciamo integralmente:

«Nel luglio scorso — afferma il Brenti — il Marghetic mi chiese 15 mila lire come sopraprezzo di mediazione; io che gli avevo già versato una mediazione di 30 mila lire rifiutai, facendogli osservare che gli sarebbe spettata se mai dal governo serbo, e che tale mediazione corrispondeva al doppio di quello che si paga qui. Allora egli cominciò a dirmi che la mia merce era di quantità e dose inferiore al pattuito e minacciò di denunziarmi se non gli avessi dato quindicimila lire, prezzo che egli imponeva per mettere la cosa in tacere. Rifiutai il turpe mercato, ed ora il Marghetic come aveva minacciato si vendica.

Mi ribello alla calunnia che denunzio come mi ribello al tentativo di estorsione. Se la merce del Blümmel non corrispondeva per qualità se ne discolpi il Marghetic che me la fece acquistare previa sua analisi.

Se i medicinali di mia fabbricazione non soddisfano nelle dosi le richieste del governo serbo, ne risponda il Marghetic che quelle dosi e non altre da me prelevò, perchè quelle e non altre io avevo pattuito con lui.

Un drammatico confronto

In seguito a tale memoriale presentato il 29 ultimo scorso dal Brenti, il Procuratore del Re, avv. Tessadri, ha proceduto, insieme al giudice istruttore cav. Lambertì-Bocconi, ad una perquisizione nel laboratorio Brenti in corso XXII Marzo numero 53, provocando [illegible] un confronto fra lo stesso Brenti e il Marghetic e il signor Traves, presente il patrocinatore del Brenti avv. Francesco Benavita.

Furono prelevati insieme [illegible] campioni dei diversi medicinali di fabbricazione del Brenti. La perquisizione si prolungò per sei ore [illegible] e cioè dalle 14.45 alle 20.45, con l'assistenza del cancelliere d'udienza. Particolarmente interessante fu il confronto fra il Brenti ed il Marghetic, allorquando il primo accusò al serbo di aver avuto per il buon affare che gli aveva procurato sul suo Governo una mediazione di circa 30.000, cifra che l'altro avrebbe ammesso per 26.000, pur negando di aver chiesto altro compenso. Il Marghetic produsse copia del quantitativo e dei prezzi acquistati dal Brenti per conto del Governo serbo.

Contemporaneamente alla perquisizione che si operava nello stabilimento Brenti per ordine del procuratore del Re di Milano, altra se ne faceva alla abitazione del denunziato in seguito alla querela del Treves, e per ordine dell'autorità giudiziaria di San Remo, avendo il Treves denunciato il medesimo fatto a Sanremo ed a Milano.

Ora si attende il risultato delle perizie, da cui dovrà emergere se si tratti di prodotti nocivi alla salute o così [illegible] soltanto [illegible] in commercio. In questa attesa abbiamo potuto parlare col dott. Brenti, il quale si è dimostrato tranquillo sugli eventuali esami peritali, anche per il fatto che una visita improvvisa dell'autorità militare gli fruttò la requisizione di oltre quarantamila lire di medicinali, che il Governo italiano trovò soddisfacenti e trattenne e pagò per conto proprio.

Egli si è chiuso in un grande riserbo, dicendoci solo che aveva contestato al Marghetic, e questi aveva ammesso, di avere solo per il Governo serbo procurato un ribasso di prezzo notevolissimo su altre merci (tende da campo ed altro), che [illegible] il Marghetic aveva già pagato troppo cara ordinazione per una forte dose di medicinali che il Brenti non poteva fornire e fornì soltanto in quantitativo molto minore.

— Se io avessi voluto — ci ha soggiunto il Brenti — vender gesso per argento, mi sarebbe stato facile, mentre ho rifiutato un lauto affare per mancanza di merce nel quantitativo richiestomi.

Questi sono gli elementi da noi rapidamente raccolti e sui quali si baseranno le perizie e, dopo queste, i provvedimenti giudiziari.

Spunti di Cronaca

Salviamo dal freddo i nostri soldati

«Quando il cannone tace, sulla trincea fangosa il silenzio crea il raccoglimento. Il soldato dimentica la stanchezza e la fame e vede attorno al capo che brama, la sposa e la mamma e la magra bisaccia meglio e la maglia i suoi indumenti di lana. Egli non ha chiesto altro, non ha detto, nell'ultima lettera, che delle atrocità del freddo: del terribile non teme, non ho ha parlato neanche di striscio non teme, non ho ha parlato neanche».

Riportiamo un tratto dell'applaudissimo discorso pronunziato ultimamente da un [illegible] Deputato partito di ritorno dalla fronte [illegible] lo riportiamo per [illegible] a tutti come [illegible] Società «La Tessile» [illegible] che ha la sua sede principale in Milano - Via Lambro, [illegible] di un enorme quantitativo di calze [illegible] di lana, cappelli, di coperte, di flanella, di coperte, di lana, cappelli, di flanella, di coperte, ecc. che cede a prezzi di puro costo. Saranno pertanto non lieve della bontà della merce la serietà della Ditta ed il sapere che essa ha fornito e fornisce Amministrazioni Militari, Comandi, Ospedali Militari, Enti Pubblici e Comitati di Beneficenza.

Uno splendore
al Cinema Centrale

Il dramma a colori naturali *La cappella*, che oggi per la prima volta si rappresenta [illegible] una di quelle pellicole che destano una [illegible] memorabile impressione, tanto per la [illegible] dello svolgimento del fatto, quanto per la [illegible] della riuscita delle visioni. Fuori programma [illegible] *La fabbrica delle munizioni* e cassoni [illegible] *sot*, interessantissima cinematografia dal vero.

"BRESCIA LEONESSA D'ITALIA"
nelle dieci giornate
al Gran Cinema Teatro Italia

Continuano con crescente successo le repliche di questo cinematografo lavoro in cui rivive l'epoca gloriosa del Marzo 1849, nelle dieci giornate della forte e fiera Brescia.

Il pubblico ammira la ricostruzione storica [illegible] e scrupolosa con vivissimo entusiasmo.

GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale V[illegible] - Tutte le sere, ore 21, grandi Spettacoli [illegible] — [illegible] di [illegible] — [illegible] *Processo di Maria* - Corrado [illegible] — *Via Crucis di Firenze*, [illegible] unica reale.

SOTTO L'UNIFORME
al Cinema Palace

Oggi si incomincierà le rappresentazioni di questo [illegible] dramma, [illegible] in attesa [illegible] del vero, che certamente desterà in tutti vivissimo interesse.

Le corse al Trotter di Turro

Pubblico scarso ieri al Trotter per [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

Viva soddisfazione a Parigi e a Londra
per le dichiarazioni dell'on. Sonnino

Le truppe serbe hanno abbandonato Monastir

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Il discorso di Sonnino
accolto con entusiasmo in Francia

Parigi, 2, ore 16.45.

Allorchè Orlando pronunziò a Palermo il suo bellissimo discorso qui si disse che egli aveva dettata la prefazione di quelle che sarebbero state poi le dichiarazioni del Governo alla Camera. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri non giungono dunque inaspettate. Ciò nondimeno sono accolte con manifesto entusiasmo. Si osserva che se la promessa fatta da Orlando di non firmare una pace separata impegnava soltanto un Governo, la firma di un trattato come quello di Londra impegna invece tutti i Governi di un paese. Questo dimostra di aver capito il ministero Salandra, ancora una volta interprete non solo delle aspirazioni del popolo italiano ma anche del desiderio di tutti i popoli alleati di sapere che le sorti delle Potenze della Quadruplice sono strettamente legate da vincoli infrangibili.

L'entusiasmo dell'opinione pubblica francese trova larga e calorosa rispondenza nel linguaggio della stampa. Il *Temps* nota come il gesto compiuto oggi dall'Italia non sia meno nobile di quello compiuto il 24 maggio. Allora l'Italia dichiarò la guerra all'Austria mentre i russi si ritiravano. Oggi annunzia la sua piena solidarietà diplomatica e militare cogli alleati, mentre la Germania minaccia l'universo con le sue vittorie orientali.

Il *Temps* si occupa poi della cooperazione diretta dell'Italia alla guerra dicendo che le dichiarazioni di Sonnino e gli applausi alla Serbia dimostrano che questa cooperazione avverrà nei Balcani. Finalmente il *Temps* esamina la situazione della Grecia nei riguardi dell'Italia scrivendo: «Il concorso dell'Italia non subirà ritardi. Ecco una buona ragione per non prolungare oltre i negoziati con la Grecia. L'aiuto che il regno latino intende portare alla Serbia non deve infatti essere disturbato da difficoltà italo-greche che venissero ad aggiungersi alla sistemazione della questione relativa al corpo di spedizione franco-inglese».

In un vibrante articolo intitolato *La vida di Roma* la *Liberté* ripete gli argomenti del *Temps* ricordando come l'Italia si sia gettata nella mischia senza esservi costretta quando la Germania sembrava vincitrice, esaltando oggi la nuova prova di risolutezza data mentre la situazione balcanica appare oscura. La *Liberté* conclude dicendo che la seduta di ieri è degna di un Senato romano.

Il *Journal des Debats* commentando le dichiarazioni di Sonnino dice che gli interessi italiani sono solidali con quelli degli altri alleati, come gli interessi germanici lo sono con quelli austriaci. Di buona o cattiva voglia in ognuno dei due gruppi, questa fusione si effettuò sotto la pressione di forze naturali più potenti di qualsiasi considerazione particolare.

Il *Gaulois* dice che l'importante dichiarazione del barone Sonnino elimina ogni equivoco.

Il *Figaro* scrive: La nostra attesa non rimase delusa. L'on. Sonnino confermò, come speravamo, le dichiarazioni dell'on. Orlando il quale aveva proclamato l'assoluta unione dell'Italia coll'Intesa e l'incrollabile decisione di combattere con essa ovunque il suo concorso sia necessario per ottenere il successo. Il *Figaro* conclude dicendo: Rimane ora agli alleati, uniti e risoluti, di raggiungere lo scopo comune e dar prova della loro unione con l'unità dei loro sforzi colpendo presto e forte.

Il *Journal* scrive: Non faremo l'ingiuria ai nostri alleati italiani di considerare la firma che hanno posto in calce al patto di Londra come tale da creare una situazione nuova. Il giorno in cui l'Italia è entrata in lizza essa ha fatto ciò senza secondi fini ed ha sposato nel modo più assoluto la causa degli alleati. L'atto di ieri non presenta dunque che l'affermazione pubblica della solidarietà, ma non costituisce meno per questo uno dei grandi fatti diplomatici della guerra.

Profonda soddisfazione a Londra

Londra, 2 notte.

(g. c.) In conseguenza dell'evidente ritardo telegrafico soltanto i giornali della sera pubblicano il sunto del discorso pronunziato ieri alla Camera italiana dall'on. Sonnino, nel quale si annuncia l'adesione dell'Italia al patto di Londra ed il suo prossimo intervento nei Balcani. La notizia che viene data con adeguato corredo di titoli che mettono in evidenza la sua importanza, produce negli ambienti londinesi giornalistici, politici e diplomatici una grande impressione e una profonda soddisfazione. Il fatto che l'Italia ha firmato il patto di Londra chiarisce immediatamente la nostra posizione rispetto agli alleati, dilegua una nube di sospetti che i nemici d'Italia si erano adoperati a creare intorno alla attitudine e spiana la via per future azioni complementari che si renderanno indispensabili.

Oramai i rapporti fra gli alleati sono così uguali, così che possiamo attendere una più pronta e una maggiore coordinazione nella condotta della guerra. Anche la promessa dell'intervento nei Balcani suscita una eccellente impressione perchè l'opinione pubblica inglese ha sempre nutrito la persuasione che l'Italia fosse in grado, volendo, di prestare un vantaggioso appoggio agli alleati anglo-francesi già impegnati in favore della Serbia. Nei giorni in cui la crisi serba si presentava al massimo della sua gravità i giornali inglesi erano pieni di lettere di cospicue personalità evocanti l'intervento diretto dell'Italia nel conflitto balcanico, come unico mezzo per risolvere la situazione. Ora si comprende che qualsiasi azione attuata dovrà probabilmente essere procrastinata fino alla prossima primavera, ma l'intervento dell'Italia offre delle probabilità di riuscita che finora non esistevano.

I bulgari attendono i tedeschi

Monastir, 1 mattina.
(Recapitato il 2 notte).

La situazione di Monastir è immutata. Nel pomeriggio di ieri la cavalleria bulgara occupò una punta presso Kenali, sulla frontiera greca. La maggior parte delle truppe serbe che difendono la città si trovano sulla destra del fiume Sevniza, o nord-ovest di Monastir, coll'obiettivo di difendere la strada Resna-Monastir. Nel pomeriggio di ieri si è impegnato un combattimento su questo fiume e continua ancora. Benchè questa notte i serbi abbiano abbandonato Kenali i bulgari cessarono di avanzare. Visto ciò i serbi hanno stamane rioccupato la località. La lentezza dell'avanzata bulgara conferma la opinione che essi attendano i tedeschi per far occupare da loro Monastir, ma i tedeschi finora non si vedono.

Luciano Magrini.

Monastir è stata abbandonata

Florina, 2, ore 12.25 (urgenza).

L'armata serba ha abbandato stamane Monastir e si ritirà in buon ordine su Resna.

Luciano Magrini.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2 notte.

Il comunicato tedesco, nella parte riguardante il fronte balcanico, dice:

Ad ovest di Dim occupammo Boljanic, Pivolje, Jabuka. A sud-ovest di Mitrovitza facemmo duecento prigionieri e prendemmo due cannoni.

Un'interpellanza sulla pace
della frazione socialista tedesca

Zurigo, 2 notte.

(d. g.) L'organo del partito socialista tedesco, il *Vorwaerts* annunzia che la frazione parlamentare socialista ha presentato al Reichstag un'interpellanza: «con la quale si domanda al Cancelliere a quali condizioni acconsentirebbe ad entrare in trattative di pace». L'interpellanza verrà svolta dal deputato Scheidemann e il deputato Landsberg sosterrà l'interpellanza stessa durante la discussione.

Il *Vorwaerts* aggiunge: Un'interpellanza di maggiore portata, nella quale venivano chieste dichiarazioni più precise intorno alle condizioni di pace, fu respinta solo a debole maggioranza e precisamente con 58 voti contro 43. Come già abbiamo detto non si trattava tanto dell'interpellanza in se stessa quanto della sua estrema precisione. Non meno efficace per altro saranno gli argomenti che verranno svolti dagli oratori della frazione, cioè della maggioranza della frazione. Quello che noi chiediamo è una trattazione aperta delle condizioni di pace della democrazia sociale e una chiara risposta del governo.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando, scrive: E da prevedersi che la presentazione di questa interpellanza non sarà approvata da tutti i partiti e che le opinioni in proposito si riveleranno assai disperate. Da parte nostra non vediamo il perchè una tale interpellanza non avrebbe dovuto essere presentata e perchè il Cancelliere non dovrebbe ad essa rispondere. La situazione militare della Germania e dei suoi alleati è così solida che poco ci può interessare quello che scrivono in proposito i fogli dell'Intesa. Se si può essere molto scettici intorno al successo di passi in senso pacifista, non si può negare alle rappresentanze popolari tedesche il diritto, di fronte alla situazione militare straordinariamente favorevole della Germania, di chiedere ai dirigenti responsabili della politica dell'impero le loro intenzioni e i loro fini.

Il corrispondente parlamentare delle *Munchener Neueste Nachrichten* telegrafa: Se il Cancelliere dell'Impero risponderà, Noi non crediamo però che ciò sia cura. Noi non crediamo però che ciò sia escluso. Anche senza questa interpellanza, però, il Cancelliere avrebbe fatto presumibilmente delle dichiarazioni sulla situazione generale e quello che egli avrebbe detto non subirà nessuna modificazione in seguito alla presentazione dell'interpellanza socialista. Quale sarà la probabile risposta del cancelliere i socialisti tedeschi possono fin d'ora prevedere.

Secondo il corrispondente da Berlino della *Frankfurter Zeitung*, dell'interpellanza socialista si parlerà il 9 dicembre, giorno in cui il Cancelliere pronunzierà il grande discorso sulla situazione militare. La presentazione d'un'interpellanza non ha stupito i circoli parlamentari nei quali erano conosciute in questi ultimi giorni le intenzioni della frazione socialista parlamentare. Al Reichstag si parlava oggi della possibilità che in seguito a questo intervento dei socialisti la discussione potesse essere anticipata di qualche giorno.

I giornali tedeschi annunziano poi che alla seduta di ieri della Dieta sassone, ha prodotto una profonda impressione il discorso del deputato Gunther del partito liberale del Lavoro il quale chiese al Governo delle serie garanzie per un nuovo orientamento della politica interna in Germania.

Le operazioni in Francia

Il comunicato tedesco

Basilea, 2 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento degno di nota eccetto combattimenti di artiglieria e di mine in diversi punti.*

A nord-ovest di Saint-Quentin un biplano con due ufficiali inglesi dovette atterrare in seguito ad una panne del motore e cadde nelle nostre mani.

Il comunicato francese

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte la lotta di artiglieria continuò con minore intensità nei vari settori, specialmente in Artois nella regione di Brettencourt, nella regione di Frise, nella valle della Somme e in Champagne presso Tahure. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il concentramento russo a Reni

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Un telegramma da Budapest alla *Frankfurtzer Zeitung* dice che a Reni sono giunti nella giornata di ieri, primo dicembre, tre nuovi reggimenti di fanteria russa con riparti di mitragliatrici e un reggimento del genio. A Reni è stata costruita una piccola fabbrica di munizioni e si lavora attivamente intorno al montaggio di alcuni monitori danubiani i cui pezzi sono giunti da Odessa. Sul fronte della Bessarabia regna finora tranquillità.

Le tergiversazioni della Grecia
Scambio di vedute fra i Governi della Quadruplice
Un colloquio Salandra-Sonnino

Roma, 2 notte.

Vi abbiamo segnalato nelle nostre *Note di corridoio* un colloquio che l'on. Sonnino ha avuto a Montecitorio col Presidente del Consiglio, on. Salandra, alla fine della seduta nella saletta riservata ai ministri. Aggiungiamo ora che il colloquio ha avuto per argomento l'atteggiamento della Quadruplice di fronte alle tergiversazioni della Grecia. Da parecchi giorni andiamo rilevando il contegno equivoco del Governo di Atene che cerca tempo prima di dare una risposta rassicurante ai Governi dell'Intesa, in contrasto con l'ottimismo fantasioso del filelleno Denys Cochin. Stasera si apprende che la Grecia fa riserve esplicite alla domanda dell'Intesa avanzata per costituire a Salonicco la base militare degli eserciti franco-inglesi con tutte le necessarie garanzie. In seguito a questa risposta oggi vi è stato uno scambio di vedute tra i Governi della Quadruplice per fissare la linea di condotta da seguire di fronte alla negativa greca. Non sappiamo quale decisione sarà presa, ma ci auguriamo che essa sia tale da troncare una buona volta una situazione imbarazzante e pericolosa.

I caduti per la Patria

Sant'Angelo Lodigiano, 2 notte.

Combattendo eroicamente è caduto il rag. Francesco Rossi, capitano di complemento degli alpini. Richiamato alle armi lo scorso aprile col grado di tenente il Rossi al reggimento ebbe a proprio... inferiore l'on. Leonida Bissolati. Ferito la scorsa estate nel medesimo episodio d'armi nel quale rimase ferito l'on. deputato di Roma, giacque un mese in un ospedale di riserva a Milano. In quel periodo di tempo l'on. Bissolati le fece frequentemente oggetto di affettuosissime lettere. Il Rossi dimesso dall'ospedale, dopo qualche settimana di convalescenza passata presso la famiglia a Domodossola di Sant'Angelo, ripartì per il fronte col grado di capitano, avuto per merito di guerra.

Faenza, 2 notte.

Il sottotenente Domenico Bolis è caduto gloriosamente combattendo.

L'on. De Bellis processato
per millantato credito

Autorizzazioni a procedere contro vari deputati

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 2 notte.

Sono state presentate alla Camera parecchie domande di autorizzazione a procedere contro deputati, e cioè contro l'on. Tasca, Bonacossa, Basile, Caso, Toscano, De Ambris, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, contro l'on. Todeschini per apologia di reato a mezzo della stampa e contro lo stesso per contravvenzione alla legge di P. S., contro gli on. Castellino e on. Lucci per oltraggio agli agenti, e contro l'on. Zaccagnino per contravvenzione agli articoli del Codice di Commercio.

Contro l'on. De Bellis è stata chiesta domanda di autorizzazione a procedere per un più grave capo di accusa, del quale egli è indiziato dal procuratore del Re: correità nel reato di millantato credito.

Dalla richiesta del Procuratore del Re togliamo la seguente esposizione di fatto: «A S. Ecc. il Presidente della Camera dei Deputati,

«Nel 1911 pendeva presso il Ministero di G. e G. na domanda dei notari Carlone Archidoro e Carlone Carlo per il cambiamento delle rispettive residenze: Ferrara e Bari. La competente Corte di Appello, in difformità dalle deliberazioni dei Consigli notarili, aveva già espresso parere contrario all'accoglimento della istanza. E quindi il Carlone Archidoro, a cui specialmente premeva il cambio per succedere nell'ambita sede di Bari al zio Carlone Carlo, molto avanti negli anni, pensò di interessare qualche deputato, allo scopo di influire sulla deliberazione ministeriale.

Prima fu interessato l'on. Cipriano Marinelli e poi si credette opportuno di far ricorso all'opera dell'on. Vito de Bellis. L'intervento di quest'ultimo però non sarebbe stato disinteressato. E nel 1913 il Carlone, fallite le sue speranze e riuscito vano il tentativo di riavere il denaro sborsato, duemila lire, sporse querela contro il deputato ed il figlio Angelo, col quale aveva direttamente trattato, ed estese l'azione anche contro De Fazio Alfonso, che aveva prestato l'opera di intermediario. Così De Fazio e De Bellis Angelo furono interrogati con mandato di comparizione, quali imputati del delitto previsto dall'art. 204 del Codice penale per avere in Roma, millantando credito ed aderenze del deputato Vito De Bellis presso il Ministero di Grazia e Giustizia ed i funzionari dipendenti, indotto il Carlone a promettere la somma di lire tremila come incitamento e ricompensa della mediazione del predetto deputato, diretta a far ottenere il detto cambiamento della residenza notarile, della quale somma furono sborsate lire duemila in due volte.

«Le risultanze della compiuta istruzione rendono del pari indispensabile l'interrogatorio dell'on. De Bellis sufficientemente indiziato di correità nel suaccennato delitto di millantato credito. Assume infatti il Carlone Archidoro che Angelo De Bellis (esercente allora abusivamente le funzioni di avvocato, tanto che fu rinviato al giudizio per rispondere dei reati previsti dagli art. 185 e 186 del Codice Penale), aveva, d'accordo col padre, uno studio legale, dove in sostanza si mercanteggiava l'influenza paterna presso i Ministeri e le altre pubbliche amministrazioni; che appunto il De Fazio, nel mentre gli decantò le aderenze dell'on. De Bellis, gli disse che questi, per evidenti ragioni di convenienza, gradiva di essere interessato a mezzo del figlio, col quale bisognava intendersi per il compenso; che presentato nell'agosto 1911 al De Bellis Angelo e stabilito a mezzo del Fazio il compenso di lire tremila, di cui mille da darsi subito, egli sborsò questa somma nelle mani dello stesso De Bellis, il quale mentre promise di curare da parte sua il disbrigo delle pratiche burocratiche, dichiarò che sarebbe stato compito del padre indurre il Ministero a risoluzioni favorevoli; che successivamente per premure fatt'egli a mezzo del De Fazio non solo in nome del De Bellis Angelo, ma ancora a nome del deputato, spedì da Bari altre mille lire per vaglia telegrafico dirette ad esso Fazio che passò la somma al De Bellis.

«Queste dichiarazioni il Carlone mantenne ferme nei confronti col De Bellis Angelo e col De Fazio i quali hanno creduto di poter sostenere che esso De Bellis fu interessato quale legale e che il padre rimase completamente estraneo, soltanto prestandosi a fare qualche raccomandazione al Ministero, disinteressatamente. Ma a prescindere da altri elementi è da osservare che la entità della somma convenuta col Carlone e per due terzi sborsata, la natura della pratica e lo stato in cui si trovava sono indizi sicuri che si pattuì col De Bellis Angelo l'interessamento dell'onorevole per le sue decantate aderenze presso il Ministero, onde la necessità di circondarsi di mistero e di usare il cifrario per la corrispondenza telegrafica. Che il deputato si sia interessato della pratica personalmente presso il Ministero risulta da lettere del De Fazio e da annotazioni sul fascicolo ministeriale. Che questo interessamento non sia stato spiegato all'insaputa dell'illecito contratto stretto fra il figlio ed il Carlone, oltrechè desumersi dalle relazioni esistenti tra l'uno e l'altro De Bellis, risulta espressamente dalle suaccennate lettere scritte in tempo non sospetto dal De Fazio che mentre rassicurava il Carlone sull'opera attiva dell'onorevole, lo invitava a spedire la seconda somma di lire mille a nome di quest'ultimo cui poi infatti le avrebbe consegnate.

«Per tanto, dovendosi spedire mandato di comparizione a carico dell'on. De Bellis e provvedere in suo confronto agli eventuali successivi atti di istruzione e di giudizio, chiedo alla E. V. che si compiaccia di provocare dalla Camera la autorizzazione a procedere prescritta dall'art. 45 dello Statuto del Regno. A confronto della richiesta trasmetto il fascicolo degli atti. Con osservanza: Il procuratore del Re: Morosini».

La pubblicazione di tale richiesta di autorizzazione a procedere ha prodotto a Montecitorio una grandissima impressione.

Fra le autorizzazioni a procedere è anche quella contro Amilcare Cipriani per pubblicazioni fatte nel periodico l'*Azione Sindacale* di Bologna l'11 gennaio 1913 nelle quali si ravvisano i reati previsti dagli articoli 246 e 247 del C. P., 1 e 2 legge 19 luglio 1894, n. 315, specialmente per attacchi sanguinosi all'esercito.

Il pubblicista Bonaretti
e l'avv. Simoncini sc rcerati

Roma, 2 notte.

Dopo una lunga istruttoria, dopo aver raccolte le deposizioni di moltissimi testimoni, ieri sera il capo del nostro ufficio di istruzione cav. Ordine su conforme requisitoria del P. M. cav. Tancredi pronunciava ordinanza di non luogo per reato di truffa nei confronti del pubblicista Bonaretti e dell'avv. Francesco Simoncini. La istruzione per tanto prosegue solo per il preteso reato di millantato credito. Il Bonaretti ed il Simoncini hanno subito lasciata Regina Coeli.

Interessi dei viticultori
Una riunione a Montecitorio

Roma, 2 notte.

Oggi, nella sala del secondo ufficio della Camera dei Deputati, si è tenuta una numerosa riunione dei deputati appartenenti alle regioni viticole italiane per trattare l'importantissima questione del solfato di rame, per cui già i viticultori si agitano impensieriti dal prezzo elevatissimo raggiunto e che minaccia di crescere ancora se non si provvede efficacemente da parte del Governo. Erano presenti 65 deputati, fra i quali gli on. De Viti de Marco, Credaro, Raineri, Ottavi ed altri.

Alla discussione, lunga e animata, hanno partecipato gli on. Buccelli, Vigna, Giretti, Soderini, Giordano, Buonvino, Grosso Campana, Cassin, Pescetti, Ottavi, Gazzelli, ed altri, e finalmente l'on. Raineri, che ha presieduto l'assemblea, ne ha riassunto le opinioni, esprimendo il proposito che prima di tutto occorresse dare ai viticultori la sicurezza che nè il solfato di rame nè il rame indispensabile alla sua produzione verranno a mancare.

Si è deliberato quindi ad unanimità, come primo passo, di fare istanza presso il Governo perchè provveda a dare questa sicurezza ed oggi stesso, alle ore 16, ha avuto luogo alla Camera un convegno con il Ministro Cavasola, nel quale si esporrà i voti dei viticultori e si sono formulati i quesiti preliminari da risolvere per l'accertamento delle disponibilità già esistenti in Italia di rame e di solfato, la presumibile importazione interna, l'importazione dall'estero ed i provvedimenti da adottare in caso di prezzi eccessivi ed ingiustificati e per garantire la genuinità del prodotto.

Il ministro dichiarò di avere avuto affidamenti dall'Inghilterra per la importazione della quantità occorrente a colmare la deficienza nazionale, e promise che avrebbe nel più breve termine esaminati i quesiti proposti e data rassicurante risposta.

I deputati interessati si sono costituiti in Comitato permanente a tutela della nostra viticoltura. Le ulteriori adesioni ed i voti dei viticoltori si possono far pervenire agli on. Raineri, Ottavi e Vigna.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 2 notte.

La Giunta delle elezioni riunitasi oggi in seduta privata ha deciso sulle seguenti elezioni:

Sessa Aurunca, relatore l'on. Alfredo Baccelli, eletto Mazzarella: la Giunta propone la convalidazione;

Capua, relatore l'on. Alfredo Baccelli, eletto Bonanno: la Giunta propone l'annullamento;

Torre Annunziata, relatore l'on. Romanin-Jacur, eletto Sandulli; la Giunta propone la convalidazione.

La proposta del Papa
per i prigionieri

Roma, 2 notte.

Secondo l'agenzia vaticana *La Corrispondenza*, le trattative pel concretamento della proposta di Benedetto XV, tendente a fare ricoverare in Svizzera i prigionieri di guerra delle varie nazioni, feriti od ammalati, sono prossime ad essere concluse.

Scontro di treni a Messina
Tredici feriti

Messina, 2 notte.

Stamane, alle ore 4.30 l'accelerato numero 1968, proveniente da Palermo, a causa di una falsa manovra di scambio, che lo immetteva nella quarta linea, anzichè nella seconda, investiva il treno merci numero 6853, fermo in stazione. Nonostante tutte le disposizioni immediatamente prese dal macchinista dell'accelerato, richiamando i freni e dando il controvapore alla macchina, l'urto fu inevitabile. Fra i passeggeri ed il personale del treno investitore rimasero ferite tredici persone e cioè il capotreno Michele Girifaci, il conduttore Mario Artali, i guardafreni Annibale Bellanca e Luigi Sinandra, il messaggero postale, Bartolomeo Lombardi, macchinista fuori servizio; Nicola Polla, il comm. Ignazio Lombardi, da Trapani; Vincenzo de Bernardo, da San Biagio Plata, Elena Lodolini con un figlio di nove anni, da Potenza; Lorenzo Marchetti, di Faenza; il deviatore Francesco Moscariello, di Salvatore, da Alcamo, del ... battaglione di milizia territoriale, quest'ultimo ferito con strappo dell'alluce del piede sinistro e frattura delle falangi delle altre dita. I feriti furono prontamente soccorsi.

Del materiale ferroviario rimasero danneggiati la locomotiva e due vagoni merci del treno investito, mentre dal treno investitore la locomotiva riportava pochissimi danni, rimanendo invece molto danneggiate due vetture centrali. Il deviatore Salvatore Calabro è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronaca delle provincie

CASALE MONFERRATO, 2. — Con decreto Luogotenenziale sono stati premiati al valor civile due nostri contemunci: Rossi Alessandro di Giuseppe e di Pasino Ernesta, d'anni quattordici, di Valmacca, e Bagna Alessandro, barcaiuolo della nostra città. Il primo per avere il 16 dello scorso aprile, a Valmacca — con grave pericolo della propria vita — afferrato al collo e arrestato un cavallo che, attaccato ad un carretto, datosi a pazza fuga, stava per travolgere un gruppo di bambini. Il secondo per avere, nelloscorso luglio, salvato dalle acque del Po due giovanetti in procinto di annegare.

PESCHIERA, 2. — Il settatasettenne Federico Tomasi, per cause non ben note si è gettato sotto il diretto Venezia-Milano, rimanendo orribilmente sfracellato.

UDINE, 2. — Fuori porta Grazzano, certa Maria Bassi in Angelo, di anni 65, abitante in via Pozzuolo, fu travolta e stritolata, sotto il cavalcavia ferroviario, da un pesante carro i cui cavalli si erano dati alla fuga causa il passaggio di un treno.

LIVORNO, 2. — Per un fortunale violentissimo ha naufragato presso l'isola di Pianosa il cutter «Pentimento» del compartimento di Portoferraio (armatore Caccio). L'equipaggio è salvo. La nave e il carico sono perduti. Mancano notizie di altro bastimento e relativo equipaggio.

REGGIO EMILIA, 2. — Alle ore 17.26 di oggi è stata avvertita, preceduta da boato, una scossa di terremoto in senso sussultorio, della durata di circa tre secondi. La scossa non è stata avvertita che da una parte limitata della popolazione. Nessun danno.

I TEATRI

LIRICO

"Cinema-Star" di J. Gilbert

Cinema-Star, la nuova operetta del signor George Okonkonsky, tradotta dal signor Franci e musicata da Jean Gilbert, ha offerto ieri sera a Caramba il pretesto per una di quelle magnifiche *mises en scène* di cui egli ha ormai la eccellente specialità. Se si dovessero giudicare le operette dai meravigliosi costumi, dal lenocinio delle luci sapienti, dalle interpretazioni che se ne danno, armoniche in ogni loro particolare, si dovrebbe talora concludere che la parte del musicista passa in seconda ed in terza linea. L'operetta non esiste più. Esistono la festa degli occhi e la ubriacatura fittizia dei riflettori, e lo scintillare dei costumi arabescati. Esistono i passi a due nelle più diverse variazioni dei valtzer e dei tango, ballati fino allo spasimo coi più vari virtuosismi. Qualche volta la musica fa capolino, timidamente, come se chiedesse scusa di essere al mondo, e di avere il piccolo cinismo di presentarsi con la sua scarna nudità di mendica.

Ma diciamo questo, come per incidenza, perchè in *Cinema-Star* la musica, modestamente, non ha una parte significativa. E poichè noi non ci permettiamo di chiederle nè l'originalità che non chiediamo a nessuna delle altre operette che girano il mondo — siano esse tedesche od austriache, nord-americane o semplicemente italiane — e molto meno la grazia dei vecchi capolavori — Offembach, Lecocq, Audran dormono il sonno secolare degli antichi allori conquistati — dobbiamo riconoscere che nella operetta, che la Compagnia di Scognamiglio-Caramba e Caracciolo ci ha fatto udire ieri, qualche pagina appare di una non trascurabile fattura.

La vicenda scenica non è nuovissima. Ormai, anche il cinematografo, applicato alle tavole del teatro, sembra superato come elemento di comicità. In *Cinema-Star*, fa la sua ultima apparizione, in un quadro di eleganza raffinata, imperniando l'interesse della sua azione, che si svolge a Filadelfia, intorno a Delia Gill, la stella della *film*, ed alle allegre e tristi varianti del suo amore per Vittorio de Gardennes.

Per concludere, l'operetta ha incontrato un successo abbastanza caloroso. Di alcuni pezzi si è voluto il *bis*, e ad ogni chiudersi di velario il pubblico magnifico che gremiva il teatro ha applaudito più volte gli interpreti, sottolineando con qualche disapprovazione la poca consistenza musicale di *Cinema-Star*. Tutti erano concordi soltanto nell'ammirare la inesauribile vena di Caramba e l'affiatamento della compagnia, che in Carmen Di San Giusto, in Liliana di Villarmosa, nel Righi, nell'Orsini, nel Merazzi ha avuto degli esecutori perfetti.

Ma, detto questo, bisognerebbe domandare al pubblico nostro se ritiene opportuno che si debba rappresentare una operetta del signor Gilbert, pseudonimo che nasconde la rosea sembianza di Max Winterfeld, quasi pacifico amburghese mal tollerato a Berlino, che ha detto corna degli italiani in una sua nota rivista intitolata «Che cosa vogliamo?» e che nel momento della grande competizione chiede diritto di cittadinanza perfino alla nostra buona fede.

L'operetta, ad ogni modo, si replica.

MANZONI. — *La donna nuda* di Bataille, interpretata con grande efficacia da Emma Gramatica, procurò, ieri, alla squisita attrice, un caloroso successo. Molto bene il Carini, il Piperno e l'Olivieri. Assisteva un foltissimo pubblico.

Stasera si replica *La gelosia*, di Sacha Guitry.

OLYMPIA. — La compagnia Galli-Guasti-Bracci rappresenterà stasera, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Dario Niccodemi: *Scampolo*. L'attesa è vivissima. Il teatro è interamente venduto.

FOSSATI. — Domani, la compagnia Lombardi, metterà in scena una nuova operetta: *La Duchessa del Bal Tabarin*, libretto di Arturo Franci e Carlo Vizzotto, per la musica di Leon Bard.

CARCANO. — Felicissimo fu ieri il debutto del Circo Equestre Bisini. Il pubblico assai numeroso applaudì tutti i numeri dell'attraente programma.

Lucien Guitry a Milano

Si annunciano per sabato, 18, e per domenica, 19, le tre rappresentazioni straordinarie che Lucien Guitry darà insieme alla sua compagnia del Theatre de la Porte Saint Martin, col *Samson* di Bernstein, *L'abbé Constantin* di Halevy e Decourcelle, e *La griffe* pure di Bernstein.

Le rappresentazioni, come è noto, avranno luogo al Lirico.

TRIANON: Nuovo programma

Dello splendido attrazioni e delle sfolgoranti dive fanno parte del nuovo interessante programma.

Interessanti i debutti del Cavallo Musicale, del comico Dodin, delle dive Alba Mouseme e Mary Harton e della elegantissima danzatrice Fulgida Aurora, ecc. ecc.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Cinema-Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *La gelosia*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry - *Quel buon diavolo del commissario*, 1 atto di Courteline. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi (nuovissima). — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): Riposo.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Le smanie per la villeggiatura*, commedia in 3 atti - *Scherzo comico*. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Bonecchi): *Alla Città di Roma - El sott prefett*, commedie. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): Riposo.

NOVO CINE: *L'uguaglianza;* Comica finale.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Leggete il SECOLO XX

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Fabbrica carte da parati e patinate già Barone — Torino.

Presenti 6045 azioni si è tenuto l'assemblea generale ordinaria della «Fabbrica carte da parati e patinate già Barone» nella quale venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 2 pari al 4 per cento.

L'assemblea ha eletto a Sindaci effettivi: rag. Egidio Canova, Annibale Cinzano e rag. cav. Vittorio Valletta; a supplenti: rag. C. Natta e Alessandro Tua.

Giovanni Gilardini — Torino.

Capitale sociale L. 5.000.000 interamente versato.

Gli azionisti della «Gilardini» hanno nominato a direttore generale il cav. Alfredo Gilardini ed a direttori: Botta Stefano, Gilardini cav. Giovanni e Gilardini cav. Felice per la durata di anni quattro.

Acqua Potabile — Alpignano (Torino).

Capitale sociale L. 50.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio dell'«Acqua Potabile di Alpignano» salda a pareggio nella cifra di lire 69,671,06. Amministratori e Sindaci vennero confermati.

Metallurgica A. Lesage e C. — Alpignano (Torino).

L'avv. Giuseppe Botto Micca è stato nominato liquidatore con pieni poteri della «Metallurgica Lesage».

Manifattura di Pont — Torino.

Capitale sociale L. 2.100.000 int. versato.

Il Consiglio di amministrazione di questa Società ha nominato suo presidente il barone Ettore Mazzonis e segretario l'ing. Giorgio De Fernex.

A procuratori della Società medesima, il Consiglio nominava consiglieri cav. Cesare Mazzonis, ing. Giorgio De Fernex e Ferro Ernesto.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 2. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 6 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915 secondo l'accertamento della Commissione locale del 2 dicembre 1915:

PIAZZA	CHEQUE Minimo	CHEQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	112.55 —	112.85 —	112.62 1/2	112.92 1/2
Londra	30.74 1/2	30.81 1/2	30.75 —	30.85 —
Svizzera	121.35 —	121.65 —	121.40 —	121.70 —
Nuova York	6.51 —	6.55 —	6.52 —	6.56 —
Buenos Ayres	—.— —	—.— —	—.— —	—.— —

Cambio dell'oro 118.50 — 119.—

Cambio medio ufficiale del giorno 3 dicembre 1915:

Franchi	112.69 1/2	Pezzi carta	2.70 1/2
Lire Sterline	30.75 —	Franchi Svizzeri	121.45 1/2
Dollari	6.53 1/2	Lire oro	118.50 —

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 2 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	61.50	Credit Lyonnais	—.—
Id. 3 1/2 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	61.—	Nord	—.—
Id. 3 0/0	—.—	Lombarde	157.50
Banca di Parigi	—.—	Banque Ottomane	—.—
Id. de France	—.—	Suez	5251.—
Id. Ottomane	—.—	Rio Tinto	—.—
Rendita Italiana	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Russa (1894)	—.—	Metropolitain	—.—
Id.	—.—	Alais	—.—
Id.	—.—	Banque Parisienne	87.—
Id. Serie	—.—	Banque de Paris	—.—
Id.	—.—	Banque de l'Union	—.—
Id.	—.—	Thomson	—.—
Id.	—.—	Panama	—.—
Id.	—.—	Mokta	—.—
Id.	—.—	Rio Tinto	—.—
Id.	—.—	Suez	—.—
Id. Argentine	—.—	Transatlantique	—.—
Banque Ottomane	—.—	Wagons Lits	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI E LANI	Merce	Se.	Peso gr.	Peso del %
Situazione del 2 dicembre 1915				
Sete stagionate pesate ier.				
Lanerie pesate				
Bozzoli freschi				
Cocami				
Totali				110
Assaggio — Campione N.	328	172	500	1068

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PISTOIA: Fedi Primo, gen., carr. — TORINO: Pagazzi Maddalena, chincaglie — NAPOLI: [illegible] — S. MARIA C. V.: [illegible] — PAGLIO Isaia Rosa Amelia, [illegible] — MILANO: Rinaldi, manifattore [illegible] — BERGAMO: Pellegrini Vittorio e Giuseppina, [illegible] — VERONA: [illegible] — BRESCIA: [illegible] — PAVIA: Bertarina Adele, [illegible] — FAVENNA: Simoni Ugo, [illegible].

Piccoli fallimenti. — PISTOIA: Fedi Primo, gen., carr. — TORINO: Pagazzi Maddalena, chincaglie — Mosso Carlo, passamanerie — Arcidiacono Sofia, sartoria — Jeghor Luigi, falegname — VERONA: [illegible] — NAPOLI: [illegible] — Bertarina Adele, [illegible] — BERGAMO: Pellegrini Vitt., Sc. [illegible] — FAVENNA: Simoni Ugo, [illegible].

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 dicembre.

Garuti Amedeo 24, sold. di fant., San Prospero — Sangalli Monica 35, casal. Affori — Caldana Marco 42, parrucchiere, viale Venezia 26 — Canzi Mosè 8 Chiaravalle Milanese — Rodolfi Ermelina 34, cameriera, via Lazzaretto 4 — Meschini Teresa 78, casal. via Trivulzio 15 — Fasola Maria 81, cucitrice, via Trivulzio 15 — Marzio Carla 8, Brefotrofio — Maiocchi Angela 68, lavandaia, via Trivulzio 15 — Biraghi Guglielmo 47, contadino, Rivolta d'Adda — Mascioni Luciano 71, benestante, via Morigi — Baria Primo 21, sold. fant. Sarzana — Pessina Carlo 71, fattorino, via P. Sarpi 50 — Montonati Gaetano 40, muratore, via Savona 108 — De Zanoni Carlotta 76, R. pens. corso Genova 5 — Migliavacca Antonio 58, pens. com., C. Colombo 1 — Lani Ida m. 11, via Bonghi 12 — Colombo Maria 77, casal., via Petrarca 1 — Gatti Luigia 66, casal., via Monforte 39 — Pastoga Margherita 50, maestra, via Quadronno 37 — Rainoldi Anacleto 62, commerciante, via Orso 7 — Pecora Giovanni 50, fattorino, via Fiamma 1 — Perego Erasmo 65, contadino, via Bergamini — Fredella Maria 3, via Argelati 45 — Casati conte Gabrio 55 possidente, corso Venezia 21 — Civati Pietro 50, commerc., via Lupetta 2 — Galloni Giuseppe 78, benestante, via Tadino 17 — Ratti dott. Luigi 78, possid., via Bigli 1 — Pozzoli Ermenegilda 43, casal., via S. Radegonda 7 — Basilio Maria Giuseppa 78, casal. corso San Gottardo 23 — Mazzetti Angelo 34, via Cirillo 18 — Zaffaroni Giuseppa 78, agiata, via Tazzoli 2 — Caldera Agostino 57, imp. comun., via Lombardini 1 — Crespi Paola 1, via Spontini — Ritter Vittoria 75, agente cambio, via Trieste 9 — Ferrino Angelo 21, soldato, Ribardone Canavese — Salucci Luigi 22, soldato, S. Giovanni Valdarno.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Totale: N. 37.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE giovane esente militare offresi ore serali tenute amministrazioni, riordini, impianti. Castoldi, Bezzecca, 12. 21341

ITALIANA buona educazione, pratica bambini, occuperebbesi distinta famiglia. Offerte Haasenstein e Vogler 551, Vicenza. 12197

LA GERENZA Castelfidardo (Torino, 27) dispone personale qualsiasi categoria, maschile. 75965

PERSONALE concetto trentottenne contabile, corrispondente italiano francese esento servizio militare, già procuratore primaria Ditta, cerca posizione come amministratore, segretario, ecc. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 95 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 76140

QUARANTENNE buona cuoca francese per famiglia senza posto studio mezzogiorno anche come fattorino. Scrivere Cassetta 27 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 91711

VEDOVA trentenne indipendente buona massaia occuperebbesi persona sola o vicemadre. Gani, Foro Bonaparte, 18-A. 24092

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operai aggiustatori di precisione, calibristi, cercansi dalle Officine Insubri, via Padova, 13, Milano. 4972

CALZOLAI abilissimi montatura semenza fissa cercasi subito. Riceputi, Viale Volta, 4, Milano. 76188

CARTONAGGI raso, bomboniere, cercansi abili operaie. Rivolgersi via Piccinni, 17. 24114

CERCANSI urgentemente lavoranti in giubbe e pantaloni militari in panno e tela, distribuiscesi anche grosso partite. Rivolgersi via Torraggio, 3. 76328

CERCANSI d'urgenza tagliatori per divise militari in panno e tela. Inutile presentarsi se non sarti di professione. Rivolgersi via Torraggio, 3. 76326

CERCANSI cucitori in morsa per orlatura zaini. Via Paisiello, 8. 76192

CERCANSI lattonieri e montatori pratici articoli scaldabagni stufe. Presentarsi via Stelvio, 102-A, Milano. 24068

CERCANSI lavoranti in biancheria per signora. Via Principe Eugenio, 14, Milano. 24084

CERCANSI urgentemente mezzano e piccinina tailleurs. Martinuzzi, Chiaravalle, 12. 76208

CERCASI abile riparatore macchine da cucire. Livraghi, corso Vittoria, 38. 76126

CERCASI signorina magazziniera importante stabilimento, 100 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 76256

CERCASI giovanetto commesso-fattorino, 50 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 76256

CERCASI [illegible] meccanico e chauffeur disposti recarsi presso stabilimento di cotte in provincia. Scrivere Cassetta 1-3 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 91749

CERCASI [illegible] bella, fantasia, e bravo [illegible] Grimm, S. Damiano, 9. 91681

CERCASI [illegible] magazzeno [illegible] Cesare Cesa, 28. 91611

CERCASI [illegible] per piccole [illegible] Pesce, Peretti, Morini, [illegible] 91236

CERCASI abile riparatore macchine. [illegible] gnin, corso Venezia, 37. 91739

CERCASI impiegato polizia, marescial stadio, [illegible] mensili. Comencini, Sant'Agnese, 3. 76560

CERCO fattorino per Bazar alimentari, cauzione indispensabile trecento. Cobianchi, [illegible] 91669

CERCO [illegible] per trattoria popolare preferibilmente lavoraro proprio conto. Scrivere Cassetta 124 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 24052

COLLEGIO [illegible] Milano cerca subito [illegible] pratico preferito pratico esame. [illegible] Vittorio II, Milano. 76587

ELETTRICISTA [illegible] e distribuzione corrente, subito abitare [illegible] Società dintorni Milano. Scrivere Cassetta 142 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 76244

ELETTRICISTA [illegible] e [illegible] aggiustatore montatore macchine elettriche cercansi. Via San Gregorio 39. 24154

ELETTRICISTI pratici impianti telefonici, montatori disegnatori ed operai [illegible] cercansi. Telefono Privati, via Palermo, 5. 76330

FABBRI aiutanti cercansi anche per lavoro a cottimo. Scrivere con referenze F. R. fermo posta, Pavia. 12235

FILATURA veneto specializzata cascami cotone cerca buon assistente particolarmente pratico selfactings. Offerte Ditta Augusto Bas e C., Montebelluna (provincia Treviso). 23858

FOTOGRAFIA cercasi abilissimo ritoccatore negativi, lavoro continuo. Salvagni, Viale Vittoria, 24. 91595

INCISORE ferro bronzo cercasi. Brasca, Kramer, 30. 24330

LATTONIERI abili, lavoro continuo cercansi, Via S. Sofia N. 25, Milano. 24149

OPERAI legatori cercansi dallo Stabilimento Favero, via Stelvio, 34. 76078

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 91705

ORLATRICI cercansi Calzaturificio, via Vigentina, 46. 24146

PELLICCIAI cerca abile pellicciaio buona retribuzione. Ciocca, viale Volta, 12. 76276

QUINDICENNE cercasi per pulizia e commissioni. Corso Loreto, 47-B. 24150

RAGAZZINO 15 anni cercasi per ufficio, iniziali 15 mensili. Presentarsi Monforte, 37. 24151

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni, Via Bergamo, 30. 75492

TORNITORI ed attrezzisti abili cercansi. Beltrami, Sempione, 85, Torre [illegible] 23944

TORNITORI revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano 74832

TORNITORI rubinetteria gaz cercansi. Dalla [illegible] 76110

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 4 Dicembre. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai professori proff. Carocci. Durata un mese. 9156

A. FRANCESE L. 5 mensili. Cosmopolitan School, Pellico, 6. 9156

A. NICOLETTI. [illegible] Stenografia Duployé, Esperanto, corso Venezia 6 [illegible] manuale, 18. Inizieranno 6 dicembre corsi diurni, serali. 2956

DOPOSCUOLA elementari, tecniche, [illegible] lezioni individuali mezz'ora. Via Monte, 30. 7956

IMPIEGHI [illegible] apprendere, conoscenze pratiche, [illegible] Tre mesi bastano. Lire cinque mensili. Istituto Tecnico, 3 (Galleria). 2956

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento [illegible] Corso [illegible] 4. 76234

CASA signorile affittasi subito primo piano. Eustacchi, 52, primo piano. 24161

GRANDI locali primo piano per [illegible] di, magazzeni mq. 320 con [illegible] mento, acqua potabile, ascensore. Affittasi subito, corso Venezia, 15. 24162

SUBAFFITTANSI cinque locali [illegible] Corso Buenos Aires, 17. 24163

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI pianoforte usato. Offerte tagliate prezzo. Castella [illegible] stale centonovanta, Milano. 76102

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A VARESE capitalisti ottimo [illegible] per [illegible] sicuro garantito. Scrivere Cassetta 168 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 91615

CAPITALI Gruppo Franco-Inglese d'interessi cerca e [illegible] imprese [illegible] rative a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris. 9256

CAUSA malattia vendesi salone [illegible] [illegible] pelletta. Via Rovo, 3. 24060

FALEGNAME [illegible] vendo [illegible] mezzo. Viale Abruzzi, 31. 76234

FARMACISTI [illegible] vendesi buona farmacia [illegible] Offerte distinte Cassetta 122 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 24062

MUTUANSI [illegible] Peporine e [illegible] [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 24063

STIRERIA [illegible] 24064

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. VENDO [illegible] Morosini, 24067

ABITI [illegible] completo [illegible] S. Zeno, 10. 24068

ACCETTO [illegible] Cassetta [illegible] M. Haasenstein e Vogler, Milano. 24069

ANILINE [illegible] 24070

ANILINE [illegible] 24071

AUTOPIANO [illegible] 24072

CESSIONI [illegible] 24073

COMPRANSI [illegible] 24074

DISCHI [illegible] 24075

PALETO' [illegible] no, 45. 24076

PELLICCERIA liquida paletots [illegible] sione. Confezioni, [illegible] permute. Sottocorno, 2. 24077

PELLICCERIA confezionasi [illegible] li natura. Piccinini, 17, terno. 24078

RISCALDAMENTO Cucina, [illegible] sivo primarie fabbriche estere [illegible] sione produzione affari tecnico [illegible] Helbig, Torino. 24079

SEGA [illegible] Cassetta 105 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 24080

SEGA lanti 1000-1200 [illegible] vendo subito. [illegible] sale 237, Milano. 24081

TORNIO [illegible] M. R., Parma. 24082

VENDESI [illegible] Cavalletti, 17. 24083

VENDONSI [illegible] Non [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 24084

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA [illegible] Vittoria, 46, Porta Magenta. 24085

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MUNICIPIO [illegible] Melzo (Vicenza). Requisizione [illegible] mestiere conduttore [illegible] per trasferirsi [illegible] personale [illegible] Malo, 28 novembre 1915. Sindaco [illegible] Zambon. 24086

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CHIROMANTE [illegible] Cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 24087

INFALLIBILI [illegible] consulti: [illegible] Benedetto Cairoli, 1, Firenze. 24088

LEVATRICE [illegible] Pisano. 24089

LEVATRICE [illegible] 24090

TRENTASETTENNE [illegible] 24091

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 DICEMBRE

14

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

Scomposto in viso come allorquando, dianzi, deponeva sopra uno dei letti gemelli gli innominabili avanzi raccolti nel carnaio palpitante di piazza Luigi XV, Girolamo ritirò dalla culla il fragile corpicino.

— La fascia! — esclamò più sordamente ancora il barone.

E l'altro, con le dita malaccorte, allentò la fasciatura.

Così minuscolo quel neonato, che tutto l'inviluppo che male ne stringeva le membra scivolò d'un tratto, non appena allentata la fascia di flanella.

Indi la camicia troppo larga e la cuffia troppo ampia, caddero alla loro volta.

Si trovava così nudo, come al momento della sua nascita, avvenuta appena due giorni addietro, il rampollo battezzato in tutta fretta, cui venivano imposti i nomi di Giovanni, Giuseppe, Raimondo di Mailley.

Nascosto sotto il mantello che il barone era andato a distaccare da uno dei suoi portabiti e di cui ricopriva il domestico, portato via da quest'ultimo, egli non doveva uscire dal palazzo allo stesso modo della duplice spoglia, i cui ricchi feretri coperti di candidi fiori andrebbero a finire tra breve nella cappella dell'antica famiglia Trémoize.

Enrico di Mailley rimase accasciato in una poltrona presso la culla vuota, asciugandosi di tratto in tratto la fronte, madida di sudore.

Il ritmo dell'orologio a pendolo lo colpiva come se ogni secondo che passava venisse a ravvivare la sua angoscia...

Erano forse i suoi rimorsi.

Perchè anche il padre aveva risentito una scossa, un soprassalto di tutto l'essere suo...

Ciò, nel veder Girolamo col suo fratello, oltrepassare la soglia della camera.

Ed il bilanciere dorato del pendolo in marmo di Carrara, assorbiva ora tutto il suo sguardo.

D'un tratto, balzando in piedi, si diresse alla volta della porta del corridoio, che sbarrò con la persona.

Nessuno doveva entrare in quella stanza.

Nessuno vi sarebbe entrato...

Ma, se fosse ritornata la balia?

Quanto tempo trascorse in tal modo?

Enrico di Mailley — il bel di Mailley, come lo si chiamava alla Corte! — sarebbe finalmente uscito da quell'attesa ansiosa, ma coi capelli bianchi.

Dal basso salivano ancora delle voci tumultuose.

E gli parve che qualcuno salisse precipitosamente la scalinata.

Egli giunse sul largo pianerottolo a quadrelli del primo piano, giusto in tempo per fermare la giovanissima balia, giunta da Perches, suo paese natio solo due giorni addietro, e che l'abbondanza del latte faceva dolorare, non avendo avuto ancora il bambino la forza di succhiare.

Essa piangeva, oltremodo commossa dall'emozione di tutti.

Temendo un rimprovero, la contadina adesso esitava a riguadagnare la camera in cui la religiosa, seguendo madama Trémoize che trovava sotto lo stimolo del dolore, la forza di levarsi e muovere verso la camera dei suoi figli, le aveva raccomandato di restare.

— Mia povera donna, rimanete abbasso — le disse il barone — si può aver bisogno di voi...

— E... il mio bimbo?...

— Esso continua a dormire... vi farò chiamare non appena ne sarà il caso.

Essa non chiedeva di meglio.

Poichè era in un'età nella quale le più forti emozioni non riescono a frenare la curiosità.

Quindi rifece la strada in senso inverso.

Enrico di Mailley rasciugava ancora il suo volto madido di sudore.

All'altra estremità del corridoio, risuonava frattanto un passo che si cercava di attenuare.

E voltandosi, egli vide Girolamo, sempre avviluppato nel suo mantello, rientrare nella camera.

Questi camminò da principio molto rapidamente da quel lato; poscia rasentandone la parete, come se stesse per venir meno.

Ed egli rimaneva sulla soglia, guardando...

Nelle fasce spiegate sull'ampio letto, Girolamo aveva deposto un corpicino la cui sensibilità venne a ridestarsi, nell'istante in cui, fasciandolo con le mani poco abili e tremanti dall'emozione, egli lo collocava nella culla.

Dei vagiti vigorosi, quasi delle grida, ruppero il silenzio angoscioso che gravava sui due uomini.

— Ed ora vattene, lasciami, — ordinò il padrone chinandosi sul candido arruffio, nel mezzo del quale si sgolava ininterrottamente lo intruso che si sarebbe chiamato fra breve:

«Giovanni-Giuseppe-Raimondo di Mailley».

Il falso padre soggiunse:

— Rimani nel tuo appartamento, o piuttosto... Girolamo...

— Signor barone?

— E' necessario che tu conduca un medico... «non quello di casa»... Mi hai capito?

— Sì, signor barone.

Non appena scomparso il domestico, il suo padrone, scendeva l'ampia gradinata, arrestandosi prima di raggiungere il vestibolo, affollato da un anormale andirivieni, per gridare alla moglie dello svizzero, cui faceva un gesto:

— Fate salire immediatamente la balia, il bimbo grida!...

Troppo commossa per notare il disordine della fasciatura, costei non si diede cura di esaminare la cuffia, che nascondeva a metà il minuscolo viso.

Vi avrebbe ella trovato una differenza con gli incerti lineamenti doloranti, contratti, e il viso lillipuziano che dessa aveva appoggiato oltre venti volte al suo seno, che le labbra minuscole si ostinavano a non voler prendere?

Questa volta le labbra si attaccarono invece avidamente, con ghiottoneria, come se avessero già succhiato altra volta.

E la balia, felice, in mezzo allo scompiglio, che dessa portava dal basso, emise nel suo dialetto, a parecchie riprese, la stessa esclamazione:

— Non lo avevamo detto, che quando sareste bene affamato, non avreste lasciato il mio latte per un altro?

Ed avendo la boccuccia abbandonato la rigonfia mammella, poichè il bimbo si era saziato fino a rigettare l'eccesso di latte, essa lo cambiò, fasciandolo da capo.

Indi lo ricollocò nella culla.

— Non vi muovete più di qui, ordinava il barone di Mailley, non scendete affatto.

— No, signor barone.

Ma la balia scoppiò in rumorosi singhiozzi.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Sabato 4 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17845 — EDIZIONI ... ITTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	28,—	15,—	8,—	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	28,—	15,50	8,—	46,—	8,—	4,50
Secolo XX	9,—	5,—	2,75	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	9,—	5,—	2,75	14,—	7,50	4,25
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	15,—	8,—	4,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—			

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P... TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI... *Via Tommaseo* ... *Napoli*, *Genova*, *Palermo*, *Pavia*, *Piacenza*, *Roma*, *Torino* e *V...* ... *Arezzo* commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin... /6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente ... on in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la ... cola. Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Pic...* commerciale vetero condizioni in testo alle rispettive rubriche ... dolpato.

I manoscritti non si restituiscono an...

Conto corrente co...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEL ... ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con ... v. di pia...

1374 R.D. 30 Sezione del Regno Biblioteca ROMA

La Camera continua la discussione sulle comunicazioni del Governo

Un eloquente discorso dell'on. Raimondo per la concordia nazionale e la fede nella vittoria

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

I discorsi di Lucci, Raimondo, Bianchi, Colajanni e Calisse

Roma, 3 notte.

L'inizio della seduta di oggi alla Camera è calmo. I discorsi annunziati per oggi si attendono con vivo interesse e curiosità. Gli oratori odierni, come già dicemmo, dovrebbero essere gli on. Raimondo, Ciccotti, Lucci, Girardini. Ma la seduta incomincia con le interrogazioni ed i deputati disertano l'aula. Al banco del Governo siedono finalmente oggi i sottosegretari che nei giorni scorsi ne furono tenuti lontani dall'assiduità dei ministri.

Presiede l'on. ALESSIO. L'estrema socialista è numerosa. L'on. Raimondo è tra i primi a salire ai banchi dell'estrema. Anche oggi l'inizio della seduta si volge con qualche tardiva commemorazione. L'on. FERA degnamente ricorda Bernardino Alimena che fu anche deputato di Cosenza. Egli è ascoltato con deferenza dalla Camera. E' vivamente applaudito anche l'on. CARTIA che commemora il suo predecessore nel collegio di Ragusa.

Chiede quindi di parlare l'on. Roberto GALLI. La Camera che ricorda la sua ostinata elenofilia, rumoreggia e alcuni dicono: — Commemora la Grecia! (*ilarità*).

L'on. GALLI commemora l'ex-deputato di Roma e venerando patriota on. Raffaele Giovagnoli. Alla commemorazione s'associa, per il Governo l'on. CHIMIENTI e a nome di tutta l'assemblea il vice-presidente on. ALESSIO.

Viene quindi annunziato che nella seduta di martedì sarà discussa dalla Camera la relazione presentata dalla Giunta delle elezioni per la convalida dell'on. Rizzone nel collegio di Regalbuto; nella seduta di giovedì saranno ancora discusse le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione di Amilcare Cipriani nel VI collegio di Milano; per l'annullamento dell'elezione dell'on. Bonanno nel collegio di Capua; per la convalida dell'on. Fortunati nel collegio di Orvieto.

E siamo finalmente alle interrogazioni. Ma allo svolgimento di esse la Camera si disinteressa.

Sulle comunicazioni del Governo

Un socialista indipendente

Alle tre incomincia la discussione sulle comunicazioni del Governo. Al banco del Governo prendono posto gli on. Sonnino e Salandra. Primo oratore è l'on. LUCCI. Il deputato dell'VIII Collegio di Napoli, che è un socialista indipendente, incomincia col rilevare che alla fiducia riposta nel governo dal Parlamento e dal paese non ha corrisposto la saviezza e la prudenza del Governo stesso. Ricorda le giornate di maggio, deplora che, contro una parte politica dissenziente, sia stato impresso il marchio del tradimento e che tali sentimenti siano stati diffusi nel paese. La nostra partecipazione alla guerra dice l'on. LUCCI — la nostra adesione all'Intesa fu assai sponsorata e leggera. L'Italia non si è preoccupata di precisare limiti, i caratteri, l'estensione della nostra adesione. Qual è precisamente la parte nella Quadruplice? — Parla quindi dell'andamento della guerra e deplora la condotta della guerra da parte degli alleati. La Quadruplice deve segnigli imperi centrali sui terreni che essi vogliono, sul fronte che essi desiderano. Gli imperi centrali imprimono le direttive alla guerra e la Quadruplice nulla fa per condurre la guerra sul terreno che ad essa sarebbe comodo. Il Belgio distrutto, la Serbia invasa, i tedeschi nel Mediterraneo: è per questo — dice l'on. Lucci — che avete sottoscritto il patto di Londra!

Egli passa quindi a deplorare la condotta del Governo all'interno. La censura sbavaglia la stampa che critica o discute, favorisce con ingiusti privilegi gli organi amici. Il Governo, più che della salvezza della patria, si preoccupa di fare una politica di parte. Si parla di concordia e si semina odio; si instaura la diffidenza e l'odio per il Parlamento. Coloro che a parole vollero la guerra, sono divenuti despoti. Chi non pensa come i signori 14 ministri...

Voci: — Ma che! sono 13... (*ilarità*).

LUCCI. — Il Governo fa una meschina politica elettorale.

Voci (*a destra*): — Buffone! Pensate al Negus!

Marangoni, Mazzoni ed altri socialisti: E vero! è vero!

LUCCI. — Non occorrono esempi. La raccolta è già fatta. Il Governo fa soprattutto una vera ed esclusiva politica parlamentare. Esso vive del contrasto col suo predecessore.

Se la memoria di quel partito e di quel capo fosse scomparsa il Governo non avrebbe ragione di essere.

L'on. LUCCI termina fra gli applausi dei socialisti deplorando ancora una volta l'atteggiamento del Governo e l'inerzia.

Ha quindi la parola l'on. RAIMONDO. La Camera si fa attentissima e molti deputati si stringono presso il settore della estrema sinistra dal cui secondo banco parla l'oratore.

L'on. Raimondo

— Spero che la Camera, che io non ho mai soverchiamente tediato, voglia ascoltarmi benevolmente. Ho chiesto la parola perchè mi sembrava che la reazione manifesta di un tentativo di reprimere il prestigio del Parlamento, dovesse essere affidata, oltre che alla parola chiara e commossa dell'on. Pantano, anche a quella di altri rappresentanti. Gli uomini che sono al Governo sanno che non sarà mai vano ed eccessivo l'ossequio che si deve al Parlamento. E' necessario togliere qualsiasi apparenza ai sospetti i quali hanno intenzione di spezzare l'ordine e la concordia della nazione. Le soluzioni, anche le più grandi, non si devono cercare al di fuori dell'assemblea anche se le origini di questa possono dispiacere, perchè, se ci mettiamo su una falsa via, ci avviamo verso il colpo di Stato o verso l'insurrezione.

La riapertura del Parlamento ha giovato a ricostituire la posizione dei partiti, che si erano divisi all'inizio della guerra, ed a fare un'opera di concordia e di pacificazione. Ho udito le parole dell'on. Treves e dell'on. Lucci, più aspre e concitate quelle del secondo, ma è probabile che se altri volesse fare l'inventario dei torti che si attribuiscono agli avversari, il dibattito diverrebbe più aspro. Molte verità certamente sono state dette, ma non potete dissimularvi che l'Italia prima della guerra si trovava dinanzi ad una coazione morale, più grande di qualunque coazione materiale. Qualcuno poteva anzi credere che l'Italia dovesse essere l'arbitra della pace e della guerra. Ciò giustifica l'opinione di quella parte che riteneva non necessaria la guerra. Ma è vero altresì che se la guerra fu decisa dal Governo, oggi è combattuta dalla nazione (*approvazioni vivissime*). Bisogna togliere di mezzo un dubbio, che cioè quelli che ora sono favorevoli alla guerra, lo siano per una restrizione mentale. Quelli che furono contrari alla guerra non possono d'altronde augurarsi di avere una ragione più grande. Non è questa l'ora nè degli atti di accusa, nè delle recriminazioni: è l'ora di un grande atto di fede (*approvazioni vivissime*). Eppure, vi sono forse alcuni che contano su divisioni che non esistono (*applausi all'estrema*). Anche ieri l'on. Treves ha infatti potuto esaltare la virtù del popolo italiano combattente.

La funzione a cui il Governo ci ha chiamati deve essere una critica, perchè credo che questa sia anche una delle migliori cooperazioni che il Parlamento può dare al Governo: la critica.

La censura

Ora, se in questa sede che può parere la meno appropriata, trovano luogo le lagnanze intorno al modo col quale il Governo ha usato dei suoi altissimi poteri, io mi affretto a riconoscere che la censura ha funzionato al di là dei suoi fini e dei suoi bisogni. E' difficile qualificare un fatto arbitrario qual'è la censura. Le voci che da tante parti si sono levate contro il suo modo di funzionare non devono essere inascoltate. L'ideale sarebbe che la censura si riferisse soltanto a notizie militari, a quelle che possono compromettere la difesa del paese, e l'ideale sarebbe che la censura politica fosse bandita. Ma io non mi sento di asserire che il Governo possa impedire anche che si combatta una battaglia politica tendente a provare che la guerra incontra sacrifici esagerati, od a provare che le nostre forze sono inferiori alla realtà.

Anche nel campo economico e finanziario, dovremmo fare delle riserve su quanto disse l'on. Orlando circa l'impossibilità da parte del Governo di influire sui fatti economici. Quando così parlò, poteva levarsi verso di lui l'ombra di Bastiat.

Raimondo lamenta che i diritti non sono sufficientemente difesi. I provvedimenti tributari del Governo hanno timidamente colpito gli enormi profitti della guerra. Si è provveduto troppo presto e troppo tardi. Il Governo poteva operare una notevole falcidia su certi guadagni. Può anche lamentarsi che nella legislazione per decreto il Governo si sia arrestato alla proprietà mobiliare, lasciando intatta a proprietà immobiliare mentre i fittabili hanno visto ossare i redditi a causa della guerra. Ma questo appartiene ai dettagli di una critica a cui potremo soddisfare fuori di questa discussione se il Governo vorrà vivere più a contatto della vita nazionale.

Ciò che io devo dire penetra più profondamente nel cuore della questione. Ognuno di noi si è posto il quesito: la Quadruplice Intesa ha fatto tutto quello che poteva e doveva fare per giungere a un risultato vittorioso? e ognuno di noi ha risposto: no, on. Sonnino, perchè ognuno di noi guarda la situazione quale è. La Quadruplice ha subito uno scacco nei Balcani. Ora senza risalire alle spiegazioni trascendentali dell'on. Treves « di una Balcania che viveva ai tempi biblici e che fu *debauchée* dalla diplomazia europea » è certo che la Quadruplice è mancata al suo programma. La dimostrazione verso la Serbia eroica e sventurata non deve farci dimenticare che i desiderî più sfrenati di quel popolo non hanno trovato un freno al momento opportuno. La Germania ha presentato al mondo il programma della sua pace e della sua vittoria. I piccoli popoli rimasti abbagliati dallo splendore delle vittorie e sbigottiti dalla violenza delle minaccie hanno adottato un atteggiamento nel quale si dimostrano favorevoli a coloro dai quali hanno meno da temere e più da guadagnare.

Il programma della Quadruplice

Quale è il programma della vittoria e della pace secondo la Quadruplice? Noi non vogliamo che sveliate alla Camera i segreti diplomatici, ma notiamo che la Quadruplice si è piegata qualche volta alle opportunità del momento più che alle esigenze della sua linea di condotta. Ha dato di più a chi gli poteva giovare di più, senza tener conto di ciò che era il suo programma. Quando la Germania sarà riuscita a giungere a Costantinopoli e avrà cementati insieme 150.000.000 di uomini, e invece di una annessione teutonica chiederà concessioni attraverso il Belgio, quando avrà proiettata la sua ombra immensa dai mari di occidente fino a quelli di oriente, che cosa potrebbe opporre se non una formula vuota come quella della libertà e della indipendenza dei popoli? O è giunto ora il tempo o non giungerà che la Quadruplice formuli il suo programma con un contenuto obbiettivo che garantisca i proprî interessi e la salute dei popoli conalleati.

Sento di procedere su un terreno scottante: Governo e Parlamento comprendono ancor più di quel che io non abbia detto. Ciò che urge è che Francia ed Italia comprendano la necessità di una intima compenetrazione di intenti e di opere, la Francia che porta quasi da sola il peso immane della guerra, l'Italia che ha l'onore di essere stata lasciata sola di fronte al nemico che essa combatte con tanto valore. Vi è una necessità di favorire in un piano universale l'interesse di ciascuno perchè realmente tutto possa essere ottenuto: determinare il programma, apparecchiare i mezzi adeguati alla riscossa che il ministro nel suo *exposé* ha annunciato al paese. Forse non basta che la Quadruplice abbia più mezzi finanziarî e più uomini perchè i mezzi devono essere organizzati. Apparecchiati i mezzi idonei alla riscossa può darsi che si possa vincere prima che l'Europa sia un vasto camposanto, come diceva ieri l'on. Treves, egli che è il più acuto dialettico del gruppo parlamentare socialista.

L'on. Treves ha fatto un discorso di cui nessuno non potrebbe lodare la saggia moderazione. Mi auguro che il pensiero dell'on. Treves sia il pensiero del partito socialista italiano e che l'esempio delle grandi amministrazioni di Milano e di Bologna si diffonda e trovi imitatori, quantunque i bisogni siano vari a seconda degli interessi elettorali dei singoli luoghi. (*mormorii, contrasti all'Estrema Sinistra*). Mi consentano gli onorevoli colleghi di questa estrema fra le estreme frazioni della Camera che io rilevi un certo divario fra il pensiero degli onorevoli Treves e Turati e quello degli altri socialisti milanesi i quali hanno proclamato essere il loro unico scopo la pace senza preoccuparsi dell'esito della guerra, fra il sindaco di Milano che dedica la sua opera all'assistenza civile e che non disdegna di trovarsi col presidente del Consiglio e con un principe della Chiesa, e i socialisti torinesi che hanno espulso dal partito il ragionier Bachi...

Incidenti fra socialisti

DELLO SBARBA, TASCA ed altri — Evviva Bachi!

RAIMONDO (continuando fra le proteste dei socialisti ufficiali) — ... e il consigliere comunale avv. Gherardini rei soltanto di far parte del comitato di assistenza civile (*applausi dei socialisti riformisti e degli altri settori, proteste dei socialisti ufficiali*).

ZIBORDI — E' un atto di accusa di un pubblico ministero contro il partito socialista.

RAIMONDO — No, on. Zibordi — ne sia certo. Non sarò nè accusatore nè denunziatore. I socialisti sanno che io li ho sempre difesi anche dopo che sono uscito dal partito.

PESCETTI — Tutto ciò è vergognoso.

RAIMONDO — E' alto, perchè indica il posto che ognuno di noi sa conquistare ed occupare nella scala politica e sociale. Ogni partito ha i suoi errori. Quanto meno se ne hanno più un partito se ne avvantaggia. Se minore fosse la somma degli errori che il partito socialista porta su di sè, potremmo esser sicuri di occupare un posto assai più alto nella nostra rispettabilità politica oltre che nella rispettabilità personale.

DUGONI (sorridendo) — Oh! troppa degnazione!

PESCETTI — Ma che... è vergognoso tutto ciò.

RAIMONDO (continuando) — Tuttavia l'on. Treves non ha indicato alcuna soluzione del problema dal punto di vista socialista. Si è trincerato nella critica ideale che può anche essere condivisa da chi col partito socialista ha o aveva comuni idealità.

DUGONI — Avete fatto bene a correggervi.

RAIMONDO — Caro Dugoni, se io dovessi correggere lei tutte le volte... (*ilarità prolungata, commenti, applausi*).

La pace giusta

L'oratore si avvia quindi alla conclusione del suo discorso e dice: Dovremmo noi lamentare il fatto che la Germania ha incontrato l'Inghilterra per sbarrarle la strada, se la Francia si è indebitata con l'America per dar vita ai suoi figli combattenti? No, la questione è un'altra. Si trattava per noi di scegliere fra la Germania e l'Inghilterra. Da tanti anni si parla della perfidia inglese, ma è vero che all'ombra dell'Inghilterra la civiltà del mondo si è incamminata per tutti i paesi, mentre la Germania mandava a fiancheggiarla le sue spie che operavano con insidia feroce e con la perfidia più empia.

Quando noi indichiamo e parliamo di metodi tedeschi noi pensiamo che sono stati appunto questi metodi che hanno suscitata la tempesta europea. La nota strofe odierna che ammonisce intorno alle aspirazioni capitalistiche cire furono quelle lo quali spinsero la Germania a gettare il dado della guerra. L'indifferenza socialista nei riguardi della vittoria finale ripugna perchè essa rassomiglia all'indifferenza del carnefice per la sua vittima. L'on. Treves ci ha detto del convegno di Zimmerwald e ce lo ha descritto come un consesso di apostoli illuminati da fiamma divina. La pace di Zimmerwald, è vero, non è la pace germanica, ma è un voto puramente e semplicemente platonico. Si disse che il partito socialista tedesco abbia fatto quanto era possibile per addivenire a questa unità d'intenti e di propositi che era in cima al pensiero dei socialisti delle altre nazioni, ma è ben vero che a Zimmerwald i socialisti italiani, per esempio, avevano dietro di loro una massa sulla quale potevano esercitare una grande influenza, mentre i tedeschi avevano una massa che non li ubbidisce più.

E allora viene a crearsi una grave situazione: quella per la quale i lavoratori italiani dovrebbero lavorare per preparare la pace germanica ai lavoratori tedeschi; ma il mondo non avrà raggiunta una pace giusta e serena. Noi vedremo delinearsi gli albori di una civiltà nuova solo quando tutte le patrie saranno reintegrate, riconosciuto e santificato il diritto, deprecate le brutalità della forza asservita ai fini capitalistici. Solo allora potremo avere una pace durevole e salda, e al raggiungimento di questa l'Italia deve tendere con tutte le sue forze.

Tutta la Camera applaude all'on. Raimondo che ha parlato con efficace eloquenza per circa un'ora. Deputati di ogni partito vanno a stringergli la mano.

L'on. Bianchi

Il presidente da poi la parola all'on. Leonardo BIANCHI che parla per i democratici costituzionali.

L'on. BIANCHI parla brevemente, esprimendo la sua adesione alla guerra. L'oratore è anche ogli lieto che la Camera sia stata riconvocata in quest'ora solenne. Saluta le nostre truppe vittoriose contro l'Austria e confida che la sagacia del governo, il perfetto accordo colle Potenze della Quadruplice, porti al compimento della guerra vittoriosa, contro gli imperi centrali.

L'on. Colajanni

Segue l'on. COLAJANNI. Premette che egli non sa leggere come hanno fatto quasi tutti gli oratori che lo hanno preceduto. E' costretto perciò a raccomandarsi a brevi e sobrî appunti. La prima parte del suo discorso si riferisce al funzionamento della censura e ricorda alcuni caratteristici episodî. Riferisce, fra l'altro, che la censura di Savona vietò ad un giornale di quella città, l'*Indipendente*, di commentare quella parte del discorso Barzilai in cui si parlava di Garroni. Il direttore dell'*Indipendente* protestò, ma il censore rispose dicendo che il Garroni è di Savona e che di lui non si poteva parlare in un giornale di Savona! (*ilarità*). E poichè ha parlato di Garroni, l'onorevole Colajanni deplora che nessun provvedimento sia stato adottato contro questo ambasciatore che a proposito delle rivelazioni fatte dall'on. Barzilai nel discorso di Napoli, ha dichiarato pubblicamente che l'on. Barzilai aveva detto cose completamente false, perchè il fatto a cui egli aveva accennato era assolutamente insussistente.

L'on. COLAJANNI rileva quindi la gravità di alcune affermazioni fatte dall'on. Lucci nel suo discorso circa quanto ha fatto il Governo contro i suoi avversari politici. L'on. Lucci si è riservato di dimostrare le sue accuse.

SALANDRA. — Non potrà dimostrare nulla perchè è assolutamente falso!

COLAJANNI. — L'on. Lucci prenderà atto di queste affermazioni.

L'oratore accenna poi allo stato d'animo formatosi nel paese a proposito della guerra. Dice che il paese si era determinato ad una opinione prevalentemente favorevole alla guerra e sostanzialmente contraria all'on. Giolitti. Ricorda il telegramma circa la neutralità letto alla Camera dall'on. Giolitti. Quel telegramma è certamente vero perchè se fosse stato falso il ministro degli Esteri avrebbe dovuto smentirlo. Quel telegramma indicava che Giolitti si era messo contro l'Austria. Ciò fece legittimamente supporre che Giolitti fosse d'accordo con Salandra sulla necessità di dichiarare la guerra all'Austria. Ma poi ha mutato rotta.

Noi e gli alleati

L'on. Colajanni accenna quindi alla situazione internazionale. Parla delle pretese dei vari stati balcanici sulla Macedonia e muove qualche censura all'opera del governo e della diplomazia. Nessuno dubita della lealtà del Governo e ad un ministro al quale ripeteva ieri le sue critiche e che gli chiese se egli potesse mettere in dubbio la lealtà del Governo io — dice l'on. Colajanni — risposi che nessuno dubitava, nel 1866, della lealtà di Bettino Ricasoli. Ma non è chi deplori a quali conseguenze la sua politica ebbe a portarci.

L'on. Colajanni parla quindi del discorso Treves. Io lo applaudii ieri — egli dice — forse più calorosamente di certi suoi amici, che non erano troppo contenti del suo successo personale.

E qui l'on. Colajanni dice che bisogna convincersi che la nostra guerra è perfettamente legata alla guerra degli alleati. Potremo non vincere ai confini ed essere vittoriosi nella pace, ottenere Trento e Trieste. Potremo conquistare Trento e Trieste e perdere la guerra poichè la nostra guerra non si decide soltanto ai nostri confini ma si decide su tutti i campi. Di questo bisogna essere convinti. L'on. Colajanni ricorda che antico fautore della pace, lo è stato fino dal 1867, ma nel 1914 ha dovuto cambiar parere. E non divide l'illusione dei socialisti sul convegno di Zimmerwald perchè non si può non dubitare della sincerità dei socialisti tedeschi. Essi sono intervenuti in esigua minoranza a quel congresso e già il 20 luglio 1914 pochi giorni prima della guerra essi stessi avevano già garantito a Jean Jaurès che si sarebbero opposti alla guerra ed avrebbero negato il voto alle spese militari.

L'on. Treves ha detto che i socialisti non vogliono la pace germanica.

BRUNELLI, MARANGONI ed altri socialisti: Certo nessuno la vuole.

COLAJANNI. — Allora se non volete la pace germanica cosa fate per impedire che la Germania sia vittoriosa nella guerra? E' necessario educare le masse.

L'on. Calisse

Quando l'on. Colajanni tra le interruzioni dei socialisti ufficiali pone termine al suo discorso parla l'on. Calisse. Egli riconosce che in questa guerra l'intero popolo italiano combatte con slancio e con abnegazione per i suoi vitali interessi e per le sue più alte aspirazioni. La fede nelle nostre armi e nel nostro diritto riunisce in un solo fascio il Governo, il Parlamento ed il Paese; e sei mesi di guerra sono riusciti a cementare questo vincolo di solidarietà nazionale. Approva senza riserve le dichiarazioni del ministro degli Esteri, plaude all'annunzio dell'adesione al trattato di Londra; si compiace che l'on. Sonnino abbia affermato il proposito dell'Italia di dare efficace aiuto ai serbi e non dubita che anche l'Italia porrà come condizione della pace la ricostituzione dell'eroico Belgio, ed è infine sicuro che le condizioni della pace saranno tali da assicurare in modo efficace i nostri interessi così nell'Adriatico come nel Mediterraneo.

Quindi la seduta è tolta. Domani parlerà l'on. Meda; quindi avremo la replica dell'on. Salandra, la dichiarazione dell'on. Bissolati ed il voto.

Un telegramma dell'on. Dell'Acqua al presidente della Camera

Roma, 3 notte.

L'on. Carlo Dell'Acqua, deputato del collegio di Busto Arsizio, essendo stato colto da indisposizione a Firenze mentre era diretto a Roma per prendere parte ai lavori parlamentari, ha indirizzato da Legnano al presidente della Camera dei deputati il seguente telegramma:

« Un improvviso malessere colsemi in viaggio per Roma obbligandomi a far ritorno. Sono addolorato di non potere, in questo momento, trovarmi al mio posto per riconfermare la mia completa approvazione all'opera del Governo, inspirata alla dignità ed alla grandezza della Patria. — Carlo Dell'Acqua. »

Le domande di autorizzazione a procedere

Roma, 3 notte.

Il ministro di Grazia e Giustizia onorevole Orlando ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati, e sono state da questi comunicate alla Camera:

Una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Ambris per ingiurie e diffamazione continuata a mezzo della stampa; una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caso per ingiurie e diffamazione; una domanda di autorizzazione a proseguire in giudizio in grado di appello contro il deputato on. Toscano per diffamazione continuata a mezzo della stampa; ed infine una domanda di autorizzazione ad eseguire sentenza di condanna contro il deputato Basile per diffamazione a mezzo della stampa.

Contraddizioni socialiste

Roma, 3 notte.

(C.) Il gruppo socialista ha avuto un altro interprete nell'onor. Lucci: e col gruppo socialista, il gruppo rimasto fedele a Giovanni Giolitti. Se ieri l'onor. Treves il quale conosce bene la scherma parlamentare seppe essere moderato e prudente, oggi l'on. Lucci, che ha più impeto, è stato più acceso ed ha buttato via la prudenza. Il suo discorso è, da capo a fondo, il rimasticamento del famoso articolo che la *Stampa* di Torino scaraventò addosso al ministro Orlando ed ai suoi colleghi di Governo.

Anche l'on. Lucci era contrario alla guerra e perciò favorevole al «parecchio», ma oggi si duole che l'Italia non sappia farsi valere presso gli alleati con un programma di vasto imperialismo. Si contentava della striscia di terra largitaci dal principe Bülow ed ora vorrebbe ghermire mezzo mondo. Questi socialisti giolittiani vanno dicendo che l'Italia non si è assicurata dagli alleati i compensi necessari; anzi l'on. Lucci, il quale sa di molto, crede che l'Italia non abbia ottenuto in compenso nulla, proprio nulla. Quindi deplora che facciamo la guerra per la guerra o per cavalleria, a tutto beneficio altrui. Ma chi ha detto queste cose all'on. Lucci? Che ne sa lui? Nessuno in verità conosce gli impegni presi dagli alleati col nostro Governo. Nessuno sa quale estensione di dominio ci verrà assegnata sulla sponda orientale dell'Adriatico e quale porzione di territorio dell'Asia Minore. Non sono cose che si precisano. Non di meno il Governo, anche nel discorso recente dell'on. Sonnino, ha accennato chiaramente ai compensi che avremo in Oriente ed ha affermato con vigore che sarà rispettata l'indipendenza del popolo albanese, la quale è richiesta anche dagli interessi italiani.

La verità è che quando si vuol criticare si cercano tutti i pretesti. Prima, il socialismo giolittiano, o il giolittismo socialista che dir si voglia, voleva che l'Italia rinunciasse a qualsiasi partecipazione alla guerra e però qualsiasi rinuncia a compensi; ora strilla che i compensi sono pochi. Qualunque cosa il Governo facesse, non li contenterebbe mai.

Noi, più ancora che queste contraddizioni, volevamo rilevare l'intimo connubio che passa tra il socialismo ufficiale e gli avanzi del giolittismo, che l'on. Lucci, al pari dell'on. Treves, ha difeso dall'accusa di traditori.

E' necessario che, in un'ora tanto grave, la posizione e la responsabilità di ciascuno siano chiarite.

Una mozione di deputati clericali

sulla questione degli internati

Roma, 3 notte.

E' stata presentata oggi alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, ritenendo che se ragioni insindacabili di sicurezza militare possono aver determinato i provvedimenti di internamenti presi con carattere d'urgenza a carico di cittadini sopra semplici denunzie o sospetti o in seguito a sommarie inchieste, ragioni evidenti di giustizia esigono però che tali cittadini non siano lasciati lungamente sotto il peso e la vergogna di accuse indeterminate ma infamanti e impongono quindi il dovere di contestare ad essi con ogni sollecitudine la consistenza delle accuse medesime, sicchè si renda possibile la loro discolpa, ed, in ogni modo, di procedere alla revisione dell'opportunità di mantenere in vigore i singoli provvedimenti.

« Confida che il Governo vorrà dare pronto corso a tale opera di giustizia, eliminando per tal modo una causa di turbamento della concordia degli animi, indispensabile assolutamente nel grave momento che la nazione attraversa. »

La mozione porta le seguenti firme: Nava Cesare, Chiaradia, Giuseppe Roi, Arrigoni, Degli Oddi, Schiavoni, Di Caporiacco, Astengo, Tovini, Bonomi Paolo, Longinotti, Venino, Cotugno, Belotti, Meda, Degli Occhi, Paolo Bignami, Caccialanza, Bertini, Cameroni, Rodinò, Soderini, Montresor, Rossi Gaetano, Morpurgo.

La Giunta delle elezioni

per la convalida degli on. Delle Piane e Murialti

Roma, 3 notte.

La Giunta delle elezioni riunitasi oggi ha proposto la convalidazione dell'on Delle Piane, eletto nel collegio di Novi Ligure, e dell'on. Murialti, eletto nel collegio di Acqui.

La caduta di Monastir

Un accordo greco-bulgaro?

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Ed ora?

Monastir è caduta. La tragedia serba volge al suo epilogo. La vecchia Serbia è invasa e occupata dagli austro-tedeschi. Il prode colonnello Vassich ha abbandonato Monastir. Re, popolo ed esercito sono sulle vie dell'esilio.

Ed ora?

Non è possibile che i bulgari e gli austro-tedeschi vogliano avventurarsi all'inseguimento dei dispersi reparti dell'esercito serbo e impegnarsi in una campagna invernale in Albania. Essi si limiteranno a disporre per il momento un cordone difensivo e impiegheranno le loro forze per altri obiettivi. Già si parla di un dislocamento di truppe austro-tedesche in Bulgaria. Con quale scopo? Forse per far fronte alla minaccia russa; forse anche per sostituirvi le truppe turche, la cui presenza sul suolo bulgaro deve essere male tollerata dalla popolazione e non lasciare del tutto tranquillo il Governo di Sofia. Certo la situazione della Bulgaria non è ora delle più facili. L'obiettivo per il quale essa è entrata in guerra è raggiunto. La Macedonia è stata riconquistata. Il proseguimento delle ostilità la coinvolge nel conflitto esclusivamente europeo, nel quale essa non ha alcun interesse diretto e per il quale il popolo si deve trovare sempre più a disagio coi russi di fronte, come nemici, e coi turchi a fianco, come alleati. E' quindi verosimile che i bulgari cercheranno d'ora in poi d'impegnarsi il meno possibile restando sulla difensiva nelle posizioni occupate. Per gli austro-tedeschi il compito principale — prima di valersi delle comunicazioni aperte con Costantinopoli per tentare eventuali azioni in Asia — è quello di fronteggiare gli alleati cominciando dall'attaccare gli anglo-francesi nella speranza di ricacciarli a Salonicco.

E che cosa faranno gli alleati?

Sbarcando a Salonicco — con tanto ritardo e dopo tante fatali esitazioni — gli anglo-francesi si proponevano due obiettivi: aiutare i serbi e impedire il congiungimento bulgaro-tedesco. Entrambi questi obiettivi sono falliti. I serbi, tagliati fuori dagli alleati, si rifugiano in Albania e nel Montenegro, e ad essi — al loro vettovagliamento e munizionamento — provvederà, come ha dichiarato l'on. Sonnino, l'Italia. Il Ministro ha aggiunto che noi raccoglieremo e sosterremo l'esercito serbo in attesa della riscossa. Pare dunque che, dalla parte dell'Adriatico, un'azione militare concertata non potrà svolgersi eventualmente che più tardi e in altre condizioni.

Il problema più grave e più urgente rimane quello del franco inglesi. Non è presumibile che essi abbandonino la partita balcanica: il generale Sarrail avrà oggi ai suoi ordini circa 150.000 uomini e con queste forze potrà fronteggiare per qualche tempo la situazione. Ma non è lecito farsi delle illusioni. Queste forze dovranno essere di molto aumentate, dovranno essere portate, almeno, al mezzo milione se si vuol agire con probabilità di successo.

Una campagna balcanica, nelle condizioni attuali, si presenta come un'impresa delle più ardue. Le difficoltà per trasportare ed approvvigionare un ingente esercito sono tutt'altro che lievi. La linea Salonicco-Veles, su cui possono circolare soltanto una dozzina di treni al giorno, è insufficiente. Gli alleati facevano grande assegnamento sul materiale rotabile serbo; disgraziatamente esso è rimasto quasi tutto tagliato al nord di Vrania e di Uskub ed è diventato già preda del nemico. Sulla linea Salonicco-Veles gli alleati trovarono solo cento vagoni serbi e quattro locomotive. Tutto il rimanente materiale rotabile impiegato dagli alleati è stato consegnato dalle autorità greche. Bisognerebbe quindi inviare molti vagoni e locomotive e provvedere ad un intenso servizio di camion leggeri per le poche strade carrozzabili o di muli e cavalli per i sentieri ed utilizzare tutte le strade conducenti in Macedonia per approvvigionare un'armata di mezzo milione di uomini che non troverà nulla nella Macedonia, non potrà approvvigionarsi nel paese e occorrerà rifornirla di tutto. Questa armata dovrà inoltre essere fornita di artiglieria da montagna, finora assai scarsa nelle truppe sbarcate, e di materiale leggero, date le cattive strade macedoni.

Sopratutto dovrà sentirsi ed essere assolutamente sicura alle spalle. La questione colla Grecia dovrà essere risolta in modo da non lasciare l'ombra di un dubbio. Che affidamenti ci ha dato finora il Governo di Atene? L'on. Sonnino si è espresso in termini piuttosto ottimistici; ma a Londra, a giudicare dal linguaggio della stampa, non pare che siano molto rassicurati. Le precauzioni e le garanzie non saranno mai troppe se noi trattiamo con una Potenza, apparentemente neutrale, ma di fatto legata in segreto coi nostri nemici. Non dimentichiamo che al momento della mobilitazione bulgara a Sofia si dicevano sicuri dell'atteggiamento della Grecia e della Rumenia. Non avevano torto. Alcuni fatti recenti confermano il sospetto che una convenzione segreta esista fra la Grecia e la Bulgaria. I bulgari avevano respinto i serbi dai gioghi di Babuna, potevano marciare liberamente su Monastir. Non lo hanno fatto. Son rimasti inattivi quasi due settimane. Perchè? Perchè — si diceva — volevano aspettare gli austro-tedeschi e lasciare ad essi la precedenza nell'entrata in Monastir. Oggi, il nostro Luciano Magrini, che è rimasto nella città fino all'ultimo momento, ci dà una notizia anche più interessante: dopo che i funzionari e le truppe ebbero lasciato Monastir venne issata sulla stazione ferroviaria una grande bandiera greca. Che cosa significa tutto ciò? che cosa vuol dire da parte dei bulgari questo improvviso rispetto delle suscettibilità elleniche? Sarebbe stato, per avventura, Monastir il prezzo del tradimento greco e il sacrificio della Bulgaria per ottenerlo?

Nulla ancora possiamo dire con certezza: ma la situazione è tale da legittimare tutte le ipotesi. E sarà bene diffidare e vigilare.

La partenza di Vassich

Sventola la bandiera greca

Florina, 2 - ore 15.
(recapitato il 3 notte).

La pressione esercitata dalle aumentate forze bulgare, discese da Kircevo, minacciando gravemente la strada da Resna a Monastir, in modo da tagliare la ritirata dell'armata serba, ha persuaso il colonnello Vassich della necessità di abbandonare Monastir.

Durante tutta la giornata di ieri si svolse un accanito combattimento lungo il Semnica, affluente di destra della Cerna, e vennero respinte bande di comitagi *apparse nei dintorni di Resna.*

Iersera si iniziò la ritirata. Alle ore ventidue un battaglione serbo attraversò la città avviandosi per la strada di Resna. La ritirata, cui ho assistito, si svolse in buon ordine. I soldati davano una impressione di eroica fermezza sfilando silenziosi per le vie deserte.

Nella giornata il sindaco ed il prefetto organizzarono ed armarono una milizia cittadina cui fu affidato il mantenimento dell'ordine fino alla occupazione nemica. Sull'ospedale, in cui sono ricoverati trecento feriti, affidati alle cure della missione americana, venne innalzata la bandiera americana. Nella città si trovavano quattromila quintali di viveri appartenenti all'armata, ed essendone impossibile il trasporto, il colonnello Vassich li affidò alla missione americana diretta dal dottor Forbes, affinchè provvedesse alla loro distribuzione fra i poveri.

Alle 23 echeggiarono per le vie numerose fucilate. Una ventina di negozi vennero presi di assalto e saccheggiati dagli abitanti cui si unirono alcuni soldati dispersi.

A mezzanotte mi recai a salutare il colonnello Vassich il quale mi espresse la sua profonda amarezza per essere costretto ad abbandonare la città dovendo assolutamente occupare e difendere colle truppe schierate a sud della città le provenienze di Resna.

Mezz'ora dopo il colonnello Vassich saliva in automobile assieme agli ufficiali del suo Stato Maggiore e si recava a Resna.

Prima di abbandonare Monastir Vassich diresse alla popolazione un manifesto di saluto che venne affisso questa notte. In esso il comandante delle forze serbe si dice obbligato a ritirarsi per qualche tempo, ed annuncia che l'armata serba si toglie di bocca l'ultimo pezzo di pane per lasciarlo ai poveri di Monastir. Il manifesto termina così: «Separandomi da voi prego Dio per la vostra vita e vi dico: Arrivederci!».

Alle una dopo mezzanotte il prefetto Jovanovic, il sindaco e qualche impiegato partirono con treno speciale alla volta di Florina.

Stamane all'alba le ultime compagnie serbe abbandonarono la città portando seco le mitragliatrici e dirigendosi alla volta di Resna.

Sulla stazione ferroviaria i funzionari innalzarono una grande bandiera greca. Il servizio ferroviario continua a funzionare fra Monastir e Salonicco. La cosa reca non poca sorpresa ed autorizza il sospetto che sia intervenuto in proposito un accordo fra la Grecia e la Bulgaria. E' bene intanto rilevare che la ferrovia, provvisoriamente evacuata dai greci, appartiene alla Deutsche Bank.

Stamane alle nove partii da Monastir un treno lasciando la città angosciata, sotto l'incubo della sua incerta sorte.

Nessun serbo si trovava più a Monastir!

Luciano Magrini.

L'occupazione della città

Florina, 2 (ore 20).

Alle ore 15 la cavalleria bulgara proveniente da Mogila si avvicinò a Monastir sostando a due chilometri fuori della località di Rienzy. Pare che entrerà domattina.

Alle ore 16 un'automobile scortata da due cavalieri è entrata in città: uno dei due cavalieri tolse la bandiera americana innalzata sopra le scuole ospitanti feriti serbi, sostituendovi la bandiera austriaca, il primo vessillo nemico innalzato a Monastir.

Luciano Magrini.

Gli austro-tedeschi entrano a Monastir

Londra, 3 notte.

I giornali ricevono da Salonicco, 2: Secondo informazioni da Florina gli austro-tedeschi entrarono a Monastir oggi alle ore 15. — (*Stefani*).

Le operazioni francesi in Oriente

Parigi, 3.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

I serbi continuano ad occupare Monastir. Il 1 corrente sulla Cerna scambio di colpi di cannone. L'artiglieria bulgara ha tirato anche verso Krivolak e Vojan. Sul rimanente del fronte vi è stata calma.

Corpo di spedizione nei Dardanelli. — *Nelle giornate del 30 novembre e del 1 corrente vi è stata notevole attività delle due artiglierie. La nostra artiglieria ha cagionato gravi danni alle opere turche. La temperatura, dopo essere stata bassa durante alcuni giorni, adesso si mitiga notevolmente.* (Stefani.)

L'improntitudine di Radoslavoff

nella sua ennesima intervista

Blandizie e minacce alla Grecia

Zurigo, 3 notte.

(d. g.) Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Sofia ha intervistato una altra volta il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff. Io penso, disse Radoslavoff, esser meglio discutere soltanto limitatamente questioni che dovranno essere risolte dalla futura conferenza della pace. Che però l'ideale nazionale della Bulgaria sia conseguito, che tutti i territori bulgari vessati dalla dominazione odiosa dei serbi debbano essere uniti per sempre alla Bulgaria e che l'Austria-Ungheria farà di tutto per scongiurare nell'avvenire i pericoli politici e militari del passato, tutto questo è perfettamente naturale. Ciò che avverrà del rimanente territorio serbo non è per il momento prevedibile tanto più che nessuno ora conosce le sorti future della dinastia serba.

Alla domanda del corrispondente se presto anche le questioni politiche racchiuse nella campagna contro la Serbia ritorneranno a galla a misura che la campagna si avvicina al fronte greco, Radoslavoff rispose: Ciò è possibilissimo tanto più che gli inglesi e i francesi hanno stabilito la loro base di operazione per lottare contro di noi sul territorio greco, violando la neutralità greca. Io sono lieto di poter constatare ancora una volta che questa guerra non ha portato per lo meno nessun peggioramento nelle relazioni tra la Grecia e noi. Noi abbiamo piena coscienza del desiderio della Grecia di vedere garantita l'integrità del suo territorio. Noi rispettiamo perfino il desiderio che la Grecia manifestò a suo tempo alla Serbia, allorquando questa si dichiarò pronta a cederci dei territori, di voler mantenere, cioè, a qualunque costo nella regione di Doiran e di Guewgueli una forte frontiera strategica tra la Grecia e la Bulgaria. Ma appunto per questo credo che anche in Grecia si abbia un'idea esatta della gravità della lotta nella quale oggi sono impegnate le Potenze centrali e la Bulgaria, e si capirà che nella violazione continuata della neutralità dei nostri vicini non potremmo vedere un mezzo legale di lotta dei nostri nemici.

Se i francesi, gli inglesi e i serbi, con le loro truppe di colore, dovessero, durante la fuga, rifugiarsi in territorio greco, la Germania, l'Austria-Ungheria e la Bulgaria chiederebbero il disarmo di queste truppe conformemente alle sanzioni internazionali riconosciute dalle leggi. Poichè allora francesi ed inglesi non potranno più continuare a sostenere la finzione di voler recarsi in Serbia dalla Grecia traversando una striscia di territorio internazionalizzato! Noi non abbiamo del resto fino ad oggi nessun motivo per credere che la Grecia sia disposta a tollerare ulteriormente la violazione della sua neutralità, che non sarebbe veramente più compatibile con gli interessi delle Potenze centrali e della Bulgaria. Anche in Grecia si comincia ora a capire quale pericolo costituiscono l'Inghilterra ed i suoi alleati per l'indipendenza delle piccole nazioni e che per questi piccoli stati vi è una sola via da seguire per la salvaguardia della libertà: unirsi alle Potenze centrali ed alla loro politica leale e reale.

Nessun fatto nuovo nelle trattative con la Grecia

Roma, 3 notte.

Il «Giornale d'Italia» reca: Alcuni giornali pubblicano che le nuove trattative fra la Grecia e la Quadruplice Intesa sono fallite e che può ritenersi completamente mancato ogni accordo. Abbiamo chiesto notizie in proposito a fonte che crediamo bene informata e ci è stato risposto che non è intervenuto nessun fatto nuovo, nè vi è alcun rifiuto della Grecia alle domande contenute nell'ultima nota della Quadruplice. Al contrario, gli alleati continuano con la Grecia le conversazioni per quanto concerne le operazioni a Salonicco e sugli altri punti della nota ultimamente presentata ad Atene. Le notizie pessimiste dei suddetti giornali che fanno intravvedere l'atteggiamento ostile della Grecia alla Quadruplice e la rottura delle trattative, sono, dunque infondate.

Le misure economiche

saranno applicate contro la Grecia?

Parigi, 3.

(*L. C.*) Le tergiversazioni del governo greco impazientano, irritano l'opinione pubblica e la stampa. Il *Petit Parisien* fa capire che la Francia e l'Inghilterra ritorneranno alle misure economiche se la situazione non si chiarirà prontamente.

Vapore greco affondato

Londra, 3.

Il «Lloyd» comunica che il vapore greco «Zafiris» è stato affondato. Parte dell'equipaggio è stato raccolto dal vapore francese «Mira» e il rimanente è stato inviato a Malta da un altro vapore. — (Stefani).

In Russia e in Francia

Sul fronte francese

Deposito tedesco di munizioni

bombardato da 20 aeroplani inglesi

Londra, 3.

Un comunicato ufficiale dice: Durante questi ultimi quattro giorni l'artiglieria inglese ha bombardato efficacemente trincee nemiche, alcuni punti fortificati e posti di artiglieria producendovi gravi donni. La risposta dell'artiglieria nemica è stata debole. Il 30 novembre abbiamo fatto esplodere due mine di fronte a Givenchy. Mentre noi organizzavamo la escavazione prodottaci il nemico ha fatto esplodere una mina sotterrando dieci nostri soldati. Ieri abbiamo fatto esplodere una mina nel Bois Français. Il nemico ha risposto con una mina nelle vicinanze. Il 30 novembre due aeroplani nemici sono stati abbattuti dalle armi da fuoco dei nostri aviatori. Uno è caduto ad est di Hooge, un altro a Henin Lictard. Lo stesso giorno venti nostri aeroplani hanno lanciato bombe sopra un importante deposito di munizioni tedesco a Miraumont danneggiando fortemente i magazzini delle munizioni, il fabbricato e la ferrovia. Due nostri aviatori partiti in ricognizione, l'uno il primo l'altro il due corrente, non sono ritornati. (Stefani.)

Duelli di artiglieria

fra belgi e tedeschi

Le Havre, 3 mattina.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Il nemico ha dimostrato poca attività la notte scorsa. Alcuni proiettili sono stati lanciati ad ovest di Dixmude. Oggi vi furono azioni reciproche dell'artiglieria sul fronte dell'Yser e Iporli. I tedeschi hanno bombardato il posto di Stuyvekenskerke e vari caseggiati sulla nostra linea Pervyse, Onde Capelle, Saint Jacques Capelle e Liencapelle. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di rappresaglia su Chateau Wonnun e sui baraccamenti nemici di Luyghen ed ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica a nord di Steenstraete. (Stefani.)

I comunicati francesi

Parigi, 3.

Il comunicato ufficiale del 2 corrente, ore 23, dice:

In Artois il cannoneggiamento è stato sempre vivo da una parte e dall'altra; nei settori di Loos, del Bois en Hache e di Angres, combattimento a colpi di torpedini; a nord-ovest della quota 140, al nord dei Cinq Chemins, un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee, è stato disperso dal nostro fuoco. Il nemico ha lanciato una sessantina di granate contro Arras, al sud della Somme. Dinanzi a Mey abbiamo fatto saltare una mina con successo. Un piccolo posto tedesco è stato distrutto. Ad Eparges abbiamo provocata una esplosione che ha sconvolto i lavori di mina dell'avversario. (Stefani).

Parigi, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte senza incidenti. Niente da segnalare.

Il martirio dei belgi

Parigi, 3.

Al Governo belga a Le Hâvre è pervenuta la conferma ufficiale che il governatore militare tedesco del Belgio ha ordinato ai cittadini di Bruxelles di alloggiare nelle loro case gli ufficiali e i soldati tedeschi. Quest'ordine ha avuto già un principio di esecuzione. I soldati saranno alloggiati nelle case private che hanno degli appartamenti vuoti, e vi troveranno i mobili, i servizi e la pensione necessari. Questa misura è accolta malissimo e provoca negli abitanti di Bruxelles e dei sobborghi viva irritazione.

I signori Digreffe, Philipparte e Stres di Liegi i quali erano stati arrestati perchè avevano soccorso operai che non si erano prestati a lavorare per i tedeschi, furono rimessi in libertà. Essi però furono condannati solidamente a pagare una ammenda di un milione di franchi.

Secondo notizie pervenute al Governo belga all'Havre, il governo militare tedesco del Belgio avrebbe l'intenzione di obbligare i belgi a servire come ausiliari nell'esercito tedesco. Essi sarebbero impiegati nei lavori come subalterni coi capi tedeschi, e i tedeschi, che essi verrebbero a sostituire, sarebbero inviati al fronte.

Le autorità germaniche continuano ad eseguire arresti su vastissima scala in quasi tutte le città ed anche in molti villaggi del Belgio. (*Stefani.*)

Oltre mezzo milione di perdite inglesi

su tutte le fronti

Londra, 3.

Rispondendo ad analoga interrogazione alla Camera dei Comuni Asquith ha dichiarato che le perdite inglesi in Francia durante gli ultimi sei mesi ascendono approssimativamente a 95 000 uomini appartenenti a tutti i gradi. Le perdite inglesi su tutte le fronti sono calcolate a 510.230 uomini fra morti, feriti e mancanti.

Le tristi condizioni

dei prigionieri francesi in Germania

Parigi, 3.

Il deputato Perct, relatore generale del bilancio, in una relazione sui crediti straordinari ai crediti provvisori della guerra domanda al Presidente del Consiglio e al ministro della guerra spiegazioni formali sulle condizioni dei numerosi prigionieri francesi che si trovano in Germania. Il relatore generale precisa alcuni fatti importanti; i prigionieri francesi sono la corrispondenza sono soggetti al capriccio dei comandanti dei campi che possono anche sopprimere le lettere; i prigionieri francesi che si trovano concentrati nel Belgio, in Alsazia, in Lorena e nei dipartimenti occupati non possono scrivere neppure ai loro parenti e il Governo tedesco si ostina a non voler comunicare la lista di questi prigionieri; in certi campi i prigionieri francesi subiscono ancora punizioni corporali; molti di essi sono occupati nei lavori delle miniere e quel che è più grave e contrario alle decisioni della Conferenza dell'Aja, nelle fabbriche di munizioni e in caso di rifiuto sono severamente puniti. Il nutrimento dei prigionieri francesi è sempre scarso e malsano.

Il relatore generale del Bilancio conchiude chiedendo la più completa reciprocità di trattamento per gli ufficiali e soldati tedeschi che sono prigionieri in Francia. (Stefani).

Sul fronte russo

Situazione immutata

Pietrogrado, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il fuoco nemico seguitò il 1 corrente sulla riva sinistra della Dwina presso la fattoria Sonnenhof, fra Mriodrichstadt e Jacobstadt, è stato preso all'improvviso sotto il fuoco della nostra artiglieria. I tedeschi sono fuggiti lasciando sul terreno un centinaio di uomini tra morti e feriti.*

Sulla sinistra dello Styr il nemico è stato respinto verso sud-ovest di Khriaz. Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Situazione immutata.* (Stefani.)

Un comunicato turco

Sulle operazioni nei Dardanelli

Basilea, 3.

Si ha da Costantinopoli: *Un comunicato ufficiale turco dice:*

Fronte dei Dardanelli. — *Presso Ana-farta le nostre pattuglie si sono impadronite di una parte degli ostacoli e delle trincee nemiche ed hanno fatto alcuni prigionieri. Il trenta novembre il nemico aprì con le batterie di terra e di mare in varie direzioni un fuoco che durò abbastanza a lungo, ma fu inefficace. La nostra artiglieria entrò pure in azione e cannoneggiò soldati nemici che si trovavano allo scoperto nel campo, nonchè furgoni e munizioni che furono distrutti. Presso Ariburnu il combattimento dell'artiglieria e lancio delle bombe e le azioni delle mitragliatrici sono continuate. Il nemico ha tentato di ristabilire le trincee che avevamo distrutte recentemente presso Kaslsert, ma ne è stato impedito dal nostro fuoco. Nel pomeriggio un incrociatore nemico ha aperto contro le posizioni della nostra ala sinistra il fuoco, ma le nostre torpediniere lo hanno costretto a allontanarsi. Presso Seddul Bahr un cannoneggiamento reciproco, che è andato diminuendo. La nostra artiglieria ha ridotto al silenzio una batteria che tentava di cannoneggiare l'*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 DICEMBRE

26

Le acque sotterranee

Romanzo inedito
di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

La sua curiosità era soddisfatta, Sergio non aveva più interesse di nascondere il suo nome vero, perchè sei mesi avanti era stato interrogato dal medesimo funzionario. I suoi capelli sarebbero ridiventati bruni, l'Okhrana glieli avrebbe fatti tagliare, ed allora il ritratto nuovo sarebbe diventato somigliante a quello di sei mesi prima. Del resto in prigione Sergio avrebbe avuto bisogno di denari, di libri, di carta, ecc., che i suoi parenti avrebbero potuto fornirgli.

Adesso pensava all'arresto. Insomma, l'organizzazione operaia non era nullamente compromessa. Per il resto doveva esserci qualche traditore. Chi? L'agente aveva raccontato che un dottore, per ordine dell'Okhrana, era stato rilasciato subito. Dalla Gorin venivano tanti dottori. Chi era mai quello? Forse Jastrebov, uomo che Sergio aveva visto una volta dalla Gorin e per il quale aveva provato subito una ripulsione, non aveva voluto farsi vedere da lui, e dopo si era opposto alla sua ingerenza nell'organizzazione operaia? Jatrebov? Dunque arrestato anche il Laptev? Che sia una spia anche quello? Parla sempre delle spie e degli agenti provocatori. Dopo forse avremo elementi più sicuri per giudicare.

Sergio scorse in una fessura del pavimento di legno un oggetto brillante. Guardò: era un anello d'oro. Si vede, qualche innamorato per non compromettere la compagna, aveva lasciato cadere là dentro l'anello col nome caro a lui inciso.

— Ecco tutto un dramma, disse fra sè il propagandista, e con pezzettini di fiammiferi fasciati di carta cercò di coprire l'anello. Gli riuscì.

— Ma io sono più fortunato, penso, non ho nessuno... Subito però un'immagine di fanciulla coi capelli biondi ed occhi grigi e verdi si presentò alla sua memoria. — Sarà contenta di sapermi dentro, sospirò Sergio, coricandosi sul divano. Si addormentò. Alle sette era sveglio. Suonò il campanello, e uscì per far la toeletta, accompagnato da un inserviente. Ritornò. Gli portarono il the con un pane dolce.

Alle otto e mezzo venne il fotografo per operare alla luce del giorno, e fu meravigliato del cambiamento. Medesima faccia, medesimo vestito, ma nell'espressione, nei movimenti, sembrava un altro uomo.

— Mi pare di avervi conosciuto, disse il fotografo mettendolo in fuoco.

— Già, sorrise Sergio, avete per lo meno cinque dei miei ritratti.

— Ma allora eravate, mi sembra, bruno.

— Effetto dei prodotti chimici...

Alle nove venne il capo in pelliccia col cappello in testa, entrò subito nella stanza dove si trovava Sergio.

— Ebbene, avete riflettuto?

— Già, già, e mi son deciso di dirvi che sono Vladimir Tavroghin.

— Lo pensavo, rispose tranquillamente il capo. E dove state di casa? aggiunse sorridendo.

— Questo no. Naturalmente, mi rifiuto di fare qualsiasi deposizione.

— Benissimo. Sapremo lo stesso. Ma perchè tutta questa commedia?

— Volevo sapere quale arte usate cogli operai.

— Credete che noi li impicchiamo o li torturiamo? — domandò il capo con malumore.

Sergio alzò le spalle. Il capo sortì. Dinanzi alla porta incominciò una sfilata di spie e di funzionari che volevano vedere l'uomo che aveva preso in giro il loro capo per più di due ore. Sergio riconobbe parecchi che aveva visto girare nei quartieri operai, ed anche i due che conversavano una sera davanti alla casa dell'ingegnere Stieglitz.

Alle dieci condussero Sergio in un'altra stanza più bella e meglio arredata, e lo lasciarono solo. Cinque minuti dopo si fermò alla porta un capo squadrone della gendarmeria, e lo fissò di uno sguardo lungo e scrutatore.

Sergio scoppiò in una risata. L'altro un po' confuso, si avvicinò.

— Non mi ricordate, signor Tavroghin?

— Per dir la verità, no.

— Ebbene, quando voi abitavate la casa di Serebriasov, nella Bronnaia, io stavo nella casa di rimpetto e vi vedeva spessissimo.

— Piacere.

L'ufficiale si assise vicino a lui, e con tono di confidenza amicale:

— Il capo è furioso per il vostro scherzo. Ma perchè non volete fare qualche deposizione? Vi avrebbe molto profittato.

— Non lo cerco il profitto.

— Sentite, — continuò l'ufficiale — io adesso non sono venuto per interrogarvi. Ho mezz'ora libera, e, con vostro permesso, vengo ad annoiarvi.

Tavroghin alzò le spalle.

— Voi ci disprezzate, ma siamo uomini anche noi. Possiamo sbagliarci, crediamo però di far bene. Perchè non volete parlare con me che non vi ho fatto niente di male?

— Ma io parlo con tutti. Se venisse anche il carnefice, parlerei anche con lui. Solamente, devo dirvi che credo le vostre azioni dannose per il mio paese ed il mio popolo, e i vostri modi di procedere illegali ed infami, e per il resto sono pronto a conversare.

Non facendo attenzione alla frase ingiuriosa, l'ufficiale si rallegrò;

— Ebbene, conversiamo. Cosa pensate voi, per esempio, sulle differenze fra il programma sociale democratico e quello rivoluzionario?

— Su questo, no.

— Allora su che cosa?

— Sulla poesia simbolista, sul Teatro d'arte, sull'ultimo romanzo di Gorki.

— Voi ve la ridete di me? Non volete dir nulla? Ebbene, scrivete che non volete far deposizioni: ecco il foglio.

— E non voglio scriver nulla.

— Tanto peggio per voi. Arrivederci.

— Addio.

IX.

In prigione.

Sergio, o meglio Vladimir Tavroghin, accompagnato da due gendarmi, arrivò alle carceri del commissariato di Tverskoj. Il vecchio ispettore l'accolse con malumore.

— Mi resta una sola camera libera, ma molto brutta. Faccio un rapporto; forse domani vi manderanno nella prigione di Taganka.

La cella era veramente brutta; la finestra non si chiudeva; c'era umido e freddo. Il materasso era tanto bagnato che, premendolo colla mano, gocciolava acqua. La muffa copriva gli angoli.

— Che porcheria, capitano! disse il prigioniero.

— Ma io non posso farci nulla. Da un anno chiedo la somma necessaria per diverse riparazioni. Pazienza: domani forse sarete mandato alla Taganka (prigione centrale di Mosca).

Tavroghin scrisse subito una protesta al procuratore imperiale.

— E' una vendetta del capo dell'Okrana per lo scherzo, penso.

I suoi 73 kopek non erano arrivati ancora dalla questura, e Tavroghin non poteva far comprare il the e lo zucchero. Bisognava bere l'acqua bollita calda. L'ispettore gli mandò qualche pezzo di zucchero.

Di buon umore, contando a mezza voce, il prigioniero fece l'esplorazione della cella. Era isolata dalle altre. Picchiò sulle pareti del camino. Nessuna risposta. Montò sulla sedia. Attraverso la grigliata si vedeva il palazzo, residenza del Granduca e un po' della piazza.

— Meno male, penso, Tavroghin. Si vede qualche cosa.

I guardiani si davano il cambio due volte al giorno. Il buon umore, la semplicità ed anche il vestito popolano avevano disposto bene le autorità inferiori. Del resto, tutti erano sicuri che all'indomani il prigioniero, sul cui conto le istruzioni della questura erano rigorose, sarebbe stato trasferito alla prigione centrale.

Il prigioniero passò la notte assisa seduto sulla seggiola, per non coricarsi nel letto bagnato.

(*Continua*)

Esplorazioni per l'Italia in guerra

Porta all'avvenire

Quarto dei Mille, novembre.

Quando l'epoca, di cui poco più di un anno è trascorso, sarà piena, coloro che ci seguiranno, e potranno vivere una vita assestata per la cui quiete avrà operato lo sconvolgimento attuale, vorranno riconoscere ogni frastaglio, frugare ogni piega, del tempo portentoso che li ha generati.

Quale apparirà ai loro occhi la breve strada che da Genova conduce a Quarto?

5 maggio 1915: la data è rimasta in noi con l'impressione d'un tumulto di eventi contraddittorii, e così incalzanti che non c'era tempo d'interpretarli, che altri sopraggiungevano.

Data d'un'importanza suprema e sacra, come per tutta Italia, per Genova. Ma bisogna ricordare subito che in Genova da più mesi che non in qualunque altra città si svolgeva il moto molteplice e di crescente rapidità che condusse all'intervento, e che si riassunse in quella data. Genova fu la prima città che si dichiarasse apertamente, energicamente per la guerra. L'Università Popolare imprende quell'opera di preparazione e assistenza spirituale che è stata approvata da tutte le altre ultimamente a Bologna e a Milano ha sollevato sconci pretesti di ricorse impossibili fin dal settembre 1914.

Non possiamo limitarci ad esaminare, freddi osservatori, il fenomeno della guerra; vogliamo invece, come dobbiamo, prendere subito una posizione di combattimento, consapevoli che una civile missione, morale prima ancora che intellettuale, è riservata alle scuole del popolo».

Fino dal 26 settembre dell'anno passato, all'Università Popolare di Genova parla Giorgio Lorand e vi riparla un mese dopo. Nel novembre, letterati e uomini politici, fra cui Cesare Battisti, ricordano i motivi nazionali, storici, strategici che impongono all'Italia la riconquista delle sue terre e dell'Adriatico, esaltano le virtù del popolo, profetizzano il miracolo di cui si farà capace e contemporaneamente la stessa propaganda viene continuata nelle sedi di periferia.

Il 10 dicembre, per la commemorazione di Balilla, si svolge il primo corteo pubblico che chiede la guerra e piovono i primi pugni su le teste dei pochi neutralisti che tentano una controdimostrazione sotto il Consolato del Belgio. Il 10 marzo, anniversario della morte di Mazzini, si costituisce il «Comitato per la libertà dei popoli» che da allora coordinerà tutto il movimento. Il seguito è troppo noto.

***

Milano fu nella vigilia ed è ora grande per tutto quanto si riferisce alla guerra, e la sua grandezza la si avverte maggiormente per ogni passo che ce n'allontana. Ma altre città prestano un rilievo più evidente a certi lati particolari del fenomeno complesso. Così notavo nella precedente lettera la determinatezza con cui qui si presenta e si sente la necessità della guerra alla Germania.

Noi siamo troppo remissivi e perfino colpevoli quando sopportiamo che una parte dei socialisti ufficiali, quella appunto dei tanti piccoli e medî borghesi, impiegati, professionisti, commercianti e speculatori che nelle città costituiscono i gruppi direttivi del partito e imitano il linguaggio della direzione suprema, si esprima senz'altro in nome del proletariato e pretenda esclusivamente di rappresentarne gl'interessi. Se fosse diffusa una migliore conoscenza della enormità derisoria di una simile, diciamo pure, inesattezza, non l'udremmo ripetere con una semplicità che passa dall'improntitudine alla dabbenaggine.

Ecco Genova. Ottomila operai nel porto. Una Camera di Lavoro che ne conta quindicimila. Un Consorzio di cooperative di produzione e lavoro che è il più forte d'Italia. La sede della Federazione nazionale dei lavoratori del mare con cinquantamila inscritti. E tutta questa massa fin dalle prime nebbiose apparenze del problema che la conflagrazione europea impone all'Italia, si orienta senza esitazioni, senza scissioni, verso la guerra. Per ogni comizio interventista era molto se si contavano trenta o quaranta oppositori su migliaia d'intervenuti. Comizi indetti da disperati sforzi neutralisti, cambiano programma prima che gli oratori promessi dai manifesti riescano ad aprir bocca. Il giornale quotidiano, organo e proprietà degli operai, *Il Lavoro*, va ricordato come uno dei più vigorosi preparatori della guerra. In tutte le dimostrazioni il nerbo delle energie popolari è tenuto dagli operai. A Quarto intervengono «con tutte le bandiere» e così scrivendo io ripeto l'espressione dettami da un romagnolo di Ravenna, dirigente della Federazione del Mare, ma purtroppo non posso aggiungere il sentimento di fierezza, d'orgoglio, d'entusiasmo, che solo, all'udirla, ne avvalorava l'accento.

Genova, che si sappia, è sempre una delle nostre più importanti città. E anzi in vertice di non so più quale quadrilatero che magnificavano le dicerie use a inebriarsi dei cosidetti trionfi del lavoro umano. Non solo. Ma Genova proletaria ha una storia indimenticabile. I suoi scioperi del 1900 e del 1901 che rovesciano un Ministero e chiamano l'attesa di ogni reazione, segnano il limite fra due periodi storici: quello delle rivendicazioni operaie. Si sono detti esempi d'efficacia inviolabile; conquistano il diritto d'organizzazione non solo per la città ma per l'Italia, tanto più notevoli in quanto mossi non da un impulso materiale ma da un principio ideale. I facchini del porto, gli scaricatori del carbone e delle farine sentono il male delle antiquate soggezioni, abbattono le istituzioni dei «confidenti» e delle paghe nelle osterie, impongono da un'ora all'altra il turno generale di lavoro, disegnano il riordinamento dei servizi sotto il Consorzio autonomo del porto, che alla sua volta è stato da essi aiutato a formarsi.

Le chiatte si dispongono a nuovi ordini, per le calate e i moli si atterrano capanne e catapecchie, segni luridi di umilianti anni finiti e si elevano i belli edifizi che gli operai costruiscono col loro lavoro, col loro danaro, col loro pensiero. Si fondano le iniziatrici, modeste cooperative. Si irrobustiscono, combattono la concorrenza privata e la vincono, divengono così fiorenti che oggi il loro consorzio può mettere dell'ostentazione a mostrare la propria sede in un palazzo ricchissimo della città recente. Non conta. L'organismo è potente. Le cooperative che lo compongono — sono diciotto — hanno introdotto il sistema dei grandi opifici, si fanno talmente apprezzare che nomi giganti delle industrie dei metalli e delle navi si servono unicamente di loro, e possono accettare l'esecuzione di opere memorabili, come gli ospedali di San Martino d'Albaro. Mostrano dei bilanci di milioni, hanno creato un quotidiano e una banca di credito, sussidiano enti di coltura e filantropici, come la Biblioteca Mazzini, l'Università Popolare, varie società di mutuo soccorso.

***

Non credo affatto inutile ricordare queste umili verità, dato che propenderebbe a dimenticarle la melensa presunzione di certuni. C'è anche stato per un tempo il vezzo di sparlare delle cooperative. Se tendevano a procacciarsi delle condizioni di privilegio, se assecondavano nei componenti una psicologia sorda di esosi calcolatori, siano colpite nei loro difetti. Ma tra noi non sono pochi i convinti che una grande mutazione si sarà cominciata con la guerra, e quando si accosterà a toccare i modi di rapporto esistenti tra chi dà e compie lavoro, la cooperativa sarà immancabilmente nucleo d'attrazione e di irradiazione mentre è scuola d'energia autonoma e di savio amministrare. D'altra parte qui accade tutto il contrario dei danni che in esse si lamentavano di preferenza. L'organismo florido, l'organismo che lucra, scambio d'abbiettire i suoi, ha loro traspirato un'ammirevole virtù di giovinezza, di elasticità di mente e sentimento, di umanesimo. Come dubitare che esista una relazione fra l'ambiente e chi vi cresce? La montagna sprona il coraggio il mare dà l'ansia di trapassare le limitazioni dei meschini orizzonti. Nessuna cecità poteva precludere le libere mire dei lavoratori genovesi. Qui donde mosse l'ardimento garibaldino essi assodarono la prima prova del diritto asserito e indicano per quali vie, verso quali esiti s'incammina. Genova — per un debito omaggio anche all'etimologia — è una porta che fu aperta all'avvenire.

Vediamo i lavoratori del mare. Sono cinquantamila organizzati, di tutte le regioni marittime, con prevalenza di liguri, romagnoli e siciliani. Appena scoppia la conflagrazione europea inviano al Governo un ordine del giorno per invocare l'intervento dell'Italia contro gl'imperi centrali. A guerra italiana cominciata, deliberano di trascurare l'interesse particolare per l'interesse nazionale tutte le volte che possano contrastare e in ogni occasione si attengono così davvicino al deliberato che chi ne apprenda tutta la condotta non può non commuoversi di rispetto. Il 1° maggio 1915 un lodo arbitrale emesso a termine di una vertenza fra armatori liberi ed equipaggi, garantiva a questi un proporzionato supplemento di compensi, ma gli armatori liberi, sopravvenuta la guerra disdicono il patto concordato abolendo il supplemento. I lavoratori si vietano ogni agitazione a rivalsa di un diritto che era pure riconosciuto «fino a che durerà la guerra per non intaccare la forza marinara, geloso strumento di vittoria». Dopo i siluramenti del «Firenze», dell'«Ancona» e del «Bosnia» si tenta copertamente da subdoli agenti — il litorale e i porti sono troppo frequenti di tedeschi e gente di altre nazionalità già esecutrice di mandati tedeschi nella marina mercantile italiana — di promuovere un'agitazione degli equipaggi che immobilizzasse i piroscafi. I lavoratori stessi denunziano le mene all'autorità e tutti i piroscafi partono regolarmente, senza ritardi. Gli equipaggi si sono limitati a chiedere e ottenere «in caso di siluramento della nave e quindi di perdita del corredo o altre eventuali» (leggi «della vita») un compenso alle famiglie di lire 600 per i bassi ufficiali, 500 per marinai fuochisti e personale camera, 400 per carbonai e giovinotti, 300 per i piccoli mozzi...

***

E l'alta coltura genovese ha assunto un atteggiamento di risoluta opposizione alla prevalenza egemonica della «kultur». Siamo abituati a conoscere professori universitari servilmente ligi ai sistemi informativi tedeschi, ad avere sulla punta delle dita i nomi di quei tali filosofi o quasi che, pieni la bocca di Hegel e di Kant, hanno perduto ogni criterio comparativo. L'esempio dell'Università genovese, nella sua parte più viva e migliore, gioverà per una altra riscossa. Ci sono dei professori che hanno intrapreso una propaganda tra ogni specie di pubblico per rivendicare la priorità e la genialità delle scienze latine dai latrocinii e dalle oppressioni teutoniche. Una «lega antitedesca» cui presiede un ginecologo di fama europea si propone sia di contribuire a togliere di mezzo le situazioni equivoche, sia di preparare in Italia gli strumenti spirituali dei quali spesso la mancanza insinuava l'abitudine della dipendenza, come scuole collegi, libri, edizioni. Egli stesso, per la sua conoscenza professionale di donne delle varie classi sociali, dalla popolana all'aristocraticissima, mi diceva di aver notato in tutte uno sdegno e un orgoglio di italiane che sono gli indizi più sinceri, perchè inconsapevoli, di una sicuramente rinata dignità e coscienza. Cause dall'alto, cause dal basso, tutto concorreva a un fine. E perchè tacerne un'altra? Padre Semeria. Questo frate, ribelle fino a un certo punto come voleva prima del 1914 la mediocre viltà dei tempi, centro di modernismo, cacciato di patria dagli odî della vecchia curia e che presso la nuova non ha ancora trovato grazia tanto che non può mettere piede in Liguria, osteggiato con una di quelle inimicizie fredde ed esteriormente discrete che si risovvengono sempre e non disarmano mai dal partito clericale, esercita un notevole influsso su la cerchia di quelle persone, specie della media borghesia, che s'inchinano a una tradizione cattolica ma non l'accolgono intiera, che sentono Dio e non l'organizzazione chiesastica, che sono nell'intimo fondo religiose e contrastano irremissibilmente con le pratiche e i dogmi della religione rivelata. Certamente Padre Semeria si comporterà come crede, ma egli potrebbe compiere una notevole opera.

Va bene che qui s'erano infiltrati e agivano in certe banche, in certe industrie, nel porto, perfino nella vita civile, file moltissime di preoccupazioni, riguardi e interessi tedeschi. Ma sta di contro una ribellione unanime e sentita, sta uno spirito di decisione che non vuole mezzi termini, e reclama un'ultima guerra, chiede la requisizione dei piroscafi e il sequestro degli ingenti capitali tedeschi, che covano un pericolo spaventoso fino a che rimangono tali. Ed è stato uno dei più illustri scienziati italiani, di parte liberale, autorevole e vigoroso interprete della città in cui vive che, quando gli parlavo del riaprirsi della Camera e dei tortuosi tentativi di una parte dei deputati, ha esclamato d'impeto: «Ma non ci vengano più tra i piedi perchè scendiamo tutti in piazza e facciamo la rivoluzione questa volta!».

Genova è tutta per l'Italia nuova.

Amedeo Mazzotti.

Sulla collina di Santa Maria

Trinceramento occupato dalle nostre truppe

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 3 dicembre)

In valle di Ledro un nostro riparto alpino, scalato con l'aiuto di corde un

ripido roccioso a nord est di Prè, sorprendeva e cacciava nuclei nemici ivi afforzatisi occupando poi saldamente la posizione.

Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli a nord ovest di Roncegno in Valle Sugana, nella Valle del Rimbianco (Rienz), sul costone del Fischbach in valle Seebach (Gailitz).

Di fronte a Tolmino le nostre fanterie occuparono il tratto di trinceramento nemico sulla collina di Santa Maria impadronendosi di fucili e di munizioni.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Un nuovo progresso hanno compiuto le nostre truppe del settore di Tolmino: dopo lunghi mesi di assidui lavori di approccio e di attacchi di viva forza, esse sono riuscite a occupare il tratto di trinceramento nemico sulla collina di Santa Maria (463 m.) E' noto che questa altura concorreva, con la collina di S. Lucia, alla copertura di Tolmino, da sud-ovest. L'importanza del successo pur non essendo grandissimo è certamente notevole, poichè lo stretto collegamento con cui erano unite le forti posizioni di S. Maria e S. Lucia viene a essere scosso e meno agevole.

Sebbene le nostre truppe si siano impadronite della vetta di S. Maria, propriamente detta, quella cioè segnata con la quota 453, osserviamo che a nord-est di questa posizione esiste un'altra vetta un po' più elevata (509 m.) da cui gli austriaci ci contrastano pur sempre l'avanzata.

Restringendo la portata del successo nei suoi veri termini, possiamo considerare l'occupazione del trinceramento sulla collina di S. Maria, come un progresso compiuto sopra una posizione di notevole importanza, in quanto che possiamo di qui disturbare l'azione difensiva che il nemico può svolgere dalla collina di Santa Lucia e rendere quindi meno penosa l'avanzata alle truppe operanti contro di essa.

In valle di Ledro i nostri alpini hanno proceduto a una di quelle ardite operazioni, già segnalate più volte anche in altri settori, intese a liberare le prime linee dalle molestie di fuoco di piccoli nuclei di tiratori nemici, che annidati nei crepacci della montagna bersagliano chiunque abbia l'imprudenza di lasciarsi scorgere. Il costone di cui parla il comunicato, non ha nome, ed è situato a nord-est di Prè, piccolo paese sul Rio Ponale situato fra le borgate di Molina e Biacesa già occupate tempo addietro.

Per evitare il ripetersi dell'inconveniente le nostre truppe hanno saldamente occupato la posizione e questo costituisce anche un piccolo passo avanti verso il Monte Rocchetta, caposaldo di difesa austriaco verso Riva.

Con l'annuncio di piccoli scontri favorevoli alle nostre armi avvenuti a nord-ovest di Roncegno, il comando dà indirettamente notizie della nostra avanzata in Val Sugana, di cui i comunicati non parlavano da qualche tempo. Roncegno trovasi a circa 5 chilometri da Borgo, verso Levico, e il comunicato annunciando scontri avvenuti a nord-ovest di Roncegno fa comprendere che questo paese non è di primissima linea, e che le nostre truppe devono trovarsi ancora più avanti.

Le operazioni di avanzata devono avvenire sui due versanti della Val Sugana perchè è noto che gli austriaci qualche mese fa hanno distrutto la strada di fondo valle fra Roncegno e Novaledo e certamente ne ostacolano la sistemazione.

Le valli Rimbianco e Seebach di cui parla il bollettino si trovano la prima in Cadore nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, la seconda in Carnia fra il vecchio confine e il passo di Predil; il costone del Fischbach trovasi nord della valle.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia la situazione è immutata.

Il bombardamento di Gorizia

Roma, 3 notte.

Sul bombardamento di Gorizia giungono da Innsbruck per via indiretta le seguenti informazioni:

Il fuoco delle artiglierie italiane di grosso e medio calibro si è scatenato specialmente nella periferia e nei sobborghi della città. Il comando militare italiano deve essere stato informato di concentramenti di truppe austriache in alcuni sobborghi. Il fatto si è che tutte le località nelle quali si trovavano accantonate delle truppe, sono state colpite e distrutte. Fare un elenco degli edifizi demoliti dalle artiglierie italiane è cosa molto difficile. Dei dintorni, si nota il convento di Castagnavizza, che era stato adibito a caserma militare, colpito da un diluvio di granate e di *shrapnells*, e quasi interamente distrutto. La distruzione è stata portata in tutti i sobborghi: a Podgora-Piuma, un umile villaggio fra i colli, meta di passeggiate primaverili, passaggio pei turisti che volevano ascendere a Verovo, a San Floriano da un lato e San Mauro ed al Castello del Valentino dall'altro; al vecchio palazzo Teuffenbach col suo esteso parco dagli alberi secolari, circondato da alte vecchie mura; a Sant'Andrea, piccola stazione della ferrovia meridionale, è una eccellente posizione sulla linea ferroviaria che serviva in modo mirabile allo smistamento di truppe.

Nelle vicinanze della chiesa di Sant'Andrea gli austriaci avevano costruito un vasto magazzino di munizioni per l'artiglieria e questa improvvisata polveriera era stata celata sotto uno strato di verde e di aiuole di fiori. Il deposito è stato raggiunto da un proiettile di grosso calibro che lo fece saltare in aria.

Le comunicazioni colle posizioni avanzate di Gorizia vengono rese ognora più difficili dal maltempo, che ha ridotto le strade impraticabili e dall'insistente fuoco delle artiglierie italiane che sono giunte ormai a tiro delle vie più comode di comunicazione.

La Regina visita i feriti

Roma, 3 notte.

La Regina si è oggi recata a visitare i militari feriti ricoverati all'Ospedale del Quirinale.

Prigionieri e dispersi

Brescia, 3 notte.

Il caporale del genio Paolo Gelmini fu Giorgio, da Darso, si trova prigioniero del nemico in Austria.

Si ha da Giunico che il caporale alpino Bortolo Cotti-Piccinelli, in una recente operazione sull'Isonzo è scomparso: si ritiene sia caduto prigioniero.

La vittoria tedesca

In Germania parlano molto di una loro «grande vittoria».

E' debito d'imparzialità parlarne anche in Italia, in questa Italia, che non è in guerra con la Germania. Rispetto alle guerre della Germania l'Italia è, chi non lo sapesse, neutrale. Da buoni neutrali, conviene dunque che parliamo anche noi della «grande vittoria» della Germania.

Di quale?

Non di quella sulla Serbia, credo. Per vincere il popolo già stremato dalle precedenti, occorsero alla Germania gli eserciti di Mackensen, l'esercito di Gallwitz, l'esercito austriaco, e due eserciti bulgari; nonchè una lunga e costosissima preparazione sugli altri popoli balcanici perchè lasciassero fare nonchè errori, indugi e incertezze della Quadruplice. Dopo tutto ciò, l'esercito serbo è integro dopo una ritirata tranquilla e valorosa, e la situazione generale d'Europa rimane esattamente la stessa di prima.

Non possiamo dunque parlare dell'ultima impresa tedesca come di una «grande vittoria».

E allora per considerare qualche impresa germanica di compiuto successo dovremmo risalire a più d'un anno fa, quando la Germania, impiegando tutta l'efficienza del suo fresco e lungamente preparato esercito, riuscì a conquistare il Belgio neutrale, indifeso, sorpreso, tradito, e a sfondare le cupole dei forti preparati già da ingegneri tedeschi.

Da buoni neutri, benevoli verso la Germania con cui non siamo in guerra, non ci parrebbe delicato parlare della conquista del Belgio come di una «grande vittoria».

E allora?

***

Eppure una grande vittoria la Germania ha ottenuta: l'ha ottenuta su noi, sui nostri alleati, su tutti coloro contro cui ha mosso in guerra, su tutto il mondo civile.

L'ha ottenuta il primo giorno in cui ha dichiarato la guerra, e ha continuato a ottenerla, a rafforzarla, ogni giorno più.

E' una vittoria morale.

Gli altri popoli del mondo stavano raggiungendo uno stadio di superiore civiltà, nel quale la guerra e tutte le operazioni che ne dipendono non erano considerate come esercizio superiore e officio supremo dell'attività umana. Attività suprema era stata per i barbari la guerra; ma negli ultimi e ancor recenti tempi gli altri popoli avevano creduto che il pensiero, gli studii, le arti, l'industria, il perfezionamento morale degli uomini e della società fossero i fini e le occupazioni e le sollecitudini più alte della nostra mente.

Non lo credeva la Germania: e d'un tratto, con un solo gesto, ha fatto che anche tutte le altre nazioni si mettessero al suo livello, rimbarbarissero (e non sono ancora rimbarbarite abbastanza!), ponessero e pongano l'interesse e la moralità più alta e unica dell'intelligenza umana nell'armarsi, fortificarsi, guerreggiare, uccidere e farsi uccidere.

A questa visione la Germania ci ha costretti tutti, necessariamente, invincibilmente, fin dal primo giorno e poi sempre fino a oggi fino a domani fino a sa Dio quando.

Questa è stata ed è una sua vittoria morale rapida, completa, incontestabile.

L'unica.

Flor.

I caduti per la Patria

Brescia, 3 notte.

Al Sindaco di Asola è stata comunicata la notizia della morte del soldato Medardo Montagna, caduto da prode il 1° novembre a ...; e in pari tempo gli venne partecipazione che il valoroso era stato proposto per la medaglia d'argento.

Si ha poi notizia della morte del caporale maggiore Giuseppe Bellori di Sciano, che era consigliere comunale di quel paese; dei soldati Luigi Fontana e Umberto Ostali di Desenzano; del soldato Bonetti Giovanni di Mandolossa (deceduto per ferite) e del soldato Zacconi Teodoro di Castrezzato, pure morto in seguito di una ferita causatagli da una granata austriaca.

Da Nuvolento poi si ha notizia dell'eroica morte sul campo dei soldati Pierino Molinari fu Abramo e Usanza Francesco di Pietro.

Torino, 3 notte.

In un ospedaletto da campo, in seguito a gloriose ferite riportate al fronte, è morto il sergente maggiore d'artiglieria Stefano Vittorio Lombardo, impiegato al nostro Municipio.

Sulla vetta del monte ... è poi caduto, alla testa della sua compagnia, il capitano di fanteria Ettore Pelizzaro, laureando in veterinaria. Il valoroso caduto era decorato della medaglia d'argento al valor militare guadagnata in Libia e nell'attuale guerra aveva già ricevuto un encomio solenne per il valoroso contegno dimostrato nelle azioni dall'8 all'11 e dal 17 al 31 luglio sull'Isonzo.

Biella, 3 notte.

Sono valorosamente caduti per la patria: Ogliaro Romeo, di Campiglia Cervo; Caprioglio Francesco, caporale, di Miagliano; Bisino Attilio, di Valdengo, soldato di fanteria; Federico Depetro, bersagliere, da Broglio; Dellarole Lorenzo, artigliere, da Salussola; Merletti Felice, soldato di fanteria, morto in seguito a ferite in un ospedaletto da campo: era di Magnano.

Voghera, 3 notte.

In combattimento è caduto da eroe il nostro giovane concittadino avv. Vittorio Nazzano, capitano di fanteria. Partito pel fronte il 24 maggio, egli aveva preso parte a molte audaci avanzate e ad arditissimi assalti, uscendone sempre incolume. Era un ufficiale modello, un uomo integro, sereno, equilibrato e intelligente; uno dei professionisti più distinti di Voghera. Tre fratelli suoi — di cui uno medico — sono pur essi da alcuni mesi al fronte.

Novara, 3 notte.

Il sottotenente dei bersaglieri Ettore Arduin, figlio del maggiore del nostro distretto, è caduto combattendo valorosamente.

Novi Ligure, 3 notte.

Il soldato di fanteria Discalzi Guglielmo da Noli Ligure (Savona) è caduto valorosamente combattendo.

Busto Arsizio, 3 notte.

Giunge notizia ufficiale della morte dei soldati Antonio Sperani e Giuseppe Grampa che, feriti in vittoriosi assalti, spiravano in ospedali da campo.

Venezia, 3 notte.

Caddero sul campo dell'onore, combattendo da prodi, il capitano Giacomo Luxardo, dei bersaglieri, il sottotenente di fanteria nob. Federico Miani e il capitano di fanteria Francesco Zironda dello Stato Maggiore.

Un interessante confronto

La vita a Berlino e a Milano

Bellinzona, 3 mattina.

Il corrispondente dall'Italia del *Dovere* manda a questo giornale una lunga ed interessante relazione sulle attuali condizioni in Germania, e stabilisce un confronto spassionato fra il come si vive attualmente sulle rive della Sprea e come si vive in uno dei grandi centri italiani: Milano per esempio.

Il vantaggio ridonda tutto per l'Italia. Ma eccovi — e voglio dimostrarlo — un brano della relazione:

... «Quando si parla a due tedeschi si sente ripetere da loro, senza nessuna variante, l'intonazione ufficiale circa l'obbligo che costrinse la Germania a far la guerra per difendersi e la certezza della sua vittoria finale. Ma se si parla invece alle stesse persone, prese singolarmente, si senton bene altre campane. Così in disparte e separati, tutti maledicono la guerra; i soldati poi affermano di averne fin sopra i capelli e della disciplina cruda, delle privazioni innumerevoli a cui devono sottostare, tanto più che sono privi del conforto morale di veder presto finire le loro sofferenze, dalle quali non isperano adeguato vantaggio per il paese.

E' chiaro dunque che dall'alto si esercita una formidabile pressione sul pubblico onde impedirgli la manifestazione sincera del suo pensiero, così anche nelle famiglie è subentrata la diffidenza e un individuo non osa smascherarsi, neppure a un proprio fratello.

A Darmstadt, un soldato aveva rimesso ad un mio compatriota ed amico reduce da Berlino una cartolina indirizzata alla propria famiglia perchè impostandola a Francoforte guadagnava qualche giorno d'anticipo per l'arrivo. Nella stessa c'era la comunicazione che la compagnia di quel milite era tutta composta di uomini di 41 anni e più e partiva per il fronte.

Nelle città provinciali della Germania emerge da ogni cosa una livida desolazione, tanto più che vi affluiscono i feriti e i mutilati, i quali appaiono trascurati, specie se in condizioni gravi, per cui difficilmente guaribili e quindi di nuovo utilizzabili.

Si comprende l'alta meraviglia che i viaggiatori provenienti dal nord, provano quando giungono a Milano. Possono subito constatare quale enorme differenza esista fra qui e lassù ed il contrasto fra la ricchezza di uomini robusti e validi che s'incontrano nelle vie e negli esercizî pubblici di Milano e la mancanza assoluta del medesimo elemento, oltre Reno.

Dopo sei mesi d'intervento, nè a Milano, nè in altre città italiane più prossime alla zona di guerra si fanno sentire gli influssi della stessa nel ritmo della loro vitalità.

Gli inglesi provenienti dalla loro patria, affermano che le condizioni vi sono identiche a quelle d'Italia. E' confortante dunque potere concludere che l'Italia, la Russia e l'Inghilterra si possono considerare — rispetto ai due quasi esauriti imperi centrali — ben provvisti serbatoi di uomini e di forze».

Il ritorno di Ameglio a Tripoli

Tripoli, 2 - ore 23.10.

Stamattina, salutato dalle salve del forte del Molo, dallo stridere delle sirene delle navi ancorate in porto e inalberanti il gran pavese, e da un lieto sventolio di cento bandiere dall'alto degli edifici pubblici e privati, è tornato il Governatore. Al pontile dell'arsenale lo attendevano i generali Latini, Sant'Angelo e Cassinis, gli ufficiali superiori del corpo di occupazione, le autorità civili, le rappresentanze cittadine, le notabilità indigene. Rendeva gli onori un battaglione di bersaglieri con fanfara.

Malgrado la notizia del ritorno del generale Ameglio fosse stata conosciuta soltanto iersera sul tardi, per la via Azizia, dal castello alla palazzina governatoriale, si assiepava una grande folla plaudente. Col Governatore è arrivato il nuovo segretario generale comm. Niccoli, già vice direttore generale del Ministero delle Colonie, che fu già in Libia nel 1912 col comm. Pompeo Bodrero per lo studio dei problemi della Colonia.

Alle dieci, nel salone del castello il Governatore ricevette le autorità civili per la presentazione del Segretario generale.

Giovanni De Meo.

La conferenza russo-austro-tedesca per la Croce Rossa

Basilea, 3 mattina.

Si ha da Stoccolma che un comunicato ufficiale tedesco dice: «La conferenza dei rappresentanti delle Croci Rosse tedesca, austro-ungarica e russa, sotto il patronato del principe Carlo di Svezia, è terminata ieri. Il protocollo firmato contiene voti e deliberazioni sul trattamento dei prigionieri di guerra. Viene raccomandato ai governi rispettivi di prendere in considerazione i voti stessi. Vi è stato sempre accordo e tutte le decisioni sono state prese ad unanimità. E stata raccomandata la formazione di una Commissione di tre neutri, danese, svedese e svizzero, e di tre rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria, e di tre russi per visitare i campi di concentrazione ed eventualmente fare un rapporto.

La russofobia del re di Bulgaria

Zurigo, 3 mattina.

(*d.g.*) L'ex ministro di Russia a Sofia Sawinsky, la cui partenza dalla capitale bulgara fu ritardata, come è noto, in seguito a malattia, è ora arrivato a Pietrogrado.

Intervistato da un rappresentante del *Giornale del Mattino* di Pietrogrado il ministro disse che alla vigilia della sua partenza da Sofia gli venne inaspettatamente annunziata la visita di re Ferdinando. Il Re era molto eccitato e sembrava padroneggiarsi a stento. Egli si lagnò in termini vivaci dell'ingiusto atteggiamento della Russia e della scorrettezza dei suoi parenti francesi che gli avevano rinviato le decorazioni. Il ministro Sawinsky dichiarò poi che il Re durante la conversazione ebbe a ripetere parecchie volte questa frase: «Fin tanto che io sarò nei Balcani e fin tanto che non avrò lasciato la penisola, un ponte tra la Bulgaria e la Russia non sarà mai gettato».

Il ministro Sawinsky concluse dicendo che alla sua partenza erano presenti rappresentanti del Re, della Regina e del Governo e che fu trattato con grande cortesia.

CRONACA MILANESE

Il prezzo del pane
secondo l'ultimo calmiere

Il Municipio pubblicando il calmiere che porta la data d'oggi, annuncia l'aumento del pane, illustrandolo con le seguenti dichiarazioni:

Nella seduta di ieri la Commissione per il Calmiere ha lungamente esaminate e discusse le condizioni fatte ai prestinai dall'enorme aumento verificatosi nei combustibili e dalle nuove misure tributarie, ed ha dovuto riconoscere che per tali condizioni il dato di panificazione ora vigente non risponde più alla realtà e deve essere alquanto aumentato. Considerato poi che dalle risultanze del listino ufficiale della Camera di Commercio appare che la farina di mercato all'80 % è salita al prezzo medio di L. 52.25 il quintale, ha ammesso l'aumento del prezzo del pane di 2 centesimi al chilogrammo».

Il pane adunque, secondo il calmiere d'oggi, avrà i seguenti prezzi per chilogrammo: Forni delle Cooperative, confezionato con farina municipale all'80 % in forme del peso di grammi 500 L. 0.50; in forme di peso inferiore L. 0.52; — Forni aggregati alle Cooperative, confezionato con farina municipale all'80 % in forme di 500 grammi L. 0.52; in forme di peso inferiore L. 0.56; — Forni comuni, confezionato con farina di mercato all'80 % in forme del peso di 500 grammi, L. 0.54; in forme di peso inferiore L. 0.60 (questo prezzo corrisponde a 50 centesimi la libbra di 800 grammi). — Pane di mistura di farina municipale L. 0.48; di farina di mercato L. 0.50.

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta di ieri nel pomeriggio, la Giunta Municipale ha deliberato: di concedere all'Associazione dei floricultori di tenere una fiera di fiori dal 10 al 31 dicembre andante al largo Cairoli; di proporre al Consiglio Comunale l'acquisto d'area per l'allargamento della strada di Calvairate.

In morte di Maria Perotti Bornaghi

Al caro collega nostro Francesco Perotti sono pervenute ieri numerosissime condoglianze da parte di colleghi, associazioni e amici. Il Sindacato milanese dei cronisti gli ha inviato il seguente telegramma:

«Sindacato Cronisti Milanesi rattristato per sciagura che ti ha colpito nell'affetto più caro, a mezzo mio, ti invia affettuosissime e sincere condoglianze.

Vigoni, cons. di turno».

Gli hanno pure telegrafato il Consiglio direttivo dell'Associazione Lombarda della stampa e il Sindacato dei corrispondenti.

I funerali, come fu annunciato, avranno luogo — in forma puramente civile — stamane alle 10 partendo dall'abitazione in via Broggi 22.

I ringraziamenti dei soldati
alle donne benefiche

La signorina Dina Mariani, che abita in via Solferino 1, e che si è occupata con lodevole fervore per inviare indumenti invernali ai nostri soldati al fonte, ha ricevuto numerosi biglietti di ringraziamento. Fra gli altri merita di essere resa pubblica la seguente cartolina d'un caporale maggiore degli alpini, che dimostra il sincero patriottico entusiasmo di cui sono animati i nostri militari in guerra:

Zona di Guerra, 29 novembre 1915.

Gentilissima signorina,

Stamane ricevetti dal mio signor capitano un paio di bellissime calze e una profumata saponetta. Grazie e mille grazie della gentile dedica in essa racchiusa. Gloria alle virtuose donne d'Italia, che col loro affetto spronano noi soldati e ci rendono lievi i sacrifici in quest'ora solenne per la nostra cara Italia, e sia loro di conforto la saldezza dei nostri propositi, e la volontà di concorrere con tutte le nostre forze alla gloria e grandezza della nostra cara Patria. Con tutta stima, inviandole i miei più fervidi auguri, in uno coi suoi cari, di felicità e prosperità.

Suo devotissimo

Domenico Vacchina
Cap. magg. ** Regg. Alpini

Conferenza su Pier Fortunato Calvi

Ieri alla Scuola Tecnico-Letteraria, il prof. Arnaldo Zanella ha parlato di Pier Fortunato Calvi a un numeroso pubblico di giovinette che hanno seguito attente e visibilmente commosse la parola dell'oratore. La bella conferenza è stata coronata da un lungo applauso.

La Direttrice della scuola, signorina Martignoni, ha indetto un corso di conferenze patriottiche per le numerose alunne dell'Istituto; e, a questa del prof. Zanella, altre conferenze si seguiranno di soggetto storico o letterario, riponendo qualche gloriosa pagina del nostro passato in luce di palpitante attualità.

Uno studente del Politecnico
morto sul campo dell'onore

E' morto sul campo dell'onore, a soli 20 anni, il sottotenente di complemento Aldo Padoa, triestino, uno di quei molti che dalla grande città adriatica, meta delle armi italiane, corsero ad arruolarsi nell'esercito nazionale per il compimento dei loro grandi ideali. Fu due volte in un giorno all'assalto; ferito tutte due le volte, ritornò impavido nella mischia più folta, dando un nobilissimo esempio di intrepidezza e di eroismo, finchè una pallottola lo colpì a morte nel petto. Morendo, ai compagni che volevano confortarlo, gridò: «Coraggio!». Fu proposto per la medaglia al valore.

Il Padoa, di distinta e ricca famiglia, fu sempre un ardente irredentista, e contribuiva largamente a tutte le associazioni italiane della sua città ed a tutte le manifestazioni anti-austriache. Prima della guerra era studente al Politecnico di Milano, ed in ogni atto della sua giovinezza dimostrò l'entusiasmo generoso dell'animo suo. Egli, con alcuni altri irredenti, era il promotore di tutte le affermazioni di magnifica italianità per cui si distinse sempre il nostro Politecnico.

La sorte di Delfino Piazzi

Delfino Piazzi, figlio del prof. Giovanni, del battaglione volontari milanesi, rimasto tutta la notte del 23 ottobre alla difesa delle «Trincee delle frasche» era scomparso nel terribile contrattacco austriaco del mattino seguente. Non se ne aveva più avuta notizia. Ieri il padre riceveva una lettera da Lubiana in cui il giovane gli annunciava di essere cola prigioniero e ferito ma in via di guarigione.

L'opera di assistenza civile

Per il pacco di Natale del soldato

Allo scopo di mettere con maggior facilità alla portata del pubblico il calendario tascabile, edito a cura della Commissione Esecutiva per l'invio dei pacchi di Natale ai combattenti, la Commissione stessa ha disposto che esso venga offerto al pubblico nelle vie della città per tutta la giornata di domenica, 5 corrente. Numerose signorine, studenti e soci della Sezione Giovanile dell'Associazione Liberale, si incaricheranno di questa vendita. Ogni copia del calendario costerà dieci centesimi, e il ricavato netto servirà a dare maggior incremento alla spedizione del pacco natalizio.

Così ad ogni cittadino è offerta la possibilità di concorrere allo scopo nobilissimo di far sentire ai nostri valorosi soldati che il cuore della Nazione pulsa all'unisono con loro e che nel giorno di Natale, così caro agli affetti domestici, ogni famiglia si è ricordata di chi sulle vette delle Alpi, sopporta con animo sereno ogni disagio per il compimento di un sacro dovere.

L'Assoc. Lombarda dei Giornalisti
per i mutilati e per la Croce Rossa

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti non vuol essere da meno delle altre istituzioni cittadine nella nobilissima gara per l'assistenza ai nostri soldati e alle loro famiglie. A tale intento ha preparato un programma nel quale si comprendono varie manifestazioni per raccogliere fondi.

Grandioso eccezionale per il concorso dei più illustri artisti e per la genialità delle trovate, sarà lo spettacolo che avrà luogo nel pomeriggio di sabato, 11 dicembre, al Teatro Dal Verme concesso dalla Società Suvini e Zerboni. Daremo presto il programma preciso, assolutamente sbalorditivo. Diciamo intanto che l'incasso della eccezionale mattinata andrà a beneficio dell'istituto «Pro Mutilati» e della «Croce Rossa». Con successive manifestazioni l'Associazione Lombarda dei Giornalisti intende recare il suo contributo a sollievo di altri fra i più impellenti bisogni creati dalla guerra.

Pro soldati ciechi

Nel vasto salone di via Kramer 5, avrà luogo domenica prossima alle ore 20.30 un interessantissimo trattenimento, che apre la serie di spettacoli da svolgersi man mano a beneficio dei disgraziati militari resi ciechi dalla guerra. Presteranno la loro opera disinteressata il basso cav. Rovida, il tenore Monguzzi, il soprano Zola Carla, i maestri Pizzi e Camagni, il violoncellista Rossi, il violinista Sabbadini, l'orchestra dei ciechi ed i pubblicisti dottori don Vercesi e Menichelli.

Le offerte si ricevono alla sede. I militari feriti avranno libero ingresso.

* * *

Ricordiamo che il concerto pro soldati ciechi che per iniziativa di un Comitato di benefiche signore, sarà tenuto nella sala del Conservatorio G. Verdi, avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 21 precise.

Banchi di vendita
a favore del Comitato rionale di P. Ticinese

Oggi nei locali del Circolo popolare di S. Giuseppe (via Scaldasole 5) verrà inaugurata la fiera di beneficenza a ricchi banchi di vendita, a favore delle Opere integratrici d'assistenza e soccorso del Rione di S. Eustorgio; l'orchestra «Guido d'Arezzo» svolgerà scelto programma musicale; l'ingresso è libero e la vendita continuerà nei giorni 5, 7, 8 dalle ore 13 alle 22.30. L'apposita Commissione esecutiva, presieduta dalle signore Giuseppina Silva Coari, Regina Morandi Calati, Franceschina Lombardi Fossati, Annetta Magnaghi e cav. Cesare Ponti, raccomanda vivamente a tutti i buoni di onorare la Fiera di una loro visita.

Recita straordinaria di beneficenza

Nel Teatro dei ferrovieri, in via S. Gregorio 46 questa sera avrà luogo una recita straordinaria di beneficenza «Pro orfani di guerra».

La Compagnia Filodrammatica «Giovane Italia», diretta dall'attore Mario Besesti, rappresenterà: «Passa la ronda!» — «Lui!» — «Cravatta nera». Seguirà un monologo brillante: «Un viaggio da.... a...,» interpretato dall'attore Carlo Barbaro.

Chiuderà l'attraentissimo spettacolo: «Una torpediniera nell'Adriatico», di Gabriele D'Annunzio.

Spettacolo a favore degli orfani di guerra

Promossa dal Comitato femminile «Pro bimbi» del rione di porta Venezia, sabato 4 corrente, alle ore 20.45 nel teatro dei ferrovieri (via S. Gregorio 46), la compagnia filodrammatica «Giovane Italia» darà una recita straordinaria il cui incasso sarà devoluto a favore degli orfani di guerra.

Per i canti popolari
della Nuova Italia

Ecco il programma del Concerto Patriottico e di Beneficenza, che avrà luogo alla Scala domani sera.

Parte prima. — A. Balladori: *Marcia Italica* su parole di E. Mercatalli — V. Baravalle: *Madre Italia* su parole di Corrado Corradino — A. Corrado *Italia Gloriosa* su parole di A Dell'Ora — R. Frosio-Roncalli: *Trento e Trieste*, su parole di A. Lega — G. Anfossi: *Diana Italica*, su parole di A. Padovan.

Parte seconda. — L. Silva: *Salve Italia*, su parole di G. Bolza — G. Kaschmann: *Canto di guerra*, su parole di O. Goretti — E. Rancati: *La gioia dei forti*, su parole di G. Carcano — F. Antoniotti: *In armi* su parole di Lina P. Baragiola — A. Ferragi: *Inno Italico* su parole di E. Nulli — M. Anzoletti: *Sempre avanti*, su parole di Luisa Anzoletti.

Come già è avvertito la votazione per il miglior inno avrà luogo durante l'intermezzo fra la seconda e terza parte, in cui si eseguiranno gli inni nazionali e la Marsigliese.

Ricordiamo che la vendita dei biglietti d'ingresso e dei varî posti ha luogo presso l'Agenzia Gondrand in Gall. Vittorio Emanuele e che per l'acquisto dei palchi bisogna rivolgersi all'apposito ufficio istituito dalla Direzione della Scala

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.196.890.39

Oberdan Balilla Abbati (7ª quota mensile)	»	5.—
Personale della S. A. C. E. B. (quota novembre	»	33.—
Cav. Luigi Benzini (quota novembre)	»	100.—
F. V. M.	»	5.—
Impiegati Smalteria Italiana (7° versamento mensile)	»	165.—
Personale Credito Italiano, Milano, percentuale sugli stipendi di novembre (7° versamento mens. stabilito per tutta la durata della guerra)	»	1965.25
Gli impiegati della ditta Luigi Fontana e C., Milano (2° versamento)	»	100.—
Lualdi dott. Ercole, tenente medico	»	100.—
Lina, Vanda e Lino Clerici (2ª off.)	»	100.—
Addetti rimasti alla Legatoria sociale (6ª offerta)	»	100.—
Funzionari di direzione ed Agenzia di Milano Soc. An. Italiana Assicurazioni Infortuni (quota novembre)	»	505.—
Gli impiegati del Touring Club Italiano (7° versamento)	»	115.—
Gino Spaventa Filippi (6° versam.)	»	20.—
Albaroni, L. 20 — Comelli, 14 — Bava, 8 — Bevilacqua, 12 — Ammiragli, 2 — Marina, 4 — Marina, 2 — Pessina, 4 (versam. mensile)	»	66.—
«Per aver dato una lezione»	»	12.—
Nel primo anniversario della morte del geometra Raimondo Fossati, il fratello Ettore	»	10.—
Un gruppo di operai della Ditta Pirelli, esonerati dal servizio militare addetti alle sezioni copertone auto e velo (1° versam. quindicin.)	»	32.55
Anastasio Mariani	»	25.—
Membri pensionati, funzionari e custodi del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (quota novembre)	»	128.12
Un gruppo di impiegati della direzione Generale della Soc. Fabbriche Riunite di Fiammiferi, quale quota mese di novembre	»	99.—
G. T. Manley (versam. mensile)	»	50.—
Professori, impiegati e custodi dell'Accademia di Belle Arti (quota novembre - 6° versamento)	»	144.—
I funzionari dell'Archivio di Stato in Milano (quota nov. - 6° versam.)	»	71.—
Gli impiegati dell'Assicuratrice Italiana (7° versamento)	»	300.—
Direttore e professori R. Scuola Normale G. Gherardini (6ª quota nov.)	»	73.50
Migliavacca, Corbella, Balma, Villa, Venturini (6ª quota mens.)	»	40.—
A. M. (a mezzo E. C.) a transazione di una piccola vertenza	»	18.—
Luigi e Giulia Tommasi (quota nov.)	»	50.—
Il preside e gli insegnanti del Regio Istituto Tecnico Carlo Cattaneo (quota novembre)	»	358.70
Ing. Enrico Roullier, da Mellide	»	5.—
Direzione, impiegati e capi della ditta Ing. Felice Comi e C.	»	133.80
Cassa Nazionale Infortuni, sede di Milano	»	263.—
Manifattura Italiana Cinghi Massoni e Moroni (acconto contributo mcese di ottobre di una parte del personale di ufficio)	»	87.—
Impiegati e capi d'arte Officine Elettro-Ferroviarie (quota novembre)	»	268.20
Luigi Gerloni	»	50.—
Impiegati ditta Ercole Marelli e C., Sesto S. Giovanni e Filiale di Milano (quota novembre)	»	221.15
Rag. Carlo Bozzi (7° versamento)	»	20.—
Quattro Ingegneri (6ª quota mens.)	»	50.—
Manifattura Italiana Massoni e Moroni (contributo mensile personale viaggiante)	»	89.—
Rag. Giulio Fortalupi	»	100.—
Totale L.		**6.282.044.51**

Una serata al Cova "Pro Croce Rossa"

Martedì, 7 dicembre, alle 21 avrà luogo al Cova una serata artistica a totale beneficio della Croce Rossa. Parlerà Sabatino Lopez e parteciperanno Emma Vecla, il cav. Giacomo Campi, colle sue ombre, l'arpista signorina Galetti Citterio, Spadaro nel suo repertorio, Dodin colle sue parodie, due professori dell'Istituto dei Ciechi, e la signora Zaira Arnoldi Daelli che dirà poesie di Carlo Porta.

I biglietti d'ingresso concorreranno, col loro numero, all'estrazione di una lotteria, fornita di ricchi premi.

Gli intrepidi sardi
Non trenta soli gli eroi
ma eroica l'intera brigata "Sassari"

Alcuni giornali riprodussero dal *Corriere della Sera* una lettera, che si affermava scritta da un ufficiale, con la data 17 novembre proveniente da Brescia. In essa si raccontava che l'eroica occupazione del trinceramento detto dei «razzi» era stata compiuta da soli trenta soldati. Ora il valoroso generale, che comanda la «brigata Sassari», scrive all'*Unione Sarda* di Cagliari una lettera che smentisce recisamente il racconto fatto dal *Corriere della Sera*. Ecco la lettera del generale Berardi:

Addì 24 novembre 1915.

*On. sig. direttore dell'*Unione Sarda,

In omaggio alla verità e perchè l'azione svolta dalla «Brigata Sassari» e comunicata dal Bollettino del Comando supremo del 15 u. s. non abbia a perdere del suo valore per la coesione degli sforzi compiuti dall'intera Brigata, sento il dovere di metterla in avvertenza che il racconto pubblicato dal suo giornale, e da altri, negli scorsi giorni, non ha ombra di fondamento, e solo potrebbe vagamente rassomigliare ad un episodio di altro fatto d'arme svolto dalla stessa Brigata nello scorso agosto.

Ringraziandolo, mi abbia, con stima.

Il maggiore generale comandante la Brigata
C. Berardi

Distribuzione di premi
agli allievi della "Scuola professionale muraria"

Domenica, 5 corrente, alle ore 14, nel salone superiore della Società Umanitaria, in via S. Barnaba, 38, avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi della «Scuola professionale Muraria».

Verranno distribuite quattro medaglie d'argento, sette di bronzo, ventotto menzioni onorevoli, oltre a numerosi attestati di diligenza e di merito.

Gli iscritti alle tre classi del corso complementare per l'anno 1915 furono 142, ma solo 91 frequentarono regolarmente le lezioni. Agli esami se ne presentarono 75 di cui 70 ottennero la promozione.

Il corso complementare invece si iniziò con 170 iscritti dei quali 111 frequentanti. Alla fine dell'anno scolastico ne erano presenti 101 e ne furono promossi 89.

Domenica poi verranno inoltre assegnati premi di incoraggiamento anche agli allievi che, pur non avendo superati gli esami, si distinsero durante l'anno scolastico per frequenza e applicazione.

"Un emulo di Rubens"

Stasera (sabato) alle ore 21, nel Salone degli affreschi (via Manfredo Fanti, 17), il signor Giovanni Meille terrà per i soci dell'Università Popolare una conferenza (con proiezioni) sul tema: «Un emulo di Rubens».

L'inaugurazione del corso di dizione ai maestri

L'elegante ridotto del Carcano, non bastò alla folla di maestri e invitati, fra cui molte autorità scolastiche convenuti all'inaugurazione del corso di lettura artistica ideato con nobilissima iniziativa dal Ministero e affidato ad Ofelia Mazzoni. L'ispettrice Pellegrini parlò del complesso scopo di questo corso, il quale, anzitutto, nell'epoca nostra di rettificazioni, tende ad abbattere i confini delle diverse pronunzie e cesellare anche nella corretta dizione italica la nostra nazionalità. Mirando poi più alto vuole identificare l'anima nostra per magia di artistica evocazione con l'anima di nostra gente che prorompe e fiammeggia e canta e spera nella voce dei nostri poeti, come nelle gesta dei nostri soldati.

L'oratrice loda il programma scelto dalla Mazzoni per le quattro letture, il quale muove dai veggenti d'ieri che videro in idea la ineluttabile giustizia di quest'ora, poi evoca i cantori del nostro passato eroico fino agli albori del secolo XIX, per concentrarsi infine sulla figura che è la personificazione ideale del genio di nostra gente: Garibaldi.

Dopo avere calorosamente applaudito alla parola suggestiva della signora Pellegrini, la folla ascoltò con iterato entusiasmo le poesie di Carducci, Pascoli e D'Annunzio, che la Mazzoni disse con la sua singolare arte fatta di profondo sentimento e di aristocratica sobrietà d'espressione.

Il monsignore in "querela"
Un'altra denuncia contro don Enrico Riva

Ierl'altro alla locale Procura del Re è stata presentata una seconda querelà per appropriazione indebita, di 20.000 lire, contro il monsignore della Basilica di S. Ambrogio, don Enrico Riva, di cui la cronaca si è occupata pochi giorni fa per un fatto consimile lamentato dalla signora Luigia Bono, dimorante in via Lanzone 32.

Questa volta si tratta della signorina Chiara Pontani, abitante in via Brisa 13. Costei — secondo la denuncia — avendo ereditato 20 mila lire in cartelle di rendita da un congiunto, che prima di morire aveva creduto bene di raccomandarla al monsignore suo amico, affinchè la proteggesse e la consigliasse sul modo migliore di curare i suoi interessi, fu pregata nello scorso aprile da mons. Riva di prestargli delle cartelle per un valore di 8000 lire, dovendo, a quanto assicurava, depositarle a titolo di garanzia presso una Banca, per un affare importante. L'affare, secondo le assicurazioni del monsignore, si sarebbe svolto entro un mese: invece all'approssimarsi della scadenza egli chiese e ottenne altre 9000 lire, facendo intravvedere la possibilità di un grosso guadagno di cui prometteva una parte alla signorina Pontani, la quale aderì di buon grado alla richiesta, come in seguito finì per consegnare a mons. Riva le altre 4000 lire residuali, che gli occorrevano ancora per lo sviluppo del famoso affare

Senonchè i mesi passarono l'uno dopo l'altro e la signorina non seppe più nulla, nè le riuscì di ottenere la restituzione delle cartelle di rendita.

La recente denuncia per appropriazione indebita ha suscitato i sospetti della signorina Pontani, la quale ha finito per ricorrere anch'essa all'autorità giudiziaria.

L'attività ladresca

I ladri sono entrati iernotte scassinando la porta di casa e l'uscio dell'appartamento, nell'abitazione della signora Leinati Maggiarotti.

La proprietaria era assente ed i ladri ebbero modo di rovistare dappertutto, tranquillamente, senza pericoo di essere disturbati.

Rubarono molti oggetti e un portafogli contenente mille lire che riuscirono a scovare dentro un ripostiglio dov'era stato nascosto. La signora Leinati Maggiarotti quando tornò, trovò le sue camere tutte a soqquadro.

* * *

L'altra sera, in via S. Agnese e precisamente davanti al negozio del signor Carlo Bottigioli, tre individui stavano scassinando la saracinesca. Sopraggiunsero due agenti di pattuglia, e i malandrini avvistatili, si posero in salvo con la fuga, lasciando sul posto i ferri del mestiere.

* * *

Ignoti si sono, iernotte, introdotti nel negozio del signor Domenico Malinverni, situato in via S. Maurilio 2 e vi fecero man bassa.

Anelli, oggetti d'oro e d'argento, orologi e catene, denari sparirono come per incanto. Anche un ricco pendolo è stato trafugato.

Al derubato non restò altro conforto che la denuncia.

* * *

Un soldato richiamato l'altra sera ha subito un tentativo di borseggio da un individuo. Se ne accorse in tempo e riuscì a riavere il suo portafoglio, con una semplice scrollatina di spalle appioppata al borsaiuolo.

Due agenti accorsi trassero poi in arresto lo sfortunato che è certo Guido Zanoni, d'anni 22, vetraio, senza fissa dimora. Lo Zanoni cercò di ribellarsi violentemente con l'aiuto di due compari sopraggiunti. Ma fu inutile e dovette rassegnarsi a passare al Cellulare.

* * *

Il commesso postale Angelo Villa, d'anni 43, abitante in via S. Antonio 4, l'altra sera, mentre stava per spedire numerosi pacchi destinati a militari veniva derubato di parecchi di essi senza che se ne avvedesse. I ladri non mancano mai ad ogni occasione propizia. Un attimo di disattenzione e... il furto è consumato.

* * *

Un pattuglione di agenti s'imbattè ieri notte presso il Parco, in quattro individui che trascinavano un carretto carico di stagno. Tentarono di avvicinarli, ma i ladri (altri non erano) se la diedero a gambe abbandonando il carro che fu sequestrato. La refurtiva appartiene alla fonderia Giuseppe Motta. Ora gli agenti svolgono indagini per rintracciare i fuggiaschi.

* * *

Altri ignoti sono penetrati iernotte nell'appartamento della signora Maria Peviani, in via Cenisio 38, e vi hanno trafugato oggetti e biancheria per una somma rilevante senza lasciare di sè nessuna traccia. La proprietaria si trovava assente e solo stamane si accorse della visita ladresca.

* * *

Alla signora Maddalena Pellizzari, abitante in via Cappellini 14, è fuggita ierl'altro la domestica rubandole parecchie centinaia di lire.

Questa perla di donna di servizio si chiama Giuseppina Dell'Acqua, ed ha 16 anni. La poco fortunata padrona ha sporto stamane la denuncia.

Gli agenti di Questura di Porta Ticinese incontrarono l'altra sera a porta Romana un individuo sospetto. Costui, al loro avvicinarsi, scappò velocissimamente. Fu inseguito, però, e dopo un breve tratto, raggiunto e tratto in arresto.

E' certo Romeo Cervini, di anni 27. Indossava un vestito elegante ed una ricca pellicoia d'origine... ladresca, si capisce.

Non è un po' ingenuo, portare con sè... la propria accusa?

* * *

Il fattorino Emilio Borghini, d'anni 48, abitante in via Carlo Farini 52, denunciò stamane alla Questura, che ierl'altro lungo la via Canonica, è stato derubato da ignoti ladri.

Portava un carretto carico di merce e quando arrivò a destinazione si avvide che il carretto era... scarico.

Un neonato abbandonato sul treno

Verso le ore 6 di ieri mattina, un manovale ferroviario adibito alla pulizia dei vagoni, ha rinvenuto un neonato di appena 15 giorni abbandonato su una vettura di seconda classe staccata dal treno che proveniente da Venezia era giunto nella nostra stazione centrale alle 5.50.

Il piccino — un roseo maschietto pieno di salute — era avvolto in biancheria finissima, il che fa pensare che egli appartenesse a madre ricca.

Il manovale lo trasportò al vicino posto della Croce Rossa, dove dalle pietose dame ebbe subito mille carezze e materne cure.

La questura, interessandosi del caso, fece ricoverare il piccolo abbandonato al nostro Brefotrofio, ed iniziò le ricerche per identificare e punire i colpevoli della grave colpa.

Si getta nel Naviglio

Nel pomeriggio di ieri verso le 16 i cittadini che transitavano lungo il Naviglio che scorre in via Alzaia Pavese scorsero una donna in preda a viva eccitazione che si aggirava in quei pressi. Ad un tratto la sconosciuta si lanciò nelle acque rompendo il silenzio con un grido acuto lacerante.

Della gente accorse subito e tutti si disposero a portare aiuto alla disgraziata. Dopo molti sforzi il corpo galleggiante venne pescato e sottoposto alle cure del caso. Poi la poveretta, salvata dal pronto intervento dei cittadini, ebbe ricovero all'Ospedale Maggiore nella sala dei tentati suicidi.

Essa è la ventiquattrenne Angela Leasi domiciliata in via Fieno, 9. Non si conoscono le cause del drammatico tentativo.

Due spacciatori di monete false

Ierl'altro certi Amedeo Lanfranconi da Como, abitante in via Angelo della Pergola 3, e Augusto De Gradi, abitante in via Cola da Montano 19, scoperti da alcuni esercenti mentre tentavano di spacciare delle monete false, furono dagli esercenti stessi trattenuti e poi consegnati alle guardie chiamate sul posto.

Spunti di Cronaca

La stazione invernale

di Montagna più vicina a Milano è BRUNATE. Biglietti cum. colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. Panorama splendido. — Ogni comfort.

"BRESCIA LEONESSA D'ITALIA"
nelle dieci gloriose giornate
al Gran Cinema Teatro Italia

Continua il successo di questo splendido lavoro. Il pubblico ammira con profonda commozione i tragici episodi della rivolta di Brescia nel 1849 per sottrarsi alla ferocia austriaca. Oggi si replica.

LA VAGABONDA
al Cinema Centrale

Il pubblico numerosissimo ha commentato questo interessantissimo dramma, un vero splendore. Inoltre si rappresenta la fabbrica delle munizioni a Creusot.

SOTTO L'UNIFORME
al Cinema Palace

Questo dramma eroico svolto in ambienti dal vero destò immenso entusiasmo nell'affollato pubblico.

Le corse al Trotter
La decisiva del Criterium

Domani domenica alle ore 18, al Trotter avremo il *great-event* della riunione colla decisiva del Gran Criterium di L. 25.000, alla quale parteciperanno ben 15 concorrenti, fra cui i vincitori della prova dei puledri: Aly Madium, Amor Medium, Balestruccio, Sicomoro, ecc., e le vincitrici della prova delle puledre: Ama B., Appibir, Medusa, Basiliola, ecc. La lotta non mancherà di essere assai viva e sarà aspramente combattuta.

Il programma della giornata comprende in oltre l'internazionale Premio Cento, con 7 iscritti; l'handicap Premio Ravenna con 12 iscritti, il Premio Varese in prova unica su 2413 metri con 11 iscritti.

Indovinello

Or son fiore,
Or son gemma,
Ora stella,
E or regina.

(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
SC-OTTON — SCOTTON.

CARTA DEI BALCANI

necessarissima a chiunque intenda ben seguire le varie fasi delle operazioni militari in quell'importantissimo settore della grande guerra :: :: ::

Costa L. 1.50

Inviare cartoline vaglia alla Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 — Milano :: :: :: ::
È in vendita in tutta Italia :: ::

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana ed esemplare rassegnazione, cessava di vivere

Carolina Codeleoncini
ved. CASANOVA

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli:

ADOLFO con la moglie ERNESTA PENZI e figli;
FELICITA col marito PIERO VIOLINI e figlio;
GIUSEPPINA col marito CESARE BANELLI e figlio;
GINA col marito AUGUSTO POLI, chimico farmacista;
il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle 14,30, partendo dalla casa in via Leonardo da Vinci 29 per la Chiesa di S. Maria Segreta, indi per il Cimitero Monumentale.

L'Ufficio di *requiem* sarà celebrato lo stesso, alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Maria Segreta.

La cara salma sarà trasportata nella mattina di domenica a Melzo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della defunta si omettono partecipazioni personali e si prega di inviare fiori.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno rendere un ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Milano, 3 Dicembre 1915.

Dopo lunghe e straziantissime sofferenze, munito dei conforti della Religione, passava serenamente nel regno degli angeli

MACCHI BRUNA
d'anni 4

I genitori inconsolabili ne partecipano l'irreparabile perdita.

Non vi lasciate sopraffare
dal freddo, dalla umidità, dalla neve!

Affrontate impavidi le più cattive stagioni dell'anno senza tema di essere colti dal malanno, chi, con tutti i suoi fastidiosi sintomi (tosse, oppressione, espettorazione, ecc.) vi tiranneggia in casa presa il primo raffreddore. Evitate la noiosa vita che vi può procurare più del freddo, della neve, della umidità! Sappiate che i bambini hanno bisogno di aria, e che bisogna uscire e divertirsi anche col freddo, anche con la neve, purchè si sia ben coperti e ben difesi, come nella bella stagione.

Al minimo accenno di tosse, di raffreddore, di bronchite, prendete con fiducia la **GUAJACOLBASINA** delle Farmacie Pelli in Milano. La brutta stagione non spaventerà più molti di loro! Gli adulti e i vecchi passeranno molti inverni senza più sentire i bambini cresceranno forti e robusti, atti a combattere e a resistere ai climi più inclementi alle più forti intemperie!

SCIATICA
guarisce in oltre 20 anni di pratica in tutte le sue forme, anche le più ribelli, con le Pillole Antisciatiche del Dr. Zenes. Opuscolo gratis. Corso Italia, 30. Milano Dr. Zenes. Institution.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 ore 9-11, 14-16

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre

E. Frette & C. - Monza
— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —
avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.
Gratis a richiesta.
Si prega visitare la Filiale:
MILANO - Via Manzoni, 38
Telefono 26-88.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO!
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Spedizione discreta contro rimessa di L. 5 — Opuscolo gratis
SOLO E VERO ISTITUTO ITALIANO E MONDIALE
Dr. G. E. PARRINI & Co.
Via Pasquirolo, 3 MILANO
Attenti a non confondere con altri Istituti

ULTIMISSIME

I primi commenti tedeschi al discorso dell'on. Sonnino

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Dopo il discorso dell'on. Sonnino
Commenti tedeschi

Zurigo, 3 notte.

(*g. g.*) Cominciano ad arrivare i primi commenti dei giornali tedeschi al discorso di Sonnino.

Il «Lokal Anzeiger» in un trafiletto intitolato: «Ciò che Sonnino ha detto e ciò che ha taciuto» scrive: Le dichiarazioni dell'on. Sonnino tradiscono in ogni riga la situazione militare e politica eccezionalmente grave dell'Italia (?). All'infuori della dichiarazione di adesione al patto di Londra, il discorso dell'on. Sonnino non contiene nulla di notevole.

Gli italiani "ragionevoli,,

Il «Lokal Anzeiger» domanda poi a chi è diretto il monito: «e questo fia sugello che ogni uom sganni». Non si andrà errati nel ritenere che queste parole fossero dirette a quei pochi uomini ragionevoli che in Italia, convinti della errata politica di Sonnino e di Salandra, si sforzano di trovare una via di uscita che non sarebbe di gusto dei guerrafondai.

Dopo aver tentato di mettere in contraddizione le parole dell'on. Sonnino di simpatia alla Serbia ed i propositi italiani di aiuto allo sfortunato ed eroico popolo serbo con le presunte mire degli irredentisti di «opprimere gli elementi slavi» il «Lokal Anzeiger» prosegue: Notevole è che Sonnino ha prudentemente evitato di parlare delle relazioni con la Germania, che esse sono attualmente e come si delineeranno nel futuro. Probabilmente durante il dibattito qualcuno dei così detti interventisti cercherà di penetrare nelle intenzioni del ministro. E' sosterrà la necessità della guerra alla Germania. Resta a vedersi se il Governo italiano vorrà essere condiscendente anche in questo.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» scrivono: Dal discorso Sonnino si rileva che malgrado i più grandi sforzi è riuscito impossibile al ministro degli Esteri italiano di dire qualche cosa di positivo o di nuovo. Anche l'annunzio che l'Italia ha sottoscritto la Convenzione di Londra non ha potuto sorprendere nessuno nè all'interno nè all'estero. Sonnino ha fatto molte parole ma ha detto poco.

Il "vero senso,, della *Vossische*

La «Vossische Zeitung» dice che la promessa di solidarietà agli alleati di cui parlò Orlando a Palermo si è concretata solo dopo l'arrivo a Roma di Kitchener. Allora soltanto venne dato all'ambasciatore d'Italia a Londra l'ordine di firmare il patto. Il giornale scrive poi che l'alleggerimento del fronte russo con l'entrata in conflitto dell'Italia è innegabile, ma che tale alleggerimento si sarebbe prodotto anche se l'Italia avesse condotta una guerra propria senza legarsi alla Triplice Intesa. Del resto anche la dubbia neutralità dell'Italia costituiva un vantaggio per la Russia. Ma legandosi alla Triplice prima di entrare in guerra, l'Italia volle assicurarsi dei soccorsi in caso di bisogno: oggi l'Italia spera in un appoggio dell'Inghilterra alla prossima conferenza della pace. Questo è il vero senso della partecipazione dell'Italia alla dichiarazione di solidarietà agli altri. Il suo scopo è di ravvivare a Parigi e a Londra le speranze dell'Italia che si sono un po' raffreddate in seguito al pratico rifiuto dell'Italia di inviare soccorsi nei Balcani. Ma quali sono le mire dell'Italia nei Balcani? Dal discorso di Sonnino non è possibile capirle.

L'"A e B,, di Reventlow

Il conte Reventlow, nella «Deutsche Tage Zeitung» scrive: «Sonnino ha approvato del discorso per dichiarare che l'Italia ha aderito al patto di Londra. Era da aspettarselo. L'Italia aveva detto a Parigi e a Londra «a», si vide costretta ora a dire anche «b», e, data la fisionomia dell'attuale Gabinetto, la cosa era ben naturale. Il ministro Sonnino deve avere anche pensato che più tardi, alla conferenza della pace, l'Italia si sarebbe sentita meglio in unione alle potenze della Quadruplice anzichè sola, comunque possano svolgersi gli avvenimenti. Ciò avviene sempre del resto con tutti gli Stati vassalli dell'Inghilterra. In Italia, come in tutti i paesi della Quadruplice, è stata data da Londra la parola: solo resistere, poi verrà una buona volta anche il successo.

La «Kreuz Zeitung» scrive: L'Italia ha finalmente ceduto alle pressioni dell'Inghilterra. Il Patto di Londra non deve per noi procurarci dei dolori di testa. La tendenza ad una pace separata si farà sentire negli uni o negli altri dei popoli nemici non appena si riconoscerà la futilità della lotta. Dovesse però tale pace essere considerato dai nostri avversari fino all'ultimo come un trattato scritto ed inviolabile, cosa che non crediamo, tale situazione faciliterà considerevolmente il compito della nostra diplomazia alla conferenza della pace, specialmente nei riguardi dell'Inghilterra.

La «Frankfurter Zeitung» tenta di diminuire l'importanza di alcune dichiarazioni dell'on. Sonnino, specialmente a proposito dell'influenza esercitata dalla opinione italiana sulla situazione militare generale. Sonnino, dice il giornale, è chiamato un uomo di genio; la vacuità delle sue affermazioni non deve quindi attribuirsi alla incapacità dell'uomo ma alla situazione insoddisfacente dell'Italia.

Commenti austriaci

Della stampa austriaca abbiamo finora solo alcuni riassunti trasmessi dall'agenzia ufficiale.

Il «Fremdenblatt», organo del Ministero degli Esteri, rileva che col discorso di Sonnino l'Italia ha manifestato più apertamente i suoi sentimenti poco amichevoli nei confronti della Grecia.

La «Neue Freie Presse» ricorda che il duca d'Avarna, prima dell'entrata dell'Italia nel conflitto chiese l'illimitata sovranità italiana su Valona, la baia e l'isola di Saseno e l'hinterland per la necessaria difesa. Sonnino, dice il giornale, si dichiara ora per il mantenimento del popolo albanese al sud di Valona, abitato da greci, e parla di un'indipendenza dei popoli balcanici mentre la Costantino ed i ministri discutono come meglio poter maneggiare i diritti sovrani del loro paese contro gli attacchi della Quadruplice.

La bandiera austriaca a Monastir
I russi sbarcati in Bulgaria?

Londra, 3 notte.

(*g. c.*) I telegrammi odierni lasciano comprendere che sulla sorte di Monastir non può più aversi dubbio. Ma non si comprende invece perchè la città dopo essere stata occupata dagli austro-tedeschi sia stata posta sotto la bandiera austriaca. Nei circoli diplomatici londinesi si afferma che intorno a queste manovre re Costantino potrebbe dare delle utili spiegazioni alla diplomazia degli alleati. In realtà le diffidenze verso la Grecia aumentano anzichè diminuire, e l'informazione di fonte francese che le Potenze stanno per ristabilire quelle restrizioni economiche cioè quel larvato blocco navale che avevano iniziato giorni addietro non desta nessuna sorpresa.

Invece viene commentata vivamente la notizia dell'*Agenzia Reuter* che a Salonicco si è sparsa la voce che i russi siano sbarcati in Bulgaria, ragione per cui le truppe austro-tedesche si affrettano verso Rutsciuk e Varna.

Joffre comandante in capo di tutti gli eserciti francesi
Il generale Porro a Parigi

Parigi, 3 notte.

Su rapporto del ministro della Guerra, generale Gallieni, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato due decreti.

Nel primo di essi è stabilito che il comando degli eserciti francesi, ad eccezione delle forze che agiscono sui centri delle operazioni dipendenti dal Ministero delle Colonie, dal generale comandante in capo delle forze di terra e di mare nell'Africa del Nord e dal generale residente e commissario del Governo della Repubblica nel Marocco, è affidato ad un generale di divisione che porta il titolo di comandante in capo degli eserciti francesi.

Col secondo decreto il generale Joffre, comandante in capo degli eserciti a nordest, è nominato comandante in capo degli eserciti francesi.

Il rapporto del ministro della Guerra, Gallieni, al Presidente della Repubblica, dice:

L'articolo primo del decreto del 28 ottobre 1913 dispone che il Governo, il quale ha l'incarico di provvedere agli interessi vitali del paese, ha qualità soltanto per fissare lo scopo politico della guerra. Se la lotta si estende su parecchie frontiere e si designa l'avversario principale contro il quale deve essere diretta la maggior parte delle forze della nazione, il Governo ripartisce in conseguenza i metodi di azioni e le risorse di ogni specie e le pone a completa disposizione dei generali incaricati del comando in capo sui diversi teatri delle operazioni. Ora, l'esperienza dei fatti attuali, che si svolgono su parecchi teatri di operazioni, dimostra che l'unità di direzione è indispensabile e che la condotta della guerra non può essere assicurata se non con la presenza, alla testa di tutti i nostri eserciti, di un unico capo responsabile delle operazioni militari propriamente detto. E' con questo intendimento che sottopongo alla vostra approvazione i progetti di decreti qui uniti.

La nomina di Joffre a comandante in capo degli eserciti francesi è accolta con vivissima soddisfazione ed unanimi approvazioni da tutta la stampa, la quale vi scorge il segno che la tanta invocata unità d'azione fra gli alleati sta per realizzarsi.

Il «Temps» rileva a questo proposito che il generale Porro ed il generale russo Gilinski sono attualmente a Parigi e che i delegati degli eserciti alleati prenderanno tanto più rapidamente le loro decisioni in quanto si troveranno in presenza di un solo capo responsabile.

Colloqui alla Consulta
Risposta temporeggiatrice della Grecia

Roma, 3 notte.

L'on. Sonnino si è recato stamani di buon'ora alla Consulta. Egli ha avuto subito una lunga conferenza coi suoi collaboratori in seguito alle notizie ieri pervenute da Atene. Alle 11.15 si è recato alla Consulta il ministro di Grecia signor Coromillas il quale è stato subito ricevuto dal ministro degli Esteri col quale si è intrattenuto a lungo colloquio. Poco dopo l'arrivo alla Consulta del signor Coromillas è giunto al Ministero degli Esteri anche l'ambasciatore russo barone De Giers il quale ha conferito lungamente coll'onorevole Sonnino e col ministro di Grecia. Più tardi anche l'ambasciatore britannico si è recato al Ministero degli Esteri. Sir Rennel Rodd giunto alle 11,55 si è incontrato col barone Sonnino, col barone De Giers e col signor Coromillas. I suddetti diplomatici hanno avuto fra loro un lungo colloquio. Oggi ha fatto ritorno a Roma l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

Roma, 3 notte.

La notizia del rifiuto opposto dalla Grecia alle ultime domande della Quadruplice viene smentita, tanto alla Consulta quanto alla Legazione di Grecia. Si spiega che deve trattarsi di un equivoco nell'interpretazione della risposta del Governo greco all'ultima nota dell'Intesa. Il signor Skuludis avrebbe realmente prospettato i pericoli che, secondo lui, deriverebbero all'esercito greco dalla privazione di una base di rifornimento quale è Salonicco. Ma — sempre secondo che ci viene riferito — si sarebbe trattato di una semplice obbiezione intesa a tentare un compromesso fra gli interessi ellenici e le richieste della Quadruplica.

Nei corridoi di Montecitorio

Scetticismo verso la Grecia — Una elargizione di 370.000 lire — Tutti d'accordo col Governo — Il voto politico — L'esposizione finanziaria.

Roma, 3 notte.

Passando qualche ora nei corridoi di Montecitorio non si aveva oggi l'impressione di essere alla vigilia d un voto politico di importanza nazionale. E si che i deputati non erano pochi sia in mattinata che nel pomeriggio. Domani avremo il voto e sembra, fatta riserva per i socialisti ufficiali, che sarà voto di unanime consenso alle dichiarazioni dell'on. Sonnino. Non si facevano previsioni, non si complottava e l'ambiente appariva tranquillo.

Si parlava dell'atteggiamento della Grecia e si notava un manifesto contrasto fra le dichiarazioni dell'on. Sonnino e le notizie che giungevano da Londra e da Parigi. Ma a Montecitorio sono tutti scettici nei riguardi della Grecia. Prova ne sia che quando il ministro degli Esteri ieri l'altro parlò di relazioni di fiduciosa cordialità tra Roma ed Atene, nell'aula si levò un mormorio di incredulità, e quando oggi il filelleno Roberto Galli chiese la parola durante le commemorazioni, prima ancora che si sapesse che egli avrebbe ricordato Raffaele Giovagnoli, da più parti si udì un'esclamazione significativa: «Commemora la Grecia!»

Verso mezzogiorno tornarono già dai locali della Giunta delle Elezioni i membri di essa che avevano partecipato ad una lunga discussione durante la quale si era deliberato di proporre alla Camera la convalida di due elezioni di cui già tanto si discute: quella dell'on. Delle Piane nel collegio di Novi Ligure e quella dell'onorevole Gino Murialdi nel collegio di Acqui. All'on. Murialdi fra l'altro si rimproverava la promessa dell'esecuzione di ingenti opere pubbliche; all'on. Delle Piane si moveva l'accusa di aver esercitato su larga scala la corruzione. Si rilevava infatti che alla vigilia dell'elezione il padre dell'on. Delle Piane aveva fatta una cospicua elargizione di 370.000 lire a beneficio degli ospedali e degli ospizî di Novi Ligure. La discussione che intorno al caso si è svolta in seno alla Giunta è stata assai interessante.

Venuta a mancare ogni altra accusa di corruzione essendosi più tardi il competitore dell'on. Delle Piane, on. Luigi Parodi di Genova, totalmente disinteressato della lotta, si discusse sulla portata della elargizione cospicua a cui abbiamo accennato. Fu vera corruzione? Era essa rispondente alle abitudini munifiche della famiglia Delle Piane? Si esercitò con quella offerta una vera pressione sul corpo elettorale? La Giunta discusse un'inchiesta in proposito: è risultato che la famiglia Delle Piane ogni anno fa elargizioni cospicue a favore della locale beneficenza e che l'offerta delle 370.000 lire giunta all'ultima ora non poteva esercitare nessuna grave influenza sulle sorti della elezioni. Tenuto presente che l'on. Delle Piane ha riportato una maggioranza di circa tremila voti sull'avversario, la Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'eletto sebbene gli onorevoli Nofri e Magliano che facevano parte del comitato inquirente si fossero dichiarati per l'annullamento.

Quanto all'on. Murialdi, sia pure dopo due anni la sua elezione è giunta finalmente in porto senza altri contrasti: e si pensi d'altra parte che il suo competitore era l'on. Maggiorino Ferraris, che ormai già da due anni è passato al Senato.

In preparazione del voto sulle dichiarazioni del Governo si sono tenute parecchie riunioni di gruppi. I radicali erano 53 e li presiedeva l'on. Pantano. L'on. Sacchi ha sostenuto e con lui l'on. De Viti De Marco che il gruppo data l'eccezionalità del momento dovesse votare la fiducia al Ministero riguardo alla politica estera, ma non per quella interna da cui il gruppo dissente. E' stato incaricato l'on. Girardini di fare in questo senso una dichiarazione alla Camera, dopo aver sentita la direzione del partito.

La Sinistra Liberale Democratica ha approvato un ordine del giorno dell'on. Landucci, col quale si «conferma la fiducia nel Governo e si passa all'ordine del giorno». Anche i nazionalisti hanno votato un ordine del giorno nel quale si approvano le dichiarazioni del Governo colla affermazione però che «tra i capisaldi di una soluzione armonica ed integrale dei problemi che interessano la sicurezza e l'avvenire dell'Italia oltre ad un nuovo assetto strategico dell'Adriatico rispondente alle imprescindibili necessità della nostra difesa debba essere inclusa la garanzia dell'equilibrio economico che per prevenire ogni svalutazione commerciale di Trieste non può raggiungersi e consolidarsi se non con la rivendicazione di Fiume e di Spalato in armenia coi diritti segnati dalla natura e dalla storia».

Ma la riunione odierna, almeno per numero, più notevole, è stata quella indetta dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare liberale. Sono intervenuti 77 deputati ed ha presieduto l'on. Arlotta. E' stato deliberato di presentare il seguente ordine del giorno votato alla unanimità affermante l'approvazione e la fiducia nell'opera del Governo:

«La Camera udite le dichiarazioni del Governo ne approva l'opera e i propositi e passa all'ordine del giorno».

Tale ordine del giorno porta la firma di tutti i presenti. Esso sarà probabilmente l'ordine del giorno sul quale domani si voterà poichè l'on. Salandra, che conta fra coloro che lo hanno firmato carissimi amici politici e personali, sarà ben lieto di poterlo accogliere chiedendo che su di esso la Camera accordi la fiducia al Ministero da lui presieduto.

Domani, dopo il discorso Meda, si dichiarerà la chiusura e poi parlerà l'on. Salandra. Per le dichiarazioni del Capo del Governo vi è grande aspettativa perchè esse daranno forse nuovo lume sulla situazione internazionale e dovranno avere sapore polemico. Si dice infatti che l'on. Salandra intende ribattere tutte le obbiezioni che sono state mosse contro l'operato del Governo. Avremo quindi le dichiarazioni di voto e tra queste notevole sarà quella dell'on. Bissolati per i socialisti riformisti. I soli socialisti ufficiali voteranno contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

Martedì il ministro delle Finanze farà la esposizione finanziaria e la Camera prenderà le vacanze verso la metà di dicembre.

L'obbligo delle officine gas di produrre gli olii leggeri per conto dello Stato

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Alle officine che producono gas illuminante nel Regno per un quantitativo annuale maggiore di un milione di metri cubi è fatto obbligo, qualunque siano i contratti e le modalità in essi stabilite, di eseguire sollecitamente a propria cura e spese gli opportuni lavori per ricavare dal gas stesso, nell'interesse e sclusivo della difesa dello Stato, gli olii leggeri atti alla produzione del benzolo e del toluolo. Nessun indennizzo sarà dovuto nè alle officine di produzione di gas nè ai Comuni nè agli utenti per effetto della diminuzione di potere calorifico del gas dovuto alla utilizzazione durante la guerra degli olii leggeri, sempre che tale potere calorico non assuma calori inferiori a quelli determinati dal regolamento di cui all'art. 5.

Art. 2. — Alle officine di cui al precedente articolo sarà corrisposto il solo costo degli olii leggeri consegnati, concordato fra le officine stesse e le amministrazioni militari. In mancanza di accordo le officine dovranno procedere egualmente nel termine fissato dalle amministrazioni militari alla consegna degli olii leggeri indipendentemente dal prezzo stabilito dal collegio arbitrale e con le modalità di cui all'art. 10, n. 993, del 26 giugno 1915.

Art. 3. — In caso di inadempienza le amministrazioni militari provvederanno direttamente o per mezzo di speciali incaricati agli impianti coercitivi a spese e in danno delle officine.

Art. 4. — Le disposizioni contenute negli articoli precedenti a quelle recate dal regio decreto come sopra sono applicate anche alle officine con produzione annua le inferiore a un milione di metri cubi di gas che con l'autorizzazione preventiva delle amministrazioni militari eseguono l'impianto per l'estrazione del gas benzolo e toluolo per quanto occorre per arricchire di tali olii leggeri la produzione ordinaria del catrame.

Art. 5. — Con regolamento da concretare di comune accordo tra i Ministeri della Guerra e della Marina saranno fissate le modalità, le condizioni tecniche e quanto occorre per la esecuzione del presente decreto e per la requisizione necessaria. (*Stefani*).

La proroga dell'esercizio provvisorio
Il progetto dell'on. Carcano

Roma, 3 notte.

E stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro, on. Carcano, «Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16, disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1915-16 e proroga del corso legale dei biglietti di banca».

Eccone il testo:

Art. 1.° — Le disposizioni della legge 22 maggio 1015 N. 671 concernenti l'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1915-16 continueranno ad avere effetto anche nel secondo semestre dell'anno stesso fino a quando i singoli stati di previsione della spesa e della entrata non siano approvati per legge.

Art. 2.° — E' convertito in legge il decreto 14 novembre 1915 N. 1656 col quale viene prorogato a tutto l'esercizio finanziario 1916-17 l'efficacia delle disposizioni tributarie contenute nelle leggi 16 e 20 dicembre 1914 N. 1354 e 1384.

Art. 3.° — Avranno effetto per gli esercizî finanziarî 1915-16 e 1916-17 tutti i provvedimenti tributarî emanati in base alla legge 22 maggio 1915 N. 671 coi decreti reali 15 settembre 1915 N. 1373, 12 ottobre 1915 N. 1510 e 21 novembre 1915 N. 1643.

Art. 4.° — E' convertito in legge il decreto 18 novembre 1915 N. 1625 riguardante le economie da introdursi nelle spese nelle varie amministrazioni dello Stato.

Art. 5.° — Fino a nuova disposizione è prorogato il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia di che all'art. 9 del testo unico della legge sugli istituti di emissione approvata con regio decreto 28 aprile 1910 N. 204.

Nuova frode nelle forniture
Scoperta presso Massa Carrara

Firenze, 3 notte.

E stata scoperta una nuova frode nelle forniture delle scarpe ai soldati, frode molto più grave di quelle finora note, e che già sollevarono la indignazione generale. Il merito di questa scoperta spetta alla Legione dei Carabinieri di Firenze, che già aveva saputo che a Pieve a Fossano in provincia di Massa Carrara, esisteva un grande calzaturificio, di proprietà Giovannini, dove si confezionavano le scarpe dei soldati per conto della ditta Dante Luporini, ditta che aveva l'accollo delle forniture militari.

Alcuni giorni fa il Giovannini inviò 100.000 paia di scarpe al Luporini, che a sua volta ne distribuì 65.000 ai magazzini militari di Firenze, mentre 35.000 paia le consegnò a quello di Lucca.

Si constatò che queste scarpe erano confezionate poco bene, perchè i tacchi si sfasciavano, ed allora furono inviati a Pieve a Fossano alcuni ufficiali della legione di Firenze con diversi carabinieri. Questi penetrati nel laboratorio del Giovannini, sequestrarono 500 paia di scarpe che furono tutte aperte e si constatò così la frode. Si vide che le suola non erano intere, non cuite e formate di tanti pezzi che poi venivano tenuti insieme con delle bullette. Oltre a ciò i tacchi erano costituiti da tanti pezzettini, quasi fiammenti, tali da formare un vero mosaico: poi per collegare e fissare questi pezzi, si adoperavano dei grossi chiodi dalla parte interna della scarpa, in modo che le capocchie di questi chiodi costituivano una vera tortura pei poveri soldati.

I carabinieri riuscirono anche a sapere che queste scarpe erano confezionate da quattro donne in un nascondiglio posto in un magazzino attiguo al laboratorio del Giovannini.

Accertata così la frode, il Giovannini venne arrestato e tradotto a Firenze, dove è stato rinchiuso nel carcere delle Murate.

Cronaca delle provincie

MORTARA, 3. — La mancanza assoluta di vagoni nelle nostre stazioni tiene sospeso ogni traffico. I risifici continuano a rimanere fermi, con grave danno alle aziende agricole ed agli operai. Stamani si riuniranno ancora gli agricoltori della Lomellina nel salone della «Costanza» per protestare. Mandarono telegrammi ai ministri dei Lavori Pubblici ed Agricoltura. Il mercato della nostra città, di solito così animato, questo venerdì risentì enormemente i danni dell'arenamento nelle spedizioni delle derrate alimentari.

NOVI LIGURE, 3. — Ad opera dell'Associazione esercenti, commercianti ed industriali Novesi, come nelle grandi città è stato costituito un comitato pro Albero di Natale, per le famiglie povere e per distribuire qualche oggetto di svago ai soldati feriti degenti nell'Ospedale di riserva.

FIRENZE, 3. — Nella Cartuccceria toscana, nel paese di Limite, presso Empoli, una ragazza, certa Brunetta Borgeioli trasportava una cassetta di capsule da un locale ad un altro, allorquando la cassetta si incendiò, producendo una grave esplosione. La Borgeioli veniva crivellata dai proiettili: moriva poco dopo all'Ospedale di Empoli ov'era stata trasportata dalla Pubblica Assistenza. Anche un operaio, certo Lorenzo Salani riportava ferite gravi alla gamba ed al braccio sinistro.

VENTIMIGLIA, 3. — Afflitto da insoffribile nevrastenia, a Marsiglia, il garzone di caffè Leone Manzetti, d'anni 53, tentò in ripetuti modi di uccidersi: sparandosi diversi colpi infruttuosi di rivoltella alla testa da prima, cercando di avvelenarsi col gas poi. Il suo stato è gravissimo. Gli fu sequestrata una lettera così concepita: — Ho sempre amato la mia patria — l'Italia —, la Francia e l'Inghilterra; mi do la morte non potendo sopportare l'insulto dei traditori.

* Francesco Pantano, da quasi un anno, è in cerca di suo figlio Edoardo, d'anni 15, un disperso del terremoto che distrusse quasi completamente la città di Avezzano. La polizia italiana, che ha fatte attive ricerche, potè scoprire il passaggio del giovane Edoardo da Milano e da Torino, ed ora è informata ch'egli trovasi in Francia e lavora fra Nizza e Marsiglia. Chi potrebbe dare informazioni, è pregato di rivolgersi alle autorità del comune dove abita o al Console generale d'Italia di Nizza o di Marsiglia.

IVREA, 3. — Stamane hanno avuto luogo a Pavone Canavese, i funerali di Alfredo D'Andrade. Il corteo lunghissimo al quale parteciparono tutti gli abitanti del paese e molte insigni personalità del mondo artistico di Genova e di Torino, accompagnò all'ultimo dimora la salma del grande pittore architetto.

VARESE, 3. — Per cause non conosciute presso la stazione di Cocquio Sant'Andrea, sulla linea Varese-Laveno della ferrovia Nord, la signora Elvira Ossola, moglie del presidente della Cooperativa di Cocquio e madre di quattro figli, si gettava sotto il treno rimanendo sfracellata.

BIELLA, 3. — Da qualche giorno è scoppiato uno sciopero in vari stabilimenti del Biellese, sciopero che iniziatosi tra le filatrici di poche fabbriche si va ora sempre più estendendo. Le filatrici domandano un aumento di centesimi 60 al giorno, basando la richiesta sul continuo rincaro dei viveri. A tale richiesta gli industriali hanno risposto coll'offerta di cent. 15. Lo sciopero è abbastanza agitato.

BUSTO ARSIZIO, 3. — Al Teatro Sociale avrà luogo domani sera, 4 dicembre, un grande concerto a favore del locale orfanotrofio maschile. Il programma artistico sarà diretto dal maestro Arturo Cadore.

NOVARA, 3. — Nella seduta consigliare di ieri sera il sindaco ha comunicato che la Giunta prese atto delle dimissioni da assessore e da tutte le altre cariche che copriva dell'avv. Giovanni Montani, figlio del prefetto di Forlì. Socialista ufficiale militante, il Montani, al principio della nostra guerra si arruolò volontario negli alpini, sfidando le scomuniche del partito.

Una falsa intervista col Papa

Roma, 3 notte.

L'*Osservatore Romano* reca:

Il *Berliner Tageblatt* del 27 novembre, edizione del mezzogiorno, pubblica un'intervista che una persona di paese neutrale avrebbe avuto con S. S. Siamo autorizzati a dichiarare che tale intervista è completamente immaginaria e che non vi è una parola di vero dal principio alla fine. E' veramente doloroso che continui questo sistema altamente deplorevole di fantastiche invenzioni di cui è facile indovinare l'origine e lo scopo.

I TEATRI

LIRICO — La replica di *Cinema-Star* nell'ottima esecuzione della Compagnia Scognamiglio ha avuto confermato il successo della prima rappresentazione. Vi furono parecchi *bis* ed applausi a scena aperta. L'operetta si ripeterà stasera.

MANZONI — *La gelosia* di Sacha Guitry richiamò ieri un numeroso uditorio, e fu accolta ad ogni atto da applausi calorosi. Stasera Ugo Piperno darà la sua beneficiata con *Mario e Maria* di Sabatino Lopez.

FOSSATI — Come abbiamo annunciato andrà in scena questa sera *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Franzi e Vizzotto, per la musica di Leon Bard.

DIANA — S'interrompono le fortunate repliche dell'*Aria del Continente*, e si riprenderà stasera *La Paraninfu*. Domenica in mattinata riudremo *San Giovanni Decollato* e di sera *Il ratto delle Sabine*.

FILODRAMMATICI — Emilio Zago rappresenterà oggi *Tuti in campagna* di Giacinto Gallina. Domenica in mattinata *Le smanie per la villeggiatura*. Per lunedì si annuncia la prima novità: *Su l'Isonzo*, scene friulane di Colleredo.

GEROLAMO — Stasera nel teatro di marionette si rappresenterà *Gerolamo Cavaliere per forza*, brillantissima commedia in 3 atti. Seguiranno *I nani burloni*, leggenda di Natale, azione fantastica in 8 quadri. Questo spettacolo verrà replicato domenica in mattinata e di sera, e ancora martedì in mattinata.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Cinema-Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.
CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di S. Lopez (serata di Ugo Piperno). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard (nuovissima). — Ore 21.
DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Lu Paraninfu*, commedia in 3 atti di L. Capuana. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Tutti in campagna*, commedia in 3 atti di G. Gallina - *L'articolo 135*. — Ore 21.
VERDI (Compagnia milanese Bonecchi): *Ol Carlin e la sô dona a Milan* - *La statoa del sur Incioda*. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Gerolamo cavaliere per forza*, commedia in 3 atti - *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La piccola fioraia*, dramma interpretato dall'artista M. Fransuet.

OLYMPIA

"Scampolo,, di Dario Niccodemi

Se dovessimo limitarci a dare una notizia precisa sulla nuova commedia di Dario Niccodemi, che la compagnia Galli-Guasti ha messo in scena ieri per la prima volta in Italia, potremmo limitarci a riassumere la dietissima cronaca dalla serata. Le platee italiane, vanno animandosi. Rinnovano i proprî elementi di giudizio. E seguono con anima gaia il cammino del nostro teatro, cammino ancora vacillante, che cerca la meta più prossima del successo. Il fenomeno è confortevole. Questo senso d'aspettazione e di fiducia, questo spirito di rinnovamento, che vuole sostituire ai capolavori ed agli aborti degli altri teatri stranieri, un genere nostro, una formula nostra, una marca nostra, merita di essere incoraggiato. Il pubblico, più che la critica, determina forse la via da seguirsi. E' interessante, perciò, vedere fin dove si possa arrivare.

Non è certo con *Scampolo* che si giungerà fino in fondo. Perchè la nuova commedia di Dario Niccodemi non è che un gustosissimo, uno squisito diversivo, ed anche una sottile deviazione dalla grande strada maestra che l'autore dei *Pescicani* ha percorso finora. Ma, presa a sè, nella sua linea di grazia, nella sua cornice di eleganza, nella sua ironia epidermica, nel suo cinismo democratico, anche questa commedia rappresenta alcunchè di notevole nella storia dell'ultima drammatica nostra. Niccodemi vi appare sotto un aspetto diverso. Ha trovato una lacrima semplice ed un'anima semplice. Ha trovato una moralità elementare ad una vecchia e dibattuta questione. E' acceso nel rigagnolo, ha preso un tipo per mano, ha voluto condurlo nella prigione dorata di una casa, studiarne la piccola sensibilità in antitesi con tutti i principî sociali e tutte le convenienze borghesi, metterne in urto gli istinti selvaggi con le raffinatezze della ipocrisia moderna. Ed ha creato Scampolo.

Ne ha fatto una creatura di una verità deliziosa. Una piccola Gavroche dagli impeti e dagli impulsi irresistibili, selvaggia e fiera, onesta e crudele per gli ammaestramenti che la vita getta in pieno petto ai diseredati, sentimentale e cinica al medesimo tempo. Un bel giorno, essa capita in casa di un ingegnere spiantato che vive con un'amante. Si presenta in tutta la sua fisonomia più semplice e più interessante. Va a riportare della biancheria che una stiratrice le ha confidato. Dice delle sue opinioni personalissime sulla educazione. L'ingegnere si appassiona. E perchè la sua amante non vuol saperne di quella mocciosa, per spirito di contraddizione, la fa parlare. Pensa di mandarla a chiedere cinquanta franchi in prestito ad un amico. Si fida della sconosciuta che non ha casa e non ha leggi. E la piccola va, fiera della fiducia che le viene per la prima volta accordata, e torna con la somma. L'amico dell'ingegnere non era in casa. Scampolo, tornando, dice di averlo trovato. E' una bugia eroica. Come può giustificare il possesso delle cinquanta lire? Ecco. Possedeva un piccolo *nécessaire*. Lo ha venduto. Per una volta tanto, ha voluto provare la gioia di dare. Deve essere una gioia strana, il dare, per una che non ha mai niente posseduto...

Da allora, fra Scampolo e l'ingegnere si stabilisce una corrente spirituale di simpatia. La bambina ha tutte le brutalità della strada, che l'hanno abituata a pensare ad alta voce, ad esprimere, cioè, liberamente, senza controllo e senza freni, tutto quanto le passi per la testa. Ma la sua natura si viene affinando, anche se subisce gli urti di quella che si potrebbe chiamare la civiltà. Il suo istinto di donna tollera la legge comune ed inconsapevole della vita. Si bamboleggia fra la civetteria femminile e la selvaggia ribellione cronica che le ha dato la sua libertà. Senza accorgersene, ella sente tutto il fascino che si sprigiona, vivendo vicino all'ingegnere, che con una protezione vigile ha spezzato le ali della sua indipendenza. Se ne innamora? Non sembra. Certo è gelosa dell'amante di lui che disprezza perchè è cattiva e perchè la fa soffrire.

Ma il suo amore, piccolo, delicato, pieno di profumo e di soavità esplode il giorno in cui Tito, si chiama così il protagonista dalla vicenda di Niccodemi, deve partire, andarsene lontano. Ha vinto il concorso per il progetto di una ferrovia. Ha risolto la situazione ambigua della sua vita. Se ne andrà subito, sbarazzandosi prima dell'incomodo fardello di un'amante che aveva legato tutta la sua giovinezza. Scampolo piange. Forse è la prima lacrima quella che appare sul cavo dei suoi occhi. Forse è una lacrima di tenerezza, che teme per la propria fragilità.

Così abituata ad essere una piccola cosa — lo scampolo è quel resto di stoffa che rimane talora ai mercanti, poca per un abito, troppa per un camicetta — si vede ad un tratto considerata qualcuno. Anche in Tito, si annunziano un sentimento ed una freschezza nuova. I due si salutano. Per poco. Il resto s'indovina. Verrà dopo. L'ingegnere è partito per la Libia. Scampolo vuol sapere dove sia la Libia. Vuol saperlo da un vecchio maestro, che a tempo perso le insegna a leggere. Cerca con lui sulla carta geografica. E si abbandona, finalmente, in un grande pianto di donna...

La commedia è qui, sottile, minuta, garbata, senza audacie, ma coll'attrattiva di mille particolari pieni di poesia e di osservazione, che gira intorno ad un personaggio come il cerchio di una matassa che si dipani. Anzi, oseremmo dire che la commedia è lo stesso personaggio: un motore centrale che irradia la sua forza di emozione e di sentimento attraverso una sola scarica di corrente. Forse è questo il suo difetto. Ma il Niccodemi vi ha profuso le migliori sue qualità di dialogatore, e vi ha lasciato ancora una volta il profondo segno della sua arte viva e personale.

Che cosa dire della interpretazione che Dina Galli ha dato di *Scampolo*? Meravigliosa, in tutta l'estensione della parola. Vale la pena di andare a sentire questa genialissima attrice, che con Amerigo Guasti, ha portato ieri sera sul palcoscenico una nota d'arte semplice, squisita ed umana. Il teatro era esaurientissimo. Il successo è stato pieno, caldo, sincero: quattro chiamate al primo atto ed un applauso a scena aperta, quattro chiamate al secondo, tre al terzo, agli attori ed all'autore che assisteva alla rappresentazione.

Scampolo inizia da stasera la lunga serie delle sue repliche.

CH. C.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BALONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Società An. di Correboi — Genova.
Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato.

Gli azionisti della «Correboi» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 236.975.57.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. per l'Industria delle Lane e delle pelli — Genova.

Capitale sociale L. 950.000 int. versato.

Gli azionisti dell'«Industria delle Lane e delle pelli» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 792.68. che venne portato a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Fonderia di Vado Ligure — Genova.
Capitale sociale L. 150.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio della «Fonderia di Vado Ligure» salda con un utile netto di L. 2.961.60 che venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea nominò a Sindaci eff.: rag. Eugenio Arseno, rag. Giuseppe Merello, Traverso Luigi D.; supplenti: D. Guglielmi e Riccardo Gauth.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 3. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 3 dicembre 1915:

PIAZZA	CHEQUE Minimo	CHEQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	111.85 —	112.45 —	111.95 —	112.25 —
Londra	30.73 —	30.83 —	30.75 —	30.85 —
Svizzera	121.35 —	121.65 —	121.40 —	121.70 —
Nuova York	6.51 1/2	6.53 1/2	6.52 1/2	6.54 1/2
Buenos Ayres	— —	— —	— —	— —

Cambio dell'oro 118.55 — 119.—

Cambio medio ufficiale del giorno 3 dicembre 1915:

Franchi	111.60 1/2	Pesos carta	2.70 1/2
Lire Sterline	30.75 —	Franchi Svizzeri	121.45 1/2
Dollari	6.3 —	Lire oro	118.50 —

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 3 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0		Credit Lyonnais	—
Id. 3 0/0	64,50	Id. Fondiario	—
Id. 3 0/0 ammi.	—,—	Nord Espagno	283,—
Id. 3 1/2 0/0	90,85	Lombarde	177,—
Banca di Parigi	—,—	Azioni Suez	—,—
Id. di Francia	—,—	Saragozza	280,—
Id. Ottomana	—,—	Rio Tinto	—,—
Rendita Italiana	—,—	Sosnowice	—,—
Id. Russa (1891)	—,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1906)	—,—	Andaluse	297,—
Id. Id. (1909)	—,—	Rand Mines	113,—
Id. Serba	—,—	Rand Fontein	18,—
Id. Portoghese	58,—	De Beers	207,—
Id. Turca	—,—	Charterad	13,25
Id. Egiziana	—,—	Thomson	—,—
Id. Spagnuola	82,05	Ferreira	—,—
Id. Argentina 1886	76 —	Tunisine	—,—
Id. Id. 1909	82,25	Goldfields	38,—
Ferrovie Ottomane	70,75	Cambio su Italia	88,— 90,—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 30. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.70 oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.70.

UOVA.

Milano, 3. — Vendita buonissima.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,95 a 1,97, id. 1ª 1,87 a 1,89, id. 2ª 1,80 a 1,82, id. 3ª 1,75 a 1,77, id. 4ª della calco 1,20 a 1,25 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE. BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 dicembre 1915	Soc. Anon Coop.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 3 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	25565	12670	38235	87750
Bozzoli pesati »	15280	— —	15280	43190
Cascami pesati »	270	— —	270	270
Sete anestagionate pesate »	— —	— —	— —	— —
Cotoni »	— —	— —	— —	110
Stabilimento - Campione N.	381	189	570	1578

LA SITUAZIONE VINICOLA IN MONFERRATO

L'ufficio di Viticoltura ed Enologia annessa alla Cattedra di Casale Monferrato comunica:

Le contrattazioni sono sempre attive, specialmente per quanto riguarda le partite di vino con colla schiuma, buona colorazione o ricche di alcool che si pagano correntemente da 76 a 82 lire l'ettolitro.

I vini comuni si vendono da 60 a 70 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori.

La produzione vinicola, che supera ordinariamente nel nostro circondario i 600 mila ettolitri, quest'anno, dai dati raccolti recentemente, completati e controllati, risulta di ettolitri 115.695, quanto dire, inferiore circa un quinto delle annate normali.

L'uva venduta sul mercato di Casale, come è noto, fu di Mg. 9582 al prezzo medio di L. 5.8542.

Nelle vigne del Circondario si vendettero Mg. 320.544 al prezzo medio di L. 4.232 al Mg., come dalle cifre da noi accuratamente raccolte in questi giorni. L'uva venduta si calcola che per due terzi venga esportata fuori del Circondario, per conseguenza, tenendo conto del vino che essa avrebbe prodotto — ettol. 15.556 — la cifra totale della produzione vinicola 1915, risulterebbe di ettolitri 139.051.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 2 dicembre

Corsi Adalgisa, 17, operaia in dolci, vicolo Canonica 12 — Vanzini Carlo, m. 5, corso Sempione 20 — Airaghi Irma, m. 16, Riparto Bovisa 85 — Chierighini Marietta, 56, casalinga, viale Beatrice d'Este, 9 — Vismara Antonio, 81, chanista, via Menotti 10 — Bursoni Luigia, 72, casalinga, viale Genova 20 — Elsorie Giuseppe, 61, pension. ferr., via Borsieri 28 — Vecchietti Antonio, 70, via Luigi Canonica 14 — Michelutti Clemente, 20, soldato 25 fanteria, Cavazzo Carnico — Ferri Plinio, 31, impiegato, via Adige 6 — Gilardi Maria, 60, casalinga, corso Romana 129 — Moiraghi Rosa, 72, via L. Canonica 232 — Ferrario Alberto, 70, conciatore, Arcore — Colombo Eugenia, 75, contadina, via Trivulzio 15 — Martinoli Clotilde, 80, casalinga, via Trivulzio 15 — Longhi Ernesto, 42, vetraio, via Altaguardia 22 — Pietrasanta Carlo, g. 28, Brefotrofio — Piacentini Vittore, 79, mercante, via Orti 25 — Botta Maria, via Commenda 10 — Limiti Melchiorre, 3, via G. Meda 1 — Tornadu Enrico, 54, fattorino, corso Ticinese 5 — Bandriscina Antonio, 3, via Porpora 14 — Centenari Giuseppe, 79, sarto, via Tadino 22 — Beretta Alberto, m. 17, via Anfiteatro 12 — Pecchio Matteo, 21, soldato, Ceresola d'Alba — Brovelli Giuseppina, 33, casalinga, via Cagnola 11 — Borioli Carlo, 69, casalingo, via Vitt. Colonna 10 — Macchi Eros, 7, via C. Correnti 21 — Caniachi Maria, 35, via Volta 9 — Martignoni Giuditta, 77, via Bordoni 12 — Meroni Luigia, 17, sarta, via G. Ferrari 8 — Cosana Teresa, 81, casalinga, via Ciovasso 11 — Bonzi Livia, 50, cameriera, via Boccaccio 29 — Biancardi Annibale, 61, industriale, piazz. Borromei 7 — Conti Emilia, 53, casalinga, via Mach Mahon 22 — Peschini Carlo, m. 18, Ripa Ticinese 21 — Macchi Bruna, 4, via P. Castaldi 24-A — Barbieri Maria, m. 6, via Vinci 15 — Barattieri Cecilia, m. 6, via Vigevano 13 — Borselli Alberto, g. 14, via Sardegna 17 — Meschini Pietro, 68, via L. Canonica 109 — Perego Adelaide, 71, possidente, via Trivulzio 97 — Caldara Giovanna, m. 3, via S. Raffaele 3 — Vailetti Giulia, 67, maestra, via S. Eufemia 7 — Gessaga Rachele, 51, casalinga, via Rosmini 2 — Cerri Antonia, 58, casalinga, corso Buenos Aires 20-A — Trecchi Geronzio, 80, tessitore, via S. Gregorio 40 — Pugni Maddalena, 75, casalinga, viale Romana 58 — Sacchi Valentino, 52, R. pensionato, Ripa Ticinese 69.

Totale decessi: N. 50 — Nascite: N. 37.

Morti notificati il giorno 3 dicembre.

— Tosi Luigia 80, casal., via Trivulzio 15 — Frascali Maria Giovanna 85, contadino, via Orti 25 — Dose Igino 20, sold. 2 granat., Gonars — Codeloncini Carolina 70, casalinga, via Leopardi 29 — Pelosi Tomaso 70, sostraio, via Brembo 11 — Cogliati Giovanni 73, tessitore, via Washington 15 — Papetti Pietro 39, fittabile, Opera — Sgargi Enea g. 15, via M. Gioia 27 — Sgargi Giovanni g. 15, via M. Gioia 27 — Tamborini Antonio 67, contadino, Parabiago — Cadori Domenico Giuseppe 60, via S. Vincenzo [illegible] — Minella Giuseppina 70, contad., Vigentino — Ribaldi Angelo 59, facchino, Milano — Landi Antonio 17, contadino, Appiano — Esposti Maria 13, scolara, Rip. Gamboloita 75 — Paleari Maria 60, casalinga, Rip. Cagnola 85 — Bornaghi Maria 34, maestra com., via Broggi 22 — Marchina Giuseppe m. 6, viale Vigentina 16 — Robiati Filippo 50, operaio Pirelli, via Borgospesso 27 — Sacchini Luigi g. 40, viale Toscana 2 — Polonini Goffredo 57, parrucchiere, via A. Bordoni 31 — Detona Bernardo 34, sold. 74 fant., via Trivulzio 15 — Donadei Giacomo 32, soldato, Milano, via L. Palazzi 6 — Carpino Domenico 22, soldato, Belsito — Moretti Giuseppe 75, operaio, via Tibaldi 27 — Ascenso Benedetto 19, commesso, via Valtellina 4 — Castegrati Giuseppe 65, cuoco, piazza S. Stefano 11 — Roverselli Giovanni 75, R. pens., via P. Giannone 6 — Martignoni Innocente 60, casal., piazzale Lodovica 2 — Gianola Giovanni 76, ramiere, via Capre 6-8.

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANOTTO volonteroso occuperebbesi importante azienda, lavori studio, archivio, magazziniere. Mainardi, Vespucci, 7. 76342

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76026

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. A. A. Abilissima ritoccatrice negative, positive, pratica stampa bromuro, ricercasi da primaria fotografia. Occupazione stabile, buon stipendio. Esigonsi certificati dettagliando capacità, pretese. Scrivere prof. Tommasoli, Verona, via S. Andrea. 24182

A. CERCANSI lavoranti esterne pratiche confezione mantelline militari. Giordan, Farini, 5. 24354

ABILI operai aggiustatori di precisione, calibristi, cercansi dalle Officine Insubri, via Padova, 13, Milano. 4202

AGGIUSTATORI meccanica precisione per lavori militari buone condizioni cerca Meccanica Lombarda, Monza. 91739

AIUTANTI meccanica fina, buona retribuzione, cottimo eventuale, anche con impegni militari, cercansi da Fumagalli, corso Venezia, 93. 76406

APPRENDISTA stipendiato diciassettenne circa bella calligrafia cercasi da seria Ditta. Offerte Casella postale 1208. 24396

BIANCHERIA cercasi ragazzina per lavori mano. Rondinelli, Felice Casati, 7. 24189

CAMERIERA attiva, sana, pratica cucito cercasi da distinta famiglia con bambini. Presentarsi Via Amedei, 8, dalle 13 alle 15. 91771

CERCANSI abili ribattitori calderai e aggiustatori per attrezzi pneumatici. Rivolgersi a Società Italiana per costruzioni in [illegible] e gasometri di Bollate (Milano). 91419

CERCANSI lattonieri e montatori pratici articoli scaldabagni stufe. Presentarsi via Stelvio, 102-A, Milano. 24068

CERCANSI lavoranti in biancheria per signora. Via Procaccini, 14, Milano. 24064

CERCANSI urgentemente lavoranti in giubbe e pantaloni militari in panno e tela, distribuiscesi anche grosse partite. Rivolgersi via Terraggio, 3. 76328

CERCANSI ragazze quindicenni, facili lavori. Fabbrica lucido. Corso Garibaldi, 3. 24318

CERCANSI operaie lavoro confezione militare macchine cucire motore. Ponte Seveso, 59. 76354

CERCASI abile riparatore macchine da cucire. Livraghi, corso Vittoria, 38. 76126

CERCASI donna tutto fare, dalle 8 alle 11, per piccola famiglia. Scrivere Cassetta 39 O. Haasenstein e Vogler, Milano. 24472

CERCASI soffiatrice lavoro in casa ben pagato. Soffiatore, posta, Milano. 24378

CERCASI garzone quattordicenne per lattivendolo. Via Lanzone N. 40. 76340

CERCASI abile operaio elettricista. Rivolgersi via Ponte Seveso, 3. 76286

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Roccamier, via Campi, 6. Venaria Reale. 12259

CERCO operai calzolai e un tagliatore per signora ben retribuiti. Viale Mazzetta, 70. 76396

CUCITRICI mano abili biancheria cerca Baldi di Clotilde, Ruggero Lauria, 36. 24396

DUE donne per verifica pezzi meccanica precisione cercansi. Fumagalli, Corso Venezia, 93. 76408

FABBRICA cravatte, via Carlo Poma, 36, cerca abili lavoranti per square e papillons. Presentarsi con benservito. 91791

FOTOGRAFI giovanotti tutto ramo cerca la fotografia Itala, Beccaria, 5. 76420

IMPORTANTE fonderia bronzo ed ottone cerca fuochista abile. Scrivere Cassetta 26 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 24372

IMPORTANTE ditta ricerca abile meccanico pratico macchine per scrivere. Indirizzare a Cassetta 48 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4228

INCISORE ferro bronzo cercasi. Brasca, Kramer, 30. 24330

LATTONIERI abili, lavoro continuo cercansi. Via S. Sofia N. 25, Milano. 24140

MAGLIFICIO Genova cerca meccanico buon conoscitore macchine circolari e telai elastici, esente servizio militare. Esigonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 1099 C. Haasenstein e Vogler, Genova. 12268

MONTATORE pratico motore olio pesante gas povero ricercato. Via Solferino, 24, Milano. 4890

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 91705

ORLATRICI cercansi Calzaturificio, via Vigentina, 44. 24146

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni. Via Bergamo, 50. 75492

TESSITURA nastri seta cotone vicinanza Milano, cerca abile capo. Offerte Cassetta 46 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 24456

TORNITORI ed attrezzisti abili cercansi. Beltrami, Sempione, 85, Tortona, 33. 23044

TORNITORI revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74332

TORNITORI meccanici cercansi. Rivolgersi Fini e Bonalumi, Poliziano, 7. 24392

URGE sarta e mezzana in genere. Corso Como, N. 2, Franco. 76374

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 6 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 91749

A. FRANCESE Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 91717

A. NICOLETTI. Scuola di Stenografia Dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi, 6 dicembre corsi diurni, serali. 24340

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3 (Galleria). 91659

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMOBILIATA elegante liberissima centrale affittasi subito. Vianello, Pattari, 6. 24

CAMERA pensione per signorina, 60 mensile, paraggi Manzoni, vicolo Giardino, 4, terzo piano. 91743

CAMERA salotto comfort moderno entrata scala 2, Carlo Alberto, Serena. 76358

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

DEPOSITARI responsabili accreditati presso droghieri calzolerie cercansi ovunque vendita lucidi, creme, amidi, affini produzione inglese. Costinansi anonimi. Scrivere Cassetta 17 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 76070

PIAZZISTI accreditati presso droghieri calzolerie cercansi ovunque vendita lucidi, creme, amidi produzione inglese. Scrivere Cassetta 108 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 76072

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI via Santa Croce, 1 appartamento 9 camere terzo piano, gas, acqua potabile, tre entrate, divisibile. Appartamentino 5 belle camere, terzo piano, acqua potabile, gas. Prezzi convenienti. 91621

AMPIA elegante villa, garage, sale bigliardo, spettacoli, vendesi buone condizioni, comodità pagamento eventualmente affittasi anche per ristorante, quartiere Porta Venezia. Rivolgersi P. Landi, via Stoppani, 9. 91769

CEDESI casa ammobigliata forte guadagno. Roccamier, via Campi, 6, Venaria Reale. 12258

STUDIO [illegible] affittasi a professionista o rappresentante. Viale Monforte, 7. 24430

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI pianoforte usato. Offerte dettagliate prezzo. Casella postale centonovanta, Milano. 76102

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; Montacarichi alto 5 metri circa, nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22322

MACCHINA scrivere moderna vendesi, usata pochissimo etraoccasione garanzia. Portinerìa, piazza Carmine, 4. 76430

PIANOFORTE francese seminuovo vendo bisogni famiglia, etraoccasione. Turconi, Brera, 30. 24406

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A VARESE cederebbesi ottimo rinomato albergo causa richiamo proprietario, reddito garantito. Scrivere Cassetta 163 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 91617

FALEGNAME vende negozio due banchi e attrezzi. Viale Abruzzi, 51. 76224

PER uso industriale affittasi stabilimento di mille mq. di cui 500 mq. formati da ampi saloni in piena luce scuderia, rimessa. Vendo [illegible] impianto elettrico forza e luce, impianto estrazione acqua potabile. Rivolgersi Viale Lombardia, 29. 91281

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. RICETTARIO Domestico Industriale: Lucidi svarpo; Saponi bucato; Smacchiatori: Lucido metalli; Metodo fare candele; Mattonelle carbone; Inchiostro ogni colore; Vaseline profumate; Bitter; Fernet; Amarone; Balsamo geloni; Tintura capelli altri procedimenti. Dicevesi raccomandato inviando vaglia 3,25. Chimichindustria, corso Magenta, 55. 24390

ABITI tailleurs mantelli liquidazione fine stagione. Via Armorari, 8. Passaggio Centrale. 91763

ACCETTO offerte per importante quantitativo di Cordoritos pelli agnelli Argentini gregge di primissima qualità. Scrivere Cassetta 158 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 76288

FRESATRICI automatiche precisione tagliatore ingranaggi fino 500 diametro vendo. Scrivere Cassetta undici, corso Romana, 2. 76364

PIANOFORTE acciaio Bethmann Stuttgart signorilità massima nuovo fiammante garantitissimo incrociato sordini, sciento irriducibili. Valore 1500. Occasi, Plinio, 29. 91697

PRESERVATIVI originali Nevebrip Lire 6 la mezzina. Campione contro rimessa 0,50 francobolli. Neo-Malthusiano. Gallerio 185, Firenze. 12101

REGISTRATORE Cassa Nationat seminuovo possibilmente a tasti cercasi vera occasione. Scrivere Cassetta 40 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 24428

TORNIO Adler seminuovo disco divisore apparecchio fresare completo accessori milleseicento. Giussani, Spontini, 24. 76518

TORNIO trapani, cancelli, cancellate, fucine, lamiere ondulate, attrezzi officina. Barboro, Ovada. 12275

VENDO blocco scatole latta per materie liquide da 250 grammi. Carleschi, Posta, Milano. 76352

VITI ritegno proiettili assumonsi consegne impegnative qualunque quantitativo. Giussani, Spontini, 24. 76525

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI, paletot, frack, pellicce, polizze, scarpe usate, mobili compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 75684

COMPERO vendo mobili usati. Lana, materassi, metalli. Spalanzani, 34, Rogola. 71494

LETTO piazza mezzo materasso specchi vendo occasione. Portinaio, Panfilo Castaldi, 17. 91750

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Lodi avviso Direzione Ufficio Stipendio 5000. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Comunale non oltre il 10 dicembre p. v. 4150

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

GIOVANE ventinovenne, commerciante, istruito, cercherebbe scopo matrimonio signorina, anche attempata, brava, buona famiglia, con dote. Trattando seriamente cestino anonimo. Scrivere Amelio Rodi, posta, Milano. 24184

KUNDRY. Grazie amoroso conforto. Oggi come allora sento voluttà ripetermi che amoti, che appartengo a te, mio tesoro, cuore del mio cuore. Divisi o uniti eterno, come mia anima sarà l'amore mio per te. 24176

LEVATRICE partorienti segretezza incarico neonati. Miti prezzi, corso Venezia, 27. 76392

LEVATRICE Zilani, ostetrica dottrina segretezza gestanti, convenienza. Galileo, 14 (Stazione Centrale. 76424

LEVATRICE distinta pensione gestanti. Occupasi neonati. Milano, 69, Benedetto Marcello. 24412

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 91457

L. 200 chi consegnerà Economato orologio oro smarrito domenica da via Torino a corso S. Gottardo. 76382

SEMPRE. Prossimamente fa possibile ritirare lettera. Ultimissima. Venuta liberazione entrambi. 24178

Malattie Segrete

Il 606 e il 914 del Prof. Ehrlich applicati col metodo del Dott. **Balzini** danno sicuramente indoloro danno brillanti risultati in tutte le forme della sifilide, permettendo le ordinarie occupazioni anche a coloro che abitano fuori Milano. Esami per riconoscere se la malattia esiste o se fu sufficentemente curata. Metodi modernissimi per la cura delle uretriti croniche [illegible] Segretezza [illegible] Consigli pratici gratuiti. Istituto Dott. Balzini, Via Pasquirolo N. 20, Milano, (centro).

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi. Studio aperto per la vendita al minut. dalle 9 alle 18. — Chiedere catalogo includendo bolli cent. 25 **DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.**

MALATTIE VENEREE

Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO

Visite da mezzogiorno alle quindici. - Corrispondenza affrancando - 20 anni di esercizio nella specialità.

DA VENDERE MOTORI

di qualunque potenzialità. Ch[illegible] Jules Megevet, Con[illegible]

CATRAMINA BERTELLI
TOSSI CATARRI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE SONO IL RIMEDIO CHE SUPERA DI GRAN LUNGA OGNI ALTRO NEL COMBATTERE
TOSSI e CATARRI
RAUCEDINI - RAFFREDDORI - LARINGITI
Le pillole di Catramina Bertelli (normali e dolcificate) si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50 in tutte le Farmacie.

EMINENTI PROFESSORI D'UNIVERSITÀ E MIGLIAIA DI MEDICI PRATICI PROCLAMANO LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO
TOSSI e CATARRI
BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA, ecc.
Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO

BASTA UN MINUTO
Sciogliete in ½ litro d'acqua bollente
DUE DADI MAGGI
Marca di Garanzia Croce-Stella
ed aggiungete alcune fette di pane
Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite, sostanziose minestre
In nessuna buona famiglia manchi LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00
Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni!

SCALDARANCIO ALPINO
Il più pratico, economico e calorifico
come dimostrarono le esperienze fatto presso il Laboratorio [illegible] tecnico e della Clinica del Lavoro. Non fa fumo, [illegible] da odore. Dura indefinitamente inalterato.
MEZZO LITRO D'ACQUA BOLLENTE IN 5 MINUTI
colla spesa di 2 centesimi
Scatola da 100 pezzi . . . . . L. 2.20
Pacchetto di prova da 20 pezzi . » 0.55
Detto franco di porto nel Regno » 0.80
MILANO - 13, Via F. Cavallotti
Autorità, Comitati e Rivenditori chiedano prezzi speciali

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue,
LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA a pag. 169
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel [illegible] in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE — Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scoloriti, o rovinati da altre tinture, prendono con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE" [illegible] barba. Garantita priva di Paraffinefenilendiamina. Evita il prurito, danno tutte le tinture volenose. L. 6 la scatola, per posta cent. 80 in più.
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signore e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell' [illegible]
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiches di alta novità - Lavoro speciale inimitabile.
FACILE APPLICAZIONE
MILANO - Corso Italia N. 16 (già San Celso N. 10) - Telef. 20-10.

Un consiglio utile ai Militari
Tutti i Militari [illegible] vestito CERUTTO MAZZA, [illegible] Mazza, [illegible] onorificenze [illegible] guarire. Dolori artritici, [illegible] per Distorsioni [illegible] della vita militare, [illegible] dicono facilmente. Il CERUTTO MAZZA [illegible]

Chiunque stira a [illegible] AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale
TINTURA MARLEY
[illegible]
Professor [illegible] - via Broletto e Nuovi 7 - Milano

MALATTIE SEGRETE
DOTT. C. TENCA
VIA MARSALA 6

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 5 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17844 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—		8,—	4,50	
Secolo Signore	5,—	3,—		8,—	4,50	
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENS[illegible] Grossi, 5 e dalle proprie succursali in *Fir[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* commerciali nelle pagine di testo L. 3.— l[illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la l[illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivam[illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2. [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive r[illegible]

I manoscritti non si restituisc[illegible]

Conto corrente [illegible]

[illegible]lano, *Via Tommaso* [illegible]o, *Genova, Napoli,* [illegible]enti prezzi: *Avvisi* [illegible]orga 1/6 di pagina. [illegible]punti larga 1/12 di [illegible] 1/12 di pagina. Gli [illegible]i testo od in quella [illegible]ti. Piccola Cronaca [illegible]ndole commerciale [illegible]nto anticipato. [illegible]bblicati.

[illegible]ita

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO [illegible] SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a col[illegible] [illegible]gliati e tav. di ricamo

1374 Ministero della Pubblica Istruzione Biblioteca Reg. Sezione del Deposito Legale ROMA

La Camera approva le dichiarazioni del Governo con 405 voti contro 48

L'on. Salandra risponde ai vari oratori e riafferma la fede nella vittoria

Entusiastiche dimostrazioni all'esercito provocate dai discorsi degli on. Ciccotti e Boselli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Gli ultimi oratori

Le interrogazioni

Roma, 4 notte.

Molti deputati son ritornati a Roma per poter ascoltare il discorso del presidente del Consiglio on. Salandra e partecipare al voto sulle comunicazioni del Governo.

Al suo ingresso a Montecitorio assiste, prima della seduta, sulla piazza, un gran numero di curiosi, mentre tre signorine vestite una di bianco, l'altra di rosso, l'altra di verde si avvicinano ai deputati chiedendo l'obolo a favore dei mutilati.

In principio di seduta sono nell'aula solo pochi deputati. Sono fra essi gli on. Enrico Ferri, Dari e Meda che dovranno parlare oggi sulle comunicazioni del Governo. Presiede l'on. Rava. Mentre si vota, si svolgono le interrogazioni l'aula si affolla. D'altra parte oggi anche le interrogazioni hanno un certo interesse. Fra le altre ve n'è una dell'on. Altobelli al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per sapere se non ritenga doveroso far condurre d'urgenza al confine, meno per sicurezza che per dignità nazionale, il deputato cattolico tedesco Erzeberger, capo dell'ufficio di spionaggio a Berlino, con reparto speciale per l'Italia, che a mezzo dei suoi bassi agenti diffonde tra noi opuscoli di propaganda, provvede alla corruzione di giornali e di giornalisti, richiede l'elenco dei deputati italiani con l'indicazione dei rispettivi colori politici e dei loro capi gruppo; quello Erzeberger il quale, prima ancora che fosse comunicato al Governo, faceva correre per Roma il bollettino contenente le concessioni a cui l'Austria era costretta nel addivenire dal precipitare degli avvenimenti.

Il Sottosegretario di Stato agli Interni, on. CELESIA, assicura l'onorev. interrogante che il deputato tedesco Matthias Erzeberger fu attentamente vigilato durante la sua permanenza a Roma, e fu scortato fino al confine, quando, addì 17 maggio ultimo scorso, lasciò definitivamente la capitale. Era quindi molto opportuna l'interrogazione nei giorni in cui essa fu presentata, ma ora essa è divenuta completamente inutile. Se poi l'onorevole Altobelli ha voluto mantenere la sua interrogazione per richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla necessità d'una più oculata sorveglianza sugli stranieri, mi consenta di dirgli che l'argomento è tanto grave che non può essere discusso in sede d'interrogazione e può essere trattato in più ampia discussione.

L'on. ALTOBELLI prende atto della risposta del Governo. Avverte però che il provvedimento del Governo nei riguardi del sig. Erzeberger fu alquanto tardivo. Bisognava impedire che questo signore avesse avuto il tempo di organizzare in Italia lo spionaggio ai danni del nostro paese ed a favore dei nostri nemici.

Sul Libro Verde

E si passa ad un'altra interrogazione. L'on. PENNISI, genero del defunto on. Di San Giuliano, chiede al ministro degli Affari Esteri da qual motivo sia stato indotto a limitare al periodo intercedente fra il 9 dicembre 1914 e il 4 maggio 1915 la pubblicazione dei documenti diplomatici contenuti nel Libro Verde presentato al Parlamento nella seduta del 20 maggio 1915, e perchè non abbia creduto invece di iniziarla dalla data della dichiarazione di neutralità.

Il Sottosegret. on. BORSARELLI risponde che il Libro Verde aveva essenzialmente per iscopo di render conto al Parlamento delle trattative intercorse fra l'Austria e l'Italia circa i compensi in contemplazione dell'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza trattative che furono iniziate appunto il 9 dicembre 1914. Non è quindi menomamente da supporsi che la limitazione della pubblicazione sia privata da qualche minor riguardo verso l'attività diplomatica precedentemente svolta, la quale fu anzi messa in piena luce dallo storico discorso del Presidente del Consiglio in Campidoglio. Nessuno potrebbe un sol momento dubitare che non si sia usato il massimo riguardo al ricordo dell'opera illuminata del marchese Di San Giuliano che diede alla causa dell'Italia il contributo del suo ingegno eletto, della sua vasta cultura e del suo grande patriottismo al quale io, che a lui fui legato da sincera amicizia e devozione, sono orgoglioso di rendere oggi pubblico tributo.

L'onor. PENNISI replica brevemente. Premeva a lui che venissero date dal Governo spiegazioni tali che servissero a ricordare l'opera fattiva dell'on. marchese di San Giuliano in preparazione degli avvenimenti che si vanno svolgendo. La politica estera ha carattere di continuità. Dunque il *Libro Verde* doveva passare precisamente dalla dichiarazione di neutralità che è il primo atto ufficiale del Governo in merito al conflitto europeo che ha preceduto la guerra italo-austriaca. In ogni modo è lieto di aver udito dall'on. Borsarelli parole giustamente elogiative dell'opera dell'on. Di San Giuliano.

Il direttore della *Stefani*

Segue l'interrogazione dell'on. DE FELICE al ministro degli esteri ed al ministro dell'Interno per sapere se sia conforme all'interesse della nazione lasciare la direzione dell'Agenzia Stefani nelle mani di uno straniero.

Risponde il sottosegretario on. BORSARELLI, anche a nome dell'on. Celesia. Egli dice che il comm. Friedlander non è straniero, ma cittadino italiano, essendo nato in Italia da madre italiana e da padre divenuto cittadino italiano fin dal 1820. Egli inoltre ha dato, nei 35 anni nei quali diresse l'Agenzia Stefani, inalterate prove di valore e ha sempre goduto la fiducia di tutti i ministri che, durante tale non breve lasso di tempo, si sono succeduti, da Sella a Sonnino.

Replica brevemente l'on. DE FELICE. Quando presentai l'attuale interrogazione — egli dice — non era nemmeno scoppiata la guerra e il nome e le origini del direttore dell'*Agenzia Stefani* fecero sospettare a diversi che egli non potesse in tutto pensare ed agire come pensano e fanno gli italiani. Credetti di avvertirne il Governo convinto di fare così il pieno mio dovere di cittadino e di deputato. Adesso, dopo oltre sei mesi di guerra, il Governo afferma recisamente che il direttore suddetto ha pensato ed agito con l'animo di italiano e sono lieto di prendere atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, ritenendo che il Governo sia il solo che possa meglio giudicare degli atti e delle tendenze del direttore di un agenzia ufficiosa (*commenti, rumori*).

Lo spionaggio dei tedeschi

Un'altra interrogazione dell'on. ALTOBELLI si riferisce allo spionaggio organizzato in Italia dai tedeschi. Egli si rivolge al Presidente del Consiglio e ministro dell'interno per sapere se sia a conoscenza del Governo che nella città di Napoli domiciliano ancora, nella maggiore libertà ed indipendenza, come si addice ad un paese civile quale il nostro, non pochi tedeschi ed austriaci, e se e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la loro presenza costituisca un pericolo per la sicurezza dello Stato.

Risponde l'on. CELESIA il quale dice: « Con regio decreto del 2 maggio scorso, n. 634, è stato disciplinato il soggiorno degli stranieri in Italia. Prima però dell'emanazione di questa norma, a Napoli e nelle altre città, era stata intensificata l'azione della pubblica sicurezza per la sorveglianza degli stranieri residenti in Italia; e questa azione aveva dato risultati assai apprezzabili come dimostra il numero degli espulsi e degli internati.

L'on. ALTOBELLI replica brevemente ed avverte il governo che sarebbe pericolosa illusione il credere che, dopo la dichiarazione di guerra, lo spionaggio sia cessato, chè anzi l'organizzazione è rinforzata e gli stranieri continuano tuttora ad esercitarlo ai danni dell'Italia (*approvazioni*).

Così lo svolgimento delle interrogazioni ha per oggi termine e i deputati si recano alla tribuna per deporre in una grossa urna, che vi è stata collocata, il voto per l'elezione di due membri della Giunta del Bilancio.

Parla l'on. Meda
sulle comunicazioni del Governo

L'aula riprende quindi ad affollarsi. I ministri cominciano ad arrivare. Nei settori fervono le conversazioni; all'estrema v'è un animato colloquio fra Treves, Enrico Ferri e Nitti; presso la porticina di destra si fermano a discutere lungamente gli on. Bissolati, Eugenio Chiesa e Torre. Sono nell'aula oltre trecento deputati, quando l'on. RAVA apre la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ma allorchè l'on. Meda, che è il primo oratore odierno, comincia a parlare, l'on. Salandra e l'on. Sonnino non sono ancora al banco del Governo. Essi si sono fermati nel gabinetto dei ministri per concretare le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà in replica ai discorsi di questi giorni.

Mentre l'on. MEDA parla, si affollano notevolmente anche le tribune. Nella tribuna di corte prendono posto donna Maria Salandra e la figlia del Presidente del Consiglio. Nella tribuna dei senatori notiamo Guglielmo Marconi in divisa di tenente del Genio, Guido Mazzoni, i senatori Maggiorino Ferraris, Greppi, Albertini, Serristori, Malvezzi. Finalmente anche l'on. Marcora sale alla presidenza. L'on. Rava gli cede il posto. L'on. Meda legge il suo discorso dal terzo banco del Centro a destra.

L'oratore constata che uomini che furono in passato divisi nell'apprezzamento della via da scegliere per tutelare gli interessi e i diritti vengono oggi a trovarsi uniti nell'azione e nella fiducia dei poteri dello Stato che l'azione dirigono.

Ritiene perciò in errore quei pubblicisti che sono andati accreditando la falsa opinione dell'incompatibilità del funzionamento dell'istituto parlamentare con lo stato di guerra. Per questo pensa ancora che l'istituto della censura politica meriterebbe di essere riveduto nella sua applicazione. Constata come la guerra nostra contro l'Austria sebbene abbia un obiettivo proprio non sia che un episodio di quella grande guerra che non si può certo muovere rimprovero all'Italia di avere suscitato. Nè aderendo alla politica nazionale l'oratore ed i suoi amici fecero ingiuria a quei principî di fratellanza universale in cui sta l'essenza del cristianesimo, perchè questi non impongono di subire la violenza o di lasciare all'odio libero campo di espansione, ma conferiscono di rivendicare colla forza la giustizia, quando con la forza essa sia contesa.

Non potrebbe disapprovare l'adesione data al Patto di Londra quand'anche questo atto dovesse significare un prolungamento o una estensione della guerra. E' evidente infatti che il Governo non l'avrebbe data se non si fosse trovato in presenza di una situazione che non consente di scindere le sorti degli alleati senza nuocere a ciascuno di essi e prima a noi. Segnala con compiacimento come malgrado parziali deficenze e riprovati abusi si abbia lo spettacolo consolante di una cooperazione quasi unanime delle classi e dei partiti all'impresa nazionale. (Vive approvazioni). Osserva che la guerra se ha messo in fulgida luce i valori militari ci ha pur dato modo di apprezzare i valori civili del nostro paese.

Conclude esprimendo la fiducia che la futura pace quale attendiamo dal valore dell'esercito, dal senno del Governo e dalla virtù del popolo sarà il principio di una vita nuova nella quale l'Italia potrà offrire a tutti i suoi figli condizioni sicure e onorate di libertà e prosperosa esistenza. (Vivissime approv., applausi).

Il discorso dell'on. Luzzatti

Il Presidente dà la parola all'on. Luigi LUZZATTI iscrittosi soltanto oggi.

— In quest'ora — egli dice — non si addice il silenzio a chi abbia le gravi responsabilità del potere. Sono state rilevate qui insufficienze ed errori nell'opera del Governo: insufficienze inevitabili in una guerra così diversa e tanto più aspra di quelle del passato, che ha sollevato problemi tanto gravi che non potevano non sconvolgere ogni presupposto. Fra tante raccomandazioni — continua l'oratore — una ne faccio principalissima al Governo: di prendere tutti i provvedimenti militari ed economici all'altezza del pericolo grave che ci minaccia. Coloro che hanno la responsabilità di aver scatenata questa guerra erano preparati militarmente ed economicamente contro avversari che non lo erano. Coloro che hanno questa responsabilità incominciarono la guerra devastando il Belgio.

Ora hanno distrutto già metà la Serbia. Sono sorte qui voci generose a favore della Serbia: io prego la Camera di volgere un saluto ed un augurio a quel popolo martire che è il belga: il Belgio che fu laboratorio di esperienze politiche, il Belgio che anche se non dovesse risorgere lascierà tracce imperiture nella storia della civiltà. Inviamo il nostro saluto a questo popolo eroico, a questo popolo operoso a cui dobbiamo sentirci stretti da profonda e fraterna solidarietà (*applausi vivissimi*).

L'on. Luzzatti accenna poi alle deficienze della diplomazia della Triplice Intesa di fronte alle vicende dei recenti avvenimenti balcanici. Sapevamo noi — egli dice — la esistenza di trattati segreti, di prestiti da lungo tempo negoziati, di vincoli indistruttibili che legavano gli stati balcanici ai nostri nemici o li allontanavano dai nostri amici?

Vincere o morire

I nostri nemici hanno ricordato il monito di Tucidide, che è lecito ai più forti tutto quello che a loro piace, ai deboli non è lecito che di ubbidire. Lasciando da parte questa considerazione di ordine generale ci è ragione di bene sperare che il pensiero della morte per la grandezza della patria, unito a quello della lotta per il trionfo della nazionalità e alla lotta per la civiltà, anima tutto il nostro popolo che è convinto della necessità di vincere o morire. La vittoria nostra è collegata alla vittoria dei più grandi principî (*commenti*). L'on. Treves, il cui discorso si annunziava come un turbine devastatore e che finì invece come una pioggerella benefica (*rumorosa ilarità*) rimprovera al governo di non aver escogitato tutte le provvidenze necessarie al popolo d'Italia. E l'on. Pantano, nel suo patriottico discorso, indicava al Governo le vie da seguire per negoziare i futuri trattati di commercio...

« Io, che non ho consuetudini di vita col Governo, senza restrizioni mentali, debbo esprimere il mio plauso per i provvedimenti che il Governo ha adottati.

GAMBAROTTA — Li vota tutti!

LUZZATTI — Meno qualcuno che consolerà l'interruttore! « ilarità ».

E qui l'on. LUZZATTI esamina i decreti che sono stati a più riprese emanati dal Governo per l'imposizione di nuovi tributi e conclude dicendo che egli non plaude all'aumento del prezzo del sale.

— Nella farmacia tassatrice dell'on. Daneo — dice l'on. Luzzati non vi era nessun altro provvedimento da sostituire con maggiore efficacia all'aumento del prezzo sul sale? Aumentando di qualche centesimo la tassa sul reddito imponibile si sarebbe evitato di gravare il prezzo sul sale, si sarebbe evitato un provvedimento odioso e si sarebbe adottato un provvedimento più equo.

E qui l'on. LUZZATTI accenna ad altri provvedimenti che si potrebbero adottare, ad altri gravami che si potrebbero imporre...

« Voci » (a sinistra): — Verranno anche quelli! Saranno applicate anche le nuove tasse!

L'on. Daneo con la mano fa cenno come per dire: aspetti, aspetti e vedrà!

I trattati commerciali

LUZZATTI — On. Daneo, se dovessero essere presentati aggravi come quello sul sale io avrei ragione di ripetere, a buon diritto, *Timeo danaos et dona ferentes* (*ilarità, commenti rumorosi*) l'On. Luzzatti sostiene poi che bene ha fatto l'on. Pantano a metter sul tappeto la questione dei trattati commerciali. Quale debba essere la durata della guerra, quale debba essere la sorte delle nostre armi è bene affrontare sin da ora anche la discussione dei trattati di commercio (*rumori*). Perchè Francia, Inghilterra o Italia non dovrebbero preoccuparsi fin da ora di migliorare i loro rapporti commerciali? (*rumori*). Quale ora migliore di quella in cui, diradati gli equivochi, questi popoli si troveranno tutti insieme a combattere per il trionfo della latinità? (*commenti, proteste*). Finita questa guerra i nostri omigranti non andranno in Austria. Essi potranno emigrare verso la Francia. Orbene, perchè la Francia non deve sin da ora stabilire che ai nostri lavoratori che si recano in Francia siano riconosciuti diritti uguali a quelli di cittadini francesi?

L'On. Luzzatti parla quindi della censura ricordando quanto al riguardo ebbe a dire l'on. Salandra in una recente intervista. Rileva che i censori hanno esagerato nell'adempiere le istruzioni che ad essi sono state impartite.

L'oratore reclama nell'esercizio della censura garanzie di trattamento in una equa severità.

L'on. LUZZATTI passa poi a discutere la situazione internazionale. Plaude alla adesione dell'Italia al patto di Londra: si doveva e non si poteva fare diversamente, perchè l'Italia non rimanesse isolata, invisa agli uni e agli altri. Ma questo patto non può consistere solo in una formula negativa: quella di non cessare la guerra se non in pieno accordo: essa deve precisare norme e fissare garanzie sicure per l'avvenire. Non insiste nel chiedere schiarimenti. Ma è bene che non avvenga che poi, dopo la guerra, fatti eguali siano interpretati in maniera diversa da due diverse Camere di paesi alleati. La Camera dei Comuni, ad esempio, e quella nostra. E' bene essere cauti nelle parole e diffidenti nelle opere. E' necessario dunque rimanere in attesa fino all'ultima ora, diffidando sempre. Ora quali sono gli accordi determinati dal Governo perchè nell'ordine diplomatico, nell'ordine militare, nell'ordine economico sia unico il pensiero ed eguale il sentimento, concorde l'azione? Su questi questi punti vorrei avere qualche assicurazione.

Per la Patria

Quali sono i procedimenti che il governo adotterà, d'accordo cogli alleati, per la risoluzione delle più gravi questioni anche di ordine economico? E questo che il paese intende di sapere. Cosa si fa, cosa si è deciso per la questione dei trasporti; quali provvedimenti per la questione del carbone, per il bisogno del grano? In questo campo quali accordi sono stati predisposti? I nostri alleati nelle risoluzioni che abbiamo il dovere di reclamare, hanno assunto quell'atteggiamento amichevole a cui abbiamo diritto? L'Inghilterra ha agevolato il compito del nostro governo per la risoluzione della gravissima crisi? (*vivissimi applausi*).

L'on. LUZZATTI accenna poi alla situazione interna. E necessario, egli dice, che il Governo si stringa intorno il Parlamento (*ilarità*). Si intende che parlo di stretta spirituale...

L'on. Treves ha dichiarato che il socialismo non solo non morirà ma fiorirà: ma questa è piccola questione dinanzi a quello che tutti ci tormenta: prima di tutto abbiamo la necessità di avere una patria salda, garantita da tutti i pericoli stranieri; senza una patria salda non si possono svolgere lotte di partiti. Bisogna difendere la patria ed i partiti; bisogna salvare la patria per salvare noi stessi; bisogna essere prima italiani e poi socialisti.

L'on. LUZZATTI conclude quindi inci[illegible]tando alla concordia per l'integrità, per la salvezza della patria; di questa patria gloriosa e grande verso la quale volgono tutti i nostri pensieri, tutte le nostre speranze « applausi ».

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

Ed eccoci alle dichiarazioni del governo in risposta ai vari oratori.

La Camera si fa attentissima.

Il Presidente dà la parola all'onorevole SALANDRA. (*Segni di attenzione*).

— *Questa discussione — egli incomincia a dire — ha dimostrato, colla sua temperanza e colla sua solennità, che la Camera Italiana è compresa della gravità dell'ora storica che attraversiamo. Consento ben volentieri a quanto gli on. Pantano, Raimondo, Treves, Meda hanno detto per glorificare l'istituto parlamentare. Noi, del Governo, ne siamo stati e ne siamo assertori convinti. Ma non posso consentire che alcuni dimostrino di voler attribuire come ad una vittoria la riconvocazione della Camera. Vittoria? Perchè? Nessuno doveva e poteva dubitare della intangibilità dell'Istituto Parlamentare e noi non abbiamo esitato mai, ma abbiamo voluto affrontare questa discussione. Voi ben potete volere a questo posto un altro governo, ma voi non potrete mai in questo momento avere un Governo che non sia sorretto dalla fiducia piena, esplicita, senza sottintesi, della Camera e del paese, per far fronte a tutte le esigenze della situazione* (approvazioni). *Le dichiarazioni dell'on. Sonnino sono state lodate in Italia e fuori per la loro chiarezza. Ognuno ha potuto intenderle; il Governo ritiene che aggiungere maggiori dettagli, maggiori schiarimenti non sarebbe ora opportuno nell'interesse del paese. A tutti gli oratori che hanno parlato della situazione, dobbiamo dire che ci rendiamo conto degli sforzi tenaci, concordi, che in questo momento occorrono; e che non è affatto scossa la nostra fiducia nella vittoria finale, a patto che non venga meno quella concordia degli spiriti di cui abbiamo bisogno. Il popolo nostro è convinto pienamente della necessità della guerra; per tale convinzione profonda esso si dimostra pronto a tutti i sacrifici* (applausi). *La condotta della guerra non può essere argomento di discussione parlamentare.*

La nostra egemonia nell'Adriatico

L'on. Salvatore Orlando si è interessato, con patriottico intento, delle contrade rivierasche dell'Adriatico, duramente colpite dalla guerra ed ha accennato all'opera della marina. Ma l'on. Orlando consentirà nel proposito che non si debba discutere qui l'argomento: la nostra marina, colle forze di cui dispone, sta adempiendo al compito che le è stato affidato. Quelle popolazioni nella loro coscienza sanno che la guerra si combatte non solamente ma sopratutto per l'Adriatico; sanno che questa è la loro guerra e sanno dar prova del loro patriottismo. Quelle condizioni topografiche che diedero occasione all'on. Orlando di parlare, possono essere sanate solo con questa guerra vittoriosa che ci liberi da tutti i pericoli dell'opposta riva. Tutto questo considerato noi dobbiamo esigere che per la nostra posizione geografica competa a noi sull'Adriatico una egemonia civile che senza escludere i popoli che pur hanno diritto di affacciarsi all'Adriatico, a noi compete per la superiorità del nostro paese, per il suo territorio, la sua popolazione e la sua più alta ed antica civiltà. (vive approvaz.).

L'on. Treves trovò le vie del cuore dell'assemblea quando stigmatizzò le male trame dei fornitori delle amministrazioni militari. Questi nemici interni sono più pericolosi più deplorevoli dei nemici esterni. Di essi il Governo si preoccupa e si preoccupò anche della insufficienza dei nostri organi giudiziari per reprimere quelle frodi. E' stata anche sollecitata la competenza dei Tribunali militari; ma i tribunali militari si ritenevano anche essi incompetenti: ora la Corte suprema ha riconosciuta la loro competenza a giudicare le truffe, dovunque compiute, a danno delle amministrazioni militari.

Tale deliberazione è stata notificata alle autorità competenti con circolare del Guardasigilli. Ma a Roma la truffa fu compiuta a danno di un benemerito Comitato e, mancando il contraente militare, fu riconosciuta la competenza del Tribunale civile. Tuttavia fu stabilito in seguito che, anche in questi casi, la competenza debba essere dei tribunali militari e furono prese disposizioni per affrettare la procedura giudiziaria militare. Ecco quello che il governo ha fatto — dice l'on. Salandra. — *Ai tribunali non possono partire, da questi banchi, suggerimenti: ma non credo di esorbitare dai miei doveri dicendo che il paese reclama dai giudici sollecita procedura ed inflessibilità di giudizio.* L'on. Salandra avverte tuttavia che questo efferato delitto si compie, purtroppo, in tutti gli Stati belligeranti.

Per le vedove e gli orfani

L'on. Treves raccomandò inoltre al governo di essere meno avaro colle vedove e gli orfani; ma quando l'on. Treves conoscerà la cifra e l'entità dell'ammontare delle nostre pensioni militari non ripeterà l'accusa. Sono stati adottati opportuni provvedimenti.

L'on. Salandra accenna ad alcuni di essi ed omette di ricordarli tutti per non abusare — egli dice — del tempo della Camera. Nota ad ogni modo che da uno specchio comparativo risulta che le pensioni date in Italia sono proporzionalmente maggiori di quelle date in Francia ed in Germania. Sono inferiori soltanto a quelle date in Inghilterra. E' bene che il paese sappia queste cose.

MARANGONI. — Noi ci preoccupavamo che le pensioni fossero date subito.

SALANDRA. — *Sono state prese, anche perciò, delle misure opportune perchè la concessione delle pensioni fosse più rapida di quanto fu fatto durante la guerra libica, meno estesa e per la quale ri risentirono ben minori esigenze.* L'on. Salandra avverte inoltre che il Governo curerà con amore tutti questi provvedimenti di assistenza e di solidarietà. *Si è parlato anche di politica interna e si è parlato anche di politica elettorale, ma on. Colleghi* — esclama con forza l'onorevole Salandra — *permettete che io vi dica che non mi sento nè la forza, nè la volontà, nè il cuore, nè lo spirito di parlare di queste miserie in un momento storico come quello che attraversiamo* (la Camera sottolinea con approvazioni le parole dell'on. Salandra. Qua e là si leva anche qualche applauso).

Passa a rispondere a coloro che hanno parlato di politica interna. Non rileverà gli accenni alla politica elettorale, poichè farebbe torto alla Camera intrattenendosi in quest'ora di sì misere questioni (bene! bravo!)

L'on. Pantano — dice l'on. Salandra riprendendo il suo discorso — ha parlato con grande competenza dei provvedimenti economici e ne ha parlato anche l'on. Luzzatti, alla cui competenza non occorre certo nemmeno accennare (ilarità). *L'on. Luzzatti ha dato all'on. Pantano una risposta che avrei dato io. Il futuro assetto economico dipende dall'esito della guerra. Certo, noi ci preoccupiamo delle condizioni interne del paese, e delle condizioni dei nostri lavoratori; non perchè essi non abbiano più ad emigrare, perchè ciò è impossibile, ma perchè essi trovino in patria migliori condizioni. Io accetto il consiglio che si debbano intensificare i nostri sforzi su tutto quanto si chiede, ma che non può esser fatto senza tener conto della vittoria a cui devono tendere tutti i nostri sforzi.*

La libertà non è minacciata

L'on. Salandra parla poi della censura. *« Noi abbiamo usato, nei limiti più moderati, dei poteri straordinari che ci sono stati accordati. Lo stato di guerra trasferisce tutti i poteri all'autorità militare. Voi sapete che in Francia e in Germania lo stato di guerra è stato esteso all'intero paese. In Italia si restringe solo ad una zona limitata: per tutto il resto d'Italia non sono state adottate misure restrittive di nessun genere. Noi ci siamo sforzati di fare tutto il possibile per limitare quanto più si poteva lo stato di guerra. Noi siamo stati i soli in Europa a raggiungere l'intento, perchè le poche misure restrittive adottate con la legge per la difesa dello Stato, sanzionata del resto dal Parlamento, non hanno dato luogo a lagnanze di nessun genere. E allora, on. Treves, perchè parlare di difesa della libertà minacciata? La*

libertà non ha bisogno di difendersi in questo momento e con questo governo. E poi — dice l'on. Salandra rivolto a l'on. Barzilai che siede poco lungi da lui nel banco del Governo — *ti sei mai accorto di essere diventato improvvisamente codino?*

BARZILAI. — Io no davvero...

(La Camera commenta con qualche mormorio le parole dell'on. Salandra. Alla estrema si ride.)

MARANGONI. — Adesso finalmente si sa qual'è il portafoglio dell'on. Barzilai. Quello della censura! (*ilarità*)

La censura

SALANDRA (continuando): *La libertà, tutti lo sanno, nessuno da noi la minaccia. Ma vi è la famigerata censura. Espressi il mio pensiero al riguardo in una conversazione che l'on. Luzzatti ha ricordato. La censura costituisce maggior sventura per il Governo che per coloro che ne sono colpiti. Si tratta di un potere politico che si esplica non con norme giuridiche, non con norme politiche; che non è applicato da un solo uomo ma da molti uomini, di mediocre valore, di mediocre cultura. La censura si applica con criteri diversi in paesi diversi. Non è dunque strano che in Italia si verifichi quello che in Francia non avviene. La Francia ha un solo cervello: Parigi; l'Italia ne ha diversi e avviene facilmente che, al riguardo la stessa notizia, in paesi diversi, due persone diverse la pensino diversamente. E a ciò non possiamo rimediare.*

TREVES. — Sopprimete la censura.

SALANDRA — *Io non posso permettere una cosa di questo genere. E' da escludere, ad ogni modo, che la censura si eserciti con criteri di parzialità. Si sappia che per il governo la censura non è un'arma, per sopprimere la critica all'opera sua, nè faziosità, nè bavaglio. L'On. Treves dice che si può sopprimere la censura: non è possibile accogliere tale suggerimento. La censura non può essere soppressa per quanto riguarda le notizie militari e diplomatiche. Orbene, dove finiscono le notizie militari e dove incominciano le notizie di cronaca? Dove finiscono le notizie di stretto carattere diplomatico e dove finiscono quelle di più ampio carattere politico? Si tenga presente inoltre che, in politica estera, spesso gli apprezzamenti sono più gelosi delle notizie e si devono sopprimere oltre che le notizie anche gli apprezzamenti.*

L'On. Sonnino ve ne ha dimostrato più volte la necessità.

Comunque se un giorno venisse in cui una stampa tendesse a deprimere l'animo nazionale, ad indebolire la concordia che si rende necessaria in questo momento — io sono sincero e lo dico qui colla maggior franchezza — non esiterei un istante ad assumere una diretta responsabilità come ho già fatto altre volte e prenderei provvedimenti precisi ed energici per reprimere e sopprimere questa stampa deleteria e dannosa agli interessi del paese.

(Un lungo applauso si leva da quasi tutta la Camera. La sola Estrema non partecipa alla dimostrazione. Anche dalla tribuna della stampa si applaude).

Non appena terminato l'applauso che scoppia un vivace incidente. Si comprende che Salandra ha voluto alludere a certa stampa giolittiana e socialista. I socialisti si volgono allora a coloro che hanno applaudito alle parole dell'on. Salandra.

— Plaudite anche voi altri giolittiani — grida l'on PRAMPOLINI. — Vi mettete in mano al primo venuto!

Dal centro e dalla sinistra si ribatte l'affermazione dell'on. Prampolini e il battibecco diviene vivace. Finalmente Salandra riprende a parlare.

Da noi e all'Estero

«Voglio completare queste brevi dichiarazioni sulla politica interna con due raffronti di politica internazionale per dimostrare che noi facciamo uso moderato dei pieni poteri. Nel Congresso di Zimmerwald di cui tanto si è parlato sono intervenuti delegati italiani, fra cui l'on. Modigliani.

MODIGLIANI. — E me ne vanto.

Voci all'estrema. — E come lo sa?

SALANDRA. — *Lo so, perchè l'ho letto su di un manifesto. In quella stessa pagina in cui c'era la firma dell'on. Modigliani e degli altri delegati italiani era scritto che i delegati inglesi non erano intervenuti al convegno, perchè la libera Inghilterra aveva loro negato i passaporti* (commenti). *Quanto alla libertà della stampa mi basti ricordare che in Francia un giornale diretto da un uomo politico è stato soppresso e che in Inghilterra si è sospesa la pubblicazione di un giornale che aveva pubblicate notizie relative ad un Ministro. Noi non abbiamo fatto mai nulla di tutto ciò. Non abbiamo sospeso che per un mese soltanto la pubblicazione di un giornale, che non voglio nominare, di cui nessuno prenderà la difesa in questa Camera.*

L'on. Salandra allude alla *Concordia* che fu sospesa per 15 giorni. I giornali esteri ai quali ha accennato sono l'*Homme Libre* ed il *Globe*.

L'on Salandra ribatte poi alcune affermazioni dell'on. Treves e dice che egli nota che vi è concordia di intenti fra lui e l'on. Treves nel desiderio per la pace. E chi può desiderare la guerra? Io on. Treves, condivido l'elogio che lei ha fatto del nostro popolo, di questo nostro popolo eroico; ma mi consenta questa soddisfazione, che mi compensa di tante angoscie: questo popolo, on. Treves, in questi giorni vibra all'unisono con noi, non con voi».

Da Lucci a Mazzoni

L'on. Salandra ha terminato. Egli è vivamente applaudito da tutta la Camera. Molti deputati vanno a stringergli la mano. E' specialmente notata e sottolineata la lunga stretta di mano che il Presidente del Consiglio scambia col venerando Guido Baccelli.

Chiede intanto di parlare l'onorevole LUCCI.

— Io debbo una risposta all'on. Colajanni. L'on. Colajanni mi chiede la conferma delle accuse da me rivolte al Governo ieri. Avverto la Camera che sono a sua completa disposizione per quelle conferme e quelle delucidazioni che essa desiderasse

Le parole dell'on. LUCCI sono coperte dalle altissime grida. Si vota la chiusura e incomincia senz'altro lo svolgimento degli ordini del giorno.

Brevemente parla l'on. FOSCARI per i nazionalisti per svolgere il suo ordine del giorno da noi pubblicato ieri.

Segue l'oratore della destra on. DARI che, a nome del suo gruppo, svolge questo ordine del giorno, deliberato ieri dai deputati liberali: «*La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva l'opera ed i propositi e passa all'ordine del giorno*». Tale ordine del giorno è sottoscritto da oltre cento deputati. L'on. DARI spiega che esso, nella sua sobrietà, indica la completa accettazione delle linee essenziali del programma esposto dal Governo.

Segue Nino MAZZONI che svolge l'ordine del giorno del gruppo socialista per l'abolizione della censura politica.

L'on. Salandra si è intanto allontanato dal banco del Governo e nell'aula non sono più che 150 deputati. L'on. Mazzoni legge anch'egli, come hanno fatto in tutta questa discussione i deputati socialisti, il suo breve discorso.

L'oratore dice di parlare non per il partito socialista ma nell'interesse della stampa di tutti i partiti. Quanto alle notizie militari l'on. Mazzoni dice che la censura potrebbe arrestarsi di fronte al fatto compiuto. Occorre che le notizie siano date e siano pubblicate per evitare che il pubblico si alimenti delle chiacchiere da caffè. E qui l'oratore ricorda numerosi caratteristici episodi sul funzionamento della censura, da quella di Milano a quella di Venezia, da quella di Venezia a quella di Bologna. Ricorda la disparità di trattamento fatta dalla censura di Milano all'*Avanti!* ed alla *Perseveranza*, ed a tutto danno del giornale socialista; deplora che nell'*Avanti!* e nella *Stampa* siano censurate tutte le critiche all'opera del Governo; rileva che si è vietato di criticare l'applicazione della tassa sul sale: tutto ciò è assurdo. La patria non può essere identificata con un ministero.

L'on. Mazzoni conclude con un appello all'on. Barzilai, perchè siano rispettati i diritti che la stampa ha conquistati e che ora sono violati, perchè a tal fine la censura sia abolita.

Calorose manifestazioni patriottiche

L'on. Ettore Ciccotti

Ha quindi la parola l'on. ETTORE CICCOTTI, che ha presentato questo ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, facendo eco al nobile sentimento per il quale il paese non conta i sacrifici per l'arduo conflitto ed elimina ogni dissenso nell'azione, deliberata a secondare ogni idoneo sforzo per il trionfo delle più elevate ragioni di giustizia internazionale e delle più legittime aspirazioni nazionali, passa all'ordine del giorno».

L'on. Ciccotti, con commossa parola dice:

— Mi permetta la Camera che io compia il dovere di restituire alla assemblea la serenità necessaria in un momento così grave. Si può sostituire un uomo o un ministero, ma pensate alla passione delle madri che offrirono i loro figli senza esitare, pensate ai sacrifici del paese, magnifico in questo grande slancio d'amore, pensate all'avvenire dei nostri figli, avvenire di cui noi siamo responsabili, perchè lo stiamo preparando colla nostra mente e colla nostra forza. Nessuna importuna iattanza è possibile, nessuno smarrimento nella diritta via: sarebbe colpa grave e imperdonabile. Noi non dobbiamo votare per un ministero, dobbiamo votare per la causa del paese. (*Tutta la Camera, in piedi, senza eccezione di partiti, applaude fragorosamente*).

L'on. Ciccotti continua: Triste chi nell'esercizio del suo mandato sente oggi di poter scindere le passioni del suo spirito dall'idea dominante della patria, alla quale dobbiamo fino all'ultimo tutta la nostra assistenza e tutto il nostro soccorso (*applausi calorosi*). Per questo e non per altro, per la causa della libertà, per le sacre aspirazioni della civiltà, per il sangue versato dai nostri figli, per l'ardore della nostra fede, per il sogno dei pensatori e dei poeti, per tutto ciò che vi è in noi di più nobile e di più santo, è necessario sostenere fino all'estremo tutte le forze che debbono assicurare la vita al paese (*applausi*). Il voto non può essere quindi che l'espressione di un segno atto a conservare quell'alta disciplina morale che è la cintura più salda della nostra opera. Lottiamo per il diritto e per l'onore d'Italia. (*calorosi, vivissimi applausi*).

L'on. Ciccotti si è talmente commosso, che parla quasi singhiozzando, e dice: «Amici! Che direbbe il paese se domani sapesse che noi lo abbiamo, sia pure per un momento, abbandonato a se stesso? Non è possibile; sull'altare del dovere è necessario compiere ogni sacrificio, è necessario che il mondo sappia che il popolo italiano è più che mai convinto della sua causa e per il raggiungimento dei suoi ideali lotterà compatto sino alla fine. Mostriamoci degni; conclude l'on. Ciccotti, lottiamo per il diritto e per l'onore. Chi così muore risorge e vince».

L'on. Ettore Ciccotti ha parlato con la voce strozzata dalla commozione. La Camera è stata presa dalla sua apostrofe. Le sue ultime parole sono state seguite da un lungo scrosciante applauso che durò parecchi minuti. Intorno ad Ettore Ciccotti tutta la Camera si stringe applaudendo. Tutti i deputati si alzano, si alzano anche i ministri applaudendo. E nell'applauso entusiastico e commosso di tutta la Camera vibra finalmente una nota di patriottismo elevato. Ettore Ciccotti ha commosso e trasportato con sè tutta la Camera, al di sopra di tutti i dissensi, al di sopra di tutte le meschinità. Da ogni settore e dalle tribune si grida: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Una dimostrazione patriottica

Gli applausi si rinnovano con crescente calore ed entusiasmo allorchè l'on. Leonida Bissolati si avvicina anche egli ad Ettore Ciccotti e lo abbraccia. Poi cento mani si tendono verso il deputato di Vicaria e l'on. Ciccotti è involontariamente sballottato tra questo e quel deputato e la grande dimostrazione alla quale si associano tutte le tribune dura ancora qualche minuto. Ad un certo punto una voce grida: *Viva l'esercito!* La Camera applaude ancora verso la tribuna degli ufficiali, i quali, commossi, si alzano in piedi. La dimostrazione è magnifica, solenne ed imponente. Questa volta si alzano anche i ministri ed applaudono. La tribuna dei giornalisti si fa eco clamorosa delle grida che partono dall'aula. Molti deputati sventolano i fazzoletti; le signore sono in piedi ed applaudono. Dalla tribuna dei senatori, che è affollatissima, partono alte grida di: *Viva l'Italia!* e *Viva l'esercito!* mentre gli ufficiali che si trovano nella loro tribuna rispondono commossi alla imponente dimostrazione, gridando: *Viva l'Italia!* Poi dall'estrema sorge una voce:

Ai voti! Ai voti! — si grida.

— Si voti l'ordine del giorno Ciccotti.

— Sì, sì — risponde tutta la Camera.

— Votiamo l'ordine del giorno Ciccotti.

E la proposta sembra a tutti assai opportuna.

L'on. Ciccotti ha, col suo discorso, trasformato l'atmosfera dell'assemblea. Le sue frasi hanno fatto battere all'unisono tutti i cuori. Sembrano scomparsi tutti i dissidi.

L'on. Ivanhoe Bonomi si avvicina al banco del Governo e comunica all'on. Salandra il desiderio dell'estrema perchè anche il Governo accetti l'ordine del giorno Ciccotti. Ma l'on. Salandra spiega all'on. Bonomi che non può farlo. Non sappiamo quali ragioni il presidente del Consiglio adduca. Compare l'on. Bonomi all'estrema a riferire la risposta mentre su quei banchi vediamo l'on. Colajanni fare gesti di disprezzo verso Enrico Ferri che, pallido, tenta di parlare.

— Ma taccia! taccia! — molti gridano. Lei non può aver nulla da dire.

L'on. Enrico Ferri così non può parlare.

L'on. LABRIOLA propone che poichè intorno all'ordine del giorno Ciccotti si è unita nel plauso tutta la Camera si voti sull'ordine del giorno Ciccotti. Altre parole non si odono tanto alto è il baccano ed il nervosismo della Camera.

Parla l'on. Boselli

E' la volta dell'on. Boselli, il decano dell'assemblea. L'autorevole relatore della legge per i pieni poteri votata nel maggio che ha presentato un ordine del giorno con cui si approva la linea di condotta seguita dal Governo, il venerando parlamentare incomincia a parlare tra l'attenzione ed il silenzio più deferenti. Gli applausi che hanno accolte le parole di Ettore Ciccotti — egli dice — dimostrano il consenso pieno della Camera ad esse. Anch'io mi associo (*applausi*). Uno stesso concetto ci ha ispirato, di unione e di sacrificio. Il mio ordine del giorno conferma quella concordia di voti che è al di sopra delle divisioni parlamentari e degli apprezzamenti contingenti. Noi vogliamo interpretare l'animo del paese concordemente uniti in un pensiero, in un dovere solo. Il mio ordine del giorno si ricongiunge alla deliberazione con cui la Camera deliberò la magnanima impresa e conferma al Governo la fiducia per la politica nazionale a lui affidata Abbiamo fiducia che esso continuerà nella politica nazionale colla stessa larghezza di idee e propositi fin qui manifestate, per la patria e per la civiltà (*approvazioni*). Abbiamo udite le dichiarazioni del Governo. Esse ci assicurano che l'Italia continuerà a sostenere impavidamente e senza fermarsi il diritto di tutte le genti oppresse ed inizierà una nuova storia italiana (*applausi prolungati*). In quest'aula ancora una volta l'animo del paese si confonde col nostro. Noi riprendiamo le più splendide tradizioni del parlamento italiano. Io venni in quest'aula quando essa era popolata da coloro che col pensiero o nelle file garibaldine avevano fatta l'Italia. Sono oggi commosso nel vedere che la loro fiamma si è riaccesa e divampa nell'intera nazione in modo che possiamo giustamente confidare nel prossimo giorno della vittoria (*applausi fragorosi e prolungati*). Vada il plauso ai nostri soldati — esclama con voce che assume accenti giovanili e vibranti il venerando oratore — e la Camera risponde all'appello. Il plauso all'esercito parte in un nuovo applauso vibrante dell'assemblea e delle tribune: sono in piedi i deputati ed i ministri. I soli che anche questa volta non partecipano alla bella, entusiastica dimostrazione, sono i socialisti ufficiali a cui più nessuno bada, sebbene in questa ora il loro atteggiamento verso i soldati che combattono sembri degno delle più aspre censure e del più violento vituperio.

L'on. Boselli prosegue: Il nostro saluto sarà l'espressione di quella gratitudine e di quella meraviglia con cui seguiamo i prodigi del loro valore in una guerra crudamente e crudelmente nuova (*applausi*). Il voto nostro sia come l'inno della esaltazione sulle tombe degli eroi (*nuova grande dimostrazione unanime ai combattenti. Tutti sono in piedi acclamando fervidamente*), vada ai nostri marinai come saluto dell'opera di oggi, come presagio dell'opera di domani (*grande acclamazione alla marina*).

E un'altra cosa... Mentre il Re è a fianco di coloro che combattono.... (*grande acclamazione al Re che dura per parecchi minuti. Tutti vi partecipano, compresi gli on. Bissolati, Ferri, Raimondo, i quali gridano anch'essi: Viva il Re!*)..., la Camera italiana riaffermi la sua fede nella vittoria e la sua volontà di raggiungerla con ogni possa di volere, con ogni perseveranza di sacrificio.

Ovazione entusiastica e molte congratulazioni al venerando on. Boselli che molti deputati più vicini abbracciano e baciano affettuosamente.

Una replica di Salandra

Si leva quindi a parlare l'on. SALANDRA per spiegare quale ordine del giorno il Governo accetta. L'on. Salandra così dice:

— L'on. Foscari ha ritirato il suo ordine del giorno. L'on. Mazzoni sa che io non posso accettare il suo; l'on. Cavagnari deve intendere che il Governo a cui è indispensabile un voto di fiducia non può accettare il suo ordine del giorno puro e semplice. Devo interpretare come approvazione le parole dell'ordine del giorno presentato dall'on. Bianchi.

«Altri deputati hanno espresso con fiere parole la loro approvazione all'opera ed ai propositi del Governo. Li ringrazio con tutta l'anima di questo conforto che ci viene da loro e ringrazio l'on. Labriola che si è associato all'ordine del giorno Ciccotti perchè ciò significa che si associa anche ai sentimenti e alle ragioni che hanno determinato Ciccotti...

LABRIOLA — Evidentemente...

SALANDRA — Quanto all'on. Ciccotti, lo conosco da molti anni. Devo rivolgergli una parola di grazie. Grazie di cuore non a nome del Governo che è poca cosa. Egli ha interpretato con altezza di parola i sentimenti unanimi del paese (*applausi*). Il voto che darete fra poco non è un voto governativo ma è un voto per la patria (*applausi su tutti i banchi meno su quelli dei socialisti ufficiali*).

«Noi vogliamo un voto non per noi, ma per il Ministero che ha voluto la guerra e che la guerra vuol condurre a termine fino in fondo (*approvazioni, applausi vivissimi*). L'on. Boselli — prosegue il presidente del Consiglio — ebbe parole nobilissime. Non era possibile attendersi diversamente da lui. Il fatto suo di oggi è la manifestazione del suo ingegno, del suo fervido patriottismo che la Camera ben conosce. E' qualche cosa di più: è la tradizione più bella del patriottismo italiano. La sua veneranda età tocca quasi l'animo delle persone che egli conobbe e che si ricongiungono ora quasi alle nostre modeste persone, modeste ma altrettanto tenaci nel proseguire gli ideali della patria (*applausi*). Credo che nè l'on. Dari, nè l'on. Ciccotti, nè l'on. Leonardo Bianchi si dorranno che io li preghi di apporre i loro nomi sotto l'ordine del giorno dell'on. Boselli che io accetto (*approvazioni*). Vi è poi l'ordine del giorno dell'on. Callaini. In esso l'amico Callaini esprime la fiducia nel Governo e propone che la Camera orgogliosa dei nostri soldati e marinari che dettero e danno prove mirabili di sublime eroismo per la difesa e per la grandezza della Patria, mandi ad essi il più affettuoso saluto di gratitudine e l'augurio fervido di vittoria. Io invito l'on. Callaini — e sono sicuro del suo consenso — a sopprimere l'espressione di fiducia nel Governo, del che io gli sono grato e, rompendo una consuetudine per questo ordine del giorno, per questo solo, prego la Camera di volerlo votare per acclamazione per manifestare il plauso della Camera e del paese ai nostri combattenti.

Le parole dell'on. Salandra suonano invito ad una nuova manifestazione che la Camera tributa concorde con entusiasmo sincero all'esercito ed all'armata.

L'ordine del giorno dell'autorevole deputato di Colle Val d'Elsa è così votato per acclamazione fra gli applausi.

Brevi dichiarazioni

E siamo alle dichiarazioni. Ha la parola l'on. BISSOLATI. (Segni di attenzione).

— Dovrei fare una dichiarazione di voto, anche a nome dei miei amici, ma in questo momento la dichiarazione di voto l'ha già fatta la Camera con la sua manifestazione alle parole di Ettore Ciccotti (approvazioni). E la dichiarazione di volontà la stanno facendo i nostri soldati che combattono decisi o alla vittoria o alla morte! Vincere o morire! è la loro divisa. Ad essi vada il plauso ed il saluto riverente del Parlamento e del Paese!

Le opportune parole di Leonida Bissolati scuotono un'altra volta l'assemblea che tributa una calorosa ovazione all'indirizzo del deputato soldato e nuovi applausi all'esercito combattente.

Seguono altre dichiarazioni di voto. L'onorevole LEONARDO BIANCHI aderisce al concetto nobilmente svolto da Ettore Ciccotti ed all'ordine del giorno dell'on. Boselli. L'on. CICCOTTI, tra i nuovi applausi della Camera, dichiara di aderire all'invito dell'on. Salandra e di sottoscrivere l'ordine del giorno Boselli.

L'on. Barzilai va all'estrema ed abbraccia l'on Ciccotti poichè egli era assente dall'aula quando tutta la Camera ha applaudito al deputato di Napoli.

Siamo dunque alla presenza di un ordine del giorno Boselli-Ciccotti, al quale aderiscono con brevi dichiarazioni gli on. GIRARDINI per i radicali, ALTOBELLI e COLOSIMO, il quale dichiara che egli ed i suoi amici — devono intendersi così i giolittiani — voteranno l'ordine del giorno Boselli-Ciccotti secondo il significato che ad esso l'on. Ciccotti ha attribuito colle sue dichiarazioni. Si alza poi l'onor. CAPPELLI, vicepresidente della Camera, di cui si ricorda la mancata adesione al discorso Barzilai e le sue ripetute dichiarazioni contro la guerra nazionale. Quando egli si leva si grida da più parti:

— Stia zitto, lei! Lei non può parlare qui dentro! Lei è un austriaco!

Il presidente non riesce ad ottenere silenzio. L'on. Cappelli non può parlare. Da destra e da sinistra si insorge contro l'on. Cappelli gridando:

— Vada via! si dimetta! vergogna! lei non può parlare! la sua presenza ci offende! L'on. Cappelli incomincia fra i rumori a leggere la sua dichiarazione. Si ode soltanto qualche frase staccata come questa: «Profondamente convinto che questa guerra non dovesse farsi.... ma mi associo al plauso perchè la guerra ora si combatte e il fato d'Italia è congiunto con quello di altri belligeranti...». Ma l'onda di rumori e di invettive lo costringe a troncare il discorso. Così finalmente l'on. Cappelli non può più resistere all'indignazione dell'assemblea e tace.

Ha la parola l'on. Turati il quale dice:

Contrari a questa guerra dobbiamo votare contro il Governo che la volle e la continua. Ma se io fossi favorevole, se io dovessi sentire il dovere di concorrere alla concordia reale e non mendace tra Governo e Camera, se io dovessi votare per la patria, voterei dieci volte contro questo Gabinetto (*applausi dei socialisti ufficiali*).

Enrico Ferri, che pure aveva preparato una dichiarazione riguardante avvenire alla politica nazionale, dopo le invettive di Colajanni rinuncia alla parola. E siamo finalmente all'appello per la votazione.

Il voto

L'ordine del giorno Boselli-Ciccotti — che assume particolare significato per la dichiarazione Ciccotti o per il plauso con cui la Camera lo ha sottolineata — è il seguente:

«*La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno*».

E' su questo ordine del giorno che si vota. L'appello incomincia dal nome dell'onorevole Nunziante. La votazione incomincia alle 19.10. Sono presenti nell'aula 476 deputati, ma parecchi se ne allontanano al principio della votazione. L'appello si svolge senza notevoli incidenti. Quando l'onorevole Chiaraviglio dà il suo voto contrario da Destra si grida:

— Giolitti! Giolitti!

Quando poi l'on. Gambarotta dichiara di astenersi da Destra e dall'Estrema si commenta ironicamente. GAMBAROTTA tenta di giustificarsi ma i rumori gli impediscono di ascoltare la sua voce. Sentiamo solo l'on. MARANGONI che gli grida:

— Parlate contro nei corridoi e non avete il coraggio di votare contro nell'aula!

Il nome dell'on. Giolitti è rumoreggiato. Commenti prolungati e ironici sottolineano gli «sguagliamenti» - così si dice nel gergo parlamentare — di Enrico Ferri, Falcioni, De Bellis, Grosso-Campana e qualche altro fido giolittiano. Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti: 454
Risposero sì: 405
Risposero no: 48
Astenuti: 1.

L'astenuto, lo abbiamo detto, è il deputato di Novara, on. Gambarotta. I 48 contrari sono i socialisti ufficiali ai quali si aggiunto un socialista riformista dissidente, l'on. Badaloni, l'on. Barbera, Palermo, che, radiato dal partito radicale, può considerarsi un incolore, il sindacalista cattolico on. Micheli e il genero dell'on. Giolitti, on. Chiaraviglio.

Si vota quindi — poichè non è ritirato l'ordine del giorno dell'on. Mazzoni per abolizione della censura politica. Esso respinto. E finalmente la lunga discussione sulle comunicazioni del Governo termina...

Una guarigione in cui le Pillole Pink c'entrano per qualche cosa.

Non si ripeterebbe mai abbastanza: tutti gli anemici, tutti i deboli, gli esauriti, dovrebbero sottoporsi alla cura delle Pillole Pink. Qualunque sia la classe sociale a cui il malato appartiene, i suoi desideri si riassumono in questo: guarire, guarire il più presto possibile e per certi, guarire con poca spesa. Ora noi possiamo con soddisfazione relativa nella nostra corrispondenza che riceviamo ogni giorno, che molti dei nostri ammalati sono guariti più rapidamente, avrebbero evitato le sofferenze ed avrebbero speso meno se fossero ricorsi prima alle Pillole Pink.

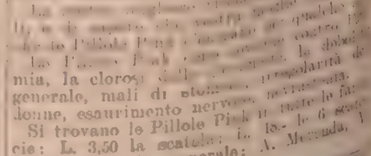
Ecco, per esempio, una guarigione che viene segnalata. Si tratta della moglie del bravo bidellante signor Anelli [illegible], Via Lombroso, 3, Turro Milano. La signora Anelli è ricorsa quattro [illegible] e ha preso una quantità di [illegible] ella ha dunque perso molto tempo ed ha speso una somma importante senza alcun risultato. In una famiglia di modeste risorse, come è una impiegatizia, questa somma ha una importanza. Ebbene, sono stati sufficienti alcuni giorni dedicati alla signora Anelli le Pillole Pink perchè essa è guarita così presto e bene che, [illegible] aver visto terminare quel benefico periodo, il bravo signor Anelli scriveva:

«Mia moglie è guarita presto e bene, non così felice per lei e per me che non vi darei una ricompensa. Mia moglie è stata ammalata sei anni di un'anemia [illegible]. Il suo sangue era povero e durante [illegible] anni ella si lagnava ogni giorno di [illegible] macco, di nevralgie, di [illegible] zioni, di ronzio agli orecchi [illegible] lissima, ella non poteva [illegible] tanto la notte. Dopo [illegible] che la guarigione fosse [illegible] lolé Pink, malgrado [illegible] molto facilmente».

[illegible] generale, mali di stomaco, [illegible] donne, esaurimento nervoso [illegible]

Si trovano le Pillole Pink [illegible] cie: L. 3,50 la scatola; [illegible] franco. Deposito generale: A. Mercadante, Ariosto, 6, Milano.

Hôtel Pozzo Centrale
Casa frequentata dai Sigg. Viaggiatori di Commercio
Grandi Camere per Esposizioni
MILANO, via Torino, angolo via Arcole



Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti chimici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici,
2. Il "Tot" discioglie i calcarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini,
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda [illegible]

Appendice del SECOLO del 5 dicembre

15

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

— Cos'è questo? — le chiese il padrone. — Bisogna calmarsi, fanciulla mia... Il vostro lattante ne soffrirebbe e se il latte venisse a mancarvi, non vi rimarrebbe che di tornarvene a casa vostra.

— Oh! non ci tengo affatto, perchè, col mio guadagno, compreremo della terra, e mio marito ed io, vivremo sul nostro... Ma il signor barone non ricorda che io ho portato meco mio fratello più giovane, che lava i piatti in cucina... Egli era al fuoco d'artificio... ed io lo sto aspettando!

— Figlia mia, vi ripeto, il vostro bimbo prima di tutto.

— Oh! lo so bene...

E il pianto raddoppiava.

Il barone di Mailley ebbe nello sguardo un lampo di collera e di risolutezza.

Er necessario che vivesse, il bimbo che dormiva nell'ampia camera lussuosa.

Si poteva forse sapere se egli non avrebbe riunito un giorno sul proprio capo tutta l'eredità?...

Se non poteva toccare a lui, il padre, di amministrare quella eredità, in modo, se non produttivo, almeno tale da estinguere la sua sete di lusso e di piaceri?

Sì, dal canto suo esisteva uno zio celibe, almeno altrettanto ricco quanto il defunto duca, che aveva di già accettato di fare da padrino, ed avrebbe forse istituito suo figlio proprio erede, mentre al padre non avrebbe lasciato nulla.

Infine, poichè l'ingiusta sorte gli prendeva suo figlio, era ben permesso a lui, il cinico tipo del gran signore, depravato, giuocatore, pronto a procurarsi danaro con qualsiasi mezzo, di gettare le basi della sua rivincita sulla testa di quel figlio del caso, di quel paria, nato dalla serva Poncette da padre ignoto.

Se correva col pensiero a chiedersi a chi faceva torto in tal caso, il barone Enrico di Mailley rispondeva a se stesso con una coscienza certamente tranquilla, che non faceva se non del bene, a Poncette la sedotta, sbarazzandola di un fardello a cui non sarebbe indubbiamente bastata, al suo bastardo, cui avrebbe dato nome, titolo, la ricchezza, e forse anche alla sua sposa, la baronessa di Mailley duchessa di Trèmoize, la quale, nel caso che fosse riuscita a superare il terribile colpo occasionatole dalla perdita dei suoi figli, avrebbe riportato sulla testa di questo, creduto suo, la tenerezza votata agli altri due.

Gli altri due...

Da questo lato, il barone Enrico di Mailley entrava nell'orbita del delitto...

Pcichè, se Patrizio e Guglielmo vivevano... «essi non dovevano più ricomparire».

Ma erano dessi viventi?

No, di certo.

Ed allora, che importava mai che quell'ammasso informe, quella irriconoscibile poltiglia di cervella, carne ed ossa, strappata al carnaio umano di piazza Luigi XV, scendesse sotto i loro nomi, nella tomba dei duchi di Trèmoize?

Il signor di Mailley sentì pertanto, più gelido che mai, montargli alle tempie, stillandogli dalla radice dei capelli, quel sudore che lo aveva invaso allorquando attendeva Girolamo, recatosi a compiere la sostituzione.

Egli diceva a se stesso:

— «E' necessario ritornare «laggiù».

«Laggiù», era la camera dei due fratelli coi suoi lettini in legno di rosa, sotto le cortine in tela di Jouy, armonizzata con quella che tappezzava le pareti, rivestiva le poltrone, coi dipinti a soggetti campestri, ingenui e sorridenti, scelti per dei bambini.

Prima di farvi ritorno, egli ripassò nel proprio appartamento.

Una febbre ardente s'impadroniva della duchessa, che la religiosa stentava a mantenere a letto.

Ed il marito ripetè, con un gesto di disperazione:

— Non sarà dunque possibile avere un medico?

Questo non doveva giungere che a mezzanotte passata, condotto da Girolamo, e sconosciuto al palazzo di via dell'Università.

Egli si soffermò anzitutto presso Madama di Mailley.

E ritornò dopo aver visto il neonato tranquillo nella propria culla, dopo essersi occupato della Nanna e dei due domestici, uno dei quali era in grave pericolo.

Lo stato puerperale in cui si trovava la duchessa poteva aggravare irrimediabilmente le condizioni in cui l'aveva messa la terribile emozione provocata dalla sventura che la privava dei suoi due figli.

Il salasso, allora così di moda, da formare la base di quasi tutte le medicazioni, era interdetto.

Nè era possibile farle prendere alcuna droga, senza correre il pericolo di nuocere alla situazione già grave per se stessa, che si chiama comunemente la febbre del latte.

Compresse freschissime alla fronte ed ai polsi, ecco semplicemente quanto occorreva fare pel momento, rinnovandole con frequenza.

Quanto al neonato, dal momento che si metteva a succhiare, non v'era più da inquietarsene.

La notte doveva passare in una calma relativa, nel grande palazzo di via dell'Università.

Ulrico, il cameriere del defunto Montgaillard direi, dopo un violento vomito di sangue, s'era addormentato.

Il domestico, che sembrava colpito da follia, si andava calmando sotto il ripetuto effetto di una pozione soporifera.

Alla Nanna, che aveva un braccio rotto, una gamba spezzata in due punti, e non avrebbe potuto ricevere cure efficaci se non all'arrivo di un chirurgo, indubbiamente l'indomani, il dottore consigliava la medicina ordinata ad Ulrico, per combattere la congestione del polmone.

La povera brava donna, la cui camera era troppo vicina a quella dei due piccini da lei adorati, perchè le si potesse nascondere «la verità», aveva, fra due svenimenti successivi, gridato, singhiozzato che voleva morire, andarsene coi cari bambini.

Quindi incapace del minimo movimento senza provare intollerabili dolori, anche sotto l'impero della pozione oppiacea, amministratale ad alta dose dal dottore, era caduta in una specie di torpore che doveva finire nel sonno.

All'alba il signor di Mailley e Girolamo il domestico pronto ad ogni servizio, non avevan preso ancora un'ora di riposo.

E del resto, nessuno dei due vi pensava affatto.

O meglio, nè l'uno nè l'altro ne avvertiva il bisogno.

La tensione del cervello, la sovreccitazione nervosa, la necessità di porre riparo al minimo avvenimento, di rimanere vigili dinanzi all'imprevisto che temevano sopra i due complici, facevano ogni stanchezza tanto del vecchio che del giovane.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Violento attacco austriaco
contro le nostre posizioni del Mrzli
Il nemico, respinto, lascia sul terreno oltre 500 cadaveri
131 prigionieri catturati
Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 4 dicembre)

Scontri di riparti: nella zona del Tonale, ove furono respinti nuclei nemici presso l'Ospizio di San Bartolomeo; in Valle di Ledro, dove fallì un attacco dell'avversario contro le posizioni a

nord di Prè, da noi recentemente conquistate.

Sul contrafforte del Mrzli (Monte Nero) nella notte sul 3, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria di ogni calibro, dense masse di fanteria a ondate incalzanti, irruppero contro i nostri trinceramenti. Nonostante gli effetti sterminatori del nostro fuoco preciso e celere, nuclei dell'avversario penetrarono qua e là nelle nostre linee presto ricacciati in violenti corpo a corpo. Dopo mischia accanita l'avversario fu volto in fuga e lasciò più di 500 cadaveri sul terreno e 131 prigionieri dei quali tre ufficiali, in nostro possesso.

Anche nella zona di San Michele sul Carso fu respinto qualche tentativo di attacco nemico.

Lungo la rimanente fronte situazione immutata.

Firmato: CADORNA.

La situazione

L'accanimento con cui il nemico ha condotto l'attacco alle nostre posizioni del Mrzli (Monte Nero) è ampiamente dimostrato dal numero grande di cadaveri che il nemico ha lasciato sul terreno; ma questo dimostra anche il nostra saldo possesso dei trinceramenti e le saggie misure difensive adottate. Che si trattasse di un attacco a fondo, non vi può esser dubbio: il bollettino parla di dense masse di fanteria a ondate incalzanti, onde è facile comprendere che preciso intendimento dell'avversario fosse, non soltanto tentare un attacco alla nostra prima linea, ma sfondare l'intero sistema difensivo del costone.

Gli austriaci hanno evidentemente adottato il sistema d'attacco caro ai tedeschi, che lo usarono quando credettero di poter condurre le operazioni offensive senza troppo preoccuparsi delle perdite che l'attacco in massa e per linee successive avrebbe cagionato, o quando un grande sacrificio di uomini sarebbe stato ampiamente giustificato dall'importanza della posizione da conquistare.

Certamente al comando austriaco che notoriamente deve fare una oculata economia di uomini, doveva premere assai di liberarsi dalla nostra stretta per decidersi a usare un sistema così dispendioso.

Non ostante questi sforzi disperati, e non ostante che il nemico sia riuscito a infiltrarsi momentaneamente con qualche nucleo, nelle nostre linee, l'attacco è stato respinto e la compagine della nostra difesa non è stata scossa. E' un nuovo scacco, per il nemico, e di non lieve entità, avuto riguardo alle perdite subite e alla limitatissima estensione del fronte d'attacco.

L'ospizio di S. Bartolomeo di cui parla il bollettino è situato in Val di Sole presso il passo del Tonale sopra una carreccia a mezza costa a nord della rotabile di fondo valle.

I bulgari alla nostra frontiera?

Parigi, 4.

(l. c.) Il *Matin* ha da Budapest:

Si ha da fonte ineccepibile che tre divisioni bulgare attraversarono l'Ungheria recandosi sia sul fronte francese, sia sul fronte italiano.

La battaglia sull'Isonzo
Una nuova Sebastopoli

Parigi, 4 notte.

(l.c.) Il critico militare del «Temps», parlando della battaglia che attualmente si svolge sull'Isonzo, dice che essa sta per raggiungere il suo punto culminante e che la decisione di questo scontro formidabile è imminente.

«In realtà non è una semplice battaglia quella che fanno i nostri alleati contro il Tempesta, ma un assedio di una grande fortezza munita dei mezzi di difesa meglio appropriati all'artiglieria moderna, e ciò che rende l'attacco più difficile è che questa fortezza non può essere investita, deve perciò essere presa di viva forza. Gli italiani assediano una Sebastopoli che ha un fronte indefinito.

Francesco Giuseppe si commuove
per la sorte delle terre italiane
Gorizia "cara al mio cuore,,

Zurigo, 4 notte.

(d.g.) L'Agenzia Ufficiosa austriaca reca che l'imperatore Francesco Giuseppe ha mandato al conte Sturgkh, presidente del Consiglio austriaco, il seguente autografo: «Caro signor conte Sturgkh, da quando l'Italia è entrata nella cerchia dei nostri nemici l'urto delle armi si è abbattuto su regioni prima di allora non minacciate o tutte dedite ad un lavoro pacifico. I territori benedetti del sud dell'impero, difesi dalle mie brave truppe da più di sei mesi con eroica fermezza, soffrono gravemente in seguito alle avversità della guerra e ai sempre nuovi, violenti assalti del nemico. Nei territori costieri gravemente provati la città di Gorizia, particolarmente cara al mio cuore, può, è vero, essere protetta dalla conquista del nemico, non però dall'opera di distruzione che necessità militari non possono giustificare. Le sofferenze di queste fedeli popolazioni mi toccano nel cuore del padre e apprezzo il loro spirito di sacrificio con cui sopportano, nella piena convinzione della giustizia della causa e dell'inalterabile appartenenza alla monarchia sopportano le asprezze dei tempi. Trasmetta Lei, signor conte Sturgkh, alle popolazioni di quelle regioni i miei sentimenti di partecipazione alle loro sofferenze, assicuri Lei del mio cuore paterno e della fiducia in giorni più lieti, e che preoccupazion mia e del mio governo sarà quella di mitigare e di sanare anche là come altrove le ferite inflitte dalla guerra».

Solenne cerimonia ad Aquileia
pei "Garibaldini,, del Carso

Aquileja, 4.

In questa vetusta Basilica eretta sulle rovine di un grandioso tempio pagano, si tenne una solenne cerimonia per commemorare i «Garibaldini del Carso» caduti nell'epica lotta contro il secolare nemico.

Alcune migliaia di soldati in armi, con parecchi generali e un drappello di ufficiali superiori e subalterni, gremivano la vasta Basilica, dandole una bellezza nuova, un magnifico carattere guerresco che la faceva rivivere nella grandezza della sua storia romana e medioevale.

Davanti all'altare era eretto un *castrum doloris* adorno di trofei e di fasci d'armi fra i quali spiccavano il tricolore e una corona d'alloro inviata dal Municipio.

La messa fu celebrata e assistita da preti soldati e prima dell'assoluzione di rito il regg. ecclesiastico don. cav. Costantini pronunciò, con vibrata e commossa parola un discorso che fece passare un fremito di entusiasmo nell'uditorio che sentiva rievocare tanti atti eroici e tanti nomi gloriosi.

Promozioni straordinarie
per merito di guerra

Roma, 4 notte.

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Daddi sottoten. di complemento di fant. distretto Catania, nominato sottoten. in servizio attivo permanente 147 f; Guida ten. 36. art. camp. confermatagli promozione provvisoria straordinaria a cap. per merito di guerra continuando ivi.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie straordinarie a sottotente in servizio attivo permanente d'artiglieria per merito di guerra. I promossi continueranno il servizio nel proprio reggimento: Gazzeri distretto Bologna 2 art. pesante campale; Baccigalupo distretto Genova 21. art. camp.; Firrao distretto Roma 3. art. fort.; Battaglini distretto Roma 3. art. fort.

Farina sergente maggiore artigl. confermatagli la nomina provvisoria straordinaria a sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria per merito di guerra e destinato 40. artigl. camp.; Cialente tenente distretto Aquila e Capobianco id. Foggia confermate le promozioni provvisorie straordinarie per merito di guerra al grado di cap. di complemento fant.; Calcaterra sottoten. distretto Milano 5. alpini confermatagli promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra al grado di ten. di complemento fant.; Pappalardo sottoten. distretto Catania deposito Tortona e Villa id. Monza id. Alessandria confermate le promozioni provvisorie straordinarie per merito di guerra al grado di ten. complemento fant.: Manci sergente maggiore 10. fort. confermatagli nomina provvisoria straordinaria, per merito di guerra a sottoten. complemento art. continuando ivi.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sotto ufficiali e di truppa:

Maresciallo capo promosso maresciallo maggiore: Ledda 151. fant.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Ferrari 124. fant.; Casciolini direzione commissariato Tripoli.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Capuzzo 156. fant.; Mangelli id.; Poletti 16. bersaglieri; Viglietti 2. alpini; Stranesi 1. genio.

Caporali maggiori promossi sergenti: Montagna 9. fant.; Gumani id.; Merlo 12. fant.; De Santis 151. fant.; Bernacchio 156. fant.; Manenti e Pecina 156. fant.; Caribone 2. bers.; Bo 12. bers.; Sciuti id.; Pittatore 2. alpini; Massante 12. art. camp.; Fossati 12. id.; Mangiarotti id.

Caporale promosso sergente: Campagnoli 2. bers.

Caporali promossi caporali maggiori: Bozzi 6. fant.; Bergonzi id.; Viale 124 fant.; De Santis 151 fant.; Poendin 3. art. fort.

Soldati promossi caporali: Gatti 9. f.; Guadagnin id.; Barilari 124 id.; Giussi 124 id.; Donzio id.; Moscoui 151. fant.; Bonino 152. fant.; Andriani 156 fant.; Mussini id.; Montelli id.; Campana id.; Pascarella 2. bers.; Bruno 2. alpini; Cerri id.; Santini 12. art. camp.; Bulgarelli id.; Maccioli id.; Carboni 12. art. camp.; Galli id.; Soria 15. id.; De Filippis 1. genio.

Ricompense al valor militare

Roma, 4 notte.

Il *Bollettino Militare* del Ministero della Guerra pubblica le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento: Accampora Luigi da Vico Equense sottotenente di complemento di fanteria — Amisano Beniamino da Val della Torre caporale regg. alp. — Armocida Giacomo da Precacore sottotenente guardia finanza — Avota Eugenio da Napoli colonnello comandante regg. fant. — Badini Ugo da Arezzo soldato di fant. — Barbagoro Nazareno da Gubbio soldato del genio — Bellagarda Virginio da Rivoli caporale alp. — Bellone Andrea da Milano sottoten. compl. fant. — Bonati Eugenio da Torreano sergente alp. — Bicchierai Carlo da Firenze sottoten. compl. alp. — Bosisio Antonio da Sondrio sottoten. compl. art. camp. — Buffa Giuseppe da Genova tenente colonn. comandante di fant. — Buoni Roberto da Livorno tenente art. mont. — Buzio Carlo da S. Salvatore Monferrato primo capitano aiutante di campo — Caccialupi Romeo da Verona sottoten. alp. — Cannoniere Alfredo da Santa Maria Capua Vetere maggiore d'artiglieria da campagna — Caprioli Bino di Napoli sottoten. di compl. fant. — Carlevato Mario da Torino caporal maggiore bers. — Carpenia Daniele da Sagona caporale di fant. — Castellano Pietro Angelo da Port'Albora caporale d'artiglieria da campagna — Cavaldoni Francesco da Reggio Emilia capitano di art. mont. — Ceccarelli Alfredo da Teramo soldato di fanteria — Chiapperini Carlo da Messina sottoten. guardia finanza — Ciceri Giovanni da Poirino caporale degli alp. — Colbertaldo Cesare da Torino ten. colonn. di fant. — Comotto Giuseppe da Rivalta di Torino soldato alp. — Cordelli Cesare da Bucine soldato zappatore bers. — D'Assisa Vito da Pontella sergente genio — D'Alicano Guido da Arezzo tenente guardia finanza — De Palma Umberto da Napoli sottoten. compl. fant. — Di Forti Vincenzo da San Cataldo sold. fant. — Elena Giovanni Battista da Piano Marina sottoten. alp. — Fantino Francesco da Cucelio capitano di fant. — Fattoglio Grato da Aramengo caporale alp. — Faure Rodolfo da Sause D'Oulx cap. magg. alp. — Fella Fiorito da Valle Rodo caporal magg. fant. — Fera Cesare da Pisa sottoten. compl. cavalleggeri — Ferrero Beniamino da Rivoli soldato alp. — Pogliani Giovanni da Pralormo caporale magg. alp. — Fosse Giovanni da Rivamonti sold. fant. — Gay Enrico da San Damiano d'Asti caporale alp. — Galli Venanzio da Modena ten. colonn. comandante regg. fant. — Garretti Giovanni da Murisengo caporale alp. — Genna Michele da Bagnoli Piemonte sottoten. complemento alp. — Gonnella Felice da Calabritto capitano fant. — Bramigna Gaetano da Messina capitano fant. — Lanfranco Luigi da Alessandria sottoten. alp. — Lanzarotti Luigi da Tellio tamburino fant. — Lombardini Edoardo da Morbegno sottoten. compl. alp. — Lanzagnani Silvio da Reggio Emilia maggiore fant. — Lopez Achille da Napoli caporal magg. bers. — Manzo Generoso da Avellino brigadiere guardia finanza — Mantovani Osvaldo da Bertiolo serg. magg. batt. aerostieri — Massa Giuseppe da Spezia ten. colonn. fant. — Percadante Gervasio da Lanciano capitano del genio — Mugasso Giovanni da Torino sergente fant. — Milano Alberto da Castel di Langro sottoten. compl. fant. — Miletto Luigi da Villar Fochiardo caporale zappatori alp. — Montesi Nicola da La Maddalena sottoten. fant. — Morelli Carlo da Torino sergente bers. — Potarangeli Giuseppe da Roccasecca tenente colonn. fant. — Passino Giovanni Maria Gafino da Borigali sottoten. art. camp. — Ponti Egidio da Montorfano sold. art. mont. — Prigolo Francesco da Saponara — De Grumento tenente dirigibilisti — Quintavalle Noel da Ferrara sottoten. compl. alp. — Raimondo Livio da Balba capitano art. camp. — Raineri Battista da Boinasco soldato alp. — Rassan Alessandro da Lampodoro sold. bers. — Rosso Camillo da Asti capitano alp. (due medaglie) — Eusso Antonio da San Paolo del Sito sold. art. camp. — Russo Ernesto da Napoli ten. colonn. fant. — Schiller Federico da Catanzaro primo capitano fant. — Tompia Francesco da Roma capitano alp. — Tosti Carlo da Napoli capitano bers. — Vendermini Salvatore da Stula sold. fant. — Viola Igor da Orbassano sergente alp. — Zampieri Francesco da Vicenza maggiore fant. — Zavatta detto Zampatelli Ettore da Verona sottoten. di compl. alp. — Zuccala Giovanni da Nardo sottoten. compl. fant.

Sono state concesse inoltre cento e novantasei medaglie di bronzo e 107 encomi solenni.

Ricompense concesse di moto proprio dal Re:

Medaglia d'argento: Chinotti Antonio da Aronna maggior generale — Costa Guido da Pietrasanta soldato fant.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreti luogotenenziali:

Medaglia d'argento: Buonaiuti Sante da Firenze tenente colonn. fant. — Valsetti Enrico di Calolzio sold. fant.

Il Bollettino militare pubblica il terzo elenco di ricompense al valor militare ai morti combattendo in seguito a ferite:

Medaglia d'oro: Cantore cav. Antonio da Sampierdarena magg. generale; esempio costante e fulgido di indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime ove il nemico si era annidato, riuscendo a sloggiarlo. Caddo colpito da palla nemica sull'osservatorio dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti. Monte Tofane, 20 luglio

Tagliamonte Giuseppe da San Giovanni a Teduccio capitano reggimento fanteria: in molte occasioni sprezzante di qualsiasi pericolo con indomito coraggio ed eccezionale sangue freddo si disimpegnò offrendosi spontaneamente ad incarichi arditi e difficili guadagnandosi l'ammirazione dell'intero reggimento ed ottenendo sempre brillanti risultati fino al giorno in cui colpito a morte cadde da prode alla testa della sua compagnia.

Medaglia d'argento: Alisio Vincenzo da Lanzo Torinese capitano alp. — Ansaldo Enrico da Castelnuovo Scrivia tenente aiut. magg. fant. — Armand Aldo da Milano sergente magg. alp. — Baschieris Enrico da Bergamo caporal magg. fant. — Bassa Matteo da Mondovì sottoten. aiut. magg. fant. — Bianchi Risieri da Bassano in Teverina sergente magg. fant. — Bogliacchi Francesco da Mondovì soldato art. mont. — Bona Innocente da Oulx sold. alp. — Bragagnolo Emilio di San Martino di Lupari caporal magg. fant. — Calosso Mario da Castagnole Monferrato sottoten. compl. fant. — Calza Ettore Pietro di Venezia maggiore fanteria — Capotosto Francesco da Iri soldato fant. Carata Carlo da Francavilla Bisio sold. art. camp. — Cerutti Ugo Giorgio da Torino caporale alp. — Celsio Giovanni Battista da Casanova Lerone sold. art. camp. — Conti Arrigo da Pico sottoten. compl. art. camp. — Coraro Francesco da Vigianello sold. art. camp.

I caduti per la Patria

Casale Monferrato, 4 notte.

In uno dei nostri Ospedali di riserva per ferite riportate combattendo sono deceduti: Guffanti Giuseppe, del genio, di Appiano (Como), e Serino Umberto, di fanteria, di S. Giorgio La Montagna (Benevento).

Combattendo caddero eroicamente: il concittadino Demichelis Felice di Stefano, soldato di fanteria; Pia Giovanni, di Luigi, di fanteria, di Serralunga, di Crea; e Baiardo Edoardo, di Primo, di fanteria, di Castelletto Merli; ed il caporale di fanteria Goio Marino, della frazione di Vialarda.

Mortara, 4 notte.

Caddero da valorosi, sul campo di battaglia, il fuciliere Cecchi Stefano di Gerolamo della frazione Casoni S. Albino ed il caporal maggiore di fanteria Gardella Giovanni da S. Giorgio Lomellina.

Ventimiglia, 4 notte.

In seguito a ferite riportate in combattimento, moriva il sergente di fanteria Palmero Ernesto di Andrea, di Mortola Superiore, frazione di Ventimiglia.

Brescia, 4 notte.

Sono caduti eroicamente combattendo, sull'Isonzo, il volontario di fanteria Mario Alberdi, da Sant'Eufemia della Fonte: sulle pendici di Oslavia, i soldati: Sgotti Pietro di Lorenzo, di Nuvolera; e Lombardi Pietro fu Giovanni, di Bagolino, già reduce dalla Libia.

Alla famiglia in Bagolino è stato comunicato che in un combattimento a ..... risultò disperso il soldato alpino Scalvini Antonio di Martino.

Como, 4 notte.

Presso Gorizia, in un eroico, vittorioso combattimento, è caduto il capitano Enrico D'Oncien de Chaffardon appartenente al reggimento di fanteria qui di stanza.

Il capitano D'Oncien era originario di nobilissima famiglia savoiarda, ma possedeva qui una villa in cui abitava tutto l'anno: poteva quindi essere considerato comasco. Lascia larghissimo rimpianto.

Porto Valtravaglia, 4 notte.

Combattendo da prode, cadeva il soldato di fanteria Porta Bernardo.

Verona, 4 notte.

Il caporal maggiore Ernesto Cavallini di Povegliano, addetto alla sezione mitragliatrici di un reggimento alpini è caduto da prode in una ricognizione audacemente condotta fin sotto le posizioni nemiche.

Anche lo zappatore degli alpini Giovanni Vedovelli, da Torri sul Benaco, è caduto da prode partecipando a un recente e audace attacco notturno delle posizioni nemiche.

Legnago, 4 notte.

In recenti combattimenti sono caduti valorosamente il caporale Anselmo Bellotti e il soldato Angelo Marchieri.

L'America domanda il richiamo
degli addetti militari germanici

Washington, 4 mattina.

(Ufficiale.) *Gli Stati Uniti hanno chiesto il richiamo degli addetti navale e militare tedeschi, Boyer e Papen, a causa della loro riprovevole condotta relativamente agli affari militari e navali.* (St.)

Washington, 4 mattina.

L'attività dell'addetto navale germanico Boyed relativamente all'impiego abusivo dei passaporti e più recentemente alle rivelazioni di Buenz richiamarono l'attenzione del governo. Durante il processo il nome di von Papen, fatto circa i pretesi progetti di distruzione di fabbriche americane di munizioni e circa il richiamo dell'ambasciatore austriaco Dumba attrassero l'attenzione del governo. Fu ricordato che le lettere sequestrate su Archibald e che rivelavano l'attività dell'ambasciatore austriaco, accennavano anche a von Papen.

Al dipartimento di Stato si dice che l'ambasciatore di Germania conte Bernstorf venne avvertito della attitudine del governo americano, ma il fatto non fu reso pubblico per dargli il tempo di informare il governo tedesco. Bernstorf avrebbe avvertito il governo tedesco, ma finora non è giunta alcuna risposta.

Ecco le dichiarazioni di Lansing: «Il governo americano, ritenendo illegale la attività navale e militare del capitano Boyed, addetto navale tedesco, e del capitano von Papen, addetto militare tedesco, ne chiede il richiamo non essendo essi oramai più accetti al governo degli Stati Uniti». (Stefani).

Il complotto di Lugano
Si voleva attentare alle centrali elettriche di Milano e Varese!

Lugano, 4 mattina.

La faccenda del complotto tedesco scoperto a Lugano, diviene sempre più impressionante. Gli attentati che si dovevano compiere erano parecchi. Il «Corriere del Ticino» apprende che si mirava, fra l'altro, anche alla distruzione della Centrale elettrica varesina e della Centrale termica di Milano, le quali notoriamente azionano i principali stabilimenti addetti al munizionamento dell'esercito italiano.

Lugano, 4 mattina.

Il *Corriere del Ticino* pubblicava ieri sera all'ultima ora una informazione secondo la quale una casa di spedizione di Chiasso ha ricevuto dei pacchi postali contenenti rivoltelle con l'ordine di consegnarle a persone che si presenteranno con dati segni di riconoscimento. Il giornale si domanda a che cosa devono servire questi pacchi di rivoltelle che stanno per emigrare dal paese.

Parlando col morto Maestro

Alla memoria di Tito Vignoli scienziato educatore, nel primo anniversario di sua morte.

Io riparlo col morto Maestro.

Rivedo la fronte maestosa, gravante quasi sugli occhi per peso di assiduo pensiero: riodo la lenta parola, quale giovinetto l'udii, nelle aule del severo Ateneo. Venivo da' miei monti nativi, e dopo aver bevuto le acque di quelle fresche sorgive, mi accostavo ora ad altre fonti di vita. La voce del Maestro, a udirla, pareva simile in tutto a quelle mie acque montane; scendeva dai culmini di un alto pensiero lontano, come rivolo vivo da uno stemprato nevaio, svolgeva cauta il suo corso, toccando, indugiando, sfuggendo, e veniva nei nostri animi intenti a riempirli di sè.

A un anno dalla scomparsa di Lui, riparlo col morto Maestro: e provo una gioia sgomenta nel richiamarmelo innanzi, poichè, mentre al mio pensiero durano belle e serene le cose che un giorno Egli mi apprese, altre, non meno vere e meno liete, mi chiamano d'ogni intorno, ad ogni ora, mi svelano altri aspetti del mondo.

— Dimmi — io chiedevo al Maestro — i muti enigmi dell'io; e come l'anima nostra si lega nei gangli secreti, e da un intrico di fibre si svolgon l'amore e il dolore, e il pensiero incorolla gli esili steli dei nervi. E il buon Maestro parlava; scendeva alle analisi acute, saliva alle sintesi piene. Sedotto da arcane armonie varcava l'essere umano, spiava nel mondo dei bruti, divinava albori di sensi perfin nelle tenui mimose. Allora al commosso pensiero mi si moltiplicava la vita: consensi e parentele novelle correvan pei gradi dell'essere, tutto parea penetrarsi di simpatie istintive: la bella finzione del poeta, che anima tutte le cose, riceveva anche dal Saggio la sua meditata riprova: la bellezza era verità; la verità bellezza.

Ma ora ben altro gli direi: lo pregherei di tradurmi le grandi significazioni dell'oggi; vorrei che Egli mi chiarisse quest'epica psiche improvvisa che l'uomo ha ritrovato in se stesso.

Posano i minuti problemi: l'uomo li ha saltati d'un tratto; le indagini acute si tacquero, davanti ai Veri universi che emersero dai nostri profondi, davanti ai grandi elementi su cui poggian le stirpi. Oggi la psiche degli uomini ci si affaccia essa stessa, viene essa stessa a cercarci: balza dai gesti eroici dell'uomo rifatto guerriero, sgorga dalle ferite vermiglie, guizza in sublimi agonie. Se anche il mistero perdura, esso è mistero vicino, esso è mistero vissuto e fa per ciascuno di noi più vasta e religiosa la vita.

Riodo il morto Maestro. Nel grande quieto Museo, vegliato, studiato, arricchito per tanti anni da Lui, Egli mi è guida paziente. Con Lui risalgo le ere, giungo a preistorie remote, tutto il passato m'è intorno. Le forme che furono vive ed ora sono scheletri e mummie, le forme che furono vive ed ora son pietre, mi parlano: mi parlano con la voce di Lui. Io vedo per entro le specie il millenario conato ond'esse, le specie, si svolsero, cercando, perseguendo se stesse; travedo catastrofi immani e lente scomparse di tipi, e via, di travaglio in travaglio, per sacri processi e conflitti e compimenti e vittorie, l'avvento fatale dell'uomo. L'uomo: a che, dunque? e perchè?

Riodo il morto Maestro: il senso del divenire perenne mi invade tutto il pensiero. — Si viaggia — egli mi dice — si avanza, si ascende, nei secoli. — Ed ecco la parola del saggio diventa, nel mio cuore, una fede: l'astratto pensiero si scalda e si colora in affetto. La vita è bella ed è buona; inquieta e insoddisfatta bensì, ma solo per istinto di bene. E albeggiano le utopie: ecco, laggiù nel futuro, le ampie alleanze del mondo, ecco il lavoro redento, ecco il raggiunto umanesimo...

Pausa: il Maestro è in ascolto. Che è? Come di dentro una chiesa si avverte, fioco e lontano, l'assiduo romor della via, così dal quieto passato egli ode l'oggi che preme. La guerra romba al confine, e pare di udirla anche qui: è nelle menti e nei cuori; è nelle cose e nell'aria.

E il Maestro la ode. Quella sua fronte severa, che sempre io avevo, pensando, riposta su sfondi di cieli, quasi perchè fosse resa al suo nativo infinito, quella sua fronte ora spicca sulla visione delle armi, che ha mutato agli sguardi tanto orizzonte di Europa.

— Maestro — gli chiedo trepidando. — Che dunque è ciò che accade? Dov'è quel nostro futuro? —

— Quel nostro futuro non falla: nessuna utopia fallisce. Il bene che gli uomini sognano, essi se lo recano in cuore. Lo hanno riverberato di fuori, nel tempo di là da venire; ma esso è dentro di noi. Il bene non è in ciò che gli uomini anelano a raggiungere un giorno; è nel potervi anelare. E' questo che dà luce al presente: è questo che, nei ritorni del male, ci è guida e speranza e conforto. Quello che noi vediamo nel futuro ci aiuta a essere giusti nell'oggi. Tornino pure le ombre e le tempeste dell'odio: solo una cosa importa, che qualcheduno nel mondo, incarni l'ideale futuro nell'atto che resiste a quel male. Torni la guerra, se deve: avventurati coloro che saran giusti nelle armi. —

Così mi parla il Maestro, poggiato a un ampio scaffale, donde occhieggiano i quarzi e i cristalli antichissimi. Io sento quell'alta parola e guardo quei sacri frammenti. Il senso geologico antico che io recai dai miei monti, compenetrato tutto delle mie vecchie memorie, sembra trovare ad un tratto la sua più vera espressione: io nella fede del Maestro rivivo il fossile e il sasso: da quelle piccole schegge, che narran gli eri delle Alpi, io col mio cuore deduco tutte le Alpi mie stesse. Le Alpi mi diventano Italia, e la geologia si fa storia, e la storia poema di eroi che oggi lavoran lassù, lavoran soffrendo e morendo perchè il *giusto* pur sia, sia quale lo volle natura, quale ne' suoi codici eterni già lo segnava la terra, aspettando, invocando nei secoli chi l'affermasse per l'uomo.

Giovanni Bertacchi.

Note polemiche
Diffamatori e prestanomi

Il senatore Frassati e i suoi colleghi Menotti Serrati e Francesco Ciccotti, solidali in uno sconcio quanto inane tentativo di denigrazione del *Secolo*, cercano ora di ripararsi dietro il fragile schermo di una vilissima ipocrisia.

Il senatore Frassati, invitato a precisare il significato di una sua tardiva e tortuosa pubblicazione, si scusa protestando di non aver voluto offendere alcuno e si appoggia all'autorità dell'*Avanti!* L'*Avanti!* respinge da sè ogni responsabilità e ci rimanda a Berlino, ai tedeschi direttori di una ditta che va sotto il nome di Goudrand e Maugili e che non è possibile perseguire giudiziariamente. Il piccolo compare di Roma, dopo tutte le smentite che ha dovuto ingoiare con buffonesca disinvoltura, pensa di cavarsela con qualche trivialità da paltoniere.

Il ridicolo tentativo di divergere l'attenzione dalla limpida indipendenza e onestà del *Secolo* sugli affari non lauti ma egualmente limpidi e onesti della ditta Pontremoli e C., che acquistò dieci anni addietro l'uso dei brevetti della fabbrica Augusto Zeiss (mobili e oggetti di cancelleria), dimostra unicamente la povertà di argomenti e la miseria morale di questi signori. Passiamo oltre col dovuto disprezzo. Più forti parole dovremmo adoperare se volessimo degnarci di avvertire la persistente slealtà con cui gli innominati istigatori del signor Francesco Ciccotti vorrebbero insinuare ancora una volta che il comm. Gondrand sia stato o sia azionista del *Secolo* forse per mezzo di interposte persone. Fuori i nomi di questi occulti informatori! Ai quali possiamo fin d'ora ripetere, senza troppo scomodarci, che sono anch'essi bugiardi mascalzoni in perfetta buona fede.

E attendiamo. Possibile che fra tanti diffamatori o prestanomi non vi sia un solo che abbia almeno il coraggio della propria ribalderia? Oggi come sempre noi siamo pronti a esporre davanti ai giudici la correttezza di tutta la nostra vita giornalistica e privata. Ma chi ha qualcosa da dire parli chiaro, senza l'ingiurioso ma trepidante turpiloquio della viltà. Allora gli daremo la lezione che si merita, salve sempre e impregiudicate le nostre ragioni di sincero compianto per quel giolittismo in ribasso che ha sperato di poter trasformare in una campagna di denigrazione contro il *Secolo* la fallita campagna contro l'allargamento della guerra nazionale.

Quei quindici anni...

Siamo in debito di una breve risposta alla *Tribuna*, la quale l'altro giorno dedicava a Guglielmo Ferrero e a noi una sua noticina polemica. La *Tribuna*, a proposito di un recente articolo del Ferrero comparso nelle nostre colonne, contestava l'asserzione dello scrittore che le difficoltà presenti della situazione politica italiana derivassero in gran parte dal regime giolittiano degli ultimi quindici anni e faceva in proposito col Ferrero una discussione storica che la riportava a Re Nasone. Ma, mentre riconosceva al Ferrero libertà di giudizio, per essersi egli tenuto fuori dalla politica in questi ultimi quindici anni, il giornale romano rimproverava noi di contraddizione.

«La faccenda però è diversa pel *Secolo* che pubblica l'articolo ed a cui fa eco giornalmente. Perchè il *Secolo* non può affatto mettere avanti un *alibi* dalla politica di quel periodo su cui ora getta fango. Esso fu, è vero, contrario alla guerra di Libia; ma fu invece coll'attuale direzione, entusiasta sostenitore del monopolio delle assicurazioni e del suffragio universale, che di quella politica furono tanta parte, ed anzi il coronamento. E per tutti gli anni precedenti, è storia che tutti conoscono, quanto convinto e fedele collaboratore sia stato il *Secolo* di quella politica di restaurazione legale e di spirito liberale e democratico che, nei famosi ultimi quindici anni, seguì a quella che aveva culminato negli avvenimenti nel 1898. Di cui esso sa qualche cosa.

«Per le quali ragioni esso non fa nè bella figura nè opera leale imbrancandosi con quelli che di questi famosi «quindici anni» fanno la loro testa di turco, per scopi e mire che non dovrebbero in tutto coincidere con quella che è sempre stata la divisa politica del *Secolo* e dei suoi aderenti.»

La nostra risposta è che il *Secolo* non ha affatto bisogno di cercare un *alibi*, perchè non riesce a vedere alcuna contraddizione nella sua linea politica seguita fin qui. Noi abbiamo, è vero, sostenuto l'on. Giolitti, di cui non disconosciamo nemmeno ora certe benemerenze verso la democrazia, quando il suo programma e la sua azione politica significavano appunto «restaurazione legale e spirito liberale e democratico». Sarebbe stato strano che non lo avessimo fatto. Sarebbe stato anche più strano che non avessimo approvato il suffragio universale, il monopolio ed altre riforme che figuravano fra i desiderati della democrazia. Badavamo al programma e alle idee, non all'uomo. Per questo abbiamo sostenuto l'on. Giolitti quando ci pareva che l'opera sua rispondesse al nostro programma e alle nostre idee: lo abbiamo invece avversato — come nella guerra libica, nelle imminenze elettorali, nelle tendenze trasformistiche, ecc. — quando ci pareva che se ne allontanasse.

Quanto al resto, stia pur tranquilla la *Tribuna*, che noi non ci *imbranchiamo* con nessuno. Nel combattere il neutralismo giolittiano, nel propugnare la necessità della nostra guerra, nel sostenerla ogni giorno le ragioni e le finalità, noi ci siamo trovati e ci troviamo accanto uomini e partiti coi quali non abbiamo idealmente nulla di comune. La battaglia può essere la stessa, il nemico può essere comune, ma lo spirito, i moventi e i fini dei combattenti possono ben essere diversi. Così noi non rimproveremo alla *Tribuna* di *imbrancarsi* coi socialisti — la cui influenza sulla vita italiana di questi ultimi quindici anni essa ha in altre occasioni così severamente giudicato — solo perchè in questa crisi storica i socialisti sono stati e sono coll'on. Giolitti e coi giolittiani, tanto cari alla consorella romana.

Prigionieri e dispersi

Casale Monferrato, 4 notte.

Sono stati dichiarati dispersi i soldati degli alpini: Baravalle Michele, Gamba Ernesto, Gambino Federico del nostro distretto militare.

CRONACA MILANESE

L'antico borgo di S. Pietro in Gessate sta per scomparire

I lavori di demolizione in San Pietro in Gessate continuano alacremente. A primavera i picconi che oggi abbattono all'alba al tramonto avranno finito l'opera loro. L'aspetto [illegible] allora la folla di operai addetti al [illegible] del vecchio quartiere.

Del piano di demolizione e di ricostruzione abbiamo altra volta parlato diffusamente. L'allargamento dei pressi di

porta Vittoria si imponeva non tanto per bisogni di viabilità, quanto per motivi di igiene e di decoro.

Le costruzioni dell'antico Borgo di San Pietro in Gessate rimontano ai primordi del secolo scorso.

Subirono [illegible] prima trasformazione [illegible] della metà del secolo XIX; [illegible] del Naviglio [illegible] una grande roggia — venne demolito un gruppo di case che comprendeva anche un mulino, proprio in Piazza San Pietro in Gessate. Fu allora che il corso di Porta Tosa si trasformò in Corso Vittoria.

I lavori in corso richiedono l'abbattimento di trentotto stabili per allargare la via di tredici metri: da sette a venti. Le case in demolizione occupano un'area di metri 7220. Gli edifici nuovi sorgeranno invece su un piano di 4990 metri circa.

Dalle fotografie che pubblichiamo si può avere un'idea dell'importanza dei lavori destinati a dare un aspetto assolutamente nuovo e moderno ad uno dei punti più importanti e più simpatici della città.

Le casupole che oggi crollano sotto i colpi del piccone sono state, per così dire, le «quinte» di non poche scene tragiche del '98. In Borgo San Pietro in Gessate sorsero allora le barricate che si spinsero giù verso porta Tosa.

In queste stesse case si rifugiarono in certi giorni di entusiasmo patriottico, di eroismi, di vittoria, uomini di ogni classe sociale.

Sul corso di Porta Vittoria, nelle case della cosidetta «costa» abitavano — in un tempo non molto lontano — negozianti di erbaggi e di frutta. Sul corso — come si ricorderà — si svolgeva il mercato delle verdure, mentre quello delle frutta si teneva in via e piazza Vercelli.

Quando fu istituito il nuovo mercato in fondo al Corso XXII Marzo, le case della «costa» cambiarono inquilini. E tra la gente onesta si cacciarono anche tipi perversi tenuti a vista d'occhio dal *scior Giovanni* (il maresciallo di P. S. Zubani) e dal *berretun de pel* (il brigadiere [illegible]).

Quante cose attraverso i vicoli oscuri del Bigolletto, dell'Incoronadino, della Colonnetta; dentro e fuori dei cortili fangosi, su e giù per quelle scale a rompicollo! Ad onor del vero, il più delle volte la P. S. riusciva a... non arrestare. Proseguito che, pratico del suo piccolo regno, si cacciava in buchi inverosimili, [illegible] sottoscala, sui ballatoi.

Ma oltre alla polizia, dinanzi alle case della «costa» compariva quasi quotidianamente [illegible] (Il carro funebre... Dall'olario di San Pietro in Gessate [illegible] aveva un inquilino di buona o di cattiva risma, un inquilino — che per venire di là — doveva certamente aver sofferto.

Ora l'isolato di San Pietro in Gessate lascia il posto alle costruzioni che le moderne esigenze da tempo richiedevano per l'igiene e il decoro.

I funerali di Maria Perotti-Bornaghi

Ieri mattina alle ore 10, in forma puramente civile ebbero luogo i funerali della compianta signora Maria Perotti Bornaghi, moglie al nostro carissimo collega e compagno di lavoro, Francesco Perotti. La mesta cerimonia, semplice e solenne nel tempo stesso, che dimostra l'affetto sincero e la grande stima di cui la compianta signora era circondata.

Il carro funebre che mosse dalla casa di via Brozzi 22, era preceduto da una rappresentanza di allievi della Scuola di disegno per fabbro [illegible] e dal maestro prof. Mariani; [illegible] erano pure diversi vessilli e rappresentanze del partito socialista, del gruppo femminile socialista e del Consiglio degli Asili infantili raggruppati [illegible] Subito dopo [illegible] le corone della direzione e redazione del «Secolo», del Comitato centrale di assistenza per la guerra Ufficio II, del Sindacato dei corrispondenti, degli Asili infantili raggruppati: altre corone di fiori figuravano sul carro funebre, quelle della Scuola insegnanti [illegible] via Carlo [illegible] del gruppo femminile socialista, una «Mamma e sorelle», un'altra «Figlia e marito».

Seguiva un lungo corteo di intervenuti: rappresentanze politiche, operaie, colleghe e compagne della povera Estinta nonchè numerosi giornalisti che vollero tributare al collega stimatissimo l'omaggio di solidarietà nell'ora del dolore.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: la rappresentanza del Comune, l'assessore all'istruzione prof. Vittorio Gnocchi, i consiglieri comunali Ponti, Bonomelli, e Bassi, il cav. Sommariva maggiore della Croce Rossa, la dottoressa Linda Beretta, la maestra Linda Malnati, la signora Margherita Sarfatti e Gisella Brebbia. E ancora: l'ing. Valsecchi, il maestro Dini, Federico Cozza, Pon. Varazzani, Cesare Marangoni, Alessandro Schiavi, Pietro Bellotti della Camera del Lavoro, Giachi. Del nostro giornale si trovavano presenti tutti i redattori col redattore capo dott. Mario Borsa, impiegati d'amministrazione e dello stabilimento, operai e fattorini. Gli altri giornali erano pure rappresentati: notammo il cav. avv. Fontana della «Perseveranza», e per l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, il comm. Gaetano Rocca e Berlenda per la «Lombardia», Carlo Silvestri, Rodinghier e Rossi del «Corriere della sera», Amilcare Storchi dell'«Avanti!», Viganò del «Popolo d'Italia», Bergonzi dell'Agenzia Stefani, Gilberti dell'«Italia»; il Sindacato dei corrispondenti era rappresentato dai colleghi Cesare Fanti e Giuseppe Rossi; Domenico Fasani per il «Messaggero» di Roma, il «Giornale del Mattino» di Bologna e per il «Lavoro» di Genova; vi era pure una larga rappresentanza del Sindacato dei Cronisti, notammo ancora il direttore Crespi, Raimondo Bonafini, Arturo Cavallotti, Cesare Sacchetti, Carlo Bozzi, il ragionier Natale Maracchia, [illegible] municipale, il maestro dott. Gaetano Cesari e molti altri il cui nome ore e sfugge.

Il corteo percorse la circonvallazione, fino alla stazione funebre per il Cimitero [illegible] Musocco, ove la salma venne cremata, con pochi intimi accompagnata da [illegible] fino all'ultimo.

A lui rinnoviamo le nostre vivissime ed affettuose condoglianze.

La medaglia del Comune al maestro Arturo Toscanini

Nel gabinetto della Presidenza a Palazzo Marino, ieri l'altro alle 17, alla presenza dei collegi di Giunta, in rappresentanza del Sindaco assente per indisposizione, [illegible] Vittorio Gnocchi, con nobili ed elevate parole, ha consegnato ad Arturo Toscanini la «Grande medaglia d'oro ai benemeriti della città», conferitagli dall'autorità municipale, in riconoscenza dell'opera così squisitamente artistica [illegible] quanto amorevole [illegible] dai [illegible] specialmente con la indimenticabile stagione da lui diretta al Dal Verme.

Con la medaglia d'oro al maestro Toscanini l'assessore Gnocchi consegnò anche il diploma, che accompagna la medaglia stessa, e copia della deliberazione di Giunta con la quale veniva conferita l'onorificenza.

Il maestro Toscanini ringraziò, dicendosi [illegible] commosso e grato nel ricevere la medaglia decretatagli dal Comune di Milano, medaglia di cui egli conserverà gelosamente come uno dei migliori ricordi, e dei più ambiti onori della sua vita d'artista.

Riforme nel corpo dei pompieri

Per determinazione del signor assessore avv. Fausto Costa, preposto al Riparto Sorveglianza, è stata nominata una Commissione presieduta dall'assessore stesso e composta dal signor assessore Marangoni, dal Consiglio comunale signor dottor Ferrari, da un rappresentante l'Associazione dei Pompieri di prima categoria, da un rappresentante l'Associazione dei Pompieri di seconda categoria, dal capo del Riparto Sorveglianza e dal comandante il Corpo Pompieri con l'incarico di fare studi e rassegnare proposte per raggiungere lo scopo di sfrondare quanto è rimasto al Corpo dei Civici Pompieri di esteriorità militare e conseguentemente potere assicurare ai suoi componenti di ottenere il diritto al voto, dovendosi ritenere il Corpo Pompieri un semplice organismo municipale tecnico e professionale.

Una conferenza sui soldati ciechi

Oggi, domenica, alle ore 16, nella Sala degli affreschi (via Manfredo Fanti 17) il prof. D. Pietro Stoppani, rettore dell'Istituto dei Ciechi, terrà per i soci dell'Università Popolare una conferenza sul tema: «Per i nostri soldati ciechi.»

Per il Natale dei soldati

combattenti e feriti

Nessuno di coloro che sono rimasti potrà, nel giorno di Natale, raccogliersi nell'intima gioia della famiglia se prima non avrà contribuito — anche umilmente — al Natale dei nostri soldati in trincea o negli ospedali.

Fra i tanti doveri di quest'ora suprema questo non è l'ultimo: si ricordi il significato della festa tradizionale e si ricordi che migliaia e migliaia di generosi fratelli nostri passeranno la giornata, sacra agli affetti domestici, in faccia al nemico. Le iniziative benefiche non mancano: mentre l'Associazione Liberale pensa al pacco di Natale per coloro che sono sul campo di battaglia, la Croce Rossa promuove gli alberi di Natale negli ospedali per coloro che alla guerra di liberazione hanno già dato tributo di sangue.

Ecco come si rivolge la Croce Rossa agli industriali, agli esercenti, ai benestanti:

«La Croce Rossa all'approssimarsi del Natale, che per le famiglie è giorno di intima gioia, di festosa letizia, ha pensato che oltre al conforto della scienza fosse, specialmente in quel giorno, opportuno il conforto del cuore pei soldati, costretti a rimanere lontani dai loro cari.

«Così la Croce Rossa decise che negli ospedali fossero innalzati gli *Alberi di Natale*, che col loro scintillio e coi loro doni avessero a portare una distrazione, un sollievo ai nostri prodi e nello stesso tempo avessero a dimostrare quanto i cittadini tutti sieno, specialmente in quel giorno, vicini a coloro che per un santo ideale si trovano, nel vigore della vita, a dover soffrire.

«E la Croce Rossa ha appunto nominato un Comitato, il quale fiduciosamente si rivolge alla S. V. perchè abbia a concorrere alla bella e santa manifestazione.

«Le offerte possono essere tanto in denaro, quanto in oggetti e tra questi in modo speciale i seguenti: Portafogli, Penne Stilografiche, Rasoi di sicurezza, Specchietti, Portamonete, Spille, Pipe, Portasigari, Berretti, Guanti, Temperini, Orologi, ecc.

«Le offerte, che la S. V. gentilmente crederà di fare, dovranno essere rivolte alla *Sede del Comitato degli Alberi di Natale della Croce Rossa, via Manzoni, n. 1 secondo piano (Cova)*.

«Se si tratta di merci deperibili, la S. V. invierà la sua cortese offerta in iscritto al Comitato, indicando il quantitativo e la località ove si trovano; il Comitato provvederà a tempo opportuno pel ritiro.

«Abbiamo la più profonda certezza che la S. V., convinta della soave quanto pietosa manifestazione, vorrà largamente corrispondere al nostro appello; in quel mistico giorno nel suo animo sentirà ineffabile l'eco della riconoscenza e nella sua mente vedrà delinearsi sorridenti tanti volti alleviati dall'impronta di patimenti sofferti per la conquista di ideali più grandi e gloriosi».

Avvertiamo che l'iniziativa spetta e esclusivamente al **Comitato locale della Croce Rossa: sarà bene, quindi, non ascoltare gli appelli che venissero da altri comitati. Frazionare le iniziative è sempre dannoso. Inviando esclusivamente alla Croce Rossa si risparmieranno tempo ed energia assicurando, inoltre, la riuscita della festa.**

Da martedì p. v. saranno esposti negli esercizi degli appositi salvadanai per la raccolta delle offerte. Segnaleremo le più cospicue offerte in oggetti e in denaro che già sono incominciate a pervenire.

* * *

Come si è detto dianzi, l'Associazione Liberale ha preso l'iniziativa del pacco di Natale ai soldati in trincea.

Rileviamo con soddisfazione il numero confortante di domande d'acquisto di buoni per i pacchi tutt'ora prevenute anche da persone residenti fuori di Milano. Persone residenti in altre città diressero all'Associazione Liberale numerose cartoline vaglia a perfino delle cedole di rendita del nuovo prestito al 4.50 per cento. Un signore di Genova, inviando al Comitato una cedola corrispondente ad un semestre di interesse dell'importo di lire 2.25, chiedeva al Comitato se non fosse il caso di intensificare questa forma di contributo che mentre non è di alcun aggravio per i possessori di una sola cartella, offre ad essi il modo di inviare per lettera alla Commissione Esecutiva la propria offerta, e può dare notevolissimo incremento al pacco di Natale, dato il grande numero di persone che hanno acquistato una sola cartella da tre cento.

Intanto per tutta la giornata d'oggi numerose squadre di volonterose signorine e di giovani percorreranno le vie centrali della città offrendo al pubblico il calendario per il pacco del Natale ai soldati. Questo calendario è in vendita al prezzo di centesimi dieci. La vendita avrà il migliore successo, poichè data la tenuità del prezzo e l'utilità dell'oggetto offerto, nessuno vorrà privarsi del piacere di concorrere a una manifestazione che tornerà presto tanto gradita ai nostri soldati.

Per cortese concessione delle Direzioni, l'Almanacco verrà nelle mattinate e nelle serate messo in vendita anche nei teatri.

Pro Natale dei poveri

di Turro Milanese

Per gentile concessione della spettabile Società per le Corse al Trotto, domenica, 5 corrente, durante le corse nell'Ippodromo di Turro Milanese, diverse signorine munite di distintivo con le insegne della *Congregazione di Carità* di Turro Milanese, distribuiranno al pubblico dei diversi recinti fiori ed almanacchetti, il cui introito andrà devoluto totalmente *pro Natale dei poveri* di Turro Milanese.

Per i canti popolari della Nuova Italia

La contessa Pes di Villamarina, dama di palazzo della Regina Madre, ha telegrafato al Comitato che S. M. «applaudendo alla simpatica iniziativa patriottico-artistica» ha concesso per la Gara una grande medaglia d'oro. Il Comitato ha stabilito che tale medaglia venga data in dono al vincitore della Gara Nazionale, nello stesso modo che il ricco dono della duchessa Marianna Visconti di Modrone sarà dato in dono al vincitore della Gara per la Lombardia.

Fra i doni pervenuti al Comitato e dal Comitato destinati parte per la Gara di questa sera e parte per quella Nazionale debbonsi ricordare quelli del comm. Stefano Jhonson e del cav. Ernesto Artom.

A fare più significativa la manifestazione di questa sera alla Scala interverrà al Concerto una larga rappresentanza di [illegible] in guerra.

La giornata dello Scaldaranci

Come venne annunciato, il giorno di S. Ambrogio, martedì 7 corr., verrà venduto per la città da signorine e studenti il prezioso scalda-rancio richiesto continuamente dai valorosi combattenti. Molte signore attendono alla confezione degli involucri perchè il piccolo, indispensabile disco venga presentato al pubblico in modo elegante. I milanesi accoglieranno, ne siamo sicuri, con favore questa nuova manifestazione, e contribuiranno colla loro offerta alla patriottica iniziativa plaudita dallo stesso Governo e perchè ne [illegible] da qualsiasi speculazione privata e perchè serve in modo notevole in questa rigida, inoltrata stazione invernale.

La colonia francese per i nostri feriti

Il Comitato centrale della Colonia Francese di Milano e Lombardia ha aperta una sottoscrizione per offrire delle strenne di Natale ai soldati italiani ricoverati negli Ospedali allestiti dalla Colonia francese.

Operai elettricisti per i compagni combattenti

La Società di M. S. fra gli operai dell'Azienda elettrica municipale, nell'intento di spedire uno speciale «pacco di luna» ai combattenti soci e non soci, purchè operai elettricisti, ha promosso un concerto, il cui ricavato contribuirà alla attuazione della simpatica iniziativa.

L'on. Agnelli ha accettato di tenere per la circostanza un discorso patriottico.

Il concerto avrà luogo domenica, 12 dicembre, alle ore 15, al R. Conservatorio «G. Verdi». Il programma istrumentale è affidato alle Società mandolinistiche «Paisiello», «Euterpe», «G. Verdi», dirette dal maestro cav. Ziliani; la parte vocale sarà sostenuta dagli artisti signora Ester Toninello soprano, Italo Righi tenore, Giulio Fregosi baritono, e Cesare Tondini, basso; diretti dal maestro Arnaldo Schiavoni. Tutti gli esecutori si prestano gratuitamente.

Pro soldati ciechi

Un concerto al Conservatorio

Ieri sera nel salone del Conservatorio Verdi ebbe luogo il concerto vocale istrumentale Pro soldati ciechi indetto da un Comitato di [illegible] signore. Tutti i numeri del programma, sia di musica che di canto, riscossero applausi.

I gentili esecutori erano: il baritono cav. Bellantoni; l'arpista prof. Giuseppina Galotti Citterio; la soprano Anita Gennari; i professori di violino e violoncello F. Medina e U. Torelli; il pianista maestro Delle Ponti; la soprano Elisa Bruno; il tenore Granados; il basso Carandini.

Speciale successo ha riportato un ispirato quartetto per canto, violino, violoncello e pianoforte, dovuto al prof. F. Medina.

Tre borseggi sul tram

Al delegato Marelli sono state presentate ieri tre denuncie di borseggio avvenute sui trams cittadini.

Il primo denunciante è il commerciante Giulio Fontana, dimorante a Piacenza, in via Mandelli

Egli è venuto ieri a Milano per il consueto mercato del sabato e ier isera, verso le 19 prese un tram della Stazione per far ritorno alla sua città. Nei pressi di via Principe Umberto, il Fontana, che si trovava sulla piattaforma posteriore della vettura, fu urtato con violenza da un tizio che scese poi affrettatamente. Egli portò la mano alla tasca interna della giacca e non [illegible] il portafogli contenente mille lire in biglietti di banca e il biglietto ferroviario di ritorno a Piacenza. Il derubato fece subito arrestare la vettura, ma il borsaiolo aveva avuto tempo bastante per eclissarsi.

Altro tiro birbone è stato giocato all'impiegato municipale Giovanni Turati, abitante in Foro Bonaparte, 67. Sul tram [illegible] il malcapitato è stato alleggerito del portafogli con 300 lire.

La terza vittima dei [illegible] è il negoziante Alfeo Parodi, di cui [illegible] a Fosdondo (Reggio Emilia). Costui, oltre al danno di una settantina di lire involatogli, ebbe tagliata la giacca ed il paletot.

Spunti di Cronaca

La vagabonda e la fabbrica di cannoni e munizioni a Creuzot

al Cinema Centrale

[illegible] spettacolo eccezionalmente interessante, al quale nessuno dovrebbe mancare. *La Vagabonda* è un forte dramma a colori naturali, svolto da abilissimi artisti in ambienti superbamente belli. La fabbrica di cannoni e munizioni di Creuzot si svolge in tutti i suoi dettagli con [illegible] gli immensi stabilimenti.

Le dieci gloriose giornate di Brescia

al Gran Cinema Teatro Italia

[illegible] commuovere e [illegible] ad animare tutti i bresciani di ogni ceto e di ogni età nelle gloriose giornate del 1849 per insorgere, come un uomo solo, contro l'infame dispotismo austriaco, è splendidamente rievocata in questa magistrale azione cinematografica, accolta dal pubblico con costante immenso successo. Oggi si replica.

Sotto l'uniforme

al Cinema Palace

Continua il foltissimo pubblico ad applaudire questo grandioso dramma eroico del massimo interesse. Oggi ultimo giorno.

GRAN CINEMA DIANA

Galleria della Palma - Piazzale Venezia. - Programma d'oggi 5 dicembre, ore 21: *Il peso della riconoscenza - Doge e Doganessa*, dramma. - *Ciò che mio marito non prevedeva*, comica.

Estrazioni del Regno

4 Dicembre 1915

MILANO:	75	46	3	61	25
BARI:	39	29	69	86	24
FIRENZE:	71	1	89	43	69
NAPOLI:	81	4	14	7	61
PALERMO:	83	57	38	7	26
ROMA:	60	71	27	77	57
TORINO:	20	67	66	40	45
VENEZIA:	67	9	59	27	46

Sciarada

L'ero è *primo*, e inculto
Amico dell'insulto
E l'*altro* è chiaro e bello,
Del sol primo pensiero.
Il *tutto* [illegible]
Al no. Rima femminea.
Il *tutto* è diva bella,
E l'*altro* è stella.

Soluzione del gioco proposto ieri: MARGARITA.

Il Bollettino Militare

Roma, 4 notte.

UFFICIALI SERVIZIO PERMANENTE

STATO MAGGIORE GENERALE

Lisi Natoli, maggior gen.; Del Re, id. id.; Federaro, id. id., sono collocati in soprannumero a disposizione.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale. — Marocco, genio; Moris, id.; Vercellana, cavalleria; Filippini, id.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggior generale dei reggenti colonnelli. — Novelli, artigl.; Poggi, fant.; Duci, id.; Merrone, id.

CORPO STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di ten. colonn. Corpo Stato Maggiore, relativo ai seguenti maggiori corpo stesso. — Jori, Bassignano, Fornari, Pezzana, Azo, Mola, Calcagno, Bobbio, Santini, Mercalli, Francesco.

ARMA CARABINIERI REALI

[illegible] (Arsenale Napoli) cessa da tale posiz. e destin. compagnia Catania interna — Ferrante, ten. le[illegible] Bari, [illegible] Marsina [illegible] Arsenale Napoli, [illegible] ten. colonn. [illegible] no Palermo, prom. colonn. nom. comandante della legione di Ancona — Amici, magg. disposiz. Ministero Guerra, prom. ten. colonn. contin. come contro — Nazzari, capit. legione Verona, promosso magg. destin. divis. Bergamo — Valenzuela, primo capit. log. Bologna, trasf. compagnia Rovigo — Scalò, capit. diviz. Cirenaica, id. id. Reggio Emilia interna — Caruso, ten. leg. Milano id. tenenza Chiaravalle centrale — Bortoni, id. id. Firenze, id. id. Lecco.

ARMA FANTERIA.

Cotta Ramusino, ten. colonn. 4 regg. fant. collocato riposo per anzianità.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo. — Artale, colonn. comandante 85 regg. fant.; Lombardo, id. id. 86; Barbetta, id. 91; Ranieri, id. 9 bersagl.; Raicich, id. fant.; Centurione, id. id.; Comunceli, magg. 63 regg. fant.; Faloppa, id. 1 id. alpini; Cogorani, id. 39 id. fant.

Caporuso, primo capit. aspett. inferm. revoc. decreto col quale venne collocato aspett. per inferm. destin. 82 fant. e promosso magg. — Grigli capitano aspett. per inferm. aspett. di cui contro, proroga anno — Prest Filippo, capit. comandato 63 fant. colloca. aspett. per inferm. richiamato in servizio depos. 63 fant. — Rosso, sottoten. 6 bersagl. prom. ten. 1915 continuando attuale destinaz. — Bassano, id. 51 fant., colloc. aspett. per inferm. — Torelli, magg. 26 fant. colloc. aspettativa per inferm. — Carnevale, prima capit. 34 id. id. — Bandinto, id. id. 8 alpini, id. id. — Peditti di Robetto, id. 69 fant. in aspett. per inferm. richiam. serv. — Morosso, applic. comando divis. Bari id. aspett. per inferm. richiam. serv. deposito 10 fant. e comandato comando divis. Bari — Rosi, capit. 51 fant. colloc. aspett. per inferm. richiamato serv. depos. 51 fant. — Tataflore, id. 13 id. id. aspett. per inferm. — Porotti, id. 1 id. — Ciminale, id. comandato 10 fant. id. a Torino — Centaro, sottoten. aspett. per ridne. quadri [illegible] Vitali, capit. truppe [illegible] trasf. to fant. Parisi, ten. id. id. id. 3 id.

ARMA CAVALLERIA.

Na[illegible] ten. aspett. per inferm. tech. serv. eff. [illegible] regg. lancieri Vittorio Em. II — Ca[illegible] id. cavalleggeri Padova comandato [illegible] cavalleria, colloca. aspett. per infermità.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capit. riguardanti i sottonotati ten. cavalleria con destinaz. per ognuno indicata. — Cigala Fulgosi, regg. lanciari di Montebello regg. Savoia cavall. cess. dalla carica contin. — Negroni Prato Morosini, id. id. id. id. Mantova id. Piemonte Reale cavall. id. id. — Oddo, corpo aeronautico militare Piemonte Reale cavall. comand. battagl. squadriglie aviatori — Campi, regg. cavalleggeri Lodi id. cavalleggeri Treviso — Rinaldi Ghislieri, id. Nizza cavall. id. Piemonte Reale cavalleria — Ritossi, id. lancieri Montebello, continua come contro — Barrilla, id. cavalleggeri Saluzzo regg. lanciari Vitt. Eman. II — Incisa di Camerana, id. id. Catania id. cavalleggeri Treviso — Arborio, id. lanciari Vercelli, id. Lucca — Paulucci, id. id. di Montebello continua come contro — Pinna, id. Savoja cavalleria regg. Piemonte Reale cavall. — Brunelli, id. lancieri Mantova, id. cavalleg. Vicenza — Scarampi di Prunetto, id. cavalleg. Lodi id. Treviso — Tommasi, id. id. Treviso id. id. Treviso cessando la carica controind. — Parenti, corpo aeronautico milit. id. id. Piacenza comandato [illegible] squadriglie aviatori — Cerioni, Palermo [illegible] Rosso, corpo aeronautico militare Novara e comandato battagl. armata di cavall. destinato lancieri Novara e comandato battagl squadriglie aviatori — Cerrina Mayneri, capit. lancieri di Montebello trasf. regg. lancieri Milano — Vitale, id Milano id. id. cavalleggeri Udine.

ARMA ARTIGLIERIA

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie con destinazione indicata:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli — Galati 18 camp. — Veroggio 3 fort. — Aida 6 camp. — Cullini 4 camp. — collocati tutti a disposizione.

Maggiori promossi tenenti colonnelli — [illegible] a disposizione Ministero Guerra, comandato Battaglione Aeronautici — Marconi 16 art. — Monastra 1 pesante campale — Siracchi 27 camp. — Govone [illegible] Riviera comando artiglieria campagna Torino — Taddei 1 artigl. montagna — Cannavera 34 campagna — Oliviero 10 fortezza — Vecchi 33 camp.

Primi capitani promossi maggiori — [illegible] 1 pesante campale — De Pisner 7 fortezza — Lecconevallo 35 campagna — Meffei 3 fortezza — Borgia 4 camp. — Romanelli 7 fortezza — De Rosa 10 camp. — Pantocchetti 9 camp. — Zanchi 5 fort. — Prudenzo 8 campagna — Narducci 29 camp. — Mazzarocchi [illegible] camp. [illegible] Capitani promossi maggiori — Fanciulli 26 camp. — Balbiano 2 fort. — Ballo comandato 11 camp. cessando [illegible] fuori quadro destinato 11 camp. [illegible]

Tenenti promossi capitani — Cacotta 3 mont. — Martini 3 fort. — Volpi 8 fort. — Riva 11 campagna — De Simone 24 campagna — Bravi 8 camp. — Mazzoni 3 camp. — Cianciolo 8 camp. — Della Rocca 19 camp. — Morreale 6 camp. — Bregni 20 camp. — Rossi 2 pesante campale — Tocelli 4 camp. — Gorrasso 20 camp. — [illegible] 38 camp. — Pantacchetti 4 fort. — Mutti 7 campagna — Trotta 2 fortezza — Bonessa 1 pesante camp. — Ferrario 27 campagna — Rozazzi 12 campagna — Faremino 3 camp. [illegible] — Buzzi 2 campagna — Mory 7 torinese — Canosi, lamo 3 fortezza — Falconi 10 fortezza — Grenda 36 campagna — Cascon 6 fortezza — Calvanesse 3 fortezza — Rovello 6 camp. — Troiano 10 fort.

Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità relativa — Vergnano 15 art. camp. — Mancini 2 id. mont. — Juliani 24 camp. — Vanni 9 id. — Montefusco 27 id. id. — Del Giudice 35 id. id. — Scalese 34 id. id. — Greppi reggimento a cavallo — Carlozzo 22 art. camp. — Castagna 1 id. mont. — Pina 12 id. camp. — De Paolis 18 id. id. trasferito 11 art. da camp. — Pisco 24 id. id. — Cordero comando art. camp. destinato 14 art. camp. — Lodi 2 art. campale [illegible] — Leboffe 6 id. fort. — Penza di San Martino 1 id. pesante campale — Siciliano 4 id. campagna — Arcangeli [illegible] id. fortezza.

Cattaneo [illegible] comandato [illegible] camp. confermatagli promozione provvisoria al grado di colonnello dell'arma di artiglieria con decorrenza per gli assenti dal [illegible] assegnato nel ruolo [illegible] pari grado, Gelati cav. Francesco, collocato a disposizione fuori quadro.

I seguenti ufficiali di artiglieria e del corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore — Quadrio tenente colonnello promosso colonnello e collocato a disposizione [illegible] Federici maggiore [illegible] art. fortezza [illegible] Palatucci Marina promosso tenente colonnello e continua [illegible]

Primi capitani promossi maggiori: Tedeschi [illegible] Accademia artigl. [illegible] quadro destinato [illegible] Lecce [illegible] [illegible] Cesare [illegible] Mariani [illegible] Bonfiglio [illegible] arsenale fortezza cessa essere fuori quadro destin. come contro — Fabbri, 30 artigl. camp. continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Geloso, stato maggiore colloc. fuori quadro — Messina, collocato fuori quadro.

Tenenti promossi capitani: Fi[illegible] 2 artigl. fortezza continua come contro — Ghezzo, comando gruppo [illegible] Fortezza id. — Barzan, id. id. Cattaneo, continua come contro — De Donato, id. ten. id. continua come contro — Pellegrino, id. campagna id.

Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità relativa: Bernardi, 5 artigl. camp. continua come contro — D'Andrea, 9 id. camp. continua come contro — Scello, 2 id. camp. continua come contro — Lorio, 3 id. mont. id. — Mazzani, 2 artigl. mont. continua come contro — De Cadilhac, artigl. a cavallo (comandato battagl. aerostieri) id. — Visodomini, 34 artigl. camp. id. — Graziano, 4 id. fort. id. id. — Carpi, 9 id. comandato battagl. aerostieri gruppo specialisti artigl. id. — Benedetti, 6 id. id. id. — Ansaldi, 3 id. mont. id. — Maddi, 22 id. camp. id. — Conti, 5 id. fort. id. — Curcio Ruberto, camp. id. — Scotti, 32 id. 1 artigl. fort. — Rocini, 4 id. 9 artigl. fort. — Rabino, 26 id. 3 fort. — Soderini, 30 id. camp. — Catalano, fort. id. — Fumero, 10 id. id.

Gaddi, capit. 2 artigl. fort. promosso maggiore continuando come contro — Veroggio, colonn. disposiz. cessa essere a disposiz. è nominato comandante 4 artigl. fort. — Tortello, ten. colonn. 23 artigl. camp. colloc. aspett. per inferm. — Tartagliozzi, colonn. a disposiz. (comandato Tartagliozzi, colonn. a disposiz. (comandato artigl. Alessandria) colloc. posiz. ausil. — Cerutti, capitano comandato officina construz. artigl. Genova colloc. aspett. per inferm. — Tapia, [illegible] comandato [illegible] comando [illegible] Miele, id. 19 id. id. 26 id. camp. — Molesini, id. 26 id. id. 11 id. — Becchi, id. [illegible] cavallo id. 29 id.

RUOLO TECNICO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: [illegible] ispettorato costruz. artigl. continua come contro — Campelani, id. id. — Marchionni, [illegible] costruz. artigl. Napoli (comandato ispettorato costruz. artiglierie) id. — Mazzoli, istruzioni artiglierie) id. — Zecchi, fabbrica [illegible] — Zecchi, fabbrica [illegible] **Capitani promossi maggiori** [illegible] rato costruz. artigl. id. [illegible] esperienze artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore arma genio riguardanti [illegible] notati ufficiali e con la destinazione per ciascuno indicata. — *Primo capitano promosso* — Conture direzione genio Verona continua come contro.

Tenenti promossi capitani: [illegible] tinua come contro: [illegible] 5 id. 2 genio; Ragazzini, 6 id. [illegible] contro; Fortunato 6 id. id. [illegible] Carbonessa 6 id. id.; Pacifi [illegible] batt. aerostieri dires. [illegible] batt. aerostieri); Bovolin 2 [illegible] Cuocolo 1 id.; Montanini 3; [illegible] 4 id.; Coppo 2 id.; Gastaldi [illegible] Padri 2 id.; De Laurentiis [illegible] continua come contro; Bel[illegible] mandato 1 genio) cessa [illegible] nato 1 genio; Enna [illegible] battaglione aerostieri direz. [illegible] batt. aerostieri; Korbaker 5 genio [illegible] contro; Granata 5 id. (comandato [illegible] come contro; Casole 3 id. [illegible] Vitali, capit. truppe [illegible] trasf. to fant. Parisi, ten. id. id. id. 3 id.

ARMA CAVALLERIA.

Na[illegible] ten. aspett. per inferm. tech. serv. eff. [illegible] regg. lancieri Vittorio Em. II — Ca[illegible] id. cavalleggeri Padova comandato [illegible] cavalleria, colloca. aspett. per infermità.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capit. riguardanti i sottonotati ten. cavalleria con destinaz. per ognuno indicata. — Cigala Fulgosi, regg. lanciari di Montebello regg. Savoia cavall. cess. dalla carica contin. — Negroni Prato Morosini, id. id. id. id. Mantova id. Piemonte Reale cavall. id. id. — Oddo, corpo aeronautico militare Piemonte Reale cavall. comand. battagl. squadriglie aviatori — Campi, regg. cavalleggeri Lodi id. cavalleggeri Treviso — Rinaldi Ghislieri, id. Nizza cavall. id. Piemonte Reale cavalleria — Ritossi, id. lancieri Montebello, continua come contro — Barrilla, id. cavalleggeri Saluzzo regg. lanciari Vitt. Eman. II — Incisa di Camerana, id. id. Catania id. cavalleggeri Treviso — Arborio, id. lanciari Vercelli, id. Lucca — Paulucci, id. id. di Montebello continua come contro — Pinna, id. Savoja cavalleria regg. Piemonte Reale cavall. — Brunelli, id. lancieri Mantova, id. cavalleg. Vicenza — Scarampi di Prunetto, id. cavalleg. Lodi id. Treviso — Tommasi, id. id. Treviso id. id. Treviso cessando la carica controind. — Parenti, corpo aeronautico milit. id. id. Piacenza comandato [illegible] squadriglie aviatori — Cerioni, Palermo [illegible] Rosso, corpo aeronautico militare Novara e comandato battagl. armata di cavall. destinato lancieri Novara e comandato battagl squadriglie aviatori — Cerrina Mayneri, capit. lancieri di Montebello trasf. regg. lancieri Milano — Vitale, id Milano id. id. cavalleggeri Udine.

ARMA ARTIGLIERIA

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie con destinazione indicata:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli — Galati 18 camp. — Veroggio 3 fort. — Aida 6 camp. — Cullini 4 camp. — collocati tutti a disposizione.

Maggiori promossi tenenti colonnelli — [illegible] a disposizione Ministero Guerra, comandato Battaglione Aeronautici — Marconi 16 art. — Monastra 1 pesante campale — Siracchi 27 camp. — Govone [illegible] Riviera comando artiglieria campagna Torino — Taddei 1 artigl. montagna — Cannavera 34 campagna — Oliviero 10 fortezza — Vecchi 33 camp.

Primi capitani promossi maggiori: Tedeschi [illegible] Accademia artigl. [illegible] quadro destinato [illegible] Lecce [illegible] [illegible] Cesare [illegible] Mariani [illegible] Bonfiglio [illegible] arsenale fortezza cessa essere fuori quadro destin. come contro — Fabbri, 30 artigl. camp. continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Geloso, stato maggiore colloc. fuori quadro — Messina, collocato fuori quadro.

Tenenti promossi capitani: Fi[illegible] 2 artigl. fortezza continua come contro — Ghezzo, comando gruppo [illegible] Fortezza id. — Barzan, id. id. Cattaneo, continua come contro — De Donato, id. ten. id. continua come contro — Pellegrino, id. campagna id.

**Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità relativa:

ULTIMISSIME

Sui campi di battaglia

I serbi si congiungono coi franco-inglesi

Parigi, 4.

(L. c.) *Mandano da Atene all'*Echo de Paris: « *L'esercito serbo del nord è salvo. Dopo una ritirata ammirevole anche l'esercito del sud si salvò. Gli uomini provenienti da Monastir si congiungeranno coi franco-inglesi. Il Governo greco ha assicurato che le truppe serbe non possono essere disarmate.* »

Il Petit Parisien *ha da Salonicco che un battaglione serbo proveniente da Guewgueli giunse ieri al campo francese, mettendosi a disposizione del generale Sarrail.*

La commissione per la resa di Monastir al nemico

Florina, 3.

(recapitato il 4 notte).

Fino a stamani i bulgari e gli austriaci non avevano fatto il loro ingresso a Monastir. Nel pomeriggio di ieri una automobile, scortata da due cavalieri, uno austriaco e l'altro bulgaro, entrò in città e, percorrendo la via Re Pietro, si recò al fabbricato delle scuole greche, trasformato in ospedale, ove sono ospitati dei feriti serbi sotto la protezione della missione sanitaria americana. Il cavaliere austriaco tolse la bandiera americana sostituendola con quella austriaca. L'automobile, entrata, in città alle sedici, ne usciva, assieme alla scorta dei due cavalieri, alle diciasette.

Subito dopo una commissione composta di cinque cittadini grechi e cinque bulgari usciva dalla città per recarsi ad invitare i bulgari a prenderne possesso. La commissione si è diretta verso il nord per la strada conducente a Prilep. Dopo un'ora di cammino, giunta nel villaggio di Oziari incontrò un ufficiale bulgaro alla testa di una pattuglia di dieci cavalieri, e lo invitò ad entrare nella città. L'ufficiale si mostrò seccato e non nascose il proprio imbarazzo. Rispose di non avere istruzioni in proposito dai suoi superiori. La Commissione gli chiese allora se sapeva quando i bulgari avrebbero fatto il loro ingresso a Monastir per preparare la città a riceverli. L'ufficiale rispose seccamente:

— Non sappiamo. Attendiamo ordini. Il grosso dell'armata bulgara si trova immobilizzato a Topolciani.

Nel pomeriggio di ieri, verso le diciasette, il capo di una banda di comitagi, il voivoda Panteilo Sciscioff, alla testa di numerosi suoi gregari, proveniendo da Brod occupò il villaggio e la stazione di Kenali in prossimità della frontiera greca.

I bulgari attendono gli austriaci per entrare a Monastir ma siccome sembra che questi non siano ancora giunti con ogni probabilità per tutt'oggi la città non sarà occupata.

Luciano Magrini.

140 mila serbi in salvo nel Montenegro e in Albania

L'equivoca condotta della Grecia non cambia

Londra, 4 notte.

(*g. c.*) Un'atmosfera di mistero continua ad avvolgere le notizie balcaniche che sono sempre scarse e sempre contradditorie. L'unica informazione considerata come attendibile è quella che ormai 140 mila serbi possono considerarsi salvi in Albania e in Montenegro. Ma bisognerà offrire loro il modo di riorganizzarsi e di rifornirsi, oltrechè di riposarsi, prima di poter fare assegnamento su questa forza per qualsiasi futura azione. Occorreranno almeno quattro o cinque mesi prima che dall'attuale massa confusa possa tirarsi fuori un nuovo esercito regolare. Nel frattempo, non soltanto bisognerà rifornire i serbi di provvigioni, di armi, di munizioni e di materiale di ogni genere, ma anche di truppe fresche alleate, sia per rialzarne il morale, sia per impedire che gli austro-bulgaro-tedeschi passino le Alpi albanesi per dare ai serbi l'ultimo colpo, oppure per impedirne la riorganizzazione. Siccome questa necessità è innegabile ed evidente per tutti, bisogna sperare che gli Alleati non mancheranno di provvedervi senza ritardi.

Anche oggi le notizie dalla Grecia sono insignificanti. Alcuni reparti serbi, reduci da Monastir, sono entrati in territorio greco e non furono disarmati. Ma nello stesso tempo si afferma che la Grecia non desidera di chiarire nettamente la sua posizione di fronte agli Alleati, mentre resiste alle pressioni diplomatiche intorno all'uso della ferrovia di Salonicco ed al permesso di sbarcare a Kavala.

L'impressione inglese è che l'ottimismo di Sonnino riguardo alle relazioni con la Grecia non sia giustificato, ma che anzi costituisca essa l'unica parte debole del suo mirabile discorso.

Anche i comunicati austro-tedeschi hanno cessato di essere loquaci riguardo agli avvenimenti balcanici.

Prossima offensiva tedesca contro le forze franco-inglesi

Parigi, 4.

(L. c.) Il *Journal* ha da Salonicco: « Risulta da diversi sintomi, che le forze franco-inglesi nei Balcani subiranno fra breve una violenta offensiva austro-tedesca. »

Il generale Porro a Parigi

Il prossimo Consiglio di guerra

Parigi, 4 notte.

(L. c.) Come già vi telegrafai il generale Porro è giunto qui stamane. Egli fu ricevuto a mezzogiorno dall'ambasciatore Tittoni che lo trattenne a colazione all'ambasciata.

Il generale Porro prenderà parte al prossimo Consiglio di guerra degli alleati al quale assisterà anche il generale Gilinski già arrivato, come si sa, a Parigi, e che rappresenterà la Russia. Si discuterà la situazione generale con speciale riferimento alla situazione balcanica.

Attacchi tedeschi respinti dai russi

Pietrogrado, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. - *Sul fronte dal golfo di Riga alla regione del Pripet, nessun cambiamento. Nella notte del 2 corrente, il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, ha lanciato un attacco contro la stazione di Podtokerevitchi. Sulla sinistra dello Styr, a sud-ovest di Rafalovka, i nostri elementi, dapprima respinti, si sono stabiliti verso le sette di sera sulle posizioni antecedenti e rioccuparono la stazione. La nostra artiglieria, con un fuoco concentrato contro il villaggio di Semki, sulla sinistra dello Styr, a monte di Zartorysk, inflisse al nemico gravi perdite e lo mise in una fuga disordinata. A sud di Novo Olexinetz la nostra artiglieria disperse considerevoli distaccamenti austriaci. Il nemico, che prese l'offensiva nella giornata del 2 contro il villaggio di Brikuta, ad ovest di Tremvobia, venne respinto. L'offensiva del nemico contro il villaggio di Janovka, a nord-est di Boutchatche, fu respinta dal nostro fuoco.*

FRONTE DEL CAUCASO. - *Sul litorale, a sud del lago di Van, le nostre avanguardie, cacciando le truppe turche in ritirata dalla regione di Varkounis, si avvicinarono verso la strada di Bithlis.*

Su tutto il fronte da alcuni giorni infierisce una tempesta di neve. Tutte le montagne sono coperte di neve. (Stefani).

Fuoco d'artiglieria sul fronte francese

Parigi, 4.

Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice:

Azioni di artiglieria su alcuni punti. In Belgio, a sud di Lombaertzyde, abbiamo ripreso un piccolo posto che ci era stato tolto per sorpresa la scorsa notte. Fra la Somme e l'Oise, a nord-ovest di Fay, lotta di mine. La nostra artiglieria ha demolito i ricoveri in costruzione e un deposito di approvvigionamenti a nord di Laucourt. Combattimenti a colpi di granate nella foresta di Apremont.

Nei Vosgi breve bombardamento a Thann che è stato arrestato dal fuoco delle nostre batterie e che non ha prodotto che danni insignificanti. (Stefani.)

Parigi, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma. Alcune granate di grosso calibro furono lanciate ad est di Grenay. Nella regione di Sapigneul facemmo esplodere una mina presso Vauquois. Una pioggia torrenziale ostacolò il nostro tiro di artiglieria.

Il Ministero serbo a Scutari

Scutari, 29 notte (ritardato.)

Ieri sera è arrivato il presidente del Consiglio serbo Pasic col ministro serbo. (Stefani).

Attacchi respinti dai montenegrini

Roma, 4 notte.

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 4:

Il nemico attaccò energicamente il giorno 2 le nostre posizioni sul fiume Cotina presso Plevje. Ma tutti i suoi attacchi furono respinti con grandi perdite per esso.

Dopo il voto della Camera

Il discorso di Salandra

Roma, 4 notte.

(C.) Il ministro degli Esteri fece un discorso perfetto: idee precise ed ordinate chiuse in una forma chiara e sobria come la dimostrazione di un teorema. Egli disse tutto quello che poteva dire nel modo più evidente; su quella trama da lui vigorosamente intessuta si doveva ricamare la discussione: e questa è mancata quasi del tutto. In tre giorni di dibattimento abbiamo avuto qualche spunto buono, parecchie osservazioni assennate, ma nessun discorso pieno e completo; e per contro i discorsi cattivi hanno abbondato. La discussione non si è mantenuta entro le linee tracciate con mano sicura dall'on. Sonnino, ma è trascesa ad argomenti inopportuni, si è frantumata in cento inezie, si è ridotta non di rado al pettegolezzo. Ora si doveva dire soltanto della politica generale del Governo e più specialmente di quella diplomatica e militare; e quello che è tema di politica interna doveva limitarsi a più tardi, per esempio a quando si tratterà la domanda di proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Si deve riconoscere lealmente che il Presidente del Consiglio ha avuto torto di seguire troppo i suoi contradittori nei viottoli traversi delle piccole querimonie. Anche al poeta manca un verso; e l'onorevole Salandra non ha trovato nel suo discorso eccessivamente lungo e slegato una nota alta che elevasse l'animo dell'assemblea depresso nello stillicidio di tre giorni. L'ha trovata subito dopo e felicemente l'on. Ettore Ciccotti, socialista indipendente, che ha entusiasmato e commosso. L'on. Salandra ha svolto tutti gli argomenti che gli si sono offerti davanti per confutazione degli avversari e non ha riflettuto che l'uomo di pensiero e di combattimento sceglie tra i molti argomenti che gli appaiono i più sicuri ed i più efficaci e gli altri abbandona o tratta di scorcio. Se questo lavoro di cernita è sempre utile, è sì può dire necessario all'oratore il quale deve mantenere costantemente viva l'attenzione degli ascoltatori. Se si vuol dire tutto ciò che passa per il cervello si rischia di diventare minuti e prolissi e si smarrisce la linea. Oggi ascoltando l'on. Salandra si aveva l'illusione di ascoltare un sottosegretario di Stato che rispondesse ad una serie di interrogazioni. Anche ha avuto torto l'on. Salandra di polemizzare troppo a lungo colla parte socialista. Di certo lo ha fatto a fin di bene, cioè per dar prova di serenità e di temperanza. Ma mentre non avrà la gratitudine dei socialisti ha dato all'assemblea una impressione non gradita.

Egli aveva due modi per portare la discussione all'altezza di questo momento storico: o fare un breve discorso ricco di pensiero e secco di forma come quello dell'on. Sonnino, o toccare la nota del sentimento. Qualche cosa del primo modo c'è stato sul principio nell'accenno ai grandi problemi politici dell'Italia, quando ha affermato che noi dobbiamo tendere alla egemonia civile dell'Adriatico, pur tenendo conto di quei popoli che hanno diritto ad avere sbocchi in quel mare. Il riconoscimento dei diritti della Serbia nell'ora in cui questa è dilaniata dal nemico è un atto nobile e degno della civiltà italiana. Poi disgraziatamente siamo venuti alla politica interna e qui la nota del sentimento l'ha fatta vibrare Ettore Ciccotti.

I grandi discorsi nelle assemblee parlamentari, le quali sono sensibilissime, sono fatti il più delle volte non di grandi pensieri ma di sentimento. Quando un oratore sa ricercare l'anima di una folla ed interpretarla con parola commossa raggiunge la sommità dell'eloquenza e dà fremiti e brividi a chi lo ascolta. Questo ha saputo fare l'on. Ciccotti dicendo con parola rapida e con brevità l'eroismo dei soldati, del dolore delle madri, della serenità del popolo e della concordia nazionale. Il contrasto tra il discorso mancato del Presidente del Consiglio e la magnifica perorazione dell'on. Ciccotti ha portato a conseguenze strane.

Intanto che i più fervidi sostenitori della necessità della nostra guerra acclamavano il felicissimo oratore, i più fidi giolittiani, unendosi alle acclamazioni, chiedevano a gran voce la votazione dell'ordine del giorno del Ciccotti. Il Ciccotti, che avverte al pari di molti di noi parecchie manchevolezze nelle varie opere del Governo nel paese, aveva detto con bella foga che noi dovevamo in nome della concordia nazionale votare tutti in favore, ma non per un partito o per un Governo, sibbene per la Patria, per i soldati che si battono con tanto eroismo. I giolittiani volevano giocare sull'equivoco e ferire il Ministero di fianco. Se non era l'on. Boselli con un buon discorsetto patriottico ed un provvidenziale ordine del giorno non si evitava la votazione dell'ordine del giorno Ciccotti, il quale, sebbene sostanzialmente favorevole alla politica governativa, avrebbe indebolito il Ministero.

Noi che sosteniamo e continueremo a sostenere il Ministero, massime dagli assalti proditorii che gli vengono dalla banda giolittiana, invitiamo tuttavia i ministri responsabili a riflettere se alcune debolezze della compagine ministeriale non possano eliminarsi. Accenniamo e passiamo oltre.

Dopo queste considerazioni generali, scendiamo a qualche modesto appunto intorno a piccoli uomini e a piccole cose. L'on. Cappelli, che non ha ancora trovato il tempo di mandare le sue dimissioni da vice-presidente della Camera e che fu un neutralista provocante, ha tentato di parlare, ma non l'ha potuto per gli urli e le imprecazioni dell'assemblea. Giustizia sommaria e meritata. L'on. Mazzoni, socialista ufficiale, dopo aver lamentato gli eccessi a cui si lasciano andare i censori, ha protestato a gran voce contro il Governo che non ha proibito una rappresentazione teatrale che egli ritiene ingiuriosa per Giovanni Giolitti. Che contraddizione tra l'una e l'altra parte del discorso! Libertà per la stampa, non libertà per il teatro. Ma nelle contraddizioni i socialisti cascano volentieri se si tratta di far cosa grata ai giolittiani. E i giolittiani hanno tentato la riscossa applaudendo l'on. Mazzoni strepitosamente. Anche di questo indice tenga conto il Governo perchè, a parte le contraddizioni e gli eccessi, è vero che la censura non rende buoni servizi al Ministero.

Due uomini coerenti, ciascuno a modo suo, sono senza dubbio gli on. Chiaraviglio ed Enrico Ferri. L'on. Chiaraviglio (è ancora nel partito radicale?) ha votato contro il Governo non soltanto perchè è genero di Giovanni Giolitti ma anche per offrire un attestato di pubblica solidarietà coi socialisti. Qui sta la sua coerenza. E' bene infatti che si mostri in pubblico coi socialisti chi pratica in privato alcuni di essi, confortandoli di astuti consigli e di buona opera. Quanto ad Enrico Ferri, ha rinunziato alla parola e al voto. Come avrebbe parlato è facile immaginare ricordando quello che fece nel maggio, e naturalmente avrebbe votato contro. Ma c'era l'esempio dell'on. Cappelli, epperò l'on. Ferri, che ha spirito, non ha parlato ed è fuggito dall'aula. L'uomo ha reso omaggio al suo temperamento.

Scambio di telegrammi fra Kitchener e Cadorna

Roma, 4 notte.

Lord Kitchener ha diretto a S. E. Cadorna il seguente telegramma:

« Di ritorno dalla mia visita in Italia desidero di ringraziare ancora V. E. per la cortese cordiale accoglienza riservatami al Quartier Generale dell'esercito italiano, al campo durante la mia visita inevitabilmente breve. Spero che V. E. vorrà al tempo stesso consentirmi di mandare il mio cordiale saluto di soldato allo Stato Maggiore di V. E. e a tutto l'esercito italiano. Ne ho attentamente seguito le operazioni e non posso che esprimere la mia ammirazione per la abilità dei comandanti e per la generale efficienza, per il valore, per la tenacia con cui l'esercito tutto attende all'alto compito ad esso affidato. Ho potuto vedere con i miei occhi la natura di tale compito e come splendidamente l'esercito italiano lo assolva. Ho piena fiducia che lo spirito dimostrato dal soldato italiano condurrà alla vittoria. — Kitchener. »

S. E. Cadorna ha risposto col seguente telegramma

« Il giudizio competentissimo che avete voluto esprimere col vostro messaggio che riconosce l'entità e l'efficacia dell'azione militare che l'Italia sta svolgendo, sarà appreso con profondo compiacimento dall'esercito italiano perchè proviene dalla più alta personalità militare britannica. Io vi ringrazio per il saluto di soldato che avete rivolto all'esercito italiano, agli ufficiali del mio Stato Maggiore ed a me e lo ricambio cordialmente, all'illustre generale che ha saputo creare i formidabili eserciti inglesi che con gli alleati combattono con ferma fiducia nella vittoria finale per il trionfo della civiltà contro il comune nemico. — Cadorna. »

Riunione degli editori di giornali

Roma, 4 notte.

Ad iniziativa dell'Unione Editori si tenne ieri una riunione di rappresentanti dei giornali quotidiani allo scopo di deliberare intorno all'enorme e continuo aumento del prezzo della carta, e al pericolo che questa venga a mancare. Erano presenti il commendatore Balzan, amministratore del « Corriere della Sera » e presidente dell'Unione Editori, il dottor Malagodi, direttore della « Tribuna » e vice-presidente dell'Unione, il dottor Bergamini, direttore del « Giornale d'Italia », l'ing. Pontremoli, direttore del « Secolo », Ferdinando Mele pel « Messaggero » l'avv. Cechini per l'« Idea Nazionale », il dottor Campanile pel « Mattino », il comm. Fantozzi, pel «Secolo XIX» Lioy direttore del « Roma ». Bolognesi per la Società Editrice Romana, il cav. uff. Cristofanini per il « Novo Giornale » di Firenze e la « Gazzetta livornese », Egidio Favi per la « Nazione » di Firenze, Sottocasa pel « Resto del Carlino », Salamini per il « Gazzettino di Venezia », G. Bagaini per « La Cronaca Prealpina », segretario dell'Unione. Alcuni giornali mandarono la loro adesione. La discussione si svolse a lungo per la ricerca dei mezzi atti a fronteggiare l'attuale crisi grave e gli imminenti maggiori pericoli. Si chiuse colla votazione alla unanimità del seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dell'Unione Editori dei giornali quotidiani d'Italia, riuniti oggi a Roma per deliberare intorno alle gravi condizioni in cui versano i giornali per l'enorme e continuo aumento del prezzo della carta e per il pericolo di rimanere senza il quantitativo di carta necessario, considerato che tale condizione di cose è determinata dalla difficoltà dell'approvvigionamento delle materie prime che provengono dall'estero, dall'elevato prezzo dei noli, dalla difficoltà del trasporto da Genova del carbone alle cartiere e dei legnami dai luoghi di deposito tantochè qualche cartiera dovette sospendere la fabbricazione ed altre si trovano senza scorte e nella impossibilità di continuare il lavoro, considerato che per le condizioni suesposte le cartiere hanno apertamente dichiarato di non poter garantire oltre le forniture della carta, considerato che altre cause concorrono a rendere sempre più gravi le condizioni della stampa quali la crisi della pubblicità, non compensate affatto, come molti credono, da maggiore vendita, le maggiori spese per la assistenza al personale richiamato sotto le armi e l'impossibilità di aumentare il prezzo di vendita, invocano dal Governo:

1.° Provvedimenti immediati ed efficaci pel sollecito inoltro del carbone e del legname alle cartiere dai porti e dai luoghi di deposito;

2.° Estensione del divieto di esportazione a tutta la carta;

3.° Temporanea abolizione del dazio doganale e di entrata sulla carta da giornale, dazio elevatissimo e quindi proibitivo, come già venne fatto in Francia, nonchè l'abolizione del dazio doganale sulle materie occorrenti per la fabbricazione della carta stessa, e confidano che il Governo, tenendo conto anche dei voti espressi da altri editori di pubblicazioni, da Associazioni tipografiche librarie, vorrà accogliere favorevolmente queste loro domande evitando il grave ed imminente pericolo che i giornali abbiano a rimanere senza carta e quindi nella impossibilità di continuare le loro pubblicazioni ».

Stamane una commissione composta dai signori Balzan, Malagodi, Bergamini, Pontremoli, Fantozzi, Cristofanini, Telamini, Lioy, Bagaini e Bolognesi si recò dai ministri Danco e Cavasola a presentare l'ordine del giorno votato, illustrandolo.

Il Vaticano e la pace

Roma, 4 notte.

L'Agenzia vaticana «La corrispondenza» dice che l'Associazione tedesca per la pace ha fatto pervenire i suoi ringraziamenti al Vaticano per la sua opera di pacificazione e di interessamento per le vittime della guerra.

La fine della "serrata,, a Genova

Genova, 4 notte.

L'infelice « serrata » proclamata dai negozianti di carbone minerale, per protestare contro il Consorzio autonomo del porto che aveva permesso lo scarico di un piroscafo di carbone per la città di Milano giunto dall'Inghilterra dopo che altri piroscafi arrivati molto tempo prima erano già fermi in avamporto in attesa dello scarico, è terminata dopo che l'Associazione generale del carbon fossile approvò stasera un ordine del giorno in cui apprezzando il valido intervento della Camera di Commercio di Genova, delibera di riprendere lunedì 6 corr. il lavoro nella sicurezza che la Camera di Commercio saprà tutelare gli interessi del commercio del carbone.

L'elezione di Amilcare Cipriani alla Giunta delle elezioni

Il relatore ne propone la convalidazione

Roma, 4 notte.

La relazione della Giunta delle Elezioni (relatore Berti), sull'elezione di Amilcare Cipriani nel VI Collegio di Milano esamina dettagliatamente i due giudicati che offrono base alla eccezione di ineleggibilità del Cipriani: la sentenza del 28 febbraio 1882 della Corte d'Assise di Ancona per omicidio e la sentenza del 4 luglio 1892 della Corte d'Appello di Roma per associazione a delinquere.

La relazione spiega come la ineleggibilità derivante da questa seconda condanna non possa obiettarsi al Cipriani senza trovarsi in contrasto con il principio della non retroattività della legge. Quanto alla ineleggibilità derivante dalla prima condanna, la Giunta non ha potuto accogliere alcuna delle due tesi poste innanzi per rimuoverla abolendo nel Cipriani la qualità del « condannato ». Altre e diverse considerazioni hanno condotto la Giunta, per tutte o talune di esse, alla proposta di convalidare la elezione del Cipriani e cioè:

Perchè la grazia sovrana può ritenersi escludesse la interdizione dai pubblici uffici ed ogni altro motivo di incapacità perchè altrimenti il Cipriani deve essersi virtualmente riabilitato; perchè in ogni modo appare di evidente giustizia, pur rispettando il giudicato del 1882, di non tenere più in alcun conto le incapacità al Cipriani obiettate per negargli la eleggibilità a deputato.

La relazione illustra ampiamente queste varie motivazioni e così conclude:

« Chiara ed evidente cosa è che il Cipriani fu colpito dalla applicazione di un criterio giuridico contrastato e ripudiato persino dalla stessa magistratura che di quella giudicò e prima e dopo il giudizio medesimo. Oggi, in presenza del nuovo Codice Penale, il quale ha voluto con formula più evidente di quella usata dal vecchio Codice, ribadire il principio della commisurazione della prescrizione dell'azione penale alla pena in concreto comminata, ripugna alla ragione ed al sentimento mantenere il Cipriani, come sarebbe per qualunque altro cittadino, nella condizione di lui, sotto l'influenza di un effetto penale che è conseguenza di una premessa errata e di un giudizio obiettivamente ingiusto.

« La Camera è giudice unico ed esclusivo della validità dei titoli dei propri membri. Essa, senza ritornare sulla sentenza di condanna, può, con il suo potere sovrano, correggere quegli effetti che motivi superiori le facciano riconoscere non più rispondenti all'equità, alla giustizia ed alla suprema ragione che suggerisce in dati momenti la voce del Paese.

« Onorevoli Colleghi! La vostra Giunta, proponendovi di convalidare, come vi propone, l'elezione del Cipriani, non vi richiama ad affermare in linea di necessaria premessa una qualunque tesi. Ognuno di voi, aderendo alla proposta, può assumere quello o quei motivi per i quali meglio ne rimangano appagate le ragioni e la coscienza.

« Nell'ora che volge però e mentre le eroiche prove della virtù di nostra stirpe tutti ci infiammano ed esaltano, è giusto ricordare che per lo stesso nobile ideale della difesa del diritto e della libertà dei popoli, Amilcare Cipriani, sui campi di Domokos, espose la vita ».

Notizie di profughi

Vanzo Narciso, dai Masi di Cavalese, partecipa ai suoi fratelli Giov. Batta, pittore in Milano e Paolo dimorante in Torino che egli si trova prigioniero di guerra nel forte di S. Felice a Verona.

Marisa Francesco di Tramboleno (detto Gaetano) partecipa al sig. Fedele Piffer di Rovereto che egli si trova prigioniero di guerra a Verona nel forte S. Felice.

La Commissione dell'Emigrazione di via S. Pellico 14 cerca le seguenti persone: Binelli Guido da Malè, studente di medicina ad Innsbruck; Calvisi Rita per darle notizie di Carla Godnig di Trieste; la famiglia di Bonato Battista col fratello Fortunato (internati a Katzenau) per dare notizie testè ricevute; Edvige Purin da Spera (Valsugana); Cherubino Stofella di Vallarsa che deve essere tra i profughi o prigionieri in Italia; Viola Giovanna colla figlia Nella; Signoretti Giovanna che ha il marito internato a Steinklaum; Rigo Natalia di anni 30 coi bambini Vasco e Dante che abitava a Grigno.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operetta Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Cinema-Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. - Ore 14.30 e 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di S. Lopez. - Ore 14.30 e 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. - Ore 14.30 e 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard. — Ore 14.30 e 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di L. Capuana, ore 14.30 — *Il ratto delle Sabine*, commedia in 3 atti di Blumental. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Le smanie per la villeggiatura*, 3 atti di C. Goldoni, ore 14.30 — *I pelegrini de Marostega*, 3 atti di L. Pilotto. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Bonecchi): *El barchett de Buffalora - El matrimoni del dottor Pistagna*, ore 14.30 — *Leggerezza - Ordinanza - Tecoppa interprete - On milanes in mar.* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 14 e 20.45.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Gerolamo cavaliere per forza*, commedia in 3 atti - *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 14 e 20.45.

NOVO CINE: *La piccola fioraia*, dramma interpretato dall'artista M. Frammot.

Le mattinate d'oggi

MANZONI: *Maria e Maria* — OLIMPIA: *Scampolo* — FILODRAMMATICI: *Le smanie per la villeggiatura* — DIANA: *San Giovanni Decollato* — VERDI: *El barchett de Buffalora - El matrimoni del dott. Pistagna* — FOSSATI: *La Duchessa del Bal Tabarin* — LIRICO: *Cinema Star* — CARCANO: *Circo Equestre Bisini* — TRIANON: *Varietà* — EDEN: *Se la va... la va...* — GEROLAMO: *Marionette.*

I TEATRI

FOSSATI

"La duchessa del bal Tabarin,,

Operetta in 3 atti attribuita a Leon Bard

Ieri sera, nella ottima interpretazione di Dora Domar, di Gisella Pozzi, del Petroni e del Micheluzzi, ha incontrato il pieno favore di un pubblico numerosissimo, una nuova operetta, *La duchessa del Bal Tabarin*, la cui vicenda è sicuramente dovuta alla collaborazione di Carlo Vizzotto e di Arturo Franci, e la cui musica è attribuita, nel cartellone, alla geniale inventiva del signer Leon Bard.

La trama della nuova favola scenica è apparsa assai graziosa. Deriva da quella *Demoiselle au telephone* che ebbe qualche fortuna sulla scena di prosa, ed è svolta con assai buon gusto. Anche la musica, sulla cui origine, erano ieri sera molto discordi le opinioni, apparve scritta con grazia e con qualche finezza. Taluno, sostenendo essere essa dovuta al maestro austriaco Karl Weinberger, faceva notare l'evidente formula che la caratterizza. Aggiungevano, altri, che *La duchessa del Bal Tabarin* non è, sempre per quello che riguarda la parte musicale, che un polpettone di musica tedesca di diversi autori, riarmonizzata dalla sapiente fatica di un direttore di compagnie d'operette. A noi, poco importa di istruire il possibile processo alle intenzioni. Ma vorremmo, se grossolana falsificazione esiste, in questi balordi rifacimenti quasi quotidiani, che l'ingordigia speculativa e la malafede dei capi comici venissero punite. Abbiamo escluso a gran voce dai nostri teatri, Wagner e i suoi capolavori. Sarebbe più giusto ed opportuno mettere alla porta i più piccoli staffieri d'oltre alpe.

Comunque, *La Buchessa del Bal Tabarin* è stata accolta ad ogni atto da applausi calorosi e da richiesta di bis. Ed inizia da oggi la serie delle sue repliche.

La stagione lirica alla Scala

Stamane è stato affisso il cartellone della imminente stagione scaligera, che conferma quello già pubblicato.

Ritornando alle tradizioni, la stagione verrà inaugurata la sera di Santo Stefano, 26 dicembre, con l'opera-ballo *Il principe Igor* di Borodine, esecutori principali: Gilda Dalla Rizza, Jacqueline Royer, Tito Schipa, Giuseppe Danise e Giulio Cirino. Le prove dell'opera russa nuovissima per l'Italia, da tempo procedono sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi.

La sera del 28 dicembre andrà in iscena l'*Aida*, affidata a Rosa Raisa, alla Casazza, al tenore Crimi e al Danise. Terza opera della stagione sarà la *Bohème* con Alessandro Bonci, il quale eseguirà anche la *Marta;* farà seguito la *Manon* di Massenet, protagonista Rosina Storchio. E' confermata per la sera del 9 gennaio la prima rappresentazione della *Battaglia di Legnano*. L'interessante esumazione verdiana costituirà una degna commemorazione della storica data. L'ordine degli altri spettacoli verrà fissato in seguito.

Dal manifesto si desume come la Direzione del nostro massimo intenda non solo mantener fede alle tradizioni della Scala, ma avvicinare il teatro anche maggiormente al pubblico, ponendolo in grado di meglio esercitare la sua funzione educativa, più che mai elevata in questo tempo. La rappresentazioni a prezzi popolari saranno quest'anno in maggior numero; inoltre nel sistema degli abbonamenti è stata introdotta un'innovazione che ha dato ottimi risultati nei principali grandi teatri. Questa nuova forma che rende più agile la facoltà di scelta degli spettacoli agli abbonati e che incontrerà certamente favore, consiste in due combinazioni di abbonamento. E' aperto cioè un abbonamento a quaranta recite senza cessioni, il cui vantaggio è compensato da un altro tipo di abbonamento a venticinque recite da scegliersi a piacere tra le quaranta suddette. Così, con una spesa complessiva inferiore alla metà del prezzo normale dell'abbonamento degli scorsi anni, il novo abbonato avrà diritto di assistere *anche* a tutte le *premières* della stagione.

MANZONI. — Con *Mario e Maria*, Ugo Piperno dava ieri la sua serata d'onore. Il pubblico molto numeroso festeggiò con calore l'ottimo artista, che ebbe applausi a scena aperta e numerose chiamate ad ogni atto. Emma Gramatica, che della commedia di Sabatino Lopez è interprete squisita, e il Carini furono anch'essi applauditi vivamente.

Lo spettacolo si ripete oggi in mattinata e di sera.

CARCANO. — Il Circo Equestre Bisini annuncia un programma svariato ed attraente nei due spettacoli d'oggi.

OLYMPIA. — *Scampolo*, la delicata commedia di Dario Niccodemi, ha riottenuto ieri il caloroso successo della prima rappresentazione. Il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo. Si ebbero numerose chiamate ad ogni atto. Grandi applausi furono tributati a Dina Galli interprete di grazia e di seducente freschezza. Anche Amerigo Guasti fu assai ammirato per la sua recitazione efficace e piena di naturalezza.

Scampolo si replica nei due spettacoli d'oggi e continuerà a replicarsi per molte sere.

DIANA. — Angelo Musco, che seralmente, colla sua arte comica irresistibile affolla il teatro, ci farà ridire in mattinata *San Giovanni Decollato* e di sera *Il ratto delle Sabine*.

FILODRAMMATICI. — Emilio Zago promette per domani sera una novità: *Su l'Isonzo*, scena friulana, di Colloredo. Oggi rappresenterà *Le smanie della villeggiatura* in mattinata e *I Pelegrini de Marostega* di sera.

VERDI. — Lunedì sera la Comica Compagnia Milanese di Paolo Bonecchi, esumerà « *La Pigotta* », la bellissima riduzione milanese della « Poupée », di Ordonneau, che fu a' suoi tempi uno dei capolavori del Carnaghi, dello Sbodio e della Rozen.

Il Concerto della Scala rimandato

Nell'intento di meglio predisporre l'esecuzione dei canti prescelti, essendo stata constatata nella prova generale la necessità di ulteriore preparazione, il Comitato secondando il desiderio dei rispettivi autori e col consenso del maestro concertatore Domenico Ascolese, è venuto nella deliberazione di rimandare il concerto.

I signori che hanno già accaparrato i posti potranno ritirare il relativo importo presso l'Agenzia Gondrand.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, *gerente responsabile.*

Grandi Nuovi MAGAZZINI

AL DUOMO

Piazza Duomo - **MILANO** - Ang. via Torino

ABITI FATTI e su MISURA
Per UOMO - GIOVANETTI e BAMBINI

PALETOTS e COSTUMI
per Uomo da . . . . L. 19 - 25 - 29 - 35
PALETOTS e COSTUMI
per Giovanetti anni 15 a 18 da L. 18 - 23 - 27 - 32
In qualità superiore per
Uomo . . . . da L. 39 - 45 - 55 a L. 95
In qualità superiore per
Giovanetti . . . . da L. 35 - 42 - 49 a L. 65
CALZONI PER UOMO
. . . . . L. 6.50 - 8.50 - 12 - 16 - 19
GILETS . . . . . L. 5.50 - 9.50 - 10 - 14

Per BAMBINI
Soprabiti e Paletots o Vareuses Marinara:
per **BAMBINI** . . . . da 1 a 3 anni L. 10 - 14 - 19 - 28
» » 4 a 6 » » 11 - 15 - 20 - 32
» » 7 a 9 » » 13 - 17 - 22 - 34
» » 10 a 12 » » 14 - 17 - 24 - 36
COSTUMI MARINAIO
in lana pettinata e tessuti speciali
per bambini da 1 a 3 anni . . . . L. 1.90 - 4.50 - 8.50 - 14
in qualità superiore da L. 19 - 25 - 29 - 35

Reparto su Misura
COSTUMI SU MISURA
per Uomo . . . . da L. 49 - 55 - 65 - 75 a 110
PALETOTS per Uomo
double face da . . . . L. 65 - 75 - 85 a 120

30 0/0 di economia sui prezzi della concorrenza

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO in TESSUTI
I MIGLIORI TAGLIATORI

PREZZI FISSI

STRENNE - UTILI. Affila-Coltelli "SMAS"

regolabile per affilare perfettamente in un mezzo minuto tanto i coltelli da cucina e da tavola quanto i più fini temperini. Massima praticità. Funzionamento alla portata di tutti. Durata illimitata. — Costruzione accuratissima. — Prezzo L. 4.50 franco nel Regno contro vaglia postale al Concessionario:

Giovanni Schweizer, Via Bramante, 35, MILANO.

CITTA' DI RACCONIGI

La Fiera di Santa Lucia

rinomatissima in specie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni, suini) avrà luogo

GIOVEDI' 16 CORRENTE MESE

Racconigi, 1° Dicembre 1915.

Il Sindaco: **Franzero.**

LA MONDIALE

ISTITUTO ITALIANO D'INFORMAZIONI

UNICO CHE NON HA ARCHIVIO

Il solo che garantisca l'informazione

Sede Principale MILANO, Via Unione, 14 - Tel. 1639

Succursali proprie nei centri principali
Agenzie in tutto il Mondo.

Per ogni Ceto di Persone e all'Estero.
Accetta in pagamento libretti di altre Case di Informazioni. — Organizza *gratis* ai proprii abbonati Agenti e Rappresentanti in qualsiasi regione.

ELISIR CAMOMILLA

Artinervoso - Calmante - Digestivo

VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
— Flac. L. 1 - Bott. L. 3 —

MALI DI VESCICA

Le malattie della Vescica, della prostata e delle vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URENE antiolstico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore ed il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Scatola L. 4.-. Per posta L. 4,40. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI, via Gaudenzio Ferrari, 7 - MILANO.**

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. **V. TRASI in Arboro Vercellese.**

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia **S. Gregorio**, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Vino Toscano

a soli cent. **12** il litro

Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio uso . . . . CHIANTI, ... il mondo con spesa minima e senza nessun apparecchio per farlo. Questo vino frizzante, gustoso, limpido e salutare quanto mai, rappresenta una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia dell'uva e di enorme rincaro dei vini. Per ricevere il sistema raccomandato inviare vaglia di sole L. 1,75 al **LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO**, Via Orivolo, 33 — **FIRENZE.**

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

Siate Prudenti

Il nostro apparato respiratorio è la parte più fragile dell'organismo. Proteggetelo dunque tutte le volte che corre pericolo. Preservate la **GOLA**, i **BRONCHI**, i **POLMONI**, dalle infiammazioni, dalle congestioni, dai contagi e non avrete a temere i MALI DI GOLA, i RAFFREDDORI, le BRONCHITI, i CATARRI, ecc.

PRIMA DI SORTIRE

FANCIULLI :

Vi disponete per la scuola o ne ritornate ;
Siete costretti, da un ambiente caldo, a passare in un altro, o freddo o umido ;
A respirare un'aria mefitica per esalazioni o per contagio microbico.

ADULTI :

Nelle strade, o nel magazzino, nel teatro o nella chiesa, nella casa o nell'ospedale, ovunque il freddo o l'umido, l'aria o il vento, la polvere o i microbi, costituiscono un pericolo,

VECCHI :

Per voi che una leggera affezione di petto può avere conseguenze gravi ; prima di alzarvi o nel coricarvi, in tutte le contingenze di vostra vita, vegliate alla sicurtà e al buon funzionamento delle vie respiratorie.

Abbiate sempre in bocca

UNA PASTIGLIA VALDA

questo farmaco meraviglioso, che appena sulla lingua sprigiona le sue benefiche essenze *sedative, balsamiche, antisettiche.*
BOCCA, GOLA, BRONCHI, POLMONI
s'impregnano intimamente delle sue emanazioni

È la Preservazione certa
per i SANI
È la Guarigione assicurata
per i MALATI

MA SOPRATUTTO *rifiutate energicamente le pastiglie che vi fossero proposte al dettaglio per pochi soldi : esse sono sempre delle imitazioni :* Voi non sarete certi di avere

LE VERE PASTIGLIE VALDA
che acquistandole
in SCATOLE da L. 1.80 portanti il nome
SOLO LE VERE SONO EFFICACI

FACCIE NERE LAMPUGNANI

Il Calmante Ideale

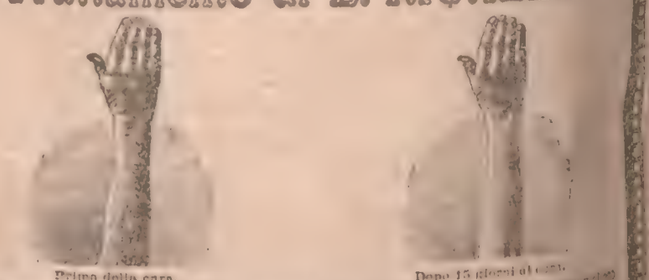
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse la più ostinata, contro i **dolori di stomaco**, contro il **mal di ventre** e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.

Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore **FARMACIA LAMPUGNANI** in Nerviano, prov. Milano, che fa inviare franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3.30 - 3 flaconi L. 4.—.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi insistiamo specialmente sulle affezioni che sono più particolarmente [illegible] trattamento.

Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, prurito, rosolie, scrofole, [illegible] Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, [illegible] od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia [illegible]
Nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato (a fine [illegible] spiegante il trattamento viene inviato gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'ing. Lavoro.

Questo opuscolo all'estero è pure mandato gratis a chi ne farà direttamente domanda all'inventore
L. RICHELET
Bayonne (Basses Pyrénées)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che [illegible] degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una [illegible] anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

Scrivere **V. LAGALA**, Via Nuova Monteliveto, 29 - NAPOLI

DA VENDERE MOTORI 4 cilindri d'occasione di qualsiasi potenzialità. Chiedere offerta a **C. Jules Megevet**, Constructeur **Cinevra** (Svizzera.)

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano N. 22, **Milano**, Casella Postale 829. Laboratorio senza succursali.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA
Prof. Dott. Med. C. TENCA
VIA AGNELLO 6

AUGURI E RINGRAZIAMENTI DA OGNI PARTE D'ITALIA!

« Faccio voti ardenti perchè la **MAGNESIA SAN PELLEGRINO** si sparga per tutto il mondo come ne è veramente degna, e come fulmineamente si è introdotta a Milano, mandando a carte quarantanove tutte le altre magnesie e polveri che si vendevano come il gesso.
« Non ho parole da poter esprimere un giusto di lode e più consentire circa il suo prodigioso ritrovato quale è la **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** Non è questa una bubbola qualunque, ma è un fatto vero e reale che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** [illegible] Firmato: **Patrizio Patrici - Via Solari, 56 - Milano.**
[illegible] **MAGNESIA S. PELLEGRINO** [illegible] **MAGNESIA S. PELLEGRINO** [illegible]
[illegible] Firmato: **Dadeo Domenico - Santadi (Cagliari).**
[illegible] **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**, [illegible]
[illegible] **La Licata Vincenzo - Linotypista - Via Morabito N. 30 - Catania.**
« Vi prego di inviarmi un altro flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**
« Nella speranza di una pronta spedizione, con stima vi saluto
« Attesto, io qui sottoscritto, che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di Torino, è il miglior purgante del mondo. L'ho esperimentata in parecchi casi e sotto [illegible] di stomaco, da difficile digestione, capogiri, e da ora in poi ne farò sempre uso personale. Non posso quindi fare a meno di lodare le sue grandi virtù, dichiarando sulla mia coscienza di essere perfettamente guarito.
« Ed ho anche dapprima usati tanti altri purganti, non mi hanno fatto alcun effetto, ed ora, dacchè mi servo della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** mi sento bene, perchè mi ha guarito dalla più ostinata stitichezza, da bruciori
« Non mancherò di raccomandarla a miei amici, parenti ed a chi trovasi nelle mie medesime, passate condizioni.
« Mi [illegible] Firmato: **Angelo Laverde di Antonio Apice (Benevento)**
« Ho fatto la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** e, mentrechè avevo già dovuto tralasciare i miei lavori, perchè mi sentivo proprio male, ora, dopo la cura fatta con le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** [illegible]
« I miei [illegible] nel colore; lavoro volentieri e senza fatica. Ringrazio perciò l'inventore di tali Pillole.
« Vi autorizzo a fare pubblico uso di questa mia dichiarazione.
Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 5,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 F.

COGNAC TENERELLI

Distillato di puro [illegible]
Invecchiato naturalmente
Preferito fra le Ma[illegible]
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO questo fattorino subalterno esente serv. militare disposto deposito calzature. Scrivere Tamburini, Via Meda, 35. 76625

SARTA da donne, specialità bambini, offresi casa Sacerdote per luogo ameno. Scrivere Ditta, Torino, Corso Giulio Cesare, 5. 76586

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BELLA distinzione, colta, offresi compagnia parte giornata persona seria. Amicizia, posta. 76548

INGEGNERE civile esente mil. fare calcoli e pratiche offresi. Scrivere Cassetta 69 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 24612

INGEGNERE industriale meccanico, giovane, pratico studio officina disponibile. Indirizzare proposte precisando attitudini. Cassetta 62 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 76466

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria. 76[illegible]

RAGIONIERE trentenne colto pratico corrispondente tedesco inglese ottime referenze offresi. Telefono 347074. 24625

RAGIONIERE esperto esente militare ottime referenze disponendo ore libere farebbe contabilità, corrispondenza. Libretto 249-220, Milano. 74580

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. FATTORINO per negozio nastri pel[illegible] a ragazzi. Presentarsi con [illegible] 24[illegible]

ARGENTERIA cercasi abile [illegible] Fontana, 3, Metro Cesano. 76488

AVVOCATO cerca commesso 100 lire mensili. Presentare domanda con referenze Dott. Arnaldo, 17, Milano. 76508

CERCANSI [illegible] meccanici [illegible] Via Stelvio, 102-A, Milano. 24088

CERCANSI [illegible] Via Procaccini, 14, Milano. 24081

CERCANSI macchinisti per varii lavori pelliccerie, Laboratorio, Melloni, 24. 76498

CERCANSI abili tornitori lastre, montatori argenteria. Forzani, San Vittore, 10. 76510

CERCANSI [illegible] macchina e mano, esperienza militari, Piazza Lodi[illegible] 3. 24514

CERCANSI operai [illegible] lucidatori orefici. Ferrario, Vicolo Cruttero, 19, Musocco. 76686

CERCANSI abili sarti confezione giubbe panno tela, lavoro casa seria garanzia. Ponte Seveso, 59. 91837

CERCANSI giovani e mezzani orefici. Cicatti, via Carlo Farini, 1. 76638

CERCASI signorina [illegible] corrispondente, dattilografa, 80 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 76562

CERCASI fattorino per stabilimento meccanico. Presentarsi Ceretti e Tanfani, Bovisa. 76610

CERCASI [illegible] macchina automatica [illegible] Cimarosa, 3. 24622

CERCASI [illegible] studio. Presentarsi [illegible] Via Bazzini, 20. 91515

CERCASI [illegible] per galvanica pellicceria, Corso Lodi, 14. 24631

CERCASI attorno meccanico [illegible] Lampugnano, 60 o Venezia, 51.

DISEGNATORE con [illegible] da primaria casa elettrica [illegible] indirizzo Commendatore [illegible] M. Haasenstein e Vogler, Milano. 91514

GIOVANE [illegible] per [illegible] bella domanda dattilografa con [illegible] referenze e specchiarsi società. Scrivere Cassetta 60 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 76484

IMPIEGATO [illegible] di fiducia cerco. Stipendio 200. Offerte con garanzia. Scrivere Cassetta 86 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 76606

INCISORE [illegible] bravo. 30. 24330

INGLESE [illegible] per [illegible] Scrivere indicando carriera, pretese sotto Cassetta 50 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4244

MECCANICO abile montaggio macchine lavorazione legno specialmente [illegible] Vicolo Bue [illegible] 24486

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assumono chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 91705

OREFICI fondatori [illegible] cercansi per lavoro [illegible] Lodovico Bossi [illegible] Carlo Farini, 6. 91515

PELLICCERIE abile operaio ed operaie esperto [illegible] Ezio Lodi, 6. 24[illegible]

PICCININA apprendista [illegible] per macchina [illegible] Torino, 16. 76[illegible]

PICCOLA famiglia [illegible] cucinare. Via Cardano, 21, Milano 7. 76974

RICAMATRICI [illegible] oro, [illegible] lavoro in casa [illegible] per [illegible] necessitano [illegible] Nino Bixio, 29. 76500

SIGNORINA corrispondente francese, [illegible] Informare dettagliatamente Perscarsis, posta. 76432

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento [illegible] Farmaceutico Dottor Zaccani, Via Bergamo, 50. 75492

TORNITORI ed attrezzisti, abili cercansi. Beltrami, Sempione, 85, Torino. 24911

TORNITORI revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74332

URGE lavoranti biancheria fine macchinista aiut. Bellomo, corso Venezia, 26. 76556

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 6 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori prof. Carocci. Durata un mese. 91749

A. FRANCESE [illegible] Corsi celeri [illegible] L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pilone, 6. 91[illegible]

BUONE [illegible] pensionate [illegible] Carlo Porta. 91[illegible]

IMPIEGHI [illegible] gratis [illegible] italiano, accurato, [illegible] Leonardo da Vinci, Vercelli, 3 Galleria. 91659

SCUOLA taglio [illegible] Istituto, [illegible] Gratis [illegible] Campetto, Viale Venezia, 16, Milano. 76512

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con [illegible] carichi alto 5 metri circa, nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22398 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22398

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CAPITALI Gruppo Franco-Inglese s'interesserebbe a qualsiasi impresa rimunerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financiere, 16, Rue La Bruyère, Paris. 3286

CAUSA [illegible] Vittorio Emanuele, 12 76679

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANILINE estratti campeggio compro vendo qualsiasi quantità quantità. Scrivere Sacchi, Piazza Risorgimento, 5, Milano. 24348

STOLA [illegible] 76[illegible]

STUFA [illegible] Duomo, 19.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI, pantaloni, [illegible] per uomo, [illegible] S. Zeno, 10.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di [illegible] Provvede per [illegible] tre il 10 di [illegible]

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. CHAUFFEUR [illegible] vizio automobilistico [illegible] giornaliere. Ford, Legnano, 32, Milano. 76[illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

INFALLIBILI [illegible] commerciali. [illegible]

LEVATRICE [illegible] Milano.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 6 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17845 — EDIZIONE

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PA

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e
Grassi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, B
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Vene
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli
vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anche
Conto corrente con l

O
a Tommaso
na, Napoli,
zzi: Avvisi
di pagina.
ga 1/12 di
pagina. Gli
in quella
a Cronaca
mmerciale
nato.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELL RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mo di ricamo

1374
IL SECOLO
Sport. Senato del Regno
Biblioteca
Dicembre

Prigionieri di guerra in Serbia

Slavi contro bulgari - L'"unser Kaiser„ - Impressioni e previsioni di un soldato socialista tedesco - Prigionieri italiani

Salonicco, novembre.

Il giorno in cui la Bulgaria dichiarò la guerra alla Serbia, o meglio senza dichiarare la guerra pronunciò un simultaneo attacco generale contro tutto il fronte serbo, due reggimenti di fanteria traversavano Nish e venivano avviati alla frontiera bulgara. I soldati di questi due reggimenti erano giovani, robusti: il loro passo geometrico, regolare, pesante tradiva lunghe esercitazioni militari. Marciavano tutti in grande silenzio: si intuiva subito che si trattava di soldati che non erano stati nè reclutati, nè istruiti in Serbia. Tuttavia portavano la divisa serba e marciavano con espressione tragicamente chiusa e decisa. Anche i fucili che portavano non erano serbi. Donde venivano dunque questi soldati misteriosi?

Non fu difficile penetrare il mistero. Si trattava di slavi dell'Austria, fatti prigionieri dalla Russia in Galizia, inviati in Siberia e poi consegnati alla Serbia. Mi si disse che, interrogati in Russia se avessero desiderato essi, serbi di Bosnia e di Erzegovina e slavi di Croazia e Boemia difendere lo slavismo e combattere in difesa della Serbia, avevano risposto affermativamente. Allora i prigionieri slavi, che avevano combattuto in Galizia a Rawa Ruska e sul San sui Carpazi ed a Przemysl, dalle lontane regioni di Siberia vennero nuovamente avviati verso l'Europa. Da nemici erano diventati alleati, da prigionieri si apprestavano a trasformarsi in combattenti: dopo aver forzatamente lottato contro i russi avrebbero lottato volontariamente in difesa dei serbi e quindi indirettamente a favore della Russia. L'argomento si presta a molte riflessioni filosofiche e psicologiche: ma non è ora il tempo di fare simili dissertazioni. La Russia, assieme ai soldati slavi prigionieri, inviò in Serbia i fucili e le munizioni austriache catturate nei diversi combattimenti vittoriosi. I prigionieri vennero inviati a Reni sul Danubio; risalirono il Danubio fino a Prahovo e sbarcarono in Serbia. Mi si dice che i prigionieri inviati dalla Russia in Serbia siano oltre diecimila. Saranno inviati contro i bulgari dove senza dubbio combatteranno con grande accanimento perchè probabilmente essi sanno che difficilmente troverebbero salvezza nella prigionia: sentono che se cadono prigionieri sono perduti... Perciò questi soldati votati al sacrifizio rappresentano una delle pagine più drammatiche della guerra europea.

***

Sono giunti a Nish circa trecento prigionieri fra austriaci e tedeschi che i serbi hanno catturato sulla Drina, sulla Sava e sul Danubio. Mi sono trattenuto qualche tempo con essi. Costituiscono un vero campionario di tutte le forze militari degli imperi centrali: da ciò si deduce la debolezza della fanteria austro-tedesca raccolta sul fronte serbo e la mancanza di forze disponibili da parte degli imperi centrali. Per concentrare sul fronte serbo un'armata dai centocinquantamila ai duecentomila uomini gli austro-tedeschi hanno dovuto compiere una raccolta faticosa su tutti i loro fronti e in tutte le loro guarnigioni. Non disponevano di un'armata di riserva, non potevano ritirar delle truppe sufficenti dai fronti francese e russo: il favoleggiato milione di soldati si ridusse ad un'armata raccogliticcia di centocinquantamila uomini. In compenso però provvidero con la potenza e l'abbondanza dell'artiglieria a stabilire sul fronte serbo quella superiorità che doveva assicurar il passaggio del Danubio alle loro deboli fanterie.

Fra i prigionieri tedeschi c'erano soldati che provenivano da Brest-Litowsk con Mackensen, altri da Vilna con Gallwitz, altri ancora erano stati raccolti nell'armata del principe Leopoldo di Baviera, alcuni provenivano dal fronte francese e parecchi racimolati nelle guarnigioni di Amburgo, Brema, Francoforte, Berlino e Colonia partecipavano per la prima volta alla guerra. C'erano dei giovani di vent'anni e degli uomini di quarant'anni: gente provata al fuoco di molte battaglie sul fronte francese e russo e gente nuova al fuoco. Ho ancora presente l'espressione di sbalordimento di due contadini di Colonia dai grandi occhi azzurri, smarriti. Erano stati fatti prigionieri nell'isola dei Tzigani sul Danubio: partecipavano per la prima volta alla guerra e lo spirito guerriero non li aveva ancora dominati, trasformati... Erano in fondo dei contadini semplici e pacifici come tutti i contadini del mondo. Uno di essi mormorava *mein mutter, mein mutter* (mia madre, mia madre) e ricorreva forse nel suo pensiero alle lontane gioie campestri. Interrogai l'altro che pareva più intelligente: perchè avete fatto la guerra? Mi ha risposto: «il nostro imperatore (unser Kaiser) è stato offeso e ci ha chiamati per difenderlo.»

L'*unser Kaiser* ecco la chiave di volta del militarismo prussiano e del travisamento del popolo tedesco. Bisogna che l'*unser Kaiser* diventi per i tedeschi semplicemente il *Kaiser* e poi *questo cane di un Kaiser* per trasformare l'attossicata atmosfera tedesca... Ma quando sarà possibile questa evoluzione e questo risanamento dell'opinione pubblica tedesca? Forse il giorno non è lontano in cui la chimica imperialista degli Ostwald non potrà più mantener l'odierno stato di aggregazione tedesca.

Un maestro di Berlino mi racconta di aver abbandonato dodici giorni prima la capitale della Germania. Prima di allora non conosceva la guerra che attraverso i giornali. In dodici giorni ha compiuto il viaggio da Berlino a Nish. Appena passato il Danubio è stato fatto prigioniero: non sa ancora spiegarsi come ma sa ch'egli non è riuscito a sparar neanche un colpo di fucile.

***

Ma le riflessioni più interessanti mi vengono fatte da un soldato tedesco di Francoforte appartenente al quarto reggimento dei dragoni. Questo prigioniero era e mi dice tuttavia di rimanere socialista. Combattè in Belgio, in Francia poi fece parte dell'armata di Mackensen traversò la Galizia e giunse a Brest-Litowsk. E' stato fatto prigioniero in una ricognizione presso Toscharevatz.

Non nasconde la sua avversione alla guerra, la sua ritemprata fede socialista.

— Oh — mi dice — che orrore la guerra! Ho visto il Belgio, ho visto la Galizia, ho visto la Polonia percosse dalla guerra. Ho visto le popolazioni fuggenti, immiserite, saccheggiate dalle requisizioni, affamate. Centinaia e centinaia di paesi e di città bruciati, devastati dalle artiglierie. Contrade intere inabissate nella tomba. Ho visto migliaia e migliaia di cadaveri ed ho pensato alle migliaia di famiglie lontane private dei loro cari, gettate nel lutto, nello sconforto, forse nella fame, ed ho sentito salirmi dal cuore quotidiane maledizioni contro la guerra. Perchè si fa la guerra? Ci si risponde: per avere la pace. Ma allora perchè non mantenere la pace ed evitare alla umanità questo stupido e spaventoso macello?

— Ma — gli osservo — la guerra è stata provocata dall'Austria e dalla Germania.

— A noi fu detto che essa era stata provocata dalla Russia — mi risponde il prigioniero. — Era la Russia reazionaria dello Czar che si avventava contro la nostra civiltà e contro le nostre conquiste liberali. Bisognava difendere il paese attaccato, invaso, perchè difendendo il paese difendevamo anche le nostre conquiste nel campo dell'organizzazione e della previdenza. La Francia agiva come alleata della Russia e l'Inghilterra si associava alla Francia ed alla Russia per invidia contro il nostro sviluppo economico. Perciò i socialisti accorsero sotto le bandiere della Patria: il sentimento di classe venne oscurato dall'istinto di razza. La prova è stata lunga; nel frattempo si ebbe campo di riflettere, di meditare e vi assicuro che parecchi socialisti sentono il rossore ed il rammarico per la loro acquiescenza dopo la mobilitazione. Ora riteniamo che responsabili di questa guerra sono i capitalisti, i militaristi ed i diplomatici di tutti i paesi belligeranti. Non importa chi abbia la responsabilità maggiore o minore, poichè la responsabilità è collettiva essendo militarismo e diplomazia fatti internazionali. Sopratutto riteniamo colpevole la diplomazia intrigante, segreta, irresponsabilmente incosciente. Se i parlamenti di tutti i paesi belligeranti fossero stati aperti e se si fosse discussa la questione austro-serba non sarebbe scoppiata la guerra europea... Oggi i tedeschi desiderano la pace; va diffondendosi nell'esercito e nel paese un malessere sempre più forte per questa lunga guerra. Siamo stanchi di prodigare le nostre vite in questa mostruosa orgia di sangue....

— Ebbene perchè allora i soldati non si ribellano?

— Ribellarsi? Per ribellarsi occorre della volontà, occorre dell'energia. Ora la guerra sopprime tutto le volontà, assorbe tutto le energie: il soldato inquadrato nel reggimento è senza volontà, senza energia per se stesso: è un automa che obbedisce e che se ha delle idee avverse alla guerra, non ha la forza per trasformare queste idee in azione. Ognuno si abbandona alla deriva: la volontà e il libero arbitrio si spengono: si sente che si precipita nell'assurdo e ci si lascia precipitare per fatalismo, abbandonandoci al destino e talora desiderando e cercando la morte — la morte che per il quotidiano contatto con essa si finisce a considerare senza paura quasi come la logica conclusione della guerra — per por termine alle sofferenze fisiche...

Questo socialista di Francoforte mi dice di essere profondamente convinto che dopo la guerra il socialismo conquisterà tutta la Germania nella logica e immancabile reazione all'attuale enorme orgia militaresca e nell'intenso desiderio di garantire per l'avvenire la pace. Sarà — mi dice il prigioniero — l'ora del trionfo del vero socialismo, del socialismo di Liebknecht».

Peccato che questo socialismo non abbia preceduta e prevenuta la guerra! Anche i prigionieri austriaci rappresentano le diverse parti ed i diversi fronti dell'impero. Vi sono prigionieri che hanno combattuto sul fronte italiano: soldati di tutte le regioni e di tutte le nazionalità: soldati che non hanno mai combattuto e che vennero racimolati nelle guarnigioni di Dalmazia, di Bosnia, d'Istria e d'Ungheria. Alcuni prigionieri appartengono alle divisioni 57 e 59 dell'ottavo Corpo d'Armata austriaco. Queste due divisioni, composte di soldati slavi che combatterono sull'Isonzo furono mandate al fronte serbo dopochè sul fronte italiano erano giunte a sostituirle due divisioni ungheresi. I soldati austriaci reduci dal fronte italiano raccontano la terribilità del fuoco delle nostre artiglierie e riferiscono le grandi perdite subite dall'esercito austriaco.

Narrano che il cibo sul fronte era scarso e cattivo.

Che cosa è avvenuto dei prigionieri austriaci che i serbi catturarono durante la vittoriosa controffensiva fatta nel dicembre dello scorso anno? Si calcola che la metà siano morti in seguito alla epidemia di tifo esentemàtico ed alle sofferenze determinate dalle privazioni fisiche e dalla crudezza dell'inverno.

***

Nel mio viaggio da Nish a Monastir ho veduto prigionieri sparsi dappertutto: sulla strada Nish-Pristina, dove alcune migliaia di prigionieri erano occupati ai lavori di riparazione della strada, a Prizrend ed a Dibra. Non si può non pensare senza profonda pietà alla sorte ed alle sofferenze di questi prigionieri. Sono attesi dalle lontane famiglie in ansia e dalle loro famiglie attendono con spasimo notizie rassicuranti. Molti hanno moglie e figli. A Kruscumlia, fra Nish e Pristina, lavoravano una diecina di prigionieri italiani. Vidi due di essi: Paris Antonio, di Pola, e Zervich Nicolò da Fiume, ambidue ammogliati con 4 figli. Nicolò Zervich, già professore di agricoltura, ora esercita il mestiere del tagliapietre. Lungo la frontiera albanese incontrai altri prigionieri austriaci, che parlavano veneto e che vestivano la divisa dei gendarmi serbi. Mi dissero che erano nativi della Dalmazia che si erano dichiarati serbi per sottrarsi alla prigionia e che fattisi incorporare nella gendarmeria serba erano stati inviati a vigilare la frontiera albanese.

A Dibra incontrai altri millecinquecento prigionieri austriaci e fra questi una trentina di italiani.

Fra i prigionieri italiani ho veduto il dottor Carlo Feresini da Trieste, professore al Ginnasio di Pisino; Amos Moise da Fiume, il conte Nino Fanfogna-Garagnin da Trau (Dalmazia), Giuseppe Bilucaglia da Pola, Carlo Mosca da Zara, Alberto Bonetta da Fiume. Sono tutti in buona salute. Un prigioniero italiano appartiene alla parte del Friuli già redenta dal nostro esercito. Si chiama Vittorio Caffar, di anni 48, da Vilesse. Ha moglie ed otto figli e non sa dove si trovino. Tutti i millecinquecento prigionieri che ora si trovano a Dibra si trovavano a Uskub quando la sopraggiunta invasione bulgara obbligò le autorità serbe a sgomberare la città. I prigionieri si recarono superando molte fatiche e molte pene e Dibra impiegando sei giorni per il percorso.

Particolarmente triste e dolorosa è la sorte toccata ai prigionieri italiani. Sono note le trattative fra il governo italiano ed il governo serbo per la loro restituzione all'Italia, trattative che vennero interrotte in seguito alla pretesa del governo serbo di voler verificare la nazionalità dei prigionieri, mentre invece era logico che venissero considerati italiani tutti coloro che parlavano italiano e che volontariamente facevano dichiarazione di italianità. Non si sa bene a che cosa mirasse la classificazione che il governo serbo voleva stabilire per i prigionieri italiani: non si sa se volesse dichiarare slavi gli italiani di Dalmazia o tutti gli italiani che si dichiarassero tali ma che avessero la desinenza del loro nome in *ich*. Il nostro governo interruppe le trattative con la Serbia non volendo assoggettarsi ad una misura ingiusta che non solamente colpiva degli italiani proclamandoli contro loro volontà slavi, ma che entrava nel campo politico delle aspirazioni italiane creando con una speculazione sulla nazionalità dei prigionieri un precedente politico.

La situazione per i poveri prigionieri italiani è ora oltremodo difficile: le loro speranze sono diminuite poichè non sanno dove si trovi il governo e comunque non possono trattare nè direttamente nè indirettamente con esso la loro liberazione. Per soprappiù vivono sotto l'incubo di essere agguantati dai bulgari, dagli austriaci o dai tedeschi o di essere investiti da una rivoluzione albanese.

Luciano Magrini.

Dacchè il Magrini ha scritto e spedito questa lettera alcuni pochi ufficiali italiani — come egli stesso ci ha a suo tempo telegrafato — sono stati messi in libertà e sono già arrivati in Italia. Ma la sorte di tutti gli altri è invece triste e pericolosa. Non crediamo che sarà difficile al governo italiano far fare ora delle indagini in Albania e in Montenegro e vedere di ottenerne la liberazione. Il ministro Barzilai, a cui ci consta che gli ufficiali prigionieri inviarono un telegramma fino da quest'estate, si prenderà certo a cuore la cosa.

I bulgaro-tedeschi in Grecia?

Parigi, 5.

(l. c.) L'Echo de Paris *scrive: «E' incontestabile che il movimento di truppe tedesche segnalato attraverso la Bulgaria significa che il materiale, le munizioni ed i rifornimenti hanno già preceduto l'esercito nemico. Possiamo dunque aspettarci in un'epoca più o meno prossima la manovra avvolgente da parte delle forze germano-bulgare delle nostre posizioni sul fronte Cerna-Strumitza.*

Il nemico, colla complicità dello stato maggiore greco, non esiterebbe a passare la frontiera greca ad est delle nostre posizioni per cercare di tagliarci la strada di Salonicco.

Il momento è giunto non soltanto di mettere la Grecia colle spalle al muro per riservarci la totale libertà dei nostri movimenti, ma di agire vigorosamente senza lasciarci influenzare da alcuna considerazione.»

Nessun distaccamento nemico entrato a Monastir

Parigi, 5.

I giornali ricevono da Atene:

Si annunzia ufficialmente che nessun distaccamento è entrato a Monastir. Soltanto ufficiali tedeschi, bulgari e austriaci entrarono nella città ed issarono le tre bandiere sul palazzo del Governo.

I bulgari accampati presso Monastir

Atene, 4.

Si ha da Florina: I bulgari sono accampati nelle vicinanze di Monastir, sulla posizione di Kiriaki.

I profughi serbi continuano ad arrivare in grande numero a Florina.

Sul fronte francese vi furono cannoneggiamenti ad intervalli. Numerosi disertori bulgari arrivati al campo francese hanno dichiarato che la grande maggioranza dei soldati bulgari ritiene che la guerra è terminata colla occupazione della Macedonia serba. I soldati non vogliono continuare a battersi nell'unico interesse delle potenze centrali. (Stefani).

Re Ferdinando visita Nish

Zurigo, 5 notte.

(d.g.) L'agenzia telegrafica bulgara annunzia da Sofia in data odierna: Re Ferdinando si è recato ieri a Nish accompagnato dal maresciallo di Corte generale Savow e da altri personaggi. A Nish il Re prese alloggio nella casa che abitò il principe ereditario di Serbia, Alessandro. Dopo aver visitato gli edifici pubblici, tra cui la Scupcina dove erano stati trasportati parecchi ministeri, il Re tornò a Sofia. Durante il viaggio il sovrano fece distribuire regali agli operai occupati alla riattivazione della linea.

Truppe turche in Tracia

Parigi, 5 notte.

(l. c.) Secondo un telegramma da Bucarest due corpi d'armata turchi sotto il comando del generale Rechid pascià sarebbero attualmente riuniti in Tracia.

L'altalena greca

La caccia ai sottomarini tedeschi

Atene, 4, ore 9.20.

(C.) L'*Esperini* saprebbe che la polizia di Monastir è stata affidata alla milizia locale, i cui due terzi sono composti di greci. La città è occupata da ufficiali austro-germano-bulgari. Tre bandiere sono issate sul governatorato.

I bulgari rinforzano la Tracia temendovi uno sbarco degli alleati. L'*Estia* dice che gli alleati da tre giorni cacciano più intensamente i sottomarini tedeschi nel Mediterraneo orientale.

Nei circoli ufficiosi prevale, a quanto sembra, l'ottimismo circa la composizione delle divergenze delle vedute tra la Grecia e l'Entente. I ministri d'Inghilterra e di Francia avrebbero consegnato a Skuludis la risposta dell'Entente, contenente nuove proposte che il ministro sottopose al Consiglio dei ministri.

Sui campi di battaglia

Sul fronte francese

Parigi, 5.

Il comunicato ufficiale del 4 corrente, ore 23, dice:

Il cattivo tempo ha di continuo ostacolato le operazioni. Cannoneggiamento intermittente in diversi punti del fronte. Si segnalano in Artois alcuni contatti di pattuglie. Lotta di mine abbastanza viva in Argonne, alla Haute Chevauchée e agli Eparges. Nella Woevre la nostra artiglieria con un tiro ben regolato ha demolito un grosso pezzo che un osservatore aveva segnalato presso Woinville ad est di Saint Mihiel. (Stefani.)

Parigi, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Il comunicato belga

Le Havre, 5.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Anche oggi il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sul fronte belga. La nostra artiglieria è riuscita in parecchi punti a sconvolgere i lavori del nemico e ad impedire le riparazioni, specialmente intorno a due posti tedeschi. Le nostre batterie contrattaccarono efficacemente l'artiglieria avversaria, del resto poco attiva, che aveva preso come obbiettivo le agglomerazioni nella regione immediata ad ovest di Dixmude. (Stefani.)

Sul fronte russo

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Un tentativo dei tedeschi nella regione di Dwinsk, presso la fattoria di Schischkovo, a nord-ovest del lago di Sventen, è stato fermato dal nostro fuoco di fucileria. Sul rimanente del fronte la situazione è stazionaria.*

Un comunicato turco

Basilea, 5.

Si ha da Costantinopoli:

FRONTE IRAK — *Tentativi di resistenza nemici rimasero vani dinanzi ai nostri attacchi. Al mattino del 1° dicembre in uno di questi tentativi ci impadronimmo di due cannoniere nemiche, prigionieri e materiale da guerra. Le nostre forze inviate dal nord di Kut El Mara attaccarono di fianco colonne nemiche infliggendo loro perdite.*

FRONTE DARDANELLI — *Fuoco di tutti i calibri intermittente ma durato spesso a lungo. Presso Anafarta alcuni incrociatori e presso Ariburnu una torpediniera ed un monitore e un incrociatore corazzato parteciparono al bombardamento delle nostre posizioni senza risultato. La nostra artiglieria disperse due compagnie nemiche di fanteria in marcia verso Kutschuk Kemikli, provocò un incendio in un campo nemico presso Buguk Kemikli, fece saltare un deposito di munizioni di una batteria nemica nei dintorni di Lalobaba Telé e fece inoltre tacere una batteria pesante nemica a sud di Azmakdere. Un nostro aviatore attaccò un aeroplano nemico dirigente il fuoco sulle nostre navi e le obbligò ad atterrare. Presso Seddulbahr all'ala destra violento combattimento di bombe. Il nemico lanciò torpedini aeree in abbondanza contro il centro e l'ala sinistra. La nostra artiglieria ha bombardato un battaglione che faceva esercitazioni e lo disperse.* (Stefani).

Gli inglesi in Mesopotamia

Londra, 5.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Mesopotamia dice: Come fu già annunciato, il generale Townshend mantenne l'occupazione del campo di battaglia di Ctesiphon respingendo ogni contrattacco fino a che ebbe terminato il trasporto dei feriti e dei 1600 prigionieri presi al nemico, ma, stante le nostre gravi perdite e l'arrivo di rinforzi turchi, si ritirò poi. Si annuncia che le nostre perdite totali in queste azioni ammontano a 4567 uomini, ma non è segnalata la ferita di un ufficiale politico inglese, annunciata da un comunicato turco. Nella notte del 30 novembre il generale Townshend sostenne un combattimento di retroguardia contro forze molto superiori durante il quale le nostre perdite furono valutate a 150 uomini. Si dovettero abbandonare due battelli da fiume disalberati dal tiro delle granate, ma dopo avere reso i cannoni e le macchine inutilizzabili. Il generale Townshend rileva la tenacia delle truppe e d il buon ordine nel quale la ritirata fu effettuata. Secondo le ultime notizie il generale si trovava a qualche miglio da Qut El Amara, nella cui direzione si ritirava. (Stefani.)

Il comunicato ufficiale

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 5 dicembre)

All'infuori di azioni di artiglieria e di scontri di piccoli reparti non si ebbero lungo tutta la fronte avvenimenti di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA.

Gli austriaci violatori della Convenzione di Ginevra

Roma, 5 notte.

Un comunicato ufficiale diramato dalla Stefani *dice:*

«Da più parti della fronte vengono segnalate violazioni alla Convenzione di Ginevra da parte del nemico. Il giorno 24 novembre, nella zona di Plava, cinque nostri porta-feriti, muniti dei prescritti segni di neutralità ben visibili uscivano dalle nostre trincee per raccogliere i militari rimasti feriti nel combattimento, furono assaliti e fatti prigionieri dal nemico. Da dichiarazione rilasciata da un militare austriaco preso prigioniero dalle nostre truppe in una successiva azione, risultò provato che l'ordine di catturare i nostri porta-feriti era stato dato da un ufficiale di quell'esercito. Il successivo giorno 27 sul basso Isonzo l'artiglieria nemica lanciava 55 granate contro un caseggiato occupato dalla stazione di sanità della sedicesima divisione, sul quale i prescritti segnali di neutralità erano perfettamente visibili da lontano. Furono feriti il maggiore medico comandante della sezione, il sottotenente medico e 19 soldati di sanità. Per i due fatti verrà presentata regolare denunzia al Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra corredandola dei documenti che provano le deplorate violazioni».

La morte del gen. Trombi

Roma, 5 notte.

La notizia dolorosa della morte del generale Trombi, caduto da prode contro il nemico, fu conosciuta a Roma domenica scorsa. Noi subito ve ne informammo, ma solamente oggi, che alla famiglia del compianto generale è stato comunicato il lutto che la colpisce, la notizia può essere partecipata attraverso i giornali.

Il generale Trombi è caduto il 28 novembre al San Michele. Egli si espose coraggiosamente in prima linea, conducendo le sue truppe al cimento, e cadde da forte.

Nativo di Modena, da qualche tempo risiedeva in una splendida sua villa a San Colombano (Capannori) presso Lucca. Egli ha un fratello, pur esso generale e già aiutante di campo del Re. La vita del generale Trombi fu un costante splendido esempio di abnegazione, di valore, di virtù civili e militari. Nel 1908 egli si distinse moltissimo per atti sublimi di carità e di energiche iniziative nel terremoto di Calabria e Sicilia, tanto che la sua opera fu da tutti segnalata ed additata ad esempio nobilissimo. Di lui può dirsi che aveva un cuore di ferro ed un'anima di fanciullo. Il generale Trombi prese parte attiva alla campagna libica, ove si distinse in vari combattimenti, specie a Tobruk dove rimase anche ferito. Da Tobruk passò a Rodi, col generale Ameglio che grandemente no apprezzava le doti mirabili di soldato, e prese parte al combattimento di Monte Psithos.

Circa un anno fa volle essere collocato in posizione ausiliaria, ma scoppiata la guerra fu pronto ad offrire l'opera sua apprezzata, e assunse il comando di una brigata che condusse con energia, con competenza e con ardimento mai smentito nella lotta contro il nemico secolare. Il 21 agosto scorso, in un combattimento presso il Monte S. Michele, fu ferito ad una gamba e terminò la sua cura all'ospedale territoriale di Lucca. Ma, infiammato di sano entusiasmo, non ancora ristabilito completamente, volle ritornare al fronte assumendo il comando di una brigata. In uno degli ultimi combattimenti, mentre animoso infiammava i soldati combattenti, in una terribile mischia fu colpito da una granata. La notizia dolorosissima è stata comunicata al fratello comm. Vittorio, tenente generale. Il Re ha inviato le sue condoglianze. I funerali a San Colombano sono riusciti imponentissimi.

Bruno e Costante Garibaldi commemorati a Lione

Lione, 5 notte.

Oggi è stata inaugurata in Piazza Garibaldi una targa commemorativa in onore di Bruno e Costante Garibaldi ed ha avuto luogo una riunione per la costituzione della sezione lionnese della Lega Franco-Italiana.

Il senatore Gustavo Rivet, presidente della Lega, ha pronunziato un discorso esaltando la nobile famiglia che verso il suo sangue per le nobili cause ed il compito dell'Italia che lotta con la Francia per la liberazione dei popoli che legami indissolubili uniranno in una pace durevole.

Durante la manifestazione franco-italiana cui assistevano numerose personalità, furono pronunziati altri discorsi dal prof. Mignan, presidente della sezione di Lione della Lega franco-italiana, da Fiaschi, già ufficiale della legione garibaldina ed oggi ufficiale dell'esercito francese, dal comm. Mordini, console generale d'Italia, e dal senatore Herriot, sindaco di Lione, il quale ha salutato il Re d'Italia che, combattendo per la più nobile delle cause, non vuol essere nella lotta contro la barbarie che il primo soldato ed il primo cittadino del suo grande e nobile paese. Ha salutato anche il Governo italiano degno della più grande e della più nobile delle missioni.

Il Concistoro odierno

Ipotesi sul discorso del Papa - Il significato delle nomine

Roma, 5 notte.

(Q.) Domani avrà inizio in Vaticano il Concistoro da tempo annunciato che è il primo nel quale Benedetto XV creerà nuovi cardinali. Se dalle nomine di essi dovesse trarsi qualche norma di giudizio per caratterizzare il pontificato sarebbe oltremodo difficile orientarsi fra le tendenze dei nuovi sei cardinali. Nessuna grande personalità entra nel collegio dei cardinali che possa imprimere qualche nuovo orientamento all'azione della Chiesa. Il carattere ed il colore del Concistoro vien dato dall'elevazione alla porpora dei nunzi apostolici a Vienna ed a Monaco di Baviera, dalla presenza dell'arcivescovo di Colonia, cardinale Hartmann, e dal rifiuto del primate del Belgio, cardinale Mercier, e dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Hamette, invitati dal Pontefice, a venire a Roma perchè potesse offrire al mondo lo spettacolo della concordia cattolica al di sopra della guerra.

Non è detto che Benedetto XV nell'attesa allocuzione che terrà domani ai cardinali, abbia rinunziato al proposito di attingere a quell'argomentazione anche perchè all'assenza dei due eminenti prelati franco-belgi ha provveduto con l'invitare a Roma l'arcivescovo di Montpellier, cardinale Cabrières, e il primate inglese Burne. Quanto questa sostituzione possa rispondere ai disegni del Papa è quello che si vedrà. Si ritiene però che difficilmente il cardinale inglese indulgerà alla corrente pacifista prevalente in Vaticano.

Intorno al discorso del Papa si mantiene un riserbo assoluto. Naturalmente esso sarà dedicato alla guerra e agli sforzi compiuti dal Papa a favore della pace e, se è consentito raccogliere qualche voce, Benedetto XV determinerebbe il carattere della sua opera per la pace che non sarebbe orientata verso nessuna Potenza. Si tratterà di affermazioni di indole generale o di citazione di fatti specifici? Qui è l'interesse dell'allocuzione e anche sulla parte di essa che potrà riguardare l'Italia, perchè sembra certo che il Papa accennerà anche ai rapporti tra l'Italia e il Vaticano in rapporto alla guerra. Se ciò avverrà, le dichiarazioni del Papa avranno un particolare interesse in quanto giungono dopo quelle del ministro dei Culti, on. Orlando, nel discorso di Palermo sulla legge delle guarentigie, sull'applicazione presente e il suo valore permanente.

L'allocuzione, si afferma, sarà breve. Benedetto XV preferisce operare per via diplomatica anzichè attraverso discorsi ed encicliche, anche perchè essendo egli sensibilissimo alle critiche, preferisce che discorsi ed encicliche non intralcino i suoi disegni e la sua azione influendo sulla pubblica opinione dei vari paesi.

Il Concistoro di domani ha dunque, per le vicende che lo hanno preceduto e per quelle che seguiranno, una importanza politica che la parola di Benedetto XV ci permetterà di misurare e valutare.

Ma dal Concistoro usciranno anche sei cardinali. Occorrerà dire brevemente di essi.

Quattro dei nuovi porporati giungono dalla diplomazia pontificia: e ciò permette di intendere le preferenze del Pontefice. I più notevoli per la posizione che tuttora occupano e che continuerebbero ad occupare sono i nunzi di Vienna e di Monaco di Baviera.

Il primo, il conte Raffaele Scapinelli di Seguigno, è nato a Modena da una famiglia che preferì seguire la sorte spodestata a Vienna il 25 aprile 1858. Egli, ordinato prete, entrò all'Accademia dei Nobili ecclesiastici a Roma e nel 1889 fu impiegato alla segreteria di Stato. Andò quindi nella segreteria della nunziatura a Lisbona e più tardi primo nunzio all'Aja. Richiamato alla curia romana da Pio X, monsignor Scapinelli fu nominato segretario degli affari ecclesiastici straordinari alla segreteria di Stato. Quando il nunzio a Vienna, monsignor Granito di Belmonte, lasciò la sua sede, lo Scapinelli fu ritenuto adatto a soddisfare la corte viennese e fu inviato nunzio, dopo essere stato promosso arcivescovo titolare di Laodicea. Egli si recò a Vienna al principio del 1912, accolto assai benevolmente, e si trovò come a casa sua. I tre anni di nunziatura gli hanno meritato la porpora: egli continuerà ad occupare il suo posto dopo aver ricevuto il berretto rosso da Francesco Giuseppe.

Il nunzio a Monaco di Baviera, monsignor Andrea Früwerth, è domenicano. Nato in Austria, a Sant'Anna di Argen, il 21 agosto 1845, è entrato nell'ordine dei Predicatori. Egli si distinse subito come professore di Scienze Sacre e come predicatore giunge alla carica più alta dell'ordine. Pio X lo nominò nel 1907 arcivescovo titolare di Eraclea e nunzio apostolico a Monaco di Baviera. Si trattava di una innovazione, perchè il nunzio a Monaco era scelto sempre fra i prelati italiani o, raramente, fra i polacchi. Il nunzio a Monaco di fatto è accreditato anche presso la Germania. Egli, conoscitore di tutti i Paesi in cui si parla tedesco, e ascoltato anche a Berlino, e si è adoperato con successo a risolvere più di una questione difficile sorta fra la Germania ed il Vaticano. Benedetto XV, elevandolo alla porpora, ha fatto una eccezione sintomatica. Poichè, oltre a rimanere al suo posto, il cardinale Früwerth riceverà il berretto rosso dalle mani del Re di Baviera, al quale il Papa concesse il privilegio che godeva ormai soltanto Francesco Giuseppe.

Un diplomatico che era ormai a riposo è l'ex nunzio in Portogallo, Giulio Tonti, romano, nato il 9 dicembre 1844. Egli fu impiegato alla Congregazione di Propaganda Fide, dopo essere stato ordinato prete. Destinato più tardi alla carriera diplomatica in qualità di delegato apostolico dell'America del Sud, divenne poscia arcivescovo di Porto Principe e rappresentante del Vaticano presso sei Repubbliche dell'America del Sud. Nel 1902 fu nominato nunzio al Brasile. Pio X lo promosse ad una nunziatura di prima classe mandandolo a Lisbona, ma monsignor Tonti non potè ricevere il berretto cardinalizio dalle mani del Re, uno dei tre che godevano questo privilegio, perchè il regno precipitò e la Repubblica dichiarò la separazione della Chiesa dallo Stato. Monsignor Tonti dovette rifugiarsi in Spagna. Rientrato a Roma nel 1910 fu un dimenticato e Benedetto XV ha voluto ricordarsi di lui.

Un diplomatico singolarissimo è il salesiano Giovanni Cagliero, che ha una vita assai movimentata. Don Bosco lo accolse fanciullo quando nessuno avrebbe predetto che egli sarebbe divenuto principe della Chiesa. Egli è nato a Castelnuovo d'Asti l'11 gennaio 1838. Don Bosco se ne fece uno dei suoi collaboratori, ordinandolo prete nella sua Congregazione dei salesiani. Quando don Bosco inviò i primi missionari nell'America del Sud, mise alla loro testa don Cagliero che partì per la Patagonia l'11 novembre 1875. Egli diffuse subito l'opera salesiana nel Sud America e fondò una casa a Buenos Aires e un'altra al Cile. Nel 1884 Leone XIII lo nominò visitatore apostolico della Patagonia. Nel 1904 Pio X trasformò il missionario in diplomatico e lo promosse arcivescovo apostolico per gli Stati Uniti dell'America Centrale (Costarica, Honduras, Nicaragua). Mons. Cagliero seppe mantenere ottimi rapporti con quei governi rafforzando la posizione della Chiesa cattolica. Ora egli aveva bisogno di riposo e il Papa ha voluto compensare il suo lavoro con la porpora.

L'arcivescovo di Bologna, Giorgio Gusmini, è il successore di Benedetto XV nella sede episcopale. Questa sede è stata sempre occupata da un cardinale. Quando il Della Chiesa fu nominato nel 1907, per allontanarlo dalla segreteria di Stato, la tradizione fu volatamente dimenticata e per sette anni egli dovette attendere la porpora. Benedetto XV invece non ha voluto lasciare troppo lungo tempo vacante la sede di Bologna. Elesse arcivescovo il Gusmini cinque giorni dopo la sua elevazione al Pontificato e ora lo ha insignito, nel primo Concistoro, della porpora. Nato il 9 dicembre 1855 a Vertova, in provincia di Bergamo, il sacerdote Gusmini si occupò di organizzazioni cattoliche di carattere sociale. Ebbe talora polemiche vivaci e atteggiamenti battaglieri. Pubblicò anche opere letterarie e libri scolastici. Fu eletto vescovo di Foligno da Pio X nel 1910.

L'arcivescovo di Firenze, Alfonso Maria Mistrangelo, delle Scuole Pie, è nato a Savona il 25 aprile 1851. Entrato nella congregazione delle Scuole Pie si dedicò all'insegnamento e all'educazione della gioventù. Leone XIII lo nominò vescovo di Pontremoli e nel 1899 divenne arcivescovo di Firenze. Ma portato più all'astrazione che alla pratica si dimostrò amministratore inabile, e vari scandali si ebbero in quell'epoca nel clero fiorentino. Egli è protettore del giornale intransigente la "Unica Cattolica" e partecipò attivamente alla campagna antimodernista, ma anche in ciò non ebbe il senso della proporzione e commise errori notevoli. Si ignorano i meriti che lo hanno portato alla porpora; ma come abbiamo notato non è per la persona dei nuovi cardinali che il Concistoro di domani assume un particolare rilievo.

Attendiamo dunque di conoscere l'allocuzione che Benedetto XV dirigerà ai cardinali quando dalla sala del Concistoro, che è segreto, saranno usciti tutti gli estranei. Il discorso sarà, dopo, offerto in esame — contraddizioni della Liturgia — non soltanto ai cardinali, ma anche ai giornalisti che non esistevano quando il Concistoro fu indetto. Intanto è interessante notare che, con quelli che saranno nominati domani, i cardinali componenti il Collegio si dividono esattamente in trenta italiani e trenta stranieri.

Tedeschi arrestati

negli Stati Uniti

San Francisco, 5.

È stato spiccato mandato di arresto contro il barone Wilhelm von Brincken, capitano di cavalleria tedesco, per ostacoli creati al commercio americano e per tentativi di danneggiarlo. Si tratta di uno strascico dell'affare Crowley. Un altro mandato di arresto è stato spiccato contro il sig. Roberto Capelle, agente del Norddeutsche Lloyd di San Francisco. (*Stefani*).

Nuova York, 5.

Nel processo contro l'Hamburg Amerika gli accusati Buenz, Kotter e Hachmsister sono stati condannati a 18 mesi e Poppinghaus a 12 mesi di carcere da scontarsi in un penitenziario federale. La Compagnia Hamburg Amerika è stata condannata all'ammenda di un dollaro. Tutti i prigionieri hanno ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione. (*Stef.*)

Italia e Germania nei Balcani

Londra, 5.

(g.c.) La «Morning Post», in un commento sulla posizione dell'Italia dopo l'adesione al Partito di Londra, dopo aver notato che mentre l'Italia è in guerra con l'Austria rimane in pace colla Germania, dice che questa situazione non può durare a lungo poichè le forze ora in giuoco sono destinate a condurre l'Italia ad un conflitto diretto colla Germania. Sta infatti che la Germania è divenuta di colpo una Potenza balcanica poichè la forza che spinge gli imperi centrali, attraverso la penisola, verso l'Oriente non è una forza di impulso austriaco ma tedesco e l'Italia, se ha aspirazioni balcaniche ed orientali, deve fare i conti con questa gigantesca intrusione.

In una nuova forma — continua la «Morning Post» — siamo ancora di fronte al vecchio conflitto tra le forze che vengono dal mare e le forze che vengono dalla terra. L'Italia non può schierarsi che con le prime e il leone di San Marco, scolpito su tante fortezze da Trieste a Vallona, deve ricordare all'Italia qual'è il suo vero interesse. I Balcani germanizzati non presentano possibilità di un avvenire per l'Italia perchè saranno amministrati dall'interno, non dalla costa. Se poi la Serbia, il Montenegro e l'Albania vengono distrutti come enti autonomi, le ultime barriere fra l'Italia ed il germanesimo scompariranno. Deve essere quindi di supremo interesse per l'Italia combattere la Germania nei Balcani ed il miglior modo di farlo è di dichiarare la guerra. L'Italia ha inoltre enormi interessi economici che deve liberare dal giogo teutonico.

Tutto considerato si può dire che la guerra presente sarà per l'Italia, come per la Russia ed in certa misura anche per l'Inghilterra, una specie di dono del cielo se riuscirà a liberare queste nazioni dal dominio economico e commerciale della Germania. Non si può fare — conclude il giornale londinese — una politica indipendente se non si è economicamente liberi.

Intorno alla nomina di Joffre

al comando in capo degli eserciti

Parigi, 5.

Il *Journal* scrive: La nomina di Joffre al comando in capo degli eserciti francesi ha determinato da parte di alcuni gruppi della Camera la domanda di spiegazione. La commissione dell'esercito ha perciò fatto un passo presso Briand, il quale ha dichiarato che le nuove attribuzioni del generalissimo hanno unicamente per scopo di stabilire l'unità nella direzione delle operazioni militari ed una coordinazione più stretta fra il comando degli eserciti francesi ed i consigli tecnici che si tengono con gli alleati al Grande Quartier Generale. Briand ha aggiunto che non è nelle intenzioni del Governo francese di dare un successore al generale Joffre nel Comando degli eserciti sul fronte francese.

Il *Petit Parisien* invece dice essere quasi stabilito che la responsabilità diretta delle operazioni sul fronte francese, sotto l'autorità del generalissimo, sarà affidata ad un'altra personalità militare. Il giornale crede che la scelta del governo sia già avvenuta.

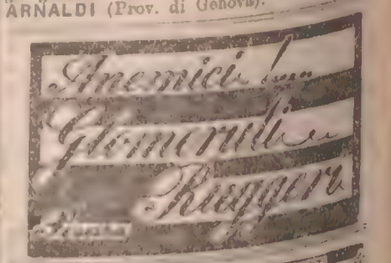
Una mattinata pro Italia a Londra

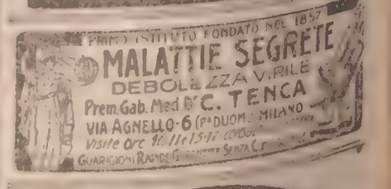
Londra, 5 notte.

Al Teatro Lyceum vi fu una mattinata organizzata dal Comitato Pro Italia a favore del fondo di soccorso. Una folla enorme salutò con entusiasmo l'apparire dell'ambasciatore Imperiali, seguito al suono della Marcia Reale italiana. Numerosi artisti inglesi parteciparono colle loro migliori produzioni. L'inno delle Nazioni, di Verdi, diretto dal maestro Bachi, venne eseguito mirabilmente suscitando ammirazione e interminabili applausi. (*Stefani*).

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino. La guarigione radicale della Stitichezza senza purghe. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10939

Malati di Stomaco e Intestino
se volete guarire completamente non dovete limitarvi alle cure locali bensì rigenerare tutta costituzione col nuovo metodo dell'insigne scienziato Carlo Arnaldi. Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere a: Arnaldi e Colonia ARNALDI (Prov. di Genova).





Malattie Segrete
Il 606 e il 914 del Prof. Ehrlich applicati col metodo del Dott. Bazzi danno rapidamente indoloro danno risultati sorprendenti in tutte le forme della sifilide, permettendo l'ordinario occupazioni. Esami per matrimoni abitano fuori Milano. Esami per sufficienza se la malattia esiste. Per informazioni per iscritto mente curata. Metodi moderni... Per cura delle uretriti croniche, goccette, gonorrea gimenti... Segretezza e sale separate. Che deve preventivi di spesa. Istituto Dott. Bazzini, Via Pasquirolo N. 20 Milano.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda)

Dopo il voto della Camera

Il dovere dell'ora

Roma, 5 notte.

(C.) Tutti riconoscono che la discussione parlamentare dei giorni passati fu povera. Il più gran numero di parole fu speso per cose per noi minime e fece dimenticare la guerra ed i nostri eroici soldati e la fortezza serena del nostro popolo. Qualcuno torna a dire che sarebbe stato meglio tener aperta la Camera per pochi giorni e restringere il dibattito sulle comunicazioni del Governo ad una sola tornata. Ebbene, no. Per quanto scarsa sia la nostra fiducia in questa Camera, noi reputiamo doveroso non limitare i lavori parlamentari nello spazio angusto di pochissimi giorni e diamo lode all'on. Salandra il quale ieri difese l'istituto parlamentare da alcune critiche eccessive.

Avanti tutto saremmo curiosi di sapere in qual modo si potrebbe praticamente venire ad una discussione succinta e degna quando i signori deputati mostrano di amare sopra ogni cosa le prolissità pettegole. Facciamo conto che l'assemblea avesse deliberato di contenere in una sola giornata la discussione sulle comunicazioni del Governo. Sarebbe accaduto che gli incompetenti i quali si fanno avanti agli altri avrebbero occupato tutto il tempo e non ne avrebbero lasciato punto disponibile per le commoventi parole dell'on. Ciccotti. Sarebbe stata una tornata sola, ma tutta brutta. Così qualcosa c'è avuto: un po' di reputazione la Camera elettiva se l'è salvata. E se ci fosse stato più tempo ancora avremmo avuto le dichiarazioni certamente alte e nobilissime degli onorevoli Girardini e Bissolati.

La limitazione dunque è meno spiacitiva perchè il male è profondo. Pochi deputati sono di fatto oltre che di nome rappresentanti della nazione, cioè poco sentono gli interessi generali del paese e professano quei sentimenti di morale patria a danno dell'alta eloquenza parlamentare. Non si muta fisonomia alla Camera modificandone il regolamento interno, ma soltanto con mutamenti dei meccanismi elettorali e, più ancora, del costume politico. Oggi le elezioni in almeno quattro quinti dei collegi si fanno per piccoli interessi locali o addirittura per gare di campanile, tra le invidie e i rancori delle fazioni e delle clientele, e non per un'idea o una passione di vera politica, non per un interesse che si allarghi oltre i confini della provincia o della regione. Il male è in alto e in basso, perchè la clientela che si forma in basso trova in su il prefetto o il sottoprefetto che la sostiene e la tiene a battesimo.

E' vero che questa Italia, improvvisamente rinata, che ha dimostrato a noi e al mondo virtù e grandezza inesperate non è più meritevole di questo Parlamento rappresentante della vecchia Italia. Lo rinnoveremo, ma non ora. Ora i Parlamenti contano poco. Che sono mai le chiacchiere quando il popolo è in armi per la santità della patria? Questioni e uffici e doveri nuovi risulteranno dal fatto della guerra e noi li dovremo risolvere, ma più tardi. Ora dobbiamo provvedere a respingere l'assalto straniero e le insidie interne. Non altro.

Giolitti e i socialisti

Roma, 5 notte.

A Montecitorio ritornato tranquillo si commentava ancora oggi il voto con cui ieri sera si chiuse la discussione sulle «Comunicazioni del Governo» e si rilevavano e si sottolineavano gli episodi che caratterizzarono la seduta di ieri. Ed i giornali romani stasera raccolgono e divulgano la voce ed i commenti di corridoio colorandoli, mettendone in rilievo il particolare significato politico parlamentare. Ai vari episodi abbiamo accennato nel resoconto della seduta, ma vi abbiamo accennato di sfuggita, mentre vi è qualcuno di essi che merita più specialmente di essere messo in luce.

Enrico Ferri non ha parlato. Lo abbiamo detto ieri. Del deputato di Gonzaga ci siamo già occupati nelle giornate di maggio. Avemmo allora occasione di mettere in rilievo le sue tendenze neutraliste. Egli non ne fece mistero, chè anzi credette di dover giustificare il suo atteggiamento in una dichiarazione alla Camera. Ma egli non riuscì mai a giustificare una certa sua visita a Giolitti immediatamente dopo seguita da un colloquio col generale Brusati. Noi ricordavamo allora che Enrico Ferri aveva agito nel maggio in maniera assai più subdola, assai più servile, assai più antipatriottica di quanto non abbiano fatto i vari Cirmeni, Peano, De Bellis, della coorte giolittiana. E rilevavamo che allorchè Giolitti arrivò a Roma e Schanzer organizzò quella spontanea... manifestazione di ascari all'antico dittatore, l'on. Ferri fu tra i primi a recare la propria carta da visita al portiera di via Cavour. Poi andò al Quirinale, intrigò col generale Brusati, brigò con Brusati e Giolitti insieme mentre si recava a Palazzo Braschi, per «mettersi a disposizione di Salandra durante la crisi...»

Tutto questo non è dimenticato nè l'onorevole Ferri ha contribuito a farlo dimenticare con un atteggiamento più sincero ed onesto. Egli ha continuato ad adoperarsi per la neutralità anche durante la guerra ed ai giornali che lo denunciavano ricordando episodi gravi e precisi egli ha risposto con frasi vuote ed altezzose. Suo compagno di villeggiatura a Rocca di Papa è stato l'on. Chiaraviglio. Il contatto è ben valso a qualche cosa. L'on. Enrico Ferri è venuto a Roma deciso a parlare nella seduta di ieri contro il Governo è contro la guerra: persona che era in grado di saperlo, e possiamo anche fare dei nomi, ci ha assicurato che l'on. Ferri era entrato ieri nell'aula colla sua dichiarazione già scritta: era una dichiarazione di avversione alla politica del Ministero Salandra. La rampogna dell'onorevole Colajanni giunse in buon punto: mentre tutta la Camera vibrava di entusiasmo per il discorso Ciccotti l'on. Colajanni volgendosi con tono irato ad Enrico Ferri gli gridò: «Servo di Brusati!» Egli non reagì e Napoleone Colajanni si accingeva ad investirlo più energicamente, ma l'on. Bissolati lo allontanò.

L'episodio era commentato e rilevato oggi insieme collo «squagliamento» dell'on. Ferri durante l'appello nominale. L'on. Colajanni lo ha chiamato «servo di Brusati» e questa sera l'*Idea Nazionale* lo attacca ferocemente.

Ferri ieri fuggì da Montecitorio prima del voto. Fu più coraggioso Chiaraviglio che respinse col suo *no* l'ordine del giorno Ciccotti-Boselli. Si notava oggi in proposito che i due generi dell'on. Giolitti tennero una condotta diversa: tanto Chiaraviglio quanto Venzi assistettero tutti e due alla seduta. Il secondo però seguì l'esempio di Ferri, De Bellis, Falcioni e Cappelli e si squagliò silenzioso innanzi all'appello nominale mentre Chiaraviglio rimase, ripetiamo, nell'aula e votò contro il Ministero cioè contro la guerra e contro la nazione. Anche lui stasera è bollato dall'*Idea Nazionale*.

E basta di Ferri, Chiaraviglio e soci. Si rilevava poi oggi come durante tutta la seduta di ieri apparve in parecchi episodi manifesto lo stretto connubio tra giolittiani e socialisti. E si notava ancora come un fatto assai sintomatico che dimenticandosi le invettive lanciate in altri tempi dai socialisti contro il giolittiano De Bellis ora un socialista ufficiale abbia assunto l'incarico datogli dal suo ufficio di difendere De Bellis nella commissione che dovrà esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro lui per millantato credito!

A proposito di una astensione

Nel nostro resoconto della seduta della Camera d'ieri è contenuta questa frase che l'on. Marangoni avrebbe rivolto all'on. Gambarotta al momento della votazione:

«Parlate contro nel comizi e non avete il coraggio di votare contro nell'aula». Ora l'on. Gambarotta ci scrive che non è possibile che l'on. Marangoni abbia pronunziato al suo indirizzo tale frase e che d'altra parte la sua astensione deve significare chiaramente rifiuto di approvare l'oggetto del voto.

I lavori della Camera

L'esposizione finanziaria

Roma, 5 notte.

Quella di domani non sarà la solita seduta del lunedì, riservata alle interrogazioni e alle interpellanze, poichè all'ordine del giorno sono stati aggiunti cinque decreti da convertirsi in legge, che però non daranno luogo a discussioni. Si comincerà con un attacco alla censura poichè l'on. Marangoni chiede di conoscere le ragioni larvate della soppressione inflitta all'«Avanti!» nella provincia di Ferrara. Poi, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, parecchie delle quali destinate a cadere, si passerà allo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Valvassori-Peroni ai ministri della Guerra e dell'Interno sulla opportunità che venga concesso alle famiglie dei caduti in guerra, quando non abbiano diritto a pensioni e versino in povertà, un sussidio straordinario. Potrebbe anche darsi che in fine di seduta — e sarebbe cosa veramente opportuna — l'onorevole Sonnino rispondesse ad una interrogazione presentata ieri dall'on. Canepa per sapere quale azione esplichi la Grecia in rapporto alle domande della Quadruplice Intesa.

L'esposizione finanziaria sarà fatta dall'on. Carcano nella seduta di mercoledì, ma, per essere più precisi, diremo che non si tratterà, come per il passato, di una vera e propria esposizione finanziaria. L'on. Carcano si limiterà ad illustrare il progetto già presentato alla Camera per la proroga dell'esercizio provvisorio. L'on. Carcano darà conto della situazione finanziaria e dei provvedimenti economici a cui ha atteso e sta attendendo il Governo.

Appendice del SECOLO del 6 dicembre

16

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

Quella notte, così stranamente emozionante, d'una così impensata drammaticità, quella notte di lutto e di lacrime, che fondeva in uno strazio solo tutta Parigi, poteva segnare per Enrico di Mailly lo avviamento all'apogeo del suo sogno.

Di quel sogno che lo aveva sospinto al matrimonio, ma che pur rimaneva una chimera, in apparenza irrealizzabile.

E siccome spuntava l'alba, tutta candida e misteriosa, dal fondo del parco filtrando tra gli alberi che si coloravano d'un pallido azzurro, lasciando piovere delle brillanti gocce di rugiada sulle zolle sottostanti, i due uomini, riunitisi nella biblioteca, le cui porte-finestre davano sul giardino, si interrogavano rispettosamente con lo sguardo.

Dessi si comprendevano a perfezione.

Che accadeva mai frattanto, dal lato della servitù, nella camera di Poncette?

Girolamo, recandosi in giro un po' dappertutto, dentro e fuori, dall'alto al basso della casa, schiavo del suo padrone, spia senza darlo a dimostrare, aveva sorpreso il giorno precedente dei sordi gemiti che partivano dallo stambugio dove la disgraziata, senza prevenire alcuno, aveva messo al mondo la sua creatura.

Poncette alcune ore dopo, mentre con le mani tremanti e sfinita cercava di ravvolgere alla meglio il bambino nella sua coperta, al vedere entrare l'intendente del barone, dopo un primo moto di terrore, si sentiva ripiena di fiducia.

Il signor Girolamo le portava lui stesso del brodo, promettendo di inviarle qualcuno non appena i domestici fossero di ritorno dalla festa notturna, e non se ne andava che dopo di averle raccomandato di vuotare per intero la tazza che le posava daccanto al letto.

Si direbbe che è un poco amaro, ella obietto, non appena ebbe avidamente ingoiato il primo sorso.

E' la vostra bocca, figlia mia, voi avete la febbre... Ma questo brodo vi rinfrescherà, nutrendovi al tempo stesso, e per conseguenza, vi darà del latte, rispose Girolamo.

Oh! lo berrò tutto, ho tanta sete!

E Poncette beveva..., seguitava a bere.

Ecco perchè, quando il Butterato ritornò nella stanzetta appena rischiarata dalla lampada a petrolio, la cui miccia si andava carbonizzando lentamente, Poncette, col figlio stretto presso di sè, sotto l'influenza delle poche goccie dell'ampolla consegnata a Girolamo dal padrone che faceva talvolta uso di oppiacei per suo conto, — dormiva di un sonno così pesante che non trasalì nemmeno quando il cieco strumento del barone le tolse dal seno il bimbo anche esso addormentato, per costituirlo invece col freddo e debole corpicino da lui portato.

Ora l'infelice s'era dessa ridestata? E che aveva fatto, trovandosi dinanzi «suo figlio morto?».

La domanda saliva spontanea alle labbra di entrambi.

— Va a vedere! — disse finalmente il barone, quando l'orizzonte colorandosi gradatamente di rosa, venne annunziando il sorgere del sole.

Passivo, ottuso, in fatto di nozioni del bene e del male, all'infuori di tutto quanto potesse giovare al suo padrone, senza altro desiderio tranne quello di vedere quest'ultimo ricco, brillante, soddisfatto, capace, per aiutarlo a riuscire, di qualsiasi sforzo, di ogni astuzia, il Butterato ubbidì.

Dalla parte dove dimoravano le persone di servizio, dopo l'agitazione delle prime ore della notte, era sopraggiunta la calma come in palazzo.

Girolamo potette giungere senza incontrare nessuno, fino alla camera di Poncette.

Nella stanzuccia situata immediatamente al disotto dei tetti, la luce entrava trionfale, dall'angusta finestra.

La giovane era seduta sul letticciuolo. Essa si destava.

L'intendente si assise sullo sgabello, dove aveva già preso posto nella visita precedente.

Poncette lo vide, senza fargli attenzione.

Essa balbettava:

— Piccino mio...

E come aveva già fatto istintivamente, appena messa al mondo la sua creatura, avvicinandolo al seno, incollandovi il minuscolo viso, e mettendo coll'altra mano, il capezzolo umido nella piccola bocca refrattaria, ella premeva per farne sgorgare il latte, suscitare il bisogno animale, forzare il minuscolo essere a sorbire la vita che gli si offriva.

Ed essa ripeteva:

— Il poverino ha avuto freddo... oh! come ha freddo...

Girolamo Paturet non pronunziava una sola parola.

E l'infelice d'un tratto, proruppe in una esclamazione soffocata:

— Dio!... si direbbe che è morto!...

Lo strinse più forte disperatamente al seno.

E premette ancora dippiù la mammella ricolma.

Il latte filtrava, goccia a goccia, fra le gengive del neonato.

Poncette intanto, avvicinando l'orecchio a quel misero corpicino, cercava di sorprendere un battito nell'angusto petto.

Il suo cuoricino batte! il suo cuoricino batte!...

E pianse l'infelice, arrovesciata sul misero saccone di paglia di avena, indi si riposò a sedere, ricominciando, instancabile...

Essa piangeva sempre, inframmezzando le lagrime con voci di speranza.

— Ecco che si riscalda, oh! sì... ma sì... il suo cuoricino batte... Bevi, piccino mio, bevi... gli è che ha fame... non avrei dovuto addormentarmi...

Qualcuno saliva la scala, si sentivano gemere gli scalini

E la porta si aperse.

Una donna — la moglie dello svizzero — che ne intuiva prossima la maternità e non aveva visto Poncette da circa quarantotto ore, rammentandosi di lei, accorreva, dopo il disordine della notte angosciosa, spinta da un sentimento pietoso, nell'intento di rendersi utile.

Il Butterato non si mosse, pur dando qualche spiegazione in una frase che suonava comando:

— Ho sentito dei gemiti... Le avevo portato del brodo... Bisogna vegliare affinchè si soccorra questa povera disgraziata...

— Sarà cura mia, signor Girolamo.

Poncette si rivolgeva frattanto alla visitatrice:

— Non è veró che non è morto, il mio bambino? Appoggiate per favore il vostro orecchio... Mi sbaglio forse?... Sentite battere il suo cuore?

Girolamo Paturet guardava.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata
Il Secolo XX
Un numero cent. 50 - Abb. annui L. 6

Il vero pericolo

Se noi ricorriamo col pensiero allo stato d'animo di quelle persone corrette e ben pensanti che danno il tono ai salotti eleganti ed alle aristocratiche adunanze — quale spiegavasi ai quattro venti e con pompa solenne alla vigilia della guerra — possiamo ritrarlo con tutta fedeltà in due parole. Il mondo, dicevano quelle persone, si scinde sempre più in due globi nettamente distinti, l'uno luminoso e magnifico, l'altro opaco e ripugnante. Il mondo luminoso è costituito dagli imperi centrali, ove regna la simmetria, l'ordine, la gerarchia solidamente organizzata. E che la gerarchia sia nella Germania (dell'Austria non parliamo neppure) solidamente ed imperturbabilmente stabilita, chi mai oserebbe contestarlo? Quando alcuni anni or sono, si è pensato in Germania a riformare la vecchia ortografia, si è deciso di sopprimere la lettera *h*, che si trovi nel corpo di una parola e non ne muti la pronuncia, p. es. nelle parole *Theil*, *Thal*, ecc. — ma quella lettera fu però salva dallo sterminio nella sola parola *Thron* (Trono); perchè, dissero i cruscajoli germanici, non è lecito attentare al trono, neppure in una riforma dell'alfabeto. Pochi anni fa, in un bel giorno in cui l'imperatore Guglielmo stava per iscrivere appiè del disegno della *Kaiser Wilhelm Gedächthniss Kirchen*, presentatagli dall'architetto ideatore, le parole sacramentali di collaudo: *Wilhelmus architectus*, dalla penna troppo turgida piovve sul disegno una grossa goccia d'inchiostro, che andò a formare sulla croce della cupola una enorme palla nera. «Vostra Maestà ha sempre delle vedute geniali! esclamò pronto l'architetto. Quella palla sulla croce è di un effetto sorprendente e darà alla cattedrale un maggiore e più maestoso risalto».

Ed è solo per questo che oggi il gusto estetico — ahimè! quanto deficiente — dei Berlinesi è ferito dalla presenza di quel grosso mappamondo nero, che grava senza ragione nè senso sulla cupola del massiccio edificio. Che più? Perfino il socialista Antonio Menger, profilando nella sua *Nuova Teoria dello Stato* il disegno della Società avvenire, nella quale non esiste più traccia della proprietà e si introducono riforme essenziali nella famiglia monogamica e si fa strage di tutte le vecchie istituzioni borghesi, ammette bensì che la repubblica sarà istituita allora in tutti i paesi del mondo, ma non però nella Germania, la quale seguiterà naturalmente a reggersi a monarchia assoluta, con una larva di controllo parlamentare.

Era questo il paese che, fino a pochi mesi fa, formava la delizia di tutti i benpensanti, e di cui essi non cessavano di levare alle stelle l'ordine, la virtù, l'equilibrio, e non parlare poi della scienza, dell'arte, d'ogni manifestazione spirituale. Indarno pochi osservatori sereni notavano che la Germania attuale non era più quella di un tempo, e che i 5 miliardi della indennità francese, tanto esiziali alla economia tedesca, avevano esercitata sulla stessa mentalità germanica una influenza nefasta. Indarno alcuni notavano con terrore la decadenza inquietante della scienza germanica, così gloriosa in altri giorni ed avvertivano che ormai la Germania intellettuale viveva di rendita, o si drappeggiava nel glorioso paludamento dei suoi morti, che nessuno fra i vivi giungeva ad emulare od approssimare. Ov'erano invero i grandi filosofi, giuristi, economisti, musicisti, che avevano diffuso pel mondo i tesori di una mentalità sovrana e fatta veramente della Germania la regina intellettuale dell'umanità? Dov'erano più nel diritto Savigny, Gans, Jherring, nella storia Ranke, Mommsen, Treitschke, nella filosofia Kant, Hegel, Fichte, Schopenhauer, nelle scienze naturali Vuchow e Liebig, nella economia politica Thünen, Rodbertus e Marx, nella musica Wagner, Meyerbeer, o Gluck? Al posto di questi titani non s'avea che una brigata di professori valenti, operosi, solerti, affaccendati, non più gravi e severi di certo, e perciò di tanto più amabili, più briosi, più vispi, ma lontani dalla erudizione mirabile e dalla profondità tormentata di pensiero, che aveva formata la grandezza e la gloria dei loro immortali precursori. Di questo immenso tracollo, che era oggetto ai turbamenti legittimi di pochi spiriti pensanti, i fanatici ammiratori della Germania non parevano avere la più remota contezza; e tutti seguitavano a trarre supinamente le proprie ispirazioni dalla gente d'oltre Reno, come se essa fosse ancora la grande gente germanica del 1820-70, come se essa non fosse da allora così paurosamente tralignata. Malgrado tutto, lo spirito tedesco permeava di sè tutte le menti e le istituzioni che ne emanavano apparivano alla gente per bene il *nec plus ultra* della correttezza e della perfezione.

E al tempo stesso, alle istituzioni benefiche ed incensurabili del sacro impero germanico si contrappongono allora con ostentato disprezzo le istituzioni giacobine del mondo francese ed anglo-sassone. Per qualche tempo la bestia nera dei conservatori di tutte le tinte è il socialismo e contro di esso si avventano gli scongiuri di tutti gli spiriti per bene. Negli ultimi tempi però (anche quelli che meno si mischiano alla tormenta della vita hanno potuto avvertirlo) l'avversione contro il socialismo si è di molto obliterata fra gli stessi ceti più influenti e danarosi. Il che si deve assai meno che ad una calma e riflessiva considerazione delle cose, al fatto che, sull'esempio stesso della Germania, il socialismo si addomestica, diviene un partito dell'ordine e smarrisce ogni forza ed ogni terribilità.

Ma di quanto così si affievoliscono i signorili rancori contro il socialismo, di tanto essi rendonsi più acerbi contro ogni maniera di radicalismo, contro questo frutto specifico della civiltà occidentale, che si accusa di minare con gesuitica dolcedine le basi politiche, religiose, sociali più inconcusse del civile consorzio, e di condurlo garbatamente a perdizione fra i concenti degli inni patriottici e le fosforescenze delle parate ufficiali. Sono allora parole d'ira contro i giacobini francesi, che hanno osato espellere le congregazioni, o contro i giacobinoidi d'Inghilterra, che han posta la musoliera alla Camera dei Lords; mentre si avvicendano le maligne allusioni all'indirizzo non solo dei più accesi politici di Francia, ma perfino di Lloyd George e di Asquith, di tanto più disamati, quanto che in essi il radicalismo non tingesi di frasi incandescenti, ma procede rigido ed impettito fra le statistiche ed i sillogismi.

Così il contrasto non poteva affermarsi più spiccato e più nitido: da un lato l'ordine, la ragione, la giustizia, la moralità, la onestà politica e civile, impersonate negli imperi germanici; dall'altro il disordine, l'anarchia, il vituperio, l'immoralità, la ruina, impersonate nelle nazioni d'occidente. Se dunque volevasi preservare la patria dalle più luttuose catastrofi, una sola era la via da seguire: fuggire il modello franco-inglese, esempio corrotto e depravato, e modellarsi quindi innanzi sull'esempio teutone, incomparabile tipo di virtù, di onestà e di rettitudine sociale.

Ma la storia nuovissima si è incaricata di infliggere a codesta costruzione accademica la più eloquente smentita. Ed oggi, dopochè ci è dato redigere almeno approssimativamente, il bilancio del recente passato, dobbiamo riconoscere che sono stati per l'appunto i paesi dell'ordine, della simmetria, della virtù politica e privata a scatenare pel mondo la strage, a piombare le famiglie nel lutto, le patrie nella ruina, a violare le donne, mutilare i bimbi, affondare gli inermi navigatori, distruggere le sedi dell'arte e della magnificenza, incendiare i tesori insurrogabili di una civiltà secolare, avvelenare, insozzare, deturpare, vilipendere tutto ciò che di grande, di santo, di inviolabile ci eravamo avvezzi ad adorare.

E di contro a questo scempio senza nome, così nefandamente perpetrato dai vigili sacerdoti dell'ordine e delle civili virtù, che cos'è che possiamo imputare ai terribili partiti del disordine e della rivoluzione? Siamo pure severi quanto è possibile; non risparmiamo la dovuta esecrazione agli assassinii perpetrati per vendetta politica o per rivalità di mestiere e di impiego, sia poi che colpiscano un principe dell'intelligenza, come Jaurès, od un umile operaio refrattario alle strettoie della federazione. E per mia parte (senza voler esprimere con ciò qualcosa più di un apprezzamento personale) io son disposto a condannare di gran cuore ogni maniera, anche meno sanguinaria, di violenza, dagli scioperi perpetrati durante gli scioperi fino alle brutali espulsioni delle confraternite religiose. Ma quando bene ci saremo adoperati a collezionare tutte le parole, tutte le violenze, tutti gli eccessi del radicalismo irruente, riusciremo pur sempre ad un risultato addirittura infinitesimo ed impercettibile a paragone delle migliaia e migliaia di stragi di cui si rende colpevole il conservatorismo tracotante. E non basta; chè appena la nuova minaccia teutonica incombe sulla civiltà contemporanea, si veggono gli scapigliati araldi dell'anarchia e della rivolta stringersi come un sol uomo attorno ai vessilli coronati delle patrie ed alle falangi dell'ordine ed opporre alla spaventosa fiumana che tutto travolge l'invincibile baluardo delle proprie giovinezze e delle proprie vite.

Io spero che all'indomani della orrenda carneficina, quando, composti i nostri morti nel sepolcro e ricostrutte le fumanti rovine delle città vandalicamente distrutte, procederemo ad una revisione integrale di tutti i valori morali, che il turbine dell'ora presente ha così violentemente dispersi, quando tutti ci saremo alfine riavuti da questa terribile ipnosi, si dovrà ben pensare a tirare le somme di questa nostra storia ed a stabilire le colpe e le responsabilità. Si dovrà allora constatare che tutte le incandescenze radicali e giacobine, comunque talora condannabili nella forma ed anche autrici di deplorabili eccessi, si ispirano pur sempre ad un alto ideale di equità, di fratellanza, di armonia fra le genti, e perciò cospirano pur sempre all'ascesa umana verso superiori destini. Laddove la correttezza imperiale, sotto le menzognere apparenze dell'ordine, della simmetria, del rispetto alle norme intangibili della morale, nascondono l'anelito furente della belva assetata di sangue, la cupidigia, il sopruso, la violenza, la crudeltà, la barbarie, ed apprestano al mondo giorni tragici di ruina e di lutto. E posta nel bivio, costretta a scegliere fra l'intemperanza e la più sfrenata licenza, illuminate da un ideale superiore di carità pacifica e cristiana, e la correttezza od il riserbo posti al servizio della lussuria politica e della concupiscenza imperiale, l'umanità non esiterà un istante a preferire il verbo dell'amore e della pace, sia pur racchiuso in un rovente involucro, al verbo comunque adorno delle più auguste e compassate parvenze, della carneficina e della strage.

Achille Loria.

I caduti per la Patria

Carpi, 5 notte.

Combattendo da valoroso è caduto il sottotenente Nando Ferrari. Arruolatosi volontario all'inizio della guerra aveva partecipato a molti scontri distinguendosi pel suo grande coraggio.

Il giorno... novembre, quando il suo plotone era in riposo insistè ed ottenne di essere mandato nuovamente all'assalto di terribili fortificazioni nemiche ed alla testa dei suoi ancora una volta diede prova di grande eroismo e di meraviglioso sangue freddo. E fu in quel giorno che lo colse la morte. Pel suo eroismo, gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Brescia, 5 notte.

Alla sorella in Lono è stata partecipata la morte del fratello Giuseppe Piazza, caporale del... Fanteria. Colpito al braccio sinistro, rifiutò portarsi al vicino posto di medicazione, e continuò animoso a combattere. Cadde il suo capitano: il Piazza, tuttochè dolorante e spossato per la sua ferita, ne rintracciò il corpo, se lo caricò sulle spalle e mosse per trasportarlo nella linea interna. Ma a questo punto lo colpì un altro proiettile, che gli troncò la vita nell'atto pietoso ed eroico.

Firenze, 5 notte.

E' morto in un ospedale da campo, in seguito a gravi ferite riportate durante un brillante fatto d'armi, il maggiore cav. Luigi Cutri che abitava a Firenze. Era decorato della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoja, della Corona d'Italia e della croce d'oro per anzianità di servizio. Partecipò alla campagna d'Africa del '95-96 ed a quella libica. Era inoltre decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Ovada, 5 notte.

Sul campo di battaglia ha trovata l'eroica morte il sottotenente di fanteria avvocato Giovanni Cortella, figlio del medico condotto dottor Luigi. Esercitava la sua professione a Milano.

Brescia, 5 notte.

Al sindaco di Gargnano è pervenuta notizia che l'8 novembre moriva, colpito sul campo di battaglia da proiettile nemico, il fuciliere Giacomo Bertella di Francesco, della classe 1892.

A Villanuova si ebbe notizia della morte, in Valle Lagarina, del soldato Giuseppe Zangiacomi, d'anni 25.

A Pordenone, per tifo contratto nell'aspra vita di trincea, moriva il soldato Giacomo Zani, d'anni 22, di qui.

Lodi, 5 notte.

E' giunta la conferma ufficiale della morte del nostro concittadino Gianelli Rodolfo, caporale nei bersaglieri. In precedenza aveva fatto la campagna di Francia, dopo aver combattuto dall'inizio della guerra europea nel Belgio cogli inglesi, indi coi belgi e francesi nel 2° reggimento Etrangers a Dizmude. Tornato in patria il 17 giugno scorso, s'incorporò nei bersaglieri e partì pel fronte, ove cadde pugnando da forte.

Civitella di Romagna, 5 notte.

In un aspro combattimento, è caduto da prode il soldato volontario Mirelli Renato, repubblicano e fervente interventista. In un attacco alla baionetta, veniva ferito alla testa da una bomba a mano; trasportato in un'ospedaletto da campo vi moriva.

Reggio Emilia, 5 notte.

L'on Celesia, anche a nome dell'on. Salandra e del Ministero dell'Interno ha fatto pervenire, appena conosciuta la eroica morte del capitano avv. Ferdinando Ruffini, sottoprefetto di Pavullo, il seguente nobilissimo telegramma al padre dell'eroe, cav. Enrico Ruffini, vice-prefetto nella nostra città:

«Ho appreso l'eroica morte di suo figlio Ferdinando, valoroso funzionario e soldato caduto per un alto ideale di Patria. Esprimo a lei vivissime condoglianze e quelle dell'amministrazione di cui Egli ha ben meritato in vita e che onora con la sua morte gloriosa.»

Un pellegrinaggio storico

L'anniversario d'una sassata - Al Santuario d'Oregina - Una passeggiata patriottica - "L'Italia s'è desta!...,,

Genova, dicembre.

(*a. s.*). La pagina di storia che i bimbi d'Italia hanno imparato sui banchi delle scuole, verrà quest'anno rievocata con maggiore solennità. Un secolo e mezzo addietro, colle sue gloriose cinque giornate, Genova cacciava l'austriaco oppressore. Fu vera vittoria di popolo, contro la tirannide straniera e contro la viltà dei dirigenti. La repubblica di Genova mandava i suoi senatori ad implorare pietà dal generale Botta-Adorno, italiano rinnegato, comandante l'esercito austriaco di occupazione, e si affannava a predicare calma e rassegnazione al popolo

L'antica facciata del Santuario di Oregina

oppresso che invocava armi a gran voce. Fu il «ciottolo incantato» di Balilla che nel pomeriggio del 5 dicembre 1746, diede il segnale della vittoriosa rivolta; e cinque giorni dopo, il garzone d'osteria Giovanni Carbone, poteva riconsegnare ai serenissimi patrizi le chiavi della Porta Lanterna, col severo ammonimento: «queste sono le chiavi della città: un'altra volta sappiatele meglio custodire!».

Narra la storia, o la leggenda — che è la stessa cosa — come a frate Candido Giusso, nel convento di Oregina, apparisse, pochi giorni prima del gesto di Balilla, la visione della Vergine Maria che gli annunziava la liberazione della sua città dal giogo straniero. Onde, per ricordanza del memorabile avvenimento, il Senato genovese deliberava, con voto solenne, che ogni anno, il 10 dicembre, la civica amministrazione si recasse in devoto pellegrinaggio allo storico santuario d'Oregina.

* * *

La chiesetta d'Oregina sorge sopra una delle collinette occidentali di Genova, in una breve piazzuola adorna di lecci e di cipressi. Fu costruita nella seconda metà del XVII secolo dai Minori Osservanti, che la intitolarono a Santa Maria Lauretana. La facciata fu completamente restaurata pochi anni or sono, e ornata di un affresco del Vernazza che rappresenta la visione di Padre Giusso. Dentro, è pace, silenzio e poesia. Dal tabernacolo costruito a simiglianza della chiesa di Loreto, a mezzo la nave, sorride un coro d'angeli dipinto con grazia ingenua da Filippo Alessio. Nelle pareti si ammira un quadro del «Mulinaretto» che rappresenta il viaggio delle anime alla beata riva, ed uno di Giovanni Andrea Carlone, raffigurante i doni degli angeli al Divino fanciullo.

Un ricordo foscoliano vaga per l'aria. In questa chiesetta fu per qualche tempo sepolta Luisa Pallavicino, l'«amica risanata»; e su questo colle il capitano Nicolò Ugo Foscolo aveva combattuto ed era rimasto ferito, al tempo del formidabile assedio sostenuto da Massena, nei primi mesi del 1800.

Poco lungi dal convento di Oregina sorgono altri luoghi di ritiro spirituale. Sopra un poggetto isolato, cinto da una muraglia, presso una adunata di cipressi, il convento di San Barnaba sembra invitare i passanti alla meditazione. Giovanni Ruffini, in una sua pagina efficace del *Lorenzo Benoni*, ricorda la subita vocazione claustrale destata in lui dalla suggestione di quest'angolo romito, quando le campanelle dei frati squillavano l'«Ave Maria»...

Da queste alture si abbraccia il panorama di Genova in tutta la sua superba bellezza. L'azzurro del cielo e del mare, il grigiore dei tetti, il verde della campagna, sono le tre grandi note sinfoniche. La grande città marinara si arrampica, col suo anfiteatro marmoreo, per i gironi dei colli vicini, e le nuove costruzioni popolari sono già giunte a questa altezza: ma il tappeto verde dei prati non è ancora scomparso, e i viottoli solitari salgono ancora più in alto, verso la corona dei forti che dominano Genova.

Come squillavano di fanfare e di grida, come ondeggiavano di bandiere, queste alture, nella grande passeggiata del 10 dicembre 1847! Era trascorso un secolo ed un anno dalla cacciata degli austriaci: spiravano le prime aure delle libertà costituzionali, si avvicinava il quarantotto col suo rullio di tamburi vendicatori...

La passeggiata storica del '47 fu uno dei più memorabili avvenimenti patriottici. Tutta Genova, in un impeto di fervore nazionale, trasse al colle di Oregina, tra selve di vessilli che garrivano al vento. E c'era tra la folla, un giovine poeta dalla chioma bionda e dagli occhi ceruli: Goffredo Mameli.

Trovo, in una stampa ormai rara, un minuzioso programma della grande festa, e spigolo, a titolo di curiosità:

«Alla mattina, passeggiata dall'Acquasola alla Chiesa d'Oregina. Tutti coloro che vorranno unirsi al corteggio sono pregati di trovarsi all'Acquasola alle ore otto: in vista del buon ordine è da desiderare che il corteo non s'ingrossi per via dopo la partenza... Tutti avranno un ramoscello di quercia (elce o leccio). L'intero corteggio verrà ordinato in drappelli da persone a ciò preposte. — Ciaschedun drappello si comporrà di dieci squadre, formate di due file», ecc., ecc.

Tutto è rigorosamente previsto e ordinato. «La chiesa di Oregina sarà mantenuta sgombra per accogliere le bandiere del 46 col suo accompagnamento: al suo arrivo sarà intonato il «Te Deum». — Appresso comincerà la benedizione di tutte le bandiere che avrà luogo mentre il corteggio, riprendendo il suo cammino, sfila dinanzi alla chiesa». — Al ritorno, quando il corteo sarà giunto in Portoria, dove Balilla compì il gesto sublime, il programma stabilisce: «... ivi ogni drappello abbasserà le bandiere e canterà la sola strofa «Se il barbaro tenti», ecc., dell'Inno Popolare; poi rialzerà le bandiere gridando: «Viva l'indipendenza Italiana!».

La festa patriottica riuscì solenne. Migliaia e migliaia di persone parteciparono al pellegrinaggio. Dal limitare del Santuario d'Oregina, l'abate di S. Matteo, Pier Nemopuceno Doria, vestito pontificalmente, benedisse la bandiera di Balilla e poi altri cinquemila gonfaloni che sfilarono inchinandosi. Fu la prima grande manifestazione dell'unità spirituale d'Italia. Le «colonie» dei subalpini, dei toscani ed anche dei siciliani residenti a Genova, parteciparono in massa alla festa, confondendosi coi genovesi — dice un cronista del tempo — «in mezzo a' più fragorosi evviva e cordiali saluti ed affettuosi abbracci». Unità spirituale che doveva poi cementarsi col sangue, l'anno dopo, sui campi di battaglia.

* * *

Fu in occasione della grande passeggiata del 10 dicembre 1847 che il popolo cantò per la prima volta l'inno fatidico: «Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta...».

La musa di Goffredo Mameli aveva già fiorito i suoi canti purpurei. Nel banchetto ch'ebbe luogo, quell'anno, in onore di Terenzio Mamiani, il bardo genovese aveva già recitato un'altra sua poesia d'occasione:

All'incirca son cent'anni
Che scendevano su Genova
L'armi in spalla, gli Alemanni.
Quei che contano gli eserciti
Disser: «L'Austria è troppo forte»,
Ed aprirono le porte...

Ma il popolo seppe richiuderle, queste porte, con un gesto che parve miracoloso anche a Voltaire il quale, scrivendo del glorioso avvenimento, manifestava la sua sorpresa che un popolo quasi inerme, che i re di Francia, di Spagna e di Napoli non avevano potuto salvare dal giogo austriaco, l'abbia spazzato senz'aiuto alcuno, cacciando gli invasori.

Il pellegrinaggio in Oregina si era ridotto, in questi ultimi tempi, ad una fredda cerimonia ufficiale: alcuni assessori e consiglieri comunali, un cerimoniere, qualche valletto, si recavano a fare una gita sul sacro colle... Ma quest'anno il tradizionale anniversario sarà ricordato con più alto fervore e il popolo di Genova saprà celebrarlo con solennità degna della grande ora storica che passa sull'Italia e sul mondo.

Truppe di colore

Mentre Ferdinando di Coburgo, re di Bulgaria, s'indigna per la scorrettezza dei suoi parenti francesi che gli hanno rinviato le decorazioni, il suo necessario Radoslavoff concede la millesima intervista, al «Berliner Tageblatt», per dare ai piccoli stati avvertimenti preziosi: la Quadruplice rappresenta un pericolo per l'indipendenza delle piccole nazioni; c'è una sola salvezza per queste: unirsi o lasciarsi unire alle Potenze centrale e alla loro politica leale...

Radoslavoff non ha aggiunto: — Vedete il Belgio, per esempio. — Radoslavoff è bulgaro; è dunque da escludersi ogni intenzione ironica dalle sue parole.

* * *

Tuttavia in un punto della sua intervista c'è un tentativo d'ironia. Ed è quando, nel definire i nemici, li chiama: i francesi, gl'inglesi, i serbi e le loro truppe di colore.

Le truppe di colore sono state fin dal principio della guerra un motivo fisso, un luogo topico, dei pochi e grevi tentativi d'umorismo da parte dei tedeschi e affini. C'era di che: c'era dell'invidia. Credo che oggi i tedeschi non sdegnerebbero di far venire dalla lontana Affrica un po' di colorite truppe coloniali a puntellare l'Impero biondo. Ma poichè ragioni d'ordine superiore vi si oppongono, Radoslavoff e gli altri tedeschi continuano a mostrare grande scandalo per la fedeltà e il lealismo delle colonie inglesi, francesi e italiane, i cui uomini vengono in Europa a combattere valorosamente per una causa che a prima vista non pare la loro. Sono soggetti che si battono per i padroni: così la Germania vede la cosa; ed è noto che il rapporto di suddittanza non è per la mentalità politica tedesca un rapporto di grande simpatia o dolcezza.

Fedeltà da soggetti: questo è il meraviglioso nella funzione delle *truppe di colore*, bersaglio agli strali ottusi dell'umorismo dei tedeschi ed affini. Il colore non conta. Il colore, sotto le maschere che i tedeschi hanno rese necessarie alla guerra, non si vede.

Eppure di fedeltà da soggetti (e meno spontanea e disinteressata che quella dei bravi senegalesi canadesi e ascari) troviamo esempi in altre file che non siano quelle della Quadruplice. Anche se il colore non è diverso. I bulgari hanno lo stesso colore dei tedeschi. E non sono forse i bulgari *truppe di colore* della Germania?

Similmente i professori delle università germaniche hanno lo stesso colore dei soldati prussiani, e l'onorevole Treves ha, press'a poco, lo stesso colore dell'onorevole Giolitti. Eppure i professori costituiscono, in Germania, la truppa di colore della politica imperiale, come i socialisti ufficiali, in Italia, la truppa di colore della politica del penultimo Presidente del Consiglio.

* * *

Ed è curioso osservare che il pangermanesimo è stata tutto una fissazione sul colore della gente, da quando il Lapouge e Houston Stewart Chamberlain e il Woltmann, dimostrando che Raffaello Montaigne e non so quanti altri grandi europei erano germani perchè erano biondi, scrissero il primo evangelio dell'aggressione tedesca.

Nmium ne credc colori — aveva scritto per loro, ma parecchi secoli prima, un dolicocefalo biondo, e quindi tedesco autentico: Virgilio.

Flor.

Patriottica inaugurazione dell'Università Popolare romana

Roma, 5 notte.

Stamane nel grande salone dell'Associazione della Stampa si è inaugurato il nuovo anno scolastico della Università Popolare, con l'intervento di numerose autorità.

Dopo la relazione dell'anno scolastico decorso fatta dal segretario prof. Rameletti, ha preso la parola il prof. Vittorio Scialoja per il discorso inaugurale. L'oratore comincia inviando un reverente saluto ai caduti gloriosamente per la Patria e quindi, passando a parlare della scuola, dice che essa, specialmente oggi, diviene centro di irradiazione di fede e di luce intellettuale. Il nostro popolo ha sentito che seguiva la via che doveva scegliere. Oramai è venuto il tempo nel quale anche nel campo del pensiero e della scienza si è fatta una mobilitazione degli intelletti latini contro la efferata barbarie teutonica, il deserto morale immenso.

E l'oratore continua: E' tutto un complesso di problemi sanitari etici, giuridici ed economici che si impone, specialmente oggi. Osservando infine con minuta analisi come per uno dei benefici effetti della guerra si è accresciuto in ognuno il senso della personale responsabilità, formatasi e sviluppatasi appunto nelle scuole, augura che con la luce di questo senso di responsabilità dopo le tristi esperienze della guerra possiamo; essere in grado di dettare alte e durevoli leggi di giustizia e di amore.

La fine della conferenza è stata accolta da fragorosi applausi. Le autorità presenti, a cominciare dall'on. Cottafavi, sono andate a complimentare l'oratore.

FILOSOFIA MINIMA

A piè nudi.

Il signor fornitore di cattive scarpe per l'esercito non trova difensori in pubblico, ma in privato ne trova. Oh! caro Dio!

Non è a supporsi che avesse meditato la truffa. No. In vita sua non aveva mai fatto lo scarpaio. Aveva soltanto visto l'affare. E aveva combinato la fornitura delle scarpe in perfetta buona fede. Anzi con la convinzione di guadagnarvi su, questo è certo, ma eziandio — è l'avverbio che ci vuole — di far marciare, comodi e sicuri, i soldati in guerra.

Più tardi, soltanto più tardi, quando s'è dato alla cerca del cuoiame, ha imparato con terrore, che i cuoi difettavano e quelli che c'erano costavano cari un occhio. Doveva rinunciare all'impresa? Fa presto a dirlo chi non ha impegni. Ritirarsi? Mancare? Incorrere in una penale? Perdere una cauzione?

I denari sono i denari. Per ciò è ricorso al sistema di inserire, nel suolo delle scarpe nuove, pezzi e bocconi di scarpe vecchie. Ma non per antipatriottismo. Anche lui è italiano. Anche lui ha dato il proprio contributo per la guerra. Dietro l'affare — e si dovrebbe forse dire dentro l'affare — egli non vedeva i nostri fratelli in cammino faticoso contro il nemico. Vedeva unicamente l'affare e s'ingegnava ai patti, così come il fornitore di carne, se non ha più bovi, scanna cavalli e asine. E come fa il provveditore di vino, che se il vino gli manca, chiama in soccorso il pozzo, il fiume o lo speziale. L'onore, la riputazione, il buon nome — dice un proverbio — non lo vende lo speziale. Ma l'onore di non pochi vinai è uscito proprio dai barattoli di una spezieria.

E a studiare le basi di non poche ricchezze ammassate in tempi di guerre lontane, si apprenderebbe che non ebbero origini molto diverse dal suolo delle scarpe fiorentine. Che ne dite?

Diciamo che i fornitori ladri dovrebbero — e non i piccoli, o non soltanto i piccoli — essere spogliati del loro e condannati ad andare, quindi innanzi, a piè nudi.

L'Ombra.

Libri e opuscoli

Dalla grande opera di poesia patriottica e storica che forma tanta parte del canzoniere Carducciano, con opportuno pensiero vediamo in questo bel volumetto: Giosue Carducci: *Contro l'Eterno Barbaro: poesie e prose.* — Firenze a cura della Società Dante Alighieri, 1915 — trascelte le composizioni che meglio corrispondono alla nostra guerra nazionale; ossia quelle che la auspicano con i nomi di Trento e di Trieste e con altri ricordi della lotta, fatale nei secoli, contro la barbarie tedesca. Il *Saluto italico*, la poesia *per la inaugurazione del monumento a Dante in Trento*, la grande ode al *Cadore*, che glorifica la Patria nei nomi del Tiziano e di Pietro Calvi, il frammento epico della *Canzone di Legnano* che figura il parlamento dei milanesi nel 1176 contro il Barbarossa, sono composizioni già ben note; tuttavia qui, così ravvicinate, in questo momento suonano con voce più che mai armoniosa e potente per l'anima italiana. Degne di stare accanto a queste poesie, le prose del poeta in morte di Guglielmo Oberdan e la tremenda protesta contro un giovine versaiuolo bestemmiatore del nome italiano. Poesie e prose sono convenientemente illustrate con note storiche di Guido Mazzoni, che le ha accompagnate anche con alcune pagine sul Carducci poeta della patria. E Filiberto Scarpelli ha figurato sulla copertina il vate d'Italia in atto di colpire con l'asta del tricolore l'aquila a due teste. Il volumetto, edito a cura del Comitato fiorentino della *Dante Alighieri*, si vende a totale beneficio della Croce Rossa o di altri istituti in pro dei nostri soldati.

* * *

Il Rousseau ha detto: «se volete che gli uomini divengano grandi, insegnate alla donna ciò che sia grandezza e virtù». Ed ecco tre volumetti (*Incontro alla luce*, Cooperativa Editrice Libraria, via Pantano 4, Milano) che si sono invero ispirati e attenuti alla sapiente massima del filosofo francese. Ne è autrice la signora Erminia Zanetta, direttrice delle scuole elementari festive di Milano e assai benemerita della istruzione primaria. Non è possibile scambiare i libri della Zanetta con uno dei soliti lavori scolastici fatti per offrire un corso di letture d'una moralità più o meno pratica e un sunto di nozioni più o meno utili. Si tratta di una specie di enciclopedia non indigesta, non arida, ma tutta impregnata e pervasa dalla dolce e luminosa poesia dell'amore per i bimbi, per la casa, per l'umanità che soffre e lavora. Quest'operetta magistrale è diretta a un fine sacro, quello appunto di insegnare alla donna ciò che sia grandezza e virtù. E' pregio dell'opera aggiungere che in fronte a questi aurei volumetti sta una pura visione di bellezza, cioè una magnifica tricromia allegorica tolta dal quadro dell'illustre pittore Giuseppe Amisani, ispirata alla misione della scuola moderna, missione potentemente sentita dalla valorosa Zanetta. Auguriamo *toto corde* che siano diffusi questi aurei libri che veramente adducono *incontro alla luce*.

* * *

Allo scopo di dare alle alunne quel minimo di coltura linguistica e grammaticale necessario alle nostre piccole operaie, la signora Erminia Zanetta ha compilato un libretto di esercizi pratici e insieme geniali (*Impariamo a parlare ed a scrivere*, Cooperativa Editrice Libraria). E' un libro popolare e dedicato alle scuole festive, il primo del genere scritto appositamente per tali scuole.

* * *

Anche la letteratura amena si occupa della Germania e della sua civiltà. Credo che pochi libri trattino dell'anima teutonica e della società germanica così profondamente e con tanta competenza come *La vera storia di Luisa York* di *Lea Laurent*. (La véridique histoire de Louise York, par Lea Laurent, un volume édité par The Iris Publisking Company, 30 et 31 Furnival Street, Holborn, London, C. C.). Sotto questo titolo la signora Lea Laurent, che conosce molto bene i costumi, gli usi, gli spiriti della Germania d'oggi, ci presenta la storia di una ragazza tedesca maritata ad un musicista francese, direttore d'orchestra al teatro reale d'una Corte germanica. Luisa York, dall'amore per un principe è stata trascinata allo spionaggio. Questo atto, di cui si vergogna più tardi, benchè tedesca, le costa caro: le costa l'onore, la virtù. Poi si reca a Parigi ove è costretta alla mala vita. Ma un giovane musicista francese la riabilita, sposandola. Così l'amore rialza Luisa che col suo salvatore va in Germania, nella sua città natale, ove vive lieta fino alla dichiarazione di guerra. Il musicista francese, essendosi naturalizzato tedesco, è arrolato in un reggimento del Kaiser. La moglie riesce a seguirlo travestita da soldato tedesco. Convivono nelle trincee fino al giorno in cui possono fuggire arrendendosi ai francesi.

L'intreccio è tenue, forse inverosimile. Ciò che rende interessantissimo il libro e ne fa attraente la lettura è lo studio dell'anima tedesca e la pittura della società germanica alla vigilia dell'orrendo conflitto attuale.

* * *

Un profumo di agreste poesia, una visione di larghi paesaggi pieni di luce e di armonie, un senso di umanità vergine e primitiva: ecco la Sardegna in un volume di novelle e impressioni scritto da Andrea Pirodda (*Bozzetti e sfumature*, editore Remo Sandron, L. 3). Questo libro non poteva uscire in un miglior momento, quando l'attenzione di tutta Italia è rivolta alla regione bellissima e ignorata, i cui figli compiono sui campi di battaglia prodigi di eroismo e di abnegazione magnifici. I costumi popolari sono descritti dal Pirodda, valoroso cultore degli studi folkloristici, con particolare maestria; e le feste, le tradizioni, le leggende, della Gallura e di altre regioni dell'Isola, trasportano il lettore in un'atmosfera di poesia e di sogno. Dall'idillio campestre al tipico natale sardo, dalle pagine tragiche e dolorose, alle evocazioni festevoli, ci sentiamo tratti per un mondo diverso totalmente dal nostro, provando una più forte simpatia per questa buona gente isolana, che il grande vincolo dell'italianità ci rende cara e a noi affratella. La lettura del bel libro del Pirodda tornerà certo gradita ad ogni italiano. Noi la raccomandiamo particolarmente. Belle illustrazioni arricchiscono il volume.

LIBRI RICEVUTI

A. Morandotti — *Germania in guerra*: diario berlinese - agosto 1914-aprile 1915 (Milano, Soc. Editoriale Italiana, L. 3).

Pianta-Guida di Milano col piano regolatore aggiornato (Milano, Ferd. Sacchi e figli, L. 1.25).

J. L. De Lanessan — *Les Empires Germaniques et la Politique de la Force* (Paris, F. Alcan, fr. 3.50).

Ass. Naz. fra Professori — *La nostra guerra* (Firenze, Stamperia Domenicana, L. 2).

L. Capuana — *Tiritituf!* - fiabe — (Catania, «La Scolastica»).

CRONACA MILANESE

Domani...

Migliaia e migliaia di piccoli involti legati da un nastrino tricolore, sono pronti nelle ampie sale di via Bassano Porrone, 6. Vi hanno lavorato numerosissime signore e signorine per settimane intere.

Basteranno tutti quei «campioncini»? Certo è che pochi milanesi non accetteranno domani lo scalda-rancio per dare in cambio il modesto obolo della loro generosità.

Sappiamo bene — noi che registriamo quotidianamente le generose iniziative cittadine — che la giornata dello scalda-rancio viene dopo parecchie altre giornate benefiche. Anche noi signore, signorine e studenti hanno fatto appello alla generosità del pubblico per il Natale dei soldati: iniziativa gentile. Eccitano qui si indispensabile allo spirito dei nostri gloriosi combattenti.

Ma il pubblico non deve dimenticare che aiutando l'Opera dello Scalda-rancio contribuisce — quasi direttamente — ad un vero e proprio «munizionamento».

Abbiamo recentemente dimostrata l'utilità del piccolo cilindro atteso tanto ansiosamente in trincea. E per essere più efficaci, più convincenti abbiamo senz'altro pubblicato lettere di soldati e di ufficiali; meglio ancora: abbiamo voluto che i lettori conoscessero il «collaudo» dell'Intendente Generale dell'Esercito.

Lo scalda-rancio in trincea è indispensabile quanto il rancio; è indispensabile quanto il proiettile. Un soldato che deve lottare contro due nemici — l'austriaco e il gelo — vintone uno, ha bisogno di aver ragione anche dell'altro. E finora risulta dimostrato che se per il primo nasce l'eroismo, per il secondo occorre lo scalda-rancio. Ricordiamo la breve cartolina di un combattente che aveva adoperato uno scalda-rancio:

«Dopo aver scaldata la gavetta di brodo, mi sono scaldate le mani e ho sparato un colpo sicuro. Mandatemi degli scalda rancio ed io sparerò altrettanti colpi sicuri».

La Federazione corre all'opera ha fatto finora veri miracoli: l'Opera nazionale ha spedito sei milioni di scalda-rancio e quattro milioni li ha già pronti per la spedizione; l'Unione Femminile da sola ne ha spediti due milioni.

Fin'oggi l'iniziativa è stata alimentata, sostenuta anzi da pochi generosi i quali hanno già sborsato oltre cinquantamila lire. Si pensi che la spesa quotidiana è di circa millecinquecento lire. Ecco perchè oggi si fa appello alla generosità cittadina. Sappiano i milanesi che all'opera benefica tutta l'Italia contribuisce.

Lo stabilimento della Società Filatura Cascami Sete sede di Vigevano ha ieri ceduto un milione di scalda-rancio già confezionati posti in sacchetti ed imballati.

Fecero pure spedizioni le seguenti sezioni: Palermo, diretta dal rig. Fecarotta Raffaele (400.000 scalda-rancio); Savona (100.000); Bordighera (50.000); Barletta (20.000); Lago d'Orta (30.000); Siena (20.000); Comitato di Soccorso di Verolanuova (15.000); Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia (50.000); sig. Cornaggia di Rivanazzano (30.000); sig. Pietro Lucini di Padova (11.000); sig. Carlo Nigra d'Orta (secondo invio, 40.000); Stabilimento De Angeli di Milano (20.000); Comitato Vogherese di Preparazione diretto dal sig. Cattaneo (40.000); Comitato di Preparazione di Lodi diretto da M. Capelli (secondo invio, 50.000); Ufficio Notizie di Spezia (50.000); Società Nazionale di Patronato M. S. per le giovani operaie di Alessandria (100.000).

I volonterosi che si presteranno domani alla vendita degli scalda-rancio, avranno a tracolla un *tascapane* e raccoglieranno le offerte in *gavette* piombate dal comitato. Tutto intonato alla militare.

La gara fraterna — di cui Milano ha dato un così sublime esempio — non sarebbe completa se non sapessimo tenere in vita la benefica opera. E tenerla in vita significa assicurarle i mezzi necessari a procurare quotidianamente — a tutti i combattenti — lo scalda-rancio.

Coloro che sono ancora lontani dai tormenti del gelo — in attesa di rispondere all'appello della Patria — contribuiscano! Pensino che la loro modesta offerta vale a *riscaldare, ristorare, rincorare.*

I ritardi nella concessione
dei permessi d'esportazione

L'Associazione italiana esportatori preso atto dei numerosi reclami che continuano a pervenire al sodalizio per i ritardi eccessivi e i contrattempi cui va incontro la concessione dei permessi d'esportazione da parte del Comitato Consultivo sedente in Roma, ha diretto al competente dicastero una nota nella quale si rinnovano i voti precedentemente espressi a questo proposito.

In sostanza l'Associazione dimostra la opportunità evidente di accogliere la tesi che essa da tempo propugna, secondo la quale apparirebbe la necessità che il Comitato Consultivo non debba limitarsi a dare avviso delle concessioni accordate alla sola dogana d'uscita, ma a risparmio di tempo, contemporaneamente debba dare avviso di tali concessioni alle singole ditte interessate richiedenti.

La nota dell'Associazione termina riassumendo il suo voto così:

1.) che delle eventuali concessioni di permessi si dia notizia alle Dogane d'uscita e contemporaneamente alle ditte interessate richiedenti;

2.) che le domande inoltrate siano dal Comitato Consultivo esaminate con maggiore sollecitudine, evitando in ogni caso che gli esportatori nonostante le sollecitazioni, restino privi di risposta.

La distribuzione dei premi agli allievi
della Scuola professionale muraria

La *Scuola professionale muraria* ha chiuso ieri, con la distribuzione dei premi agli allievi migliori, il suo annuale periodo di funzionamento. Alla cerimonia, che ha avuto luogo nell'aula massima della sua sede, comune a quella delle Scuole laboratorio della Società Umanitaria, via S. Barnaba, 38, sono intervenuti numerosi allievi con i loro famigliari e diverse autorità e personalità cittadine, fra le quali l'ing. Gentili, assessore comunale in rappresentanza del Sindaco, il rag. Orsini, consigliere provinciale, il R. Ispettore prof. Zoli; il senatore dott. Della Torre, presidente della Società Umanitaria, l'ing. cav. uff. Pugno, il dottor Caponago Bontanti, l'ing. Russa in rappresentanza della provincia di Como, ed altri.

Parlarono del funzionamento della Scuola e dei risultati ottenuti, il presidente ing. Castiglioni, il direttore prof. Gelmi e il prof. Robbiani per la Commissione scolastica.

Quindi gli allievi distintisi per diligenza e profitto ricevettero dalle mani dell'ing. Gelmi e del prof. Zoli le medaglie e i diplomi che la Scuola conferisce ai suoi frequentatori più intelligenti e volonterosi.

Ebbero lusinghiere parole d'incoraggiamento per l'Istituzione e per gli allievi l'assessore Gentili, il prof. Zoli e il rag. Orsini, parole che trovarono in tutti gli intervenuti la più larga eco di commento e di plauso.

Complimentati vennero pure gli egregi insegnanti ed il direttore della scuola prof. Fabio Gelmi.

Ecco l'elenco degli allievi premiati.

CORSO COMPLEMENTARE.

Classe terza. — Medaglia d'argento di II grado: Porretti Umberto; Prada Amatore. — Menzione onorevole: Bottazzini Mario; Bottelli Emilio; Massari Giovanni; Ronchetti Paolo; Sartogo Silvio; Brovelli Giovanni; Castiglioni Natale; Cecchetti Mario; Corti Luigi; Filippini Mario; Banfi Giovanni; Castelli Andrea.

Classe Seconda. — Medaglia d'argento di II grado: Botta Enrico; Malnati Emilio. — Attestato di diligenza e merito: Balzaretti Camillo; Badiali Ambrogio (Alunni Uditori). — Menzione onorevole: Ferrari Pietro; Oliverio Silvio; Bombelli Emilio; Fantauzzo Baldassare.

Classe prima. — Medaglia di bronzo: Panigati Carlo; Puricelli Angelo, Porretti Emilio; Croci Gilio. — Menzione onorevole: Adamoli Carlo; Barazzi Giuseppe; Bombelli Lazzaro; Botta Pierino; Ossola Anselo.

CORSO ELEMENTARE.

Classe sesta. — Medaglia di bronzo: Pellegrini Ernesto. — Menzione onorevole: Cappelletto Carlo; Pedroli Carlo; Vasco Gilardi Alfredo; Adamoli Giovanni; Poretti Prussio.

Classe quinta. — Medaglia di bronzo: Croci Giovanni; Bossi Salvatore. — Menzione onorevole: Mariani Francesco; De Marco Silvio.

Classe quarta. — Medaglia di bronzo: Tonella Angelo; Bonetti Carlo. — Menzione onorevole: Gamba Guglielmo; Gambarini Carlo; Pozzoli Lorenzo; Larghi Francesco.

La conferenza del prof. Stoppani
sui soldati ciechi

Il prof. D. Pietro Stoppani che, nel vasto salone degli Affreschi, parlò ieri, per invito dell'Università Popolare, sui soldati ciechi e sull'assistenza sociale loro dovuta dichiarò da bel principio che non avrebbe detto, nè potuto dire, cose nuove. Ma, nuove o no che fossero, le cose ch'egli disse, furono certamente buone ed utili e indubbiamente giovarono, specie per il senso di paterna esperienza che le dettava e per il soffio di commosso affetto che le animava, a richiamare sul grave problema dell'assistenza ai soldati ciechi l'attenzione di quanti alla conferenza assistevano. Dopo avere alquanto discorso dello stato d'animo dei soldati accecati, vario secondo la diversità dei temperamenti e delle condizioni sociali e culturali, e dopo aver detto del primo trattamento che loro si deve — oltre alle cure mediche — trattamento morale di conforto e di persuasione da esercitarsi con grande delicatezza e accorgimento, venne a parlare della loro rieducazione professionale. Riconciliare con la vita questi infelici diminuiti di tanta parte della loro capacità vitale, riadattarli più che sia possibile all'esistenza e ai suoi bisogni, farli capaci per nuove vie di cavare dal lavoro sollievo morale e sostentamento economico, tale è il problema che si impone. Come alla soluzione di questo problema si siano accinti con amorosa solerzia i varii paesi belligeranti, e ciò che a tale uopo si sia organizzato e preparato anche qui a Milano per opera di un operoso Comitato, il prof. Stoppani spiegò in forma ordinata e succinta. E chiuse la bella e buona conferenza con una vibrante accenno alla gratitudine che l'Italia deve a questi soldati che diedero per essa più ancora della vita medesima. Un lungo, caloroso applauso salutò alla fine l'oratore.

Tra i caduti milanesi

E' pervenuta alla famiglia la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del giovine milanese Legnani Giuseppe, di Carlo, colpito alla testa da una scheggia di granata, mentre si accingeva, scoprendosi, a fare segnalazioni per regolare il tiro dell'artiglieria.

La suprema preoccupazione del giovane eroe è stata quella del dolore che avrebbe arrecato alla desolata famiglia l'annuncio della sua morte, e fu con questo delicato pensiero che raccomandò a un suo compagno, pure lui ferito, di non rivolgersi direttamente ai suoi, ma di scrivere ad una prossima parente.

***

Da valoroso, nella stessa battaglia gloriosa in cui caddero Corridoni e altri volontari, ha trovato la morte anche Luigi Galluzzi, che già aveva combattuto lo scorso anno nella legione garibaldina in Francia. Era un interventista entusiasta e convinto, ed ha sacrificata la sua vita sull'altare della Patria.

***

In uno degli ultimi violenti e vittoriosi assalti, è caduto da prode sul campo di battaglia, il giovane pubblicista, sottotenente Vittorio Cotronei, fratello al collega Adolfo Cotronei redattore del «Corriere della Sera».

Al collega Adolfo Cotronei, giungano le nostre sentite condoglianze.

La gara generosa

Un nobile appello di Bertacchi
per i bimbi delle città redente

Il Comitato per il dono di Natale ai bimbi delle città redente ha fatto affiggere il seguente nobile appello dettato da Giovanni Bertacchi:

«*Cittadini,*

Al cuore di Milano magnanima, che accoglie in quest'ora solenne le varie necessità della Patria, il sottoscritto Comitato, sorretto da sicura fiducia, segnala un compito nuovo.

Nei luoghi già tornati all'Italia, i bisogni da lenire si affacciano a chi ne assume il governo. La gioia del riscattato diritto si tempera di non lieve tristezza, in vista delle tante miserie che affliggono quei ritrovati fratelli, retaggio dei barbari padroni costretti a sloggiare di là.

Già nel Trentino redento sorsero alcune provvide scuole, dove maestri italiani insegnano la parola d'Italia, e dove i nostri soldati fan parte del loro rancio ai bambini. Ma la stagione che inoltra impone ben altri soccorsi: esige che le tenere membra siano riparate dal freddo.

Per questo il Comitato ricorre ai pio digo cuore di Milano, chiedendo indumenti e stoffa e maglierie e denaro.

Vi si invita, o Cittadini, a opera di carità e di sapienza civile.

Bisogna che i nati dei liberati possano di là dalle armi e dalle bandiere fraterne, possano riconoscere la Madre per segni di immediata pietà, onde l'istinto filiale, mortificato in loro negli anni, prorompa intiero e fidente, tradotto in pienezza di amore. Così sarà compiuto il riscatto; così alla unione delle terre seguirà, indistruttibile e vasta, la bella comunione dei cuori.

Qualcosa di ciò che Vi si chiede è stato già fatto; nè del già fatto potremo con altra parola parlarvi se non con quella di Tale che vede i grandi bisogni e vide già i primi soccorsi.

Scrive, infatti, da quei luoghi il colonnello A. Clerici:

«Nell'aspra Vallarsa, aperta a tramontana, infuria la tormenta e si accumula sui miseri casolari alta la neve. Hanno freddo i bimbi di Valarsa e la scuola è lontana: quella scuola ove ora il maestro è italiano e dove non è più delitto parlare ai bimbi dell'amore di patria. Ed il provvido pensiero, il segno tangibile, morbido e caldo che la Patria invia ai piccoli figli che per il valore dei soldati son tornati al suo grembo, l'avete mandato Voi, donne gentili, Voi, simpatici bimbi di Milano.

«A Voi volerà grato il pensiero delle Mamme che trepide di sulla soglia dell'abituro, vedranno con lieta commossa sorpresa tornare dalla scuola i lor bimbi che Voi pensaste a proteggere dalla neve, dal gelo.

«A Voi la benedizione degli umili, a me la gioia di inviarvi l'espressione tenera, spontanea ed affettuosa della loro profonda gratitudine.

F.to: dev. colonn. *A. Clerici*».

Le offerte in denaro, stoffe, indumenti, maglierie ecc. potranno essere inviate alla sede del Comitato in via Borgonuovo, 21 tutti i giorni eccetto la domenica, dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 16.30.

Con camions generosamente offerti dalle ditte Isotta Fraschini e Bianchi, il cav. C. G. Sormani porterà subito le offerte alla loro destinazione.

I frutti del "Calendario pro Natale"

L'esito della passeggiata d'ieri per la vendita del calendario destinato a dare incremento ai fondi per il pacco natalizio ai combattenti non poteva essere più lusinghiero. Squadre numerose di signorine e di giovani si sono sparsi per la città in tutti i sensi, da mattina a sera, instancabilmente. Pochissime persone rifiutarono il calendario e pochissime si sono limitate a pagare il prezzo stabilito di centesimi 10. Le offerte di una lira e di due lire e anche di cinque lire sono state numerose cosicchè l'incasso potè raggiungere la bella cifra di oltre L. 6000. La vendita continuò nella serata nei teatri e nei caffè.

Per tutta la giornata d'ieri ha funzionato nell'Ottagono della Galleria V. E. di fianco al Savini, l'ufficio aperto dal Comitato per il pacco natalizio, nel quale si vendettero parecchie centinaia di buoni al prezzo di lire 2, corrispondenti ciascuno ad un pacco. L'ufficio rimarrà aperto nei prossimi giorni per facilitare al pubblico l'acquisto dei buoni.

Gli esercenti di Milano si sono poi assunto il compito di vendere nei loro negozi i buoni per i pacchi natalizi. I negozi che si sono assunto questo nuovo incarico porteranno da domani un cartello con la scritta: «Ogni cittadino, ogni famiglia doni un pacco natalizio ai combattenti». Questo invito verrà certamente accolto da tutta la nostra Milano che ha dato prova del suo gran cuore ogni qualvolta si è fatto appello ad essa. A tutt'oggi i pacchi già sottoscritti indipendentemente da quelli che acquisterà il Comitato con i proventi della passeggiata d'ieri sorpassano già i 10.000.

Per il ristoro dei soldati
alla Stazione Centrale di Milano

Come è noto a favore del Posto di Ristoro della Croce Rossa alla Stazione Centrale è stato pubblicato un almanacco mensile da appendersi, con richiami storici ad ogni giornata, in due edizioni: una di lusso a cent. 50 la copia, e una comune a cent. 20.

Numerosi ditte e stabilimenti industriali hanno acquistato gran numero di questi almanacchi per distribuirli ai loro operai e impiegati. Il nome di ditte e privati che hanno fatto acquisto di migliaia di copie:

Pirelli e C. — Cotonificio Cantoni — Cartiera A. Binda e C. — G. Milani e figli, Busto Arsizio — F.lli Perfumelli, Azzoni (Lecco) — Cotonificio Vanzaghi (Busto Arsizio) — Duchessa Mariani Visconti — F. E. Mylius — Lanificio Rossi — F.lli Milano (Busto Arsizio).

Si pregano le ditte che hanno intenzione di acquistare questi almanacchi (che per forti quantitativi viene ceduto con uno sconto del 35 %) di voler affrettare le richieste al Magazzino di via Manzoni [illegible] tempo conveniente per la tiratura. Il Posto di ristoro ha l'esclusività della vendita ed ogni copia deve portare sulla copertina il timbro a secco.

Si avverte inoltre il pubblico che in via Manzoni si mantengono sempre aperte le urne per la raccolta dei rottami d'oro, d'argento, di monete antiche e fuori corso, di medaglie, ecc. Tutti possono frugando nei loro cassetti, fra le cose inutilizzate, portare un efficace contributo al Ristoro dei soldati alla Stazione Centrale. La media degli ammalati, dei feriti e dei soldati che transitano alla Stazione Centrale di Milano, e che trovano al Posto di Ristoro assistenza e conforto, va quotidianamente aumentando, cosicchè è più che mai necessaria la cooperazione dei buoni a quest'opera che vive da sei mesi e che ha ristorato a tutt'oggi più di 300 mila soldati.

Per l'assistenza degli orfani dei contadini
morti in guerra

Presso il Comitato di Assistenza Agraria della Provincia di Milano, accogliendo l'idea lanciata dall'Opera Nazionale per gli Orfani dei Contadini morti in guerra, si sta studiando il modo di dar vita ad una specie di Scuola-Podere, in cui gli orfani dei contadini caduti nella presente guerra dovrebbero essere educati ed istruiti razionalmente nell'arte dei campi, per farne buoni lavoratori. La Commissione inizierà fra breve pratiche per raccogliere i mezzi necessari. Essa fa grande assegnamento sulla beneficenza pubblica e privata anche per trovare a buone condizioni il fondo in cui dar vita alla colonia agricola.

I ricoverati della Casa Verdi
per il Natale dei nostri soldati feriti

Ieri altro si è tenuto alla Casa di riposo Verdi, il primo concerto degli artisti ricoverati, a favore del Natale dei soldati degenti negli Ospedali milanesi, di cui abbiamo largamente parlato dopo la prova generale.

Il caratteristico concerto ebbe applausi vivissimi dal numeroso pubblico accorso, che aveva apprezzato anche tutta la gentilezza della bella iniziativa.

I Ricreatori laici Sciesa
per i nostri soldati

I Ricreatori Sciesa hanno una Sezione adulti, della quale facevano parte ben 28 allievi che la guerra chiamò a combattere, parte quali volontari, parte in seguito a richiamo. Già tre di essi pagarono con la loro giovine vita il tributo di sangue alla Patria. Il Consiglio dell'Istituzione volle fossero espressi alle loro famiglie sentimenti di dolore e di orgoglio e fierezza. Ma a rendere più viva e presente ai compagni combattenti, la solidarietà e la memoria dei Ricreatori le giovini alunne della Sezione femminile con pensiero affettuoso accolsero l'iniziativa e l'offerta del Presidente dell'Istituzione prof. Greco, e confezionarono ben 175 indumenti di lana. Fu così possibile di spedire 25 pacchi ciascuno contenente sette indumenti di lana ai soldati dei Ricreatori.

Coadiuvarono con amore l'opera gentile le patronesse Albino, Re, Bardelli, Branca, Comolli Ferrari, Gambini, Pozzoli, Rossetti, Rossi, Rovida. Concorsero nell'organizzazione i sigg. G. Corbella, rag. A. Ferrari, e V. Rovida.

Ospedale-Scuola Infermiere Professionali
Victor De Marchi

Nei giorni scorsi, avendo superato gli esami e compiuto il biennio del corso teorico pratico, furono diplomate le allieve del II corso signorine: Bragadin Amalia, Bianchi Prassede, Grossi Anna, Moncalvi Teresa, Rossi Giuseppina, Spezia Ilka.

Le allieve signorine: Valenzano Maria, Giani Costanza, già diplomate nel luglio con la sig.na Moncalvi, testè diplomata, sono già state assunte nella Clinica Pediatrica De Marchi inaugurata domenica scorsa; la prima come direttrice, le altre due come capo-sala per il servizio di assistenza.

Fra gli industriali della maglieria

Gl'industriali in maglierie e calzetterie, prendendo di recente in considerazione le difficoltà nelle quali si trova attualmente questa fiorente industria per la mancanza di rifornimento di cotoni — in seguito a divieto di esportazione in Italia emessi dai Governi europei — avevano votato un ordine del giorno in cui, facendo presenti i danni provenienti da un tale stato di fatto a questa industria, si consigliavano, allo stesso scopo ed allo Stato per i contratti in corso di forniture militari, sollecitavano l'intervento del Governo nella questione. Ad interessare le autorità governative sull'ordine del giorno fu delegato il signor Attilio Moretti di Milano, il quale, in questi giorni, a Roma, ha fatto presenti a S. E. l'on. Badoni ed al Ministero degli Esteri le particolarità del problema ed i desiderata degli industriali.

S. E. l'on. Badini ed i funzionari competenti del Ministero degli Esteri, riconosciuta l'importanza del problema, hanno fatto sapere al signor Moretti, assicurazioni che il Governo avrebbe, nei limiti delle sue possibilità, posto in opera ogni mezzo per alleviare, se non ovviare, le difficoltà suddette.

Tutti i decorati al valor militare

I decorati al valor militare con la motivazione ufficiale dell'atto encomiato sono una nuova fotografata da Lo Sport Illustrato *e la Guerra, la vivace rivista illustrata di sport e di guerra che si pubblica a Milano il 1° e il 15 di ogni mese. L'ultimo numero uscito, quello del 1° dicembre contiene la IV puntata dei valorosi nostri soldati. E' questa l'unica raccolta ufficiale e completa, perchè nessun altro giornale e rivista pubblica le loro grafie dei decorati. Le famiglie e gli amici che intendessero inviare le fotografie dei loro valorosi con facoltà di pubblicazione di specificare il N. del Bollettino Ufficiale, su cui è comparsa l'encomiatica citazione, indirizzando la fotografia a* Lo Sport Illustrato *e la Guerra, Corso di Porta Nuova, 79 Milano.*

Al Circolo Francese

Ieri sera, davanti a un pubblico numerosissimo, il prof. P. Raoul Tiprez, direttore del «Cercle Francais», fece la lettura artistica annunciata della commedia: *Un uomo difficile da ammogliarsi*, del noto scrittore russo Nicola Gogol. Il prof. Tiprez seppe, con fine arte, far rivivere i divertenti personaggi di quel lavoro teatrale che è celebre in Russia e che attrae le folle ai teatri di Pietrogrado e di Mosca. I numerosi uditori s'interessarono vivamente a quelle creazioni tipiche e originali, che sono nello stesso tempo, d'una profonda verità.

La fine della lettura fu salutata da vivissimi applausi.

"Per motivi personali mi strangolo,,

S. sa bene che i Giardini Pubblici alle 17, e per giunta di domenica, non possono che essere frequentatissimi. Ieri veramente il tempo era coperto. Ma la folla varia non è mancata alla passeggiata.

Nel momento di maggiore affluenza, in un largo spiazzo — senza contorno di verde per l'inverno che sta per giungere — un individuo sale su una panchina. Egli si guarda attorno, alza le mani in atti di volere la massima attenzione: la gente si raccoglie in crocchio e si accinge ad ascoltare. Lo sconosciuto vuole veramente parlare: e parla.

Il discorso non è tanto lungo quanto strano. L'oratore dichiara, tra la meraviglia generale, che «per motivi personali doveva strangolarsi».

La meraviglia dell'uditorio si muta però in sgomento pietoso quando lo sconosciuto estrae un fazzoletto e a guisa di laccio se lo stringe al collo.

Molti accorrono, agguantano il malintenzionato il quale — si capisce — non era che un povero pazzoide.

Con una lettiga dei Pompieri il disgraziato veniva, poco dopo, trasportato all'Astanteria di via Lamarmora, dove fu identificato per certo Giovanni Bianchi, d'anni 33, senza fissa dimora.

Un fittabile aggredito dai ladri
sullo stradale di Rho

L'altra sera il fittabile Giovanni Rigo di anni 45, di Rho, è stato vittima di una brutale aggressione ladresca sullo stradale che conduce a Rho. Mentre egli tornava dalla città, dove erasi recato per affari, tre individui gli saltarono improvvisamente addosso, nelle vicinanze di Ponte Olona, e lo gettarono a terra per derubarlo.

Il Riga cercò di resistere e anche di reagire, ma non gli fu possibile e dovette assoggettarsi alla prepotenza dei malfattori che subito, al primo accenno di ribellione, minacciarono anche con lunghi coltellacci. Gli aggressori, dopo essersi impossessati del suo portafoglio che conteneva parecchi biglietti di grosso taglio, si diedero a precipitosa fuga.

Il povero fittabile venne raccolto ancora tutto intontito e pieno di contusioni, da alcuni passanti e condotto alla più vicina Guardia Medica per le necessarie cure.

Del fatto brigantesco furono avvertiti i carabinieri di Rho, i quali telefonarono tosto anche ai carabinieri di Milano della caserma in via Moscova, la notizia per facilitare il rintracciamento e l'arresto dei colpevoli.

La mortale disgrazia di un bambino

Ieri sera verso le ore 17, il bambino Primo Musatti d'anni 7, abitante in viale Romana 50, mentre giocava — nei pressi della Caserma Pietro Micca — con alcuni suoi coetanei a rincorrersi sopra un muricciuolo dell'altezza di 5 metri, scivolò e cadde in un sottostante cortile.

Tosto sollevato e soccorso da alcuni militari accorsi, venne poco dopo a mezzo della lettiga dei pompieri trasportato all'Ospedale Maggiore. I sanitari di guardia riscontrarono al disgraziato bambino la frattura della base cranica e lo giudicarono — per la sopravvenuta commozione cerebrale — in pericolo di vita.

I ladri in un appartamento

La signora Adele Cozza, abitante in via Libertà, 2 a Tutto, ier'altro si trovava assente da casa. Dell'occasione buona, approfittarono i ladri per visitare il suo appartamento.

Vi penetrarono scassinando la porta d'ingresso e lo svaligiarono accuratamente di tutto quanto aveva valore, senza essere per nulla disturbati.

La signora Cozza quando ritornò a casa, trovò che le erano stati trafugati gioielli e denari per circa duemila lire.

Un audace furto in piazza P. Ferrari

In piazza Paolo Ferrari, vicino al Teatro Filodrammatici, vi è la Sartoria di proprietà del signor Attilio Bocconi. Stanotte i ladri l'hanno presa di mira. Saliti al primo piano della casa, mediante scalata, infransero i vetri d'una finestra e penetrarono nei locali del laboratorio. Tutto fu messo a soqquadro: i ladri frugarono, rovistarono dappertutto.

Pezze di stoffa, pellicce, denari, oggetti, ogni cosa insomma di valore, prese il volo.

Degli audaci furfanti, nessuna traccia. Il proprietario della Sartoria si accorse solo iermattina della scorreria ladresca e a lui non rimase che correre a sporgere denuncia.

Sotto una automobile

In viale Venezia, all'altezza di via Lecco, l'impiegato Vittorio Viggiotti, di anni 30 abitante in via Rastrelli, 6, volendo attraversare di corsa la strada, arrivando da [illegible] fu investito dall'automobile pubblica numero 35.557.

Lo chauffeur che conduceva la macchina sceso troppo tardi l'individuo e tuttavia fece agire il freno con rapidità tale che l'automobile rimase non poco dall'investito.

Purtroppo però l'investimento era inevitabile, ed il Viggiotti fu lanciato a terra con grande violenza. Subito soccorso da alcuni cittadini, egli venne portato alla Guardia Medica di Porta Venezia, dove il dott. Mazza gli riscontrò una profonda ferita al capo con sintomi di commozione cerebrale.

Il Viggiotti venne poi inviato all'Ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Spunti di Cronaca

Le Dieci gloriose giornate di Brescia
al Gran Cinema Teatro Italia

Stante la grande affluenza di questi giorni, oggi si replicherà il patriottico lavoro cinematografico rappresentante l'insurrezione bresciana del Marzo 1849. Il Pubblico non lascierà sfuggire l'occasione per ammirare la splendida figura del protagonista Tito Speri, che rendendo in tutto il suo ideale: Patria e Dio si rammaricava di avere [illegible] una vita da offrire all'Italia.

ULTIME REPLICHE DI "VAGABONDA,,
e della Fabbrica di cannoni e munizioni a Grezzano
al Cinema Centrale

Questi due capolavori cederanno [illegible] nel pomeriggio. I ritardatari non [illegible] entusiasmo, ed [illegible] validi.

La pecorella smarrita
al Cinema Palace

Si inizieno oggi le rappresentazioni di questo potente romanzo cinematografico che [illegible] Pathè da diecinove in successo senza precedenti.

PICCOLA CRONACA

SIGNORE. — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della gioventù, adoperate, per la vostra [illegible] la Crema Simon ed il sapone CREME SIMON.

GLI SPORTS

Le corse al Trotter

Pioggia fine e uggiosa ieri al Trotter, alla giornata più importante della riunione, secondo nel programma il «Gran Criterium Nazionale». Pubblico numeroso, ma corse di [illegible] limitato. Eccone il dettaglio:

Premio Barcona (chiusura) L. 1000, 2 prove, m. 1609. — Prime prove: 1. General Fara, m. (tutti 1679) in 2,36 1/5; 2. Zazà; 3. Argentato, N. p.: Snif, Roma, Zenit E. - Totalizzatore: 12, 5, 15. — Seconda prova: 1. General Fara in 2,36 1/5; 2. Zazà; 3. Argentato, N. p.: Zoccanello, Snif. - Totalizzatore: 6, 5, [illegible].

Premio Cento (internazionale) L. 1200, 2 prove, m. 1609. — Prima prova: 1. Mack's Mack (m. 1609) in 2.22 4/5; 2. Counvil Creek; 3. Alfreda Todd; 4. Boer. - Totalizzatore: 6, 5, 19. — Seconda prova: 1. Mack's Mack in 2.24 2/5; 2. Counvil Creek; 3. Alfreda Todd. - Totalizzatore: 7, 6, 9. — Classifica finale: 1. Mack's Mack del sig. Ettore Barbetta, punti 2; 2. Counvil Creek di Boni e Bonetti, punti 3; 3. Alfreda Todd di Salvatore Verani, punti 4; 4. Boer di [illegible].

Criterium - L. 10.000, 2 prove, m. 1200. — Prima prova: 1. Ama B. (m. 1200) in 1.32 4/5 (1,34 al km.); 2. Medusa; 3. Amor Medium; 4. Appubi. - N. p.: Montenegro Balestruccio, Lina Medium, Pirro Dexter, Febea, Rivage B., Alt Medium, Mirabelle. - Totalizzatore: 5, 8, 2, 14. — Seconda prova: 1. Ama B. in 1.35.; 2. Medusa; 3. Balestruccio; 4. Appubi. - N. p.: Amor Medium, Pirro Dexter, Febea, Alt Medium, Mirabelle. - Totalizzatore: 6, 5, 2, 11. — Classifica finale: 1. Ama B. punti 2; 2. Medusa punti 3; 3. Amor Medium (L. 5000), 2. Medusa del [illegible] (L. 250), 3. Amor Medium di Bonetti e Boni (L. 1200), 4. Balestruccio di Boni e Bonetti (L. 500), 5. Amor Medium di Boni e Bonetti (L. 500).

Premio Lavoro - L. 1000, prove unica, m. 2100. — Si classificano: 1. Citerello cm. 2'47" di Alfredo Berti in 3.53; 2. Virgilio B. di Romualdo Pecorini; 3. Sandrina II di Romualdo Pecorini. - N. p.: Centauro, Bassomotto di Bersani e Bandiera. - Totalizzatore: 13, 8, 14. Masuccello e Zaffera. — Totalizzatore: 13, 8, 14.

CALCIO

La Coppa "Internazionale,,

Ecco i risultati delle diverse partite per questa Coppa:

Il match tra il Savonne e l'Internazionale, è stato dall'arbitro sospeso quando mancavano cinque minuti alla fine, e subito dopo che il Savonne aveva segnato il secondo goal, che gli avrebbe dato certamente la vittoria, tra le proteste del pubblico. La causa il buio sopraggiunto.

Il Milan ha battuto per 21 goals a 1, il Fanfulla di Lodi, incompleto. Crediamo che questa [illegible] marcatura costituisca un record.

L'A. M. C. ha battuto per 4 golas a 3 l'Enotria.

Infine a Legnano la Juventus Italia fu battuta con 10 a 1 dal Legnano F. C.

Gli incontri amichevoli

Torino. — Nell'odierno incontro fra la squadra del Genoa Club e quella della Juventus, la prima ha riportato completa vittoria con i goals a 0.

Modena. — La squadra del Milan e quella del Modena hanno fatto match pari con 1 a 1.

Brescia. — La squadra cittadina, rafforzata da vari elementi qui di guarnigione, fra i quali De Vecchi, giocatore della squadra nazionale, ha battuto la prima squadra dell'Internazionale con 3 a 2.

Vallecamonica — L'U. S. Valcamonica ha battuto la squadra dell'U. S. Vercellese con 1 a 0.

All'Associazione dei Comuni

Roma, 5 notte.

In una sala di Montecitorio si è stamane riunito il consiglio di presidenza della Associazione dei comuni italiani. Erano presenti il senatore Greppi, presidente onorario, gli on. Meda e Sichel, e i vicepresidenti comm. Franco e don Sturzo; assisteva il segretario dott. Veratti. Il consiglio ha esaminato il decreto luogotenenziale N. 1549 del 4 novembre riguardante i canoni daziari e le tasse di rivendita, esercizio e domestici, ed ha riconosciuto la necessità che vengano introdotti ulteriori efficaci provvedimenti che valgano a migliorare la situazione finanziaria dei Comuni, specialmente in questo eccezionale periodo. Presto per tanto dell'interpellanza che sarà l'argomento svolgeranno prossimamente alla Camera i consiglieri on. Meda e Sichel, nella fiducia che il Governo vorrà dare l'affidamento tanto atteso dai comuni. Dopo avere preso gli accordi per la trattazione presso i ministeri competenti di alcune questioni relative alla vigilanza vicinale ed al problema scolastico, ha proceduto all'esame del disegno di legge sul trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dagli enti locali ed ha espresso l'avviso che in esso sia contemplato il caso di quei comuni che hanno già provveduto ai loro salariati

Parola spezzata

Se un gran poema rompere in parti vedrai che l'un'altra fu una vocal capace.

Soluzione del gioco proposto ieri:

ARTO LO

La Società Unitypo Italiana ha il piacere di annunciare la partenza del suo Rappresentante per Roma

Renato Ulisse

Spedito il 4 corrente alle ore 20.45. [illegible] partirà lunedì, 6 corrente, alle 13, dalla casa [illegible] Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno premiare parte alla nostra clientela.

Milano, 6 dicembre 1915.

ULTIMISSIME

La situazione politica e militare nella Serbia invasa da tre eserciti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

L'occupazione di Monastir e l'esposizione della bandiera austriaca

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) La notizia dell'occupazione di Monastir è stata comunicata ai giornali tedeschi dai corrispondenti che si trovano alla frontiera italo-svizzera. La stampa berlinese non pubblica quindi in proposito nessun particolare che porti un po' di luce sulla misteriosa nuova manovra austro-tedesca-bulgara, e si limita a brevi commenti. Sintomatica per altro è una noticina, probabilmente di ispirazione ufficiosa, del *Lokal Anzeiger* confermante l'ipotesi del *Secolo* che l'esposizione della bandiera austriaca su Monastir sia avvenuta in seguito ad un accordo tra le Potenze centrali e la Grecia. La nota dice: Finora non si hanno notizie precise così che si ignora se la bandiera è stata issata dalla popolazione della città o dalle truppe austriache. In ogni caso sembra non trattarsi di un semplice caso ma dell'adempimento di una convenzione conclusa col governo greco in seguito al quale i bulgari si sarebbero impegnati a certi riguardi durante le operazioni alla frontiera greca.

Commentando la situazione militare creata alla Serbia dall'abbandono della città lo stesso *Lokal Anzeiger* scrive: Se i serbi si vedessero costretti a ritirarsi da Monastir verso l'Albania alle stesse condizioni delle truppe turche di Zeki e di Djavid dopo le quattro giornate di battaglia, essi non potrebbero resistere colà fino al termine della guerra, come riuscì a Djavid pascià con le sue truppe perchè i serbi non possono contare in Albania sull'appoggio che i turchi trovarono nel 1912. La situazione delle forze serbe e delle truppe di sbarco degli alleati appare, dopo la caduta di Monastir, più che dubbia.

La *Kreuz Zeitung* è entusiasta della manovra di accerchiamento compiuta dai bulgari che ha permesso di tagliare ai serbi la strada verso la frontiera greca. Con ciò, dice il giornale, si è ottenuto il distacco definitivo dei serbi dai franco-inglesi e si è evitato che il territorio greco potesse essere toccato dalle truppe bulgare incalzanti il nemico. L'esposizione della bandiera austriaca è interpretata dal giornale cattolico come il vivo desiderio dei bulgari di evitare qualche incidente con la Grecia, Monastir essendo una località sulla quale si appuntano le aspirazioni greche. Il giornale crede poi che la diplomazia dell'Intesa finirà per premere sulla Grecia per timore di vederla schierarsi a fianco delle potenze centrali.

Il maggior Morath nel *Berliner Tageblatt* dice che evidentemente l'Italia attende qui la soluzione del problema relativo al passaggio delle truppe fuggiasche serbe su territorio greco. Circa l'intera situazione della guerra, secondo il Morath, la caduta di Monastir non ha che un'importanza secondaria. Per i bulgari invece essa è importantissima. I bulgari diventano ora padroni assoluti dell'angolo sud della Macedonia meridionale, ciò che permette loro di mandare considerevoli forze contro il fianco francese che attualmente si trova forse in ritirata nella valle del Vardar.

La linea Berlino-Costantinopoli

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*). La riattivazione del servizio ferroviario Berlino Costantinopoli sarà tra breve un fatto compiuto. Dopo sedici mesi d'interruzione, telegrafa il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Costantinopoli si presumo che nella settimana prossima i primi treni espressi in partenza da Costantinopoli e da Berlino giungeranno contemporaneamente a Temesvar, dove si stanno preparando grandi feste. Lo scambio regolare delle merci tra i paesi alleati avverrà per mezzo di treni merci speciali, due volte la settimana. Per agevolare le importazioni in Germania delle materie prime dall'Anatolia, le autorità tedesche manderanno in Turchia duecento vagoni e dieci locomotive, destinate ad aumentare considerevolmente il materiale rotabile.

Un telegramma da Sofia dell'Agenzia Telegrafica Bulgara dice che le comunicazioni ferroviarie sono state ristabilite fra Nish e Sofia. Il traffico ferroviario è stato ristabilito ieri.

Gli eserciti serbi al sicuro

Atene, 5, ore 14.

(c.) Il ministro di Serbia Baluchtich, interrogato circa la situazione degli eserciti serbi, ha risposto che gli eserciti sono oggi in sicurezza assoluta ed occupano posizioni per natura inespugnabili. Così — ha soggiunto il ministro — presto ci riorganizzeremo e riprenderemo l'azione insieme ai nostri alleati.

Rimproveri ed accuse all'Ungheria

da parte del borgomastro di Vienna

La scottante questione dei rifornimenti

Zurigo, 5 notte.

Si ha da Vienna: Il borgomastro Wiesskirchner, in un discorso tenuto agli elettori, disse che i prezzi massimi delle derrate poco giovano quando difettano i generi e quando i produttori li nascondono. Mosse poscia rimprovero all'Ungheria, quasi in risposta indiretta al discorso fatto alla Camera ungherese da Tisza, il quale affermò che l'Ungheria è indipendente dall'Austria e criticò le idee contrarie di certi circoli viennesi. Rilevò che Austria ed Ungheria formano un territorio comune di difesa, come dimostra il fatto che magiari e viennesi combatterono insieme sui Carpazi e combattono insieme a Doberdò, ma non costituiscono un territorio economico comune.

Il borgomastro non vuole rimproverare il governo ungherese ma osserva, che esso non provvede l'Austria di farine ed altri prodotti come potrebbe e come è necessario per eliminare l'inquietudine che si nutre per i mesi venturi. L'Austria manca di foraggi, di frumentone, di avena e di altri prodotti. L'Ungheria potrebbe cederle il superfluo ma non lo fa e la popolazione ne soffre. E' questo un curioso punto delle relazioni coll'Ungheria. Converrà trovare una nuova formula nella sistemazione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria creando anche un territorio economico comune. I rimproveri all'Ungheria fecero viva impressione nell'uditorio mettendo in rilievo i mai placati dissidi fra i due Stati. (*Stefani*).

Un nuovo tentativo tedesco nella regione di Riga?

Pietrogrado, 5 notte.

(W.) Il «Russkj Invalid» dice essere pervenute alle autorità militari russe notizie di rinforzi tedeschi portati sul fronte nord e specialmente nella regione di Olaj e di Bokkan; contemporaneamente alcuni reggimenti tolti da Dwinsk sono stati pure diretti verso la stessa regione. Tutto porta a credere che il comando tedesco abbia intenzione di tentare ancora una volta la fortuna delle armi sui campi di Riga. Si segnalano pure dei lavori attivi dei tedeschi nella foresta di Tavernkal al sud di Freidrichstadt. Il nemico vuole, evidentemente, approfittare del ricco materiale da costruzione colà accumulato per rafforzare i proprî trinceramenti e per preparare forse la costruzione di ponti sulla Duna. E' evidente però che questi preparativi non possono mirare che ad una campagna nella primavera prossima perchè attualmente essi sarebbero inutili, la Duna essendo gelata.

Un Consiglio politico-militare di ministri franco-inglesi

Parigi, 5 notte.

Un'importante conferenza franco-inglese ebbe luogo ieri a Calais. Erano presenti da parte inglese Asquith, Balfour, Kitchener, Archimbald Murray, capo dello Stato Maggiore Generale, e Clarke, del Foreign Office; da parte francese: Briand, accompagnato da Margerie, direttore politico del Ministero degli Esteri, Gallieni, accompagnato dal generale Graziani, capo dello Stato Maggiore Generale, l'ammiraglio Lacaze ed il generale Joffre.

La conferenza cominciata alle 14.30, terminò alle 20. Furono trattate le principali questioni attualmente interessanti.

Più energica campagna balcanica

Parigi, 5 notte.

Si ha da Atene: Si ha la convinzione che la campagna nei Balcani sarà ora condotta più energicamente allo scopo di arrestare l'avanzata dei tedeschi verso Costantinopoli. Da fonte francese si dichiara che il rafforzamento dell'intera linea da Corna a Krivolak continua come pure quello delle posizioni ad est del Vardar allo scopo di estendere la zona di protezione della ferrovia. (Stefani.)

Il processo di bulgarizzazione delle provincie serbe occupate

Zurigo, 5 notte.

(d. g.) L'ex ministro bulgaro a Belgrado, Stefano Tschapraschikoff, di ritorno dall'aver visitato la Serbia dopo l'occupazione bulgara, ha espresso al corrispondente de la *Vossische Zeitung* a Sofia le sue impressioni sulla situazione attuale del paese.

A Nish, ha detto il ministro, mi sono incontrato con molti vecchi amici e conoscenti di tutti i partiti politici, che sono rimasti insieme alla maggioranza della popolazione. Di essi sono, una parte come paralizzati dalla disperazione, una parte si sono già abituati al nuovo regime e non ci oppongono nessun ostacolo.

Il giornalista chiese al ministro se la sua missione dovesse essere quella di sondare la pubblica opinione nel paese.

— Da questo punto di vista, rispose il ministro, io ho riportato la migliore impressione. Noi avremo un terreno solido sotto i piedi. Pensate che i serbi erano riusciti a serbizzare anche Nish. La campagna, però, è rimasta bulgara come era prima. I contadini conservano la loro madre lingua. Noi non siamo perciò stranieri nel paese.

— Si è già fatto il governo di Sofia — domandò il corrispondente — un'opinione sul come la città dovrà essere amministrata? Sarebbe forse bene dare alla regione conquistata un'amministrazione propria che meglio di qualunque altra potrebbe rispondere alle aspirazioni e all'attesa delle due parti.

— Sebbene — rispose il ministro — la situazione generale non sia ancora abbastanza chiara per poter dare un giudizio preciso, sembra anche a me che la creazione di un governatorato generale possa essere la soluzione migliore. Dal governatorato dovrebbero dipendere tutte le questioni civili e militari.

— Con un generale o un diplomatico alla testa?

— Un generale, naturalmente: io sono convinto — continuò poi il ministro — che molti serbi, e specialmente i giovani, diventeranno degli ottimi soldati bulgari. Nei territori che speriamo diventeranno bulgari, la serbificazione è rimasta così alla superficie che non tarderà molto a lasciare di nuovo il vecchio sangue bulgaro.

Il corrispondente infine domandò se il trattato concluso da Re Pietro col Vaticano, e mirante a seppellire il protettorato austriaco sui cattolici di Albania e di Macedonia, sarà considerato dai bulgari come nullo. E il ministro bulgaro rispose:

Noi non possiamo certo tener conto degli obblighi assunti da Re Pietro e il suo scopo, del resto, è ora caduto. Noi abbiamo già mandato a Nish mons. Varnu che ha già iniziata la sua opera trannillamente, senza incontrare difficoltà.

Il complotto di Lugano

La posizione giuridica dell'organizzatore

Lugano, 5 notte.

Il *Corriere del Ticino* commenta la interrogazione degli on. Federzoni e Bevione sul complotto criminoso scoperto a Lugano, dicendo che il Governo italiano non potrà rispondere agli interroganti perchè la cosa riguarda esclusivamente le autorità federali svizzere.

« Il diplomatico accreditato — continua il giornale — in virtù di disposizioni prese dal Congresso di Vienna del 1815, gode del privilegio della immunità; la sua persona è sacra e nessuna autorità di polizia o giudiziaria può perseguirlo. Se il diplomatico diventa persona poco gradita o si rende colpevole di atti criminosi, il Governo presso il quale è stato accreditato può chiederne il richiamo, come è avvenuto per il caso dell'ambasciatore austriaco Dumba a Washington. Nel caso odierno può il Governo federale limitare le sue misure di reazione alla domanda di richiamo del diplomatico? L'diplomatico organizza un complotto a Zurigo e a Lugano; assolda agenti stranieri, fa viaggiare sulle nostre ferrovie, nasconde nelle nostre case un esplosivo che si afferma potentissimo, abusa, insomma, della neutralità svizzera per farne istrumento necessario per un'opera delittuosa, e per di più espone la vita di cittadini svizzeri ad un pericolo gravissimo.

« Il diplomatico viene arrestato. Fosse una persona comune, il fatto non uscirebbe dall'ordinario; ma l'organizzazione della trama diverrebbe un affare privato. Ma no, l'arrestato presenta le sue credenziali. Dice, in sostanza: io ho ordito il complotto al coperto di queste mie credenziali e voi non potete punire coi mezzi ordinari, previsti dalle vostre leggi, il mio delitto, perchè tutelato dalla immunità diplomatica.

« Quale è la conseguenza che ne viene?

« Che il complotto diventa un fatto ufficiale, che la violazione della neutralità è stata eseguita normalmente, come una normale e ordinaria operazione diplomatica. Se così non fosse, il Governo cui appartiene il diplomatico accreditato, si sarebbe affrettato a togliere al suo rappresentante ogni credenziale, a togliere cioè al reato il carattere di una operazione diplomatica.

« Posto in queste circostanze il fatto diventa grave e complicato per le autorità federali, le quali nel difendere i sacri diritti della nostra neutralità, la santità della nostra ospitalità di fronte a chicchessia, fossanche un Governo potente, devono agire con una energia e con una risolutezza che in pratica non appaiono tanto agevoli ».

Il Consiglio dei ministri

La situazione parlamentare e quella internazionale

Provvedimenti per il porto di Genova - Il pacco natalizio ai soldati

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 5 notte.

I ministri non rimangono inoperosi. Dopo le laboriose sedute dei giorni scorsi essi hanno approfittato dell'odierno riposo parlamentare per riunirsi a consiglio a Palazzo Braschi. Che i ministri sentano il bisogno di frequenti riunioni è ovvio; la situazione internazionale è di quelle che meritano di essere seguite ed esaminate con vigile cura; la situazione militare nostra richiede ogni giorno provvedimenti di carattere grave ed urgente sui quali il Consiglio è chiamato a deliberare. Nè deve essere dimenticata la situazione economica ed i vari bisogni del Paese: tutti i bisogni di un paese in guerra a cui il Governo deve assiduamente dedicare le proprie cure. E tutto questo si è discusso ancora oggi.

La situazione parlamentare dopo il voto di ieri non può essere oggetto da parte dei ministri nè di preoccupazioni nè di esame. Quali siano state le comunicazioni dell'on. Sonnino sulla situazione internazionale non è per ora lecito precisare. L'on. Sonnino ha parlato e l'on. Salandra ha detto che aggiungere dettagli sarebbe contrario all'interesse del paese. Ieri si aspettava che Sonnino rispondesse all'interrogazione dell'on. Canepa sull'atteggiamento della Grecia, ma sinceramente in quest'ora non si può ancora precisare se e quando la risposta sarà data. Dopo il suo discorso del primo dicembre il ministro degli Esteri si è chiuso nel suo antico riserbo. Senza fare ipotesi e divagazioni su quelle che possano essere state le discussioni svoltesi oggi nel Consiglio dei ministri sulla situazione internazionale, il comunicato che alla fine della riunione è stato diramato merita tuttavia qualche chiarimento tanto sono importanti alcune deliberazioni che in esso sono accennate.

Il comunicato ufficiale

Il Comunicato è il seguente:

« Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri che ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

« Disegno di legge concernente il conto consuntivo del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1909-10; Proroga delle facilitazioni per l'esecuzione di lavori e forniture in Libia; Proroga della durata in carica dei componenti i Consigli provinciali di Sanità e dei Consiglieri amministrativi degli ordini dei sanitari; Schema di disegno di legge per la revisione degli estimi dei terreni bonificati; Schema di Decreto concernente i provvedimenti per gli ufficiali medici; Provvedimenti per regolare il movimento del porto di Genova; Provvedimenti per regolare l'acosto e lo sbarco dei vapori, nonchè l'assegno dei carri ferroviari nel porto di Genova; Schema di disegno di legge per la costruzione dei tronchi di complemento della ferrovia Aulla Lucca; Tassa di bollo proporzionale sui biglietti, contromarche e riscontri relativi a trasporti di persone e di cose su ferrovie e tramvie; Schema di disegno di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche per il servizio delle reti urbane; Istituzioni di pacchi natalizi contenenti generi alimentari diretti ai militari ».

Per il porto di Genova

Specialmente notevoli sono i provvedimenti relativi al movimento nel porto di Genova. Due provvedimenti sono stati deliberati al riguardo. Bisognava evitare per quanto è possibile l'affollamento dei piroscafi nel porto. A questo intento si è deliberato che tutti quei piroscafi che non potrebbero essere agevolmente e sollecitamente scaricati nel porto di Genova possano effettuare lo sbarco delle merci in tutti gli altri porti del Tirreno: Spezia, Livorno, Civitavecchia e Genova, non oltre Civitavecchia, e che per il trasporto ferroviario della merce sbarcata e che debba essere spedita verso il nord d'Italia siano adottate agevolazioni e tariffe di favore. Si è inoltre regolato il turno di scarico. E' noto che il turno di scarico ha dato luogo a polemiche e ad agitazioni.

Si ricorda che l'eccezione fatta per un piroscafo dell'« Union des Gaz » di Milano ha dato luogo a scioperi ed a serrate. Occorreva provvedere. Bisogna notare d'altra parte che fra le merci in arrivo ve ne sono di quelle che per la loro deperibilità e per i bisogni che ne hanno le industrie più vitali del paese, devono essere scaricate in assoluta precedenza. Ma chi può giudicare se una merce è davvero più deperibile dell'altra? Chi può dire che lo sbarco di esse è reclamato dai più urgenti bisogni del paese? Si è pertanto istituito un comitato speciale che giudicherà insindacabilmente sulla opportunità delle eccezioni al turno normale di scarico e che queste eccezioni regolerà tenendo appunto conto della qualità della merce e dei bisogni che di essa sente il paese.

L'Aulla-Lucca e la Roma-Ostia

Il Consiglio dei ministri, secondando finalmente un antico voto delle popolazioni della Garfagnana ha approvato alcuni provvedimenti per il completamento della linea ferroviaria Aulla-Lucca. In virtù di questi provvedimenti l'importante linea ferroviaria sarà completata con quattro nuovi tronchi e precisamente con questi tratti: 1. da Castelnuovo di Garfagnana a Piazza del Serchio; 2. da Piazza del Serchio a Minuciano; 3. da Minuciano al Molino d'Ajola; 4. da Molino d'Ajola a Manzone. Così finalmente la linea Aulla-Lucca che per essere tutta interna ha anche una importanza strategica sarà definitivamente completata e saranno soddisfatti i desideri di tutta l'importante regione.

Il Consiglio dei ministri ha infine risolto un altro problema approvando la concessione per la costruzione della ferrovia Roma-Ostia secondo il progetto dell'ing. Cecchi. Così sarà risolto il problema dell'unione di Roma al mare. La capitale sarà allacciata alla marina di Ostia con un tronco ferroviario di soli 28 chilometri. La ferrovia sarà composta di due tronchi: il tronco urbano di tre chilometri da Piazza Venezia a Porta San Paolo che si ricollega alla linea Roma-Pisa, e un tronco esterno di 25 chilometri che da Porta San Paolo andrà a Ostia. La concessione dovrà essere approvata dalla Camera poichè si accorda un sussidio di L. 12.000 al chilometro mentre il massimo sussidio accordato dalla legge in vigore è di sole L. 10.000.

Per il Natale dei soldati

L'elenco dei provvedimenti adottati dai ministri si chiude con un provvedimento di grande attualità. Stamane i giornali pubblicavano un comunicato del ministero delle Poste e Telegrafi in cui si avvertiva la cittadinanza che era vietata la spedizione di pacchi contenenti commestibili ai soldati combattenti. I pacchi di tale contenuto sarebbero stati senz'altro restituiti ai mittenti. Data l'imminenza delle feste natalizie, quando già funzionano numerosi contingenti per i pacchi natalizi, tale comunicato del ministero delle Poste è stato accolto con evidente malumore, ma il Consiglio dei ministri ha deliberato che ai soldati si possano spedire generi commestibili. Saranno accordate speciali facilitazioni. L'istituzione avrà naturalmente delle restrizioni e delle norme. Si possono spedire soltanto generi alimentari che non siano facilmente deperibili e non si possono spedire in nessun modo vino, liquori od altri liquidi. La facilitazione è nel prezzo di spedizione. La tariffa per la spedizione del pacco natalizio ai combattenti è di soli 20 centesimi. Le norme relative saranno pubblicate in questi giorni.

Altri provvedimenti

Altri provvedimenti emanati meritano di essere segnalati. E' stato approvato un grosso progetto di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche urbano. Per esso sono aumentati i prezzi delle tariffe telefoniche urbane in base all'importanza delle varie città o delle regioni. Agli abbonati di ciascuna città sono state prorogate le agevolazioni procedurali che nell'ottobre del 1914 vennero emanate per la esecuzione dei lavori pubblici in Italia.

Si è istituita inoltre la commissione per la revisione degli estimi dei terreni bonificati. E' noto che per le opere di bonifica in molte zone il prezzo dei terreni è notevolmente aumentato fino ad essere addirittura centuplicato in alcune regioni. E' necessario pertanto con accertamenti fiscali procedere ad una revisione degli estimi. Tale compito sarà affidato ad una commissione composta di un delegato del prefetto, di un delegato dell'intendenza di Finanza e di un rappresentante del Consiglio comunale. Contro le decisioni della commissione è ammesso il ricorso alla commissione censuaria centrale.

Infine, in dipendenza degli ultimi provvedimenti tributari, il Consiglio dei ministri ha approvato le norme necessarie per aumentare proporzionalmente la tassa di bollo sulle bollette, contromarche e riscontri relativi a trasporti di persone e di cose sulle ferrovie e tramvie. Si tratta dell'aumento proporzionale di pochi centesimi su ciascun biglietto che assicura alle finanze dello Stato un gettito considerevole.

Cronaca delle provincie

VENTIMIGLIA, 5. — L'ex-volontario garibaldino, Vertunno Lallici, dimorante a Nizza, che fu ferito nelle Argonne il 26 dicembre 1914, e che si trova al fronte italiano dall'inizio delle ostilità, ultimamente, per la sua bravura, fu promosso caporale e citato all'ordine del giorno.

* La colonia tabiese di Conception (America del Sud) ha fatto pervenire al Comitato femminile pro soldato di Taggia 1230 lire per l'invio di indumenti di lana e del pacco natalizio ai nostri baldi e valorosissimi soldati combattenti contro il secolare nemico.

* Lavorando alla posa dei cavi per la conduttura elettrica al polverificio nazionale di Tolosa, tre operai della Società Elettrica Parigina, incaricati dei lavori, furono fulminati dalla corrente. Due rimasero gravemente ustionati; il terzo, Camillo Collet, d'anni 28, cittadino svizzero morì sul colpo.

BIELLA, 5. — Al teatro Sociale ieri venne eseguita l'opera *Aida*. L'incasso va a beneficio delle famiglie dei militari combattenti e la stagione d'opera durerà venticinque sere. Il teatro era gremito. Prima della rappresentazione fu suonata la marcia reale e furono gettati manifestini inneggianti all'esercito e all'arte italiana. Anima dello spettacolo è l'avv. Meri della nostra città.

OVADA, 5. — Una grossa aquila, discesa sul greto dell'Orba a dissetarsi fu vista da diversi cacciatori, fra cui il signor Pestarino Giannetto che con due fucilate la fece cadere ferita. Quindi la catturò. L'uccello rapace mangia e sta bene; misura circa un metro e 80 centimetri di larghezza d'ali.

SANT'ANGELO LODIGIANO, 5. — Martedì 7 corrente arriveranno a Sant'Angelo, da Pavia, due compagnie del 1.° reggimento genio, costituenti un contingente di 600 uomini circa. I soldati sono nuove reclute, della classe 1896, appartenenti ai distretti di Como, Lecco e Voghera.

* Il caporale maggiore di fanteria, addetto alle mitragliatrici, Tronconi Rodolfo di maestro Angelo, pel suo contegno durante l'assalto e la conquista del Col di Lana, è stato promosso sergente.

CAGLIARI, 5. — Stamane, al Politeama Margherita, coll'intervento del prefetto, del generale comandante la divisione, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze di istituti cittadini e di una folla enorme ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione della bandiera e del giuramento dei Giovani Esploratori. Grande entusiasmo. Fu inviato un telegramma al principe ereditario. Quindi il corteo imponentissimo percorse le vie della città inneggiando al Re, all'Italia e all'esercito.

CASALE MONFERRATO, 5. — La preoccupante questione del solfato di rame pare voglia essere risolta in modo vantaggioso alla nostra viticultura con prezzi meno elevati e più onesti. A questo scopo, dopo varie proposte pratiche già fatte la Società dei Viticultori Italiani a firma del suo presidente prof. Arturo Marescalchi in un odierno dispaccio al Ministero di Agricoltura, dopo di essersi giustamente lagnata che lettere e telegrammi precedenti sulla urgente questione sul solfato di rame siano rimaste senza risposta, avanza l'idea che il Governo intervenga subito fissando un prezzo massimo di vendita sul solfato di rame. Bisogna pensare che lo Stato è esso pure consumatore di solfato di rame per le amministrazioni dei telefoni e dei telegrafi, quindi è più che giustificato che esso intervenga a fissare i prezzi come è intervenuto pei foraggi, la paglia, la legna ed i bovini. Tale prezzo fissato tenendo presente il costo del rame, quello dell'acido solforico e della lavorazione e lasciato pure un largo margine all'ultile industriale, risulta fin da oggi molto più basso delle cifre iperboliche che oggi si chiedono al povero viticultore. Questa proposta concreta è giudicata qui dai competenti come l'unica che oggi possa riuscire dopo l'assicurazione avuta che la materia prima non mancherà per produrre il solfato di rame in Italia.

GENOVA. — Nel pomeriggio al teatro Carlo Felice ha avuto luogo la gara regionale della Liguria per la scelta a *referendum* popolare del canto meritevole di partecipare alla gara nazione di Roma per i canti popolari della nuova Italia. Erano state presentate al concorso venticinque composizioni. La Commissione ne giudicò ammissibili nove che vennero eseguite da cori a grande orchestra. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso che accolse con applausi le varie esecuzioni. La scelta cadde sul canto *All'armi! All'armi!* del maestro Luigi Costaguta di Genova che fu ripetuto fra grandi acclamazioni. Al principio ed in fine del programma vennero eseguiti gli inni patriottici. L'introito era a beneficio dell'opera di assistenza del soldato.

NOVARA, 5. — Si sono adunati a Varallo i sindaci dei Comuni di Fobello, Rimella, Cravagliana, Sabbia, Cervarolo, Vocca, Valmaggia, Camasco, Civiasco, Parone, Locarno e Quarona col sindaco del capoluogo che ha promosso la convocazione. Scopo della riunione era la scelta e proclamazione del candidato per le imminenti elezioni provinciali. I sindaci convenuti proclamarono candidato il cav. uff. avv. Giuseppe Chiara di Varallo Sesia.

PALERMO. — Ieri sera alle 18 in piazza Umberto I veniva assassinato con una fucilata il proprietario Paolo Mancuso. Si ignorano le cause. L'assassino è latitante.

* Ieri sera, dopo lunghi appostamenti, la polizia sorprese al Circolo Indipendente, alla Unione Militare, ed in una casa di via Maccarella delle tasche. Ovunque furono dichiarate contravvenzioni e vennero sequestrati fischi, rastrelli ecc.

NAPOLI, 5. — Stasera si è riunita la maggioranza consigliare per esaminare alcune lagnanze dei socialisti circa l'ufficio attribuito nella Giunta all'assessore Murino, incaricato delle provvidenze scolastiche, mentre i socialisti chiedevano per lui l'assessorato dell'istruzione primaria. La maggioranza non ha trovato a deliberare. Essa si è poi occupata dello schema di bilancio che verrà proposto dal sindaco alla approvazione del Consiglio comunale.

* A Santo Stefano si è ucciso gettandosi in mare il soldato Napoleone Fortunato, richiamato, addetto al penitenziario. Non si conoscono le cause. Il suo cadavere fu ripescato.

Per l'agricoltura nelle terre conquistate

Roma, 5 notte.

L'on. Raineri, presidente del Comitato Agrario Nazionale, ha inviato il seguente telegramma a Sua Eccellenza Cadorna:

« Nome colleghi costituenti Comitato agrario nazionale oggi riuniti esprimo Vostra Eccellenza vivo loro compiacimento e gratitudine sincero per la istituzione così sapientemente ordinata da Vostra Eccellenza del Comitato agrario presso Commissariato civile che attende con tanta alacrità ordinamento agricoltura nuove terre conquistate. *Giovanni Raineri* ».

Il card. Hartmann e la pace

Roma, 5 notte.

Da Zurigo mandano alla « Tribuna » che un personaggio proveniente da Roma ove ha rapporti col Vaticano ha assicurato e garantito che il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, grande amico personale di Guglielmo II, ora in missione presso il Papa, si è recentemente espresso così: La pace prima di un anno non è possibile.

Salandra e Martini a Firenze

Firenze, 5 notte.

E ormai accertato che gli on. Martini e Salandra verranno a Firenze prima di Natale a Camera chiusa. All'uno ed all'altro si troverà modo di offrire occasione di parlare sebbene si ritenga che i loro discorsi non avranno carattere politico.

Teatri e Concerti

LIRICO. — Si sono avute ieri altre due repliche di *Cinema-Star*. L'operetta amburghese, che ha ottenuto così favorevole cittadinanza italiana, ebbe anche in mattinata — l'omaggio di una marcetta reale, ascoltata in piedi dal pubblico ed applaudita freneticamente. Tanto per cronaca.

L'operetta del signor Winterfeld si replica perciò anche stasera, dal momento che il patriottismo degli spettatori del Lirico la reclama.

FOSSATI. — *La duchessa del Bal Tabarin* fu ieri nuovamente confortata dagli applausi calorosissimi di un pubblico molto affollato. L'operetta del maestro italiano Leon Bard, che a quanto si afferma è il compare necessario di alcuni altri maestri austriaci, introdotti in Italia di contrabbando, si replica perciò anche stasera.

MANZONI — Due bellissimi teatri, ieri, a *Mario e Maria*, di cui furono interpreti ammirati Emma Gramatica, Piperno e Carini. Oggi si darà *Capricciosa* di Gevel. Per martedì si annuncia una mattinata a prezzi popolari con *La bella avventura*. La nuova commedia di Egisto Olivieri, *Il gioco del cuore*, andrà in scena mercoledì. Intanto la compagnia promette una interessante esumazione: *Le donne forti* di Vittoriano Sardou, rappresentata la prima volta al *Vaudeville* di Parigi il 31 dicembre 1860. Si tratta di una satira del femminismo.

OLYMPIA — *Scampolo*, l'ultima commedia di Dario Niccodemi continua a rappresentarsi con crescente successo. Nei due spettacoli di ieri la sala era esaurita. Vi furono applausi calorosi a scena aperta e numerose chiamate ad ogni atto, a Dina Galli, al Guasti e agli altri ottimi attori. Stasera, per dare riposo alla Galli, si darà *Florette e Patapon*, e martedì continueranno le fortunate repliche di *Scampolo*.

CARCANO — Gran folla ieri alla mattinata e allo spettacolo serale del Circo Bisini, che annuncia un'altra mattinata per martedì.

FILODRAMMATICI — La compagnia veneziana di Emilio Zago rappresenterà questa sera l'annunciata novità di Colloredo: *Su l'Isonzo*, scene friulane.

DIANA — Con *San Giovanni Decollato* e *Il ratto delle Sabine* Angelo Musco ha fatto ieri due magnifici teatri. Oggi rappresenterà *U cammarerio novu*, una nuovissima commedia in 3 atti di Pippo Marchese.

VERDI — Per stasera la compagnia milanese di Paolo Bonecchi esumerà *La Pigotta*, riduzione musicale della *Poupée* di Ordonneau, che fu, ai suoi tempi, una delle più belle interpretazioni del Carnaghi, dello Sbodio e della Rozen.

Al Conservatorio

La Società del Quartetto riprese ieri le sue consuete riunioni artistiche invernali, ed ispirandosi ad un lodevolissimo sentimento di predilezione verso i concertisti nostri volle che ad Ernesto Consolo fosse affidato l'incarico di iniziare la serie annuale de' suoi concerti. Capisaldi del programma furono i Concerti in *re minore* di Bach ed in *la minore* di Grieg per pianoforte con accompagnamento di orchestra; entrambi eseguiti con quelle caratteristiche di tecnica pianistica e di interpretazione per cui va distinta la personalità del Consolo. Naturalmente se in Bach non cessò mai il richiamo dell'interesse musicale sull'opera d'arte, in Grieg, ed in special modo nell'ultimo tempo, questo interesse apparve spesso turbato dalla poco peregrina sostanza offerta dal compositore, oscillante fra il suo solito fare rapsodico e la troppo palese tendenza di sfruttare il repertorio effettistico della coreografia teatrale. Il pianista Consolo si valse dei mezzi consentitigli dal suo formidabile meccanismo per sostenere la composizione, assecondato in questo anche dall'orchestra diretta dal maestro Polo.

Il Consolo riprodusse, fra l'uno e l'altro Concerto, la Sonata in *mi bemolle*, Op. 81 di Beethoven, e tre pezzi dello Scarlatti: la Sonata in *la minore*, tipica per gli incroci delle mani onde si distingue la tecnica clavicembalistica dello Scarlatti; un elegante Minuetto ed una brillantissima *Giga*. Con certe lievi ansimanti sospensioni, mercè le quali il pianista sembrò talvolta lasciar desiderare la nota o preferire farla sentire anticipata da una delle mani, l'esecuzione di questi pezzi servì a rendere sempre più evidenti i punti forti ed i personali dell'arte del Consolo, al quale il pubblico non cessò, durante lo svolgimento dell'intero programma, di rendere omaggio di calorosi applausi.

g. c.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Cinema-Star*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ore 21.
CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *La capricciosa*, commedia in 3 atti di G. Gevel — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Florette e Patapon*, «pochade» in 3 atti di Hennequin. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bardi — Ore 21.
DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *U cammarerio novu*, commedia in 3 atti di P. Marchese (nuovissima). — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Su l'Isonzo*, scene friulane di Colloredo (nuovissima). — Ore 21.
VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *La pigotta*, riduzione in milanese de *La Poupée*. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 20.45.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Gerolamo cavaliere per forza*, commedia in 3 atti - *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La piccola floraia*, dramma interpretato dall'artista M. Frammot.

Prigionieri e dispersi

Vercelli, 5 notte.

Dal Comando del loro reggimento sono stato dati per dispersi i nostri concittadini Gottardi Giacomo e Rossi Giuseppe.

Mortara, 5 notte.

Il sergente Serafini Antonio della Cascina Buffalora, in quel di Mede Lomellina, risulta ufficialmente disperso.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

EUREKA

PER CAPELLI E BARBA USATE SOLO

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accontoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

L'ACQUA **CHININA-MIGONE**

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e L. 3.— il flacone ed in bottiglie da L. [illegible] L. 7.50 e L. 12.— la bottiglia. Per le spedizioni del flac. da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre 0,80. — Trovasi da tutti i Farmacisti
Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE [illegible] MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

NOTIZIE COMMERCIALI

Assemblee, bilanci e dividendi

Vinicola Italiana Florio e C. — Milano.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Presenti o rappresentate 76934 azioni delle 200.000 costituenti l'intero capitale sociale e sotto la presidenza del comm. Cesare Vanzetti si è tenuta l'assemblea generale della « Vinicola Italiana Florio e C. ».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 304.466,45 che venne mandato integralmente a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto ad amministratori: comm. E. F. Balzarotti, conte Ercole Bonzi (consigliere del.), comm. Vincenzo Caruso, cav. dott. Luigi Baragiola, ing. Leopoldo Parodi Delfino, grand'uff. comm. Cesare Vanzetti; sindaci eff.: cav. Bartolomeo Augugliaro, cav. Carlo Giovesi, cav. rag. Vittorio Vismara; suppl.: ing. cav. Pietro Bonato e il rag. Elpidio Salomone.

Luce e Forza — Parabiago.

Capitale sociale L. 135.000 int. versato.

L'ultimo esercizio della « Luce e Forza » di Parabiago salda con un utile netto ripartibile di L. 19.320,01.

Cons. del.: Annoni; sindaci eff.: Casazza Gaudensio, Francesco Viganò, Luigi Pramato.

Società « Fonte Bracca » — Bergamo.

Capitale sociale L. 650.000 int. versato.

Gli azionisti del « Fonte Bracca » nella loro ultima assemblea generale hanno deliberato di valutare il capitale sociale da L. 650.000 a lire 65 000 e l'immediata sua reintegrazione a lire 300.000 con il versamento immediato di L. 300.000.

Officine Meccaniche e metallurgiche di Caluso — Genova.

Capitale soc. L. 2.000.000 versato L. 700.000.

Gli azionisti delle « Officine Meccaniche e Metallurgiche di Caluso » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 92.857 che consente di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 2 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Pastificio Ligure già Cassanello — Genova.

Capitale sociale L. 1.250.000 interamente versato.

Il comm. Tommaso Cassanello ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti del « Pastificio Ligure » alla quale erano rappresentate azioni 5259. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 265.062,01 che venne così ripartito: ad ammortamento macchinari ed utensili lire 100.000; al Fondo di riserva L. 3.254,10; al Consiglio di amministrazione L. 9.409,65; agli azionisti L. 10 per azione, L. 125.000; in conto nuovo lire 22.418,26.

L'assemblea elesse a cons. Carbone Agostino; a sindaci effettivi: Chiappe avv. Romolo, Gorini rag. Luigi, Massardo Adelio. Supplenti: Garibotti Giacomo, Devoto rag. Lorenzo.

G. B. Borsalino fu Lazzaro — Alessandria.

Capitale sociale L. 3.500.000 interamente versato.

Gli azionisti della « G. B. Borsalino fu Lazzaro » hanno nella loro ultima assemblea approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 443.77 che venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto Sindaci eff.: Avv. Camillo Bosario, cav. Carlo Campagnani, prof. Giuseppe Cavalli, rag. Luciano Oliva, cav. Guido Rava; suppl.: avv. Lodovico Bozzolo e rag. Camillo Porri.

Cartiera Subalpina Sertorio — Torino.

Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio della « Cartiera Subalpina Sertorio » testè approvato dall'assemblea degli azionisti salda con un utile netto ripartibile di L. 20.621,74.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Cotonificio di Ceva — Torino.

Capitale sociale L. 900.000 int. versato.

Il quinto esercizio sociale del « Cotonificio di Ceva » salda con una perdita di L. 269.706,05 portata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Italiana dei Servizi Marittimi — Roma.

Capitale soc. L. 10.000.000 interamente versato.

Gli azionisti della « Società Italiana dei Servizi Marittimi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda a pareggio nella cifra di L. 31.215.735,79.

L'assemblea ha eletto a consiglieri: Balzarotti comm. Ferenco Ettore, Fenoglio comm. ing. Pietro, Levi Della Vida comm. Ettore, Sullam comm. ing. Giuseppe.

Sindaci effettivi: De Benedetti ing. Emilio, Goldmann Cesare, Manzi Fè nob. Alfonso, Scotti gr. uff. avv. Carlo; supplenti: Venegoni prof. rag. Daniele, Campagnani cav. Carlo.

Società Meridionale di Macinazione — Napoli.

Capitale sociale L. 6 milioni interamente versato.

Gli azionisti della « Meridionale di Macinazione » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 344.952,23 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 42.246,51 alla riserva; lire 250.268,56 al Consiglio; L. 720.000 al capitale azionario in ragione di L. 12 per ciascuna azione di nominali L. 100; l'eccedenza di L. 2417,06 a conto nuovo.

L'assemblea nominò a Sindaci eff.: cav. Mattia d'Errico, ing. Nino Fabri e prof. Francesco Cambuscio, a supplenti: avv. Comm. Alberto Geremicca e avv. comm. Edoardo Marino

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 4-12-15.

Cereali. — Il mercato granario si svolge ovunque in piena sostenutezza. Le vicende politiche internazionali — più che timori sulla sufficienza delle disponibilità — hanno portato a questa tendenza.

Sul mercato di New York il frumento rosso di primavera per pronti consegna ha guadagnato nell'ottava una lire per q.le mentre le consegne differite hanno conseguito un aumento medio di 50-60 centesimi.

Una parte non lieve d'influenza nello spingere i detentori americani al sostegno — oltre ai forti accaparramenti da parte della speculazione allo scoperto — l'ha avuta la deliberazione del governo inglese di requisire tutta la produzione dell'immenso granaio canadese. Ma ciò non dovrebbe avere una portata molto duratura, poichè — a parte che la produzione del Canadà è sempre pressochè assorbita dal Regno Unito, sta anche il fatto che una volta che l'Inghilterra si sarà assicurata tale ingente produzione graverà meno sugli altri mercati. La produzione argentina si avvia alla maturazione. Le trattative pel nuovo prodotto sono ancora limitate ed i prezzi piuttosto deboli.

Sui mercati liberi europei — date le strettoie, le restrizioni che avvincono il commercio, non v'è notevole mutamento di situazione; tutti però hanno sentito il riflesso della maggior tensione americana. Quindi il sostegno è generale.

Anche i mercati italiani hanno risentito della generale situazione; aggravata dalla mancanza di vagoni che ostacola il traffico, trattiene ai porti di sbarco ingenti quantità di grano mentre nei centri di consumo se ne sente la penuria e chi ha partite disponibili detta legge. Il Comune di Milano — per rimediare momentaneamente a tale difficoltà pare abbia potuto ottenere a prestito dall'autorità militare un centinaio di migliaia di q.li di grano dal magazzeni di approvvigionamento in attesa che possa essere trasportato a Milano e consegnato alle ditte depositarie il grano giacente a Genova.

All'incaglio del rifornimento si aggiunga poi un altro pericolo rilevato dal presidente dell'Associazione granaria di Milano, il quale ha potuto personalmente constatare che nei « Sylos » di Genova sono ingenti partite di grano in ribollimento che si pregiudica sempre più e che non si potrà utilizzare per la panificazione se non si leverà prontamente dai « sylos » per arieggiarlo. E si tratta del valore di parecchi milioni, col doppio danno diretto per la perdita ed indiretto perchè si viene a rincrudire la situazione. Intanto i prezzi di 44, 45 e più hanno fatto la loro ricomparsa a Torino (L. 44), Firenze (44), Lucca (46), Messina (45 pei duri di Sicilia). Sostenutissimi i grani esteri quotati a Genova da 44.50 a 45.50.

Pure in generale sostegno il granoturco che già ha raggiunto ed altrepassato su parecchi mercati anche importanti le 32 lire (Mantova, Ferrara, Bologna, Verona (33 lire).

Stazionari risi e risoni; avena sostenuta con parziali rialzi su vari mercati, la grande maggioranza dei quali si aggira sulla media di 30 lire.

Mercato di sabato 4 dicembre. — Tendenza sostenuta malgrado gli affari siano scarsi; grani e melgoni aumentati, risi e risoni calmi; altri articoli poco trattati senza notevoli variazioni.

Bestiame da macello. — Dopo qualche riunione da cui si ebbe a verificare una relativa abbondanza delle disponibilità, così che anche per i macellai l'approvvigionamento si ora fatto meno difficile, siamo tornati alle solite restrizioni nell'offerta; meno di un migliaio di capi fra le due riunioni dell'ottava, mentre l'imminente ricorrenza della festa patronale della città avrebbe richiesto un maggiore quantitativo di capi disponibili. Fortunatamente le larghe importazioni di carne congelata, per l'alimentazione dell'esercito in guerra, riducono assai gli acquisti sul mercato libero ciò che ha concorso a limitare il peggioramento della situazione.

I prezzi infatti subirono, nella prima riunione dell'ottava e solo pei buoi, vacche e tori di 1ª e 2ª qualità aumenti di due lire il q.le di peso vivo e 3-4 al netto, mentre di altrettanto ribassarono buoi e vacche di 3ª qualità. Persiste la scarsità ed il caro prezzo dei vitelli da macello, aumentati in modo sensibilissimo sulla prima riunione dell'ottava: 4 lire il q.le di peso vivo tanto la 1ª come la 2ª qualità e 8-10 al q.le di peso netto. Parzialmente poi subirono ulteriore aumento sulla riunione di chiusura dell'ottava di ieri venerdì. Fra i due mercati si ebbero disponibili 340 vitelli in tutto! Vero che continua l'introduzione dei vitelli macellati dalle provincie finitime, ma se ciò concorre a diminuire la domanda dei macellai sulla piazza è causa altresì di una dannosa perturbazione del mercato e di maggior rincaro, mentre poi i prezzi del listino servono di base anche per le contrattazioni in campagna. Nella nostra città non s'è mai notato un così largo consumo di carne ovina come di questi tempi; ciò concorre fortunatamente a diminuire il consumo di carne vitellina. E subentrata una sensibile debolezza nel mercato dei vitelli immaturi e specie delle femmine d'allevamento che persero da 5 a 15 lire il q.le di peso vivo. Più calmo invece da qualche settimana il mercato dei suini da macello, i cui prezzi, per quanto sempre elevati, hanno subito sugli scorsi mercati discreto ribasso. Anche colla riunione odierna si quotarono per suini grassi per quintale a peso morto L. 200, sia da parte della Commissione Camerale, sia da parte del Consorzio Macellatori e L. 205 da parte della Regionale.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 dicembre 1915.

Maciò Ebe 4, via C. Goldoni 37 — Scandagli Filomena 46, domestica, via Circo 10 — Scaramelli Annina 72, casalinga, vicolo Galleria De Cristoforis 2 — Scaramelli Corona 83, vicolo Galleria De Cristoforis 2 — Ferrario Carolina 78, agiata, corso Magenta 50 — Caspani Airoldi Agnese 82, via Trivulzio 15 — Sarini Francesco 68, contadino, via Trivulzio 15 — Garlera Giovanni 71, contadino, via Trivulzio 15 — Coppa Alessandro 2, piazza Filangeri — Uboldi Leonina 51, via R. Sanzio 15 — Barlei Permerimo 24, soldato, via Mantegna 19 — Bolzoni Luigi 67, corso Ticinese 3 — Anelli Ernesta 17, Gorla Primo — Spinelli Carlo 44, muratore, s. f. d. — Fumagalli Ambrogio, m. 6, Casatenuovo — Braschi Luigi 74, viale Magenta 68 — Broglia Luigi 64, viale Magenta 57 — Merlo Giovanna 51, casalinga, Cuggiono — Romanoni Pietro 73, contadino, Mediglia — Comelli Alfredo 5, via Spallanzani 10 — Mussi Luisa 24, via Cola da Rienzo — Bonfanti Luigi 65, falegname, via Disciplini 3 — Sonzogno Natale 31, via Meravigli 16 — Paolit Alfonso 33, caporale, via Trivulzio 15 — Strazzaboschi Marco 22, soldato, via Trivulzio 15 — Fornara Giovanni 31, soldato, via Trivulzio 15 — Rossanigo Francesca 42, maestra, corso Vittoria 18 — Garbarino Edoardo 60, pensionato, via S. Vittore 12 — Moretti Battista 63, casalinga, via S. Sisto 12 — Borghetti Augusto 55, ragioniere, corso Genova 19 — Bono Ada, m. 2, via G. Cardano 1 — Varisco Luigia 76, casalinga, Rip. Bovisa 155 — Massino Vittorio 20, via Tiraboschi 4 — Pascello Olga 22, sarta, corso Como 4.

Totale N. 37.

Dichiarazioni delle nascite N. [illegible]

Morti notificati il giorno 5 dicembre 1915.

Martini Basagni Michele 54, benestante, via Eustachi 48 — Bussetti Dante 10, via Vigevano 22 — Gurtig Rodolfo 75, tintore, via Trivulzio 15 — Sessori Giovanni 76, falegname, via Trivulzio 15 — Albini Antonia 72, casalinga, via Trivulzio 15 — Paolini Gino di Gerolamo 26, soldato, da Siena — Volpi Renato 25, soldato, da Vinci — Orsenigo Luigi 1, Musocco — Barchieri Elvira 71, serventa, piazza Borromeo 7 — Musazzi Luigi 30, soldato, da Parabiago — Sanchi Enrico 22, soldato 2º granatieri, da S. Clemente (Forlì).

Totale N. 11.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

VINCEREMO

i nostri nemici

per l'eroismo dei nostri Soldati, per la superiorità delle nostre armi

Potremo Vincere
Evitare o Guarire

Le Malattie delle Vie Respiratorie

colle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Sentinelle avvanzate della nostra armata

contro i **Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza** (Grippe), **Asma, Enfisema**, ecc.

Il Successo é sicuro

se si ha la previdenza di non usare che le

VERE PASTIGLIE VALDA

Vendute solamente in SCATOLE da L. *1,50*

portanti il nome **VALDA**

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo » , si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale, Milano. »

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI lavoranti esterne pratiche confezione mantelline militari. Giordan, Farini, 5. 24554

AGGIUSTATORI meccanica precisione per lavori militari buone condizioni cerca Meccanica Lombarda, Monza. 91799

AIUTANTI meccanica fina, buona retribuzione, cottimo eventuale, anche con impegni militari, cercansi da Fumagalli, corso Venezia, 93. 76406

CERCANSI operaie lavoro confezione militare macchino cucire motore. Ponte Seveso, 59. 76354

CERCASI donna tutto fare, dalle 8 alle 11, per piccola famiglia. Scrivere Cassetta 30 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 24472

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6. Venaria Reale. 12259

CUCITRICI mano abili biancheria cerca Baldi di Clotilde, Ruggero Lauria, 38. ° 24398

DUE donne per verifica pezzi meccanica precisione cercansi. Fumagalli, Corso Venezia, 93. 76408

FABBRICA cravatte, via Carlo Poma, 36, cerca abili lavoranti per square e papillons. Presentarsi con benservito. 91791

IMPORTANTE ditta ricerca abile meccanico pratico macchine per scrivere. Indirizzare a Cassetta 48 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4228

MAGLIFICIO Genova cerca meccanico buon conoscitore macchine circolari e telai elastici, esente servizio militare. Esigonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 1099 C, Haasenstein e Vogler, Genova. 12263

OFFICINE d'Arte G. B. Gianotti cercano bronzisti, montatori, cesellatori lavoro a cottimo e cercano chanisti. Presentarsi con certificati, Vignola, 12. 24552

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni, Via Bergamo, 50. 75492

STABILIMENTO meccanico cerca subito abili operai fabbri e tornitori. Presentarsi viale Umbria, 32. 24584

TESSITURA nastri seta cotone vicinanza Milano, cerca abile capo. Offerte Cassetta 46 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 24456

TORNITORI ed attrezzisti abili cercansi. Beltrami, Sempione, 85, Tortona, 33. 23944

TORNITORI revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74332

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76719

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3 (Galleria). 91659

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO pied-à-terre, centralissimo, primo piano. Scrivere Alfa, posta, Milano. 76476-bis

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTE attivo serio relazioni estero conoscenza lingue cerca rappresentare buona ditta. Offerte Cassetta 49 M, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 91809

RAPPRESENTANZE Ditta importanti assumerebbe quarantenne, disposto anche viaggiare sola provvigione, buonissima posizione sociale, già direttore stabilimento, sfruttamento proprio brevetto, praticissimo articoli prodotti agricoli, estesissime aderenze Toscana, primarie referenze. Scrivere 17372 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. ° 12317

SERIISSIMA ditta introdotta pubbliche amministrazioni estese relazioni assumerebbe rappresentanze importanti. Scrivere H. 84, Haasenstein e Vogler, Roma. 12331

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI locale magazzeno oppure laboratorio con camere. Luciano Manara, 6. ° 91823

AFFITTASI via Santa Croce, 1 appartamento 9 camere terzo piano, gas, acqua potabile, tre entrate, divisibile. Appartamentino 5 belle camere, terzo piano, acqua potabile, gas. Prezzi convenienti. 91621

AMPIA elegante villa, garage, sala bigliardo, spettacoli, vendesi buone condizioni, comodità pagamento eventualmente affittasi anche per ristorante, quartiere Porta Venezia. Rivolgersi P. Landi, via Stoppani, 9. 91769

COMPRASI casa, villa, purchè affare convenientissimo. Biffi Gustavo, piazza Monforte, 3. 76606

S'AFFITTA al presente vasto negozio a tre luci con annesso grande salone per società o uso studio, comodità moderne. Rivolgersi Albergo Brera, via Pontaccio, 9. ° 24534

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BIGLIARDO grande completo di vera occasione L. 350. Nirone, 23. ° 24542

FRESATRICE doppia una limatrice ottime vendonsi. Casella 20, Voghera. ° 24630

KODAK obbiottivo autore 9 × 12 lastra pellicola occasione. Settala, 57. ° 24564

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; Montacarichi alto 5 metri circa, nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

MACCHINA scrivere moderna vendesi, usata pochissimo straoccasione garanzia. Portineria, piazza Carmine, 4. 76430

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICO avviatissimo esercizio di forno prestino completamente rimodernato cedesi subito per contanti causa richiamo servizio militare. Dirigersi Tarantola, via Vitruvio N. 4, ore 13 allo 14. 91831

AUSTRO Ungariche e Russe, Rendite, Titoli, Calolo compero contanti, ottimo prezzo. Fare offerto serie Casella Postale 42, Milano. 75170

AVVIATA ditta camiciotto biancheria, ecc., cerca socia capitalista. Posta, Bice. ° 76522

CEDESI casa ammobigliata forte guadagno. Egeoamier, via Campi, 6, Venaria Reale. 12257

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. TORNI pronti punte acciaio [illegible] ne offronsi. Pesaro, Via [illegible] Telefono 69-95.

ABITI tailleurs mantelli liquidazione. Via Armorari, 8. [illegible] trale.

APPARECCHI Illuminazione [illegible] vendonsi blocco gozio. Liquidatore, Casella Postale [illegible]

AUTORIZZATO « Sherlock Holmes to Detectives. Indagini. Milano, Durini, 5. °

CEDO spinone roano pédigré ottimo cetto cambio merce. Peunati Meda. °

CERCANSI torni paralleli robusti punte 20-25 mandare offerte tagliato con prezzo Casella Postale 283, [illegible]

CERCASI calandra sette cilindri c/m 12 a 15 lunghezza [illegible] a 1,10 nuova o d'occasione in buono stato vero casella postale 877.

ELETTRICISTI nuovo sale pile lire [illegible] nimo eg. 20 contro assegno. Ditta [illegible] Firenze. °

ESERCENTI. Eviterete [illegible] mentari rivolgendo Rionale: Pietro Orto 8 Milano.

MANDARINI, [illegible] nomico. Prof. [illegible]

MOTORI benzina [illegible] valli consegne [illegible] Meroni, Voghera. °

OCCASIONE vendo [illegible] grafica [illegible] riani, 9. °

PELLICCERIE. Occasione [illegible] Decristoforis.

POTASSA coda, naftalina, [illegible] sella postale 60, Firenze. °

PRESERVATIVI originali [illegible] dozzina. [illegible] rimessa 0,50 francobolli. Noe Mario, [illegible] sellario 185, Firenze.

PRESTITI. Sovvenzioni [illegible] Pellicce. Banco Affari. Teatro 5. Ore 13-16. °

TASCAPANI per [illegible] vero Cassetta 78 O [illegible] lano. °

VENDO segatura legno [illegible] ca. Paolo Frisi, [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI, paletot, frack, pellicce, [illegible] S. Zeno, 10.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Lodi cerca Direttore Ufficio Gas. Stipendio 3000. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Comunale [illegible] tro il 10 dicembre p. v.

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAUSA richiamo vendo [illegible] cicletta « Durkopp » [illegible] Rivolgersi portinaia Cappellini, 7.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CARMELA. Parto [illegible] vostre nuove. Sparo [illegible] simi. °

CARTOMANZIA. Predizione [illegible] cevo giornalmente [illegible] donne, compenso [illegible] Walery, [illegible]

CONSULTI infallibili [illegible] gia, magnetismo, [illegible] Celebrità incontestata. [illegible] Ferrari, 14. °

KUNDRY. Lontananza è come il vento [illegible] televa, ecco che ci trascinano in una guerra col Guappone. Bande di malfattori! E [illegible] quel povero Sergio e tanti altri che vogliono bene al popolo e si sacrificano per il paese mascherone in prigione. [illegible] Sono pazzi: Sono pazzi; bronmore. — Sono pazzi! Sono pazzi; bron- spegne ogni fiamma, [illegible] grandi incendi. Dimenticarti [illegible] soffrirò, aspetterò, [illegible] per te. Grazie cartoline, parole [illegible] mio!! °

LEVATRICE Zanelli, ostetrica [illegible] lieco, 14 (Stazione Centrale.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 DICEMBRE 27

Le acque sotterranee

Romanzo inedito

di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

L'indomani l'ispettore gli rifiutò la passeggiata. — Intanto, nel pomeriggio, andrete nella prigione centrale. A mezzo giorno portarono la colazione. Cibo di qualità pessima, pane nero immangiabile.

E così passò una settimana.

Il prigioniere chiese di vedere il procuratore imperiale, pronto a commettere un atto di ribellione. Ma appunto quel giorno là due gendarmi lo condussero alla prigione centrale. Laggiù lo perquisirono minuziosamente.

— C'è l'ordine di metterlo nell'Isolatorio, disse il vice-direttore, guardando con meraviglia quell'uomo dall'aspetto così modesto e pacifico.

L'Isolatore, una camera spaziosa, bianca e pulita con una finestra grande in alto, riscaldata a termosifone, con un letto asciutto; la minestra con un po' di carne; il pane nero ben cotto — un vero paradiso!

— Cantiamo l'inno a te, libertà!

Il mondo del fuoco tuo si illuminerà... incominciò il prigioniere con una voce forte di tenore baritonale.

Il guardiano bussò alla porta:

— Eh! compaesano! non si può cantare. Sei troppo allegro.

— Non fa niente, brav'uomo. Si vive una sola volta nel mondo: bisogna essere allegri.

— Di che provincia sei?

— Slomensk.

— E anche la mia. Sono del distretto di Viasma.

— Ed io sono proprio di Smolensk.

Il guardiano aprì lo sportello. Era un vecchio con una faccia molto bonaria. La semplicità ed il buon umore del nuovo venuto chiuso nell'Isolatore, lo disposero bene verso di lui.

— Senti, compaesano, vedo che non hai nulla. Ti porterò subito the, zucchero; lo prenderò dal « podestà politico ». Come ti chiami?

— Tavroghin Vladimir.

— Dopo di me farà la guardia Kusmicev. Bisogna essere attenti: pare miele purissimo, ma è il primo a denunciare.

Lo sportello si chiuse.

Tuc, tuc, tuc, si sentiva nel tubo del termo-sifone.

Tuc, tuc, tuc, rispose Tavroghin battendo col manico della tazza di ferro. Tavroghin era pratico dell'alfabeto convenzionale somigliante a quello della tastiera del telegrafo.

— Compagno. Il vostro nome?

— Tavroghin Vladimir. Ed il vostro?

— Golubkov. Sono social democratico. E voi?

E' una spia, pensò Tavroghin.

— Niente, rispose.

— Come niente?

— Vittima di un errore della questura.

— Scherzate compagno.

— Io scherzo sempre.

Lo sportello si aprì. Un detenuto di diritto comune portò l'acqua bollente; e mentre la versava nella brocca di rame lanciò un bigliettino arrotolato. Tavroghin lesse:

« Domani quando verranno a fare la camera preparate la lista di quel che avete bisogno; state attento: sotto l'Isolatore si trova da due giorni un questurino. Saluti » Firmato: podestà politico Jascerov.

Tavroghin sorridendo stracciò il bigliettino.

X.

L'odio di una fanciulla.

Cinque giorni dopo l'arresto di Sergio nel cabinetto del capo dell'Okhrana si presentò la signorina Stiaghin.

— Maria Antonovna, accomodatevi. Cosa ci portate di buono? Con voi entra la gioia nella nostra vita buia... l'interpellò affabilissimo il capo.

— Siete poeta... e la fanciulla sorrise. Io vengo da... Il babbo è fuori di sè. Avete arrestato il suo beniamino, il maledetto Sergio?

— Non so. Abbiamo arrestato in questi giorni tante persone. Voi ci sarete preziosa, signorina, aiutandoci ad identificare qualche spirito malefico.

Aprì un album di fotografie disposto in ordine di data d'arresto, e lo porse alla ragazza.

— Questo è il Barone Von Zeiss, disse Maria Antonovna.

— E' Sergio? esclamò il capo stupito.

— Ma che Sergio! E' un nostro parente dal lato della mamma. Uomo buono, ma noioso... Ecco Sergio! Cosa gli avete fatto? esclamò la ragazza con spavento, guardando il ritratto del contadino colla bocca aperta e gli occhi spalancati.

— Ah! si faceva chiamare Sergio. Benissimo, adesso lo teniamo. E' una commedia quella che giocava il farabutto davanti alla camera oscura, ma avrà il castigo ben meritato.

La ragazza guardava gli altri ritratti di Sergio. Quello da operaio, tranquillo col sorriso calmo; e quell'altro, di sei mesi prima senza barba, giovane elegante con lo sguardo pacifico.

— Non ha niente di terribile, sospirò Maria.

— E' un commediante pericoloso. Non abbiate paura, lo spediremo in un posto adatto per i suoi simili... Ci avete reso un gran servizio, Maria Antonovna; meritate di essere ricompensata.

— No, e la Stiaghin si alzò. Per me c'è un solo uomo nel mondo: è papà, e questa gente mi ruba la sua affezione e vuol rovinarmelo. Li odio tutti, ma più di tutti quest'uomo quì. Quale è il suo nome vero?

— Vladimir Tavroghin.

— Vladimir Tavroghin... ammogliato?

— Ufficialmente no. Ma questa gente ha mogli a diecine nelle varie città...

— Oh, come li odio! E' un nobile?

— No, no, è di una famiglia ebrea. E' dottore in scienze.

— Allora perchè questa vita misera?

— Perchè questa gente è pagata dai nemici della Russia, e poi, v'è un certo sport. Vedo, signorina, che vi interessate molto di quel Tavroghin, sorrise il capo.

— Interessarmi di un ebreo, insidioso, troppo onore! L'odio, l'odio!

— Sentite, signorina. Voi potete rendere alla patria ed allo zar un servizio incommensurabile, che all'occasione sarà da noi in tutta la Ruesia, con centro a Mosca, un'organizzazione operaia con gli scopi di fomentare scioperi e di attentare alla vita delle persone in vista e dello zar stesso...

— Miserabili. Cosa posso far io?

— Ecco. Che pensate, quali sono i sentimenti di Tavroghin verso di voi? Siete troppo bella per lasciarlo completamente indifferente.

La fanciulla arrossì. Alzò la testa e disse superba:

— Credo tutt'altro che indifferente, è questo che mi offende estremamente, sopratutto quando lo credevo semplice operaio...

— Ebbene, signorina. Fate uno sfor sopra di voi stessa, e andate in prig a visitarlo come la sua fidanzata.

— La sua fidanzata?

— Si signorina, vi supplico. Sergio deve essere al corrente, se pure non è uno dei capi, di questo movimento terrorista. Fatevi sua compagna per il bene della patria e dello zar. Offrite i vostri servizi per l'organizzazione.

— Ma sarà un tradimento!

— No, signorina. Vi giuro che le vostre indicazioni non porteranno male a nessuno. Che noi ne approfitteremo solamente per avvertire le vittime e distruggere le trame dei bombisti. Pensate che in queste trame può essere compromesso anche vostro padre. Vediamo, un buon movimento di cuore. Maria Antonovna.

La ragazza consentì. Fu stabilito che fra qualche giorno andrebbe in questura a chiedere il permesso.

Ritornò a casa. Trovò il babbo di malumore. — Sono pazzi! Sono pazzi; bronteleva, ecco che ci trascinano in una guerra col Guappone. Bande di malfattori! E quel povero Sergio e tanti altri che vogliono bene al popolo e si sacrificano per il paese mascherone in prigione.

— Piccolo babbo, sai cosa ho pensato? Se si potesse andare a vedere quel Sergio che ti è tanto caro.

— Come! — non poteva credere il vecchio. Tu che hai un antipatia invincibile per i miei amici...

(Continua)

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19. Milano.

Martedì 7 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17846 — EDIZIONE DEL MA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	6,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENT

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Ge Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti p commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Pie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamer

I manoscritti non si restituiscono anche se non pu

Conto corrente con la pos

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricame

Il Concistoro e l'allocuzione del Papa

Un'invocazione alla pace e una requisitoria contro la legge delle guarentigie

Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti romani del SECOLO

Un documento infelice

Roma, 6 notte.

(Q.) L'importanza politica dell'allocuzione pronunciata da Benedetto XV nel concistoro di stamani non ha bisogno di essere rilevata se si rifletta alla materia di cui essa è intessuta: in una prima parte il Papa entra nel vivo conflitto mondiale per affermare la necessità della pace ed i mezzi che a suo giudizio possono condurre alla sua realizzazione; nella seconda affronta la questione della situazione della sede pontificia rispetto all'Italia e per riflesso alle altre nazioni affermando nettamente che l'attuale posizione del Pontificato è lesiva della sua dignità, insufficente a garantire l'esplicazione completa del suo ufficio.

Diciamo subito che il nuovo documento pontificio rappresenta l'atto più grave compiuto da Benedetto XV nei quattordici mesi del suo pontificato: l'esperienza storica, la realtà presente non hanno avuto la forza di richiamare il Pontefice ad una valutazione effettiva ed universale dell'immane tragedia che si svolge sotto i suoi occhi, onde potesse superare quel particolare angolo visivo che lo costringe ad alterare i fatti storici ed a forzare la verità per affermare taluni diritti che annullati prima dalla coscienza dei popoli e dal diritto moderno, sono venuti poi nello svolgersi degli avvenimenti a mancare di ogni base teorica e pratica.

Il Conclave dal quale è uscito eletto nel settembre del 1914 Benedetto XV, cui parteciparono — essendo l'Italia neutrale — cardinali di tutti i paesi belligeranti, il Concistoro nel quale egli ha parlato a cui erano presenti cardinali venuti dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra, le frequenti visite a Roma dei vescovi di tutte le nazioni, il segreto telegrafico ed epistolare garantito fino allo scrupolo dal Governo italiano, tutte le prerogative diplomatiche — dalla esenzione di tassa all'automobile del cardinale segretario di Stato fino alla concessa permanenza a Roma dei diplomatici nemici accreditati presso il Vaticano — lasciate in vigore, la resurrezione di diritti ecclesiastici già decaduti, come la istituzione del vescovo castrense, ed altri privilegi e garanzie che sarebbe lungo enumerare sono fatti acquisiti che mostrano luminosamente come il Papa nella capitale del regno d'Italia goda di una posizione di particolare privilegio nella quale il Governo, come dichiarò il ministro dei culti Orlando nel suo discorso di Palermo, ha largheggiato nei criteri di applicazione della legge delle guarentigie anzichè restringerla. Ma oltre a ciò la conversione del partito cattolico italiano alla guerra nazionale, cui fu ostile fino agli inizi, non è il risultato dell'influenza autorizzata del clero nelle vicende della guerra? Quale violazione della libertà religiosa fu mai denunciata dai cattolici? Non si è anzi lasciato al clero una libertà di iniziativa che genera anche qualche confusionismo?

Benedetto XV ha sorvolato su tutto ciò; egli si è posto da quel punto di vista internazionalista del papato col quale predilige esaminare gli avvenimenti: l'Italia è una nazione, il papato è essenzialmente internazionale; le garanzie offerte ed applicate dall'Italia sono parziali, insufficenti, incapaci di estendersi a tutta la vasta potenza del pontificato E nel dare la dimostrazione di un assunto così grave il Pontefice è disceso a piccoli particolari di cui difficilmente potrebbe garantire l'autenticità, che hanno un valore meschino; le difficoltà delle comunicazioni, difficoltà che sono intrinseche allo stato di guerra e che colpiscono tutti gli Stati e tutti i Governi; l'allontanamento dei diplomatici austro-tedeschi accreditati presso di lui ai quali del resto il Governo italiano aveva garantito tutte le prerogative ed immunità diplomatiche.

Se essi intesero che il popolo italiano non avrebbe tollerata la loro presenza è a questo popolo — che nell'intervista Latapie era considerato come il più turbolento del mondo — che il Papa deve farne risalire la responsabilità. Ma Benedetto XV ha preferito rivolgersi direttamente al Governo italiano, al quale con una blandizia che equivale ad un dileggio ha riconosciuto « la buona intenzione di eliminare gli inconvenienti ».

Null'altro! Veramente l'on. Orlando ci aveva informato che il Governo aveva dovuto superare, nell'applicazione della legge delle guarentigie, « difficoltà delicate che avevano reso perplessi uomini grandi » e che le lacune che la esperienza aveva rivelate nella legge erano state « colmate con uno spirito di larga interpretazione ». Ebbene, il Papa risponde: « nessun uomo di Stato potrà affermare che una condizione incerta e così esposta all'altrui arbitrio sia proprio quella che convenga alla Sede apostolica. Tra lo Stato italiano ed il Vaticano c'è dunque un dissidio fondamentale, un conflitto di principî, una divergenza irriducibile nel giudicare la posizione della sede pontificia e delle sue attribuzioni rispetto alla nazione. Ciò rilevammo qui ed altrove fin dalla prima enciclica di Benedetto XV, oggi riesumata dal Papa, nella quale la « anormale situazione della sede apostolica » veniva « connessa » al conflitto europeo (e l'Italia era allora neutrale); ricordammo alla vigilia della nostra guerra, e fummo accusati di partigianeria, rilevammo infine dopo il discorso di Palermo ed anche allora i giornali cattolici rinnovarono le loro accuse.

Il Governo italiano nella sua linea di condotta verso il Vaticano, che non è la nostra e non ha sempre il nostro consenso, si è mostrato logico e coerente; esso ha preso per base la legge delle guarentigie anche quando essa non convalidava i nuovi privilegi concessi al Vaticano, ed interpretava con larghezza. Il Papa ora respinge e la Legge e la nuova interpretazione. Ciò facendo nella forma solenne di una allocuzione concistoriale — la più solenne consentita al Papa dalla pratica cattolica — pone nettamente il problema della internazionalizzazione di quella legge, lo pone quando l'Italia è in guerra, dopo le dichiarazioni precise del Ministro dei Culti che giunge a riconoscere la « veramente sovrana autorità che nel campo spirituale compete al Papa », dinanzi ad un cardinale tedesco intimamente legato all'Imperatore di Germania, dopo aver parlato dei problemi della guerra e della pace con intenti di pacificazione che se applicati si risolverebbero a favore del blocco di Potenze contro i quali combatte l'Italia.

A chi conosce gli uomini che dirigono la politica vaticana e le loro tendenze, il grave episodio non giunge come un fatto nuovo. I nostri lettori conoscono, attraverso una quotidiana documentazione, l'orientamento del Vaticano verso gli Imperi Centrali, ma al Governo italiano se non è del tutto nuovo esso deve apparire sbalorditivo. Rimarrà esso indifferente dinanzi alla requisitoria del Papa in cui abbondano sofismi e sottigliezze che una semplice enumerazione di fatti può far svanire di un colpo? Consentirà che il Pontefice denunci il fatto di aver dovuto rilevare con dolore come nell'altra parte belligerante (gli austro-tedeschi-turchi) sia persino potuto nascere il sospetto che egli si lasci regolare, nel trattare gli affari che riguardano i popoli in guerra dai soli suggerimenti di coloro (gli italiani) che gli possono far sentire la loro voce? Non sappiamo. Probabilmente il Governo con una nota diplomatica come già fece agli inizi della guerra per quanto riguardava i diplomatici austro-tedeschi, chiarirà quei punti oscuri dell'allocuzione pontificia che possono generare equivoci all'estero sull'atteggiamento del Governo italiano. Ciò sarebbe utile anche per i cattolici delle nazioni della Quadruplice i quali possono essere tratti in errore per quanto le personalità più rappresentative di essi siano perfettamente al corrente della realtà delle cose.

Dopo quanto abbiamo rilevato ci sembrerebbe superfluo raccogliere in un giudizio complessivo l'impressione suscitata dalla allocuzione di Benedetto XV: un documento più infelice, stonato, inopportuno, inferiore alla situazione, ispirato a criteri particolaristici, non si sarebbe potuto immaginare. Se l'intervista Latapie fu potuta correggere dal cardinale Gasparri; nessuno potrà correggere la delusione che questa allocuzione papale produrrà nel mondo. Non è su artifici dialettici, su sterili compianti come quello per l'Armenia; su frasi scialbe come quella dell' « uomo sensato », su appelli ad accordi impossibili che si può assicurare il prestigio *internazionale* della sede cattolica. Se c'è una istituzione che ancora, dopo sedici mesi di guerra, non ha trovato il suo indirizzo, quella è il Pontificato romano che brancolando attraverso il grande conflitto per sforzarsi di incunearsi in esso colpendo la nazione ove ha sede o dove gode una posizione di eccezionale privilegio, offre al mondo uno spettacolo non adeguato alla considerazione che merita per l'eredità storica e l'autorità morale.

Ma è proprio di questa autorità morale e spirituale che Benedetto XV ha fatto getto nel Concistoro. Essa gli era stata riconosciuta, in forma anche troppo solenne forse, dal rappresentante del Governo italiano, uno dei più illustri giurconsulti, Vittorio Emanuele Orlando. Il Papa, dopo pochi giorni respinge quel riconoscimento ed esponendo le sue doglianze verso l'Italia neppure accenna al fatto e chiama « insensato » chi non si associa alla sua deplorazione. Su quella sovranità spirituale che il ministro dei Culti aveva caratterizzato e chiuso nei limiti che competono al Papa egli tace perchè intende la sua sovranità in altro senso, sovranità politica. Ed è come « sovrano politico » che egli si attenta a dare consigli pacifisti all'Europa, ingiusti consigli se ci pensi che una pace « sollecita e giusta » è contraddittoria ed impossibile in questo momento. Chè non può essere giusta una pace basata su « accordi », su « equi compensi », su transizioni. Benedetto XV ha mostrato di non comprendere o di simulare la portata e il significato del conflitto europeo, che non può essere risolto che colla vittoria piena di una parte, della nostra parte. Se i suoi precedenti appelli alla pace erano conati vani, quello d'oggi è un conato falso che l'Europa lascierà cadere.

Il Papa ha rivelato anche la inanità dei suoi sforzi per iniziare negoziati di pace. In realtà cogli scambi di idee « diretti ed indiretti » che i suoi emissari vanno compiendo in Svizzera (anche a Zimmerwald?) ed altrove, egli ha tentato di offrirsi negoziatore e mediatore di pace. Ma non avrebbe potuto scegliere momento più inopportuno. Quale effetto concreto, quale risultato positivo avrà l'allocuzione papale? Nessuno certamente all'infuori di quello di suscitare un profondo malcontento in tutte le nazioni della Quadruplice costrette a sospettare dell'opera pacifista del Papa. In particolare per l'Italia l'effetto sarà del tutto negativo. Proprio ieri l'altro alla Camera i cattolici facevano atto di adesione per bocca di uno dei loro rappresentanti più autorevoli, l'on. Meda, alla guerra dell'Italia e della Quadruplice, intendendo nel momento stesso di dare approvazione al Governo per la sua condotta. Come potranno essi oggi fare proprie le proteste di Benedetto XV contro la nazione e contro il Governo?

Un dissidio latente tra Vaticano ed i cattolici italiani e tra essi medesimi esiste da tempo. Ora il Papa lo ha approfondito. E' un dissidio che non verrà alla superficie in omaggio della ferrea disciplina cattolica, ma non meno che godono di così sconfinata libertà nelle manifestazioni delle loro convinzioni associarsi sinceramente e partecipare al pensiero del Papa? Ecco il solo risultato della parola di Benedetto XV.

Ma ai democratici pensiamo incomba un dovere. Il Papa ha posto un problema di profondo interesse nazionale: egli intende si addivenga alla decadenza di una legge dello Stato che gli concede privilegi di cui gode da 44 anni per sostituirvi un trattato internazionale ove quelli ed altri privilegi concessi dallo Stato italiano vengano garantiti da tutte le Potenze. Al suo programma hanno aderito l'Austria-Ungheria e la Germania e la stampa dei due paesi se ne è fatta banditrice. La conferenza diplomatica che dovrà fissare i caratteri della nuova Europa dovrebbe essere l'artefice del nuovo trattato qualora il Governo italiano, come sembra, non intenda aderire alle proposte pontificie. Orbene, mentre il Governo assumerà quell'atteggiamento che meglio riterrà tutoli i diritti sovrani dello Stato, alla Democrazia spetta il compito di vigilare perchè il programma del Vaticano, essenzialmente antinazionale, non penetri attraverso vie oblique nella opinione pubblica. Essa dovrà illuminare il popolo italiano sulla portata delle richieste vaticane, sulle sue conseguenze, sul discredito che viene da esse allo Stato, facendo sì che non si crei quella « sovranità politica » del Papato alla quale aspira Benedetto XV.

Combattere le aspirazioni internazionalistiche del Vaticano e la partecipazione del Papa alla conferenza della pace sarà non l'ultimo servigio che la democrazia renderà alla patria.

Il Concistoro segreto

Roma, 6 notte.

Stamane ha avuto luogo in Vaticano il Concistoro segreto. Poco prima delle 10, Benedetto XV, accompagnato dalla corte, si è recato nella sala del Concistoro, indossando la mozzetta e la stola. Nella sala si trovavano i cardinali, oltre trenta. A quelli residenti in Curia si erano aggiunti il Primate d'Inghilterra Bourne, l'arcivescovo di Montpellier Cabrières, l'arcivescovo di Quebec, Begin. I cardinali indossavano la cappa violacea.

Dopo che il pontefice si è seduto in trono, il prefetto delle cerimonie ha intimato l'*extra omnes*. Usciti tutti i prelati e dignitari, è rimasto solo il papa coi cardinali. Benedetto XV ha pronunziato una allocuzione, e quindi è entrato il segretario del Concistoro, cui il papa ha consegnato i decreti concistoriali della nomina dei nuovi cardinali. Questi decreti, coi relativi biglietti di annunzio del cardinale segretario di Stato, sono stati immediatamente portati ai nuovi cardinali, che li attendevano nell'appartamento del maestro delle cerimonie pontificie.

Il papa ha annunziato pure la nomina del cardinale Cancelliere nella persona del cardinale Cagiano de Azevedo, che lascia la Congregazione dei religiosi. Quindi i cardinali hanno optato per il passaggio a cardinali di titoli o diaconie, e quelli che ne hanno diritto, per le sedi vescovili suburbicarie vacanti.

Il papa ha quindi annunziato numerose provviste per le sedi vescovili vacanti, ed il nuovo Cancelliere ed i nuovi vescovi suburbicari hanno prestato, genuflessi ai piedi del trono, il consueto giuramento. Il Concistoro segreto è così terminato.

Benedetto XV si è recato quindi nella sala del trono, dove ha imposto ai nuovi vescovi il rocchetto e la mantelletta.

La parola del Papa

Ecco il testo della allocuzione pronunciata stamane dal Papa nel Concistoro:

Venerabili fratelli!

Vi sono note senza dubbio le difficoltà che impedirono di convocare prima di ora il Sacro Collegio: e, se oggi ci è dato finalmente vedervi numerosi in questa nobile aula, non è perchè quelle difficoltà siano venute meno, ma perchè abbiamo temuto che da un ulteriore ritardo avesse a soffrire il buon andamento di questa curia romana. Imperocchè non pochi sono i vuoti che, sia nello scorso anno, sia in questo, si sono successivamente verificati nel Sacro Collegio. Se, in altri tempi al romano Pontefice avrebbe recato dolore la perdita di consiglieri sì illuminati e di così fidi assistenti, tanto più abbiamo a dolercene noi che assumemmo il governo della Chiesa in questo periodo storico gravissimo. Nonostante che immense rovine si siano già accumulate nel corso di ben sedici mesi, nonostante che cresca nei cuori il desiderio della pace ed alla pace anelino nel pianto numerose famiglie, nonostante che noi abbiamo adoperato ogni mezzo che valesse in qualche modo ad affrettare la pace e comporre le discordie, pur nondimeno questa guerra fatale imperversa ancora per mare e per terra, mentre d'altra parte sovrasta alla misera Armenia l'estrema rovina. Quella stessa lettera che all'inizio della guerra indirizzammo ai popoli belligeranti ed ai loro capi, quantunque avesse riverente accoglienza, non produsse tuttavia i benefici effetti che se ne attendevano. Vicario in terra di colui che è il Re pacifico, il Principe della pace non possiamo non commuoverci sempre più per la sventura di tanti nostri figli e non levare di continuo le nostre braccia supplichevoli al Dio delle Misericordie scongiurando con tutto il cuore che si degni di porre ormai un termine con la sua

Per la pace

E, mentre procuriamo, per quanto è da noi, di alleviarne le dolorose conseguenze con quegli opportuni provvedimenti che vi sono ben noti, ci sentiamo mossi dall'apostolico ufficio di inculcare nuovamente l'unico mezzo che possa presto condurre alla estinzione della immane conflagrazione, per preparare la pace, quale è ardentemente desiderata da tutta intera l'umanità; cioè una pace giusta, duratura e non profittevole soltanto ad una delle parti belligeranti, ma tale che possa veramente menare ad un felice risultato, e quale fu già sperimentata e trovata buona in simile circostanze e che noi raccomandammo nella medesima nostra lettera; che cioè, in uno scambio di idee, diretto ed indiretto, siano con animo volenteroso e con serena coscienza esposte finalmente con chiarezza e debitamente vagliate le aspirazioni di ciascuno, eliminando le ingiuste ed impossibili, e tenendo conto con equi compensi ed accordi, se occorra, delle giuste e possibili.

Naturalmente, come in tutte le controversie umane che vogliono dirimersi per opera dei contendenti medesimi, è assolutamente necessario che da una parte e dall'altra dei belligeranti si ceda su qualche punto e si rinunci a qualcuno degli sperati vantaggi. E ciascuno dovrebbe farsi di buon grado tali concessioni, anche se costassero qualche sacrificio, per non assumere dinanzi a Dio ed agli uomini l'enorme responsabilità della continuazione di una carneficina, di cui non vi ha esempio e che prolungata ancora, potrebbe ben essere per l'Europa il principio della decadenza da quel grado di prospera civiltà, alla quale la religione cristiana l'aveva innalzata.

Questi i sentimenti dell'animo nostro riguardo alla guerra considerata in ordine ai popoli che vi si trovano disgraziatamente impigliati.

La legge delle guarentigie

Considerando poi gli inconvenienti che dal conflitto europeo sono derivati alla Chiesa cattolica ed all'apostolica sede, ognuno vede quanto gravi essi siano e quanto lesivi per la dignità del romano pontefice. Già altra volta seguendo le orme dei nostri predecessori lamentammo che le condizioni del romano Pontefice fossero tali da non consentirgli l'uso della piena libertà che gli è assolutamente necessaria per il governo della Chiesa. Ma chi non vede che ciò si è reso tanto più evidente nelle attuali circostanze? Certo, non fece difetto a coloro che governano l'Italia la buona intenzione di eliminare gl'inconvenienti; ma questa stessa dimostra chiaramente che la situazione del romano Pontefice dipende dai poteri civili e che con il mutare di uomini e di circostanze può anch'essa mutarsi e ancora aggravarsi. Nessun uomo sensato potrà affermare che una condizione sì incerta e così sottoposta all'altrui arbitrio sia proprio quella che convenga alla sede apostolica. Del resto neppure si potè evitare, per la forza stessa delle cose, che si verificassero parecchi inconvenienti di una evidente gravità.

Per tacere di altri ci limitiamo ad osservare che taluni degli ambasciatori o ministri accreditati presso di noi dai loro sovrani furono costretti a partire per la tutela della loro dignità personale e delle prerogative del loro ufficio. Il che importa, per la santa sede, la manomazione di un diritto proprio e nativo e la diminuzione di una necessaria garanzia, del pari che la privazione del mezzo ordinario che più di ogni altro è acconcio di cui suole servirsi per trattare gli affari coi governi esteri.

Ed a questo proposito dobbiamo rilevare con dolore come nell'altra parte belligerante sia perfino potuto nascere il sospetto che noi, per necessità di cose, nel trattare gli affari che riguardano i popoli in guerra, ci lasciamo ormai regolare e guidare dai soli suggerimenti di coloro che ci possono far sentire la loro voce. Che dire poi delle cresciute difficoltà delle comunicazioni fra noi ed il mondo cattolico per cui ci si rese così arduo il poter formare quel completo ed esatto giudizio sugli avvenimenti, che pure ci sarebbe stato così utile? Ci sembra, o venerabili fratelli, che quanto abbiamo fatto fin qui basti a mostrarvi quanto cresca di giorno in giorno il nostro dolore, sia perchè cresce spaventosamente questa carneficina di uomini, appena degna dei secoli più barbari, sia perchè peggiora nel tempo stesso le condizioni della Santa Sede Apostolica.

Abbiamo la certezza che voi, come partecipate alle cure ed alle sollecitudini che ci impone l'apostolico ufficio, così condividerete questa nostra duplice afflizione: crediamo anzi che tutto il popolo cristiano faccia eco al nostro dolore.

Ma perchè dovremmo sgomentarci quando il principe dei pastori, Cristo Gesù, ha promesso che non avrebbe fatto mancare mai la sua assistenza alla Chiesa e molto meno nei momenti più ardui e procellosi? All'amatissimo redentore del genere umano salgano dunque le nostre fiduciose preghiere, accompagnate da opere di carità e di penitenza, perchè egli, ricco in misericordia, voglia affrettare il termine delle sofferenze, fra le quali oggi l'umanità si dibatte.

I nuovi porporati

Ma ritornando all'argomento onde prendemmo le mosse, per colmare i vuoti fattisi nel Sacro Collegio, abbiamo stabilito di darvi oggi a colleghi uomini di eminenti virtù. Li abbiamo scelti in uguale numero dall'uno e dall'altro clero, li abbiamo scelti tra coloro che con plauso e con successo o hanno governato le chiese loro affidate, o hanno rappresentato all'estero la Santa Sede, o si dedicarono alla cristiana educazione della gioventù, o finalmente si affaticarono per estendere il regno di Cristo; i quali tutti teniamo per fermo che ci saranno di giovamento con la loro solerzia e con il loro senno per il maggior bene della chiesa cattolica. »

L'allocuzione si chiude con l'elenco dei nuovi porporati, che sono i seguenti:

Monsignor Giulio Tonti, arcivescovo titolare di Ancira, Nunzio Apostolico in Portogallo.

Monsignor Alfonso Maria Mistrangelo, arcivescovo di Firenze.

Monsignor Giovanni Cagliero arcivescovo titolare di Sebaste, delegato apostolico ed inviato straordinario nelle Repubbliche di Costarica, Nicaragua e Hon

Monsignor Andrea Früwhirth arcivescovo titolare di Eraclea nunzio apostolico in Baviera.

Monsignor Raffaele Scapinelli di Leguigno arcivescovo titolare di Laodicea, nunzio apostolico in Austria-Ungheria.

Monsignor Giorgio Gusmini arcivescovo di Bologna.

Pertanto con l'autorità dell'Onnipotente Dio, dei santi apostoli Pietro e Paolo e con la nostra, creiamo e promulghiamo cardinali e preti di Santa Romana Chiesa: Mons. Giulio Tonti — Mons. Alfonso Maria Mistrangelo, Mons. Giovanni Cagliero Mons. Andrea Früwhirth — Mons. Raffaele Scapinelli — Mons Giorgio Gusmini, con le dispense, deroghe e clausole necessarie ed opportune. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia. («Stefani»).

I nunzi di Monaco e di Vienna nominati cardinali

Roma, 6 notte.

Questa sera partiranno le Guardie nobili del papa Conte Massimiliano Colacicchi e Don Luigi Goyoneche y de la Puente, incaricati di portare nella qualità di corrieri di gabinetto, collo zucchetto, la notizia della elevazione alla porpora rispettivamente ai nunzi di Monaco di Baviera e di Vienna.

Una rettifica ufficiale alle parole del Papa

Roma, 6 notte.

(Q.) Commentando l'allocuzione pontificia si auguravamo che il Governo avesse chiariti i punti volutamente oscuri di essa per quanto riguarda l'azione dell'Italia. A tarda sera l' « Agenzia Stefani » trasmette la seguente comunicazione ufficiale:

Le parole del Pontefice relative agli ambasciatori e ministri accreditati presso la Santa Sede i quali sarebbero stati costretti a partire per tutelare la loro dignità personale devono derivare da inesatte informazioni a S. S.

Sta invece in fatto che i rappresentanti degli Imperi Centrali, malgrado le più esplicite assicurazioni del Governo per la tutela della loro sicurezza personale e dei diritti e privilegi loro spettanti, giusta la legge, vollero di loro spontanea volontà allontanarsi da Roma.

Il Governo non ha voluto tardare a rettificare una inesattezza che lo riguarda direttamente, ed ha fatto bene. Infatti, come più volte abbiamo ricordato, esso garantì agli ambasciatori austro-tedeschi presso il Vaticano che avrebbero potuto godere delle preprogative ed impunità diplomatiche anche nel periodo guerresco, ma quei diplomatici preferirono partire perchè intesero la falsità della loro situazione. Fu detto anzi allora, a lode del Vaticano, che il Papa stesso, onde evitare fastidi all'Italia, avesse consigliato ai diplomatici di ritirarsi: è un'altra leggenda che se ne va. Per altro il Governo conservò sempre ad essi, che si trasferirono nella Svizzera, il segreto epistolare e telegrafico talchè abbiamo potuto leggere proprio sull'« Osservatore Romano » il telegramma inviato dal ministro di Prussia, dott. Muelberg, a Benedetto XV. La protesta del Papa era dunque fuori di luogo, ed ha ottimamente provveduto il Governo nel ristabilire la verità che non poteva del resto essere ignorata dal Pontefice, poichè vi fu anche allora a questo proposito una comunicazione ufficiale del Governo italiano. Ma il Papa faceva assegnamento sulla credulità dei cattolici.

Il patto di Londra

Il testo dell'impegno sottoscritto dall'Italia

ROMA, 6.

Il trenta novembre 1915 è stato firmato a Londra il seguente atto:

" Il Governo italiano, avendo deciso di aderire alla dichiarazione fatta a Londra il 5 settembre 1914 dai Governi francese, britannico e russo; dichiarazione alla quale ha ugualmente aderito il Governo giapponese in data 19 ottobre 1915;

i sottoscritti debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, fanno la dichiarazione seguente:

I Governi francese, britannico, italiano, giapponese e russo si impegnano a non concludere pace separata nel corso della presente guerra. I cinque Governi convengono che, quando sarà il caso di discutere i termini della pace, nessuna delle Potenze alleate potrà porre condizioni di pace senza il preventivo accordo con ciascuno degli altri alleati.

In fede di che i sottoscritti hanno firmato la presente dichiarazione e vi hanno apposto il loro suggello.

Dato in Londra, in quintuplo originale, 30 novembre 1915.

Firmati (L. S.): IMPERIALI
INBUYE
BENCKENDORFF
PAUL CAMBON
GREY. „

L'impressione a Roma

Roma, 6 notte.

La pubblicazione del testo del nuovo [illegible]

Il *Giornale d'Italia* osserva che è un documento nobile che attesta l'irremovibile volontà degli alleati di condurre la guerra con perfetta unità di criteri e di propositi e sarà così dimostrato al mondo che per la vittoria non occorre una coalizione con l'assorbimento dei minori dal più forte e dal più prepotente, come è il caso dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria verso la Germania; ma basti la concordia degli intenti in istati liberi e indipendenti armati per la difesa della civiltà, per la libertà delle nazionalità oppresse e per il trionfo della giustizia.

Il *Corriere d'Italia* dice che con la firma apposta dal rappresentante italiano il patto di Londra viene completato e solo ora era possibile la pubblicazione ufficiale del documento che rinsalda l'unità d'intenti dei belligeranti alleati.

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 6 dicembre)

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

La nostra distrusse ricoveri nemici nella zona di Volaja (Carnia) e disperse nuclei di truppe in valle Seebach.

Quella avversaria bombardò Paularo nell'alto Chiarso e Monfalcone producendo qualche danno.

Riparti nemici, col favore della notte, tentarono irruzioni in alcuni tratti delle nostre linee. Furono ovunque respinti e nella zona di Globna (Medio Isonzo) contrattaccati e messi in fuga.

Brevi ardite avanzate delle nostre fanterie ci procurarono qualche vantaggio sul Carso.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il maltempo di quest'ultima settimana, se pure non ne è stato la causa unica, deve avere influito assai sulla sospensione delle nostre operazioni offensive già così ben avviate.

Esaminando le stesse azioni delle artiglierie citate dal bollettino, si comprende il disagio che deve gravare sulle operazioni di guerra sia da un lato che dall'altro. Crediamo perciò che anche le altre azioni di artiglieria a cui accenna il comunicato senza specificarle, abbiano avuto lo stesso carattere circa gli obbiettivi: i bersagli scelti devono esser stati fissi (località) e ampi, situati in posizioni già note sulle quali si può eseguire il cosidetto tiro preparato senza bisogno di fare osservazioni troppo accurate.

Anche le piccole operazioni tentate dal nemico hanno carattere di sorpresa, e sono state possibili per il breve spazio che separa le due linee avversarie.

La zona di Globna nominata dal comunicato a proposito dell'azione favorevole alle nostre armi, è situata nel settore settentrionale di Plava.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giornata di interrogazioni e interpellanze

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 6 notte.

Piazza Montecitorio è oggi deserta. Sono vuoti anche i corridoi della Camera. Quando alle ore 14,5 il Vice-presidente, on. FINOCCHIARO APRILE, apre la seduta, nell'aula sono una cinquantina di deputati e sette sottosegretari. Prima dell'approvazione del verbale, chiede la parola l'on. CAVAGNARI, il quale protesta per il fatto che nella seduta di sabato non potè svolgere il suo ordine del giorno perchè — egli dice — la Presidenza, con procedimento settario, gli tolse la parola. Non è vero che il suo ordine del giorno non fosse appoggiato: fu il Presidente che non volle constatare che 15 deputati avevano affettivamente alzato la mano per sostenerne lo svolgimento. Impedire lo svolgimento del suo ordine del giorno fu atto ostruzionistico, contro il quale egli protesta.

FINOCCHIARO APRILE, Vice-presidente. — Respingo l'affermazione ingiusta di ostruzionismo che l'on. Cavagnari fa alla Presidenza. Effettivamente l'ordine del giorno Cavagnari non fu appoggiato. Nessun settarismo fu usato verso il collega amato e stimato: la parola io la respingo con energia, quantunque essa sia tale che non può giungere a questo banco. Ma permetta l'on. Cavagnari, come vecchio amico, che io gli dica che le parole che ha pronunziato non sono degne di lui.

L'on. CAVAGNARI chiede nuovamente la parola e conferma che se il Presidente non si è avveduto che il suo ordine del giorno era appoggiato, la colpa deve essere stata della confusione che regnava in quel momento nell'aula.

Seguono due dichiarazioni di voto.

L'on. ROTH, se fosse stato presente sabato, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Ciccotti-Boselli.

CAVAGNARI aggiunge che egli sabato si allontanò dall'aula indignato dopo che gli fu tolta la parola, ma se fosse stato presente, avrebbe applaudito all'ordine del giorno Ciccotti-Boselli ed avrebbe votato con entusiasmo.

Ed il verbale è approvato.

Abbiamo anche oggi uno strascico di commemorazioni. L'on. Giovanni Amici ricorda l'ex deputato Franceschini ed alle sue parole si associano l'on. Celesia ed il vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

Le interrogazioni

E siamo alle interrogazioni: ma prima di incominciare lo svolgimento di esse, l'on. FINOCCHIARO-APRILE, fra gli applausi di tutta la Camera, legge un augurale telegramma del sindaco di Cormons italiana.

« Ai rappresentanti del popolo d'Italia, riuniti in solenne consesso, nel Parlamento nostro, in Roma, mentre in una mirabile fusione di spiriti glorificano le gesta gloriose dell'esercito vittorioso e confermano i propositi delle nostre nazionali aspirazioni, giunga grato il saluto augurale di Cormons italiana esultante. Ancora una volta benedico all'augusta persona del suo re. Il sindaco Farni. » (*vivi applausi*).

Assistono del Governo quasi tutti i sottosegretari: e fra essi prende per la prima volta posto il sottosegretario di Stato per le Munizioni, on. Dall'Olio, che è vivamente complimentato da numerosi deputati.

Prima interrogazione è oggi quella dell'on. MARANGONI al ministro dell'Interno, per conoscere le ragioni della larvata soppressione inflitta al giornale *Avanti!* nella provincia di Ferrara.

L'on. CELESIA risponde semplicemente così:

— Nè dal Governo centrale, nè da alcun'altra autorità civile, fu mai posta limitazione o divieto alla distribuzione o vendita dell'*Avanti!*

L'on. TURATI commenta: — E allora chi è stato? Chi ha dato l'ordine?

Lungamente replica quindi l'on. MARANGONI.

Poichè continuano anche oggi le commemorazioni, egli dice, mi sembra che non sarebbe fuori di luogo commemorare il ministero dell'Interno che, evidentemente non esiste più. Sull'argomento di cui si discute, il Ministero dell'Interno non ha mai saputo niente. La risposta che ha dato l'on. Celesia, fu data anche dall'on. Salandra ai rappresentanti della Federazione della Stampa. Nessuno ne sa nulla! E' stata proibita la circolazione dell'*Avanti!* nella provincia di Ferrara e nelle dodici provincie della zona di guerra, e nessuno vuole assumere la paternità della disposizione. Ci siamo rivolti alla autorità militare, a quella politica: abbiamo chiesto spiegazioni alla P. S. e ci siamo rivolti anche ai capistazione...

TURATI. — E' stato Crapotti!...

L'on. Marangoni osserva inoltre che, ad ogni modo, a parte la inopportunità del provvedimento nei riguardi dell'*Avanti!*, è stato commesso un vero arbitrio e che comunque, l'autorità ha compiuto una vera usurpazione di potere, perchè è bene ricordare — dice l'oratore — che la legge con cui venne istituita la censura, dispone nel tempo stesso che non potranno essere sequestrati i giornali che ottemperino ai doveri della censura...

Si dovrebbe quindi svolgere una interessante interrogazione dell'on. DI CESARO' ai ministri dell'Interno e degli Esteri, per sapere se non credano pericoloso riconoscere la condizione di cittadinanza svizzera fatta ai cittadini tedeschi od austriaci posteriormente all'inizio della guerra contro l'Austria e la cessione, sempre posteriormente a tale data, fatta da austriaci o tedeschi, di eredità od aziende da realizzarsi od esercitarsi in Italia.

Ma l'on. Di Cesarò è assente, e lo svolgimento dell'interrogazione è rinviato.

I pescatori della costa Jonica

Si svolge quindi l'interrogazione dell'on. CASOLINI, che si riferisce direttamente alla nostra situazione nell'Adriatico e ad un provvedimento che il Governo ha dovuto adottare per la nostra difesa sul mare.

L'on. CASOLINI vuole sapere se non sia equo che ai pescatori del litorale jonico, danneggiati dalla proibizione della pesca notturna, venga corrisposto, a titolo di indennizzo, un sussidio governativo.

Pel ministro della Marina, risponde l'on. BATTAGLIERI e dice: — Per ragioni di indole militare, sulle quali la Camera mi consentirà di osservare il necessario riserbo, con decreto luogotenenziale 3 giugno scorso, era stata vietata la pesca, nelle ore notturne, in tutte le acque dell'Adriatico e dell'Jonio. Successivamente, e per le stesse ragioni, con altro decreto, la pesca nell'Adriatico fu vietata tanto di giorno come di notte. Tale provvedimento, per quanto increscioso, ha dato i favorevoli risultati pei quali era stato deciso. Furono in tale occasione stabiliti i sussidi giornalieri pei pescatori, i quali, ritraendo dall'esercizio della pesca i mezzi di sussistenza ne venissero privati dal citato divieto.

Con altro decreto 24 agosto per quanto riguarda il mar Jonio, fu vietata la pesca diurna soltanto nella zona di mare compresa fra il Capo Trionto e Capo Santa Maria di Leuca. Attualmente pertanto sul litorale ionico, in provincia di Catanzaro, rimarrebbe permessa la pesca diurna ed ai pescatori non è concesso nessun sussidio. Ma debbo annunziare che, onde provvedere alle necessità di difesa, è ora in corso di studio altro decreto il quale vieterà, pure su quella costa, e così fino a Fiumana Azza, la pesca diurna, salvo in qualche tratto di litorale da determinarsi. Però ai pescatori sarà corrisposto un sussidio giornaliero come a quelli della costa adriatica.

Posso quindi assicurare l'on. interrogante, conclude l'on. BATTAGLIERI, che se non è attualmente possibile consentire ai pescatori della sua regione un trattamento speciale mentre la pesca di giorno è ad essi ancora permessa, il governo, se dovrà metterli alla pari con quelli ai quali essa è vietata, farà loro identico trattamento anche quanto al sussidio.

L'on. CASOLINI si dichiara soddisfatto.

Si svolgono quindi rapidamente altre giornate.

Per le famiglie dei caduti che hanno diritto a pensione

E siamo alle interpellanze. Ma oggi ve ne è soltanto una dell'on. Valvassori-Peroni al ministro della Guerra, sulla opportunità che alle famiglie dei caduti in guerra, che non abbiano diritto a pensione e versino in povertà, venga concesso un sussidio straordinario.

Ha subito la parola l'on. VALVASSORI-PERONI:

— L'interpellanza presentata è chiara e precisa nella sua dizione. Le pensioni, gli assegni, le indennità per le vedove e famiglie dei militari morti per causa di servizio, sono regolate dalle leggi del 1895, del 1907 e del 1912 con criteri di equità e di larghezza che fanno onore al legislatore ed al popolo nostro: onde a ragione l'on. Presidente del Consiglio poteva ier l'altro affermare che le nostre pensioni militari sono maggiori di quelle che vengono corrisposte in Francia, in Austria e Germania. Ma al di là di queste provvide disposizioni vi è un vasto campo, sul cui limitare si è fermata la legge, lasciando ogni compito alla beneficenza privata ed alla iniziativa dei singoli ed è principalmente su di esso che noi dobbiamo volgere oggi le nostre più vigili cure.

Che può l'illuminata e fervida azione di coloro che sono chiamati a far parte del Comitato centrale e dei Comitati locali per l'erogazione dei sussidi, quando ogni loro volere si frange contro l'inesorabile mancanza di mezzi?

Durante la guerra di Libia, fu costituita in Roma una Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra. La Commissione era chiamata dal governo ad attuare gli intendimenti degli oblatori ed a distribuire le somme raccolte, ispirandosi a quella uniformità di criteri che male avrebbe potuto conseguire la privata iniziativa, legata ad a criteri regionali. Non tutte le plaghe d'Italia potrebbero corrispondere nella stessa misura all'appello fervidissimo. Spettava alla commissione, come organo centrale, l'opera nobilissima di far giungere, a tutte indistintamente le famiglie bisognose, il soccorso loro offerto dal cuore del popolo ed il delicato ufficio venne assolto egregiamente.

La necessità di un aiuto

Oggi alla stessa commissione venne assegnato il compito di allora; ma purtroppo sono mutate intorno ad essa le condizioni e gli eventi. Vero è che a ben 6.601.998 lire ascese la somma raccolta da essa durante la guerra di Libia, mentre oggi con mezzi esigui ed impari ai più ingenti bisogni, le richieste sono di gran lunga maggiori. Dovunque con mirabile slancio sono sorti i comitati locali di mobilitazione civile, di soccorso, di assistenza alle famiglie dei soldati. Come conseguenza, il comitato centrale, che aveva per precipuo scopo suo quello di soccorrere le famiglie bisognose dei caduti, ha visto inaridirsi le offerte onde già esso era alimentato un giorno. Di qui la pochezza dei soccorsi; di qui le innumerevoli domande che ancora attendono di essere accolte. Il rimedio, in contingenze siffatte, non poteva essere dato che dal governo. Certo si poteva ancora ed era bene stimolare la beneficenza privata, che non mai come in quest'ora fu assicuratrice della più alta e nobile significazione; ma essa bastava appena per sopperire alle iniziative in corso ed ai più straordinari bisogni.

Vi sono, è vero, le ragioni del bilancio, cui dobbiamo guardar sempre con rigida coscienza e con vigile attenzione; ma, a prescindere dall'idea dei sussidi che dovranno, per inesorabili ragioni, essere concessi in minore misura di quanto si fece per la guerra di Libia, a prescindere, dico, da queste ragioni, vi sono al di sopra di esse altre che scaturiscono da un più elevato ordine di idee, cui ci dobbiamo ispirare: le ragioni della giustizia e dell'umanità che debbono essere sempre la nostra guida.

Infatti, ciascuno di noi deve riconoscere ed affermare che il governo, con larghi criteri, assai ha fatto in proposito; ma resta ancora a colmarsi una lacuna.

Dove non giunge la pensione a lenire coi suoi benefici le conseguenze della morte di chi è caduto combattendo per la patria, giunga almeno là dove si annida ed imperversa la miseria, giunga almeno un sussidio, un aiuto, un'offerta.

Ed è perciò che io e molti vorremmo che la commissione per l'erogazione di questi sussidi divenisse una vera e propria commissione di Stato e dallo Stato integrata, così da poter rispondere pienamente al compito suo, perchè non vi sia alcun canto di questa nostra Italia, fusa oggi più che mai in un palpito solo, ove non possa e non debba arrivare un conforto ed un aiuto se là batte ferreo il bisogno.

Io mi auguro quindi che, come si sono stabilite le pensioni per le vedove, pei figli unici e sostegni di un padre cieco o quinquagenario o di padre e madre vedovi, così fossero per ora assegnati i sussidi in guerra, quando versassero in povertà e non avessero diritto a pensione od assegni.

Ma se chiedere questo può sembrare troppo, vediamo almeno di corroborare ponderosamente i fondi del Comitato centrale, cosicchè esso, animato di nuove forze e sorretto dal suo abituale fervore, possa intraprendere nuova, più vasta e più feconda azione.

L'on. VALVASSORI-PERONI, che è stato seguito con deferenza dall'assemblea, riscuote applausi e congratulazioni.

Parla il ministro Zupelli

A lui risponde subito il ministro della Guerra, generale ZUPELLI. Egli ringrazia innanzi tutto la Camera della manifestazione tributata all'esercito. — Quella manifestazione e quel voto, egli dice, saranno incremento a nuovi nobili sacrifici ed a nuove gloriose gesta. L'on. Zupelli aggiunge subito che egli conviene pienamente coi soggetti ai quali è ispirata l'interpellanza dell'on. Valvassori-Peroni. Il Governo ha anzitutto resa più agevole la legittimazione dei figliuoli dei combattenti. Sono state inoltre amplificate le procedure e si è provveduto perchè in attesa delle decisioni della Corte dei Conti, le famiglie dei caduti potessero ottenere un'anticipazione sulle pensioni cui hanno diritto.

Nota che la legislazione italiana in questa materia delle pensioni alle famiglie dei caduti in guerra è notevolmente più larga di quelle di tutti gli altri paesi. Inoltre, pei casi non contemplati dalla legge è degna di particolare riguardo, un apposita commissione provvede al la concessione di sussidi nella misura più larga possibile. Questa benemerita Commissione ha cercato di coordinare tutte le generose iniziative locali e si è all'uopo rivolta ai vari comitati per far sì che le singole iniziative siano tutte ugualmente ispirate ad un sentimento altamente e schiettamente nazionale. E l'on. ministro ha fede che l'Italia che così mirabilmente nella prova dell'armi dimostra la saldezza della sua unità nazionale, darà riprova a questo suo sentimento anche nel venire in aiuto senza distinzione o preoccupazione regionale alle famiglie bisognose di coloro che sono morti combattendo per la Patria (*benissimo*). Aggiunge che molti sussidi furono già distribuiti dalla Commissione la cui opera sarà tanto larga e proficua, quanto più largo ed abbondante sarà il contributo della patriottica generosità del paese (*approvazioni*).

L'on. VALVASSORI-PERONI ringrazia l'on. ministro e si dichiara soddisfatto.

Conversione in legge di decreti

Nell'ultima parte della seduta, perchè non era stata iscritta all'ordine del giorno che una sola interpellanza, fu convenuto che sarebbe stata discussa oggi la conversione in legge di alcuni decreti luogotenenziali. E la discussione si apre appunto intorno al catenaccio dei tabacchi.

Chiede di parlare su questo argomento il solo on. CAVAGNARI, il quale, da esperto consumatore di virginia, fa alcune osservazioni intorno alla confezione di quei sigari.

Ma l'on. DANEO lo rassicura; e poichè non vi sono altre opposizioni, il disegno di legge è affermato. Con poche altre considerazioni sono stati affermati anche altri disegni di legge e la seduta è tolta.

Nei corridoi della Camera

Il patto di Londra - L'esposizione finanziaria - L'incognita della Grecia - Chiaraviglio, Barbera e Piccinato sotto processo.

Roma, 6 notte.

Pochi deputati sono venuti oggi a Montecitorio e anch'essi dopo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze — alcune delle quali avevano notevole importanza — hanno disertato l'aula e sono venuti nei corridoi. Così in quel piccolo tratto di corridoio che ancora rimane a nostra disposizione fra le riduzioni e i tramestii di Montecitorio, si sono animate le conversazioni fra deputati e giornalisti. La pubblicazione del patto di Londra, l'imminente esposizione finanziaria e i commenti che ancora duravano per il voto di sabato erano il tema dei discorsi di corridoio.

Il testo del patto di Londra è stato diramato dalla *Stefani* nelle prime ore del pomeriggio, verso le tre, ma già si sapeva che esso era stato pubblicato a Londra ieri sera. Forse l'on. Sonnino avrebbe continuato a serbare il mistero, ma la pubblicazione già avvenuta in Inghilterra ha indotto la Consulta a rompere ogni indugio ed è venuto il comunicato *Stefani*. La Camera ha già manifestato col plauso l'approvazione piena della politica del Governo e della adesione dell'Italia al patto di Londra: l'ovazione con cui la dichiarazione dell'on. Sonnino fu accolta attesta quali siano al riguardo i sentimenti della Camera.

Non era di questo che si parlava oggi, ma vi era chi osservava che il patto era stato firmato proprio alla vigilia della riapertura della Camera: era dunque una vera primizia quella che l'on. Sonnino regalò al nostro Parlamento. La notizia non era trapelata, il patto fu firmato la sera del 30 novembre e poche ore dopo il barone Sonnino dava la notizia dell'avvenimento al Parlamento Italiano. La pubblicazione dell'importante testo diplomatico ci fa veder inoltre — ed è questo che oggi rilevano i più — che il patto che fu firmato il 30 novembre fra i rappresentanti degli alleati è assai diverso da quello che nei primi mesi di guerra fu sottoscritto fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia. Nella prima edizione del patto sottoscritto a Londra dalla Triplice Intesa, e a cui hanno poi aderito i rappresentanti dei nuovi alleati, si era stabilito solamente l'impegno di non concludere la pace separata. Oggi già ora fissato che nessuna Potenza potrà dato notizia a ciascuna delle altre quattro parti contraenti e senza essersi con esse accordata. Non è dunque la dichiarazione del 30 novembre una seconda edizione pura e semplice del patto di Londra, ma un nuovo documento a sanzionare il quale l'Italia ebbe parte diretta con piena coscienza e libertà di giudizio dopo aver chiarite e rimosse con non brevi trattative le obbiezioni che si potevano prevedere.

* * *

Abbiamo detto ieri che il ministro del Tesoro non farà alla Camera una vera e propria esposizione finanziaria, ma vorrà fare un discorso di presentazione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio finanziario fino al 31 dicembre 1916 e di tutti gli altri disegni di legge che egli ha già presentati e che sono allo studio presso le competenti commissioni parlamentari. Il Governo si era prefisso di comunicare al Paese attraverso il Parlamento tutto quanto gli è possibile di rendere di pubblica ragione senza nuocere alla nostra condizione di Potenza belligerante ed a questo programma si è venuto in materia di politica estera col discorso di Sonnino, in materia di politica interna col discorso Salandra e attende di mantenersi in materia di politica finanziaria col discorso Carcano. Ci si può aspettare quindi un quadro ampio e quasi completo della nostra situazione di fronte all'animo del Paese e alle finanze dello Stato. Ma tuttavia non bisogna attendere un *exposé* così esauriente, se pure talora non soddisfacente, come quello che veniva fatto negli anni passati, ed occorre essere preparati a lacune più o meno significative.

A dare una prova dichiarata degli indispensabili silenzi da ritrovarsi nella prossima esposizione finanziaria dell'onorevole Carcano è venuto del resto il decreto luogotenenziale datato dal 14 novembre pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre in virtù del quale posto che « l'amministrazione militare nell'eccezionale contingenza in cui è venuta a trovarsi per il fatto della guerra non ha potuto raccogliere in tempo debito gli elementi necessari per la compilazione del rendiconto consuntivo patrimoniale relativo all'esercizio del 1914-15 » il ministro della Guerra è esonerato per l'esercizio 1914-15 dall'obbligo stabilito dall'art. 71 testo unico delle leggi sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità dello Stato di rendere il conto consuntivo del patrimonio da esso amministrato e dal presentare i conti dei magazzini e depositi sottoposti al riscontro effettivo stabilito dalla legge 11 luglio 1897 » restando senz'altro fissato che « i movimenti avvenuti nel patrimonio suddetto durante l'esercizio 1914-15 saranno dimostrati insieme a quelli relativi all'esercizio 1915-16 nel conto consuntivo patrimoniale da rendere alla chiusura di quest'ultimo esercizio ».

L'on. Carcano parlerà mercoledì. La discussione finanziaria occuperà la Camera per una o due sedute: i competenti non sono molti e parecchi di essi preferiranno tacere. Per i socialisti ufficiali parlerà l'onorevole Merloni; per i socialisti riformisti l'on. Nofri.

* * *

Sonnino si è trattenuto solo brevemente a Montecitorio. Egli ha ascoltato attentamente la risposta dell'on. Zupelli all'interpellanza dell'on. Valvassori-Peroni ed ha scambiato qualche parola coll'on. Riccio. Alle 16.15 è arrivato l'on. Salandra. Si è avvicinato al banco del Governo, ma non vi ha nemmeno preso posto. Il Presidente del Consiglio ha chiamato l'on. Sonnino ed entrambi si sono rapidamente allontanati. E' questo, si è commentato, l'episodio più notevole della giornata!

Abbiamo intanto dei processi in vista. I processi sono tre: on. Piccinato, Chiaraviglio e Barbera. L'on. Piccinato è il deputato socialista del collegio di Isola della Scala in provincia di Verona. Rappresentante di un collegio di confine fino dal maggio egli si è dichiarato a dispetto del gruppo e della direzione del suo partito pienamente favorevole alla guerra nazionale. Ma sinora nessuna scomunica l'ha colpito. Questa volta però l'ha fatta grossa ed in verità avrebbe fatto meglio ad essere più sincero. Egli è accusato infatti di non avere partecipato al voto di sabato sebbene si trovasse a Roma. Perchè dunque dicono i suoi compagni egli cui il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha manifestato il suo pensiero contro la guerra? Per tutto ciò la segreteria del partito socialista ufficiale ha preso in esame il suo caso e lo inviterà a fornire spiegazioni.

Di Chiaraviglio abbiamo detto nei giorni scorsi: egli è un radicale e il gruppo radicale intende: occuparsi del suo atteggiamento e se ne occuperà forse anche una Commissione che l'assemblea della Associazione radicale romana ha nominata coll'incarico di indagare sulla condotta politica di alcuni suoi soci. E' forse per questo che la Commissione è stata sollecitamente messa in mora da un certo giornaletto socialista romano che si mostra tanto tenero di Giolitti e dei giolittiani.

Altro inquisito è il deputato di Palermo, on. Barbera. Anch'egli venne alla Camera ed ebbe convalidata la elezione sotto l'egida del partito radicale. Poi a Palermo abbandonò il suo partito per stringersi con Nasi nelle ultime elezioni amministrative palermitane. Sabato non si sa perchè votò contro l'ordine del giorno Boselli-Ciccotti. In tutto ciò vi è tanto per cui anche del suo caso debbano occuparsi i deputati radicali per giudicare se sia ancora tollerabile la sua presenza nel partito e nel gruppo.

L'on. Venzi contro Giolitti

Roma, 6 notte.

L'on. Venzi genero di Giolitti scrive al *Messaggero*:

« Il suo giornale mi pone tra gli squagliati nella recente votazione. Squagliarsi nel linguaggio parlamentare significa essere presente alla seduta ed allontanarsi al momento del voto. Ciò non è avvenuto e non è nelle mie abitudini. La verità è che io per ragioni che è agevole immaginare data la mia posizione famigliare non intervenni nè alla seduta del voto nè alle precedenti. Debbo aggiungere che se fossi stato presente avrei votato favorevolmente all'ordine del giorno Boselli ».

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.
IL MIGLIOR AMICO DELLA VECCHIAIA

« Ogni figura un fatto ».
I più grandi disturbi della vecchiaia sono dati dalla vista debole, dalla schiena dolente, dalle giunture rigide e doloranti e dalle difficoltà urinarie.
Molto spesso questi inconvenienti provengono dalla debolezza dei reni.
I reni hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell'acido urico. La debolezza renale, d'ordinario, riscuote poca attenzione e non è a meravigliarsi se questi organi importanti vengono meno.
Quando poi i reni sono inerti e deboli e poco da stare allegri. Con tutta probabilità mal di schiena diventerà un dolore continuo e persistente: contorsioni al mattino; dolori ai lombi e rialzarsi; agitazioni [illegible]
l'udito sono spesso dovuti all'acido urico nel sangue. Così anche la [illegible] tra, le infiammazioni idropiche delle estremità, la debilità cardiaca.
Questi sintomi sono causati dai disturbi renali e vescicali. I [illegible] vengono lasciati troppo a lungo il disordine si stabilisce nelle [illegible] del corpo. Le Pillole Foster [illegible] guano l'infiammazione dei reni e [illegible] mantengono i reni attivi e [illegible] rifiuti liquidi si attardino nel [illegible] tristi casi di pietra, idropisia, lombaggine e di gravi [illegible] stati completamente guariti [illegible] ster per i Reni, persino nei [illegible] e gli 80 anni di età.
Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 [illegible] sito Generale, Ditta C. [illegible] cio, 19, Milano. — Rifiutate [illegible]
TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale
Il valore della Magnesia pei Dispeptici
Spiegazione della sua Azione
Un eminente specialista, richiesto della sua opinione sull'uso sempre [illegible] digestione, di pesantezza nei casi d'indigestione, di [illegible] ciore di stomaco, flatulenza, [illegible] ch'essa è di inestimabile [illegible] forme di disturbi di stomaco [illegible] sta è la forma invariabile [illegible] medici, che riconoscono [illegible] l'uso di altri composti [illegible] acetati, citrati o solfati [illegible] Il maggior numero dei [illegible] in vendita la magnesia [illegible] glieri alle persone [illegible] ma di disturbi di stomaco, di [illegible] cucchiaino da tè di quella [illegible] pastiglie pressate in un [illegible]
Si vende in tubi e mezzi tubi
Guardarsi dalle contraffazioni.
ISOLAZIONI
[illegible] con aggiornamenti di sapiente [illegible] Stranieri per [illegible] Ditta [illegible] Italiana del [illegible] MILANO — Via Torino, 36 — MILANO
Preferite [illegible] TURACCIOLI
TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non [illegible] artificiali come i [illegible] risce naturalmente [illegible]
STRENNE - UTILI

Giovanni Segantini
TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegno di legge.

Appendice del SECOLO del 7 dicembre 17

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

E la portinaia, una donna sulla cinquantina, inginocchiata dinanzi al letto dalle ruvide lenzuola, avvicinava anch'essa l'orecchio al petticcinolo angusto, lasciandovelo per un istante.

Paturet, con le pupille dilatate, sentiva il suo cuore arrestarsi, come stretto in una morsa.

Ad un tratto, percepì queste parole:

— Certamente, vi è qualche cosa che batte... Ma egli ha avuto freddo ed ha bisogno di cure. Ha già preso la mammella!... Perchè vi sono talvolta dei neonati che son molto ammalati... ed anche di quelli che prendono la mammella di una donna, mentre rifiutano assolutamente qualunque altra...

« Stando così le cose, se io avessi il diritto di parlare presso la signora duchessa, direi di provare un'altra balia... Del latte gioverebbe meglio che non dell'acqua zuccherata, altrimenti morrà di fame, senza dubbio alcuno.

Indi, rialzatasi, e rivolta al Butterato,

— Forse potreste suggerirlo voi al signor barone, signor Paturet... Che almeno si riesca ad allevare quest'ultimo... Ciò sarebbe un conforto per la perdita degli altri... se pure ci si può consolare di una simile sventura.

Ed alcuni singhiozzi eruppero d'un tratto dalla gola della brava donna.

— Oh!... ma il bimbo succhia benissimo adesso — dichiarava con voce afona l'interpellato.

— Oh!... tanto meglio! Grazie, mio Dio... sopratutto che non abbiamo a perdere la nostra padrona!...

Poncette non chiedeva nulla, e non aveva inteso che questo:

« Vi è qualche cosa che batte ».

Con la testardaggine animale della femmina che, anche morta, non abbandonerebbe il suo piccino se non le venisse strappato, essa continuava a stringere al seno quello che credeva suo figlio.

Ed il latte, un po' chiaro, leggero, quel primo beveraggio voluto dalla natura, meno ricco quando comincia a montare, perchè non deve affaticare lo stomaco all'inizio della sua funzione organica, filtrò ancora, goccia a goccia, fra le gengive del piccolino.

Poncette piangeva sempre sommessamente.

Ma ad un tratto proruppe in un grido di gioia:

— Egli succhia!

E la portinaia e l'intendente poterono distinguere, appena percettibile, ma nondimeno sicuro, confermato dalla sanzione materna, il movimento di aspirazione.

Giovanni Giuseppe Raimondo di Mailley non era più che il figlio della serva Poncette!.

VII.

Allorchè la vettura che veniva da Versaglia sostò dinanzi al palazzo di via dell'Università, cioè poco prima di mezzogiorno, era già nota dappertutto la notizia della sventura che aveva colpito la duchessa di Trémoize.

Dalle ricche dimore del quartiere San Germano venivano mandati messaggi di condoglianza.

Arrivavano delle visite.

Venendo da un'opposta direzione, un altro equipaggio si arrestava pur esso dinanzi al vasto portone.

Un uomo d'una cinquantina d'anni metteva piede a terra, fra due lacchè.

Grande, slanciato, distinto, piuttosto freddo, egli rivelava una punta di alterigia.

Quell'uomo si chiamava il conte Contrano di Mailley.

Egli era lo zio del barone Enrico, ed il solo parente diretto che rimanesse a quest'ultimo.

Il conte, che le dilapidazioni di suo nipote indisponevano fortemente, non lo aveva riveduto che dall'epoca del suo matrimonio.

Matrimonio che, del resto, egli non favoriva affatto, ritenendo suo dovere prevenire la duchessa del carattere poco commendevole di suo nipote.

Ma l'amore è cieco.

L'unione si era compiuta.

Erano trascorsi da allora diciotto mesi.

Nessuna nube, almeno in apparenza, l'aveva turbata.

Prevenuto della catastrofe di piazza Luigi XV, sapendo che i piccoli di Trémoize dovevano recarsi al fuoco d'artificio, egli si faceva condurre in via dell'Università.

E penetrava nel palazzo pochi istanti dopo l'arrivo di Sabina e di Raoul di Tangis.

Prima di oltrepassare la loggia del portinaio, egli conosceva la verità.

Ed arrivando al primo piano, assisteva alla dolorosa scena di disperazione di madamigella di Trémoize.

Dinanzi alla conferma della terribile nuova della morte dei suoi fratellini, la giovanetta rimaneva atterrita.

Quanto alla duchessa, ella si trovava in preda ad una febbre ardente, che non le toglieva però la cognizione della sventura che l'aveva colpita.

Invano, trasportata nella sua camera, le si presentava l'ultimo figlio, che si decideva a vivere e succhiava vigorosamente il seno della balia; invano le si parlava della figliuola che sarebbe giunta fra breve; invano quel marito, da lei tanto adorato, si chinava su di lei, a prodigarle parole d'affetto o di consolazione...

Un eterno dolore si leggeva nei suoi occhi, ora volta a volta tetri o brillanti, secondo gli eccessi della febbre che la dominava.

E, come alla vigilia, ella non sapeva che ripetere:

« Guglielmo!... Patrizio!... Figli miei adorati!... ».

Nessuno ardiva più entrare nella camera dove riposavano gli esanimi che dovevano essere sepolti fra breve, poichè la temperatura del maggio, piuttosto calda, ne accelerava la decomposizione.

Si collocherebbero sulla seta, nelle piccole bare quei resti informi, la cui catena d'oro con le due medaglie rivelava soltanto — ed incertamente — la identità.

Sabina, che adorava i fratellini, coi quali giuocava tanto volentieri, prima di entrare in convento per la sua educazione, volle circondarsi [illegible] chiarsi, in quell'ampia camera illuminata e [illegible] a volta, dove avevano [illegible] essi stessi i loro ricordi sui soffitti [illegible] ciali.

Nessuno fu in grado di [illegible]

E poichè il [illegible] cedeva, con troppa frettolosa premura:

— Signore, ve ne prego, ella disse, brameresi esser sola.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Errori di giudizio
e insidie di sentimento

Qualche mese fa, su le colonne di questo stesso giornale, Massimo Bontempelli, discorrendo dello stato d'animo del nostro paese di fronte alla guerra e compiacendosi del senso di serenità e di confidente ottimismo che vi scorgeva diffuso, esprimeva tuttavia il dubbio che qua e là, sotto quell'ottimismo, potesse inconsapevolmente nascondersi una certa leggerezza cosa confidente e tranquilla unicamente pel fatto di non essersi ben capacitata di tutta la serietà e gravità del cimento che l'Italia ha affrontato. Quale che sia il fondamento di questo dubbio, su cui del resto fece ottimamente il Bontempelli a richiamare l'attenzione del pubblico, io voglio qui esaminare uno stato di spirito perfettamente opposto a quello da lui segnalato, per farvi intorno alla mia volta alcune considerazioni e venire ad alcune conclusioni che reputo, anche praticamente, non inutili.

Non intendo parlare di quei superstiti *neutralisti* ostinati (o pochi o molti che siano) i quali, avendo osteggiato la guerra in potenza, allorchè il neutralismo era logicamente e moralmente possibile e ammissibile, seguitano ora (che di neutralismo non si può più ragionevolmente discorrere) a osteggiare la guerra in atto, cercando di screditarla e di alienarle il favore e l'appoggio di quanti più possono. Con costoro evidentemente non è il caso di perder tempo a discutere.

Intendo invece parlare di coloro (e temo non sian pochi) i quali, essendo stati prima o dichiaratamente contrari alla guerra, o almeno non favorevoli ad essa, o anche non abbastanza preparati alla sua dura sorpresa, l'hanno bensì accettata in seguito, dopochè essa è divenuta un fatto, ma l'hanno accettata con uno spirito che non è quello che il grave momento presente esigerebbe: spirito in taluni di semplice rassegnazione (e magari di rassegnazione ancora un poco inquieta e riluttante), in altri di forzata inibizione agli impulsi delle proprie spontanee tendenze, spirito non scompagnato (vogliamo ammettere anche questo) da sincera lealtà d'intenzioni, ma lontano tuttavia da quella sicurezza di coscienza che è l'unica vera garanzia degli atteggiamenti e della condotta degli uomini.

Ora, il ragionamento che comunemente si rivolge a costoro, per tenerne in freno le mal dome riluttanze, è questo: «Che volete?» si dice «ormai la guerra, anche per il nostro paese, è un fatto. Bisogna accettarla, senza più discutere. Tale è il dovere supremo di ogni cittadino italiano».

Così si dice. E si dice giusto. Ma non si dice abbastanza. Un ragionamento siffatto, così seccamente laconico, si impone più che non persuada. Dimodochè chi vi si sottomette, conserva sempre in fondo all'anima un cantuccio dove sta rannicchiato un istinto di ribellione. Chi si arrende, ha, in sostanza, l'impressione di compiere un atto volontario di rinunzia, a cui avrebbe anche potuto rifiutarsi. Egli dice dentro di sè: «Ebbene, sì, mi arrendo. Sto con gli altri. La guerra c'è. Gli altri l'hanno voluta. L'accetto io pure. Non discuto più. Ma se volessi, come pur sarebbe il mio diritto, se volessi..., oh, quante ragioni scapperebbero fuori! Ragioni ch'io ho dette prima e che anche ora mantengono il loro valore. Infatti, se la guerra, prima che scoppiasse, era, a mio giudizio, inopportuna, dannosa, ingiusta, come mai, per il solo fatto che ora è scoppiata e si combatte, dev'essere diventata anche per me giusta, utile, opportuna? Ciò è assurdo. Che io, per carità di patria, mi rassegni ora, sia pure. E che Dio ce la mandi buona! Ma sono io che mi voglio rassegnare. Se no!...». Ebbene, a chi parla così, va risposto che egli s'inganna; gli va risposto che ciò che a lui sembra assurdo, non è assurdo affatto; e che la guerra, proprio per il fatto stesso che si è tramutata di possibilità in realtà, ha radicalmente mutate di fronte a sè le posizioni logiche e morali di chi prima l'avversava.

E non ci vuole molto a capacitarsene. Quale era infatti la ragione per cui, prima, era lecito ai neutralisti di osteggiare la guerra? La ragione era questa: che essi potevano contrapporre (e non già astrattamente, ma concretamente) allo stato di guerra minacciato lo stato di pace mantenuto. Stava allora dinanzi ad essi un dilemma che poteva esser preso tanto per l'uno quanto per l'altro dei suoi corni: o rottura di guerra o mantenimento di pace. Le due possibilità si presentavano egualmente capaci d'esser tradotte in atto. Respingerne una, quella ritenuta peggiore, equivaleva automaticamente ad attuare l'altra, quella ritenuta migliore. Sicchè la giustificazione, morale e logica, di chi combatteva la guerra stava nel fatto che egli, riuscendo a rendere l'attuazione della guerra impossibile, vi sostituiva di fatto il mantenimento della pace.

Ma ora le cose sono radicalmente mutate. Ora l'una delle due possibilità si è concretata, è diventata un fatto. E l'altra è stata perciò irrevocabilmente eliminata. E' sparita quindi quella possibilità di sostituzione che giustificava l'atteggiamento degli osteggiatori della guerra.

La realtà di oggi, la realtà terribile ed unica è la guerra. Diventando realtà essa ci ha assorbiti. E assorbendoci ha fatto sì che ormai noi non la possiamo più, come prima, *guardare dal di fuori*, sotto forma di una possibilità estrinseca, e come tale valutarla e giudicarla; ma la dobbiamo guardare e giudicare *dal di dentro* e alla stregua di un tal giudizio determinare la nostra condotta. Tramontato il vecchio dilemma: «o rottura di guerra o mantenimento di pace», si presenta ora a noi un dilemma nuovo, intrinseco alla guerra, che si formula così: «o guerra vittoriosa o sconfitta».

E se si considera che la nostra guerra presente non è già (come poteva essere quella dell'Eritrea o anche quella della Libia) un semplice episodio della vita nazionale, ma si identifica con la vita stessa investendola tutta e rappresentando lo sforzo supremo per la sua salvazione e per la sicurezza dei suoi destini futuri (mentre la sconfitta rappresenterebbe la più completa rovina materiale e morale di tutto il paese per chissà quale lunga serie, non d'anni, ma di decenni), se, dico, si pensa a questo, si comprende quanto il dilemma che ci sovrasta, sia terribile. Ed è inutile voler sfuggire alla sua morsa; inutile repugnare; inutile riportarsi con lo spirito all'antica situazione. Può lo spirito per effetto d'illusione (illusione nel caso presente ben funesta!) retrocedere a situazioni sorpassate. Ma i fatti non rinculano. Finchè la guerra aveva carattere di semplice ipotesi, e poteva esser deprecata, impedita, sostituita, gli argomenti contro di essa avevano, per chi li faceva propri, un valore razionale e potevano, in faccia agli altri, arrogarsi una giustificazione morale. Ma ora non più. Ora non è più lecito, assolutamente, adoperare contro la guerra-realtà quelle armi che si impugnavano contro la guerra-ipotesi. Il dilemma di oggi è: «O guerra vittoriosa o sconfitta». E chi combatte oggi la guerra del suo paese, chi concorre a toglierle forza, appoggio, fiducia, costui (e che importa che egli dica e creda di non voler giungere a tale estremo?) favorisce la sconfitta.

Riesce così dimostrato come la guerra, identificatasi col supremo sforzo vitale della nazione, giustifica implicitamente se stessa. Nè si dica che tra i due termini dell'enunciato dilemma si apre una terza via, la via del ritorno alla pace, giacchè anche la pace (la quale, si capisce, un giorno o l'altro dovrà pur venire) secondochè sia o tempestiva o intempestiva, o saputa attendere e preparare con forte e sagace pazienza o voluta raggiungere a ogni costo con pusillanimo e inconsiderata frettolosità, anche la pace equivale o a una vittoria o a una sconfitta. Che se pure, come taluni sembrano antevedere e già si attentano di preconizzare, se pure questa immane guerra europea dovesse all'ultimo finire senza alcuna decisiva vittoria nè da parte dell'una nè da parte dell'altra delle due coalizioni belligeranti, ebbene, anche in questo caso egli è certo che, quale che abbia ad essere il componimento del conflitto e l'assetto che ne conseguirà, ciascuna nazione ne uscirà in tanto migliori condizioni materiali e morali, quanto più avrà saputo portare nella lotta di energia e di risolutezza e quanto più dalla lotta avrà saputo ricavare di sicura confidenza nelle sue forze; e guai a quella che per viltà si sarà ritratta o accasciata!; quella rappresenterà certamente, fra la dubbia vittoria degli altri, l'unica rovinosa ed umiliante sconfitta.

Se tale è dunque la fatale condizione delle cose, s'impone a tutti, più che il dovere, la necessità di indurre negli animi, di fronte al cimento in cui ci siamo posti, la più incrollabile fermezza, la quale sopratutto si crea e si alimenta di fede: fede invitta nella nostra causa, nella nostra forza, nel nostro trionfo. E teniamo ben presente che una sconfitta (se mai dovesse toccarci) peggiorerebbe indistintamente le sorti di tutti: individui, classi, partiti!

Ma contro questa necessaria e doverosa fermezza non son poche le insidie che nascono dagli stessi animi nostri; e bisogna sapersene difendere. Bisogna anzitutto sapersi difendere da quel perpetuo ondeggiare e vacillar dello spirito che, a seconda delle notizie più o meno buone che si odono intorno all'andamento della guerra, fa imbaldanzire oggi e precipitare nello scoramento domani. Funeste oscillazioni, e indegne d'uomini, nonchè di cittadini. Nè meno funesto e deplorevole è il procedere di coloro che, schiavi delle vecchie abitudini onde solevano misurare il ritmo della vita normale, vorrebbero alla stessa stregua imporre le misure alla vita di questi giorni, ch'è vita di rivoluzione mondiale, sicchè, dominati dalla loro peritosa grettezza, pigliano ogni momento in mano le bilancie per saggiare il peso crescente dei sacrifizi che la guerra impone, e ad ogni segnalazione di peso aumentato inarcan le ciglia, soffiano, e vanno tra sè e sè rimuginando se non sia giunta l'ora di gridare all'arresto. Gente di piccola mente e di povero animo, la quale non sa capacitarsi che la posta che oggi si gioca, è talmente grande, che per assicurarla nessun sacrifizio è soverchio. E finalmente ci sono (non meno pericolosi degli altri, anche se più compatibili) i vacillanti per sentimentalismo, coloro cioè che, a ogni racconto che odano o descrizione che leggano di casi di guerra raccapriccianti o pietosi, di scene atroci e strazianti, cedono senz'altro alla reazione del sentimento e gridano in cuor loro, e griderebbero, se potessero, al mondo: «Ah, basta! basta! Finiamola!» Umanissima certamente (e chi oserebbe negarlo?) è la pietà che genera tali reazioni. Ma è una pietà inconsiderata e nella sua inconsideratezza non equa. Giacchè, che cosa vorrebbe essa? Troncar la guerra, senz'altro? Gettar l'armi? Invocar la pace, una pace purchessia, al più presto, a qualunque costo? Invocarla da un nemico fatto più tracotante e feroce dalla nostra supplice arresa? Invocarla magari col tradimento delle nazioni alleate a prezzo di infamia presente e di futuro servaggio? Ma che pietà è mai questa che, pur di sottrarsi egoisticamente alle dure prove del dolore, non si perita di render vani a un tratto tutti gli sforzi durati da un popolo intero, tutti i sacrifici da lui affrontati e sopportati, e ne abbatte le speranze e gli chiude le vie dell'avvenire e lo prostra irreparabilmente sotto il doppio peso del danno e della vergogna? E' pietà dissennata, da tenersi in catene.

Ciò non significa che si debba essere inumani. No. Non inumani; ma forti. Si è detto che i tedeschi, sull'esempio di un loro efferato generale, si glorino di aver ucciso il sentimento. Truce gloria davvero che noi non vorremmo certo invidiare e contender loro. No. Noi non abbiamo ucciso il sentimento nè lo uccideremo. Resti esso e duri dentro di noi, tanto più vivo quanto più duramente colpito ed offeso. Ma, martire non imbelle, conti oggi le sue ferite, numeri oggi le sue piaghe, per vendicarle domani. E se, mercè la sua fortezza, riuscirà in un avvenire più o meno prossimo a far sì che di tali piaghe e ferite non abbia più il mondo a dolersi, sarà quella la sua più degna vendetta.

Savino Varazzani.

Iloti

Anche una Camera vecchia può servire in qualche cosa a un paese nuovo.

E' una Camera vecchia, la nostra d'oggi, messa su per altri tempi, per altri costumi: rappezzata, tarlata, muffa. L'abbiamo ereditata, e ce la teniamo così com'è, perchè tanto fa lo stesso. E anche così com'è, serve per mettere ogni tanto davanti agli occhi della nuova generazione politica l'esempio dei peggiori atteggiamenti della generazione politica passata.

Le caratteristiche della generazione politica passata erano la mediocrità e la vigliaccheria. Ed ecco, anche nel mezzo della vita italiana odierna tutta fatta di nobiltà d'abnegazione e di coraggio, in un paio di sedute soltanto abbiamo avuto chiari davanti agli occhi gli esempi di parecchi tipi di vigliaccheria. E li additiamo ai nostri giovani, come gli Spartani mostravano ai loro gli iloti ubriachi per destare in essi una benefica repugnanza.

***

Parecchi tipi, ho detto: proprio quello che occorre per l'utilità pedagogica che ci proponiamo di trarre da questa osservazione della vita episodica della breve tornata presente. All'ingrosso, ecco tre tipi chiaramente distinti e segnalabili.

Primo tipo: la vigliaccheria del deputato che è anche giornalista, o viceversa; il quale abbia la pavida cura di smorzare inombrare svalorare, discorrendo in Parlamento, tutti i colori e le tonalità della sua quotidiana azione giornalistica. Evita così il rischio di un'urlata troppo solenne davanti alla Camera, rimandando al ritorno da Roma quello dell'urlata (o peggio) con cui dovrebbero accogliere i pochi lettori fedeli della sua prosa. «Guadagnar tempo» è appunto il motto della vigliaccheria.

Secondo tipo: il tipo «generi diversi»; generi, s'intende, dell'onorevole ex-presidente del Consiglio. E questo ha due sottospecie: può presentare una tinta d'impudenza da farla a prima vista sembrare coraggio, quando il genero dice *no* come un socialista qualunque; o può assumere l'aspetto più completo del coniglismo autentico, con lo squagliamento dell'onorevole poco prima del momento del voto. A questa seconda varietà appartengono, oltre i generi effettivi, anche parecchi generi onorarii.

Terzo tipo: con aggravamento di candore; quando il soggetto rimane presente al voto e non dice nè sì nè no; salvo affermare più tardi, quando non c'è più rischio d'urlata, che chi tace non acconsente, contro ogni buon rispetto ai patrii proverbii.

D'altri minori esempi non m'occupo, perchè, non assurgendo essi alla creazione del *tipo*, dovrei sottolineare atteggiamenti personali, mentre, come ognuno ha capito, mi sono proposto di non fare nomi per lasciare alle mie modeste osservazioni il loro carattere serenamente teorico.

***

In questo modo, la Camera del 1913, offrendo due anni più tardi agli occhi dei cittadini gli esempi da fuggire, gli iloti, i balcanici della nazione, adempie all'ultima delle sue funzioni e delle sue utilità. Non bisogna disprezzarla. E bisogna serbarci cara questa vecchia Camera ereditata, serbarcela almeno fino alla fine della guerra. Alla peggio delle peggio servirà a tenerci per qualche ora malinconicamente allegri, come un'operetta austriaca al *Lirico* o al *Fossati*.

Flor.

Berlino senza uomini
Le donne nei servizi pubblici - I negozi chiusi - Carta monetata.

Bellinzona, 6 mattina.

L'altro giorno vi ho mandato un interessante e spassionato confronto sul come si vive attualmente a Berlino ed a Milano, confronto desunto da una corrispondenza mandata al *Dovere* dal suo collaboratore in Italia. Vi trasmetto ora queste altre constatazioni, raccolte dallo stesso corrispondente e dovute a testimonio imparziale di paese neutro:

Il viaggiatore che attraversa la Germania ha una prima impressione di un intenso traffico ferroviario, ma non tarda ad accorgersi che trattasi quasi esclusivamente di trasporti militari. Smontando a Berlino, per i primi giorni riconosce di essere in una città animata in cui la vita consueta non abbia perduto molto del suo solito fervore. Infatti, nelle arterie principali, nei trams e nei treni regionali circola un pubblico numeroso. I ristoranti, i caffè, le birrerie sono affollati; gli imbandieramenti, le manifestazioni entusiastiche per le vittorie germaniche si susseguono a brevi intervalli. Se si parla coi civili e coi militari, soldati, sott'ufficiali e ufficiali, si sentono ripetere sempre le medesime affermazioni: che la Germania venne costretta ad accettare la guerra per la propria difesa e l'imperatore ne accettò la sfida solo quando l'esercito russo aveva già in parte invasa la Prussia orientale; che Guglielmo fu sempre il miglior pacifista del mondo, e se divenne violento è perchè proprio non poteva far diversamente. Tutti ripetono la convinzione più assoluta nella vittoria finale dell'esercito germanico.

Il denaro circola con sufficiente abbondanza e facilità: gli affari si svolgono correntemente. Il morale del pubblico berlinese è così elevato, che coloro i quali arrivano dall'estero in quella capitale ne restano colpiti e si chiedono dove mai il popolo tedesco prende tante risorse e tanto energie da sostenere da oltre 16 mesi una terribile lotta come quella che si combatte, senza quasi risentirne i sinistri effetti.

Ma si tratta delle primissime e per conseguenza superficiali impressioni. Trascorsi pochi giorni, l'esperto osservatore scorge un ben diverso quadro. Trova che l'affollamento delle vie è costituito solo da donne, vecchi, fanciulli e soldati: questi ultimi sempre numerosi, quantunque la loro affluenza vari da settimana in settimana. Berlino è davvero il cuore della Germania: aspira e risospinge l'elemento militare. Il governo ci tiene a che in essa si faccia parata di milizie quale esponente e testimonianza di forte esercito. Il servizio tramviario è con tutto questo pressochè esclusivamente condotto da donne, le quali coprono in molti casi anche il posto di «wattman».

Inoltre disimpegnano pure la distribuzione delle lettere, dei telegrammi ed altre mansioni di ordine pubblico, ivi compresa quella di guardia notturna. Nei caffè, nelle birrerie e nei ristoranti, il servizio è fatto, invece, da uomini, ma tutti vecchi e procede con grande lentezza. Con affissi alle pareti, invitano gli avventori a pazientare. Lo stesso dicasi per i negozi.

La popolazione che frequenta i caffè alla sera è composta in gran parte da donne; ci sono anche dei vecchi e dei fanciulli; il fatto va assumendo sempre maggiori proporzioni. Gli uomini dai 18 ai 55 anni sono scomparsi, tanto i robusti, come i delicati. Anzi capita assai di raro di trovarne qualcuno anche di quelli con difetti fisici, perchè tutti coloro in grado di rendere qualche servizio furono militarizzati. Il Governo ha assorbito tutto l'elemento maschile capace di qualche cosa.

Un altro fatto che impressiona il visitatore di Berlino è l'enorme numero di negozi chiusi e da affittare, anche nelle vie più centrali. Si contano a centinaia ed a migliaia. E queste lunghe file di locali ove prima pulsava un'intensa vita e ora sono deserti, danno un'idea della intensa crisi economica che la Germania sta attraversando.

Un altro sintomo di detta crisi lo si ha nella circolazione monetaria. Non v'è deficienza di moneta nè di denaro, ma gli spezzati d'argento sono assai meno numerosi dei biglietti di banca. La Banca dell'Impero e sopratutto le numerose Casse di prestito, hanno emesso una grande quantità di biglietti da uno o due marchi. Per tutte le categorie di merci, i prezzi sono aumentati moltissimo.

Per alcuni generi sono divenuti addirittura tripli e quadrupli.

Le derrate alimentari esistono bastevolmente, ma perchè il popolo venne messo a razione. Nelle ferrovie regionali e nei trams ci sono poi affissi i dieci comandamenti con cui si raccomanda al pubblico, fra altro, di sbucciare le patate soltanto dopo cotte affinchè non ne vada perduta nessuna parte, di mangiare le frutta a polpa, mele, pere, ecc. senza sbucciarle, di essere sempre frugalissimi.

Difettano molto il burro, gli olii, i grassi e i cuochi dei ristoranti devono compiere a questo proposito dei veri miracoli.

I tedesco-bulgari entrano a Monastir
Il primo Consiglio di Guerra degli alleati

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La doppia ritirata serba
disturbata dagli eserciti bulgari

Come viene trasportato Re Pietro

Basilea, 6 notte.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente dice: L'esercito serbo si ritirò verso Giacovae lungo Belidrini verso Dibra e Scutari. Le nostre truppe continuarono l'inseguimento dei serbi in queste due direzioni. Una nostra colonna avanzando il 3 dicembre lungo Belidrini raggiunse i serbi nella loro posizione sulla riva sinistra di Laguna e li attaccò con energia, li disperse e li costrinse a battere in ritirata. Nella direzione di Giacova le truppe serbo-montenegrine si ritirarono all'apparire delle nostre truppe e sgombrarono Giacova. Secondo dichiarazioni di prigionieri, il Re Pietro dovette essere trasportato su una portantina, perchè la marcia lungo la Drina ad ovest di Eulajiuma è impossibile anche per i cavalli. — (Stefani).

I tedesco-bulgari entrano a Monastir

Basilea, 6 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 5 dice:

FRONTI OCCIDENTALE E ORIENTALE. — *Nessun avvenimento notevole.*

FRONTE BALCANICO. — *Nei combattimenti presso Plevlje e Montagna, a nord-est di Ipek facemmo prigionieri. A sud di Prizrend le truppe bulgare raggiunsero il nemico in ritirata battendolo nella montagna di Jama ad est di Dibra e a metà strada fra Kracova e Ocrida. Le retroguardie serbe furono respinte. Distaccamenti tedeschi e bulgari entrarono a Monastir.* (Stefani).

Commenti austro-tedeschi

Zurigo, 6 notte.

(*d. g.*) I commenti dei giornali tedeschi all'occupazione di Monastir sono piuttosto contraddittori. Le notizie mancano completamente. Il *Berliner Tageblatt* osserva che poichè la notizia dell'occupazione non è stata finora confermata da nessun comunicato ufficiale si deve ritenere che le notizie diffuse in proposito dalla stampa dell'Intesa siano inesatte. Secondo il giornale, insomma, la città non sarebbe stata ancora occupata ma soltanto evacuata dai serbi.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, invece, accetta per buona la notizia dell'esposizione della bandiera austriaca sugli edifici di Monastir, e dice che questo fatto è avvenuto con la precisa intenzione di non suscitare la diffidenza dei greci. E' stata una misura, dice il giornale, adottata senza bisogno di lunghe trattative tra i capi degli eserciti operanti nei Balcani. Si è così avuto riguardo alla sensibilità greca e alla situazione difficile nella quale si trova la Grecia premuta dall'Intesa.

Da Vienna viene poi telegrafato alla *Frankfurter Zeitung*: L'impressione dei circoli diplomatici e militari viennesi è che con la presa di Monastir la campagna balcanica entra in una nuova fase. I bulgari finora avevano evitato una qualunque azione in quel settore per ragioni politiche e militari. Ora si deve ritenere che tra Bulgaria e Grecia non esistano più diffidenze.

La *Taeglische Rundschau*, esaminando dal punto di vista militare la caduta della città, dice essere stati motivi strategici e tattici quelli che hanno ritardato l'avanzata austro-tedesco-bulgara su Monastir. Strategicamente, il comando supremo doveva impedire ai serbi la ritirata verso l'ovest o verso l'est, ciò che rese necessaria la marcia concentrica da tre punti su Monastir. Tatticamente, doveva tenersi calcolo della resistenza che i serbi opposero nel tratto tra Prilep e Monastir. Per salvare la ferrovia verso la frontiera greca i serbi avevano steso una linea di difesa intorno a Monastir, nelle posizioni presso a poco identiche a quelle occupate dai turchi nel 1912. Per battere i serbi, che disperatamente difendevano le loro posizioni, fu necessario un certo tempo che servì anche per il concentramento delle forze austro-tedesche nella regione, in modo da poter condurre le operazioni con perfetta unità di intenti. All'occupazione della città, infatti, parteciparono le truppe di tutti e tre gli alleati.

I bulgari respinti dai francesi

Parigi, 6 mattina.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Le azioni locali del 3 corrente segnalate dal comunicato precedente sono state abbastanza vive, specie verso Kosturino ove i bulgari hanno cannoneggiato ed attaccato una nostra posizione e sono stati respinti sulla Cerna. Due tentativi di passare questo fiume sono stati arrestati dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria.

Avendo i serbi sgombrato Monastir pattuglie miste austro-bulgare sono entrate in città. (Stefani.)

Attacchi austriaci respinti
alla frontiera montenegrina

Roma, 6 notte.

Il consolato generale del Montenegro comunica i seguenti dispacci da Cettigne:

Il nemico il 4 corrente attaccò energicamente le nostre posizioni sulla riva sinistra del fiume Cecotina, ma tutti i suoi attacchi furono respinti. Facemmo venti soldati prigionieri. Nella direzione di Sieniza Brodarevo e Sieniza Bielopolie il nemico spiegò un energico attacco, ma fu respinto con gravi perdite. Sulle altre fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Basilea, 6 notte.

Si ha da Vienna, 5: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Presso Calabik vi è stato un combattimento abbastanza importante. I montenegrini sono stati respinti sino alla frontiera. Al sud di Plevlje le nostre truppe hanno respinto violenti contrattacchi montenegrini.* (Stefani).

IL PRIMO CONSIGLIO DI GUERRA
della Quadruplice a Parigi

Parigi, 6 notte.

(*l. c.*) Il Consiglio di Guerra degli alleati ha tenuto oggi l'annunciata riunione. Oltre ai rappresentanti italiano, inglese e russo, assistevano i rappresentanti belga e serbo. Presiedeva Joffre.

Si ignorano le decisioni prese, ma crediamo di sapere che la situazione degli alleati a Salonicco fu esaminata in rapporto alle operazioni che si svolgono su tutti gli altri fronti, dal Mare del Nord fino al Golfo Persico.

Il «Temps» dice che qualunque siano le deliberazioni adottate, è certo che esse terranno conto della necessità di non permettere alla Germania di trarre profitto sugli altri fronti dai suoi successi balcanici, e che, nel prenderle, i rappresentanti della Quadruplice non avranno dimenticato che l'integrità territoriale della Serbia e la liberazione delle nazioni oppresse sono gli scopi supremi della guerra.

Rinforzi anglo-francesi
continuano a giungere a Salonicco

Parigi, 6 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* ha da Salonicco: Continuano a giungere qui rinforzi al contingente anglo-francese ed altri sono attesi. E' stato pure sbarcato molto materiale da guerra, allo scopo di consolidare l'organizzazione difensiva delle posizioni degli alleati.

Vano tentativo austriaco
di violare la neutralità rumena

Parigi, 6 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* è informato da Bucarest che quattro monitori austriaci si disponevano a lasciare Rustciuk per tentare di bombardare Reni dove raccogliesi un esercito russo. Il Governo rumeno decise allora di sospendere la navigazione straniera sul Danubio, pel tratto dove il fiume traversa il territorio rumeno.

La lotta in Francia
Azione d'artiglierie e di mine

Parigi, 6 notte.

Il comunicato ufficiale del 5 corrente, ore 23 dice:

Durante la giornata l'attività dell'artiglieria è stata più intensa da una parte e dall'altra. Nel Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci contro i fossati nella regione di Hetsas ove si segnalavano movimenti di truppe nemiche. In Artois le nostre batterie hanno risposto con energia ad un violento bombardamento contro le nostre trincee a Crassier a sud-ovest di Loos. Alcune granate incendiarie sono state lanciate contro Arras, ma non hanno prodotto gravi danni. Tra la Somme e l'Oise i nostri ordigni di trincea hanno distrutto posti nemici a nord di Hesbecourt e un ricovero di mitragliatrici con cupola dinanzi a Tilloloy. La lotta di mine è proseguita con nostro vantaggio nella regione di Fryse, al Bois Saint Marc, ad est di Tracy le Val e sugli Hauts de Meuse, agli Eparges. (St.)

Parigi, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da aggiungere al precedente comunicato. (Stefani).

L'opera dei cannoni belgi

Le Havre, 6 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

La notte è passata senza incidenti. Il fuoco delle nostre batterie ha arrestato diverse volte tentativi di bombardamento contro le agglomerazioni di Oostkerke, Neuchâtel, Oudecapelle, e demolito due ripari e due trincee nemiche particolarmente verso Mabbekensure sopra Iperlee. Nel pomeriggio la nostra artiglieria ha sloggiato dalla fattoria di Tentylle lavoratori tedeschi che avevano aperto il fuoco sui nostri posti avanzati. (Stefani).

Smentita inglese
a una menzogna tedesca

Londra, 6.

L'ammiragliato inglese dirama il seguente comunicato:

Considerando le recenti affermazioni diffuse con radiotelegrammi tedeschi nei quali si dice che le navi ospedale inglesi vengono impiegate per usi diversi da quelli che dovrebbero avere la nave ospedale «Mauritania» è stata esaminata dai consoli di America, di Danimarca e della Svizzera i quali hanno insieme firmata una dichiarazione da cui risulta che nessun combattente e nessuna fornitura militare si trovavano a bordo di essa. (*Stef.*)

Sul fronte dei Dardanelli

Basilea, 6.

Si ha da Costantinopoli, 4: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE DEI DARDANELLI. — *L'abituale fuoco nemico per terra e per mare è rimasto senza risultato, grazie alla risposta della nostra artiglieria. Presso Kemikli Limar un trasporto nemico, colpito dalle nostre granate, si è incagliato mentre una torpediniera si ritirava. Presso Abiburnu abbiamo distrutto dinanzi a Kanlisirt una mitragliatrice nemica. Presso Seddul Bahr ha avuto luogo un violento combattimento con bombe. Nella notte dal 2 al 3 il nemico ha lanciato numerose torpediniere aeree contro il nostro centro e contro l'ala sinistra. La nostra artiglieria ha raggiunto con quattro proiettili una corazzata nemica che bombardava la regione di Lavakkoetru, dalla baja di Saros. La corazzata ha cessato il fuoco e si è allontanata. Il nostro tiro ha pure indotto a ritirarsi una torpediniera che tentava di avvicinarsi alle isole della baja di Saros.*

Su questo fronte un nostro velivolo ha abbattuto, presso Seddul Bahr, un aeroplano nemico ed ha provocato, gettando bombe, l'allontanamento di una corazzata nemica. Una torpediniera che voleva soccorrere la corazzata si è incagliata. Il 2 corrente lo stesso aviatore ha attaccato un monitore nemico che bombardava le nostre posizioni e lo ha colpito con le sue bombe, cosicchè il monitore si è ritirato. (Stefani).

Calma sul fronte caucasico

Pietrogrado, 5 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: La giornata di ieri è trascorsa calma sul fronte ad ovest del Caucaso. (Stefani).

Curiosità austriache
Un'autodecorazione imperiale

Zurigo, 6.

(d.g.) L'arciduca Federico, comandante supremo delle forze austro-ungariche, ha diramato alle truppe quest'ordine del giorno: «L'imperatore Francesco Giuseppe mi ha indirizzato un autografo nel quale accoglie la preghiera, da me rivoltagli in nome di tutto l'esercito, che l'imperatore, in riconoscimento dello spirito di sacrifizio e dell'opera eroica dell'esercito, si insignisca della nobilissima croce al valor militare di prima classe con decorazioni di guerra. Questo desiderio esprime la devozione al sacro dovere di fronte alla patria che anima l'esercito.

«L'imperatore ringrazia il feldmaresciallo e tutti i bravi che nel nord e nel sud rivaleggiano in una resistenza eroica. L'onnipotente ci assisterà fino al successo finale.»

I debiti della guerra

Secondo lo *Statist* di Londra i debiti di guerra, dal 31 luglio 1914 al 20 ottobre 1915 si elevano in lire italiane a:

Inghilterra	30 miliardi e 815	milioni
Francia	20	» » 642	»
Russia	18	» » 620	»
Italia	3	» » 216	»
Totale	73 miliardi e 293	milioni
Germania	36 miliardi e 900	milioni
Austria-Ungh.	13	» » 811	»
Totale	50 miliardi e 711	milioni
Totale gener.	124 miliardi e 4	milioni

In queste cifre non sono compresi il debito bulgaro di 150 milioni e un prestito turco contratto a Berlino. Essi rientrano però nei prestiti tedeschi.

CRONACA MILANESE

Dettagli di vita milanese

La festa del Patrono - La fiera degli *oh bei, oh bei!* Nel campo della beneficenza - Alcuni dati statistici.

Sette dicembre: Sant'Ambrogio. I milanesi oggi festeggiano il loro patrono, il santo che — come è detto nell'ultimo Bollettino Municipale — «il popolo amò intensamente e venerò tuttora per la profonda umanità della sua opera, per la fiamma ardente con cui seppe rischiarare le tenebre di quei tempi procellosi e farsi animatore e sostenitore potente della civiltà rovinante».

E' nella piazza di Sant'Ambrogio che in questi giorni si tiene la tradizionale fiera degli *oh bei! oh bei!*

Quali sono le origini di questo caratteristico convegno di venditori e compratori?

Ritiene il Landriani che negli spazii circostanti alla Basilica Ambrosiana, e fin dai primi tempi della sua costruzione, si tenesse Mercato, e ciò non è da considerarsi inverosimile perchè noi sappiamo che ivi il popolo milanese usava radunarsi nelle circostanze più gravi, ivi si celebravano grandiose cerimonie religiose, e si solennizzarono con pubbliche festività le incoronazioni dei primi re franchi e alemanni, ivi le fastose Corti dei Visconti e degli Sforza bandirono feste delle quali ci è giunta la fama.

Non oseremo dire che la odierna fiera Natalizia che si tiene a Sant'Ambrogio, ripeta le sue origini da quel primitivo mercato: certo è che i suoi inizi sono molto antichi. E' a noi già data costumanza tradizionale nel 1467. Tra i registri ducali dell'Archivio Storico civico si legge un decreto di Bianca Maria e di Galeazzo Maria Sforza, in data 11 novembre di quell'anno, col quale i Duchi, a richiesta del Comune, bisognoso di fondi per ampliare e restaurare il palazzo del Podestà ed altri edifici in piazza Mercanti, (Broletto nuovo) concedevano di devolvere, ora e in avvenire, a questo scopo, opportunamente rimandate, le tasse di ricognizione solite a pagarsi dai venditori nella fiera che si teneva in quella piazza nell'imminenza delle feste natalizie.

Tale fiera si continuò a tenere nella piazza Mercanti per quasi cinque secoli, fino al 1858. Nel 1859, mutate le condizioni del portico del palazzo della Ragione che era stato chiuso con vetriate, si portò in piazza del Duomo e nelle adiacenze. Nel 1862 fu [illegible] Dopo anni di [illegible] Carlo, nuovamente concesse [illegible] e la prima volta la piazza di S. Ambrogio, rimanendo lungo il fianco meridionale del Duomo solo i venditori di dolci, pizzicotti e giuocattoli. Ma nel 1866 anch'essi passarono sulla piazza di S. Ambrogio d'onde non si allontanarono più ed anzi continuarono attualmente, coi venditori di libri vecchi, di pizzi, ecc., i principali venditori della caratteristica fiera, tanto cara ai nostri bambini.

***

Nel campo dell'assistenza civile si è fatto molto anche nello scorso mese. Scorriamo il Bollettino per quanto riguarda l'Opera del Comitato Centrale:

All'Ufficio di Assistenza economica alle famiglie dei militari pervennero 18452 domande; il pagamento dei sussidi che si effettua ogni giovedì, nelle 13 sedi mandamentali di sorveglianza ha richiesto la emissione finora di 12368 mandati nei quali è frazionato l'importo settimanale di circa 80.000.

L'Ufficio stesso ha deciso di esercitare un più rigoroso controllo per impedire che si abusi della pubblica beneficenza. La revisione viene effettuata in duplice modo: a mezzo di nuove indagini e visite a domicilio da parte dei membri della Commissione Mandamentale di Beneficenza e nuovi accurati accertamenti d'ufficio tendenti questi a raccogliere sempre maggiori indicazioni sul sussidio delle ditte, sui redditi del lavoro, sul sussidio governativo, ecc., di guisa che ogni settimana si procede a sospensioni di sussidio, a ritocchi, a riduzioni e in taluni casi ad aumenti, per mutate condizioni famigliari.

Sono stati accertati degli abusi e i colpevoli costretti a rimborsare il percepito: la somma ricuperata fu di L. 1657.65.

Delle 18452 domande, ne furono accolte 12368; in corso di trattazione ve ne sono 400; le altre 5684 sono state respinte.

A tutto il 25 novembre vennero erogati i seguenti sussidi: continuativi per lire 1.611.089,95; straordinari per lire 19773,65.

Ecco il riassunto dell'Ufficio per l'Assistenza alla Fanciullezza: Ricevute, esaminate e deliberate complessivamente 8752 pratiche delle quali 840 agli asili, 1805 di assistenza alla refezione scolastica e 3307 d'assistenza varia.

Lo stesso ufficio ha concesso la assistenza diurna a 840 bambini, assegnandoli ai diversi Asili Raggruppati; a 128 bambini affidati alle Ali Materne; a 58 bambini consegnati alla Casa Materna dell'Unione Femminile Nazionale; a 68 bambini ammessi ai Nidi; a 19 rachitici inviati all'Istituto Rachitici; a 140 lattanti inviati agli Asili lattanti e slattati del Pio Istituto di Maternità; a 25 bambini affidati alla Nidiata Italia; a 12 bambini presi dall'Asilo Jolanda; a 30 bambini accolti nel Patronato Scolastico del Ronchettino; a 100 bambini inviati alla Scuola all'aperto di Niguarda.

A 789 bambini venne accordata l'assistenza permanente nei vari Istituti benefici cittadini.

Dopo il parto e per un periodo di 40 giorni, le puerpere ricevono un sussidio in latte e d'uova.

I sussidi di latte concessi ai bambini lattanti per i quali il latte materno si mostri insufficiente a bambini gracili e convalescenti e a purpere, sono a tutto oggi di:

N. 71.802 litri di latte, con una media approssimativa di litri 400 al giorno.

Alle puerpere vennero fornite:

N. 6.268 uova, con una media di 1500 uova al mese.

Per l'arrivo dei profughi provenienti dall'Austria, ed anche ultimamente per i bambini di Comuni non più soggetti all'Austria, e internati in Italia, oltre le cure di cui furono oggetto, si provvide all'alimento di essi, si fornirono di indumenti (calze, corpettini, camiciole, ecc.) quelli che ne necessitavano; ed infine si ebbe cura di provvedere ogni giorno di alcuni litri di latte il Capannone degli emigranti (Umanitaria) in Piazza Missori.

L'Ufficio di assistenza morale ai convalescenti quest'Ufficio prosegue alacremente, a mezzo del III Sottocomitato (Bibliotechine) a raccogliere e poscia inviare, ai moltissimi enti e privati che da ogni parte d'Italia richiedono, libri, riviste, ecc.

A tutto il 25 corrente le pubblicazioni ricevute in dono a favore delle Bibliotechine per i soldati ascesero al numero di 180 mila, delle quali ne vennero distribuite ben 135 mila agli Enti seguenti:

Agli Ospedali di Milano, pezzi 34,389 — Agli Ospedali di fuori, 10,500 — Al fronte 71.142 — Alle Bibliotechine, 1391 — Alle navi della R. Marina 2987 — Agli Ospedali da Campo, 2565 — Alle Sale di Ristoro, 8329 — Ai Nidi e Ali Materne, 466 — Ai prigionieri e internati, 1251 — A vari dietro richiesta, 2560 — Ai Ricreatori delle Terre Redente, 3337 — Totale pezzi 135.000.

Ai cinque settori posti sotto il patronato del Comune di Milano, vennero spedite ben 29 mila 263 pubblicazioni come segue:

Bormio, pezzi 4611 — Edolo, 7034 — Vestone, 4780 — Thiene, 6694 — Bassano, 6244 — Totale pezzi 29.263.

L'ispezione fatta a tutte le bibliotechine istituite presso i vari ospedali di Milano, se ha potuto constatare alcune manchevolezze nell'organizzazione di esse, ha avuto per risultato di provvedere subito alle deficenze riscontrate, dipendenti nella maggior parte dalla fretta colla quale esse furono istituite.

Le visite agli ospedali assegnati per l'assistenza morale a questo Ufficio, continuano mediante l'opera assidua e zelante delle signore Visitatrici e dei signori Visitatori, sotto la guida di distinte signore, facenti parte dell'Ufficio, le quali si sono assunte il non facile compito di sorvegliare e indirizzare le numerose visitatrici e visitatori.

L'Ufficio delle pellicce pei soldati ha in questi ultimi tempi intensificato la produzione del proprio lavoro, specializzato, come nessun altro nella confezione e nel riattamento delle pellicce di ogni qualità in altrettanti indumenti caldi per i soldati combattenti. L'Ufficio ha creati parecchi suoi modelli speciali, quali i gabbani tipo Manciuria, i panciotti ad agganciatura laterale, quelli imbottiti con [illegible] di lana, i copricapi [illegible] dei soldatini, le maniche da passo, e, sopratutto, gli zoccoli da neve e le scarpe da riposo per trincea, utilissimi gli uni e le altre per prevenire i congelamenti degli arti inferiori, i più facili ad esserne colpiti.

Sino al giorno 22 corrente, l'Ufficio VI ha spedito alla fronte ben 10.267 capi di indumenti, più alcune centinaia di pacchi postali individuali ai soldati di famiglie maggiormente bisognose, il che rappresenta uno sforzo ed un risultato soddisfacentissimo quando si pensi che la trasformazione delle pellicce richiede una somma di lavoro non indifferente. Nell'invio degli indumenti, l'Ufficio VI ha cercato di evitare inutili burocrazie e di fare pervenire direttamente ed il più celeremente possibile gli indumenti al loro destino. Numerosissime lettere di ringraziamento, pervenute dai vari riparti beneficati, attestano la grande bontà dell'opera che esso ha svolto e sta svolgendo.

L'ufficio per l'assistenza straordinaria per i casi speciali nel mese di ottobre accolse sessantadue domande di sussidio per casi speciali di danni derivati dalla guerra e per tali provvedimenti elargì la somma di lire 1769,55 ripartita nel seguente modo: 1) per rimpatriati dall'estero, ma non sempre da territori belligeranti per cui i ricorrenti, non potendo essere considerati profughi, erano privati dell'assistenza dell'Ufficio III, L. 135; 2) per esercenti, professionisti che si trovavano in imbarazzi finanziari per la crisi economica prodotta dalla guerra, L. 515; 3) per acquisto di mobili, medicinali, per svincoli di oggetti, specialmente indumenti pignorati a favore di famiglie danneggiate per il richiamo dei congiunti alle armi, lire 675; 4) per tasse scolastiche a studenti meritevoli di appoggio e privi dell'assistenza paterna per la chiamata alle armi del padre o dei fratelli maggiori che provvedevano col lavoro all'economia domestica, L. 73.55; 5) per svincoli di masserizie presso gli scali ferroviari a favore dei profughi e rimpatriati, L. 210.

***

La vita cittadina offre molti aspetti confortanti. Milano sa della guerra soltanto per gli impeti della sua generosità. Se le cronache tacessero delle quotidiane iniziative benefiche non ci si accorgerebbe tanto facilmente che al fronte si combatte da sette mesi e si vince.

I consumi sono in aumento: — Al Macello sono stati condotti 1974 tra buoi, vitelli e soriani; 650 cavalli; 60 muli; 1024 asini; 4745 pecore; 5495 suini.

Il Dazio Consumo segna un aumento di circa mezzo milione sul mese precedente: da 1.219.633 a 1.777.530.

Le tramvie dettero circa due milioni di biglietti venduti di più che in settembre. Sono diminuiti, sul settembre, i biglietti distribuiti dalle Ferrovie dello Stato e le operazioni della Stanza di compensazione.

Sono cresciuti di 25 milioni i depositi nelle Banche.

I fallimenti da 50 in settembre son discesi a 34 generalmente di osterie e ristoranti.

Popolazione 681.510; nuzialità 265; natalità 957; immigrazione 1202; mortalità 823. Riassumendo: cinquantotto matrimoni di più che nel settembre; ventiquattro nati-vivi di meno; sessantaquattro morti e 375 immigrati di più. Tra i morti nove suicidi, due omicidi e due morti in guerra. A questo proposito conviene notare che di fatto gli elenchi di cittadini milanesi caduti in guerra per partecipare la notizia alle famiglie comprendono molti nomi, ma nei registri dello stato civile si iscrivono solo i nomi dei morti trasmessi dal Ministero della guerra, il quale li comunicherà solo a guerra finita. Quelli ora indicati sono, forse per errore, trasmessi al Comune dai Comandi militari.

Nello scorso mese 487 persone hanno perduto qualche cosa. Tale è il numero infatti degli oggetti ritrovati e consegnati poi all'«Ufficio degli oggetti rinvenuti».

La giornata dello scaldarancio

Riscaldi - ristori - rincori: ecco il motto che oggi sul tricolore che involge lo scaldarancio sarà portato da un capo all'altro della città da una schiera di volonterose signorine e giovinetti. Queste tre parole nella loro semplicità non potrebbero essere più eloquenti, esse dicono l'efficacia materiale e morale che il piccolo rotolino paraffinato porta e porterà a quella gagliarda schiera d'eroi che soffre e pugna per la grandezza della patria.

Nessuno dal modesto cittadino al patrizio deve ritornare a casa senza aver versato l'obolo in proporzione delle proprie finanze e a nessuno mancherà l'occasione di poterlo fare perchè fin dalle prime ore del mattino le volonterose e intrepide venditrici offriranno la merce benefica con la balda sicurezza che ogni buon ambrosiano festeggiando oggi il santo patrono non vorrà venir meno alla tradizionale fama «del gran cuore di Milano».

Le richieste dalla fronte dell'ormai indispensabile scaldarancio sono continue ed insistenti: ma non bastano energia, buona volontà, abnegazione per provvedere al rifornimento del prezioso combustibile: occorrono per la sua fabbricazione denari e denari, e Milano con la consueta sua generosità saprà rispondere all'appello.

Come già abbiamo accennato negli scorsi giorni, tutto è stato organizzato, a tutto si è provveduto perchè la vendita proceda con la maggiore regolarità e con tutte le garanzie che il pubblico giustamente richiede.

Inoltre per geniale iniziativa del Comitato dell'Opera Nazionale dello Scaldarancio che nulla lascia d'intentato nella speranza di un felice esito, circoleranno per la città delle carrette a mano addobbate artisticamente e presiedute da gentili signore e signorine che per l'occasione funzioneranno da venditori ambulanti.

La Banca Italiana di Sconto, succedutasi al Credito Provinciale, che già ha fornito gratuitamente locali, riscaldamento, illuminazione, per la preparazione e la confezione dello scaldarancio, provvederà a tener aperti fino a sera i suoi sportelli per ricevere il denaro.

La Ditta ing. Nicola Romeo e C., che già per l'opera dello Scaldarancio molto ha fatto e molto ha dato, metterà nella giornata di oggi a disposizione del Comitato diversi camions per il trasporto dei siti di rifornimento degli scaldarancio-campione.

Tra i combattenti milanesi

E' giunta notizia ufficiale alle rispettive famiglie dell'eroica morte dei seguenti soldati milanesi:

Adamo Albertani del... fanteria, abitante in piazzale Genova 6. Era un operaio orefice.

Enrico Bonizzoli del... genio, caduto per accidente in zona di guerra. Abitava in via Tazzoli 2: era impiegato alle ferrovie.

Luigi Galluzzi del... fanteria: abitava in via Meravigli 12.

Carlo Crespotti del... fanteria. Abitava in via Cusani 5 e faceva il droghiere.

Giuseppe Magnoni del... fanteria. Aoitava nel Reparto 4 Moncucco.

Luigi Pinto, impiegato, abitante in via Monforte 11.

Colpito da un proiettile nemico in fronte, cadeva pochi giorni or sono sul campo dell'onore il soldato milanese Ferdinando Mapelli, d'anni 21. Spirò poco dopo, serenamente, col nome dell'adorata sua mamma e dell'Italia sulle labbra.

Il preventivo 1916 dell'Umanitaria

Si rende noto ai soci in adempimento delle disposizioni di cui nell'art. 26 dello Statuto sociale che il bilancio preventivo per l'anno 1916 rimarrà esposto e potrà essere esaminato presso la Ragioneria della società a tutto il giorno di mercoledì 22 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Almanacco di guerra

di Gaetano Sbodio

Gaetano Sbodio, il vecchio e valoroso artista milanese, costretto a rinunciare alle scene per le tristi vicende del nostro teatro vernacolo e per la grave infermità che lo ha privato della vista, non sta in ozio, e ha voluto dare una novella prova della sua mirabile versatilità. Egli ha pubblicato in questi giorni un elegante opuscolo illustrato un interessantissimo *Almanacco di Guerra* per il 1916, che oltre al calendario, pieno delle vicende d'attualità, episodi guerreschi, vedute di paesi ridenti, caricature, ecc. La prima illustrazione è il ritratto di Sbodio nel costume di [illegible] col cappello gigante da [illegible] e porta la scritta: *Os beco gher del millevottcentvottessindrée.*

Per coordinare la beneficenza cittadina

(Dichiarazioni dell'assessore Cesare Marangoni)

L'assessore Marangoni ci ha fatto ieri interessantissime comunicazioni sulla prossima coordinazione cittadina.

Per non frazionare le provvidenze

Anzitutto egli ci ha fatto rilevare lo svantaggio immenso del frazionamento delle beneficenze. Troppi comitatini, troppe iniziative; troppi gruppi staccati. Bisogna unificare gli sforzi se si vuole far del bene veramente.

I Comitati di assistenza civile e di preparazione [illegible] debbono ormai riconoscere che l'iniziativa comunale di coordinamento delle provvidenze cittadine per la guerra ha contribuito non poco ad assicurare la equa ripartizione delle disponibilità e delle provvidenze, ad infondere fiducia nella cittadinanza di ogni classe e partito.

Si è improvvisata una organizzazione veramente colossale ove tutti gli elementi contribuiscono armonicamente allo scopo vasto, difficile, all'azione multiforme. Pensate che le famiglie assistite sono circa 25.000, e vi convincerete che il lavoro compiuto è veramente grando quantunque oltre 500 cittadini vi portino volontariamente il loro contributo. I bambini assistiti sono circa 4000 e l'ufficio che provvede alla disoccupazione è arrivato ad impiegare per i soli laboratori di indumenti militari circa 5000 operai.

L'accentramento della Direzione nelle mani della Commissione Esecutiva è stato accompagnato dalla più larga autonomia di iniziative per tutti gli uffici creati, nei limiti stabiliti dal programma a linee semplici ma grandiose presentato nella prima riunione. Cosicchè ogni ufficio ha creato qualcosa di organico, ha trovato qualcosa di nuovo.

Questa è una delle ragioni che induce la Commissione Esecutiva del Comitato Centrale di Assistenza a raccomandare per mezzo vostro alla cittadinanza di non incoraggiare con troppa facilità tutte le iniziative sorgenti e risorgenti nell'ora in cui tutti dimostrano di voler dare con entusiasmo e nel favore di bene non approfondiscono se realmente il denaro sia devoluto con utilità e benefiche voglie bisogni. Due iniziative con identico scopo creano spesso confusioni che non è compatibile fomentare anche se le intenzioni siano ottime e non rispondano come qualche volta accade ad interessi di gruppi particolari.

Milano ha dato un bellissimo esempio di solidarietà e nessuno potrebbe onestamente disconoscerlo. Ma i bisogni sono sempre vivi e la cittadinanza sarà per molto tempo chiamata a non diminuire lo sforzo generoso. Di qui la necessità di non disperdere in cose non assolutamente necessarie le risorse della pubblica solidarietà verso i militari e le loro famiglie.

La coordinazione voluta dal Comune ha ottenuto un altro successo di grande importanza che può essere meno noto al pubblico ed è un esempio da seguirsi sempre si debba soccorrere anche in tempi normali un programma di beneficenza: quello di impedire gli abusi ed i doppioni mediante la creazione di un ufficio unico di informazioni con un unico [illegible] dove lo stesso individuo non può venire due volte elemosinare senza essere scoperto, cosa risultata in alcuni degli innumerabili tentativi avvenuti. Nell'opera volta ad impedire la speculazione nella beneficenza nessuno può essere più convinto dei socialisti che non prediligono questa forma di assistenza almeno in molte provvidenze in che si è nel passato concretata e ciò perchè credono necessario spingere con ogni forza le classi povere verso le più dignitose e moralizzatrici strade della previdenza e della mutualità.

Una grande federazione della beneficenza

Vi dirò anzi che l'esperimento dei Comitati per la guerra ha incoraggiato il Comune a creare gli elementi che consentano di giungere permanentemente alla coordinazione della beneficenza cittadina.

Dopo la guerra i bisogni saranno necessariamente ancora assai grandi e necessita preoccuparsi perchè le risorse che Milano dispone possano essere razionalmente sfruttate. Ed io sono lieto di comunicarvi che la Federazione della beneficenza cittadina che fu oggetto di studio per l'amministrazione Barinetti nel 1904, per l'amministrazione Ponti nel 1907 è non solo; concretata in ogni modalità di costituzione e di funzionamento, ma ha assicurato il proprio fabbisogno finanziario dalle adesioni ottenute dei maggiori istituti: Congregazione di carità, Orfanotrofio, Pio Albergo Trivulzio, Umanitaria, Istituti Ospitalieri, Santa Corona, Unione Femminile, ecc. Io sono certo che tutti gli istituti aderiranno ad una iniziativa che ha lo scopo di moralizzare la beneficenza poichè combattendo il parassitismo che si aggrappa alla pubblica pietà e volge ordinariamente alla trasformazione del concetto di carità verso forme più elevate di assistenza sociale. L'esercizio della beneficenza che è un dovere sociale deve adempiersi [illegible] pure [illegible] te: la formazione di un unico ente cui presiederanno forniti di larghi mezzi uomini di sicura competenza darà anche il tracollo a chi [illegible] particolari non sempre degni di essere incoraggiati.

Gli istituti eretti in ente morale a Milano sono circa 120 e ve ne sono altri 80 privati: i primi erogano oltre 7.000.000 all'anno ed [illegible] a circa 250 milioni; vi si aggiungono le somme ingenti che spende ogni anno il Comune per l'assistenza ai bisognosi.

Come sarà organizzata la Federazione.

Vi dirò brevissimamente l'organamento della costituenda Federazione.

Presieduta dall'assessore dell'Assistenza Pubblica e dal presidente della Congregazione di Carità, avrà un Consiglio costituito dai presidenti delle maggiori istituzioni cittadine di beneficenza con equa rappresentanza di tutte le istituzioni aderenti. Scopi principali studiare forme sempre più moderne di assistenza e dare tutte le indicazioni circa l'opportunità, la misura, la forma dell'assistenza da concedere alle singole famiglie. Avrà quindi un ufficio centrale cui affluiranno tutti gli elementi di studio e di dati per la formazione di un casellario unico ed otto uffici rionali cui saranno chiamati a collaborare in qualità di commissari cittadini noti per rettitudine, per competenza, per la conoscenza ed il contatto coi quartieri e colle classi povere. Questi cittadini assumeranno le informazioni suggerendo i provvedimenti all'Ufficio Centrale che a sua volta darebbe il proprio giudizio ai singoli istituti lasciati liberi di deliberare ma impegnati a comunicare la deliberazione all'Ufficio Centrale. Gli uffici rionali integrerebbero allargandone gli scopi benefici quelle nostre Commissioni di Beneficenza che specialmente nel periodo della guerra hanno reso così preziosi servizi al Comitato Centrale.

E' mia sicura convinzione che si abbelleranno quelle attenzioni di pochi volonterosi [illegible] di premure e raccomandazioni e profittando spesso della buona fede di chi è disposto a far del bene, ottengono assai più del necessario, servendosi or di questa or di quella istituzione all'insaputa una dell'altra, mentre molti veri bisognosi riescono con difficoltà ad ottenere anche il [illegible]

I mendicanti, i cronici ed i tubercolosi.

La Federazione sarà dunque organo che consentirà di avere anche maggior sicurezza che i denari dei poveri siano ben spesi.

Ma il Comune studia intanto la provvidenza [illegible] prospettano più necessarie per un periodo lungo di lunga [illegible] denari.

Il nuovo di modo [illegible] avrà tra qualche [illegible] la sua nuova sede dove questa assistenza potrà esercitarsi con modernissimi criteri utilizzando capacità lavorative ed elevando il morale e la salute dei beneficati. Ho chiesto al Consiglio Comunale di approvare l'adattamento di nuovi locali per accogliere intanto i bisogni più urgenti di questa assistenza.

Anche ad un più largo ricovero dei cronici sarà provveduto negli istituti ospitalieri, dal Pio Albergo Trivulzio per conto del Comune.

Per i tubercolotici, mentre avanzano alacremente i lavori del grandioso Tubercolosario di Garbagnate, ho già disposto per un aumento di letti a Pessano, rendendo così più intensa la assistenza a domicilio che il Comune pratica a sollievo di queste disgraziate [illegible] categoria di ammalati.

Di [illegible] altra specie ma il Comune si occuperà con vivissimo amore:

L'assistenza dell'infanzia. La difesa della nuova generazione diventa anche più assillante per la tragedia che sconvolge l'umanità ed a questa difesa Milano darà con entusiasmo non lesinando i mezzi.

Verrà coordinata l'assistenza della prima infanzia per presidiare vigorosamente il principio dell'allattamento materno; si darà opera per l'educazione dei deficienti, ma delle forme [illegible] non ha dato un [illegible] adeguato [illegible] Lotta [illegible] per [illegible] l'istituzione delle colonie marine e climatiche permanenti per i bambini gracili poichè è dimostrato che il solo periodo estivo di cura è in certa misura efficace, ma non riesce a vincere certe forme di malattie e certe predisposizioni, mentre una vita costantemente all'aperto, in aria balsamica, con sistema d'insegnamento razionale per bimbi deboli potrà assicurare dei cittadini sani e preparati e non degli ammalati da curare.

Questa cura gentile dei bambini, il pensiero di far cosa grata al cuore di tante madri cara, il premio che mi riprometto in questo ufficio che ha la assistere con dolore a tante miserie in un'ora in cui miserie e dolori sinistramente si moltiplicano in tutti i paesi civili.

Per il pacco di Natale ai combattenti

Risposte alle domande del pubblico

Al Comitato Milanese del Pacco di Natale ai combattenti, sono pervenute numerose domande di schiarimenti. Ciò prova l'interesse del pubblico alla iniziativa: interesse che, del resto, si è affermato in modo tangibile col già avvenuto accaparramento di molte migliaia di pacchi.

Il Comitato, intento come è ad un lavoro intenso, non potendo rispondere singolarmente ai quotidiani numerosi richiedenti d'informazioni, ci prega di render pubblico quanto segue:

1). Il mezzo più sicuro di far pervenire il Pacco Natalizio ai combattenti fino al 5 gennaio p. v., è quello concordato fra il Comitato Milanese e l'Intendenza Generale dell'Esercito che, mercè i singoli Comandi, si incarica della consegna dei Pacchi. Ogni altro mezzo — nell'attuale periodo — non può dare sicurezza di buon esito e di pronto recapito.

2). Per giungere allo scopo, occorre che il Pacco sia impersonale. Chi vuole individuarlo si espone a difficoltà di recapito assolutamente [illegible] nell'attuale periodo. Il Comitato non può accettare assolutamente pacchi personali: esso ha però provveduto con la cartolina annessa al pacco a far pervenire all'offerente la ricevuta del medesimo, dal soldato al quale è giunto.

3) Il Pacco non può superare le dimensioni del 25 centimetri di lato e il peso di 750 grammi: altrimenti *entrerebbe nel novero dei pacchi ordinari, e non usufruirebbe delle agevolazioni accordate a quelli del Comitato.*

4). Il contenuto del Pacco del Comitato Milanese, col quale si sono dovute conciliare le esigenze dell'Intendenza dell'Esercito e il desiderio di offrire ai combattenti generi alimentari non deteriorabili, svariati, e grad[illegible] è il seguente: *grammi 175 di cioccolato; una dozzina e mezza di biscotti; 100 grammi di zucchero; due tubetti menta e anisette; carta da lettera e lapis copiativo con punta riparata; oggetto di lana non inferiore a 150 grammi.*

Il Pacco stesso costerebbe complessivamente lire 4 (quattro), più venti centesimi di spedizione postale: invece il Comitato ne ha ridotta la spesa a sole *due lire, spedizione compresa*, nell'intento di rendere facile a tutti, particolarmente alle piccole borse, il partecipare a questa affettuosa manifestazione [illegible] nostri soldati, che attendono i [illegible] nome di una Patria più grande e [illegible]

Il carbone municipale

La Direzione del ramo alimentari e combustibili dell'Unione Cooperativa ci manda il seguente comunicato:

«A togliere ogni base di verosimiglianza alle [illegible] notizie [illegible] circa la [illegible] fornitura del Carbone municipale, l'Unione Cooperativa avverte il pubblico che tutti i suoi spacci hanno l'obbligo di assumere le prenotazioni per le qualità di antracitoso a L. 13 e di antracite inglese a L. 16 al quintale.

«Sono anzi pregati quei cittadini cui fosse negata la prenotazione alla quale hanno diritto di rivolgersi in direzione [illegible] facendo l'indicazione dello spaccio ed i dati precisi del reclamo affinchè la stessa, che si è lealmente e coscienziosamente assunta di collaborare col Comune in questo servizio ed in altri connessi col l'approvvigionamento, possa prendere le decisioni del caso.

«In questi giorni sono arrivati parecchi vagoni di antracitoso e fra giorni arriverà l'antracite, ed avendo assunto numeroso personale ed arricchiti i mezzi di trasporto, si procederà con tutta alacrità a dar corso alle consegne secondo il turno di prenotazione.

«Ma essendo moltissime le prenotazioni da soddisfare si confida che il pubblico vorrà pazientare ancora pochi giorni, trascorsi i quali si assicura un servizio pienamente regolare.

***

L'Azienda Elettrica Municipale comunica:

«In questi giorni — approfittando della *serrata* dei grossi negozianti di carbone, che lasciarono disponibili un sufficiente numero di vagoni — venne quasi totalmente trasportato a Milano il carico di *antracite inglese* e di carbone *International*, che da circa una quindicina di giorni attendeva in avanporto a Genova sul vapore *Semantha*, noleggiato dal Comune di Milano per il trasporto del proprio combustibile dall'Inghilterra.

I cittadini che si erano prenotati per acquisti di antracite potranno così essere serviti dalle diverse Cooperative, dopo la non breve attesa che aveva dato luogo a spiegabili lamentele.

Come è noto l'*antracite* in pezzatura mista è venduta in Milano a domicilio al prezzo di L. 16 al quintale; e l'*International*, come il Cardiff magro, si vende nelle stesse condizioni a L. 12».

Riunione di maestri

Per oggi alle 14.30 è stata indetta una riunione di insegnanti per procedere alla costituzione [illegible] che durerà sino a tanto che non sarà sorta la nuova sezione dell'U. M. N. La riunione si terrà in una sala degli Impiegati Civili (via Silvio Pellico, 8).

Per le scuole all'aperto

La [illegible] scolastico nel mandamento [illegible] La Segreteria [illegible] dello stanziamento posto tutto dall'Amministrazione Comunale di 30 mila lire per la Scuola all'aperto di Niguarda, rilevato che per una città come Milano provvedere a duecento bambini soltanto è un po' poco, dice che l'A[illegible] della P. I. ha fatto alla Giunta il seguente ragionamento: Eroghi e metterò in una scuola all'aperto appena 200 bambini, in una città grande e piena di popolazione, e appena tener in vita il benefico esperimento. Ma ai bisogni di Milano occorrerebbero non meno di sei villaggi scolastici, capaci di ospitare 10.000 alunni, che tanti a quindici anni di media occorrerebbero curare la dalle [illegible] cagionevole, e trasportarle in campagna. Liberarli dal chiuso, bonificarle, e [illegible] crescere e vivere all'aria aperta. E anche la scuola si [illegible] nei suoi metodi tradizionali e passatisti.

Detto fatto. L'on. Sindaco, annuente la Giunta, ha dato affidamento di [illegible] la proposta. Ogni anno la città [illegible] qualche milione in [illegible] scolastici. E Milano invece di costruire nuovi [illegible] edifici darà vita [illegible] all'impianto di un primo villaggio scolastico all'aperto.

L'esempio quindi coraggioso e pertinace dell'Associazione milanese *Per la Scuola*, ha servito a qualche cosa; e v'è ragione di compiacersene altamente.

Audace rapina di pieno giorno

Alle 16 di ieri, i numerosi frequentatori della Galleria Vittorio Emanuele, furono messi in allarmi da alte grida [illegible] minuti. Che era avvenuto? Proprio davanti alla bottiglieria Campari, un audace mariuolo aveva, con agile mossa, strappata di mano la borsetta ad una signorina, datosi poscia alla fuga. Il ladro fu subito ricercato da centinaia di persone, ma riuscì a dileguarsi nelle vie circostanti alla piazza del Duomo. Il mariuolo però non potè tenersi il frutto del suo atto criminoso, perchè ad un certo punto, sentendosi alle calcagna gli inseguitori, spaventato gettò a terra la borsetta che conteneva circa un centinaio di lire. La borsetta e il danaro furono raccolti e riconsegnati alla derubata, che è certa Mina Ricci Bitta.

Investita da un ciclista

Una gravissima disgrazia è capitata a una povera vecchietta, certa Costanza Galli, d'anni 71, abitante in via Monforte n. 33. Ieri essa stava attraversando la via, davanti a casa sua, quando un ciclista, che sopraggiungeva a pazza corsa, l'investiva e la gettava a terra violentemente. Fu portata alla Guardia medica di P. Venezia da buoni cittadini e dopo le prime cure prestatele dal dott. Cocco, venne condotta dai pompieri all'Ospedale Maggiore.

Il suo stato è quasi disperato. Alle fratture ed alle contusioni si è aggiunta la commozione cerebrale.

ONORIFICENZE

E' nota in Italia, specialmente nel meridionale, l'opera benefica di elevazione intellettuale e morale e di propaganda di italianità compiuta dalla Istituzione Visconti di Modrone. A riconoscimento di tale lavoro il conte commendatore, venne, di motu proprio del Re, nominato Ufficiale Mauriziano; e il professor Giuseppe Brambilla, direttore generale, [illegible] della [illegible] Solendra, nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Spunti di Cronaca

Lettera aperta ai Sindaci

Illustre Signor Sindaco,

le campane di Natale, purtroppo, [illegible] non in tutte le case [illegible] In qualcuna il focolare sarà spento: [illegible] non si [illegible] ma pensiamo ai vivi [illegible] samente per offrire ad essi il mezzo di [illegible] proseguire l'offesa veemente: difendendo[illegible] freddo.

Ci rivolgiamo a Lei signor Sindaco, [illegible] nell'interessarsi presso i Comitati di [illegible] cenza a favore dei Suoi Amministrati, [illegible] che noi abbiamo pronto in fortissimi [illegible] tativi calze di lana, camicie, lenzuola e [illegible] te ecc., che cediamo al prezzo di puro costo.

Possa il soldato, nelle trincee fangose e [illegible] la coltre candida di neve, trovare nel pacco che a lui reca il pensiero della famiglia [illegible] lontano, trovarvi le calze di lana che [illegible] coprirne il piede allo scoperto, le camicie di lana che preservino il petto dal gelo, le [illegible] porte di lana che proteggano nella notte.

Le saremo grati, signor sindaco, se vorrà questa nostra offerta onorare della Sua considerazione benevola, facendole nota che la nostra Ditta ha fornito e fornisce [illegible] Stati, Comuni, Istituti, Ospedali, [illegible] per e [illegible] per la [illegible] pertinenze.

Ossequi distinti.

«LA TESSILE»

Le Dieci gloriose giornate di Brescia

al Gran Cinema Teatro Italia

Per aderire alle molte ed ins[illegible] si daranno oggi le ultime re[illegible] splendido lavoro che rievoca [illegible] del Marzo 1849 ed è interpret[illegible] artisti con vero [illegible] l'entusiasmo di una gran[illegible]

Domani continueranno [illegible]

Straordinario spettacolo

al Cinema Centrale

Le ultime tre pellicole [illegible] te dal comm. Edoardo [illegible] sera, ore 21, grandi Spettacoli Cinematografici. Programma di [illegible] 7 dicembre: [illegible] Direzione [illegible] Cinema [illegible]

La pecorella smarrita

al Cinema Palace

E' un dramma a forti [illegible] mi artisti in modo meraviglioso [illegible] corsa ad ammirarlo ha contenuto il successo ottenuto a Parigi. Si replica.

GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazza [illegible] Vercelli. Tutte le sere, ore 21, grandi Spettacoli Cinematografici. Programma di [illegible] 7 dicembre: [illegible] Direzione [illegible] Cinema [illegible]

Sciarada

Al mio totale puoi cangiare il *primo*
lo nel *secondo* esprimo
Un essere fatale (*Sphinx*)
Che spesso al mondo con l'*inter fa male*

Soluzione del gioco precedente vera:
O - DISSE - A = ODISSEA

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Uccide l'amante della madre

Giuseppe Farina, [illegible] di omicidio volontario per aver [illegible] l'amante della propria madre, [illegible] continuerà [illegible] la a 15 anni e 5 mesi di reclusione. Arrestato dopo poco tempo [illegible] rimorato [illegible] oggi è [illegible] processo davanti ai giurati che [illegible] l'accusato ha narrato ai giurati che [illegible] non contento di vivere alle spalle della madre, la maltrattava, [illegible] che [illegible] la [illegible] Marina. Le liti [illegible] tanto [illegible] il [illegible]

ULTIMISSIME

La situazione in Serbia

I temporeggiamenti della Grecia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

La critica posizione
dei franco-inglesi a Salonicco

Le domande dell'Intesa alla Grecia
Un esercito tedesco in Bulgaria

Florina, 5, ore 22.

Sino a stamane Monastir non era stata occupata da truppe nemiche. Dopo la partenza dei serbi la città rimane tranquilla, la milizia cittadina mantiene l'ordine. Ieri l'altro la missione americana cominciò a distribuire ai poveri i viveri acquistati da Vassich per la popolazione. Sopra l'ospedale dove sono ricoverati i feriti serbi continua a sventolare la bandiera austriaca, mentre sopra la stazione sventola la bandiera greca.

Ieri l'altro una locomotiva con un vagone partì da Florina per Monastir, ma non fece ritorno. Ieri un'altra locomotiva battente bandiera greca, con il capostazione di Florina, si recò a Monastir. Stamane la macchina si recò ad ispezionare la linea fino a Kenali. Giunto a Kenali il capotreno greco trovò la stazione occupata da una ventina di comitagi comandati da Panteli Siscof, mentre altri cento comitagi si trovavano nel villaggio vicino. Il capotreno ebbe il permesso di ritornare a Florina. Egli mi ha detto che i comitagi vestivano la divisa di soldati bulgari.

Si ritiene che Monastir sarà occupata dall'armata austriaca comandata dal generale Koevess. L'armata serba comandata dal colonnello Vassich è riuscita a raggiungere Resna, e ad occupare il défilé, quantunque i bulgari, attaccando violentemente le posizioni serbe sulla linea di Femnica, tentassero di tagliargli la ritirata.

La situazione degli alleati, ora che non possono fare nessun assegnamento sopra i serbi e sentono tutto il peso del nemico, diventa molto difficile e si comincia a considerare la opportunità di abbandonare l'impresa balcanica. I francesi che si trovavano nel settore di Krivolak, pericolosamente esposti e minacciati da sorpresa dal nemico che occupava le alture attorno a Krivolak, hanno evacuato quel settore e si ritirano rapidamente ma ordinatamente nelle forti posizioni del défilé di Demirkapu, d'onde potranno fare una efficace resistenza.

Si apprende che metà dell'armata di Mackensen è passata in Bulgaria. Si ignora se l'obiettivo di queste truppe sia di opporsi ad una eventuale discesa dei russi, oppure se si prefigga di piombare per la via di Olixar, o più probabilmente di Strumitza, addosso agli anglo-francesi per ricacciarli in mare. In complesso gli anglo-francesi sbarcati finora sono 150 mila, dei quali oltre 30 mila rimangono a Salonicco. Si comprende quindi la difficoltà della situazione. Se non giungono immediati e poderosi rinforzi, ciò che non pare probabile, la posizione di questa armata abbandonata potrebbe divenire critica, e la migliore soluzione sarebbe di riaffrettarne il reimbarco.

Sembra che gli alleati non abbiano ancora deciso di condurre a fondo la guerra balcanica con grandi forze. Forse essi desisteranno dal proposito, considerando il fronte balcanico come secondario per l'Intesa.

Risorge la questione della ritirata dei serbi e degli alleati su territorio greco. L'Intesa ha creduto doveroso di chiedere garanzie per la sicurezza e per la libertà di movimento delle truppe alleate. Nella scorsa settimana tutti e quattro gli ambasciatori della Quadruplice in Atene si recavano dal primo ministro, e a nome dei rispettivi Governi gli presentavano una categorica nota collettiva, con la quale chiedevano: primo, l'allontanamento dell'esercito greco dalla regione di Salonicco; secondo: consegna agli alleati di tutte le linee ferroviarie della Macedonia; terzo: diritto agli alleati di ispezione in tutte le acque territoriali greche.

Il Consiglio dei ministri, esaminata la nota insieme col Consiglio della Corona, formulò una risposta con la quale si dichiarava disposto ad accordarsi con l'Intesa purchè le esigenze di questa non modifichino la neutralità della Grecia e non menomino la sua sovranità, e propose la stipulazione di un accordo i cui particolari sarebbero demandati a una riunione degli stati maggiori inglese francese e greco.

Ignoro quale sia la risposta dell'Intesa. Sembra che esista divergenza di veduta tra la Francia e l'Inghilterra. Mentre la Francia esigerebbe l'accettazione integrale e immediata di tutte le domande degli alleati, l'Inghilterra sarebbe esitante. La situazione fra la Grecia e l'Intesa continua a essere grave, non essendosi ancora superato il momento critico. Gli alleati hanno occupato l'isola di Milos facendone una base d'operazione per la flotta.

Intanto si avvicinano le elezioni generali. Tutti i venizelisti si asterranno dalla lotta elettorale, considerando incostituzionale l'ultimo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi. I socialisti di Salonicco e di Kavala, che nelle ultime elezioni, essendo fautori della pace, combatterono Venizelos appoggiando Gounaris, hanno deliberato d'astenersi.

Luciano Magrini.

La politica greca
tende a stancare gli alleati

Parigi, 6.

(l. c.) Telegrammi da Salonicco informano che i negoziati diplomatici vengono ritardati con continui nuovi pretesti dalle autorità greche che fanno tutto il possibile per rendere incomodo il soggiorno agli alleati, imbarazzandoli con la presenza delle truppe greche a Salonicco, non fornendo loro il materiale della ferrovia, esigendo prezzi esorbitanti, ecc. La stampa francese, registrando questi fatti, ammonisce la Grecia che gli alleati non dimenticheranno quanto avviene attualmente. Il *Matin* scrive anzi che sarebbe un grave errore immaginarsi ad Atene che il nostro contatto possibile con la Grecia si limiterà alla spedizione in Macedonia. Sculudis, se è preveggente, deve prevedere ben altra eventualità.

Il *Petit Parisien* dice: « Nuove conversazioni precise, urgenti, stanno per cominciare. Intanto è possibile che le truppe francesi del Vardar, si concentrino fortemente su Salonicco. »

Parigi, 6 notte.

I giornali ricevono da Atene:

Le conversazioni diplomatiche fra i rappresentanti degli alleati e il governo greco continuano mantenendo ciascuno il suo punto di vista. Il Re ricevette oggi Skuludis, e il ministro di Francia, con cui si intrattenne lungamente.

Persistente ottimismo greco

Atene, 6.

(C.) La visita di ieri di Elliot e Guillemin avrebbe avuto l'obbiettivo di consegnare un rapporto di Sarrail che specifica le domande dell'*entente*. Il Governo non avrebbe fatto in massima che qualche obbiezione con riserva dell'esame e dell'approvazione dello stato maggiore greco e degli alleati. Persistono sempre le previsioni di amichevole soluzione.

Dimostrazione per la pace a Berlino
La Marsigliese nel "Viale dei Tigli,,

Zurigo, 6 notte.

(*d. g.*) Il socialista *Volksrecht* di Zurigo riceve notizia da Berlino d'una imponente dimostrazione in favore della pace avvenuta nella capitale germanica in occasione della riconvocazione del Parlamento. Dice l'interessantissima corrispondenza:

« Alla dimostrazione del 21 novembre è seguita il 30 novembre, giorno della riapertura del Reichstag, una nuova e più imponente manifestazione. Martedì sera, dopo le otto, migliaia e migliaia di operai e operaie provenienti da tutti i quartieri della città si trovarono riuniti nel magnifico Viale dei Tigli. Sebbene la direzione ufficiale del partito socialista non avesse preso parte all'organizzazione della dimostrazione più di diecimila persone ubbidirono al motto: « Per la pace ».

« La polizia aveva mobilitato tutte le riserve di uomini e di ufficiali a piedi e a cavallo. L'intero quartiere tra il castello reale e il Reichstag, la stazione di Friedrichstrasse e la Leipzigerstrasse era vigilato da forti nerbi di polizia. Le vie più importanti del quartiere furono completamente sbarrate.

« Giunta la manifestazione al punto culminante, le molte migliaia di dimostranti intonarono la *Marsigliese* e l'*Internazionale* a cui si mescolavano le grida di « Vogliamo la pace! » Frattanto i poliziotti con le sciabole sguainate cercavano di respingere la folla. Le numerose mogli di soldati in guerra molte de'le quali in abito nero che partecipavano al corteo non si lasciarono intimorire sicchè la polizia eseguì una serie di arresti.

« La censura ricevette l'ordine di non lasciare pubblicare una sola parola sul grave incidente avvenuto ».

Così parlò Hindenburg
Una clamorosa sconfitta dell'Italia gli farebbe " un vero piacere „

Zurigo, 6 notte.

(d. g.) Hindenburg è stato intervistato al Quartier Generale da un corrispondente della « Neue Freie Presse. Per il momento, ha detto il generale, i nemici non vogliono fare nessuna pace, non sono abbastanza stanchi. Noi dobbiamo perciò continuare, giacchè sembra che i nostri successi non li abbiano ancora convinti. La stranezza di questi popoli è che essi non si accorgono di battersi tutti per l'Inghilterra. La parola d'ordine non deve essere più per noi « tener duro » ma « vincere ». La situazione tattica è eccellente: specialmente ad est l'esercito tedesco ha conquistato le migliori linee strategiche che si potessero desiderare.

Circa le forze russe, Hindenburg ha detto: Con le riserve ora giunte i russi possono colmare soltanto i quadri esistenti ma non costituire nuovi eserciti.

Infine il maresciallo ha così parlato: « Una sconfitta clamorosa degli italiani ci farebbe un vero piacere. Questa guerra non deve essere chiusa prima che i tre principali colpevoli, la Serbia, l'Inghilterra e l'Italia, abbiano avuto il castigo meritato ».

Coraggioso articolo del "Telegraaf,,
contro il neutralismo del Governo olandese

Parigi, 6.

(l. c.) I giornali hanno dall'Aja che dopo l'arresto del redattore capo del *Telegraaf*, Schroder, colpevole di aver difeso la causa degli alleati, il giornale è uscito con un articolo coraggioso del suo direttore proprietario concludente in questi termini: « Sono partigiano degli alleati; sarò pronto a difendere la loro causa. »

La battaglia di Ctesiphon
Punti che rimangono oscuri

Londra, 6 notte.

Lo scacco subìto dalle truppe inglesi in Mesopotamia costituisce l'avvenimento del giorno, poichè, sebbene l'annuncio ne sia stato dato sabato scorso, il pubblico comincia solo ora a comprendere l'importanza del fatto. L'impressione generale sfavorevole viene attenuata dalla persuasione che nelle nuove posizioni le truppe anglo-indiane avranno trovati rinforzi immediati in numero sufficiente per metterle in grado, se non di riprendere l'offensiva, almeno di conservare una efficace difensiva.

Ciò ammesso, bisogna domandarsi per quali ragioni venne inviata una sola divisione, quella comandata dal generale Townshend, a tentar di occupare una città aperta, in posizione non difendibile, che si sapeva piena di soldati turchi, mentre si sapeva pure che importanti rinforzi erano partiti al principio d'ottobre da Costantinopoli, precisamente per contrastare l'avanzata inglese in Mesopotamia. Probabilmente il Comando britannico aveva pensato di poter prevenire queste forze, le quali, sia detto fra parentesi, hanno superato la distanza con una rapidità poco comune per truppe turche; specie considerando il fatto delle primitive comunicazioni disponibili e la necessità di attraversare 500 chilometri di assoluto deserto.

Rimane tuttavia nell'episodio qualche elemento inesplicabile poichè è ormai fuori di dubbio che la battaglia di Ctesiphon nella sua prima fase fu favorevole agli inglesi, i quali scacciarono il nemico da tutte le posizioni occupate, mentre la seconda fase risolse nella ritirata. Forse la spiegazione di questo fatto si trova nel comunicato turco, il quale annunzia che dodicimila ausiliari arabi, i quali avevano sostenuto gli inglesi al principio della battaglia, si rivoltarono contro di essi mentre le sorti della lotta erano ancora indecise.

Noi, per l'esperienza fatta in Libia, sappiamo quanta poca fede si possa fare sugli elementi arabi anche quando siano adoperati in piccolo numero. Sembra quindi impossibile che il generale inglese abbia avuto la leggerezza di fidarsi di una quantità tale di arabi che formava la metà delle forze della sua divisione. Non è perciò a meravigliarsi se la stampa domanda maggiori spiegazioni.

Gastone Chiesi.

La marcia inglese in Mesopotamia

Londra, 6 notte.

Il segretario di Stato per le Indie ricevette notizia che le forze del generale Townschund sono giunte a Kutelamara senza ulteriori combattimenti. (*Stefani*).

Il comunicato tedesco

Basilea, 6 notte.

Un comunicato ufficiale in data 6 dicembre dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *Combattimenti di artiglieria, mine e granate a mano su vari punti del fronte. Durante un combattimento aereo nella regione di Baume due aeroplani inglesi furono abbattuti, e coloro che li montavano sono rimasti uccisi.*

FRONTE ORIENTALE — *All'alba di ieri un attacco russo a sud-ovest del lago di Rabit (ovest di Riga) fallì con perdite. Dinanzi alle nostre linee un aeroplano tedesco colpito dall'artiglieria russa che tirava dal mare fu raccolto con coloro che lo montavano presso Markgraon sulla costa della Curlandia.*

FRONTE BALCANICO — *A sud di Sienika e al nord di Ipek distaccamenti montenegrini e serbi furono respinti.* (Stefani).

La festa franco-italiana di Lione
Antichi e nuovi trionfi di Roma

Lione, 6 notte.

La manifestazione franco-italiana è continuata nel pomeriggio di ieri al *Grand Théâtre* con un concerto-conferma che ha ottenuto un grande successo. La sala era gremita. Dopo un discorso di Mignan, presidente della sezione di Lione della Lega franco-italiana, il console italiano Mordini ha letto un telegramma dell'ambasciatore Tittoni, il quale esprime il suo rammarico per non poter assistere alla manifestazione cui si associa pienamente.

Il senatore Gustavo Rivet ha pronunziato un discorso nel quale s'è scagliato contro l'impresa di violenza e di spogliazione da cui la Germania si attende enormi vantaggi. Ha fatto l'elogio dell'intervento dell'Italia e del discorso dell'onorevole Sonnino, ed ha inviato ai valorosi che combattono ai fronti francese ed italiano l'espressione della sua riconoscenza e della sua ammirazione.

Il Sindaco di Lione, senatore Henriot, ha pronunziato poscia un discorso ed ha terminato con una vibrante rievocazione della Via Sacra di Roma, che ha veduto così spesso la marcia delle legioni vittoriose (*acclamazioni*).

Perchè il cardinale Mercier
rinunziò al suo viaggio a Roma

Zurigo, 6 notte.

(*d. g.*) Le *Neues Zürcher Nachrichten* confermano oggi l'incidente del mancato viaggio a Roma del cardinale Mercier. Il giornale clericale in un telegrama da Berlino dice di poter stabilire quanto segue: Il governo tedesco aveva offerto al cardinale e al suo seguito il libero viaggio in un *vagon-salon*. Il cardinale Mercier avrebbe potuto viaggiare col cardinale Hartmann di Colonia o, dietro suo desiderio, anche solo, con lo stesso treno o su un'altra linea.

Il cardinale Mercier respinse la proposta. Egli chiese il libero passaggio in Francia, ciò che il governo tedesco non credette di poter accordare per motivi militari e anche perchè non era nell'interesse della Germania che il cardinale Mercier potesse avere dei colloqui coi cardinali francesi decisamente tedescofobi e specialmente con l'arcivescovo di Parigi, Amette. Il cardinale Mercier rinunziò così al suo viaggio a Roma.

Il nuovo Presidente svizzero

Berna, 6 notte.

Il Consiglio Nazionale nominò suo presidente Arturo Eugster, radicale governativo. Il Consiglio degli Stati nominò presidente Python, appartenente alla destra cattolica. — (*Stefani*).

I danni di Gorizia
non sono molto gravi

Zurigo, 6 notte.

I comunicati austriaci, che descrivono Gorizia distrutta dalle artiglierie italiane, sono smentiti dalla descrizione fattane dal dottor Pietro De Franceschi, primario dell'Ospedale di Gorizia della Croce Rossa, alla *Grazer Tages-post*.

Il dottor De Franceschi, che è un austriacante, si è recato a Gratz per ragioni di ufficio, ed ha detto che Gorizia non ha un aspetto spaventevole come potrebbe supporsi dalle relazioni date finora. Non si può parlare di distruzione della città, anzi la massima parte ne è stata risparmiata. Percorrendola si vedono qua e là danni gravi ma anche guasti non rilevanti. Il dottor De Franceschi ha fornito dettagli correggendo le notizie date finora. La casa Bader non è distrutta, ma molto danneggiata; la casa Pontoni e quella Toma hanno sofferto poco; le case Morpurgo e Paternolli hanno sofferto molto; il palazzo vescovile è stato danneggiato al centro; e la casa Cristofoletti ha avuto soltanto una lastra rotta.

Il Quartiere di Piazzutta è il più danneggiato. La Piazza è parzialmente bruciata. L'Ospedale Fatebenefratelli e l'Ospedale Femminile non hanno molto sofferto. Il Sanatorio, nel Corso, non ha sofferto affatto. Il seminario, ove è un ospedale della Croce Rossa, è stato colpito da una granata, ma non direttamente, altrimenti sarebbe stato distrutto. Le case Seculin e Pavia non hanno subìto gravi danni. Occorre notare che relazioni anteriori davano che tutti questi edifici erano crollati o distrutti dal fuoco e parlavano di molti altri fabbricati abbattuti, dipingendo Gorizia come un mucchio di macerie. — (*Stefani*).

Ufficiali inglesi fatti prigionieri
da un sottomarino austriaco

Messina, 6 notte.

Il capitano del vapore greco *Spetzia*, qui giunto, ha raccontato che un sottomarino austriaco fermato il piroscafo in alto mare, dopo aver proceduto alla visita di bordo, dichiarò prigionieri due ufficiali inglesi.

Lo *Spetzia* era partito dal Pireo il 3 corrente e navigava con la velocità oraria di dieci miglia, quando, giunto quasi a metà del percorso tra Patrasso e il Capo Spartivento, a circa ottanta miglia dall'isola di Zante, fu scorta la emersione improvvisa di un sottomarino di cui, per la grande distanza, non fu possibile ai passeggeri, e non si sa se neanche al comandante, di distinguere i colori della bandiera che aveva inalberata. Lo *Spetzia* mentre issava la propria bandiera di Potenza neutrale, aumentava sensibilmente la velocità. Ma il sottomarino, che appariva ora ben chiaro, iniziò le intimazioni di arresto con un primo colpo a salve. Lo *Spetzia* proseguì ancora la sua rotta dando ordine alle macchine di accelerare, per quanto era possibile, la velocità. Tutto vano, chè dopo pochi minuti un colpo a palla convinse il capitano ed i passeggeri che era più logico fermarsi. Il sottomarino si era avvicinato a quasi mezzo miglio. Ormai se ne distingueva bene la bandiera austriaca. Richiesta una imbarcazione allo *Spetzia*, il comandante del sottomarino vi fadeva scendere il proprio ufficiale in seconda con alcuni uomini del suo equipaggio che sottoposero il piroscafo alla più minuziosa visita.

Ultimata l'ispezione alle stive, l'ufficiale chiese al comandante l'elenco dei passeggeri sottoponendo questi a minuziosi interrogatori sulla provenienza, la destinazione e la nazionalità. Tutte pratiche queste inutili, ma opportune, per mantenersi nella più stretta legalità diplomatica. L'ufficiale aveva pure dovuto, appena salito a bordo, scorgere nella loro caratteristica divisa il gruppo di ufficiali componenti la missione militare inglese. Furono sottoposti anch'essi ad un lungo interrogatorio al quale, con l'abituale freddezza, rispondevano, mentre invece si intavolava una calorosa discussione tra il comandante del piroscafo e l'ufficiale austriaco sulla legalità da parte di questi della cattura dei tre ufficiali, discussione che naturalmente non approdò a nulla perchè due dei componenti la missione inglese dovettero scendere dal piroscafo per salire sul sottomarino quali prigionieri di guerra, mentre il terzo, avendo potuto dimostrare di appartenere alla Croce Rossa, rimaneva a bordo.

Nel frattempo, mentre la confusione a bordo era divenuta enorme, una persona del seguito si era data cura di lanciare in mare i voluminosi sacchi della importantissima corrispondenza, ma anche questo stratagemma fu vano, perchè i marinai austriaci, che se ne avvidero, li trassero bagnati al loro bordo.

Gli ufficiali inglesi ora prigionieri sono: il capitano Wilson, deputato alla Camera dei Comuni, e il colonnello Napier, addetto militare a Sofia. Prima di lasciare il piroscafo, l'ufficiale austriaco intimò al comandante di non individuare sulla carta di navigazione nè sul giornale di bordo il punto ove era avvenuto il fermo.

La causa di un vescovo
contro il "Messaggero„

Roma, 6 notte.

Oggi dinanzi alla XII Sezione del tribunale si è ripresa la discussione della causa per diffamazione intentata da monsignor Giuseppe Bernardo Doebbing, vescovo di Nepi e Sutri, contro il *Messaggero*. Al banco della difesa sono gli avv. Jarach di Milano, Carnebianca e Ungaro di Roma. Mons. Doebbing, costituitosi parte civile, è assistito per procura speciale dall'avv. Armando Granelli. P. M. il cav. Altobelli. Mentre si attende che si inizi il dibattimento veniamo a sapere che corrono voci di conciliazione tanto che il presidente, cav. Battista, torna ad invitare le parti a trovare il modo per un onorevole componimento. Alle trattative pendono parte i giudici che compongono il tribunale e il pubblico ministero cav. Altobelli. Si stabilisce quindi di rinviare la causa a domani per trovare le basi della conciliazione.

Prigionieri e dispersi

Brescia, 6 notte.

Alla famiglia in Molinetto di Marzano è stato comunicato che il soldato Paolo Saleri, fuciliere, d'anni 20, risulta disperso dopo un combattimento, il primo novembre, a Podgora. Si spera sia prigioniero. Il Saleri ha due fratelli al fronte.

Cronaca delle provincie

BOLOGNA, 6. — Alle undici d'oggi, nella strada di Borgo Panigale un « camion » militare, sul quale si trovavano dieci soldati, per scansare un birroccio ha rotto lo sterzo ed il « passamano » in ghisa del ponte sul Reno, ed è precipitato da un'altezza di quattordici metri nell'acqua sottostante profonda in quel punto poco più di due metri. Due dei militari sono riusciti a saltare dal « camion » sul greto del fiume, restando incolumi. Tutti gli altri, invece, sono caduti nell'acqua, rimanendo più o meno feriti. Essi sono: lo chauffeur Antonio Paccialbelli, del parco automobilistico, Primo Boattino, Gino Mastrocola, Augusto Cavallari, Guido Palus, Giovanni Giulianini, Antonio Bernardi e Cesare Bertacchi. All'infuori del Paccialbelli, che presenta sintomi di commozione cerebrale, le condizioni degli altri non sono allarmanti, avendo essi riportate soltanto contusioni. Sul posto si recarono i pompieri che trasportarono i feriti in autolettiga all'ospedale militare della Badia, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Manassei, il capitano Frizzo, e da Borgo Panigale il capitano Minotti, comandante il parco di disinfezione, col maggiore medico cav. Ruata, e il dott. Goggioli. Il « camion » fu estratto dall'acqua con argani dai militari. Dall'inchiesta delle autorità militari è risultato che lo « chauffeur » aveva fatto tutto il possibile per evitare la disgrazia.

PADOVA, 6. — Una provvida e altamente patriottica deliberazione è stata presa dal nostro Istituto Configliachi per i ciechi, col seguente ordine del giorno: « Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Configliachi per i Chiechi, udita la relazione del proprio presidente, confermando la precedente deliberazione del 20 novembre u. s., con la quale fu riconosciuta in massima la necessità di provvedere anche nella regione veneta alla assistenza dei soldati resi ciechi per ferite riportate in guerra; facendo sicuro affidamento sui sensi di patriottica generosità di tutta la popolazione veneta, delibera di fondare nell'Istituto una sezione denominata « Casa di convalescenza e di rieducazione dei soldati ciechi ».

CORTONA 5. — Accolti dalle associazioni cittadine, dal sindaco Nibbi con l'amministrazione comunale al completo, dal deputato del collegio, on. Lapegna, e da una enorme folla di cittadini, giunsero l'on. Lorand, il prof. Alazzard della Università di Grenoble ed il prof. Silva della Accademia Navale di Livorno. Il prof. Silva ha parlato alle ore 16 nella piazza del Comune gremitissima, esponendo le ragioni morali ed ideali della nostra guerra e suscitando la più larga approvazione. Alla sera nel Regio teatro Signorelli ha avuto luogo una manifestazione di vibrante entusiasmo patriottico, organizzata dal Comitato civile dietro invito dell'istituto franco-italiano di Firenze. Hanno parlato il sindaco Nibbi, il prof. Alazzard sull'attuale momento della vita internazionale, l'on. Lapegna esaltando il valore dei nostri soldati ed invocando con commossa eloquenza alcuni ricordi e memorie di guerra, ed infine l'on. Lorand ha esposto in una lucida, magnifica rassegna tutti gli strazi e tutti i martirî dell'eroico popolo belga. Seguirono alcune interessanti cinematografie del fronte francese e la esecuzione degli inni nazionali dei varî paesi della Quadruplice.

TORINO. — Da alcuni giorni si verificavano al Deposito generale degli indumenti di lana per i soldati al fronte, alla Mole Antonelliana, furti continuati. La nostra questura aveva già proceduto nei giorni scorsi all'arresto di tre persone responsabili, nonchè del custode della Mole Antonelliana. Ma oggi improvvisamente è stato pure arrestato nella sua abitazione il geometra Emanuele Veraguez, impiegato all'Ufficio Tecnico del Municipio, che alle ultime e grandiose manifestazioni patriottiche aveva sempre preso parte attiva.

* Un orribile fratricidio è avvenuto nel pomeriggio di oggi a Borgo San Donato. Verso le diciotto i fratelli Vittorio ed Eusebio Caire di anni 25 il primo e 24 il secondo, vennero a questione e, dopo un breve alterco, il Vittorio, armatosi di un trincetto che aveva preso da un banchetto del padre, ne inferse al fratello quindici tremendi colpi in seguito ai quali cessava poco dopo di vivere all'Ospedale. Il fratricida, subito arrestato, interrogato da un funzionario di P. S. dichiarò che fu costretto a uccidere il fratello per difendere il padre.

BIELLA, 6. — Ieri sera sei operai residenti a Sordevolo, dopo aver girato per Biella tutto il giorno in baldoria con un camion automobile della ditta Romano Epidello, di Sordevolo, facevano ritorno, verso le 11, al loro paese alquanto avvinazzati. Giunti in Piazza Cossato, a causa di uno sterzo troppo violento della macchina, certi Fogliano Antonio e Petiva Livio venivano sbalzati a terra producendosi contusioni varie. Portati immediatamente all'ospedale il Fogliano moriva quasi subito, mentre il Petiva guarirà in pochi giorni.

I caduti per la patria

Lodi, 6 notte.

Il soldato Siruco Vincenzo, di Siracusa, è morto a questo ospedale militare di riserva di S. Francesco, in seguito alle ferite riportate in guerra.

Brescia, 6 notte.

Durante un assalto, è morto il soldato Delmenico Giovanni di Castenedolo. A Castognato giunse notizia che presso G... giorni sono, in una furiosa mischia era caduto il bersagliere Leone Simonelli, di Castagnato. Egli era già stato decorato in Libia per atto di valore. A Cazzago San Martino, giunse partecipazione della morte del caporale Manenti Antonio fu Battista, dalla classe 1889, a seguito di ferite riportate combattendo. Così a... cadeva il soldato Inselvini Felice di Angelo, della classe 1895, pure egli di Cazzago.

Luino, 6 notte.

Combattendo da prode per la conquista del Col di Lana, cadde il soldato Vendrami Ernesto di Luino.

Torino, 6 notte.

Sul fronte dell'Isonzo nella scalata al S... mentre eroicamente si offriva per una missione importante e pericolosa, cadeva l'11 novembre il giovane studente piemontese Ettore Chinelli, granatiere, entusiasta della guerra, aveva altre volte dato prova del suo spirito di sacrificio, offrendosi per ardui incarichi.

Bologna, 6 notte.

Il sottotenente Luigi Lori è morto in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia. Egli era uno dei più autorevoli propagandisti del partito repubblicano e segretario della Federazione Toscana. Recatosi tempo fa in Svizzera aveva organizzato quegli italiani conferendoli in una grande associazione repubblicana di cui era stato nominato segretario.

Mortara, 6 notte.

Caddero da prodi i soldati Luigi Gardini, del vicino borgo di Ceretto, e Pietro Vaccaroni, di Cergnago Lomellina.

Il maestro Mancinelli derubato

Roma, 6 notte.

Il maestro Luigi Mancinelli è stato oggi derubato dell'orologio e della catena d'oro. Egli era salito sopra un tram per recarsi a casa prendendo posto sulla piattaforma anteriore affollata, ed era stato più volte spinto da un giovanotto. Giunto alla sua abitazione si accorgeva che catena ed orologio erano spariti.

I TEATRI

L'operetta viennese
al Lirico e al Fossati

Da parecchie sere, le compagnie d'operette che sono sulla piazza — si dice così! — continuano a rappresentare, con grande clamore d'applausi, due pasticci viennesi, in cui i soliti sgambetti a tempo rubato di valzer, fanno andare in visibilio il solito pubblico e la solita inclita guarnigione.

Le compagnie che hanno sorpreso, e continuano a sorprendere la loro buona fede, sono ormai fuori discussione; dal giorno in cui le abbiamo smascherate. La loro impudenza è palese. A Mantova, Luigi Maresca, ha cambiato perfino la nazionalità di quelle *Dame viennesi* di Lehar, che hanno fatto il giro di tutti i palcoscenici nostri, e le ha chiamate *Le dame francesi!*

Chi non è più in buona fede, dunque, è il pubblico che accorre ancora in folla a confortare e ad approvare con la sua presenza il turpe contrabbando austriaco. Se non attraversassimo un'ora di fervente patriottismo, oseremmo dirgli che è degno della musica che va ad applaudire.

Nei due spettacoli che si annunziano per oggi, al Lirico ed al Fossati, avremo perciò nuovi teatri esauriti. E forse un *hoch* clamoroso all'imperatore di Vienna.

MANZONI. — *La capricciosa* di Gevel fu recitata ieri con brio e garbo dalla Nera Carini, dal Carini, dalla Sanipoli, e il pubblico affollato applaudì con calore gli interpreti. Oggi avremo una mattinata a prezzi popolari con *La bella avventura*, e di sera *Mario e Maria*. Domani, come abbiamo annunciato, andrà in scena *Il giuoco del cuore*, una nuova commedia di Egisto Olivieri.

OLYMPIA. — Questa sera verranno riprese le repliche di *Scampolo*, la commedia di Dario Niccodemi, accolta con tanto successo ed interpretata così deliziosamente da Dina Galli. In mattinata si darà *Florette e Patapon*.

FILODRAMMATICI. — Ieri sera la compagnia veneziana di Emilio Zago ha rappresentato una commediola in due atti di Colloredo, che s'intitola *Su l'Isonzo*. La trama del lavoro non è peregrina, però il dialogo è trattato con discreta scioltezza. E' un episodio di patriottismo che l'autore ha immaginato si svolga, alla vigilia della nostra guerra, in un paesello sull'Isonzo. Ne è protagonista un tipo di barcaiuolo patriota, che riesce a far fuggire alcuni irredenti, i quali anelano di combattere nelle file dell'esercito italiano. Emilio Zago fu un interprete efficacissimo. Il pubblico applaudì i due atti sopratutto per il loro contenuto patriottico.

DIANA. — La compagnia di Angelo Musco, ha rappresentato ieri una nuova commedia siciliana: *O cammurreri nuvo*, di Pippo Marchese. La commedia non si replica ed è una cosa mediocre. Non offre nemmeno ad Angelo Musco, il pretesto di quella sua irresistibile comicità alla quale egli ci ha ormai abituato. Perciò si torna oggi a *La Paraninfa* che riudremo in mattinata, mentre per stasera si annunziano *I Vicicchia* di Luigi Capuana.

VERDI. — Ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Pigotta*, quattro atti in dialetto, con musica, tratti dalla *Poupée*. La Rozen, che fu già protagonista del lavoro collo Stazio e coi Carnachi, fu assai applaudita col Bonecchi, il Sacchi, il Bonelli, il Diotti e la Zanoletti.

Le mattinate di oggi

LIRICO: *Cinema-Star*. — CARCANO: *Circo Equestre Bisini*. — MANZONI: (prezzi popolari) *La bella avventura*. OLYMPIA: *Florette e Patapon*. — FOSSATI: *La duchessa del Bal Tabarin*. DIANA: *La Paraninfa*. — FILODRAMMATICI: *L'on. Campodarsego*. — VERDI: *Pasqualin quel bell - Antonio Sciesa - La class di asen*. — EDEN: *Se la va... la va*. — TRIANON: *Varietà*. — GEROLAMO: *Gerolamo cavaliere per forza - I nani burloni*.

La mattinata al Manzoni
pro famiglie artisti richiamati

La mattinata a beneficio delle famiglie degli artisti richiamati, organizzata dal *Corriere del Teatro* e che fu dovuta rimandare è stata fissata improrogabilmente per giovedì prossimo 9 corrente, al teatro Manzoni.

Sabato al Dal Verme...

Il lavoro di preparazione della grande mattinata promossa per sabato prossimo al Teatro Dal Verme dalla Associazione Lombarda dei Giornalisti a favore dei « Mutilati in guerra » e della « Croce Rossa », è quasi ultimato, tantochè domani potrà essere pubblicato l'intero programma e il magnifico elenco degli artisti che vi prenderanno parte.

Frattanto possiamo annunciare che al pubblico saranno svelati, una volta tanto, i misteri di una straordinaria « Agenzia Teatrale »; fantasia comico-lirico-danzante nella quale si vedranno sfilare editori, autori, impresari, agenti, « divi e dive » autentici della scena lirica e drammatica, in una serie inesauribile di quadretti gustosi e di trovate genialissime.

Non mancheranno prelibate sorprese, che renderanno assolutamente unica questa festa d'arte e di ilarità.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Ceramba): *Cinema-Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 14.30 e 21.

CARCANO: Circo equestre Bisini. — Ore 15 e ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *La bella avventura*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet, (prezzi popolari), ore 14.30 - *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di S. Lopez. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Florette e Patapon*, «pochade» in 3 atti di Hennequin, ore 14.30 — *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchesse del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bardi. — Ore 14.30 e 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *La Paraninfa*, commedia in 3 atti di L. Capuana, ore 14.30 — *I Vicicchia*, commedia in 4 atti, (riduzione di L. Capuana). — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago:) *L'on. Campodarsego*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — Ore 14.30 e 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi) *Pasqualin quel bell - Antonio Sciesa - La class di asen*, ore 14.30 — *La pigotta*, riduzione in milanese della *Poupé*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 14.30 e 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Gerolamo cavaliere per forza*, commedia in 3 atti - *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 14 e ore 20.45.

NOVO CINE: *Sulle balze del Trentino*.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Stabilimenti di Rumianca - Ing. A. Vitale — Genova.

Capitale soc. L. 2.500.000 int. versato.

In Milano, a ministero del notaio dott. Serina, si è costituita la nuova società anonima « Stabilimenti di Rumianca Ing. Vitale » avente per iscopo l'esercizio dell'industria della soda e suoi derivati e sottoprodotti. Sede della società Genova. Capitale iniziario L. 2.500.000 suddiviso in 5000 azioni di L. 500 cadauna.

Compongono il primo Consiglio d'Amministrazione: ing. Ferdinando Quartieri, presidente, comm. ing. Lorenzo Allievi vice presidente, ing. Alfonso Vitale, march. Giambattista Guerrieri Gonzaga, Giuseppe Bracchi; direttore generale ing. Alfonso Vitale; segretario avv. Ettore Nulli.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 6. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 20 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 4 dicembre 1915:

PIAZZA	CHÈQUE Migliaio	CHÈQUE Massimo	Versamento Telegrafico Migliaio	Versamento Telegrafico Massimo
Parigi	111.61 —	112.02 —	111.72 1/2	112.12 1/2
Londra	30.91 1/2	30.90 1/2	30.87 1/2	31.02 1/2
Svizzera	122. —	122.50 —	122.17 1/2	122.67 1/2
Nuova York	6.51 3/4	6.55 3/4	6.54 3/4	6.58 3/4
Buenos Ayres	— —	— —	— —	— —

Cambio dell'oro 118.50 — 119.—

Cambio medio ufficiale del giorno 4 dicembre 1915:

Franchi	112.04 1/2	Pesos carta	2.71 1/2
Lire Sterline	30.81 1/2	Franchi Svizzeri	121.61 —
Dollari	6.53 1/2	Lire oro	118.45 —

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 6 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	—	Obbl. Lombarde	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	Nord Espagne	—
Id. 3 1/2 0/0	90,85	Lombardo	177,—
Banca di Parigi	—,—	Azioni Suez	—
Id. di Francia	—,—	Rand Mines	113,—
Id. Ottomane	—,—	Rand Fontein	18,—
Vendita Italiane	—,—	Tharsis	267,—
Id. Russa (1906)	—,—	Chartered	13,25
Id. Id. (1908)	—,—	Anaconda	—
Id. Id. (1909)	—,—	Rand Mines	113,—
Id. Serba	—,—	Rand Fontein	18,—
Id. di Francia	—	Tharsis	267,—
Id. Ottomane	—	Chartered	13,25
Id. Russa (1906)	—	Anaconda	—
Id. Id. (1908)	—	Rand Mines	113,—
Id. Id. (1909)	—,—	Rand Fontein	18,—
Id. Serba	—,—	Tharsis	267,—
Id. Turca	—,—	Chartered	13,25
Id. Fiziana	—	Anaconda	—
Id. Spagnuola	82,05	Ferreira	—,—
Id. Argentina 1886	76,—	Tunisino	—,—
Id. Id. 1900	82,25	Goldfields	—,—
Ferrovie Ottomane	—	Italia	88,— 90,—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 6. — Prezzo del burro stabilito dal Mercato di Porta Ticinese L. 3.70 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.70.

BESTIAME.

Milano, 6. — Listino settimanale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla Borsa Camera di Commercio in unione del Sindacato e del Comizio agrario.

CAPI Assenti	CAPI Presenti	BESTIAME		A PESO VIVO		A PESO MORTO	
				Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
68	64	Buoi	1ª	1.42	1.52	—	—
			2ª	1.36	1.40	—	—
204	386	Vacche	1ª	1.28	1.60	2.70	3.18
			2ª	1.18	1.31	2.41	2.62
			3ª	—.83	—.95	2.—	2.20
57	52	Tori	1ª	1.32	1.57	2.28	2.61
			2ª	1.16	1.30	2.12	2.24
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
150	150	Vitelli maturi	1ª	1.80	2.00	2.58	2.80
			2ª	1.65	1.76	2.38	2.53
			3ª	1.50	1.60	2.08	2.27
61	61	Vitelli lattonzi	1ª	—.80	1.20	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,80 a L. 1.50 peso vivo.

POLLAME.

Milano, 6. — Quantità discreta, vendita buona. Tacchini vivi 1,90 a 2,—, id. morti 2,40 a 2,60, id. novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vivo 6,— a 7,— cad., id. morte 2,80 a 3,— al kg. — Capponi —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte 2,20 a 2,20, al kg. — Anitre grosse —,— a —,— cad., mezzane 2,— a 2,80 cad. — Caponi —,— a —,— cad. — Polastre grosse 2,60 a 2,60, mezzani 2,— a 2,20, piccoli 1,80 a 1,40, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 3,30 a 3,50, mezzane 2,80 a 3,— cad. — Conigli vivi 1,80 a 1,40 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 6. — Vendita buonissima.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,98 a 2,—, id. 1ª 1,90 a 1,92, id. 2ª 1,83 a 1,85, id. 3ª 1,58 a 1,60, id. 4ª della calce 1,20 a 1,25 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 dicembre 1915	Soc. Ansa Coop.	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1
Sete stagionate pesate kg.	2....	7...	31.35	1.71.1
Bozzoli pesati	—	410	3030	63500
Lanesta gionata pesata	—	—	440	5120
Fotoni	—	—	—	110
Assaggio — Campione N.	320	225	545	2085

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — TORINO: Cucchiarelli G., off. elettromecc. — Deasti Giov., calce e cementi — BOLOGNA: Finelli Angelo, tomaie — MONZA: Società in accomand. « Jacquard » — NOVI LIGURE: Violino Maggiorino, Castelnuovo — SALUZZO: Airaudo Tom., Bazzolo P. — TERNI: ROMA: Bonelli Angelo, tessuti — Cenci Nic., Pescati, pan. dec. — PERUGIA: Cardarelli D. e Mariucci, pane — MILANO: Mombelli Palmiro, tessuti — LIVORNO: Pittaluga-Farulli, art. elettr. — PADOVA: Torresan Gius., cappelleria — FIRENZE: Bagnoli Ilario, ditta, legnami — TREVISO: Beltrame Luigia, coloniali — ANCONA: Quadrelli Romolo, oli — MASSA: Ragazlini Ferd., Carrara, trasp.

Piccoli fallimenti. PALERMO: Impallomeni Giov., cappelli — VELLETRI: Vecchi Alessandro — PIACENZA: Arcaboni Gius., Fiorenzuola, mercio. — AQUILA: Bellini Ulisse, tessuti — MASSA: Fiaschi Lamb., Carrara, marmi — GENOVA: Repetto Carlo, macelleria — MILANO: Ricordi Maggiorino, panetteria — Gerardi Adele, pasticc. — Rosa Amedeo, stoppacciere — NAPOLI: Briante Dom., spaccio vino — TRANI: Licedomini Ant., Andria, tessuti.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 5 dicembre.

Calgari Bianca 6, via Sacchini 3 — Sacchi Rosa 54, casalinga, via S. Vittore 10 — Bianchi Maria 69, corso XXII Marzo 50 — Vegetti Achille 44, contadino, Bollate — Beretta Raffaele 39, carpentiere, via Oleggio 25 — Rossi Giovanni 2, scozzo, via Chiavasso 11 — Testieri Teofilo 39, casaro, Settala — Sozo Ersilia 65, casalinga, via V. Monti 55 — Ulisse Renato 26, impiegato, via Cirillo 16 — Pozzi Angelo 1, Ripa Ticinese 117 — Tagliabue Antonio 55, negoziante, via Borsieri 55 — Astaldi Anna m 1, viale Romana 30 — Pozzi Anna 58, casalinga, via Carpenzano 27 — Vercelloni Giuseppe 1, lattoniere, via Rizzoli 5 — Delazzari Giovanni 70, prestinaio, via Goito 2 — Vercellini Giuseppe 25, sold. 76 fant., Peschiera — Gallarini Francesco 90, corso XXII Marzo 28 — Cavalieri Giuseppe 58, pittore, via Richini 6 — Arnaboldi Regina 62, casalinga, via Arena 46 — Longarone Maria 50, casalinga, via Cappuccio 6 — Bolzoni Giuseppe 75, facchino, via Bezzecca 6 — Borghesi Salvatore m. 1, via R. Pace 12 — Rossi Augusto 78, taggiatore, via C. Alberto 28 — Sanità Italo 27, soldato, Pinerolo — Giudice Virginia 68, casalinga, via Cerva — Varesi Emilio g. 13, Str. Gamboloita 40 — Redaelli Carmelo 1, corso Buenos Aires 59 — Ferrazzi Rodolfo 51, sarto, via Galilei 33 — Olivi Ester 12, via Montevideo 3 — Negri Angela 57 casalinga, via Trivulzio 15 — Colombo Gaetano el. cucitrice, corso Venezia 79 — Inzaghi Emilia 45, casalinga, via Cadore 2 — Lazzaroni Giuseppina 32, sarta, via Cavezzali 29 — Tosi Antonia 19, casalinga, via Cusani 20 — Tolla Angelo, m. 2, Brefotrofio — Fusi Lucia, m. 1, Brefotrofio — Clementi Ambrogio 70, muratore, via Canonica 40 — Teruzzi Maria 58, casalinga, via C. Porta 5 — De Bello Giustina 82, casalinga, corso Buenos Aires 47-B — Crespi Serena 75, casalinga, via Garibaldi 12 — Castaldi Giuseppa 68, casalinga, via Rosate — Nicora Amedea 37, casalinga, via S. Agostino 2 — Rivolta Raffaele 35, via Arena 29 — Pugini Maria 55, domestica, via Poslughetto 12 — Tomaselli Lucia 79 domestica, viale Genova 8 — Gallo Giuseppe 30, muratore, Lambrate — Frigoli Dolores, g. 2, via Vinci 63 — Strada Angelo, m. 5, via Mirabello 5-7 — Baldoli Angelo 77, pensionato ferroviario, via Mazzini 7 — Verdi Raffaele 65, possidente, via Giovio 7 — Delcadenti Paolo 74, sarto, via Orti 25 — Ferrari Elena 25, casalinga, via Fontana 22.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 28.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA cuoca brava governa casa offresi, miti pretese, esclusi i parquets. Pietro Calvi, 8. ° 24682

CERCO posto fattorino imballatore esenti servizio militare disposto depositare cauzione. Scrivere Tamburini, via Meda, 53. 76626

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI arretrate, rendiconti, corrispondenza assume Rag. Bertolio, Casella postale 172. ° 76856

GIOVANE Signora lunghissima pratica commerciale, ottimi certificati, occuperebbesi contabile corrispondente, commessa, cassiera, magazziniera o direzione officina. Granata, Fauché, 9. ° 76756

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76636

RAGIONIERE esperto esente militare ottime referenze disponendo ore libere terrebbe contabilità, corrispondenza. Libretto 249-220, Milano. 74580

RAGIONIERE tiene amministrazioni piccole Aziende anche fuori Milano. Cassellario 251. 91897

SIGNORINE di buona famiglia cercano posto di commessa o banchiera, si dà preferenza Macelleria. Scrivere Cassetta 112 O Haasenstein e Vogler, Milano. ° 76780

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI lavoranti esterni pratici confezione mantelline militari. Giordano, Larga, 5. 24554

ABILE meccanico pratico ferri tranciа urgente. De Micheli, Risorgimento, 5. 24680

AGGIUSTATORI macchine precisione per lavori militari bisogno condizioni ecc. a Meccanica Lombarda, Monza. 91799

BRAVE mezzane sarte cercansi urgentemente. Desortoli, Viale Monforte, 28. ° 91875

CERCANSI cucitrici macchina e mano, confezioni militari. Piazza Emilia, 5. 24514

CERCANSI operai bronzisti. Cesare Rota, Corso Sempione N. 70. ° 91859

CERCANSI lavoranti ottici S. Pietro all'Orto, 17. ° 91860

CERCANSI abili sarti confezione giubbe panno tela, lavoro casa seria, garantito. Pietro Sacco, 30. 91857

CERCANSI meccanico per facili lavori pelliccerie. Laboratorio, Mellone, 24. 76498

CERCANSI abili tornitori lastre, montatori e aggiustatori. Ferrari, San Vittore, 10. 76510

CERCANSI operaie panchina passamaneria e guardi cinchetz tessere. Fratelli Ottolenghi, 19, Museo. 76696

CERCANSI ragazze e giovani sarte. Facoltà, Bagutta, 20. ° 24718

CERCANSI lavoranti portaogli e borsetto Via Tibaldi, 14. ° 24728

CERCASI abile banconiere per alimentari, capace macellazione, con cauzione. Rivolgersi Cooperativa Via Tibaldi, 20. ° 76844

CERCASI quindicenne fattorino, scrivere indicando referenze Cassetta 13 G Haasenstein e Vogler, Milano. ° 24712

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Reccamier, via Campo Vaccino Reale. 12259

CERCASI fattorino diciassettenne per studio, rivolgersi Fratelli Milanese, Cernuschi, 1. ° 24690

CHAUFFEUR conducente cercasi per Società Commercio adoperandosi anche piccole riparazioni, referenze. Scrivere Casella 79 O Haasenstein e Vogler, Milano.

CONTABILE abile, anche signorina, con bella calligrafia, ricercato subito da Ditta importante. Richiedonsi serie referenze e cauzione. Offerte Cassetta 301 V presso Haasenstein e Vogler, Milano. 301

FABBRICA cravatte, via Carlo Poma, 36, cerca abili lavoranti per squaro o [illegible]. 91791

GUARDIA Attualmente ex guardia Questura o Finanza, cercasi subito importante Stabilimento meccanico vicinanza Milano. Offerte dettagliate con copia certificati a Cassetta 51 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4258

IMPORTANTE Società, cerca subito socio [illegible] ambiente lavoro, meglio se Ltda, pretese. Scrivere Cassetta 3 P Haasenstein e Vogler, Milano. 91889

LAVORO rimunerativo cercansi abili fornitori p. lavorazione spoletto bronzo o provetti attrezzisti. Scrivere Cassetta 7 P Haasenstein e Vogler, Milano. ° 91937

MAGLIFICIO Genova cerca meccanico buon conoscitore macchine circolari e telai elastici, esente servizio militare. Esigonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 1099 C. Haasenstein e Vogler, Genova. 12263

OFFICINE d'Arte G. B. Gianotti cercano bronzisti, modellatori, cesellatori, [illegible] e cercano abbasisti. Presentarsi con certificati. Vignola, 12. 24552

OPERAI con buona pratica meccanica, capaci di controllare proiettili in lavorazione cercansi subito dalle Officine Ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 76720

OREFICI fondatori esenti servizio militare cercansi per fusione preparazione oro argento filo lastre. Buona retribuzione posto assicurato. Scrivere allegare copie certificati documenti. Colombo Abramo e C., Cassa 4, Milano. 91805

PORTINAI cercasi subito per Gennaio [illegible] Pratica calorifero, referenze. Canonica, 6. 76682

SARTA cerca subito garzone lautissima fissa. Martignoni, Bollo, 3. ° 91923

SI CERCANO abili ricamatrici lana per Militari. Via Scaldasole 3, Pino Guglielmo. ° 24664

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni. Via Bergamo, 50. 75402

STABILIMENTO meccanico cerca subito abili operai fabbri e tornitori. Presentarsi viale Umbria, 32. 24584

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 8 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 76834

A. FRANCESE Inglese. Corsi elementissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 76852

BUONE lezioni pianoforte principianti dilettanti metodo rapido, convenientissimo. Via Della Posta. 91827

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, conoscenze; ambiente serio, riservato. Lire cinque mensili. Istituto Fusco, 3 Galleria. 91659

SCUOLA taglio confezione abiti signora, bambini, tailleur, fantasia. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 76612

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI camera libera [illegible] volendo pensione, mite prezzo. Montagna, Spesa, 31. ° 76762

CERCO pied-à-terre, centralissimo, primo piano. Scrivere Alfa, posta, Milano. 76476-bis

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCA ovunque venditori d'olio ditta antica. Indirizzo Casella Postale 30, Oneglia.

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BOTTEGA [illegible]

CERCASI [illegible]

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; Montacarichi alto 5 metri circa, nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. FINZI liquidazione. Regali utili. Lenzuola 10.90, fodere 0.95, trapunte, coperte, tovaglieria. Milano, Radegonda 12, primo piano.

A. TORNI [illegible] Pescheria Vecchia, 1. Telefono 69-35. 76576

A. VENDIAMO piccoli impianti completi per fabbricare saponi, liscive casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere Catalogo. Lavoratorio Smeraldi, Alessandro Volta, 60, Firenze. 12395

ABITI tailleurs mantelli liquidazione fine stagione. Via Armorari, 8. Passaggio Cordusio. 91793

ANILINE [illegible] quistansi, cambiansi. Cassetta Postale 255. 76198

ANILINE estratti campeggio compro vendo Sacchi, Piazza Risorgimento, 5 Milano. 24911

AUTORIZZATO [illegible] Milano, Durini, 5. 76560

CARROZZE nuove ed usate di assoluta convenienza vendonsi. Rivolgersi curatore Rag. Annoni, S. Prospero, 2. ° 24683

CERCANSI torni paralleli robusti altezza punte 20-25 mandare offerte dettagliate con prezzo Casella Postale 243, Bologna. 12337

CERCASI calandra setie cilindri diametro c/m 12 a 15 lunghezza metri 1,05 a 1,10 [illegible] 24514

IPERBIOTINA [illegible] za. Gratis consulti, opuscoli. Prof M. Firenze. 676

KAPOK tanto pressato che cardato, quintali, 16, Milano. ° 76754

MANDARINI [illegible] nomico. Prof. Carbone, Palmacampania 12329

MASSAIE! Cinquanta per cento. Mercatorum, Editore Roma, Via Venti cent. 80. 12...

PELLICCERIE. [illegible] Depositeria. 25350

PIANOFORTE inglese autentico, straordinaria occasione 280. Daverio, S. Pietro all'Orto, 14. 24701

PIANOFORTE in ferro incrociato, autore garantito, eccezionale [illegible] 750. Daverio, S. Pietro all'Orto, 14. 24705

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 193

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI, [illegible] per lusso, mobili compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 7569.

ANTICAMERA 95, camera tre ante 500, pranzo quattro ante 350, Spontini, 9. ° 76802

ARTISTICA sala pranzo, bellissima camera mogano 3 ante. Maroncelli, 10. ° 76808

PARTENOPE [illegible] bar, mobili, Corso P. Romana, 24.

VENDESI bellissimo salotto prezzo irrisorio. Scrivere Cassetta 4 P Haasenstein e Vogler, Milano. ° 76...

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Lodi cerca Direttore Officina Gas Stipendio 3000 [illegible] 16 [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE [illegible] 24740

LEA. Ritrovo! purtroppo ristrettezza tempo mancai, scrivimi mio indirizzo fermo posta, colla speranza di presto salutarti affettuosamente ricordo! Invasore. ° 24782

MANCIA a chi recapiterà in Via Borsieri 43 un pacco contenente due registri e bollette. Innocenzi. ° 76922

Offresi per la vendita qualunque quantità di **matite nere e inchiostro & busto.** Scrivere Ct. Borel, Rue des beaux-Arts 21, Neuchâtel (Svizzera).

CHARBONS POUR LAMPES A ARC genre Blondel. Echantillons. Vente directe en gros de gros débouché toute [illegible]

Société Genevoise d'Electricité, Genève.

LA MONDIALE
ISTITUTO ITALIANO D'INFORMAZIONI
L'UNICO CHE NON HA ARCHIVIO
Il solo che giustifica l'informazione
Sede principale MILANO, Via Unione, 14 - Tel. 1659

[illegible]

Recupera Crediti in Italia e all'estero. Accetta in pagamento libretti di altre Case di Informazioni. — Organizza *gratis* ai propri abbonati Agenti o Rappresentanti in tutti i Comuni.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'**ASPIRINA**
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Contro la **STITICHEZZA**
[illegible] e sue conseguenze, **emorroidi, enterenie, catarri intestinali** dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, colliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali,** usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
53 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
Al farmacista domandate sempre le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
colla marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**
Boccetta L. 1.50 - per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

I PIÙ GRADITI E PIÙ GRAZIOSI
REGALI
SONO QUELLI CHE SI FANNO COI
PROFUMI BERTELLI
VISITARE
I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI
CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO:

MILANO Corso Vittorio Eman., 8
FIRENZE Via Calzaioli (Ang. Speziali)
GENOVA Via XX Settembre, 39-41
ROMA Corso Umberto I°, 300
TORINO Piazza Castello, 25
PALERMO Via Macqueda, 340-42-44
NAPOLI Piazza S. Ferdinando, 51
BOLOGNA Via Rizzoli, 5
CATANIA Via Stesicorea, 25-25

Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frisi, 26

IMPOTENZA Sessuale Debolezza virile
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente
UOMINI [illegible]
Visite, Consulti per Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis. Segretezza.
Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Pronto per consegna immediata Zurigo
MACCHINE UTENSILI
Tornio verticale Niles Bement Pond Comp. 5000 mjm Diametro 55 tonn.
2 Torni piccoli
5 Trapani radiali murali con elettromotori Raggio 2000 mjm, fori 35 mjm.
2 Trapani radiali con elettromotori 2 mandrini, fori 200 mjm.
2 Trapani combinati con fresatrice mandrino 135 mjm.
1 Maglio pneumatico origine Yeakley 100 Kg. peso.
2 Piallatrici 6000 × 1000 × 1000 — 3000 × 1000 × 1000
Stozzatrice 350 mjm corsa 800 profondità 1100 tavola.
Fresatrice con 2 mandrini verticali
1 mandrino orizzontale 4000 × 1600 × 1200 mjm.
Vendita **soltanto** *contro scambio di Olio d'Oliva, canape, semi di canape, juta, semi oleosi, ecc.*
Josef ROSENAU junior, Zurigo.

Un consiglio utile ai Militari
[illegible] CEROTTO MAZZA.
Dolori artritici, lombari, Reumi, Strappo, Distorsioni muscolari, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.
Il **CEROTTO MAZZA** si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

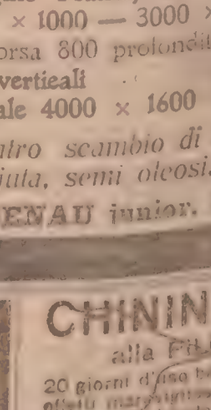
GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeri - Orefici - [illegible]
G. GOBBI. Corso Vitt. Eman., 9 MILANO
[illegible] L. 3.30 3.05 3.— 7.— 58.—
Uomo [illegible] 25.—
Ricco assortimento regolatori, oreficeria, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 5,95 in poi. Catene per [illegible] da L. 3,60 in poi. Richiesta si spedisce gratis.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PER GLI AVVISI MORTUARI
sul giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia Internazionale di pubblicità **Haasenstein & Vogler,** *Via Tommaso Grossi, 8, Milano.*

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la [illegible] - Rinforza, ridesta la circolazione.

Malattie Segrete
[illegible]

Vino Toscano
a soli 12 cent. il litro

PRESSAVINI
[illegible] S. MARIA, Via Spirito Santo, Milano.

AVVISO AI SIGNORI UFFICIALI

Cappotti (Pastrani) gr. v., taglio [illegible] panno, imperm. con cappuccio L. 48.—
Cappotti (Pastrani) grigio verde taglio ricchissimo . . . . . L. 62.—
Cappotti (Pastrani) gr. v., taglio ricchiss. **foderati** da L. 75.— a L. 140.—
Mantelline di panno impregnato con cappuccio . . . . . L. 32.—
Panno militare grigio verde pesante L. 9,75 al metro, L. 920.— per 100 metri.
Mantelline di panno impregnato rotondo . . . . . L. 18.—
Mantelline gommate grigio verde con cappuccio . . . . . da L. 18.50
Mantelline gommate rotonde . . . . . L. 18.50
Mantelline gommate coprispalle con cappuccio . . . . .

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita, 2
TORINO Portici [illegible] Settembre, 42
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 8 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17847 — Ore … EDIZIONE DEL I …

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	8,—	4,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 87
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Mi… Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Com… Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai segue… commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti la… Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 p… pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga… Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di… delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti… L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ti… vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamenti…

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubb…

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIG…
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliat…

1374 — IL SECOLO — Sport, Servizio del Regno — Biblioteca — ROMA

La serena risposta del Guardasigilli all'allocuzione del Papa

Come il governo italiano ha sempre considerato e osservato la legge delle guarentigie

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo„)

La risposta del Governo

Roma, 7 notte.

(Q.) Alla profonda impressione nettamente sfavorevole prodotta nella totalità del pubblico dall'allocuzione di Benedetto XV non poteva sottrarsi il Parlamento e da esso oggi è uscita una parola alta di risposta da parte del Governo, come ieri ci auguravamo esaminando nel suo intrinseco valore e negli effetti politici il documento pontificio. Certamente per comprendere quale ripercussione esso ha avuto nell'opinione pubblica occorre risalire alle encicliche ed alle allocuzioni di Leone XIII. Neppure gli stessi atti di Pio X, così discussi per la loro stessa natura, non ebbero mai tanta ripercussione nel pubblico vario che sorvola su quanto esce dal Vaticano. Ma se Leone XIII riusciva, per l'altezza del suo ingegno e la solennità della parola, a interessare il mondo e l'Italia anche quando urtava contro la coscienza civile della nazione e dei popoli, Benedetto XV, salito al pontificato colla fama di politico di ingegno e di vaste vedute, si è rivelato soltanto ingegnoso e sottile calcolatore, privo di ogni grandezza di gesto, incapace di assurgere ad una missione veramente universale e cattolica del suo ufficio fino al punto da associare le due afflizioni degli orrori della guerra e della sua situazione rispetto all'Italia, in un unico dolore, in uno stesso voto.

L'opinione pubblica, ancora incerta sul carattere e la personalità del Pontefice, ha ora percepito con chiara evidenza i suoi disegni e i suoi fini e li condanna. Non solo deputato, per tornare al Parlamento, neppure fra i cattolici, ha voluto giustificare l'atteggiamento del Papa, su un solo giornale, all'infuori di quelli che devono avere l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, ha difeso l'infelice allocuzione e soltanto qualche giornalista clericantieggiante può ancora fare distinzione fra la sostanza e la forma.

Bene ha fatto quindi l'on. Lombardi a provocare alla Camera con un breve ma acuto e sereno discorso le dichiarazioni del ministro dei Culti on. Orlando al cui discorso di Palermo Benedetto XV aveva direttamente risposto. La rettifica del Governo diramata ieri sera appariva insufficiente per la rivendicazione della condotta dell'Italia. Il discorso odierno di Vittorio Emanuele Orlando esponendo vittoriosamente la dottrina e la prassi a cui è stato in confronto alle lamentele del Pontefice ha completato mirabilmente quel brano del discorso di Palermo che giustamente appariva all'on. Lombardi, dopo l'allocuzione pontificia, insufficiente. Noi non siamo apologeti della legge delle guarentigie: crediamo anzi che essa rappresenti una fase superata della nostra legislazione e alla vigilia della guerra, confortati dal consenso di illustri giuristi, sostenemmo la necessità di un'interpretazione diversa da quella che venne poi data dal Governo. Ma oggi, dinanzi all'attentato contro una legge dello stato che sancisce privilegi per noi eccessivi ma la cui costante applicazione è stata leale e continuativa da parte dei vari Governi, attentato ispirato dal desiderio di strappare privilegi maggiori dentro e fuori la nazione, sentiamo di dover sostenere il Governo nel sereno ma fermo atteggiamento di fedeltà a quella legge di rivendicazione dei diritti dello stato alla cui sovranità, unicamente assoluta, devono essere sottoposte tutte le altre speciali sovranità dallo stato medesimo garantite.

E' perciò che noi plaudiamo alla risposta che dal Parlamento Vittorio Emanuele Orlando ha dato con la sua abituale misurata eloquenza, in cui il rigore giuridico è connesso a tanta limpida eleganza, all'allocuzione pontificia. Risposta quanto mai opportuna per chiarire agli italiani non solo ma anche agli stranieri i termini precisi di un dibattito che il Vaticano tenta di inscenare attraverso reticenze e formule che nascondono la verità dei fatti e dei pensieri. L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha completato il discorso di Palermo, esponendo i criteri ai quali si è ispirato nel colmare le lacune della legge delle guarentigie. Non diremo anzi questa è la parte più limpida delle sue dichiarazioni poichè tenendo conto della discussione avvenuta alla Camera nel 1871 di quella legge e dello spirito che informava gli autori di essa ed i legislatori, probabilmente l'art. 11 che riguarda le prerogative delle immunità diplomatiche avrebbe potuto essere applicato in diverso modo da quello adottato dal Governo nel caso di una guerra in cui sia coinvolta l'Italia.

Ma a parte ciò, l'on. Orlando è stato felicissimo nel ribattere il principale argomento, l'essenziale anzi, della allocuzione pontificia e che era espressa nelle parole: « la situazione del Romano Pontefice dipende dai poteri civili e con il mutare degli uomini e delle circostanze anch'essa mutarsi e ancora aggra… l'on. Orlando ha ri… Italia dal 1870 ad oggi la politica ecclesiastica fu cardinata sull'osservanza pura e semplice della legge delle guarentigie come una fonte di diritto italiano, è stata seguìta senza eccezioni da tutti i Governi e da tutti i Guardasigilli che si sono succeduti a quel posto da Mancini a Zanardelli. Risposta perfetta, in quanto Pasquale Stanislao Mancini che fu il più battagliero e il più diretto avversario della legge che chiamò « non senso giuridico » quando fu discussa alla Camera sino a giungere a dibattiti violentissimi con Ruggero Bonghi, applicò poi fedelmente come Guardasigilli e come capo del Governo la legge, e lo stesso fece Giuseppe Zanardelli che personalmente riteneva quella legge troppo larga di privilegi al Pontefice. Sono esempi di serena tolleranza questi che è opportuno ricordare al Pontefice.

Magistrale è stato anche l'on. Orlando nel fissare il carattere interno di diritto veramente nostro, nazionale, che non ha alcun carattere contrattuale della legge sulle guarentigie e nel riconfermare che la sovranità spirituale del Papa ha uno speciale carattere che non può essere paragonato a quello della sovranità dello Stato.

Alcuni altri punti del discorso del ministro dei Culti meritano di essere rilevati: quello in cui vengono implicitamente smentiti gli accordi di ordine politico tra Governo e Vaticano là dove afferma che l'azione del Governo non attende il consenso ed il plauso di alcuna parte non aspirando ad alcuna gratitudine e non temendo alcun rimprovero e dove parlando dei cardinali presenti al Concistoro accenna a quelli appartenenti a « nazionalità nemiche ». Poichè di austriaci non ne erano presenti, il nemico era evidentemente il cardinale Hartmann amico e consigliere di Guglielmo II. L'on. Orlando ha concluso ricordando un funerale fatto a Roma nel tempio massimo della cristianità, la basilica lateranense, in suffragio di tutti i caduti nella guerra, anche quelli a noi nemici. Il Papa è vero se ne assunse le spese e lo approvò, ma esso fu fatto ad iniziativa di una associazione italiana, quella della Gioventù cattolica, ed il popolo di Roma non si associò all'iniziativa tanto che la cerimonia si svolse alla presenza di quasi tutti sacerdoti e di pochi laici cattolici. Orbene, a noi quel funerale non ci sembra un titolo d'onore nostro come lo ha citato l'on. Orlando, e la sua alta e dignitosa efficace risposta al Pontefice nulla avrebbe perduto se la fede degli italiani che pregano per i nemici oggi gli fosse mancata.

Il Bilancio di Grazia e Giustizia

Roma, 7 notte.

I voti favorevoli all'ordine del giorno Ciccotti-Boselli aumentano. Ieri gli on. Roth e Cavagnari dichiararono che se si fossero trovati sabato presenti alla votazione avrebbero votato *sì*. Oggi, appena aperta la seduta dal vice-presidente ALESSIO, dinanzi ad un trentina di deputati, subito dopo letto il verbale, chiede la parola l'on. BERTINI. Mi meraviglio, egli ha detto, che, pur avendo io partecipato al voto, non risulti dalla pubblicazione ufficiale dell'appello nominale il mio nome. Io votai e risposi *sì*, accettando pienamente l'ordine del giorno Ciccotti-Boselli.

PRESIDENTE. — Sarà riparato all'errore involontario.

Anche l'on. VENZI, l'altro genero di Giolitti, dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato *sì*. Così i voti sono aumentati e i favorevoli all'ordine del giorno Boselli-Ciccotti sono 412.

Approvato il verbale, si inizia lo svolgimento delle interrogazioni.

L'on. RICCIO, ministro delle Poste, siede al banco del Governo fra i sottosegretari di Stato. Egli stesso ha voluto rispondere all'interrogazione dell'on. CALISSE al ministro delle Poste, sulla proposta di un nuovo impianto della centrale telefonica e sulle cautele per la sicurezza della corte dell'adiacente biblioteca Casanatense. L'on. RICCIO dà spiegazioni rassicuranti. Egli rileva la deficienza degli impianti telefonici a Roma ed accenna ai provvedimenti che ha dovuto prendere per far fronte agli inconvenienti lamentati dalla popolazione. Così sarà istituita la nuova centrale telefonica. Questo decentramento faciliterà il servizio. La centrale, che dovrà sorgere presso la Biblioteca Casanatense, non recherà alcun danno alla vicina sede di istruzione e di coltura.

Il sottosegretario all'istruzione, onorevole ROSADI, che siede poco lungi dall'on. Riccio, fa cenni di incredulità e di diniego, fra la meraviglia dei pochi deputati presenti.

Un sottosegretario contro un ministro

Quando l'on. Riccio siede, chiede la parola il sottosegretario ROSADI. Egli, dalle prime sue parole, manifesta nettamente il suo dissenso col ministro delle Poste. E' forse la prima volta che avviene un caso simile: un ministro che interviene a discutere in sede di interrogazione, invadendo per ciò il campo riservato all'oratoria dei sottosegretari, ed è smentito con vigore da un sottosegretario di un altro dicastero. — Il Ministero della P. I., dice l'on. ROSADI, deve preoccuparsi vivamente della vicinanza fra la nuova centrale telefonica e la biblioteca Casanatense. La biblioteca affaccia da due lati, nel cortile dove dovrà sorgere, la nuova centrale, e ai due lati sono il gran salone della biblioteca ed otto stanze nelle quali sono raccolti i volumi. Bisogna ricordare che, nello spazio di sei mesi, si sono verificati incendi in centrali telefoniche a Parigi, a Napoli ed a Torino, causati da circuiti elettrici. Non è quindi opportuno, nè conveniente, che la sede della nuova centrale telefonica sia collocata vicino alla Casanatense. E ciò io dico in contrasto alle affermazioni dell'autorevole ministro delle Poste nonchè dei telegrafi (*ilarità*).

Voci ironiche: — Crisi! Crisi! (*commenti e risate*).

L'on. RICCIO, rosso in volto, rimane sbalordito da questo attacco, che parte dal banco del Governo. Ma l'on. Rosadi, che ha certamente ragione, sicuro del fatto suo, insiste con grande energia e, diciamolo pure, con molto coraggio.

— Non solo è minacciata la vicina biblioteca, ma si vuole anche deturpare il bel cortile dove dovrà sorgere la centrale, cortile ridotto ora ad un giardino meraviglioso, adorno di magnifiche piante. Io comprendo la necessità di espansione dei servizi pubblici occorrenti a far fronte ai bisogni di una grande capitale, ma invoco anche che siano rispettati i diritti dell'arte e degli studi (*approvazioni*).

Elezioni contestate

Le interrogazioni sono esaurite. Si passa quindi a discutere la relazione della Giunta delle elezioni che propone l'annullamento dell'elezione di Feltre, essendo eletto l'on. Bellati, sindaco di Feltre. L'eletto non è eleggibile per incompatibilità di legge.

L'on. LA RUSSA chiede la parola. Egli propone la sospensiva poichè essendo il collegio di Feltre in zona di guerra non si potrebbero convocare gli elettori per una nuova votazione ed il collegio rimarrebbe senza deputato. E questo senza entrare nel merito della questione.

L'on. CORNIANI s'associa alla sospensiva proposta dall'on. Larussa. Il relatore on. NOFRI, per la giunta delle elezioni, dal momento che non si entra nel merito della proposta, dichiara di disinteressarsi. L'on. TURATI chiede la parola. — Ci troviamo, egli dice, di fronte ad una manifesta incompatibilità di legge e basta enunciarla perchè la Camera debba prenderne senz'altro atto. Mi oppongo quindi alla proposta sospensiva.

Il presidente mette ai voti la sospensiva per alzata e seduta. La Estrema e parecchi deputati di sinistra sono contrari, altri deputati sono favorevoli. Ma la differenza tra i favorevoli e i contrari è così tenue, che il presidente invita la Camera a votare per divisione: i favorevoli alla sospensiva passeranno a destra, i contrari alla sinistra. Trascorrono dieci minuti per il conteggio: finalmente si sa che la sospensiva è accolta per due o tre voti. Il presidente infatti partecipa che la Camera ha approvato la sospensiva proposta dall'on. Larussa (*commenti*).

Senza discussione, sono quindi approvate le conclusioni della Giunta per la convalida degli on. Rindone a deputato di Regalbuto, e dell'on. Pezzullo a deputato di Casoria. Anche la discussione sulle elezioni contestate è esaurita e passiamo alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge votati ieri.

Entrano frattanto i ministri Sonnino ed Orlando e si inizia subito l'esame dei bilanci.

Il bilancio di Grazia e Giustizia

Primo bilancio all'ordine del giorno è quello di Grazia e Giustizia. E primo oratore è l'on. Lombardi.

L'on. LOMBARDI dice: — Mi ero deciso a rinunciare alla parola in questo momento nel quale i valori non solo morali ma anche giuridici paiono sovvertiti od annullati e l'animo nostro è interamente pervaso e vinto di contro alle più fosche e torbide reversioni della barbarie teutonica, non solo dall'ansia e dalla speranza della fortuna e grandezza della patria, ma ancora dalla preoccupazione angosciosa del contrastato trionfo della civiltà e del diritto. Preoccupazione soltanto, giacchè ben sappiamo che al di sopra delle crudeli necessità dell'oggi, al di sopra dei gruppi delle coalizioni, dei partiti, dei popoli, dallo stesso fermente del sangue generoso, dal sacrificio eroico di tante giovani vite, per la stessa crudeltà del dolore, dalla ruina rinascerà e si effettuerà come sempre sopra tutti un senso più alto e fondamentale della giustizia umana. Oltre alla espressione di questo voto che è insieme riconoscimento della necessità e della bellezza morale della nostra guerra per la quale in nome del diritto delle nazioni e della civiltà tutte le bandiere e le anime della patria si inalzano contro il comune nemico, on. Colleghi, io non avrei dovuto dir nulla.

« Ma ieri venne dal Vaticano la parola del Pontefice ad urtare non solo contro la parola del Ministro, ma contro lo spirito e la coscienza della nazione, ed io sento il dovere di dire una parola soltanto per esprimere questo sentimento che tumultua nell'animo mio ed indubbiamente anche nell'animo dei colleghi e del paese. Sembra strano: mentre il Ministro nel suo magnifico discorso così altamente e nobilmente patriottico aveva accennato, ed era questa per me la parte, perdoni l'onorevole Orlando, meno forte del discorso nobilissimo, aveva accennato con espressione quasi timida alla forza ed al diritto dello Stato nella interpretazione della legge delle guarentigie ed aveva rilevate le difficoltà che avevano resi perplessi uomini pure così grandi e che si erano superate col semplice presidio di una scrupolosa osservanza della legge, mentre il ministro affermava che il Sommo Pontefice governa la Chiesa ed esercita il suo altissimo ministero con una pienezza di diritto, con una libertà, una sicurezza, un prestigio quali si convengono alla veramente sovrana autorità che nel campo spirituale gli compete, ieri di contro al Ministro d'Italia, quasi, anzi certamente in risposta al discorso tenuto a Palermo, ieri dico, sorse in Vaticano Benedetto XV a lamentare ancora una volta che le condizioni del Romano Pontefice fossero tali da non consentirgli l'uso di quella piena libertà che gli è assolutamente necessaria pel governo della Chiesa (è quasi risposta testuale alle affermazioni dell'on. Orlando), a rievocare nella frase tortuosa il recente concetto e proposito della internazionalizzazione della legge delle guarentigie.

« A me che penso molto liberamente e che stimo tale legge un elemento ormai superato dalla coscienza e dal sentimento nazionale, le dichiarazioni del discorso Orlando possono anche non soddisfare, ma non può riconoscersi che il Guardasigilli dal punto di vista strettamente ed obbiettivamente giuridico aveva con esattezza e quasi con orgoglio di uomo e di ministro indipendentemente da vincoli affermata la larga interpretazione data dal Governo alla legge medesima nelle vicende della guerra europea. Era libera, era giusta parola e forse anche troppo cortese. Ebbene con poco senso di verità, di opportunità e di senso politico, contro tale affermazione insorse il Pontefice perdendosi in piccoli episodi, affermando contro il vero che gli addetti alla Santa Sede erano stati costretti ad allontanarsi, mentre ognuno di noi ricorda che uomini politici ed unanimemente la stampa rilevarono subito dopo la dichiarazione di guerra il pericolo della permanenza in Italia di ministri più o meno austriaci accreditati presso la Santa Sede, rimproverandosi quasi al Governo di non provvedere energicamente.

« Il conflitto, on. Colleghi, non è soltanto nelle parole: il conflitto è sopratutto fra lo spirito dogmatico e pervicace di un rappresentante di religione e le affermazioni del rappresentante di un libero e grande Stato. Io non credo di dover affermare in questo momento nel quale tutte le fedi si dovrebbero fondere in un comune ideale cosa contraria alla religione, ma mi auguro ed indubbiamente avverrà che dalla bocca dell'on. Ministro esca una parola altissima e solenne che consacri sopratutto e verso tutti il diritto della nostra nazione, giacchè non posso comprendere un partito spirituale o larvatamente temporale il quale insidi sia pure con vano affermazioni all'interno ed all'estero le leggi, la fortuna, la grandezza d'Italia. Sono quindi sicuro che la parola dell'on. Ministro si eleverà qui dentro ammonitrice ed assertrice del nostro intangibile diritto, diritto vivificatore ed eterno della coscienza italiana contro le inframettenze del Sommo Pontefice della cristianità. (*Vivissime approvazioni e congratulazioni*).

Altri oratori

Secondo oratore è l'on. SANDRINI, il quale fa alcuni appunti tecnici a parecchi capitoli del bilancio, e si preoccupa della posizione giuridica degli internati. Segue l'on. MEDA, che si interessa della questione dei matrimoni contratti all'estero in rapporto al mantenimento della cittadinanza italiana ed alla necessità che siano colpiti con maggiore severità i reati contro il buon costume, modificandosi opportunamente lo speciale capitolo del Codice penale.

E' la volta dell'on. PEANO. Il deputato giolittiano raccomanda alla Camera la tutela dell'infanzia abbandonata, e si augura che venga fondato un istituto nazionale che provveda efficacemente al bisogno. Mentre parla l'on. Peano, giunge l'on. Salandra, che ha un lungo colloquio col presidente Marcora.

Poi va a sedere presso gli on. Oriando e Sonnino al banco del Governo.

Ha per ultimo la parola il relatore on. LUCIANI. Egli risponde ai vari oratori, associandosi alle loro raccomandazioni per quanto riguarda la nobile protesta dell'on. Lombardi, relativa al discorso pronunziato ieri dal papa. Egli non sa a questo proposito che potrà dire il ministro Orlando, ma crede che il Governo non avrà che a confermare i sentimenti ed i propositi già affermati nel senso che si nutre piena fiducia che la legge delle guarentigie resisterà alla crisi attuale, non solo per i propositi di equità e di moderazione che contiene, ma perchè attraverso essa si vengono a garantire i diritti dello stato laico, che sono inattaccabili ed inviolabili.

Il relatore passa poi ad occuparsi della questione sollevata dall'on. MEDA relativamente ai matrimoni contratti all'estero. Se si crede, egli dice, che il divorzio sia tale istituzione che non intacchi l'istituto della famiglia, ed allora discutiamolo ed adottiamolo. Ma se esso invece appare come un mezzo destinato ad infrangere la compagine famigliare, ed allora cercate di impedire che esso possa giungere per vie traverse sino ad essere di fatto adottato.

Parla il ministro Orlando

Ed è la volta del Ministro di Grazia e Giustizia, on. ORLANDO. Egli comincia affermando che la sobrietà della discussione è titolo di onore per il parlamento nazionale. Non è però vero che la lotta sanguinosa che la nazione attraversa debba aver portato la bancarotta del diritto perchè la lotta non è affatto in contrasto col diritto.

Ma se il momento che si vive non è il più propizio per discutere il bilancio, pur tuttavia certi argomenti possono essere affermati con serenità e tranquillità.

Il ministro leva un caldo saluto ai magistrati ed a tutto il personale giudiziario caduto sul campo dell'onore. Sono sotto le armi 600 magistrati, ed alcuni sono caduti gloriosamente. Rivolgiamo il nostro pensiero a questi figli prodi, caduti per il trionfo di un'idea pura e che qui tutti ci anima (*applausi*).

Il ministro rileva con compiacimento come malgrado il forte numero di magistrati sotto le armi, malgrado siano stati arrestati i concorsi, l'amministrazione della giustizia procede normalmente.

L'oratore ringrazia poi il relatore per le efficaci argomentazioni colle quali ha difeso il bilancio e passa a rispondere particolarmente ai singoli oratori per le varie osservazioni tecniche mosse.

Nell'ultima parte del discorso, l'on. Orlando passa a rispondere all'on. Lombardi sulla interpretazione della legge delle guarentigie.

La Camera si fa attentissima.

— Io debbo — dice il Guardasigilli — con breve parola rispondere all'onorevole Lombardi. Io, come l'on. Luciani del resto prevedeva, non ho da dire alla Camera nulla di nuovo che non venga a confermare quella linea di condotta che con incrollabile serenità l'Italia ha seguito dal '70 ad oggi. L'on. Lombardi ha citato un frammento del mio discorso di Palermo non mostrandosene interamente convinto o almeno disposto ad interamente lodare quella frase che allude al principio di larga interpretazione seguita nell'applicare la legge delle guarentigie. Io rassicuro subito l'on. Lombardi dichiarandogli che quando allusi a lacune e quindi alla necessità di una interpretazione, altro non intesi se non di riconoscere per tal modo e vieppiù confermare quel carattere che il Governo italiano, non questo solo nè questo diversamente dagli altri, ma il Governo italiano dal 1870 ad oggi ha sempre attribuito ed intende sempre attribuire alla legge delle guarentigie, cioè a dire il carattere di un documento di diritto obiettivo ed interno. E come tutti i documenti di diritto obiettivo, come tutte le leggi, tutte senza eccezione, possono presentare e presentano nella loro applicazione qualche lacuna, cioè qualche caso non specificatamente previsto, era perfettamente naturale che in relazione ad una contingenza veramente eccezionale, veramente straordinaria come quella della presente guerra, qualche simigliante lacuna avesse a presentarsi nell'applicazione pratica di quella legge pur in se stessa così ammirevole.

« Ora il Governo queste inevitabili lacune ha colmato con il sistema di interpretazione di tutte le leggi di diritto obiettivo, cioè col riferimento a ciò che costituisce indubbiamente, on. Lombardi, lo spirito cui la legge contestualmente si informava e cioè di riconoscere e tutelare quella determinata forma di sovranità. E non ho proprio nulla da aggiungere e nulla da togliere. Così come questo documento non ha alcun carattere che non sia di diritto meramente nostro, nazionale ed interno, così esso nulla ha di carattere contrattuale, di guisa che non occorre per confortare o integrare la nostra azione il consenso o il plauso di alcuna altra parte. (*approvazioni*). Si tratta di diritto obiettivo, come ho detto. Noi abbiamo l'obbligo di osservarlo e di rispettarlo come tale e come tale lo abbiamo osservato e rispettato non aspirando ad alcuna gratitudine e non temendo alcun rimprovero. (*approvazioni*).

« In punto di fatto — e qui il fatto solo importa, perchè, lo ripeto ancora, versiamo in tema di diritto obiettivo — in punto di fatto, dicevo, l'unica riserva riguarda il sapere se gli ambasciatori delle Potenze colle quali l'Italia entrò in guerra o venne a rottura di rapporti diplomatici, si siano oppure no allontanati dall'Italia di loro libera volontà. Io ripeto alla Camera, nel modo più formale e preciso che essi si sono allontanati di loro perfetta e libera volontà (*approvazioni*) e non è troppo ardito supporre che essi personalmente preferissero d'andarsene facendo credere che se ne andassero per forza. Questo ad ogni modo è affare che riguarda loro, non noi (*commenti*). Per conto nostro torno a dire che se ne sono andati perchè se ne sono voluti andare (*commenti*). L'Italia ha rispettato e rispetterà questa legge e la manterrà considerandola come una ragione di gloria per l'Italia contemporanea, ragione di gloria in tanto maggiore in quanto — e qui mi piace confermare l'allusione che ho fatto dianzi — mentre nelle tradizioni parlamentari inglesi si suole dire che la politica estera si reputa al di fuori dei partiti, in Italia, dal '70 ad oggi quella politica ecclesiastica incardinata sulla osservanza pure e semplice della legge delle guarentigie come una fonte di diritto italiano è stata seguita senza eccezione da tutti i Governi e da tutti i Guardasigilli che si succeduti a questo posto da Pasquale Stanislao Mancini a Giuseppe Zanardelli. E', ripeto, una grande gloria dell'Italia, e noi al di fuori di ogni sentimento di utilità intendiamo perseverare su questa via. A parte le altre vittorie che la guerra nostra dovrà serbare all'Italia, è già questa una grande vittoria, una grande affermazione, ed il Papato il quale nella storia delle alterne grandi vicende da esso traversate non ha trovato giammai garanzie sufficienti nè nella ampiezza dei confini territoriali nè nelle garanzie o nella protezione di quello o di quell'altro Stato possente, ha potuto in mezzo a questa che è forse la più terribile procella che l'umanità abbia provato, mantenere intatto il suo prestigio e godere di tanta libertà ed indipendenza. Così, e cito questo fatto a titolo di onore del nostro paese, noi abbiamo assistito in Roma, in una delle maggiori basiliche della cristianità ad un funerale ordinato dal Santo Padre a suffragio di tutti i caduti nella guerra senza eccezione, comprendendo quindi fra loro anche i nostri nemici. E quale magnifico spettacolo di serenità e di imparzialità non abbiamo avuto in Italia allorchè il Papa ha potuto affermare limpidamente con piena autorità nell'ultimo concistoro il pensiero suo dinanzi a tutti i cardinali qui convenuti e che abbiamo egualmente rispettato senza ricercare se appartenenti a nazioni nemiche?

« Ebbene, vorremmo che tutti gli Stati combattenti potessero dire lo stesso, per ciò che riguarda il rispetto alla libertà dei Principi della Chiesa chiamati a Roma ad ascoltare la parola del Pontefice!

L'on. Orlando ha finito di parlare. La Camera accoglie con lunghi e scroscianti applausi le franche ed energiche dichiarazioni del Ministro guardasigilli. Deputati di ogni partito si muovono dai loro banchi e vanno a quello del governo per congratularsi col ministro. Gli applausi durano per alcuni minuti. Applaudono anche molti deputati cattolici e fra essi vediamo gli on. Meda, Soderini, Ciriani e tutti i gentiluomizzati della destra e del centro. L'on. Orlando ha indubbiamente ottenuto un grande successo ed il suo discorso è accolto dalla Camera con visibile compiacimento. Si inizia quindi la discussione degli articoli.

Incidentini finali

Rapidamente si approvano i capitoli che danno luogo soltanto a brevi osservazioni durante le quali l'on. Salandra abbandona il banco del Governo e si reca alla destra dove si ferma per qualche minuto a discorrere con l'on. De Nava, l'onorevole Stoppato ed altri. Il tema delle conversazioni continua ad essere il discorso Orlando.

In fine di seduta, l'on. ALTOBELLI chiede che sia fissato il giorno per lo svolgimento della sua mozione per l'assassinio di Miss Edith Cawell.

SALANDRA — Sarà fissato quando la Camera avrà approvata la proroga dell'esercizio provvisorio.

ALTOBELLI — Ma allora saranno prese le vacanze.

SALANDRA — La Camera non ha ancora deliberato ciò.

ALTOBELLI. — Debbo rivolgere un'altra preghiera per una mia interrogazione.

L'on. Altobelli, infatti, ha presentato questa interrogazione al ministro di grazia e giustizia: « Per sapere se, di fronte a recentissimi atteggiamenti del Vaticano, intenda limitare la sua azione alla semplice rettifica della *Stefani* che si riferisce ad una parte soltanto dell'allocuzione papale, ovvero creda opportuno, se non doveroso, tenuto conto dell'eccezionale situazione internazionale, di fare al mondo civile per rispetto della verità e del tradizionalistico spirito italiano di tolleranza ed anche per sventare pericolose insidie, la documentazione che il Sommo Pontefice specialmente nel periodo della presente scellerata conflagrazione europea ha goduto la massima libertà e indipendenza nell'esercizio del suo altissimo ministero ».

L'on. Altobelli chiede se il Governo non ritenga opportuno di rispondere subito a questa interrogazione.

MARCORA. — Queste domande non si possono rivolgere al Governo che è arbitro di rispondere quando vuole.

ALTOBELLI. — Il mio è un invito.

MARCORA. — Non si possono fare questi inviti: è il Governo che deve dire spontaneamente se intende rispondere alla sua interrogazione prima che ne arrivi il turno.

ALTOBELLI. — E' una vera disdetta. Faccia il Governo quello che crede.

ORLANDO (*segni di attenzione*). — Perfettamente. Non si possono far prevalere i criteri personali dei deputati. Al Governo deve esser lasciata libertà di comunicare alla Camera quello che crede che possa esser comunicato. Questo io dico in massima. Aggiungo che non conosco nemmeno il testo dell'interrogazione a cui accenna l'on. Altobelli e che per dare un valore più generale alla mia osservazione non voglio nemmen conoscere per ora quel che l'on. Altobelli chiede....

ALTOBELLI. — Ma che c'entra il Governo personale? Se volete sfuggire a questa discussione, ditelo chiaramente e non vi trincerate dietro le questioni regolamentari.

Il diverbio prosegue, ma lo tronca l'on. MARCORA scampanellando e ammonendo: — Sì, il Governo ha ragione. Leggasi il regolamento.

E con questo la seduta è tolta.

Nei corridoi della Camera

L'allocuzione di Benedetto XV - I socialisti ed il Papa - L'esposizione finanziaria - L'on. Girardini alla Giunta del bilancio.

Roma, 7 notte.

Agli argomenti delle abituali conversazioni uno se ne aggiungeva oggi e tra tutti gli altri prevaleva: l'allocuzione di Benedetto XV — intorno a cui si è aperta una discussione inattesa nell'aula — la protesta del Pontefice:, il comunicato diramato dalla *Stefani*, gli eccessivi rigori della censura per gli articoli di commento che i giornali romani hanno fatto seguire alle parole del Papa, tutto ciò dava luogo a commenti a conversazioni a dispute nei corridoi. I giornalisti erano a caccia di brevi interviste ed i deputati non erano avari. Anche i cattolici amavano sbottonarsi sull'argomento. Anche i cattolici abbiamo detto, ed abbiamo raccolto infatti le osservazioni di Meda, Miglioli, Petrillo. In buona sostanza — dichiarò l'on. Petrillo — quella del Papa è una querela di damno temuto, eventuale, incerto. Il Papa teme che se invece di essere al governo gente equilibrata, seria, non asservita a sette e che della libertà ha un concetto non unilaterale, e vi fossero settari, l'applicazione della legge delle guarentigie potrebbe non essere quale oggi è stata. La differenza tra le querimonie di ieri ed i timori di oggi è sostanziale. Ieri non si accettava la legge: oggi senza accettarla esplicitamente si riconosce la buona volontà del Governo italiano e si teme solo che in avvenire non possa essere applicata con tanta serena equanimità.

L'on. Miglioli era il più riservato. Il deputato di Soresina non ha voluto formulare giudizi e si è giustificato così:

Mi pare che manchi per un giudizio completo e sicuro un elemento di grande importanza, cioè la risposta del Vaticano al comunicato ufficiale del Governo, risposta che evidentemente non può comunque tardare.

L'*evidentemente* era ispirato da una notizia che all'on. Miglioli era già arrivata. Egli sapeva infatti che l'*Osservatore Romano* avrebbe pubblicato stasera una nota autorizzata per rispondere al comunicato *Stefani*. Abbiamo interrogato anche autorevoli uomini di estrema e ci siamo intrattenuti brevemente cogli on. Turati, Alessio, Treves, Berenini. L'on. Turati era di buon umore: non ha voluto dare un giudizio ma ha sorridendo sorridendo successivamente: «Non mi pare che abbia molta importanza. E poi l'onorevole Giolitti, i socialisti, il Papa? Sento dire che sono tutti d'accordo. Non posso quindi parlar male di un alleato!».

L'on. Treves ha risposto anch'egli in modo scherzoso: «E' un vecchio cliché — egli ci ha detto. In fondo trovo che il Papa non fa altro che zappare la sua vigna. Ha tutta l'aria di dire a tutto il mondo: *Se tasse libero!* Certo che in tutta l'opera del Pontefice trasparisce una certa tendenza augurale per il successo degli imperi centrali.»

Netto e preciso è stato il giudizio dell'on. Alessio: «Il discorso del Pontefice — ha detto l'autorevole vice-presidente della Camera — non si concilia con l'opera talvolta affettuosa, sempre zelante che il clero ha prestato nella nostra guerra. Il discorso è privo di qualsiasi senso di italianità. L'affermazione di mancare della libertà necessaria nell'esercizio delle sue funzioni è destituita di ogni fondamento. Il fatto stesso che egli senza l'autorizzazione delle parti vuole interporsi nell'attuale conflitto dimostra l'interesse politico di accrescere il suo potere in danno dello Stato nostro.»

Abbiamo poi interrogato uno dei più autorevoli deputati riformisti: l'on. Berenini: «D'un tratto non è semplice cosa esprimere un giudizio completo sull'allocuzione papale — ha premesso l'on. Berenini —. Per farlo completamente occorrerebbe un lungo discorso. Non si raccoglie in una frase tutte le malinconiche riflessioni alle quali ci porta quella lettura. Può dirsi subito però che le parole del Pontefice italiano in quest'ora gravissima che corre suona di rimprovero e indica il risorgere in forma anche più pericolosa della questione temporale e il tentativo di dare all'autorità spirituale del Pontefice una funzione preminente nel futuro congresso per la pace e insieme la dichiarazione che tanta autorità non possa esplicarsi quando non la circondino le guarentigie di sovranità e indipendenza cui la legge attuale si rivela insufficiente, nonostante il buon volere del Governo. E il Governo non potrà sentire tutta la responsabilità che gli viene da questa constatazione che non può essere dubbia per nessuno.

Domani avremo l'esposizione finanziaria. La seduta si aprirà con le interrogazioni e subito dopo l'on. Marcora darà la parola al ministro del Tesoro on. Carcano per la sua annunziata esposizione finanziaria. Il discorso consterà di due parti. L'on. Carcano impiegherà circa un'ora e mezzo a pronunziarlo, con un breve riposo tra le due parti che saranno tuttavia di proporzioni normali. Il discorso dell'on. Carcano sarà improntato a grande ottimismo e materiato di patriottica sicurezza nelle diverse classi del paese che dal Governo sono state chiamate a contribuire al grande sforzo finanziario col quale si fa la guerra di redenzione delle nostre terre soggette all'Austria.

Sull'esercizio provvisorio riferirà alla Camera lo stesso presidente della Giunta del Bilancio on. Aguglia. La Giunta si è infatti riunita nel pomeriggio di oggi L'on. Aguglia ha letta la sua relazione e la Giunta l'ha subito approvata. Essa relazione sarà distribuita alla Camera domattina. Nella seduta odierna la Giunta del Bilancio si è riunita al completo: alla riunione hanno partecipato anche i nuovi eletti on. Ivanoe Bonomi e on. Callaini.

Al completo la Giunta del bilancio ha potuto finalmente procedere all'elezione del suo vicepresidente; il posto fu lasciato vacante dall'on. Aguglia allorchè la fiducia dei colleghi lo chiamò a succedere alla presidenza all'on. Carcano eletto ministro del Tesoro. Al posto di vicepresidente la Giunta concorde ha eletto l'illustre deputato radicale di Udine, on. Girardini, e la scelta sembrava a tutti la più opportuna e meritoria.

Il Circolo monarchico di Novara
contro l'astensione dell'on. Gambarotta

Novara, 7 notte.

La presidenza del Circolo popolare monarchico ha spedito il seguente telegramma all'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, ed all'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati:

«Protestando vivacemente e sdegnosamente contro nuova unica solitaria astensione rappresentante politico Collegio Novara, gravemente offensiva per questa cittadinanza; il Circolo popolare monarchico, interprete sentimenti elettori costituzionali novaresi riafferma propria fiducia nel Governo, che sta guidando l'Italia al compimento delle sacre e vitali sue aspirazioni nazionali.

«Presidente: avv. *Voli*; vice-presidenti: avv. *Finanzi*, dott. *Costa*.

La relazione dell'on. Aguglia
sulla proroga dell'esercizio provvisorio

Roma, 7 notte.

Oggi alle 14 si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del bilancio per l'elezione del suo vice presidente. E' stato eletto l'on. Girardini. La Giunta ha poi approvato la relazione del presidente, on. Aguglia, sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16. La Giunta ha rinviato alle sottogiunte competenti numerosi disegni di legge.

Nella sua relazione l'onorevole Aguglia scrive:

«On. Colleghi! Il presente disegno di legge sottoposto alla Vostra approvazione, si basa tutto o quasi sulla legge dei pieni poteri da voi votati il 22 maggio 1915. Quando l'Italia si erse in piedi e snudata la gloriosa spada guardò in faccia l'antico odiato nemico per liberare i fratelli oppressi e per garantire gli interessi dell'Adriatico nostro e di Oriente, il Parlamento ed il popolo si posero in una armonica coesione di forze con la facoltà da voi data al Governo nella memoranda seduta del maggio di provvedere durante la guerra a quanto fosse richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni della economia nazionale, di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro per poter degnamente ed efficacemente raggiungere lo scopo da noi prefissoci. E perciò questo disegno di legge ha per fondamento precipuo la volontà del paese di raggiungere a qualunque costo e con qualsiasi sacrificio la meta prefissaci; la concordia in tutti i partiti, in tutte le classi sociali e in tutto il paese, la fiducia nel Governo del Re che dimostrò e dimostra di saper condurre ai più alti destini della nostra Italia. Ha perciò per fondamento la memoranda giornata del maggio, le nostre storiche sedute passate e presenti, le votazioni solenni ed imponenti, l'anima, cioè, e la volontà del paese che venerandi e valorosi nostri colleghi in uno stesso pensiero commosso ed agitato di infinito amore, in una stessa evocazione nel fulgore di Roma immortale, conclamarono di fronte al nemico. Le acclamazioni del Campidoglio, di Napoli, di Palermo, del tero conforto a tanta opera di concordia e la vostra giunta con tale sentimento, con tale visione si accinse all'esame di questo disegno di legge. Il Governo usa della facoltà a lui concessa, ed ora è a voi dinanzi per ottenere la sanzione al suo operato per la parte finanziaria.

«In tre modi esso usa di questa facoltà: in uno mettendo in vigore le forme tributarie alle quali si era dato un termine fisso scadente; con l'altra aggiungendo nuovi ritocchi; e con la terza introducendo importanti economie. E così il presente disegno di legge è informato a due ordini di idee. Con uno si chiede la sanatoria a decreti riguardanti proroghe, e con l'altro si domanda l'applicazione a nuove imposte ed economie intendete di guisa che abbiamo che in fondo il disegno riguarda proroghe di già esistenti aggravi fiscali e la aggiunta di nuovi, con la aggiunta della domanda per la proroga dell'esercizio provvisorio ed il corso legale dei biglietti degli istituti di emissione. L'Italia ha già conosciuto gli uni e gli altri ritocchi tributari e con animo virile sostenne la sua meravigliosa serenità di spirito non mai diminuita. Essa cioè comprese che la grave e lunga lotta ingaggiata con coscienza di sapere e con proposito di vincere, oltre che di vite umane ha bisogno di mezzi adeguati all'ardua impresa e questi tutti si compendiano nei mezzi finanziari. Giacchè mentre tassù fra il gelo e le nevi i nostri figli e in faccia allo straniero che armato accampasi sul nostro suolo cantano Italia! Italia! e e danno la bella anima a Dio lieti e fidenti in una sicura finale vittoria, attraverso le mille arterie della vita nazionale è necessario che scorra viva linfa per tener vivo, vegeto, sano, forte l'organismo statale, e non manchino cannoni e munizioni e si assicuri il vettovagliamento e le copertu re, siano sostenute le famiglie dei nostri eroi, si provveggia alle conseguenze della deficenza di tante braccia, non si allenti il lavoro pubblico ed il privato, si supplisca all'inevitabile dissesto economico e non si abbandoni il povero, si sostenga il vivere civile. Tutto è dovere, ma tutto è denaro».

Il relatore esamina poi le varie parti del disegno di legge e per quanto riguarda il decreto sulle economie nelle pubbliche amministrazioni scrive che la Giunta si augura che la nobile classe degli impiegati che tanta parte di sè dà alla guerra e su cui sempre ha contato lo Stato, saprà sostenere il disagio economico che le deriva dal detto decreto, e che risulta lieve perchè si risolve in un semplice ritardo con nobile dignità e pazienza in attesa di prossimi tempi migliori. Il relatore ricorda quanto ebbe a scrivere l'on. Danieli nella relazione del 18 giugno 1904 sul bilancio della entrata a proposito delle economie, e conchiude dicendo che la giunta fa vivissimo e speciale voto perchè il Governo del Re inizi la riforma dei servizi amministrativi eliminando tutti quegli organi e tutte quelle spese che costituiscono null'altro che una inutile superfetazione di controllo.

«E questo nostro grande popolo sempre laborioso ed economo, sempre pari a se stesso, mai a niuno secondo, ha sentito questo spirito di sacrificio, ha sentito anche questa suprema necessità ed il Governo del Re ha saputo trovare il modo di usare di tanta forza nella migliore maniera. Ma con l'evidente sforzo di raggiungere con il minimo mezzo il massimo possibile rendimento. E così là dove c'era da tassare ha continuato a mantenere le tasse o le maggiori imposte; là dove c'era benessere ha richiesto il prestito; là dove v'era ancora da chiedere un sacrificio ha domandato in modo meno angariozo.

«Ed ecco on. colleghi le disposizioni alle quali si chiede la vostra approvazione. Sono sacrifici imprescindibili, inevitabili, sono sforzi di meccanica finanziaria per ottenere i mezzi occorrenti: sono ritocchi tributari, che singolarmente lievi sono poi capaci complessivamente di rendimenti apprezzabili, sono aggravi che si vanno sostenendo e si dimostrano già di peso sostenibile e che perciò non sovverti ranno la economia nazionale».

Quanto alla proroga del corso legale dei biglietti di banca, il relatore scrive che la Giunta non ritenne necessario che la proroga, la quale si impone, sia concessa con la formula «fino a nuove disposizioni», giacchè non vi è alcuna ragione per agire diversamente da come si è fatto finora per tanto tempo, ne sembra prudente. Purtroppo è il caso di concedere una proroga di biennio anzichè di un anno ed in questo senso d'accordo con il ministro proponente la giunta ritenne opportuno modificare l'articolo corrispondente.

Sull'esercizio provvisorio dei bilanci, l'on. Aguglia scrive: «Si tratta di una necessità improrogabile, di una facoltà di concessione e di urgenza, si tratta della vita ordinaria della grande macchina dello Stato ed il movimento di questa non può soffrire indugi. Se si rifletta che ben poco resta per raggiungere il termine fisso del 31 corr. e sono da discutersi tutti gli Stati di previsione dei bilanci dei vari Ministeri, viene fatto di convincersi facilmente come si imponga di concedere la chiesta proroga, e dappoi che questa concessione è basata sulla fiducia in chi la chiede, così per la manifesta e recente prova di fiducia da noi già data al Governo del Re, non possiamo senza evitare pabsi con eddizioni, negarla; tanto più che le votazioni della Camera chiaramente manifestarono essersene rese degne.

Quanto all'emendamento proposto dall'on. Ciccotti perchè sia abolito il cumulo degli stipendi degli impiegati dello Stato, la Giunta non ha creduto di accoglierlo.

La relazione termina proponendo l'approvazione del disegno di legge. E conclude: «Elevandoci sopra ad ogni competizione di partito, serenamente vagliamo con animo di italiani consci del proprio dovere momento, bisogni ed opportunità. L'ora incalza, gli avvenimenti premono, l'aquila romana sulle imperie vette delle Alpi che Dio ci ha dato a salvaguardia dei nostri focolari, lotta, per la sua assoluta libertà. Non ci siano divergenze, non ci sia spirito di parte, ma concordia, volontà ed ardire.».

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Il comunicato di Cadorna
Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra — 7 dicembre)

Intensa azione delle opposte artiglierie specialmente in Valle Giudicaria, in Valle di Concei e in Carnia.

Attivo contegno delle nostre fanterie che ci procurarono sul Carso la conquista di materiale da guerra tra i quali un gazogeno, due lanciabombe, fucili e munizioni.

Firmato: CADORNA.

La Camera di Commercio di Gorizia
trasferita a Vienna

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*). I giornali viennesi annunciano che la Camera di Commercio e dell'Industria di Gorizia è stata trasferita a Vienna. Nel dare la comunicazione i giornali dicono che la Camera di Commercio di Gorizia è rimasta sulla breccia fino all'ultima ora ma si vide in questi giorni nella necessità di trasportare la sua sede perchè da una parte l'edificio ove ha la sua sede era stato colpito da proiettili italiani e d'altra parte il movimento degli affari è cessato quasi completamente a Gorizia.

Il Comando Supremo
alle truppe volontarie congedate

Roma, 7 notte.

Il ministro della guerra comunica: Compiute le operazioni di congedamento di reparti delle varie specialità di milizie volontarie, il Comando Supremo dell'esercito partecipa che esse hanno prestato utili e lodevoli servizi dimostrando buone qualità militari contro il nemico. Le sobrie ma efficaci parole che si favorevolmente apprezzano l'opera dei bravi volontari delle milizie costituiranno per loro il più ambito premio alle fatiche durate. (*Stefani*).

Sul fronte francese

Parigi, 7.

Il comunicato ufficiale del 6 corrente, ore 23 dice:

Durante la giornata attività di artiglieria abbastanza intensa in Artois, attorno a Loos ed a Souchez, nonchè tra in Somme e l'Oise ove le nostre batterie hanno colpito un convoglio a Fay ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe che si dislocavano sulle retrovie presso Hattencourt e Lacourt. Cannoneggiamento pure assai sostenuto in Champagne dalla regione di Souplet fino a Massiges ed in Argonne alla Haute Chevauchée. (Stef.)

Parigi, 7 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non si segnalarono, durante la notte, che un cannoneggiamento abbastanza vivo in Champagne, a sud di Saint Souplet, e un combattimento localizzato intorno ad uno dei nostri posti avanzati. (Stefani).

Le Havre, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Le nostre batterie hanno eseguito ripetutamente efficacissimi tiri contro gruppi di soldati tedeschi, specialmente verso Schoorbach verso Woumen. L'artiglieria tedesca ha mostrato qualche attività nel pomeriggio. La abbiamo controbattuta con successo. (Stefani).

Offensiva tedesca
arrestata dai russi

Pietrogrado, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A Dwinsk, nella notte di ieri, i tedeschi bombardarono per un quarto d'ora senza risultato con pezzi di artiglieria pesante le nostre trincee del fronte dal villaggio di Borshoy sulla Dwina Occidentale fino a Illuxt. Sul borgo di Rafalowka sullo Styr il nemico ha pronunciato un'offensiva contro il cimitero presso il villaggio di Korlinici, ma essa è stata arrestata dal fuoco della nostra artiglieria. Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento.*

Chiamata alle armi in Russia

Pietrogrado, 5.

Un ukase imperiale ordina pel 1916 la chiamata alle armi della classe del 1917. (Stefani).

Sul fronte serbo
Monastir abbandonata dai tedesco-bulgari?

Atene, 7 notte.

L'*Embros* riceve da Salonicco: Nel settore di Valandovo i bulgari operarono un attacco contro gli anglo-francesi. Continua il duello di artiglieria a Domir Capù Valandovo fra i bulgari e la seconda divisione francese al comando di Baillaud.

Il *Patris* è informato da Salonicco che i bulgari operano grandi concentrazioni a Strumitza. I tedeschi coopererebbero coi bulgari. Secondo altre informazioni dopo violenti combattimenti i bulgari occuparono Prizrend. Gli abitanti serbi ed albanesi avevano abbandonato la città dopo aver distrutto gran parte dei loro beni. Queste notizie non sono confermate ufficialmente.

Secondo il *Kairi* la cavalleria germano-bulgara che era entrata a Monastir si è ritirata. L'ordine è mantenuto dalla guardia civile.

Le sofferenze dei fuggiaschi

Florina, 6, ore 16.
(recapitato il 7 notte)

La situazione a Monastir è immutata. Fino a questo momento nè bulgari, nè tedeschi, nè austriaci hanno fatto il loro ingresso in città. Fuggiaschi serbi provenienti da Ocrida, giunti a Florina per la strada di Resna e Koritza, riferiscono che i bulgari stanno ora inseguendo l'armata del colonnello Vassich nella sua ritirata. Ieri l'altro una battaglia era impegnata ad Hanidiavatyn presso Resna; non si ha però nessuna notizia del suo esito.

Tutta l'armata serba superstite ha abbandonato Prizrend ritirandosi nel Montenegro. Il percorso Prizrend-Djbra è impraticabile per l'armata. Gli ultimi fuggiaschi giunti stamani a Florina riferiscono gli orrori di cui furono testimoni durante il viaggio da Prizrend a Djbra. Il percorso è cosparso di cadaveri di donne e bambini che, abbandonati da ogni loro energia nella tragica fuga dinanzi all'invasore, sono caduti esausti morendo di freddo, di fame, di fatica. Ovunque si rinvengono carogne di cavalli e muli ischeletriti dalla fame e dagli stenti. I fuggiaschi sopportarono sofferenze inaudite. Di un gruppo di trecento persone partite da Prizrend solo centoventi sono giunte finora a Florina; oltre cento morirono per la strada; le rimanenti si trascinano ancora lungo l'interminabile via del dolore!

Luciano Magrini.

Gli austriaci nel Montenegro

Basilea, 7.

Si ha da Vienna in data 6: Un comunicato ufficiale dice:

TEATRO SUD-ORIENTALE. — *Le nostre truppe avanzano ora anche ad ovest sud est di Novibazar, lungo la strada Mitrovitza-Ipek, su territorio montenegrino. Nella regione rocciosa di Tcetera le truppe di avanguardia montenegrine furono respinte sulle posizioni principali. Ad est di Ipek abbiamo respinto la retroguardia nemica. Nostre pattuglie si sono avvicinate ad Ipek.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 7 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale tedesco in data 7 corr. dice:

FRONTE BALCANICO — *Fu raggiunto Ipek. I francesi dinanzi alla minaccia di essere aggirati dovettero abbandonare le loro posizioni nell'Angoto, Tron, Cerna (Karass) e Vardar.* (Stef.).

Cacciatorpediniere e 4 velieri turchi
affondati da un sottomarino inglese

Londra, 7.

Un comunicato ufficiale dice: Nei Dardanelli un sottomarino britannico, nel Mare di Marmara, danneggiò il 2 corrente un treno sulla linea di Ismid. Silurò ed affondò il 3 corrente il cacciatorpediniere turco «Yarhissav» entrato nel golfo di Ismid. Raccolse e trasportò su un veliero due ufficiali e 10 uomini del cacciatorpediniere «Yarhissav». Cannoneggiò ed affondò il 4 corrente un piroscafo con approvvigionamenti stazzante 3920 tonnellate, al largo di Panderma, e distrusse quattro velieri trasportanti rifornimenti.

Cronaca delle provincie

ALESSANDRIA, 7. — La commissione del Comitato di Assistenza e soccorso, la prima l'iniziativa per un dono natalizio ai nostri dati feriti ed ammalati e prigionieri.

* Il calzolaio Carlo Eurione, di Lorenzo, di anni 19, da San Damiano d'Asti, rinchiuso nel nostro Manicomio come pazzo criminale in guito ad omicidio, è riuscito ad evadere. Tutte le ricerche sono finora riuscite vane.

FAENZA, 7. — L'Associazione fra Industriali e Commercianti di Faenza, pregata da gruppo di Commercianti di Brisighella di teressarsi per ottenere un miglioramento servizio ferroviario della linea Faenza-Firenze, convocò nella propria sede sociale, i rappresentanti gli enti della Romagna a ciò maggiormente interessati. I quali dopo lunga esauriente discussione dettero incarico alla Associazione Commercianti di Faenza di chiedere alla Direzione delle Ferrovie dello Stato: che venga ripristinato il treno per Firenze in partenza da Faenza circa alle ore 13 — e che tenza da Faenza circa alle ore 13 — e che ga attivato un treno locale Faenza-Marradi partenza da Faenza alle ore 4.30 circa e che giunga a Marradi in coincidenza col 176 partenza per Firenze alle ore 5.45. In ultima signor Pianenstelli, rappresentante del Comune di Brisighella, fece rilevare il danno che deriva al commercio del proprio paese dalla quasi continua mancanza di carri ferroviari e fece l'Associazione Commercianti di volersi porre in teressare affinchè sia provveduto a eliminare tale grave inconveniente.

MORTARA, 7. — Giungono da ogni parte gni di sindaci, di padri di famiglia e di guanti, perchè le scuole del nostro circondario non sono ancora sistemate. Parecchi della Lomellina attendono da due mesi agli studi di Pavia. La stampa locale, che si interpreta dei bisogni impellenti lamentati conduce una vera campagna contro il vizio scolastico che, nel primo anno della vasta tenuta dell'Traghettino».

MONZA, 7. — Uscito di casa dal salone della R. Parrucchiera Bassi, ove si era recato per raggiungere il tram elettrico già in moto nella nostra città, il giovane parrucchiere Bassi Giovanni Battista, d'anni 17 sparò il colpo per salvarsi. Ma, scivolato, cadde sotto il tram, riportando lesioni gravissime, che in seguito resero necessario l'amputazione della gamba destra che poi, all'Ospedale, dovettero amputare.

BIELLA, 7. — Ad Oropa in un accesso di follia si è uccisa la signora Maria Clerici, vedova Lombardi, proprietaria del ristorante Croce Bianca.

ASTI, 7. — Tre operai dirigenti di Mombaruzzo, certi Guidi Pietro, Mastrotta Luigi e Ferrari Attilio, il primo muratore, gli altri due fabbri, vagabondando per le nostre campagne, trovarono una buona occasione nell'assenza del proprietario, avv. Baudoin per penetrare nell'interno dello scopo di furto. Posti in fuga dai contadini, ritornarono dopo un lungo inseguimento da questi arrestati e consegnati agli agenti che nel frattempo erano sopraggiunti sull'automobile del proprietario, avvertito per telefono dal maggiordomo.

Autocarro pieno di soldati
precipitato in un burrone
Quattro soldati morti e gli altri feriti

Venezia, 7.

Un autocarro partito da Forno Zoldo diretto a Longarone, ieri mattina discendeva la tortuosa e pericolosa via dominante il torrente Mae. Lo guidava il soldato Francesco Berindelli, nipote del Bianchi di Milano. Erano nell'auto i soldati Ferruccio Dadan, Michele Pampanini, Cesare Manò, Rinaldo Martini, Luigi Paoli e il berghese Augusto Remor. In località Pontasei per la strada di Cadore l'auto precipitò nel sottostante burrone. Le persone presenti, terrorizzate accorsero, si calarono pel dirupo e trovarono morti il Martini, il Paoli e il Remor. Gli altri erano feriti. Il Manò morì poco dopo.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 DICEMBRE 28

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Già. Ma forse mi sono sbagliata sul loro conto, e dopo per far piacere a te.

— Andare a vederlo? Non ti lasceranno passare.

— Sì, che mi lasceranno. Mi sono informata dalla studentessa Olghin. Si suol passare come fidanzata.

— Ma tu non conosci il suo nome.

— Lo saprò fra breve...

— Sei una brava ragazza. Il vecchio la baciò in fronte. Ma fa attenzione di non essere arrestata anche tu.

— Ecco, adesso che mi predichi la prudenza. Ma lascia fare a me, piccolo babbo. Farò tutto bene...

— Cara figlia mia, ed io ti credevo cattiva.

— Sono capricciosa ma non cattiva...

Il vecchio prese una pala e andò in giardino a sgombrare la neve abbondante.

— Eh! portinaio! Egregio amico! L'ingegnere Stiaghin sta qui di casa?

Un uomo alto e grosso, vestito con una pelliccia d'orso e un cappello di astrakan si presentò al cancello. Stiaghin si raddrizzò.

— Sono io; che cosa desiderate?

— Vi chiedo scusa, signore. Mi sono sbagliato. Ho qualche cosa da dirvi.

Ma qui non si può parlare.

— Allora entriamo. Il vecchio montò gli scalini accompagnato dal visitatore, tenendo la pala in mano.

— Ebbene, domandò fermandosi nel vestibolo e guardando il venuto con occhio diffidente. Cosa desiderate?

L'altro si levò il cappello. Aveva un viso grossso, con zigomi sporgenti, mascella inferiore sviluppata, labbra grosse ed occhi piccoli sotto una fronte bassa.

— Vengo in nome di Sergio, sono Filip Valerianovic, membro del comitato centrale. So che avete un manoscritto interessantissimo. E sopratutto ci sarete utile per altra cosa.

— Non ho nessun manoscritto per voi, non conosco Sergio, non ho voglia di conoscere membri del comitato centrale.

— Scusate... ma...

— Niente ma, siete un poliziotto, via di qui!

— Ma, signore — s'indignò l'uomo. — Voi vi sbagliate...

— Via, via! Urlò il vecchio alzando la pala. I rivoluzionari non hanno di queste facce di mercanti di carne umana. Siete un poliziotto.

Filip Valerianovic preferì di ritirarsi alla svelta dinnanzi al vecchio infuriato. Maria accorse. Cos'è successo babbo?

— Adesso ce l'hanno con me; vogliono prendermi nella loro rete. Non sono così stupido. E' venuto qui una spia, uno di quei retili che dovrebbero essere schiacciati senza pietà.

La fanciulla impallidì.

— Ma sono tutti così cattivi?

— Cattivi? Infami sono. Se il mio figlio diventasse gendarme o carceriere, lo strozzerei colle mie mani. Cosa hai. Ti sei spaventata?

— No... un po' babbo. Mi sento oggi poco bene. Ho dolore di capo.

— Povera bimba mia, va' a riposarti, — disse il vecchio con gran tenerezza.

Entrò nel cabinetto, prese in un nascondiglio in basso muro il suo manoscritto, e all'albero del parassitismo aggiunse un ramo colla dicitura: «Pubblica sicurezza», e rimise il manoscritto al suo posto.

Un bel pomeriggio il guardiano Ivanov bussò allo sportello di Tavroghin:

— Compassano!

— Cosa c'è!

— E' venuta la fidanzata. Preparati!

— Forse la sorella?

— No no, la fidanzata. Ti aspetta in basso.

Tavroghin si abbottonò la giacca, si dette una pettinata...

— Son pronto. Pensò fra di sè:

— Che fidanzata? e dove. I visite non sono permesse agli ospiti dell'isolatore. Ci deve essere qualche magia.

Nel corridoio da basso incontrò un giovane ufficiale di gendarmeria.

— Siete Vladimir Tavroghin?

— Sì.

— C'è qui la vostra fidanzata che vi aspetta.

— Una signorina, nella grande sala del segretariato, si alzò e gli andò incontro.

— Maria Antonovna!

— Sono io, Vladimir. Vi porto anche il saluto di babbo. Gli tese le due mani che il giovane prese un po' perplesso.

— Non siete contento? Aspettavate forse un'altra? chiese la fanciulla con malumore.

— No no, non aspettavo nessuno. E voi meno di chiunque altra.

L'ufficiale ebbe la delicatezza di allontanarsi nell'angolo opposto dei due fidanzati, e si mise a leggere il giornale.

— Ed io, fidanzata fedele, ho avuto tante pene per ottenere dalla questura il permesso. Il vostro nome l'ho saputo dalla studentessa Olghin.

Tavroghin non conosceva la Olghin, ma questo gli importava poco.

Si sentiva così bene vicino a quella fanciulla...

— Voi non sapete come sono felice di vedervi, disse. Dal primo giorno che vi ho incontrato mi avete interessato, e per me è stato un dispiacere, quasi una sofferenza di sentirvi così lontana da noi. Nella vita e nei sogni...

— Non sono ancora affatto con voi, riposo la ragazza. Non ho abbandonato neanche i miei sogni. Ma so apprezzare meglio gli uomini che sanno sacrificarsi per un ideale. Adesso lasciamo questo. Chiamatevi: ho un biglietto del babbo.

— Tavroghin si chinò, prese dal maniscotto della Stiaghin un biglietto e lo mise in tasca insieme col suo fazzoletto.

— Sentite Sergio, voglio riparare i miei torti verso di voi ed i vostri, ed esservi utile. Potete disporre di me per qualche commissione per l'organizzazione vostra. Son pronta.

— Grazie, cara Maria Antonovna. Siete nobile e generosa. Ma è completamente contrario ai miei principi di utilizzare nella nostra opera tanto pericolosa delle persone che non siano completamente con noi.

La ragazza fece una smorfia. La prospettiva di essere obbligata di fingere le idee dei «compagni» non le sorrideva. Ma si riprese subito.

— Certo, cose, dove ci sia responsabilità, no; ma eseguire qualche commissione, avvertire qualchedumo, insomma, far da corriere fedele: è questo che ho pensato io... Non mi avete perdonata ancora? Alzò i suoi occhi sul giovane.

— Non ho nulla da perdonare. Eravate in buona fede nel darmi per il piccolo operaio, come siete gentile nel desiderio di ricredervi per una cosa che non è la vostra. Vi assicuro e ho la speranza che ci vedremo bene nell'avvenire prossimo, lavorando per uno scopo comune.

— Signori, mi rincresce, ma avete da lungo sorpassato i quindici minuti concessi. — L'elegante ufficiale si avvicinò con un sorriso affabile. I «fidanzati» si separarono. La Stiaghin promise di ritornare giovedì prossimo. Preparate la risposta per papà, sussurrò la fanciulla.

— Il regolamento non permette di parlare a bassa voce. Ma vedo che oggi ho infranto il regolamento di fronte a due giovani che si vogliono tanto bene...

Tavroghin ritornò nella cella sua senza essere perquisito.

La lettera diceva: — «Carissimo amico, il vostro arresto mi ha tanto afflitto. I primi giorni non potevo lavorare. Fate attenzione di non compromettervi. Ieri è stato da me una spia, che disse di essere Filip Valerianovic, membro del comitato centrale. Ma l'ho cacciato via. Cercate di influire sulla mia bambina tanto impressionata del vostro arresto. Fatemi sapere, amico mio, in che cosa potrò esservi utile. State bene. Saluti.»

La lettera non era firmata. Il giovane fu commosso dell'affezione sincera che traspariva dalla missiva del vecchio.

(*Continua*).

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuale

La nuova fase del martirio belga

IL TERRORE

Dopo aver devastato lo sventuratissimo Belgio col ferro e col fuoco nelle prime settimane dell'invasione, la Germania fu sollecita di far dimenticare quegli orrori con un'amministrazione saviamente ordinata e relativamente mite; la quale, pur esigendo dal paese esaurienti prestazioni sotto specie di contribuzione alle spese di guerra (480 milioni per il 1915), e spogliandolo sistematicamente delle sue ricchezze principali, mercanzie o macchine industriali, lasciava tuttavia una qualche libertà alle popolazioni.

* * *

Questa benevolenza superficiale non riuscì a cancellare dall'animo dei belgi la indignazione e l'odio generati dall'ingiusta violazione della loro fiduciosa neutralità, e le atrocità che avevano caratterizzato i procedimenti guerreschi della Germania.

Dagli ultimi del settembre 1915 in poi, essi hanno inaugurato una nuova maniera: il terrore. Si ritrova anche in questo lo spirito metodico e sistematico che lo studio dei loro atti rivela sempre. Non sono molti i casi di eccessi individuali: quasi sempre i loro delitti di questo genere sono delitti ordinati, premeditati e voluti freddamente da chi li dirigeva. E' impossibile non esser colpiti da questa veduta, quando si esaminano nel loro complesso i fatti che seguono.

I decreti terroristici

Von Bissing, governatore del Belgio occupato, il giorno 12 di ottobre del 1915, cioè direi quattordici mesi dopo l'invasione, ha emanato un decreto relativo ai soldati nemici rimasti nel Belgio. Infatti dopo le battaglie delle Ardenne vi fu un certo numero di soldati francesi, e dopo la battaglia e la ritirata di Mons un certo numero di soldati inglesi, che, separati dai loro fratelli d'arme, rimasero nascosti nei boschi ove trovarono rifugio presso gli abitanti, nascondendo la propria identità per non essere trucidati o fatti prigionieri. C'erano similmente alcuni soldati belgi, o giovani atti al servizio militare e desiderosi di raggiungere l'esercito, i quali stavano nascosti agli occupanti, che non ignoravano la loro esistenza, ma non avevano mai organizzato la loro ricerca. Dopo quattordici mesi von Bissing risolse di dar loro una caccia sistematica. Il suo decreto commina la pena dei lavori forzati per gli ex militari che nascondano la propria presenza alle autorità tedesche. Sono assimilati a detti militari e ugualmente possibili di lavori forzati coloro che « si trovano al servizio di un governo nemico od operano nell'interesse di un governo nemico ». La pena dei lavori forzati diventa pena di morte se « risulta dalle circostanze, che dette persone abbiano voluto recar danno alle forze militari dell'Impero tedesco o dei suoi alleati ». E' notevole quanto vago e facile ad interpretazioni arbitrarie sia questo testo, che conduce la condanna capitale; la sola intenzione di nuocere alla Germania è punita di morte.

Compie il decreto la comminazione delle stesse pene (lavori forzati e morte) per tutti coloro « i quali aiutano, con qualunque mezzo, dette persone a nascondere la propria permanenza, con l'alloggiarle, col vestirle, col nutrirle ».

Ecco l'infernale abilità tutta germanica, dello speculare sopra la generosità di coloro che vuol raggiungere. Migliaia di soldati nascosti andarono a denunciarsi spontaneamente alle autorità per non esporre a morte i belgi ospitali che li avevano accolti!

Infine, dopo aver fatto un delitto dell'umanità e dell'assistenza, il decreto fa della delazione un obbligo legale: « Prigionia per chiunque, conoscendo il nascondiglio di taluno dei sopradetti, non ne avrà immediatamente dato avviso all'autorità militare ».

Con la stessa data è uscito un decreto del generale von Unger, ispettore di tappa a Gand, riguardante il rifiuto di lavorare. Ciò che distingue l'uomo libero dallo schiavo, è appunto la facoltà di lavorare o non, e specialmente quella di non lavorare per il nemico è garantita dal diritto delle genti e le convenzioni internazionali dell'Aja. Fin dai primi giorni che potevano essere utili all'esercito, quali il servizio delle ferrovie; e gli operai vi si son sempre ostinatamente, inesorabilmente rifiutati, nonostante le promesse di salarii alti o le più gravi minacce. Von Unger trova che questa resistenza è stata troppo lunga. « Prigionia per colui che si rifiuta a cominciare o continuare un lavoro, che rientri nella sua professione, e interessi l'amministrazione militare tedesca ». Aggiunge cinicamente: « l'invocazione delle leggi belghe, che vi si oppongano, o anche delle convenzioni internazionali non può in alcun caso giustificare il rifiuto al lavoro ». E' sempre la teoria del « pezzo di carta ».

Von Unger commina inoltre la pena di cinque anni di prigione per « chiunque, con minacce, *persuasioni*, o qualunque altro mezzo, avrà *tentato* di determinare un siffatto rifiuto », e la pena di un anno di prigione e diecimila marchi d'ammenda per coloro i quali « con *soccorsi* o con qualunque altro mezzo favoriscano il colpevole ». Per giunta, può essere tassato il Comune in cui siansi avverati tali rifiuti.

Un terzo decreto — del generale von Huhorsty, governatore militare di Bruxelles, del 16 ottobre 1915 — ordina la consegna delle armi e delle munizioni e commina la pena di morte per coloro che non il 25 ottobre ne risultassero detentori. Inoltre il comune ove tali fatti siano avvenuti dovrà pagare, per ognuna delle infrazioni, diecimila marchi d'ammenda.

Il decreto porta un'aggiunta veramente straordinaria, che rende la popolazione responsabile... degli atti degli aviatori nemici: « Taluni aviatori nemici hanno compiuto dei *raids* sopra edifici occupati da truppe tedesche. Si presume che le indicazioni siano date dalla popolazione di Bruxelles. Tutta la popolazione è responsabile di tali azioni, perchè, anche soltanto per il proprio interesse, *gli abitanti hanno l'obbligo di sorvegliarsi reciprocamente*. Se dunque gli aviatori nemici colpiscono ancora gli edifici occupati o le truppe che li occupano, sarò costretto di alloggiare truppe nelle abitazioni private, allo scopo di sorvegliare più da presso gli abitanti e d'impedire lo spionaggio ».

Nonostante un simile regime, i tedeschi non si sentono a loro agio a Bruxelles, e i giornali annunciano che si parla di trasferire ad Anversa la sede del governo d'occupazione.

Giudizi ed esecuzioni terroristiche

Col settembre 1914 si sono stabiliti tribunali militari tedeschi che funzionano in concorrenza con i tribunali correzionali belgi per la repressione dei delitti e dei crimini. Fino ad ora essi erano stati duri e brutali; ma la loro severità non superava gran fatto quanto era da aspettarsi da conquistatori di quella sorta. Dopo gli ultimi del settembre 1915 questa severità raddoppia; le istruzioni si moltiplicano; i giudizi sono terribili come fucilate. Evidentemente fu data una parola d'ordine di rigore spietato, ed è eseguita con quella disciplina che i militari portano persino nell'amministrazione della giustizia.

Giudizi draconiani spargono il terrore. Giudizi? si può dare questo nome alle procedure cui non si assicura all'incolpato nessuna delle garanzie, indispensabili alla Giustizia? Istruzioni iniziate su semplici denuncie anonime; detenzione prolungata dell'incolpato, ignoranza sua dei capi d'accusa, proibizione di comunicare con la propria difesa e di discutere in contraddittorio le deposizioni testimoniali: è una parodia della giustizia, così odiosa e rivoltante, che i più degli avvocati belghi han rifiutato di prendervi parte. Taluno d'essi, come l'avvocato Braun di Bruxelles, che volle a ogni costo adempire al proprio obbligo, sentì i tribunali militari tedeschi inibirgli di perorar più dinanzi ad essi.

Il primo di ottobre il tribunale rurale della provincia di Hainaut esamina dei processi contro certi operai che s'erano rifiutati a lavorare per il nemico. Uno di essi, Luigi Lenoir, è condannato a cinque anni di prigione; quattro altri a un anno; ottantuno a sei mesi.

Il tribunale di Bruxelles dal canto suo condannava a pene, che vanno da uno a cinque mesi di prigione, i funzionari delle Ferrovie di Stato che avevan distribuito soccorsi ai disoccupati.

Il tribunale rurale di Liegi si mostrò particolarmente severo. Prima del 29 ottobre aveva già pronunciato sei condanne a morte, una ai lavori forzati a vita, due a 15 anni di lavori forzati, cinque a dodici anni, due a dieci anni. I più di questi condannati erano povera gente, impiegati alle ferrovie o abitanti vicino a una linea ferroviaria, ed erano stati accusati d'aver dato informazioni sul movimento dei treni. Uno d'essi, il guardiano François, dopo aver protestato energicamente la propria innocenza, morì coraggiosamente, rifiutando di farsi bendare gli occhi e gridando: *Viva il mio paese!*

Il tribunale di Cologne condannò a morte Giuseppe Joppart, carradore, a Etterbeck presso Bruxelles. La condanna fu seguita.

Il tribunale rurale di Hasselt condannò a morte, il 7 di ottobre, Pier Giuseppe Claes, accusato di spionaggio, nonostante la sua recisa negativa. Anch'egli morì da forte gridando: *Viva la libertà!* Nello stesso processo altri cinque accusati furono condannati a quindici anni di lavori forzati.

Il tribunale di Bruxelles condannò a morte, l'11 ottobre, insieme a miss Cawell, l'architetto Beauck e il farmacista Severin. Questi ebbe salva la vita, e potè farsi commutare la pena in quella dei lavori forzati a vita pagando un riscatto di quarantamila marchi. La borsa o la vita! — Quanto all'esecuzione di miss Cawell, compiuta in condizioni di malignità e di crudeltà veramente inimmaginabili, essa ha troppo sollevato l'indignazione del mondo intero perchè mi occorra riparlarne qui. Salutiamo passando quella nobile figura in cui l'Inghilterra e il Belgio si trovano uniti, e che simboleggia magnificamente tutti i supplizi, tutto il sangue versato sul Belgio dal terrore tedesco nell'ottobre del 1915.

Altri provvedimenti terroristici

In altre occasioni, i tedeschi non si curano neppure di precisare un capo d'accusa nè di inscenare la commedia giudiziaria. Numerosi cittadini furono deportati in Germania dietro un semplice provvedimento amministrativo.

Ogni qual volta una personalità importante per posizione sociale, per ufficio, per autorità, sembrò farsi centro di influenza patriottica, i tedeschi se ne sono impossessati, e non se n'è saputo più nulla. Verhaegen, deputato cattolico di Gand, de Ranieux, borgomastro e deputato cattolico di Nivelles, sono stati deportati così. Depas, borgomastro di Paturages e deputato socialista della circoscrizione di Mons, è stato recentemente arrestato insieme con suo figlio.

La signorina Renkin di Bruxelles, sorella del ministro delle colonie, Lauwers, borgomastro di Jumet, Digneffe, consigliere comunale a Liegi e, qualche anno fa, dei principali organizzatori dell'esposizione di Liegi, Dulait di Charleroi, uno dei fondatori della nostra industria elettrica, tutti arrestati e fatti scomparire. Il loro delitto? Si ignora. Sono vagamente accusati sia d'esser rimasti in corrispondenza col governo belga, sia d'aver distribuito soccorsi alla popolazione. La verità è che essi danno noia ai tedeschi perchè il loro esempio, la loro attività e la loro devozione tengon vivo il sentimento belga.

I tedeschi se la son presa anche con Barreau, che loro riusciva naturalmente insopportabile come difensore del diritto e zelatore dell'indipendenza. Volevano un esempio illustre, e deportarono in Germania il Theodor, deputato indipendente di Bruxelles, mazziere dell'ordine degli avvocati nella capitale.

Dopo aver così perseguitato i notabili, i tedeschi ricorsero ai castighi collettivi, che pur sono proibiti dalle convenzioni dell'Aja. Alcune donne della cittadina di Harlebeke, presso Courtray, avevano opposto resistenza agli ordini di lavorare per i tedeschi; ventinove di esse furono deportate, e si proibì al Comitato di soccorso e di vettovagliamento di fornir viveri alla città.

Dopo tutto questo, come maraviglierci se vedremo un deputato austriaco, Rodolfo Keller, propugnare nel *Prager Tageblatt* l'energica condanna delle popolazioni invase alla carestia, per obbligare gli alleati a chiedere la pace? Immaginazioni tanto mostruose appaiono naturalissime a quelle mentalità tedesche.

Conclusioni

Oltre il verdetto di biasimo e di orrore che l'esposizione di tali provvedimenti deve ispirare a qualunque coscienza onesta, non possiano trarne qualche altra conseguenza?

Se si pone ben mente che questo assieme di disposizioni draconiane, e questo rinnovato rigore, succedono immediatamente all'offensiva francese della fine del settembre e alle vittorie in Champagne, apparirà chiaro che questo rincrudire di severità è indizio di esaurimento ed inquietudine da parte del nemico. Se ha stimato necessario mettere d'un tratto un tale accanimento nello scoprire i soldati nascosti nelle nostre regioni, nel disarmare la popolazione, nel castigare presunti spionaggi, nell'esigere che operai belgi prendano il posto dei soldati tedeschi che si possono utilizzare al fronte, vuol dire che comincia a temere per la propria sicurezza. I tedeschi tentano di sostituire col terrore la forza militare che comincia a venir loro meno. E un sintomo rassicurante e confortevole per gli alleati.

E quanto ai belgi, se noi non possiamo pensare senza una terribile angoscia a loro, agli amici nostri di laggiù, a tutto quel popolo torturato, perseguitato, minacciato senza tregua — ci esaltiamo d'altro canto nel sapere ch'esso sopporta la nuova prova come ha sopportato le precedenti, con eroico valore. Forse vinti, ma non mai sottomessi.

Basterà, per darne un esempio commovente, ricordare il servizio funebre celebrato in onore dell'architetto Beauck. La chiesa era gremita di una folla raccolta, quando un'artista della nostra scena d'opera, la signora de Marcy, cantò *Verso l'avvenire*, una cantata che è un po' il nostro secondo inno nazionale. La commozione fu immensa. Si gridò: — Viva il Belgio libero e indipendente! — Viva il Re! — Viva la libertà! — e si richiese all'organista la *Brabanzona*. A dispetto delle spie e dei delatori, nonostante la repressione selvaggia di cui era stato vittima colui per cui s'era pregato, nonostante tutte le minacce sospese su tutte le teste, la *Brabanzona* si levò maestosa sotto le volte della chiesa, e il ritornello fu ripreso in coro da tutti i parenti: *Le Roi! La Loi! La Liberté!*

Questa la risposta del Belgio al terrore tedesco!

Jules Destrée.

Deputato al Parlamento belga.

FILOSOFIA MINIMA

In lingua povera

L'italiano è buono. Tre volte, spesso. E il Pontefice lo sa. Il Pontefice non è italiano che per accidente, perchè è nato, non per sua volontà, ma per sua fortuna, in Italia, dove ha avuto campo di conoscere la psicologia italiana. Ma dal momento in cui il Conclave l'ha cletto a capo dei cattolici, italiano non è più.

E in questa sua qualità, piatisce contro la terra delle sue origini e tenta di rimettere a nuovo la questione dell'indipendenza della Santa Sede.

L'italiano è buono. Tre volte. E non s'inquieterà molto, nè poco, perchè il Papa ha scelto un momento come l'attuale per indicare al mondo cattolico e luterano e musulmano, il piccolo fabbisogno d'un reame per essere quindi completamente libero nell'ufficio — gli rubiamo la parola — di vicario di colui che è il Re pacifico.

E questo linguaggio usa perchè non teme l'ira corsa di un Bonaparte. Nè teme il broncio di molti di quei deputati che sabato sera delirarono di patriottismo alla Camera.

Il Santo Padre di tutti — come il grande celibe ama proclamarsi — non può sperare, per il suo sogno, altro che nella vittoria dei nemici della terra de' suoi morti. Perchè il succo dell'allocuzione, spoglia d'ogni frangia, è questo: — noi siamo assai contristati dalla guerra, noi preghiamo l'Altissimo perchè affretti una pace giusta e sicura nel mondo, ma, ehi! nell'ora degli accordi, niuno dimentichi la Santa Sede che, da quarantacinque anni, reclama per sè una pace giusta e sicura.

In altri termini: perchè il Pontefice abbia una striscia di territorio su cui regnare, sia l'Italia umiliata e vinta dai luterani...

L'Ospite.

È arrivato un bastimento...

Dolce ricordo degli anni infantili. *E' arrivato un bastimento carico di... P.* E si lancia il fazzoletto.

La persona che lo riceve rimane un istante perplessa, col fazzoletto in mano, cercando rapidamente un sostantivo che cominci per P., e che non sia già stato detto durante il giuoco. Il primo che si presenta è *porci*: ma nella buona società non si può dire. Senonchè al giocante viene alla mente improvvisa una sostituzione, e grida:

— Pacifisti!

E' arrivato, infatti, o sta per arrivare, in Europa un bastimento carico di pacifisti. Li manda la libera America, per iniziativa di un fabbricante di automobili. Li guida, o almeno dà loro autorità con la sua presenza, Bryan. Vengono con la speranza e il proposito di ottenere la sospensione delle ostilità prima di Natale.

* * *

Ma Wilson (che pare cominci a dar segno d'aver l'intenzione di star per perdere la pazienza contro il tedeschismo imperante nella libera America), Wilson, meno longanime di Salandra che ha lasciato andare Modigliani a Zimmerwald, ha rifiutato ai gitanti i passaporti per i paesi in guerra. I pacifisti non potranno dunque approdare che nei paesi neutrali.

Ahimè, quali delusioni li aspettano!

Come persuaderanno di pace i paesi neutrali?

La Svezia che nutre i tedeschi?

La Spagna che rifornisce d'olio i sottomarini germanici?

La Rumenia, che mentre vigila con occhi intenti il Danubio, tende un lungo braccio e una mano spalancata fino al di là dell'altra sponda ad accogliere oro?

La Grecia che memore delle arti di Ulisse e di Frine riesce nella guerra ad ottenere amicizia e favori da tutti, mentre al cessare della guerra si troverà nemica e degli uni e degli altri?

La buona albergatrice Olanda che alloggia ai primi piani le truppe tedesche di rifornimento e agli ultimi i disertori dell'esercito germanico?

Quali e quante delusioni aspettano Bryan e i pacifisti americani agli approdi neutrali! I paesi neutrali sono i soli che guadagnino dalla guerra senza arrischiarci nulla. Per trovare buon terreno alla persuasione pacifica, gli americani del bastimento dovrebbero poter approdare nei paesi degli Imperi centrali (comprese le provincie bulgare e turche), o nei paesi e nelle isole strettamente legati alla fortuna dei tedeschi. Ce n'è una in Trastevere, ce n'è una in Piemonte, ce n'è una anche in una via di Milano, dove si stampa l'edizione italiana del *Vorwärtz*.

In questi porti di pace i pacifisti del bastimento troverebbero ovazioni e voti favorevoli in abbondanza; a Berlino poi li accoglierebbe un vero trionfo di affamati e di vedove, magari al canto della *Marsigliese*.

Il solo tedesco che non vorrebbe sentire le loro parole di pace è Hindenburg, che spera sempre in quella sconfitta degli italiani che gli farebbe tanto piacere, com'egli ha candidamente confessato a un corrispondente della *Neue Freie Presse*. Il male è che questo piacere non lo avrà, nemmeno se la guerra durasse ancora dieci anni.

Flor.

La commemorazione nazionale dei martiri di Belfiore

Mantova, 7 notte.

La commemorazione nazionale dei martiri di Belfiore è riuscita imponentissima e solenne. La città è imbandierata e festante nonostante il tempo piovoso. Oltrechè a tutti gli edifizi pubblici e a moltissimi privati il tricolore è esposto anche dalla loggia del palazzo vescovile. La giornata patriottica si è inaugurata col giuramento dei Giovani Esploratori che ha avuto luogo nel Teatro scientifico., davanti alle autorità militari, civili e scolastiche e ad immensa folla, presente anche il comm. Colombo, capo del corpo nazionale dei Giovani esploratori.

Alle ore 13 da piazza Castello ha mosso un grandissimo, imponente corteo che, attraversando tutta la città, si è recato fuori della porta Belfiore, nella valletta dove il 7 dicembre 1852 l'Austria compì per mano dei carnefici il martirio degli eroici patrioti. Il corteo comprendeva le bandiere decorate di Venezia, Vicenza, Brescia e Sermide, accompagnate da valletti in grande uniforme. Erano nel corteo le autorità civili e militari di Mantova, il conte Grimani, sindaco di Venezia, il senatore Colgi per il Comitato centrale della Dante Alighieri, i sindaci di Brescia, Sermide e Legnano, le rappresentanze degli irredenti, innumerevoli altre rappresentanze di comuni e scuole della provincia di Mantova e delle provincie limitrofe, delegazioni del comitato centrale del partito nazionalista, i comitati nazionalisti di Reggio, Modena, Verona, Bologna, Brescia, di loggie massoniche, di società politiche ed operaie del mantovano e di altre provincie. Il corteo passando dinanzi al monumento dei martiri, in piazza Sordello, depose sulla tomba innumerevoli corone. La cerimonia sull'ara riuscì commoventissima. Non furono pronunciati discorsi.

Rientrato il corteo in città, le pubbliche rappresentanze e le società colle bandiere entrarono nel Teatro Sociale ove dinanzi ad una folla enorme l'on. Innocenzo Cappa parlò brillantemente della continua ascensione italiana sul tema: « Da Belfiore a quest'ora di guerra » suscitando entusiasmo indescrivibile. Alle ore 18 il sindaco di Mantova avv. Corato ha offerto alle autorità ed alle rappresentanze intervenute alla grandiosa cerimonia un rinfresco.

La convenzione per la proprietà letteraria fra l'Italia e la Germania

Roma, 7 notte.

L'on. Ciccotti ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella gli on. ministri degli Esteri e di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se non trovino opportuno denunziare, a termini del relativo art. 8, la convenzione del 9 novembre del 1907 per la protezione della proprietà letteraria fra l'Italia e la Germania approvata con R. Decreto 22 novembre 1908 N. 90 ».

L'avvenire della Serbia

secondo uno storico austriaco

Zurigo, 7 mattina.

(*d. g.*) Nella *Vossische Zeitung* lo storico austriaco, a dir vero piuttosto discusso, Enrico Friedjung pubblica un articolo su « L'avvenire della Serbia ». Lo scrittore dice prudentemente che la sorte dei tre regni conquistati dagli austro-tedeschi, il Belgio, la Polonia e la Serbia, non può essere decisa fin d'ora, potendo il futuro apportare « delle novità ». Ma fin d'ora, secondo lui, si possono prospettare le diverse possibilità di soluzione. Vediamo, dunque, quali siano queste possibilità secondo lo storico austriaco, fedele portavoce del pensiero imperialista austro-ungarico.

La sorte della Macedonia

Della Macedonia, come pure della regione della Serbia orientale abitata dai bulgari, la sorte è già decisa. Già diversi ministri bulgari hanno detto che tali regioni dovranno essere definitivamente annesse alla Bulgaria. I tre gabinetti di Vienna, di Berlino e di Sofia, come recentemente ha detto il ministro bulgaro delle finanze Tonceff, sono anche decisi a stabilire tra la Bulgaria e l'Ungheria delle frontiere comuni.

Circa la Macedonia meridionale, i circoli ufficiali degli imperi non si sono finora pronunciati; tuttavia sembra, secondo notizie dei giornali italiani e inglesi, che tra la Grecia e la Bulgaria sia intervenuto in proposito un accordo. Agli elleni rimane quindi ora aperta la possibilità di assicurarsi questi territori e se ciò finora non è stato fatto lo si deve soltanto al timore che la Grecia ha dell'Inghilterra e della Francia. Resterebbe così soltanto un piccolo territorio serbo, quale precisamente era prima della guerra del 1912. La perdita di Nish e di Pirot sarà di importanza specialissima. Dei territori assegnati alla Serbia dal trattato di Bucarest rimarrebbero solo la vecchia Serbia e il Sangiaccato sul quale i bulgari non hanno pretese.

Bisogna per altro ricordare — prosegue imperturbabile il nostro storico — che l'Austria Ungheria non può rinunziare a delle correzioni di frontiera anche se dopo la guerra un regnò di Serbia dovesse risorgere. Militarmente, l'Austria-Ungheria non può più tollerare che la riva nord del Danubio rimanga sotto il fuoco dei cannoni serbi puntati dalla riva serba. La Monarchia ha bisogno di una testa di ponte per non vedersi, ogni volta, costretta a dei sacrifizi di sangue per passare il fiume. Comunque il governo austriaco possa decidere, la restituzione di Belgrado alla Serbia è impossibile. L'ultima parola su questa questione sarà tuttavia assai probabilmente detta dalla politica. In ogni modo si avrebbe una Serbia rimpicciolita, alla quale, del resto sarebbe già stata assicurata l'esistenza se il governo serbo avesse dato ascolto ai consigli direttigli a tempo opportuno da Atene.

Qui il prof. Friedjung ci narra delle cose interessanti che vengono a confermare le voci corse in proposito in queste ultime settimane. Dice dunque il Friedjung: Nel momento in cui le truppe di Mackensen attraversavano il Danubio e i bulgari occupavano Uskub respingendo i serbi dal passo di Katchianik, la campagna serba poteva dirsi decisa. Re Costantino di Grecia fece conoscere a Nish questa sua impressione aggiungendo che lo Stato e la dinastia serba avrebbero messo in giuoco la loro esistenza se il governo serbo non avesse scelto una direttiva migliore. I Karageorgevitch e i loro consiglieri non vollero allora [illegible]

Austria generosa!

I circoli ufficiali, a quanto sembra, non sarebbero decisi a delle misure di estremo rigore nei confronti della Serbia ma preferirebbero veder rivivere una Serbia rimpicciolita a condizione, peraltro, che essa si unisse lealmente alla monarchia danubiana e di conseguenza alla lega dell'Europa Centrale. Per conto proprio il Friedjung, bontà sua, non crede possibile sopprimere completamente la nazione serba ma crede che i serbi, nel loro interesse nazionale ed economico, farebbero assai bene a porsi sotto lo scettro degli Absburgo. Croati e serbi, se pure divisi dalla religione, dall'alfabeto e dal calendario, sono un popolo. L'Austria-Ungheria ne favorirebbe volentieri l'unione che per altro non potrebbe avvenire se non dietro desiderio del popolo stesso, e in questo caso specialmente dei serbi.

Il Friedjung conclude: Il Governo austro-ungarico non è ora in grado (meno male!) di occuparsi di questa lontana possibilità. Per esso è soltanto imperioso dovere far quello che può per servire alla salute della Monarchia e alla situazione mondiale e alla necessaria preparazione per la *prossima* (così dice lo storico) conclusione della pace. La soluzione della questione serba dipende del resto anche dalla soluzione della questione polacca. I circoli competenti della monarchia hanno dichiarato, per due generazioni, che la monarchia non vuole più conquiste (?), non si vorrà certamente fare l'opposto con delle conquiste verso il nord e verso il sud.

L'esercito serbo non è disfatto

e aspetta il giorno della riscossa

Parigi, 7 notte.

Il signor Vesnitch, ministro di Serbia a Parigi, ha dichiarato al *Temps*, che l'esercito serbo non è disfatto, per confessione degli stessi critici militari tedeschi. Dopo il tradimento della Grecia, la Serbia, confidando nelle promesse degli alleati, resistette allo scopo di permettere l'arrivo dei rinforzi. La superiorità del nemico, ha aggiunto Vesnitch, ci obbligò a ripiegare, riservando il grosso del nostro esercito per giorni migliori. Il nostro esercito avendo combattuto per due mesi senza respiro, va a cercare di organizzarsi con l'aiuto degli alleati nelle montagne del Montenegro e dell'Albania. Si riuscirà così a far risorgere un esercito forte di duecentomila uomini, che con l'aiuto degli alleati, la cui volontà è formalmente sostenuta da evidenti interessi, otterrà la vittoria sicura, essendo risoluto ad ottenerla ad ogni costo.

Dallo Stelvio al Mare

Ho riletto, raccolte in volume sotto il titolo *Dallo Stelvio al mare* nella Collezione dei *Libri d'oggi* (Firenze, presso R. Bemporad, 1915), le lettere dai campi e dai monti della nostra guerra che Massimo Bontempelli ha inviato al *Messaggero* ed al *Secolo*. Sono degne di essere rilette. Sono degne di rimaner vive nella nostra memoria e nella letteratura del nostro tempo procelloso.

Corrispondenze di guerra, queste del Bontempelli; ma non s'adeguano ad alcuno degli stampi cui ci avevano abituati i molti coltivatori di questo genere letterario tornato per forza di moda: rispondono ad una diversa mentalità ed hanno perciò un tono diverso e lasciano una diversa impressione. L'aneddoto è sacrificato; sulla corda del sentimento non si gioca con virtuosità solleticante: c'è anche qui il colore, ma non risulta dalle solite composite miscele in cui le tinte più violente ed avventanti son stemperate con umore di lacrime per i quadri oleografici. Le visioni ed i fatti della guerra sono già composte nella prosa del Bontempelli in un quadro in cui la realtà esprime il suo significato più grande ed intimo senza congestionarsi, riflessa nello specchio d'un temperamento di squisita serenità e sincerità, che cristallizza l'emozione e, quando vuol far più che tradurla, non la distorce in torbido lirismo, ma la trasfigura in stupore religioso.

Non avrei mai creduto di poter dir questo d'un libro di corrispondenze di guerra; ma lo debbo dire del libro del Bontempelli.

Alcuni, abituati ad altre lettere di altri *inviati speciali*, troveranno che in queste manca troppo il senso dell'eroico e lamenteranno che sian troppo poche le sentimentalità patriottiche ed umane che riecheggino i vecchi motivi delle loro predilezioni. Bisogna che si rassegnino. Il Bontempelli non ha voluto indulgere nè alla moda, nè al gusto prossolano. Se lo avesse voluto non lo avrebbe potuto. Lo specchio ch'egli ha posto dinanzi allo spettacolo della guerra non consente sfiguramenti. Le immagini vi si riflettono con lucentezza che non sa tradire e sono immagini concrete e precise, la cui trasmissione è regolata da una legge d'evidenza e d'onestà e da un purissimo senso d'arte che non ammettono scambietti e finzioni. Il Bontempelli ha affrontato la prova della guerra senza cercar di foggiarsi un animo diverso da quello che ha; non ha potuto mutarsi nè in cronista *larmoyant*, nè in retore, nè in stratega. Ha detto quello che ha veduto, immergendosi nella realtà straordinaria con occhi puri, talvolta ingenui, e con pensiero lontano da ogni artificio, dominandosi sempre per meglio intendere e rendere gli spettacoli che lo dominavano.

A mantenerlo fedele al suo temperamento ed alla sua sincerità deve aver contribuito il paesaggio divino in cui la nostra guerra di montagna si svolge. I più bei passi di queste lettere sono quelli che raffigurano il paesaggio che contiene e vigila la nostra guerra e la esalta consacrandola in una bellezza naturale composta e serena, in cui il fervore ricerca le linee plastiche e la febbre diventa melodia. Rileggete la lettera intitolata *Un duello d'artiglieria*, o quella intitolata *Silenzi e fragori*, o riandate ad alcune sensazioni come quelle magnificamente rese nella lettera *Il Cadore* e vedrete la nostra guerra nel suo paesaggio e coglierete una delle virtù migliori del Bontempelli, che è la virtù di saper comprendere lo spettacolo della guerra nello spettacolo del paesaggio, non godendo sterili entusiasmi descrittivi, ma assommando le sensazioni dell'atmosfera e della montagna e palesandovi con immediatezza quel che in lui scuotono di più primitivo ed intimo queste sensazioni. Cos noi sentiamo vivere nella guerra con tutta la sua personalità questo « corrispondente » e ci interessiamo alla sua personalità senza che egli abbia bisogno di narrarci e magari di inventarci avventure personali e di vellicare la nostra sensibilità e la nostra curiosità con un racconto episodico e drammatico.

Esce dal complesso delle lettere una visione della guerra essenziale ed esauriente; nobile d'una nobiltà degna del vigore e del valore con cui la guerra è da noi condotta in pienezza di forze e di convincimenti, che era quella visione cui tendeva il Bontempelli, avvicinandosi al fronte quando diceva: «Non vogliamo abbandonarci alla curiosità della contingenza, sia pure eroica: tentiamo di accostarci all'anima immortale della guerra che è tutta la nostra vita d'oggi o di domani».

Vorrei aver modo di citare alcune delle più belle parti del libro. Ma, per ragioni di spazio, mi limiterò a questa descrizione del Carso e d'una battaglia contro un vellivolo sulla montagna:

« Eccolo, il Carso fatale. Linee lunghe, curve lentissime, che penelleggiano l'orizzonte di colori tepidi e morbidi. E' il Carso veramente? Le Alpi tridentine, le Dolomitiche cadorine, i dirupi carnici, il Monte Nero poderosissimo, s'intonavano più recisamente con la visione di forza, di lotta, di travaglio, di asprezza conquistatrice che quei nomi suscitano in noi. Ma il Carso sanguinoso, quello? Sono terrazze che invitano a salirvi per ammirare albe e tramonti. I rombi del cannone che le avvolgono sembrano anch'essi più miti, spari di feste campestri lontane. L'aria è lucida, gli alberi svettano sul colle, il cielo è virgineo d'azzurro e di candore. Ma dal verde del terreno fioriscono scoppi improvvisi, nell'azzurro e nel candore del cielo sboccIano nebulette più azzurre e più candide di quello, e dipingono sul cielo una ghirlanda chiara che si chiude, si sposta, si rinnova: in mezzo alle nebulette appare un nero, non più che un punto, e s'abbassa, si dilata, ci [illegible] ferito dai raggi del sole, mette le ali: gli scoppi degli shrapnells continuano a fiorire a festoni e ghirlande sotto l'aeroplano, sotto i due aeroplani che si avvicinano a noi, in rote lente e larghe. Ora le nebulette dissolvendosi hanno diffuso una tenue nuvola chiara che il cielo assorbe nella cerulea infinità; e gli scoppi si fanno sempre più spessi, e gli aeroplani s'allontanano, fuggono scompaiono. Ma riportando lo sguardo a terra, giù nella piana, vediamo qua e là uscirne getti di fumo torbido. L'aeroplano ha seminato qualche bomba per questi colti che non vorrebbero se non germi di piante benefiche, la vite, il granturco, l'ulivo, il frutteto. Sono il Carso davvero quelle pendici tenere che tratteggiano l'orizzonte, il Carso fatale e sanguinoso, ove si combatte, si muore, si vince, ora per ora, travagliosamente la magnifica battaglia cui s'appunta la guerra lunga che per una serie ininterrotta ci ha accompagnati dallo Stelvio all'Adriatico ».

Ecco un solo esempio, ma è di quelli che dicono veramente il valore del libro. Il qual libro è del resto quasi tutto un esempio: del come si possa, quando se ne hanno le forze, trasformare la corrispondenza di guerra in opera d'arte.

Aldo Sorani.

CRONACA MILANESE

Pro Natale dei combattenti

Un dono dell'Unione Femm. Nazionale

Il Natale si avvicina, ed anche ai nostri soldati sulle linee contrastate dell'Isonzo e delle Alpi, giungerà l'eco gioconda della grande festa della famiglia. In questo anno di sacrificio e di gloria tutte le donne d'Italia riunite nella mirabile concordia dell'amor patrio hanno lavorato e lavorano per lenire, nei limiti del possibile, le sofferenze che il freddo e l'umidità preparano al nostro esercito.

L'Unione femminile nazionale volendo in occasione delle Feste Natalizie inviare un dono pratico ed utile, ha studiato il modo di proteggere dall'umidità, i combattenti che permangono giorno e notte in trincee fangose per le piogge abbondanti in modo speciale durante l'inverno. In Francia i soldati sono muniti di *sabot*, soprascarpe di legno molto in uso nella valle d'Aosta e in Olanda che proteggono dall'umidità, e dal pericolo di congelazione.

L'Unione Femminile Nazionale partendo da questo principio ha completato il sistema francese, confezionando delle *soprascarpe* a gambale con modello favorito dall'Ufficio VI al quale sono state fatte delle modificazioni per renderlo più adatto allo scopo, soprascarpe che permetteranno al soldato di rimanere per nottate intere col fango a mezza gamba senza dover subire gli effetti deleteri e qualche volta irrimediabili dell'umidità fatali alle più forti fibre, e che distruggono la gagliarda vitalità di chi avrà salva la vita dal piombo del nemico. Il *sabot* protegge il piede soltanto, le *soprascarpe a gambale* che l'Unione intende distribuire ai Comandi dei nostri reggimenti, hanno il vantaggio di proteggere la gamba fino al disopra del ginocchio.

Si è studiato con successo il modo di rendere impermeabile della tela assai robusta mercè un bagno chimico. La suola sarà di legno impermeabilizzata munita di chiodi da montagna per evitare lo slittamento, il resto della soprascarpa sarà di stoffa impermeabile. L'aderenza della stoffa col legno perfetta per uno speciale sistema di chiodatura che impedirà all'umidità di penetrare. Il soldato dovrà conservare intatta la propria calzatura sovrapponendo ad essa la *soprascarpa a gambale* che confezionata da poter essere tolta e messa con estrema facilità non intralcerà in modo alcuno la rapidità di movimento indispensabile al soldato.

Questo sarà il dono che l'Unione femminile spedirà per ora ad alcuni reggimenti composti in maggioranza di lombardi, ben lieta se il largo aiuto finanziario del pubblico incoraggiando la sua iniziativa le renderà possibile la distribuzione dell'indumento tanto utile, a tutti i reggimenti del fronte. E ciò non sarà così difficile come a prima vista potrebbe sembrare perchè la *soprascarpa a gambale* non dovrà essere indumento personale del soldato, ma sibbene riservato alle compagnie di prima linea. Ne basterebbero poche centinaia di paia per reggimento.

L'Unione Femminile spera che il pubblico vorrà prendere in considerazione l'idea e venire in aiuto con offerte che permetteranno il rapido invio di alcune migliaia di paia di soprascarpe.

Il dono Natalizio giungerà ai nostri soldati prova del pensiero vigile ed amoroso col quale ogni donna italiana segue questi giovani che ogni sacrificio compiono con forte animo, con slancio sublime. Il dovere di ognuno fare tutto quello che è umanamente possibile per dar loro conforto ed aiuto sopratutto quando questo può salvaguardare la salute così insidiata dai più orribili disagi.

Le offerte potranno essere indirizzate alla Sede dell'Unione Femminile Nazionale in Corso Porta Nuova 20.

A questo scopo sono già pervenute le seguenti offerte:

Giuseppe Sada L. 50 — Ferri Giulio, 50 — Ferretti, 10 — Biraghi Ulissina, 5 — Alderici Luigia, 10 — Marzoli Maria, 20 — Ochetti Bice, 10 — N. N., 30 — Modena Amalia, 25 — Luzzatti Pontremoli, 5 — Bruno Raul, 20.

Le offerte dei pacchi natalizi

Di giorno in giorno va crescendo l'affluenza degli acquirenti dei buoni per i pacchi di Natale ai combattenti. Nell'ufficio aperto nell'ottagono della Galleria, di fianco al Savini, si vendono giornalmente da 300 a 400 buoni, mentre alla Sede dell'Associazione Liberale, in via Silvio Pellico, 6, continuano a giungere le richieste di bollettari da stabilimenti, opifici, ditte e Comitati di Milano e di fuori. La cifra di pacchi preventivata per essere raggiunta, e sarà certo superata fra pochi giorni.

Fra i principali donatori segnaliamo: la Banca Commerciale Italiana che acquistò i buoni per 2500 pacchi, il Credito Italiano che ne acquistò 1500. Seguono il senatore Ettore Ponti con 1000 pacchi, la Ditta Torley e C. di Saronno con 1000 pacchi, la Cartiera G. Bagarelli e C. di Milano con 500 pacchi, ecc.

La signora Rina Pincherle e il signor Rodolfo Simonetta, celebrando ieri l'altro le loro nozze, vollero che la loro gioia non rimanesse egoisticamente chiusa entro le mura di una casa, ma si effondesse in simpatia e gratitudine verso coloro che affrontano disagi e pericoli nelle trincee: e offrirono mille pacchi ai soldati. Questo esempio di una gioia domestica che si accompagna a una provvida simpatia per i nostri fratelli combattenti, è degno di essere lodato, e sopra tutto di essere seguito.

Una simpatica iniziativa è stata presa da un gruppo di signorine che rappresentarono *Romanticismo* di Rovetta nel Circolo «Ven. Nunzio Sulpizio» in via Tre Alberghi, 17, devolvendo l'utile netto nell'acquisto di 50 pacchi per i soldati.

***

L'almanacco pubblicato per dare maggiore incremento alla spedizione dei pacchi natalizi ai soldati, ha avuto ottima accoglienza. Molte Ditte ne hanno acquistato centinaia di copie della edizione messa in vendita domenica dalla Commissione Esecutiva, e molte altre hanno dato ordinazioni per migliaia di copie con la loro pubblicità o con i loro saluti ai combattenti. La Banca Commerciale acquistò 2500 calendari, il Credito Italiano 1500, la Ditta Super 1000, la Ditta Isolabella e Figlio 1000, ecc.

L'Università popolare commemora Ferravilla

L'Università Popolare farà prossimamente commemorare Edoardo Ferravilla. Oratore per la circostanza sarà il collega Renzo Sacchetti.

Costituzione del Gruppo Magistrale Autonomo

Un'assemblea d'insegnanti, radunatasi ieri in una sala dell'Associazione generale degl'Impiegati Civili, ha definitivamente costituito il «Gruppo Magistrale Autonomo».

Potranno far parte del Gruppo tutte le maestre e i maestri che, non essendo soci di altre associazioni di classe, accettino i seguenti postulati:

A) Autonomia del maestro e conseguente distinzione della gerarchia amministrativa dalla funzione didattica; riduzione della gerarchia didattica alla sola funzione ispettiva.

B) Carriera economica: aumenti generali e periodici di stipendio, secondo una progressività che assicuri in ogni tempo all'insegnante la dignità di vita che compete al suo ufficio.

In ordine a questi principii, l'assemblea ha discusso e approvato un particolareggiato programma di azione immediata, nel quale sono considerate le varie questioni che interessano la classe magistrale in questo momento e sono indicati i mezzi con i quali il Comune potrà, senza eccessivi aggravi di bilancio e con notevole vantaggio per il funzionamento della scuola, riorganizzare i vari servizi scolastici e distribuire gl'insegnamenti speciali e gl'incarichi straordinari a favore particolarmente delle categorie di maestri meno retribuite.

E' stato nominato il Comitato direttivo nelle persone della signorina Luigia Cassina e dei sigg. Camelli, Capodivacca e Giovanni Mariani.

Il Comitato d'assistenza della scuola "Z. Treves,,

Sorto nella scorsa primavera per integrare l'opera comunale, il Comitato d'Assistenza della Scuola «Z. Treves» per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici, ha ripreso lo svolgimento del suo programma d'azione, interrotto dagli avvenimenti politici.

Ciascuna delle Signore costituenti il Comitato si prende cura speciale di un gruppo di alunni e specialmente di quelli che, ritenuti adatti e maturi per il lavoro, sono stati affidati in via di esperimento a varie Ditte industriali, che hanno dato con lodevole slancio il loro appoggio all'opera benefica.

L'assemblea della Camera di Commercio americana

Nel salone dell'Albergo Europa si è riunita l'assemblea generale della Camera di Commercio Americana in Milano, colla presenza di numerosi soci. La discussione fu diretta dal vicepresidente sig. Stuck; sedevano con lui alla presidenza il segretario generale dott. Edmiston, il Console americano John H. Grout, il dott. Cotta, il comm. Ricordi ed il sig. Corti.

L'assemblea ha udito relazione dal suo segretario dott. Edmiston dell'aumento continuo dei soci, così in Italia come in America e delle ragioni per le quali il Comitato esecutivo del Commercio e Trasporti ha creduto di svolgere più particolarmente la sua attività circa i trasporti, secondo le necessità del momento, lasciando le questioni commerciali all'esame degli organi direttivi del Sodalizio.

Il dott. Cotta ha riferito quindi sugli scopi del viaggio agli Stati Uniti del presidente sig. Hauss, il quale si è recato in America per partecipare a Congressi e riunioni che si terranno a Nuova York fra commercianti ed industriali; durante questi convegni il sig. Hauss svilupperà la sua attività perchè i commercianti e gli industriali americani studino direttamente il mercato italiano e sia quindi possibile allacciare più salde e durevoli relazioni con l'Italia.

Lo stesso dott. Cotta ha successivamente riferito come, per le condizioni del momento attuale, siasi riconosciuta anche da parte del Governo americano la convenienza che talune pratiche commerciali siano direttamente trattate col mezzo della Camera di Commercio americana di Milano, alla quale perciò viene ora aggiungersi anche questa sanzione ufficiale.

Il dott. Edmiston ha spiegato la portata del programma di lavoro col quale il sig. Stettson, in rappresentanza della Camera, parteciperà alle riunioni delle Camere di Commercio degli Stati Uniti a Washington. Esso si riferisce principalmente ad indurre gli industriali americani ad una serie di facilitazioni verso la clientela italiana che si dirige al mercato americano; e ciò sia rinunziando ai pagamenti anticipati quando non vi siano impegni alla spedizione di merce, sia concedendo lunghi scioglimenti per i pagamenti, sia creando agenzie dirette in Italia e depositi per le loro merci.

Su questi argomenti hanno parlato i consiglieri comm. Ricordi, dott. Cotta, Corti ed i soci Turhkeimer, Zanardini, Fabris, Verga, Brivio, ecc., i quali hanno riconosciuta l'opportunità di cogliere, dalle condizioni presenti, la ragione di più stretti rapporti fra il commercio italiano e l'americano, onde fecondare anche il terreno dell'avvenire.

L'opera di assistenza civile

La giornata dello scalda-rancio

Circa 19.000 lire di offerte

I milanesi hanno ancora risposto degnamente all'appello loro rivolto. Ma ormai è inutile ogni esaltazione di questa generosità magnifica. Essa è un fatto normalissimo per Milano!

La giornata dello scalda-rancio ha avuto l'esito che l'opera benefica e utile meritava.

A mezzanotte gli impiegati della Banca Italiana di sconto — che hanno fatto il servizio di cassa — terminavano di contare 18.500 lire: ma c'erano ancora numerose *gavette* di offerte che saranno vuotate stamane.

Signore, signorine e studenti hanno percorso la città per tutto il giorno offrendo il prezioso involto e incassando offerte. Tutti hanno compreso la necessità di aiutare la Federazione della scaldarancio la quale certamente avrà per tutto l'inverno i mezzi necessari per fornire i nostri cari combattenti.

Il problema della carne

Dopo il coniglio, il pollame

La Sezione di Consulenza Avicoltura e Coniglicoltura, creata dall'Ufficio VI allorchè si affacciava il problema delle pellicce per i combattenti, rivolse da principio tutta la sua opera alla propaganda per l'allevamento del coniglio, il più rapido e migliore fornitore di pellicce.

Ma già fin dal suo sorgere, la Sezione si proponeva un compito ben più complesso che non quello solo di procurare pellicce.

Il dott. Veratti, presidente dell'Ufficio VI, pensava fin da allora, e lo esponeva in una sua intervista, che questa Sezione avrebbe potuto svolgere un programma inteso ad indirizzare il pubblico verso risorse che valessero, in merito al problema dell'alimentazione carnea, a sottrarlo, almeno in parte, dalle conseguenze economiche del caro-viveri e allo sfruttamento degli speculatori.

All'allevamento del coniglio allo scopo di procurare in breve tempo molte pellicce, si connetteva la soluzione del quesito di un altrettanto rapido incremento di carne, quale apprezzabile surrogato delle carni bovine.

Per la propaganda intensa ed efficace svolta dalla Sezione, diretta dall'avicoltore Finzi, il coniglio ha avuta una diffusione notevole e quale non si sarebbe potuta desiderare migliore, trattandosi di introdurre nella cucina nostrana un genere da noi a torto poco usato.

Gli allevamenti sono in pieno sviluppo, grazie alla costante azione dell'Ufficio VI e alla diffusione delle due pubblicazioni sull'allevamento e sulla cucinatura del coniglio, delle quali è sempre viva la richiesta.

Ora poi, la Sezione intende affrontare l'altro lato del problema carneo, previsto fin dal suo sorgere e compreso nel suo titolo e nel suo programma, cioè quello riflettente l'Avicoltura.

A ciò essa è incoraggiata non solo dai risultati confortanti raggiunti fin qui per ciò che riguarda il coniglio, ma dalle continue sollecitazioni che le vengono da ogni parte, da avicoltori e da quanti vorrebbero dedicarsi ad un razionale e proficuo allevamento del pollame.

La Sezione è conscia delle difficoltà del compito, ma è convinta altresì dell'importanza della questione connessa alla soluzione di altro lato del problema carneo.

Le richieste del pollame si sono fatte vivissime, per effetto della crisi nei bovini ed i prezzi di vendita sono diventati naturalmente proibitivi.

Quando si potesse ottenere dagli allevamenti esistenti, che sappiamo abbondano, una maggior produzione o quando si potessero indurre i non pollicoltori a costituire piccoli allevamenti, avremo evidentemente sui mercati, gettiti importanti e tali da produrre il desiderato calmiere.

D'altro canto gli allevatori, che oggi si vedono chiusa la barriera dell'esportazione, possono sfogare i loro prodotti sui nostri mercati, ottenendo di non diminuire il loro reddito, coll'introdurre nei loro allevamenti dei sistemi moderni e razionali, oggi ancora negletti.

A questo intento mira appunto l'opera di questa Sezione di Avicoltura e Coniglicoltura, opera che sarà iniziata colla non lontana pubblicazione di due manuali di avicoltura, l'uno riflettente i sistemi più pratici per allevare razionalmente e proficuamente il pollame, l'altro suggerente i mezzi per preservarlo dalle malattie e dalle epidemie.

Anche queste pubblicazioni di propaganda, saranno messe in vendita a beneficio della Sezione Pelliccerie dell'Ufficio VI.

L'anello di ferro "Tutto per la Patria,,

Da ogni parte d'Italia giungono richieste per l'acquisto del Patriottico anello destinato a portare un contributo notevolissimo all'opera di Assistenza per i prigionieri e gli internati in Austria. Il ricavato della vendita promette già di riuscire una somma non indifferente e settimana per settimana esso si cangia in tanto pane e in tanti pacchi di indumenti che l'Ufficio notizie e il Lyceum unitamente alla Federazione Femminile Lombarda, inoltrano verso i Campi di concentramento. Poichè nell'ultimo annuncio venne omesso il costo dell'anello, si rende noto che a Milano si vende al prezzo minimo di L. 1,50 — fuori di Milano per piccole commissioni il prezzo si eleva a L. 2. Per forti quantità si usa però un certo sconto. In questo momento per la ricorrenza del Natale e del Capo d'anno molti che hanno i loro cari alla fronte acquistino gli anelli per fare ai combattenti un gradito dono e la scritta «Tutto per la Patria» più che a qualsiasi altro per essi è opportunamente indicata. Le dame visitatrici degli Ospedali li comperano per offrirli ai soldati feriti.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.202.644.81

Alberto ed Adele Amati (7ª off.)	» 100.—
Carlo Carni, Milano	» 4.—
Rag. Luciano Viglezzi, in memorie dell'amico dott. Giovanni Maino	» 100.—
Famiglia Amleto Morandini, off. mens.	» 50.
Impiegati ing. Ercole Vaghi, quota novembre	» 66.—
Personale Ditta E. Dolcini e C., quota ottobre e novembre	» 267.—
Un gruppo di impiegati della ditta Pirelli, stabilimento di Milano, in aggiunta alla quota mensile stabilita per tutta la durata della guerra	» 252.80
Impiegati della ditta Spadaccini Luigi (sesto S. Giovanni)	» 66.—
Impiegati del Consorzio bollonieri di Milano, quota di novembre	» 100.—
E. B.	» 20.—
Giannina e Costanzo Matti, versamento mensile	» 20.—
C. A., Busto Arsizio (7ª versam.)	» 10.—
Rag. E. Coopmans de Yoldi (6ª offerta mensile)	» 30.—
Laboratorio Chimico Municipale (6º contributo): dott. C. Formenti, dott. A. Scipiotti, dott. G. Borella	» 30.—
Ditta Attilio Boggiali (7º versam.)	» 100.—
Impiegati ed operai della stessa (7º versamento)	» 117.—
Impiegati Soc. Italiana di Elettricità Siemens-Schuckert (quota novemb.)	» 91.—
Personale sede Soc. An. Curini, Cantoni e Conte, Milano (6º versamento novembre)	» 496.20
Quattro italiani residenti in Bombay rinunciando ad un pranzo in onore di S. M. il Re nel giorno del suo genetliaco, Lst. 2, pari a	» 60.80
da Bombay: Umberto Mario Patti, Renato Bossi e Angelo, F. Bianchi (3ª mensilità nov.) Lst. 3, pari a	» 91.20
Direzione e impiegati Soc. An. Forniture Elettriche (6º versam.)	» 97.—
Laborat. Batteriologico Municipale: prof. comm. Bordoni Uffreduzzi, contributo mensile, L. 25; prof. A. Corradini, L. 12; prof. Lina Negri, L. 10	» 49.—
La direzione e gli impiegati della Soc. Elettrotecnica Galileo Ferraris per costruzione ed impianti (6º versamens. di novemb., riparto frazione L. 350; ufficio ingegneria L. 197; fabbrica L. 275.80	» 822.80
Economato generale dei Benefici Vacanti (7º vers.): Giovanelli comm. Enrico L. 40; Vanzelli cav. Giuseppe, 30; Manfredi cav. Federico, 25; Panigni cav. Angelo, 20; Siniscalchi cav. Salvatore, 10; Zuccoli avv. Emilio, 10; Arcangioli Carlo, 10; Lapenta dott. Giuseppe, 10; Mazza cav. Angelo, 5; Galletti dott. Luigi, 3; Ambrosoli Arturo, 5; Biffoli Giorgio, 3; Lodesani Enrico, 5; Sarno Domenico, 3; Vismara Luigi, 4; Massadri Luigi, 4; Gambuscra Cesare, 2; Racconi Alicante, 3	» 189.—
U. P. Union Gaz (5ª vers.)	» 20.—
Impiegati della S. A. Rejna, rata nov.	» 217.50
Raccolte fra amici riuniti in banchetto alla Trattoria Opera del signor Vertola: brigadiere Casali, Basone, Ciniselli, Griffini, Allegra Carlo, Allegra Battista, Campora, Brambilla, Baroli, Belloni, Tavazzani, Vertola padre, Fasolini, Comoni, Inzaghi, Rossi, Baroni, Gemelli, Anselmi, Capella	»
Umberto e Rosina Muggia (Chicago)	» 20.—
Impiegati della ditta Isaia Mascelli e C., Piazza di Firenze (quota nov.)	» 50.—
Maria Albanese	» 25.—
Luisa Pandolfini, Milano	» 10.—
Comm. Giorgio e Clelia Treves (contributo mensile dicembre)	» 600.—
Impiegati dell'Orfanotrofio Femminile (quota novembre)	» 500.—
Orfanotrofio femminile - 5 per cento sul ricavo dell'esposizione vendita dei lavori delle Scuole Professionali addette all'Orfanotrofio	» 44.—
Operai della Soc. An. A. Rejna, sede di Milano: importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra, 250 versam. settimanale 27 nov. - Sezione operai bardatore e selle L. 114.45; Sezione operai falegnami e tappezzieri, 16; Società An. Rejna, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra, 117.60	» 60.—
Zuliani Mario (7 versam.)	» 746.15
Direzione, impiegati, assistenti, personale d'amministrazione del Collegio Reale delle Fanciulle in Milano (quota novembre)	» 125.—

Totale L. 6.707.497.51

Un'altra mondana assassinata

Un feroce delitto, simile ad altri che hanno funestato in questi ultimi tempi la vita cittadina, e gli autori dei quali godono tutt'ora dell'impunità, è stato commesso iernotte nella centralissima via di San Pietro all'Orto.

Da circa due anni, in un appartamentino di due stanze, abitava un giovane sotto elegante, certo Gino Beltrami. Il giudice istruttore, avv. Scimeni, fu sorpreso di scorgere sul pavimento, a poca distanza dalla porta dell'abitazione di costui, alcune macchie rossastre. E la sua sorpresa si accentuò maggiormente quando, procedendo ad una minuta visita in casa del giovanotto, rilevò che di tali macchie, che avevano tutta la parvenza di sangue, ne esistevano altre su una parete accanto ad un balcone dal quale è possibile comunicare coi locali dove fu trovata uccisa la sciagurata Pavan.

Il giovanotto, che angosciosamente protestava la sua innocenza, fu subito dichiarato in arresto, e tornando inutile ogni tentativo per fotografare le macchie sospette, il giudice dispose perchè i pezzi del pavimento in legno su cui esse furono trovate, fossero asportati per una perizia.

Pare che il dottor Momo abbia rilevato che le macchie non sono di sangue: comunque il giudice, avv. Scimeni, ordinò che il Beltrami venisse trattenuto nelle guardine della sezione di via della Signora.

Mentre si stanno accertando le responsabilità degli arrestati, la Questura ha ieri investigato nei vari ritrovi equivoci della città. Un pattuglione apposito di agenti in borghese, comandato dai delegati Nuvoloni e Crimi della I Sezione, ha proceduto a numerosi arresti.

Si tratta, naturalmente, di individui equivoci, noti per le consuetudini di vita colle donne di facili costumi. E' probabile che in questo fittissimo e ripugnante ambiente la polizia riesca a mettere bene le mani.

Un altro arresto

Nella casa dell'uccisa, in un appartamentino di due stanze, abitava un giovanotto elegante, certo Gino Beltrami. Il giudice istruttore, avv. Scimeni, fu sorpreso di scorgere sul pavimento, a poca distanza dalla porta dell'abitazione di costui, alcune macchie rossastre. E la sua sorpresa si accentuò maggiormente quando, procedendo ad una minuta visita in casa del giovanotto, rilevò che di tali macchie, che avevano tutta la parvenza di sangue, ne esistevano altre su una parete accanto ad un balcone dal quale è possibile comunicare coi locali dove fu trovata uccisa la sciagurata Pavan.

Il giovanotto, che angosciosamente protestava la sua innocenza, fu subito dichiarato in arresto, e tornando inutile ogni tentativo per fotografare le macchie sospette, il giudice dispose perchè i pezzi del pavimento in legno su cui esse furono trovate, fossero asportati per una perizia.

Pare che il dottor Momo abbia rilevato che le macchie non sono di sangue: comunque il giudice, avv. Scimeni, ordinò che il Beltrami venisse trattenuto nelle guardine della sezione di via della Signora.

Mentre si stanno accertando le responsabilità degli arrestati, la Questura ha ieri investigato nei vari ritrovi equivoci della città. Un pattuglione apposito di agenti in borghese, comandato dai delegati Nuvoloni e Crimi della I Sezione, ha proceduto a numerosi arresti.

Si tratta, naturalmente, di individui equivoci, noti per le consuetudini di vita colle donne di facili costumi. E' probabile che in questo fittissimo e ripugnante ambiente la polizia riesca a mettere bene le mani.

Sotto la pioggerella fredda e noiosa, la lugubre lettiga partì dalla via S. Pietro all'Orto, fra i commenti delle poche persone che sostavano ancora nei pressi della casa del delitto, e che avevano veduta più volte la povera mondana salire o scendere quelle scale, con la triste spensieratezza e la falsa gaiezza che sono le caratteristiche di queste misere creature.

Come fu scoperto il delitto

Durante la notte, gli inquilini della casa nulla intesero, nulla videro a notare di anormale, all'infuori del solito andirivieni.

Stamattina, verso le 8, la Giuseppina Pozzi fu svegliata dal continuo, insistente latrare d'un cagnolino che la Pavan teneva presso di sè.

La Pozzi picchiò sul pavimento replicatamente col bastone, ma poichè la bestia non s'acquietava, e l'amica sua non rispondeva, impensierita, si vestì in fretta e scese.

La sua preoccupazione aumentò quando vide la porta dell'appartamento semiaperta. La Pozzi chiamò e richiamò per nome la Pavan, ma non ottenne risposta. Allora entrò nella camera da letto.

Nessun disordine evidente. Accostatasi al letto, alzò le coperte, e sotto, con terrore, vide la Pavan immobile nel proprio sangue, che sgorgava ancora da larghe ferite alla fronte.

Lina, Lina! urlò la donna, scuotendo quel povero corpo: ma l'infelice era già cadavere.

Allora la Pozzi si precipitò sul pianerottolo, ed a gran voce diede l'allarme.

Fu prontamente avvisata della tragica scoperta la Questura Centrale e la 1ª Sezione di via della Signora, e in luogo si recarono per le prime indagini, il vicequestore, il cav. Grigolato, commissario capo di polizia giudiziaria, il commissario Marra, Patella, e i delegati Pistoni e Vagnozzi. Più tardi arrivarono sul luogo anche il giudice istruttore avv. Scimeni, col perito medico dott. cav. Momo.

La morte, secondo le prime constatazioni del perito, avvenne in seguito ad un terribile colpo di arma contundente, probabilmente un martello, e risalirebbe di poche ore, e cioè alle cinque o alle sei del mattino.

Dalle prime indagini è risultato che la Pavan in passato aveva un amante, impiegato postale, detto il «romano». Costui però, secondo le informazioni assunte, era un buon giovane dall'aria piuttosto ingenua. Attualmente è sotto le armi come richiamato, e trovasi sul fronte a combattere. Nessun sospetto su di lui, dunque.

I sospetti sembrano invece aggravarsi sul conto di un altro militare che ultimamente frequentava la povera Pavan.

Le prime indagini.

Si narra ch'egli più volte diede spettacolo anche di violenza e di prepotenza, e che alla Pavan tentò spesso di estorcere del denaro. La sua assiduità, il vicinato l'attribuiva appunto a questo ultimo scopo.

Finora però si tratta di un semplice sospetto, poichè ancora non è risultato che nella notte la sciagurata donna sia stata vista con lui, benchè la Pozzi asserisca che lasciandola verso le 10 la Pavan le disse:

— Vado a passare una mezz'oretta col mio «guerriero».

Su un tavolo l'autorità inquirente ha trovato due tazze coi residui del caffè: segno questo che la vittima aveva presa quella bevanda con l'uomo che doveva poi proditoriamente assassinarla.

La Pavan era di ottima famiglia ed aveva avuto una buona educazione nella sua prima infanzia. Parlava infatti correntemente quattro lingue. Come si sia traviata al punto d'abbandonare la piccola città natale, è la storia lacrimevole di tante e tante ragazze, istigate da vizi osi.

A Milano però la poveretta, a quanto si assicura, non aveva trovato nel vizio neppure il compenso finanziario che fa cadere spesso le donne: essa conduceva una vita anche di miseria finanziaria, fra strettezze e privazioni d'ogni sorta. Non rare volte per sfamarsi, aveva dovuto rivolgersi alla pietà di compagne più di lei fortunate.

In questi ultimi giorni, parlando con amiche, conoscenti e bottegai della via, la Pavan si mostrava triste e paurosa. A qualcuno anzi, che l'aveva interrogata, non aveva nascosto il timore di essere presto uccisa.

Mi sbaglierò, ma un giorno o l'altro mi ammazzeranno — andava dicendo la sciagurata, senza però specificare nè il motivo nè la persona che destavano in lei questo triste presentimento.

La Questura è venuta a conoscenza che la settimana scorsa la Pavan riceveva una lettera di minaccia. Il delegato Nuvoloni è riuscito ieri a sapere che autrice della lettera è un'altra donna di malaffare, ricoverata attualmente nell'Ospedale di via Pace. Costei aveva minacciata la compagna, perchè la riteneva una confidente della squadra dei buoni costumi. Questo episodio però sembra non abbia nulla a che vedere con il delitto di cui la Pavan è rimasta vittima.

Su chi cadono i sospetti

La Pavan era al termine della sua triste vita: persone che avevano su lei benefica influenza l'avevano ormai persuasa a ritirarsi presso una sua zia, che pietosamente l'avrebbe accolta, se sinceramente pentita e decisa a mutar condotta.

Le investigazioni del giudice istruttore e dei funzionari di polizia avrebbero portato alla identificazione del militare su cui gravano i sospetti. Egli sarebbe certo Enrico Elias, d'anni 34, abitante in via Aldo Manuzio 7, e richiamato alle armi come *chauffeur* addetto alla Croce Rossa.

Nel pomeriggio il delegato Maselli, col vice brigadiere Posa, lo rintracciarono nel Garage di corso Concordia 12, e lo condussero negli uffici di San Fedele, ove fu trattenuto a disposizione del magistrato inquirente.

L'Elias all'atto dell'arresto non dimostrò nessuna sorpresa, o sbigottimento: seguì con calma i funzionari, limitandosi a borbottare: — Non so che cosa abbia bisogno di me la polizia.

Alle 14 il giudice rilasciò il nulla osta per il trasporto della salma dell'assassinata alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale.

Spunti di Cronaca

Spettacolo grandioso

al Cinema Centrale

La folla immensa che ha assistito allo spettacolo di Ferravilla (il vero, unico, grande artista comm. Edoardo Ferravilla) nelle sue tre interpretazioni da lui personalmente eseguite: *Dietro le quinte — Scena a soggetto* e *Class di asen*, non ha fatto altro che divertirsi e compiacersi di assistere ad uno spettacolo tanto interessante. Oggi si replica.

Samaritana

al Cinema Palace

Superba creazione eroica messa in scena con somma grandiosità. Oggi se ne iniziano le rappresentazioni e si prevede un avvenimento colossale.

PICCOLA CRONACA

Brunate invernale Soggiorno ideale di montagne - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. - Biglietti cumulativi delle Ferrovie Nord e Ferrovie dello Stato.

Sciarada

Voce greca il *primo*
Dolce nome l'*altro*
Grande fiume il *tutto*.

Soluzione del giuoco proposto ieri:
POLVE-RE — POLVERE

Per MILITARI
Magazzini TORRICELLI
MILANO, C.° V. E. - FIRENZE, Via Cerretani
Camicie Flanella Inglese, pura lana L. 5.—
Maglia Canottiera pesantissima » 2.—
gia e bianca » 2.—
Maglia Canottiera pesante » 1.50
Costume (Corpetto e Mutanda) » 6.—
Berretto passamontagna lana pesante » 2.—
Pettorali lana bianchi semplici » 2.50
» » » doppi » 3.50
Guanti pesanti bigi » 4.50
Ginocchiere o ventriere lana bigia » 2.50
Panciotto lana a maglia » 4.—
Scarpe 30×140 pesanti, bigie » 4.—
Calze lana pesante bigie » 1.50
Cuscino da campo militare tascabile » 3.50
Tutto garantito lana pettinata
A richiesta invio diretto al campo

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Borchetto, 29
Visite da mezzogiorno alle quindici. - Consulenza affrancando - 20 anni di esercizio

Malattie Segrete
Il 606 e il 914 del Prof. Ehrlich applicati col metodo del Dott. Barzini risolvono rapidamente indolore danno la guarigione in tutte le forme della malattia, permettendo le ordinarie occupazioni anche a coloro che abitano fuori Milano. Esami per riconoscere se la malattia esiste o se fu sufficientemente curata. Metodi modernissimi per [illegible] Segretezza e cale scrupolo. Istituto Dott. [illegible] Via Pasquirolo N. 20, Milano.

LA CASA DI S. E. IL DUCA DI CARCACI che ha [illegible] utili in
CATANIA, Via Modena, 16
informa la Sua numerosa Clientela che anche [illegible] importante [illegible] di Mandorini e [illegible] Arance Sanguigne [illegible] propria produzione [illegible] della forma [illegible] confezionati [illegible] dovizi [illegible] da remunerare [illegible] Natalizie.
PREZZI:
MANDORINI scatola 40-50 pezzi L. 5
ARANCE SANGUIGNE marca Leone Scatola 200-250 pezzi L. 6
Franco domicilio in tutto il Regno.
Stante l'attuazione delle ordinanze, si fa vivo appello ai Signori Acquirenti di voler passare le commissioni con almeno 15 giorni di precedenza.
Mandorini e Arance spedizioni
Non si eseguiscono contro assegno.
PAGAMENTO ANTICIPATO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tuberculosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

Gillette
Radetevi da voi Stessi
Chi non può radersi tutti i giorni si comperi un rasoio Gillette e delle lame Gillette, si insaponi bene e troverà allora che la barba se ne andrà dolcemente ogni giorno senza recargli la minima irritazione.
RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato
Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Paris.
Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPARATURA NE AFFILATURA

I capolavori della Kultur
contro i medici, i prigionieri, i feriti

Gli automobilisti rossi del Centro Europa nel corso di questa guerra hanno avuto protestare varie volte per una pretesa barbarie altrui. Gli austriaci anzi hanno presentato una apposita nota contro di noi alla Croce Rossa di Ginevra, alla quale il Governo ha risposto con il comunicato del 13 corrente, ritorcendo l'accusa e citando in appoggio varii episodi.

Ora un nostro collaboratore, con la scorta di dati e di informazioni, ci mette in grado di completare l'elenco.

E' bene anzitutto premettere che dall'inizio della guerra gli austriaci, per asserzione concorde dei combattenti e del personale sanitario, hanno sempre dimostrato una particolare preferenza per gli ospedali, i posti di medicazione, i medici, gli infermieri e persino per i sacerdoti, tanto che è da chiedersi se non sarebbe preferibile togliere qualsiasi insegna della Croce Rossa visto che essa invece di proteggere, rappresenta il più serio dei pericoli.

Infatti è ufficialmente accertato che finora vennero uccisi 21 medici, 6 laureandi, 1 farmacista e ne vennero feriti più o meno gravemente, una dozzina, e ne furono fatti prigionieri 4 contrariamente alla Convenzione di Ginevra firmata anche dagli austriaci.

Barbarie austriache
contro il personale sanitario

Diamo i nomi dei 21 medici morti per la patria senza combattere, ma nell'esercizio della più pietosa delle missioni.

Archita Zito, Allera Francesco, Bisetti Giovanni, Camusso Adolfo, Corda Manlio, Frugoni Zeno, Landini Gioacchino, Magnani Sante, Mazzotti Bartolo, Otto Ottorino, Piccolo Giuseppe, Rebuffi Giov. Battista, Trabucco Silvestro, Vimmara Carlo, Dattoli Giulio, Fusco Giovanni, Ricci Emilio, Carlini, Pericle, Donati Alessandro, Betti Domenico, Cerone Alfonso.

Il dottor Domenico Betti cadde a Podgora il 28 luglio, colpito a tradimento da un prigioniero austriaco mentre prestava a tutti indistintamente l'opera sua in un posto di medicazione N. ****

Numerosi medici perdettero la vita per bombe di velivoli o per granate austriache tirate volutamente sui luoghi protetti dalla bandiera della Croce Rossa.

Naturalmente le perdite nel personale sanitario sono in proporzione.

I dottori Pontano ed Aperlo, ufficiali medici, hanno denunciato sul *Policlinico* di Roma numerosi atti di ferocia compiuti dagli austriaci.

Il dottor Pontano scrive testualmente: « E' una vera indegnità: due miei portaferiti sono stati colpiti a breve distanza « dal nemico mentre esercitavano in modo « visibile la loro missione: essi portavano « una barella! Prego di protestare sul « giornale in nome dell'umanità ogni mo« mento offesa. Il giorno precedente la « nostra artiglieria aveva sospeso il tiro « quando ha veduto quattro portaferiti « trasportare una barella. La generosità « nostra è stata ben retribuita il giorno « appresso! E' il caso di strappare il « bracciale e all'occorrenza interrompere « il proprio lavoro di medico ».

Il dottor Giovanni Aperlo, capitano della Croce Rossa, protesta anch'egli e narra alcuni episodii degni di rilievo.

... Gli austriaci tiravano come d'abitudine contro i feriti. Egli volle tentare, d'accordo col comando, un ultimo espediente. Inviò cioè una squadra composta del cappellano in abito sacerdotale preceduto da un portaferiti con la bandiera internazionale seguito da un altro col crocifisso e da altri quattro con le barelle. Si tentava di toccare i banditi rossi nel loro sentimento religioso che essi ostentano di possedere al più alto grado. Vana speranza! La squadra dovette rinunciare a soccorrere i numerosi feriti rimasti sul campo.

Lo stesso fatto si ripetè nei combattimenti successivi. Il comandante provò a far ricuperare la salma di un valoroso ufficiale morto dinanzi le trincee nemiche ma non vi riuscì e uno dei suoi soldati ritornò anzi col gomito trapassato da una palla.

Una prodezza di questo genere è stata narrata dal corrispondente di guerra della *Gazzetta de Lausanne*.

Un ferito austriaco era caduto fra le trincee nostre e quelle nemiche distanti appena una dozzina di metri. Il comandante italiano mandò dapprima quattro militi della Croce Rossa muniti di bracciale, poi un medico e alcuni militi che spiegavano una grande bandiera della Croce Rossa, poi ancora del personale della Croce Rossa accompagnato da un cappellano che sulla sottana portava il distintivo.

Tutte e tre le volte il personale di soccorso venne ferito e dovette desistere dall'opera pietosa. Tra gli altri fu colpito lo stesso cappellano. Dopo 36 ore il ferito cessava di vivere.

Oltre a ciò per attestazione di numerosi chirurghi e degli stessi feriti, sembra fuori dubbio che gli austriaci facciano un uso tutt'altro che discreto di proiettili esplosivi. Certe ferite non possono essere che la conseguenza di questo metodo barbaro, tutto tedesco, di combattere. Il prof. Guido Ferrarini di Pisa ha anzi pubblicato una monografia per denunziare e documentare il grave fatto (Tip. Simoncini, Pisa).

In Germania. Proposte sanguinarie

Questo per gli austriaci. Quanto ai tedeschi che sono i loro maestri e precursori sarà opportuno far noto che la Croce Rossa Russa ha pubblicato un elenco di 46 suore di carità che sono rimaste uccise in seguito a bombardamenti diretti su Ospedali della Croce Rossa. E ciò oltre alle inaudite sevizie fatte subire a prigionieri e a feriti trovati sul campo, cose delle quali si sono occupati a suo tempo e largamente i comunicati ufficiali russi.

A proposito degli atti di barbarie con- i prigionieri, i giornali riportavano l'altro giorno, inorriditi, la proposta di un ex-deputato tedesco e per giunta liberale, certo Potkoff, che consigliava di uccidere tutti i prigionieri fatti dalla Germania.

"Orbene non a tutti è noto che la questione dei prigionieri appassiona da qualche tempo l'opinione pubblica tedesca e fu toccata persino da un grande e reputatissimo giornale di medicina: *La Deutsche Medizinische Wochenschrft*, la quale in un numero dello scorso maggio pubblicava un equivoco e sinistro incoraggiamento ad abbandonare, e cioè implicitamente ad uccidere, sul campo di battaglia i prigionieri feriti, dacchè *sono sudici, occupano posto, costano denaro e infine sono infetti e possono generare mille mali, attraverso la più grande Germania.*

Non solo, ma un medico francese, fatto prigioniero dai tedeschi e internato contro le convenzioni internazionali, ha denunciato al *Petit Dauphinois* un fatto raccapricciante di cui si sarebbero resi colpevoli i tedeschi. Sembra che nel campo di concentramento ove egli si trovava, fossero numerosi prigionieri russi affetti da tifo esantematico. Ebbene i tedeschi fecero dormire uno di essi fra due francesi così che il tifo si propagò fra questi facendone strage!

E la rivista russa *Sovremennaia Psichiatria* ha dato notizia di un fatto che venne poi riportata dai *Quaderni di Psichiatria* dell'illustre prof. E. Morselli (N. 3, 1915) e che supera forse tutto ciò che si conosce e si conoscerà sulla ferocia di una razza che crede tutte le altre inferiori e destinate a sparire.

A qualche chilometro da Reims si trova il grande sanatorio per malattie nervose e mentali del dott. Nuisart ospitante oltre 400 infermi. Il distaccamento dell'esercito del Kaiser che accerchiava Reims occupò il sanatorio sloggiandone a viva forza gli ammalati, i quali si dispersero nei boschi delle vicinanze privi di cibo e sofferenti per i terribili rigori invernali. Poichè si trattava quasi in maggioranza di agitati, si ebbe qualche caso di aggressione contro le sentinelle tedesche. Allora fu dato ordine di accerchiare i boschi e di sterminare i poveri infelici. »

Il dott. Jemilian medico capo del sanatorio fatto prigioniero dai tedeschi e poi fuggito in Olanda narrò al *Dadeq* di Amsterdam le vicende di quell'orribile macello: « Le truppe della Kultur, condotte dal barone Mirbach dell'artiglieria della Guardia Prussiana, strinsero sempre più il loro cerchio di fuoco attorno al bosco, uccidendo a mano i dementi che venivano trovati nella triste battuta. Restava un piccolo gruppo nascosto nel folto delle foresta: l'eroico barone teutonico fece a questa appiccare il fuoco. Altri cadaveri carbonizzati si trovarono poi nel sanatorio che i tedeschi, retrocedendo avevano date alle fiamme.

Documenti tedeschi

Qualche lettore troverà tutto ciò tanto mostruoso che rifiuterà istintivamente di credere che dei suoi simili sieno scesi coscientemente a tanta ignominia. Ma noi vogliamo convincerlo subito che tuttociò è possibile sia avvenuto, riproducendo il brano di una lettera scritta da un soldato tedesco dal fronte occidentale al *Börsenblatt f. d. deutschen Buchande* (18 gennaio 1915) e dal giornale compiacentemente pubblicata.

« Sopravvenne la sera e l'oscurità impedì l'ulteriore svolgersi della battaglia, noi tuttavia dovemmo marciare sino a mezzanotte per darci un poco di riposo, che non durò a lungo poichè già alle 4 del mattino ci si svegliò per il rancio.

« Esso fu molto buono. Avviandoci poi verso il villaggio trovammo linee di nemici e in poco tempo facemmo 400 prigionieri inglesi. Essi tenevano le mani in alto e in breve tempo molti morirono o furono feriti. Da un sacco inglese era stato tolto un volume sul *Nuovo testamento*. Lo sfogliai. Presi il volume e lo scagliai contro un ferito inglese che si lamentava... »

Questo episodio, materialmente non grave, eccetto nel punto oscuro relativo ai 400 inglesi, che sembra sieno stati uccisi o feriti malgrado si fossero arresi, riveste invece un carattere estremamente grave dal lato morale per ciò che riguarda il libro di devozione scagliato contro un ferito, forse morente. Tale episodio, incontrovertibile perchè ammesso dallo stesso protagonista, depone più che sufficientemente sulla malvagità congenita e collettiva di coloro che vorrebbero imporre agli altri la loro egemonia, così da rendere attendibili tutte le accuse mosse così ai tedeschi come agli austriaci, compresa quella di avere colpito e schernito i naufraghi del *Falaba* e dell'*Ancona*.

Le ultime Società italiane
sciolte dalla luogotenenza di Trieste

Roma, 7 notte.

La luogotenenza di Trieste ha sciolto le ultime società italiane ancora esistenti; la società fra gli addetti alla nettezza pubblica, degli insegnanti medi, fra il personale ausiliario degli stabilimenti sanitari, la Società Carità e Lavoro, Unione, fra infermieri ed infermiere, l'Associazione fra gli addetti al Frenocomio, la Federazione degli insegnanti italiani della regione Giulia, la Federazione interprovinciale fra i corpi di pompieri italiani della regione Adriatica, la Lega fra impiegati subalterni del comune, il comitato cittadino per i pubblici festeggiamenti, l'Università Popolare, la Società Triestina di patronato femminile. Lo scioglimento è stato decretato nello stesso giorno in cui Hohenlohe assumeva il Ministero dell'Interno.

Commemorazione di Pitteri

Roma, 7 notte.

Il Consiglio centrale ed il Comitato romano della Società nazionale Dante Alighieri hanno deliberato di commemorare il poeta triestino Riccardo Pitteri; e la commemorazione, con l'intervento del ministro Barzilai, sarà fatta domenica prossima al teatro Nazionale. Presiederà il presidente del Comitato romano on. Finocchiaro-Aprile e terrà il discorso commemorativo il prof. Ercole Rivalta.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il miracolo di S. Antonio

Chiuso nel suo soprabito color nocciola, impettito e fiero della sua povertà, Giacomo Menini entra nell'aula tra due angeli custodi. La sua faccia rivela l'angoscioso problema di sbarcare il lunario, ma i suoi capelli grigi sono accuratamente pettinati e a baffi a spazzola gli dànno un'aria quasi militaresca. I piccoli occhi grigi, nascondono nell'iride giallastra uno strano sguardo tra il cinico e il satirico.

— Dunque — comincia a interrogare il presidente — voi avete rubato ad una povera donnetta, nella chiesa di S. Satiro, un paccio di indumenti?

— Le dirò la verità, signor presidente, tutta la verità...

— E' ciò che desideriamo.

— Avevo dormito all'Albergo popolare, ed avevo il giorno prima digiunato. Mi ero alzato con uno stimolo d'appetito difficile a descriversi. Che fame, signor presidente! In via Torino entrai nella chiesa di S. Satiro e mi misi a pregare il buon Dio perchè mi facesse il miracolo. C'era un S. Antonio con un aspetto così dolce e caritatevole che mi commosse. M'inginocchiai davanti al santo, invocando con tutta la fede di cui sono capace, il miracolo. Entrò una vecchietta, che si mise anche lei a pregare deponendo un piccolo involto sull'inginocchiatoio.

— Se non vi dispiace, veniamo al furto...

— Ci vengo, signor presidente... Gettai lo sguardo sul piccolo fardello della sconosciuta e guardai S. Antonio... Il santo mi guardava con una pietà infinita... Mi sembrò che dicesse: Prendilo, prendilo!... Mi sentii trascinato come da una forza irresistibile e...

— Abbiamo capito. S. Antonio vi aveva fatto il miracolo. Avete una cattiva opinione dei santi.

— Cosa vuole, certi sentimenti religiosi non si spiegano.

La spiegazione però è subito data dal Tribunale. Giacomo Menini, un recidivo reiterato, è condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione per furto semplice.

— Scusi, signor presidente, non ho capito bene; a quanto sono stato condannato?

— Quattro mesi e quindici giorni...

— Grazie; almeno per l'inverno avrò risolto il problema del vitto e dell'alloggio. S. Antonio ha buon cuore.

Presidente avv. Protti; P. M. avv. Fantinelli; difesa avv. Micelisopo.

Per non fare il soldato

Ercole Fronti e Umberto Fronti fu Gaspare, l'una della classe del '91 e l'altro di quella del '93, sono imputati dell'art. 138 dela legge sul reclutamento. Abitano a Greco e sono entrambi pregiudicati.

L'Ercole, già riformato alla visita militare per vene varicose, per evitare al fratello Umberto, che si doveva presentare all'ultima visita con i rivedibili del '94, si presentò in sua vece. Naturalmente fu dichiarato riformato per il medesimo motivo. Ma l'Ercole, per rendere più completo il trucco, insistette. « Voglio fare il soldato, voglio servire la patria, voglio redimermi dei miei peccati di gioventù! ». Le preghiere non valsero. Ercole Fronti dovette rassegnarsi. Senonchè il temerario pochi giorni dopo cominciò a vantarsi con dei conoscenti di aver preso in giro le autorità militari. Una lettera anonima avvertì del fatto il maresciallo dei carabinieri di Greco. I due fratelli furono arrestati e confessarono la loro grave colpa.

All'udienza l'Ercole ha detto che si presentò in sostituzione del fratello, senza che questi sapesse nulla, allo scopo di farsi accettare per redimersi dalle condanne riportate. All'Umberto confessò tutto dopo un mese, scongiurandolo di non presentarsi più per non rovinarlo.

Umberto Fronti ha confermato il racconto del fratello, dicendo che tacque per non comprometterlo.

Il Tribunale li ha condannati a 3 anni e 15 giorni ciascuno.

Presidente avv. Protti; P. M. avv. Fantinelli; difesa avvocati Bologna e Fonzi-Cruciani.

Gli orecchini di brillanti

La cronaca si occupò del fatto, che ha avuto ieri il suo epilogo davanti il Tribunale. Ernesto Piemontesi di Antonio e Giovanni Baggio fu Giovanni devono rispondere di truffa a danno del signor Luigi De Leo. Il quale decidendo separarsi si rivolse al suo padrone di casa, signor Nano Bernolfo, per l'acquisto di un gioiello da regalare alla fidanzata. Il Bernolfo interessatosi con un suo conoscente che si occupava del commercio di gioielli di seconda mano gli propose l'affare. Presente al colloquio si trovava uno sconosciuto, il quale comparve all'appuntamento fissato in casa del Bernolfo, recando un paio di orecchini di brillanti.

Al De Leo gli orecchini piacquero assai e fu convenuto il prezzo in 250 lire.

Il De Leo chiese il permesso di far valutare il gioiello. Gli orecchini valevano 500 lire. L'affare fu concluso.

Lo sconosciuto intascò la somma e scomparve. Il De Leo, meravigliato di aver fatto un sì buon affare, non voleva credere ai propri occhi, e si recò di nuovo dal gioiellierè che aveva poco prima stimato i brillanti per avere la conferma del suo primo giudizio. Ma il gioiellierè constatò che gli orecchini portati prima valevano proprio 500 lire; ma quelli portati dopo non costavano che sette o otto lire.

Evidentemente lo sconosciuto con un abile giuoco di bussolotti era riuscito a sostituire i brillanti veri con altri falsi.

Il Piemontesi, difeso dall'avv. Jannucelli, è stato condannato a 5 mesi di reclusione e 300 lire di multa e il Baggio, difeso dall'avv. Jacchia, è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente avv. Protti; P. M. avv. Fantinelli.

L'investimento ferroviario
sulla Rezzato-Vobarno

2 morti e 20 feriti

Brescia, 7 mattina.

Ieri sera è accaduto un grave investimento ferroviario, che ha avuto un doloroso tributo di vittime. Esso è avvenuto sulla linea Rezzato-Vobarno e precisamente alla fermata di Bostone. Ecco i particolari.

Un treno merci partiva verso le 19.30 da Rezzato diretto a Vobarno. Trovato il segnale di via libera, proseguiva a velocità normale, quando, giunto alla fermata di Bostone, investiva un piccolo treno viaggiatori in manovra sullo stesso binario e nella stessa direzione del merci. L'urto fu di estrema violenza. Il treno viaggiatori venne interamente sfasciato e ridotto un informe ammasso di rottami.

Alle grida di terrore dei presenti si univano le grida imploranti soccorso dei feriti. Il personale dei due treni e i viaggiatori che si trovavano in stazione subito accorsi intuirono all'istante la gravità del disastro, e si diedero con fervore all'opera di salvataggio.

Il treno viaggiatori era carico di ragazze che dovevano recarsi al Lanificio di Bostone. Di queste due furono estratte morte da sotto le vetture sfasciate; delle altre la maggior parte furono chi più chi meno ferite. Pare — ma la notizia non è stato possibile controllarla — che altre due ragazze ferite siano morte e che vi sia anche un uomo morto.

Diverse ferite vennero trasportate a Brescia al nostro Ospedale; ma tre, perchè troppo gravi, vennero trattenute a Bostone. Insieme alle donne ferite vi era un uomo, egli pure ferito. Qualcuna delle ragazze, che erano sul treno investito, si salvò perchè accortosi dell'imminente pericolo saltò a terra.

I feriti — quasi tutte donne, come accennai — sono circa 20;

URODONAL
negli Ospedali

Reumatismi
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicrania
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità

I sedentari, i nervosi, coloro che lavorano eccessivamente (sia coll'intelletto che col fisico producono troppo acido urico. È pericoloso conservarlo. Devesi eliminarlo col l'URODONAL.

L'URODONAL pulisce i reni, lava il fegato e le articolazioni sciogliendo l'acido urico, riattiva la nutrizione e ossida i grassi.

Tutti i figli di artritici saranno artritici; perciò dalla loro più giovane età, devono prendere l'URODONAL per modificare il loro organismo ed evitare le complicazioni dell'uricemia.

COMUNICAZIONI
Accademia di Medicina di Parigi (10 novemb 1908).
Accademia delle Scienze di Parigi (14 dicembre 1908)

La guarigione del Reumatismo

L'eccesso d'acido urico, è l'unica causa del reumatismo? Noi non lo sappiamo; nè vi è assoluto bisogno di saperlo.

Quello che sappiamo, in compenso, è che, da una parte il reumatismo non si avvera mai senza sovraproduzione d'acido urico (il che si vede, non ad occhio nudo, ma col microscopio nell'analisi del sangue) e che d'altra parte, la sovraproduzione di acido urico è sempre accompagnata da una manifestazione reumatica qualunque: nelle articolazioni, nelle membra, nell'occhio, nel ventre, nella vescica, nel fegato, sulla pelle, ecc.

Sappiamo pure che i soli rimedi che esercitano una azione realmente favorevole sulle sofferenze e le infermità dei reumatici, sono le sostanze dotate della proprietà di dissolvere l'acido urico, in più o meno grande quantità.

Una volta divenuto solubile, l'acido urico cessa di depositarsi allo stato di cristalli irritanti o tossici negli umori e nei tessuti, e viene trascinato con le urine al di fuori, dove non danneggia più alcuno.

Ma per eliminare l'acido urico, di natura insolubile, bisogna cominciare a dissolverlo, bisogna metterlo in presenza di sostanze che posseggano al più alto grado possibile il potere dissolvente.

Fino ad oggi, non si era adoperato a tal fine che la litina, il salicilato di soda, ecc., tutte le medicine che hanno il loro valore, e che hanno fatto le loro prove, ma che, disgraziatamente, fanno sovente pagare il loro beneficio molto caro, nel senso che la maggior parte di essi non operano che alla condizione di provocare dei turbamenti più o meno gravi.

Accade ben diversamente d'un nuovo rimedio di cui si parla moltissimo da qualche anno nel mondo dei malati ed anche in quello dei medici, e che non ha affatto usurpata la sua clamorosa fama.

Questo rimedio è l'*Urodonal*, il più potente dissolvente dell'acido urico, attualmente conosciuto.

Trentasette volte più attivo della Litina, l'*Urodonal* ha inoltre l'inestimabile superiorità d'essere *assolutamente inoffensivo*, e di non esercitare alcuna ripercussione dannosa nè sullo stomaco, nè sui reni, nè sul cuore, anche quando si pratica un intenso *salasso urico*.

Tali sono le qualità che sono state riconosciute all'*Urodonal* in seguito a molteplici esperienze, da innumerevoli medici, in mezzo ai quali, più d'un professore la cui parola fu autorità, e che gli hanno valse, con gli onori di due comunicazioni fatte da professori della *Facoltà di Medicina* di Parigi (10 novembre 1908) ed all'*Accademia delle Scienze* pure di Parigi (14 dicembre 1908), una medaglia d'oro all'Esposizione franco-britannica, e due grandi premi a quelle di Nancy e di Quito.

Il Ministero della Marina ha infine adottato ufficialmente l'*Urodonal* su conforme parere del Consiglio superiore di Sanità, e dopo riusciti esperimenti negli ospedali marittimi.

Sulla fede di simili testimonianze, in presenza soprattutto dei miracolosi risultati ottenuti da milioni di ammalati, non è forse permesso di dire che il reumatismo ha infine trovato il suo dominatore?

I reumatici sapranno ormai a qual santo votarsi, senza essere obbligati a mettersi ad un regime speciale.

Dott. DAURIAN.

L'Urodonal Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7.— franco di porto L. 7,25, estero L. 8. Cura completa 3 flaconi L. 20.60 franco di porto.

Les Etablissements Chatelain, 25, via Castel Morrone, Milano. — A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo illustrato della Biblioteca dell'Urodonal di 60 pagine.

N.B. — Gli Stabilimenti CHATELAIN preparano solo i seguenti prodotti garantiti e controllati: URODONAL, JUBOL, GLOBOL, PAGEOL, SINUBÉRASE, FANDORINE, FILUDINE e GYRALDOSE. — In vendita in tutte le buone Farmacie d'Europa e delle Americhe. — Opuscoli gratis a richiesta. — Esigere sempre il nome depositato CHATELAIN. — Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO posto fattorino imballatore esenti servizio militare disposto depositare cauzione. Scrivere Tamburini, via Meda, 53. 76626

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNATORE lucidatore meccanico giovane con buona pratica, occuperebbesi subito. Offerte dettagliate, pretese Cassetta 16 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76895

GIOVANI licenza ginnasiale occuperebbersi ufficio domicilio lavoro serale. Sciacca, Posta, Milano. * 24230

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76836

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CASA Trasporti internazionali cerca giovane pratico contabilità spedizioni ed un apprendista con licenza tecnica. Offerte Cassetta 41 P. Haasenstein e Vogler, Milano. * 24860

CERCANSI macchiniste per facili lavori pelliccerie. Laboratorio, Melloni, 24. 76498

CERCANSI abili tornitori lastra, montatori argenteria. Forzani, San Vittore, 10. 76510

CERCANSI calzolai per signora, anche a domicilio lavoro sicurissimo e molto retribuito, e piccinina. Viale Magenta, 70. * 24866

CERCANSI abili macchiniste per confezioni di signora. Fassi Luigi, via Torino, 10-12. * 76968

CERCANSI signore signori bella presenza per allievi artisti cinematografici. Cinematografica, Spadari, 7. * 76996

CERCANSI operaie abili incannatrici. Via Anconio, 20. 76956

CERCANSI aiutanti fabbri e garzoni. Officina Cerchi, Ripa Ticinese, 73. * 24884

CERCANSI di urgenza bravo mezzano confezioni signora. Disciplini, 7. * 76892

CERCASI tornitore capace attrezzarsi per piccola officina bombe a mano. S. Prospero, 2. * 24864

CERCASI corrispondente italiano, francese, 150 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 91953

CERCASI signorina fiducia per maestranza stabilimento, 100 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 91955

CERCASI ingegnere acquisizione ramo elettrotecnico preferibilmente ben introdotto. Copie certificati preteso referenze. Cassetta 1131 A, Haasenstein e Vogler, Milano. * 12437

CERCASI cameriera ventino venticinque anni. Scrivere Rescamier, via Campo, 6. Venaria Reale. 12259

COTONIFICIO cerca abile energico assistente carderia banchi. Offerte Casella postale 31, Conegliano Veneto. 23702

FATTORINO domestico 14-15 ottime referenze cercasi. Tre Alberghi, 2. * 24826

GIORNALE « Italia Artistica » Padova, riorganizzatori, ricerca dappertutto corrispondenti, collaboratrici tesserati. 24260

IMPORTANTE Impresa Elettricità ricerca esperto direttore tecnico amministrativo. Condizioni, età, posti coperti inviazzarli Cassetta 1132 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 12439

INDUSTRIA Cartonaggi, via Marcona, 11 ricerca urgentemente abili maestro e mezzane lavoro continuo. 24838

LATTONIERI mezzani e mezzani fabbri cercansi. Beretta, via Solari, 75. * 76926

RAGAZZINE disinvolte, intelligenti, cercansi casa cinematografica, giorni festivi. Cines, posta. * 77008

RAGIONIERE giovane libero militare buone referenze occupazione giornaliera cercasi da vecchia Ditta, registrazione avvista. Scrivere Cassetta 33 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 24822

RITOCCATORE o ritoccatrice abile, cercasi posto stabile. Inviare domande con pretese alla fotografia Bergami, Crema (Cremona). 24278

SOFFIATRICI occorrono sempre. Stabilimento to Farmaceutico Dottor Zanoni, Via Bergamo, 50. 75492

STABILIMENTO meccanico cerca subito abili operai fabbri e tornitori. Presentarsi viale Umbria, 32. 24584

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

TORNITORI aggiustatori abili cercansi da Officine proiettili. Rivolgersi via Burlamacchi, 16, Milano. 24818

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 8 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 76834

A. FRANCESE Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 76832

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3 (Galleria). 91659

SCUOLA taglio confezione abiti signora, bambini, tailleur, fantasia. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 76612

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI al presente 5 locali bagno. Secondo piano, Boscovich, 46. 76970

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze secondo piano. Via Alberto da Giussano, 23. 24868

AFFITTASI 29 dicembre camere 2 a 2, via Gluck, 6. * 76944

NEGOZIO con una o due ampie vetrine centralissimo cercasi, circa 250-300 metri quadrati. Indispensabile abbondante luce solare. Offerte con indicazione canone annuo sotto Cassetta 52 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4273

VENDESI 48 mila casa paraggi nuova Stazione. Riboni, Amedei, 3. * 76942

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMPRASI grosso fondo; affare convenientissimo. Biffi Gustavo, piazza Monforte, 3. * 24836

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; Montacarichi alto 5 metri circa, nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C, 2238 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22336

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICO avviatissimo esercizio di forno prestino completamente rimodernato cedesi subito per contanti causa richiamo servizio militare. Dirigersi Tarantola, via Vitruvio N. 4, ore 13 alle 14. 91821

A VANTAGGIOSE condizioni vendo antica trattoria alloggio. Corso Garibaldi, 23. 24820

CAPITALI Gruppo Franco-Inglese s'interesserebbe a qualsiasi impresa rimunerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACCIAIO rapido tornietto precisione prismatico 115 × 400 vendo. Bazolli, corso Romana, 2. * 24832

A. TORNI pronti punte acciaio rapido, comuni offronsi. Pesaro, Via Vittoria, 48. Telefono 69-95. 76576

CERCASI calandra sette cilindri diametro cm 12 a 15 lunghezza metri 1,05 a 1,10 nuova o d'occasione in buono stato. Scrivere casella postale 877. 76714

CESSIONI stipendi. Impiegati Stato. Rivolgersi « Banca Partenope », Venti Settembre, 86, Roma. 12237

CONIGLIE gravide Normanne vendesi lire 14, inviare vaglia Premiato Allevamento Conigli. Frigeni, Bergamo. 24832

DISCHI celebrità nuovissimi, liquidansi 2,25. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 91695

DISEGNI apparecchi utensili massima precisione e rendimento nella fabbricazione proiettili 75-65. Scrivere Cassetta 45 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 24832

DUE motori benzina 15 cavalli altro 30-40 cavalli nuovi vendonsi. Casella 20, Voghera. * 75090

ESERCENTI. Evitereto conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Bonale: Pietro Orto 8 Milano: Sovvenzioni. 24656

MACCHINE utensili compero nuove usate, intiere officine. Bazolli, corso Romana, 2. * 24834

PIANOFORTE acciaio Bethmann Stuttgart signorilità massima nuovo fiammante garantitissimo incrociato sordina, seicento irriducibili. Valore 1500. Decarli, Plinio, 29. 91695

POINTERS cuccioli puro sangue vendo occasione. Clerici Francesco, Stella, 18. * 77004

PRESERVATIVI originali Neverrip Lire 6 la dozzina. Campione contro rimessa 0,50 francobolli. Neo-Malthusiano. Casellario 185, Firenze. 12101

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI, paletot, frack, pelljece, polizze, scarpe usate, mobili compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 7568

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Lodi cerca Direttore Officina Gas. Stipendio 5000. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Comunale non oltre il 10 dicembre p. v. 4156

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

IRIDE, quantunque impossibilitato inviarti mio pensiero, mio amore continua grande immutabile. Ti dirò tutto mio bene. Forti e forti. * 24880

LEVATRICE Ziliani, ostetrica distinta, assistenza gestanti. Galileo, 14, Stazione Centrale. 24876

NANI. Venerdì fui a trovarti non ti vidi. Scrissi lunghissima lettera nessuna risposta. Scrivimi se ricevesti. Costantemente pensoti. Eros. * 24298

ULTIMISSIME

Re Costantino intervistato

Il grande Consiglio di guerra degli Alleati

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Come Re Costantino difende la sua politica di dedizione alla Germania

Londra, 7 notte.

(*g. c.*) Il *Times* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Atene con Re Costantino in data del 5 corrente.

Il Re di Grecia è molto profondamente afflitto degli attacchi mossi dalla stampa estera ai suoi sentimenti e alle sue intenzioni. Il suo cruccio è tanto maggiore in quanto la sua posizione è grande. Egli è un greco, nato in Grecia (la qual cosa, a suo giudizio, gli alleati mostrano di dimenticare) così che il suo dovere è di fare sopratutto gli interessi della Grecia, i quali richiedono la conservazione della neutralità.

Lo spettro del Belgio

Re Costantino ha dichiarato di voler risparmiare al suo paese gli inevitabili disastri derivanti dalla partecipazione alla conflagrazione europea. Sopratutto egli vuol risparmiare ad ogni costo alla Grecia una sorte simile a quella del Belgio che gli sta sempre dinanzi agli occhi. Le sole ragioni che potrebbero costringerlo a scendere in guerra sarebbero una grave minaccia alla sicurezza della Grecia o la certezza di una vittoria, talmente grande da ricompensare o giustificare i sacrifici.

Il regale intervistato ha quindi ricordato come la nazione greca intera abbia manifestato in ogni tempo sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra e la Francia. Che si sia potuto crederla, e più particolarmente, si sia potuto credere il suo Re capace di tradimento, è un insulto al paese e al suo sovrano. Uno dei partiti politici greci si dimostrò sempre partigiano dell'intervento, ma coloro che così pensavano non capirono mai la situazione e non compresero i pericoli dell'intervento.

Quanto all'operato della diplomazia, Costantino afferma che essa ha commesso dei gravi errori; ad esempio la fiducia degli Alleati nella Bulgaria fu giustificata? Non sarebbe stato più conveniente mostrare un poco più di fiducia verso la Grecia che sembra si voglia ora rendere responsabile della politica senza successo seguita altrove?

Nessun trattato con la Bulgaria?

Ed eccoci alla parte più interessante dell'intervista, come quella che esce dal campo dei discorsi e degli apprezzamenti personali più o meno utili ed interessanti per entrare in quello dei fatti. Il Re ha detto di voler chiarire completamente due punti della situazione, e cioè: il trattato greco-serbo ed il preteso trattato con la Bulgaria. Il trattato greco-serbo si riferiva esclusivamente alla guerra balcanica e doveva essere applicato soltanto nel caso in cui la Serbia o la Grecia fossero attaccate dalla Bulgaria sola, ed era chiaro che esso non aveva alcun rapporto col caso nel quale la Serbia era attaccata nello stesso tempo dalle due più grandi nazioni militari d'Europa e dalla Bulgaria. Quale aiuto efficace avrebbe potuto prestare la Grecia? Il solo risultato sarebbe stato la rovina di due paesi anziché di uno.

Come si vede, per questo rispetto, Re Costantino non ha trovato un argomento solo, per quanto misero, da aggiungere alla povera e capziosa difesa della sua politica già fatta dalla stampa governativa.

Quanto al trattato con la Bulgaria il Re ha smentito con energia ogni voce al riguardo dicendo che Grecia e Bulgaria sono nemici ereditari.

Ed ecco la conclusione delle parole reali: «Abbiamo fornito le più solenni assicurazioni che gli alleati non avevano nulla da temere dalla Grecia, ma prima di vincolarci indissolubilmente ad un programma irrevocabile desideriamo di conoscere il programma degli alleati stessi. Ci si risponde che gli alleati stanno discutendo e non hanno ancora alcun programma determinato. In tutta giustizia, si può far pressione sulla Grecia perchè prenda misure della più alta importanza politica e strategica, in queste condizioni? La Grecia può essere invitata a ritirare le sue truppe da altri distretti fino a che gli alleati non saranno venuti ad una decisione per quanto riguarda la occupazione della regione sgombrata? La Grecia deve sapere quali sono i piani degli alleati quantunque, in ogni modo, essa non debba abbandonare la neutralità».

Un commento del *Times*

Nel suo commento, il *Times* dice di non volere approfondire gli argomenti posti innanzi da Costantino; nota però essere ingiusto voler imporre ad altri una data politica quando non si è decisi sulla propria.

Il giornale deplora poi che Costantino e Venizelos non si siano trovati d'accordo per il bene della Grecia come sempre si trovarono d'accordo Vittorio Emanuele e Cavour per il bene d'Italia.

La risposta della Grecia

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*) Le *Münchener Neueste Nachrichten* ricevono da Vienna: «La risposta della Grecia alla Quadruplice è stata consegnata sabato ai rappresentanti delle potenze. Sebbene finora manchino particolari è certo che la Grecia ha ripetuto la sua decisione di voler mantenere intatti i suoi diritti di sovranità.»

Gravi perdite dei bulgari

respinti dai francesi

Atene, 7 notte.

Ad Ozirche Zemir Capu e Castorina i francesi respinsero i bulgari che subirono grandi perdite. Il tentativo bulgaro di gettare un ponte sulla Corna è fallito. Il freddo e le strade impraticabili ritardano la ritirata dei serbi in Albania ove sono concentrati 100.000 soldati serbi e 30.000 profughi. (*Stefani*).

L'azione degli alleati nei Balcani e le decisioni del Consiglio di Guerra

Parigi, 7 notte.

Il presidente del Consiglio, Briand, ha offerto una colazione in onore dei generali esteri che partecipano alle Conferenze al Gran Quartiere generale. Gli ambasciatori di Inghilterra, d'Italia e di Russia e i ministri di Serbia e del Belgio, l'incaricato d'affari del Giappone, i generali Jilinski e Porro hanno partecipato alla colazione. Erano presenti anche il ministro della guerra, Gallieni, l'ammiraglio Lacaze, il generale Joffre e Cambon.

Parigi, 7 notte.

(*l. c.*). Il *Temps*, occupandosi della situazione balcanica, dice che la Grecia avrebbe dichiarato che gli austro-tedeschi non disturberebbero il rembarco delle truppe alleate se queste venissero nella determinazione di ritirarsi da Salonicco. A parte la nessuna garanzia e serietà di questa dichiarazione, il continuo sbarco di nuove truppe da parte degli alleati esclude l'ipotesi che questi pensino ad abbandonare Salonicco.

Secondo il *Temps* la questione è ormai già risoluta dal lato diplomatico, il Consiglio di guerra starebbe risolvendola dal lato militare. I franco-inglesi hanno a Salonicco 150 mila uomini, i russi pronti a marciare in Bessarabia sono 250 mila. Gli alleati compresa.... (*censura*) ... dispongono dunque nei Balcani di 700 mila uomini circa. Questi sono sparsi in diversi punti, ma il Consiglio di guerra degli alleati si studierà di coordinarne i movimenti. Disgraziatamente, a causa dello stato di disorganizzazione dei serbi, l'entrata in scena degli alleati non può essere simultanea, ma è chiaro che lo sforzo che i franco-inglesi dovranno sostenere da soli, durerà soltanto qualche settimana.

D'altronde gli austriaci sono occupati contro l'eroico Montenegro; i bulgari e tedeschi sono ancora alle prese con gli avanzi degli eserciti serbi fra Prizrend ed Okrida, sulla frontiera albanese, le ferrovie saranno per un tempo indeterminato inservibili e le strade impraticabili. Si aggiunga che l'esercito bulgaro entrato in campagna con 300 mila uomini fu duramente provato, che il famoso esercito turco sospeso sugli alleati come una terribile minaccia sta ancora lentamente formandosi in Tracia, e si dovrà concludere che l'impresa balcanica non supera in ardimento le altre imprese consimili. Ma è necessario agire subito, decisamente. Questo vuole il Governo francese cui non cederà certamente alle esigenze di coloro i quali, al proposito dei Balcani, si trovano pienamente d'accordo coi voti di Skaludis.

La questione degli addetti militari

La Germania domanda spiegazioni sulla richiesta di richiamo

Londra, 7 notte.

Si ha da Washington: L'ambasciatore di Germania conte Bernstorff presentò al dipartimento di Stato una comunicazione in cui si chiedono i motivi pei quali gli Stati Uniti reclamano la partenza degli addetti militari tedeschi Boyed e von Papen. L'ambasciatore smentisce le accuse mosse agli ufficiali tedeschi.

Secondo i giornali gli Stati Uniti non risponderanno alla domanda del governo tedesco essendo la domanda considerata fuori di luogo.

Partirà anche Bernstorff

Parigi, 7.

(*l. c.*) Mandano da Washington al *Petit Parisien*: «In seguito alla scoperta delle ultime cospirazioni tedesche si aspetta di vedere prossimamente partire l'incaricato di affari austriaco e alcuni consoli. Anche la partenza di Bernstorff è considerata possibile. La stampa germanofila, furibonda, attacca Wilson.

Il governo ha citato a comparire dinanzi al grande giurì di New York parecchi testimoni per deporre circa le mene del cosidetto Consiglio della pace nazionale e del lavoro. Si tratterebbe di porre eventualmente in stato d'accusa parecchi membri ed ex membri del Congresso in rapporto con tale consiglio, il quale, si dice, sarebbe al soldo degli agenti della Germania.

Nuove proposte... americane

Londra, 7 notte.

(*g. c.*). L'America continua a mandare, giorno per giorno, nuove proposte, che potrebbero costituire la base della futura pace fra gli Imperi centrali e l'Intesa. Le ultimissime sono pubblicate oggi a New York, come accreditate in quei circoli politici berlinesi.

La Germania dovrebbe ottenere pieni poteri nei Balcani, in modo da assicurarsi libera la via di Costantinopoli, la supremazia in Asia Minore e una posizione marittima tale da renderla indipendente dall'egemonia navale inglese. In secondo luogo si dovrebbe creare una catena di Stati-cuscinetto fra gli Imperi centrali e la Russia, rinforzando la Rumenia e creando una Polonia autonoma.

La Germania accorderebbe la piena restaurazione del Belgio, restituirebbe alla Francia i territori occupati facendo anche qualche piccola concessione in Alsazia per la cessione dei distretti puramente francesi.

Bisogna rilevare che queste proposte sono le più modeste, per non dire le più ragionevoli, fatte da fonte tedesca. Pare quindi che esse abbiano lo scopo di preparare il terreno per una prossima discussione sull'argomento al Reichstag, mentre si accordano perfettamente colla raccomandazione del Papa alle Potenze belligeranti di farsi concessioni reciproche. E' inutile aggiungere che anche queste presunte proposte sono ben lontane da quel minimo che la Quintuplice alleanza ha in animo di imporre per garantire davvero la pace nel mondo.

I comunicati ufficiali

Il comunicato tedesco

Basilea, 7 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale tedesco *in data 7 corr. dice:*

FRONTE ORIENTALE. — *Situazione generalmente immutata.*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Presso Berry au Bac la guardia dell'esercito ereditario prussiano fu sorpresa e gli uomini che la occupavano furono catturati. Un assalto di una nostra compagnia contro posizioni francesi fu sventato. Nella regione di Ambrine (Pas-de-Calais) prendemmo circa 250 metri di trincea francese.*

La presa di Ipek

Basilea, 7 notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 7 corr., dice:

TEATRO RUSSO. — *Nessun avvenimento importante.*

TEATRO SUD-ORIENTALE. — *A sud di Plevlje respingemmo attacchi di montenegrini. Nella regione della frontiera a sud di Berane le nostre truppe attaccarono posizioni centrali montenegrine ed espugnarono con la mezzaluna trinceramenti presso Suhodol. A sud di Novibazar facemmo altri prigionieri. La regione sul est di Ipek fu ieri nuovamente teatro di violenti combattimenti. Il nemico fu ovunque respinto. Stamane entrammo a Ipek. Diakova fu occupata dai bulgari.* (Stefani).

Sommergibile francese affondato

Parigi, 7 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Secondo un radiotelegramma tedesco il sommergibile francese Fresnel fu distrutto il 5 dicembre da navi da guerra austriache. Due ufficiali e sedici uomini furono fatti prigionieri. (Stefani).

Il comunicato montenegrino

Roma, 7 notte.

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

Cettigne 7 dicembre: Il 5 il nemico attaccò energicamente le nostre avanguardie presso Colodic e in direzione di Pleolje. Un nostro debole distaccamento con ostinata resistenza trattenne 7 nemici durante tutto il giorno, poi il distaccamento si ritirò senza altre perdite. In seguito alla situazione generale militare sgombrammo Medjidja e Jacovitza. Le novelle del trasporto del tesoro e dell'archivio montenegrino a Scutari sono infondate. (Stefani).

Monastir occupata

da truppe bulgaro-tedesche

Atene, 7 notte.

I giornali annunciano che Monastir è stata occupata dalle truppe tedesche, provenienti dal nord, e dalle truppe bulgare. Gli ufficiali tedeschi governano la città.

Piroscafo americano silurato

da un sottomarino tedesco?

Atene, 7 notte.

(*c. c.*) Si apprende che tra Malta e Creta un piroscafo americano sarebbe stato silurato da un sottomarino tedesco.

La frontiera tedesca colla Svizzera

nuovamente chiusa

Zurigo, 7 notte.

(d.g.) La frontiera tedesca che era stata riaperta domenica dopo parecchi giorni di chiusura è stata ieri nuovamente e improvvisamente chiusa lungo tutta la frontiera svizzera. La misura colpisce anche i telegrammi. Le notizie dei giornali svizzeri dicono che le autorità tedesche sarebbero attivamente ricercando delle spie di cui si vorrebbe così impedire la fuga. E' però assai probabile che si tratti come di consueto di importanti spostamenti di truppe.

Da Amsterdam viene telegrafato che dal giorno 25 la posta è completamente interrotta tra il Belgio e l'Olanda. Nemmeno i giornali tedeschi possono essere ora mandati in Olanda. Si annuncia poi che la cittadina alsaziana di Altkirch dovrà essere sgombrata per il 16 dicembre di tutta la popolazione civile.

Il Gabinetto spagnuolo

dimissionario

Madrid, 7.

Camera dei deputati. — I principali elementi della minoranza presentano all'ufficio di presidenza una proposta tendente a dare una priorità urgente alle questioni economiche sulle questioni militari riconosciute non necessarie. Il conte Romanones difende questa proposta. Il presidente del Consiglio Dato, invece, la respinge ed abbandona l'aula; poscia si reca a Palazzo per presentare al Re le dimissioni del Gabinetto. (*Stefani.*)

Madrid, 7 notte.

Il Re ricevette il presidente del Consiglio, Dato, che gli espose la impossibilità in cui si trova di conservare il potere. Il Re ha incominciato le abituali consultazioni.

Il presidente del Senato ha consigliato il Sovrano di confermare al potere il gabinetto Dato senza modificazioni.

I giornali sono concordi nel ritenere difficile prevedere la soluzione della crisi ministeriale, aggravata dai pericoli che circondano la Spagna.

Il presidente della Camera, dopo aver conferito col Re, dichiarò che aveva consigliato al Sovrano la costituzione di un Gabinetto liberale o conservatore ma con un capo partito come presidente, poichè occorre un Governo forte, capace di far fronte alla situazione estera. (Stefani).

Madrid, 7 notte.

Si ritiene dai circoli parlamentari che sia impossibile il mantenimento al potere del gabinetto Dato. Qualsiasi soluzione intermedia avrebbe poche probabilità di riuscita e l'avvento dei liberali presieduti da Romanones, sembra molto probabile. (*Stefani*).

Il lavorìo per la pace

La spedizione pacifista di Ford

Londra, 7 notte.

Alla Camera dei Comuni, la spedizione pacifista di Ford, Bryan ed altri costituisce l'oggetto di parecchie interrogazioni. Un certo numero di deputati domanda che il governo faccia conoscere a questi signori che la loro crociata non sarebbe affatto ben vista in Inghilterra. Il sottosegretario degli esteri dice che, poichè i membri della spedizione hanno passaporti soltanto pei paesi neutrali, non vi è ragione di considerare tale eventualità.

Un altro deputato dice: Ma Ford ha dichiarato che pretende venire in Inghilterra. Gli si intimerà o no di non fermarsi in Inghilterra? Il sottosegretario risponde: Non conosco alcuna dichiarazione di questo genere e per quanto mi riguarda ritengo che sarebbe poco degno pel governo di disturbarsi per una riunione di persone che, qualunque siano i loro meriti personali, non posseggono la minima importanza ai nostri occhi.

Una disgraziata replica

dell'organo vaticano

Roma, 7 notte.

(*Q.*) L'organo ufficiale del Vaticano non soddisfatto della rettifica del Governo ad un punto della allocuzione pontificia replica stasera colla seguente nota di carattere ufficiale:

«Riconosciamo che il Governo italiano dimostrò buona volontà di eliminare le difficoltà derivanti dallo stato di guerra per ciò che concerne i rappresentanti degli Imperi centrali presso la Santa Sede e di conservare loro quelle prerogative che, secondo il diritto internazionale, competono agli agenti diplomatici. Tuttavia, prescindendo da altre considerazioni di ordine secondario, crediamo di sapere che il Governo italiano non avrebbe ad essi mantenuto il diritto di reciproca corrispondenza anche cifrata con i rispettivi Governi libera ed indipendente, volendola sottoporre ad un qualche controllo, sia pur quello della Santa Sede.

«Tale ci sembra la più genuina espressione dei fatti, e possiamo ammettere con tutta franchezza come lo stato di guerra offrisse (pur senza toccare la rispettabilità delle persone) seri motivi per non riconoscere ai diplomatici dell'Austria Ungheria e della Germania il suaccennato diritto. Ma niuno vorrà negare che il diritto medesimo è essenziale a qualsiasi missione diplomatica la quale non si può concepire senza di esso.

E, d'altra parte, stimiamo che la Santa Sede non avrebbe potuto accettare la grave responsabilità di simile controllo.

«Ci sembra adunque esser ben vero che i predetti diplomatici non furono espulsi dal Governo italiano (il che non ha esatto detto S. S.) ma si videro costretti ad allontanarsi da Roma per la forza stessa delle cose. «Sui maneggi ai dignitari tuendae causae» come precisamente e con ogni esattezza si è espresso il Papa nella sua allocuzione.

Da questa comunicazione ufficiale dell'*Osservatore Romano* si rileva sempre più evidente la condotta del Governo la cui correttezza l'organo vaticano deve ammettere a priori. Che il Governo abbia mostrato il desiderio di garantirsi in qualche guisa anche affidando allo stesso Vaticano il compito del controllo che non fossero inviate ai paesi nemici attraverso le prerogative diplomatiche notizie di ordine militare, sembra una preoccupazione più che legittima. L'aver proposto al Vaticano di assumersi quel controllo a noi sembra uno scrupolo eccessivo, ma non dovrebbe essere il Vaticano a dolersi di ciò. Certo il Pontefice intendeva trarre effetti maggiori dalla sua allocuzione, anche in quel punto, dando una qualche soddisfazione agli imperi centrali. Opportunamente dunque il Governo ha costretto il Vaticano fuori di ogni equivoco di forma a confessare «essere ben vero che i diplomatici non furono espulsi». E allora? L'analisi della parola del Papa rivela in ogni sua parte le debolezze intrinseche e le deficienze dei fatti asseriti per veri. Che rimane dunque del documento pontificio?

La Camera per la Polonia

Roma, 7 notte.

Alla fine della seduta d'oggi è stata presentata alla Camera la seguente mozione:

«La Camera italiana, riaffermando la fede nella vittoria delle armi alleate che consenta una prossima restaurazione del Belgio e della Serbia; esprime fervidamente il voto che anche la nobilissima nazione polacca, che fu nei secoli un fattore prezioso di civiltà, preservando l'Europa dalle invasioni barbariche e turche e che è destinata anche nell'avvenire ad un'azione poderosa di pacifico equilibrio, possa essere ricomposta a unità di Stato libero e indipendente. — Firmati: Montresor, Arrivabene, Bianchini, Meda, Mariotti, Facchinetti, Schiavon, Michels, Soderini, Stoppato, Federzoni, Teodori, Corniani, Sioli Legnani».

L'agricoltura nelle terre conquistate

Roma, 7 notte.

Al telegramma inviatogli dal presidente del Comitato Agrario Nazionale, on. Raineri, il generale Cadorna ha così risposto:

«Sono lieto che l'autorevole adesione di cotesto Comitato Agrario conforti l'intendimento ed i propositi del Comando Supremo che nelle nuove terre italiane saldamente difese dalle nostre armi vigilanti dai nuovi confini della Patria rifiorisca pronte e benefiche le cure dei campi ed ogni forma di produzione agricola. Firmato: Cadorna».

Il complotto di Lugano

Lugano, 7 notte.

A proposito del mostruoso complotto tedesco scoperto nella nostra città vengo a sapere una notizia non ancora edita da alcun giornale, e che io ricevo da persona che ha dimostrato di essere bene informata in questo affare. Secondo questa informazione, otto giorni prima che si sopraisse il famoso baule in casa del barcaiuolo Mantegazza, la torpediniera che fa servizio a Porlezza avrebbe di notte fermato un carico di esplosivo della stessa natura e potenzialità di quello sequestrato a Lugano, e trasportato da una barca.

Da ciò si desume che le spedizioni di materia esplosiva dovevano essere parecchie, ciascuna di esse diretta, forse, ai vari luoghi dove gli attentati dovevano compiersi.

I caduti per la Patria

Faenza, 7 notte.

Sono caduti gloriosamente combattendo: Amadei Giulio, sottotenente, abitante in via Scaletta; Cimatti Giuseppe, ortolano di Borgo d'Urbecco; Melandri Giuseppe, calzolaio, repubblicano; e Laghi Giulio, volontario, repubblicano.

Biella, 7 notte.

Combattendo da prodi sono caduti il sottotenente Rastelli Augusto, di Biella; il soldato Torre Alfonso, di Brusnengo; l'alpino Noce Annibale, di Camburzano; Strobino Remo, di Pistalesa; Gallo Quinto, di Castelletto Cervo; Selva Lorenzino, di Castelnuovo; Florio Belletti Umberto, capitano degli alpini, di Broglio, che prese parte alla campagna di Libia; Mosletti Felice, fuciliere, di Magnano; Coda Pietro, alpino, residente a Biella; Benetto Centoca Bartolomeo, pure di Biella; l'alpino Giovanni Buratti, di Chiavazza; Volpe Paolo, di Borgone; sottotenente Ettore Ardaini, dei bersaglieri, proposto per la medaglia al valor militare; Piolo Leonardo, alpino, di Serravalle Sesia; Mina Giacinto, pure alpino, residente a Coggiola.

Vercelli, 7 notte.

Sul campo di battaglia è eroicamente caduto il vercellese Oreste Bazza, che era stato promosso sottotenente per merito di guerra.

E' pure caduto da prode, alla testa dei suoi uomini, il capitano Ettore Pelizzaro, da Trino.

Novara, 7 notte.

Il caporale Luigi Gatti di Carlo, del 126° fanteria, della classe 1890, è caduto combattendo valorosamente sull'Isonzo.

Verona, 7 notte.

Nell'assalto a una trincea nemica è caduto il tenente dei granatieri Angelo Antonini, nipote del colonnello Polver già pur esso due volte ferito nel corso della guerra attuale. Il valoroso caduto aveva fatto la campagna di Libia.

Firenze, 7 notte.

In seguito alle ferite riportate combattendo da valoroso, in un ospedale da campo è morto il sottotenente di fanteria Luigi Lori. Era partito per il fronte volontariamente, con grande entusiasmo, da circa tre mesi. A Firenze e nella regione era conosciutissimo. Militava nel partito repubblicano, dove raggiunse la carica di segretario della Federazione toscana. Fu anche giornalista.

Ancona, 6 notte.

Mentre conduceva la propria compagnia alla vittoria sul San Michele cadde eroicamente il concittadino prof. Manlio Marinelli, fratello al noto repubblicano avvocato Oddo Marinelli anche lui volontario al fronte. Appena ventottenne era partito come tenente e giunto al fronte era stato promosso capitano. Insegno italiano e storia in diversi istituti tecnici. Ultimamente era direttore delle scuole tecniche di Forlimpopoli.

Un altro concittadino, Angelo Marinangeli è deceduto in un ospedale.

Catanzaro, 6 notte.

Il capitano Ettore Vitale è caduto combattendo da valoroso.

Per l'esportazione della canapa

Roma, 7 notte.

Si sono riuniti in questi giorni alla Camera e presso il Ministero delle Finanze i deputati delle provincie di Bologna, Ferrara e Rovigo, onorevoli Sitta, Cavezza, Brunelli, Bentini, Teeves, Giacomo Ferri, Modigliani, Cavallari, Bussi, Marangoni, Salvagnini, Badaloni e Beghi, per avvisare ai mezzi più opportuni onde ottenere, nell'interesse delle rispettive provincie, una maggiore concessione per l'esportazione della canapa, ritenendo eccessivamente limitato il quantitativo di 250.000 quintali sinora accordati, per la intera produzione italiana.

Il sottosegretario per le Finanze, on. Antonio Basini, presidente della Commissione per le esportazioni, che assistette alle varie riunioni, ascoltando con deferente attenzione le ragioni esposte ampiamente dai vari rappresentanti politici, ebbe campo di persuadersi che il problema interessa tutte le classi produttrici, senza distinzione di parte, lavoratori, mezzadri, affittuari, proprietari, agricoltori e commercianti, e di conoscere la conseguenza che la limitata esportazione per un prodotto che ormai si era conquistata anche presso i paesi alleati un mercato sicuro e proficuo, potrebbe determinare non pure nelle condizioni presenti dell'agricoltura, ma anche nella preparazione della prossima coltivazione.

Il sottosegretario, che ha dimostrato di conoscere la questione sotto i suoi vari aspetti, promise di sottoporre alla Commissione delle Esportazioni i *desiderata* dei deputati suaccennati, assicurandoli che, compatibilmente alla tutela dei bisogni della Marina e dell'industria nazionale, farà riprendere in benevolo esame le domande degli enti agricoli commerciali, tendenti ad ottenere nuove concessioni, tenendo conto nel riparto della importanza della produzione nelle singole provincie.

Per il Porto di Genova

Roma, 7 notte.

Le misure approvate nell'ultimo Consiglio di ministri per il porto di Genova si risolveranno in due decreti luogotenenziali proposti dal Ministero dell'Interno. Un decreto nomina una Commissione formata da tre persone, e cioè dal presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, di un rappresentante del Ministero dell'interno e da un rappresentante dell'autorità militare e presieduta dal presidente del Consorzio del porto di Genova col mandato di deliberare i turni di scarico dei piroscafi mediante disposizioni di carattere perentorio e avuto riguardo a particolari ordini di considerazioni, alle necessità militari o alla deperibilità delle merci imbarcate.

Un altro decreto, raccogliendo, per prorogarle ed estenderle, le precedenti disposizioni, stabilisce che tutti i porti della costa tirrenica, fino a Civitavecchia compresi, possano essere destinati di autorità allo scarico di piroscafi diretti al porto di Genova e che conseguentemente vengano ridotte fino al 50 per cento le tariffe ferroviarie per i trasporti delle merci così caricate. E' immediata la firma hegli uffici ministeriale e la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» di questo norme. Dopo di che esso diventeranno di immediata applicazione.

I TEATRI

LIRICO — La compagnia Cimaccioli-Scognamiglio-Caramba rappresentera stamattinata un'operetta francese: *Giorno e notte* di Lecocq, di cui dà una interessantissima interpretazione.

MANZONI — La compagnia Gramatica-Carini-Piperno mettera in scena questa sera la nuova commedia di Luigi Olivieri. *Il giuoco del cuore.*

OLYMPIA — Ieri sera sono state riprese le repliche di *Scampolo*, applauditissima commedia di Dario Niccodemi. La sala esaurita, il pubblico marenghino accoglienze al lavoro sono state veramente ottime. Dina Galli fu, come sempre, squisita di grazia e di freschezza, e venne salutata a scena aperta da grandi applausi. Le chiamate ad ogni atto sono state pure numerose. *Scampolo*, naturalmente, replica stasera. In mattinata *Il Re d'Ecole*, e domani ancora *Scampolo*.

DIANA — Il pubblico continua a affollare il simpatico teatro di Porta Venezia, dove Angelo Musco è sempre festeggiato per la sua comicità irresistibile e personale. Anche oggi due spettacoli: in mattinata *Tutto il mondo è paese* e di sera *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio.

FILODRAMMATICI — Emilio Zago promette per stasera *Sior Todaro Brontolon* di Carlo Goldoni.

La grande mattinata di sabato al Dal Verme

I primi accenni al programma di sabato prossimo al Dal Verme, organizzata dalla Associazione Lombarda dei Giornalisti a totale beneficio dei mutilati in guerra e della Croce Rossa, hanno già fruttato numerose prenotazioni di posti e di palchi al botteghino del teatro ed alla Agenza Gondrand in Galleria Vitt. Em.

Possiamo oggi aggiungere qualche altra notizia. La compagnia Cimaccioli-Scognamiglio-Caramba parteciperà allo spettacolo con alcuni quadri di una delle migliori sue produzioni in cui risalterà ancora una volta tutta l'eleganza ed il brio di questa compagnia operettistica. Emma Grammatica e Luigi Carini faranno gustare una delle loro più squisite interpretazioni che le quasi il sapore della novità, poichè da molti anni non viene eseguita a Milano.

Infine l'Arenzia Teatrale che cosa sarà? E' una domanda cui non è facile rispondere. Basterà dire che vi parteciperanno Giuseppe Bollantoni, Alessandro Bonci, Ignazio Bracci, Luigi Carini, Gino Crimi, Bernardo De Muro, Tina di Angelo, Armando Falconi, Ines Ferraris, Dina Galli, Emma Gramatica, Amerigo Guasti, Gino Marinuzzi, Angelo Musco, Antonio Pini-Corsi, Ugo Piperno, Emilio Zago. E altre... scritture sono in corso.

E le presentazioni se possono non costeste, come è facile intendere, non è possibile moltiplicare le indiscrezioni, ma possiamo assicurare, senza timore di smentita, che abbondemmo gli spettacoli non mancheranno di certo, umorismo cosicchè la «Agenzia Teatrale» lascerà vivi, inconfondibili ricordi.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operetta Cimaccioli-Scognamiglio-Caramba): *Giorno e notte*, operetta in 3 atti di Lecocq, ore 14.30 — *Star*, operetta in 3 atti di Calbert, ore 21.

CARCANO: Circo equestre Busani. — Ore 15 e ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Il giuoco del cuore*, commedia in 3 atti di E. Olivieri (novissima) ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Brazzi): *Le pillole d'Ercole*, poliziesco in 3 atti di Verneuil, ore 14.30 — *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi, ore 21.

POSSATI (Comp. d'operetta C. Lombardi): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di Lombardo, ore 14.30 — *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di Barzi, ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Tutto il mondo è paese*, commedia in 3 atti di N. Martoglio, ore 14.30 — *San Giovanni Decollato*, come giuoco in 3 atti di N. Martoglio, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Sior Todaro Brontolon*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese F. Bonecchi): *La pigotta*, riduzione in milanese della *Poupée*. Ore 14.30 e ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la ra... la ca...*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 14.30 e ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e ore 21.

GERolamo (Compagnia marionettistica): *Gerolamo cavaliere per forza*, commedia in 3 atti e *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 14 e ore 20.45.

NOVO CINE: *Sulle balze del Trentino.*

Le Corse al Trotter di Parma

Pubblico scarso ieri al Trotter e corse di mediocre interesse. Ecco l'esito:

Premio Parma. — L. 1000. 2 prove m. 1609. Dopo 2 prove si classificano: 1. Bolle di Sapone (Tedd); 2. Bella Mora (Cesari); 3. Bersagliere (Tedd). Tempi: 1 prova 2.32; 2. prova 2.34.

Premio Piroscafo Parma. — (Handicap) L. 1200, 2 prove m. 1609. Dopo 2 prove si classificano: 1. Bolgè (Cesari); 2. Centauro (Tedd); 3. Alfredo (Tedd (m. 1629) di Butti e Borsetti (2-2); 4. Alfredo Council Crott di Bramhini (2-4); 5. Consuelo di Giuseppe Bramhini (4-3). N. P.

Premio Salvatore Verani (4-anni) L. 2000. 2 prove m. 1609. Dopo 2 prove si classificano: 1. Bella Mora (Tedd) di Salvatore Verani (4-3); 2. prova 2.24; 3. prova 2.23; 4. prova 2.22. Tempi: 1 prova 2.32; 2. prova 2.34.

Totalizzatore: 1 prova 14-5-5-5; 2. prova 10-5-5-5; 3. prova 5-5-10.

Premio Pistoia. — (Handicap) L. 1200, 2 prove m. 1609. Dopo 2 prove si classificano: 1. Bolgè (Cesari); 2. Centauro (Tedd); 3. Alfredo (Tedd (m. 1629) di Butti e Borsetti (2-2); 4. Alfredo Council Crott di Bramhini (2-4); 5. Consuelo di Giuseppe Bramhini (4-3). N. P.

Premio Crespano (2-anni) L. 2000. 2 prove m. 1609. Si disputano le 2 prove stabilite dopo di che la classifica segue come in appresso: 1. Montenegro (m. 1200) di Mignani e Gianni (3-1); 2. Basilola m. 1225) di Bersani e Gianni (3-1); 3. Puro Dexter di Aldo Cromonini (3-1); 4. Mirabello da Tonino Simoni (0-3). N. P.

Satan Kuser di Antonio Marchiori (0-3). N. P.

Alcea Occidente. Tempi: 1 prova 2.06; 2. prova 1.59 2/5.

Totalizzatore: 1. prova 30-10-8-0; 2. prova 34-10-11.

Premio Asti (handicap) L. 1000, prova unica m. 2412. Il piazzamento è il seguente: 1. Bellissimo (m. 2570) di Bersani e Bandiera in 4.04 1/5; 2. Sandrone II di Emanuele Polotti; 3. Don Pasquale di Giuseppe Branchini; 4. Rodward dell'avv. Garibaldi. N. p.: Zolfanello, Suit, Zenit ed Masanniello e General Farà.

Totalizzatore: 22-9-7-8.

Oggi alle ore 13 penultima giornata di corse della riunione.

CALCIO

L'incontro Milan-U. S. Milanese

Sul campo di via Arona si sono incontrati ieri in un match amichevole le squadre del Milan e dell'*Unione Sportiva Milanese*. La partita, arbitrata da Pedroni, si svolse alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, in cordiale tutta con vivacità. I rossoneri — che avevano nelle loro file parecchi elementi di riserva — ebbero la meglio per 3 punti a uno segnando nel primo tempo 2 punti e nel secondo 2 due per parte.

Direttore responsabile: Dario Cardi, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Giovedì 9 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17848 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	7,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENST... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubr...

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente c...

1374 — Il Secolo — Sport, Secolo del Regno — Biblioteca — ROMA

...NTO

...ano, Via Tommaso ..., Genova, Napoli, ...ati prezzi: Annessi ...ca 1/6 di pagina, ...nari larga 1/12 di ...1/12 di pagina. Gli ... testo od in quella ... Piccola Cronaca. ...ziale commerciale ... anticipato.

...icata.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 130 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE... ...NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, ...ri e tav. di ricamo

L'esposizione finanziaria dell'on. Carcano alla Camera

Il ministro del Tesoro preannunzia l'emissione di un altro prestito

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Un documento sincero

Nessuno meglio di Paolo Carcano, il reduce garibaldino, avrebbe potuto in quest'ora solenne per la nostra storia dire con maggiore sobrietà quali sono le immani necessità finanziarie del nostro paese, quali debbono essere le coraggiose provvidenze. Quella semplicità e schiettezza, che sono fra le doti più simpatiche del fedele milite della democrazia, si rispecchiano nel magistrale discorso ch'egli ha pronunciato ieri alla Camera e che costituisce, colle dichiarazioni dell'on. Sonnino, una delle pagine più alte della nostra storia parlamentare. Ciò è, non solo confortante, ma giusto e opportuno rilevare, anche perchè il paese fissa in questi tragici momenti lo sguardo ai condottieri degli eserciti, ma non si rende abbastanza conto della somma di attività, di sacrifici e di sforzi che spettano a chi porta il grave peso di reggere la pubblica economia.

Dimenticando la via facile dei palliativi, indegni dell'ora che attraversiamo, il ministro del tesoro ha compreso come nessun affronto sarebbe stato maggiore per il popolo d'Italia di quello di celargli la gravezza degli oneri che la guerra impone. E' parlando con onesta franchezza e dicendo le somme notevoli che esige la guerra e che la vita civile (arrestata nel ritmo normale della propria attività) domanda per i bisogni dei meno fortunati, che si può, senza esitanza, richiedere ad ogni ordine di cittadini il sacrificio della imposta, il concorso del risparmio.

Le provvidenze in favore della pubblica economia, dall'agosto 1914 ad oggi, che videro già partitamente il nostro plauso, sono felicemente riassunte e modestamente apprezzate, e giustamente il ministro attribuisce il merito dei risultati ottenuti alle qualità di disciplina e di lavoro del nostro popolo.

La circolazione, prudentemente aumentata in corrispondenza alle aumentate riserve metalliche più che ai cresciuti bisogni; le imposte, racimolate forse talora con eccessiva minuzia, ma che pure hanno già portato al bilancio confortanti risultati; il nuovo prestito che si annuncia sin d'ora e il cui successo non potrà mancare; le importanti operazioni concluse coll'estero, destinate a non peggiorare il livello dei cambi, mostrano come la linea direttiva del ministro del Tesoro meriti di essere sinceramente elogiata. Discordi talora nei particolari, non possiamo tacere l'impressione favorevole che anche all'estero dovrà produrre questa coraggiosa, virile esposizione finanziaria. In un paese, dove le aliquote delle imposte sono di gran lunga superiori che in ogni altro; dove la privata ricchezza raggiunge appena il reddito annuale della privata ricchezza di altri popoli, la decisa affermazione dell'on. Carcano di volere, sin da oggi, provvedere colle imposte, non solo agli interessi dei debiti che si devono contrarre, ma anche, in parte, alle necessità del bilancio è una nuova prova della perfetta rispondenza che esiste fra l'anima della nazione e quella di chi ha la responsabilità di guidarla in questi supremi momenti.

Il proposito affermato della necessità di organiche riforme nell'amministrazione pubblica dimostra, a nostro giudizio, una visione chiara e sicura di una delle maggiori necessità dell'Italia, dove lo stato burocratico ed accentratore dovrà ridurre le norme che lo governano, se non vorrà più oltre ostacolare il libero sviluppo delle nuove iniziative ed attività economiche.

Assai opportuno ci pare anche l'accenno al gravissimo, urgente problema dell'aumento dei generi di prima necessità. E noi ci auguriamo che il Governo, nell'escogitare ed applicare le provvidenze atte ed ovviare alla grave iattura, non si preoccuperà di viete pregiudiziali economiche; ma che, agendo con energia e con rapidità, affidandosi a coloro che nella vita sono in più diretto contatto colle classi bisognose ed hanno competenza e dimestichezza con questi problemi, sappia fare opera di propulsione, a ciò gli enti locali, le organizzazioni cooperative e quelle di mestiere, siano posti in condizione di sminuire gli inasprimenti dovuti alla guerra ed alla esosa rapacità di chi vuole trarne eccessivo profitto.

Senza entrare, per ora, in più minuti dettagli ci piace osservare come l'on. Carcano, rievocando le più belle pagine del passato, affermando la sua fede nelle mirabili energie del nostro popolo, accennando alle grandi idealità di giustizia e di libertà, che ci indussero all'aspro cimento, abbia saputo far vibrare, attraverso le aride cifre della finanza, tutto l'entusiasmo, che anima in questa come nelle ore più solenni della sua storia, il popolo di Italia, spingendolo risolutamente verso l'immancabile vittoria.

Alla Camera

Le interrogazioni

Roma, 8 notte.

L'esposizione finanziaria non sembra destinata a fare accorrere alla Camera un grande numero di deputati. Montecitorio è infatti scarsamente affollato. Fra le interrogazioni numerose ve ne sono di interessanti ed importanti. Tuttavia lo svolgimento di esse è seguito soltanto da pochi deputati.

La prima interrogazione è dell'onor. Alfredo BACCELLI al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, ed al ministro dell'Istruzione, per conoscere se non credano necessario ed urgente, specie nelle piccole città e nelle campagne, di venire in soccorso dei Comitati locali a beneficio delle famiglie dei richiamati e degli istituti sussidiari delle scuole che sorgono a tal fine.

L'on. CELESIA risponde che con decreto legge 13 maggio n. 62 il Governo ha adottato le opportune provvidenze in favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, sia aumentando la misura dei soccorsi giornalieri, sia estendendo il soccorso stesso ai casi che non erano per lo innanzi contemplati. Ogni altra specie di aiuto va lasciata all'iniziativa della beneficenza locale, giacchè ogni ulteriore intervento del Governo in tale materia o rappresenterebbe una duplicazione di spese gravosa per l'erario, o darebbe origine ad ingiusta disparità di trattamento da luogo a luogo.

Spiegazioni nel medesimo senso dà l'on. ROSADI, ma l'interrogante non è soddisfatto.

Alfredo BACCELLI rileva che non a tutte le miserie provvede il decreto legge del 13 maggio e prosegue, per le campagne, l'organizzazione di asili e doposcuola.

Segue un'interrogazione dell'on. COLONNA DI CESARO' al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno sul fatto che la censura ha soppresso in una pubblicazione il nome del direttore generale della P. S. comm. Vigliani che la pubblicazione mirava a colpire. L'on. Di Cesarò rileva la gravità del fatto e dice che i divieti della censura non devono costituire una vera e propria *omertà* tra i funzionari.

Risponde l'on. CELESIA, e richiamandosi alle ampie, esaurienti dichiarazioni già fatte dal Presidente del Consiglio in materia di censura sulla stampa, afferma ancora una volta che il Governo non ha alcun desiderio o ragione che i suoi membri od i suoi funzionari siano sottratti alle critiche della stampa.

Abbiamo quindi un intermezzo elettorale, durante il quale si svolgono due interrogazioni del deputato radicale di Avellino, on. RUBILLI.

Si svolge quindi una interrogazione dell'on. COTUGNO al Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per sapere se voglia per ragioni di P. S. regolare le condizioni di diritto e di fatto del palazzo Venezia in Roma.

Contemporaneamente si svolge una interrogazione dell'on. FAUSTINI al Presidente del consiglio e ministro dell'interno, per sapere se non creda giunto il momento di rivendicare alla nazione il palazzo di Venezia in Roma, specialmente dopo la distruzione dei capolavori del Tiepolo nella patriottica regione adriatica.

Il governo risponde assai brevemente. L'on. CELESIA dice infatti che sarebbe prematuro parlare di regolarizzazione delle condizioni di diritto del palazzo Venezia in Roma. In quanto alle condizioni di fatto, osserva che viene intorno ad esso esercitata dalle autorità di P. S. una opportuna vigilanza, come si fa per tutti gli altri mobili appartenenti a nazioni belligeranti.

Replica vivamente l'on. COTUGNO.

Replica anche l'on. FAUSTINI che in base ai precedenti storici che ricorda, invoca anch'egli che il Governo, per rispondere alle barbare gesta dei nostri nemici, per rispondere al lancio delle bombe sui monumenti di Venezia e di Verona, riconquisti senz'altro indugio il palazzo Venezia all'Italia (*approvazioni*).

L'exposé del ministro Carcano

Quando lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito, si vota a scrutinio segreto il bilancio di Grazia e Giustizia.

E siamo all'esposizione finanziaria.

Al banco del Governo prende subito posto il ministro del Tesoro, on. Carcano. Vicino a lui siedono quindi gli on. Salandra, Sonnino e Martini. In breve tutti i ministri sono al completo. Anche l'aula si affolla. Quando l'on. Carcano incomincia a leggere l'esposizione sono presenti circa trecento deputati. La Camera segue con attenzione intensa la parola del ministro del Tesoro.

Il discorso del ministro Carcano

Il ministro del tesoro, onorevole Carcano, incomincia osservando che nel periodo che volge — difficile quanto glorioso per la storia d'Italia — una schietta esposizione delle condizioni della pubblica finanza torna, più che mai, doverosa e opportuna. Doverosa in quanto risponde ad un precetto di legge e alla legittima difesa dei molti chiamati a contribuire ai bisogni della guerra; opportuna in quanto serve anche ad illustrare il disegno di legge che propone la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e la convalidazione dei provvedimenti per economie nella spesa e per maggiori proventi tributari.

Passa poi ad esporre i risultati dell'esercizio 1914-15 e le previsioni dell'esercizio in corso e di quello prossimo.

Conto consuntivo 1914-15

Nell'anno finanziario testè chiuso si riflettono, per undici mesi, le conseguenze della conflagrazione europea scoppiata al principio dell'agosto 1914, e nel conto relativo sono infatti segnati i dispendi incontrati, prima, per la necessaria nostra preparazione militare, e poi, dal 24 maggio 1915, per la nostra guerra nazionale.

A questo proposito consentitemi, dice l'on. ministro, che anche io mando da questo banco un saluto pieno di riconoscenza e di ammirazione ai prodi che la loro vita dettero alla patria ed un saluto augurale all'esercito ed all'armata che con l'opera loro hanno superato le più ardite aspettative (*vivissime approvazioni, applausi*).

Nei riguardi delle spese civili, meritano menzione speciale quelle inscritte in più delle previste a carico del Tesoro per 115 milioni, dei quali 43 per i fondi di riserva e per i cambi, 51 per interessi e accessori su debiti nuovi e 21 per coprire il disavanzo effettivo della gestione delle ferrovie di Stato.

Un cospicuo aumento si nota anche nel bilancio dei lavori pubblici, la cui dotazione per spese straordinarie è salita a 191 milioni e mezzo in confronto dei 97 milioni stabiliti dalla legge 4 aprile 1912. L'aumento di oltre 94 milioni va attribuito per circa un terzo a spese in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e di quelli anteriori, e per il rimanente a un programma di acceleramento di opere varie (strade, ponti, bonifiche, opere idrauliche e marittime e altre) a sollievo della disoccupazione, della quale si aveva grande motivo di temere nel passato inverno a causa del rimpatrio dei nostri emigrati.

Immenso è il divario fra le previsioni e i fatti nei riguardi delle spese militari. Al bilancio della guerra si sono aggiunti milioni 2,047 e a quello della marina milioni 335.

A spiegare poi l'enorme divario fra le spese militari di quest'anno e quelle di un bilancio ordinario, basta pensare agli enormi dispendi, ognora crescenti, per le armi e i nuovi strumenti bellici, per la quantità e il costo delle artiglierie e delle munizioni, per i mezzi logistici e approvvigionamenti di ogni sorta; basta considerare lo sterminato aumento delle nostre forze di terra e di mare, e quello corrispondente nel numero degli ufficiali chiamati a dirigerle.

Nè le entrate effettive potevano non risentire le conseguenze della guerra, e alcune scemarono notevolmente, fra le quali i proventi dei diritti di confine, il gettito del dazio sul grano, che, sospeso prima in parte e poi per intero, ha reso poco più di 17 milioni, mentre d'ordinario sorpassa gli 80 milioni, il prodotto dell'azienda ferroviaria di Stato, che, previsto in 33 milioni, andò interamente perduto, essendosi anzi avverato un disavanzo, a carico del Tesoro, di 21 milioni.

A siffatti ammanchi e al declinare di altre entrate si sono contrapposti vari provvedimenti di finanza e di tesoro. Anzitutto, fin dall'inizio del 1914, alcuni ritocchi alla tassa sull'alcool e alla tariffa dei tabacchi (Facta-Tedesco). In seguito, i provvedimenti attuati in via provvisoria giusta la facoltà consentita dalla legge del 19 luglio 1914, con decreti del 27 settembre, 15 e 22 ottobre (Rava-Rubini e del 12, 15, 19 e 22 novembre 1914 (Daneo-Carcano). Con le due leggi del 16 e del 22 dicembre, poi, fu prorogata la efficienza delle accennate disposizioni provvisorie e fu apportato l'aumento di un decimo alle imposte dirette e alle tasse sugli affari, non colpite dai precedenti ritocchi, con effetto dal 1° gennaio 1915.

Rinvigorite così le entrate effettive, fu dato al Tesoro di collocare con buon esito, nel gennaio 1915, un prestito nazionale di un miliardo, all'interesso del quattro e mezzo e al prezzo di emissione del 97 per cento.

Riassumendo, il consuntivo del 1914-15 si è chiuso con una deficienza di milioni 2.835 nella categoria delle entrate e spese effettive, a cui va contrapposta una differenza attiva di 928 milioni nella categoria movimento di capitali, in virtù specialmente del prestito di un miliardo: donde risulta una definitiva deficienza di milioni 1.907, alla quale si era fatto fronte con debiti fluttuanti o con altri mezzi di tesoreria o con ampliamenti graduali, in misura discreta, della circolazione di banca e di Stato.

Frattanto, valendosi della facoltà conferitagli fin dal maggio, il Governo con decreto del giugno bandiva un secondo prestito nazionale (al quattro e mezzo e al prezzo di 95 per cento) al quale sottoscrissero ben 250 mila cittadini, anche fra i connazionali all'estero, per la somma totale di un miliardo e 146 milioni.

L'esercizio 1915-16

Passando a parlare dell'esercizio 1915-16, il ministro osserva che la situazione, come risultava dai primi stati di previsione per l'anno finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata, essenzialmente per le nuove dotazioni assegnate ai due ministeri militari.

Alla guerra, nei cinque mesi da luglio a novembre, furono assegnati 2.200 milioni, compreso un centinaio di milioni per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; alla marina 159 milioni, compresi quattro milioni per spese di assicurazione di piroscafi postali e per soccorsi ai pescatori, in seguito al divieto di pesca nell'Adriatico.

Sono spese puro conseguenti dalla guerra le seguenti: quelle molto notevoli a carico del tesoro, derivanti dagli interessi per le operazioni intese al fine di procurare i necessari mezzi di cassa, e che oggi si stimano in 130 milioni; e le assegnazioni di circa sei milioni al Ministero degli affari esteri, in massima parte per sussidi ai connazionali emigrati, e di 11 milioni al Ministero dell'Interno, specie per mutui di favore a comuni della costa adriatica.

Sono poi da aggiungere altre spese dipendenti da leggi o da decreti legislativi per una somma, nel complesso, di circa 45 milioni, ripartiti fra i bilanci di alcuni Ministeri; della qual somma fanno parte 24 milioni circa a sollievo di danni recati da terremoti.

Alle spese di guerra bisogna necessariamente far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è dovere in chi governa di mantenere salda e forte la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituirne di nuove, al fine di trarne almeno quanto occorra pel pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

A tale sano concetto erano inspirati gli accennati provvedimenti del 1914, come lo sono quelli venuti di poi in questo esercizio e attuati coi Reali decreti del 15 settembre, del 12 ottobre e del 21 novembre 1915.

Secondo accurate estimazioni, ragguagliate ad anno, da tutti gli indicati provvedimenti si ha ragione di attendere somme ragguardevoli: dai provvedimenti del settembre, ottobre e novembre 1914, una quarantina di milioni; dalle aggiunte legislative del dicembre 1914, un'altra cinquantina; dai provvedimenti del settembre e dell'ottobre 1915, milioni 125; e poco meno di 150 dagli ultimi provvedimenti del 21 novembre 1915. Nell'insieme si arriva ad una cifra assai cospicua, intorno a 375 milioni, vale a dire, ad una somma bastevole a servire gli interessi di prestiti per parecchi miliardi.

Lo sforzo richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza escludere nemmeno i poveri, è grande; ma non meno grande è il movente e lo scopo: si tratta di raccogliere tutto quanto occorre per proseguire la lotta fino alla vittoria e il popolo italiano ben sa che soltanto a prezzo di grandi sacrifizi si conducono ad esito felice le grandi imprese (*vive approvazioni*).

I bilanci del 1915-16, pur rettificati e aggiornati con le variazioni onde sopra è cenno, non comprendono nè possono comprendere che le dotazioni dipendenti da leggi o da decreti; quindi riferiscono le assegnazioni per le spese della guerra occorse e decretate fino a tutto novembre, ma non quelle, ingenti di certo, che occorreranno nei mesi successivi.

Tenuto ciò presente, rileviamo che il bilancio del corrente esercizio prevede oggi un disavanzo di 2,763 milioni nella categoria delle entrate e spese effettive e una eccedenza attiva di 3,980 milioni nella categoria del movimento di capitali, ossia per accensioni di debiti, fra i quali eccellono il prestito di 1,146 milioni emesso nel luglio e le operazioni di apertura di credito all'estero, per gli ingenti acquisti e pagamenti da farsi segnatamente sui mercati dell'Impero britannico e delle Americhe, ed il governo in questo di una sola cosa si è preoccupato, che nulla manchi ai nostri valorosi combattenti di terra e di mare (*vivi applausi*).

Rimane dunque oggi una reale eccedenza attiva di 1,217 milioni, la quale è di certo inferiore di molto alle spese che occorreranno dal dicembre in poi, per la guerra. Donde la necessità evidente di rivolgere presto un nuovo appello agli italiani per un altro grande prestito nazionale.

Previsioni per l'anno 1916-17

Per il futuro esercizio, trattandosi di presentare un bilancio di previsione in base a presunzioni più o meno probabili, e a distanza di otto mesi, è naturale si supponga che con l'esercizio medesimo si inizii un periodo di anni tranquilli, di lavoro e di progresso umano, di pace feconda. A tale auspicata ipotesi sono informati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati per 1916-17, come per un anno di raccoglimento.

Affermo ad ogni modo ancora una volta che l'Italia proseguirà senza titubanze la lotta intrapresa insieme con le potenze alleate per il conseguimento delle suo legittime aspirazioni e per la difesa della civiltà (*vive approvazioni, applausi*).

Nell'entrata sono compresi gli effetti dei recenti provvedimenti tributari; nella spesa, con la volonterosa e paziente collaborazione di tutti i ministri, si sono introdotte notevoli economie.

Le diminuzioni di spese ordinarie e straordinarie ascendono, in complesso, a 158 milioni; ma solo in parte sono da attribuire a vere e proprie economie, e nel resto a differimenti o diluizioni di spese straordinarie in più esercizi. E d'altra parte, vi ha un maggior onere di 232 milioni per interessi passivi.

Il progetto di bilancio si chiude nella parte effettiva ordinaria con una eccedenza attiva di 417 milioni e nella parte effettiva straordinaria con una deficienza di milioni 277; onde, nell'insieme, la categoria delle entrate e spese effettive presenta un avanzo di 140 milioni.

Potrà taluno ritenere troppo rosee siffatte previsioni. E invero, quanto alle spese, sono da attendersi non lievi aggiunte; e quanto alle economie certo è che esse potranno dileguarsi o consolidarsi e crescere, secondo che vengano o non adottate riforme o semplificazioni amministrative.

Alcune però si sono già iniziate e chiunque sia governo a tali riforme dovrà arrivare perchè ormai è nella coscienza di tutti la necessità di rendere più semplici e più sollecite nel loro funzionamento le varie amministrazioni dello Stato.

E tornando al bilancio non può esludersi che anche l'esercizio prossimo sia per riuscire assai spinoso; basta riflettere all'immancabile crescendo di debiti onerosi e del debito vitalizio.

Tuttavia, chi voglia tener conto oltre che dei timori fondati anche delle ragionevoli speranze, deve trovar conforto nel fatto di un assai notevole incremento delle entrate principali. Esse nel primo quadrimestre, in confronto del corrispondente periodo del precedente esercizio, hanno dato 112 milioni e mezzo in più che si riducono a 100 per la sospensione intera del dazio sul grano. E nel quinto mese, nel novembre, il moto progrediente è continuato, così da gittare un aumento ulteriore, nei vari gruppi di riscossioni, di milioni 43.

Così cospicuo accrescimento deriva in parte, è vero, da una maggiore pressione tributaria, ma in parte anche più larga va attribuito a consumi più estesi, a redditi più copiosi, ad un promettente risveglio negli affari e nello sviluppo dei pubblici servizi.

La Cassa depositi e prestiti

La Cassa Depositi e Prestiti per opportuni provvedimenti di Governo, ha proseguito nella sua benefica via, intensificando l'opera di larga sovventrice di comuni, provincie e consorzi. Soltanto nei primi dieci mesi di quest'anno furono più di milletrecento i mutui concessi per quasi 98 milioni, senza l'aggiunta del fondo speciale dei 100 milioni assegnato a mutui per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione. Nel primo anno della guerra europea parve inaridirsi la fonte del risparmio postale, ma da quattro mesi si nota un confortevole risveglio. Al principio di agosto 1914 quando scoppiò la guerra i depositi alle casse postali di risparmio ammontavano a milioni 2,156; dal giorno successivo cominciò la depressione e al 31 luglio 1915 i depositi stessi erano scesi a milioni 1,875 con una diminuzione di milioni 281 nello spazio di 12 mesi.

Dal 1.° agosto 1915 cominciò la promettente ripresa, e al 30 novembre di questo anno l'ammontare dei depositi presentava un maggiore introito di quasi 44 milioni. Gli istituti di previdenza annessi alla Cassa depositi e prestiti segnano un sviluppo continuo e progressivo. Senza comprendere il fondo speciale per gli orfani degli insegnanti elementari, degli altri sei istituti, fra i quali primeggia il Monte degli insegnanti elementari. Hanno un patrimonio di lire 350.261.661 e gli inscritti ammontano a 90.061. Sono stati già concessi 18.620 assegni vitalizi ammontanti a lire 9.765.990 e indennità per lire 3.315.943.

Le condizioni economiche del paese

L'on. ministro rivolge quindi uno sguardo alle condizioni economiche del paese.

Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, lo scoppio della guerra europea produsse anche da noi un turbamento nella vita economica, con rarefazione del danaro, deprezzamento della nostra moneta in confronto delle valute estere, restrizione del credito, rincaro delle merci, e quindi un generale disagio. Ma tosto tornò la calma operosa. Il Governo vigile si affrettò a prendere quei provvedimenti che via via apparivano opportuni per sopperire ai bisogni dello Stato e del Paese. Ma più degli atti governativi valsero le virtù e le energie del popolo lavoratore. Dalla concordia morale e politica ebbe vita e alimento la concordia economica: e presto se ne manifesteranno i buoni frutti (*approvazioni*).

Nel maggio 1915, con meditata deliberazione, l'Italia scese bene armata in campo, per la difesa energica degli interessi propri e di quelli comuni alle nazioni libere.

Da allora in poi anche la vita economica si fece presto più attiva, più rigogliosa e più feconda. Gl'italiani si accinsero al lavoro con lena raddoppiata, e vincendo infiniti ostacoli, riuscirono ormai a restituire all'economia nazionale una fisonomia non molto lontana dalla normale (*benissimo*).

Dalle industrie al " caro-viveri „

L'annata agraria 1915 è stata una delle meno felici, con danno di tutti e specialmente delle classi povere. In compenso si ebbe una promettente attività nei redditi delle industrie, fatta eccezione di quella alberghiera, delle arti edilizie e delle arti grafiche. Sono tra le più fortunate le industrie metallurgiche, le meccaniche, le fabbriche di automobili e di veicoli, e assai prospere sono pure le lavorazioni della lana e del cotone e della seta. La produzione e il commercio dei filati ebbero una brillante ripresa, mentre la tessitura e la tintoria lottano contro ostacoli di varia natura. Vantaggi notevoli ebbero pure le industrie della gomma, delle pelli e della calzature, degli zuccheri, delle conserve alimentari.

La mano d'opera è in generale ricercata, e sintomi gravi di disoccupazione non si manifestano in nessuna regione. In conclusione si può affermare che l'organismo economico del paese è più vigoroso che mai. E da ciò possiamo trarre nuovo auspicio della sicura vittoria (*approvazioni*). Vero è che le condizioni della circolazione monetaria e degli scambî internazionali da noi sono tali da rendere basso il valore effettivo della moneta, con disagio ed aggravio per tutti i consumatori; ma è pur vero che tali condizioni non liete sono poco dissimili da quelle degli altri paesi che risentono le conseguenze della estensione e della intensità della guerra attuale.

Infine ognuno può rilevare con viva soddisfazione che il tesoro italiano — anche nelle difficili condizioni del mercato finanziario di quest'anno — corrisponde sui proprî debiti un interesse a saggio sensibilmente inferiore a quello che viene pagato in generale dagli altri Stati europei.

Rimane tuttavia un punto fosco e spinoso: il «caro viveri», che non accenna a mitigarsi, che anzi appare più temibile per l'avanzarsi dell'inverno.

Fra le cause del caro viveri, è lo stesso disagio monetario, che accresce tutti i costi e i prezzi, in ragione della diminuzione del valore effettivo della moneta cartacea. Questa causa, insieme a molte altre concomitanti, cospira a render più ardua e più costosa la provvista delle materie prime e dei prodotti. Inoltre, di fronte alla restrizione dell'«offerta» che diviene più avara, in tempo di guerra si allarga a dismisura la «domanda», affannosa.

Basta un indice di siffatto viluppo di cause, per poterne dedurre quanto debba riescire ardua e di scarsa efficacia l'azione governativa per attenuarne gli effetti.

Il Governo, con atti molteplici si studiò di mitigare il quotidiano tormento della vita domestica. Non vuolsi però asserire che gli scopi siano stati interamente raggiunti, e nemmeno che tutto il possibile sia stato fatto e null'altro sia desiderabile. Molto è da sperare dalla azione delle amministrazioni dei Comuni. Nè giova tacere che a superare le accennate angustie è d'uopo concorrano generose le virtù dei privati e il civismo di ogni classe di popolo.

Provvedimenti di Tesoro

L'on. ministro passa ora a trattare dei provvedimenti di tesoro affermando che le vicende e i bisogni dell'economia nazionale e dello Stato sono naturalmente in stretto rapporto colle vicende di questo periodo burrascoso ed hanno anche un riflesso sulle condizioni della circolazione monetaria. In tempo di guerra mentre la vita economica è perturbata, più incalzanti ed ingenti sono i bisogni e più che mai numerose le domande al Governo, al Tesoro occorrono mezzi in gran copia per fronteggiare le spese belliche e lo spareggio tra le riscossioni e i pagamenti. Gli enti che raccolgono depositi a risparmio hanno bisogni di più larghe riserve e di anticipazioni a condizioni miti su titoli di Stato per fronteggiare le domande di rimborso. I costruttori di ferrovie e gli industriali sono assillati dalla penuria del credito e nemmeno la Cassa Depositi e Prestiti sfuggì al bisogno di sovvenzioni garantite sui titoli di Stato ond'è abbondantemente fornita quando dovette sopperire ai ritiri di somme dalle casse di risparmio postali e ancora altre opprazioni occorrono per ingenti acquisti all'estero di grano e di munizioni e di materiali da fornire agli opifici che lavorano febbrilmente per gli approvvigionamenti all'esercito ed alla marina.

A così vari e imperiosi bisogni si è provveduto con una prudente e graduale espansione della circolazione monetaria, con transitorie emissioni di biglietti e conti correnti speciali, e con provvisioni d'ordine economico-sociale e finanziario, emanate dall'agosto 1914 ad oggi. E parimenti si è provveduto a fiancheggiare le Casse di risparmio ordinarie e postali, e a fornire anticipazioni per le costruzioni di ferrovie e per gli acquisti di grano e prodotti vari, per conto dello Stato.

All'intento poi di ovviare i danni della disoccupazione, con decreto 22 settembre 1914 si è istituita altra circolazione speciale di 100 milioni di lire, da erogarsi in mutui a Provincie e Comuni, ad interesse mitissimo, per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche.

Infine, per le straordinarie spese della guerra, si raccolsero i mezzi occorrenti con prestiti interni ed esteri, con l'aumento di 100 milioni nel limite di emissione dei buoni ordinari, col graduale collocamento di 100 milioni di buoni quinquennali (questi ultimi a ricupero di somme già da tempo anticipate per costruzioni di ferrovie). E ancora altri mezzi si ottennero col concorso degli Istituti di emissione, con 155 milioni di anticipazioni statutarie, e più tardi, con altri 200 milioni di anticipazioni straordinarie.

Il Tesoro non trascurò la difesa della

nostra moneta metallica dalle ingorde speculazioni, con divieto dell'esportazione dell'oro e dell'argento, e poscia di tutte le monete nazionali ed estere.

Ritoccò le modalità del pagamento dei dazi doganali, rese più intensa la produzione della zecca accelerando la coniazione della moneta divisionaria pur rimanendo assai al disotto dei limiti fissati dalla convenzione della lega latina.

D'altro lato, il grande movimento degli affari, la intensità e la frequenza dei pagamenti, la scarsezza dei biglietti di piccolo taglio per i nuovi e maggiori bisogni — anche per il gran numero di uomini sotto le armi e per i paesi dal loro valore redenti — consigliarono a considerare una maggiore espansione della valuta cartacea di Stato.

Con questa varietà di metodi si riescì a superare le difficoltà e a mantenere fornite le casse dello Stato, per l'incalzare delle esigenze nuove.

Gli istituti di emissione

Scoppiata la guerra europea si rese pure inevitabile un aumento nella circolazione bancaria per sorreggere il credito e mitigare la crisi. L'aumento si fece prudentemente e per gradi in limite normale; si accrebbe in due tempi di 440 milioni con un contributo dell'1 per cento a favore del Tesoro; poi si elevò di altri 220 milioni col contributo del 2 per cento. L'ammontare dei biglietti dei tre istituiti in circolazione per conto proprio compresi quelli a piena copertura, da mil. 2199 al 30 giugno 1914 salì nell'agosto a mil. 2612, poi discese ed al 31 dicembre era di mil. 2202; risalì e raggiunse il culmine alla fine di maggio 1915 di mil. 2652; al 31 ottobre scorso era di mil. 2101 soltanto.

Le riserve metalliche ed equiparate da 1655 mil. del luglio dello scorso anno sono cresciute raggiungendo al 31 ottobre scorso 1710 mil.

Superate le prime difficoltà la ripresa fu rapida e rigogliosa. L'incremento dei debiti a vista e dei depositi in conto corrente procurò larghi mezzi per le operazioni attive senza aggravio per la circolazione. I debiti a vista crebbero nei 15 mesi fino a ottobre salendo da 215 a 221 milioni, ed i depositi da 122 a 267 milioni e nel novembre la crescenza è continuata anche più viva.

L'andamento delle operazioni di sconto e di anticipazioni dei tre istituti è molto significativo. Dalla fine di luglio alla fine di agosto 1914 il portafoglio interno sale da 716 a 1141 milioni, e le anticipazioni da 155 e 200, e alla fine di gennaio 1915 sono a 269 mil., ma per risalire fino a quasi 1300 milioni alla fine di maggio; poi vanno rapidamente riducendosi così che al 31 ottobre il portafoglio interno è ridotto a meno di 743 milioni e mezzo di lire.

L'ammontare delle anticipazioni ha oscillato fra un massimo di 367 a un minimo di 255 milioni e alla fine dello scorso ottobre era ancora 285 milioni.

Il ministro concludendo per questa parte dichiara che tutto considerato si può altamente affermare avere gli istituti di emissione anche in questo periodo così difficile reso eminenti servizi allo Stato e all'economia nazionale.

Finanza di guerra

Il ministro espone e spiega infine quale sia e debba essere la finanza della guerra. (*segni di grande attenzione*). La storia è la migliore maestra. Rivolgendo lo sguardo al passato l'animo si infiamma di entusiasmo, di coraggio e di fede pur che si ripensi l'epopea del risorgimento e gareggiata da quelle lunghe e mirabili prove di virtù finanziarie che valsero a dare ordinamento e forza allo Stato italiano.

E prosegue: Ancora più gloriose dei passato gesta sono le presenti. Non la sola parte migliore della Nazione che è alle armi, il popolo tutto quanto partecipa e coopera, con indomito fervore, alla lotta immane. Il Paese, con le robuste braccia del suo esercito, ha ripreso dal Campidoglio il vessillo fatidico « Italia e Vittorio Emanuele » e lo ha portato in alto vittorioso, sui colli del Carso rossi di sangue, come su le vette bianche di neve e di ghiaccio delle Alpi un dì mal vietate.

Poi rileva la concorde unanime cooperazione di tutti i cittadini, di ogni età e di ogni classe, degli operai nelle officine, delle donne nelle famiglie, nei laboratorii, negli ospedali, affinchè nulla manchi del necessario ai fratelli combattenti e le migliori cure assistono i feriti e gli infermi.

E soggiunge: il Governo sa che nessun italiano vorrà porsi in condizione di dover un giorno rammaricarsi di non aver contribuito con tutto quanto poteva alla vittoria del diritto nazionale e del diritto umano. E con questa fiducia il Governo rivolgerà fra breve un nuovo appello al Paese per un largo prestito, quale occorre agli straordinari bisogni della guerra redentrice.

Ecco il programma d'oggi, la parola d'ordine, per la finanza pubblica e la privata: economizzare quanto più si può, non fare spese superflue, per dare e prestare tutto quanto rimane disponibile alle stringenti necessità dello Stato.

E' una guerra aspra e costosa: la somma spesa per essa nei primi cinque mesi del corrente anno finanziario si può indicare nella grossa cifra di due miliardi e mezzo; il futuro non è facile presagirlo: ma non rischierà di sbagliare chi pensi che, negli altri sette mesi, le spese cresceranno in proporzione non minore. E così cresceranno i bisogni del Tesoro.

Il ministro soggiunge qualche cenno intorno alle operazioni di credito procurate all'estero, allo scopo di alleggerire gli oneri immediati all'economia nazionale e fare argine all'insaprirsi dei cambi per gli ingenti acquisti che lo Stato deve fare fuori d'Italia.

Ma per superare tutte le difficoltà, occorrono volontà tenaci e concordi, l'unione di tutte le forze nazionali e il patriottico concorso che attendiamo da chiunque disponga di capitali o di risparmi.

Il dovere della finanza

Infine, riportiamo testualmente le parole con le quali Paolo Carcano chiude il suo dire:

« Meglio che dalle mie parole, o signori, dai bilanci e dalle proposte che siete chiamati ad esaminare, vi sarà facile dedurre quale sia la situazione e quali siano le direttive che il Governo ha seguito e intende seguire, nel campo finanziario, di fronte ai bisogni della guerra.

« E col vostro patriottico senno voi conchiuderete, così confido, che la finanza italiana non viene meno al suo dovere.

« Qual'è oggi il dovere della finanza privata e pubblica? Esso non è dissimile da quello di tutti i cittadini: è il dovere di lottare e di vincere, di fare tutto quanto occorra per raggiungere la meta. Ognuno è chiamato ad attestare, nel modo che può migliore, la riconoscenza e l'omaggio dovuto alla sacra memoria dei prodi caduti per la Patria, e a quanti stanno di fronte al nemico ad affrontare ogni sorta di stenti — anche più duri della morte — per l'auspicato trionfo della libertà e della civiltà. E' il dovere di tutti, quello che ci insegnano i nostri fratelli sotto le armi, dal forte marinaio ai valorosi comandanti, dal più modesto fuciliere all'illustre e ammirato generale Cadorna. E' quello stesso dovere che ci addita il Capo supremo della Nazione, come del suo esercito e della sua armata; Colui che, con la semplicità degli antichi eroi, vive fra i soldati al campo, esempio a tutti delle più alte virtù militari come delle virtù familiari e civiche. »

Calorose approvazioni e reiterati applausi salutano alla fine del suo poderoso discorso il ministro del Tesoro. L'on. Carcano riceve congratulazioni dai colleghi ministri e da numerosi deputati.

L'on. Carcano ha parlato per circa due ore e la Camera lo ha ascoltato colla più grande deferenza e con viva ammirazione. L'esposizione finanziaria è giudicata da tutti un documento di grande sincerità e la Camera applaude lungamente il ministro del Tesoro. L'on. Luzzatti si avvicina per il primo al banco del Governo e stringe calorosamente la mano all'on. Carcano. Seguono gli on. Bissolati, Nofri, Bettoli, Bonomi e quasi tutta la Camera.

La discussione sulla finanza dell'esercizio provvisorio

Si apre subito la discussione sull'esposizione finanziaria e proroga dell'esercizio provvisorio. I primi iscritti sono gli on. Morpurgo, Miglioli, Rava, e l'onorevole Marcora si accinge a dare la parola all'on. Morpurgo, ma chiede di parlare l'on. Modigliani per una mozione d'ordine. Modigliani chiede che la discussione sia rinviata a domani per dar tempo ai deputati di vedere tutti i documenti che si riferiscono all'*exposè* del ministro.

SALANDRA. — L'on. Modigliani non è il primo iscritto. Se vi è qualcuno che è disposto a parlare, perchè dovremmo sospendere la seduta? Se arriverà il turno dell'on. Modigliani, io non mi opporrò al rinvio della discussione a domani.

MARCORA. — Il primo iscritto è l'on. Morpurgo.

Voci. — Non c'è!

MARCORA. — Vi è poi l'on. Miglioli.

MIGLIOLI. — Io mi associo all'onorevole Modigliani e ritengo di non poter parlare questa sera.

LABRIOLA. — Sono disposto a parlare io. Io non discuto della esposizione. Sono a disposizione del presidente!

Modigliani però insiste nella sua proposta che è votata e respinta. Il presidente dà la parola all'on. Labriola.

E parla l'on. LABRIOLA. Egli avrebbe desiderato che il Governo non avesse totalmente abbandonata all'iniziativa privata l'assistenza sociale e la cosidetta mobilitazione civile. Afferma che come con le operazioni di prestito si fa fronte alle spese della guerra, anche al servizio degli interessi di tali prestiti dovrebbe farsi fronte con altri prestiti. (*commenti*). Ciò per non esaurire con eccessivi inasprimenti di imposte la ricchezza nazionale.

Il Governo non può ottenere di più dai contribuenti. Credo perciò che egli sarà costretto a seguire il mio consiglio. Io non vorrei che coloro i quali sono nostri alleati in guerra e che come tali sono anche alleati del nostro erario ci abbiano concesso dei mutui chiedendo come garanzia che si tassassero al massimo i nostri contribuenti.

L'on. CARCANO fa cenni di diniego. L'on. SALANDRA interrompe: Io le assicuro che non è così!

LABRIOLA. — Prende atto. Quindi l'oratore parla più specialmente degli ultimi aggravi fiscali e a proposito dell'aggravio sul sale osserva il Governo a non mettersi sulla strada di gravare ulteriormente la mano anche sulle classi lavoratrici. (*approvazioni*).

Domanda quindi la parola l'on. ORLANDO, al cui discorso l'on. Labriola ha avuto modo di accennare.

Il ministro osserva che nel suo discorso di Palermo egli si propose semplicemente di dimostrare che anche in materia economica il Governo fece un uso parsimonioso dei poteri straordinari, non intese però di escludere in modo assoluto che il Governo possa eventualmente intervenire a frenare i prezzi dei generi di assoluta necessità.

— Io intendo purgarmi — conclude l'on. Orlando dall'accusa di semplicismo economico che mi è stata rivolta prima dall'on. Raimondo e poi dall'on. Labriola!

Segue l'on. COTUGNO. Egli riconosce che il Governo ha bene applicato i poteri straordinari concessigli e fa voti per la nostra emancipazione dal feticismo della cultura tedesca.

In fine di seduta l'on. SALANDRA propone che non si interrompa la discussione sull'esercizio provvisorio, e a quest'effetto che siano rinviate le discussioni sulla convalida di elezioni.

A questa proposta si oppone l'on. MODIGLIANI; ma dietro l'impegno del Governo che non si sospenderanno i lavori della Camera se non si sarà discusso su tutte le elezioni, l'opposizione di Modigliani è ritirata.

E con questo incidentino finale la seduta è tolta.

L'impressione a Roma

Roma, 8 notte.

(C.) L'esposizione finanziaria ha il pregio di non nascondere niente e di esprimere con molta chiarezza e onestà lo stato di fatto della nostra finanza. E' precisa per quanto riguarda il passato e prudente per ciò che concerne l'avvenire. Non nasconde le difficoltà; non si abbandona a ottimismo, pur non destando timori o apprensioni. E', insomma, un documento sereno dove è raccolta gran parte della vita del Governo. Molte cifre esposte oggi dal ministro Carcano erano già note. Si sapeva, ad esempio, qual'è il reddito presunto degli aggravi imposti con alcune serie di decreti e che questo reddito si ritiene sufficiente per pagare gli interessi dei debiti dello Stato. Soddisfacente è la parte relativa alle nostre spese di guerra che, stando alle voci, dovrebbero aggirarsi intorno agli 800 milioni al mese e che si limitano invece al mezzo milione. Però il ministro avverte subito che queste spese tendono a crescere, onde cresceranno i bisogni del Tesoro.

L'on. Carcano ha toccato anche un argomento assai delicato qual'è il rincaro dei viveri e ne ha parlato per spiegare che dipende dal disagio monetario. Il disagio è una causa e ce ne sono molte altre concomitanti, ha aggiunto il ministro. Il quale ha anche detto che il Governo, pur avendo provveduto in più modi per mitigare il quotidiano tormento della vita domestica, non ha ottenuto interamente lo scopo e che anzi non ha nemmen fatto tutto il possibile. E' verissimo, e se, come augura l'on. Carcano, molto è da sperare dall'azione dei comuni e dalla buona volontà dei privati, si deve per altro augurare che il Governo faccia più e meglio per l'avvenire. Il rincaro dei viveri dipende da molte cause, alcune delle quali possono sopprimersi ed altre no. Ma l'aiuto principale deve provenire dal Governo, non dal dicastero dell'on. Carcano, bensì da quello di qualche suo collega. Fa difetto talvolta l'energia e più spesso manca l'esatta comprensione dei problemi economici. Ci vuole più modernità e più coraggio.

La parte nuova dell'esposizione finanziaria è data dall'annunzio di un nuovo prestito all'interno. Naturalmente il Governo è buon giudice di ciò che convenga in questo momento per fronteggiare le enormi spese richieste dalla guerra. In massima a noi sembra che, potendo, converrebbe non richiamare tutto il denaro della nazione ad operazioni di prestito dello Stato. Sarebbe interesse dell'economia nazionale che, a guerra finita, molto denaro di privati fosse disponibile per alimentare le industrie paesane che ci sono e quelle che sorgeranno. Perciò dovrà incoraggiare un rifiorimento di attività per dare compimento ai fini che solo in parte si conseguono con la guerra e che consistono nel respingere tutti i tentativi di egemonia tedesca, quelli che si affermano con le armi e quelli, non meno pericolosi, che si esercitano nelle officine e nell'industria. Dobbiamo sottrarci con produzione nostra per quanto è possibile alla soggezione economica verso la Germania, in cui siamo rimasti per troppo lungo tempo. Quella è gente che non intende le gare pacifiche del lavoro e che le competizioni industriali riferisce ad un suo programma ambizioso di dominio mondiale. Perciò non dobbiamo gettare l'arma che sarà necessaria poi: il denaro.

La Commissione parlamentare

per i danneggiati dalla guerra

Roma, 8 notte.

Oggi si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Credaro, la Commissione parlamentare per i danneggiati dalla guerra. Erano presenti tutti i commissari: on. Credaro, Tovini, Teso, Pansini, Morpurgo, De Vito, Galli, Ciccarone e Bergamini. Dopo un breve scambio di idee si è deciso di predisporre un memoriale da presentarsi quanto prima al presidente del Consiglio e ai ministri della Guerra, della Marina e dei Lavori Pubblici. Fu accolta la proposta dell'on. Pansini di costituire in forma permanente la Commissione parlamentare per i danneggiati dalla guerra. Al riguardo sarà opportuno che i comuni e gli enti interessati facciano pervenire a tale Commissione tutti i documenti e le notizie relative ai danni subiti. La Commissione si riunirà venerdì.

I rappresentanti degli alleati di nuovo a Consiglio

Parigi, 8 mattina.

Stamane al Gran Quartier Generale vi è stato un nuovo Consiglio di guerra, in cui erano rappresentate tutte le Potenze della Quadruplice Intesa. Presiedeva il generalissimo Joffre, comandante in capo dell'esercito francese. Assistevano al Consiglio: per la Russia il generale Gilinsky, vice-generalissimo; per l'Inghilterra il generale Murray, delegato del Grande Stato Maggiore britannico, ed il maresciallo French, capo dell'esercito inglese in Francia; per l'Italia il generale Porro, sotto-capo dello Stato Maggiore; per il Belgio il generale capo di Stato Maggiore; per la Serbia il colonnello Stefanovic, ed infine un rappresentante degli eserciti giapponesi.

Dopo la riunione, il presidente del Consiglio, Briand, ha offerto una colazione al Quai d'Orsay, in onore dei rappresentanti militari delle Potenze alleate. (*Stef.*)

La giornata del generale Porro

Parigi, 8 notte.

(*l. c.*) Oggi il generale Porro, dopo aver partecipato alla terza seduta del grande Consiglio di Guerra, è ritornato a Parigi e si è ritirato nel suo appartamento ove si è trattenuto a lavorare sino ad ora tarda del pomeriggio.

Si ignora se le sedute del Consiglio di Guerra continueranno ancora oppure se sono terminate, e ciò per il grande riserbo che si mantiene in proposito. Ad ogni modo il generale Porro non riparte questa sera.

Il corriere di Wilson

non era importante

Londra, 8 notte.

(*Ufficiale*) Il capitano Stanley Wilson, deputato della Camera dei Comuni, che portava a Londra una lettera del corpo di spedizione nel Mediterraneo orientale, viaggiava a bordo del piroscafo greco che fu fermato da un sottomarino austriaco. Wilson fu fatto prigioniero di guerra. Il corriere non conteneva niente di importante.

Nei corridoi della Camera

Un rumoroso incidente - Una manovra giolittiana - L'ordine del giorno di Enrico Ferri - Un altro voto di fiducia - De Bellis e i socialisti - Giudizî sull'esposizione finanziaria

Roma, 8 notte.

Il discorso del ministro del Tesoro è stato interrotto oggi da un rumoroso incidente al quale ha partecipato specialmente la tribuna della stampa: ma si è dovuto riconoscere che i giornalisti avevano ragione. Ogni anno, quando il ministro del Tesoro fa alla Camera la sua esposizione finanziaria, il Gabinetto del ministro distribuisce ai redattori parlamentari dei varî giornali il testo della esposizione e un ampio riassunto di essa, affinchè con maggiore celerità possano essere raccolti e illustrati i dati statistici, i rilievi finanziari, le cifre riassuntive che il ministro del Tesoro legge mano a mano alla Camera. Questa volta il Gabinetto del ministro Carcano ha creduto di poter fare un'eccezione e non ha voluto distribuire subito il testo dell'esposizione. L'on. Carcano ha incominciato a parlare, ma la sua voce non arrivava alla tribuna. Di qui un coro di proteste. Nessuna frase del ministro è stata raccolta. Ad un certo punto la Camera ha applaudito, ma i giornalisti non sono riusciti a sapere quale affermazione del ministro del Tesoro sia stata sottolineata dal plauso dell'assemblea.

Si sono rinnovate le proteste rumorose e finalmente i gabinettisti si sono rassegnati a provvedere.

E' incominciata così la distribuzione del riassunto, ma essa si è svolta tumultuosamente e il tumulto della tribuna ha impedito che la voce del ministro fosse udita dalla Camera e ha provocato vivaci proteste dell'assemblea. Di qui l'incidente. Qualche deputato ha borbottato, qualche altro non sapendo che cosa avvenisse, ha protestato. L'on. Marcora ha minacciato di sgombrare la tribuna. L'on. Bignami per incarico del presidente è salito alla nostra tribuna per indagare sulle cause del rumoroso incidente. Si è così riconosciuto che i giornalisti avevano ragione.

***

Oggi l'avvenimento parlamentare più significante era costituito dal gran numero di deputati che si sono iscritti a parlare sulla proroga dell'esercizio provvisorio. Gli iscritti superano ormai la trentina. Nella seduta d'oggi hanno parlato soltanto gli on. Labriola e Cotugno; ma il numero degli iscritti è aumentato ancora all'ultima ora. L'on. Dugoni che s'è iscritto a parlare stasera per pronunziare un discorso intorno al rincaro dei viveri, occupa il 38° posto. Vi sono varî emendamenti e ordini del giorno.

Fra essi specialmente notevole è quello presentato da Enrico Ferri. Il testo dell'ordine del giorno del deputato di Gonzaga è il seguente:

« La Camera, ritenendo indispensabili nelle presenti condizioni di vita nazionale il controllo e la cooperazione del Parlamento, accorda al Governo l'esercizio provvisorio dei bilanci ancora non approvati per l'anno finanziario 1915-1916 durante il terzo trimestre dell'anno, e passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno di Enrico Ferri è quello di cui principalmente si discorreva oggi. E' una manovra? Enrico Ferri è l'esponente dei giolittiani? E' il nuovo bandierone che si sono scelti gli amici dell'on. Giolitti? E' ancora un altro frutto di quelle conversazioni estive che Ferri e Chiaraviglio si scambiarono nella quiete della villeggiatura di Rocca di Papa?

La discussione che si è incominciata a svolgere oggi si dividerà in due punti: l'uno consisterà nella critica dei varî provvedimenti tributari; l'altro nell'esame dell'opportunità di prorogare l'esercizio provvisorio a tutto il giugno 1916 secondo le richieste del Governo. Per la prima parte il Governo avrà facile vittoria.

Più aspra e più insidiosa sarà la lotta per la proroga dell'esercizio provvisorio. Enrico Ferri sarà l'oratore e l'esponente dell'opposizione del Governo. Il Governo, è facile prevederlo, manterrà le sue proposte e si opporrà all'approvazione dell'ordine del giorno di Enrico Ferri. Avremo dunque una discussione ed un voto politico. E' evidente che quell'ordine del giorno mira a colpire il Governo e il Governo, opponendosi all'approvazione di esso, porrà la questione di fiducia. Il gruppo giolittiano — scrive stasera un giornale amico del Governo — non osando manovrare apertamente, ha trovato come esponente l'on. Ferri e lo ha investito del mandato di rappresentare con un'ambigua schermaglia le sue nuove e serene aspirazioni. L'on. Ferri non ci sembra il vessillifero più indicato e più opportuno dopo i recenti e tanto discussi atteggiamenti del deputato di Gonzaga. Il paese giudica con severità questi tristi tentativi di vanità, di ambizione e di passione parlamentare nella grande ora che volge.

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato un ordine del giorno identico a quello dell'on. Ferri, ma l'una e l'altra proposta non sembrano destinate a incontrare il favore della Camera. E intanto sull'ordine del giorno di Enrico Ferri si trovano per la prima volta raccolti senza infingimenti i socialisti ufficiali e i giolittiani.

Intanto oggi abbiamo avuto un primo impressionante sintomo del singolare accordo. Basti rilevare che l'autorizzazione a procedere per millantato credito contro l'on. Vito De Bellis è stata concessa da tutti i deputati della commissione parlamentare, tranne che dal deputato socialista on. Sciorati, piemontese.

***

Dopo l'esposizione finanziaria i corridoi si sono nuovamente affollati. Generalmente le parole dell'on. Carcano avevano incontrato il favore dell'assemblea ed i giudizi che abbiamo udito erano tutti elogiativi. Quando l'on. Luzzatti è apparso nei corridoi i giornalisti l'hanno circondato chiedendogli una sua impressione. L'on. Luzzatti è stato di una tacitiana eloquenza e si è limitato a definire l'esposizione dell'on. Carcano come « un atto chiaro e onesto ». Il nuovo vicepresidente della Giunta generale del Bilancio, on. Girardini, ha anch'egli espresso il suo pensiero: « Abbiamo udito — egli ha detto — un'esposizione finanziaria chiara e persuasiva, fatta da un competente e da un galantuomo ». E l'on. Ancona diceva: « L'on. Carcano è stato molto lucido, onesto e sincero come lo è il suo animo e come deve essere ormai col paese che ha diritto al linguaggio rude ma vero ».

***

In fine di seduta gli on. Modigliani e Turati hanno parlato di elezioni « sospese ». Di elezioni sospese ne rimangono ancora una decina. La Giunta ha già inviato alla Camera le relazioni per i collegi di Orvieto Capua, Milano VI, Torre Annunziata, Montegiorgio e Sessa Aurunca. La Giunta ha deliberato anche la convalida delle elezioni nei collegi di Novi Ligure e di Acerra, ma le relazioni non sono ancora pronte e non si sa quindi se se ne potrà decidere la Camera. Vi sono poi altre quattro elezioni sulle quali la Giunta non ha preso ancora nessuna deliberazione. Le quattro elezioni sono quelle di Fano, Isola della Scala, Chiaravalle Centrale e Melfi.

Gli inscritti a parlare al Senato

sulle comunicazioni del Governo

Roma, 8.

Al Senato si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, oltre al senatore Barzellotti, i senatori Molmenti, Valli e Di San Martino.

Il cancelliere Bethmann Hollweg

risponderà a Sonnino e a Salandra

Zurigo, 8 mattina.

(*d. g.*) Pochi giornali tedeschi hanno commentato le dichiarazioni dell'on. Sonnino, pochissimi commentano quelle dell'on. Salandra. La dichiarazione di adesione al patto di Londra e l'imponente votazione alla Camera hanno evidentemente disorientato i circoli politici tedeschi: neppure la *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*, così sollecita a confutare i discorsi parlamentari, ha finora pubblicato la sua nota politica. Il cancelliere dell'impero, Bethmann Hollweg, si riserva di rispondere personalmente ai ministri italiani nel discorso di dopodomani. Riferiamo intanto brevemente gli accenni dei giornali tedeschi alleati.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* scrivono: « La vittoria dell'on. Salandra al Parlamento italiano non fa fare un passo innanzi al ministero; aumenta tutt'al più la sua responsabilità morale davanti al paese, a cui rappresentanti portano la colpa della partecipazione dell'Italia al conflitto e non vogliono ora mettere nessuna difficoltà sul cammino del gabinetto.

L'ufficiosa *Kölnische Zeitung* osserva: « Se già si potevano caratterizzare le dichiarazioni di Sonnino alla Camera come una manifestazione negativa che non parlava di successi e soltanto poteva mettere in luce la perfidia del governo e la sua sottomissione all'Inghilterra, le dichiarazioni di Salandra lasciano o imbarazzato il giudice nella definizione che di esse si può dare. Egli ha pronunciato le solite frasi che un uomo di Stato dice quando nulla ha potuto stabilire o nulla ottenere ».

La conservatrice *Kreutzer Zeitung* commenta: « L'ora della resa dei conti non è ancora venuta. Solo quando il popolo italiano riconoscerà la vanità delle sue speranze, i rappresentanti responsabili dell'Italia dovranno assumere intera la responsabilità delle loro menzogne ».

La *Deutsche Tageszeitung* si occupa invece specialmente del discorso Luzzatti sull'alleanza dell'Intesa scrive: « L'onorevole Luzzatti sembra abbia inteso di accostarsi con le sue dichiarazioni tanto al presente quanto al futuro dell'Italia e non si può negare alle sue parole una certa logica ma anche una involontaria ironia. I bei tempi del « farà da sè » son passati per l'Italia! ».

La crisi ministeriale in Spagna

Madrid, 8 mattina.

L'ex-presidente del Consiglio Maura ha avuto a palazzo un'udienza dal Re, il quale lo ha consultato circa la crisi ministeriale.

Secondo una nota comunicata ai giornali Maura ha fatto al Sovrano le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo attuale si trova sempre più in istato di divorzio con l'opinione pubblica nazionale. Gabinetti come quello attuale vivono soltanto per l'appoggio della Corona sopra la quale ricadono i rimproveri popolari. Il Ministero che si è dimesso ha fatto il suo tempo. Mai nei suoi atti vi è stato un solo istante in cui la giustizia e l'opportunità pubblica abbiano predominato. Questo sistema mi sarebbe parso funesto in tempi normali, ma attualmente i motivi contrari ad esso acquistano una forza eccezionale, mentre le conseguenze della guerra chiedono a coloro che sono chiamati a dirigere la politica della nazione di garantire gli interessi nazionali, di svegliare ed esaltare il patriottismo del paese in luogo di addormentarlo scandalosamente. Ritengo che il fatto di perseverare in un tale sistema annienterà tutti gli sforzi di qualsiasi altro Gabinetto anche se si chiamerà liberale o democratico. Se pure questo farà appello ai comizi del rifermamento, esso rimarrà inefficace per l'esistenza politica della Spagna. Il rimedio all'attuale situazione consiste nel lasciare da parte tutte le vie anteriori e nel suscitare il patriottismo mediante un'opera salda, austera e vigorosa. Ciò equivale a dire che debbo consigliare a V. M. di fare ciò senza ritardo. Soltanto Iddio sa quale spazio di tempo rimane alla Spagna per salvarsi. »

Il conte Romanones, uscendo dall'udienza avuta a palazzo, ha dichiarato di avere spiegato al monarca il contenuto della proposta che egli aveva sostenuta alla Camera. Romanones ritiene che Dato possa continuare a rimanere al potere purchè si proponga di attuare i progetti economici. In caso contrario propone che gli succedano i conservatori.

L'ex presidente della Camera Villanueva ha esposto al sovrano la stessa opinione.

I capi delle minoranze hanno esposto al presidente della Camera la vera interpretazione che deve essere data alla proposta presentata alla Camera stessa. Tutti sono d'accordo nel ritenere che Dato possa continuare a rimanere al potere purchè faccia discutere ed approvare simultaneamente i progetti economici e militari.

Le interviste di Re Costantino

Londra, 8.

(*g. c.*). Re Costantino evidentemente è in vena di accordare interviste, poichè oltre a quella concessa al corrispondente del *Times*, già segnalatavi, ne accordò un'altra consimile al corrispondente dell'*Associated Presse American*. In quest'altra intervista però Re Costantino aggiunse che qualora l'Intesa volesse considerare come finita l'impresa balcanica e nel caso che gli anglo-francesi fossero cacciati dal territorio serbo, egli è pronto a garantire agli alleati la protezione del loro esercito contro qualsiasi attacco teutonico, mentre le operazioni di sbarco a Salonicco procedessero. Nello stesso tempo Re Costantino affermò di non voler ritirare le sue truppe da Salonicco nè di permettere che la Grecia sia indotta forzatamente ad abbandonare la neutralità. Questo almeno è parlar chiaro, ma un linguaggio del genere non promette una pronta soluzione delle difficoltà esistenti fra la Grecia e gli alleati, anzi fornisce ragioni per nuove ansie.

Un incrociatore americano in soccorso d'una nave minacciata

Parigi, 8.

(*l. c.*) Mandano da Washington al *New York Herald* che l'incrociatore americano *De Meines*, attualmente alla Canea, ricevette l'ordine di andare in soccorso di un piroscafo che, secondo un messaggio radiotelegrafico di origine greca, era attualmente inseguito da un sottomarino tedesco presso Creta.

Londra, 8.

Un dispaccio da Washington ai giornali annuncia che il vapore americano « Petrolite » è stato bombardato da un sottomarino, probabilmente austriaco, presso l'isola di Creta.

COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista Carlo Arnaldi. Cura di tutte le malattie con particolari agenti terapeutici coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale, preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che contiene e dai veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'istituto è aperto tutto l'anno; la cura è applicata in modo speciale in questo o quella stagione. Trattamento famigliare, vita semplicità in tutto, vita libera e naturale nei boschi, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono esclusi dalla Colonia coloro che sono affetti da malattie contagiose. Retta unica: Lire quattro al giorno, tutto compreso. Avendo la Colonia l'uso di telefono e telegrafo, per semplificare il vero complicamento si dirige: ARNALDI, Colonia Arnaldi (Provincia di Genova).
Medico [illegible] per Milano e provincia: Dr. G. Venturelli, [illegible] (telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

LA CURA DEI CAPELLI
Il Consiglio di uno Specialista
In un recente numero del *Secolo* fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli nel quale si dette la ricetta per un lozione capelli fatto in casa che fu altamente raccomandato per le sue notevoli proprietà di far crescere i capelli, di arrestare la caduta, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo di particolare interesse per me, poichè trattò della medesima ricetta che io avevo usato in casi innumerevoli con benefici veramente sorprendenti, confermando così la convinzione che i preparati pei capelli fatti in casa sono i migliori. Mi affretto di dare la ricetta a beneficio di coloro ai quali la cura sconosciuta. Procurarsi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 50 grammi di alcool a 90°, 30 grammi di Lavona di Cantù, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, 150 grammi d'acqua distillata. Si dissolvono i cristalli nell'alcool, si aggiunga la Lavona e l'acqua distillata, si agita bene e si usa ogni mattina e ogni sera, per qualche stagione, facendo penetrare bene il liquido alla radice dei capelli, strofinando nello stesso tempo con forza la cotenna, per qualche minuto, per farvi penetrare il liquido nelle radici dei capelli. Questo procedimento dà la sensazione di una leggera corrente elettrica. Il buon odore ricorda quello della lavanda. Il suo effetto sulle radici dei capelli è meraviglioso. Non si applichi ove non si desiderino capelli. (*Non si applichi ove non si desiderino capelli*).

VILLA ROSA
BOLOGNA - Telefono
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Direttore
Raggi X = 606-914

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 16-18) Telefono

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1897
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D' C. TENCA
VIA AGNELLO, 6 DUOMO MILANO
Visite ore 8 a 12 e 2 a 5

CITTA' DI RACCONIGI
La Fiera di Santa Lucia
rinomatissima in specie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni, suini) avrà luogo
GIOVEDI' 16 CORRENTE MESE
Racconigi, 1° Dicembre 1915.
Il Sindaco: Franzero.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e senza perdita di tempo. Opuscolo gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arboro Vercelles

Offresi per la vendita qualunque quantità matite nere e inchiostro di China. Scrivere a Neuchatel (Svizzera) Bue des beaux-Arts 20.

DA VENDERE MOTORI a petrolio e benzina di qualsiasi potenza. Chiedere offerte alla Ditta Jules Meyrat, Costruttori, Ginevra (Svizzera).

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (cosiddetta goccia militare, uretriti e cistiti recenti e croniche, prostatiti, epididimiti, spermatorree, impotenza, ecc.). Preparati per le iniezioni, lavande, ecc. Ricostituenti per l'infezione del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia. Rivolgersi alla farmacia di Dronero in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (Piazza di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce inferiore alla lira. Massima segretezza.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1858 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra ditta deve recare la firma del fabbricante stampata in rosso e vedesi attraversata dalla firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

L'agonia di Monastir

Nuovi particolari ed episodi

(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

Florina, 2.
(trasmesso da Salonicco 7)

Poche città, forse nessuna, ebbero nel corso della guerra europea un'agonia lunga, lenta, penosa come Monastir, l'antico centro delle insurrezioni macedoni, e delle aspirazioni bulgare, greche e serbe.

Pareva che una tragica fatalità condannasse la città a una prolungata angoscia, inesplicabile senza l'esistenza d'un accordo bulgaro-tedesco-greco perchè Monastir fosse occupata dalle truppe austro-tedesche, forse assieme alle bulgare, in modo da non eccitare l'opinione pubblica greca, tuttora aspirante al possesso di Monastir, e alimentare le illusorie speranze dei greci che gl'Imperi Centrali, dopo la fine della guerra, consegnerebbero Monastir alla Grecia, in compenso della sua neutralità.

L'ultima speranza è perduta

Da oltre un mese la città era, come morta; la maggior parte dei negozi chiusi esprimeva il pericolo dell'occupazione nemica. La minaccia divenne immediata e la caduta di Monastir parve questione di ore quando i bulgari occuparono Babuna e discesero nel piano di Prilep. Tuttavia i serbi sperarono fino alla scorsa settimana che gli anglo-francesi giungessero a Monastir, oppure che la vigorosa offensiva francese contro Veles salvasse Monastir. Purtroppo le forze anglo-francesi erano troppo limitate per rischiare una offensiva contro le forze bulgare continuamente crescenti e la stessa difensiva degli alleati nel settore di Krivolak si effettuava in condizioni particolarmente difficili.

Dopo che i serbi ebbero abbandonata Babuna, l'armata francese si trova col fianco sinistro esposto senza appoggio. La speranza che Vassich coll'armata del generale Boiovich, operante a nord riconquistasse il *défilé* di Kacianik e rioccupasse Usküb, aprendosi il passaggio verso sud e congiungendosi coi francesi, venne delusa. Gli eroici sforzi dell'armata di Boiovich per aprirsi un passaggio fallirono contro le soverchianti forze nemiche.

Tuttavia l'ostinata aggressiva resistenza di Boiovich nella parte settentrionale del *défilé* di Kacianik valse a salvare l'armata serba che si ritirava dal piano di Kossoto verso Prizrend, cosicchè Boiovich, ritiratosi per ultimo con la sua armata da Ferizovich su Prizrend, è considerato come il Ney della ritirata serba.

Negli ultimi dieci giorni si affermava che una divisione serba, comandata dal generale Goikovich discendeva per l'Albania per soccorrere l'armata di Vassich, ma poi anche quest'ultima speranza andò delusa. Si apprese che la divisione Goikovich non poteva giungere in tempo; inoltre la superstite armata serba, data l'impraticabilità dei sentieri che traversano le montagne albanesi tra Liuma e Dibra e le enormi difficoltà dei rifornimenti per le montagne coperte di nevi, anzichè dirigersi in Albania per la strada Dibra-Struga-Elbassan si ritirava su Scutari.

Ragioni politiche dell'indugio bulgaro

Era evidente che dopo la caduta di Babuna i bulgari avrebbero potuto rompere facilmente l'esile cerchio serbo composto di settemila uomini con sei vecchi cannoni, che difendeva Monastir; ma i bulgari cessarono ogni attività, anzi si immobilizzarono e si ritirarono, perdendo contatto coi serbi. L'indugio bulgaro apparve determinato da ragioni politiche, e si formò la convinzione che i bulgari attendevano i tedeschi per entrare in Monastir. Monastir poteva considerarsi perduta. Dipendeva dal nemico fissare la data dell'occupazione. Trascorsero, dopo la caduta di Babuna, una decina di giorni d'inazione bulgara.

Frattanto Vassich riceveva da Salonicco munizioni, e dalla Vecchia Serbia dapprima quattromila reclute serbe e finalmente cinquecento allievi della scuola dei sottufficiali, discesi per l'Albania. Nella scorsa settimana, poichè i bulgari rimanevano inattivi, Vassich tentava l'offensiva nella direzione di Prilep.

I bulgari, che si mantenevano vigili in forze, risposero contrattaccando vivacemente, e avanzando su tutto il fronte, e stringendo le linee, occuparono giovedì, 25 novembre, Topolciani, e cominciarono a discendere lungo la riva sinistra della Czerna, mentre grandi masse bulgare, discendendo da Kircevo, si avviavano per i sentieri delle montagne, in direzione di Resna, esercitando una pericolosa pressione contro la sinistra serba e minacciando di tagliare la strada Resna-Monastir. I serbi si ritirarono allora dietro i fiumi Semnica e Czerna che proteggono Monastir da nord-est e da sud. Le forze serbe complessive ascendevano a diecimila uomini, con sei vecchi cannoni. L'estremo momento parve giunto; tuttavia non si segnalava la presenza di forze austro-tedesche sul fronte. Alcuni soldati sul fronte di Czerna mi affermarono di aver veduto della cavalleria araba, ma Vassich mi dichiarava il 29 scorso di ritenere fantastiche queste voci e di non avere nessuna notizia precisa in proposito. Avendogli chiesto quanto avrebbe potuto ancora resistere, mi rispose: « Almeno due giorni ».

Impressioni di cose vedute

Intanto si segnalava l'apparizione di *comitagi* nei dintorni di Resna. Il 30 novembre si accentuò e si aggravò la pressione bulgara lungo Semnica coll'obbiettivo di tagliare la strada Resna-Monastir. Il 1° dicembre la ritirata serba divenne inevitabile.

Eccovi un rapido riassunto delle notizie raccolte e delle impressioni riportate dalle cose vedute negli ultimi giorni dell'occupazione serba di Monastir. Giovedì della scorsa settimana, cioè il 25 novembre, giunsero a Monastir cinquecento giovani allievi della scuola dei sottufficiali, provenienti dalla Vecchia Serbia, chè avevano compiuta la difficile traversata per l'Albania. Appena arrivati e armati di fucile vennero inviati al fronte a combattere come semplici soldati.

Il 26 e 27 partirono il capo della Gendarmeria e tutti i funzionari e impiegati serbi, oltre gli ammalati e i feriti leggieri. La notte del 27 e la mattina di domenica, 28, una ventina di negozi vennero saccheggiati da gruppi misti di gendarmi, di soldati e di abitanti. Al saccheggio parteciparono una ventina di prigionieri austriaci oriundi della Croazia, arruolatisi volontari nella gendarmeria e nell'esercito serbo.

Le nozze d'un console inglese

Domenica mattina, 28, con quello che si riteneva l'ultimo treno, i consoli di Francia, di Russia e d'Italia abbandonarono Monastir; i consoli di Francia e di Russia si recarono a Florina per attendere la fine del dramma; il console italiano si recò a Salonicco. Il console inglese Greg partiva

Il colonnello Vassich

nel pomeriggio, dopo aver dato con una nota gentile un'ultima manifestazione della sua eccentricità. Domenica mattina, mentre si attendeva d'ora in ora l'apparizione dei bulgari, il console inglese Greg si recava, assieme all'istitutrice greca Vladica, oriunda di Kruscevo, nella chiesa ortodossa dove il metropolita celebrava il loro matrimonio. Nelle prime ore del pomeriggio gli sposi si misero in salvo, e traversando con un'automobile la frontiera greca si recarono a Florina a trascorrere la luna di miele. Fu l'ultimo matrimonio celebrato sotto il regime serbo a Monastir.

Nella notte fra il 28 e il 29 numerose fucilate echeggiarono nelle vie della città. Vennero lanciato quattro bombe. Non si ebbero però vittime: sembra che le bombe e le fucilate avessero lo scopo di intimidire i *comitagi* bulgari che si affermavano entrati in città e pronti a tentare una sommossa. E' impossibile descrivere l'ansia e l'angoscia della città negli ultimi cinque giorni. Nessun negozio, nessun caffè era aperto. Sabato e domenica, 27 e 28, era nevicato, fra il sibilo di un violento vento di tramontana; lunedì il termometro discese a dieci gradi sotto zero. Precipitava il rigido inverno balcanico.

Perchè i greci non partono?

La città era deserta; regnava il panico; tutti gli abitanti si tenevano chiusi nelle case e contavano le ore che li dividevano dal cataclisma che temevano inevitabile nel momento del transito della città dalla occupazione serba alla bulgara. Circolavano voci fantastiche; si diceva che i serbi avevano minato alcuni palazzi; e che erano decisi a combattere entro la città e farsi seppellire sotto le sue rovine. Si diffondevano notizie intorno alle meditate vendette dei *comitagi* bulgari, che si affermava fossero annidati entro la città, mentre altre bande erano apparse nel piano di Monastir. Si comprende il terrore degli abitanti, che ben conoscevano di quali orrori sono capaci i *comitagi*. Tuttavia il console greco e il metropolita da venti giorni sconsigliavano i greci dall'abbandonare la città, assicurando che non avevano nulla a temere da parte dei bulgari, che potevano rimanere tranquilli; e la maggioranza dei greci rimase.

Mentre si attendeva che la città crollasse fra tuoni e fulmini, l'abbandono della città si svolse tranquillo. Negli ultimi cinque giorni dell'occupazione serba non si ebbe nessun abitante ucciso o ferito. Il 29, il 30 novembre e il 1 dicembre trascorsero in assoluta tranquillità. A lunghi intervalli si sentiva il rombo dei cannoni serbi piazzati sopra le alture distanti tre chilometri a nord della città. Gli abitanti tendevano l'orecchio per intendere il crepitio della fucileria e lo scoppio delle bombe annuncianti l'invasione dei comitagi e i combattimenti nelle strade. Ma dopo domenica notte nulla intesero. Solo mercoledì notte, 1 dicembre, durante la ritirata serba echeggiarono colpi di fucile a scopo di intimidazione, mentre gruppi di gendarmi, soldati, dispersi, prigionieri austriaci e slavi arruolatisi coi serbi, ed alcuni abitanti, saccheggiavano parecchi negozi. Giova però ricordare che domenica 28 e lunedì 29 quasi tutta la gendarmeria e la polizia avevano abbandonato Monastir avviandosi a piedi verso Florina, d'onde recarsi a Salonicco e Guevgheli.

La città rimase in mano alle autorità militari le quali, intervenute energicamente, riuscirono a impedire l'estensione e la continuazione dei saccheggi. Avendo abbandonato Monastir dopo la partenza dei serbi, sono in grado di affermarvi che quando i serbi lasciarono la città nessun edificio era distrutto o danneggiato. Nella notte tra lunedì 29 e martedì 30 il termometro discese a 14 gradi sotto zero.

Lungo il fronte serbo

Martedì percorsi parte del fronte serbo sul piano di Monastir, recando da Monastir per la strada che conduce a Prilep. Sopra le colline situate a sinistra della strada a tre chilometri a nord della città erano piazzati tre vecchi cannoni serbi. Recatomi a Mogila, costeggiai il fiume Semnica fin dove esso si getta nella Czerna, poi discesi per la riva destra della Czerna fino al ponte di Novak, distante una decina di chilometri da Monastir, verso est. I soldati serbi erano disposti lungo i fiumi, dentro trincee mal costruite, senza reticolati. La maggior parte di queste trincee erano state costruite dai turchi al tempo della prima guerra balcanica per difendere Monastir. Parte delle trincee furono costruite dai serbi dopo l'inizio della guerra bulgara.

Il piano è tutto coperto di neve ghiacciata. Incontro parecchi soldati affranti dalle fatiche, ammalati, che si avviano verso Monastir, e alcuni feriti. Tratto tratto s'ode il crepitio della fucileria, che si spegne per ricominciare più lontano; ma non si tratta di combattimenti. I bulgari sanno che è cessata ogni attività su questo fronte; non fanno un'offensiva: le loro forze s'indugiano a Topolciani, attendendo gli austro-tedeschi per vibrare un colpo decisivo, mortale e occupare la città. Intanto hanno preparato il terreno pel combattimento. La loro ala sinistra, che discende per la sinistra della Czerna fino a Brod e la loro ala destra che risale lungo la sinistra della Semnica si allungano come tenaglie, allo scopo di tagliare la strada da Monastir a Florina e la strada da Monastir a Resna, e accerchiare le forze serbe. Il crepitio della fucileria non è che uno scambio di fucilate con le avanguardie bulgare che sembra esplorino le rive dei fiumi.

Soldati eroici

Un ufficiale mi riferisce che grandi forze bulgare discese da Kircevo esercitano una minacciosa pressione lungo la sinistra della Semnica, fra Bobes e Marmorica, coll'obbiettivo di tagliare presso Hanidiavatin la strada fra Resna e Monastir. Le principali forze dell'armata di Vassich si trovano dislocate in questa località sulla destra della Semnica, per proteggere la strada Monastir-Resna per la quale si effettuerà la ritirata serba. Solo in questo settore i bulgari continuano l'offensiva, impegnando con i serbi accaniti combattimenti.

Nella mia visita al fronte vidi una quarantina di cadaveri di soldati morti assiderati durante la notte. Malgrado il freddo acuto e le aspre fatiche subite, la fermezza, la resistenza, lo spirito combattivo dei soldati sono straordinari. I soldati ignorano la gravità della situazione; ignorano che domani dovranno abbandonare Monastir per ritirarsi verso l'Albania, affrontando nuove e più aspre fatiche. Un centinaio di soldati presso due mitragliatrici cantano tristi canzoni popolari serbe. Al ponte di Novak trovo alcuni dei giovani allievi della scuola dei sottufficiali che combattono come semplici soldati. Apprendo che ieri sostennero un accanito combattimento con forze bulgare superiori, composte di cavalleria e fanteria. I serbi furono costretti a ritirarsi sulla riva sinistra della Czerna e distrussero il ponte. I bulgari occuparono il paese di Novak. Il combattimento, di poca intensità, continuò stamane, cessando completamente a mezzogiorno.

Le paludi intorno alla Czerna sono gelate, ma il fiume non accenna ancora a congelarsi.

La ferrovia greca funziona

Il servizio ferroviario, che pareva interrotto domenica mattina, è stato improvvisamente ripreso lunedì notte 29 e continuerà probabilmente dopo l'occupazione. Come è noto, dopo lo sbarco degli alleati a Salonicco il governo greco assunse l'esercizio anche della ferrovia Salonicco-Monastir, appartenente alla Deutsche Bank. Domenica tutto il personale della stazione di Monastir ricevette ordine di tenersi pronto a partire per Salonicco.

Tutto il materiale della stazione era stato caricato su due furgoni, e gli impiegati attendevano di momento in momento l'ordine di partire, quando a mezzanotte, giunse un telegramma della direzione che disponeva che tutti gli impiegati dovevano rimanere, meno uno russo e uno francese, che partirono lunedì mattina con un treno. Il materiale appartenente alla stazione venne scaricato e ricollocato a posto. Lunedì sera con treno speciale giunse Gregoriadis, ispettore governativo della ferrovia con un nuovo capo stazione e personale, recando inoltre avvoltolata una bandiera greca. Il personale della stazione venne sostituito. Gregoriadis partì martedì mattina 30, e il servizio è ricominciato, colla differenza che, mentre prima il treno non rimaneva durante la notte a Monastir, ma si rifugiava a pernottare a Florina, martedì e mercoledì notte il treno rimase a Monastir.

Monastir abbandonata

Mercoledì, 1° dicembre, è stata l'ultima giornata dell'occupazione serba di Monastir. Il freddo è diminuito, il termometro segna sette gradi sotto zero, la giornata è nebbiosa. L'avanzata bulgara che ha per obbiettivo la strada Resna-Monastir e i combattimenti lungo la Semnica sono aumentati d'intensità. Nuove forze bulgare gravitano contro la sinistra serba, minacciando gravemente di travolgerla. Anche la stazione di Kenali e la strada Monastir-Florina è assai minacciata dopo che i bulgari occuparono Brod e Bac, presso la frontiera greca, distanti una diecina di chilometri da Kenali. Tuttavia su questo settore i bulgari non dànno segno di attività. Si ritiene che probabilmente l'occupazione sia stata effettuata da bande di *comitagi* e cavalleria bulgara, che ebbero facilmente ragione delle poche forze serbe, la maggior parte delle quali passarono la frontiera greca la notte del 30. Nessun soldato serbo si trovava a Kenali; la stazione era abbandonata, ma i bulgari non l'occuparono. La mattina del 1°, Vassich inviava nella regione di Kenali centocinquanta soldati con una mitragliatrice. Il sindaco serbo Legnarevich e il prefetto Jovanovich provvidero alla formazione e all'armamento d'una milizia cittadina pel mantenimento dell'ordine in città dopo la partenza dei serbi fino all'occupazione nemica.

Di fronte all'avanzata bulgara contro la strada Resna-Monastir, che minaccia di tagliare la ritirata dei serbi, Vassich decise di effettuare la ritirata nella notte di mercoledì, 1°, raccogliere le sue forze e difendere il *défilé* di Resna.

Da tre giorni oltre trecento soldati serbi feriti e ammalati gravi, raccolti nell'edificio delle scuole greche trasformato in ospedale, erano stati affidati alle cure e alla protezione della missione americana, composta da due dottoresse e dal dottor Forbs e sopra l'ospedale era stata innalzata la bandiera americana. A Monastir si trovavano grandi quantità di viveri appartenenti all'armata. Vassich riuscì a trasportarne parte nella direzione di Ocrida, ma mancavano i carriaggi e gli animali per compiere tutto il trasporto. La strada Monastir-Ocrida era ingombrata da carri rovesciatisi durante i trasporti. Negli ultimi giorni Vassich riusciva a trasportare in direzione di Salonicco quaranta vagoni di viveri. Rimanevano ancora nei depositi di Monastir cinquemila quintali di viveri. Il colonnello Vassich decise di donare tutti questi viveri alla popolazione povera. Chiamato il dottore americano Forbs gli affidò tutti i viveri, mettendoli a disposizione della missione americana per distribuirli fra i poveri della città.

Nel pomeriggio di mercoledì i cannoni serbi tuonarono con intensità allo scopo di dissimulare la ritirata. Quando scesero le tenebre si iniziò su tutto il fronte la ritirata. Alle 22 un battaglione serbo traversava in tragico silenzio, la città deserta avviandosi a Resna.

Assistetti al passaggio di questi soldati. Marciavano calmi, ordinati. Tutta la ritirata si effettuò in buon ordine. Alle 23 alcuni soldati affissero ai muri e alle porte delle case il seguente manifesto:

« *Cari fratelli della città di Monastir,*

« La vostra vita sarà protetta dall'armata serba finchè un solo soldato serbo rimarrà nella città. Durante gli ultimi tre anni, malgrado la guerra, abbiamo lavorato per il benessere del popolo e dei cittadini, e se non potemmo fare tutto ciò che volevamo per voi, la causa deve ricercarsi nei tre anni di guerra che non vi permisero di godere di tutto il benessere e della libertà che avreste goduto nello stato tranquillo.

« Poichè siamo obbligati a ritirarci per qualche tempo dalla nostra città, io vi raccomando di allontanare tutti gli uomini dai quindici ai cinquant'anni, affinchè il nostro vandalico nemico non li sgozzi o non li mandi a combattere contro i nostri alleati. I bulgari sono quel popolo che si è coperto d'ignominia col lottare contro la Russia sua liberatrice. Domani i bulgari potranno prendere le armi contro di voi. Perciò allontanatevi e non credete loro. Dopo la fine della guerra potrete liberamente giudicare la differenza fra la loro condotta e la nostra.

« L'armata serba toglie alla propria bocca l'ultimo pezzo di pane e lo lascia a Monastir per nutrirvi. Vi lascio una quantità di farina, di mais, di riso, di olio, ecc., ascendente a mezzo milione di chilogrammi che serviranno per la nutrizione dei poveri. Questi cibi verranno distribuiti secondo i bisogni dalla missione americana a Monastir.

« Separandoci oggi da voi, pregate Dio per quelli che vi sono cari. Separandomi da voi prego Dio per la vostra vita e vi dico: Arrivederci!

Firmato: Comandante colonnello
« *Duschan Vassich* ».

A mezzanotte mi recai a salutare il colonnello Vassich che si disponeva a partire in automobile per Resna. Lo trovai dolorante, febbricitante, esaurito fisicamente; tuttavia la sua espressione rivelava un'indomita, ferrea energia morale. Mi accolse con un amaro sorriso davanti al Palazzo del Comando, presso l'automobile che doveva condurlo a Resna. Egli mi dichiarò la sua fiducia nella vittoria finale degli alleati e nella risurrezione della Serbia ingrandita, e la sua ferma decisione di lottare fino all'ultimo, come già trasmisi con un messo inviato a Florina. A mezzanotte e mezza, salendo sull'automobile, mi gridò: Arrivederci!

L'ultimo atto d'un dramma

All'una di notte partirono con treno speciale per Salonicco il prefetto, il sindaco ed alcuni impiegati. Alle due e mezzo il battaglione, con alcune mitragliatrici e un cannone, traversò la città. I soldati cantavano a bassa voce una loro canzone: « Cali tu, notte buia », come una tragica preghiera, come un « De profundis ». Alle quattro di mattina tutti gli allievi della Scuola dei sottufficiali, provenienti dal ponte di Novak traversarono la città. Dalle cinque in poi, tutti i soldati che si trovavano a nord e ad est di Monastir traversarono la città. Alle sette e mezzo di mattina l'ultima compagnia serba abbandonò Monastir.

La ritirata si effettuò con calma e in buon ordine.

Alle 8 alcuni cittadini cominciano ad uscire nelle strade per attendere gli avvenimenti, e a raccogliersi davanti al manifesto di saluto pubblicato dal colonnello Vassich. Sulla stazione viene innalzata una grande bandiera greca. Il treno per Florina parte alle nove. Abbandono Monastir insieme al direttore delle poste e telegrafi, l'ultimo serbo che lascia la città. Nel treno non ci sono altri viaggiatori che noi due. Quando il treno si allontana sembra che dietro questa Monastir abbandonata al nemico scenda l'ultimo tragico sipario del terribile dramma della Serbia.

Luciano Magrini.

I tedeschi e i bulgari
entrati a Monastir

Salonicco, 7 - ore 18.30.

Ieri i comitagi che occupavano la stazione di Kelani vennero sostituiti da un ufficiale bulgaro, un ufficiale tedesco ed otto cavalieri tedeschi. Stamane due reggimenti, uno tedesco e uno bulgaro, entrarono a Monastir. Sulla frontiera serbo-greca fra Dracos e Czerna trovasi un cordone di cavalleria bulgara.

Luciano Magrini.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Il comunicato di Cadorna
Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra — 8 dicembre)

Lungo tutta la fronte è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre. L'avversario fa anche largo uso di gas asfissianti e lacrimogeni. Nel pomeriggio del 6 alla intensa preparazione col fuoco di artiglieria seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni al nord di Prè in valle di Ledro e ad est di Piazza in valle Terragnolo. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.

Sul Carso pure in condizioni atmosferiche avverse le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione svoltasi ieri nella zona settentrionale del Monte San Michele ci procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di Peteano.

Furono presi all'avversario 146 prigionieri dei quali 8 ufficiali, molti fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Sul costone settentrionale del S. Michele, che degrada sull'Isonzo tra Peteano e Boschini si combatte già da parecchio tempo contro il nemico che si è fortemente abbarbicato al terreno entro i suoi solidi trinceramenti difesi non soltanto dai presidi delle posizioni stesse e dalle loro numerosissime mitragliatrici, ma ancora da gran copia di artiglierie appostate sul retrostante vallone, che costituisce il secondo gradino del Carso. Dato questo stato di difesa, ogni nostra avanzata deve essere considerata come il risultato di lunghi lavori di approccio portati fino a brevissima distanza dalla posizione da conquistare, o come uno sbalzo preparato, accompagnato e sostenuto da un vivo fuoco di artiglieria. Occupata la posizione, però l'impresa non è compiuta, poichè il nemico sistematicamente concentra sul trinceramento perduto il tiro di numerose batterie per impedire ai nostri di rafforzarsi, intanto che le sue fanterie si riannodano per il contrattacco. Come si vede procedere offensivamente in queste condizioni di difesa, significa preparare accuratamente ogni più piccola avanzata con lunghi lavori di zappa o con intenso fuoco di artiglieria e assai spesso con gli uni e con l'altro insieme.

Tale è il genere di operazioni che dobbiamo competere su tutto il fronte della nostra guerra, ma specialmente sul Carso; onde anche la conquista definitiva di un nuovo e forte trinceramento non può non costituire un vero piccolo successo.

Circa la località contro cui il nemico ha diretto i suoi attacchi, con quella a nord di Prè il Comando vuol indicare il costone a nord della Val di Ledro, tra Prè e Molina, conquistato di recente dai nostri alpini cacciando da essi nuclei nemici che col loro tiro disturbavano le nostre linee. E' questo il terzo attacco in pochi giorni che il nemico dirige su quel costone, ciò che potrebbe dimostrare la importanza che esso vi annette.

Della località di Piazza, in Val Terragnolo, nel settore est di Rovereto, i comunicati hanno parlato a proposito della rapida avanzata che le nostre truppe hanno quivi operato qualche tempo fa, portandosi appunto presso la borgata di Piazza, dopo aver occupato Camperi.

Crediamo di dover mettere in rilievo il fatto segnalato che su tutta la fronte si nota una maggiore attività delle artiglierie austriache; crediamo che essa dipenda dall'aver il nemico ricevuto rinforzi, dopo la proclamata fine delle operazioni in Serbia. Movimenti ingenti di truppe tedesche che lasciavano il fronte serbo sono stati notati e segnalati, onde è assai probabile che anche nuclei di truppe austriache siano state ritirate dal fronte serbo per rialzare le sorti pericolanti sul nostro fronte. E' noto che gli austro-tedeschi hanno fatto in Serbia un larghissimo impiego di artiglieria, per sopperire alla deficienza numerica delle truppe, onde è assai probabile che le artiglierie esuberanti siano state portate dove la loro presenza poteva essere più necessaria.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione della borgata di Krowo, a sud del fiume Vilija, abbiamo abbattuto con un proiettile un aeroplano nemico e ne abbiamo fatti prigionieri gli aviatori. Nella regione del villaggio di Janowka, a nord-est della borgata di Buczacz, il nemico, sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria, ha tentato di progredire verso est, ma è stato respinto verso il villaggio di Pelawa. Rimasero egualmente senza successo i tentativi nemici di attaccare le nostre truppe nella regione del villaggio di Jazlovec e di Piskowza, nella regione di Buczacz. Ad ovest del lago di Swenta, nonchè a sud della Vilija, e nella regione del villaggio di Tsebroff, a nord-ovest di Tarnopol, i nostri esploratori hanno fatto riuscite ricognizioni. Negli altri settori del fronte nulla da segnalare.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 8 notte.

Si ha da Vienna:

FRONTE RUSSO: *A nord-est di Czartorysk la Landwehr austriaca respinse abbastanza forti distaccamenti russi in ricognizione.*

Il comunicato tedesco

Basilea, 8 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — *Sul fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg, attacchi isolati di deboli distaccamenti russi furono respinti.* — (Stefani.)

I bulgari in territorio montenegrino
L'occupazione di Diakova

Basilea, 8 notte.

Si ha da Sofia: Un rapporto ufficiale in data 4 riassume le operazioni sulla fronte francese dicendo che i bulgari occuparono Krivolak e Kavadarzi in seguito a che il nemico si ritirò.

Riferisce quindi circa le operazioni contro la Serbia dicendo: Dopo il compimento delle nostre operazioni contro Pristina il Grande Stato Maggiore Generale dell'esercito in campagna distaccò forze importanti dal settore Tetovo, Gostivar e Kitchevo col seguente doppio incarico: 1° Occupare Dibra e tagliare ai serbi la ritirata verso la Macedonia ove sarebbe stato loro possibile operare in congiunzione colle truppe anglo-francesi. 2° Occupare Okrida e Struga per impedire alle truppe serbe operanti nei dintorni di Monastir e Resna la ritirata verso l'Albania. Un distaccamento che doveva tagliare la ritirata alla guarnigione di Monastir fu diretto a Smilevo sulla via Monastir-Resna. L'avanzata di questo distaccamento costrinse i serbi a sgombrare Monastir il giorno 3.

La città fu da noi occupata il 4. Altri distaccamenti marciano su Okrida e Dibra.

Ad ovest di Prizrend continuiamo ad avanzare verso Tikova. Il 4 a mezzogiorno un distaccamento delle nostre truppe passò il Drin Bianco e la sera si impadronì di Diakova. (Stefani).

I bulgari marciano su Okrida

Basilea, 8 notte.

Si ha da Sofia: Un rapporto ufficiale in data 5 dice:

Una nostra colonna avanzante da nord di Monastir per Smilevo verso la via Monastir-Resna sconfisse i serbi in un accanito combattimento sul massiccio montagnoso di Bigla e occupò la città di Resna. Un'altra colonna avanzante anch'essa dal nord di Monastir-Kitchevo verso Okrida si impadronì malgrado una accanita resistenza, di posizioni fortificatissime verso Medovo e Mriamarak. Questa colonna marcia attualmente su Okrida.

Una colonna che da Kitchevo avanzava su Dibra sconfisse i serbi in un sanguinoso combattimento sulla cresta del Tama che segna la separazione dei bacini e dei fiumi in questa regione, ed occupò verso mezzogiorno Dibra donde insegue il nemico in direzione di Struga. (Steani).

Gli austro-tedeschi inseguiranno i serbi nell'interno del Montenegro?

Zurigo, 8 notte.

(*d..g.*) Il maggiore Morath esaminando nel *Berliner Tageblatt* la situazione militare serba nei Balcani dice non essere ancora ben chiaro se gli austro-tedeschi abbiano l'intenzione di penetrare nel Montenegro da occidente. Per contro sembra che l'inseguimento degli austro-tedeschi voglia penetrare profondamente nel paese. Già le truppe alleate hanno superato Sjenica Novi Bazar e Mitrovitza. E' evidente, egli scrive, che noi perseguiamo lo scopo di sfasciare completamente l'esercito serbo cosicchè di esso soltanto pochi resti riescano ad arrivare a Scutari, a Durazzo ed a Valona.

Progressi francesi in Champagna

Parigi, 8 notte.

Il commucato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio le nostre mitragliatrici hanno impedito al nemico di riparare l'opera da noi distrutta nella regione di Hetsas al nord di Arras. Ad ovest della quota 140 i nostri tiri di sbarramento hanno nettamente arrestato un attacco tedesco che si preparava col favore dell'esplosione di una mina.

—Nella giornata di ieri la nostra artiglieria ha bombardato e distrutto il mulino di Saint Aurin nella regione di Tracyes, che il nemico aveva organizzato difensivamente.

In Champagne abbiamo continuato a progredire a colpi di granata nella trincea avanzata ove il nemico aveva preso piede ieri, a sud di Saint Souplet. Al est della collinetta di Souain i nostri contrattacchi sono riusciti a dominare l'attacco tedesco che s'era dichiarato nella serata d'ieri. Continua la lotta per il riacquisto degli elementi occupati dal nemico. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 8 notte.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Tentativi nemici di contrastarci il successo a est di Auberive fallirono. Oltre a prigionieri, prendemmo in questa località tre mitragliatrici. A nord-est di Souain togliemmo ai francesi, su un'estensione di circa 500 metri, loro posizioni sulla collina 193.*

Quattro contrattacchi furono respinti. Prendemmo due mitragliatrici.

Nuove truppe tedesche nel Belgio

Londra, 8.

(g. c.) Il corrispondente da Amsterdam al *Daily News* telegrafa che, dopo otto giorni di ermetica chiusura le frontiere della Germania e dell'Olanda sono state riaperte al movimento della posta e passeggeri. Ciò significa, che è finito il movimento del nuovo concentramento tedesco nel Belgio e nel nord della Francia. Chi ha avuta l'occasione di seguire da vicino, in parte almeno, al nuovo movimento afferma che la quantità delle truppe trasportate è enorme: sopratutto l'artiglieria è numerosissima. Però dal fronte furono ritirate molte truppe veterane. Rimane quindi il dubbio se si tratta di rinforzi preparatori della formidabile offensiva annunziata oppure se invece si tratta della sostituzione dei corpi d'esercito falcidiati nella lunga campagna.

CRONACA MILANESE

Tra i combattenti milanesi

In seguito a ferite riportate alla testa, moriva il volontario Mancinelli Amedeo, in un ospedaletto da campo. Il Mancinelli, allo scoppiare della guerra, erasi iscritto volontario, nonostante fosse più volte stato respinto, per inabilità fisica ed il giugno scorso partiva per il fronte, pieno di fede e di entusiasmo.

Ammesso ultimamente a far parte del plotone allievi ufficiali, vi rinunciava per seguire i compagni in trincea ed in quella occasione scrisse agli amici che il battesimo del fuoco era avvenuto. Il Mancinelli era disegnatore presso la Divisione Speciale Lavori di Milano, dove, per il suo grande amore per la patria, aveva rassegnato le sue dimissioni, scrivendosi volontario nel battaglione milanese.

***

La società ginnastica milanese *Pro Italia* è colpita da un nuovo lutto per la morte del suo socio e consigliere Casara Calpurnio, caduto eroicamente in un vivace, contrastato ma vittorioso combattimento a Monte Sei Busi.

Era nato nel 1893 ad Arsiero da famiglia di valorosi che già avevano combattuto per l'indipendenza italiana: era nipote di un patriotta, che fuggito nel 1848 dall'Austria per arruolarsi nel Corpo dei Cacciatori delle Alpi, combattè e fu ferito sulle storiche mura di S. Pancrazio.

Casara Calpurnio ragazzetto si stabiliva a Milano e presto s'iscrisse in diverse società sportive. Riformato, e scoppiata ora la guerra, era accasciato per non poter dare la sua cooperazione a questa lotta che riteneva santa: l'eredità di sangue avuta dai suoi avi avevano fatto di lui un vero entusiasta di questa guerra contro l'eterno nemico e tanto fece che potè farsi accettare come volontario nel *** fanteria.

Partito con la gioia nel cuore prese parte a diversi combattimenti asprissimi, prima a Monte Nero poi a Monte Sei Busi dove vi lasciava la vita, data in olocausto per la maggior grandezza della Patria. Il suo ufficiale, mandando la fatale notizia scrisse che è morto da eroe e che il povero Casara, sentendosi approssimarsi la sua fine, ebbe ancora la forza di levarsi dal taschino il fazzoletto tricolore che teneva sempre con sè, con gelosa cura, e di stenderselo sul petto dopo averlo posato alle labbra per il bacio estremo.

***

Sul campo delle sacre battaglie ha sagrificato da valoroso la sua giovinezza per la patria, il caporale ciclista bersagliere ventiduenne Luciano Lecchi. Alla famiglia è giunta stamane la notizia ufficiale.

Un lutto fra i profughi

I funerali del figlio del Podestà di Trento

Ieri a Merate Brianza ebbero luogo i funerali del giovane diciottenne Gaetano Manci, figlio dell'ex Podestà di Trento. I funebri riuscirono commoventi nella loro semplicità. I buoni meratesi accorsero in folla a rendere le estreme onoranze al compianto figlio della fedele città ancora irredenta. Erano intervenute le rappresentanze: del Comune di Merate e dell'Esercito; della Società Trento e Trieste; del Collegio Manzoni; della Società Alpina Stoppani; della Società Ginnastica *Cervantes*, ecc.

Dietro il carro, un gruppo di soldati feriti in guerra portava una corona di fiori freschi, offerta con sottoscrizione popolare. Al Cimitero hanno salutato il feretro con alte parole d'italianità, il conte Festi, presidente del Circolo Trentino di Milano, e il prof. cav. Colombo.

Per onorare il pianto defunto, il prode garibaldino Costantino Frisia ha rinunciato a due mesi di pensione a favore dei soldati meratesi feriti in guerra.

Il compianto giovane era figlio del signor Massimiliano Manci che per tanti anni fu vice Podestà di Trento. I tridentini lo elessero ripetutamente loro Podestà: ma il Governo di Vienna annullò sempre l'elezione. Il signor Manci appartiene, infatti, ad una famiglia di gloriosi patriotti!

A lui, in quest'ora di dolore, le nostre più vive condoglianze.

Gli indumenti per i profughi

L'Ufficio III del Comitato Centrale di Assistenza crede dover ottemperare di nuovo, grazie ai numerosi offerenti che il magazzino per la distribuzione di indumenti ai profughi ed ai disoccupati è stato trasferito presso la sede stessa dell'Ufficio in via Ugo Foscolo N. 3 (2ª corte).

Graditissimi vi giungeranno indumenti invernali di qualsiasi natura specialmente da uomo.

Il quinto tè benefico al Cova

Domani avremo al Cova il quinto Tè benefico organizzato dall'Ufficio V — a pro' dei convalescenti feriti in guerra. A questo Tè prenderanno parte, gentilmente come sempre — la signora Severina Iavelli, che ha fama di squisita dicitrice, la quale canterà alcuni pezzi di Maeterlinck — e la distinta concertista di violino, signorina Elli che suonerà alcuni pezzi del suo Repertorio.

L'Orchestra diretta dall'Egregio Maestro Pennati-Malvezzi, eseguirà scelti pezzi di musica.

Il prezzo d'ingresso è fissato in lire 1.

Il secondo concerto alla Casa Verdi

Il 2° Concerto alla Casa di Riposo per Musicisti invece di sabato 11, avrà luogo venerdì 10 corr. alle ore 15.30, e ciò per non far coincidere il detto Concerto colla mattinata di sabato al Teatro Dal Verme.

I biglietti per detto Concerto saranno vendibili da oggi e possono prenotarsi anche a mezzo telefono (N. 40-100).

Il pubblico che assisterà al Concerto potrà visitare anche la Cripta.

I sigg. ufficiali e militari convalescenti residenti a Milano sono come sempre in-

Quanto fruttò la giornata dello scalda-rancio

Le offerte raccolte martedì durante la vendita dello scalda-rancio hanno raggiunto la somma di lire 19.491,58. Il comm. Primo Bonacossa ha offerto la differenza per arrivare allé 20 mila lire.

Della magnifica riuscita della giornata va data lode al Comitato della Federazione, alle signore, alle signorine e agli studenti che si prestarono gentilmente.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L.	**6.207.497.51**
Maria B (coff. mensile)	5.—
Gli scolaretti della Sezione I B. e I D.; II B. e II C. delle Scuole tecniche di Chiavari (1° vers. mens.)	9.—
Studer Oscar a mezzo ditta G. B. Pear	5.—
Un gruppo di impiegati (5° versamento mensile)	34.—
Impiegati, capi riparto ed incisori della ditta G. Ricordi e C., Milano (7° versamento mensile - quota di dicembre)	267.
Personale Società Alta Laval (6° versamento)	52.—
Sesta rata mensile (novembre) del contributo deliberato per la durata della guerra dagli impiegati ed operai dello Stabilimento di Milano Ditta Pirelli e C. altra rata mensile (novembre) di L. 568.35 pure deliberata dagli operai dello Stabilimento Pirelli della Bicocca per la durata della guerra, venne versata ripartitamente, come praticato precedentemente, fra i comuni di Greco Milanese e di Niguarda ai Comitati locali in proporzione delle rispettive popolazioni	5297.15
A. D. P. distributore del «Corriere»	5.—
I fotoincisori del «Corriere» (quota novembre)	30.—
Terza quota mensile di diversi capi ed impiegati della Ditta Isotta Fraschini, versata a mezzo della signorina Gnocco dei richiamati (per tutto il tempo della guerra). Fossati L. 10; Poletto Igino, 10; Rossi Ludovico, 10; Lorenzi Innocente, 10; Voghi Luigi, 10; Baroni Luigi, 2.50; Mantovani Cesare, 10; Pola Giuseppe, 25; Bianchi Francesco, 10; Romani Giuseppe, 15; Margaria Luigi, 10; Paladini Giovanni, 5; Giovanzana Vittorio, 5; Riboni Cesare, 5; Cisma Ugo, 5; Cairati Attilio, 5; Savio, 10; Paolini Giuseppe, 10; Cei Costantino, 2.50; Romoni Giuseppe, 5; Donelli Erminio, 10; Butti Leone, 5; Re Carlo, 7.50; Carella, 10; Gulimberti Angelo, 10; Cerri Guglielmo, 10; Poini Luigi, 5; Invernizzi Francesco, 2; Piglia Francesco, 4; Faini Paolo, 2; Macerati, 5; Miccichè Salvatore, 5	252.50
Impiegati della Ditta Ferdinando Dell'Orto (7° versamento)	80.—
Quota mensile maggiorenza «La Regina» F. I. C. Donelli e C.	250.—
Quota mensile impiegati «La Regina» F. I. C. Donelli e C.	46.—
I componenti del Ristorante Chiasti di via S. Zeno	30.—
Operai della «Filotecnica»: squadra Porati L. 59.50; squadra Morgano L. 14.35; riparto falegnami L. 10.15	84.—
A. F. (2° versamento)	20.—
E. Tomasicchio e sorelle (7ª off.)	25.—
L. V., sottotenente 5° alpini	20.—
Manifattura Italiana cinghie Massoni e Moroni, contributo mensile del personale tecnico	42.—
Personale della Ditta Fratelli Bocconi sede di Milano (mese di novembre)	500.
Totale L.	**6.212.471.16**

Gaetano Sbodio per i soldati ciechi

Gaetano Sbodio ha deciso di ritornare per una sera alla sua antica arte, per dare una recita a favore della sottoscrizione per i soldati rimasti ciechi per ferite riportate in guerra. L'atto generoso del glorioso veterano del teatro milanese, per i prodi italiani colpiti come lui dalla cecità, ha un commovente significato.

La R. Scuola Normale "Carlo Tenca,,

per i soldati

Le alunne, la direzione, gli insegnanti della regia scuola normale «Carlo Tenca» hanno in questi giorni mandato a compimento un'opera veramente ammirevole per i soldati. Con capitali propri furono nella scuola eseguiti *mille* capi di indumenti di lana per un valore di oltre duemila lire. Detti indumenti furono così distribuiti:

N. 500 paia calze alla «Pro Esercito»; n. 72 paia al Comitato di Preparazione del Lyceum femminile; n. 100 paia al Comitato Pacco del Soldato, via S. Pellico 6. N. 300 indumenti vari all'Ospedale Calchi Taeggi.

Sappiamo che altri lavori attendono compimento.

Il ministro della I. P., edotto dell'opera compiuta dalla Scuola Tenca, rispondeva col seguente telegramma:

«Con vivo compiacimento apprendo nobile atto insegnanti, alunne cotesta scuola e ne dò loro lode meritata. Sia sempre la vita della scuola congiunta nel pensiero e nell'azione a quella della Patria.

«Per il Ministro: *Fiorini*.»

Agitazione fra insegnanti

della scuola festiva

Ha avuto luogo un'adunanza di quelle maestre le quali si videro quest'anno private dell'insegnamento nelle scuole festive perchè furono chiuse parecchie aule dal momento che la soppressione preventiva di alcune sedi ostacolò le inscrizioni, ed anche perchè l'Amministrazione Comunale in ossequio all'art. 48 del regolamento organico, articolo che è in contrasto assoluto con l'altro della legge 8 luglio 1904 N. 407 art. 12 paragr. 4°, assunse un numero rilevante di insegnanti nuove.

Le intervenute, dopo serena discussione, deliberarono di inviare all'Autorità Comunale un memoriale nel quale, esposti i fatti, si chiede venga aperta la via a nuove assegnazioni di personale così che non venga tolto l'insegnamento a chi l'aveva già impartito negli scorsi anni, quando la retribuzione era circa la metà dell'attuale e non era forse parsa a tutte le nuove assunte tale da meritare il sacrificio del lavoro.

Un sequestro di proiettili

In seguito alla denuncia fatta dal signor Francesco Ronchetti, proprietario del caseggiato num. 3 in piazza Castello, la P. S. ha ieri sera perquisito un appartamentino sequestrandovi un sacco di proiettili esplosi, mandati a un professionista milanese da un suo fratello ufficiale al fronte.

Pare che in seguito ad una accurata visita la polizia abbia trovato alcune spolette non completamente scariche.

Sarebbe bene che le autorità vigilassero attentamente per impedire questo continuo invio di proiettili che ha già provo-

Intorno al misterioso assassinio di via S. Pietro all'Orto

Ieri per tempo i funzionari della squadra mobile e del Commissariato I di via della Signora hanno proseguito nelle investigazioni per far luce sull'efferato assassinio della mondana Lina Pavan. Il soldato della Croce Rossa Elias, e il coinquilino dell'uccisa, Beltrami, sono sempre trattenuti a disposizione del giudice istruttore avv. Scimeni.

Nella casa del delitto in via S. Pietro all'Orto 23, furono operate altre minuziose perquisizioni. Una vecchia, certa Teresa Schiavinato, d'anni 61, da Venezia, che coabitava col Beltrami, fu pure condotta a San Fedele, poichè la polizia ritiene che possa riferire parecchie interessanti cose sul conto dell'uccisa e del sospettato Beltrami.

Finora però si naviga sempre nel buio, e gli indizi che stanno contro i trattenuti se non si sono completamente diradati, non si sono neppure aggravati.

Nel pomeriggio, a San Fedele, il delegato Pistone della squadra mobile ha sottoposto ad un nuovo, lungo e stringente interrogatorio il soldato della Croce Rossa Enrico Elias. Costui con molta calma, ma in pari tempo con grande energia, ha sostenuta la sua innocenza, dimostrando con minuziosi e precisi particolari il suo alibi.

Egli ha ripetuto infatti che la sera di lunedì è rincasato alle otto e si è coricato alle nove, per non alzarsi che alle otto e mezzo del mattino seguente, quando cioè il delitto che gli si vorrebbe attribuire, era già stato scoperto. Di nulla dubitando, e nulla sapendo, si recò come di consueto al suo servizio nel garage di via Concordia. Con alcuni compagni fece tranquillamente e allegramente colazione in una trattoria fuori di Porta Romana, e non apprese la notizia della morte della Pavan, se non quando, verso le 15, di ritorno al garage, venne arrestato.

Egli ha dichiarato:

— Perchè avrei dovuto uccidere quella disgraziata, che conoscevo come tanti altri, e che frequentavo anche per un senso di grande pietà, che mi avevano ispirato le sue dolorose vicende? Ero il suo amante? No. Potevo essere geloso? Nemmeno per sogno. Fossi anche ladro, potevo sperare di rubarle qualche cosa? Ma se era notorio a tutti i conoscenti che la disgraziata versava in condizioni veramente miserevoli, sì da non aver spesso di che mangiare!

L'Elias terminò la sua autodifesa, proclamandosi innocente e onesto, e dimostrando la fiducia di venire presto, cadato il castello di accuse, ridonato alla libertà.

Nell'apposita sala necroscopica del Cimitero Monumentale, ieri alle 15 i periti settori dott. cav. Momo e dott. De Dominicis hanno proceduto alla autopsia della sciagurata Pavan. Presenziavano il giudice istruttore avv. Scimeni e un rappresentante del Procuratore del Re, e l'ispettore del cimitero sig. Larghi. V'erano pure due fotografi della Questura.

La lugubre operazione è durata circa un'ora e mezzo. I periti, a quanto ci consta, avrebbero stabilito che la morte fu causata da tre terribili colpi di martello, che fracassarono il lato destro della scatola cranica. Da una contusione, si arguisce che la base del martello era rotonda e della circonferenza di un soldo, come hanno quelli speciali usati dai calzolai.

Scottato dall'acqua bollente

Il ragazzo Roberto Manucci, di anni 8, alle ore 22 di ieri sera, nella sua abitazione in viale Padova 73, volle spostare una stufa accesa sulla quale era collocato un recipiente di acqua bollente. Malauguratamente quest'ultimo si rovesciò addosso al ragazzo producendogli numerose scottature in tutto il corpo, segnatamente alla faccia ed al petto.

I genitori del Manucci lo accompagnarono sollecitamente alla Guardia medica di Porta Venezia. Il dott. Cazzaniga prodigò al piccolo ferito le cure del caso, inviandolo poscia all'Ospedale.

Un suicidio e una disgrazia

Con una lettiga della Croce Verde ieri sera è stata trasportata all'Ospedale l'impiegata Adele Galluzzi, di anni 22, perchè poco prima, nella sua abitazione in via Gaudenzio Ferrari 8, per dispiaceri intimi, beveva a scopo suicida mezza bottiglia di fernet.

***

Il carradore Amedeo Colombo, di anni 19, abitante a Gorla, ieri, per l'improvviso impennarsi del cavallo, è caduto dal proprio carro andando a finire in mezzo alle ruote. Ha riportato la frattura di un braccio e numerose contusioni.

La Croce Verde ha trasportato il ferito alla Guardia Medica di Porta Venezia, proseguendo poscia per l'Ospedale.

Un amante poco ideale

La giovane ed avvenente sartina Margherita Ferrari di anni 22, era venuta tempo fa a Milano, dalla nativa Codogno, per perfezionarsi nell'arte del taglio. Qui essa conobbe un giovanotto col quale strinse relazione. Il giovanotto, certo Paolo Ronzoni, abitante in via Canonica, vicino alla Ferrari, si dimostrò subito tutt'altro che un amante ideale. Le scenate per gelosia erano continue.

Ieri lo scatto amoroso dell'amante fu anche più violento dei soliti .. Dopo aver insultato la Ferrari, egli la battè, nella speranza forse d'inculcarle il proprio affetto e il proprio volere. E la battè tanto da lasciarle sul corpo lividure e contusioni che furono medicate alla G. M. di via Giusti. La disgraziata sartina, ormai stanca, stanchissima di simile carezze, corse tosto a sporgere denuncia contro l'amante proprio per nulla adatto a lei, e per confortare la denuncia fece vedere al fun-

Una scenata in Corso Buenos Ayres

La guardia Francesco Vico, agente addetto alla Delegazione di Turro, ieri, mentre passava per il corso Buenos Aires, e precisamente nelle vicinanze del ponte ferroviario, veniva motteggiato da una comitiva di giovinastri che portavano la fascia del distretto. Egli cercò di redarguirli, ma le nuove reclute un po' avvinazzate, risposero anche più male.

L'agente allora pensò di reagire con qualche arresto.

Non l'avesse mai fatto!

Appena n'ebbe acciuffato uno, i compagni gli saltarono addosso e lo tempestarono di pugni, di calci e di legnate sino a quando lasciò libero l'arrestato. La scenata violenta richiamò d'intorno gran folla di curiosi.

Non essendo sopraggiunta nessun'altra guardia i giovinastri poterono quindi squagliarsi indisturbati. L'agente Francesco Vico [illegible] e sanguinante alla Guardia Medica di Porta Venezia per le prime cure necessarie.

Due appartamenti svaligiati

I ladri hanno visitato, iernotte, mentre il proprietario trovavasi assente, l'appartamento del signor Riccardo Maggiorini, abitante in via Fabbri, 1. Oggetti, denari e gioielli per circa duemila lire, hanno preso il volo. Del furto, si è accorto solo stamane il portinaio della casa il quale, dopo aver telegrafato al padrone, corse a sporger denuncia.

Altri ladri si sono introdotti stanotte nell'appartamento del signor Attilio Negri in via Stoppani, 2.

Essi trafugarono abiti, denari e preziosi per circa un migliaio di lire, lasciando tutte le camere a soqquadro.

Come al solito, nessunissima traccia. Gli svaligiatori di appartamenti rimangono sempre ignoti.

I ladri in una macelleria

In corso Porta Romana 9... tione il proprio negozio di macelleria il signor Giulio Capietti. I ladri stamane all'alba, vi sono penetrati [illegible] mediante la porta [illegible] macelleria [illegible] e tutta la refurtiva fu [illegible] opra di un carro che i ladri avevano portato con loro.

Il proprietario si è accorto solo stamane dell'audace furto e ne ha sporto denuncia alla Caserma dei carabinieri di via Orti, i quali la passarono alla Questura Centrale.

Un borseggio sul tram

L'insegnante Ugo Segrè, abitante in via Carlo Poerio, 41, ieri sera venne borseggiato del portafoglio contenente 300 lire, mentre si trovava sulla piattaforma del tram numero 28.

Per ricettazione dolosa

Il droghiere Adolfo Crivelli, che tiene il suo negozio in via Canonica, 243, fu stamane tratto in arresto dagli agenti di Questura. Egli era stato colpito da mandato di cattura per ricettazione dolosa.

Secondo il risultato delle indagini esperite dalla Questura, il Crivelli avrebbe acquistato a vilissimo prezzo la merce rubata, qualche giorno fa, alla ditta Pezzoni.

Arrivo di 600 profughi

Provenienti da campo di concentramento austriaco di Katzenau, ieri sera alle ore 23.30, sono arrivati nella nostra stazione 600 profughi, nella maggior parte vecchi, donne e fanciulli.

Ad incontrarli a Buchs si erano recati gli incaricati dell'Umanitaria e dell'Opera Bonomelliana. A Chiasso i profughi furono ricevuti cordialmente dalle autorità italiane e da una larga rappresentanza della Croce Rossa le cui dame fecero loro una larga distribuzione di vitto e di latte.

La dolorosa colonna di fratelli nostri, congiunti di operai che prima della guerra lavoravano nell'Istria e nella Venezia Giulia, improvvisò a tutte le stazioni di fermata calorose dimostrazioni patriottiche.

Spunti di Cronaca

"LA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA,,

al Cinema Teatro S. Radegonda

Oggi incominciano le proiezioni di questo terzo racconto dell'immortale opera del grande scrittore italiano Edmondo De Amicis. L'eroico gesto del fanciullo lombardo, sublime nella sua grandi semplicità, non potrà mai cancellarsi dalla mente di ogni spettatore; la riproduzione cinematografica è presentata al pubblico in modo perfetto e irreprensibile. Farà seguito il commovente dramma in due parti: *Così è la vita.*

Ultimo giorno del grandioso programma

al Cinema Centrale

Si rappresentano ancora oggi le ultime uniche tre films interpretate personalmente dal grande artista comm. Edoardo Ferravilla: *Class di Asen — Ferravilla dietro le quinte — Scena e soggetto.* Completerà il programma le autentiche cinematografie: *La nuova armata belga* e *La battaglia di Carency.* Gli scontrini sono validi.

GRAN CINEMA DIANA

(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Tutte le sere, ore 21, grandi spettacoli cinematografici. — Programma di domani, 9: *L'amore di un uomo forte* (dramma) — *Cronistoria della guerra europea* — *La casa muta* (dramma) — *Mary vuole il divorzio* (comica finale).

Al Gran Cinema Teatro Italia

Continuano le repliche del dramma romantico *L'Impossibile* e della commedia *Finalmente soli.* Domani si inizieranno le proiezioni del dramma patriottico *L'Italia s'è desta*, in cui sono rievocati gloriosi episodi del nostro Risorgimento Nazionale.

La Samaritana

al Cinema Palace

Strepitoso successo ha ottenuto questa film che oggi si rappresenta per l'ultimo giorno. Sono validi gli scontrini.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti o su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Pomo è l'*uno* e pomo il *tutto*.
Città l'*altro* sovra il flutto.

(*Sphinx.*)

Soluzione del giuoco proposto ieri.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Incendia la casa del padre

Giacinto Montorfano, già condannato altro [illegible] aveva [illegible] per [illegible] aveva [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

Il messaggio di Wilson al Congresso

Gli attentati degli agenti tedeschi alla pace e al lavoro nazionale

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Washington, 8 notte.

Il messaggio del presidente Wilson letto oggi al Congresso, contiene energici e significanti passi relativi ai complotti ed alle cospirazioni contro la sicurezza nazionale entro i confini degli Stati Uniti. Wilson non ha accusato i tedeschi direttamente o esplicitamente, ma non vi è alcun dubbio che egli si riferisca ai cittadini od agli altri residenti negli Stati Uniti di origine tedesca in generale, poichè non vi furono altri colpevoli delle offese e dei delitti che egli deplora.

Le criminose mene tedesche

Wilson ha detto: « Non penso che alcun immediato o speciale pericolo possa sorgere dalle nostre relazioni con le altre nazioni. Siamo in pace con tutte le nazioni del mondo e vi è ragione di sperare che nessuna questione in discussione fra questo e gli altri Governi conduca a seria rottura di amichevoli relazioni. Per quanto gravi siano state alcune diversità di atteggiamento e di politica e altre possano ancora verificarsi, sono dolente di dire che le più gravi minacce contro la nostra pace nazionale e la sicurezza furono proferite entro i nostri proprî confini. Vi sono cittadini degli Stati Uniti, e arrossisco il dirlo, nati sotto altre bandiere, ma cui le nostre generose leggi di naturalizzazione concessero ogni libertà in America, che hanno versato il veleno e la slealtà in molte arterie della nostra vita nazionale e tentato di gettare il discredito sull'autorità ed il buon nome del nostro Governo, di distruggere la nostra industria dovunque pensarono ciò potesse giovare ai loro vendicativi propositi, provocarvi sciopero e scalzare la nostra politica a vantaggio di intrighi stranieri. Questo numero non è grande se lo si paragona col complessivo numero di quei vigorosi ospiti pei quali la nostra Nazione si è arricchita in recenti generazioni, ma è abbastanza grande per averci portato profonda disgrazia e per averci reso necessario di fare prontamente uso dei mezzi di legge atti ad eliminare la loro corrotta depravazione. L'America non vide nulla di simile in passato e non pensò mai fosse possibile che uomini entrati con il giuramento nella sua cittadinanza, uomini usciti dalle grandi e libere stirpi che fornirono alcuni dei migliori e più forti elementi di questa piccola ma tanto eroica nazione — dopo avere giurato liberamente obbedienza, si volgerebbero contro il Governo ed il popolo che li aveva bene accolti ed educati, e tenterebbero di rendere nuovamente questo fiero paese un focolare di passioni europee. Anche poco fa simile cosa sarebbe apparsa incredibile, perchè era incredibile. Non eravamo preparati a una tale eventualità. Noi ci saremmo sempre vergognati di premunirci contro ciò, quasi sospettassimo di noi stessi e dei nostri propri compagni e vicini. Ma l'orribile ed incredibile fatto si è verificato attualmente e noi siamo senza leggi adeguate. Vi raccomando di approvare tali leggi al più presto possibile perchè agendo così, non fate altro che salvare l'onore della nazione ed il rispetto di se stessa.

Una fierissima rampogna

« Simili creature della passione, della slealtà e della anarchia — prosegue il messaggio — debbono essere annientate. Esse non sono numerose ma infinitamente malevole e la mano del nostro potere dovrebbe chiudersi subito sopra di esse. Esse formarono cospirazioni per distruggere le proprietà, entrarono in complotti contro la neutralità del Governo e cercarono di spiare ogni atto confidenziale del Governo per servire interessi estranei ai nostri. Ora è possibile agire in queste materie molto efficacemente, e non ho bisogno di suggerirvene le forme. Desidero possa dirsi che soltanto pochi uomini traviati da sentimenti errati di lealtà ai Governi sotto i quali erano nati, furono colpevoli di turbare l'autonomia e di mal rappresentare i sentimenti ed i principî del paese durante questi giorni di terribile guerra, quando parrebbe che ogni uomo americano dovesse istintivamente sentire il dovere e l'orgoglio di tenere in equilibrio la bilancia del proprio giudizio e mostrarsi partigiano di nessuna altra nazione che la propria.

La neutralità americana

Quale sia il principale argomento trattato dal messaggio risulta dalle parole stesso di Wilson. Egli dice infatti: io vi ho parlato oggi sopra un solo tema, la completa preparazione della nazione a provvedere alla sua sicurezza, a rendere sicura tutta la sua libertà, a fare in questo emisfero e nel mondo quella parte imparziale che noi tutti riteniamo le sia stato provvidenzialmente assegnata. Questo singolo tema della preparazione costringe tuttavia necessariamente il presidente Wilson a trattare i varî temi connessi.

Per esempio egli ha cominciato il suo indirizzo definendo la sua politica di neutralità come segue: noi siamo stati da parte. Era nostro manifesto dovere di far ciò. Non soltanto non avevamo parte od interesse nei fatti politici che hanno determinato il conflitto ma era anche necessario se una catastrofe universale poteva essere evitata, che fosse posto un limite all'onda della guerra distruttrice e che qualche parte della grande famiglia delle nazioni conservasse vive le arti nella pace, almeno per evitare la rovina economica collettiva e l'arresto in tutto il mondo delle industrie che nutrono e sostengono le popolazioni.

La dottrina di Monroe e il Messico

La necessità di una flotta mercantile

Circa la dottrina di Monroe, Wilson ha dichiarato di voler mantenere intatto il principio che ha ispirato durante tutta la vita il governo americano. Se tale politica abbia giovato al Messico, rimane da vedere. La sua fortuna è nelle sue proprie mani. Noi aiuteremo il Messico e ne saremo amici, ma non eserciteremo coercizione in esso e la nostra politica a suo riguardo dovrebbe essere prova sufficiente per tutta l'America che noi non cerchiamo sovranità politica o controllo egoistico.

Il messaggio presidenziale afferma in seguito di considerare la guerra puramente come mezzo di affermare i diritti dei popoli contro l'aggressione e di reagire altrettanto vigorosamente contro ogni potere dittatoriale nel paese o contro ogni aggressione dal di fuori. Perciò l'esercito permanente non sarà mantenuto se non per gli usi necessarî così in tempo di pace come in tempo di guerra.

Wilson proclama la necessità per gli Stati Uniti di una grande marina mercantile. Deplora che la nazione abbia seguito la cieca politica provinciale del cosidetto protezionismo economico. E' ben tempo di riparare all'errore e di riprendere l'indipendenza commerciale. Tale situazione non può durare. E' di importanza capitale non soltanto che gli Stati Uniti possano avere la loro via libera sui mari e godere di quella indipendenza economica che soltanto una adeguata marina mercantile può dare, ma che tutto l'emisfero americano sia similmente indipendente e bastevole a sè stesso, se esso non deve essere trascinato nel groviglio degli affari europei. Senza tale indipendenza tutta la questione della nostra unità ed autonomia politica è molto gravemente oscurata e complicata.

Allo scopo di far fronte alle urgenti necessità del nostro commercio americano e per valerci al più presto possibile della presente opportunità senza precedenti di stringere insieme le due Americhe con vincoli di reciproco interesse, una opportunità che potrebbe non tornare mai se la si lasciasse adesso sfuggire, vengono presentate al Congresso proposte per l'acquisto e per la costruzione di navi di cui avrà la proprietà d'esercizio il governo, proposte analoghe a quelle fatte nel precedente congresso, ma modificate in alcuni particolari essenziali.

Il messaggio è dedicato nella maggior parte alla discussione del piano generale di preparazione ed agli aumenti nell'esercito e nella marina già generalmente noti, come pure a suggerimenti per raccogliere i fondi necessari per le misure indicate.

Favorevole impressione a Londra

Londra, 8 notte.

(g. c.) Il messaggio del presidente Wilson al Congresso degli Stati Uniti ha prodotto una gradevolissima sorpresa nel pubblico inglese per la novità del tono assunto, nel suo linguaggio, dal primo magistrato americano. Mai, prima d'ora, Wilson aveva osato denunziare e stigmatizzare così vigorosamente gli intrighi germanici negli Stati Uniti, così da dare l'impressione che la neutralità americana non sia assoluta e che possa mutarsi in un intervento attivo se le provocazioni tedesche continuassero. Frattanto appare sintomatico che il Presidente abbia creduto necessarió proporre una legislazione eccezionale per limitare l'attività dei cittadini tedeschi naturalizzati americani.

Non meno importanti sono i passaggi riferentisi all'esercito ed alla flotta, tanto che il corrispondente del *Times* da Washington qualifica il messaggio presidenziale come un messaggio di guerra. Questo è forse correre troppo, ma tutto induce a credere che, se la pazienza della grande maggioranza del popolo americano è già da tempo esaurita, quella del Presidente, il quale ha adoperato finora tutte le sue energie in senso pacifista e conciliante, sia prossima ad esaurirsi.

Il richiamo degli addetti tedeschi

Secca risposta del governo americano

Londra, 8 notte.

I giornali hanno da Washington: L'ambasciatore di Germania, conte Bernsdorff, avendo richiesto informazioni per i motivi della domanda di richiamo degli addetti navale e militare tedeschi Boyed e von Papen, il segretario di Stato Lansing gli ha risposto semplimente: « Per i loro atti navali e militari ». (*Stefani*).

L'Ungheria ha bisogno della pace e consiglia ai nemici di chiederla

Zurigo, 8 notte.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il conte Andrassy parla della possibilità della pace, dicendo che è dovere umano di concludere la pace appena possibile. Egli afferma di essere persuaso che gl'Imperi Centrali sono in condizione di spezzare la resistenza dei nemici, ma che sarebbe una ventura se si riuscisse a concludere la pace prima di giungere a questo. Egli è persuaso che anche i fattori dai quali dipendono nella monarchia la guerra e la pace sarebbero lieti di riporre la spada. Per questo egli non prese iniziativa di un'azione « pro pace », e anche perchè gli avversari non sono ancora convinti della necessità di concludere la pace e fanno tutto il possibile perchè la guerra finisca a loro vantaggio. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese e le dichiarazioni fatte alla Camera inglese offrono nelle circostanze attuali poche probabilità per la conclusione della pace. Michele Karoly propone una riforma elettorale sulla base del suffragio universale. Rakowsky propone che si dia il diritto di voto ai soldati reduci dal fronte che abbiano oltrepassati i 22 anni. Il Presidente del Consiglio conte Tisza si dichiara contrario a questa proposta e dice che non è consigliabile occuparsi di una riforma organica sotto le impressioni del momento e in tal condizione sciogliere problemi di tanta importanza. In avvenire il Parlamento avrà sufficienti occasioni di trattare di tali questioni. (*Stef.*)

Lo Czar al fronte

Czarskojeselo, 8.

Lo Czar ed il granduca ereditario partirono per il fronte. (*Stefani*).

Azioni di dettaglio

al Caucaso e ai Dardanelli

Basilea, 8 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte Irak le nostre truppe si avvicinarono il 4 corrente a Kut el Amara. Nella notte dal 4 al 5 esse intrapresero una ricognizione in forze sulla riva destra del Tigri e aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche.

Il 5 corrente la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut el Amara.

Le nostre truppe avanzanti isolatamente all'est di Kut el Amara diressero il fuoco contro tre trasporti e due monitori nemici provocando un incendio a bordo di un monitore e prendendo due battelli.

FRONTE DEL CAUCASO — *Respingemmo la sorpresa tentata contro i nostri avamposti nel settore di Caleboyas nella notte dal 4 al 5. Facemmo alcuni prigionieri.*

Eccetto alcune scaramuccie di pattuglie niente di nuovo negli altri settori della fronte Caucasica.

FRONTE DEI DARDANELLI — *La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco le truppe nemiche che costruivano fortificazioni e che piazzavano una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.*

Presso Ariburnu un incrociatore nemico bombardò senza risultato per alcuni momenti le nostre posizioni. La nostra artiglieria obbligò a ritirarsi un altro incrociatore che tentava di avvicinarsi a Cabatege.

Presso Seddulbahr la nostra artiglieria distrusse parecchie posizioni nemiche e dei lanciabombe ed impedì all'avversario di continuare a lanciare torpedini aeree contra la nostra ala sinistra. (Stefani).

I bulgari respinti a Demir Kapu

Parigi, 8 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Nel pomeriggio del 5 corrente i bulgari hanno violentemente attaccato la nostra testa di ponte di Demir Kapu sul Vardar. Questo attacco è stato completamente respinto stamane. La giornata del 6 è passata calma su tutta la fronte. (Stefani).

I tedeschi contro i montenegrini

Basilea, 8 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE: *I nostri attacchi contro le posizioni montenegrine a nord di Berara hanno successo. Prendemmo d'assalto parecchi punti delle linee nemiche. Ipek è sgombra dal nemico.* (Stefani).

Le interviste di Re Costantino

Parigi, 8 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* dice che l'intervista di Re Costantino col *Times* servirà a chiarire e facilitare la discussione diplomatica.

Il giornale si rifiuta di ritenere esatta l'intervista, pure con re Costantino, pubblicata dalla *Associated Presse* di Nuova York, intervista che qualifica tendenziosa ed ispirata allo scopo di creare nuovi malintesi.

Le trattative colla Grecia continuano

Londra, 8 notte.

I giornali dicono che le trattative fra la Grecia ed i ministri dell'Intesa continuerebbero. Resterebbero da regolare alcune questioni relative all'uso delle ferrovie ed alla presenza delle truppe greche nella zona delle operazioni. Una commissione se ne occuperebbe. (Stefani).

Gorizia sotterranea

Descrizioni di un giornalista tedesco

Zurigo, 8 notte.

(d. g.) Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » telegrafa di aver visitato in questi giorni Gorizia sotterranea. Durante il giorno, quando vi è pericolo di bombardamento, la popolazione si ritira nelle cantine, dove si adatta a vivere come i cristiani nelle catacombe.

L'intera amministrazione cittadina con tutti gli impiegati è stata pure trasportata nelle cantine. Scendendo si è colpiti da uno spettacolo curiosissimo: si trovano, per esempio, una scrivania ed una sedia: è il dipartimento delle finanze; vicino c'è un sacco di paglia: la camera da letto del direttore delle finanze municipali di Gorizia. A qualche passo di distanza è la presidenza. Una sedia, un camino, un telefono e un sofà: tutto nello spazio di due metri quadrati.

A destra vi è un'altra sedia: è il dipartimento della sanità. Qui siedono il medico-capo comunale e l'ispettore scolastico della città. Un altro piccolo tavolo; l'istituto di assistenza per i poveri e gli uffici municipali dell'istruzione. Popo più lontano una signorina lavora ad una macchina da scrivere; e poi sono la spedizione, la contabilità, la cassa e la cucina. Gli impiegati mangiano qui e dormono anche qui. Caiscun ufficio possiede infatti come mobilio un sacco di paglia.

Il corrispondente dice poi che, da quando gli italiani hanno bombardato il gazometro, la città è priva di luce. Una granata da 305 è caduta in una via del centro producendo una buca enorme: la pioggia ha riempito d'acqua la buca, e ora, per poter percorrere la strada, bisogna guadare il piccolo lago. Una bomba cadde anche in una strada vicina uccidendo parecchie persone.

Minacce giapponesi a Sciang-hai

Tokio, 8 notte.

Si assicura che il Giappone prenderà misure per proteggere gli interessi dei suoi connazionali a Sciang-hai. Parecchie navi da guerra giapponesi sono già arrivate in quelle acque. (Stefani).

Il cardinale Maffi dissente dal Papa?

Roma, 8 notte.

(Q.) E' giunto inaspettatamente a Roma l'arcivescovo di Pisa cardinale Maffi. Egli, che non ha preso parte al Concistoro segreto, ha lasciato la sua sede dopo aver letto l'allocuzione pontificia e ha chiesto subito un'udienza al Papa. Oggi infatti Benedetto XV ha ricevuto il cardinale Maffi che ha trattenuto a lungo colloquio.

La venuta dell'arcivescovo di Pisa, che nel conclave di Benedetto XV, candidato dapprima alla tiara, divenne poi uno dei più fervidi fautori di Giacomo Della Chiesa, ha prodotto viva impressione negli ambienti ecclesiastici. Le più diverse induzioni si raccolgono sul suo colloquio d'oggi col Papa. Chi conosce le idee del cardinale Maffi, professate apertamente sempre contrarie ad una ripresa dell'agitazione vaticana per la questione romana o, come oggi si chiama, della « indipendenza pontificia » afferma che egli abbia voluto manifestare al Papa sinceramente il suo pensiero dissenziente da quello espresso nell'allocuzione pontificia, e ciò non soltanto per una questione di principio che in altri momenti potrebbe anche essere discussa ed esaminata, ma soprattutto per l'inopportunità dell'ora scelta per riproporre una questione impolitica che può suscitare recriminazioni e dissensi nazionali.

Negli ambienti vaticani la visita del cardinale Maffi è così generalmente interpretata, ma c'è anche chi avanza l'ipotesi che l'arcivescovo di Pisa sia stato chiamato telegraficamente dal Papa per conoscere il suo pensiero e per offrirgli l'ufficio di suo segretario di stato dal quale il cardinale Gasparri intenderebbe dimettersi perchè non avrebbe approvato il testo dell'allocuzione pontificia per la quale avrebbe proposto al Papa dei mutamenti di forma che Benedetto XV non avrebbe accolti. Quest'ultima ipotesi però non raccoglie molto credito nonostante vi sia chi insiste su di essa.

Certo l'allocuzione pontificia ha creato un grande malessere anche nei circoli vaticani che la risposta dell'on. Orlando, assolutamente inaspettata, ha stupiti e resi perplessi sulla opportunità delle querimonie pontificie. In Vaticano è spiaciuto il tono del discorso del Guardasigilli. Il Vaticano — si osserva — non pretende che il Governo italiano abbia bisogno per i suoi atti di una qualsiasi approvazione pontificia onde la frase accennante a questa approvazione apparve inutile tanto più quando si pensi che il Papa aveva riconosciuta esplicitamente la maggior buona volontà del Governo nella applicazione della legge. Il rammarico pontificio dunque toccava soltanto l'essenza della legge e non già i suoi esecutori. Il Governo quindi si sarebbe trovato a posto colla semplice rettifica diramata a mezzo della « Stefani » e ciò, sempre secondo il pensiero vaticano, sarebbe stato sufficente. Invece si è voluto portare la questione alla Camera, allargarne i confini onde ottenere il facile applauso e l'approvazione di cattolici deputati uso Meda.

Queste impressioni di origine vaticana rilevano il turbamento che si prova in alto per l'inferiorità manifesta in cui è venuto a trovarsi il Papa di fronte allo Stato ed alla condotta forse fin troppo riguardosa del Governo e riaffermano il dissenso fondamentale di principio tra Stato e Vaticano. E ben misere di pensiero e di argomenti politici appaiono le giustificazioni che il marchese Filippo Crispolti, il noto scrittore cattolico cui è tanto frequente essere amico personale di Benedetto XV, espone in una intervista nel « Giornale d'Italia » ove il pensiero del Papa è diluito in una serie di considerazioni fuori di ogni realtà. Dopo di essersi occupato della partenza dei diplomatici austro-tedeschi, questione ormai risolta definitivamente, il Crispolti ha detto:

« Io non so se una conferenza europea per la pace vera e propria ci sarà; molto meno so se il Papa verrà invitato ad essa o no, ma se anche quest'ultimo caso si avverasse il Papa — che intorno all'inconveniente degli ambasciatori non ha detto nè fatti, nè argomenti ignorati dalle Potenze a cui quell'inconveniente può dolere — il Papa, dicò, interessato più di tutti alla pace e a non sollevare quindi nuove questioni che la turbino si sentirebbe mosso a non portare alla conferenza l'affare delle guarentigie e a non lasciare che altri ve la portasse, mentre la sua assenza lascerebbe senza freno quelle Potenze avverse all'Italia le quali unilateralmente volessero anche colla questione delle guarentigie creare dei fastidi al paese nostro.

« Io credo che specialmente il Governo il quale in queste relazioni ha dato tanta prova di saggezza ricorderà due cose: anzitutto che la prima volta da quarantacinque anni in qua la Santa Sede ha lodato solennemente la buona volontà governativa. So bene che secondo l'on. Orlando il Governo non cerca la gratitudine di nessuno, ma io suppongo che la giusta lode quando viene poi da così alto non debba far dispiacere. In secondo luogo tutti i patriotti ricorderanno una profonda benemerenza della Santa Sede verso l'Italia: e cioè quando questa, sempre per la prima volta dopo il '70, è entrata in guerra contro una Potenza cattolica ed amica del Papato, Benedetto XV, pur serbando la sua imparzialità pontificia ha fatto comprendere chiaramente ai cattolici di tutte quante le regioni d'Italia che essi dovevano considerarsi unicamente come cittadini italiani e compiere tutti il loro dovere verso l'autorità civile della propria patria senza che la loro devozione alla Santa Sede avesse ad importare nessuna riserva od oscillazione nel compimento volonteroso di questo supremo dovere. Un tale atteggiamento della Santa Sede i patriotti italiani non lo potranno dimenticare giammai ».

Come si vede il Crispolti è, diremo così, assai semplicista ed ottimista. Non si è egli chiesto che cosa sarebbe avvenuto del Pontificato in Italia se il Papa fosse uscito fuori dalla neutralità che si era imposta formalmente verso gli altri belligeranti a danno dell'Italia? Non ha forse provveduto più a se che all'Italia il Papa dichiarando quella neutralità della quale l'allocuzione è l'ultima manifestazione? Per quanto dice il Crispolti della conferenza, si tratta di sue vedute. Quando esse appariranno nei documenti ufficiali del Vaticano esse potranno avere qualche valore. Per ora si tratta di parole, di previsioni personali. La difesa del Crispolti è pertanto superflua. Essa non aggiunge nulla, non toglie nulla alle parole del Papa le quali rimangono in tutta la loro gravità, come permane la grande impressione che hanno prodotto nell'opinione pubblica italiana.

Gravissimo incendio nel porto di Genova

Vari milioni di danni

Genova, 8 notte.

Alle 16 circa un violentissimo incendio si è sviluppato sulla calata Boccardo. Numerose squadre di operai stavano, come di consueto, caricando sacchi di merci e barili d'olio minerale sopra una colonna di carri ferroviari, quando improvvisamente dal centro del capannone numero uno si sprigionarono delle fiamme. Gli operai tentarono di spegnere l'incendio ma i loro tentativi furono inutili perchè le fiamme si propagarono ad enormi quantità di sacchi, casse di legname e barili di olio minerale che si trovavano ammonticchiati sulla calata.

I dirigenti i lavori, intuirono la gravità del pericolo e telefonarono a tutte le caserme dei pompieri chiedendo soccorso. Intanto le fiamme avvolgevano due grandi capannoni e si estendevano ai piazzali delle calate. Quando giungevano i pompieri l'incendio aveva ormai invaso tutta la calata. Dense colonne di fumo ed altissime fiamme si vedevano da tutte le alture della città e da tutte le calate del porto. Quante pompe erano disponibili nelle caserme dei pompieri ed in porto furono trasportate alla calata Boccardo. I potenti getti d'acqua apparvero subito non bastanti per circoscrivere almeno l'incendio. Alle fiamme ed alle enormi colonne di fumo densissimo e nero, si aggiunsero le esplosioni dei barili d'olio minerale che in varie migliaia erano depositati sulle calate. L'olio e la stearina, di cui altre mille tonnellate erano nel capannone numero uno, bruciando scorrevano sulla calata formando veri fiumi di fuoco che andavano a finire a mare. Le autorità portuarie fecero subito gettare nell'acqua quante centinaia di barili d'olio, balle di cotone, pelli, legnami, fu possibile.

Tutte le imbarcazioni e i velieri che erano ormeggiati alla calata Boccardo furono fatti ormeggiare al largo per impedire fossero preda alle fiamme. Furono fatte accostare le potenti barche pompa *San Giorgio, Nostra Madre, Antonietta, Nini*, ecc., che lanciarono centinaia di getti di acqua sulla calata e i capannoni in fiamme. Fu anche chiesto il soccorso dei pompieri di Sampierdarena, Sestri Ponente, Rivarolo e di altre città vicine.

Le autorità accorsero sul posto dell'incendio. Abbiamo notato il tenente generale Pedotti, comandante il corpo d'armata, il generale Ricci, comandante la divisione militare, il Prefetto, il Questore, ecc.

Altri mille soldati furono inviati alla calata Boccardo per farli sgomberare le migliaia di botti d'olio, colli di pelli, sacchi di paraffina, ecc., accatastati colà. Anche sulle calate delle Grazie e Gadda sono state iniziate operazioni di sgombero per impedire che l'incendio si estenda a tutto il porto.

Alle ore 18.30, l'incendio più violentissimo che mai, continua sulla calata Boccardo. I pompieri di Sanpierdarena e Sestri Ponente sono giunti con numerose pompe a vapore ed auto-pompe. Tutti lavorano per impedire che l'incendio si estenda all'immenso deposito di olio minerale del Molo vecchio ed ai capannoni delle Grazie ed al quartiere del Molo. Migliaia di persone gremiscono le alture della città per godersi lo spettacolo impressionante. Una colonna di venti carri ferroviari è andata preda alle fiamme, mentre veniva spinta verso la galleria delle Grazie per tentare di salvare le merci che erano sui vagoni e sui piazzali. L'opera dei pompieri è inutile e si crede che il gigantesco incendio durerà tutta la notte e domani.

I danni ammontano certamente a varî milioni. Le cause che originarono lo spaventoso incendio sono ignote. Nel solo capannone N. 2 erano stivate oltre settemila balle di stearina, 1500 casse di cocco, migliaia di tonnellate di legname di proprietà del Governo e migliaia di barili di olio minerale.

La determinazione del cambio

nel pagamento dei dazi doganali

Roma, 8 notte.

Da oggi, otto dicembre, entrano in vigore le disposizioni del decreto legislativo 18 novembre 1915 N. 1641, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » N. 286 del 23 stesso mese, che modifica le norme per la determinazione del cambio nel pagamento dei dazi doganali di importazione. In base a tale decreto il corso medio per coloro che effettuano versamenti in biglietti di Stato o di banca viene periodicamente stabilito in relazione alla media del prezzo dell'oro e dei cambi su Parigi, Londra, Svizzera e Nuova York. Per tale motivo la media fissata per oggi è risultata di 120.44 con un sensibile distacco dai giorni precedenti nei quali la media era fissata con un criterio diverso. (Stefani).

L'on. Andrea Torre

presidente della Federazione della Stampa

Roma, 8 notte.

Stasera alla Associazione della Stampa ha avuto luogo la elezione per le cariche sociali. Alla Presidenza che era rimasta vacante dopo il rifiuto di Leonida Bissolati è stato eletto con una splendida votazione l'on. Andrea Torre. Egli ha riportato infatti 207 voti su 252 votanti, contro 38 schede bianche e sette disperse. Come è noto di diritto il nuovo eletto è anche presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni della Stampa. La elezione sarà accolta senza dubbio con ogni favore dai giornalisti di tutta l'Italia e per il valore dell'eletto e per il significato che in questo momento assume il nome di lui che è stato tra i più fervenți propugnatori dell'impresa nazionale.

L'imposizione della berretta rossa ai nuovi cardinali

Roma, 8 notte.

Nel pomeriggio d'oggi Benedetto XV si è recato nella sala del Concistoro per imporre la berretta rossa ai nuovi cardinali Tonti, Mistrangelo, Cagliero e Gusmini. Il Papa, che era seduto in trono circondato dalla corte, assistito dal cerimoniere pontificio, ha compiuto la cerimonia imponendo a ciascuno il rocchetto e la berretta. Infine il cardinale Tonti, a nome proprio e dei suoi colleghi, ha rivolto al Papa un breve discorso ringraziando per l'alto onore ricevuto. Il Papa ha risposto ai ringraziamenti rivoltigli, impartendo poi l'apostolica benedizione.

I caduti per la Patria

Verona, 8 notte.

E' pervenuto ieri alla famiglia la notizia ufficiale della morte gloriosa sul campo di combattimento del soldato di fanteria Luigi Pedretti.

Cuneo, 7 notte.

Combattendo da prode è caduto il capitano di fanteria Toniolo.

Mortara, 8 notte.

Il sergente Carlo Vecchio di Giovanni Battista, da Garlasco, cadde combattendo. Giulibone Cesare, soldato di fanteria e nostro concittadino, morì in seguito a gravi ferite riportate sul campo, nel locale ospedale di riserva.

Brescia, 8 notte.

Sul campo di battaglia è caduto, combattendo da forte, il soldato Giovanni Rizza di Domenico, da Salò. E' il quarto salodiano che cade in questa guerra.

A Costalunga si ebbe pure notizia della morte del soldato Battista Paletti.

Novara, 8 notte.

Il caporale Gelada Mario, del ... fanteria, è caduto combattendo valorosamente sul C....

Adria, 8 notte.

Sul campo di battaglia sono caduti da eroi: Donega Gio Batta, volontario sessantenne, Grotto Marzio di Giuseppe e Bassanello Giuseppe di Silvio.

Reggio Emlia, 8 notte.

Sulle alture di S. L...., strenuamente pugnando, è caduto il soldato Francesco Longagnani, nativo di Salvaterra (Reggio Emilia).

I TEATRI

MANZONI

Il giuoco del cuore

Commedia in tre atti di Egisto Olivieri

Preferiamo Olivieri attore ad Olivieri autore, quantunque ieri sera, il pubblico accorso al Manzoni, abbia applaudito con benevola cortesia una sua nuova commedia, rappresentata per la prima volta dalla compagnia Gramatica-Carini-Piperno. La commedia si intitola *Il giuoco del cuore*. E' una piccola variazione sentimentale, ottimista, dell'amore.

Filippo Dossi, un vecchio commerciante arricchito, perseguita con la sua amicizia il maestro Andrea Mauni, da dopo la sua convalescenza. Per una disillusione catastrofica sulla donna che amava, Mauni si è tirato una revolverata. E' stato per morire. Ora rivive, sotto gli occhi pietosi ed amicali. E rivive nella casa in cui, per una strana combinazione della vita, sono convenuti tre scapoli: tre rottami dell'esistenza, avariati dal cinismo, esasperati dalla solitudine.

Di costoro, uno finisce per innamorarsi della sua dattilografa: è Filippo Dossi. L'altro conclude la sua vita, innamorandosi di una piccola *cocotte* cerebrale, che lo salva dalla putrefazione assoluta: è Mauni. Il terzo anabattista, si consola da sè. Tutto finisce con due matrimoni. La vicenda del *Giuoco del cuore* non è dunque peregrina. Ha preziosità letterarie, qualche battuta non trascurabile, un certo spolvero di praticaccia teatrale — in verità non eccessiva — qualche sottigliezza psicologica. Ma nel suo insieme è assai mediocre. L'interpretazione che ne dettero la Gramatica, la Carini, il Carini, il Piperna, l'Almirante fu assai gustata. Autore ed attori furono evocati al proscenio ad ogni chiudersi di velario. La commedia si replica.

MANZONI. — Oggi avrà luogo una mattinata pro Croce Rossa. Verrà eseguito dalla compagnia Gramatica-Carini-Piperno il primo atto di *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia. Il Maestro Guido Ragni dirigerà un *Preludio Sinfonico*. La signora Ines Maria Ferraris e il baritono Anafesto Rossi canteranno il duetto finale del *Rigoletto*. Emma Vecla eseguirà alcuni *couplets* della *Mascotte* e *Inni francesi*. La seconda parte del programma comprende l'*Inno al 12° bersaglieri*, cantato dalla soprano Lina Baruffini, e diretto dal maestro Anacleto Masini. Domenico Mantellini reciterà le *Odi patriottiche*, e la compagnia siciliana di Angelo Musco interpreterà *I sauri*, una brillante commedia in un atto. Chiuderà lo spettacolo *Spadaro* nel suo eccentrico repertorio. L'orchestra sarà composta di 50 professori della Scala.

OLYMPIA. — Continuano a teatri gremiti e con caloroso successo le repliche di *Scampolo*, di Dario Niccodemi.

DIANA. — Questa sera la compagnia siciliana riprenderà *L'aria del Continente*, la brillante commedia di Nino Martoglio, accolta con tanto successo, della quale è interprete comicissimo il Musco.

"Giovanna d'Arco„ del m.° Bossi

Questa sera, nella Carnegie Hall di Nuova York, a cura della Oratorio Society, verrà eseguita da quattrocento voci la *Giovanna d'Arco* di Enrico Bossi, ultimo suo lavoro che riportò in questi ultimi tempi una serie di successi all'estero. Sarà diretto da Louis Koemmenich ed avrà come interpreti principali: Marie Sundellus, Rose Bryant, Morgan Kingston e Clifford Cairns.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Cinema Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Il giuoco del cuore*, commedia in 3 atti di E. Olivieri. Ore 21. — Grande mattinata pro Croce Rossa, ore 14.30.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti di L. Bard. — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *L'aria del continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Per la regola*, commedia in 3 atti di Varagnolo. — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *La pigotta*, riduz. in milanese della *Poupée*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Gerolamo cavaliere per forza*, commedia in 3 atti - *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Sulle balze del Trentino*.

BALONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gesù Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Società Finanziaria di Liquidazione — Milano.

Capitale sociale L. 20.000.000 int. versato.

Presenti 57 azionisti che rappresentavano in proprio e per procura 226.906 azioni, sotto la presidenza dell'avv. Alessandro Abbove, si sono adunati in assemblea straordinaria gli azionisti della « Finanziaria di Liquidazione ».

Venne autorizzato il Consiglio di Amministrazione, o la persona che sarà da esso all'uopo designata, a stipulare colla Banca Italiana di Sconto la fidejussione per il buon fine, entro il 1916, di tutte le attività a quest'ultima portate dalla Società Bancaria Italiana con tutte le modalità e condizioni esposte nella relazione del Consiglio, nonchè ad introdurre nelle condizioni e modalità di cui sopra quelle modificazioni che fossero eventualmente richieste e che lo stesso Consiglio ritenesse più convenienti, tenendo conto delle raccomandazioni che vennero fatte nell'odierna adunanza; conferendogli al riguardo i più ampi poteri e con dichiarazione di avere per rato e valido il suo operato.

L'assemblea, in seguito, nominò ad amministratori: cav. dott. Luigi Baragiola, cav. Gaetano Belloni, rag. Carlo Bianchi, dott. Roberto Camozzi, cav. ing. Emilio De Benedetti, dott. Antonio Fanna e cav. uff. Leo Rappaport; sindaci eff.: cav. rag. Mario Cozzi, avv. Nino Segrè e prof. rag. Daniele Venegoni; suppl.: rag. Carlo Guglielmetti e rag. Vittorio Pasetti.

Carlo Guffanti e C. — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Guffanti » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 143.959,95 accresciuto di lire 10.444,06 eccedenza del precedente esercizio venne così ripartito: alla riserva L. 7196.95, al Consiglio L. 14.393,90, al personale L. 7196.95, al capitale sociale L. 119.000 in ragione del 11 per cento, a conto nuovo L. 15.596,25.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'amministrazione rimase così composto: Presidente: Cederna cav. uff. Antonio; cons. del.: Guffanti cav. Carlo; consiglieri: Mazzoni avv. cav. Cesare, Sacchi rag. cav Guido; sindaci eff.: Malnati rag. Carlo, Griot Giovanni, Magnani ing. Valentino.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 8. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 4 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 8 dicembre 1915:

PIAZZA	CHÈQUE Minimo	CHÈQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	111.72 1/2	111.92 1/2	111.90 —	112.10 —
Londra	30.95 —	31.05 —	31.02 —	31.12 —
Svizzera	122.75 —	123.15 —	122.95 —	123.35 —
Nuova York	6.55 —	6.50 —	6.56 —	6.60 —
Buenos Ayres	-.— —	-.— —	-.— —	-.— —

Cambio dell'oro 120.— — 122.—

Cambio medio ufficiale del giorno 8 dicembre 1915:

Franchi	111.92 —	Pesos carta	2.75 1/2
Lire Sterline	30.99 1/2	Franchi Svizzeri	122.61 1/2
Dollari	6.58 1/2	Lire oro	119.28 —

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VENEZIA: Lucadello Giov., ered. ditta mob. — ROMA: Luzzi Augusto, cappelli — Ruggieri e Sabbioni, tessuti — FIRENZE: Paulesso Umberto: mercerie — CATANIA: Ronsisvalle-Arcidiacomo, bicicl. — LUCERA: Rosciano Tom., Foggia, mulino — BRESCIA: Vignola Faustino, seme bachi.

Piccoli fallimenti. — NOVARA: Cagnoli Luigi, gen. alimentari — LIVORNO: Frosini Giacinto, mercerie — FORLI': Lombardini Ferd., Cesena, bicicl. — Montevecchi Romeo, lattoniere — Ortolani Giovanni, sartoria — FIRENZE: Manni Mauno, musica — CATANIA: Panebianco Maria, Acireale, mod. — PADOVA: Voltan-Tonazzo, e serc. caffè.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7. dicembre 1915.

Bisiak Carolina 82, agiata, via Guicciardini 5 — Lunardi Angelo 32, soldato, Carraro S. Giorgio — Radice Leopoldo 57, orefice, via Cornacchie 1 — Cattorini Rosa 35, oucitrice, via Alfonso Lamarmora 22 — Borroni Carlo 83, falegname, via Trivulzio 15 — Borgomi Giovanni 60, tornitore, via Trivulzio 15 — Urban Giovanni 27, caporale 8 alpini, da Arta — Granata Daniele 80, via Medici 3 — Leardini Ettore 5, corso Magenta 68 — Agosti Agostino 45, contadino, Agnadello — Perego Arturo 33, mercante, Pioltello.

Perego Arturo 33, mercante, Pioltello — Sacchi Teresa 49, suora, via M. Gioia 51 — Fusi Carlo 38, sarto, via L. da Vinci 47 — Colombo Giuseppe 50, fonditore, via C. Simonetta 15 — Tagliabue Rosa 72, servente, corso Genova 23 — Seremin Giovanni 31, fattorino, via Bramante 41 — Bortolotti Lucia 69, casalinga, corso XXII Marzo 92 — Cobianchi Maria 70, casalinga, via Magolfa 14 — Garancini Regina 74, casalinga, viale Magenta 57 — Brusarosni Giulia 81, casalinga, via Cagnola 11 — Corsi Ferdinando 24, soldato 125° fant., Certaldo — Mayyer Mattia 27, soldato 126 fant. — Paluzza — Meda Rosa, g. 4, via Commenda 10 — Emanueli Jolanda, g. 3, via Commenda 10 — Brioschi Chiara 40, casalinga, Bollate — Landini Angela 64, portinaia, corso Vittorio Colombo 9 — Scaramuzza Rosa 32, sarta, via Corosio 3 — Tripodo Adelia, m. 11, via Coreggio 16 — Frigerio Genoveffa 50, casalinga, via L. Palazzi 3 — Bifaldi Enrico 65, calzolaio, via Vetraschi 32 — Venino nob. Carlo 82, via Borgonovo 20 — Bipamonti Angelo 58, calzolaio, viale Vigentina 9 — Carnevali Attilio 2, piazza Vetra 11 — Boldorini Teresa 59, casalinga, via Bramante 11 — Belli Rachele 60, casalinga, corso Romana 14 — Minoletti Ernesta 69, casalinga, via S. Valeria 7 — Pizzigoni Virginia 41, casalinga, corso Magenta 51 — Orlandi Felice 57, macellaio, via Pattari 7 — Nicolioh Adelina 1, via Procaccini 3 — Seremin Antonio 3, via Eustacchi 52.

Dichiarazioni delle nascite N. 20.

Morti notificati il giorno 8 dicembre 1915.

Canedi Elisabetta 32, possidente, via Solferino 75 — Aber Antonio 71, meccanico, via Ravizza 2 — Azzari Maria Tecla 75, casalinga, via Bottieri 58-A — Zucchini Enzo 22, lattoniere, via Stella 58-A — Latini Luigino 65, cameriere, via Vetraschi 7 — Asbeni Andrea 81, cocchiere, via Trivulzio 15 — Borromeo Alessandro 78, disegnatore, via Trivulzio 15 — Bergamini Girolamo 53, macchino, via A. Bordoni 9 — Villa Rosa 69, casalinga, via S. Carpoforo 4 — Sacchi Edoardo 27, litografo, corso Buenos Ayres 59 — Spallimbergo Oreste 45, cameriere, via S. Gregorio 49.

COOPERATIVA FARMACEUTICA - Milano

Assemblea Generale Ordinaria

11 Dicembre 1915.

I Signori Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per la sera di sabato, 11 corrente, alle ore 21, nel salone della Banca Cooperativa Milanese (gentilmente concesso) per l'approvazione del Bilancio consuntivo dell'Esercizio 1914-1915 e per la nomina delle cariche sociali.

Il presidente
Cav. Rag. GIOVANNI MOLINA.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA d'Hotel, seria, capacissima, cerca occuparsi subito qualsiasi città. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere Evelina Bandiera-Hotel Savoia, Bologna. 12481

CERCO posto fattorino imballatore esenti servizio militare disposto depositare cauzione. Scrivere Tamburini, via Meda, 53. 76626

VEDOVA ventiduenne cerca occuparsi presso persona sola. Malghera, 231, Santa. 77110

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

INGEGNERE civile esente militare cinque anni pratica offresi. Scrivere Cassetta 56 P, Haasenstein e Vegler, Milano. 77074

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76636

RAGIONIERE tiene amministrazioni piccole Aziende anche fuori Milano. Casellario 251. 91897

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI operaio cucitura mano mantello panno interno esterne. Giordan, Farini, 5. 92069

ABILE meccanico pratico ferri trancia urge. De Micheli, Risorgimento, 5. 24660

BROMURO d'argento. Cercasi abilissimo tecnico capace produzione industriale cartoline illustrate scopo sostituire dopo guerra produzione tedesca. Inutile presentarsi senza profonda abilità. Scrivere: N. 513 Haasenstein e Vogler, Roma. 12471

CAMERIERA giovane, bella presenza, 2 ore giornaliere, cerca persona sola. Rivolgersi Sanfelici, via Pisacane, 14, ore 14-16. 91969

CAPOSALA cercasi tessitura greggi Piemonte capace sorveglianza distribuzione lavoro. Scrivere indicando posti coperti, età, pretese Cassetta 77 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 24948

CERCANSI mezzani per meccanica. Via Pietro Calvi, 31. 77040

CERCANSI operaie abili incannatrici. Via Ausonio, 20. 76856

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6. Venaria Reale. 12259

CERCASI ragazza 15 o 16 anni per lavoro di studio. Scrivere Cassetta 71 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 24886

CERCASI operaio calibrista capace collaudazione parti di proiettili. Scrivere offerte dettagliate Cassetta 87 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 24992

CERCASI abile macchinista e piccinina per camicette lingeria. Vallana, Luigi Canonica, 116. 92075

CERCASI fattorino quattordicenne accompagnato. Laboratorio Dentistico, piazza S. Stefano, 11. 77064

CERCASI da officina meccanica donne per collaudare piccoli pezzi metallici. Rivolgersi Nino Bixio, 3-A. 24990

CONTABILE abile, anche signorina, con bella calligrafia, ricercasi subito da Ditta importante. Richiedonsi serio referenze e cauzione. Offerto Cassetta 301 V presso Haasenstein e Vogler, Milano. 301

CUCITRICI macchina biancheria signora lavoro interno cercansi. Donelli, Piazza XXII Marzo, 4. 24976

CHAUFFEUR e cocchiere cercasi per Stabilimento adoperandosi anche trasporto merce, preteso, referenze. Scrivere Cassetta 79 O Haasenstein e Vogler, Milano. 24686

GUARDIA notturna, ottime referenze, preferibilmente ex guardia Questura o Finanza, cercasi subito importante Stabilimento meccanico vicinanze Milano. Offerte dettagliate con copia certificati a Cassetta 51 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4258

IMPORTANTE Società, cerca subito signorina veloce stenodattilografa, corrispondente francese inglese. Età, pretese. Scrivere Cassetta 3 P Haasenstein e Vogler, Milano. 91889

INDUSTRIA Cartonaggi, via Marcona, 11 ricerca urgentemente abili maestre e mezzane lavoro continuo. 24838

LABORATORIO Lingeria camicette cerca abili lavoranti mezzane macchiniste e ragazzine. Plinio, 18. 77100

MINIATRICI per resto lavoro urgono. Martelli, Kramer, 33. 91999

OPERAI con buona pratica meccanica, capaci di controllare proiettili in lavorazione cercansi subito dalle Officine Ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 76720

PORTINAI coniugi soli cerca per Gennaio casa signorile. Portina calorifero, ottime referenze. Carpenzini, 6. 7678

RIPETITORE latino, greco, matematica, per ginnasio e tecniche. Posto di concetto, escluso servizio istitutore. 100 mensili, vitto, alloggio, bucato viaggio. Scrivere Collegio Ricci, Vittorio Veneto. 12459

RITOCCATORE o ritoccatrice abile, cercasi posto stabile. Inviare domande con pretese alla fotografia Bergami, Crema (Cremona). 24878

SIGNORINA artista drammatica, presenza, cerca collega per recitare a coppia. Offerte « Crisantemo » posta. 24902

SIGNORINA corrispondente italiano, francese indichi referenze e pretese. Perscarsis, posta. 77136

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

TORNITORI aggiustatori abili cercansi da Officine proiettili. Rivolgersi via Burlamacchi, 16, Milano. 24818

URGE lavorante lavoro casa, mezzana finita. Franco, C. Corsino, 2. 24992

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FRANCESE Professoressa. Torino, 64, corsi francese inglese, stenografia tre lire mensile. 77098

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3 (Galleria). 91659

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI camera matrimoniale salottino comodo cucina. Capelli, corso Loreto, 47. 77122

CAMERETTA con pensione per giovanetto studente presso piccola distinta famiglia. Rivolgersi portinaio Borromei, 13. 92025

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BOVINE Rappresentante pelli ditte cerca giovane studio viaggio preferenza pratico articolo. Indicare età pretese referenze. Scrivere Cassetta 37 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 24850

CONCEDESI rappresentanza lavoro lucroso a buone Ditte ramo elettrotecnico per le principali città Italia. Casella Postale 279, Milano. 12441

PARIGI Ufficio Commissioni, con capitali, ottime referenze bancarie, cerca rappresentare casa italiana seria, qualunque genere. Scrivere Dimitri Avierino, Hotel Wagram, 208, rue Rivoli, Parigi. 12473

RECAPITO studio telefono macchina scrivere accetterebbesi. Cassetta 1130 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 12435

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI al presente 5 locali bagno. Secondo piano, Boscovich, 46. 76970

AFFITTASI negozio elegante vuoto, via Dante. Rivolgersi Atala, piazza Macello, 21. 77098

AFFITTASI quartierino mobigliato tre locali ambiente signorile. Melloni, 30. 92001

BOTTEGA Magazzeno 4-2 locali affittansi subito. Corso Vercelli, 31. 24792

CERCASI centro appartamento cinque-sei locali elegantemente ammobigliati, bagno, termosifone, parquet, luce, gas, elettricità. Scrivere dettagliatamente Cassetta 81 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 24972

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. COMPERO scansie usate chiudibili. Scrivere indicando dimensioni prezzo Cassetta 38 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 77020

COMPERO macchina Express riscaldamento elettricità se veramente occasione. Offerte Benatti Virginio, Castelmorrone, Io. 76904

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; Montacarichi alto 5 metri circa, usato ma in buono stato vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

OCCASIONE vendesi macchina [illegible] numero 12 nuovissima, Arabia [illegible] stachi, 33. 92063

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A VANTAGGIOSE condizioni vendo antica trattoria alloggio. Corso Garibaldi, 28. 24820

AUSTRO Ungariche e Russe, Rendite, Titoli, Cedole compero contanti, ottimo prezzo. Fare offerte scritte Casella Postale 42, Milano. 75170

GARANTIAMO magnifica, decorosissima posizione persona intelligente, attiva, possibilmente tecnica, avente forte disponibilità finanziaria. Serissimo, posta, Torino. 12453

OFFICINA produzione giornaliera cinquecento proiettili marciante comperasi. Scrivere offerte dettagliate Bossolo, posta, Milano. 76992

RILEVEREI officina riparazioni gommo automobili (o macchinario). Casella postale 846. 24900

TESSITURA meccanica da affittare in Lombardia. Inserzione 17151 posta, Torino. 12447

TIPOGRAFIA macchinissima, ordini straordinazione. Rag. Zanchi, Pietro Orto, 5. 92015

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. COMPRO polizze, obbligazioni prestiti a premi, vino, liquori, generi alimentari, ecc. Capozzi, Casati, 1-A. 77128

ABITI, pelli usate, mobili compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 7568

CALZE vendo macchina seminuova prezzo occasione. Rivolgersi Caldara, Gamboloita, 22. 77148

CERCANSI torni paralleli robusti altezza punte 20-25 mandare offerte dettagliate con prezzo Casella Postale 243, Bologna. 12337

CONIGLIE gravide Normanne vendesi lire 14, inviare vaglia Premiato Allevamento Conigli, Frigeni, Bergamo. 24282

CONIGLICOLTURA Manuale pratico illustrato Lire Una. Vaglia Allevamenti Avicoli, Pontedera. 25063

DISEGNI apparecchi utensili massima precisione e rendimento nella fabbricazione proiettili 75-65. Scrivere Cassetta 45 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 24882

FLANELLATI per camicie, palpignana; vendonsi stock anche singole pezze qualsiasi prezzo causa partenze. Botteri, S. Maurilio, 4. 24978

FRESATURA ingranaggi cilindrici elicoidali inclinati; eseguisce Officina Rastello, Tortona. 12115

LAVORI di trancia accetto oppure affitterei officina. Bazolli, corso Romana, 2. 77158

LETTERATI Pubblicisti assumono commissioni di Conferenze, Discorsi, Componimenti occasionali prose poesie. Serietà segretezza. Dirigere richieste mediante vaglia centesimi 75, Casella postale 491, Milano. 92021

PIANOFORTE in ferro, incrociato occasione 380, Mirfanda, Felice Casati, 11. 24952

SCALDARANCIO [illegible] lire una al cento. Mercoandalli, XXII Marzo, 39. 24858

SPECIALITA' arrotatura lame Gilette L. 1,50 dozzina. Spedire Fabbrica Rasoi, via Olona, 15, Milano. 24724

PELLICCERIE. Occasione acquisti migliori si fanno nel negozio Galleria Decristoforis. 24550

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio. 76, corso Garibaldi, Borghi. 76940

COMPERO vendo mobili usati. Lana, materassi, metalli. Spalanzani, 34, Rigola. 71404

MOBILIO [illegible] anche usato subito per stanza matrimoniale e cucina pagamento L. 5 settimanali. Boni, via Lambro, 11. 92063

VENDESI causa morte, vetrina negozio noce, tavolo noce, scranna, cassa forte, tendone esterno, ecc., visibile dalle ore 10 alle ore 16, corso porta Romana, 105. 24720

VENDONSI straoccasione [illegible] la, ottomana mecc[illegible] scrivania, materassi, guardarobe. sequestrati fabbricante. Plinio, 14.

100 lotti ferro [illegible] Bontempelli [illegible] 16.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

IL 22 dicembre 1915 alle ore 10, [illegible] ti Tribunale di Como l'asta [illegible] di una villa con scuderia, rimessa e [illegible] in Locate Varesino. L'asta si [illegible] zo di L. 5000. Per concorrenti [illegible] positare in Cancelleria L. 500 [illegible] l'offerta e L. 1000 per le spese.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONSULTI sciantifici, infallibili [illegible] qualunque circostanza Thyane, Benedetto Cairoli, 1.

F. LEVATRICE [illegible]

LEVATRICE [illegible]

PREDIZIONE infallibile abi[illegible] tazione carte [illegible]

PRESERVATIVI [illegible] franco [illegible] diani [illegible]

SEMPRE. [illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 DICEMBRE 48

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

— Ma non è prudente, bimba mia... Voi siete già così commossa.

— Sono forte, signore, più forte che non crediate.

E soggiunse:

— Mio cugino può accompagnarmi... mio padre fu tale anche per lui, e Raoul amava Patrizio e Guglielmo al pari di me.

Quella giovinetta, non ancora sedicenne, parlava in quel triste momento con una dignità ed una risolutezza, in cui sembrava fondersi la punta di un rimprovero.

Il signor di Mailley seppe però conservare abbastanza dominio su se stesso per non mostrare di percepire tale sfumatura.

Egli non era, per natura, facile a lasciarsi smontare.

E, sino dal giorno precedente, aveva dovuto fronteggiare troppi assalti, perchè una stoccata puerile — per quanto profondamente egli la sentisse — potesse commuoverlo.

Da parte di Sabina, del resto, nulla doveva sorprenderlo.

Se egli aveva avvertito, fino dal suo primo entrare da padrone nel palazzo Trémoize, una ostilità gravargli dintorno, si era quella della giovinetta.

Tornando a malapena dal convento di tratto in tratto, un giorno festivo a palazzo, e rimanendovi soltanto una settimana, avendo libero ingresso a Corte, nel seguito di Madama Delfina, ella rimaneva salda di fronte a suo padre.

Questi disse semplicemente.

— Il signor di Tangis chiamerà, se non avrete la forza di sopportare una simile vista, oppure vi condurrà via, se vi resta quella di sostenervi.

Ma nel momento in cui la giovanetta si dirigeva all'appartamento dei suoi fratelli, entravano quivi alcuni impiegati delle pompe funebri, le cui attribuzioni cumulavano l'ufficio del banditore e del beccamorti. Erano dessi i « banditori giurati, detti in francese *semonneurs* dal latino *submonere*, invitare.

I « banditori giurati », all'origine, ed anche alla fine del regno di Luigi XV, gridavano per le strade il nome dei morti, agitando le loro campane, il luogo del decesso e l'ora dei funerali.

Non senza cantare un lento e lugubre ritornello:

O gente che dormite, vi destate,
Pregate Dio per l'alme trapassate!

Nel 1770 spettava loro la cura di disporre i defunti nelle bare e curare i diversi particolari della triste cerimonia.

Nel corridoio, Raoul trattenne Sabina.

— No, voi non dovete vedere questo spettacolo... no!

— Ma *essi*, io voglio vederli .. vederli per l'ultima volta.

— Ci si è detto che erano irroconoscibili.

— Che importa!.. Un eterno rimpianto sarebbe il mio se non adempissi a questo dovere verso i miei due adorati fratellini.

Gli uomini, vestiti di lunghe cappe nere, erano entrati.

E, dietro a loro, i due giovani penetravano anch'essi nella camera.

Ma non appena venne alzato il grande velo di tulle, che ricopriva gli avanzi informi, la giovinetta dava in uno strido.

E cadde in ginocchio, volgendo le spalle al doloroso spettacolo, rimanendo in tale posizione finchè durò la funebre bisogna.

A testa bassa, pallidissimo, Raoul di Tangis s'era anch'egli inginocchiato.

Entrambi non si rialzarono che allorquando gli ultimi colpi di martello finirono di risuonare nel tragico silenzio.

Le due piccole bare, ricoperte di candidi lini, riposavano su due cavalletti.

E le candele proiettavano in giro la fiamma vacillante.

Erano soli, ormai, Raoul e Sabina, dinanzi ai letti disfatti, dove una marcia vischiosa macchiava le lenzuola.

— E nulla di loro!... esclamò la giovanetta, nemmeno una ciocca di capelli... Nulla!

Quindi si avvicinò successivamente a ciascuno dei due letticciuoli.

— Venite, le diceva Raoul, avete subito sufficienti emozioni... Ve ne scongiuro, venite?

La signorina di Trémoize tendeva l'orecchio:

— Sentite?

Lunghi gemiti, frammisti a lamentevoli singhiozzi, colpivano l'udito. Sabina si voltò verso la porta chiusa, che metteva in comunicazione la camera con quella della Nanna.

— Essa ha capito, pronunciò... Ha capito che non li rivedrà mai più, e piange.

E si dirigeva verso quella porta, pur lanciando un ultimo e lungo sguardo sui due lettini macchiati.

Il suo sguardo si abbassò fino a terra, verso lo spesso tappeto che ricopriva il pavimento, macchiato anch'esso da alcuni avanzi.

La luce di una candela cadeva su di un punto brillante.

Sabina tese l'indice verso quel punto che sembrava ipnotizzarla.

— Raoul... che cosa è quella?... Guardate... qui... vi dico... I miei fratelli dovevano avere il loro doppio bottone d'oro al collare di merletto... E' forse quello?... un ricordo... Ve ne prego, Raoul... presso quel brandello di vestito.

Il giovane conte si chinò, per rialzarsi immediatamente, senza poter padroneggiare il terrore che s'impadroniva di lui.

— Raoul, che cosa è mai?...

— Una mano, delle dita di bambino...

Sulla soglia della camera rimasta aperta, dal lato del corridoio, apparve un uomo.

Era l'intendente del barone, Girolamo Paturet.

E dietro di lui venivano due domestici.

Entravano tutti per togliere dintorno alle piccole bare le traccie malsane lasciate dagli avanzi raccolti sul luogo dell'accidente, e per ultimare la trasformazione della stanza mortuaria in cappella ardente...

Adesso, Sabina piangeva accanto alla Nanna.

I loro singhiozzi sordi o stridenti, i loro gemiti, che desso tentavano soffocare, o che, lamentevoli, riempivano la camera, le lagrime loro, che piovevano a torrenti, o filtravano ad una ad una, si fondevano, siccome il loro intenso comune dolore.

Accasciata in una sedia di fronte al letto, madamigella di Trémoize fissava sul guanciale il viso tutto contratto dal dolore, della povera balia, sopravvissuta ai suoi prediletti, e non riusciva ad articolare una parola.

Era l'intendente del barone, Girolamo Paturet.

E dietro di lui venivano due domestici.

Entravano tutti per togliere dintorno alle piccole bare le traccie malsane lasciate dagli avanzi raccolti sul luogo dell'accidente, e per ultimare la trasformazione della stanza mortuaria in cappella ardente...

Adesso, Sabina piangeva accanto alla Nanna.

I loro singhiozzi sordi e stridenti, i loro gemiti, che desso tentavano soffocare, o che, lamentevoli, riempivano la camera, le lagrime loro, che piovevano a torrenti, o filtravano ad una ad una, si fondevano, siccome il loro intenso comune dolore.

Accasciata in una sedia di fronte al letto, madamigella di Trémoize fissava sul guanciale il viso tutto contratto dal dolore, della povera balia, sopravvissuta ai suoi prediletti, e non riusciva ad articolare una parola.

Così giovane da esser quasi ancora una bambina, con nervi sovraeccitati e disposti, d'un tratto, la sua disposizione presente va ad intervalli le caratteristiche di uno spasimo puerile e dell'angoscia femminile.

Angoscia di donna appena cosciente di avere esercitato sopra taluni dei suoi segreti e poderosi istinti di debolezza e di bontà, soffrendo del dolore dalle due creature, cui aveva dato ed un latte, delle cure e prodigato le sue notti, ad un amore pressochè

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 10 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17849 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	43.—	24.—	12.25
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	48.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	17.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... GAMENTO

si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Haasenstein & Vogler, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma ... ed agenzie pubblicitarie nei seguenti reparti: Avvisi commerciali nella pagina di testo ... a 6 punti larga 1/12 di pagina, Avvisi finanziari nella pagina delle Notizie Commerciali di 6 punti largo 1/12 di pagina. Necrologie nella pagina ... a 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi ... nella pagina di testo ed in quella delle Notizie Commerciali, Necrologie ... a punti. Piccola Cronaca ... a 6 punti. Avvisi di vendita commerciale ... a 6 punti. Avvisi ... a 6 punti. Necrologie ... a 6

Continua alla Camera la discussione sulla situazione finanziaria

I discorsi degli on. Nofri, Giretti e Rava

Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti romani del SECOLO

Critiche oneste

Roma, 9 notte.

(C.) Tutti gli oratori di oggi hanno fatto osservazioni e critiche alla politica finanziaria ed economica del Governo. Non deve credersi però che il Ministero sia scosso come potrebbe pensare chi mettesse i discorsi odierni in relazione a quel pessimismo condensato ieri in un lungo articolo da un giornale che ha voce di ufficioso. Quel pessimismo è esagerato ed i discorsi di oggi non si proponevano la demolizione di nessuno. Che l'opera complessa e difficile esplicata dal Ministero in tempi così eccezionali trovi oppositori o quanto meno critici numerosi si spiega. Noi stessi abbiamo mano a mano criticato alcuni provvedimenti governativi o lamentata l'insufficenza di altri o addirittura l'inazione dove ci parevano utili la vigilanza e le provvidenze del Governo. Solo i ministeriali nel senso cattivo della parola, cioè quelli che si inchinavano al Governo per servilità d'animo, non osano criticare e neppure fiatare; soltanto i cattivi amici intendono l'amicizia come una adulazione continua. Ma rilevare i difetti perchè siano corretti, indicare gli errori perchè non siano ripetuti è ufficio di amici sinceri e nel caso nostro di uomini politici che correggono onestamente il ministero nell'interesse supremo della patria.

Qui è la differenza grande tra gli oppositori come quelli che si sono avuti oggi e gli altri che spalleggiano i socialisti ufficiali e che lavorano tortuosamente contro il ministero e contro la nazione. Tutti coloro i quali hanno parlato oggi voteranno in favore del Ministero e non faranno il giuoco di quei facinorosi che nell'ordine del giorno presentato da Enrico Ferri vedono il mezzo di rovesciare il Ministero è di capovolgere la politica estera dell'Italia. Siamo dunque nel campo delle critiche oneste ed il Governo farà bene a tenerne conto.

Per citare un esempio il discorso dell'on. Nofri assai pacato non è l'opinione di una persona, bensì risponde ad un sentimento molto diffuso nel Paese. La politica dei consumi non è trattata dal Governo con quella energia che il momento richiede. Qualche cosa si è fatto per il grano ed il carbone, ma con ritardo ed ora tutto si lascia all'iniziativa dei comuni e dei privati. Ci pare che il Governo sia troppo ligio alla vecchia teoria della libertà economica dimenticando che in tempo di guerra le teorie cadono tutte, comprese quelle dei signori professori di economia.

Molti hanno anche osservato che gli aggravi fiscali sul sale e sui francobolli costituiscono una tendenza non democratica. Qualcuno ha dato dei consigli; l'on. Rava che ha parlato assai bene ha fatto notare che molte congregazioni religiose le quali si propongono anche l'assistenza potrebbero assegnare una parte delle loro grosse rendite che ora va in messe o altri uffici religiosi a beneficio dei figli dei soldati morti in guerra. Ma per ottenere ciò è necessaria l'azione del Governo. Ora il Governo appare troppo ossequioso all'autorità ecclesiastica ed il clero dimentica che in un'ora così grave nella quale tutti fanno privazioni dovrebbe dare molto di più che l'assistenza spirituale. Sono tutte, ripetiamo, osservazioni e critiche di amici che non hanno veleno.

I nemici parleranno domani.

La seduta

Roma, 9 notte.

Anche oggi si riparla di elezioni. La seduta si inizia con una breve discussione sull'argomento di cui la Camera si occupò alla fine della seduta di ieri. L'on. ROMANIN JACUR, che funziona da Presidente della Giunta delle elezioni, in assenza dell'on. Ronchetti che è ancora ammalato, giustifica l'opera della Giunta dalle accuse formulate dagli on. Turati e Modigliani ieri. Egli afferma che di fronte a 178 sedute della Camera la Giunta ne ha tenute 158 e su 130 elezioni da esaminare ne furono contestate 86. La Giunta ha già deciso quasi su tutte: non manca la decisione che di altre quattro sulle quali non tarderà a riferire.

Segue un'interrogazione dell'on. ARRIVABENE al presidente del Consiglio e ministro dell'interno per conoscere se, nell'interesse dell'economia nazionale e per avvantaggiare molte regioni d'Italia non sia possibile utilizzare i prigionieri di guerra, che vivono oziosi, nelle molte piazze di concentramento, per la costruzione di strade comunali e provinciali e per la esecuzione di quei lavori pubblici che richiedono numerosa mano d'opera di sterro.

L'on. CELESIA, sottosegretario di Stato per gl'Interni, così risponde:

— Sebbene l'articolo 6 del regolamento della Convenzione quarta dell'Aja consenta di adibire i prigionieri di guerra a lavori per conto della Amministrazione pubblica o di privati; tuttavia il Governo non ha creduto di avvalersi di tale facoltà e di consentire quindi ai comuni, che lo avevano richiesto, l'occupazione di prigionieri in opere di interesse generale per non aggravare le condizioni degli operai liberi. Si è soltanto consentito all'Amministrazione militare di adibire i prigionieri di guerra alla costruzione di villaggi baraccati da adibirsi per loro uso e ciò, non solo per un riflesso economico, ma più per esigenze e necessità igieniche e morali.

L'on. Arrivabene dichiara che non è soddisfatto; egli vorrebbe che i prigionieri austriaci potessero essere adibiti a lavori pubblici.

MODIGLIANI. — Per fare concorrenza alla mano d'opera italiana!

Replica l'on. CELESIA: «La questione è di quelle — egli dice — che appassionano la Camera. Sull'argomento sono state infatti presentate altre due interrogazioni dagli onorevoli Treves e Ciccotti, che naturalmente si oppongono a quanto è sostenuto dall'on. Arrivabene».

Il Governo — dice l'on. Celesia — terrà conto di quanto ha detto l'on. Arrivabene e studierà se si possa utilizzare l'opera dei prigionieri senza fare una ingiusta concorrenza al libero lavoro dei nostri lavoratori.

Si svolge quindi l'interrogazione dell'on. Gasparotto ai ministri di Grazia e Giustizia e Agricoltura per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni alle Camere di Commercio perchè sia disposta la compilazione dei ruoli dei curatori di fallimenti in modo che siano salvaguardati i diritti dei richiamati o volontari che offrono in questo momento il braccio al loro paese.

Risponde l'on. COTTAFAVI osservando che il ministro di Agricoltura ha già disposto che sia compilato a parte un ruolo di tutti coloro che servono la patria nelle file dei combattenti ed hanno titoli per aspirare alle funzioni di curatori di fallimento.

I danneggiati dai bombardamenti

Abbiamo poi un'interrogazione dell'on. FACCHINETTI al ministro della Marina «per sapere se, conseguentemente al decreto luogotenenziale che promette il risarcimento dei danni derivanti dai bombardamenti compiuti con brutale violenza su alcune città della costa adriatica, in considerazione dell'imminente stagione invernale e tenuto conto che lo stato in cui si trovano taluni fabbricati e baracche appartenenti a cittadini privi di speciali risorse, non creda opportuno ad evitare maggiore rovina ed a confortare gli animi dei danneggiati, procedere d'urgenza alla liquidazione ed al pagamento dei relativi compensi».

L'on. BATTAGLIERI sottosegretario della marina gli risponde:

Come è noto all'on. interrogante, il decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 ha dato facoltà al governo di risarcire i danni derivanti da bombardamenti, da distruzioni di navi mercantili non armate ed altri atti di ostilità contrari ai principi del diritto di guerra universalmente ammessi e riconosciuti. In esecuzione di tale disposizione, con decreto 14 nov. scorso si sono prescritte le norme per l'accertamento di tali danni riguardo alle domande già pervenute, le quali sono assai numerose. A tale accertamento si sta provvedendo dalle competenti prefetture.

L'on. Facchinetti vorrebbe che si procedesse d'urgenza al pagamento dei compensi. Pur rendendosi conto del sentimento umano che ispira la sua domanda son spiacente di non trovarmi in grado di dargli sicuri affidamenti al riguardo. Ma sono certo, parimenti, che egli vorrà equamente apprezzare le ragioni che stanno alla sua domanda. A parte, come già dissi, che per legittime esigenze la dimostrazione dei danni sofferti e delle sue causali occorre sia data con apposito procedimento, sui risultati dei quali deve pronunciarsi la commissione delle prede, devo far notare che il fondo destinato ai risarcimenti non è fisso e consolidato ma, per ragione della sua provenienza, può subire variazioni, essendo in massima parte costituito dai noli mensili delle navi mercantili nemiche presenti nei porti, in acque territoriali del regno e delle colonie, sotto deduzione delle spese di riparazione. D'altra parte anche l'ammontare dei risarcimenti è variabile perchè i danni che il governo ha facoltà di risarcire sono quelli causati tanto agli edifici indifesi quanto alle navi mercantili non armate ed a ogni specie di beni ed alle vite dei cittadini. Data dunque la variabilità dei due elementi, cioè del fondo per i risarcimenti e l'aumento progressivo delle domande, l'on. interrogante ben comprende come non sia possibile stabilire le quote di risarcimento se non a guerra finita.

Non è pertanto possibile pagare i risarcimenti se non quando se ne abbiano gli elementi per stabilire le proporzioni. Ai bisogni più urgenti provvedono le benefiche iniziative locali, inspirate dall'inesauribile sentimento di solidarietà che anima le nostre genti. Il governo non rifiuterà il suo esame nei casi più pietosi. Ma non posso dire parole che facciano nascere speranze le quali non abbiano più largo fondamento di quello che è consentito dalla condizione di cose da me esposta.

Sulla esposizione finanziaria

Le interrogazioni terminano con lo svolgimento di quella dell'on. Colonna di Cesarò sull'azione del Governo per contrastare l'azione dei tedeschi protetti dalla cittadinanza svizzera e si torna alla discussione sull'esposizione finanziaria.

Parla per il primo l'on. CIRIANI il quale divaga e si fa richiamare all'argomento dal presidente. Egli si dichiara contrario all'aumento della tassa sul sale, protesta contro alcuni internamenti di cittadini dei paesi occupati e inneggia alla concordia della nazione.

Segue l'on. PIETRAVALLE. Egli rivolge un saluto all'esercito combattente. Quindi passa a discutere dei provvedimenti tributari. Egli li approva incondizionatamente. Approva anche l'aumento del prezzo sul sale e sostiene che il sale non è un alimento necessario. L'on. Pietravalle, che è un distinto sanitario, dice che il sale è un di più.

Ciò solleva qualche interruzione dei deputati socialisti.

Il discorso dell'on. Nofri

Ha quindi la parola l'on. NOFRI che dal gruppo socialista riformista è stato incaricato di esprimere il pensiero del gruppo sulla situazione finanziaria.

L'on. Nofri tratta della politica dei consumi in rapporto a quella della guerra e avverte che la forza assorbente della guerra non ha dato, quando non ha tolto, le energie necessarie allo sviluppo della politica dei consumi. Il prolungarsi della guerra però delinea il pericolo che il non preoccuparsi dei consumi possa provocare perturbamenti interni, esiziali al fine della vittoria e della condotta stessa della guerra. E la penuria e l'esagerato rincaro delle sussistenze più indispensabili, compresi quelle che alimentano le industrie e danno il lavoro e con esso la vita ai lavoratori, possono creare quei perturbamenti.

Che cosa ha fatto il Governo fino ad oggi in proposito? Assai, dice l'on. Nofri, ma non quanto doveva e poteva fare. Il Governo ha abolito il dazio sul grano, ha ridotto le tariffe dei trasporti, ha regolato e incoraggiato il funzionamento dei trasporti, ha ordinato il tipo unico del pane, ha imposto opportuni divieti di esportazione. Questo ha fatto finora il Governo. Che cosa farà? Sappiamo che il Governo intende rivolgersi ai comuni e all'iniziativa privata. Ora questo è troppo poco, quando non è nulla affatto.

I prezzi dei consumi in Italia — continua l'on. Nofri — fin dall'inizio della guerra europea aumentarono, specie per quelli di prima necessità, in misura troppo rapida ed impressionante e non giustificata abbastanza dalla guerra stessa.

Il costo della vita

E qui l'on. Nofri legge un interessante prospetto comparativo dei prezzi di alcuni generi di prima necessità in vendita al minuto secondo le varianti da essi subite dal luglio 1914 al novembre 1015. Da questo quadro risulta che il prezzo del pane è rincarato del 25 per cento, quello del sale del 25 per cento, quello delle paste alimentari del 33 per cento, quello dei fagioli del 42 per cento, quello della carne bovina del 47 per cento. Il prezzo della conserva di pomodoro è salito da una lira al chilo a ben L. 2.40, aumentando così del 140 per cento! Del 94 per cento è rincarato il prezzo del vino e del 38 per cento quello della legna da ardere, mentre il prezzo del carbone industriale è salito da L. 40 a L. 120 per tonnellata rincarando in tal modo del 200 per cento! La Camera segue con vivo interesse la lettura del prospetto comparativo e l'on. Nofri continua:

— Tali aumenti, se si considera una famiglia di operai o di impiegati di quattro persone che si fornisce dei generi più indispensabili, rappresentano per dette famiglie un aumento di spesa giornaliera del 33 per cento, che si riduce al 47 per cento se si escluda il vino e del 37 per cento se si faccia a meno della carne: comunque importa in media un aumento del 46 per cento sulla spesa giornaliera.

Un tale aumento eccessivo — si chiede l'on. Nofri — che cosa diventerà col prolungarsi della guerra? Si confida da alcuni nell'azione del calmiere comunale, ma una tale azione è illusoria e impotente per la forza stessa delle cose in quanto che il calmiere comunale non può agire se non su quell'ultima ruota del carro che è il rivenditore. Si deve tuttavia fare una eccezione per i grandi comuni che hanno fatto e possono fare gli acquisti all'ingrosso. In ogni modo, secondo l'on. Nofri, si impone l'intervento risoluto, largo, continuativo, organico dello Stato.

Per un dicastero dei consumi

L'oratore esamina quindi quali siano stati gli effetti dell'intervento statale sul mercato dei carboni e dei grani. Per il carbone per quanto lo Stato sia intervenuto timidamente, pure riuscì ad assicurare il fabbisogno e a limitare i prezzi. Quanto al grano alla fine del 1914 e a metà del 1915 il governo fece di più, ma tardivamente. Non bisogna tuttavia dimenticare che oggi i prezzi salgono anche per questi due consumi così indispensabili a noi e del pane, il carbone, e si comincia a farsi sentire una certa penuria. Nel mercato degli altri generi, gli aumenti si susseguono rapidamente.

L'on. Nofri accenna quindi all'opportunità della creazione di un dicastero dei consumi, un dicastero autonomo, sufficientemente finanziato, che possa mantenersi in costante rapporto alla concorrenza, in unione con la direzione delle sussistenze militari. Occorrerebbe, secondo l'on. Nofri, un'azione di quel dicastero coi comuni, coi consorzi e con le cooperative per i loro fabbisogni rispettivi e l'istituendo dicastero dovrebbe principalmente provvedere all'acquisto all'ingrosso dei generi di prima necessità attingendo alle origini di essi per provvedere quindi alla distribuzione di essi agli enti concordati. L'on. Nofri accenna poi a tutti gli altri compiti che dovrebbero essere assegnati al proposto dicastero dei consumi. Il discorso dell'on. Nofri si sintetizza in questo ordine del giorno che a nome del gruppo socialista riformista egli ha presentato:

«La Camera, considerando che uno dei fattori meno visibili ma non meno necessari ed efficaci di vittoria nella grande guerra che l'Italia combatte si concreti nell'alleviare l'inevitabile disagio economico dei consumi, specie in rapporto al prolungarsi della guerra medesima; confida che il governo accentuerà e allargherà il suo intervento diretto o indiretto nel campo dei mercati dei principali e più indispensabili generi di consumo, sottraendoli all'incetta ed alla speculazione privata, allo scopo di evitarne la penuria e contenerne i costi e i prezzi nei limiti del giusto e così scongiurare l'eventuale pericolo di perturbamento nel paese proprio quando questo avrà maggior bisogno di tutte le sue concordi energie.»

Il discorso dell'on. Nofri è sottolineato da frequenti vivissime approvazioni e coronato da applausi a cui partecipano deputati di tutti i gruppi, ed è seguito da commenti di vivo consentimento.

Parla l'on. Giretti

E' la volta dell'on. GIRETTI il quale comincia col dire che è arrivato non senza un'intima angoscia alla convinzione della ineluttabile necessità dell'intervento italiano nell'immane conflitto. Chi ha votato come lui la guerra con animo addolorato, ma con fermo cuore, dopo aver constatato il fallimento completo avvenuto in Germania di tutti i freni morali della forza brutale: la chiesa, la scienza, il socialismo che si diceva internazionale — non può non volere i mezzi necessari quali sono i pieni poteri al Governo per la guerra e l'esercizio provvisorio dei bilanci. Ed una lode schietta merita l'esposizione finanziaria dell'on. Carcano per la sua semplicità e franchezza. Il Governo ha avuto il merito di ridare chiarezza e sincerità ai bilanci rinunciando ai truccheri ed alle mistificazioni della famosa finanza libica colla quale si volle dare ad intendere al paese che la guerra si faceva cogli avanzi di cassa senza ricorrere al debito.

Ciò premesso l'oratore osserva che nello stesso tempo che il Governo ha il dovere di procedere inesorabilmente contro i fornitori disonesti deve essere puntualissimo nei suoi pagamenti allo scopo di mettere gli industriali onesti in grado di far fronte ai proprî impegni e di pagare in contanti ed in anticipo come è ora uso generale del commercio, le materie prime che essi importano dall'estero. L'on. Giretti insiste che sia reso più efficace il controllo del paese sulle pubbliche spese. Egli in proposito ha presentato un ordine del giorno col quale invita il governo a pubblicare periodicamente l'elenco nominativo di tutti i fornitori dello Stato indicando per ciascuno la qualità della merce e dei prodotti che esso si è assunto di consegnare. Creda il Governo che la luce completa per quanto è possibile sui contratti dello Stato, escluse quelle poche eccezioni in cui un provvisorio segreto può essere oggi imposto dalla necessità di non far sapere al nemico particolarità delicate dei nostri armamenti, è la migliore garanzia del buon andamento dei pubblici servizi.

E' innegabile ed è scusabile — dice poi l'on. Giretti — che nella prima fase della affrettata e formidabile preparazione militare per la guerra vi è stato un eccesso di spese e non poco sperpero. L'oratore fra i molti casi che potrebbe citare si limita a quello degli ospedali militari di riserva, dove vi sono troppi medici assimilati nel grado e nello stipendio ai medici militari in servizio effettivo, mentre in genere hanno pochissimo lavoro da compiere ed hanno messo per condizione di non dover lasciar la città ove continuano a curare la loro clientela ordinaria.

I provvedimenti tributari

Passando alla questione dei provvedimenti tributari l'oratore osserva che bene ha fatto il Governo cercando di dividere le spese di guerra alle quali provvede con debiti dagli interessi dei nuovi prestiti ai quali si deve fronteggiare col gettito delle imposte. I risultati già conseguiti fanno sperare che questo lodevole proposito del Governo non debba andare fallito e che la resistenza del paese esaltata dall'alta convinzione della causa per la quale si combatte debba continuare a fare miracoli. Qui l'on. Giretti passa ad esaminare le nuove imposte, soffermandosi in modo particolare sulla diminuzione degli abbuoni sugli alcools e sulla diminuzione del protezionismo zuccheriero che segnano una buona tendenza, coll'augurio che sia proseguita coraggiosamente. Occorre che il Governo — dice l'on. Giretti — faccia sul serio una politica democratica...

FAELLI. — Giolitti è caduto due volte per aver proposta l'imposta progressiva!

GIRETTI (*con vigore*). — Era una delle abitudini dell'uomo! Egli ha voluto cadere su due riforme tributarie, ma quando è stato al Governo si è guardato bene dall'attuare nessuna di quelle riforme che da tutti erano invocate. Non l'ha fatta nemmeno durante il periodo della guerra libica; nè ha mai avuto il coraggio di affrontare quell'esoso monopolio degli zuccherieri contro cui noi lottiamo da anni.

La Camera applaude alla vigorosa risposta dell'on. Giretti alla imprudente interruzione dell'on. Faelli. Quindi, l'oratore riprende il suo discorso. Deplora che non si sia potuto evitare l'aumento del prezzo del sale e dei francobolli e teme non daranno gli utili sperati e soprattutto che gli studi passati per le riforme tributarie non abbiano avuto per risultato di mettere a disposizione del Governo lo strumento necessario per la imposizione di un tributo speciale di guerra sulla vera ricchezza. L'on. Giretti ha riservata l'ultima parte del suo discorso all'esame delle relazioni commerciali tra i paesi alleati e sostiene la utilità di una lega doganale franco-italiana e ispirata a schietto spirito di libertà commerciale in modo da poter avere la cooperazione simpatica dell'Inghilterra.

Concludendo l'on. Giretti augura al Governo di essere pari all'alto compito che gli è toccato in questo momento in cui tutti saremmo indegni della fiducia del paese se lasciassimo parlare in noi la voce dei piccoli interessi particolari che devono tacere dinanzi al grande supremo interesse della patria e della civiltà. L'on. Giretti, che ha parlato per oltre un'ora è vivamente applaudito da ogni settore.

L'on. Rava

Ha quindi la parola l'on. RAVA che la Camera si dispone ad ascoltare con grande deferenza. Egli rileva che coi provvedimenti finanziari attuati dal Governo si provvede ai bisogni dell'erario; constata che l'assetto della finanza italiana è tale da affrontare le esigenze della situazione. Si compiace col ministro del Tesoro per avere tenuto conto dei postulati della scienza fin dove lo consentivano le esigenze pratiche. Approva le economie nelle amministrazioni dello Stato e si rallegra che si siano abolite le esenzioni fiscali dei grandi contratti che fa lo Stato. Chiede però che questo provvedimento diventi definitivo per la legislazione finanziaria. Sui redditi delle ferrovie avrebbe desiderato maggiori dati per poter meglio apprezzare la portata delle relative diminuzioni.

Comprende l'aumento della tariffa postale, ma non vorrebbe che si andasse troppo oltre in questa materia. Si compiace della imposta sui terreni bonificati e raccomanda che sia integrata coll'accelerare i lavori per il nuovo catasto. Senza entrare nel dibattito medico sulla importanza del sale, avrebbe preferito che non fosse stata inasprita la relativa gabella e si augura che il Governo faciliti la cura del sale e del solo ai figli del popolo (*benissimo*).

Plaude poi al provvedimento dell'onorevole Salandra per cui i redditi delle fondazioni di beneficenza per dote sono devoluti a scopi di beneficenza attuale, quali l'educazione morale e fisica dei figli dei nostri generosi soldati. Così se i redditi delle confraternite che servono a certi scopi di culto fossero in questo momento devoluti a rendere più ridente la vita di tanti figli sfortunati del popolo si compirebbe un opera veramente patriottica. (*benissimo, vive approvazioni*).

Circa l'economie negli organi della pubblica istruzione raccomanda bensì riforme di orari e di lavoro, ma non si perdano di vista le necessità della classe degli impiegati che già risente in modo particolare il peso delle presenti critiche condizioni.

Approva l'imposta sui sopraprofitti dei fornitori dello Stato; esorta il Governo ad affrontare il problema della tassa globale progressiva. E' lieto intanto che sia stato seguito il criterio progressivo per l'imposta sugli esenti dal servizio militare.

Richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni finanziarie in cui si trovano i comuni e alle quali occorre provvedere. Bisogna coordinare la tassa di famiglia col sistema delle sovrimposte comunali.

Riconoscendo che la legge italiana in materia di pensioni è una delle più larghe plaude al Governo per aver tolto alcune incongruenze, per aver riconosciuto che le famiglie dei funzionari dello Stato caduti sul campo dell'onore, come recentemente il prode Giacomo Venezian, possano liquidare la pensione sullo stipendio civile e non su quello del grado militare quando questo sia inferiore a quello (*approvazioni*).

Raccomanda che venga stabilito che i padri dei caduti in guerra abbiano diritto alla pensione, se inabili al lavoro anche se non abbiano compiuto 50 anni di età. Fa altre proposte sullo stesso argomento. Non vuole discutere di questioni di carattere tecnico. Crede che la Camera possa con sicura coscienza dar voto favorevole alla proroga dell'esercizio provvisorio.

L'on. Rava ottiene col suo discorso un successo parlamentare assai rilevante. E' applaudito da tutti, anche dai socialisti che già mentre egli parlava hanno più volte dimostrato di approvare alcune delle proposte di cui egli si faceva sostenitore. Quasi tutti i deputati presenti vanno a congratularsi coll'ex ministro delle Finanze, da Treves a Ciriani, da Girardini ad Ancona. Anche i ministri abbandonano il loro banco ed uno dopo l'altro: Salandra, Barzilai, Carcano, Martini, Daneo, Riccio, Ciuffelli, Orlando, vanno a congratularsi coll'autorevole parlamentare che già di molti di essi fu collega di Gabinetto. Col discorso Rava la discussione è per oggi terminata.

L'esercito e la marina alla Camera

In fine di seduta il Presidente annuncia che avendo comunicato ai ministri della Guerra e della Marina l'ordine del giorno di plauso all'esercito ed alla marina votato per acclamazione dalla Camera nella seduta del 4 dicembre ha ricevuto la seguente risposta:

«Dall'on. ministro della Marina: «Vivamente ringrazio V. E. della comunicazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 corr. all'indirizzo dell'esercito e della marina e delle cortesi lusinghiere parole con cui l'Eccellenza Vostra si è compiaciuta accompagnarla. Mentre mi faccio premura di portare a conoscenza dell'armata il patriottico saluto ed il voto augurale ad essa rivolti sono sicuro di interpretare il pensiero della marina, tutta porgendo a mezzo della E. V. all'assemblea legislativa l'espressione della più sentita riconoscenza e l'assicurazione insieme dei marinai d'Italia mentre attendendo al loro oscuro diuturno lavoro affrettano con desiderio l'ora dei supremi cimenti. Firmato: *Corsi*».

Dal ministro della Guerra ha ricevuto la lettera seguente: «Eccellenza! Il capo di stato maggiore dell'Esercito a cui mi sono affrettato a trasmettere il telegramma della E. V. circa l'ordine del giorno dell'on. Callaini approvato dalla Camera dei deputati e suonante plauso verso l'opera dell'esercito, mi prega di comunicare a V. E. il seguente telegramma:

«Il fervido saluto rivolto dalla Camera dei deputati all'esercito è stato raccolto con profonda riconoscenza dalle truppe combattenti le quali dal voto di plauso dei rappresentanti della nazione trarranno altro incitamento a proseguire con incrollabile fermezza nell'aspra guerra che deve ridare alla patria i suoi confini naturali. Il capo di stato maggiore dell'Esercito: *Cadorna*».

«Mi abbia coi sensi della più alta osservanza: devotissimo: *Zupelli*».

E la seduta è tolta.

Nei corridoi della Camera

L'umore e gli amori di Enrico Ferri — Gli effetti di una minaccia — Gli ordini del giorno di Turati — Un'interrogazione commentata.

Roma, 9 notte.

Si credeva che oggi in fine di seduta Enrico Ferri avrebbe svolto il suo ordine del giorno sull'esercizio provvisorio, ma l'on. Ferri non ha pronunziato il discorso poichè il suo turno di iscrizione verrà solamente domani. In compenso, egli ha parlato molto nell'aula e nei corridoi intrattenendosi in colloqui teneramente amichevoli specialmente con quei colleghi socialisti che fino a ieri avevano cercato di evitare la sua conversazione. Il fatto è stato notato anche perchè il deputato di Gonzaga che era apparso negli scorsi giorni un po' abbattuto per l'invettiva aspra di Colajanni oggi, incoraggiato dai sorrisi e dalle strette di mano degli antichi amici, sembrava un po' più sollevato e di umore migliore.

Della preannunziata attività parlamentare dell'on. Ferri si occupa stasera anche il *Giornale d'Italia*, il quale osserva che, pur essendo più di una quarantina gli oratori ancora iscritti a parlare, molto probabilmente parecchi si cancelleranno perchè l'ordine del giorno Ferri per la con... un candore ingenuo di cooperazione della Camera. Alcuni che avevano intendimento di discutere con serietà e per i veri interessi del paese non hanno voluto prestarsi alla manovra e si sono affrettati a rinunziare a parlare. Non si vuole insomma dai deputati che hanno sinceramente approvato la politica della guerra dare mano sia pure indirettamente a quei pochi manovratori di corridoio dei quali si è a quanto pare eletto capo l'on. Enrico Ferri. L'on. Ferri è di una insolita attività nei corridoi e passa da un gruppo all'altro, per spiegare la sua tesi, diciamo così, di ossequi alle... prerogative parlamentari delle quali s'intendono facilmente le recondite finalità. Ma ancora non è nemmen certo che l'on. Ferri si trovi attorno nel momento della pugna i commilitoni. Gli è che alle manovre si prestano le retrovie dei corridoi, ma per i combattimenti occorre scendere nel campo aperto dell'aula ove è necessario esporsi. Il che non è igienico.

* * *

A Montecitorio oggi c'era chi dava una certa importanza ad un articolo apparso ieri sera su d'un giornale amico degli on. Sonnino e Salandra. Si diceva che quell'articolo mirava precisamente a far comprendere che ad un movimento minaccioso, frutto di congiure occulte fra socialisti e giolittiani, sarebbe stato opposto un movimento popolare come nel maggio scorso. A tale minaccia risponde stasera, protestando, il clericale *Corriere d'Italia* affermando che essa non doveva essere formulata poichè non è questo il momento di fare su pettegolezzi di corridoio della polemica politica.

* * *

Domani primo oratore sull'esercizio provvisorio sarà l'on. Cabrini. La discussione difficilmente terminerà sabato e forse il voto si avrà domenica sera. L'on. Turati ha presentato tre ordini del giorno. Col primo si fa invito al Governo di rientrare nel dominio della legge nell'applicazione degli internamenti. Col secondo si invita il Governo a ordinare la sollecita revisione delle procedure segrete per le quali cittadini del regno furono allontanati dalle loro residenze e costretti a residenze diverse, notificando ai medesimi i fondamenti di fatto del provvedimento e dando loro la possibilità di una sufficiente difesa.

Col terzo ordine del giorno si invita il Governo a provvedere perchè ai cittadini espulsi dalla zona di guerra quando possibile e dovesse mantenersene l'espulsione sia fatta libertà di scelta di altre sedi nel restante territorio del regno e particolarmente in quelle località dove esercitando più facile trovare lavoro, equamente remunerato in conformità dei loro precedenti professionali e delle loro attitudini e perchè nel frattempo venga concessa a tutti la concessione di un sussidio in misura uniforme tale da consentire agli stessi di sopperire almeno alle esigenze della propria esistenza propria o delle rispettive famiglie.

* * *

Era assai commentata nei corridoi della Camera un'interrogazione presentata oggi dall'on. Altobelli. Egli ha chiesto di interrogare il Governo per sapere se è vero che alle rispettive società di mutuo soccorso alle quali appartenevano i richiamati siano stati ceduti tre piroscafi austriaci, l'*Laconia*, il *Provence* e il *Rossini*, che stavano nel porto di Napoli e che si trovano nel porto di Genova, corrispondendo per ciascuno di essi a tutti i componenti gli equipaggi tre a tutti i componenti gli equipaggi un'indennità di non scarso rilievo.

* * *

Con la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio sembra che debba volgere alla fine questo breve periodo di sedute della Camera, sicchè può ritenersi che con molta probabilità il ramo del Parlamento debba sospendere le sue nate nei primi giorni della prossima settimana, essendo esaurito il fine principale della sua attuale convocazione. In previsione di ciò sono, a quanto si dice, già intercorsi accordi colla presidenza del Senato per la riapertura dell'assemblea vitalizia che deve approvare definitivamente i disegni di legge votati negli ultimi giorni dalla Camera e pare che i senatori, i quali come è noto dovranno essere convocati a domicilio, saranno chiamati a Roma per mercoledì o giovedì prossimo.

Perentoria nota americana all'Austria-Ungheria per l'affondamento dell'"Ancona"

Nuova York, 9.

L'Evening Post ha da Washington: *Si crede che l'ambasciatore americano a Vienna, Penfield, presenterà oggi o domani una nota in termini perentori del Governo degli Stati Uniti a quello austro-ungarico per l'affondamento dell'Ancona. La nota è più severa di quella diretta alla Germania in occasione dell'affondamento del Lusitania. Gli Stati Uniti esigono la completa sconfessione dell'atto, la punizione del capitano del sottomarino e degli altri responsabili, una piena ed intera alle famiglie delle vittime americane ed assicurazioni che tali fatti non si ripetano.* (Stefani).

Nuova York, 9 notte.

L'informazione dell'Evening Post circa la consegna da parte di Washington circa la consegna all'Austria per l'incidente dell'Ancona è ufficialmente confermata. (Stefani.)

Il piroscafo americano silurato da un sottomarino tedesco

Roma, 9.

A proposito del piroscafo americano cannoneggiato presso l'isola di Creta da un sottomarino austriaco si ha da Atene che il piroscafo di cui trattasi è il *Commumpaw* e che esso è stato silurato tra Creta e l'Egitto da un sottomarino tedesco.

Il piroscafo appartiene alla grande società americana Standard Oil Company. Il *Commumpaw* era arrivato a Genova il 12 novembre ed era stato trattenuto dalle autorità italiane per alcune discussioni relative al suo carico. Doveva imbarcare infatti 15.000 tonnellate di olio minerale e pare che ne mancassero ancora 5000 tonnellate per completare il carico. Il capitano dette spiegazioni e queste furono ritenute soddisfacenti ed il piroscafo ebbe facoltà di partire.

Il *Commumpaw* salpò da Genova il 4 dicembre; toccò Castellammare di Stabia e si diresse ad Alessandria d'Egitto. La prima notizia del siluramento giunse per mezzo radiotelegramma per opera del comandante di una delle navi italiane da crociera. Mentre navigava egli mandava domanda radiotelegrafica di soccorso in parte del *Commumpaw*. Accorso sul luogo ed indusse ad accorrere anche un piroscafo mercantile italiano e una cannoniera torpediniera ellenica cui si aggiunse una nave da guerra inglese. Ma nessuno riuscì a trovare traccia nè del piroscafo americano, nè del suo equipaggio. Il comandante italiano conferma il siluramento aggiungendo che il sottomarino era di grosse dimensioni e del tipo tedesco.

Il richiamo di Boyed e Papen

Washington, 9.

I funzionari del Dipartimento di Stato sono stati informati che l'imperatore Guglielmo II è personalmente interessato nella questione del ritiro di Boyed e di Von Papen poichè questi erano stati da lui nominati addetti militari a Washington. Si annunzia che egli stesso darà ordine del loro richiamo. (*Stefani*).

Marconi parla della guerra

Parigi, 9.

(*d. c.*) Marconi, intervistato a Roma dall'*Echo de Paris*, riassume le sue impressioni riportate visitando il fronte francese, dicendo che la superiorità incontestata dell'artiglieria pesante tedesca è grande dovunque è dominata da quella degli alleati. Il Marconi aggiunse che gli alleati lavorano intensamente a creare anche le loro sezioni che hanno già dato buoni risultati e crede che prima della fine della guerra l'elettricità ci riserverà grandissime sorprese.

La Svizzera centro di disertori

Chiasso, 9 notte.

L'autorità militare del Cantone ha diramato in questi giorni delle disposizioni speciali che riguardano i disertori ed i renitenti (refrattari), l'accertamento della loro condizione e posizione, il possesso dei mezzi di sussistenza, da lavoro, delle carte di legittimazione e di soggiorno.

Nessun disertore o renitente (refrattario) può per le disposizioni stesse soggiornare nel Canton Ticino — che fa parte della zona dell'armata — senza il preventivo consenso e permesso dell'Autorità militare; quindi tutti i disertori e renitenti (refrattari) sono formalmente invitati a volersi, senz'altro, presentare alle autorità di polizia.

Tali disposizioni vennero dettate da misure di sicurezza rese opportune in una zona dichiarata di guerra come questo Cantone, ma più particolarmente da considerazioni d'ordine morale che gli derivano direttamente la vita civile della Confederazione e i compiti impostile in causa alla grande tragedia.

Esplorazioni per l'Italia in guerra

Il cannone e la rosa

Ventimiglia, dicembre.

Alle quattro pomeridiane — o alle tre dell'Europa occidentale, per la quale ora è la convocazione — la guardia municipale di turno suona un fischio come fanno in combattimento gli ufficiali per le segnalazioni d'appello. E subito tutte le venditrici e i venditori che si sono allineati in buon ordine su file susseguentisi, scoprono le grandi ceste in cui i fiori appaiono raccolti in cespi di cento ciascuno e incominciano i contratti che si svolgono con celerità perchè di lì a poco un altro fischio ne segnerà la chiusura. La stessa scena avviene alle sei del mattino a Ospedaletti, e anche chi abbia altro da fare o da pensare in questi momenti certo la seduzione di una parentesi azzurra persuade a soffermarsi e a cogliere per gli occhi il ricordo di una singolare bellezza, se non a Ventimiglia, dove lo spettacolo, nel chiuso d'una piazza, rimane senza cornice, a Ospedaletti, dove l'agitazione commessa dei mercanti e lo sfolgorio degli innumerevoli fasci, passanti da una mano all'altra, di mimose, di rose bianche e rosee e gialle e carnicine e rosse, e di garofani d'ogni colore si pongono tra imagini di balaustre di marmo e di viali di palme, tra i giardini del Col di Rodi digradanti di terrazza in terrazza e l'inesprimibile dolcezza che ha la curva del lugre. Ventimiglia e Ospedaletti, due mercati al giorno per un commercio del cui «articolo» — secondo il linguaggio commerciale — vive il quaranta per cento della popolazione, e forse la più laboriosa, da oltre Porto Maurizio al confine.

L'ultimo inverno di pace, 1913-14, sono partiti dalla Riviera cinque milioni di chilogrammi di fiori, di cui quattro quinti andavano all'estero e il resto si spargeva per d'Italia, per un importo di puro costo di circa trenta milioni di lire. La rosa — si può prenderla a simbolo poichè il suo raccolto è di gran lunga prevalente su tutti gli altri fiori — rappresenta esattamente la metà dell'economia della zona rivierasca accennata, e oltre che tra i coltivatori, i quali tutti possiedono o tengono in affitto il terreno che curano con le loro mani, distribuisce i suoi benefizi tra operai, commercianti, spedizionieri e mediatori, fabbricanti di cisterne e condutture di acqua per l'inaffiamento, di stucie e vetrate per le colture protette, di cesti di canna e scatole per l'imballaggio, tra gli occupati insomma di tutte le industrie sussidiarie, fino a quella del filo di cui un numero enorme di chilometri occorre per difendere e sorreggere, nei vasti campi di garofani, ogni stelo di pianta in un quadrilatero isolatore che si ripete a più riprese dal basso alla cima.

L'anno scorso i floricultori, presi dal panico, abbandonarono in parte i lavori, ma l'esportazione dei fiori raccolti fu sufficiente. Quest'anno le condizioni sono peggiorate. La coltivazione è ancora inferiore alla normale — del resto parecchi approfittano della sospensione per introdurre riforme e migliorie nei campi — l'esportazione è intermittente e aleatoria. L'Austria e la Germania consumavano forti partite di fiori e con la nostra guerra quei mercati dovrebbero essere chiusi: ma ne vanno in maggiori quantità verso gli Stati neutrali, Olanda, Danimarca, Svezia e Svizzera specialmente, donde è presumibile che proseguano perchè contraccolpi qui si sono ripercossi tutte le volte che per motivi strategici si chiudevano le frontiere della Germania. I fiori che dovevano attendere il passaggio andavano a male e precipitavano i prezzi a Ospedaletti e Ventimiglia. L'entrata dunque quest'anno è incerta. E qui la guerra presenta due problemi che è bene non trascurare.

***

Il primo è particolarmente contingente. Il prodotto appunto dei fiori.

Può essere che un pubblico lontano sia portato a considerarlo con una certa leggerezza. E invece no. E' una fonte di reddito ragguardevole ed è la sola che possano offrire questi terreni. Davano un tempo olivi, agrumi e vigne. Ma gli olivi, dopo avere cacciato il grano, moltiplicati oltre misura, impoverirono talmente la terra che il loro raccolto diventò presso che nullo. Di qui il solito ciclo. Emigrazione forzata di una gente che non si nutre sul proprio suolo e, quale conseguenza dell'emigrazione, ulteriore impoverimento del suolo stesso. Gli agrumi, quando il mezzogiorno cominciò ad esportare aranci e limoni, non ne sostennero la concorrenza, e le vigne furono eccessivamente colpite da peronospera e fillossera. Pochi decenni fa pensarono alcuni di sfruttare le risorse del clima piantando delle rose e in breve la nuova coltura, propagatasi per tutto il litorale, salita fino a 350 metri d'altitudine, spintasi nell'interno per una profondità d'oltre dieci chilometri, conseguì un grande effetto sociale in quanto, per i richiami della sua mano d'opera ha fermato totalmente l'emigrazione, senza contare che frutta, in linea assoluta, dalle venti alle quaranta mila lire per ettaro. Ora le cattedre d'agricoltura consigliano di sradicare gli olivi rimasti, di cessare nelle colline, dove alcun poco persiste, la semina del grano che cresce stentato per la siccità e non compensa la spesa, e di sostituire dappertutto la sola piantagione capace.

L'esempio di quest'anno prova che il commercio dei fiori recisi, che hanno una vita utile così effimera, dipende troppo immediatamente da condizioni straniere. L'adattamento costoso dei campi in cui, tra lo splendore fitto delle rose maturate, s'elevano ad ogni cinquanta passi gli alti serbatoi dell'acqua, le fatiche minuziose e pazienti quanto altre mai, dall'irrigazione e dalla zappettatura alla lotta contro le crittogame e gli insetti parassiti, ai riguardi dalle pioggie e dai freddi, alle potature e cimature, ai tagli sapienti dei bocciuoli, da un momento all'altro possono essere perdute. E allora la guerra avrà portato ciò di benefico che affretterà una trasformazione già suggerita dalla prudenza. Accanto alle colture avviate ampliare quella a scopo industriale, di rose non solo ma, e più, di tulipani salsapariglie, narcisi e violette per la preparazione locale di essenze e profumi.

Si tentano piccole officine ed è necessario ingrandiscano e spesseggino. Fiori freschi continueranno a partire e se non andranno ai paesi nemici, riprenda in Italia ad usarli la pietà gentile che ai nostri padri non faceva giudicare la loro offerta — come non è — un inutile spreco.

L'altro problema, che qui appare nella maggiore acutezza è comune a tutti i luoghi che traevano risorse dal movimento dei forestieri.

Il sindaco di Sanremo mi ha detto: Quanto ai danni che si risentono economicamente dalla guerra, può fissare tre distinzioni, da un massimo a un minimo: i municipi, i commercianti ed esercenti, da ultimo coltivatori e affini. Il municipio di Sanremo, dallo scoppio della conflagrazione europea a tutto novembre 1915 perde 300.000 lire d'introiti daziari su 700.000 che rendevano normalmente per anno.

Minore consumo per mancanza di forestieri, diminuzione nel gettito della tassa di soggiorno, scesa da 30.000 a 5.000 lire, di quella vetture e domestici e di altre ne sono le cause. Insieme col municipio perdono esercenti e commercianti i quali vivevano sui proventi della stagione invernale. Similmente il comune di Ventimiglia perde 130.000 lire su 350.000 ordinarie d'entrate daziarie. Gli altri press'a poco nella medesima proporzione. Se la rosa rappresenta la metà dell'economia della regione, la colonia rappresenta l'altra metà, con questa differenza che, mentre la prima alimenta tutta la popolazione italiana, la seconda giovava anche a commercianti stranieri, fra cui molti tedeschi che sono partiti. Ma gl'italiani rimangono.

Al primo problema si approntano le soluzioni, ne ha il secondo? Certamente. Ma occorre che disegnino e concretino coloro che ne soffrono. A Sanremo ho visto una vetrina di libraio occupata quasi intieramente da romanzi tedeschi. Per chi? Tedeschi, qualcuno se n'incontra qua e là, ma attualmente si occupano di ben altro che di comprare libri di dilettevole letteratura. Conviene ammettere che in ogni dove esistono delle persone le quali non pensano ai casi propri.

La guerra s'ignora quanto durerà, quali situazioni creerà. Si riprenderanno le abitudini di prima? La parte orientale di Sanremo dove i tedeschi stavano in assoluta maggioranza è vuota, Bordighera meravigliosa e le altre cittadine hanno vuote tante delle loro case lietamente promettenti d'inviti ospitali. L'altra colonia straniera ritorna e tornerà più numerosa. Ma perchè tutti questi esercenti e commercianti non cercano d'intendersi e provvedere, di contenersi e operare di già come se i tedeschi non dovessero ritornare mai più?

***

Dalla zona di Porto Maurizio a quella di Savona la produzione degli ortaggi nelle sue quattro qualità, richieste specialmente dall'estero subisce la sorte di quella dei fiori: diminuita la coltivazione per l'apprensione degli agricoltori, diminuita e resa più difficile l'esportazione. Però le fabbriche di pomodori d'Albenga e di Savona lavorano più intensamente.

Si ripete quello che nella Riviera estrema, vale a dire che le industrie particolari sostituiscono in parte e dovrebbero giungere a sostituire completamente i proventi mancati del commercio lontano. Poichè l'immenso fatto della guerra importa una rinnovazione economica questa pure in minori dettagli è bene si riconosca e manifesti. Alassio nella sua conca cresce fiori e da Alassio a Varazze il raccolto più importante era dell'abbondantissimo «chinotto» che si mandava via per dieci milioni di lire annuali. Venuta meno l'esportazione il chinotto dai prezzi soliti di circa venti lire il mille è disceso quest'anno a cinque.

Nella Liguria dunque la regione agricola affronta, derivante dalla guerra, una certa deficienza delle entrate. Ma bisogna intendersi: disagio generalmente non c'è. Gli agricoltori sono proprietari o affittuari e li assistono le scorte di un'agiatezza anteriore. In tutte le città e paesi i comitati d'assistenza e soccorso hanno riunito somme e robe. Lo stato d'animo è altissimo e resistente. Delle perdite di uomini — Ventimiglia ha sedici morti, Sanremo trentacinque, Savona cinquanta di cui venti ufficiali e tra essi un assessore comunale — si comprende dal più umile popolo il valore e lo partenze delle reclute sono avvenute tra un entusiasmo superiore a quello ch'era nel principio della guerra. Un po' di malessere nelle finanze dei comuni di cui i piccoli non sono sovvenuti — come si fa altrove — dalla Provincia, che alla sua volta non nuota in ottime acque. La provincia più opulenta potrebbe stanziare delle somme per gli eventuali bisogni dei comuni disagiati, magari per aiutarli a sussidiare le famiglie dei richiamati? Questione non semplice ma non indegna di studio.

Da Savona a Genova è tutta una plaga industriale e le condizioni non ne potrebbero essere migliori.

I suoi guadagni vanno assegnati a qualcuna delle seguenti categorie: interessi dei capitali; noli marittimi; esportazioni o importazioni locali; interessi portuari, come chiatte, depositi, sbarchi e imbarchi; industrie nei tre rami, metallurgiche, meccaniche, di costruzioni navali. Non c'è nessuna di queste attività che oggi non si tenda al massimo sforzo. I porti di Genova e di Savona sono sopraccarichi di un lavoro che tutti retribuisce, dagli armatori agli scaricatori. Le industrie metallurgiche, su cui mi asterrò da particolari hanno grandemente aumentato lavoro e operai. Di qua è la rosa che regge la seta dei profitti, di là è l'arma, il cannone che l'Italia fabbrica per se stessa. Le classi lavoratrici, commerciali, industriali operano e riscuotono, le banche non attenuano gli affari. Stasi è nell'industria edilizia, cagionata dall'aumento di prezzo del ferro, dalle difficoltà di trasporto dei cementi, dal ritegno dei capitali, quindi un po' di disoccupazione fra i muratori. Così lievissima disoccupazione fra sarti, tipografi, orefici, ebanisti, bottai che costruivano per l'esportazione dell'olio, fra il personale camera dei piroscafi per la scarsità dei passeggeri; ma questi operai passano ad altri lavori. Moltissimi muratori si sono fatti facchini nei porti in cui i richiami avevano diminuito le braccia.

Il caro viveri, segnatamente dei generi di prima necessità, farinacei e riso, senza dubbio è sentito. Si lamenta certa incuria del Governo. Che avrebbe dovuto imporre sul grano, come in Francia, il calmiere di Stato, certa incuria di amministrazioni locali che non farebbero quanto dovrebbero. Le Camere di Lavoro riuniscono le leghe e alcune categorie ottengono aumenti, come i tramvieri di Genova, gli [illegible] del porto. I lavoratori del mare ottengono il supplemento prescritto dalla legge. I metallurgici cottimisti guadagnano di più, non i giornalieri le cui paghe rimangono inferiori a quelle dei compagni torinesi. Alcune grandi compagnie di navigazione concedono alle famiglie dei richiamati un sussidio pari a quello governativo, il Consorzio del Porto di Genova, mediante uno sconto sui proventi dei facchini e commercianti s'è messo in grado di largire alle famiglie dei facchini al fronte da L. 2.40 a L. 4 giornaliere. Meno bene degli operai stanno quei commessi, quei fattorini, quei piccoli impiegati, quei piccoli borghesi che non ricevono aiuti straordinari, che non sono legati a nessuno e per cui nessuno leva la voce. Un po' soffrono, un po' si lagnano, un po' sopportano, ma tutti oltre tutto acclamano la guerra. Sarebbe una colpa non ottenere che nella grande ora della patria da canto a quelli che intascano troppo altri cessino d'affliggersi per patimenti evitabili.

Amedeo Mazzotti.

Gli alleati non devono scoraggiarsi

Il gran piano dell'Inghilterra

Londra, 9.

Il *Daily Cronicle* dice che la Germania, la quale attualmente sembra aver dato la massima misura delle sue forze dal punto di vista militare, desidera niente altro che vedere gli alleati scoraggiati fino a concludere la pace. Tutto ciò che la Germania può dare è dare un colpo che possa ferire, ma non rendere invalidi i suoi principali avversari. Non vi è alcuna ragione perchè gli alleati si scoraggino; essi sono abbastanza forti, se vogliono rimanere risoluti. E' soltanto quando verrà la primavera che la determinazione metodica dell'Inghilterra di abbattere i suoi nemici con la semplice forza delle sue risorse apparirà al mondo intero come il più gran piano della storia del mondo.

Il *Daily Graphic* parlando delle voci di fonte tedesca circa la pace, dice: Ciò prova che i tedeschi risentono gravemente le privazioni di guerra. Paragonate ciò con l'attitudine dell'Inghilterra più consapevole che mai delle proprie illimitate risorse e della sua forza ed ancor meno disposta un anno fa a considerare proposte di pace, che lascierebbero la Germania in una situazione da permetterle di ricominciare. (*Stefani*).

Un altro milione di soldati inglesi

L'impopolarità degli arruolamenti a Londra

Londra, 9 notte.

Il «Times» annuncia che il primo ministro Asquith domanderà la settimana prossima alla Camera dei Comuni di aumentare gli effettivi dell'esercito di un milione di uomini.

Secondo il «Daily Mail» il reclutamento a Londra ha sorpassato ogni aspettativa. Ieri i giovani facevano coda davanti agli uffici, che dovettero rimanere aperti fino alle due od alle tre del mattino per accogliere tutte le domande di arrolamento. Si annuncia che tutti i records avuti finora negli arrolamenti sono stati battuti. (Stefani).

Agitazioni di popolo in Austria e in Ungheria

Alla Camera ungherese si parla di pace...

Comizi a Vienna

Zurigo, 9.

Si ha da Vienna: L'«Arbeiter Zeitung» annunzia che altri comizi si terranno a Vienna per discutere il problema del caro viveri. In quelli già tenuti si rilevò con violenti discorsi la penuria dei generi di prima necessità, l'insufficienza dei provvedimenti del governo, l'antipatriottico egoismo dei produttori, la nessuna condiscendenza dell'Ungheria. A Vienna e nella provincia scarseggiano legna e carbone. A Lubiana l'officina del gas interruppe l'illuminazione nelle vie ed avvertì la popolazione che, non ricevendo il carbone, dovrà sospendere l'esercizio. L'invito ridusse a metà il consumo della luce e interamente il consumo per cucina e riscaldamento.

Si ha da Budapest: La «Voce del Popolo», socialista, dice che le donne organizzate di Budapest avevano progettato di consegnare al presidente della Camera un memoriale nel quale erano esposti reclami per i grandi ritardi che si verificano nel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati. La presidenza della Camera, edotta di tale progetto, ha fatto bruscamente annunziare che la deputazione non sarebbe stata ricevuta. (Stef.)

Le facezie di Tisza

Moniti alla Grecia e alla Rumenia

Zurigo, 9.

(*d. g.*) Credo opportuno trasmettervi più ampi particolari sulla seduta alla Camera ungherese.

L'on. Karoly, capo del partito dell'indipendenza, discutendosi il provvisorio del bilancio, chiese al Governo la introduzione in Ungheria del suffragio universale con l'esclusione cioè del diritto per censo e con l'abbassamento del limite di età. Makowsky del partito clericale chiese il diritto di voto per tutti i soldati ora al fronte che abbiano superato il 22.° anno di età.

Il presidente del Consiglio conte Tisza rispondendo all'oratore si dichiarò contrario alla riforma. Disse non essere consigliabile occuparsi di riforme organiche sotto l'impressione delle correnti momentanee dell'opinione pubblica e risolvere così questioni che possono essere decisive per le sorti del paese durante lunghi anni. Se la proposta venisse accettata, disse il conte Tisza, verrebbe a crearsi una situazione per la quale non vi potrebbero essere più vie di ritorno. Il Reichstag ungherese avrà sufficienti occasioni per occuparsi nel futuro anche di questo argomento.

Il conte Andrassy trattò quindi la questione della pace. E' dovere umano, disse, concludere la pace non appena questa appaia possibile. Io sono pienamente convinto, continuò l'ex-ministro degli Esteri, che noi siamo in grado di abbattere la estrema resistenza del nemico e continuare la guerra fin tanto che i nostri avversari saranno costretti a chiedere la pace. Sarebbe tuttavia una fortuna se si riuscisse a concludere la pace prima di questo termine. Se ciò malgrado io non credo di avanzare delle proposte concrete e perchè sono convinto che quei fattori dai quali dipendono la pace e la guerra nella duplice monarchia ci indicheranno il momento più favorevole in cui potremo rimettere la spada nel fodero. Ci trattiene inoltre di entrare in qualunque azione pacifista il fatto che dalla parte dei nostri nemici non scorgo nessun segno dal quale si potrebbe ritenere che una conclusione della pace sia ora possibile. Tutti i sintomi indicano invece che i nostri avversari non si sono ancora resi conto dei risultati della guerra e che essi faranno forse di tutto per provocare un mutamento nella situazione militare attuale e che infine le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri francese e le manifestazioni pacifiste della Camera dei Comuni offrono scarsa probabilità di successo nelle circostanze attuali.

Sorse quindi a parlare il conte Tisza. Il presidente del Consiglio ungherese disse che le condizioni preliminari oggettive della pace esistono già ora. Soltanto mancano ancora le condizioni preliminari soggettive. Nessuno in Ungheria desidera la pace prima che esistano le condizioni fondamentali per un futuro pacifico e un sicuro sviluppo dell'Ungheria (*benissimo sui banchi dell'opposizione*). Noi non possiamo tollerare, continuò il ministro, la perfida ingiuria che ci attribuisce la stampa dell'Intesa, la quale continuamente ci addossa la responsabilità dello scoppio della guerra. Questa è la più grande menzogna. Chiunque non sia cieco può vedere che la nostra era un'alleanza pacifica, un'alleanza difensiva, e se mai una nazione si trovò a dover combattere per una sacrosanta necessità questa è precisamente nella guerra attuale mondiale il caso dell'Austria-Ungheria. Nel campo dei nostri nemici le condizioni soggettive della pace mancano fin dal principio della guerra perchè l'Intesa si decise alla guerra soltanto per cupidigia di conquista. Allorquando alla conquista dovette rinunziare sperò ora nell'intervento dell'Italia ora in quello della Rumenia. Poi sperò nel forzamento dei Dardanelli e ora si fa un'ultima illusione: la guerra di esaurimento. Questo però non sarà il caso nostro. Quanto più la guerra sarà lunga e quanto più saranno grandi i sacrifizi che dovremo fare per la nostra vittoria tanto più gravi saranno le condizioni di pace coi nostri nemici.

Passando all'esame della situazione internazionale il conte Tisza disse: La nostra alleanza con la Bulgaria può tranquillare completamente tutti gli Stati balcanici. La Grecia deve attualmente lottare contro grandi difficoltà e si deve imporre un certo risorbo. Tutto il futuro è pieno di promesse e la Grecia avrà nei Balcani il posto che spetta al paese. La adesione della Bulgaria alla Potenze centrali non deve inquietare la Rumenia la quale ha tutto l'interesse ad unirsi a noi. Se ciò malgrado i fattori dirigenti della Rumenia indipendente dovessero essere di altro parere ciò non potrà avere nessuna importanza decisiva per le Potenze centrali. La nostra alleanza con la Bulgaria e la Turchia aumenta solo il valore di un'amicizia delle Potenze centrali con la Rumenia poichè in questo caso la Rumenia potrebbe essere perfettamente tranquilla per quanto riguarda la sua frontiera meridionale e sud-orientale. Per la Rumenia esiste solo un pericolo: una grande Russia.

Il discorso di Tisza è stato accolto dagli applausi di tutti i settori della Camera.

La "vittoria„ tedesca

secondo Massimiliano Harden

Zurigo, 9.

(*d. g.*) Massimiliano Harden, ha tenuto a Berlino una conferenza della quale si occupano diffusamente i giornali tedeschi. L'Harden ha parlato naturalmente di vittoria tedesca, dicendo che essa è una vittoria del popolo tedesco. Senza lo spirito che animò il popolo, il più grande genio militare non avrebbe potuto far niente. La prima decisione della guerra, ha detto Harden, fu la battaglia della Marna dove i francesi credettero di aver vinto. Il piano, però, che ci si attribuisce di distruggere dapprima la Francia per poi voltarci contro la Russia non riuscì.

La seconda decisione è stata resa possibile dalla mobilitazione dell'industria tedesca e cadde a Tarnovo-Gorlice. Lo scopo finale di questa guerra, peraltro, la distruzione delle forze nemiche, non potè neanche qui essere raggiunto.

La terza decisione della guerra l'abbiamo ottenuta, grazie specialmente agli errori dei nostri nemici, nei Balcani. Il successo tedesco, disse l'Harden, non è risultato di una grande politica diabolica, come si è detto, e non è stato conseguito in seguito alla sconfitta russa ma in seguito alla sconfitta degli anglo-francesi ai Dardanelli.

La sconfitta definitiva di uno dei grandi nemici della Germania — ha proseguito il conferenziere — non è ancora riuscita. La Germania ha però lottato con una popolazione di 120 milioni di uomini contro una coalizione di 800 milioni e ha combattuto quasi sempre sul suolo straniero. La vittoria non è ancora ottenuta: essa deve però essere conquistata a qualunque costo. Il compito, malgrado i guadagni fatti è enormemente difficile. Sembra che i nostri nemici vogliano condurre contro di noi una guerra di esaurimento come quella che a suo tempo condusse Wellington contro Napoleone. Ciò deve essere scongiurato e per riuscire a sventare i piani nemici nessuna privazione e nessun sacrificio dovrà sembrare troppo grave alla popolazione civile. Il Governo deve però fare un'esposizione chiarissima della situazione interna e specialmente della questione dell'alimentazione.

Eroi della nostra guerra

Francesco Dobrilla

Giulio Matussi

In questi ultimi combattimenti parecchi altri giovani hanno suggellato col loro sangue l'amore grandissimo che nutrivano per la Patria. Sono caduti con la fronte rivolta al nemico, tendendo l'estremo pensiero alle loro città natali ancora schiave, mentre viepiù si radicava nei loro cuori giovanili la speranza di conseguire la libertà e l'indipendenza nazionali, e gli eserciti nostri s'avanzavano vittoriosi alla meta!

Riproduciamo oggi la fotografia di qualcuno degli ultimi caduti, e diamo di altri qualche breve cenno.

DOBRILLA FRANCESCO, laureato in legge, d'anni 27, nato a Pisino (Istria). Fece forzatamente la disastrosa campagna di Galizia ove contrasse una grave malattia infettiva. Mandato all'ospedale militare di Gratz, non appena risanatosi, pensò alla fuga. Passato il confine sfidando non lieve pericolo, si rifugiò a Milano verso la fine dell'o scorso anno. Ardente interventista, affettuoso, modesto, incontrò ben presto in mezzo ai profughi adriatici qui dimoranti, viva simpatia. Scoppiata la guerra nazionale volle parteciparvi arruolandosi in un reggimento di fanteria. Morì mentre, per due volte ferito, incitava baldanzosi compagni all'assalto d'un'aspra trincea.

Luigi Potocco

Aldo Padoa

MATUSSI GIULIO, di appena 23 anni, di Trieste, robusto, intelligente, vivacissimo; lasciava l'America ove trovavasi per arruolarsi volontario in questa guerra di redenzione. Combattendo valorosamente, perdeva la balda esistenza per l'alto suo ideale d'una terra affrancata dallo straniero. Altri due suoi fratelli si sono arruolati volontari nell'esercito.

SILLANI GIUSEPPE, di Trieste, impiegato nel municipio della sua città ove era universalmente conosciuto ed apprezzato per le sue rare doti di patriota. Intemerato propagatore di principi irredentisti, irriducibile nemico del governo austriaco, si ricorda ancora di lui la parte avuta nel famoso processo delle bombe a Vienna, nel 1905, senza parlarne di altri numerosi processi politici e condanne da lui subite. Avvenuta la conflagrazione, riparò nel regno nel novembre u. s. Dichiarata la guerra nazionale si arruolò in un reggimento alpini e poi passò nella fanteria. Particolare degno di nota: il Sillani aveva dedicato lunghi anni allo studio logistico del Carso, ove cadde da prode, e ciò perchè voleva, diceva egli, in caso di guerra, rendersi utile davvero alla patria. Aveva 38 anni.

POTOCCO LUIGI, di Pirano (Istria) residente a Milano da parecchi anni; attivo organizzatore mazziniano nell'Istria ove subì processi e condanne politiche; fece tutta la campagna garibaldina delle Argonne. Ritornò a Milano poco prima che scoppiasse la guerra coll'Austria, e nuovamente indossò la divisa del combattente. Partì col fastoso augurio d'innumerevoli suoi amici andati ad accompagnarlo alla Stazione Centrale. Partivano con lui altri giovani ben noti: Roberto, Pescarzoli, Malusardi, Corridoni... Era buono, di mite carattere, di ben temprate idealità sociali e di patria. Quasi nell'istesso istante in cui il compianto Potocco restava ucciso, un suo fratello, pur esso volontario, rimaneva gravemente ferito per lo scoppio d'una granata.

UICICH ETTORE, di Pisino (Istria), ricco possidente, morto da prode sul Carso all'assalto d'una trincea. Sostenne, insieme ad altri valenti patriotti istriani, un'epica lotta contro l'allora progettato Ginnasio croato nella sua città, e per la fondazione in sua vece d'un istituto classico italiano. Altre memorabili lotte sostenne egli nell'Istria contro l'opera snazionalizzatrice del governo austriaco; e, come in questa guerra che fu il suo sogno, egli pagò con la vita il focoso proposito di battere a sangue i nemici, così altre volte — e per quanti anni! — fu sollecito sempre nel profondere denari e denari per la causa santa. Aveva 42 anni. Lascia la moglie e tre figli.

PADOA ALDO, studente del Politecnico, sottotenente di complemento, di cui abbiamo parlato qualche giorno fa. Ferito due volte, ritornava ad un terzo assalto ove più ferveva la mischia e combatteva impavido finchè una pallottola lo colpì mortalmente nel petto. «Coraggio!» gridò morente ai compagni che volevano confortarlo. Il valoroso Padoa, che lascia largo compianto di sè fra quanti ebbero la ventura di conoscerlo da vicino, fu proposto dal suo capitano per la medaglia, premio ambito agli eroi.

Don Abbondio "basileus„

Re Costantino di Grecia fa tutto quello che può per rendere omaggio all'Italia senza correr rischi dall'altra parte.

Le sue recenti interviste sono un continuo indiretto omaggio all'Italia, perchè è il commento vivo, la illustrazione pratica, di una celebre situazione e di un celeberrimo carattere che si trovano in un autore italiano.

In Alessandro Manzoni.

— La pietosa condizione del Belgio gli è costantemente dinanzi agli occhi — scrive un intervistatore. E più tardi cita le parole stesse del Re: — La Grecia sarebbe diventata un secondo Belgio, alla mercè dei suoi nemici. In queste circostanze come può considerarsi ostile agli alleati il rifiuto della Grecia ad unirsi a loro?

E del trattato con la Serbia ha spiegato ancora una volta com'esso riguardasse il caso che la Serbia fosse assalita da una sola nazione, la Bulgaria. Ma la Serbia fu assalita da più di una nazione, e appunto da quei tedeschi...

Par proprio che dica, con le parole esatte di don Abbondio al Cardinale:

«— Gli è perchè le ho viste io quelle facce, le ho sentite io quelle parole... Quando s'ha a che fare con certa gente, con gente che ha la forza, e che non vuol sentir ragioni, anche a voler fare il bravo, non sapesi che cosa ci si potesse guadagnare».

Costantino ha paura, e, come insegna don Abbondio, «il coraggio uno non se lo può dare».

E' vero. La Quadruplice è crudele e illogica a pretendere da Costantino quello che nessuno può avere per buona volontà, il coraggio e la chiaroveggenza. La Quadruplice è crudele e illogica: insiste, e obbliga Costantino a replicare piagnucolando:

«— Ma forse non mi sono spiegato abbastanza: sotto pena della vita, m'hanno intimato di non fare quel matrimonio».

La Quadruplice e gli intervistatori non sono stati severi come il Cardinale Federigo, e non hanno ribattuto:

«— E vi par codesta una ragione bastante?».

***

Tanto più che don Abbondio non aveva moglie, e Costantino ce l'ha. Immagino che a un certo punto della conversazione egli debba aver susurrato all'intervistatore, abbassando la voce:

— E lei sa, per di più, la mia *posizione familiare*. Ha visto anche l'onorevole Venzi, che pure è italiano. Come lo capisco!

Flor.

I caduti per la patria

Torino, 9 notte.

Nello scorso agosto, prigioniero in terra nemica ed in seguito alle ferite riportate combattendo da valoroso sugli spalti del Monte Nero, è morto il soldato di fanteria Antonio Ponti.

In un'ardita ricognizione per la quale si era volontariamente offerto, ha trovata gloriosa morte il granatiere Ettore Chinelli, appena ventunenne.

Da Mondovì si ha poi che, in seguito a grave malattia, contratta combattendo valorosamente, è morto in un ospedaletto da campo il capitano degli alpini Vittorio Varese.

Melzo, 9 notte.

I soldati Giuseppe Confalonieri e Angelo Maestri sono caduti da eroi combattendo sull' ... E' pure confermata la morte dell'abate Vittorio Fedeli, caduto da prode mentre, quale sottotenente, guidava all'assalto il suo plotone per la conquista di una trincea sul ...

Anche il soldato Giorgio Minoja, da Liscate, è caduto da intrepido combattendo sull' ...

Alessandria, 9 notte.

Sono caduti combattendo valorosamente i soldati di fanteria: Ottonelli Michele di Benedetto, da Castelceriolo; Mondo Pietro di Lorenzo, da Crocetta Annone; Strada Giovanni di Giuseppe, da Montecastello; Curreno Carlo di Giovanni, da Castelnuovo Scrivia.

Lodi, 9 notte.

Il soldato Moraldini Agostino, di Rimini, è morto al nostro ospedale militare di riserva di S. Francesco, in seguito alle ferite riportate in guerra.

CRONACA MILANESE

Tra i combattenti milanesi

È giunta notizia ufficiale alle rispettive famiglie della gloriosa morte dei seguenti soldati milanesi:

Vitale Amleto, soldato di fanteria, abitante in corso Indipendenza 19, commesso — Socrate Meget, allievo ufficiale di fanteria, abitante in corso Sempione 45, ragioniere — Pedretti Luigi, soldato di fanteria, abitante in viale Monforte 9, commesso — Conni Natale, soldato di fanteria, abitante in via Stazio 3, operaio — Traversi Alberto, bersagliere, abitante in corso Genova 26, pianista — Baldi Luigi, soldato di fanteria, abitante in via Govone 42, panettiere — Ferrari Guido, soldato di fanteria, abitante in piazza Eugenio 29, tranviere — Vercesi Enrico, soldato di fanteria, abitante in via Farini 21, negoziante — Mantica Leonardo, soldato di fanteria, abitante in via C. da Sesto 7, abitante chimico colorista — Varini Giuseppe, soldato di fanteria, via Padova 3, verniciatore — Radaelli Edoardo, soldato di fanteria, abitante in via Leonardo da Vinci 31, meccanico — Annovazzi Luigi, soldato di fanteria, abitante in corso San Gottardo, 15-17, negoziante — Meriggi Alessandro, caporale di fanteria, abitante in via G. B. Niccolini 26 — Mazzini Antonio, sottotenente dei bersaglieri, abitante in via Plinio 3 — Oriani Ernesto, bersagliere, abitante in via San Calocero 29, commesso — Corbella Achille, soldato di fanteria, abitante in via Lecco 22, lavanderaio — Magni Pietro, soldato di fanteria, abitante in via Barozzi 6, fornaio — Moro Pietro, soldato di fanteria, abitante in viale Umbria 9, meccanico — Tozi Rinaldo, bersagliere, abitante in corso Genova 25-27, fabbro ferraio — Posteri Costante, soldato di fanteria, abitante in viale Lodovica 26 — Bai Cesare, sottotenente dei bersaglieri, abitante in via Alessandro Manzoni 50 — Pirola Alvaro, soldato di fanteria.

Benito Mussolini

ricoverato nell'Ospedale di Treviglio

Riceviamo da Treviglio in data di ieri:

Oggi nel pomeriggio è giunto a Treviglio, con un treno-ospedale, Benito Mussolini. Colpito in questi giorni da indisposizione, è stato ricoverato nell'Ospedale civile Angelo. Il suo stato però non è grave.

In memoria del ten. col. M. P. Negrotto

La nobile vedova del valoroso tenente colonnello Michele Pericle Negrotto, che con meraviglioso slancio, in testa ad un battaglione bersagliere, strappò agli austriaci la prima formidabile trincea sul Monte M..., questo giugno scorso, lasciando la sua preziosa vita sul campo dell'onore; fervente, grande apostolo in pace, per la redenzione delle due care provincie italiane Trento e Trieste, in mezzo allo strazio per la perdita del suo adorato compagno, ha trovato la forza di ricordare, con un prezioso gentile dono, i valorosi bersaglieri del suo adorato sposo.

Questa oggi, a mezzo del comando dei bersaglieri qui di stanza, parte una grossa cassa contenente 42 pacchi, in ognuno dei quali sono: una camicia di flanella, 1 paio di mutande di lana, 1 paio di calze di lana, 1 berretta di lana a cuffia, 1 paio di guanti di lana, nonchè, dentro a ciascun paio di guanti, un pacchetto di sigarette Macedonia.

Il pensiero della nobile signora giungerà graditissimo ai valorosi bersaglieri al fronte che tanto amavano l'illustre italiano, valoroso tenente-colonnello Michele Pericle Negrotto.

La commemorazione di Riccardo Pitteri

Il prof. Avancini venne ieri l'annunciata conferenza sul poeta trentino Riccardo Pitteri, ricorrendo il primo trigesimo della morte.

Della vita, delle opere del fervido patriota trentino, la conferenziere tracciò un quadro completo, rivelandone la fibra robusta e pure artistica, l'intelligenza eletta, tesa verso la conquista di quegli ideali che proprio sul declinare della sua nobile esistenza poté finalmente vedere avverati e propugnati dalla balda ed eletta gioventù italiana. Egli che scriveva i suoi versi con purezza di linguaggio, con armonia di ritmo, perezza e a monta che dai maggiori poeti e prosatori italiani aveva assorbito, fu un apostolo dell'italianità e animatore insieme di quella associazione «Pro Patria» trasformatasi quando nella Lega Navale, che tanta propaganda doveva estendere nel Paese. Quale tosse il credo di questo italiano irredento lo dicono l'ultimo commovente episodio: Morente volle essere condotto a Venezia per udire da lungi la voce del cannone che proclamava alfine i diritti sacrosanti della sua cara Trieste.

L'oratore fu molto applaudito.

Gli studenti dell'Università Bocconi

per i compagni sotto le armi

Gli studenti dell'Università Commerciale «L. Bocconi» hanno iniziato la pubblicazione mensile di un Bollettino Notiziario degli studenti militari onde mantenere vivi i rapporti intellettuali fra gli assenti ed i rimasti, ed ha anche istituito un Ufficio di corrispondenza per ricevere e fornire tutte quelle notizie che si riferiscono all'Università e ai colleghi tutti. Gli studenti sotto le armi potranno disporre del Bollettino per i loro desiderata, comunicazioni, saluti, ecc.

Le sottoscrizioni per la raccolta dei fondi necessari al funzionamento dell'Ufficio e al mantenimento del Bollettino sono ricevute dai rappresentanti dei rispettivi corsi universitari.

Nel primo numero del Bollettino vi sono le seguenti notizie:

Sirk Paolo, sottoten. di fanteria: è ferito alla gamba e ricoverato all'Ospedale di Asti; scrive che la sua infermità è da poco disturbo e saluta tutti i colleghi;

Lunagalli Giuseppe, sottoten. dei granatieri: è ferito alla fronte da una scheggia di granata. Si trova a Milano ed è ora in via di guarigione.

La Rosa Tomaso, sottoten. di fanteria: trovasi ferito a Padova, ospedale civ. «Clinica Bassini»; ha combattuto colla brigata Sassari;

Riva Carlo: è stato ferito alla mano destra mentre partecipava all'azione per la presa dell'altura di Peuma. Saluta gli amici.

Miglietti: è malato; signora in che ospedale sia ricoverato.

Aquarone Mario, del 1.° Corso, premiato con medaglia di bronzo. La motivazione è la seguente: «Aquarone Mario, Traversetolo (Parma), sottoten. di fanteria, comandante di una pattuglia, fatto segno a vivo fuoco di artiglieria, che gli bravamente 13 uomini del riparto fuori combattimento, si comportò con lodevole calma e fermezza, riuscendo col suo esempio a trascinare avanti il plotone e ad adempiere al mandato affidatogli».

Un'offerta di D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio ha mandato lire 500 per la confezione speciale (pure affidata all'Ufficio Provinciale).

La grande mattinata al Dal Verme

Un'agenzia teatrale ...e tante altre cose

Sapete... ieri c'è stata la prova, che non era ancora la prova generale, al Dal Verme. Cose, anzi uomini e donne — queste più belle di quelli — da pazzi. Figuratevi: Tito Ricordi, Alessandro Bonci, Dario Niccodemi, Dina Galli, Angelo Musco, Ugo Piperno, Gino Marinuzzi, Ignazio Ricci, Emilio Zago, Giulia Romagnoli, Giulio Cruti, Antonio Pini Corsi, Luigi Grabinski-Broglio, Armando Falconi, alle prese con un copione e col suo famigerato autore Amerigo Guasti! Si provava *L'agenzia teatrale* e il palcoscenico del Dal Verme era in ebullizione. Parlavano tutti insieme: attrici, prime donne, impresari, critici, direttori d'orchestra, editori di musica: il suggeritore era sovercchiato, soffocato, annientato: l'autore saltabeccava a destra, a sinistra per comporre i gruppi, coordinare il dialogo, impedire i duetti che non erano precisamente lirici: Dario Niccodemi piangeva in francese, Pini-Corsi, terrorizzato da tanta confusione, cantava pezzi tragici, il conte Broglio si attaccava alla barba di Ugo Piperno (barba di scena), Musco urlava in siciliano nelle orecchie di Zago e questi lo chiamava... mulatto (non lo chiamava precisamente così), Tina Di Angelo e Ines Ferraris ridevano con l'aiuto prodigioso della loro giovinezza autentica, alle spalle di Gino Marinuzzi che urlava a loro: «Mi vendicherò: Sono il direttore... alla Scala»; e Tito Ricordi pestava il piano forte sperando che lo stonatore — *pardon*, le stonature — ristabilissero l'ordine. Cose da pazzi, abbiam detto.

E abbiamo anche aggiunto: se i pochi privilegiati, chiamati per le necessità dell'arte o della professione ad assistere a quel pandemonio ridevano a crepapelle, che cosa mai accadrà domani, sabato, durante la rappresentazione, quando la platea, palchi, galleria saranno gremiti di pubblico? Un indice sicuro di quello che accadrà l'abbiamo avuto dando alcune capatine agli sportelli di vendita del teatro. I milanesi vi si affollavano ieri dalle 14 alle 18 (e cioè esattamente 48 ore prima dello spettacolo) come se la rappresentazione stesse per incominciare!

E anche là, nell'androne, la scena era buffa assai. Perchè quella folla udiva gli incomposti rumori, le grida, le strimpellature che giungevano dal palcoscenico attraverso a tutti i muri e a tutte le porte chiuse e si pigiava dietro quest'ultime come se volesse sfondarle, tanta era la curiosità provocata dal pandemonio.

Ora attendete, pazientate. E a noi, poveri giornalisti, grammofoni di tante indiscrezioni, non chiedete di più. Alzate gli occhi al cartellone: troverete, oltre quel po' po' di agenzia teatrale, il primo atto di *Guerra e notte* del Lecocq interpretato e messo in scena dalla Cacamba Scognamiglio-Caracciolo, la regina delle compagnie di opere comiche per signorilità, bel canto, bei visi, ecc., ecc.: la melodia *Campana di San Giusto*, che sarà cantata da Carmen di San Giusto: Fatto cascare l'asino, finissimo (signorino e perbene!) di Alessandro Damas *Una visita di nozze*, da parecchi anni non più apparso nei cartelloni milanesi e per domani affidato alla intellettuale interpretazione di Emma Gramatica e di Luigi Cimini.

Per il "Pacco di Natale ai combattenti"

Da tre giorni nei locali dell'Associazione liberale, sede del Comitato Milanese per il Pacco di Natale ai Combattenti, ferve il lavoro per il collocamento dei Buoni da 2 lire, rispondente ciascuno ad un Pacco, per la confezione dei Pacchi, e per prepararne la spedizione. A tutta codesta complessa opera, che tante simpatie ha destato a Milano e fuori per la sua alta significazione, attendono i capi del Comitato coi volonterosi che li coadiuvano.

Casse su casse di cioccolata, di biscotti, monti di oggetti di lana, in ogni camera, in ogni angolo: un deposito dei Pacchi già pronti che si ingrandisce giornalmente di vario migliaia: i blocchi dei Buoni accumulati nella camera della Direzione: un affaccendarsi incessante di fornitori, di fattorini, di richiedenti dei Buoni, di buone e benemerite signore, di cittadini di ogni grado; in tutti un fervore rispondente all'importanza dell'impegno assunto dal Comitato.

Lo spettacolo più simpatico e più degno di lode è dato, dalle signorine telefoniste le quali, guidate dalle loro capotaverne, consacrano tutte le ore libere, alla confezione dei pacchi.

Anche nel negozio in Galleria, la vendita dei Buoni procede egregiamente. Fra l'altro, la Banca Italiana di Sconto ne ha acquistato 500; la Cassa del Soldato di lire 500; 100 la Ditta Ventura; 100 il signor Francioli di Intra. Perfino da Brasile, dalla Scuola Tecnica, ne ha accaparrati in buon numero.

Domani sarà fatta all'Autorità Militare una prima consegna di varie migliaia di Pacchi.

Quinto tè benefico al Cova

Oggi avrà luogo al Cova il quinto tè benefico a pro dei feriti e con alcuni esercizi organizzato dall'Ufficio V Municipale. La distinta signora Severina Javelli Cantoni ha avuto pochi di Maderstrick accompagnerà al piano dal maestro Russolo e la violinista signorina Maria Elli, suonerà i seguenti pezzi: Trillo del Diavolo di Tartini Halvey e la Romanza andalusa di Sarasate. L'accompagnerà al piano il Maestro Carlo Lonati. L'orchestra del Cova, diretta dal distinto maestro Pennati Malvezzi, eseguirà scelti pezzi di musica.

Il prezzo di ingresso è di lire una.

La cartolina benefica

dei bambini d'Italia ai combattenti

Disegnata dal prof. Vercellotti con una dedica di Giovanni Bertuccio, la cartolina dei bambini d'Italia ai combattimenti, verrà messa in vendita alla sede della «Dante Alighieri» via Gesù 3.

La cartolina rappresenta in uno sfondo luminoso d'Alba i nostri valorosi soldati che muovono alla conquista di Trento, dove la visione di Dante, e Cesare Battisti, dei fatti e appare mirante. La figura di un bambino che bacia il tricolore e d'una bambina che no agita un lembo brilla accanto ad essi la lampada della sacra fiamma dell'italianità. Questa, nel complesso la cartolina.

Essa verrà messa in vendita a cent. 10 la copia e una parte dell'introito a beneficio del Fondo della «Dante Alighieri» sta raccogliendo per fornire gratuitamente i libri di testo necessari ai giovani studenti, sedenti dall'Austria e dagli altri paesi nella zona di guerra, che frequentano ora le scuole del Regno — scuola normale, collegi e convitti, ecc. — ed avrà inoltre provveduto allo stesso scopo per gli studenti delle Università.

La maggioranza consigliare

Dopo una seduta di Giunta seguita ieri alle ore 17, ha avuto luogo ieri sera alle 21 — nell'anticamera del Consiglio Comunale — una riunione della maggioranza.

Presiedeva il sindaco. Sono stati presi in esame alcuni argomenti posti all'ordine del giorno della seduta di stasera: e tra gli altri la riforma del servizio di vetture pubbliche e del regolamento del commercio ambulante.

La maggioranza ha poi scelto i nomi per la distribuzione delle cariche poste all'ordine del giorno.

Il nuovo regolamento pei rivenditori ambulanti

Il Consiglio Comunale discuterà stasera il nuovo regolamento pel commercio e pei mestieri ambulanti.

Nella relazione della Giunta è detto fra l'altro:

«La materia del commercio e dei mestieri ambulanti in genere è regolata dalla legge di pubblica sicurezza la quale non contiene, nè poteva contenere, norme di dettaglio, di modo che tali commercio e mestieri, che pure tornano anche utili al pubblico, sono causa di non pochi inconvenienti nei riguardi dell'ordine e del decoro cittadino. Epperò, a similiglianza di quanto già venne fatto da altri comuni più diligenti del nostro, è parso necessario disciplinare senz'altro cotesta materia con precise norme municipali.

Nel progetto che si presenta all'onorevole Consiglio si volle in principal modo ottenere: di salvaguardare l'ordine, l'igiene sia nei riguardi del pubblico che degli interessati, e quando del caso anche l'incolumità di chi attende a tali mestieri: di porre argine al dilagare del commercio e dei mestieri ambulanti, curando di eliminare in quanto possibile chi possa attendere ad altro proficuo lavoro; di salvaguardare la città dell'invasione che si verifica in certe epoche ed in certe occasioni da tutti coloro provenienti da qualsiasi luogo perchè muniti del certificato d'iscrizione della Questura».

Assemblea di maestri

In un locale della Camera del Lavoro si tenne ieri un'adunanza di maestri allo scopo di dar nuova vita alla Sezione Insegnanti della Camera del Lavoro.

Dopo un commosso saluto alla memoria della compagna Maria Bernaghi Perotti, l'assemblea discusse ed approvò un programma di lavoro immediato. Esso comprende principalmente l'azione da svolgersi fra le organizzazioni operaie per interessarle ai problemi della scuola e l'azione a favore della classe in seno alla locale Sezione Magistrale dell'Unione Nazionale.

L'assemblea s'interessò infine dell'urgente questione del riordinamento del Patronato scolastico e sciolse dando mandato al Comitato di studiare i particolari dell'attuazione del programma approvato.

Alla Permanente di Belle Arti

Il Consiglio direttivo della Società per le Belle Arti ricorda ai soci ed agli artisti di Milano e provincie limitrofe che le opere destinate alla Mostra che si aprirà il primo gennaio devono essere presentate al palazzo della Società non più tardi del giorno 18 corrente, accompagnate dalle dichiarazioni dei titoli e prezzi. Nella sezione «Guerra», che già si preannunzia assai importante, potranno esporre anche artisti di altre regioni. Il Consiglio avverte pure gli artisti che la prossima Mostra di gennaio non esclude l'Annuale, subordinatamente però alle condizioni che possono verificarsi in primavera per effetto della guerra.

Il direttore della Edison

morto improvvisamente a Roma

Da Roma giunge la dolorosa notizia che all'Hotel Massimo di quella città l'altra notte moriva per improvvisa malattia l'ing. cav. Angelo Bertini, direttore della Società Edison. Era partito giovedì in perfetta salute, per partecipare a lavori della Commissione per una nuova legge sulle Tramvie, e al suo segretario signor Rossi aveva detto che sarebbe stato assente pochi giorni. Invece una sincope lo ha ucciso a 58 anni. Il defunto, notissimo e stimato non solo a Milano ma in tutta Italia, era figlio dell'illustre pittore Giuseppe Bertini, che fu direttore dell'Accademia di Belle Arti, e di cui si ammirano i dipinti e le invetriate della vetrata del Duomo. L'ing. Bertini era entrato al l'Edison, mercè la protezione del senatore Colombo, nel 1891, e da 24 anni occupava l'attuale alta carica, circondato dalla stima e dall'affetto di tutti i suoi dipendenti.

Laureato, il compianto ingegnere copriva le cariche di presidente dell'Associazione Tramviaria Italiana, della Società Anonima di elettricità del Turino, e della Federazione dei Trasporti, della Commissione del Traffico delle Ferrovie dello Stato, della Società Generale Italiana per la trazione elettrica ferroviaria, delle Tramvie elettriche di Spezia, era consigliere della Società delle Tramvie a vapore interprovinciali Milano Bergamo Cremona, dell'Associazione fra gli ex-allievi del nostro Politecnico, della Società Elettrica Volta, del Consorzio delle Ferrovie di Torino, della Società per le Forniture elettriche, della Società elettrica Banti, sindaco della Società Anon. per Imprese elettriche Conti, membro del Collegio degli arbitri, ecc.

L'ing. Bertini lascia la moglie e quattro figli, e abitava in via Guastalla 11 A.

Le misteriose ricchezze

di uno straccione

L'altro giorno i carabinieri di Treviglio procedevano all'arresto di un individuo male in arnese, che interrogato dichiarò di essere avvocato e professore e di chiamarsi Alessandro Gioia. Perquisito, nei poveri abiti si rinvennero 25 mila lire in gran parte costituite da banconote austriache. Il Gioia disse di aver guadagnato speculando sul cambio della moneta. Proseguendo nelle indagini si stabilì che il sedicente professore e avvocato possedeva due cassette di deposito presso la Banca Esercenti di Milano, nelle quali erano racchiuse 80 mila lire in banconote estere, dollari e titoli del Prestito Nazionale. Risultò inoltre che il Gioia a Milano dimorava abitualmente all'Albergo Popolare. L'autorità prosegue nelle sue indagini.

Dopo il delitto

di via S. Pietro all'Orto

Alla ricerca di un terzo presunto assassino

L'arma che servì per uccidere

Mentre la salma della sciagurata Lina Pavan, assassinata qualche notte fa in via San Pietro all'Orto, scende nella tomba nel cimitero di Musocco, la polizia continua nella ricerca dell'assassino.

I due arrestati — il soldato della «Croce Rossa» Elias e il coinquilino della Pavan, il Beltrami — verranno, a quanto pare, rilasciati. Per un momento la polizia credette di aver trovato il filo conduttore in un vestito di color «noisette», appartenente all'Elias e sequestrato durante una perquisizione nella casa del presunto assassino dal delegato della Squadra mobile, avv. Lo Nano.

L'abito presentava delle macchie, sul la manica destra e sul dorso; inoltre un bottone del polsino era stato strappato ed un altro era pressochè staccato. Le macchie parvero ai funzionari di sangue. Ma il perito chimico che le esaminò lo avrebbe escluso.

Ora apprendiamo che uno dei funzionari della Squadra mobile, il delegato avvocato Pistone, lavora febbrilmente per rintracciare un terzo presunto assassino: si tratterebbe di un giovane pregiudicato, che dimorò a Milano sino a pochi mesi or sono e che ora si trova sotto le armi. Egli si chiama Guido Seghizzi di Carlo; il padre suo è un onesto ferroviere impiegato a Genova. La polizia ha già fatto pratiche presso il Ministero della Guerra per sapere a quale reggimento appartenga il Seghizzi. Venne pure interessata la questura di Genova allo scopo di avere notizie sulla famiglia Seghizzi.

Il delegato Pistone avrebbe assodato che il Seghizzi era stato un amante della povera Pavan. La donna sarebbe riuscita un bel giorno a liberarsene, anche per intromissione della polizia e di un altro suo amante (l'impiegato postale ora residente a Venezia) che misero a dovere il Seghizzi. Costui però si sarebbe fatto ancora vivo recentemente. Ciò afferma certa Fontana, amica dell'assassinata.

È noto che alla vigilia del delitto la Pavan fu vista all'angolo di via Soncino Merati a parlare concitatamente con un soldato di fanteria. Si credette sulle prime che si trattasse dell'Elias: ma questi ha potuto provare il suo alibi.

Chi era dunque il militare? Come abbiamo detto, il delegato Pistone ha messo gli occhi sul Seghizzi. Bisognerà ora stabilire se costui nei giorni scorsi fu a Milano.

Lo stesso funzionario ha potuto assodare che la Pavan non sarebbe stata uccisa a colpi di martello, ma con un pezzo di tubatura del gas. Infatti i dottori Momo e De Dominicis, procedendo all'esame necroscopico dell'assassinata, stabilirono che la morte era dovuta per frattura del cranio prodotta da tre distinti colpi di arma contundente ma arrotondata alla base: e non parlarono affatto della qualità dell'arma d'offesa. Ora il funzionario venne a conoscenza che il giorno prima del delitto, dalla Pavan si recò un operaio gasista per alcune riparazioni al la tubatura. Andandosene, l'operaio dimenticò un pezzo di tubatura in ferro lungo circa trenta centimetri e del peso di circa un chilogrammo. Tale pezzo non venne più ritrovato. Certamente fu l'arma adoperata dall'assassino per colpire la sua vittima.

Due investimenti automobilistici

Verso le ore 18 di ieri il rappresentante di commercio Giovanni Nicolini d'anni 30, abitante in via Paolo Sarpi 36, mentre stava attraversando i bastioni di porta Garibaldi — causa l'oscurità — non s'avvide del sopraggiungere veloce di un'automobile. Il Nicolini venne investito e gettato a terra violentemente. Lo chauffeur, certo Giovanni Sega abitante in via Londoni 24, coll'aiuto di alcuni cittadini tosto accorsi, aiutò il disgraziato Nicolini a rialzarsi e ne curò sollecitamente il trasporto alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

Il dottore di guardia riscontrò al ferito una larga ferita al capo e dopo una prima medicazione dispose per il suo trasporto all'Ospedale Maggiore.

* * *

Un altro investimento automobilistico è avvenuto a porta Romana. Mentre il signor Ugo Panosetti, d'anni 26, abitante a Cazzio, scendeva dal tram di circonvallazione, non si avvide del sopraggiungere di un'automobile che andava a grande velocità. Il povero Panosetti venne investito e gettato a terra. Trasportato da alcuni cittadini alla Guardia Medica di Porta Romana gli furono riscontrate alcune gravi contusioni alla gamba destra.

Sciarada

L'uno il *primier*: lettera l'*altro*. Chiaro
Nome è l'*intero* delle stelle al paro.
(Splanna.)

Soluzione del gruoco proposto ieri:

POMI-DORI POMIDORI

Spunti di Cronaca

Il mio diario di guerra

al Cinema Centrale

È la pagina più gloriosa della nostra guerra, tradotta per la prima volta in cinematografia, che domattina finalmente le fasi e con quale valore combatte il nostro esercito. Avrà indubbiamente un successo enorme.

Salambò

al Cinema Palace

L'attesa febbrile nel pubblico di vedere questo colossale capolavoro, verrà appagata, iniziandone oggi le rappresentazioni.

"LA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA"

al Cinema Teatro S. Radegonda

Anche il terzo racconto della serie «Cuore» di Edmondo De Amicis ha ottenuto uno splendido successo. La riproduzione artistica e fedele una delle più profonde e patriottiche commozioni. La sfilata delle truppe davanti la salma dell'intrepido e prode trovatello è di un effetto impressionante. Fuori programma viene presentato il dramma *Dopo la vita*.

I saluti e gli auguri

dei combattenti per il Natale

Dal fronte marittimo, per mezzo del cavalier [illegible] fervidi auguri per il Natale e per l'anno d'amore e saluti cordiali ai [illegible] buoni amici. Soldati di fanteria: *Martignoni Vittorio* di Legnano, *Bianchi Giovanni, Enrico Battaglia* di Erino Arcore, *Andrea Di Ugo de, Giuseppe Ravotto, Barassi* [illegible] di Legnano, *Crespi Abbondio, Cinetta Cesare, Colombo Emilio* di Nova, tutti di [illegible], *Gaetano Francesco* di Castellanza, *Lanzani Mario* di Busto Arsizio.

* * *

Noi sottoscritti artiglieri da montagna, porgiamo, a mezzo del *Secolo*, alle [illegible] ogni più fervido augurio [illegible] ai saluti per cordiale — *Caporale Maggiore Luigi* di Pogno Maggiore, *caporale Umberto* di Lonate Superiore, *caporale maggiore Leopoldo Bregonzio* e *Caporal Maggiore Pietro Fedeli Luigi* di Mezzo, *Caporale Luigi* di Busto Garolfo, *Marconi Ottaviano* di Strada Vercellese.

* * *

Ai commilitoni il Natale [illegible] auguri più affettuosi dalla [illegible] nel [illegible] dal trono dove [illegible] [illegible] e sarà sempre maggiore [illegible]. Firmato: *Caporali maggiori Ettore Bergagli, Cerezzi Enrico, Balzarini Pietro, D'Adda Luigi, Cattaneo Giuseppe, Scotti Ercole.*

* * *

I portaferiti bersaglieri augurano tutti i [illegible] lontano alle famiglie ed [illegible] [illegible] e tanti auguri per [illegible] [illegible] latrice — Firmato: *Sergente Pippione Luciano, caporali maggiori Brioschi Eustachio, Bernaghi Pietro, Mario, Gatti Francesco, Attilio Fattore, Balzer Ernesto, Vita Luigi, Bersaglieri.*

* * *

Dal campo delle sacre battaglie per i [illegible] e la grandezza, [illegible] dal *Secolo*, auguri vivissimi a tutti gli [illegible] il loro santo Natale. Viva l'Esercito! — [illegible] e Soldati di fanteria: *Bisogno Angelo, Salvani Ugo, Gervasio Alfio, Colombo Ilario, Sala Pierino, Bonacina Angelo, Zanzani Ernesto, Corradi Luigi, Paolo Colombani, Giovanni Carlo, Tosi Vittorio, cap. Ezio Angelo, Paolini Ferdinando, Riparotti [illegible], cap. Filippini Ernesto.*

* * *

Auguri e saluti affettuosissimi per il prossimo Natale, porgiamo a mezzo del *Secolo*, dal trono [illegible] giorno, alle amate famiglie ed agli [illegible] inestimabili amici. — Firmati: *Sergenti Bersaglieri Luigi* di Sondrio, *Bassani Pietro*, di Pallanzeno, cap. magg. *Ambrosini Pietro* S. Giovanni Bianco, cap. *Radaelli Mario* Cesate, *Parisi Guerra Enrico*, Milano, *Sottotenente Di Luigi*, Tirano, *Di Giovanni Ulisse* Agnata, *Da Por Battista* S. Antonio, *Sergente [illegible] Dalla Pria Antonio*, Grosotto, *Balestrini Luigi* Vaprio, Bergamo, trombettieri *Bandiera Ilario* Lecco, *Baldassari Luigi*, Sondrio, *Colzani Domenico*, S. G. Bianco, Sondrio, *Bonetti Ingelmo*, Cepina, Sondrio, *Cerana Giuseppe*, Piatta S. Pietro, *Pesenti Piero*, Lecco, *Bergamo Antonio* Tirano, *Bergamo Carlo* Bergamo, *Valsecchi Giuseppe*, Lecco, *Sondrio Balocco Giuseppe*, Colle Dongora, *Carlo Edoardo*, Cantiere, *Bonacina Mario*, Lecco, *Bellotti Guido*, Caporalo, cap. magg. *Zanoni Ettore*, Bergamo.

Per causa improvvisa di morte è mancato ai vivi il

l'Ing. ANGELO BERTINI

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti tutti, commossi, ne danno il triste annuncio. Con animo grato ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del compianto estinto.

9 dicembre 1915.

I funerali [illegible] ING. ANGELO BERTINI [illegible] dalla Direzione e dagli impiegati e dipendenti della SOCIETÀ EDISON, [illegible] pure col più profondo rimpianto e [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

La riapertura del Reichstag

La questione dell'alto comando in Francia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Il discorso del Cancelliere

Zurigo, 9 notte.

(*d. g.*) La seduta del Reichstag è cominciata puntualmente alle 10 di stamane. L'aula e le tribune sono rigurgitanti. Il Cancelliere prende subito la parola e dice:

Dopo l'ultima convocazione del Reichstag dell'agosto la Bulgaria intervenne nel conflitto. Con sforzi sempre più intensi le potenze dell'Intesa avevano cercato fino dallo scoppio della guerra di tirare dalla loro parte Re Ferdinando. Territori austro-ungarici, turchi e greci gli vennero promessi con larghezza liberale e non soltanto venivano promessi territori nemici ma perfino la vecchia Serbia, per la cui pretesa minacciata integrità la Russia aveva scatenato la guerra e per la cui liberazione l'Intesa pretendeva di lottare, non fu risparmiata. Perchè la Bulgaria avesse a lottare a fianco dell'Intesa, la Serbia doveva farle delle concessioni proporzionali, alle quali essa non sapeva decidersi. I nostri nemici rimasero così disarmati. Le giustificate aspirazioni nazionali della Bulgaria in Macedonia erano state limitate dopo l'ultima guerra balcanica a favore della Serbia. Lasciata in asso dalla Russia, la Bulgaria che aveva sopportato i pesi maggiori della guerra dovette vedere i frutti della sua vittoria attribuiti al vicino serbo (*bene*). La Serbia doveva passare innanzi a tutti perchè essa era un'opponente della Russia contro l'Austria. Ora Re Ferdinando mantenne la parola data al popolo alla fine della seconda guerra balcanica. Le bandiere bulgare, che furono ripiegate allora dopo la lotta gloriosa ma con grave disillusione, sventolano ora libere sui territori allora perduti (*vive approvazioni*). La Serbia invece di cercare un accordo e risparmiare così al paese i sacrifici di una nuova campagna, deciso di offrire la fronte non soltanto ad attacchi in comune degli eserciti alleati tedeschi ed austriaci ma di lottare anche contro il vicino orientale.

Il Cancelliere continua: Le nostre truppe combattono anche nelle montagne della Serbia superando meravigliosamente tutte le fatiche (*bravissimo*). A loro esprimiamo la nostra calda riconoscenza (*benissimo*) e ringraziamo pure, assieme ai nostri vecchi compagni d'arme austro-ungheresi, i nostri nuovi amici: l'esercito bulgaro che al nostro fianco gloriosamente combatte anche per quel posto che nei Balcani gli appartiene (*bravo*). Con valore eroico i turchi fecero buona guardia ai Dardanelli, la cui immediata caduta Asquith profetizzò fin dall'estate scorsa (*si ride*). Oggi i Dardanelli sono più che mai formidabili (*vivissimi applausi su tutti i banchi*). Anche a Bagdad i turchi si mantengono fedeli alle loro antiche tradizioni guerresche e infliggono agli inglesi considerevoli sconfitte (*bene*). L'apertura della strada verso il vicino oriente significa la posa di una pietra miliare nella storia di questa guerra e militarmente essa è di inestimabile valore per le comunicazioni che vengono create con la Turchia. Economicamente le importazioni dai Balcani e dalla Turchia completano le nostre provviste nella maniera più confortante (*benissimo*). Da questo punto di vista le previsioni per il futuro sono assai liete. Grazie alla politica lungi veggente di Re Ferdinando un solido ponte è stato gettato tra le inseparabili, potenze imperiali i Balcani e il vicino oriente (*applausi*).

(*Fino al momento di andare in macchina non ci è giunta la continuazione del discorso*).

Un credito di 10 miliardi di marchi

Amsterdam, 9 notte.

Si ha da Berlino: Si ritiene nei circoli bene informati che un secondo supplemento al bilancio dell'impero per il 1915 sarà presentato al Reichstag per domandare un credito di dieci miliardi di marchi. (*Stefani*).

L'interpellanza su Joffre

Il Governo rifiuta di rispondere

Parigi, 9 notte.

(*c. c.*) Oggi si doveva discutere alla Camera un'interpellanza presentata da Emilio Constant sulla questione dell'alto comando o, per essere più precisi, sulla eventuale successione di Joffre. Ma aperta si la seduta, il presidente del Consiglio, Briand, dichiarò di non poter accettare la discussione.

« Noi non possiamo — egli disse — rivelare alla Camera i segreti che non ci appartengono, possiamo soltanto dire che, elevando Joffre al grado di generalissimo di tutti gli eserciti francesi, il governo volle mantenere una promessa fatta nelle sue dichiarazioni, cioè di imprimere una maggiore unità di direzione alla guerra».

Constant, che appartiene al gruppo della sinistra democratica capeggiato da Delcassé, tornò alla carica sostenuto dal collega Chaumet, pure dello stesso gruppo, ma Briand concedette e si limitò a dichiarare che in un momento come questo la Camera doveva aver fiducia nel governo o, in caso contrario, rovesciarlo. Pose quindi la questione di fiducia.

Interpretando il pensiero della maggioranza e dei socialisti, Compère Morel chiese allora se il governo, superato il momento attuale, in cui il segreto non può essere violato, sarebbe disposto a spiegarsi davanti alla Camera. Briand rispose affermativamente, aggiungendo che la sua reticenza attuale era la prova della rettitudine delle sue intenzioni e della serietà con cui dirige la cosa pubblica.

« Come supporre — esclamò conchiudendo il presidente del Consiglio — che il governo assumerebbe da solo le schiaccianti responsabilità dell'ora che volge se fosse in suo potere di dividerle col Parlamento? »

Dopo queste dichiarazioni, la Camera deliberò un rinvio dell'interpellanza chiesto dal Governo con 141 voti contro 98.

La Germania e la pace

Dopo il Consiglio di guerra degli Alleati

Parigi, 9 notte.

(*l. c.*) Il gran discorrere, che si fa in Germania, della pace non è alimentato, come a tutta prima potrebbe sembrare, dal fatto che, in questo momento, gli eserciti del Kaiser sembrano prevalere. E' piuttosto da supporre che, dall'apogeo della sua fortuna, il popolo tedesco misuri invece, con spavento, la profondità dell'abisso che l'aspetta.

S'è già detto e ripetuto che la Quadruplice ha ormai una innegabile superiorità di armi e di armati sugli Imperi Centrali e sui loro alleati; e a chi ha chiesto perchè, non ostante questa superiorità, essa non riusciva a strappar la vittoria, si è risposto invocando il carattere assolutamente nuovo e speciale di questa guerra.

Ma questa è soltanto una parte della verità: l'altra parte, eccola: gli Alleati *non hanno mai saputo utilizzare tutte le forze di cui disponevano e disponggono, nè far valere la loro superiorità.*

Iniziando imprese — come quella dei Dardanelli e di Salonicco — senza prima mettersi d'accordo, prendendo l'offensiva ciascuno per proprio conto, essi hanno dissipate le loro forze o permesso al nemico di opporre loro effettivi sufficienti per respingerli. Per contro, quando i tedeschi prendevano l'offensiva su di un fronte, su gli altri fronti gli Alleati sonnecchiavano, di modo che il giuoco della *navette*, al quale le truppe del Kaiser debbono tutti i loro successi, ha potuto essere praticato dallo stato maggiore tedesco sempre — diremo così — per libera elezione e mai per irresistibile coazione.

E così accadrebbe, anche domani, nei Balcani se gli alleati non provvedessero a tempo. Se gli alleati non rafforzassero il fronte balcanico, lo Stato Maggiore tedesco lascerebbe, molto probabilmente i bulgari a guardia della Macedonia e farebbe viaggiare e cioè far la spola — verso altri fronti — o per offendere o per difendersi, a seconda delle necessità, l'esercito che gli ha assicurato il dominio del regno di Pietro I.

Ma ormai sembra che i Governi della Quadruplice abbiano capito quello che da un pezzo avevano capito anche i più umili giornalisti e lo dimostrano con la istituzione del grande Consiglio di Guerra.

Questo Consiglio di guerra ha per iscopo di coordinare i piani degli alleati e il loro svolgimento. Ora non c'è bisogno di essere strateghi, ma basta aver tratto qualche profitto dall'esperienza per prevedere che i primi sforzi del Consiglio mireranno ad assicurare a tutti i tentativi degli alleati quella simultaneità di cui fino ad ora difettarono.

E quando si potranno vedere i risultati di un più intimo accordo fra gli alleati? Probabilmente, quando nei Balcani essi saranno in grado di riprendere l'offensiva. Allora, non solo da Salonicco e non solo dall'Albania, non solo dall'est muoveranno le truppe alleate all'assalto, ma sul fronte belga e sull'inglese, sul fronte francese e a Gallipoli, sul Caucaso contro i Turchi, in Galizia contro gli Austriaci, nel nord contro i tedeschi, sulle Alpi contro le soldatesche di Francesco Giuseppe. Assaliti così su tutti i punti, che serviranno le ferrovie di cui la Germania dispone e alle quali deve tanta riconoscenza? I treni ci saranno, ma non ci saranno i soldati da far viaggiare. E il Kaiser dovrà mordere una volta tanto, la polvere.

Che questa prospettiva sia in fondo al grande desiderio di pace che agita la Germania? Noi lo crediamo. L'agitazione per la pace non coincidette appunto coi primi tentativi fatti per istituire il supremo Consiglio di guerra? E non s'acutizza forse ora che il Supremo Consiglio è istituito, siede e delibera? La stampa tedesca — l'avete notato? — non ne parla, non se ne occupa, finge di ignorarlo. E' muta come fu muta dopo la battaglia della Marna. La considera forse come una sconfitta ed ha ragione. Essa sa che tutte le sue vittorie dipesero in gran parte dalla mancanza di coesione, se non proprio dalla contraddizione degli sforzi degli alleati, e dalla concordia, dalla fusione, dalla simultaneità di questi sforzi teme ora la propria rovina. E così sarà. Dopo la Marna, il Consiglio di guerra riunitosi lunedì è la più grande vittoria conseguita dagli alleati: è il preludio, la preparazione e la condizione della vittoria finale.

Il Consiglio di guerra degli alleati

Parigi, 9 notte.

Il Consiglio di guerra degli alleati, presenti Briand, Gallieni e Lacaze, tennero stamane una riunione al Ministero degli Esteri. Assisteva anche il capo dello Stato Maggiore della marina russa, Roussine. — (*Stefani.*)

I lavori del Consiglio terminati

Parigi, 9 notte.

(*l. c.*) I lavori del grande Consiglio di guerra sono finiti oggi con piena soddisfazione dei generali che vi hanno partecipato.

Grey e Kitchener a Parigi

Un convegno di carattere militare

Parigi, 9 notte.

Sir Edward Grey e lord Kitchener, giunti a Parigi stamane, assistettero e parteciparono a una conferenza al ministero degli Esteri con Briand, Gallieni, Joffre e l'ambasciatore d'Inghilterra.

Briand offrì poi una colazione alla quale intervennero anche l'ammiraglio Lacaze, il colonnello Fitzgerald e Jules Cambon. (*Stefani*).

Il dilemma per Salonicco

Restare o imbarcarsi?

Londra, 9 notte.

(*c.*) Mancano notizie dirette e autorevoli dalla Grecia, eccezion fatta d'un telegramma da Atene dell'*Exchange Telegraph*, il quale assicura essersi pubblicati colà comunicati ufficiali annuncianti che le truppe anglo-francesi si ritirano verso la frontiera greca, premute da vicino dagli austro-bulgaro-tedeschi.

Questa notizia viene a confermare l'ansietà dei passati giorni e le deduzioni dell'ordinario buon senso il quale prevedeva che truppe fronteggiate da forze triple, forse quadruple, non potevano rimanere nella precaria posizione occupata senza sicurezza, anzi colla minaccia di vedersi aggredire alle spalle da un quarto nemico, cioè l'esercito greco.

Non occorreva essere profondi strateghi per prevedere che nessun atto di genio, nessun eroico sacrificio poteva mantenere lungamente gli anglo-francesi nelle posizioni occupate, se il genero, locale appoggio della Grecia non poteva essere assicurato. Ora si tratta di decidere se le truppe alleate, ammesso che possano ritornare a Salonicco senza eccessive molestie, possano rimanervi tranquille ad attendere rinforzi e riorganizzarsi per riprendere l'offensiva a primavera, oppure se la convenienza politico-militare non imporrà loro l'imbarco immediato.

Debbo dire che i circoli londinesi non sono mai stati favorevoli all'impresa balcanica, della quale si vedevano tutte le difficoltà, ma hanno accettato il punto di vista francese per considerazioni facili ad intuirsi. Ma credo che in questo momento prevalga l'opinione che si debba tenere Salonicco, non fosse altro che per impedire agli austro-tedeschi di installarvisi alla loro volta. Ma qui nasce la vera difficoltà della situazione. Possono infatti gli anglo-francesi impadronirsi letteralmente di Salonicco e della regione circostante o trasformarla in una vera base di operazioni per la prossima primavera senza attirarsi le ostilità aperte del governo greco?

Bisogna ricordare che Re Costantino, in una recentissima intervista, ha dichiarato che l'esercito greco è pronto a proteggere gli alleati se questi si imbarcheranno, ma non ha detto di essere pronto a permetter loro a stabilirsi a Salonicco come in casa propria.

Sarà questo il pretesto di violata neutralità che la Grecia coglierà per far causa comune cogli imperi centrali, ricevendone in compenso il distretto di Monastir o l'Albania meridionale? Le interviste di Re Costantino la lasciano sospettare ora più che mai. Ma la Grecia incorrerebbe presto nella dovuta punizione.

La notizia a Londra

sulla ritirata degli alleati

Londra, 9 notte.

(g.c.) Un telegramma dell'agenzia Reuter da Salonicco, datato da martedì ma pubblicato soltanto stasera, spiega la ritirata dei francesi come un movimento destinato a rafforzare la congiunzione con le truppe britanniche che formano l'ala destra del corpo di operazione. Dice che le posizioni inglesi sono ottimamente scelte e naturalmente fortissime; rese poi formidabili dai lavori eseguiti. Gli alleati, raccorciando la loro linea, sarebbero in grado di passare l'inverno in posizione assai meglio defendibile e meno esposta all'inclemenza del clima.

Il corrispondente della « Reuter » sembra disposto a credere che i bulgari non vorranno esporsi a gravi perdite attaccando a fondo le posizioni anglo-francesi per far piacere agli austro-tedeschi, ma dal complesso delle notizie disponibili sembra invece che le truppe degli Imperi Centrali siano preparate ad appoggiare efficacemente i bulgari non appena i movimenti strategici che ora si svolgono abbiano raggiunto il desiderato punto di perfezione.

I comunicati ufficiali

Controtorpediniera turca silurata

da un sottomarino inglese

Parigi, 9 notte.

Nel comunicato francese delle 15 sono contenute queste notizie sul teatro di guerra dei Dardanelli:

Ai Dardanelli il 5 dicembre un tentativo di attacco nemico è stato interamente arrestato dal nostro fuoco. Il 6 dicembre il tiro efficace dei nostri ordegni da trincea, che fanno brecce nelle linee nemiche, ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni. Il nemico ha risposto con un violento bombardamento che non ha prodotto alcun danno. Nel mare di Marmara un sottomarino inglese ha silurato ed affondato la controtorpediniera turca Yanhissar, *facendo prigionieri due ufficiali e 40 uomini.*

I turchi contro Aden?

Londra, 9 notte.

(*g. c.*) I giornali riportano il comunicato turco annunciante che le truppe ottomane, dopo aver combattuto gli inglesi presso Mahadi avanzano contro Aden. I giornali non sembrano disposti a dare importanza alla notizia, ricordando che Aden è una formidabile fortezza.

Attacchi austriaci respinti

nel territorio di Novi Bazar

Roma, 9 notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data 7 corrente:

Il nemico attacco energicamente il nostro esercito nel Sangiaccato, ma tutti i suoi attacchi furono respinti. Dopo un combattimento durato parecchi giorni, a cui parteciparono truppe serbe, il nemico occupò Ipek subendo gravi perdite. Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Attacchi tedeschi respinti in Francia

Parigi, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Champagne durante la notte la nostra artiglieria, continuando il bombardamento delle posizioni tedesche, ha fatto saltare un deposito di munizioni al sud di Saint Souplet. I nostri contrattacchi ad est di Souain hanno continuato a respingere l'avversario, che ormai non conserva più che una parte di trincea avanzata, completamente sconvolta. Le nostre batterie, col loro tiro costante, impediscono al nemico di stabilirvisi.

Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere con successo due mine nella regione della Haute Chevanche. — (Stefani.)

Aviatori francesi fatti prigionieri

Basilea, 9 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Vivi combattimenti d'artiglieria su diversi punti del fronte, specialmente nelle Fiandre e nei dintorni della collina* 133, *a nord-est di Souain. Un aeroplano francese fu costretto ad atterrare a sud di Bapaume; gli aviatori furono fatti prigionieri.* (Stefani).

La nota americana all'Austria

Documento breve, deciso ed energico

Washington, 9 notte.

Si conferma che la nota degli Stati Uniti all'Austria circa il siluramento del piroscafo Ancona è redatta in forma più decisa e più energica di tutte le altre analoghe note dirette alla Germania. La nota insisterebbe specialmente sulla necessità di ottenere garanzie per la sicurezza dei cittadini americani e rilevando l'accusa che alcune granate furono tirate uccidendo passeggeri mentre l'Ancona era fermo, chiede spiegazioni.

La nota, redatta da Lansing, ebbe la completa approvazione del Presidente. La nota è breve, onde evitare una serie di comunicazioni come avvenne per la distruzione del Lusitania, *e risolvere immediatamente la controversia.*

Alcuni alti funzionari ritengono che la situazione richieda serie riflessioni, complicandosi la vertenza pel fatto che, dopo l'invio telegrafico della nota, avvenuto martedì, dei sommergibili avrebbero attaccato navi degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Il testo della nota sarà pubblicato venerdì mattina. (Stefani).

La crisi in Spagna risolta

Il nuovo Gabinetto Romanones

Madrid, 9 notte.

Romanones fu incaricato di costituire il nuovo gabinetto. (*Stefani*).

Madrid, 9 notte.

Il nuovo Gabinetto è così composto: Presidenza Romanones; Interni, Alba; Esteri, Villanueva; Finanza, Urgaiz, Istruzione, Burell; Giustizia, Barroso; guerra, Luque; Marina, Miranda; Lavori, Ames Salvador. (Stefani.

Madrid, 9 notte.

Romanones dichiarò che conformerà la sua condotta nei rapporti internazionali strettamente su quella seguita dal gabinetto precedente. (*Stefani*).

Il cardinale Hartmann lascia Roma

Roma, 9 notte.

Il cardinale Hartmann ha lasciato Roma stasera munito di un salvacondotto del Governo italiano. Egli ha compiuto la sua missione. Ha avuto due colloqui con Benedetto XV, ha veduto numerosi prelati, ha visitato tutti i cardinali residenti in Roma. A tale proposito apprendiamo che dovendo egli visitare, per non venir meno all'etichetta, anche i cardinali Bisleti (francese) e Gasquet (inglese) si recò al loro domicilio, ma, dopo essersi informato che fossero usciti, potendo così lasciare il biglietto per dispensarsi dalla visita. Naturalmente i due cardinali hanno ripetuto lo stratagemma verso il loro collega. Il cardinale tedesco aveva intenzione di trattenersi a Roma ancora alcuni giorni, ma l'effetto della allocuzione pontificia lo ha consigliato a partire subito dopo il Concistoro pubblico svoltosi stamani, anche per accreditare la versione che egli è venuto soltanto per il Concistoro.

Si assicura che i cardinali francesi e inglesi sono rimasti tutt'altro che soddisfatti di questo Concistoro. Il primate inglese cardinale Burne è rimasto colpito dalla allocuzione pontificia, della quale non vuole parlare. Anche il vecchio vescovo francese cardinale De Cabrières, a chi lo interrogava, rispondeva con evidente significato: « Parliamo d'altro ». Si ha anche ragione di credere che vari cardinali e vescovi italiani sono rimasti raumaricati del discorso pontificio e, data la grande impressione da esso prodotta, si ritiene che il Papa possa studiare qualche atto che la diminuisca.

Un prelato austriaco che sta a Roma

ed ha incarichi ufficiali dal Vaticano

Roma, 9 notte.

Ha prodotto viva impressione il fatto che oggi, dal giorno 24 maggio, è uscito per la prima volta dal Vaticano un prelato austriaco che si era volontariamente internato, monsignor Gerlach, cameriere segreto di Benedetto XV. Il Gerlach, nella sua qualità di guardarobiere del Papa, insieme ad altri prelati, si è recato a portare il cappello rosso a casa dei nuovi cardinali. Era quindi investito di una missione ufficiale e ciò rientrava pertanto nelle prerogative concesse al Pontefice; ma tuttavia il non aver impedito che proprio un prelato austriaco fosse il commesso del Vaticano in questo momento è ragione di rilievi e di commenti sfavorevoli. E' stata quella del Gerlach un'unica uscita e la prima. Continuerà egli a passeggiare per le vie di Roma? Già la sua presenza in Vaticano — si afferma che egli abbia incarichi delicati — non rassicura troppo sulle benevole disposizioni che si nutrono verso l'Italia oltre il portone di bronzo.

Per le famiglie povere

dei soldati morti in guerra

Roma, 9 notte.

L'on. Rissetti aveva presentato al ministro della Guerra la seguente interrogazione: « Per sapere se voglia emettere un provvedimento benefico per cui alle famiglie povere dei soldati morti per ferite o malattie dipendenti dallo stato di guerra sia continuato per un certo tempo il sussidio giornaliero da computarsi poi, occorrendo, sulla pensione loro competente affinchè il gran dolore di essere provati per la morte dei loro cari non sia aggravato dalla negazione del sussidio, necessario alla vita. »

Il ministro ha risposto che la continuazione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi morti per cause siano oppure no dipendenti dal servizio militare è già prevista dalle disposizioni vigenti. Infatti nel caso in cui il richiamato manchi per cause di servizio e la famiglia acquisti diritto a pensione il soccorso giornaliero deve essere continuato a pagare per novanta giorni dalla morte del militare per cessare con la data in cui gli interessati abbiano ottenuta la pensione oppure il relativo acconto consentito dalle recenti disposizioni. E in quei casi eccezionali in cui entro i 90 giorni dalla data della morte dei militari gli interessati non abbiano potuto ottenere la pensione o un acconto di essa, il soccorso giornaliero sia continuato fino al giorno in cui l'otterranno. E' stato anche stabilito che ai congiunti dei richiamati morti per cause di servizio già ammessi a partecipare al soccorso giornaliero ma che non si trovano in condizione di aver diritto a pensione il soccorso stesso deve essere continuato fino a 90 giorni susseguenti a quello del congedamento della classe alla quale i richiamati defunti appartenevano, trattamento questo che viene usato anche alle famiglie dei richiamati morti per cause indipendenti dal servizio.

Le licenze ai soldati feriti

Roma, 9 notte.

L'on. Rissetti aveva presentato al Ministero della Guerra una interrogazione per sapere se non ritenga giusto di disporre che a tutti i soldati che lasciano gli ospedali guariti da ferite anche leggere riportate in guerra sia concesso una breve licenza per poter visitare le famiglie prima di ritornare al loro posto, affinchè dalla vista e dall'abbraccio dei loro cari sia ritemprato il loro eroico coraggio e mirabile slancio già dimostrato bagnando col proprio sangue la terra che essi stanno riacquistando alla gran patria italiana.

Il ministro ha risposto che la questione formò a suo tempo argomento di ponderato esame per parte del Ministero e del Comando Supremo. Anzi in un primo momento era stata anche ventilata l'idea di estendere a tutti i militari feriti la concessione di una breve licenza affinchè potessero recarsi presso le loro famiglie prima di far ritorno ai reparti mobilitati. Ma inconvenienti di varia natura occorsi in dipendenza d'una maggiore larghezza usata dalle autorità militari nella concessione della licenza di convalescenza consigliarono un più minuto esame della complessa e delicata questione e da tale esame apparve che se nei riguardi degli affetti famigliari il provvedimento ventilato, evidentemente umano, poteva apparire a prima vista quanto mai opportuno, esso in realtà non riusciva tale e ciò in dipendenza del carattere del nostro popolo molto sensibile e facilmente impressionabile pei racconti talvolta troppo soggettivi dei congiunti soldati e in particolare per il fatto comprovato che molti dei militari inviati temporaneamente in famiglia non ritornavano ai loro reparti con quello slancio e quell'entusiasmo che pure avevano prima dimostrato, e ciò evidentemente sotto l'impressione di un nuovo distacco dalle persone care presso le quali avevano fatto temporaneo ritorno.

A questo devesi aggiungere che il succedersi degli avvenimenti di guerra impose e impone tuttora di limitare per quanto è possibile l'esodo anche temporaneo dei militari allo rispettive unità e di affrettare d'altra parte il ritorno ad esse di coloro che si devono allontanare. Necessità queste imprescindibili e che contrastano con ogni disposizione, comunque atta a favorire l'esodo sinceramente e con quei sentimenti che spingerebbero a dare a quanti si distinguono nelle operazioni di guerra e ai feriti in ispecie la prova tangibile dell'interessamento che essi meritano. Tuttavia è ora in corso la concessione di brevi licenze ai militari dei reparti mobilitati e a quelli territoriali.

Con l'attuazione di un tale provvedimento è naturale che le licenze verranno di preferenza concesse a coloro che se ne sono resi meritevoli e fra questi in particolare a coloro che hanno già dato prova del loro valore e che sono stati feriti in combattimenti.

Treni viaggiatori sospesi

Roma, 9 notte.

Per poter fronteggiare le presenti esigenze del servizio ferroviario, coi giorni 12 e 16 andante si addiverrà alla temporanea sospensione di alcuni treni secondari di viaggiatori su diverse linee della rete di Stato. I treni dei quali si sospende l'effettuazione verranno scelti fra quelli che presentano il minor danno per il pubblico e sono indicati da appositi manifesti a stampa. (Stefani).

L'incendio nel porto di Genova

Genova, 9 notte.

Stamane alle ore 10 circa nelle calate Boccardo dai cumuli di merceanzie carbonizzati ed ancora fumanti si svilupparono improvvisamente lunghe lingue di fuoco. I pompieri di Genova, Sestri Sampierdarena, e le borche-pompe del porto lanciarono contro il braciere potentissimi getti d'acqua ma inutilmente perchè per tutta la giornata il fuoco continuò a terminare di distruggere le immense quantità di merci e botti di olio minerale. Anche stasera il sinistro chiarore del fuoco illumina il porto. Credesi che l'incendio maigrado sia localizzato durerà fino a domani. Le autorità hanno iniziato indagini per accertare le responsabilità del caso. L'inchiesta è affidata al vice-questore Vescovi ed è stata assegnata una taglia di lire 10 000 per chi saprà dare indicazioni che portino alla scoperta delle cause dell'incendio.

Cronaca delle provincie

TORINO, 9. — Il personale tecnico ferrovie dello Stato, sezione di Torino, riunito per discutere in merito al decreto luogotenenziale sulla sospensione degli aumenti normali, hanno approvato un ordine del giorno col quale considerando bensì che per far fronte alla giusta campagna in cui il Governo è impegnato per l'onore e la grandezza della Patria occorrono forti sostegni finanziari, mentre i riuniti si assoggettano con patriottico sacrificio ad imposte di carattere generale, non trovano giusta la suaccennata applicazione che per una piccola quantità di personale oltre essere finanziariamente disastrosa, suona castigo e fa voti perchè dalla rappresentanza nazionale nella prossima discussione pel suo passaggio in legge venga logicamente chiarito l'odioso provvedimento ed evitata la sua applicazione.

* Lo stesso personale dopo aver protestato per il sistema parziale usato dalla direzione della distribuzione delle ultime gratificazioni; per le continue falcidie dei premi trimestrali votarono un altro ordine del giorno col quale deliberano che, qualora l'on. Direzione, persistesse in « dinieghi ai colloqui » dei rappresentanti delle categorie ad ogni più giusta ed equa richiesta di fare rassegnare il mandato ai rappresentanti stessi essendo venuto meno lo scopo, per cui i medesimi furono eletti ».

LECCO, 9. — Stamane, allo stabilimento di polveri piriche della Ditta Bernardo Piloni, situata alla « Bonacina » di Castello S. Lecco, il capo operaio del reparto adibito alla fabbricazione della miccia si apprestava a girare l'interruttore dell'energia elettrica per mettere in moto il macchinario, quando una fiamma divampava dai fili elettrici comunicando il fuoco alla materia infiammabile che si trovava in lavorazione. In breve, tutto il caseggiato fu in fiamme. Fortunatamente, essendo quella l'ora d'entrata degli operai nello stabilimento, in quel reparto si trovavano solamente, oltre il capo operaio, quattro donne. Tanto l'uno che queste poterono mettersi in salvo, riportando però ustioni per fortuna non gravi. Chiamati i pompieri di Lecco, questi furono subito sul posto, iniziando un accanito lavoro per isolare il caseggiato dal resto dello stabilimento, dove, naturalmente, si trovano grandi quantità di materie estremamente combustibili. Potè, quindi essere evitato un grave disastro. L'opera dei pompieri si prolungò fin quasi a mezzogiorno. I danni sono ingenti. Degli ustionati una donna è stata trasportata all'ospedale di Lecco.

ALESSANDRIA, 9. — E' deceduto ieri a mezzogiorno il comm. Carlo Michel, presidente della Camera di Commercio della provincia di Alessandria, proprietario del noto stabilimento per la fabbrica della birra. Era stato più volte assessore comunale ed era da anni presidente della Commissione teatrale. Copriva altre cariche diverse nella pubblica amministrazione. Aveva 75 anni.

BIELLA, 9. — Lo sciopero delle filatrici del Biellese, annunciato giorni sono, è stato composto stassera e domani le operaie riprenderanno il lavoro. Si è stabilito di nominare un collegio di arbitri composto di due rappresentanti operai e due rappresentanti industriali che si riuniranno domani per la nomina del presidente. Come sappiamo le operaie domandano un aumento di 60 centesimi al giorno e gli industriali ne offrono 15.

I TEATRI

LIRICO. — Si annunzia prossima l'andata in scena della nota rivista di Buffon e Gil Blas, *Punto e da capo*, nella interpretazione della compagnia Caramba-Scoguamiglio e nel testo completo.

MANZONI. — La compagnia Gramatica-Piperno-Carini riprenderà stasera la applaudita commedia di Sabatino Lopez, *Mario e Maria*. Annunzia poi per domani la rappresentazione di una commedia di Sardou, mai rappresentata in Italia da compagnie italiane, che risale a cinquantacinque anni or sono: *La donne forti*.

DIANA. — Applausi vivissimi ieri sera alla commedia di Martoglio *L'aria del continente*. Oggi, Angelo Musco rappresenterà *Tuttu 'u munnu è paisi*. E promette tra breve *L'avvocato difensore*.

La mattinata pro Croce Rossa

La mattinata pro Croce Rossa richiamò ieri al teatro Manzoni un pubblico numeroso ed elegante.

Il giovane musicista Guido Ragni nel *Preludio sinfonico* di sua composizione, fu assai applaudito. Vivo successo ottenne pure Emma Vecla che cantò con la sua finissima arte i *couplets* della *Muscotte*. Domenica Mantellini disse alcune sue odi patriottiche.

La cantante russa Kalinowska ebbe molti applausi. Cordiale accoglienza fu fatta poi all'*Inno al 12° bersaglieri*, cantato da Lina Baruffini e diretto dall'autore maestro Anacleto Masini.

La mattinata, iniziatasi col primo atto di *Addio giovinezza*, ottimamente recitato dalla compagnia Carini-Gramatica-Piperno, chiuse con *I sauri*, recitata dall'esilarante cav. Angelo Musco.

Spadaro al S. Martino

Finalmente ieri sera si è potuto riudire Spadaro nelle sue meravigliose novità. Egli dovette forzatamente lasciare la scena da 4 giorni per una forte indisposizione.

Prosegue con grande concorso di pubblico il Bal Tabarin.

Le innovazioni alla Scala

per gli abbonamenti.

L'Impresa del Teatro alla Scala ha introdotto quest'anno una nuova forma d'abbonamento per facilitare il concorso del pubblico, già in uso, con ottimo risultato, nei principali teatri d'Europa. L'abbonamento si divide in completo e speciale: il completo dà diritto a 40 recite, lo speciale a 25 con facoltà di scelta fra le 40 suddette, purchè l'abbonato abbia ritirato prima delle ore 13 del giorno in cui vuole assistere alla rappresentazione, l'apposito scontrino alla biglietteria del Teatro.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio-Caramba): *Cinema Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Mario e Maria*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21.

POSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti di L. Bard. — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Tuttu 'u munnu è paisi*, 3 atti di Nino Martoglio. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *La casa nova*, commedia di Carlo Goldoni. — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *La pigotta*, riduz. in milanese della *Poupée*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Gerolamo cavaliere per forza*, commedia in 3 atti - *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Sulle balze del Trentino*.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Notizie Commerciali

Il corso dei valori.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 14 novembre 1914 N. 1285 art. 5 ed a decreto minister. 29 novembre 1914 accertati al 9 dicembre 1915:

TITOLI	Ieriu. 3	Ieriu. 7
TITOLI DI STATO. - CONSOLIDATI		
Rendita 3,60 % netto (1906)	88 30	88 80
» 3,50 % netto (em. 1902)	88 70	88 20
» 3.— % lordo	57 —	57 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO		
Obbl. 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82)	305 (5)	306 —
5 % del prestito unif. città di Napoli	84 12	84 —
Cartelle di credito comm. e prov. 4 %	— —	— —
Speciali di cred. com. e prov. 3,75	495 12	496 37
Cred. f. Banco Napoli 3,50 % netto	— —	454 23
REDIMIBILI		
Prestito Nazionale 4,50 %	92 70	93 20
» » » (seconda)	93 20	93 45
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98 84	98 22
» » » (1913)	97 70	97 56
» » » (1914)	96 31	96 30
Obbligazioni 3,50 % netto redimibili	415 —	415 —
3 % netto redimibili	335 —	335 —
5 % del prestito Blount 1866	95 —	95 —
5 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	299 95	299 50
5 % (com.) delle SS. FF. Romane	— —	300 —
5 % della Ferrovia del Tirreno	— —	— —
5 % della Ferrovia Marmarumana	477 —	478 —
5 % della Ferr. Vitt. Emanuele	345 50	346 —
5 % delle Ferr. Livornesi A. S.	340 —	40 —
3 % delle Ferr. Livornesi C. D. D.	340 50	341 —
3 % della Ferr. Centrale Toscana	326 —	326 —
3 % per lav. risan. città di Napoli	— —	— —
CARTELLE FONDIARIE		
Cred. f. Monte Paschi Siena 5.— %	467 —	— —
» » » 4,60 %	456 —	— —
» » » 3,50 %	488 02	489 75
Cred. fond. Op. P. S. P. Torino 3,75 %	475 —	475 —
» » » 3,50 %	432 —	433 —
Cred. fond. Banco d'Italia 3,75 %	375 —	375 —
Istituto It. Credito fondiario 4,50 %	460 83	459 87
» » » 4.— %	450 —	450 —
» » » 3,50 %	436 —	427 67
Cassa Risparmio di Milano 5.— %	— —	— —
» » » 4.— %	480 —	— —
» » » 3,50 %	450 50	— —

Il corso medio dei Cambi

Roma, 9. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 20 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 19 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 9 dicembre 1915:

PIAZZA	CHEQUE Minimo	CHEQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	111.92 1/2	112.12 1/2	112.02 1/2	112.22 1/2
Londra	30.68 1/2	31.08 1/2	31.06 1/2	31.16 1/2
Svizzera	123.03 1/2	123.53 1/2	123.10	123.60
Nuova York	6.54 1/2	6.58 1/2	6.56	6.60
Buenos Ayres	— —	— —	— —	— —

Cambio dell'oro 120.95 — 121.45

Cambio medio ufficiale del giorno 9 dicembre 1915:

Franchi	111.92	Pesos carta	2.25 1/2
Lire Sterline	30.99 1/2	Franchi Svizzeri	122.64
Dollari	6.58 1/2	Lire oro	110.28

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 9 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	64,50	Credit Lyonnais	925,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	—,—
Id. 3 1/2 0/0	90,85	Nord Espagne	283,—
Banca di Parigi	—,—	Lombardo	177,—
Id. di Francia	—,—	Azioni Suez	—,—
Id. Ottomana	—,—	Sarragozza	360,—
Rendita Italiana	—,—	Rio Tinto	—,—
Id. Russe (1891)	—,—	Sosnowice	—,—
Id. Id. (1906)	—,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1909)	—,—	Andaluse	207,—
Id. Serbe	—,—	Rand Mines	113,—
Id. Portoghese	58,—	Rand Fostein	18,—
Id. Turca	—,—	De Beers	297,—
Id. Lavorine	—,—	Chartered	13.25
Id. Spagnuola	82,05	Thalassa	—,—
Id. Argentina 1896	76,—	Forestra	—,—
Id. Id. 1900	82,25	Tankidne	—,—
Ferrovie Ottomane	79,75	Goldfields	35,—
		Cambio su Italia	88,— 90,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 dicembre 1915	Sete Annate Convenzionali	Sete Orientali	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 9 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	25425	10420	35845	183325
Bozzoli pesati »	1.300	—	17600	84900
Cascami pesati »	—	—	—	5420
Lanestagionate pesate »	60	—	60	—
Cotoni »	—	—	—	110
Assaggio — Campione N.	561	271	832	3547

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — ALESSANDRIA: Barberis G. B., Quattordio, salumi — BIELLA: Cappellaro Stef., ditta, Sagl. Micca — TORINO: Natoli Gius., rappresentanze — Sala Giovanni, ombrelli — MILANO: Pampuri Eugenio, prestino — MONZA: Colombo-Cattaneo, Buginello — REGGIO CAL.: Coppola Gius., Villa S. G. tessuti — REGGIO EM.: Ferretti Franc., rappresentanze.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 dicembre.

Manzoni Jolanda 1, viale Genova 5 — Pastori Luigi, via S. Pietro all'Orto 25 — Galimberti Diego 3, casal., via P. Paoli 4 — Fontana Marietta M., casal., via Eustacchi 24 - Bonetti Giuseppina 58, casal., via Torricelli 15 — Grasso Antonio 52, fruttivendolo, via G. Cardano 1 — De Cesaris Luigi 4, via Lario 44 — Crivelli Maria Angela 71, casal., via Cagnola 11 - De Gaetano 18, commesso, via Dal Verme 15 - Maverna Francesco 3, Rip. S. Cristoforo 73 — Puri Augusta 48, casal., via Cagnola 11 — Orsini Luigi 56, mercatante, s. l. d. — Mengolo Antonio 76, carro, via Vetraschi 5 — Lare Giuseppina 57, casal., Rip Granaggio 25 — Schina Ernesto 65, muratore, via Varese 4 — Rovelli Arturo 15 a. Ala Pavone 2 — Cagnoni Paolo 58, cuoco, via Borgonovo 2 — Conca Rosa 76, casal., Inzago — Pennati Angelo 63, piallatore, via Abbadesse 23 — Bossi Amelia 25, sold. 66 fanti, Bologna. — Cirrpa Annunciata 31, serrame, via Trivulzio 15 — Cambiaghi Rosa 58, casal., via Trivulzio 15 — Bertolotti Teresa 75, operaia, via Trivulzio 15 — Bianchi Antonia 78, casal., via Trivulzio 15 — Borgonovo Angela 80, ortolano, via Trivulzio 15 — Costantini Ferdinando 70, facchino, viai Trivulzio 15 — Mallard Rodolfo m. 3, via Uberti 2 — Gianola Carlo 2, via Confalonieri 11, — Arrigoni Antonietta 72, agiata, via Monforte 7 — Borsotti Luigi 51, pens. ferr., via Carrara 8 — Bozzolo Ida 43, civile, via Vallazze 1 — Ferrari Giuseppina g. 20, via Colonna 27 — Oberta Italia 37, levatrice, corso Indipendenza 17 — Calcaterra Giovanni g. 9, via Vigevano 41 — Msag Gothlief 35, impiegato, via M. Armi 9 — Arioli Marta 76, casal., via M. Armi 39 — Vignati Luigi m. 5, corso S. Gottardo 11 — Garegnani Lucia m. 1, viai G. Ferrari 6 — Tissorant Giuseppina 66, casa., Galleria De Cristoforis 19 — Benedetti Angelo 21, sold. 35 fant., Pisa — Restelli Luigi 19, garz. muccellaio, via Borsieri 17 — Arioli Adele 24, operaia, Segrate — Pasqualini Armando m. 5, via Sabbadelli 3 — Federsoni Rosa 1, via Niccolini 14 — Stofanini Teresa 72, via Morivione 10 — Pellegrini Felice 77, portinaio, viale Romana 65 — Ramati Teresa 73, esercente, corso Indipendenza 36 — Boaini Angela 75, casali., via A. Volta 11.

Totale: N. 48.

Dichiarazioni delle nascite: N. 34.

ATTENZIONE

ai MALI di GOLA, alle BRONCHITI, alle CONGESTIONI, all'INFLUENZA.

Attenzione

Bronchitosi, Catarrosi, Asmatici, voi tutti che soffrite per affezioni di petto, che avete la Gola sensibile che risentite di Polmoni delicati

Ricorrete subito alle

PASTIGLIE VALDA

Per PRESERVARVI o per GUARIRVI.

Farmaco respirabile, il solo capace a portare direttamente il rimedio sul male

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

EVITANO gli inconvenienti del Freddo, della Umidità, delle Polveri, i pericoli del Contagio, delle Congestioni.

GUARISCONO le malattie delle Vie respiratorie allo stato acuto e prevengono la recrudescenza degli accidenti cronici: Crisi di Catarri, attacchi d'Asma, ecc.

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI

Voi non avrete nulla a temere se avrete fede nelle

PASTIGLIE VALDA

per preservarvi o per guarirvi.

Ma rifiutate energicamente le pastiglie che potessero esservi offerte al dettaglio per pochi soldi, che sono sempre delle imitazioni.

Voi non sarete sicuri d'avere

Le Vere PASTIGLIE VALDA

che acquistandole in Scatole da L. 1.50 portanti il nome

SOLO le Vere sono efficaci.

Il Valore alimentare del Brodo Maggi in Dadi marca Croce-Stella è pari a quello del miglior brodo fatto in casa. È cioè composto degli stessi ingredienti naturali, dosati nelle loro proporzioni naturali. La scatola sigillata da 20 dadi costa L. 1.00.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 4)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di uso facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Difidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Martinazzi Angelo; Usellini e C.; G. Certa; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

GUADAGNERETE infallibilmente molto denaro in maniera facile senza lasciare il vostro luogo. Risposta gratuita alle persone che inviteranno il loro indirizzo scritto leggibilmente su busta. Golaz, 22, Montbrilliant, Genève Suisse.

VOLETE carne tutti i giorni sulla vostra mensa?

ALLEVATE CONIGLI, COLOMBI IN CASA

Metodi facilissimi

Inviando Cmilo al Giornale degli Allevatori Catania, riceverete i due volumetti: Coniglicoltura Popolare: Il Colombo come rapido produttore di carne.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE

Prem. Gab. Med. Dr C. TENCA

VIA AGNELLO 6 (P.ta DUOMO) MILANO

Visite ore 9 alle 15 (1-5 pom.) CONSULTAZIONI LETTERE

Garanzia per Rapide Guarigioni Segrete Cure Radicali

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi. Chiedo aperto per la vendita al minuto dalle 9 alle 18. — Chiedere catalogo includendo bolli cent. 25 a DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BUONA sarta da uomo e bambini offresi famiglia giornata. Scrivere Clelia, Tommaso Grossi, 8. 77264

CAMERIERA d'Hotel, seria, capacissima, cerca occuparsi subito qualsiasi città. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere Evelina Bandiera-Hotel Savoia, Bologna. 12481

CUOCA quarantunenne proveniente dalla Svizzera, pratica pensione, ristoranti, collegi, occuperebbesi mattina sera; con ottime referenze. Scrivere Cassetta 107 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 25404

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Romagna) 20 dispone personale qualsiasi categoria cauzione. 76795

RAGIONIERE [illegible] Azienda anche fuori Milano. Cassetta 31. 9[illegible]

TORNITORE [illegible] desidera impiantarsi, [illegible] garanzia. Scrivere Tornitore 24328 Ufficio [illegible]

VENTOTTENNE [illegible] francese, parla tedesco, inglese, cerca qualunque occupazione. Miravisi, corso Vittoria, 34. 25326

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI operaio cucitura pano mantello panno interne esterne. Giordan, Farini, 5. 92069

ABILI macchiniste e mozzano abili sottane, camiciotte. Sarta, Lupetta, 8. 25432

ABILI fonditori ghisa per getti a mano cercansi d'urgenza. Presentarsi Fonderia Stigler, via Copernico, 53, Milano. 77258

AGGIUSTATORI cercansi per fabbricazione macchine utensili, lavoro governativo. Officina Ghiringhelli, Melchiorre Gioia, 33. 25351

BATTILORO cerca abili operai ottime referenze. Indirizzare offerte Casella Postale 171, Firenze. 12517

CERCANSI operai falegnami ed elettricisti. Offerte Cassetta 107 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 92135

CERCASI mezzana e picciana cravatte. Corso Vittorio Emanuele, 31. 77166

CERCASI d'urgenza signorina per caffè. Via Tadino, angolo Vitruvio, Caffè Sport. 25452

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Roccanier, via Campi, 6. Venaria Reale. 12259

CERCASI piccola famiglia, ottime referenze senza bambini, per portineria casa civile. Scrivere Cassetta 70 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 25320

CERCASI tagliatore pelliccieria nonchè pratiche macchiniste pelliccieria. Laboratorio. Melloni, 24. 25098

CERCASI giovane fattorino pratico bottiglieria. Presentarsi S. Gregorio, 24. 77184

CERCASI [illegible] commessi. Corso [illegible] 77236

CERCASI apprendiste sarte. Dirigersi Pellicceria, corso Venezia, 27. 77284

CERCASI [illegible] 5 anni [illegible] Cassetta 146 P [illegible] Vogler, Milano. 77305

CERCASI [illegible] macchinista e [illegible] meccanico lunga Valtellina, Lucy [illegible] 116. 92077

CERCO [illegible] Milano, via Vincenzo 11. 77354

DISEGNATORE meccanico cercasi da importante stabilimento Milano, occorre persona specializzata nel disegno di macchine utensili. Presentare offerta Cassetta 36 P, Haasenstein e Vogler, precisando posti occupati, pretese. 77260

ELETTRICISTI pratici impianti telefonici, montatori circuitisti ed operaie costruzioni officina, cercansi. Telefoni Privati, via Palermo, 5. 76339

FATTORINO tredicenne cercasi. Casella 956, Milano. 77166

GUANTAI e abili cucitrici cerco. Visconti N. 12. 25392

IMPORTANTE Società cerca subito signorina veloce stenodattilografia, corrispondente francese inglese. Età, pretese. Scrivere Cassetta 3 P Haasenstein e Vogler, Milano. 9289[illegible]

INCISORE metallo abili e mezzani cercansi. Via Ippolito Rosellini, 16. 25458

IMPORTANTE fabbrica gioielleria oreficerie ricerca capacissimo capo fabbrica, tecnico attivissimo. Provetti lavoranti oreficeria finissima e mezzani. Attestati di prim'ordine. Porto Armi 7784. 92093

LABORATORIO Lingeria canticette cerca abili lavoranti mezzane macchiniste e ragazzine. Plinio, 18. 77100

MANIFATTURA carta cerca allieve per laboratorio retribuzione immediata. Scrivere Cassetta 80 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 25364

MECCANICO abile lavori precisione cerco subito. Scarzona, Ippolito Rosellini, 16. 77172

OPERAI con buona pratica meccanica, capaci di controllare profettili in lavorazione cercansi subito dalle Officine Ing. Remo, Via Ruggero Lauria. 76720

OPERAI tornitori abili sono per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Brela, via Gordoni, 9. Milano. 92105

ORLATRICI cerca la calzoleria Bertolotti, Montorfe, 1. 25424

TORNITORI capaci cercansi subito officine Dey, Via Emanuele Paoli, 4. 24349

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 11 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori prof. Carocci. Durata un mese. 92089

A. FRANCESE Inglese. Corsi celeriss mi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92091

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto Boccalo, 3 (Galleria). 91650

MATEMATICA meccanica fisica costruzioni capomastri, tecniche, normali, istituto. Ingegnere Carcano, viale Monforte, 11. 25464

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA riscaldata a giovane signorina dodici mensile. Volendo pensione. Ottolina. 25436

CENTRALISSIMA camera bene ammobigliata, entrata libera, volendo con salotto affitta subito signora Federli non affittacamere. Via Palazzo Reale, 7. 25008

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI piazzista pratico clientela mercanti. Scrivere H. B., posta. 25340

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento [illegible] Alberto da Giussano, 23. 25[illegible]

AFFITTASI negozio elegante [illegible] Ripamonti Attilio, piazza Mercato, 21 77088

BOTTEGA Magazzino 4-5 locali [illegible] 27092

MAGAZZENI [illegible] mq. 355 anche divisibili. Via Gaffurio, 6. [illegible] 75940

SUBAFFITTO [illegible] 3 camere [illegible] Milano, 21 [illegible]

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con ricantranzo a bussola; Montacarichi alto 5 metri circa, nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22398 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22398

STUFA americana originale quasi nuova vendo occasione. Melloni, 24. 23394

VENDESI carrello a mano con molla. Erbivendolo Triulzi, Bottonuto, 4. 24322

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A VANTAGGIOSE condizioni vendo antica trattoria alloggio. Corso Garibaldi, 23. 24830

CAUSA partenza, cede attiva panetteria mista prot. Gaetani, posta, Milano. 92130

DISPONENDO forti capitali finanzia qualsiasi seria onesta combinazione bancaria, industriale, commerciale. Prendonsi considerazione solo domande dettagliatissime. Scrivere Cassetta 93 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 25[illegible]

OFFICINA produzione giornaliera duecento [illegible] cerca [illegible] compratore. Scrivere offerte dettagliate Bossola posta, Milano. 7[illegible]

SEGHERIA o locale adatto con ruota idraulica affitterebbesi Milano o dintorni. Inviare prezzo dettagli Cassetta 70 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 7[illegible]

TESSITURA meccanica da affittare in Lombardia. Inserzione 17bis posta Torino. 7[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI tailleur nero, grigio semincuovi, [illegible] ultimo modello nuovo vendonsi occasione. Via Rasori, 22. 2[illegible]

CIOCCOLATTO Block finissimo [illegible] casione quintali 10-12. [illegible] lotti, viale Nuova, 22. 7[illegible]

CONIGLIE gravide Normanne vendonsi [illegible] inviare vaglia Premiato [illegible] premiati Consigli, Trigoso, Bergamo. 7[illegible]

CONIGLICOLTURA Manuale pratico [illegible] strato Lire Una [illegible] Gaia Alberto, Ventimiglia, Ponteginori. 2[illegible]

FLANELLATI per camicie, pulpiti [illegible] donsi stock anche singoli [illegible] zo qualsiasi prezzo ragione partenza. [illegible] S. Maurilio, 4. 2[illegible]

GRAMMOFONO 80 pezzi perfettissimo [illegible] occasione 120. Lucchini [illegible] riparazioni, [illegible] 19. 7[illegible]

IPERBIOTINA Rimedio infallibile [illegible] mia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Bianchi, Firenze. 8[illegible]

MACCHINA quasi nuova per tagliare [illegible] naggi conici fino diametro [illegible] vendesi subito. Casella postale 355, Milano. 2[illegible]

MACCHINE cucire lire cinquanta [illegible] cinque mesi. Franco [illegible] pra lire dieci indicando [illegible] Ditta Luigi Carlo Carozzi, Casella Postale 20, Varese. 7[illegible]

MACCHINE per calze maglierie [illegible] to pagabili [illegible] pra lire dieci indicando [illegible] Ditta Luigi Carlo Carozzi, Casella Postale 20, Varese. 7[illegible]

MOTORI elettrici. Sempre [illegible] naggi, via Sottala, 6. 7[illegible]

PACCO natalizio contenente [illegible] grammi uno, torrone [illegible] cento, cioccolatto, caramelle, [illegible] mente spedisconsi franco contro vaglia [illegible] que. Ditta Luigi Carlo Carozzi, Casella Postale 20, Varese. 7[illegible]

PASTIFICIO [illegible] ro nuove usate. Specialità [illegible] gatoi. 7[illegible]

PELLICCERIA liquida pelletteria [illegible] cazione. Conte[illegible] ni, permuta. Sottoportico, 2. 7[illegible]

PELLICCERIE confezionate [illegible] basse, pelli [illegible] to, 11 interno. 7[illegible]

PELLICCIA stracciocazione [illegible] Puzzola. Amore, [illegible] Stampa, 10, Milano. 7[illegible]

PRESERVATIVI finissimi [illegible] la di mezza [illegible] franco porto inviando cartolina [illegible] diani F., via Carmagnola, 2[illegible] Milano. 7[illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI, paletot, frack, [illegible] pe usate, mobili [illegible] vendo [illegible] S. Zeno, 10. 7[illegible]

COMPERO vendo mobili usati [illegible] rassi, metalli. Spalanzani, [illegible] gola. 7[illegible]

PARTENDO vendo bella camera matrimoniale, sala pranzo, buffet, [illegible] lo, sala pranzo, buffet. [illegible] ma. Corso San Gottardo, 3. 7[illegible]

SPLENDIDA occasione mobilia [illegible] mo appartamento 6 locali [illegible] dalmente [illegible] mobilia splendida fitto 700 [illegible] na credusi mediatori. Scrivere [illegible] gimento postale 249013 posta Milano. 7[illegible]

VENDONSI straordinaccasione [illegible] la, ottomana [illegible] scrivania, materassi, guardaroba, [illegible] sequestrati fabbricante, Plinio, 14. 7[illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONSULTI infallibili Chiromanzia [illegible] gia, Magnetismo, [illegible] ta, celebrità, segretezza. [illegible] rl, 14. 7[illegible]

KUNDRY. [illegible] mio carezze sovrumane. [illegible] adorarti. Anche se [illegible] amarmi, io, di adorarti. Scrivi Casella 160. 7[illegible]

LEVATRICE Specifico ostetrico [illegible] torienti seriete. [illegible] viemo Duomo. 7[illegible]

LEVATRICE [illegible] M[illegible] 7[illegible]

MANCIA [illegible] co fune, chiamasi [illegible] 7[illegible]

NEVA. Auguri, auguri cordialissimi [illegible] sempre più di tutti ti [illegible] felice. 7[illegible]

NEVA. Non puoi immaginare il [illegible] Proprio ora abbandonarmi [illegible] Mandami almeno notizie mio [illegible] 7[illegible]

TRENTENNE [illegible] Milano. 7[illegible]

ZENNIA. Cambiar [illegible] danti nutrizzo. Sto bene [illegible] Amo o penseti sempre... Tanti [illegible] 7[illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 DICEMBRE

30

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

II.

La libertà provvisoria.

I giorni si succedevano. Tavroghin fu trasferito dall'Isolatore in una cella comune. Seppe che erano stati arrestati nello stesso tempo di lui la Gorin, i vecchi cospiratori, il barone Von Zeiss, la coppia Laptev, e una quantità di gente presa nell'appartamento della dottoressa Gorin. Si precisarono i sospetti contro il dottore Jastrebov, il quale sparì appena i sospetti dei detenuti furono conosciuti fuori di prigione. Tavroghin riceveva visite dalla fidanzata. L'amicizia fra i giovani si consolidava ogni volta di più. Maria Antonovna eseguiva qualche piccola commissione dei prigionieri. Portava libri, riviste, giornali proibiti nella prigione. Spesso veniva anche la sorella di Tavroghin, maritata ad un negoziante di Mosca. La popolazione politica della prigione aumentava ogni giorno, e si conquistavano certe libertà: per esempio, si poteva restar seduti sulla finestra (per questo si metteva la sedia sopra il tavolo) dal mattino sino alla notte, e così conversare. Si facevano persino conferenze, discussioni fra democratici e rivoluzionari.

Una volta chiamarono Tavroghin nella direzione della gendarmeria. Strada facendo, in vettura il gendarme domandò al prigioniere:

— Che cosa si dice della guerra?

Tavroghin fece le sue critiche. Il soldato sospirò:

— Sarebbe bene di mettere il governo al vostro posto e voi altri al suo. Dopo compro di nascosto il giornale per il prigioniero...

Il tenente colonello interpellò Tavroghin:

— Ebbene, volete fare la deposizione?

— Per questo non valeva la pena di disturbarmi. Del resto, non sono contrario: per me è una passeggiata.

— Ma noi sappiamo tutto lo stesso. Voi vi chiamate Sergio. Conosciamo il vostro lavoro di organizzazione.

— Potete chiamarmi Sergio, Giovanni o Pietro, questo non mi deciderà ad accettarvi come giudici.

— Ma capite, giovane ostinato, che adesso non si scherza. C'è una circolare di spedire voialtri del partito a Sakaline.

— Già. A meno che voi ed i vostri non ci facciate perdere quest'isola.

— Voi contate sulla nostra disfatta?

— Spero, che la disfatta causata da voi sarà la causa di quella vostra.

— Perchè non volete dire che siete rivoluzionario? Guardate la nobile dichiarazione della vostra compagna Gorin. «Sono socialista rivoluzionaria, e me ne onoro». Questo impone, cambiò tema il colonnello.

— Non voglio imporre a nessuno, replicò ridendo Tavroghin. Sono molto modesto...

La guerra russo giapponese era stata tutt'altro che popolare. La società intellettuale fu irritata già all'inizio della guerra. Si accusava il governo di aver intrapreso la guerra per soddisfare agli appetiti di un piccolo gruppo di concessionari per lo sfruttamento dei boschi della Mancuria... La disfatta della flotta russa, la morte dell'ammiraglio Makarov, la sconfitta per terra, sollevarono una sorda collera anche nel basso popolo. Si parlava a profusione sulle feste del noncurante ammiraglio Alexeev, si accusavano di tradimento i generali tedeschi Grippenberg, Stappenberg, Stacchelberg, Rennenkamf, Kaulbars, Vonstessel; correvano aneddoti su Stacchelberg che viaggiava colla sua famiglia portandosi dietro una vacca, e sui treni di rifornimento che non potevano passare perchè la via era ingombrata da quelli di lusso dei comandanti. Si portavano in pubblico gli intrighi della Corte e dei generali. Gli ufficiali feriti in convalescenza raccontavano storie di abusi, di forniture marce, di munizioni di pessima qualità; esaltavano l'eroismo dei soldati e degli ufficiali, sacrifizi grandi ma inutili, vista l'organizzazione tanto superiore dell'esercito giapponese.

I proclami dei partiti estremi, avversari decisi di quella guerra, trovarono eco in tutti i cuori, nonostante la leggenda dell'oro giapponese, messa in circolazione dalla stampa governativa.

Un foglio di un'estrema violenza, scritto in prigione da Tavroghin, e dopo stampato in gran quantità di copie, si leggeva dappertutto. Ma l'indignazione giunse al suo colmo quando si scoprirono i grandiosi furti nelle forniture della Croce Rossa, per la quale la borghesia moscovita aveva sacrificato milioni di rubli.

Il giorno che si propagò la notizia della disfatta di Mukden, l'ingegnere Sfiaghin corse come un pazzo per la città urlando:

— Alla forca i ladri! All'ergastolo le canaglie! Si fucili! Si fucili!... E le sue parole trovarono consenso fra la gente che non osava parlare.

In tram, un delegato, sentendo il vecchio imprecare contro il governo, lo minacciò: — Silenzio, signore! per queste parole si va in Siberia.

— Se tutti gli onesti vanno in Siberia, voi ladri resterete qui per godere dei nostri beni! rispose furibondo Sfiaghin sostenuto dal pubblico, che era nella vettura. Il delegato non osò arrestarlo e scese alla prima fermata. Si sentiva nella amministrazione una disorganizzazione profonda.

La reazione infuriava. Si arrestavano a centinaia gli studenti, gli operai.

Le prigioni erano piene. Una gran parte del consiglio dell'unione operaia organizzata da Tavroghin fu arrestata insieme all'infermiere e agli studenti Morev, Votrin, Lafscitz ed altri. Ma ciò nonostante, l'organizzazione cresceva e si consolidava...

— Voialtri siete contenti delle nostre disfatte? chiese una volta a Tavroghin uno dei vicedirettori della prigione, un giovane ufficiale abbastanza simpatico.

— Contento? No, oppure La[illegible] non dormo pensando a tante [illegible] mine mi di una banda di criminali. Ma le disfatte erano inevitabili, e sarebbe una grande disgrazia per il mondo e per qua ed il nostro infame regime.

L'ufficiale si allontanò, ma senza protestare.

La bomba che scoppiò sotto la carrozza dell'onnipotente reazionario Von-Pleve e lo ridusse in brandelli, fu accolta con gran gioia nel popolo.

Fu nominato agli Interni il Principe Sviatopolk-Mirsky, che pronunciò per la prima volta le parole «della fiducia che ha il governo verso la società russa». La stampa più liberale si sfogava in critiche sul regime anacronico. I convegni degli industriali, dei medici, dei maestri facevano voti per una maggior libertà. Le parole: Costituzione e cittadino divennero pacifiche.

Ed i mutamenti dei tempi si sentirono anche nel regime della prigione. Fu emanato un decreto per i politici: fu emanato un decreto che istituiva la via di giustizia locale [illegible] sulle pene amministrative: della [illegible] e della prigione. Furono deferiti a [illegible] certo di giustizia speciale tutti gli affari [illegible] in corso...

In un «comizio» alle finestre [illegible] gione, dopo ampia discussione, [illegible] l'unanimità: di non riconoscere [illegible] te di giustizia, ma chiedere [illegible] pedire, ecc., scrivere [illegible] i diritti che [illegible] i ladri e gli assassini. Si fece [illegible] so la proclama. Alla società [illegible]

Intanto gli affari erano [illegible] gendarmeria nelle mani del giudice [illegible] tore, il quale chiamò uno ad uno i [illegible] nuti, come prescrive la legge, per [illegible] loro il materiale. Presi così [illegible] viso, i gendarmi ebbero [illegible] di togliere via dagli incarti [illegible] degli agenti provocatori, ma fu [illegible] gati di lasciare quelle dei testimoni [illegible] pletate dalle indicazioni delle [illegible] menti il giudice istruttore [illegible] rato tutti per mancanza di [illegible]

(Continua)

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. anno L. 6

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 11 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17850 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	8,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A ... ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la l... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... vedere condizioni in testa alle rispettive ru...

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D... ...NORE
Settimanale di mode, ill. a colori ... ti e tav. di ricamo

1374 Il Secolo Ente Autonomo Biblioteca Storica Nazionale del Regno ROMA

Le condizioni della pace tedesca

Un orgoglioso discorso del Cancelliere germanico

Vivaci interruzioni dei socialisti - Proteste e tumulti

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Zurigo, 10 notte.

Al Reichstag si è discussa l'interpellanza socialista circa la pace. Scheidemann la svolge dicendo che può parlare di pace chi è forte tanto da potere affrontare la interpretazione che il parlare di pace sia un segno di debolezza. Noi ci poniamo recisamente contro tutti coloro che vogliono fare di questa guerra una guerra di conquista; ma respingiamo anche tutti i piani orditi contro la Germania e la sua sicurezza. Naturalmente noi non vogliamo saperne della cessione dell'Alsazia e della Lorena (approvazioni).

In tutti i paesi vi è la volontà della pace. In nome del partito socialista austriaco Scheidemann dichiara che questo è concorde con quello tedesco nella volontà di difendere il paese e nel desiderio della pace. Il popolo tedesco non vuole continuare la guerra un solo giorno di più di quanto sia secessario per assicurarne lo scopo. Esso impegna tutto per l'indipendenza del paese: ed è deciso a tutelare anche l'avvenire della patria, la libertà dei propri focolari se i nemici non volessero la pace. Scheidemann soggiunge che desidera che sia la Germania a fare il primo passo.

La risposta del Cancelliere

Il Cancelliere risponde che la interpellanza dei socialisti destò notevole sensazione nei paesi esteri nemici, e fu prevalentemente impressione di letizia. Si vuole scorgere nella questione delle condizioni di pace tedesche un segno di rilassamento della forza tedesca o di dissoluzione della unanimità del popolo tedesco; tuttavia spero e credo, egli dice, che lo svolgimento che ora ne è stato fatto deluderà le vostre aspettative dei nostri nemici. Dalle dichiarazioni di Scheidemann appare la sua apprensione che noi potessimo allontanare la possibilità di una pace onorevole e proposte ragionevoli di pace che ci fossero fatte solo perchè vorremmo conservare tutte le terre conquistate o addirittura conquistarne altre.

Il Cancelliere accenna ai risultati conseguiti dalle operazioni contro la Serbia e soggiunge: Se il governo tedesco presentasse proposte di pace ai nemici che gli attribuirono già offerte immaginarie aumenterebbe le loro illusioni. Essi proclamarono all'inizio della guerra di volere frantumare la Germania. L'Inghilterra affermò di volere, per ciò, impiegare, occorrendo, venti anni. Nonostante tutti gli avvenimenti il suo scopo finale rimase il medesimo. La Francia vuole conquistare l'Alsazia e Lorena. Tutta la stampa lo chiede. I discorsi alla Camera ebbero debole eco nei giornali inglesi che invece insistettero nell'esporre lo scopo iniziale della loro guerra. E poi c'è il decisivo contegno dei governi nemici: Asquith enumerò al Guildhall i suoi scopi di guerra: egli parlò di protezione dei piccoli stati, dietro il quale programma si nasconde il desiderio di abbattere un grande Stato oggetto di invidia; Sazonoff, Viviani, Briand dichiararono ripetute volte di non voler deporre le armi finchè non sia debellato il militarismo tedesco-prussiano. Inoltre ogni alleato ha scopi particolari.

Gli scopi degli Alleati

« Il ministro delle colonie inglese, continua il cancelliere, vuole per esempio che l'Alsazia passi alla Francia, che la Polonia sia fatta risorgere a nazione. Sazonoff espresse con grande precisione i fini della guerra della Russia: Costantinopoli. La situazione militare non si è però adattata a questi fini della guerra e dovrei forse essere scortese verso i dirigenti i governi nemici se dicessi che considero queste richieste come dei *bluffs*. La situazione è ben chiara: sotto la protezione dei governi si ingannarono fin dai primi giorni i popoli, e si seminò, con la fabbricazione e la diffusione di notizie menzognere di tutti i generi, un odio insanabile contro di noi. Ora però si vede che non si possono ottenere delle vittorie e per contro si riportano numerose sconfitte militari e diplomatiche e si sacrificano ecatombi di uomini.

« Non si può più nascondere che noi in oriente e in occidente siamo penetrati profondamente in paese nemico, che abbiamo aperta la strada verso il sud orientale e abbiamo in mano pegni preziosi. Ma il *ceterum censeo* che la Germania deve essere distrutta viene pur sempre mantenuto. I nostri nemici sono così profondamente penetrati in questo concetto che ora non ne possono più uscire. Per questo centinaia di migliaia di uomini devono venir condotti al macello.

Le risorse della Germania

« Come novissimo mezzo per eccitare l'ostinazione guerresca che si indebolisce, viene messa in giro dai nostri nemici la speranza nella guerra di esaurimento. Che le nostre derrate alimentari siano sufficienti e che si tratti solo di distribuirle razionalmente siamo perfettamente convinti. Un territorio che va da Arras alla Mesopotamia non può essere schiacciato con... Se però la mancanza di derrate alimentari non potrà piegarci, si pensa che la scarsezza di materie prime dovrà farlo.

« Signori, noi siamo provvisti di tutto il necessario per una lunga durata della guerra. Una lunga serie di materie che prima della guerra ricevevamo dall'estero abbiamo imparato a produrla da noi. Le fabbriche necessarie a questa produzione sono in funzione. Dei materiali si disse che il rame avrebbe potuto scarseggiarci: non è vero. Ne abbiamo più che a sufficienza per molti anni. Di cotone e di lana ne abbiamo trovato nel Belgio e in Polonia. Il cotone lo riceviamo del resto anche per la via del Danubio. Per la gomma abbiamo trovato dei prodotti artificiali, e se anche la gomma dovesse farci difetto, crede forse il nemico che potremmo dichiararci battuti per la mancanza di gomma?

« Per quanto concerne l'esaurimento degli uomini, l'attuale guerra ci insegna che il numero soltanto non conta. Stupefacente è che la Francia possa parlare di esaurimento del materiale umano quando essa chiama sotto le armi la classe del 1917 e ha già al fronte buona parte di quella del 1916. Con le chiamate alle armi noi non siamo ancora arrivati al limite della Russia e nemmeno a quello della Francia, che estese il limite di età ai 45 anni. Noi non pensiamo del resto ad ampliare il limite di età fra i non richiamati. Le nostre perdite sono non soltanto relativamente, ma assolutamente minime in confronto di quelle dei francesi. La Germania ha inoltre trenta milioni di abitanti in più. Le nostre perdite, se pure inferiori a quelle francesi, sono dolorose. Il signor Briand ha accennato alle donne francesi, alle loro lacrime, ai loro eroismi. Si crede forse in Francia che le donne tedesche siano meno eroiche nell'amare la loro patria? I nostri nemici devono provare a distruggerci! Quando noi lottiamo per il nostro focolare, il respiro non ci manca.

« Fin dove possa arrivare l'odio contro di noi si può vedere nel caso del « Baralong », quella lotta vergognosa di una nave inglese da guerra con bandiera americana, il cui equipaggio ha massacrato nel modo più nefando l'equipaggio di un sottomarino tedesco senza difesa. Questo assassinio orribile è stato taciuto dalla stampa inglese. Se per vergogna non sappiamo. Dell'onore della loro marina gli inglesi sono sempre gelosi e fieri. Può venire ritenuta responsabile per un simile freddo assassinio di soldati indifesi? Nella storia della marina inglese questo fatto resterà una macchia indelebile. Io non voglio generalizzare, ma ricordo la relazione del *Daily Chronicle*, nella quale si esalta l'uccisione dei soldati tedeschi da parte degl'inglesi con parole che mi vergognerei di ripetere qui.

La " pax teutonica „

« Tra le nostre truppe l'uccisione degli avversari non è nè uno scherzo, nè uno sport. Noi disprezziamo tali bassezze. Se un giorno la storia dovrà giudicare la responsabilità di questa enorme guerra, scoprirà gli orrori provocati dagli infingimenti e dalle basse manovre. Fino a che però questo sentimento esisterà presso i nostri nemici e animerà la loro condotta, qualsiasi proposta di pace da parte nostra sarebbe una pazzia, e potrebbe soltanto prolungare la guerra. Prima deve cadere la maschera. La guerra di distruzione viene tuttora condotta contro di noi: questo non dobbiamo dimenticarlo. Con le teorie e le dichiarazioni pacifiste non si va avanti di un passo e non si giunge alla fine. Se i nostri nemici verranno a noi con delle proposte di pace rispondenti alla dignità e alla sicurezza della Germania, noi saremo sempre pronti a discuterle. Nella piena coscienza dei successi delle armi ottenuti, presenti e incrollabili, noi decliniamo qualsiasi responsabilità per la continuazione della miseria che riempie l'Europa e il mondo.

« Non si dovrà dire che noi abbiamo voluto prolungare inutilmente la guerra perchè volevamo conquistare anche questo o quel pegno; nei miei precedenti discorsi ho già delineato i fini generali della guerra; oggi ancora non posso entrare in particolari. Quali garanzie il governo imperiale, per esempio, nella questione del Belgio vuole chiedere? quali principî fondamentali esso considera necessarî per queste garanzie? Una sola cosa però devono dirsi i nostri nemici: quanto più aspra sarà la guerra che condurranno contro di noi, tanto più aumenteranno le necessarie garanzie. Desiderano i nostri nemici creare un abisso per il futuro tra la Germania e il resto del mondo? Essi non devono stupire se anche noi erigiamo il nostro avvenire seguendo uguali principî.

« Nè in oriente, nè in occidente i nostri nemici dispongono ora di forze di invasione per le quali essi possano dal l'oggi al domani minacciarci nuovamente e più seriamente. È noto che la Francia [illegible] soltanto alla condizione che la Russia avesse a costruire contro di noi fortezze in Polonia e strade ferrate. E altrettanto noto che l'Inghilterra e la Francia considerarono sempre il Belgio come territorio per una loro avanzata contro di noi. Noi per contro dobbiamo assicurarci uno sviluppo politico, militare ed economico. Quanto sarà necessario per realizzare questi fini sarà conquistato, ed io penso che non vi è nessuno in Germania che non miri a questo scopo. Circa i mezzi per raggiungere questi scopî dobbiamo riservarci piena libertà delle nostre decisioni.

« Ciò dissi il 19 agosto: non siamo noi che minacceremo i piccoli popoli; non per soggiogare popoli stranieri combattiamo questa guerra impostaci, ma per difendere la nostra vita e la nostra libertà. Per il Governo tedesco questa guerra è rimasta quella che era al principio e quella che fu definita in tutte le dichiarazioni: la guerra di difesa del popolo tedesco e del suo avvenire. Questa guerra può soltanto finire con una pace che ci offra delle garanzie, in modo che si possa umanamente prevedere che non ritorneranno gli orrori della guerra. In questo siamo tutti d'accordo: questa è la nostra forza e tale deve rimanere.

La discussione

Spahn, del Centro, a nome della sua frazione dichiara: — Noi desideriamo la fine della guerra impostaci. Noi guardiamo pieni di ammirazione e di riconoscenza alla marcia trionfale ininterrotta delle nostre truppe, che, insieme agli eserciti austro-ungarici, bulgari e turchi, avanzano di successo in successo, piantando la bandiera degli alleati profondamente in terra straniera, e proprio ora distrussero l'esercito serbo. Noi abbiamo fiducia nella posizione delle nostre truppe, che resistono a qualunque assalto nemico, in oriente ed in occidente, e che ci assicurano cogli alleati il pieno successo. Noi guardiamo all'incrollabile forza economica e finanziaria del nostro popolo e del nostro paese che ci garantisce l'alimentazione e gli armamenti. Congiurino i nostri nemici per la continuazione della guerra, noi attendiamo tranquilli l'ora in cui si renderanno possibili le trattative di pace, ed allora gl'interessi militari, economici, finanziarî e politici della Germania dovranno essere durevolmente assicurati, pienamente e con tutti i mezzi, compresi gl'ingrandimenti territoriali che si riconosceranno necessarî. (*Applausi fragorosi al Centro e a Destra*).

Una sopraffazione contro i socialisti

Dovrebbero avere la parola gli oratori socialisti, ma i partiti borghesi avanzano proposte di chiusura. Un'agitazione intensa si manifesta a sinistra, e si grida: All'ordine del giorno! Ledebour, Liebknecht, Geyer ed altri socialisti e radicali tumultuano chiedendo la continuazione della discussione. La chiusura è però approvata.

Haase, socialista, grida: I diritti dei socialisti sono stati violentati non permettendo al secondo oratore socialista di parlare. Il mondo deve sapere — grida l'oratore — che io non sono affatto d'accordo colle dichiarazioni del cancelliere e con quelle dei partiti borghesi.

Ledebour, socialista, si scaglia violentemente contro i partiti borghesi e viene richiamato all'ordine.

Landsberg, che doveva essere il secondo oratore socialista, protesta contro l'approvazione della chiusura.

Scheidemann, socialista, dice che le violazioni della libertà di discussione sono frequenti al Reichstag, ma che il presente attentato è enorme e deve essere condannato nel modo più severo. Bassermann, nazionale liberale, tenta giustificare l'incidente dicendo trattarsi di un malinteso, e propone la riapertura del dibattito. I socialisti insorgono: Non vogliamo nessuna grazia.

" L'unità tedesca è una menzogna „

Liebknecht si leva, e col pugno teso contro il presidente: Il fatto che avete voluto strozzare la parola ai socialisti, grida a voce altissima, giustifica nel modo più eloquente il giudizio di una politica di violenza del governo contro i socialisti. L'unità del popolo tedesco da voi vantata, urla Leibknecht, è una menzogna...

Scoppia un tumulto; il centro e la destra insorgono rumorosamente. Si grida: Fatelo tacere! cacciatelo fuori!

Feyer, progressista, cerca di spiegare l'incidente dicendo che il deputato Landsberg non ha potuto parlare perchè il biglietto col suo nome cadde sotto la tavola. Si grida: Uh! uh! dai banchi socialisti.

L'oratore propone la riapertura della discussione. E la riapertura è approvata.

Il secondo oratore socialista

Landsberg, socialista, parla lungamente ripetendo i soliti ritriti argomenti del socialismo imperiale. Dice delle calamità della guerra, afferma che i socialisti non vogliono la distruzione della Germania, [illegible] la distruzione di altri paesi. [illegible] fare proposte [illegible]

Secondo l'oratore, ora che è stata aperta la strada da Berlino a Costantinopoli, distruggendo così tante speranze dei nemici delle Potenze centrali, sarebbe giunto il momento per discutere i preliminari di pace.

Anche il discorso del papa, continua l'oratore, prova che siamo ora giunti al momento psicologico per la conclusione della pace. Noi vogliamo preservare le future generazioni dalle atrocità della guerra. Non vogliamo accerchiare, ma non vogliamo nemmeno essere accerchiati. Non vogliamo affamare, ma non vogliamo essere affamati. Il condurre la guerra fino all'esaurimento non costituisce nessuna sicurezza, poichè ad un certo momento si produce la disperazione. Meglio quindi una fine con gli orrori anzichè gli orrori senza una fine. Ora sarebbe tempo di preparare questo fine; nessuna garanzia darebbe il soggiogamento di un popolo che vive di propria vita. Questi soggiogamenti non sono certo nelle intenzioni del cancelliere.

L'oratore ricorda il '66 e il '70 per esaltare la preveggenza degli stati tedeschi. Dice poi che gli stati disuniti d'Europa fanno il posto agli Stati Uniti d'America. E' soddisfatto perchè il cancelliere non ha pronunziato parole che ricordino quelle di Briand e di Asquith. Bethmann Hollweg, dice l'oratore, non ha parlato dello schiacciamento della Francia o della distruzione del dominio inglese dei mari... (Liebknecht grida: Sì, l'ha detto!).

Vogliamo lasciar vivere la cultura francese e quella inglese come la nostra. L'oratore prosegue noiosamente, provocando qualche protesta dei socialisti radicali, affermando la necessità di garanzie contro la perfidia degli attacchi nemici fino ad una pace ragionevole. Nessun'altra pace potrebbe essere accettata dai tedeschi. Gli uomini di stato tedeschi, dice, devono curare che siano per sempre distrutte certe speranze di riconquista dell'Alsazia-Lorena. Chi alza il coltello per ferire una parte del corpo tedesco, troverà tutto il popolo tedesco unito e compatto che strapperà il coltello di mano all'aggressore (*applausi fragorosi*).

Liebknecht chiede che la prossima seduta sia fissata per domani affinchè possa svolgere la sua nota interpellanza. La proposta è però respinta, e la seduta è tolta.

Si annuncia che Liebknecht ha presentato al Reichstag una serie di documenti coi quali vuole dimostrare che il processo avviato contro di lui dalle autorità tedesche è assolutamente illegale. I motivi per i quali il deputato Liebknecht viene processato sono di natura politica, coperti cioè dall'immunità parlamentare.

Liebknecht inoltre protesta per avere gli uffici della Camera respinto le sue interpellanze, e chiede che esse vengano messe all'ordine del giorno delle prossime sedute.

I commenti della stampa

Tutti i giornali tedeschi approvano le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg parafrasando il discorso, e dànno un'abbondante cronaca della seduta. Gli organi conservatori hanno parole violente contro le interruzioni dei socialisti, e specialmente contro Liebknecht.

La *Kreuz Zeitung* e la *Deutsche Tageszeitung* scrivono: Si tratta di un discorso di cui si sentiva in Germania e all'estero la necessità. Bethmann Hollweg, in nome del governo, ha finalmente e recisamente stabilito che in Germania non si vuole una pace prematura.

Il *Lokal Anzeiger* commenta: Il mondo, se non sarà diventato sordo e cieco, dovrà prestare tutta la sua attenzione e meditare le parole del Cancelliere dell'impero. Si comprenderà così anche quanto dietro il fronte ha saputo fare il popolo tedesco. Con parola chiara Bethmann Hollweg ha poi detto che la Germania, ora come prima della guerra, è disposta alla pace purchè essa ci porti quello di cui abbisogniamo. Il lungo applauso che saluta il suo discorso, prova che la rappresentanza popolare è con lui pienamente d'accordo. Nessun dubbio può esistere che anche l'opinione del popolo tedesco è questa.

La *Vossische Zeitung* scrive che il solo punto nuovo accennato da Bethmann Hollweg è quello che quanto più la guerra durerà, tanto più gravi saranno le condizioni di pace da imporre al nemico.

Teodoro Wolff nel *Berliner Tageblatt* non sembra invece eccessivamente entusiasta. Egli scrive che Bethmann Hollweg ha esposto la necessità di garanzie contro gli attacchi nemici. Ciò è voluto da qualche tedesco ragionevole e certamente anche dal signor Scheidemann, ma alcuni pensano, commenta il Wolf, che bisogna occupare e possedere mezza Europa per assicurare le frontiere della Germania, e si dimentica che con ciò la guerra viene portata all'infinito e che alla fine vi sono sempre nuove frontiere da difendere. Certo è necessario che i nemici non possano più avere a disposizione delle porte di invasione nella Germania, ma se si seguissero le idee degli ultra-annessionisti si dovrebbe andare fino in capo al mondo, perchè dovunque si troverebbero porte di invasione. Il Wolf ricorda a monito le parole dell'arciduca austriaco Carlo: « che anche la pace più gloriosa può in rarissimi casi compensare i danni della guerra ».

Dei giornali austriaci il *Fremdenblatt* scrive: Il discorso di Bethmann-Hollweg e il discorso di Tisza e gli applausi degli uditori sono una prova che l'Austria-Ungheria e la Germania sono disposte alla pace, ma non stanche.

Il *News Wiener Journal* commenta: La Germania e l'Austria possono allargare la mano: è affare dell'Intesa stringere...

Gli Alleati in Macedonia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Nell'ultimo lembo della Macedonia serba

Doiran mentre tuona il cannone
Le gravissime perdite dei bulgari

Doiran, 9, ore 24.

Come Strumitza stazione si trova in territorio serbo e Strumitza città in territorio bulgaro, così Doiran stazione si trova in territorio greco. Fra Kilindir e Doiran la strada brulica di soldati inglesi. A sud di Doiran, su territorio greco, accampa la retroguardia e la stazione di rifornimento della armata inglese combattente a nord di Doiran.

Il campo di aviazione francese che si trovava presso Doiran stazione venne oggi trasferito a Salonicco. Da due giorni una fitta nebbia avvolge il teatro della guerra. Gli aviatori francesi, rilevando la impossibilità di ricognizioni, mi osservano che la nebbia facilita l'avanzata e il concentramento dei nemici.

Da tre giorni romba intensamente il cannone. La battaglia non è molto lontana. Oggi il fragore delle artiglierie è diminuito, ma continua pur sempre ad intervalli.

Piccole primitive barche conducono attraverso il lago di Doiran, che ha le dimensioni del lago d'Orta, da Doiran stazione a Doiran città. Traversando il lago intravedo una quindicina di barche che trasportano feriti inglesi e si allontanano scomparendo nella densa nebbia.

Doiran è una città di seimila abitanti, in maggioranza turchi, ed è forse l'ultima città sopravvissuta alla tragedia serba, quantunque il rombo dell'artiglieria che si avvicina mostri che anche su essa si addensa la minaccia nemica. Tutti i paesi che si trovano nel quadrato formato dalla frontiera bulgara e dalla frontiera greca vennero sgomberati da tutta la popolazione civile, costituita anch'essa in grande maggioranza da turchi. L'evacuazione venne imposta dalle autorità inglesi, che temevano fortemente lo spionaggio. Solo Doiran non venne evacuata.

Le autorità serbe si trovano ancora in città, e con esse il comandante inglese della piazza. Al palazzo della prefettura, il prefetto Giorgio Paulovich, indicandomi un ritratto di Re Pietro appeso alla parete del salone, mi dice con infinita tristezza: « Credo che sia l'ultimo ritratto del Re che rimarrà appeso nell'ultimo ufficio serbo ».

In un caffè che porta il nome dello Czar Duschan una decina di gendarmi serbi discutono sulla situazione, mentre qualcuno guarda un ritratto di Pasich appeso ad una parete.

Mentre il sindaco Meisner mi guida per le vie del paese esprimendomi l'estrema angoscia e le vive speranze dei serbi, incontriamo una quarantina di prigionieri bulgari scortati da soldati inglesi. Apprendo che ieri sera giunsero altri settanta prigionieri. Alcuni disertori riferiscono che i soldati bulgari sono stanchi della guerra, e che gli ufficiali tedeschi imperano nell'esercito bulgaro. Narrano ancora come a Strumitza i bulgari abbiano subito sanguinose perdite. Un intero reggimento costituito da macedoni venne distrutto. Fra i soldati bulgari si accentua il malcontento.

Per la strada che attraversa Doiran è un febbrile andirivieni di soldati inglesi. Passano squadroni di cavalleria, compagnie di fanteria, cannoni, inviati di rinforzo all'armata combattente, verso il nord. S'incrociano i carriaggi, i camions che trasportano munizioni. I soldati inglesi in cammino verso il fronte poco lontano marciano calmi, ordinati. Vi è in essi l'espressione di una grande fermezza.

La strada carrozzabile che parte da Doiran costeggia alquanto il lago e sale poi fino a Rabrovo, che si trova sulla carrozzabile congiungente Strumitza stazione con Strumitza città. Contrariamente alle notizie diffuse ieri, Rabrovo si trova tuttora occupata dagli inglesi. Attaccati da forze superiori di fronte e di fianco, dopo due giorni di battaglia accanita, gli inglesi dovettero ieri abbandonare le posizioni normali e ritirarsi nella regione di Rabrovo, dove finora resistettero ai ripetuti attacchi dei bulgaro-tedeschi. La battaglia continua nella nebbia e dà luogo a frequenti corpo a corpo. Si ritiene che l'armata di Gallwitz si trovi divisa parte contro i francesi e parte contro gli inglesi. Sembra che obbiettivo dei bulgaro-tedeschi sia di aggirare gli alleati per Doiran.

Luciano Magrini.

Violenti attacchi bulgari
contro i franco-inglesi

Parigi, 10 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice: Dopo l'ultimo comunicato i bulgari hanno eseguito su diversi punti del nostro fronte violenti attacchi che furono tutti respinti con gravi perdite per i nemici. Il combattimento continua davanti alla nostra testa di ponte di Gratzko sul Vardar. (Stefani).

Ripiegamento francese in Macedonia

Salonicco, 7 (ritardato).

Corre voce che i francesi abbiano fatto saltare il *tunnel* del ponte di Demir Kapu. I francesi si ritirano leggermente verso est per stabilire un congiungimento più stretto con le truppe inglesi, fortemente stabilite nelle posizioni fortificate. (*Stefani*).

I tedeschi a Istip e Strumitza

Parigi, 10.

(*l. c.*) Il *Journal* ha da Salonicco: Il grosso delle forze di Mackensen, dopo passato il Vardar, si dirige verso Nevrokop. Si segnala cavalleria tedesca attorno a Istip e nella regione di Strumitza. Tuttavia si ritiene che i tedeschi non potranno attaccare gli alleati prima del 20 dicembre. Ad ogni modo la linea degli alleati è pronta a resistere.

Secondo l'*Echo de Paris* segnalansi sul fronte franco-inglese da quattro a cinque divisioni bulgare di 25.000 uomini. Contrariamente alle informazioni greche non è segnalata nessuna concentrazione austro-tedesca nei dintorni del Vardar.

Il comunicato inglese

Londra, 10.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito balcanico dice:

Il 6 corrente i bulgari, dopo un violentissimo bombardamento, attaccarono le truppe britanniche ad ovest del lago di Doiran. Piccoli reparti bulgari penetrarono nelle trincee avanzate, ma furono immediatamente respinti alla baionetta. La mattina del 7 i bulgari rinnovarono il loro attacco e stante la loro superiorità numerica indietreggiammo le nostre posizioni. Le nostre truppe si ritirarono, con il favore dell'oscurità, su nuove linee. Il giorno 8 abbiamo respinto con successo tutti gli attacchi e ci siamo ritirati nella serata su nuove posizioni in conformità della dislocazione generale. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 10.

Un comunicato ufficiale da Vienna in data d'ieri, dice:

FRONTE SUD ORIENTALE. — *Sulle colline a sud-est di Nolye gruppi montenegrini furono respinti. Nella regione della frontiera a nord di Berane costringemmo l'ala sinistra montenegrina a indietreggiare. I combattimenti contro l'ala destra del nemico hanno pure un corso favorevole. Sulle colline ad ovest di Ipek battemmo le retroguardie serbe.* (Stef.).

Sul fronte montenegrino

Cettigne, 9.

Il nemico attaccò energicamente l'8 corrente le nostre truppe in direzione di Jakuka Matarughe. Dopo un accanito combattimento, durato tutto il giorno respingemmo tutti gli attacchi nemici e cacciammo il nemico oltre Duboaz. In questo combattimento il nemico subì molte perdite lasciando sul campo numerosi cadaveri. Abbiamo fatto più di 100 soldati prigionieri e prendemmo 50 fucili. (Stefani).

L'ex generalissimo francese
contro l'abbandono di Salonicco

Parigi, 10 notte.

L'ex-generalissimo francese Delacroix, dopo aver rilevato in un articolo sul « Temps » i danni morali e materiali che deriverebbero agli Alleati dall'abbandono di Salonicco e dopo aver accennato alle difficoltà straordinarie del rimbarco, esamina i mezzi che sono necessari per fronteggiare una eventuale offensiva tedesca.

Il generale scrive: « Ai 150.000 franco-inglesi che si trovano attualmente a Salonicco si possono rapidamente aggiungere i 100.000 inglesi che si trovano ai Dardanelli con molte probabilità di vedersi gettati prossimamente a mare se prima non sgombreranno Gallipoli ».

« Infatti — nota il Delacroix — appena la Germania avrà inviato a Gallipoli la grossa artiglieria e i materiali per il lanciamento di gas asfissiante, che ha già cominciato parzialmente a funzionare, gli Alleati che si trovano a Gallipoli saranno in una condizione insostenibile. Inoltre gli Alleati possono fare assegnamento su 200 mila serbi che in breve tempo potranno riorganizzarsi e riprendere la loro potenza offensiva ».

Il generale, concludendo, afferma che qualora queste ipotesi non si verifichino, bisognerà prelevare le forze necessarie sulle riserve ancora esistenti in Francia e in Inghilterra, ma esclude, in modo assoluto, l'ipotesi dell'abbandono di Salonicco.

La spedizione in Egitto
decisa dai tedeschi

Atene, 10 notte.

Il « Nea Imera » afferma che al Consiglio di guerra tenutosi ad Orsova con l'intervento di Mackensen, di von Der Goltz e di Enver pascià venne decisa una spedizione turco-tedesca contro l'Egitto. Von Der Goltz è già partito per Bagdad.

La Grecia smobilita?

Atene, 10 notte.

(*C.*). Il « Neo Asty » saprebbe che il Governo studia l'eventualità d'una smobilitazione parziale e graduale.

Continua la discussione alla Camera sull'esercizio provvisorio

E. Ferri contro il governo e in difesa del neutralismo

Tumultuosi incidenti fra deputati socialisti e nazionalisti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Roma, 10 notte.

Si diceva oggi prima della seduta che domani sera avremo il voto per l'esercizio provvisorio e molti deputati facevano intendere che le vacanze seguiranno a brevissima scadenza. Staremo a vedere. All'inizio della seduta sono presenti una cinquantina di deputati e sette sottosegretari. Presiede l'on. ALESSIO.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è rivolta ai ministri delle Finanze e di Agricoltura intorno alle ragioni della troppo limitata esportazione della canapa ed ai criteri seguiti nei rapporti fra le varie provincie produttrici.

L'on. BASLINI, sottosegretario delle Finanze, dà conto della esportazione della canapa nel passato in rapporto all'anno corrente e promette che il Governo in avvenire faciliterà, nei limiti del possibile, l'esportazione della canapa.

Segue un'interrogazione dell'on. DUGONI al presidente del Consiglio per conoscere se approva la sistematica soppressione di scritti intesi a rivelare la speculazione clericale nell'esercito, ad opera specialmente dei cappellani militari e delle Dame della Croce Rossa.

Il sottosegretario, on. CELESIA, osserva che l'interrogazione è generica e che potrà sull'argomento dare adeguata risposta solo se verranno citati fatti concreti e specifici. In quanto al compito della censura si riporta a quanto ebbe già a dichiarare alla Camera l'on. Presidente del Consiglio.

Risponde l'on. DUGONI: Mi si chiedano, egli dice, fatti specifici e precisi. Obbedisco ed affermo che un mese fa, alcune dame della Croce Rossa distribuirono ai soldati nella stazione di Roma una medaglia colla effige del Pontefice Benedetto XV recante la scritta: *Questo è il vostro Sovrano.*

Dalla destra si leva un grido di protesta: Non è vero! Non è vero!...

DUGONI: Tacete voi, gentiluomizzati! Anche il centro si associa alla destra nella protesta, ma alla sinistra si è tutti d'accordo con Dugoni nel ribattere le interruzioni che vengono dai banchi opposti. Il baccano della Camera è intenso; si grida da ogni parte.

DUGONI dominando il tumulto e col braccio teso verso la destra, esclama: «Non comprendo la ragione dell'indignazione dei colleghi di destra. Essi, come costituzionali, dovrebbero più di me protestare contro questi fatti vergognosi.

VOCI A DESTRA. — Ma se dite cose non vere!....

DUGONI, riprendendo: Io potrei fare il nome dell'ufficiale che ha sequestrato una di queste medaglie: ripeterò il nome fuori dell'aula all'on. Celesia, se desidererà conoscerlo.

BRANDOLIN: E' una bugia!

DUGONI: Io dico fatti precisi e voi opponete smentite generiche. Affermo anche che le dame della Croce Rossa nelle stazioni distribuiscono immagini sacre e medagliette di Sant'Antonio e San Luigi, trattatelli di dottrina cristiana e libretti di preghiere....

La destra protesta scattando e lanciando invettive contro l'on. Dugoni.

L'incidente degenera in un diverbio tra Dugoni e Brandolin che si scambiano delle ingiurie. Finalmente può parlare per la sua replica l'on. CELESIA il quale dice:

— Non ho potuto rispondere prima ai fatti specifici portati qui dall'on. Dugoni, perchè l'interrogazione era formulata in termini generici. Riguardo ai fatti precisi enunciati poco fa dall'on. Dugoni, non ho elementi per poterli valutare e, se egli li avesse enunciati nella sua interrogazione scritta, oggi avrebbe avuto una precisa risposta. Così invece l'on. Dugoni ha parlato a vanvera ed io a nome del Governo sento il dovere di protestare con energia: nelle file dell'esercito non vi sono nè preti nè massoni, ci sono soltanto dei soldati italiani. Quando si accenna in quest'aula, in queste contingenze, al nostro esercito glorioso e vittorioso si deve parlarne in nome d'Italia e non in nome di preti e di massoni (*applausi prolungati*).

I sottosegretari presenti stringono la mano all'on. Celesia ed ha la parola l'on. Brandolin (*attenzione*).

Dopo le parole di Celesia segue un nuovo incidente a base di ingiurie fra gli on. Brandolin e Dugoni, finchè il presidente può ottenere la calma.

L'esercizio provvisorio

L'on. Cabrini

Esaurite le interrogazioni, torniamo alla discussione sulla domanda dell'esercizio provvisorio. L'aula è un poco più affollata. Alla presidenza è salito l'on. Marcora. Al banco del governo sono gli on. Carcano, Martini e Daneo.

Assistono anche alla discussione alcuni ufficiali inglesi.

Primo oratore è l'on. CABRINI.

L'oratore commenta, dal punto di vista dei socialisti riformisti, la condotta del ministero Salandra di fronte ai provvedimenti del lavoro e della assistenza sociale.

Rifacendosi a recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio, l'oratore constata che il governo italiano al pari dei governi esteri riconosce che molto è dovuto anche al popolo. Ma, mentre all'estero si attuano le provvidenze richieste dalle classi lavoratrici durante la guerra, in Italia si tende a tutto differire a guerra finita. In materia di disoccupazione non solo l'azione del ministero si è finora rifiutata di seguire i governi d'Inghilterra e di Francia, ed i maggiori comuni di Germania ed Austria nella creazione di istituti armonizzanti le provvidenze, l'assistenza e l'assicurazione, ma nulla si è voluto fare, neppure per salvare dal disastro la faticosa costruzione delle società di mutuo soccorso, delle organizzazioni professionali, come quella dei tipografi. In Italia la guerra non ha creato la grande disoccupazione, nè la mancanza di braccia pei raccolti, ma vi hanno sensibili turbamenti nella mano d'opera come nei riguardi della mobilitazione industriale e dei lavori portuali, mentre molto si sarebbe giovata e si gioverebbe di appositi congegni di diffusione. Il collocamento interlocale, tentato da alcune prefetture è fallito per l'imperizia di tali uffici, non tecnicamente idonei alla delicata funzione, la quale negli altri paesi belligeranti venne egregiamente esercitata da istituzioni promosse dal governo sotto la pressione creata dai bisogni della guerra.

L'oratore trova preoccupanti sintomi nell'inutilizzazione degli ispettori e dei funzionari del lavoro, nella reiezione delle imposte intese ad organizzare le refezioni scolastiche in tutti i comuni del Regno, nella mancanza di un programma di azione delle Opere Pie, in armonia coll'opera dei pubblici poteri.

Dopo un accenno alle misere condizioni degli impiegati di aziende private, l'oratore passa a trattare dell'assistenza alle famiglie dei richiamati, manifestando l'opinione che alcuni bisogni ugualmente diffusi in tutto il regno ed agevolmente accettabili, debbano essere sodisfatti mediante la diretta assistenza statale, per lasciare gli altri bisogni all'opera dei comitati di assistenza che in un tempo non lontano il governo dovrà sussidiare, perchè la beneficenza va rendendo sempre meno.

In merito alle economie che il Ministero si propone di realizzare semplificando l'amministrazione statale, l'oratore riformista loda il proposito di sopprimere corpi consultivi inutili e ridurre le direzioni di altri e dimezzare certi gettoni. Ma raccomanda al governo di non isolarsi e di non perdere il contatto colla realtà, ciò che accadrebbe fatalmente se recidesse quei vincoli che uniscono il potere esecutivo alle vive correnti degli interessi che si muovono nel paese (*applausi e congratulazioni*).

Parla l'on. Modigliani

Secondo oratore è l'on. Modigliani, il quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera disapprova il carattere antidemocratico ed empirico della politica economica tributaria del Governo e passa all'ordine del giorno».

L'oratore si addentra in un esame particolareggiato delle cifre contenute nella esposizione finanziaria per sostenere che la guerra deve ritenersi per l'Italia economicamente disastrosa. Anche per questo i socialisti la combatterono e disgraziatamente il loro era un ragionevole pessimismo. L'oratore critica alcuna delle nuove tasse, come quella sui fiammiferi e sul sale. Dice che bisogna imporre nuovi gravami sulla proprietà fondiaria e bisogna sopratutto ottenere che tutti paghino le tasse e che tutti contribuiscano come devono alle casse dello Stato pur senza ottenere le medaglie della Croce Rossa, senza figurare nelle sottoscrizioni dei giornali.

Quanto alle economie l'on. Modigliani aggiunge che senza torturare gli impiegati, senza affamarli colle nuove economie, senza turbare i loro diritti, si potrebbero effettuare diminuendo in senso più opportuno il gran numero di uffici inutili ed ingombranti.

L'on. Modigliani tratta poi la questione degli internati, deplorando che gli internamenti servano a persecuzioni e che cittadini degnissimi siano internati per equivoci o per persecuzione. Nell'ultima parte del discorso l'on. Modigliani afferma che il dissenso sulla questione attuale non potrebbe essere più profondo fra socialisti e Governo. Il dovere dei socialisti è quello di essere contro il Governo. In Francia si è mutato tutto ed il mutamento non è solo di persone. In Inghilterra i radicali hanno fatte delle transazioni e sono stati chiamati a collaborare i liberali. In Italia invece si vuole la stabilità di Gabinetto attraverso la invocazione della concordia.

«On. Salandra, voi non sarete rovesciato solo perchè nessuno vi invidia la vostra situazione attuale che è frutto dei vostri deplorevoli errori! E noi tradiremmo noi stessi se desistessimo dal nostro atteggiamento critico. Noi invece siamo qui contro di voi, oggi in cui ricominciano le compressioni contro la libertà e la dignità del Parlamento nei giornali amici ai quali sembra che la concordia per la guerra non basti a sostenervi al potere dal momento che tirano fuori lo spauracchio del presunto padrone della non vostra maggioranza. Oggi anche i più insospettabili «patrioti» dubitano della insufficienza «tecnica» del Governo ed accennano alla necessità di «rinforzare» da questo lato e non solo per questo il Gabinetto. Voi ed i vostri critici — dice l'on. Modigliani rivolto al Governo — siete solidali nella responsabilità della situazione attuale. Solo noi socialisti abbiamo il diritto di giudicarvi e vogliamo rivendicare questo diritto in uno a quello del controllo parlamentare.»

L'on. Modigliani è applaudito dai socialisti ufficiali che lo circondano e lo abbracciano.

Il ministro Daneo

Per difendere i provvedimenti tributari e la politica finanziaria del Governo, si leva quindi il ministro delle Finanze on. DANEO, che risponde alle critiche dei diversi oratori. L'oratore, constatando la larghezza assunta dalla discussione, crede suo dovere intervenire per dare alcuni schiarimenti sul criterio seguito nei recenti provvedimenti finanziari. Afferma che il Governo, secondando il voto del Parlamento, si è preoccupato di mantenere alla fisonomia della finanza italiana quel carattere di austerità conforme alle sue tradizioni. Di fronte ai bisogni impellenti dell'ora, per avere da inasprimenti di imposta un risultato immediato, era però assolutamente necessario gravare sopratutto i consumi. E lieto di annunciare che i nuovi aggravi hanno dato un gettito superiore alle previsioni. Dichiara che il sistema di gravare con una imposta straordinaria di guerra il reddito, è stato adottato per poter colpire in modo uniforme tutti i redditi, ciò che non si sarebbe potuto raggiungere mediante il decimo di guerra.

Osserva che in alcuni dei provvedimenti è stato applicato il principio della progressività. Nota però che non sarebbe stato questo il momento di attuare una riforma così radicale come quella dell'imposta globale progressiva. Afferma che sarebbe stato contrario all'equità ed all'interesse stesso dell'economia nazionale colpire gli extra profitti agricoli, perchè ciò avrebbe portato un ulteriore inasprimento nei prezzi dei generi di prima necessità. Quanto all'imposta sui sopraprofitti industriali, giustifica il sistema adottato per la determinazione dell'aliquota, e per l'accertamento del maggior reddito imponibile. Nota che una maggiore tassazione dei sopraprofitti avrebbe avuto il carattere di una vera e propria confisca, perciò non può accettare nessuno degli emendamenti che mirano ad elevare l'aliquota di tale imposta.

Dimostra che l'inasprimento della gabella del sale non può considerarsi eccessivo per le classi popolari. Afferma a questo proposito che di fronte a provvedimenti che colpiscono lievemente le classi popolari, sta la larga somma di oltre 21 milioni al mese distribuita dallo Stato in sussidi alle famiglie dei richiamati (*approvazioni*). Concludendo, confida che la Camera vorrà approvare la proroga dell'esercizio provvisorio e con essa i provvedimenti finanziari, i quali varranno a mantenere alto il credito della nazione, così come i soldati mantengono alta la sua bandiera sui campi di battaglia. (*Vivi applausi; molti deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro*).

Segue l'on. MANCINI, che svolge un suo ordine del giorno per i provvedimenti di assistenza sociale e per l'assistenza dei profughi.

Parla l'on. Enrico Ferri

In fine di seduta ha la parola l'on. ENRICO FERRI. Egli deve svolgere un ordine del giorno per limitare la proroga dell'esercizio provvisorio a soli tre mesi anzichè a sei come chiede il Governo. Sono nell'aula oltre trecento deputati. Il Governo è al completo. Intorno all'oratore è compatto il gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali. L'oratore illustra la sua proposta e dice:

«La mia proposta di ridurre la durata dell'esercizio provvisorio riguarda i rapporti tra Governo e Parlamento nell'amministrazione interna dello Stato. La mia proposta ha indubbiamente valore politico perchè l'esercizio provvisorio implica la fiducia del Parlamento nel Governo e ha lo scopo di assicurare l'automatica riapertura del Parlamento entro il 31 marzo.

«Nella seduta di sabato scorso l'on. Salandra rispondendo ai colleghi di ogni parte della Camera che invocavano il rispetto delle garanzie parlamentari ed elevavano le loro voci a difesa della dignità del Parlamento rispondeva che egli era d'accordo con loro in tutto ciò e dichiarava che la convocazione del Parlamento costituiva appunto un atto di ossequio alle sue funzioni ed un riconoscimento del suo potere. Va rilevato però che di contro a queste dichiarazioni dell'on. Salandra vi è una censura che riduce il popolo italiano alle condizioni di giuridicamente interdetto, perchè questa censura così come il Governo la fa funzionare mentre impedisce ogni manifestazione libera di pensiero e di opinioni consente che in tutti i giornali si rivolgano attacchi ed accuse al Parlamento al suo prestigio, alle sue funzioni, sebbene il Parlamento ha infatti la funzione di assicurare l'ordinario svolgimento di tutti gli interessi e di tutte le energie. Se voi al Parlamento vorrete sostituire l'arbitrio dittatorio susciterete una vera e propria ribellione anarchica (*rumori*).

Qui l'oratore si dilunga sulle funzioni del Parlamento: specie per la approvazione dei bilanci, e ricorda che altra volta l'on. Sonnino si oppose ad una concessione di sei mesi di esercizio provvisorio (*commenti*). E ciò ha ora valore di grandissima attualità.

«Il Governo dice che esso ora si identifica colla patria, ma io rispondo che anche il Parlamento si identifica colla Patria. Voi siete i timonieri dello Stato, ma appunto per questo il Parlamento ha il dovere di controllare l'opera vostra per vedere dove voi conducete le sorti della patria nostra. E' per questo che io non posso che rivendicare il mio diritto di fare critiche all'opera del Governo. Così i paesi civili dànno prova della loro maturità politica. Così la Francia ha dovuto cambiare i suoi ministeri... Voi non potete negare che nell'anima di ogni italiano come nell'anima di questa assemblea e dell'intera nazione c'è il plasma di due idee. C'è il ricordo della tradizione millenaria delle nostre energie, ed è per essa che il popolo dà esempio mirabile di valore.

Ma d'altra parte vi è la visione positiva delle condizioni reali del nostro paese le quali richiamano la nostra attenzione a considerare se il contributo di sacrifici che chiediamo al popolo sia aumentato o diminuito dall'opera del Governo (*mormorii a destra*). E' innegabile il confortante sviluppo economico dell'Italia, ma le sue condizioni sono ancora tali da rendere dubbiosi sulla sua resistenza di fronte a pesi enormi. Il ministro del Tesoro personifica i due elementi dell'anima italiana. Paolo Carcano ci ricorda lo slancio garibaldino della sua giovinezza e lo sfogo del finanziere per i sacrifici del paese nell'attuale momento (*approvazioni, commenti*).

Il nostro paese anche per la sua posizione geografica non può seguire una politica di grandi guerre (*mormorii*). Il Mediterraneo è stato teatro della civiltà di una volta, ma l'Italia non può limitarsi alla sua espansione nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Altra volta ho ricordato i sei milioni di italiani nel Brasile ed ho accennato alla espansione che l'Italia potrebbe avere in America (*commenti*). Questo dovrebbe essere il suo imperialismo (*commenti*).

In difesa di Giolitti

Dopo lo scoppio del conflitto europeo per queste ragioni si è determinato un dissidio di fede e si sono determinati atteggiamenti di uomini e di partiti che vanamente si sono additati come traditori della patria.

«Quando l'on. Giolitti era in auge, quando egli era Presidente del Consiglio, io l'ho combattuto da questo banco, ma mi sono ribellato quando nelle sud-americane giornate di maggio lo hanno voluto far passare per traditore della patria e per venduto allo straniero. (*Commenti e mormorii*). — L'oratore prosegue con calore la difesa di tutti i neutralisti e l'on. FEDERZONI lo interrompe gridando:

— Lei è un vile! Lei ha ingiuriato tutti gli italiani! Lei ha diffamato i nostri soldati!

L'on. Ferri si arresta ed alcuni socialisti ufficiali prendono le sue difese.

FEDERZONI a Ferri. — Smentisca Giorgio Lorand e Garzia Cassola! Lei ha detto che gli italiani sono dei pagnottisti che hanno paura delle pallottole che bucano la pancia! Lei ha detto che gli italiani non si battono! Smentisca Giorgio Lorand!

L'incidente si fa vivace.

L'on. FERRI riprendendo la parola dice: — E' sperabile che l'on. Federzoni non abbia rivolto la parola verso di me, perchè io non sono un affarista come i suoi siderurgici che coprono i loro affari sotto la bandiera della patria! (*approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

L'incidente personale Ferri Federzoni continua per qualche minuto finchè FERRI può riprendere e dice:

Il problema preoccupante e superiore è quello dell'azione del Governo durante la guerra. La mia proposta di ridurre a tre mesi l'esercizio provvisorio, non impedirà al Governo di amministrare e a me non vuole impedisce di dare ad esso un voto di fiducia. L'on. Ferri parla poi degli aggravi fiscali e nota che la critica fondamentale rivolta anche da altri colleghi è questa: la mancanza di un programma, di un indirizzo. Non nega la buona volontà dei ministri tecnici del Tesoro e delle Finanze, ma nega che la politica del Governo sia un programma economico finanziario. Il Governo si è limitato a racimolare qua e là nei bilanci senza risolvere il problema della burocrazia che è fondamentale nello stato moderno. Bisogna trovare il modo di compensare chi lavora e chi lavora di più e meglio a differenza di chi lavora meno e male. Speriamo di vedere una economia burocratica almeno nell'ufficio del ministro senza portafogli (*commenti*). Dettaglia le spese iscritte in bilancio per quel ministero e conclude dicendo che per esso vi sono così novantamila lire di fondi segreti sottratti a controllo.

BARZILAI — scattando — Ma cosa dice? C'è la Corte dei Conti che rivede ogni piccola spesa! Che cosa dice? La finisca!

FERRI. — Il ministro repubblicano è stato mio scolaro alla università ed egli sa che il suo professore può insegnargli molte cose.

BARZILAI (*prontamente*). — Ma non la coerenza. (*Viva ilarità e applausi sottolineano la pronta ed opportuna interruzione di Salvatore Barzilai*).

Se ci fosse una crisi...

L'on. FERRI continuando lamenta che in sei mesi di pieni poteri il Governo non sia riuscito a stabilire le basi di nessuna legislazione, e che l'on. Orlando a Palermo, senza nessuna ragione, parlando sulla legge delle guarentigie abbia usato la parola sovranità, con che veniva a spostare il terreno e a dare facile giuoco a chi ha naturale tendenza a svisare le cose, sicchè non bastano le smentite della *Agenzia Stefani* per risolvere certe questioni. L'on. Ferri accenna poi all'accusa che certe opposizioni siano mosse da ambizioni personali e dichiara: Se il Governo dovesse avere una crisi, se dovessero parteciparvi altri uomini, credo che a successori o collaboratori di questo ministero dovrebbero andare soltanto coloro che furono favorevoli alla guerra (*approvazioni all'Estrema, commenti e rumori*), cioè i radicali e i riformisti.

Avviandosi alla conclusione, l'onorevole Ferri dice: — E dopo questo io rivolgo una sola parola all'on. Salandra. Egli ha più volte invocato l'idea della unione del popolo italiano. Egli ha perfettamente ragione. Io vorrei però che gli atti suoi e di quelli che gli stanno attorno rispondessero meglio a questa idea. Non è la caccia all'uomo, non sono i sospetti di venduto, non sono le continue accuse di tradimento a chi la pensa diversamente che possono unire gli animi. Se questa concordia non verrà, ricercatene la causa, on. Salandra, nei vostri metodi partigiani e reazionari.

Così l'on. Ferri pone termine al suo discorso. Nessuno lo applaude, nessuno va a congratularsi col deputato di Gonzaga. Nemmeno i socialisti che gli sono vicini.

L'on. Marcora dà la parola all'on. FEDERZONI: — Coll'avventare contro di me una parola — dice il deputato nazionalista — che sarebbe oltraggiosa se non fosse priva di senso, l'on. Ferri ha ubbidito ad un'abitudine della sua vecchia mentalità demagogica.

FERRI. — Ma lei non è un demagogo? il demagogo dei quattrini! (*applausi all'Estrema*).

FEDERZONI cerca di continuare e FERRI lo interrompe: — Si ricordi piuttosto, on. Federzoni, che lei ed i suoi amici volevano marciare a fianco dell'Austria e della Germania!...

FEDERZONI. — Lei non ha il diritto di parlare! Lei ha offeso l'esercito italiano!

Un tumulto indecoroso

Scoppia un coro di invettive. Sono i socialisti ufficiali che gridano: Sciacalli! Andate coll'Austria! Volevate combattere cogli imperi centrali! Austriaci! Austriaci!

Federzoni è quasi solo a Destra a rispondere alle invettive di Ferri e dei socialisti che in coro continuano a gridare. Ai socialisti si uniscono anche parecchi giolittiani, fra i quali il deputato di Napoli, Girardi. Il tumulto cresce. Ferri, pallidissimo, rivolgendosi ai nazionalisti, grida: — Tedeschi! Fate i teppisti nei giornali e volete farlo anche alla Camera!

Lo spettacolo non è certo dignitoso per l'assemblea. Si vedono molti deputati che si rivolgono al Presidente reclamando il suo intervento. Ma invano l'on. Marcora scampanella e reclama all'ordine.

Nel tumulto dell'aula si incrociano ancora le più atroci invettive, finchè l'on. Nuvoloni esclama a gran voce:

Tutto ciò è indecente! Alla frontiera si combatte e qui si fanno delle vuote personalità. — Anche l'on. De Felice e l'on. De Ruggeri con commosse parole si rivolgono all'assemblea invocando la calma e la concordia al grido di: «Viva l'esercito». Molti deputati rispondono al grido.

Finalmente ristabilitosi un po' di silenzio l'on. MARCORA fa udire anche il suo ammonimento presidenziale invitando a rispettare la libertà. Come l'on. Ferri ha potuto dire liberamente tutto il suo pensiero, così deve parlare anche l'on. Federzoni.

L'on. GIAMPIETRO fa invito alla Camera perchè torni la calma e fa voti che questi incidenti non si rinnovino. L'on. DE FELICE deplora anch'egli l'accaduto e lamenta il turpiloquio. E' doloroso che mentre i nostri fratelli si battono al fronte qui si sollevino questioni personali. Mi auguro che ciò non abbia più a ripetersi e che ognuno senta in se la dignità di questa assemblea e la gravità del momento.

Si alza per parlare l'on. SALANDRA. La Camera si fa silenziosa e attenta.

Il presidente del Consiglio, dice:

«Io ringrazio gli on. Giampietro e De Felice dell'appello fatto alla concordia. Però colla esperienza che mi deriva dai lunghi anni passati alla Camera debbo rilevare che il Parlamento non ha dato uno spettacolo indecoroso come da qualcuno è stato definito. Noi abbiamo assistito soltanto ad uno di quei dissidi personali che sono frequenti nelle animate ed importanti discussioni. Mi auguro pertanto che la Camera continui tranquillamente i suoi lavori (*molti applausi ed approvazioni generali*).

FERRI (rivolto sempre a destra). — E così i teppisti sono a posto!

L'on. SALANDRA prega quindi che siano messi all'ordine del giorno dopo l'esercizio provvisorio tutte le elezioni per le quali la Giunta ha presentata la relazione e finalmente pochi minuti dopo le otto fra conversazioni rumorose e commenti animati la seduta è tolta.

Nei corridoi della Camera

Roma, 10 notte.

Abbiamo la polemica sui corridoi di Montecitorio, sulle chiacchiere e sulle minaccie che colà circolano e si formano e che trovano eco nei giornali. La *Tribuna* osserva che un articolo del *Giornale d'Italia*, nel quale si tracciano attraverso le voci di corridoio pronostici oscuri sulla situazione politica e parlamentare, è andato al di là del senso della proporzione.

Di rimando il giornale di Palazzo Sciarra osserva che oggi nei corridoi la tesi della caduta del Ministero era addirittura liquidata: la borsa non quotava più nemmeno quei titoli. Invece si notava il tentativo di alcuni agenti.... di cambio di lanciare il titolo del rimpasto, ma anche senza successo. Si trattava di una specie di «ministerissimo» per il quale il Banco del Governo dovrebbe essere trasformato in una tavola a ferro di cavallo per banchetti di grande stile. La conclusione di tutte le considerazioni è che i corridoi non entrano nell'aula. E una legge fisico-morale che anche stavolta deve valere. Nei corridoi si possono dire molte chiacchiere e anche parecchie malvagità: nell'aula no, perchè bisogna assumerne la diretta personale responsabilità. E se qualche impudente osera portare dinanzi alla Camera ed al paese il miserevole spettacolo delle proprie basse passioni, troverà pane per i suoi denti.

Mentre parlava Enrico Ferri i corridoi erano deserti. Giungeva solo la eco lontana del baccano infernale che si levava nell'aula. Poi dopo il tumulto finale l'on. Federzoni è uscito e chiamato dai giornalisti è salito nella saletta del primo piano per ripetere quelle frasi del suo discorso che non erano state raccolte nella tribuna della stampa dati i clamori altissimi e dato anche che per il troppo gridare il deputato nazionalista aveva perduta la voce. Enrico Ferri rimaneva più a lungo nell'aula a conversare nel settore di estrema con qualche deputato socialista: poi si allontanava da Montecitorio senza imbattersi nel Federzoni. Frattanto i deputati che avevano affollato i corridoi commentavano con aspre parole il disgustoso incidente.

Il discorso di Ferri così giudicato varrà le frasi felici di Barzilai. E infatti la insistenza di Ferri nella critica contro il ministro senza portafogli aveva manifestato apertamente l'astio del Ferri per non essersi egli chiamato in altri tempi a sedere al banco del Governo. Un altro caso poi veniva rilevato nei corridoi. Quando l'on. Ferri ebbe finito di parlare nessun cenno di approvazione seguì su nessun settore. I socialisti anzi apertamente facevano notare come essi non avevano votato manifestare la loro solidarietà col deputato che oggi non appartiene più al loro gruppo politico.

Un colpo fallito

Roma, 10 notte.

(C.) I rinnovati amori coi socialisti ufficiali e le segrete intese con la banda giolittiana hanno ridato all'on. Enrico Ferri quello spirito combattivo che pareva egli avesse perduto nella traversata dell'oceano o sulle ricche spiaggie della Repubblica Argentina. Mentre tutti, meno forse l'on. Modigliani, sono stati impacciati in questa discussione, l'on. Ferri parlava con quell'asprezza di voce di certe tenzoni, che gli erano consuete alcuni anni fa, quando rinfacciava a all'on. Giolitti i fasti della Banca Romana.

Oggi del Giolitti egli si è fatto apertamente difensore; e ha chiamato sud-americane le giornate di maggio. Sud americane? In fatti, come avviene non di rado nell'America del sud, Giolitti aveva tentato una sollevazione contro i poteri pubblici, ma sud-americano non fu il popolo che, non di onesta, avendo lo tenne giolittiano fino alla fine con la compiacenza dello straniero. Tuttavia comprendiamo l'autopata di Enrico Ferri per le masse popolari perchè egli amò sempre e seguì tanto le rivoluzioni verbali.

Dunque, il Ferri ha difeso il Giolitti per i ricordi del maggio, mentre gli è contrario quando, dopo il 1900, l'opera del Giolitti si svolse a presidio delle libertà statutarie. Noi, che abbiamo dei concetti politici e morali, abbiamo fatto precisamente il contrario.

Senza dubbio, il Ferri, se si è indotto a parlare in modo tanto meschino, cedeva di essere spalleggiato dai socialisti e dai giolittiani, ma quelli gli hanno tenuto bordone soltanto nelle invettive ai nazionalisti; gli uni e gli altri hanno lasciato solo alla fine del discorso.

Quale scopo egli si era proposto? Il rovesciare il Ministero. Questo chiede sei mesi di esercizio provvisorio dei bilanci, il Ferri li riduce a tre, avvertendo che questa sua proposta ha un significato politico. Il Ministero non può accettare la riduzione senza diminuirsi e deve porre la questione di fiducia; quindi l'appoggio dell'ordine del giorno Ferri equivarrebbe alla sconfitta del Ministero.

I tre mesi di esercizio provvisorio, in luogo di sei, sono un vero pretesto a cui ricorsa chiederne sei; nè gli esempi storici addotti dall'on. Ferri hanno grande valore, perchè, quando Cavour ottenne dei mesi invece di sei e quando l'on. Sonnino si oppose a una domanda di esercizio provvisorio, non c'era la guerra, che è la più gran guerra dacchè mondo è mondo.

Il Ferri, che sa trattare gli argomenti di più facile effetto ha dipinto il Ministero come un covo di reazionari, intesi unicamente alla soffocazione delle libertà e all'avvilimento dell'istituto parlamentare.

Ora questo non è. Alcune soverchie ingerenze della censura in materie di stampa non legittimano l'opinione assoluta del Ferri; e quanto alle prerogative parlamentari, il Ministero ha già dimostrato di volerle rispettare e non ha dato motivo di sospettare che uguale rispetto non voglia osservare nell'anno nuovo.

E' vero che il Ferri, sotto le felicissime punte del ministro Barzilai, ha dichiarato il suo disinteresse e quello dei suoi pari e (sempre per amore dell'effetto) ha sollecitato l'amor proprio dei radicali e dei riformisti che sono esclusi dal potere.

Questo è affar nostro, e non desideriamo patrocinatori. Sappiamo intanto che negli avanzi giolittiani, i quali compongono la banda, preme per ora la politica di questo ministero. Da cosa nasce cosa. La caduta del Ministero, in questo momento, e sotto i loro colpi, potrebbe significare l'inizio ai disegni della politica estera e della guerra: ciò è nell'animo dei nostri tedescofili. Se non si è potuto evitare la guerra, si può lavorare per il trionfo d'una tesi subordinata.

Il colpo era tirato con violenza, ma fallito; e il Ferri e quelli della banda non arriveranno nè ora nè poi. Costoro per salire, dovrebbero passare sulle rovine della nazione. Enrico Ferri e Giovanni Giolitti non potrebbero essere che i governanti della disfatta.

Un ordine del giorno alla Camera

Roma, 10 notte.

E stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando che anche per le esigenze di guerra occorre fronteggiare tutte le necessità della vita civile intensificando l'azione dello Stato nel promuovere le energie nazionali per frenare la speculazione, alleviare il rincaro dei consumi e prodisporre le condizioni per la migliore ripresa della vita economica dei tempi normali, raccomanda al Governo di rendere più decisa quest'indirizzo costituendo all'uopo un organo di coordinazione che studi, indichi e prepari gli elementi per la migliore soddisfazione dei bisogni pubblici. — Firmati: *Luzzatto, Ruineri, Ciccotti, Berenini, Bonomi*».

Gli alleati della Germania

Non mi sembra valga la pena di sciupar tempo a dimostrare — molti lo hanno già fatto prima e meglio di me — che la Germania ha in questa guerra trovato gli alleati che meritava; un vecchio adagio italiano assicura che i mercanti, qui si direbbe meglio i complici, si ritrovano alla fiera e il « dimmi con chi vai e ti dirò chi sei » deve essere un versetto di saggezza prebiblica.

Mi sembra invece che si possa già oggi pur continuando ancora la guerra ed essendo essa ben lungi da una soluzione definitiva, studiare alcuni caratteri dell'imperialismo tedesco che si vanno rivelando di giorno in giorno e rispecchiano con esattezza fenomeni d'altri tempi sì che a chi li esamini con attenzione rivelano un ricorso storico e la conferma di una regola. Il tener conto di detta regola e dei fenomeni che nel caso presente la confermano torna opportuno non per malignità o per quel sentimento che i tedeschi definiscono *schadenfreude* — gioia dell'altrui danno — ma perchè nell'avvenire tali fenomeni importeranno alle nazioni dell'intesa una missione e dei doveri che formulati adesso sembrano un paradosso umoristico: la difesa degli alleati della Germania dalla ingerenza, dalla supremazia, dalla egemonia tedesca. Io sono certo che Inghilterra, Russia, Francia, Italia, quando si promuoveranno pratiche per la pace, qualunque sia il risultato che ha sortito la guerra, dovranno prendersi a cuore il destino degli alleati della Germania, difenderli dalle mire dell'impero tedesco.

La Germania finora non ha vinto i suoi nemici. Non ha vinto nemmeno completamente il Belgio e la Serbia che hanno potuto salvare i loro eserciti. Le grandi nazioni belligeranti han piuttosto migliorate che peggiorate le loro condizioni in quanto che hanno potuto rimediare con un lavoro intenso, febbrile alla impreparazione che era il risultato di quarant'anni di sonno e di ignavia, di pacifismo e di internazionalismo e di altri ismi di origine tedesca.

La Germania dunque non ha vinto; le stanno ancora a fronte in campo i suoi nemici meglio armati, meglio organizzati, moralmente più pronti alla guerra di quello che non fossero all'inizio delle ostilità. Miracolo dovuto a diversi fattori: libertà dei mari presidiata dalle flotte inglesi, industria americana e giapponese; potenza finanziaria francese e inglese. La situazione della Germania non è mutata ed è sempre gravissima, le scemano le riserve d'uomini e di munizioni, la crisi economica ormai si fa sempre più minacciosa, il cerchio di ferro che gli alleati le stringono attorno non si è infranto, la porta che s'è aperta verso Costantinopoli la conduce verso un paese di deserto e di miseria che dovrà aiutare, il bisogno di cercare di porre comunque un termine alla guerra è per lei più assillante oggi di ieri. Dovrà quindi ancora attaccare e non riuscirà forse più a ottenere nessun buon successo. Il segreto delle sue passate vittorie consisteva nella superiorità artiglieristica. Non soltanto prima della guerra essa aveva costruito un numero enorme di cannoni e accumulato fantastiche riserve di munizioni, ma la sua grande industria di tipo americano le ha permesso di lavorare anche nel primo periodo della guerra, da questo punto di vista, meglio e più degli alleati. La Germania poteva rivolgersi a ditte che impiegavano già in tempo di pace cinquantamila operai e imporre loro di costruire soltanto cannoni e munizioni. Lo ha fatto con la Ludwig Loewé und Co., con la A. E. G., con la Augsburg Nurnberg Maschinen Fabrik, con Borsig, con la Siemens-Schuckert. Ditte colossali che fabbricavano, prima della guerra, macchine attrezzi, congegni non certo bellici, hanno potuto trasformare il loro macchinario in un mese e mettersi ai servizi dello Stato Maggiore. La materia prima, carbone e ferro, le dava la Westfalia. Le vittorie tedesche quindi sono state finora non vittorie di Hindenburg o di Mackensen, ma vittorie dell'industria tedesca: di Tielsen, Krupp, Erhardt, Borsig, Loewe, Schuckert e azionisti anonimi. Anche a questo però si è posto rimedio. Livellate le forze artiglieristiche la vittoria spetterà al materiale umano. Sarà di chi avrà più uomini e più valorosi. Allora le sorti si muteranno.

La Germania dunque non ha vinto i suoi nemici e forse non li vincerà mai. Ma ha vinto gli amici.

La Germania ha conquistato l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, la Turchia. Le ha assoggettate, ridotte in servitù. Queste nazioni esistono ormai solamente di nome, sono parvenze.

* * *

Giulio Andrassy scrive nella *Neue Freie Presse*, e — quel che più importa — la censura austriaca lascia stampare considerazioni di questo genere: « Durante il primo anno di guerra noi abbiamo perduto il diritto d'avere una diplomazia e un esercito indipendenti. Ciò che la nostra diplomazia deve dire, ciò che il nostro esercito deve fare lo detta la Germania ».

La *Gazzetta di Losanna* informa: « Recentemente si tennero a Vienna e a Budapest conferenze ministeriali di carattere finanziario. Il conte Sturghk e il conte Tisza dichiararono allora che tutti i negoziati tendenti a promuovere una intima unione economica fra i due imperi centrali erano prematuri. Si noti che il dottor Schuster, uno dei ministri dimissionari era anche uno dei più tenaci avversari della progettata unione. Si assicura che l'imperatore Guglielmo durante la sua recente visita all'imperatore Francesco Giuseppe abbia ottenuto le dimissioni dei ministri contrari alle mire dell'imperialismo tedesco, minacciando in caso di rifiuto di far sospendere i rifornimenti all'esercito austriaco.

La *Frankfurter Zeitung* scrive chiaramente che la crisi ministeriale ungherese era necessaria per formare un gabinetto d'uomini adatti a dare un nuovo assetto economico alla monarchia danubiana, assetto economico a cui si oppone sopratutto l'Ungheria e che è invece *vivamente desiderato* dalla Germania. Il vivamente desiderato non ha bisogno di commenti. Ma l'ironia sanguinosa della espressione sembra più tedesca del solito a chi ricordi che l'Ungheria lotta da trent'anni per crearsi una industria paesana e proteggerla, pur lasciando libero sfogo ai suoi prodotti agricoli, e che la prima nazione che con tre anni di anticipo si sollevò per la disdetta dei trattati di commercio con la Germania che doveva darsi nel 1915 fu appunto l'Ungheria.

Oggi, con un pugno sulla tavola, Guglielmo II disfa un ministero e lo sostituisce per strozzare l'industria ungherese e ottenere l'asservimento economico della monarchia danubiana.

Assetto vivamente desiderato.

Quale sarebbe il destino della Serbia se la Germania trionfasse dei suoi nemici è facile indovinarlo, ma intanto si comincia ad assicurare che tre divisioni bulgare saranno o sono già state trasportate sulle fronti italiana e francese a farsi macellare per la Germania.

Assetto vivamente desiderato

La Turchia nella guerra presente non ha guadagnato neppure un palmo di territorio ed ha anzi il nemico in casa. Ma ha fatto macellare tre o quattrocentomila uomini per conto della Germania in una lotta per le perfettamente inutile e senza speranza.

Se la speranza non sia quella di vendersi del tutto alla Germania e di essere dominata e governata da lei. Fatto che già avviene.

Assetto vivamente desiderato.

Tutte le nazioni che hanno servito la Germania cominciano già ad accorgersi del vantaggio che ne hanno tratto. E Ferdinando di Coburgo, il piccolo Borgia da caffè-concerto se ne accorgerà presto per qualcosa di più delle tre divisioni di cui si parla finora.

Sembra che in questa catastrofe che sconvolge l'Europa anche gli uomini di Stato più accorti non solo non conoscano la Germania, ma non ricordino la storia. Poi che il metodo di assoggettare, di ridurre addirittura in servitù prima dei nemici gli amici e alleati, quelli che chiamano in difesa o che ci si arroga comunque di difendere è un metodo vecchio da quanto l'imperialismo, seguito dalla Macedonia e da Roma, da Carlo Magno, dagli spagnoli e dai tedeschi del medio evo e poi da Napoleone. Ma c'è da temere che i tedeschi lo applichino molto rigidamente e che l'avvilimento di Francesco Giuseppe di Ferdinando di Coburgo e di Enver pascià, ormai semplici ufficiali dello Stato Maggiore tedesco — e non alti ufficiali — sia duraturo. Se le Potenze dell'Intesa non vi pongono rimedio.

La situazione dell'Austria è poi straordinariamente atta a favorire i disegni della Germania. L'erede del trono è un giovane privo di qualunque esperienza e l'imperatore, a quanto mi assicuravano già a Berlino persone degne di fede sarebbe da anni completamente rimbambito. Quello che gli si fa dire e fare è opera dei circoli di Corte. Persona che aveva avvicinato i circoli di Schoenbrunn mi dichiarava due anni fa: Francesco Giuseppe è completamente ebete. Egli non può ormai più pronunciare se non queste due frasi: Es war sehr schoen es hat mir sehr gefreut — è stato bellissimo, mi ha fatto molto piacere — frasi che pronuncia dopo ogni ricevimento ufficiale o dopo ogni visita. Se gli annunciate la morte di una persona cara, egli finge di aver capito e poi dichiara immutabilmente: E' stato bellissimo, mi ha fatto molto piacere.

Il fatto è così noto a Vienna che queste due frasi costituiscono il *leit motiv* d'una operetta austriaca.

Guglielmo II dunque sembra più adatto a regnare sull'Austria. Per questo a me l'articolo di Giulio Andrassy nella *Neue Freie Presse* ha fatto un effetto sopratutto di ingenuità. L'illustre uomo di Stato ungherese dopo aver lamentato la schiavitù della monarchia conclude energicamente dichiarando che un tale stato di cose deve finire. Finirà?

Sì. Se Giulio Andrassy, per esempio, come delegato austro-ungarico alla conferenza della pace, in un anno che speriamo prossimo, potrà ottenere l'appoggio dei delegati nemici. Ciò che non gli sarà difficile perchè non è certo nelle mire della Intesa che, soddisfatte le aspirazioni nazionali italiane, russe, serbe, l'Austria possa venir ingoiata dalla Germania che formerebbe così un vasto impero dal Reno al Danubio, da Francoforte a Costantinopoli.

La Germania ha logorato tutti gli eserciti dei suoi alleati ma con scaltrezza ha affidato loro missioni difficili per giungere sempre al momento opportuno a cogliere il frutto della vittoria. Essa ha lasciato che l'esercito austriaco si disfacesse in una lotta terribile contro due offensive russe, ma poi è intervenuta al momento opportuno per restituire all'Austria la Galizia perduta. Ha lasciato che l'Austria si logorasse anche con due offensive contro la Serbia, ma quando era certa che sarebbe intervenuta anche la Bulgaria ha mandato Mackensen a dare il nome all'invasione del territorio serbo. Quei buoni commercianti dei tedeschi hanno il cervello sottile più che non si pensi; fanno le cose a modo. Io scommetto che se un giorno gli imperi centrali si proponessero di fare uno sforzo contro l'Italia, noi sentiremmo echeggiare sulle Alpi il nome di Hindenburg o di Mackensen. A noi francamente non farebbe nè caldo nè freddo. Noi non siamo la Serbia. Ma intanto l'Austria perderebbe anche il merito di una tentata riscossa. E se si pensi che i circoli per la propaganda del germanesimo nel Tirolo avevano la loro sede non in Austria ma a Monaco di Baviera, e che Trieste è da cento anni un sogno tedesco, si capirà anche facilmente perchè a Vienna si faccia ogni sforzo per rifiutare aiuti tedeschi su quella fronte, subendo solo qualche reggimento del Meklemburgo i cui soldati dichiarano di battersi come volontari.

La situazione dell'Austria come quella degli altri alleati della Germania è penosa. Ma l'energica protesta del conte Giulio Andrassy non può certo rimediarvi e un articolo della *Neue Freie Presse* non è un esercito di due milioni di uomini.

Alleati? Chi può allearsi al leone? I romani gli alleati li chiamavan clienti e i loro eserciti li ponevano tenendoli d'occhi come ausili al corno destro o al corno sinistro. Quando gli alleati s'erano dimostrati per decenni fedeli consentivano loro, sommo onore, la cittadinanza romana.

Io che conosco i tedeschi ho paura che Enver pascià, Ferdinando di Coburgo e il conte Giulio Andrassy, per esempio, non possano nemmeno ottenere la cittadinanza tedesca. Ormai sono sudditi. La Germania che applica con rigore le vecchie regole dell'imperialismo li ha vinti. Senza combatterli, anzi combattendo per loro. Ma Niccolò Machiavelli scriveva di Castruccio il migliore dei nostri condottieri del rinascimento, colui ch'egli loda in ogni fortuna principe: mai potette vincere per frauda che cercasse di vincere per forza, perchè diceva che la vittoria, non il modo della vittoria, reca gloria.

Quanto a me io ripenso a quello che mi si dichiarava una sera otto mesi fa al Ministero degli Esteri a Berlino da persona che pur non avendo veste ufficiale, era certo addentro alle segrete cose: « Ma con i nemici ci si accomoderà sempre! Basterebbe dividersi la Turchia; ce ne sarebbe per tutti. Soltanto l'Europa non deve pretendere come pretende da quarant'anni che noi, ingrassando, continuiamo a portare sempre lo stesso colletto. Il numero quindici non fa più per noi altrimenti moriamo di congestione, ecco tutto. Eravamo quaranta milioni nel settanta, oggi siamo sessantotto milioni. Per noi l'espansionismo è una necessità assoluta. Ma dell'Austria, per esempio, cosa ne dite dell'Austria? L'imperatore è rimbambito, l'erede un ragazzo, i tedeschi sarebbero contenti di venir a far parte della Confederazione Germanica. Croati, czechi, sloveni sarebbero indifferenti. Cosa ne dite dell'Austria? Con i nemici ci si accomoderà sempre.

Ripenso a quelle dichiarazioni ed anche a quale definizione si possa dare del vocabolo alleato nel dizionario della Praktische Politik.

Mario Mariani.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Il comunicato ufficiale

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 10 dicembre)

Scontri di piccoli riparti: a nord di Loppio, nella valle del Rio Cameraz (Adige); in valle di Calamento (torrente Maso-Brenta); nell'alto Chiarso; in valle Seebach: fu preso al nemico qualche prigioniero.

Continua l'attività delle opposte artiglierie: la nostra disperse nuclei di lavoratori e colonne di salmerie in valle San Pellegrino (Avisio).

Nella notte sul 9 il nemico tentò più volte di forzare le nostre posizioni di Oslavia sulle alture a nord ovest di Gorizia: i tentativi furono ogni volta e subito sventati.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba in valle Dogna (Fella). Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Quattro aeroplani austriaci

gettano bombe su Ancona

Due cittadini morti

ANCONA, 10 notte.

Nel pomeriggio quattro aeroplani nemici sono comparsi sulla città e vi hanno lanciato bombe. Due cittadini sono stati uccisi, alcuni altri feriti. Nessun danno materiale. (Stefani).

La situazione

Con la fine del cattivo tempo, che rendeva impraticabile il terreno, il nemico si è affrettato a riprendere i suoi attacchi alle nostre posizioni a nord ovest di Gorizia. Le nostre truppe, ormai saldamente affermatesi su quelle alture, hanno respinto prontamente i ripetuti tentativi austriaci.

Nelle altre parti del fronte piccoli scontri di piccoli reparti o azioni di artiglieria. Notevole fra gli altri quello avvenuto a nord di Loppio, sulle pendici quindi della forte posizione austriaca del Creino (1618 m.) che fa parte del campo trincerato di Riva. Non crediamo che il combattimento abbia assunto proporzioni maggiori di quelli che ordinariamente avvengono fra reparti in ricognizione, in ogni modo crediamo di dover segnalare il fatto che i nostri si sono spinti oltre la depressione di Loppio.

Successi russi in Persia

Pietrogrado, 10.

Un dispaccio ufficiale da Teheran dice:

Le truppe russe hanno occupato il passo di Sultan Bulag, ove i gendarmi mercenari tedeschi si fortificavano da due settimane sotto la direzione di ufficiali tedeschi e turchi. La strada di Hanjadan è ora aperta. Il nemico fugge in pieno disordine, inseguito dalle truppe russe. (*Stefani*).

Azioni di artiglieria sul fronte di Riga

Pietrogrado, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *In alcune località del fronte di Riga vi è stata una riuscita azione della nostra artiglieria contro le batterie del nemico che ridusse al silenzio. A sud di Illuxt i tedeschi hanno diffuso gas asfissianti nelle nostre trincee. Sul fronte di Dwinsk parte dei tedeschi tentarono ripetutamente di uscire dalle loro trincee, ma il nostro fuoco di fucileria li costrinse a rientrarvi.*

Aeroplano tedesco preso dai russi

Pietrogrado, 10.

Si ha da Dwinsk: Un grande aeroplano tedesco, in seguito a panna del motore, atterrò nelle nostre linee. Gli aviatori, fra i quali un colonnello, furono fatti prigionieri. (*Stefani*).

Sul fronte francese

Reticolati e parapetti tedeschi

distrutti dalle artiglierie inglesi

Londra, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

Malgrado il cattivo tempo i nostri aviatori hanno potuto fare un'opera utile. Due aeroplani partiti in ricognizione il 5 corrente non sono tornati. A sud di Arras, durante una piccola operazione, un nostro distaccamento, penetrando in una trincea nemica, ha cacciato a colpi di granate coloro che l'occupavano ed è poi tornato nelle nostre linee dopo avere compiuta la sua missione. La distruzione dei reticolati di filo di ferro e dei parapetti nemici in varie località del nostro fronte continua ad essere effettuata dalla nostra artiglieria. I tedeschi, in risposta al felice bombardamento delle posizioni nemiche presso Pilken, avvenuta l'8 corrente, hanno bombardato Ypres e i dintorni, causando lievi danni. Ad ovest di Fricourt abbiamo fatto esplodere con successo un'importante mina. Ieri presso Givenchy una mina nemica ha sepolto due nostri uomini, i quali nondimeno hanno potuto liberarsi dalle macerie. (Stefani).

I comunicati francesi

Parigi, 10.

Il comunicato ufficiale del 9 corr., ore 23, dice:

Cannoneggiamento intermittente su vari punti del fronte. Nella regione di Roye abbiamo eseguito un tiro efficace contro una batteria tedesca da noi individuata presso Dancourt. Agli Eparges lotta di mine: un gruppo di lavoratori nemici è rimasto sepolto dall'esplosione di un nostro fornello. (Stefani).

Parigi, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nessun avvenimento importante da segnalare. In Champagne combattimento continuo a colpi di granate nella giornata di ieri. Il nemico fu respinto oltre la cresta meridionale di Saint Souplet. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 10.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Alcune azioni di artiglieria poco importanti sul fronte dell'Yser. Abbiamo ridotto al silenzio una batteria nemica a nord di Dixmude; abbiamo impedito il consolidamento delle trincee tedesche verso Woumen. — (Stefani).

La distruzione d'un sommergibile tedesco

Una conferma dell'Ammiragliato

Londra, 10 notte.

Un comunicato ufficiale dice: L'Agenzia *Wolff*, mentre dichiarava da una parte di essere informata da fonte autorizzata che era assolutamente falso che un aviatore inglese avesse distrutto un sottomarino tedesco presso Middelkerke, come segnalò un comunicato del maresciallo French, aggiungeva poi d'altra parte che, secondo informazioni attinte a fonte competente, se un sottomarino era stato affondato doveva essere inglese o francese. E da rilevare che le smentite dell'Agenzia *Wolff* non sono ufficiali, ma che la loro redazione è fatta in modo da dare l'impressione che lo siano e che nessun sottomarino tedesco sia stato distrutto, il che non corrisponde davvero alla verità. (*Stefani*).

Vapori inglesi affondati

Londra, 10.

Il Lloyd annuncia: I vapori *Veria* e *Goulandis* sono stati affondati.

Il vapore londinese *Ignis* è affondato. L'equipaggio è salvo. — (*Stefani.*)

Grey e Kitchener da Poincaré

Parigi, 10 notte.

Poincaré ricevette stamane sir E. Grey e Lord Kitchener e li trattenne a colazione coi ministri e sottosegretari di Stato.

Una intervista col card. Burne

Egli ha assoluta fiducia

nella vittoria degli alleati

Roma, 10 notte.

Il collega sacerdote Ernesto Vercesi ha avuto una conversazione col cardinale Burne. Il primate britannico ha detto di aver percorso tutto il fronte e di avere una fede assoluta nella vittoria. « Ne ho una fede inconcussa — egli ha detto — basata su considerazioni che s'impongono, a mio modo di vedere. Gli alleati incominciano appena a sentire la loro efficenza. Finora si erano preparati all'urto definitivo. Le loro forze crescono ogni giorno che passa. Prendete ad esempio l'Inghilterra. Quando scoppiò il conflitto europeo avevamo un centinaio di migliaio di soldati. Oggi sono tre milioni in esercizio e un quarto milione sta in preparazione. Bisogna aver presente questo stato di cose per rendersi conto dell'atteggiamento degli alleati. Essi andranno sino alla fine, potete esserne sicuri.

Il cardinale parlò quindi della flotta britannica divenuta più potente nella convinzione generale che la vittoria finale non può mancare. Il Belgio, la Serbia, la Polonia doloranti nel calvario che hanno dovuto ascendere sono un motivo vivente che non si può cedere fino a che non sia assicurata la loro resurrezione. Dopo aver rilevata l'unione degli irlandesi all'Inghilterra e il fallimento del tentativo della Germania di lanciare contro l'Inghilterra gli irlandesi prigionieri, il cardinale Burne ha detto che l'adesione dell'Italia al patto di Londra non poteva essere salutata più cordialmente. Tra l'Italia e l'Inghilterra ci fu sempre grande cordialità. Gli inglesi hanno perfettamente compreso ed apprezzato l'atteggiamento dell'Italia all'inizio della guerra e quando scese in campo per la realizzazione delle sue attuali aspirazioni nazionali. Sul suo lealismo non esistette mai l'ombra di un dubbio, ma in seguito ai sospetti che la parte avversa seminava in omaggio al principio « divide et impera » si salutò con particolare compiacenza l'adesione dell'Italia al patto di Londra, adesione che dissipò anche la possibilità di qualsiasi aquivoco.

Il Vercesi ha chiesto quindi al cardinale Burne se sarebbe passato per Milano per salutare il cardinale Ferrari nel suo viaggio di ritorno in Inghilterra, ma il primate inglese ha detto che passerà per il Moncenisio. Egli a Parigi vedrà, come quando venne in Italia, il cardinale Amette, anzi, a proposito della prima visita il collega Vercesi dice che qualche giornale volle trarne, non si sa bene quale misterioso significato, e aggiunge che sarebbe da meravigliarsi se non fosse avvenuta. E' verissimo ed è proprio nella normalità delle cose il chiaro significato.

Smentita ufficiale greca

alle voci di un prestito in Germania

Roma, 10 mattina.

La Legazione di Grecia comunica: La Legazione smentisce nella forma più categorica la notizia telegrafata da Parigi ai giornali che l'ex ministro della Marina Stratos sia stato incaricato di negoziare un prestito in Germania e di chiederne la anticipazione. Stratos si trova ad Atene di ritorno dal suo viaggio in Isvizzera per ragioni di famiglia. (*Stefani*).

La commemorazione di Balilla

Genova, 10 notte.

Ricorrendo stamane l'anniversario dell'episodio di Balilla e della cacciata degli austriaci da Genova, la città è imbandierata. Le scuole elementari e secondarie, gli edifizi pubblici e numerosi edifizi privati sono chiusi. In porto tutte le navi hanno alzato il gran pavese; a bordo di varie navi straniere le bandiere vennero alzate al suono della marcia reale e degli Inni delle nazioni alleate. Nelle prime ore di stamane la Confederazione operaia genovese, la gloriosa associazione fondata da Giuseppe Mazzini, si è recata in piazza Pammatone, dove depose sul monumento a Balilla una corona di alloro.

Alle 8.45 i membri della Giunta e del Consiglio comunale convennero a Palazzo Tursia per muovere in corteo al monumento di Balilla e per il santuario. Alle 9.15 il corteo municipale in ventidue vetture di mezza gala s'avviò. Al monumento di Balilla tutti scesero e fecero ala al pro-sindaco che sul monumento depose una splendida corona d'alloro con la dedica « Il Municipio di Genova a Balilla ». Risaliti in vettura le autorità proseguirono fino al largo di via Roma dove si aggiunsero il prefetto e le rappresentanze della provincia. In Piazza Corvetto si aggiunse ancora una cospicua rappresentanza dell'esercito composte di una ventina di ufficiali di tutte le armi con a capo il generale Pedotti, comandante del corpo d'armata, i generali Ricci e Sardi, il capo dello stato maggiore, ecc. Il corteo proseguì quindi direttamente per il santuario dove giunse alle dieci circa. Sulla breve salita conducente alla chiesa erano scaglionati un plotone di fanteria ed uno di artiglieria, numerose guardie comunali, carabinieri e vibili che trattennero il numeroso pubblico. gili che trattennero il numero pubblico. teria che intonò la Marcia Reale. Nella chiesa prestavano servizio i pompieri in alta uniforme e attendevano le altre autorità cittadine fra cui il presidente del consorzio portuario senatore Ronco, i rappresentanti della Camera di Commercio e numerosa folla. Dopo la messa il padre guardiano Marcellino Centi ha pronunziato un patriottico discorso.

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Oggi la civica rappresentanza ascende al santuario di Oregina per isciogliere il voto solennemente formulato dagli avi, i quali vollero che esso fosse perenne attestazione di quanto possa contro l'oltracotanza straniera, un popolo concorde ed armato della sua fede.

« Là convennero un secolo dopo autorità e popolo di Genova, insieme ai rappresentanti delle altre regioni della penisola per giurare davanti al sacro altare il gran patto di solidarietà nazionale che, ponendo termine al disaccordo fomentato da Governi liberticidi, fu alba precorritrici dell'epica lotta per la indipendenza d'Italia.

« Nel pellegrinaggio odierno il Consiglio Comunale si associa una rappresentanza dell'esercito che sulle aspre balze alpine e sulle impervie rive dell'Isonzo combatte per ricacciare il secolare nemico di nostra gente al di là dei confini che natura ha segnato per nostro presidio e per simbolo del nostro diritto.

« *Cittadini!*

« Associando il fervore della lotta attuale a quei ricordi gloriosi innalziamo tutte le nostre menti, i nostri cuori, i nostri sentimenti migliori allo storico tempio che in sè riassume e compendia le promesse del passato e la fede incrollabile nell'avvenire e là confermiamo i propositi di concordia, arra sicura della vittoria nazionale ».

Un altro candidato al posto di Joffre

Le probabilità grandissime di Castelnau

Parigi, 10 notte.

(*l. c.*) La nomina del successore al generale Joffre al comando degli eserciti dell'est, o meglio di un suo collaboratore che si occuperebbe particolarmente degli eserciti dell'est, sembra imminente.

Si parlò molto del generale Pétain, come dell'uomo, per varie ragioni, più indicato a succedere al Joffre. Ma da un paio di giorni ha invece acquistato terreno anche la candidatura del Castelnau, nome assai più noto ai lettori italiani che non quello del Pétain.

Il generale Edoardo di Castelnau era alla scuola di Saint Cyr quando scoppiò la guerra del '70, alla quale prese parte col grado di sottotenente. Finita la guerra, egli fu tra coloro che, non accettando le decisioni di un ingiusto destino, sognò sempre la risurrezione del suo paese. E, per tutta la sua vita, credette alla rivincita.

La sua carriera fu assai rapida. Nel 1878 lo troviamo capitano alla Scuola d'Applicazione di Stato Maggiore, appena rinata: dieci anni dopo lo troviamo capo dell'ufficio di mobilitazione al Ministero della Guerra, col grado di tenente colonnello: nel 1900, colonnello, alla testa del famoso reggimento di Turenna.

Generale di brigata nel 1906, comanda le piazze di Belfort e Sedan; generale di divisione, nel 1909, diventa, subito dopo, sottocapo di Stato Maggiore e aiutante maggiore del Generalissimo.

Nel 1913, finalmente, entra al Consiglio Superiore della Guerra.

Scoppiata la guerra, il Joffre gli affida il comando del secondo esercito in Lorena: ma il giorno dopo la battaglia della Marna, passa alla testa dello stesso esercito nella Somme e, per ultimo, conduce un gruppo di eserciti: quello detto del Centro.

Il generale di Castelnau è di media statura, come raccolto in sè e dà l'impressione di una forza contenuta pronta a rivelarsi al momento opportuno.

I suoi ufficiali lo chiamano: *l'uomo del dovere*. Il sentimento del dovere è infatti in lui vivissimo e lo ha sostenuto nelle prove più dure. E noto che egli ha perduto tre figli durante la guerra. Nell'apprenderne la morte, egli si è raccolto un istante in silenzio, poi si è rimesso al lavoro.

Le prove di valore e di perizia militare da lui date sono molte e grandi. La difesa del Grand Couronné, in Lorena, resterà memorabile. Non meno memorabile resterà la parte da lui avuta, dopo la Marna, nella « corsa al mare ».

Nel posto, al quale sarà probabilmente chiamato — perchè non solo la sua candidatura ha fatto strada, ma ha preso qualche vantaggio su quella del Pétain — sarà senza dubbio all'altezza dell'arduo compito.

Il comando dell'Inghilterra

Scheidemann, deputato socialista, ha dichiarato, svolgendo una sua interpellanza al Reichstag:

— Noi manchiamo di questa o di quella cosa, ma abbiamo venti milioni di maiali.

Non contestiamo la presenza di molti milioni di maiali nei territori dell'Impero Germanico. Soltanto vogliamo osservare che una « di queste o di quelle cose » che sono venute a mancare in Germania, è la memoria. Ce lo fa supporre il discorso di Bethmann Hollyeg, Cancelliere dell'Impero, che ha preceduto l'interpellanza di Scheidemann.

In esso discorso il Gran Cancelliere ha lungamente svolto una delle solite variazioni alla solita canzone della Germania aggredita e impreparata; e ha testualmente dichiarato: « dietro comando dell'Inghilterra avviene questa carneficina di popoli. »

Ora se per questa conclusione della sua allocuzione (non ci dispiace che questo epiteto sembri avvicinare il discorso del Cancelliere germanico a quelli dei Pontefici) accusiamo Bethmann-Hollweg di poca memoria, non è perchè ripensiamo ai precedenti teoretici o pratici della politica germanica, al pangermanismo, ai libri di Bülow che di poco precedettero la guerra, alle frasi di Guglielmo, al « posto al sole » ecc., ecc.; ma perchè ricordiamo una giornata e alcune parole proprio dello stesso Bethmann-Hollweg, Gran Cancelliere dell'Impero.

Una giornata che ai tedeschi deve sembrare molto molto lontana: il 4 di agosto del 1914. Un colloquio ch'egli ebbe, non con giornalisti stranieri che potessero travisarlo o addirittura inventarlo, ma con von Jagow, ministro germanico degli Affari Esteri.

* * *

E' ormai consegnato alla storia che il 4 di agosto del 1914, alle ore 7 di sera, Bethmann-Hollweg prese una terribile arrabbiatura.

Egli aveva già dichiarato al Reichstag che le truppe tedesche avevano violato il Lussemburgo e stavano violando il Belgio: « l'ingiustizia che noi commettiamo così — sono le sue parole — sarà da noi riparata appena raggiunto il nostro scopo militare. »

In quello stesso giorno egli aveva fatto telegrafare a Londra invocando, per la seconda volta, la neutralità dell'Inghilterra; la quale rispondeva, come firmataria del noto trattato, ponendo per condizione il ritiro delle truppe tedesche dal Belgio.

Erano le sette di sera, quando von Jagow, ministro degli Affari Esteri, riportava questa risposta al Cancelliere. Il quale dette in escandescenze di maraviglia e di rabbia. Fu allora che egli pronunciò le celebri parole: « come mai per una parola, *neutralità*, e per un pezzo di carta, l'Inghilterra si mette in guerra con noi? »

* * *

Ora fuori della Germania, ove non abbiamo forse tanti maiali quanti loro, ma non c'è venuta meno nessuna « di queste o di quelle cose » e quindi neppure la memoria, è facile ricordare subito che in quel giorno, 4 agosto, la Germania aveva già dichiarato guerra alla Russia, alla Francia, al Belgio, e stava per dichiararla alla Serbia; l'Austria l'aveva dichiarata alla Serbia e stava dichiarandola alla Russia, come nelle dichiarazioni precedenti erano implicite le guerre tra Austria da una parte e Francia e Belgio dall'altra. Otto guerre, se non conto male, erano pronte, quando l'Inghilterra decise di entrare nel conflitto, salvo alla Germania di ritirare le truppe dal Belgio.

Bethmann-Hollweg, decisamente, non ricorda. E' curioso osservare come alle più alte menti germaniche sfugga l'osservazione e la memoria di fatti, che pure sembra debbano avere per la Germania qualche importanza. Fu osservato, per esempio, come sia sempre completamente sfuggito ai commenti tedeschi il particolare della vittoria francese della Marna. E' vero che ora un privato, Harden, dice che alla Marna i francesi « immaginarono di vincere ». Similmente la stampa tedesca ignora oggi l'istituzione del Consiglio di Guerra degli alleati. E' anch'esso immaginario? O forse i tedeschi si riservano di negarne l'esistenza appena esso avrà dimostrato i suoi effetti, fedele al loro sistema di negare i fatti quando sono ben precisi, sensibili e documentati?

Flax.

CRONACA MILANESE

Consiglio Comunale

Per i rivenditori ambulanti — Intorno al progetto del panificio comunale — Nomine varie.

Il Consiglio comunale riprende i suoi lavori alle 21.45 sotto la presidenza del sindaco avv. Caldara.

Il cons. De Capitani della minoranza commemora l'ing. Bertini direttore generale della Edison morto improvvisamente a Roma.

Il sindaco si associa con commosse parole a nome dell'intera amministrazione.

Si passa a discutere il nuovo regolamento pel commercio e pei mestieri ambulanti.

L'assessore della vigilanza urbana avv. Costa illustra al Consiglio articoli contenenti nuove disposizioni regolamentari.

Intervengono nella discussione il cons. Lombardi e il cons. Giachi. Quest'ultimo si preoccupa degli strilloni sotto i portici in Galleria. E' poco decoroso — egli dice — lo spettacolo di questi ambulanti che offrono il giocattolo o l'anello di gomma per l'ombrello!

L'assessore Costa fa rilevare che i rivenditori ambulanti sono costretti in base al nuovo regolamento a rimanere fuori dei portici e della Galleria. Si è fatta eccezione soltanto per i rivenditori di cartoline illustrate (sulla gradinata del Duomo) e per gli strilloni dei giornali che però dovranno limitarsi a restare sotto le arcate della Galleria.

Il Consiglio infine approva il regolamento.

Si autorizza il sindaco a stare in giudizio in varie cause promosse contro amministrazioni o privati.

E siamo alla deliberazione di massima in merito agli impianti di panifici, silos, molini ed alla costruzione di un panificio.

L'assessore dei lavori pubblici, ing. Gay, dà lettura di una lettera dell'ingegnere capo del Comune nella quale è giustificata l'omissione della stessa del carbone nel preventivo del panificio. In realtà tale spesa fu calcolata: fu poi omessa nella relazione compilata dallo stesso ingegnere capo per semplice dimenticanza. In seguito a tale voce di spesa il costo del pane, fissato già nelle tabelle della relazione, dovrà essere aumentato da mezzo centesimo a un centesimo per chilo.

Il Consiglio prende atto di questa spiegazione. Essendo l'ora tarda, il sindaco propone — e il Consiglio accetta — di rimandare la discussione dell'argomento a altra seduta.

Il Consiglio ha proceduto ad una lunga serie di nomine. Sono i seguenti:

Commissione delle imposte: dott. Enea Mola e Ugo Cardosi: Asili notturni: Mario Cerri, Caccia Dominioni Ambrogio e Carlotta Clerici; Commissione vigilanza ricoveri: Alfredo Pinferetti; Consiglio dell'Umanitaria: Rodolfo Spotti e Lodovico d'Aragona; Cucine economiche: Guzzi Ester, Volonterosi Santa; Consiglio di disciplina dei dipendenti del Comune: prof. U. G. Mondolfo e rag. Emilio Gavazzi; Sindacato tassa valor locativo: Egisto Bernasconi, rag. Lorenzo Niccolini, Gregorio Nofri, Franco Riva, ing. Gaspare Pestalozza, Silvio Dina, Pietro Barsiganti, Achille Ferraresi, Arturo Gromelini, Ottorino Lazzari; Istituto sieroterapico milanese: dott. Giuseppe Forlanini; Commissione tassa di famiglia: avv. Costantino Camporini, prof. U. G. Mondolfo, Alessandro Brambilla, Luigi Petrali, Angelo Ferrarini, Luigi Rodolfi, Emilio Gavirati, Davide Botturi, Angelo Mazzola, Silvio Cattaneo, Angelo Oppizio, Carlo Ponti, Rodolfo Spotti, Vittorio Venturini, prof. Carlo Raule, Francesco Viscardini, ing. Odoardo De Marchi, Angelo Ferrario, rag. Enea Pressi, Giovanni Beltrami, ing. Luigi Repossi.

La seduta viene quindi sospesa. Il Consiglio sarà riconvocato nella ventura settimana.

Delibere di Giunta

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato:

L'aumento della pubblica illuminazione elettrica in viale Lombardia e nel sottopassaggio ferroviario in corrispondenza al viale Brianza e fra le vie Aporti e Sommartini in prossimità alla nuova Stazione viaggiatori e in viale Piceno; la costruzione d'acqua potabile in via Trotter e in via Generale Govone; l'asfaltatura del marciapiede stradale di via Eustachi 26-31, di via Porpora 89-92-94-96 e di via Tibaldi 3-5; l'acquisto di carri scoperti ad inalbatrici, di bonzette a mano e di altro materiale per il servizio nettezza urbana; l'iscrizione del Comune di Milano fra i soci onorari perpetui dell'opera nazionale per gli orfani dei combattenti; la fornitura di tubi, lucchettoni, chiavi, ecc. alla Croce Rossa Italiana; la concessione locale scolastico in via Tadino all'Associazione filarmonica Stella d'Italia e la concessione di locale scolastico al Corpo Nazionale Giovani esploratori italiani.

La "Leonardo„ pro bimbi delle terre redente

Questa sera, sabato, 11 corr., alle 21.30 nel Salone Giardino del Cova, il prof. Serafino Ricci, presidente della «Leonardo», terrà l'annunciata conferenza *Una sintesi della guerra*, che è la quarta del ciclo storico-patriottico indetto dalla «Leonardo» pei bisogni della guerra. Questa volta il ricavo netto sarà devoluto a favore della raccolta di indumenti pei fanciulli delle Scuole del Trentino nelle terre già redente all'Italia, per cui si è costituito in Milano un Comitato.

I biglietti, vendibili presso il Cova, *via A. Manzoni*, 11 e presso le sedi della «Leonardo» *via Statuto* 25, e *via Tabacchi* 11 costano L. 2: pei soci della «Leonardo», per gli studenti delle scuole medie e superiori e per gli allievi ufficiali, L. 1. I feriti in guerra avranno libero ingresso. Si pregano vivamente le Associazioni patriottiche di inviare il loro vessillo: il salone si aprirà alle 20.15; faranno servizio d'onore i Giovani Esploratori, ma non distribuiranno nulla al pubblico a pagamento.

L'Università Popolare
e il Touring Club Italiano

Domani, domenica, 12 corr., a ore 11.30, l'Università Popolare Milanese, sciogliendo un suo antico desiderio, renderà omaggio alla gloriosa consorella, il «Touring Club italiano», visitandone la nuova grandiosa sede di Corso Italia.

I soci si raduneranno in Corso Italia alle ore 10.15.

La gara benefica

Il Calendario pro cassa disoccupati dell'Umanitaria

Il Comitato per l'esistenza ai disoccupati della Casa di Lavoro, presso l'Umanitaria, metterà in vendita domani, domenica il calendario annuale pro Cassa disoccupati, ideato dalla compianta signora Alessandrina Ravizza. Nell'occasione è stata diramata la seguente circolare:

Non è passato un anno ancora dacchè Alessandrina Ravizza, la grande creatura che profondeva come a fasci di luce la sua bontà, ha chiuso nella morte il ciclo meraviglioso della sua nobile esistenza.

Voi siete stato una delle innumerevoli forze associate da lei nell'opera multiforme ideata dal suo genio e attuata, anche col consiglio vostro dal suo grande cuore.

A voi facciamo ora appello perchè vi adoperiate con noi a diffondere il «Calendario della Casa di Lavoro» creato da lei per venire in aiuto di tanti derelitti, e che incontrò negli anni scorsi il favore di tutta Milano benefica e di molte altre città d'Italia.

Ma purtroppo, dal giorno in cui su ogni foglietto del suo calendario la guerra d'Europa imprimeva il suo segno sanguigno, nel cuore di Alessandrina Ravizza facevano tessa la visione doloroso di tutti gli strazi che nessuna, per sovrumana volontà di bene, avrebbe potuto allontanare.

Quel grande cuore che pure ai primi appelli del bisogno, nei tragici giorni della guerra Europea, aveva risposto con pronto palpito e con fervida opera, — nell'esasperata constatazione della propria impotenza di fronte agli infiniti dolori, si disfaceva nell'ambascia e cessava di battere in una nivea alba di gennaio, la più triste alba che il suo calendario abbia segnato per tutti i miseri che, nel deserto spinoso della vita, avevano almeno trovato lei e il dono della sua anima materna.

Dacchè alla si è spenta la Casa di Lavoro, da lei fondata, continua la sua vita per le cure incessanti della Società Umanitaria, che vuole rendere imperituro il ricordo della Grande Estinta, infondendo sempre nuovo vigore alle istituzioni sorte per suo impulso; ed infatti gli sbandati si raccolgono ancora in lunghe ale nella Casa di via Pace, ad invocare e a ricevere il soccorso che non umilia, ma conforta ed eleva.

Amandi! Vi offrono a mezzo vostro il «Calendario» e vi dicono: «Comprate! date la lira e fate che altri la diano!».

Alessandrina Ravizza benedirà ancora a voi.

Il centesimo tricolore

Tra i tanti svariati gingilli escogitati dalla fertile fantasia di dame benefiche per cavar denaro in pubblico, onde ricavare denaro da dare alle numerose istituzioni che propugnano di lenire otto varie forme e con criteri diversi, pei nostri soldati, uno ne abbiamo notato, graziosissimo ideato e fatto eseguire dal gentile bersaglierino che tanta attività ebbe già a dimostrare nell'ultima vendita di cartolina della «Croce Rossa».

Consiste in un centesimo coniato nel 1915 ridotto a modo di medaglia col nastrino tricolore e con l'ornamento di tre piccole pietre nei colori nazionali, incastrate nel punto dove si disegna il colletto ricamato della effige reale.

E' grazioso, pratico e nuovo. Si trova in vendita per beneficenza nel negozio di musica della Casa Editrice Musicale E. Guttier Pegna, via S. Margherita, 24.

Il secondo concerto benefico
alla Casa Verdi

Ieri nel pomeriggio, con numeroso concorso di pubblico ebbe luogo alla Casa Verdi di Riposo per musicisti, il secondo degli annunciati concerti per il Natale dei soldati feriti. Questa volta i veterani dell'Arte si produssero soltanto pei cori. Gentilmente si prestarono a sostituirli nella maggior parte del programma la gentile signorina Giulia Romagnoli che cantò squisitamente la romanza della «Wally», e il baritono Leonardo Pavanelli, che cantò il monologo del «Rigoletto». Poi entrambi, meritatamente applauditi, eseguirono a perfezione il duetto del secondo atto della «Traviata». L'orchestra diretta dall'esimio maestro Alighiero Stefani, fece gustare la sinfonia del «Raymondo» di Tomas.

I ricoverati cantarono fra grandi applausi l'Inno Popolare del maestro Salvatore Cerbara, uno degli ospiti della Casa Verdi nato a Romano nel 1838 che fu ai suoi tempi ottimo tenore, poi pianista e compositore.

Fu anche assai gustata una spiritosa pagina musicale che potrebbe essere un altro inno popolare, composto dal maestro Stefani su dei versi improvvisati da Adolfo Padovan durante un banchetto patriottico.

I versi sono intitolati: «Ecco! ecco! sei suonato Cecco Beppe». L'arguto inno, eseguito dalla signorina Romagnoli coadiuvata dal coro dei ricoverati, fu bissato e trissato, fra scroscianti applausi.

A favore delle famiglie dei richiamati

Domani sera, domenica, alle ore 20.45, per iniziativa del sig. Catenno, al Teatro Augusteo in viale Vittoria avrà luogo uno spettacolo straordinario di beneficenza a favore del parco «Italia» per i bambini, le mamme ed i vecchi genitori dei richiamati. Il programma interessante comprende la commedia in un atto «La cavallerizza»; la signora Sadero canterà una raccolta di canzoni popolari antiche e moderne, e il tenore Mariani alcune romanze. Completeranno il programma altri numeri interessanti e l'attore Luigi Carini declamerà versi patriottici.

Per i feriti degenti
negli ospedali di Porta Magenta

Per iniziativa del signor Luigi Rovati e amici frequentatori della pasticceria dello stesso signor Rovati sita in corso Vercelli n. 3, si è stabilito a partire fin dal 1° agosto di offrire tutte le domeniche ai feriti degenti negli Ospedali del Rione di P. Magenta: gelati, dolci, caramelle, marsala, sigari, sigarette, ecc., ecc., e da quell'epoca a tutt'oggi ne furono facilitati dalle onorevoli Direzioni dei singoli Ospedali. In occasione del prossimo Natale si era deciso di festeggiare i feriti col tradizionale Albero; ma siccome a questo aveva già pensato la nostra «Croce Rossa», avendo già raccolta qualche offerta da parte di privati, esercenti, ditte (offerte raccolte nel rione di P. Magenta) si è deliberato di devolvere la somma raccolta e quelle che si raccoglieranno coll'arricchire il pranzo speciale che avranno in quel giorno i soldati feriti. A quelle persone del rione che volessero versare qualche piccola somma a complelo beneficio dei feriti potranno rivolgersi nella Pasticceria Rovati in corso Vercelli, 3.

Tra i combattenti milanesi

Il sindaco, in seguito a notizie avute dai Comandi militari, ha ufficialmente partecipato alle rispettive famiglie la gloriosa morte dei seguenti soldati milanesi:

Pagani Felice, soldato di fanteria, abitante in viale Volta 1, meccanico; Rolandi Giovanni, caporalmaggiore, abitante a S. Siro 10; Mapelli Ferdinando, abitante in via Padova 36, operaio; Donzelli Enrico, sold. di fanteria, abitante in via S. Andrea 16, droghiere; Severgnini Giuseppe, sergente di fanteria, abitante in via Malghera, 35.

Per i nostri feriti

Il prof. Baldo Rossi, direttore del Padiglione Zonda e maggiore medico, in seguito al suo recente viaggio nella zona di fuoco durante i vivi combattimenti di quest'ultimo mese, ha disposto un progetto di ambulanze chirurgiche mobili.

Queste, basate sopra concetti già svolti dall'illustre professore nella sua conferenza tenuta in aprile sui servizi sanitari della Francia e della Germania, servirebbero a portare immediato soccorso ai feriti gravi in tutta vicinanza della zona di combattimento, e darebbero risultati altamente umanitari.

Intorno al progetto, che ha già avuto il plauso delle Autorità Militari, l'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra ha ierl'altro votato il seguente ordine del giorno:

«Questa Commissione, udita la relazione del prof. Baldo Rossi sul suo progetto di istituire delle unità mobili chirurgiche al fronte per la cura dei feriti gravi, delibera di prestare tutto il proprio appoggio morale per una pronta attuazione del progetto stesso augurandosi che all'uopo possa contribuire coi propri mezzi finanziari l'Ufficio per la raccolta fondi del Comitato Centrale.

Non morto, ma prigioniero

Alcune settimane or sono abbiamo data la notizia della morte sul campo di battaglia del caporale maggiore Giuseppe Truzzi, domiciliato in Piazza Carmine, n. 8-10. E del presunto morto abbiamo anche stampato la fotografia. La triste comunicazione era stata fatta ufficialmente alla famiglia da un incaricato del Comune e confermata dal Comitato per le informazioni che risiede presso l'Università Bocconi.

Ora invece è giunta alla famiglia da Lubiana, una lettera del Truzzi che avverte di essere stato fatto prigioniero dopo un violento assalto durante il quale è rimasto ferito, da proiettile nemico, ad un braccio.

Il tenente Edgardo Longoni
ricoverato nell'ospedale di via S. Barnaba

Il collega nostro avv. Edgardo Longoni, che fin dall'inizio della nostra guerra si trovava al fronte volontario col grado di tenente, essendo caduto ammalato è stato trasportato ieri a Milano.

Egli si trova nell'Ospedale militare di via S. Barnaba. Gli giungano i nostri più fervidi auguri di pronta guarigione.

LE MAESTRE IN SOPRANNUMERO

I lavori della Commissione procedono alacremente. Furono interpellati tutti i componenti la Commissione esaminatrice e le candidate ch'ebbero annullato il tema. Domenica prossima, 12 andante, la Commissione di inchiesta, dalle 9 alle 12, siederà in Palazzo Marino — antisala del Consiglio — a disposizione di quanti interessati nel concorso avessero comunicazioni da fare.

I giovani esploratori
L'ordine di servizio per domani

Marcia di allenamento di tutte le Compagnie in pieno assetto da campo (mantellina-sacco, gavetta, bastone e canniciotto). Percorso: Villaggio Giornalisti — Bicocca — Colazione a Sesto S. Giovanni — Esercitazioni varie ciclisti appiedati — Cucine da campo (portare la pasta) ritorno pel Viale Monza.

Coll'occasione riprenderà il Comando il Commissario locale signor Macoratti, che passerà in rivista gli esploratori.

Adunata in Sede ore 8.45 — Scioglimento in Sede ore 16.45. Si rammenta che i Giovani rimasti assenti per quattro esercitazioni consecutive saranno dichiarati come dimissionari.

La "Edison„ commemorerà l'ing. Bertini

Per iniziativa della Società Edison, il compianto ing. Angelo Bertini, morto improvvisamente l'altro ieri a Roma, verrà commemorato nel triges.mo della sua scomparsa.

Alla commemorazione, che sarà tenuta nella sede della Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche, in via San Paolo 10, hanno aderito anche l'Elettrotecnica Italiana, il Collegio degli Ingegneri ed Architetti ed Ingegneri, l'Unione Ferroviaria d'interesse locale, l'Associazione Tramviaria e la Società fra gli ex allievi del Politecnico.

I raggiri di uno pseudo cavaliere

La signora Alini Maria che ha un negozio di guanti e articoli di moda in via Monte di Pietà, 23, è rimasta giorni sono vittima di un audace furto consumato ai suoi danni da ignoti ladri i quali gli asportarono per... ignota destinazione ben 4000 lire di articoli confezionati. La Alini denunciò il furto alla Questura e la Questura... come il solito non trovò i ladri e si limitò alle indagini del caso, ma nel pomeriggio di ieri la Alini è rimasta nuovamente vittima dei ladri. Verso le 16 un elegante signore con pelliccia e occhiali d'oro si presentò nel negozio e con molta disinvoltura chiese di parlare alla proprietaria. E le disse:

— Io sono il cav. avv. Rossi, direttore del Collegio Nazionale ed ho bisogno di rinnovare il guardaroba. Intanto comincerò coll'acquistare i guanti per i miei allievi.

Immediatamente le commesse rovesciarono sulle tavole il contenuto delle scansie. Apparvero così in bella mostra guanti di ogni colore e di ogni prezzo. Il sedicente Rossi esaminò, chiese i prezzi e concluse: Me ne metta da parte alcune centinaia di paia; anzi ne faccia addirittura un pacco, lo consegni alla sua *piscinina* e le ordini di seguirmi.

Difatti uscirono. Il cavaliere davanti e la piscinina dietro con un pacco del valore di parecchie centinaia di lire.

Giunsero in via Borgonuovo e all'angolo di via Annunciata il... cavaliere entrò con la ragazza del tabaccaio. La fece sedere e le disse:

— Ho pensato meglio: io ritorno dalla tua padrona, e pago il conto e poi ritorno e tu mi consegnerai il pacco.

L'impellicciato signore si allontanò e dopo mezz'ora fu di ritorno, si fece consegnare il pacco, sorrise alla *piscinina* e si allontanò nuovamente. Anche la ragazza fece ritorno al negozio dove la padrona le spiegò... l'arcano, ovvero la truffa consumata ai suoi danni. E la Alini denunciò anche questo... secondo tiro alla Questura e la Questura... indagherà anche questa volta.

Macellaio che vuol morire

Il macellaio Stefano Grigoletti, d'anni 35, alle 21 di ieri sera, nella sua abitazione di via Meda 37, ha tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fortunatamente il proiettile ha deviato andando a colpire il macellaio, non gravemente, al braccio sinistro.

Con una lettiga dei pompieri il Grigoletti è stato trasportato all'Ospedale Maggiore. Interrogato non volle dire quali cause l'hanno spinto al tragico tentativo.

Ladri che si azzuffano per la refurtiva

Nelle prime ore di ieri, due ladri, certi Giovanni Perelli di Giorgio, abitante in via Castiglia 7, e Domenico Tarussi, abitante in via Vittor Pisani 9, venivano a furiose liti lungo la via Galileo per la ripartizione delle refurtiva. La peggio l'ebbe il Tarussi che fu tanto percosso da grondar sangue. Un vigile accorse alle grida e mentre il ferito era portato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, da alcuni cittadini, egli si diede all'inseguimento del feritore, che dopo lunga corsa fu raggiunto e tratto in arresto.

Spunti di Cronaca

La stazione invernale

di Montagna più vicina a Milano è BRUNATE. Biglietti cum. collo Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. Panorama splendido. Ogni comfort.

Il mio diario di guerra
al Cinema Centrale

Fin dall'apertura del locale incominciò l'affluenza del pubblico che andò sempre più aumentando. Fra l'animazione precorsa e gli applausi scroscianti, si svolsero le continue rappresentazioni di questa film, che per la prima volta, riproduce fedelmente in cinematografia le fasi della nostra guerra. — Il successo è assicurato.

Salambò
al Cinema Palace

Il grande romanzo di Flaubert, che mette a nudo la crudeltà dell'amore, che mette umana non può arrivare ad intuire se non si vede, tanto è interessante e grandioso. — Tale capolavoro oggi si replica.

GRAN CINEMA DIANA
(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Tutte le sere, ore 21, grandi spettacoli cinematografici. — Programma d'oggi 11: *Salvata dal telegrafo*. Appassionatissimo dramma — *Vite contrastate*, commedia.

Sciarada

Onda italica è il *primier*.
L'*altro* è lettera. E l'*inter*
Tra gli slavi prete fier.
Soluzione del gioco proposto ieri:
PO-PE — POPE

GLI SPORTS
CICLISMO

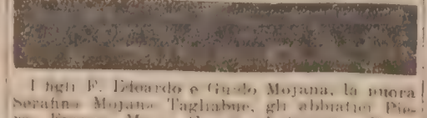
La Coppa d'inverno

Promossa dalla Sportiva «Pro Gorla» e patrocinata dalla *Gazzetta dello Sport* si svolgerà domani l'ultima corsa ciclistica dell'annata, l'ottava Coppa d'inverno. La gara, libera a tutti, si svolgerà sul seguente percorso: Milano, Monza, Varedo, Como, Varese, Tradate, Saronno, Varedo, Monza, Gorla. Complessivamente 130 chilometri.

CALCIO.

Un incontro fra il Milan ed il Brescia

Le prime squadre del *Milan* e del *Brescia* si incontreranno domani sul campo di quest'ultimo. La partita assume un vivo interesso dato anche il risultato dell'incontro di domenica scorsa che vide la squadra bresciana vincitrice dei nero-azzurri di Milano.



I figli F. Edoardo e Guido Mojana, la nuora Serafina Mojana Tagliabue, gli abbiatici Piera, Franco, Maria Grazia, Antonietta, Elena e Guido Mojana, il fratello nob. Dino Arrigoni, la cognata nob. Livia Arrigoni Ferrari Dall'Aglio e i nipoti annunciano la morte della loro dilettissima

ANTONIETTA MOJANA
nata nobile Arrigoni

serenamente spirata ieri.

I funerali, senza fiori, seguiranno Domenica, 12 dicembre, alle ore 14, dalla casa via Manzoni, 27, alla Chiesa di San Francesco da Paola e al Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre sarà celebrato lunedì 13 dicembre alle ore 10.

Non si mandano lettere di partecipazione.

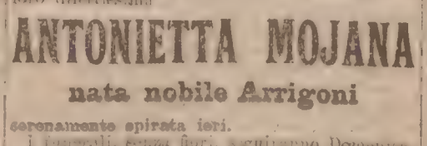
Milano, 10 dicembre 1915.

La moglie, i figli, ed il fratello del compianto

Ing. ANGELO BERTINI

avvisano, da Roma, che la cara salma arriverà a Milano oggi e sarà trasportata alle ore 14 e 30 dalla Stazione Centrale alla casa della defunta via Nerino.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non fare fiori.



LA SOCIETA' EDISON partecipa che i funerali del compianto suo DIRETTORE GENERALE

Ing. Angelo Bertini

avranno luogo domani, sabato, alle ore 14.30, partendo dalla Stazione Centrale, lato Est.

Milano, 10 dicembre 1915.

I TRIBUNALI
TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il fidanzato pratico

Arturo Dolcetti, contraniamente al suo nome ed alle sue sembianze, ha fatto provare parecchie amarezze alle donne. Non per moti sentimentali, per disillusioni amorose, per gelosie e tradimenti. Tutt'altro! Dolcetti è un bel giovanotto elegante sulla trentina, alto, snello, con la chioma d'ebano abbondante e pettinata con cura, gli occhi neri, i baffetti pure neri all'americana, ed una espressione fra il melanconico ed il sentimentale.

Con tutte queste ottime qualità fisiche il bell'Arturo non è un pazzo male. Il suo cuore ragiona come il suo cervello, ed obbedisce regolarmente al suo temperamento di uomo pratico e navigato. Le donne nelle sue mani è, come dire, un terreno «d'exploitation» economico, commerciale e finanziario. Con questo concetto base, l'oro, la bellezza, la grazia, diventano doti trascurabili. L'esperienza consiglia a non dare importanza a certe caduche virtù umane. L'essenziale è il denaro. Scovata la donna con un discreto gruzzolo Arturo Dolcetti svolgeva il suo piano. Seguiamolo ora nelle sue imprese, l'ultima delle quali lo ha portato davanti la III Sezione del Tribunale a rispondere di due truffe e di falso in atto pubblico. L'imputato è in libertà provvisoria. La prima vittima è una matura signora napoletana sulla quarantina, la quale aveva sposato in seconde nozze un signore che aveva migliorando all'abbienza le colpe dell'imputato. Data, dunque, comoda il Dolcetti è entusiasmato dalle grazie del giovanotto sborsò alcune migliaia di lire per l'impianto di una fabbrica di polvere e di sapone, olii, ed altri prodotti... similari. La fabbrica sorse in via Fiori Chiari, ma la speculazione andò male, ed allora il Dolcetti si recò a Padova con la Pisani per l'acquisto di quaranta casse di liquori che furono pagate 2000 lire dalla signora napoletana. I liquori furono depositati in casa di quest'ultima. Un giorno il Dolcetti mandò un amico a ritirarle, dicendo che aveva trovato un generoso compratore. La Pisani consegnò le casse, che furono in parte vendute; ma i denari passarono nelle tasche dell'imputato.

Dalla matura signora passò in seguito alla conquista di una bellissima signorina, tale Peter Brioli. Dopo tre o quattro mesi di fidanzamento scomparì piangendo la madre della signorina a consegnarli 3000 lire, dicendo che gli scadeva un effetto e se non lo avesse pagato lo avrebbero arrestato. La fidanzata e la madre rimasero alquanto titubanti, allora il Dolcetti presentò ad esse una carta di un credito di 23 mila lire che egli doveva avere da un certo Cristoforo Rossi, un ricco suo amico che possedeva una casa a Turro, del valore di 600.000 lire. E le 3000 lire furono consegnate e non più restituite.

Poco tempo prima aveva tentato di farsi consegnare delle cartelle di rendita dalla signorina Brioli, che questa voleva farsi intestare al proprio nome. Fortunatamente la Brioli non abboccò.

Al processo poi è risultato che contemporaneamente alla Brioli il Dolcetti si era fidanzato anche con un'altra signorina.

Udite le parti lese e i testimoni, il Tribunale ha condannato il Dolcetti a 2 anni di reclusione per la truffa alla Brioli, assolvendolo da falso e dalla truffa alla Pisani. Inoltre ha condannato Cristoforo Rossi, contumace per complicità non necessaria, ad un anno della stessa pena. Al Dolcetti poi è stata condonata la pena di un anno per l'indulto.

Per un omicidio preterintenzionale col presidente avv. Rossi i difensori del Dolcetti avvocati Vecchini e Romita, e del Rossi avv. Monti, hanno rinunciato alla parola, presentando brevi conclusioni in iscritto.

La signorina Brioli si era costituita P. C. con l'avv. Fonzi-Cruciani.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Venditore ambulante condannato
per vilipendio all'esercito

Oggi è comparso davanti ai giurati un certo Martino Mauri fu Fedele, venditore ambulante, accusato di vilipendio delle istituzioni avvenute in Milano, in un pubblico esercizio, il 24 agosto 1915, vilipeso l'esercito dicendo che i soldati che sono al fronte a combattere i tedeschi sono tutti vigliacchi, e specialmente i bersaglieri, i quali sono studiati ad andare a fare commissioni. Soggiunse che gli austriaci sono a casa loro ed hanno tutte le ragioni di muovere guerra.

Il Presidente non trovando altra spiegazione alla stupidità delle frasi dette dall'accusato, lo chiese al Mauri, se, quella sera, era ubriaco, ottenendone risposta negativa.

Il Mauri è stato condannato ad 1 mese e 20 giorni di reclusione.

Presidente comm. Raimondi: P. M. cav. Sanavia; difesa avv. Baschieri.

GIUSTI & C.
Primaria Casa Confezioni per Signora
MILANO Via Carlo Alberto (Ang. Piazza Duomo)
Telefono 51-22 - *Ascensore Elettrico*

Avverte le Gentili Clienti di aver ampliato i suoi locali di vendita apportando nei saloni e nei gabinetti di prova tutte quelle migliorie necessarie dallo sviluppo sempre maggiore del suo lavoro.

Le signore Clienti potranno quindi trovare oltre che un ambiente elegante un assortimento sceltissimo di toilettes, costumi e mantelli, in esclusivo a speciali accordi colle più note Case di Parigi che forniscono esclusivamente gli ultimi modelli che la moda crea. Nello stesso tempo offre con una accuratissima confezione le Signore troveranno prezzi limitatissimi.

MAGAZZINI
TORRICELLI
MILANO - Corso Vittorio Eman. (Tel. 2686)
FIRENZE - Via Cerretani
PALETOTS
MANTELLI
TAILLEUR
Modelli esclusivi di nostra fabbricazione
Lavoro su misura

CASA EDITRICE BIETTI - Milano
Importante pubblicazione d'attualità:
V. ALMANZI
LA GUERRA SANTA D'ITALIA
E questa la storia degli avvenimenti che precedettero l'entrata in campagna dell'Italia contro il suo secolare nemico; l'esattezza e la copia dei documenti e delle illustrazioni che la compongono concorrono a farne una lettura delle più avvincenti, oltre che costituiscono un ricordo importantissimo delle vicende di questo periodo fortunoso.
Elegante volume di pagine 336, legato in tela con impressioni. Lire 2.

Combattete l'acidità del sangue!
Se anche in passato era noto che un gran numero di malattie derivano da disordini gastrici e dalla conseguente cattiva digestione, oggi sappiamo bene di più: sappiamo quali vizi particolari del sangue gli accennati sono concordi nell'manifestare che è [illegible] Il sangue acido, a contatto delle parti delicate, le irrita, danneggia, diminuendo la loro elasticità e lavorazione. Le [illegible] ne così spesso quei fatali colpi apoplettici, tanto frequenti.
Tutti avete a portata di mano l'arma per combattere questa acidità del sangue, basta che scegliate la sostanza alcalina più attiva ed appropriata.
Per svelenare il vostro sangue non è necessario ricorrere a tutti quei dispendiosi rimedi che vengono offerti, nè a tutti quei purganti, che essendo composti di sostanze drastiche non fanno che irritare l'intestino; limitatevi a fare uso di quel semplice quale può essere la Magnesia Bisurata, che non è drastica ed è un purgante blando, e ne prese in piccole quantità è il migliore rimedio e meno costoso per alcalizzare il sangue. Così facendo otterrete una perfetta circolazione sanguigna, liberandovi da quell'intossicamento mentale, da quell'astenia che vi affligge. Ricorrete a questa! Essa ristorerà il vostro organismo, e se ne continuerete l'uso, non vi farà sentire il peso degli anni anche nella vecchiaia.

BISCOTTO
Ospedali militari, Croce Rossa, Comitati di beneficenza, fornitori R. Marina, ecc., adottarono il nostro biscotto (Pane al miele) inalterabile e igienico.
Fabbrica GERBINO Lentate Milanese

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza pigliar più dolori in pochi giorni senza toccare il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenos. Opuscoli gratis cura completa L. 20.— Institution, Dr. Zenos, Corso Venezia 39, Milano.

TINTURA MARLEY (BRUNO)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi e grigi. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Chiedere applicazione al mese. Istantanea in pezzi L. 5, pezza L. 3. Progressiva grande L. 2.50, piccola L. 2.50 Spedizione franco Italia 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Rossi 7 - Milano

ISTITUTO FOSCARINI
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. C. TENCA
VIA AGNELLO 5 MILANO

Un consiglio utile ai
Militari
Tutti i Militari, avendo [illegible] visitare CROTTO MAZZA, bella [illegible] Milano, [illegible] Dolori artritici, lombari, [illegible] pe, Distorsioni muscolari, [illegible] della vita [illegible] Durante [illegible] duzione sensibile.
Il CROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie a L. [illegible]

2.95 Pacco per **MILITARI** **2.95**
franco di porto e imballaggio, contenente: Noci, mandorle, nocciole, fichi, datteri, uva malaga, pezzo cioccolata, una torta, calendario profumato. Vaglia o richiesta
GIARDINI D'ITALIA
Cappellari, 1 (piazza Duomo) MILANO

MALATTIE VENEREE
Dottor [illegible]

SCIATICA
Cura radicale ai soli giorni [illegible] opera dolore o lesione della pelle. Opuscoli grafis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arzoro Vercellese.

BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Montati in oro 18 carati ed in argento
Catalogo gratis Ditta ROMOLO RITUALI MILANO Piazza del Duomo Galleria Sett. II, 21
Per i nostri soldati!!!
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
di uso semplicissimo
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Prezzo 1.75 con un pacco [illegible]
Sconto ai Rivenditori

ULTIMISSIME

Il dilemma balcanico

Parigi, 10 notte.

(*l. c.*) La situazione balcanica si presenta ormai sotto un aspetto assolutamente nuovo. Essa fu determinata dalla necessità di soccorrere l'esercito serbo, improvvisamente assalito dagli austro-tedesco-bulgari, cercando nel tempo istesso di impedire o di limitare l'invasione del territorio serbo.

La spedizione — per colpa delle tergiversazioni inglesi e della lentezza di altri alleati — non ha raggiunto il suo obiettivo. L'esercito serbo è costretto a ripararе nel Montenegro e in Albania e la Serbia è nelle mani dei nemici.

A questo punto si pone il dilemma se si debba por fine all'impresa balcanica o se convenga continuarla, assegnandole nuovi obiettivi. Ma il dilemma deve ad ogni modo esser posto in questi termini: *se la spedizione balcanica possa essere utile ai fini della guerra europea e non se possa esserlo nei riguardi particolari dei serbi*, o, per essere più esatti, nei riguardi dei vecchi obiettivi.

Crediamo che attorno a questo quesito abbiano appunto discusso i rappresentanti militari della Quadruplice riuniti nei dintorni di Parigi.

Ma che cosa si è deciso? Noi non lo sappiamo: Sappiamo invece, approssimativamente, quale fosse, prima della riunione, il punto di vista degli stati maggiori rappresentati alla conferenza.

La Francia è favorevole alla continuazione dell'impresa: ma vorrebbe che lo sforzo maggiore fosse sostenuto da quegli eserciti che non hanno, dirò così, « cura di frontiere nazionali. » Essa reputa — e con ragione —. di aver fatto già un grande e generoso sforzo e, pur non rifiutandosi a far sforzi ulteriori, non vorrebbe che la maggior parte del conto da pagare fosse, anche in questo caso, riservata a lei.

Lord Kitchener — se non tutto il governo inglese — si mostra invece poco entusiasta della convenienza di continuar l'impresa balcanica. Egli è tornato, dicesi, più fermo che mai in questa sua convinzione negativa e vorrebbe invece che gli sforzi degli alleati si dirigessero verso altri obiettivi e precisamente in Asia Minore. Perduta la partita nei Balcani, Lord Kitchener crede che convenga cercar la rivincita su un altro terreno: su quel terreno che egli aveva, del resto, vagheggiato, se non proprio indicato, prima ancora dello sbarco a Salonicco.

Ma la Francia non sembra eccessivamente disposta a seguire Lord Kitchener. C'è qui una forte corrente la quale vorrebbe che la Francia. facesse sì i sacrifici necessari nei Balcani, dove sono in giuoco le sorti di un paese alleato — la Serbia — e dove si combatte una guerra strettamente connessa alla guerra europea; mentre non vorrebbe che si mettesse in imprese che potrebbero avere intenti di conquiste territoriali, estranee ai fini della guerra non solo, ma anche alle sue aspirazioni. Le aspirazioni della Francia, infatti, si restringono sempre più al bacino occidentale del Mediterraneo e tendono sempre più, massime dopo la nostra partecipazione al conflitto, a lasciare libero il campo all'Italia e all'Inghilterra nel bacino orientale.

Se dunque le idee di lord Kitchener avessero prevalso, si può tener per certo che gli oneri delle nuove operazioni dovrebbero esser sostenuti quasi esclusivamente dall'Inghilterra e dall'Italia, se questa avrà stimato conveniente adottare il punto di vista del ministro inglese. La Francia, dal canto suo, raddoppierà gli sforzi necessarii fra i vecchi fronti.

Non tarderemo a sapere quale dei due disegni avrà ottenuto il favore dei governi alleati: lo sapremo o dalla prosecuzione delle spedizioni di Salonicco e di Gallipoli o dal loro abbandono.

Accontentiamoci intanto di conoscere le ragioni che militavano in loro favore o contro di loro e che furono agitate nella Conferenza di Parigi.

In questa conferenza, se si fosse deciso di continuar l'impresa balcanica, si saranno di certo studiati anche i mezzi per assicurarne il successo. A questo proposito crediamo di potervi confermare che i favorevoli all'impresa sostenevano, qui a Parigi, questo piano: raccogliere l'esercito serbo, rifornirlo, riformarlo (compito dell'Italia); rafforzare il corpo di sbarco di Salonicco e munire la città (compito degli anglo-francesi); accelerare il concorso russo. Tempo preveduto per tutto ciò: due mesi. Poi, riprendere insieme l'offensiva.

Se l'impresa sarà continuata, è quasi certo che queste idee avranno prevalso. Se no... dell'altro piano di lord Kitchener non ne sappiamo nulla.

Non ci resta dunque che aspettare.

Sir E. Grey a colloquio con Tittoni

Parigi, 10 notte.

Sir E. Grey si recò all'ambasciata d'Italia ove ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore Tittoni. (*Stefani*).

Il generale Pau in Russia

Zurigo, 10 notte.

(d. g.) L'Agenzia Wolff annunzia da Cristiania: Il generale Pau, accompagnato da undici ufficiali del seguito, è giunto a Christiania da Bergen, e ha continuato dopo breve intervallo il viaggio per Pietrogrado.

Per l'aumento dell'esercito inglese

Londra, 10 notte.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith, rispondendo ad analoga interrogazione, annunzia che presenterà la settimana prossima un *bill* per aumentare gli effettivi dell'esercito. (*Stefani*).

Ministro inglese rieletto deputato

Londra, 10 notte.

Ecco il risultato della elezione suppletiva seguita alla nomina di Samuel a Cancelliere del Ducato di Lancaster; rieletto Samuel con 7512 voti, Knight indipendente ebbe 1453. (Stefani.)

Bombardamenti ai Dardanelli
dal mare e dalla terra

Basilea, 10 notte.

Si ha da Costantinopoli:

FRONTE IRAK. — *La resistenza nemica diminuisce. Le nostre truppe respinsero in sanguinosi combattimenti tentativi di attacco inglesi.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Il nemico attaccò un nostro distaccamento presso Alashgert e fu respinto. In altri punti della fronte del Caucaso insignificanti combattimenti di ricognizione.*

FRONTE DEI DARDANELLI. — *Presso Anafarta l'artiglieria nemica aprì il fuoco da terra e dalle navi in diverse direzioni. La nostra artiglieria rispose, disperse nuclei nemici ed obbligò alcuni trasporti a dirigersi verso i punti della baia di Komikli Liman, aventi poca profondità.*

Presso Ariburnu, sull'ala destra, violento combattimento di bombe con partecipazione di un incrociatore nemico. Una corazzata, un monitore, una torpediniera ed un pontone nemici aprirono il fuoco ad un dato momento in numerose direzioni. La nostra artiglieria rispose, demolì parte delle trincee nemiche ed obbligò il monitore ad allontanarsi, dopo averlo colpito con due granate.

Presso Seddul Baahr l'abituale duello di artiglieria. Il nemico lanciò torpedini aeree più numerose del solito contro la nostra ala sinistra. Un monitore aprì il fuoco contro le nostre posizioni di questa ala. Con fuoco violento la nostra artiglieria distrusse le posizioni dei lanciabombe e depositi di munizioni. L'8 corrente la nostra artiglieria danneggiò un aeroplano inglese, che si incendiò presso Akpach. L'apparecchio e gli aviatori furono bruciati completamente. — (Stefani.)

Calma sui fronti tedeschi

Basilea, 10 notte.

So ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 10 *dice*:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Attacchi francesi mediante granate a mano contro la nostra nuova posizione sull'altura* 193 *a nord-est di Souain furono respinti. Il tempo è piovoso e burrascoso. Null'altro di importante.*

FRONTE ORIENTALE. — *Niente di nuovo.*

FRONTE BALCANICO. — *L'esercito del gen. Koewess fece prigionieri. Nessun avvenimento importante circa l'esercito di Gallwitz.* (Stefani).

Bombe austriache su Cettigne
e sulle caserme di Scutari

Cettigne, 10.

(Ufficiale). *Il giorno* 8 *dicembre aeroplani austriaci bombardarono Cettigne e le caserme di Scutari, ma senza risultato.*

Il giorno 9 *gli austriaci lanciarono sul fronte montenegrino un proclama con cui s'invitava l'esercito e la popolazione. a cessare la resistenza, aggiungendo che altrimenti al Montenegro sarebbe riservata la stessa sorte della Serbia.*

Le missioni sanitarie franco-inglesi giunsero a Scutari per la via Ipek-Podgoritza. (Stefani).

Una visita del gen. Porro
all'ospedale italiano per i feriti francesi

Parigi, 10 notte.

(l.c.) Contrariamente a quanto affermava stamane l'« Echo de Paris », il Consiglio di guerra degli alleati non tenne altre riunioni, di modo che si può considerarlo come chiuso. Infatti il generale Porro stamane, assieme all'ambasciatore Tittoni si recò a visitare il nuovo ospedale italiano per i feriti francesi, sorto al n. 14 del Quai d'Orsay, che funziona oltre all'altro nel « Boulevard Montmorency ».

Tittoni presentò al generale il personale sanitario, diretto dal dottor Trassoli. Donna Bice « la signorina dal canto loro presentarono le infermiere. Uno dei feriti francesi, esprimendosi in eccellente italiano, si fece interprete dei sentimenti di riconoscenza dei compagni tutti per le cure ricevute dal personale sanitario italiano dell'ospedale, e con parole commosse pregò il generale di portare gli auguri fraterni dei soldati francesi ai valorosi soldati italiani combattenti per la causa comune. Al momento della partenza, il generale Porro fu vivamente ed entusiasticamente acclamato dai feriti al grido di: « Viva l'esercito italiano! Viva l'Italia! »

La ripercussione della guerra
sulle finanze svizzere
Prossimo monopolio sui tabacchi?

Lugano, 10 notte.

La « Gazzetta ticinese », per la penna di E. Bossi, dà un largo sunto del discorso pronunciato dal presidente della Confederazione, on. Motta, al Consiglio Nazionale sulla situazione finanziaria della Svizzera e sulle ripercussioni della guerra sul bilancio dello Stato.

Secondi i calcoli fatti, alla fine del 1915 la Svizzera avrà un « deficit » di 285 milioni. Se la guerra durasse tutto il 1916, alla fine dell'anno il debito della mobilitazione sarà di 460 milioni. La Confederazione avrà bisogno di una maggiore entrata di 40 o 42 milioni per provvedere al pagamento degli interessi del debito e ad altre necessità urgenti: come procurarseli? L'oratore accenna a vari provvedimenti finanziari insufficienti allo scopo, ciò che proclama la necessità di sacrificare tutte le prevenzioni e di accettare il monopolio del tabacco, a meno che si voglia adottare l'imposta diretta. Egli, però ritiene, per il credito dello Stato, preferibile il monopolio del tabacco.

La fondazione dell'Opera
per gli orfani dei contadini
Una riunione in Campidoglio

Roma, 10 notte.

Stamane ha avuto luogo in Campidoglio la riunione per la fondazione dell'«Opera nazionale per gli orfani dei contadini »; hanno aderito per lettera o in persona un centinaio circa fra senatori e deputati, fra i quali:

Senatori: Vettor Giusti del Giardino, Falconi, Lucchini Giovanni, Frascara — i deputati: Fumarola, Colajanni, Lucci, Baccelli, Peano, Fiamberti, Lucifero, Giuseppe Roi, Facchinetti, Berti, Amici, Gregoraci, Sanjust, Manfredi, Cavallera, Albanese, Saraceni, Lombardi, Ceci, Amadei, Casalini, Savio, Dugoni Maffi, Patrizi, Raineri.

Nobili lettere di adesione hanno scritto l'on. Orlando e l'on. Salandra.

Hanno aderito le amministrazioni provinciali di: Alessandria, Pesaro, Urbino, Ravenna, Torino, Belluno, Padova, Novara, Bologna, Cagliari, Roma, Catanzaro, Palermo, Sassari, Reggio Calabria, Mantova, Rovigo.

I comuni di: Siena, Prato, Potenza, Torino, Foligno, Vicenza, Palermo, Livorno, Udine, Aquila, Bologna, Milano, Mantova, Venezia, Padova, Roma, Napoli, Reggio Calabria. Hanno aderito anche i comm. Moreschi e Lutrario direttori della Agricoltura e della Sanità, il comm. Tocci e Paretti della Cassa naz. di previdenza e Istituto assicurazione Vita.

Alla riunione erano rappresentate la Federazione italiana consorzi agrari, l'Unione delle latterie sociali, la Federazione delle Casse rurali e l'Istituto nazionale per la mutualità agraria: le Casse di risparmio di Roma, Torino, Firenze, Piacenza, Verona, Palermo.

Dinanzi ad un pubblico numeroso ha preso la parola per primo il principe P. Colonna sindaco di Roma che ha portato il saluto della città a tutti i convenuti: l'on. Teso, che col dott. Mario Casalini fu il promotore a Vicenza dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini, ha parlato brevemente.

Dopo aver ringraziato il sindaco di Roma, le autorità e gli intervenuti, rileva come il provvedere agli orfani dei lavoratori caduti in guerra sia dovere di solidarietà e insieme un vitale interesse per il paese.

Dichiara che si è pensato di preferenza ai contadini perchè sono il 70 per cento dei combattenti e hanno bisogno di una educazione pratica in istituti speciali. Fa la storia dell'Opera, che ha già raccolto largo consenso da uomini d'ogni partito in ogni parte d'Italia.

Dice che non basta ammirare le epiche gesta dei nostri valorosi soldati, ma bisogna incoraggiarli a offrire serenamente la vita, con la visione consolatrice che ai loro figli saprà provvedere la solidarietà nazionale. Accolti nelle colonie agricole, questi derelitti saranno restituiti alla terra meglio preparati all'arte dei loro padri.

Dichiara che il Comitato provvisorio ha prese alcune iniziative, che ora affida al Comitato definitivo, del quale propone sia confermato presidente onorario l'on. Luzzatti.

Parlò brevemente l'on. Ugo Patrizi, vice presidente dell'Istituto nazionale per la mutualità agraria. Dopo brevi parole del duca Lante, presidente della Deputazione provinciale di Roma, ha parlato, accolto da applausi, Luigi Luzzatti.

L'autorizzazione a procedere
contro l'on. Vito De Bellis

Roma, 10 notte.

La Commissione incaricata dell'esame della domanda a procedere contro l'on Vito De Bellis per millantato credito, si è riunita oggi per ascoltare la lettura della relazione Berenini che conclude per l'accoglimento della domanda di autorizzazione a procedere. La relazione mette in luce, fra l'altro, che la lettera dell'on. De Bellis raccomandante l'accoglimento della domanda dei notari Colonna, zio e nipote, reca la data del 22 febbraio 1912, mentre la domanda stessa era già stata definitivamente respinta l'8 agosto 1911. La Commissione (erano presenti gli on. Frugoni, Bellotti, Albertelli, Sciorati, Berenini, Canepa e Ciriani) approvò unanime la parte conclusiva della relazione per l'autorizzazione a procedere. Gli on. Sciorati ed Albertelli però votarono contro la parte motivo della relazione stessa.

L'incidente Brandolin-Dugoni

Roma, 10 notte.

L'on. Brando Brandolin ha mandato due suoi amici, gli on. De Capitani e Colonna di Cesarò, a chiedere spiegazioni all'on. Dugoni in merito all'incidente odierno durante la seduta della Camera. L'on. Dugoni appena ricevuta la visita dei due rappresentanti dell'on. Brandolin ha chiesto loro se si fossero recati da lui in veste di padrini o in veste di amici, perchè solamente nel secondo caso avrebbe iniziato con loro una conversazione. Gli on. De Capitani e Di Cesarò risposero di essersi rivolti a lui in veste di amici per chiarire l'incidente, ed avendo essi potuto documentare a Dugoni che effettivamente il Brandolin si era battuto in trincea, il Dugoni si dichiarò pronto a ritirare la invettiva di « imboscato » solamente però a patto che Brandolin riconoscesse che le accuse dal Dugoni portate alla Camera erano basate su testimonianze e dichiarazioni in precedenza dal Dugoni assunte. I rappresentanti del Brandolin non hanno esitato a dare atto all'on. Dugoni delle sue affermazioni e di conseguenza l'incidente può oramai ritenersi chiuso.

La convocazione del Senato

Roma, 10 notte.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì 15 dicembre alle ore 15 con il seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Discussione intorno alle comunicazioni del Governo — Relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva — Discussione del seguente disegno di legge: Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 27 giugno 1906 N. 225.

I caduti per la patria

Casale Monferrato, 10 notte.

E' caduto valorosamente al fronte il sergente dei bersaglieri Ferrarino Federico di Paolo del vicino comune di Valmacca. L'eroico giovane, gravemente ferito da una pallottola, moriva mentre dalla Croce Rossa veniva trasportato in un ospedaletto da campo.

Mortara, 10 notte.

Si ha notizia che il caporal maggiore Giuseppe Gilardi di Angelo, figlio del noto agricoltore di Ottodiano Lomellina, è caduto nei dintorni di Gorizia.

Adria, 10 notte.

E' caduto eroicamente combattendo il giovane ventitreenne caporalmaggiore di fanteria Aurelio Pancera fu avv. Zeno, di terza categoria.

Donada, 10 notte.

In seguito a ferite riportate valorosamente pugnando spirò all'ospitale di Padova il concittadino soldato di fanteria Vittorio Zaia d'anni 28.

Monza, 10 notte

Da valorosi morirono sul campo dell'onore i soldati Tagliabue Luigi e Brambilla Luigi della nostra città; il granatiere Motta Enrico di Gologno M.; Radaelli Giovanni, fuciliere, di Carate B.; il sergente Calloni Carletto, di Arcore; i soldati Cesana Mario di Seregno; Arienti Enrico ed Enrico Sormani di Desio, ed i fucilieri Ornaghi Angelo e Piazzi Giovanni di Sesto S. Giovanni.

Brescia, 10 notte.

Alla testa de' suoi soldati, durante un assalto cadeva da prode il sottotenente di fanteria Bissoni Lionello. E' pure morto combattendo il soldato Baga Antonio fu Giacomo della classe 1894, da Lavenone.

Verona, 10 notte.

A Poiano di Valpantena è giunta notizia che è soggiaciuto alla gravità delle ferite riportate in combattimento il caporal maggiore Eugenio Montelli dei granatieri. Era al fronte sul quale aveva partecipato a varî scontri, fino dall'inizio della guerra, e aveva anche fatto la campagna di Libia.

Firenze, 10 notte.

Il 29 novembre per ferita riportata sul San Michele è morto il tenente Aroldo Vinari, comandante di una compagnia di fanteria.

La morte del prof. Perusini

Udine, 10 notte.

Ieri sera nell'ospedale militare di Cormons è morto il capitano medico professor Gaetano Perusini, di 36 anni.

Giorni fa, era rimasto gravemente ferito mentre era accorso a prestar aiuto ai feriti ricoverati nell'unica abitazione rimasta intatta a S. Floriano e che era stata adibita a sezione di sanità. L'edificio era stato colpito da una granata austriaca e mentre il prof. Perusini attendeva alla sua opera pietosa, una nuova granata si abbatteva sul piccolo ospedale e lo feriva gravemente.

Il prof. Perusini è morto 23 giorni dopo di suo fratello capitano cav. dott. Giacomo, ed apparteneva ad una delle più cospicue famiglie udinesi.

Era professore di psichiatria e neuropatologia all'Università di Roma, e benchè non contasse che 36 anni, era una delle più spiccate notabilità della scienza medica nel ramo della psicopatia e della neuropatologia. Aveva compilato una cinquantina di opere, di cui talune di gran mole, sulla struttura del cervello e del midollo spinale, sul cervello senile, su cretinismo e il gozzo eudemico e su altri complessi problemi di psichiatria e di neuropatologia.

Per le informazioni
sui militari in guerra

Roma, 10 notte.

Oggi alle ore 15 nella sala del Consiglio dei ministri a Montecitorio sono stati ricevuti dal ministro della Guerra generale Zupelli i deputati Fera, De Nava, Comandini, Pipitone, Pasqualino Vassallo, Lapegna, Patrizi, Tasca, Pietravalle, Mazzolani, Finocchiaro-Aprile. Essi hanno interessato il ministro sulle deficenze del servizio di informazioni dei militari in guerra e hanno anche sottoposto all'on. Zupelli alcune osservazioni sull'organizzazione dei servizi sanitari. Il ministro ha accolto benevolmente la Commissione ed i voti e le proposte formulate dai detti deputati e ha dato ampi affidamenti che coi provvedimenti in corso di esecuzione qualche inconveniente potrà essere facilmente eliminato e le famiglie potranno essere sollecitamente e regolarmente informate della sorte dei loro cari.

Per la istituzione
di speciali commissioni militari

Roma, 10 notte.

Alcuni deputati, tra cui uno o due reduci dal fronte, dove hanno attivamente preso parte alle operazioni militari, vorrebbero proporre la istituzione di speciali Commissioni militari a similianza di quanto si è fatto in Francia. Queste Commissioni dovrebbero integrare l'opera del Governo, esercitando anche il controllo sui più importanti servizi dell'esercito, allo scopo di agevolare l'opera del Governo intensificando il funzionamento dei servizi e sorvegliandone l'organizzazione. E per ciò probabile che prima della chiusura dei lavori parlamentari venga fatta una proposta in questo senso.

Il pagamento del consolidato 3,50

Roma, 10 notte.

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidato 3,50 al portatore o mista di scadenza al 1.° gennaio 1916 abbia principio col giorno 21 corrente mese. — (*Stefani.*)

Colloqui della Consulta

Roma, 10 notte.

Questa mattina l'ambasciatore di Russia, barone De Giers, è stato ricevuto dall'on. Sonnino col quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

Il ministro Cavasola indisposto

Roma, 10 notte.

Il ministro di Agricoltura on. Cavasola è da qualche giorno lievemente indisposto e rimane in casa riguardato.

Ricevimenti del Papa

Roma, 10 notte.

Stamane Benedetto XV ha ricevuto in privata udienza i rappresentanti di Bologna, di Bergamo e di Firenze che si sono recati a Roma per rendere omaggio ai neo cardinali Gusmini e Mistrangelo. Il Papa ha ricevuto prima i rappresentanti di Bologna ove il cardinale Gusmini è arcivescovo, e poi quelli di Bergamo, città natale del nuovo porporato. Benedetto XV che ha avuto parole di benevolenza per tutti si è intrattenuto più lungamente coi bolognesi, sue antiche conoscenze. Ha poi ricevuto i rappresentanti di Firenze presentati dal cardinale Mistrangelo e dal fiorentino monsignor Bettoni vescovo di Reggio Emilia.

Il movimento delle navi

Roma, 10 notte.

Il Ministro della Marina ha ordinato che non si accettino più o se accettati si arrestino i telegrammi privati o di Stato in linguaggio chiaro riflettenti notizie sul movimento delle navi.

Il Comitato agrario

Roma, 10 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato Agrario Nazionale. Il Comitato si è nuovamente interessato della necessità di assicurare alla viticoltura il quantitativo di solfato di rame occorrente per la campagna del 1916 al fine di facilitare la importazione del metallo e di favorire quella del solfato. Ha preso in esame, su proposta dell'on. Di Mirafiori, la questione del ritardato prelevamento dei bovini marcati dalle Commissioni provinciali di incetta facendo voti che si adottino in proposito opportuni provvedimenti. Su proposta dell'on. Sitta il Comitato ha poi deciso di associarsi all'azione che per l'esportazione della canape vanno svolgendo i deputati delle provincie direttamente interessate.

Il ritorno di Besnard a Roma

Roma, 10 notte.

Questa mattina è giunto Albert Besnard, l'illustre direttore di Villa Medici, reduce dal suo pellegrinaggio a Parigi dove si era recato per apprendere i particolari della morte sul campo dell'onore di suo figlio e per aver notizia dei pensionati dell'Accademia. Il grande artista è giunto a Roma accompagnato dalla sua signora, Carlotta Besnard, e dal figlio Giovanni. Sappiamo che Albert Besnard ha avuto la patriottica idea di accogliere in alcune camere vuote di Villa Medici i cui legittimi inquilini sono sotto le armi qualche giovane allievo dell'Ecole de Beaux Arts, convalescenti per ferite riportate in guerra. Il sottosegretario per le belle arti di Francia, il signor Dalmier, ha favorevolmente accolto la proposta di Besnard intesa a realizzare l'interessante progetto.

L'importazione in Svizzera

Roma, 10 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica che non essendo ancora completa l'efficenza della « Societa Suisse de surveillance economique », costituitasi a Berna per regolare il commercio di importazione in Svizzera, è prorogato fino al 20 corrente il termine oltre il quale dovranno essere obbligatoriamente indirizzate alla detta Società le merci delle quali venga autorizzata la spedizione nella Confederazione in deroga ai vigenti divieti. Sono per tanto avvertiti gli interessati che le merci stesse spedite con regolare permesso fino a tutto il giorno 20 corrente avranno esito in uscita dal Regno anche se saranno indirizzate ai destinatari senza l'intervento della detta Società. (*Stefani*).

Pregiudicato ucciso da un carabiniere

Reggio Emilia, 10 notte

Stanotte due carabinieri in perlustrazione verso Rio Saliceto, incontratisi con due individui sospetti, cercarono di avvicinarli, ma questi, accortisi, si davano alla fuga. Raggiunti, dopo un drammatico inseguimento e colluttazione, e trovati in possesso di grimaldelli, di lime e di armi, vennero dichiarati in arresto. Durante la traduzione in caserma, uno dei malandrini, còn abile mossa, lasciava il mantello e riprendendo la corsa riusciva a guadagnare la strada approfittando dei luoghi tortuosi e scomparendo fra la nebbia fittissima. Il secondo arrestato tentava di seguire l'esempio del compagno impegnando una seconda e più furibonda colluttazione col carabiniere che lo teneva. Il milite vistosi ormai sopraffatto, per legittima difesa, estrasse la rivoltella sparando un colpo contro il malfattore. Costui, colpito, stramazzò al suolo. Trasportato all'ospedale di Correggio, malgrado tutte le cure, dopo qualche ora cessava di vivere.

E' stato identificato per il noto pregiudicato Gorlini Domenico di Guglielmo, di anni 28, da Reggio, colpito da diversi mandati di cattura. Costui amoreggiava con certa Poma Olga fu Augusto, di anni 27, nativa di Milano, e qui residente in una strada equivoca. L'altro, sfuggito all'arresto, è tuttora uccel di bosco e attivamente ricercato. Egli nel declinare dapprima le sue generalità, disse chiamarsi Panini Vittorio di Alberto, di anni 22, negoziante a Reggio, ma sembra accertato essere false tali generalità e trattarsi invece di altro pericoloso malfattore.

Bruciato vivo

Verona, 10 notte

Si ha notizia da Torri sul Benaco che il bimbo Gino Pescetti era stato lasciato seduto su un seggiolone davanti al focolare, quando una vampata appiccò il fuoco alle sue vesti, avvolgendolo in un baleno nelle fiamme. La madre, accorsa alle urla del poverino, non riuscì a spegnerle prima che esse non avessero prodotto ustioni così orribili che il piccino moriva pochi momenti dopo.

La fatale caduta di una sentinella

Verona, 10 notte

Presso Caldiero, un soldato della territoriale, Domenico Perlini, trentaseienne, montava di sentinella presso un ponte ferroviario, quando, per un accidente imprecisato, capitombolava sul letto del torrente, battendo con grande violenza sui macigni. Nella tremenda caduta il povero soldato ha riportato ferite di tal gravità da morire poco dopo.

I TEATRI

La stagione lirica al Dal Verme

Durante il prossimo Carnevale anche il Dal Verme avrà la sua stagione lirica. Di questi giorni venne data l'ultima mano al cartellone, notevole e più del consueto importante per scelta d'opera e di esecutori. Dovendo rinunciare al ballo, la Direzione teatrale ha dedicato questo anno tutte le sue cure alla preparazione delle opere: così ha chiamato a dirigerle il maestro Baldi Zenoni, meritamente apprezzato quale concertatore e direttore degli spettacoli offerti nello stesso teatro durante l'autunno dello scorso anno; ed ha affidato l'istruzione del coro al maestro Bartoli del Comunale di Trieste, ora professore nel nostro Conservatorio.

La *Gioconda* aprirà, la sera del 23 corrente, la serie degli spettacoli; e sarà seguita dalla *Manon* di Puccini che andrà in iscena subito dopo, la sera del 26. Verranno poi non meno di altre sette opere: *Mefistofele* di Boito, *Otello* di Verdi; *Poliuto* di Donizetti; *Amica* di Mascagni; *Forza del destino* di Verdi; *Cavalleria Rusticana* ed altra da destinarsi.

L'elenco artistico comprende i seguenti nomi: Azzolini Gaetano, Barra Gennaro, Baracchi Aristide, Bettoni Vincenzo, Cilla Luigi, D'Alessandri Antonio, De Clara Guglielmo, Feiluga Vida, Fregosi Giulio, Fossati Pietro, Lappas Ulisse, Maniero Giacomo, Marenzi Elena, Micheli Giuseppe, Micheli Umberto, Pinza Ezio, Ponzano Adele, Quaia Carlo, Righi Italo, Romagnoli Giulia, Solari Sarah Fidelia, Toninello Ester, Tortorici Pietro, Vannini Ines.

Assisteranno il direttore Baldi Zenoni, i maestri sostituti Mario Terni, Giuseppe Caleffa e Vittorio Ruffo.

E' poi aperto uno speciale abbonamento, comodo e conveniente, che consiste di tagliandi *cedibili* e usufruibili durante l'intera stagione, per 20 poltrone a lire ottanta, compreso l'ingresso.

MANZONI. — Come abbiamo già annunciato questa sera la compagnia Gramatica-Carini- Piperno, rappresenterà una vecchia commedia di Vittoriano Sardou, *Le donne forti*, rappresentata la prima volta a Parigi nel 1860, e mai data in Italia.

OLYMPIA. — *Scampolo*, seguita a tenere il cartellone con teatri esauriti. Dina Galli e il Guasti ne sono interpreti applauditissimi.

DIANA. — Angelo Musco annuncia prossimamente una novità: *Cu' m'u fici fari?*, tre atti dei colleghi E. Serretta e E. Possenti, scritta appositamente per il comicissimo e simpatico attore siciliano. Stasera rappresenterà *'U ricattu* e *Facitivi l'amicu cu mia*.

LIRICO. — Per lunedì la compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba annunzia *Punto e da capo* di Buffon e Gil Blas. La messa in iscena, originale, è dovuta a Caramba.

La mattinata d'oggi al Dal Verme

I palchi per la mattinata d'oggi al Dal Verme prenotata dalla Associazione Lombarda dei Giornalisti a favore del Comitato pro mutilati in guerra e della Croce Rossa sono esauriti. Non restano che pochissimi posti a sedere. Lo spettacolo incomincerà alle ore 15 precise col secondo atto di « Giorno e notte » nella magnifica esecuzione della primaria compagnia di operette Caracciolo, Scognamiglio, Caramba. Seguirà la cantata patriottica « La Campana di San Giusto » eseguita dalla signora Carmen Di San Giusto e coro. Terzo numero del programma la commedia di A. Dumas « Una visita di nozze », interpretata da Emma Gramatica, Luigi Carini, Ugo Piperno. Chiuderà la tanto attesa « Agenzia teatrale » che avrà per interpreti: Ugo Piperno, Armando Falconi, Tito Ricordi, Ignazio Bracci, Alessandro Bonci, Angelo Musco, Tina Di Angelo, Ines Ferraris, Giulia Romagnoli, Emilio Zago, Giulio Crimi, Antonio Pini Corsi, Gino Marinuzzi, Amelia Romagnoli, Dario Niccodemi, Luigi Grabinski Broglio, Dina Galli e Amerigo Guasti.

Il R. Commissario marchese Cassis e la contessa Janette Dal Verme hanno gentilmente ceduto al Comitato i loro palchi. Sono inoltre pervenute le seguenti oblazioni: dalla barcaccia n. 16 e 17, L. 0.50. dalla signorina Eva Mangili L. 50. La ditta Guesneau ha offerto i mobili per la decorazione scenica, la ditta Ricordi e Finzi il pianoforte e la ditta Pilade Rocco il ricavo della vendita del programma.

SPETTACOLI

DAL VERME. — Spettacolo « Pro Croce Rossa » organizzato dall'Assoc. della Stampa. — Ore 14.30.

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Cinema Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Le donne forti*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti di L. Bard. — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *U' ricattu*, 1 atto di A. Moscariello — *Facitivi l'amuri cu mia*, commedia in 2 atti, riduzione di De Silvestri. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Una famegia in rovina*, commedia in 3 atti di G. Gallina — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Gabinett particolar - Massinelli in vacanza - La cura del « Tot »*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Le mille e una notte*, grandiosa commedia in 3 atti — *I Nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20,45.

NOVO CINE: *Sulle balze del Trentino*.

Aspirina adulterata

Ventimiglia, 10 notte.

In diverse farmacie di Nizza furon fatti alcuni prelevamenti d'aspirina che l'analisi chimica trovò adulterata. Si afferma che essa fu in grande quantità introdotta, contrabbandandola, in Francia dall'Italia che ne è egualmente inondata. Anche le nostre autorità hanno aperto a questo riguardo un'inchiesta per scoprire gli adulteratori ed i loro complici. Il massimo riserbo è mantenuto su quest'affare di grande importanza.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Fabbrica automobili «Isotta e Fraschini» Milano.

Capitale soc. L. 2.500.000 int. versato.

Presenti e rappresentate 27.085 azioni delle 50.000 costituenti l'intero capitale sociale e sotto la presidenza del conte Viecarino si sono adunati in assemblea generale straordinaria gli azionisti dell'«Isotta e Fraschini».

Dopo lunga discussione venne approvato l'aumento del capitale sociale da L. 2.500.000 a 3.000.000 mediante l'emissione di 20.000 nuove azioni da L. 50 ciascuna.

Società An. d'esportazione «Ausonia» — Milano.

Capitale soc. L. 300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'esportatrice «Ausonia» salda con una ulteriore perdita di L. 21.677,66 portata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Corona films» — Torino.

Gli azionisti della «Corona films» nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di ridurre il capitale sociale da L. 260.000 a L. 130.000 e l'immediata sua reintegrazione a L. 260.000 mediante il versamento della differenziale di L. 130.000.

Strada ferrata «Torino-Pinerolo-Torrepellice» — Torino.

Capitale soc. L. 4.500.000. Ammort. per L. 1.224.750.

L'ing. Prospero Peyrot ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Strada ferrata Torino-Pinerolo-Torrepellice» alla quale intervennero 21 azionisti che rappresentavano 2554 azioni.

Venne deliberato lo scioglimento della Società stessa per la cessazione dell'oggetto sociale demandando al Consiglio ed all'autorità giudiziaria la nomina dei liquidatori.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 10. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 10 dicembre 1915:

PIAZZA	CHÈQUE Minimo	CHÈQUE Massimo	Versamento Telegrafico Minimo	Versamento Telegrafico Massimo
Parigi	111.82 1/2	112.02 1/2	111.95 —	112.15 —
Londra	30.98 —	31.02 —	30.99 1/2	31.03 1/2
Svizzera	122.95 —	123.15 —	123.05 —	123.35 —
Nuova York	6.55 1/2	6.57 1/2	6.55 —	6.56 —
Buenos Ayres	-.- —	-.- —	-.- —	-.- —

Cambio dell'oro 120.95 — 121.45

Cambio medio ufficiale del giorno 10 dicembre 1915:

Franchi	112.06 1/2	Pesos carta	2.75 1/2
Lire Sterline	31.01 —	Franchi Svizzeri	123 03 1/2
Dollari	6.58 1/2	Lire oro	120.58 —

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 10 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetuo	64,50	Credit Lyonnais	918,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	—,—
Id. 3 1/2 0/0	91,—	Nord Espagne	350,—
Banca di Parigi	—,—	Lombarde	183,50
Id. di Francia	—,—	Azioni Suez	—,—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	38',—
Rendita Italiana	—,—	Rio Tinto	1360,—
Id. Russa (1891)	—,—	Sosnowice	—,—
Id. Id. (1906)	—,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1909)	—,—	Andalouse	297,—
Id. Serba	—,—	Rand Mines	113,50
Id. Portoghese	58,—	Rand Fontein	18,50
Id. Turca	—,—	De Beers	206,—
Id. Egiziana	—,—	Chartered	13.75
Id. Spagnuola	83,40	Thomson	—,—
Id. Argentina 1896	76.—	Ferreira	—,—
Id. Id. 1900	82,25	Tunisine	—,—
Ferrovie Ottomane	79,75	Goldfields	32,50
		Cambio su Italia	88,50 90,50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 10. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.70 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,70.

POLLAME.

Milano, 10. — Quantità discreta, vendita buona.

Tacchini vivi 1,80 a 1,90, id. morti 2,40 a 2,50, id. nobelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 7,— cad., id. morte 2,80 a 3,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 5,50 a 6,— cad., morte 2,10 a 2,20, al kg. — Anitre grosse 4,20 a 4,50, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse 3,— a 3,40, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,50, mezzani 3,75 a 4,25 cad. — Pollastri grossi 2,30 a 2,60, mezzani 2,— a 2,20, piccoli 1,30 a 1,40, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 3,30 a 3,50, mezzane 2,80 a 3,— cad. — Conigli vivi 1,30 a 1,40 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 10. — Vendita buonissima.

Uova 1ª qualità (scelte da bere) 1,— a 2,—, id. 1ª 1,80 a 1,92, id. 2ª 1,83 a 1,85, id. 3ª 1,58 a 1,60, id. 4ª della calce 1,20 a 1,25 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate. Il 10 dicembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	21470	1267	34023	217...
Bozzoli pesati »	18070	—	18070	98970
Cascami pesati »	1190	—	1190	6310
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	60
Cotoni »	—	—	—	110
Assaggio — Campione N.	404	223	627	4174

Fallimenti e dissesti.

Piccoli fallimenti. — CREMONA: Bonvini Delmiro, Cignone, tessuti — LUCCA: Cereda Dom., Viareggio, commest. — Ferrero Gius., lavori cemento — NAPOLI: Monte Vincenzo, liquori — PORDENONE: Marchesini Sebastiano, Cimolais — PISA: Meucci Francesco, Rosignano — TRANI: Vincenza Franco, Canosa, calzoi.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 dicembre.

Leonardi Enrico 20, militare, Gazzo Veronese — Fantini Giuseppe 26, militare, Piedimonte — Del Campo Matteo 26, militare, S. Marco (Foggia) — Terruzzi Rosa 43, esattrice, Besana Brianza — Raimondi Ercole 64, trattore, via L. Canonica 109 — De Maestri Giovanna 27, viale Umbria 50 — Maggi Doralice 17, orlatrice, Turro Milanese — Cristetti Regina 58, casal., via Arzaga 7 — Berli Giovanni, 66, capelplaio, via Torricelli 10 — Chiodi Angelo 62, contadino Liscate — Bottanini Aurelio 23, tramviere, viale Romana 50 — Beretta Anselmo 65 cocchiere, via Appiani 15 — Negri Pietro 77, sabbionaio, via Trivulzio 15 — Gaillard Giuseppina 45, bambinaia, via Trivulzio 15 — Calvo Pietro 25, soldato, Savigliano — Appolonio Luigia 66, casal., via G. Ferrari 2 — Scaramuzza Uberto 1, via Manzoni 12-A — Corradini Ermentina 47, casal., via Cardano 1 — Sacchi Francesco 44, Rip. Gratosoglio 98 — Roversi Gaudenzio 85, pens., via Cagnonica 109 — Dell'Oca Fiorenza 72, casal., viale Lombardia 259 — Belardi Francesco 21, soldato, Roma — Zanetti Maria 20, oper. tabacchi, via Tiraboschi 4 — Bonelli Egidio g. 4, via Vinci — Brambilla Felice m. 6, via Lagrange 6 — Pochettini Luigi 20, caporale 2 genio, Castellazzo Bormida — Polidori Policarpi sold. 70 fant., Corbognano — Paraboni Angela 34, casal., piazza S. Ambrogio 53 — Bovelli Rachele 77, casal., corso Vercelli 23 — Murena Gualtiero 2, via Tibaldi 60.

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: N. 28.

BANCA LOMBARDA
di Depositi e Conti Correnti
MILANO
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE NOMINALE L. 6.000.000
VERSATO L. 3.000.000 - FONDI DI RISERVA L. 1.277.874,90
Sede: VIA SILVIO PELLICO, 10-12

SUCCURSALI: N. 1: Piazza Mercato Ticinese, 14 — N. 2: Corso Como, 10 — N. 3: Via Rosmini, 2-A.

Si rende noto che a partire dal 1 Gennaio p. v. il saggio d'interesse delle diverse categorie di depositi verrà regolato come segue:

Conti Correnti liberi	al 2 %
detti vincolati almeno per un mese	» 2 1/4 %
Libretti di Deposito	» 2 1/4 %
Libretti di Risparmio	» 2 3/4 %
Buoni Fruttiferi da 3 a 12 mesi	» 3 %

Milano, li 9 dicembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BUONA sarta da uomo e bambini offresi famiglia giornata. Scrivere Clelia, Tommaso Grossi, 8. 77264

CUOCO trentacinquenne ottime referenze esente militare occuperebbesi ovunque purchè lavoro ordinato. Alberto 35, fermo posta, Milano. * 25530

MATERASSAIO abile quarantacinquenne pratico negozio, disponibile ovunque operaio fiducia. A. F., posta, Como. 25546

PROFUGA ventenne distinta seria affettuosa praticissima lavori di casa offresi come cameriera, bonne o dama compagnia. Marabelli, Santa Radegonda, 7. 25652

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE operaio meccanico cerca piccoli lavori da eseguirsi in casa ore libere. Scrivere Cassetta 135 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 25552

CONTABILE accetta piccole amministrazioni in ore serali e festive. Corradini, Cartatone, 8-b. * 77454

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76036

RAGIONIERE tiene amministrazioni piccole Aziende anche fuori Milano. Casellario 251. 91897

SIGNORA giovane, indipendente, volonterosa, capacissime, offresi cameriera, guardarobiera, governante; miti pretese. Martinez, posta, Monza. * 12543

SIGNORINA buona famiglia occuperebbesi commessa, banchiera, macelleria, prestino, ecc. Mariani, Londonio, 31. * 92197

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI fonditori ghisa per getti a mano cercansi d'urgenza. Presentarsi Fonderia Stigler, via Copernico, 53, Milano. 77258

AGGIUSTATORI cercansi per fabbricazione macchine utensili, lavoro governativo. Officina Ghirringhelli, Melchiorre Gioia, 33. 25554

BROMURO d'argento. Cercasi abilissimo tecnico capace produzione industriale cartoline illustrate scopo sostituire dopo guerra produzione tedesca. Inutile presentarsi senza profonda abilità. Scrivere: N. 513 Haasenstein e Vogler, Roma. 12471

CALZATURIFICIO cerca subito montatore per consolidated. Scrivere Casella postale undici Alessandria. * 25048

CERCANSI finitr operai lavoranti in borsetto, portafogli. Via Corsico, 1, Maiocchi. 92177

CERCANSI operai provetti meccanica di precisione. Fantinelli, via Bonghi, 8. 77372

CERCANSI mezzane sarte. Portinaio, via Bottonuto, 17. * 77394

CERCASI signorina veloce dattilografa, 75 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 77420

CERCASI per metà gennaio portinaio casa. Corso Porta Vittoria, 50. * 25484

CERCASI giovane domestica indipendente per marionettista, buona retribuzione. Scrivere Milini, posta, Milano. * 25550

CERCASI subito ajourista mano, lavoro interno. Rivolgersi via Fiamma, 30. * 92171

CERCASI da importante ditta magazziniere con bella calligrafia. Scrivere con referenze posti occupati Cassetta 159 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92203

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6. Venaria Reale. 12259

CERCASI giovane fattorino pratico bottiglieria. Presentarsi S. Gregorio, 24, Dalmas. 77184

CHRONOS MIGONE 1916
AL PROFUMO ELIOTROPIO
"PER L'IDEALE"

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza.

Il CHRONOS-MIGONE 1916 soavemente profumato contiene artistiche cromolitografie illustranti: la Gloria - l'Amore - la Poesia - la Musica - l'Arte - la Scienza - la Forza - il Coraggio.

Il CHRONOS-MIGONE costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5.— franca di porto.

Teniamo pure un altro almanacco, il FLOREALIA-MIGONE 1916 (Linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il FLOREALIA-MIGONE costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 6.— franca di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Teniamo pure pronto un ricco e variato assortimento di SCATOLE-REGALO di nostra fabbricazione, che a richiesta spediamo anche a terze persone accludendo, se occorre, il biglietto di visita del committente.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Pass. Centr., 2)

Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la CURA "PROTON" del

1. - Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.
2. - Rapida stanchezza.
3. - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. - Dimagramento.
5. - Colore giallo-cereo della pelle.
6. - Inappetenza, digestione stentata.
7. - Dolori al capo e al dorso.
8. - Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. - Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di «Proton», con istruzione, costa L. 2,50, nelle farmacie, e nei

Depositi seguenti:

MILANO: Consorzio Farmaceutico, Via Cesare Correnti, 5 — Bearzi e C., Via Moscova, 60.
BERGAMO: Farmacia Terni.
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e F.lo.
MANTOVA: Bertelli, Bissoli e C.
PAVIA: Bagini.
NOVARA: Cav. Botto.
ALESSANDRIA: Cav. Falcone.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

"GRATIS"

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino campione di «Proton», l'opuscolo illustrativo, o qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire *subito* questo talloncino:

Nome
Città
Via
Provincia

CAMILLO ROCCHIETTA, Stabil. Chimico, Riparto II, PINEROLO

Si cercano farmacisti depositari per città qui non elencate.

CERCO cantiniere pratico lavorazione vini bottiglia fiaschi servizio domicilio cavallo. Via Vigevano, 41. * 77384

CONTABILE provetto cercasi, età quaranta quarantacinque preferibilmente pratico arti grafiche referenze ineccepibili, cauzione o garanzia. Stabilimento Ars Italiae, Pisacane, 55. * 92209

DISEGNATORE meccanico cercasi da importante stabilimento Milano, occorre persona specializzata nel disegno di macchine utensili. Presentare offerta Cassetta 96 P, Haasenstein e Vogler, precisando posti occupati, pretese. 77260

ELETTRICISTA gasista capacissimo lavorare dirigere negozio cercasi. Bolis, posta, Milano. 92219

GIOVANETTA sedicenne cercasi per lavori facili. Viale Venezia, 6. * 92181

IMPORTANTISSIMO collegio cerca pratico refettoriere; presentare certificati. Fietta, Agnello, 17, Milano. 92183

INCISORE metallo abili e mezzani cercansi. Via Ippolito Rosellini, 16. 25458

MANIFATTURA carta cerca allieve per laboratorio retribuzione immediata. Scrivere Cassetta 80 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 25364

ORLATRICI cerca la calzoleria Bertoletti. Via Monforte, 4. 25424

RICAMATRICI a telaio speciale in oro condizioni ottime cercansi. Via Vigentina, 38. 25518

SCUOLA chauffeur cerca un'abilissimo insegnante teoria uso guida; pretese. Scrivere Cassetta 134 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77462

SOCIETA' Industriale cerca fattorino che abbia anche licenza per auto per servizio Stabilimento. Scrivere con referenze alla Cassetta 157 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92205

TORNITORI abili cercansi subito officine Dei. Via Pasquale Paoli, 4. 24340

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

TORNITORI revolver bronzo cercansi lavoro continuativo. Radaelli, via Colonna, 2. * 25524

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 13 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. * 92191

A. FRANCESE Inglese. Corsi celeriesimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92193

ALLA Berlitz School insegnamento pratico razionale lingue straniere. Lezioni private corsi regolari. Traduzioni. Piazza Duomo. 4302

CONTABILITA' Lezioni individuali giovinetti, signorine. Facilitazioni disoccupati figli richiamati. Contabilità, posta. * 25514

FRANCESE. Lezioni, Corrispondenza commerciale, Traduzioni. Conversazione parigina. Emanuel, 10, Napotorriani. * 77472

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3 (Galleria). 91659

MAESTRA diplomata pianoforte dà lezioni dieci mensili. Bastioni Romana, 35. 93189

MATEMATICA meccanica fisica costruzioni capomastri, tecniche, normali, istituto. Ingegnere Carcano, viale Monforte, 41. 25464

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA ammobigliata cercano coniugi senza figli. Offerte Cassetta 129 P, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 25532

DUE stanze mobigliate. Via Adige, 3, portinaio. * 77388

MITE prezzo ammobigliata verso strada letto pianzanezza. Viale Romana, 73. * 25580

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

INGEGNERE assume rappresentanze ramo elettricità, estese relazioni, lunga pratica. Offerte Cassetta 115 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 25480

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI negozio elegante vuoto, via Dante. Rivolgersi Atale, piazza Marcello, 21. 77088

AFFITTASI al presente od anche al prossimo 29 marzo in via Principe Umberto, 25, un appartamento al terzo piano di 12 locali (8 con parquet) prospicente via Principe Umberto-Moscova e Corte. * 92187

BOTTEGA vastissima retro divisibile affitto subito mensilmente. Ponte Seveso, 7. * 25572

BOTTEGA Magazzano 4-2 locali affittansi subito. Corso Vercelli, 31. 34792

CANTINONE vastissimo asciutto comodissimo deposito, magazzino affitto irrisorio. Ponte Seveso, 7. * 25576

CENTRALISSIMI convenientissimi nove locali secondo piano, gas, luce, ripostigli, affittansi presente studio, abitazione. Santa Maria Beltrade, 3. * 77408

CERCO subito tre locali e anticamera uso studio e abitazione terreno rialzato comodità moderne, telefono, preferibilmente vicinanze Santambrogio Stazione Nord. Dettagliare precisare ultimo prezzo a Galardi, via Lecco sedici. * 77466

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A PERIZIA cedo negozio vino liquori causa decesso. Scrivere Carnicelli, Piazza San Simpliciano, 4. 25502

CAUSA partenza cedo attiva panetteria mitipretese. Gaetani, posta, Milano. 92129

CEDESI negozio avviatissimo ortolano causa cambiamento città L. 700 compreso un anno d'affitto pagato. Via Publio Castaldi, 25513

TERRENO 20.000 oppure edificio adatto stabilimento meccanico acquisterei in Milano. Offrire prima del 13 corrente, Ing. Festa, Asti. * 25016

TRATTORIA fuori dazio, avviatissima, causa gravissima malattia cedesi. Eug. prof. Giussani, Lupetta, 2. * 25382

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. VENDIAMO piccoli impianti completi per fabbricare saponi, liscive casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere Catalogo. Lavoratorio Smeraldi, Alessandro Volta, 69, Firenze. 15395

BOTTIGLIE tipo litro bottiglioni compro usati, nuovi. Via Vigevano, 41. * 77386

CAVALLO, carro e conducente cedesi, giornalmente ad intermittenze. Scrivere Cassetta 149 P, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92169

DISCHI celebrità nuovissimi, liquidansi 2,25. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 91695

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto 8 Milano: Sovvenzioni. 24656

FORTE macchinario, personale disponibile cerca abiti, tascapani o altro da confezionarsi. Brambatti, Sant'Angelo Lodigiano. * 25008

MANDERINI arance agrumi importazione diretta Sicilia forniture quotidiane alberghi restaurant, famiglie. Giardino Italia, Cappellari, 1, Milano. * 25488

MOTORI elettrici? Sempre pronti. Ing. Formaggi, via Settala, 6. 77194

PACCHI natalizii manderini squisitissimi importazione diretta Sicilia anche forti quantitativi. Kg. 3, L. 3,50; Kg. 5, L. 5,95. Giardino d'Italia, Cappellari, 1 (Piazza Duomo), Milano. * 25444

PELLICCERIE. Occasione acquisti migliori si fanno nel negozio Galleria Deoristoforis. 24550

PIANOFORTE acciaio Bethmann Stuttgart signorilità massima nuovo fiammante garantitissimo inerociato sordina, scisemento irriducibili. Valore 1500. Decarli, Plinio, 29. 91695

PRESERVATIVI finissimi francesi, la scatola di mezza dozzina L. 2,50 franco porto inviando cartolina vaglia a Cadiani F., via Carmagnola, 22, Milano. 24862

SACCHI usati comprasi vendesi, sacchi nuovi vendesi presso Curti e Vivante, Milano, Brisa, 15. * 25576

TABACCAI Mandando 1,50 riceverete 50 pipe terra assortite. F. P., Tenca, 31. * 92201

VASCA bagno cemento non usata vendesi. Dirigersi portinaio Mascheroni, 3. * 25610

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI, paletot, frack, pellicce, polizze, scarpe usate, mobili compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 7568

CAMERE immobili rilevate fallimenti. Vendita mese presente. 77412

TAVOLI ferro legno sedie vendo disastrosamente. Via Ponte Seveso, 7. * 25574

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTA seminuova Durköpp freno contropedale vendo. Neri, Lodovica, 41. * 92161

ISOTTA Fraschini E. C. 18-25 modello 1913 torpedo 7 posti smontabili poco usata vendo 8000. Murzone Lamarmora, 26, Torino. * 25451

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica. Via Castaldi, 24 (Stazione Centrale). *

LEVATRICE Amarhetti, Guicciardini, 1, pensionanti, cura affettuose, segretezza, Milano. 2446

LEVATRICE gestanti incarico neonati, assoluta segretezza. Corso Venezia, 27. * 2990

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 DICEMBRE

19

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

A piedi del letto, il conte di Tangis doveva chiamare in soccorso tutta la sua resistenza morale, tutto il proprio coraggio di uomo ventenne, che non vuole lasciarsi vincere dalla scossa nervosa dei singhiozzi.

Chi mai avrebbe potuto ridonare l'energia a colei che egli amava, se egli l'avesse imitata, gridando e piangendo?

Le più violente crisi sono quelle che si calmano con maggiore rapidità, per le stesse reazioni che producono.

Spossate dai lamenti e dai pianti, l'ereditiera — l'unica adesso — dei duchi di Trémoize e la donna del popolo, che avrebbe sacrificato la propria vita per gli scomparsi, si tacquero ad un tempo.

Nanna, con gli occhi chiusi, la bocca semiaperta, le membra fasciate al mattino dal chirurgo, e destinata a guardare il letto per molte settimane; Sabina, sempre abbattuta, simile nel candore della veste ad un giglio infranto da qualche uragano, desse rimanevano unite nella loro prostrazione, come lo erano state nello sfogo del comune dolore.

Indi dolcemente, debolmente, come se a poco a poco essa rammentasse, — o cercasse di ricordare i fulminei incidenti della notte maledetta, come se l'incubo le sfilasse dinanzi allo sguardo, la Nanna Parlò:

Frasi brevi, parole sorde, frammentarie.

— Il tempo era bello,... così bello... ma eravamo partiti troppo tardi... Non avevamo potuto giungere alla tribuna... e nemmeno... i piccoli Cheveuge... Ed allora... Ulrico... ed Antonio... a la signorina d'Arnold... noi eravamo tutti nel medesimo posto... ed anche i bambini di Cheveuge... affinchè i bimbi non fossero... spinti... ed i loro domestici, e la governante... come noi...

Poi... poi... ah!.. mio Dio!.. Dio mio!...

E la voce si spense nella povera gola contratta.

Le pupille di allucinata si dilatarono... si dilatarono...

E Raoul e Sabina, frementi, perduti, come se vi avessero assistito, penetrati da una sensazione fatta d'angoscia, di malessere indefinibile, come di orrore, ascoltarono...

La Nanna proseguiva:

— Ulrico ed Antonio recavano i nostri in braccio... Vittorio e l'altro loro domestico portavano Elena e Giovanni di Cheveuge... Quand'ecco delle grida... del fuoco... cavalli che s'impennano...

... ed Ulrico... ed Antonio trascinati sono per cadere... La signorina d'Arnold afferra Patrizio, io ho già afferrato Guglielmo... Noi supplichiamo due uomini... «Prendeteli!... salvateli!... Essi sono i figli... della duchessa... di Trémoize...» Accanto a me, intendo dire: «Una fortuna a chi salverà... Elena e Giovanni di Cheveuge!...»

Le braccia di uno straccione... che ne afferra uno... L'altro... gli altri... Ah!... il fuoco!... Gli urli... è la stretta... mi camminano addosso... mi soffocano... mi soffocano... Ah!... il fuoco!...

E la Nanna tacque, col sudore della sincope che le inondava il volto agonizzante.

Ed ora, nei gemiti provocati dalle sofferenze fisiche, la minima velleità di movimento cagionandole delle trafitture, la balia ripetette, continuando a confonderli, i nomi, i fatti, le impressioni...

I piccoli... di Cheveuge... sono essi... sono i miei bambini... Giovanni... Patrizio... Guglielmo... Elena... Al soccorso!... Una fortuna!... Sono i miei, che vengono schiacciati?... L'incendio... lo straccione... al soccorso!... Oh!... com'è bello... quel fuoco... d'artifizio... dei delfini... delle cascate... le grandi fiamme...

Al fuoco!... al fuoco!...

Ah!... io soffoco!... io soffoco!...

Sabina si era rialzata, e raggiungeva Raoul ai piedi del letto.

Entrambi, guardando la Balia, dovevano in pari tempo veder sorgere, nello sfondo della porta, aperto come quella della camera mortuaria, il barone di Mailley.

E tutti e due trasalirono allo stesso modo.

Ancora lui!...

La Nanna ricominciava a piangere.

— E' poi certo che siano essi?... Siete ben sicuri... che siano morti? ...No, io non voglio... non voglio, io... voglio che essi vivano!...

Enrico di Mailley interruppe:

— Ah!... povera... povera donna!... le loro collane ne sono la prova.

Ed il nuovo padrone inoltrava.

— La duchessa le stringe nella sua mano contratta, dacchè sono state tolte dal loro collo, le due reliquie sante... le catene d'oro, con le medaglie di San Giorgio e di Nostra Signora d'Auray.

Nanna,... non ci resta più che pregare per essi.

La Nanna pervenne a sollevare il capo.

Egli arrivava intanto ai piedi del suo letto, mentre i due giovani si facevano da parte.

Il signor di Mailley si trovava adesso solo dinanzi a lei.

Ed essa rispose, lentamente, con voce più rauca:

Non si prega per gli angioli... Sono gli angeli, che in cielo pregano pei malvagi...

Essi pregheranno per voi...

Nanna!...

Ed essa a ripetere, stavolta così scomposta da sembrare svenuta:

— Essi pregheranno per voi...

Il barone allora, volgendosi nervosamente verso la figliastra:

— Io temo grandemente, Sabina, che essa non tardi lungo tempo a raggiungerli.

— Tanto meglio, mormorò in un soffio, la livida bocca contratta della ferita.

Il signor di Mailley soggiunse:

— La povera creatura è in preda al delirio...

Poi, uscendo dalla camera:

— Sabina, lasciatela... il chirurgo ha raccomandato la calma completa intorno a lei; i polmoni rimangono congestionati e l'immobilità delle membra deve essere assoluta. Una suora di Santa Caterina prenderà posto fra breve al suo capezzale. Essa dovrebbe esservi diggià... Ma le suore sono tutte impegnate... come i medici... Seguitemi, bimba mia... Pare che vostra madre poco fa ritornasse in sè... ve ne prego, venite.

La giovanetta non si mosse che allorquando egli si fu allontanato.

Lo sforzo compiuto dalla Nanna produceva già la sua ripercussione su quel povero organismo: la respirazione diventava imbarazzante, ostruendosi maggiormente. La testa rimaneva inerte sul guanciale, mentre il viso giallo come cera, si andava infiammando ai pomelli.

— Credo, difatti, che convenga lasciarla nella calma; disse il signor di Tangis.

— Raoul... e se ci si ingannasse... Se non fossero... Patrizio e Guglielmo... se vivessero... se Nanna avesse ragione?

— Ma le catenine, le medaglie trovate su quei miseri avanzi...

— E' vero... le loro medaglie d'oro!...

Sabina di Trémoize soffocò i singhiozzi che le risalivano alla gola.

Ed a testa bassa, uscì per dirigersi verso la camera di sua madre.

VIII.

Raoul di Tangis ripartì solo per Versaglia. Sarebbe ritornato l'indomani in tempo utile pei funerali, vale a dire verso le dieci del mattino.

Una calma relativa regnava a Palazzo Trémoize, in via dell'Università.

Era la reazione che tien dietro ai grandi sconvolgimenti.

Nessuno dei feriti peggiorava, e se non si poteva affermarne la guarigione, non v'era però ragione di temere complicazione alcuna nel loro stato.

Le condizioni della duchessa cagionavano soltanto la più viva inquietudine in quanti la circondavano.

Il medico di famiglia era già partito da casa ena la sera precedente, per recarsi in soccorso delle vittime di piazza Luigi XV, quando lo si venne a cercare da parte del signor di Mailley; impegnato costantemente da quell'istante, egli non giungeva che adesso a palazzo.

E da principio non vide nella camera che la sua inferma...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 12 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17851 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Il Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Il Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Il Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Il Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Il Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	3.—	3.—	—.—	5.—	4.50	—.—
Secolo Signore	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia e Verona. Gli annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 1 per linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali e finanziarie, nella stessa pagina. Nelle pagine successive L. 1.— Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive pagine.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Verso la chiusura della discussione sull'esercizio provvisorio

La risposta dell'on. Carcano ai vari oratori - Dichiarazioni dell'on. Salandra sulla questione degli internati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

La seduta

Roma, 11 notte.

Per fortuna gli incidenti di ieri non trovano strascico nel processo verbale, il quale, letto dall'on. Libertini innanzi ad una trentina di deputati e 9 sottosegretari di Stato, è approvato senza che gli onorevoli Ferri e Federzoni, che pure sono presenti per poter vicendevolmente difendersi se attaccati, chiedano la parola. Meglio così. Non si sentiva alcun bisogno di un *bis* allo spettacolo indecoroso al quale abbiamo ieri assistito.

L'on. Rava, che presiede, fa iniziare subito lo svolgimento delle interrogazioni.

Interrogazioni

Per una riduzione di tassa sull'elettricità a scopo di riscaldamento.

Si svolge prima una interrogazione dell'on. GASPAROTTO al ministro delle Finanze, per sapere se, come da affidamenti dati all'interrogante in risposta a precedente interrogazione, non sia giunto il momento di togliere o quanto meno ridurre notevolmente la tassa sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento domestico.

BASILINI, sottosegretario per le Finanze, risponde: « Il Governo, compenetrato della bontà della causa sostenuta dall'on. Gasparotto e da molte società idroelettriche italiane, con decreto luogotenenziale del 14 novembre ha conglobato il contributo delle società esercenti sulla media, pel contributo degli ultimi anni, aumentato del 5 per cento, esonerando per il primo da qualunque tassa il maggior consumo di energia elettrica. La soluzione poteva essere che provvisoria, in forza dei limiti della Camera concessi al Governo, ma, pel regolamento definitivo dell'importante problema, sarà provveduto per legge.

Replica l'on. GASPAROTTO. Egli è soddisfatto in quanto il Governo ha disposto in via provvisoria, ma si augura in esso, provvedendo in via definitiva, voglia abolire una tassa che per il suo carattere assolutamente proibitivo, rappresenta per lo stesso erario un dannoso pleonasma come lo ha chiamato il più grande industriale della materia. Ma di fronte alla vasta e sempre più preoccupante crisi del carbone, l'oratore si compiace del provvedimento e della promessa del Governo, in quanto essa lo impegna ad una politica finanziaria che valga a spingere il paese ad un più vasto e proficuo sfruttamento di quelle energie idroelettriche che costituiscono la ricchezza nascosta del nostro paese.

Dimostra di quanto l'Italia è tributaria all'estero pel carbone: ricorda come una forza motrice per sei mila ore all'anno possa rappresentare un'economia di carbone di quasi 5 milioni di tonnellate annue e conclude che sarà titolo di gloria per quel Governo che saprà avviare l'Italia, sulla strada della sua emancipazione dal carbone straniero (*approvazioni*).

Mentre si svolgono le ultime interrogazioni, i settori si affollano. I ministri prendono posto ai loro banchi. L'on. Rava dà la parola all'on. CARCANO, ai cui lati siedono gli on. Salandra e Barzilai.

Il ministro Carcano risponde ai vari oratori

Il Ministro premette un vivo ringraziamento a tutti gli oratori che hanno partecipato alla discussione, compiacendosi che tutte le critiche siano state svolte in forma corretta. Un speciale ringraziamento egli esprime al suo vecchio amico Rava per il suo lucido discorso. Aggiunge quindi che dopo il discorso del ministro Rava, cui lo lega una affettuosa consuetudine, dopo il discorso del ministro delle Finanze on. Danco, dopo la relazione del Presidente della Giunta del bilancio on. Agugini, il disegno di legge non ha bisogno di essere difeso. Passa tuttavia a rispondere alle critiche fatte incominciando dall'on. Modigliani.

L'on. Modigliani — dice l'on. Carcano — ha avuto la bontà di ascoltare la mia esposizione finanziaria e di leggere tutti i documenti allegati; ma quei documenti egli ha letto — me lo consenta — con occhiali colorati; voglio dire con preconcetti ostili alla guerra. E quindi egli poteva rilevarne delle conseguenze addirittura fantastiche. E qui il ministro del Tesoro, ricordando le cifre che l'on. Modigliani ha esposto e che nell'esposizione finanziaria contenute, sostiene che non debbono farne considerazioni pessimistiche.

Rifiuta poi l'on. Modigliani in quanto ha detto per lumeggiare le tristi conseguenze della guerra. L'on. Modigliani dice che la guerra ci abbia costretti a fare spese che il nostro bilancio non sia in grado di sostenere. Ma l'on. Modigliani, per sostenere questo assunto, mette insieme le cifre di quelle spese che noi abbiamo dovuto affrontare a causa della guerra, e le cifre di quelle altre spese che noi avremmo dovuto sostenere ugualmente anche colla neutralità (*commenti, approvazioni. L'on. Modigliani fa segni di diniego*).

Sì, on. Modigliani, ribatte il ministro del Tesoro, quelle spese noi avremmo dovuto fare anche colla neutralità. Guardi quello che hanno fatto gli altri Stati che sono rimasti neutrali. Guardi la libera Svizzera (*approvazioni*).

Dopo l'on. Carcano parla l'on. Rava per ringraziare il seggio presidenziale che viene confermato dall'on. Mercora. L'on. Rava torna al suo posto di deputato ed a lui passa quindi a rispondere il ministro del Tesoro il quale dice che ha preso nota di tutte le proposte dell'on. Rava e tranquillizza la Camera che egli terrà in debito conto tutte le proposte e tutte le raccomandazioni che sono state fatte. Nei limiti del possibile il Governo procurerà di attuarle perchè esso non è certo alieno dal tradurre in atto tutte le proposte buone ed opportune che possano giovare al paese ed alla finanza.

Mi associo anche all'on. Rava, continua l'oratore, nel tributare una parola di omaggio a tutti i benemeriti funzionari dello Stato che anche in questo momento hanno saputo compiere il loro dovere.

L'on. Carcano risponde quindi a tutti gli altri oratori che hanno partecipato a questa discussione. All'on. Ciriani, che si è occupato delle condizioni dei comuni, dice che il Governo si è sempre preoccupato delle condizioni difficili dei comuni stessi e che, in brevissimo tempo, furono accordati più di cento prestiti ai comuni. Il rimprovero dell'on. Ciriani è quindi ingiusto!

E passiamo ad un altro argomento, molto più vasto: la crisi economica e la crisi sociale. Se ne è occupato autorevolmente l'on. Cabrini il quale lamentò che il Governo non abbia fatto quello che avrebbe dovuto fare per le classi lavoratrici. L'on. Cabrini sa che io condivido i suoi sentimenti a favore delle classi lavoratrici; stia quindi tranquillo che tutto quanto era possibile fare fu fatto perchè le lamentate lacune fossero colmate. Se il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, indisposto, fosse presente potrebbe dare all'onor. Cabrini rassicuranti spiegazioni sulle mie e sulle intenzioni del Governo. E' assurdo — dice l'on. Carcano — che mi accada come già all'on. Orlando. Anch'io sono stato accusato di semplicismo economico. L'on. Nofri mi ha rivolto una simile accusa; io accennai ad una lunga serie di provvedimenti escogitati dal Governo, compresi quelli riguardanti il grano ed il carbone. Con ciò io non ho detto che il Governo ha fatto tutto quello che era necessario, ma ho detto che il Governo ha fatto quanto gli è stato possibile; e che, comunque, il Governo faceva grande assegnamento sulle amministrazioni comunali. Ho accennato anche all'opera di grandi amministrazioni comunali come quelle di Roma, Milano, Bologna, che hanno integrato l'opera del Governo. Con ciò non ho voluto dire che il governo ha provveduto a tutto.

L'on. Carcano risponde quindi all'onor. Labriola dimostrando come non possa essere accettata la sua tesi, secondo cui gli interessi dei debiti già fatti si dovrebbero pagare con nuovi debiti. Ciò non è possibile, dice l'on. Carcano, perchè è necessario non solo pagare gli interessi, ma diminuire anche il debito, per dimostrare la potenzialità della nostra finanza. Nè, a dare ragione all'on. Labriola, può bastare l'esempio della sola Francia, ove si pensi che la Francia ha purtroppo in questo momento occupata ancora dal nemico la parte più ricca del suo territorio.

L'imposta sul sale

Mi consenta quindi la Camera, che, per intermezzo, io dica una parola per l'aumento del prezzo del sale, che è e si deve ritenere un'imposta eccezionale.

Io ebbi l'onore nel 1902, quando eravamo negli anni grassi della nostra finanza, ebbi l'onore, come ministro del gabinetto Zanardelli, di presentare un progetto di larga riforma tributaria, in cui era compresa la diminuzione del prezzo del sale. Ma lo sostenevo, perchè ritenevo che bisogna assegnare un limite basso ad alcune imposte, appunto perchè tale limite potesse poi esser rialzato in caso di guerra.

Non posso quindi essere tacciato di incoerenza se, nella presente circostanza, io stesso sono stato favorevole all'aumento del prezzo del sale.

La proroga dell'esercizio finanziario

Vi è poi la proroga dell'esercizio finanziario.

Sorge a proposito di essa una questione esclusivamente politica. Di essa tratterà quindi, sul suo aspetto e sulla sua portata politica, il Presidente del Consiglio. Io mi limiterò a fare soltanto alcune osservazioni di carattere esclusivamente tecnico. Accennammo alle ragioni di contabilità e di amministrazione che consigliavano la proroga dell'esercizio provvisorio. D'altra parte si tranquillizzi la Camera che l'esercizio provvisorio avrà valore fino al giorno in cui ciascun bilancio sarà approvato ed a mano a mano che il Parlamento approverà i vari bilanci, il ministero si atterrà ad essi senza più avvalersi dello esercizio provvisorio. E poichè solo entro giugno tutti i bilanci potranno essere discussi ed approvati, è necessario che l'esercizio provvisorio sia appunto prorogato fino al giugno, salvo a discutere ed approvare via via tutti gli altri bilanci.

Intanto il bilancio delle Poste è stato approvato, e pure approvato è quello di Grazia e Giustizia. Per essi non esercizio provvisorio, dunque, ma, fin da ora, amministrazione ordinaria. E voglia, conclude l'on. Carcano, dare la Camera, con serena franchezza, il voto di fiducia al gabinetto Salandra che ha bisogno di essere sorretto in tempi così difficili come questi, per poter governare sicuro di essere appoggiato dalla benevolenza della Camera. Un unico intendimento — l'interesse del paese — anima gli uomini delle diverse parti della Camera, che seggono oggi al banco del Governo. Essi, quando furono chiamati al potere, non si sono dissimulata la gravità del peso che si assumevano, ma hanno ubbidito come soldati pronti a dare alla patria tutta l'opera loro.

Per la concordia nazionale

E permettetemi di dirvi che, durante la nostra discussione di gabinetto, mai è sorta fra noi una voce che abbia potuto ricordare le divergenze politiche che ci dividevano prima di essere al Governo. Fummo sempre concordi e la nostra concordia serena era cementata dall'alto dovere che abbiamo assunto verso il paese e verso la patria (*approvazioni*). E non solo concordia nel gabinetto, ma anche concordia nel paese. Tutti gli oratori che hanno parlato in quest'aula, hanno affermato che il paese è unito al Governo in una stessa fede, per la stessa causa; ogni divergenza è scomparsa; tutti sentono di doversi stringere al Governo per l'ideale alto che tutti ci anima (*bene*).

E perchè tale concordia non deve essere anche in quest'aula?

Solamente a questo patto noi continueremo a lavorare, animati dal grande amore pel paese, dalla devozione grande per la nostra gran madre: la Patria!».

Un lungo applauso sorge da tutti i banchi, quando l'on. Carcano finisce di parlare. L'on. Salandra che gli siede vicino abbraccia e bacia il venerando parlamentare. La Camera sottolinea ed applaude con calore. Oltre duecento deputati si stringono al banco del governo per congratularsi col Ministro del Tesoro. Rimangono ai loro posti solo i socialisti.

Gli internati e la Censura

Una dichiarazione di Salandra

Subito dopo ha la parola il Presidente del Consiglio on. Salandra.

— Prima di addentrarmi nella parte calda della discussione parlamentare, dice l'on. SALANDRA — intendo affrontare la parte tecnica della discussione.

L'on. Roi, nella discussione sulle comunicazioni del Governo, si occupò degli internati. Non avevo allora elementi per rispondere ma rispondo ora intendendo togliere anche i dubbi sollevati dall'onorevole Ciriani e dalle mozioni Rava e Turati.

Occorre distinguere fra internati e profughi. Questi sono coloro che, a causa della guerra, non poterono abitare nelle zone occupate. Non era possibile che essi fuggissero tumultuosamente e si sono dovuti dunque dividere o collocare, secondo le possibilità, in altre province del regno. Ora le loro condizioni non implicano alcuna restrizione: se hanno mezzi di vita vanno dove vogliono, se non ne hanno sono costretti a dimorare nei paesi dove li abbiamo assegnati perchè non invadano l'Italia mendicando e perchè, più regolarmente, possa svolgersi l'opera di assistenza a loro vantaggio. Ad essi si provvede con sussidi diretti, nel miglior modo, tenendo conto della loro situazione. Ma questi non sono gli internati: Gli internati sono coloro che, per disposizione delle autorità militari, sono stati coattivamente allontanati dalla zona di guerra: alcuni appartengono alle province d'Italia, altri appartengono a zone occupate: molti sono insomma italiani non regnicoli, allontanati dalla zona di guerra, ritenendosi pericolosa la loro presenza in questi paesi. Faccio osservare che l'internamento non segue a un giudizio vero e proprio: non si tratta neanche di un atto del Ministero degli Interni; si tratta di un atto vero e proprio di polizia militare ordinato dalle autorità militari che hanno la polizia della zona di guerra. Questi provvedimenti, nei primi tempi della guerra, furono, secondo le esigenze della guerra, adottati dalle autorità militari inferiori; ma ora ciò non è fatto se non dai supremi comandi, il che garantisce della serenità del provvedimento. Vi sono generali, vi è un segretariato civile a cui questi poteri sono affidati; ma tutti sono alle dipendenze del comando supremo. Questi internati sono stati allontanati dalla zona di guerra e assegnati ad un determinato domicilio. Taluni di questi provvedimenti sono stati sottoposti a nuovo esame e sono stati revocati. Questa condizione di allontanamento è condizione penosa ed è perciò che io ho invitato il comando a riesaminare la situazione di alcuni internati. Il Comando ha dato disposizioni perchè sia consentito il ritorno a tutti gli internati appartenenti alla zona esterna di guerra ed alla zona delle retrovie. Si è disposto inoltre che siano accolte con larghezza le domande di revoca eccettuate però le domande di persone su cui gravano seri sospetti e di coloro che devono rispondere di responsabilità personali. Quanto alla zona di operazione, la Camera consentirà che siano lasciati pieni poteri al Comando supremo (*approvazioni*). Alle disposizioni accennate sarà data la più larga interpretazione compatibilmente colle esigenze della nostra difesa.»

La Camera applaude vivamente l'on. Salandra, che siede.

Gli ordini del giorno

Chiede di parlare l'on. SONNINO. La Camera si fa attenta, ma l'on. Sonnino si limita a presentare un disegno di legge. La Camera si abbandona a conversazioni rumorose durante le quali vengono presentati altri disegni di legge e numerose relazioni parlamentari. E siamo agli ordini del giorno, ma la Camera si è fatta tumultuosa e non permette che gli oratori possano liberamente pronunciare i loro discorsi e ciò induce molti deputati a rinunciare alla parola. Le loro rinuncie sono accolte da vivi applausi. Non rinunciano naturalmente i deputati socialisti e, fra i rumori e le conversazioni animate, il deputato socialista di Langhirano, on. SOGLIA svolge il suo ordine del giorno in favore della scuola.

Per la Scuola

All'on. Soglia risponde brevemente il ministro della P. I., on. GRIPPO, il quale, ricordate le benemerenze patriottiche degli insegnanti di tutti i gradi della nostra scuola, invita il Parlamento a riconoscerle e ad inviare altresì un saluto a tutti quei maestri e professori che caddero combattendo. Assicura che egli, d'accordo col Ministero della Guerra e quello del Tesoro, ha fatto tutti gli sforzi perchè la scuola potesse in Italia funzionare anche durante la guerra. Il Ministero del Tesoro, nonostante le necessità della guerra, dimostrò di apprezzare anche le esigenze della scuola e procurò di assicurare ad essa tutti i mezzi necessari per il suo normale funzionamento. Anche il ministro della Guerra secondò i nostri sforzi e quasi tutti gli edifici scolastici, già ceduti alle autorità militari, sono stati restituiti al loro uso normale, cosicchè la scuola in Italia può, nonostante la guerra, funzionare in modo quasi del tutto normale.

La Camera applaude alle dichiarazioni del ministro Grippo. Ha la parola un altro oratore socialista l'on. SICHEL, che non sa rinunciare allo svolgimento di un suo ordine del giorno sulle disagiatissime condizioni finanziarie dei comuni. Ma egli parla tra le conversazioni della Camera e l'aula si sfolla durante il suo discorso.

L'on. Raineri

Ha quindi la parola l'on. Rodinò, ma egli comprende che la Camera non gli permetterebbe di parlare e premette subito che rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. Segue un ordine del giorno firmato dagli on. Luzzatti, Raineri, Ivanoe Bonomi e Berenini. Il primo firmatario è l'on. Luzzatti, ed era atteso un suo discorso, ma l'on. Luzzatti non parla, e in sua vece prende la parola l'on. Raineri che con sobrie considerazioni svolge fra l'attenzione dell'assemblea l'ordine del giorno che è raccomandato dagli amici della cooperazione e con cui si invoca che si costituisca un organo di coordinazione che promuova le energie nazionali, freni le speculazioni, allevii il rincaro dei consumi. L'on. Raineri è applaudito.

Parla Turati

Finalmente ha la parola l'on. Turati.

— La parola di sirena dell'on. Cavagnari — egli dice — ci ha commossi e ci ha convinti sulla necessità della concordia per la Patria. Ma la Patria non è un ministero. E noi dobbiamo opporci alle richieste del Governo, dobbiamo opporci ad un Governo composto di uomini che non hanno esposte idee sugli avvenimenti di politica interna, sull'andamento militare, sulla politica estera. In queste condizioni, noi siamo contro un Governo che ci nasconde il suo programma, dove un ministro senza portafoglio sta accanto a dei portafogli senza ministri. L'on. Salandra, con un metodo che potrebbe chiamarsi forense, con una di quelle produzioni che sogliono portarsi all'udienza all'ultima ora senza che ve ne sia traccia nelle precedenti allegazioni, ha dovuto rispondere oggi a me e ad altri deputati sulla questione degli internati, ed ha annunciato provvedimenti. Se ne parla in Italia da sei mesi, durante i quali noi protestammo contro le persecuzioni, ed il Governo non ha mai sentito il bisogno di provvedere. Lo fa soltanto oggi nell'intento di cementare la invocata concordia. Solo oggi, che alla presidenza vi sono i nostri ordini del giorno, annuncia dei provvedimenti finora invocati. Si muta dunque sistema sotto la pressione di una protesta parlamentare! In queste condizioni, sei mesi di esercizio provvisorio sono veramente troppi. Perchè mutar sistema soltanto e proprio oggi? Io non ho bene compreso tutte le parole dell'on. Salandra.

SALANDRA. — Le troverà nel verbale di domani.

TURATI. — Ma domani non mi sarà più permesso di parlare. (*Approvazioni ed ilarità*).

E qui Turati accenna agli internamenti che sono stati compiuti anche in paesi che non appartengono a quella che con frase «assai vaga» è stata chiamata «zona delle retrovie». Vi sono degli internati pei quali non vi sono state nè accuse, nè indagini, nè motivi, pei quali nessuno ha mai saputo la ragione dell'internamento. Ed allora come si potrà giudicare se un sospetto è più o meno fondato, se esso è più o meno grave?

— Gli internamenti sono stati fatti — dice l'on. Turati — con criteri di persecuzione, di vendetta... (*rumori*).

L'on. Turati parla, quindi, delle violazioni di libertà. «Io parlo di Milano — dice — dove abbiamo un'amministrazione socialista che l'on. Salandra ha elogiato e dove la maggioranza è composta di socialisti. Ebbene, a Milano non si possono più tenere riunioni per discutere degli interessi del partito.

La libertà della stampa? Anche questa è soppressa.. La censura permette qualunque infamia per assicurare il silenzio. Nella seduta del 20 maggio spiegai le ragioni del nostro atteggiamento e la natura di esso. La guerra, dicevamo, non dovrebbe avere dei nemici. Era necessario spiegare e divulgare le nostre idee; occorreva un'opera di propaganda; doveva lasciarsi una grande libertà di discussione anche intorno alle finalità della guerra, perchè noi non intendevamo opporci ad una guerra che avesse colpito interessi a noi avversi, avesse favorito il completarsi delle nazionalità, il trionfo delle democrazie. La censura ha impedito lo svolgimento di tale discussione.

Sono arrivate a voi voci di protesta da tutte le parti. Voi avete fatto un'interrisa, avete parlato alla Camera, avete dato assicurazioni ed alle parole non sono seguiti i fatti. Ed allora? O voi avete parlato in un modo qui ed in un altro modo fuori di qui, ovvero i vostri prefetti considerano quello che si è detto qui dentro come parole di poveri dementi (*rumori*). Ed invece si è permesso ai giornali di eccitare all'assassinio non morale ma materiale di uomini che sono rei di dissentire dall'attuale Ministero. L'on. Modigliani si doleva che fosse stata soppressa nella stampa la deliberazione presa dal gruppo socialista a Firenze.

L'on. Turati ritorna alla questione degli internati. «Parliamo degli irredenti, on. Barzilai. Per essi, dice l'on. Turati, il primo sapore della libertà fu che essi furono arrestati o mandati in Sardegna.

VOCI. — Quelli sono spie.

TURATI dice poi che gli internamenti si prestano a comode vendette politiche contro i socialisti e l'oratore enuncia un caso speciale.

BARZILAI. — On. Turati, la persona alla quale ella accenna è il sostenitore di quell'on. Pittoni che oggi eleva a Trieste la bandiera dell'Austria.

Le parole dell'on. Barzilai sono accolte da applausi da cinque settori della Camera.

TURATI. — Ma ciò non è detto nei decreti di internamento.

E l'on. Turati di legge.

SALANDRA. — Li legga tutti!

TURATI. — Sì, è emanato dalla luogotenenza del Comando supremo...

La Camera comprende che l'on. Turati voleva a torto attribuire al Governo il provvedimento che egli critica e sottolinea lo scambio di osservazioni con applausi e commenti.

Turati accenna ad altri casi di internati. Parla tra l'altro dell'internamento del cav. Mazzara, cavaliere e sindaco per nove anni, delle sorti del quale è stato interessato l'on. Carcano. Legge un lungo elenco di nomi e l'on. Salandra lo interrompe dicendo:

— Non li conosco.

— Li conosco ben io! — ribatte l'on. Turati. — Perchè non avete internati anche noi? Quelli che avete internati erano proprio come noi! Hanno internato un cittadino e si motiva il decreto dicendo che ha un temperamento un po' troppo vivace!

MARANGONI. — Hanno internato i rivali in amore! (*ilarità*).

TURATI accenna quindi al caso dell'internamento del sindaco e di un assessore di Gardone Val Trompia in provincia di Brescia.

Insiste lungamente nel rilevare l'assurdità del provvedimento contro il sindaco di Gardone; quindi accenna al criterio con cui si è stabilita la zona di guerra ed in base a cui si sono qua e là maggiormente esercitate le repressioni della polizia. A Milano... dice l'oratore.

SALANDRA (interrompendo). — Milano non è in istato di zona di guerra.

TURATI. — Si è pensato di dichiararlo.

SALANDRA. — Non si è mai avuta questa intenzione.

TURATI. — Ma se n'è parlato. A Milano, dunque, sono stati arrestati cittadini rei soltanto di essersi dichiarati in qualche lettera contrari alla guerra. Questi casi sono numerosi e questi cittadini sono internati in Sardegna e nei peggiori siti della Sardegna, i siti più malarici e più disagiati.

L'on. Turati attende ad ogni modo di vedere come funzionerà il sistema nuovo di cui l'on. Salandra ha dato oggi l'annuncio. Frattanto chiede al prof. Salandra in base a quale pezzo di carta, in base a qual decreto siano stati ordinati esilii e confini. Non vi è traccia di questi provvedimenti nella legislazione, nemmeno nelle legislazioni per la guerra. Questi sistemi di reazione — dice il deputato di Milano V — sono contrari alla compagine nazionale. Contro questi sistemi, io protesto, io scatto, io mi scaldo; mi scaldo, più che come socialista, come italiano, mi scalderei anche se fossi stato favorevole alla guerra. Ed in questo senso io ho già detto che sarei stato contrario a voi dieci volte, anche se fossi stato favorevole alla guerra.

L'on. De Felice

Dovrebbe, quindi parlare l'on. DE FELICE, ma egli avverte che stasera la discussione non può finire. Vi sono ventun ordini del giorno e non si può discutere. Chiede che la discussione sia rimandata a domani.

L'on. DE FELICE, fra i rumori, illustra la sua proposta e il presidente la mette senz'altro ai voti. Si vota per alzata di mano. La proposta De Felice è votata solo dai socialisti e la seduta deve continuare. De Felice è quindi costretto a parlare.

Polemizzando con l'on. Ferri, l'oratore dimostra come non si possa invocare per l'Italia l'esempio della Francia. La Francia, ha osservato l'on. Ferri, ha visto mutare diversi Ministeri, ma non per ciò ha visto indebolire la difesa nazionale.

Ma la Francia, caro Ferri, domandava al Ministero Viviani un'azione più efficace e più decisiva e sapeva che poteva contare su cento altri uomini politici come l'on. Briand pronti a seguire la tattica voluta dal paese. In Italia, se non erro, abbiamo un Ministero che ha preparato e condotta, più o meno efficacemente, non discuto ciò, la difesa nazionale, ma che è il solo che abbi avuto il coraggio ed il patriottismo di farlo. Dopo di lui, se rovesciato, chi potrebbe accettare le responsabilità della difesa senza compromettere la compagine nazionale e senza discreditare la nostra lealtà di fronte alle stesse Nazioni alleate? I radicali? Buona gente, ma non sempre d'accordo tra di loro, nemmeno adesso, e perciò nessuno di loro è in grado di opporre la maggior efficacia difensiva che in Francia è impersonata dall'onorevole Briand. I repubblicani? Hanno preferito riaffermare la nobile tradizione della fede arruolandosi primi tra i combattenti e contentandosi della presenza dell'on. Barzilai al Governo, perchè essa significa la riaffermazione solenne del proposito del completo compimento della unità della patria. I riformisti? Ma Bissolati, tacendo e approvando, ha mostrato che preferisce dare il suo sangue e non chiedere nulla al suo Paese. Non rimangono dunque che gli amici dell'on. Giolitti. Ed a questo proposito bisogna parlare chiaramente. Io non appartengo a quelli, giustamente sferzati dall'on. Ferri, che servono un uomo e nel momento difficile lo abbandonano. Sono stato, è vero, a volte fiero avversario, a seconda del mio giudizio sull'opera sua, dell'on. Giolitti. Non sono di quelli che tirano il sasso adesso che è caduto. Anzi, dichiaro che respingo la ipotesi che egli sia venduto allo straniero e che abbia voluto tradire il suo paese (commenti prolungati. I giolittiani protestano per la semplice enunciazione del sospetto). Credo però — dice l'on. De Felice continuando — che i suoi rapporti col principe di Bülow...

Convenga l'on. Ferri che il ritorno al potere di Giolitti e dei suoi amici in questo grave momento storico, non avrebbe il significato che il ritorno di Briand ha avuto in Francia. Equivarrebbe anzi ad un indegno ritorno sui nostri passi dopo tanto sangue offerto alla patria: sarebbe il trionfo della politica del discredito e del disonore! E Bülow, già pronto in Svizzera, potrebbe accingersi a riabitare la sua Villa delle Rose che in questi giorni è stata spazzata! Questo sì, on. Ferri, sarebbe stato un vero tradimento. Ecco perchè — dice concludendo questa parte l'oratore — noi siamo disposti a dare tutto ciò che il Governo ci chiede.

La chiusa vibrante dell'on. De Felice è accolta da grandi applausi e molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore.

Il voto rinviato ad oggi

Vengono rinunziati altri ordini del giorno, e quindi il presidente dà la parola all'on. Dugoni per svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. DUGONI avverte che dovrebbe trattare un argomento assai importante. — Non devo fare chiacchiere — dice — devo dare alla Camera documenti della nostra vita nazionale, devo parlare della nostra politica di consumo. Per queste ragioni chieggo di poter parlare domani.

MODIGLIANI. — Io chiedo che si voti per appello nominale.

BENTINI. — Sì, sì, l'appello nominale per turno.

Ma DUGONI non insiste e volgendosi ai suoi amici dice: — No, no, questo no.

Ma già i deputati socialisti hanno preparato la domanda di appello nominale e l'hanno consegnata all'on. Guglielmi che la porta al banco della presidenza. Tuttavia l'on. Dugoni incomincia a parlare e l'on. Musatti sale alla presidenza per ritirare la domanda di appello nominale, ma appena l'on. Guglielmi gli restituisce il foglio che reca la firma dei deputati socialisti, l'on. MARCORA investe vivacemente il deputato socialista di Venezia.

DUGONI, frattanto, fra la disattenzione della Camera, invoca dal Governo energici ed immediati provvedimenti per infrenare la speculazione sui generi di prima necessità e per disciplinare con opportune disposizioni il collocamento della mano d'opera, anche nell'interesse dell'agricoltura.

E' la volta dell'on. Beltrami, ma nuovamente si grida: — A domani!

L'on. BELTRAMI dichiara che se i colleghi non intendono rinviare a domani egli rinuncia. La rinuncia è sottolineata da vivissime approvazioni. Dovrebbe parlare l'on. Giacomo Ferri, ma udiamo l'on. TREVES che dice: — Non fa onore continuare in questo modo la discussione.

I socialisti fanno pervenire alla presidenza un'altra richiesta di appello nominale e l'on. MARCORA invita i deputati a prender posto per partecipare alla votazione, ma l'on. SALANDRA scongiura la minaccia dell'appello nominale proponendo anch'egli che la discussione continui domani in una seduta domenicale che dovrebbe cominciare alle due senza interruzione.

MARCORA. — Propongo perciò che domani, dopo il voto, si discuta sull'ordine dei lavori.

SALANDRA ripete che, ad ogni modo, dovranno, subito dopo, essere discusse le elezioni contestate. Quando la Camera avrà deciso su di esse il Governo stabilirà con la Camera quali altri argomenti dovranno essere discussi.

Precisati questi criteri, in base ai quali lunedì si potrà arrivare alle vacanze, pochi minuti prima delle otto la seduta è tolta.

Il discorso del Cancelliere

Poichè il cancelliere Bethmann Hollweg ha ammesso che la Germania, se i nemici vogliono, è disposta ad esaminare eventuali proposte di pace, non si deve credere senz'altro che il popolo tedesco sia agitato dall'imperioso desiderio di porre un termine ai sacrifizi che gli sono imposti dalle sanguinose esigenze della sua guerra. Una ferrea disciplina, a cui si piegano le opposte parti politiche e le diverse classi sociali, governa in Germania tutte le manifestazioni dello spirito nazionale; e sarebbe stoltezza immaginare arbitrariamente che essa non sia l'espressione sincera di una profonda e concorde forza di volontà. Ogni tedesco si sente sicuro della vittoria, e per non perdere il frutto della vittoria, è prontissimo a sanzionare con la sua approvazione quelle invasioni del territorio dei vicini, quelle conquistate e stragi e iniquità, che forse avrebbe ripudiate con indignata coscienza se gli eventi militari gli avessero recato la sensazione della sconfitta, anzi che l'orgogliosa fiducia d'una incontestabile sua superiorità su tutti gli avversari.

Dobbiamo dunque considerare come interessate e capziose tutte quelle voci, diffuse nei paesi neutrali, che accennano a uno strano desiderio di pace il quale avrebbe lentamente pervaso la popolazione dell'impero. Appartengono al genere oleografico, che non ha riguardi per la verità storica, le colorite descrizioni di tumulti berlinesi provocati dalla carestia. Sono ingenue illusioni di fuorusciti, o insidiose esagerazioni di complici, le affermazioni che tendono a rappresentare la possibilità d'una prossima tregua di armi in Europa attraverso la speranza d'un rivolgimento interno della Germania. I socialisti proponendo al Reichstag il tema della pace sono stati chiari ed espliciti. Teoricamente essi considerano pericolose le annessioni che sopprimono nei popoli il diritto all'indipendenza; ma più che mai fermi nel difendere la legittimità e il buon successo di una guerra di aggressione e di conquista. Non hanno trovato una parola, non che di riprovazione, neppure di pietà, per la Serbia distrutta. Non hanno osato arrischiare un augurio per la ricostituzione del Belgio o per l'autonomia della Polonia. Non si sono preoccupati affatto di inviare, di là dalle cancellate frontiere, un invito alla solidarietà di tutti i popoli che soffrono per la conservazione del diritto alla libera espansione della propria civiltà. L'internazionalismo è per questi socialisti un articolo d'esportazione, utile in certi servizi di seconda mano. In pratica essi aderiscono all'imperialismo con incrollabile fedeltà. E se c'è una minoranza che si senta a disagio nel partecipare la responsabilità di questi atteggiamenti, sanno benissimo che è sempre abbastanza patriottica per accettare senza riluttanza la rigida disciplina del silenzio. Liebknecht l'irregolare è più solitario che mai.

Nel Parlamento italiano s'era udita una voce che ricordava la gloriosa protesta di Liebknecht il vecchio e di Bebel contro l'annessione dell'Alsazia e Lorena. Gli odierni socialisti tedeschi hanno tenuto a far sapere che non permetteranno in nessun caso la liberazione di quelle due province. Contro chiunque attenti all'integrità dell'impero (il quale comprende anche territori usurpati della Francia, della Danimarca e della Polonia) staranno in armi, ostinati ed implacabili, come si deve stare contro gli assassini. Sono testuali parole del compagno Landsberg. E' naturale quindi che con simili alleati il cancelliere dell'imperatore non senta bisogno di forzare il tono dei suoi discorsi. Egli può ripetere, senza essere contraddetto, la menzogna iniziale della guerra, che attribuisce la colpa di tanti orrori all'invidia dei nemici della Germania e particolarmente alla slealtà dell'Inghilterra. Può liberamente insultare alla sventura delle piccole nazioni tradite e calpestate dalla violenza degli eserciti imperiali. E, confidando nelle fortunate imprese di questi eserciti, che non avendo potuto compiere la loro marcia devastatrice in Francia ed in Russia si sono gettati nei Balcani alla vana ricerca di un trionfo definitivo, può concedersi il lusso di affermare con ostentata tranquillità che la pace di domani sarà comunque una pace tedesca.

Ma fra tante vanterie, determinate dalla presente situazione degli eserciti accampati in territorio nemico e dalla constatata solidarietà politica di tutti gli elementi della vita tedesca, si cercherebbe invano un'affermazione decisa della possibilità per la Germania di imporre la pace a suo piacimento. Qui risiede l'intrinseca debolezza di tutti i successi militari ottenuti finora dall'impero tedesco. Tante battaglie vinte non formano ancora la vittoria. La volontà di combattere non è fiaccata nel campo avversario. Le energie della resistenza crescono anzi che diminuire. Il tempo è per le nazioni dell'Intesa un alleato più prezioso che non sia lo spazio per gl'imperi centrali. Da Arras a Costantinopoli si stende una vasta e ben guardata linea di manovra interna e di rifornimento per le schiere devote al trionfo degli Hohenzollern e dell'industria tedesca. Ma su tutti i fronti di questo immenso campo trincerato vegliano in armi (e non furono ancor vinti) i popoli gelosi della propria indipendenza.

Se all'orgoglio dei provocatori e degli invasori parrebbe confessione di debolezza iniziare proposte di pace, la Francia che ha seppellito cinquecento mila morti presso le proprie trincee sente che sarebbe un delitto qualsiasi pensiero di transazione fin che il suolo nazionale sia contaminato dalla presenza di soldati stranieri; la Russia non sarà mai costretta ad umiliarsi fin che non abbia riorganizzato per le prove supreme le enormi riserve di uomini che ancora possiede; l'Inghilterra proseguirà imperturbabile la metodica riparazione delle sue iniziali deficienze militari che storicamente attestano in modo luminoso la lealtà dei suoi intendimenti di democrazia pacifica, aliena da qualsiasi pensiero di aggressione. E noi, dimenticati benignamente nel discorso del cancelliere, non ristaremo dalla lotta sin che nella vittoria comune non sia compreso il sicuro trionfo delle nostre aspirazioni. Allora quali nuove generazioni di armati potrà apprestare la Germania per respingere le incessanti ostilità della coalizione avversaria?

Il cancelliere non ha parlato di ciò. Ha cercato di sfruttare il momento dandosi l'aria di poter guardare senza preoccupazioni all'avvenire. Ma la vittoria da lui declamata è ancora lontana. E per ciò il suo discorso è una parentesi vuota nella storia della guerra. Senza alimentare infeconde illusioni, senza diminuire l'importanza della concordia e della forza tedesca, noi sappiamo che l'avvenire è nostro. Ogni giorno che passa può accrescere la nostra capacità di resistenza. Abbiamo superato le fasi dell'aggressione. La probabilità del nostro successo si riduce ora a un problema di coordinazione dei nostri sforzi. Lo risolveremo. E nostra sarà la vittoria.

Il mistero di certi corrieri speciali

Roma, 11 notte.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia, la Germania, l'Austria e la Turchia continuano ad essere interrotte completamente. Funzionano regolarmente quelle con la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera e la Grecia, via Corfù. I telegrammi provenienti da Atene, a causa del molto lavoro che si agglomera sull'unico filo Roma-Zante-Corfù, e causa la censura, ritardano enormemente. I telegrammi da Sofia, Bucarest e Belgrado impiegano per arrivare in Italia oltre 48 ore. Si spiega così facilmente come le notizie dai grandi centri balcanici arrivino in Italia da Londra e da Berlino con gravi ritardi. Sulle linee svizzere vengono ora istradati anche i pochi telegrammi che dal Vaticano o da qualche Stato vengono diretti a Berlino o a Vienna. Però, per quanto il servizio telegrafico con la Svizzera proceda benissimo, essendo i telegrafisti svizzeri dei provetti funzionari, tuttavia secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, sembra che da una settimana a questa parte vi sia in Italia persona che diffida del servizio telegrafico italiano. Si è infatti notato che da oltre una settimana alcuni corrieri speciali, che nulla hanno a che fare con gli organi governativi italiani, fanno la spola tra Lucerna e l'Italia: alcuni passano da Chiasso, altri arrivano dalla linea di Lecco e per Menaggio e Porlezza si dirigono a Lugano per arrivare a Lucerna. E strana questa diffidenza palese per i servizi telegrafici e postali italo-svizzeri.

Il richiamo sotto le armi

di zappatori, telegrafisti e minatori del genio

ROMA, 11 notte.

L'odierno Giornale Militare Ufficiale pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari della prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) militari della classe 1882, iscritti agli zappatori del genio di tutti i distretti del Regno;

b) militari delle classi 1882, 1883 e 1884 iscritti ai telegrafisti del genio di tutti i distretti del Regno;

c) militari delle classi 1886, 1887 e 1888 iscritti ai minatori del genio di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari suddetti avrà luogo per tutti nelle prime ore del giorno 16 dicembre 1915. (Stefani).

Per gli ufficiali di complemento

Roma, 11 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene una circolare del Ministro della guerra con la quale si determina che la durata del servizio di prima nomina per gli ufficiali di complemento, nominati durante il periodo della presente guerra, sia ridotto per tutti ad un mese.

I caduti per la patria

Ancona, 11 notte.

Combattendo da prodi sono caduti il sottotenente Augusto Burattini di Morro d'Alba e il lui fratello Luigi, allievo ufficiale di fanteria; e il sottotenente di complemento Nunzi Trento, laureando in giurisprudenza, di Fermo.

Cuneo, 11 notte.

Dopo aver partecipato ai più importanti scontri è caduto da prode il sottotenente Ardy, già ragioniere presso la nostra Prefettura.

Ferito mortalmente mentre guidava eroicamente i suoi uomini all'assalto, è morto in un ospedale da campo il sottotenente di fanteria Alfredo Nigra, figlio al maggiore cav. Giuseppe.

In altro ospedale è pure morto il soldato di fanteria Michele Spada.

Novi Ligure, 11 notte.

Eroicamente combattendo è caduto il soldato di fanteria Angelo Parodi.

Ventimiglia, 11 notte.

Sono caduti combattendo valorosamente i soldati: Nobbio Emilio di G. B., da Apricale; Ferrari Giacomo di Francesco, da Olivetta S. Michele; Sibono Francesco fu Antonio, da Airole; Ferrari Felice, da Pigna; Uselli Pasquale di Giovanni, da Ventimiglia.

Luino, 11 notte.

Alla testa dei suoi soldati cadeva da prode il sottotenente di fanteria Torri Goffredo della classe del 1892.

Luino, 11 notte.

L'alpino Copelli Vittorio di Germignaga della classe del 1888 che si riteneva morto fin dal 3 ottobre scorso è invece prigioniero a Mauthausen.

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 11 notte.

De Raymondi magg., Giacometti id., Formentini id., collocati in soprannumero a disposizione.

ARMA CARABINIERI

Dettoni primo capit. Bari cessa essere collocc. fuori quadro, Vigliani id. Verona rientra quadri, Darnesecchi, Bologna, trasf. compagnia campagna, Venerandi capit. id. Ancona, id. Parma; Nicotera id. Palermo, id. Macerata; Murialdo ten. id. Torino a disposizione legione Verona.

ARMA FANTERIA

Vairo magg. dispos. ministero Finanza colloc. riposo per infermità, nominato ufficiale corona; Bruno primo capit. 83 fant. colloc. aspett. per inferm.; Ghigi id. 78 id.; Silvestri capit. aspett. per ridus. quadri rich. serv. 21 fant.; Ferlito id. 4 fant. colloc. aspett. per infermità; Benfratello capit. 6 id.; Magagnoli id. 72 id.; Annati id. 93 id.; Laschetti id. 84 id.; Albini sottot. 93 id.; More ten. coll. aspett. per infermità, aspettativa di cui contro prorog. di sei mesi; Lanzara id. 31 fant. colloc. aspett. per infermità; Bertolini cap. 69 id. richiam. serv. depos. 59 fant.; Acuto id. 73 colloc. aspett. per infermità; Stagi id. aspett. per infermità, aspett. di cui contro prorog. sei mesi; Beverberi id. 36 fant. colloc. aspett. per infermità temp. prov. cause serv.; Dini ten. 26 id.; Musolino id. 4 id. per infermità; Petragnani id. 18 id.; Prumas id. 25 id.; Bocchi sottot. aspett. per inf. aspett. di cui contro prorog. di sei mesi; Casa id. 1 alpini prom. tenente contin. come contro; Bartimmo id. 42 id. 156 id.; Romano id. 127 id. cessa essere colloc. fuori quadro, Camurri capit. 27 fant. cessa essere colloc. fuori quadro.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro restando comandati corpo dove attualmente prestano servizio. — Maggiori: Orsini, Bonduri, Grisoni, Motta, Galiani. — Capitani: Cariaggi, Bonfatti, Florio, Coata, Bartimmo, Verfara, Chiavarelli, Iodice, Celli, Ferretti, Spanu, Riggi. — Tenente: Armati. — Sottotenente: Coseddu. — Tenente colonnello: Anghera. — Maggiore: Gadani.

I seguenti capitani: Meoli 16 fant.; Bisbini 56 fant.; Isacca 74 fant.; Gualdi 36 fant. sono collocati fuori quadro.

Del Piano capit. 11 bersagl. comandato corpo aeronautico (battaglione scuole aviatori).

Destinazione ufficiali già promossi di grado e trasferiti: Grimaldi ten. colonn. 12 fant. trasfer. 122 fant.; Bugiero id. 89 id. 156 id.; Lombardi id. 32 id. 135 id.; Zappalà ten. colon. 4 fant. trasf. 146 fant.; Ferrero id. 30 id. 156; Bianchi id. 35 id. 86; Rossi maggiore 19 id. 140; Lucchesi id. 83 id. 130; Dell'Oro id. 83 id. 111; Cocsari id. 80 id. 111; Santasilia id. 19 id. 140; Gerbino-Promis id. 2 alp. id 1 alp.; Giacoma-Bottolat id. 2 id. 145 fant.; Bassignano id. 2 id. 145; Taito id. 75 fant. id. 149; Ferrari Bravo id. 2 granat. id. 122; Grassi id. 39 fant. id. 122; Cesere id. 133 id. 134; Manzei id. 61 id. 134; Zunini id. 61 id. 134; Piandastelli id. 14 id. 148; Carraro id. 35 id. 85; Tabellini primo cap. id. 6 bersagl. id. 12 bersagl.; Oddenino capit. 49 fant. id. 155 fant.; Caldarella id. 142 id. 156; Passavanti id. 40 id. 142; Rosso id. 4 id. 1 alp.; Rizzoglio id. 2 alp. id. 4 fant.; Graziani id. 1 granat. id. 131; Amato id. 68 fant. id. 19; Credali id. 61 id. 112; Chinotto id. 56 id. 112; Mijno id. 23 id. 17; Iurcigh id. 79 id. 149; Fiocca id. 12 id. 38; Tofano id. 47 id. 124; Palamidessi id. 22 id. 18; Derriolo id. 2 id. 30; Rossoni id. 75 id. 18; Bider id. 8 id. 147; Trioli id. 59 id. 139; Vaccari id. 11. id. 64; Costa ten. 52 id. 21.

ARMA CAVALLERIA

Rangone primo cap. disposizione Ministero Guerra prom. magg. e comandato Min. Guerra, Notarbartolo primo cap. a dispos. Min. Guerra prom. magg. e nominato diretti. den. allev. cavalli Persano, Gotta cap. dispos. Min. Guerra (comand. dep. allev. cavalli Lazio) cessa essere comand. come contro e comand. dep. allev. cavalli Grosseto vicedirettore, Raso id. id. (id. Grosseto) id. id. comand. id. Lazio vicedirettore, Corsini id. cavallegg. Caserta trasf. dep. allev. cavalli Grosseto, Pollio id. id. Vicenza id. id. di Persano, Ardizzone id. id. Vittorio Emanuele II nomin. aiut. campo 3a brig. di cavalleria.

ARMA ARTIGLIERIA

(Ruolo combattente)

Di Pompeo ten. colonn. 4 artigl. fort. promosso colonn. colloc. a disposiz., Gastaldi magg. comandato 10 artigl. camp. id. ten. colonn. comandato come contro.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore artiglieria riguardanti i sottonominati ufficiali artiglieria continuando attuale destinazione: **Capitano promosso maggiore:** Bianchetti.

Tenenti promossi capitani: Bosone Adriano, Ciminelli, Bernasconi, Saporetti, Repossi, Benvenuti, Marso, Della Rocca, Polli, Polverisi, Marraicini, Barberini, D'Attili, Giordano.

Vitali cap. 34 artigl. camp. collocato aspett. per infermità, Vitali id. id. aspett. richiamato serv. comandato laboratorio precisione.

I seguenti sottotenenti artiglieria sono promossi tenenti continuando servizio reggimento ove sono ora comandati: Franco, Bucceri, Vidale, Grassi, Tedesco, Riccardi, Tarozzi.

I seguenti allievi 3o corso straordinario accademia militare sono nominati sottotenenti artiglieria. Essi si presenteranno mattino giorno 27 dicembre deposito reggimento per ciascuno a fianco indicato: Percuoco 1 artigl. pesante campale, Ronda 4 id. fort. (costa), Siracusa id. id. costa e fortezza.

Carrara ten. colonn. comandato dires. artigl. Piacenza cessa essere comandato come contro comandato laboratorio precisione, Riviera id. id. comando artigl. camp. Torino trasf. comando artigl. fort. Piacenza, Fautilli magg. 16 artigl. camp. id. 13 artigl. camp., Gandini cap. 1 id. mont. id. 7 id. fort., Foà id. comandato 1 artigl. fort. cessa essere comandato come contro e comandato fabbrica armi Terni, Ruheo id. id. id. 1 id. pesante camp. id .id. accademia militare, Varoli Piazza id. 5 artigl. camp. comandato accademia milit., Amalfitano id. 27 id. id. (comandato truppe coloniali Eritrea trasf. 10 artigl. camp. cessando essere comandato come contro, Pasquetti idl. 28 id. id. (id. id. id.) id. 13 id. id., Bitossi id. (comandato 33 artigl. camp.) cessa di essere comandato come contro e comandato 2 artigl. pesante camp., Suppo id. id. 23 id. id. id. id. stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche, Montanari id. 23 artigl. camp. (truppe coloniali Eritrea) trasf. 1 artigl. camp. cessando essere comandato come contro, Quarra id. 6 id. fort. (id. id.) id. 12 id. id., Miglietta id. 23 id. camp. (id.) id. 35, Riva id. 23 id. id. 22 id., Ninchi id. 2 id. id. 9 id., Sacco id. regg. artigl. cavallo id. 20 id., Fantoni ten. 26 artigl. camp. comand. accademia mil., Giannantoni id. 1 id. pesante campale id.

ARMA GENIO

Uva primo cap. aspett. per infermità, l'aspett. di cui contro è prorogata di 9 mesi, Migliozzi cap. in aspett. richiam. serv. direzione genio Napoli (sottodirez. Salerno)

I seguenti sottotenenti arma genio sono promossi tenenti con destinazione indicata: Musatti Rodolfo scuola applicazione artigl. e genio (comandato 2 genio) dest. 2 genio, Cammarata id. id. id. (id. 4 id.) 4 id., Zambelli id. id. id. (id. 1 id.) 1 id.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Barbieri ten. colonn. batt. squadriglie aviatori incaricato funzioni comandante del batt. squadriglie aviatori, Prandoni magg. scuola aviatori id. scuole aviatori, Vita Finzi ten. colonn. comandato comando aeronautica (aviatori) ed incaricato funzioni comandante d'aeronautica interinale, incaricato funzioni comand. d'aeronautica (aviatori) comandato M.n. Guerra, Zicavo primo cap. batt. dirigibilisti (comand. Min. Guerra) trasf. dep. aeronautica (dirigibilisti aerostieri) rimanendo comandato come contro, Pomarici sottoten. 3 genio (comandato batt. aerostieri) cessa essere comandato come contro e comandato dep. aeronautica (dirigibilisti aerostieri).

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari. — Di Leva cap. commissario a disp. Min. Colonie cessa essere a disposiz. come contro e dest. dr. commiss. IX corpo armata.

Ufficiali Sussistenza. — **I seguenti tenenti sussistenza sono promossi capitani continuando attuale ufficio; gli assegni dal 1 dicembre 1915:** Pescume, Testa, Baldini, Capanna, Iori, Lari, Tirabella.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Astengo cap. ammin. 7 artigl. fort. coll. aspett. per infermità.

UFFICIALI AUSILIARIA

Marchisio ten. colonn. fant. serv. comando corpo armata Bari prom. colonn., Mettino primo cap. fant. div. Ravenna prom. magg., Almasio magg. fant. distretto Casale id. ten. colonn.

I seguenti ufficiali dell'arma cavalleria sono promossi al grado superiore.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cuturi distretto Firenze, Fattori distretto Modena.

Capitani promossi maggiori: Torri serv. corpo armata Ancona distretto Ancona, Forro distretto Casale.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Boari distretto Roma in serv. dires. artiglieria Roma, Notarbartolo id. Torino, Musatti Firenze, Canonica Torino, Infante Bologna, Satta Torino, Bernardelli Torino, Gennari distretto Mantova, Baccialli Bologna, Caye di Casellette Bologna, Avogadro di Collobiano Arborio Torino, Cesaretti Massa.

Capitani promossi maggiori: Di Giamberdino distretto Bologna, Agostini Novello Padova, Gentile Bologna.

I seguenti maggiori arma genio sono promossi tenenti colonnelli: Romeo dires. genio Torino (comandato accademia militare) distretto Torino, Terracciano direz. genio Napoli distretto Napoli, Bianchi id. Firenze.

I seguenti capitani veterinari sono promossi maggiori: Carraro serv. div. Perugia distr. Roma, Agostinelli serv. corpo armata Torino distr. Torino.

Orlandini cap. d'amministr. Novara prom. maggiore, Grifi colonn. commiss. distr. Roma serv. temp. direz. commiss. IX corpo armata ricoll. in congedo, Tosi ten. colonn. commiss. id. Novara id. id. id. 4 id., Mirisola cap. commiss. id. Torino id. id. 1 id.

COGNAC TENERELLI
CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO INVECCHIATO NATURALMENTE nella FATTORIA TENERELLI

PAGINE DI SANGUE (Vedi in ultima pagina).

ANEMIA ?....

Malattie Segrete

Il 606 e il 914 del Prof. Ehrlich applicati col metodo del Dott. Baizini assolutamente indoloro danno brillanti risultati in tutte le forme della sifilide, permettendo le ordinarie occupazioni anche a coloro che abitano fuori Milano. Esami per riconoscere se la malattia esiste o se fu sufficentemente curata. Metodi modernissimi per la cura delle uretriti croniche, goccette, restringimenti... Segretezza e sale separate. Chiedere preventivi di spesa. Istituto Dott. Baizini, Via Pasquirolo N. 20, Milano, (centro).

Comunicato.

Il Consorzio Fabbricanti Specialità Medicinali, con sede in Milano, Portici Settentrionali, ha constata con vero compiacimento come nonostante l'enorme rincaro delle materie prime, le Specialità Medicinali italiane si sono mantenute in giusti limiti di prezzo, mercè i provvedimenti che vanno giornalmente assumendosi le competenti farmacologiche nazionali.

Considerando nondimeno, che da qualche parte, taluno qualità di medicinali in natura, sono salite a quote addirittura inverosimili, il Consorzio stesso trova opportuno di far rilevare al pubblico, la ragionevolezza di certi aumenti, senza raccomandare ai propri associati di non deviare nei criteri di moderazione sempre seguiti.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (1° PIANO) MILANO

Luce 30 volte più economica della luce elettrica
Continentale
Autofax Luce intensa a petrolio senza fuliggine 100 - 1500 candele
★ La migliore e la più economica delle luci, adatta ad ogni uso ★
NOVITÀ
AUTOFAX
con incandescenza a sospensione
Accensione automatica senza pressione
N. 532-1200 Candele con reticella rovesciata
Chiedete Catalogo N. 824
Continental-Licht- und Apparatebau-Gesellschaft
Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Cercansi rivenditori

Operai ed Impiegati!
Obbligati ad una vita di attività e di lavoro in ambienti ristretti, se vi sentite deboli, se vi manca l'appetito, se lo stomaco non è in grado di Elaborare il vostro cibo abituale usate subito la
MISTURA LAMPUGNANI
RICOSTITUENTE DIGESTIVA
Un cucchiaio prima del pasto.
Migliaia di persone devono la vita a questo prezioso farmaco
Trovasi in tutte le principali farmacie o dal preparatore:
FARMACIA LAMPUGNANI in NERVIANO (Prov. Milano)
Laboratorio Prodotti Chimici Farmaceutici
Spedizione a 1.o pacco postale L. 3,25. Una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) franco di porto L. 9.

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE delle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.
Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, cerrigini, pruriti, rosolie, cerpigini laringee, ricoci della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
Bayonne (Basses Pyrénées)
Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 569
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 DICEMBRE

31

Le acque sotterranee

Romanzo inedito
di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

E così Tavroghin e la Gorin seppero che il barone Von Zeiss era stato liberato appunto perchè, proclamando la sua innocenza, aveva raccontato di aver visto prima le diverse persone arrestate a casa della Gorin, e d'aver udito le loro conversazioni insidiose. Uno studente, per discolparsi, inventò delle conversazioni avute con Tavroghin. Però nessuno nominò Sergio, e restava sempre l'enigma, da dove mai la questura era venuta a conoscere questo nome; poichè nemmeno il dottore Jastrebov mai si era incontrato personalmente con Tavroghin.

L'altro effetto del decreto fu che il tribunale, vista la confusione creatasi per la grande quantità di cause in corso, si era mostrato assai largo nell'accordare ai «politici» la libertà provvisoria con cauzione o garanzia di parole di persone benestanti. Dopo uno scandalo, seguito da uno sciopero della fame di cinque giorni di tutti i «politici» della prigione, che non erano meno di 300, e l'emozione prodotta nella città, la Corte di giustizia estese quella misura anche ad una quindicina dei più compromessi, fissando a breve scadenza il giorno del giudizio per gli altri.

La Gorin, lo Zenaiski e Tavroghin, imputati nel medesimo affare, furono rilasciati sotto cauzioni rispettivamente di mille, tre mila, cinque mila rubli. Un ricco industriale di Mosca versò la cauzione per Tavroghin. E così, dopo nove mesi e quindici giorni di detenzione Tavroghin respirava l'aria libera della vecchia capitale.

XII.

L'addio a Mosca.

Liberato nel pomeriggio, la prima visita di Tavroghin fu per il generoso industriale che aveva versato i cinquemila rubli. Era un uomo alto e grosso, con occhi pieni di buon senso. Gli fece un accoglienza festosa, si congratulò per la liberazione, disse la sua ammirazione per la gioventù che sapeva sacrificarsi per un ideale, protestò contro il governo che non apprezzava l'onestà e l'ingegno.

— Immaginatevi! ha tassato adesso la materia grezza in un modo così stupido che ci rovina!

La signora, una bruna di proporzioni maestose e ben conservata, disse con un sospiro, inchinando il mento doppio verso gli avamposti del petto, dove splendeva una «broche» con brillanti grossi incastonati fra piccole perle:

— Ah, se non avessi i due bambini, sarei venuta con voi anch'io.

— Non sapr libero che farne di un'oca del tuo genere, cara mia, rispose il marito sorridendo.

— E' sempre così. Non si concede alla donna nessun diritto, protestò la moglie offesa.

L'industriale insistè per far accettare la sua ospitalità a Tavroghin.

— Avrete a vostra disposizione una camera con scrivania e la biblioteca. Tutto il giorno potrete fare in casa da padrone... E procurarvi anche una proselite di primo ordine, disse il brav'uomo alludendo alla sua consorte.

Alle quattro Tavroghin traversò il giardinetto della via Sadovaja, e suonò con una certa commozione il campanello della piccola casa di legno. Aprì il vecchio che non riconobbe subito l'operaio Sergio nel giovane intellettuale.

— Con chi ho l'onore... incominciò, ma non finì. — Sergio! — l'abbracciò a lungo. — Sapevo che avreste dovuto uscire a giorni, ma non pensavo proprio oggi. Maria è in città. Chissà come sarà contenta di vedervi libero! Si sedettero, ed intavolarono una conversazione senza seguito. Parlarono della guerra, del governo, della morte del favorito Von Pleve, della prigione, e di tante cose. Il vecchio raccontò la visita del presunto agente provocatore, e dalla descrizione Tavroghin riconobbe subito «il grande».

— Ma non è una spia, caro Anton Petrovic. E' veramente membro del comitato centrale. A voi posso dirlo: è l'organizzatore degli attentati così riusciti...

— Mi dispiace tanto. Gli ha fatto una offesa mortale. Ma ha una faccia così ripugnante...

— E' questa faccia che lo salva dai sospetti e dagli arresti.

Anton Petrovic diventò perplesso:

— Sono vecchio, ma la mia intuizione non mi ha mai ingannato in vita mia. E l'individuo deve avere qualche cosa di poco pulito nel carattere. Mi pento molto di averlo maltrattato, ma per dir la verità, anche adesso preferirei di non aver affari con lui. Tavroghin sorrise: conosceva bene l'ostinazione incurabile del vecchio ingegnere.

In quel momento entrò Maria Antonovna.

— Sai babbo, che domani forse esce il mio fidanzato?

— Ma eccolo, il tuo fidanzato.

La fanciulla arrossì, e con gioia tese le due mani a Tavroghin, che le serrò nelle sue. Lo sguardo osservatore del vecchio lesse in questa gioia qualche tormento nascosto.

— Adesso prendiamo il thè, disse Anton Petrovic. — E' vero, Maria, che stava meglio vestito da operaio?

— Io lo trovo meglio così. Ha qualche cosa di un artista.

Per la prima volta presero il thè insieme, oramai considerando la fanciulla come un compagno.

(*Continua*).

Gli alleati rimarranno a Salonicco

Un passo decisivo franco-inglese ad Atene

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Salonicco sarà mantenuta
e rinforzata dagli alleati

Parigi, 11 notte.

(*l. c.*) Le recenti conferenze fra ministri francesi e inglesi a Londra e a Parigi, e il recente Consiglio di Guerra, hanno dato ottimi risultati. Le esitazioni sono scomparse e la spedizione balcanica continuerà su larga scala. Su questo punto l'accordo completo esiste fra tutti gli alleati, tanto fra i Governi, quanto fra i rappresentanti degli eserciti. Questa è la lieta realtà di oggi, dalla quale ciascuno deve porre una pietra sul passato, non pensando ad altro che all'avvenire e a mantenere gli impegni assunti di fronte agli altri. Dato un così bel risultato ottenuto, è poi da augurarsi che il sistema delle conferenze fra alleati venga rinnovato ogni volta che qualche grave problema deve essere risolto.

Parigi, 11 notte.

Varî giornali dicono che non sembra dubbio che la decisione di restare a Salonicco e di inviare rinforzi nei Balcani sia stata presa nei diversi Consigli di guerra tenuti negli ultimi giorni al Quartier generale ed a Parigi. In via di massima la questione sarebbe decisa; non rimarrebbero da risolvere che alcuni punti di dettaglio. L'accordo fu però raggiunto sui provvedimenti da prendere per garantire la sicurezza delle truppe alleate a Salonicco.

Il *Figaro* aggiunge che le conferenze degli alleati non saranno state, dunque, senza effetto. Si vedrà ben presto che la risoluzione presa di istituire una direzione comune delle operazioni su tutte le fronti non sarà stata una vana parola. Si dirà adesso al Governo di Atene che le sue tergiversazioni durarono troppo.

Anche il *Journal* dice che l'ora delle conversazioni è passata per la Grecia. Aspettiamo spiegazioni decisive. Noi vogliamo trincerare le nostre truppe intorno a Salonicco, in attesa dell'ora dell'offensiva combinata delle forze alleate. Occorre dunque che sappiamo quale sarà l'attitudine della Grecia a nostro riguardo e a riguardo degli alleati. Amiamo pensare che il Governo ellenico non chiuderà gli occhi alla luce adesso che le nubi sono dissipate e che è informato nettamente della nostra risoluzione di mantenere Salonicco come base di operazioni. — (Stefani.)

Gli alleati e la Grecia

Parigi, 11, ore 4.40

(*l. c.*). L'attitudine equivoca della Grecia provoca viva irritazione dell'opinione pubblica mentre i Governi francese ed inglese, stanchi, delle tergiversazioni, cominciano ad agire. Il Governo greco aveva promesso due cose: il ritiro delle truppe greche dai dintorni di Salonicco e la concessione agli alleati di prendere tutte le misure più opportune per le loro operazioni militari.

Ma questi impegni, benchè assunti, non furono mantenuti. Gli attacchi dei bulgari in direzione di Salonicco non permettono più di pazientare. Per questo i ministri di Francia e d'Inghilterra ad Atene furono incaricati di dichiarare al Governo greco che ormai gli atti devono succedere alle parole. In caso contrario gli alleati si dichiarano pronti ad agire immediatamente.

Si ritiene per certo che al passo decisivo della Francia e dell'Inghilterra ad Atene si associeranno l'Italia e la Russia.

I ministri della Quadruplice
ricevuti da Souludis

Atene, 11.

(C.) *Ieri alle 16 i ministri della Quadruplice visitarono Souludis. Per quanto si mantenga sullo scopo di questa visita il massimo riserbo, pure nei circoli bene informati si afferma che, in questo colloquio, i ministri della Quadruplice abbiano espresso al Governo greco, in termini assai decisi, il desiderio degli alleati di risolvere subitamente tutte le questioni che, per il contegno del Governo ellenico, rimangono ancora sul tappeto. Le discussioni che si svolgono a Salonicco fra Sarrail e Pallis dovrebbero svolgersi secondo la domanda degli alleati, sollecitamente. Souludis, intanto, avrebbe chiesto spiegazioni agli alleati sul fatto che dei piroscafi greci sono trattenuti nel Mediterraneo dalle forze anglo-francesi.*

Coromillas a colloquio con Sonnino

Roma, 11 notte.

Stamane alle 10.40 il ministro degli Affari esteri, on. Sonnino, ha ricevuto la visita del ministro di Grecia, signor Coromillas trattenendolo a colloquio fino alle 11.30. Molto probabilmente il colloquio si riconnette al passo decisivo che si dice sia stato fatto finalmente dall'Intesa ad Atene, e che, come avevamo facilmente preveduto, è certo il frutto del Consiglio di guerra della Quadruplice che si è tenuto a Parigi nei giorni scorsi. Poichè la prima serie di riunioni del Consiglio si è chiusa, possiamo ritenere che l'accordo tra gli Alleati circa l'impresa d'Oriente sia stato raggiunto, e se dopo ciò si tornano a chiedere con urgenza al Governo greco garanzie circa Salonicco, non è arrischiato supporre che l'accordo sia stato raggiunto il programma francese del non abbandono di Salonicco.

La ritirata dei franco-inglesi

Un dilemma politico-militare
sempre più imperativo per la Grecia

Londra, 11.

(*g. c.*) *Le notizie riferentisi alla ritirata delle truppe alleate, notizie che ieri l'altro erano ancora date come incerte, hanno acquistato ieri un carattere positivo. Lentamente combattendo, con meravigliosa energia, gli anglo-francesi si ritirarono in ottimo ordine dalle posizioni occupate dinanzi alle forze numericamente triple del nemico, ma si ritirarono. Questo fatto è inoppugnabile. Tutti gli ospedali da campo sono stati rinviati dal fronte. Numerosi treni ferroviari riportano tutto il materiale pesante. Lunghe file di camions vengono usate con lo stesso proposito e si valgono delle strade carrozzabili.*

Fra non molti giorni gli Alleati avranno di nuovo varcata la frontiera greca ed allora vedremo svolgersi una serie di nuove complicazioni diplomatiche, politiche e militari.

Che cosa farà la Grecia? Tutti ora si pongono questa domanda. Ma sembra che l'atteggiamento della Grecia non avrà molto peso nelle decisioni degli Alleati, e se questi hanno determinato di conservare Salonicco come loro base non sarà l'intervento della Grecia quello che li obbligherà ad alterare il piano.

Senonchè molti si domandano se Salonicco è una base buona ed indispensabile così da meritare i sacrifici inevitabili per conservarla agli Alleati fino alla prossima primavera, quando essi saranno pronti per assumere l'offensiva anche su quel fronte. Alcuni critici militari suggeriscono altre basi le quali permettano di portare la guerra su di un terreno meno difficile che non sia quello della vallata inferiore del Vardar. Ma intorno a ciò è inutile parlare: decideranno le autorità militari responsabili. Gli ultimi telegrammi da Atene dimostrano che i greci, nonostante la loro insensibilità politica, cominciano a preoccuparsi della piega che prendono gli avvenimenti. Essi comprendono che è giunta l'ora delle decisioni definitive; che non è più possibile navigare fra due acque. Il dilemma «con gli Alleati o contro gli alleati» diventa sempre più imperativo a mano a mano che la ritirata degli anglo-francesi si avvicina alla frontiera greca.

Agli alleati ora più che mai occorre libertà d'azione nel territorio fra Salonicco e la frontiera. Rifiutarla loro significa provocare una dichiarazione di guerra dalla Quadruplice: accordarla vuol dire esporre parte almeno del territorio greco alla invasione degli austro-tedesco-bulgari. I greci cominciano ad osservare che le tergiversazioni sono servite soltanto a complicare e ad oscurare la situazione. Nessuna meraviglia quindi se i telegrammi dicono che ad Atene prevale ora una tendenza pessimistica. Il Consiglio dei Ministri si è adunato per discutere i rapporti dei Ministri plenipotenziari ellenici a Londra e a Parigi, dai quali risulta la determinazione delle Potenze della Quadruplice di mantenere tutte le richieste fatte alla Grecia.

Verso la frontiera greca

Parigi, 11.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Appena è stato chiaramente constatato che il collegamento cercato con l'ala destra dell'esercito serbo non era più attuabile, il Comando ha deciso di sgombrare le posizioni avanzate occupate dalle nostre truppe sulla Cerna e verso Krivolak. I successivi movimenti per il ripiegamento sono stati effettuati in modo metodico e senza grande difficoltà, malgrado che i bulgari ci abbiano ripetutamente attaccato. In seguito a violenti combattimenti, impegnati nelle giornate dell'8 e del 9, e durante i quali i bulgari sono stati respinti ed hanno subito grosse perdite, abbiamo occupato un nuovo fronte che estende approssimativamente verso il corso della Bojimia, collegandosi colle linee delle truppe britanniche. (Stefani).

Un colpo di mano dei comitagi bulgari

Londra, 11.

Si ha dal fronte francese della Macedonia in data 9 corrente:

Ieri i comitagi bulgari tentarono un colpo di mano contro la ferrovia in territorio greco, ma furono impediti dalle autorità greche che agirono in conformità dell'accordo intervenuto con gli alleati. Il generale in capo dell'esercito greco, Mosdhopoulos, ha presentato ieri il comando delle truppe alleate al colonnello Pallis ed al capitano Stalcos venuti per accordarsi con il Comando circa i particolari della nuova ripartizione delle truppe greche secondo l'accordo intervenuto tra la Grecia e la Quadruplice Intesa.

Tutto tranquillo oggi sul fronte inglese. Le perdite inglesi nei combattimenti di lunedì furono lievi; le perdite bulgare invece si presumono assai gravi. Come si prevedeva, gli alleati hanno cominciato un movimento di ritirata generale.

Ecco le informazioni fornite dal comando francese: I franco-inglesi si ritirarono per motivi facili a comprendersi essendo la loro presenza inutile sul territorio serbo ora che i serbi si trovano momentaneamente fuori combattimento. I bulgari annunziano come un grande successo la occupazione del territorio abbandonato, ma i successi bulgari consistono soltanto nella occupazione di terreno che non cercammo contrastare. Le pretese disfatte inglesi sono perciò categoricamente smentite. I bulgari seguono prudentemente la ritirata degli alleati che retrocedono nel momento da essi stessi scelto. (Stefani).

L'avanzata dei bulgari

Basilea, 11.

Si ha da Sofia, 8:

La nostra avanzata sulla fronte delle truppe anglo-francesi continua dalle due parti del Vardar e del fiume Kosturino verso Godrovo. Le nostre truppe ottennero durante la giornata dell'otto risultati importanti. Stamane il combattimento ripreso alle ore 7 sulla fronte di Terovomirova; con assalti impetuosi nostri distaccamenti presero parecchie posizioni elevate e scoscese situate le une dietro le altre e respinsero i francesi verso il Vardar. Una nostra colonna, avanzando attraverso la gola del Vardar, respinse le retroguardie francesi verso il villaggio di Davidovo. Una colonna avanzando sulla riva sinistra del Vardar attaccò di sorpresa posizioni nemiche verso i confluenti del fiume Dolna Voda. I francesi, che vi avevano istallato numerosi trinceramenti e forti difese di filo di ferro, furono respinti e cominciarono a ritirarsi in direzione di Grandecz. Le nostre truppe impegnarono con essi un terribile combattimento nelle vie di Grandecz. Finalmente alle ore 4 del mattino i francesi lasciarono Grandecz, dirigendosi verso Udovo. Nostri distaccamenti attaccarono le truppe anglo-francesi sul Kostorino verso Grabrovo Kiry Valandovo. Dopo accanito combattimento che durò tutta la giornata le nostre truppe riuscirono a prendere la posizione anglo-francese fortificatissima sulla linea Protan Remili Artes Kayani verso Pletov. (Stefani).

Un'intervista con Venizelos

La stampa inglese e il contegno della Grecia

Londra, 11 notte.

(g. c.) Il *Times* pubblica un'intervista del suo corrispondente d'Atene con Venizelos. Questi ha detto fra l'altro:

« Non è esatto che ai termini del trattato greco-serbo la Grecia fosse esonerata dal prestare aiuto alla Serbia nel caso che quest'ultima nazione venisse attaccata da altre potenze e dalla Bulgaria nello stesso tempo. Il trattato era assoluto; ed anche se non fosse stato, fu un errore politico abbandonare la Serbia alla sua sorte. L'esistenza della Serbia è necessaria all'equilibrio dei Balcani. La sua scomparsa lascia la Grecia in presenza di una Bulgaria più forte. Se la Grecia fosse intervenuta al momento opportuno, la Serbia non avrebbe subito la sorte fatale, perchè allora la Grecia avrebbe fornito la superiorità numerica agli alleati nei Balcani.

Quello che è successo è noto. Il Re obbligò i ministri che godevano la fiducia della nazione a dimettersi, e rifiutò poi d'intervenire. Senza dubbio i pericoli gli sembravano troppo grandi, ma si è forse visto un monarca costituzionale passare sopra i desideri dei suoi ministri e del Parlamento?

Venizelos ha poi soggiunto che le prossime elezioni saranno una semplice commedia; perciò il suo partito preferisce di astenersi.

Il corrispondente aggiunge: Ho fatto vedere questa dichiarazone al Re. «Sebbene sia in dissenso con l'ex presidente del Consiglio — disse il Re — desidero che sia data alla dichiarazione di Venizelos la stessa pubblicità che fu data alla mia».

All'intervista con Venizelos, il *Times* fa seguire un mellifluo commento, nel quale cerca di non dar torto nè a Costantino nè a Venizelos; soltanto li ammonisce ad agire concordemente per l'interesse della Grecia, ricordando ancora una volta come Cavour e Vittorio Emanuele II sebbene divergessero su molti punti, abbiano sempre finito per agire concordemente nell'interesse dell'Italia.

Il giornale conviene che la Grecia col non schierarsi dal lato degli alleati, ha perduta un'opportunità grandissima di completare il suo programma nazionale, ma spera ancora che tale opportunità abbia a ripresentarsi.

Infine il *Times* critica Venizelos per non voler partecipare alle elezioni, dicendo trattarsi di un grande errore politico.

Il tono generale del commento lascia l'impressione che il *Times* abbia delle ragioni per risparmiare Re Costantino, la cui condotta, nonostante tutte le interviste apologetiche, dovrebbe aver persuaso gli scrittori del *Times* a tenere verso di lui ben altro linguaggio. Infatti il problema greco incombe oggi con ansiosa gravità su tutta la stampa inglese di cui il linguaggio generale è ben diverso di quello del *Times*.

Perfino il *Daily Chronicle*, che certo non è un giornale ammiratore dei metodi tedeschi, invoca una pronta azione dei governi della Quadruplice per evitare un disastro, ricordando che l'esercito greco è in gran parte concentrato in formidabili posizioni lungo la linea ferroviaria di Salonicco, minaccia la ritirata degli anglo-francesi e può chiudere a loro la porta di Salonicco. Ricorda pure che nei circoli politici greci si parla di tenere gli anglo-francesi come ostaggi contro una possibile azione navale delle potenze. Bisogna quindi agire non solo prontamente, ma tanto energicamente da non lasciar dubbio di sorta ai greci, dimostrando loro che non soltanto i tedeschi sanno punire severamente.

Proposte bulgare alla Grecia

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) Le voci di proposte bulgare alla Grecia sono oggi confermate da telegrammi da Sofia ai giornali tedeschi. Il corrispondente della «Vossische Zeitung» telegrafa: Mentre i bulgari marciano lungo il Vardar inseguendo i francesi, la ritirata dei quali si avvicina alla frontiera greca, l'intera campagna balcanica entra in una fase decisiva e per la Grecia è ora venuto il momento di stabilire nettamente le linee della sua politica. Il Governo bulgaro, per dimostrare ancora una volta che non nutre intenzioni aggressive contro la Grecia, ha proposto al Governo di Atene di creare lungo l'attuale frontiera greco-serba una zona neutra, che dovrebbe essere impegnativa per i due Stati contraenti, e precisamente la zona neutra dovrebbe essere stabilita come già fu fatto a Gewgeli e a Doiran. Se la Grecia si dichiarerà d'accordo sarà così trovato il modo migliore per eliminare complicazioni e creare per la Bulgaria e la Grecia la possibilità di impedire un ulteriore dilagare della guerra mondiale.

Un articolo di fondo del «Prepotez» dice in proposito che le truppe bulgare toccherebbero il suolo greco soltanto nel caso in cui i greci si schierassero apertamente dalla parte dell'Intesa, cosa che il giornale ritiene impossibile. Se la Grecia conserverà l'attuale atteggiamento, continua il «Prepotez», la resa dei conti con le truppe dell'Intesa sarà un affare cui sollecitamente provvederanno le truppe delle Potenze centrali e della Bulgaria. La risposta del Governo greco, secondo il corrispondente della «Vossische Zeitung», è attesa a Sofia con impazienza.

Un telegramma pure da Sofia al «Lokal Anzeiger» conferma la cosa dicendo che le truppe bulgare e greche secondo la proposta del Governo bulgaro dovrebbero rimanere indietro della linea di frontiera rispettivamente ad un tiro di fucile. Poi continua: Si può ritenere che il Governo greco riconoscerà la nobiltà degli intendimenti della proposta bulgara e vorrà senz'altro accettarla. L'ultima decisione delle armi nei Balcani si limiterebbe in questo caso alle truppe delle Potenze centrali e a quelle dell'Intesa mentre la Grecia dovrebbe dimostrare verso le Potenze centrali la medesima benevola neutralità dimostrata verso l'Intesa. Se e come poi i greci interverranno, insinua il corrispondente, è cosa che riguarda il diritto di ragionare di ciascuno. I greci potranno però riconoscere che la nuova quadruplice delle Potenze centrali terrà conto della sovranità greca non a parole ma a fatti.

Al Parlamento rumeno

L'azione della minoranza interventista

Zurigo, 11 notte.

(*d. g.*) L'*Agenzia Wolff* ha da Bucarest in data odierna che dopo una settimana di pausa la Camera e il Senato rumeno hanno ripreso le sedute. Alla Camera Take Jonescu svolse un'interpellanza al ministro presidente sulla situazione politica estera della Rumenia. Egli disse di desiderare di sapere perchè la Rumenia non intervenne allorquando la Bulgaria dichiarò guerra alla Serbia. Il ministro presidente Bratianu, secondo quanto afferma la *Wolff*, rispose di voler vedere nell'interpellanza anzitutto il pretesto per provocare una manifestazione politica. Vi sono domande disse, alle quali il presidente del Consiglio non può rispondere. La Camera applaudì a queste dichiarazioni. Take Jonescu rispose che il ministro presidente avrebbe il dovere almeno di attendere le motivazioni dell'interpellanza. Voi mostrate di non avere, disse Take Jonescu, alcun rispetto per i rappresentanti del popolo. Il ministro rispose di aver dato prova della migliore deferenza avendo detto subito essergli impossibile di rispondere.

Al Senato Graditscheanu chiese al ministro della Guerra delle spiegazioni sullo spionaggio che viene esercitato in Rumenia. Thoma Jonescu, fratello di Take, chiese delle spiegazioni intorno ai tentativi di corruzione che vengono compiuti da agenti stranieri nell'esercito. Dobrosciu chiese delle informazioni sulle compere di materiale di sanità. Il dott. Spions, ex direttore generale della sanità, ripetè la domanda per delle spiegazioni sulle compere fatte in questi ultimi tempi dal ministero della guerra. Il presidente Missir e il ministro della guerra Costinescu risposero che interessi dello Stato vietano la diffusione di qualunque informazione riguardante la difesa del paese.

I danni causati alla Grecia
dalla proibita esportazione del carbone inglese

Parigi, 11 mattina

I giornali hanno da Atene, 10:

Il Governo ha richiamato l'attenzione dell'Inghilterra sulle gravi conseguenze che, malgrado le ordinazioni fatte in America, risultano dalla proibizione emanata dall'Inghilterra circa l'esportazione del carbone. Varie compagnie di navigazione prevedono la sospensione dei servizi e specialmente le compagnie sussidiate che assicurano il servizio postale. (Stefani).

Sugli altri campi di battaglia

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 11 dicembre)

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sul Carso irruzioni delle nostre fanterie ci procurarono la conquista di una lunetta e la cattura di fucili, di munizioni e di un lanciabombe.

Firmato: CADORNA.

Il danno pei siluramenti non è stato grave

Roma, 11 notte.

I recenti siluramenti avvenuti nel Mediterraneo non hanno procurato grave danno alle nostre compagnie di navigazione le quali se hanno perduto alcune navi potranno tuttavia ritirare il corrispondente loro valore per averle assicurate presso alcune compagnie di assicurazione garantite dello Stato. In cifra tonda si può ritenere che le compagnie di navigazione liquideranno due milioni per il «Firenze» e 1.500.000 lire per l'«Ancona», la cui assicurazione era parziale.

Sul fronte francese

Due batterie tedesche
ridotte al silenzio nell'Artois

Parigi, 11.

Il comunicato ufficiale del 10 corrente, ore 23, dice:

La nostra artiglieria si è mostrata attiva, durante la giornata, specialmente in Artois, ove abbiamo ridotto al silenzio due batterie nemiche che tiravano sul Bois en Hache. Vi sono stati alcuni tiri efficaci contro le opere nemiche nella regione di Quennevieres, fra l'Oise e l'Aisne, ed in Argonne, nel settore della Fontaine aux Charme. (Stefani).

Parigi, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma, tranne in Champagne, ove malgrado la pioggia persistente, sono segnalati viva fucileria ed alcuni combattimenti a colpi di torpedine. Ulteriori particolari sulla giornata di ieri confermano che l'attività della nostra artiglieria fu efficace fra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Quennoires e nella regione Vendresse-Troyon. Nostri cannoni da trincea sconvolsero seriamente le opere, danneggiando lanciabombe nemici. (Stefani.)

Il comunicato belga

Le Havre, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata notevole per lotte di artiglieria violentissime. Le nostre batterie effettuarono tiri riusciti contro gruppi nemici ed aprirono il fuoco contro l'artiglieria nemica verso Spermalie, Nessen, Voumen. Nella regione della Maison du Passeur i nostri pezzi da 75 ridussero al silenzio dei lanciabombe tedeschi che avevano mostrato qualche attività. (Stefani).

Distaccamento turco-tedesco
battuto dai russi in Persia

Pietrogrado, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE DEL CAUCASO. — *In Turchia nessun cambiamento. In Persia, a metà strada fra Teheran e Hamadan le nostre truppe hanno battuto un distaccamento turco-tedesco, composto di alcune migliaia di gendarmi persiani ribellatisi e di bande armate con artiglieria e mitragliatrici. L'avversario, respinto da una serie di posizioni, è fuggito ed ha avuto un gran numero di morti e di feriti.* (Stefani).

Le operazioni sul fronte russo
in un comunicato austriaco

Basilea, 11 notte.

Il comunicato austriaco in data 11 dice:

FRONTE RUSSA. — *Presso Czartoryzk respingemmo pattuglie russe. Tranne ciò, calma su tutta la fronte.* (Stefani).

Un piroscafo greco ed uno inglese
silurati nel Mediterraneo Orientale

Atene, 11.

(C.) Il vapore greco *Gulandri* è stato silurato da un sottomarino tedesco a 150 miglia da Alessandria d'Egitto. L'equipaggio si sarebbe salvato perchè un piroscafo inglese, incontratosi con le imbarcazioni di bordo cariche di superstiti li raccolse immediatamente.

Pure dai sottomarini tedeschi ieri fu silurato un piroscafo inglese il cui equipaggio è già sbarcato, in salvo, ad Alessandria d'Egitto.

I montenegrini respingono attacchi

Roma, 11 notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 10:

Il nemico il 9 attaccò più volte con grande violenza le nostre posizioni presso Mataruga, ma tutti i suoi attacchi furono respinti. In questo combattimento facemmo trenta soldati prigionieri. In direzione di Vieniza-Brodarovo il combattimento durò tutta la giornata senza successo pel nemico. — (Stefani.)

Il caso del "Baralong,,
Una nota ufficiale inglese

Londra, 11 notte.

Nel suo discorso al Reichstag il cancelliere tedesco parlò del caso del piroscafo *Baralong*, come per citare, egli disse, una prova di ciò a cui conduce l'odio contro i tedeschi.

A questo proposito una nota ufficiale dice: « Le circostanze in cui la nave da guerra britannica *Baralong*, distrusse nello scorso agosto un sottomarino tedesco con il suo equipaggio sono oggetto di comunicazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Il governo britannico non si propone per ciò di pubblicare per il momento una dichiarazione a questo proposito, tranne questa: che esso respinge la inqualificabile accusa che avrebbe formulato il Cancelliere tedesco contro la marina britannica nel suo discorso al Reichstag ». (*Stefani*).

Vapore norvegese scomparso

Londra, 11 notte.

Il *Lloyd* dice che il vapore norvegese *Norenz* è stato affondato ed il capitano è scomparso; il rimanente dell'equipaggio è stato sbarcato. (*Stefani*).

Gli Stati Uniti decisi ad agire
contro i delitti austro-tedeschi?
La ferma attitudine di Wilson

Parigi, 11 mattina.

(l. c.) *Telegrafano da Washington al* Petit Parisien *che la tensione fra l'America e l'Austria-Ungheria è assai grave ed aumenta sempre più. Gli Stati Uniti inviarono a Vienna una Nota perentoria esigendo la sconfessione dell'affondamento dell'*Ancona *ed una indennità per i danni causati a sudditi americani nonchè la punizione del capitano responsabile e l'assicurazione che, per l'avvenire, fatti simili non si avvereranno più. Nei circoli ufficiali si dichiara che il Presidente è deciso ad agire colla massima energia contro i delitti dei tedeschi. Anche la questione del* Lusitania *sarà ripresa.*

Ieri ebbe luogo una riunione alla Casa Bianca sui risultati della quale si mantiene il massimo segreto. Ma questa volta il segreto copre l'azione non l'indecisione.

Possibile rottura diplomatica
fra l'Austria e gli Stati Uniti

Londra, 11 mattina.

I giornali ricevono da Washington:

Le relazioni diplomatiche con l'Austria Ungheria si trovano in pericolo di essere rotte dagli Stati Uniti a meno che l'Austria non accetti le domande di urgenti sconfessioni e riparazioni per la distruzione del piroscafo Ancona. — (Stefani).

I fasti del terrorismo tedesco
negli Stati Uniti e nel Canadà

Londra, 11 notte.

I giornali hanno da Nuova York: A Erie (Pennsylvania) mezzo milione di *bushels* di frumento canadese, destinati alle nazioni alleate, che erano pronti per l'imbarco, furono distrutti dal fuoco. Un elevatore di proprietà delle ferrovie della Pennsylvania è stato totalmente distrutto. I danni sono valutati da tre a quattro milioni. La causa dell'incendio è sconosciuta. (*Stefani*).

Montreal, 11 notte.

Un incendio è scoppiato nelle officine del Grand Trunk Railway di Point Saint Charles. Le fiamme, sviluppatesi dapprima nel laboratorio dei tubi, si sono rapidamente diffuse nella fonderia e ad altri edifici. La distruzione dei laboratori per la costruzione delle macchine, che costituivano un terzo delle officine, porterà la disoccupazione per 1400 operai. (*Stefani*).

Easton (Pensilvania), **11.**

Una esplosione attribuita ad una scintilla distrusse lo stabilimento di fabbricazione di cartucce e detonatori della Bathleem Steel Company. Vi sono un morto e parecchi feriti. (Stefani).

Gli ultimi giorni di Belgrado
Il racconto di un medico americano

Roma, 11 notte.

E giunto a Roma il dottor Ryan, capo della missione della Croce Rossa americana. Egli ha dato le seguenti informazioni sull'opera svolta a Belgrado, dove sin dall'ottobre del 1914 egli ha organizzato diversi ospedali. La missione era formata allora di 12 medici e 28 dame per l'assistenza di circa 900 malati. L'epidemia che scoppiò nell'inverno mietendo oltre 200.000 vite, rese difficilissimo il compito dei sanitari.

Il tifo petecchiale nel gennaio assunse proporzioni spaventose. Due medici della missione pagarono con la vita la loro opera di carità. Egli stesso avvertì i sintomi del terribile male. Eppure per varî giorni rimase alla direzione del grande ospedale maggiore, unico medico per ben duemila ammalati! Giunse, finalmente richiamato dalla Francia, il dottor Smith, capo della missione americana in Francia. Il Ryan stette a letto per parecchie settimane, fra la vita e la morte. Vinse il male e potè così riprendere il suo posto.

Il dottor Ryan ha parlato con grande ammirazione dell'eroico esercito serbo, di cui vide le ultime gloriose gesta durante i sei giorni di lotta atroce che furon necessari per occupare interamente Belgrado. Durante l'avanzata austro-tedesca egli, con la sua automobile, si spingeva sino a toccare le linee dei combattenti per portare soccorso ai feriti. Nel bombardamento dell'antica capitale, da cui da tempo i serbi avevano trasportato persino il personale dell'ospedale, costituito da prigionieri austriaci, tre granate esplosero, senza recare danni, nel giardino dell'ospedale stesso che recava visibilmente la bandiera americana.

La Legazione Italiana è rimasta intatta, come pure il centro della città ha poco sofferto, mentre sono andati in gran parte distrutti gli edifici lungo il Danubio e la Sava. I serbi sono stati schiacciati dal numero e difesero Belgrado come leoni, vendendo a carissimo prezzo la loro vita. Anche una magnifica pagina ha scritto per la difesa di Belgrado il comandante Picot, della missione navale francese, il quale con tre pezzi di artiglieria di marina stette al suo posto finchè ebbe consumato ogni munizione. Fu l'ultimo ad abbandonare Belgrado. Nell'ospedale, in questi ultimi giorni, vennero ricoverati cinquemila feriti in gran parte austro-tedeschi. Ora a Belgrado vi sono circa 26.000 prigionieri serbi.

Alla domanda se l'invasore si era in generale comportato umanamente, l'intervistato ha pregato di non insistere. Il suo riserbo si comprende poichè egli dovrà tornare fra breve a Belgrado. Soltanto ha dichiarato che l'esercito tedesco attaccava con tale impeto che può soltanto avere riscontro in milizie quasi ebbre e sicure della vittoria.

Il dottor Ryan si trattenne a Belgrado ancora quattro settimane dall'entrata degli austro-tedeschi; poi fece la consegna dell'ospedale e si recò in Italia, passando per Vienna. Ora egli ha il compito di riferire intorno alla sua opera e di organizzare soccorsi in tutta la Serbia. Fra poco egli tornerà sulle rive del Danubio, passando probabilmente per Santa Maria di Medua. (*Stefani*).

Il generale Porro ritorna in Italia

Parigi, 11 mattina.

Ieri sera è partito per l'Italia il generale Porro, sottocapo di Stato Maggiore italiono, accompagnato dal colonnello Albrici e dal tenente Sormani. Si trovavano a salutarlo alla stazione il generale Graziani, capo dello Stato Maggiore, il generale Gallieni, ministro della Guerra e molti ufficiali. (Stefani).

Cronaca Milanese

Il Sindaco promuove un'inchiesta contro l'assessore Crosti

per gli acquisti fatti per conto del Comune

L'assessore dell'Annona avv. Ernesto Crosti è stato posto sotto inchiesta per gli acquisti fatti per conto del Comune.

Prima di dare notizia di questo grave provvedimento del Sindaco, abbiamo voluto attingere notizie a fonte autorevole.

Ecco dunque come origina l'inchiesta: l'avvocato Crosti, come ognuno sa, fino ad oggi è stato — per così dire — l'assessore degli acquisti avendo la direzione del «Riparto Annona». Tutte le grosse partite di generi di prima necessità deliberate dall'Amministrazione Comunale, furono da lui contrattate e acquistate.

A parte gli acquisti minori, la sua opera è culminata in questi ultimi mesi nell'affare del grano e in quello del carbone.

Intorno a questi acquisti sono sorte, nei giorni scorsi, delle dicerie che, per il momento, nessuno volle raccogliere.

Ma — secondo le informazioni da noi avute — le dicerie lentamente andarono prendendo qualche consistenza: non erano più le voci vaghe, ma miravano a specificare taluni dati e fatti impressionanti.

Al Sindaco le prime voci non destarono, evidentemente, alcuna impressione: ma egli in seguito, si trovò dinanzi a qualche accusa specifica e concreta. E, per quanto con vivo rincrescimento, dovette rendere edotto della cosa l'assessore Crosti annunciandogli la necessità di una grave inchiesta.

L'avv. Crosti fu chiamato dal Sindaco i primi giorni di questa settimana.

Le accuse mossegli non erano contenute — come fu detto — in una «circostanziata denuncia»: i fatti erano giunti all'avv. Caldara, in forma presso che concreta, per altra via e con altri mezzi.

L'assessore in seguito a questo fatto non poteva, si capisce, che accettare l'inchiesta ritirandosi subito — in attesa dell'esito — dal suo posto.

La Commissione, nominata dal Sindaco, sarà di tre membri: un assessore, un consigliere della maggioranza e un rappresentante della Sezione Socialista.

Ci siamo rivolti all'avv. Crosti per avere qualche schiarimento in proposito.

Egli, in attesa di essere interrogato dalla Commissione, non ha creduto di farci dichiarazione alcuna in merito alle accuse che gli vengono mosse.

«E' molto doloroso per me, — si è limitato a dirci — dopo un anno e mezzo di bene fatto alla cittadinanza, essere fatto segno ad accuse di questo genere!»

— Ma a quale affare si riferiscono?

— Io non lo so: so che gli accusatori [illegible]

Non ha precisato la natura della denuncia pervenuta al Sindaco?

— Nessuna denuncia è stata presentata contro di me. Le accuse devono essere anonime.

— E lei ha abbandonato il suo posto?

— Si capisce: io attendo con serenità e tranquillità l'esito dell'inchiesta che la Commissione sta per iniziare».

Si afferma — e noi riferiamo a titolo di cronaca — che la Commissione nominata dal Sindaco sarebbe così composta: [illegible] per la Giunta consigliere prof. Mondolfo per la maggioranza consigliare e Serrati per la sezione socialista.

Il prezzo del carbone comunale

Il Municipio comunica che a carione delle maggiori spese verificatesi specialmente per la permanenza dei vapori in attesa dello scarico nel porto di Genova, si è reso necessario un aumento del prezzo di vendita.

Tale aumento sarà però limitato al Cardiff magro e International, portandone il prezzo per consegna a domicilio da L. 12 a L. 13 al quintale. Resta fermo, almeno per ora, il prezzo dell'antracite in L. 16, essendosi in esso già caricato una parte delle spese generali e di trasporto a sollievo del prezzo dell'altro carbone popolare.

La variazione suddetta da L. 12 a L. 13 avrà luogo da oggi stesso e quindi tutte le vendite e prenotazioni di quel carbone da stamane in poi sopporteranno il lieve aumento di una lira al quintale. Naturalmente non subiranno variazioni alcuna le ordinazioni fatte a tutto sabato 11 corrente per [illegible] le singole Cooperative e da queste già annotate.

Tra i combattenti milanesi

E giunto a Milano, ed è stato ricoverato nell'antica sede dell'Albergo Popolare di Porta Genova, ora trasformata in ospedale della Croce Bianca, il professor avv. Fabio Luzzatto, volontario sottotenente degli alpini, che in una delle ultime giornate di combattimento alla frontiera dell'Isonzo rimase ferito mentre recava un ordine del suo generale sulla linea del fuoco.

Il valoroso ufficiale aveva percorso circa duecento metri in terreno scoperto, quando fu colpito da schegge di granata alla mano sinistra e ad una spalla. Potè compiere egualmente l'incarico di trasmettere l'ordine che aveva ricevuto. Indi fu raccolto e curato premurosamente in un'ambulanza.

Abbiamo chiesto alla gentile consorte del prof. Luzzatto notizie sull'entità delle ferite, ed ella ci ha risposto che i medici assicurano non essere tali da destare preoccupazioni. Questa assicurazione farà piacere ai numerosi amici ed estimatori dell'egregio cittadino, il quale appartiene alla schiera nobilissima di coloro che dal principio della guerra sono partiti per il campo senza neppure annunziare la loro determinazione.

* * *

Il soldato di fanteria Anselmo Moroni è fra i dispersi in seguito al vittorioso attacco sul S. Michele. Suo fratello, il caporale maggiore di fanteria Mario Moroni, è invece caduto ferito, non gravemente però, in altro scontro.

* * *

Alla famiglia è giunta notizia ufficiale della gloriosa morte di Giovanni Bettinelli, caporalmaggiore di fanteria.

Era un buon lavoratore: tramviere della Edison, Abitava in via Brenno 7.

La conferenza del professor Ricci

Nel salone del Cova ieri sera il prof. Fabio Ricci tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Una sintesi della guerra». Molte personalità presenti, tra cui l'on. Frigerio viceprefetto, il gen. Cannevari provveditore agli studi Aldino, ecc.

L'oratore parlò ad un pubblico scelto ed affollato per circa un'ora facendosi vivamente applaudire.

All'ufficio di spedizione gratuita dei "Pacco del Soldato,,

L'ufficio di spedizione gratuita dei "Pacco del Soldato,,

L'ufficio di spedizione gratuita del «Pacco del Soldato» continua la sua magnifica opera. Alla sede di Piazza Genova, 6 — ove nei tempi scorsi si lavorava febbrilmente per le benefiche fiere di Porta Genova — è un continuo pellegrinaggio di madri, di spose, di sorelle.

L'Ufficio di spedizione gratuita ha la invidiabile prerogativa di essere utile, sopratutto, al popolo: a coloro che altrimenti non avrebbero nè saputo nè potuto appagare l'intimo desiderio, il profondo bisogno di mandare ai cari figlioli in guerra l'attestazione del bene, del ricordo, della speranza sempre viva. Trovarsi per un momento a contatto con queste povere donne che arrivano nell'Ufficio di Piazza Genova, 6 e raccogliere qualcuna di quelle caratteristiche e semplici espressioni di riconoscenza verso i benefattori del Comitato: ecco il miglior modo per apprezzare tutto il bene di questa istituzione.

La quale è orgogliosa di segnalare al pubblico un nuovo elenco di soldati che ringraziano:

Luppi Gottardo, Moggi Giuseppe, Grigoletto Adolfo, Panigada Francesco, Bardotti Edoardo, Broggi Carlo, Nidasio Luigi, Simonini Annibale, Borghi Ferruccio, Rota Gino, Negri Luigi, Ferrario Mario, Panigo Domenico, Sormani Fiorentino, Burloni Ernesto, Filamanti Luigi, Scrivani Francesco, Maestroni Aristide, Devoti Francesco, Sacchi Marco, Brusoni Ernesto, Cerri Riccardo, Staffa Vittorio, Colutta Attilio, Gruppi Mario, Montini Egidio, Vaghi Guido, Panada Luigi, Silvi Nestore, Vergani Giuseppe, Capellazzi Aldo, Campari Ambrogio, Cavalli Angelo, Porzio Giuseppe, Pilotta Eugenio, Anselmi Luigi, Buscaglì Luigi, Klak Attilio, Motta Mario, Pellegrini Felice, Corla Giuseppe, Pagani Carlo, Capitanio Santino, Pilati Emilio, Gibelli Bartolomeo, Clerici Emilio, Tenca Emilio, Cipolla Arturo, Quarti Giuseppe, Moschini Antonio, Soffientini Carlo, Bisleri Attilio, Rossi Donato, Chiesa Riccardo, Pogliaghi Luigi, Quaglia Emilio, Aloisi Luigi, Orlandi Giuseppe, Cattaneo Giuseppe, Croci Giuseppe, Meriggi Mario, Grechi Angelo, Oliva Giuseppe, Paganelli Pio, Candiani Mario, De Luigi Roberto, Crotti Luigi, Galaschi Angelo, Vitali Agostino, Salimbeni Manlio, Correro Angelo, Piccinelli Pietro, Catrini Luigi, Franzi Antonio, Balestra Carlo, Fornaroli Giulio, Scorpolini Riccardo, Abbiati Agostino, Pasta Giulio, Tessi Enrico, Scalco Giuseppe, Gremoli Ezio, Fabiani Giacomo, Colombo Ambrogio, Seroni Emilio, Della Longa, Marabotti Luigi, Medici Giovanni, Ghio Luigi, Scotti Alessandro, Alvi Giovanni, Bressani Roberto, Colombi Angelo, Quaitamani Ettore, Murero G. B., Conti Alessandro, Mazzuchelli Innocente, Romanoni Alfonso, Giardini Attilio, Silvestrini Luigi, Ratti Antonio, Caputo Ruggero, Conconi Giacomo, Muzzati Emilio, Redaelli Ferdinando.

Dal 25 novembre al 9 dicembre furono confezionati e spediti 1605 pacchi per incarico e con indumenti delle famiglie dei [illegible]

Altri [illegible] furono confezionati in [illegible] indumenti offerti all'Ufficio di spedizione, trattandosi di famiglie povere.

Gli indumenti messi nei sopraddetti pacchi furono in parte offerti dall'Associazione Liberale — dalla signora Teresa Grassi, dalla signora Henry Fitz Kerbert di New York, della Ditta Angelo Civita e C. e dalla signora Eva Carrozzi Castelli ed in parte comperati. Gli indumenti furono confezionati dalle signorine del Telefono.

Sono pure pervenute le seguenti offerte: raccolte dal cav. uff. V. Aliprandi: Da Rimoldi V., L. 5; Galbiati dott. G., 10; ing. Anacleto Cirla, 20; Sottovia C., 5; Zucca C., 5; Carletto ed Edoardo Lazzaroni, 5; Colombo A., 6.50; Manfredini rag. Carlo, 10; Strigelli Giovanni, 10 e dalla Società M. Cooperativa Salumieri, 50; Ditta Figli di Ippolito Sigurtà, 50; Ospedale Fatebenefratelli in compenso di [illegible] fatte dal signor C. M. Calastretta e da questi inviate al Comitato, 40; raccolte fra i controllori dei trams della Società Edison, 52.30; dalla Società Proprietari Parrucchieri, 40; dal comm. Lazzaro Donati, 50; dalla signora Carlotta Negri Orrigoni e sue amiche, 60.60; Impiegati della Ditta Frat. Ingegnoli, 20; ing. D. Bordoni, 25.

Nelle lettere dei soldati vi sono sempre parole di ringraziamento per l'Unione Femminile Nazionale che offre per ogni pacco uno scaldarancio.

Il Comitato ringrazia i generosi che si ricordano sempre di quest'opera altamente benefica.

Il Comitato avverte che tutte le famiglie povere possono approfittare di questa opera gratuita, purchè si presentino con qualche documento che comprovi la loro condizione e ciò perchè non intende diventare un Ufficio di spedizione nè permettere che chi può sfrutti l'opera benefica.

L'Ufficio in Piazza Genova è sempre aperto nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Oltre novemila pacchi natalizi

in viaggio per il fronte

Il lavoro di confezione del Pacco di Natale ai combattenti procede disciplinato, intenso, rapido nella Sede del Comitato Milanese. Oggi i primi *novemilacentocinquanta* pacchi partiranno per il fronte.

Il collocamento dei Buoni si va moltiplicando. Industriali, commercianti, pubblichi Istituzioni, famiglie in gran numero si fanno un dovere, giorno per giorno, di accaparrarsi i Buoni da 2 lire e di collocarli presso conoscenti, amici, clienti.

Fra i maggiori acquirenti dei Buoni, si sono ieri segnalati la Ditta Giuseppe Brivio per 500 pacchi, la Ditta Ing. Colorni per 250, la Banca Agricola, il senatore Emanuele Greppi, il Comitato di Besana Brianza.

I Buoni si possono acquistare da tutti nel Negozio del Comitato in Galleria V. E., e alla Sede in via Silvio Pellico, 6.

Pro colonie dei profughi delle terre redente

E' sorto a Milano il *Comitato Nazionale per le Colonie dei Profughi delle Terre redente*, che ha nominato una commissione esecutiva composta dei signori: Sofia Bisi Albini, Ada Negri, Teresita Pasini (Alma Dolens), Margherita Sarfatti, Elena Doumini Romano (segretaria), Maria Padoa Bergamini (cassiera), e [illegible] Oscar Direttori, Eugenio Rignano, [illegible] incaricato di provvedere lavoro alle donne [illegible] di organizzare nelle [illegible] Ma questo Natale non deve per [illegible] aggravare l'impressione di abbandono. [illegible] fu chi offerse un'automobile per il trasporto di viveri, [illegible] e di dom. Auguriamo che altre offerte s'aggiungano a questa, di modo che il giorno di Natale, anche nelle colonie dei profughi, si senta e si sappia di non essere dimenticati. Le offerte in denaro, indumenti, giocattoli, libri, cioccolato, ecc., possono venir spediti od alla sede del Comitato, corso Venezia 33, o in via Guastalla 5; o in via Mozart 7, di fronte all'Istituto dei Ciechi.

* * *

La Società «Dante Alighieri» ha deliberato di provvedere i libri scolastici stampati delle scuole elementari e tecniche inferiori, a favore dei fanciulli profughi irredenti ora dimoranti a Milano.

A quest'uopo dovranno questi presentarsi coi certificati d'idoneità in via Monte Napoleone, N. 22, all'Ufficio dell'avv. A. Barzilai, dalle ore 11 alle 12.

Gli imponenti funerali

del Direttore Generale della Edison

Ieri, alle ore 14, ebbero luogo i funerali del direttore generale della Società Edison, cav. ing. Angelo Bertini, morto improvvisamente a Roma. I funerali riuscirono imponenti e dimostrarono tutta la simpatia e la stima di cui era circondato il compianto defunto.

Erano presenti tutte le rappresentanze della Società alla quale l'ing. cav. Bertini aveva appartenuto e cioè della Società Anonima di elettricità del Ticino, dell'Associazione tramviaria italiana, della Federazione dei Trasporti, della Commissione del Traffico delle Ferrovie dello Stato, della Società Generale Italiana per la trazione elettrica ferroviaria, delle Tramvie elettriche di Spezia, della Società delle Tramvie a vapore interprovinciali Milano-Bergamo-Cremona, dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico, della Società Elettrica Volta, del Consorzio delle Ferrovie di Torino, della Società per le Forniture Elettriche, della Società elettrica Banfi, della Società Anonima per imprese elettriche Conti, del Collegio degli Arbitri e degli Ingegneri, ecc.

Appena giunto il feretro, col treno delle ore 14 da Roma, venne composto il lungo corteo. Dietro il carro, coperto di numerosissime corone di viole senza nastri, presero posto i famigliari desolati e gli amici intimi. Nella folla abbiamo notato oltre il senatore Esterle, e tutto il Consiglio di amministrazione della Società Edison, i senatori Colombo, Canzi, Mangili; l'on. Mira, l'assessore Gay, l'ing. De Capitani che rappresentava la Deputazione Provinciale, il comm. Sperati il prof. Giordano, l'ing. Panzarasa, l'ing. Marcacchi, l'ing. Gonzales, l'ing. Gnecchi, l'ing. Dozzio, l'ing. Olivieri, l'ing. Longhi e l'ing. Semenza, il segretario generale municipale comm. Mascheroni, gli ex assessori avv. Bianchini e dott. Menozzi, l'ing. Luzzatti, il segretario generale della Edison e collaboratore fraterno del compianto estinto, signor Rossi; il generale Sardegna presidente del Comitato di Mobilitazione Industriale, ecc.

Alla Stazione delle Ferrovie Nord hanno esaltato le virtù e i meriti singolarissimi e indimenticabili dello stimatissimo Direttore Generale della Edison e mandato l'estremo saluto, il senatore Colombo per la Edison, l'ing. De Marchi per il Collegio degli Ingegneri, l'ing. Luzzatti direttore delle Ferrovie Nord e il senatore Esterle.

Un lutto nella colonia polacca

La piccola colonia polacca di Milano, ora in gran parte dispersa a causa della guerra che ha trascinato molti dei suoi componenti a diversi fronti di battaglia di esilio e di dolore, oggi in lutto per la morte di uno dei suoi migliori. In una piccola località della Volinia sul fronte dell'esercito russo è caduto, vittima del dovere, il dottor Alfonso Koltonski, che prestava servizio come ufficiale medico volontario in un ospedale di contagiosi.

Era uno spirito gentile e generoso, appassionato dei suoi studi, fervido cultore e seguace delle eroiche tradizioni della sua patria. Emigrato dalla Polonia, per aver preso parte ai moti liberali, frequentò le scuole di medicina in Francia, poi fu a Genova a compiere corsi di perfezionamento, e da ultimo viveva a Milano dove frequentava la clinica del senatore Mangiagalli ed era dall'illustre maestro assai ben voluto e stimato.

Avrebbe voluto al principio della nostra guerra iscriversi volontario: ma incontrò grandi difficoltà a causa della sua origine straniera. Essendogli frattanto venuta a mancare ogni possibilità di rapporti con la sua famiglia e col suo paese d'origine, non si perdette d'animo per ciò: raccolse le ultime risorse economiche e compì il lungo viaggio per andare ad offrire i suoi servigi alla Russia in lotta contro l'invasione tedesca. Ed è caduto, come tanti altri della sua infelice nazione, esuli, oggi più che mai, ma intrepidi nella convinzione nel loro diritto alla libertà.

Al suo fratello dottor Alessandro Koltonski e alla gentile signora Janina Belvitt le nostre più sincere condoglianze.

Ricerche di profughi

Si cercano notizie di Irma Venturi profuga in Italia. Rivolgersi al cav. Arnaldo Marin, gerente il R. Consolato Ellenico, Piazza Carmine, 4.

Giovane donna sfregiata col vetriolo

Da qualche anno in via Carducci 6, a Greco Milanese, si era accasato il fiorentino Gino Zuffi, con la moglie Colomba Torri, d'anni 40, da S. Giovanni in Persiceto, e sei figliuoli. La numerosa famiglia non tardò a stringere amichevoli rapporti coi coniugi coinquilini Silvio Circassi e Rosa Mattarelli, quest'ultima di 26 anni e madre di quattro bambini.

Le visite fra le due famiglie erano frequenti e cordialissime, e aumentarono sei mesi or sono quando rimasto disoccupato il Circassi, lo Zuffi s'interessò vivamente alla sua sorte. La generosità del fiorentino insospettì però la Torri, la quale credette di vedere nell'atto buono del marito, più che la volontà di giovare all'amico, quella di far piacere alla giovane e piacente sua sposina.

L'intromissione di comuni amici sembrava aver tranquillizzata la toscana, quando in questi ultimi giorni un fatto nuovo riattizzò nel suo cuore la vampa gelosa. La Torri aveva saputo che la Mattarelli cercava un appartamentino in altra casa: supposo quindi ella che la rivale volesse allontanarsi per poter continuare con maggior tranquillità e sicurezza l'immaginata tresca col marito suo. E giurò vendetta, e iermattina mandò ad effetto il triste proposito. Seguì la Mattarelli che era uscita di casa per gli acquisti quotidiani, e in via Mosso, l'affrontò, gettandole in viso una fialetta di vetriolo.

L'aggredita, straziata alla faccia e al collo dal potente caustico, cadde priva di sensi, e fu prontamente soccorsa e trasportata in una farmacia dai testimoni della drammatica scena.

La sfregiatrice, compiuto l'atto delittuoso, di corsa si recò alla delegazione di Turro e Greco, e si costituì spontaneamente al vice commissario cav. Birondi, il quale la trattenne in arresto.

Per un male incurabile

All'Ospedale Maggiore si presentava ieri con verso le 22 certo Cesare Perchemino, d'anni 25, il quale poco prima aveva ingoiato un bicchiere di vino misto a tintura d'iodio.

Aveva tentato di avvelenarsi per un male incurabile che da tempo l'affligge. Ma di fronte al nuovo male prodottogli dalla miscela velenosa pensò bene di andare a farsi lavar lo stomaco.

Fu trattenuto e ricoverato.

Un arresto a Venezia

per il misterioso assassinio della Pavan

Riceviamo da Venezia in data di ieri:

In seguito a indagini compiute da un funzionario di P. S., giunto qui da Milano, è stato arrestato l'impiegato postale Luig. Salazar di Sorrento di Napoli.

L'arresto ha relazione col delitto della mondana Pavan compiuto misteriosamente a Milano in via S. Pietro all'Orto.

Perquisita l'abitazione del Salazar vennero trovate delle cartoline-vaglia spedite gli dalla Pavan. Pare che il Salazar sia stato costì giorni or sono.

Come i lettori ricorderanno, nei giorni scorsi è stato pubblicato che la sciagurata Pavan aveva una relazione d'amore con un impiegato postale residente a Venezia. Risultò poi all'Ufficio anagrafico che essa conviveva con certo Luigi Salazar. L'assassinata conservava, infatti, alcuni scritti con questa firma.

Ora si viene a sapere che l'impiegato postale di Venezia e il Luigi Salazar iscritto all'anagrafe di Milano come convivente della Pavan erano una sola persona: e precisamente l'arrestato di ieri.

Se la polizia riuscirà ad assodare la circostanza della recente venuta del Salazar. L'assassinata conservava, infatti, alpo' di luce sul misterioso delitto.

Un ragazzo che non si trova più

Il quindicenne Attilio Arnaboldi di Pasquale, garzone della trattoria Cannetta in via Loghetto, 5, da mercoledì è scomparso da casa sua.

E' alto 1.35, ha capelli oscuri, veste giacca marron, cappello cenere, scarpe nere.

Nozze Grasselli Barni-Magliano

Ebbe luogo ieri il matrimonio della Signorina Margherita dei Marchesi Magliano, figlia del generale Luigi, col nobile dott. comm. Annibale Grasselli Barni, volontario al fronte, noto nel campo letterario ed in quello della vita pubblica e della beneficenza per le iniziative promosse. Furono testimoni della Sposa il marchese avv. Umberto Gavroni, ed il cav. Becchi, sindaco di Savona; per lo sposo il cognato avv. comm. Beniamino Groppalli e il cugino conte comm. Alberto Barni.

Spunti di Cronaca

A tutti i soldati d'Italia

Su la estrema vetta che, a lungo contesa, segna una nuova tappa verso la conquista dei veri confini della Patria, vigila una figura che ha la rigidezza d'una statua e la fatalità d'un'ombra: vigila il soldato d'Italia.

Lo avvolge il nevischio e lo gela, lo investe il gelo e lo morde, ma egli non piega, nè cede, e scruta sereno il silenzio infido.

Che cose gli dà tanta baldanza, mentre l'ira degli elementi si distrena e i nemici ritirano [illegible] nelle loro trincee?

Una buona camicia di lana gli protegge il petto, delle buone mutande di lana conservano l'elasticità alle sue gambe, delle buone calze di lana proteggono i suoi piedi; ecco la ragione della sua baldanza!

La Società «LA TESSILE», che ha la sua sede principale in MILANO, via Lambro, 14, e che ha fornito e fornisce Comandi e Ospedali Militari, ricorda a tutti i Comitati di Beneficenza, agli Enti pubblici e privati, alle famiglie dei combattenti che ha pronto un enorme quantitativo di calze e camicie e mutande di lana, di lenzuola e coperte, in vendita al prezzo di costo.

LA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA

al Cinema-Teatro Santa Radegonda

Si avranno oggi le ultime repliche del terzo racconto della serie «Cuore» di E. De Amicis: «La Piccola Vedetta Lombarda», che tanto successo ha ottenuto. Il programma comprende inoltre il commovente dramma: «Così è la vita».

SALAMBO'

al Cinema Palace

L'ammirazione della folla enorme che assiste perennemente alle rappresentazioni di questo grandioso capolavoro, non fa che confermarne il pieno incontrastato successo. — Oggi si replica.

Il mio diario di guerra

al Cinema Centrale

E' un continuo scroscio d'applausi, che tributa l'affollatissimo pubblico alla visione di questa film, che fedelmente riproduce le fasi della nostra guerra. Continuano le repliche.

Estrazioni del Regno

11 dicembre

MILANO	76	83	5	41	19
BARI	6	48	20	60	44
FIRENZE	38	88	30	45	28
NAPOLI	5	68	74	56	39
PALERMO	63	31	26	56	84
ROMA	61	53	18	83	19
TORINO	47	36	13	25	8
VENEZIA	79	52	63	12	11

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il gerente di un periodico socialista

condannato per vilipendio alle istituzioni

Oggi è comparso davanti i giurati Giuseppe Invernizzi fu Angelo, spenditore e gerente di giornali, il quale nella sua qualità di gerente responsabile del *Crepuscolo* periodico socialista, [illegible] mezzo della stampa verso il Re e di vilipendio alle istituzioni costituzionali dello Stato, e cioè contro la monarchia, per alcuni articoli, dove si dava del demente al Sovrano e si qualificava la Corte inglese [illegible] e patriottica. L'accusato ha detto all'udienza che sottoscrisse il foglio in bianco, come avviene di solito.

I giurati hanno emesso un verdetto affermativo su tutte le questioni, accordando all'accusato solo le circostanze attenuanti.

Il presidente ha condannato l'Invernizzi a 25 giorni di detenzione e 1500 lire di multa senza la legge del perdono.

Sciarada

Il mio *primier* che d'ordinario allieta,
una danza macabra ora diviene,
che posa mai non ha, nè mai si acqueta.
I miei *secondi*, intrinseci le cose,
qualcuno per fame o per paura,
il mio *total* scorrendo pien di sangue.
La Serbia pure muoia, eppure giura
aspra vendetta pel suo corpo esangue.
Ah! maledetto sii, crudel monarca,
inviso a Cristo ed ai nemici sui!
Che il ciel ti colga e la tua mente abbui!

Soluzione del gioco proposto ieri:
PO-PE — POPE

Il fratello Maggiore Perales cav. Francesco, il nipote Perales cav. Gino, i pronipoti, cugini ed amici comunicano addoloratissimi la morte, ieri avvenuta del loro caro

PERALES Cav. GERMANO

Tenente Colonnello a riposo

d'anni 81

I funerali avranno luogo domenica, giorno 12 corr., alle ore 14, partendo dalla casa piazza Sant'Ambrogio, 6.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano sentiti ringraziamenti alle gentili persone che vi vorranno intervenire.

Milano, 11 dicembre 1915.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,

per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO, Secolo XX, Atlante, Almanacco per tutti . . . L.	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti „	21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . . . . . „	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante . . . . . „	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco . . . . . „	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato . . . . . „	23.—	12.50	7.—
SECOLO e Gazzetta dello Sport . . . . . „	20.50	10.75	5.75
SECOLO . . . . . „	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti L.	50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti „	43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore . . . . . „	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti . . . . . „	36.—	19.—	10.50
SECOLO . . . . . „	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero „ 10 —

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 300 illustrazioni, dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

ATLANTE

L'Atlante di guerra sarà una pubblicazione di lusso indispensabile in ogni famiglia.

E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.

16 grandi tavole a colori

:: dallo Stelvio al Carso ::

Altre grandi tavole

per gli altri teatri della guerra

Sarà edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'Estero.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero „ 14.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del *Secolo* — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

In Milano gli abbonamenti si ricevono alla Sede in Corso Porta Nuova, 19 e in Galleria Vittorio Emanuele, 79.

ULTIMISSIME

I socialisti al Reichstag

Ciò che hanno detto e che i giornali non hanno riportato

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO„)

Zurigo, 11 notte.

(*d. g.*) Ai primi affrettati commenti di ieri alla seduta del Reichstag i giornali tedeschi fanno seguire oggi lunghi articoli che però si limitano a parafrasare ancora il discorso del Cancelliere aggiungendo solo qualche pistolotto di occasione.

Impressione mediocre

Da quanto, però, si può capire leggendo tra le righe dei burbanzosi commenti, sembra che il discorso del Cancelliere non abbia prodotto nei circoli politici berlinesi la migliore impressione. Ricordiamo che nel discorso dell'agosto scorso Bethmann Hollweg aveva annunziato misteriosamente la spedizione contro la Serbia. Ora, malgrado l'indiscussa sua buona volontà, il Cancelliere non ha potuto promettere o far sperare al Reichstag alcuna nuova grande impresa ma ha dovuto limitarsi ad affermare che la Germania è pronta a trattare la pace su basi ragionevoli. Troppo poco per i conservatori imperialisti del Centro e della Destra, troppo vago per i progressisti e i socialisti. D'altra parte sembra che le faccende del Reichstag non siano procedute bene come i giornali tedeschi di ieri volevano far supporre e il numero del *Vorwaerts* giunto oggi a Zurigo è ricco di interessanti notizie.

Anzi tutto il giornale reca una noticina che dice: Volevamo pubblicare sulla seduta di ieri al Reichstag un articolo che sottomettesse le discussioni svoltesi ad un esame critico dal nostro punto di vista. Disgraziatamente non siamo stati nella condizione di poter portare questo articolo a conoscenza dei nostri lettori. Dobbiamo perciò lasciare al pubblico il compito di farsi un giudizio sui resoconti parlamentari degli storici avvenimenti ieri svoltisi al Reichstag.

A questa noticina con la quale sostanzialmente il *Vorwaerts* annunzia che la censura gli ha proibito di pubblicare l'articolo di fondo, il giornale fa seguire i commenti della stampa dei partiti borghesi che si riferiscono principalmente ai discorsi dei due oratori socialisti.

Lo stesso *Vorwaerts* pubblica in un'altra parte del giornale un'altra nota per avvertire che «una dichiarazione riferentesi alle parole pronunciate al Reichstag dal deputato Haase è stata inviata al *Vorwaerts* firmata da 31 deputati socialisti.» Il giornale non può dirci di più, ma rileggendo il resoconto che il *Vorwaerts* pubblica sulla seduta del Reichstag troviamo alcune dichiarazioni interessanti dei deputati socialisti diligentemente trascurate dal resto della stampa tedesca.

I "mezzi terroristici„ tedeschi

Il deputato Haase per esempio, protestando contro la violentazione del diritto di parola parlò di «mezzi terroristici» impiegati dal governo tedesco e disse poi: Proprio dopo le indecise generiche ed equivoche dichiarazioni del signor cancelliere e dopo le ultime parole del signor Spahn (capo del Centro) è necessario che il nostro popolo e il mondo sappiano che non tutto il Reichstag è d'accordo con tali dichiarazioni (*applausi fragorosi dei socialisti*).

«Noi, signori, continuò Haase, lo dichiaro per conto mio che respingo con la massima energia il punto di vista qui venuto alla luce e che mi sento in Germania d'accordo con l'enorme maggioranza del popolo tedesco (*benissimo, bravo all'estrema*). Volete proprio, signori, che da questa carneficina che tutti deploriamo resti un'Europa in macerie? (*applausi fragorosi*), bagnata di lacrime e di sangue? Noi chiediamo una rinunzia a tutti i piani di conquista da qualunque parte essi vengano e in qualunque forma siano espressi». Haase quindi con voce tonante grida: «Noi vogliamo la pace» (*applausi scroscianti dei socialisti, urla al Centro e a Destra*).

Non vi ha quindi dubbio che i trentun firmatari della dichiarazione inviata al *Vorwaerts* sono dei deputati socialisti che aderiscono al discorso di Haase. Nello stesso resoconto del *Vorwaerts* dopo le parole del deputato Payer, già ieri citate, il deputato socialista Ledebour che, come abbiamo detto, protestò violentemente contro la violazione del diritto di parola, disse fra l'altro: «E ciò avviene in un tempo in cui voi pretendete e proclamate che tutto il popolo tedesco sia concorde: in questi tempi voi vi mettete il diritto sotto i piedi, violentate il più grande partito della Germania, che in questo momento ha dietro di sè non soltanto quattro milioni di elettori ma, con ogni probabilità, la schiacciante maggioranza del popolo (*applausi vivissimi, approvazioni*).

L'invettiva di Liebknecht

Infine Liebknecht, quando protestò egli pure contro la chiusura della discussione, disse: Questa violazione è un'illustrazione della «concordia tedesca». Questa pretesa concordia, questa pace civile che io sempre qualificai come una spudorata invenzione e una manovra del governo si è rivelata oggi una vera menzogna (*proteste al Centro e a Destra, applausi dei socialisti*). Io mi congratulo col signor Cancelliere, continuò l'oratore, e con voi signori, ma i veri trionfatori di questa discussione siamo noi socialisti.

Come si vede da queste violenti espressioni dei deputati socialisti la pace civile sembra sia piuttosto barcollante anche al Reichstag e sembra anche che una grande stanchezza si sia ormai definitivamente impadronita delle masse tedesche. Fredissimo e caratteristico è il commento del *Berliner Tageblatt*. Il giornale scrive: L'avvenimento che da qualcuno era atteso con infondata nervosità è passato e gli effetti sui sanguinosi avvenimenti non potranno disgraziatamente esser considerevoli. La guerra prosegue coi suoi orrori e coi suoi indicibili dolori. Non è in questo momento, presumibilmente, nei poteri del Cancelliere di concludere la pace perchè presso nessuno dei nostri nemici si dimostra una qualsiasi tendenza pacifista. Il sentimento della ragione fuggito dall'Europa non ha trovato ancora la via del ritorno. Bethmann Hollweg ha detto del ritorno.

A chi toccherà la Serbia?

Primi screzi fra Austria e Ungheria

Interessante dibattito alla Camera ungherese

Zurigo, 11 notte.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il conte Apponyi dice: Non continuiamo la guerra per sport o per ambizione; anzi siamo sempre pronti a concludere la pace nello stesso istante in cui i nostri scopi essenzialmente difensivi saranno assicurati. Ma nel dire questo non intendo parlare di ripristinamento nello «statu quo» precedente alla guerra, sibbene di propugnare le guarentigie strategiche e politiche del nostro territorio, la fine del predominio russo nei Balcani, la liberazione della Polonia dal giogo orientale. L'Europa centrale deve estendere la sua missione sino all'Asia centrale. L'Ungheria deve ad ogni patto raggiungere la sua indipendenza politica ed economica.

Tisza dichiara di aderire in generale ai criteri di pace esposti da Andrassy. Desidera di constatarlo di fronte alle dichiarazioni di Apponyi. Accetta la proposta di Apponyi di stabilire un ufficio che registri le gesta ungheresi in guerra affinchè si sappia il loro significato per la forza della Monarchia e non se ne diminuisca l'importanza.

Parlando dei territori serbi dice che, ove si dovesse procedere alla loro occupazione, si sarebbero impiegati principalmente funzionari ungheresi. Sumegay grida: «A Belgrado fu fatta abbassare la bandiera ungherese!». Tisza risponde: Non so oggi se la voce sia vera, ma dichiaro già oggi essere quello un territorio che in prima linea cade sotto la sfera d'interessi della nazione ungherese». (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 11 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su numerosi punti del fronte viva attività reciproca di artiglierie. Dopo una forte preparazione col fuoco, i francesi attaccarono nella serata una nostra posizione al sud e all'est della collina 193 (a nordest di Lonay). L'attacco fu respinto e la posizione restò saldamente nelle nostre mani.*

FRONTE ORIENTALE. — *La situazione nei gruppi degli eserciti di Hindemburg e del principe Leopoldo di Baviera è immutata.*

Gruppo degli eserciti di von Lisingen. — *Un attacco russo fallì con perdite, a nord della ferrovia Kowel-Varna, davanti alla linea austro-ungarica. A nord di Czartoryzk distaccamenti di cavalleria nemica che si erano avanzati sulla riva occidentale dello Styr, furono respinti.*

FRONTE BALCANICA. — *Nessun avvenimento importante. Nessuna nuova informazione giunge circa gli eserciti bulgari.* (Stefani).

Chi combatterà gli alleati

entro il confine greco

Gli austro-tedeschi, non i bulgari

Londra, 11 notte.

(*g. c.*) La ritirata degli alleati verso Salonicco continua, ma il fatto che le truppe bulgare hanno diminuito l'inseguimento mentre le truppe tedesche sono avanzate verso Guevgueli tenderebbe a provare che i bulgari si asterranno dall'entrare in territorio greco per non urtare le suscettibilità di Costantino e dei suoi sudditi, mentre vi entreranno gli austro-tedeschi, i quali pretenderanno uguale trattamento e libertà d'azione di quella usata verso gli anglo-francesi. Naturalmente Austria e Germania promettono di compensare largamente la Grecia per le sue presenti difficoltà concedendole il distretto di Monastir e promettendole mezza Albania, fino a Elbassan, inclusa Vallona.

Mackensen a Vienna

Zurigo, 11 notte.

Il generale feldmaresciallo von Mackensen è stato ricevuto a Vienna dall'imperatore Francesco Giuseppe che gli ha rimesso la croce al valore militare con brillanti e decorazioni di guerra conferitagli in seguito alla fortunata campagna austro tedesca contro la Serbia. Il generale ricevette a Vienna la visita di parecchie personalità militari e in suo onore venne dato al castello di Schoenbrunn un banchetto. Il feldmaresciallo sedeva alla destra dell'imperatore.

Enorme affluenza di volontari

per l'esercito inglese

Londra, 11 notte.

(*g. c.*) Oggi, ultimo giorno concesso per gli arruolamenti di volontari secondo il sistema promosso da Lord Derby, sistema che funziona ormai da sette settimane, assistiamo a scene indescrivibili. Già da due o tre giorni la folla degli uomini in attesa di iscriversi per l'arruolamento era divenuta enorme, tanto che gli uffici stessi dovettero tenersi aperti fino alle due e alle tre dopo mezzanotte.

Oggi il movimento ha superato ogni possibile previsione. Dinanzi ad alcuni uffici la coda degli uomini desiderosi di offrirsi volontari raggiunse proporzioni colossali, tanto da impedire in alcuni casi il traffico ordinario in certe vie. In alcuni uffici centrali la fila degli uomini allineati per quattro, che questa mattina era lunga 200 metri, ora supera i 400. All'ultimo momento si aggiunge che gli uffici resteranno aperti tutta la notte e l'intera giornata di domani senza sosta.

Dalla riuscita del piano di arruolamento di Lord Derby dipende la decisione che l'Inghilterra dovrà prendere: o adottare il servizio militare obbligatorio durante la guerra oppure continuare col sistema attuale.

Nei corridoi della Camera

I socialisti si riuniranno prima del voto — L'ironia di Modigliani — Una strana sostituzione — Giolitti a riposo — Ancora di salvezza — Il voto e le vacanze.

Roma, 11 notte.

L'attenzione della Camera era oggi tutta concentrata nella discussione che si svolgeva nell'aula. Perciò i corridoi sono stati quasi sempre deserti. Di tanto in tanto qualche deputato li attraversava per assicurare che si sarebbe votato oggi stesso, assicurazione che veniva poi più tardi smentita e successivamente riconfermata, per essere, infine, decisamente resa negativa dai fatti. Domani si riuniscono i socialisti ufficiali. Ed è per questo che essi hanno voluto che la discussione non terminasse stasera.

— Perchè vi riunite? — abbiamo chiesto all'on. Modigliani. — Dovete mettervi d'accordo sul voto?

— Eh! Chi lo sa?... — ha risposto con fare enigmatico il deputato di Budrio. — Tutto può essere...

— Anche che voi votiate per il Ministero?

— Anche quello. De Felice ci ha convinti. Il suo accenno ai socialisti tedeschi ha convinto una buona metà del gruppo e, chissà? — ha soggiunto ironico l'on. Modigliani — che le parole di Peppino De Felice non inducano anche il gruppo a partecipare alla concordia dell'assemblea...

E l'on. Modigliani si è allontanato scrollando le spalle e sorridendo.

Ma in verità i socialisti non si riuniranno che per scambiarsi le reciproche manifestazioni di simpatia per i successi oratori di questi giorni: dopo le acclamazioni nell'aula, terranno domani una cerimonia più intima. Poi, nella seduta, prodigheranno nuovi sorrisi ad Enrico Ferri e confortatrici strette di mano a Chiaraviglio; interromperanno l'on. Salandra, voteranno contro l'esercizio provvisorio e, per non mostrarsi ligi a Giolitti, rumoreggeranno l'on. Gambarotta. E nel voto, come nell'ultimo voto di fiducia, si ritroveranno soli coi pochi politici dell'altra volta.

***

A Montecitorio si ricordava che due anni or sono fu pubblicato in Italia un libro, dovuto ad Ernesto Rivalta, che portava per titolo «Come parlano i deputati» e che conteneva i profili dei maggiori uomini politici. Questo libro è stato, nei primi del 1915, tradotto in tedesco, sembra, da uno dei corrispondenti di giornali teutonici che da vari anni risiedevano in Italia, e quindi pratico ed a conoscenza di vari episodi della vita pubblica e privata di parecchi nostri uomini politici. Il più interessante, però, è il fatto che nella traduzione del libro sono stati tolti i profili degli on. Barzilai, Sonnino, Salandra, Bissolati, Vittorio Emanuele Orlando, Marcora e sono stati sostituiti con quelli degli on. Treves, Cirmeni, Giovanelli Edoardo, Marangoni, Chiaraviglio e alcuni altri.

***

Per finire. Nei corridoi della Camera si commentava con grande incredulità una notizia, apparsa oggi nel «Giornale dei Lavori Pubblici», secondo la quale, persona che gode la fiducia dell'on. Giolitti avrebbe assicurato che il deputato di Dronero sarebbe deciso a ritirarsi dalla vita pubblica. Egli sarebbe persuaso e convinto di aver dato al proprio Paese tutti i migliori anni della sua vita. L'on. Giolitti, che conta oltre settant'anni, avrebbe già manifestata la ferma intenzione di non ripresentarsi neanche nelle elezioni politiche, quando esse verranno indette.

I giolittiani, naturalmente, si augurano che la notizia non sia vera, perchè, venendo a mancare il loro protettore, correrono rischio di non trovare un nuovo capo che possa prenderli al suo seguito. E vero che essi hanno sempre in Enrico Ferri la loro ancora di salvezza, poichè questi non esiterebbe certo qualora gli si facesse l'onore dell'offerta, ad aderire alla sostituzione del deputato di Dronero.

***

Domani, dunque, avremo il voto domenicale, che, ripetiamo, non sarà dissimile da quello di sabato scorso, anche perchè, su per giù, avremo identico numero di votanti: e lunedì, o martedì al più tardi, la Camera prenderà le vacanze.

Il Senato è stato convocato per mercoledì prossimo, 15 corr. Nella prima seduta verrà convalidata la nomina del ministro della Marina, ammiraglio Corsi, a senatore del Regno e verrà iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo. Il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio, che verrà presentato dal Governo nella prima seduta, sarà subito rinviato agli uffici che si riuniranno il giorno successivo per la nomina della Commissione. Il Senato terrà forse quattro sedute, e sabato prossimo anche Palazzo Madama chiuderà i suoi battenti.

Pei comuni di confine e costieri

Roma, 11 notte.

Questa mattina nell'ufficio secondo di Montecitorio si è adunata la Commissione per gli interessi dei Comuni di confine e costieri. Erano presenti gli on. Credaro, Tovini, Bettoni, Bertini, Facchinetti, Pacetti, Caporali, Tedesco, Mariotti, Bocco ni, Soderini, Montresor, Marangoni, Sandrini, Di Caporiacco, Marzotto, Galli, Morpurgo, Pirolini, De Vito. Si è stabilito che a far parte del Comitato vengano chiamati i deputati Pacetti, rappresentante di Ancona, Facchinetti, rappresentante di Rimini, Mariotti, rappresentante di Faenza, Montresor rappresentante di Verona, Di Caporiacco, rappresentante di Udine.

E' stata data lettura della relazione Tovini sulla quale si è fatta una lunga discussione. Esaurita questa, è stata data lettura della relazione Facchinetti. La discussione ha concluso che si formulerà una relazione unica da presentare al presidente del Consiglio, incaricando gli onorevoli Credaro e Tedesco di ottenere dal presidente un convegno.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 11 notte.

La giunta delle elezioni ha ripreso in esame la elezione contestata dal collegio di Isola della Scala dove fu proclamato l'on. Piccinato contro l'uscente on. Coris. Dopo lunga discussione su proposta del-l'on. Lucifero è stata deliberata la sospensiva allo scopo di addivenire ad una maggiore istruttoria.

Promozioni straordinarie

per merito di guerra

Roma, 11 notte.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Frittelli tenente sussistenza direzione Commissariato 8.° corpo armata, è confermata promozione provvisoria straordinaria a capitano per merito di guerra, effettuata dal Comando Supremo dell'esercito.

Marescialli promossi marescialli capi. — Morelli, 55. f.

Sergenti maggiori promossi marescialli. — Inquaggiato, 142. f. — Delletarta, 155 — Ariostino, 155 — Pastronca, 8. alpini — Vaggiano, 33. art. camp.

Sergenti promossi sergenti maggiori. — Gandolfi, 43. f. — Brunelli, 52. — Presutti, 124. — Carbottini, 140. — Tordilli, 155. — Bollino, 155. — Barraccioli, 155. — Bauretta, 155. — Nazzareni, id. — Spalla, id. — Perduca, id. — Bernizzoli, id. — Vaccio, id. — Anvasio, id. — Di Giulio, 8. alp. — Piccinelli, parco genio.

Caporali maggiori promossi sergenti. — Duo, 44. f. — Sante, 52. — Galbertaldi, 75. — Perina, 140. — Martina, 140. — Durastante, 155 — Abete, id. — Dondoli, id. — Fischetti, id. — Rota, id. — Barretta, id. — Ciccotini, id. — Segna, id. — Campioni, id. — Landinese, id. — Lucarno, id. — Ricchetta, id. — Bartoli, 1. alp. — Sinino, 8. alp.

Caporali promossi sergenti. — Caprin 154. f. — Ciaschino, 155. — Tempori, id. — Rossi, id. — Invaldi, id. — Zenzidi, id. — Bresciano, 2. bersagl. — Vorgi, id. — Perucci, 1. art. camp.

Caporali promossi caporali maggiori. — Ta'i, 140. f. — Rizzo, id. — Breme, 155. — Cermenati, id. — Benuti, id. — Veltri, id. — Gerardi, 1. alp. — Lindio, id. — Puccini, 1. art. camp.

Soldati promossi caporali. — Agostinelli, 141. f. — Soavi, 155. f. — Ferini, id. — Casanova, id. — Valiera, id. — Formica, id. — Mazzini, id. — Giuffrida id. — Biondi, id. — Bussoti, id. — Buttella, id. — Bartolla, id. — Cesare, id. — Spinaglio, id. — Spalda, id. — Davono, id. — Mesadra, id. — Pirelli, id. — Scandini, id. — Masino, id. — Cassini, 1. alp. — Dobbe, 6 alp. — Sciullo, id. — Bergossi, 8. id. — Gisciotti, id. — Mangali, 8. fort.

Decreti luogotenenziali

Il vice avvocato generale militare — Pei benemeriti della salute pubblica — Pei veicoli a trazione meccanica — Pei Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori.

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale viene costituito l'ufficio di vice-avvocato generale militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina per la durata della guerra. A tale ufficio viene chiamato il comm. Tommaso Donato Antona, sostituto avvocato generale erariale. Egli funzionerà da Pubblico Ministero ed è equiparato in grado al tenente generale; vestirà l'uniforme della Giustizia militare relativa al suo grado ed avrà anche la facoltà di esercitare le stesse funzioni avanti i tribunali presso gli eserciti mobilitati territoriali e marittimi, ed ha altresì il potere di vigilanza e di ispezione sull'ordinamento della giustizia militare.

La stessa *Gazzetta* pubblica il Decreto Luogotenenziale riguardante il conferimento di ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Pubblica anche il Decreto Luogotenenziale recante un'aggiunta all'art. 35 del Regolamento approvato con Decreto 2 luglio 1914 N. 811, per i veicoli a trazione meccanica senza guide di rotaie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il Decreto Luogotenenziale con il quale viene disposto che i componenti dei Consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori restino in carica per tutto l'anno 1916.

I funerali delle vittime di Ancona

Ancona, 11 notte

Le bombe lanciate dagli aeroplani austriaci non hanno prodotto danni materiali. Esse sono quasi tutte cadute in orti della città e in località prive di importanza. I feriti vanno migliorando.

Oggi alle ore 16 hanno avuto luogo i funerali delle due innocenti vittime.

Tra i presenti erano il rappresentante della Prefettura D'Arcais, il Sindaco commendatori Felici, il consiglio di Francia, diversi consiglieri e assessori comunali, le rappresentanze delle Associazioni e della stampa. Hanno parlato il comm. D'Arcais, il sindaco Felici, il console di Francia a nome della Francia e degli altri alleati.

Cronaca delle provincie

REGGIO EMILIA, 11. — Preso da una folle passione per la donnina allegra Maria Bertesi, ventenne, da Verona, da lui conosciuta in una casa da thè a Modena, il soldato di fanteria Pasquale Bonanno, da S. Angelo (Napoli) di stanza a Modena, non potendo stare senza vederla, irresse venne nella nostra città. Stamani, dopo aver passato la notte con l'amante, il giovane, al momento di separarsi, chiese alla donna la promessa di non darsi ad altri. La Bertesi lasciò comprendere di non poter fare tale promessa, così che il soldato, in un impeto di folle gelosia, estratta la rivoltella ne esplose contro la ragazza un colpo ferendola gravemente al cuore; poi, volta l'arma contro di sè si sparò un altro colpi all'orecchio destro. I due giovani furono subito trasportati all'Ospedale di S. Maria Nuova, dove versano in condizioni gravi. Il Bonanno aveva scritta una lunga lettera nella quale, fra l'altro, si dichiarava dolente che la passione irresistibile nutrita per la Bertesi, non gli desse la calma e la serenità di servire la Patria, proprio nel momento nel quale tutti gli italiani accorrono con entusiasmo a difenderla.

BIELLA, 11. — Ho ieri annunciato la fine dello sciopero delle filatrici biellesi che stamane le operaie avevano ripreso il lavoro. Esso aveva accettato la nomina di una commissione arbitrale, ed infatti l'on. Quaglino deputato di Biella, s'era accordato con gli industriali, dopo aver accettato le operaie al lavoro, si sono rifiutati di trattare con la commissione operaia perchè, secondo loro, erano d'accordo con l'on. Quaglino di trattare, purchè le operaie riprendessero il lavoro ieri e non oggi. Si acuisce in questo modo un'agitazione che pareva terminata.

PERUGIA, 11. — Oggi alle 15 è morto in Perugia, sua città natale, l'illustre pittore prof. cav. Annibale Brugnoli, ottantenne. La città gli prepara solenni onoranze.

I TEATRI

MANZONI

Le donne forti

Commedia in tre atti di Sardou

La satira del femminismo potrebbe sembrare ormai superata. Di femminismo si parla da molti anni. Sardou, anzi, ha con *Le donne forti* ripresa quasi dopo mezzo secolo dalla loro apparizione, comentato e discusso il motivo al suo primo apparire. Ma il motivo è ancora di un'attualità diabolica. Ed appassiona la folla, anche quella teatrale, non solo per quel po' di grottesco che la caricatura mette con la sua deformazione necessaria, sovrapposta alla vita, ma anche per quello spiraglio di avventurosamente azzurro e magnifico, che la dottrinetta settaria cerca di spalancare da tanto tempo ai diversi diritti delle nostre donne, ed anche di quelle degli altri.

Le donne forti, sono in sostanza, le più spregiudicate. Vanno, vengono, si amministrano, flirtano, con una eguaglianza approssimativa delle consuetudini maschili. Teoricamente, avendo risolto il loro problema, in un'atmosfera in cui la libertà femminile poteva sembrare un sacrificio, hanno acquistato una prerogativa non disprezzabile. Hanno rinunciato alle tradizionali consuetudini del loro sesso. Ma una volta in antitesi col mondo in cui vivono, il ridicolo di cui le aureola lo scrittore è evidente. Così, nella commedia, mentre un francese si americanizza per seguire le linee della nuova civiltà, un americano si infranciosa, trovando che l'antica teoria familiare che mette le donne nella sua nicchia pratica e profumata è ancora la migliore.

La commedia è farsa con garbo, con abilità, con spirito. Non mostra le sue rughe. Ride con una franca risata giovanile; sottilizza con la piccola cristallizzazione della sua tesi. Appartiene alla prima maniera di Sardou, anzi chiude il primo ciclo del grande costruttore teatrale. Ieri sera, rivisse con una freschezza inconsueta, grazie anche alla interpretazione superba che ne dette la compagnia Gramatica-Carini-Piperno. Tutti gli attori si trasse in un quadro di armonia eccezionale. Emma Gramatica fu — come sempre — squisita. Con lei, ad ogni atto, furono evocati al proscenio, il Carini, il Piperno, il Biliotti — che compose una gustosa macchietta parodiando uno dei nostri più simpatici attori — l'Almirante, la Sanipoli.

Le donne forti si ripeteranno nei due spettacoli di oggi, iniziando così la serie delle loro repliche.

en. c.

LIRICO. — Per domani la Compagnia di operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba annunzia *Punto e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas, nella originale messa in scena di *Caramba*.

Le mattinate di oggi

Manzoni: *Le donne forti* — Olympia: *Scampolo* — Filodrammatici: *Il congresso delle Sagrestane* — Lirico: *Cinema Star* — Diana: *Il ratto delle Sabine* — Fossati: *La duchessa del Bal Tabarin* — Carcano: Spettacolo del Circo Equestre Bisini — Eden (Taverna Rossa): *Se la va, la va*, rivista in 4 quadri — Trianon: Varietà — Gerolamo: Marionette.

La stagione al Regio di Torino

rinviata ad aprile

Torino, 11 notte.

Contrariamente a quanto era già stato stabilito per una stagione di un mese al nostro teatro Regio, che diretta dal maestro Arturo Toscanini doveva svolgersi dalla metà del prossimo gennaio alla metà di febbraio e per la quale il Municipio aveva anche deliberato un concorso di L. 50.000, questa non avrà più luogo, ma con molta probabilità sarà rinviata ad aprile.

Il maestro Arturo Toscanini ha ritenuto di dover rimandare ad altra epoca la stagione, nella quale, si dovevano rappresentare due opere, perchè gli artisti necessari, per precedenti impegni assunti anche coll'estero non sono liberi per i mesi fissati.

Agli organizzatori della stagione il maestro Toscanini ha dichiarato però di essere disposto a dirigere l'esecuzione dei due grandiosi spettacoli nel periodo di aprile-maggio, qualora la nostra città mantenga la deliberazione.

Il favore del nuovo abbonamento alla Scala.

Affluiscono copiose le iscrizioni all'abbonamento speciale a 25 rappresentazioni sopra 40, che concilia la possibilità di assistere soltanto alle recite che più si preferiscono con il minimo prezzo. L. 275 alle poltrone, L. 225 alle poltroncine, ingresso compreso. L'abbonato riceve un libretto con 25 tagliandi e, nel giorno in cui vuole intervenire alla recita, compresse le 12 *premières*, non ha che mandare con uno di tali tagliandi, a ritirare al botteghino del teatro il biglietto corrispondente alla propria poltrona, che contrariamente, dopo le ore 13, viene posta in vendita.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Cinema Star*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 15 e ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Le donne forti*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 14.30 e ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracco): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 14.30 e ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti di L. Bard. — Ore 14.30 e ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Il ratto delle Sabine*, commedia in 3 atti di Blumental. Ore 14.30 — *I sospiri d'un villeggiatura*, commedia in 3 atti di M. Marois. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Il congresso dei nonzoli*, 3 atti di Piatto. — Ore 14.30. — *I quattro rusteghi*, 3 atti di Goldoni. — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *La me vocur? — La Pigotta.* — Ore 14.30. — *Basitt che costa car — L'usurari e la napolitana — I duu ors.* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 14.30 e ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Le mille e una notte*, grandioso commedia in 3 atti — *I Nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 14 e ore 20.45.

NOVO CINE. — *Demenza d'amore*, dramma in due parti. — *Max Linder.*

Nuovo programma al "Trianon„

Del grazioso nuovo programma annunziato, fanno parte le «Stelle» Fulvia Musette e Marion Odette; la elegante danzatrice Zozò Miganani e gli equilibristi Alfredos.

Lo spettacolo "Pro Croce Rossa„

La mattinata d'ieri al Dal Verme organizzata e promossa dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti a favore dei mutilati in guerra e della Croce Rossa, non poteva avere un esito più lusinghiero.

La sala era esaurita, magnifica di eleganza. Il programma prometteva una di quelle curiose novità, a cui non è dato di frequente assistere. In quest'opera benefica e patriottica, fra attori e cantanti celebri sarebbero comparsi quali attori improvvisati notissime personalità del mondo artistico e teatrale.

Lo spettacolo si è iniziato con la *Marcia Reale* ascoltata in piedi dal pubblico e applaudita entusiasticamente. Subito dopo il velario si è alzato per la esecuzione del secondo atto di *Giorno e notte*, la deliziosa operetta di Lecocq, nella interpretazione, già tanto ammirata al Lirico, della compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba.

La Carmen di San Giusto, la Regini, il Merazzi e l'Orsini cantarono e recitarono con un brio ed una vivacità squisiti, e riscossero applausi vivissimi. Dirigeva il maestro Ricchieri. La Di San Giusto cantò poi «Le campane di San Giusto» con voce calda di passione e vibrante di sentimento e di commozione. Le acclamazioni che accolsero la graziosa cantante la obbligarono a fare il *bis* ed a cantare un'altra canzone patriottica.

Dopo un breve intermezzo Emma Gramatica, Luigi Carini e Ugo Piperno, recitarono squisitamente *Una visita di nozze* di Dumas, accolti da calorosi applausi a scena aperta e da quattro insistenti chiamate alla fine.

Ma il *clou*, la grande aspettativa della mattinata era una indiavolata improvvisazione comico-lirica-danzante intitolata *Agenzia teatrale*, e adattata per la circostanza, con molto spirito, da un nostro collega. E il pubblico non fu deluso: si divertì un mondo, rise di buon gusto a tutte le graziose trovate. L'agenzia, diretta da un falso Broglio, perfetto nella riuscita truccatura di Ugo Piperno e assistito dal suo segretario e redattore dell'organo ufficiale Armando Falconi, si affaccendava per costituire una compagnia lirica di primissimo ordine per l'apertura del *Massimo*... di Precotto. Gli aspiranti alla scrittura giungevano via via, per le audizioni, introdotti da un fattorino comicissimo: Ignazio Bracci. Così sono apparse dapprima due «debuttanti» Ines Ferraris, tutta invasa dal panico ed Emilia Romagnoli, svenevole e sentimentale, accompagnate da una *mudre* in caratteri: Amelia Romagnoli. Chi avrebbe accompagnate al pianoforte le due cantanti? Il maestrino dell'Agenzia, Tito Ricordi, non conosceva il «tempo». «Vissi d'arte» della *Tosca* diventava una marcia funebre, ed allora un altro maestro... d'occasione, preferito però dalle signorine, per ragioni di economia, trovò meglio far cantare le due pretendenti in coro, con una rapidità vertiginosa. A questo punto, mentre Falconi parla in napoletano, Bracci nel più perfetto romanesco, Tito Ricordi, con una indovinata truccatura, in puro meneghino e con una disinvoltura da attore provetto, ecco apparire la prima donna di cartello, Tina Di Angelo, accompagnata dal suo segretario affezionato, Emilio Zago. La prova è fatta; l'artista — dice il segretario — canta maluccio e la sua scrittura va a monte. Ma ecco Angelo Musco, l'irresistibile simpatico attore siciliano, che precede «divo» Alessandro Bonci. Il segretario del celebre tenore appare in una *mise* originale, con un tassametro sotto il braccio.

Il «divo» canterà dopo. Musco si esibisce quale ballerino, prima col *tango*, poi con una danza italiana ed infine con una polka. Musco ballerino manda in visibilio il pubblico che ride, ride, ride ed applaude freneticamente le piroette del comicissimo attore. Il successo di Musco come ballerino è pari a quello di Bonci, che canta *Cielo e mar* ed *Una barcarola* con la sua arte magnifica, accolto da grandi ovazioni, insistenti, frenetiche.

Il tenore Crimi ha un suo genere da innovare: canta il *Trovatore* modificato, nella parte musicale, con tutte le più amene canzonette napoletane. Pini Corsi ottiene uno dei suoi migliori successi cantando da basso... tragico *stonando* una grande aria con un'arte divertentissima. Ma la scena è interrotta clamorosamente dall'entrata del vero conte Broglio, che vuole strappare la sua identica barba dal mento di Piperno. Egli non ha fortuna. Due carabinieri condotti dal delegato Pandolfini, lo arrestano per condurlo a San Fedele.

Ed ecco finalmente alle prese il segretario della prima donna lirica e il segretario del «divo». Immaginate. Zago alle prese con Musco. L'uno parla in veneziano, l'altro in siciliano. Nessuno pare metterli d'accordo, ed allora è introdotto uno... scàmpolo d'interprete, Dario Niccodemi, con una divisa inappuntabile da *maitre d'hôtel*. L'interprete parla un francese perfetto parigino, che finisce a mandare in bestia Zago e Musco. L'ira dei contendenti è frenata soltanto dalla comparsa di due cantastorie, con una espressione di comicità nel gesto e nella truccatura che incita le risate più clamorose: sono Dina Galli e Amerigo Guasti.

Ma un telegramma d'urgenza dell'impresa del Massimo... di Precotto, avverte che la dote del grande teatro è munificamente assicurata in duecento e settanta lire. Tutti possono così essere scritturati. Gli artisti pieni di gioia finiscono per cantare in coro *L'addio, mia bella addio*.

Il successo di questa gustosissima improvvisazione, recitata con un brio indiavolato, con una *verve* comica inesauribile ha mandato in visibilio il pubblico, che applaude, applaude con grande calore, chiamando alla ribalta cinque, sei volte tutti gli interpreti.

Lo spettacolo è stato coronato da uno schietto e caloroso successo. Basti citare la cifra dell'incasso: oltre 12.000 lire.

Toscanini e Cesari

nella Commissione per l'arte musicale

Roma, 11 notte.

Essendo decaduti dalla carica di membri effettivi e supplenti della Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (sezione arte musicale) il maestro Stanislao Falchi e l'avv. Nicola D'Atri sono stati chiamati a sostituirli il maestro Arturo Toscanini, nuovo membro effettivo, e il dottor Gaetano Cesari come supplente. Sem Benelli e Matilde Serao decaduti dalla suddetta carica nella sezione drammatica, sono stati sostituiti da Augusto Novelli e da Virgilio Talli.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Libreria Editrice E. MANTEGAZZA
di P. CREMONESE e T. ADRIANI
ROMA

Nuovissima pubblicazione:

PAGINE DI SANGUE

Composizioni di CESARE GIRIS

Magnifico Album di 20 pagine con 17 quadri a colori ed elegantissima copertina stampata su carta a mano formato 28 × 37, disegni originali riprodotti dall'**Istituto Italiano d'Arti Grafiche** di Bergamo.

PREZZO: L. **1.50** - ESTERO FR. **2**

ELENCO DELLE TAVOLE

I. **Note antropometriche di Guglielmo.**
II. **Note antropometriche di Francesco Giuseppe.**
III. **Il sogno.**
IV. **Le baionette.**
V. **Reims.**
VI. **Gli innocenti.**
VII. **L'esodo.**
VIII. **I fantasmi (Lusitania).**
IX. **Il furto.**
X. **L'eroe.**
XI. **Le Argonne.**
XII. **I prigionieri.**
XIII. **La croce di ferro.**
XIV. **Il mostro.**
XV. **Cinismo!**
XVI. **Alta marea!**
XVII. **Giustizia!**

Si tratta d'una vera opera d'arte la cui seria e profonda concezione costituirà senza dubbio la documentazione più efficace e la satira più atroce dei terribili avvenimenti guerreschi che sconvolgono il mondo. Non è la solita caricatura ironica che provoca il sorriso, ma rientra bentosto nell'ombra. L'Album del Giris fa meditare, fa fremere; sferza a sangue i responsabili di questa guerra immane e suscita nei cuori il fremito possente della maledizione la più umana e la più giusta. Esso resterà presso tutti i popoli civili, monito per l'avvenire, ricordo e documento indimenticabili della grande tragedia che si va svolgendo nel mondo.

N. B. Prenotazioni e ordinazioni oltrechè alla **LIBRERIA EDITRICE MANTEGAZZA**, Roma, possono anche essere rivolte alla **Ditta ARTI GRAFICHE EXCELSIOR**, Via Roma, 3, Firenze.

ITALIANI!

Due nostre specialità si sono affermate ed imposte ad una coorte di rimedi stranieri; provatele e vi persuaderete che sono ottime sotto ogni rapporto. Prendete pure qualsiasi magnesia estera, non vi piacerà e non vi farà bene come la **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** Essa è di gusto gradevolissimo, non impasta la bocca, si stempera perfettamente nell'acqua, nel caffè, nel latte, è digeribilissima, purga e non irrita nè stomaco, nè intestino, anzi li rinforza e disinfetta, pur non producendo dolore alcuno al ventre. E' purgante indicato anche ai bambini che lo preferiscono e digeriscono meglio di qualunque altro. Nelle forme di gastrite, bruciori di stomaco, inappetenza, enterite, basta una cucchiaiata al mattino a digiuno; nella stitichezza, è usata come purgante, un cucchiaio più o meno abbondante, secondo l'età.

Le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel),** non conoscono rivali nella loro pronta efficacia per combattere l'anemia, la debolezza di stomaco, di ossa, di nervi, l'inappetenza e la cattiva digestione.

Un solo astuccio (cura completa di un mese) dà risultati sorprendenti anche nelle forme di anemia più ribelli e meno suscettibili ai rimedi.

« Le vostre meravigliose 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perdute.

« Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno le dovetti sospendere, perchè mangiavo troppo; senza però soffrire indigestione alcuna.

« Ripresi la cura e mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io la prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia dichiarazione.

Firmato: **Parigi Giorgio - Mantova.**

« Debbo convenire che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando un'azione blanda e sicura, senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico, anzi riesce utilissima in tutte le dispepsie acide, neutralizzando le acidità dello stomaco.

Firmato: **Dott. Vincenzo Reale - Medico Chirurgo - Via Cavallerizza al Guantai, 13 - Napoli.**

« Ho provato le sue 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** ed è l'unico rimedio che abbia dato la vita ad una persona di mia famiglia dopo di aver inutilmente provato altri rimedi.

« La prego di volermene spedire un altro flacone.

Firmato: **Milione Antonio - Moretta.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) **Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino,** L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

MACCHINISTA fuochista patentato disponibile cerca occupazione. Cerbo Angelo, via Calore, 44. 92210

MATERASSAIO abile quarantacinquenne pratico negozio, disponibile ovunque operaio fiducia. A. F., posta, Como. 25546

PROFUGA ventenne distinta seria affezionata cerca cameriera, bonne o dama compagnia. Marelli, Santa Radegonda, 7. 25552

VEDOVA ventiduenne cerca occuparsi presso persona sola. Malghera, 22, Santa. 77110

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

CORRISPONDENTE italiano perfetto ritornato 1915 studi superiori lunga pratica ufficio, buone e varie cognizioni commerciali e contenzioso dattilografo, laboriosità, presenza, serietà primo o doppio occuperebbesi subito. Scrivere Cassetta 2, P. Haasenstein e Vogler, Milano. 25710

FATTORE agente campagna quarantenne diplomato frutticoltura orticoltura vasta cognizioni agricoltura disponibile. Pierotti, posta, Milano. 77576

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, stazione. 76939

MAGAZZINIERE quarantenne, referenze primarie, disponibile anche subito. Presentarsi Vesta, Malcasa. 24670

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

ABILE venditrice introdottissima clientela privata cercasi urgentemente per vendita articolo finissimo. Scrivere A. B. presso Venezzi, Foro Bonaparte, 23. 77550

BATTILORO cerca abili operai ottime referenze. Indirizzare offerte Cassella Postale 171, Firenze. 12517

CAPO offresi aggiustaggio fabbri calderai, disegnatore cercasi da officina meccanica Milano. Offerte dettagliatissime, referenze, precisa Cassetta 35 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 25728

CERCANSI montatori, fabbri e nichelatori. Presentarsi in via Stelvio, 102-A. 92269

CERCASI giovine intelligente belle varie calligrafie da prodursi nella domanda dattilografato indicando referenze. Scrivere Cassetta 60 O, Haasenstein e Vogler, Milano. 76461

CERCASI giovine finita biancheria per bambini. Presentarsi viale Magenta, 10. 25736

CERCASI magazziniere spedizioniere ditta importante, 150 iniziali. Comenduni, Sant'Agnese, 3. 77514

CERCASI abile confezionista camicette, vestaglie da abilirsi anche alla vendita in negozio. Inferiore età, pretese e posti occupati scrivendo Cassetta 19 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 92273

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Beccamier, via Camperio, 6. Venaria Reale. 12259

CERCASI giovane fattorino pratico bottiglieria. Presentarsi S. Gregorio, 24, Bar. 77181

FRANGIAIE pomponi passamaneria cercansi da stabilimento. Lamarmora, 6. 25772

MECCANICI provetti e attrezzisti per ausiliario. Presentarsi Alfieri Colli, Galileo Ferraris, 9. 77488

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 92165

PELLICCERIA Cercano cucitrici a macchina Rivolgersi via Legnano, 28. 92270

PORTINAIO cercasi per importante stabilimento Milano presso Porta Nuova. Occorre persona seria e robusta dai 35 ai 40 anni con moglie ma senza figli. Inutile presentare offerta senza indicare serie referenze e pretese. Scrivere Cassetta 19 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 25688

RICAMATRICI telaio a mano oro seta e lacansi. Via Nino Bixio, 29, come puro cercansi mezzane. 25590

RITOCCATRICI miniatrici ingrandimenti fotografici trovano subito lavoro presso Brecchi, corso Como, 11. 25734

SARTA cerca mezzana e piccola. Sacchetti, via Goldoni, 12. 25678

TORNITORI capaci cercansi lavorazione proiettili. Rivolgersi Cassetta 150 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 77552

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine mg. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

URGENTE ricerca sarti sarte per confezioni abiti militari ben pagati. Sommaruga, Vincenzo Monti, 41. 77572

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

A. FRANCESE Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92193

A. COSMOPOLITAN Scuola (Silvio Pellico, 6). 13 Dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 92191

ALL'ISTITUTO Linguistico Boretta (Pellico, 6) imparansi sariamente rapidamente lingue. Sollecitare inserzione nuovi corsi diurni, serali. 92223

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA**

A SIGNORINA seria affittasi camera pensione presso distinta signora. Capelli, corso Buenos Aires, 47. 92257

PENSIONE distinta camere termosifone ambiente serio anche famiglie. Buenos Aires, 43. 92250

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. **1.50**

AFFITTANSI gennaio in corso Portanuova, 26, due ambienti in parte riscaldati, chiarissimi, asciutti, adatti studio magazzini, superficie totale 220 mq. pianterreno. 77506

AFFITTASI appartamento mobigliato cinque ambienti, balcone strada. Buenos Aires, 13. 92261

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze secondo piano. Via Alberto da Giussano, 28. 24868

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. **1.50**

ACQUISTO bel lampadario e scaldabagno bzon stato vera occasione, indicazioni dettagliate prezzo. Indirizzare ricevuta inserzione 25729 posta. 25729

CUCINA economica a nuova vendesi stracconsumo. Capelli, Cagnola N. 5. 25788

IMPENNATA di ferro a due battenti con cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

MACCHINA da scrivere moderna seminuova vendesi contanti. Portinaria, Piazza Carmine, 4, Milano. 92271

MACCHINA Singer industriale bobina centrale seminuova, metà prezzo, vendo. Ferraresi, Carlo Goldoni, 3. 25718

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola - Minimo L. **2.**

A PERIZIA cedo negozio vino liquori causa decesso. Scrivere Carnicelli, Piazza San Simpliciano, 4. 25502

BAR angolo Settembrini San Gregorio, vicinanze Stazione Centrale, vendesi causa richiamo proprietario. 25526

COSTITUENDA Società proiettili cerca azionisti, posti disponibili nel Consiglio. Fert, posta. 77514

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.—**

A. SCRITTORE potessimo disposto scrivere due, celebrazione patriottica. Assoluta segretezza. Scrivere Fortunato, posta, Milano. 77560

A MAESTRANZE Impiantatrici telaio a mano su lavori in lana, cotone e seta. Via Nino Bixio, 29. 25502

APPOGGIAGOMITO spedisco franco porto inviando L. 2.50 mi-lissimo tiratori precisione giuocchino, Fabia Ruggero, Giuseppe, 3, Milano. 24921

BALBUZIE curasi prontamente guarisce rapidamente, serie garanzie. Sandrini, Brera, 2. 24916

GRAMMOFONO 80 pezzi perfettissimo stato occasione 120. Laboratorio riparazioni, Circondario, 19.

MACCHINE cucire mano pedale nuove, do. Grassi, S. Nicolao, 2.

MOTORI elettrici. Sempre pronti. Ing. Tonazzi, via Settala, 6.

PELLICCERIE. Occorrono acquisti si fanno nel negozio Galbiati Decristoforis.

PIANOFORTE Erasmo autoparo vendo bellissimi. Rulli abbonamenti. 11, Corso Garibaldi, 105.

PRESERVATIVI lussuosi francesi, la scatola franco porto ravvolto carezzina vaglia a Dama P., via Cagnola, 22, Milano.

QUATTRO cavalli, Portanuova, via Francesco, 11.

TRAVERSINE cavare per tram o ferrovie trattamento ribotto prezzo 2500. Scrivere Cassetta 17 R, Haasenstein e Vogler, Milano.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VENDONSI stivaccione vestiti nuovi, Pandilo Castaldi, Zurlo.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.—**

LEVATRICE impegno estinzione pegni, prestiti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo.

LEVATRICE Vanghetti, Gnecchi 10, 1, massima gestanti, cure affettuose, segretezza, Milano.

PREDIZIONE infallibile anche per interposta persona carte compenso 5. Walder, Ravenna, 7.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 13 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17852 — EDIZIONE DEL MAT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
...mo	18 —	8,50	4,50	34 —	17,50	9 —
...mo, Secolo XX o Secolo Signore	20 —	10,50	5,50	41 —	21 —	10,75
...mo, Secolo XX e secolo Signore	24 —	12,50	6,50	48 —	24,50	12,50
...mo o Gazzetta dello Sport	24 —	12 —	6,50	46 —	24 —	12,50
...o e Sport Illustrato	25 —	12,50	6 —	50 —	25,50	13 —
...olo XX	8 —	4 —	2 —	8 —	4,50	2,50
...olo Signore	6 —	3 —	1,50	8 —	4,50	2,50
...ttaccolo dello Sport	7 —	3,75	2 —	14 —	7,50	4,25
...ore Illustrato	10 —	5,50	3 —	15 —	8 —	4,50

...'ALMANACCO PER TUTTI (Edizione 1915 Anno II) Lire UNA in più

...pagare *Vaglia all'Amministrazione del* SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

1874 IL SECOLO 1915 Spett.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 3 punti larga 1/6. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo o delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
...a mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni — Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ...

La Camera riafferma la fiducia nel ministero Salandra

con 391 voti favorevoli contro 40 contrari e 1 astenuto

Il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio approvato

(Servizio telegrafico e telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Una replica di Salandra

Roma, 12 notte.

...amo finalmente alla seduta che si ...iera col voto. È lo nonostante, quando ... Alessio sale alla pre...idenza, sono ...aula pochissimi deputati.

...n. AGNELLI ricorda che l'on. Dell'Ac... è stato colpito da malore mentre si ...ava a Roma per compiere con la sua ...meta diligenza ed intelligenza, il suo ...ero di deputato. Interpreta i senti... della Camera ed esprime il desi... che siano chieste informazioni sul... dell'on. collega, mentre a no... dell'assemblea, formula l'augurio di ...guigione, cui si associa con parole ...mose l'on. Alessio.

...stiamo quindi senz'altro allo svolgi... degli ultimi ordini del giorno sul... ...ercizio provvisorio. Al banco del Go... ...no seggono gli on. Sonnino e Danco. ...ro aggiunge poco dopo l'on. Salandra.

...a Camera al ministro degli Esteri di ...olo seguire fuori dell'aula, dove fra ...ri membri del governo si svolge una ...breve conversazione.

...Presidente, constatato che l'on. Già... Ferri, che ha da svolgere il primo ...ne del giorno, è assente, invita senz'al... l'on. Callaini a svolgere il suo.

...ALLAINI pronunzia un breve discor... Questa — egli dice — non è l'ora delle ...che; è l'ora dell'azione che prevede e ...vede. Dobbiamo stringerci tutti intor... governo ed al Re per la fortuna del ...a nell'azione intrapresa di difesa ...delle nostre terre (*approvazioni*).

...parola è quindi all'on. BRUNELLI, ...ale col suo ordine del giorno, recla... quello riforme dei pubblici servizi e ...provvidenze sociali che la guerra ...o evidenti ed urgenti.

...è la volta dell'on. BIGNAMI, il ... confida che il Governo saprà trarre ...a necessità della guerra efficace spin... per attuare tutte quelle riforme che la ...erienza di alcuni anni ha dimostrate ...portune per ottenere da un notevole mi... ...amento dei pubblici servizi, maggio... ...entrate e reali economie, a vantaggio ...bilancio. La Camera ascolta con vi... ...impatia la parola dell'on. Bignami.

...ntre il deputato di Codogno parla, en... ...no nell'aula e vanno a sedersi al ban... del Governo gli on. SALANDRA, SON... ...NO, MARTINI, CARCANO, CIUF... ...LI, GRIPPO e BARZILAI.

...egue l'on. FALLETTI. Egli approva ...esercizio provvisorio e, convinto che le ...eciali caratteristiche della guerra pre... ...e richiedano che siano per quanto è ...sibile, mantenute le normali condi... ...ni della vita civile del paese, confida a ...esto fine nell'opera del Governo.

L'on. Altobelli

...Ed ha la parola l'on. ALTOBELLI ...li premette che spiegherà semplicemen... il suo ordine del giorno, che è il se...ente:

...«La Camera, prendendo atto che il Go...erno non presenterà nuovi sacrifizi alle ...asi lavoratrici, già oberate da intolle...bili balzelli; e che le nuove spese del... guerra richiederà soltanto alle classi ...capitalistiche, le sole che da essa traggo... enormi vantaggi, passa all'ordine del ...rno...».

...oratore dice che se in altri tempi, di... da questi, si fossero verificati la ...ntra così come essa funziona, gli in... ...amenti, l'aumento del prezzo del sa... qualunque ministero sarebbe stato tra... ...to. Ma in quest'ora vi è qualche cosa ...e assai di più. Vi sono argomenti ...cumbono o che ci fanno pensosi e ...no gli altri riassumono. Ed è dolo... di questi argomenti, non si sia ...in questa discussione, in cui pur ...piccole questioni sono state trattate. ...no pensiero sulla guerra, non una ...a sulla pace! Si è detto che una cri... ...sarebbe una rovina, ricordandosi ...altrove sono stati possibili cambia... di ministeri. Ma in Italia la cosa ...sa. Mentre altrove le crisi si so... ...te intorno ai diversi atteggiamen... alle opinioni diverse della guerra, ...nonostante la lunga discussio... ...no ci ha detto una parola sull'an... della guerra e sull'allargamento ...Ne alcuno ha accennato alla pe... o meno di mutar rotta. Ed allora ...dire che chi indica, in quest'ora, ...subordina soltanto l'interesse na... agli interessi politici. Il Paese si ...scendo la verità, anche quando si ...ono subire violenze. Sarebbe vile cosa ...ta vita politica se per paura di ...cie o di calunnie noi tacessimo il ...pensiero. Ognuno deve dire chia... la verità.

...necessario che la critica al go... ...el al ministero sia precisa ed espli... per poter reclamare il mutamento ...omini che reggono le sorti del ...Noi siamo oggi nella situazione ...del maggio, coll'aggravante del ...cipità. Perciò, pur deplorando ...ofera alla libertà, pur mantenendo ...re le nostre pregiudiziali, ci strin... intorno al governo, salvo, al mo... ...portuno ed alla normale ripre... ...lavori parlamentari, a fissare ed ...ire tutte le responsabilità.

...Salandra comprende che la sua ...enza al potere non prescinde dalle ...nazionali. Noi ci raccogliamo in... torno al governo, perchè è il governo che ha voluto e che conduce la guerra: il nostro voto significa: Sappiate darci la vittoria se volete che le classi lavoratrici sopportino con pazienza i sacrifizi che ad esse sono imposti, mentre le classi ricche sono, se non risparmiate, certo favorite dalla vostra finanza antidemocratica.

L'on. Altobelli è vivamente applaudito.

Altri ordini del giorno svolgono gli on. CASALINI, BERTINI, ALBERTELLI, SODERINI, CAROTI, CANEPA, PIPITONE e MICHELI.

Il Presidente del Consiglio

Dovrebbe parlare il relatore, on. AGUGLIA, ma rinunzia alla parola. La Camera si fa attentissima quando il presidente on. Marcora dà la parola all'onorevole SALANDRA. Tutti i ministri sono al loro posto. Nell'aula si trovano oltre 400 deputati.

L'on. Salandra così comincia il suo discorso:

«La Camera impone la brevità ed essa sarà obbedita. Ma la brevità mi toglie la possibilità di rispondere a ciascuno degli ordini del giorno, con cui vennero pure sollevate importanti questioni. I voti espressi dai vari oratori saranno tenuti nel debito conto in base alla nostra possibilità finanziaria. Coloro che mi hanno suggerito di approfittare di questo momento per attuare una grande riforma dello Stato debbono considerare come non sia possibile sconvolgere ora la vita normale del paese: d'altra parte i nostri pieni poteri non consentono ciò: i nostri pieni poteri valgono per tutti i provvedimenti che hanno attinenza colla guerra, non per compiere riforme amministrative e fondamentali. Ma non potrei, senza mancare di riguardo all'on. Turati, non aggiungere alcune parole sulla questione degli internati. L'on. Turati disse che il governo aveva sentito il bisogno di attuare riforme soltanto dopo pressioni del Parlamento: devo dichiarare che il governo ha adottato nuovi provvedimenti per l'interessamento di molti deputati, ma ciò non deve autorizzare il concetto che le mie dichiarazioni siano state fatte ieri per influire sul voto. Credo che gli on. Nava e Roi avrebbero votato favorevolmente al governo anche senza quelle dichiarazioni, mentre l'onorevole Turati, nonostante quelle dichiarazioni, voterà sempre contro. Non è il caso di discutere i casi singoli. In alcuni l'onorevole Turati potrebbe forse aver ragione; in altri, come quello che provocò l'interruzione dell'on. Barzilai, potrebbe aver torto. Sono casi singoli, ed il governo non ha difficoltà a riesaminarli, purchè si faccia giustizia. L'on. Turati domanda in base a quale legge furono fatti gl'internamenti. Rispondo che l'art. 241 e seguenti del Codice Penale militare, disciplinano lo stato di guerra e danno facoltà al comando supremo di emanare bandi di guerra che, dice il Codice militare, hanno forza di legge.

La parte politica

E vengo alla parte politica della discussione. Ordini del giorno di politica generale ve ne sono parecchi: ve ne sono parecchi che in varia forma esprimono fiducia, e ve ne sono degli on. Berenini, Petrillo e, sebbene non li abbiano svolti, degli On. Rava e Rodinò.

Vi sono poi ordini del giorno degli on. Ferri, Turati e Modigliani. Suppongo che l'on. Turati non voglia mantenere il suo ordine del giorno, e suppongo che egli si associ a quello dell'on. Modigliani, che investe più specialmente la politica finanziaria del governo. Ad esso ha dato già risposta esauriente l'on. Carcano al quale devo ripetere che io tengo ad alto onore di averlo a collaboratore autorevole. Quando l'on. Carcano dava il suo braccio per la patria, il mio cuore cominciava ad avere i primi battiti per il nostro paese e già sentivo riconoscenza per coloro che come lui combattevano per l'unità d'Italia (*applausi*).

L'on. Ferri pone la questione sotto un altro punto di vista: quello del controllo parlamentare. Nello svolgere il suo ordine del giorno egli incominciò rinnovando l'accenno fatto nella discussione della settimana scorsa, colla difesa dell'istituto parlamentare, contro supposte mire dittatoriè. Dissi già quale sia il mio ossequio all'istituto parlamentare.

L'on. Ferri ricordò le mie dichiarazioni, ma vi accennò come a dichiarazioni verbali: verbali sì, ma fatte innanzi alla maestà della Camera e nessuno, in trent'anni di mia vita parlamentare, ha potuto accusare me di incoerenza o mendacio! (*approvazioni*).

Se io avessi accettato od accettassi l'ordine del giorno Ferri, che riduce a tre mesi l'esercizio provvisorio, egli non potrebbe fare a meno di votarlo, ed allora egli avrebbe contribuito a regalare al paese, per altri tre mesi, quel governo nefasto di cui egli si è lamentato. (*applausi ed approvazioni*). L'on. Ferri, continua l'on. Salandra, mi accusò la parte maggiore del suo discorso ad una critica sulla politica del Governo. Sulle direttive finanziarie organicamente concepite, hanno risposto i ministri on. Daneo e Carcano. L'on Ferri ha poi detto: Voi avete abbassato la bandiera italiana dinanzi al Vaticano. Non occorre che io risponda a questa affermazione: il plauso di tutta la Camera alla ferma e misurata dichiarazione dell'on. Orlando risponde per me.

BELTRAMI: Questa è comoda!

SALANDRA: Avete fatto, ha detto l'on. Ferri, avete fatto politica reazionaria, suscitatrice di discordia. Io il paese l'ho trascorso e lo trascorrerò ancora e non ho visto se non il palpito concorde per la fortuna della Patria. Io non ho visto discordie nel Paese: non ve ne sono.

MAZZONI: E i cannoni a Villa Ada? (*rumori*).

SALANDRA: Le rispondo subito: tutta la Camera sa che intorno a Villa Savoia, più che in qualunque altro luogo, vibra il cuore di tutta la nazione!

Una dimostrazione al Re

Tutta la Camera scatta in piedi al grido di «Viva il Re!». Tutti i Ministri sono in piedi, tutte le tribune acclamano entusiasticamente. I soli socialisti tacciono. L'applauso continua entusiastico per qualche minuto. Da destra si grida all'on. Mazzoni: Buffone! Buffone!...

Anche da una parte della tribuna della stampa si grida contro Mazzoni.

SALANDRA. — Io chiedo venia alla Camera se non discuto a lungo il discorso Ferri. Io, a differenza di molti colleghi di quella parte della Camera (*accenna all'estrema*) ricordo Turati e Modigliani che furono con me riguardosi e che non portarono accenti aspri: a differenza di questi, l'on. Ferri ha voluto trattare le questioni che dipendono dalla mia responsabilità, con un'asprezza per cui esprimo il mio rincrescimento, tanto più che l'on. Ferri ha mantenuto sempre buoni, amichevoli rapporti con questo Ministro degli Interni, antico e nuovo fucinatore di reazione. Mi astengo da ogni polemica: attendo con fiducia e con rassegnazione che ella on. Ferri ritorni con me in amichevoli rapporti! (*applausi ironici*).

Un punto solo del suo discorso, on. Ferri, non posso lasciare senza risposta. Io, Presidente del Consiglio, ebbi l'onore ed il vanto di presentare alla firma del Sovrano il decreto con cui era aggiunto al nostro Ministero Salvatore Barzilai.

La Camera applaude a Salandra che così continua:

— Ma io domando a Ferri: Come un uomo della sua intelligenza non ha inteso, non ha capito che cosa significava l'ingresso di Barzilai nel Ministero? Non ha capito che esso rappresenta l'impegno saldo di tradurre in atto tutte le nostre aspirazioni nazionali?

Applausi prolungati. Si grida più volte: *Viva Trieste!*

L'ordine del giorno di fiducia

SALANDRA — Debbo protestare contro l'accenno fatto a non so quali disponibilità per spese segrete fatte nel bilancio del ministro Barzilai. Basta riflettere che l'on. Barzilai non può disporre di una sola lira senza il controllo della Corte dei Conti. (*applausi, rumori a sinistra*).

E l'on. Salandra conclude: — Mi consenta, on. Ferri, di constatare che ella rappresenta una vera anomalia della natura che ha voluto accoppiare in lei tanta larghezza di eloquio, tanta grandezza di ingegno, con tanta povertà di cuore... Gli on. Turati e Modigliani hanno detto che qui la concordia nazionale è fuori questione e la guerra è fuori questione... Io accetto la vostra questione. Il dovere patriottico è che l'Italia in quest'ora della sua storia abbia il miglior governo possibile. Il dovere patriottico non è di votare con noi: se non si ha fiducia in noi è di votare contro. Il paese ha bisogno di un governo che goda la fiducia piena ed intera del Parlamento. Il Governo questa fiducia invita la Camera ad accordargliela sull'ordine del giorno Rava che suona così:

«La Camera, confidando nell'opera del suo Ministero, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge». Se questo vostro voto dirà che noi dovremo rimanere a questo posto noi vi rimarremo. Se il vostro voto indicherà diminuita la fiducia del Parlamento, noi ci allontaneremo con la coscienza tranquilla per essere militi devoti e fedeli di quel qualsiasi Governo che avrà il compito di condurre a termine la nostra grande impresa e a noi rimarrà il vanto di averla iniziata con un grande atto di fede che vivaddio non sarà smentito dall'esercito e dal paese.

L'on. Salandra chiude fra lunghi, rinnovati e fervidi applausi di tutta la Camera e i deputati della maggioranza si stringono intorno al banco del Governo per congratularsi con l'on. Salandra.

L'on. Marcora invita quindi l'onorevole Ferri a dire se mantiene il suo ordine del giorno o l'on. Ferri si limita a dichiarare che poichè il suo ordine del giorno è identico ad un emendamento che è stato presentato sul primo articolo dall'on. Modigliani e da altri egli lo ritira e si riserva di votare quell'emendamento. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Rimane in votazione l'ordine del giorno Rava sul quale il Governo pone la questione di fiducia e che deve esser votato per appello nominale. Abbiamo brevi dichiarazioni di voto.

Le acclamate dichiarazioni dei riformisti e dei repubblicani

L'on. Bissolati

Prima per i riformisti parla l'on. BISSOLATI. La Camera si fa attentissima. L'on. Bissolati dice:

— La chiarezza degli atteggiamenti e dei propositi è il più urgente dovere di quest'ora. Perciò i miei amici socialisti riformisti hanno desiderato che io dicessi qualche parola a illustrazione del voto che stiamo per dare. Perchè alcuno, considerando che il nostro intervento nella discussione ebbe forme di critica per quanto amichevole e cortese, potrebbe essere indotto alla tentazione di appuntarci di incoerenza o di non perfetta sincerità. Una spiegazione è dunque opportuna. Sì, è vero. Il nostro Cabrini, nel suo discorso così notevole per dottrina e per eloquenza, ha lamentato che il Governo non spiegasse cura sufficiente, ciò che è possibile anzi più s'impone talvolta in momenti di ansia come questi, intorno ai germi di legislazione sociale che possediamo. Invocò inoltre dal Governo un maggiore sforzo per l'integrazione dei soccorsi alle famiglie dei combattenti e per il sollievo in generale dei tormentati dalla guerra.

L'on. Nofri con la particolare competenza che gli è da tutti riconosciuta indicò altre deficienze dell'opera governativi nella politica dei consumi e indicò il modo come salvare per quanto è possibile dalle strettoie del rincaro della vita le moltitudini. Ma queste libere critiche alle quali potrebbesi aggiungere il nostro dissenso per l'aggravio del sale che a noi è parso oggi moralmente e politicamente inopportuno, queste critiche noi le diamo come contributo di consiglio e di azione al Governo e siamo lieti di prendere atto della cordiale accoglienza che a buona parte di questi consigli ha fatto il Governo con le parole pronunziate ieri in proposito dall'on. Carcano e dall'on. Salandra. Perchè questa è una forma di collaborazione che voi non potete, non dovete rifiutare. Voi dovete anzi — per amore della causa che ci ha accomunati in una responsabilità che sin dall'inizio assumemmo e che porteremo sino all'ultimo — voi dovete fare ogni sforzo perchè questa collaborazione vi si moltiplichi efficacemente d'intorno. E non soltanto collaborazione fra parlamentari e Governo, ma fra Paese e Governo. E invocate e facilitate questa collaborazione anche dai partiti che stanno appartati da noi ma che pure hanno contatto colle moltitudini.

«Non fu ad esempio, opera di collaborazione la denunzia fattavi ieri dal Turati dei casi di arbitrio e di abusi nell'applicazione della legge degl'internamenti? E a noi piacque la vostra risposta, onorevole Salandra, che non fu di ripulsa, ma che indicava il sincero desiderio di riparazione. Al qual proposito mi si consenta una proposta ed una riflessione. La legge per cui si ordinano gli internamenti che voi, on. Salandra, avete creata nel Cod. pen. militare è nella legge che noi votammo nel marzo di quest'anno, ma nè il Codice penale militare nè leggi speciali consentono che il cittadino espulso dalla zona di guerra soffra qualsiasi altra limitazione della libertà personale. Con questo concetto preciso dovrebbesi applicare la legge; ma per sè stessa l'applicazione di una tale legge porta all'arbitrio, ad abusi, e ad errori. A limitarli, l'embrione della Commissione di appello che oggi funziona potrebbe venire rafforzato e sviluppato con la aggiunta di alcuni membri estranei alla burocrazia poliziesca ed alla burocrazia militare. A me piacerebbe fossero membri del Parlamento: ai deputati appunto, naturali difensori delle guarentigie di libertà si converrebbe quest'ufficio.

Le ragioni della fiducia

«Detto ciò mi si consenta una riflessione. Bene è denunziare in questa materia gli abusi e gli errori, ma non dimentichiamo, se non altro per moderare la veemenza della protesta e trattenerci dal dare carattere troppo generale alla protesta, che lo spionaggio e la complicità col nemico purtroppo terribile e diffusa nella zona di guerra possono condurre alla distruzione di migliaia di vite dei nostri e alla devastazione delle nostre città indifese, possono frustrare l'eroismo e il sacrificio dei nostri combattenti. Fra i due mali, meglio un internato, sia pure ingiustamente, che un ecatombe dei nostri soldati o un nostro insuccesso militare dovuto a scarsa severità di prevenzione.

«La nostra critica, dunque, lungi dal contrastare, può rinsaldare la nostra fiducia nel Governo; la quale oggi non altrimenti si concreta che nell'assentire alla sua richiesta di esercizio provvisorio dei bilanci. Non ci trattengono in materia gli scrupoli di legalità costituzionale che vennero accennati da qualche oratore. Scrupoli legittimi, anzi decisivi per il rigetto di anche brevissimo esercizio provvisorio se vivessimo in periodo normale, non ora, quando stiamo dibattendoci in una lotta in cui è in giuoco l'esistenza stessa della Patria. Avanti ad ogni ragione di legalità stanno le ragioni della vita. Perchè chi può negare, mentre tanta parte della nazione valida è in armi ed in battaglia che mentre coloro che non sono al campo, dal presidente del Consiglio all'ultimo uomo del popolo, devono tendere l'arco di tutte le loro forze per aiutare ed assistere i combattenti, chi può negare la difficoltà se non l'impossibilità di una pacata discussione dei bilanci ordinari? Così fosse che domani le fortune ci concedessero a ciò il respiro sufficiente, ma la realtà vieta a noi di cullarci in tale illusione. D'onde l'obbligo nostro di provvedere a che il ritmo amministrativo dello Stato si svolga senza interruzione sia pure su bilanci non discussi, ma su bilanci pur sempre autorizzati dal Parlamento.

«Qualcuno domanda il provvedimento sia per tre mesi e non per sei, ma a parer il significato politico della proposta su cui dirò più oltre una parola, io mi permetto di aggiungere una considerazione di ordine pratico alle considerazioni tecniche con cui ieri l'on. Carcano combatteva la proposta dei tre mesi. Ed è questa: vi pare egli praticamente possibile che allorchè i bilanci saranno già per tre quarti esauriti, a primavera, mentre argomenti di terribile gravità batteranno alle porte la Camera si accinga a discutere il residuo quarto dei bilanci?

«Ma nella proposta di limitazione a tre mesi dell'esercizio provvisorio come nella negativa assoluta è insito il voto contro ciò che costituisce la causa determinante della richiesta contro la politica estera che si concreta oggi nella guerra; nella guerra condotta coi criteri e con le direttive che furono delineate già nelle dichiarazioni dell'on. Sonnino.

FERRI. Noi vogliamo aperto il Parlamento.

Il significato del voto

BISSOLATI (*continuando*). — Con ciò ho detto quale sia, quale debba essere il nostro voto. Il voto nostro di oggi è qualcosa più ancora della conferma del nostro voto sulle comunicazioni del Governo. Quel voto significava adesione alle ragioni della guerra. Questo significa che noi vogliamo dare tutto quanto è necessario perchè la guerra sia vittoriosa. E quel che oggi più si rivela necessario è che quanti sentono e intendono la nostra guerra si stringano intorno all'organo esecutivo della volontà nazionale per conferirgli l'energia occorrente a fronteggiare le cresciute difficoltà, gli aumentati pericoli della lotta. Questo dovere di altissima disciplina noi adempiamo con tanta più sicura coscienza dopo che le dichiarazioni dell'on. Sonnino hanno fermato anzi hanno posto in alto rilievo il carattere della guerra italiana la quale non è e non può essere di semplice rivendicazione nazionale o di isolata difesa degli interessi italiani, ma si riallaccia fatalmente alle vicende di tutta la vasta guerra che arde nel mondo. Donde l'adesione al Patto di Londra, donde i nostri affidamenti fraterni alla Serbia percossa dalla prepotenza tedesca. Tutto ciò dichiarato dall'Italia nel momento più dubbio e più grave con magnifico e fecondo coraggio.

«E dunque questa la guerra che risponde agli ideali nostri, la guerra veramente degna dell'Italia quale la sognarono i nostri eroi ed i nostri precursori. la guerra in cui l'Italia combattendo per i proprii interessi vitali difende il diritto di tutti i popoli ed apre le vie all'avvento di una superiore civiltà. Per questo votiamo l'esercizio provvisorio dei Bilanci e la fiducia nel Governo con tranquilla coscienza di italiani e di socialisti. Ma non è chi non intenda quel che significa oggi il nostro voto: esso è la dichiarazione della fiducia che l'Italia ha in se stessa nella giustizia della causa a cui si è consacrata, nel valore dei suoi figli, nel suo destino, nella sua anima immortale».

La vibrante dichiarazione di Leonida Bissolati risvuote gli applausi calorosi, entusiastici di tutta la Camera. Agli applausi si associano anche i ministri e le tribune. L'on. Bissolati è circondato da deputati di tutti i settori che si stringono attorno a lui congratulandosi, mentre da ogni lato ripetutamente si grida: *Viva l'Italia!*

Il voto dei repubblicani

Segue la dichiarazione di voto dei repubblicani fatta per bocca dell'on. COMANDINI.

«I repubblicani, favorevoli alla guerra, votarono per il Governo perchè possa continuarla con la fiducia del Parlamento e del Paese. E' vero che parecchie critiche possono rivolgersi al Governo: l'aumento del prezzo del sale, i criteri degli internamenti, ed altri molti, fra i quali il rifiuto di molti soldati volontari di parte repubblicana: ma oggi non è l'ora delle critiche. E' l'ora dell'azione. Noi non possiamo smarrire nella critica dei particolari la visione della Patria nostra che l'esercito glorioso si accinge ad ingrandire. Non possiamo oggi dimenticare il coraggio degli uomini che sono al Governo, i quali hanno la grande responsabilità dell'azione che si svolge. Dando il nostro voto al Gabinetto presente noi intendiamo portare il nostro contributo alla coscienza nazionale. Per questo senso della nostra responsabilità noi in quest'ora nella quale lo stesso dolore «eguaglia le reggie alle capanne» nella quale lo stesso martirio, la stessa gloria eguaglia tutti i figli delle nostre terre che marciano con un alto senso di idealità, in quest'ora noi confondiamo serenamente il nostro voto con quello della maggioranza della Camera (*applausi prolungati, entusiastici*).

Tutta la Camera è in piedi e tutte le tribune applaudono calorosamente.

GAMBAROTTA chiede la parola e dice:

— Votai per il Ministero fino a quando eravamo sulle medesime direttive; ma quando il 27 febbraio di quest'anno mi parve che si mettesse su un'altra strada io volli distaccare la mia responsabilità (*rumori, ilarità*) da quella del Governo. Pertanto oggi che il Governo chiede un largo ed ampio voto di fiducia, io questo voto non accordo al Governo e da lui mi distacco con una dichiarata astensione.

VOCI. — Tanto piacere!...

Il voto

E siamo all'appello nominale.

Tutti i deputati prendono i loro posti, e ora un relativo silenzio si fa la chiama. Quando l'on. CHIARAVIGLIO risponde *No* da più parti della Camera si grida: Giolitti! Giolitti! e lo stesso grido si ripete dopo il *No* di Enrico Ferri.

Al contrappello partecipano pochi deputati, ed alle 17.45 il Presidente proclama l'esito della votazione.

L'ordine del giorno di fiducia al Governo è approvato: votanti 432; favorevoli 391; contrari 40; astenuti 1.

Ecco l'appello nominale:

RISPOSERO SI:

Abruzzese, Abignente, Abisso, Aborzi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arnivabene, Arton, Astengo, Auteri-Beretta, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Balsamo Barnabei, Barzilai, Basile, Basini, Battaglieri, Battelli, Bellati, Bellotti, Benaglio, Berenini, Berlingeri, Bertarelli, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Bonanno, Bonini Iolio, Bonvino, Cabrini, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canepa, Canevari, Cannavina, Capopinna, Capaldo, Capitanio, Caporali, Cappa, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Cassolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Centurione, Carmenati, Charrey, Chiaravia, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Ciarelli, Cicarone, Ciccotti, Cicogna, Ciamorelli, Ciriani, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesaro, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno, Da-Como, Danco, Daniele, Dari, De-Amicis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Viti De Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Santonofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dorè, Drago, Facchinetti, Facta, Fadi, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Fraccacreta, Fradeletto, Frugoni, Gallenga, Galli, Galliui, Garoglio, Gasparotto, Gaudenzi, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Girotti, Ginliani, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoracci, Grippo, Guglielmi, Hierschel, Indri, Jocle, Labriola, Lalumia, Lapegna, Larizza, Larussa, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini, Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Longinotti, Longo, Lopresti, Lucernari, Luciani, Macchi, Magliano Mario, Malcangi, Malliani Giuseppe, Mancini, Manfredi, Manzo, Manna, Manzoni, Marcello, Marciano, Marcotti, Martini, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mondaini, Miari, Micheli, Milano, Milani, Morabelli, Molina, Mondello, Montanari, Montresor, Morando, Moretti R., Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca G., Mosca T., Murialdi, Nasi, Nava Ces., Nava Ottorino, Negrotti, Nofri, Notri, Nuvoloni, Olandini, Orlando Salv., Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi, Paretti, Padulli, Paiserra, Pala, Pallastrelli, Panattoni, Pantano, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pentasi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccerilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Piccini, Pistoia, Pizzini, Porzio, Pozzi, Quarta, Rainieri, Rampoldi, Rastelli, Rava, Reggio, Rellini, Renda Rustico, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli, Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Santolignido, Sarrocchi, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Scincca-Giardino, Serra, Sichieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Solero, Soldati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi, Taiano, Tamborini, Tasca, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Tinozzi, Tiraboschi, Torre, Torrigiani, Tosanelli, Toscano, Turati, Trevini, Vacchelli, Vacirca, Valenzani, Valeriani, Valle Angelo, Valle Cesare, Valsecchi, Valsecchi Pietro, Varzi, Venditti, Venino, Venosi, Vicini, Vicinelli, Zaccagnino, Zaccheo, Zaganella.

RISPOSERO NO:

Abbiate, Abbiati, Abbiategrasso, Agnesi, Albertelli, Bacchelli, Bagatta, Beghi, Belloni, Bergamini, Bergamo, Bertesi, Bianchi, Bissi, Bonicelli Cesare, Bonicelli Giuseppe, Cavalieri, Cavalieri, Chiaraviglio, Cingolani, De Giovanni, Donati, Ferri Enrico, Grandi, Mauri Margherita, Mazzoni, Morgari, Mussi, Pratapolini, Quaglino, Rondani, Sandulli, Savio, Scarzati, Soglia, Todeschini, Treves, Turati, Vigna, Zibordi.

Si è astenuto l'on. Gambarotta.

L'aumento del sale

Sul primo articolo, *durata dell'esercizio provvisorio*, l'on. Modigliani mantiene il suo emendamento di riduzione da sei a tre mesi al quale si è associato l'onorevole Enrico Ferri. Si vota per alzata e seduta, e l'emendamento accoglie i voti di Enrico Ferri e dei socialisti ufficiali.

Una lunga discussione si inizia sull'art. 3, *aumento delle imposte*, poichè in esso è implicita l'approvazione dell'aumento del sale, della tassa sui fiammiferi, sulle biciclette ecc. All'articolo 3 infatti sono connessi tutti gli allegati comprendenti aumenti di imposte. Su questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti.

Per i socialisti parla l'on. BENTINI che con calorosa eloquenza si diffonde ad illustrare gli errori di quella che egli definisce la politica finanziaria antiproletaria del Ministero Salandra. Non parla solo dell'aumento del prezzo del sale: vi sono anche altre imposte contro cui nell'interesse del proletariato egli deve insistere.

Sulla questione del sale si ode poi un breve battibecco fra Pietravalle e Ferri E. e poi ha la parola l'on. ministro DANEO il quale spiega per quali ragioni il Governo non può accettare l'emendamento di cui si discute. Quanto all'aumento del prezzo del sale l'on. Daneo avverte che coi varî provvedimenti finanziari emanati negli ultimi anni i contribuenti sono stati gravati con 441 milioni annui di nuove imposte e tra esse l'aumento del sale ha una piccola parte, non grave che per soli 20 milioni. Si aggiunga che di questi venti milioni danno per dodici milioni il loro contributo i consumatori di sale fino, che non sono certo dei proletari, di modo che la imposta non grava sulle classi povere che per otto milioni soltanto. Si pensi che su queste classi povere si riversano 21 milioni di sussidi al mese, e tutto ciò deve convincere la Camera che è molto più quello che ad esse si dà che quello che ad esse si chiede. Ritiene d'altra parte che esse sentiranno una certa soddisfazione orgogliosa per questo minimo contributo che danno alla patria. Conclude invitando la Camera a respingere l'emendamento.

Alle parole di Daneo aggiunge brevi dichiarazioni l'on. Salandra. La discussione ha assunto un'importanza politica e Salandra pone la questione di fiducia. — Mi rimetto a quanto hanno detto i ministri competenti — egli dice — per ciò che si riferisce al lato tecnico della questione. Devo però solo confermare quanto disse l'on. Carcano che il provvedimento di cui si discute, l'aumento del sale, come tutti gli altri che abbiamo presentati, costituiscono una finanza di guerra, una finanza provvisoria che dovrà essere modificata quando saranno riordinate tutte le basi della nostra politica finanziaria dopo la guerra. Allora più opportunamente, in base alle esigenze del bilancio saranno riordinati i tributi, ma oggi per nessuna ragione il Governo non accetta l'emendamento Bentini nè per quello che si riferisce al sale, nè per quello che si riferisce alle altre imposte, e sulla votazione che seguirà io pongo la questione di fiducia.

Un altro voto

Segue una dichiarazione di voto dell'on. AGNELLI, che parla a nome dei radicali, e spiega le ragioni per le quali essi voteranno contro l'emendamento.

Egli dice: — Anche a nome di molti amici del gruppo radicale dichiaro che avendo il Ministero posta esplicitamente la questione di fiducia sul complesso e sui particolari, nessuno escluso dell'*omnibus* finanziario, noi voteremo contro l'emendamento, ma voteremo con dolore prendendo atto della esplicita promessa del Governo che l'aumento del sale debba essere ripreso in esame non appena sia noto il gettito complessivo delle imposte nuove oggi votate, promessa che a suo tempo ricorderemo al Governo in nome dei principî di giustizia tributaria. (*Approvazioni*).

Incomincia la votazione sull'emendamento Bentini, che raccoglie 54 voti favorevoli e 330 contrari. Nove deputati si astengono. La proclamazione dell'esito della votazione è commentata dall'on. MODIGLIANI, che grida: — Il Governo ha avuto 116 voti di meno. Vi sono 116 squagliati!

Gli astenuti sono gli on. Gambarotta, Astengo, Bacchelli, Di Mirafiori, Facchinetti ed altri quattro. I socialisti ufficiali applaudono i voti favorevoli che all'emendamento Bentini vengono dati dai riformisti, dai repubblicani e dall'amico personale dell'on. Giolitti, on. Giordana.

Una lunga discussione si svolge quindi intorno agli altri emendamenti e ad alcuni articoli aggiuntivi proposti da CICCOTTI, STORONI, SIGHIERI. Il Governo non accetta nessuno degli emendamenti proposti, e l'on. CARCANO ne dice la ragione. La discussione si prolunga per circa un'ora e finalmente, sono già le 20, tutto il disegno di legge, articolo per articolo, è approvato.

In fine di seduta l'on. GIRETTI chiede che la discussione sulle elezioni contestate sia rimessa alla ripresa dei lavori parlamentari, poichè domani sarà difficile trovare il numero legale. MODIGLIANI si oppone: vuole che sulle elezioni si discuta subito.

Dopo un vivace contrasto, l'on. SALANDRA chiede di parlare e dice: — Io ritengo che la Camera, in conformità delle due precedenti deliberazioni, debba tener seduta domani per discutere tutte le elezioni per le quali la Giunta delle Elezioni abbia già presentate le relazioni e per discutere altresì una mozione dell'on. Altobelli che è già stata posta all'ordine, del giorno.

MARCORA. — Domani vi sarà dunque seduta col medesimo ordine del giorno di oggi: elezioni e mozione Altobelli!

Prima che la seduta sia tolta si stabilisce che una Commissione di deputati la cui nomina sarà fatta dal Presidente, si recherà al Quartier Generale per recare al Re un indirizzo di augurio per il Capo d'anno.

Dinanzi a pochissimi deputati l'on. Marcora annunzia quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio. Esso ha avuto 312 voti favorevoli e 56 contrari. La seduta è tolta pochi minuti prima delle nove.

Pei sussidi alle famiglie dei richiamati

Roma, 12 notte.

L'on. Rubini ha chiesto d'interrogare i ministri della Guerra e del Tesoro per sapere se, in conseguenza del regio decreto 13 maggio 1915, n. 620, non stimino doveroso di accrescere il sussidio del primo figlio o figlia a centesimi 70, nel caso di orfani di madre, nella stessa misura cioè del primo fratello o sorella; se, mancando i genitori, il sussidio non possa essere esteso agli avi di cui il militare fosse il sostegno.

Buona giornata

Roma, 12 notte.

(*C.*) Il secondo voto è stato eguale al primo. Nè poteva esser diversamente. Sono stati contrari al Governo i soli socialisti ufficiali colle due appendici Enrico Ferri e Chiaraviglio. Più che del voto la Camera era desiderosa delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed il desiderio di essa è stato soddisfatto poichè questa volta l'on. Salandra rinunciando all'analisi troppo minuta ha parlato con brevità ed efficacia. Polemizzando argutamente coi socialisti egli è stato felice in special modo nella confutazione del Ferri e nella deplorazione che in quest'uomo all'abbondanza dell'eloquio si accompagna tanta povertà di cuore. La definizione è esatta e poichè le verità feriscono il Ferri ha reagito secondo il suo costume facendo chiasso e dicendo qualche volgarità. Costui è giunto ormai alla esasperazione, il che si spiega qualora si pensi che per alcuni anni forzò il suo temperamento parlando poco e con discrezione in modo da rendersi bene accetto in alto ed apparire maturo per il Governo e che ora di un colpo solo ha rovesciato tutto l'edificio faticosamente costruito. Ha fatto male i suoi calcoli. Aveva creduto di trarsi dietro socialisti e giolittiani e s'è trovato solo. Di qui la sua inquietudine mal dissimulata.

L'on. Salandra dunque ha avuto un gran successo specie quando ha dichiarato che la partecipazione di Salvatore Barzilai al potere significa il fermo proposito del Governo di condurre la guerra fino in fondo. Hanno fatto seguito le dichiarazioni di voto. Particolarmente notevole per finezza di argomentazioni e nobiltà dei sentimenti è stata quella di Leonida Bissolati al quale l'assemblea ha tributato l'omaggio dei suoi più caldi applausi. Molto applaudito è stato anche l'on. Comandini che ha parlato con fervore a nome dei repubblicani. In complesso è stata una buona giornata, buona per i discorsi e per la votazione. La Camera dei Deputati ha dato prova di concordia e patriottismo nè l'opposizione di pochi diminuisce l'importanza della discussione e del voto. La Camera approva il Governo per quello che ha fatto e lo incoraggia a seguitare fino al compimento dei destini nazionali.

Novara contro l'on. Gambarotta

Novara, 12 notte.

L'Ora Nuova, settimanale, che nelle ultime elezioni politiche sostenne vivacemente la candidatura dell'on. Gambarotta, che si presentava con programma democratico-costituzionale, riferendosi al recente voto solenne del Parlamento, esalta la concordia dei partiti per vincere il nemico secolare:

«L'on. Gambarotta solo — scrive il giornale — non sentì questa grande fiamma d'amore. Noi non possiamo a meno che disapprovare la sua astensione dal voto e la motivazione data alla sua astensione, e ciò nel modo più formale, più franco, più aperto.»

Iersera si è adunato il Consiglio direttivo dell'Unione Democratica Progressista, della quale l'on. Gambarotta non è però socio, per discutere sull'attuale momento politico e sull'atteggiamento del deputato di Novara in contrasto alla direttiva del Partito democratico italiano. All'unanimità fu votato un ordine del giorno col quale, ritenuto che oggi ognuno deve contribuire con ogni forza e con ogni intento perchè la Nazione abbia a raggiungere vittoriosamente i suoi alti destini, manda un caldo, reverente ed affettuoso saluto ai prodi che per la patria danno vita e pensiero; richiamando tutti i soci della U. P. D. alle idealità del Partito costituzionale democratico, plaude incondizionatamente al voto dato a grande maggioranza dalla Camera dei deputati all'ordine del giorno Boselli-Ciccotti.

Lorand a Parma

Parma, 12 notte.

Oggi, per iniziativa dell'Istituto Francese di Firenze hanno parlato al nostro teatro Regio, gremito di popolo, Alazard per la Francia, Lorand per il Belgio e il prof. Silva per l'Italia. Tutti e tre i conferenzieri hanno suscitato grandi applausi e una speciale ovazione ebbe l'on. Lorand parlando del martirio del Belgio.

Al solito bugiardo

Il noto individuo che a Roma cumula le funzioni di corrispondente dell'*Avanti* e di convitato alla mensa di casa Chiaraviglio, ci invita a compiere un'inchiesta sulla sua vita privata e sull'apparizione di un giornaletto che egli viene pubblicando da qualche tempo col titolo di *Polemica socialista*. Nello stesso tempo pretende da noi il diritto di compiere eguali indagini sulla correttezza della nostra attività giornalistica.

Non abbiamo mai esagerato l'importanza di questo individuo, che è un piccolo bugiardo senza credito politico e personale. Tuttavia vogliamo subito accontentarlo. Rinunziamo generosamente, per ora, a frugare nella sua vita e gli offriamo il modo di compiere, anche senza obbligo di reciprocità, le più ampie e luminose inchieste su tutta la nostra attività personale e politica e su tutta l'azienda del *Secolo*, in qualsiasi ora della nostra vita, per qualsiasi nostro atteggiamento. E ciò nella piena luce di un pubblico contraddittorio.

Per ottenere questo risultato l'individuo di cui si tratta deve compiere una semplice formalità: sottoscrivere col suo nome e cognome vero e pubblicare, categoricamente formulata, l'accusa che finora ha cercato solo di insinuare con subdola e tortuosa indeterminatezza: cioè che il *Secolo* sia in qualsiasi modo venduto a governi o a capitalisti stranieri.

Con ciò egli otterrà anche qualche cos'altro. Poco ma sicuro. Però gli promettiamo fin d'ora di non chiedergli neppure un centesimo d'indennizzo. La qual cosa farà piacere anche ai suoi istigatori che ben conosciamo.

Treni viaggiatori

sospesi fino a nuovo avviso

Roma, 12 notte.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che da oggi e fino a nuovo avviso, sulle linee sottoindicate verranno sospesi i seguenti treni viaggiatori:

Linea Modane-Torino: Treno 8 da Bussoleno p. 12.52 a Torino a. 13.35; treno 2016 da Torino p. 15.30 a Bussoleno a. 16.57.

Il treno 10, in partenza da Torino alle ore 16.25, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Collegno p. 16.38; Alpignano 16.43; Rosta 16.48; S. Ambrogio 16.59; Condove 17.2; S. Antonio 17.5; Borgone 17.8; Bruzolo 17.11.

Linea Torino-Alessandria: Treno 2025 da Torino p. 12.10 ad Asti a. 13.35; treno 1014 da Asti p. 10.5 a Torino a. 11.35.

Linea Alessandria-Genova: Treno 2023 da Alessandria p. 11.15 a Novi a. 11.52; 1034 da Novi p. 19.52 ad Alessandria a. 20.15.

Linea Alessandria-Savona: Treno 2211, da Acqui p. 4.10 a S. Giuseppe a. 5.58; 4165 da Alessandria p. 8.50 ad Acqui 9.49; 2216 da Savona p. 8.55 ad Alessandria a. 13.4.

Il treno 1124, in partenza da Savona alle ore 9.27 farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Santuario parte 9.36; Ferrania 9.56.

Linea Alessandria-Moretta: Treno 1150, da Alba p. 23.12 a Nizza M. a. 23.18.

Linea Torino-Torre Pellice: Treno 1077, da Torino p. 19.55 a T. Pellice a. 22.3; treno 1072 da T. Pellice p. 5.10 a Torino a. 7.10.

Linea Airasca-Saluzzo-Cuneo: Treno 2099, da Airasca p. 13.40 a Saluzzo a. 14.50; treno 2098, da Saluzzo p. 5, ad Airasca a. 6.15.

Linea Busca-Dronero: Treno 2107, da Busca p. 15.42 a Dronero a. 15.11, treno 2108 da Dronero p. 14.22 a Busca a. 14.51.

Linea Vercelli-Alessandria: Treno 42.53, da Vercelli p. 11.20 ad Alessandria a. 13.40; treno 2204 da Valenza p. 21.2 a Vercelli a. 22.24.

Linea Torino-Milano: Treno 1045, da Torino p. 12.10 a Santhià a. 13.51; treno 84 da Santhià p. 11.38 a Torino a. 12.45.

Il treno 163, in partenza da Torino alle ore 11.35 farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Castelrosso parte 12.27; S. Antonio di Saluggia 12.43; Tronzano 13.3.

Linea Domodossola-Novara: Treno 2333, da Domodossola p. 12.5 a Novara a. 15.15; treno 2332 da Novara p. 13.51 a Domodossola a. 17.5.

Linea Mortara-Casale-Asti: Treno 2231, da Casale p. 4.58 ad Asti a. 6.33; treno 2285, da Mortara p. 11.47 a Casale a. 12.40; treno 2282 da Casale p. 4.55 a Mortara a 5.55; treno 2290 da Asti p. 20.33 a Casale a. 22.15.

Linea Asti-Castagnola Lanze: Treno 2227, da Asti p. 21.15 a Castagnola a. 22; treno 2222 da Castagnola p. 5.3 ad Asti a. 5.44.

Linea Domodossola-Milano: Treno 2331, da Arona p. 19.50 a Milano a. 20.40; treno 1709, da Domodossola p. 19.56 ad Arona a. 21.25; treno 2330, da Arona p. 9.21 a Domodossola a. 11.5; treno 1014, da Milano p. 16.10 ad Arona a. 17.40.

Linea Chivasso-Asti: Treno 2295, da Chivasso p. 7.40 ad Asti a. 11.32; treno 1094, da Asti p. 11.2 a Chivasso a. 12.43. Il treno 1095, in partenza da Chivasso alle 13.18 ed in servizio ad Asti alle 15.5, si effettuerà giornalmente.

Linea Novara-Alessandria: Treno 1261, da Novara . 11.2 ad Alessandria a. 12.50, treno 1264 da Alessandria p. 11.15 a Novara a. 13.2; treno 2342, da Mortara p. 9.59 a Novara a. 10.33.

Il treno 203-213 in partenza da Novara alle ore 9.2 ed il treno 184 in partenza da Alessandria alle ore 8.30, faranno servizio viaggiatori anche seguenti stazioni: treno 203-213: Alboncse parte 8.32; Olevano 8.49. Treno 184: Borgo Lav. parte 9.33; Vespolate p. 9.37; Garbagna p. 9.41.

Linea Arona-Novara: Treno 187, da Arona p. 18.50 a Novara a. 19.40; treno 1252, da Novara p. 5.20 ad Arona a. 6.28.

Linea Milano-Mortara: Treno 2363, da Milano C. p. 9.30 a Mortara a. 11.28; treno 1280, da Mortara p. 21.45 a Milano C. a. 23.15.

Il treno 213, in partenza da Milano C. alle ore 7.15, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Milano S. Cristoforo p. 7.45; Corsico p. 7.47; Trezzano p. 7.50; Gaggiano p. 7.53; Parona Lomellina p. 8.25.

Linea Sondrio-Lecco: Treno 4451, da Sondrio p. 4 a Lecco a. 6.30; treno 4469, da Sondrio p. 17.50 a Lecco a. 20.35; treno 4462, da Colico p. 5.39 a Sondrio a. 6.47; treno 4465, da Colico p. 8.48 a Sondrio a. 9.54; treno 4468, da Lecco p. 19.10 a Colico a. 11.30; treno 4464, da Lecco p. 5.10 a Colico a. 6.32.

I treni 333 e 341, in partenza da Sondrio rispettivamente alle ore 5.35 e 18.46 ed i treni 2100 e 336 in partenza da Milano rispettivamente alle ore 7.8 e 9.38, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Treno 333, Castione p. 5.42; S. Pietro B. p. 5.47; Ardenno p. 5.55; Talamona 6.15; Piona p. 6.38; Dorio p. 6.43; Fiumelatte 7.8; Olcio 7.19; Abbadia 7.31. — Treno 2100, Regolo p. 10.24; Cosio 10.28; Talamona 10.40; S. Pietro B. 10.55; Castione 11.21. — Treno 341, Castione p. 18.43; S. Pietro B. 18.56; Talamona 19.14; Cosio 19.25; Regolo 19.29; Piona 19.57; Dorio 20.22; Fiumelatte 20.28; Olcio 20.39; Abbadia 20.48. — Treno 336, Abbadia p. 11.20; Olcio 11.30; Fiumelatte 11.41; Dorio 12.8; Piona 12.12.

Linea Chiavenna-Colico: Treno 359, da Chiavenna p. 16.15 a Colico a. 16.57; treno 4444 da Colico p. 8.52 a Chiavenna a. 9.45.

Linea Chiasso-Milano: Treno 75, da Chiasso p. 18 a Milano a. 19.50; treno 1362 da Milano p. 15.50 a Chiasso a. 17.58.

Linea Treviglio-Bergamo: Treno 2596, da Treviglio p. 20.40 a Bergamo a. 21.22; treno 2594, da Bergamo p. 8.38 a Treviglio a. 9.9.

Linea Varese-Milano: Treno 19-e, da Varese p. 9.50 a Milano a. 10.15; treno 65-e, da Varese p. 22.40 a Milano a. 23.45; treno 34-e, da Milano p. 14.35 a Varese a. 15.35; treno 44-e, da Milano p. 17.20 a Varese a. 18.19.

Il treno 17-e in partenza da Varese alle ore 8.34 ed il treno 1330 in partenza da Milano alle ore 17, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Treno 17-e: Gazzada p. 8.38; Castronno 8.42; Albizzate 8.44; Cavaria 8.46; Canegrate 9.11; Parabiago 9.15; Vinago 9.17; Musocco 9.29; Bovisa 9.30. — Treno 1330: Legnona p. 17.30; Busto Arsizio 17.35.

Linea Seregno-Bergamo: Treno 4451, da Usmate p. 6.10 a Bergamo a. 7; treno 4466, da Bergamo p. 18.20 a Usmate a 19.8.

Linea Viareggio-Lucca: Treno 2969, da Viareggio p. 7.50 a Lucca a. 8.30; treno 2966, da Lucca p. 5.25 a Viareggio a. 6.8.

Linea Ventimiglia-Genova: Treno 1181, da Albenga p. 4.45 a Savona a. 6.8; treno 11.97, da Ventimiglia p. 20.25 ad Albenga a. 22.35; treno 11.96 da Savona p. 20.58 ad Albenga a. 22.20; treno 132 da Albenga p. 22.39 a Ventimiglia a. 0.40.

Il treno 139, in partenza da Ventimiglia alle ore 18.40 ed il treno 132 in partenza da Genova alle ore 20.20, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Treno 139: Vallecrosia p. 18.44; S. Stefano 19.29; S. Lorenzo 19.40; Cervo 20.7; p. 21.52; Borgeggi 21.55; Spotorno 22.1; Noli 22.4; Varigotti 22.8; Borgio Verezzi 22.18; Pietraligure 22.21; Borghetto 22.29; Coriale 22.30.

Linea Genova PP.-Spezia: Treno 4701, da Genova p. 10.15 a Sestri L. a. 12.15; treno 4702, da Chiavari p. 3.40 a Genova a. 5.40.

Linea Pisa-Roma: Treno 7681, da Montalto p. 6.52 a Civitavecchia a. 6.42.

Il treno 15 in partenza da Pisa alle ore 2.55, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Montalto p. 6.34; Cornieto 6.46.

Linea Empoli-Chiusi: Treno 1661, da Empoli p. 5.7 a Sieua a. 7.1; treno 160, da Siena p. 5.29 ad Empoli a 7.

Linea Lucca-Castelnuovo di Garfagnana: Treno 1, da Lucca p. 6.7 a Castelnuovo G. a. 7.41; treno 2, da Castelnuovo G. p. 8.11 a Lucca a. 9.48.

Linea Bologna-Foggia: Treno 1845, da Rimini p. 20.43 ad Ancona a. 22.50; treno 1849, da Termoli p. 19.10 a Foggia a. 21.30; treno 1830 da Ancona p. 7.5 a Rimini a. 9.14; treno 1940, da Foggia p. 7.9 a Termoli a. 9.18.

I treni 53 e 57, in partenza da Bologna rispettivamente alle 10.30 e 19.25 ed i treni 52 e 58, in partenza da Foggia rispettivamente alle ore 6.20 e 22.27, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Treno 53: Campomarino p. 7.3; Chieuti 21.9; Ripalta 21.18; Poggio Imp. 21.36; Apricena 21.44; Bignano Garg. 22.11. — Treno 58: Montemarciano p. 6.2; Mondolfo M. 6.29; Gradara 7.14. — Treno 57: Riccione 21.37; Cattolica 21.47; Mondolfo 22.33. — Treno 52: Bignano 6.35; Apricena 7.8; Poggio Imp. 7.14; Ripalta 7.29; Chieuti 7.40; Campomarino 7.50.

L'attuale sospensione del servizio di III classe del treno 57 nel tratto Bologna-Ancona, viene limitata al solo tratto Bologna-Rimini.

Linea Foggia-Brindisi: Treno 1829, da Foggia p. 5.42 a Bari a. 8.41; treno 3321, da Foggia p. 14.32 a Barletta a. 16.27; treno 1944, da Barletta p. 18.13 a Foggia a. 19.45; treno 1960, da Bari p. 18.40 a Barletta a. 20.

Il treno 57, in partenza da Foggia alle ore 7, ed il treno 58, in partenza da Lecce alle ore 16, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Treno 57: Incoronata p. 7.10; Candita 7.48. — Treno 58: Palese M. 19.45; Candita 21.14; Incoronata 21.52.

I treni 57 e 58 faranno servizio viaggiatori di III classe senza alcuna esclusione.

Linea Foggia-Napoli: Treno 1875, da Caserta p. 14.8 a Napoli a. 15.10; treno 3555, da Napoli p. 20.20 a Caserta a. 21.30.

Linea Napoli-Gragnano: Treno 3533, da Napoli p. 8 a C. Mare a. 8.55; treno 3646, la Gragnano p. 7.20 a Napoli a. 8.45.

Il treno 3650, in partenza da Salerno alle ore 7.15, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Torre del Greco p. 9.2; Portici 9.5; San Giovanni a Teduccio 9.8.

Linea Napoli-Brindisi: Treno 3651, da Metaponto p. 15.5 a Taranto a. 16.11; treno 3652, da Taranto p. 13.25 a Metaponto a. 16.31.

L'on. Montù promosso colonnello

Torino, 12 notte.

Il Presidente della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, on. ing. prof. Carlo Montù, attualmente richiamato quale maggiore d'artiglieria e comandante del gruppo Scuole Aviatori Volontari, è stato con l'ultimo bollettino ministeriale nominato tenente colonnello nell'arma di artiglieria.

Decreti luogotenenziali

Pei reati di giurisdizione militare — Provvedimenti per l'istruzione pubblica.

Roma, 12 notte.

Con decreto luogotenenziale del 9 dicembre 1915 è stato provveduto a quanto segue: Articolo unico. — Nei procedimenti per reati che sono devoluti alla giurisdizione militare per essere stati commessi in tempo di guerra, può essere proposto il ricorso per nullità contro le sentenze pronunciate dai tribunali militari dell'esercito e della marina, anche in zone di guerra, innanzi al tribunale supremo di Guerra e Marina, nei casi previsti nell'art. 344 del Codice Penale per l'esercito e 369 del codice militare marittimo. Il presente decreto entra in attuazione alla data della sua pubblicazione. Per le sentenze pronunciate anteriormente alla medesima, potrà farsi ricorso soltanto nell'interesse del condannato e il termine per proporre decorre dalla predetta data.

Con altro decreto luogotenenziale in data odierna, sono stati presi, su proposta del ministro dell'istruzione, on. Grippo, i seguenti provvedimenti: Nomina del signor Domenico Marchini capitano di fregata a membro della commissione geodetica italiana — Modificazioni al regolamento per il conferimento della abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali — Conferma dei signori comm. avv. Andrea Boschi e dell'avv. Luigi Ratti, dell'ufficio di componenti della delegazione governativa in provincia di Cremona — Passaggio della amministrazione delle scuole elementari dal comune di Tresanzo al consiglio scolastico provinciale — Autorizzazione a conservare l'amministrazione delle proprie scuole elementari al comune di Pra.

I Fatti che parlano

In presenza di così numerose guarigioni di ammalati di stomaco ottenute con le Pillole Pink, ci si domanda in verità perchè coloro che sono colpiti nella loro esistenza da questo male, non hanno ancora fatto uso di questo ultimo medicinale. Due cose potrebbero trattenerli: il dubbio ed il prezzo.

Circa il dubbio noi diciamo questo: nè noi nè altri possiamo darvi l'affermazione categorica, la garanzia assoluta della vostra guarigione, ma ciò che possiamo stabilire senza alcuna reticenza, è che noi abbiamo guarito delle migliaia di ammalati che soffrivano quasi la vostra malattia e possiamo (siamo d'altronde press'a poco i soli a farlo) mettere sotto gli occhi le prove a migliaia. Le Pillole Pink hanno guarito tanti ammalati di stomaco che sarebbe una cosa straordinaria se per voi fossero senza effetto.

Riguardo alla spesa, essa è modica, alla portata di tutte le borse e noi siamo certi che voi darete molto più del prezzo di qualche scatola di Pillole Pink per poter mangiare e bere senza sofferenze.

Sig.ra Vezzali Albertina

Cl. de Marchi

La signora Albertina Vedova Vezzali, abitante a Correggio (Reggio Emilia) ha preso benissimo, dopo aver fatto qualche tentativo infruttuoso, che era nel suo interesse non trascurare le Pillole Pink le quali non vanno di saper guarire. Ella è guarita lo stesso e ci ha chiesto di poter servire ancora una volta come prova pubblicando la sua dichiarazione.

«Da molto tempo, ella scrive, le mie digestioni erano estremamente lunghe e laboriose e appena avevo ingoiato qualche cucchiaiata di minestra nel violento crampo, delle masse mi salivano dallo stomaco. Ero costretta a non mangiare quasi più, ma se ciò sollevava un po' il mio stomaco fragile produceva una debolezza sempre più crescente, seguita da pallore, vertigini, tremito alle gambe. Ero molto dimagrita. Ho preso ultimamente rimedi, polveri, cachets e cartine. Finalmente ho pensato a far uso delle Pillole Pink di cui avevo letto sui giornali delle prove di guarigioni. Le Pillole Pink mi hanno ridato uno stomaco buono. Ora mangio con appetito, le mie digestioni sono perfette ed io naturalmente ricuperato le mie forze ed il mio peso normale».

Le Pillole Pink, ricostruttore del sangue, tonico del sistema nervoso, guariscono: anemia, clorosi dello giovanette, disturbi di crescenza, debolezza generale, debolezza dello stomaco. Esse sono anche sovrane contro l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merendi, Ariosto, 6, Milano.

Quei MALATI

che hanno provato inutilmente le solite cure palliative in uso, si rivolgano alla COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI

per informazioni gratuite circa il nuovo metodo a cura radicale di tutte le malattie. Scrivere a Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova)

Medico aggregato-supplente per Milano e provincia Dr. C. Venturelli, Corso Loreto 19 (telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO consente a chi ne fara richiesta di Signori Medici o a chi ne fara richiesta di curarsi in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni Cure specifiche per il malato in letto. Guarigione sicura della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti posto in grado di guarire con sicurezza qualunque forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presenta si ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 1028.

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà per Capodanno tanto nel «Secolo» come nel «Secolo Illustrato» e nella Rivista «Il Secolo Nel «Guerin Meschino» e nella Rivista «Gli Avvenimenti», sono pregati di rivolgersi subito all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler via Tommaso Grossi, 8, primo piano, Milano.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela.

Nei ingrossi assegnato si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Haasenstein e Vogler.

Sui campi di battaglia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La ritirata in Macedonia

descritta dal generale Sarrail

Salonicco, 10, ore 19.10.

La ritirata degli alleati continua lenta, metodica, ordinata, con lievi perdite, verso la frontiera greca. I francesi, ritirandosi, demolirono e demoliscono i ponti e le stazioni che si trovano sulla linea ferroviaria. Ieri venne fatto saltare il ponte di Udovo, lungo centottanta metri. Il materiale che si trovava a Guevgheli venne evacuato oltre la frontiera.

Il generale Sarrail, ricevendomi nel pomeriggio d'oggi, mi espose, indicandomi le località sulle carte dello Stato Maggiore, le diverse fasi della ritirata fino a due giorni fa. Il generale, che altre volte avevo veduto pieno di speranze, appariva amareggiato, tuttavia conservava, anzi si accentuava nella sua figura, la caratteristica fermezza rimarcata altre volte. La dura prova e l'avversa fortuna moltiplicano la sua energia e la fiducia per salvare l'armata francese.

«Il movimento di ritirata — mi disse Sarrail — è cominciato il 2 dicembre. Quando iniziai la ritirata le mie posizioni erano le seguenti: occupavo la riva sinistra del Czerna, Kavadar e Krivolak, e siccome da parecchio tempo, quando cioè compresi che i serbi si ritiravano e non potevan venire verso le mie truppe ed io non avevo forze sufficienti per andare verso i serbi, mi preparavo ad ingannare i bulgari intorno alle mie intenzioni, così allargai le mie posizioni sulla sinistra del Vardar simulando una preparazione per l'offensiva verso Istip. Come vi dissi a suo tempo, occupammo allora una serie di villaggi dove si svolsero attacchi e contrattacchi, finchè fui padrone di una larga testa di ponte sulla sinistra del Vardar. Così quando decisi di ritirarmi, potei facilmente effettuare l'evacuazione del settore di Krivolak, grazie a questa testa di ponte. Poichè quando occupai Krivolak avevo l'intenzione di marciare avanti e credevo di poterlo fare, così avevo inviato a Kavadar ed a Krivolak ingenti provvigioni: basti dirvi che avevamo seicento colpi per cannone e viveri per otto giorni per tutte le truppe che potevansi portare innanzi.

«Occorse un tempo considerevole per evacuare tutto questo materiale. Messo in salvo il materiale, ritirai le truppe dal Czerna, dalla testa di ponte trovantesi alla sinistra del Vardar e da Krivolak, feci saltare i ponti di Veciarna e di Gradsko e tolsi buon tratto di rotaie alla ferrovia. Questa operazione mi costò solo la perdita di venti uomini.

«Compiuta questa operazione, il mio fronte si trovò a Demir Kapù, dove feci una larga testa di ponte proteggente le nostre posizioni. I bulgari, che non avevano perduto il contatto con noi, ci attaccarono vivamente ed operarono un attacco molto duro contro Dubliciani, sulla sinistra del Vardar, riuscendo a progredire e ad occupare una nostra trincea, ma siccome avevamo una seconda linea di trincee, le nostre posizioni rimasero intatte. Invece, tutti gli attacchi bulgari sulla destra del Vardar vennero respinti.

«Sotto la protezione della testa di ponte di Demir Kapù evacuai tutto il materiale che si trovava nel defilé di Demir Kapù. Quando questa operazione fu compiuta col massimo ordine, anche le truppe che occupavano la testa di ponte si ritirarono in buon ordine.

«Ritirandoci facemmo saltare il tunnel di Demir Kapù lungo trentotto metri. Dopo il tunnel, discendendo il Vardar, al chilometro centotredici, la ferrovia passa dalla riva destra alla sinistra del fiume: lì feci saltare il ponte. Allora mi ritirai dietro il chilometro centotredici formando una nuova testa di ponte presso Gradez per proteggere la successiva ritirata.

«Di fronte all'enorme superiorità numerica degli avversari il nostro lungo fronte tenuto da forze limitate, si trovava esposto ad un grave pericolo. Occorse diminuire il fronte, ritirandoci, onde opporre una resistenza maggiore».

Un ufficiale dello Stato Maggiore inglese mi dice che le forze inglesi abbandonarono, sotto la pressione di violenti attacchi da parte di forze superiori nemiche, le posizioni dominanti Ormanli e due villaggi tra Ormanli e Rabrovo, e ripiegano ordinate, restringendo il fronte sulla seconda linea.

Grande attenzione ed impressione determina il primo colloquio avvenuto ieri fra il colonnello greco Pallis e l'ufficiale Staicos, rappresentanti lo Stato Maggiore greco, e i generali Sarrail, francese, e Mahn, inglese.

Luciano Magrini.

L'accanita resistenza

Basilea, 12 notte.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

La nostra avanzata dalle due parti del Vardar e a sud di Kosturino continua. In ciascuna delle due posizioni gli inglesi e i francesi con artiglieria pesante e con mitragliatrici si ritirano opponendo una accanita resistenza.

Le nostre colonne che li inseguono sulle due rive del Vardar lasciarono già lo sbocco a sud di Eugle, presso Demir Kapu e giunsero a sud della stazione di Mirovce. Le nostre truppe avanzanti a sud di Kosturino raggiunsero il fiume Kozludare ed occuparono il villaggio di Kalkari Tatrei, Rabrovo, Palandovo e Hudovo, dove era stabilito il quartier generale di Sarrail. I francesi incendiarono le stazioni di Hudovo e Mirovee. Le nostre perdite sono insignificanti. Durante la loro ritirata, gli inglesi e i francesi condussero via tutta la popolazione.

Sulla fronte serba dopo la presa di Ochrida le nostre truppe si avanzarono sulla riva nord del lago di Ochrida verso Struga, occupando la metà orientale della città. Sulla riva destra del Drin, già in nostro possesso, l'avversario distrusse i ponti della città, ed oppone resistenza sulla riva destra del fiume. (Stefani).

Attacchi bulgari respinti

Violenta attività turca nei Dardanelli

Parigi, 12 mattina.

*Un comunicato ufficiale sulle operaz

La guerra... contro la pornografia

Vogliamo avere il coraggio di dire un poco di verità?

E per prima cosa facciamo una lecita supposizione: che le egregie persone le quali, or non è molto tempo, si sono adunate in congresso, qui in Milano, per consultare su i migliori modi di estirpare la mala pianta della pornografia, vogliano andare più in profondo della semplice soppressione, sequestro delle dame e damigelle che fanno opulenta e idiota mostra di sè sulla prima pagina della *Sigaretta* e giornali congeneri; e di un libello in busta chiusa; o di altri provvedimenti di carattere poliziesco e legale.

Ottimi provvedimenti: alquanto inefficaci, ma ottimi. Perchè non è lecito, ad un giovanetto che torna saviamente da scuola pensando ad un problema di algebra, o alle regole sue oneste di latino; ovvero ad un rispettabile uomo che rincasa tutto assorto in severe meditazioni, non è lecito eccitare la fantasia con improvvise visioni.

Non è lecito che uno sfacciato qualsiasi affronti una donna o fanciulla per bene, licenziole rese parole di omaggio.

Non dovrebbe nemmeno esser decito — pur con tutto il rispetto a tutte le libertà — far quartier generale al *bal tabarin*, e spettacoli del genere. Non è lecito l'avvelenamento e l'instupidamento, benchè... benchè si potrebbe anche qui osservare: chi si avvelena o instupidisce merita di essere avvelenato e instupidito.

Ma non è lecito, per rispetto agli altri.

***

La supposizione messa innanzi in principio, era questa: che gli egregi congressisti volessero andare un poco più in profondo che il taglio delle erbe velenose e dei superficiali fiori del male. Le radici del male, ecco!

Ed in tale caso bisognerà avere il coraggio di affrontare argomenti molto più seri. Non gioverà a nulla nemmeno questo, ma per lo meno potremo dire che il problema fu prospettato come doveva essere prospettato.

Vogliamo provarci? E non scandalizziamoci, perchè *omnia munda mundis*, come diceva frate Cristoforo di A. Manzoni.

Il fatto erotico — cominciamo col dire francamente — è senza dubbio uno dei fenomeni più imponenti della vita. Di solito si incorre in due errori: l'errore di quelli che vogliono riallacciare e subordinare ogni cosa al fatto erotico: l'errore dei moralisti frigidi, settantenni, o non sinceri, che negano al fenomeno erotico la dovuta importanza. Già, è inutile: la mente dell'uomo, in un modo o in un altro, ha bisogno di creare, sistemare: spesso prende per realtà delle cose nient'altro che il proprio sistema.

Il fatto erotico esiste; esiste con fenomeni imponenti, terribili: con tragedie spesso interiori: ed è pietosamente ridicolo il volerci dissimulare tutto codesto. Fenomeno antico quanto il mondo.

***

Il Boccaccio, fa così parlare la principessa Ghismonda (IV 1 Decameron): *Ser ti doveva, Tancredi, manifesto, sendo tu di carne, aver generata figliuola di carne, e non di pietra o di ferro; e ricordarti dovevi e devi, quantunque sia vecchio, con che forza vengano le leggi della giovinezza.*

E a completare questa bella diagnosi naturalistica, la principessa Ghismonda aggiunge una clausoletta interessante: cioè, che *gli ozi e le delicatezze* del vivere aiutano il formarsi di queste leggi naturali della giovinezza.

Quando il vecchio re Priamo (il quale aveva altro per la testa che pensare all'amore) recandosi sull'alta torre a contemplare il campo dove da dieci anni Greci ed Achei si scannavano, vede Elena, cagione di tanta guerra, non la improvvera, ma, contemplando la sua bellezza, osserva che codesta perpetua guerra per cagione di Elena è, oimè! nell'Ordine delle cose naturali. Però se Elena se ne andrà, sarà meglio.

Alla distanza di tremila anni saremo noi meno saggi del vecchio re Priamo nel negare la dovuta importanza al fenomeno Elena?

Voi lo volete combattere? Bene sta.

La castità vera, l'ascetismo, il matrimonio puro e santo (che sostanzialmente è un atto sublime, così a me pare, e perciò religioso, di rinuncia) rappresentano un'alta e ben gloriosa vittoria dell'uomo contro le oscure forze del senso contro le suggestioni di Elena!

Noi nel nostro superficiale scetticismo, vediamo il grave torto di deridere o di irridere davanti al fatto della castità, della rinuncia, del matrimonio puro.

Pensiamoci un momento: ma è cosa ben lodevole il leggere i severi paragrafi del codice sul matrimonio, e viceversa osservare come romanzi, commedie, giudizi, uomini e donne, nelle consuete monotone conversazioni, considerino l'adulterio e le piacevoli moltiplicazioni dell'adulterio quale un peccato sul quale si può scherzare.

E allora?

Ordineremo un congresso con un ordine del giorno in cui si imponga la castità, l'ascetismo, o l'unico amore matrimoniale?

Ah, l'inestricabile e pauroso problema!

***

Sì, così in fatto; benchè si potrebbe considerare il problema sotto altro aspetto, e trovarlo di una semplicità elementare. E la difficoltà del risolverlo potrebbe consistere in questo: che si tratta di un problema elementare: come quest'altro *non fate agli altri ciò che non volete che sia fatto a voi stessi.*

Sarebbe a dire?

Sarebbe a dire che il miglior rimedio contro il male che si deplora, sta in ciò: ridurre il fenomeno erotico alle sue proporzioni di un semplice fatto naturale. Considerare — ripeto — il fenomeno dell'Amore per quello che è; cioè per un fatto essenzialmente fisiologico.

Invece noi vediamo il fenomeno in proporzioni non soltanto spaventosamente ingrandite, ma ai sensi aggiungiamo il cervello.

La natura — per le sue buone o cattive ragioni — ha diffuso l'amore in proporzioni superiori alla conservazione della nostra riverita specie. Ma è anche vero che noi invece di giovarcene per quel tanto che i bisogni fisiologici domandano in un organismo sano, troviamo un gran compiacimento nell'aumentare le scintille naturali di Eros, nel soffiarci sopra, nell'esacerbarne gli effetti caustici, nel variare lo stesso colore flammeo delle scintille di Eros, con colori e sensazioni spasmodiche.

Abbiamo bisogno di un Eros cerebrale che ci stimoli continuamente. Vorrei quasi dire che noi portiamo, ci compiacciamo di portare una specie di cilicio di Eros sulle carni, quasi per ricordare a noi la presenza dell'onnipossente dio.

Ciò è un po' stupido, come l'altro cilicio.

***

L'uomo, il giovane forte, sano, che vuole essere padrone di sè e del proprio destino, che vuole raggiungere un'alta meta, *qui cupit optatam contingere metam*, sente quasi istintivamente il bisogno di reagire contro gli impulsi sessuali. Oppure vi si abbandona come a fatto fisiologico. Presto e via!

Abstinère Venere!, cioè non perder tempo e forze con Venere.

***

Che cosa accade oggi?

Abbiamo messo Venere ad ogni angolo delle strade come i paracarri, abbiamo con gli allettamenti della moda, della eleganza, con tutte le illècebre del vestire, del contraffarsi: abbiamo, dico, camuffate in Veneri tante disgraziate creature femminili che, viste coi raggi X...., sarebbero tutt'altro che pericolose Veneri.

Con questo non si vuol dire che qualche volta non si incontri una bella testa di Medusa, un bel corpo di Sirena, che sofferni un disgraziato uomo che va per la sua strada.

Ma per una Venere vera, per un'Elena autentica, quante creature che sarebbero destituite quasi totalmente di stimoli e di ventose se noi medesimi non le donassimo loro con la nostra fantasia, scaldata anche dai loro artifici.

Oramai c'è tutta una scienza, un'industria per codesti artifici della seduzione sessuale: *postiches* per le Veneri pelate; *maquillage* per dare splendore agli occhi idioti; depilatori magici per le Veneri alquanto barbute, maschere di bellezza per le Veneri bruttine; sviluppo del seno, cioè cura contro le desolanti infossature; segreti dell'alta statura per le Veneri nane; cura per affusolare le dita; per togliere i fetidi e rei sudori; per far le unghie come gioielli, ecc., ecc.

E poi il vestire! Le scarpe! Le denudate scarpe, ieri! Le coturnate scarpe, oggi! Un disgraziato uomo non può givere in pace; non sa se cominciare ad osservare dalla testa o dai piedi quelle perturbanti pseudo-Veneri.

Ecco un campo di studio e di serie meditazioni per i signori congressisti in difesa della morale.

Ohimè questo campo è inaccessibile!

E allora, giù contro la pornografia, che in fondo non è che una stupida e povera cosa: una efflorescenza fungosa, la quale cadrebbe da sè o — meglio — non si formerebbe, se sotto non esistesse *l'humus* profondo e corrotto che la riproduce continuamente.

***

I libri pornografici! La caccia ai libri pornografici!

Sciocchezze!

Scriveva giustamente Giuseppe Prezzolini (*Carlino*, 2 dicembre): *Non c'è nulla di più breve, di più limitato, di più noioso dell'oscenità. Son sempre quei cinque o sei angoli di sporcizia nei quali si va a finire e vi sarebbe qualche cosa di strano nel fatto che essa riesca ancora a interessare tante persone, se non si pensasse all'estrema cortezza di mente dei più.*

Ma c'è dell'altro!

C'è, per esempio, la nostra educazione scolastico-letteraria che non è buona: che domanderebbe una revisione.

Esistono sublimi letture le quali non possono essere date a tutto passo ai giovani. Letture esoteriche. Il canto quinto dell'Inferno dantesco, tanto per citare un esempio; un'ode del Foscolo in lode dell'aurea bellezza muliebre. Sì, va bene, è vero:

l'aurea beltade onde ebbero
ristoro unico a' mali
le nate a vaneggiar menti mortali.

Ma per mio conto, avrei meno difficoltà a leggere ai giovanetti una novella boccaccesca.

Vi sono signorine che arrossirebbero davanti al sereno e franco riso di Giovanni Boccacci, e si accarezzano e si strofinano d'attorno, col permesso di mamà, il *Daniele Cortis* del Fogazzaro, o il *Fuoco* del d'Annunzio, senza permesso di mamà.

Se poi noi domandassimo ad un libraio quali sono i libri che hanno maggiore smercio, rimarremmo meravigliati nell'apprendere che sono appunto certi libri perversamente erotici, *vademecum* delle mondanità, dell'igiene, delle eleganze, con spolveratura scientifica, destinati a mantenere in istato di continua eccitazione gli organi del senso e i centri nervosi del senso: forma deplorevole di perversione, come se si trattasse del cuore, che con la vita inizia il suo moto e solo col finir della vita finisce il suo moto.

Come impedire simili libri?

***

Le misure di polizia a patto che siano saggiamente e severamente applicate, hanno il loro valore: ma non devono essere considerate che come un tenuissimo mezzo.

Il male ha ben più profonde radici!

Un po' di realismo sui misteri della vita, un po' di educazione cruda sull'amore, ecco quello che pur gioverebbe. E sopratutto, nelle classi ricche e privilegiate, che insorgono contro il fenomeno pornografico, un poco di buon esempio. Se no accadrà come per le *grida* contro i bravi di cui parla il Manzoni, le quali non avevano effetto perchè, primi a trasgredirle, erano gli stessi autori della legge.

Per la salute della famiglia umana vi è nelle campagne, sui monti, al mare, tanta brava gente che adempie con piena fisiologia la funzione sessuale, e se domandate loro:

Che cosa è la pornografia? non saprebbero che cosa rispondervi.

Alfredo Panzini.

Arresti politici a Praga

Sistematica oppressione degli czechi

Zurigo, 12 notte.

(*d. g.*) Il *Journal de Genève* annunzia che le autorità militari austriache hanno ordinato in questi ultimi tempi numerosi arresti nei circoli politici czechi di Praga. Tra gli altri sono stati imprigionati tutti gli ex-redattori dell'organo del partito progressista sospeso da circa un mese per ordine della censura. Soltanto quattro redattori furono rilasciati.

La polizia ha pure arrestato la moglie del redattore-capo Dusek e quella del redattore Hajek. E' anche stata arrestata la signorina Alice Masaryk, professoressa al liceo femminile, figlia del noto deputato czeco, che si è messo alla testa di un comitato nazionale czeco all'estero. Tra gli arresti particolarmente importante è quello del consigliere di polizia Olic, che rappresentò circa venti anni or sono una gran parte nel processo di alto tradimento intentato dalla procura di Stato contro la gioventù radicale czeca. Il ricordo di questo suo passato ultra-austriaco ha reso il suo arresto particolarmente sensazionale.

Il 24 novembre poi sono state sciolte con decreto ministeriale l'Unione dei Sokol czechi e la Federazione dei Sokol slavi. L'organizzazione dei sokol (ginnasti) contava nella sola Boemia oltre centomila membri, che per la maggior parte sono ora militari. Questa organizzazione era da molto tempo sospetta, ma era stata risparmiata probabilmente per l'aiuto efficacissimo da essa portato all'organizzazione del servizio sanitario dell'esercito. La misura deve essere interpretata come un sintomo della diffidenza sempre crescente che a Vienna si manifesta per il popolo czeco.

Brillante manovra delle nostre truppe fra Valle Giudicaria e Valle Concei

Il comunicato ufficiale

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 12 dicembre)

Nell'aspra ed elevata zona tra valle Giudicaria e valle di Concei successive brillanti operazioni offensive ci hanno

dato il possesso delle forti alture che assicurano e completano a nord ovest l'occupazione della Conca di Bezzecca. L'attacco iniziato il giorno 7 si svolse misurato e calmo per la necessità di controbattere le potenti artiglierie del gruppo di Lardaro e di rimuovere le numerose difese accessorie collocate dal nemico. Nella notte sul 10 nostri reparti di fanteria e di alpini giungevano a portata degli obbiettivi; vette occidentale e orientale del monte Vies; costone di Monte Mascio, a sud ovest del Nozzolo. Nel mattino seguente dopo efficace azione delle artiglierie le nostre fanterie espugnavano le forti posizioni nemiche conquistando alla baionetta successive linee di trincee e infine i ridotti che le coronavano.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La manovra sulla destra della Valle di Concei, sul versante settentrionale di Val di Ledro, dovrebbe far parte di quelle tali operazioni di dettaglio ordinate e svolte allo scopo di proteggere posizioni retrostanti da colpi di mano del nemico o per una stabile sistemazione difensiva di località aventi importanza tattica o logistica.

Non possiamo a meno di osservare, però, come la zona in cui queste operazioni si sono svolte, interessi molto da vicino il sistema fortificato di Lardaro, cosa questa che aumenta assai il valore della manovra stessa.

Il comunicato del Comando, del resto, fa esplicitamente parola dell'azione difensiva svolta dal nemico per mezzo delle sue posizioni del gruppo di Lardaro, che non valse però ad arrestare la marcia delle nostre truppe; onde si può benissimo considerare quest'ultima offensiva, oltre che come un provvedimento difensivo della conca di Bezzecca, come un vero e proprio spostamento di linea contro il sistema di Lardaro. La manovra non deve essere stata molto semplice, per i notevolissimi provvedimenti difensivi degli austriaci in quel settore. Dalle parole del comunicato si comprende che ogni monte doveva essere difeso da successive linee di trincee e dai soliti forti reticolati; non solo ma ogni gruppo di trinceramenti secondo criteri topografici o militari si appoggiava a dei ridotti costruiti allo scopo di raccogliere le truppe eventualmente costrette a ripiegare per riordinarle e spingerle al contrattacco.

Come si vede un vero sistema di difesa era stato dal nemico preordinato in quel settore, non dissimile da quello adottato per il fronte dell'Isonzo: a differenza di quella linea, si è potuto qui svolgere una vera manovra per la singolarità del terreno montagnoso che consente a truppe bene addestrate e ben condotte di avanzare senza subire perdite gravi, potendo usufruire dei ripari e degli angoli morti che la montagna concede sempre all'attaccante sagace.

L'avanzata preliminare è durata due giorni e con ogni probabilità non è uscita dal triangolo Monte Nozzolo, Cima Palone, Costone a nord di Lenzumo, mentre Monte Melino, doveva appoggiare il fianco sinistro. La notte sul 10 i reparti destinati all'attacco arrivarono a distanza utile di assalto, e il mattino successivo questo si sferrava travolgente e rapido quanto era stata cauta e lenta l'avanzata preliminare, sostenuto e accompagnato dall'azione dell'artiglieria contro le artiglierie austriache e contro le successive linee da espugnare. Certo che se le fanterie ebbero tanto slancio da superare linee successive di difesa, molta parte del merito spetta alle artiglierie che seppero spianare e rendere meno ardua la via all'attacco.

L'azione è stata completa, spinta cioè fino a completo raggiungimento degli obbiettivi; poichè il nemico venne sloggiato anche dalle sue estreme posizioni, le ridotte, a cui si appoggiava l'intero sistema delle trincee. Le nostre truppe ora, sempre appoggiate alla importantissima posizione del Monte Melino, sulla destra del Chiese, dovrebbero lescrivere con la linea di occupazione un arco che dal costone di Monte Mascio, per le pendici del Monte Nozzolo arriva alle due cime di Vies sulla destra di Val Concei.

Gli intrepidi sardi

La consegna di una medaglia d'argento a un soldato

Sassari, 12 notte

Presenti le autorità civili e militari, scuole, comitati, società, molti ufficiali superiori, il generale Sassu, il senatore Garavetti ed altri, stamane in piazza d'Armi, mentre tutte le truppe presentavano le armi, il tenente generale comandante la divisione militare dell'isola, ha consegnato la medaglia d'argento al valor militare al soldato del 16° fanteria Ignazio Sanna, conferitagli di motu-proprio dal Re per l'ardire ed il coraggio dimostrati in combattimento. Il Sanna in tale circostanza fu colpito da una scheggia di granata ed ebbe a perdere la vista. Egli sopportà con stoicismo la sventura. La mamma, abbracciandolo, al suo ritorno, gli disse: «Sia fatta la volontà di Dio!»

Prima di consegnare la medaglia, il tenente generale comm. Tommaso d'Agata, ha pronunziato un nobile e patriottico discorso esaltando il valore e l'abnegazione dell'esercito e degli intrepidi sardi.

La fame a Trieste

Berna, 12.

Quale sia la penuria di pane e di farina nel contado di Trieste risulta dal fatto che la Commissione per la tutela dei consumatori ha pubblicato un manifesto nel quale si ammoniscono le massaie a non dare, in cambio del latte portato in città dalle contadine, tessere del pane e della farina, perchè ciò, oltre ad un ricatto da parte delle lattivendole, costituisce una violazione delle norme di legge. Ma le massaie, se vogliono aver latte, devono continuare a privarsi di pane e di farina, anche per pietà delle contadine, che mancano di cibo.

La penuria di carne continua

Un colpo di scena in Cina

Yuan Shi Kai imperatore

NUOVA YORK, 12.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino che dice che Yuan Shi Kai ha accettato la nomina a Imperatore della Cina. (Stefani).

Nuova York, 12.

Secondo un dispaccio da Pechino il Consiglio di Stato, dopo aver votato il cambiamento di governo, pregò Yuan Shi Kai di prendere il trono. Yuan Shi Kai ha da principio rifiutato, ma, essendogli stato offerto il trono per la seconda volta, accettò, facendo tuttavia questa riserva: che continuerà ad agire in qualità di presidente fino al momento favorevole all'incoronazione. (Stefani).

Questa notizia non recherà sorpresa a chi, anche in mezzo al pandemonio europeo, ha avuto modo di seguire gli avvenimenti di Cina durante questi ultimi mesi. Yuan Shi Kai, come si ricorderà, dopo aver avuto tanta parte nel tentativo di rinnovamento della Cina era caduto in disgrazia nel 1908, all'epoca della morte dell'Imperatrice; ma nel 1911 era poi stato richiamato al potere.

Nell'ottobre del 1913 era stato eletto Presidente della Repubblica e da allora aveva assunto poteri dittatoriali. Egli soppresse il Parlamento, modificò la Costituzione e al principio di quest'anno promulgò una nuova legge per cui, in effetto, veniva ad essere Presidente a vita. Nel frattempo cresceva in tutto il paese il movimento in favore di una restaurazione della monarchia che si credeva più atta a far fronte all'invadenza giapponese affermatasi così audacemente colla presentazione, avvenuta il gennaio scorso, di ventidue domande, le quali, in sostanza, facevano della Cina uno stato virtualmente vassallo del Mikado. In tempi normali le Potenze europee si sarebbero opposte al colpo giapponese, ma, assorte tutte quante nel grande conflitto, esse si limitarono a delle proteste formali le quali non impedirono che il 9 maggio il governo cinese piegasse la testa e accettasse le gravi imposizioni, sotto la minaccia di una guerra che non avrebbe potuto affrontare.

Recentemente il Consiglio di Stato — nominato dal Presidente in luogo del Parlamento — ordinò che speciali assemblee dovessero aver luogo per decidere sulla forma di governo. Il Consiglio, dopo aver considerato il voto di queste assemblee, si sarebbe dovuto pronunciare definitivamente in Pechino. La notizia odierna è, evidentemente, la conseguenza della deliberazione del Consiglio. Pare che l'americano D.r Goodnow, consigliere costituzionale del Presidente, favorisse il ristabilimento della monarchia, come pure altri consiglieri stranieri, come il D.r Morrison, già corrispondente del *Times* da Pechino. E' curioso che Yuan Shi Kai in un'intervista con un giornale americano dichiarava solo poche settimane fa che egli desiderava di preservare la Repubblica e di rimanere solo Presidente.

Yuan Shi Kai ha 57 anni; è un uomo di grande energia e prudenza: di idee moderne ed egualmente avverso al vecchio conservatorismo cinese come alle impazienze del movimento riformista detto della «Giovane Cina».

Quali saranno le conseguenze immediate del nuovo rivolgimento non è possibile dire. C'è però un grande fermento in Cina — come ha provato in questi giorni l'ammutinamento di un incrociatore a Scianghai che è passato nelle mani dei rivoluzionari — ed è probabile che si verificheranno disordini e molti incidenti. Chi se ne avvantaggerà sarà il Giappone, perchè le Potenze europee hanno ben altro da fare e l'America, che pure è così direttamente interessata, pensa ora al matrimonio di Wilson!

Il generale Castelnau

nominato capo di S. M. da Joffre

Parigi, 12 mattina.

Il generalissimo Joffre ha designato come capo dello Stato Maggiore il generale Castelnau, il cui grado rimane parificato a quello di comandante di un gruppo di eserciti. (*Stefani*).

La frontiera russo-rumena chiusa

Zurigo, 12 notte.

(*d. g.*) Il *Neue Wiener Tageblatt* ha da Budapest: La rigorosa chiusura della frontiera russo-rumena continua. I viaggiatori che vogliono recarsi in Russia, giunti ad Ungheni, devono ritornare. Anche un corriere diplomatico della legazione d'Italia ha subito eguale sorte. Il servizio telegrafico e postale della Romania con le Potenze della Quadruplice per la Russia è interrotto.

Fabbrica di granate saltata

per un'esplosione di polveri

Le Havre, 12.

Negli stabilimenti pirotecnici belgi che si trovano a tre chilometri dalla città, sul territorio del comune di Gréville Sainte Honorine, avvenne ieri alle ore 9.45 una esplosione nel deposito delle polveri destinate alla confezione delle granate. Tutti gli operai si trovavano al loro posto, e i projettili preparati esplosero anch'essi con tale violenza che le porte e le finestre delle case attigue saltarono in aria.

A mezzodì era sempre impossibile avvicinarsi al luogo della catastrofe. Danni materiali rilevanti. E' impossibile calcolare il numero dei feriti. La maggior parte degli operai erano belgi.

I giornali dicono che in seguito all'esplosione di iermattina negli stabilimenti pirotecnici del Governo belga, i muri dello spessore di 24 centimetri son crollati. I feriti sarebbero un migliaio, i morti relativamente pochi. I baraccamenti vicini, destinati all'alloggio degli operai pirotecnici, rimasero distrutti. Le truppe della guarnigione di Le Hâvre procedettero nei limiti del possibile allo sgombero delle macerie. (*Stefani*).

Centodieci morti

Le Havre, 12 notte.

Il numero dei morti nella esplosione degli stabilimenti pirotecnici nel territorio di Gréville Saint Honorine, conosciuto a mezzanotte, si elevata a centodieci, tra cui 107 belgi. Il numero dei feriti, considerevole, non fu precisato ancora. (Stef.).

Maggioranza e minoranza

nel partito socialista tedesco

Seguendo la traccia delle informazioni desunte dalla stampa socialista che si pubblica in Svizzera, molti giornali italiani continuano a spargere illusioni circa un possibile atteggiamento del partito socialista tedesco in senso decisamente contrario alle ambizioni e alle conquiste dell'imperialismo. Anche l'ultima adunanza del Reichstag si presta a questo scopo, poichè in essa furono pronunciate incidentalmente, da alcuni deputati della minoranza socialista, frasi che avevano un forte carattere di opposizione alla politica delle annessioni.

Ora, perchè non si concepiscano al riguardo eccessive speranze, è bene ricordare ancora una volta che la minoranza della deputazione socialista al Reichstag si è sottoposta volontariamente al vincolo della disciplina di partito, rinunziando alla libertà di parlare per conto proprio per non mettersi in contrasto con le deliberazioni della maggioranza; la quale è pangermanista, allegata del governo e fedelmente favorevole alla tregua dei partiti politici durante la guerra.

Nel progetto di risoluzione elaborato dalla minoranza riguardo al problema delle nazionalità, progetto che la maggioranza del gruppo parlamentare respinse nella sua seduta del 20 agosto, era compresa questa dichiarazione: «L'interesse del popolo tedesco esige che la guerra termini con una pace che, in ciò che concerne i diritti e i rapporti tra i popoli, sia conforme ai principii formulati ne programma della democrazia sociale. La norma suprema delle relazioni tra i popoli è data dal diritto all'indipendenza nazionale». La dichiarazione stessa concludeva con una invocazione del principio plebiscitario, «Su domanda di un certo numero di abitanti si deve concedere alle popolazioni che furono annesse per forza ad uno stato di diritto di decidere col voto a quale stato vogliono appartenere».

Ma appunto perchè non sorgessero equivoci gli oratori ufficiali del socialismo tedesco vollero nella seduta del Reichstag protestare altamente che in nessun modo avrebbero permesso che l'Alsazia e Lorena fossero strappate all'organismo politico dell'impero. Inoltre è da notare che nel progetto della minoranza era compreso un paragrafo che dopo avere ripudiato l'annessione del Belgio deprecava egualmente la sottomissione della Polonia russa affermando anche per il popolo polacco il diritto all'indipendenza. Questo paragrafo fu interamente soppresso dalla maggioranza socialista pangermanista.

Frattanto ecco come i tedeschi procedono alla diffusione della loro civiltà verso Oriente. Il tribunale statario di Lodz ha condannato diversi cittadini a due e tre anni di carcere e a sei settimane una giovane maestra per avere venduto giornali polacchi proibiti; e sono giornali che si pubblicano nelle provincie occupate dall'Austria-Ungheria! Sono precisamente i metodi usati per la germanizzazione della Polonia.

Palcoscenico

Eppure tra la rappresentazione quasi seria che il Reichstag germanico ha voluto dare al mondo, con messa in scena accurata, parti ben distribuite ed equilibrate, entrate a tempo, effetti precisi, — e lo spettacolo quasi comico improvvisato dal Parlamento italiano senza nessuna cura nè coscienza degli effetti sul pubblico, — preferisco ancora questa nostra. C'è stato più movimento, meno impancamento a prender sul serio ciò che non è serio: e questo è un segno sicuro di genialità.

Sopratutto è segno di forza, in questo senso e per questa ragione: noi abbiamo mostrato come nella sollennità dell'ora presente, che è fatta d'azione, l'Italia sappia dare a una tornata parlamentare, che è fatta di parole, un valore molto relativo e limitato. L'Italia sa che gli occhi d'Europa son rivolti principalmente ad altri campi, a quelli delle Alpi, a quelli dell'Isonzo, e ch'essi bastano al giudizio del mondo su di noi. Noi non sentiamo il bisogno di organizzare una seduta parlamentare per darle il valore d'una battaglia, o per avvalorare le battaglie vere della nostra gloria. Alla Germania occorrono proiettori per gettare un po' di abbaglio sulle sue rumorose ed epilettiche vittorie contro i punti inizialmente più deboli della resistenza che l'accerchia. Ch'essa con mezza dozzina d'eserciti abbia vinto un popolo piccolo e stanco dopo aver tentato invano lo sforzo contro i più solidi, non è un fatto che s'imponga di per sè: occorre parlare, parlar molto, cercar di suggestionare i nemici. Forza dunque tutti, da Bethmann-Hollweg a Scheidemann! Chi è di scena?

La rappresentazione fila dirittà. In Russia non si va avanti, nelle Alpi si va indietro, l'Inghilterra coscrive, la Francia sottoscrive, la patata impera. Ci vuole una rappresentazione al Reichstag, per rialzare i valori della Kultur.

Per l'Italia tutto questo non occorre.

E allora anche se da noi il Tony prende un po' la mano ed esagera nei lazzi, non importa. Tutti i Tony, si sa, destano un sentimento misto di ridicolo e di ribrezzo. Avete osservato nei circhi? Anche chi ride dei lazzi del Tony, se questi in una capriola gli si avvicina troppo, si ritira istintivamente: è un contatto spiacevole. E al Tony non si applaude mai. Se ne ride, gli si tiran bucce, ma quando ha finito nemmeno i suoi pochi ammiratori pensano a battergli le mani, e molto meno a porgergliele. Tal quale come è avvenuto nell'ultima seduta del Parlamento italiano...

Le parole serie, le poche che bastava e occorreva dire, s'eran dette. Lasciamo che entri il Tony e si sbizzarrisca: deve pur vivere anche lui... Questo, in fondo, ha detto Salandra. «Si tratta di dissensi personali, che si producono in tutte le assemblee...». L'ironia e la saggezza di queste parole sono bastate per togliere qualunque sospetto d'importanza ai lazzi tra nauseanti e ridicoli del Tony invadente. Su tutta la seduta quella fine ironia ha lasciato un sapore di serena italianità che l'ha avvolta tutta.

Sulla seduta del Reichstag è rimasta una cosa, una battuta, la sola che non fosse preparata: il grido tragico di Liebknecht, che ha lacerato come una folgore tutta la composta commedia di bugie e di calcolate iattanze preparata dal Gran Cancelliere per la rappresentazione davanti all'Europa: «L'unità tedesca è una menzogna!»

Flor.

La corruzione austro-tedesca

negli Stati Uniti

Londra, 12.

Il *New York Times* riproduce una lettera in data 26 agosto diretta al console d'Austria a Nuova York dall'incaricato di affari austriaco, barone Zwiedinek, nella quale questi chiede di facilitare la partenza per l'Europa di otto riservisti austriaci aggiungendo: «Vi sarà forse possibile provvederli ad un relativo buon mercato di passaporti di paesi neutri». Le autorità di Washington sono in possesso di questa lettera. (*Stefani*).

Cronaca Milanese

Il problema dell'alimentazione

Un convegno fra i rappresentanti delle cooperative

Ieri nella sala del Museo Sociale della Società Umanitaria, ha avuto luogo il Convegno delle Cooperative di Consumo milanesi, indetto dalla Federazione delle Cooperative di Consumo.

Erano rappresentate le seguenti Associazioni:

Cooperative: La Milano, Cagnola, Solidarietà, Casette, Dipendenti Comune, Antonio Maffi, Suburbana, Fratellanza Argellati, Consumo Ticinese, Unione e Progresso, Bastagi, Sorveglianza Urbana, Socialista Il Collegio, La Famiglia, Rione Vittoria Romana, Rione P. Tenaglia, Conca Fallata, Bovisa; Circolo Socialista Carnagnola; Coop. Magolfa; Circolo Indipendenza; Associazione Inquilini Lombardia 68; Unione Cooperativa; Assoc. Inquilini Tibaldi; Assoc. Inquilini Lulli; Assoc. Inquilini Solari. Era presente l'assessore Giani dell'Annona.

Aprè il Convegno il dott. Luigi Mingazzini che, enunciati gli scopi del Convegno, espone rapidamente i fondamentali problemi dell'alimentazione della città (pane, paste, carni, farine, uova, latte, frutta e verdura). Illustra i risultati conseguiti dall'azione comunale in rapporto al problema del pane integrato dalla panificazione nei forni federali; annuncia che il Pastificio della Federazione ha già iniziato la produzione delle paste alimentari che saranno vendute ai consumatori a cent. 65 al kg.; accenna alle possibili soluzioni degli altri problemi alimentari con l'intervento del Comune integratore dell'opera delle Cooperative.

L'assessore Giani, esposto quanto il Comune ha fatto per la difesa dei consumatori, i grandi acquisti del frumento, dei carboni, dei risi, spiega minutamente l'assetto che il Comune ha dato al servizio di rifornimento alle Cooperative di Consumo di tutti quei generi di cui si riterrà opportuno di infrenare i prezzi per la importanza che essi hanno nell'alimentazione. Gli approvvigionamenti verranno fatti dal Comune valendosi dei propri tecnici e, per la generalità degli alimentari, del rag. Iadelli, direttore dell'Unione Cooperativa, a cui verrà affidata la conservazione e la eventuale trasformazione dei prodotti nei Magazzini Comunali. — La distribuzione ai consumatori verrà fatta esclusivamente pel tramite delle Cooperative di Consumo e delle Associazioni dei consumatori aderenti alla Federazione. — I prezzi di vendita, unici per tutte le Cooperative, saranno stabiliti d'accordo fra assessore e rappresentanza delle Cooperative.

La discussione viene chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il Convegno delle Cooperative di Consumo di Milano, sentito dall'assessore Giani quanto il Comune di Milano ha fatto in difesa dei consumatori e quanto ha deliberato di compiere in misura più larga e completa per l'avvenire contro l'aspro caro-viveri che affligge i consumatori proletari; plaude alla Amministrazione Comunale e riconosce razionale e perfettamente corrispondente ai fini che essa si propone l'ordinamento concretato che armonizza — integrandosi e completandosi reciprocamente — l'azione del Comune e degli organismi cooperativi cittadini per la distribuzione ai consumatori dei generi fondamentali di consumo che il Comune vuole assicurare alla cittadinanza a prezzi convenienti ».

I quartieri nuovi per i mutilati

Un gruppo di cittadini dei quartieri di via Boccaccio, Vincenzo Monti, Sempione e limitrofi, volendo, a somiglianza di quanto fecero altri rioni della città, fare atto di carità fraterna verso i soldati combattenti, ha espresso all'onorevole Gasparotto, deputato del Collegio, il desiderio di costituirsi in Comitato per raccolta di fondi. Dopo uno scambio di vedute, i promotori, sia per rispondere al desiderio espresso dalla Stampa di non frazionare soverchiamente le iniziative, sia volendo rivolgere i propri sforzi a favore dei più sventurati fra i reduci della guerra, i *mutilati*, hanno deliberato di costituirsi in Comitato per raccogliere fondi onde *portare un piccolo ma immediato soccorso al mutilato quando, uscendo dalla casa di cura, esso torni alla propria famiglia; assegnando anche dei premi ai mutilati rieducati ed offrire un libretto di risparmio ai più infelici, al momento della loro dimissione dalla Casa di cura stessa.*

L'on. Gasparotto, a nome dei promotori, ha comunicata l'iniziativa al commend. architetto Giachi, presidente del benemerito Comitato Lombardo « per i mutilati in guerra », col quale saranno presi gli opportuni accordi. Il comm. Giachi ha profondamente gradito l'iniziativa. A giorni la Commissione provvisoria composta dei signori: Ottavio Viganò, capomastro; cav. prof. dottor Carlo Brugnatelli; cav. ing. Amedeo Ravina; cav. Eugenio Leopoldo Saffiotti; Luigi Leoni; l'artista di canto cav. Rizzo; comm. Gadola, v. presidente Comitato di Porta Sempione; comm. Rusconi, presidente Comitato di Porta Magenta; avv. Ignazio Dell'Oro; prof. ingegner Gilardi; arch. cav. Uiderico Tononi — indirà un'adunanza fra i cittadini dell'importante quartiere, onde dare esecuzione immediata alla patriottica iniziativa.

Scuola femminile di P. Nuova

Nella direzione della Scuola Femminile ai Bastioni di P. Nuova,2, fu tenuta nel pomeriggio di ieri l'annuale assemblea del Patronato scolastico con numero di soci, di amici, di genitori delle alunne beneficate. Il Presidente cav. Achille Bellone fece una chiara ed efficace relazione dell'opera di assistenza esercitata dal Patronato verso le alunne povere, ringraziando i generosi oblatori, i soci tutti che ne tornirono i mezzi anche in questo difficile anno. Sui benefici igienico-educativi riportati dalle 50 alunne della scuola nel mese di permanenza nella colonia climatica — interamente gratuita del Patronato a Lanzo d'Intelvi, riferì la sig. Emilia Reggiani la quale dedisse a quest'opera le sue cure disinteressate e intelligenti. All'unanimità venne approvato il bilancio, ricevuto il Consiglio direttivo e il Comitato Patronesse e l'assemblea fu sciolta dopo aver mandato un saluto augurale ai membri del Consiglio e ai soci combattenti per la grandezza della Patria.

"Ferravilla attore di maschera,,

La commemorazione all'U. P.

Ieri nel salone degli affreschi dell'Umanitaria, il collega nostro avv. Renzo Sacchetti ha commemorato Edoardo Ferravilla. L'uditorio era foltissimo. Molte le personalità presenti tra cui l'assessore dell'istruzione secondaria prof. Brocchi, Gaetano Sbodio, l'ing. Rignano, l'onor. Varazzani. Avevano aderito gli attori Musco e Zago, Renato Simoni e numerosi altri artisti, critici e autori.

Renzo Sacchetti ha voluto dimostrare che il massimo elogio di Edoardo Ferravilla e dei suoi tipi è nel confronto che dell'uno e degli altri si può fare con i grandi autori autori di ogni tempo e con le loro creazioni. Il Ferravilla è, come quelli, immortale.

Il grande comico milanese non amava essere chiamato « attore di maschera » per due ragioni: perchè temeva d'esser giudicato un volgare istrione e perchè gli rincresceva lo si accusasse di aver ucciso, coi suoi personaggi, la commedia ambrosiana scritta che aveva già valorosi esponenti nel Duroni, nel Cima, nel Bonzanigo e nel Tanzi, quando egli apparve sulla scena.

Ma quanto accadde non poteva non accadere. Il Ferravilla non poteva sottrarsi alle leggi che governano il teatro da tempi antichissimi. Già certi istrioni greci, svecchiando nel loro vagabondaggio per le borgate i tipi comici del tempo, quali il cerretano che dava specifici medicinali ai gonzi e il fanfarone che vantava le sue ipotetiche imprese, avevano percorso la commedia di Eupoli, Cratino ed Aristofane. E i tipi passati nell'opera letteraria le sopravissero. Così come accadde poi a Roma e in forma assolutamente caratteristica nel seicento italiano quando le maschere della commedia dell'arte (commedia improvvisa che gli attori recitavano su semplici trame dette scenari o canovacci) uccisero la commedia scritta del Machiavelli, del Bibiena, dell'Aretino; e assorbito poi dal Molière e dal Goldoni e trasmutate (come già da Aristofane) in caratteri, sopravvissero all'uno e all'altro.

Dalla storia del teatro comico e particolarmente del teatro di maschera si imparano molte cose per apprezzare al suo giusto valore le creazioni del Ferravilla. S'impara intanto che il teatro, pur subendo eclissi dovute a certe condizioni storiche, non muore veramente mai quando è teatro di tipi o di caratteri; mentre la commedia d'intreccio, poichè l'intreccio è frutto del tempo che lo crea, è caduca. Che cosa sarebbero oggi gli intrecci di Shakespeare e di Molière se in essi non avessero figura Amleto, Shilock, Tartufo, Arpagone?

Il Sacchetti dimostra qui, con un copioso confronto fra le maschere fondamentali del Ferravilla — Tecoppa, Gigione, Pastizza, Massinelli — con le maschere delle età precedenti, la immortalità di certe espressioni dell'anima umana. Il fanfarone che dall'attore milanese è trattegiato nel Gigione, era in Grecia l'atleta della commedia di piazza, in Roma il *miles gloriosus* di Plauto, nel seicento italiano il Capitan Spavento e Pulcinella.

Quali le differenze? Le maschere ferravilliane sono il prodotto della Grande Rivoluzione. Le precedenti maschere, fatte poche eccezioni (parodie di guerrieri e di dottori) satireggiavano il popolino: le creazioni del Ferravilla sono in gran parte foggiate sulla borghesia dal Panera, al Pastizza ed al Gigione. Lo stesso Tecoppa brumista per il suo mestiere porta nella carrozza da nolo (che costa cara) assai più gente a denari che non teppisti e sguatteri di porta Ticinese e di porta Garibaldi.

La perfezione dei suoi tipi dice quanto errano coloro che gli rimproverano di aver cacciata dalla scena la commedia scritta milanese. Con tutto il rispetto pur dovuto agli autori dialettali ambrosiani si può affermare ch'essi non avrebbero mai potuto lasciare al teatro i tipi immortali che vi ha lasciato il Ferravilla, sempre per quella legge, sopra enunciata e vigente fin dagli antichissimi tempi, che i tipi non muoiono e che gli intrecci sono caduchi.

Da ultimo il Sacchetti, che ha rivendicata l'immortalità dei tipi ferravilliani, dice perchè questi siano ora apparentemente sommersi dagli eventi. Gli è che il teatro — quello vero, duraturo, eterno — ha bisogno per esprimersi di quiete, di riflessione. Oggi, invece, come già in altri tempi di guerra, il mondo è tutto in armi e non v'è più attività che direttamente o indirettamente non converga alla difesa del Paese. Oggi, come già dal '48 al '60 gl'italiani non hanno il tempo di pensare ad approfondire nell'osservazione i loro tipi, le loro maschere. Ma quando la guerra sarà giunta a compimento e gli uomini potranno di nuovo rifare la quiete e le gioie della vita, allora le creazioni ferravilliane risorgeranno, risolleveranno il capo di sotto alla fitta cenere lasciata dalle orrende battaglie e rideranno forse di un riso anche più grande e più puro di quello che loro diede il loro interprete immortale.

La bellissima conferenza è stata ascoltata con vivo interesse. Alla fine l'oratore è stato lungamente applaudito e complimentato dalle autorità presenti.

Nobile e generosa iniziativa

dei fattorini postelegrafonici

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo, plaudendo alla nobile iniziativa dei fattorini postelegrafonici:

« *Spett. Giornale* « Il Secolo »,

« I fattorini telegrafici milanesi, desiderosi di contribuire all'omaggio nazionale alla Croce Rossa Italiana, promosso dal personale postale-telegrafico-telefonico, hanno deliberato di devolvere tutto l'ammontare delle mancie natalizie alla sottoscrizione della Croce Rossa.

« Essi avvertono pertanto la cittadinanza che da oggi quattro fattorini telegrafici passeranno a raccogliere la tradizionali mancie da tutte quelle ditte che annualmente loro usano versare. Al lo scopo che ciascun offerente abbia la sicurezza che il danaro dato sarà devoluto alla Croce Rossa, e per poter eliminare il pericolo di eventuali truffe, i suddetti fattorini si presenteranno con delle schede speciali, numerate, portanti la Croce Rossa, con la leggenda:

« Omaggio Nazionale alla Croce Rossa Italiana, promosso dal personale postale-telegrafico-telefonico », ed il timbro della Direzione Superiore P. T. di Milano; ed ogni offerente dovrà firmare la suddetta scheda, indicando la cifra versata. »

Per far pervenire a destinazione

il "pacco di Natale ai combattenti,,

La prima e maggiore preoccupazione del « Comitato Milanese per il Uacco di Natale ai combattenti » fu quella di assicurarne *la consegna a destinazione*. E solo dopo che dall'Intendenza Generale dell'Esercito per espressa volontà del Supreme Comando, furono concretate le norme per l'invio dei Pacchi *impersonali* alla fronte, il Comitato il Manese iniziò l'opera sua incamminata già verso il successo, di cui Milano giustamente si compiacerà. Due volte, in concorso degli speciali mandatari del Comitato Milanese, l'Intendenza Generale dell'Esercito s'incaricò dei provvedimenti necessari alla realizzazione del programma del Comitato; provvedimenti che vennero generalizzati, affinchè ne usufruissero i Comitati delle altre città, che si proponevano lo stesso scopo. Siccome quei provvedimenti vanno in attuazione *solo ora*, così gli inconvenienti ed i ritardi nella consegna dei pacchi che da qualcuno si affermano dovuti alle Autorità Militari, non possono assolutamente convolgere le ultime concrete disposizioni per il « Pacco di Natale ».

A precisa notizia del pubblico, gioverà dunque ripetere che l'Autorità Militare sincarica del ricevimento, della trasmissione e della consegna dei Pacchi natalizi ai combattenti, a condizione: 1. che siano *impersonali*; 2. che non superino il peso di 750 grammi e, per dimensioni, 25 cm. di lato; 3. che siano involti in sacchetti di tela e non contengano oggetti facilmente deperibili all'urto o deteriorabili; 4. che siano spediti in piccoli sacchi da 10 ed al più da 15 pacchi l'uno, per evitarne la dispersione nel tragitto e per renderne più facile il trasporto in montagna, sia servendosi del dorso degli animali, sia per raggiungere le vette più alte, della spalla dell'uomo.

Il Comitato Milanese, i cui rapporti sono esclusivamente con l'Autorità Militare, anche sacrificando il vagheggiato panettone, si è attenuto scrupolosamente a tali norme affidanti per esso e per il pubblico. Il quale, dimostrando il suo crescente favoyre all'iniziativa, anche ieri si è affrettato ad acquistare un forte numero di Buoni. Complessivamente, nel Negozio in Galleria V. E. e alla Sede del Comitato nel Duomo vendite ieri 870. Oltre a ciò ne acquisiarono in blocco, ed in numero notevole, la Ditta Biardt e Figli, le signore Maria Pirelli-Sormani, Piera Alberti ni Ginocosa, Luigia Brioschi, il senatore maestro Arrigo Boito, il Comune di Carnago.

Per i militari convalescenti

Il Circolo per gli interessi Industriali, Commerciali e Agricoli, sull'intento di offrire ai militari convalescenti reduci dalla guerra di Passaggio per Milano, un locale di ritrovo, apre le proprie sale al loro libero intervento invitandoli ad approfittarne. Essi troveranno a loro disposizione sale di lettura, di scrittura, di conversazione. Le sale stesse sono loro aperte dalle ore 14 alle ore 23. La sede del Circolo è in piazza S. Sepolcro num. 9.

Eroi da bastioni

Eravamo stati informati, negli scorsi giorni, che — notte tempo — in talune vie lontane dal centro veniva affisso qualche manifestino, misero di concetti quanto di grammatica, invocante la serena pace dei popoli...

I nostri informatori, anzi, aggiungevano che l'impresa... pacifista doveva essere stata assunta da qualche residuo tedesco rimasto per isbaglio a Milano.

Della cosa fu informata anche la polizia la quale si mise all'opera per scoprire il piccolo complotto. Per tre o quattro sere le ricerche furono vane. Nella notte di sabato le pattuglie di P. S. stettero in vedetta specialmente nei punti oscuri della città: sui bastioni.

Esse hanno visto sfilare le solite figure nottambule e per qualche ora non hanno avuto motivo di uscire dai loro nascondigli.

Ad un certo momento — nelle ore cosidette « piccole » — ecco un gruppo alle viste. Il gruppo sosta silenzioso: un tizio leva da sotto la giacca una « gamella », un altro dà una pennellata al muro, un terzo, frettolosamente, affigge un foglietto.

Le pattuglie sbucano e di corsa si dirigono verso i « congiurati ». Costoro però sono dei veri « coerenti »: invocando la pace — pensano — è bene evitare un conflitto anche colla polizia. E se la danno a gambe levate.

Dopo un lungo inseguimento una dozzina di giovanotti viene catturata e condotta a S. Fedele. Tutti tesserati del partito giovanile socialista. Neanche un tedesco. Soltanto fra i giovani si è trovato anche il chimico farmacista Livio Agostini, consigliere provinciale, e membro del consiglio direttivo della sezione socialista ufficiale.

I manifestini sequestrati erano dello stesso tenore di quelli che destarono l'indignazione dei nostri informatori.

Tutti gli arrestati furono passati al Cellulare dovendo rispondere di reato contro i poteri dello Stato.

Sull'assassinio della Pavan

La P. S. credeva di aver trovato una nuova traccia perseguendo uno degli amanti della mondana assassinata in via San Pietro all'Orto: il soldato Seghizzi. Ma un'informazione pervenuta ieri ha fatto sfumare ogni ipotesi.

Il Seghizzi, sotto le armi, si trova ammalato fin dai primi di novembre in un ospedale militare. Quindi su di lui non può più pesare alcun sospetto.

Vedremo ora quali risultati la P. S. potrà avere dall'arresto del Salazar operato ier l'altro a Venezia.

Due mancati omicidi

Ier l'altro nel pomeriggio il capomastro Giacinto Righini d'anni 36, abitante in via Cajazzo 31, chiamava a sè il manovale Giampaolo Teneoni di Cristoforo di anni 18, e dopo avergli pagato il settimanale, lo licenziava per abbondanza di personale. Il giovanotto, ritenendo invece che da altre cause ingiuste dipendesse il provvedimento a suo danno, giurò vendetta. Infatti iersera, appostatosi nei pressi della casa del Righini, non appena lo vide uscire sulla via, gli sparò contro due colpi di rivoltella, che per fortuna andarono a vuoto. Alle detonazioni accorsero due agenti di P. S. i quali trassero in arresto il mancato omicida.

***

Una scena selvaggia si è svolta ieri mattina in via Scaldasole 14. Un giovinastro, certo Bruno Cordara d'anni 21, si presentava al proprio padre, Giovanni, di anni 50, e gli chiedeva minacciosamente del danaro per passare la giornata festiva in bagordi. Il genitore rispose naturalmente con un rifiuto, e allora il figlio brutale tentò di colpirlo con un martello. Il povero uomo riuscì a porsi in salvo, e il Bruno approfittò dell'occasione per impadronirsi di alcuni oggetti d'oro e di un orologio. Accortosi del furto, il padre affrontò nuovamente il pessimo figlio, ma costui armato di rivoltella, sparò tre colpi, datosi poscia alla fuga. Il vecchio Cordara per miracolo rimase illeso.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.212.471.16

Rag. C. O. F.	» 10.—
Bianca (quota mensile)	» 4.—
« Bimbillina » Franceschini di Boston Nord America, compiendo il primo anno di vita 18-11-915	» 50.—
Pietro Bottacchi (5 offerta)	» 200.—
Funzionari, impiegati e fattorini sede di Milano della Banca Italiana di Sconto (versamento mensile)	» 1415.68
Residuo fondi di un piccolo Comitato elettorale	» 21.30
Giuseppe Gaia, per tramiaz. ventenza tra sigg. Francesco Tantardini e L. R. Cimarosi	» 25.—
Due soldati della 1ª Compagnia 113° regg. fanteria	» 4.—
Personale della Ditta Figli di Gaetano Fiori (5° versamento)	» 57.50
G. B. fu L. (8ª offerta)	» 100.—
Gli operai col loro capo dei riparti 7 ed 8 della Western Electric Italiana L. 91.54; E. Dumont, direttore tecnico della Western Electric Italiana L. 86.54	» 178.08
Personale Direzione Lotto (quota novembre)	» 28.—
Operai della Fabbrica Lombarda di acido tartarico	» 109.—
Capi ed operai della Ditta Ceretti e Tanfani (Ceretti e Mulatti successe.) (quota novembre)	» 275.—
Giulio Grossi da S. Julian (Patagonia)	» 12.—
N. N. indennità di coscritto	» 2.—
Cesare Arquiani e Carlo Radaelli impiegati della Cartiera Ambr. Binda e C. (quota di novembre)	» 10.—
I soldati della 3ª sanità 2ª compagnia riparto Piazza Sicilia a mezzo del loro comandante (2° versamento)	» 182.50
Operai officina Ing. Bianchi e rag. Koristka	» 37.66
I camerieri del ristorante Orologio (6° versamento)	» 138.—
Stefano Binda (2ª offerta)	» 50.—
Ditta Rivolta dei fratelli G. L. Rivolta negozianti vini in sostituzione ai doni natalizi alla loro spett. clientela	» 100.—
Ing. G. S.	» 200.—
Bossi Michele, Milano	» 100.—
Sordi e C.	» 100.—
Col. cav. Carlo Mariani	» 5.—
Dall'on. avv. Francesco Mira, presidente della Banca Popolare (contributo di dicembre) impiegati della Banca Popolare di Milano	» 30.—
Simile del personale dell'Esattoria Civica	» 927.50
Impiegati della Ditta Ercole Marelli, sede di Genova	» 153.10
Dott. Riva Giovanni, per una scommessa avuta che i tedeschi non sarebbero entrati in Parigi	» 15.—
Ditta Giuseppe Broglia, percentuale sull'incasso al dettaglio	» 200.—
Emilia Cassoli ved. Riccardi	» 20.—
Manifattura Italiana Cinghie Massoni e Moroni, contributo mensile del personale di sott'ordine	» 1000.—
Il gruppo operai ditta F. Koristka (14° versamento)	» 9.—
Operai della Soc. An. Reyna di Milano importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra 26° versam., settimanale 4-12: gestione operai bardati e sulle L. 115.80 sezione operai falegnami e fattorini L. 16.65; Soc. An. Reyna altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 118.05	» 31.—
Funzionari amministrativi dell'Ospedale Maggiore (6° vers. novembre)	» 247.50
Branconi Mario	» 573.—
Sanitari dell'Ospedale Cloeri (6° versamento novembre)	» 180.—
Ricavo mattinata Teatro Girolamo	» 52.—
	» 393.80

Totale L. 6.219.113.47

Il ricavo della mattinata al Teatro Girolamo di L. 374.80 fu totalmente devoluto dai sigg. Frutelli Colla, avendo anche l'orchestra ed il personale di servizio prestata l'opera loro gratuitamente; s'introitarono inoltre L. 19 per distribuzione di fiori offerti dalle ditte Cattaneo 41 via Orefici e Guidi succ. Ferrario di corso Vitt. Eman.

Nella P. S. di Milano

Il « Bollettino dell'Interno » annuncia che il comandante delle guardie di città di Milano — signor Lucchesi Palli — è stato trasferito a Palermo. Il commissario Tropea è pure trasferito da Milano a Roma.

Spunti di Cronaca

SALAMBO'

al Cinema Palace

Oggi incominciano le rappresentazioni della seconda ed ultima serie di questo grandioso capo d'opera cinematografico che ha destato nel pubblico, che ha visto la prima serie, la più selvotta meraviglia sia per la sontuosità della messa in scena che per l'impressionante grandiosità dello spettacolo.

GRAN CINEMA DIANA

(*Salone delle Palme - Piazzale Venezia*).

Tutte le sere, ore 21, grandi spettacoli cinematografici. — Programma d'oggi, lunedì, 13: *La bestia umana*. Commovente dramma in 2 parti. — *La collana di perle*. Emozionante dramma. — *La Vandea pittoresca*, dal vero. — *Non sono un falsario*, commedia.

Il mio diario di guerra

al Cinema Centrale

Il pubblico accorso fu tanto enorme che crediamo almeno 20.000 persone ieri non sono riuscite ad entrare per godersi la visione di questo spettacolo sempre più interessante ed applaudito. Si replica.

PICCOLA CRONACA

La **CREME SIMON**, questa crema igienica e benefica, dà alla donna che ne fa uso regolare, una carnagione vellutata, di una rara distinzione, nonchè una sensazione di benessere indefinibile.

La **Cipria** ed il sapone alla **CREME SIMON** sono prodotti che compiutano i meravigliosi effetti della **CREME SIMON**.

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

Pubblico numeroso oggi al Trotter per la giornata di chiusura della riunione. Ecco il dettaglio delle singole corse:

Premio Brescia, (handi.) L. 1000, 2 prove, metri 1609.

Prima prova: 1. Bellis Kuser (m. 1699) in 2.34; 2. Primula Wilkes; 3. Massanello. N. p.: Suit, Argelato, Vestale B, Rodi Ward, Sole Medium. Totalizzatore: 67-23-9-26.

Seconda prova: 1. Sole Medium (m. 1699) in 2.33; 3. Primula Wilkes; 3. Vestale B. Totalizzatore:

Terza prova: 1. Primula Wilkes (m. 1729) in 2.34; 2. Bellis Kuser; 3. Sole Medium. Totalizzatore: 14-6-15.

Quarta prova: 1. Sole Medium. 2. Primula Wilkes; 3. Bellis Kuser. Totalizzatore: 11.

Premiazione. 1. Sole Medium di Augusto Butti; 2. Primula Wilkes di Aldo Cremonini; 3. Bellis Kuser del cav. Sesana.; 4. Vestale B, di Bolgè e Centanin.

Premio Bergamo (hand.) L. 1200, 2 prove, m. 1609. — Prima prova: 1. Italia (m. 1629) in 2.22 4/5; 2. Council Croft; 3. Mack's Mack. — N. p.: Boer e Gervaise. — Totalizzatore: 23-10-8.

Seconda prova: 1. Italia in 2.22; 2. Piron; 3. Mack's Mack. — Totalizzatore: 9-6-12.

Premiazione: 1. Italia di Giocchino Ossani; 2 Piron del cav. Bellini; 3. Council Croft di Busei e Bonetti; 4. Mack's Mack del cav. Sesana.

Premio Verona (2 anni) L. 2000, 2 prove, m. 1609. — Prima prova: 1. Renzo B. (m. 1629, in 2.04 1/5; 2. Alcea; 3. Febea. N. p.: Pirro Dexter, Montenegro, Satan Kuser e Oriente. — Totalizzatore: 25-9-8-15.

Seconda prova: 1. Renzo B. in 2.01; 2. Alcea 3. Pirro Dexter. N. p.: Febea, Satan Kuser, Montenegro. — Totalizzatore: 9-6-9.

Premiazione: 1. Renzo B. di Giuseppe Branchini; 2. Alcea del cav. Bellini; 3. e 4. divisi fra Febea di Antonio Marchioro e Pirro Dexter di Aldo Cremonini; 5. Montenegro di Mignani e Facchini.

Premio Congedo (hand.) L. 1000, prova unica m. 2413. — 1. Methoer (m. 2513) di Elio Mignani in 3,53; 2. Council Croft di Butti e Bonetti; 3. Argelato di G. Ossani; 4. Don Pasquale di Giuseppe Branchini. N. p.: Shrapnell, Concurrent, Liebe. — Totalizzatore: 13-7-8-12.

CICLISMO.

L'"Ottava Coppa d'inverno,, vinta da Bordin

Sul percorso di 130 Km., fra Gorla, Monza, Como, Varese, Saronno, Monza, Gorla, in corsa oggi l'*Ottava Coppa d'Inverno* promossa dalla Pro Gorla. Allo Starter si presentarono alle 10-11 — ora di partenza — solo otto concorrenti. La causa del numero esiguo dei partecipanti alla gara interessante pare è da attribuirsi allo stato delle strade.

La gara non può quindi avere momenti di combattività. Tuttavia si ebbero a verificare tentativi di fuga da parte di Bordin, Ferrario, Bertarelli, tentativi però subiti sventati.

Al traguardo d'arrivo presenziava una discreta folla.

Arrivò primo Lauro Bordin dello S. C. Milano alle ore 15.32; 2. Arturo Ferrario ad una macchina e mezzo; 3. Camillo Bertarelli ad una lunghezza; 4. Romeo Pedi; 5. Rho al mezzo circa del primo.

La corsa dei sei *giorni*

Classifica finale della corsa ciclistica dei sei giorni: 1. Hill Grenda con 2770 miglia ed otto giri, cioè undici miglia e 6 giri più che nel 1914. Seguono poi: 2. Mac Namara-Spears; 3. Magin-Laurence e Thomas-Ryan ex aequo; 5. Egg-Dupuy; 6. Caton-Maddox; 7. Wilson-Moran; 8. Hanley-Halstead; 9. Drobach-Corry; 10. Sersa-Linart; 11. Milten-Hansen.

CALCIO

Gli incontri per la Coppa Internazionale

Con tempo tutt'altro che favorevole e con terreno pesante continuarono gli incontri per la « Coppa Internazionale ». Ecco i singoli risultati: *Milan-Club* batte *Enotria* con 3 goals a 0. Facile vittoria del Milan i cui punti sono segnati da Gelaci, Avanzini e Zucchi.

Ass. Calcio Milanese batte *Fanfulla*, di Lodi, 4 a 2. Gara poco interessante nella quale la società di Milano dimostrò netta superiorità.

Internazionale batte *Juventus Italiana*, 4 a 0. Gara poco interessante anche perchè la squadra battuta era priva dei suoi nomini di un qualche valore, richiamati sotto le armi.

Juventus batte Torino

Torino, 12 notte.

Nell'incontro amichevole qui oggi svoltosi, la squadra dell'Juventus ha battuto quella del Torino con 3 goals a 1.

Bologna-U. S. M.

Bologna, 12 notte.

Oggi si sono incontrate la squadra della Unione Sportiva Milanese e quella del Bologna. Il risultato è stato: 1 goal a 1.

Sciarada

Congiunge la mia *prima*
e nega il mio *secondo*.
Prefisso è il terzo mio
e l'*ultima* vocale.
Virgilio poi fecondo.
che amava il suo maestro.
nomò la mia *totale*
di viti terra opima.

Soluzione del giuoco proposto ieri:
BALCANI — BALCANI

ABBONAMENTI al "SECOLO,, per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO, Secolo XX, Atlante, Almanacco per tutti . . . . . L.	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti „	21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . . . . . „	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante . . . . . „	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco. . . . . „	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato . . . . . „	23.—	12.50	7.—
SECOLO e Gazzetta dello Sport . . . . . „	20.50	10.75	5.75
SECOLO . . . . . „	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti L.	50.	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti „	43.—	23.	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . . . . . „	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti . . . . . „	36.—	19.—	10.50
SECOLO . . . . . „	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 500 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

Illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori

:: dallo Stelvio al Carso ::

Altre grandi tavole

per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del *Secolo* — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

In Milano gli abbonamenti si ricevono alla Sede in Corso Porta Nuova, 19 e in Galleria Vittorio Emanuele, 79.

ULTIMISSIME

I lavori di difesa di Salonicco iniziati dagli anglo-francesi

La Grecia accoglie le domande dell'Intesa?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

La fortificazione di Salonicco

Sbarcano rinforzi inglesi

Salonicco, 12, ore 0.15.

Il ripiegamento degli alleati continua metodico ed ordinato. Combattimenti accaniti si svolgono a nord di Guevgheli, contro la testa di ponte che protegge la ritirata dei francesi, e a nord di Doiran, contro l'armata inglese. Doiran città venne sgomberata dalla popolazione civile. Stasera le autorità serbe di Doiran giunsero a Salonicco.

Il generale inglese Mahon, che ha ispezionato il fronte inglese, riferisce che i bulgari operano violenti attacchi con masse compatte secondo il metodo tedesco, subendo grandi perdite.

Sembra da escludersi che i bulgaro-tedeschi entrino nel territorio greco per Monastir o Demir Hissar. Si ritiene invece fondatamente che essi traverseranno la frontiera greca sulla linea Guevgheli-Doiran, continuando l'attuale avanzata e mantenendo il contatto con gli anglo-francesi in ritirata. Si crede che il grosso delle forze nemiche discenda su Doiran. A una decina di chilometri da Doiran si trova la stazione di Kilindir, d'onde si staccano due strade che conducono a Salonicco, una per Kilkich, l'altra per Karasuli.

Ieri e oggi continueranno le discussioni fra il generale Sarrail e il colonnello greco Pallis. La situazione fra la Grecia e l'Intesa è migliorata, tanto che induce gli Stati maggiori francese ed inglese ad iniziare lavori per la difesa di Salonicco.

La posizione geografica di Salonicco e la forma dei suoi dintorni si prestano a una efficace difesa della regione. A ovest Salonicco è protetta dal corso del Vardar, a nord si trova una serie di colline, a est è il lago Langasa e il massiccio del monte Kortchak, alto 1200 metri. Prima che scoppiasse la seconda guerra balcanica i greci avevano disposto la difesa della regione di Salonicco sulla linea Jatovo Balcia-Guevgheli-Langasa, ma allora Kilkich era occupata dai bulgari.

Oggi nuove truppe inglesi sono sbarcate a Salonicco.

Luciano Magrini.

La ritirata serba procede

Scutari, 9, ore 19,30.

La ritirata dell'esercito serbo si compie in buon ordine. Sono segnalati soltanto alcuni combattimenti di carattere secondario e di nessuna importanza.

I primi effetti dell'accordo sulla campagna di Macedonia

Parigi, 12 notte.

(*d. c.*) Il *Temps* stasera esamina la situazione balcanica nei riguardi della Grecia, dicendo che le esitazioni di Costantino furono determinate fino a ieri dalle esitazioni della Quadruplice. Ora queste ultime esitazioni sono cessate e però è probabile che cessino anche quelle del Re.

Kitchener era tornato dal suo viaggio impressionato dai ritardi materiali e dalle difficoltà diplomatiche fra cui procedeva la spedizione balcanica e gli era parso che lo sforzo degli alleati avrebbe potuto trovare altrove miglior fortuna. Questo punto di vista fu discusso prima fra i ministri inglesi e francesi a Calais, poi nel Consiglio di Guerra a Parigi. In quelle due riunioni furono gettate le basi dell'accordo, che fu poi concluso quando Grey e Kitchener vennero a Parigi e cioè ieri l'altro. In seguito a questo accordo, ordini precisi furono dati ai generali Sarrail e Monroe, che continueranno le operazioni.

I primi risultati di questo atteggiamento concorde e unico si sono già avuti. Costantino ritira tutte le sue truppe, tranne una divisione, da Salonicco, e le distribuisce sulle sue frontiere. Questo dimostra che la Grecia capisce che la spedizione balcanica non è improvvisazione, e che quanto più lo capirà tanto più conformerà il suo atteggiamento a quello degli alleati, i cui interessi coincidono con quelli della Grecia.

Piccoli scontri nel Montenegro

Roma, 12 notte.

L'Consolato del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data 11 *corrente:*

Il 12 corrente vi furono combattimenti di avanguardie su tutta la fronte, ma senza risultato. Negli stessi combattimenti facemmo trentacinque prigionieri. (Stefani).

La dimostrazione di Berlino in favore della pace

50.000 manifestanti al Reichstag

Londra, 12 notte.

I giornali hanno Copenhagen che 50.000 persone avrebbero partecipato alla dimostrazione di Berlino, davanti al Reichstag, in favore della pace. Vi furono numerosi morti e feriti durante la carica della polizia. Il Kronprinz, che ritornava allora a Berlino, sarebbe stato fatto segno ad invettive da parte della popolazione. (Stefani).

Un altro passo ad Atene

Atene, 12.

I ministri della Quadruplice Intesa si recarono nel pomeriggio di ieri dal presidente del Consiglio Sculudis. Subito dopo fu tenuto un Consiglio di ministri. Si crede che si tratti di un nuovo passo della Quadruplice. — (Stefani.)

Londra, 12 notte.

Il Daily Mail *ha da Parigi*:

La prima prova della unità di vedute anglo-francesi è già evidente con la nuova attitudine energica di fronte alla Grecia. Ora gli alleati sono decisi a dissipare tutti i dubbi circa Re Costantino e le sue intenzioni. La nota comune sarà presentata prossimamente ad Atene, domandando una risposta chiara, immediata alle proposte già formulate. — (Stefani.)

La Grecia cederà

Parigi, 12 notte.

I giornali hanno da Atene: Nei circoli diplomatici si assicura che il governo accederebbe alle domande delle potenze dell'Intesa relative alla situazione del loro corpo di spedizione. Parte delle truppe greche sarebbe allontanata da Salonicco, per non intralciare le operazioni per mettere la città in stato di difesa secondo il piano dell'esercito franco inglese. Altre questioni in sospeso sarebbero risolte tra breve con soddisfazione degli alleati. (Stefani).

Verso la soluzione definitiva

Atene, 12.

(Ufficiale.) *I ministri degli alleati conferirono col presidente del Consiglio Sculudis. Negoziati furono avviati a Salonicco tra le autorità militari greche e gli alleati su questioni militari e locali. I negoziati sono in via di soluzione definitiva.* — (Stefani.)

L'esito del colloquio con Skuludis

Parigi, 12 notte.

Si ha da Atene: Alla domanda dei diplomatici della Quadruplice per una pronta soluzione del problema militare in Macedonia, il presidente del Consiglio Sculudis rispose che la Grecia è disposta a fare tutte le concessioni pur di tutelare la sua sovranità e la sua neutralità. Durante la discussione che seguì i rappresentanti della Quadruplice Intesa avrebbero riconosciuto che la Grecia cerca una soluzione soddisfacente. Nei circoli governativi si assicura che gli alleati si asterranno da misure coercitive. — (*Stefani.*)

La situazione in Grecia

Roma, 12 notte.

Nelle ultime 24 ore si è delineata una situazione favorevole nei riguardi della Grecia. Come abbiamo avuto occasione di notare nei giorni scorsi la ragione del ritardo della Quadruplice nel rispondere alle osservazioni del Governo greco era da ricercare nella necessità di attendere le decisioni del supremo consiglio di guerra. Così infatti è avvenuto. Il supremo consiglio ha accolto la proposta francese di mantenere fortemente la regione di Salonicco in attesa che si verifichino le condizioni migliori per un'efficace controffensiva. Per conseguenza i ministri dell'Intesa ad Atene hanno avuto l'incarico di stringere le trattative per garantire la permanenza delle truppe comandate dal generale Sarrail in Salonicco e nella zona circostante. La Grecia, come i lettori ricorderanno, aveva proposto di deferire la questione ad una commissione mista, ma poichè non c'è tempo da perdere l'Intesa non ha posto nemmeno discutere tale proposta e tutto nemmeno discutere tale proposta e ha rinnovato le primitive richieste in forma non di *ultimatum* vero e proprio, ma ad ogni modo da non lasciare alcuna scappatoia temporeggiatrice. Il Governo greco ha quindi riconosciuto che non era più il caso di sfuggire ad una risposta precisa e ha dichiarato di accettare in massima il punto di vista dell'Intesa circa lo sgombero di quella parte del territorio vicino a Salonicco che il generale Sarrail ritiene necessaria per la libertà e la sicurezza delle sue future operazioni.

Consolati italiani in Turchia saccheggiati dal popolaccio

Roma, 12 notte.

La *Tribuna* ha da Londra: Si ha notizia da Alessandria d'Egitto che le sedi dei consolati italiani di Smirne e Beyruth sono state saccheggiate dal popolaccio indigeno, senza nessuna opposizione da parte delle autorità locali.

Gli Stati Uniti chiedono il richiamo di un altro console austriaco

Zurigo, 12 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente dall'Aja della *Neue Freie Presse* apprende che il governo americano ha chiesto il richiamo del console austro-ungarico a Nuova York Alessandro Nuber.

Nei corridoi della Camera

La concordia sulle vacanze — I riformisti ed il sale — I deputati delle isole — De Bellis non è un perseguitato.

Roma, 12 notte.

Come in tutte le giornate di voto affollatissimi erano oggi i corridoi di Montecitorio. Nessuna aspettativa però e nessuna curiosità dubbiosa perchè quale sarebbe stato il risultato della votazione si sapeva. Aspettativa, curiosità e dubbi si sono avuti invece dall'inizio alla fine della seduta per sapere se la Camera avrebbe stasera prese le vacanze. Solamente all'ultima ora si è potuto stabilire che domani avremo ancora seduta per discutere le elezioni contestate e poi Montecitorio per un certo tempo rimarrà deserto. Si parlava ieri di vacanze fino a giugno. I socialisti erano indispettiti ed in una riunione tenuta stamani avevano deliberato di insistere magari per appello nominale che la Camera fissasse fino da ora la data della ripresa. Ma il Governo, si diceva oggi nei corridoi, avrebbe prevenuto con abile mossa (e c'è chi diceva che a Barzilai spetta il merito dell'iniziativa) il desiderio dei socialisti, facendo fare ad un deputato amico ed accettandola la proposta di riconvocare la Camera per la fine di febbraio. Anzi si dava per certa la data del 23 febbraio! In tal modo su un punto almeno si sarebbe potuto ottenere la invocata concordia della Camera.

* * *

Nel secondo appello nominale i socialisti riformisti ed i repubblicani si sono trovati concordi contro il Governo nel deplorare l'aumento del prezzo del sale. All'on. Bertesi abbiamo chiesta la ragione del suo voto favorevole alla soppressione della tassa sul sale. « Perchè — ci ha risposto il deputato riformista — prima si trattava di concedere la fiducia necessaria al Governo per affrontare e sciogliere colla necessaria autorità i problemi della guerra. Il voto invece approvante l'aumento del prezzo del sale ed anche la tassa sui velocipedi, ormai mezzo di locomozione quasi esclusivamente operaio, sarebbe stato un voto di fiducia specifico ad un indirizzo di tassazione antidemocratico al quale non potrò mai dare la mia approvazione. Vi sono dei limiti oltre i quali ogni invocazione di concordia sarebbe vana ».

Mentre parlava l'on. Bertesi, sopraggiungeva un altro autorevole deputato riformista, il Berenini: « Ho votato — egli ci ha detto — contro l'aumento della tassa sul sale, senza contraddizione col precedente voto di fiducia sulla politica nazionale del Governo, non già perchè io pensi che tale aumento sia incompatibile aggravio al povero consumatore, ma perchè esso rompe una sana tradizione di tassazione democratica che nemmeno le presenti necessità possono a mio avviso imporre che sia violata. Se la Camera avesse respinto il nuovo aggravio sul sale, il Governo avrebbe potuto facilmente trovare altra fonte più redditizia per colmare la lacuna. In ogni modo, l'on. Berenini concludeva augurandosi che il ministro delle Finanze, con suo atto spontaneo, ritiri presto il provvedimento antidemocratico ».

Interessanti sono le dichiarazioni di Bertesi e Berenini, perchè spiegano le giuste ragioni di un contrasto che era stato notato e commentato a Montecitorio. Al voto contro l'aggravio del sale non hanno partecipato 116 deputati che avevano poco prima accordata la fiducia al Ministero. Altro argomento di commenti questo, ed il Governo deve essere rimasto assai contrariato. Sono i sardi ed i siciliani, diceva un sottosegretario, che per delicatezza si sono astenuti perchè l'aggravio del sale non colpisce le isole ove il sale non è monopolizzato. Ma i deputati siciliani e sardi, si opponeva, sono appena 68: gli altri sono i malcontenti e l'aggravio del sale è stato un errore che ha creato e crea molti imbarazzi al Governo.

De Bellis non ha neppure oggi preso parte al voto. Sciorati, il socialista deputato piemontese, lo ritiene un perseguitato. Vi dicemmo infatti che Sciorati, membro della Commissione parlamentare, era contrario ad accordare la autorizzazione a procedere, e la sua contrarietà egli spiegava dicendo che De Bellis è vittima di una persecuzione politica. Ma così non è.

L'opinione di Sciorati fu già affacciata alla Commissione. La Commissione indagò e si convinse che non di persecuzione politica si trattava, ma di un fatto sul quale era bene fare la luce e per il quale l'on. De Bellis aveva contro di sè qualche elemento che non può essere del tutto trascurato. Tutto ciò nella relazione della Commissione è detto. Il relatore è stato l'on. Berenini. La relazione è stata distribuita oggi alla Camera e la lettura di essa ha reso più... strano il contegno di Sciorati. Non persecuzione politica. « La vostra Commissione — scrive la relazione — dopo una attenta lettura degli atti processuali, si è formato il convincimento che nessuna ragione politica affatto estranea agli scopi della giustizia, abbia potuto determinare la denunzia e il processo che possono aver influito sulla domanda di autorizzazione a procedere ».

Quanto ai fatti, la relazione, dopo averli brevemente riassunti, fa questi significativi rilievi: « Di lui, dell'on. De Bellis, non figura agli atti che una breve lettera, 22 febbraio 1912, diretta al comm. Dallari, direttore generale al Ministero di Grazia e Giustizia, e così formulata: « Le rimando l'acclusa istanza del notaio Carlone, con viva preghiera di volerla esaminare con speciale cura per provocare in materia un provvedimento di giustizia. — Firm.: *De Bellis* ». Ora pare che l'intervento dell'avvocato De Bellis non fosse disinteressato, ma accordato dietro promessa di lire 3000, delle quali ne furono versate duemila, non restituite quando il Carlone, fallita ogni speranza di conseguire l'intento, ne fece richiesta. Ma per il Sciorati e per i socialisti ufficiali, il già tanto vituperato De Bellis... è un povero perseguitato politico!....

Barrère alla Consulta

Roma, 12 notte.

Oggi, alle 12, il ministro degli Esteri on. Sonnino ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Barrère, col quale ha avuto una lunga conferenza.

La commemorazione di R. Pitteri

Roma, 12 notte.

Stamane alle 10.20 al Teatro Nazionale si è tenuta la commemorazione del poeta e patriota triestino Riccardo Pitteri ad iniziativa del Comitato romano della Dante Alighieri. Fin dalle 10 il teatro si è andato affollando di pubblico. In fondo al palcoscenico spiccava la bandiera di Trieste e ad un lato di essa era la bandiera del Comitato romano della Dante Alighieri. Erano presenti il ministro Salvatore Barzilai, l'on. Luigi Rava, con gli altri membri del Comitato centrale, e l'on. Finocchiaro-Aprile con gli altri membri del Comitato romano della Dante Alighieri. I palchi e tutta la sala del teatro erano gremiti. Si notavano numerose signore e signorine.

Ha preso la parola l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile e ha detto che promovendo la commemorazione del Pitteri si è voluto ricordare non tanto il fine poeta ed il profondo scrittore storico, quanto il patriota che sempre fece opera per rivendicare le terre ed il mare lungamente asserviti allo straniero. L'on. Finocchiaro-Aprile ha poi presentato il prof. Rivalta, oratore ufficiale della cerimonia, augurandosi che non manchi la parola dell'altro eminente triestino presente, Salvatore Barzilai, deputato romano e ministro del Re, la cui presenza al Governo ha una così alta significazione (*applausi vivissimi*).

Ha quindi preso la parola il prof. Rivalta che vestiva la divisa di sottotenente di artiglieria, e che ha tenuto il discorso ufficiale, vivamente applaudito.

Insistentemente invitato a parlare dal pubblico, in piedi ed acclamante, sorge a parlare il ministro Barzilai.

L'on. Barzilai dice che non è l'ora di soverchianti parole da aggiungere a quelle mirabili di pensiero, di calore e di fede che furono pronunciate, provocando la commozione di tutti. Augura che di Riccardo Pitteri resti sopratutto impressa nella coscienza italiana la figura del combattente, rappresentante inclito di quella schiera che lungamente ed oscuramente per anni e decenni contrastò all'Austria, che presaga dell'avvenire, voleva distruggerli, i nostri titoli nazionali sulle terre disgiunte (*applausi*). Lottarono essi spesso senza speranza e mai all'Italia imposero la misura delle loro sofferenze come criterio delle sue decisioni. Si unirono alle voci di guerra quando una suprema necessità la impose alla Madre comune. Ed ogni giornata di questa guerra più ha dimostrato e mostra che non erano solo le terre italiane sottratte al nostro diritto, al nostro sentimento, alla nostra difesa, ma trasformate in poderosi ed insidiosi strumenti di offesa contro di noi; cosicchè sempre più in complemento della unione nazionale apparve condizione imprescindibile di sicurezza e di unità la conquista (*applausi prolungati*).

Ricorda di aver visto poche settimane or sono da Aquileja redenta così cara a Riccardo Pitteri, Trieste, che nell'ora più fosca del suo martirio protende le braccia ai liberatori. Ma ancora un lungo spazio di sforzi e di sacrifici ci separa dalla meta. E per guadagnarla alla vittoria immancabile occorre respingere sempre ogni influsso di particolarismo, di partigianismo, di miserie morali, rendersi sempre più degni dei precursori e dei combattenti (*vivissimi prolungati applausi*).

Salandra a Torino

Roma, 12 notte.

Una Commissione di rappresentanti della città e provincia di Torino, accompagnata dal ministro Daneo e costituita da S. E. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, dal sen. conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino, dal comm. Borgese, presidente della Deputazione provinciale, dal sen. Marchese Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione Liberale, dal senatore Roffini, presidente del Comitato della Preparazione Civile, dal comm. avv. Botta, presidente della Camera di Commercio, dall'ing. comm. Dante Ferraris, presidente della Lega Industriale, è stata oggi ricevuta dal Presidente del Consiglio, al quale ha fatto invito di recarsi prossimamente a Torino per visitarvi quelle opere di preparazione civile e gli stabilimenti industriali che lavorano per l'esercito e per la marina, concorrendo con la sua presenza ad incoraggiare l'opera che tutte le classi di cittadinanza vi dànno con entusiasmo per la vittoria nazionale. Il Presidente del Consiglio ha accettato con molto gradimento l'invito che ha dichiarato rispondere ad un suo vivo desiderio di attestare alla nobile città e regione l'interessamento e la gratitudine del Governo. La visita potrà aver luogo probabilmente entro gennaio, quando il Presidente del Consiglio ed il ministro Daneo che ve lo accompagnerà come deputato della città, potranno essere liberi dai lavori parlamentari. (*Stefani*).

La morte di Livio Caetani

Roma, 12 notte.

La nobile famiglia dei duchi Caetani è in lutto per la notizia giunta ieri sera da Padova della morte avvenuta colà di Livio Caetani colpito da pleuropolmonite mentre si disponeva a raggiungere il reggimento al quale era destinato in qualità di sottotenente volontario del genio.

Livio Caetani era entrato in diplomazia nel 1889. A Pechino s'era meritata la medaglia al valore difendendo le Legazioni durante la rivolta dei boxers. Anche ad Addis Abeba, dove fu trasferito, aveva retto la Legazione in momenti difficili. Era stato inoltre a Landra, a Pietrogrado, a Belgrado, a Teheran ed infine era stato richiamato alla Consulta, facendo ovunque apprezzare le sue alte doti d'intelletto e di carattere.

Si era arruolato volontario appena scoppiata la guerra insieme col fratello Leone Caetani, già deputato di Roma.

I funerali sono fissati per domattina. La salma sarà provvisoriamente tumulata in quel cimitero comunale. Il prefetto si è recato oggi all'Hôtel Savoia a presentare alla famiglia dell'estinto le condoglianze del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri. L'on. Sonnino e il Ministero degli Esteri hanno inviato corone di fiori.

All'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 12 notte.

Si è riunita oggi la ventesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio. Il Presidente della Unione, sen. Salmoiraghi, ha pronunciato un discorso inviando un saluto al nostro esercito che da sette mesi combatte al di là del confine con fede, con valore, con magnifico eroismo. Un saluto ha inviato anche alla maestà del Re, che degnamente personifica l'Italia operante; agli uomini di Governo che con serena fermezza, con nobile dirittura guidano il paese verso i suoi nuovi destini.

Soffermandosi poi a parlare del problema finanziario e di quello dell'approvvigionamento, rileva che il costo della guerra costituisce un sacrificio finanziario senza dubbio enorme, ed è ora per noi ragione di orgoglio il poter affermare che tale sacrificio l'Italia virilmente affronta con fede ed abnegazione. Il problema degli approvvigionamenti per la guerra ha fatto vivere all'Italia ore veramente angosciose, ma l'industria paesana ha potuto in questo momento solenne e decisivo per l'avvenire della nazione dimostrare la propria maturità ed affermare il suo pieno diritto alla vita.

Il senatore Salmoiraghi esprime quindi l'augurio che dalla dolorosa sensazione provata in una tragica ora all'annuncio di deficienza e di stenti nell'organismo economico della nazione, gli italiani, ed in particolare quelli fra essi cui è affidato il reggimento dello Stato, siano condotti a sentire quali doveri si preparino per il nostro domani. Noi, continua l'oratore, dovremo a tal fine educarci nella ricerca ed applicare i più energici sistemi industriali ed agricoli per mettere in valore con il maggior vantaggio tutte le nostre energie naturali. Noi dovremo sviluppare e coordinare fra loro tutti i mezzi di comunicazione e di trasporti, primo fra tutti la marina mercantile. Dovremo riorganizzare e sviluppare il credito all'industria, all'agricoltura ed al commercio, dovremo infine porre in essere una politica doganale che, consentendoci il pieno sviluppo delle nostre interne energie, non ci costringa a rinchiuderci in noi stessi, in un isolamento che ci riuscirebbe gravemente dannoso. Questo il lineamento del nostro compito di domani. Con questi propositi, con questa fede che sono la fede ed i propositi di tutti voi io dichiaro aperta la nostra ventesima assemblea.

I funerali dell'ing. Bertini

Varese, 12 notte.

Questa mattina, nella nostra città, hanno avuto luogo i solenni funerali del compianto cav. ing. Angelo Bertini, nostro concittadino e direttore generale della Società Edison.

Le esequie riuscirono imponentissime: rendevano gli onori alla salma un picchetto di civici pompieri ed un reparto di soldati, essendo il defunto ufficiale della riserva. Seguivano il carro, il Sindaco e la rappresentanza civica, appartenendo l'estinto al nostro Consiglio Comunale, rappresentanze di Istituti, numerose autorità e personalità venute da Milano, larghissimo stuolo di conoscenti.

Il corteo, partendo dalla stazione della Ferrovia Nord si diresse al Cimitero, e qui, prima che la salma scendesse nella tomba di famiglia, il Sindaco di Varese, dott. Vincenzo Castelletti, recò l'estremo saluto al defunto ricordandone gli alti meriti e le doti.

Cronaca delle provincie

NAPOLI, 12. — Un orrendo delitto è stato scoperto nell'isola di Ponza, delitto compiuto da un prete e che ha suscitato la più grande indignazione popolare. Qualche tempo fa il mare in tempesta aveva gettato sulla riva di Ponza, il cadavere di una bellissima giovinetta quattordicenne, Filomena Cozza. Dapprima si parlò di suicidio. Ma pochi giorni dopo il maresciallo dei carabinieri ed il giudice istruttore di Cassino, avendo raccolto delle voci strane sul conto del prete don Nicola De Luca, un indegno sacerdote del paese, cugino della ragazza e già sospeso «a divinis» per le sue turpi gesta, vollero vederci chiaro. Esumato il cadavere, fu sottoposto ad un'autopsia, da cui risultò che la giovinetta, dopo essere stata violentata, era stata strangolata. Orientate in tal senso le indagini, si poterono raccogliere numerose testimonianze che l'indegno servo di Dio, la sera del 19 novembre, avesse trascinato la ragazza sulla spiaggia ad un appuntamento amoroso. Appena avutala in suo potere, il prete violentò la fanciulla, quindi la strangolò gettandone il cadavere in mare. Il turpe reverendo è stato tratto in arresto e salvato a stento dall'ira della folla che avrebbe voluto farne giustizia sommaria.

BRESCIA, 12. — Si è svolto alla nostra Corte d'Assise il processo contro certo Angelo Porta, nato in Val Vestino, imputato di essersi in Capovalle, il 3 aprile 1915, indebitamente procurato notizie concernenti le condizioni sanitarie e la quantità delle truppe italiane distaccate nel forte di Valledrana e in Capovalle. I giurati pronunziarono verdetto di colpabilità, ammettendo le circostanze attenuanti. A seguito di che il presidente condannava il Porta a 10 mesi di reclusione, 250 lire di multa e spese tutte.

ALESSANDRIA, 12. — Nonostante il cattivo tempo, l'esito della passeggiata «pro-lana» fu assai soddisfacente. La somma raccolta fu di lire 1545.15; gli indumenti di lana e telerie diverse ascesero a oltre 2000 capi: molti i libri e le riviste per la biblioteca del soldato e 360 bastoni per i feriti. Molti oggetti di lana sono stati consegnati direttamente all'ufficio di economato municipale.

* L'Accademia Artistica Alessandrina sta organizzando una esposizione artistica che comprenderà, oltre che nostre personali, paesaggi di guerra, sorprese, satire, caricature dei migliori artisti italiani. Basterà citare qualche nome: Nasica, Bisi, Bazzanutta, Gianbuco, Ramo, Busi, Bonzagni, Pedrinen, ecc., e fra le nostre personali quelle del Taddei, del compianto Chiglia. L'inaugurazione avrà luogo il giorno 22 corrente. Il provento sarà devoluto al Comitato cittadino di assistenza e soccorso come concorso alle spese del pacco natalizio per i soldati combattenti.

VENTIMIGLIA, 12. — In un suo appartamento della vecchia Mentone fu trovato morto, dopo alcuni giorni che nessuno più lo vedeva, il ricco proprietario Paolo Besano, di anni 58. Su di un cassettone della camera da letto si trovò un vaso di vetro contenente cenere azzurrognola ed uno scritto del Besano, col quale egli avvertiva di aver bruciato, prima di morire, 42.900 lire in biglietti di banca di Francia e di aver fatto scomparire 38.900 lire in oro, perchè — diceva — il denaro è la causa principale di tutti i mali che affliggono l'umanità.

* La P. S. di Marsiglia ha fatto in arresto tre notissimi gioiellieri di Barcellona che tentavano di comperare del platino, destinato alla Germania che ne abbisogna per la preparazione di gas asfissianti. La merce veniva pagata 8.500 lire al chilogramma: mentre in Spagna si fa pagare 11.000 lire al chilo, a causa dei grossi acquisti fattivi dai tedeschi. I tre arrestati sono: Camilles Ignazio, Andreas Mira e Juan Vachier, al quale furono sequestrate 51.000 lire.

I TEATRI

LIRICO — Questa sera, nella originale messa in scena di *Caramba*, e nel suo testo completo, verrà rappresentata dalla compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, *Punto e da capo*: l'applaudita rivista in 3 atti di Federigo Buffon e Gil Blas (Veneziani).

MANZONI — La gustosissima commedia di Vittoriano Sardou, *Le donne forti*, dopo il successo della prima rappresentazione, si è replicata ieri nei due spettacoli a teatri gremiti.

Le donne forti, si replicano ancora.

OLYMPIA — Anche nei due spettacoli d'ieri, *Scampolo*, la commedia di Dario Niccodemi accolta con tanta calorosa simpatia si ripetè a teatri esauriti. Stasera, per dare riposo a Dina Galli, si rappresenterà *Chopin*.

DIANA — Per questa sera si annuncia *L'avvocato difensore* di Mario Morais, di cui sarà un interprete principale Angelo Musco. Nella corrente settimana andrà poi in scena *Chi m'u fici fari?* una nuova commedia di Possenti e Serretta.

Un deputato italiano che sfrutta le operette tedesche

L'onorevole Mauro, deputato al Parlamento italiano per un collegio della Sicilia, ha acquistato in questi giorni dal maestro Leon Bard, *vulgo* Lombardo, cinque operette tedesche, per un ammontare di cento mila lire, secondo quanto rileviamo dal giornale *L'arte drammatica*, e si ripromette di sfruttarle, con diverse compagnie, che girano per i nostri teatri, sotto la piccola bandiera dell'operetta viennese.

La notizia in questione, dice: « Sta di fatto che l'on. Mauro ha versato a Lombardo in questi giorni, ed in denaro contante, centomila lire, ma non solo per acquistare la proprietà in Italia della trionfante *Duchessa del Tabarin*, ma anche del *Cavaliere della Luna*, dell'*Amor di Principi*, *La signorina del Cinematografo*, *Il Principe di Pilsen*. Sono quindi cinque le operette, tutte di proprietà di Carlo Lombardo, che l'on. Mauro ha acquistato ».

Senza commenti.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Punto e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Le donne forti*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Ginanti-Bracci): *Chopin*, «pochade» in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti di L. Bard. — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *L'avvocato difensore*, commedia in 3 atti di M. Morais. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *I quattro rusteghi*, 3 atti di Goldoni. — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *L'assassio e la cagadinna*, *Oa scoggètt de Tabiselli*, *El mari de mia mice*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Le mille e una notte*, grandiosa commedia in 3 atti — *I Nani burloni*, leggenda di Natale. Ore 20,45.

NOVO CINE. — *Demenza d'amore*, dramma in due parti. — *Max Linder*.

Ultime da Cronaca

Grave sciagura in un ospedale militare

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera nell'Ospedale della Sanità Militare di via S. Sofia.

Il dott. Ghezzi aveva date disposizioni perchè si praticassero inalazioni di ossigeno ad un ammalato grave.

L'infermiere Giovanni Forelli, di Giuseppe, di anni 22, da Ferrara (dove ha moglie e un bambino) fu incaricato dell'operazione.

Egli salì nella camera dove si trovava il serbatoio dell'ossigeno. Munitosi di una piccola « borsa » a mano, tentò di travasare dal grande serbatoio una limitata quantità di gas.

Il Forelli, non pratico nè degli istrumenti, nè del modo di usarli, lasciò entrare nella piccola « borsa » un volume di gas eccessivo: tanto che il recipiente dovette cedere sotto la pressione dell'ossigeno penetratovi, scoppiando tra le mani del povero soldato.

I frammenti della « borsa », lanciati con violenza, colpirono alla testa il Forelli, asportandone mezza!

Sul posto, per le constatazioni, si è recato il delegato Maselli. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Per la tutela del nostro commercio

Il Consiglio direttivo del Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli, nella sua seduta di sabato 11 corrente, prendeva le seguenti deliberazioni che comunicava al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

1.° Di fronte ai tentativi oscuri ed obliqui del commercio tedesco ed austriaco per riaffermare la padronanza sul nostro mercato ostacolando così il risveglio ed il progresso, che la retta politica che conducesse alla guerra potrà recare alle industrie nazionali, invita il Governo ad adottare provvedimenti efficaci tali da impedire che i tentativi si tramutino in atti; ed all'intento di maggiormente assicurare il raggiungimento di tale scopo costituisce un Comitato provvisorio che provveda alla formazione di una associazione con tale determinato oggetto; 2.° fa voti che nell'interesse dell'economia nazionale ed a tutela del diritto di rivalsa dei creditori italiani verso i tedeschi, il Governo voglia promulgare le sanzioni legali che impediscano ai debitori italiani verso i tedeschi, di rimettere a questi, durante la guerra, quanto sarebbe ad essi dovuto; 3.° considerando che la ripresa del movimento dei forestieri è uno dei coefficienti non trascurabili per il risveglio delle attività economiche del Paese, fa voti perchè il Governo completi opportunamente secondo le esigenze reali dell'industria degli alberghi, le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 21 giugno 1915; 4.° Prega in esame le disposizioni relative all'accertamento dei redditi per gli extra profitti derivanti dalla guerra, rinvia le proprie deliberazioni in argomento a dopo la pubblicazione del regolamento esplicativo.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Il solo premiato
= all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gesù - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 13 dicembre.

Cereali. — La tendenza [illegible] nella settimana [illegible] mercato nord-americano. Incoraggiato dalle vicende politiche e sopratutto dal groviglio balcanico sempre più intricantesi; gli speculatori mettono arditamente la tassa di guerra sul prodotto essenziale alla nutrizione dell'umanità, nè v'ha rigor di leggi nè eloquenza di statistica che li faccia recedere dal loro contegno. Che vale l'affermazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che la produzione mondiale è superiore al fabbisogno? che vale la legge contro i [illegible] che nel pensiero del legislatore agevolerebbe dovrebbe colpire sul vivo le manovre commerciali? Poche ma audaci speculazioni possono su un pugno di mondo e se lo giocano come meglio loro piace.

Tutto serve al loro giuoco, anche la notizia che il Governo inglese [illegible] come aveva precedentemente ha requisito tutta la produzione del Canadà! E che significa questo nel commercio mondiale? Nulla.

Già l'abbiamo accennato il numero scorso: certo la produzione canadese per ragioni **geografiche e commerciali** — era sin dal passato in gran parte destinata all'Inghilterra; anche ammesso che oggi il Governo di Londra abbia coll'atto della requisizione totale della produzione, sottratto qualche milione di quintali di grano al libero commercio vuol dire che per altrettanta quantità l'Inghilterra graverà meno delle altre produzioni. Sempre meno [illegible] raccolte argentino in corso di maturazione, [illegible] di un "surplus" disponibile per l'esportazione di circa 6 milioni di quarters, però a cereo, 3 milioni e mezzo di q.li.

I mercati italiani seguiranno naturalmente la linea di condotta segnata dai grandi centri per cui si ebbero confermati i ribassi specificati in precedenza ed altri mercati segnarono aumenti.

Anche sui nostri mercati l'importazione ebbe influenza la notizia del monopolio stabilito dall'Inghilterra per la produzione canadese; ma qui almeno la cosa è più giustificata, in quanto pel momento almeno — tale disposizione significherà un rallentamento negli invii, mentre poi — si può dire — viviamo alla giornata.

A rendere più sostenuti i venditori sui nostri mercati concorre il fatto della irregolarità degli arrivi; ciò favorisce il giuoco degli speculatori e di quanti hanno la fortuna di avere nei magazzeni «propri o degli altri» qualche migliaio di quintali di grano su cui, da un sabato all'altro può cariccare non roba di centesimi ma qualche lira per quintale.

Intanto a parte le 47, 48, 49 lire di Messina, Venezia e Bari, trattandosi di grani duri per [illegible] ricercati per l'industria delle paste alimentari, vediamo già il prezzo di 44 lire spuntare su parecchi mercati, e su altri certo sarà stato raggiunto nella giornata odierna. Più nessun mercato fra i principali e comuni si discosta dai 40 e la grande media varia fra le 42 e 43 lire.

Anche il movimento del grano estero ha subito un arresto in causa dell'elevatezza delle pretese degli importatori.

Anche gli altri cereali in genere, ove si escludano i risi, ebbero nell'ottava andamento sostenuto con rialzi più o meno forti per quasi tutti gli articoli.

Mercato di sabato 12 dicembre. — Tendenza generale di forte sostegno; aumento nei grani, escluse poche voci; aumento generale nelle farine escluse le semole invariate; [illegible] in aumento; così pure i meigoni mentre le farine di meigone rimasero invariate. Altri generi poco trattati a prezzi fermi ma più che altro nominali.

Bestiame da macello. — Soddisfacente animazione sul mercato dei grossi bovini da macello i contingenti portati, ammontanti rispettivamente a 522 e 533 capi sulle riunioni di lunedì e d'ieri venerdì, furono esitati con grande facilità.

Lievi aumenti, limitatamente alle migliori categorie di bestiame si verificarono alla prima riunione dell'ottava e furono confermati sul listino della riuntone di chiusura. In complesso però anche pei macellai il sacrificio dell'aumento non fu molto sentito, compensato dalla maggiore larghezza nella scelta; e davvero che non fan difetto sul nostro mercato capi e gruppi di capi bovini veramente superbi.

Attivamente trattati anche i vitelli maturi da macello dei quali però il contingente è sempre scarso, non raggiungendo i 300 fra le due riunioni dell'ottava. Limitata l'offerta nei vitelli immaturi e femmine scelte d'allevamento le cui quotazioni sono stazionarie. Questi prezzi sono tenuti bassi a bella posta dagli speculatori i quali sanno che il contadino vuole — e più che vuole deve, per esperienze tecniche — liberarsi dal vitello dopo pochi giorni dalla nascita. E così i cosidetti «vitellatt» comperano ai favorevoli prezzi di listino i neonati, li inviano su un carretto oltre i confini della provincia e dopo poche settimane di alimentazione forzata, vengono poi a finire — da una delle provincie ove vige il privilegio della macellazione anticipata — nei negozi di macelleria di Milano, passando, anzichè pel macello, pel dazio; sia pure il dazio del macello.

Le quotazioni dei suini grassi da macello — pur mantenendosi invariate in via ufficiale, accennano a qualche debolezza. Così la Commissione Camerale ha confermato il prezzo precedente di L. 200 il quintale a peso morto per capi da 150 kg. e più; il Consorzio macellatori invece ha quotato L. 195 e la Regionale — che [illegible] gli interessi dei produttori — ha confermato la quotazione di 205. Non però abbiamo potuto constatare che, pur mantenendosi attiva la macellazione, i nostri allevamenti si sono ancora ben forniti ed in grado di fornire largo contingente di merce; a ciò aggiungasi che molti stabilimenti industriali dell'Emilia non si sono aperti, appunto perchè per l'elevato prezzo dei suini, la lavorazione si sarebbe chiusa in perdita, ed il contingente solitamente destinato all'industria locale viene inviato a Milano. E' così che noi vediamo rappresentate sul nostro mercato la maggior parte delle più caratteristiche razze suine italiane.

Latticini. — Stazionario il burro sui principali mercati; in forte sostegno tutti i formaggi in genere specie gli Emmenthal e gli Sbrinz nazionali, di cui vennero fatti ingenti acquisti per l'esercito.

C. B.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri montati in oro 18 carati ed in argento
La più perfetta meravigliosa imitazione!
38 ANNI
d'immenso successo
GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.
Per i nostri soldati!!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile ai militari al fronte e in trincea di uso semplicissimo
Prezzo 1,75 con un pacco di 10 carboni. — Sconto ai rivenditori.
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

STRENNE-UTILI. Affila-Coltelli "SMAS"

regolabile per affilare perfettamente in un mezzo minuto tanto i coltelli da cucina e da tavola quanto i più fini temperini. Massima praticità. — Funzionamento alla portata di tutti. Durata illimitata. — Costruzione accuratissima. — Prezzo L. 4.50 franco nel Regno contro vaglia postale al Concessionario:
Giovanni Schweizer, Via Bramante, 35, MILANO

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Kosmo — che in 20 capelli bianchi primitivo colore, morbidezza e lucentezza ridona al naturale — non macchia, ed è la migliore — Milano, via [illegible] Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

BISCOTTO
Ospedali militari, Croce Rossa, Comitati di beneficenza, fornitori R. Marina, ecc., adottarono il nostro biscotto (Pane al miele) inalterabile, igienico.
Fabbrica GERBINO Lentate Milanese

FRANCOBOLLI 61, rari, autentici, catalogo L 35 per soli L. 52. Magnifici francobolli a scelta. Giornale per collezionisti (56 pag.) gratis. BELA SZEKULA, LUCERNA (Svizzera).

Per sole Lire 5
Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 F.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

PER GLI AVVISI MORTUARI
sul giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia Internazionale di pubblicità Haasenstein & Vogler, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI 33-36 anni unica bimba sovvenz. esperienze cercano pertinenza, disponibili anche subito. Scrivere «Portinerie», posta. 77644

FATTORINO imballatore ventenne esente militare offresi ottime referenze. Lucchetti, Plinio, 45. 25884

MATERASSAIO abile quarantacinquenne pratico negozio, disponibile ovunque operaio fiducia. A. F., posta, Como. 25546

MECCANICO aggiustatore, disegnatore, esegue, in casa, disegni, lucidi, o piccoli lavori mossa a minimi prezzi. Archimede, posta 77.28

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNI lucidi ingegneria, meccanica assume ore libere. Devecchis, corso Venezia, 37. 77630

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 76.36

RAGIONIERE tiene amministrazioni piccole aziende anche fuori Milano. Casellario 251. 25842

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE venditrice confezioni signora, conosciute famiglie ricevuta da primaria casa. Scrivere referenze, pretesa a Cassetta 42 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4322

AGGIUSTATORI abili cerca fabbrica aeroplani vicinanze Milano. Presentarsi con certificati dalle ore 13 alle 19, Condor, Leopardi, 3. 25872

CALZATURIFICIO cerca abilissimo fresatore suole tacchi pratico per tutto il banco di finissaggio. Inviare a Cassetta 2 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 77620

CERCANSI cucitrici macchina piani confezione tende da campo. Piazza Emilia, 5. 77626

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6. Venaria Reale. 12259

FATTORINO [illegible] cercasi. Offerte presso A. Manzoni e C., via San Paolo, 11. 4326

IMPORTANTISSIMO collegio cerca pratico refettoriere; presentare certificati. Fietta, Agnello, 17, Milano. 92183

ORLATRICE calzolai cercansi lavoro semenza. Colombo, Lazzaro Palazzi, 6. 77606

PERSONA sola pensionata cercasi portineria civile. Presentarsi Sant'Antonio, 16. 77628

PITTORE illustratore cerca giovane apprendista. Portineria, corso Porta Nuova, 19. 25874

RAGAZZE per lavori facili occorrono subito. Gandus, via Meda, 11. 77646

RICAMATRICE macchina cercasi subito. Corso Ticinese, 6. 77634

RICAMATRICI a telaio speciale in oro condizioni ottime cercansi. Via Vigentina, 38. 25518

SOFFIATRICI pratiche fialette desiderano lavorare domicilio offro, vetro, impianto mezzi buona paga. Cassetta postale 479. 77680

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Rouco, via Ruggero Lauria. 76718

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 14 dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 92191

A. FRANCESE Inglese. Corsi celeriasimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92193

ALLA Berlitz School insegnamento pratico razionale lingue straniere. Lezioni private corsi regolari. Traduzioni. Piazza Duomo. 1902

MAESTRA diplomata pianoforte dà lezioni dieci mensili. Bastioni Romana, 35. 92189

MATEMATICA meccanica fisica costruzioni capomastri, tecniche, normali, istituto. Ingegnere Carcano, viale Monforte, 41. 25464

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ELEGANTE ammobigliata conveniente riscaldamento persona impiegata. Lazzaro Palazzi, 3, Bongiorni. 77614

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ASSUMEREI rappresentanze depositi biancherie camicette affini. Dispongo cauzione. Molinelli, posta, Torino. 12569

RAPPRESENTANTE [illegible] rappresenterebbe [illegible] Casella postale 291, Padova. 12569

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

LETTINI in ferro. Vendonsi occasione due lettini ferro verniciati in bianco, in ottimo stato. Via Carlo Poerio, 37, [illegible] secondo. 26764

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFIDEREI industria mode signora signorina serie referenze ovvero garanzia associerei. Scrivere dettagliando Casella postale 771, Milano. 77622

OCCASIONE cedesi avviatissimo negozio erbefrutta. Sangalli, Francesco Sforza, 5. 77602

PREMIATA macelleria cedesi. Tosi, Sesto Calende. 77670

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ADDITIAMO [illegible] [illegible] [illegible]

Martedì 14 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17853 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.75
Secolo, Secolo XX e secolo Signore	24.—	12.50	6.50	58.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	32.—	17.—	9.—	46.—	24.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	7.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	6.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tre Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di p Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti largo 2/12 di pagin Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Ca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comme vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam.

La Camera prende le vacanze fino al 1° marzo

Nobile protesta di Altobelli per l'uccisione di miss Cavell - L'elezione di Cipriani convalidata

Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti romani del SECOLO

La seduta

Roma, 13 notte.

Siamo alla seduta delle vacanze; l'aula è poco affollata, quasi deserte le tribune. Presiede l'on. Marcora.

Sul verbale chiede la parola l'on. BERENINI, che deplora che nell'appello nominale di ieri sull'ordine del giorno Benigni contro l'aumento del prezzo del sale non figuri il suo nome. Chiede quindi la parola l'on. ALTOBELLI. Egli aveva da tempo presentato la seguente mozione:

L'assassinio di miss Cavell

« La Camera, compresa di orrore, denunzia alla esecrazione dell'umanità civile i vili assassini di Miss Cavell i quali, interpetri fedeli e degni dello spirito animatore della loro guerra selvaggia, furono spietati e feroci contro di lei anche dopo la morte, negando che alla sua salma fosse data sepoltura dal comitato della scuola delle infermiere, del quale l'eroina era stata in vita la mente ed il cuore. »

La mozione Altobelli non è però all'ordine del giorno, e siccome stasera saranno presi le vacanze, il deputato di Napoli non vuole che la Camera si laggiorni senza che una voce si sia levata dalla camera italiana contro l'assassinio di Miss Cavell.

L'on. ALTOBELLI prende quindi la parola sul verbale e fra l'attenzione della Camera dice:

— Mi permetta il cuore del nostro illustre presidente, mi permetta la bontà della Camera che, dopo l'apoteosi degli eroi, io ricordi il nome di una nobilissima vittima, degno fiore femminile crudelmente troncato dalla barbarie teutonica.

Di tale fatto che, per il suo carattere sostanziale, per le sue circostanze e per i suoi non comuni particolari ha riempito di raccapriccio tutta l'umanità civile; che, dopo tanti orrori, ha potuto ancora suscitare nuovi brividi di ribrezzo e che ha già sollevato in tutte le parti del mondo le più commosse proteste, io non ho ragione di parlare lungamente, se mi chiama a parlarne la illusione di aumentare colla mia parola il vostro sdegno. (*Approva tutti*).

Preparati ormai i cuori a qualunque spettacolo di nuove atrocità germaniche, dopo le inaudite atrocità consumate nel Belgio e quando le devastazioni di Lovanio, il delitto di Reims avevano già escluso il governo tedesco, i principi tedeschi ed i soldati tedeschi da ogni considerazione di civiltà, io mi sono semplicemente domandato il perchè psicologico di un nuovo motivo di indignazione del mondo per l'assassinio di Miss Edith Cavell. Nè mi è stato facile intendere il motivo di questa nuova sorpresa, dopo il sacrifizio di centinaia di bambini morti o sgozzati fra le braccia materne, di centinaia di fanciulle oscenamente violentate in presenza dei loro padri e fratelli incatenati. Si trattava, allora, di collettività; il loro supplizio non era precisato da nomi; di mille poveri martiri di ogni sesso, d'ogni età, non si avevano l'effige e la storia. La loro strage era per tutti noi, lontana, il delitto bensì spaventoso ma anonimo; come delitti quasi e ugualmente anonimi erano stati quelli del *Lusitania* e dell'*Arabic* e quando erano ancora da consumarsi quelli dell'*Ancona*, del *Firenze* e del *Bosnia*.

Ferocia di belve

Di miss Edith Cavell si ebbe invece il nome, si ebbe la storia, si ebbe l'effigie. È naturale che si rinnovasse per lei l'orrore di tutti i cuori, che per il caso singolo si singolarizzassero e si riaccendessero lo sdegno e l'esecrazione (*applausi*). Ella aveva vissuto in un suo ospedale di carità, beneficando, e fu assassinata perchè benefica, la sua vita fiammeggiante di bene, è stata troncata per aver salvato altre vite innocenti. Al suo supplizio, coscientemente affrontato, feroce mente consumato, non aveva concorso l'ubriachezza di vini derubati, di sangue e di libidine d'un'abbietta soldatesca. Un ufficiale di quella soldatesca — e forse un colto e brillante ufficiale di quella soldatesca — aveva udito dire dalla vittima, al prete suo estremo confortatore, le ultime dolcissime e forti parole: come ella morisse senza tormenti di odio nel suo spirito, e quell'ufficiale si offrì carnefice, mirando, senza tremare, con un suo sicuro colpo di rivoltella, sparato nella testa abbattuta dell'eroina, la morte che un lungo ritardo avrebbe potuto impedire! Si sorpassava con ciò qualsiasi inaudita viltà, qualsiasi ferocia di belva (*approvazioni prolungate*). Eppoi si seppe l'insidia per la quale era stata tenuta nascosta la notizia della sentenza ai diplomatici americani, cui era stato bensì formalmente promesso di comunicarla subito; e ciò, evidentemente per non dare ad essi il tempo che occorreva per scongiurare possibilmente il supplizio. E si seppe anche qualche cosa di più mostruoso: che la sentenza cioè, sempre a questo fine, era stata eseguita dopo sole nove ore da quella in cui fu precipitosamente pronunziata.

Ora non vi pare abbastanza spiegata da tutto ciò la distinzione di ribrezzo di tutto il mondo civile per l'uccisione di miss Edith Cavell quando persino una degna sepoltura veniva poi rifiutata al mite corpo esamine di lei! (*vive approvazioni*).

E l'indignazione ed il ribrezzo aumentano naturalmente, allorchè la stampa tedesca, a giustificare l'infamia, vi aggiunge una lurida diffamazione ed un più lurido sarcasmo, affermando cioè che l'ospedale tenuto dalla vittima, fosse un'ignobile speculazione per le persone ricche e che in sostanza, per il conto di uguaglianza in cui si tengono dalla Germania i diritti e doveri degli uomini e delle donne, l'assassinio di miss Cavell era stato come un omaggio reso alla vittima che si era così civilmente comportata nel suo sacrifizio.

Credo che nessuna storia di nessun popolo abbia mai registrato prove d'insensibilità morale peggiori di questa. (*Applausi*).

Nella colta Germania...

Dalla Germania certo si sono avuti, fra le più fulgide luci del mondo, fra quelle della scienza più profonda e dell'arte più affascinante sommi intelletti solitari, e la gratitudine per essi non sarà cancellata dalla mentalità e dal cuore dei nostri tempi. Ma ugualmente incancellabile deve rimanere e rimarrà nei secoli il ricordo della belluina ferocia che ha ora in Germania per esponente il nome di Guglielmo II di Hohenzollern, colui che incitava le teutoniche truppe partenti per la Cina ad imitare le criminali gesta degli Unni, il premiatore del capitano che silurò il *Lusitania*, il più efferato assassino collettivo che fantasia di raffinato delinquente ha mai osato di immaginare soltanto (*approvazioni*).

Ai Borboni di Napoli, non parimenti colpevoli, nessun vituperio — e giustamente — fu risparmiato per la loro ferocia contro gli eroi, che pur erano loro fieri nemici; le forche patibolari divennero, per le nobili vittime, alti segnacoli di gloria imperitura ed una frase incisivamente scultoria di Guglielmo Gladstone potè passare a definire la crudeltà di quell'infausto regime.

Nella colta Germania invece, per l'infame solidarietà e per la suprema viltà di tutto il paese, non una forza fu devuta innalzare perchè non una sola protesta sorse contro gli assassini, perchè non una sola voce si è levata a protestare contro i carnefici che disonorerebbero tutta la nazione germanica, se non la caratterizzassero... (*applausi vivissimi*).

Nè l'eloquenza di un nuovo Gladstone potrebbe bastare a definire quest'abbietto nevole periodo della storia teutonica. (*vivi applausi*). Io non so proporvi che un semplice, impari voto di raccapriccio per il delitto compiuto e di disperato augurio per una diversa Germania che faccia dimenticare, se sia possibile, gli orrori attuali (*applausi*).

Nell'attesa di tale giorno auspicato, nel quale la pace riuscirà a sradicare dagli animi umani ogni e qualsiasi istinto di malvagità e di ferocia, noi guardiamo orgogliosi e fidenti alla meravigliosa edificante rinascita del nostro paese che fu e sarà ieri ed oggi sempre esempio e maestro di civiltà nel mondo. »

Quando l'on. Altobelli termina di parlare la Camera, che già lo aveva interrotto ad ogni frase con applausi, lo applaude lungamente ed agli applausi si uniscono anche tutti i ministri presenti.

L'elezione di Cipriani convalidata

Approvato il verbale si inizia la discussione sulle elezioni contestate. La prima è quella del VI collegio di Milano, proclamato Amilcare Cipriani con 20.350 voti contro il moderato Pressi che raccolse 6118 voti. I soccombenti elevarono reclamo alla Giunta chiedendo che la votazione venisse annullata per la ineleggibilità del Cipriani in seguito alle condanne da lui riportate. Ma la Giunta, relatore l'on. Berti, ritenne la proposta eccezione inaccettabile essendo intervenuto a favore del Cipriani la grazia sovrana e la riabilitazione. Di qui la proposta di convalidazione che la Giunta richiede e che la Camera approva.

E' anche approvata senza discussione la proposta della Giunta, relatore Bonicelli, per il collegio di Capua, proclamato Enrico Bonanno contro il marchese Alfredo Dumet, elezione questa inficiata di corruzione e violenza.

L'elezione di Orvieto annullata

Terza elezione è quella di Orvieto proclamato Alfredo Fortunato con voti 7436 La relazione di maggioranza, relatore A. Baccelli propone la convalida del Fortunato a deputato del collegio di Orvieto e la minoranza della Giunta ne propone l'annullamento.

La discussione sulla elezione di Orvieto si svolge assai animata fra interruzioni ed incidenti. L'Estrema, l'antica estrema in tutti i suoi gruppi, è contraria alla convalidazione dell'elezione. Pei socialisti parla l'on. MODIGLIANI, pei riformisti l'on. DELLO SBARBA, pei radicali il relatore di minoranza della sinistra on. MAGLIANO e per l'annullamento dell'elezione parlano ancora parecchi ed è il primo a partecipare alla discussione l'on. ARCA', socialista.

A contrastare la tesi dell'annullamento sorge l'on. PETRILLO e per la maggioranza della Giunta parlano il relatore, on. Alfredo BACCELLI e l'on. MEDA.

Ultimo a intervenire nella discussione è l'on. GAMBAROTTA ed anch'egli è per l'annullamento dell'elezione. Assistiamo ad un'elevata e vivace discussione giuridica. Ma al di sopra di tutti i «distinguo» dell'on. Meda, relatore della maggioranza della giunta, l'on. MODIGLIANI pone la questione nei suoi veri termini.

— L'on. Fortunato ha giurato fedeltà al Re di Ungheria, dice egli, e con ciò ha acquistato la cittadinanza ungherese, e poichè la doppia cittadinanza non è ammessa, col fatto stesso dell'acquisto della cittadinanza ungherese egli ha perduta la cittadinanza italiana e, pur avendo rinunziato alla cittadinanza ungherese con dichiarazione fatta alla municipalità di Fiume il 18 ottobre 1913 otto giorni prima delle elezioni, egli non ha mai riacquistato la cittadinanza italiana, non avendo fatto quella dichiarazione positiva che l'articolo 9 della legge sulla cittadinanza richiede. Nè la contraria argomentazione dell'on. Baccelli riesce a convincere la maggioranza della Camera: basti riflettere che l'on. Baccelli, non potendo affrontare e risolvere la questione giuridica, se la cava sostenendo che la Camera è sovrana in materia di eleggibilità e che l'on. Meda tenta di difendere l'on. Fortunati dicendo che egli non ha agito contro la legge ma si è servito di una lacuna della legge.

Si vota per appello nominale e la elezione di Orvieto ci occupa fino quasi alle sei. L'esito della votazione è il seguente:

Votanti 264, astenuti 48, favorevoli all'annullamento 121, contrari 95.

Il Presidente dichiara annullata la elezione dell'on. Fortunati e per conseguenza dichiara vacante il collegio di Orvieto.

Altre elezioni

Segue all'ordine del giorno l'elezione contestata di Acqui. Eletto in questo collegio è l'on. Gino Murialdi, soccombente fu l'on. Maggiorino Ferraris a cui venne conferito il laticlavio. L'elezione fu contestata per corruzione. Gli avversari dell'on. Murialdi sostengono che egli sia ineleggibile essendo interessato in alcune società ferroviarie che hanno contratti con lo Stato. L'on. Ciccotti domanda se è presente il relatore dell'elezione.

VOCI. — Chi è?

ROMANIN JACUR. — E' l'on. Giacomo Ferri.

CICCOTTI. — Ma non c'è. Pertanto chiedo che la discussione di questa elezione sia rinviata.

A questa proposta di rinvio si associa l'on. MOLINA, il quale pure avendo fatto parte del comitato inquirente ritiene di non poter sostituire il relatore.

MARCORA. — Ma questo non significa nulla. C'è il presidente.

La proposta di rinvio viene posta ai voti, ma è respinta.

L'on. Ciccotti svolge le ragioni per le quali vorrebbe che fosse annullata l'elezione. Ma la Camera rumoreggia e l'on. Ciccotti, volgendosi all'assemblea, dice:

— Ho capito, voleo convalidare l'elezione senza sentire le buone ragioni che vi dovrebbero indurre a fare il contrario. Comprendo, apprezzo, e rinunzio alla parola (*ilarità*).

L'elezione dell'on. Murialdi e quindi convalidata a grande maggioranza. Senza discussione sono quindi convalidate le elezioni del socialista Sanjulli nel collegio di Terre Antunziata e del radicale Mazzarella nel collegio di Sessa Aurunca.

Una breve discussione si svolge intorno all'elezione di Montegiorgio, eletto il clericale conte Falconi, soccombente Rotaclo Murri. Il radicale onor. PASQUALINO VASSALLO combatte la proposta della Giunta per la convalida dell'on. Falconi. Ricorda che due dei tre membri del comitato inquirente, on. Scalori e Bertarelli, avevano riconosciuta l'opportunità di una maggiore e più ampia indagine. Enumera i casi di pressione religiosa che si verificarono a danno del Murri e ricorda i precedenti della elezione Imbriaco a Vallo della Lucania che fu annullata perchè inficiata di pressioni religiose.

L'on. ROMANIN-JACUR, per la Giunta delle elezioni, e l'on. FACCHINETTI sostengono la proposta di convalida dell'on. Falconi e a grande maggioranza la proposta è votata dalla Camera.

Si dovrebbe quindi discutere su una delle più violente elezioni, una delle più tipiche lotte combattutesi in terra di Bari: quella nel collegio di Bitonto. I fasti di questa tipica elezione giolittiana, fasti di sangue e di corruzione, sono noti ai nostri lettori per gli articoli veementi dell'indimenticabile nostro Luigi Lucatelli. Contro l'eletto fu caldeggiato a Bitonto il prof. Gaetano Salvemini, una vittima della sopraffazione giolittiana. Egli dovette ritirarsi dalla lotta. Di questa elezione dovrebbe parlare a lungo l'on. Giretti, ma egli propone che se ne discuta alla ripresa dei lavori parlamentari. Molti gridano: — No! no! discutiamola subito!

Ma la proposta Giretti è messa ai voti ed è approvata a maggioranza dalla Camera.

Rapidamente si discutono e si approvano alcuni provvedimenti a favore del personale degli arsenali marittimi. La breve discussione dà modo all'ammiraglio Corsi, ministro della marina, di fare il suo esordio parlamentare.

Le vacanze

E finalmente siamo alle vacanze che vengono proposte dall'onor. Molina. Egli è lieto di constatare che questo breve periodo parlamentare è stato laborioso e fecondo di beni avendo riaffermato la salda volontà del Parlamento di perseverare nella lotta pel trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e per diritto dei popoli oppressi dalla egemonia tedesca (*vive approvazioni*). Propone che la Camera proroghi i suoi lavori al 1° marzo. Esprime i più fervidi auguri pel nuovo anno all'illustre Presidente, all'on. Presidente del Consiglio, ai ministri tutti, la cui opera si augura possa suggellare nel nuovo anno quella pace dell'Europa che consacri il principio di nazionalità e di indipendenza di tutti i popoli (*vivissime approvazioni*).

Rivolge infine un riconoscente saluto ai nostri valorosi combattenti invitando la Camera a gridare con lui: Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il popolo italiano! Viva il Re! (*vivissimi e prolungati applausi: grida di viva l'esercito! viva l'armata! viva il Re!*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, si associa alla proposta dell'on. Molina per la proroga dei lavori parlamentari al 1° marzo. E' convinto che tutti i colleghi, nessuno escluso, sono concordi nel volere una pace onorata e degna quale non può ottenersi se non con la vittoria (*vive approvazioni*). Esorta quindi i colleghi a contribuire con tutte le loro forze ad agevolare il compito di coloro che per la Patria valorosamente combattono sulle alpi e sul mare. Al conseguimento della vittoria finale tutti concordemente dobbiamo contribuire poichè ognuno può portare il contributo delle proprie forze a questo fine supremo (*vive approvazioni*). Non vi sono nè vi debbono essere nè pregiudicati nè presentari (*benissimo*): una sola vittoria dobbiamo conseguire, quella contro i nemici della Patria (*vivissime approvazioni*).

Mentre son prossimi quei giorni nei quali la famiglia italiana così salda nelle sue tradizioni suol riunirsi intorno al focolare domestico, vada il nostro pensiero a tutti coloro che piangono per i loro cari che non ritorneranno ed anche a tutti coloro che trepidano per essi affrettando col desiderio il giorno in cui potranno rivederli (*approvazioni*). A quelli che piangono e a quelli che trepidano e sperano possa essere di conforto ed a quelli che combattono possa essere di eccitamento l'unanime consenso del popolo italiano in questa santa guerra, in questa guerra che sarà lunga ed aspra, ma sarà coronata dall'immancabile nostro trionfo (*vive approvazioni*).

A rendere sempre più forte e resistente l'anima della nazione il Governo darà opera costante e indefessa, ma l'opera del Governo non basta, è necessario il consenso di tutti (*benissimo*) e particolarmente di voi, on. colleghi, che di quest'opera dovete dare l'esempio (*vivissime approvazioni*).

Si associa al saluto rivolto dall'on. Molina all'illustre presidente, al quale augura che, come ha visto gli albori del nostro Risorgimento, possa ora vedere coronata quell'opera alla quale consacrò il braccio e la mente. Si associa anche al saluto augurale rivolto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare e ai loro prodi comandanti; si associa infine all'omaggio tributato al capo supremo dell'esercito e dell'armata che al pari dei suoi soldati ed in mezzo ad essi trascorrerà le feste, separato anch'egli dalla famiglia (vivissime approvazioni). a Vittorio Emanuele III che simboleggia tutte le energie, tutte le virtù, tutte le speranze della nazione (vivissime approvazioni, i ministri ed i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il Re! Vivissimi e prolungati applausi).

MARCORA (in piedi: tutti i ministri e i deputati si alzano). — On. colleghi, ringrazio l'on. Molina del gentile pensiero e del cordiale saluto che mi ha rivolto a nome della Camera, e ringrazio pure l'illustre presidente del Consiglio il quale mi ha veramente commosso quando ha fatto sperare a me di poter assistere al lungamente desiderato compimento di quel programma di redenzione della patria nostra cui fino dalla prima mia giovinezza dedicai tutti i miei sentimenti, tutte le mie forze (bravo, benissimo). Associandomi poi alle nobili parole dell'on. Molina e del presidente del Consiglio, esprimo, on. colleghi, a tutti voi e alle vostre famiglie, col più vivo affetto, i migliori auguri, e gli stessi sentimenti esprimo all'onorevole presidente del Consiglio ed ai suoi degni collaboratori (vive approvazioni). Ma in particolare saluto, invidiandoli, quelli dei colleghi che fra breve torneranno sul campo dell'onore (vivissime approvazioni). E se mi è permesso un altro augurio lo faccio al popolo italiano (benissimo, bravo). Con la sicura fede che mi anima nel successo delle nostre armi, non dubito che esso saprà mantenere quella concordia e quella costanza di propositi avanti alle quali le piccole schermaglie che qui e altrove si agitano, gradito pascolo alla stampa nemica, perdono ogni valore (benissimo, bravo). Così e non altrimenti potremo avere sicura e completa vittoria (vivissime approvazioni). E concludo anch'io gridando: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il nostro Re! (applausi vivissimi e prolungati: grida ripetute di: Viva il Re!).

Cessato il lungo applauso caloroso che ha accolto le parole dell'on. Marcora, e votate le vacanze fino al primo di marzo, i deputati si affollano al banco del Governo ed a quello della presidenza, dove scambiano auguri e strette di mano con Marcora e coi ministri. Quindi l'aula si sfolla tra rumorose conversazioni.

E pochi minuti prima delle otto la seduta è tolta.

L'energica nota americana contro l'Austria

L'affondamento dell'"Ancona„ è "un atto condannato dal mondo intero come inumano, barbaro e abbominevole„

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Il testo della nota

Washington, 13.

Ecco il testo della nota inviata dal Governo degli Stati Uniti a quello austro-ungarico circa la distruzione del vapore *Ancona*:

«Informazioni degne di fede ottenute da americani e da altri superstiti che si trovavano fra i passeggeri dell'Ancona, provano che il 7 novembre un sommergibile battente bandiera austriaca tirò un colpo di granata contro l'Ancona, il quale cercò allora di fuggire; che dopo un breve intervallo di tempo e prima che l'equipaggio ed i passeggeri avessero potuto rifugiarsi nei canotti il sommergibile tirò parecchie granate contro la nave che poi torpedinò e affondò mentre numerose persone erano ancora a bordo; che un grande numero di persone, fra le quali cittadini americani, perdettero la vita o rimasero ferite gravemente in seguito al cannoneggiamento ed alla distruzione.

Il comunicato pubblicato dall'Ammiragliato austro-ungarico conferma nella sostanza la principale dichiarazione dei superstiti, poichè esso ammette che l'Ancona dopo essere stato cannoneggiato, fu silurato ed affondato mentre aveva ancora persone a bordo. Il Governo austro-ungarico fu messo al corrente della corrispondenza scambiata fra gli Stati Uniti e la Germania, dell'attitudine del Governo americano circa l'uso dei sommergibili per attaccare le navi mercantili e del riconoscimento da parte della Germania di tale attitudine. Nondimeno, malgrado la cognizione ben netta da parte del Governo austro-ungarico delle vedute del Governo americano, espressa in termini non equivoci all'alleata dell'Austria-Ungheria, il comandante del sommergibile che attaccò l'Ancona trascurò di porre al sicuro l'equipaggio ed i passeggeri della nave che aveva l'intenzione di distruggere, perchè era verosimilmente nella impossibilità di condurla come preda di guerra.

Il Governo americano considera che il comandante violò i principii della legge internazionale e dell'umanità, cannoneggiando e silurando l'Ancona prima che le persone che aveva a bordo si fossero rifugiate in luogo sicuro e senza che fosse dato loro il tempo sufficiente per lasciare la nave. La condotta del comandante può soltanto essere qualificata come un brutale assassinio di non combattenti senza difesa, poichè nel momento in cui la nave fu cannoneggiata e silurata non sembra che resistesse o tentasse di fuggire e nessun'altra ragione costituisce una scusa sufficiente per un tale attacco e nemmeno la possibilità che si avvicinassero soccorsi.

Il Governo americano è perciò costretto a concludere: o il comandante del sommergibile ha agito violando le proprie istruzioni o il Governo imperiale e reale ha trascurato di dare ai comandanti dei suoi sommergibili istruzioni conformi alle leggi internazionali ed ai principi dell'umanità. Il Governo americano si rifiuta di ammettere l'ultima ipotesi e di porre a carico del Governo austro-ungarico l'intenzione di permettere ai suoi sommergibili di uccidere uomini, donne e fanciulli senza difesa. Esso preferisce credere che il comandante del sommergibile abbia commesso questo delitto senza ordini, contrariamente alle istruzioni generali e speciali ricevute.

Siccome le buone relazioni dei due paesi debbono basarsi sopra il mutuo rispetto delle leggi e dell'umanità, il Governo americano si vede costretto a chiedere che il Governo imperiale e reale qualifichi la distruzione dell'Ancona come un atto illegale ingiustificabile, che l'ufficiale che perpetrò il delitto sia punito e che una riparazione pecuniaria venga accordata ai cittadini americani uccisi e feriti.

Il Governo americano spera che il Governo austro-ungarico, riconoscendo la gravità del caso, accoglierà queste domande rapidamente e basa questa sua attesa sulla fiducia che il Governo austro-ungarico non sanzionerà o non scuserà un atto condannato dal mondo intero come inumano, barbaro ed aborrito da tutte le nazioni civili e che causò la morte di cittadini americani innocenti.» (Stefani).

Significato di "ultimatum„?

Londra, 13 notte.

Si ha da Washington: Si rileva che l'attitudine del Governo degli Stati Uniti riguardo all'Austria-Ungheria è già decisa, poichè la soluzione domandata a proposito del siluramento dell'Ancona è ben netta e chiara, e la parola «rapidamente» nella Nota significa che l'Austria-Ungheria deve accedere alle domande degli Stati Uniti entro una settimana al più tardi; un marconigramma che la rottura delle relazioni diplomatiche è considerata certa. — (Stefani).

L'impressione in Germania

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*) Il testo della nota americana all'Austria-Ungheria non è ancora pubblicato dalla stampa austro tedesca, ma dai primi segni sembra che il tono fermo ed energico della nota di Wilson abbia prodotto nei circoli ufficiali berlinesi e austro ungarici un'impressione assai profonda. Un telegramma da Vienna allo *Münchener Neueste Nachrichten*, dopo aver riassunto brevemente il contenuto della nota dice testualmente: «Le richieste dell'America vengono qui considerate come eccessive».

Sulle relazioni con l'America, la stampa tedesca si mostra in questi giorni assai parca di notizie e di commenti, ma il vivo malcontento è tuttavia manifesto.

Ieri la *Kölnische Zeitung* e il *Lokal Anzeiger*, in una noticina d'ispirazione ufficiosa, cercavano di qualificare il richiamo dei due *attachés* tedeschi una «cortesia internazionale» determinata da ragioni complesse e speciali e nulla più; ma oggi gli organi conservatori rompono il riserbo, e la *Kreuz-Zeitung* scrive: « Non si deve certo al caso se contemporaneamente alla richiesta del Governo di Washington e quello di Berlino del richiamo dei due *attachés* militare e navale e a quello di Vienna di richiamare i consoli austriaci a Nuova York, sono annunziate una nota aspra sul caso dell'*Ancona* e categoriche richieste per la questione del *Lusitania*, che si credeva finita e sepolta da tempo.

«A ciò vanno aggiunte le accuse contro i tedeschi-americani, contenute nel messaggio di Wilson al Congresso, che sembravano avere anche una punta contro le potenze in guerra con l'Inghilterra. Considerazioni di politica interna e specialmente di politica elettorale consigliano evidentemente Wilson a dare sfogo alle sue simpatie per l'Inghilterra. Sembra certo che Wilson scenderà in campo come candidato ufficiale del partito democratico. Egli sa che i tedeschi e gli irlandesi sono contro di lui e deve fare conto anche su una defezione del partito che farà capo a Bryan. L'odierno atteggiamento deciso di Wilson è in stretta relazione con la politica elettorale: chi ha creduto che dopo la liquidazione dell'affare dell'*Arabic* e l'invio di una nota all'Inghilterra la politica americana sarebbe diventata meno severa nei confronti della Germania, si vede ora amaramente disilluso.

« Noi crediamo tuttavia che intendimenti bellici, che del resto non potrebbero spaventarci, siano piuttosto lontani dalla mente degli uomini di Stato americani, come pure dalle masse popolari. Noi non abbiamo perciò nessun motivo per impressionarci per il molto rumore che sembra voglia farsi al di là dell'Oceano. »

Rewentlow è irritato e si contiene a stento. Nella sua *Deutsche Tages Zeitung*, commentando una noticina della *National Zeitung* di ieri sera, nella quale era detto che i circoli americani considerano il richiamo dei due *attachés* come una di quei casi che succedono frequentemente anche in tempo di pace, scrive: « Teoricamente questo concetto può essere esatto, ma praticamente non conosciamo nessun altro caso di due *attachés* di una potenza belligerante che in un paese neutro vengono dichiarati indesiderabili dopo una campagna tedescofoba violenta della stampa inglese e di quella americana devota all'Inghilterra ».

E commentando l'eventualità di una rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Austria Ungheria e l'America continua: « Noi non sappiamo come il governo austriaco apprezza il pericolo di una rottura delle relazioni con l'America, e attendiamo con curiosità di vedere quale atteggiamento vorrà prendere nella questione ».

Il corrispondente dell'Agenzia Wolff da Nuova York telegrafa poi che la pubblica opinione in America va nuovamente eccitandosi contro la Germania. La ragione è principalmente da attribuirsi alle notizie di attentati organizzati dai tedeschi contro le fabbriche di munizioni e di polveri, e alle dimostrazioni anti-americane organizzate al Messico dai tedeschi, e contro i quali è stato avviato procedimento penale. Alcuni membri del congresso, telegrafa il corrispondente, vogliono chiedere la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania e l'Austria-Ungheria. L'ambasciatore di Germania a Washington, conte Bernstorf, ha comunicato al segretario di stato agli esteri Lansing che il governo di Berlino ha deciso il richiamo dei due *attachés* e ha chiesto per essi il salvacondotto. Lansing ha poi dichiarato che il richiamo dei due ufficiali non ha nessun carattere politico.

La *Neue Freie Presse*, commentando la prima notizia diffusa dall'Agenzia Reuter sul contenuto della nota, dice: « Il presidente Wilson vuole essere nuovamente candidato alla presidenza per il prossimo anno. A quanto sembra, per assicurarsi fin d'ora un buon partito per la campagna elettorale, il signor Wilson crede necessario rafforzare la sua politica antitedesca. Il candidato alla presidenza ha quindi tutto l'interesse ad aumentare le correnti ostili alla Germania e all'Austria-Ungheria; perciò si afferra senza motivi di diritto internazionale al caso dell'*Ancona* ».

La guerra entro i confini ellenici

La Grecia si disinteressa della lotta

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

In territorio greco

Le truppe elleniche si ritirano lasciando il passo agl'invasori. Gli inglesi occupano la dogana di Salonicco.

Salonicco, 12, ore 22.7.

La ritirata franco-inglese prosegue ordinata su territorio greco. La scorsa notte gli ultimi soldati francesi abbandonarono Guevgheli, dopo avere incendiate le caserme, fatta saltare la stazione e il ponte ferroviario lungo centodieci metri, che attraversa un affluente del Vardar.

Tutti i francesi, ripassata la frontiera, si trovano in territorio greco. Oggi a mezzogiorno i nemici occuparono Guevgheli.

Su tutto il fronte anglo-francese si nota un aumento di pressione dei bulgaro-tedeschi, che operano come già vi telegrafai, violenti attacchi in masse compatte, subendo ingenti perdite. I combattimenti continuano.

Nel settore di Doiran le ultime forze inglesi si ritirano sopra la città già sgombra di popolazione, il cui abbandono sembra imminente. Oggi si procedette al trasporto del materiale da Doiran stazione, che si trova su territorio greco. Una decina di granate bulgare caddero nel lago di Doiran.

Le conversazioni fra il colonnello greco Pallis e il generale Sarrail riguardo la libertà di movimenti e le facilitazioni alle truppe degli alleati terminarono ieri, e l'accordo fu raggiunto.

I greci cedettero, e consentirono a tutte le facilitazioni chieste dall'Intesa, ma Pallis, dopo ciò, rinnovò a nome del Governo la dichiarazione che la Grecia lascierà liberamente passare i bulgaro-tedeschi che inseguono gli alleati.

Intanto tutte le forze greche si ritirano sulla destra del Vardar e sulla sinistra della linea Doiran-Salonicco, affrettandosi ad allontanarsi dal teatro dei futuri combattimenti e lasciando libera l'entrata dei nemici per la sguarnita frontiera. Tutta l'attenzione è rivolta al confine greco, dove si attende la comparsa dei nemici. Viviamo ore drammatiche.

Si esclude che i bulgaro-tedeschi possano aver interesse a penetrare in territorio greco per Monastir o Demir Issar. Invece è convinzione generale che i nemici penetreranno dalla linea Guevgheli-Doiran, continuando l'attuale offensiva. Si ritiene che solo gli austro-tedeschi penetreranno in territorio greco per la linea Guevgheli-Doiran. I bulgari costituirebbero la seconda linea dell'esercito nemico che traverserà la frontiera.

Il teatro della guerra balcanica si è dunque ormai trasferito in territorio greco, tra Doiran e il piano del Vardar. Si ritiene che le migliori linee di difesa di questa zona siano quelle che corrono tra Karasuli e Kilindir e tra Amatovo e Kilkich. La linea Amatovo-Kilkich è coperta dal lago di Amatovo che si allunga come uno sbarramento naturale al sud della linea ferroviaria Karasuli-Kilkich.

La difesa effettiva immediata di Salonicco potrà cominciare a Topzin, presso il Vardar, dove nel 1912 il generale turco Hassan Tahsin pascià rese la città ai greci; poi continuerà nel defilé del fiume Gallico, nelle colline tra il fiume Gallico e Aivati e il lago Langasa. Si considera non lontana l'eventualità dell'investimento di Salonicco, che gli alleati nel frattempo potranno affrettarsi a trasformare in piazzaforte.

Intanto gli inglesi occuparono oggi parte della Dogana e del quai di Salonicco.

I consoli d'Austria, Germania, Turchia e Bulgaria invitano i sudditi delle loro nazioni ad abbandonare Salonicco.

Luciano Magrini.

La congiunzione dei franco-inglesi

Parigi, 13.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

Presso il lago di Doiran, dopo aver resistito a violenti attacchi del nemico che era numeroso, la decima divisione inglese, aiutata da rinforzi, riuscì a disimpegnarsi ed a ritirarsi in forti posizioni verso la vallata del Vardar in congiunzione con i francesi. La divisione lottò contro grosse masse nemiche, ma, grazie al coraggio dei soldati e specialmente delle truppe irlandesi, il ripiegamento potè effettuarsi con successo. A causa della configurazione montagnosa del terreno, otto pezzi da campagna per proteggere la ritirata erano stati piazzati in posizioni da cui fu poi impossibile trasportarli quando si effettuò il ripiegamento. Le nostre perdite ascendono a circa 1500 uomini. (Stefani).

Gli attacchi bulgari respinti

sul fronte francese a Doiran

Parigi, 13.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Continuando il movimento di ripiegamento, le nostre truppe durante la notte dal 10 all'11 si ritirarono senza combattere sulla linea Smokviza-Lago di Doiran. Durante la giornata dell'11 corrente, vari attacchi bulgari sono stati respinti. (Stefani).

La Grecia ha acconsentito

alle domande dell'Intesa

Parigi, 13 notte.

I giornali hanno da Atene: Nei circoli ufficiali si annunzia che le facilitazioni richieste dalla Quadruplice Intesa sono di natura tale da poter essere consentite. I particolari vengono regolati a Salonicco dalle autorità militari competenti sulla base stabilita dal Governo.

I giornali hanno poi da Salonicco: Il colonnello Pallis ha dichiarato al generale Sarrail a nome del suo Governo che se l'esercito bulgaro ritiene utile d'inseguire gli eserciti degli alleati in territorio greco, l'esercito greco si ritirerà dinanzi alle forze bulgare. — (Stefani.)

La Grecia smobiliterebbe a metà

Atene, 13.

I giornali annunziano che la smobilitazione parziale viene considerata seriamente cosicchè è possibile la riduzione alla metà delle truppe sotto le armi. — (Stefani).

Conversazioni greco-tedesche

Parigi, 13.

(*l. c.*) Dai telegrammi provenienti da Salonicco ai giornali del mattino risulta che le trattative fra il generale Sarrail ed il colonnello greco Pallis continuano senza che sia possibile dirne parola. Intanto i lavori della difesa di Salonicco sono incominciati. Secondo informazioni giunte qui da buona fonte, sarebbe confermata la notizia pubblicata dall'*Opinion* di Salonicco, secondo la quale il generale Dusmanis avrebbe dato ordine a tutti i corpi di ritirarsi davanti all'invasione bulgara.

L'*Echo de Paris* si crede in grado di ricostituire le conversazioni fra Berlino ed Atene, che portarono a questo risultato. Il governo tedesco ha prevenuto la Grecia che le truppe incaricate di combattere contro il corpo di spedizione franco-inglese, verrebbero, occorrendo, ad assediare quest'ultimo a Salonicco. Il governo greco rispose concordemente ai voti della Germania disinteressandosi della lotta. La Germania ha dovuto aggiungere la garanzia che i bulgari non sarebbero stati soli ad assediare Salonicco, ma che le sue truppe sarebbero state presenti per tenere in rispetto l'appetito dei bulgari.

La battaglia a nord di Doiran

Atene, 13 notte.

La battaglia fra inglesi e bulgari a nord di Doiran è stata accanita. Un attacco eseguito da due colonne bulgare scosse dapprima la fronte inglese, però un contrattacco permise di respingere il nemico infliggendogli gravi perdite. Gli inglesi portano il loro fronte sulla frontiera greca. — (Stefani.)

Come una divisione irlandese

protesse la ritirata degli Alleati

Salonicco, 13 notte.

Un corrispondente che seguì l'esercito inglese in Macedonia racconta che, mentre i francesi stabilivano una testa di ponte a Gradesk, le forze bulgare considerevolmente rinforzate premevano il punto di collegamento delle forze anglo-francesi, minacciando più specialmente la via di Strumitza. Il primo assalto del nemico fu respinto, ma, grazie alle condizioni atmosferiche, i bulgari riuscirono a rendere insostenibile la nostra prima linea e una divisione irlandese dovette ritirarsi sulla seconda linea preparata da lungo tempo.

Non si possono elogiare abbastanza gli sforzi fatti in questa occasione, perchè se i bulgari fossero riusciti a sfondare le nostre linee avrebbero tagliato la ritirata al grosso delle forze francesi ed inglesi, il che avrebbe potuto condurre ad un grave rovescio. La tenacia magnifica della divisione irlandese distrusse le speranze del nemico e permise ai comandanti francesi ed inglesi di effettuare la ritirata in modo metodico e ordinato. Da martedì la pressione dell'offensiva bulgara è diminuita. Le nostre nuove posizioni sono fortissimamente stabilite. (*Stefani*).

Enormi perdite ai bulgari

inflitte dall'artiglieria francese

Parigi, 13.

(*l. c.*) Il *Petit Journal* dice: I campi a nord di Guegheli sono seminati di cadaveri di soldati bulgari falciati dall'artiglieria francese. Le perdite bulgare sono enormi. La ritirata francese verso la frontiera greca si effettuò in tale ordine che non una sola persona andò perduta.

Gli austriaci ad ovest di Ipek

Basilea, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del sud-est. — *La nostra offensiva a nord-est del Montenegro ci ha permesso di occupare Korita Rosai ed ha provocato un combattimento di retroguardia a dodici chilometri ad ovest di Ipek.* (Stefani).

La spedizione tedesca in Egitto

Atene, 12, ore 8.40.

Da fonte tedesca si dice che il lavoro per la spedizione contro l'Egitto è ultimato. Materiale di artiglieria è arrivato a Costantinopoli per la via del Danubio e della Bulgaria. Simultaneamente alla spedizione balcanica, con migliaia di operai che lavorano anche di notte, hanno costruito i doppi binari dall'estremità delle ferrovie dell'Asia minore a Suez. La spedizione, posta sotto la direzione esclusiva dello stato maggiore tedesco di Costantinopoli, comincerebbe prossimamente.

I colloqui alla Consulta

Roma, 13 notte.

Stamane alle 10.30 il ministro di Grecia, Coromillas, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, on. Sonnino, col quale si è trattenuto in lungo colloquio. Più tardi l'on. Sonnino ha ricevuto pure il barone De Giers il quale si è trattenuto fino alle 11.30.

Anche il Belgio

aderisce al patto di Londra?

Roma, 13 notte.

Nei circoli diplomatici è molto diffusa l'impressione che il Governo belga aderirà ben presto a sua volta al patto di Londra che, come è noto, importa l'obbligo da parte dei firmatari di non concludere una pace separata con gli Imperi centrali. Il Governo belga del resto si trova in una situazione speciale rispetto agli alleati e agli Imperi centrali. In seguito alla violazione della neutralità belga da parte della Germania era intuitivo che il Belgio, anche senza aver aderito esplicitamente al patto di Londra, non avrebbe mai potuto consentire a trattare una pace separata col nemico, dato che un caposaldo della guerra odierna da parte degli alleati è il ristabilimento della integrità territoriale belga e la pienezza della sua indipendenza. Ad avvalorare tale proposito del Governo belga va ricordato che il Governo di Re Alberto ha già respinto a più riprese, con la più grande energia, proposte di pace avanzate dalla Germania direttamente e indirettamente.

La pensione alle famiglie dei caduti

Roma, 13 notte.

Alla interrogazione dell'on. Magliano ai ministri del Tesoro e della Guerra sulla opportunità e l'urgenza di estendere ai fratelli dei caduti in guerra che siano maggiorenni ed invalidi al lavoro le disposizioni vigenti a favore dei fratelli minorenni, il sottosegretario di Stato al Tesoro ha dato la seguente risposta scritta:

Le varie legislazioni straniere sulle pensioni mirano a riconoscere quasi esclusivamente nelle vedove e negli orfani il diritto ad un assegno alimentare. In via eccezionalissima questo diritto allorchè trattasi di pensione privilegiata è esteso ai genitori che abbiano una data età, che siano realmente bisognosi e che dimostrino di esser stati a carico del figlio defunto; ma per quanto concerne i fratelli ne la legislazione tedesca, nè l'inglese, nè la francese, per accennare alle principali, riconoscono diritto alla pensione. Nemmeno il recente progetto di legge presentato alla Camera francese per migliorare le pensioni alle armate di terra e di mare vi fa accenno. Tra le principali nazioni belligeranti l'Italia è forse la sola che abbia sancito per i fratelli minorenni e per le sorelle minorenni e nubili dei soldati morti in guerra una pensione, e questa è stata stabilita nella misura complessiva di L. 630 annue. Estendere questo beneficio anche ai germani di entrambi i sessi maggiorenni ancorchè siano invalidi, sembrerebbe eccessivo, perchè oltre all'interesse dei singoli non devesi trascurare l'interesse generale che impone di non aggravare soverchiamente l'erario.

Ad un'altra interrogazione dello stesso on. Magliano al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Guerra per sapere se intendano estendere la concessione dei sussidi accordati nelle terre redente alle famiglie dei soldati austriaci anche alle famiglie di coloro che per i loro sentimenti italiani sono stati imprigionati od internati dall'Austria, il Governo ha dato la seguente risposta:

« Per quanto riguarda l'eventuale concessione di un sussidio alle famiglie abitanti nelle terre redente che hanno un congiunto arrestato o internato dall'Austria per ragioni politiche e più precisamente per le simpatie dimostrate alla causa italiana, sono state avviate pratiche col Ministero della Guerra ».

Notizie da Trieste

Roma, 13 notte.

Secondo notizie giunte da Trieste, via Svizzera, l'avv. Alfonso Valerio, podestà di Trieste, che poco prima dello scoppio della guerra era stato internato e gli era stato concesso in via eccezionale di scegliersi il luogo del suo domicilio ed aveva scelto Budapest, ha avuto il permesso di ritornare a Trieste. Naturalmente egli non potrà avere la benchè minima ingerenza nell'amministrazione del comune, perchè al municipio ci sta solo il famigerato Kretic coi suoi adepti. Il dott. Valerio può dimorare nella sua Trieste ma solo come un privato. Il comune di Trieste è ora in balia dei peggiori elementi austriacanti. Solo pochi dei vecchi impiegati sono stati mantenuti al loro posto. Il Kretic cerca di germanizzare il comune in tutti i modi e la maggior parte degli atti vengono sbrigati in tedesco. In tutte le stanze degli uffici sono stati appesi ritratti del grazioso... sovrano.

Il dott. Ferruccio Cimadori, cavaliere di Francesco Giuseppe, è divenuto l'anima dannata del luogotenente Fries Skens. Egli esercita un volgare dispotismo. A direttore delle officine del gas è stato nominato il cav. Gino Giampieri, figlio del rinnegato ex-podestà dott. Giampieri. Anch'egli si è circondato soltanto dei suoi protetti. Al servizio ospedaliero si trova soltanto il dott. Gattorno. I negozi aperti sono pochissimi. Sono chiusi tutti i negozi di manifatture. Molti di questi sono trasformati in depositi di viveri e precisamente quelli tenuti da tedeschi. Così i grandi magazzini della ditta Weiss in corso e quelli della ditta Oehler sono trasformati in depositi e in negozi di viveri che si vendono a prezzi proibitivi. La mortalità è rilevante specialmente tra i vecchi e le persone deboli che soffrono di disturbi cardiaci. E' morto così per un insulto apoplettico il prof. don Tammaro uno dei pochi preti italiani della città.

La vittima dello *shrapnell*, austriaco e non italiano, non è l'avvocato Fillinich, ma suo fratello. Egli è rimasto ucciso nei pressi della Stazione di Campo Marzio, mentre passeggiava con una bambina che è rimasta illesa. Dal castello si tirava invano contro un aeroplano italiano esploratore che non gettò bombe su Trieste. Al morto furono fatti grandi funerali a cui intervennero tutte le autorità austriache le quali avevano mandate pure corone con scritte tedesche insultanti l'Italia. Vi erano nastri colle scritte: *Alla vittima delle bombe italiane — Al martire dei traditori italiani*. Gli hanno fatta una apoteosi, e notate bene, il povero Fillinich è stato sempre un ottimo patriota italiano, malgrado che il suo nome tradisca l'origine slava. Le autorità militari sapevano benissimo che il Fillinich era una vittima della difesa antiaerea austriaca, ma vollero farlo passare per una vittima immaginaria di non gettate bombe italiane per poter giustificare le incursioni degli aeroplani austriaci su Venezia e le altre città del Veneto. Anche dalle schegge ritrovate presso l'ucciso risultò che si trattava di *shrapnell* austriaco.

I caduti per la Patria

Faenza, 13 notte.

E' morto gloriosamente combattendo il soldato Sante Diversi di Luigi. E' morto pure, nell'ospedale di Padova in seguito a ferite, il soldato Adriano Placci di Giuseppe.

Brescia, 13 notte.

Sono caduti combattendo da valorosi tre bravi soldati nativi di Gussago, e cioè: Giobbe, studente, della classe 1895; Consorti Vincenzo, della classe 1887; e Cola Paolo, della classe 1895, mentre si trovava in vedetta colpito dal piombo nemico. E' pure caduto da forte il bersagliere Anelli Giovanni, della classe 1895, da Manerbio; e presso Monte ... perdeva la vita il granatiere Domenico Vinciguerra di Luigi, della classe 1895, da Benedetto sotto.

Sulle balze tridentine cadeva da forte l'allievo ufficiale nel reparto artiglieria da fortezza Alberto Leonesio, figlio dell'egregio capitano Vittorio. L'animoso giovane — nato a Salò — stava per ottenere la nomina a ufficiale effettivo.

Sulle stesse Alpi è caduto da prode l'alpino Tommaso Bevilacqua di Battista, da Villa Cogozzo.

A Udine, per ferite riportate in guerra, moriva il soldato Castellani Enrico di Angelo, da Castenedolo; e lasciavano la vita sul campo i soldati Labiri Giovanni, di Colombaro; il caporale di fanteria Cattaneo Battista di Giuseppe, della classe 1885, e Guerreschi Angelo di Battista, della classe 1883, nativo di Orzivecchi.

Alessandria, 13 notte.

Sono caduti combattendo valorosamente: Bosso Mario di Giovanni di Canelli, soldato di fanteria: Pietrasanta Giovanni di Pietro da Rivalta Bormida, dei granatieri; Dal Pozzi Pietro di Maurizio di S. Salvatore M., di fanteria; Cavalli Luigi da Valenza, granatiere; Nassano Grandi Lorenzo da Voghera, soldato; Vellano Angelo di Andrea da Castel San Pietro.

Luino, 13 notte.

Combattendo da valorosi sono caduti i concittadini Berretta Pasquale; Cerrone Francesco (scomparso); Maro Antonio, carabiniere; Pregliasco Giovanni; Oliveri Giuseppe.

Casale Monferrato, 13 notte.

Alla famiglia in Castegnato è giunta notizia che il bersagliere Leone Simoncelli — il quale si credeva caduto in un combattimento — è invece prigioniero del nemico e si trova nella fortezza di Mauthausen.

Cairo Montenotte, 13 notte.

Caddero da prodi, il caporale degli alpini Bossi Domenico, da Runo, ed il fuciliere Sala Egidio da Voldomino.

Mondovì, 13 notte.

E' morto in seguito a ferite riportate combattendo da prode al fronte il capitano degli alpini Vittorio Varese, figlio primogenito del presidente di questo Tribunale.

Vercelli, 13 notte.

Sul campo della gloria sono caduti i vercellesi Ferraris Giovanni di Pietro soldato dei granatieri; Lavarino Cesare di Pietro, caporale dei bersaglieri; Pretti Carlo di Giovanni, soldato di fanteria. Nell'ospedale militare principale di Milano è morto in seguito a ferite il soldato Cavana Pietro di Antonio. Hanno pure donato la vita alla patria: Bonzanino Giuseppe da Bianzè, Conti Secondo da Caresana, Roggia Bernardo da Gattinara.

Monza, 13 notte.

Sono eroicamente caduti negli ultimi combattimenti il soldato Paleari Angelo delle Cascine Bastoni della nostra città; il sottotenente volontario nei granatieri Bernareggi Marco di Arcore, studente del terzo anno all'Università Bocconi; il sergente di fanteria Gioverti Giovanni di Seregno; i fucilieri Pirotta Luigi di Sesto S. Giovanni; Pennati Giovanni da Vimercate; Marelli Carlo di Nova; il caporal maggiore Bettinetti Giovanni di Varedo; il soldato Viganò Augusto da Macherio; Barzotti Francesco, artigliere; Rivolta Cesare, soldato; Seregni Edoardo, fuciliere e il caporal maggiore Ronchi Ambrogio, tutti e quattro di Cinisello.

Prigionieri e dispersi

Brescia, 13 notte.

Al fronte, in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, è nobilmente caduto il concittadino Mario Sini, studente, laureando ingegnere.

E' pure caduto il soldato Luigi Melchiorre di Alessandro del vicino comune di Frassineto Po.

Sant'Angelo Lodigiano, 13 notte

Il soldato granatiere Cavallini Giovanni Battista di Rocco, richiamato della classe 1886, di qui, è da ritenersi disperso dopo un combattimento avvenuto il 21 novembre.

Il soldato Scarioni Pietro di Luigi, della classe 1882, di qui, ha telegrafato dal campo di concentrazione austriaco di Mathausen, alla famiglia: « Prigioniero ma sano ».

I funerali del duca Livio Caetani

Padova, 13 notte.

Oggi seguirono i funerali del duca Livio Caetani di Sermoneta, sottotenente dei granatieri. Vi parteciparono il padre e il fratello e il principe di Castagneto pel ministro Sonnino, il colonnello Bollati pel conte di Torino; il sindaco conte Ferri, il prefetto comm. Marcialis, larghe rappresentanze di ufficialità. Il conte di Torino inviò una corona. La salma fu tumulata provvisoriamente al cimitero maggiore. Pronunciarono discorsi il prefetto a nome dei ministri Salandra e Sonnino, il principe di Castagneto per il personale del Ministero degli Esteri e il tenente Quaglia per i compagni d'armi. Ringraziò il padre.

Partecipazione ufficiale della nomina ai nuovi cardinali Scapinelli e Fruhwirth

Roma, 13 notte.

L'« Osservatore Romano » reca: Un dispaccio da Vienna in data 11 corrente informa che nella mattina di detto giorno la guardia nobile di S.S. don Luigi Goyeneche y de la Puente, nella sua qualità di corriere di gabinetto, ha presentato a S. E. Rev.ma mons. Raffaele Scapinelli di Leguigno, arcivescovo titolare di Laodicea, nunzio apostolico in Austria-Ungheria, la partecipazione ufficiale della sua elevazione alla sacra porpora rimettendogli in pari tempo, con le consuete formalità, lo zucchetto cardinalizio.

Un altro dispaccio da Monaco di Baviera reca che un'uguale cerimonia si è compiuta lo stesso giorno 11 corrente in quella città. La guardia nobile di S.S. conte Massimiliano Colacicchi, nella medesima qualità di corriere di gabinetto, ha dato ufficiale comunicazione a S. E. Rev.ma mons. Andrea Fruhwirth, arcivescovo titolare di Eraclea, nunzio apostolico in Baviera, della sua elevazione alla sacra porpora presentandogli ugualmente lo zucchetto cardinalizio.

Il programma del soggiorno dell'on. Salandra a Torino

Torino, 13 notte

L'annunzio della prossima visita dell'on. Salandra è stato accolto con viva simpatia ed entusiasmo dalla nostra cittadinanza. Il programma del soggiorno del presidente del Consiglio va concretandosi nei suoi punti essenziali e la visita del capo del Governo darà motivo ad alte e grandi esplicazioni dell'attività economica della nostra città e della gagliardia con la quale questa si è accinta all'opera di assistenza civile.

L'on. Salandra presenzierà anzitutto all'inaugurazione del grandioso palazzo dell'Intendenza di Finanza, che si è ora finito di costruire, e visiterà pure i lavori per il costruendo nuovo palazzo delle Carte-Valori ed in questa occasione verrà innalzata la prima colonna della costruzione.

Le economie nei Ministeri

Roma, 13 notte.

In correlazione col programma di economia inaugurato dall'on. Carcano, si è già inaugurato in alcuni Ministeri un nuovo orario che consente la fine del lavoro delle varie direzioni alle 17,30, il che rappresenta una notevole economia per luce e riscaldamento. Naturalmente non si tratta ancora dell'orario unico per cui la classe degli impiegati dello Stato ha espresso numerose volte pressanti voti alle autorità competenti. Nondimeno questo è un temperamento medio che molto utile si presenta anche per tutti coloro i quali hanno frequenti rapporti cogli uffici dell'amministrazione centrale.

Per le fabbriche di estratti tannici

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

« Art. 1. — Per la durata della guerra le disposizioni stabilite con gli articoli 118, 119 e 123 del Regolamento generale 19 febbraio 1911 per la esecuzione della legge 2 giugno 1910, per il demanio forestale di Stato, non saranno applicate ai castagneti non sottoposti al vincolo forestale. Per i castagneti vincolati, l'autorizzazione di taglio, a mente dell'articolo 118 suindicato, è concessa in ogni caso all'ispettore forestale del Dipartimento.

« Art. 2. — Le fabbriche di estratti tannici avranno il diritto di preferenza nell'acquisto del legname del castagno la cui grossezza non sia inferiore al diametro di centimetri otto. L'autorità militare potrà ordinare la requisizione del legname anche a mezzo del Sindaco del Comune nel cui territorio il castagneto è posto. »

All'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 13 notte.

Stamane è continuata la discussione in seno alla XX assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio.

Carli richiama l'attenzione dell'assemblea sul problema della riforma della tariffa doganale affermando la necessità di formare sin d'ora i criteri fondamentali. Dopo lunga discussione l'assemblea è stata di parere essere prematuro pronunziarsi circa le direttive della futura politica doganale dell'Italia ed è stato demandato al Consiglio di studiare a fondo, con il concorso delle Camere, il grave problema affinchè l'Unione possa, al momento opportuno, indicare risoluzioni meglio conformi all'interesse dell'economia nazionale.

Nella discussione a proposito dell'imposta sull'energia elettrica usata per riscaldamento l'assemblea ha votato un ordine del giorno con cui si fanno voti affinchè il Governo, rendendosi conto della importanza e della necessità di una riforma sulla tassazione dell'energia elettrica, voglia emanare nuove e più larghe disposizioni intese specialmente ad abolire la tassa (tanto comunale quanto governativa) sul riscaldamento elettrico senza ricorrere ai rincrudimenti ora escogitati sui tributi che pagano le singole aziende elettriche, e questo almeno per un triennio sino al giorno in cui il Parlamento potrà modificare, secondo i criteri già espressi nella legge dell'8 agosto 1915.

E' stato, su proposta del Consiglio direttivo, votato un ordine del giorno affinchè lo Stato preservi che per adire alle aste ed alle licitazioni private per le forniture di cui abbisogna è necessario comprovare la propria qualità di industriale, fabbricante o di commerciante abituale della merce offerta dalla fornitura a mezzo di certificato di idoneità da rilasciarsi dalla Camera di Commercio del luogo in cui l'aspirante ha la sede principale dei propri acari o il proprio stabilimento.

Su proposta del delegato Ferrari l'assemblea deliberò poi di incaricare la presidenza di domandare istruzioni al Ministero delle Finanze intorno all'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra e di far presente l'opportunità che per le società per azioni la dichiarazione di detti profitti sia rinviata a dopo l'approvazione del bilancio.

Dopo di che, con un plauso al Consiglio direttivo per l'opera da esso esplicata, si sono chiusi i lavori della XX assemblea.

La conferenza Fradeletto al Costanzi

Roma, 13 notte.

Stasera alle ore 21 al teatro Costanzi l'on. Antonio Fradeletto ha tenuto una conferenza su *Venezia nell'ora presente*.

La conferenza, promossa dal Comitato di organizzazione civile, era a beneficio del fondo pro-caduti e pro-famiglie dei richiamati. Il teatro era gremito di scelto pubblico. L'oratore è stato applauditissimo.

I danni dei bombardamenti

Roma, 13 notte.

Oggi alla Camera sono stati ricevuti dall'on. Presidente del Consiglio e dai ministri del Tesoro e della Marina i rappresentanti del comitato a tutela dei comuni di confine e della costa adriatica. Per i comuni di confine ha illustrato i vari voti l'on. Credaro e pei comuni della costa adriatica l'on. Facchinetti. Sono stati consegnati ai ministri due memoriali. Il presidente del Consiglio e gli altri ministri dichiararono di prenderli in benevola considerazione limitatamente alle risorse di cui può disporre lo Stato in dei bombardamenti agli edifici appartenenti a cittadini privi di mezzi ed aventi carattere di urgenza il presidente ha promesso che si sarebbe provveduto.

I funerali delle vittime

della barbarie austriaca

Ancona, 13 notte.

I funerali della terza vittima della barbarie austriaca hanno avuto luogo oggi alle ore 17. Il carro di prima classe offerto dal Municipio era coperto di numerose corone. Lo seguivano le rappresentanze del Municipio e il cav. Canero per il prefetto, moltissimi cittadini e ferrovieri. L'assessore Zammit ha pronunziato commosse parole a nome della cittadinanza.

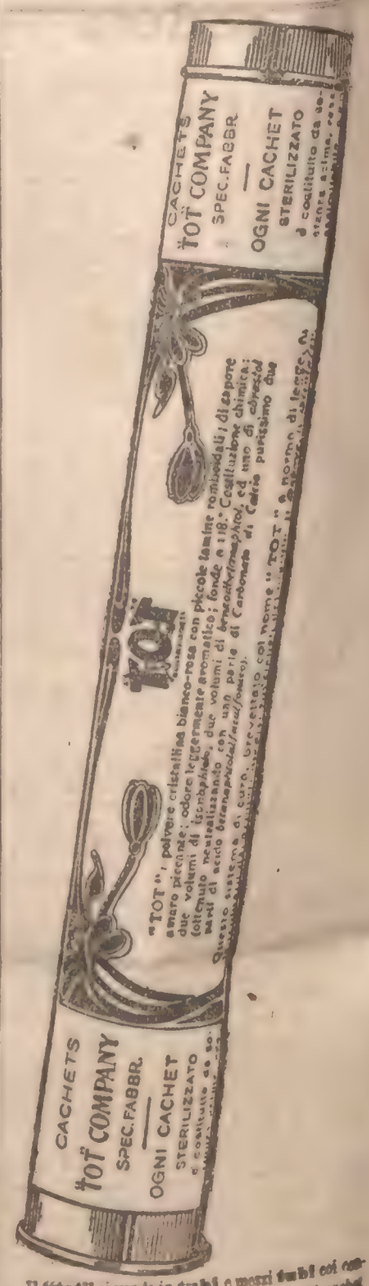
La casa del soldato inaugurata a Torino

Torino, 13 notte.

Nelle sale dell'Unione Liberale monarchica Umberto I, con l'intervento della principessa Laetitia e delle autorità civili e militari, si è oggi solennemente inaugurata « La casa del Soldato » promossa dall'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati e dalla stessa Unione Liberale monarchica.

Ha parlato dapprima il senatore Ferrero di Cambiano che disse dello scopo della Casa del Soldato e rivolse a tutti i militari un caldo invito a frequentare le sale, nelle quali essi potranno passare utilmente il tempo nella lettura ed anche nei divertimenti, come troveranno ivi sempre consiglio ed aiuto ed anche la parola che allieta in amorevole vincolo il cittadino al soldato.

A nome dell'amministrazione comunale parlò l'assessore comm. Cauvin ed il generale Ciarla, comandante della divisione militare.



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet
Guardarsi dalle **contraffazioni**

LA SCHIENA VI AVVERTE

« Ogni dovere ha un fatto

Soffrite di dolori continui e lancinanti alla schiena?

O di un sentimento di oppressione e di stanchezza nell'alzarvi al mattino?

State all'erta! Quel male sordo alla schiena e le fitte acute allorchè vi curvate o torcete improvvisamente il dorso vi dicono che i vostri reni sono congestionati: reni feriti, stracciati o stanchi.

I reni hanno abbastanza lavoro allorchè siete in buona salute onde liberare il sangue dai veleni urici.

I raffreddori, le febbri, gli strapazzi e gli eccessi d'ogni sorta li infiammano ed opprimono. Una volta indeboliti i reni — a meno che non siano prontamente aiutati — ciò che era prima una semplice infiammazione, si cambierà col tempo in veleno urico, renella, idropisia, reumatismo o nefrite.

Fa d'uopo di una medicina speciale per i reni e la vescica per aiutare questi organi ad espellere tali rifiuti attossicanti. Questa si riscontra nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono fabbricate esclusivamente per l'apparato urinario e renale: fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano i reni e la vescica come un lassativo ordinario regola l'intestino. Sono garantite prive di ingredienti velenosi e di droghe dannose di qualsiasi genere e non eccitano alcuna reazione cattiva.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Gli alleati e la propaganda fra i neutri

L'esperienza della Francia e il dovere dell'Italia

Parigi, dicembre.

La Germania non fa la guerra soltanto con le armi: la fa anche — metodicamente ed instancabilmente — con la carta. Mentre i suoi soldati si battono al fronte, i suoi scrittori, i suoi letterati, i suoi conferenzieri affrontano il nemico su altri campi cercando di dimostrare che le armi del Kaiser difendono la giusta causa, che la cultura tedesca è una cultura superiore a tutte le altre, che l'avvenire della umanità dipende dalla vittoria della Germania. Questa propaganda ha due scopi: uno immediato, che consiste nell'influire sull'orientamento di quei paesi neutrali che non han detto ancora l'ultima parola sul proprio atteggiamento nell'avvenire; l'altro più lontano, che tende ad assicurare alla Germania tutte quelle simpatie che — dopo la guerra — potranno renderle meno duro l'isolamento a cui fino da oggi è condannata.

In quest'opera attivissima di propaganda, i tedeschi non si limitano, naturalmente, a esaltare il loro paese; ma attaccano anche in tutti i modi i paesi nemici, denigrandoli, diffamandoli, calunniandoli.

La Francia e l'Inghilterra non hanno tardato ad accorgersi del pericolo al quale si sarebbero esposte, non raccogliendo la sfida che veniva loro lanciata, e, fin dai primi mesi della guerra, si sono foggiate le armi necessarie per respingere, anche su questo terreno per esse nuovissimo, gli assalti del formidabile avversario.

Si è pensato, in Italia, ad imitare le nostre due alleate? Crediamo di sì. Ma, fino ad oggi almeno, nessuno, all'estero, se ne è accorto. Forse si sta studiando e provvedendo. Speriamolo. E, con questa speranza, vediamo intanto che cosa si è fatto in Francia. Può darsi che l'esperienza degli altri torni a noi, in tutto o in parte, di qualche utilità.

* * *

Il metodo di propaganda seguìto in Francia è diverso da quello seguito in Germania. La propaganda tedesca è diretta, sfacciata, brutale e tradisce sempre la mano pesante del Governo. La propaganda francese è più abile, più accorta, più fine ed è affidata a Comitati autonomi che non s'occupano che di pubblicazioni e di conferenze e che sono diretti molto discretamente da una organizzazione centrale. Più che di una sfumatura si tratta addirittura di due formole opposte che riassumono il gusto, la mentalità e il temperamento di due razze diverse.

I Comitati principali che si occupano della propaganda per mezzo di opuscoli, di libri, di manifesti, ecc., sono l'*Alliance Française*, che esisteva anche prima della guerra e corrisponde, sebbene abbia minore importanza, alla nostra «Dante Alighieri», da quale pubblica un bollettino quindicinale in cui sono commentati gli avvenimenti militari, politici ed economici più importanti e che — tradotto in otto lingue — è distribuito in tutti i paesi neutri a cura delle sezioni della società; il *Comitato della Camera di Commercio* di Parigi, che pubblica pure un bollettino bimensile destinato alla clientela delle case inscritte alla Camera; il *Comitato Cattolico*, presieduto dal Baudrillart, rettore dell'Università, il quale si rivolge particolarmente all'opinione cattolica di tutto il mondo; il *Comitato Protestante*; la *Croisade des femmes Françaises*, ecc., ecc. La Camera di Commercio di Parigi ha inoltre istituito un Comitato Universitario, che pubblica e traduce in varie lingue opuscoli dovuti alle illustrazioni maggiori della cultura francese, come il Lavisse, il Durkheim, l'Andler, il Weiss, ecc.

Questi Comitati sono sorti spontaneamente, hanno, come già s'è detto, una personalità autonoma e dipendono dall'Ufficio di propaganda centrale, soltanto in ciò, che sono da questo incoraggiati e secondati nella loro opera. La quale è vasta ed è di grande utilità perchè coloro che la compiono non si rivolgono ad un pubblico nuovo, ignoto, estraneo, bensì ad un pubblico che li conosce e li apprezza e che è però disposto ad ascoltarli ad intenderli.

L'azione dei Comitati, poi, è stata ed è integrata dall'Ufficio Centrale che, quando per iniziativa privata, si pubblica un libro — massime d'autore neutro — che gli sembra interessante, ne aiuta la diffusione.

* * *

Questa l'opera delle Commissioni. Ma l'Ufficio Centrale di propaganda ha preso anche iniziative dirette. Il *Bulletin des Français résidants à l'étranger*, che in Italia tutti conoscono, è opera sua. Questo bollettino ha esercitato non poca influenza sulla stampa provinciale dei paesi neutri ed ha, soprattutto, svegliato lo spirito di iniziativa dei francesi all'estero, i quali hanno quasi dappertutto istituiti comitati o giornali di propaganda come *Iberia* a Barcellona, *Por la Civilisation* nell'Uruguay, *Chronica de la Guerra* in Colombia, ecc.

Il *Libro Giallo*, i tre rapporti sulle atrocità tedesche, i discorsi più notevoli pronunciati durante la guerra dagli uomini politici francesi hanno spiccato il volo per tutti i punti del mondo dalla sede dell'Ufficio Centrale; e finalmente si deve un po' anche all'Ufficio Centrale l'istituzione dei viaggi dei giornalisti neutri al fronte, viaggi che hanno permesso all'esercito francese di essere conosciuto e lodato in tutte le parti del globo. L'Ufficio Centrale contribuì, infatti, a vincere le resistenze che si opponevano alla ammissione nella zona di guerra dei giornalisti, che ora invece vi accedono — a proprie spese, s'intende — ma agevolati da un apposito ufficio nella ricerca dei mezzi di comunicazione, dei lasciapassare, dei paesi dove è possibile pernottare e delle località da visitare.

All'estero, poi, l'Ufficio di propaganda si è valso non poco dell'opera intelligente e disinteressata di francesi che conoscevano i paesi assegnati alla loro attività per avervi risieduto o per risiedervi da lunghi anni. E' il caso del professore Julien Luchaire, direttore dell'Istituto di Francia, il quale può davvero vantarsi di aver reso, col suo alto ingegno e col suo accorgimento, i più preziosi servizi al suo paese. Il prof. Luchaire che è uno dei più sinceri e più fidi amici dell'Italia ha lavorato in casa nostra, mosso da un duplice sentimento: dall'amor di patria e dalla fede che egli ha sempre nutrita nell'avvenire della fratellanza italo-francese. Dopo aver istituito a Firenze la Casa del Soldato, dopo aver organizzate *tournées* di conferenze in Sicilia, in Umbria ed in Toscana, egli sta ora preparando un giro di conferenze anche in Francia, per far conoscere ai suoi connazionali, un po' più da vicino, la loro grande alleata, che è anche un po', per lui la sua seconda patria. Ricordandosi di questo suo vecchio amico per affidargli il compito delicatissimo di dirigere la propaganda francese in Italia, l'on. Fournol, direttore dell'Ufficio Centrale di Propaganda, può vantarsi di avere avuto davvero la mano felice e di aver dimostrato, con ciò solo, l'utilità dell'Ufficio al quale presiede con tanta energia e con tanto tatto.

Il viaggio, ultimamente fatto a Parigi da una comitiva di personalità svedesi — fra le quali si notavano l'ex-ministro Adelswaard, il deputato socialista Palmstierna, l'illustre critico Böök, ecc. — (e già l'estate scorsa era venuto qui il capo del partito socialista svedese Hialmar Branting) — è finalmente un'altra testimonianza (e, per brevità ci limitiamo a questa — ultima in ordine di data) dei risultati ottenuti anche in altri paesi dall'Ufficio di Propaganda.

Vicino all'Ufficio di Propaganda, vi sono due altri uffici che lo integrano e lo aiutano: l'ufficio cinematografico e l'Ufficio fotografico.

Il primo fu istituito da pochi mesi dall'Ufficio di Propaganda d'accordo con il Ministero della Guerra. Esso procede, non appena sorto, alla formazione di una squadra di operatori mobilitati, appartenenti a quattro case francesi, i quali, sotto la direzione di ufficiali di Stato Maggiore, si recano al fronte per prendere *films*, destinate o agli Archivi del Ministero della guerra, a scopo documentale, o alla propaganda. Queste ultime sono mandate all'estero dalle Case interessate; ma non prima di aver ottenuto l'approvazione dell'Ufficio Centrale.

L'organizzazione dei servizi fotografici ricorda quella dei servizi cinematografici, con la differenza che questa è — come abbiamo veduto — affidata a case private, mentre quella è diretta e amministrata direttamente da un funzionario — mobilitato — delle Belle Arti, il signor Pierre Marcel. Tuttavia i fotografi di certe case sono stati ammessi a far parte della squadra, dirò così, ufficiale, con l'obbligo di lavorare, in determinate circostanze, anche per l'Ufficio di Propaganda, il quale diffonde poi all'estero le fotografie, o gratuitamente o, qualche volta, a pagamento. A questo proposito, è bene avvertire che un servizio fotografico bene organizzato potrebbe essere un cespite di entrate non disprezzabile.

Ed ora, per dare al lettore un'idea precisa della organizzazione e della funzione dell'Ufficio di Propaganda francese, non mi resta che a parlare delle sue relazioni con gli Uffici dei Paesi Alleati. Questi uffici — massime l'inglese e il francese — sono in costante contatto. Essi lavorano, non di rado, di conto. Essi lavorano, non di rado, di comune accordo: hanno, per esempio, istituito un servizio di traduzioni mutue e, in certi casi, un ufficio si incarica di diffondere le pubblicazioni dell'altro. La collaborazione diverrà forse più intima per l'avvenire: a questo scopo, il direttore dell'ufficio inglese presso il «Foreign Office», sir Claude Schuster, fu or è qualche tempo a Parigi.

L'Ufficio francese ricorre anche, non di rado, agli uffici creati dal Governo belga all'Havre, a Londra e in Olanda, e specialmente a quest'ultimo. Il primo di questi uffici pubblica un bollettino (*Bureau Documentaire Belge*), che si occupa in particolar modo delle atrocità tedesche; il secondo opera nei paesi di lingua inglese; il terzo fra i numerosi belgi rifugiati nel Regno di Guglielmina.

Ma non c'è dubbio che il più grande servizio a se stesso e agli alleati il Belgio l'abbia reso in Italia, grazie ai risultati ottenuti fra di noi dalla semplice, schietta, commovente, persuasiva parola di Giorgio Lorand, alla quale più tardi venne ad aggiungere il prestigio della sua alta e travolgente eloquenza, Giulio Destrée.

Non di rado è anche accaduto che, nei paesi dove non esistono uffici, i primi tentativi di propaganda sieno stati fatti d'accordo fra le rappresentanze diplomatiche dei paesi alleati. Così in Ispagna.

Ora tocca all'Italia associare la sua opera a quella delle altre Potenze della Quadruplice, nell'interesse di tutti e specialmente del suo. L'Italia ci guadagna ad essere conosciuta. Essa può contare dappertutto su tesori di simpatie che aspettano d'esser svegliati per passare dallo stato platonico allo stato attivo. Non vedete?... A ogni suo gesto, il mondo ha l'aria di trasalire di attonimento e, quando l'attonimento sembra cessare, si muta invece in entusiasmo. — Come? - si domandano tutti - l'Italia era capace di far questo? — E applaudono. Così ad ogni discorso di ministri, ad ogni prodezza di soldati. Svegliamoci, dunque, e non tarderemo ad accorgerci quanto sia facile far passare negli altri un po' dell'amore che ci riscalda tutti, noi italiani, per la grande patria nostra.

Luigi Campolonghi.

Commenti francesi
al voto della Camera italiana

Parigi, 13.

(*l. c.*). L'*Echo de Paris* così commenta il voto della Camera italiana: «Questo voto ha un alto significato perchè prova che dopo sei mesi di guerra tutti i partiti si trovano più che mai d'accordo per continuare l'appoggio patriottico al Governo. Questa ferma decisione di continuare la guerra fino alla vittoria finale costituisce una grande forza per il Ministero di Salandra».

Lavori tedeschi nel Belgio

Parigi, 13.

Al governo belga all'Havre sono pervenute notizie precise sui lavori eseguiti per la linea ferroviaria che i tedeschi costruiscono attraverso il Belgio per collegare Aquisgrana ad Anversa. I tedeschi procedono attualmente ai lavori con grande rapidità e dichiarano di aver urgente ed assoluto bisogno di questa seconda linea ferroviaria fra la Germania ed il Belgio per trasportare truppe e materiali. Il tunnel attraverso il monte Sainte Pierre sarà eseguito fra quindici giorni. Per affrettare tale lavoro si sono fatti arrivare molti operai dalla Germania. Si lavora notte e giorno febbrilmente e si stanno facendo preparativi per un grande ponte di ferro sulla Mosa, che servirà esclusivamente alla nuova linea ferroviaria.

Fra i cinque gesuiti arrestati a Bruxelles dalle autorità tedesche sotto l'accusa di aver aiutato giovani belgi a varcare la frontiera c'è anche il padre Devreux, rettore del collegio dei gesuiti. Egli fu subito condannato a 14 mesi di carcere per aver distribuito come premi agli allievi del Collegio invece di libri diplomi patriottici. (Stefani).

La mano dei tedeschi
nell'esplosione presso Le Havre

Parigi, 13 notte.

Il *Temps* dice: Naturalmente è ancora impossibile avere informazioni ufficiali sull'inchiesta aperta, circa l'esplosione di Le Havre, dalle autorità; tuttavia, secondo dichiarazioni di una personalità autorizzata, sarebbe da rilevare che, se un'imprudenza potè provocare l'esplosione, le circostanze in cui avvenne la catastrofe rendono debbia questa ipotesi. Inoltre è da notare che in uno stabile annesso si trovavano casse di munizioni provenienti dall'America, in una delle quali fu scoperto qualche tempo fa un dispositivo per provocare la deflagrazione; pertanto le casse vengono ora esaminate minuziosamente. Viene anche rilevato che l'officina belga era prossima ad un campo di prigionieri tedeschi. — (*Stefani*).

L'onorevole dell'Operetta

Al Parlamento Italiano è rappresentata anche l'Operetta. Non alludo nè all'onorevole Ferri, nè all'onorevole Gambarotta, come potrebbe parere a prima vista. Ma all'onorevole Mauro, che non è forse conosciutissimo come personalità politica, ma è noto agli amatori di operette come proprietario e direttore d'una compagnia operettistica. Perciò credo di poter dire che nella varia, versatile e sapiente composizione del Parlamento italiano l'onorevole Mauro rappresenta l'Operetta, elemento non disprezzabile nella vita spirituale italiana.

Mi compiaccio anche di osservare e fare osservare subito che l'Operetta, impersonata nell'onorevole Mauro, ha votato la politica di guerra del Governo nella seduta del giorno 4, e la fiducia nel Governo nella seduta dell'altro ieri.

Questa osservazione ha una portata maggiore di quello che non appaia sulle prime, data la non enorme importanza politica personale dell'onorevole Mauro. Perchè, insisto, il suo è il voto dell'Operetta.

Come tale oso dire, senza far torto a nessuno, che il voto in senso governativo dell'onorevole Mauro è il più patriotticamente significativo di tutti i 405 della prima votazione, di tutti i 391 della seconda.

Perchè l'operetta è, di sua natura, oggi come oggi, austriaca. Si. L'operetta è austriaca, come la birra è tedesca. L'Operetta è l'Austria.

Chi ne dubita o chi, poco pratico del genere, suppone per avventura che almeno in questo momento l'operetta dei teatri italiani non sia rimasta eminentemente austriaca com'era prima del 24 maggio, non ha che fare un giro per i teatri dedicati a quel genere, e s'accorge subito come l'Italia, che ha internato Beethoven e Wagner, abbia lasciato circolare e fiorire, più trionfanti e valzereggianti che mai, le operette che ci erano venute e continuano a venirci dall'Austria: come esse siano la sola rappresentanza di vita austriaca che abbiamo voluto tenere e mantenere ospitalmente tra noi.

Col suo voto l'on. Mauro ha dunque compiuto un simbolico rito di trionfo; ha colto l'Austria, liberamente sgambettante e stonante sui palcoscenici, e l'ha condotta, carica di catene, nel bel mezzo del Parlamento a rendere omaggio al Governo che fa la guerra all'Austria, a dichiarare che vuole condotta questa guerra fino al fondo, fino all'ultimo sangue.

Quale degli altri voti pronunciati nel Parlamento può vantare una significazione così trionfalmente patriottica?

E' da notare che l'onorevole Mauro, perchè questo simbolo fosse ben chiaro, perchè l'austricità dell'operetta da lui rappresentata fosse indubitabile, e quindi pieno l'omaggio, ha proprio in questi giorni acquistata la proprietà di ben cinque operette viennesi, che durante le vacanze parlamentari porterà in giro per l'Italia sfruttandole a dovere, per correre a Roma nei giorni di seduta e di voto a rinnovare l'omaggio austriaco alla nemica trionfante. Così unirà l'utile al nobile, e potrà sempre più e meglio accentuare il carattere patriottico della sua azione politica.

Flor.

Le bibliotechine
per gli ospedali da campo

La circolare che il Comitato Nazionale per le Bibliotechine da campo ha lanciato per richiamare l'attenzione sulla bella iniziativa, comincia così:

«Si è pensato e già abbastanza provveduto a raccogliere libri di buona lettura per i combattenti e per i degenti negli Ospedali di riserva; ma poco finora si è fatto per estendere un simile conforto a quelli che, feriti ed ammalati, sian trattenuti nei grandi ospedali da campo. E che pur questa sia carità necessaria, lo hanno ripetutamente chiarito coloro che, per ragioni di ufficio e di ministero, si trovano a contatto coi soldati al fronte.»

E molte furono le anime gentili che risposero all'appello. La bontà, in quest'epoca gloriosa per la patria nostra, anzi per l'umanità, pare abbia come parola d'ordine: *Excelsior!* Sempre di più, sempre più in alto!

Infatti questo sentimento divino, si esplicò e si esplica in tutti i campi ed andò a cercare il pianto e il dolore ovunque per confortarlo, l'accasciamento per sollevarlo, e studiò tutti i sentimenti dell'anima per dare ad ognuno il suo appagamento.

Mani femminili lavorano senza posa per preparare indumenti soffici e caldi, fiammelle che procurino a scaldare cibo confortevole, aiuti pei bimbi e per le mogli dei combattenti, uffici ove ne giungano le gaie e le tristi nuove, infine ogni cosa che potesse alleviare le sofferenze e i disagi fu studiata.

E vi fu chi pensò alla mente, alla parte morale e intellettuale che tanta preponderanza ha nell'essere umano. Così nacque l'idea delle bibliotechine che si discusse in qualche conversare di donne e trovò subito, nel patronato della Regina Margherita un appoggio e un incoraggiamento.

Sorse infatti il Comitato Nazionale per le bibliotechine da campo sotto il patronato della Regina Margherita che diede pure largo contributo materiale, ben presto divenne una fulgente realtà. Nè diversamente poteva essere se si pensa che l'anima di questa iniziativa è una donna che ha raccolto in sè tutto l'attivo patriottismo del padre suo, di quel Giuseppe Candiani, così benemerito della patria e che lasciò dietro a sè sì largo tesoro di affetti e di ricordi.

La signora Luisa Silva Candiani è amministratrice instancabile di quest'opera di cui Giovanni Bertacchi è il presidente e la signorina Lina Brambilla la segretaria.

Queste tre persone, instancabili nel culto dell'ideale patrio e del bene, fecero miracoli ed ottennero larga messe di aiuti. Gli Istituti Nazionali delle Assicurazioni in persona del cav. uff. dott. Carlo Tecci, concessero magnifici locali per ricevere gli innumerevoli doni di libri e riviste; l'architetto Moretti fornì gratuitamente i mobili necessari e il pittore Agazzi colla brava pittrice signorina Pedrazzini, hanno dato la nota geniale e veramente latina, dipingendo graziosi trofei, ghirlande di alloro e di quercia sul piccolo ripiano di legno che racchiude ogni singola bibliotechina portatile il cui motto è: «Per il tuo conforto, fratello; leggi, sogna, confida», parole sormontate dalla italica corona di ferro traversata da una spada.

Grandi ammassi di libri, di riviste e giornali si ammucchiano dappertutto, e le vigili e intelligenti signore e signorine, con qualche aiuto maschile, li scelgono, li preparano e dispongono nei due ripiani delle bibliotechine che così racchiudono un vero tesoro di conforto morale. E quelle cassettine pratiche e sobrie partono periodicamente per le fronti. Per ora ne sono andate una ventina negli ospedali del Cadore ove già si aperserо le sale di lettura a Calalzo, ad Auronzo, e tra breve anche quelle di Cortina e Tolmezzo si apriranno con gran gioia di quegli ufficiali e soldati. Ah! tra quelle nevi, coll'orizzonte sovente coperto dalla nebbia, quanto conforto porteranno quei libri, molti dei quali già letti, sembreranno vecchi amici andati a ritrovarli fin lassù!

I libri sono scelti con sicuro e perfetto discernimento; qualche classico, molti racconti patriottici, alcuni libri di poesie; trattati di scienza o di economia politica, dei bei romanzi e racconti di viaggi; per tutti i gusti, come si vede.

Ogni bibliotechina porta una dedica, un nome o della persona gentile che la donò o di quella che raccolse la messe intellettuale per colmarla, o di quella che vi lavorò. Appena ve ne sono di pronte, la segretaria, qualche volta accompagnata dal presidente — chi non immagina la festa dell'anima di recarsi al fronte col poeta Bertacchi? — parte per il trasporto di esse e per aprire le sale.

Al ritorno, è ben ripagata del suo compito, dalle cartoline, dalle lettere che pervengono alla sede di via Giulini 6, da soldati e ufficiali, entusiastiche e riconoscenti effusioni delle loro anime.

In quelle corsie di ospedali da campo, in quelle sale aperte dalla pietà, quale conforto in quella lettura amena ed istruttiva! Ogni militare può avere il libro che ama, può anche avere della carta, delle cartoline, delle penne ed isolarsi in un cantuccio per scrivere, per far parlare l'anima sua coi cari lontani.

Tutti questi piccoli gaudi non li vorremo noi dare a chi ne lascia tanti per noi e vive per mesi isolato dal consorzio civile? Regaliamo dei libri, delle riviste: chi non ne ha in casa? Regaliamo una bibliotechina che porti col nostro nome vergato sulla rustica assicella un saluto ai soldati: regaliamo carta da lettere, cartoline, oggetti di cancelleria tanto cari ai militari. E se poi vorremo prendere il patronato di una sala di lettura che s'aprirà lassù sul fronte, essa verrà intestata al nostro nome, o più simpaticamente ad un eroe, ad un poeta italiano che noi preferiamo.

Molti già furono quelli che si procurarono questa gioia; vari regalarono parecchie bibliotechine, tra cui la signora Silva Candiani, che ebbe la felicità di regalarne venticinque; alcuni altri aprirono delle sale.

A tanto pane saporoso di bontà che si prepara pei corpi, uniamone anche molto per l'anima dei nostri cari combattenti. Ricordiamo che i nostri uomini sono latini; vivono dunque essi anche molto coll'intelletto e vada a loro il cuor nostro con queste parole dettate da Giovanni Bertacchi per la bibliotechina destinata al 38.° battaglione di fanteria nel Trentino:

Va, parola d'Italia, alle trincee
dove tuonan le nostre epiche sorti;
come una muta musica ricerca
nelle tregue dell'armi il cuor de' forti.

Canta le vaghe istorie, e dolce intorno
d'ignota poesia tutta pervasa,
l'aria s'avvivi; il marzial soggiorno
rida agli umili eroi come una casa!

Bice Pareto Magliano.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO")

Il comunicato di Cadorna
Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 13 dicembre)

Lungo la fronte dell'Isonzo e sul Carso il nemico spiegò ieri grande attività con le artiglierie. Verso l'imbrunire le sue fanterie pronunciarono attacchi in direzione di Oslavia e di Selz, ma furono respinte con gravi perdite.

Sulle pendici meridionali dell'altura del Calvario ad ovest di Gorizia col favore della nebbia nostri riparti conquistarono una trincea nemica impadronendosi di una trentina di fucili, di molte munizioni e di altri materiali abbandonati dal nemico in fuga.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Un duplice scacco austriaco sul fronte del basso Isonzo. Dopo la solita vigorosa preparazione di artiglieria che prelude sempre a una importante azione, il nemico ha attaccato in due direzioni: Selz sul Carso e Oslavia sulle colline nord-occidentali di Gorizia. Se gli austriaci ci hanno già abituati in queste due ultime settimane a vigorosi sforzi diretti a riprendere Oslavia, anche gli attacchi in direzione di Selz non sono una novità. Già da parecchi mesi il nemico va ripetendo di tanto in tanto questi tentativi contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso. I comunicati non hanno mai specificato la direzione da cui provengono questi attacchi, crediamo però che essi prendano le mosse da Monte Cosich a nord-est di Monfalcone.

Tanto davanti a Oslavia quanto davanti a Selz, gli austriaci sono stati battuti e respinti con gravi perdite.

Davanti a Gorizia le nostre truppe hanno avuto mediante un attacco di sorpresa un altro piccolo successo sulle pendici meridionali del Calvario, con la conquista di un nuovo trinceramento.

Dal mare ai Vosgi
Drammatico salvataggio d'un piroscafo

Parigi, 13 notte.

Il comunicato ufficiale del 12 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio, notevole attività dei nostri cannoni da trincea i quali, su parecchi punti, hanno ridotto al silenzio i lanciabombe del nemico. Stamane un cargoboat britannico essendosi incagliato presso la costa belga, tre idrovolanti tedeschi hanno tentato di affondarlo a colpi di bombe. Parecchi velivoli alleati, tra cui uno francese, li hanno attaccati e posti in fuga, mentre che torpediniere francesi, giunte da Dunkerque, rimettevano il piroscafo a galla, malgrado il fuoco di una batteria tedesca.

In Champagne, nel settore di Massiges, abbiamo risposto al tiro di granate lacrimogene con un tiro di demolizione contro le trincee nemiche della cresta di Chausson. Nel settore della quota 193 abbiamo efficacemente bombardato tre linee di trincee tedesche, nonchè i fossati di accesso.

Cannoneggiamento intermittente nei Vosgi, ove una violenta tempesta di neve ha ostacolato le operazioni. (Stefani).

Parigi, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Champagne, al sud della collina di Mesnil, avendo i tedeschi fatto saltare una mina dinanzi una nostra trincea, occupammo la escavazione prodotta.

Niente da segnalare nel resto del fronte. — (Stefani.)

Sedici aeroplani inglesi
bombardano depositi tedeschi

Londra, 13.

Un comunicato del maresciallo French dice:

L'8 corrente sedici nostri aeroplani hanno bombardato il deposito di approvvigionamenti di Miramont e l'aerodromo di Horvilly. Quest'attacco si è svolto durante un vento violento di ovest, che rendeva il volo difficile. Nondimeno tutti i velivoli sono tornati sani e salvi. Si crede che i due obbiettivi abbiano subito considerevoli danni. La nostra artiglieria ha continuato il bombardamento di alcuni tratti delle trincee nemiche a Wes Hoeuart e alla Boutillerie. Il parapetto è stato demolito in parecchi punti. L'incendio provocato ieri dalla nostra artiglieria nella città di Stoelie ardeva ancora stamani. Nel pomeriggio un bombardamento effettuato dal nemico contro Armentières in risposta al nostro tiro, ha provocato due incendi, uno dei quali è stato rapidamente domato. Un piccolo attacco a colpi di granate si è svolto con nostro successo la scorsa notte presso Neuve-Chapelle. I nostri soldati sono penetrati nelle trincee nemiche, quantunque esse fossero fortemente occupate. Una mitragliatrice tedesca è stata distrutta da una bomba. Abbiamo inflitto al nemico un certo numero di perdite. Il gruppo dei lanciatori di granate è ritornato nelle nostre linee senza aver subito perdite, eccetto che quella di un ufficiale e di quattro soldati feriti.

Dall'ultimo comunicato il tempo è stato tempestosissimo ed umido. (Stefani).

La guerra dei russi

Pietrogrado, 13 mattina.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun cambiamento.*

In Galizia, sullo Strypa, nella regione dei villaggi di Marianka, di Youzefonka e di Benava, a sud ovest di Tarnopol, piccoli elementi nemici hanno tentato un'offensiva, ma essendo stati presi da due fianchi sono stati in parte uccisi ed in parte fatti prigionieri.

Libri e opuscoli

A documentare taluni tra i più vivaci atteggiamenti dell'interventismo italiano, contribuiranno le *Pagine della Vigilia* (1914-1915), che l'onorevole Arnaldo Agnelli raccoglie in un volume edito dallo «Studio Editoriale Lombardo»: discorsi di propaganda per il Belgio, discorsi parlamentari, conferenze, frammenti vari. Si tratta, per la maggior parte di questo materiale, di improvvisazioni, che sono qui pubblicate come lo stenografo le ha trascritte o raccolte di sugli appunti che servirono all'oratore: senza ritocchi, dunque, senza inopportune levigature che cerchino di togliere alla parola parlata il suo colore vivo per farla diventare morta pagina di libro. E infatti il libro è di lettura assai vivace, e la pubblicazione ne è opportuna, perchè quelle idee e quelle propagande, che spinsero l'Italia alla guerra, non hanno esaurito il loro compito con l'entrata in campo degli eserciti; anzi debbono essere continuate ora, per sostenere l'ardore del paese in lotta.

* * *

Sotto il titolo *Le miracle français*, Victor Giraud raccoglie in volume (ed. Hachette, L. 3.50) alcuni scritti di propaganda e di polemica. Sia ch'egli racconti il miracolo per cui la Francia impreparata potè opporsi all'aggressione tedesca, sia che ragioni di romanzi d'argomento alsaziano, sia che polemizzi contro Harden o contro l'*Appello tedesco alle nazioni civili*, di grottesca memoria, sia che tenti di penetrare negli spiriti che ammireranno la letteratura europea di domani — il libro del Giraud ha lo scopo altamente patriottico di mettere in giusto valore la parte della Francia nella storia della resistenza europea contro il tentato assassinio. Ne mette in luce il valore ideale: «non per recuperare l'Alsazia-Lorena — afferma — abbiamo impugnate le armi; ma per far onore alla nostra firma, per difendere una piccola nazione libera, per difendere noi stessi». Così operando, la Francia, dopo un periodo di depressione abilmente sfruttato dai nemici dopo le disfatte del '70, si è ritrovata nella linea della sua tradizione secolare. «La Francia de le Crociate, la Francia di Giovanna d'Arco, la Francia rivoluzionaria, possono riconoscersi nella Francia del 1914». E pensa al domani. Dopo la vittoria, sarà necessario che tra i vincitori si stringa un'indefettibile unità, una perfetta conformità e continuità di vedute.

* * *

I cattolici francesi hanno voluto lasciare un documento della loro partecipazione patriottica alla guerra, e il «Comitato cattolico di propaganda francese» ha pubblicato, in più lingue, sotto la direzione di A. Baudrillart, un volume miscellaneo: *La Guerra Tedesca e il Cattolicismo* (Ed. Blond e Gay, Parigi, L. 2.40). In Francia il partito cattolico ha nella guerra una parte che in Italia soltanto un certo numero di cattolici, individualmente, ha potuto prendere; l'esempio è dunque nobile e degno di nota. Precede il volume una lettera del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. Abbiamo studi su «Le leggi cristiane della guerra», sui rapporti tra «La *Kultur* e il Cattolicesimo», sul «Compito cattolico della Francia nel mondo», ecc. Alla allocuzione di papa Benedetto XV segue, e potremmo dire si contrappone, l'estratto di una nobile lettera del cardinale Mercier, piena di animo, di fede, di altissima idealità patriottica e umana. Lo scopo del libro è di mostrare, specialmente ai cattolici dei paesi neutrali, che la Francia non ha cessato mai di essere una nazione cattolica; ma l'effetto ne è migliore, ed è di mostrare come in un paese sano tutte le forze intime sappiano in certi solenni momenti organizzarsi e dirigersi tutte spontaneamente verso il bene supremo del paese. Per questo crediamo che l'esempio possa apparire in Italia un monito severo ed efficace. Anche il conte Begouen tratta in un breve e documentato volumetto *La Guerre actuelle devant la conscience catholique* (Paris, Blon et Gay); fondandosi specialmente su gli scritti dei teologi e avvalorando con essi la tesi della criminalità dell'aggressione tedesca.

* * *

C'è un greco che ha combattuto contro i tedeschi. Ha combattuto, non potendo con le armi, con la penna. Giova dir subito che è un greco il quale ha completata la propria educazione in Francia: Leone Maccas, autore di parecchi scritti di giurisprudenza e di politica. Ora egli pubblica in francese (Ed. la «Nouvelle Librairie nationale, L. 3.50) una nuova documentazione sulle atrocità dei metodi tedeschi in guerra: *Les cruautés allemandes*. E' ormai pur troppo acquisito e, per dirlo con un epiteto caro ai giuristi e che sa d'amara ironia, pacifico, che i tedeschi hanno introdotto per conto loro nella guerra nuove leggi, una nuova morale, diametralmente opposte alle idee che l'umanità s'era fatte della legge e della morale, sia pure nella loro applicazione alla guerra. La norma unica che guida i tedeschi è l'abuso della forza. Ma mentre seguono questo metodo, non hanno il coraggio di proclamarlo, aggrediscono piagnucolando d'essere aggrediti, violano ogni legge tentando di sprenere dalle loro grosse menti cavillazioni, che non servono se non a colorire di vigliaccheria la loro prepotente brutalità. Nell'atto stesso di consumare il delitto si sforzano di preparare la riabilitazione. E perchè l'uomo, specialmente quando è più incivilito, dimentica presto, è utile, è necessario tener viva tra i popoli civili la visione e diffondere la più minuta ed esatta conoscenza degli orrori di cui i tedeschi contaminano ogni giorno l'esercizio della guerra. In questo libro vi è una ricca documentazione, disposta in quadro metodico. Ed ha il valore di un ritratto compiuto e scrupoloso di tutta la mentalità e di tutta la civiltà germanica.

* * *

E' molto conosciuta tra il popolo veneziano la macchietta caratteristica di un vecchio venditore di cerini, che nei giorni delle ricorrenze patriottiche gira con la sua scatola vestito d'una vecchia casacca militare e fregiato delle medaglie che s'è guadagnate nelle grandi giornate di Mestre e di Marghera. Gino Cucchetti, nei suoi *Sonetti del '48*, introduce questo vecchio a raccontare, in versi sonetti, tutto il memorando periodo veneziano che va dai primi sommovimenti del 1845 fino al 22 marzo 1848: tutti gli episodi gloriosi che decisero della liberazione di Venezia dal giogo austriaco, liberazione, purtroppo, provvisoria. Questi sonetti, che già dall'autore erano stati recitati con bellissimi successi d'arte e d'amor patrio dinanzi al pubblici di Milano, di Trieste, di Trento, di Vicenza, di molte altre città venete, sono ora raccolti in elegante opuscolo che si vende a beneficio della Croce Rossa (Ed. la *Croce Rossa alessandrina* — Alessandria — L. 1.10).

CRONACA MILANESE

Il Preventivo 1916
dell'Azienda Elettrica Comunale

E' stato distribuito ieri il bilancio preventivo 1916 dell'Azienda Elettrica Municipale.

Nella relazione illustrativa si rileva, anzitutto, che — malgrado il perdurare della guerra e delle sue conseguenze economiche e industriali — il bilancio si presenta con previsioni non meno favorevoli del bilancio 1915.

I redditi dell'Azienda, pur non avendo seguita la curva fortemente ascendente verificatasi nei precedenti esercizi, non hanno subito alcun regresso ed anzi hanno superate le previsioni false a suo tempo con equa prudenza.

Parve dunque saggio consiglio — prosegue la relazione — applicare nella compilazione del Preventivo 1916 pressochè gli stessi criteri, prudenziali ma non pessimistici, posti a base del Preventivo 1915, tenendo inoltre presenti i risultati conseguiti dall'Azienda nell'annata decorsa dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915, nonchè l'aumentato costo delle materie prime ed i maggiori oneri che si sono avuti o saranno per verificarsi nei riguardi del personale, per effetto sia delle disposizioni a favore di richiamati sotto le armi, sia della modificazione dell'organico degli impiegati già deliberato dalla sottoscritta Commissione amministratrice e della riforma dell'organico dei salariati, al cui studio la Commissione medesima si è attualmente accinta.

Il Preventivo 1916 segue un criterio che potrebbe dirsi intermedio; e cioè è stato suddiviso in *capitoli* ed *articoli*, in guisa che alla Commissione amministrativa sia libera la facoltà di storno da articolo ad articolo, mentre al Consiglio Comunale spetti solo il voto sullo storno da un capitolo all'altro: con che si obbedisce pienamente alle disposizioni degli articoli 52 lett. *b*) del Regolamento generale e 29 lettera *a*) del nostro Regolamento speciale.

La relazione passa poi a illustrare succintamente alcune voci del Preventivo. Si sono iscritte in questo bilancio L. 600 mila per la illuminazione pubblica ad arco, mentre nel preventivo dello scorso anno furono 615 mila lire. La differenza è dovuta alla diminuzione delle lampade funzionanti ordinate per ragioni di pubblica sicurezza per la difficoltà di rifornimento dei carboni.

Per i varî servizi comunali le previsioni sono lievemente superiori a quelle dell'anno precedente e di poco dissimili dal Consuntivo 1914. La relazione si occupa successivamente della vendita di energia a privati, delle spese e perdite e termina asserendo che il bilancio economico 1916 si chiude con la previsione di un utile netto di lire 170 mila: ossia con un aumento di lire 10 mila in confronto dell'utile supposto nel Preventivo 1915. A norma del Regolamento speciale l'utile dovrà essere ripartito per il 10 % al fondo di riserva e per il 90 % al Comune.

Tra i combattenti milanesi

Il Sindaco ha ufficialmente informato le rispettive famiglie, della morte gloriosa sul campo dell'onore, dei seguenti soldati: Guido Caprara, soldato di fanteria abitante in via S. Vito 23; Attilio Salvaneschi, cap. magg. di fanteria, abitante in viale Vittoria 19; Bernardo Colombo, soldato di fanteria, abitante in via Fulcorina 4; Giuseppe Legnani, soldato di fanteria, abitante in via Torchio 5; Ambrogio Carabelli, caporale dei bersaglieri, abitante in via Visconti 15.

* * *

Al sottotenente di complemento Andrea Bellone di Milano è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare. La motivazione è la seguente:

« Nell'attacco di una posizione, procedendo la compagnia con un nucleo di zappatori al taglio dei reticolati, veniva ferito. Obbligati a ripiegare per le perdite subite dal drappello ai suoi ordini, rimaneva il comando del proprio plotone sopraggiunto, e non lo cedeva che dopo essere stato nuovamente e gravemente ferito alla gamba destra. »

Lana dagli italiani
della Repubblica Argentina

Quanta e quale sia la benemerenza del Comitato per la Guerra, costituito fin dal maggio scorso a Buenos Aires sotto la perspicace direzione del nostro ottimo cittadino comm. Antonio Devoto e della sua signora donna Elena Pinasco, non possiamo ora dire adeguatamente.

Certo, alla efficacissima attività di quel Comitato, composto delle personalità più eminenti quali Direttori di Banche di Esercizi pubblici, di Officine, di Aziende commerciali, di professionisti, tutti italiani di razza e di cuore, dobbiamo se le numerosissime reclute e richiamati alle armi sbarcati dal giugno in poi, hanno portato a noi, di qua dal mare, non soltanto un notevole contingente di soldati, ma una vera onda di entusiasmo e di sereno amore di patria. Nè possiamo tacere che ancor di più si sarebbe avuto se la perfetta unità di intenti fosse stata confortata da assoluta concordanza di sforzi — chè allora si sarebbe assolutamente provveduto a tutti i bisogni delle famiglie dei partenti e si sarebbe del tutto vinta la propaganda tedesca, subdola tanto quanto efficace, sia che tenti di svalutare la giustizia della nostra guerra, sia che alletti e sobbarchi magnificando i prossimi raccolti argentini e le altre mercedi promesse a chi resterà.

Ma più tardi, quando si potrà analizzare a fondo la complessa opera del Comitato non mancherà chi vorrà, con spirito terso di giustizia, a far rifulgere tutti i meriti per premiarli.

Ma ora un fatto merita d'essere encomiato. Stiamo per essere consegnati al Comitato « Pro Esercito », di qui, ben venticinquemila indumenti di lana per i nostri soldati.

Dal Comitato predetto venne istituita a Buenos Aires una Sezione specialmente incaricata della raccolta degli indumenti di lana. Donna Elena Devoto fu l'anima del bel lavoro; e tutte le gentili italiane di laggiù, ricche e povere, concorsero coll'opera assidua e colla munificenza più generosa.

Gli indumenti — tutti ottimi e bellissimi — ad ognuno è fissato un fregio coi colori italiani e argentini — e un motto, una sentenza, un augurio, un saluto; sicchè l'accuratezza squisita si accompagna colla più affettuosa gentilezza.

Intorno a una generosa iniziativa

I portalettere di Milano ci scrivono che i fattorini telegrafici non erano autorizzati a farsi promotori dell'iniziativa di cui ci occupammo ieri. Le mancie di capodanno andrebbero — secondo i portalettere — alla Croce Rossa.

Noi raccomandiamo a fattorini e a portalettere di mettersi d'accordo!...

L'educazione della volontà
Lezioni all'Università Popolare

Stasera, martedì e giovedì sera, alle ore 21, nell'aula di via Circo il dott. Fr. Ferrari continuerà per i soci dell'Università Popolare il suo interessante corso di lezioni su la « educazione delle energie dello spirito ».

Commissione d'insegnanti della scuola festiva
ricevuta dall'assessore Gottardi

La Commissione incaricata dal gruppo di maestre escluse quest'anno dall'insegnamento impartito per più anni lodevolmente nelle scuole festive elementari, causa principale l'assunzione di personale anziano nella scuola quotidiana ma nuovo alla scuola festiva stessa, accompagnata dal consigliere Ponti, è stata ricevuta dal prof. Vittorio Gottardi, assessore per l'istruzione primaria. La Commissione ha esposta la situazione delle maestre danneggiate insistendo per vedere attuati provvisoriamente i seguenti provvedimenti:

1. lo sdoppiamento delle classi troppo numerose;
2. l'apertura di nuove sedi di iscrizione;
3. il richiamo delle alunne sottrattesi all'obbligo dell'istruzione.

L'assessore ha ritenute giustissime le ragioni esposte dalla Commissione affermando che alla scuola festiva occorre un personale giovane il quale porti nell'insegnamento un indirizzo moderno e ha giudicato doverosa l'abrogazione dell'art. 48 dell'organico municipale il quale favorendo l'assunzione del personale anziano e però maggiormente retribuito è in aperto contrasto coll'art. 12 della legge Orlando che vuole invece affidato l'insegnamento nelle scuole festive di preferenza « a coloro che non hanno altri incarichi retribuiti o aumenti di stipendio ». E, in conformità a tale articolo di legge, secondo l'affidamento dato ieri dal prof. Gottardi, sarà modificato l'organico municipale.

La grande medaglia d'oro all'ing. Manfredini

L'ing. Manfredini ha esposto nella sezione italiana dell'Esposizione mondiale di S. Francisco di California acquerelli e fotografie illustranti le principali sue opere architettoniche eseguite a Milano e fuori, nonchè le venti annate del periodico « Il Monitore Tecnico » che egli ha fondato e dirige dalle origini. Ci perviene notizia che la Giuria superiore dell'Esposizione ha conferito all'ing. Manfredini per quanto egli ha esposto la grande medaglia d'oro.

All'egregio amico nostro che si trova al fronte col grado di capitano vivissime congratulazioni.

La visita dell'Università Popolare
alla sede del Touring

All'invito rivolto dall'Università Popolare per una visita alla nuova sede del Touring, risposero più di 300 soci e socie, desiderosi di avere un'idea del funzionamento del Sodalizio, sia nel riguardo tecnico, sia nel riguardo amministrativo. I soci furono ricevuti dai consiglieri cavalieri Vigliardi Paravia, rag. Moro, ing. Pugno, Lorenzo Bertolini e dal cav. rag. Magnocavallo, in rappresentanza del Collegio sindacale. Il cav. Tedeschi salutò gli intervenuti a nome dell'intero Consiglio, giustificando l'assenza del comm. Johnson e del Gr. Uff. Bertarelli, dovuta a imprescindibili impegni professionali, e dopo brevi parole del consigliere dell'Università Popolare, dott. Luigi Raimondo, di ringraziamento per l'ospitalità accordata e di ammirazione per la complessa e multiforme opera del Touring, si iniziò la visita nei vari uffici. I soci ebbero così un'idea, per quanto sintetica, dell'enorme lavoro compiuto dal Sodalizio per la conoscenza del Paese e per la tutela e la diffusione di tutte le forme sportive. L'impianto dei Cartelli indicatori e gli studi per la manutenzione stradale, la compilazione della Guida d'Italia, gli importanti lavori cartografici, l'organizzazione delle grandi manifestazioni nazionali, il Turismo Scolastico, le Segnalazioni in montagna, la Rivista mensile, furono brevemente riassunti e spiegati dai rispettivi Capi-ufficio, al pubblico attento e meravigliato, che potè inoltre avere un'idea dell'ordinamento amministrativo, dell'archivio e dello schedario dei soci del Touring, e dell'enorme lavoro richiesto dal loro preciso e ininterrotto funzionamento. I soci dell'Università Popolare, prima di lasciare il Palazzo del Touring, espressero la loro sincera meraviglia per le cose vedute, un buon numero si associò subito al Sodalizio; tutti ebbero in dono alcune delle pubblicazioni, quale ricordo della gradita visita.

La lodevole iniziativa della "Stella d'Italia,"

Il Comitato permanente di beneficenza del Rione di Porta Venezia, che modestamente fra i primi ha saputo farsi ragione delle necessità e del dovere di tutte le organizzazioni di previdenza e beneficenza di volgere e intensificare i propri sforzi onde portare il proprio contributo di assistenza per la guerra ha con intendimento pratico, e in seguito all'interessamento costante del proprio presidente cav. uff. Luigi Pietra, patrocinato la fondazione nel proprio seno di una Società: la « Stella d'Italia » costituita da signore e signorine per l'assistenza filantropica infermiera ai nostri prodi soldati feriti che attualmente funziona con amorevoli cure, e rigida disciplina.

Onde allargarne maggiormente la sfera di azione benefica, questo Comitato ha deliberato di indire un altro Corso di insegnamento a signore e signorine per assistenza infermiera e soccorsi di urgenza a malati e feriti.

Le lezioni verranno impartite in forma pratica popolare come venne effettuato nei corsi precedenti, di modo che le nuove iscritte potranno trovarsi in grado di ottenere rapidamente dei risultati pratici istruttivi.

Questo nuovo corso verrà diretto dai signori cav. dott. Mario Balini, prof. Ferruccio Canova, dott. Pizzigalli Luigi, assistiti dai laureandi medici signori Corti Piero, Marobbio Giuseppe: verrà effettuato in un'aula delle Scuole comunali femminili di via Tadino, gentilmente concessa dal Municipio, nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 20.30 alle 21.30 incominciando dal 14 dicembre 1915 a tutto gennaio 1916.

Scuola professionale conducenti automobili

L'Automobile Club di Milano comunica che lunedì 20 corrente alle ore 21 avrà luogo nel Salone sociale la solenne premiazione degli allievi dei cinque corsi che ebbero luogo durante il corrente anno alla Scuola Professionale Conducenti Automobili.

Il senatore Carlo Esterle — Presidente del Sodalizio — ebbe in questi giorni a diramare gli inviti a tutte le Autorità Governative e comunali, agli Enti, alle Ditte Industriali che sempre si interessarono dell'Istituzione.

Vennero invitati gli Insegnanti e i conferenzieri, ai quali sarà consegnato uno speciale ricordo.

In numero di trenta sono gli allievi premiati ai quali pure fu trasmesso l'invito, esteso alle loro famiglie nel caso che il premiato si trovasse richiamato sotto le armi.

La cerimonia acquisterà quest'anno maggior importanza perchè si compie anche il decennio di fondazione della Scuola.

In detta sera a cura del Direttore cav. Luigi Brigatti verrà dato un esatto rendiconto sull'andamento della Scuola in questi dieci anni di vita, di questa utile Istituzione che tanti ottimi conducenti ebbe a dare al nostro valoroso Esercito.

Il suicidio di un soldato

In una pensione di corso Buenos Aires al num. 50 si suicidava ieri sera, sparandosi una rivoltellata alla tempia destra, il barese Lorenzo Rizzo, d'anni 23, soldato del 68° fanteria. Era ammalato, e credendosi incurabile volle troncare la sua giovane esistenza.

Dopo le pratiche di legge, esperite da un funzionario della XI Sezione di P. S., la salma del Rizzo fu trasportata al Cimitero Monumentale.

Una sciagura aviatoria al Campo di Taliedo

Ieri è avvenuta una gravissima disgrazia nel campo di aviazione di Taliedo.

Per un incidente di motore, un velivolo è precipitato a terra mentre faceva evoluzioni di prova, fracassandosi. Tanto l'ufficiale aviatore che il passeggero ch'era a bordo, rimasero morti sul colpo.

Mancano sino ad ora particolari.

Si è poi saputo che pilotava l'apparecchio un ufficiale d'artiglieria siciliano di cui si tace il nome in attesa che le autorità ne informino la famiglia.

L'altra vittima è il giovane Pasquale Balzarini abitante in via Ospedale N. 12. Egli era un aspirante mitragliere.

Dopo la mortale sciagura
all'Ospedale Militare

Demmo ieri notizia di una mortale sciagura avvenuta all'ospedale militare di riserva di via Santa Sofia 13, nella quale, per lo scoppio di un serbatoio d'ossigeno rimase vittima il soldato infermiere Giovanni Forelli.

Ora apprendiamo che in seguito ad una inchiesta eseguita dall'autorità militare, il direttore dell'ospedale stesso dottor Adolfo Greppi è risultato che il povero Forelli si recò di sua iniziativa a riempire nella sala del farmacista [illegible] dell'ossigeno che aveva servito poco prima per un soldato infermo. Il recipiente era in gran parte ancora pieno d'ossigeno, pur tuttavia il Forelli volle di sua iniziativa riempirlo e attaccò il piccolo serbatoio a quello grande. Non avendo esperienza alcuna di tali apparecchi accadde lo scoppio, di cui rimase vittima il povero soldato.

Un furto audacissimo in Corso V. E.

Stanotte nel centralissimo e frequentatissimo Corso Vittorio Emanuele i ladri hanno dato l'assalto ai locali della « Casa della Moda », di proprietà della ditta Angelo Calderini.

Essi penetrarono prima nel cortile dalla porta secondaria di via Pasquirolo, scassinando tre forti serrature, e quindi si introdussero nel retrobottega facendo saltare con leve altri usci. Il proprietario si trovava assente e i malandrini ebbero modo di rovistare dovunque e di fare largo bottino di denaro e di merce senza essere per nulla disturbati.

Il furto, che recò il danno di circa 6000 lire, venne scoperto solo ieri dal personale del laboratorio. La Questura appena ricevuta la denuncia si mise all'opera per il rintracciamento dei colpevoli.

Le attive indagini, esperite dagli agenti della I Sezione di via della Signora e della Squadra Mobile, approdarono fortunatamente subito a buon risultato. Uno dei ladri fu scoperto e tratto in arresto nella sua abitazione. E' il pregiudicato Giuseppe Rosa, di anni 28, abitante in via Santa Sofia, 21.

Nella sua casa le guardie hanno sequestrato parte della refurtiva chiusa in scatole, nonchè altra roba che ha rivelato la responsabilità del Rosa in un altro furto di cui la cronaca ha largamente parlato quindici giorni or sono. La merce scoperta appartiene alla ditta Alessandro Raffo, residente in Corso Vittorio Emanuele. Questa Ditta, come si ricorderà, ebbe a patire un grosso ed audacissimo furto con un danno di circa 40.000 lire.

Dall'assassinio della Pavan al delitto di via Revere

Una denuncia dopo ventotto mesi - I sospetti che sfumano - La "parte„ del Salazar

La polizia giudiziaria ha avuto [illegible] una sorpresa: essa sarebbe [illegible] giunta, coi mezzi le indagini per identificare ed arrestare l'autore del [illegible] assassinio della [illegible] Pavan di via S. Pietro all'Orto, ad accusare alla giustizia un altro presunto autore d'un vecchio e consimile delitto: l'uccisore della sciagurata Maria Marzagalli.

Un delitto di vecchia data

Come i lettori ricorderanno, costei fu trovata sgozzata nel suo appartamentino di via Revere 6, la mattina del 17 agosto 1913, ove aveva passata la notte con un giovane sconosciuto da lei incontrato nelle sue peregrinazioni serali, nei pressi dell'Eden.

Furono allora operati diversi arresti, fra cui quello di certo Luigi Salsano, un giovane meridionale che due compagne della povera uccisa, avevano creduto di riconoscere per l'uomo che si era unito alla Marzagalli la notte del delitto, e che perciò avevano fatto arrestare mentre tranquillamente sorbivà una bibita al Campari.

L'istruttoria contro il Salsano durò parecchi giorni, ed ebbé momenti di grande sensazione per i confronti che il detenuto dovette subire con le implacabili sue accusatrici, e per la gravità degli indizi che ad un certo momento parvero addensarsi sull'accusato. Costui però finì col provare un «alibi» che lo rimise in libertà con un'ordinanza di non luogo a procedere.

In questi ultimi giorni, la tragica morte della Pavan, ricordò quelle della Marzagalli, e del [illegible] altre mondane di via Vitruvio e di Corso Buenos Aires, rimaste avvolte nel mistero. Le «pratiche» tornarono dai polverosi scaffali dell'archivio di S. Fedele, sui tavoli dei funzionari della Squadra Mobile, poichè è supposto fra l'altro che gli identici delitti, possano avere fra essi qualche legame.

Da una confidenza di certa Fumagalli, sarebbe risultato che l'uomo il quale la notte del 16 al 17 agosto 1913, coi pressi dell'Eden si accompagnò alla Marzagalli, e che fu, come dicemmo, scambiato per il Salsano, sarebbe certo Annibale Villani, d'anni 31, abitante in una [illegible] casa ringhiera di Corso XXII Marzo, 18. Secondo l'accusa, il nuovo sospettato, conduce[illegible] vita oziosa, frequentando [illegible] equivoco mondo delle donnine notturnabuli.

Il Villani fu arrestato il giorno 7 nella sua abitazione, e nel pomeriggio di ieri a San Fedele, fu messo a confronto con le stesse donne, certe Viotti e Sperandini, che due anni or sono credettero di riconoscere nel Salsano l'assassino.

Anche il vetturale Pietro Ravella, che nella famigerata notte, condusse dal largo Cairoli, in via Revère, la Marzagalli con lo sconosciuto uccisore, è stato chiamato in Questura.

Sul risultato dei confronti nulla ancora si conosce, poichè la polizia si mantiene in un assoluto riserbo.

Dove abitava il „Villani

Ci siamo recati dalla padrona di casa, certa Giussani, in Corso XXII Marzo, 18.

Essa considerava il suo inquilino come un parente conoscendone la famiglia. Il padre del Villani, morto qualche anno fa, era tipografo-combinatore: la madre giace proprio in questi giorni agonizzante.

Sull'infanzia del Villani la signora Giussani non ha saputo darci che buone informazioni. Lo aveva in casa da otto anni e durante questo tempo fu impiegato prima al Tribunale (ufficio citazioni) poi trovò occupazione presso la ditta di ferramenta Maggioni in Corso Romana, 68. Più tardi fu viaggiatore del Calzaturificio Polli e ultimamente faceva l'agente produttore per alcune società d'assicurazione.

Sempre secondo la Giussani, il Villani conduceva vita modesta: unico suo svago era la partita a « scopa » in un caffè di Viale Romana dove convengono, fra gli altri, alcuni suoi vecchi compagni di ufficio, cancellieri del Tribunale.

Il giorno del suo arresto — il 7 u. s. — fu scoperto il delitto di via S. Pietro all'Orto. Un funzionario di polizia, seguito da numerose guardie, venne a chiedermi del Villani che si trovava ancora a letto. Fu condotto subito via. Gli agenti perquisirono tutta la casa, particolarmente la stanza del Villani. Esaminarono biancheria, fazzoletti, abiti, e sequestrarono soltanto sette chiavi, tre ritratti del Villani stesso e un pacco di lettere.

Ordinarono poi al portinaio di intercettare tutte le lettere indirizzate al Villani.

Un'altra perquisizione veniva fatta più tardi dal giudice istruttore cav. Banzi.

— Ma crede che i sospetti siano fondati? — le abbiamo chiesto.

— Impossibile! — ci rispose — poichè mai ho notato che quel giovane avesse relazioni con donne di cattiva fama. Non aveva nè tendenze nè mezzi per darsi all'avventura. Ricordo di un solo caso toccatogli al Campari poco più di un anno fa: all'ora egli ebbe un incidente con un gruppo di persone tra cui una donnetta allegra. All'indomani la polizia venne a prenderlo: poche ore dopo fu rilasciato perchè risultò che l'incidente altro non era che la conseguenza di un pettegolezzo....

La Giussani infine ci dichiarò — dietro nostra richiesta — che il Villani non può essere indiziato per il delitto di via San Pietro all'Orto perchè nella notte dal 6 al 7 dormì nella sua stanza.

I sospetti che sfumano

Dunque pare che il Villani non abbia nulla a che vedere coll'assassinio della Pavan.

I sospetti sul soldato Seghizzi sono completamente sfumati. Il disgraziato è ricoverato da due mesi in un ospedale militare!

Egli ci scrive dal suo letto di dolore per protestare la sua assoluta innocenza: « Dal 1910 — dice la sua lettera — non ero più in Italia. Ho conosciuto casualmente, e per breve tempo, la Pavan nel settembre 1910. In quello stesso anno partii per l'estero: fui infatti soldato nell'esercito francese al Marocco. Sono venuto in Italia per compiere il mio dovere ».

Ma neanche il Salazar sembra l'autore del delitto. Ecco infatti quanto scrive sull'arresto dell'impiegato postale *L'Adriatico*:

« Il sopraluogo eseguito dai funzionari di P. S. di Milano e le ricerche esperite nel domicilio dell'assassinato portarono al sequestro d'un voluminoso pacco di corrispondenza, fra il quale si trovavano oltre un migliaio di ricevute di vaglia cartoline, tutte per l'importo di somme di danaro, varianti dalle 2 alle 5 lire ciascuna.

« Primo esame dei funzionari fu quello di verificare a chi erano state dirette tutte queste somme, e dovettero constatare che il destinatario era unico, e cioè il signor Salazar Luigi, ufficiale postale a Venezia. Siffatta scoperta indusse la polizia ad appurare quali rapporti esistevano fra la vittima ed il Salazar; fu così che potè stabilire essere il Salazar da lunghi anni non solo l'amante del cuore, ma un amante, come si comprenderà subito, non del tutto disinteressato. Però la scoperta non stabiliva affatto quali rapporti potevano compromettere il Salazar nel delitto.

La relazione del Salazar

« Ma proseguendo nello spoglio della corrispondenza, una lettera attirò più che le altre l'attenzione della polizia, lettera che apparisce impostata a Milano il 6 corr., al seguente indirizzo: *L. Pavan - fermo posta - Venezia.*

« Senonchè a Venezia la scritta *Fermo posta - Venezia* è stata cancellata e con la sostituzione del seguente indirizzo: *Via S. Pietro all'Orto*, 11 - *Milano*, la lettera stessa venne respinta a Milano, dove da quell'ufficio postale venne recapitata proprio il giorno dopo avvenuto l'assassinio.

« Quale mistero si racchiudeva in questo andare e tornare di una lettera?

« La Questura di Milano non poteva dal contenuto della lettera stessa ricavarne alcuna luce. La lettera diceva: *Caro Luigi. - Ti prego di mandarmi 25 lire, perchè sono del tutto sprovvista di denaro e di mezzi.* (Seguivano altre frasi e la firma: *tua Lina*).

« Però la Questura constatava che la lettera era stata aperta a Venezia, perchè sotto alle righe della infelice vittima, una mano maschile aveva vergato la risposta, rifiutando la somma richiesta col pretesto di gravi strettezze finanziarie.

« La scoperta poteva lì per lì sembrare misteriosa; ma la Questura ebbe presto il bandolo della matassa e potè stabilire che fra la Lina Pavan ed il Salazar era stato studiato, e chi sa da quanto tempo posto in atto, un trucco per frodare la Amministrazione postale. E cioè che la Pavan quando scriveva al suo amante, segnava sulla busta della lettera questo semplice indirizzo: *L. Pavan - Fermo Posta - Venezia.* La lettera qui veniva ritirata dal Salazar il quale l'apriva, rispondeva, la richiudeva e sostituendo l'indirizzo di *Via S. Pietro all'Orto, Milano*, la respingeva come se il destinatario avesse cambiato domicilio. Fu la scoperta di questa frode, a prescindere da ogni ulteriore colpabilità, che indusse il delegato di P. S. di Milano, qui venuto, a dichiarare in arresto il Salazar.

L'inchiesta condotta segretamente portò ad escludere tale eventualità, poichè il Salazar la sera del 7 corr. lasciava il suo ufficio alle ore 21 precise e riprendeva il suo posto l'indomani mattina alle ore 8 precise. Restava evidentemente esclusa la possibilità materiale di compiere in 13 ore un viaggio di andata e ritorno Venezia-Milano.

Ad onta di questa risposta la Questura di Milano mandò subito a Venezia il delegato dott. Nuvoloni, il quale qui potè assodare innanzi tutto la frode in danno dell'Amministrazione postale dianzi riferita, frode che ha dato luogo all'arresto del Salazar e poscia stabilire che il Salazar stesso sfruttava la disgraziata Pavan.

Spunti di Cronaca

La seconda ed ultima serie di SALAMBO'
al Cinema Palace

Il successo grandioso di questo capolavoro, viene confermato dalla folla enorme che ad ogni rappresentazione ha stipato il locale. E' una mirabile visione superiore ad ogni aspettativa.

Il mio diario di guerra
al Cinema Centrale

Sempre crescente successo d'applausi ottengono le rappresentazioni di questo capolavoro che ancora oggi si replica.

Sciarada

Nei lor propositi son fermi i *primi*
e nega l'*altro* senza alcun riguardo.
Se poi verso l'*intier* tu volgi il guardo,
un prence ti apparrà che sta fra gl'imi,
un re tentenna e pieno di paura,
che trema sempre fuori di misura.
(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
E-NO-TRI-A — ENOTRIA

La Famiglia Bertini ringrazia vivamente le Autorità Militari e Civili, le Rappresentanze, gli amici e tutti coloro che resero a Roma, a Milano ed a Varese l'ultimo tributo d'affetto al suo caro estinto

Ing. Angelo Bertini

manifestando il loro cordoglio alla famiglia ed accompagnando la salma. In particolar modo ringrazia gli on. senatori Colombo ed Esterle, i signori ingegneri De Marchi e Luzzati, e il sindaco di Varese, dott. Castelletti, che vollero porgergli l'estremo saluto con espressioni d'affetto e di stima che non potranno mai venire dimenticate.

La famiglia della compianta

Antoniella Mojana
nata nobile Arrigoni

vivamente ringrazia gli Istituti e le gentili persone, che sono intervenute ai funerali o si sono in altro modo associate al suo dolore.

La Vedova del compianto

Comm. CARLO MICHEL

colla figlia Carlottina in Thomas, e parenti tutti, profondamente commossi per l'imponente indescrivibile grandiosa manifestazione di affetto ed omaggio tributata al caro estinto, riconoscentissimi ringraziano.

Alessandria, 13 dicembre 1915.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante, Almanacco per tutti . . . L.	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Sig. e Almanacco per tutti „	21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . . . . . „	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante . . . . . „	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco . . . . . „	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato . . . . . „	23.—	12.50	7.—
SECOLO e Gazzetta dello Sport . . . . . „	20.50	10.75	5.75
SECOLO . . . . . „	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore e Almanacco per tutti L.	50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore e Almanacco per tutti „	43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore . . . . . „	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti . . . . . „	36.—	19.—	10.50
SECOLO . . . . . „	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del SECOLO

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

L'Almanacco per tutti
Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore
Giornale settimanale di mode
Illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

La Gazzetta dello Sport
Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero „ 10 —

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.
E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.
E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.
Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra
esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero „ 15.—
Pei militari in zona di guerra: L. 8—

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del « Secolo » — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

In Milano gli abbonamenti si ricevono alla Sede in Corso Porta Nuova, 19 e in Galleria Vittorio Emanuele, 79.

ULTIMISSIME

Nella Serbia invasa

I bulgari a 8 chilometri

dalla frontiera greca

Parigi, 13 notte.

I giornali ricevono da Salonicco: La ritirata delle forze alleate continua regolarmente con azioni di retroguardie fra francesi e bulgari. Durante un'azione ieri i bulgari subirono perdite enormi.

Le conferenze fra lo Stato Maggiore degli alleati e i delegati militari greci terminarono ieri. La situazione sembra migliore, quantunque il colonnello Pallis abbia ripetuto la dichiarazione che le truppe greche si ritirerebbero onde evitare il contatto pericoloso coi bulgaro-austro-tedeschi nel caso che questi penetrassero in territorio ellenico. La riduzione dell'esercito greco attorno a Salonicco onde assicurare libera azione agli alleati sarebbe decisa. Secondo l'informazione di un giornale si ritiene che i bulgari siano intenzionati di violare la frontiera greca, sebbene le truppe greche si dirigano verso punti minacciati, con evidente intenzione di opporsi al loro passaggio.

Lo sgombro di Doiran e Guevgheli è terminato oggi. I bulgari si troverebbero a otto chilometri dalla frontiera greca, seguendo molto lentamente gli alleati. (Stefani).

Impressioni di giornalisti tedeschi

Zurigo, 13 notte.

(d. g.) I giornalisti ed i critici che seguono la guerra dal quartiere generale delle operazioni nel settore sud-orientale, hanno ora visitato la Serbia conquistata e mandano alcune impressioni.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» telegrafa che nella Serbia settentrionale e occidentale i villaggi hanno relativamente sofferto poco. Ritirandosi, i serbi bruciarono raramente le case. Spesso non ebbero nemmeno il tempo di far saltare i ponti importanti, sicchè se ne trovano frequentemente intatti. Tra le città della Serbia settentrionale Semendria ha eccezionalmente sofferto moltissimo. A Semendria si svolsero infatti combattimenti violenti prima e durante il passaggio del Danubio. Le case della riva del fiume sono completamente demolite, e anche molte chiese sono state colpite da granate.

Le vere tracce della devastazione cominciano però soltanto là dove i soldati montenegrini hanno rimpiazzato i serbi. A Uvac, città bosniaca di frontiera, molte case sono state incendiate. Fra esse, la caserma dei cacciatori di frontiera. Nel sangiaccato molti «cavala» (alberghi primitivi che danno ospitalità durante il giorno ai viaggiatori) sono ridotti a mucchi di macerie. Nelle piccole città turche del Sangiaccato le caserme austriache costruite prima dell'annessione sono ancora in buone condizioni. A Plevna, la città più importante del sangiaccato, che conserva con le sue case nere di legno e gli innumerevoli minareti un carattere prettamente turco, dalle antiche abitazioni, dagli uffici, sono state asportate tutte le porte e tutte le finestre.

Il giornalista telegrafa poi che durante il suo viaggio nella Serbia occidentale e settentrionale non ebbe quasi mai occasione di vedere le posizioni abbandonate dai serbi difese da reticolati. I francesi, che avevano promesso questo utilissimo strumento di difesa, avrebbero mancato agli impegni assunti. I cittadini ricchi sono scomparsi quasi tutti. I rimasti riaprono i loro negozi, che però mancano di merci. L'importazione di qualsiasi articolo è ora impossibile, causa la mancanza di comunicazioni. Delle derrate alimentari, la carne, generalmente, si trova in buona quantità. Il pane invece è scarsissimo.

I comunicati ufficiali

Il comunicato tedesco

Basilea, 13 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 13 dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento notevole da segnalare.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti di Hindenburg: *Su vari punti ci furono piccoli combattimenti fra i nostri avamposti e ricognizioni del nemico. In questi scontri i russi riuscirono a impadronirsi di un debole posto tedesco.*

Gruppo degli eserciti di Leopoldo di Baviera: *I russi attaccarono invano una nostra posizione presso Wilka a sud del lago Wygonowskoje; ebbero un centinaio fra morti, feriti e prigionieri.*

Gruppo degli eserciti di Linsingen: *Nulla di nuovo.*

FRONTE BALCANICA. — *La situazione non si è modificata considerevolmente. In Macedonia l'esercito del generale Theodorow prese Guevgheli.* (Stefani).

Il comunicato turco

Basilea, 13 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE DELL'IRAK. — *Occupammo il villaggio di Cheik Said, presso Kut-el-Amana. La nostra artiglieria affondò alcuni pontoni nemici ed un monitore.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Scaramuccie di pattuglie agli avamposti.*

FRONTE DEI DARDANELLI. — *Un monitore ed una torpediniera bombardarono dal nord di Aidjeliman alcune trincee presso Komilaliman, e coadiuvati da osservatori su palloni bombardarono le nostre posizioni di Ariburnu. Sull'ala destra, nella notte sul 10, combattimenti con bombe. La nostra artiglieria distrusse, il 12 corrente, parte delle trincee nemiche presso Kanlisirt. Presso Seddulbahr la nostra artiglieria fece cessare il lancio di bombe nemiche e distrusse parte delle trincee nemiche ed alcune posizioni di lanciabombe. Due aeroplani bombardarono senza risultato Altchitepé e dintorni.* (Stefani).

La Germania sarà vinta con la pressione economica

Lo sbarco a Salonicco fu consentito dalla Grecia

Londra, 13 notte.

Alla Camera dei Comuni, Cecil, rispondendo all'interrogazione circa il rilascio dei salvacondotti a quattro sudditi nemici, fra cui Dernburg e Dumba, dichiara:

Per Dernburg il governo inglese riteneva fosse nel suo interesse non impedirgli di lasciare gli Stati Uniti. Per Dumba il salvacondotto era stato chiesto dagli Stati Uniti al governo inglese, che non lo rifiutò. Nel terzo caso si tratta di salvacondotto da Vienna per gli Stati Uniti. Nel quarto caso si trattava di un salvacondotto per testimonianza in un processo penale, concesso su domanda degli Stati Uniti. Cecil, interrogato riguardo ai salvacondotti per Papen e Boyer, chiede che l'interrogazione venga presentata per iscritto.

Rispondendo poi ad analoga interrogazione, Cecil dice che la politica del governo consiste nel concludere accordi commerciali che infliggano alla Germania ogni pressione economica possibile per condurre la guerra a conclusione vittoriosa e rapida. Rispondendo ad altra interrogazione, Cecil dice: Non ho alcuna osservazione da fare circa la relazione dell'intervista avuta da un giornalista americano col re Costantino, nella quale il re avrebbe dichiarato che gli alleati sbarcarono senza suo consenso.

Lansdowne disse nettamente che inviammo truppe in Serbia su invito del Presidente del Consiglio greco. La dichiarazione di Lansdowne è scrupolosamente esatta.

Cecil dice: E' vero che furono pubblicate dalla stampa neutrale dichiarazioni che pretendono che Francia ed Inghilterra, inviando truppe in Serbia attraverso territorio greco, violarono la neutralità greca come la Germania violò quella belga. Queste dichiarazioni furono contraddette e messe in ridicolo nella stessa stampa neutrale senza spiegazioni da parte del governo britannico. Non credo i neutri corrano pericolo di essere male informati.

Chamberlain dichiara che la voce sparsa dai tedeschi che gli arabi si siano ribellati contro le truppe inglesi in Mesopotania, è priva di fondamento. Mac Kenna dichiara che non vi è nessuna difficoltà per emettere prestiti necessari sotto forma di prestiti volontari. Questa risposta dissipa tutte le voci corse circa la emissione di un prestito forzoso. Cecil dichiara che il Governo inglese farà un prestito al Montenegro per acquisto di viveri. (*Stefani*).

Le "porte„ della Germania

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*) Il cancelliere Bethmann Hollweg, accennando nel suo ultimo discorso al Reichstag alla situazione militare sui due fronti principali, disse che tanto in Oriente quanto in Occidente i nemici non possiedono ora più nessuna porta d'invasione attraverso la quale sia possibile minacciare la sicurezza dell'impero tedesco.

Il collaboratore militare della *B. Z. am Mittag* illustra ora in un articolo queste dichiarazioni del cancelliere, spiegando quali erano prima dell'inizio della guerra le porte di invasione, che, secondo i circoli imperialisti, dovrebbero essere eliminate anche per il futuro.

Sul fronte orientale l'armata russa del Narew, radunatasi dietro la linea del Bug-Narew-Bobr sotto la protezione delle opere permanenti, rovesciò la debole resistenza trovata alla frontiera tedesca e penetrò nella Prussia Orientale. Da orientale l'armata del Niemen, raccoltasi sotto la linea dei forti di Grodno-Olita-Kowno penetrò pure nella Prussia Orientale. Le due armate furono sconfitte, ma la prima trovò pure un sicuro rifugio dietro la linea del Narew, alla quale l'sercito tedesco dovette arrestarsi ,dietro il Niemen, dove i tedeschi dovettero sospendere l'inseguimento. Anche durante l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti sul fronte orientale le stesse due linee con le numerose fortezze e le teste di ponte costituirono sempre per la Prussia Orientale un grave pericolo, perchè i russi riuscirono sempre ad organizzare ed eseguire attacchi di sorpresa e a ritirarsi poi senza che ai tedeschi fosse possibile di batterli definitivamente.

Un'eguale importanza per le province della Prussia Occidentale, per la Polonia e per la Slesia ebbe la linea della Vistola. I russi seppero sempre sfruttare il vantaggio di queste posizioni. Durante la prima grande offensiva, forti contingenti russi usciti improvvisamente da Varsavia e da Novo Georgiewsk si gettarono sul fianco tedesco, costringendo Hindenburg a desistere dagli attacchi ed ottenere la ritirata generale.

Sulla frontiera occidentale continua il cancelliere della *B. Z. am Mittag*, il cancelliere disse che il Belgio doveva costituire per la Francia e per l'Inghilterra il territorio di avanzata contro la Germania. La valle della Mosa costituì sempre la grande strada militare da oriente ad occidente e viceversa. Se gli anglo francesi fossero riusciti a impossessarsene, avrebbero avuto il vantaggio di evitare la difficile regione montagnosa dei Vosgi e quella non meno accidentata della Lorena, che conducono immediatamente alla pianura del Reno e alle regioni industriali più importanti della Germania.

Occupando la valle della Mosa il comando tedesco scongiurò la minaccia per le più importanti regioni della Germania.

Un'altra porta d'invasione è Belfort ma essa è stata sbarrata dai Francesi, e favorisce solo la marcia in Alsazia delle truppe repubblicane, che dispongono sempre, proprio a Belfort, di importanti contingenti e di ricco materiale da guerra.

Un'altra linea pericolosa per la Germania è quella Epinal-Lunéville-Nancy-Toul, che ha favorito nell'agosto scorso il tentativo di sfondamento della linea tedesca presso Saarburg e Falkenberg. Numerose ferrovie rendono possibile il concentramento di truppe francesi dietro questa linea. Sconfitti, i francesi trovano sempre dietro queste posizioni la possibilità di riorganizzarsi e di rifornirsi di nuovo materiale.

Queste sono, conclude il giornalista, le porte d'invasione di cui i nostri nemici disponevano all'inizio della guerra, e che hanno sempre saputo molto bene sfruttare.

I socialisti tedeschi

Trentaquattro consenzienti con Haase

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*) La socialista *Leipziger Volkszeitung* dice di non potere disgraziatamente pubblicare il testo della dichiarazione presentata al Reichstag da Haase, e che venne poi firmata mano mano dai membri della minoranza socialista. Il giornale deplora che tale dichiarazione non sia stata letta alla seduta, perchè in questo caso sarebbe comparsa nel resoconto della giornata.

Il giornale pubblica tutti i nomi dei firmatari, divenuti frattanto 34. Tra essi, per citare solo le persone più conosciute in Italia, troviamo il Bernstein, il Geyer, il Ledebour, il Liebknecht, il Ruhle, nomi che ci danno una certa garanzia del contenuto della dichiarazione.

La *Leipziger Volkszeitung* cita anche numerosi commenti della stampa socialista al discorso di Bethmann Hollweg, commenti che sono però di scarso interesse perchè non sono l'espressione del pensiero dei diversi gruppi socialisti; rappresentano infatti quasi tutti l'opinione della maggioranza del gruppo; gli organi della minoranza tacciono, o meglio devono tacere. Tutti per altro ammettono che le dichiarazioni del cancelliere sono insufficienti e costituiscono un rifiuto alle richieste dei socialisti.

La scissione in seno del partito socialista tedesco si manifesterà probabilmente un'altra volta nei prossimi giorni, quando il Reichstag dovrà approvare un nuovo credito di dieci miliardi.

Carico di rame per la Germania

scoperto su una nave olandese

Parigi, 13 notte.

(*l. c.*) Venerdì nel pomeriggio il vapore *Bavegna* lasciava il porto di Rotterdam carico di merci che sembravano in perfetta regola, ma la dogana ebbe dei sospetti e fece fermare il vapore dalla capitaneria del porto, che lo visitò minutamente, scoprendo, nascosta nella stiva una notevole quantità di rame, destinato alla Germania. Il rame fu sequestrato. Il *Bavegna* venne rimorchiato nel porto, in attesa di provvedimenti.

Gravi tumulti a Lipsia

contro il Governo e per la pace

Lugano, 13 notte

La «Gazzetta Ticinese» pubblica stasera: Una signorina tedesca residente a Lugano ha ricevuto dalla sua famiglia abitante in Sassonia, notizia di una grave sommossa organizzata a Lipsia dalla frazione dissidente e pacifista del partito socialista tedesco. Migliaia di persone hanno protestato con una dimostrazione contro il Governo che conduce la Germania all'esaurimento e al disastro. I dimostranti hanno invocato la pace che salvi il paese dalla sconfitta e da uno sfacelo. La polizia ha caricato la folla. Vi sono stati numerosi morti e feriti.

La lettera, diretta dai parenti alla signorina qui residente, è passata senza essere letta dalla censura. Essa non porta infatti nessun segno che autorizzi a credere che sia stata aperta ed esaminata, e neppure è bollata per il libero passaggio. La sommossa di Lipsia è attendibile, e va messa in relazione con le dimostrazioni socialiste e pacifiste di Berlino illustrate recentemente dal «Volksrecht».

L'Austria chiama i nati nel 1898?

Zurigo, 13 notte.

Si ha da Vienna: Il Municipio invita i nati nel 1898, obbligati alla leva in massa, a recarsi all'ufficio di coscrizione per esaminare se sono iscritti nella lista. I giornali, di fronte all'impressione prodotta dall'invito, dicono non trattarsi ancora di preparativi di leva. (*Stefani*).

La mobilitazione delle donne

prossima in Austria-Ungheria

Zurigo, 13 notte.

(d. g.) Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali viennesi dice che il Comando supremo ha deciso di ordinare prossimamente in Austria una specie di mobilitazione generale delle donne per impiegarle a scopi militari dietro il fronte.

Le autorità militari sperano così di ridare vita a numerose industrie che hanno dovuto cessare in seguito alla mancata mano d'opera maschile, e anche di sostituire gli uomini ora occupati per poterli così adoperare direttamente contro il nemico.

Il nuovo ambasciatore tedesco

ricevuto dal Sultano di Turchia

Zurigo, 13 notte.

(d g.) Telegrafano da Costantinopoli che il nuovo ambasciatore di Germania conte Wolff Metternick fu ricevuto ieri nel pomeriggio dal sultano per la presentazione delle credenziali. Nel discorso di saluto il nuovo ambasciatore disse di volere dedicare tutta la sua attività al mantenimento e allo sviluppo delle buone relazioni tedesco-turche, relazioni che si basano sulla comunione degli interessi e dei sentimenti delle due nazioni e che assicureranno alle due parti un avvenire felice.

Nel momento in cui l'incomparabile eroismo delle truppe turche e degli alleati ottengono successi continui e la via dall'oriente all'occidente è stata ristabilita, disse l'ambasciatore, la speranza è giustificata che non sia lontano il giorno in cui gli eserciti riporteranno la vittoria finale e la nuova quadruplice delle potenze imperiali coglierà i frutti degli sforzi eroici e dei gravi sacrifizi compiuti.

Rispondendo, il sultano disse: Le relazioni eccellenti esistenti tra i due paesi, messe in piena luce e sviluppo dalla fratellanza delle armi e dalla reciprocità degli interessi, permettono ai nostri popoli, insieme al rafforzamento delle reciproche già così cordiali simpatie, il libero godimento dei loro diritti, difeso con tanto eroismo sui campi di battaglia. Io ho la ferma convinzione, continuò il sultano, che grazie ai loro sforzi i nostri bravi eserciti alleati, che proprio ora assicurano così felicemente le comunicazioni tra l'oriente e l'occidente, abbiano tra breve raggiunto il pieno scopo, quello cioè di vincere completamente i nostri nemici e di raccogliere, a coronamento della vittoria conquistata, i frutti di una pace piena di onore.

Cronaca delle Provincie

ALESSANDRIA, 13. — Il laboratorio per la confezione degli indumenti militari è in pieno sviluppo. I tagliatori da sei che erano nella prima settimana, sono ora stati portati a ventiquattro, numero indispensabile, inquantochè essi devono provvedere il lavoro a ben 2800 operaie; tante sono le donne del popolo inscrittesi per la confezione degli indumenti. E' una vera folla che giornalmente fa capo al laboratorio per ricevere o consegnare il lavoro. I prezzi sono stati definitivamente così fissati: giubbe di panno L. 2.10 — giubbe di tela L. 1.05 — pantaloni di panno L. 1.10 — pantaloni di tela L. 0.50 — panciotti L. 1 — Mantelline L. 0.75 — camicie L. 0.45 — mutande L. 0.35. I prezzi, come si vede sono abbastanza remunerativi, e le operaie vengono così a percepire dal 30 al 40 % in più di quanto prima ricavavano dagli speculatori. Il laboratorio, al quale presiede il sig. Alberto De Benedetti, è stato visitato da diversi rappresentanti dei Comitati di Beneficenza e di comuni, come Torino, Asti, Casale, Tortona. L'autorità militare è soddisfatta del lavoro e lo hanno chiaramente affermato gli ufficiali del commissariato, incaricati del controllo degli indumenti.

* Il «Secolo» ha già pubblicato l'ordine del giorno dei tramvieri della provincia, con il quale chiedono l'applicazione, non oltre il 18 corrente, della legge sull'equo trattamento ed un soprassoldo per il caro-vivere. Ora devo segnalarvi un memoriale della Società dal quale si argomenta che difficilmente, per ragioni di bilancio, potranno essere accolte le predette domande. La Società fa così presenti le condizioni difficili in cui si svolge l'industria, sia per le gravi spese di esercizio, sia per il poco traffico di viaggiatori e merci dovuto alle condizioni economiche della provincia di Alessandria che è eminentemente agricola. La Società dichiara che, causa l'enorme aumento del carbone e della materia prima, l'aumento delle mercedi e l'applicazione della legge sull'equo trattamento si trova in condizioni non solo di passività, ma tali da non poter continuare nell'esercizio se provincie e comuni interessati non accordano i sussidi voluti dalla legge, non potendo assolutamente far fronte alle maggiori spese con l'aumento delle tariffe. Provincia e comuni hanno sospeso i sussidi per le cattive condizioni di esercizio delle linee, e fin qui non sembravano troppo disposti a ripristinarlo, e perciò non si comprende come la vertenza possa essere definita sia nei riguardi dell'esercizio che degli operai.

* E' spirata oggi, in piene facoltà mentali, la vecchia centenaria Pirotti Gaetana vedova Zavattoni, di famiglia agiata.

VARESE, 13. — In questi ultimi giorni sulla linea Varese-Angera della Società tramvie orientali Verbano si erano verificati due investimenti, e la Direzione prese provvedimenti disciplinari a carico del personale. Questo, che era già malcontento per ragioni di classifica e di organico, si radunò la notte scorsa e, prendendo motivo dalle punizioni, proclamò lo sciopero che fu immediatamente attuato, tanto che nessuna carrozza circola più sulla linea. I tramvieri chiedono venga loro concesso anche l'equo trattamento, e in attesa della decisione disertano compatti il lavoro.

CASALE MONFERRATO, 13. — A Moncalvo, ignoti, introdottisi nella chiesa di Sant-Antonio, scassinate le cassette dell'elemosina, asportarono i denari che vi si trovavano.

BRESCIA, 13. — Si è costituito a Brescia un Comitato di sardi per le onoranze alla Brigata Sassari in relazione a quello già costituitosi a Milano, e per gli eventuali soccorsi da prestare ai militari conterranei degenti negli ospedali di Brescia e provincia. Fra i presenti fu subito raccolta una discreta somma. La iniziativa degli egregi sardi, qui dimoranti, è accolta con schietta simpatia.

* A Carpenedolo un violento incendio nella casa del signor Pietro Boselli, agricoltore, ha distrutto la parte rustica dello stabile, comprese le stramaglie, legno e fieno, per un danno complessivo di circa 20 mila lire. Si sospetta che la causa sia dolosa.

* Altro grave incendio è avvenuto a Cellatica, nel caseggiato colonico della villa Benetti. Il fabbricato, le masserizie, le stramaglie, tutto andò perduto. I danni, ancora imprecisati, sono ingenti. Un pompiere rimase ferito.

ARONA, 13. — Stanotte si è scatenata su Arona e su tutta la regione del Lago Maggiore una violenta burrasca con vento impetuosissimo che ha durato tutta la giornata e dura tuttora, rendendo difficile la navigazione. Parecchie barche sono state sbattute sulla riva.

Nei corridoi di Montecitorio

Le vacanze - Molina e Callaini - Gli auguri al Re - La sfortuna di Fortunati - Murri e i clericali - Gli elettori di Chiaraviglio - Un "raid„ di Altobelli

Roma, 13 notte.

Dopo 12 sedute, alcune delle quali tumultuose, dopo tre voti di fiducia al Governo (comunicazioni, esercizio provvisorio e sale) la Camera ha preso le vacanze. Tra gli auguri e gli arrivederci abbiamo anche udito nei corridoi lo scambio di domande come queste: — E tu torni al fronte? Vai a raggiungere il tuo reggimento? Continui a rimanere in congedo? — Domande alle quali non tutti gli interrogati potevano rispondere esaurientemente poichè i deputati ufficiali nella territoriale hanno avuto un congedo ad epoca indeterminata, pochi un congedo a data fissa, altri infine malgrado il congedo faranno pratiche per tornare in zona di guerra. Domani Montecitorio sarà deserto e tale rimarrà fino alla fine di febbraio. Le vacanze sono state prese fino al 1 marzo e l'ottimo Callaini ha avuto un dispiacere. Egli, d'accordo col Governo, aveva fino da ieri pronta la sua proposta di vacanze fino al 23 febbraio e stasera, giunto all'ora dei saluti, si accingeva infatti a chiedere la parola; ma improvvisamente Molina è scattato su come un esplosivo e lo ha preceduto. Il deputato di Biandrate dopo belle frasi accolte da ripetuti scoppi di applausi, ha proposto la data del 1 marzo e al Governo ha dovuto accoglierla. Dopo tutto sette giorni di più di Camera chiusa non potevano che essere bene accetti all'on. Salandra.

***

La Commissione della Camera incaricata di portare al Re gli auguri di capod'anno è stata dal presidente così composta: Boselli, Luzzatti, Pantano, Bianchi Leonardo, Dari, Bissolati, Bertolini e Rava. Sono state scelte le più notevoli personalità parlamentari e perchè anche i giolittiani avessero il rappresentante l'onorevole Marcora ha pensato a Bertolini. Nessuna esclusione, dunque, fatta eccezione dei repubblicani e dei socialisti ufficiali. Quest'anno la cronaca non registrerà la consueta cerimonia al Quirinale perchè il Re rimarrà in zona di guerra anche durante le feste. La Commissione dovrà recarsi quindi al Quartier Generale per presentare al Re l'indirizzo augurale della Camera. Probabilmente esso sarà redatto da Boselli nella sua qualità di decano della Camera.

***

Nei corridoi si parlava oggi delle elezioni contestate in discussione. L'on. Fortunati non si attendeva certo che la Camera avesse annullata la sua elezione. Egli sapeva è vero che Magliano aveva presentata una relazione di minoranza, ma ciò non lo preoccupava. Egli continuava ad aggirarsi ilare e sereno nei corridoi di Montecitorio. Magliano avrebbe sostenuta la tesi dell'annullamento è vero, ma la minoranza sarebbe restata minoranza. La Camera, sperava, non si è scaldata altra volta per questioni più gravi di moralità, di corruzione, di violenze: vorrà formalizzarsi proprio ora per una questione giuridica a tutto danno di un deputato della maggioranza? Ma è stato proprio così, e Fortunati ha provato una ben triste delusione.

E doveva proprio essere così poichè appariva evidente la sua ineleggibilità e Fortunati non ha diritto, proprio lui, di protestare. Non gli riuscì forse nella penultima legislatura di entrare inatteso alla Camera proprio per un colpo di maggioranza, per lavorii di corridoi, per un giuoco di sorpresa in cui, allora, fu favorito da De Bellis e dai giolittiani? Nelle elezioni del 1909 Fortunati fu candidato ad Anagni: suo avversario fu Millelire Albini che fu proclamato eletto con 1588 voti: il Fortunati ne ebbe solo 1336! Vi furono delle proteste, l'elezione fu contestata, ma la maggioranza della Giunta propose la convalida di Millelire Albini. Una esigua minoranza della Giunta proponeva invece l'annullamento della elezione. Le conclusioni della Giunta furono portate alla Camera frettolosamente in una seduta di chiusura come quella d'oggi e si ebbe un improvviso colpo di scena: mentre si discuteva della convalida o dell'annullamento dell'elezione vi fu chi propose senz'altro la sostituzione di Fortunati all'eletto e la di lui convalidazione. E non vi fu appello nominale: per alzata e seduta le proposte della Giunta furono respinte e Fortunati entrò poco dopo nell'aula come un trionfatore.

Questa volta il giuoco non gli è riuscito e dati i precedenti, Fortunati non può in coscienza protestare contro colleghi che già gli furono nel passato tanto compiacenti... I tempi sono mutati ed a Fortunati non è bastato trasportare le sue tende da un collegio della storica ciociaria ad uno più lontano della verde Umbria.

Un'altra elezione ha avuto poi uno strascico di commenti: quella di Montegiorgio: i clericali apparivano veramente soddisfatti di essere riusciti prima nella Giunta delle elezioni e poi alla Camera ad escludere dall'assemblea elettiva Romolo Murri da essi considerato il più implacabile nemico della Chiesa.

***

I tempi sono mutati pure per Chiaraviglio. Lo abbandonano anche i suoi elettori di Città Sant'Angelo che in tempo di dittatura erano stati costretti a divenirgli fedeli. Dai vari romuni del collegio ogni categoria di elettori gli ha inviato in questi giorni vivaci telegrammi di protesta per il suo atteggiamento. Ed a testimoniare il mutato animo dei fidi elettori di Chiaraviglio è documento assai eloquente questo telegramma che a lui è stato inviato da molti cittadini di Città Sant'Angelo: «Chi non è col popolo per la maggior grandezza della patria è nemico della patria. Il vostro voto di sfiducia al Ministero Salandra-Sonnino distrugge i sentimenti di vera italianità ed oltraggia le sacre memorie dei martiri eroi combattenti. Questa città attende perciò le vostre dimissioni da suo rappresentante politico.» Ogni commento guasterebbe!

***

In fine di seduta Altobelli ha compiuto un vero «raid» podistico. Si stava votando la sua leggina a favore del personale degli arsenali e non si trovava il numero legale. Deliberate le vacanze, i deputati si erano allontanati da Montecitorio e la leggina che Altobelli e Rispoli, convinti di compiere una bella azione in favore di un operosa e negletta classe di lavoratori, erano riusciti a far giungere, non senza fatiche, all'ordine del giorno ed a far approvare dalla Camera, minacciava di rimanere lettera morta per mancanza di deputati che la votassero a scrutinio segreto. E l'on. Altobelli si è dato attorno per oltre tre quarti d'ora a cercar deputati. Infilato il paletot, è corso al ristorante Colonna ed è ritornato poco dopo con tre colleghi, poi è andato da Aragno ove ha potuto racimolare qualche altro voto. Ma non bastava ancora. E l'on. Altobelli via di nuovo all'albergo Villa di Malta, mentre l'on. Rispoli lavorava al telefono pregando persino i ministri che tornassero alla Camera a votare. E quando finalmente i 207 voti necessari per il numero legale furono raggiunti, l'on. Altobelli, rosso in volto, scalmanato, usciva buon ultimo da Montecitorio, soddisfatto di aver così assicurate le buone feste ai lavoratori dei quali si era tanto interessato.

ULTIME DI CRONACA

I confronti

per il riconoscimento del Villani

A tarda ora si è potuto sapere qualche particolare sui confronti avvenuti nel pomeriggio d'ieri a San Fedele per il riconoscimento del Villani.

Furono chiamati: il famoso cameriere dell'Eden che nell'agosto del 1913 vide la Marzagalli accompagnata allo sconosciuto, presunto assassino; il brumista che accompagnò la coppia in via Revere; la Viotti e la Sperandini.

Ci risulterebbe che mentre il cameriere e la Sperandini sostengono che il Villani è lo stesso individuo accompagnatosi alla Marzagalli in quella notte fatale, gli altri due si limitano ad asserire che il Villani ha stranissime rassomiglianze con quello sconosciuto.

I TEATRI

LIRICO — L'applaudita rivista *Punto... e da capo* di Buffon e Gil Blas, è stata ripresa ieri sera con una mirabile esecuzione dalla compagnia Caramba-Scognamiglio-Caracciolo. Irene Zapolska ed il Grassi ebbero applausi a scena aperta e dovettero concedere un *bis*. Liliana Villarmosa, una seducente «soubrette», ebbe anch'essa applausi frequenti e calorosi. Benissimo il Righi, il Merazzi, nella truccatura di «Guglielmone», Orsini in quella di «Cecco Beppe» e il Valdemi. Bisogna dire che la graziosa rivista è stata messa in scena da «Caramba» con un gusto squisito. I bellissimi costumi e gli scenari di grande effetto furono ammirati dal gran pubblico. Il finale del secondo atto destò viva ammirazione per l'armonia dei colori, e suscitò una clamorosa dimostrazione patriottica. Furono suonate e acclamate in piedi la *Marcia Reale* e l'*Inno di Garibaldi*, applaudite entusiasticamente. Il teatro era affollatissimo.

Punto... e da capo, inizia da stasera suo repliche.

OLYMPIA — Si riprenderanno stasera le fortunate repliche di *Scampolo*, la graziosa ed applaudita commedia di Dario Niccodemi.

Per domani sera si annuncia poi lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti con *La zia d'Honfleur* di Paul Gavault. Il seratante dirà anche un suo monologo intitolato: *Spunti filodrammatici*.

DIANA — Angelo Musco ha abbandonato ieri sera il suo genere di comicità irresistibile, interpretando una commedia di Mario Morais, che il pubblico nostro conosceva già attraverso le interpretazioni dialettali del teatro veneto di Emilio Zago. E ne ha fatto una creazione straordinaria, commossa, magnifica. Al secondo atto, il successo del simpatico attore è stato grandissimo: il pubblico lo ha voluto per otto volte al proscenio fra applausi interminabili.

Stasera egli ritorna all'*Aria del continente* di Martoglio, mentre annuncia prossima l'andata in scena di una commedia di Serretta e Possenti: *Chi m'u fici fari?*

Il bilancio della stagione lirica

diretta da Toscanini al Dal Verme

Arturo Toscanini partecipa il risultato definitivo della stagione lirica autunnale di beneficenza che si è tenuta al teatro Dal Verme e che si è chiusa il 28 novembre scorso.

Le attività ammontarono in totale a L. 396.901,50. Le spese furono complessivamente di L. 185.559,20. D'onde un utile netto di L. 211.342,30.

Contribuirono gratuitamente al miglior risultato della stagione gli artisti, signore. Maria Farneti, Tina Di Angelo, Guerrini Virginia, Mazzoleni Ester, Mazzio Claudio, Storchio Rosina; e signori: Badà Angelo, Badini Ernesto, Bonci Alessandro, Caruso Enrico, Crimi Giulio, Grassi Rinaldo, Montesanto Luigi, Navi Pietro, Rimini Giacomo, Stracciari Riccardo, Schipa Tito, Viglione Borghese Domenico; il duca Visconti di Modrone per concessioni varie di personale e materiale del teatro alla Scala, il maestro Mecenate Ferrante, il coreografo Grassi Raffaele, gli editori Edoardo e Renzo Sonsogno, gli editori Edoardo e Renzo Sonzogno Sambruna per gli strumenti musicali, la ditta Ferrario pei fiori, la società Suvini e Zerboni pel condono dell'affitto del teatro.

Il signor Alessandro Borioli prestò gratuitamente la preziosa sua opera nella amministrazione della stagione. Altri artisti ed altre ditte agevolarono l'intrapresa concedendo facilitazioni: è da segnalare tra gli altri la casa editrice Ricordi che fece condizioni assolutamente di favore.

L'introito netto verrà erogato dal maestro Arturo Toscanini personalmente a quegli artisti del teatro lirico che sono disoccupati per effetto della guerra, e che appartengono alle categorie seguenti: artisti di canto, comprimari, coristi, professori d'orchestra, maestri del teatro lirico.

Per tale erogazione il maestro Toscanini è assistito dai sigg.: ing. Cesare Albertini, m. Giuseppe Gallignani, direttore del Conservatorio Verdi, Rodolfo Longone, segretario associazione Coristi, prof. Marco Segrè pei professori d'orchestra, avv. Pietro Suzzi, Italo Vicentini, segretario ass. Artisti Lirici, Orlando Viviani, direttore della «Rivista teatrale melodrammatica».

Le domande di sussidio dovranno essere stese su appositi moduli, che si rilasceranno a partire dal 20 corr. in via Cerva 19, e presso le sedi delle organizzazioni teatrali (Federazione corale, Federazione orchestrale, società Artisti Lirici).

Serata d'onore al S. Martino

La serata d'onore di Spadaro ha luogo questa sera. Egli per l'occasione eseguirà repertorio nuovissimo.

Una forma per gli antichi abbonati alla Scala.

Ferme restando le due forme di abbonamento delle quali parlano i manifesti e i giornali, la Direzione della Scala, per esaudire il desiderio di alcuni degli antichi abbonati, ha aperto anche una terza forma di abbonamento a 40 recite, con diritto a 15 sessioni, per il prezzo di L. 400 per le poltrone e L. 320 per le poltroncine.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Punto e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 22.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Le donne farti*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti di L. Bard. — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *La sposa segreta*, commedia in 3 atti di Cenato. — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Leggerezza! — La luna de mel del sur Pancrazi — Tecoppa interprete.* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Le mille e una notte*, grandiosa commedia in 3 atti — *I Nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20.45.

NOVO CINE. — *Cuor di bandito — Tartufo*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Anonima Vergeat — Milano

Capitale soc. L. 400.000 int. Versato.

Gli azionisti della «Vergeat» hanno approvato nella ultima assemblea generale il bilancio dell'esercizio decorso che salda a pareggio.

Vennero confermati gli amministratori uscenti ed i sindaci eff.: rag. Gerolamo Villa, Cincinnato Saltarini e Luigi Mariani.

Stabilimento Metallurgico Ligure — Genova.

Capitale soc. L. 2.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Enrico Calame si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti dello «Stabilimento Metallurgico Ligure» alla quale erano rappresentate 14 205 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di Lire 1% 698,63 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 17.353,93, al Consiglio L. 9562,70, agli azionisti L. 100.000, pari a L. 5 per azione.

Riuscirono eletti ad Amministratori: Cerruti cav. Alessandro, Cerruti Marcello fu Antonio, Galliano Adolfo, Moro rag. Ettore.

Sindaci effettivi: Alvisi Giovanni, Ascenzo rag. dott. Arnaldo, Buochetti cav. Giuseppe; supplenti: Martini rag. Arturo, Rossi Giuseppe.

Fabbrica di Zucchero Ligure-Sanvitese — Genova.

Capitale sociale L. 900.000 interamente versato.

L'ultimo esercizio della «Fabbrica Zucchero Ligure Sanvitese» salda con un utile netto ripartibile di L. 82.002,40.

L'assemblea confermò in carica gli Amministratori e Sindaci uscenti.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 13. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 20 settembre 1914 e 15 aprile, 20 giugno e 22 ottobre 1915, quindi l'accertamento della Commissione locale del 1° dicembre 1915:

PIAZZA	CHÈQUE Minimo	CHÈQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	112.10 —	112.40 —	112.12 1/2	112.42 1/2
Londra	30.98 1/2	31.06 1/2	31.02 1/2	31.10 1/2
Svizzera	124.02 1/2	124.62 1/2	124.—	124.80
Nuova York	6.54 —	6.57 —	6.54 1/2	6.57 1/2
Buenos Ayres	—.— —	—.— —	—.—	—.—

Cambio dell'oro 120.95 — 121.45

Cambio medio ufficiale del giorno 13 dicembre 1915:

Franchi	112.18 —	Pesos carta	2.75 1/2
Lire Sterline	31.02 1/2	Franchi Svizzeri	123.9 1/2
Dollari	6.57 1/2	Lire oro	120.61 —

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 13 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	64.50	Credit Lyonnais	
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	
Id. 3 1/2 0/0	91.10	Nord Espagne	
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	
Id. di Francia	—.—	Azioni Suez	
Id. Ottomane	—.—	Saragozza	
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	
Id. Russa (1894)	—.—	Sosnowice	
Id. Id. (1906)	—.—	Metropolitain	
Id. Id. (1909)	—.—	Andalouse	
Id. Id. (1910)	—.—	Rand Mines	
Id. Serie	—.—	Rand Francese	
Id. Portoghese	—.—	De Beers	
Id. Turca	—.—	Chartered	13.50
Id. Egiziane	—.—	Thomson	
Id. Spagnuola	83.40	Ferreira	—.—
Id. Argentina 1896	76.—	Tunisine	—.—
Id. Id. 1900	82.25	Goldfields	23.50
Ferrovie Ottomane	79.75	Cambio su Italia	88.50 90.5

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 13. — Quantità discreta, vendita buona. Tacchini vivi 1,30 a 2,—, id. morti 2,40 a 2,70, id. nostrali —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,50 cad., id. morte 2,80 a 3,— al kg., vecchie —,— a —,—, cad. — Oche vive 5,50 a 6,50 cad., morte 2,50 a 2,90, al kg. — Anitre grosse 4,20 a 4,50, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse 3,— a 3,40, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,50, mezzani 3,75 a 4,25 cad. — Pollastri grossi 2,40 a 2,70, mezzani 2,10 a 2,30, piccoli 1,40 a 1,50, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 3,80 a 3,50, mezzane 2,80 a 3,— cad. — Conigli vivi 1,30 a 1,40 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 13. — Vendita buonissima.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,95 a 2,—, id. 1ª 1,90 a 1,92, id. 2ª 1,83 a 1,85, id. 3ª 1,58 a 1,60, id. 4ª della calce 1,20 a 1,25 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE. BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 dicembre 1915	Soc. Anon Coop.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	16915	11775	28690	272290
Bozzoli pesati »	14110	—	14140	125120
Cascami pesati »	—	—	—	10850
Sete stagionate pesate »	—	—	—	110
Cotoni »	—	—	—	20
Assaggio — Campione N.	479	203	682	5312

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — SARZANA: Bertolotti Ces., S. Stef. M., alim. — Del Corso Azeglio, Spezia — NAPOLI: Casati Edoardo, «garage» — MILANO: Ferrari Attilio, costruzioni — Fossati Giov., Nizuarda, falegn. — GENOVA: Pedemonte Domenico, gen. div. — FERRARA: Tuffanelli Paolo, Berra, carbone — LUCCA: Buratti Gius., Ponte rosso, alim. — GENOVA: Cubella Gianni — Ossa Guglielmo, gen. alim. — FIRENZE: Fiaschi Oneso, Prato, tessuti — Mascagni Vittoria, Figline — MILANO: Michieli Carlo, carboni.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Farinati Gustavo, coloniali — MILANO: Cugola Amedeo, oggi casalinghi — Paltrinieri Elena, ombrelli, ecc. — CHIETI: Abate Maria Luigia, Pescara, div. — LUCCA: Galgani Alberto, Pescia, commest.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 12 dicembre.

Anconi Andreina m. 1, via Viviani 8 — Giannotti Giuseppe 1, corso Romana 54 — Colombo Giovanna m. 5, Alz. Payeso 42-A — Maestri Carla 1, corso 22 Marzo 37 — Tongiorgi Sergio 24, canomastro, via Piacenza 1 — Marzorati Franc. 67, cocchiere, via Meda 13 — Mendaradami Andrea 26, soldato, corso Venezia 29 — Delle Piane Agostino 26, soldato, via Modena 12 — Marai Narciso 73, via Canonica 87 — Crotti Giovanni 59, meccanico, viale Venezia 10 — Ardigo Antonia 79, casalinga, corso Romana 116 — Fumagalli Angela 57, casal., via Vetra 17 — Bani Angelo 69, villa S. Fiorano — Sandolo Angela 65, casalinga, via F. Casati 6 — Roncaglio Carlo 30 — Cimpanelli Dionigi 31, meccan., via Monterosa — Casiraghi Ferdinando 58, contad., Sesto S. Giov. Bonamora Carlotta 24, via Larga 30 — Banfi Virginio m. 10, via Fabbri 16 — Frattarolo Gennaro 25, soldato, Mercato — Ferrari Carlo 65, giornaliero, Lambrate — Pagani Francesca 22, contab., Musocco — Bertini Pietro 49 impieg., via Cellini 2 — Borgatta Francesca 59, casalinga, corso Ticinese 54 — Dilella M. Cristina 73, corso Romana 123 — Bianchi Eligio 1, Rip. Chiaravallese 3 — Crippa Giacomo g. 5, via Commenda 12 — Casana Pietro 28, soldato, via S. Sofia 13 — Fedeli Carlo 55, cocchiere, via Torricelli 5 — Maderna Angelo 20, impiegato, via Volta 12 — Ventura Antonio 59, lattaio, corso Buenos Aires 34 — Minorati Luigi 70, agiato, via C. Menotti 2.

Totale, N. 32.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

I PIU' GRADITI E PIU' GRAZIOSI

REGALI

SONO QUELLI CHE SI FANNO COI

PROFUMI BERTELLI

VISITARE

I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI

CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO:

MILANO — Corso Vittorio Eman., 4
FIRENZE — Via Calzaioli (Ang. Speziali)
GENOVA — Via XX Settembre, 39-41
ROMA — Corso Umberto Io. 300
TORINO — Piazza Castello, 25
PALERMO — Via Macqueda, 340-42-44
NAPOLI — Piazza S. Ferdinando, 51
BOLOGNA — Via Rizzoli, 5
CATANIA — Via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la

CURA "PROTON" del

1. - Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.
2. - Rapida stanchezza.
3. - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. - Dimagramento.
5. - Colore giallo-cereo della pelle.
6. - Inappetenza, digestione stentata.
7. - Dolori al capo e al dorso.
8. - Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. - Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di «Proton», con istruzione, costa L. 2,50, nelle farmacie, e nei *Depositi seguenti:*

MILANO: Consorzio Farmaceutico, Via Cesare Correnti, 5 — Beati e C., Via Moscova, 60.
BERGAMO: Farmacia Terni.
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e F.o.
MANTOVA: Bertelli, Bissoli e C.
PAVIA: Bagini.
NOVARA: Cav. Botto.
ALESSANDRIA: Cav. Falcone.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

"GRATIS"

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino-campione di «Proton», l'opuscolo illustrativo, o qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire *subito* questo talloncino:

Nome_____
Città_____
Via_____
Provincia_____

CAMILLO ROCCHIETTA, Stabil. Chimico, Riparto II, PINEROLO

Si cercano farmacisti depositari per città qui non elencate.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'ASPIRINA

DEPOSITO GENERALE

Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Malattie Segrete

specifica efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urite o cronico) della goccetta militare, urite torbide con filamenti, prostatite, cistite restringimenti. Depurativi energici per infezioni del sangue. Ricostituenti per impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 9 (vicino di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo.

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi. studio aperto per la vendita al minuto dal 9 alle 12. — Chiedere catalogo includendo bollo cent. 25 DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI senza piccoli: ngli con ottime referenze cercano portineria signorile. Rivolgere Baja Luigi, via Adda N. 14. 77712

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNI lucidi ingegneria, meccanica, assume ore libere. Devecchis, corso Venezia, 47. 77690

EDILIZIA. Disegnatore tecnico progettista cerca impiego, lavoro. R. Giovani, Posta. 77684

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 77685

MAGAZZINIERE marie, disponibile anche subito. Piersanti, posta, Milano. 25670

TRENTAQUATTRENNE esente servizio militare cerca posto magazziniere, fattorino, serie referenze. Scrivere Renzo, posta, Bustarsizio. 25950

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A INSEGNANTE attualmente occupata (ope pure colta benestante) vita sola, carattere fermo, energica, severa, comportamento signorile, affiderebbesi incarico fiducia. Offerte dettagliato Cassetta 101 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 25892

ABILE venditrice confezioni signora, conoscente francese ricercata da primaria casa. Scrivere referenze, pretese a Cassetta 33 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4322

BATTILORO cerca abili operai ottime referenze. Indirizzare offerte Casella Postale 171, Firenze. 12517

CAPO officina aggiustaggio fabbri calderai, disegnatore cercasi da officina meccanica Milano. Offerte dettagliatissime, referenze, pretese Cassetta 35 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 25728

CERCANSI finiti operai lavoranti in borsette, portafogli. Via Corsico, 1, Maiocchi. 92177

CERCANSI montatori, fabbri e nichelatori. Presentarsi in via Stelvio, 102-A. 92269

CERCANSI ragazzi diciassettenni abili sellai. Presentarsi Miglio, dalle 9 alle 11. Paolo Frisi, 49. 92319

CERCASI meccanico specialista macchine cucire patento chauffeur. Alberto 9. 25916

CERCASI abile confezionista camicette, vestaglie da adibirsi anche alla vendita in negozio. Indicare età, pretese e posti occupati scrivendo Cassetta 40 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 92273

CERCASI cameriera ventuno venticinque anni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6. Venaria Reale. 12259

DONNE preferibilmente scatolaie trovano lavoro presso Genovas. S. Calocero, 27. 77688

ELETTRICISTA gaiata capacissimo lavorare dirigere negozio cercasi. Bolis, posta, Milano. 92219

FRANGIAIE pompon passamaneria cercansi da stabilimento. Lamarmora, 6. 25772

GIOVANI volonterosi dai 18 ai 25 anni esenti servizio militare, trovano sempre occupazione per lavori notturni di meccanica, buona retribuzione per quelli già pratici. Disposti istruire nel ramo meccanico coloro che non posseggono nessuna cognizione. Presentarsi Western Eletric Italiana, Via Vittoria Colonna, 6. 92303

MAGAZZINIERE aiuto (giovanetto) cercasi da casa macchine pratico lime utensili, indicare referenze pretese a Casella postale 71. 77714

MECCANICI [illegible] Galileo Ferraris, 9. 27488

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 92105

OREFICI mezze mani cercansi lavori facili. E. Rossi, Guicciardini, 11. 92293

PORTINAIO cercasi per importante stabilimento Milano presso Porta Nuova. Occorre persona seria e robusta dai 35 ai 40 anni con moglie ma senza figli. Inutile presentare offerta senza indicare serie referenze e pretese. Scrivere Cassetta 19 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 25688

RAGIONIERE professionista cerca neo-ragioniere disposto fare tirocinio oppure giovanotto licenza terza tecnica, esigesi bella calligrafia. Offerto presso Cassetta 83 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 92281

RICAMATRICI telaio a mano oro seta e lavori in casa cercansi. Via Nino Bixio, 29 come pure cercansi mezzane. 25590

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

TORNITORI cercansi lavorazione proiettili. Rivolgersi Cassetta 150 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 77552

URGENTE ricerca sarti sarte per confezioni abiti militari ben pagati. Somma riva, Vincenzo Monti, 41. 77572

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 16 dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori prof. Carocci. Durata un mese. 92305

A. FRANCESE Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92307

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. Sollecitare inscrizione nuovi corsi diurni, serali. 92223

MATEMATICA meccanica fisica costruzioni capomastri, tecniche, normali, istituto. Ingegnere Carcano, viale Monforte, 41. 25464

PROFUGA triestina perfetta tedesco impartisce lezioni anche bambini. Revere, 15. 77698

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI bella camera altra matrimoniale luce pensione, S. Gregorio, 46. 92211

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCA [illegible] uditori d'olio ditta antica. Indirizzo Casella Postale 30, Oneglia. 12041

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI gennaio in corso Portanuova, 26, due ambienti in parte riscaldati, chiarissimi, asciutti, adatti studio magazzini, superficie totale 25 mq. pianterreno. 77566

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

LETTINI in ferro. Vendonsi occasione due lettini ferro verniciati in bianco, in ottimo stato. Via Carlo Poerio, 3, piano secondo. 25794

MACCHINA da scrivere moderna seminuova vendesi contanti. Portineria, Piazza Carmine, 4, Milano. 92251

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CARTOLERIA avviatissima poco ribasso cedesi. Turro, via Zola, 20. 25[illegible]

PRIVATIVA bar buon reddito affarone motivi famiglia 8500. Corti, fermo posta. 92[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ADDITIAMO speculazioni sconosciute; immediati cospicui guadagni (Voglia 1.60). «Naturalista», Napoli. 25585

A. FINZI [illegible] Regali utili. Lenzuola 10,90, federe 0,95, tovaglieria, coperte, trapunte. Milano, Radegonda, 12, primo piano. 22[illegible]

DISCHI celebrità nuovissime. Inviansi Catalogo gratis. Decarli, Pinelo, 27. 77[illegible]

ESERCENTI. Evitarete conseguenze montari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto 8 Milano. Sovvenzioni 24[illegible]

GRAMMOFONO 80 pezzi parlettissimi, stra occasione 120. Laboratorio riparazioni, Crocifisso, 19. 77[illegible]

PERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mazzei, Firenze. 67[illegible]

MACCHINE cucire mano pedale nuove vedo. Grassi, S. Nicolao, 2 [illegible]

MOTORI [illegible] Sempre pronti. Ing

OCCASIONE D[illegible] presso la C[illegible] tà di Milano, via Olmetto scenki o paletot uso dott[illegible]

PATHEFONO signorile completo lativi. Plinio, 29.

PELLICCERIE. Occasione si fanno Decristoforis.

PIANOFORTE acciaio Bo[illegible] signorilità fiammante garantitissimo secolo irriducibili. Valore 1500. Dec[illegible] nio, 29.

VESTITI, [illegible] zione, Vigevano, 45.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFITTANSI locali vendonsi mobili [illegible] muni metà valore. Chiusa, 16 [illegible]

SPOSI partendo vendo bella camera matrimoniale salotto pranzo tavolo [illegible] moir, qualunque prezzo. Corso San Gottardo, 5.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

COMUNE di Sedriano. Appalto successione [illegible] zii 1916-1920. Trattative private Rivolgersi Segreteria Comunale. 92[illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Spreafico ostetrica [illegible] torienti serietà. Panzeri, 29 vicino Duomo.

ROMA. In collera? mai! Lietissimo [illegible] no marinaia, sempre vezzosissimo. [illegible] rina, moto perpetuo! Saluti. Io.

ROSA rossa. Crudele sarcastico, smorta fondermi con defunta [illegible] settamente. Incompresa.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 DICEMBRE

32

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Le prove contro di voi sono molte? domandò Anton Petrovic.

— Ma no, c'è la deposizione stupida del barone, che afferma di aver sentito dal salotto che io tenevo dei discorsi di carattere politico alla Gorin nel gabinetto dentistico; e dopo, ci sono le bugie di uno studente che assicura di aver avuto con me una discussione politica, dalla quale risulterebbe chiaro che io sono rivoluzionario. Ma cosa stranissima, non si vede in nessun modo come hanno fatto a sapere che io mi chiamavo Sergio...

La ragazza, attenta al racconto di Sergio, in quel momento lasciò cadere la tazza dalle mani; il thè si versò sul tavolo, ma la tazza non si ruppe.

Mentre la figlia asciugava la tavola, l'ingegnere disse:

— Probabilmente fra di voi c'è un agente provocatore.

— Anch'io lo credo, ma non vedo nessuno su cui portare i miei sospetti.

Il giovane poi raccontò come si era divertito in questura, e della vendetta del capo che lo lasciò senza thè e zucchero per una settimana nella cella infame della Tverskaia.

La ragazza disse agitata:

— Avete sofferto tanto?

— No, ero molto allegro.

Finita la narrazione, Maria Antonovna domandò:

— Adesso restate a Mosca?

— No, non credo che la polizia mi lasci star qui. Del resto, per me il lavoro a Mosca diverrebbe troppo pericoloso.

— E dove andrete?

— Questo non lo so ancora; ritornerò di certo per essere giudicato. Ci sono in gioco i 5000 rubli di un bravo capitalista... Questo fatto porta qualche confusione nei vostri alberi. Anton Petrovic?...

— Nessunissima. La buona azione l'ha fatta come uomo. E come capitalista è sempre un ramo dell'albero del parassitismo...

All'indomani Tavroghin fu chiamato al distretto per udire l'ordine della questura di lasciar Mosca entro 24 ore, e firmare l'atto della lettura. Fece dopo colazione una visita alla Gorin, la quale ricevette un ordine identico a quello suo. Dopo andò dagli Stiaghin che avevano per l'indomani l'idea di accompagnarlo alla stazione. E fu a pranzo dalla sorella e dal cognato, rappresentante di una fabbrica di Lodz. Rincasato ebbe una conversazione politico-sociale col suo ospite, il quale si proclamò d'accordo coi socialisti, ma piuttosto per la moderazione.

— Il nostro popolo è troppo arretrato. Può capire certe idee in modo molto semplicista, ed allora, guai a tutti...

Fu accompagnato alla stazione dalla sorella e dagli Stiaghin. Sergio riconobbe sulla piattaforma il gendarme dalla barba nera che abitava in via Bronnaia e due agenti, tutti in borghese; e li indicò alla Stiaghin.

— Questi vi conosceranno adesso come mia sposa.

La ragazza arrossì: conosceva già prima l'ufficiale dell'Okhrana.

— Di certo voi non ci scriverete, disse il vecchio ingegnere, ma forse sapremo qualche cosa a mezzo di vostra sorella; ad ogni modo noi stiamo sempre in via Sadovaia. Ma io ho la speranza ed anche l'intuizione di grandi cambiamenti e fra breve. Conservatevi in vita e in salute, e chissà che non vi vedremo professore all'Università di Mosca.

Si abbracciarono. Rispondendo al bacio fraterno di Tavroghin, Maria diventò pallida e parve venir meno. Il padre sussurrò:

— Come sarei felice di averlo con noi per sempre. Ma non tormentarti, cara, lo rivedremo presto.

Il treno si mise in moto. Tavroghin lesse negli occhi della fanciulla amata non so quale sofferenza atroce, mescolata all'amore. Il giovane ebbe voglia di saltare dal treno, ma si ritenne.

— Addio cari! Addio Mosca! gridò Tavroghin.

Usciti dalla stazione, ingegnere e figlia salutarono la sorella di Tavroghin che andò verso il tram. Presero una vettura. Vicino a loro passò l'individuo dalla barba nera. — Congratulazioni, diceva a un piccolo biondo, ma guardando la ragazza. — Siete una grande artista.

— Andiamo, andiamo presto babbo! sussurrò la disgraziata con spavento e disgusto, attaccandosi al braccio di Anton Petrovic.

Il vecchio credendo ad una crisi nervosa la fece montare in una vettura e le si sedette accanto.

— Sadovaia Cernogradskaia! disse al vetturino.

XIII.

Il trionfo del «grande»

Un villino sul lido del Mar Nero, ad Obinetto di lavoro magnificamente immobigliato, con poltrone coperte di pelle nera con una grande scrivania di ebano guarnita di un ricco servizio di cancelleria, in oro. Una di queste persone era un vecchio, con una barba lunga bianco-gialloda un fuoco interno, accerchiati al di sotto ciglia bianche e lunghe, il naso curvo ed il sorriso delle labbra scolorite, sottili. Sedeva in una poltrona vicino alla finestra aperta tenendo le mani colle dita lunghe e nodose sui braccioli della poltrona.

Dinanzi a lui camminava, tenendo le mani dietro il dorso, il gigante, che aveva avuto un accoglienza così energica e poco ospitaliera dalla parte di Stiaghin dopo l'arresto di Sergio.

— Adesso, figlio mio, diceva il vecchio con una voce stridula, sei veramente grande. I tuoi colpi da maestro ti faranno una gloria eterna nella storia della rivoluzione, quantunque io stesso non [illegible] che veramente [illegible] a Dio e al diavolo. Eh, eh, eh!

— Però c'è un punto nella gloria mia, caro papà Schlimmer, ed ho veramente bisogno del vostro consiglio.

— Sentiamo, disse il vecchio con l'aria molto soddisfatta, e semichiudendo gli occhi.

— Il povero Zamotin è morto, e mi rincresce assai, perchè poteva servirci a meraviglia. Morto. Ma il segreto l'ha saputo da qualcheduno. Da chi? Ecco il punto.

— Ma è passato già un anno da questa faccenda, e nessuno si è fatto vivo per accusarti.

— E appunto questo che mi inquieta. Capite, Zamotin era sicuro. Non c'è l'espressione cattiva, una voce che aveva colta, ma era sicuro, sicurissimo del fatto mio. La forza dell'informazione non poteva essere il dipartimento di polizia, perchè, certo, Zamotin non ci aveva nessuna relazione. Dunque [illegible] quella, che nel nostro [illegible] sto qualcheduno ci tradì.

(Continua).

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 15 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17854 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	12,50	6,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	32,—	17,—	9,—	64,—	34,—	18,00
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,50
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, A.-G. Succursali in Milano, Via Torino, 12; Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino, Venezia e succursali nelle pagine di testo L. 3,— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali, Necrologie L. 2,— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la linea. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo (53 Illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a co[lori]
[gli]ati e tav. di ricama

1374
IL SECOLO
Spett. Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

Il ripiegamento anglo-francese su Salonicco

L'accordo degli Alleati sulla base d'azione in Oriente

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Vita nuova

Roma, 14 notte.

(*G. A. A.*) I benefici effetti del supremo Consiglio degli alleati si fanno già sentire. Il trasferimento di poteri dalle incertezze dei diplomatici alle risolutezze dei militari sembra che abbia ricondotto finalmente ad unità di azione la Quadruplice Intesa. Comunque la prima conseguenza notevole e della concordia e dell'energia, è stata la resipiscenza della Grecia che si era fin troppo illusa di tenerci a bada con molte tenerezze e nessun atto pratico. Non occorre rammentare ai lettori che noi abbiamo sostenuto sempre — fin da quando noi, come i Governi dell'Intesa, fummo delusi nelle nostre simpatie per la causa bulgara — che non rimaneva se non un mezzo per influire efficacemente sui popoli balcanici: l'esercizio, o almeno la dimostrazione della forza. Il primo esempio ci ha dato perfettamente ragione, ma occorre che non rimanga un fatto isolato, bensì rappresenti il primo passo su di una via nuova, l'inizio di una nuova direttiva nella politica guerresca dell'Intesa. La fase, che ci auguriamo sia stata chiusa per sempre dal Supremo Consiglio, è stata la più triste per noi. L'Italia non aveva saputo o potuto assumere delle iniziative e quindi delle responsabilità dirette, ed il Governo francese, e più ancora quello inglese, si trovavano inceppati nei loro movimenti da certe frazioni non numerose ma rumorose di ideologi, più che di idealisti, del principio di nazionalità, per cui si ebbe troppa cecità verso i bulgari prima, esagerata indulgenza verso i greci di poi.

È inutile ricordare come tutta la tradizione non solo della democrazia, ma del popolo italiano, sia basata sul principio di nazionalità. Questa stessa guerra è per noi il supremo sforzo del nostro paese volto in difesa di codesto principio che ha informato gli ultimi secoli della storia nostra e dell'Europa intera; è per gli alleati la difesa strenua dell'equilibrio fra le nazionalità maggiori, dell'indipendenza delle minori. Noi sappiamo che la presente lotta porterà al trionfo delle libere nazionalità o delle vecchie egemonie soffocatrici a seconda che si chiuda colla vittoria nostra o invece dei nostri nemici. Ma appunto per questo noi dobbiamo preoccuparci della meta più che della strada da percorrere, del risultato finale più che degli episodi parziali. E come non dobbiamo preoccuparci delle vite sacrificate sull'altare della patria, delle immense ricchezze immolate per la salvezza di tutto il patrimonio morale della nostra civiltà, così non possiamo farci arrestare nel nostro cammino da esagerati scrupoli verso i mal celati nemici o i malfidi amici.

Gli errori commessi dalla Quadruplice negli ultimi tre mesi derivano dunque da un rispetto fuori luogo dell'integrità e della sovranità di due Stati che non hanno dato prova di saper far bene uso della loro indipendenza e della loro sovranità. Per questo s'impedì alla Serbia di marciare rapidamente su Sofia a compiere l'iniziata mobilitazione bulgara. Se ciò fosse accaduto, il risultato non poteva essere dubbio poichè l'esercito serbo era dopo parecchi mesi di raccoglimento nella sua piena efficienza. Il piano tedesco sarebbe fallito o almeno si sarebbe svolto in mezzo a difficoltà molto maggiori e forse l'esercito greco avrebbe tentato ancora una volta la sua facile fortuna contro il nemico del 1913. Tuttavia le sorti della guerra non erano ancora precipitate a danno nostro. Bastava costringere la Grecia a mantenere l'impegno preso quando aveva fatto sbarcare le truppe anglo-francesi sotto la direzione abile di Venizelos, non ancora esautorato davanti alla pubblica opinione dai colpi di Stato del Re e dall'oro degli agenti tedeschi. Forse il popolo greco avrebbe saputo meravigliosamente lottare per l'adempimento dei patti e per la sua stessa indipendenza e sicurezza a vincere. Ma occorreva che Re Costantino sentisse il peso del pugno dell'Intesa più che di quello tedesco.

Invece la delusione causata dalla bulgarofilia non guarì facilmente i Governi alleati dal male della grecofilia, e mentre la Germania faceva ogni giorno l'ostentazione della sua forza, l'Intesa dava le più luminose prove della sua debolezza e della sua discordia. Ed ecco che dovevano passare oltre due mesi e mezzo perchè i Governi alleati si decidessero a fare [ciò] che ad ogni modesto scrittore di note e di impressioni politiche saltava agli occhi fin dal primo giorno che si aprì la crisi balcanica. Il vero risultato è questo: che soltanto oggi l'impresa balcanica potrà essere ripresa con ogni energia e, crediamo, con forze sufficienti e al sicuro, oggi che il periodo buono delle operazioni si chiude nelle condizioni più favorevoli per i nostri nemici e si apre il periodo della sosta invernale.

Abbiamo voluto riassumere gli errori passati non per fare delle vane recriminazioni, non per vantarci del nostro fanazionismo, ma per esprimere l'augurio e il presagio, ma per esprimere l'augurio che non si abbia a deviare dalla nuova strada buona su cui la Quadruplice si è messa. Solo così la situazione balcanica potrà essere restaurata in nostro favore: è infatti tutt'altro che disperata se si pensa che c'è ancora una buona carta da giuocare; la Rumenia. Ma è una carta che può essere giuocata soltanto dagli uomini di spada, non già dai diplomatici.

L'attesa di Salonicco

Le basi dell'accordo colla Grecia — Anche la bandiera turca a Monastir — Un'intervista col ministro della guerra serbo.

Salonicco, 13, ore 19.30

Dopo il combattimento presso Doiran i bulgari entrarono nella città deserta e issarono sopra il governatorato la loro bandiera. Gl'inglesi si ritirarono in buon ordine sulle alture poste fra Doiran e Kilindir. Tutto l'esercito franco-inglese, dopo aver operato la ritirata in ottime condizioni e con poche perdite, si trova attualmente concentrato in territorio greco, a nord della linea Karaszuli-Kilindir.

L'accordo fra il colonnello greco Pallis e il generale Sarrail non fu veramente completo, benchè la soluzione raggiunta sia stata soddisfacente. I greci non hanno acconsentito che le fortificazioni greche di Salonicco venissero occupate dagli alleati. Sugli altri punti invece cedettero completamente. In seguito alla conclusione delle trattative fra Grecia ed Intesa, le truppe greche hanno cominciato a sgomberare la regione di Salonicco e tutto il territorio dove si svolgeranno probabilmente le future operazioni militari. A Salonicco rimarrà solo una divisione, che abbandonerà la città quando i tedesco-bulgari varcheranno la frontiera. Per segno della sovranità greca su Salonicco, un battaglione ellenico rimarrà in città. Ieri mattina l'armata greca ha sgomberato Topsin. Le posizioni e la stazione ferroviario vennero occupate dagli inglesi.

Tutta l'attenzione è ora rivolta alla frontiera. A conferma di quanto vi telegrafai, l'ex-ministro greco degli affari esteri Baltadgis dichiarò che l'inseguimento degli alleati su territorio greco verrà fatto soltanto dagli austro-tedeschi, affermazione che è confermata anche dal ministro bulgaro ad Atene, Passarow.

Notizie da Monastir riferiscono che in città si trovano austriaci, tedeschi e bulgari; ma le forze austro-tedesche, costituite da sola cavalleria, sono esigue. Sopra il te da sola cavalleria, sono esigue. Sopra il governatorato sventolano le bandiere dell'Austria, della Germania, della Bulgaria e della Turchia. Il governatore è un tedesco, il sindaco di Monastir è un bulgaro, Rioff, fratello dell'ex ambasciatore a Roma.

Alla frontiera greco-bulgara si trova cavalleria tedesca. Oggi, come ieri, continuarono notevoli sbarchi a Salonicco di truppe e di artiglierie inglesi, dimostrazione che l'Intesa non abbandonerà la campagna.

Il ministro della guerra serbo colonnello Boiovich mi fece oggi la seguente dichiarazione: «L'esercito serbo esiste ancora; la sua missione non è finita. Dove si trova l'esercito palpita l'anima della nazione. Posso assicurarvi che l'esercito serbo non abbandona la lotta, ma la riprenderà appena si sarà riorganizzato e approvvigionato. Abbiamo profonda fiducia nella vittoria finale degli alleati. L'esercito serbo si è salvato ritirandosi in buon ordine; questo è l'importante. Dovemmo abbandonare le artiglierie da campagna e i carriaggi, ma abbiamo salvato tutta l'artiglieria da montagna e le mitragliatrici.

«La ritirata si effettuò ordinatamente per due vie. L'esercito di Goikovich e quello di Boiovich si recarono a Elbassan per la via Dibra-Struga; invece la prima, la seconda e la terza armata, comandate dai generali Miszich, Stephanovich e Sturo, si recarono a Scutari attraverso il Montenegro. Questi tre eserciti si trovano sulla linea Scutari-Alessio, mentre i due primi si trovano fra Elbassan e Durazzo. Speriamo fermamente che l'Italia provvederà a vettovagliare e ad armare l'esercito serbo in modo da poterci riorganizzare e riprendere l'offensiva. Quando saremo riorganizzati, riacquisteremo efficienza combattiva. Fra due mesi l'esercito serbo conterà oltre 100 mila soldati».

Luciano Magrini.

I comunicati ufficiali

Parigi, 14.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dopo avere, l'11 dicembre, respinto tutti gli attacchi bulgari, le truppe francesi, nella notte tra l'11 ed il 12 ed il mattino del 12 dicembre, ripresero i loro movimenti che effettuarono in conformità alle decisioni del Comando. Si è provveduto allo sgombero di tutto il materiale. (Stefani).

Basilea, 14.

Si ha da Sofia: Un comunicato dell'11 corrente dice:

Continuiamo oggi ad avanzare sulle due rive del Vardar in direzione di Gevgheli e Doiran. Le nostre truppe avanzanti sulla riva destra del Vardar, attaccarono i francesi su tutti i fronti e presero le loro posizioni presso i villaggi di Miletkovo e di Smokavitza presso la collina 720, al sud-ovest di Kovanecz. La cavalleria, coprente i fianchi del nostro esercito, attaccò presso il villaggio di Negortzi un battaglione e lo disperse. Nostri distaccamenti operanti sulla riva sinistra del Vardar, con un attacco sloggiarono le truppe anglo-francesi da posizioni organizzate ed occupate da esse sulla linea Monte Baba, collina 51, villaggio di Dedeli, collina 610. Gli inglesi si ritirarono verso sud-est, in direzione del villaggio di Bogdantzi. La divisione macedone prese il villaggio di Bogdantzi verso le due del pomeriggio. Gevgheli era in fiamme. Continua l'avanzata per conquistare la città di Gevgheli e di Doiran. (Stefani).

Salonicco, 14.

Gli anglo-francesi continuano nel loro metodico ripiegamento al di qua della frontiera greca con il minimo di perdite. Continuando a giungere rinforzi inglesi il servizio dei treni è stato sospeso. Gevgheli è in fiamme. (Stefani).

Bombe dall'alto

su Scutari, Antivari e Dulcigno

Cettigne, 14.

(Ufficiale). — *La mattina dell'11 corrente due aeroplani austriaci lanciarono sopra Scutari sette bombe che non provocarono alcun danno. Nel pomeriggio cinque altri aeroplani gettarono sedici bombe su Antivari. Due proiettili caddero nel giardino della villa del principe Danilo. Una bomba scoppiò sui magazzini della Regia dei Tabacchi facendo qualche danno, fortunatamente poco importante. Finalmente due bombe lanciate su Dulcigno uccisero alcuni capi di bestiame.* (Stef.)

Una falsa notizia tedesca

Londra, 14.

(*g. c.*). Secondo notizie ufficiali da fonte anglo-francese la ritirata verso Salonicco si compie senza gravi incidenti. Sebbene un comunicato tedesco rechi che almeno due divisioni sono state perdute dagli alleati durante l'impresa balcanica, non vi ha bisogno di molti argomenti per dimostrare la falsità di questa asserzione. Ma l'opinione pubblica inglese non sarà soddisfatta se non quando saprà che il corpo di spedizione sarà concentrato a Salonicco sotto la protezione dei cannoni della flotta. Essa confida che mai gli austro-tedeschi e i bulgari potranno riunire forze sufficenti per investire il campo trincerato di Salonicco.

I bulgari in territorio greco?

Roma, 14 notte.

(l. c.) *Il* Matin *ha da Salonicco: «I primi continenti bulgari entrarono in territorio greco, nella regione di Strumia. Nessuna forza austro-tedesca si segnala su tutto il fronte. Oramai tutto l'esercito franco-inglese è trova sul territorio ellenico e marcia verso il sud».*

I rinforzi degli alleati a Salonicco

Parigi, 14 mattina.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Il 12 corrente sono giunti quattro nuovi trasporti di truppe inglesi. Si nota nel porto una grande attività notte e giorno. La Francia ha inviato una ingente quantità di artiglieria pesante. Gran parte delle truppe inglesi che erano a Salonicco sono partite per il fronte. (*Stefani*).

Verso l'assedio di Salonicco

Parigi, 14 mattina.

(l. c.) *Mandano da Salonicco all'*Echo de Paris: *«Ci aspettiamo di essere fra breve assediati in Salonicco. L'assedio sarà lungo e difficile per i tedeschi, perchè siamo appoggiati dal mare col sussidio della flotta. Tutti qui sono pronti a compiere il loro dovere».*

L'accordo franco-inglese

Parigi, 13 notte.

(*l. c.*) Quando si potrà conoscere la storia diplomatica della guerra attuale, si vedrà che essa non ha nulla da invidiare alla drammaticità della storia delle operazioni militari.

Una delle pagine più impressionanti di questa storia sarà, senza dubbio, quella che hanno scritto durante le ultime due settimane tutti gli alleati con alla testa l'Inghilterra e la Francia.

Fino da sabato noi abbiamo potuto annunciare tra i primi la notizia che attorno all'accordo franco-inglese sulla continuazione della spedizione balcanica si era fatto finalmente l'accordo di tutti gli alleati. Ma quali e quanti sforzi ci vollero per arrivare ad un così felice risultato! Ne giudichino i lettori scorrendo la cronaca veritiera che siamo in grado di pubblicare oggi, che lo si può, delle trattative fra la Francia, l'Inghilterra e gli altri alleati, a proposito di Salonicco.

È noto che fin da quando — essendo l'esercito di Re Pietro assalito e minacciato seriamente dai bulgari e dagli austro-tedeschi — la Serbia parve in pericolo, Francia ed Inghilterra decisero di accorrere in suo aiuto. Senonchè, al momento dello sbarco, di fronte alle proteste della Grecia, l'Inghilterra esitò e la Francia sola lanciò i suoi uomini nelle travagliate terre della Macedonia.

Di fronte all'esempio ed all'insistenza della Francia che, pur di non tornare indietro, affrontò il pericolo di una crisi ministeriale, l'Inghilterra ebbe un momento di resipiscenza e — poichè dalla Grecia si era richiesta come garanzia per consentire alla presenza delle truppe alleate a Salonicco che queste truppe non fossero inferiori a un certo numero di uomini — promise di sbarcarne una parte colla intesa che agli altri avrebbe provveduto la Francia. Così avvenne; e mentre la Francia compiva lo sbarco delle sue truppe agli ordini del generale Sarrail, l'Inghilterra cominciò a sua volta a mettere a terra qualche contingente agli ordini del giorno del generale Monro.

Pur tuttavia l'accordo franco-inglese che aveva dato questi risultati appariva malsicuro a cagione dei dubbi di Lord Kitchener e di altri sull'efficacia della spedizione balcanica e dei loro progetti di altre spedizioni. Però fu deciso che Kitchener andasse a Salonicco a studiare le condizioni in cui si svolgeva e avrebbe potuto continuare a svolgersi la spedizione: dal canto suo la Francia mandò in Grecia uno dei suoi ministri e precisamente Denys Cochin.

Il viaggio di questi due ministri non è valso che a confermare il Kitchener nella sua avversione all'impresa balcanica.

Infatti venerdì, 3 dicembre, il Governo inglese comunicava al Governo francese la decisione: *di ritirare le truppe da Salonicco e provvedere altrimenti alla difesa dell'Egitto.*

Il Consiglio dei ministri francese riunitosi a Parigi rispose al Governo inglese dimostrandogli tutti i pericoli ai quali avrebbe dato luogo l'esecuzione di deliberazioni così gravi. Abbandonando Salonicco l'Inghilterra avrebbe ostacolato tutta la politica francese nei Balcani, avrebbe scoraggiato non soltanto la Serbia, ma anche la Russia, avrebbe abbandonato i Balcani agli austro-tedeschi, avrebbe — con Salonicco — lasciato in potere del nemico una base di operazione nel Mediterraneo, dalla quale i sottomarini tedeschi non avrebbero tardato a disturbare le operazioni che si fossero tentate altrove in favore dell'Egitto.

Per tutta risposta sabato, 4 dicembre, Asquith ed altri ministri inglesi vennero a Calais ove furono raggiunti dal Briand con alcuni colleghi. A Calais si tenne un consiglio dal quale francesi ed inglesi uscirono senza aver trovato una via di conciliazione.

Intanto lunedì 5 si riuniva a Parigi il Consiglio di guerra degli alleati: nello stesso tempo un ministro francese si recava a Londra.

Il Consiglio di guerra dichiarò fino dalla prima seduta *che l'abbandono della spedizione balcanica avrebbe costituito militarmente un errore irreparabile*: dal canto suo il ministro francese andato a Londra trovò molti colleghi del Gabinetto inglese disposti a sostenere il suo punto di vista.

Forte del parere di sei militari competentissimi, come quelli che componevano il Consiglio di guerra il Governo francese tornò alla carica spalleggiato da tutti gli altri Governi della Quadruplice: dall'Italia, alla quale stanno a cuore i suoi interessi adriatici, dalla Russia, che sta preparandosi a intervenire con forze formidabili nei Balcani, dal Belgio che specchia il suo nobile volto contristato nel sangue serbo.

Allora Asquith, sir Edward Grey e lord Kitchener vennero a Parigi il 9 dicembre e si abboccarono prima con S. E. Tittoni personalmente, poi si riunirono a consiglio col Briand, col Joffre, col Gallieni, ecc.

Dopo lunghe spiegazioni ed ampie discussioni si potè finalmente trovare una via di conciliazione ed annunciare che l'accordo tra gli alleati a proposito di Salonicco (e per essere più esatti si doveva aggiungere «e dell'Oriente») era stato raggiunto.

Una dichiarazione di Briand

Parigi, 14 mattina.

Il presidente del Consiglio Briand ha esposto dinnanzi alla Commissione senatoriale degli affari esteri la situazione balcanica e ha confermato l'accordo degli alleati sulle misure in corso di esecuzione. (*Stefani*).

Promesse di re Costantino

Londra, 14 mattina.

Una nota comunicata ai giornali dice: Informazioni attinte a fonte diplomatica dicono che durante l'udienza di sabato scorso ai rappresentanti della Quadruplice Intesa ad Atene, Re Costantino dette assicurazioni personali che furono ritenute soddisfacenti. (Stefani).

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 14 dicembre)

Durante la giornata di ieri il nemico continuò a battere con insistenti tiri di artiglieria le nostre posizioni lungo la fronte dell'Isonzo. Fu da noi efficacemente controbattuto.

Non sono segnalati altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Azioni di artiglieria da parte degli austriaci su tutto il fronte dell'Isonzo, segnala il comunicato di oggi, e la cosa merita di essere messa in rilievo. L'esperimento di questi mesi di guerra ha dimostrato che queste operazioni di artiglieria su vasta scala da parte del nemico o nascondevano un rimaneggiamento di truppe in qualche settore del fronte o preparavano un movimento controffensivo in direzione di qualche località.

Che cosa si deve pensare dell'attuale cannoneggiamento sopra un fronte così esteso come è la linea dell'Isonzo?

Gli attacchi che il nemico ha tentato nei giorni scorsi sono venuti ad infrangersi contro le nostre forti posizioni ormai saldamente difese da solidi trinceramenti presidiati da uomini risoluti, onde gli austriaci sono sempre stati costretti a battere in ritirata decimati dal tiro celere e preciso delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici.

Dobbiamo tener presente di aver di fronte un nemico che sopra ogni altra dote militare ha la tenacia; nè bisogna dimenticare la notizia data dal Comando supremo che il nemico aveva rinforzato notevolmente la sua azione di artiglieria, e noi abbiamo creduto di poter collegare questo fatto con la fine delle operazioni in Serbia e con la conseguente disponibilità in cui venivano a trovarsi alcuni contingenti colà impiegati. La notizia che dà oggi il comunicato serve quasi di complemento a quella data nei giorni scorsi: mentre dapprima si faceva comprendere che solo in alcuni punti del fronte si era notato questo nuovo vigore di azioni a fuoco, ora si ha l'impressione che questo sia completo per lo meno sulla linea dell'Isonzo, contro la quale gli austriaci hanno sempre fatto i loro sforzi più vigorosi. E' quindi assai probabile che gli austriaci tentino qualche nuova pressione. Nessuna preoccupazione deve sorgere in noi, finchè la nostra artiglieria può fronteggiare con successo anche questo nuovo stato di cose, e il comunicato dice a chiare note che le nostre artiglierie hanno controbattuto con successo quelle nemiche. E' questa una nuova prova, in fondo, della notevole azione che l'esercito italiano ha sull'economia generale della guerra e del contributo che esso dà, con la propria instancabile attività, alla causa degli alleati.

Il figlio di Macchio ucciso

sul fronte italiano

Zurigo, 14 mattina.

(*d. g.*) La *Neue Freie Presse* annunzia che a Marburgo è morto, in seguito a ferite riportate, l'unico figlio del barone Macchio, ex ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma. Assai probabilmente il giovane Macchio è stato ferito sul fronte italiano. A Insternburg è stato ricoverato a quel lazzaretto il figlio di Humperdinck, rimasto gravemente ferito sul fronte occidentale.

Sottomarino tedesco

affondato presso Capo Matapan

Torino, 14 notte

Telegrafano da Ateno alla *Gazzetta del Popolo*:

Presso Capo Matapan, un sommergibile tedesco ha attaccato quattro trasporti francesi carichi di truppe e diretti a Salonicco.

Un cacciatorpediniere francese, che scortava il convoglio, diede caccia al sommergibile, aprendo un intenso fuoco di artiglieria. Il sommergibile tedesco, dopo qualche minuto di fuoco, parve danneggiato e s'immerse, scomparendo agli occhi degli inseguitori. Si crede che sia affondato.

Il cacciatorpediniere e i trasporti francesi non subirono alcun danno, e proseguirono indisturbati il loro viaggio.

Vapore inglese affondato

Londra, 14 mattina.

Il Lloyd annunzia che il vapore *Pinegrose* fu affondato. Ventidue uomini dell'equipaggio furono salvati. (*Stefani*).

Trincee tedesche

sconvolte dal bombardamento francese

Parigi, 14.

Il comunicato ufficiale del 13 corrente, ore 23, dice:

Le azioni di artiglieria sono state vivacissime in Artois, a sud ovest di Beaurain, ove abbiamo distrutto un'opera tedesca, nonchè a nord dell'Aisne e in Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil; a Saint Mihiel le nostre batterie hanno gravemente danneggiato un ponte tedesco che la piena della Mosa aveva lasciato sussistere. Alla quota di Sainte Marie, a nord di Saint Mihiel, il nostro tiro ha causato gravi danni ad un blockhaus nemico.

Nuove informazioni fornite dagli osservatori recano che il nostro bombardamento dell'altro ieri eseguito contro il Bois (Bouchot Hauts de Mouse) ha dato ottimi risultati. Le trincee tedesche sono state completamente sconvolte e parecchie mitragliatrici distrutte. (Stefani).

Parigi, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15. dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare. — (Stefani.)

Il comunicato inglese

Londra, 14.

(Ufficiale). *Ieri sera sulla fronte di Givenchy facemmo esplodere una mina ed occupammo l'escavazione prodotta. Si segnalano operazioni attive in parecchi punti della fronte. Ad est di Ypres cannoneggiammo le posizioni tedesche con grossi mortai.* (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 14 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Calma sul fronte. Oggi le nostre batterie hanno effettuato tiri efficaci su diverse batterie, su gruppi nemici e su accantonamenti tedeschi di Keyem. — (Stefani.)

La guerra dei russi

Pietrogrado, 14 mattina.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun cambiamento. Nella regione ad ovest del lago di Boghin un distaccamento delle nostre truppe che aveva sopraffatto il nemico ha sloggiato a colpi di baionetta dal villaggio di Voyniouny una mezza compagnia tedesca facendo prigionieri un ufficiale ed alcuni soldati ed impadronendosi di una mitragliatrice.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nessun cambiamento.* (Stefani).

Le truppe tedesche nel Camerun

inseguite dai franco-inglesi

Parigi, 14 mattina.

Fin dall'ottobre le operazioni delle colonne francesi e inglesi nel Camerun sono entrate in una nuova fase attiva ed hanno ottenuti risultati notevoli. Il nemico, attaccato contemporaneamente da tutti i lati, ripiega progressivamente sulle due posizioni centrali di Joko e di Yaunde, lontane l'una 300 chilometri e l'altra 200 chilometri da Duala, sulla costa. E' da questo punto che è partito il corpo di spedizione anglo-francese comandato dal generale Dobell, che si è impadronito successivamente di Sakbajene, di Wum-Bingas, di Njok, di Sende e di Ecoka. Il generale Cunliffe nel tempo stesso occupava Banjo e si impadroniva delle posizioni fortissime dei tedeschi sul monte Banjo, mentre il colonnello francese Brissot entrava a Tibati e continuava il suo movimento su Joko per congiungersi alle truppe inglesi del generale Cunliffe. (*Stef.*)

La lotta in Mesopotamia

Un comunic[ato] ni in Mesopot[amia]
*Il generale T[ow]po avere cann[oni] tanniche per [l'] 9 corrente, i ta[rchi] da ogni parte [di] coesione e nu[meri] tuarono un v[io]lento e sviluppar[si] attacco senza giorno 11 [l'] te nord d'[Ali] figgendo al [suo] quest'azione [di] tivi. Sono sta[ti] forzi. Si dice Saubh sia so[pra]

Da Montecitorio a Palazzo Madama

I lavori della Camera - Guerra e cinematografo - Una riunione cordiale di socialisti riformisti - La riapertura del Senato - Il primo discorso di Guglielmo Marconi.

Roma, 14 notte.

La calma, già ritornata a Montecitorio, consente che gli amatori si dedichino a pazienti calcoli statistici intorno ai lavori che la Camera ha compiuto dall'inizio della legislatura fino a ieri.

Si è così assodato — e il competente ufficio di statistica legislativa lo conferma — che sono stati presentati 477 disegni di legge di iniziativa del Governo e 108 disegni di legge di iniziativa parlamentare. Dei disegni di legge 206 sono stati approvati dalla Camera, 27 devono essere ancora esaminati dagli uffici e per gli altri continua l'esame delle commissioni competenti. La Camera ha approvato solo undici proposte di legge delle 108 che furono presentate. Le interrogazioni furono naturalmente numerosissime. Basti pensare che per sole 160 sedute ne sono state presentate 3449 delle quali ben 2067 sono state esaurite. Naturalmente il *record* è battuto dalle interrogazioni rivolte al ministro dei LL. PP., 717, alle quali ha dovuto rispondere l'infaticabile sottosegretario on. Visocchi. Le interpellanze presentate sono state 713 e ne sono esaurite 133.

Degni di rilievo furono anche, e lo ha dimostrato alla Camera Romanin Jacur, i lavori della Giunta delle elezioni. Cogli annullamenti decisi ieri dalla Camera sono vacanti a tutt'oggi 4 collegi, quelli di Lugo e di San Miniato per la morte di Masi e Guicciardini, quelli di Capua e di Orvieto per l'annullamento delle elezioni di Buonanno e Fortunati. Ed in questi quattro collegi le elezioni non avverranno se non dopo la guerra. Ma dopo la guerra avremo le elezioni generali e quei quattro collegi rimarranno senza deputato per tutta la legislatura. Vi sono poi le elezioni sulle quali ha deliberato la Giunta, ma non ha ancora deliberato la Camera. Sono quelle di Acerra, di Novi Ligure, di Feltre e di Bitonto. La Giunta ha convalidate le elezioni dell'avvocato Marciano ad Acerra e dell'industrialie Delle Piane a Novi Ligure e del Cioffrese a Bitonto. Per le prime due relazioni della Giunta non sono state portate alla Camera, ma lo saranno alla ripresa dei lavori parlamentari: per Bitonto, Giretti propose il rinvio; per Feltre gli amici di Bellati ottennero che la Camera sospendesse ogni decisione in merito alla di lui evidente ineleggibilità, ma alla ripresa sarebbe opportuno definire anche una tale questione e non confermare la deliberata e partigiana sospensiva. Su 4 elezioni la Giunta deve ancora decidere: sono, già dicemmo, quelle di Fano, di Isola della Scala, di Melfi e di Chiaravalle Centrale per le quali continuano le indagini dei comitati inquirenti.

Le interrogazioni, abbiamo detto, sono state numerosissime, ma già se ne presentano molte altre. Oggi, a Camera chiusa, ne ha presentata una l'on. Musatti. Il deputato socialista di Venezia interroga il ministro della Guerra «per sapere se corrisponde a verità ciò che alcuni giornali pubblicano riguardo alla autorizzazione che sarebbe stata concessa all'ex-colonnello Barone o ad altra ditta della quale egli farebbe parte per eseguire «films» cinematografiche della guerra con diritto di esclusività, dando così luogo a vergognosa, indegna speculazione sul sacrificio dei soldati». L'interrogazione Musatti ci sembra assai opportuna. Già da molti giorni si parla a Roma di questa cosa. Se ne parla negli ambienti giornalisti e cinematografici. Se ne è parlato nei corridoi della Camera e nelle colonne dei giornali.

Diciamo subito in che consisterebbe la cosa: il ministro della Guerra ha concesso all'ex-colonnello Enrico Barone, direttore del giornale militare «La Preparazione», il permesso di eseguire «films» nella zona di guerra. Tale permesso è stato negato a tutte le altre importanti case che lo hanno richiesto, ed il colonnello Barone è venuto a godere in tal modo di una esclusività che se non è contenuta in nessun contratto corrisponde però ad uno stato di fatto vero e reale in virtù del quale, essendosi negato il permesso a tutte le altre case, il colonnello Barone si trova ad essere esclusivo detentore di una così notevole autorizzazione.

I deputati riformisti hanno avuto un pensiero gentile ed hanno offerto, ora che sono terminati i lavori della Camera, un pranzo ai colleghi del gruppo reduci dal fronte. Hanno partecipato alla cordiale riunione gli on. Bissolati, Bereni, Badaloni, Bertesi, Cabrini, Bonomi, Tasca, Drago, De Felice, Dello Sbarba, Tortorici, Lo Piano, Toscano, Macchi, Canepa, Basile. Erano assenti Celli e Marchesano, infermi, Valigiani e Borcella, impediti da impegni improrogabili. Bissolati volle, con gentile pensiero, telefonare a Marchesano per augurargli a nome di tutti i presenti una pronta guarigione. Il pranzo è stato improntato alla più grande cordialità. Non furono pronunciati nè brindisi nè discorsi. Alla fine tutti i presenti acclamarono Bissolati, l'amatissimo «leader» del quale il gruppo va orgoglioso e che fu baciato ed abbracciato dai suoi seguaci politici. Bissolati raccontò varî interessantissimi e commoventi episodî della vita vissuta al fronte.

Chiuso Montecitorio, la vita parlamentare a scartamento ridotto passerà per pochi giorni a Palazzo Madama. Il Senato domani riprenderà infatti le sue sedute per discutere le comunicazioni del Governo fatte da Sonnino il 1 dicembre. Molti senatori sono già a Roma e stamani si è proceduto a Palazzo Madama alla costituzione degli uffici. Domani, dopo la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, si inizierà subito la discussione sulle «Comunicazioni del Governo», che è l'argomento di maggiore importanza all'ordine del giorno. Alla seduta del 1 dicembre dedicata alle dichiarazioni dell'on. Sonnino i senatori intervennero numerosi. Si prevede perciò che anche domani l'aula senatoriale sarà molto affollata e la discussione procederà con grande solennità. Sono finora iscritti a parlare sulle «Comunicazioni del Governo» i senatori Barzellotti, Maragliano, San Martino, Molmenti, Marconi, Mazziotti e Pullè.

E' la prima volta che Guglielmo Marconi parla al Senato. Naturalmente l'attesa per il discorso è vivissima. La discussione difficilmente potrà conchiudersi nella seduta di domani. Si prevede perciò che anche la seduta di giovedì sarà occupata dalla discussione sulle «Comunicazioni del Governo». E' anche probabile che il presidente del Consiglio prenda in ultimo la parola per una breve risposta agli oratori. Se la discussione renderà necessario l'intervento del capo del Governo. Intanto il senatore Pellerano ha presentato alla presidenza una interpellanza che può dar luogo a qualche dichiarazione del ministro del Tesoro sulle disagiate condizioni dei comuni.

Egli chiede di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro per sapere se non credano necessario in vista delle non buone condizioni finanziarie dei comuni di autorizzare con decreto la Cassa Depositi e Prestiti a concedere entro il 1916 ai Comuni che ne faranno richiesta tanti mutui per una complessiva somma da stabilirsi al solo scopo di provvedere in parte alle minori entrate ed alle maggiori spese derivate dalla guerra.

Oggi nei saloni del Senato erano una ventina di senatori che facevano previsioni sulla prossima discussione della Camera Alta. Le previsioni erano concordi nel segnalare calma completa.

Un'interrogazione dell'on. Treves al ministro della Guerra

Roma, 14 mattina.

All'on. Claudio Treves, che aveva interessato il ministero della Guerra a ricercare il mezzo per ottenere una maggiore perequazione fra le truppe al fronte, il ministro della Guerra, generale Zupelli, ha risposto osservando che la maggior parte dei battaglioni di milizia territoriale sono dislocati nella zona di guerra, e che non riuscirebbe quindi possibile di provvedere alla loro sostituzione coi battaglioni rimasti nelle altre regioni del regno per le esigenze dei vari servizi territoriali. Questi ultimi battaglioni sono inoltre formati in prevalenza dagli elementi di età più avanzata e di minore attitudine fisica. Circa l'impiego dei battaglioni dislocati nella zona di guerra e circa il loro internarsi nelle località più disagiate e nei servizi più gravosi, il ministro della Guerra ha detto che ciò rientra nell'esclusiva competenza del Comando supremo, il quale del resto — dice il ministro — informa le sue disposizioni, per quanto è possibile, al criterio di equamente ripartire fatiche e pericoli fra le varie unità.

La morte di mons. Passerini

Roma, 14 notte.

Stamane è morto monsignor Passerini, vice camerlengo del Sacro Collegio e patriarca di Antiochia.

Aveva 78 anni ed era nativo di Cortona. Aveva appartenuto al Tribunale civile sotto il governo pontificio e fu uno dei giudici che condannarono a morte Monti e Tognetti.

La mano dei tedeschi nella grave esplosione dell'Hâvre

Uno spettacolo spaventoso

Le Havre, 14 mattina.

Sulla strada nazionale, a circa 800 metri dall'officina Schneider, in una vasta pianura incassata tra la strada e la ferrovia, fuori dell'abitato di Graville Saint Honorine, piccolo paese a tre chilometri da Le Havre, sorgevano alcuni fabbricati già occupati da una officina, ma da qualche tempo inutilizzati.

Il Governo belga ritenne opportuno servirsi di quei locali per istallarvi un laboratorio per il caricamento dei proiettili da cannone. In tal modo esso otteneva due scopi: quello di non dover ricorrere all'industria privata, realizzando così una notevole economia e quello di dar lavoro a buon numero di belgi inabili alle fatiche della guerra. In questo laboratorio erano occupati pochi operai civili e circa 1200 mutilati. La sorveglianza interna ed esterna era affidata all'autorità militare e la direzione generale era nelle esperte mani del comandante De Lattre, inventore dell'esplosivo belga.

Il tram dell'Havre arriva sino a trecento metri dal laboratorio al quale, per il grande sviluppo preso, erano stati addossati altri grandi baraccamenti in legno. Quivi erano trasportati i proiettili, i quali erano forniti dai tornitori. In questi giorni erano state immagazzinate numerose casse giunte dagli Stati Uniti. Gli operai liquefacevano l'esplosivo, lo purificavano e ne riempivano i proiettili. Questo era il lavoro al quale era adibita l'officina di Graville. In essa erano stati utilizzati gli apparecchi più svariati, dai grandi macinini da caffè alle macchine che in tempo di pace avevano servito a confezionare pastiglie di cioccolato.

Sabato mattina verso le nove una spaventevole esplosione era udita dagli abitanti di Graville. Il movimento dell'aria era stato tale che qualcuno aveva sospettato un improvviso ciclone. Ma ben presto tutti ebbero l'esatta ed atroce visione della realtà. Densissime nubi di fumo si elevavano dal suolo ove era situato il laboratorio pirotecnico belga e le detonazioni dei proiettili che scoppiavano si seguivano incessantemente come se cento batterie facessero fuoco a volontà.

Immediatamente partirono dall'Hâvre le autorità seguite dai pompieri e da numerose truppe. Appena le detonazioni cominciarono a farsi meno frequenti i più arditi si avvicinarono per portar soccorso alle disgraziate vittime. Sfidando i più gravi pericoli, alcuni soldati non esitarono a slanciarsi fra le fumanti rovine per trarre in salvo i loro antichi compagni. E' impossibile descrivere le scene strazianti del primo momento. Nell'officina vi erano numerosi mutilati che perciò erano impossibilitati a salvarsi con i loro mezzi. Verso costoro si indirizzarono i primi aiuti e non pochi poterono essere strappati alla più dolorosa morte. La Croce Rossa fece miracoli per portare soccorso alle centinaia di feriti.

A Graville diverse case sono state distrutte e pezzi di finestre e di mobili sono stati lanciati nella Senna. Anche a Le Hâvre vi sono stati vetri rotti e qualche leggero ferito. Un rigoroso servizio di truppa impedisce ancora a chiunque di avvicinarsi al luogo del disastro ove soldati ed ingegneri lavorano giorno e notte per completare l'opera di salvataggio e per accertare le cause del misterioso disastro.

Le voci che corrono sono di varia natura. E' notata la coincidenza della catastrofe con l'arrivo di un notevole carico dalle Americhe. Ad ogni modo si esclude che si sia potuta sviluppare una combustione spontanea nei depositi dell'esplosivo che è da tutti i punti di vista uno dei migliori esplosivi moderni. L'inchiesta rigorosa del Governo belga forse potrà svelare il mistero. Però se il nemico crede di vedere diminuita la potenzialità dell'esercito belga s'inganna. L'artiglieria belga, grazie all'attività degli intelligenti e patriottici operai e grazie ad una forte organizzazione era riuscita a formarsi una formidabile riserva di munizioni che le permetterà di attendere alla ricostituzione del laboratorio anche sviluppando un'attività di gran lunga maggiore dell'attuale. (*Stefani*).

Lord Kitchener e sir E. Grey tornatia Londra

Londra, 14 notte.

Lord Kitchener e sir Edward Grey rientrarono sabato a Londra provenienti da Parigi. Oggi vi sarà un Consiglio di ministri. Grey fu ricevuto dal Re.

La discesa dei valori tedeschi in Svizzera

Zurigo, 14 notte.

(d. g.) Nelle borse svizzere si fanno in questi giorni da parte dei capitalisti devoti alla causa austro-tedesca sforzi attivissimi quanto inutili per frenare la discesa di certi valori e specialmente del cambio. Dopo qualche tentennamento il cambio con la Francia si è arrestato e si mantiene assai bene a 91, il cambio inglese è a 25.85, quello italiano a 30.75. A Berlino e Vienna i cambi subiscono per contro dei ribassi continui e sensibilissimi. Ieri alla Borsa di Basilea lo «chèque» su Berlino era 99.50; l'Austria-Ungheria naviga in acque ancora peggiori. Sabato alla Borsa di Ginevra la corona era scesa a 68.10. Se il blocco economico della Quadruplice non ha ottenuto contro le potenze centrali l'effetto desiderato, è certo che i finanzieri austro-tedeschi subiscono in questi giorni disfatte assai gravi.

L'Austria darà soddisfazione agli Stati Uniti?

Washington, 14.

L'incaricato d'affari austro-ungarico Zweidenek non ha discusso formalmente con Lansing la nota degli Stati Uniti all'Austria. Si crede che egli abbia espresso l'opinione che se fatte nel corrispondente modo, come sono esposte nella nota, il suo Governo soddisferà senza dubbio le domande degli Stati Uniti. (Stefani).

Nuovi commenti americani

Nuova York, 14.

I giornali di tutto il paese pubblicano commenti alla nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria circa la distruzione dell'«Ancona», e considerano la stessa come l'ultima parola all'Austria senza possibilità di alternative. Essi insistono sul fatto che si tratta di una domanda la quale esige l'accettazione. E' quasi unanime il convincimento che il governo è stanco dell'assassinio deliberato di non combattenti inermi, il quale deve cessare.

Il «Sun» rileva che nella nota di Lansing non vi è una parola superflua. La domanda del Governo americano è legittima e l'Austria non deve fare altro che accettarla.

Il «World» dichiara che in certi resoconti la nota è stata qualificata come un «ultimatum»; ma essa è più di un «ultimatum»: è un atto di accusa rivolto alla Corte più altera di Europa. Essa non può avere come risposta che l'accettazione o la provocazione. Quando in una cattiva causa Berlino si piega, si può credere che Vienna insista?

Il «New-York Times» rileva che il Governo attende una pronta accettazione della nota da parte dell'Austria. Un ritardo di oltre una settimana deluderebbe l'attesa ed implicherebbe necessariamente la rottura delle relazioni. E', infatti, impossibile mantenere amichevoli rapporti con coloro che si mettono al bando della civiltà con illecite azioni. (*Stefani*).

La spedizione pacifista americana

Zurigo, 14 mattina.

(*d. g.*). La *Vossische Zeitung* riceve da Cristiania: Dal vapore *Oscar II* sul quale viaggia l'americano Ford (il capo della nota missione pacifista americana, in viaggio per l'Europa... allo scopo di indurre i Governi belligeranti a concludere la pace), è giunto a Cristiania un radiotelegramma di alcune centinaia di parole. Il dispaccio è stato trasmesso alla stazione radiotelegrafica di Cape Race, e di là cablografato in Norvegia. Il firmatario del telegramma, Mister Rayane, evidentemente il maresciallo di viaggio della spedizione, informa che a bordo dell'*Oscar II* tra un grande numero di spiccate personalità americane, vi sono quaranta tra i più noti pacifisti e settanta giornalisti e prega di preparare loro l'alloggio a Cristiania. Il numero dei letti che vengono richiesti è di 168. Al Grand Hotel e al Victoria Hotel di Cristiania venti camere sono state riservate per Ford, ma siccome gli altri alberghi sono quasi tutti occupati, la questione dell'alloggio causa già agli albergatori di Cristiania qualche serio imbarazzo.

Salvo incidenti, l'*Oscar II* giungerà a Cristiania martedì mattina. Se però gli americani dirigeranno prima il vapore su Kirkwall esso non potrà arrivare in Norvegia che per la vigilia di Natale. Il ministro americano a Cristiania, come pure il console americano, non hanno ricevuto dal loro Governo di Washington nessuna istruzione. Evidentemente l'America ufficiale simpatizza pochissimo con la spedizione pacifista.

Il comitato socialista inglese contro la pace germanica

Londra, 14 mattina.

Il Consiglio esecutivo del Comitato Socialista per la difesa nazionale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«In risposta all'ipocrita propaganda di pace che la potenza militare prussiana ritiene opportuno di incoraggiare mentre essa è virtualmente in possesso di tutto il Belgio, della Polonia, della Serbia e di parti considerevoli della Francia e della Russia, il Comitato socialista di difesa nazionale invia un fraterno saluto ai compagni lavoratori delle nazioni alleate e riafferma, in nome della maggioranza schiacciante dei lavoratori britannici, il patto dei paesi alleati di non deporre mai le armi prima della restituzione dei territori occupati dalle truppe tedesche e dell'assoluta sottomissione della potenza militare prussiana». (*Stefani*).

Mobilitazione industriale russa

Zurigo, 14 mattina.

(*d. g.*) Il Governo russo ha deciso di presentare alla Duma un progetto di legge col quale il ministro della Guerra viene autorizzato a mobilitare l'intera industria russa senza eccezioni e a sottoporre lo stesso personale e gli impiegati alle leggi militari. Il diritto di sciopero sarebbe abolito.

Re Giorgio ristabilito

Londra, 14 mattina.

Il Re, ristabilitosi dalla grave caduta da cavallo, riprese le sue occupazioni.

Notizie rassicuranti da Tripoli

Roma, 14 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli notizie rassicuranti sulla nuova situazione militare e politica che si è determinata nella colonia nei cinque mesi di governo del generale Ameglio. La Libia e la Tripolitania in ispecie sono stati i campi dove maggiormente si è esercitata l'influenza turco-tedesca. La malafede di alcuni capi arabi, l'ingenuità di altri favorirono gli intrighi teutonici ed ottomani a cui più tardi si aggiunse una specie di movimento senussita il quale doveva dare il colore a tutto il moto rivoluzionario che si propaga dalla Sirte all'altipiano del Gebel, mentre il carattere della rivolta rimaneva sostanzialmente politico e il senussismo altro non era se non una leggera tinta religiosa la quale per altro malamente si accorda con lo spirito degli arabi della Tripolitania, i quali sin dai più remoti tempi hanno costantemente resistito a tutti i tentativi dei senussi che cercavano di consolidarsi ed espandersi oltre i confini occidentali della Cirenaica. Ma gli intrighi senussiti alimentati dai turco-tedeschi mediante l'invio espresso di agenti di Sidi Ahmed el Scerif dalla Cirenaica hanno notevolmente perduto di importanza presso gli arabi per il mancato invio di armi e di munizioni e viveri invano attesi dalle popolazioni indigene a cui il Senusso li aveva promessi e per cui aveva potuto avere buon giuoco in Tripolitania immediatamente dopo i fatti di Casr Bu Adi e il successivo ripiegamento dei presidi interni.

Ciò che invece bisogna seriamente considerare è l'influenza turco-tedesca che se non è tale da far scoppiare un'aperta rivolta certo concorre a mantenere accesi focolari di ribellione in Libia come in tutto il resto dell'Africa Mediterranea. La facilità con la quale l'onda ribelle da Casr Bu Adi progredì verso i principali centri della nostra occupazione autorizza le più ardite speranze. Ma per nostra fortuna ben presto cessarono le cause che le avevano create. Da cinque mesi in qua l'affermazione del nostro prestigio politico e militare in colonia si è sempre meglio assodato. E questo risultato si può constatare osservando semplicemente il polso di Tripoli, la quale del resto è stata e sarà sempre il cuore della Tripolitania da cui si irradiano le vere forze che influiscono sulla politica delle popolazioni dell'interno e ne regolano i movimenti. Molti dei fili che si erano infranti nelle nostre mani al primo impeto della rivolta sono stati felicemente raccolti e riannodati mediante l'accorta e sapiente opera politica del generale Ameglio a cui — è bene che il Paese lo sappia — spetta essenzialmente il merito grandissimo di avere ricondotta la colonia ad un grado tale di sicurezza che sarebbe stato follia sperare.

Presentemente la collaborazione da parte dei capi arabi della città e di qualcuno degli interni all'opera pacificatrice del Governo locale può dirsi definitivamente assicurata e ci hanno — sui fondamenti dell'influenza che tale opera incomincia ad esercitare sulle popolazioni limitrofe. La sola presenza del generale Ameglio, la cui fama non era meno nota agli arabi della Tripolitania che ai beduini della Cirenaica, è valsa a neutralizzare notevolmente l'azione sobillatrice dei turco-tedeschi onde alcune tribù hanno già dimostrato con i fatti la loro rinnovata simpatia verso di noi. Intanto con la venuta in colonia del comm. Nicoli in qualità di segretario generale per gli affari civili in sostituzione del comm. Rossini, il governo locale si è completato in uno dei suoi organi più vitali, organi che purtroppo a Tripoli non ha avuto mai un perfetto funzionamento. Il comm. Niccoli dà affidamento di vera competenza e serietà amministrativa e la colonia deve essere grata al Governo che lo ha prescelto.

Concludendo la situazione attualmente non può che essere migliore messa non solo in relazione al passato, ma alle condizioni stesse in cui si trovano tutte le altre regioni islamiche dell'Africa settentrionale. Però non è il caso di abbandonarsi ad un soverchio ottimismo. Sì tanto chi non è stato in colonia può lasciarsi illudere dalle apparenze. Ora più che mai bisogna vegliare ed il governo di Ameglio sa bene vegliare per meglio consolidare i notevoli progressi finora conseguiti e trovare altre vie che ci dovranno condurre alla completa pacificazione della colonia.

Gli appalti daziari

Roma, 14 notte.

L'Associazione dei Comuni italiani in previsione che alla prossima (31 dicembre) scadenza dei contratti di appalto della gestione daziaria qualche amministrazione comunale debba trovarsi nella necessità di assumere immediatamente in economia la gestione medesima, ha interessato la Federazione Nazionale dei dazieri per sapere se essa potrebbe, all'occorrenza, fornire ai comuni che ne facessero richiesta, il personale idoneo, sia per la parte direttiva che per quella esecutiva. La Federazione, dichiarandosi grata del pensiero, ha volentieri accolto, impegnandosi, oltre che a provvedere il personale, anche ad organizzare il servizio per l'assunzione diretta della gestione daziaria ed a facilitarne l'esecuzione cooperando altresì insieme coll'Associazione dei comuni a dissipare le pratiche occorrenti.

La segreteria della Federazione Nazionale dazieri in Roma fornirà tutti gli schiarimenti necessari ai comuni che li richiedessero.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle quindici. - Corrispondenza affrancando - 20 anni di esercizio nella specialità

TOSSI OSTINATE
LARINGITI, BRONCHITI, ASMA
AFFEZIONI POLMONARI
CHLORPHENOL del Dott. PASSERINI
Con inalatore L. 6 - senza L. 3.
Opuscolo: Farmacia BALDIFASSI (di sopra) Piazza Porta A. MANZONI & C.) — MILANO

OLIO DA ARDERE
a L. 1.35 al Kg.
Spedisconsi contro assegno in stagne da Kg. 25 franco di porto nel Regno. — Indirizzare:
SNOGA - ALESSANDRIA

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1897
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.ta DUOMO) MILANO
Visite ore 10 11 e 15-17 - Consulti
Guarigioni Rapide Garantite Senza Cure Inutili

STRENNE - UTILI.
Affila-Coltelli «MAS»
è indispensabile per affilare perfettamente in un minuto tutti i coltelli da cucina e da tavola, quelli da tasca, temperini, Rasoi ecc. Basta passare con delicatezza la lama del coltello sulla pietra di tutta la superficie. — Costruzione solidissima. — Prezzo L. 4.50 franco. Si spedisce contro vaglia postale o pel fisco contro vaglia postale e rimborso.
Giovanni Schweizer, Via Bramante, 35, MILANO

VOLETE carne tutti i giorni sulla vostra mensa?
ALLEVATE CONIGLI, COLOMBI IN CASA
Metodi facilissimi
Coniglicoltura Popolare; Il Colombo come rapido produttore di carne.

Un consiglio utile ai Militari
Tutti i militari dovrebbero provvedersi del brevettato CEROTTO MAZZA, della ditta Angelo Mazza, premiata in diverse Esposizioni con alte onorificenze, specialmente curativo e preventivo contro i dolori artritici, lombari, Reumi, Strappe, Distorsioni muscolari, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.
Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie d'Italia e Colonie.

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO
DI
GIORGIO MALDAGUE

Appendice del Secolo del 15 dicembre

21

— Vivono? interruppe, con un soprassalto Enrico di Mailley.

— Non ho detto questo... ma non sono coloro che dormono il loro ultimo sonno nella cappella ardente, dove abbiamo fatto bene ad entrare... per eloggiarne i fi-
...zati.
...ci!...
...e ricomparissero...
...re?...
...rasciugava la
...per un istan-
...imposto.
...ppiate un'altra
...allido, quasi li-
...enuto interroga-
...he quest'ultimo

trasalì nuovamente, fin nel profondo dell'anima.

Ed ordinò:

Parla!...

Il domestico, obbedendo, cominciò:

— L'altro...

La sua voce si spense.

— Che cosa?... Chi, l'altro! chiese il padrone.

— Vostro... vostro figlio...

Ebbene!

Girolamo Paturet fece uno sforzo sovrumano.

Fu necessario perfino che [illegible]one di Mailley seguisse [illegible] sua lacrima per comprend[illegible] labbe seguendo, o meglio per [illegible]

— Egli vive.

— Egli vive, ripetè macchinalmente.

— Sissignore.

— Egli vive, esclamò per la seconda volta il padrone.

Il domestico confermò con un cenno del capo.

Ed il volto del secondo marito della duchessa di Trémoize divenne esangue.

Indi un fiotto di sangue l'imporporò d'un tratto.

Come sentendosi soffocare, egli strappò, fino a lacerarlo, il collo della sua camicia di battista, dallo sparato di trina.

E mentre la sua mano si abbatteva così fortemente da farlo vacillare, sulla spalla del suo accolito, egli proruppe:

— Tu menti!...

Stette ancora fra i due uomini un silenzio di morte.

Girolamo Paturet, che si era lasciato spingere contro la parete, intese distendersi finalmente le dita contratte sulla sua spalla.

E la voce bianca, imperativa, riprese, più sorda ancora:

— Tu menti!...

— Nossignore — egli protestò, e se non parla fin da ieri, gli è che... io non credevo affatto... a questa risurrezione... Vostro figlio ha succhiato il latte di quella donna... ed ora...

— E' un intruso, un bastardo... il figlio di una serva che...

— Che si chiama, completò Girolamo, Giovanni Giuseppe-Raimondo di Mailley.

Il barone si premeva, torturandosi, il petto con le mani.

E l'occhio smarrito gli si annebbiò d'un tratto.

Una lagrima filtrava dall'angolo delle sue ciglia.

Enrico di Mailley era vinto.

Il padre scacciava il bandito in guanti gialli. L'avventuriero dal portamento distinto, il gran signore che aveva la sua entrata a Corte e, pronto a tutto, pur di rivaleggiare un giorno con quanto la Corte aveva di meglio in giuocatori e viziosi, si era spinto troppo oltre...

Il minuscolo essere, che riteneva morto, aveva invece ancora un soffio di vita.

Fra le braccia della robusta giovane che nel suo stambugio, tutta sola, dava alla luce un paria, al calore del suo corpo, nel riceverne il latte ristoratore, la fragile creaturina si era rianimata.

Girolamo dovette ripetere l'incredibile verità, narrando la scena della resurrezione.

Egli usciva proprio allora dalla soffitta. Inviluppato in un pezzo di coltre scura, nelle sue fasce improvvisate, egli aveva visto poppare avidamente, per quindi addormentarsi sul petto di colei che lo aveva salvato, il piccolo scacciato dal nido...

— La giustizia di Dio!... esclamò il domestico, cominciando a tremare.

Un ruggito gli rispose.

— Io la stiderò, la giustizia di Dio!... Signor barone...

— Hai paura?

— Sissignore.

— Vigliacco!...

— Per voi... Per me, che importa?... Io non amo che voi, nella vita...

Sono nato sulle vostre terre, ho servito vostro padre... Ebbi una moglie che ho perduta, un figlio che avrebbe la vostra età... e quando erano ancor vivi la mia povera moglie e mio figlio, li avrei abbandonati per seguirvi... Oh! non è certo per me che ho paura!...

Enrico di Mailley non gli prestava più ascolto.

E vi fu una nuova pausa.

— Girolamo!... egli riprese ben presto

— Signor barone!

Il padrone si chinò verso il domestico. Ed a bassa voce, così bassa che l'altro indovinò, più che non sentisse:

— «Bisogna», mi comprendi, «bisogna» che mio figlio riprenda il suo posto nella propria culla.... accanto al letto di sua madre.

Il Butterato rispose con un gesto risoluto.

— Lo riprenderà!...

— Al più presto possibile.

— Nella prossima notte.

Il signor di Mailley respirò quindi avidamente, reiteratamente, come risollevato.

— Dopo, egli disse, ...e per tutto il resto?... alla grazia... del diavolo!...

— Esso ci aiuterà, continuò Girolamo, convinto che il timor di Dio non impedisce di venire a patti con Lucifero

Durante tutta la fine di quel giorno, affluirono le visite di condoglianza, al palazzo di via dell'Università.

(*Continua*).

Il destino della Serbia

Monastir è, dunque, caduta, ed Enrico Friedjung, storico e falsificatore aulico, può ancora una volta rallegrarsi con se stesso della facile previsione. La Serbia è caduta; l'esercito è in ritirata verso territori ospitali; il Governo è relegato a Scutari. La spedizione punitiva, come la chiamarono i compilatori della nota 23 luglio 1914, è, così, compiuta, almeno nella sua fase più caratteristica, e l'arciduca ereditario ucciso è vendicato: un principe temporalista vale bene, per la mentalità absburghese, un popolo intero.

Eppure, la questione serba non fu mai più viva, nè ebbe mai carattere di più drammatica universalità, per le sue origini, per le sue conseguenze immediate e remote, per l'intima sua connessione con la tragedia europea.

Può essere soppressa la Serbia? Può essere estremamente indebolita e quasi annullata? Che cosa significherebbe la rovina definitiva della Serbia nel momento attuale e nell'avvenire? Ecco i problemi più urgenti di questa non ultima fase del conflitto internazionale: il fatto della sconfitta subita dall'esercito serbo passa in seconda linea, o, almeno, non serve che a colorire sinistramente il fondo del quadro. Comunque, anzi, volgano le sorti della guerra, è certo che il futuro congresso della pace si troverà dinanzi alla questione serba con le stesse preoccupazioni con le quali sarà da esso riguardata la questione belga, e forse con preoccupazioni anche maggiori, se è possibile immaginarne.

La storia serba, intanto, che recentemente Ernesto Denis ha limpidamente tracciata in uno dei migliori libri determinati dalla guerra, è storia profondamente nazionale, ricca di episodi epici indimenticabili, impetuosa e drammatica come poche altre, pervasa tutta da un senso di fiducia e di audacia che sorprende lo studioso e l'uomo politico, commuove ed esalta. Prima del secolo decimosecondo quasi nulla si conosce dei serbi: si sa soltanto che si erano diffusi nella Bosnia, nella Erzegovina, nel Montenegro, nell'Albania del nord, nell'odierno sangiaccato di Novi Bazar, e che ricevettero la religione da Cirillo e Metodio, mentre i loro affini, i Croati, rimasero fedeli alla chiesa cattolica. E' Stefano Nemanya, gran zupan della Rascia, il primo nome in cui c'incontriamo, fuori dalle nebbie della leggenda; è lui il gran re che da un delegato apostolico di un pontefice lungimirante, Innocenzo III, ricevette il titolo pomposo di «Re di Serbia, Dioclea, Teburnia e Dalmazia».

I successori completarono l'opera sua, in quel terribile e fecondo dugento che plasmò energicamente il tipo storico dei popoli europei e profuse i semi fatali di ogni nostra grandezza e di tutte le nostre disgrazie. Ma è Stefano Duscian l'eroe eponimo, l'anima e il braccio della Grande Serbia, soldato e negoziatore, apostolo di sua gente dal Danubio ai Dardanelli, temuto e idolatrato. I Bulgari gli sono fedeli nella conquista della Macedonia; gli Angioini sono costretti a cedergli l'Albania; l'Epiro e la Tessaglia gli appartengono; le sure del Bosforo sfiorano gli estremi lembi orientali dei suoi domini. Si intitola «imperatore ed autocrate di Serbia e di Rumenia»; e qualche anno dopo, a mezzo il Trecento, Innocenzo IV gli affida il compito di difendere contro i Turchi la cristianità minacciata e la civiltà europea. Nulla gli resiste: la stessa Adrianopoli cade nelle sue mani, e Costantinopoli si profila nettamente, da Devoli conquistata, agli occhi sitibondi ed al cuore possente. Se non che, a quarantotto anni, il 20 dicembre 1355 una febbre misteriosa lo uccide!

La leggenda riprende il sopravvento, e parla di Stefano Grebljanovic e Marco Kraljevic pugnante a Cossovo nella funesta giornata del 15 giugno 1389 contro un destino irremovibile; e conta di Mario Kraljevic, inseguito dal nemico, spezzare la spada e gettare in mare la clava ferrata invocando un vendicatore. Poi la leggenda si concretizza e si umanizza in piena rinascenza italica: è il cleftismo — epopea tragica di brigantaggio politico — il fenomeno per eccellenza nazionale, l'ispiratore della poesia patriottica... nei secoli nei quali Bruno saliva il rogo e il Marino affogava in una voluttà riflessa o malata il tedio di una vita inutile! Conventi, chiese, abbazie, caverne, foreste, villaggi solitari sono i centri della riscossa serba, fino a che, nei fulgidi meriggi della gloria napoleonica, Giorgio Petrovic chiama la nazione alla guerra liberatrice e Milosh Obrenovic raggiunge la mèta agognata — la indipendenza dal Turco — il 29 agosto 1830.

Il resto è noto assai più. Sono i serbi primi a varcare la frontiera bulgara nella guerra turco-russa del 1877-8; sono i serbi i più duramente colpiti, tra i popoli balcanici, dal Trattato di Berlino. Disordini militari, depravazioni regali, intese con lo straniero, dispotismo brutale, tragedie miserande: ecco la tempesta che per circa un quarto di secolo travolge la Serbia e culmina nella congiura di palazzo della notte tra il 10 e l'11 giugno 1903.

* * *

La prima guerra balcanica segna la ripresa dello spirito nazionale serbo. L'annessione della Bosnia e della Erzegovina ha profondamente turbato la coscienza della nazione, e le estreme ombre della dominazione turca gravano sinistramente su i termini sacri che Stefano Duscian segnò all'orgoglio dei jugo-slavi. E l'ultima vendetta della battaglia di Cossovo; ma è anche la prima grande manifestazione di un programma che, come il sole, avrebbe iniziata dal levante la sua marcia luminosa e l'avrebbe arrestata ad occidente... La diplomazia europea, fedelissima seguace degl'insegnamenti della più vieta tradizione, si convinse che la Turchia rischiava di essere ricacciata in Asia, e che i serbi, i greci ed i bulgari avrebbero scosso, finalmente, il giogo della ingombrante protezione dell'Europa cattolica e protestante e dei fratelli slavi. Ne ebbe paura: l'Adriatico, alle cui sponde l'elemento serbo si affacciò assai per tempo; l'Adriatico fatale che accolse e custodì la clava di Marco Craljevic, inseguito dai turchi, fu conteso alla Serbia, pur in alcuno dei suoi seni minori. Quel che avvenne non poteva essere evitato. Scoppiata la seconda guerra balcanica, la cui responsabilità spetta, senza dubbio, almeno per metà, alla Serbia ed alla Grecia (mentre l'altra metà spetta ai Bulgari), e finita essa rapidamente con quel frettoloso trattato di Bukarest che le grandi Potenze europee non avrebbero dovuto mai tollerare, la Serbia si volse istintivamente verso i confini austriaci, per corrodere a poco a poco le fondamenta recenti di una dominazione su territorio serbo che l'Austria aveva, con disinvoltura incredibile, dichiarata legittima nella Casa d'Absburgo.

Impossibile evitare questo moto istintivo; impossibile evitare un conflitto austro-serbo. Una monarchia che ha nel suo seno oltre venti milioni di slavi più o meno imbastarditi, non poteva non sentire tutta la gravità di un pericolo serbo alle sue frontiere orientali; una monarchia che rappresentò sempre una diga opposta all'elemento slavo ed un gorgo limaccioso di detriti nazionali, non poteva rinunziare a compiere un suo antico programma: slavizzarsi sempre più decisamente, assorbire i serbi, affini ai croati, e raggiungere l'Egeo. Che importava il metodo ed i mezzi? L'Austria non conosce che un metodo — la violenza — e non poteva inventarne un altro.

Sta bene. Ma, ora che il sangue serbo ristagna al gelo delle solitudini montuose della patria antica, siamo forse all'epilogo della tragedia balcanica? No. Un popolo come il serbo che ha vivo il ricordo e il sentimento della propria nazionalità e della propria indipendenza non può scomparire nelle tenebre di una dominazione straniera. Nè è pensabile che serbi e croati possano convivere sotto lo scettro degli Absburgo; ma è più ragionevole e meno improbabile che la Serbia, anche militarmente e momentaneamente vinta, costituisca il centro di attrazione degli elementi slavi della monarchia danubiana, sempre anelante ad un trialismo ordinatore, ma sempre più lontana dalla possibilità di attuarne la straordinaria riforma costituzionale. Nè, infine, è possibile che i Balcani — compreso il popolo bulgaro, a cui sale l'incenso interessato del Cancelliere tedesco — tollerino che alla egemonia turca nella Penisola si sostituisca la egemonia di una potenza europea, e più particolarmente dell'Austria-Ungheria. Anche in mezzo alle livide fiamme del fratricidio, i popoli balcanici hanno serbato intatto il comune sentimento della comune indipendenza; onde una lega balcanica, resa impossibile oggi dalla preponderanza di interessi nazionali in tutti gli Stati della Penisola, non sarebbe difficile quando l'ombra della comune schiavitù, anche larvata, si proiettasse minacciosa su vincitori e vinti, su belligeranti e neutrali.

E poi, l'Europa ha interesse sommo ad impedire che i Balcani siano un feudo degli Absburgo-Hohenzollern. Al dogma della integrità della Turchia, che tanto sangue fece spargere come tutti i dogmi, si è oggi sostituita la verità dimostrata della integrità assoluta della indipendenza balcanica. Quel dogma, fondato su la negazione del principio di nazionalità e su la soppressione della storia incomoda, nascondeva il segreto concorde proposito delle potenze maggiori di non aprire la successione turca; questa verità, invece, confessata e dimostrata in tutto il secolo decimonono e riconsacrata oggi, afferma che la successione turca è già aperta da gran tempo non può spettare che a coloro i quali dai turchi furon violentati e spogliati. Ma l'uno e l'altra — dogma e verità dimostrata — riposano su lo stesso fondamentale interesse europeo: che, cioè, le grandi vie dell'umanità, i grandi ponti che la Geografia lancia tra popoli e popoli, civiltà e civiltà, non possono essere nelle mani di predoni, nè di interessati custodi, ma soltanto di genti che abbiano dalla natura e dalla storia il diritto e il dovere di custodirne la sicurezza!

D'altra parte, costringere in confini artificialmente angusti popoli anelanti al mare ed ai liberi spazi fu gravissimo errore e non meno grave colpa delle grandi Potenze riunite alla Conferenza di Londra, ma sarebbe oggi la prova più sicura che noi prepariamo, pur quando cantiamo le lodi della libertà dei popoli, la morte delle più fondamentali libertà ed il nostro stesso suicidio.

Per questo, se la Serbia non si rialzerà, e presto, la guerra europea non potrà far capo che ad una tregua. L'Austria insediata nei Balcani, con un sicuro sbocco nell'Egeo, potrà anche rinunziare a gran parte delle terre italiane contese, senza gravemente ferirsi, poichè le correnti mercantili subirebbero uno spostamento appena sensibile. Nè il cuneo albanese potrebbe, nella migliore delle ipotesi, interrompere in modo pericoloso il pulsare della vita austriaca circolante libera dal Danubio all'Egeo, dai Carpazi alla Dalmazia. Serbia e Belgio, dunque, debbono risorgere, debbono essere aiutati a risorgere, a qualunque costo: sono teste di ponte che debbono essere sottratte allo Stato Maggiore austro-tedesco, sono due colonne di quel faticoso tempio della pace disarmata a cui lavorano gli animi e i muscoli dell'Intesa, a cui mirano desiosi i desideri dei combattenti. Non è un augurio; ma è la espressione di una necessità indeprecabile.

Romolo Caggese.

"Tutto il popolo tedesco è in armi,,

Parla il Capo dell'esercito alsaziano

Lugano, 14 mattina.

Il capo dell'esercito alsaziano, generale Gaedke, ha pronunciato ieri ai soldati durante una festa militare, un discorso che non manca di un certo interesse di curiosità.

Il generale ha detto: «La guerra dura da 16 mesi. Il carico pesa gravemente sulle spalle di coloro che lungi dalla patria, dalle donne e dai fanciulli, adempiono tutto il loro dovere patriottico. Di mese in mese l'entusiasmo del primo giorno si perde perchè l'entusiasmo non è una materia che la si piglia nei barili come le acciughe. L'interesse che diminuisce quotidianamente sarà sostituito dalla fedeltà al dovere. Il vantaggio incalcolabile della guerra è nel sentimento della unità rafforzata di tutto un popolo. Non vi è oggi nessuna nazione che sia unita più della Germania dagli avvenimenti del destino. La guerra mondiale ha chiamato sotto le armi ufficiali e soldati di ogni mestiere e di ogni categoria sociale. E l'esercito tedesco è nel miglior senso della parola il popolo tedesco. Questo popolo più tardi nella pace resterà unito come nella guerra. Ormai non vi è nè vi può più esistere differenza tra esercito e popolo. Tutto il popolo tedesco è in armi».

L'accenno alla diminuzione dell'entusiasmo della popolazione per la guerra venuto da un generale tedesco è indubbiamente sintomatico.

I provvedimenti del Governo

per lo siollamento del porto di Genova

Roma, 14 notte.

La necessità di regolare il movimento del porto di Genova, nell'attuale periodo di eccezionale affluenza, in modo da corrispondere alla potenzialità degli impianti marittimi e ferroviari, ha consigliato al Governo, da un lato la istituzione di un Comitato speciale con l'incarico di disciplinare lo accosto e lo scarico dei piroscafi e la concessione di carri ferroviari nel porto stesso; e dall'altro la emanazione del seguente decreto, che consente al Ministero della Marina di deviare dal porto di Genova le navi colà in arrivo quando se ne riconosca il bisogno.

«Art. 1.° — E data facoltà al ministro della Marina ed ai suoi delegati di ordinare che le navi dirette e giunte a Genova vengano avviate, e, secondo i casi, trattenute precariamente, scaricate in altri porti italiani del Tirreno che non siano situati a mezzogiorno del parallelo di latitudine di Civitavecchia.

«Art. 2.° — Le merci deviate in questi porti e da essi spedite a piccola velocità e a carro completo in servizio interno o cumulativo italiano, saranno tassate pel percorso sulle ferrovie dello Stato, in via di rimborso, e sopra domanda degli interessati, in base alle tariffe in vigore sulle ferrovie medesime, diminuendo, quando la deviazione determini una maggiore percorrenza, il prezzo computato pel percorso dal porto di effettiva provenienza a destinazione, del 75 % della differenza tra il prezzo stesso e quello che sarebbe dovuto pel percorso dagli scali marittimi di Genova alla stazione di destinazione. Del 50 % della differenza rimborsata sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.»

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Stefani*).

La morte di un medico del Vaticano

Roma, 14 notte.

Ieri sera mentre il dott. Luigi Cabiati si recava in Vaticano per prendere servizio, essendo egli medico dei palazzi apostolici, venne colpito da malore in seguito al quale spirava nel palazzo vaticano. Il Papa, informato della disgrazia, ha mandato al morente la sua benedizione.

Come sono trattati in Italia i prigionieri austriaci

La relazione ufficiale del prof. d'Espiner

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Zurigo, 14 notte.

(*d. g.*) Il prof. Adolfo d'Espiner, vice presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, visitò ufficialmente nella prima quindicina dell'ottobre scorso, i più importanti campi di prigionieri austriaci in Italia. Il prof. D'Espiner fece della sua visita un dettagliato rapporto che sarà pubblicato tra qualche settimana per cura del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra. Per cortese consenso dell'autore, siamo oggi venuti in possesso delle bozze di stampa dell'interessante documento che testimonierà nella storia di questa guerra della grande umanità e correttezza con cui l'Italia tratta i prigionieri nemici. Il prof. d'Espiner ha anzitutto parole di ringraziamento per l'accoglienza avuta in Italia da parte delle autorità ufficiali: il deputato Maraini, il tenente Baracchi, il capitano Tonini, delegato del Ministero della Guerra, il generale Massone, il generale Pedotti, il generale Lamberti, il generale Vacquer Paderi, e tutti i comandanti dei campi di concentramento, i quali accolsero il d'Espiner con la più grande cortesia, «prestandogli un'assistenza preziosa, ciò che gli ha permesso di compiere la sua missione nel modo più completo e serio».

La comitiva composta del d'Espiner, del suo segretario, del deputato Maraini, del tenente Baracchi, si recò prima ad Alessandria a visitare quel campo contumaciale. Baracche ben costruite, dice il d'Espiner; da per tutto tetti ricoperti con cartone bitumato, interni rischiarati a luce elettrica; particolarmente abbiamo ammirato la magnifica baracca-cucina, le docce, i bagni, i locali di disinfezione, ecc., le camere per gli ufficiali, e poi le relazioni tra gli ufficiali austriaci e gli ufficiali italiani della guarnigione, la simpatia dei soldati italiani per i soldati austriaci prigionieri, ai quali mandano spesso delle marmitte di rancio. La cucina è sembrata eccellente al d'Espiner.

Una smentita agli austriaci

Da Alessandria la comitiva è passata a Voghera, poi ad Asti. Il rapporto smentisce qui energicamente un'affermazione della Croce Rossa austriaca, secondo cui «i prigionieri austriaci sarebbero stati internati in casematte estremamente malsane nelle acque paludose del Tanaro». Abbiamo fatto in proposito un po' d'inchiesta, scrive il d'Espiner, ed essa ci ha convinti dell'inesattezza dei racconti dei giornali austriaci. Lo stato sanitario nei depositi dei prigionieri è eccellente, come pure quello della popolazione civile. Le infermerie sono quasi vuote e non contengono nessun colpito da malattie contagiose. L'acqua potabile è da per tutto eccellente. Il comandante del deposito, capitano Artom, si occupa «con benevolenza» dei suoi prigionieri e il deposito di Asti «ci ha lasciato un'impressione favorevolissima». Da Asti il d'Espiner è passato a Genova, al forte Begato. I prigionieri austriaci si sono lagnati dell'umidità dei locali. L'altitudine stimola l'appetito e parecchi prigionieri si sono lagnati di un nutrimento insufficiente, malgrado, osserva il d'Espiner, ricevano la razione completa dei soldati italiani. I dormitori sono buoni.

Dopo aver visitato l'ospedale seminario diretto dal prof. Erasmo De Paoli, la comitiva si recò al forte Ratti. Gli ufficiali austriaci colà ricoverati si sono lagnati che il comandante fa loro dare il soldo a piccoli acconti e di essere confinati in una fortezza. Il comandante promise di provvedere affinchè gli ufficiali in gruppo possano fare delle passeggiate a Genova.

I soldati reclamano maggiore vitto e tabacco. A Finalmarina il D'Espiner loda la magnifica istallazione di bagni e di docce. A Taggia i prigionieri non hanno formulato alcun reclamo. A Caserta, a Maddaloni, a Baronissi, il D'Espiner trovò tutti i prigionieri in condisioni ottime. A Maddaloni si lagnano solo di non avere abbastanza possibilità di esercizi, ma il generale Lamberti sta già provvedendo. A Carini gli ufficiali si lagnano del poco spazio a loro disposizione per prendere aria. Il comandante ha promesso di mettere a loro disposizione una terrazza per alcune ore del giorno. Anche a Tarasini e a Monreale il D'Espiner ha riportato la migliore impressione.

Lamenti infondati

Dalla nostra visita in Sicilia, scrive il relatore, possiamo concludere che i lamenti espressi dalla Commissione dei prigionieri di Vienna circa questa regione come luogo d'internamento dei prigionieri non erano fondati. Ritornato a Roma il D'Espiner visitò l'on. Riccio sottosegretario alle Poste per parlargli dei ritardi nella trasmissione della corrispondenza dei prigionieri, ma come il D'Espiner potè constatare essi dipendono esclusivamente dalla censura austro-ungherese che trattiene la posta qualche volta per oltre un mese e mezzo. Con l'on. Borsarelli il D'Espiner parlò del soldo alle truppe. Passando a considerazioni generali il D'Espiner scrive che gli alloggi dei prigionieri presentano dal punto di vista igienico tutte le possibili garanzie; sono più o meno lussuosi, ma tutti sono appropriati al loro scopo di alloggiare dei militari. Dice che l'acqua «è da per tutto eccellente e le camerate bene rischiarate da luce elettrica; i pagliericci buoni e puliti che non poggiano mai sul suolo».

Il nutrimento è soddisfacente e in ciò il Governo italiano si è attenuto strettamente all'art. 7 del regolamento annesso alla conferenza dell'Aja e la razione italiana è superiore a quella austriaca.

Parecchi soldati non trovano questa razione sufficiente, ma si tratta di una minoranza. In alcuni campi non mi venne fatto al riguardo alcun accenno. L'aspetto eccellente dei prigionieri permette d'altra parte di affermare che essi non soffrono di un'alimentazione insufficiente. Avendo trasmesso queste lagnanze al Ministero il generale Spingardi mi promise di impartire istruzioni per aumentare la razione a coloro i quali mostrano di avere speciali necessità e di sostituire alcuni cibi con altri allo scopo di permettere ai soldati di meglio soddisfare le diverse abitudini. Tutti i prigionieri che ho interrogato confidenzialmente, scrive testualmente il D'Espiner, sulla maniera come sono trattati dagli italiani mi hanno espresso che sono trattati con dolcezza e umanità. Non ho conoscenza di nessuna punizione grave inflitta ai prigionieri come per esempio la prigionia di rigore. Il D'Espiner cita alcune concessioni ottenute presso le autorità militari che per esempio ciascun prigioniero possa ricevere del tabacco franco di dogana, che i prigionieri protestanti siano visitati da un pastore. Ha constatato che pacchi e denaro ai prigionieri austriaci arrivano da per tutto con grande regolarità. Sulla questione del soldo dice:

«L'Italia domanda all'Austria un soldo equivalente per gli ufficiali italiani senza di che si vedrebbe costretta ad abbassare il soldo degli ufficiali per renderli conforme a quello accordato dall'Austria. E conclude: «Credo di poter affermare che i prigionieri austro-ungheresi sono ben trattati dall'Italia».

Un grave scandalo

giornalistico-militare?

Il *Popolo d'Italia* di stamane, pubblica la seguente corrispondenza da Portogruaro:

«Giovedì, 16 corrente, avrà luogo presso questo Tribunale militare lo svolgimento di un importante processo a carico del maggiore Zunini, critico militare della *Stampa* di Torino che era stato da poco richiamato alle armi.

Il maggiore Zunini — che ha per moglie una tedesca — corrispondeva clandestinamente, non si sa bene se direttamente o indirettamente, col giornale la *Stampa* su argomenti relativi alle nostre operazioni militari che egli era in grado di conoscere nelle loro linee generali.

Il contenuto di queste corrispondenze epistolari, che la censura ha sorprese e sequestrate, costituirebbero, secondo la dicitura dell'accusa formulata, una infrazione alle leggi di guerra.

Da ciò il processo che si svolgerà giovedì in questa nostra città, per cui è viva l'attesa e che pare abbia un carattere di particolare gravità data la posizione del maggiore Zunini, di cui non avrete dimenticata l'opera svolta in senso neutralista con gli articoli comparsi sulla *Stampa*, sin dai primi inizi della guerra europea e nostra, e miranti, in questi ultimi tempi, a far ritenere impossibile — o per lo meno oltremodo difficile — un allargamento del teatro della nostra guerra ed un nostro possibile eventuale sbarco nei Balcani».

La notizia pubblicata dal Popolo d'Italia *era nota da qualche giorno anche a Milano, dove si affermava che alte personalità erano compromesse nella triste faccenda: che l'ufficio di un noto senatore piemontese era stato perquisito da ufficiali del Comando Supremo e che era stato arrestato anche un maggiore il quale, sempre a quello che si affermava, sarebbe stato l'intermediario tra lo Zunini e la «Stampa».*

Mentre attendiamo che le autorità militari riescano a far luce pronta e completa sul fatto, che, se vero, sarebbe di una gravità estrema noi domandiamo che le autorità stesse, nella loro inchiesta, agiscano, in nome della Patria, con la massima severità.

La Stampa *frattanto protesta con molta violenza contro la pubblicazione del* Popolo d'Italia *e afferma che si tratta di un «episodio di trascurabile importanza» esagerato, anzi falsificato. Ecco quanto il giornale torinese pubblica nella sua terza edizione di ieri:*

«Il maggiore Zunini, collaboratore della *Stampa* fino al mese di settembre e poi richiamato in servizio con le funzioni di censore a Treviso, deve rispondere al Tribunale Militare di Portogruaro di un'infrazione disciplinare: di avere, cioè, scrivendo una lettera privata ad un collega, dato sfogo ad alcune sue impressioni sullo sviluppo della guerra italiana. Il processo si apre giovedì, a Portogruaro. Noi rivolgiamo viva preghiera agli altri giornali di inviare corrispondenti ad assistervi e di darne ampio resoconto. Ognuno potrà così constatare che si tratta di una semplice infrazione disciplinare attribuita al maggiore Zunini e nella quale la *Stampa* non c'entra nè direttamente, nè indirettamente».

Inoltre il senatore Frassati, direttore della Stampa, *annunzia di avere dato querela ravvisando il reato di diffamazione in quanto si è stampato a riguardo del suo giornale. Egli avverte che sono stati «inventati di sana pianta fatti e particolari, mentre un semplice esame dell'atto di accusa nel processo Zunini poteva rendere edotti della limpida realtà delle cose».*

Per conto nostro non abbiamo inventato nulla, limitandoci a riferire come è diritto di buona cronaca, la pubblicazione del Popolo d'Italia. *E attendiamo col dovuto ossequio il prossimo responso del tribunale di Portogruaro.*

Il voto dell'on. Pietriboni

Venezia, 14 mattina.

Incontrai il deputato Pietriboni giunto da Roma e gli chiesi perchè sull'emendamento Bentini votò contro malgrado il Ministero avesse posta la questione di fiducia. Mi disse:

«Accordai sempre il voto all'attuale gabinetto ogni qual volta occorreva dare manifestazioni di solidarietà nazionale ma non potevo essere connivente col governo circa l'aggravio del sale. Mi dolse che l'on. Salandra avesse posta la questione di fiducia sull'emendamento Bentini ma in coscienza, pensando al disagio delle classi rurali in questa ora ed il tributo di sangue che esse dànno alla causa della patria, non mi sentii di dare il mio consenso al provvedimento che nessuno seriamente, neppure le teorie dell'on. Pietravalle, potrebbe non qualificare antidemocratico. Avrei potuto - soggiunse - uscire dall'aula o come altri astenermi o votare con riserve ma tutte codeste soluzioni ambigue non mi piacquero. I miei voti non possono che apparire conseguenti alla mia parola intorno all'attuale conflagrazione. Al sublime sacrificio di sè offerto dai combattenti risponda il sacrificio economico delle classi più facoltose».

La medaglia mauriziana

al gen. B. Calcagno

Roma, 14 notte.

I giornali recano: Oggi al Grande Magistero dell'Ordine Mauriziano ha avuto luogo la commovente cerimonia della consegna della medaglia mauriziana dei dieci lustri al merito militare al tenente generale B. Calcagno, capo dell'ispettorato di sanità militare marittima. L'on. Boselli, nel consegnare l'altissima onorificenza, ha rivolto al decorato un ispirato discorso ricordando tutte le alte benemerenze del tenente generale Calcagno, il quale, evidentemente commosso, rispose con adeguata e nobile parola all'illustre uomo. Assistevano alla cerimonia quali testimoni il tenente generale Rho e il comm. Augusto Sindici. Faceva corona al decorato la sua famiglia.

Le due Quadruplici

Può fare una certa impressione una frase del discorso con cui il conte Wolff Metternick, nuovo ambasciatore di Germania a Costantinopoli, ha salutato il Sultano nell'atto di presentargli le credenziali. Dopo aver dichiarata la «comunione di sentimenti tra Germania e Turchia», egli ha augurato alle prossime vittorie della «nuova Quadruplice».

Quello che mi ha colpito nel discorso non è tanto la confessione tedesca di comunità ideale tra la nazione che fino a ieri pretendeva d'essere giunta all'apice hegeliano del progresso mondiale, e quella che rappresenta l'ultimo grado della decadenza e dell'involuzione politica e sociale. Ma è l'accenno alla «nuova Quadruplice».

I parallelismi ottengono sempre un certo effetto, effetto ottico sopratutto. E qualche volta aiutano, eccitando al confronti, la visione e il giudizio.

* * *

Il confronto tra le due Quadruplici è veramente allettante: Inghilterra, Francia, Russia, Italia da un lato; Germania, Austria, Bulgaria, Turchia dall'altro... Ognuno degli otto nomi ha una sua significazione storica, è una sintesi, è un peso: ognuna delle due Quadruplici rappresenta una somma, somma di civiltà.

Inghilterra significa, nei valori del mondo e dell'umanità, la civiltà politica per eccellenza.

Francia vuol dire genialità, facilità, disposizione magnifica e nativa a rinnovarsi perennemente.

Russia è l'avvenire del pensiero, è il mistero delle profondità non scandagliate ancora, è verginità spirituale per eccellenza.

Italia è la sintesi di tutto ciò che è bello e potente: è il passato imperituro: è tradizione, dominazione, fascino.

Su la storia spirituale d'Italia, Inghilterra, Francia, Russia, si scrive tutta la storia dello spirito umano, dalle conquiste più feconde del passato alle più inquiete promesse per il futuro.

Per questo, la nostra Quadruplice ha in sè qualche cosa di fatale, di preformato, di indipendente da tutte le ragioni che potessero determinare o contrastare, affrettare o procrastinare, il ravvicinamento politico. Per questo, la nostra Quadruplice ha anche in sè tutti i caratteri della durabilità, ed è ben altro e ben più che una alleanza d'armi, come ve ne furono tante per il passato. Non ha precedenti nella storia.

* * *

Di contro, ecco l'altra Quadruplice, la novissima. Che cosa significhino quei quattro nomi nella storia dell'uomo, non occorre definire con molte parole. E lasciam pure di parlare della Germania, sul conto della quale molti pregiudizi sono stati falciati sugli ultimi campi di battaglia (anche su quei medesimi ov'essa ha vinto) ma molti debbono essere ancora dispersi. L'Austria è il simbolo sopravvissuto di una mentalità politica ben morta, per la quale si poteva concepire lo Stato come cosa affatto diversa dalla Nazione. Bulgaria significa barbarie nel senso più materiale, la barbarie del muscolo, del sangue, il predominio della brutalità. Turchia è un'altra sopravvivenza: asiatismo, immoralità civile e sociale, decadenza morbosa di razza.

Percorrendo la storia dello spirito umano, non c'incontreremmo mai con la Bulgaria; lasceremmo la Turchia sulla strada, ben morta, molto tempo avanti di giungere alla modernità; repudieremmo l'Austria. Ed è molto discutibile se sarebbe necessario incontrarci con la Germania.

La Quadruplice n. 2 era imprevedibile anche agli stessi che la compongono, prima che scoppiasse la guerra europea, e ha il carattere d'un ravvicinamento momentaneo prodotto da necessità immediate, di natura militare. Essa è per eccellenza contingente e transitoria; ed è ridicolo pensarle un avvenire.

* * *

La conclusione di questo?

La conclusione è, che io sono perfettamente d'accordo col conte Wolff Metternick, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, nello sperare che la Germania continui e afforzi le sue simpatie all'Austria, alla Bulgaria e alla Turchia. Fin che la Germania riconosce Austria, Bulgaria e Turchia come le sue vere sorelle spirituali, non c'è troppo da temere per il sopravvento della civiltà germanica nel mondo.

Flor.

È uscito in tutta Italia

Lo Sport Illustrato e la Guerra

del 15 dicembre

Questo nuovo fascicolo, che è racchiuso da una nuova copertina recante uno splendido ingrandimento riproducente il Duca d'Aosta, mentre sta osservando un grosso pezzo d'artiglieria austriaca catturato al nemico, contiene:

Come mancano i Generali d'Italia

Francesco Pastonchi

L'artiglieria nostra e la nemica

Ettore Bravetta

La parte del testo inoltre è completata da una

RIEVOCAZIONE DEL SUPPLIZIO DI OBERDAN (fotografie di Ronchi sotto l'azione delle artiglierie nemiche. Ronchi è il paese dove il martire triestino venne arrestato nel suo viaggio verso Trieste).

LA POSIZIONE E LA FUNZIONE DEL SABOTINO (articolo in cui Franco Animandi esamina quale avrebbe dovuto essere la funzione del Sabotino nell'ordinamento difensivo di Gorizia nella mente e nei piani del nemico).

LE MIRABILI ENERGIE DEL TOURING (rapida rievocazione dell'azione patriottica e titanica della Grande Associazione Nazionale scritta da Giuseppe di Torrevecchia, pseudonimo che nasconde il nome di uno tra i più brillanti e noti pubblicisti).

Tra le fotografie preziosissime abbiamo notato particolarmente interessante

IL BERRETTO DEL GENERALE CANTORE FORATO DALLA PALLA CHE LO UCCISE.

UNA ASSOMIGLIANTISSIMA FOTOGRAFIA DI GUGLIELMO OBERDAN.

L'ALBERGO DOVE OBERDAN FU ARRESTATO DISTRUTTO DA UN «305» AUSTRIACO.

PIEVE DI LIVINALLONGO DISTRUTTA E INCENDIATA DAGLI AUSTRIACI.

LA MESSA PEI CADUTI AL COL DI LANA.

UNA VISIONE TERRIFICANTE DELLA LOTTA SUL MRZLI.

LA CAVALLERIA APPIEDATA IN UNA AZIONE REALE DI COMBATTIMENTO, DOVE SI ISTRUISCONO I NOSTRI SCIATORI.

MOLTISSIME FOTOGRAFIE DI SPORT E DI VARIETA' DI GUERRA, *nonchè*

La V puntata dell'elenco completo dei decorati al valor militare con le fotografie dei valorosi

LO SPORT ILLUSTRATO E LA GUERRA è in vendita in tutta Italia e cent. 50.

CRONACA MILANESE

Sulla scelta dell'area
per il nuovo Palazzo di Giustizia

L'ing. Achille Manfredini — pur essendo da vario tempo al fronte col grado di capitano — non trascura i problemi che interessano la città nostra. Nell'ultimo numero del suo «Monitore Tecnico» infatti, egli si occupa diffusamente della scelta dell'area per la sede del nuovo Palazzo di Giustizia.

E' noto che la Commissione nominata dall'Amministrazione comunale concludeva la sua relazione mettendo in evidenza tre aree: l'area demaniale della Caserma Principe Eugenio di Savoia, in corso Porta Vittoria, l'area demaniale della Caserma di corso S. Celso, l'area municipale dell'attuale Macello.

L'ing. Manfredini, nel suo pregevole articolo, passa in completo esame le tre aree e conclude così:

Tutto considerato, noi non esitiamo a dichiarare la nostra marcata preferenza per l'area di Porta Vittoria. Essa è più centrale delle altre; si trova orientata dalla stessa parte — sebbene un po' più eccentrica — dove oggi si trova l'attuale meschino ed insufficiente Palazzo di Giustizia. Il quartiere di Porta Vittoria ha già disponibile, per la fabbricazione da parte dei privati, un largo contingente di aree edificabili, in parte anche di proprietà comunale. La nuova sistemazione di via S. Pietro in Gessate servirebbe a dare al quartiere di Porta Vittoria un discreto accesso, in attesa che si migliori progetto metta in comunicazione l'ampio corso di Porta Vittoria col centro, varcando il Naviglio ed attraverso il Verziere.

Non è nemmanco da dimenticare che l'attività edilizia di questi ultimi anni si è svolta attivamente nel quartiere esterno di Porta Vittoria, facendovi sorgere fabbricati di carattere civile ed anche signorile; mentre la vicinanza del quartiere interno ed esterno di Porta Monforte farebbe contribuire il quartiere stesso a risolvere quel problema di ambiente circostante al Palazzo di Giustizia, al quale abbiamo avuto occasione di accennare parlando dell'area del Macello.

Sembra pensato a noi che la edificazione del nuovo Palazzo di Giustizia sull'area dell'attuale caserma di Porta Vittoria avrebbe, fra l'altro, questo merito: di costituire, cioè, la determinante per lo sviluppo della edificazione in quel quartiere, per la sollecita sistemazione definitiva di esso e per il provvedimento, fuor di ogni dubbio immancabile, della creazione di migliori comunicazioni fra il quartiere stesso e la città.

Sotto questo punto di vista noi siamo dei rei impenitenti. Noi siamo sempre stati e permaniamo nell'idea che le costruzioni di nuovi importanti edifici pubblici deve costituire la vera ragione determinante per la più sollecita esecuzione di opere di risanamento di vecchi quartieri, o quanto meno di lavori che implicitamente migliorino le condizioni di vita dei quartieri preesistenti. Ed il quartiere di Porta Vittoria — che è sempre stato un po' la cenerentola della città di Milano — troverebbe pertanto nella designazione della caserma Principe Eugenio, siccome sede del nuovo Palazzo di Giustizia, una fortunata occasione per vedere compiuta quell'opera che è richiesta non pure da ragioni di miglioramento cittadino ed igienico, ma altresì da evidenti motivi di giustizia distributiva.

Questi argomenti che non abbiamo la pretesa di ritenere peregrini, ma che anzi ci sembrano di lampante evidenza, vogliamo augurare abbiano ad essere tenuti in conto. Sicchè — a meno che non si presenti attuabile la scelta di altra area, fin qui non contemplata o esclusa per ragioni di ovverchio gravamo finanziario, la quale presenti tali vantaggi da imporsi siccome assolutamente ottima — noi formuliamo il voto che il nuovo Palazzo di Giustizia di Milano abbia ad essere edificato sull'area della caserma di Porta Vittoria, considerata dalla Commissione».

Amilcare Cipriani
dopo la convalida della sua elezione

Riceviamo da Roma in data di ieri:

La *Tribuna* ha da Parigi: La notizia della convalidazione della sua elezione ha lasciato Amilcare Cipriani perfettamente indifferente. L'ho trovato questa mattina seduto al proprio tavolo nella redazione dell'*Humanité*. Gli ho domandato quali decisioni prenderà ora ed egli mi ha risposto di non potermelo dire fino a che non avrà letto come si svolse la discussione alla Giunta delle elezioni. Siccome gli ho detto che la Camera si è aggiornata al 1° marzo egli mi ha soggiunto sorridendo: — Allora sino al 1° marzo sono deputato.

Tra i combattenti milanesi

Il Sindaco ha ufficialmente partecipato alle rispettive famiglie la notizia della morte eroica dei seguenti soldati milanesi:

Biagio Manzini, caporale di fanteria, abitante in via Tibaldi 1, operaio; Mazzati Emilio, soldato d'artiglieria da campo, abitante in Ripa Ticinese 127, calzolaio; Mainardi Carlo, cap. maggiore di fanteria, abitante in Riparto Paullese n. 16; Germani Ugo, abitante in via Marcona 17, manovale; Grandi Pietro, cap. magg. di fanteria, abitante in Riparto II Vercellese, 232, commesso.

Delibere di Giunta

La Giunta ha preso varie deliberazioni: l'aumento dell'illuminazione all'angolo di via Goldoni con una nuova lampada a gas; la sistemazione di un tratto della strada Provinciale Piacentina tra le vie Brembo e Serivia con ciottoli e trottatoi e marciapiedi rialzati; la concessione di un'aula scolastica al [illegible] volontari Negretto per un corso di conferenze.

I funerali delle vittime di Taliedo

I funerali del tenente aviatore Nicotera e del volontario mitragliatore Balzarini, vittime di un incidente di volo a Taliedo, avranno luogo quest'oggi alle ore 14,30, partendo dalla Chiesa del Suffragio sul Corso XXII Marzo.

La «Lega Aerea Nazionale» ricorda la benemerenza dei due giovani che, destinati alla difesa aerea di Milano, trovarono la morte sull'adempimento di un altro dovere, e raccomanda ai propri soci cui sia possibile di partecipare ai funerali.

Invito speciale rivolge alle Vedette notturne al cui corpo apparteneva il Balzarini fin dall'inizio del servizio.

L'opera di assistenza civile

Un appello agli industriali
per lo scaldarancio

Il Natale si avvicina ed il pensiero d'Italia già corre alle trincee, corre agli eroici fratelli combattenti. Comitati sono sorti perchè ai soldati giunga la prova dell'affetto che li lega al Paese. Anche l'Opera Nazionale dello scaldarancio — che dal 1° dicembre ad oggi spedì cinque milioni dei suoi benefici *rotolini* — vorrebbe inviare il suo dono natalizio ai soldati, cioè i sei milioni di scaldarancio richiesti ultimamente dai Comandi delle varie zone di guerra. Il Comitato tutto ha disposto per confezionare l'ingente numero di scaldaranci; solo gli occorre un valido aiuto da parte di industriali possessori di seghe a nastro. Le ditte: Conservazione del legno e distilleria catrame di Milano, Vührer della Bovisa, ing. Frigerio di Milano, latteria F.lli Vittadini, la ditta di tessuti Gentili, Société des chappes di Rozzano, provvedono con un lavoro continuo, intenso, alla segatura di rotolini di carta ma per quanto facciano non possono provvedere a tutto il fabbisogno. Occorre quindi che al nome di queste ditte benemerite altri se ne aggiungano ed il Comitato per lo scaldarancio, confidando nel patriottismo degli industriali, è certo che l'appello non rimarrà inascoltato. Le offerte, e le richieste di eventuali spiegazioni, devono essere rivolte agli Uffici del Comitato dello Scaldarancio in via Bassano Porrone, 6.

Quanti Pacchi di Natale pei combattenti
saranno inviati al fronte?

A questa domanda, il «Comitato Milanese» ha dato la seguente risposta:

«Il nostro programma, concretato d'accordo con la Commissione delle Signore, che con tanto slancio e successo si sono incaricate dell'oggetto di lana da unire al «Pacco di Natale per i combattenti» è di raggiungere i 30 *mila Pacchi*. Però, dato il favore incontrato dalla iniziativa dell'Associazione Liberale e i risultati fin'ora conseguiti, ci proponiamo e confidiamo di superare quella cifra, già di molto superiore a quanto si è ottenuto altrove, calcolando sopra la generosa anima di Milano e destinando all'aumento del numero dei Pacchi tutte le sopravenienze attive, niuna eccettuata, che potremo ottenere nel corso dell'opera nostra, quali le economie [illegible] del [illegible] co, il ricavato della vendita dei [illegible] ed altri eventuali cespiti».

Il Comitato ha intanto ricevuto dall'intendenza generale dell'esercito una comunicazione doppiamente gradita. In essa lo si ringrazia, elogiando lo spirito patriottico dei milanesi, della consegna e già avvenuta spedizione alla fronte del primo forte contingente di Pacchi, avanguardia di un grosso esercito in marcia; si dichiara poi, dall'Intendente tenente generale Attieri che la maggior parte dei Pacchi del Comitato Milanese viene destinata al *III Corpo d'Armata mobilitato, già di sede a Milano*. Come si vede, Supremo Comando e Intendenza Generale dell'Esercito, con lodevole pensiero, non potendo consentire, per difficoltà insormontabili, che i Pacchi siano individualizzati, vollero dare ai medesimi una destinazione meno lontana dai desideri prevalenti.

In questi due ultimi giorni, poi, nuovi risultati confortanti si sono aggiunti a quelli già conseguiti. Oltre 2000 nuovi Pacchi furono complessivamente acquistati fra ieri ed oggi. Da notarsi, fra gli acquirenti, il Comitato di Preparazione di Milano per 500 Pacchi, quello di Castelnuovo Garfagnana 300, la Banca Zaccaria Pisa 100, il Comitato di Soccorso ai militari e famiglie di Caggiano 100, la Società Edison, il Comitato di Preparazione di Casalmaggiore.

Il benefico cesto di Natale
della "Tazzinetta,,

Il vecchio comitato «La Tazzinetta» che quest'anno volge l'opera sua benefica a raccogliere i fondi necessari per offrire il cesto natalizio alle famiglie povere, che hanno militari in guerra dei rioni di P. Ticinese, Genova, via Torino; ci prega di comunicare agli esercenti di detti rioni che una loro commissione, composta di esercenti ben conosciuti in detti rioni, si farà premura di visitare e raccogliere da ogni singolo esercente l'obolo, sia in denaro che in merce, atto ad accrescere il più possibile il numero dei cesti da offrire alle famiglie povere.

La grande sottoscrizione

Somma precedente	L.	6.219.113,67
Sorelle Anna e Dina Garancini	»	10.—
«Un marinaio»	»	25.—
Antonio Semenza	»	500.—
Personale della Società Edison (quota mensile), impiegati nel magazzino dell'amministrazione e dei magazzini L. 340,50; impiegati del riparto tramvie L. 259,75; casottieri, fattorini e lattaristi 164,10; impiegati ed operai delle officine e dei riparti esercizi officina di P. Volta L. 127, di Paderno L. 102,50, di Resega ed Usmate L. 42,20, di via Agnello L. 74,05, di via Fontana L. 40, di Sesto S. Giovanni L. 37,30, di P. Vigentina lire 28,50, di Corsico L. 18,20, di S. Vicenzino L. 10,30, di Varedo L. 10,50, Riparto impianti L. 121,30, Condutture e sottostazioni L. 61, Laboratorio L. 79, Ufficio tecnico L. 65,20	»	1561.40
Preside e professori del R. Liceo-ginnasio C. Beccaria (contributo di ottobre)	»	79.—
Oblazioni a quote minime di volontari ciclisti del Battaglione Lombardo per onorare la memoria del volontario caporale Augusto Colombo, caduto ferito il 24 ottobre e morto il [illegible] 28	»	208.60
Impiegati ed operai della Ditta Calcagni e Contini (contr. di novembre)	»	433.75
«Un soldato» (offerta mensile)	»	1.—
Il capitano M. L. de C. del 5 alpini, «per una lettera non recapitata e «bene augurando ad una buona quarantaquattro volte generosa»	»	50.—
Angelo Tavecchia, rinunciando ad un compenso peritale	»	40.—
Personale non richiamato Ispettorato dell'industria e del Lavoro Circoli di Brescia e di Milano (quota di novembre)	»	134.70
Personale dell'Union des Gaz (contributo novembre 1915): capo servizi amministrativi, contabilità generale e dei magazzini; cassa, economato, servizio coke, magazzinieri, servizio amministrativo officine, subalterni, servizio vendita, apparecchi, servizio Precotto L. 107.10; ing. capo personale tecnico delle officine S. C. Bovisa, personale tecnico servizio lavori, servizio esterno L. 141.45 Controllori addetti al servizio esterno L. 161.80, operai delle officine di S. [illegible] 429.45, operai [illegible] servizio lavori L. 150.10, operai delle officine di Bovisa L. 251.90, un gruppo di esattori L. 36.40	»	1232.78
Impiegati filiale di Modena della ditta Ercole Marelli e C. (quota di novembre)	»	31.95
Nel [illegible] convivenza del [illegible] Rosa Robecchi, la figlia Margherita ed il genero Ernesto	»	100.00
Totale	L.	6.232.261,75

Il Concerto per l'Inno della Nuova Italia

Questa sera alle ore 21, nel salone del R. Conservatorio, avrà luogo l'annunziato concerto con referendum per il miglior Inno fra i dodici scelti per la Lombardia dalla Commissione nominata dal Comitato Nazionale per «I canti popolari della Nuova Italia».

Gli Inni saranno eseguiti da una massa corale di cui fanno parte artisti e dilettanti di canto, dalla Scuola musicale Civica e dalle società corali Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi. Accompagnerà la banda municipale.

Direttore e concertatore è il maestro Pio Nevi e maestro dei cori è Pietro Corio con la collaborazione dei maestri Emilio Ferrari e Corrado Nini, del 7° reggimento fanteria.

La votazione per il referendum avrà luogo fra la seconda e la terza parte. Quest'ultima verrà chiusa dalla pagina musicale di Pio Nevi: «La lega franco-italiana».

I biglietti, ricercatissimi, si possono acquistare presso i fratelli Gondrand, in Galleria Vitt. Emanuele, e da oggi anche al R. Conservatorio.

Al concerto parteciperà una larga rappresentanza di feriti in guerra.

I disegni di un neutro

I disegni che Luigi Raemakers, uno dei più forti artisti olandesi, ha tracciato per il coraggioso *De Telegraaf* di Amsterdam, o che l'«Opera Armistiziamese dei feriti» ha voluto [illegible] dei feriti d'Italia, è uno dei documenti più terribili che l'arte abbia compiuto per bollare nell'eternità la Germania.

Chi dopo averle vedute può dimenticare il disegno «*La guerra civilizzatrice*»: La «Kultur» è passata di qui» con quella madre davanti al cadavere del figlio, fra i parenti uccisi che ride del riso della follia? E l'altro: «*Prima della fucilazione*» in cui si vedono dei calci di fucile che percuotono delle povere donne, al grido: «Ordine! ordine! Le donne a sinistra!» è di un'ironia che fa prorompere l'odio.

L'ironia di Raemakers ha il nerbo d'una sferzata. Sotto il disegno che rappresenta un padre che porta il piccolo feretro della figlioletta, è scritto: «*E la mia Antonietta che hanno fucilato come franco-tiratrice!*» Sotto la rappresentazione di una pianura allagata, in cui galleggiano dei cadaveri è detto: «In viaggio per Calais».

Nè mancano i disegni che sono quadri di un sentimento così angoscioso da far tacere anche l'ironia. Basterà citare il quadro «Dove riposano [illegible] un profondo orizzonte segnata da croci infinite [illegible] immenso di bimbi d'ogni età.

Ma a voler segnalare tutto ciò che merita attenzione occorrerebbe riferire di tutti i 22 disegni che compongono quest'album di cartoline il quale fra le molte pubblicazioni che si alternano, improvvisate o create dalla speculazione, si distingue non solo come un documento di pensiero, ma si impone anche per il nobile pensiero col quale è formato e donato alla nostra Croce Rossa: quello cioè che dice sotto la bandiera tricolore posta su ogni cartolina di esser venduto *a favore dei feriti d'Italia*.

Com'è stato annunziato i «Dessins d'une nertre» si trovano in vendita presso tutti i librai a L. 2; il numero delle copie è assai limitato. Si possono altresì avere presso il Comitato di propaganda della Croce Rossa, Piazza della Scala N. 3.

Per il siero antitetanico

Il Comitato Femminile Pro siero antitetanico ci comunica:

«In merito alla pubblicazione fatta su codesto pregiato giornale, riguardo alla Conferenza tenuta dal prof. Sormanni alla Clinica delle Malattie del Lavoro, sulla Profilassi del Tetano a mezzo della Sieroterapia, è doveroso far notare che quanto è stato ora discusso, fu già propugnato dal prof. Rossi-Doria di Roma, in un suo articolo pubblicato su codesto pregiato periodico il 9 aprile pp. In seguito a detto articolo si è subito costituito in Milano un Comitato Femminile per la prevenzione del Tetano, del quale fanno parte gli onorevoli senatori e deputati di Milano e molte autorevoli persone, sotto la presidenza di Donna Paolina Ferrero, e che applica il più largamente possibile l'opera sua ed ha distribuito già molte iniezioni antitetaniche ad Ospedali di Croce Rossa e Sanità Militare così al fronte che in Milano ed in molte altre città, appunto perchè vengano usate come cura preventiva».

Il Comitato ha la sua Sede in via San Maurilio, 13, Milano.

Il sesto fa benefico al Cova

Continuano frequentatissimi al Caffè Cova, e continueranno per tutto il carnovale, i tè del venerdì organizzati dall'Ufficio V a prò dei feriti in guerra. A quello di venerdì 17 corr. prenderanno parte Dina Galli e Amerigo Gnasti, i quali con squisita cortesia si sono posti, anche una volta, a disposizione dell'Ufficio V, per rallegrare colla loro arte finissima il numeroso pubblico. Inoltre Dario Niccodemi l'applaudito autore di «Scampolo», che si recita all'Olympia, terrà una breve conferenza. L'orchestra diretta dall'esimio maestro Pennati Malvezzi eseguirà scelti pezzi di musica. Il prezzo di ingresso è fissato in L. 1.

L'Unione Nazionale fra viaggiatori
pro soci richiamati

L'Unione Nazionale fra i viaggiatori e i rappresentanti di commercio, che ha la sua sede principale a Torino, e sezioni speciali nella nostra città, a Genova, a Bologna, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Napoli, e a Palermo, con opportuna deliberazione — in un suo recente Congresso — ha deciso di assicurare tutti i propri soci, richiamati sotto le armi, ciascuno per la cifra di 2500 lire, e di accordare loro inoltre un sussidio mensile e il condono delle quote non ancora versate onde non perdano i diritti acquisiti. E tutto ciò indipendentemente da quanto già accorda per statuto, normalmente a tutti gli ascritti.

Per i combattenti operai elettricisti

Il concerto, promosso dall'Associazione operai dell'Azienda elettrica, ha avuto domenica al Conservatorio un esito assai soddisfacente sia dal lato artistico che da quello finanziario, avendo fruttato una cospicua somma per il pacco di Natale ai combattenti operai elettricisti. Il maestro Ziliani ottenne dalle Società mandolinistiche «Paisiello», «Euterpe» e «Verdi», una perfetta esecuzione, mentre gli [illegible] Tamburini, Longoni, Isidoro [illegible] Tomasello, ed [illegible] cedo la [illegible] del [illegible] vano, assai ammirato e applaudito. L'on. Agnelli, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, non potè tenere il preannunciato discorso: pronunciò, invece, felici parole di circostanza l'ing. M. Heredia. Le signorine Mazioli Cantù e Baldini [illegible] concerto. Nella nobile folla [illegible] erano largamente rappresentati i militari, ufficiali e soldati.

La mostra natalizia e di guerra
della Famiglia Artistica

Dopo la mostra di lavori di soci sotto le armi, la Famiglia Artistica ha aperto da ieri sera nella sala e nella saletta di via Ugo Foscolo 1, la sua mostra annuale che, pur non rispondendo più degli altri anni, al tradizionale programma chiedente solo bozzetti, schizzi, disegni, ha però, come sempre, il pregio di una giovanile varietà di soggetti, di maniere, di aspetti, come si addice ad una sempre giovane associazione di giovani dove valorosi veterani sono Feraguti-Visconti, Morbelli, Pasini, ai quali si aggiungono ogni anno nuove promettenti reclute e simpatici volontari... i dilettanti d'ambo i sessi.

Fra tanti piacenti quadretti non faremo alcun nome, poichè non vorremmo citarne pochi non essendoci dato di citarne molti. I frequentatori di questo simpatiche mostre riconosceranno tosto i loro artisti preferiti negli aggruppamenti che la Commissione ha fatto con gusto critico e senso pittorico talvolta però sacrificando l'effetto dei singoli lavori.

La saletta di Impressioni di guerra, dove si disputerà il premio di 500 lire offerto dal direttore delegato della F. A. cav. Vittorio Della Grazia, costituisce una particolare attrattiva. E' dominata da Anselmo Bucci che ha testè riportato dal fronte un prezioso materiale grafico documentale, [illegible] le lastre incise. Il Bucci (che ritroveremo presto in una Mostra a Monza e alla Permanente) fa valere qui ancora una volta, e coll'interesse dell'attualità, la sua personalità di disegnatore rapido e sapiente dalla sicura costruzione, dal tratto deciso, dagli accenti precisi, che ci fa vedere e comprendere la realtà con un'arte sincera e comunicativa dove è nulla del mestiere dell'illustratore convenzionale. *Taglio di reticolati*, *Rancio*, *Strisciando*, sono pagine che non si potranno più dimenticare.

Vicino a lui, compagni d'armi, il giovane Virgilio Funi ha disegni di sintetici contorni, vuoti ma non senza carattere, e Carlo Erba, un commosso, commovente disegno, *In memoria del volontario Colombo*. Nel mezzo della saletta, emozionante documento complementare, un'impressione dal vero tratta in un ospedale militare, la davvero sentita testa di ferito morente, *Olocausto*, modellata da una pietosa infermiera della Croce Rossa, la scultrice Lina Arpesani.

La mostra rimarrà aperta tre settimane.

Il nuovo orario degli esercizi pubblici
andrà in vigore il primo gennaio

E noto che col 1.° gennaio, in seguito a disposizione municipale, andrà in vigore il nuovo orario d'apertura e di chiusura dei caffè, ristoranti, bars, bottiglierie, ecc.

Complessivamente sono circa 7500 esercizi che dovranno uniformarsi al nuovo regolamento. Nella classe degli esercenti serpeggia un notevole malcontento. Il provvedimento se contribuirà alla lotta contro l'alcoolismo, colpirà notevolmente i loro interessi.

Il nuovo orario viene ad integrare i benefici della legge che regola il consumo delle bevande alcooliche. Così dal 1.° gennaio p. v. i ristoranti e le trattorie si apriranno alle 7 e si chiuderanno all'una di notte; i caffè e i bars rimarranno aperti dalle 5 ant. all'una di notte; le bottiglierie e le fiaschetterie dalle 5 ant. all'una di notte; le osterie dalle 8 ant. alle 23. La legge però stabilisce che per ragioni di utilità pubblica, le autorità comunali e di P. S. potranno concedere, in via eccezionale, protrazioni d'orario ad alcuni esercizi nei pressi delle stazioni ferroviarie, nel centro della città e in qualche speciale sobborgo o quartiere ove il traffico commerciale, o movimento di popolazione per ragioni di lavoro, si verificasse anche durante le ore di notte.

Le protrazioni d'orario alle stazioni (specie quella Centrale) potranno essere di due o tre ore e anche per tutta la notte nei riguardi dei ristoranti, e così si dica per alcuni esercizi del centro.

Molto limitata sarà invece la concessione d'orario per quegli esercizi situati alla periferia della città, poichè qui il bisogno sarà molto limitato.

Come si vede, quindi, per i proprietari di grandi ristoratori e bars situati nei pressi delle ferrovie e al centro della città, il danno potrà essere o evitato o attenuato mercè queste protrazioni di orario per ragioni di utilità pubblica.

Non così potrà essere invece per quegli esercizi, classificati nella tabella come *osterie* o *bettole*, i quali dovranno chiudere alle ore 23 inesorabilmente.

Le varie associazioni di albergatori, trattori, ecc., si sono già occupate della grave questione, ma nessuna deliberazione in proposito venne presa. Sappiamo che i rappresentanti di tali organizzazioni hanno già avuto dei colloqui colle autorità comunali e con quelle di P. S.

A fine d'anno le vecchie licenze dovranno essere rinnovate, e solo allora l'autorità competente fisserà in quale categoria gli esercenti dovranno essere classificati. A tutti indistintamente verrà fissato il nuovo orario.

Sequestro di una granata inesplosa

Il delegato di P. S. dott. Marelli — in seguito alla denuncia pervenutagli a mezzo di una lettera anonima — si recava ieri sera nel caseggiato di via S. Marco 12, dove, presso la portinaia Virginia Pacchetti ved. Triulzi, d'anni 48, si doveva trovare una granata inesplosa. Infatti la Pacchetti, a richiesta del funzionario consegnò una granata da 105 giuntagli giorni fa dal fronte, da suo figlio Ambrogio, soldato automobilista.

Il proiettile venne sequestrato e con ogni cautela, a mezzo di alcuni militari, trasportato alla Caserma Villata a San Vittore.

La disperazione d'un ammalato

Il decoratore Beniamino Peracchi, di anni 35, e abitante in via Solari 55, era da tempo afflitto da una malattia inguaribile. Ieri, in un momento di disperazione, il disgraziato si è sparato nella propria cameretta due colpi di rivoltella alla tempia destra. Le detonazioni non furono udite e il Peracchi cadde che tardi [illegible] dai vicinati. Ora si trova in [illegible] all'ospedale Maggiore dove venne trasportato con una autolettiga dei pompieri.

Due arresti
per un furto di 25,000 lire di "bombe,,

Il delegato De Benedetti dichiarava [illegible] in arresto il carrettiere Francesco Secchi alle dipendenze della Società Generale dell'ossigeno con sede in via Veprio 2 e il commerciante Dante Danieli, di anni 45, abitante in viale P. Nuova 18.

Il Secchi è imputato di furto per aver rubato in danno della ditta da cui dipendeva e della ditta del dott. Ugo Locatelli una quantità di «bombole» del valore di L. 200 ciascuna.

Il Danieli invece deve rispondere di ricettazione per aver accolta nella sua abitazione la refurtiva a cui, per precauzione, veniva tolta la marca di fabbrica.

Il funzionario ha perquisito, subito dopo l'arresto, gli uffici del Danieli. Il valore della merce rubata ascende a 25 mila lire.

I due arrestati furono subito denunciati all'autorità giudiziaria per cui il giudice istruttore Carboni inizia subito le indagini.

Necroforo milanese
che muore asfissiato con la moglie

Da Miazzina, paesello sopra Intra, giunge notizia di una duplice gravissima sciagura. Certo Angelo Garbolo, da molti anni al servizio del nostro Municipio in qualità di capo-necroforo, si era recato con la moglie colà, dove possedeva una cassetta, di recente restaurata.

Ieri mattina i due coniugi furono trovati entrambi morti nel loro letto. Il sanitario accorso in luogo per accertare la causa del luttuoso fatto ha stabilito che i due poveretti sono rimasti vittime dell'asfissia. Si esclude però possa trattarsi di suicidio.

Spunti di Cronaca

GRAN CINEMA DIANA

(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Tutte le sere ore 21, Grandi Spettacoli Cinematografici. — Programma di domani 15 mercoledì: *Patria*, dramma commovente diviso in 3 parti. — *La Vallata della Senna — Vista in Idroaeroplano*, dal vero — *Fidanzata permalosa*, dramma — *Tutto si spiega*, comica.

Ultimo giorno di Salambò
al Cinema Palace

Il successo di questo colossale capo d'[illegible] fu tale da destare un'impressione profonda [illegible] l'affollatissimo pubblico che non ha mancato di compiacersi come in questo elegante locale si rappresentino films di tanto valore. Oggi (ripetiamo) ultimo giorno.

Il mio diario di guerra
al Cinema Centrale

Un concorso di pubblico sempre più numeroso ed applausi vieppiù calorosi confermarono il crescente successo di questa interessantissima filme che ancora oggi si replica.

AL GRAN CINEMA TEATRO ITALIA

Oggi incominciamo a richiesta le proiezioni di un eccezionale programma: *Il tamburino sardo* e il dramma: *Il portafoglio rosso*, due lavori di commovente e smagliante interpretazione.

PICCOLA CRONACA

Brunate invernale Soggiorno ideale di montagna - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. - Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Ferrovie dello Stato.

Sciarada

Nel fier vespero siculo
il mio *primier* fu il solo
che il suo non vide sanguinoso scolo.
E allora che il *secondo*
un util bruto lascia,
il montanar con fascia.
Ma di mangiar si frogia
nel *tutto* il ricco e la famiglia regia.
(*Sphinx.*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
COSTANTI-NO — COSTANTI-NO

Sul Corso il... corrente mese al compimento del proprio dovere facendo sacrificio della sua giovane ed operosa esistenza, cadeva il

Rag. GIUSEPPE GILI
Sottotenente di fanteria

La Ditta Fratelli Branca che lo ebbe fra i migliori suoi collaboratori, con rimpianto ne annuncia l'irreparabile perdita.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante, Almanacco per tutti	L. 26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Sig. e Almanacco per tutti	» 21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	» 20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	» 21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	» 17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	» 23.—	12.50	7.—
SECOLO e Gazzetta dello Sport	» 20.50	10.75	5.75
SECOLO	» 6.—	8.50	4.50

ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore e Almanacco per tutti	L. 50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore e Almanacco per tutti	» 43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore	» 41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	» 36.—	19.—	10.50
SECOLO	» 34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del SECOLO

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti
Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore
Giornale settimanale di mode
illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

La Gazzetta dello Sport
Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico, etnico e storico delle varie spedizioni.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che [illegible] [illegible] [illegible]

Intorno all'industria delle materie coloranti artificiali

Quale direttore di una Scuola Speciale per l'applicazione delle Materie Coloranti ho avuto in questi ultimi mesi diverse lettere da industriali e capitalisti, richiedenti consigli ed indicazioni per una possibile fabbricazione, anche in Italia, di materie coloranti, data la grandissima penuria di tali prodotti, dovuta alla sospesa esportazione dalla Germania.

Questa mancanza di prodotti coloranti paralizza il lavoro di un gran numero di stabilimenti: cotonifici, lanifici, cappellifici, nonchè quello di altre industrie, quali la tintura della carta, della paglia, dei cuoi, dei bottoni, ecc. che sono costrette a limitare la loro produzione e per alcuni articoli a sospenderla addirittura, portando così un grandissimo danno all'industria nazionale.

Il problema si presenta così di una importanza capitale; per risolverlo è quindi necessaria una pronta e giusta direttiva, onde evitare uno sperpero di energie, di tempo o di capitali, che tornerebbe di grave danno allo svolgersi della novella industria, portando la sfiducia nelle nostre attitudini industriali in detto ramo, con vantaggio della Germania che certo farà di tutto, direttamente o indirettamente, per ostacolare il sorgere di concorrenti.

L'argomento è certo molto complesso, dato che la prova finora non è stata superata, non solo da noi ma neppure dalla Francia e dall'Inghilterra, ne da tutto il mondo che era completamente tributario della Germania per detti prodotti. Sembrerebbe a tutta prima che solo i tedeschi avessero la capacità di risolvere un sì importante problema.

Quali sono dunque le ragioni della egemonia industriale, della produzione dei composti organici e delle materie coloranti in Germania?

Le principali, secondo il mio giudizio, sarebbero queste: *La legislazione germanica del 1876 sui Brevetti, l'attività scientifica dedicata in Germania a formare elementi tecnici per tale industria.*

Con la legislazione dei brevetti, a differenza della Francia e dell'Inghilterra, dove si brevettava a materia colorante, la Germania con miglior criterio, proceg geva il processo di fabbricazione di un colorante e non il colorante, lasciando così il campo libero alla scienza per la ricerca di processi sempre più economici, che diedero molte volte modo ed occasione di scoprire nuovi coloranti.

Essa riuscì perciò in poco tempo ad invadere coi suoi prodotti a minor prezzo i mercati francesi ed inglesi dove la protezione legislativa sul colorante, accordata agli industriali, rendeva questi sicuri dei loro prodotti all'interno, e incuranti di studiare nuovi e più economici processi di fabbricazione; l'invasione dei mercati da parte della Germania li colse quindi assolutamente impreparati e ben presto dovettero dichiararsi vinti. Così l'industria dei colori, nata in Francia e in Inghilterra, passò con facilità in Germania.

Alla legislazione dei Brevetti la Germania fece seguire (di ciò bisogna darle molta lode), un grande sviluppo scientifico diretto a preparare elementi tecnici per una tale fabbricazione, richiamando in patria molti chimici tedeschi, quali: Nadelson, Hoffmann, Caro, Martius, Griess, Witt, che trovavansi nelle fabbriche francesi ed inglesi destinandoli a dirigere laboratori scientifici presso Istituti Superiori.

Col dare negli Istituti scientifici una importanza capitale allo studio dei derivati del benzolo, la Germania potè fornire quella falange di chimici che a centinaia si trovano oggi nelle fabbriche di coloranti, in parte dedicati esclusivamente a nuove ricerche e che formano i pionieri di tale industria, ed in parte dedicati all'applicazione delle ricerche precedenti.

A spiegare l'importanza dello studio scientifico in Germania, valga la critica fatta dal prof. Green in una conferenza tenuta a Londra durante la crisi dell'indaco naturale, dovuta all'indaco sintetico prodotto in Germania: «Noi inglesi ci siamo preoccupati di produrre benzolo e venderlo ai tedeschi, mentre questi, con maggior criterio e profitto si interessarono dello studio del nucleo del benzolo»; volendo con ciò significare come il senso pratico inglese dell'utile immediato abbia portato un danno grandissimo all'Inghilterra. Con lo studio scientifico dei derivati del benzolo la Germania ha potuto, partendo dalle materie prime benzolo, toluolo, ecc., con successive elaborazioni ottenere dei vantaggi immensi, molto maggiori di quelli ottenuti dagli inglesi con la semplice produzione e vendita delle materie prime.

Ha pure avuto influenza per lo sviluppo delle mat. col. in Germania, il fatto che i governi degli altri Paesi non hanno in seguito agli insuccessi avuti nei primordi, aiutata tale industria con dazi protettori; che potevano essere applicati senza inconvenienti dato che la mat. col. non rappresenta che il 2 al 5 per cento del valore intrinseco tessile.

***

Per il momento potrà servire anche soltanto l'impianto per la fabbricazione di prodotti organici e materie coloranti più semplici e di maggior consumo; ma ciò non risolve il problema di una vera e propria ben assestata industria, che possa in avvenire sostenere anche la concorrenza estera per i prodotti principali tanto per lana, che per cotone. Per ottenere questo, necessita un esame preventivo, che a mio giudizio si dovrà risolvere con vedute più larghe.

Per la fabbricazione delle mat. col. la parte che più interessa è la sintesi o produzione dei prodotti organici fondamentali che costituiscono la base della fabbricazione, non solo delle mat. col., ma anche degli esplodenti, prodotti farmaceutici, profumi, prodotti fotografici, ecc.; per modo che questi prodotti organici potrebbero dare campo anche allo sviluppo di tali industrie, che dello stato attuale sentono lo stesso danno dell'industria dei coloranti.

L'industria della fabbricazione delle mat. col. deve quindi essere preceduta da due altre industrie:

1.° — Quella della fabbricazione degli idrocarburi, di alcune basi e di alcuni fenoli, ottenuti direttamente dalla distillazione del catrame del gas, ed ancor più da quella del catrame del cok metallurgico, nonchè dalla distillazione di prodotti fossili speciali e da speciali trattamenti del gas di illuminazione; tali lavorazioni sono già molto ben avviate da noi e forniranno ben presto la quantità necessaria di materie prime. Esse sono d'altra parte le meno difficili.

2.° — Quella della trasformazione degli idro-carburi, o delle basi e fenoli, in derivati più complessi, quali i derivati nitro, amine (primarie, secondarie, terziarie) nitroamine, nitroso-amine, diamine, derivati solfonici, fenoli, nitrofenoli, amidofenoli, derivati alogenici, aldeidi, acidi aromatici, oxiacidi, chinoni, ecc.; dove la formazione di isomeri, la separazione di questi e la resa in prodotto diventa molto difficile, e fa sì che tale lavorazione può essere condotta soltanto da un personale che abbia la massima conoscenza teorica in tali sintesi, e sappia controllare l'andamento di una reazione. Questo personale non si crea che con una preparazione di laboratorio, per la quale un laureato in chimica si eserciti prima in piccolo a produrre una infinità di sintesi, studiando tutte le condizioni volute per ottenere il composto con la massima resa in prodotto, in modo di acquistare la massima abilità in tale campo; e passi poi alla fabbricazione di partite di qualche diecina di kg., per farsi la pratica necessaria anche del macchinario (autoclavi, agitatori, filtri a pressione, ecc.) e possa così acquistare tutte quelle cognizioni tecniche e pratiche necessarie per sapere poi condurre in uno stabilimento una vera e propria fabbricazione.

Questo genere di personale è quello che si può dire per ora manchi da noi non esistendo scuole che lo formino. Si potrà forse dapprima procurarcelo all'estero, per accelerare il sorgere di tale industria; ma sarà pur sempre necessario, per nostro decoro e vantaggio, di prepararci alla sostituzione in avvenire con personale italiano, per non trovarci con una industria in casa nostra alla mercè di tecnici stranieri.

E' per tale fabbricazione di prodotti organici derivati che più necessità un personale tecnico ben preparato; perchè quando si possano creare questi prodotti, la fabbricazione delle materie coloranti è per molti casi limitata a reazioni molto semplici di condensazione, di ossidazione, di diazotazione e copulazione, ecc., ecc. ottenute con operazioni non complicate, che possono essere condotte anche da personale meno difficile a procurarsi. A conferma di questo mio concetto sta il fatto che in Francia ed in Isvizzera, dove si fabbricano materie coloranti con prodotti organici già elaborati che provenivano dalla Germania, hanno dovuto per molti colori sospendere la fabbricazione, avendo la Germania cessato l'invio di tali prodotti.

E' quindi necessario istituire al più presto, senz'altro dannoso ritardo, un laboratorio scientifico, che accolga laureati in chimica, scelti fra quelli che posseggono le migliori lauree, per le esercitazioni nella produzione di sintesi organiche, ed un laboratorio industriale fornito di uno svariato macchinario, nel quale eseguire praticamente le diverse operazioni, quali le distillazioni, il riscaldamento, le filtrazioni, ecc. per la fabbricazione in grande dei composti organici derivati e delle materie coloranti.

***

L'impianto di una fabbrica di materie coloranti con personale non adatto porterà solo il sacrificio di ingenti capitali senza risultato pratico duraturo e genererà la sfiducia nel successo industriale spegnendo ogni ulteriore iniziativa.

Ma poichè in ogni modo una scuola non può far sorgere un'industria senza le iniziative private ed il capitale necessario, terminerò col formulare alcuni voti, cioè:

1. Che le fabbriche di esplosivi organici che si stanno ora sviluppando anche da noi con ottimo indirizzo per le necessità della guerra, diventino in seguito, come tutto fa credere già fin d'ora iniziatrici della preparazione dei composti organici fondamentali, indispensabili anche per la fabbricazione delle materie coloranti, prodotti farmaceutici, fotografici, ecc.

2. Che a formare i capitali necessari per tale industria preparatoria abbiano a contribuire anche le industrie che ne consumano anche i prodotti derivati, cioè che i cotonieri, i lanieri, ecc., ne diventino gli azionisti principali.

3. Che il governo aiuti con dazi protettori, coll'esenzione dalle tasse sull'uso di prodotti quali l'alcool, l'etere, ecc., necessari a tale industria, e renda con altre facilitazioni possibile, almeno all'inizio, lo svilupparsi della nuova industria.

4. Che i nostri industriali cotonieri e lanieri non assumano possibilmente più quali loro coloristi, chimici tedeschi, perchè questi ai nostri colori anche buoni, preferiranno sempre quelli del loro paese.

Così diventerà fondata la speranza che l'Italia possa, in un campo così importante di essere interamente sottoposta ad una industria straniera.

Tullio Buzzi
Direttore della R. Scuola di Tessitura e Tintoria (Prato T.)

I caduti per la patria

Lodi, 14 notte.

Alla famiglia Corvi-Imbriani, di qui, è giunta oggi notizia ufficiale della morte del suo congiunto Imbriani Ettore, capitano del 131 reggimento fanteria.

« E' gloria pel reggimento la sua caduta sul campo della lotta, scrive il colonnello. L'intrepido capitano dette prove non dubbie del suo valore e tenne contegno esemplare di fronte al nemico, mentre prima aveva prestata opera veramente ammirevole, istruendo ed educando quei soldati, che, poi, seppe con fermezza ed ardire condurre all'attacco. »

L'Imbriani aveva preso parte anche alla guerra di Libia col grado di sergente ed in quella campagna fu promosso sottotenente. Ritornato in Italia passò alla scuola d'applicazione di Parma, ottenendo la nomina a tenente. Distintosi nell'attuale guerra, fu promosso capitano ed a soli trent'anni è caduto valorosamente per la grandezza della Patria.

Brescia, 14 notte.

Alla testa del suo plotone è caduto da prode sulle balze del trentino Amadei Amedeo d'anni 20, da Salò, sottotenente degli alpini. Era da pochissimo uscito dalla scuola di Modena.

Mantova, 14 notte.

Il volontario Giuseppe Vecchia, caporale di fanteria è caduto eroicamente combattendo sul campo d'l'onore.

Angera, 14 notte.

Il soldato di fanteria Ferrario Virgilio è caduto combattendo da prode.

Verona, 14 notte.

Il capitano Alessandro Pace, appena ventitreenne, è caduto combattendo da prode. All'inizio della guerra aveva partecipato all'avanzata nel Trentino, e nel corso della campagna era stato promosso capitano. Aveva preso parte alla guerra di Libia, rimanendo per circa un anno in Cirenaica.

Padova, 14 notte.

E' caduto al fronte lo studente della nostra Università Siro Marco di Casale Monferrato, iscritto al IV corso di ingegneria. Era sottotenente di artiglieria.

Casale Monferrato, 14 notte.

In seguito a gravi ferite riportate al fronte è morto in un ospedaletto da campo il soldato di fanteria Grassiano Valentino di Treville.

Alessandria, 14 notte.

Il soldato di fanteria Borasi Luigi di Francesco e Borasi Angela fu Ottavio da Villaromagnano sono morti in un ospedaletto da campo in seguito a ferite in uno scontro alla baionetta.

Biella, 14 notte.

Sul campo combattendo, da prodi sono caduti i soldati: Pomargherita Primo, di Ponderano, che già aveva fatto la campagna libica; Ottino Giuseppe di Pralungo; caporal maggiore Mosca Carlo di Ovido, da Rosazza, alpino; Baudracco Romo, fuciliere, di Sala Biellese; Baudracco Guido, pure di Sala Biellese, morto in un ospedale da campo; Candido Emilio, da Sagliano Micca; Nobile Matteo, da Sandigliano; Sala Francesco, alpino da Biella e Chiodio Stillio, pure di Biella.

Pontremoli, 14 notte.

Sul monte Calvario dopo sei mesi di vita di trincea, cadeva eroicamente durante un vigoroso assalto il soldato di fanteria Pietro Calandri d'Isola.

Firenze, 14 notte.

In uno degli ultimi giorni di novembre cadeva alla testa del suo reparto il sottotenente degli alpini Alessandro Gobbo di Firenze, studente di ingegneria.

Prigionieri e dispersi

Reggio Emilia, 14 notte.

Notizie giunte dal Comando Supremo recano che il soldato volontario conte Edmondo Gallani, nostro concittadino, è stato dichiarato disperso. La Commissione Internazionale della Croce Rossa di Berna ha ripetutamente fatto sapere che il conte Gallani non risulta fra i prigionieri italiani fatti dall'Austria.

Il conte Gallani era uno dei soci più ferventi del gruppo nazionalista di Reggio. Appena scoppiata la guerra si era arruolato come sopplice fuciliere e si era subito fatto mandare in prima linea. Un soldato che si è trovato insieme col Gallani in una mischia furiosa afferma di averlo veduto combattere strenuamente e cadere ferito, ma non può precisare se sia morto.

Cremona, 14 notte.

Il volontario Guido Guida, cremonese, del Battaglione Volontari Milanesi, nell'aspro combattimento ove cadde Corridoni, fu fatto prigioniero ed ora si trova al campo di Mauthausen.

Chiasso, 14 notte.

Il sottotenente Molteni Carlo di Como ha telegrafato dicendo di trovarsi in buona salute e prigioniero di guerra a Mauthausen.

Ricompense e promozioni

Porto Maurizio, 14 notte.

Il soldato di artiglieria da campagna, Domenico Gandolfo, della vicina Pieve di Teco, è stato premiato con la medaglia d'argento per la seguente motivazione: « Conducente, sbalzato di sella dai cavalli imbizzarritisi per lo scoppio d'una granata nemica, si slanciava verso i cavalli in fuga per fermarli, e travolto sotto le ruote perdeva la vita ».

Il concittadino rag. Nicola Ansaldi, tenente di artiglieria nell'esercito permanente, è stato in questi giorni promosso capitano per merito di guerra. Il capitano Ansaldi, che conta appena 25 anni, è un valoroso reduce della Libia.

Reggio Emilia, 14 notte.

Il concittadino Leopoldo Motti, tenente del Genio, è stato testè promosso capitano per merito di guerra. Reduce dalla campagna di Libia, egli si trova fin dall'inizio al fronte, dove ha partecipato a diversi asprissimi attacchi, dando prove mirabili di valore e virtù militari. Un fratello, Giuseppe, sottotenente dei bersaglieri, trovasi anch'esso al fronte da parecchi mesi ed ha pure partecipato con onore a vari fatti d'arme.

L'URODONAL nelle TRINCEE

PRODOTTO FRANCESE

L'URODONAL realizza un vero salasso urico (acido urico, urati ed ossalati).

L'URODONAL pulisce il rene, lava il fegato e le articolazioni, rende elastiche le arterie ed evita l'obesità.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1915)
Comunicazione all'Accademia delle Scienze (14 dicembre 1915)

Reumatismo
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicrania
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità
Acidità

Un cucchiaio da tavola di URODONAL in un litro d'acqua, in meno d'un quarto d'ora la sterilizza e la si può mescolare anche al vino.

I soldati in trincea evitano il reumatismo, i dolori lombari, le nevralgie e la sciatica in virtù dell'URODONAL che vi si beve come aperitivo.

L'URODONAL è per il reumatismo quello che il chinino è per la febbre

GLI INSEGNAMENTI DEL DOLORE

Il dolore è un segnale d'allarme: esso è un massima cerezza ci avverte che nella compagine dell'organismo vi è qualche cosa di irregolare — un reumatismo od una intossicazione, una disturbo o l'inizio di un'infezione, ecc. — di cui non avremmo avuto sentore per altro verso.

Non v'è fumo senza fuoco, dice un antico adagio; così potrebbesi anche dire: « Non v'è dolore senza un qualsiasi disordine evidente od occulto ».

Se dunque voi soffrite, senza possibilità alcuna di farne cessare la sofferenza stessa, senza dubbio pure essa causa reazioni gravi in conseguenza e prima che sia troppo tardi.

Avete ad esempio l'eczema oppure una nevralgia, la sciatica, dolori ai lombi od alle gambe: state in guardia! Sono questi fatti le prime avvisaglie con le quali la Natura, che vi vuole del bene, vi avverte che il sangue entro non è tanto puro quanto dovrebbe essere perchè esso trasci a noi veleni e specialmente (ciò è molto probabile) dell'acido urico. Nel vostro organismo corre una buona crisi di reumatismo. Apparirà presto o tardi, perchè la detta urica dovrà ben depositarsi in qualche sito, in un muscolo od in una articolazione.

Potete sopportarvi fin'ci se tal dolore non vi forma call in breve cagione al cuore, o portano sulle sue pareti interne (endocardio) e nello spessore dei tessuti di esso, poi qualche acido urico a la precipitazione preparatrice!

E' una colpa tutta vostra se, un giorno o l'altro, vi sopravvenga una di queste malattie del cuore, conseguenza dell'artrosia, la quale avrebbe l'acqua za. Sapete ben voi come si dice, un avete preso le indispensabili precauzioni.

***

Eppure queste precauzioni, tutela e prevenzione sono semplici. Non c'è acido urico assolutamente male, e se si pensi che all'uopo basta bere, che l'URODONAL (1 cucchiaio da tavola) versato in un'acqua calda o meglio la sciroppo! L'indigesto malessere, al minimo dolore sospetto da causa ignota s'impone dunque la cura dell'URODONAL a titolo preventivo. Ciò segna il principio dell'assennatezza.

Poichè l'acido urico è la causa delle più disparate e pericolose malattie, è sempre assai importante il combatterlo, e ciò è molto facile. Se appare in un'altra epoca, se si manifesta ripetutamente al fegato od alle articolazioni, condannati a dirazzare nel fango, a coricarsi con indumenti inzuppati a cui seguono, ad un dato momento, di una probabilità grave. Tale è attualmente la situazione sanitaria, che per prudenza è molto opportuno di sopprimere l'alcool.

***

La dimostrazione sta nel fatto, facilmente constatabile quando si non vietato completamente (e per ragioni evidenti) ai soldati in trincea l'uso del cognac; per cento il debole di stomaco ed non sempre di acido urico, le cui forze trovansi, con tutto rispetto parlando, nel vaso da notte. Ma in mancanza di questi stimoli, [illegible] fronte non esiste ai non il dolore ne rivelazione più che sufficiente.

Pertanto a loro è il momento, se ci si tiene ad essere giorni migliori, di prendere l'URODONAL. Avvertenza a chi spetta.

Dr. J. L. S. BOTAL.

N.B. — L'URODONAL CHATELAIN [illegible] in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Franco in posto L. 7.25. Per a ricevere (cura completa) L. 2.60 franco di porto (estero L. 4 e L. 5). Rimborso sempre di non disgustare; « CHATELAIN ».

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 98, via Castel Morrone, Milano. — A richiesta si spedisce opuscolo gratuito edizione 1915.

L'ACIDO URICO, ECCO L'ALTRO NEMICO!

Pubblicità Economica

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI lavoranti calzolai per uomo, per donna e riparazionisti cercansi dall'Unione Cooperativa, Via Mercadante, 9-11. * 77874

ARTI [illegible] 77881

ASSICURO [illegible] 77875

AGGIUSTATORI abili meccanica di precisione cercansi subito. Presentarsi a Scuola Olivetti, Broggi, 4. 77870

CARTIERA di Casco Vall'Olmo cerca giovane conduttore macchina continua [illegible] purchè competentissimo. Offerte alla stessa. * 77854

CERCANSI montatori, fabbri e nichelatori. Presentarsi in via Stelvio, 102-A. 92269

CERCANSI operaie pratiche pantaloni militari, macchine motore e lavoro a casa. Piazza Savoia, 59. 26030

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 16 dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. * 92305

A. FRANCESE Inglese, Corsi celeriesimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92307

CONTABILITA' tenuta libri: lezioni pratiche, inizio, perfezionamento. Preparazione rapida aspiranti impieghi. Professore Ragioneria, Romagnosi, 3. * 92371

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. (Galleria). 77988

MATEMATICA meccanica fisica costruzioni capomastri, tecniche, normali. Istituto. Ingegnere Carcano, viale Monte [illegible] 27491

PROFUGA triestina perfetta lingua tedesca impartisce lezioni. Scrivere « Revere, 15 ». * 77882

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA ammobiliata venti mensili presso persona affettuosa cercasi. Avania, posta. * 77780

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTA cercasi per vendita articolo di moda per signora. Lanta provvigione. Anzani, Moravigli, 10. * 77958

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grandioso locale grande corte chiusa ingresso carri adatto industria acqua, luce. Canonica, 9. * 92347

AFFITTASI 29 Marzo quattro locali balconè comodità. Via Bergamo, 7. * 77932

APPARTAMENTINO circo 3-5 locali commodità moderne. Bazolli, Via Molino Armi, 21. * 77944

CERCASI subito appartamento 5-6 locali prossimità Vercelli, Cenisio, Sempione, Garibaldi, Venezia o Vigoni, Milano. * 77930

PREZZI parto Boffalora 8 e Pomponazzi, 9, locali, botteghe, terreno cintato, comodità. * 77794

PER GLI AGRICOLTORI.

Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMPRASI [illegible] Bifa Giuseppe, Piazza Mercanti, 3. * 26033

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza vendo [illegible] pianoforte da passeggio, tandem in avorio, cuscinetti a sfere, [illegible] Hausmann. Vera occasione. Bretè, Via Spartaco, 25. * 26078

IMPENNATA di ferro a due battenti con cancellata telefonica vendesi pezzo occasione. Scrivere C. 22538 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22538

LETTINI in ferro. Vendonsi occasione due lettini ferro verniciati in bianco, in ottimo stato. Via Carlo Poerio, 37, piano secondo. 25794

MACCHINA da scrivere moderna seminuova vendesi contanti. Portineria, Piazza Carmine, 4, Milano. 92271

VENDO brava cavallina con attacco intiero anni sei, conveniente. Cassinetta pomi N. 7. * 26114

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTA buonissima vendo causa richiamo, lire 65. Brambilla, Vitruvio, 2. * 26116

PICCOLA automobile chiusa costruzione robusta per città purchè assoluta convenienza, cercasi subito. Scrivere Casella Postale 1247, Milano. 4348

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Sedriano. Appalto riscossione dazii 1916-1920. Trattativa privata. Rivolgersi Segreteria Comunale. 92309

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFARONE. Vendesi Negozio Alimentari incasso 120 aumentabili. Mitissime, oppure cercasi maneggione, commessa. Vitruvio, 2. * 26042

CEDESI straoccasione causa malattia latteria bottiglieria. Rivolgersi Magnani, Via Giuseppe Sirtori, 6. 92375

FORNO [illegible] cedesi immediatamente per contanti causa richiamo militare. Tarantola, Vitruvio, 4, ore 13 alle 14. 26066

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI paletot, scarpo usate, mobili compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 77674

A VENDIAMO piccoli impianti completi per fabbricare saponi, liscive casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere catalogo: Laboratorio Smeraldi Alessandrio, Volta 69, Firenze. 12631

ASTRONA Kg. [illegible] con fondi due acciai [illegible] Corso Garibaldi, 75. 77900

BENESTANTE [illegible] mo, assumerebbe rappresentanze forniture depositi incarichi fiducia importanti Ditte, disponendo grandi locali propri. Comodità trasporti (linea Ovada-Acqui), Palazzo Rivaro, Molaro. * 1925

BILANCIERI [illegible] Portineria Via Cesati. * 26.3

CONIGLI [illegible] Milano. * 77

LIQUIDAZIONE [illegible] 77

MACCHINE [illegible] Bazoli, Cappuccini, 2. 77916

PELLICCERIE. [illegible] Dicristoforis. 77

RICHIAMATO cessando azienda vende 35 Kg. [illegible] a 15 centimetri. Servono Cassetta 46 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 77892

SEGA [illegible] Portineria Via Cesati, 2. * 26034

TORNI nuovi 200×1000 Dicembre tremilano [illegible] Spartaco, 28. * 7774

TORNIO vite barra 5500×300×480 nuovo ed altri più piccoli liquidazione. Portineria Via Cesati, 2. * 2805

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA mobili lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio. Corso Garibaldi, 75, Borghi. * 77784

ATTACCAPANNI vendo sale, salone pranzo, buffet, letti. Colombo, Discipline, 15. * 77898

COMPREREI letto stipo, adatto anticamera, purchè conveniente. Bossi, Paolo da Canobbio, 5. * 92413

LUSSUOSA sala pranzo mogano moderna vendo occasione. Corso Emanuele, 1. * 26032

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COMMERCIANTE sposerebbe giovane piacente signorina anche povera. Tessera 2508, Milano. * 25152

CONSULTI [illegible] magnetismo predizione vita. Celebrità, segretezza. Gaudenzio Ferrari, 14. * 92403

KUNDRY. Perchè tanta indifferenza? Primo tuo saluto apriami cuore grandi speranze poi disilluse. Ohimè! quanto mi fai soffrire. Tenerissimi abbracci. Scrivi Casella 160. * 2419

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6. (Stazione Centrale). 26032

PICCINA. Sofferenze lontananza sono inezie confronto dolore saperla triste. Miei pensieri, costantemente rivolti anima mia vita, esprimendole incessante devozione, affetto, infondetele costanza sopportare giorni solitari! Sbasone. * 25148

PIZZI. Appresi miei proponimenti serissimi abbi fiducia. Scriverti presto consigliarti, cerco mezzo prudenza. Sono sempre con te solo con te. * 12703

PREDIZIONE infallibile, abilissima interpretazione carte, compenso mite. Walery, Radegonda, 7. * 7775

ULTIMISSIME

Il Reichstag e la pace

Nuova offensiva tedesca contro i belgi?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Nuove discussioni al Reichstag
sulla guerra e sulla pace

Le interrogazioni di Liebknecth

Zurigo, 14 notte.

Si ha da Berlino: Al Reichstag anche oggi l'aula è affollata e le tribune sono addirittura gremite, vivissima essendo la curiosità destata dal fatto che si trovano all'ordine del giorno le interrogazioni di Liebknecht.

Aperta la seduta Liebknecht domanda: «E' disposto il Governo, dato che lo siano gli altri belligeranti, ad entrare in negoziati di pace sulla base della rinunzia alle annessioni?».

Il segretario di Stato per gli Esteri Jagow riferendosi alla discussione del 9 corrente, rifiuta di rispondere.

Liebknecht dice allora:

«Completerò l'interrogazione, chiedendo come si comporterebbe il Governo di fronte a proposte concilianti da parte di Governi neutrali».

Il presidente lo interrompe dicendo: Questo non è un completamento, è una nuova interrogazione.

Liebknecht domanda se il Governo è disposto a presentare al Reichstag i documenti ufficiali sulla genesi della guerra mondiale ed a nominare una Commissione di inchiesta. Jagow risponde che il materiale dei documenti per giudicare della genesi della guerra mondiale fu pubblicato.

Voci (a destra): Giustissimo.

Jagow, proseguendo, dice che il Governo ha intenzione di continuare le pubblicazioni sui negoziati diplomatici, in quanto ciò sembri necessario per illuminare l'opinione pubblica. Il Governo non è favorevole alla nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta. La responsabilità e l'espiazione toccano soltanto agli avversari.

Liebknecht tra rumori e grida tenta quattro volte di svolgere interrogazioni complementari. Ma il presidente gli tronca ogni volta la parola dicendo che si tratta di interrogazioni nuove. Infine lo invita a passare alla terza interrogazione.

Liebknecht domanda se il Governo è proposto a presentare un disegno di legge per sostituire la diplomazia attuale con una nuova e porre la politica estera sotto il controllo della pubblicità ed a rimettere alla rappresentanza del popolo la decisione sulla guerra e la pace.

Jagow dice che il Governo non andrà fino a proporre una riforma della costituzione che sarebbe perciò necessaria. Liebknecht domanda se il Governo è propenso a provvedere agli approvvigionamenti del popolo sistemando la produzione in conformità agli interessi generali, sequestrando e distribuendo equamente le provviste. Il direttore ministeriale Llewlad ricusa di rispondere.

Liebknecht tenta di presentare una domanda complementare (*clamori, ilarità*). Il presidente dice trattarsi di una nuova interrogazione. Liebknecht interroga sul nuovo orientamento della politica interna. Llelwad ricusa di rispondere. Liebknecht domanda che cosa pensa il Governo della riforma elettorale in Prussia (*ilarità*). Il presidente risponde trattarsi di una nuova interrogazione.

Liebknecht replica: «Non è nuova». Le interruzioni, le proteste, le urla coprono la voce di Liebknecht. — (*Stefani.*)

Lotta d'artiglieria e di mine
ai Dardanelli

Parigi, 14 notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli, dice:

Le giornate dell'11 e del 12 sono state caratterizzate da un cannoneggiamento abbastanza vivo.

Il giorno 12 abbiamo fatto esplodere due mine che hanno cagionato importanti danni nelle linee turche. Avendo il nemico rafforzato subito le trincee e fatto avanzare riserve, la nostra artiglieria pesante è entrata in azione causandogli sensibili perdite. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 14 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTI ORIENTALE E OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento rilevante.*

FRONTE BALCANICO. — *A sud-ovest e a sud di Plevlje le truppe austro-ungariche costrinsero il nemico a indietreggiare.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 14 notte.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE RUSSO. — *Nulla di nuovo.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *A sud di Plevlje le nostre truppe espugnarono posizioni montenegrine sulla Frana Gora. Nella regione a nord di Berana facemmo nuovi prigionieri.* (Stefani).

La guerra contro il Montenegro

Zurigo, 14 notte.

(d. g.) Secondo il corrispondente del Lokal Anzeiger dal Quartier Generale, malgrado le difficoltà del terreno e della stagione la campagna contro il Montenegro procederebbe per gli austriaci in condizioni soddisfacenti. Ad occidente di Suhodol gli austriaci, secondo un telegramma del corrispondente, guadagnano continuamente terreno e conquistarono Donja Korita dopo l'occupazione di una serie di alture a 1400 metri. Dal territorio delle sorgenti dell'Ibar le colonne austriache sono penetrate fino a Rozay e occuparono la località. Da Ipek verso occidente fu presa Stara Rugowa.

I tedeschi tenteranno un colpo
per occupare Nieuport

Londra, 14 notte.

(*g. c.*) Secondo informazioni raccolte da giornalisti olandesi, i tedeschi, i quali da tre settimane continuano a richiamare truppe dalla Russia per rinforzare il loro fronte occidentale, stanno preparando una nuova offensiva contro quella parte del fronte tenuta dall'esercito belga, col proposito di occupare Nieuport e cacciare così le truppe di Re Alberto dall'ultima porzione del territorio nazionale occupato. Qualora essi riuscissero in questo tentativo, anche gli inglesi si troverebbero obbligati a rettificare la loro linea, lungo l'Yser ed intorno ad Ypres.

Fra pochi giorni il Kaiser si recherà a visitare le difese costiere preparate dai tedeschi lungo le spiagge belghe, difese che sono messe a dura prova dai continui bombardamenti inglesi i quali impediscono così la realizzazione dei piani navali germanici. Queste informazioni possono considerarsi parzialmente confermate dall'attivo cannoneggiamento intrapreso da alcuni giorni lungo la linea belga, accompagnato da tentativi di sloggiare i belgi dalle posizioni avanzate mediante una pioggia di granate e di bombe a mano.

Verso la rottura
fra gli Stati Uniti e l'Austria

Londra, 14 notte.

(g. c.) *Molte persone bene informate a Londra, credono che l'incidente fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria per l'affondamento dell'*Ancona, *finirà con la completa rottura diplomatica fra le due Potenze, perchè l'Austria si troverà imbarazzata a rispondere alla Nota americana non volendo scoprire la circostanza che il sottomarino affondatore era tedesco. Si crede, infatti, che alla richiesta di punire il comandante del sottomarino per il suo crimine, l'Austria-Ungheria risponderà essere ciò impossibile perchè il sommergibile non è più tornato dalla recente spedizione. Tutto lascia credere che gli Stati Uniti abbiano informazioni sufficienti per rifiutare il pretesto austro-ungarico, insistendo nella loro richiesta per un'esemplare punizione, e che l'Austria replicherà consegnando i passaporti all'ambasciatore americano a Vienna.*

Ora resta a domandarsi se l'incidente resterà isolato, oppure se avrà ripercussioni anche sulle relazioni americane con la Germania, le quali, come tutti sappiamo, sono già tutt'altro che cordiali. Bisogna ricordare in proposito che la vertenza per il Lusitania *non è ancora chiusa: anzi si hanno ragioni per prevedere che presto questa culminerà in una nuova crisi diplomatica che potrebbe pure condurre alla rottura delle relazioni degli Stati Uniti con la Germania.*

I tedesco-americani, i quali sono furiosi per la piega che prendono le cose, attribuiscono al presidente Wilson il deliberato proposito di romperla con gli imperi centrali allo scopo di prepararsi una base elettorale per la rielezione che avrà luogo l'anno prossimo, disarmando in tal modo il partito repubblicano che lo accusa di mancare di energia e di compromettere la dignità della Nazione.

Gli arruolamenti e i labouristi

Londra, 14 notte.

Thomas, membro della Camera dei Comuni, appartenente al partito labourista, in una intervista circa i risultati del sistema di reclutamento proposto da Lord Derby ha detto:

«Come operaio io sono orgoglioso del contributo dato dai lavoratori a questo scopo. Quando i risultati saranno resi pubblici, si vedrà che quelli di noi che erano partigiani dell'arruolamento volontario avevano ragione di aver fiducia in questo sistema. Una cosa è certa, ed è che la popolazione inglese non si lascia affatto spaventare dalle cattive notizie. I momenti più oscuri di questa guerra furono probabilmente anche quelli in cui la risposta fu più soddisfacente ed entusiastica. Ciò che dimostra chiaramente che il Governo deve soltanto agire ed il popolo corrisponderà ai suoi sforzi.»

Appleton, segretario della Federazione generale degli operai, ha parimenti dichiarato che il sistema degli arruolamenti volontari fa buona prova e che la coscrizione è ora fuori di questione. (Stefani).

Le perdite dei bulgari

Parigi, 14 notte.

I giornali ricevono da Atene: Secondo dichiarazioni di prigionieri il numero dei tedeschi che cooperarono coi bulgari sul fronte degli alleati non supererebbero i 20.000. Le perdite dei bulgari durante gli ultimi giorni sono valutate a 5000 morti e 15.000 feriti.

In alcuni circoli ateniesi si persiste a credere che i tedeschi e i bulgari non seguiranno gli alleati oltre la frontiera greca. (Stefani.)

Emissari tedeschi in Italia
per compiere attentati

Un avvertimento del Governo inglese

Siracusa, 14 notte.

Si ha da Malta che, secondo notizie colà giunte, il Governo britannico avrebbe informato quello italiano che dai porti americani sono partiti emissari tedeschi incaricati di compiere attentati terroristici in Italia, specialmente contro navi mercantili.

Quest'avvertimento del governo inglese speriamo che valga a rompere l'alto sonno nella testa a molti funzionari e molti autorevoli personaggi italiani i quali hanno sempre mostrato di ignorare l'esistenza di un qualsiasi pericolo tedesco. Invano furono accennate ripetutamente anche nei giornali ragionevoli preoccupazioni per l'attività di certi ospiti non desiderabili, che passeggiavano liberamente le nostre contrade assumendo informazioni, tentando di riannodare relazioni commerciali interrotte dalla guerra, ritessendo con infaticabile costanza la trama lacerata del neutralismo, spargendo notizie intimidatrici, promettendo i benefizi della pace a breve scadenza. Questi emissari della nazione delinquente, che ha distrutto il Belgio e la Serbia ed immerso l'umanità negli orrori della più vasta tragedia che si conosca, non hanno mai incontrato sul proprio cammino il pericolo di una seria ed efficace vigilanza.

Ora si annunzia l'arrivo di un gruppo di terroristi, appartenenti alla categoria di quei malfattori specializzati che l'America, non ostante la longanimità del presidente Wilson comincia a respingere dai proprii confini. Come è noto, questi fedeli esecutori delle istruzioni ricevute direttamente dalla diplomazia tedesca si applicavano laggiù alla distruzione metodica delle fabbriche di prodotti esplosivi e di artiglierie, all'organizzazione di scioperi operai, alla preparazione di attentati contro piroscafi, alla diffusione di minacce contro gli uomini più in vista dei partiti favorevoli alla causa della Quadruplice Intesa. Il congresso americano si accinge ad emanare una legge specialmente destinata a reprimere i delitti di questi facinorosi. Ed essi vengono a cercare in Italia un'aria più respirabile.

E' fuor di dubbio che potranno trovare fra noi dei validi punti di appoggio. In proposito non sarà male ricordare che si sono verificati recentemente alcuni fatti assai misteriosi. Un piroscafo prontò a partire per l'Egeo si è incendiato nel porto di Napoli. Un gravissimo incendio si è sviluppato nel porto di Genova recando enormi danni. In entrambi i casi si è parlato di cause ignote. Si è bandita una grossa taglia per lo scoprimento dei colpevoli; ma senza risultato.

Vigiliamo attentamente i nostri porti, i depositi di rifornimento, le fabbriche d'armi e di munizioni. Vigiliamo i tedeschi autentici o naturalizzati.

Fra la Grecia e gli Alleati
L'accordo non è ancora completo

Londra, 14 notte.

(G. C.) Malgrado le affermazioni contrarie apparse su qualche giornale francese od inglese vi posso assicurare che l'accordo tra la Grecia e gli alleati non è ancora raggiunto, sebbene la pressione economica e commerciale imposta dalle Potenze dell'Intesa si faccia sentire enormemente in Grecia. Come già accennavo negli ultimi telegrammi è vero che il Governo greco ha fatto alcune concessioni agli alleati riguardo a Salonicco ritirando anche parte delle sue truppe verso Seres e parte verso Vodena, ma sono sempre state concessioni tardive, fatte quando gli alleati potevano trarre da esse il minor vantaggio possibile; così la presenza continuata delle truppe greche nei dintorni di Salonicco fino all'ultimo momento ha impedito agli alleati di preparare la linea fortificata sulla quale appoggiarsi saldamente durante la ritirata; nello stesso tempo non hanno potuto organizzare il porto in modo da derivare tutti i possibili vantaggi dalle poche risorse meccaniche che offre allo sbarco delle merci.

Ora le truppe greche ritirandosi dalle vicinanze di Salonicco pretenderebbero di ingombrare la ferrovia di cui gli alleati hanno estremo bisogno. Quasi ciò non bastasse, col pretesto di mantenere la neutralità, il Governo greco ha manifestato l'intenzione di aprire le frontiere agli austro-bulgaro-tedeschi che avanzano sulle traccie degli alleati, prendendo a pretesto una nota tedesca la quale protesta per le cosidette facilitazioni accordate agli alleati sulle quali si lancia il dubbio che non possano essere compresi nei limiti della pretesa neutralità greca. Il Governo ellenico risponderebbe facendo delle concessioni analoghe, e così tutti saranno soddisfatti. Certo la Grecia non può dare una maggior prova di neutralità che con l'offrire il proprio territorio ai belligeranti per battagliarvi; ma dove vanno le dichiarazioni di Re Costantino circa la sua inviolabilità del suolo ellenico per parte dei bulgari, tradizionali nemici?

La pubblicazione del "Popolo d'Italia,,
riprodotta dalla stampa romana

Roma, 14 notte.

I giornali della sera, *Tribuna, Giornale d'Italia, Idea Nazionale*, riferiscono la pubblicazione del *Popolo d'Italia* relativa al processo del maggiore Zunino che si discuterà prossimamente al tribunale militare di Portogruaro. Il *Giornale d'Italia* e l'*Idea* la ristampano integralmente, la *Tribuna* la riassume nei suoi elementi essenziali. La pubblicazione è vivamente commentata negli ambienti giornalistici e politici.

I caduti per la Patria

Como, 14 notte.

Mandano da Arosio che il sottotenente Franco Toller, arruolatosi a 18 anni volontario, figlio del medico condotto dottor Giuseppe Toller, è morto in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate in guerra.

Un processo a Roma
per le frodi nelle forniture

Roma, 14 notte.

Stamane dinanzi al Tribunale militare si è iniziato il dibattimento a carico di Raimondo Boses, Francesco Rossi, Aristodemo Gori e Giacomo Bianchi che debbono rispondere di frodi in forniture e di inadempimento doloso di forniture di stivaletti di cavalleria.

I difensori degli imputati hanno eccepito la competenza del tribunale militare a giudicare essendo stati gli attuali imputati in rapporti di affari con il signor Ferrini, calzolaio del 9° reggimento lancieri, e non direttamente con il Ministero della Guerra. Il tribunale ha ritenuto che per giudicare sull'eccezione sollevata dalla difesa occorre la discussione orale della causa ed ha rinviato la decisione sull'eccezione stessa a quando sarà emessa quella di merito.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati. Il Boses dichiara di essere vittima della buona fede. Portò i campioni avuti ad un calzolaio militare di Ronciglione e consegnava le scarpe che riteneva confezionate conforme al campione. Egli guadagnava soltanto una lira al paio.

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato il calzolaio Aristodemo Gori di Ronciglione. Egli dichiara che le pelli per la confezione delle scarpe furono fornite dal Boses, il quale assicurò che erano già state scelte dall'amministrazione militare. Riguardo alla confezione il Boses raccomandò di fare qualche economia. E' stato poi interrogato l'altro calzolaio di Ronciglione, Francesco Rossi, il quale ammise che nella imbottitura delle scarpe si mette suola vecchia e ciò a termini di un regolamento di quattro o cinque anni fa.

Viene anche interrogato l'altro imputato Giacomo Bianchi il quale ripete quanto hanno detto i suoi compagni. Egli dice di avere ricevuto dal Cassi pelle di vacchetta e capra e che le scarpe furono eseguite secondo il campione, cioè con l'interno vecchio.

Il cancelliere dà quindi lettura di parecchie lettere e del contratto stipulato fra il Boses e l'amministrazione militare dal quale risulta che tutte le scarpe dovevano essere di vacchetta.

Si inizia quindi l'esame dei testimoni. Primo ad essere interrogato è il tenente colonnello Sebastiano Zanella, capo dell'ufficio equipaggi del corpo d'armata di Roma, il quale dice che per ordine del generale verificò le scarpe fornite dal Boses e subito si convinse che gli stivaletti erano di pessima qualità e così di fronte ad una frode evidente fu denunciato il fornitore all'autorità giudiziaria. Il cav. Vitelli, colonnello di fanteria nella riserva, ebbe incarico di ispezionare il posto del 9° lancieri e verificato le scarpe fornite dal Boses, sia internamente che esternamente, si convinse subito che non corrispondevano al campione. Furono così sequestrate e consegnate al corpo d'armata. Le scarpe non erano solide all'esterno ed all'interno si era usato del cartone, un impasto di suola con cuoio.

Le frodi nelle forniture
Altri arresti a Firenze

Firenze, 14 notte.

Si hanno a registrare nuovi arresti per le frodi nelle forniture militari. Già vi informai che alcuni giorni fa a Pieve Fosciano, in provincia di Massa, fu arrestato certo Giovannini che fabbricava scarpe per conto della ditta fratelli Luporini fornitrice dello Stato.

Nel suo interrogatorio, il Giovannini avrebbe affermato di essere stato incitato a fabbricare le suole delle scarpe a pezzetti dai fratelli Luporini. Oggi, quindi, sono stati arrestati i due fratelli Dante e Natale Luporini. Il cav. uff. Dante fu arrestato a Lucca e fu subito inviato a Firenze a disposizione dell'autorità militare. Natale Luporini, invece, fu arrestato nella sua abitazione a Firenze, in piazza Carmine. Non si conoscono per il momento le motivazioni, ma è facile supporre che siano connesse alle ragioni più sopra esposte.

La Ditta Luporini era assai nota nella nostra città. I fratelli Luporini sono consiglieri di amministrazione della società anonima per la tramvia elettrica Lucca-Pescia-Montecatini-Monsummano, società con un capitale di due milioni, e il cav. uff. Dante è vice-presidente del Monte di Pietà di Lucca, Natale Luporini è presidente dell'Associazione industriali dell'Italia Centrale, costituita in massima parte di fornitori militari, con sede a Firenze.

A proposito di scandali di forniture, la *Nazione* dice che negli ambulatori del nostro Tribunale correva ieri insistentemente la voce dell'allontanamento di un banchiere, che si sarebbe effettuato in seguito a mandato di arresto, che sarebbe stato spiccato contro di lui dall'avv. fiscale militare.

Per traduzione ordinaria sono partiti diretti a Roma, i negozianti Olinto Carpi e Roberto Maltagliati che furono arrestati ieri d'altro per frodi nelle forniture. Essi sono stati fatti salire su uno scompartimento di terza classe. Li accompagnavano due carabinieri.

Le avventure del conte Colpicca

Roma, 14 notte.

Fu già rilevato sfavorevolmente il fatto che un italiano, sia pure guardia nobile del Papa, si recasse a Monaco di Baviera per consegnare lo zucchetto cardinalizio a mons. Fruwirth. Pare ora che le vicende del viaggio di questo legato non siano finite, o almeno non abbiano cessato di dare materia a commenti animati negli ambienti vaticani. Si apprende infatti che il conte Colpicca, giunto a Monaco, non abbia trovato nella capitale bavarese il Re a cui è commessa, secondo l'etichetta pontificia, la imposizione del berretto al nuovo cardinale e che egli sia costretto ad attendere il ritorno del Sovrano dal fronte ove si trova, dimorando nella sede della nunziatura, senza poterne uscire. Il conte Colpicca si troverebbe nella situazione di un prigioniero, e ciò, a quanto si dice, nella qualità sua di suddito italiano.

I ritardi della corrispondenza per l'estero

Chiasso, 14 notte.

Le corrispondenze che arrivano dall'Italia attraverso la censura di Milano, segnano un ritardo di otto e fino di dieci giorni. Intanto i giornali del Cantone registrano questo disservizio ed asseriscono che si stava meglio quando funzionava solo l'ufficio di censura di Bologna. E' sperabile che in seguito — superate le difficoltà del primo momento — le corrispondenze saranno inoltrate con maggior sollecitudine.

La morte dell'on. Pietro Chiesa

Genova, 14 notte.

La grande famiglia proletaria ligure, e più specialmente quella genovese, è colpita oggi da un gravissimo lutto per la morte dell'on. Pietro Chiesa, deputato del collegio di Sampierdarena. Da parecchi mesi il povero Chiesa era tormentato da frequenti attacchi del grave male che gli cagionava atroci sofferenze. Dopo essere stato qualche tempo a Roma, cedendo ai consigli dei medici e degli amici, si lasciò trasportare a Sampierdarena e da un paio di mesi non era più uscito di casa, e passava in continue alternative che più volte fecero temere agli amici che lo circondavano di cure affettuose, prossima la catastrofe. Per desiderio dei dirigenti le organizzazioni operaie genovesi, una quindicina di giorni addietro si tenne presso l'infermo un consulto a cui parteciparono il prof. Murri e il professore Lighierato. Entrambi giudicarono trattarsi di una intossicazione saturnina dovuta a residui di avvelenamento prodotti fin da quando egli esercitava il mestiere di verniciatore. I due illustri clinici avevano però lasciata qualche speranza ai famigliari e agli amici. La sua morte è stata quindi quasi improvvisa.

Quasi ogni giorno, però, l'on. Chiesa veniva assalito da inenarrabili sofferenze dovute al ripetersi degli attacchi. Le cure assidue valevano però a sollevare qualche po' di speranza. Stasera verso le 20.30 durante un violentissimo attacco, Pietro Chiesa si spegneva fra lo strazio dei congiunti e degli amici che non l'abbandonarono mai.

Pietro Chiesa era nato a Casale Monferrato nel 1856 ed esercitò fino a pochi anni fa il mestiere di verniciatore. Ingegno vivo e pronto, fu un vero socialista. Fu organizzatore tenace della classe operaia e fu di una onestà più scrupolosa. Tutti gli operai del Genovesato avevano una vera adorazione per l'impeccabile organizzatore e, dopo parecchi infruttuosi tentativi, nel 1900 fecero uscire trionfante il suo nome dalle urne e lo elessero deputato del collegio di Sampierdarena. Lo stesso anno, quando, nel dicembre l'ultima folata reazionaria scioglieva la Camera del Lavoro di Genova dando luogo a quel memorabile e grandioso, per compattezza, sciopero generale di protesta, Pietro Chiesa, con Antonio Pellegrini e Leonida Bissolati, al Teatro Carlo Felice, magnificò la vittoria ottenuta con la caduta del ministero Saracco e la solenne immediata ricostituzione della disciolta Camera del Lavoro.

Nelle successive elezioni politiche Pietro Chiesa rimase soccombente nel collegio di Sampierdarena di fronte al monarchico dott. Botteri, ma fu poco dopo eletto nel collegio di Budrio. Nel 1907, rieletto a Sampierdarena, ottenne anche il primo collegio di Genova; optò per Sampierdarena. Nelle ultime elezioni del 1913 fu eletto ancora a Sampierdarena con circa novemila voti. Era pure consigliere comunale e provinciale di Sampierdarena. Rappresentava gli operai nel Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto; ed i consigli e l'opera sua erano da tutti apprezzati; e più volte l'assiduo suo interessamento valse a domare controversie e a scongiurare dolorose agitazioni. Apparteneva pure al Consiglio superiore del lavoro fino dalla sua costituzione ed a molte organizzazioni ed Enti emanazioni della classe operaia. Questa gli tributerà solenni onoranze.

Il processo di un vescovo
contro il "Messaggero,,

Roma, 14 notte.

Oggi doveva continuare all'undecima sezione del nostro tribunale la discussione della causa iniziata su querela di mons. Doebling, vescovo di Sutri, contro il direttore ed il gerente del *Messaggero*, ma stante una lieve indisposizione dell'avv. Granelli che rappresenta la parte civile, coll'accordo del P. M. cav. Altobelli e dei difensori avv. Jarach, Carnebianca e Ungaro il prosieguo è stato rinviato al 16 corrente.

L'elezione di Montegiorgio
e una lettera dell'on. Murri

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor direttore,

Poichè la Camera dei deputati, con mirabile scrupolo, discuterà ora non so quante elezioni contestate, e fra queste quella del collegio di Montegiorgio, desidero di far conoscere e le sarò grato se vorrà annunziare che io, personalmente, mi disinteresso della discussione, e dell'esito di essa, essendomi rimesso, con lettera del 7 corrente all'onor. Pantano, alla presidenza del gruppo parlamentare radicale, per quello che essa crederà fare.

In condizioni normali, avrei lottato tenacemente chiamando a raccolta quanti erano alla Camera, amici miei e sinceramente solleciti della libertà del voto; ma senza illudermi di infrenare la maggioranza della Camera a rinnegare le sue origini elettorali. Oggi, io non so se e come il momento possa ad altri parere opportuno per pesare ragioni e litigi elettorali e, più ancora, per sollevare — come dovrebbe essere il caso per l'elezione di Montegiorgio, dove la lotta fu direttamente preparata dall'arcivescovo e dalla curia di Fermo e, per ordine gerarchico di questa, condotta dal clero con il maggior fervore possibile — una delle più gravi e delicate questioni di politica interna costituzionale.

Per mio conto, da quando è scoppiata la guerra, io non ho potuto più ricordarmi della mia qualità di candidato sopraffatto e reclamante; e da quindici mesi non metto più piede nel collegio che mi ha anche amicizie. Ed oggi avrei vergogna di girare per i corridoi di Montecitorio e reclamare l'attenzione su di me e chiedere a Bissolati e a Raimondo e ad altri, dei quali possedevo cortesi promesse, di interessarsi del mio caso e dedicare alle malefatte elettorali del clero anche solo il tempo necessario a scorrere il volumetto nel quale ho narrato: «Come vinsero i preti nel collegio di Montegiorgio».

Lasciamo dunque correre, e destiniamo quelle pagine allo storico venturo. Vendette, grandi e piccole, non mi sono mancate, dal giorno delle elezioni. Ora la guerra è tutto. Dopo la guerra, vedremo.

La ringrazio cordialmente della pubblicazione.

Gualdo, Macerata, 12 dicembre 1915.

ROMOLO MURRI.

Cronaca delle Province

ALESSANDRIA, 14. — L'autorità militare ha stabilito che i soldati austriaci prigionieri siano internati nelle seguenti località: Alessandria, Campo Contumaciale in piazza d'armi nuova; Castelfranco; Castelrocchero; Gavi; Stazzano; Voltaggio, dove vennero stabiliti attrattanti comuni di presidio militare. I fabbricati adibiti ad uso caserme sono stati provvisti di tutto il comfort moderno seguendo le più scrupolose regole igieniche, dettate dalla scienza.

ASTI, 14. — Il prefetto della provincia, con decreto in data 28 settembre scorso, emanava alcune prescrizioni, dettate da ragioni sanitarie, in forza delle quali per il carico del bestiame nei comuni di Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Mancalvo, Nizza Monferrato, Tortona e Novi Ligure, si richiedeva la produzione di un certificato veterinario, con la tariffa di lire una per ogni capo bovino, e centesimi quaranta per ogni capo compreso in più nel medesimo certificato. Della cosa si fece eco presso il capo della provincia, con un memoriale a nome degli allevatori e negozianti, il sindaco di qui. Il prefetto, accogliendo favorevolmente le lagnanze contenute nel memoriale, ha ora disposto con altro suo decreto, che la suddetta tariffa sia ridotta a centesimi sessanta per il carico di ogni singolo bovino ed a centesimi trenta per ogni capo in più.

CASALE MONFERRATO, 14. — Malvagi individui penetrati di notte tempo nella vigna di Giuseppe Apparente, in quel di Mandello, per vendetta recisero 450 piante di viti che poi abbandonarono al suolo. Anche a Viarigi scandali inqualificabili tagliarono a danno di Francesco Ciresa trenta vitigni, puro lasciandoli a terra.

BRESCIA, 14. — Certo Levati, di Brescia, soldato in un reggimento di fanteria, era stato condannato dal tribunale militare a 7 anni da scontarsi nel reclusorio di Gaeta. Ora si sapprende che mentre lo si traduceva, per ferrovia, in un direttissimo, colà, passato di poco la stazione di Montevarchi, si gettava, nella notte, fuori dal treno, ammanettato com'era. Fu formato il treno: lo si ricercò e fu ritrovato incolume, a San Giustino d'Arno. Il Levati è stato tradotto a Cremona per essere processato ancora in seguito della tentata evasione.

VERONA, 14. — Gli agenti della squadra mobile hanno formato un giovinetto di S. Felice di Firenze, tal Silvino Mabreconi, fattorino telegrafico, qui giunto in ferrovia allo scopo di raggiungere a piedi la linea del fronte per arruolarsi. Le autorità però hanno troncato il suo sogno generoso disponendone il rimpatrio.

* Un giornale cittadino pubblica essergli stato comunicato che il cassiere municipale di Trento, Luigi Sforzellini, internato dalle autorità austriache, si trova al campo di concentramento di Katzenau. Lo Sforzellini era anche delegato per Trento dal regio console italiano di Innsbruck.

SCHIO, 14. — In seguito all'aggiornamento nella nostra zona di un forte contingente di truppa i prezzi di tutti i generi — specialmente quelli di prima necessità — hanno subito un notevolissimo rialzo. I giornali a più riprese invocarono provvedimenti e difatti l'autorità comunale, in unione a quella militare, emanò un calmiere che ha lasciato il tempo come l'ha trovato. Così ieri, davanti al municipio, circa trecento persone, tra uomini e donne, tentarono una dimostrazione contro il caro-viveri. In seguito all'intervento del delegato di P. S. Cameratto e a un buon nerbo di carabinieri, tale dimostrazione ebbe subito fine, con l'arresto di quattro donne e due uomini, imputati di disobbedienza alla forza pubblica. Si provvedono provvedimenti.

PADOVA, 14. — Ad opera della nostra questura fu sequestrato a Napoli, nella casa del veterinario Esposito Pasquale, un grosso deposito di biglietti di banca falsi. Le ricerche furono trovate a Padova dalla guardia Pellegrinelli che, travestitasi da soldato, riuscì ad arrestare notizie due napoletani Cusanna Raffaele e Magni militarizzati napoletani che convegno al ristorante Giovanni. Questi si davano convegno all'osteria di Bastia Pietro, propalatore, per accordarsi sullo spaccio dei biglietti. In quei giorni i soldati furono pedinati da funzionari padovani e arrestati. Oggi a Padova fu arrestato certo Bedin trovato in possesso di effetti militari di sospetta provenienza.

I TEATRI

LIRICO. — La seconda rappresentazione di *Pinto e da capo* di Buffon e Gil Blas, ebbe ieri sera un successo grandissimo. L'esecuzione lodevolissima, e lo strascico della messa in scena, furono ammirati da un pubblico numeroso. La Zafolska, la Villarmosa, il Grassi, il Morazzi, il Righi, l'Orsini, l'Orlandi ebbero applausi convinti e meritati.

La graziosa rivista si replica anche stasera.

Sabato e domenica si produrrà poi in questo teatro il grande attore francese Lucien Guitry, e la Compagnia Coquelin e Soci passerà per queste due sere al Diana, dove metterà in scena *C'era una volta un lupo...*, rivista in 3 atti e 11 quadri di Forzano, allegoria di Carramba.

MANZONI. — *Le donne forti*, di Victoriano Sardou, continuano a tenere il cartellone con vivo interesse e lardissimo concorso di pubblico.

OLYMPIA. — Amerigo Guasti, uno dei nostri più simpatici attori brillanti, darà stasera lo spettacolo in suo onore con *Mia zia d'Honfleur* di Gavault, ed un suo monologo: *Spunti filodrammatici.*

DIANA. — *L'aria del Continente*, di Nino Martoglio, affollò anche ieri sera il teatro. Angelo Musco ed i suoi attori divertirono assai il pubblico ed ebbero applausi calorosi a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

Stasera: *Lu Paraninfu.*

VERDI. — Fu ieri sera festeggiato Paolo Bonecchi, che con *Leggerezza*, *La luna de mel del sur Pamruzzi* e *Tra compa interpret*, dava la sua beneficiata.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Punto e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas. Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Granata-Carini-Piperno): *Le donne forti* commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Mia zia d'Honfleur*, commedia in 3 atti di Gavault — *Spunti filodrammatici*, monologo di A. Guasti (serata di Guasti) — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in tre atti di L. Bard. — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Lu paraninfu*, commedia in 3 atti di L. Capuana — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Le donne gelose*, commedia in 3 atti di C. Goldoni — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Donna Dolores de Pansa* — *Un soggetti su Tubisselli* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la ca... la ca, rivista di Fra Arnaldo.* — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Le mille e una notte*, grandiosa commedia in 3 atti: — *I Nani burloni*, leggenda di Natale. Ore 20.45.

NOVOCINE. — *Cuor di bandito* — *Tartufo.*

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BATONI CARLO, *gerente responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Giovedì 16 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17855 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.—	8.—	4.50	2.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Genova, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4 la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 153 illustrazioni — Centesimi 50

IL SECOLO DE... NORE
Settimanale di mode, ill. a colori, ... e tav. di ricamo

1374 IL SECOLO Sport. Senato del Regno Biblioteca

La spedizione in Albania

Il trasporto delle nostre truppe felicemente condotto a termine

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Gli italiani in Albania

ROMA, 15 notte.

Da fonte austriaca sono state date, circa gli avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni nell'Adriatico, notizie in parte inesatte ed in parte tendenti ad esagerare l'importanza di taluni incidenti che possono ritenersi inevitabili, in considerazione dei complessi compiti logistici affidati alla nostra marina.

L'unica azione che il nemico ha potuto compiere, cannoneggiando con un forte gruppo di cacciatorpediniere alcune piccole navi commerciali, in prevalenza a vela, fra le numerose che attendono ai rifornimenti delle coste albanesi, non ha in alcun modo ostacolato le importanti e frequenti comunicazioni con l'Albania, nè tanto meno il raggiungimento degli obbiettivi di carattere militare.

Così le operazioni per il trasporto del contingente di truppe colà destinato e che hanno richiesto un notevole movimento di grossi piroscafi, sono state felicemente condotte a termine. Nonostante le insidie del nemico, i convogli di uomini e relativo materiale guerresco e logistico, scortati da nostre forze navali, sono giunti in perfetto ordine nei porti designati. Un solo piroscafo noleggiato, il «Re Umberto», del 1892, e di 1811 tonnellate nette, ed un cacciatorpediniere di scorta l'«Intrepido», urtarono in mine alla deriva, essendo stato lo specchio acqueo poco prima accuratamente dragato. Ma la pronta ed abile manovra del naviglio di scorta portò in salvo, eccettuata una quarantina di uomini del «Re Umberto» e tre dell'«Intrepido», in gran parte le vittime immediate della esplosione, l'intero reparto di truppe imbarcate e l'equipaggio della silurante. (Stefani).

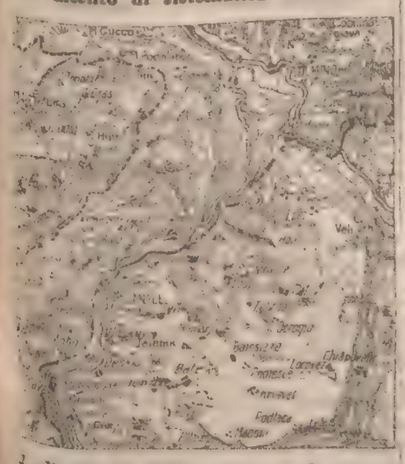
Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra — 15 dicembre)

In valle di Concei le batterie del gruppo di Lardaro bersagliarono le posizioni del monte di Vies da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.

Le artiglierie nemiche perseguono nell'intento di sistematica distruzione



degli abitati. Nella giornata di ieri si accanirono contro Loppio nella valle del Rio Camera (Adige) e contro le città e borgate che recingono le pendici del Carso goriziano da Gradisca a Monfalcone.

Le nostre artiglierie controbatterono intensamente quelle avversarie e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.

Una squadriglia di nostri velivoli eseguirono ieri una incursione sulla valle di Chiapovano (Idria) lanciando bombe e freccie su accampamenti e baraccamenti nemici in Chiapovano e Slap. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti gettandovi lo scompiglio. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Continua l'azione delle artiglierie austriache sempre controbattute dalle nostre sul fronte dell'Isonzo. Sembra che la maggiore attività sia stata quella spiegata sul basso corso del fiume contro tutti i paesi che coronano il margine del Carso da Gradisca a Manfalcone. Siamo ormai assuefatti a questa metodica e vandalica distruzione, tanto che ci si deve meravigliare quando il nemico ritarda un po' a mettere in pratica quello che ormai si può chiamare un sistema.

Le nostre artiglierie hanno però buon giuoco contro quelle nemiche, tanto che non solo hanno potuto controbatterle intensamente, ma allungando il tiro, sono andate a molestare i movimenti delle retrovie.

Nel settore del Trentino occidentale il nemico ha tentato mediante un violento fuoco di artiglieria di cacciar le nostre truppe dalle due cime di Vies, occupate il giorno 10. Le batterie che presero parte all'azione sono quelle del gruppo di Lardaro, col quale le nostre linee sono decisamente a contatto diretto.

Il comunicato dice che nessun danno è stato apportato alle nostre posizioni e questo è merito oltre che delle truppe le quali seppero in tre giorni disporre saldamente a difesa la nuova conquista, anche delle nostre batterie che devono costringere il nemico a moderare la sua azione a fuoco e a condurla con ogni cautela per non farsi smontare i pezzi.

L'azione distruttrice degli austriaci contro gli abitati di Loppio nella valle del Rio Camera, si può spiegare o con una occupazione da parte nostra non ancora annunciata ufficialmente o col fatto che il nemico voglia mettere in pratica il suo sistema di distruzione nell'imminenza della occupazione da parte delle nostre truppe. Il nemico deve già da parecchi giorni aver evacuato Loppio, e ricordiamo a questo proposito lo scontro avvenuto tempo fa a nord di questa borgata.

Chiaporano e Slap, contro cui i nostri aeroplani compirono una incursione si trovano nel settore orientale di Plava.

Documenti della barbarie austriaca

Prigionieri russi torturati e fucilati perchè si rifiutavano di lavorare sul nostro fronte - Scene di inaudita ferocia.

Roma, 15 notte.

La corrispondenza epistolare di alcuni soldati russi che prigionieri degli austriaci e adibiti sul nostro fronte a pesanti o pericolosi lavori di difesa riuscirono a riparare in Italia, contiene commoventi testimonianze dell'affettuosa accoglienza quivi ricevuta e dell'inumano trattamento loro fatto dai comuni nemici. Vari soldati informano le loro famiglie che dai campi di concentrazione dell'interno furono condotti sul nostro fronte dove venne loro ordinato di scavare trincee, di mettere in opera reticolati. A quelli che si rifiutavano venivano inflitte punizioni che erano supplizi, come il digiuno per tre o quattro giorni, le percosse, il farli rimanere con i piedi legati e con i polsi incrociati dietro la schiena, sospesi ad un palo, sino allo sfinimento.

Il sergente Alessandro Sergieiev del 279 reggimento fanteria rammenta il nome del generale austriaco Homard il quale interrogava i sospesi per sapere se essi recedevano dal rifiutarsi al lavoro; se persistevano nel rifiuto li faceva percuotere. Il Sergieiev è stato tenuto digiuno per quattro giorni e condannato alla fucilazione. Il soldato Grogorio Sierko ebbe legata una mano ad un piede per sei ore durante due giorni consecutivi.

Il sergente Clemente Jeromieuko narra del suicidio del soldato Andrea Rodkin del 9° regg. dei cacciatori di Siberia. Era ammalato, non poteva lavorare e vi fu costretto ugualmente e brutalmente percosso, ma alla fatica ed al supplizio non ha potuto reggere. Anche il soldato Seveiuk del 14 cacciatori e dello stesso gruppo di prigionieri ha tentato di uccidersi.

La narrazione più tragica è quella del caporale Daniele Mandrikin del 229 fanteria. Venne condotto dal campo di internamento di Reikemberg a Kremz insieme ad altri prigionieri russi. Colà gli austriaci volevano costringerli a scavare trincee ed a preparare reticolati. Quei prigionieri vi si rifiutarono. Furono allora minacciati che l'ordine di fucilazione sarebbe stato eseguito e con un fuoco a salve fecero loro credere di aver giustiziato una squadra condotta più lontano dal loro gruppo. Ottennero che alcuni si intimorissero. Il caporale Pietro Simenouk del 42 fanteria Irkustk ha dovuto assistere alla fucilazione di quattro compagni estratti a sorte dal suo gruppo che si era rifiutato di obbedire alla ingiunzione di preparare trinceramenti contro di noi. Egli stesso fu punito col supplizio della sospensione al palo e tenuto senza

Alla fucilazione dei quattro prigionieri eseguita il 26 maggio a Gosenana (Tirolo) hanno assistito parecchi dei fuggiaschi: il caporale Vladimiro Zakancenko del 292 fanteria, il sergente maggiore Basilio Mitianir del 45 cacciatori di Siberia, il soldato Cernaluski del 47 reggimento cacciatori di Siberia, il sergente maggiore Jacopo Kripkov del 82 fanteria, il quale precisa che la fucilazione fu eseguita dai cadetti austriaci della scuola di tiro. La deposizione resa da uno di questi cadetti attualmente prigioniero in Italia è la conferma schiacciante del feroce episodio. Narra egli infatti che il plotone allievi ufficiali del quale faceva parte giunse a Brennerbad con lo scopo preciso di far lavorare i prigionieri russi e che questi essendosi rifiutati si ricorse a mezzi coercitivi. Venti uomini furono legati agli alberi nei modi più barbari. Un ingegnere di Mosca, sergente, venne letteralmente crocefisso, le mani legate al disopra della testa, i piedi appoggiati con le piante contro il tronco dell'albero a 25 centimetri da terra; circa dopo venti minuti era svenuto. Due ore dopo tutti i prigionieri sottoposti a tale tortura avevano perduto i sensi.

Parecchi scongiuravano di essere fucilati per porre termine alle loro sofferenze.

Tutto questo lavoro venne fatto dai futuri ufficiali dell'esercito austriaco. Ma l'episodio non finisce qui. Non essendo riuscito tale metodo a persuadere i prigionieri russi a prendere il lavoro, ne furono scelti cinque per la fucilazione. Venne chiesto agli allievi ufficiali chi di loro si offrisse volontariamente per tale esecuzione della sentenza. Quattro volontari vennero scelti fra i numerosi che si offrirono e la fucilazione fu eseguita nel modo seguente: i prigionieri russi erano ammassati davanti al caseggiato che serviva loro di ricovero. Tale caseggiato è prospiciente alla strada costeggiata da un piccolo ruscello; sul ruscello vi è un piccolo ponte in legno. Gli allievi ufficiali si schierarono in quadrato (su tre lati). Ad ogni condannato veniva fatto attraversare il ruscello e sull'altra riva era raggiunto dai quattro volonterosi i quali con le bocche dei fucili a dieci centimetri dal suo corpo lo freddavano con due palle al petto e due palle alla testa. Data la grande ressa di allievi ufficiali che volevano contribuire alla fucilazione, ogni russo venne giustiziato da quattro persone differenti.

Il cadetto prigioniero racconta che un sergente (istruttore del plotone) chiese di poter anche lui contribuire all'opera, ciò che gli venne concesso. Il quinto russo venne graziato perchè gli altri, avendo perso l'animo, accettarono di mettersi al lavoro. Il cadetto afferma che i fucilatori erano tutti di nazionalità tedesca, oltre qualche tirolese, fra i quali il sergente istruttore suddetto. (Stefani).

Re Pietro in Italia

ospite di Re Vittorio

Roma, 15.

Contrariamente alle voci diffusesi a Parigi sull'arrivo in quella capitale dell'eroico e sventurato re Pietro di Serbia, si assicura in alcuni ambienti politici che Pietro Karageorgevich arriverà prossimamente in Italia per rinfrancare la sua malferma salute, scossa da tante emozioni e dolori. Sappiamo anche che il Sovrano serbo, dopo una probabile visita a Roma, andrà a passare qualche tempo nella saluberrima villa reale di Caserta, dove già fervono i preparativi per l'adattamento del quartiere messo a disposizione del vecchio re.

Continuando frattanto la pressione austro-tedesca contro il valoroso esercito di Re Nicola Petrovich, nell'eventualità che anche l'aspro Montenegro dovesse subire a lungo andare la sorte della disgraziata Serbia, si starebbero già esaminando le modalità di un trasferimento della famiglia sovrana del Montenegro in Italia per allontanarla dalla bufera tedesca che già imperversa sul paese.

Pare tuttavia che re Nicola rimarrebbe fino all'ultimo a capo del suo esercito.

Un maggiore ferito e decorato

promosso per merito di guerra

Reggio Emilia, 15 notte.

Il maggiore di fanteria cav. Silvio Langagnani, nostro concittadino, è stato testè promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Il valoroso ufficiale ha partecipato a diversi asprissimi attacchi dando mirabile esempio di ardimento e dimostrando magnifiche qualità militari.

In uno scontro col nemico, cui riuscì a strappare una importante posizione, cadde ferito guadagnandosi la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Condusse il suo battaglione con mirabile arditezza attraverso gravi difficoltà di terreno e sotto vivo fuoco nemico, alla prima occupazione di un villaggio che abilmente pose in istato di difesa. In altra successiva azione, guidò con bello slancio la sua truppa all'assalto alla baionetta rimanendo gravemente ferito mentre raggiungeva il ciglio della collina occupata dal nemico».

Il complotto di Lugano

per gli attentati in Italia

Lugano, 15 notte.

Il «Corriere del Ticino» pubblica nuovi particolari sul complotto scoperto a Lugano a danno dell'Italia. Il primo attentato, sventato dalla torpediniera italiana nelle acque di Porlezza, era stato preparato da una persona dall'apparenza tedesca ma effettivamente italiana di nascita. Si assicura anzi che la sua audace impresa si sia svolta, nell'ultima sua fase, in modo assai drammatico e che una parte soltanto del contrabbando sia stata fermata. Il giornale dice di non essere riuscito a sapere il nome di questo rinnegato che pare sia stato ricercato con grande persistenza dalle autorità italiane, finora però, pare, senza risultato. La nostra polizia ha avuto mano felice nella sua operazione intorno al secondo attentato. Se prendesse nelle sue mani, aggiunge il «Corriere del Ticino», anche il primo tenebroso caso forse [illegible]

Sugli altri campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Greci che partono e anglo-francesi che arrivano per le vie di Salonicco

Salonicco, 14, ore 19.

La fase del ripiegamento degli alleati è terminata. La ritirata, malgrado la nebbia che ostacolava i movimenti, si effettuò in buon ordine. Attualmente gli alleati si trovano su territorio greco e occupano le posizioni che avevano stabilito di occupare da quindici giorni. Finora i nemici non hanno varcato la frontiera greca.

Continuano gli sbarchi di truppe e di artiglierie inglesi. Gli alleati costruiscono fortificazioni nei dintorni di Salonicco. I profughi serbi e parecchi abitanti abbandonano la città; tutti i piroscafi che si recano a Volo e al Pireo sono gremiti di passeggeri; fra questi sono numerosi austro-tedeschi.

Procede intanto attivamente l'evacuazione dell'armata greca dalla regione di Salonicco; il quarto corpo d'armata, che si trovava nei dintorni di Salonicco fra Balcia e Lahana si dirige a sud-est, fra Nigrita e Orfanos; il quinto corpo d'armata che si trovava a Salonicco si dirige a Ekaterini e Sorovitch. Rimarrà a Salonicco solo l'undicesima divisione greca, ma, appena i nemici passeranno la frontiera, anche questa divisione partirà, cosicchè in città rimarrà solo un battaglione di gendarmeria.

Per tutta la giornata hanno sfilato per il Quai, fra due ali silenziose di curiosi, le truppe greche, che si avviavano verso il Vardar. E' il quinto corpo d'armata, che sgombera, con tutto il materiale da guerra, da Salonicco. In direzione contraria passano carriaggi, e truppe inglesi e francesi, che difenderanno la città abbandonata dai greci. Il contrasto è drammatico. Accanto ai greci che partono passano soldati serbi che, ritiratisi in territorio greco, si riorganizzano ora per combattere con gli anglo-francesi contro tedeschi e bulgari.

Si ricorda che tre anni fa questa stessa armata greca entrava, dopo che la battaglia dei serbi l'aveva sbarazzata dell'armata del Vardar, in Salonicco. Si ricorda quando nel giugno 1913 l'esercito greco, cacciati i bulgari dalla città, per la stessa via che oggi percorre silenziosa, usciva cantando per combattere, assieme con gli alleati serbi, la seconda guerra balcanica. Vi sono parecchi ufficiali che ricordano il passato ancora così vicino e lo confrontano malinconicamente con la torbida tristezza del presente.

Luciano Magrini.

I bulgaro-tedeschi fermi alla frontiera greca

Atene, 14, ore 13

(c.) *Si ha conferma della sospensione dell'avanzata dei bulgaro-tedeschi verso Salonicco. In alcuni circoli si arguisce che gli alleati non progettino di riprendere l'attacco, dal fatto che essi hanno distrutto, ritirandosi, i mezzi di comunicazione.*

Apprendo che il Governo avrebbe rinnovato assicurazioni all'Intesa circa la sua attitudine benevola anche verso i serbi che si ritirano sul suolo greco.

La Macedonia è sgombra!

I serbi inseguiti verso Elbasan

Basilea, 15.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il nostro esercito ha occupato le tre ultime città macedoni ancora in mano del nemico: Doiran, Guevgheli e Sturga. Gli ultimi combattimenti dati ai francesi, inglesi e serbi avvennero sulle rive del lago di Doiran e presso Ochrida. La Macedonia è sgombra. Nessun soldato nemico si trova più sul suo territorio. L'avversario si è ritirato verso il territorio neutro-greco, seguito dalle nostre truppe fino alla frontiera greca.

La città di Doiran è stata presa a mezzogiorno. Alle cinque e mezzo della sera le nostre truppe occupavano la città di Guevgheli. Prima di partire i francesi hanno incendiato le caserme e fatto saltare il ponte della ferrovia sul Wardar a sud di Guevgheli. I resti dell'esercito serbo che da Monastir si sono ritirati in Albania per Ochrida e Sturga, hanno indietreggiato verso la riva sinistra del Drin Nero, distruggendo tutti i ponti su questo fiume.

Stamane le nostre truppe hanno passato il Drin presso Sturga. Da questa città esse hanno assalito vigorosamente le truppe serbe, prendendo 400 prigionieri e tre cannoni. L'inseguimento continua verso Elbassan. L'intera Macedonia il 12 dicembre era liberata.

L'inseguimento del nemico è per il momento sospeso. (Stefani).

Terribili perdite dei bulgari attaccanti in masse serrate

Salonicco, 15.

Combinando i movimenti gli alleati ripiegano da martedì scorso con precisione e regolarità.

Un ufficiale inglese qui venuto dopo il combattimento ha riferito che gli attacchi bulgari furono effettuati in sette ondate densissime comprendenti parecchie migliaia di nemici che si erano concentrati sopra un fronte di duecento metri. Il primo giorno la mancanza di artiglieria impedì agli inglesi di trarre vantaggio dalla formazione serrata del nemico, ma il secondo giorno i cannoni da 75 inflissero ai bulgari terribili perdite. I francesi bombardarono Deiceli riducendo in polvere il villaggio che era pieno di bulgari. Il nemico evitò poi di seguire la ritirata troppo da vicino. Gli era inoltre difficile condurre la propria artiglieria alla riscossa. Le perdite degli alleati sono minime.

Nella scorsa settimana gli alleati fecero nel loro ripiegamento 23 chilometri trasportando tutto il materiale e portando via dal paese tutte le provvigioni. Gli alleati il giorno 12 si trovavano a tre chilometri dalla frontiera greca. Doiran era completamente vuota. Eccetto che in alcuni reggimenti i bulgari erano inquadrati tra le truppe austro-tedesche.

Mentre stiamo operando la nostra ritirata verso Salonicco importanti rinforzi inglesi continuano a sbarcare. Le informazioni delle spie nemiche non incoraggiano gli austro-tedeschi ad attaccare Salonicco che è stata trasformata in piazzaforte con numerose opere avanzate. Il rifornimento è assicurato dalla flotta che guarda il mare libero e protegge le posizioni degli alleati. (Stefani).

Il ripiegamento francese continua in perfetto ordine

Parigi, 15.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Continua, in perfetto ordine, il movimento di ripiegamento delle nostre truppe. Un attacco bulgaro contro i nostri elementi di retroguardia è stato agevolmente respinto. Tutti i nostri contingenti sono attualmente riuniti al di qua della frontiera greca che nessun soldato bulgaro ha ancora passata. (Stefani).

Gli austro-tedeschi nel Sangiaccato

Basilea, 15 notte.

Il comunicato ufficiale tedesco, dopo aver constatato che non vi è nulla di nuovo sul fronte orientale, aggiunge:

FRONTE BALCANICO. — *A sud-ovest di Plevlje il nemico fu respinto al di là della Tara, e più ad est al di là della linea Graba-Brodavero.* (Stefani).

Lotta d'artiglieria ai Dardanelli

Parigi, 15.

Un comunicato ufficiale dice:

CORPO DI OPERAZIONE DEI DARDANELLI. — *Informazioni complementari permettono di stabilire che le perdite causate al nemico dal nostro bombardamento del 12 corrente sono state considerevoli. Il 13 l'artiglieria turca della costa europea e quella della costa asiatica, si mostrarono attivissime. I nostri cannoni hanno risposto efficacemente. Sotto la protezione dell'artiglieria le nostre truppe perfezionarono le loro difese, rafforzandole con nuovi reticolati di filo di ferro.* (Stefani).

Il comunicato turco

Basilea, 15 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte di Irak presso Kutelamara l'attività dell'artiglieria nemica diminuisce in seguito al fuoco violento delle nostre batterie. Dopo parecchi combattimenti le nostre truppe avanzarono fino a poca distanza dalla principale posizione nemica.

Sul fronte del Caucaso si segnalano soltanto scaramuccie di avamposti.

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche presso Anafarta e presso Kemikli Liman. Le navi nemiche furono costrette ad allontanarsi. L'artiglieria nemica non rispose. Presso Ariburnu lotta di mine e duello di artiglieria abbastanza vivo, ma intermittente. Presso Seddul Bahr nella notte dal 12 al 13 corrente il nemico attaccò la nostra ala sinistra con bombe e torpedini aeree. La nostra artiglieria bombardò le batterie nemiche di mortai e fece saltare il deposito di munizioni di questa batteria. Il 13 corrente ebbe luogo un violento combattimento a colpi di bombe davanti ai nostri camminamenti del centro. La nostra artiglieria diresse il fuoco contro le posizioni dell'artiglieria nemica, distruggendo un blockhaus [illegible]

Attacchi aerei francesi su numerose opere tedesche

Parigi, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su vari punti della fronte la lotta di artiglieria, abbastanza intensa, si è svolta a nostro vantaggio. Le nostre batterie hanno disperso un distaccamento nemico sulla strada di Villers, nella regione di Roye, ed hanno bombardato con successo un convoglio verso Thiaucourt. In Champagne, ad est della collinetta di Lemesnil, il tiro ben diretto contro le opere nemiche di Bois Marteau ha provocato una forte esplosione seguita da un incendio.

Nella Woevre, durante tiri eseguiti nel settore di Limey, a sud di Thiaucourt, abbiamo preso di mira una batteria tedesca i cui ripari e le cui casematte hanno subito importanti danni.

Nei Vosgi, al Ban de Sapt, in risposta ad un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Fontanelle, la nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel deposito di munizioni di Laitre.

Stamane una nostra squadriglia composta di undici velivoli ha lanciato numerose granate da 155 e da 90 sulla stazione e sull'incrocio ferroviario di Mulheim. Un altro gruppo di ventidue apparecchi francesi ha pure lanciato con successo granate sull'organizzazione del nemico ad Hauriacourt. Infine un terzo gruppo di 12 apparecchi ha bombardato efficacemente le opere tedesche a sud di Hampont nella regione di Château Salines e di Château-Barthecourt. I nostri velivoli di scorta hanno attaccato e messa in fuga una squadriglia di cinque aeroplani nemici.

Deposito tedesco di munizioni

fatto saltare dai francesi

Parigi, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma. Combattimenti a colpi di granata in Artois, nel settore di Roclincourt e fattoria di Chantecler. Fra l'Oise e l'Aisne le nostre grosse bombe fecero saltare il deposito delle munizioni tedesco al nord di Puisaleine, nella regione di Tracy-le-Val.

Nei Vosgi, a Ban de Sapt, le nostre batterie eseguirono tiri su lavoratori nemici che tentavano di far riparare le loro trincee sconvolte dal nostro bombardamento d'ieri.

Oltre ai bombardamenti aerei segnalati ieri, i nostri aeroplani effettuarono, il 14 corr., numerosi voli di caccia. Uno dei nostri aeroplani attaccò su Schlostadt, in Alsazia, un apparecchio nemico, che fuggì. Altri due aeroplani ebbero un combattimento in Artois sulle linee nemiche a tre Albatros; uno di questi ultimi fu costretto ad atterrare. Infine una nostra squadriglia, in collaborazione cogli aeroplani britannici, bombardò il campo di aviazione tedesco di Hervilly, nella Somme. (Stefani).

Lotta di artiglierie presso Ypres

Londra, 15.

Un comunicato del maresciallo French in data di ieri, dice:

Oggi vi è stato un cannoneggiamento contro le trincee tedesche ad est di Givenchy ed il villaggio di Dumesnil. Abbiamo risposto vigorosamente all'artiglieria nemica che bombardava le nostre trincee ad est ed a nord-est di Ypres. Ieri sera al Touquet ad ovest di Lalys, abbiamo lanciato in una trincea nemica, che pareva fortemente difesa, granate che hanno prodotto una grande confusione. Il tempo è sereno e freddo. (Stefani).

Idroplano tedesco distrutto

da un aeroplano inglese

Londra, 15 notte.

(Ufficiale) — *Un aeroplano inglese, al largo della costa belga, si mise ad inseguire un idroplano tedesco, che fu abbattuto ed esploso. Gli aviatori non furono ritrovati. L'aeroplano inglese, danneggiato, cadde in mare e gli aviatori furono salvati.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 15 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su questa fronte non è avvenuto nulla di particolarmente importante. Un vapore inglese che si era incagliato il 12 all'altezza di Lapanne, fu attaccato ieri dai nostri aviatori. Il nemico diresse parecchie squadriglie aeree contro Bapaume, Péronne in Lorena e su Mülheim (Baden), ma perdette, in combattimenti aerei o in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa, quattro apparecchi.* (Stefani).

Due Zeppelin distrutti

Copenhagen, 15.

Il giornale *Styfe Tidende* ha da Ribe: Un nuovo Zeppelin che portava il numero 328 e che stazionava a Fuhocoettol, presso Amburgo, è scoppiato verso il 17 novembre.

Un altro Zeppelin, di cui si ignora il numero, venne distrutto verso la fine di novembre a Ditterfeld. (Stefani).

Calma sui fronti russi

Pietrogrado, 14 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE e FRONTE DEL CAUCASO: *Situazione invariata.*

La ripresa del Senato

La convalida del sen. Corsi

Roma, 15 notte.

Il mondo politico si è trasferito da Montecitorio a Palazzo Madama. L'aula del Senato è infatti affollata in tutte le tribune. In quella dei deputati ha preso posto il Sottosegret. di Stato per gl'Interni, on. Celesia, nonchè numerosi deputati. Molte eleganti signore gremiscono la tribuna destinata al pubblico. La sola tribuna diplomatica è quasi deserta: vi è solo, ed è assai malinconico, il principe Ghika, ministro di Rumenia.

All'Europa non interessa troppo il pensiero dei membri della Camera vitalizia italiana. Eppure l'annunciato debutto politico di Guglielmo Marconi ha suscitato un'aspettativa, insolita per una discussione che parta da quest'aula troppo gravida di storia perchè parli in essa troppo spesso la vita.

L'entrata dell'insigne scienziato è seguita con viva curiosità. Il sen. Marconi è accompagnato dal senatore Blaserna e da altri. Poco prima delle 15 si scorgono presenti circa 150 senatori. Al banco del governo siede l'on. Orlando, cui si aggiungono poi i ministri Ciuffelli, Martini, Barzilai, Carcano, Daneo e Grippo.

Aperta la seduta, il presidente Manfredi comunica i messaggi della Camera dei deputati, relativi ai progetti di legge approvati.

Il senatore Prospero Colonna rivolge un pensiero ai senatori Di Prampero e Caetani per il recente lutto dal quale furono colpiti.

A lui si associano gli on Cittadella e Blaserna. Il sen. Bonasi riferisce favorevolmente per la convalidazione della nomina a senatore del ministro della Marina, vice ammiraglio Corsi e si svolge quindi la votazione relativa.

Si apprende che gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono gli on. Molmenti, Maragliano, Mazziotti, Valle, Sanmartino, Pullè e Marconi.

Il senatore Barzellotti, del quale si era annunciata l'iscrizione non appare fra essi. Si dice che egli abbia rinunciato al proposito, dapprima formulato, di parlare contro il Governo.

Il risultato della discussione alla Camera deve averlo persuaso a tacere. Fatto lo scrutinio dei voti, è risultato convalidato il senatore Corsi. Egli è introdotto dai senatori Colonna e Gualterio, per il giuramento di rito.

Il senatore Levi manda quindi un saluto al generale Ricotti, cui tanto deve l'esercito italiano, e che per ragioni di età non può intervenire alla seduta e propone che in occasione del suo genetliaco gli vengano inviati gli auguri del Senato (*approvazioni vivissime*).

Al senatore Levi si associa il generale Morra di Lavriano, il quale fa ridere il Senato per l'errore in cui cade, di considerare il saluto al generale Ricotti come una commemorazione. Si associa anche il ministro della guerra gen. Zupelli.

Le commemorazioni

Si iniziano quindi le commemorazioni. Il Presidente commemora i senatori: Fergola, D'Ali, Grenet, Masi, Calvi, Massabò, Villa Tomaso, Campo, Faelstra, Tournon, Sandonnino, Di Martino, Florena e Cesare Salvarezza. Del sen. Grenet parla a lungo il sen. Canevaro; Bergamasco commemora Cavi; e De Cesare si associa alle nobili parole del presidente pel sen. Massabò.

Ferrero di Cambiano dice poche parole dell'illustre T. Villa e Tommasini parla delle virtù del sen. Balestra e specialmente ne rileva la mente analitica e la severità come amministratore.

Di Sandonnino parla Triani, del sen. Florena il sen. Todaro, e di Salvarezza gli on. Malvano e Tommasini.

Il ministro Orlando a nome del Governo esprime tutta la riverente simpatia che esso prova innanzi ai gravi lutti sofferti dal Senato e in tale simpatia si compie il pieno consenso al tributo di riconoscenza e di lode che l'alta parola del presidente e dei precedenti oratori han prestato alla memoria degli estinti. Al disopra dei commemorati egli vede passare dinnanzi a sè tutta una serie di vite, dei campi più diversi dell'esercito e della marina, dell'amministrazione dello Stato, di tutte le diverse forme di attività che si sono congiunte in un'unica fede, pel sacro servizio della patria. (*Vive approvazioni*).

Per ragioni personali e di ufficio sente più vivamente alcune perdite. La concittadinanza gli fa ricordare due senatori palermitani: Gerolamo Denartino, amico dall'adolescenza, e Francesco Campo, magnifica figura di intemerato patriota, già recluso a Sant'Emo, esiliato dai Borboni, eroe a Milazzo ed al Volturno, che nulla mai fece per sè sinchè fu ricordato nel cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille allorchè a glorificare la rivoluzione siciliana si volle che entrassero in questo alto consesso Giuseppe Cesare Abba e Francesco Campo (*vivi applausi*).

Come ministro Guardasigilli ricorda Giorgio Masi che tutto si dedicò agli interessi della giustizia. Come amico e discepolo, come Guardasigilli è rappresentante del Governo s'inchina dinanzi alla figura di Tommaso Villa, alla sua multiforme attività latinamente versatile nei campi più diversi, a quella vita che per fortuna della sorte raccolse in sè le vite di molti uomini superiori; ma in Tommaso Villa prevale l'attività del diritto. Avvocato sovrano per foga di eloquio temperata da nobiltà di stile egli si espresse con eloquenza veramente romana, con dialettica avvincente cui soccorreva una vasta cultura giuridica. Tommaso Villa maestro del diritto, presidente della Camera, ministro degli Interni e ministro di Stato rifulge tuttavia nella serie dei Guardasigilli d'Italia per le sue grandi ed audaci riforme. Alla sua opera, al suo nome, gloria e onore. (*Vivissimi applausi*).

Infine il Presidente esprime la partecipazione del Senato al lutto della Camera per la morte di Guicciardini.

Tra i funzionari degli enti locali

Roma, 15 notte.

Ieri ed oggi si è riunita a Roma la presidenza dell'associazione nazionale dei funzionari degli enti locali per trattare questioni urgenti di classe riguardanti specialmente lo stato giuridico ed economico, l'istituzione a Roma di un ufficio legale ed amministrativo, la pubblicazione di un giornale ufficiale, l'istituto per gli orfani, ecc. La presidenza dell'associazione è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato agli Interni e dal direttore generale dell'istituto di previdenza, al quale ha presentato due memoriali per modificazioni al regolamento della legge comunale e provinciale e di quello sulla cassa pensioni richiedendo affidamenti in proposito.

Il processo a Roma

per le frodi nelle forniture

Roma, 15 notte.

Stamane dinanzi al tribunale militare è continuato il processo per frode nelle forniture militari. E' stato interrogato il teste Ugo Ferrini, capo calzolaio nel 9° reggimento lancieri. Dichiara che fu incaricato dal consiglio di amministrazione di assumere la fornitura delle scarpe. Egli rinunciò ed allora seppe che era stato fatto un contratto con Bises. Fu poi incaricato di firmare i mandati di pagamento e di passare il denaro al Bises, e ciò allo scopo di non rivelare al Ministero che si era fatto un contratto con privati. Il Bises consegnava le scarpe direttamente al Magazzino massa del reggimento. Egli non trattò mai col Bises. Avendo fatto osservare al Bises che le calzature erano deficienti, questi rispose che per L. 13.85 non si poteva pretendere di più. Infatti il prezzo di lire 13.85, era un prezzo al disotto del corrente, avendo il Ministero stabilito il prezzo di L. 16 al paio.

Il Ferrini afferma anche che il campione lasciava molto a desiderare, ma che il Bises promise di eliminare tutti gli inconvenienti esistenti nel campione stesso offerto dal Bises.

Viene anche interrogato il colonnello Antonio Jodice, direttore dei conti presso il 9° reggimento lancieri. Narra della fornitura di scarpe data al Bises e ricorda che il campione presentato rimase presso il reggimento. Spiega che nella fornitura figura il Ferrini invece del Bises perchè il consiglio d'amministrazione voleva essere garantito. Appena giunse la circolare ministeriale fu invitato il Ferrini a comparire figurativamente.

Il colonnello Jodice continua nella sua deposizione affermando che il Bises aveva un altro contratto per la fornitura di mutande al 9° lancieri. Le mutande furono trovate buonissime e superiori al peso stabilito, tantochè l'amministrazione militare ebbe un guadagno di 250 chili di cotone.

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato il teste Laurini Francini, direttore della ditta Cassi. Egli dichiara che il prezzo è uguale tanto nelle pelli vaccette che nelle tripoline. Su 250 pelli fornite ve ne erano soltanto venti di tripoline.

E' chiamato il perito d'accusa maggiore Citerni, il quale dichiara di avere trovato le scarpe fornite dal Bises inadatte per l'uso cui dovevano servire per la materia prima adoperata. La suola, i tacchi, le tomaie, tutta la scarpa insomma, non erano costruite secondo le regole d'arte. Ottima era la mano d'opera e gli operai fecero miracoli a confezionare le scarpe con materiale così cattivo. Tutto considerato le scarpe non potevano valere più di nove lire al paio; d'altra parte il prezzo di lire 13.50 era rimunerativo abbastanza e poteva lasciare un piccolo margine di guadagno, pur adoperandosi materiale buono.

Un altro processo a Firenze

Firenze, 15 notte.

Oggi davanti al Tribunale Militare, presieduto dal colonnello cav. Frosali, sono comparsi due negozianti di calzature di Borgo San Lorenzo, Antonio e Silvio Toccafondi, che dovevano rispondere di frode nelle forniture militari, perchè avendo assunto col Ministero della Guerra la provvista in economia di quattromila paia di stivaletti e gambaletti per militari delle armi a piedi a L. 18 al paio, il 3 settembre 1915 ne introdussero nello stabilimento della Riserva vestiario di Firenze 1178 paia di fabbricazione propria e che al collaudo furono riscontrate inaccettabili per essere in quantità e qualità diversa da quella pattuita, o per non averne impiegata affatto come si riscontrò nell'esame delle sottosuole. Fungave da P. M. il sostituto procuratore generale avv. Ciruzzi e sedevano alla difesa gli avvocati Guido Donati e Falaschi. Gli imputati, interrogati, hanno dichiarato di aver consegnato ai propri lavoranti materiale di prima qualità e conforme ai capitolati. Furono uditi i testimoni e quindi il P. M. ha pronunciato una vibrata requisitoria chiedendo per i due imputati 15 anni di reclusione

Lo scandalo delle farine avariate ad Asti

per la fornitura del pane ai soldati

Asti, 15 notte.

Sull'affare delle farine avariate che, come vi ho informati, ha condotto all'arresto dei due fornitori militari Ricci Umberto e Bertolli Felice, si hanno oggi seguenti particolari.

La frode risale alla scorsa estate. E' infatti verso i primi di luglio che avendo avuto sentore di farine mandate a rimacinare in un molino dei dintorni della città, e più precisamente in quello del comune di Isola, l'ufficiale sanitario dottore Boffa, che fu già in funzione di medico provinciale aggiunto a Bergamo, si recò nel detto molino con alcuni agenti municipali e, fatto il prelievo dei campioni della merce appartenente appunto alla ditta Ricci-Bertolli, ordinò il sequestro della farina — sia nel molino, sia nel magazzino di Asti — per un complesso di circa cento quintali. Intanto all'analisi le farine risultarono effettivamente avariate e tali da dare un pane assolutamente immangiabile. E' vero che, a quanto sembra abbia dichiarato la ditta, la quale forniva direttamente il pane, questa avrebbe mescolato le farine guaste nella proporzione del 30 per cento con quelle buone; ma il pane, pure sottoposto a debita analisi, non ne risultava per questo meno acido, repugnante al palato, dannoso alla salute e per nulla nutritivo, tanto che le proteste dei soldati erano vivissime.

Di fronte a ciò l'ufficiale sanitario stese regolare rapporto alle competenti autorità: senonchè, mentre qualche cosa di tutto ciò trapelava presso il pubblico e si attendeva fino d'allora qualche atto risolutivo nella scandalosa faccenda, tutto si acquietò fino a che non intervenne l'avvocato fiscale del Tribunale militare di Alessandria a richiedere l'arresto dei due, e ciò in seguito al decreto luogotenenziale sulle forniture per l'esercito. Si apprende intanto che al molino di Isola furono sequestrati anche i registri e bollettari dai quali risultarono gli arrivi e le rispedizioni dei carichi di farina guasta della ditta Ricci.

Sotto sequestro fu inoltre posta nel molino una certa quantità di sacchi del cosidetto «farinaccio», vale a dire quello scarto che si forma attorno alla macina e che, oltre ad essere acido, è composto anche della polvere minerale risultante dal consumo della macina stessa fra una martellatura e l'altra. Ora dagli accennati registri del molino risulterebbe che la ditta Ricci aveva fatto acquisto di otto quintali di tale merce, s'intende debitamente burattata e di notevole peso...

L'autorità dubita che anche questa materia sia stata usata nella confezione del pane per i soldati.

Per l'espulsione di Chiaraviglio

dal partito radicale

Roma, 15 notte.

L'avv. Rodolfo Serrao ha chiesto al Consiglio dell'Associazione Radicale che considerata la condotta del socio Chiaraviglio il quale con reiterati voti politici si è posto contro il gruppo radicale e contro le direttive del partito e contro i sentimenti di tutta la nazione, venga espulso dal partito.

Le nuove sigarette Giubek

Roma, 15 notte.

Coi primi di gennaio 1916 la direzione generale delle privative metterà in vendita gli annunciati nuovi tipi di sigarette Giubek per il successo dello quali si nutrono buone speranze data la grande cura che vi si è spesa per renderle gradite ai consumatori.

Grave incendio a Torino

100.000 lire di danni

Torino, 15 notte

Dovuto a causa fortuita, è scoppiato stamane, verso le ore undici, un rapido e pauroso incendio nel magazzino di coloniali di proprietà del sig. Giovanni Cavallero, sito in via Passalacqua n. 2. Le cause dell'incendio si debbono attribuire alla rottura di una damigiana piena di solfuro, il cui acido tosto si infiammò, minecciando seriamente l'ampio magazzino, ove si trovavano in gran quantità sostanze infiammabili. Il pericolo apparve subito gravissimo e prontamente fu chiesta l'opera dei pompieri, mentre il personale del magazzino accudì allo scombero immediato dei recipienti, il cui contenuto non esposto alle conseguenze dell'incendio. I pompieri, sotto il comando del maggiore Giusto, riuscivano poi in breve a spegnere l'incendio, che ha causato però danni piuttosto rilevanti, aggirantisi su lire centomila.

Schroder assolto

ma non liberato

Parigi, 15.

(l. c.) — La Corte di Giustizia di Amsterdam assolse ieri Schroder, redattore capo del *Telegraaf*, contro cui eransi chiesti sei mesi di prigione per avere scritto la seguente frase: «Gli scellerati della Europa Centrale sono responsabili della guerra». Tuttavia Schroder non fu ancora liberato, essendo stata sporta contro di lui una seconda denunzia dall'ambasciata germanica. L'opinione pubblica olandese è indignata che Schroder non sia ancora scarcerato.

In Francia i giornalisti, letterati e scrittori hanno tutti inviato indirizzi di simpatia al valoroso giornalista difensore della causa della libertà.

Il Bollettino Militare

Numerose promozioni nell'arma di fanteria

Roma, 15 notte.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di ten. col. fant. riguardanti i seguenti maggiori: Borelli 54 fant.; Bozzano 9 alp.; Ampezzo 87 fant.; Porta 6 alp.; Griggi 94 fant.; Geberli 40 id.; Bonacetti, 82 id.; Bova 72 id.; Favari 84 fant.; Avogadro di Vigliano 08 id.; Padovani 34 id.; Pasquale 19 id.; Bosatta 3 alp.; Massione 14 fant.; Tommasuola 87 fant.; Caldieri 7 id. (comandate 4° Corpo Armata F. O.); Ferris 30 fant.; Deglid Spinosa 88 fant.; Cleriei 67 id.; Antoldi 8 bersagl.; Orso 29 fant.; Rossi 53 id.; Panzarella 49 id. (comandato comando corpo Stato Maggiore); Adami 2 alp. comandato corpo Stato Maggiore; Porzio 84 fant.; Silvestri 71 id.; Sansone 39 id.; Ratti 3 bersagl.; Pettiti 81 fant.; Lalomia 70 id. comandato corpo S. M.; Perelli 85 fant.; Oliva 60 id.; Gaio Gius. 5 alp.; Citarella 13 fant.; Gleijeses 44 id.; Delauro 16 id. (comandato com. S. M.); Machieri 8 alp.; Lovesi 33 fant.; Bignami 2 granat.; Ardigo 79 id.; Melita 43 id.; Baccigalupi, 8 alp.; Franceschi 12 F. O.; Cibrario 42 fant.; De Vita 1 bersagl.; Ravagnoli 24 fant.; Giordana 55 id.; Piva 2 alp.; Mogno 58 fant.; Cagnoni 85 id.; Pancalli 2 alp.; Petrucelli 23 fant.; Madia comandato div. terr. Salerno; Di Vita 29 fant.; Boncompagni di Mombello 8 alp.; Salvioni 8 id.; Soherini 85 fant.

I seguenti maggiori di fanteria sono promossi tenenti colonnelli: Pinto 39 fant. (F.O.); Travostini 67 id.; Ferrari 66 id.; Donzelli 6 bersagl.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore di fanteria riguardanti i seguenti capitani di corpo di Stato Maggiore: Guzzoni, Nicolosi, Pastani, Siciliani, Dinnerno, Visentini, Negri, Perrano, Grixoni, Cavallero, Fusco, Beltrami, Plato, Caleffi.

È confermata la promozione provvisoria al grado di maggiore fanteria riguardante il primo capitano Sodi.

Mazzarini primo cap. è promosso maggiore.

Sono confermate le promozioni al grado di maggiore di fanteria riguardanti i seguenti primi capitani e capitani: Bellucci 61 fant.; Sartori 89 id.; Ermacora 2 fant.; Amghara 27 id.; Sivori 93 id.; Susanna 81 id.; Cont 92 id.; Mossini 6 bersagl.; Bicchieri 1 id.; Bordo 90 fant.; Brandoli 89 id.; Affatati 81 id.; Questa 9 bersagl.; Tabellini 6 id.; Boccaccia 62 fant.; Poncini 9 bers.; Rigato 50 fant.; Cusino comand. comando corpo S.M.; Maggiore 136 fant.; Polverini 81 id.; Scicchetti aiutante campo brigata Cremona, Carloni 9 fant.; Bonanno 2 id.; Ricca 68 id.; Gattinara F. O. (comandato ministero Guerra); Ienei 98 fant.; Manelli 7 bersagl.; Comparetto 91 fant.; Pirola 55 id.; Scandolara 4 alp.; Martino aiutante campo brigata Salerno, Cibelli F. O. 39 fant.; Foglia 6 bers.; Gatti F. O. 68 fant.; Bernardi 22 id.; Zamboni 8 bers.; Cimino 42 fant.; Valentini 69 id.; Giliberti 9 bers.; Peluso 3 id.; Calabresi 60 fant.; Pivato 7 bers.; Cappazo 41 fant.; Bernasconi 2 bers.; Gavelli 4 id.; Casali 4 alp.; Totta 19 fant.; Pata 56 id.; Righetti aiutante campo brigata Ancona; Fantoni 8 alp.; Revnequa 5 fant.; Papale 141 id. (F.O.); Maringhi corpo aeronautico; Lanza 9 bers.; Boscher 68 fant.; Rocca F. O. 75 id.; Gamini 79 id.; Bottini 65 id.; Bruni 7 id.; Parisi 13 id.; Bucalo 3 id.; Brassacon 1 bers.; Pedace 10 fant.; Catella 16 id.; Del Palo 71 id.; Mondolfi 67 id.; Brunelli 6 id. Bentivoglio 62 id.; Balbinot applicato S. M. 8 divisione; Lamponi 8 fant.; Marabotto applicato comando S. M.; Tenti aiutante campo brigata Cagliari, Ponte aiutante campo brigata Verona; Bosca 53 fant.; Monge 33 id.; Rocco (F. O.) 111 id.; Pecorini 67 fant. comando III corpo armata; Antonioli 26 fant.; Ribet, 79 id.; Vogliera 2 id. comando V corpo armata; Barboglio 2 id.; Roma 71 id.; Bottari applicato comando corpo S. M.; Goiran 92 fant.; Palumbo applicato S. M. VIII corpo armata; Cunietti 8 fant.; Trucchini 16 id.; Galeazzi 4 alp.; Morbelli 29 fant.; Borrazio 80 id.; Leo applicato ministero Guerra; Altamura 80 fant.; D'Angelo 76 id.; Chiodelli 7 id.; Tozzolli 2 bers.; Sobrero comando 23 fant.; Contrada 5 bers.; De Francesco 2 granatieri; Pellegrini 19 fant.; Pavese applicato comando corpo S. M.; Dino Guida aiutante campo brigata Parma, Asinari di S. Marzano 44 fant.; Buratta 7 alp.; Chiodo 7 id.; Guglielmi 81 fant.; Orosero 4 alp.; Beneventano del Bosco 5 bers.; Petrali 65 fant.; Arrighi aiutante campo brigata Reggio; Frattola id. III brigata alp.; Bursi 80 fant.; Milanesio 6 alp.; Magnani 7 id.; Buzzetti 6 id.; Polli 7 id.; Porzio 9 fant. comandato IX corpo armata; Crescentini Guido 127 id.; Masi 70 id.; Bajocco 18 fant.; Errolani 12 fant.; Crema aiutante campo brigata Parta; Benadusi 160 fant.; Amabile 86 fant.; Taccini 93 id.; Vild 79 id.; Fasulo 2 bers.; Colli Vignarelli 28 fant.; Fassini Camossi 22 id.; Carboni aiutante campo brigata Toscana; Angiono 64 fant.; Saibante 90 id.; Diamente comandato 94 id.; Leonardi 28 id.; Verri 10 id.; Nuccorini 6 bers.; Oggioni 1 id.; Scappucci 86 fant.; Lauretani 3 id.; Mazzara 9 id.; Campari 61 id. F.O.; Bertoldi aiutante campo brigata Sicilia; Fusco 10 bers.; Malinverni 61 fant.; Tonello 56 id.; Celeri 78 id.; Dotto De Dauli 4 id.; Giannone 82 id.; Folicardi 55 id. F.O.; Parravicino 1 alp.; Li Gobbi 35 fant.; De Faveri 8 alp.; Mutisio 2 bers.; Di Labio applicato S. M. IX corpo armata; Alinei 31 fant. F. O. comandato collegio Napoli; Lauria 63 id.; Pignone 38 id. F. O.; Vincenzi 69 id.; Douglas Scotti 25 id.; Guassardo 53 id.; Buzzinello aiutante campo brigata Piemonte; Belitrandi 62 fant.; Marchetti 2 id.; Bergamaschi 65 id. comandato comando S. M. stazione Foggia; De Masellis corpo aeronautico; Novellis de Cuarazze id.; Ponsi 82 fant.; Paladini aiutante campo brigata Re; Di Montemayor 5 fant.; Boccaccini 125 id. F. O.; Liguori 75 id.; Alois 7 alp.; Celoria 8 id.; Ferrante 20 fant.; Dollacroce 53 id.; Molino 47 id.; Bongianni 2 alp.; Carnevale 90 fant. F. O.; Grimaldo 64 id.; Alessi 2 granatieri; De Rosa 88 fant.; Sinaniotto 7 alp. F. O.; Perego 52 fant.; Brezza 14 id.; Gorin 1 fant.; Elefanti 82 id.; Ferrari 122 id.; Bonami 66 id.; Pelli 21 id.; Tanzarella 71 id.; Aprà 92 id.; Fissone 44 id.; Sticca r. decreto 64 comandato 5 id.; Ziccari 35 fant.; Mantinetto 50 fant.; Fattory Kircher 5 bersagl.; Borgo comandato 10 fant.; Aprosio 17 fant.; Balduzzi 76 id.; Remondini 12 bers.; Festa 67 fant.; Cortese collegio milit. di Roma; Barni 17 fant.; Barbieri 6 bor.; Marras 50 fant.; Passeri istituto geografico milit.; Hueber comandato 1 fant.; Paventa 33 fant.; Mastrocinque 17 id.; Bocci scuola milit.; Avetta truppe coloniali Eritrea, Schiavo 60 fant.; Struffi 14 id.; Ilardi comandato ministero Guerra.

Galli col. disp. ministero Guerra, cessa essere dispos. ed è nom. comandante in seconda scuola applicazione fanteria.

Mangani ten. col. 66 fant., Cagnassi primo cap. 37 id., Costa 66 id. sono collocc. aspett. per infermità; Scebba cap. 67 fant. in aspett. per infermità richiam. serv. depos. 67 fant.; Bucolarelli id. 51 id.; Boscone ten. 44 id.; Scaramucci id. 52; Cuccurullo sottoten. 44 id.; Basile maestro direttore banda 64 fant. collocc. aspett. per infermità.

Le promozioni straordinarie

per merito di guerra

Roma, 15.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie per merito di guerra al grado di tenente colonnello dell'arma di fanteria: Amej maggiore 67 fanteria — Ferretti id. 3 alpini — Sterio id. 86 fanteria.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie per merito di guerra al grado di maggiore dell'arma di fanteria: Montagano capitano 31 fanteria — Raimondo id. comandato 52 fanteria — De Michelis id. 43 id. — Masetta id. 50 fanteria.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di capitano nell'arma di fanteria per merito di guerra: Caracciolo tenente 16 fant. — Nicoletti id. id. — Bonini id. 78 id. — Congedo id. 37 id. — Parolari id. 70 id. — Cerruti id. 40 id. — Jannarone id. 13 id. — Epifani id. 64 id. — Pesce id. 8 alpini.

I premiati

della fondazione Carnegie

Roma, 15 notte.

In questi giorni, presieduto dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, si è riunito presso il Ministero dell'Interno il Consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie. Il Consiglio ha esaminato numerose proposte e domande per il conferimento di ricompense e deliberò la concessione di 34 medaglie d'argento, 91 medaglie di bronzo e l'assegnazione di compensi in denaro per la complessiva somma di L. 35.000.

Fra gli atti premiati sono degni di particolare menzione i seguenti:

Valgiusti Giuseppe, soldato di cavalleria, il 16 novembre 1914 a Pisa, scorta una signora che a scopo suicida si era gettata nell'Arno ed era per affogare, si slanciava nel fiume risolutamente e riusciva ad afferrare la pericolante e la traeva con grande sforzo alla riva. Medaglia d'argento e L. 500.

Ronco Enrico, di anni 7, il 9 febbraio 1915 scampato a una tormenta di neve presso il passo Foscagno, metri 2291, Sondrio; solo, nella oscurità della notte, camminando per strade sconosciute, lungo burroni pericolosi, riusciva dopo molti stenti a rintracciare la località indicata, dalla quale guidava alcuni animosi al soccorso della madre che era rimasta sepolta sotto la neve. Medaglia d'argento e libretto postale di L. 1000.

Marocco Giuseppe, di anni 10; crollata per il grave terremoto il 13 gennaio 1915 la casa in cui abitava in Veroli (Roma), e scampato fortunatamente al disastro, s'introduceva coraggiosamente quantunque ferito fra le macerie della casa stessa e riusciva al pericoloso salvataggio di un bambino di due anni. Medaglia d'argento e libretto postale di L. 500.

Rubini Alessandro, carabiniere: il giorno 8 giugno 1915, a Pozzo Basso (Pesaro), riportava lesioni molto gravi nel generoso tentativo di fermare un cavallo che si era dato alla fuga per una via molto frequentata. Medaglia d'argento e L. 500.

Nocchi Ercole, barcaiuolo, il 25 luglio 1915, in Roma gettavasi coraggiosamente nel Tevere in un punto ove la corrente era assai veloce, traendo in salvo un giovane in pericolo di annegare. Medaglia di bronzo e L. 200.

Roffi Edoardo, soldato di fanteria, il 7 settembre 1915 mentre si trovava in licenza di convalescenza a Roma, visto un uomo in pericolo di annegare nel Tevere si gettava risolutamente nel fiume riuscendo a salvarlo. Nella colluttazione avuta col pericolante che cercava di avvinghiarlo il Roffi riportava un principio di asfissia, per la quale dovette essere ricoverato all'ospedale. Medaglia di argento e L. 300.

Tarabelli Arcadio, brigadiere delle guardie di città, il primo luglio 1914 in Milano affrontava coraggiosamente un pregiudicato, che armato di rivoltella minacciava i passanti, e veniva da questo gravemente ferito. Medaglia d'argento e L. 600.

Colombo Giuseppe, manovale alle ferrovie dello Stato, il 5 aprile 1915, nellad stazione di Bergomanero (Novara), coraggiosamente tentava di salvare un bambino di quattro anni, che si trovava in mezzo ad un binario su cui si avanzava un treno, e veniva egli stesso colpito dalla locomotiva e gettato a terra. Medaglia d'argento e L. 500.

Rneso Salvatore, guardia di città, l'11 luglio 1914, verso la mezzanotte, avvertito che una donna erasi gettata nel Tevere, si slanciava vestito ed armato a sua volta nel fiume e dopo molti sforzi riusciva a trarre la donna in salvo sulla riva. Medaglia d'argento e L. 300.

Da Pozzo Giovanni Battista, maggiore dei carabinieri reali, il 20 febbraio 1915, malgrado l'oscurità della notte e la impraticabilità delle strade per la neve, riusciva a mettere in salvo molti cittadini che si trovavano bloccati nelle case per lo straripamento del fiume Liri in località Selva a sette chilometri dalla città di Sora. Medaglia d'argento.

Importazione ed esportazione

Roma, 15 notte.

L'ufficio di trattati e legislazione doganale del ministero delle Finanze ha raccolto i dati del commercio internazionale dell'Italia del mese di novembre di questo anno. Il valore della importazione fu calcolato di L. 313.638.978, quello dell'esportazione di 147.336.930. L'importazione presenta un aumento di L. 142.111 955 di fronte a quello del novembre 1914; essa è quindi ritornata a livello normale. Rispetto al novembre dell'anno scorso si notano i seguenti aumenti principali: Nelle derrate di consumo: Frumento di 41.5 milioni; carni conservate 6.7; carne fresca 4.5; avena 3.9; granturco 2.8; caffè 2.6. Nelle materie prime: Cotone 18.9 milioni; lana 11.4; pelli crude 10.8; rame 6.7; juta 4.4; seta 2.5; gomma elastica 2.3. Nei prodotti fabbricati: Manufatti di lana 10.2 milioni; calzature 3.8. Sempre all'importazione si nota una sola diminuzione di qualche rilievo: di 7.5 milioni nel legname. La differenza in meno di 2.9 milioni del carbon fossile, riferendosi a un valore totale di 25 a 30 milioni, rappresenta una discesa di circa 10 per cento.

L'esportazione figura in diminuzione rispetto a quella del novembre 1914 di lire 34.990.995. Causarono tale differenza sopratutto i divieti di esportazione che l'anno scorso, a pari data, ancora non erano stati tutti decretati. Ma si notano anche aumenti e questi, fra i più rilevanti, senza eccezione fra i prodotti industriali, come: seta greggia 14 milioni; cotonerie 12.6; tessuti di seta 7.2; laneric 4.3; pneumatiche 2.2; guanti di pelle 1.6. (*Stefani*).

Autorità militari

(Sanità)

In questa stagione in cui le varie forme di affezioni ed intossicazioni dello stomaco e dell'intestino sono più facili a contrarsi ed i disturbi viscerali (specialmente di indole infettiva) sono tanto comuni, crediamo far cosa utile ai lettori ripubblicando alcuni giudizi di illustri clinici militari: fra quelli che oggi con tanto zelo e con alta competenza dirigono i servizi sanitari del nostro esercito glorioso:

« Dall'esperimento da me eseguito col « tot » sono lieto di dichiarare che, avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *ipostenia gastrica, con ectasia dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento da potersi dire completamente guarita.

Dott. De Renzi comm Giuseppe
Generale Ispettore di Sanità Militare.

« Desidero prendere qualche cachet di « tot » del quale sento il bisogno specie nel passaggio dalla stagione calda favorevole al disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni l'esperienza sugli ammalati e ne conosco l'indiscutibile pregio e le grandi virtù terapeutiche.

Cav. Dott. Giuseppe Brezzi
Colonnello Medico
Direttore della Croce Rossa Italiana.

« Sperimentai il « tot » su me stesso in una forma di atonia gastro-intestinale, ricorrente di antica data; le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale con evidente vantaggio della nutrizione generale.

Dott. Gaetano Tacchetti
Maggiore Medico R. Marina.

« Onde poter continuare la cura del « tot » di cui incomincio a constatare i benefici effetti, ti prego spedirmene altri 4 tubi.

Dott. Pasquale Ferdinando
Maggiore Medico.

« ...Ho trovato il « tot » un impareggiabile antisettico gastro-intestinale...

De Francesehi Francesco Paolo
Ten. Colonnello Medico nella Riserva

« Col « tot », in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e diretici, ho ottenuto un esito felicissimo.

Dott. Umberto Colorni
Capitano Medico delle R. Marina.

« Desidero prendere qualche cachet di « tot » del quale sento il bisogno specie nel passaggio dalla stagione calda favorevole ai disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni l'esperienza sugli ammalati e ne conosco l'indiscutibile pregio e le grandi virtù terapeutiche.

Cav. Dott. Giuseppe Brezzi
Colonnello Medico
Direttore della Croce Rossa Italiana.

Dopo il plebiscito mondiale di Professori circa l'indiscutibile valore del « tot » nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del vero e per riconoscenza mi è grato affermare che coll'uso per poco tempo, del farmaco preparato, mi ha borai completamente da una ostinata stitichezza che mi molestava da moltissimo tempo.

Colonnello Medico Enrico Barocchini
Circolo degli Ufficiali in Milano.

« Sono ben lieto di poterla informare che il « tot » è riuscito di gran giovamento al primo infermo preso in esperimento, il furiere B.... della Compagnia Stato Maggiore, il quale affetto da molti anni da catarro cronico dello stomaco ed intestino, con fermentazione putrida, avera esperimentato con ben scarso risultato molti e molti medicinali dell'apparato gastro-enterico. Tanto per la verità.

Capitano Medico Izzo Giovanni.

Ricevuto per pacco postale secondo ordinazione fatta, sentitamente ringrazio per l'invio del « tot » rinomato rigeneratore di forze e di vitalità.

Cap. Med. Guido Pomini.

« Ho fatto uso del « tot » in un caso di dispepsia flatulenta ed in breve tempo ho potuto ottenere ottimo risultato.

Dott. Ciro Pergola.
Medico della R. Nave Tripoli.

« Mi è grato comunicare alla S. V. che il « tot » mi ha corrisposto lodevolmente in tre ammalati affetti da catarro gastro-enterico.

Dott. Gaetano Rossi
Cap. Medico.

« Ho usato il « tot » in bambini affetti da catarro enterico cronico, in adulti convalescenti di tifotifo, in vecchi artero sclerotici; mi ha persuaso della sua azione antisettica intestinale.

Dott. Nieddu Antonio
Medico-chirurgo - Capitano Medico del I Regg. Bersaglieri - Assistente alla Clinica Otorino-laringoiatrica della R. Università di Torino.

« Pregiomi dichiarare che ho trovato nel « tot » un buon disinfettante intestinale.

Dott. Teodoro Foà, Capit. Medico.

« .....mi auguro poterne far uso per guarire ai poveri e diffondere al mondo le lodi del « tot » unitamente ai fasti ed alla gloria dell'esercito italiano.
Con ossequio sentito

Cap. Medico B. **Verdolino**
del 3° Ospedale da 100 letti.
Tripoli, 28 novembre 1911.

Leggete il

Secolo XX

Appendice del Secolo del 16 dicembre

33

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— In primo luogo, amico mio, la vita non è logica; perchè sotto questo rapporto, la tua vita è un nonsenso. Secondo, quella persona *esisteva* un anno fa, e dopo la soppressione di Zamotin non si è più fatta viva; dunque, ora forse non vive più, perchè tutti i dubbi o sospetti nel partito passano per le nostre mani. In fin dei conti, poteva essere anche Gronicov, l'agente provocatore del Comitato centrale che tu hai fatto assassinare subito dopo quella esplosione, che portò via con l'anima di Zamotin il tuo segreto. Dunque, non devi tormentarti.

Il gigante si calmò.

— Voi, papà Schlimmer, siete la persona più intelligente del mondo nostro, e con un altro regime sareste diventato ministro degli Affari Esteri.

— Ahimè! sospirò il vecchio, e quel nuovo regime tarda a venire.

— Pazienza, pazienza! Chissà, forse è vicino, molto vicino.

Il campanello suonò. La serva aprì ed annunziò: — C'è la principessa Korianin col suo figlio.

— Dite di aspettarci: veniamo subito...

Nel salotto di velluto bleu ornato di fiori tropicali, c'erano una signora di una cinquantina d'anni, con un viso distinto, intelligente e buono, e un giovane elegante.

— Valeria Sergievna non tarderà a venire, si scusò il vecchio Schlimmer sulla soglia del salotto. Come sta, principessa?

— Gr

Fra i piccoli

Intendo parlare dei bimbi di scuola: di quelli dalla seconda classe in giù, per i quali la maestra è più mamma che insegnante; specie se ha il buon senso di abbandonare quell' insieme solenne e pomposo che è «la cattedra», e mettersi a sedere fra i banchi, magari sull'orlo di un banco, al posto d'un piccolo assente (il che è un grande onore per il vicino!)

In quell'attitudine meno autoritaria e più materna si svolgono le conversazioni più svariate e più imprevedute: proprio di quelle che — come dice il Belli — di carota in ravanello vanno a finire nell'assedio di Troia.

Ma ho detto male: si svolgono... vanno a finire...

Oggi le conversazioni si fanno ancora materia di programma: «per il componimento»!); ma, d'un tratto, i bambini hanno impiantato da sè e portano in esso una rigorosa unità d'argomento. Si comincia e si finisce con l'assedio di Troia: o piuttosto, con discorsi guerreschi nutriti di tale esattezza d'informazioni, di tale scienza bellica, che il povero Omero ci farebbe una figura meschina, e l'epica sua storia produrrebbe l'effetto d'una fiaba veramente troppo infantile.

Ora sì, che il mio povero nonno direbbe con maggior ragione di quando lo motteggiavamo noi, ragazzi: «Il n'y a plus d'enfants»!

Le piccole domande infantili, d'una ingenuità da agrodolce, sono finite. Di questi giorni il discorso è uno solo, e il filo si sdipana senza nodi. Ora se ne arrivano a scuola (non sembra mutata anche l'espressione dei visi?), con un corredo esatto e abbondante delle notizie dell'ultimo giornale. C'è gara a chi ne sa di più, e può impressionare il minuto editorio con la notizia inedita. I sottomarini, le torpedini, i siluri... le trincee, il Carso, i nomi un po' storpiati ma saputi dei luoghi ove si sono svolti i nostri combattimenti, non hanno misteri per loro. Lo scopo divoratore della Germania, il tardo moversi dell'Inghilterra, le vittorie francesi sulla «Campagna» chè là ci mettono l'*acca* per scriverla, il sacrificio della Serbia invasa, nulla è a loro ignoto, o tralasciato nei loro discorsi.

E non ce n'è stato uno, che ha provato a spiegarmi cosa voglia essere «l'egemonia tedesca»? In fede mia, non vi è riuscito peggio d'un'allieva della Scuola Normale, che ripeta con precisione le dotte parole del suo professore di Storia.

L'interessamento, la passione per ciò che accade in questo tragico tempo sono così vivi, e a tal punto dominanti, che a fatica trova la sua opportunità nella scuola l'insegnamento scolastico. Di fronte a un errore d'ortografia, a un conto sbagliato, a una lezione non saputa sulla vita delle formiche o delle api, la maestra che un tempo soffriva di quelle infrazioni al sapere, e fra ripetizioni e castighi, fra pazienza e arrabbiature s'impegnava a fondo nello scrupoloso ammaestramento dello scibile imposto dal programma, quella stessa maestra si ritrova ora a domandarsi:

A che serve? E non ha eroicamente combattuto, e non ha gridato il nome di Savoia e d'Italia sulle alture di Col di Lana quel mio scolaro che mi faceva anche sulle furie scrivendo *Itaglia*?

A che serve? E non fanno dei conti più sbagliati assai gli Stati che buttano a inaffiar la terra tutto il loro più giovane sangue e impinzano fino alla pletora di tutto il loro denaro le zecche americane?

A che serve? Son forse maestre dell'umanità che distrugge biblioteche e templi divini opere d'arte, le formiche, che costruiscono senza posa gallerie e meandri sotterranei, e moltiplicano all'infinito le uova per la conservazione e l'aumento della razza loro?

A che serve? Le api che il divino Virgilio ha cantate, offrono forse utilmente all'esasperata umanità in una sola faconda affaccendata, l'esempio del loro laboro sistematico, alacre, perenne, del loro governo perfetto, della loro sapiente eliminazione dei soli esseri dannosi all'ordine comune?

Ma la maestra fa male, malissimo, nel perdersi a riflettere così, e a scalzare a' suoi stessi occhi l'efficacia del suo insegnamento. Fa male, perchè allora l'opera sua le appare vana, inefficace, e la rende indegna dinanzi a se stessa del guadagno e dell'esistenza tranquilla che le procura. Fa malissimo, perchè mentre si perde a riflettere, Garonis disegna un sottomarino sul quaderno del suo vicino Gerbotto, e questi «fa la spia»... e s'accapigliano, perchè Garonis sostiene il suo diritto di fare soprattutto tanti sottomarini da silurare l'Austria intera.

Eppure, male o malissimo, proprio la povera maestra non può trattenersi dal riflettere. Tutto sta che scelga meglio il suo tempo, e aspetti magari l'ora di ricreazione, quando i suoi bimbi, schierati mezzi da una parte e mezzi dall'altra, «fanno la guerra», e si accapigliano di santa ragione. (I figli dei richiamati godono del diritto della vittoria).

Allora, le riflessioni dilagano, escono dal campo didattico, ed entrano in quello educativo, tanto più ampio, tanto più irto di problemi.

— Ecco — ella pensa — si svolge sotto i miei occhi questa guerra infantile: e non solo io consento, ma quasi inaugurerei gruppo degli «italiani» a proibire più do, a lavorar di punta e di piatto con baionetta di legno sui compagni nemici, rivelerei al capo dove si è annidata una certa pattuglia gialla e nera. E sono bimbi: bimbi ai quali, in vent'anni d'insegnamento — tolta l'ora di «Storia patria», durante cui parlavo di nemicizie secolari come cose ormai passate e perdonate, e inneggiavo all'amor patrio con quel tanto di enfasi tra il convinto, il freddino e il letterario — sono bimbi ai quali in vent'anni d'insegnamento ho parlato di pace, d'amor del prossimo, di sopportazione reciproca. Per poco non esigevo da loro l'osservanza della raccomandazione evangelica: «Se ricevi uno schiaffo su una guancia, offri l'altra»... Sono bimbi ai quali in vent'anni d'insegnamento ho parlato con amore, con entusiasmo comunicativo, con speranza calda nell'opera mia, delle bellezze della natura e dell'arte; e ho insegnato che questi doni divini bisogna rispettarli e amarli ovunque siano stati largiti: a Venezia, come a Monaco, come a Vienna; sulla riviera ligure, come sulle sponde del Reno, come nelle immense smeraldine pianure ungheresi.

Ora l'amico di colui che distrusse Louvain e Reims toglie all'ammirazione universale il dipinto di un Tiepolo, e cerca di fare della Piazza delle Erbe un ammasso di calcinacci e di carne umana.

— E dunque?... — hanno ragione di domandarmi i bambini, dubitosi e diffidenti di quel mio assurdo pantesimo in cui li crebbi.

Meglio, molto meglio è capita da loro la pena del taglione, il sistema delle rappresaglie. Uomini, opere secolari, gioie degli occhi e dell'anima, ricordi sacri, alberi frondosi, terreni ricchi di messi, che tutto sia rovinato e pesto: se qui, anche là, dovunque!

Sì, sì... pensa ora con amarezza la povera maestra — gl'ideali, la morale stessa sono cose effimere; che mutano secondo i tempi come le mode, che si edificano su un presente che distrugge e nega il passato. Ora siamo noi educatrici, noi, mamme, che dobbiamo metter da parte tutto ciò che pur dianzi ci parve ragione di vita perfetta, e ci apparve adesso quale un vieto armamentario di sentimentalismi. Ora siamo noi che dobbiamo, per la patria nostra più grande, per il trionfo del diritto sulla forza, parlare ai bimbi d'armi, di guerra e di vendetta sacra.

Ed è giusto che così facciamo... giusto, ma doloroso, perchè il rinnegare l'educazione, i sentimenti ancor ieri caldi di bellezza e di pace, fa soffrire ogni cuore.

Ma ecco: l'«Ancona», il «Firenze», il «Bosnia», e Verona e Brescia giungono a togliere gli ultimi scrupoli. Noi educatrici quasi dobbiamo benedire che si siano compiute le infamie dell'affondamento di navi d'inermi e di aeroplani gettanti bombe su donne e bambini. Queste infamie aiutano la nostra causa, giustificano la nostra opera trasformatrice di sentimenti.

Le ragioni astratte della guerra erano difficili da far capire alle piccole menti; e si soffriva di vedere che i bambini non potessero concepire — sia pure infantilmente — che l'odio, la guerra per la guerra, con cannonate, baionettate ed espugnamenti di trincee. Le ultime infamie del nemico, nel dare un motivo «tangibile», richiamano su di sè e spiegano perchè possano esistere quei sentimnti di odio e di vendetta, che non senza dolore si doveva per i tempi ammettere e coltivare nell'animo dei fanciulli.

Ora almeno la maestra più ostinata nel culto di dormenti ideali, può sperare che concentrando sull'infamia austriaca tutti i diritti di odio, di rappresaglia, di rivendicazione, l'animo del bambino si conservi capace di concepire ancora per tempi migliori l'amore della pace, del lavoro creativo, della bellezza universale.

Lidia Morelli.

L'assegno agli ufficiali

che escono dai luoghi di cura

Roma, 15.

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Il Ministero determina che per la durata della presente guerra agli ufficiali richiamati dal congedo feriti o ammalati per causa di servizio possa essere concesso, dopo la loro uscita dai luoghi di cura, un periodo di licenza con assegni della durata massima di due mesi. Al termine di detta licenza, l'ufficiale che non abbia ricuperata la incondizionata idoneità al servizio attivo, dovrà essere sottoposto all'accertamento sanitario per la definitiva sistemazione della posizione. A tal uopo le autorità medico-militari dovranno dichiarare:

1). — Se l'ufficiale sia inabile temporaneamente al servizio attivo; 2.) Se l'ufficiale, temporaneamente inabile al servizio attivo, sia idoneo ai servizi secondari ed entro quanto tempo si presume possa essere ricuperata l'incondizionata idoneità al servizio attivo.

Sulla base degli accertamenti sanitari il Ministero disporrà a seconda dei casi l'assegnare gli ufficiali dei quali si tratta ad un servizio sedentario, oppure mantenerli in licenza con assegni per un periodo non superiore ad un anno e per la definitiva eliminazione dal servizio.

La licenza di cui sopra non può però essere concessa se non quando le autorità sanitarie militari ritengano che l'infermità dell'ufficiale sia suscettibile di guarigione. Trascorso tale periodo l'ufficiale che fosse ancora idoneo al servizio dovrà essere sottoposto per la eliminazione dal servizio con o senza pensione a seconda del carattere temporaneo o permanente della sua infermità. L'accennato periodo massimo di licenza di un anno verrà considerato a tutti gli effetti come lasso in servizio. Le presenti disposizioni non si applicano agli ufficiali richiamati dal congedo, i quali risultano ammalati per inconvenienti non provenienti da causa di servizio. Questi ufficiali dovranno tuttavia essere ricoverati senz'altro in congedo previ accertamenti sanitari e le autorità dalle quali essi dipendono dovranno informare, per il consueto tramite gerarchico, il Ministero della data del loro congedamento.

In memoria di Pietro Chiesa

Roma, 15 notte.

Ai famigliari di Pietro Chiesa, vicepresidente del Comitato Permanente del Lavoro, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dovrebbe telegrafare in questi termini: «Dinanzi alla salma del vecchio verniciatore ucciso da intossicazione saturnina, il ministro, presidente del Consiglio del Lavoro, prende l'impegno di estendere alle malattie professionali l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — legando così la fine di tanta nobile esistenza all'inizio di un'opera di riparazione sociale da lui tenacemente propugnata». Assai probabilmente il telegramma — che farebbe sussultare la sua ombra — mancherà; ma quanti hanno conosciuto Pietro Chiesa — leggendo la diagnosi della malattia onde egli scende, non ancora sessantenne, nella tomba — avvertiranno come anche con la sua morte egli abbia continuato a servire la causa dei lavoratori. Quante volte alla Camera, nei corpi consultivi, nelle assemblee popolari, non si era levato ad invocare provvidenze legislative per gli operai colpiti dalle malattie del lavoro? Chi gli fu compagno d'armi nella lotta per la legislazione sociale, quante volte non lo udì accennare con impressionante insistenza all'intossicazione saturnina? Non venne a lui affidato l'incarico, tre anni or sono, di riferire proprio su tale argomento ad una conferenza internazionale per la protezione legale dei lavoratori?

Povero Chiesa! Tutto egli aveva presente: i dolori della vita, del lavoro, del lavoro vissuto nel campo, nell'officina, sulla calata, da ranciullo, da giovane, da uomo fatto, in patria e sulle malinconiche vie dell'esilio. Quel ricordo coloriva la sua parola, animava l'opera sua, spiritualizzando quelle suggestioni a cui l'assemblea legislativa cedeva talentieri quasi riconoscente. I suoi indimenticabili successi parlamentari erano appunto fatti di verità; ma verità semplice, schietta, non ironica, non minacciosa, oppure ad una volta piena di dignità. Era della legislazione delle risaie che si discuteva? E l'animo della Camera tediato e irritato veniva subito gharmito dal deputato operaio con un ricordo: «Quando avevo nove anni e mi mandavano in risaia a lavorare...».

Il debutto parlamentare di Pietro Chiesa rimarrà nella storia delle conquiste proletarie più luminose. Sul finire del gennaio 1901 si discuteva dello scioglimento della Camera del Lavoro di Genova, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno il Saracco. La seduta durava da oltre quattro ore, appassionata, ardente, e avevano parlato oratori principi. Quando la parola fu data a Pietro Chiesa lo salutò il solito urlo belluino onde la Camera suole in tali momenti incoraggiare l'oratore che non sia un capo gruppo. Un quarto d'ora dopo la belva era soggiogata, ipnotizzata.

Non una teoria in quel discorso, non una invettiva, non l'ombra di una sopraffazione. Il diritto di cittadinanza veniva rivendicato al movimento dei lavoratori dal lavoro stesso, con un linguaggio piano, caldo, umano. Antonio Pellegrini abbracciò il collega operaio esclamando tra l'arguto e l'ammirato: «Sei più alto di un obelisco!»; e Filippo Turati poco dopo ammoniva la Camera scolpendo l'avvenimento in una frase che non morrà: «Signori, entra il lavoro!»

Il senso esatto della realtà informò costantemente la protoforme azione di Pietro Chiesa: nell'impostare una rivendicazione come nel condurre una massa contro la resistenza padronale; nel giudicare da arbitro una controversia come nel riferire su un disegno di legge al Consiglio del Lavoro; nel pronunciare una situazione politica in un congresso di partito o in una riunione di deputati: temperamento più di deputato del proletariato che non di una data organizzazione politica, detestò il settarismo e praticò la più larga utilizzazione degli ausilî che al proletariato possono venire da altre classi sociali: così come fu tra i primissimi ad intendere la convenienza di un coordinamento tra le forme e gli istituti della mutualità, della cooperazione e della resistenza. Ma la praticità non inaridì mai in Pietro Chiesa la vena del sentimento che nelle battaglie gli avvivava il discorso, suffuso di buona e nelle rare ore della quiete gli saettava nelle scritte fantasmi d'arte. Educatore di folle sentì fortissimamente la patria: tacque della tribuna parlamentare non esitò a proclamare il dovere del proletariato di difendere anche colle armi le ragioni di vita della nazione.

Angiolo Cabrini.

Le onoranze di Genova

Genova, 15.

Stamane la salma dell'on. Pietro Chiesa è stata esposta al pubblico. Prestavano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme. Una gran folla di operai si è recata fin dalle prime ore del mattino a rendere omaggio al grande organizzatore. Alla porta è stato esposto un registro che in breve ha raccolto un migliaio di firme.

La Giunta municipale, convocata d'urgenza, ha preso le seguenti deliberazioni: Di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; di esporre la bandiera abbrunata al palazzo del Comune per giorni otto; di provvedere ai funerali a spese del Comune; di assegnare alla salma un posto distinto nel Cimitero; di indire una apposita adunanza straordinaria del Consiglio Comunale per le ore 14 di domenica 19 corrente per la pubblica commemorazione e ulteriori onoranze.

I funerali dell'on. Pietro Chiesa avranno luogo domani, giovedì, alle ore 14.30. La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Genova e di Sampierdarena, adunatasi d'urgenza la scorsa notte, ha deliberato di invitare le masse di operai di Genova, Sampierdarena e delle città vicine ad astenersi dal lavoro domattina onde partecipare ai funerali.

Gli Alleati nei Balcani

Il problema essenziale

Parigi, 15.

(*l. c.*) A cagione delle esitazioni di alcuni governi, l'annuncio dell'accordo avvenuto a Parigi fra gli alleati coincide coll'annuncio della ritirata franco-inglese su Salonicco, provocata dal contatto degli eserciti nemici cogli eserciti alleati. Orbene: questo contatto, a quanto mi consta, era preveduto per il 22 o il 23 dicembre: e dunque evidente che nelle previsioni degli alleati ci fu un errore di calcolo. Quale importanza può avere questo errore sul corso delle operazioni guerresche? Ecco il punto oscuro della situazione: ecco la *pierre de touche* delle responsabilità di coloro che governano i popoli della Quadruplice, responsabilità derivanti da ostazioni, da contraddizioni, da ritardi inconcepibili.

Le ultime notizie dicono che la resistenza dei franco-inglesi a Salonicco potrà essere lunga e tenace. Sono così autorizzate due ipotesi: o l'accordo fra gli alleati potrebbe essere tardivo, o l'accordo potrebbe essere sterile. E' da augurarsi che delle due sia vera la prima e che le conseguenze dell'errore commesso dai governi della Quadruplice si limitino ai danni che accompagnano sempre le ritirate precipitate. Ma, quando si parla di una resistenza lunga e tenace, si parla non di una vittoria certa, ma di una condizione della vittoria. Voglio dire che la resistenza di Salonicco è mezzo, non fine a se stessa; e non avrà nessuna importanza se non servirà a dar tempo agli altri alleati di compiere dal canto loro gli sforzi necessari.

Nessuno può addurre pretesti per rifiutare il proprio concorso. I fatti hanno dimostrato la verità di quanto io scrivevo recentemente su queste colonne: *essere illusorie le speranze di successi parziali su questo o su quel fronte.* Le ragioni della guerra locale non possono dunque essere invocate per scusare l'astensione di uno dei paesi alleati dagli altri campi di battaglia. Può darsi che la guerra si decida nei Balcani, e coloro che esitassero si macchierebbero di tradimento verso se stessi e verso gli altri. L'aver tardato fino ad ora significa aver contribuito all'assassinio della Serbia: tardare ancora significherebbe contribuire all'assassinio della civiltà e dei paesi impegnati in questa formidabile lotta.

Ricordiamo che l'esercito serbo è la cancella dell'esercito alleato. Quello che uscì dalla Serbia, scrive, poi, all'Austria, associata della Germania, le vie dell'Egeo e degli stretti. Esso è caduto: gli alleati se non vogliono proclamare il fallimento della loro politica orientale devono rafforzare la barricata messa al suo posto: gli eserciti di Sarrail e di Monro.

Se gli alleati saranno invece deboli, i cannoni ed i soldati della Germania si avvieranno verso il Bosforo e la via di Bagdad, per il Danubio serbo e bulgaro. Fra poche settimane gli austro-tedeschi potranno scendere dalla Prussia o dall'Austria fino ai confini asiatici della Russia e dell'impero inglese. La ferrovia di Hedjaz tocca ora la frontiera dell'Egitto a pochi chilometri dal canale di Suez. La linea di Bagdad è inoltrata: essa ha permesso di mandare a Ctesiphon i rinforzi che costrinsero il generale Townsend a ritirarsi. La rete armena sarà in breve ristrutta. Dal Mare del Nord al Golfo Persico — passando a poca distanza da Mediterranee orientale — *si formerà un blocco militare, all'interno del quale il transito delle truppe nemiche sarà perfettamente sicuro.*

Tutto ciò se gli alleati saranno rappresentati nei Balcani così debolmente da non costituire una seria minaccia al vasto piano di estensione non pur della guerra, ma anche della loro influenza nell'Oriente, che i nemici stanno per intraprendere.

Se gli alleati dessero una così mostruosa prova di inabilità i tedeschi potrebbero: o cercare di abbatterli colla forza o anche soltanto ridurli alla ragione colle minaccie. Quale enigma infatti diventerebbe nelle loro mani il mondo mussulmano? Essi dunque o cercherebbero di invadere l'Egitto ed altre colonie, o magari parlerebbero di pace di una pace onorevole in Europa per gli alleati, ma più che favorevole alla Germania in Oriente. Ora questa pace condurrebbe ad una nuova guerra a breve scadenza: la guerra tra la Germania e tutte le Potenze interessate nell'Oriente asiatico. Per questo si batterebbero i nostri fratelli?

Ma io ho fatto l'ipotesi più benigna: l'ipotesi dell'offerta di pace. Non è questa la sola strada che si apra agli eserciti del Kaiser. Se essi riuscissero a gettare in mare Monro e Sarrail, abbandonati quasi a se stessi, o troppo tardivamente soccorsi, l'Austria, garantita da ogni attacco dal sud, dovrebbe pensare in Europa ad un fronte di meno e potrebbe invece disporre con la Germania, di un nuovo serbatoio di uomini a cui attingere per operare o in Anatolia o in Siria o in Europa.

Questi sono gli interessi in giuoco nei Balcani. Pensiamoci finchè è tempo. Non lesiniamo gli sforzi. Non discutiamo più. Operiamo. Il piano della Germania può essere sventato. Esso sarà inattuabile se le forze degli alleati saranno sufficienti non solo per trattenere la quantità di soldati e mezzi necessari a fronteggiarle, ma anche per rendere malsicure le vie dell'Oriente. Le influenze orientali della Quadruplice si difendono nei Balcani; nei Balcani si difendono i loro interessi coloniali. Questa è la verità che dovrebbe saltare agli occhi di tutti. Salviamo l'Europa e l'Oriente. L'Oriente impedendo subito ai tedeschi di giungervi con sicurezza di ritorno: l'Europa preparandoci ad affrontare vittoriosamente il nemico al momento opportuno. Guardando in faccia la realtà, noi non dobbiamo scoraggiarci. Napoleone è caduto quando pareva il padrone dell'Europa. Esso è caduto sotto la stessa grandezza del suo sogno imperiale. Se lo vorremo, la Germania cadrà nello stesso modo.

Gli alleati al sicuro

in solide posizioni

Parigi, 15.

(*l. c.*) Nessuna notizia è venuta a confermare la voce che le forze austro-tedesche appoggerebbero le truppe bulgare attaccanti gli alleati. Finora non fu constatata la presenza d'un solo austro-tedesco. Soltanto sembra che prima di passare la frontiera greca per inseguire gli alleati i bulgari abbiano esitato perdendo circa 24 ore, rendendo quasi nullo l'effetto del loro inseguimento delle truppe franco-inglesi che trovansi ormai in solido posizioni del centro, contro le quali i nemici non tarderanno ad urtarsi.

L'inviato speciale del *Journal* dal canto suo, confermando che il pericolo di veder tagliare la ritirata è scongiurato, avverte che gli alleati dovranno limitarsi alla difensiva sino al giorno in cui disporranno di 600.000 uomini poichè è impossibile spingere nel cuore dell'Europa centrale un esercito con di cui si ricuperamento a malapena 100.000 uomini che non saranno pronti prima di 5 mesi. Molte navi sono ancorate nella rada di Salonicco per sostenere, se necessario, l'azione delle truppe.

FILOSOFIA MINIMA

Come finirà.

I giornali dell'Intesa diffondon varie notizie di tumulti tedeschi. Molto popolo tedesco avrebbe invaso e occupato le piazze, gridando: — vogliamo la pace! — E accusando Bethmann Hollweg di condurre la Germania all'esaurimento e al disastro.

Si aggiunge che non pochi dimostranti avrebbero avuto la testa rotta.

Probabilmente, queste notizie che scendono fra noi dall'antica Svizzera e che vi hanno colà libera circolazione, sono della specie di quelle altre che, pur dalla Svizzera, ci giungono a getto continuo: — Milano è in rivolta. Vetri rotti, teste rotte. Piazza del Duomo ridotta un lago di sangue.

Dunque notizie di origine fantastica. Quando bugie e forse pietose. Fandonie. Ma più, fra qualche annetto, sembrerà fandonia che gli uomini di una razza abbiano massacrato e rovinato mezzo mondo senza ottenere, in ultimo, un bel nulla.

Fandonie. Ma dopo mesi e mesi di guerra, se i tedeschi non sono stati, dopo la battaglia della Marna, sconfitti, non possono presumere in definitiva di vincere. Nè possono seriamente presumere che la guerra debba e possa prolungarsi all'infinito.

Come finirà? Non può essere illecito a chiunque considerare che la spaventosa carneficina non si deciderà al fronte, per uno o per alcuni fatti d'arme vittoriosi. E, allora, per esaurimento? D'uomini, può darsi. La Germania che allaga e più allaga, potrà esaurire le sue risorse di uomini. Ma la Germania non sarà invasa. Anche respinta in casa propria potrà resistere disperatamente.

Ora la guerra non può durare eterna. E i tumulti che si dicono ora avvenuti in Sassonia ed in Prussia possono essere fantastici. Lo sono, anzi. Ma se fondassero non fossero, sarebbero — come dell'altra guerra. E la decisiva: quella che non si combatterebbe al fronte.

L'Ombra.

Ancora notizie sui profughi dall'Austria

A quanto abbiamo già pubblicato possiamo aggiungere altri particolari sulla vita e sull'esodo dei nostri connazionali internati in Austria.

Nei vari campi di concentramento e specialmente a Katzenau la sorveglianza si è andata in questi ultimi mesi terribilmente intensificando, così da rendere impossibile ogni contatto verbale persino tra i parenti internati, e che per ragioni di sesso dovevano vivere in baracche separate.

Prima di partire tutti i profughi vennero perquisiti e le donne costrette a spogliarsi in camicia. Alcune trovate in possesso di innocui biglietti per l'Italia, furono punite con gli arresti e ne fu sospesa la partenza. Una povera donna madre di tre bambini convinta di questo genere di contrabbando si gettò in ginocchio dinanzi al barone Richter direttore di Katzenau, per ottenerne il perdono e perchè le fosse concesso di rimpatriare, ma il signor barone da perfetto austriaco si guardò bene dal commuoversi.

La Kultur e l'igiene

Gli austriaci, autorità, capi baracche, *profoss* e soldati facevano oggetto gli italiani oltre che di cattivi trattamenti delle solite ingiurie volgari. I titoli più correnti erano quelli di lazzaroni e sporcaccioni. Orbene, essi per dare un esempio pratico della loro immensa superiorità in tutti i campi e specialmente in quello dell'igiene, ebbero il coraggio di far viaggiare: 630 infelici in un treno composto interamente di vagoni bestiame, privi di aria, di luce, di latrina e di acqua. In ogni vagone erano circa 40 persone fra uomini, donne e bambini. E' facile immaginarsi in quale ambiente dovevano trovarsi dopo l'interminabile viaggio da Linz a Bucha. Il cibo composto di un po' di pane e formaggio era loro gettato nei vagoni come a dei cani!

Bucha è stata in questa occasione, come sempre, l'oasi dei nostri rimpatriati, poichè ivi essi trovarono nelle autorità e nella popolazione svizzera ogni sorta di assistenza e di conforto. Ciascuno ebbe latte caldo, cacao, pane e i bimbi anche ghiottonerie. Ogni profugo si dice assai grato per questo generoso trattamento.

La Kultur e i prigionieri russi

Nel campo di Katzenau erano dapprima concentrati circa 3000 prigionieri russi. Ora il loro posto è occupato da oltre 4000 italiani. Sulla fine dei russi nulla si sa di positivo. Si dice sieno morti di epidemia, ma a Katzenau corre con insistenza la voce che la maggior parte di essi abbia invece dovuto soccombere in seguito alle sevizie e alle privazioni alle quali erano sottoposti. In un pezzo di terra del campo di Katzenau, coltivato a cavoli, si dice sieno sepolti duecento russi.

La macabra leggenda si è talmente radicata fra gli internati che essi si rifiutano ora di comperare e mangiare di quei cavoli che sono venduti a prezzi... d'affezione dal personale tedesco del campo di concentramento.

I caduti per la Patria

Brescia, 15 notte.

Da parole, negli ultimi giorni della scorsa novembre, cadeva il capitano Giacomo Gatti, del ... fanteria, di Brescia. Egli era studente all'Università di Pavia, quando fu chiamato al servizio militare. Nell'occasione del terribile terremoto che distrusse Messina, egli fu a lungo in Sicilia, ove si distinse assai. Mandato per due volte in Libia, tenne da ultimo il comando del forte «Regina», all'interno oltre 30 chilometri da Bengasi; e prese parte a vari fatti d'arme. Ritornato in Italia, appena dichiarata la guerra fu mandato alla fronciera orientale, e sempre si trovò in prima linea. La morte lo colse nell'ardore di una brillante azione.

Da Bedizzole si ha notizia della morte del soldtao alpino Bortolo Del Pietro di Francesco. Ferito in una azione presso Monte Nero, trasportato all'ospedale di Pordenone, vi moriva il 12 di questo mese.

Firenze, 15 notte.

Sul campo di battaglia, pugnando da forte, è caduto il sottotenente Cesare Paganelli, pistoiese, studente al nostro Istituto di studi superiori.

Per ferite riportate in guerra è morto in un ospedaletto da campo il sottotenente di fanteria Mario Danesi, proposto per la medaglia al valor militare.

E in battaglia è pure caduto eroicamente Spartaco Braga di Giulio, noto socialista toscano e segretario della Camera di Lavoro di Prato.

Spigolature

Un voto secolare

L'idea di distruggere la cattedrale di Reims stimolava i tedeschi già da un secolo almeno. Ecco tre date e tre documenti:

APRILE 1814. — Il professor Goerres (autore di opere mistiche) scrive nel «Rheinische Merkur»: — *Ricordate la cattedrale quella cattedrale di Reims ove fu consacrato Clodoveo, ove nacque l'impero dei Franchi, falsi fratelli dei Germani: incendiatela, quella cattedrale.*

5 SETTEMBRE 1914. — Una notizia del «Berliner Tag» — [illegible] occidentale ha già passata la seconda linea dei forti tranne *Reims, il cui splendore reale, che risale al tempo dei gigli bianchi, crollerà presto in polvere sotto i colpi dei nostri artiglieri.*

1 GENNAIO 1915. — Rundolf Herzog pubblica un'ode sulla distruzione della cattedrale di Reims, nel supplemento letterario del «Berliner Loka' Anzeiger»: — *Abbiamo chiuso col piombo, o Reims, la tua magione d'idolatria.*

Il voto secolare è compiuto.

Germania allegra

Un giornale chinese di [illegible] pubblicava [illegible] secondo la quale la Germania aveva finito vittoriosamente la guerra e dettato agli alleati le condizioni di pace. Il telegramma (dell'*Agenzia Wolff*) dava anche preziosi particolari. Eccone qualcuno: — La Russia s'è impegnata a pagare le indennità militari per il Belgio. — La Germania possiede il porto di Vladivostok. — La Francia e i suoi possessi avranno d'ora innanzi nelle carte lo stesso colore della Germania. — L'Inghilterra s'è impegnata a non fare leve militari e non costruire bastimenti per vent'anni; e a pagare le indennità per i bastimenti affondati. — L'organizzazione del Regno Unito è posta sotto [illegible] della Germania. — Il governo, la marina e l'esercito del Giappone passano nelle mani della Germania. — E via dicendo...

Lo spirito dei "poilus" d'Oriente

I «poilus» dell'esercito di Macedonia, non potendo per diverse ragioni avere il proprio giornale ufficiale come i loro compagni del fronte tedesco, hanno preso d'assalto i due giornali in lingua francese che escono a Salonicco, l'*Opinion* e l'*Independant*, e vi pubblicano a lor piacimento le cose più spiritose e più divertenti: prose, versi, note di cronaca, avvisi commerciali, ecc. Ecco, un stagio di notizie... dell'ultima ora: «Abbiamo da fonte sicura che i tedeschi hanno inventato un nuovo cannone che tira a 1200 chilometri e che lancia delle salsicce. Questo pezzo d'artiglieria avrà l'incarico del rifornimento del fronte bulgaro». Il comunicato germanico è così redatto: «Abbiamo sprofondato le Isole Britanniche. Abbiamo cancellato la Russia dalla carta geografica. Più di 300 Zeppelin sorvolano sull'America. Parigi è in fiamme. Bois Colombes (la Rocca[illegible] dei francesi!) si è arresa. E malgrado ciò i nostri fantaccini (fantabuches) gridano Kamarad e si arrendono ogni volta che vedono *un tozzo di pane*». Tra le informazioni diplomatiche si legge: «Il rappresentante della Repubblica di Nikaria ha dichiarato ufficialmente ieri al nostro caporale d'ordinanza che il suo governo non esporterà più fichi secchi a destinazione dei paesi belligeranti».

Il fatalismo dei soldati russi

Il tratto più caratteristico del soldato russo è il fatalismo. Egli tiene di esser ferito non perchè manchi di coraggio fisico ma perchè crede che se un buon soldato deve passare incolume tra le palle, restar ferito è per lui segno di inferiorità», quanto meno, la prova che si è fatto ingannare dal nemico. L'altra bizzarra superstizione, della quale fa parola la *Fortnightly Review*, concerne la sepoltura. Gli Austriaci che seppelliscono insieme amici e nemici usano scrivere sulle loro tombe queste parole di riconciliazione: «Un Kriegs Feind, im Tod versöhnt». (Nemici nella guerra, uniti nella morte). I Russi disertano questa iscrizione. Non credete si domandano tra di loro, che i loro morti finiranno per scacciare i nostri? La guerra è per i soldati russi il grande mistero ostinato a confondere l'umana saggezza. Ma poichè bisogna battersi, essi si battono bravamente, ed è forse per questo loro spirito di fatalismo e di rassegnazione che la ritirata non intacca affatto il loro morale. Nessun odio per i loro nemici, benchè chiamino Berlino «Vaskingrad», città del cattivo piccolo Guglielmo. Quando cantano nelle loro trincee o suonano le loro armoniche, ci tengono ad essere sentiti dai nemici e se questi riprendono i loro motivi, i soldati russi sono felici. Le loro conversazioni si svolgono principalmente sulla vita dei campi, sulla religione e sulla morale come essi la intendono.

Un maestro di Verdi

Salvatore di Giacomo [illegible] nel *Tempo Nazionale* la figura di don Vincenzo Lavigna, maestro di cappella napoletano, che insegnò a Milano dal 1800 al 1840, anno in cui morì. Il Lavigna ebbe la ventura di insegnare la musica a Giuseppe Verdi, quando questi, nel 1838, era ancora un giovine povero e ignoto. Verdi era il miglior scolaro di Lavigna. Quando si fu in concorso per il posto di maestro di canto e d'organo nella cattedrale di San Giovanni di Monza, il maestro Basily disse a scolgere il soggetto concorrente un tema di fuga, che nessuno dei concorrenti [illegible] pose portare bene a compimento. *Embè, Basily* — fece il Lavigna al Basily — *non vede' cu' o scolaro mio Verdi t'o svoglie ma' quatto e quatto fanno otto?* Verdi lo svolse, in mezz'ora. E come! Diventato, celebre, Verdi non dimenticò mai il suo vecchio maestro e in una lettera del gennaio 1883 lo ricordava ancora con affetto. Al Boito, si dichiarava poi inconsolabile per non aver mai potuto ritrovare un qualunque ricordo dell'amatissimo suo iniziatore nell'arte. E quando riuscì, finalmente, a comperare [illegible] che era stato di lui, se lo tenne come una reliquia per tutta la vita.

Una principessa austro[illegible]

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* riferisce un aneddoto sulla principessa Xenia del Montenegro, sorella della regina d'Italia. Da quest'aneddoto appare come fin dal 1910, auspice la casa degli Hohenzollern, si cercasse di unire con vincoli matrimoniali il Montenegro alla famiglia austriaca aumentando così il trust matrimoniale dei troni balcanici. Un giorno un arciduca di Casa d'Austria chiese la mano della principessa Xenia, ma la figlia di re Nicola [illegible] per l'Austria [illegible]. Quando l'arciduca [illegible] una sua visita [illegible] Xenia volle suo padre disposto a [illegible] buone [illegible] [illegible] chiarazione: «Se [illegible] dentro, io non [illegible] per [illegible] Nicola, che [illegible] [illegible] rattore della [illegible], [illegible] chiara che la [illegible] [illegible] stata avolta, o resa [illegible] [illegible] estranee all'influenza austriaca ed a quella germanica che non avrebbe [illegible] [illegible] gazzi a Cettigne.

CRONACA MILANESE

Panificio, pastificio e silos municipali

La proposta della Giunta in Consiglio

I lavori si riprendono alle 21,45, sotto la presidenza del Sindaco Caldara.

Si comincia con una votazione: a consiglieri della Congregazione di Carità vengono eletti: l'avv. Carlo Testori, Mosè Cattaneo, avv. Giuseppe Padoan e Apollo Petronio.

Il Consiglio quindi discute, in linea di massima, in merito agli impianti di panificio, silos, molini, e alla costruzione di un pastificio.

Le critiche della minoranza

Parla per primo il cons. di minoranza De Capitani da Vimercate, il quale si dichiara, anche a nome dei suoi colleghi, contrario al progetto della Giunta. Queste proposte — egli dice — non sono nè urgenti, nè necessarie, nè opportune. Nella relazione della Giunta infatti si distribuisce la spesa necessaria in quattro esercizi; questo dimostra che non c'è veramente l'urgenza del problema. Manca poi la necessità, giacchè or non è molto il Consiglio unanime ha approvato i contratti di macinazione che saranno sufficienti al bisogno di farine e di pane della cittadinanza. Non è, infine, opportuno pensare a problemi così gravi in questi momenti in cui l'attenzione pubblica è assorbita da ben più gravi e assillanti questioni.

L'oratore della minoranza prosegue affermando che non uno spirito avverso alla municipalizzazione di pubblici servizi lo anima, ma soltanto l'interesse della cittadinanza. Il problema della panificazione a Milano è troppo complesso perchè si possa — come ha fatto la Giunta — fissare un numero limitato di spacci...

Ferrarini. — Palermo insegni! Ci parli di Palermo...

De Capitani. — Aspetterò da lei ragguagli su Palermo, dacchè sembra che da Palermo sia venuto il grande esempio a suffragio della proposta della Giunta... Al Consiglio si domanda — prosegue — un voto di massima. Ma se si guarda la relazione, il voto che si chiede esorbita dalla semplice massima: si chiede una deliberazione di carattere definitivo e impegnativo! Non entrerò nei dettagli dei preventivi della relazione: oltre alla dimenticanza del carbone si dovrebbe parlare di altri elementi di spesa com... — munque trascurati. Ma soprattutto io invoco la prudenza: si attenda il risultato dell'acquisto e della macinazione del grano prima di compilare preventivi così gravi. Per tutte queste ragioni, a nome anche dei miei colleghi di minoranza, chiedo che la proposta della Giunta sia rimandata a momento più sereno e più sicuro, a momento in cui il pubblico possa efficacemente collaborare con l'Amministrazione comunale, seguendola nelle più delicate deliberazioni.

La risposta del Sindaco

Parla poi il cons. Ferrarini, il quale dichiara che il progetto della Giunta ha avuto l'assenso generale della classe operaia. Si addentra quindi in questioni tecniche, avendo riguardo sopratutto all'industria del panè. Conclude augurandosi che il progetto sia presto un fatto compiuto.

Il Sindaco risponde quindi a De Capitani: — Sono dolente — egli dice — di dover respingere a nome della Giunta la proposta della minoranza. Se, come ha detto il cons. De Capitani, occorrono quattro anni per dar vita alle opere proposte dalla Giunta è, non urgente, ma doveroso provvedervi subito! Non è necessario, ha detto il rappresentante della minoranza, perchè si sono approvati i contratti di macinazione del grano. Non bisogna dimenticare che la Giunta è venuta a proporre al Consiglio provvedimenti seminari — come quello della macinazione del grano — per la gravità del momento. Il conflitto europeo ci imponeva il dovere di ricorrere a provvedimenti eccezionali. Ma non per questo abbiamo l'intenzione di rinunciare al nostro programma. Le critiche della minoranza sono dunque tardive.

De Capitani. — Le abbiamo fatte anche a suo tempo.

Caldara. — Ma a suo tempo la maggioranza ha approvato le nostre proposte. Ed è bene ricordare un particolare: è stata proprio la Giunta Provinciale Amministrativa a sostenere la necessità della gestione in economia quando si trattò di approvare il primo acquisto di grano. La deliberazione della gestione in economia fu presa dal Consiglio il 17 dicembre 1914: ecco perchè dicevo dianzi che le critiche della minoranza sono alquanto tardive.

Il Sindaco conclude ripetendo che la Giunta non può accogliere la proposta di rinvio: tutt'al più può essere d'accordo colla minoranza per quanto riguarda la soppressione della lettera *c* della *proposta*, con cui si dovrebbe dare mandato alla Giunta di condurre colla massima sollecitudine tutte le trattative all'uopo occorrenti per la costruzione degli edifici e l'acquisto dei macchinari, chiedendo fin d'ora al Prefetto l'autorizzazione alla trattativa privata.

Battibecchi

Il cons. Lombardi, di minoranza, parla contro il progetto e, poichè accenna alla dimenticanza del carbone nel preventivo provocò vivaci proteste da parte dei consiglieri Ponti, Ferrarini e Spotti.

Lombardi. — È indiscutibile che i cinque assessori incaricati di redigere la relazione si sono limitati a riprodurre le tabelle dell'ingegnere capo...

Assessore Gay (scattando). — Lei è un malafede!

Lombardi. — Non è vero! Io ricordo il contenuto della lettera...

Gay. — ... che io ho letto nell'ultima seduta! Va bene: quella lettera diceva precisamente il contrario di ciò che ella afferma!

Il cons. Lombardi scatena un secondo piccolo tumulto quando rileva che la Giunta si propone di acquistare macchinario da fabbriche tedesche.

Voci. — Ci dia lei degli indirizzi di fabbriche italiane!

Spotti. — Non ci sono in Italia le macchine che ci occorrono!

Sindaco. — Se lei ci saprà dare indicazioni ci rivolgeremo a fabbriche italiane.

Il cons. Lombardi afferma che altri particolari importanti sono stati completamente trascurati, per cui è necessario il rinvio...

Spotti. — Ma noi votiamo lo stesso! (*ilarità*).

Lombardi. — Lo so che voi votate sempre!

Spotti. — Dunque è inutile che parli tanto! (*ilarità*).

Beltrami. — Date allora ampio mandato alla Giunta, e noi potremo restarcene a casa per sempre!

Il cons. Lombardi conclude associandosi al collega ann De Capitani per la sospensiva. Gli risponde l'ing. Gay, assessore dei L.L. P.P., compiacendosi del plauso della classe operaia portato in Consiglio dal cons. Ferrarini.

Giachi. — Ma che ce ne importa?

Ponti. — A loro preme soltanto il plauso dei proprietari.

Gay. — E poi, signori della minoranza, ciò che più vale in questi problemi è la fede (*applausi*).

« Questa è una di quelle municipalizzazioni che hanno un grande significato sociale. Noi veniamo qui con una proposta di massima, riservandoci di sottoporre al Consiglio i bilanci dettagliati a momento opportuno. Quanto alla commissione delle macchine tedesche, dirò che quella ditta ha un rappresentante italiano, il quale è venuto a offrire l'impianto a nome della succursale inglese della ditta stessa (*ilarità*).

In difesa del progetto parla anche l'assessore Giani. Replica il prof. Menozzi della minoranza — che fu assessore dell'Annona coll'amministrazione Greppi, e quindi la discussione viene rimandata a stasera.

Per il Natale dei soldati

La confezione del pacco

In via Silvio Pellico 6, all'Associazione Liberale, è un fervore di opera. Natale si avvicina e lassù, nelle gelide trincee [illegible] del Trentino, del Tonale, dello Stelvio deve salire la prova di una grande fiammata d'affetto.

Mani industri, mani gentili, mani instancabili agucchiano, scelgono, compongono, distribuiscono, confezionano perchè ai combattenti giunga, a Natale, un dono, vivido simbolo di un immenso amore.

A quest'opera di fratellanza le signorine della direzione Compartimentale del Telefono hanno dato tutto il loro entusiasmo. Sono esse che, rinunciando alle ore di riposo — dopo il faticoso lavoro d'ufficio — confezionano i pacchi, e li radunano poi in sacchi più ampi che conosceranno le vie della trincea.

Sotto la direzione dell'avv. Pietri Suzzi, del cav. uff. Raffaele Gandolfi, del comm. Bernardino Viviani, del cavalier ing. Fausto Strada, del signor Aldo Motta, cassiere economo dell'Associazione Liberale» del cav. Andrea Marchiori, dell'ing. Silva, dell'on. Candiani — vicepresidente del Comitato presieduto dal sen. E. Ponti, ecc. — le signorine lavorano assidue.

I sacchetti si ammucchiano sui tavoli. In ognuno di essi, a cura del Comitato, sono posti due ettogrammi di biscotti, un cartoccetto di anice e di menta, un oggetto di lana (sopratutto calze o guanti) del peso di più di 150 gr., due tavolette di cioccolato, un ettogramma di zucchero pilè, una matita copiativa con parapunta, fogli di carta da lettera. Gli indumenti di lana furono forniti in parte dall'apposito Comitato di signore ed in parte confezionati con la lana acquistata all'uopo dal Comitato per il dono natalizio ai soldati.

I pacchetti sono radunati in pacchi più ampi — di 18 pacchetti ciascuno — e di essi dodicimila furono già spediti. Gli altri diciottomila, il numero minimo stabilito, partiranno successivamente. I pacchi furono confezionati in modo da poter essere someggiati e portati a spalla, perchè dovranno essere mandati anche nei luoghi più lontani, nei luoghi più difficili. Anzi, specialmente in questi.

Ogni cittadino dovrebbe mandare il suo dono ad un soldato. Quale mezzo migliore di questo per festeggiare Natale? L'esempio viene da un ragazzo di tredici anni. Mandò al Comitato un vaglia da dieci lire scrivendo: « Per Natale non voglio doni. Il miglior dono per me è quello di poter mandare il mio regalo ai soldati ».

Nell'offerta di questo fanciullo vi è un profumo di poesia. La poesia del Natale. Nel caldo focolare il ceppo schizzerà scintille d'oro, attorno alle candide mense si eleveranno brindisi. Alle trincee, in solitudine, il fucile imbracciato, i soldati vegliceranno. Ma la mente loro correrà al ceppo schioppettante, alle candide mense. Visi cari, amati, si affolleranno al loro pensiero, e saliranno nostalgici al cuore i bei ricordi di lontani Natali. Ed in quest'ora, che sarà forse di malinconia e d'abbandono, sia di conforto al combattente poter dire: « Essi, i fratelli pei quali combatto, mi amano e mi ricordano ».

Un arresto per il feroce delitto di Porta Romana

Il 10 scorso mese di settembre in un prato che costeggia la strada per Vigentino, dopo il cavalcavia dello Scalo Romana, fu scoperto il cadavere di un ragazzetto, certo Ferruccio Ferrari, di anni 5, figlio di un operaio che abita in riparto Chiaravallese 7. Le perizie mediche stabilirono che il piccino era stato strangolato, dopo essere stato fatto segno a turpi sevizie. Le indagini della polizia, e specialmente del Commissariato di Porta Ticinese, portarono all'arresto di un vagabondo, noto in quel quartiere col nomignolo di « Peder el vecc ». Costui si chiama Pietro Negri, ha 66 anni ed è nativo di Grignano in provincia di Pavia. Sul suo conto l'autorità avrebbe raccolto indizi assai gravi. Egli fu arrestato ieri notte mentre usciva da una bettola in Viale Vittoria.

Arrestatemi! Ho ucciso un uomo!

Una donna in preda al più vivo terrore e singhiozzante, si presentò alle ore 20 di ieri sera, nell'ufficio del delegato Giudici, a San Fedele.

— Signor delegato, arrestatemi! Poco fa, con un colpo di rivoltella ho ucciso un uomo!

Il funzionario, vedendo il suo stato di sovreccitazione, pregò la sconosciuta a calmarsi, poi le chiese in che circostanze essa aveva commesso il delitto del quale si accusava.

— Mi chiamo Rosa Brambilla maritata Oppici, ed abito in vicolo Bramante, 15 — ella riprese. — Mio marito doveva restituire un'cttantina di lire all'usufruttore Angelo Ghezzi, e siccome per strettezze finanziarie non poteva assolvere al suo debito, il Ghezzi lo ha citato dinanzi al pretore. La cosa mi ha addolorata al punto che stasera sono andata in casa del creditore e gli ho sparato un colpo di rivoltella freddandolo.

Il racconto, fatto a sbalzi, in tono esaltato, convinse poco il funzionario, il quale tuttavia inviò due agenti nella casa del delitto, in via Carlo Maria Maggi, 5, trattenendo la donna in attesa della conferma o meno del fatto.

Mezz'ora dopo le guardie ritornarono... accompagnate dalla presunta vittima: l'Angelo Ghezzi. Egli raccontò che la Brambilla si era infatti presentata in casa sua minacciandolo con una rivoltella, ma che la moglie di lui si era coraggiosamente slanciata addosso alla esaltata e dopo una vivacissima lotta era riuscita a disarmarla. Durante la scena un colpo era partito andando fortunatamente a vuoto. Vistasi sopraffatta, la Brambilla era fuggita a precipizio.

Convinta poi di aver ucciso il creditore del marito, senza far ritorno alla sua abitazione, era andata in questura ad accusarsi del delitto che credeva, nella sua mente esaltata, di aver commesso.

Però nonostante il perdono accordato dai due coniugi minacciati, la Brambilla è stata trattenuta ed inviata al Cellulare dovendo rispondere di porto d'arme abusivo, violazione di domicilio e minaccie a mano armata.

Tre disgrazie

L'Assistenza Pubblica ha trasportato ieri sera alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, indi all'Ospedale, il deviatore ferroviario Celeste Mombelli, di anni 32, abitante in via Confalonieri, 3. Costui, che presentava una frattura complicata alla regione scapolare destra e nonchè gravi contusioni all'addome, alle ore 16, mentre nell'interno della Stazione di smistamento di Lambrate si trovava su un binario morto intento ad allacciare due vagoni, era stato preso e schiacciato fra due respingenti.

* * *

Il ragazzo Genesio Grossi, di 12 anni, alle 17 di ieri mentre si trastullava con altri coetanei sul margine di una roggia che scorre nelle vicinanze della sua abitazione in Strada Chiaravallese, 3, per l'improvviso franare del terreno, è caduto nell'acqua riportando contusioni gravi che richiedettero il suo sollecito trasporto all'Ospedale. Egli versa in gravi condizioni, essendogli manifestati sintomi di commozione viscerale.

Il trasporto venne effettuato dai militi della Croce Verde.

* * *

Per l'improvviso imbizzarrirsi di un cavallo, il soldato Giovanni Casiraghi, di anni 25, ieri sera, in viale Padova, è stato lanciato contro un muro e investito dalla ruota di un carro della sussistenza militare.

La granata austriaca da 105

La portinaia Virginia Facchetti, nella cui abitazione in via S. Marco, 12, venne sequestrata una granata austriaca da 105, ci fa sapere che il proiettile si trovava in casa sua dal giugno scorso e che prima di trasmetterlo si era bene assicurata che era vuoto e assolutamente inoffensivo.

Spunti di Cronaca

Giorno di eccezionale spettacolo Ferravilliano al Cinema Palace

Stante le, innumerevoli richieste, di rappresentare ancora le produzioni di Ferravilla, da lui personalmente eseguite, oggi solamente, verrà effettuato questo spettacolo Ferravilliano comprendente tutte le uniche cinque pellicole, da lui eseguite:

1.° Ferravilla dietro le quinte;
2.° Presentazione dei tipi da lui creati;
3.° La classe di asen;
4.° Scena a soggetto;
5.° Marsinelli in vacanza.

Gli scontrini sono validi.

AL GRAN CINEMA TEATRO ITALIA

Si avranno oggi le ultime repliche dei due splendidi lavori: *Il Tamburino Sardo* e *Il portafoglio rosso*, ascoltati dal numeroso pubblico con costante ed entusiastico successo.

Si rammenta che coi biglietti alle poltroniche si accede all'elegante Salottino belga.

ULTIMO GIORNO DEL Il mio Diario di Guerra al Cinema Centrale

Questa film, di *insuperabile successo*, termina le sue rappresentazioni oggi. Il pubblico è avvisato. Gli scontrini sono validi.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura Annibale Azarri, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Il *primo* è piccol numero; l'*altro* no.
Il *tutto* ad un profeta lasnerò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:

Tra i combattenti milanesi

In seguito a notizie pervenutegli dai diversi Comandi militari, il sindaco di Milano ha comunicato ieri alle rispettive famiglie la dolorosa notizia che i concittadini Giuseppe Malcontenti, caporale di fanteria (Viale Lodovica 55); Gilli Giuseppe, sottotenente di fanteria (via Monforte 2); Battista Cassinari, caporale maggiore (corso Vercelli 35); Natale Del Favero, soldato (via Solari 75); Giuseppe Gandini, soldato (via Savona 80) e Angelo Stobbia, soldato (via P. Sarpi 50) sono gloriosamente caduti sul campo della gloria durante gli ultimi scontri.

Durante un'audace ricognizione è caduto il sottotenente volontario Angelo Evangelisti, della Milizia Territoriale e che — dietro sua domanda — era stato destinato al fronte. Per il suo coraggio venne proposto per la medaglia al valor militare. Abitava in via Manzoni.

Da valoroso, dopo aver combattuto fieramente sino all'ultimo, è caduto il soldato di fanteria Giuseppe Sozzi di anni 30. Lascia la mamma sola che abita in via Farini 36.

L'esito finanziario

della mattinata al Dal Verme

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti ci comunica il seguente rendiconto finanziario della mattinata di sabato scorso, 11 dicembre, al Dal Verme, a beneficio dei mutilati in guerra e della Croce Rossa.

Introito complessivo dello spettacolo: L. 15.[illegible]; elargizioni L. 350; *Totale* L. 13.929,50. — *Totale spese*: L. 1339 (al Teatro Dal Verme L. 571; orchestra L. 160; manifesti e bollo L. 150; macchinisti L. 70; nolo scene L. 70; rimborso spese alle compagnie Caracciolo-Scognamiglio-Caramba e Gramatica-Carini-Pierro L. 100; varie L. 218). — *Utile netto* versato in parte eguali al Comitato Pro Mutilati ed alla Croce Rossa, L. 12.590,50 salve le trattenute della tassa spettacolo e spese affissioni, per il contributo delle quali venne inoltrata istanza all'On. Giunta Municipale.

L'associazione goliardica

per i nostri prigionieri di guerra

La nostra associazione goliardica, che tanto ha cooperato a tener viva la fiamma della patria, nelle gloriose giornate di Maggio, e che ha tutto il suo consiglio direttivo alla fronte, ha preso una lodevole iniziativa, alla quale certo non mancherà il favore della cittadinanza.

Sappiamo, che, per iniziativa appunto dell'A. G. M., avrà luogo prossimamente, al Teatro Manzoni, una mattinata a beneficio dei nostri prigionieri di guerra, alla quale parteciperanno i più noti artisti della scena di prosa e di musica.

I commoventi funerali

delle compiante vittime di Taliedo

Ieri, come abbiamo annunciato, ebbero luogo i funerali del tenente aviatore barone Nicolera e del volontario mitragliatore [illegible] vittime del doloroso incidente di volo a Taliedo.

I funerali riuscirono una larga e commovente manifestazione di compianto e di onoranza. Alle 14,30, i due carri funebri, ricoperti da drappi tricolori, si mossero dall'aerodromo di Taliedo dirigendosi alla chiesa del Suffragio in Corso XXII Marzo. Lunghissimo era il corteo che li seguiva. Nel corteo abbiamo notato le rappresentanze della *Lega Aerea*, della *Vedetta Aerea*, del *Corpo d'Armata* di Milano, della *Scuola Aviatori Taliedo*, degli *Allievi Mitraglieri* e di quasi tutte le importanti associazioni cittadine. Molti gli ufficiali e moltissimi i soldati.

Il corteo era chiuso da quattro *camions* militari carichi di magnifiche corone di fiori freschi offerte dai famigliari, dagli amici, dal Comando del *Corpo d'Armata*, dalla *Scuola Aviatori Taliedo*, dalle *Vedette Notturne*, dalla *Scuola Allievi Mitraglieri*, ecc.

Dopo una breve sosta alla chiesa del Suffragio, drappeggiata in nero e tutta imbandierata, dove stavano in attesa altre persone numerosissime, i due carri proseguirono lentamente sino alla Stazione tramviaria funebre di Porta Romana. Qui furono salutati, con nobili parole patriottiche, le compiante vittime del dovere, un volontario mitragliatore e un tenente aviatore.

Per i soldati degenti negli ospedali

Nelle sale del secondo piano del Cova (via Manzoni, 1) si sta lavorando attivamente. Ivi si è insediato il Comitato della Croce Rossa per gli alberi di Natale dei soldati degenti negli ospedali di Milano.

L'impegno che il Comitato si è assunto non è lieve, poichè sono 36 gli ospedali (tutti quelli della Croce Rossa e dell'Ufficio V del Comitato per i bisogni della guerra e la quasi totalità di quelli della Sanità Militare) cui si deve provvedere. Ben 250 alberi dovranno essere caricati di doni, affinchè ogni sala d'ospedale, ove per la patria si soffre, abbia alla mattina del 25 corrente il suo. Molte ditte milanesi sollecitate dal Comitato hanno risposto inviando doni: l'ing. Felice Scalini ha generosamente offerti tutti gli alberi di pino occorrenti, altri ne offrì il floricultore Baretta; i salvadanai esposti in numerosi negozi vanno raccogliendo oboli; il presidente del Comitato, barone Bagatti Valsecchi, ha donato migliaia di vasetti fatti fare per l'occasione, che raccoglieranno per generosità dei nostri negozianti del mercato, di tutta adatta: le signore visitatrici offriranno a tutti una medaglia commemorativa del Natale, appositamente coniata. Tutto ciò è già molto, ma non basta. L'opera che il Comitato si prefigge è assai vasta, e intende assolverla in modo degno della tradizione di Milano. Il Comitato, avendo ottenuto dalla ditta Fratelli Dacco, proprietaria del palazzo del Comitato in via Torino la concessione del vastissimo ed elegante locale che la Ditta ha disposto e decorato ad uso di spettacoli, ha pensato di fare [illegible] per i soldati feriti e ammalati. Tutti gli alberi — una vera foresta — vi vennero raccolti e disposti con mano adornati, ed ogni scompartimento assegnato a ciascuno di quelli — appositamente scelti come i più adatti — che i visitatori vorranno acquistare, a prezzi fissi, ribassissimi, ai banchi di vendita che il Comitato ha stabilito mercè il concorso delle Ditte e la prestazione di gentili signore e signorine.

La festa s'inizierà nel pomeriggio del sabato e durerà sino all'antivigilia di Natale.

[illegible] le sale non corre potere i propri bimbi, in quel momento di gioia e d'amore a questa sopravvivono quelli adulti. Altri ha inviato pacchi per le 250 piante dei 36 ospedali, nei quali non vanno solo con se stessi cesto di doni, ma vitrici i voti augurali di tutta la cittadinanza.

Per il Natale dei Granatieri

La *Società Amici dei Granatieri*, che ha sede in Milano, ci fa pervenire la seguente [illegible] dei Granatieri che [illegible] il Natale ai trincea.

[illegible] oggetto, anche di valore assai[illegible], a questo scopo, possono inviarli alla sede della Società, in [illegible] 21.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'amico di casa

Tito Sa[illegible] [illegible] in [illegible] scapellino, è comparso ieri davanti ai giurati per rispondere di mancato omicidio. Egli avrebbe, il 10 maggio scorso, esploso due colpi di rivoltella contro Carlo Fossati, senza colpirlo. Le cause pare, secondo l'accusato, debbano attribuirsi a motivi di gelosia. Il Daverio aveva sposato certa Luigia Rozza, la cui madre era passata in seconde nozze col padre del Fossati. Ecco perchè tra la Rozza e Carlo Fossati correvano rapporti di amicizia. Il Fossati si recava di frequente a visitare, anche in assenza del marito, la moglie del Daverio, la quale talvolta ricorreva a lui per aiuto e consiglio, specialmente quando quistionava col marito, solito ad abbandonarsi a maltrattarla.

Le visite del Fossati alla Rozza, cominciarono a destare le chiacchiere dei vicini. Queste giunsero all'orecchio del Daverio, che divenne così geloso. Però ottenne dalla moglie di non trovarsi più col Fossati.

I primi del maggio scorso, per un rivare diverbio corso col marito, la Rozza abbandonò il tetto coniugale, portando seco un libretto di risparmio con 200 lire.

Il Daverio montò su tutte le furie, credette che la moglie si fosse rifugiata dal Fossati, e si recò da questi invitandolo in una osteria a bere. Quivi gli richiese della moglie e del libretto. Il Fossati rispose che nulla sapeva nè dell'una nè dell'altro, assicurandogli che i suoi sospetti erano infondati. Ma il Daverio esasperato estrasse una rivoltella sparandone due colpi contro colui che credeva amante della moglie. I colpi andarono a vuoto, e il Daverio arrestato disse che non aveva voluto che intimorire il Fossati sparando i colpi in aria.

All'udienza il Fossati ha recisamente negato di aver avuto con la Rozza rapporti intimi: la sua assiduità doveva solo attribuirsi a sentimenti di pura amicizia.

I giurati hanno ritenuto il Daverio colpevole di minaccie a mano armata, con le diminuenti della provocazione grave, della seminfermità e delle attenuanti.

Il presidente ha così condannato il Daverio a 1 anno e 4 mesi di reclusione, pena che va diminuita di un anno per il condono. Avendo l'accusato scontato otto mesi di carcere preventivo, è stato subito rimesso in libertà.

Presidente comm. Raimondi: P. M. Sammaria; P. C. avv. Romita; difesa avvocati Bergonti e Stangalini.

L'omicidio di Adriano Gadda

in Corte d'Assise

Davanti ai nostri giurati si svolgerà il processo contro Bruno Filippi di Averardo di Livorno, arrestato in seguito all'uccisione del giovane Adriano Gadda, a Porta Venezia, durante una dimostrazione in favore della guerra.

Come è noto la sera del 18 maggio 1915 un [illegible] meroso corteo di interventisti provenienti [illegible] piazza del Duomo giunto a Porta Ven[illegible] fatto segno a parecchie revolverate da [illegible] gruppi di neutralisti in agguato, nascosti [illegible] go i bastioni.

Il Filippi è accusato di partecipazione [illegible] l'omicidio del Gadda, omicidio discusi l'[illegible] è rimasto ignoto, e di avere in correità con altri sconosciuti, sparato vari colpi [illegible] tella in direzione dei locali della Guardia Medica e nel casino dell'ex dazio di Porta Nuova, dove erano ricoverati guardie di città in divisa.

Il processo occuperà due giorni e desterà molto interesse.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA - Telef. N. 1150
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, Stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Direttore

Raggi X = 606-914

SODA CAUSTICA 76/72
MERCE PRONTA
Rivolgersi: E. DASSI — Ponte Chiasso

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che [illegible] valersi per i loro « Auguri di Capo d'anno della pagina speciale che si pubblicherà [illegible] *Capodanno tanto nel « Secolo » come nel « Secolo* nel « Guerin Meschino » e nella Rivista [illegible] *Avvenimenti », sono pregati di rivolgersi subito all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, primo piano, Milano.*

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO, Secolo XX, Atlante, Almanacco per tutti	L. 26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Sig. e Almanacco per tutti	„ 21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„ 20.—	12.50	5.50
SECOLO e Atlante	„ 21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	„ 17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	„ 23.—	12.50	7.—
SECOLO e Gazzetta dello Sport	„ 20.50	10.75	5.75
SECOLO	„ 16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore e Almanacco per tutti	L. 50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore e Almanacco per tutti	„ 43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore	„ 41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	„ 38.—	19.—	10.50
SECOLO	„ 34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del SECOLO

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 144 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri, ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 15.— / Estero „ 8.—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: [illegible] dell'anno in Italia e all'estero, un [illegible] dimenticabile per le famiglie, per gli uomini d'affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

(Illustrato a colori)

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie prove di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. [illegible] / Estero „ [illegible]

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande [illegible]

E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

[illegible] pagine di testo [illegible]

[illegible] di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e del mondo, [illegible] una delle più [illegible] utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 16.— / Estero „ 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del « Secolo » — Milano. Corso Porta Nuova N. 19.

In Milano gli abbonamenti si ricevono alla Sede in Corso Porta Nuova, 19 e in Galleria Vittorio Emanuele, 79.

ULTIMISSIME

I socialisti tedeschi al Reichstag
voteranno i nuovi crediti di guerra

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Le interpellanze di Liebknecht

Zurigo, 15 notte.

(*d. g.*) La giornata di ieri al Reichstag è stata particolarmente movimentata per l'atteso incidente Liebknecht. E all'ordine del giorno della seduta erano le cinque interpellanze del deputato socialista intransigente.

La prima diceva: « Il sottoscritto domanda al signor Cancelliere: 1. E' pronto il governo, di fronte ad uguali disposizioni degli altri belligeranti, ad entrare in immediate trattative di pace sulla base della rinunzia ad annessioni di qualunque genere? 2. Su quali altri basi sarebbe pronto il governo ad entrare in trattative di pace? »

Il sottosegretario di Stato agli esteri Jagow si alza e dice: « Dopo la discussione avvenuta il 9 corrente il governo rifiuta di rispondere a questa interpellanza ». (*approvazioni*).

Liebknecht: Quale atteggiamento pensa di assumere il governo d. fronte ad una proposta di mediazione del nove neutri come è progettato dai socialisti svizzeri? (*interruzioni, rumori, proteste*).

Liebknecht legge la seconda interpellanza che dice: « Il sottoscritto domanda al signor Cancelliere: E' finalmente disposto il governo a mettere a disposizione del Reichstag e del popolo tedesco i documenti e tutto il materiale ufficiale e semi-ufficiale che hanno stretta attinenza con lo scoppio della guerra mondiale e specialmente: *a*) quelli riguardanti gli avvenimenti diplomatici che precedettero l'*ultimatum* austriaco alla Serbia del 23 luglio 1914, tra cui le trattative ufficiali ed ufficiose tra i governi tedesco e austro-ungherese dall'assassinio di Serajevo in poi: *b*) sugli avvenimenti che precedettero la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio? E' pronto il governo ad acconsentire alla costituzione di una commissione di inchiesta parlamentare con cui controllo pubblico esamini le responsabilità e punisca i responsabili? »

Jagow: Il materiale per il giudizio sulle origini della guerra, e sulla questione della neutralità è già stato pubblicato. Il governo curerà anche per il futuro la pubblicazione di importanti trattative diplomatiche se tali pubblicazioni gli sembreranno opportune. La costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta viene respinta dal governo. Le responsabilità e le punizioni per questa guerra mondiale riguardano soltanto i nostri nemici (*approvazioni del Centro e della Destra*).

Liebknecht ha la parola per spiegare la domanda: E' pronto il governo a produrre il materiale completativo.

Jagow: Non ho nulla da aggiungere alla mia precedente risposta (*approvazioni, rumori*).

Liebknecht, imperterrito: E' disposto il Cancelliere...?

Le parole che pronunzia ora Liebknecht vengono coperte dai rumori dell'aula e non sono riportate dai giornali.

Liebknecht, continuando...: il 4 dicembre dall'ex presidente del Consiglio italiano on. Giolitti?

Il presidente della Camera Kaempf protesta vivacemente dicendo di non poter accordare più oltre la parola all'oratore e legge le altre interpellanze del Liebknecht che chiedono:

1. La sostituzione della diplomazia segreta col controllo pubblico della politica estera; 2. Che la decisione della pace e della guerra sia demandata alla rappresentanza popolare.

Jagow: Il governo imperiale non è disposto ad acconsentire ai desideri espressi dal deputato Liebknecht e a proporre la relativa indispensabile riforma della Costituzione (*approvazioni, ilarità al Centro e a Destra*).

Liebknecht grida: Nuovo orientamento!

Segue un'altra interpellanza di Liebknecht che chiede al governo se è a conoscenza delle gravi necessità economiche in cui si trova il popolo tedesco in seguito alla guerra, all'avidità di guadagno degli speculatori e se è disposto a regolare la produzione secondo gli interessi della collettività, a requisire le provviste, ecc.

Il direttore ministeriale Lewald dice: Il signor Cancelliere si rifiuta di rispondere a questa domanda.

Liebknecht: Si dichiara anche disposto il governo dopo l'esperienza fatta ad ottenere il sequestro dei cereali... (*rumori, proteste del Centro*).

Liebknecht, continuando...: Acconsente per lo meno il Cancelliere a seguire le decisioni della commissione del bilancio?

Lewald: In nome del signor Cancelliere rifiuto di rispondere.

Liebknecht legge infine l'altra interpellanza che dice: « Il sottoscritto domanda al signor Cancelliere: E' finalmente disposto il governo a mettere a disposizione del Reichstag e del popolo tedesco i documenti e tutto il materiale ufficiale e semi-ufficiale che hanno stretta attinenza con lo scoppio della guerra mondiale e specialmente: *a*) quelli riguardanti gli avvenimenti diplomatici che precedettero l'*ultimatum* austriaco alla Serbia del 23 luglio 1914, tra cui le trattative ufficiali ed ufficiose tra i governi tedesco e austro-ungherese dall'assassinio di Serajevo in poi: *b*) sugli avvenimenti che precedettero la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio? E' pronto il governo ad acconsentire alla costituzione di una commissione di inchiesta parlamentare con cui controllo pubblico esamini le responsabilità e punisca i responsabili? »

Jagow: Il materiale per il giudizio sulle origini della guerra, e sulla questione della neutralità è già stato pubblicato. Il governo curerà anche per il futuro la pubblicazione di importanti trattative diplomatiche se tali pubblicazioni gli sembreranno opportune. La costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta viene respinta dal governo. Le responsabilità e le punizioni per questa guerra mondiale riguardano soltanto i nostri nemici (*approvazioni del Centro e della Destra*).

Liebknecht ha la parola per spiegare la domanda: E' pronto il governo a produrre il materiale completativo.

Jagow: Non ho nulla da aggiungere alla mia precedente risposta (*approvazioni, rumori*).

Liebknecht, imperterrito: E' disposto il Cancelliere...?

Le parole che pronunzia ora Liebknecht vengono coperte dai rumori dell'aula e non sono riportate dai giornali.

Liebknecht, continuando...: il 4 dicembre dall'ex presidente del Consiglio italiano on. Giolitti?

Il presidente della Camera Kaempf protesta vivacemente dicendo di non poter accordare più oltre la parola all'oratore e legge le altre interpellanze del Liebknecht che chiedono:

1. La sostituzione della diplomazia segreta col controllo pubblico della politica estera; 2. Che la decisione della pace e della guerra sia demandata alla rappresentanza popolare.

Jagow: Il governo imperiale non è disposto ad acconsentire ai desideri espressi dal deputato Liebknecht e a proporre la relativa indispensabile riforma della Costituzione (*approvazioni, ilarità al Centro e a Destra*).

Liebknecht grida: Nuovo orientamento!

Segue un'altra interpellanza di Liebknecht che chiede al governo se è a conoscenza delle gravi necessità economiche in cui si trova il popolo tedesco in seguito alla guerra, all'avidità di guadagno degli speculatori e se è disposto a regolare la produzione secondo gli interessi della collettività, a requisire le provviste, ecc.

Il direttore ministeriale Lewald dice: Il signor Cancelliere si rifiuta di rispondere a questa domanda.

Liebknecht: Si dichiara anche disposto il governo dopo l'esperienza fatta ad ottenere il sequestro dei cereali... (*rumori, proteste del Centro*).

Liebknecht, continuando...: Acconsente per lo meno il Cancelliere a seguire le decisioni della commissione del bilancio?

Lewald: In nome del signor Cancelliere rifiuto di rispondere.

Liebknecht legge infine l'altra interpellanza che dice: « Il sottoscritto domanda al signor Cancelliere: E' finalmente disposto il governo a mettere a disposizione del Reichstag e del popolo tedesco i documenti e tutto il materiale ufficiale e semi-ufficiale che hanno stretta attinenza con lo scoppio della guerra mondiale e specialmente: *a*) quelli riguardanti gli avvenimenti diplomatici che precedettero l'*ultimatum* austriaco alla Serbia del 23 luglio 1914, tra cui le trattative ufficiali ed ufficiose tra i governi tedesco e austro-ungherese dall'assassinio di Serajevo in poi: *b*) sugli avvenimenti che precedettero la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio? E' pronto ad interporsi per la nomina immediata di una Commissione parlamentare di inchiesta che esamini sotto il controllo della pubblicità, le responsabilità e chiami ad ammenda i responsabili? ».

Il costo della guerra

Hellferich continua: Il costo comparativo della guerra in tutti i paesi belligeranti è di 220, 230 milioni di marchi al giorno. Due terzi di tali somme ricadono sul nemico e l'Inghilterra sopporta il peso maggiore. Il ministro delle finanze tedesco si diffonde qui in una lunga e minuziosa esposizione di cifre per dimostrare che le condizioni finanziarie della Germania sono ottime, migliori di molto naturalmente di quelle degli altri Stati belligeranti e specialmente dell'Inghilterra. Successivamente il ministro afferma che la Germania e l'Austria-Ungheria coprono la maggior parte del costo della guerra con dei prestiti a lunga scadenza. Tre dei nostri prestiti invece, dice Hellferich, questa operazione è riuscita solo all'Inghilterra con 18 miliardi e mezzo (la Germania 25 miliardi e mezzo). La Francia ha finora coperto solo una piccola parte delle sue spese con delle obbligazioni a 10 anni di scadenza; il resto è stato coperto da prestiti a breve termine presso le banche francesi. La Germania e l'Austria-Ungheria fanno fronte alle spese di guerra con le forze interne del paese. Il nemico dovette già attingere alle sorgenti dell'estero. La Germania e l'Austria-Ungheria si procurarono il denaro necessario seguendo grandi piani organici. Il 5 per cento tedesco emesso la prima volta a 97 e mezzo fu portato al secondo prestito a 98 e mezzo; al terzo prestito a 99. Le sottoscrizioni furono di quattro miliardi e mezzo al primo prestito, di nove al secondo, di 12.2 al terzo. Il prestito francese spogliato dei piccoli vantaggi dell'interesse viene emesso a 86.80: in Inghilterra il prestito del 3 e mezzo è fallito (?), il prestito al 4 e mezzo ha riportato un insuccesso (?); in settembre la sterlina perdette sul dollaro quasi l'otto per cento: l'Inghilterra era alla vigilia di vedere crollare il suo prestigio di mercato internazionale del denaro e rimediò col prestito in America. Il risultato, secondo l'Helfferich, non fu pari all'aspettativa, grazie specialmente alla resistenza dei cittadini tedeschi americani.

Denaro e sangue inglese

Il ministro, fa quindi un raffronto serrato tra la capacità finanziaria della Germania e quello delle potenze della Quadruplice. Noi paghiamo quasi esclusivamente all'interno dice, mentre i nostri nemici devono pagare all'estero. Con questo abbiamo la garanzia di mantenerci sempre in vantaggio anche nella guerra finanziaria sui nostri nemici. A ciò si deve aggiungere che il denaro è cosa ben diversa in Germania e in Inghilterra. L'impero britannico è per la maggior parte costruito sulla forza finanziaria britannica o viene mantenuto grazie alle forze finanziarie inglesi. La Inghilterra fondò sempre le sue alleanze e condusse le sue guerre principalmente col denaro. Anche questa guerra l'Inghilterra sperava di lavorare con questi sistemi ma le nostre brave truppe costrinsero gl'inglesi a mettere in campo non soltanto denaro inglese ma anche sangue inglese. La messa sul piede di guerra di un forte esercito aumentò per l'Inghilterra le spese di guerra enormemente, e' mise la situazione finanziaria dell'impero britannico in una situazione che gli uomini di Stato inglesi caratterizzano come estremamente seria. Col tentennare della potenza finanziarai inglese tentennano anche le fondamenta dell'impero inglese. La Germania è in un'altra condizione e può sopportare di diventare più povera. Essa rimane quello che è. Abbiamo superato la guerra dei trenta anni e le guerre napoleoniche; fummo spremuti, schiacciati, battuti, smembrati ma sempre lavorammo con attività intensa e sempre risorgemmo di nuovo. Se però l'impero britannico andrà in rovina non potrà risorgere che fra migliaia d'anni. E ciò malgrado l'Inghilterra parla perfidamente di guerra di esaurimento. Noi abbiamo il necessario per vivere e lottare: pane, patate e altri generi sono da noi più a buon mercato che non in Inghilterra e in Francia (?).

Il pugno tedesco

Il nemico deve sapere che noi rinunciamo più volentieri a qualunque cosa necessaria anzichè a sopportare le imposizioni del nemico (?). Il nemico deve sapere anche che oltre ad una spada affilata noi abbiamo a disposizione un coraggio guerriero intatto e la certezza della vittoria (*bravo*). Il pugno tedesco che ora sfondò le porte di ferro e aprì una larga strada verso Oriente è pronto, se i nemici lo vogliono, a rimettersi in funzione (*nuovi applausi*). La responsabilità cadrà su coloro i quali non possono decidersi a trarre le conseguenze dei successi delle nostre armi e parlano ancora vaneggiando delittuosamente del nostro smembramento e della nostra mutilazione. Noi restiamo impavidi come la roccia sul nostro suolo ma sull'antenna dell'impero britannico si legge a caratteri di fiamma: *Mane tekel fares!* (*applausi rinnovati e quasi tutti i banchi*).

Scheidemann socialista dichiara a nome della sua frazione di riservarsi la decisione sull'approvazione o meno del progetto fino alla terza lettura. La discussione è rapidamente dichiarata chiusa.

Liebknecht protesta contro la chiusura che dice, non gli ha permesso di protestare contro...

Il presidente scampanella furiosamente, la Destra e il Centro urlano, i rumori si fanno altissimi.

Ledebour insorge pro regendo egli pure contro il colpo di mano della Destra che ha impedito al deputato socialista di parlare sulle dichiarazioni del ministro delle finanze. Ma il presidente taglia corto e la seduta è tolta.

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Secondo il « Vorwaerts » 65 deputati della frazione socialista parlamentare si sono dichiarati favorevoli ai nuovi crediti di dieci miliardi, 31 contro.

La seconda interpellanza Liebknecht

Zurigo, 15 notte.

Si ha da Berlino: Ecco il testo completo della seconda interrogazione Liebknecht:

« Il sottoscritto domanda al signor Cancelliere: E' il Governo proposto a presentare finalmente al Reichstag ed al popolo tedesco i documenti ed il materiale ufficiale ed ufficioso sulla genesi della guerra mondiale, specialmente:

« 1. sulla storia diplomatica anteriore all'ultimatum austriaco alla Serbia del 23 luglio 1914, fra cui i negoziati ufficiali ed ufficiosi fra i Governi austro-ungarico e germanico dall'assassinio di Serajevo in poi;

« 2. sulla storia diplomatica anteriore alla violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio? E' proposto ad interporsi per la nomina immediata di una Commissione parlamentare di inchiesta che esamini sotto il controllo della pubblicità, le responsabilità e chiami ad ammenda i responsabili? ».

Gli industriali bavaresi pessimisti
sulla situazione finanziaria dell'impero

Zurigo, 15 notte.

La relazione presentata alla Dieta bavarese dal segretario Kahr è molto pessimista circa la futura situazione finanziaria dell'impero.

In evidente contrasto con il quadro tracciato al Reichstag dal segretario di Stato per le Finanze, Hellferich, la relazione dice che non si vede come si potranno fronteggiare gli enormi oneri degl'interessi e degli ammortamenti dei prestiti di guerra e quelli delle pensioni alle vedove, agli orfani ed agli invalidi, nonchè gli altri per il rinnovamento delle armi. E' dubbio, pure vincendo, che i nemici paghino un'indennità adeguata.

Quanto al riavvicinamento economico con l'Austria, l'industria del cotone tedesca nutre apprensioni al riguardo ed è riluttante ad appoggiarlo. (Stefani).

Re Costantino al ballo
mentre si combatte per Salonicco

Londra, 15 notte.

(g. c.) *Nulla potrebbe meglio caratterizzare la politica greca come la condotta tenuta da re Costantino, pel fatto che, mentre gli austro-tedeschi stanno per affrontare, sia pure senza appoggio dei bulgari, gli anglo-francesi intorno a Salonico, Costantino dà prova della sua neutralità accettando l'invito di presenziare con la moglie tedesca al ballo annuale della legazione di Russia per festeggiare l'onomastico dello Czar, domenica prossima.*

E' difficile immaginare una situazione la quale meglio si presti all'intreccio d'un operetta. Per completare il quadro si aggiunga che, mentre si battaglia per il possesso di Salonicco, mentre Costantino danza, si svolgono le elezioni greche, dalle quali si astengono i venizelisti.

Difficoltà fra la Grecia e l'Intesa
circa le modalità dell'occupazione

Parigi, 15 notte.

(l. c.) Il *Temps* ha da Salonicco: Si afferma in alcuni circoli che a Salonicco qualche difficoltà di ordine secondario sarebbe insorta per quello che riguarda la applicazione delle misure sulle quali si conclusero l'accordo fra la Grecia e le Potenze dell'Intesa circa l'occupazione di Salonicco.

Il nuovo Presidente svizzero

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Il partito democratico svizzero ha deciso, nella sua seduta di ieri sera, di nominare presidente della Confederazione per il 1916 l'attuale vice-presidente signor Camillo Decoppet e a vice-presidente il consigliere federale signor Schulthess.

I guai delle forniture militari

Parigi, 15 notte.

Il deputato Simyan ha svolto alla Camera un'interpellanza intorno a vari contratti troppo onerosi fatti dal ministero della Guerra, e ha deplorato che non sia stato preso alcun provvedimento contro i fornitori ed i funzionari colpevoli.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani, giovedì.

Il Gabinetto solidale con Wilson
o l'Austria accetta o la rottura

NEW YORK, 15 notte

Il «World» riceve da Washington: Il Gabinetto approvò ieri unanimemente la politica di Wilson nei riguardi dell'Austria, e fu d'avviso che le relazioni diplomatiche debbono essere rotte se l'Austria non accetta le domande degli Stati Uniti. (Stefani.)

Commenti tedeschi

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) I commenti della stampa tedesca alla nota di Wilson all'Austria-Ungheria sono finora pochi e brevi. La *Morgen Post* scrive: Al tono « in manica di camicia » delle note americane noi siamo già abituati come pure all'uso capioso di belle parole di diritto e di umanità. Ci è però finora noto che tutte queste espressioni devono esistere solo per noi, per i nostri nemici o per gli americani i cui simili argomenti non valgono. Noi siamo certi che il governo alleato troverà alle pretese americane una giusta risposta.

La conservatrice nazionalista *Post* scrive che per quanto concerne il tono della nota non si dirà troppo affermando che in essa l'arrogenza vi è seminata abbondantemente.

Reventlow nella *Deutsche Tageszeitung* così comincia: La nota del presidente Wilson si distacca dalle altre scritte per il tono imperioso e minaccioso. Il presidente Wilson trova la colpa dell'Austria-Ungheria tanto più grave in quanto, secondo il concetto americano, a Vienna si deve sapere che la Germania ha adottato nella guerra dei sottomarini il punto di vista americano. La nota è però ricca di contraddizioni. Parla « di informazioni attendibili » e dice che « a quanto pare » l'*Ancona* dopo il cannoneggiamento non avrebbe opposto resistenza. Per contro giudica, condanna e chiede nel modo più reciso e più aspro. Il Governo americano mostra anche di ignorare che le perdite di tante vite umane è dovuta « al panico e alla mancanza di disciplina dell'equipaggio italiano » come è stato ufficialmente comunicato dal governo austriaco. Del resto, conclude il Reventlow « la nota americana al governo austro-ungherese può essere spiegata non con dei fatti, ma solo con dei motivi politici. Essa si fonda sui recedenti motivi e sugli scopi elettorali che recentemente abbiamo enunciati commentando il messaggio di Wilson al Congresso e il richiamo dei due addetti militari.

La prussiana *Kreuze Zeitung* osserva che il linguaggio della nota sta ad indicare come il gabinetto di Washington si sia montata la testa. Difatti il punto di vista della nota è insostenibile. Per la perdita di vite umane l'America deve infine ritenere responsabile il capitano dell'*Ancona* che non obbedì agli ordini del sottomarino o colore per incarico dal capitano ogn. Sull'impressione prodotta nei circoli politici austrinci la *Reichs Zeitung* riceve da Vienna che la nota sarà sottoposta ad un attento esame e che soltanto dopo ciò verrà deciso se e come ad essa verrà risposto. Per ora soltanto si può dire che la nota ha prodotto nei circoli viennesi un'impressione sfavorevole.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Vienna telegrafa: Durante il torpedinamento furono osservati scrupolosamente tutti i diritti internazionali e mancavano perciò motivi per un passo diplomatico che d'altra parte è da attribuirsi a momentanee questioni di politica interna americana. E' sperabile questo punto di vista sia esposto ben chiaramente nella nota di risposta.

Quanto alla stampa austriaca finora nessun giornale pubblica una sola parola nè sul contenuto della nota nè di commento, proprio come se il documento non fosse nemmeno giunto a destinazione.

Solo il *Pester Lloyd*, organo del ministero ungherese, commentando le prime notizie diffuse dalla *Reuter* sul prevedibile contenuto della nota, dice: Dubitiamo molto che il governo americano, nel fare il suo ultimo passo, possa dire veramente di avere dietro a sè l'intero popolo americano, il quale ha spesso dimostrato di sapere ragionare imparzialmente. Per il caso in cui il governo americano nella sua nota dovesse avanzare delle domande di indennizzo dovremmo ricordare come spesso il governo di Washington, in caso di conflitti rivoluzionari nei quali furono implicati lavoratori stranieri, declinò sempre recisamente qualunque richiesta di risarcimento di danni avanzati dai governi interessati. Cose di questo genere avvennero non tanto fa in Pensilvania e al Colorado. Allora, abitazioni di sudditi austro-ungheresi furono bombardate e malgrado l'intervento del nostro governo i nostri connazionali non ottennero nessun risarcimento. Del resto non siamo disposti ad interpretare tragicamente la nuova manifestazione di vita americana. Saremo consolarsi dell'inimicizia degli Stati Uniti pensando che dopo la guerra sarà venuto il momento di sotterrare i nostri connazionali in America all'influenza dell'opinione pubblica americana: gli operai volenterosi potranno trovare dopo la guerra lavoro in patria.

L'alto comando inglese
e la nomina di Joffre a generalissimo

Londra, 15 notte.

Alla Camera dei Comuni, Cornwall chiede se la scelta fatta dal governo francese di Joffre come generalissimo degli eserciti francesi in tutti i teatri delle operazioni richiedeva cambiamenti nell'alto comando inglese. Il primo ministro risponde che alcune modificazioni sono in via d'attuazione e saranno comunicate immediatamente. Però esse non hanno nessun rapporto col cambiamento fatto dal governo francese nelle funzioni di Joffre. (*Stefani*).

La lotta in Mesopotamia

Londra, 15 notte.

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoga interrogazione, Chamberlain dice che un telegramma ricevuto oggi da Nixon, comandante in Mesopotamia, annunzia che il generale Townshend riferì che il 12 vi fu fucileria abbastanza attiva senza attacchi di fanteria sul fronte nord e un attacco violento che venne respinto sul fianco destro. Il resto tutto tranquillo, all'infuori di rinforzi che continuano a giungere e sono inviati al generale Townshend. — (*Stefani*).

Per la morte di Pietro Chiesa

Casale Monferrato, 15 notte.

La notizia della morte del deputato operaio Pietro Chiesa ha prodotto nella nostra cittadinanza grande impressione, perchè qui, ove egli ebbe i natali e provò i primi dolori della vita egli era non solamente stimato per la posizione sociale che si era guadagnata come autodidatta, ma benanche amato da tutti i partiti per la nobiltà e la bontà del suo cuore. Casale piange la sua perdita perchè sa pure che Pietro Chiesa, nonostante che avesse abbandonato il paese natio, amava svisceratamente la sua città ed i suoi concittadini con profondo affetto. Nelle ore burrascose infatti Casale lo trovò sempre in mezzo alla folla che egli sapeva affascinare ed è noto il discorso tenuto ultimamente al Politeama casalese, ove egli volle spiegare agli operai la necessità di dare alla patria tutte le loro energie incitandoli ad essere in questo momento solidali colla Nazione. Tutte le organizzazioni operaie del Monferrato saranno rappresentate ai suoi funerali. Il municipio di Casale ha inviato al sindaco di Sampierdarena le condoglianze della cittadinanza e sarà rappresentato ai funerali dal consigliere socialista avv. Giuseppe Rampini.

Roma, 15 notte.

Per la morte di Pietro Chiesa la direzione del partito socialista riformista italiano ha così telegrafato alla Camera del lavoro di Sampierdarena:

« Il proletariato ed il socialismo italiano perdono con Pietro Chiesa, una nobile, disinteressata, cruscime figura di combattente che tutta la sua intelligente attività costantemente dedicò al miglioramento delle classi lavoratrici. Siamo uniti con voi nel comune dolore. Per la direzione del partito socialista riformista: Mario Silvestri »

L'on. Bissolati, che al Chiesa era unito da una viva amicizia cementata dalle lotte insieme combattute ha spedito alla vedova il seguente telegramma:

« Dolorosissima giunge la notizia della morte del nostro Pietro cui mi stringeva fraterna amicizia, comunanza di ideali, lunga solidarietà di azione. Bissolati. »

La direzione ed il gruppo parlamentare riformista saranno rappresentati ai funerali dall'on. Canepa.

Torino, 15 notte.

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il consigliere Bonetto a nome del gruppo socialista ha commemorato l'on. Pietro Chiesa, invitando il Sindaco conte Rossi a inviare le condoglianze al Comune di Sampierdarena. Si sono associati il consigliere Campora e il Sindaco Rossi che, ricordando le virtù di lavoratore di Pietro Chiesa ha aderito all'invito del consigliere Bonetto.

Si è quindi avuta la discussione e l'approvazione del bilancio preventivo dell'anno 1916.

Cronaca delle Provincie

ALESSANDRIA, 15. — Al Teatro Municipale, gremito da pubblico scelto e numeroso ieri sera si è svolta la gara regionale di non popolari patriottici, eseguiti dal Corpo Corale « Giuseppe Verdi » e dalla Banda Militare del Presidio diretta dal maestro cav. Artino Artini. Terminata l'esecuzione, applauditissima, la votazione per scrutinio di ognuno dei concorrenti. Alunno Nazionale dei Giovani Esploratori e del maestro Gioacchino Dinzzi, sergente capo banda del 115° battaglione milizia territoriale, voti 466 — « Vittoria! Vittoria! » del maestro Ermenegildo Carosio, voti 358 — « Inno alla Patria » del maestro Francesco Solia, voti 65 — « Inno di guerra 1915 » del maestro Fermo Campassi, voti 45 — « Partono i granatieri » del maestro Giovanni Tarditi, voti 42 — « Squilla la tromba! » del maestro Lodovico Mellana, voti 33. — La serata è stata completata con la commedia di Bracco « Uno degli Orsati » recitata dall'Accademia Artistica Filodrammatica Alessandrina, e con l'estrazione di una lotteria pro-Natale dei soldati feriti, che ha fruttato lire 750. — L'incasso della serata andrà a beneficio del pacco natalizio per i combattenti.

CASALE MONFERRATO, 15. — A Castagnole Monferrato il novenne Roberto Emilio cadendo da un carretto, si fratturava il cranio.

LECCO, 15. — Ieri il treno in partenza da Lecco alle 14.35 e da Colico alle 16.15, e diretto a Sondrio, giunto al ponte sul torrente Bitto, tra le stazioni di Cosio e di Morbegno, investiva due donne stracciandole. L'una era la pensionata invalida sulla Maria Mazzoni, l'altra una povera deficiente conosciuta col nomignolo di « Maria ».

NOVI LIGURE, 15. — La quarantenne Maria Mangini in Barbieri, affetta da squilibrio mentale, si gettava in un pozzo in via Garibaldi, 13, annegandosi.

GUNEO, 15. — Il mercante Giorgio Conte, vice-presidente della società dei « ramponisti », si è ucciso gettandosi nel canale Grana. Non si conoscono le cause del suicidio. Lascia il padre novantenne e alcune sorelle. Un suo fratello morì anni or sono pure si era ucciso.

ADRIA, 15. — Il Consiglio prov. di Rovigo approvò le proposte della Deputazione per la abolizione della tassa pedaggio sui ponti in ferro sul Po nelle provincie di Rovigo e Ferrara. I Comuni Polesani affronteranno l'aggravio annuo di lire 19.000 per 26 anni e quelli Ferraresi per lire 43.000 annue.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Segnamiglio-Carramba): *Punto e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bidini — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Romanticismo*, dramma in 4 atti di G. Rovetta — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Santarellina*, operetta in 3 atti di Hervé — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Il moroso de la nona*, commedia in 3 atti di G. Gallina — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *L'Arcangiol Gabriell - Al Mont de Pietaa* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fea Arnaldo — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica): *Le mille e una notte*, grandiosa commedia in 3 atti — *I Nani burloni*, leggenda di Natale — Ore 20,45.

NUOVO CINE.: *L'ora del rimorso - L'amica del soldato - Comica.*

Lucien Guitry a Firenze

Firenze, 15 notte.

La *première* di Lucien Guitry al teatro della Pergola richiamò un pubblico magnifico. Il grande attore suscitò un vero entusiasmo. Posdomani Lucien Guitry darà l'addio a Firenze invitando gratuitamente allo spettacolo i nostri gloriosi soldati.

Teatri e Concerti

Al Conservatorio

L'esecuzione dei "Canti popolari,,

La serata d'ieri al Conservatorio, pel carattere della musica che vi fu eseguita, non può essere considerata come una manifestazione d'arte: appartiene quindi alla cronaca. E la cronaca è lieta di constatare come il più alto fine della beneficenza, al quale furono fatte concorrere tante giovanili e volonterose energie di esecutori, sia stato raggiunto. Ci siamo del resto, tanto abituati da un po' di tempo in qua a vedere le più varie iniziative subordinate agli urgenti bisogni della incombente ora, che anche quella di ieri, escogitata col concorso della canzone popolare di soggetto patriottico, non ci parve meno delle altre adatta al nobile scopo filantropico.

Ieri la grande sala del Conservatorio rigurgitava di pubblico. Anche in questa occasione l'inesauribile spirito benefico della città nostra non fu inferiore a se stesso, e la sua pronta accendibilità ad ogni invito fattogli in nome del bene riuscì anco una volta provata. Così il pubblico testimoniò di rispondere alla chiamata a giudicare le canzoni di soggetto patriottico sottopostegli dal Comitato organizzatore, rappresentato dal dottor Annibale Ponchielli, presidente, e dal comm. Marzocchi.

Ma più arduo sarebbe invece voler affermare, dopo i risultati del concorso, se ed a quale delle canzoni dal pubblico applaudite sorriderà in avvenire il premio di una larga e durevole popolarità. Giacchè non è in facoltà di alcuno scrutare le vie scelte dal popolo nella adozione de' suoi canti prediletti, nè stabilire le cause intime per le quali una melodia giunge a fissarsi nell'animo suo.

Quei dodici autori che ieri si sono presentati nella sala del Conservatorio, scelti fra quasi duecento concorrenti, a raccogliere il pubblico applauso, erano presumibilmente persuasi di aver trovato la nota giusta con cui far breccia nell'indefinibile sentimento popolare. Ma sperimo che nessuno di essi avrà creduto per questo fatto di toccare la soglia della popolarità. Altro è il pubblico, altro il popolo. E se questo, come ci sembra, usa dare la sua preferenza a ciò che meglio corrisponde ai bisogni del suo sentimento, alla freschezza, all'ardore, agli slanci della sua anima, difficilmente crediamo che i canti uditi ieri perverranno a colpire nel segno.

In generale essi ci parvero mancare di carattere incisivo e distintivo. Nemmeno l'impronta della semplicità popolare speravamo in tutti osservata. Alcuni autori, in mancanza della scintilla geniale, hanno palesemente tentato di riscaldare la massa al soffio di un'arte troppo intrisa di elementi aristocratici; altri smarrito il senso della schietta cantabilità sono stati travolti dagli andamenti pietosi di orecchiate inno marce.

In ordine di applausi, i due inni che devono prima degli altri essere citati sono il *Canto di guerra* di Kuschmann su parole di Goretti, del quale si volle la replica e che col suo insistente ritornello *No' vogliamo Trento e Trieste* parve incidersi nella memoria del pubblico; e *Diana Italica* di Anfossi su versi di Adolfo Padovan, pure assai acclamato. Ma, successo di pubblico a parte, buona impressione suscitarono anche *Madre Italia* di Baravalle, condotto nella seconda parte con ampiezza di respiro e soltanto macchiato da qualche reminiscenza di un altro inno che ora sarebbe inopportuno citare; il *Canto d'Italia* di Crisonolo e l'*Inno a Trento e Trieste* di Frosic-Roncalli. Però è doveroso constatare che applausi non mancarono nemmeno agli altri tutti: al *Canto delle terre redente* di Anzoletti, dettato da una schietta anima di patriota irredento; al *Marcia italica* di Balladori; all'*Italia gloriosa* di Corrado; al *Salve Italia* di Silva; a *La guida dei forti* di Manenti; a *In armi* di Antonmotti; all'*Inno italico* di Ferrari. Il giudizio conclusivo l'avremo però soltanto domani, coll'esito del *referendum*.

Diresse la banda accompagnatrice ed il coro, mantenendo costante l'equilibrio dei tempi e delle sonorità, il maestro Pio Nevi. Le società corali Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi, gli allievi del secondo e terzo corso della Civica scuola musicale ai quali si aggiunse un numeroso stuolo di artisti e dilettanti di canto nulla lasciarono desiderare nella vocale riproduzione dei canti. Si buoni effetti devonsi in buona parte all'opera solerte e coscienziosa del maestro Pietro Corio, coadiuvato dai maestri Emilio Ferrari della Civica Scuola musicale e Corrado Nini del 72° fanteria. Il generale Druetti acconsentendo che i bandisti della Municipale prendessero parte al concerto, permise all'ottimo corpo musicale cittadino di farsi valere ed applaudire.

In fine, mentre il pubblico sfollava la sala fra il rincorrersi dei più noti nostri inni patriottici, fu ascoltato ed accolto da applausi anche un canto del maestro Nevi, scritto in omaggio all'alleanza franco-inglese.

LIRICO — Continuano le repliche di *Punto... e da capo*, l'applaudita rivista di Buffon e Gil Blas, con vivo successo e a teatri affollati.

OLYMPIA — Amerigo Guasti ha dato ieri la sua serata d'onore con *Mia zia d'Honfleur*. Il simpatico attore nella parte di Carlo Bertier, si fece nuovamente ammirare per la sua comicità garbata e signorile. Il pubblico, che gremiva il teatro, lo applaudì calorosamente. Recitò in ultimo una sua graziosa composizione comica, *Spunti filodrammatici* con molto brio e tra schiette risate.

DIANA — Angelo Musco ci farà riudire stasera una delle sue irresistibili interpretazioni comiche, *San Giovanni Decollato* e promette per lunedì l'annunciata novità di Serretta e Possenti, *Cu mi'i pri fari*. Sabato e nei due spettacoli di domenica avremo in questo teatro tre recite straordinarie della compagnia Caracciolo e Soci, che metterà in scena la nuova rivista in tre atti e 11 quadri di Forzano, allegorica di « Caramba », *C'era una volta un lupo*.

FOSSATI — L'operetta ammesso rientra, speriamo definitivamente tra le quinte. Respiriamo! Rimdremo al suo posto la deliziosa *Santarellina*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Bazoni Carlo, gerente responsabile.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Serpe - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso dei valori.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 15 dicembre 1915:

TITOLI	Dicemb. 10	Dicemb. 14
TITOLI DI STATO. - CONSOLIDATI		
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 56	85 81
» 3,50 % netto (em. 1902)	85 03	85 32
» 3 % lordo	57 —	57 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO		
Obbl. 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82)	— —	392 50
5 % del prestito unif. città di Napoli	83 75	84 —
Cartelle di credito comun. e prov. 4 %	— —	— —
» fondiari di cred. com. e prov. 4,75	93 87	94 75
Cred. t. Banco Napoli 3,50 % netto	344 —	346 50
REDIMIBILI		
Prestito Nazionale 4,50 %	72 0	72 72
» » (seconda)	70 42	70 70
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	99 —	99 —
» » » (1913)	97 75	97 75
» » » (1914)	95 25	95 25
Obbligazioni 3,50 % netto redimibili	412 —	415 50
» netto redimibile	67 —	70 —
» del prestito Bruno 1866	— —	— —
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	299 12	299 —
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	— —	303 —
3 % della Ferrovia del Tirreno	— —	— —
3 % della Ferrovia Maremmana	176 —	176 —
» della Ferr. Vitt. Emanuele	— —	— —
» della Ferr. Liguri » »	— —	— —
3 % delle FF. Livornesi C. D. D. I.	309 70	310 —
3 % della Ferr. Centrale Toscana	526 —	525 —
3 % per lav. risan. città di Napoli	— —	— —
CARTELLE FONDIARIE		
Cred. t. Monte Paschi Siena 3 %	356 —	356 50
» » » 4,50 %	457 61	— —
» » » 3,50 %	441 50	441 50
Cred. fond. Op. P. S. P. Torino 3,75 %	— —	— —
» » » 4,50 %	102 50	102 50
Cred. fond. Banco d'Italia 3,75 %	351 —	351 —
» » » 4,50 %	97 87	97 50
» » » 5 %	— —	— —
» » » 5,50 %	— —	— —
Cassa Risparmio di Milano 5 %	179 5	— —
» » » 4 %	— —	— —
» » » 3,50 %	449 50	— —

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 15 dicembre 1915	Soc. Anon. Cooperativi	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 dic.
Sete stagionate pesate kg	190 5	1624	2 8 7	5920
Bozzoli pesati »	16.10	— —	161 —	176110
Lane pesate »	1 20	— —	1 20	2 30
Cascami pesati »	— —	— —	— —	— —
Bozzoli Campione N.	28	10	478	659

Impresa Generale d'Affissioni e Pubblicità
già MONTORFANO e VALCARENGHI
Società Anonima — Capitale L. 2.000.000
SEDE DI MILANO

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno di martedì 29 dicembre 1915, alle ore 10, nella Sede Sociale via Chiaravalle, 12, Milano, ed in caso [illegible] per le stesse ore del giorno 31 successivo.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Presentazione del Bilancio chiuso al 30 sett. scorso. Relazione del Sindaco. Deliberazioni relative.*
2. *Nomina di 4 Consiglieri in sostituzione dei sig. ing. comm. Angelo Bonelli, sig. cav. uff. Gerolamo Valcarenghi, scaduti per anzianità e rieleggibili, e del signor Cleto Pastori testè defunto.*
3. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'emolumento per l'Esercizio 1915-916.*

PARTE STRAORDINARIA

1. *Proposta di limitazione del Capitale sociale.*
2. *Modificazione dell'articolo 4° dello Statuto Sociale.*

N. B. Per avere diritto di assistere e votare all'assemblea ogni Azionista dovrà aver depositato le proprie azioni almeno tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea e precisamente non dopo il 25 dicembre 1915 unicamente presso la Sede Centrale di Milano e la filiale di Roma.

VERME SOLITARIO, ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarisce prontamente e sicuramente chiunque col
TENIFUGO VIOLANI
del Cav. Luigi Violani Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni
— Opuscolo e [illegible] gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.— per adulti L. 4.50
Deposito in tutte le Farmacie.

Malattie Segrete
Il 606 e il 914 del Prof. Erhlich applicati col metodo del Dott. Baizini assolutamente indolore danno brillanti risultati in tutte le forme della sifilide, permettendo le ordinarie occupazioni anche a coloro che abitano fuori Milano. Esami per riconoscere se la malattia esiste o se fu sufficentemente curata. Metodi modernissimi per la cura delle uretriti croniche, goccette, restringimenti... Segretezza e sale separate. Chiedere preventivi di spesa. Istituto Dott. Baizini, Via Pasquirolo N. 20, Milano, (centro).

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

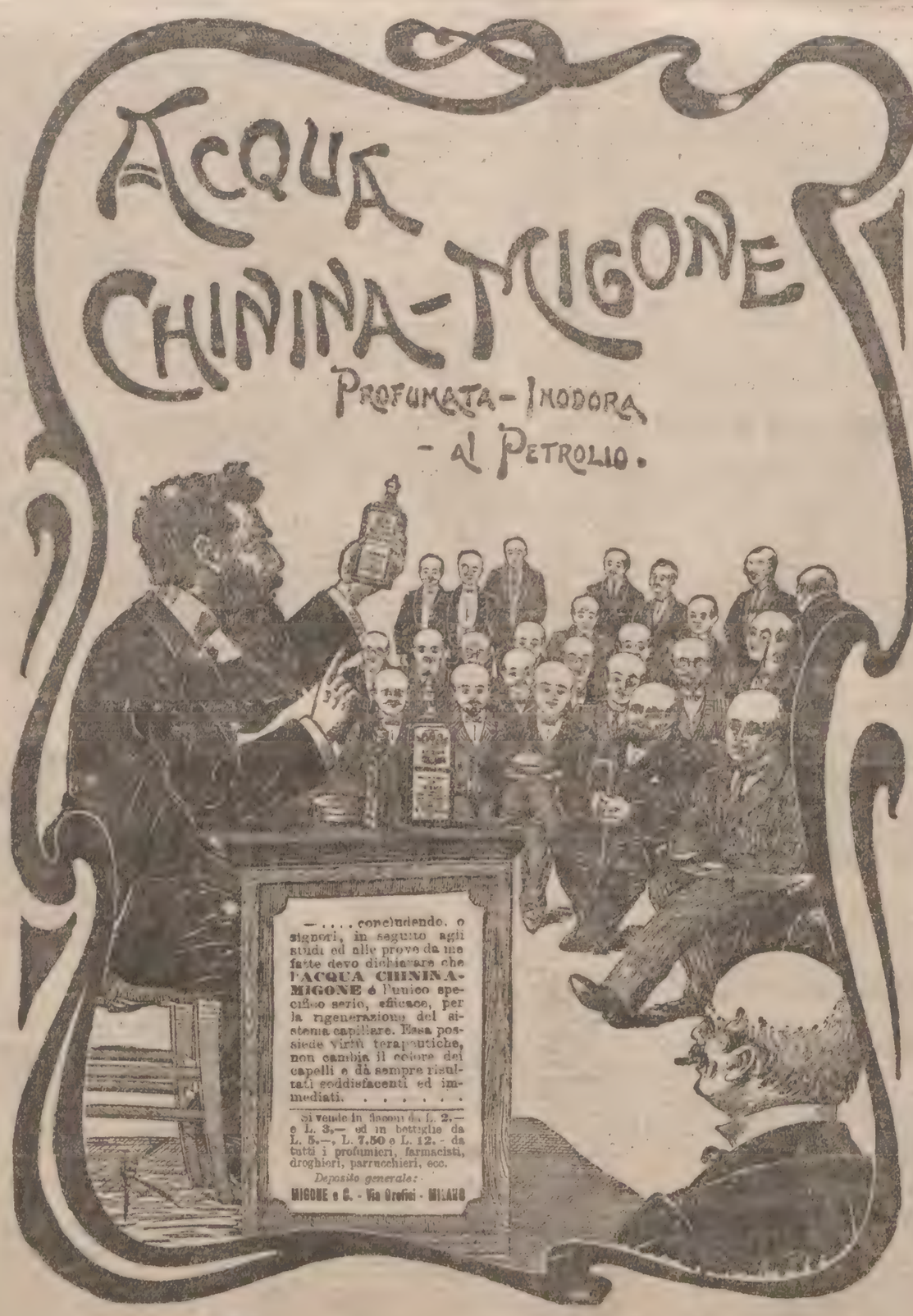
IN OGNI INVIO
che fate ai nostri valorosi soldati
o ai nostri infelici prigionieri
NON MANCATE MAI DI AGGIUNGERE
UNA SCATOLA DI VERE
PASTIGLIE VALDA
Esse li PRESERVERANNO dai pericoli del Freddo, dell'Umidità, della Polvere, dei Miasmi, dei Microbi.
Esse li GUARIRANNO nella maniera la più semplice, la più pratica, la più rapida, la più efficace dai
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza (Grippe), accessi d'Asma, crisi d'Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO
abbiate ben cura di non inviar loro che le
VERE PASTIGLIE VALDA
che SOLO sono le EFFICACI
In vendita in tutte le Farmacie
in SCATOLE da L. 1,50
portanti il nome VALDA

BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Montati in oro 18 carati ed in argento
Catalogo gratis — Ditta ROMOLO RITUALI — MILANO — Piazza del Duomo — Portici Settentrionali, 21
Per i nostri soldati!!
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Prezzo L. 1.75 [illegible]
Sconto ai Rivenditori

SCIATICA
Cura speciale in soli giorni da 1 a 3. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arboro (Cassertana).

Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi

ACQUA CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA
- al PETROLIO.



— .... concludendo, o signori, in seguito agli studi ed alle prove da me fatte devo dichiarare che L'ACQUA CHININA-MIGONE è l'unico specifico serio, efficace, per la rigenerazione del sistema capillare. Essa possiede virtù terapeutiche, non cambia il colore dei capelli e dà sempre risultati soddisfacenti ed immediati. . . . . .

Si vende in flacons da L. 2,— e L. 3,— ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7.50 e L. 12.- da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.
Deposito generale:
MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

QUARANTATREENNE avendo disponibile pomeriggio cercasi [illegible] esattore personale fiduciario Gabinetto Sanitario, pratica pulizia, serie referenze. Scrivere Cassetta 30 R Haasenstein e Vogler, Milano. ° 77774

TOSCANA diciottenno cerca collocamento bambinaia. Scrivere Cassetta 53 S, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 26209

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI [illegible] cercasi [illegible] Luigi Bertolio, Casella postale 372. 77945

CAPACISSIMO capo fonderia ghisa e [illegible] cercasi posto presso [illegible] Scrivere Cassetta 1176 A Haasenstein e Vogler, Torino. 12697

CHAUFFEUR meccanico, conoscitore, [illegible] sempre adibito a servizi pubblici automobilistici, cerca posto presso famiglia signorile anche fuori Lombardia. Scrivere cassetta B 1503 Haasenstein e Vogler, Piacenza. 12696

DISEGNI liberi ingegneria, meccanica, assumo ore libere. Devecchis, corso Venezia, 37. 77670

EDILIZIA. Disegnatore [illegible] cerca impiego, lavoro. B. Rovaia, Posta. 77684

ENERGICO capo importante fonderia assumerebbe direzione fonderia, [illegible] Scrivere Cassetta 1176 A Haasenstein e Vogler, Torino. ° 12699

LA GERENZA Cattolica (Tesca, 27) distribuisce personale qualunque categoria, cauzione. 76086

RAGIONIERE tiene amministrazioni piccole aziende anche fuori Milano. Casellario 501. 26174

SIGNORA libera, bella presenza, quarantenne, occuperebbesi governante persona sola. Stefanelli Angelina, Posta, Milano. ° 23080

TRENTENNE [illegible] militare, magazziniere, [illegible] Scrivere Cassetta 1176 A Haasenstein e Vogler, Torino. ° 77930

VEDOVA trentanovenne presenta occuperebbesi banchiera cassiera magazziniera, mattina sera, tutto fare, persona sola. Villa 13, posta. 78034

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORI abili meccanica di precisione [illegible] Banca Olivetti, Broggi, 4. 77970

ARTI Grafiche: Cercasi abile tagliatore industriale [illegible] a denaro, stipendio oro. Posto stabile. Inutile presentarsi senza tali requisiti. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. ° 12644

AZIENDA [illegible] cerca per [illegible] Scrivere Cassetta 94 R Haasenstein e Vogler, Milano. 78102

ATTREZZISTI tornio revolver ottone cercansi. Piva, Canova, 12. ° 78124

CERCANSI operaio pratiche pantaloni militari, macchine motore e lavoro a casa. Ponte Seveso, 38. 26030

CERCANSI [illegible] abili operai aggiustatori. De Franceschi, via Stelvio, 61. ° 78088

CERCANSI operai [illegible] e [illegible] zione, [illegible] via Curtatone, 9 B. ° 78082

CERCANSI lavoranti finite tailleur. Ragusi, Fulcorina, 17. ° 78092

CERCANSI subito abili lavoranti ajour e [illegible] mostre. Corso Vittoria, 50. ° 78136

CERCANSI abili aggiustatori e tornitori paga massima 70 centesimi e al 50 % cottimo dopo capolavoro. Lavoro assicurato per 3 anni. Inutile offrirsi senza documenti che comprovino capacità. Scrivere Cassetta 1169 A Haasenstein e Vogler, Torino. 12691

CERCANSI subito tornitori e trapanatori pratici. Scrivere Cassetta Sanitaria Via Carducci, indicando età, paese, referenze. 77819

CERCASI capace onesta persona sappia assumere direzione [illegible] provincia. Massimo Milano. Scrivere Cassetta 98 R. Haasenstein e Vogler, Milano. ° 78126

CERCASI capo operaio falegname modellista [illegible] cercasi [illegible] cercasi [illegible] offerta occorre sicura pratica. Scrivere indicando pretese Galezzi, 171 posta, Milano. 78138

CERCASI abile modellista. Scrivere ing. Giampiero Clerici e C.i, via Pergolesi N. 21. ° 78164

CERCASI piallatore officina meccanica Carlo Pagani, via Luca Signorelli, 14. ° 77785

CERCASI [illegible] urgentemente piccolina carta. Via Spiga, 3. 77762

CERCASI donna servizio per tre ore mattino. Galleria Cusani, 1. 77760

CERCASI cameriere pratico collegio presentare [illegible] Fietta, Arnolfo, 17, Milano. 77880

CERCASI signorina cassiera-commessa, condizioni convenirsi. Comencini, Santa Agnese, 3. ° 26014

CERCASI giovane per lavori calzature e commesso. Radaelli, Corso Vittoria, 49. ° 92395

CERCASI ex carabiniere capace disimpegnare mansioni magazziniere. Dirigere offerte, Scrivere Cassetta 133 R Haasenstein e Vogler, Milano. ° 92387

CERCASI signorina pratica cassa bar, rivolgersi Teatro San Martino dalle 14 alle 16. ° 92357

CERCASI giovane o signorina veloce stenodattilografo. Offerte con referenze «Alfa», Tortona. 25188

CERCASI [illegible] cari pacchi chauffeur. Alberto Ginsano, 2. 25916

CERCASI subito abilissima [illegible] Vecchi, 3. 78016

CERCASI magazziniera importante [illegible] 100 pratiche. Comunicare [illegible] 7992

COMMESSA Vino all'ingrosso [illegible] zione. Vacchini, Ponterotero ditronto 23. ° 77986

CONIUGI cercansi mezza età senza figli da affidare portineria Stabilimento vicinanze Milano. Scrivere Cassetta 40 R Haasenstein e Vogler, Milano. ° 77896

CONTABILE praticissimo disposto versare 25 000 cercasi stabilimento meccanico adibito esclusivamente lavori governativi. Offerte dettagliate. Scrivere Cassetta 61 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26273

CUCITRICE in bianco capace camicette ricamatrice [illegible] in casa Cornaly, cercansi Santa Croce, 4. ° 92343

DITTA primaria cerca apprendista con licenza tecnica. Dirigere offerte a Casella postale 1069. ° 26104

DUE operai cercansi sorvegliare macchinario prodotti chimici, preferisconsi pratici recolare [illegible] nelli zolfo. Mensile 150, oltre straordinari. Scrivere Cassetta 63 S, Haasenstein e

FOTOGRAFI [illegible] preparato [illegible] posa. Inviare [illegible] referenze. Benzi, Asti. 12695

FOTOGRAFO cerco, esperto abile [illegible] zione negativa stampa cartoline bromuro nonchè sviluppatore, ottima retribuzione. Indispensabili referenze capacità. Scrivere Cassetta 65 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26275

FOTOMECCANICA. Operaia capace ramo chimico meccanico fabbricazione clichés zingo mezza tinta tratto cercasi da importante Stabilimento Italia Centrale. Scrivere Casella N. 518 presso Haasenstein e Vogler, Roma. ° 12643

GIOVANETTO sedicenne cercasi per lavori facili. Viale Venezia, 6. ° 78143

IMPORTANTE Ditta circa progetto contabile, bella calligrafia, anche orario limitato, prestare sua opera con adeguato compenso. Scrivere Cassetta 50 R Haasenstein e Vogler, Milano. 77884

INCISORI metallo abili e mezzani cercansi urgentemente. Ippolito Rosellini, 16. 92357

MONTATORI apparecchi luce elettrica cercansi. Radaelli, via Colonna, 2. ° 92447

OFFICINE d'Arte G. B. Gianotti, via C. Balbo, 8, cercano decoratori su vetro. ° 78100

PORTINAI coniugi, senza prole o con ragazzi adulti cercasi subito da Stabilimento meccanico. Offerte con indicazione [illegible] Cassetta 72 R Haasenstein e Vogler, Milano. 77772

RAGIONIERE contabile cercasi compensandolo con uso studio, telefono. Inserzione 25988, posta, Milano. ° 25988
Vogler, Milano. ° 26274

SEDICENNE volonteroso pratico servizio domicilio, referenze cercasi. Scrivere Fiaschetteria, posta. ° 78154

SPECIALISTA per riparazioni macchine cucire, cercasi da importante Stabilimento. Rivolgersi Via Malghera, 55, Milano. 4342

STABILIMENTO meccanico, prossimità Milano cerca personale per ufficio amministrativo pratico conteggi paghe e simili lavori con serio referenze. Scrivere a H 4764 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4364

TORNITORI abili cercansi Via Bezzecca, 7. ° 77841

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

TORNITORI capaci cercansi lavorazione proiettili. Rivolgersi Cassetta 150 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 77532

TORNITORI principianti (garzoni) pratici lavori di piccola meccanica cercansi subito. Inutile presentarsi senza tali requisiti. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. ° 78148

UFFICIO Daziario cerca impiegato assunto [illegible] cauzione [illegible] contabile esclusivamente Ditta Appaltatrice. Stipendio cinquecentosettanta. Riconoscimento postale 241, 424, Roma. ° 12689

URGE abili operaio calze maglie macchine Tricoteuse. Paolo Cannobbio, 21. ° 26152

URGENTE bisogno bravo mezzano per sarto. Panini Toresita, San Orsola N. 16. 78141

URGENTE [illegible] cercansi subito per commercio riva, Vincenzo Monti, 41. 77572

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 18 dicembre. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori prof. Carnevali. Durata un mese. ° 92429

A. FRANCESE Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92427

ALLA Berlitz School insegnamento pratico nazionale lingue straniere. Lezioni private corsi regolari. Traduzioni. Piazza Duomo. 4322

FRANCESE Professoressa. Torino, 64, corsi francese, inglese, tedesco, [illegible] 26020

IMPIEGHI sempre aperti [illegible] Istituto Commerciale, [illegible] educativo. Lire cinque mensili. Bonaccolo, 3. (Galleria). 7788

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

ACQUISTASI occasione servizio argenteria [illegible] Casella idem. Offerte dettagliate con prezzo 21 S, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 26116

CERCANSI [illegible] 110 volts filo 40-50. Italiana Vogler, 11. ° 26136

CERCASI fisarmonica uso [illegible] stato. Scrivere Corelli, Stradivari, 11. 26226

IMPENNATA di ferro a due battenti con [illegible] a bussola; pompe [illegible] vendonsi prezzo occasione. Scrivere C. 22888 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22888

LETTINI in ferro. Vendonsi occasione due lettini ferro verniciati in bianco, in ottimo stato. Via Carlo Poerio, 37, piano secondo. 25794

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola. Minimo L. 2

FORNO prestino avviatissimo, tutto rimodernato cedesi immediatamente per contanti causa richiamo militare. Tarantola, Vitruvio, 4, ore 13 allo 14. 26095

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. BAMBOLE occasione causa [illegible] zio. Indipendenza, 11. Roda. ° 92417

A VENDIAMO [illegible] completi per [illegible] propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere [illegible] Laboratorio Smeraldi Alessandro 1957

BIANCHERIA [illegible] signora, darei lavoro a domicilio ad [illegible] Haasenstein e Vogler, Alfredo. 26144

CAMICETTE darei lavoro a domicilio ad [illegible] Cassetta 19 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 25744

CANE spinone beccacciaista, ottimo fucile bel [illegible] ga seminuovo vendo occasione [illegible] Brescia. ° 26256

CANE guardia bastardo [illegible] vendesi. Portinaio Semenio, 1, Milano. 7988

CESSAZIONE esercizio vendesi contanti [illegible] rodamento completo moderno seminuovo albergo. Anche singole camere. Relazioni Tram Società Verbano. Rivolgersi Hotel Simplon, Pallanza. ° 26270

FARSETTI, calze, cappucci, guanti lana [illegible] na colorati. Campioni e prezzi ridottissimi richiesta. Scrivere Cassetta 1180 A, Haasenstein e Vogler, Torino. ° 12752

FILATI cascami [illegible] colorati per cucire [illegible] zzini, ecc. di prescrizione militare. [illegible] e prezzi a richiesta. Scrivere Cassetta 1181 A, Haasenstein e Vogler, Torino. ° 12771

GRAMMOFONO 30 pezzi perfettissimi, stra occasione 120. Laboratorio riparazioni, Crocifisso, 19. 77816

LEGNAME pino oasis America offresi. Scrivere Zanotti, Parini, 19. ° 77908

PELLICCERIA stole manicotti paletot pelliccie vere liquidazione fine stagione. Bottonuto, 11, interno. ° 26018

PELLICCERIE. Occasione acquisti migliori si fanno nel negozio Galleria Decristoforis. 77506

TERMINATO consegne, assumesi lavori maglie tari fin cuoio anche piccoli quantitativi. Cucchetti, via Mercato N. 18, interno. ° 78076

TORNIO revolver cercasi. Offerte scrivere Cassetta 50 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26278

VENDESI taglierina ottimo stato lavoro [illegible] 54. Rivolgersi Zanotti, Parini, 19. ° 77926

VENDONSI [illegible] Otto quintali molletta [illegible] vere Cassetta 27 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26182

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONVENIENTISSIMO vendo camera matrimoniale sala mangiare anticamera cucina. Visibile dalle 12-16, via Vasto 2. 26008

GROSSO blocco mobili: liquidazione salotti [illegible] stanze, sale, salottini. Palazzuolo, 7. 78010

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

PICCOLA automobile chiusa [illegible] occasione vera [illegible] busta per città pressochè assoluta convenienza, cercasi subito. Scrivere Casella Postale 1247, Milano. 336

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONOSCENZA [illegible] permanente, 10 lezioni. Aperto [illegible] 3028

CUORI! Il tuo cuore di [illegible] dono. Sei sempre stata infallibile? Pensa, no, e [illegible] 26256

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica, via Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 25760

GENNAIO 11-27. Sono adirato [illegible] co cattiva. Procurate mezzi [illegible] spondere. Sempre Arturo. ° 12751

LEVATRICE Adriana Ed. [illegible] tazza, conveniente. [illegible] co, 6. (Stazione Centrale). 26262

LEVATRICE [illegible] n. Milanese, [illegible] 12. Milano. °

LEVATRICE Piccapa, [illegible] vanzano [illegible] Aires, 50. ° 25336

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 17 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17856 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM	TRIM	ESTERO ANNO	SEM	TRIM
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	13,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	44,—	23,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	2,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in *Firenze*, *Napoli*, *Palermo*, *Pavia*, *Piacenza*, *Roma*, *Torino* e *Venezia*. Per le inserzioni *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. *Partecipazioni* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccola Posta* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni — Centesimi 50

IL SECOLO DEL [illegible] NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con [illegible] e tav. di ricamo

374 IL SECOLO 1915 Sport, Stadio del Regno Biblioteca

Il Senato discute le comunicazioni del Governo

Guglielmo Marconi afferma la sua fede nella vittoria

Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti romani del SECOLO

Roma, 16 notte.

L'attesa vivissima per la discussione alla Camera vitalizia, basata sulle comunicazioni del Governo, andata delusa ieri per la lunga serie delle commemorazioni, si è intensificata per il rinvio. Fin dalle ore 14.30 le tribune erano gremite: in quella dei deputati sono gli on. Bettolo, Tasca, Gallenga, Raineri, Joele, Bonvino Torre, Gallini, Drago ed altri. Dei membri del Governo, il primo a giungere è il ministro della Guerra, generale Zupelli. Quindi giungono gli on. Carcano, Daneo, Barzilai ed il presidente del Consiglio on. Salandra.

Il discorso di Barzellotti

Dopo che è stato letto il verbale ed il PRESIDENTE ha comunicato i nomi dei senatori che dovranno recarsi a porgere gli auguri al Sovrano al fronte, si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha primo la parola il senatore BARZELLOTTI che ieri si diceva si fosse ritirato, ma che sembra sia tornato per la terza volta sul suo proposito di parlare.

Egli comincia con l'affermare che non si può discutere del Governo in quanto esso rappresenta la nazione, ma poi manifesta subito le sue intenzioni polemiche avverse al Governo dicendo che egli dissente dall'uso che il Governo ha fatto dei poteri e dopo aver citato Giovanni Bovio, entra ad esaminare l'azione del Governo e sulla linea del discorso del Ferri alla Camera, vuol dimostrare che il Governo ha troppo larghi poteri.

Cita Mazzini, Carlyle e l'on. Labriola a sostegno del suo assunto, confondendo politica e filosofia in un discorso slegato che è assai poco gustato dal Senato, provocando spesso commenti sfavorevoli. Dice che l'avere accettato il Governo la proposta Molina di rimandare le vacanze al primo marzo è un troppo largo margine di tempo per le gravi responsabilità che gravano sul Governo e fa colpa al Governo di addossarsi le responsabilità che competono al Parlamento, salvo poi a riversarle su di esso. Ha frasi infelicissime, come quelle di «colpi di responsabilità di potere» e «l'antitesi della libertà», che il Gabinetto Salandra rappresenta[illegible] storia della nostra guerra e dice la neutralità approvata da tutto si passò per un improvviso rivol[illegible] all'intervento armato contro gli ita come Ferri l'esempio dell'I[illegible] e della Francia, dove uomini au[illegible] parlarono «alto e duro» al go[illegible] scaglia contro la stampa demo[illegible] invece di informare il paese, dà le direttive dell'azione na[illegible] intimidazioni. Parla della [illegible] deplora che il discorso dell'on. [illegible] annunziato alla Camera nel mag[illegible] stato vietato dalla censura [illegible] luzione giornalistica e libera[illegible] le proposito di consentire [illegible] le idee dell'on. Turati, per [illegible] non sia socialista. (*Com[illegible]*

[illegible]DRA, che ha vicino l'on. [illegible]nale scambia alcune im[illegible] appunti.

Il senatore Barzellotti en[illegible] che va a sedere accanto [illegible] il senatore prosegue il [illegible]do l'apologia della Ger[illegible]otti perchè la censura, a [illegible]ghilterra, venga aboli[illegible] scrupolo di parlare del[illegible]ale e manda un saluto [illegible]mpi che ora prestano [illegible]ndo mandarlo un [illegible] soldato d'Italia (*ap[illegible] all'oratore che non ri[illegible]; commenti animati*).

[illegible] Martino e Molmenti

[illegible]ola il senatore MARA[illegible]ella eloquenza, riassu[illegible]sero necessario l'inter[illegible]dice che il Governo, [illegible]'alto compito asso[illegible]deliberò la guerra e [illegible]vivo significato chia[illegible]Salvatore Barzilai, [illegible]ndicazioni nazionali, [illegible]alta la resistenza del [illegible]l valore delle truppe [illegible]mitato alla concor[illegible]ro la patria. Il Go[illegible]d il depositario degli [illegible] deve avere il caldo [illegible]. Elogia il Governo [illegible]atto di Londra e di[illegible]cipazione alla guer[illegible]ro efficace e completa, [illegible]ovazioni, esaltando i [illegible] della guerra che sarà [illegible]favorevole.

[illegible] MARTINO dopo di [illegible]nuncia del Parlamen[illegible]che la forza rivelata [illegible] essere per nessuna [illegible]di attenuata e che i [illegible]so alle Camere hanno [illegible]e la medesima ella a[illegible]ere sconfessati e nes[illegible]arlo (*approvazioni*). [illegible]e dell'Italia al patto [illegible]le critiche all'opera [illegible]a Quadruplice e di[illegible]a non ricade sull'I[illegible] la concordia del[illegible]'esercito e la don[illegible]orto nel sacrificio, [illegible]n è inviolabile per [illegible] per volontà e per [illegible]popolo (*applau[illegible]* la necessità di [illegible]utte le piccine[illegible]randioso risal[illegible]isce all'ordine [illegible]Veronese. (*Ap[illegible]*

[illegible]enatore MOL[illegible]fondo non si dovrebbe discutere del Governo, dopo i voti dati dal Parlamento al Governo. È più utile fermarsi quindi su alcuni argomenti speciali, ed egli si intrattiene sul movimento economico in rapporto alle forniture, affermando la necessità di essere sempre più severi contro i frodatori. Parla quindi dell'ineffabile censura e deplora i suoi effetti. Viene quindi a parlare della sua adorata Venezia e si domanda se tutti i provvedimenti presi per salvare i suoi tesori siano stati opportuni. Critica i puntelli in muratura posti al palazzo ducale e rileva l'impeto di amore dei veneziani verso l'Italia che si manifesta anche attraverso l'arguzia goldoniana contro i nemici. Scioglie un inno a Venezia, al Re, a Cadorna, e conclude dicendo che l'Italia uscirà da questa grande guerra illuminata da più grande luce. (*Approvazioni ed applausi*).

Il discorso del sen. Pullè

Parla quindi il sen. PULLE', il cui discorso è tutto un inno al valore dell'esercito, fra le approvazioni unanimi e gli applausi.

Egli dice: Nei mesi di guerra sin qui combattuta l'Italia ha esperimentato che l'esercito è degno della sua alta missione e una sola cosa domanda: la fiducia nazionale. La nazione ha ben considerato quale grande vantaggio sia stato per noi il balzo in avanti onde fu impedito con ardimento strategico che la guerra venisse impegnata sui piani della Lombardia e del Veneto. Per tal modo siamo stati salvi dal primo flagello della invasione. Il nemico aveva in suo possesso le forze di casa nostra; ora non più e noi procediamo sempre. Quello stesso nemico che sui primordi della guerra effettuava disprezzo verso di noi ora è costretto a riconoscere unanime il valore del nostro esercito.

A proposito del quale l'oratore riferisce molti particolari della guerra, ricorda episodi ed esempi di freddezza, di tenacia, esalta le gesta degli umili eroi d'Italia e l'evoluzione dell'anima del soldato dalla guerra di un tempo a quella di oggi. Ben a ragione, anche in questa forma nuovissima di guerra fatta oltrechè di eroismo, di sacrificio e di perseveranza, i soldati italiani si sono dimostrati i primi del mondo. Tutte le classi sociali hanno cooperato a tale risultato ed a capo di essi il Re, degno della tradizione di sua famiglia e degli alti ideali per cui ha sguainato la spada. Quella che combatte alle porte d'Italia e sui mari è tutta la nazione.

Si dubitò da qualcuno che le masse del Mezzodì non sentissero la guerra come le masse del nord e si ebbe una felice sorpresa perchè i soldati meridionali ed insulari col loro ragionamento semplice e colla loro forza di sentimento dimostrarono di avere perfettamente intesa la ragione della guerra e con mirabile eroismo particolarmente riconosciuto nei comunicati ufficiali cementarono l'unità morale delle masse italiane.

Virtù contro furore ha preso le armi. In fronte alle nostre schiere marciano insegne di umanità e dell'affetto fraterno, mentre l'austriaco ritirandosi tutto ha distrutto, devastato e internato, case, campi, uomini. L'esercito italiano avanzando prepara edifici scolastici, riunisce biblioteche, istituisce refettori e dimostra quali sentimenti di civiltà e di pietà lo animino.

Anche la mentalità socialista si è modificata per effetto della guerra ed un nuovo stato di cose si va formando nelle classi popolari. Fulgida testimonianza di ciò l'eroica fine di Filippo Corridoni. Infatti il primo nucleo della collettività è la patria, onde ogni cosciente socialista è patriota e compie per devozione dell'ora che passa questo suo grande dovere.

In vista degli interessi economici ed industriali dell'Italia il proletariato comprende bene quale importanza abbia per l'avvenire d'Italia il dominio dell'Adriatico e della opposta sponda. Occorre aiutare il commercio, le industrie per mezzo delle vie marittime, e ai ricordi che la Dalmazia è per l'Italia la chiave marittima come Trento è la chiave terrestre. Allo stesso modo che fu chiesto sangue a chi ha sangue, devesi chiedere oro a chi ha oro e il ministro Carcano, con opera audace ed energica intrecerà un nuovo ramo alla corona della patria. (*Applausi*).

Parla Marconi

Dopo di che la parola è a GUGLIELMO MARCONI. Il Senato si fa attentissimo, tutti i senatori prendono posto e molti si affollano intorno al settore dell'Estrema Sinistra, dove si trova Marconi. Vicino a lui sono gli on. Villa, Pullé, Della Torre, Scialoja, Sini, Doglio. Fra la più intensa attenzione, Guglielmo Marconi dice:

— Signori senatori! Nel prendere la parola per la prima volta fra voi, confido che la vostr indulgenza a mio riguardo sia pari alla vostra alta competenza sugli argomenti che mi permetto sottoporre alla vostra benevola attenzione. La vita di me trascorsa per tanti anni in paese anoi legato da tradizionale amicizia e oggi anche da salda alleanza, mi ha fornito il modo di fare alcune constatazioni le quali possono forse costituire elementi degni della vostra considerazione, che hanno attinenza con quanto ci è stato comunicato dal ministro degli Affari Esteri. La prima constatazione è infavore del nostro popolo, la cui virtù si è tentato all'estero troppo spesso di calunniare. Mentre i nostri soldati s'immortalano per il loro eroismo, il nostro popolo si rende ammirevole per la sua concordia, per la sua disciplina, per la sua calma, per la sua fiducia nella vittoria finale. Ho avuto occasione di visitare molte città italiane e ho potuto constatare come la popolazione civile sia degna dei soldati che combattono per la sua causa. Ho visitato ospedali e ho potuto constatare come i feriti siano assistiti con ogni cura e con ogni premura. Ho visitato anche i campi di concentramento austriaci e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento tedeschi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento turchi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento bulgari e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento greci e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento albanesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento montenegrini e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento serbi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento rumeni e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento russi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento giapponesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento cinesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento americani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento australiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento neozelandesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento sudafricani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento canadesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento indiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento malesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento filippini e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento hawaiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento samoani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento tongani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento fijiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento papuani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento australiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento neozelandesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento sudafricani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento canadesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento indiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento malesi e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento filippini e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento hawaiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento samoani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento tongani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento fijiani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità. Ho visitato anche i campi di concentramento papuani e ho potuto constatare come i nostri connazionali siano trattati con ogni umanità.

Cessati gli applausi che accolgono il discorso di Marconi, parla brevemente il senatore Mariotti. Quindi la seduta è rinviata a domani.

Il filosofo di Monte Amiata

Roma, 16 notte.

(C.) Giacomo Barzellotti ha parlato in nome dei vecchi neutralisti, proprio di quelli i quali parteciparono alle sordide congiure della primavera e che un'ondata popolare gettò alla deriva tra le cose morte. È stato amaro e velenosetto, ma sincero poichè non ha nascosto il suo vivo dispetto per la guerra intrapresa dall'Italia. Quei pochi giornali e quei pochi anonimi che fanno capo a Giolitti, avevano, un mese addietro, perfidamente accusato il Governo italiano di contenere la guerra nelle nostre terre e nei mari nazionali e di non avere stretto vincoli sufficenti colle Potenze alleate. La mossa audace sortì cattivo effetto, chè l'annunzio della sottoscrizione nostra al Patto di Londra fece cadere le critiche interessate. Il Barzellotti oggi ha deplorato invece che l'Italia abbia firmato il patto di Londra, e così dicendo, è apparso davvero «uomo non pratico» secondo la sua stessa definizione: cioè uomo ingenuo. Ingenui sono i ragazzi e talvolta anche i vecchi.

Non sappiamo se i forti abitatori del Monte Amiata, serra di filosofia, vadano alteri di Giacomo Barzellotti come già di Davide Lazzaretti. Di certo esalteranno lui ed il suo discorso i tedeschi, tutti quelli di Germania e quei pochi che avanzano in Italia. Egli lo merita. Egli ha detto che, pur dopo le comunicazioni del ministro degli Esteri è rimasta in gran parte oscura alla coscienza del paese e del Parlamento la nostra situazione internazionale, così rispetto agli alleati, come ad alcune delle Potenze a noi opposte: l'accenno alla Germania è evidente. Ha detto, con animo di censore, che l'adesione al patto di Londra implica la virtuale dichiarazione di guerra alla Germania. Ha detto, mostrandosi scandalizzato, che una parte della stampa italiana contribuì a compromettere la nostra neutralità e che ora non sa darsi pace perchè non abbiamo ancora dichiarata la guerra alla Germania. Ha detto tutto questo per criticare stampa e Governo e per dichiarare la sua solidarietà coi socialisti.

Anche in Senato il Giolitti ha trovato un difensore aperto, e naturalmente nel tedescofilo Barzellotti, il quale ha accusato il Governo di aver lasciato parlare i giornali «a fini di detrazioni, di basse denuncie». Costui chiama detrazioni e basse denuncie le accuse mosse al Giolitti e ai suoi per i trafficamenti con lo straniero. È doloroso che, per la nostra costituzione, un vecchio come il Barzellotti debba essere sempre nostro legislatore. E che il popolo non abbia il mezzo di infliggergli una lezione, come può fare coi rappresentanti della Camera dei Deputati. Nè si può chiedere a certa gente il senso della discrezione o che, in un momento di lucido intervallo, avverta di essere colpito da limiti di età. Oh! quanto meno pericoloso il povero Lazzaretti! E stia sicuro il Barzellotti che, se egli andasse a occupare l'eremo di quel disgraziato, questo Governo, da lui accusato di ogni offesa alla libertà, non gli farebbe fare nessuna brutta fine e lo lascerebbe, anzi, vivere e filosofare a suo agio e con soddisfazione nostra.

Gorizia bombardata

dalle artiglierie italiane

Il comunicato ufficiale

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra — 16 dicembre)

All'infuori di tentativi di attacco prontamente sventati nella zona di Monte Coston (Valle Astico), contro Oslavia e sul Carso, la fanteria nemica non diede segni notevoli di attività.

Intensa continuò, invece, l'azione delle artiglierie avversarie diretta, come di consueto, a bombardare gli abitati, specialmente con batterie a lunga portata. Le nostre artiglierie controbatterono quelle avversarie e bombardarono Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Strigno e su Grigno in valle Sugana. Lievi danni.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La grande attività delle opposte artiglierie segnalata dai comunicati degli scorsi giorni è continuata ieri. Obbiettivi del nemico sono stati i paesi e le borgate che cadono sotto il raggio d'azione delle sue artiglierie di lunga portata: i nostri invece diressero il loro tiro a controbattere quelle nemiche e, fatto notevolissimo, bombardarono Gorizia.

Molte prove abbiamo avuto degli scrupoli altamente umanitarii che il nostro comando si è sempre fatto a ordinare bombardamenti di località; nel caso specifico di Gorizia il provvedimento è spiegabilissimo, e se il Comando è venuto nella determinazione di derogare dalla sua linea di condotta è ben certo che la cosa si imponeva.

E' noto che gli austriaci da molto tempo approfittavano di questa ripugnanza del nostro Stato Maggiore a recar danni agli edifici di carattere non militare, per piazzare le loro batterie fra i caseggiati di dove potevano fulminare le nostre posizioni in perfetta sicurezza, avendo la certezza che se non fossero state individuate non sarebbero state controbattute.

Ormai si può ben ritenere che Gorizia sia diventata interamente una caserma e che i suoi edifici servano solo a scopi militari. Il paterno Governo austriaco si è incaricato da un pezzo di allontanare quanti avevano sentimenti di italianità, coi richiami alle armi, con gli internamenti o con le espulsioni, onde pochissimi abitanti devono ancora essere dentro la città.

Siamo però sicuri, quantunque le nostre artiglierie abbiano iniziato il bombardamento di Gorizia, che esso non si svolgerà alla cieca sul modello tedesco, ma solo contro obbiettivi di palese utilità militare pel nemico.

Il comunicato nota che gli austriaci bombardano le località abitate facendo uso specialmente di pezzi a lunga portata. Se il comunicato portasse qualche schiarimento, si potrebbe dare una spiegazione sicura a questo fatto; in mancanza di questo crediamo di poter fare due ipotesi: Se il nemico adopera i pezzi di lunga portata dalle prime linee ha certamente lo scopo di battere nostre posizioni molto arretrate; ma se esso le adopera da posizioni retrostanti (e ci sembra l'ipotesi più sicura, giacchè è questo il posto naturale dei cannoni a grande gittata) si può credere che voglia evitare il tiro preciso delle nostre batterie destinate a controbatterlo. Si comprende a priori, infatti, che quanto più una batteria è lontana dalle linee nemiche, tanto più è difficile che possa essere individuata.

Circa le piccole operazioni di fanteria che gli austriaci hanno tentato nella zona del Coston (in Val d'Astico), contro Oslavia e sul Carso, crediamo si tratti di combattimenti che non hanno potuto essere sviluppati per la pronta ed energica azione delle nostre truppe.

Strigno e Grigno, bombardati da un velivolo nemico, sono paesi situati, come è noto, in Val Sugana, ambedue oltre l'antico confine.

Il martirio di Trieste

Sopraffazioni governative e miseria

Berna, 16 notte.

Sono state sciolte anche le ultime associazioni italiane che ancora esistevano a Trieste e ne sono stati sequestrati i capitali.

Ora un recente provvedimento colpisce a Trieste la Pia Casa dei Poveri ed il riformatorio, istituzioni sorte per opera del Comune e con i lasciti di venerandi patriotti. Il commissario imperiale come fece dei ricreatori, fece anche di questi istituti: li militarizzò, vi introdusse disciplina di caserma e divise con cordoni giallo-neri e lingua di comando la tedesca. Quei poveri orfani ivi raccolti devono faticare un bel po' ad imparare i comandi in una lingua che essi ignorano interamente.

Mancano tra le altre cose a Trieste specialmente la legna e la carne. E a che siano ridotti a Trieste in questo riguardo risulta dal fatto che il Comitato per la difesa dei consumatori, inviò una deputazione dal commissario imperiale chiedendogli fosseró tratte legna dai boschi comunali. Ma le fu risposto che difettano i mezzi di trasporto e che si studierà. La deputazione trattò poi del problema della carne di cavallo e il comitato venne a conoscenza che una gran parte dei cavalli che soccombono al fronte vicino sono venduti ad alcuni macellai di Trieste a prezzo bassissimo; il comitato crede che qualora gli acquisti di questi cavalli seguissero per parte del Comune, i prezzi di vendita della carne potrebbero subire un notevole ribasso. Nè si sta meglio per le altre carni: le lepri costano dieci corone il chilogramma!

L'i. r. comando superiore di tappa ha ordinato il sequestro di tutte le qualità di pellami (cuoio) conci e in lavorazione nelle concerie e presso i negozianti del comune di Trieste e li requisisce per conto dell'esercito. E che già ve ne sia scarsezza lo dimostra il fatto che il commissario imperiale ha ordinato che si insegni ai ragazzi dei ricreatori a fare scarpe di legno: zoccoli.

Il Municipio di Fiume annuncia che in seguito alla mancanza di carbone l'officina del gas ha sospeso la fornitura del gas a scopi di riscaldamento e di cucina. (*Stefani*).

Riservisti italiani a Marsiglia

Marsiglia, 16 notte.

Cinquecento riservisti italiani sono giunti da Bordeaux e sono ripartiti per l'Italia, salutati alla stazione dal console generale italiano. (*Stefani*).

La risposta dell'Austria alla Nota degli Stati Uniti

Roma, 16 notte

Si ha da Vienna:

La nota austro-ungarica in risposta a quella degli Stati Uniti circa il siluramento dell'«Ancona» [illegible]

«In vista dell'asprezza con la quale il Governo degli Stati Uniti ha considerato necessario di biasimare il comandante del sottomarino austro-ungarico, e della fermezza con cui sono state fatte le domande rivolte al Governo austro-ungarico, si potrebbe attendere che il Governo degli Stati Uniti esponesse con chiarezza le circostanze di fatto sulle quali esso si basa.

Come si può facilmente riconoscere, la esposizione delle circostanze contenute nella nota permette parecchi dubbi e non fornisce ragioni sufficienti per biasimare il comandante del sottomarino ed il Governo austro-ungarico, anche se tale esposizione è conforme a verità in tutti i suoi punti ed il giudizio sulla questione è fondato sulla interpretazione legale più severa. Il Governo degli Stati Uniti dimentica pure di citare le persone alle cui dichiarazioni egli si riferisce e che egli sembra considerare più degne di fede che non il comando della marina imperiale e reale.

La nota non fornisce alcuna spiegazione circa il numero, i nomi ed i particolari delle vittime americane sull'«Ancona».

Ma in vista del fatto che il Gabinetto di Washington dichiara ora positivamente che sudditi degli Stati Uniti sono annegati, il Governo austro-ungarico è disposto ad entrare in uno scambio di vedute col Governo americano.

Però, in primo luogo, è necessario pe il Governo imperiale di porre questa domanda: Perchè il Governo americano si è astenuto dall'esporre le ragioni giuridiche per le domande contenute nella nota, avuto riguardo alle circostanze particolari dell'incidente in causa, che furono specialmente constatate dal Governo americano; ed invece di dare tali ragioni si è riferito ad uno scambio di vedute avute con un altro Governo relativamente ad un altro incidente?

Il Governo austro-ungarico non può comprendere l'atteggiamento del Gabinetto di Washington perchè esso non è a conoscenza di tutta la corrispondenza relativa a tale argomento. Il Governo imperiale ritiene inoltre che questa conoscenza non potrebbe essere sufficiente per il caso attuale che, secondo proprie informazioni, è molto differente dal caso ai quale il Governo americano si riferisce.

Il Governo austro-ungarico deve dunque lasciare al Gabinetto di Washington di determinare i singoli principi legali che il comandante del sottomarino è accusato di aver violato. Il Governo degli Stati Uniti ha ritenuto anche necessario di esporre l'attitudine assunta dal Gabinetto di Berlino nel suddetto scambio di corrispondenza. Se il Governo americano avesse l'intenzione di esprimere l'opinione che con ciò esiste un precedente per il caso attuale, il Governo austro-ungarico, per impedire una interpretazione erronea, dichiara che esso deve naturalmente conservare piena libertà di esprimere la propria interpretazione legale durante la discussione del caso dell'«Ancona». Il Governo austro-ungarico esprime infine all'ambasciatore degli Stati Uniti la propria profonda simpatia per le vittime. (St.)

Commenti della stampa austriaca

Zurigo, 16 notte.

(*d. g.*). La stampa austriaca che finora aveva mantenuto il silenzio più completo sul contenuto della nota di Wilson pubblica stasera il testo della risposta di Burian.

Il *Neue Wiener Tageblatt*, commentando, scrive: La più modesta pretura urbana avrebbe senz'altro rigettato una tale accusa come insufficientemente fondata. L'Austria-Ungheria, però, che, coinvolta in una dura guerra di difesa, deve proteggere l'onore, la dignità e l'esistenza dei suoi milioni di concittadini, passa sopra, nel suo fiero sentimento del diritto, alla debolezza formale della protesta americana e si dichiara pronta ad una profonda trattazione de[illegible] del reclamo se le condizioni preliminari per una tale trattazione saranno create. La Casa Bianca di Washington non è ancora il tribunale supremo per il mondo intero e le sue decisioni non sono ancora sentenze, nè lo saranno per l'avvenire. Chi dà querela deve provare e noi attendiamo la prova. Se queste prove saranno presentate noi accetteremo di sottoporle ad una trattazione senza preconcetti e con l'aiuto di Dio e del diritto sapremo difendere il nostro buon punto di vista.

La *Neue Freie Presse* scrive che il tono moderato della contro-nota di Burian è una prova dello spirito pacifico del governo austro-ungherese. Chi la legge attentamente trova in essa tutto quanto può esprimere i sentimenti dell'intera Monarchia.

E la clericale *Reichspost* osserva: Il governo di Washington se è così lasciato dire che le proporzioni dei suoi desideri e la forma recisa nella quale furono espressi sono in stridente contrasto con la mancanza di fondatezza degli argomenti.

La spedizione in Albania

Particolari del trasporto delle nostre truppe

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

I commenti della stampa romana

Roma, 16 notte.

Il « Giornale d'Italia », a proposito del nostro felice sbarco compiuto in Albania, scrive: « Dobbiamo compiacerci di questo autentico successo dovuto alla azione oculata, energica ed infaticabile della nostra armata. La grande silenziosa, la Marina, fa, e non da oggi, tutto il suo complesso ed arduo dovere in condizioni estremamente difficili, superando ostacoli assai gravi, sopratutto nell'Adriatico le cui coste sono infinitamente più propizie al nemico che a noi. Sopratutto il naviglio esploratore, torpediniero e sottomarino, è giornalmente sottoposto ad un rude lavoro per le insidie del nemico agguerrito e di un mare infido ».

Si sapeva che gli austriaci nelle giornate nebbiose andavano a togliere i banchi di torpedini da noi affondate nella costa nemica. In un punto strategicamente importante, appunto in una giornata nebbiosa, fu inviata una sezione di torpediniere per sorprendere questo lavoro di drenaggio. Con molta abilità la sezione scoperse due rimorchiatori ed un autoscafo che con un pontone-biga attendevano a togliere uno sbarramento. Immediatamente attaccò ed inseguì i rimorchiatori che fuggirono, tutti e due colpiti. Uno perse il fumaiuolo e sbandò fortemente sulla sinistra; protetti dalla nebbia scomparvero. Allora, tornata indietro, la nostra sezione di torpediniere cannoneggiò ed affondò il pontone-biga è prima di lasciare il posto si assicurò che non vi era nessun naufrago da salvare.

Le imprese di un sommergibile

Un sommergibile, già da due giorni in agguato sulla costa nemica, scorge la mattina del terzo giorno tre fumi all'orizzonte: riconosce tre torpediniere nemiche le quali si dirigono contro di lui. Si dispone ad attaccare la prima. Ha però avvistato che la seconda torpediniera esce di formazione e dirige per investirlo. Il sommergibile si immerge a dodici metri e sente passare sopra di sè la torpediniera. Muove all'attacco della seconda torpediniera, ma è costretto ad immergersi di nuovo perchè altra torpediniera manovra per investirlo. Quando sente che essa gli è passata sopra emerge di nuovo ed una torpediniera che si trova a 500 metri lancia contro il siluro che passa di prora. Intanto il sottomarino prosegue la rotta per attaccare la terza torpediniera dalla quale giunge di fatto a circa 320 metri e lancia il siluro. La torpediniera, agile scafo, scorge la scia dell'incrocio; dà indietro e riesce ad evitare l'incontro. Il sommergibile accosta allora sulla diritta per lanciarle un altro siluro, ma in quel mentre scorge una torpediniera che lo raggiunge di poppa; si immerge a dodici metri.

Le tre torpediniere lo rinserrano ora in un cerchio. Il sommergibile, per uscirne a ritentare un attacco di sorpresa, raggiunge i metri di immersione per non essere scorto nemmeno da aeroplani e naviga per una direzione che lo allontana dalla costa. Quando comincia ad emergere ed a raggiungere i dodici metri di immersione sente un urto verso poppa e tosto una violenta esplosione. I cleptoscopi si riempiono d'acqua e divengono inservibili. Il timone di direzione non funziona più. Il sommergibile, incurante delle avarie, va a fondo in 35 metri d'acqua; sul fondo cerca di fare riparazioni alla meglio e rimpiazza il siluro nel lanciasiluri che ha scaricato. Nella notte viene a galla, ripara alla meglio le avarie al timone, alla torretta, poi ritorna ad appoggiarsi sul ponte dove passa la notte. La mattina seguente, dopo avere esplorato e non avendo scorto nessun nemico, fa ritorno alla sua base.

Sacrifici minimi

La *Tribuna* scrive: « Con felice sobrietà, traendo occasione dalle necessarie smentite alle grossolane menzogne messe in giro dal nemico, il Governo italiano notifica che la spedizione in Albania, solennemente annunziata alla Camera dall'on. Sonnino, è un fatto compiuto. I posti designati sono stati raggiunti dai soldati italiani. Noi accogliamo con piena soddisfazione queste notizie. Se il raggiungimento degli obbiettivi che ci proponevamo sull'altra riva adriatica è costato qualche perdita, noi non esitiamo ad esprimere il convincimento che siffatti sacrifici sono minimi in confronto alla importanza del fine e data la estrema difficoltà di manovra nel ristretto specchio d'acqua offerto dall'Adriatico e tenendo conto della facilità di insidia che in quel mare è data al nemico, pensiamo che l'Italia abbia da essere orgogliosa della marina nazionale ».

L'*Idea Nazionale* scrive: « Oggi noi siamo finalmente in presenza di un fatto concreto e compiuto: l'Italia in Albania. Il valore di tale fatto nella guerra europea è di primaria importanza. E il primo atto militare che significa in modo diretto e concreto il carattere europeo della guerra italiana; è il primo atto di collaborazione diretta ed immediata con i nostri alleati: con i serbi che ritiratisi nelle montagne albanesi, hanno bisogno di riorganizzare, di rifornire, di riarmare il loro esercito per riprendere l'azione comune: con i franco-inglesi che si fortificano a Salonicco aspettando di essere in forze sufficienti per la nuova offensiva; con i russi che si preparano sul Danubio e sul Mar Nero; e nel tempo stesso esso salda, mentre i franco-inglesi tengono Salonicco, quel ferreo cerchio costiero che inibisce da ogni parte alle centrali forze terrestri della Germania di sboccare al libero mare ».

L'unico incidente

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera di don Giulio Rossi, nella quale sono narrati i seguenti particolari sul trasporto delle nostre truppe in Albania, particolari che gli sono pervenuti cinque giorni or sono da un corrispondente di guerra.

Il trasporto delle truppe italiane, per affermazione concorde dei testimoni oculari, non poteva essere condotto con maggiori garanzie di prudenza. Precedevano le draga-mine spazzando fino alla profondità tutto il mare, e seguivano le navi trasporto circondate, a piccola e grande distanza, da numerosissime navi da guerra. L'incidente toccato alla *Re Umberto* si deve effettivamente all'urto in una mina alla deriva, e all'*Intrepido*, accorso in aiuto, toccò la stessa sorte. L'opera di salvataggio, nonostante questo secondo incidente, fu immediata e condotta con abile sangue freddo. Il comandante dell'*Umberto* diresse sino all'ultimo le operazioni di salvataggio e fu coadiuvato degnamente da tutti gli ufficiali, compreso il tenente cappellano militare don Parolin, il quale si comportò egregiamente, tanto che apparirà in una prossima lista di decorati. Grazie alla presenza di spirito di tutti indistintamente gli ufficiali, il salvataggio potè essere completo, e rimasero vittime dell'incidente solo coloro — una quarantina — che erano saltati in aria al momento dello scoppio.

La portata della spedizione

Roma, 16 notte.

(*G. A. A.*) L'annunzio dei fortunati sbarchi in Albania è stato accolto dappertutto con vero compiacimento. Essi stanno a dimostrare come il coraggio dei nostri marinai e l'abilità dei comandanti possano vincerla sulle insidie delittuose del nemico. Sono inoltre una garanzia che nessuna insidia potrà impedire che ai montenegrini e ai serbi rifugiati in Montenegro (calcolati a circa trecentomila fra serbi e profughi) giungano i necessari rifornimenti. Quanto alla importanza degli sbarchi, non conviene esagerarla per non generare sproporzionate aspettative nella pubblica opinione. È risaputo che le condizioni geografiche dell'Albania non consentono una spedizione in grande che serva a portare l'offensiva nel cuore della Macedonia. Per questo scopo la via più sicura è sempre Salonicco. Si tratta dunque più che altro, come abbiamo accennato ieri sera subito dopo il primo annunzio, di una ipoteca posta dall'Italia sulle terre che ci stanno molto a cuore, e nello stesso tempo di un segno tangibile della nostra solidarietà con l'esercito serbo, secondo che ebbe già a proclamare solennemente dalla tribuna parlamentare l'on. Sonnino.

Noi non staremo a ripetere quello che altre volte abbiamo detto sul punto di vista italiano nei riguardi dell'Albania. L'Italia non ha aspirazioni territoriali che vadano oltre quanto è necessario a darci il dominio del canale d'Otranto. Se gli albanesi sapessero trovare in se stessi la forza della concordia e della indipendenza, noi ne saremmo lieti. E ben per questo che il Governo italiano ha cercato sempre di accrescere il prestigio militare dei migliori elementi locali ed anche ora dà tutto il suo appoggio ad Essad pascià. L'interesse italiano circa l'*hinterland* albanese è dunque puramente negativo. Non può tollerarvi l'insediamento di una potenza militare, nè ammettere che Valona venga svalutata dal possesso delle sue retroterre per parte di una sola potenza. L'una e l'altra eventualità erano state prospettate sin dai primi giorni dell'entrata dei bulgari in Macedonia e dall'equivoco atteggiamento dei greci. Si parlò allora di aspirazioni bulgare verso l'Adriatico come si accennò alla possibilità che la Grecia approfitti dei rovesci dell'Intesa nei Balcani per occupare pacificamente l'Albania Meridionale. Il territorio albanese che forma l'oggetto delle aspirazioni greche giunge sino al fiume Skumbi e quindi comprende anche l'*hinterland* di Valona con Berat.

Per questo dunque il nostro sbarco in Albania, oltre a significare una promessa solenne fatta alla Serbia, è un veto posto a chiunque voglia attentare all'integrità albanese. Domani potrà anche assumere maggiori proporzioni ove le circostanze lo richiedano, e si capisce. Ci auguriamo che ciò non sia perchè crediamo che all'Italia sia destinato un compito più importante e più utile.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Le truppe bulgare non hanno passato la frontiera greca

Parigi, 16.

Un comunicato dell'esercito di Oriente, dice:

Nessun nuovo avvenimento da segnalare. Le truppe bulgare non hanno passato la frontiera greca.

Corpo di spedizione dei Dardanelli. — *Nella notte dal 13 al 14 corrente i turchi hanno tentato di riparare i danni causati nelle loro trincee dal nostro tiro. Nella giornata del 14 la nostra artiglieria pesante ha controbattuto con successo le batterie nemiche della costa asiatica che tiravano in direzione di Seddul-Bahr. Continua attivamente la lotta di mine.* — (Stefani.)

Le preoccupazioni della Grecia per l'imminente invasione

Parigi, 16.

I giornali hanno da Atene: Un comunicato ufficiale smentisce l'entrata dei bulgari in territorio greco. La situazione creata dalla ritirata degli alleati in territorio greco, e l'avvicinarsi di truppe bulgaro-tedesche alla frontiera preoccupa vivamente i circoli ufficiali. Il Governo ellenico segue attentamente l'andamento degli avvenimenti, pronto a prendere tutte le decisioni che gli interessi superiori del paese esigessero. (*Stefani*).

Perdite insignificanti nel campo francese in Macedonia

Parigi, 16.

(l. c.) L'« Echo de Paris » riceve da Salonicco: « Malgrado le voci tendenziose propalate da fonte tedesca le condizioni delle truppe francesi sono eccellenti. Si sarà sorpresi quando si apprenderà la cifra ufficiale delle perdite subite dal corpo francese; perdite che sono assolutamente insignificanti ».

Londra, 16.

I giornali hanno da Salonicco in data 15: La pretesa cattura da parte dei bulgari di parecchie migliaia di inglesi è assolutamente falsa. Le nostre perdite furono di 900 uomini, di cui 500 feriti, che trasportammo. Altri quattrocento furono finiti dai bulgari. A causa degli attacchi in formazione serrata le perdite bulgare furono eccezionalmente gravi. A Gevgheli ove i francesi, prima della loro ritirata, avevano minato i principali edifici, i bulgari furono sepolti sotto le rovine. I bulgari persero pure quasi due reggimenti in un burrone della riva sinistra del Vardar dove furono presi sotto il fuoco incrociato francese. (*Stefani*).

I montenegrini in ritirata nel Sangiaccato di Novi Bazar

Roma, 16 notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

Cettigne, 15. — *Il giorno 14 il nemico cominciò ad attaccare energicamente tutte le posizioni tenute dal nostro esercito del Sangiaccato. I combattimenti durarono tutto il giorno, e poco prima della notte le nostre truppe, insieme alle avanguardie, si ritirarono sulle posizioni a nord di Pierepolic. In direzione di Ipek il combattimento accanito durò tutta la giornata. Il nemico, dopo gravi perdite, riuscì ad occupare Rozani.* (Stefani).

Basilea, 16 notte.

Il comunicato tedesco contiene queste notizie sul fronte balcanico: I combattimenti nel nord del Montenegro continuarono con successo. Le truppe austro-ungariche si trovano ancora dinanzi a Bielopolje. (Stefani).

Sul fronte francese

I comunicati francesi

Parigi, 16.

Il comunicato ufficiale del 15 corrente, ore 23, dice:

Cannoneggiamento abituale su diversi punti del fronte: abbastanza vivo in Artois e fra la Somme e l'Oise. Nella regione di Saint Mihiel, i nostri cannoni speciali hanno tirato contro velivoli nemici. Uno di essi, colpito dai nostri proiettili, ha dovuto atterrare nelle linee tedesche. Al Ban de Sapt la nostra artiglieria ha disperso una colonna di 400 uomini circa la quale veniva dislocata al nord-est di là della Fontanelle.

I nostri velivoli hanno continuato a mostrarsi attivi. Un gruppo di tredici aeroplani francesi ha bombardato il campo di aviazione dei tedeschi a Hibsheim e a Mulhouse. Granate da 155, da 90 e da 120 sono state lanciate sugli hangars ed hanno raggiunto l'obbiettivo. Di quindici apparecchi nemici che si trovavano sul terreno al momento del bombardamento soltanto cinque hanno preso l'aria ed hanno tentato, senza alcun risultato, di dare la caccia alle nostre squadriglie. (Stef.)

Le Havre, 16 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata abbastanza calma in parte del nostro fronte. A nord di Dixmude e su questa città, vi furono reciproche azioni di artiglieria abbastanza violente. Le nostre batterie provocarono presso il castello di Blankhaert l'esplosione di un importante deposito di munizioni. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 16 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Violenti combattimenti di artiglieria e viva attività di aviatori sulla maggior parte del fronte. Presso Vailly due piccoli posti sulla riva sinistra dell'Aisne furono improvvisamente attaccati di notte dai francesi. Ieri un nostro aviatore abbattè un monoplano inglese in un combattimento aereo sopra Valenciennes.* (Stefani).

"Raid" di Zeppelin su Parigi miseramente fallito

Parigi, 16.

(*l. c.*) Nella serata di lunedì, verso le ore 20, il Governo militare di Parigi fu informato che uno Zeppelin aveva passato le linee francesi a Jonchery. Ordini furono dati a vari aerodromi e meno di mezz'ora dopo un'imponente squadriglia di aeroplani solcava il cielo per dare la caccia al nemico. Ma questi, preso ormai sotto le luci dei riflettori e dal fuoco dell'artiglieria, a venti chilometri da Parigi, fece un rapido *dietro-front*, scappando precipitosamente.

Attività sul fronte russo

Basilea, 16 notte.

Il comunicato di Berlino contiene queste notizie sul fronte orientale:

Gruppo degli eserciti di Hindenburg. — *Distaccamenti russi, avanzatisi al nord del lago di Driviaty fino nella nostra posizione, furono respinti mediante contrattacco. Nella regione alla foce della Beresina un attacco nemico si spezzò sotto il fuoco della nostra fanteria.*

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera. — *Situazione immutata. Avvennero soltanto alcuni piccoli scontri di pattuglie durante la notte.*

Gruppo degli eserciti di Linsingen. — *Un attacco nemico fallì presso Berestiany. Un aeroplano dovette atterrare ad est di Luck, nella zona occupata dalle truppe austro-ungariche.* (Stefani).

Nuova visita a Skuludis dei ministri della Quadruplice

Proteste per le fortificazioni di Salonicco

Atene, 16 notte.

(c.) *E' stato pubblicato un comunicato concernente la visita fatta ieri dai ministri della Quadruplice al presidente del Consiglio Skuludis. Si crede che si sia parlato delle questioni militari della Macedonia. Si conferma il progetto d'una zona neutrale lungo le frontiere greco-bulgare, per evitare il contatto fra i due eserciti avversari.*

Il Kairoi saprebbe che Skuludis e Gunaris visitarono il ministro di Germania Mirbach, rappresentandogli che l'avanzata degli austro-tedeschi, e specialmente dei bulgari potrebbe produrre difficoltà che converrebbe eliminare anticipatamente.

L'Embros dice che il generale Moscopulos protestò contro le fortificazioni cominciate dagli alleati a Salonicco e il Governo greco protesterebbe contro i Governi dell'Intesa.

La Grecia non smobilita

Un credito di 10 milioni dalla Russia?

Roma, 16 notte.

Da Atene mandano all'*Idea Nazionale*: Ieri il nostro ministro conte Bosdari si recò da Skuludis, al quale, uniformandosi al passo fatto già dai suoi colleghi delle Potenze dell'Intesa, notificò che i vapori greci trattenuti in Italia sarebbero stati rilasciati. Il ministro di Inghilterra annunziò pure a Skuludis che sarebbe stato tolto il divieto per il movimento dei passeggeri, e la censura per l'isola di Milos, dove si trovano ancorate le navi alleate.

Notizie da buona fonte dicono che il ministro di Russia avrebbe offerto un credito di dieci milioni al Governo greco, a nome del Governo russo, favorevole al mantenimento della mobilitazione. A questo proposito è bene notare che tutte le voci corse circa una prossima parziale smobilitazione, sono recisamente smentite e anzi si sta provvedendo al richiamo in servizio di tutti gli ufficiali della riserva.

Il ministro austriaco fece ieri una visita a Skuludis e a Gunaris, ministro dell'Interno, conferendo poi col capo dello Stato Maggiore.

L'accordo sui principali punti di carattere tecnico-militare sarebbe stato raggiunto tra il colonnello Pallis e il generale Sarrail. A Salonicco, oltre all'11.ª divisione, sarebbero rimasti un reggimento di fanteria, uno del genio, uno di cavalleria e un distaccamento di gendarmeria. La questione preoccupante è quella che i bulgaro-tedeschi inseguano in territorio greco gli alleati. Non si sa quali decisioni abbia preso a questo proposito il Governo greco, ma gli stessi giornali ministeriali credono di sapere che esso, pur tollerando la presenza dei tedeschi come ha fatto per i franco-inglesi, si opporrà recisamente a che i bulgari mettano piede sul territorio greco.

D'altra parte si ritiene che i tedeschi, ben conoscendo queste intenzioni della Grecia, faranno il possibile per evitare di urtare contro le suscettibilità dei greci, e si asterranno dal mandare i bulgari all'inseguimento degli alleati. In questi circoli si calcola che gli austro-tedeschi dispongano di circa 200.000 uomini per mandare ad inseguire gli alleati, che ammontano a poco più di 150.000.

La Grecia offre al mondo uno spettacolo senza precedenti

Londra, 16 notte.

(*p. c.*) Come in ogni precedente caso, Grecia neppure questa volta ha mantenuto intieramente le promesse fatte agli alleati. Avendo accettato di sgombrare Salonicco ed i dintorni dalle truppe greche mobilizzate, ora si rifiuta di ritirare la guarnigione della città: quindi nuove discussioni, nuove pressioni, nuove difficoltà. I greci mostransi confidenti che i bulgari non passeranno la frontiera ma che viceversa gli austro-tedeschi intraprenderanno fra una decina di giorni il regolare assedio di Salonicco, in vista dell'esercito greco passivo.

Una situazione simile non ha nessun riscontro storico, nemmeno nella imbelle neutralità di Venezia prima di Campoformio. Infatti la Grecia offre il proprio territorio ai belligeranti ed usa l'esercito per tener sgombra la lizza!

La Grecia requisisce navi

Londra, 16.

L'ufficio marittimo di Cardiff annunzia che il Governo greco requisì tutti i bastimenti greci al disopra di 1500 tonnellate, per il trasporto di viveri, grandi acquisti essendo stati fatti in America. (*Stef.*).

Il nuovo generalissimo degli eserciti inglesi in Francia

Londra, 16 notte.

(Ufficiale). Dal principio della guerra, durante un periodo di oltre sedici mesi di incessante tensione, il generale French ha comandato con la più grande abilità i nostri eserciti in Francia e nella Fiandra. In seguito a sua domanda egli abbandona oggi il comando. Il Governo di S. M., con pieno riconoscimento e gratitudine per i brillanti servigi resi, lo ha pregato, con l'approvazione del Re, di accettare le funzioni di feldmaresciallo comandante in capo delle guarnigioni del Regno Unito. French ha accettato la nomina. S. M. si è compiaciuto di conferire a sir John French la dignità di visconte del Regno Unito. (*Stefani*).

Parigi, 16 notte.

(*Ufficiale*). — Il generale sir Douglas Haig è stato nominato comandante dell'esercito britannico in Francia e nelle Fiandre, in sostituzione del maresciallo Sir John French. (*Stefani*).

Il generale Sir Douglas Haig ha 54 anni ed è di origine scozzese. La sua carriera è stata brillantissima. Ha fatto con onore le campagne del Sudan e del Sud Africa: è stato poi in India prima come ispettore della cavalleria e poi come capo dello Stato Maggiore. Al pari di French è anch'egli ufficiale di cavalleria. Nella guerra contro i boeri fu aiutante di campo di French e si distinse a Elandslanglè, a Kimberley e nella marcia su Pretoria. Allo scoppiare del conflitto europeo ebbe il comando di uno dei corpi di spedizione inglesi e si distinse in più occasioni meritandosi una speciale onorificenza.

Il rilascio dei salvacondotti agli addetti militari tedeschi

Washington, 16.

L'ambasciata della Gran Bretagna è stata autorizzata a rilasciare agli addetti militare e navale tedeschi, Boied e Von Papen passaporti senza restrizione.

Treni viaggiatori sospesi

Roma, 16 notte.

Da oggi, e fino a nuovo avviso, verranno sospesi i seguenti treni viaggiatori, alcuni dei quali, con la stessa data, saranno sostituiti da nuovi treni speciali che osserveranno l'orario per ciascuna linea indicato:

Linea Torino-Savona. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 1127 da Torino p. 13.20 a Ceva a. 16.16 — Id. 5165 da Carmagnola p. 18.32 a Bra a. 19.10 — Id. 1124 da Ceva p. 10.52 a Torino a. 13.45 — Id. 2142 da Savona p. 3.45 a Ceva a. 5.8 — Id 144 da Bra p. 9.28 a Torino a. 10.22.

Il treno 145 in partenza da Torino alle ore 15.50 farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Moncalieri p. 15.58; Trofarello p. 16.4; Villastellone p. 16.10; Sanfrè p. 16.36; Bandito p. 16.38.

Il treno 144 in partenza da Savona alle ore 6.30 limitato a Bra, verrà classificato accelerato anzichè diretto.

Verrà attivato il treno speciale diretto viaggiatori da Savona a Torino con prima, seconda e terza classe, in partenza da Savona alle ore 7.30 e in arrivo a Torino alle ore 10.57.

Linea Pavia-Alessandria. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 2381 da Pavia p. 4.25 ad Alessandria a. 6.30 — Id. 1284 da Alessandria p. 15.45 a Pavia a. 17.30 — Id. 2386 da Alessandria p. 18.15 a Pavia a. 20.15.

Verrà attivato il treno speciale omnibus viaggiatori con prima, seconda e terza classe da Torreberetti a Pavia in coincidenza col treno 1276 in partenza da Torreberetti ad ore 18 ed in arrivo a Pavia alle ore 19.10.

Linea Vercelli Pavia. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 2319 da Mortara p. 20.46 a Pavia a. 22.— Id. 2316 da Pavia p. 13.55 a Vercelli a. 17.20 — Id. 2318 da Pavia p. 18.30 a Mortara a. 19.50.

Verrà attivato il treno speciale omnibus viaggiatori da Pavia a Vercelli con prima, seconda e terza classe, in partenza da Pavia alle ore 17.5 ed in arrivo a Vercelli alle ore 20.6.

Linea Torino-Aosta. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 2051 da Torino p. 4.15 ad Aosta a. 8.41 — Id. 151 da Torino p. 8.33 ad Aosta a. 11.40 — Id. 2054 da Aosta p. 4.45 a Torino a. 8.40 — Id. 152 da Aosta p. 7.16 a Torino a. 12.12.

Verranno attivati i treni speciali omnibus viaggiatori fra Torino ed Aosta. Il treno T. V. 2051 parte da Torino alle ore 6 e arriva ad Aosta alle ore 10.37. Il treno T. V. 2054 parte da Aosta alle ore 6 ed arriva a Torino alle ore 10.2.

Linea Varallo-Novara. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 1237 da Varallo p. 14.55 a Novara a. 16.48 — Id. 2324 da Varallo p. 17.35 a Novara a. 19.33 — Id. 2326 da Novara p. 13.45 a Varallo a. 15.55 — Id. 2328 da Novara p. 20.15 a Varallo a. 22.27.

Verranno attivati i treni speciali omnibus viaggiatori fra Varallo e Novara con prima, seconda e terza classe. Il treno T. V. 2323 con partenza da Varallo Sesia alle ore 16.20 e con arrivo a Novara alle ore 18.36. Il treno T. V. 2326 con partenza da Novara alle ore 17.30 e arriva a Varallo Sesia alle ore 19.40.

Linea Brescia-Cremona. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 4537 da Brescia p. 22.8 a Cremona a. 23.28 — Id. 2632 da Cremona p. 5.40 a Brescia a. 7.12 — Id. 4543 da Cremona p. 8.32 a Brescia a. 9.55.

Verrà effettuato il treno speciale omnibus viaggiatori da Cremona a Brescia con prima e terza classe con partenza da Cremona alle ore 6.25 e arrivo a Brescia alle ore 8.5.

Linea Domodossola-Milano. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 4351 da Arona p. 5.33 a Milano a. 7.25 — Id. 1301 da Domodossola p. 5 ad Arona a. 6.32 — Id. 1303 da Domodossola p. 7.38 a Gallarate a. 10.25 — Id. 258 da Milano p. 13.30 a Domodossola a. 16.10 — Id. 1308 da Milano p. 14 a Domodossola a. 17.40.

Verranno attivati i treni speciali accelerati fra Domodossola, Gallarate e Milano con prima, seconda e terza classe. Il treno T. V. 1303 con partenza da Domodossola alle ore 6.25 e arrivo a Milano alle 9.35. Il treno T. V. 260 con partenza da Milano alle ore 12.40 e con arrivo a Domodossola alle ore 16.15.

Linea Santhià-Arona. — Verrà sospeso il seguente treno:

Treno 1215 da Santhià p. 20.20 ad Arona a. 22.14.

Verrà attivato il treno speciale omnibus viaggiatori da Santhià ad Arona in coincidenza col treno 89 Torino-Santhià in partenza da Santhià alle ore 16.23 ed arrivo ad Arona alle ore 18.14.

Linea Chiasso-Milano. — Verranno sospesi i seguenti treni:

Treno 1365 da Como p. 13.6 a Milano a. 14.30 — Id. 62 da Milano p. 8.50 a Como a. 9.50 — Id. 1356 da Milano p. 10.46 a Como a. 12.15 — Id. 66 da Milano p. 13.20 a Como a. 14.20.

Il treno 17 in partenza da Como alle ore 16.47 farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Cernobbio p. 16.54; Borgovico p. 16.56; Camerlata p. 17.1; Grandate p. 17.6; Fino p. 17.11; Uggiate p. 17.16; Valmorea p. 17.21; Malnate p. 17.26; Varese p. 17.36; Gazzada p. 17.41; Castronno p. 17.46; Venegono p. 17.51; Gallarate p. 18.1; Busto Arsizio p. 18.6; Legnano p. 18.16; Rho p. 18.26.

Verrà attivato il treno speciale omnibus viaggiatori da Milano a Como in coincidenza col treno 17 da Chiasso con partenza da Milano alle ore 17.30 e arrivo a Como alle ore 18.55.

Il direttissimo 7 partito da Novi Ligure alle ore 20.19 è arrivato a Genova alle 21.45.

La condotta politica dell'on. Vigna vivacemente criticata ad Asti

Asti, 16 notte.

L'on. Vigna, rappresentante del Collegio di Vignale Monferrato, e prosindaco di Asti, come si sa, tra i pochissimi che senza essere socialisti ufficiali, si batterono alla Camera a combattere con costoro il loro voto di avversione al Ministero.

La sua presenza qui, anche fra non pochi amici del Vigna, ma pensosi [illegible] del contegno, ha suscitato [illegible] sdegno della gente ed ogni [illegible] equivoco ed ambiguo. Ha trovato poi la più larga e favorevole accoglienza una protesta fatta circolare per la città e che già ha raccolto numerosissime ed autorevoli firme. La protesta, diretta all'on. Salandra, così si esprime:

« I sottoscritti cittadini astigiani appartenenti a diversi partiti politici; in presenza del contegno antinazionale del loro presindaco, on. Annibale Vigna, il quale — dopo avere contribuito alla propaganda per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo chiamando in Asti gli oratori più notoriamente interventisti come gli onorevoli Canepa, Battisti e Bastrée, e dopo aver parlato pubblicamente contro il socialismo ufficiale, negatore delle più pure idealità patriottiche attendo il consenso della grande maggioranza dei cittadini — si smentì alla Camera votando ripetutamente contro il Ministero che in quest'ora solenne riassume le aspirazioni del popolo italiano; desiderosi che tale contegno del capo ammesso dalla loro città non possa apparire quale espressione del sentimento della popolazione astigiana a tradimento secolare per patriottismo e sensi di libertà; protestano sdegnati e si dichiarano solidali coll'opera svolta dall'Eccellenza Vostra che assegna all'Italia il suo posto in difesa della civiltà ».

MAISON FINZI

Via Manzoni, 6-8

MILANO

Per soli cinque giorni grande

Annuale Liquidazione

di tutte le rimanenze a prezzi di

Assoluta convenienza.

I caduti per la patria

Casale Monferrato, 16 notte.

Al sindaco di Tonco è giunta ufficiale notizia che al fronte in seguito a gravissime ferite riportate in un combattimento è deceduto il soldato di fanteria Spinoso Antonio fu Michele della classe 1891. Il nostro ufficio di informazione comunica che è pure caduto al fronte il soldato di fanteria Galliano Giovanni.

Il caporale di fanteria Ferrando Vincenzo di Mirabello Monferrato già dato disperso in Libia, è prigioniero dei ribelli a Tarhuna.

Firenze, 16 notte.

E' morto il sottotenente Sergio Levi caduto il 27 novembre su una conquistata cima del Carso.

Lodi, 16 notte.

In causa delle ferite riportate in guerra, è morto a quest'ospedale militare di riserva di S. Francesco, il soldato Trisciohini Orazio, di Scardia.

Angera, 16 notte.

E' giunta oggi al nostro Municipio la notizia ufficiale di un altro angerese caduto sul campo della gloria. Esso è il soldato di fanteria Ferrario Luigi di Cesare.

Verona, 16 notte.

E' stata comunicata in via ufficiale alla famiglia del sottotenente degli alpini Sergio Scala che egli è caduto da valoroso sul fronte. Appena diciannovenne, si era arruolato volontario allo scoppio della guerra.

Brevetto di S. M. il Re
E. Fre
— la miglior
avvisa d
Catalo
di Teleri
Bia
Gr
Si pr
MILAN

COT
OTT. CAND
Caso mali e d
tutti e compl
le che ancora
molti casi l'an
domicilio, assis
medici. Chieder
tutti a: Arnald
Medico aggre
vincia: D.r O.
fono 50-112), ch

Auguri
Tutte quelle
Istituti, Prof
valersi per i
della pagina
Capodanno tar
nel « Guerin
Avvenimenti
all'Ufficio di
via Tommaso
Ecco il m
essere variata
augura
BUO
altre cose
Nel biglie
tempo racco

Sulla strada di Bagdad

Londra, dicembre.

Abbiamo visto, in un articolo recente, quale sia la posizione (tutt'altro che invidiabile) degli alleati nella Penisola di Gallipoli, o per meglio dire degli inglesi, poichè sono essi che portano il massimo peso dell'impresa che si sta svolgendo colà. Passiamo ora ad esaminare la situazione in un altro e non meno importante teatro della guerra, quello del Golfo Persico e della Mesopotamia, che se ha finora fatto parlar poco i giornali europei, non è secondo, per interesse, a nessun altro campo d'attività militare.

Anche qui troviamo gli inglesi soli a combattere coll'appoggio delle truppe indigene che essi derivano dal loro Impero Indiano; li troviamo a combattere con uguale valore ma con maggior fortuna che a Gallipoli, e i risultati ottenuti sono già così vasti, così importanti, che, nonostante lo scacco recente subito dopo la battaglia di Ctesiphon, non c'è da aver dubbi sull'esito finale dell'impresa.

Per giudicare dell'importanza politica e militare di questa, basta gettare lo sguardo su di una carta geografica che comprenda l'Impero ottomano e le finitime regioni persiane. Basta un breve studio e una mediocre conoscenza delle condizioni generali dell'Oriente Medio, per comprendere che questa che l'Inghilterra sta combattendo nel Golfo Persico, lungo il Tigri e nella Mesopotamia, è precisamente quella che si può dire la *sua guerra*, distinta dalla guerra generale europea, eppur connessa ad essa; precisamente come quella che noi stiamo combattendo sulle Alpi per la conquista dei confini naturali, per la egemonia nell'Adriatico, è la *nostra guerra*, ma deve contribuire soprattutto all'abbassamento della potenza militare degli Imperi Centrali, ed a rivendicare i principii di libertà, di civiltà e di solidarietà civile in Europa.

Se le sorti della guerra volgeranno a favore della Quintuplice Alleanza, la Francia, la Russia e l'Italia troveranno i loro compensi territoriali e politici in Europa, il Giappone li ha già trovati in Asia, l'Inghilterra li troverà precisamente nella regione arabica ove ha portate le sue legioni.

Per molti l'apparizione di truppe anglo-indiane nel Golfo Persico è sembrata una inutile dispersione di forze e di energie, che potevano essere concentrate con maggiore vantaggio su altri campi d'azione. Questo è un errore; l'Inghilterra, dal punto di vista del proprio interesse e dei propri particolari egoismi, poteva esimersi dall'intervenire nei Dardanelli, ma non poteva tralasciare di affermarsi nel Golfo Persico.

Infatti essa ha sempre avuti, da quando ha posto piede in India, grandi e vitali interessi in quelle regioni. Da più di cento anni la flotta inglese, dopo aver purgate le acque del Golfo Arabico dagli innumerevoli pirati che le infestavano, vi mantiene l'ordine, la sicurezza e la libertà di commercio. L'Inghilterra ha aperta la via del Tigri e dell'Eufrate agli scambi di tutto il mondo, essa mantiene i maggiori rapporti commerciali colle popolazioni rivierasche del Golfo e dei due grandi fiumi che vi si versano.

Su queste popolazioni l'Inghilterra ha sempre esercitato una specie di protettorato morale, che se non le ha dato il dominio diretto e politico della regione, ha però permesso al suo prestigio e alla sua influenza di consolidarsi e di affermarsi come suprema.

La presenza appunto e l'influenza dell'Inghilterra nel Golfo Arabico hanno impedito alla Russia, per tutta la durata del secolo XIX, di invadere e sottomettere la Persia per raggiungere da quel lato il mare libero ed i grandi Oceani cui aspira. In altri termini: se la Persia ha potuto resistere per tutto il secolo scorso alla pressione del grande Impero del nord, e alle cupidige del suo vicino occidentale, l'Impero Ottomano, deve ciò soprattutto alla presenza continua delle navi inglesi nel Golfo, alla tutela da queste esercitata e alla influenza politica da essa derivante.

Non che l'Inghilterra abbia sempre operato disinteressatamente, o che non abbia mai avuto in vista altri interessi da quelli delle popolazioni arabico-persiane; un simile altruismo non si può attendere da nessuno, e meno che mai da una grande potenza coloniale. Ma l'Inghilterra ha sempre saputo fare coincidere, in quella regione come altrove, il proprio interesse con quello delle popolazioni native: da ciò i grandi risultati conseguiti con sacrificio relativamente piccolo.

***

Il predominio inglese nel Golfo Persico e sulle terre da esso bagnate, durò indisturbato fino al giorno in cui gli ingegneri tedeschi incaricati di studiare il tracciato della linea ferroviaria da Costantinopoli a Bagdad e da questa città al mare hanno fatto la loro apparizione nel piccolo miserabile e deserto porto di Koweitt. Il Governo inglese, che quando si tratta degli interessi particolari dell'Impero non è di così duro comprendonio come lo si vorrebbe dipingere, ha intuita immediatamente la minaccia.

I tedeschi volevano allungare le mani rapaci da Berlino e da Costantinopoli all'Oceano indiano, volevano diventare i padroni dell'Asia Minore, i futuri dominatori della Turchia e anche della Persia, dalla quale ultima avrebbero poi minacciata l'India più direttamente e più [illegible] di quel che non la minacciasse, in quel periodo di tempo, la Russia dall'Afghanistan e dalle lontane impervie frontiere del Tibet.

Intesa la minaccia, l'Inghilterra non fu lenta a provvedere i ripari, e la continuità della sua politica a questo riguardo durante gli ultimi diciassette anni ne sono la prova migliore.

Cominciò col porre la mano sull'unico porto cui la ferrovia di Bagdad potova metter capo nel Golfo Persico, proclamando il proprio protettorato sul piccolo sultanato di Koweitt, e poichè la Turchia protestava e si opponeva alle pretese inglesi (tanto che mandò un piccolo esercito ad invadere Koweitt), l'Inghilterra non esitò a minacciare il Sultano di guerra se non avesse immediatamente ritirate le truppe ottomane a Basra.

Avendo aperto il Tigri alla navigazione, volle conservare di questa il monopolio, e si oppose che sul Tigri e sull'Eufrate facessero la loro apparizione altre compagnie in concorrenza con quella inglese già esistente. Venne a patti colla Russia riguardo la Persia, delimitando le rispettive zone d'influenza e facilitando così la formazione della Triplice Intesa, la quale ebbe per effetto immediato di assicurare all'Impero britannico l'incontrastato e pacifico dominio dell'India.

Raggiunti questi propositi preliminari, l'Inghilterra distolse i capitalisti francesi dal sussidiare col loro denaro la costruzione della ferrovia da Costantinopoli a Bagdad, lasciando così i finanzieri tedeschi soli a lottare contro enormi difficoltà d'indole economica, che più di una volta misero in pericolo l'esecuzione del progetto. Infine, quando fu persuasa che nonostante tutti questi sforzi e nonostante le difficoltà diplomatiche e finanziarie suscitatele contro, la Germania era determinata a condurre a termine la costruzione della ferrovia fino a Bagdad, l'Inghilterra pose nel modo più assoluto il suo *veto* a che questa ferrovia venisse proseguita da Bagdad al mare, se non a condizione di garanzie economiche, politiche, militari, che la mettevano sotto un completo patronato britannico, sebbene l'esercizio dovesse essere apparentemente affidato ad un sindacato internazionale.

***

Le cose erano giunte a questo punto preciso quando scoppiò la guerra europea. Non appena la Turchia vi fu coinvolta, l'Inghilterra, che per mantener neutrale l'Impero Ottomano aveva indotto la Francia e la Russia a dare collettive garanzie di integrità dei territori imperiali al Governo di Costantinopoli, non esitò neppure un giorno a sbarcar truppe, fatte venire dall'India, alle foci del Tigri e da quel giorno la sua avanzata verso Bagdad ed i ricchi territori della Mesopotamia continuò senza serie interruzioni fino al giorno in cui la divisione del generale Townshend dovette ritirarsi di cento miglia, dopo essere giunta in vista della città dei Califfi, in seguito alle perdite subite nella battaglia di Ctesiphon.

Dal giorno in cui Basra fu occupata, (al principio di novembre del 1914) e trasformata in base della spedizione, le truppe inglesi superando grandi difficoltà di clima e di terreno, continuamente contrastate dalle armi turche, come passate di successo in successo durante più di un anno, avanzando dal mare per una distanza di più di 600 miglia, fino a giungere in vista dei minareti di Bagdad, la città incantata della letteratura araba, la città delle « Mille ed una Notte », la città il cui nome è secondo soltanto a quello di Costantinopoli per influenza e prestigio esercitato su tutta la comunità islamitica ma che per le popolazioni arabiche dell'Asia Minore ha perfino un fascino maggiore che non la capitale stessa dell'Islam.

La battaglia di Ctesiphon, che presa a sè, è stata una vittoria e che in altre circostanze avrebbe dovuto aprire agli inglesi le porte di Bagdad, si è risolta in una sconfitta perchè il generale Townshend ha operato con forze insufficienti contro un numero quadruplo di nemici e dopo una sosta di tre giorni sul campo di battaglia conquistato dovè ritirarsi in conseguenza delle enormi perdite subite (quattromilacinquecento uomini sopra un totale di circa trentamila), della mancanza di acqua e mezzi di trasporti per i feriti ed i prigionieri, e della ripresa offensiva dei turchi. Si aggiunga che dodicimila arabi, appartenenti a corpi ausiliari sono venuti meno nel momento più critico della lotta ed hanno sparsa la ribellione fra le tribù situate lungo le vie di comunicazione e che gli inglesi confidavano di aver guadagnato alla loro causa.

Lo scacco è serio ma non è grave. Le risorse dell'Inghilterra e dell'India sono così grandi, dal punto di vista militare e del genere di guerra che si combatte in Mesopotamia, che nessuno dubita del pronto giungere di rinforzi al generale Nixon, comandante in capo ed al suo principale luogotenente generale Townshend il quale ha data prova di grande capacità e di calmo giudizio. Non passeranno quindi molte settimane che rivedremo gli inglesi alle porte di Bagdad, e non è probabile che se ne debbano ritrarre un'altra volta.

Il male è che lo scacco è venuto in un momento in cui le anime dubitose e titubanti hanno più di una ragione per ritenere poco favorevole alla politica ed alle armi degli alleati, non diciamo alla loro diplomazia. E' venuto dopo l'invasione della Serbia per parte degli austro-tedeschi, dopo il tradimento della Bulgaria, dopo il semi-tradimento della Grecia, fatti tutti di cui la stampa orientale ispirata da Berlino, da Vienna e da Costantinopoli, ha derivato le più assurde e assolute conseguenze proclamando innanzi alle popolazioni dell'Asia Minore, dell'Egitto, della Persia e dell'India, che il trionfo degli Imperi Centrali, e della loro principale alleata, la Turchia, è più che prossimo, è imminente, e che questo trionfo porterà l'influenza tedesca sull'intero Impero Ottomano e sulla Persia, fino alle porte dell'India, se non nell'India stessa!

Ora appunto di una estensione dell'influenza germanica nelle regioni indicate l'Inghilterra non vuole neppur sentir parlare, e questa è la precisa ragione per cui la guerra da essa iniziata in così lontana, ed apparentemente eccentrica, regione (mentre è indiscutibilmente parte del sistema di guerra che si svolge un po' dappertutto in Europa, in Asia, in Africa contro gli Imperi Centrali ed i loro Alleati od i loro centri di influenza coloniale) è la guerra nella quale l'interesse inglese predomina veramente.

Questa è la « guerra inglese » per eccellenza; quella che si potrebbe dire quasi la guerra personale dell'Inghilterra contro la Lega degli Imperi Centrali.

E' bensì vero che l'Inghilterra combatte sulla strada di Bagdad i turchi ed i tedeschi che sono i nemici della Quintuplice Alleanza, ma li combatte principalmente, e quasi esclusivamente, perchè da Bagdad turchi e tedeschi minacciano la sua supremazia sull'Oriente Medio, su l'Egitto da un lato, sulla Persia dall'altro, e mettono in pericolo perfino il pacifico possesso dell'India.

Ma ciò non è tutto: sarà sul Tigri e sull'Eufrate che, a guerra vinta, l'Inghilterra ritrarrà, in parte almeno, il compenso dei sacrifici già fatti, e di quelli maggiori che farà in avvenire per la causa degli Alleati.

Se l'Impero Ottomano andrà a fascio ed i suoi territori asiatici saranno suddivisi fra le Potenze europee, l'Inghilterra conserverà per sè, senza dubbio alcuno, l'intera Mesopotamia che in pochi anni potrà rendere all'antica fertilità, rinnovando le glorie di Babilonia e di Ninive.

Ma anche se l'Impero Ottomano sarà conservato sotto un controllo generale europeo (poichè questa è l'unica forma nella quale possa ancora sperare di sussistere) l'Inghilterra non permetterà mai che la Germania continui ad avere un interesse predominante sulla ferrovia dal Bosforo a Bagdad. Questa potrà essere internazionalizzata e riscattata da capitalisti anglo-russi-francesi-italiani, o nazionalizzata per conto del riformato Impero politico e commerciale per la Germania.

A questo riguardo, per chi vive in Inghilterra e conosce gli inglesi, non è più lecito avere dei dubbi.

Gastone Chiesi.

Il domani dell'epopea

Io ti guardo con occhio nuovo da' tuoi quartieri
nascenti, o mia metropoli: su te nell'aria sento
stendersi l'ombra immane del titanico evento,
che per l'Europa investe patrie, stirpi ed imperi.

Tu su quel fondo stai come una vasta flotta
di piroscafi immoti contro un cielo in tempesta.
Sei tu fuori dei secoli? Forse per te si arresta
sulle ampie acque del tempo la fortunosa rotta?

Oh, tu viaggi ancora! Mugghian tuttora i sordi
ansiti del vapore nelle tue mille stive;
pur non sei tutta qui, l'anima tua non vive
più le operose e aperte paci di un dì. Ricordi?

Io ti cantava allora ne' tuoi ritmi pacati,
condotta al tuo futuro da un divenir perenne:
un senso di milizia nuova da te mi venne,
che armava ad incruente vittorie i suoi soldati.

Dove sono ora i forti che, in opere fedeli,
l'un l'altro si passavano il ferro, il legno, il sasso?
Dove i cortei profondi, incamminati al passo
d'un grande inno fraterno? Qui sotto i foschi cieli,

spira non so che assenza d'antico agitatore,
come, al cessar del canto, resta nell'aria un vuoto.
O assente agitatore, vedi l'alterno moto
che ritramuta il mondo? C'è, arcano, un Tessitore

che con telaio i lembi degli orizzonti: ei tesse
le tele d'atmosfera sovra la terra e il mare,
le addensa, le dirada, le svaria e luci chiare
e colorate e cupe, le scioglie e le ritesse.

Così l'insonne storia trasforma e riproduce
le sue viventi scene, dagli anni umili ai giorni
epici, dai presagi nuovi ai natii ritorni,
dalle eguaglianze effuse all'alto unico duce.

Un tuo fratel tribuno bandiva ieri le glorie
concordi del lavoro, che unisce evi e contrade:
oggi ei converte in patria quel vasto verbo, e cade;
cade, stringendo al petto due bandiere, due storie.

Tesoreggiam quest'ora: si seminino i venti
a pollini di fede pel nuovo maggio umano;
spingendo il cuor profetico di là dall'uragano,
diamo uno scopo a questo buio incalzar di eventi!

Guerra, necessità di ferro e fuoco,
che sui grandi e sugli umili discendi,
io per gli assenti nel mio canto invoco
il Dio nascosto dentro te. M'intendi?
Fa che dal sacrificio onde quei buoni
consacrano la storia e la natura,
vengan sante memorie alle stagioni,
s'avvivi l'aria dell'età futura:
l'offerta delle mille anime piova
sul mondo in un'immensa anima nuova.

Dagli oscuri [illegible], ai ricchi eredi,
[illegible] in militi di guerra,
si effonde un'aura di rinate fedi
sui sonanti opifici e sulla terra.
L'onor dei forti, che si esalta in campo,
darà giorni più lieti ai figli loro;
per lui più sacro splenderà, nel lampo
dei futuri strumenti, anche il lavoro:
tutta in quest'ora si svelò d'un tratto
la grandezza dell'evo insoddisfatto.

Guerra che chiudi le frontiere e fai
pronta ogni stirpe alle energie supreme,
dona una patria tempra ai nostri acciai,
dona alle terre nostre un patrio seme.
Oh, torneranno le armonie sorelle
che in vivi scambi congiungean le genti!
Allor la storia tesserà più belle
le sue reti di scie tra i continenti,
se or, mentre la concorde opera è smessa,
sappia ogni patria ritrovar se stessa.

Lo senti, Italia, il compito superbo
che ti si scopre, al balenìo dei nembi?
Quante sacre potenze erano in serbo,
non conosciute ancora, entro i tuoi grembi!
Rimisura i tuoi monti, ara profondo
il suolo tuo, scandaglia ogni riviera,
sprigiona dal tuo cuor tutto il tuo mondo
dai solchi, all'arti, al canto, alla preghiera
Mentre armata lavori a' tuoi confini,
risveglia entro di te tutti i destini!

E benedici, dalle spiagge intorno
e dalle creste, i Prodi, umili e grandi:
se la pianura li divise un giorno,
ad un'unica altezza or tu li mandi.
Là si diran, sulla sorgente prima,
una parola non innanzi udita:
saranno i Forti una perenne cima
balzante dalla patria e dalla vita.
Chi un giorno ascese a respirar le aurore
reca poi sempre una sua vetta in cuore.

Giovanni Bertacchi.

Guglielmo II a Vilna, alla predica

Zurigo, 16 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi informano che l'imperatore Guglielmo è stato in questi giorni a Vilna dove, dopo aver visitato le opere militari insieme al principe Oscar e al generale Hindenburg, assistette ad un servizio divino. Nella predica il sacerdote comparò il principio del dubbio di San Giovanni Battista alla vedutta di Cristo al dubbio di alcuni nella missione del cristianesimo che dopo diciannove secoli non seppe scongiurare questa terribile guerra tra i popoli cristiani. Dopo la cerimonia ebbe luogo davanti al kaiser una grande rivista. Hindenburg marciò a passo di parata alla testa delle truppe e si fermò poi davanti al kaiser mentre i soldati continuavano a sfilare.

La missione pacifista americana

Londra, 16 notte.

Il piroscafo inglese *Oscar II*, a bordo del quale si trova la missione pacifista Ford e degli altri americani, è giunta a Kirkall, diretta a Cristiania. (*Stef.*)

Il nuovo Presidente della Confederazione Elvetica

Berna, 16 notte.

Le Camere federali hanno eletto presidente della Confederazione per il 1916 il consigliere federale Camillo Decoppet con 185 voti su 188 validi.

Con 180 su 187 voti validi l'assemblea ha poi designato a vice presidente del Consiglio federale Edmondo Schulthess, originario del Cantone di Argovia, quarantasettenne, capo del dipartimento dell'economia pubblica, radicale democratico. (Stefani).

Bellinzona, 16 notte.

Camillo Decoppet è nato nel 1862 a Sucheyas presso Yverdon, nel cantone di Vaud. Fece gli studi di coltura generale e poi di diritto nella Scuola superiore di Yverdon e di Losanna, dove si addottorò frequentando in seguito qualche l'università della Germania. Tornò quindi in patria ed aprì studio di avvocatura insieme col compianto giudice federale Soldan. Ma per poco tempo, giacchè l'autorità superiore cantonale, riconosciutane lo svegliato ingegno e l'indefessa laboriosità, lo chiamò presto a reggere il pubblico ministero. Da questo passò alcuni anni dopo nel Consiglio di Stato e vi diresse con molta competenza il dipartimento della pubblica educazione, finchè, venuto a morire il consigliere federale Ruchet, le Camere federali riunite lo elessero nel 1912 a suo successore. Resse finora principalmente un dipartimento militare.

Nel frattempo gli elettori del circondario di Vaud settentrionale gli avevano conferito a più riprese il mandato di deputato al Consiglio Nazionale che egli presiedette poco innanzi alla sua nomina di consigliere federale. Politicamente, appartenne sempre alla corrente radicale democratica, di cui fu anche a lungo il vessillifero del suo cantone di origine.

Stasera le autorità e la cittadinanza di Losanna e dell'intero cantone gli preparano solenni ricevimenti, dapprima alla stazione poi alla cattedrale dove lo accompagnerà al suono delle campane e delle musiche e al rombo del cannone un lungo corteggio e dove pronunceranno discorsi d'occasione il presidente del Governo, consigliere nazionale Ghuard, il sindaco della capitale consigliere nazionale Maillefer, e lo stesso festeggiato on. Decoppet.

Le estreme onoranze al deputato operaio di Sampierdarena

Tutto il popolo ai funerali

Genova, 16 notte.

La manifestazione che si è svolta a Sampierdarena per i funerali di Pietro Chiesa è stata di una solennità ed imponenza tale che non trova riscontro nella memoria. Si può dire che tutto il popolo di Genova e Sampierdarena, Cornigliano, Sestri Rivarolo e di tutti gli altri centri industriali ed operai della Liguria ha partecipato ai funerali del deputato operaio.

A mezzogiorno gli operai del porto, delle officine, dei cantieri, hanno abbandonato in massa il lavoro. Le case che un giorno furono il campo delle memorabili battaglie per le conquiste operaie, sono diventate deserte, silenziose. Tutto il traffico si è arrestato. Dalle navi gli equipaggi sono sbarcati. I depositi ed i magazzini generali si sono chiusi.

Fino dalle tredici lunghi cortei si sono snodati per la grande arteria che da Genova conduce a Sampierdarena: migliaia e migliaia di operai, centinaia di bandiere e di corone. A Sampierdarena tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Alle 14 precise anche il servizio tramviario di Genova e Sampierdarena è cessato e tutti i tramvieri si sono recati in massa al corteo funebre. A stento vigili, carabinieri, guardie e dirigenti il gran corteo riescono a mettere in ordine le rappresentanze che giungono da ogni parte.

Oltre i circoli politici, le scuole, ecc., vi sono anche le rappresentanze militari costituite da una compagnia di fanteria con musica, da vari reparti di altre armi e da un nucleo di ufficiali. Seguono le autorità cittadine, i deputati, il prefetto Rebucci per il presidente del Consiglio dei ministri, il senatore Ronco per il consorzio del porto; il consiglio municipale; le rappresentanze con bandiera di diverse città, la direzione del partito socialista, ecc. Tutto il popolo gremisce la piazza e le vie. Dalle finestre pendono drappi neri.

Il corteo imponente, si avvia al cimitero, ove da un'improvvisata tribuna parlano il sindaco di Sampierdarena, il prefetto Rebucci a nome del Governo, Lazzari per il Partito Socialista, Cavagnari per la Camera, l'on. Treves per il gruppo parlamentare socialista, l'on. Canepa per le organizzazioni operaie di Genova, l'avvocato Bandini di Casale ed altri. Nel corteo furono notate oltre 100 corone di fiori.

Alla famiglia dell'estinto continuano a pervenire dispacci di condoglianza da ogni parte d'Italia. Ha telegrafato anche il presidente del Consiglio, on. Salandra. L'on. Dell'Acqua così si è espresso: «Compiango commosso la fine del sincero propugnatore dell'ascensione civile dei lavoratori». L'on. Turati ha ricordato il glorioso compagno delle prime vigilie.

Notevole è il dispaccio del presidente della Camera così concepito:

«La morte del nostro amatissimo collega on. Pietro Chiesa mi rattrista profondamente e costituisce un grave lutto per la rappresentanza nazionale. Egli era fra noi un esempio luminoso di quello che un uomo di ingegno di cuore e di fede può raggiungere colla tenacia della volontà ed il costante sforzo verso le aspirazioni più nobili della vita. I colleghi tutti lo ricordavano di riverente simpatia e la sua parola calda ed efficace era ascoltata sempre con grande riverenza. So di interpretare il pensiero ed il sentimento di tutta la Camera esprimendo ai congiunti del grande estinto le più vive e profonde condoglianze, alle quali aggiungo il mio sincero cordoglio.

Spigolature

Una " gaffe „ della polizia austriaca

Le *gaffes* della polizia austriaca a Trieste sono sempre state di una enormità colossale. Ne riferiamo una, inedita finora, di una comicità irresistibile e di una assoluta autenticità. La polizia era stata avvisata da una lettera anonima firmata «un amico delle Istituzioni» che nella casa di un avvocato, noto per i suoi sentimenti italiani, si trovavano documenti «della più alta importanza politica». Un poliziotto ebbe l'incarico di fare una perquisizione presso l'avvocato e di sequestrargli tutto ciò che di compromettente per lui vi avesse trovato. Il poliziotto eseguì l'incarico e dopo poche ore si presentò tutto trionfante davanti al suo superiore. « Ebbene, come è andata? » — « Benissimo! In tiretto de sior avvocato mi ga trovato veduta de fortezza taliana, carta de Stato Maggior taliano, retrato de general taliano, cofrario per corrispondenza proibita ». — « Ah, io lo immaginavo », esclamò con feroce voluttà il direttore di polizia. — « Avete sequestrato tutto? » — « Sì, sior, rispose il birro, mi ga sequestrà tutto ». — « Ora lo conceremo per le feste! Fate vedere ». Il poliziotto uscì fuori dal gabinetto del direttore e rientrò subito con una valigia di roba... Il direttore vi si precipitò sopra... e diede in un grido di delusione e di rabbia... La « veduta de fortezza taliana » era una grande incisione rappresentante le mura etrusche di Volterra; la « carta de stato maggior italian » era una pianta topografica dei dintorni di Parigi; il « retratto de general italian » non era altro che una fotografia di Massimiliano d'Austria vestito da generale francese, e in quanto al « cofrario per corrispondenza proibita » si trattava di un manualetto di esercizi stenografici!! Il degno servitore dell'Austria fu, quella volta punito, ma dopo qualche settimana seppe farsi promuovere bastonando a sangue uno studente che in una dimostrazione aveva cantato l'Inno di San Giusto.

Il posto al sole

La Germania ha scatenato la guerra, secondo l'espressione del Kaiser, per conquistarsi « un posto al sole ». Può essere interessante misurare il posto che i paesi tedeschi occupavano prima della guerra. — La confederazione germanica si stende dal 2° grado al 17° di longitudine est, e dal 46° al 55° di latitudine boreale. La sua massima larghezza corrisponde a quindici gradi di latitudine settentrionale, cioè a circa 1660 chilometri. — Il territorio dell'Impero è di 626.000 kq., e quello dell'Austria di 623.000 kq., oltre i 60 kq. della Bosnia-Erzegovina: in tutto, 1 milione e 311.000 kq. Senza contare circa 2 milioni di kq. di colonie tedesche nell'Africa.

L'avanguardia

Secondo il rapporto ufficiale di Stiebert, capo dell'ufficio tedesco di spionaggio stabilito in Francia dopo il 1875, in Francia si trovavano, prima di quell'epoca, venticinquemila spie tedesche, che dopo il 1890 eran diventate centocinquantamila.

Il centenario di Sivori

E' passato quasi inosservato il centenario d'un sommo artista, del violinista Sivori, l'unico allievo di Paganini, il continuatore delle arditissime innnovazioni introdotto da quel grande. Ermelinda Scolari, facendo un paragone tra i due maghi del violino, osserva come Camillo Sivori, di fisico non attraente, apparisse nei concerti modesto, composto, quasi pauroso, sembrando ignorare se stesso e non aver fede nella propria abilità. Ma appena cominciava a suonare non si pensava più all'artista, non si vedeva, per così dire, che il suono. Si sarebbe detto che le corde non tocche dall'arco vibrassero spontaneamente, o che un'aura invisibile, sfiorandole, vi deponesse, come su un'arpa fatata le sue arcane melodie. Sivori fece, si può dire, il giro del mondo, ottenendo dappertutto successi meravigliosi. In America a dimora otto anni e tra i negri e gli indiani ebbe a passare terribili avventure. Una volta, attraversando in barca un fiume, volle provare l'effetto del suo violino sui negri che l'accompagnavano, e per poco non vi rimise la vita, poichè quei selvaggi, credendolo uno spirito maligno, furono sul punto di affogarlo!

Un cane decorato

A Nizza mostrano come una curiosità un cane che ha appesa al collo la croce di guerra. Il cane decorato si chiama Laguerre, ed un collaboratore del *Nuovo Giornale* ha potuto conoscerne la storia. Il 13 settembre scorso sull'altipiano di Craonne la notte era oscurissima. Il battaglione del quale fa parte il sergente P..., proprietario del cane, si trovava in trincea. Nulla faceva supporre vicino un attacco nemico. I soldati dormivano e le sentinelle non osservavano nulla di sospetto. Laguerre invece era inquieto, e correva qua e là affannosamente. D'un tratto si udì un formidabile latrato: era Laguerre che dava l'allarme, svegliando il battaglione francese, il quale balzò in piedi e incominciò il fuoco contro una massa di tedeschi che si erano avanzati fino ai reticolati con le più abili cautele. L'interessante è questo: che il cane aveva dato l'allarme solo quando i nemici furono impegnati in modo che non potessero più indietreggiare, cosicchè non solo salvò il battaglione francese ma provocò la distruzione del reggimento nemico. Per questo Laguerre, al quale sarebbe stoltezza negare un'intelligenza, fu citato all'ordine del giorno, e ricevette la croce per merito di guerra. Di guerriero Laguerre si è or non è molto tramutato in infermiere, al capezzale del suo padrone ferito al quale lecca pietosamente le mani.

L'orgoglio lorenese

Circa quindici anni sono, uno studente di Nancy stava contemplando, sulla collina di Vaudémont in Lorena, le rovine della torre. D'un tratto scorse una giovane donna bionda, d'una bellezza di fata. Ella gli domandò:

— Siete Lorenese?

— Sì, signora.

— Dunque queste rovine v'interessano molto?

— Moltissimo.

— E credete che il popolo pensi ancora ai suoi antichi sovrani, i duchi di Lorena?

— Il popolo li venera, sebbene non perdoni loro d'aver abbandonata questa terra, la loro terra, per andare a occupare un trono straniero.

— Ma un trono imperiale... il trono di Carlo V.

— Non importa.

La signora sorrise malinconicamente e se n'andò, dando al giovane un fiore che aveva al petto. Verso sera alla stazione di Nancy lo studente la rivide; partiva in compagnia d'un ufficiale francese. Domandò chi fosse.

— E' l'imperatrice Elisabetta d'Austria — gli fu risposto.

Forse l'imperatrice ebbe quel giorno qualche malinconia di vedere come l'orgoglio del popolo de' suoi avi tenesse più alla terra natale che all'impero.

CRONACA MILANESE

Panificio, pastificio e silos municipali

Il Consiglio approva il progetto della Giunta

La seduta si apre solo alle 22.20, ora in cui è soltanto possibile raggiungere il numero legale. Presiede il sindaco avv. Caldara, il quale dà la parola, per il proseguimento della discussione sull'impianto dei silos, panifici e pastifici municipali al consigliere De Marchi. Questi inizia il suo dire notando che dato il problema in discussione, occorrevano alcuni dati di rapporto. Rileva che l'industria della panificazione è una industria povera. Nell'esame poi del progetto attuale, osserva che la relazione non è che una esaltazione che magnifica i prodotti delle ditte interessate.

Contro il progetto della Giunta

L'oratore si addentra in una analisi critica del progetto, che lo ritiene dannoso alla amministrazione. Dopo alcune osservazioni generali dice che il preventivo del mulino non contempla affatto le spese per la saccheria, la manovra dei vagoni sui binari appositi, la forza motrice per il magazzino, i mezzi di trasporti necessari: camions, carri o vagoni.

Venendo poi all'esame del progetto del panificio, afferma che la ditta germanica prescelta per l'impianto non fa che magnificare il suo macchinario. Il consigliere De Marchi a questo punto deplora si sia voluto in questo momento preferire una ditta tedesca.

L'assessore Gay (interrompendo): osservi la data di quel preventivo.

De Marchi: Comunque voi non lo avete ritirato

Assessore Gay: Tutt'altro, lo manteniamo.

Nasce un vivace battibecco, al quale partecipano alcuni assessori, quando il De Marchi dice che non sa spiegarsi perchè si siano trascurate le tre ditte di Milano e quella di Brescia.

L'oratore prosegue rilevando un errore di metodo nel progetto d'impianto del panificio. Il preventivo manca di un forno di riserva, per cui guastandosene uno dei due menzionati la produzione municipale rimarrebbe interrotta per 4 o 5 giorni. E ciò per causa che il solo motore destinato per il funzionamento dei due forni non potrebbe essere adatto a far funzionare un forno solo. Il consigliere della minoranza si addentra in una critica tecnica, rilevando che il numero degli operai che si vorrebbero adibire è insufficiente al bisogno.

Nella seconda parte del suo discorso il De Marchi esamina le entrate e le uscite preventivate, ritenendole insufficienti. Osserva quindi che il dato di panificazione secondo il suo esame delle cifre, salirebbe da 4.80 a 7.40, ed allora si domanda come l'amministrazione potrà dare un pane di buona qualità ed a buon mercato. L'oratore vorrebbe che si ritornasse sul progetto con criteri di praticità e di competenza maggiori.

Aggiunge alcune osservazioni sul pastificio. La spesa di 42.000 lire preventivate è ritenuta anch'essa insufficiente.

Conclude col disapprovare i dati esposti nella relazione e nel preventivo, consigliando un sistema di areazione più completo.

Se la Giunta — termina l'oratore — non vorrà ritornare sul suo progetto, io mi auguro che l'autorità tutoria la respinga.

I consiglieri della minoranza applaudono.

La replica dell'assessore ai LL. PP.

Il consigliere Frigerio aggiunge alcune considerazioni d'ordine pratico e statistico in difesa del progetto.

L'assessore Gay risponde all'oratore della minoranza, osservando di aver voluto porre il progetto su di un piano pratico. Il consigliere De Marchi deve ritenere che il progetto non è definitivo, ma di massima e su tutte le sue critiche tecniche la Commissione sarà chiamata a giudicare, allorquando esaminerà i particolari del progetto definitivo.

Sui dati della panificazione l'assessore dice che il De Marchi ha fatto una disamina troppo minuziosa. Molte delle sue osservazioni saranno tenute nel debito conto; ma l'oratore della minoranza — osserva il Gay — deve pensare che il Comune esigerà dalle ditte tutte le garanzie necessarie. L'amministrazione non vuole fare speculazione, bensì offrire alla cittadinanza il pane ad un prezzo inferiore a quello pagato sin qui.

A questo punto l'assessore ai lavori pubblici rileva che quando il Comune, l'anno scorso, acquistò il grano, il De Marchi fece molte critiche pessimistiche. Il risultato fu invece opposto alle previsioni del De Marchi, e il nostro progetto d'acquisto fu imitato anche dal Governo. Io mi auguro che il consigliere De Marchi sia stato questa sera un professore di panificazione come lo fu all'epoca degli acquisti del grano.

La maggioranza applaude la replica dell'assessore Gay.

L'architetto Giacchi si augura che i voti dell'assessore Gay sieno coronati da successo. Vorrebbe riesaminato il progetto da una Commissione di specialisti, e prega la Giunta di non assumersi la diretta responsabilità del progetto. L'oratore si è convinto dalla discussione svoltasi che il progetto non risponde affatto alle esigenze del piano da attuarsi, in quanto non è serio e studiato.

L'assessore dott. Veratti rileva che il Gay disse che la Giunta era mossa da una questione di cuore e di fede. Fra gli scopi propostisi vi è quello dell'igiene non solo per il personale addetto alla industria della panificazione, ma altresì per la qualità del pane. Il dottor Veratti mette in luce le condizioni anti-igieniche dei piccoli forni e della lavorazione del pane in genere nell'industria privata.

L'on. De Capitani contro la municipalizzazione

L'on. De Capitani constata come sia artificioso dividere in due parti il Consiglio quando si tratti di questioni d'igiene e di utilità pubblica. L'opposizione della minoranza — rileva l'oratore — è data dal prevalente carattere industriale che la Giunta si vuole assumere. Nota che il sindaco ha accennato agli impegni politici assuntisi dall'attuale amministrazione, e che nella discussione del bilancio la minoranza ha reso omaggio alla coerenza delle opinioni. Comunque, osserva che non vede la ragione d'urgenza di attuare il progetto; mentre una ragione di prudenza consiglia di esaminare oltre il progetto preventivo, uno consuntivo. Conclude presentando un ordine del giorno col quale si propone la sospensiva sulla deliberazione della Giunta.

Parla il Sindaco

Il sindaco risponde brevemente agli altri oratori d'opposizione sulla sospensiva proposta, ritenendola un modo qualsiasi per respingere il progetto. Osserva che il consigliere De Capitani ben fece a rendere omaggio alla coerenza, di cui ne è un campione, in quanto oggi combatte la panificazione municipale come ieri combattè il progetto per gli acquisti del grano da parte del Municipio. Il sindaco osserva che non vede il perchè si debba fare in economia la municipalizzazione dell'acqua e negarla per il pane. La municipalizzazione non è fare socialismo, anzi, in alcuni Comuni, può essere uno strumento fiscale. Qui invece per la prima volta la municipalizzazione riguarda un genere di consumo popolare, senza proporsi alcuno scopo di guadagno.

Conclude non vedere alcuna ragione per sospendere l'attuazione del progetto di panificazione municipale. Mentre da un lato il popolo si stringe attorno all'amministrazione in quest'opera, ci sono di contro molti interessi per impedirne l'attuazione. Rispondendo al consigliere De Marchi, ammette che abbia speso molto tempo sullo studio del progetto (posso anche pensare — dice il sindaco — che l'abbia speso male). Comunque si è, secondo lui, studiato troppo un progetto di massima. Accenna anche alla necessità di votare subito una spesa, quando si crede necessaria per il bene della cittadinanza.

Rispondendo al De Capitani, afferma che il progetto di panificazione non significherà nessuno aggravio sulle imposte.

Il sindaco conclude il suo vibrato discorso, interrotto da applausi della maggioranza e del pubblico, esclamando: « Il concetto che noi abbiamo della nazione è quello di svolgere dal Comune, questo vivo centro delle forze nazionali, tutte le attività che vanno a sollievo del popolo e della classe lavoratrice. »

Si viene quindi alla votazione del progetto della Giunta, che viene approvato a grande maggioranza. I consiglieri della minoranza votano contro.

Un secondo milione di francobolli

della Croce Rossa

La larghissima adozione del francobollo della Croce Rossa da parte dei privati e di Ditte di Milano — dove oltre 500 mila andarono venduti — e di fuori, e specialmente a Torino, Napoli, Biella, Livorno ecc., ne ha fatto rapidamente esaurire il primo milione. In vista di ciò e del fatto che le richieste pervenute da molte altre parti non poterono essere esaudite, la Croce Rossa ha ordinato allo stabilimento grafico De Agostini di Novara la stampa di un secondo milione di francobolli.

Informandone il pubblico, il Comitato di Propaganda della Croce Rossa di Milano, Piazza della Scala 3, si dice sicuro che anche la nuova emissione si esaurirà rapidamente. Essa coincide col periodo delle feste natalizie e di capodanno, e non vi sarà alcuno che non vorrà apporre alle lettere, alle cartoline, ai biglietti da visita, magari vicino al francobollo postale perchè riceva il timbro, il francobollo della Croce Rossa, piccolo segno di un'opera grande compiuta, ed esempio ed incitamento a più ottimo bene.

Lo stesso Comitato, nella difficoltà di aprire nuove sottoscrizioni e considerando il numero imponente delle iniziative in corso, fa presente al proposito l'opportunità, anzi di usare, per l'invio degli auguri d'uso, cartoline ufficiali dei vari comitati a preferenza di quelle comuni. Nel larghissimo scambio al quale la gentile consuetudine sta per dar luogo, questa preferenza e l'apposizione del francobollo della Croce Rossa, si tradurranno in un utile considerevole.

Il francobollo è venduto dai vari comitati della Croce Rossa, in tutte le principali privative, da molti cartolai, e in numerosi caffè. A Milano si trova presso il Comitato di Propaganda della Croce Rossa, Piazza della Scala 3.

Ogni francobollo costa centesimi 5 e ogni centinaio L. 5. Il Comitato centrale della Croce Rossa ha affidata la distribuzione ai comitati e ai rivenditori al signor G. Ferrario, Via Telesio, 23, Milano.

***

Le alunne, le insegnanti e le direzioni delle scuole elementari femminili di via Tadino, e di via Jacopo Dal Verme, quale espressione di gratitudine al valoroso esercito nostro, si inscrissero socie perpetue della Croce Rossa, versando L. 200.

***

Lo spettacolo al Cova, la sera del 7 corrente a totale beneficio della Croce Rossa, ha fruttato un ricavo netto di L. 358.50.

***

La galleria Bollardi in via Borgonuovo N. 6, iniziando le sue vendite nella prossima seconda quindicina di dicembre, venderà a beneficio della Croce Rossa e dello Scaldarancio, 200 acquarelli di varii autori veneziani, toscani e napoletani, il cui ricavo totale sarà ripartito in parti eguali fra le dette istituzioni.

L'Esposizione degli Alberi di Natale

per i soldati degenti negli ospedali

Nel Palazzo del Commercio in via Torino, nei grandiosi locali che i fratelli Daccò hanno offerto alla Croce Rossa, fervе il lavoro per la preparazione della festa degli alberi di Natale destinati ai soldati degenti nei nostri ospedali. Ben 300 alberi hanno tramutato il vasto ambiente in una foresta natalizia: sarà un vero incanto per i bambini che potranno cooperare ad arricchire gli alberi stessi di doni, accendendo ai rami che sono stati disposti. L'apertura avrà luogo alle ore 14 e il locale — che ha la sua entrata verso via Torino, angolo via Unione — rimarrà aperto per sei giorni, ogni pomeriggio ed ogni sera. Cento fra signore e signorine hanno offerto la loro cooperazione, cosicchè l'ambiente, già per sè elegante, decorato con gusto, presenterà una simpatica animazione.

L'ingresso è libero ai visitatori, ai quali non è fatto alcun obbligo di acquisto: i banchi non venderanno che roba per gli alberi a prezzi minimi.

Il Comitato si raccomanda sovratutto ai bimbi: sono essi che devono farsi condurre alla mostra degli alberi: è per loro sovratutto che è stato preparato un album in cui potranno apporre il loro nome, album che verrà donato, come ricordo di questa storica ora al Museo del nostro Risorgimento.

Guglielmo Oberdan

commemorato a Milano

Lunedì prossimo, 20 dicembre, per iniziativa dell'Associazione « Patria » pro Trento e Trieste, nel salone massimo del R. Conservatorio G. Verdi, verrà commemorato Guglielmo Oberdan, il biondo martire dell'irredentismo.

Alla commemorazione, che sarà tenuta da un'oratore da destinarsi, hanno entusiasticamente aderito tutte le associazioni cittadine di indirizzo democratico, nazionale ed interventista.

La società promotrice pubblicherà oggi un manifesto alla cittadinanza.

Tra i combattenti milanesi

Il sindaco di Milano, avv. Caldara, in seguito a notizie pervenutegli dai diversi comandi militari, ha comunicato ieri in forma ufficiale alle rispettive famiglie la dolorosa notizia che i concittadini Antonio Castellani, sergente d'artiglieria (via Correggio 14); Guido Riboni soldato di fanteria (via Castaldi 8); Fortunato Frigerio, soldato di fanteria (via Stazio 2); Luigi Bassini, soldato fanteria (S. Gregorio 13); Amleto Repossi, aspirante ufficiale di fanteria (impiegato dimorante in via B. Marcello 99); Stefano Carlotti, soldato fanteria (via privata Bovisa 195), sono gloriosamente caduti durante gli ultimi scontri.

Il sesto tè benefico al Cova

Come abbiamo annunciato, oggi alle 16.30 avrà luogo il 6° tè benefico al Cova a pro' dell'Ufficio V per l'assistenza dei feriti e convalescenti. Vi prendono parte i distinti artisti Dina Galli e Amerigo Guasti; Dario Niccodemi, l'applaudito autore di *Scampolo*, terrà una breve conferenza.

L'orchestra del Cova diretta dall'egregio maestro Pennati Malvezzi, suonerà scelti pezzi di musica. Siamo certi che l'elegantissimo ritrovo sarà affollato.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire una.

L'esito del Referendum

del Concerto Patriottico al R. Conservatorio

Diamo il risultato della votazione di *referendum* del Concerto di mercoledì al R. Conservatorio per l'inno vincitore della Gara Regionale per la Lombardia.

1. Balladori, *Marcia italica*, voti 59 — 2. Baravalle, *Madre Italia*, voti 186 — 3. Corrado, *Italia gloriosa*, voti 54 — 4. Roncalli, *Trento e Trieste*, voti 47 — 5. Criscuolo, *Canto all'Italia*, voti 295 — 6. Anfossi, *Diana italica*, voti 681 — 7. Silva, *Salve, Italia*, voti 89 — 8. Kaschmann, *Canto di guerra*, voti 596 — 9. Rancati, *La gioia dei forti*, voti 36 — 10. Antonitti, *In armi*, voti 143 — 11. Ferrari, *Inno italico*, voti 84 — 12. Anzoletti, *Sempre avanti*, voti 94.

Al maestro Nevi alla fine del Concerto venne offerta da parte del Comitato un'artistica bacchetta da direttore, offerta dal vice-presidente signor A. Brocchi.

L'Albero di Natale

per i bambini profughi delle terre redente

Il Comitato Nazionale per le colonie dei profughi delle terre redente, mentre continua nello svolgimento del suo vasto programma, si è proposto di apparecchiare i doni di Natale per i bambini dei profughi delle terre redente dimoranti a Milano, o nelle più vicine località della contermine provincia di Novara.

In seguito ad un'inchiesta fatta con ogni cura, risultò che sono specialmente desiderati indumenti invernali, avendo quei poveri fratelli dovuto abbandonare i loro paesi in piena estate.

Le offerte, in denaro od in oggetti, si ricevono: presso la sede del Comitato, corso Venezia 93; in via Guastalla 5; in via Mozart 7; ed in via San Pietro all'Orto 15 (presso la Lega Nazionale Italiana).

Festa benefica

Domenica prossima, nel pomeriggio, nella sede della Società « Il Villino » in via Valvassori 46, per iniziativa di un assessore e di un gruppo di cittadini di Greco Milanese, avrà luogo una festa benefica a favore dei figli dei richiamati di quel comune.

Il trattenimento consterà di vari numeri di canto e di prosa eseguiti da abili dilettanti. Gli alunni dei Ricreatorii Garibaldi hanno organizzata per l'occasione una piccola di beneficenza munita di graziosi premi.

Una riunione del gruppo di propaganda

Ieri alla Clinica del Lavoro ha avuto luogo la consueta riunione presieduta dal Gruppo di propaganda; in principio di seduta il prof. Antonini ha tessuto un efficace commovente elogio del suo collaboratore prof. Gaetano Perusini, ucciso da una granata austriaca diretta sugli ospedali della Croce Rossa; del valoroso collega, figlio di terra ora redenta, esaltò il patriottismo, l'ammirevole preparazione scientifica, l'alto sapere clinico, lo spirito alacre di ricercatore che facevano del Perusini una grande speranza per la scienza psichiatrica italiana. La nobile commemorazione ebbe il consenso commosso del numeroso pubblico.

Il prof. Cernizzi intrattenne quindi l'assemblea sulle « lesioni dei nervi periferici » e sui « traumi della calotta cranica »; parlarono quindi il prof. Medea, il prof. Peras e il prof. Terni sullo stesso argomento.

Il dott. Ghirlanda presentò alcuni ammalati di congelazione curati felicemente col metodo della iperemia attiva e il dott. Remartini presentò un suo apparecchio per trattamenti curativi a base di aria calda.

Il prof. Devoto nel rinviare le sedute pubbliche al prossimo gennaio, riassunse l'opera svolta dal Gruppo nel corso di sei mesi, dicendosi lieto di constatare la larga eco che hanno avuto le manifestazioni di attività, date dal Gruppo, nelle varie regioni italiane. E coll'augurarsi che l'opera degli insegnanti, dei medici e di tutti i loro collaboratori sia sempre più apprezzata nelle sfere direttive, chiuse la interessante seduta.

Uno spettacolo pro scalda-rancio

Un gruppo di impiegati, signorine, signori, darà domenica 19 corrente, alle ore 14.30 nel teatro dei ferrovieri, via S. Gregorio 46, una mattinata di beneficenza « Pro scalda-rancio ». L'attraentissimo programma comprende graziose commedie, allestite con cura signorile. Con affettuoso pensiero sono stati invitati, allo spettacolo alcuni soldati convalescenti, gli organizzatori confidano nello spirito generoso del pubblico perchè vanga ad affollare la sala. I biglietti si vendono all'ingresso del teatro.

Due arrestati

pel delitto di via S. Pietro all'Orto

in libertà

Il trentenne Gino Beltrami, e la sessantenne Teresa Schiavinato, condotti e trattenuti in questura, com'è noto, per dare spiegazione intorno al delitto di via S. Pietro all'Orto 23, furono rimessi in libertà definitiva.

L'audace tentativo di un ladruncolo

La signora Maria Attanasio, proprietaria di un negozio di corone mortuarie in via Carlo Alberto 26, da qualche tempo aveva preso alle sue dipendenze in qualità di fattorino, un ragazzo quattordicenne, certo Giuseppe Beretta, di Ambrogio, abitante in via S. Croce 6.

Il ragazzo fino a ieri non aveva dato motivo alla padrona di lamentele. Attivo ed intelligente, era riuscito a cattivarsi tutta la benevolenza e la fiducia della signora.

Verso le ore 18 di ieri sera, la signora Attanasio diede incarico al fattorino di recarsi presso un cliente per una commissione. Questi prima di uscire, a quanto pare istigato da cattivi compagni, trovò modo di impossessarsi della chiave dell'appartamento della padrona, posto ai piani superiori dello stabile, e anzichè eseguire l'incarico ricevuto, passando dalla porta centrale, salì rapidamente le scale. Non pratico di aprire, dovette lavorare non poco per riuscirvi, giacchè la chiave, si spezzò. Alla fine il ladruncolo potè ugualmente penetrare nell'appartamento dove scassinò numerosi tiretti facendovi un rilevante bottino: lire 3224.70 in biglietti di banca e spezzati d'argento e rame, un orologio d'oro con catena, due braccialetti, un paio d'orecchini con brillanti ed altro per un valore di un altro migliaio di lire.

Uscendo ad impresa compiuta, il mariuolo s'incontrò sul pianerottolo della scala con una inquilina, che al vederlo sconvolto e spaventato, ed ancor più notando alla porta i segni dello scasso, compreso di che si trattava, diede l'allarme.

Il piccolo Beretta fuggì a precipizio, ma le grida della donna furono udite dalla derubata che rincorse gridando il fuggitivo per la strada.

In aiuto alla signora erano intanto accorsi il soldato Giovanni Bianchi ed il signor Vittorio Linzaghi, i quali, dopo non brevi ricerche poterono acciuffare il ladruncolo che venne accompagnato a San Fedele.

Al delegato Maselli l'arrestato confessò, con parole che ampiamente dimostravano la sua incoscienza, il furto commesso.

La refurtiva è stata tutta ricuperata.

Spunti di Cronaca

Il bastardo

interpretato dal tenore Cav. Piero Schiavazzi

al Cinema Palace

Il celebre romanzo di Alessandro Dumas è interpretato in modo mirabilissimo dal noto tenore cav. Piero Schiavazzi. Sarà un vero successo per l'interessantissimo dramma che per gli interpreti.

GRAN CINEMA DIANA

(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Tutte le sere ore 21 Grandi Spettacoli Cinematografici. — Programma di venerdì 17: *Il mistero della stola*. Commovente dramma in 3 parti. — *Sport cinematografici dal vero*. — *Grandezza e decadenza di Ghiottona*. Comica finale.

La maschera folle

al Cinema Central

È un dramma passionale del massimo interesse che si svolge tra i primi ballerini della Scala dove ottenne grandiosi successi coloro ai quali è affidato.

Nuovi debutti al S. Martino

Ieri sera ebbe luogo il debutto delle sorelle Marchetti e cioè Tina Piera, Secco alle dirette di Cesare Lurati delizia il divo Pasquariello nelle ultime proiezioni di Pulcinella.

Sciarada

Prima il primo veloce.
Terza il terzo l'altro.
Prefica l'intero. (Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
TRENO — TRENO

La sorella e cognata sig.ra Adelaide Rolando ed i parenti tutti annunciano con vivo rammarico la morte del loro caro

Dott. GIUSEPPE NOÈ

Notajo

I funerali avranno luogo il giorno 18 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa Via Meravigli N. 8, per la Chiesa di Santa Maria alla Porta, nella quale il defunto fu battezzato.

Per desiderio espresso del Caro estinto non si mandano partecipazioni personali; in luogo dei fiori si prega di fare un'offerta alla Croce Rossa.

L'ufficio funebre si celebrerà nella Chiesa di Santa Maria alla Porta alle ore 9.

La Banca Popolare di Milano con vivissimo dolore annuncia la morte del suo impiegato

Rag. ALFREDO LANZETTI

Capitano di Fanteria

caduto da valoroso alla testa dei suoi soldati [illegible] novembre u. s.

Stamane alle ore 8, dopo lunga, penosa malattia, spegnevasi a 78 anni la laboriosa ed onesta esistenza di

VAROLI ANTONIO

Reduce volontario delle Patrie Battaglie
e già sindaco di Isola Dovarese
e di Ca d'Andrea.

Costernatissimi ne danno il triste annunzio: La moglie: BRIANZI MARIA; i figli: ORTTO, PENATEO, ADELE; la nuora GUARNERI TERESA, il genero Rag. ETTORE ROSSI, i fratelli CALISTO, CARISSIMO, TERESA, ed i congiunti tutti.

I funerali (in forma puramente civile per espressa volontà del defunto) avranno luogo sabato, 18 andante, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Isola Dovarese (Cremona), 16 dicembre 1915

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'omicidio di Adriano Gadda

davanti ai giurati

La imponente dimostrazione interventista, turbata nel suo pacifico svolgimento da gruppi di neutralisti che attendevano in agguato nei pressi di Porta Venezia la sera del 13 maggio scorso e che costò la giovane vita del povero Adriano Gadda, sta per avere il suo epilogo davanti ai giurati.

Pochi giorni dopo del tragico avvenimento veniva arrestato nella sua abitazione un tale Bruno Filippi di Averardo, fattorino di farmacia, nato a Livorno e quindicenne. Costui deve rispondere ora di aver preso parte all'omicidio del Gadda — l'autore del quale è rimasto sconosciuto — sparando assieme e di correità con altre persone, pure sconosciute, alcuni colpi di rivoltella col fine di uccidere i componenti del corteo di dimostranti in favore della guerra, e proprio in direzione del luogo ove il Gadda rimase ferito. Inoltre il Filippi è accusato di aver sparato altri colpi di rivoltella, in correità con altri rimasti sconosciuti, nella direzione dei locali della Guardia Medica, nel casino dell'ex Dazio di Porta Venezia, ove erano ricoverate guardie di città in divisa.

L'accusato è difeso dagli avvocati Gonzales e De Antoni: mentre Luigi Gadda, padre della vittima, si è costituito Parte Civile, con l'assistenza dell'avv. Boriosi.

Bruno Filippi è un giovinetto quindicenne, molto chiomato, dagli occhietti piccoli e non soverchiamente intelligenti. Pure l'imberbe accusato, con aria di sussiego, si professa anarchico individualista. Prima era cattolico ma non convinto. Divenne poi socialista; ma neppure le idee di Marx lo persuasero, ed allora si volse verso l'anarchismo puro. L'« Unico » di Stirner, divenne il suo *vademecum*. Narra che partecipò allo scontro tra neutralisti e interventisti. I primi accolsero gli altri con una fitta sassaiuola. Allora dalla Guardia Medica partirono i primi colpi di rivoltella. Egli, che aveva acquistato una settimana prima una rivoltella, sparò due colpi in direzione della Guardia Medica, credendo che di là gl'interventisti sparassero. Afferma che il Gadda fu ucciso dai colpi di arma da fuoco provenienti dall'ex casino del Dazio di Porta Venezia.

A questo punto il presidente muove alcune domande al loquace livornese.

— Quando compraste la rivoltella?
— Due settimane prima.
— A quale scopo?
— Speravo in una insurrezione popolare e volevo prendervi una parte attiva.
— Che cosa c'era scritto sull'arma?
— Viva l'anarchia.
— Perchè?
— Perchè doveva servire per una nobile causa.
— Vi furono trovate circa 70 cartucce?
— Sissignore. Le adoperavo per esercitarmi.
— Quali libri leggete?
— Spencer... Max Stirner, sono i miei autori preferiti.
— Mi congratulo con la vostra intelligenza, osserva ironicamente il presidente.
— Si congratuli pure con la natura che mi ha fornito di questa intelligenza, risponde di colpo l'accusato.

Il Filippi fu arrestato dopo cinque giorni: ma la perizia constatò che il proiettile che uccise il Gadda doveva essere del calibro 9 o 11, mentre la rivoltella dell'accusato è del calibro 7.

Dopo la deposizione del padre dell'ucciso, seguono le testimonianze, le quali si possono suddividere in tre gruppi.

Vi sono alcuni testimoni, che affermano essere partiti i primi colpi di rivoltella dai portici della Guardia Medica, dopo la sassaiuola dei neutralisti contro gli interventisti. Il Gadda, così, sarebbe stato ucciso da uno di questi colpi. Altri dicono che i primi colpi d'arma da fuoco — dopo la sassaiuola — partirono dal cassello dei trams interprovinciali, dove si erano nascosti gruppi di neutralisti, e il Gadda, che traversava in quel momento la strada dirigendosi in direzione del Kursaal Diana, fu colpito alla fronte, e trasportato alla Guardia Medica morì due ore dopo. Il terzo gruppo di testimoni invece, pure ammettendo la prima circostanza, affermano che ai colpi di rivoltella dei neutralisti, risposero quelli delle guardie di città, rifugiate sotto i portici della Guardia Medica.

La deposizione del commissario Sedelmayer provoca da parte della difesa un vivace incidente, per stabilire con precisione dove cadde il Gadda. Degna di rilievo la testimonianza di una signora che dalla finestra udì e vide le fiammelle dei colpi di rivoltella partire dal gruppo d'individui — i neutralisti — nascosti dietro il cassello dei trams interprovinciali, mentre non udì sparare dall'ex cassello del Dazio, dov'è la Guardia Medica.

Seguono altri testi a difesa. Oggi vedrà il verdetto.

GLI SPORTS

CALCIO

La Coppa Federale

Domenica sul campo ci nero-azzurri, in via Goldoni, si incontreranno le prime squadre dell'Internazionale e del Milan per la disputa della « Coppa Federale ».

Questa coppa, che dovrebbe in un certo qual modo sostituire il Campionato, sarà disputata da quindici associazioni. Per domenica furono fissati i seguenti cinque incontri: Internazionale-Milan; Juventus-Torino; Casale-Valenza; Bologna-Modena; Doria-Genova.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,

per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO, Secolo XX, Atlante, Almanacco per tutti	L. 28.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Sig. e Almanacco per tutti	„ 21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„ 20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	„ 21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	„ 17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	„ 23.—	12.50	7.—
SECOLO e Gazzetta dello Sport	„ 20.50	10.75	5.75
SECOLO	„ 16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore e Almanacco per tutti	L. 50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore e Almanacco per tutti	„ 43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore	„ 41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	„ 36.—	19.—	10.50
SECOLO	„ 34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del SECOLO

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 112 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un ricco numero di almanacco militare e geografico per seguire i comunicati di Cadorna, circa 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero „ 10 —

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico etnico e storico dei vari macchiami

E' la guida per l'ottima della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori

:: dallo Stelvio al Carso ::

Altre grandi tavole

per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero „ 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del « Secolo » — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

In Milano gli abbonamenti si ricevono alla Sede in Corso Porta Nuova, 19 e in Galleria Vittorio Emanuele, 78.

ULTIMISSIME

Un critico militare della "Stampa,, condannato dal tribunale di guerra

(Servizio telegrafico particolare del "Secolo,,)

Portogruaro, 16 notte.

Davanti a questo tribunale militare si è oggi iniziato il dibattimento del processo intentato dall'autorità militare al maggiore Carlo Zunini, già collaboratore della *Stampa* di Torino e ultimamente chiamato a prestare servizio in una città del Veneto con l'incarico di esercitare la censura postale sulle lettere dei combattenti.

Il maggiore Zunini deve rispondere dell'accusa di avere, mediante corrispondenze inviate al suo collega maggiore Gamba, al cav. De Maria, redattore della *Stampa* e al senatore Frassati, direttore di questo giornale, propalato notizie intorno alla guerra contrarie a quelle ufficiali, destituite di fondamento, dirette a deprimere lo stato d'animo del paese e a turbare l'ordine pubblico.

Gli scritti incriminati

L'aula è affollatissima, tutti i principali giornali sono rappresentati. Il tribunale è composto di tre colonnelli e tre maggiori generali. Un tenente generale presiede dirigendo il dibattimento con severa e imparziale autorità.

L'imputato siede dinanzi al consesso giudicante presso il suo difensore. E' giovane, bruno, di aspetto rigidamente militare. Parla con abbondanza di parola non scevra di eleganza. Si difende vivacemente. Affermò a più riprese di non aver preso parte alla campagna neutralista essendo stato assunto dalla « Stampa » solo nel giugno scorso.

Aperta l'udienza ed esperite le solite formalità di ogni processo, si dà lettura delle corrispondenze incriminate.

In una di esse mandata a Torino al giornalista De Maria, il Zunini dice che la censura postale serve a coprire le altrui marachelle. Parla di articoli da lui scritti e non pubblicati. Accenna a possibili guai se fossero state conosciute cinquanta cartelle da lui spedite al senatore (Frassati).

Importanti ai fini dell'accusa sono due articoli intitolati « La preparazione — strategia e tattica del generale Cadorna ». In questi articoli spediti al senatore Frassati il maggior Zunini voleva mettere in evidenza le pretese lacune della nostra offensiva contro l'Austria; esaltava le iniziative austro-tedesche; dipingeva sinistramente i risultati della nostra guerra, malgrado il valore delle truppe combattenti.

La difesa dell'imputato

Finita la lettura dei documenti il tenente generale che presiede il tribunale invita l'imputato a rispondere alle imputazioni che gli sono mosse.

Questi riconosce la paternità degli scritti che gli sono contestati; ma osserva a sua difesa: « Tali corrispondenze dovevano restare fra me e il senatore Frassati. Io volevo semplicemente continuare a dargli prova della mia serietà e avvedutezza di critico militare, considerando la guerra nostra astrattamente alla stregua delle altre azioni che si svolgono in altri settori del conuitto europeo.

Aggiunge: « Volendo commentare le cause della non perfetta efficienza del nostro esercito, rilevai la mancanza di azione manovrata e criticai l'impiego eccessivo delle fanterie.

Insiste poi particolarmente nel riaffermare che gli scritti non si dovevano pubblicare nè conservare. Qualche volta tuttavia pensava che sarebbe stata opportuna la loro conservazione per servirsene in tempi migliori, non contro l'autorità militare, ma per un esame critico teorico degli avvenimenti. Intanto li spediva per mettere in valore la sua capacità e per dimostrare la logica continuità dei suoi giudizi prima e dopo la guerra.

Contestazioni

Presidente. — Ma gli scritti erano da lei inviati al senatore Frassati come cosa personale e riservata?

Magg. Zunini. — Li inviai sempre direttamente, una volta per mezzo postale, un'altra per mezzo di un ufficiale amico.

Presidente. — Ella ha detto qui in udienza che voleva che i documenti andassero distrutti, mentre nella lettera al signor De Maria diceva che avrebbe voluto pregare che fossero conservati...

Magg. Zunini. — Ritenevo che fossero stati distrutti. Venti giorni dopo espressi tale pensiero come rimpianto per la loro distruzione, perchè in realtà più tardi avrebbero potuto servirmi.

Presidente. — I due articoli furono da lei scritti dopo che aveva ripreso servizio?

Magg. Zunini. — Gli appunti necessari per stenderli li avevo presi prima, li scrissi materialmente dopo.

Presidente. — Dunque quando già copriva la carica di censore sulla corrispondenza militare! E lei fu arrestato il 21 novembre. Come potè scrivere e impostare la lettera al De Maria in pari data?

Magg. Zunini. — La scrissi avanti il mio arresto.

Avv. Fiscale. — Infatti l'arresto è avvenuto la sera del 21.

Articoli non ritrovati

L'avvocato fiscale chiede ancora all'imputato: — Lei scrisse anche altri due articoli che non furono poi ritrovati. L'uno si intitolava: *Corrispondenze dei nostri soldati*; l'altro: *Quel che si dice nelle retrovie*. Che cosa contenevano?

Magg. Zunini. — In uno di essi discutevo l'impiego delle fanterie. Accennavo alla spedizione in Oriente somigliandola. Mi dicevo poi sorpreso della rapidissima carriera di certi ufficiali osservando che un maresciallo da me conosciuto dopo la Libia era ormai capitano. Quanto all'altro articolo era uno studio psicologico: come appare il soldato visto nella trincea. Il senatore Frassati non mi aveva incaricato di compiere un servizio giornalistico, ma mi disse di scrivere qualche cosa per far vedere l'alto spirito dell'esercito. Destinato alla censura, pensavo di trovare qualche spunto opportuno nelle lettere che avevo occasione di leggere.

Avv. fiscale. — Prego di ricordare che durante l'istruttoria, ignorando la scomparsa degli articoli, ammise di avere scritto in essi sostenendo la convenienza che avrebbe avuto l'Italia a contentarsi del « parecchio » offertole pacificamente. Ella firmò il verbale con questa dichiarazione. La firma è sua!

Contro il generale Zupelli

Dopo questa contestazione l'avvocato fiscale prosegue: — A ogni modo lei, incaricato di censurare le notizie militari, scriveva ad estranei di perdite enormi, di battaglioni annientati dalle mitragliatrici. Dove attingeva queste informazioni?

Magg. Zunini. — Raccolsi le voci correnti completandole con supposizioni.

Avv. fiscale. — L'imputato scrisse sconvenienti parole sul ministro della guerra gen. Zupelli.

Magg. Zunini. — Si trattava di una lettera non limata. Con la frase accennata volevo rilevare semplicemente che il generale Zupelli era un esecutore degli ordini del gen. Cadorna.

Presidente. — Per quanta lima potesse adoperare la frase era gravissima per un ufficiale.

Avv. fiscale. — Andò mai al fronte?

Zunini. — Mai.

Avv. fiscale. — Scriveva ciò che vide?

Zunini. — Scrivevo considerazioni teoriche quali avrei potuto scrivere stando a Torino.

Avv. fiscale. — Come ebbe notizie di gravi perdite?

Zunini. — Alla stazione ove ero di servizio passavano treni di feriti. Mai cercai notizie per mandarle al giornale.

Difensore Bortoletti. — Fece il maggiore Zunini introdurre modificazioni vantaggiose nel servizio di censura?

Zunini. — Trovai modo di sollecitare il servizio di censura aumentando il numero delle lettere che si spedivano censurate. Proposi anche che si notificassero, giorno per giorno, all'ufficio censura, le divisioni impegnate nelle azioni campali al fronte onde concentrare su di esse la maggiore vigilanza.

Le testimonianze

Finito l'interrogatorio dell'imputato incominciano le testimonianze.

Il primo introdotto è il colonnello Ottolenghi. Egli nega di essersi « sbottonato » collo Zunini in modo da fornirgli elementi per le sue critiche. Mai parlò con lui di cose guerresche e tanto meno di insistenti desiderii da parte degli ufficiali superiori di una pace affrettata. Non parlava collo Zunini di argomenti di indole militare perchè aveva l'impressione che egli fosse alquanto ostile all'arma di artiglieria.

Avv. Bertolotti (della difesa): — Può dire il teste se l'accusato nei suoi colloqui deplorava l'efficenza della nostra artiglieria?

Colonn. Ottolenghi: — No. Le critiche dello Zunini non si riferivano al materiale bellico, ma all'artiglieria come corpo per la quale dimostrava sentimenti non benevoli.

Con ciò la seduta antimeridiana termina alle ore 13.

Alle ore 15 il processo viene ripreso e si comincia colla escussione del tenente colonnello Edoardo Guarnieri. Egli loda lo Zunini che conosce come persona colta, gentile, studiosa. Allo scoppio della guerra domandò spontaneamente di essere richiamato in servizio e non avendo avuto sollecita risposta alla sua domnda si dolse del ritardo.

E' poi sentito il colonnello Francesco Cavoretti, capo della censura postale; il quale afferma che il servizio prestato dallo Zunini come censore era superiore ad ogni elogio. Non ebbe mai sentore di opinioni e di giudizi espressi dallo Zunini che fossero meritevoli di biasimo. Lo giudicò ottimo ufficiale e perciò lo tenne con sè nell'ufficio. Il bando emanato dal generale Cadorna per proibire a chiunque la propalazione di notizie non comparse sui bollettini ufficiali era noto allo Zunini, essendone una copia affissa nella sala dove si esplicava il lavoro di revisione delle lettere dei combattenti.

Un tedesco sospetto

Il colonnello Alfredo Frassineti, comandante la divisione interna dei carabinieri di Torino, dice che preoccupatosi della tutela delle fabbriche che lavorano per lo Stato trovò delle difficoltà, perchè prossime a tali fabbriche ve ne sono alcune di proprietà di industriali austriaci e tedeschi e tra queste una diretta dal prussiano Kliver dalla quale si poteva vedere quanto avveniva in una delle nostre. Perciò propose la chiusura della fabbrica del Kliewrt, essendogli anche risultato che questi era un ufficiale già segretario del consolato di Germania in Ancona, dove frequentava nostri ufficiali. Non potè ottenere la chiusura della fabbrica perchè il Kliewrt è cittadino germanico e contro la Germania non c'è stato di guerra. Inoltre il Kliewrt prima della partenza aveva ceduto la fabbrica ad un italiano, certo Farina, il quale fa frequenti viaggi a Lugano e a Berlino per abboccarsi col Kliewrt.

Presidente. — Si spera che sarà tenuto d'occhio!

Colonn. Frassineti. — Fino a Bardonecchia, non oltre Il Kliewrt partendo subaffittò il suo appartamento in Torino al maggiore Gamba, marito di una signora tedesca. Ora avvenne che il maggiore Gamba parlando col generale comandante la divisione di Torino espresse giudizi che impressionarono il generale, il quale dispose per la censura sulla corrispondenza dei coniugi Gamba.

Avv. Fiscale. — Lo Zunini corrispondeva col Gamba, che a sua volta era amico intimo del Kliewrt.

Zunini. — Si prospettò stranamente una nuova grave accusa a mio carico.

Avv. Fiscale. — Qualora l'accusa avesse creduto di elevare l'accusa di spionaggio lo avrebbe fatto. Senonchè qui si discute bensì delle accuse che fanno parte del capo di accusa, ma si devono eventualmente illuminare le responsabilità disciplinari degli appartenenti all'esercito.

Presidente. — Certamente ciò potrà farsi quando deporrà il Gamba. Continui il teste...

Colonn. Frassineti. — Però non risu'tò nulla a carico del Gamba. Si fermò solo una lettera dello Zunini in data 3 novembre ma nulla risultò circa i suoi rapporti col Kliver partito dall'Italia appena scoppiata la guerra europea, e nulla intorno ai sospetti espressi dal generale comandante il corpo di armata di Torino che era sorpreso da certe notizie di guerra stranamente note al maggiore.

L'altro critico

E' introdotto il maggiore Pierino Gamba subentrato allo Zunini nell'ufficio di critico militare della *Stampa*.

Egli dice: — Conobbi ad Ancona nel 1898 il Kliver. Lo rividi a Torino alcuni anni dopo e ripresi secolui le relazioni nel 1911. Andato a Torino quando la mia famiglia era a San Remo, allo scoppio della guerra europea, temendosi una incursione di truppe francesi (?) la faci venire a Torino dove subaffittai la casa del Kliver, che riteneva di poter presto tornare in Italia giudicando possibile la fine della guerra col finire del 1914. Per accordo verbale sborsai ottocento lire al Kliver subito e da allora non ebbi più rapporti con lui.

Presidente. — Il restante della somma fu versato?

Gamba. — No; pagherò al ritorno del Kliewrt, perchè per la mia posizione non volli corrispondere con un tedesco.

Presidente. — Accettì un mio consiglio e regolì prestissimo la pendenza malgrado colla Germania non ci sia uno stato di guerra ed il Kliewrt non sia ufficialmente un nemico.

Avv. fiscale. — Acquistò un cavallo dal Kliewrt?

Gamba. — Lo comprai per 2400 lire, somma datami dal Kliewrt, quando, prima di andare in Libia, gli cedetti un cavallo irlandese inadatto alle sabbie del deserto.

Presidente. — Questa era una sua opinione. Io fui in Libia e gli ufficiali montavano tutti cavalli irlandesi che facevano ottimo servizio. Redasse un contratto di compra e vendita di quel cavallo?

Gamba. — No: la vendita fu fatta all'amichevole.

Presidente. — Le rinnovo la raccomandazione di pagare quanto deve al Kliewrt per l'affitto.

Gamba. — Ho pronta la somma e lo provai all'avvocato fiscale. Feci così per troncare i rapporti con Kliewrt, dato anche che mia moglie è tedesca. Il Kliewrt poi mi raccomandò che l'affare rimanesse tra me e lui.

Presidente. — Quali rapporti ebbe collo Zunini e colla *Stampa*?

Gamba. — Quando lo Zunini fu chiamato alle armi, alla fine di settembre, io, tornato a Torino dal fronte a causa di esaurimento nervoso, fui invitato a sostituirlo quale critico militare della *Stampa* e credetti di poterlo fare senza trasgredire agli obblighi della disciplina perchè il mio ufficio doveva limitarsi al commento del comunicato del generale Cadorna. Ricevetti due sole lettere dallo Zunini, del quale ignoravo le idee professate avanti della guerra, lettere che non contenevano accenni politico militari, ma descrizioni e scherzose raccomandazioni perchè il posto alla *Stampa* gli fosse conservato.

Presidente. — Ma ve n'è un'altra e più grave.

Avvocato fiscale. — Il teste non la conosce perchè fu sequestrata.

Presidente. — Perchè lo Zunini scriveva a lei anzichè al senatore Frassati?

Gamba. — Perchè forse pensava che io potessi lumeggiare tecnicamente le lettere.

Presidente. — Però in istruttoria lei ammise di aver detto, conversando col generale comandante la divisione di Torino, che la guerra era inopportuna, che era meglio attenersi al « parecchio ». Il maggiore Zunini probabilmente le scriveva perchè scrivesse e parlasse nello stesso senso.

Gamba. — Zunini mi scrisse lettere senza importanza. Una volta sola mi accennò ad una resistenza dell'Austria, superiore alle previsioni; in un'altra mi parlava di suoi lavori teatrali, in altre infine mi raccomandava di parlare al senatore Frassati perchè questi gli conservasse il posto di critico militare nel giornale.

Prima di allontanarsi il maggiore Gamba protesta contro i giornali che annunziarono il suo arresto.

Presidente. — Lei avrà modo di far constare il contrario.

Il senatore Frassati

E introdotto a questo punto il teste senatore Frassati, direttore del giornale che ha avuto per collaboratore militare lo Zunini sostituito poi col Gamba.

Il teste dice:

— Ho avuto il maggiore Zunini critico militare alla *Stampa* dalla fine di giugno alle fine di settembre dell'anno corrente. Dopo, il maggiore Zunini fu richiamato in servizio. Ricevetti da lui solo quattro articoli da pubblicare, non mai informazioni di carattere riservato. Due erano articoli tecnici e li conservai senza pubblicarli; perciò il maggiore Zunini voleva riaverli. Gli altri due non li pubblicai nè li conservai perchè erano bozzetti senza importanza. Sono quindi due gli articoli che non furono ritrovati. Il maggiore dicevami di pubblicarli a tempo opportuno. Uno di essi lo ricevetti a mezzo della posta, l'altro per mezzo di un sottotenente amico dello Zunini venuto a Torino. Non ricevetti niente altro. Poichè io non risposi al maggiore Zunini, egli ne scrisse al maggiore Gamba a cui io dissi, senza dare importanza, di aver ricevuto cose interessantissime.

Presidente. — Infatti erano molto interessanti!

Frassati. — Io lessi affrettatamente e non tutto. Arrivano in redazione pacchi di articoli!

Presidente. — Ricorda che il Zunini si dicev[illegible]ario alla guerra, sostenendo che [illegible]glio accontentarsi del « parecchio »?

Frassati. — Non ricordo, anzi non lessi.

Pres. — Ebbe altre relazioni con l'imputato?

Frassati. — Assolutamente non ricevetti nulla che non dovesse pubblicarsi: solo quei quattro articoli. Assunsi poscia il maggiore Gamba in sostituzione del Zunini. Il Gamba scriveva commenti ai comunicati di Cadorna e mi dava spiegazioni sulla carta degli avvenimenti militari.

Pres. — Sulla carta geografica? Spiegazioni di che gene.e?

Frassati. — Mi diceva: « Qui c'è una pianura, qui un fiume, qui una collina », come si può fare con persona indotta di cose militari.

Avv. Fiscale. — Ella non conosceva il maggiore Gamba che pure abita nella sua stessa casa?

Frassati. — Lo seppi dopo l'inizio della sua collaborazione al giornale.

Presidente. — Forse i suoi *reporters* avranno saputo ciò.

Frassati. — Ora prego di lasciarmi domandare all'avvocato fiscale se può escludere che il giornale *La Stampa* abbia in tutto questo una qualunque responsabilità.

Avv. Fiscale. — Potrei dire che io faccio interrogazioni e non rispondo. Dirò tuttavia che *La Stampa* non fu inquisita nè perquisita. Recatici presso il senatore facemmo appello alla sua personalità politica perchè ci dicesse quanto aveva ricevuto dallo Zunini. Egli ci offerse la chiave del suo cassetto. Gli rispondemmo che non era il caso di approfittare della su agentilezza. Facevamo istruttoria contro Zunini e non contro *La Stampa*. Il senatore allora ci consegnò i due articoli intitolati « Preparazione », « Tattica e strategia di Cadorna »; gli altri due non li ritrovò.

Frassati. — Non è per malevolenza. Ci sono pacchi di articoli. Farò continuare le ricerche.

Presidente. — Ormai è inutile.

Avv. difensore. — Gli scritti del maggiore Zunini erano concepiti in senso patriottico?

Frassati. — Certamente. Qualche volta erano censurati, ma è cosa che capita a tutti per notizie o considerazioni che la autorità non ritiene opportuno non pubblicare subito.

Imputato. — Mi fu censurato un articolo sui forti austriaci, così pure un'altra volta una frase che accennava che per l'avanzata nel Carso era necessario un numero maggiore di artiglierie; un'altra volta un articolo che spiegava l'apparente inazione della flotta nostra dove mostravo l'inferiorità naturale e geografica della nostra situazione adriatica. Tutti però erano inspirati all'amore della patria.

Presidente. — Il maggiore Zunini desiderava di tornare alla *Stampa*?

Frassati. — Certo, e anch'io gli scrissi un biglietto domandando: quando torna al giornale?

Le arringhe

Essendo esauriti i testimoni, ha la parola il sottotenente Bellonia, avvocato fiscale, il quale pronuncia una vibrata arringa. Egli dice di dovere, secondo le risultanze del processo, considerare gli scritti dell'imputato destinati alla pubblicazione e animati da spirito ostile alla santa guerra combattuta dal popolo italiano con tanta fede e devozione: scritti diretti alla propalazione di notizie contrarie a quelle ufficiali redatte da chi solo può dire la verità sullo svolgimento della guerra. In questi scritti il ministro della Guerra è considerato l'uomo di paglia di Cadorna, e gli ufficiali superiori son dipinti come ansiosi della conclusione della pace, cioè di una pace teutonica a vantaggio dei siluratori del *Lusitania* e dell'*Ancona*, dei violatori della neutralità del Belgio, quindi di una pace antinazionale per eccellenza. Con parola rovente l'avvocato fiscale deplora che l'imputato indossante l'onorata divisa dell'ufficiale italiano scrivesse e scrivesse in tal modo, e conclude proponendo al tribunale la condanna dello Zunini a 4 anni di reclusione militare ed a 1000 franchi di multa.

Ha la parola per ultimo il sottotenente avv. Guido Bortolotti, il quale difende l'imputato con brillante foga oratoria. Ammette la leggerezza dello Zunini, ma nega che egli fosse scrittore di cose militari ispirate: contesta assolutamente che essendo animato di santo entusiasmo patriottico abbia voluto sminuire il valore dell'esercito. Ricorda il discorso pronunziato a Palermo dal ministro Orlando nella parte in cui si rilevava lo stato di animo pessimista dei neutralisti, e conclude affermando la buona fede di questo ufficiale da tutti proclamato colto. Domanda una mite sentenza ispirata a sentimenti di concordia e di solidarietà nazionale. La perorazione efficacissima dell'avvocato difensore ha commosso visibilmente anche il Presidente conte Coardi di Carpineto ed i giudici che gli siedono a lato. Il tribunale si ritira alle ore 17.

La sentenza

Nella lunga attesa di oltre tre ore, durante la quale il tribunale è rimasto ritirato, Zunini conversò con i colleghi dimostrandosi tranquillo. Alle 20.10 il Tribunale uscì: il picchetto presentò le armi ed il presidente legge la sentenza con cui, rilevate le accuse che sono risultate provate, afferma che lo Zunini diffuse notizie destituite di verità, criticò i piani dello stato maggiore, inventò dichiarazioni di colonnelli di stato maggiore, diffamò i capi supremi, oltraggiò il ministro della guerra in corrispondenze dirette al giornalista De Maria, al maggiore Gamba, al senatore Frassati, ed a parte il Gamba che poteva, come ufficiale, ritenersi dallo Zunini confidente ed amico, le corrispondenze erano dirette anche al direttore del giornale « Stampa », il quale, per la sua qualità di pubblicista non poteva rendere pubblici tali scritti per effetto della censura, ma, anche per raccomandazioni dello stesso autore, poteva di esse giovarsi per renderle di pubblica ragione in sede parlamentare coperto dalla sua immunità e libertà di parola quale senatore.

La sentenza conclude ammettendo che non debba applicarsi l'aggravante, condanna il maggiore Zunini a 2 anni e sei mesi di reclusione militare e 500 lire di multa ed alla sospensione per egual tempo e rifusione spese.

Zunini frena a stento la sua profonda commozione. Alle ore 20.30 è finita la lettura e l'udienza è tolta.

La risposta di Skuludis alla Quadruplice

secondo informazioni tedesche

Zurigo, 16 notte.

(d. g.) Il corrispondente da Atene del « Berliner Tageblatt » telegrafa di aver appreso nei circoli politici greci queste informazioni intorno al contenuto della risposta di Skuludis ai rappresentanti della Quadruplice. La risposta non costituisce alcuna esplicita accettazione delle richieste avanzate dalla Quadruplice. Essa accenna, per contro, in parecchi punti, alle difficoltà che sorgerebbero per la Grecia nel caso in cui essa acconsentisse a soddisfare interamente i desideri dell'Intesa. Le obbiezioni sollevate da Skuludis concernono, per esempio, le richieste della Quadruplice di adoperare e amministrare alcune ferrovie greche, le fortificazioni di alcuni punti importanti di Salonicco e il ritiro delle divisioni greche trovantisi attualmente in città.

Skuludis ripete nella sua risposta di voler continuare nell'atteggiamento di benevola neutralità di fronte alle potenze dell'Intesa. La Grecia acconsentirà, così, che, secondo la possibilità le truppe dell'Intesa prendano delle misure precauzionali all'esterno della città. Condizione preliminare per tutto ciò è però per la Grecia che la sovranità e la neutralità greca non vengano violate e che sopratutto la Grecia non sia coinvolta nella guerra. Naturalmente la Grecia non potrà opporre, in una eventuale invasione del territorio greco da parte delle truppe delle potenze centrali quella resistenza che non ha opposto alle truppe dell'Intesa. Questo punto di vista era già stato comunicato ai rappresentanti militari dell'Intesa a Salonicco dal colonnello Pallis. Vi è motivo per ritenere dice il corrispondente che su questa base un accordo sarà possibile tra le Potenze della Quadruplice e la Grecia.

La protesta per le fortificazioni

Il perchè dell'arresto bulgaro-tedesco

Parigi, 16 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* ha da Salonicco che il generale comandante il quinto corpo d'armata greco rimise al generale Sarrail, comandante l'armata d'Oriente, una protesta scritta contro i lavori di fortificazione cominciati a Salonicco. La protesta, puramente formale, è analoga a quella elevata in ottobre contro lo sbarco delle truppe anglo-francesi.

Secondo il critico militare del *Temps*, la vera ragione per la quale i tedeschi riservano le loro forze attualmente nei Balcani sarebbe questa: che essi sono decisi a intraprendere un'operazione contro l'Egitto.

Si tratta sempre colla Grecia

Lo scopo degli alleati è di togliere la base di Salonicco ai tedesco-bulgari

Londra, 16 notte.

Alla Camera dei Comuni, interrogato sulle relazioni fra la Grecia e l'Intesa, Cecil risponde che il primo scopo degli alleati è di regolare la loro posizione militare a Salonicco e di impedire alla Bulgaria e alle Potenze centrali di dominare direttamente e indirettamente Salonicco. Crediamo che questo sia desiderato anche dalla stessa Grecia. Le trattative vengono attivamente continuate dal Governo inglese, e spera che riusciranno. Questo è tutto ciò che può essere detto per il momento. (Stefani.)

Vantaggi inglesi in Fiandra

Aeroplano tedesco abbattuto

Londra, 16 notte.

(Ufficiale). — *Occupammo una escavazione prodotta da una mina tedesca a sud-est di Ypres, e respingemmo un attacco. A sud di Messines ci impadronimmo di una barricata tedesca. Durante i combattimenti aerei un apparecchio tedesco fu abbattuto da uno britannico ed è caduto nelle linee nostre.* (Stefani).

Attacco di 1200 arabo-turchi

respinto dagli inglesi

Londra, 16 notte.

Un dispaccio ufficiale dal Cairo dice: Le truppe comandate dal colonnello Gordon, operanti il 13 corrente a venticquattro miglia ad ovest di Matruk, si scontravano con truppe arabe nemiche, valutate a 1200 fucili con mitragliatrici e cannoni, comandate da Grafar pascià, che le attaccarono vigorosamente, ma furono respinte subendo grosse perdite. Siccome sopraggiungeva la notte, le truppe inglesi ripiegarono sull'accampamento, che raggiunsero a notte fatta.

Le truppe di Gordon ritornarono a Matruk il 14 corrente, ma non poterono constatare le perdite del nemico, che sono considerevoli. Le truppe di Gordon ebbero 4 inglesi e 4 indiani morti, cinque ufficiali feriti. I morti e i feriti furono trasportati all'accampamento. Tra i prigionieri feriti è lo sceicco Bassain Gubr. Egli dice che le perdite del nemico nello scontro dell'11 corrente furono di ottanta morti e più di trenta feriti. (Stefani).

Un altro Zeppelin distrutto

Zurigo, 16 notte.

(*d. g.*) Telegrammi da Husum ai giornali di Copenhagen dicono che l'esplosione dello « Zeppelin L. 22 », avvenuta recentemente mentre il dirigibile usciva dall'*hangar*, si produsse in seguito allo scoppio di una bomba a bordo dell'aeronave. L'*hangar* rimase parzialmente demolito. I quaranta uomini dell'equipaggio furono quasi tutti uccisi o feriti gravemente.

Nella parte anteriore lo « Zeppelin L. 22 » era munito di una piattaforma per mitragliatrici e cannoni antiaerei ed aveva una navicella provvista di galleggiante che poteva essere staccata dal resto del dirigibile in caso di un incidente sul mare. L'aeronave era in servizio solo da qualche settimana.

Tragica fine d'un aviatore inglese

Farnborough, 16 notte

Durante un volo un apparecchio in cui si trovava il capitano Smith si è incendiato ed è caduto, sfracellandosi. Il capitano è rimasto bruciato vivo. (Stefani.)

Il processo a Roma

per le frodi nelle forniture

Roma, 16 notte.

Stamane è proseguito il processo contro il Bises ed altri per frodi nelle forniture militari, dinanzi al Tribunale militare. Venne escusso il maggiore Certo, direttore dei conti del reggimento... fortezza, il quale dice che ha la massima stima del Bises, il quale si mostrò in varie occasioni onesto, fornendo merce buona e senza troppe pretese. Il reggimento fece sempre buona figura con la merce fornita dal Bises. Parole di elogio per l'imputato ha pure il secondo testimonio, il colonnello Cerruti, il quale loda specialmente la fornitura di calzature fatta per l'81 fanteria. Duilio Pistola, commesso della ditta Bises, si trovò presente quando il Bises faceva delle rimostranze vivaci ai calzolai di Ronciglione, rimproverandoli perchè gli avrebbero fatto fare una cattiva figura al reggimento.

Dopo ciò sorgono alcuni dibattiti per assodare la ragione per la quale il Bises consegnò cento lire agli operai Rossi e Bianchini perchè sostituissero il soffietto delle calzature da pelle di montone in vacchetta. Viene poscia escusso il teste Dominici, il quale afferma di aver venduto ai Rossi un quintale di vacchetta toscana, a lire 8,35 il chilo. A questo punto l'avv. Simonelli chiede si vada in fondo sulla qualità delle pelli fornite dal Dominici, perchè non si venga poi a dire alla difesa del Bises che gli operai di Ronciglione cambiarono le pelli.

Alle 15 viene ripresa l'udienza con la escussione dei testi a discarico degli altri imputati.

Primo viene sentito il colonnello Zarda il quale accenna ad altra inchiesta che si fece per altra merce fornita dal Bises, dalla quale inchiesta risultò che le camicie e le flanelle erano state pagate più del valore reale. Il Bises a sua volta dichiara di avere sempre somministrata all'amministrazione militare merce di ottima qualità ed a prezzi modesti.

Anche il rappresentante della ditta Dominici dà alcuni schiarimenti sulla vendita delle pelli eseguita dal Rossi.

Anche il tenente colonnello cav. Cerruti, richiamato, dà alcuni chiarimenti sulla vendita di altra merce effettuata dalla ditta Bises e dice che come presidente del Consiglio d'amministrazione del 12° fanteria ha la coscienza che il prezzo pagato al Bises per le camicie e le flanelle era quale allora il mercato imponeva. Del resto, se risultasse, ciò che non credo, che l'amministrazione militare qualcosa avesse perduto, i membri del Consiglio sapranno riparare il danno.

Dopo una contestazione del P. M. che chiede di sapere se il più pagato alla ditta Bises fu addebitato dal Ministero della Guerra al Consiglio d'amministrazione del reggimento, contestazione a cui risponde il cav. Cerruti che il Ministero della Guerra fece degli addebiti al Consiglio d'amministrazione. Vengono escussi i testi Viti, Cassini Ferdinando, Cassini Salvatore, Cassanelli ed Jacucci, i quali tutti ripetono in parte circostanze già note e depongono su dati di minima importanza.

Il cav. Tecchio di Torino, sindaco di Ronciglione, dice di conoscere il Gori, il Rossi ed il Bianchini e di saperli onesti lavoratori.

Alle 17.30 l'udienza viene tolta.

I TEATRI

LIRICO. — La Compagnia d'operette Caracciolo-Caramba-Scognamiglio darà stasera ancora una replica di *Punto e da capo*, la fortunata rivista di Buffon e Gil Blas, e lascerà il posto nei giorni 18 e 19 al grande attore francese Luciano Guitry per dare 3 rappresentazioni straordinarie negli stessi giorni al Teatro Diana colla nuova Rivista di Forzano: « C'era una volta un lupo ». Riprenderà poi al Lirico lunedì prossimo 20 corrente, le sue recite coll'operetta « Le Bavards » (I Ciarlieri) di Offembac — mai rappresentata in Italia.

CARCANO. — Si annuncia per domani, a beneficio del Pacco del soldato, la prima rappresentazione della grandiosa pantomima patriottica *Il sogno di mamma Italia*.

MANZONI. — Avrà luogo stasera, con *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa lo spettacolo in onore di Luigi Carini.

DIANA. — La compagnia dialettale siciliana che agisce in questo teatro diretta dall'attore Musco, riposerà nei giorni di sabato e domenica 18 e 19 corrente per lasciare posto per le tre rappresentazioni straordinarie alla compagnia d'operette Caracciolo-Caramba-Scognamiglio, per riprendere le sue rappresentazioni per gli ultimi quattro giorni e chiuderà la sua fortunata stagione rappresentando: Lunedì, 20: *Cu m'u fici fari* (commedia nuova di Serretta e Possenti) — Mercoledì 22: Serata d'onore di Musco, e giovedì 23: *Lu Paraninfu*. — Stasera: *L'aria del continente*.

FILODRAMMATICI. — La compagnia veneziana di Emilio Zago metterà in scena stasera una commedia nuovissima di A. Colloredo: *Pezo el tacon del buso*.

EDEN. — Verrà rappresentata stasera una scena nuovissima di V. Bucci: *Lo scaldarancio*.

SPETTACOLI

[illegible] Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *Punto e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Resa a discrezione*, commedia in 4 atti di G. Giacosa (serata di Carini) — Ore 21.

OLIMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *L'aria del Continente*, 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Pezo el tacon del buco*, commedia in 3 atti di L. Collaredo (Nuovissima) — *El suicidio del sior Prosdocimo* — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *El general Scova — Alla città di Roma* (serata di L. Sacchi) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO: Riposo.

NOVO CINE: *L'ora del rimorso - L'amico del soldato - Comica.*

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, gerente responsabile.

NOTIZIE COMMERCIALI

Assemblee, bilanci e dividendi

Cooperativa Farmaceutica — Milano.

Il 25° esercizio della «Cooperativa Farmaceutica» di Milano reca un utile netto di L. 195,612.94 che permette il seguente riparto: alla riserva ordinaria L. 15.218, alla riserva straordinaria L. 9.166.27, al Consiglio L. 10.766.97, alla previdenza degenti, L. 11.457.83 al fondo speciale, L. 6 874.70 al capitale sociale L. 105.642, in ragione di L. 1.50 per ognuna delle 70.423 azioni; ai cooperatori venne restituito il 5 per cento e cioè L. 37.945.24, l'eccedenza di L. 521.93 venne mandato a conto nuovo.

Dalla relazione scritta dal Consiglio d'Amministrazione risulta che il capitale sociale da lire 597.363.75, venne ridotto a L. 578.411 30 per rimborsi di azioni. Da ora in poi il valore delle azioni viene elevato a L. 33.40.

Fabbriche Telerie E. Frette e C. — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 inter. versato

Gli azionisti delle «Fabbriche Telerie Frette», hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 495.000.

Presidente: Giuseppe Maggi; Sindaci effettivi: rag. G. Sacchi, G. B. Videmari, Angelo Mauri.

Terreni di Bovisa — Milano.

Capitale sociale L. 2.850.000 inter. versato

L'ultimo bilancio dei «Terreni di Bovisa», salda a pareggio nella cifra di L. 3.305.646.

Presidente: Bagey Elia; Sindaci eff.: on. avv. A. Agnelli, dott. Leopoldo da Passano, Angelo Menada.

Società It. Lavorazione Alluminio — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 inter. versato

L'ultimo esercizio della «Lavorazione Alluminio», salda a pareggio nella cifra di L. 586.259.24.

Fabbriche Italiane di Seterie A. Clerici — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 inter. versato.

L'ultimo esercizio delle «Fabbriche Italiane di Seterie Clerici», chiude con un utile netto ripartibile di L. 143.569.64.

Presidente: Avv. P. Rebuschini; Sindaci eff.: rag. Eugenio Artori, Luigi Annoni, prof. rag. Giovanni Bota.

«Salus» — Milano.

Capitale sociale L. 1.700.000 inter. versato.

L'ultimo bilancio della «Salus», testè approvato dall'assemblea degli azionisti, salda con un utile netto di L. 101.199.62.

Vice pres.: Tranquillo Ravasio; Sindaci eff.: prof. rag. Giovanni Bota, rag. Alberto Casalbore, Carlo Sanmichele.

«Candiani Ellena» — Milano.

Capitale sociale L. 800.000 inter. versato.

Gli azionisti della «Candiani Ellena» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con una perdita a pareggio di L. 8.928.85 portata a conto nuovo.

Presidente: Giacinto Ellena; Sindaci eff.: rag. Dante Gaslini, rag. Amilcare Zanotti e G. Confalonieri.

Manifattura italiana cartonaggi Agostino Tonelli — Torino.

Capitale soc. L. 150.000 ridotto a L. 135.000.

Gli azionisti della «Tonelli» hanno deliberato nella loro ultima assemblea straordinaria di rimborsare ai soci un ulteriore quattro decimi del capitale sociale e cioè L. 60.000 e contemporaneamente ridurre il capitale sociale di L. 75 mila rappresentato da 1500 azioni da L. 50 cadauna.

Cotonificio di Strambino — Torino.

Capitale soc. L. 2 Milioni int. versato.

Il cav. Pietro De Bernardi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del «Cotonificio di Strambino» alla quale erano rappresentate 7477 delle 10.000 costituenti l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di Lire 340.452.65, il quale ha permesso di distribuire ad ognuna azione un dividendo di L. 20 dopo i prelevamenti d'uso.

Riuscirono eletti ad amministratori: Bellia comm. Celestino, Glaj-Levra avv. Antonio e Marsaglia avv. Giacomo; sindaci effettivi: Falco ragioner Alessandro, Vincent Corrado, Lüscher Arnoldo; supplenti: Jemoli rag. Temistocle e Rolfo Eraldo.

Miniere Sulfuree Trezza-Albani-Romagna — Bologna.

Capitale soc. L. 8 Milioni int. versato.

All'unanimità di voti gli azionisti delle «Miniere Sulfuree Trezza-Albani» hanno approvato il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 646 081,36 ha permesso di assegnare ad ognuna delle 80.000 azioni da L. 100 costituenti l'intero capitale un dividendo di L. 7 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Per acclamazione amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Filatura di Tollegno — Tollegno.

Capitale soc. L. 2.500.000 int. versato.

Gli azionisti della «Filatura di Tollegno» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 636.390,27 che venne così ripartito: L. 269.722,75 alla riserva, L. 42.319,95 al Consiglio, L. 200.000 al capitale sociale in ragione dell'8 per cento, L. 85.751,62 agli ammortamenti e Pecosdenna di L. 40.595,95 alla riserva speciale.

Riuscirono eletti a sindaci eff.: cav. Alessandro Cucco, cav. Federico Petiva, avv. comm. Flaminio Regis; suppl.: cav. Costantino Gaia e avvocato Nestore Recco.

Società Elettrica del Velino — Roma.

L'avv. Provino Pallini è stato nominato liquidatore dell'«Elettrica del Velino».

Il corso medio dei Cambi

Roma, 16. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 20 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 16 dicembre 1915:

Cambio medio ufficiale del giorno 16 dicembre 1915:

Franchi	112.15 —	Peseta carta	2 72 1/2
Lire Sterline	31.01 —	Franchi Svizzeri	124 25 1/2
Dollari	6.18 —	Lire oro	120.75 —

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 16 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	63,75	Credit Lyonnais	925,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	620,—
Id. 3 1/2 0/0	91,10	Nord Espagne	388,—
Banca di Parigi	—,—	Lombardo	175,—
Id. di Francia	—,—	Azioni Suez	—,—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	394,—
Rendite Italiane	—,—	Rio Tinto	1490,—
Id. Russe (1906)	—,—	Osnowice	—,—
Id. Id. (1909)	—,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1906)	76,—	Andalouse	309,—
Id. Id. (1909)	—,—	Rand Mines	116,—
Id. Serbes	—,—	Rand Fontein	11
Id. Portoghesi	38,—	De Beers	320,—
Id. Turche	—,—	Chartered	13,50
Id. Egiziane	—,—	Thomson	—,—
Id. Spagnole	85,50	Ferraria	50,—
Id. Argentina (1886)	76,—	Tunisine	—,—
Id. Id. (1900)	92,—	Geldfields	39,50
Parigo-Ottomane	109,—	Cambio su Italia	87,50

CEREALI E FARINE.

Milano, 15. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	44.—	44.50
» buono merc.	43.50	44.—
» inferiore	40.—	41.—
Veneto e Mantov.	44.—	44.50
Estero di forza	47.—	48.—
» comune	46.—	45.—
Farine Frumento		
M.° 00	64.25	62.50
» 0	59.75	61.—
» 0 granito	58.25	59.—
» 1 fiore	54.75	55.50
» 1 nostrali	—.—	—.—
» 2	—.—	—.—
» 3	—.—	—.—
Farina 80 %	53.75	54.75
Semola SST.	64.—	64.50
» SS.	61.—	62.—
» OS.	58.—	59.—
» PS.	54.—	55.—
Farinetta cil.	47.50	48.50
» comune	27.50	29.—
Farinaccio	21.—	22.5
Crusca	19.50	20.50
Cruschello	18.—	19.—
Risoni		
Vialone	35.50	28.—
Ostiglia o Nov. 1°	24.—	25.—
Ranghino	23.50	25.—
Lencino	24.—	25.50
Orzinuovi	22.50	24.50
Giapponese	22.—	23.—
Bimbano	—.—	—.—
Inferiore	—.—	—.—
Ris. cam., scarti		
Vialone	46.50	50.50
Ostiglia o Nov. 1°	43.50	44.50
» 2°	43.50	43.50
Ranghino	42.—	44.—
Lencino	41.—	43.—
Giapponese 1°	37.50	3.50
» 2°	35.50	36.50
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	30.—	32.—
Risina	25.—	26.—
Farinaccio	18.50	20.—
Pula al 24 %	12.—	13.—
» al 18 %	10.—	10.5

	da	a
Maiscoli		
Nostrale alto Mil.	31.50	3.—
» basso »	31.50	32.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	30.50	31.50
» rosso	31.—	32.—
Farine maiscane		
Semola bramata	41.—	2.—
» fioretto	36.50	37.50
Macinat. abbur.	31.50	32.50
Modenese	28.50	27.50
Cruschello	19.—	20.—
Crusca	18.—	19.—
Segale		
Nazion. Lomell.	39.—	40.—
e comune	39.—	40.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	32.—	33.—
Nostrana	45.—	46.—
Avena		
Nazionale	29.50	30.50
» comune	29.50	30.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	30.—	32.—
Estero	27.—	28.—
Miglio		
Nazionale	30.50	31.50
Fagiuoli		
Bianchi	42.—	45.—
Colorati	45.—	47.—
Dall'occhio	42.—	44.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	72.—	75.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	55.—	56.—
» meridionale	62.—	63.—
» Bombay	62.—	63.—
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	57.50	58.50
Colza Bombay	52.—	53.—
Ravizzone nostr.	50.—	52.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 16 dicembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	12095	10195	22290	358220
Bozzoli pesati »	7350	—	7350	163760
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	110
Cotoni »	—	—	—	260
Assaggio — Campione N.	330	166	496	7089

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — TRANI: Bellucci Franc., caffè-pasticc. — VOLTERRA: Colavolpe Raff., Terracina, sfarin. — NAPOLI: Coppola Carmine, sarfforia — PIACENZA: Ferrari fratelli, biciclette — SAVONA: Lacntera Rocco, calzature — BERGAMO: Mascherini Aug., Lovere, salum. — LUCERA: Monopoli, Bart., Mattinata, tess. — MILANO: Zaffaroni Natale, prestino — Collico Ferd., falegname — Saino M., ditto, mobili — ESTE: Visentin Giorgio, Ponso, tessuti.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Chiti-Saccenti Emma, cappelli — Di Nepi Virginia, mercerie — LODI: Corazza Ed., Codogno, osteria — BARI: Mastandrea Giuseppe, colori — Pietroforte Vito, orologeria — CATANZARO: Pugliese Nicola, Cotrone, caffè — BERGAMO: Viemara Giov., Seriate, osteria — S. REMO: Bertola Celestina, Bord., mode — Pianosi Tersilio, Ventimiglia — FORLI': Brunelli Eugenio, calzature — Fabbri Vitt., Ricione, biciclette — Torri Eug., Riccione, latton. idr. — VERONA: Castelli Aless., commissioni — MILANO: Patti Vittoria, modista — TRANI: Pellegrini Luigi, Ruvo, tessuti — BUSTO ARSIZIO: Bobbiati Gius., Saronno, salum. — TORINO: Scaiola Giov., Teatro famigliare — FIRENZE: Tredici Vitt., Barberino, cappelli.

STATO CIVILE

Morti notificati il 15 dicembre

Spozio Adele, 56, agiata, via Moscova, 19 — Bapossini Maria, 59, via Canonica, 91 — Depoli Rosa, 23, casalinga, via Boccaccio, 27 — Gian Ferruccio, 46, maestro musico, c. Garibaldi, 64 — Balsarini Pasquale, 25, avvisatore, via Ospedale, 12 — Ghislandi Antonia, 69, passamanaia, corso Genova 18 — Bizzoni Rosa, 75, agiata, via Porrino, 5 — Rodano Francesco, 70, orefice, via Trivulzio, 15 — Tagliabue Luigia, 79, Trivulzio, 15 — Bisso Luigi, soldato 66 fant., corso Buenos Aires 50 — Savino Teresa, 75, casalinga, Niguarda — Volontè Marta, m. 7, Brefotrofio — Vinni Carlo m. 6, Brefotrofio — Gorla Unico, m. 1, Brefotrofio — Carugo Giulia, 13, via S. Maurilio, 16 — Stefanelli Luigi, 40, operaio, s. f. d. — Rimoldi Angelo, 68, merciaio, via Pioppette, 4 — Dianni Giuseppe, m. 2, viale Costa, 23 — Viccardi Luigi 44, fattorino, via Emiliani, 1 — Fassio Giuseppe, m. 1, via Torricelli, 3 — Magnoni Giovanni, 71, costruttore ferro, corso XXII Marzo, 28 — Meda Beatrice, 61, contadina, Rip. Vialassina, 35 — Berra Costantino, 67, architetto, via Brera, 5 — Isola Pietro, 30, ferroviere, via Confalonieri, 29 — Bozzacchi Alfredo, m. 5, via Torricelli, 10 — Magistris Angelo, 65, commesso, via Solferino, 11 — Bussi Giuseppe, 98, benestante, corso Romana, 83 — Bizzozero Carlo, 51, avvocato, via Maggiolina, 4 — Prina Erminia, 71, agiata, via Gesù, 11 — Giani Giulio, 54, sarto, corso Ticinese, 21.

Totale n. 39; nascite n. 39; matrimoni n. 1.

Morti notificati il 16 Dicembre

Pagani Ario Manlio, m. 4, via L. Canonica, 4 — Bramani Carlotta, g. 4, via Sannio, 15 — Bolter rag. prof. Pasquale, 44, possidente, via Pagano, 23 — Barbini Rosa, 72, casal., via Trivulzio, 15 — Mastiello Enrico, 27, sold. 127 fanteria, via Passione, 12 — Tacchini Nino, 26, soldato, da Siena — Camagni Iolanda, m. 1, via Brefotrofio, — Fornasero Giuseppe, 36, contadino, via Busca — Corbetta Carolina, 83, casal., via Cagnola, 11 — Magnaghi Luigi, 42, giornaliero, via Bordoni, 8-10 — Brambilla Cesare, 45, pianista, via Stella, 5 — Zanolla Silvino, 22, da Formigara — Milani Damiano, 82, via S. Orsola 17 — Molfetta Angelo, 78, erborario, Galbiate — Mandelli Carolina, 44, contadina, Mozzate — Calsati Carlo, 72, via Goito 2 — Franzini Carlo, m. 6, rip. Bovisa 196 — Noè Giuseppe, 73, notaio, via Meravigli 8 — Coppa Margherita, 58, casalinga, via Pioppette 9-11 — Padovani Angela, m. 9, corso S. Gottardo 41 — Politi Angelo, 78, contadino, viale Magenta 58 — Colombi Germana, 3, via M. Gioia — Boscra Domenico, 57, pellaio, corso S. Gottardo 36 — Barrera Camillo, 48, esercente, via Cimarosa, 13 — Battistini Francesco, 25, sold. 120 fanteria, Ravenna.

Totale n. 28; nati n. 27; matrimoni n. 1.

STRENNE - UTILI. Affila-Coltelli «SMAS»

regolabile per affilare perfettamente in un minuto tanto i coltelli da cucina e da tavola quanto i più fini temperini. Massima praticità. — Funzionamento alla portata di tutti. Durata illimitata — Costruzione accuratissima. — Prezzo L. 4.50 franco nel Regno contro vaglia postale al Concessionario:

Giovanni Schweizer, Via Bramante, 35, MILANO

Croce-Stella

è il

marca del

BRODO IN DADI

MAGGI

I dadi che non trovate buoni non portano la «Croce-Stella» Non sono «Maggi», ma imitazioni!

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

Gillette

Radetevi da voi Stessi

La Società Gillette spende ogni anno una fortissima somma per il miglioramento delle lame. A questo scopo lavorano continuamente moltissimi operai specialisti e sta il fatto che i vantaggi che ne derivano si possono vedere facilmente nelle lame stesse. Ogni nuova partita è sempre migliore. Comperate oggi stesso un pacchetto di lame Gillette e provatele.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato

Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Parigi.

Gillette Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

BRILLANTI CHIMICI RITUALI

Montati in oro 18 carati ed in argento

Catalogo gratis Ditta ROMOLO RITUALI MILANO Piazza del Duomo Portici Settali, 21

Per i nostri soldati!!!

Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea di uso semplicissimo

Premiato e brevettato

Scaldapetto Rituali

Prezzo 1,75 con un pacco carboni

Sconto ai Rivenditori

Vino Toscano

a soli cent. 12 il litro

Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio conto e consumo, vero tipo CHIANTI, rinomato in tutto il mondo con spesa minima e senza nessun apparecchio per farlo. Questo vino frizzante, gustoso, limpido e salutare quanto mai, rappresenta una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia dell'uva e di enorme rincaro dei vini. Per ricevere il sistema raccomandato inviare vaglia di lire L. 1,75 al LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO, Via Cavour, 35 — FIRENZE.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsaparilla preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI cercano portineria stabilimento referenze. Scrivere Cassetta 140 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 92583

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26350

VEDOVA trentanovenne presenza occuperebbesi banchiera cassiera magazzinie-ra, mattina sera, tutto fare, persona sola. Villa 13, posta. 78634

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. ABILI macchiniste camicette cercansi subito. Corso Como, 9, Bonacina. ° 92573

A. URGENTE cerco miniatori, smaltatori. Dirigersi De Bernardi, Cannobio, 29, Milano. 92507

ABILI abatjourista cercansi urgentemente. Corso Emanuele, 1. ° 92479

CERCANSI abili aggiustatori e tornitori paga cominciando 70 centesimi e al 30° 5 anni. Inutile offrire senza documenti che comprovino capacità. Scrivere Cassetta 1160 A Haasenstein e Vogler, Torino. 12601

CERCANSI subito tornitori e frezatori pratici. Scrivere Camillo Sacerdoti, Via Cortatone, indicando età, pretese, referenze. 77812

CERCANSI abili lavoranti nastri telaio meccanico e apprendiste passamanaria. Ditta Monti, via Maffei N. 4. 4372

CERCANSI mezzane mano macchiniste lavorazione camicette (piccinina), Carlo Alberto, 31. ° 92535

CERCANSI provette ricamatrici mano e macchina. Valdorta, Carlo Alberto, 31. ° 92537

CERCANSI operai meccanici per ferri di trancia. Chiodoni e Locatelli, via Borsieri, 64. 78188

CERCANSI buoni forgiatori capaci lavorare a maglio od abili saldatori autogeno. Scrivere Cassetta 144 R, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 92599

CERCASI cameriere pratico collegio presentare certificati Fietta, Agnello, 17, Milano. 77890

CERCASI argentemente piccinina carta. Via Spiga, 3. 77762

CERCASI piallatore officina meccanica Carlo Pagani, via Luca Signorelli, 14. ° 77782

CERCASI giovane o signorina volere stenodattilografo. Offerte con referenze «Alfa», Tortona. 25188

CERCASI impiegato fiducia ditta importante, condizioni convenirsi. Comeconcini, Sant'Agnese, 3. 78206

CERCASI impiegato pratico ramo legale, iniziali 120. Comeconcini, Sant'Agnese, 3. ° 78210

CERCASI subito abilissima maestra lavorazione fiori artificiali. Via Pietro Verri, 3. 78016

CONTABILE praticissimo disposto versare 25 000 corsari stabilimento meccanico adibito esclusivamente lavori governativi. Offerte dettagliate. Scrivere Cassetta 61 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26279

COTONIFICIO cerca meccanico praticissimo macchinario filatura. Indirizzare offerte a H. 4370 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4370

DISEGNATORI meccanici provetti cercansi subito. Offerte ing. Balierio, via Tortona, 33, Milano. ° 26300

ELETTRICISTI pratici impianti telefonici costruzioni officina, cercansi. Telefoni Privati, via Palermo, 5. 76330

FATTORINO occorre possibilmente accetti alloggio pensione; canzone centocinquanta. Tinto, Paintello, S. ° 26334

FOTOGRAFO cerca, esperto abile ingrandimento bromuro nonchè sviluppatore, ottima retribuzione. Indispensabili referenze capacità. Scrivere Cassetta 65 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26278

IMPORTANTE Ditta circa progetto commerciale, lecito galligrana, anche orario limitato, prestare sua opera con adeguato compenso. Scrivere Cassetta 50 R Haasenstein e Vogler, Milano. 77884

PORTINAI coniugi, senza prole o con ragazzi adulti cercasi subito da Stabilimento meccanico. Offerte con indicazione ed età del membro famiglia, referenze occ. Cassetta 72 R Haasenstein e Vogler, Milano. 77972

SPECIALISTA per riparazioni macchine cucire, cercasi da importante Stabilimento. Rivolgersi Via Maighera, 25, Milano. 4342

STABILIMENTO meccanico, prossimità Milano cerca personale per ufficio amministrativo pratico conteggi paghe e simili lavori con serie referenze. Scrivere a H 4354 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4354

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

TORNITORI abili cercansi Via Bonnecca, 7. ° 77844

TORNITORI attrezzisti, aggiustatori abilissimi per turno giorno notte cerco; offro guadagno giornaliero otto quindici lire. Corradi, Lambertenghi, 15. 92411

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 16 dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. ° 92429

A. FRANCESE Inglese. Corsi celeriss. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92427

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. (Galleria). 77883

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMOBIGLIATA pie-terre liberissima massima serietà, centrale Scrivere Professionista, posta, Milano. ° 78179

PENSIONE centrale ottimo trattamento 70 volendo bella camera. Via Achille Mauri, 4, angolo corso Italia. 92151

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ESCLUSIVITA' Sia, via Unione, 1, Milano dirigi pusoio sicurezza. ° cerca ovunque agenti riven- 92460

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI ammobigliato moderno appartamentino, 60 mensili. Via Tenca, 28. ° 78196

AFFITTASI 20 dicembre quattro e cinque locali verso strada. Marsala, 2. 26541

LOCALI stanchosi con impianto illuminazione, riscaldamento militares, via Monte Angolo Porta Nuova per uso commerciale industriale artigiano abitazione. 26506

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

IMPIEGO 200 mensili, mediante prestito tremila garantite. Scrivere Azienda, posta, Milano. ° 78172

PER volontario ritiro cedesi in Vercelli avviatissimo bar con annesso express caffè, due bigliardi, mobilio moderno ed elegante località comoda e centrale, reddito certo e controllabile a volontà dell'acquirente. Rivolgersi Geom Pietro Sesso, Vercelli. 78289

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI paletot, scarpe usate, mobili comodo vendo. Astor, S. Zeno, 10. 77674

BIANCHERIA per signora, darei lavoro a domicilio a macchina sopraggitto. Scrivere Cassetta 17 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26148

CAMICETTE darei lavoro a domicilio ad ottima confezionista. Scrivere Cassetta 19 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26149

ESERCENTI. Evitarete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Reclame: Pietro Orto 8 Milano: Sovvenzioni. 26456

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Grazie consulti, opuscoli. Prof. Malenchini, Firenze. 675

NUOVA torneria elettrica in legno, si eseguisce qualunque lavoro. Viale Vittoria N. 34. 26359

OCCASIONE Da vendere a partito privato presso la Congregazione di Carità di Milano, via Olmetto, 6, stola e manicotto scuola a palatot uso lontra per signora. 77696

PATHEFONO signorile moderno nuovissimo, completo cinquanta. Dischi moderni latini. Plinio, 29. 77738

PIANOFORTE ferro ottimo stato vendo prezzo tissimo. Rossi, Vittore Tecchio trodici. ° 92541

PIOPPI da opera grossa partita vendesi. Rivolgersi avvocato Ettore Fregoni, Crema. 25

REGALI cofanetti cestini ricamati oggetti e guanti convenienza. Maggiali, Santa Radegonda, Milano. ° 9

TORNIO revolver cercasi. Offerte scrivere Cassetta 59 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 26

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, vuoi guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna 1

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAMERE matrimoniali ultimate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. °

CONVENIENTISSIMO vendo camera matrimoniale sala mangiare anticamera cucina. Visibile dalle 12-16, via Varese, 2. 26326

VENDONSI straoccasione camera, sala, anticamera, buffet, materassi, scrivania, manneguins, guardarobe, sequestrati fabbricante. Plinio, 14.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ITALA 12-16 H P Torpedo, buonissime condizioni. Visibile Royal Garage. 26172

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Ziliani, ostetrica distinta segue terza gestanti. Galilei, 14, Stazione Centrale.

LEVATRICE Spreafico, ostetrica, parto partorienti, serietà. Pantano, 2, vicino Duomo.

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

TRENTENNE impiego governativo sposerebbe signorina, signora effettuata, piccola dote. Ricevuta inserzione Milano. °

TRENTAQUATTRENNE indistruttibile sposerebbe signorina piacente dote. Cenni anonimi: Tiro dei pacconi, Posta, Carmine, Milano. °

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 DICEMBRE

22

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

Da Versaglia, un inviato del Re, quindi il signor di Vauguyon, governatore di Monsignor Delfino, e l'abate di Vermond, lettore di Madama Delfina.

Maestro di lingua francese, inviato dalla Corte di Francia e quella di Vienna per ultimare l'educazione linguistica dell'arciduchessa Madia Antonietta, ritornato con lei in Francia, l'abate Vermond era il primo personaggio addetto alla persona della Delfina.

In seguito, un messaggero delle Dame Reali, le figlie di Luigi XV, entrava nella dimora in lutto del defunto duca di Trèmoize, il cui nome veniva ad estinguersi con la scomparsa dei suoi eredi maschili.

Il barone di Mailley riceveva tutti con la sua disinvoltura di cortigiano, attenuata da un'emozione così compassata, da non permettere il minimo sospetto sulla sua sincerità, e tanto meno alcuna diffidenza nei riguardi dell'interesse che poteva avere alla sparizione dei suoi due eredi.

E poichè il dissipato e tempestoso tenore di vita precedente al matrimonio, del barone di Mailley non differiva di molto da quello di parecchi cortigiani, non doveva eccitare sotto nessun rispetto la malevolenza altrui per le sue condizioni attuali.

All'infuori del giuoco, del lusso e dell'amore, Enrico di Mailley era al disopra di qualsiasi equivoco.

In quel periodo — in attesa che tuonasse il cannone annunciando la presa della Bastiglia e che sorgesse la ghigliottina al posto della statua equestre di Luigi XV — alcuni vizi costituivano quasi dei pregi.

Dilapidazione del pubblico danaro, speculazioni sui grani con la complicità degli Intendenti generali, caccia alla selvaggina umana data in pasto alle voluttà reali, ecco su quanto la voce rumorosa del pubblico andava imprecando ognor maggiormente nelle piccole commosse dei crocicchi.

Ed ecco pure perchè la gioia popolare raggiungeva il delirio, allorquando acclamava la coppia giovanile, che costituiva ogni sua speranza:

Il Delfino, che ben presto sarebbe divenuto Luigi XVI.

La Delfina, fra pochi anni Maria Antonietta, regina di Francia.

Qual velo sinistro era però caduto su tanta gioia, quale augurio malefico arrestava tali acclamazioni!

Verso le otto di sera, la carrozza del vecchio dottore sostava di nuovo dinanzi all'ampio portone.

Ed il medico ne discendeva.

Adele Moulin, la moglie dello svizzero, anima pietosa e cuore onesto, introduceva il dottore in portineria.

Ivi, seduta in una poltrona di rimbri, col figlio stretto al seno, si teneva Poncette, la fanciulla e madre, della razza di quelle donne che sono capaci di dare alla luce un bimbo nel mezzo dei campi, infagottarlo nel loro grembiule e rientrare al villaggio, per trovarsi nuovamente in piedi fin dal giorno seguente, ed accudire alle proprie occupazioni.

— V'è nulla di nuovo? interrogò il dottore; il latte è ritornato?

— Oh! niente affatto... la povera donna non ne ha più... E' finita per lei.

In tutta fretta, poichè i suoi minuti erano contati, il medico visitò Poncette, facendole attaccare al seno il suo bambino.

Poscia, decise:

— Si guitemi... e che in alto vi si benedica per trovarvi qui a sostituire colei cui non rimane che cedervi il posto.

Pochi istanti dopo, egli penetrava nella camera di Madama di Trémoize.

Non vi si trovava in quel momento che la suora di Santa Caterina, al proprio posto, accanto alla duchessa, come immersa in un sonno profondo.

Ma, nonostante le porte chiuse, si sentiva sgolarsi il bambino, che non voleva prender nulla, nè col poppatoio nè col cucchiaio, pur avendo fame.

Lo si portò immediatamente nella stanza attigua, per provare la nuova nutrice.

E Poncette esclamava ben presto:

— Egli succhia ancora più forte del mio...

In quel momento entrava Sabina di Trémoize.

Ed allorchè apparve a sua volta il signore di Mailley, prevenuto soltanto dell'arrivo del dottore, egli vide e sentì vagire su di una poltrona, ravvolto alla meglio in fascie grossolane, un bimbo del quale nessuno si curava, mentre tutto ornato di nastri, batista e trine, l'intruso circondato, ammirato, succhiando golosamente, prendeva possesso del nome, del titolo, della fortuna che nessuno al mondo avrebbe più osato

Sabato 18 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17857 — EDIZIO... MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo o Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASE... Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in ... Corso, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3... nella linea 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali ... punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— ... larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi Finanziari si pubblicano esclusiva... ne di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. ... punti. Piccola Cronaca di indole commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... trattamento anticipato. vedere condizioni in testa alle rispettive ...

I manoscritti non si restituis... pubblicato.

Conto corrente ... osta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 70.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ... SIGNORE
Settimanale di mode, ill.o col... tagliati e tav. di ricam...

1874 Il Secolo ... Sport, Senato del Regno, Biblioteca ... con Fasc. Dic. 1915 ROMA

La responsabilità del Partito socialista

I socialisti — o almeno i capi che conducono il gregge per le aspre vie dell'oggi — non vogliono sentirsi dire responsabili anche essi, per qualche parte dell'immensa perturbazione presente. Ma non è questa ancora una ragione sufficiente, per rinunciare ad illuminare su l'oscura questione quei socialisti — e per fortuna sono numerosissimi — nei quali il sentimento della verità e della giustizia non è stato spento dall'odio o dall'amore di parte.

In che sta dunque questa disputata responsabilità del socialismo italiano? Per rendersene conto, occorre ricordare che per dieci anni — quanti corsero dal 1901 al 1911, tra l'avvento del Ministero Zanardelli e la spedizione di Tripoli — il partito socialista è stato anch'esso, come gli altri due partiti dell'Estrema, preso in mezzo, consenziente e partecipante, a un gioco abilissimo di compensi, per il quale ogni concessione fatta ai partiti estremi e in particolar modo ai socialisti era bilanciata da concessioni fatte agli ordini sociali più avversi a quei partiti, e viceversa, il governo reggendo tra gli uni e gli altri le bilancie. Tutti sanno quanto il partito socialista sia cresciuto in potenza, negli ultimi anni. Gli è riuscito di disarmare lo Stato di molte antiche diffidenze, paure e sospetti; gli è riuscito di addolcire molte asprezze e di scuotere molte indifferenze dell'amministrazione, di cui la plebe aveva maggiormente a lagnarsi; gli è riuscito di acquistare influenza quanta bastava perchè dei suoi umori e voleri, come degli interessi che gli stavano a cuore, il governo dovesse ormai tenere il debito conto. Ma di pari passo è anche andata crescendo nello Stato la potenza del capitalismo, come i socialisti lo chiamano un po' vagamente — ossia dei grandi potentati della finanza. Ma si sono rafforzati tutti i privilegi economici di questi potentati, anche quelli che più smungono la magra borsa del povero. Ma man mano che cresceva l'influenza del partito socialista nella politica interna, cresceva per antagonismo e quasi per ripicco l'influenza dei partiti avversi al socialismo nella politica estera.

Operò saviamente o fece male il partito socialista, a prestarsi a questa politica dei compensi? Per dieci anni i socialisti, come i repubblicani e i radicali, hanno discussa ardentemente la questione. Sono ancora presenti nella memoria di tutti le lunghe dispute tra i socialisti riformisti e i rivoluzionari, tra i repubblicani possibilisti e gli intransigenti, tra i radicali giolittiani e gli antigiolittiani. E la parte che in ognuno di questi tre partiti riuscì ad imporre all'altra sia pure con qualche interruzione, la politica dei compensi, poteva addurre a sua difesa che la bilancia degli interessi è uno strumento necessario di governo quanto la spada della giustizia. In ogni ordine sociale, i conflitti — e sono i più numerosi — nei quali una parte non riesce sola e interamente vittoriosa, terminano con una conciliazione. Le transazioni e i compensi sono il pane quotidiano della politica, fuorchè nei tempi di rivoluzione e di guerra civile.

Nel suo principio dunque la politica di compensi tra i partiti e gli ordini sociali avversi, con cui l'on. Giolitti ha retta per tanti anni l'Italia, poteva corrispondere a una ragione profonda di concordia e di giustizia. Fu quella politica altrettanto felice e fortunata nella sua attuazione? Qui parlano ora i fatti, dopo quindici anni; e dànno in gran parte ragione a coloro che non poterono mai seguire con animo tranquillo gli svolgimenti di quella politica e i suoi passi di anno in anno più arditi. Gli interessi e i principî opposti non si possono tutti e sempre conciliare ad arbitrio degli uomini: ci son dei limiti che nessuno Stato e nessun potente può superare, quando tenti di conciliare elementi opposti, se non vuol correre il pericolo di fare delle miscele esplodenti...

I fatti hanno provato che questo limite fu oltrepassato, in Italia, quando una troppo fina arte di governo si propose di indurre un Parlamento, profondamente e tenacemente conservatore, a regalare ai socialisti quel formidabile strumento di potenza, che è il suffragio universale. Il Parlamento recalcitrò ostinato; e non si indusse a compiere il sacrificio, se non quando gli elementi conservatori ottennero un compenso adeguato. Questo compenso fu appunto la Tripolitania. I socialisti non riescono ancora a capacitarsi come quel famoso ministero così bellamente screziato di rosso, nel quale essi avevano riposto tante speranze, sia loro sfuggito di mano, dopo tre mesi, a quel modo, per correre a conquistare la Libia. E ripetono che essi volevano, sì, il suffragio universale; ma non la guerra d'Africa! Nessuno certo dubiterà che sarebbe stata per il partito socialista una cosa quanto mai comoda e piacevole ricevere in regalo, senza nessuna seria fatica e senza nessun grave pericolo, il suffragio universale, che tante lotte ha costato a tutti gli altri partiti d'Europa. Ma non è difficile argomentare per quale ragione un simile miracolo non era possibile, nemmeno nel Parlamento italiano!

La politica dei compensi dominava in questo da troppi anni, perchè una così grave faccenda, come la riforma dell'elettorato potesse sfuggire al suo impero. Quando il destino o cieco o avverso suscitò, proprio nel luglio e nell'agosto del 1911, la questione tripolitana, il ministero dovette capitolare innanzi al movimento espansionista, perchè si era troppo impegnato con i socialisti, massime per la questione del suffragio. Solo conquistando la Libia riuscì a salvare la legge elettorale pericolante. Volendo conciliare il nazionalismo e il socialismo, gli interessi degli operai e quelli dei grandi potentati industriali, le farneticazioni rivoluzionarie di Carlo Marx e le tradizioni politiche di Casa Savoia, fece un tal miscuglio esplodente, che scoppiando un bel giorno, ha appiccato il fuoco a una vasta regione dell'Africa settentrionale; donde il vento trasportò alcune faville nella penisola balcanica, attizzando un fuoco più grande e violento; dal quale un tizzone ardente è volato sin nel cuore dell'Europa. I socialisti ottennero senza fatica il suffragio universale; ma l'Europa è andata in fiamme.

La conquista della Tripolitania, da cui tanti altri eventi dovevano procedere, fu dunque la crisi suprema di quella politica di transazioni e di compensi, che resse lo Stato tra il 1901 e il 1911; e nella quale è involta la responsabilità di tutti i partiti, che in quella consentirono. E' chiaro infatti che una tale politica non avrebbe potuto svolgersi e durare, non solo se il governo non l'avesse tentata, ma se il partito socialista non si fosse prestato. Nè con ciò si vuol dire neppure che il partito socialista o il governo avrebbero potuto o dovuto fare una politica diversa da quella che fecero. Non c'è nessun modo nè di dimostrare che l'Italia poteva essere governata altrimenti, nè di indovinare se, governata altrimenti, sarebbe oggi più felice o più disgraziata. Si vuol dire soltanto essere oggi evidente, alla luce dei fatti, che così il governo che dall'on. Giolitti prese il nome, come il partito socialista e gli altri partiti dell'Estrema avevano giudicata quella politica di mutue concessioni più piana, più semplice e meno pericolosa che in verità non fosse; che si sono sbagliati nel valutarne le conseguenze; e che di questo errore devono tener conto, nel giudicare il presente stato di cose, i propri diritti e i propri doveri nell'ora che volge. Un governo e dei partiti, i quali abbiano commesso un errore non scevro di gravi conseguenze, non possono parlare ed agire come un governo e dei partiti che hanno reso qualche segnalato servizio.

In paesi più violenti e più indocili, uno sbaglio simile a questo avrebbe potuto costar caro ai partiti e agli uomini, che lo avessero fatto. L'Italia è di solito più indulgente nel giudicare i governi che la reggono. Senonchè per questo appunto i partiti e gli uomini dovrebbero non abusar troppo della sua indulgenza; e non dimenticare con troppa facilità i propri errori. I quali farebbero obbligo al partito socialista se non di seguire l'atteggiamento degli altri partiti dell'Estrema, almeno di non trattare la guerra europea alla stessa stregua, per esempio, della guerra d'Africa del 1896, come mezzo di agitazione politica; e di non sfruttare il malcontento che questa, come tutte le guerre, lascerà dietro di se, prendendo l'occasione di vantare la propria saggezza in confronto di tutti gli altri partiti. La guerra presente non è nata nè dalle macchinazioni nè dalle ambizioni di un gruppo o partito politico; è stata imposta da una situazione terribile, nella quale così la pace come la guerra, così l'intervento come la neutralità, apparivano pieni di pericoli gravissimi e lo scegliere era veramente una prova da far sudare sangue, a chi intendesse almeno il senso dell'atto — che compieva, scegliendo. Ma questa tragica situazione è stata creata in parte anche dagli errori, dalle imprudenze, dalla temeraria fiducia nell'avvenire dei governi e dei partiti che li hanno a volta a volta appoggiati o combattuti, negli ultimi quindici anni: anche del partito socialista, dunque...

E' un vizio inveterato — e forse in tempi soliti necessario — dei partiti e degli uomini politici il pretendere all'infallibilità; il volere sempre aver tutto previsto e ben calcolato; il non riconoscere mai di aver commesso errore. Ma a paragone dei formidabili eventi che oggi si svolgono, anche i partiti e gli uomini politici potrebbero, pare, rimpicciolirsi un poco senza vergogna; e senza vergogna riconoscere che oggi imperano, — o se amano meglio, imperversano sul mondo — forze e necessità, alle quali essi non possono più presumere di dettare legge o di insegnare la saggezza.

Guglielmo Ferrero.

Il Senato approva all'unanimità la politica del Governo

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti romani del SECOLO

Roma, 17 notte.

Anche oggi Palazzo Madama è affollato ed animato. L'aula è già gremita fin dalle 14.30 e si commenta l'iscrizione del senatore Muratori che parlerà oggi in senso vivacemente interventista, in risposta al discorso del senatore Barzellotti.

Le tribune presentano il consueto colpo d'occhio delle grandi occasioni. In quella dei deputati, sono gli on. Bonomi, Taeca, Facili, De Amicis Borromeo, il sottosegretario on. Celesia, ed altri.

Alle ore 15 il Presidente, on. Manfredi, apre la seduta. Al banco del Governo hanno preso posto gli on. Salandra, Ciuffelli, Martini e Carcano: giungono poi gli on. Sonnino e Barzilai.

L'on. Muratori

Primo oratore è l'on. MURATORI, che inizia il suo discorso con impeto, affermando che, soldato della libertà, egli fa omaggio al Governo che ha saputo contemperare le difficoltà del momento con un senso largo delle prerogative ad esso concesse. Dice che non è il caso di rifare la storia della nostra guerra, ma sente il dovere di difendere il popolo italiano dall'accusa ad esso mossa per le decisive giornate di maggio, che l'on. Ferri ha cercato di svalutare. Convinto assertore dell'intervento, plaude all'ardimento del Governo, rilevandone il valore altissimo.

Rispondendo direttamente al senatore Barzellotti, l'on. Muratori esalta l'opera del ministro degli Esteri, on. Sonnino, rilevandone la chiaroveggenza e l'acutezza, il gran patriottismo profondo, la sincerità ed il sentimento rigoroso del dovere, uniti ad un senso alto della realtà e dei destini della patria.

Un caldo applauso accoglie queste parole dell'on. Muratori.

L'oratore quindi si occupa della missione dell'Italia nei Balcani e ricorda il pensiero di Mazzini intorno ad essa e la politica di Crispi e di Robilant, di cui il governo prosegue le direttive fondamentali. Loda il governo per aver aderito al Patto di Londra, pegno della nostra lealtà e della nostra fede nella vittoria comune, ed eleva un inno all'esercito che respinge il nemico non col tradimento, ma col valore delle armi.

Polemizzando col senatore Barzellotti, dice che egli, filosofo conservatore ieri, ha aderito al pensiero dei socialisti, che ha fatto suo senza riserve: Io democratico, dice l'on. Muratori, che pur ho dedicato le mie forze all'ascensione degli umili, non mi sento di fare un simile passo; non accetto di un tratto il pensiero non mio.

Ecco, certo, un segno della rinnovazione portata dalla guerra, esclama con ilarità l'on. Muratori. Mi congratulo col senatore Barzellotti dei suoi rapidi progressi! (*ilarità, bravo!*).

L'on. Muratori conclude inneggiando agli uomini del governo che rappresentano i destini della patria, al Re soldato, all'esercito ed all'armata gloriosa (*applausi vivissimi*). Molti senatori si congratulano con l'oratore.

Ha quindi la parola il generale MORRA DI LAVRIANO, il quale dice che temeva che l'Italia non avesse saputo prendere il suo posto nel conflitto europeo, ma ora che ha veduto con quanto entusiasmo il popolo è sceso in guerra, se ne rallegra e vota fiducia al Governo.

Manda un saluto al Re ed alla Regina.

Il sen. Rolandi Ricci

Parla quindi il senatore ROLANDI-RICCI. Egli dice che dopo gli eloquenti discorsi già tenuti non vi è più campo per un discorso politico e d'altra parte la situazione attuale non consente discussione di ordine economico e finanziario. La tragedia dell'umanità è troppo vasta. L'epopea del patriottismo è troppo magnifica perchè possa essere costretta nelle linee di un'orazione. Tutti siamo concordi nella gratitudine verso i prodi nella volontà della vittoria, nel contribuire ognuno a rendere possibile o meno remota la pace onorata e vantaggiosa auspicata dall'alta parola del Re. Dietro il suo esempio noi non vediamo oggi che la patria e noi componenti del Governo noi non riscontriamo gli oppositori di ieri ne possibili avversari di domani, ma i ministri d'Italia, quelli che conducono 36 milioni di connazionali e che di essi hanno in pugno le sorti.

Gli on. ministri chiedano quanto occorra e ciò non sarà mai troppo, perchè viene dato ad una madre ed a credito di gratitudine e di affetto, viene dato per i figli che sacrificano le giovani vite pel vantaggio comune.

Terminando l'oratore inneggia alla incrollabile sovranità laica dello Stato, e fa suo il voto che il Poeta mise sulla bocca all'esule di Oporto: «*Rendi la patria a Dio, rendi l'Italia agli Italiani*».

Il sen. FOA' fa un dotto discorso sulle condizioni del servizio sanitario e gli risponde subito con schiarimenti ed assicurazioni il ministro della guerra generale ZUPELLI.

Ha quindi la parola il sen. VERONESE, che illustra un ordine del giorno di fiducia al governo che ha il significato di confortare il governo stesso, nella continuazione della sua azione efficace, per raggiungere gli altri fini nazionali ed internazionali. Termina gridando: *Avanti Savoia!*, tra vivissimi applausi.

Parla l'on. Salandra

Ed ha la parola l'on. SALANDRA, il quale chiede venia se parlerà a causa delle sue condizioni di salute con poca voce e poca lena.

Ringrazia i senatori che hanno voluto confortare il Governo nell'aspra via che deve percorrere, colla loro alta adesione. Grazie di cuore, onorevoli senatori — egli dice — delle vostre nobili parole. L'onor. Molmenti portò qui la speciale questione dei monumenti di Venezia: si tratta di una questione tecnica e certo i competenti terranno conto delle sue osservazioni e particolarmente ne terrà conto il Consiglio Superiore delle Belle Arti. Manda un saluto a Venezia che sopporta con generosa fermezza i colpi della guerra, colla fermezza degna della sua storia. Si intrattiene quindi sul discorso Barzellotti che a lui procurò un diletto letterario, ma del quale sentì anche i succhi amari.

Egli infatti pronunziò un attacco a fondo contro la politica del governo; elegante e composto, ma attaccò. L'on. Barzellotti dichiarò che conveniva nei fini della guerra, ma non nei mezzi. Non si è egli accorto che la sua critica dei mezzi, era la critica dei fini?

L'on. Barzellotti infatti aderì al discorso di un deputato socialista che non combatte i mezzi, ma i fini della guerra; ed è naturale che a lui, che non volle e non vuole la guerra, dispiacciano i mezzi, che sono lo svolgimento fatale e logico della condotta del governo. Egli doveva però esprimere il suo pensiero in tutta la sua pienezza. Il senatore Barzellotti volle far credere che noi non fossimo nel giusto mezzo dopo dichiarata la neutralità.

Debbo dichiarare fermamente che la nostra neutralità fu piena e lealmente mantenuta, e colla medesima lealtà ne usciremo, senza rimorso. Questa affermazione io ho il dovere di fare perchè le Cancellerie straniere potrebbero valersi delle parole uscite dal Senato del Regno.

L'on. Salandra risponde quindi alle critiche dell'on. Barzellotti relative alla responsabilità del Parlamento che sarebbe stata abolita dal governo. I socialisti saranno lieti di una recluta come l'on. Barzellotti. (*Ilarità*). Ricorda il richiamo del Barzellotti al Liebknecht e ricorda lo svolgimento dell'interrogazione al Reichstag. Risponde quindi all'on. Barzellotti colla stessa risposta data al deputato socialista dal ministro degli Affari esteri tedesco (*ilarità, approvazioni*).

L'on. Salandra osserva quindi che i soli oppositori furono i socialisti; perchè è mancata un'opposizione costituzionale.

Circa la politica interna il Barzellotti si fermò ad un solo piccolo argomento: quello della censura, male necessario che ha i suoi inconvenienti. Mentre alcuni hanno criticato la censura perchè aveva troppo censurato, altri se ne lamentano perchè essa non ha censurato abbastanza. Essa — dice l'on. Salandra — non deve servire nè al governo nè ad altri che non si trovino al governo. Con ciò non voglio dire che approvo gli attacchi fatti con asprezza, ma tutti siamo sottoposti alle critiche. La verità è quella detta dal senatore Marconi che in nessun paese belligerante si gode la libertà che vige in Italia. Noi siamo a questo banco — dice l'on. Salandra — servitori della patria, alla quale abbiamo dato la nostra energia, la nostra volontà, il nostro nome onorato; sulle nostre intenzioni non è lecito dubitare.

Termina dichiarando di accettare l'ordine del giorno dell'on. Veronese.

Non è materia di voto l'applauso al Re ed all'esercito dinanzi al Senato del Regno (*applausi*) che è nell'ordine del giorno del senatore Mariotti. Accetto perciò l'ordine del giorno politico del senatore Veronese (*applausi e congratulazioni numerose*).

La votazione

Il senatore BARZELLOTTI parla quindi per fatto personale.

Ringrazia l'on. Salandra della sua cortesia e dice che egli non era contrario alla guerra nel maggio, ma poneva dei problemi. Afferma di non aver mai avuto opinione avversa alla guerra. Afferma che, nel discorso di ieri, non ha parlato della guerra: non era possibile che egli potesse avversarla. Nel maggio non la votai, è vero, non perchè non avessi stima del ministero e dei ministri, ma perchè i fatti del maggio destarono in me grande repugnanza (*rumori prolungati*).

Voci — Basta! Basta! Vivaddio!

Il senatore Barzellotti termina tra i più vivi commenti del Senato.

Dopo una breve dichiarazione di VERONESE, comincia l'appello nominale ed è commentato il SI del senatore Barzellotti.

Ecco l'esito della votazione: senatori votanti 221; risposero *Sì* 221. Il Senato approva all'unanimità l'ordine del giorno del sen. Veronese che suona piena fiducia nel Governo. E la seduta è tolta alle ore 18.

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 17 dicembre)

Sono segnalati piccoli scontri: nella zona del Tonale; al passo di Amoretta (? Ombretta) nell'alta Valle Pettorina (Cordevole); nei Lagazuoi a nord ovest del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati. La nostra distrusse osservatori nemici, bersagliò colonne di salmerie e disperse nuclei di lavoratori.

Sul Carso si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori di difesa. Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il tratto centrale delle nostre linee: furono respinti con tiri ben aggiustati di fucileria e di artiglieria.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo in Valle Giudicaria. — Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Piccoli scontri di evidente carattere locale sono stati tentati dal nemico in due località diverse delle Alpi dolomitiche: uno nella zona dei Lagazuoi, a nord-ovest del passo di Falzarego sui margini sud-occidentali delle Tofane; l'altro nella parte alta della solitaria e pittoresca valle Pettorina, affluente di destra del Cordevole; un terzo pure di limitata importanza è stato svolto nella zona del Tonale, in località non precisata.

Lo sforzo più notevole è certo quello che il nemico ha tentato contro il centro della nostra linea sul Carso; lì per lì può sembrare strano che gli austriaci abbiano svolto un attacco senza la indispensabile preparazione dell'artiglieria. Dice il comunicato infatti che il tentativo è stato preceduto da fuoco di fucileria e lancio di bombe; questi particolari inducono a credere che il nemico abbia preso le mosse da posizioni assai prossime alle nostre linee, forse a poche diecine di metri; forse a contatto ancora più stretto. La mancata preparazione dell'artiglieria si può spiegare come una precauzione del nemico intesa ad evitar di colpire le proprie fanterie col tiro delle batterie. Sembra che i nostri, più sicuri del tiro, non abbiano avuto bisogno di adoperare le stesse cautele per respingere l'attacco.

Il paese di Storo fatto segno al lancio di bombe del velivolo austriaco trovasi in val Giudicaria (Chiese) a circa cinque chilometri oltre l'antico confine.

Lo sbarco italiano in Albania

costituisce un brillante successo per gli alleati

Roma, 17 mattina.

Il *Graphic* scrive: «Il trasporto dell'esercito italiano attraverso l'Adriatico costituisce un successo equivalente ad una grande vittoria e che fa risaltare in modo evidente gli immensi vantaggi militari derivanti dalla padronanza dei mari».

Compiacimento francese

Parigi, 17 notte.

(*l. c.*) Il tenente colonnello Rousset così commenta nella *Liberté* lo sbarco del contingente italiano in Albania: Felicitiamoci di questo primo risultato dovuto all'intesa ormai strettamente assicurata fra gli alleati. Chissà che l'arresto improvviso ed inesplicabile della marcia dei bulgari non sia dovuto all'avvertimento che emana dallo sbarco di Valona. In ogni modo la notizia dello sbarco italiano ci riempie di gioia come riempie di gioia i nostri bravi soldati che, soli a Salonicco da tanto tempo, sanno ora di poter contare su nuovi validi appoggi.

La Scupcina Serba in Italia

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo, 17: Il *Pester Lloyd*, in un telegramma da Salonicco informa che i membri della Skupcina serba si sono rifugiati parte a Salonicco e parte a Scutari. Quelli rifugiati a Salonicco volevano formare un Parlamento proprio e si erano radunati all'uopo in un albergo della città. Il governo serbo però ha loro comunicato di recarsi in Italia, dove sarebbero stati raggiunti dai membri della Skupcina rifugiatisi a Scutari, e dove approfittando della ospitalità italiana, avrebbero potuto far rivivere la rappresentanza della nazione serba. (*Stefani*).

Il Papa al governo belga

Roma, 17 notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha pregato il ministro del Belgio, signor Van den Hovel, di trasmettere al Governo belga l'espressione del profondo dolore da lui provato apprendendo le crudeli conseguenze dell'esplosione della polveriera di Graville.

Il Pontefice ha fatto rimettere nello stesso tempo la somma di cinquemila lire a beneficio delle famiglie delle vittime della catastrofe.

La risposta dell'Austria

non accontenterà gli Stati Uniti

Washington, 17.

Il testo della nota austriaca in risposta a quella americana circa l'affondamento dell'*Ancona*, non è ancora pervenuto, ma se esso è conforme al sunto telegrafico, essa non sarà giudicata soddisfacente, non essendo gli Stati Uniti disposti ad intraprendere od a scambiare una corrispondenza diplomatica che potrebbe essere lunga. — (*Stefani.*)

Pessima impressione in America

Londra, 17 notte.

(*g. c.*) Cominciano ad arrivare a Londra i primi commenti americani circa la risposta dell'Austria alla nota degli Stati Uniti sull'affondamento del transatlantico italiano «Ancona». Come era facile immaginare, l'impressione generale della stampa e dell'opinione pubblica è pessima. Si nota che l'Austria pare abbia voluto non soltanto rifiutare ogni soddisfazione all'America, ma anche deridere i sistemi diplomatici del presidente Wilson. Per conseguenza i commenti dei giornali sono assai aspri, e parecchi di essi invocano la completa rottura dei rapporti diplomatici con l'Austria come l'unica risposta adeguata.

Naturalmente, nei circoli governativi di Washington i giudizi sono riservati, ma fondamentalmente non differiscono molto da quelli dei giornali. Finora il Governo nord-americano non ha ricevuto che un sunto telegrafico della nota; quindi esso attende di esaminare il testo, che molto probabilmente giungerà oggi, per prendere le sue decisioni. Il riassunto però dimostra già che l'Austria si rifiuta di prendere in considerazione le domande degli Stati Uniti e cerca di intavolare una discussione, imitando in ciò i sistemi dilatorî della Germania per l'affondamento del «Lusitania». Ora pare che il presidente Wilson sia precisamente determinato a non lasciarsi trascinare su questo terreno e che l'Austria dovrà rispondere se accetta o meno le domande del presidente, senza alcuna tergiversazione. Se questa veramente sarà l'attitudine di Wilson, è facile comprendere quali saranno le conseguenze di una risposta negativa da parte dell'Austria. Ammesso che si giunga alla rottura dei rapporti diplomatici austro-americani anche quelli fra la Germania e gli Stati Uniti ne soffriranno con la conseguenza che gli imperi centrali si saranno alienate interamente le simpatie dell'ultima grande nazione civile restando perfettamente isolati nel mondo.

I tedeschi sono soddisfatti

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) La stampa tedesca mostra di voler usare ora le maggiori cautele nel trattare le questioni che interessano da vicino le relazioni tedesco-americane. Così il *Berliner Tageblatt*, la *Vossische Zeitung* e il *Vorwaerts* si astengono finora dal commentare la contronota di Burian al governo di Washington e la soddisfazione tedesca per la cavillosa risposta del ministro degli Esteri austro-ungarico all'America viene espressa quasi soltanto dalla stampa tedesca conservatrice.

Reventlow nella *Deutsche Tageszeitung* si dice lieto, in nome del popolo tedesco, che il governo di Washington sia stato posto dall'abilità di Burian in un grande imbarazzo. In fatti, dice il Reventlow, sia che Wilson acconsenta a fornire le prove richieste da Burian, sia che si trinceri dietro la teoria del «tirare le conseguenze» la cosa sarà per il presidente degli Stati Uniti egualmente imbarazzante, perchè le prove parlano soltanto in favore dell'Austria-Ungheria. A Washington, dice Reventlow, si è certamente creduto che il gabinetto di Vienna si sarebbe lasciato intimorire dalla voce grossa americana; mentre il governo austro-ungarico non è disposto ad abbandonare i suoi ufficiali.

La conservatrice prussiana *Kreutze Zeitung* scrive che nel fervore delle elezioni Wilson e Lansing hanno trasceso nel redigere la nota, tanto nella forma quanto nel contenuto. Che cosa faranno ora i due grandi uomini di Stato? si chiede il giornale. Accettare la lezione impartita o rompere le relazioni con l'Austria-Ungheria, come reclama già la stampa anglo-americana? La soluzione ci insegnerà quale può essere il sistema migliore nelle relazioni col gabinetto di Washington.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* scrive che la nota di Burian convincerà il signor Wilson che nelle relazioni internazionali non bisogna presentare delle domande senza prima l'appoggio dei fatti ai quali esse si appoggiano. La mancanza di prove non può essere compensata dalle parole grosse e aspre.

La *Frankfurter Zeitung* dice: La contro-nota del barone Burian risponde nel tono press'a poco alla nota del presidente degli Stati Uniti. In essa non sono contenute cortesie maggiori di quante sono indispensabili nelle relazioni diplomatiche. Di ciò si dovrà prendere nota a Washington, dove si è abituati, a quanto pare, a far corrispondere lo stile delle note diplomatiche alla neutralità americana.

Dopo aver ricapitolato le confutazioni del barone Burian il giornale continua: Non si può dire che le richieste del ministro degli Esteri austro-ungarico siano ingiustificate. Qualunque governo può infatti chiedere che gli venga sottoposto l'intero materiale e non può accontentarsi di supposizioni generiche. A Washington si è adottato un modo di trattare piuttosto sommario che forse deriva dalla mancanza di pratica, ma che negli effetti si rivela come una violazione delle convenienze normali e con ciò del diritto degli altri governi. A Washington non si sarà certo contenti della risposta del governo viennese.

Il giornale socialista *Arbeiter Zeitung* ha riprodotta la prima notizia giunta a Vienna dalla frontiera svizzera italiana sulla catastrofe dell'*Ancona* poi il comunicato ufficiale austriaco. Le considerazioni che il giornale faceva seguire sono state completamente soppresse dalla censura.

I collaboratori militari della "Stampa,,

Rilievi e commenti alla condanna del maggiore Zunini

Le risultanze del processo nei riguardi del sen. Frassati

A denti stretti

L'accusa di mendacio, che da varie parti si appunta contro la *Stampa* per le temerarie parole con le quali aveva voluto far credere che nel processo di Portogruaro si dovesse discutere una semplice infrazione disciplinare commessa dal maggiore Zunini mediante l'invio d'una lettera confidenziale ad un collega, ci dispenserebbe dall'insistere su questo argomento. Ma la *Stampa*, in un penoso articoletto nel quale tenta una pietosa giustificazione del suo contegno, ha il coraggio di affermare ancora che « lo svolgimento e le risultanze del processo confermano esplicitamente quanto fu da essa pubblicato annunziando la querela al *Popolo d'Italia* ed al *Secolo* ».

Ora chiunque abbia letto i resoconti del processo non nei deformi e reticenti telegrammi della *Stampa* ha potuto constatare che il maggiore Zunini è stato condannato per avere diffuso notizie destituite di fondamento, criticato i piani dello stato maggiore, inventato dichiarazioni di ufficiali superiori, diffamato i comandanti supremi, oltraggiato il ministro della guerra in corrispondenze dirette non solo al suo collega ed amico maggiore Gamba, ma al giornalista De Maria della *Stampa* e al direttore dello stesso giornale senatore Frassati. Tutto ciò costituisce, a giudizio della *Stampa*, una semplice « leggerezza » del disgraziato maggiore Zunini, esclusa qualsiasi responsabilità del giornale. Ma il tribunale di guerra è stato di diverso parere, dacchè non ha esitato a scrivere nella sua sentenza che « la misura della gravità della colpa risulta da questo: che le corrispondenze erano dirette a un redattore della *Stampa* ed al direttore dello stesso giornale, il quale, se nella sua attività di pubblicista non poteva rendere noti gli scritti, per effetto della censura ed anche per le raccomandazioni dello stesso autore, poteva di essi giovarsi e renderli di pubblica ragione in sede parlamentare, coperto della sua immunità di senatore ». Quindi tutta Italia ha perfettamente capito di che si tratta e ha ragione di ritenere che siamo in presenza di uno scandalo non solo militare ma giornalistico.

Notiamo piuttosto la ripugnante disinvoltura con la quale il senatore Frassati tenta oggi di buttar a mare il suo fedele e apprezzato collaboratore e quasi si vanta di avere contribuito a farlo condannare, per la sua « deplorevole leggerezza », consegnando all'autorità inquirente, senza esserne stato richiesto, i manoscritti di due articoli che giacevano inediti nei cassetti di redazione del suo giornale. « Fummo noi, spontaneamente, a consegnare gli articoli che erano in nostro possesso e che avevamo già scartati escludendoli senz'altro dalla pubblicazione ». Parrebbe quasi che dopo il richiamo in servizio del maggiore Zunini, per quel bel servizio della censura che ora sappiamo in qual modo fosse esercitato, il senatore Frassati non avesse voluto avere più relazione con lui. Ma dall'interrogatorio dello stesso maggiore Zunini risulta che quando egli dovette allontanarsi dalla redazione della *Stampa* il senatore gli disse: « Mi mandi qualche cosa ». Da una lettera del maggiore Gamba al Zunini, allegata agli atti del processo, si rilevano queste parole: « Ho avuto una conferenza col senatore Frassati il quale fu molto impressionato delle tue notizie ». E infine lo stesso senatore Frassati, citato come testimonio al dibattimento, ha dovuto ammettere di avergli scritto un biglietto domandando: « Quando torna al giornale ». Si vede dunque che egli considerava anche meno che « leggerezze » da doversi « giustamente punire » le infrazioni disciplinari che lo strano censore della posta dei soldati a Treviso veniva manifestamente compiendo.

E' vero che frattanto il direttore della *Stampa* aveva provveduto a sostituire il maggiore Zunini come critico militare e aveva scelto per ciò il maggiore Gamba imparentato con tedeschi, abitante in casa di tedeschi, partigiano della pacifica neutralità e pronunciatore di giudizi sulla guerra che provocavano le meraviglie del generale comandante il corpo d'armata di Torino. Ma di quest'altro collaboratore della *Stampa* si potrà riparlare in altra occasione. L'avvocato fiscale lo ha esplicitamente designato all'attenzione dei suoi superiori per un procedimento disciplinare, poichè nessuna sanzione penale ha potuto raggiungerlo.

Per ora la *Stampa* ha motivo di rallegrarsi di essere « fuori causa nel caso Zunini »; ma ha anche ragione di scrivere: « Il dibattito di Portogruaro chiarisce chi siamo noi ». Infatti tutta Italia ha visto nella luce di questo processo chi sono i fedeli al cenacolo del « parecchio ». Si atteggiano a vittime. Lasciano intendere che avrebbero diritto di abbandonarsi a giuste e sante recriminazioni ». Credono di compiere una degnazione quando scrivono: « Noi stringiamo i denti e imponendo a noi stessi per ora il silenzio offriamo alla patria il nostro sdegno ». Ma a denti stretti al processo hanno dovuto confessare di essere in corrispondenza coi denigratori della patria combattente.

L'impressione a Roma

Roma, 17 notte.

Lo scandalo giornalistico militare, che ha avuto il suo epilogo nella sentenza di Portogruaro che colpisce il maggiore Zunini, critico militare della *Stampa*, costituisce il fatto del giorno. Se ne parla un po' dappertutto, nei ritrovi giornalistici, nei caffè, a Montecitorio e nelle sale di Palazzo Madama, oggi affollatissime.

Un inciso della sentenza

Il *Giornale d'Italia* nella sua edizione di mezzogiorno dedica l'intiera prima pagina al resoconto del processo e osserva che la sentenza contiene questo rilievo: « A parte il Gamba, che poteva, come ufficiale, ritenersi dallo Zunini un confidente e amico discreto, le corrispondenze erano dirette a un redattore della *Stampa* e al direttore stesso del giornale il quale, per la sua qualità di pubblicista non poteva render noti gli scritti per effetto della censura sulla stampa e anche per raccomandazione dello stesso autore, ma poteva di essi giovarsi e renderli di pubblica ragione in sede parlamentare, coperto della sua immunità di libertà di parola, quale senatore ». Questo rilievo della sentenza è quello che ha destato a Roma la più grande impressione, specialmente dopo le recentissime querele annunziate dal senatore Frassati.

L'impressione a Torino

Da Torino telefonano all'*Idea Nazionale* che anche colà l'esito del processo Zunini ha destato grandissima impressione nell'opinione pubblica. Le sensazionali rivelazioni del processo, sulle fonti equivoche e impure dalle quali il giornale giolittiano derivava le informazioni con le quali rafforzava la sua tesi neutralista ad oltranza e la sua propaganda deprimente per lo spirito pubblico, hanno provocato un senso di indignazione anche in coloro che, incapaci di ammettere *a priori* la realtà della cosa avevano protestato contro i divulgatori delle prime notizie di questo scandalo. Gli stessi soci della associazione piemontese della stampa che si erano affrettati a proporre una convocazione straordinaria dell'assemblea per un voto di protesta contro il *Popolo d'Italia* e di incoraggiamento al senatore Frassati che l'aveva querelato, sono ora perplessi e si studiano, col rinvio dell'assemblea, e col torturare l'ordine del giorno che fu già due volte modificato, di riparare alla colpa.

Lo stesso giornale poi chiama artificioso il resoconto che *La Stampa* ha fatto del processo, disposto ad arte all'oggetto di sminuirne l'importanza assumendo come titolo qualche frase delle dichiarazioni che il Frassati provocò nel dibattimento dall'avvocato fiscale, dichiarazioni che, per le circostanze in cui furono emesse, e per la conoscenza del modo con cui furono escogitate, non possono assumere il significato che il giornale loro attribuisce.

Si notava poi stasera a Roma un fatto curioso e sintomatico. Quel giornale romano che fu sospeso per un mese e al quale fece cenno alla Camera l'on. Salandra con le parole che tutti ben ricordano, ha un commento alla sentenza di Portogruaro che la censura ha soppresso nelle sue conclusioni. Nella parte che rimane leggiamo che la sentenza si basa più che sulle argomentazioni fiscali, sulle stesse argomentazioni della difesa.

Il senatore Frassati e la verità

L'*Idea Nazionale* fa seguire il resoconto del processo dal seguente articolo intitolato *Constatazioni*:

« Il tribunale di guerra di Portogruaro ha dunque condannato a due anni e mezzo di reclusione militare il maggiore Zunini, critico militare della *Stampa*. Il senatore Frassati, in seguito alle rivelazioni del *Popolo d'Italia* — spiegava così alla vigilia del processo, la situazione del proprio critico militare: « *Il maggiore Zunini, collaboratore della* Stampa *fino al mese di settembre e poi richiamato in servizio con le funzioni di censore a Treviso, deve rispondere al tribunale militare di Portogruaro di una infrazione disciplinare, per avere, scrivendo una lettera privata ad un collega, dato sfogo ad alcune sue impressioni sullo sviluppo della guerra italiana* ». Il senatore Frassati è uomo audace. Difatti dal processo è apparso:

1. Che non di semplice infrazione disciplinare ha dovuto rispondere il maggiore Zunini, ma di veri e propri reati criminosi per avere, trovandosi in Treviso nella qualità di censore della corrispondenza militare in diversi periodi di tempo propalate notizie non solo contrarie a quelle comunicate ufficialmente dalle autorità competenti ma completamente destituite di ogni fondamento di verità sull'andamento della guerra italo-austriaca, quanto tendenziose e diffamatorie dell'alto comando dell'esercito e derisorie dell'arma di artiglieria e dirette soprattutto a creare uno stato d'animo contrario alla guerra e a deprimere la fiducia del paese e la tutela dell'ordine pubblico.

2. Che i reati criminosi del maggiore Zunini non si riferiscono come diceva il senatore Frassati, ad una sola lettera privata mandata dal maggiore Zunini ad un suo collega, ma a più di una lettera inviata al maggiore dei bersaglieri cav. Quirino Gamba e al cav. De Maria, redattore della *Stampa* e a diversi scritti inviati al senatore Frassati.

3. Che il maggiore Zunini non si limitava in tali lettere e scritti, come vuol far credere il senatore Frassati, a sfogare alcune sue impressioni sullo sviluppo della guerra italiana, ma investiva di un'accusa di incapacità e peggio il generalissimo Cadorna e il comando supremo, ingiuriava il ministro della guerra, irrideva l'arma di artiglieria, traeva dalla lettura delle corrispondenze dei soldati prognostici infausti sullo spirito e il morale delle truppe, tendeva a dare della guerra un quadro foscamente pessimista, una visione di disfatta.

La ragione del " parecchio ,,

« Fermiamoci un momento qui. E' dunque provato che quanto il senatore Frassati scriveva nella *Stampa* alla vigilia del processo in difesa propria contro gli attacchi del *Popolo d'Italia* non rispondeva a verità. Non era vero che si trattasse di una semplice infrazione disciplinare; non era vero che si trattasse di una sola lettera privata; non era vero che si trattasse di impressioni del maggiore Zunini sullo sviluppo della guerra italiana. Il senatore Frassati ha quindi nascosto la verità. Perchè?

« Ma c'è di più. Il senatore Frassati, leggendo gli scritti e prendendo visione di lettere, che erano veri e propri reati criminosi, a quale scopo li teneva in serbo autorizzando il suo collaboratore a continuare la sua opera nefanda e accettando una tale corresponsabilità morale? C'è una spiegazione. Non nostra, non arbitraria, ma che ci viene dalla deposizione stessa del maggiore Zunini, il quale ammise di avere in quegli scritti inviati al senatore Frassati, parlato dell'opportunità di contentarci del *parecchio* offerto dall'Austria precedentemente alla guerra. Ma il senatore Frassati, anche dopo la guerra ha continuato colla complicità del maggiore Zunini, la sua campagna tanto più grave quanto più segreta, per il *parecchio*, consentendo col suo collaboratore militare nella critica del comando supremo e dell'esercito allo scopo di avvalorare lat esi giolittiana dell'incapacità organica dell'Italia a fare la guerra e della conseguente necessità di accontentarci ancora e sempre del *parecchio*.

Gli amici tedeschi

« Da qui una nuova constatazione. Quando il senatore Frassati, in diversi articoli contro il governo e contro la censura, deliberava di preparare un archivio per giorni migliori, allorchè fosse possibile determinare errori e responsabilità, intendeva evidentemente comprendere in tale archivio anche le lettere e gli scritti criminosi del maggiore Zunini. E' bene ricordarlo per la serietà della documentazione che ispirava codesto archivio che doveva servire alle vendette e alla resurrezione giolittiana.

« E sarebbe finito se non venisse acconcio notare la squisita sensibilità dell'on. Frassati nello scegliere i suoi collaboratori militari. Dopo il maggiore Zunini il maggiore Gamba. Ora dal processo è apparso che il maggiore Gamba andando a Torino per assumere la collaborazione militare della *Stampa* ha preso in subaffitto l'appartamento di certo signor Kliemer, tedesco, al quale non sborsò l'intera somma dell'affitto. Il signor Kliewer era ufficiale germanico, già segretario del consolato di Germania in Ancona, ed aveva a Torino una fabbrica della quale si poteva vedere quanto avvenisse nelle fabbriche italiane che lavoravano per la guerra. Il comandante la divisione interna dei carabinieri di Torino propose la chiusura della fabrica del Kliewer ma non la potè ottenere. L'amico tedesco del secondo collaboratore militare della *Stampa* è in Germania o in Isvizzera, ma la moglie del maggiore Gamba è tedesca e leggeva le lettere che il maggiore Zunini, primo collaboratore militare della *Stampa*, mandava al marito. Dopo di che le constatazioni sono finite.

« Conclusione: noi avemmo più volte la occasione di scoprire nella *Stampa* del senatore Frassati fatti inquietanti. Di molte nostre campagne contro *La Stampa* e contro altri fogli del genere si disse che erano esagerate e fanatiche. La buona gente stia all'erta e si ricordi che il primo dovere patriottico di ogni cittadino italiano è questo: tenere gli occhi aperti ».

Questo articolo dell'*Idea Nazionale*, riesce anche più significativo per la profusione di caratteri grassetti e corsivi. Esso produce una grandissima impressione. I commenti stasera sullo scandalo giornalistico militare sono facilmente immaginabili.

L'ambiente della "Stampa,,

Torino, 17 notte.

La *Gazzetta del popolo* in un articolo di commento alla sentenza del tribunale di guerra di Portogruaro pubblica queste osservazioni:

« Non si sa concepire per quale insana e perfida suggestione un ufficiale italiano abbia potuto tradire i suoi doveri, e tendere tutte le energie della sua intelligenza a denigrare la Patria e i condottieri a cui sono affidate le sorti della nazione. Evidentemente — e una frase della sua deposizione lo conferma — nella psiche del maggiore Zunini doveva essersi formata la persuasione che soltanto le previsioni estrastrofiche e le critiche deprimenti potessero riuscire grate alle persone ed all'ambiente giornalistico e politico con cui egli aveva famigliarità.

« Ma appunto per ciò, la gravità di questo dibattimento esorbita dalla persona del maggiore Zunini, più disgraziato forse che colpevole, ed involge altre e ben più rilevanti responsabilità morali. Noi, che per scrupolo di delicatezza abbiamo voluto attendere le risultanze del pubblico processo prima di far cenno alcuno a questo che è veramente uno scandalo enorme, oggi non possiamo a meno di deplorare che un giornale in Piemonte abbia, anche nella cronaca e nel commento alle sorti della nostra guerra, scelto i suoi informatori e i suoi critici militari e cercato per vie obliquie insidiose come se si ispirasse alla direttiva di svalutare i nobilissimi eroismi dei soldati italiani e di preconizzare dolori e sconfitte ».

L'articolo prosegue notando che non diceva il vero la *Stampa* quando osava asserire che la lettura dell'atto d'accusa nel processo contro il Zunini dimostrava trattarsi di una semplice infrazione disciplinare dovuta a una lettera privata a un collega. E conclude: « Il maggiore Zunini ha errato e ne paga il fio: ma questo dolorosissimo episodio ben dimostra quale veleno per l'anima nazionale sia stato propinato dalla propaganda insidiosa e insistente di coloro che per vendicare la sconfitta di una clientela politica, prevedono ogni giorno la sconfitta della Patria! ».

Hamadan occupata dai russi

Teheran, 17.

Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso informa la Legazione di Russia della occupazione di Hamadan, da parte delle truppe russe. I nemci spargono voci di una prossima marcia dei turco-tedeschi contro l'India per Bagdad ed attraverso la Persia, contando così di provocare torbidi in Persia. Durante la notte partigiani turco-tedeschi tentarono di affiggere un appello incitante il popolo, in nome della guerra santa, a liberarsi con vie di fatto dagli inglesi e dai russi. Gli individui che avevano affisso questo appello, vennero immediatamente arrestati per ordine della autorità. — (*Stefani.*)

Il processo di Roma
per lo scandalo delle forniture

Roma, 17 notte.

Nell'udienza di stamane del processo contro il Bises ed altri per frodi alle forniture militari è stato interrogato il maggiore Ernesto Zimolo. Egli dichiara che a termine del capitolato si deve presentare il campione soltanto per la prima fornitura, e poichè il Bisses aveva fornito le scarpe all'8.° fanteria si suppone che egli conoscesse come dovevano essere fatte. Il maggiore Zimolo viene poi a parlare del fatto che al Bises fu detto di non fornire scarpe al reggimento dei lancieri. Crede che fosse stato disimpegnato dal colonnello Jodice. Fu lo stesso Zimolo che consigliò il colonnello Jodice a disimpegnare il Bises a fornire altre scarpe, e il colonnello sembrava disposto a fare ciò, ed anzi al teste sembra di ricordare che il Bises fosse presente ad uno dei colloqui nei quali si parlava di questo fatto. Esclude assolutamente di aver avuto l'incarico dal colonnello Jodice di disimpegnare il Bises dal contratto; come pure esclude che ciò abbia fatto direttamente il colonnello Jodice.

Per chiarire queste circostanze il presidente sente la necessità di far citare nuovamente il colonnello Jodice.

A domanda del presidente il maggiore Zimolo afferma che nel contratto fatto col Bises non ci entrava affatto il capo calzolaio Ferrini. Il maggiore Zimolo dice di aver accettato il prezzo di L. 13.85 al paio, mentre il prezzo stabilito dal Ministero era di lire 16, perchè nel mese di giugno si potevano fare scarpe a lire 13.85 il paio. Aggiunge che il Bises aveva manifestato il proposito di fornire scarpe anche a costo di rimetterci pure di mantenere i suoi impegni.

Il colonnello Jodice afferma che da principio era disposto ad accettare il consiglio del maggiore Zimolo nel senso di sciogliere il Bises dal contratto, ma poi non ne fece più niente. Esclude poi che sia stata fatta direttamente o indirettamente qualche cosa che potesse far arguire al Bises che era stato sciolto dal contratto. Il maggiore Zimolo afferma che molte scarpe rifiutate avevano il dietro di pelli tripoline.

A questo punto, licenziati i testi, vengono mostrate dai giudici le scarpe al Bises e viene quindi data lettura della perizia, lettura che si prolunga più di mezz'ora. L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Alle 15.55 l'udienza viene ripresa. Si dà lettura di una lettera del colonnello Jodice in cui si comunica che venne concluso un contratto con il capo calzolaio del reggimento Piemonte Reale per la fornitura di duemila paia di stivaletti al prezzo di lire 15.90 il paio. Vengono quindi esaminate sette paia di scarpe sequestrate al Bises al momento dell'arresto. Fra queste l'imputato riconosce una scarpa che asserisce fu consegnata a suo figlio dal maggiore Zimolo del reggimento Lancieri di Firenze e che avrebbe dovuto servirgli di campione; ma il bollo del reggimento nella scarpa è illeggibile. Su tale circostanza l'avv. Borrè, difensore del Bises, chiede il richiamo del maggiore Zimolo. Il P. M. si oppone e il Tribunale, dopo essersi ritirato, respinge la domanda.

Finita l'escussione dei testi prende la parola l'avv. fiscale cav. Messina. Egli incomincia col dire che non si inganni chiedendo al Tribunale che la questione di competenza fosse decisa insieme a quella di merito. Poscia il cav. Messina, accolto con deferente attenzione dalle parti, dimostra come le scarpe fornite dal Bises non corrispondono alle esigenze militari e quindi vi fu frode ed anche inadempienza.

Dimostrata così la responsabilità dell'imputato principale, il cav. Messina passa a dimostrare la responsabilità degli imputati minori: i calzolai Rossi, Gori e Bianchi. Anche tali imputati dovevano sapere che le scarpe dovevano servire per uso militare. E' quindi assurdo parlare per loro di buona fede, quantunque debbano considerarsi solo complici e non cooperatori del Bises nel reato di frode.

Il P. M., passando alle richieste di pena, dice che la pena in casi simili deve essere espiazione ed ancora monito. Chiede quindi dieci anni di reclusione per il Bises, e per i suoi complici cinque anni della stessa pena. Le ultime parole sono sottolineate da commenti di approvazione da parte del pubblico.

Dopo un breve riposo, prende la parola, per i minori imputati, l'avv. Romolo Trinchieri, il quale sostiene che essi hanno agito in buona fede ignorando che le scarpe da essi confezionate dovevano servire per militari. Conclude quindi per una sentenza completamente assolutoria.

Domani continueranno le altre arringhe e forse si avrà la sentenza.

Sui campi di battaglia

Verso un'offensiva tedesca nel settore dell'Yser

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Un proclama del principe Ruprechet

Parigi, 17 notte.

(*l. c.*) Un disertore tedesco, giunto nelle linee alleate nella regione di Hetsas vicino all'Yser, fu trovato in possesso di un proclama del principe Ruprecht nel quale si dice fra l'altro che fra poco il comando farà appello al coraggio dei soldati per una grande offensiva destinata a portare un colpo decisivo ai nemici ed ad aprire ai tedeschi una via verso il mare e verso la vittoria. Questo proclama coincide colla visita del Kaiser, colla chiusura della frontiera, e coll'attività nemica in Fiandra e sembra confermare le voci relative ad una grande offensiva tedesca sul fronte occidentale. Il settore dell'Yser sarebbe stato scelto come teatro principale dell'azione.

I comunicati francesi

Parigi, 17.

Il comunicato ufficiale del 16 corrente, ore 23, dice:

Reciproco cannoneggiamento in alcuni settori nel Belgio e nell'Artois e fra la Somme e l'Oise. Nella valle dell'Aisne, a sud-est di Vailly, abbiamo nella giornata di ieri effettuato un felice colpo di mano contro un gruppo di case tenuto dal nemico ed abbiamo fatto una quindicina di prigionieri senza subire alcuna perdita. Sulla riva sinistra dell'Aisne, alla Ville au Bois, la nostra artiglieria pesante ha distrutto parecchi muri che servivano di riparo a lanciabombe nemici ed a tiratori scelti. In Argonne lotta di mine nella regione di Vauquois, ove una esplosione di due nostri fornelli ha sconvolto le trincee tedesche. Sugli Hauts de Meuse e al Bois des Chevaliers il tiro ben regolato delle nostre batterie ha causato importanti danni alle opere ed ai ripari del nemico ed ha provocato parecchi incendi. — (Stefani.)

Parigi, 17 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio lotta a colpi di bombe nel settore delle Dune. Alcuni contatti di pattuglie al sud del fortino di Givenchy, fra la Somme e l'Oise ed in Champagne. Al Est della collina di Menil il bombardamento delle nostre trincee fu arrestato dalla risposta delle nostre batterie. In Lorena cannoneggiamento abbastanza vivo delle due artiglierie sul fronte Nomeny-Aulnois. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 17 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata calma sul fronte belga. Fra Nieuport e Dixmude, a sud di questa città, la nostra artiglieria agì efficacemente contro le batterie nemiche. Presso Steenstraete la nostra artiglieria pesante ridusse al silenzio dei pezzi nemici che bombardavano le trincee francesi. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 15 corrente sera presso Armentières penetrammo nelle trincee tedesche, da cui sloggiammo coloro che le occupavano. Le perdite del nemico sono valutate in 70 morti. Le nostre perdite sono insignificanti.

Il patriottismo dei sacerdoti belgi

Amsterdam, 17 notte.

Il « Tjd » riceve dal Belgio:

Nella ricorrenza della annuale distribuzione di premi, i padri salesiani avevano decorata la sala del loro collegio di Liegi con le bandiere degli alleati. Per questo fatto il salesiano don Alberto Lhermitte è stato condannato a cento giorni di carcere e a 1500 marchi di multa. Per ordine dei suoi superiori ecclesiastici don Alberto si è rifiutato di pagare la multa ed è stato rinchiuso nelle prigioni di Liegi con altri 70 detenuti, fra i quali moltissimi colpevoli di reati comuni. Don Alberto è stato accolto da tutti con deferenza.

Il giorno della fucilazione di cinque abitanti di Liegi, il sacerdote salesiano è stato condotto sul luogo dell'esecuzione, ove ha confessato un condannato che aveva energicamente respinto il prete cattolico tedesco. Don Alberto ha assistito con i condannati alla messa ed alla fine ha loro indirizzato brevi parole di fede e di conforto, ispirate al più santo patriottismo. Il sacerdote si trova tuttora rinchiuso nella prigione di Saint Léonard a Liegi.

La situazione dell'Alsazia-Lorena
di fronte all'impero tedesco

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) Nella seduta di ieri alla Commissione del bilancio degli Interni al Reichstag è stata discussa confidenzialmente la questione se dopo la guerra la situazione di diritto dell'Alsazia-Lorena, di fronte all'impero tedesco, dovrà essere diversa dall'attuale. Un rappresentante del Cancelliere fece a questo proposito le seguenti dichiarazioni. E noto che lo sviluppo delle relazioni in Alsazia-Lorena ha fatto sorgere il dubbio se l'attuale situazione statale di diritto nei paesi dell'impero dopo la guerra debba essere continuata. La questione è già stata anche discussa nella stampa. Anche nelle conversazioni che il Cancelliere ebbe su altri argomenti coi ministri responsabili dei singoli stati confederati la questione è stata replicatamente toccata. Questi colloqui però non hanno condotto a stabilire un programma preciso, anzi il governo prussiano non ha ancora preso nessuna decisione se e in quale maniera il problema debba essere discusso. Il governo dell'impero non si è finora occupato della questione. Io non sono quindi in condizioni di assumere un atteggiamento in proposito in nome del cancelliere o dei governi alleati.

Il *Berliner Tageblatt* si dice lieto che finora non siano state prese decisioni definitive e spera che durante la guerra, quando cioè ogni critica è impossibile, non saranno prese delle decisioni al riguardo. In ogni caso, scrive il giornale, qualunque mutamento nelle condizioni di diritto delle due provincie annesse dovrà essere approvato dal Reichstag.

A maggior chiarimento della notizia ricorderemo che il problema di dare alla Alsazia Lorena un preciso assetto giuridico preoccupa gli alti circoli tedeschi da parecchi anni. La situazione dell'Alsazia Lorena di fronte all'impero è sempre stata provvisoria e mal definita. Si tratta di provincie conquistate sulle quali tutti gli stati dell'impero vantano dei diritti. L'avida Prussia intenderebbe annetterle pretestando ragioni militari e dinastiche ma siccome la conquista nel '70 avvenne con la collaborazione degli eserciti degli stati alleati la Baviera, il Baden e il Wartemberg, che sono legati all'Alsazia-Lorena da importanti interessi economici, non mostrano di voler acconsentire ad un annessione di questo genere e vorrebbero che le due provincie, e specialmente l'Alsazia, fosse ripartita fra gli stati rivieraschi del Reno.

Di fatto anche che la questione, particolarmente ora, è abbastanza ozisca perchè se la sorte delle armi sarà favorevole alla Quadruplice la questione dell'Alsazia-Lorena sarà risolta facilmente dalla Francia.

Sottomarino tedesco
affondato nelle acque di Creta

Atene, 17.

(c.) *Presso Georgopulo (Isola di Creta) un cacciatorpediniere inglese affondò un sottomarino tedesco: un solo marinaio fu salvato.*

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	26.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.—
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.50
SECOLO	16.	8.50	4.—

ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.	23.	12.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	41.	21.50	11.
SECOLO e Almanacco per tutti	36.	19.	10.—
SECOLO	34.—	17.50	9.

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, cronache, varietà, concorsi a premi, con numeroso fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri, fra i collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 6.— / Estero » 8.—

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero; un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati al Cadorna; oltre 100 ritratti di caduti; statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del « Secolo » — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

La duplice redenzione del Friuli Goriziano

Il compito che spetta all'Italia

Udine, dicembre.

(*b. r.*) Dallo scattare della prima scintilla di guerra europea, che Francesco Giuseppe suscitò annunziando al mondo l'inizio dell'ostilità contro la Serbia, gli italiani irredenti, ben compresi delle conseguenze inevitabili di quell'atto, levarono più alto il loro grido di dolore e di speranza perchè la Nazione accorresse a liberarli dal giogo straniero. Per quasi un anno giornali, opuscoli, libri, conferenze, comizi popolari sentirono la voce di Trento, di Trieste, dell'Istria, di Gorizia, di Fiume, di Zara; poco o niente si sentì parlare della ridente pianura friulana divelta dalla provincia di Udine. Era compresa nelle aspirazioni nostre perchè sulla strada di Trieste e dell'Istria, perchè di qua dalla muraglia alpina, limite naturale e strategico indispensabile alla difesa d'Italia, perchè insomma l'Italia con l'annessione di Trieste e dell'Istria fino alla cerchia delle Alpi, implicitamente viene a possedere tutto il Friuli. Ma nessuno mai riferì a questa provincia le cruente manifestazioni ribelli di Trieste, le congiure istriane, la serena ma irreducibile avversione all'Austria di Trento, le condanne politiche di operai e di studenti goriziani, il risveglio di Fiume, la fede di Zara.

I metodi dell'Austria

I contadini italiani della pianura friulana servivano negli articoli, nei libri, nelle conferenze ad ingrossare il numero della popolazione italiana soggetta alla monarchia austro-ungarica; ma non venivano punto ricordati nè per lotte sostenute, nè per sacrifizi provati, nè per persecuzioni subite: contavano per numero inerte, materia greggia e niente altro.

Gli è che quivi gli Asburgo avevano fecondato un paese propizio e già predisposto alla servile sottomissione.

Per avvincere il Friuli strettamente al proprio dominio, l'Austria si serviva di tre elementi: i nobili latifondisti, il clero, gl'impiegati dello Stato.

Il latifondo in Austria mantiene privilegi notevoli; forma proprî collegi elettorali distinti per la nomina dei deputati alle Diete regionali; e col clero e gl'impiegati dello Stato costituisce ristretti corpi elettorali per la scelta dei rappresentanti nei Comuni.

Alla nobiltà sono riservati certi uffici statali e militari; la nobiltà friulana da tempi lontani è stata accarezzata e favorita dalla Corte di Vienna.

L'educazione italofoba dei contadini friulani è stata sempre cura particolare del clero, onnipotente e prepotente.

Per gl'impiegati dello Stato il Governo austriaco non lesinò mai: era ben conscio ch'essi, diffusi in ogni angolo della Monarchia, dovevano servire da solidi puntelli della potenza politica. Gendarmi, impiegati e guardie di finanza, ferrovieri, moltissimi dei quali, anzi il maggior numero, tedeschi o slavi, sicuri e fedeli, compivano l'ufficio d'esaltare nel Friuli la superiorità dell'Austria, la ricchezza e la forza dello Stato, l'invincibilità del suo esercito, la magnificenza di Casa d'Asburgo, l'egemonia sul mondo di Francesco Giuseppe, la sua bontà, la sua mitezza, il martirio onde l'avevano colpito innumeri sciagure.

Guai a chi avesse pronunziato una parola d'allusione irriverente al monarca: ora questo il crimine più grave che si potesse commettere in Austria, punito severamente più che qualsiasi atto diretto persino contro l'integrità dello Stato, più che il reato d'associazione segreta tendente a staccare qualche provincia «dal nesso dei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero»!

Alla nobiltà, al clero, agl'impiegati imperialregi, era affidata nel Friuli la più sfrenata e disgustosa propaganda di odio e di disprezzo contro l'Italia in mezzo ai contadini. Argomenti: la miseria e l'emigrazione (da notarsi che pure certe plaghe, pellagrose e malariche del Friuli orientale andavano spopolandosi per la sempre crescente emigrazione in America, dovuta all'indigenza dei contadini giornalieri); la nessuna considerazione dell'esercito italiano e la creduta incapacità di combattere degl'italiani; gli scandali bancarî e politici; e soprattutto le tasse elevate sul sale, sullo zucchero, sul caffè e sugli altri generi di prima necessità, vigenti nel regno.

Il contadino rispettoso della forza, zotico, bigotto, conservatore, e attaccato all'interesse e al soldo, come tutti i contadini del mondo, avvezzo a sentir ripetersi tali massime, e sempre le stesse, e soltanto quelle, da ragazzo in su, finì con lo smarrire addirittura la coscienza della propria italianità, tanto che interrogato, rispondeva in bel friulano: *Io soi todesc!* («sono tedesco»).

Oltre ai preti, soltanto i socialisti avevano potuto far presa sul contadiname, industrializzato nelle numerose fabbriche della zona Gradisca - Lucinico - Cormons. Ma pur essi usarono i metodi clericali di predicare il disprezzo all'Italia in odio agl'irredentisti e l'avversione più accanita contro le spese militari... in Italia. Tuttavia un lieve vantaggio del socialismo sul clericalismo friulano è innegabile, e consiste nell'attenuazione del sentimento dinastico; attenuazione diciamo, non eliminazione. Nel resto, austriacante l'uno come l'altro, e decisamente contrario a ogni eventualità di guerra di redenzione nazionale. Non bisogna dimenticare che il famoso socialista austrofilo, capo del partito a Trieste, Pittoni, è nativo di Cormons, la borgata che fu centro del più arrabbiato austriacantismo clericale.

Ma l'Austria, abbiamo detto, ebbe nel Friuli un terreno propizio alla sua tirannica azione, così perfida e inesorabile, da snaturare il carattere d'un'intera popolazione, da castrarne la mente e il cuore. La lingua, non le fu possibile: rimase italiana; e finchè resta viva la lingua, una Nazione non muore, può ottenebrarsi, deviare, smarrirsi, ma viene il tempo che ritrova se stessa, riacquista la coscienza della propria vita, della propria origine, de' proprî destini

Secoli di vita feudale

Gli Asburgo, quando scesero, nel 1500, a impossessarsi del feudo dei conti di Gorizia (in seguito a patto di reciproca successione con quella casa in caso d'estinzione dell'una o dell'altra famiglia), feudo di diritto dipendente da Venezia ereditiera del potere temporale dei Patriarchi d'Aquileia, trovarono un paese seminato di giurisdicenti, cioè di conti feudatari subordinati a un feudo maggiore. Tutto il Friuli, anche l'attuale provincia di Udine, pullalava di conti, quasi tutti favorevoli all'impero e avversi alla Repubblica di San Marco.

Il Friuli è la regione dove, in grazia ai Patriarchi d'Aquileia residenti nel castello d'Udine, il feudalismo ebbe a fiorire più che in qualsiasi altra parte d'Italia; onde da secoli il friulano piega la schiena al comando, nutre profondo rispetto per l'autorità costituita, esprime la propria devozione alla forza.

E prima, il Friuli sentì il peso della schiavitù dei Longobardi. Dopo la caduta di Roma e l'invasione dei barbari, rimaste aperte le porte d'Italia, il Friuli non ebbe mai, tutt'intero, un anno di vita libera.

Il passato di Cervignano può interessare a illustrazione della storia del Friuli: in origine, predio, cioè campo colonico, assegnato alla famiglia Servilia di Roma (onde *Praedium Servilianum*), appartenente all'agro colonico aquileiese, diviso tra i legionari romani; dunque paese di gente latina, questo, di schietto sangue romano. Limitato da tre fiumi: l'Aba, il Natissa e l'Anfora, il predio, nel secolo settimo, espropriati i proprietarî aquileiesi dai longobardi, fu donato, mantenendo immutati i confini, a una Badia di benedettini cui si sostituì nel Mille un monastero di benedettine fondato ad Aquileia, e soppresso dopo otto secoli d'esistenza da Giuseppe Secondo; il feudo fu comperato allora dai conti Cassis-Faraone, che lo tennero fino a pochi anni fa.

Più che un millennio di vita feudale soggetta a Patriarchi, a frati, a monache, a conti, non deve aver lasciato una impronta nell'animo di quella popolazione rurale e favorito l'iniquo disegno austriaco d'acciecamento delle coscienze?

A Trento e nell'Istria

Com'è che a Trieste e nell'Istria l'Austria non è riuscita ad altrettanto? Nell'Istria è radicata nell'anima della popolazione tutt'altra tradizione; Trieste vive d'una vita moderna.

In primo luogo Trieste era un antico libero Comune italico, orgoglioso della nobiltà della propria storia di Municipio romano, e in guerra col Comune di Venezia per quello spirito di indipendenza che fu una caratteristica dei nostri Comuni; e si diede agli imperatori, come tanti altri Comuni d'Italia, seguendo un uso allora non repugnante, per assicurarsi un appoggio straniero nelle lotte nazionali per mantenere la propria indipendenza da altri Comuni; e poi Trieste co' suoi 250 mila abitanti, figli la maggior parte d'immigrati da vari paesi, con la sua vita intellettuale e co' suoi rapporti di città lavoratrice col mondo moderno, ha acquistato tale uno spirito di ribellione contro i sistemi austriaci e s'è innamorata così fervidamente dell'aspirazioni della nuova Italia, che non è possibile alcuna sostanziale differenza tra i sentimenti che dividono la popolazione sua e quelli che si riscontrano in qualunque altra città d'Italia: a Milano, a Torino, a Venezia, a Roma, ecc.

Nell'Istria veneta il ricordo nostalgico di San Marco è sentito così profondamente, che l'Austria non vi si potè mai considerare a casa propria. In un secolo di dominio, l'Austria, accolta ostilmente dalla popolazione fin dal primo giorno, vi si mantenne occupante con l'esercito, ma circondata da congiure, da manifestazioni popolari d'avversione e d'odio. I sistemi austriaci qui non prevalsero. La nobiltà istriana onorevolmente non approfittò mai dei privilegi offertile, e restò tutta col popolo contro lo straniero. Il clero generalmente tenne fede alle antiche tradizioni d'italianità; soltanto tra i preti più giovani recentemente il clericalismo austriacante comincia a trovare qualche tristo proselite. Non parliamo del clero slavo delle campagne dell'interno, austrofilo o serbofilo. Ma lo stesso contadino slavo dell'Istria ama la lingua italiana, s'onora d'adoperarla, si dice ancor oggi *veneto* per distinguersi da quello dell'*imperio* del distretto di Pisino. Nelle cittadine e nelle borgate istriane della marina e dell'interno il patriottismo italiano è così elevato, acceso e diffuso, com'è difficile trovare in qualsiasi altra regione d'Italia.

A Trieste e nell'Istria noi redimeremo politicamente degl'italiani, di cui lo spirito era già redento: e la liberazione desideravano e auspicavano; e questa guerra l'hanno pur essi voluta e preparata e predicata da oltre cinquant'anni.

Ma nel Friuli, soggetto da secoli alla compressione feudale, sottratto a ogni influenza che non fosse austriacante, infestato da doganieri tedeschi di confine, da gendarmi croati, da poliziotti d'ogni nazionalità, da spie di tutta la scala zoologica, nel Friuli la redenzione nostra nazionale assume un duplice aspetto: politico e spirituale.

I primi giorni della nostra occupazione

Gli austriaci, ritirandosi sulle alture del Carso e sulla testa di ponte di Gorizia, strapparono alle famiglie gli ultimi uomini ch'eran rimasti, fino a cinquantott'anni, e lasciando soltanto donne, ragazzi, vecchi e assolutamente inabili. Pugazzi, vecchi e assolutamente inabili. Pugazzi, vecchi e assolutamente inabili. Parecchi li trascinarono di quest'ultimi, parecchi li trascinarono di quest'ultimi, parecchi li trascinarono di quest'ultimi,

CRONACA MILANESE

Voci fantastiche

Da alcuni giorni circolano in città voci strane e sinistre. Le persone di buon senso dovrebbero subito avvertire che si tratta di fantasie grottesche ed assurde: ma si sa come il *buon senso* sia debole di fronte a quel senso di mistero, di perplessità, di credulità e di sospetto, che diffonde sempre in tutti i paesi in tempo di guerra quando non c'è modo di controllare le notizie. Senza nemmeno accennare specificatamente a queste voci, che sono pervenute, del resto all'orecchio di tutti, possiamo assicurare in modo assoluto i nostri lettori che non vi è in esse alcun fondamento di verità. Si tratta di invenzioni romanzesche. Nulla è avvenuto sull'Adriatico che non sia stato ed è noto dai comunicati: nulla di doloroso è accaduto ai nostri soldati o marinai, nè ad alcuno dei nostri generali. Le insinuazioni reagiscano contro i propalatori di simili fandonie, che non hanno altro effetto — e forse altro scopo! — che di deprimere lo spirito pubblico.

I cittadini della terra redente alla Croce Rossa

Il sottotenente Aldo Vassena — un egregio giovane nato a Lecco e assai noto e stimato nella nostra città ove risiedeva per ragioni di affari — è stato recentemente nominato Commissario straordinario del comune di Vallarsa, nel Trentino redento dalle nostre gloriose armi.

Il sottotenente Vassena, dopo quattro mesi di vita sulla linea del fuoco, ha data ora la sua attività al ripristino dei servizi civili in quella regione, e com'è noto vi sono già giunto, inaugurando la posta italiana, inviava all'on. Marcora un patriottico saluto che sollevò gli applausi dell'assemblea parlamentare.

Egli ha inviato pure al Presidente della Sezione milanese della Croce Rossa, la seguente nobilissima lettera:

« Illustre Signor Presidente.

Nella mia qualità di Commissario per il Comune di Vallarsa (Comune nel quale sono unite una ventina di piccole borgate poste in una delle più pittoresche valli trentine, oggi nuovamente italiane) mi è sommamente grato di inviarle nel vaglia bancario N. 616883 qui unito, la somma di *lire it. millesecento* che questa popolazione, di sua iniziativa, volle offrire al benemerito sodalizio dalla S. V. Ill.ma tanto nobilmente presieduto.

Nel compiere tale atto mi è doveroso segnalare come nacque l'idea di questa sottoscrizione.

Il giorno 11 novembre si celebrava pure in Vallarsa la data fausta del genetliaco di S. M. il Re, e con un discorso caldo di fede del Comandante di questa zona di operazioni, si aprirono le scuole italiane, nelle quali quasi ottocento alunni ricevono oggi, col pane materiale sostitaito di un'ottima refezione scolastica, a cui accudiscono i nostri soldati, anche quel pane intellettuale che, da Roma, diffuse ovunque la civiltà latina.

In tale giorno di festa il Consiglio comunale di Vallarsa decideva di solennizzare l'avvenimento devolvendo a favore della Croce Rossa Italiana per conto del Comune lire quattrocento.

L'esempio fu seguito con nobile slancio dal dott. Giacomo Martinelli, medico condotto del luogo, che nella sua opera professionale mantenne sempre alta, anche presso gli umili, anche nei momenti più oscuri, la fiamma dell'italianità nel Trentino.

Si fece organizzatore della sottoscrizione versando di motu-proprio lire duecento.

I componenti il Consiglio, il popolo tutto, senza eccezione, lo seguì, offrendo spontaneamente, con mirabile concordia il proprio obolo.

Così si raccolse tale cifra in una popolazione rurale, di montagna, poverissima, fatta più che altro da naufraghi sballottati, separati e dispersi dalla guerra, che soltanto ora, sotto la protezione della gran madre Italia, comincia a riorganizzarsi, a ritrovare la propria via nella vita vera; in quella vita che prospera soltanto nella salda fusione dell'anima nazionale.

Tutto ciò la gente di Vallarsa comprese quel giorno, ed — in segno di gratitudine per la riacquistata libertà e dignità di popolo — offerse alla *benefica croce* quanto poteva colla semplice, commovente spontaneità d'un rito.

E tutto ciò io mi sentivo il dovere di comunicare a lei — illustre signor Presidente — perchè si sappia quanto il cuore dei nuovi figli, anche lontani, anche sperduti nelle più alte valli, palpiti all'unisono colla nazione tutta, mentre si svolgono i fati di una più grande e più recente Italia.

Mi creda intanto di lei dev.mo

Aldo Vassena, Sottotenente-Commissario per il Comune di Vallarsa ».

La benefica iniziativa della Scuola G. Agnesi

Abbiamo dato ieri notizia della generosa iniziativa della R. Scuola Normale Gaetana Agnesi, che ha inviato 1650 indumenti pei militari al fronte, per mezzo del Comando Militare, e 400 al Comitato per il pacco natalizio. Oggi possiamo aggiungere che 2800 sono gli indumenti per i bambini profughi nella zona di guerra raccolti presso le famiglie delle alunne della scuola stessa. Alla direttrice, alle insegnanti, alle allieve che perseverano nell'opera generosa e patriottica non possono mancare il plauso della cittadinanza e la gratitudine dei nostri valorosi combattenti.

Difendiamo l'infanzia dal freddo

L'Ufficio III Municipale ci comunica il seguente appello: « Il Magazzeno Profughi dell'Ufficio terzo si è messo anche a disposizione dell'Ufficio II, che nella sua delicata opera di assistenza all'infanzia sentesi il bisogno di poter disporre d'indumenti. Tanto più viva è la preghiera alla cittadinanza di voler offrire indumenti da bimbi di ogni età. Si vorrebbe che nelle prossime feste i piccoli innocenti fossero riparati dai rigori della stagione; poichè continue e generose sono le offerte speriamo che anche al nuovo appello risponderanno le madri che hanno la fortuna di non temere pei loro figlioletti ».

Le offerte in danaro pervenute al Comitato raggiungono la somma di lire 2756 mentre il numero degli indumenti inviati è di 2345.

Tra i combattenti milanesi

In seguito a notizie pervenutegli dai diversi Comandi militari, il Sindaco, avv. Caldara, ha comunicato ieri in forma ufficiale alle rispettive famiglie la dolorosa notizia che i seguenti concittadini: Pietro Bonzio, soldato di fanteria (via Aporti, 34); Giuseppe Pasqualini, soldato di fanteria (via Melchiorre Gioia, 45); Silvio Ciminaghi, soldato di fanteria (via Lario, 12); Angelo Farè, soldato di fanteria (via Guido Reni, 11); Raffaele Sartorelli, sottotenente (via Pontaccio, 19); Alfiero Massa, caporale maggiore di fanteria (via Castelvetro, 13); Italo Chiavelli, tenente di fanteria, viaggiatore di commercio (via Vitruvio, 4); Giovanni Oldani, oper. gioielliere, aspirante ufficiale di fanteria (corso XXII Marzo, 28); Argeo Binda, capitano di fanteria (viale Magenta, 16); Edoardo Castelli, sottotenente alpini (via Quadronno, 8).

Mostra di beneficenza

al Comitato "Savoia,,

Il Comitato « Savoia » sorto già nello scorso estate, sotto la presidenza del tenente generale Manzoli, e diretto da Donna Eugenia Collalto, coadiuvata nella sua opera benefica da una numerosa schiera di buone signore, sorto allo scopo di preparare indumenti ai soldati che si trovano al fronte e negli ospedali da campo, ha iniziato dal 7 dicembre, nei locali di via S. Margherita, angolo via Silvio Pellico, una grande Fiera di Beneficenza per gli orfani dei caduti in guerra. Oltre alla pesca, vi è pure la vendita di oggetti di lusso a prezzi modestissimi e di indumenti per soldati e per bambini poveri espressamente confezionati o fatti confezionare dalle signore del Comitato.

Si fa un caldo appello alle nostre signore perchè ora, in occasione delle feste Natalizie visitino la Fiera di Beneficenza ove troveranno tutto ciò che occorre per alleviare tante innumerevoli miserie. Esse faranno così opera doppiamente benefica poichè oltre far spuntare sulle labbra dei poverelli un sorriso di gratitudine aiuteranno il Comitato Savoia nell'opera santa e sentita di dare aiuto a chi della guerra risentirà maggiormente il danno: gli orfani.

Sia così concesso ai soldati che lontano sulle aspre vette del Carso e sulle cime nevose del Trentino lottano eroicamente per la grandezza e l'onore d'Italia, sia loro concessa un'agonia non tormentata dall'incubo di sapere soli e abbandonati i loro figli, sia loro noto invece che all'avvenire dei loro piccoli veglierà con cure materne il cuore delle donne italiane, che oggi tutte si sentono un poco madri e sorelle di chi ha sacrificato tutto per questo Amore più grande di tutti gli affetti, per questo sentimento sublime: l'Amor di Patria!

Serata pel "Pacco di Natale,, ai combattenti

A favore del « Pacco di Natale ai combattenti » il Circo Equestre Bisini, che agisce al Teatro Carcano, darà questa sera, sabato, una *Serata Straordinaria*, con la messa in scena della nuova Pantomina di soggetto patriottico: « Il sogno di Mamma Italia ». Il ricavato della serata spettante al Comitato Milanese per il Pacco, sarà devoluto all'aumento del numero dei Pacchi (oltre i 30 mila ormai assicurati), ch'esso s'è proposto di inviare al fronte.

Ecco intanto un nuovo elenco dei maggiori acquirenti del « Pacco Natalizio ai combattenti » nelle ultime 24 ore: Circolo del Commercio di Intra 110; Società di M. S. l'Esercito 100; Scuola Normale Carlo Tenca 100; Alunni della Scuola Tecnica G. B. Piatti 100; Emma Pavia Artom 100; Società Proprietari Salumieri 100; Ufficio di Collocamento dei Salumieri 100; Comitato Croce Rossa di Conegliano (Rovigo) 50; Dott. R. Zanotti, Cartiere Wonviller ed altri.

Il sesto Tè benefico al Cova

Lire 400 di incasso ed una vera folla di convenuti; è questa la cronaca più eloquente del sesto tè benefico del Cova, degna in tutto dei tre nomi che hanno voluto dar nuovo lustro alla inesauribile carità di Milano.

Dario Niccodemi, l'autore di *Scampolo*, ha improvvisato da par suo con eleganza di parola e acutezza d'indagine un discorso sul valore e sul significato della carità che allevia, in questa tragica ora, sofferenze infinite. La bella conferenza venne coronata da un'ovazione. Poi Dina Galli si presentò per dire brevissimamente che .... non poteva dir nulla. Ma le sue stesse parole e gli scroscianti applausi della sala, la smentirono. Venne da ultimo ascoltato con piacere e ilarità vivissima, il delizioso monologo sui dialetti italiani, detto con sapore di trovate, con freschezza di parola e con ininterrotta comicità di gesto e di tono, da Amerigo Guasti.

Consorzio per sovvenzioni su merci

La Camera di Commercio e Industria di Milano — in seguito ad accordi presi col Consorzio — ha assunto in favore dei commercianti e degli industriali esercenti nel distretto camerale e contribuenti della Camera, il servizio di custodia e di vigilanza delle merci che possono formare oggetto di sovvenzione.

Tali merci, a scelta di chi richiede la sovvenzione, possono essere depositate tanto presso la Società dei magazzini generali di Lombardia o presso la Società anonima navigli trasporti ferroviari e fluviali, quanto in magazzini privati appartenenti allo stesso sovvenzionato.

Le sovvenzioni sono accordate mediante cambiali anche ad una sola firma e sino alla concorrenza del 50 % del valore di perizia della merce depositata.

Il saggio dello sconto per le operazioni del Consorzio è quello normale applicato dagli Istituti di emissione con scadenza massima a quattro mesi. Dette operazioni possono però essere rinnovate con riduzione, ma non protrarsi oltre l'anno 1917 nel quale devono essere tutte estinte. Il Consorzio può consentire l'abbuono del bollo sulle cambiali.

Speciali agevolezze fiscali sono state accordate dal Governo per le operazioni di sovvenzione del Consorzio; così, nonostante che le cambiali contengano la dichiarazione del pegno, vanno esenti da registrazione e sono soggette alla sola tassa di bollo graduale.

Per agevolare coloro che hanno contratto sovvenzioni, il Consorzio accetta pagamenti anticipati, parziali o totali delle cambiali, liberando la corrispondente porzione del pegno e rifondendo, sulla somma versata, una parte dello sconto percepito.

Chiunque intenda procedere alle relative operazioni di sovvenzione può rivolgersi alla Camera di Commercio di Milano.

Si fa noto infine che l'elenco, già pubblicato, delle merci, per quanto comprenda buon numero di materie prime (di provenienza estera) e di semi-manufatti e manufatti (di produzione nazionale) non è definitivo, potendo essere assunte in deposito altre merci non comprese nell'elenco medesimo.

Luogotenente austriaco

prosciolto dall'accusa di spionaggio

Il 28 maggio scorso veniva arrestato a Lecco, sotto l'accusa di spionaggio, l'ing. Giuseppe Monti, nato in Dalmazia e residente a Ballabio.

Procedendo ad accurata perquisizione, l'autorità rinveniva nell'abitazione del Monti parecchi documenti, fra cui una lunga descrizione delle vicende della guerra franco germanica: ed assodava che lo stesso Monti, luogotenente dell'esercito austriaco, si era occupato della fornitura e spedizione di gran quantità di fili di ferro e di articoli elettrici.

La sezione di accusa, pur riconoscendo che un dubbio permane sulla condotta equivoca del Monti, non ha ritenuto raggiunta la prova sicura che lo stesso abbia effettuato lo spionaggio ai danni dell'Italia e lo ha prosciolto per insufficienza di prove.

Altri due proscioglimenti

La sezione d'accusa ha pure dichiarato non luogo a procedere, per insufficienza di reato, contro il manovale Sperti Giuseppe, di anni 35, e Dupin Giovanni, di anni 26, impiegato presso la Banca Popolare di Milano. Essi erano stati arrestati: il primo a Somma Lombardo ed il secondo in provincia di Sondrio, per essere stati colti in possesso di alcune carte ed appunti geografici, ed il Dupin anche di una macchina fotografica. I due accusati poterono dimostrare la loro piena innocenza.

Gli stipendi dei professori

Parecchi professori delle scuole medie di Milano non hanno a tutt'oggi ancora avuto lo stipendio per l'insegnamento impartito come supplenti o in classi aggiunte nel mese di novembre. Le Direzioni e le Segreterie hanno assolto regolarmente il loro compito, inviando in tempo debiti i prospetti per la liquidazione; ma la superiore autorità amministrativa risponde a tutte le lagnanze che non ci sono fondi. Perchè nessuno si lasci impressionare dalla parola è bene si sappia che si tratta di alcune centinaia di lire.

Ora poichè questi *fondi* mancano per sistema *ogni anno in tutti i mesi*, cosicchè lo sconcio ritardo è ormai diventato abituale, resterebbe a sapersi se la causa è proprio da ricercarsi in una inguaribile miseria delle finanze italiane quando si tratta di poche lire dovute agl'insegnanti, o non piuttosto nella pigrizia e nella deplorevole noncuranza della burocrazia che non vuol fare il piccolo sforzo di cercare e porre rimedio a questa vergognosa ingiustizia.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Comunale, nella sua seduta di ieri, ha deliberato:

Di proporre al Consiglio Comunale la formazione dei rilevati stradali nel quartiere delle Cascine Doppie; di proporre al Consiglio Comunale l'accettazione del legato disposto dalla compianta signora Ida Seletti a favore dei civici Museo artistico ed Archivio storico, e consistente in quattro quadri e numerosi manoscritti; nonchè del legato disposto dal compianto signor dott. cav. uff. Giulio Rezzonico, e consistente in 3 dipinti ad olio dei pittori Bartesago, Castoldi e Kelli; di proporre al Consiglio Comunale la convenzione per il deposito del Gabinetto numismatico governativo di Brera, presso il Gabinetto numismatico municipale al Castello Sforzesco.

Assemblea della Lega Panettieri

L'assemblea della Lega lavoranti panettieri di Milano, convocata per trattare sui provvedimenti circa il nuovo contratto di lavoro, a grande maggioranza ha votato il seguente ordine del giorno:

« Sul contratto di lavoro che scade il 30 aprile 1916, con preavviso d'ambo le parti di tre mesi prima della scadenza, od altrimenti il contratto stesso ha valore per altri cinque anni; visto il decreto-legge che rinnova i patti agrari e ne protrae la scadenza; considerando che i continui richiami alle armi hanno resa ricercata la mano d'opera e, se forzata, la parte operaia potrebbe avere buon gioco per inscenare una agitazione, e non potendo altrimenti impegnarsi per altri cinque anni senza prima aver discusso il contratto attuale, introducendo in esso le modificazioni giudicate opportune; considerando che una qualsiasi agitazione, oltre non essere di alcuna convenienza per i proprietari forno, non porterebbe che danni considerevoli alla cittadinanza: delibera: di portare le trattative e la discussione sul nuovo contratto di lavoro a tre mesi dopo la guerra ».

Il Consiglio informò inoltre i presenti che la Lega ha versato, a tutt'oggi, al Comitato di Assistenza civile, la somma di L. 2150; ed ha inoltre distribuiti in sussidî ai richiamati od alle loro famiglie bisognose, la somma di lire 1200.

Il problema delle spese di guerra

Conferenze all'Università Popolare

Come sopperiscono i paesi belligeranti alle enormi spese di guerra? E quali spostamenti e turbamenti si determinano nella pubblica economia? Questo complesso problema sarà il soggetto di due conferenze che il prof. Camillo Supino, per invito dell'Università Popolare, terrà stasera (sabato) e lunedì prossimo, alle ore 21, nell'aula di via Circo.

Attraverso l'America del Nord

Conferenza all'Università Popolare

Domani, domenica, alle ore 16, nella Sala degli Affreschi (via Manfredo Fanti 17) il prof. D. Giuseppe Capra, di Torino, terrà, per invito della Università Popolare, una conferenza con proiezioni sul tema: « Un viaggio attraverso l'America del Nord ».

Movimento di funzionari di questura

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha disposto il trasloco da Milano del delegato di notturna dott. Giudici.

Ad occupare il posto che restava vacante il Questore ha chiamato il delegato dott. Nuvoloni, che da ieri sera ne ha preso regolare possesso.

Scontro tramviario a P. Volta

Tre feriti!

Iermattina due vetture tramviarie — una di circonvallazione e l'altra della linea Piazza del Duomo — si sono scontrate violentemente sul Piazzale Volta.

Le vetture rimasero gravemente danneggiate e purtroppo si hanno a lamentare dei feriti tra i passeggeri.

I più gravi sono: Giuseppe Canziani, Mario Manelli e Leonzio Saccomanno i quali furono condotti alla Guardia di via Paolo Sarpi. La linea rimase lungamente ingombra.

Una sconosciuta suicida

nel cimitero di Musocco

Alle 18.30 di ieri sera, il vice ispettore del Cimitero di Musocco, signor Mantica, facendo un giro nei viali prima della chiusura, scorse una giovane donna che, afferrata disperatamente ad un cancello, dava segni visibilissimi di sofferenza.

Il Mantica volle soccorrerla e giunse appena in tempo per sostenerla, giacchè essa stava per cadere. La sconosciuta balbettò poche parole incomprensibili, poi perdette i sensi.

Portata nell'ambulanza del Cimitero, le vennero prestati i primi soccorsi, ma inutilmente; dopo appena 20 minuti essa cessava di vivere.

Il medico comunale di Musocco, dott. Cesana, ha constatato che la sciagurata aveva ingoiata una sostanza venefica che però non potè precisare.

Addosso non le si rinvenne alcun documento atto a identificarla; aveva nelle tasche un fazzoletto e un borsellino di pelle contenente 25 centesimi.

Vestiva un camicietta bianca punteggiata di nero, con bottoni rossi; la gonna ed il grembiule erano neri; calzava scarpette pure nere, scollate. L'aspetto generale era misero.

Dopo le constatazioni di legge fatte dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Musocco, il cadavere della sconosciuta è stato portato nella sala mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un furto e quattro arresti

L'altra notte i soliti ignoti, praticata una larga breccia in un muro di cinta, riuscirono a penetrare nello stabilimento di pellami di proprietà del signor Francesco Rampini, in Riparto Cascina dei Pomi, e ad asportarvi tante pelli per un valore superiore alle 2000 lire.

La questura è riuscita a mettere le mani sugli autori del furto, gravie alle indagini esperite dal brigadiere Casella.

Gli arrestati sono i pregiudicati Natale Barbieri, di anni 20; Mario Maffi, pure ventenne; Oliviero Diotti, d'anni 21 e Mario Colombo, ventitreenne. Quest'ultimo era pure ricercato quale disertore, avendo verso la metà del novembre scorso, mentre si trovava al fronte, abbandonato il reggimento al quale era assegnato, portandosi via, oltre il vestiario, lo zaino, il fucile e la scorta di 120 cartuccie.

Buona parte della refurtiva è stata ricuperata. Mentre i tre primi sono stati inviati al Cellulare, il Colombo venne consegnato al locale Distretto militare a disposizione del Comando.

Trenta pastiglie di chinino

In piazzale Monforte, iersera, lo studente Mario Tenozzo, diciassettenne, abitante a Vercelli, ha tentato di suicidarsi ingoiando trenta pastiglie di chinino dello Stato.

Due vigili urbani accortisi del disperato tentativo, lo soccorsero sollecitamente accompagnandolo alla guardia medica di porta Venezia prima, poi all'Ospedale.

Interrogato il Tenozzo non volle dire quali cause l'avevano spinto al triste proposito.

Ustionato dall'acqua bollente

Oggi nelle ore pomeridiane giocando vicino alla stufa accesa il bambino di quattro anni Renato Grassi, domiciliato in viale Lodovica 42, rovesciava il recipiente ricolmo d'acqua posto sull'estremità della stufa stessa. Il poverino, investito dal liquido bollente si produceva ustioni gravissime per tutto il corpo. I parenti si accorsero tardi della disgrazia e non poterono far altro che accompagnarlo in vettura all'Ospedale Maggiore dove è ricoverato nel Padiglione Berretta.

Spunti di Cronaca

IL BASTARDO

al Cinema Palace

Il debutto del notissimo tenore cav. Piero Schiavazzi, si è rivelato nell'arte cinematografica superiore ad ogni aspettativa. E' un protagonista impareggiabile in questo capolavoro nel quale consacra tutta la sua grande arte mimica. Il successo è incontrastato. Oggi incominciano le repliche.

LA MASCHERA FOLLE

al Cinema Centrale

Lo splendore delle scene che si ammirano in questo potentissimo dramma, hanno fatto entusiasmare l'affollatissimo pubblico accorso. Si replica.

Sciarada

Allorchè infuria il mar,
Nell'un corre il nocchier.
Quanto lontano è l'*altro*.
In cui filava Berta!
Lo più fastoso case
A ornare serve il *tutto*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TRENO-DE — TRENODE.

[redacted]

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed al bene, nella notte d'ieri, sereno e tranquillo, spirava il

Dott.

ALFREDO CASTELLI

Notaio

lasciando nello strazio la vedova Rosa Pizzi, i figli Dott. Carlo ed Ing. Benedetto, la nuora Giuseppina Azzini, il diletto nipotino Emilio ed i parenti tutti che egli tanto amava.

La cara salma sarà tumulata Domenica 19 corrente alle ore 10.

Menaggio, 17 dicembre 1915.

[redacted]

In Paderno Dugnano è spirato cristianamente

LUIGI TAVECCHIO

La moglie Santina Lureschi; i figli Gabrio, Carlo, Pierina, Maria, Alberto, Lodovico e Giuseppina; le sorelle Angelina e Carolina vedova Fossati; il genero Roberto Porro; i Nipoti e Parenti tutti dandone la triste notizia, annunciano i funerali per domenica, 19 corrente, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sentitamente coloro che accompagneranno il caro perduto.

Da Milano Nord ore 14.

[redacted]

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'anarchico quindicenne

condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione

Ieri è continuato il processo contro il quindicenne Bruno Filippi, arrestato in seguito al luttuoso svolgimento della grande dimostrazione interventista a Porta Venezia, la sera del 13 maggio scorso, in cui il giovane Adriano Gadda fu colpito da una palla di rivoltella in fronte che si affermava essere proveniente da un gruppo di neutralisti, nascosti dietro il cassello dei trams interprovinciali.

Il dibattimento ha provato, secondo la testimonianza di una guardia, che alcuni colpi di rivoltella furono sparati in aria anche da agenti di P. S., rifugiatisi sotto i portici della Guardia Medica.

Certo è che l'infausto proiettile che colpì il Gadda, la ferita del quale risultò prodotta da una rivoltella del calibro 9 a 11; mentre quella del Filippi è del calibro 7.

Come abbiamo detto ieri il Filippi dopo soltanto rispondere di aver preso parte all'omicidio del Gadda, assieme ad altri compagni, pur non essendone l'autore, e di avere sparato, a fine di uccidere, alcuni colpi di rivoltella nella direzione dei locali della Guardia Medica, ove stavano le guardie.

Stamane, esaurite le testimoniali, l'avv. Borroni, costituitosi Parte Civile per i genitori dell'ucciso, ha affermato che il processo non solo ha provato l'innocenza del Filippi, ma non ha tutto escluso che nei veri compilci dell'omicidio. Anzi, secondo l'oratore della P. C., sembrerebbe dalle risultanze del dibattimento, doversi cercare la responsabilità dei neutralisti. Per tali motivi la Parte Civile ha dichiarato di ritirarsi.

Il P. M. cav. Sannavia ha sostenuto brevemente la colpabilità del Filippi, secondo il capo d'accusa.

Subito dopo prese la parola il primo difensore avv. De Antonis di Pallanza, e nel pomeriggio ha parlato l'altro difensore avv. Gonzales, entrambi chiedendo ai giurati la completa assoluzione dell'accusato.

Solo a tarda ora i giurati hanno emesso un verdetto col quale riconoscono il Filippi colpevole di omicidio privato e resistenza agli agenti con le diminuenti della minore età e delle circostanze attenuanti. Il presidente comm. Raimondo in seguito a tale verdetto ha condannato il Filippi a un anno, 8 mesi di reclusione, 177 lire di multa, da scontarsi in una casa di correzione.

Uxoricida rinviato alle assisi

Come informammo a suo tempo, nel 13 agosto u. s., l'operaio quarantenne Angelo Caffaneo, abitante al Riparto Boffalora n. 40, dopo aver allontanato di casa le sue tre figlie, uccideva con un colpo di coltello al cuore, la propria moglie, Tonelli Palmira.

Costituitosi all'autorità di P. S., e sottoposto ad analogo interrogatorio, egli dichiarava d'aver commesso il delitto a causa dell'infedeltà di sua moglie che — secondo lui — l'avrebbe tradito con tal Giovanni Invernizzi, che quella sera avrebbe avuto con una creatura. I particolari del delitto, commesso senza la presenza di alcuno, rimasero avvolti nel mistero; ma i testi escussi durante l'istruttoria esclusero che l'assassinata avesse relazione coll'Invernizzo o sorpreso, commesso, condotta riprovevole.

Sul fatto si è ora pronunciata la sezione di accusa, la quale ha rinviato l'uxoricida al giudizio della Corte d'Assise.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 17 Dicembre 1915

Rastelli Giovanni, 57, fattorino, via Bandirona, 2 — Cargnodi Pietro, 26, sold. 29[illegible] Monterchi — De Pietro Giuseppe, 27, sold. 1[illegible] teria, Modena — Carnelli Paolo, 52, macellaio [illegible] Sarpi, 9 — Carnazza Giuseppe, m. 8, via Aldo Manzoni, 7 — Cremaschi Maddalena, 6[illegible] tella, via Privalino, 11 — Agnelli Eugenia, 72, [illegible] Agostiniana, Cimitero Porta Vittoria, 18 — Perlan Angela, 46, casalinga, via Privalino, [illegible] Bonfanti, 20, sold. 92 fanteria, Ponzana [illegible] Nani Adele, 28, sold. 2 genio, Viano — Boglia Cirillo, 28, sergente 126 fanteria, Ampedso[illegible] mera Rosa, 79, casalinga, via Menotti, 19 — Mac[illegible] Giovanni, 66, bardaiere, via P. Custodi, 12 — Rodella Alvaro, m. 2, Brefotrofio — Canevari [illegible] vanni, 23, tipografo, via C. Minoretta, 15 — [illegible] talupp Angelo, 54, contadino, Bucoinasco — Calv[illegible] Giovanni, 61, carrettiere, via Borsieri, 60 — Pra[illegible] schini Angelo, 10, scolaro, via Savona, 37 — Bo[illegible] gnoni Edoardo, 15, prestinaio, viale Genova, [illegible] Farnetti Natalia, m. 11, via S. Cristoforo, 5 — [illegible] Biffi Maria, 54, casalinga, rip. Cascine Doppie, [illegible] Bertacchi Giovanni, 39, contadino, via [illegible] 20 — Bernardi Federico, 65, parrucchiere, [illegible] Giovanni Laterano, 6 — Pendibene Ottavia, 57, casalinga, viale Monforte, 17 — Olcotti Bonaventura, 71, sagrestano, via Pinamonti, 8 — Attali Gaetano, 60, cattolico, via Sarpi, 3 — Pozzoni Alessandro, 59, gommato, via Copernico, 49 — Gramaglia Maria, 1, Busto Arsizio — Prestori Francesco, 3[illegible] raio, viale Romana, 10 — Ganna Daniele, 50, muratore, viale Magenta, 62.

Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 26.

Matrimoni: Totale N. 16.

I PIU GRADITI E PIU GRAZIOSI
REGALI
SONO QUELLI CHE SI FANNO COI
PROFUMI BERTELLI
VISITARE
I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI
CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO:
MILANO Corso Vittorio Eman., 6 — FIRENZE Via Calzaioli (Ang. Spedale) — GENOVA Via XX Settembre, 39-41
ROMA Corso Umberto I°, 300 — TORINO Piazza Castello, 25 — PALERMO Via [illegible]
NAPOLI Piazza S. Ferdinando, 28 — BOLOGNA [illegible] — CATANIA Via [illegible]
Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Grandiosa Galleria
MAGAZZINI VITTORIA
Via Tre Alberghi - MILANO - Via Carlo Alberto
Esposizione di Giocattoli
ORARIO:
Domenica 19 } fino alle ore 14
Lunedì 20 }
Martedì 21 } fino alle ore 22
Mercoledì 22 }
Giovedì 23
Venerdì 24 (vigilia di Natale) fino alle ore 24
A tutti i compratori viene offerto in omaggio l'artistico tascapane almanacco che dà diritto allo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti fatti durante l'anno 1916.

Non vi lasciate sopraffare
dal freddo, dalla umidità, dalla neve!
Affrontate impavidi la più cattiva stagione dell'anno senza tema di essere colti dal bronchite, con tutti i suoi fastidiosi sintomi (tosse, oppressione, espettorazione); non vi chiudete in casa presso il fuoco in un'aria rarefatta e viziata che vi può nuocere più del freddo, della neve, della umidità! Sopratutto i bambini hanno bisogno di aria, e di esercizio fisico; copriteli sufficientemente e lasciateli correre e divertirsi anche col freddo, anche con la neve, come nella bella stagione.
Al minimo accenno di tosse, di raffreddore, adulti e bambini ricorrano con premura alla [illegible] della Farmacia Polli in Milano. La buona stagione potrà poi contro di loro! Gli adulti vedranno successivamente molti e molti convenuti senza più cadere malati; i bambini cresceranno forti e robusti; tutti a combattere con energia ogni malanno, anche più insidioso, alle [illegible] intemperie!

Albergo Hassler e New-York
Casa Svizzera
ROMA - Piazza Trinità dei Monti
Posizione tranquilla, assolata. Riscaldamento centrale. Pressi speciali per lungo soggiorno.

Importante Stabilimento del Veneto
macinazione coloniali, medicinali, droghe, cede i ragioni famiglia. Numerosa clientela tutta Italia, ottima organizzazione. Capitale rilevo circa L. 60.000. Facilitererebbesi pagamento. Scrivere E 10098 V presso Haasenstein e Vogler, Milano.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciohon Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution, Dr. Zenes, Corso Italia, 30, Milano

SODA CAUSTICA 70/72
MERCE PRONTA
Rivolgersi: E. DASSI — Ponte Chiasso (Como).

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per [illegible] Stabilimento a [illegible] per [illegible] Ditta [illegible] CHI e C., via Pisanelli 6 Napoli La più grande lavorazione italiana del sughero.
MILANO — Via Tortona, 56 — MILANO
Produttrice dei migliori
TURACCIOLI

Fratelli Bocconi
Nella settimana di Natale i Magazzini rimarranno aperti:
Sabato 18 dic. sino alle ore 20
Domenica 19 „ „ „ „ 12
Lunedì 20 „ „ „ „ 22
Martedì 21 „ „ „ „ 22
Mercoledì 22 „ „ „ „ 22
Giovedì 23 „ „ „ „ 23
Venerdì 24 „ Vigilia di Natale fino a mezzanotte.

Coperte bigie bordo rigato
per Campo e Famiglia
[illegible] 1683 [illegible], grammi 1900 cadauna (tolleranza 6%) [illegible] [illegible]. Compresi [illegible] imballo e [illegible]. Fabbricazione Lanificio Rossi, Schio.
Spedizioni dirette alla fronte: A mezzo pacchi postali, a Lire 11.— cadauna, franco di porto — In balle di 50 coperte a Lire 10.— cadauna, franco di porto. Per forti quantitativi prezzi a convenirsi.
Dirigere vaglia e richiesta alla Ditta:
D. LEVI & Figli, Via S. Gregorio, 51, Milano
N.B. — Restituzione dell'importo in caso di ritorno qualora la merce non sia di soddisfazione.

Malattie Segrete
Specialità [illegible] e di facile uso per la cura della blenorragia [illegible] recente e cronica della gocciola militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Rimarkevoli energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Auguri di Capo d'anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà per Capodanno tanto nel « Secolo » come nel « Sole » nel « Guerin Meschino » e nella Rivista « Gli Avvenimenti », sono pregati di rivolgersi subito all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, primo piano, Milano.
Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.
La Ditta .....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.
Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

ULTIMISSIME

La risposta dell'Austria ricevuta a Washington

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Fra Austria e Stati Uniti

Washington, 17 notte.

*La risposta del Governo austriaco alla nota americana circa l'affondamento dell'*Ancona *è giunta stanotte. Si lavora a decifrarla. Se essa corrisponde al senso del sunto telegrafico, il Governo americano la considera assolutamente insoddisfacente e la persistenza del punto austriaco indurrebbe alla rottura delle relazioni diplomatiche. E' possibile l'invio di una seconda nota che rinnoverebbe le domande primitive senza entrare in discussione e chiederebbe con maggiore insistenza l'accettazione delle domande senza ulteriore perdita di tempo.* (Stefani).

La difesa del Canale di Suez

Londra, 17.

(*g. c.*) Nei circoli bene informati non si dà molta importanza alla decisione delle compagnie di navigazione olandesi di far passare le loro navi, dirette nell'arcipelago indiano, dalla via Capetown invece che da quella di Suez che dicesi pericolosa in previsione di un possibile attacco turco-tedesco del canale. A parte il fatto che i turchi non hanno concentrate molte forze in prossimità del Sinai; e le difese degli inglesi, le quali dimostraronsi sufficienti nell'anno scorso sono state aumentate, perfezionate, esteso e portate sopra la riva orientale invece di essere, come prima, limitate alla sponda occidentale, il pericolo dell'interruzione del canale si può quindi considerare come remoto. Ad ogni modo non bisogna credere che se i turco-tedeschi sono attivi da quel lato, gli anglo-egiziani dormano.

La risoluzione delle compagnie olandesi di far passare i piroscafi postali via Capetown devesi ricercare nella difficoltà di procurarsi carbone a Suez e ad Aden dove il combustibile è salito a prezzi proibitivi nonchè nella minaccia dei sottomarini nel Mediterraneo la quale raddoppia i rischi di navigazione neutrale. Anche alcune compagnie inglesi per identiche ragioni stanno studiando la convenienza di deviare il loro traffico da Suez.

Il punto di vista francese
sull'azione degli alleati in Oriente

Parigi, 17 notte.

(*l. c.*). In una recente corrispondenza ho dimostrato come gli ormai superati dissensi franco-inglesi traessero origine sopratutto da una differenza di vedute circa al modo di limitare la estensione della marcia tedesca in Oriente. Affermavano i francesi che il miglior modo di difendere l'Egitto era quello di adunare nei Balcani forze tali da costituire una seria e permanente minaccia contro gli eserciti nemici diretti in Oriente; sostenevano per contro gli inglesi che l'Egitto sarebbe stato meglio difeso su altri campi. L'accordo balzo finalmente fuori da una formula nella quale i due punti di vista trovarono modo di coesistere in perfetta armonia. In base a questa formula gli interessi orientali dell'Inghilterra e di altre Potenze erano difesi direttamente e indirettamente: direttamente nei Balcani (tesi francese); indirettamente dove sarà necessario (tesi inglese).

Parlando di interessi orientali in genere e non soltanto dell'Egitto ho inteso alludere a tutta la complessa questione d'Oriente alla quale ho accennato già l'altro giorno. A questo proposito credo di dovervi segnalare una tendenza che si fa ogni giorno più strada nei circoli francesi. I fautori della tendenza in parola dicono:

Il Mediterraneo è diviso in tre zone d'influenza: zona occidentale, che interessa particolarmente la Francia e la Spagna; zona centrale, che interessa particolarmente l'Italia, e zona orientale. E' bene avvertire subito che allorquando si parla di zona d'influenza francese o italiana non si vuol dire dominio e clusivo, ma sicurezza militare nel Mediterraneo che deve assolutamente esser libero a tutte le Potenze suindicate. La Francia, data la sua zona d'influenza, è esclusa dall'Oriente. Essa dovrebbe dunque lasciare l'influenza della zona orientale del Mediterraneo all'Inghilterra, all'Italia ed alla Russia, accontentandosi di chiedere agli alleati che siano rispettati gli interessi morali e finanziari che possiede in Oriente.

Non sappiamo se nel desiderio di combattere specialmente nei Balcani, lasciando agli alleati il compito di fare sforzi altrove se questi fossero sembrati necessari, la Francia si sia ispirata alle idee ora esposte, ma è certo che queste idee hanno nei circoli di cultura e di politica della capitale ardenti e autorevoli fautori. E' in ogni modo, da notare che la ricerca della formula conciliativa fra l'Inghilterra e la Francia nella questione balcanica fu facilitata dal fatto che ad un certo punto tutti convennero che nei Balcani si difendono non solo l'Egitto e l'Oriente, ma le sorti della guerra europea.

L'Italia, che fino ad oggi non ha commesso errori fuori di casa, anche per il grande motivo che non ne è mai uscita, non deve lasciarsi sfuggire l'occasione che le si presenta di offrirsi in utile esempio agli alleati, inducendoli ad unirsi sempre più intimamente e ad agire sempre più concordemente. Vada non dove i suoi interessi personali la chiamano, ma dove è necessario andare per l'interesse generale della guerra, ma prima forse deve convincere se stessa, deve convincersi che la guerra è unica, che i fronti hanno tutti inizialmente la stessa importanza, ma che in fondo il fronte più importante è quello dove si vince. Gli eserciti devono essere tutti a disposizione di una stessa volontà risultante dalla fusione di tutte le volontà alleate. Soltanto quando si sarà convinta di questa verità, essa avrà la forza di compiere l'alta, nobile e grandiosa missione che le spetta nel consorzio degli alleati dando alla sua azione la forza propria suggestiva e quasi sempre irresistibile dell'esempio.

Incidente anglo-svedese
per il sequestro di pacchi postali
L'ostilità svedese alla Quadruplice

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) La *Swenska Telegram Byran* dà oggi notizia di un incidente prodottosi tra la Svezia e l'Inghilterra. Il telegramma dell'agenzia ufficiale svedese dice: La Gran Brettagna ha comunicato ufficialmente che le autorità inglesi hanno trattenuto a Kirkwall i sacchi postali suggellati contenenti i pacchi trovati a bordo del piroscafo *Hellig Olav*, proveniente da Nuova York, e diretti in Svezia. Secondo un radiotelegramma del vapore svedese *Stockolm* che per la prima volta compì il viaggio dalla Svezia in America, gli inglesi hanno pure trattenuto tutti i pacchi postali che erano a bordo di quest'ultimo piroscafo e diretti in Svezia. Il governo svedese ha deciso di protestare energicamente contro il sequestro dei pacchi postali provenienti dall'America e diretti in Svezia o viceversa e di mettere il governo degli Stati Uniti a cognizione dell'incidente. Il governo svedese ha inoltre avvertito la direzione delle poste svedesi di trattenere fino a nuovo ordine tutti i pacchi postali provenienti dall'Inghilterra e diretti al commercio svedese di esportazione.

Sull'incidente la *Vossische Zeitung* riceve da Stoccolma che il numero dei pacchi sequestrati a bordo del piroscafo danese *Helig Olav* è di circa tremila. Il giornale dice che si tratta di pacchi natalizi degli emigranti svedesi in America. I pacchi danesi e norvegesi che il medesimo piroscafo aveva a bordo, furono lasciati proseguire senza visita. Quando il nuovo grande piroscafo svedese *Stockolm* doveva lasciare il porto di Gotenburg per Nuova York, il ministro inglese comunicò ufficialmente che a bordo erano stati portati dei diamanti tedeschi. Una inchiesta eseguita dalle autorità di polizia ebbe risultati negativi. Il piroscafo partì, ma durante la traversata fu fermato dagli inglesi e trasportato a Kirkwall. Le autorità inglesi pretendono che a bordo vi siano parecchi milioni di monete d'oro tedesche. Il vapore *Stockolm* è ancora a Kirkwall.

Fin qui il telegramma. E' facile ritenere che l'incidente gonfiato dalla stampa ufficiosa svedese farà molto chiasso in Svezia e sarà abilmente sfruttato dalla stampa tedesca per dipingere l'Inghilterra come violatrice dei diritti dei neutri, della libertà dei mari, ecc. Le relazioni tra l'Inghilterra e la Svezia non sono mai state veramente buone dall'inizio della guerra, e degli stati nordici la Svezia è quella certamente che in questa campagna più di tutti gli altri si è mostrata intransigente ed ostile nei confronti della Quadruplice. A questo stato di cose si deve con tutta probabilità far risalire l'incidente. Il provvedimento che ora l'Inghilterra ha creduto di prendere contro il commercio svedese fu preso parecchi mesi or sono contro l'Olanda, quando attraverso i Paesi Bassi le case commerciali tedesche e austro-ungariche avevano trovato il modo di continuare la loro esportazione in America. Allora l'Olanda riconobbe il buon diritto dell'Inghilterra, cosicchè le navi olandesi non accettano ora più a bordo prodotti di provenienza tedesca. Assai probabilmente le merci tedesche hanno ora preso, per traversare l'Oceano, la via della Svezia e a questo fatto si deve certamente la misura del governo inglese.

Sebbene non si possa dire che esista dalle due parti un'eguale buona volontà, l'incidente sarà tuttavia rapidamente appianato. L'Inghilterra alimenta l'importantissima industria svedese del carbone non essendo la Germania in grado, per mancanza di mano d'opera, di sostituire in Svezia il carbone inglese, cosicchè è una necessità, per quanto dura, per la Svezia di mantenersi con l'Inghilterra in buone relazioni.

Il comunicato turco

Basilea, 17 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE DI IRAK. — *Fuoco intermittente di fanteria e artiglieria. Presso Kut el Amara le nostre truppe, avvicinandosi ad alcuni punti in località fortificata, scoprirono mine sotterranee collocate dal nemico e le fecero esplodere per renderle inoffensive.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nulla di importante.*

FRONTE DEI DARDANELLI. — *Il cannoneggiamento e specialmente il lancio di bombe furono deboli in confronto degli altri giorni. Presso Seddulbahr il nemico lanciò contro il nostro centro circa tremila granate senza risultato notevole. Nella notte del 15 due trasporti nemici che venivano scaricati nello sbarcadero di Arburnus furono fatti allontanare dalla nostra artiglieria. Un incrociatore nemico che tirava contro la nostra ala destra di Seddulbahr fu colpito da 4 nostre granate e si allontanò in alto mare. La nostra artiglieria abbattè ieri un aeroplano nemico.* (Stefani).

Il successo del prestito francese

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) La *Neue Zurcher Zeitung* è informata che il risultato del grande prestito di guerra francese chiusosi mercoledì sera è di circa sedici miliardi di franchi.

Londra, 17 notte.

Oggi a mezzogiorno il prestito francese era quotato 75 centesimi al di sopra del prezzo di emissione.

Il rinvio del processo
per l'assassinio di Jaurès

Parigi, 17 notte.

(*l. c.*) Allo scopo di non turbare nel periodo attuale l'opinione pubblica, il processo per l'assassinio di Jaurès è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

La proroga dell'esercizio provvisorio
La relazione al Senato

Roma, 17 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Blaserna per la Commissione di finanza sul disegno di legge proroga del servizio provvisorio per i bilanci 1915-16, disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di Banca. Il relatore espone ed illustra nelle varie parti il progetto, ed in merito alle economie proposte dal Governo per le pubbliche amministrazioni scrive non esservi dubbio che i provvedimenti contenuti nel progetto al riguardo se bene applicati potranno produrre effetti efficaci e costituiranno un primo passo di quelle riforme amministrative che sono nei voti del paese, ed alle quali bisognerà pure addivenire.

« Chi scrive, continua il relatore, ha questa ferma convinzione che la riduzione degli attuali impiegati in molte branche amministrative recherebbe il triplice vantaggio, di migliorare sensibilmente le condizioni economiche degli impiegati stessi, di avvantaggiare l'andamento dei servizi e di produrre un sensibile risparmio nella spesa totale. E conclude la sua relazione rilevando che quasi tutte le tasse, sopratasse e ritocchi di tasse hanno carattere di guerra. Esse dimostrano la serietà di propositi del Governo del Re, il quale dopo aver iniziato la guerra, ispirandosi alla volontà del Parlamento e del paese, intende condurla alla vittoriosa fine con vigore e tenacia.

« In questo grave momento storico — termina il relatore — la vostra Commissione di finanza è unanime nel sentire il preciso dovere di dare al Governo un appoggio forte ed incondizionato, e con questi propositi raccomanda vivamente al Senato il presente disegno di legge ».

Una difesa dei governi austro-tedeschi
nell'organo pontificio

Roma, 17 notte.

L'Osservatore Romano riferendosi ad alcune pubblicazioni avvenute a proposito del Concistoro smentisce che il Papa abbia mai invitato i cardinali austriaci a venire a Roma e che quindi il Governo austriaco lo avesse impedito. « Nè il Santo Padre — scrive l'organo pontificio — aveva invitati i cardinali austriaci, nè quelli avevano manifestata alcuna intenzione di recarsi a Roma in questo momento, e quindi non occorreva nessun divieto per forzarli a rimanere nelle rispettive diocesi ».

Il giornale smentisce anche che il Governo tedesco abbia impedito al cardinale Mercier di venire a Roma. Quale è lo scopo di questa smentita? Lo dice il giornale stesso. Dunque, si dice in aria di trionfo, non è l'Italia che viene a menomare la libertà ed indipendenza della Santa Sede, sono ben altri quelli che ad essa recano offesa e della avvenuta menomazione si nascondano i veri responsabili per poi addossarne in pubblico la responsabilità all'Italia, vittima innocente delle altrui macchinazioni. E la Santa Sede? Tace, non si prende cura di protestare perchè ben sa da qual parte venga l'offesa ed è suo interesse far credere invece alla mancheVolezza ed insufficienza della legge delle Guarentigie. Insomma si tratta di una difesa dei governi austriaco e tedesco ai quali aveva fatta allusione il ministro Guardasigilli rispondendo al Pontefice come dei vari violatori della libertà spirituale del papa. *L'Osservatore* vuole assicurarsi che quei governi si comportano bene nei riguardi del Vaticano. Prendiamo atto.

Un voto degli avvocati romani
contro i provvedimenti tedeschi nel Belgio

Roma, 17 notte.

Il nostro Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, letta la comunicazione della Federazione degli avvocati belgi relativa alla deportazione in Germania fino alla fine della guerra inflitta all'avvocato Theodore, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles, per avere esercitato il suo ufficio in difesa delle istituzioni e dei diritti del suo paese, di fronte alla occupazione straniera, all'unanimità esprime la propria ammirazione per l'atto dignitoso e libero dell'illustre collega che conferma lo spirito di coraggiosa abnegazione specialmente doverosa per i difensori del diritto, e manifesta la sua profonda indignazione contro l'iniquo provvedimento che viola la libertà professionale e offende la moderna civiltà ».

Gli auguri di Capodanno al Re
L'indirizzo dei deputati

Roma, 17 notte.

La Commissione eletta dal presidente della Camera dei deputati per recare gli auguri di Capodanno al Re si è riunita oggi a Montecitorio per la seconda volta ed ha approvato all'unanimità il discorso col quale gli auguri saranno espressi. Del discorso è stato incaricato nella prima adunanza l'on. Paolo Boselli che, a nome dei colleghi, lo pronunzierà davanti al Re.

La posta dei soldati

Roma, 17 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di novembre. Corrispondenze postali dirette ai militari ordinarie 1.016.250 al giorno; raccomandate nel mese di novembre 60.700 al giorno. Corrispondenze postali spedite dai combattenti al paese: ordinarie 1.050.000 al giorno; raccomandate nel mese di novembre 180.000 al giorno; assicurate nel mese di novembre 28.500. Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinarie 76.000 al giorno. Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 497.200. Movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti N. 78.753 per lire 13.535.945, vaglia pagati ai militari combattenti N. 167.588 per lire 3.357.313. Movimento nel servizio dei risparmi: Depositi N. 720 per lire 169.191; rimborsi N. 197 per lire 44.900.

Le frodi nelle forniture
Altre indagini a Firenze

Firenze, 17 notte.

In seguito all'arresto dei negozianti sarti Maltagliati, avvenuto domenica scorsa, le autorità hanno eseguito in questi giorni accurate indagini, facendo anche varie perquisizioni nei magazzini e negli uffici di amministrazione dei Maltagliati stessi. A questo proposito risulta che ieri mattina il giudice istruttore avv. De Santi, accompagnato dal cancelliere Stanchi e dal maresciallo Rugiadi, si è recato nuovamente nel negozio dei Maltagliati, in via Cavour, e che dopo un'altra accuratissima perquisizione, ha proceduto al sequestro di numerosi cappotti e di pelli di agnello e di parte della corrispondenza commerciale. Tutti gli oggetti posti sotto sequestro sono stati trasportati alla Caserma dei carabinieri, per essere poi inviati a Roma a disposizione di quel Tribunale Militare.

Arresti ad Ancona

Ancona, 17 notte.

A Giulianova furono arrestati i fratelli Corini, negozianti di cuoiame e fabbricanti di scarpe a Granata. Sono imputati di irregolarità nelle forniture militari, poichè la qualità delle scarpe da essi consegnate all'autorità militare fu riscontrata diversa da quella pattuita. Saranno giudicati da questo Tribunale militare.

Lo scandalo delle scarpe a Napoli
L'arresto del maggiore Imonti

Napoli, 17 notte.

Lo scandalo per le forniture delle calzature all'esercito minaccia di allargarsi ancora. E' prima di tutto bene ripetere che nelle calzature presentate al collaudo al Magazzino centrale di Napoli non vi era alcuna traccia di cartone. Tutte le scarpe erano confezionate con cuoio ottimo, tanto che di 680 paia di scarpe che in questi giorni sono state scucite dalle autorità militari di Napoli, non una è stata trovata imbottita di cartone. Resta limitato lo scandalo, almeno per quanto mi risulta finora, solamente alla forte percentuale che il capo-operaio Quaranta, del reparto calzature, esigeva dai fornitori, per far sbrigare sollecitamente le operazioni di collaudo. Intanto, come vi accennavo, nuove responsabilità, a mano a mano che l'inchiesta e l'istruttoria proseguono, si accertano. Si tratta ora dell'arresto del maggiore commissario cav. Luigi Imonti, capo dell'ufficio controllo dei magazzini militari di Napoli. A quanto pare, gravi irregolarità erano state rilevate dal generale commissario Lavallea nei riguardi del maggiore Imonti all'epoca della sua venuta a Napoli per l'inchiesta affidatagli ai magazzini militari. Fatto sta che sabato sera il generale Schenoni, anche egli del Commissariato militare, si recò improvvisamente negli uffici di direzione del magazzino centrale militare e, fatto chiamare il maggiore Imonti, lo sottopose ad interrogatorio. Quindi uscì e poco dopo un colonnello e un altro ufficiale imposero al maggiore Imonti di seguirli. I tre ufficiali in vettura si recarono alla caserma di fanteria di via San Potito, dove il maggiore Imonti è rimasto agli arresti. Frattanto dall'istruzione del processo essendo, a quanto pare, risultate grave irregolarità a carico del capo dell'ufficio centrale maggiore Imonti, il consigliere comm. Celentano, capo dell'istruzione, che ha avocato a sè l'istruttoria, ha emesso mandato di cattura contro di lui e ieri stesso il maggiore Imonti è stato tradotto dai carabinieri dalla Caserma di San Potito alle prigioni militari del forte di S. Elmo.

I frodatori alla sbarra
Altro processo a Firenze

Firenze, 17 notte.

Oggi al Tribunale Militare si è iniziato un altro processo per frodi nelle forniture militari. Sono comparsi i fratelli Giuseppe, Virgilio e Lorenzo Pasi, del fu Federico, di Faenza, e Lorenzo Fiorini di Dovadola.

I fratelli Pasi, secondo l'accusa, nei giorni 21 agosto ed 11 settembre u. s., quali concessionari di provviste di scarpe in economia nel Magazzino Militare di Firenze, introdussero 500 paia di scarpe che al collaudo risultarono inservibili allo scopo cui erano destinate. Per la confezione di tali scarpe si era usato materiale scadente di natura diversa dalla pattuita, provocando un danno che supera le 5000 lire. Il Fiorini poi è accusato dello stesso reato per aver usata frode in alcune scarpe, la lavorazione delle quali gli era stata affidata dai Pasi. I fratelli Pasi si sono scusati dicendo che la frode veniva fatta dai loro operai ai quali consegnavano la materia per la confezione buonissima, ed inducono come maggior responsabile della frode stessa il loro capo lavorante Lorenzo Fiorini il quale al cuoio sostituiva il cartone ed adoperava materiale deficiente. Il Fiorini riversa la colpa sui Pasi. Dopo l'interrogatorio degli imputati e l'esame dei testimoni di accusa e di difesa il dibattimento è rinviato a domani per la requisitoria, le difese e la sentenza.

Lo spionaggio sul Lago Maggiore

Arona, 17 notte.

Nonostante l'esodo dei più noti elementi tedeschi che si trovavano qui sul lago indisturbati, ad esercitare il loro turpe mestiere, essi continuano nelle loro macchinazioni. Infatti allo scoppiare della nostra guerra si sono bensì affrettati a varcare la frontiera ma invece di tornare in Germania od in Austria, essendo uomini ancora validi ed ufficiali dell'esercito, si sono formati in Isvizzera e molto vicini alla nostra frontiera; chi a Lugano chi ad Ascona e Brissago ed è risaputo che sono tuttora in corrispondenza coi loro... aiutanti di dentro. Il famigerato generale von der Lippe è a Brissago; il noto Sprengher, cacciato dalla popolazione di Baveno, è pure a Brissago. Che siano sempre in corrispondenza con l'Italia lo prova questo fatto. Due sere sono, e su questo è mantenuto dalle autorità molto riserbo, è stato arrestato ad Intra certo Borré, proprietario di una sartoria; qualcuno ha voluto insinuare per frodi in forniture, ma pare invece perchè sospetto di spionaggio e più precisamente perchè in relazione col generale von der Lippe al quale avrebbe recapitata della corrispondenza nelle sue troppo frequenti e non giustificate gite in bicicletta verso Cannobio e Brissago. La verità vera sul fatto non si è ancora saputa, ma che sul lago sia ancora esercitato un intenso spionaggio lo sanno tutti e le autorità fanno benissimo ad usare grande rigore.

I caduti per la patria

Lodi, 17 notte.

Il soldato Avati Amerigo, di Polistena (Reggio Calabria) è morto in questo ospedale militare di riserva di S. Francesco, in seguito alle ferite riportate in guerra.

S. Angelo Lodigiano, 17 notte.

Il soldato del 42 fanteria, Rioldi Attilio richiamato, della vicina frazione Musella, è caduto combattendo da prode.

Mantova, 17 notte.

E' caduto da prode sul campo di battaglia il caporale volontario Italo Vecchia.

Casale Monferrato, 17 notte.

Il caporale degli alpini Basano Bernardo, del comune di S. Damiano d'Asti, è prigioniero degli austriaci e trovasi in buona salute nel castello di Laibak. Anche il monferrino Cantatore Agostino, soldato degli alpini della classe del 1880 che era tra i dispersi, è pure prigioniero e trovasi a Mathausen.

In un assalto alle trincee nemiche è caduto eroicamente il sottotenente di fanteria di complemento Riccardo Ghiron, nostro concittadino. Il valoroso giovane era studente di medicina. Sul campo dell'onore è pure caduto da prode il caporale di fanteria Francesco Testa di Bernardo, del vicino comune di Cuniolo.

Angera, 17 notte.

Il caporale Francesco Baranzini, è caduto da prode sul campo della gloria.

Reggio Emilia, 17 notte.

Valorosamente pugnando sono caduti: il soldato Augusto Martelli di Pellegrino di Villa Canali; Adelmo Ascari e Lodi Giacomo del comune di Rolo; Piccinini Armando di Villa Sesso.

Carpi, 17 notte.

Feriti in guerra e ricoverati in questo ospedale territoriale hanno cessato di vivere i soldati di fanteria Frau Giovanni fu Giuseppe da Segarin (provincia di Cagliari) e Pedrini Cesare di Ferdinando da Monte S. Pietro di Bologna.

Vercelli, 17 notte.

Valorosamente combattendo sono caduti per la Patria i soldati Gallo Gaio e Fiorano Carlo da Palazzolo, Giuseppe Maggiore da Cigliano.

Dal Comitato Croce Rossa Prigionieri è stata annunciata la morte del soldato Viglani Antonio da Buronzo deceduto in seguito alle ferite riportate combattendo.

Alessandria, 17 notte.

Da prodi combattendo sono caduti i sottotenenti di fanteria Ronchetti Guido, studente all'Università Commerciale Bocconi e Sini Mario, laureando ingegnere. Pure eroicamente è caduto il soldato Oddone Natale di Francesco da Borgoratto.

Biella, 17 notte.

Sono caduti da prodi sul campo dell'onore: l'alpino Cotti Giovanni di Brusnengo; il caporale Eugenio Dadati, residente a Biella; il fuciliere Cimma Abele da Castelletto Cervo; il caporale trombettiere Mosca Carlottin Ovidio di Rosazza; il soldato Foglizzo Candido di Soprana morto in un ospedale da campo: il soldato di fanteria Cerruti Edoardo di Cavaglià; il granatiere Vineis Angelo da Mongrando; l'alpino Martinetto Spartaco di Netro; il soldato Salà Francesco da Serravalle Sesia.

Torino, 17 notte.

Presso l'Isonzo, colpito da una granata nemica, cadeva ai primi di dicembre il sottotenente di complemento del genio ing. Giulio Bottiglia, già reduce dalla Libia, figlio dell'ing. prof. Angelo Bottiglia del nostro Politecnico.

Prigionieri e dispersi

Faenza, 17 notte.

Notizie ufficiali giunte al sindaco danno come dispersi negli ultimi combattimenti i seguenti faentini: soldati Liverani Pasquale, Timoncini Primo, Tabanelli Vincenzo, Garavini Giuseppe, Dalpozzo Enrico.

Casadio Adelmo di Cesare, prigioniero degli austriaci ed internato a Mathausen; Zoli Paolo (fratello del sottotenente Giuseppe Zoli, caduto valorosamente pochi mesi addietro, sull'Isonzo), è pure prigioniero degli austriaci.

Giunge pure notizia che Cimatti Settimio di Giovanni è prigionieri dei ribelli a Tarhuna (Libia). Egli risultava disperso fino dallo scorso giugno, ma oggi è ufficialmente prigioniero.

Carpi, 17 notte.

In uno degli ultimi combattimenti il soldato di fanteria Giuseppe Boccaletti è risultato tra i dispersi. Lo si ritiene prigioniero.

Ufficiali inglesi a Roma

Roma, 17 notte.

Un gran numero di ufficiali inglesi sono nostri ospiti. Sono di passaggio per recarsi a Salonicco o ai Dardanelli. Si vedono dappertutto, nei caffè, nei teatri, nei musei, nei fori, a Villa Borghese, nelle « halles » degli alberghi.

Valoroso ufficiale inglese
morto a Messina

Messina, 17 notte.

Dopo lunga malattia è morto nella nostra città il lord conte De la Narr appartenente alla più vecchia aristocrazia britannica. Era capitano dell'esercito inglese ed in pari tempo tenente di vascello. Egli combattè per molti mesi in Francia; poi assunse il comando di un grosso piroscafo col quale partecipò alla campagna dei Dardanelli. Ai funerali imponentissimi parteciparono le autorità civili e militari, e le rappresentanze dei corpi del presidio e della marina con l'ufficialità. Lord De la Narr negli ultimi giorni fu assistito dalla madre e dalla sorella venute dall'Inghilterra.

Per gli insegnanti nelle terre redente

Reggio Emilia, 17 notte.

L'on. Soglia ha presentato le seguenti due interrogazioni:

« Al ministro della Pubblica Istruzione per conoscere il suo parere sull'arbitrario trasferimento dalle nuove scuole di Ala del maestro Dante Scarpieri, il quale diventato cittadino e funzionario italiano si sentì prosciolto dall'obbligo imposto dagli antichi dominatori d'accompagnare gli scolari alle funzioni religiose ».

Al ministro della pubblica Istruzione e al presidente del Consiglio per sapere in base a quali disposizioni di legge abbiano autorizzato il Commissariato civile del distretto di Borgo Valsugana a sospendere la pensione legalmente conferita nel 1910 alla vecchia maestra Teresa Trentin Ceccato dal Governo austriaco; per sapere anche quali provvedimenti intendono di prendere in difesa dei diritti acquisiti.

Cronaca delle Province

FINO MORNASCO (Como), 17. — La somma qui raccolta a favore delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi ha superato le 4800 lire, e già dal giugno vengono distribuiti sussidi mensili. Sono stati inoltre spediti più di cento pacchi di indumenti di lana confezionati per cura di un Comitato di gentili signorine, le quali continuano assiduamente l'opera loro benefica.

ANGERA, 17. — Promossa dalla Pro-sponda Lombarda, avrà luogo domenica 19, nel pomeriggio, un'adunanza per la progettata strada lacuale Laveno-Angera. Alla riunione interverranno i sindaci dei comuni interessati, il deputato del Collegio ed i consiglieri provinciali dei rispettivi mandamenti.

SANT'ANGELO LODIGIANO, 17. — L'ingegner Arturo Romanini, tenente di complemento del genio, è stato promosso capitano per merito di guerra.

MORTARA, 17. — Gli agricoltori della Lomellina, utenti del Roggione di Sartirana, ottennero mediante il vivo interessamento del senatore Bergamasco, assicurazioni dal ministro delle Finanze, S. E. Danero che verranno a giorni emanati provvedimenti di proroga a favore della boccia libera nella distribuzione dell'acqua per le marcite invernali.

ALESSANDRIA, 17. — Ignoti ladri penetrarono nei magazzini merci della Società Astese-Monferrina e vi rubarono un fusto di birra ed una damigiana di grappa.

* Dalla abitazione del signor Gaetano Zuffada, fabbricante di mobili, in via Brescia, 3, ladri ancora ignoti hanno asportato parecchi oggetti d'oro per un valore di circa 500 lire.

ASTI, 17. — Contrariamente a quanto da tutti i giornali è stato pubblicato il compianto on. Pietro Chiesa non è nato a Casale Monferrato, ma bensì ad Asti, come si può anche rilevare dai registri della Collegiata di San Secondo. Per la morte di lui, l'amministrazione civica ha esposto la bandiera abbrunata ed a rappresentare la città ai funerali si recarono il pro-sindaco on. Vigna e l'assessore prof. Zonta, accompagnati da due guardie municipali in servizio d'onore e da un valletto recante il gonfalone del Comune.

VENTIMIGLIA, 17. — A Nizza, sotto il titolo *L'Unione Franco-Italiana* è uscito un giornale settimanale di cui è direttore G. Carrara e redattore-capo A. de la Trêche.

CATANIA, 17. — Iersera è apparso sulla cima dell'Etna un altissimo pennacchio di fumo biancastro con emissione di cenere. Il fenomeno si dileguò nella notte.

I TEATRI

FILODRAMMATICI

"Pezo el tacon del buso,, di Colleredo

La compagnia di Emilio Zago ha rappresentato ieri sera una nuova commedia anzi una bizzarria comica in due atti di A. Colloredo. Teatro primitivo, in cui la maniera tradizionale si perpetua. Ma la breve vicenda ha avuto un ottimo successo ed è stata applaudita con qualche calore. In essa, si apprende come un vecchio padre di famiglia, recatosi per la cura ad Abano si innamori di una frequentatrice della stazione termale. Quando la moglie scopre il piccolo pasticcio, il rotondo Endimione, si scusa dicendo che la relazione attuale era anteriore al suo matrimonio e che è andata avanti solo perchè c'era un figlio di mezzo. Necessità dunque di presentare il figlio, alla consorte commossa: la qual cosa avviene creando una breve serie di situazioni abbastanza ridicole.

Stasera, si rappresenta *Così faceva mio padre* di Bellotti Bon. E si annunzia prossimo lo spettacolo in onore di Emilio Zago.

Lucien Guitry al "Lirico,,

Questa sera il celebrato attore francese Lucien Guitry darà sulle scene del nostro « Lirico » la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie, col *Sansone* di Bernstein. Domani poi interpreterà, nella mattinata dedicata alle famiglie, *L'abate Constantin*, di Halewy e Decourcelle e nello spettacolo serale *L'artiglio*, di Bernstein.

Lunedì ritornerà in questo teatro la compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, e rappresenterà una novità per l'Italia: *I ciarlieri*, di Offembach.

MANZONI. — Con *Resa a discrezione* di Giacosa, Luigi Carini ha dato ieri lo spettacolo in suo onore. L'ottimo artista si è fatto ammirare ed applaudire a scena aperta. Ad ogni chiudersi di velario il pubblico affollato lo volle numerose volte al proscenio.

Stasera si riprenderanno *Le donne forti*, di Sardou.

DIANA. — La compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, metterà in scena stasera *C'era una volta un lupo....*, rivista in 3 atti e 11 quadri di Forzano, allegoria di Caramba.

CARCANO. — Si annuncia per oggi una serata a beneficio del Pacco di Natale pei combattenti. Si rappresenterà la pantomima *Il sogno di Madama Italia*.

TAVERNA ROSSA. — Ieri sera alla rivista *Se la va... la va* si è aggiunto un grazioso quadro: *Lo scaldarancio*, di V. Bucci, che piacque e fu vivamente applaudito.

Gli abbonamenti alla Scala.

Affluiscono al botteghino del teatro le inscrizioni di quanti, convinti della convenienza di questa speciale forma, prescelgono l'abbonamento a 25 recite con diritto di scegliere le serate che più convengono, purchè si ritiri prima delle ore 13 il posto per lo spettacolo a cui si vuole assistere. I prezzi a questo abbonamento sono: *Poltrone* 275 — *Poltroncine* 225, *compreso sempre l'ingresso*. Bisogna considerare che nella stagione si avranno 22 *premières* alle quali tutte anche l'abbonato a 25 recite potrà assistere.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia francese di L. Guitry): *Samson*, commedia in 3 atti di E. Bernstein — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Le donne forti*, commedia in 3 atti di V. Sardou — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard — Ore 21.

DIANA (Compagnia d'operette Caracciolo e Soci): *C'era una volta un lupo....*, rivista in 3 atti e 11 quadri di Forzano, allegoria di Caramba (Nuovissima) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Così faceva mio padre*, 3 atti di Bellotti Bon — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *La pigotta*, riduzione della *Poupée* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Chiara di Rosemberg*, commedia in 3 atti — *I nani burloni*, leggenda di Natale — Ore 20.45.

NOVO CINE: *La madrina del prode Li Mo., detective.*

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solifi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerusi Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI

REGALI PER LE FESTE

VISITATE LO SVARIATO E COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMI DELLA DITTA

MIGONE & C.

MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Scatola BACIO D'AMORE
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

SCATOLE REGALO — MIGONE

SCATOLA REGALO N. 384 elegantemente confezionata ed assortita in sei profumi: ciclamino, eliotropio, lillà, mughetto, rosa e violetta; contiene 1 flacone profumo, 1 scatola vellutia, 1 pezzo sapone. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 20.—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE elegante cofanetto in peluche contenente; 1 flacone profumo, 1 pezzo sapone ed una scatola Vellutia, della profumeria FLORENTIA. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 7.

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 4,50

SCATOLA FLORENTIA
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

Piu Presto, ben meglio
che tutti gli altri rimedi
Le PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE, BALSAMICHE, STIMOLANTI E TONICHE

preservano i Bronchi e i Polmoni dai pericoli del *Freddo* e della *Umidità*, dei *polviscoli* e dei *Microbi*, dagli inconvenienti dell'aria viziata o insufficiente;

guariscono Raucedini, Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti o inveterate, Bronchiti acute o croniche, Influenza (Grippe) Asma, Enfisema, ecc.;

fortificano, tonificano il Petto, **attivano** e **sviluppano** le funzioni respiratorie;

Per preservarvi come per guarirvi
fate **uso abituale** delle
PASTIGLIE VALDA
in casa, in collegio, in studio, in laboratorio
ovunque, abbiate sempre sotto mano
Una scatola di PASTIGLIE VALDA
Procuratevene subito
ma rifiutate inesorabilmente le pastiglie che potessero offrirvi al dettaglio per pochi soldi: queste sono sempre delle imitazioni.
Non sarete sicuri di avere le
VERE PASTIGLIE VALDA
che acquistandole
in scatole da L. 1.50 portanti il nome VALDA
Solo le vere sono efficaci.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BURATTINAIO. Premiato artista già occupò posti primissimi, [illegible] disponibile per rappresentazioni [illegible] Cinematografi. Scrivere Bolzani 16, Farini 20, Milano. 78315

CONIUGI cercano portineria stabilimento referenze. Scrivere Cassetta 146 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 92583

MECCANICO [illegible] Sarti Adolfo, via Pietro Maroncelli, 15, Milano. 78285

SARTA [illegible] Zecca prezzo mite. Felice Bolleri 15, Viale IV, parallela. 78305

TOSCANA [illegible] famiglia [illegible] I. Fornai, via Cannobio, 9-11. 78284

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ACCORDATORE pianoforti fuori Milano prezzi miti. Rossi, Via Pietro Custozza, 12. 92541

DISEGNI lucidi meccanica, [illegible] Vercellina, corso V. [illegible] 37. 78231

GIOVANE ventiquattrenne esente servizio militare svelto intelligente parla francese offresi come commesso o lavori ufficio contabilità. Scrivere G. Fornai, via Cannobio, 9-11. 78282

INGLESE stenografo, offresi ore libere. Scrivere Cassetta 154 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 78224

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria. [illegible] 26350

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. URGENTE cerco miniatori, smaltatori. Dirigersi De Bernardi, Cannobio, 29, Milano. 92407

ABILI tornitori, aggiustatori ed aiutanti cercansi. Sieca, Via Domodossola, 11. 78328

ABILI lavoranti confezione giubbe panno tela cercansi. Paolo Sarpi, 19. 92689

AZIENDA commerciale cerca per pronta assunzione esperto contabile. Offerte dettagliate Cassetta 156 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 78226

BIANCHERIA per signora, cerco cucitrice a macchina o piscinina. Biondelli, Felice Casati, 7. 78314

BROMURO d'argento: cercasi abilissimo tecnico capace produzione industriale cartoline illustrate scopo sostituire dopo guerra produzione tedesca. Inutile presentarsi senza profonda abilità. Scrivere: N. 513, Haasenstein e Vogler, Roma. 12855

CARTOLERIA Libreria città Italia Centrale cerca commesso libero obblighi militari, profonda conoscenza articolo cancelleria. Scrivere dettagliatamente: N. 513, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 12857

CASA commerciale cerca commessi pratici ferramenta. Scrivere Cassetta 66 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 78188

CASA fabbricante proiettili cerca operai avventizi attitudini lavoro e governo macchinario: meccanici provetti; operaio per lavori calibratura, imballo, manovali giovani, ecc. Rivolgersi con certificati Moderna, S. Vittore, 39. 78188

CERCANSI operai meccanici per ferri di Francia. Chiedoni e Locatelli, via Borsieri, 64. 78188

CERCANSI subito tornitori e fresatori pratici. Scrivere Camillo Sacerdoti, Via Cattaneo, indicando età, pretese, referenze. 77812

CERCANSI abili lavoranti nastri felpa meccanico e apprendiste passamaneria. Ditta Monti, via Morbi N. 4. 4372

CERCASI meccanico specialista macchine cucire patente chauffeur. Alberto Giussano, 9. 25916

CERCASI urgentemente piccinina sarta. Via Spiga, 3. 77762

CERCO giovane operaia lavori facili carattere tecnica. Cogliati, Matteo Bandello, 17. 78506

COLLEGIO cerca istitutore pratico 30 mensili. Fietta, Agnello, 17, Milano. 78416

COTONIFICIO cerca meccanico praticissimo macchinario filatura. Indirizzare offerte a H. 1370 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4370

DISEGNATORE abile disegno piccola meccanica ricercasi subito da stabilimento elettrotecnico. Offerte con età, referenze, disponibilità, ecc. Cassetta 62 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 78474

FATTORINO 15-16 anni, avente bicicletta, 50 mensili cercasi. Pettari, 3. 78294

GIOVANE licenziato scuola industriale pratica meccanica attivissimo cercasi. Scrivere posta 6725, Roma. 12841

GIOVANI disegnatori già pratici disegno macchine cercansi. Indirizzare proposte alla Cassetta 38 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 78408

IMPORTANTE litografia cerca abili torcolieri e macchinisti. Scrivere Casella Postale 131, Bologna. 12823

INCISORI bravissimi abili e mezzani cercansi urgentemente. Ippolito Rosellini, 16. 92457

MACCHINISTE pratiche giubbe militari, ragazze lavori mano ben retribuite. Sirtori, 15. 92713

MODELLISTI meccanici cercansi. Indicare posti occupati. Grivetto, Torino, via Galvani, 23. 12761

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo e ghisa. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 78400

PICCOLA famiglia cerca domestica abile. Via Catalani, 21, Tram 27, Lorato. 78309

RICAMATRICI a telaio finite lavoro oro, giornata dalle 2,75 alle 3,50 cercansi. Saltolla, via Vigentina, 38. 78429

SPECIALISTA per riparazioni macchine cucire, cercasi da importante Stabilimento. Rivolgersi Via Malghera, 55, Milano. 4342

STABILIMENTO meccanico, prossimità Milano cerca personale per ufficio amministrativo pratico conteggi paghe e simili lavori con serie referenze. Scrivere a H 1354 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4354

TORNITORI capaci cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero Lauria. 76718

TORNITORI abili cercansi Via Bezzecca, 7. 77844

TORNITORI abili ricercati per lavori bene rimunerati. Officina meccanica, via Cenisio, 10. 78312

TORNITORI ed attrezzisti richiede urgentemente Officina fabbricante proiettili. Rivolgersi portineria, Burlamacchi, 16. 92649

URGONO abili lavoranti sarte fantasia e tailleur. Crescenzi, corso Venezia, 13. 78274

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 18 dicembre Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 92687

A. FRANCESE Inglese. Corsi celeriss mi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 92685

BALLI comuni, moderni figurati, lezioni serali. Scuola Tersicore, Spadari, 7. 78414

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. (Galleria). 77988

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI ammobigliata camera. Via Monforte N. 2. 92719

MOBIGLIATA [illegible] signora sola. Vincenzo Monti, 26, Airoldi. 78378

PENSIONE centrale ottimo trattamento 70, vedendo bella camera. Via Achille Mauri, 4, angolo corso Italia. 92457

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito 2 camere con ripostiglio [illegible] uso studio deposito magazzino. Corso Vittoria, 50. 78436

AFFITTASI subito appartamento signorile sul [illegible] secondo piano. Via Alberto da Giussano, 23. 78320

AFFITTASI 20 dicembre quattro e cinque locali verso strada. Marsala, 2. 26344

LOCALI [illegible] Via Monforte angolo Porta Nuova per uso commerciale industriale, annessa abitazione. 26306

VENDESI 48 mila casa paraggi nuova Stazione. Ribera, Amedei, 3. 76992

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BIGLIARDO italiano completo seminuovo vendo vera occasione. San Martino, 7. 4392

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

TUBAZIONI lamiera acciaio saldata pressione 10 atmosfere metri lineari 500 diametro millimetri 680, metri lineari 1000 diametro millimetri 180 vendo occasione. Galliani, via Giovone, 34, Milano. 92621

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CALZOLERIA popolare in ottima posizione cedesi subito con o senza merce, avviamento gratis. Scrivere Cozzi, fermo posta. 78292

CAUSA malattia vendesi negozio frutta verdura. Via De Filippi, 1, angolo piazza Stoppani. 78286

PER volontario ritiro cedesi in Vercelli avviatissimo bar con annesso express caffè, due biglardi, mobilio moderno ed elegante località comoda e centrale, reddito certo e controllabile a volontà dell'acquirente. Rivolgersi Cesare Pietro Sesia, Vercelli. 25285

SPLENDIDO affare antico negozio modo Novara cedesi per ritiro commercio. Portineria, Bersaglio, 11. 92709

TRECENTOMILA divisibili dispongo per prima ipoteca su casa centrale. Avv. Venturini, Clerici, 2. 78382

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABETE diversi vagoni disponibili. Scrivere Cassetta 60 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 78464

ABITI paletot frach scarpe nuove usate pellizze compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 92633

ACQUISTEREI lampada per sala attaccapanni per antisala buono stato. Scrivere pretese Mario, via Cusio, 1. 78466

A PREZZO conveniente comprerei macchina cucire pellicceria. Casella postale 110. 78374

CESSIONI stipendi. Impiegati Stato. Rivolgersi «Banca Partenope», Venti Settembre, 86, Roma. 12215

CUOIO pezzame grande si vende anche a piccole quantità. Via Solari, 3-A. 78402

DISCHI celebrità nuovissimi, liquidansi 2.25. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 77740

DISPONIBILE N. 218 lastre ottone immacolate 2 1-2. Mosconi, Bertesa. 92629

GRAMMOFONO 80 pezzi perfettissimi, straordinaria occasione 120. Laboratorio Riparazioni, Crocifisso, 19. 77316

INCISORE Alessandro Villa proprietario dello stabilimento in Trieste trovansi Milano, piazza Beccaria, 10, laboratorio di incisioni metallo, argenteria, timbri gomma, placche smaltate. 78498

MACCHINA caffè espresso; motocicletta garantite, cedesi anche cambio merce. Tipografia avviatissima cedesi. Rag. Zanchi, Porta Ossa, 8. 92625

MACCHINA automatica a tagliare ingranaggi conici sino 500 diametro grandissima precisione produzione nuova vendo. Cassetta Lodivo, corso Romana, 2. 78248

MACCHINE utensili, torni, trapani, ecc. compero nuove, usate, intiere officine. Bazzoli, corso Romana, 2. 78249

NEGOZIO centrale disponendo vetrine avrebbe esposizione merce, deposito, vendita dettaglio. Scrivere Cassetta 66 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 78452

NUOVA fornace elettrica in legno, si eseguisce qualunque lavoro. Viale Vittoria N. 34. 26330

PELLICCERIE stole, manicotti, paletot, pelerine, licce, vera liquidazione fine stagione. Bottonuto, II interno. 78484

PELLICCERIE Occasione acquisto migliori si fanno nel negozio Galleria De Cristoforis. 78170

PIOPPI da opera grossa partita vendesi. Rivolgersi avvocato Ettore Freri, Crema. 25286

REGALI cofanetti, cestini, ricamati, oggetti eleganti, convenienza. Moggiali, San Damiano, 12. 92505

RENARDS renards, renards, renards, renards, renards, renards, renards. Via Spiga, 5. 91233

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A CONTINUA Liquidazione camere sale antiche macchine cucire. Sottocornola, San Gregorio, 21. 92619

BELLISSIMA matrimoniale impero e sala pranzo mogano moderna nuova vendesi causa richiamo. Buenos Aires, 16, portinaio. 78316

CONVENIENTISSIMO vendo camera matrimoniale sala manger antica cucina. Visibile dalle 12-16, via Varese, 2. 26202

GROSSO blocco mobili: liquidazione saloni, stanze, sale, salottini. Palazzorcale, 7. 78090

VENDESI mobiglio, lana. Via Adige, 4, pertinaio. 92751

VENDESI sala, camera letto, affittasi locale riscaldamento. Settembrini, 41, Cordussa. 78472

VENDONSI straoccasione camera, sala, ottomana meccanica, anticamera, buffet, materassi, scrivania, mannequins, guardaroba, sequestrati fabbricante. Plinio, 44. 78160

100 letti ferro bianchi con rete metallica L. 25. Bontempelli, via Legnano, 16. 78256

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTO contanti qualsiasi blocco materiale bicicletta. Offerte dettagliate. Dobelli, Manzoni, 37. 78412

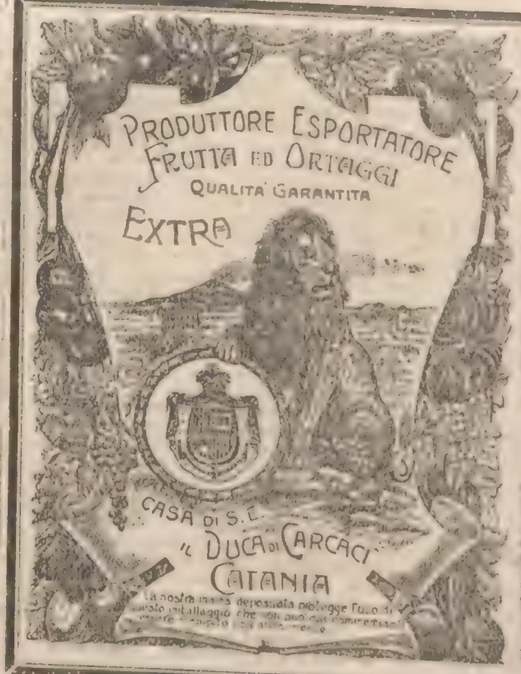
ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. (Stazione Centrale). Ostetrica, via Castaldi, 16 26166

LEA. Privo tue notizie desidero sapere se scrivi reggimento contrario scrivi mio indirizzo fermo posta Torino. Saluti Invasore. 12817

LEVATRICE Ziliani, ostetrica distinta segretezza gestanti. Galilei, 14, Stazione Centrale. 92529

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 78074



LA CASA DI S. E. IL DUCA DI CARCACI che ha vastissimi agrumeti in Adrano e magazzini ed uffici in
CATANIA, Via Madonna, 114
informa la sua numerosa clientela che [illegible] l'imballaggio e la spedizione di Mandarini e delle rinomatissime Arance Sanguigne di tutto di propria proprietà [illegible] pacchi postali delle forme [illegible] tale di gran lusso e commerciale con tale dolcezza e squisitezza di gusto, da renderle il più gradito ed indicato regalo per le Feste Natalizie.

PREZZI:
MANDERINI marca Leone Scatole 10-50 pezzi L. 5
ARANCE SANGUIGNE marca Leone Scatole 202-36 pezzi L. 4
Franco domicilio in tutto il Regno
Stante l'affluenza delle ordinazioni, si fa vivo appello ai Signori Acquirenti di voler passare le commissioni con almeno 15 giorni di precedenza.
S. E. Indirizzare [illegible] si declina la scelta da 20 [illegible] si [illegible] mandarino, o da 30 [illegible] di 30 pezzi per le arance [illegible] differenze [illegible] della frutta [illegible] non [illegible] per le nostre Case, che [illegible] superiore con scelta di [illegible] da 2, a seconda [illegible] Mandarini o di Arance.
Non si eseguiscono spedizioni contro assegno.
PAGAMENTO ANTICIPATO
all'atto della [illegible]

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Rovello, 2 - MILANO
Visite da mezzogiorno alle quindici. - Corrispondenza [illegible] - 20 anno di [illegible] nella specialità

PRESERVATIVI delle migliori marche, [illegible] Listini [illegible] 18. - Chiedere catalogo [illegible] cent. 25. DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

TINTURA MARLEY ORSO

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Mallo di Noce**, la migliore per la [illegible] rovinati, [illegible] da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre [illegible] [illegible] [illegible]

Domenica 19 Dicembre 1915 — Anno L. — N. 17858 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	25,50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.—
Secolo Signore	8.—	3.—	2.—	8.—	4.50	2.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire 0,50 in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENST. Grossi, 6 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la Nella pagina delle Notizie Commerciali L. pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e vedere condizioni in testa alle rispettive rubr

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente c

NTO

no, Via Tommaso Grossi, Genova, Napoli, ti prezzi: Avvisi a 1/6 di pagina, nti larga 1/12 di 1/2 di pagina. Gli esto ci in quella Piccola Cronaca dale commerciale anticipato. cato.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, tte tav. di ricam

1374 B840 Spett. Senato del Regno Biblioteca C127 IL SECOLO

Una visita al fronte macedone

I bulgaro-tedeschi provocano massacri in Serbia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Al fronte degli alleati
sul confine serbo-bulgaro-greco

Episodi della ritirata anglo-francese
160.000 uomini si fortificano a Salonicco

Salonicco, 18, ore 0.40.

Ritorno da una visita al nuovo fronte degli alleati. Il maggior gruppo delle forze anglo-francesi è concentrato nella regione di Kilkich, ma gli avamposti degli alleati si trovano alla stazione di Doiran, a meno di due chilometri dai posti di frontiera bulgara.

Le condizioni morali delle truppe alleate sono ottime. Visitai la divisione francese comandata dal generale Baillaud, che è la prima divisione che fu trasportata dai Dardanelli a Salonicco e quella che sparò le prime fucilate francesi contro i bulgari a Strumitza. La divisione Baillaud costituiva la destra francese, in contatto con l'esercito inglese combattente nel settore di Doiran. Durante la ritirata, eseguita con tempo pessimo e nebbia, in difficili condizioni di terreno e sotto i ripetuti attacchi bulgari, la divisione Baillaud perdette il contatto con gl'inglesi; tuttavia Baillaud riuscì a compiere la ritirata ordinatamente, senza essere inquietato dai bulgari.

Gli inglesi eseguirono la ritirata con grande tranquillità: anzi si deve all'eccessiva tranquillità degl'inglesi se i bulgari riuscirono ad accerchiare una compagnia inglese a Doiran. Durante la ritirata, i comitagi bulgari, infiltratisi per sentieri delle montagne, riuscirono ad avvicinarsi fino a 200 metri dal quartier generale della divisione comandata dal generale Nikl, lanciarono bombe senza produrre danni, e vennero subito dispersi.

Durante la ritirata si temette per un momento che una brigata inglese si fosse perduta nella densa nebbia. Fortunatamente la brigata uscì in salvo, sbucando nelle linee francesi. Anche qualche unità francese smarritasi nella nebbia tardò a raggiungere il grosso dell'esercito.

Da quattro giorni regna su tutto il fronte una calma assoluta. Non si ode un colpo di fucile. I bulgari non danno alcun segno di attività, cosicchè il nuovo concentramento degli alleati si effettua tranquillamente.

Gli aeroplani, che da nove giorni non compivano ricognizioni a causa della fitta nebbia, oggi, rischiaratasi l'atmosfera, hanno ricominciato i loro voli sul territorio nemico, lanciando bombe su Doiran, Strumitza e Guevgheli. Un aviatore segnala che alcune bombe caddero su una colonna bulgara in marcia per Strumitza e Doiran.

Quanto durerà la sosta delle operazioni? E difficile far previsioni; comunque, anche ammettendo che i tedesco-bulgari penetrino in territorio greco, si ritiene che passerà qualche tempo prima che i nemici riprendano l'offensiva con un carattere decisivo. Mentre gli alleati restringendo il loro fronte si sono avvicinati alla loro base, i nemici si trovano costretti a doversi riorganizzarsi, costituirsi una base, vettovagliarsi, poichè tra Krivolak e Guegheli i francesi, ritirandosi, distrussero tutti i ponti e le stazioni ferroviarie.

Il ministro bulgaro ad Atene Passarow dichiara che i bulgari non entreranno in territorio greco. I ministri greci e la stampa governativa esprimono lo stesso parere. La falsa notizia che i bulgari fossero entrati in territorio greco produsse in Atene eccitazione popolare, così che il governo si affrettò a smentirla. Oltre alle ragioni diplomatiche, politiche, militari, che possono sconsigliare i bulgari dall'avventurarsi contro Salonicco, si deve considerare che parte della opinione pubblica bulgara si esprime contraria alla continuazione delle operazioni militari.

Si sa attualmente che i tedeschi non dispongono degli effettivi necessari, ed è difficile che possano distrarre truppe da altri fronti.

Intanto procedono febbrilmente i lavori di fortificazione di Salonicco. I rifugiati serbi vengono adibiti ai lavori. Negli ultimi giorni gl'inglesi sbarcarono oltre un centinaio di cannoni, e si attendono nuove truppe. Finora il complesso degli effettivi franco-inglesi sbarcati supera i 160 mila uomini. Contro questo esercito ben fortificato e ben fornito d'artiglieria dovrebbe urtare l'offensiva tedesco-bulgara. Alla difesa di Salonicco parteciperà eventualmente la flotta: già dieci grandi navi da guerra degli alleati si trovano nel porto.

Continua l'esodo dei sudditi tedeschi, austriaci, turchi, bulgari, che partono coi treni della linea Salonicco-Monastir e Salonicco-Doiran.

La persistente stranezza della situazione degli alleati è caratterizzata dal quotidiano libero passaggio del treno che si reca in Bulgaria, traversando proprio la meta dei nuovi concentramenti degli alleati e soffermandosi nelle stazioni dove si trovano gli stati maggiori.

Luciano Magrini.

Una nuova linea di difesa
nella penisola Calcidica

Roma, 18 notte.

La «Tribuna» riceve da Atene: «Gli alleati lavorano con estrema attività a preparare una nuova linea di difesa nella penisola Calcidica, con base a Cassandra, dove inviano ingenti quantità di materiale. I tedeschi si stanno concentrando a Uskub, ove, secondo notizie attendibili, sono convenuti fino a ieri cinque reggimenti germanici, i quali per altro mancherebbero finora delle artiglierie. I tedeschi e i bulgari proseguono con intensa attività l'opera di riparazione delle strade e dei ponti distrutti dai serbi nella loro ritirata».

La dichiarazione di Pallis

Parigi, 18.

(l. c.) Mandano da Salonicco all'*Echo de Paris*: «Posso comunicarvi oggi il testo esatto della dichiarazione ufficiale del tenente colonnello Pallis al generale Sarrail. Eccolo: «Nel caso che le truppe alleate trascinassero i loro nemici su territorio ellenico, l'esercito greco ha l'ordine di ritirarsi per lasciare il campo libero ai belligeranti».

La Grecia non permetterà ai bulgari
di entrare nel territorio ellenico

Parigi, 18.

Il *Times* ha da Atene: Il Presidente del Consiglio Sculudis ha dichiarato che in nessun caso la Grecia permetterà ai bulgari di fare un solo passo su territorio greco. (*Stefani*).

Il generale Teodoroff
nominato governatore di Monastir

Parigi, 18.

I giornali hanno da Atene: Il generale bulgaro Teodoroff è stato nominato governatore militare di Monastir. I giornali dicono che la bandiera greca sventola tutt'ora sulla stazione di Monastir. — (*Stefani.*)

Una minaccia tedesca
al governo greco?

Parigi, 18.

I giornali hanno da Atene: I giornali affermano che la visita fatta ieri dal ministro di Germania a Sculudis si riconnette ai lavori di fortificazione che gli alleati preparano in Macedonia ed intorno a Salonicco. Il ministro tedesco pretende che le fortificazioni degli alleati in Macedonia rendono la regione pericolosa per gli interessi militari tedeschi. La Germania si vedrebbe quindi prossimamente costretta ad agire. (Stefani).

Parigi, 18.

Si ha da Atene: Il Ministro di Germania ha conferito con Sculudis. Questi ha riferito la conversazione al Consiglio dei Ministri.

Nei circoli ufficiali si continua a dichiarare che la situazione è normale. Si spera che gli alleati si asterranno dal distruggere le comunicazioni in Macedonia, ove la Grecia conserva un'attitudine corretta. (*Stefani*).

Parigi, 18.

I giornali hanno da Atene: La stampa governativa commenta la visita del ministro di Germania al Presidente del Consiglio Skuludis. Si conserva il segreto sulla risposta che la Grecia darà alla Germania. Si crede però che la Grecia terrà un contegno fermo verso le potenze centrali, pur insistendo sull'obbligo degli alleati di attenersi strettamente alle condizioni previste dall'accordo. (*Stefani*).

Massacri ed eccessi inauditi
provocati dagli austro-tedeschi

Scutari, 16.

Una nota ufficiosa serba dice: Durante la ritirata dell'esercito serbo, i nostri nemici austriaci e bulgari armarono i musulmani che trovarono nelle nuove provincie e li eccitarono contro la popolazione pacifica. Ne seguirono numerosi massacri della popolazione pacifica, con eccessi di ogni genere e crudeltà senza precedenti. I delitti commessi sono terrificanti. Si può facilmente immaginarli ricordando i delitti delle bande bulgare nella Nuova Serbia, prima e durante la guerra. (*Stefani*).

Gli austriaci occupano Bjelopolje

Basilea, 18.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *A sud-est di Celelie sloggiammo i montenegrini dall'ultimo lembo di suolo bosniaco che ancora occupavano. Le nostre truppe hanno raggiunto in questa regione la gola di Tara. Bjelopolje è dal pomeriggio di ieri in nostro possesso. Le forze austro-ungariche hanno preso la città mediante un attacco avvolgente, dopo violenti combattimenti. Il nemico si ritira ad ovest di Ipek.* (Stefani).

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 18 dicembre)

Alla confluenza di valle Torra in valle Astico, le nostre truppe con avanzata metodica, riuscirono ad occupare Cima Norre che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.

Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Peuma.

Un velivolo nemico lanciò 5 bombe su Tiarno di Sopra in valle di Ledro: nessun danno.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Cima Norre (1409 m.) sorge a occidente dell'Altipiano dei Sette Comuni, in quella regione Pedemonte, compresa fra l'alta Valle dell'Astico e il suo affluente Torra, su cui gli austriaci avevano costruito un linea di forti avanzati a ridosso del confine (da 2 a 3 chilometri dalla linea di frontiera). Opere modernissime che precludono la via all'Altipiano di Lavarone. Le principali fortificazioni di questa linea sono Pizzo di Verle, Vezena, Busa di Verle, Belvedere e Luserna. Un'opera del gruppo di Vezena è stata occupata dalle nostre truppe fin dai primissimi giorni della guerra. Il Luserna fulminato dai tiri precisi delle artiglierie, il 25 maggio alzava bandiera bianca: vedendo ciò il Belvedere dirigeva i suoi tiri su di esso, con lo scopo evidente di difenderlo dalla nostra occupazione.

Lo Spitz Verle era stato pure gravemente danneggiato.

Da quell'epoca, in quella specie di ansa del nostro confine, non risultò che abbiano avuto luogo combattimenti importanti. Si sapeva, da fonte non ufficiale però, che gli austriaci fatta esperienza dell'abilità dei nostri artiglieri, avevano abbandonati i forti ancora in loro possesso, trasportando i cannoni in posizioni più arretrate e più difficilmente individuabili, e si aggiungeva che avevano incavalcati i pezzi sopra affusti i quali potevano scorrere sopra rotaie. In tal modo era possibile al nemico spostare le sue artiglierie appena la giustezza dei tiri dei nostri cannoni gli facevano supporre che i nostri osservatori avevano individuate le posizioni delle sue batterie.

Quantunque questi particolari non abbiano carattere ufficiale, crediamo che solo in tal modo si possa spiegare una così tenace resistenza da parte degli austriaci, dopo che le nostre artiglierie avevano dimostrato la loro superiorità su quelle nemiche.

E' certo in ogni modo che il nemico dalle sue posizioni su tutta la cortina compresa fra l'altà valle dell'Astico e la testata della Val d'Assa dominava nettamente e poteva facilmente difendere il terreno che scende alla Val Torra per cui passa la linea del vecchio confine.

Il comunicato non spiega chiaramente come si sia svolta la manovra; è probabile che essa sia consistita in piccole prudenti avanzate notturne lungo i costoni di Cima Norre, specialmente sud-est coronate poi da un vigoroso assalto alle linee di trinceramenti austriaci che difendevano la vetta.

Col possesso di Cima Norre noi opponiamo alle posizioni nemiche un'ottima posizione dominante verso l'alta valle dell'Astico, ma specialmente contro le difese nemiche della cortina val d'Astico-val d'Assa. E' assai probabile che d'ora in poi gli austriaci non abbiano più quella libertà d'azione nelle loro comunicazioni del settore che forse ha contribuito moltissimo alla loro resistenza, con evidente vantaggio per le nostre operazioni.

La tensione austro-americana

Gli Stati Uniti si dichiareranno insoddisfatti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Consiglio di Gabinetto a Washington

Washington, 18.

Un Consiglio di Gabinetto fu convocato d'urgenza per discutere la nota di risposta austriaca. Il Consiglio durò un'ora.

Il segretario di Stato Lansing annunciò che il testo della nota non sarà comunicato alla stampa prima di essere studiato a fondo.

Questa dichiarazione sembra indicare che la situazione è grave. — (Stefani.)

La risposta austriaca inaccettabile

Washington, 18 notte.

Lansing dichiarò che la risposta austriaca non fa nessuna concessione agli Stati Uniti. Un consiglio di gabinetto fu convocato d'urgenza per discutere la nota. Le relazioni diplomatiche non si romperanno prima che gli Stati Uniti abbiano inviato una nuova nota, ma Lansing dichiarò che il governo non può accettare la risposta austriaca.

Lansing ricevette nel pomeriggio di ieri la visita di un addetto austriaco. (Stef.).

"L'ora delle rappresaglie è suonata,,

Parigi, 18.

(l.c.) Il «New York Herald» scrive che la risposta dell'Austria è un rifiuto, insolente nella forma, inaccettabile nel fondo, delle domande americane. La rottura delle relazioni diplomatiche è inevitabile, forse imminente. L'ora delle rappresaglie è suonata. L'Austria deve ripudiare il delitto commesso, punire l'assassino, fare delle riparazioni: questo è il minimo di ciò che l'America accetterà.

La stampa in generale attende il testo ufficiale della nota austriaca per poterla commentare, ma quei giornali che si basano sul sunto telegrafico qualificano la nota come insolente ed evasiva. Vedono in essa la mano della Germania e rilevano la dichiarazione fatta da un giornale tedesco che il modo con cui sarà ricevuta questa nota dipende dalla futura attitudine della Germania verso gli Stati Uniti.

Preoccupazioni tedesche

Zurigo, 18 notte.

(d. g.) La Germania sembra cominci a preoccuparsi per la risorta possibilità della rottura delle relazioni tra l'America e le Potenze centrali. Il rappresentante dell'*Agenzia Wolff* in America radiotelegrafa che l'affare dell'*Ancona* è discusso con vivacità nei circoli politici americani e nella stampa che difende completamente il punto di vista del Governo. Da diverse parti viene affermato, telegrafa il corrispondente, che un atteggiamento intransigente del Gabinetto viennese condurrebbe alla rottura delle relazioni non solo con l'Austria-Ungheria ma anche con la Germania. Il Gabinetto di Washington, infatti, non crede di dover considerare nella guerra dei sottomarini l'Austria Ungheria e la Germania come due Potenze distinte. La decisione dell'Austria-Ungheria verrebbe perciò considerata come una decisione di ambedue le potenze centrali, tanto più che l'Austria Ungheria conosceva il punto di vista dell'America nella questione e sapeva quali conseguenze avrebbe provocato la distruzione di un vapore. Assai probabilmente quindi la contromota di Burian verrà considerata dagli Stati Uniti come insoddisfacente. La proposta di entrare in trattative diplomatiche non verrà accettata dal Governo di Washington.

Nella *Deutsche Tageszeitung* Reventlow crede che l'America con tale politica voglia costringere il Governo di Berlino ad esercitare una pressione su Vienna perchè il governo austro-ungarico accolga le richieste americane. Lo strano ed ingiusto punto di vista americano, secondo il quale l'Austria-Ungheria e la Germania non devono essere considerate due potenze distinte, scrive il Reventlow, non si saprebbe come diversamente spiegare se non coll'evidente desiderio di rompere le relazioni anche con la Germania per il caso in cui Vienna si mantenesse ferma nel difendere il punto di vista esposto. Che però l'Austria intenda cedere, sembra escluso come pure è esclusa la possibilità che tra l'Austria-Ungheria e la Germania possano sorgere per la questione dell'*Ancona*, o meglio per l'atteggiamento del governo viennese di fronte al signor Wilson, delle divergenze. Le *Muchener Neueste Nachrichten* sono impensierite. Abbiamo superato con l'America, scrive il giornale, già diverse situazioni minacciose cosicchè riusciremo certo a superare anche questa se al di là dell'Oceano si mostrerà di avere soltanto una piccola dose di senso di responsabilità. Il giornale raccomanda il più grande riserbo, intendendo evidentemente rivolgersi agli scrittori tipo Reventlow, e conclude: «Se noi sapremo mostrare fino all'ultimo gli americani un contegno calmo, questo sarà certamente per noi di grande valore, qualunque possa essere la soluzione dell'incidente.»

L'Italia manda agli Stati Uniti
l'inchiesta sul siluramento dell' "Ancona,,

Roma, 18 notte.

E stata inviata in questi giorni al Governo americano copia della relazione di inchiesta, corredata dalle deposizioni giurate di tutti i superstiti del siluramento del transatlantico **Ancona**. La relazione giungerà al Governo americano per il tramite diplomatico.

L'esercizio provvisorio
approvato dopo breve discussione al Senato

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 18 notte.

Il Senato è rientrato nella normalità. Il numero dei senatori è assai diminuito e la discussione procede calmissima.

All'aprirsi della seduta il presidente comunica che i senatori Ellero, Perrucchetti, Bombrini e Pedotti hanno scritto comunicando che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Muratori. Anche il senatore Caravetti se fosse stato presente, avrebbe votato nello stesso senso.

L'Università Castrense

L'on. Grippo, ministro dell'Istruzione, risponde ai dubbi sollevati dal senatore Foà circa la cosidetta «Università Castrense».

Da parte del Comando supremo dell'esercito e del Ministero della Guerra fu fatto rilevare la necessità di affrettare il lavoro di preparazione e di conseguimento della laurea pei giovani studenti di medicina del sesto corso: si fece anche rilevare l'opportunità di far proseguire rapidamente gli studi ai giovani del quinto anno. Sottoposta la questione al ministro della P. I., questo fu d'avviso che si potesse provvedere pei giovani del sesto anno, ma non per quelli del quinto corso. Egli provvide quindi con decreto reale ad affrettare il conseguimento della laurea ai giovani del sesto corso. Pei giovani del quinto anno, il Comando supremo non si mostrò favorevole al rimando di essi alle Università e si è pensato ora, con una proposta ancora allo studio, salvo il consenso del Consiglio dei ministri, di conciliare la doppia esigenza e far sì che i giovani del quinto anno che sono sotto le armi possano continuare a prestare il loro servizio e contemporaneamente possano seguire dei corsi singoli. E questi corsi potrebbero essere impiantati a San Giorgio di Nogaro dove sono otto ospedali con professori ordinari e pareggiati sotto le armi. Questo provvedimento sarebbe circondato da tutte le cautele per la serietà degli esami e sarebbe limitato agli esami speciali. Come si rileva, ciò non ha nulla a che fare con una Università castrense (*approvazioni*).

Il senatore Foà si dichiara soddisfatto.

Si approva quindi la nomina di una Commissione che rechi al Re gli auguri pel capodanno.

L'esercizio provvisorio

I rilievi di M. Ferraris

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge si discute la proroga dell'esercizio provvisorio, ed ha la parola il sen. MAGGIORINO FERRARIS.

Integrando le cifre dell'esposizione finanziaria fatta dal Governo, si osserva che il disavanzo in due anni di preparazione di guerra e di svolgimento della medesima, oltrepassa di poco i sei miliardi di lire. Constata che la spesa dell'Italia è inferiore a quella degli altri Stati belligeranti. Egli concorda coi provvedimenti escogitati dal Governo.

L'on. Feraris dice che il Governo ha fatto prestiti per circa due miliardi, emissioni per altri due miliardi e varie operazioni di credito per la restante somma, senza tener conto dei prestiti fatti all'estero. Per lo svolgimento futuro della guerra, si calcola che occorreranno 550 milioni al mese oltre gl'incassi normali, e ciò esigerà altre operazioni di prestito ed altri aggravi d'imposte. Le nostre condizioni non sono in complesso dissimili da quelle dell'Inghilterra, in cui il costo della guerra è calcolato in base alla metà del reddito annuale del paese.

Ci sarebbe un mezzo per colmare questo *deficit*, e cioè quello di indurre la popolazione a vivere colla metà del reddito proprio, il che è impossibile per le classi povere, ma sarebbe possibile per le agiate e per le ricche.

Si rende tuttavia evidente la necessità di ricorrere ad un terzo grande prestito che egli augura accolto dal Paese con entusiasmo e in larga misura, prestito a cui non dovranno mancare quei congegni, anche artificiali, che ne assicurino il maggior rendimento e che furono adottati da parecchi degli Stati belligeranti, per esempio in Germania, seguendo un sistema che non venne giustamente apprezzato dalla scienza finanziaria.

Quanto ai provvedimenti finanziari adottati dal Governo, egli fa una riserva rapida sulla tassa del sale e ricorda che nel 1848 si cumularono questi tre avvenimenti: e cioè la promulgazione dello Statuto, la guerra per l'Indipendenza nazionale e la riduzione del prezzo del sale a trenta centesimi il chilogramma.

E' scarsa la sua fiducia riguardo alla tassa sugli extra-profitti di guerra, e vorrebbe che il Governo provocasse una maggiore consolidazione dell'industria mediante l'obbligo di dedicare alle riserve una parte degli extra-profitti, come si è fatto in Germania. Augura che siano risparmiati nei futuri provvedimenti i consumi popolari, che si contemperino il regime economico e fiscale e si rinunzi alle piccole riforme che dànno scarsi vantaggi. Un savio indirizzo di finanza dovrà contemperare le economie e le imposte con le necessità dei servizi di prestito. Niente nuovi debiti per pagare i frutti (vive approvazioni), perchè in tal modo si andrebbe contro tutta la gloriosa tradizione della finanza italiana. A proposito della quale ricorda l'opera di restaurazione dei vari ministri delle Finanze e specialmente di Quintino Sella e di Sidney Sonnino.

E lieto, di constatare che dopo sette mesi di guerra la finanza italiana possa vittoriosamente subire il confronto con quella degli avversari. La Germania, nonostante che i mercati del mondo le siano chiusi, e che ciò contribuisca alle sue economie, ha visto ribassare notevolmente il cambio del marco in misura superiore a quella del cambio della lira italiana. Lo stesso è accaduto in Austria e non è nemmeno a confrontarsi col corso dei titoli austriaci il corso dei nostri titoli pubblici, specialmente il magnifico consolidato.

Accenna all'importanza dei problemi economici suscitati dalla guerra, sorvola sulla magnifica opera di assistenza civile pubblica, in cui è rifulsa l'abnegazione della donna italiana, sui problemi di credito migliorati dopo che il Governo abbandonò le eccessive restrizioni, e sul fenomeno di riflusso del denaro dagli istituti maggiori ai minori, chiaro indizio della salda fiducia del Paese.

Due sono i problemi che occorre tenere in grande considerazione, e dovranno essere discussi dopo le feste di Natale, che egli augura serene se non felici ai colleghi e sopratutto serene per la patria. (Vive approvazioni). I due problemi sono relativi ai consumi ed alla disoccupazione operaia. Sui consumi disse autorevoli parole l'on. Marconi fra i consensi ammirativi del Senato. (Approvazioni).

Egli preferisce che alla fine della guerra vi sia qualche milione di debito di più, anzichè rimangano aggravati alcuni consumi di carattere popolare per dazi comunali e doganali. Quanto alla disoccupazione non si illude che essa sia davvero cessata come è in apparenza. Ben disse il ministro inglese Bonar Law, che si tratta di una prosperità fittizia causata dalla guerra. Un tal fatto lo preoccupa per quando si avrà un passaggio repentino dallo stato di guerra allo stato di pace.

Quando le spese straordinarie della guerra cesseranno, si avrà un ordine economico nuovo, con rarefazione del capitale per circa 200 miliardi consumati nella guerra, col rincaro del denaro, del carbone, con le maggiori imposte e colla minor possibilità di consumo. Perciò è necessaria la previdenza. Invoca un'attiva politica di lavoro, in quanto il benessere finanziario dovrà ritornare non solo colle rimesse degli emigranti, ma anche col movimento dei forestieri e con lo sviluppo della politica agraria che gli sembra indispensabile per i tempi nuovi della patria. Il popolo pensoso vive solo nell'auspicio della vittoria. Si renda omaggio all'eroismo del soldato italiano, ma si ricordi, anche che le guerre si vincono con le armi e col denaro.

Il suo compito modesto è di attestare oggi la riconoscenza nazionale verso il contribuente che tenne alto il credito pubblico privato in Italia ed all'estero e permise prima della guerra la nostra magnifica primavera economica. (Vive approv.).

Il soldato dia il valore del suo petto, il cittadino dia sin l'ultimo soldo. Meglio rimanere poveri che non vittoriosi (benissimo). Augura che si dica che l'Italia ebbe un esercito ed un'armata degni del popolo, ma anche un popolo degno del suo esercito e della sua armata. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

Per le finanze dei Comuni

Parla quindi il sen. PELLERANO che, favorevole al disegno di legge, si preoccupa delle difficili condizioni finanziarie in cui versano i Comuni, specie i maggiori, e dimostra la necessità di un Decreto Luogotenenziale con cui si autorizzi la Cassa dei depositi e prestiti a fare mutui agli enti locali che possano dimostrare che il «deficit» dei loro bilanci deriva dallo stato di guerra non solo, ma che hanno fatto tutte le possibili economie, ritoccato le imposte e messene delle nuove. Altrimenti si commetterebbe un errore economico ed un errore sociale, perchè i Comuni in cui si verificano i maggiori disavanzi, sono precisamente quelli i cui cittadini soffrono di più per le condizioni economiche in seguito allo stato di guerra. Sarebbe poi anche un errore politico perchè è necessario assicurare agli enti locali le condizioni atte a mantenere il ritmo normale della vita civile, essenziale al trionfo delle nostre armi.

Pure favorevolmente al disegno di legge e facendo alcuni rilievi si esprimono gli on. Garofalo e Frascara, il quale si intrattiene specialmente sul centesimo di guerra.

Il ministro del Tesoro

L'on. CARCANO, min. del Tesoro, ringraziata la Commissione di Finanza che ha approvato all'unanimità i disegni di legge, dice che il senatore Pellerano ha svolto un'interpellanza su di un argomento importante: quello della finanza dei Comuni. Gli duole che una indisposizione non consenta all'on. Salandra di essere presente per rispondere per la sua parte. Il ministro delle Finanze si occuperà dell'argomento. Intanto per suo conto afferma che non può, purtroppo, fare quelle larghe promesse che si attendeva il senatore Pellerano. Si rende conto delle condizioni dei Comuni, ma in questo momento non si possono prendere impegni. Ricorda però che la Cassa Depositi e Prestiti ha fatto delle anticipazioni ai Comuni per una somma doppia dell'anno scorso e la medesima Cassa terrà nel massimo conto le richieste dei Comuni disagiati, ma anche ai Comuni raccomanda l'economia.

Risponde quindi ad alcune osservazioni del senatore Maggiorino Ferraris, che ringrazia del suo appoggio, e conclude confidando nei risultati concreti della politica finanziaria del Governo in rapporto alla guerra. (Applausi).

Il ministro delle Finanze

DANEO, min. delle Finanze, fa rilevare che oggi si tratta di una finanza di guerra quasi improvvisata e che bisogna non solo ricorrere a tutte le risorse, ma anzitutto trovare i mezzi più facili per avere le somme necessarie. Se si è colpito il consumo, è stata data la preferenza a quello di lusso. Quanto all'aumento del tributo sul sale, varie ragioni lo hanno consigliato, tra cui l'essere una tassa d'immediato e certo rendimento, sufficiente a coprire alcune spese straordinarie gravate

su tutte le classi, comprese le popolari; però è di carattere temporaneo e, tornati i tempi tranquilli, il Governo si propone tra i primi provvedimenti di riprendere in esame quel tributo.

Il sen. Ferraris ha dichiarato di non avere troppa speranza nel gettito della tassa sui sovra-profitti di guerra, ma l'oratore dimostra come non possono essere scarsi i risultati. L'imposta non è destinata a colpire solamente le cosidette industrie di guerra, ma tutte le industrie favorite dallo stato di guerra. Per mezzo d'un accertamento straordinario della ricchezza mobile, tutte le categorie degli industriali beneficiati dalla guerra potranno essere colpite. Nè è esatto ciò che disse il sen. Molmenti, che il Governo italiano era giunto tardi nell'applicazione di tale imposta ed aveva fatto meno degli altri Stati. Accenna alle disposizioni prese in Inghilterra, in Francia e in Germania, per dimostrare che in Italia l'applicazione della imposta può essere fatta col metodo adottato con una discriminazione meno imperfetta delle categorie degli industriali e che la misura dell'imposta può raggiungere fino il 30 per cento.

Relativamente al centesimo di guerra di cui ha parlato l'on. Frascara, osserva che codesto provvedimento ha avuto alla Camera dei deputati le più favorevoli accoglienze, tanto che l'on. Luzzatti ha proposto di togliere l'aumento della gabella sul sale in compenso di raddoppiare il centesimo. Il centesimo può, per alcune imposte come la fondiaria, diventare un decimo nuovo di guerra, ma appunto la sua condizione di centesimo di guerra differisce l'applicazione dell'art. 505 della legge provinciale e comunale, e cioè la possibilità di una analoga sovrimposta comunale e provinciale.

Il centesimo di guerra ritrae un certo vantaggio dal chiamarsi con questo nome tranquillante che lo fa accogliere con maggiore simpatia, quantunque in realtà equivalga ad un decimo di guerra. Esso ha inoltre il notevole vantaggio di essere il primo saggio di attribuzione ad un comune denominatore di tutti i redditi imponibili. In tal modo si prepara il terreno ad ulteriori studi che colpiscano non l'imposta di ricchezza mobile e fondiaria, ma la rendita. E intanto l'imposta fondiaria che è a cuore dell'on. Frascara gode il vantaggio di un passo di capitalizzazione più basso.

Dopo altre considerazioni, l'on. ministro, venendo a quanto ha detto l'on. Pellerano, osservato che per le parte dei prestiti ha risposto l'on. Carcano, aggiunge che non è ora il tempo di trovar denaro per prestiti. Rileva poi che vi sono molti Comuni in pessimo stato, ma vi sono anche dei Comuni i quali abusano dei mezzi loro forniti.

La legge provvede a ciò nel miglior modo possibile, misurando il diritto delle sovrimposte, ma non bisogna esagerare neppure in questa misura. Bisogna invece adottare il provvedimento di non approvare tutte le spese che non siano necessarie, e ciò sarà cura rigorosissima del ministero degli Interni, il quale provvede come tutti gli altri dicasteri alle economie degli enti pubblici nelle attuali circostanze. Chiude invocando la collaborazione del Governo e del Parlamento nell'opera comune che oggi compie pel bene della patria. La guerra si combatte coi soldati e col denaro: perciò egli è sicuro di trovar venia presso il contribuente se lo chiama a nuovi e gravi sacrifici. (Vivi applausi).

Dubbi e chiarimenti

GUALA dichiara la propria soddisfazione per il proposito espresso dal ministro di impedire ai comuni le spese non necessarie, ma dice che l'impedimento si deve decretare non contro i comuni, bensì contro i ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della pubblica istruzione. Sono questi che deliberano sempre opere nuove senza pensare che con ciò esigono sempre nuovi concorsi nelle spese: donde il dissesto delle finanze comunali che dura da trent'anni. Accenna poi alla speranza, o al timore, che nelle presenti condizioni della finanza si voglia creare una imposta sul reddito complessivo...

DANEO, interrompendo: — È di lungo impianto...

GUALA conclude rinnovando la raccomandazione di frenare le spese non necessarie.

GAROFALO si dichiara lieto che il ministro Daneo, chiarendo un dubbio sorto dall'interpretazione dell'art. 305 della legge comunale e provinciale, abbia escluso nelle provincie e nei comuni il diritto di una sovrimposta analoga all'imposta del centesimo di guerra, ma osserva che l'art. 505 della legge può dar luogo a diversa interpretazione...

DANEO, interrompendo: — Si tratta di contributo di guerra non di tributo di imposta; quindi la sovrimposta provinciale e comunale non è possibile!...

GAROFALO chiede che tale interpretazione sia comunicata a tutte le prefetture del regno.

FRASCARA impegna una breve discussione col ministro sul centesimo di guerra. Non gli pare equo che debba essere un premio di assicurazione oltre che per lo Stato, anche per le province e per i comuni e per le amministrazioni di beneficenza.

DANEO esclude che queste amministrazioni siano comprese nei disposti della legge.

BLASERNA infine, come relatore della commissione di finanza invita ad approvare il disegno di legge che ha un significato altamente patriottico (*approvaz.*)

La discussione generale è chiusa e si passa all'esame degli articoli che sono tutti approvati senz'altro. In fine di seduta si farà lo scrutinio segreto.

Un saluto al presidente

Deve ora discutersi una proposta che riguarda il regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettifica degli oli di oliva esteri. Dopo qualche contrasto dei sen. Mazziotti e Melodia che vorrebbero la sospensiva si decide di rinviare il seguito a domani.

Il ministro CARCANO a nome del Governo, esaurita quella parte dei lavori dell'assemblea che aveva carattere più propriamente politico, porge un saluto affettuoso al presidente Manfredi e dice: Augurare ogni bene a G. Manfredi e al Senato vuol dire augurare ogni bene alla Patria. In quest'aula dove è unanime la concordia di pensiero e di opere per la migliore fortuna della nostra Italia e dove vibra sempre così forte il più grande amore alla patria unito ai luminosi ricordi del passato ed alle migliori speranze dell'avvenire, l'anima nostra si rinsalda e si ringagliardisce la fede nelle virtù del paese, nella sua vittoria, nei suoi alti destini. Non giova dire di più. Basta la più semplice esclamazione che pur significa tante cose: viva l'Italia, viva il Re! (*applausi prolungati*).

Il presidente ringrazia il governo e si riserva di rivolgere domani il suo saluto ai colleghi e ai ministri poichè domani il Senato terrà ancora seduta. Proclama quindi l'esito favorevole della votazione sui provvedimenti finanziari. E la seduta è tolta.

I caduti per la Patria

Brescia, 18 notte.

Sul campo dell'onore è caduto il caporale Chizzolini Antonio, appartenente a una sezione mitragliatrici di un reggimento di fanteria, nativo di Remedello Sotto. E' pure morto, per ferite, il soldato Pietta Andrea di Giuseppe, della classe del 95, di San Gervasio; e lasciarono del pari la vita sul campo i soldati Macinata Luigi e Melgani Stefano di Bagolino.

Vercelli, 18 notte.

Eroicamente sono caduti i soldati Pavesi Domenico fu Giuseppe, Milano Alfredo di Giuseppe, Sogno Giovanni di Francesco, tutti di San Gennaro in quel di Crescentino; Giuseppe Ferraris di Olcenengo; questi ultimi morti in ospedali militari in seguito a ferite.

Torino, 18 notte.

Combattendo da prode, è caduto alla testa dei suoi soldati il sottotenente di fanteria Ernesto Cauvin nostro concittadino.

Alessandria, 18 notte.

Sono caduti eroicamente combattendo: Gaione Armando, sottotenente di fanteria, di Ovada; Grimaldi Lorenzo di Giuseppe da Masio, caporale dei bersaglieri; Buscaglia Secondo di Cristoforo da Fubine, soldato del genio; Olivero Marco da Sezzè, soldato di fanteria.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Roma, 18 notte.

Il *Bollettino militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Sono confermate le nomine provvisorie straordinarie a sottotenenti compl. per merito di guerra dei seguenti aspiranti ufficiali: Della Croce 156 fant. — Paleari 156 id. — Perelli Cippo 156 fant. — Pezzoni 156 id.

Cescia sergente cavalleggeri Lucca nominato sottoten. serv. att. perm. arma cavalleria per merito di guerra destinato lancieri Novara.

Sono confermate le promozioni provvisorie straordinarie al grado superiore nell'arma di artiglieria per merito di guerra dei sottonominati ufficiali di artiglieria:

Capitano promosso maggiore: Gavazzeni 3 art. mont. 2 art. mont.

Tenenti promossi capitani: Norcer 2 art. mont. continua come contro — Giannantonio 18 art. camp. id. — Zazzali 21 id. id. — Cecconi 32 id. id. id. — Leopardi Augusto 18 id. id.

Festari sottoten. compl. 29 art. camp. è confermata la nomina provvisoria straordinaria a sottotenente serv. att. perm. art. per merito di guerra continuando nello stesso reggimento.

Sono confermate le promonioni provvisorie straordinarie al grado superiore nell'arma di artiglieria:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Barusso 2 art. pes. camp. continua come contro — Guidotti comandato 2 art. pes. camp. cessa essere fuori quadro dest. 2 art. pes. camp.

Tenenti promossi capitani: Salvadori 1 art. mont. continua come contro — Andreoli 10 camp. id. — Lombardi 27 art. camp. continua come contro — Pometti 17 id. id. — Ereda 1 id. id. — Pallavicino 2 id. fort. 5 art. fort. — Zugni Tauro 6 id. continua come contro — Estrafallaces 34 id. camp. id. — Celli 21 id. id. — Scoffone id. pes. camp. id. — Gnech 27 id. camp. id. — Manghini 1 id. mont. id.

Sottotenente promosso tenente: Farina scuola appl. art. e genio comandato 12 art. camp. dest. 12 art. camp.

Sono confermate le promozioni provvisorie straordinarie al grado superiore nell'arma del genio per merito di guerra dei sottonominati ufficiali del genio:

Capitano promosso maggiore: Cianetti comandato direzione genio Roma cessa essere fuori quadro e destinato direzione genio Roma.

Tenenti promossi capitani: Crova 1 genio continua come contro — Motti 5 id. id.

Sottotenenti promossi tenenti: Paladino 3 genio continua come contro — Rizzo 5 id. id.

De Poli sergente maggiore 2 genio è confermata nomina provvisoria straordinaria a sottotenente serv. att. perm. arma genio per merito guerra destinato 2 genio.

Sono confermate le promozioni provvisorie straordinarie per merito guerra dei sottonotati ufficiali compl. di art.:

Tenenti promossi capitani: Giordani 6 fortezza distretto Roma — Sacerdoti 6 id. id. Roma — Chiurazzo 10 fort. distretto Napoli — Raimoldi 19 camp. distretto Napoli — Theodoli 21 camp. distretto Roma.

Sottotenenti promossi tenenti: Godono 12 camp. distretto Napoli — Friggeri 2 pes. camp. distr. Ferrara — Iosi 10 camp. residente Tripoli — Accardi 19 camp. distretto Trapani.

Sono confermate le promozioni provvisorie straordinarie per merito guerra al grado tenente dei seguenti sottotenenti complemento genio: Rigoni 1 genio distretto Padova — Ferrari 3 id. id. Pavia — Ziffer ufficio fortificazioni Udine.

Gilbert sottoten. mil. territ. 3 genio distr. Sassari è confermata la promozione provvis. straordinaria per merito di guerra al grado di tenente mil. territ.

Promozioni straordinarie per merito di guerra al grado di sottufficiali e di truppa:

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: Minei 32 fant. — Caramella 32 id. — Romanato 43 id.

Marescialli promossi marescialli capi: Alersi 40 fant.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Ferri 31 fant. — Zucca 40 fant. — Alesso 3 alpini — De Marco 7 alpini — Torrentini 10 camp. sanità.

Brigadiere dei carabinieri reali promosso maresc. alle d'alloggio:

Bonacini addetto arsto corpo armata.

Sergenti promossi maggiori:

Agostini 31 fant. — Parisio id. id. — Scipione id. id. — Volpones 39 id. — Scarrone 39 id. — Salvadori id. id. — Milione id. id. — Tirloni 40 id. — Imparato 64 id. — Casati id. id. — Compagna id. id. — Martin id. id. — Albano I bersaglieri — Giallono 3 alp. — Privitera 27 art. camp. — D'Angelo 27 id. — Ventura id. id. — Fumagalli id. id. — Orecchia 38 id. — Vai 5 genio.

Caporali maggiori promossi sergenti: Fontana 30 f. — Cellottini 30 id. — Ferrarini id. id. — Manzetti 31 id. — Costa id. id. — Trombaiolo 39 id. — Pissi id. id. — Valerio id. id. — Sarno 64 id. — Nocentini id. id. — Mengoni id. id. — Deferici 119 id. — Passagno 11 bers. — Falcone 11 id. — Remor 7 alp. — Polizzotto 27 art. camp. — Mazzucchetti 38 id.

Caporali promossi sergenti: Toffolo 30 f. — Grandillo 31 id. — Costa id. id. — Nastino 39 id. — Magro id. id. — Ambrosino 40 id. — Lettieri id. id.

Caporali promossi caporali maggiori: Brusaferri 30 id. — Marchetti id. id. — Contardi id. id. — De Mortis 39 id. — Cassuberta 64 id. — Cellerino id. id. — Passi 27 art. camp. — Contardi 27 id. — De Biasi 3 mont. — Fedi id. id. id.

Soldati promossi caporali: Zappo 30 f. — Sannucci 30 id. — Cavallero id. id. Sidagni id. id. — Odorico id. id. — Ricci 37 id. — Panza 40 id. — Recossi 40 id. Diano 124 id. — Cossa 125 id. — Ricardi 11 bers. — Pagno 11 art. camp. — De Liseo id. id. — Milone 27 id. — Iori 27 id. — Cremaschi id. id. (*Stefani*).

Nomine di cittadini a tenenti di complemento

Roma, 18 notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica la nomina a tenenti di complemento dei seguenti cittadini per la durata della guerra; in virtù del R. Decreto 10 giugno 1915 e che si presenteranno al deposito del rispettivo reggimento il mattino del 27 dicembre 1915:

Arma di fanteria: Mazzoni Guido, destinato 3° alpini; Canesi Iseppe, 8° fanteria.

Arma di cavalleria: Di Castelnuovo Giulio, destinato reggimento Savoia Cavalleria.

Arma del genio: Eccher Dell'Eco Alberto, destinato 3° genio.

Prigionieri e dispersi

Asti, 18 notte.

Il caporale degli alpini Gamba Giovanni si trova prigioniero ed internato a Mathausen. Pure prigionieri ed internati nella medesima località sono i seguenti soldati alpini: Fea Giuseppe, Bassano Luigi, Caglieris Francesco, Caldera Simone e Pinzza Giuseppe.

E' stato dichiarato disperso il caporal maggiore degli alpini Gagliardi Giovanni.

Sui campi di battaglia

Artiglieria in azione
sul fronte franco-inglese

Parigi, 18.

Il comunicato ufficiale del 17 corrente, ore 23, dice:

Durante la giornata cannoneggiamento abbastanza vivo sull'insieme del fronte. Nel Belgio e nell'Artois la nostra artiglieria con quella britannica ha eseguito tiri felici contro le trincee avversarie. In Champagne i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche a nord e ad est di Massiges. In Argonne, a nord di Malancourt, abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri pezzi un convoglio nemico. Agli Eparges e nella regione del Bois le Prêtre il nostro tiro ha causato gravi danni alle organizzazioni del nemico.

Due nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato una ventina di granate di grosso calibro sulla stazione di Metz nella notte dal 16 al 17 corrente. — (Stefani.)

Lotta a colpi di torpedine

Parigi, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alcune azioni di artiglieria durante la notte. In Artois lotta a colpi di torpedini ad est di Roclincourt. Le nostre batterie bombardarono le trincee tedesche di Blairville a sud di Arras. Tra la Somme e Vire, nella regione di Chaulnes, la nostra artiglieria eseguì un tiro efficace su un gruppo di furgoni nemici.

Idroplano tedesco catturato

Parigi, 18 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Una torpediniera inseguì e cannoneggiò due idroplani presso Ancoustratel. Uno riuscì a fuggire, l'altro, colpito, si capovolse e fu catturato con un ufficiale e un sottufficiale che lo montavano. L'incrociatore francese bombardò e distrusse completamente l'officina tedesca per materiale da guerra di Caiffa. — (Stefani).

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 18 notte.

(Ufficiale). — *Presso Cuve, al nord di Loos, respingemmo un piccolo attacco nemico. In tutta la giornata di ieri vi fu un attivo cannoneggiamento al nord di Ypres.* (Stefani).

Metz bombardata dall'alto

Basilea, 18 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento importante. Un attacco aereo nemico fu effettuato contro Metz; il Museo della città fu gravemente danneggiato; non si sono avuti altri danni.*

FRONTE ORIENTALE. — *La situazione su tutto il fronte è immutata; non si ebbero che piccoli combattimenti di pattuglia.*

FRONTE BALCANICA. — *A nord-est del fiume Tara la valle di Mojkovac fu sgombrata dal nemico.* — (Stefani).

Sessanta treni tedeschi
passano ogni giorno da Colonia
Duecento aeroplani nella città

Londra, 18.

(*g. c.*) Giungono da fonte olandese indicazioni sempre più precise su di una prossima offensiva tedesca nel Belgio e in Francia. Nella stazione di Colonia, passano quotidianamente sessanta treni diretti al fronte occidentale e carichi di truppe, parte provenienti dal fronte russo. Nella città sono stati concentrati duecento grandi aeroplani nuovi pronti per l'invio al fronte. Nei circoli militari olandesi si suppone che l'offensiva comincerà intorno al capodanno, quando il gelo avrà solidificato il terreno delle Fiandre ora trasformato in acquitrino melmoso nel quale i soldati affondano fino alle ginocchia.

Una grande offensiva tedesca
anche nella regione di Riga

Pietrogrado, 18.

Numerose ricognizioni aeree tedesche nella regione di Riga, l'espulsione di tutti gli abitanti dalla riva sinistra della Dvina su una cinquantina di chilometri, la costruzione di numerosi punti di appoggio sulla linea Baranowitch-Kowel, il taglio di immense foreste dimostrano che i tedeschi preparano un'importante offensiva. — (Stefani.)

La guerra dei russi

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord del lago di Drisvjaty vi sono stati parecchi scontri che si sono risolti in nostro vantaggio. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici ed un proiettore. Nella notte del 16 corrente fu notato un movimento nemico contro una trincea della testa di monte Mouravitzy, sull'Ikva, a venti verste a nord di Dubno. Verso il mattino, sotto il nostro fuoco, il nemico rientrò nelle sue trincee. Ad est di Rotchaich il nemico passò per due volte all'offensiva contro la collina a quattro verste dal villaggio di Medniedvitza. Ambedue le volte l'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco.*

Nei Dardanelli

Basilea, 18.

Si ha da Costantinopoli:

FRONTE DEI DARDANELLI. — *Presso Anafarta e Ariburnu, combattimento intermittente di artiglieria. La nostra artiglieria controbattendo quella nemica da campagna presso Anafarta, la ridusse al silenzio e provocò un incendio nel campo nemico. Presso Seddul Bahr abbiamo fatto esplodere con successo il 15 corrente, una mina sulla nostra ala sinistra. Il nemico aprì il fuoco con armi di tutti i generi contro la nostra posizione. La nostra artiglieria rispose, impedì la continuazione del fuoco ed obbligò ad allontanarsi una colonna nemica di rifornimento presso la foce del Sighindere.* (Stefani).

Da domani per pochi giorni da

H. Haardt e F.

Corso Vitt. Em. 28

vendita a

Prezzi di stralcio

di diverse rimanenze in

Abiti - Mantelli - Pelliccerie

Blouses - Lingerie e Scampoli

NB. Nei saloni al primo piano recente arrivo da Parigi di modelli nuovissimi in toilettes eleganti.

VALIGERIA FRANZI

Via Manzoni, 15

Via Carlo Alberto ang. Carlo Cattaneo

Esposizione Generale

delle ultime Novità

per REGALI

VALIGERIE MAROCCHINERIE

Argenterie inglesi.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

PAGINE DI SANGUE (Vedi ... pagina)

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie**

Prof. DACCO — Docente d'Università — **Pelle e Segrete**

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11 14-16) Milano

MALATTIE DI **VESCICA**

Le malattie della Vescica, della prostata e tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva UREONE** sterilizzante, diuretico, solvente, **disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore ed il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato** sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Scatola L. 4.-. Per posta L. 4.40. Opuscolo gratis. Farmacia **BORZANI**, via Gaudenzio Ferrari, 7 - MILANO.

La più importante, annuale

LIQUIDAZIONE

AL

LOUVRE

Confezioni per Signora

LUNEDÌ 20 Corr.

Milano, VIA DANTE 8, Milano

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

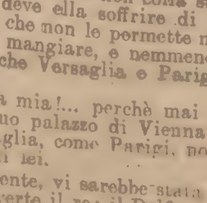
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Anemici, Linfatici, Gracili, Deboli, Nervosi, Ragazzi

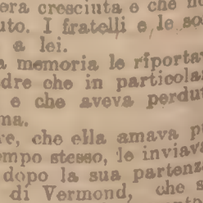
SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura.



Dopo 15 giorni di cura.

Noi infrascritti qui sotto le attestazioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, prurigi, rosolia, sergigini larvagee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psorinsi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET

Bayonne (Basses Pyrénées)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 160

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 DICEMBRE

23

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

È Madama « Prima », traendo argomento da un'allusione di Sua Maestà, pensò bene di andare sino in fondo ad una questione che avrebbe ravvivato l'odio esistente fra le due fazioni che si disputavano il favore del re: il partito del duca di Aiguillon e quello del duca di Choiseul.

Devotissime, le figlie del re, senza parteggiare pel duca di Aiguillon, protetto di Madama du Barry, esse detestavano il duca di Choiseul, al quale rimproveravano anzitutto l'espulsione dei Gesuiti.

Madama Adelaide sopratutto, profondamente nemica dell'Austria, non poteva perdonargli l'alleanza che aveva riavvicinato al reame di Francia l'impero di Maria Teresa.

— Allora, sire, esclamò dessa ad un tratto, Voi credereste a queste odiose allusioni, che i nemici dell'alleanza austriaca, abbiano favorito l'incidente dei fuochi artificiali?... Quale follia!... E come mai, dal momento che ci sono, non dicono affatto che siano stati essi a prepararlo?

— Si provoca un accidente, figlia mia, trascurando le misure che dovrebbero prevenirlo... Noi aspetteremo la riapertura del Parlamento per vedere in qual modo giudicherà le cose!... Sarei non poco stupito se esso non rendesse il Prevosto dei mercanti responsabile delle negligenze che hanno, in ogni caso, aggravato il malaugurato incidente.

E Madama « Prima », ironica:

— Sapete bene, sire, che la contessa du Barry è pronta ad ostacolare il Parlamento... ed impedirvi di conoscere la verità.

Il viso regolare di Luigi XV, rimasto a sessant'anni nobile ed imponente, nonostante la sua vita sregolata, si atteggiò ad una severa freddezza.

Ed il suo sguardo fissò imperiosamente quello della figliuola.

Allora, si levò la voce dolce, conciliante, di madama Vittoria.

— Padre mio, avete osservato come era graziosa e tenera la Delfina, e sensibile nel suo dolore, la settimana scorsa?

— La Delfina è la creatura più affascinante che io abbia mai conosciuto, rispose il monarca, rischiarandosi in volto; essa mi ha assolutamente conquistato.

— Per conto mio, non posso dire altrettanto!... esclamò ancora la voce acerba della maggiore delle tre sorelle.

E soggiunse, prima che altri avesse ripreso la parola:

— Vedrete che questa austriaca ci porterà sventura!

— Figlia mia, malgrado il vostro buon senso, voi sragionate.

Ma il re si alzava.

— Vittoria, voi almeno, siate buona per quella fanciulla, che prima di arrivare qui, contava già tanti nemici... Essa avrà bisogno di tale bontà, finchè non abbia domato i cuori ribelli... compreso il vostro...

E sorridendo, il re si rivolgeva ancora verso la figlia maggiore.

Ma quest'ultima ebbe un gesto duro, implacabile.

— Giammai!

Madama Vittoria vi replicò con un movimento di una vivacità tale che esorbitava dal suo carattere abituale:

— Perchè mai, di grazia, sorella mia? Perchè dessa viene da Vienna?... Da Vienna o da un altro paese, non è sempre una straniera che ascende al trono di Francia?

— Voi sapete bene che io detesto l'Austria... l'imperatrice e la sua politica... Questo matrimonio non ebbe altro scopo che di servirla.

— Maria Antonietta agente dell'Austria, a quattordici anni e sette mesi!...

Era questa volta il re, che ridendo forte, lanciava la freccia.

E Luigi XV aggiunse:

— Lieta, rumorosa, non pensando che a folleggiare, pronta a parlare a chicchessia, ecco quello che in fondo è la mia nipotina, aggiungendovi una sufficiente intelligenza, ed una vivissima sensibilità... Lasciatele il tempo di ridere e divertirsi, di profondere dappertutto i raggi della sua chioma bionda e l'ondeggiamento delle sue vesti di velo. Ciò può urtare Madama Etichetta, com'ella chiama, molto incivilmente, ne convengo, la dotta contessa di Noailles; ciò può bene talvolta anche oltrepassare la misura..... ma vi assicuro, figlia mia, che io me ne trovo piuttosto felice e rallegrato...

E Luigi XV, avviandosi di nuovo alla porta della scaletta interna, conchiuse con questa frase decisiva:

— Non dimenticate che qualsiasi Delfina, venga pure da Vienna, è francese dal primo istante in cui calca il suolo di Francia.

Il re era partito.

Madama Sofia, d'un'estrema timidezza, che la paralizzava sovente, anche e sopratutto dinanzi a suo padre, se ne andò senza pronunciare parola.

Madama Vittoria, ritornata alla sua calma, dinanzi al viso corrucciato della sorella, si arrestò, mentre costei si accingeva ugualmente a ritirarsi.

— Nostro padre ha ragione, ella disse, la Delfina non è che una fanciulla!... Ammettiamo che dessa riesca talvolta insopportabile, come tutti i bambini, ciò dovrà pure passare... E quand'anche tentasse di sottrarsi alla ferula di madama di Noailles, la più irreprensibile donna del mondo, ma quella maggiormente noiosa, la più esagerata quando si tratti del cerimoniale, di cui si avvelena la nostra vita dalla culla alla morte.

« Vediamo, sorella mia, vogliate usarle indulgenza, poichè, prescindendo da quello che voi trovate essere il suo più gran difetto cioè di avere per madre Maria Teresa, regina di Boemia e d'Ungheria, ed essere stata condotta al trono di Francia dal signore di Choiseul che noi detestiamo, voi non potete rimproverarle in fondo che la sua petulanza e la sua franchezza.

« Fatele credito per un po' di tempo; vogliate riflettere che dessa è stata allevata nella semplicità della corte austriaca.

« Ed in qual modo, qui, in un'età in cui non può comprendere che l'attuale licenza non può infrenarsi se non colla stessa etichetta, non deve ella soffrire di questa coercizione, che non le permette nè di parlare, nè di mangiare, e nemmeno di dormire senza che Versaglia e Parigi se ne immischino?

— Eh!... cara mia!... perchè mai non è rimasta nel suo palazzo di Vienna?

« Tanto Versaglia, come Parigi, non si occuperebbero di lei.

— Indubbiamente, vi sarebbe stata più felice... Ella diverte il re; il Delfino, per quanto prevenuto contro la casa d'Austria, la tollera... Voi la detestate ed essa conta attualmente, e si farà a Versaglia, maggior numero di nemici che di amici. Povera piccola!... che avrebbe tanto bisogno di consiglio e d'affezione!...

E madama Vittoria, oltrepassando la soglia, mormorò, profetessa senza saperlo:

— Se i rumori e le cattiverie delle corte dilagano nella città, il popolo, che po averla adulata, giungerà a detestarla...

« Povera piccola!...

Colei che formava l'oggetto di questa conversazione, un po' tempestosa, aveva ricevuto quella mattina una lettera della sua madre, lettera che esponeva rapidamente lo stato di salute di tutta la famiglia imperiale, informandosi di quella di lei, e prodigandosi in consigli sul contegno da tenere a Versaglia, come verso suo marito.

Gli occhi azzurri avevano brillato di lagrime, durante la prima parte di questa lettura, in cui si parlava del palazzo dove ella era cresciuta e che non avrebbe mai riveduto. I fratelli e le sorelle si ricordavano a lei.

E la sua memoria le riportava sott'occhio il padre che in particolar modo la preferiva, e che aveva perduto ancora giovanissima.

La madre, che ella amava pur temendola nel tempo stesso, le inviava la quarta lettera dopo la sua partenza.

L'abate di Vermond, che si trovava presso di lei in quel momento, prese il foglio che gli veniva teso da una mano leggermente tremante.

— Vostra Altezza desidera che io legga? egli chiese, prima di gettarvi lo sguardo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per le traduzioni italiane

Cronaca Milanese

Il Consuntivo 1914
dell'amministrazione Comunale

E' stato distribuito ieri in bozza ai consiglieri comunali il Bilancio Consuntivo del 1914.

La distribuzione è avvenuta in ritardo, poichè molti impiegati si trovano richiamati alle armi, e quelli rimasti in ufficio — così dice la relazione di Ragioneria — sono sovraccarichi di lavoro.

Il pubblico però conosce, attraverso una intervista con l'assessore delle Finanze ragionier Corda, pubblicata dai giornali nello scorso settembre, i dati complessivi di questo bilancio, che si chiude con un disavanzo di circa 11 milioni e mezzo, che può considerare costituito dalle seguenti tre principali voci:

1.° Disavanzo fra le entrate e le spese effettive straordinarie (ammontando le spese a 15 milioni ed a solo 678 mila lire le entrate) L. 14.342.346,75

2.° Disavanzo nel movimento di capitali » 4.391.901,33

da cui devesi dedurre l'avanzo dell'Esercizio ordinario per maggiori entrate effettive in 53 milioni in confronto alle spese obbligatorie e facoltative in 46 milioni » 7.162.374,32

e quindi con un disavanzo finanziario di L. 11.571.873,76

che è di circa tre milioni inferiore a quello di L. 14.650.000, preventivato nel Bilancio compilato dal R. Commissario.

Dal prospetto riassuntivo del Conto pel 1914 si ricava che tale differenza è costituita da un maggior avanzo sul preventivo nell'esercizio ordinario di L. 2.911.744,32

da un minor disavanzo nell'esercizio straordinario di: » 1.084.753,25

L. 3.996.527,57

nelle quali cifre si contrappone un maggior disavanzo nel movimento dei capitali di » 918.401,33

e si ha quindi il miglioramento in confronto al preventivo suaccennato di L. 3.078.126,24

Risulta anche dal Consuntivo che le entrate sono diminuite, specialmente per i minori proventi del dazio e delle tramvie, mentre le spese hanno avuto un sensibile incremento.

La differenza fra i Residui attivi in L. 31.541.030,33 e i Residui passivi in L. 54.023.447,17, è di L. 22.487.416,84 alla quale occorrerà provvedere per sistemare le finanze comunali.

Rileviamo infine che il grano comunale figura nell'*Uscita* per L. 910.846, importo della merce acquistata e delle spese di macinazione.

All'*Entrata* figura per L. 523.676,45 per proventi della cessione del grano e suoi ricavati e L. 7374,90 come: Riversamento fondi. Sono poi esposte L. 379.794.90 per « differenza fra la maggior erogazione costituente il valore delle farine e del grano in giacenza ».

L'anniversario della morte
di Guglielmo Oberdan

Trentatre anni or sono, il 20 dicembre 1882, in una grigia alba invernale, Guglielmo Oberdan, veniva impiccato a Trieste, reo solo di aver amata la libertà e con essa l'Italia.

Il triste anniversario sarà ricordato a Milano col seguente manifesto che oggi verrà affisso in tutti i rioni:

XX dicembre — In memoria — Or sono trentatre anni un giovine eroico italiano, condannato e profugo per amore di libertà, tornava celatamente alla nativa Trieste, e si offriva al capestro austriaco per riconsacrare col suo martirio, l'inalienabile diritto dell'Italia a compiere l'unità nazionale e a difenderla sui naturali confini, contro ogni minaccia d'invasioni e di ingerenze straniere.

La memoria del martire parve talvolta oscurata in questi lunghi anni di penosa aspettazione, ma era custodita devotamente in silenzio, da quanti sentivano che nessun patto di tregua, non che di riconciliazione potevano esistere tra noi e l'impero d'Austria calpestante il nostro diritto. E sono venuti i giorni della rivendicazione e della giustizia. Il voto supremo di Guglielmo Oberdan sta per adempiersi. L'Italia è in armi per respingere gli stranieri dai mal usurpati confini e per aiutare con tutte le forze la civiltà dell'Europa liberale e pacifica, a salvarsi dalle violenze degli imperi che cercano la loro fortuna nelle barbariche imprese della rapina e della strage.

Nessuna guerra fu mai più degna di essere combattuta e vinta. Onoriamo dunque i precursori che, intrepidi in faccia ai patiboli, ci insegnarono la via della salvezza e del dovere. Onoriamo i loro nomi gloriosi a quelli di tutti i combattenti, che sono caduti sulle Alpi, sul Belgio, nei campi di Francia, di Serbia e di Polonia o che arditamente vegliano e soffrono nelle insidiate trincee o nei minacciati mari, per assicurare a ogni popolo nella storia di domani il diritto alla libertà.

Nel nome di Guglielmo Oberdan riaffermiamo la comunione e la fratellanza tra i proscritti e gli esuli e con gli arditi soldati, l'esercito dei nostri figli e fratelli, a quali diedero subito il nome, obbedirono all'incitamento supremo: O la vittoria o la morte!

Società: Patria pro Trieste e Trento — Commissione per l'emigrazione trentina. — Società democratica Lombarda — Segretariato radicale lombardo — Federazione Lombarda Interventista — Lega Nazionale Italiana — Unione Liberale Democratica — Partito Socialista Riformista — Unione Sindacale — Gruppo Sindacalista.

Nuove scuole saranno trasformate
in ospedale

Il Comune di Milano, d'accordo coll'autorità sanitaria militare, ha preso accordi per trasformare nuovi edifici scolastici in altrettanti ospedali di riserva, per poter eventualmente dar ricovero, in locali spaziosi, igienici, e arredati con tutto il conforto sanitario, ai nostri valorosi soldati feriti o ammalati.

Questa decisione non è che una misura di prevenzione, poichè gli ospedali già esistenti, fissi o di riserva, sono in grado di ospitare ancora ammalati o feriti.

I nuovi ospedali avranno così sede negli edifici scolastici di via Comasina, di via Morosini, e di via Sacco e Sicilia.

L'Economato Municipale, ha già provveduto all'arredamento dei diversi locali che saranno adibiti ad uffici, mentre la Direzione della Sanità e della « Croce Rossa » provvederanno all'arredamento dei locali ad uso ospedale.

Per i profughi

A loro volta i Comitati di Assistenza dei profughi, creati dal Municipio, e la Società Umanitaria, hanno preso in affitto l'intiero e antico albergo dell'*Isola Bella*, situato in viale Porta Nuova, per poter ricoverare comodamente una media di 500 profughi, essendo i locali scolastici di piazza Miani non abbastanza vasti.

La iniziativa lodevole di Milano
per i soldati
Le cartoline per il Natale del Comitato per i bisogni della guerra

Il Comitato milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra, vuol trarre profitto della consuetudine dell'invio, in occasione delle feste, di cartoline illustrate. Ad esso è venuta in aiuto una ditta milanese, la Manifattura Italiana Cinghie Massoni e Moroni, la quale col concorso della Società per l'Arte Previati, della Galleria Brubicy e delle ditte: Società An. Tensi, Tipografia G. Modiano e C., Unione Zincografi, A. Binda e C., Tipografia « Gutenberg » di A. Saita e C., Ch. Lorilleux e C.ia, Torriani e C., ha offerto al Comitato stesso, completamente gratuite, dieci cartoline a colori appositamente composte dai migliori artisti lombardi. Giorgio Belloni ha riprodotto « Lo scoglio di Quarto », Achille Beltrame « Un Rapsodo montenegrino »; Pietro Bouvier « Un episodio del 1848 »; Ludovico Cavaleri « Ponte di Legno »; Carlo Fornara « Baraccamenti d'alta montagna »; Pompeo Mariani « Milano al buio » (27 maggio 1915); Giuseppe Palanti « La Spica reduce dai Dardanelli fa carbone a Porto Corsini »; Ludovico Pogliaghi « Sono Alpi nostre... Avanti! »; Gaetano Previati « La guerra »; Edoardo Ximenes « Tarhuna delle Bande ».

Come si vede si tratta di una serie veramente eccezionale, con soggetti aventi tutti riferimento alla guerra, magnificamente riprodotti. Questa serie è stata posta in vendita a L. 1.20.

Data la modicità del prezzo il Comitato per i bisogni della guerra si augura che i cittadini vorranno, preferendo questa serie d'eccezionale valore artistico, portare in occasione del Natale e del Capo d'anno, sia pure indirettamente, un aiuto al Comitato stesso. Le cartoline sono in vendita presso tutti i rivenditori. Della distribuzione si è assunto l'incarico il sig. G. Ferrario, via Tolesio 23, Milano. (Telef. 40-251).

Vendita artistica per la Croce Rossa e lo Scaldarancio

Lunedì o martedì prossimo alle ore 15 ed alla sera alle ore 21 verrà iniziata la vendita, a pubblico incanto, di 200 acquarelli di diversi autori. Essi furono offerti dalla Galleria Bollardi e la benefica ed interessante vendita avrà luogo nei locali della artistica Galleria in via Borgonuovo, 6. L'intero ricavo dell'Asta, alla quale non dovrebbero mancare gli intenditori ed amatori d'arte, verrà devoluto per metà alla Croce Rossa e per metà all'Opera Nazionale dello Scaldarancio, via Bazzano Porrone, 6. L'Opera dello Scaldarancio deve rivolgere un appello al pubblico occorrendole nuova carta essendo stata di essa ingentissimo il consumo in questi ultimi tempi. I rotoli — e questo per i confezionatori — anzichè molto compatti devono essere arrotolati in modo che lo scaldarancio risulti un po' soffice ed abbia nel centro un piccolo foro. L'altezza del rotolino non deve superare il centimetro e mezzo.

35 mila pacchi di Natale ai combattenti già assicurati

Conclusa e si intensifica il slancio generoso nell'acquisto dei Buoni pel Pacco di Natale ai combattenti. Il « Comitato Milanese » annuncia infatti che, a tutt'oggi, furono acquistati 35 *mila pacchi*; quanto dire già 5 mila più del numero fissato nel suo programma. Risultati così lusinghieri confortano il « Comitato Milanese » a continuare nell'opera sua avendo piena fiducia che per lo slancio generoso ed il sentimento patriottico dei cittadini avrà un grande successo superiore a qualsiasi aspettativa anche questa manifestazione d'amore al nostro valoroso esercito. Fra i maggiori acquirenti dei pacchi nelle ultime 48 ore, si notano le allieve della Scuola Superiore Femminile Manzoni per oltre 200 pacchi; Unione Concimi, 200; Scuola Normale Maschile Ghirardini; Comitato Pro-Richiamati di Solbiate Arno; Comitato di Castiglione Olona.

Il Calendario « Pro mutilati »

E stato di questi giorni posto in vendita il preannunciato Calendario edito dal Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra. Presso Giovanni Bertarelli ha dettato questi versi, di austera ed ispirata bellezza: « *Ripara, Italia, sui reduci Prodi le offese di guerra — rendili all'opre di pace che ne accompagnin la vita. — Niuna interezza è più sacra di questa Carne ferita — nel disserrar l'eroiche strade alla patria terra* ».

Le parole del poeta compendiano mirabilmente quello che è lo scopo del Comitato, il quale non solo si prefigge di ricoverare i mutilati e di munirli dei necessari apparecchi di protesi, ma anche e specialmente di richiamare l'attenzione del Paese sul grave quesito della loro rieducazione professionale.

Tale concetto è posto mirabilmente reso dalla matita di Achille Beltrame.

Il Calendario è posto in vendita al prezzo di L. 2.

Una trovata benefica

L'Assistenza Pubblica Milanese ha pubblicata una geniale e divertentissima parodia del vecchio giuoco dell'oca trasformato in giuoco dell'aquila. Sul frontespizio figurano queste rime: « *Questo è il giuoco dell'aquila avversaria dell'oca — perchè tra l'oca e l'aquila la differenza è poca — Qui non s'intende l'aquila che, con superba penna, — sale fin quasi al sole, ma l'aquila di Vienna, — bestia grifagna e stolida che squarta, sgozza, scuoia — che ha la forca per gruccia ed ha per cuoco il boia* ».

Nella pagina interna è scritto: « *I soldati che al giuoco hai guadagnati — versali per la lana dei soldati.* »

Alla compilazione del « Giuoco dell'Aquila » hanno collaborato un noto commediografo ed un chiaro pittore.

L'oca — anzi l'aquila benefica — è in vendita al prezzo di una lira.

Tra i combattenti milanesi

Il sindaco, in seguito a notizie pervenutegli dai diversi comandi militari, ha ieri dato incarico, ai diversi delegati municipali, di comunicare, in forma ufficiale alle rispettive famiglie la dolorosa morte avvenuta sul campo dell'onore dei seguenti concittadini: Pietro Emilio Regustelli, soldato di fanteria (via Nino Bixio 30, fabbro); Pietro Maicecchi, soldato di fanteria (via Elia Lombardini 18, operaio); Enea Germinaghi, soldato di fanteria, (via Morivione 10 meccanico); Dateria, (via Morivione 10 meccanico); Dateria, soldato di fanteria, (via rio Marconi, soldato di fanteria, (via Porro Lambertenghi 11, fabbro); Angelo Riccardi, soldato di fanteria, (Riparto Gratosoglio 95, operaio); Luigi Bussato, caporal maggiore di fanteria (via Lomazzo 10, meccanico); Luigi Crotti, bersagliere (corso S. Gottardo 36, operaio); e Arturo Monti, soldato di fanteria, (piazza d'Armi 14, tappezziere).

* * *

E' pure giunta alla famiglia, in seguito a comunicazione ufficiale, la luttuosa notizia della gloriosa morte del capitano di fanteria Giorgio Turati, che dimorava nella nostra città in via Volta 11.

Un valoroso ferito

E' giunto a Milano all'Ospedale di via Arena, il capomastro Mario Cavallazzi, capitano di complemento di fanteria, dopo quasi un mese di degenza in un ospedale da campo per grave ferita riportata in un glorioso assalto.

Ebbe l'onore di speciale congratulazione personale del Re, e gli fu conferita la medaglia d'argento al valore, con la seguente motivazione:

« Comandante di una compagnia in un attacco ad un formidabile trincerone, dette prova di grande ardimento ed energia, e guidò i suoi soldati con vero slancio ed entusiasmo, mentre era soggetto a vicino e nutrito fuoco nemico. Penetrò per primo nel trincerone conquistandolo, benchè ferito.

La commemorazione di miss Cavell

Questa sera, dunque, nel salone del Conservatorio, alle ore 21.30, Miss Cavell, l'eroica dama inglese di carità barbaramente spenta dalla ferocia tedesca, sarà commemorata con un discorso della signora Margherita Sarfatti.

Per gli scolari del Trentino redento

Il *Comitato per la raccolta di Indumenti per gli scolari del Trentino Redento* comunica che a mezzo di due camions offerti dalle Ditte Isotta-Fraschini e Bianchi, è stata eseguita la prima spedizione di 3300 capi di indumenti vari e ne sta organizzando una seconda che dovrebbe partire avanti la fine dell'anno perchè a tutti i *novemila* bambini di quelle scuole arrivi dalla Madre Patria la strenna che nel passato riceveranno dalla *Lega Nazionale Trentina* ora soppressa.

Le offerte sia in denaro quanto in roba od indumenti *nuovi* vanno mandate in via Borgonuovo 24, dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 16.30 di tutti i giorni feriali.

Contro il servizio tramviario

Ci giungono sempre più numerosi dal pubblico, vivaci reclami contro il servizio tramviario. A parte la tutt'altro che ordinata circolazione delle vetture, ciò che più indispone il pubblico è il villano contegno di alcuni dei conduttori i quali non fermano la vettura quando ne vengono richiesti, ma scherniscono e ingiuriano persino con gesti inqualificabili, i passeggeri. In questi giorni, sulla linea di Porta Nuova sono avvenute anche scenate violente.

Noi ci rivolgiamo a chi di ragione per un pronto e efficace provvedimento. La solita giustificazione del « personale nuovo » sarebbe troppo comoda ed inopportuna. Perchè non si è pensato mai, d'altronde, ad una vigilanza speciale?

L'arresto d'un negoziante udinese
per accusa di frode

L'autorità militare di Udine aveva spiccato ordine di cattura contro il negoziante di pellami Giovanni Contarini di anni 48, dimorante in quella città in via Daniele Manin N. 11.

Il grave provvedimento fu provocato da accuse di frode nelle forniture militari. Il Contarini si allontanò da Udine.

Il mandato di cattura venne allora diramato a tutte le polizie del regno, e quindi anche alla nostra Questura. L'ispettore comm. Ferrari incaricò delle indagini i funzionari della Squadra Mobile, i quali ieri riuscirono a sapere che il Contarini era venuto a Milano, e si trovava presso una famiglia di conoscenti in via Ruffini, 7. Ieri il commissario cavalier Marra, con due agenti si recò a questo indirizzo e vi trovò diffatti il ricercato.

Comunicatogli il doloroso motivo di quella visita, il funzionario lo invitò a seguirlo a San Fedele. L'arrestato, pallido, seguì il funzionario senza pronunciare parola.

Egli sarà tradotto oggi o domani ad Udine a disposizione dell'autorità che ne ha richiesto l'arresto.

Spunti di Cronaca

IL PERICOLO BIANCO.

Il soldato difende le porte d'Italia: difendiamo il soldato contro le insidie della neve.

Due fondali vanno a lui tenuti agguati nelle livide notti d'inverno: il tradire ai piedi e il freddo al ventre.

Il primo porta l'arresto della circolazione e la necrosi degli arti; il secondo arresta il processo digestivo e le funzioni intestinali. — Questi nemici si combattono con un'arma unica: « LA LANA ».

Ma l'uso grande e la febbrile ricerca fanno sì che la lana scarseggi e subisca rincari enormi.

La Società « LA TESSILE » (che ha la sua sede principale in via Lambro, 14, Milano) compie in questa occasione opera e funzione di vera utilità pubblica, perchè produce e lancia sul mercato quantitativi enormi di *calze, panciere, camicie e coperte di lana*, mantenendo i prezzi al minimo.

Gli enti pubblici, gli Istituti sanitari, i Comitati di Beneficenza realizzano, comperando da « LA TESSILE » rilevanti economie che tornano a tutto vantaggio dei beneficati.

A. R. S.

GRAN CINEMA DIANA

(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Tutte le sere ore 21. Grandi Spettacoli Cinematografici. — Programma di domenica 19: *Tragico appello*. Dramma commovente in due parti. — *Con le donne acqua in bocca*. Commedia divisa in 2 parti. — *Vecchie città di Francia*. Dal vero. — *Fra i due litiganti*. Comica finale.

IL BASTARDO
al Cinema Palace

L'impressione destata nel fittissimo pubblico dall'interpretazione del notissimo tenore cav. Piero Schiavazzi e di tutti gli artisti in questo potente dramma di Alessandro Dumas, è stata mirabilissima. Questo capolavoro si replica.

LA MASCHERA FOLLE
al Cinema Centrale

E un continuo crescente concorso di pubblico alle rappresentazioni di questo grandioso dramma le cui visioni sono superiori ad ogni aspettativa. Si replica.

Sciarada

Non converrebbero ai tedeschi i *primi*,
Specie a Guglielmo, là ove il sol tace?
Secondo lei, lettor, che so verace.
Che sta fra quei che son d'ingegno opimi.
No; nell'*intero* non andranno i turchi,
E non v'andran, per dio, nemmeno i turchi.

(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
PORTI-ERA — PORTIERA

Estrazioni del Regno
18 ottobre 1915

MILANO	28	62	46	48	66
BARI	68	5	32	10	38
FIRENZE	14	78	53	7	9
NAPOLI	68	52	14	66	3
PALERMO	32	20	77	79	50
ROMA	49	60	75	39	62
TORINO	78	29	66	54	44
VENEZIA	42	4	78	89	46

La sorella Giuseppina ed i parenti tutti vivamente ringraziano l'onorevole Consiglio Notarile del Distretto di Milano e gli amici che pietosamente vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto accompagnando la cara salma del

D.r GIUSEPPE NOÈ

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'amore per la nipote

Giuseppe Fossati ha provato una prima disillusione quando il suo fuoco sacro per l'arte di scultore in legno si estinse, dice lui, perchè la decorazione moderna, fatta di linee semplici e rette, aveva fatto decadere per sempre l'arte dell'ornato sui mobili. Ed allora abbandonò con grande amarezza lo scalpello e divenne impiegato in una Società di assicurazione a 110 al mese.

Poco, invero, per tirare avanti la famiglinola. Ma la moglie di lui, una brava pettinatrice, compensò con i suoi guadagni quelli deficenti del marito. Il Fossati, quasi cinquantenne, piccolo, magro, con i capelli e i baffi grigi; sentiva ancora il suo cuore giovane. Le disillusioni dell'arte, non avevano sfrondate le illusioni dell'amore. Egli teneva in casa da quattordici anni la sua nipote Maria Guerrini, non bella, ma neppure spiacente: alta, biondastra, dalla faccia rotonda, dalle labbra tumide e gli occhi celesti. Il Fossati se l'era veduta nascere in casa e poco a poco l'affezione dello zio per la nipote cambiò natura.

Pare, secondo le affermazioni dell'accusato, che la Maria non disdegnasse l'affetto dello zio, e da Vienna, ove tre anni fa si era recata come cameriera presso una famiglia signorile, inviava delle cartoline allo zio, che servivano ad ingelosirlo e fargli desiderare con più ardore la presenza della nipote a Milano. Infatti la ragazza ritornò presso lo zio, poi si recò a convivere con i suoi genitori. Intanto la moglie del Fossati accortasi che il marito era innamorato pazzo della Guerrini, corse ai ripari. Chiamò in casa la Maria per farle comprendere la necessità di una condotta che non lasciasse più alcuna speranza al cuore dell'ex scultore in legno. Il Fossati, anche per il contegno freddo e repulsivo della Guerrini, vedeva crollare tutte le sue illusioni. Mentre la nipote e la moglie sua si trovavano a colloquio in una camera del suo appartamento, il deluso, armatosi di una rivoltella, entrò nella stanza e sparò due colpi contro la Guerrini, uno dei quali colpì la poveretta al naso e l'altro alla regione sopracciliare sinistra, cagionandole una lunga malattia con pericolo di vita, la perdita dell'occhio sinistro e uno sfregio permanente al naso.

Il verdetto dei giurati ha ammesso la completa infermità mentale del Fossati al momento del fatto, e il presidente lo ha dichiarato assolto, ordinando la sua immediata scarcerazione.

Pres. comm. Raimondi; P. M. cav. Sannavia; difesa avvocati Romita e Vecchini.

Il Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE STATO MAGGIORE GENERALE

Fara ten. gen., Ferrari magg. gen., Quaglia id. id., Pasquale id. id., Porta id. id., sono collocati in soprannumero a disposizione.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggior generale dei seguenti colonnelli di fanteria: Desenzani, Bagnani, Vigliani, Fiorone.

Monesi colonn. disposizione Min. Colonie promu. maggior generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni provvisorie dei seguenti maggiori del corpo di S. M. al grado di tenente colonnello del corpo stesso: De Ambrosis, Burinolli, Bessone.

I seguenti maggiori del corpo di S. M. sono promossi tenenti colonnelli: Angolini, Monteleone, Bonardi.

ARMA CARABINIERI REALI

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: De Florio legione Palermo, Di Maggio id. id., Masera id .id., Danna id .id., Salvini, id. Napoli, Bottoni id. Cagliari, Salvini Salvino id. id.

Dettoni primo can. leg. Bari trasf. comp. Sciosca. Tango id. id. Verona id. id. Mantova interna, Gay capitano id. Verona id. id. Mantova esterna, Ribet id. id. Bologna id. id. Bivona.

ARMA DI FANTERIA

Galanti ten. collo 68 fant. colloc. aspett. per infermità rich. serv. dep. 63 fant.; Bebba capitano aspett. per inf. rich. serv. 12 fant.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Arcucci, Cesari, Tiberi.

I seguenti ten. compiem. arma fanteria sono nominati tenenti in serv. attivo perm. nell'arma stessa, contin. attuale loro destin.: Quattrini, Ricciardi, Perna, Terzi, Segapeli.

I seguenti sottotenenti compiem. arma fant. sono nom. sottotenenti in serv. att. perm. arma stessa contin. attuale loro destin.: Dell'Orso, De Grandi, Barsini, Fontana, Ferrone, Bogani, Incontri, Ateeri, Cavallero, Sacchetta, Salvadori, Bango, D'Aragona, Becheroni, Ficarra, Franchi, Teffolini, Fanelli, Sacchi Gonella, Boeris, Dapino, Corradi, Mandrioli, Aldeghieri, Pace, Baldi, Ieszi, Laporta, Sacchetti, Longo, Grazzini, Panzieri, Asparini, Agus, Cadeddu, Bacchi, Mascio, Romani, Tommasini, Valeriani, Montanelli, Gemondi, Arrigucci, Trerotoli, Pironti, De Iudicibus, Serra, Polizzi, Pezzi, Galambalvo, Faccioli, Nota, D'Elogio, Marino, Amoroso, Vertua, Gavazzani, Gennari, Frescura, Levi, Civitelli, Crisafulli, Arnaldi, Comito, Vaschini, Sanoini, Barzon, Roiatti, Reghini, Acuto, Avallone, De Paoli, Morloschi, Mazzini, Piscietta, Salvadori, Gnudi, Malinconico, Musso, Massari, Germani, Tomacelli, Longana, Gambin, Gobbi, Prosdocimo, Battaglia, Berti, Faccini, Marcomini, Indelicato, Siracusa, Valentini, D'Alonzo, Toschi, Tavani, Trapani, Bodalamenti, Pette, Emanuele, Dugini, Villano, Martino, Sinatra, Marzari, Santoro, Paou, Largajoli, Alberti, De Rocco, Calabrese, Giacchi, Celliberti, Chiari, Bergamasco, Gatti, Comandini, Crespi, Mancini, Micielovicia, Pieri, Monti, Toffanin, Raffa, Righetti, Mochi, Bertinetti, Maggio, Lo Bianco, Traversa, Ghioldi, Chiozza, Monferini, Lubelli, Spighi, Pintrona, Tupputi, Canevazzi, Botta, Sonamico, Bodini, Bondi, Carlsson, Arena, Berti, Castagna, Allincy, Tirabassi, Poletti, Nasazzi, Piani, Boni, Corvellara, Sossani, Pozzato, Montano, Cura, Cuvertino, Tardi, Tempesta, Valperga, Sacchi, Mansolido, Piantanida, Fanelli, Centola, Italiano, Leonardi, Quinterio, Muro, Moy, Saggiotto, Bolla, Perin, Segre, Roccella, Mariol, Vitelli, Bufalli, Trivelo, Scrimin, Bandini, Ballerini, De Ferraris, Manardi, Brunelleschi, Castrogiovanni, Vigliarchio, Tonello, Rossi, Valessano, Lonano, Valdata, Montesori, Liuzzo, Fasati, Buzzetti, Tassani, Allegretti, Calabro, Vittone, Costa, Rachewanski, Scotti, Coccia, Papalini, Francolini, Comagna, Comaschi, Griva, Latocca, Cavanati, Giardino, Cerino, Mainardi, Bianco, Bellachioma, Gianarelli, Peraro, Farruggio, Mascheli, Fasoli, Duzzo, Di Scalfo Colet, Rizzi, Pieri, Pasta, Vaschetta, Frascona, Formiggini, Baldasseroni, Sacerno, Scillanti, Piacentini, Bencini, Canutini, Guarnieri, Arnao, Ruggiero, Miraboli, De Sanctis, Valentini, Cotta, Gallico, Iaroni, Salti, Salomon, Mapp, Iacomini, Dalla Torre, Cavazza, Manoli, Rossetto, Lucagnoli, De Pisa, Lorenzini, Piacentino, Ventura, D'Alessandro, Colle, Salvini, Marcelli, Miserandino, Salmatini, Tomasoli, Brandi, Tarsi, Terone, Arcaloro, Greco, Scolluti, Scala, Vacca, Moretti, Acuto Lenzi, Plasi, Marconi, Bambini, Nico, Datta, Marcucci, Della Longa, Attanasio, Guarnaccia, Pierro, Castelli, Balestra, Talarico, Bassi, Boy, Morgoni, Restano, D'Angelo, Vitale, Centro, Casanova, D'Alessandro, Lecis, Cipriano, Cannarozzo, Lumini, Montagnini, Sorgonà, Tomasi, Spanino, Pesico, Bruni, Marsi, Massone, Gazzoni, Cannella, Borra, Candiolo, Martini, Quaglia, De Luca, Pinco, Lasorsa, Rolli, Sebastiani, Francesini, De Simone, Isabella, Brunetto, Ventre, Sansoni, Villa, Bonvenuti, Dolardi, Fizzocari, De Maria, Bernardo, Cuneo, Bocchi, Colonnello, Cossu, Pima, Santoro, Pellizzazzi, Masoero, Cullo, De Scalzi, Paccheretti, Pattarini, Barrile, Casella, Monti, Colombo, Piazza, De Silvio, Oppici, Peluselli, Ragazzoni, Mancini, Penetti, Gasparini, Santoro, Motta, Lamazzi, Corradi, Cosco, Pancamo, Nenitello, Bardaro, Marinari, Longo, Guagliarella, Maselli, Mancuso, Della Penna, Salvi, Lavagno, Cerro, Piola, Policastro, Nardi, De Santis, Ortona, Vinelli, Desario, Possi, Damiani, Vio, Contemaggi, Pagliarulo, Inzolini, Danna, Donzelli, Cioce, Garraro, Santoboni, Delnici, Bartoli, Tramontana, Monomici, Mariani, Catalucci, De Maddalena, Marozzi, Crussi, Della Seta, Moschella, Farnetani, Sobrero, Doria, Valenti, Perroni, Villani, De Maria, Mezzana, De Beaumont, Morra, Orlando, Del Bianco, Elia, Carello, Nelli, Salapani, Locatelli, Ghechery, Pezzana, Picciano, Pasqualucci, Prunne, Orlando, Cortese, Barducci, Rosato, Fiorillo, Tucci, Caltabiano, Santamato, Gozzi, Seminara, Difonzo, Panceri, Mentigazzi, Ximenes, Baldiccini, Luzziani, Di Paola, Imperiale, Schinina, Zorzi, Grassolli, Alati, Cilenti, Caruso, Castano, Lauri, Montaperto, Marchei, Bucchi, Matacchioni, Bacchilli, Fracasso, Massa, Buono, Reposi.

I seguenti capitani cessano essere fuori quadro restando comandati corpo deve attualmente prestano servizio: Maggiani, Melilli, Baratelli.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro restando comandati corpo deve attualmente prestano servizio: Viti, magg.; Barone, id.; De Santis, id.; Amato, id.; Piovano, capit.; Zoleggi, id.; Decoldo, id.; Bietri, id.; Iorio, id.; Porpora, ten.

I seguenti capitani di fanteria sono collocati fuori quadro restando comandati al corpo deve eventualmente prestano servizio: Ballarini, Bocca, Ruggeri.

Destinazione di ufficiali già promossi di grado e trasferimenti: Leo, magg. 123 fant. trasfer. 137 fant.; Viti, id. 9 id. id. 30; Amato, id. 60 id. id. 51; Iorio, capit. 19 id. id. 142; Marinaro, id. 13 id. comandato battagl. aerostieri comandato depos. di aeronautica (dirigibilisti e aerostieri); Carfagna, sottoten. 3 alpini trasf. 2 alp.; Stigliani, ten. colonn. 56 fant. trasf. 31 fant.; Ferrari, magg. 50 id. id.24; Misurale, id. 49 id. id. 92; Manunta, id. 56 id. id. 82; Bartolucci, id. 56 id.; Idoor Pelagatti, id. 8 bersagl. id. 3 bersagl.; Sereno, id. 9 id. id. 4; Spernazzati id. 1 id. id. 5; Verdinois, id. 1 id. id. 5; Testafochi, id. 7 alpini id. 4 alpini; Ferraudi, capit. 74 fant. id. 125 fant.; Baccou, id. 3 alpini id. 54 id.; Stennio, ten. colonn. fant. corpo truppe coloniali Eritrea cessa far parte del contingente corpo; Manuccio, capit. id. id. id.; De Meo, capit. 52 fant. trasf. truppe coloniali Eritrea; Garbarelli, id. 86 id. id.; Bruni, sottoten. 65 id.; Costantini id. 47; Madonna, id. 9 bersagl. id.; Melli, id. 4 alpini id.; Pedaci, id. 47 fant. id. 3 battagl. Eritreo.

I seguenti ufficiali cessano essere fuori quadro: Tarsitti, magg. 25 fant. 1915; Pignone, id. 38 id. fant.; Trassottini, id. 67 fant.; Carnevale, id. 80 fant.; Rocha, magg. 31 fant.; De Nicola, capit. 39 cant. cessa essere fuori quadro; Curci, id. 29 id. id.; Rampi, id. 25 id. id.; De Simeonibus, capit. 95 fant. trasfer. 47 fant.; De Rubo, id. 14 id. id. 49 id.; Venturucci, id. 39 id. id. 48; Frezza, id. 27 id. id. 95; Fallotti, id. scuola cul. id. 1915; Valeri, id. 6 cant. id. 55; sebastiani, id. 55 id. id. 11°; Provenzano, id. 3 bersagl. id. 3 bersagli; Andreasetti id. 6 id. id. 2 fant.; Lobb, id. 11 fant. id. 148; Ferrari, id. 122 id. id. 9; Corona, id. 45 id. id. 121; Schezzi, id. 71 id. id. 112; Fedeli, id. 27 id. id. 132; Lattes, id. 61 id. id. 20; Agnesotti, id. 52 id. id. 147.

ARMA CAVALLERIA

Angelozzi tenente aspett. per inf. dest. regg. cavalleggeri Foggia.

I seguenti sottotenenti compiem. arma cavall. sono nom. sottotenenti serv. att. perm. arma stessa contin. attuale loro destin. serv.: Massa, Brichieri, Rucca, Croppi, Oltrona, Visconti, Canali, De Riso, D'Amore, Centaro, Adami, Monti, Ungaro, Airoldi, Cottini, Saochi, Perrone, Di San Martino, Paresi, Clerici, Planeta, Belloni, Denaro, Marsini.

Maraviani cap. cavalleg. Caserta, Gaja id. Alessandria, Dusmet id. Monferrato, Righini id. Guide, sono collocc. fuori quadro e comandati regg. contro indicati.

Montagnani id. comand. scuola mil. cessa essere fuori quadro e colloc. a disp. Min. Guerra continuando comand. come contro; Cirillo ten. dep. allevam. cavalli Grosseto trasf. cavalleg. Foggia; Messina id. Persano id. lanciери Firenze.

ARMA ARTIGLIERIA
(Ruolo combattente)

Scarano ten. colonn. aspett. rich. serv. 4 art. camp.; Andreassi col. art. pos. ausil. distretto Torino revoc. decreto col quale fu colloc. pos. ausiliaria rich. serv. att. perm. coll. disp.; Abruzzese tenente col. 2 art. pes. camp. coll. pos. ausil.; Della Monica ten. 13 art. campale coll. sep. per inf. temp.; Durantelli tenente 33 art. camp. è conf. promos. provvis. grado cap. contin. come contro.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano riguardanti i sottonotati tenenti artiglieria: Monaco 9 art. fort. cont. come contro; Giuffrida 27 id. camp. id.

Arata magg. 8 art. fort. è conf. promos. provv. a tenente col. contin. come contro.

Capitano promosso maggiore: Malavasi 10 art. fort. continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Rondinella 1 art. camp. continua come contro; Gamba 5 art. costa e fort. id.; Manfrone 1 art. fort. id.

I seguenti tenenti compi. art. sono nom. tenenti serv. att. perm. contin. att. destin. serv.: Pirazzoli, Chiarazzo, Sonino, Tedeschi.

I seguenti sottotenenti compiom. art. sono nom. sottotenenti in serv. att. perm. (1915) contin. att. loro destin. serv.: D'Antona, Milisi, Romej, Parrino, Gobbi, Presutti, Messina, Gergoni, Trotta, Massitti, Pastori, Sala, Cimino, Ugolini, Cantelli, Gobellis, Paolicelli, La Lomia, Sconciafurno, Carnuso, Casanova, Diegoli, Taddei, Ciccaglione, Frigeri, Calabresi, Savarese, Di Pietro, Cerri, Tognicini, Zavettieri, Goletti, Sensi, Roglietti, Mele, Freda, Di Vuolo, Mastrorilli, Calzavara, Guidi, Bufarini, Marenesi, Marini, Savasta, Calvani, Braida, Secco, Alessandri, Abruzzini, Facrinucci, Tettamassi, De Francesco, Frangioni, Armellini, Gaiani, Romanelli, Scuterini, Giorio, Di Stefani, Cerruti, Muzzi, Casanova, Monaco, Conti, Leoncini, Giordano, Orsini, Miossi, Barossi, Boranga, Randi, Massara, Guerriero, Lattanzi, Maier, Battista, Ambrosio, Benucci, Viestri, Frediani, Venturini, Ciasullo, Carones, Rueso, Galdi, Maradei, Lacorte, Montalvano, Ragusa, Pasquini, Bonazzi, Ramoino, Vitale, Pellegrini, Larosa, Peres, Vaccaro, Vezzani, De Faveri, Puccio, Cotta.

Serramoglia capit. 2 art. pes. campale trasf. 4 art. camp.; Quarra ten. 3

Le condizioni interne della Germania

osservate da uno studioso di un paese neutrale

La situazione morale, militare ed economica

Abbiamo avuto occasione d'intrattenersi con un pubblicista, suddito di un paese neutrale, il cui nome (che non ci è lecito fare) è assai noto in Scandinavia. Egli è stato per poco di passaggio a Milano, proveniente dalla Germania, dove ha fatto un soggiorno di più che due mesi, visitando Amburgo, Berlino, Monaco e vari centri minori. Persona colta e seria ha studiato con imparzialità le condizioni economiche, militari, finanziarie e morali dell'impero e di tutto ha preso numerose e minuziose note, destinate ad essere, tra breve, coordinate e sviluppate in un libro che avrà certo un notevole valore di documentazione.

Alla nostra prima domanda: — Quali sono dunque gli umori in Germania? — egli ha così risposto:

"Missstimmung"

— Se io vi dicessi che lo spirito pubblico in Germania è depresso vi direi cosa non rispondente al vero. Tutti *i fatti visibili* sono tali da soddisfare o da illudere. La guerra è combattuta vittoriosamente su ogni fronte: non un centimetro di territorio nazionale è occupato dal nemico. Al contrario i tedeschi occupano il Belgio, la Francia settentrionale, la Polonia e la Serbia. Questo risultato è costato, è vero, gravi sacrifici, ma, in complesso, le perdite sono sopportate con stoicismo, le privazioni con fortezza, gli oneri con mirabile sentimento patriottico. Con tutto ciò vi è nello spirito pubblico tedesco un senso vago di inquietudine che si traduce in un curioso malumore. Questo, sì. Non c'è de'la depressione vera e propria, ma c'è ovunque del *Missstimmung*, come dicono loro, ossia dell'umore cattivo e bisbetico. Tutti i tedeschi coi quali ho parlato si dicevano soddisfatti in generale dell'andamento della guerra; ma ognuno poi aveva qualche cosa di cui brontolare, qualcheduno con cui pigliarsela. Chi l'ha col Cancelliere, chi colla diplomazia, chi coi socialisti, chi con gli agrari, chi cogli speculatori; chi è malcontento della stasi sul fronte occidentale, chi condanna l'arresto dell'offensiva in Russia, chi giudica follia i discorsi di imprese asiatiche, chi è per le annessioni, chi per la rinunzia ai territori occupati dietro un'indennità.

« Questa *Missstimmung*, tuttavia, non va presa alla lettera: si brontola particolarmente di qualche cosa o di qualcheduno, ma, in realtà, la causa del malumore, inconfessata e talora inavvertita, è un'altra ed eguale per tutti: *l'incertezza del domani*. Sì, la guerra va bene, ma non se ne esce, nè si sa come se n'uscirà. Si scruta l'orizzonte: ma la risposta non pare che debba venire dal di fuori. I nemici sono battuti, non domi: sono malcontenti, non scoraggiati; i russi dicono male dei francesi, i francesi dicono male degli inglesi, gli inglesi dicono male.... di se stessi: ma tutti sembrano 'accordo nel dire che andranno avanti fino alla vittoria. Bisogna dunque rassegnarsi e andare avanti con loro.

«Però si fanno i conti di casa: degli uomini e dei quintali di farina. I giornali son pieni di calcoli, di statistiche, di previsioni, di consigli, di lodi del vegetarianismo, ecc. Molte illusioni sono state abbandonate: non si spera più in una pace separata con questo o quel nemico, non in una rivoluzione in Russia, non in una ribellione delle colonie inglesi. La guerra bisognerà finirla a colpi di cannone: ma quando? Se ci fosse la certezza di finirla entro pochi mesi, la inquietudine sarebbe minore. Alla più lunga per un anno ancora — a torto od a ragione — tutti si sentono in grado di mangiare e di picchiare. Ma e poi? se la guerra dovesse prolungarsi fino al 1917?

Il problema degli uomini

A questo punto abbiamo interrotto il nostro interlocutore per chiedergli se fosse anche sua opinione che per un altro anno la Germania possa ritenersi tranquilla e sicura.

— Ecco — egli ci rispose — si tratta di una tranquillità e di una sicurezza relative. Anche i tedeschi del resto l'intendono così. Un rovescio militare, possibile, per quanto improbabile, un passo falso, una complicazione imprevedu'a, potrebbero mutare ed aggravare la situazione. Però quando i tedeschi dicono che si sentono tranquilli e sicuri per il prossimo futuro, intendono dire che credono di poter fare ancora, per un dato tempo, assegnamento sulla sufficienza delle loro forze economiche e militari. Se abbiano ragione di sentirsi relativamente sicuri e tranquilli per tutto il 1916 non so: certo essi non hanno torto di essere molto inquieti per l'eventualità che la guerra si prolunghi fino al 1917 e oltre.

«La questione degli uomini è infatti molto grave. La Germania è entrata in guerra con una forza mobilizzabile di circa otto milioni. Ora quali sono state le sue perdite? Il Belloc, si sa, le calcola a 250.000 uomini al mese, ma è bene diffidare di questi come dei calcoli del Repington e del Feyler. Abbiamo piuttosto un dato sicuro: le liste ufficiali tedesche. Queste liste sono sempre in arretrato di tre o quattro mesi: non comprendono i feriti leggeri e sono altrimenti sospette di non rappresentare rigorosamente la verità. S'intende, però, che diranno sempre *meno* della verità. Orbene, dalle liste ufficiali risulta che le perdite tedesche sono state in media di 150.000 uomini al mese: complessivamente circa due milioni e mezzo di uomini fino al 1° dicembre. Di questo passo, al 1° dicembre 1916 i tedeschi avrenno perduto, all'incirca, altri due milioni di uomini. Resteranno dunque con poco più di tre milioni (compresi i ragazzi delle classi 1916 e 1917), di cui almeno un milione sarà necessariamente impegnato nei servizi ausiliari. Già la prudente economia, se non la scarsezza, di uomini è stata notata. Hindenburg ha combattuto le sue battaglie con la Landwehr; Mackensen ha risparmiato in Serbia i suoi uomini facendo operare quasi esclusivamente il cannone.

Il problema è inquietante anche perchè la sottrazione di braccia all'industria e all'agricoltura avrà i suoi limiti. Solo nel mese di novembre il numero di donne impiegate nell'industria dei metalli e dei trasporti è salito da 140.000 a 155.000. Dove trovare gli uomini? L'Austria, che ebbe enormi perdite anche in prigionieri, e che ha già ordinato la leva in massa, non offre confortanti prospettive: i bulgari basteranno appena per far fronte alla situazione balcanica; i maomettani non potranno essere trasportati in Germania se si vorrà tentare, come si dice, operazioni contro l'Egitto. Il pericolo del crescente assottigliarsi delle file germaniche è tanto più grave se si pensa al crescente ingrossare delle file degli alleati. Massimiliano Harden, in uno degli ultimi numeri della *Zukunft* scriveva che la Russia avrà pronti per la primavera da 12 a 15 milioni di uomini. Personalmente io ho poco fiducia nell'efficienza dei russi, ma è certo che, anche dividendo per due o per tre le cifre di Harned, essi ritorneranno in campo a primavera con un esercito rispettabile. E gli altri? Solo la Francia ha utilizzate quasi tutte le sue riserve di uomini; ma l'Inghilterra ne avrà pronti tre milioni e l'Italia, impegnata finora solo sopra il suo fronte ristretto, avrà anch'essa una larga riserva a cui attingere.

Armi e munizioni

« Armi e munizioni? Alla Germania non mancano, è vero; ma presto non mancheranno più nemmeno agli alleati. Questo non lo si ignora in Germania. I tedeschi sanno benissimo che si lavora febbrilmente in Inghilterra, in Francia, in Italia, in America, nel Giappone, in India e nei dominii inglesi. Sanno che l'esperienza ha insegnato agli alleati ciò che occorre: *cannoni di grosso calibro ed esplosivi*. Le vittorie tedesche si dovettero quasi interamente ai grossi cannoni. Un ufficiale dello stato maggiore tedesco mi diceva recentemente a Berlino: « Noi dobbiamo, in parte, la nostra fortuna all'errore di Millerand che abbandonò il credito di 250.000.000 per le artiglierie pesanti chiesto dal Caillaux nel 1911. Fino alla primavera scorsa i francesi sono rimasti fedeli esclusivamente al loro cannone da 75. Solo più tardi si sono accorti dell'errore. Nell'attacco della Champagne noi abbiamo dovuto constatare che anche i francesi sono ora dotati di un'eccellente artiglieria pesante. E' un vantaggio che abbiamo perduto e naturalmente ce ne preoccupiamo. »

« Insomma, tutto considerato, il problema degli uomini presenta dei limiti inquietanti per la Germania, mentre quello degli armamenti e delle munizioni va perdendo, in gran parte, i vantaggi che finora le aveva assicurato sugli avversari.

La situazione economica

— Speriamo che ella abbia ragione. Ma e le condizioni economiche e finanziarie? Noi non sappiamo nulla di preciso. Almeno, sappiamo che c'ingannavamo quando credevamo che la Germania non avrebbe avuto i mezzi per andare avanti con la guerra per più di un anno. Anche ora i discorsi del cancelliere e del ministro delle finanze ed il linguaggio dei giornali farebbero credere ad uno stato di cose relativamente soddisfacente.

— Ecco — ci rispose il nostro interlocutore — che gli alleati si siano ingannati nel giudicare la potenzialità economica e finanziaria della Germania è un fatto indiscutibile, ma adesso non si deve cadere nell'esagerazione opposta. Sarebbe un nuovo errore. In realtà la situazione è tutt'altro che rosea. Io non ero a Berlino quando avvennero le dimostrazioni per il pane di cui ho letto poi nei giornali. Ma credo che le notizie di tali dimostrazioni fossero vere.

« I viveri scarseggiano. Voi non ve ne accorgete se andate in un ristorante, dove vi danno porzioni sempre più piccole e ve le fanno pagare sempre più care, ma dove trovate quel che volete. Per farsene un'idea bisogna andare fra gli operai, girare per i piccoli centri e per le campagne. Parlando un giorno con Augusto Winning, il segretario del partito socialista tedesco, questi mi diceva che la questione del vitto è diventata in Germania così minacciosa che la sua soluzione si impone come un *dovere non solo nazionale ma umano*. Forse esagerava. Però non mancano dati precisi di fatto che possono realmente impressionare.

« Il sindacato dei ferrovieri, che è il più numeroso dei sindacati di lavoratori dipendenti dallo Stato, indirizzava or non è molto al cancelliere una petizione, nella quale, tra l'altro, si diceva che 150 ferrovieri, scelti dai vari distretti della Prussia, avevano *perduto di peso durante la guerra* a cagione della scarsità della carne e della sua pessima qualità e per il fatto che il burro è stato sostituito dal sego, mentre le uova, il riso, la semolina, i legumi, insieme coi piatti di latte e di farina, sono diventati una rarità. Certo è che si trae partito da tutto. L'ufficio prussiano della statistica ha ordinato un censimento dei conigli domestici. Dall'Olanda si fanno venire le ghiande in grande quantità. Si pagano sei fiorini all'ettolitro e si vendono in Germania a dieci fiorini e mezzo. I tedeschi ne estraggono, prima di tutto, l'acido tannico e quindi ne fanno farina e pane. Oltre le *carte del pane*, si hanno ora le *carte del latte*. A Strasburgo non si può avere latte senza la carta e soli i ragazzi al di sotto dei 6 anni e gli ammalati possono ottenerne una quantità maggiore di quella prescritta. A Berlino è stato fissato il prezzi massimo del latte. Si parla di introdurre la carta anche per le patate e i vegetali. I borgomastri di Colonia, Essen, Duesseldorf, Aix-la-Chapelle, Dnisberg, Elberfeld e Barmen hanno inviato il 10 novembre un telegramma cumulativo al cancelliere lamentando « *la grande scarsità di patate* » e facendogli presenti i *seri inconvenienti che sarebbero occorsi quando fosse cominciato il freddo.*

Le ingordigie della speculazione

« La scarsezza dei generi alimentari è aggravata dalle arti ingorde della speculazione contro la quale il Governo non ha saputo finora reagire con misure efficaci ed energiche. Si è tanto esaltata l'organizzazione tedesca. Per quel che ne ho visto io, questa magnifica organizzazione non mi pare che abbia fatto bella prova in tutti i campi. L'irritazione contro i cosidetti « usurai del vitto » (la frase è delle *Leipziger Neueste Nachrichten*) è assai acuta. Gli agricoltori ed i negozianti sono accusati di fare vergognose speculazioni. Un rivenditore all'ingrosso di Lipsia è stato denunziato perchè aveva portato il prezzo dei cavoli da 2,75 marchi al quintale il 18 settembre, a 5,50 l'8 ottobre — un rialzo del 100 per cento in tre settimane! — A Berlino, poichè il prezzo del burro andava aumentando, un commerciante ne serbò invendute per qualche tempo duemila tonnellate, così da effettuare poi un guadagno netto di 20.000 marchi al giorno! Gli agricoltori ed i negozianti si rifiutano di vendere. L'Unione tedesca dei negozianti di patate all'ingrosso in un ordine del giorno votato il 9 novembre, diceva: « E' impossibile per i grossisti ottenere patate dagli agricoltori ai prezzi legali. Ne è venuta di conseguenza una grande carestia di patate nelle città, che è tanto più pericolosa in quanto i negozianti non hanno in disparte degli *stocks*. »

« Gli agrari si difendono protestando le difficoltà in cui si trovano per la mancanza di braccia, che si è fatta sentire in modo inquietante, specialmente nell'estate di quest'anno. Si è cercato di far ottenere licenze temporanee ai contadini: ma queste furono negate anche se invocate per ragioni di salute. Si è dovuto ricorrere agli avventizi ma il risultato è stato povero. Gli avventizi domandano salari altissimi a cagione dell'aumento generale dei prezzi e non si adattano alla disciplina. Quanto ai prigionieri di guerra, specialmente russi, il contingente concesso all'agricoltura è stato piccolo e il loro lavoro non è stato certo soddisfacente. La maggior parte dei prigionieri, anzichè nell'agricoltura, sono adibiti alla costruzione di canali e di strade ferrate.

« Gli agrari hanno mandato un *memorandum* al Cancelliere, ma questi nel suo recente discorso ha risposto.... facendo appello al loro patriottismo. Intanto il Consiglio Generale Federale ha deciso di tassare i prodotti di guerra e ha formulato un progetto di legge per obbligare i commercianti e gli industriali a mettere da parte il 50 per cento dei loro extraprofitti per tutta la durata della guerra. Perchè non farli pagare fin da ora? si è domandato il *Vorwaerts*.

« Ma il governo si preoccupa evidentemente di non irritare troppo le classi ricche. E questa preoccupazione si rispecchia anche nella sua politica finanziaria. Non si osa ricorrere alle tasse dirette: si fanno e si rinnovano prestiti. Ma il modo con cui i prestiti sono contratti è tutt'altro che corretto e non so che cosa succederà quando si tratterà di valorizzare le successive emissioni della Reichsbank. La finanza, del resto, non solo della Prussia, ma di tutto l'impero, sono poco liete. Prenda il bilancio della Sassonia. Ordinariamente le entrate e le spese si bilanciavano intorno al 492 milioni di marchi. Ora abbiamo un eccesso nelle uscite di 65 milioni per spese straordinarie.

— Dato questo quadro generale delle condizioni militari, economiche e finanziarie della Germania — abbiamo chiesto — crede lei che la resistenza potrà durare a lungo?

L'odio e il timore dell'Inghilterra

— Le ripeto. Per parecchi mesi ancora, forse per un anno, la Germania potrà e saprà vincere, a mio giudizio, le sue difficoltà interne e i suoi nemici esterni. A meno di casi impreveduti, se si concluderà la pace entro il 1916 questa sarà o assolutamente vantaggiosa per la Germania o almeno tale da compensarla in gran parte dei sacrifici e delle perdite. Ma, come le ho detto in principio, ciò che preoccupa i tedeschi è il tempo, cioè .... L'Inghilterra. Lei non può immaginare l'odio tedesco per l'Inghilterra: l'odio e il timore. Ne ha, del resto, una prova in tutti i discorsi degli uomini politici e nel linguaggio dei giornali. Dopo aver accusata l'Inghilterra di aver voluto la guerra la si accusa ora di volerla prolungare fino all'esaurimento. E in questo, forse, sono più nel vero. I tedeschi conoscono bene gli inglesi: i loro difetti e le loro virtù. Ma ne conoscono e ne temono sopratutto la fredda e decisa perseveranza. Se gli inglesi e gli alleati riescono a mantenere la loro resistenza ed a prolungare la guerra oltre il 1916 non so come la Germania potrà ancora sperare nella vittoria. Già fin d'ora si ammette, a denti stretti, che le più [illegible] ferite sofferte si devono agli inglesi. Prima della guerra l'impero coloniale tedesco aveva un'area di più che un [illegible] di chilometri quadrati. E quasi tutto andato: andata l'Africa occidentale, andato il [illegible]

[illegible] Germania aveva sugli Oceani 2900 navi mercantili con 80.000 marinai. Gli inglesi le hanno o affondate o catturate o fatte internare. La bandiera tedesca è scomparsa. Prima della guerra il commercio di esportazione della Germania sorpassava i 12 miliardi e quello d'importazione i 13. L'Inghilterra, col suo blocco, ha paralizzato questo enorme commercio.

« Il Cancelliere se ne consola dicendo che la Germania ha speso all'interno quello che non ha potuto più spendere all'estero. Se ne dovrebbe inferire che le industrie tedesche, tagliate fuori dai loro traffici mondiali, abbiano trovato di che compensarsi sul mercato nazionale. Ma questo non è vero. Le case industriali che non lavorano direttamente per la guerra o falliscono o non pagano i dividendi o pagano dividendi molto inferiori a quelli dell'anno scorso. Questo si poteva rilevare da una statistica pubblicata recentemente dal *Berliner Tageblatt*. Perfino nell'industria chimica (che in tempi normali è la più prosperosa, comprendendo 250.000 operai e fornendo i quattro quinti della domanda di tutto il mercato mondiale) la celebre Aktien Gesellschaft für Anilinfabrik, ha pagato quest'anno il 16 anzichè il 23 per cento e la sua principale concorrente, la Compagnia dell'Anilina di Baden, ha dato il 19 anzichè il 28 per cento.

« Il blocco inglese è stato ed è molto più efficace di quanto i tedeschi vogliano far credere all'estero, mentre il tentato blocco tedesco per mezzo dei sottomarini oltre all'aver creato alla Germania l'odiosità del mondo intero e procuratole una bega diplomatica con l'America, è completamente fallito al suo scopo. Lei sa che von Tirpitz è in disgrazia. Gli inglesi sono riusciti a prendere o ad affondare più di 60 sottomarini tedeschi e ad entrare poi coi loro sottomarini nel Baltico dove affondano navi da guerra e disturbano il traffico mercantile con la Svezia.

« Con l'impresa balcanica, la Germania cerca di rompere il blocco, ma, anche arrivando in Asia, non avrà mai il mare: *e questa guerra o sarà vinta definitivamente per terra dai tedeschi nel 1916, o sarà vinta dagli inglesi sul mare nel 1917.*

« Questa è la mia impressione e questo, in fondo, è ciò che si pensa e si teme in Germania. Però noi ci dobbiamo aspettare nel 1916 un grande sforzo tedesco: di cui un attacco nelle Fiandre per arrivare a Calais e una spedizione contro l'Egitto saranno i primi e, probabilmente prossimi, atti.

La Germania dovrà sottomettersi

per avere la libertà sui mari

Londra, 18 notte.

La « Morning Post » ha da Washington: Il « New York Times », riferendosi al allusione della rovina dell'impero britannico, fatta da Helfferich, dice: Le Potenze dell'Intesa, molto più ricche della Germania, sopportano più facilmente l'onere finanziario imposto ad esse dalla guerra, che non la Germania il suo.

Il giornale aggiunge che non si tratta soltanto della questione finanziaria. Le imprese della Germania non le permetteranno di ricuperare la libertà sui mari. Quando la Germania desidererà di riprendere la navigazione, dovrà prima comperare il consenso dell'Inghilterra, sia mediante un'indennità, sia mediante concessioni territoriali. E se il popolo tedesco comprende bene quello che tutto ciò significa, il suo desiderio di sapere perchè la Germania si batte aumenterà ancora. L'avvenire per questo popolo è veramente oscuro.

Il Times ha da New York: La stampa americana pubblica la seguente dichiarazione, che molto probabilmente è una risposta alle condizioni di pace offerte dalla Germania, recentemente pubblicate in America. Per gli alleati il punto di vista di ogni trattativa di pace è che la marina mercantile tedesca non potrà in nessun caso riprendere i mari finchè non sarà stata pagata una indennità. Gli alleati posseggono i mezzi per ottenere ciò ed intendono di servirsene pienamente. (Stefani).

Eroismo in azione

Tre volte ferito

e ansioso di tornare a battersi

Un giovane ufficiale sardo che fu già ferito una prima volta avanzando nel Trentino e poi l'estate scorsa alle falde del Monte San Michele per schegge di granata agli occhi e che, grondante sangue, quasi accecato, ebbe la forza d'animo di rimanere ancora per cinque ore alla testa della sua compagnia decimata finchè non svenne, tornato qualche settimana fa al fronte e rimastovi nuovamente ferito, così scrive dall'ospedale da campo in cui si trova ad un suo fratello nostro collega di redazione:

« Ho partecipato ad un'azione nella quale il mio reggimento ha fatto prigioniera un'intera compagnia austriaca con tutti i suoi ufficiali ed il comandante. Il comunicato di Cadorna parla di 146 prigionieri ed 8 ufficiali, ma dovrebbero essere di più, dato anche che un ufficiale austriaco prigioniero mi assicura che gli ufficiali caduti nelle nostre mani erano 24. Si tratterebbe dunque, di un effettivo realmente maggiore. Il contrattacco del nemico, subito seguito al nostro successo, fu violentissimo ed è durato due giorni. Lo abbiamo sempre respinto, anzi il giorno 8 gli abbiamo fatto altri 40 prigionieri.

« Ho combattuto con una robusta corazza trovata sul campo e con l'elmetto d'acciaio. Un mio collega ha avuto una granata a mano scoppiata proprio in mezzo al petto, ma è rimasto illeso per virtù della corazza che anch'egli indossava. Io sono rimasto ferito leggermente alle mani attraverso i reticolati nemici ed ho combattuto malgrado avessi addosso una tormentosa febbre reumatica; ma l'esaurimento nervoso prodottomi dalla [illegible] ha [illegible] e dalla debolezza [illegible] battaglia, [illegible] sportarono giù dal [illegible] per più di due ore di cammino. Quella fu l'ecatombe. Quella discesa incominciò che poco mancava alle 4 del mattino. Si andava avanti curvi sotto le pallottole e gli shrapnells che grandinavano da tutte e parti, mentre i poveri soldati ansanti e stanchi, dovevano trasportarmi o reggermi. Ogni tanto tentavo di trascinarmi da me, ma le forze mi mancavano presto ed allora quegli ottimi ragazzi mi rimpiglianvano su, affettuosamente. Così siamo andati avanti attraverso trincee, fossi, buchi, col fango al ginocchio, inciampando e cadendo in mucchi più volte tra i reticolati rotti, seguendo dei fili di ferro stesi per indicare la via da seguire nel buio della notte, ora al riparo di qualche fila di sacchetti di terra, ora per centinaia di metri perfettamente scoperti, in mezzo ad un buio pesto rotto soltanto dai razzi luminosi lanciati dal nemico e dallo scoppio dei proiettili, e finalmente siamo giunti ai piedi del monte.

« Giunti in un punto sufficientemente riparato ci fermammo per un momento di riposo ed in quegli istanti, sdraiato supino nel fango, sotto una profonda tristezza, pensai e riflettei a tutto ed a tutti, preso dal rammarico di quella mia miseria fisica che mi aveva allontanato dai miei soldati che continuavano a battersi valorosamente lassù e coi quali avrei voluto trovarmi ancora.

« Dopo un altro lungo tratto di strada, giunto al posto di medicazione, sono stato spogliato e messo in barella. Mi sono svegliato la sera tardi all'ospedale ed ho riveduto i miei abiti in uno stato che non ti so dire; la crosta di fango che li decorava era spessa almeno 5 centimetri!

« Ora agonizzo nell'impazienza di ristabilirmi e di tornare avanti ».

I chimici e la guerra

La risposta del min. Zupelli all'on. Belotti

Roma, 18 notte.

A causa della chiusura dei lavori parlamentari, non si è potuto discutere la nota interrogazione dell'on. Belotti al ministro della Guerra per sapere se non si creda utile che vengano adibiti al corrispondente servizio speciale militare i chimici industriali licenziati dalle scuole professionali, e che quindi sia lasciato adito alle domande di tali licenziati di essere nominati sottotenenti della territoriale nell'arma del genio per essere destinati a laboratori o fabbriche industriali governative.

L'on. Belotti quindi ha domandato risposta scritta che ora gli è data dal ministro nei seguenti termini: « La questione posta dall'on. interrogante va esaminata sotto due aspetti: 1.°) se vi sia la possibilità di impiego di altri chimici industriali nei laboratori militari e nelle fabbriche industriali governative; 2.°) se vi sia l'opportunità di conferire la nomina a sottotenente del genio di milizia territoriale a chimici licenziati dalle scuole professionali.

« Circa il primo punto devo dichiarare che il Ministero ha già provveduto largamente col personale a sua disposizione ai servizi che possono essere disimpegnati da chimici, e quindi mancherebbe assolutamente la possibilità di occupare altri chimici negli stabilimenti militari o governativi.

« Circa il secondo punto mi occorre far presente che, essendo meno tale possibilità, non si ravvisa conveniente modificare il Decreto Luogotenenziale 19 settembre 1915, N. 1456, col quale sono stati determinati i titoli di studio necessari per la nomina a sottotenenti di milizia territoriale nelle armi di artiglieria e del genio. Con tale decreto si è data la preferenza ai giovani provenienti dalle facoltà matematiche, come quelli che affidano di rendersi meglio e più rapidamente utili, per quanto riguarda il genio, nei compiti a cui l'arma è più specialmente chiamata in guerra (costruzione di trincee, ponti, baraccamenti, ecc.), e nei quali i chimici non troverebbero modo di applicare le loro speciali cognizioni. »

Per evitare le fredi nelle forniture

Roma, 18 notte.

La Direzione generale dei servizi logistici del Ministero della Guerra, nell'intento di eliminare le cause o, almeno, la maggior parte delle cause che hanno dato luogo alle deplorate rescissioni di contratti più importanti industriali, divisi per regione, e ha stabilito di servirsi senz'altro, tramite delle organizzazioni regionali delle Federazioni, delle Associazioni, ecc., per gli acquisti di materiali occorrenti al Ministero della guerra. Di far ritirare dei materiali nei propri magazzini soltanto dopo che le stesse organizzazioni locali avranno riconosciuto che le merci corrispondono ai campioni in ogni particolare.

In questo modo, mentre il Governo ha una garanzia di più che i materiali consegnati sono buoni, gli industriali hanno, per mezzo di un controllo proprio fermato da loro stessi, la certezza che i loro prodotti non saranno rifiutati al collaudo.

Spigolature

"Baby submarine"

Il prof. Parker, americano, s'intesta afferma di avere inventato il sottoma lillipuziano, il *baby submarine*, d nato a rivoluzionare le costruzioni na Secondo l'inventore, il suo sommerg agisce nell'acqua all'incirca come un volo nell'aria ed analogamente. Esso rebbe una specie di automobile tos che peserebbe poche tonnellate, e c accoppiato ad un proiettore adoper sott'acqua, pure inventato dal Par metterebbe fuori combattimento tu sommergibili dei tipi in servizio pr le diverse marine da guerra. Il *baby marine* correrebbe alla velocità di 4 all'ora e non costerebbe che una m tanto che con il costo di una sola moderne grandi navi da battaglia trebbero costruire un migliaio di marini lillipuziani o giù di lì. Q miracoloso sommergibile, sempre il prof. Parker, si tuffa ed un pesce o con altrettanta facilità chiede non più di due uomini giogio, uno per governare e l'altro tendere al motore ed eseguire il del siluro. Nelle operazioni difens squadriglia di questi terribili potrebbero essere imbarcati sul ponte una nave e portati al largo e calati mare a tempo opportuno. tratterebbe di un ammazzatutto. L'inventore non dice se gli vogliano servirsi dei *baby-sub* imporre la pace alla povera Europa delirio...

Profezie

Guglielmo II è superstizioso, e terni, sarà distrutto in guerra, re si coalizzeranno contro il re dell' nera per annientare lui e la fede lica. Finalmente un'altra aquila fine alla guerra: poi le spade si con tiranno in aratri, e la pace universale guerra sulla terra... Un'altra vecchia fezia, di Nicola Dabritins, annunzia la monarchia austriaca cadrà in rovina e i suoi Stati saranno assegnati al Brandeburghese, che coccerà dalla Germania il culto degli idoli ».

Pietrogrado 150 anni fa

Pietrogrado, che ora è una delle più grandi e sontuose capitali del mondo, cre 150 anni addietro, cioè verso il 1765 quando non erano ancora state attuate le forme di Caterina II e dei suoi successori una piccola miserabile città mezzo tedesca e mezzo finnica nella quale pochissimi si sarebbero sognati di dirsi che l'Europa raffinata e l'Asia mibarbara vivessero l'una accanto all'altra. Ricorda il *Roma* che la città contava allora poco più di 100 mila abitanti. Le case, sparse in più punto e non fitte, erano nell'inverno piene di fango, e chi andava a piedi, di modo che vi si affondava fino al ginocchio. La nettezza urbana era affidata ai galeotti, ma le piazze, i marciapiedi e gli angoli delle vie erano ingombri di immondezze. Turbe di cani mezzo feroci e senza padrone vagavano nelle vie spaventando e mordendo uomini e cavalli. Mendicanti, storpi e poltroni di ogni specie molestavano i passanti e quasi li assalivano, nè vi era modo di liberarsene. Quando il Sovrano dimorava a Mosca, Pietrogrado diventava quasi deserta e l'erba cresceva nelle sue vie. Risse sanguinose si svolgevano incessantemente senza che nessuno potesse porvi riparo. Verso le nove di sera un silenzio profondo si faceva nelle vie e quel silenzio era soltanto interrotto dall'abbaiare dei cani e dalle grida delle sentinelle vigilanti sulle mura dell'ammiragliato o della fortezza...

Falkenhayn

Il capo dello Stato Maggiore germanico, Falkenhayn, ha di comune con gli altri comandanti degli eserciti di Guglielmo II [illegible] È un taciturno. Quando scrivava a Moltke il suo aspetto severo e rustico incuteva paura. Pare che vada soggetto ad acute crisi di ipocondria, che si è manifestata in lui da quando gli è morto un giovane ed amato figliuolo. Falkenhayn per il poco che scappa è relativamente giovane, poichè non conta che 51 anni, è battuto il record in Germania, dove nessun capo di Stato Maggiore ha ma avuto meno di 60 anni. Pare che egli debba la sua rapida carriera non ai suoi meriti intrinseci ma all'amicizia personale del Kaiser e del Kronprinz. Egli si accompagna costantemente al suo Imperatore, al quale, dicono, abbia suggerito quel famoso progetto della Confederazione orientale slava che consisterebbe nel creare una nuova grande potenza rivale della Russia con lo scopo di paralizzare ogni futura velleità di ingrandimento del grande imporo di Nicola II. Odia mortalmente la Francia e più ancora l'Inghilterra della quale prevede la sconfitta. Ma nessuno lo dice profeta o figlio di profeta...

Alla franca

A Salonicco, a Monastir ed in tutti i porti dell'Oriente europeo i prodotti industriali di origine europea sono designati con un solo nome: *alla franca*. Tutto ciò che non è fabbricato nel paese o, in altri termini, tutto ciò che è d'importazione francese, italiana, germanica, austriaca o anche giapponese, si chiama *alla franca*. Vi sono orologi e pendoli *alla franca*, il cui quadrante è diviso in dodici ore, all'europea, a differenza degli orologi, della stessa origine, ma il cui quadrante è diviso alla moda turca e con le cifre turche. Volete comperare una [illegible] Se vol[illegible] una sella [illegible] dovete domandarla *alla franca*. Il mercante vi dirà che una [illegible] è [illegible] che proviene da Vienna o da Berlino, vi assicurerà che è veramente *alla franca*. L'origine di questa denominazione va ricercata nel medioevo, quando, dopo le spedizioni militari cristiane a Costantinopoli e in Terra Santa, i cristiani e gli europei venivano chiamati tutti indistintamente *franchi*. I Veneziani e i Genovesi [illegible] hanno la [illegible] ed anche oggi l'appellativo si mantiene vivo in tutto il Levante. Speriamo che le forze militari e navali della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia facciano ricredere a quella buona gente dei Balcani e dintorni, che alla forza tedesca vi è anche una forza *alla franca*, non meno energica e non meno [illegible]

Commercio di guerra

Dice l'*Evenement* che i tedeschi nella Francia del Nord fanno grandi affari in capelli femminili. Come contrabbando di guerra [illegible] dei capelli? [illegible] tedeschi sono [illegible] Berlino se ne fa un grande commercio

ULTIMISSIME

La nuova offensiva
che preparano i tedeschi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Per uno sforzo simultaneo

Parigi, 18 notte.

(l. c.). Sono discordi i pareri circa la fondatezza della notizia da fonte, diremo così, neutra, secondo la quale i tedeschi minaccerebbero un attacco contro le posizioni anglo-franco-belghe nella parte nord del fronte francese.

A noi mancano gli elementi necessari per giudicare se abbiano ragione gli uni o gli altri. Ma se pensiamo a ciò che accadde a proposito dell'invasione della Serbia, ci sembra che la più elementare prudenza consiglierebbe — e non solo ai direttamente interessati, ma anche agli altri — di prendere fin d'ora le misure necessarie pr non essere colti di sorpresa Anche quando si parlava di un attacco austro-tedesco contro la Serbia si discusse molto se la notizia fosse vera o falsa.

Ricordiamo anzi che uno dei membri del Gabinetto Viviani, passando per i corridoi della Camera affollatissimi, gridò in modo che tutti lo udissero: « Vi assicuro che è assolutamente falso che gli austro-tedeschi si concentrino lungo il Danubio I nostri aviatori non hanno constatato in quelle regioni nessun concentramento allarmante ». Pochi giorni dopo gli austro-tedeschi attaccavano, ed attaccavano anche i bulgari, ed il ministro pagava con le proprie dimissioni la sua ostinata opposizione a sbarcare truppe nei Balcani e precisamente a Salonicco

Ricordiamoci di ciò che accadde in quei giorni ammettendo che bisogna andare molto cauti nel taciare di esagerazione e di vanteria i tedeschi tutte le volte che annunciano un gran colpo. Nè vale anche fidarsi dei mezzi di controllo di cui noi disponiamo per assicurarci se una notizia sia o no vera. Nei Balcani, come abbiamo veduto, anche gli aviatori si sono sbagliati. Meglio dunque diffidare sempre,

L'attacco annunciato oggi è tutt'altro che improbabile. I tedeschi sanno benissimo che la Quintuplice Alleanza ha dietro di sè un sesto alleato che non firma patti, ma la cui volontà formidabile pesa sugli avvenimenti della guerra, e questo alleato è il tempo. L'attacco al nord delle linee franco-anglo-belghe potrebbe benissimo essere diretto ad evitare che il tempo possa entrare in gioco con tutta la sua forza. Ponete che i tedeschi, arrivando a Calais, dimostrino di essere vincitori su tutti i fronti, e provatevi poi a meravigliare supponendoli disposti a parlare di pace!

I francesi lo sanno e da un pezzo affrettano, desiderano anzi, l'attacco che oggi si promette loro. Essi sono dunque pronti a tutto. Le loro trincee sono mirabilmente scavate, le loro opere mirabilmente unite, la loro artiglieria è abbondantemente provvista: il morale delle truppe è altissimo: lo abbiamo constatato noi stessi in un recente viaggio al fronte e precisamente nell'Artois, in quell'Artois, si badi, che potrebbe domani essere beninteso teatro di nuove lotte, vuoi che ivi i tedeschi tentino un finto attacco a scopo di diversione, o che ivi pronuncino addirittura quella offensiva che oggi dicono voler dirigere invece contro Calais, attraverso Nieuport. I francesi faranno insomma, si può essere certi, il loro dovere bravamente, eroicamente, come sempre, ma i loro sforzi saranno tanto più meritevoli di successo quanto più gli alleati sapranno secondarli.

E' sperabile che, mentre in Francia si stanno preparando per respingere l'attacco promesso e per restituirlo ai comuni nemici, tutti gli alleati si preparano fin d'ora a fare la massima pressione sui fronti rispettivi, attaccando simultaneamente non appena si avrà notizia che dai tedeschi sia cominciata l'offensiva sull'Yser o nell'Artois o altrove.

Così facendo si impedirà alle truppe tedesche l'abile gioco di spola da un fronte all'altro, a cui il Kaiser deve quasi tutti i suoi successi passati. Nè a questo dovrebbero limitarsi gli alleati, e cioè non solo essi dovrebbero impedire al nemico di giocare di spola, ma dovrebbero prendere le misure necessarie per giocare essi di spola. Mentre tutte le truppe francesi sono sulla linea del fuoco pronte ad offendere, se si raccoglieranno le altre in luogo opportuno, acciocchè siano pronte eventualmente ad accorrere là dove possano recare un aiuto efficace, la vittoria non mancherà di arridere a quello degli eserciti alleati che avrà l'onore di vedersi offerta dal nemico una battaglia in campo aperto. L'ora è grave, ma sarà come l'ultima di un lungo anno di passione. Sappiamo cogliere se ci si offre.

Ieri dicevamo che l'Italia doveva proporsi come divisa: « l'Italia da per tutto ». Crediamo che tutti gli alleati dovrebbero assumere la stessa divisa. Alla vigilia di un giorno che potrebbe essere quello della vittoria, alziamo lo sguardo oltre le nostre trincee e spaziamo coll'occhio per tutto il vasto campo di battaglia in cui si decideranno, non le sorti d'Italia soltanto, ma le sorti dell'Europa, del mondo e della civiltà.

I rapporti greco-bulgari
secondo Radoslavoff

Zurigo, 18 notte.

(*d. g.*) Il *Lokal Anzeiger* riceve da Sofia che il capo dello Stato Maggiore bulgaro generale Jostaw, parlando con un redattore della *Tribuna dei Balcani* sulla situazione militare in Oriente, ha detto: La campagna nella penisola continua anche per la Bulgaria. Il nemico è stato battuto, ma la Bulgaria non conduce solo la guerra contro la Serbia ma anche contro l'Intesa. Fin tanto che francesi e inglesi saranno a Salonicco la guerra non potrà considerarsi chiusa nei Balcani. Forse entrerà invece in una nuova fase. La Bulgaria si prepara a tutte le possibilità e aspetta l'ora che la diplomazia le dica fin dove il nemico dovrà essere inseguito. I franco-inglesi sono ora completamente disorganizzati,

Anche il presidente del Consiglio Radoslavoff è stato un'altra volta intervistato. Al corrispondente della *Koelnische Zeitung* da Sofia egli ha dichiarato che la delimitazione della zona neutra tra le truppe greche e bulgare procede rapida e in modo soddisfacente. Gli incontri tra gli ufficiali greci e bulgari sono cordialissimi. Se nei Balcani vi fossero solo greci e bulgari, aggiunse Radoslavoff, la pace sarebbe assicurata per sempre nella penisola. Il concentramento delle truppe della Quadruplice sul territorio della cintura neutrale non sarà tollerato. I greci non interverrebbero forse contro tale concentramento ma ritirerebbero certamente delle truppe. Se i bulgari entreranno su territorio greco per combattere le truppe della Quadruplice ciò avverrà col preciso impegno che le truppe bulgare non occuperanno la città di Salonicco e si ritireranno dopo terminato il loro compito dietro la linea del fronte. Malgrado queste assicurazione i greci non vedrebbero per altro volentieri un nostro intervento sul loro territorio. Una convenzione fra greci e bulgari a questo riguardo non esiste ancora.

Un complotto di origine ungherese contro gli interventisti rumeni?

Zurigo, 18 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi pubblicavano ieri la notizia della scoperta avvenuta a Bucarest di un complotto contro numerose personalità politiche rumene. Alla ufficiosissima *Wiener Allgemeine Zeitung* viene telegrafato da Bucarest in proposito: I giornali di opposizione annunziano che parecchi individui si sono recati da Filipescu per avvertirlo di essere stati mandati a Bucarest dalla polizia ungherese con l'incarico di commettere degli attentati dinamitardi contro Bratianu, Filipescu, Costinescu e Take Jonescu, contro cioè le maggiori personalità interventiste o politicamente pendolanti verso l'Intesa. Presso gli attentatori confessi fu trovata dell'ecrasite. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

Chiamata degli arrolati inglesi

Londra, 18 notte.

Manifesti affissi nella mattinata chiamano alle armi gruppi in numero di due, tre, quattro e cinque uomini non ammogliati, arruolati secondo il piano di reclutamento di Lord Derby. Questi gruppi cominceranno a presentarsi il 20 gennaio prossimo. (*Stefani*).

Londra, 18 notte.

Un proclama pubblicato da Lord Derby a proposito della chiamata sotto le armi di quattro gruppi di reclute, chiede che ogni sforzo possibile venga fatto per facilitare questo nuovo meccanismo della nostra vita nazionale e farlo procedere nel miglior modo possibile, per evitare ogni disturbo alle reclute e ingombro di uffici di reclutamenti e depositi, le reclute saranno chiamate gradualmente in servizio a sezioni. Alcune reclute si presenteranno al 20 gennaio, altre al 21 gennaio e così di seguito. — (*Stefani*).

La salute di Liebknecht
e gli sfoghi dei suoi avversari

Zurigo, 18 notte.

(d. g.) In seguito all'atteggiamento di Liebknecht al Reichstag, alcuni giornali conservatori e socialisti, imperialisti tedeschi diffusero in questi giorni la voce che Liebknecht fosse addirittura diventato poco meno che pazzo. Oggi il « Worvaerts », a smentire la diceria, dice che Liebknecht fu recentemente ricoverato in un lazzaretto per un' infiammazione ai nervi delle gambe e per reumatismo. Ora, aggiunge l'organo socialista, il nostro compagno è perfettamente guarito.

Qualche giornale tedesco, riproducendo la nota, commenta ironicamente scrivendo che in molti era diffusa l'opinione di una malattia di Liebknecht ai nervi della testa e non a quelli delle gambe.

Il contributo dell'Inghilterra
alla guerra europea

Roma, 18 notte.

Stasera alla Sala Pichetti, presentato dall'on. De Viti De Marco il quale ha letto le adesioni dei ministri Sonnino e Barzilai, il deputato belga Destrée ha parlato sul contributo inglese alla guerra europea. Erano presenti gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia con le loro signore, il ministro del Belgio presso il Quirinale e quello presso il Vaticano, il ministro del Giappone, il Console Generale del Belgio, vari addetti militari, l'arcivescovo Stanley, mons. Baes, il senatore Volterra, alcuni deputati e molti ufficiali inglesi di passaggio.

L'oratore dopo aver esposto è messo in chiara luce il grande ed efficacissimo contributo portato dall'Inghilterra ai suoi alleati nella guerra europea, ha concluso ringraziando commosso per l'aiuto che l'Inghilterra e l'Italia hanno dato alla resurrezione del Belgio, ed il pubblico, che aveva spesso interrotto la conferenza con lunghi applausi, ha coronato le ultime parole dell'on. Destrée con una ovazione calorosissima.

Le ricompense al valor militare

Roma, 18 notte.

E uscita oggi una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra contenente le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915.

Ricompense concesse di motu-proprio dal Re:

Medaglia d'oro. — Guala cav. Ernesto, da Pra, colonnello di fanteria dal 2 al 29 ottobre, benchè gravemente contuso al dorso, al petto, alle gambe, con il sostegno di un bastone e di una ordinanza raggiungeva la prima linea incitandola con le parole e con l'esempio, ad avanzare. Il 3 novembre per animare e sferrare all'assalto le proprie truppe già duramente provate nei precedenti numerosi attacchi, si portava in prima linea ed al grido di « Sempre avanti! » le incoraggiava all'azione, cadendo ucciso colpito al cuore, mentre indicava al rincalzo la cima agognata e spronava tutti a coronare con un ultimo sforzo l'opera gloriosa di tanti giorni di lotta. Monte San Michele 22-29 ottobre, 3 novembre 1915.

Bernotti Pietro di Casalmonferrato, capitano di fanteria, comandato a mantenere ad ogni costo la posizione di San Martino, la cui perdita avrebbe compromesso le successive operazioni, votatosi alla morte per adempiere al suo dovere, disse ai suoi soldati: « Ragazzi, abbiamo l'ordine di non retrocedere. Non importa se gli altri se ne vanno. Noi resteremo qui anche se dovessimo morir tutti ». E impugnato un fucile contro il nemico che ormai lo stringeva dappresso, cadeva colpito da una pallottola alla fronte. Sella San Martino 22 ottobre 1915.

Olloaro Ulderico, capitano da San Salvatore Monferrato, incaricato della conquista di una posizione molto difficile contro cui si erano spuntati i vari attacchi dei giorni precedenti, comprese che occorreva un atto ardito che avesse trascinato i soldati, e consciamente lo compiva affrontando morte certa: slanciatosi alla testa del suo reparto, primo attraversava il reticolato sotto il vivo fuoco di una mitragliatrice avversaria che ne imboccava il passaggio, conquistando la trincea al prezzo della propria vita. Monte San Michele 21 ottobre 1915.

Petrelli Francesco, di Gallipoli, sottotenente di fanteria. Caduto il capitano, prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria, assunse il comando del reparto riandmandolo con calma ed energia. Ferito non lievemente una prima volta all'inizio dell'assalto, disdegnò di recarsi al posto di medicazione; ferito una seconda volta, volle arrivare ad ogni costo alla trincea avversaria che occupò e fece rafforzare finchè una granata lo colpì in pieno uccidendolo. L'ultime sue parole furono: Viva il Re! — Monte Sei Busi 21 ottobre 1915.

Medaglie d'argento. — Fumagalli, da Niguarda, soldato del genio — Benedetti di Ampezzo capitano di fanteria — Trigona da Giarattana tenente di fanteria — Calvini, di Porto Maurizio, maggiore di fanteria — Marenco, da San Michele Mondovì, maggiore di fanteria — Lorena, da Santo Stefano di Camastra, tenente di fanteria — Terlito, di Catania, aspirante ufficiale di complemento fanteria — Falacca, da Segni, tenente artiglieria — Cecchi, di Firenze, soldato di fanteria — Nova, di Acquanegra Cremonese, caporale di fanteria — Revelli da Torino, capitano di fanteria — Casamuzzi, da Venezia, sottotenente complemento fanteria — Modeini, da Roma, sottotenente milizia territoriale fant. — Monbello, da Genova, sottotenente milizia territoriale fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle Supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglie d'argento. — Graziani, di Palata, sottotenente art. fort. — Pelicci, da Pescia, soldato art. fort. — Urban, da Trasedis, soldato alp. — Baroncelli, da Altersenda alta, caporale alp. — Mazioli, da Cassino, sergente fant. — Melisci, da Avellino, soldato zappatore fant. — Carrera, da Caserta, sottotenente fant. — Brandonisio, da Bari, capitano di fanteria — Grossi, da Irpini, capitano di fant. — Rella, da Grumo Apula, tenente di complemento fant. — D'Angeli Antonio, da Monte Silvano, sottotenente fant. — Montuori, da Avellino, tenente generale — Amadei, da Cotagnola, maggior generale — Ogliati, da Barecoio, caporale granatieri — Tenconi, da Fornaga, soldato grantieri — Bergamo, da Mestre, soldato di fant. — Ortolano, da Nicozia, caporale di fant. — Sburlati, da Ricaldone, sergente del genio — Paleari, da Rivamezzono, sergente del genio — Milanese, da Piacenza, soldato del genio — Thernos, da Cagliari, colonnello di fant. — Ruvo, da Molfetta, sottotenente fant. — Tanzi, da Milano, sottotenente di complemento di fant. — Can, da Borone, capitano carabinieri reali — Naccheri, da Parma, maggiore di fant. — Mantellina, da Filittrono, maggiore di fant. — Cavallotti, da Monza, capitano complemento fant. — Seguono tre medaglie di bronzo.

L'on. Salandra indisposto

Roma, 18 notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è da vari giorni sofferente per una forte corizza, e ha dovuto questa mattina trattenersi a casa. Alle 11 il ministro degli Esteri si è recato a visitarlo. Dopo pochi minuti è giunto anche il ministro della Guerra, generale Zupelli.

La salute dell'on. Cavasola è soddisfacente. Il ministro è già del tutto guarito dalla raucedine e dal refreddore che lo hanno costretto per più giorni a rimanere in casa. Data la inclemenza del tempo, nemmeno domani il ministro di Agricoltura si recherà alla firma luogotenenziale, delegando, come giovedì scorso, il ministro Ciuffelli per la firma dei decreti riguardanti il suo dicastero.

"Prestami tua moglie,,
di Leoncavallo e Corradi

Roma, 18 notte.

Ruggero Leoncavallo e Edmondo Corradi hanno terminato di scrivere una nuova operetta in tre atti intitolata *Prestami tua moglie* e probabilmente le prime rappresentazioni dell'operetta avranno luogo nel gennaio prossimo al Politeama livornese e a Roma. I tre atti di *Prestami tua moglie* svolgono una trama allegrissima attraverso alcuni dolcissimi spunti sentimentali e un'arguta vivezza di dialogo e una varietà di situazioni comiche argute ed astruse.

Nessun pericolo sovrasta
al Palazzo Ducale di Venezia
Esauriente replica
all'allarme lanciato da Pompeo Molmenti

Roma, 18 notte.

L'allarme lanciato in Senato da Pompeo Molmenti circa i presunti pericoli che sovrasterebbero al più bel palazzo del mondo, ha prodotto vivissima impressione, prima di tutto perchè a qualche giornale pareva che l'on. Salandra avesse riconosciuto in parte le apprensioni dello storico palazzo di Venezia, e poi perchè, finora, era stato soltanto un coro di lodi circa quello che il Genio militare, d'accordo con la amministrazione delle Belle Arti (tra l'uno e l'altra serviva da trait-d'union Ugo Ojetti, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti e chiamato in servizio come sottotenente al 3° genio) aveva fatto per sconsigliare dai monumenti di Venezia le maggiori rovine.

Abbiamo voluto attingere schiarimenti a fonte ufficiale ma tanto alla Minerva quanto alla Direzione delle Belle Arti si mantiene il massimo riserbo. Per fortuna, abbiamo potuto interrogare persona che per la sua speciale competenza tecnica era in grado di darci il suo parere positivo e per una certa sua posizione, diremo così, ufficiosa, poteva illuminarci circa l'opera del genio militare a Venezia, opera che essa ha potuto seguire fino a poche settimane addietro. Le sue spiegazioni non potevano essere più soddisfacenti.

— Il Palazzo Ducale, come è noto — così il nostro interlocutore — contrariamente alla maggior parte degli edifici, invece di avere il loggiato nella parte superiore, l'ha nella parte inferiore, di modo che tutto il gran muro è sostenuto dalle fragili colonne delle due loggie. Il Genio militare, a cui spettò il compito dei lavori di riparo e di rinforzo ai più celebri monumenti veneziani, ritenne, d'accordo con la locale Sovraintendenza dei monumenti, che, ove fosse rimasta colpita anche una sola colonna, un buon tratto del Palazzo Ducale avrebbe potuto crollare. Per questo stabilì di rinforzare con murature gli archi della loggia ed in modo particolare le colonne di angolo. Il senatore Molmenti ha lamentato che dopo tante lotte per far liberare il Palazzo Ducale dal grande peso della biblioteca Marciana è strano che oggi lo si venga a gravare con un altro peso non meno grave. Ma viene fatto subito di osservare che il peso dei libri gravava sui piani superiori, mentre la muratura del portico poggia sul pavimento stradale e che questo, e, quindi, le fondamenta, non abbiano sofferto in alcun modo, è dimostrato dal fatto che nessun accenno di sconnessura si è visto nel pavimento. Ben più grave per la sua scientifica verosimiglianza, è l'altro rilievo fatto dal senatore Molmenti. Coi lavori fatti, il peso della parte superiore verrebbe a scaricarsi più che sulle colonne, sulla nuova muratura sicchè la removione di queste potrebbe minacciare la statica di tutto il palazzo. Senonchè è strano che in questo, il senatore Molmenti abbia potuto prendere un vero abbaglio. Se egli avesse voluto osservare di persona, come ho fatto io, si sarebbe accorto che il peso degli archi grava tuttora esclusivamente sulle colonne; le murature se ne distanziano appena appena, è vero, ma appunto quel tanto che basta per sostenere l'edificio in caso che una colonna venisse colpita. Nessun pericolo, dunque, da quel lato. E' doloroso, perciò, che si venga su con delle accuse insussistenti a gettare l'allarme nel pubblico, quando invece, e il Ministero ed il Comando Supremo meritano la più ampia lode per una serie di provvedimenti per la sicurezza dei nostri monumenti, che altri paesi non hanno saputo o potuto prendere. Lo stesso Consiglio Superiore delle Belle Arti nella sua recente riunione, in seguito a relazione documentata di Ugo Ojetti, ebbe ad esprimere un voto di plauso per quanto il Comando militare va facendo a Venezia ed in tutte le terre esposte al fuoco nemico o conquistate a tutela delle opere d'arte. Si pensi che il Comando è così scrupoloso, che si attiene al parere di un competente d'arte come l'Ojetti e per l aparte tecnica si rimette al Genio militare al quale nessuno, e meno che mai l'on. Molmenti, vorrà attribuire grossolani errori, dopo la mirabile prova data finora dall'inizio della presente guerra.

Altri commenti di giornali
al processo di Portogruaro

Firenze, 18 notte.

Continuano i commenti alla sentenza di Portogruaro che ha colpito il maggiore Zunini, critico militare della *Stampa*.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il processo ha rivelato due cose: una persona e un fenomeno. La persona è l'imputato; e abbiamo visto di che tempra mentale e morale egli sia; il fenomeno è dato dal contegno dei fautori del « parecchio ». A guerra dichiarata i neutralisti non ci dovevano essere più. Ma esiste uno stato d'animo non diffuso nè tanto meno grave il quale va rilevato. E lo stato d'animo per il quale la verità è sempre all'opposto di quello che si scrive e di quello che si dice sia pure con accento più sincero. Un mese fa la Russia era sconfitta, ma per costoro era irreparabilmente perduta. Joffre e French sono stati promossi; per costoro sono stati allontanati e puniti. Il soldato francese è magnifico ma per costoro esso si sostiene con iniezioni eccitanti. Noi abbiamo sbarcato in Albania la nostra spedizione coi danni che sapete, ma costoro sommano e magari moltiplicano. La verità bifronte è divenuta il « rifugium afflictorum » della causa neutralista italica.

L'*Idea Nazionale* riceve da Torino un fonogramma nel quale si afferma che le constatazioni già fatte possono anche essere suscettibili di ampliamento. Si osserva che, e è vero che il maggiore Gamba, sostituto del maggiore Zunini nell'incarico di redattore militare della *Stampa* era amico del tedesco Kliewer, ed abitante nell'allegato che fu del Kliewer, si deve poi specialmente rilevare che nella casa del Kliewer e del Gamba abita anche il senatore Frassati; le qual cosa non può essere preferm-sa se si vuol formarsi un corretto della sincerità di certe dichiarazioni fatte dal senatore al processo di Portogruaro.

Le frodi delle forniture
Particolari sull'arresto dell'industriale Contarini

Udine, 18 notte.

E oggetto di grandi commenti ed impressione la notizia divulgatasi in città dell'arresto avvenuto a Milano del grande e ricco industriale udinese Giovanni Contarini. Ad Udine contemporaneamente veniva arrestato il suo viaggiatore Cesare Fiandra. Gli arresti furono eseguiti per ordine dell'autorità militare. Il Contarini è proprietario di una grande conceria di pellami con negozio, che aveva assunto negli ultimi tempi, per le forniture militari, così di cuoio come di calzature, grande importanza. Per far fronte alle crescenti richieste dei Commissariati militari egli aveva istituito una fabbrica di scarpe a macchina con grande produzione giornaliera. Negli ultimi tempi l'autorità militare requisì la fabbrica ed il negozio esclusivo per le vendite militari.

La istruttoria risale ad un mese fa, diligentemente eseguita dal giudice istruttore presso il Tribunale di guerra di Codroipo, tenente avv. Formica. Le contestazioni che si muovono al Contarini sono di vario genere. Risulterebbe che una partita di 13 000 paia di scarpe vennero contestate dal commissariato militare di Verona per difetto di forma, genere, spessore del cuoio od esecuzione scadente. Gli si imputa pure di avere venduto cuoio ai militari a prezzi superiori a quelli stabiliti dal calmiere ministeriale. Il viaggiatore Fiandra sarebbe ritenuto complice del titolare della ditta. E intenzione dell'autorità militare inquirente di eseguire una minuziosa revisione di tutta la gestione dell'azienda dall'epoca della sua requisizione militare. Interrogati il personale direttivo della ditta ed i capi operai, dopo qualche ora pure essi vennero trattenuti in arresto.

Il processo di Roma

Roma, 18 notte.

Oggi è continuato il processo contro il Bises ed altri, per frodi nelle forniture militari. La intiera seduta è stata occupata dalle arringhe dei difensori del Gori, del Rossi e del Bianchini, avvocati Grossi e Scimonelli.

La morte del tenente-generale Rossi
mentre teneva una conferenza

Torino, 18 notte.

Oggi, verso le ore 15.30, il tenente-generale a riposo comm. Aldo Rossi, vice-presidente del Circolo Ufficiali a riposo ed in congedo, con sede in via Lagrange, n. 7, teneva una conferenza presso il Circolo stesso, allorchè venne sorpreso da improvviso malore, spirando pochi minuti dopo. I presenti tentarono invano di prodigare le cure del caso, ed un medico, tosto accorso, giudicò trattarsi di sincope cardiaca.

I canti della Nuova Italia a Bologna

Bologna, 18 notte.

Stasera al teatro Verdi, affollato da pubblico numerosissimo ha avuto luogo il *referendum* popolare per i canti della nuova Italia. Dopo che la banda cittadina ha suonato la sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell* e la *Suite Romantica* del valoroso maestro cieco Antonio Bellotti, entrambe vivamente applaudite, si sono eseguiti gli inni di concorso diretti dai rispettivi autori. Essi sono:

Trieste! Trieste! musica di Ottino Ranalli parole di Federico Frontali; *All'Armi! all'Armi!* musica di Dino Gonitti, parole di Ermenegildo Tomasi; *Inno al Trentino* musica di Luigi Rapiglia di Trento, parole di Luigi Sansò; *Canto di guerra* parole e musica del maestro Balilla Pratella; *L'Italia si desta* parole di Dalmonte Casoni e musica di Vincenzo Borghi.

Il pubblico ha dimostrato di gustare in modo particolare il *Canto di guerra* del Pratella e gli inni del Borghi e del Ranalli. Il risultato del referendum si saprà soltanto domani.

Le tragedie dell'amore

Roma, 18 notte.

Enrico Rendina, di anni 27, da Amatrice, e la sua amante Contina Ambrogia vedova Di Bartolomei, d'anni 31, si sono uccisi oggi in una pensione di via Venete. Gli amanti, prima di affrontare la morte, dovettero, per infondersi coraggio, bere del Benedectine e non è improbabile che la donna, dato l'atteggiamento in cui è stata trovata, sia stata pure assopita. Così il Rendina l'avrebbe colpita con una rivolverata rivolgendo poi l'arma contro se stesso. Causa della tragedia: contrarietà in amore.

Un vescovo contro il "Messaggero,,

Roma, 18 notte.

Oggi dinanzi alla dodicesima sezione del tribunale è stata ripresa la discussione della causa per diffamazione intentata dal vescovo di Nepi e Sutri, mons. Doebbing, contro il *Messaggero*. Furono uditi i testimoni introdotti dalla P. C., tra cui alcuni sacerdoti che sostanzialmente deposero intorno alla munificenza del vescovo con denaro che si presumeva avesse origini americane, per essersi il vescovo stesso recato qualche volta in America a tenervi conferenze. Dissero che i parroci della diocesi avevano fatte pregustare per il ritorno dei nostri soldati vittoriosi, il che si ritenova fosse compiuto col beneplacito del prelato. Lunedì incomincerà l'interrogatorio dei testi a difesa. La sentenza probabilmente sarà pronunciata prima di Natale.

Decreti luogotenenziali

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale viene approvato il regolamento pei manicomi dei folli, per bolsci e gli stato bolelli delle acque marie

La medesima *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto luogotenenziale col quale sono estese alla Colonia Eritrea le disposizioni del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 885 relativa alla diffusione delle notizie riguardanti la difesa militare ed economica dello Stato.

Al Conservatorio di Parma

Parma, 18 notte.

Nel concerto inaugurale che ebbe luogo alla Sala Verdi, l'arpista Rita Hazon, emerita allieva del vostro Conservatorio e da pochi mesi professoressa in questo, ottenne un brillantissimo successo eseguendo pezzi di Poenitz, Brahms, Liszt e Floridia. L'Hazon, era riuscita vincitrice anche nel concorso al Conservatorio di Napoli, ma preferì optare per quello di Parma.

I TEATRI

LIRICO

Lucien Guitry nel "Sanson,,

Lucien Guitry ha avuto ieri sera il grande battesimo del pubblico milanese. Non si può dire che egli sia stato una rivelazione. Da molti anni, il suo nome ha varcato i limiti della fama spicciola. E noi siamo abituati a considerarlo, attraverso il prisma mutevole degli apprezzamenti d'oltre Alpe, come una delle colonne massicce del teatro francese. Sapevamo, dunque, come egli fosse un grande attore. Ne abbiamo controllato ieri, quasi matematicamente, le due qualità fondamentali che costituiscono la sua forza: l'intensità e lo stile.

E le abbiamo controllate in uno di quei drammi, superati oramai per la sensibilità dei pubblici nuovi, in cui l'antica infallibile ricetta del teatro verista offre tutte le possibili risorse di antitesi e di effetti. Il *Sanson* di Bernstein è infatti, nella sua quadratura prepotente, una vetrina di energie esplosive, di passioni dalle linee enormi, composte nella maschera necessaria di tutti i giorni. Dramma borghese, dalle brutalità incisive, che dovrebbero essere i segni fisionomici di una razza. Drama che contiene quel tanto di ebollizione e di congestione umana, che può essere il pretesto di una violenza di interpretazione.

Niente di tutto questo, ieri sera, con Guitry. Ma una creazione di una potenza immobile e mostruosa, di una semplicità primitiva di mezzi da sbalordire; una forza compressa, ripiegata su di sè, fino allo spasimo, che non si tradisce mai, che non si rivela mai, gagliarda, monumentale profonda. Bastò il segno di un gesto, talora per dirne tutta la potenzialità espressiva. Bastò il trapasso di un tono per renderne tutta la vibrazione commossa ed angosciosa. Guitry seppe dire come pochi, e rendere come pochissimi. Fu ed è un attore di stile, di sobrietà, di suggestione diretta.

Ieri, fu per ciò molto ammirato. La sua sorprendente comunicativa trovò un'eco sensibile nel numeroso uditorio che era accorso ad ascoltarlo, e che ad ogni chiudersi di velario lo volle ripetute volte al proscenio.

Con lui fu assai notato il complesso di attori che gli si mossero intorno, e che non parve la solita accozzaglia di tutte le *tournée* all'estero, reclutate quasi sempre con criteri di speculazione.

Coi due spettacoli d'oggi. *L'abbé Constantin* in mattinata e *La griffe* stasera, Guitry prende congedo da noi. Vale la pena di andarlo ad applaudire.

en. c.

DIANA. — La nuova rivista di Forzano, allegoria di *Caramba, C'era una volta un lupo...* è stata bene accolta dal pubblico, ma senza entusiasmo. E il pubblico, che gremiva quasi il teatro, ha applaudito specialmente i quadri che sfruttavano il sentimento patriottico. Così, con truccature ridicole, sono apparsi sulla scena Cavour, Rossini, Mameli, Garibaldi, tutte le nostre più care figure del Risorgimento, insieme alle caricature zoologiche del Kaiser e di Francesco Giuseppe. Ce ne dispiace per la compagnia Caracciolo - Scognamiglio - Caramba, ma questa rivista-allegoria, dove vuole essere satirica riesce banale e priva di alcuna finezza di spirito, dove vuole sfruttare il sentimento patriottico cade nel grottesco ed urta in quel senso di rispetto che tutti nutriamo verso eroi e figure nazionali che in quest'ora tragica e solenne ci sono troppo sacri perchè possiamo sopportare che siano rievocati malamente.

Comunque — grazie all'esecuzione della compagnia, in specie della Di San Giusto, della Villarmosa, della Regini, del Merazzi, dell'Orsini, dei Righi e dell'Orlandi — la rivista si replicherà nei due spettacoli d'oggi.

Lunedì la compagnia siciliana di Angelo Musco riprenderà le sue recite con una novità: *Cù m'u fici fari?* di Serretta e Possenti.

CARCANO. — Un esito felicissimo ha avuto ieri sera la serata del Circo Equestre Bisini a favore del Pacco di Natale pei combattenti. L'annunciata pantomina: *Il sogno di Mamma Italia*, data con ricchezza di costumi, ha avuto molto successo. Lo spettacolo si replicherà oggi in mattinata e di sera.

MANZONI. — Continuano con successo le repliche delle *Donne forti* di Sardou, nella fine esecuzione della Gramatica, di Carini e di Piperno.

FILODRAMATICI. — Emilio Zago darà domani la sua beneficiata con *L'avaro*, *L'avvocato difensor* e *L'interprete*.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia francese di L. Guitry): *L'Abbé Constantin*, 3 atti di Halowy e Decourcelle, Ore 14.30 — *La griffe*, 3 atti di H. Bernstein (Ultime die recite) — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 15 ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Le donne forti*, commedia in 3 atti di V. Sardou — Ore 14.30 e 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 14.30 e 21.

POSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard — Ore 14.30 e 21.

DIANA (Compagnia d'operette Caracciolo e Soci): *C'era una volta un lupo...*, rivista in 3 atti e 11 quadri di Forzano, allegoria di Caramba — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Le baruffe Chiozzotte*, 3 atti di C. Goldoni — Ore 14.30 e 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Al Mont de Pietaa — L'arcangiol Gabriell* Ore 14.30 — *Donna Dolores de Pansa — La sposa del sur Tobiselli* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 15 e 21.

TRIANON: Spett. di varietà — Ore 15 e 21.

GEROLAMO: *Chiara di Rosemberg*, commedia in 3 atti — *I nani buriani*, leggenda di Natale — Ore 14 e 20.45.

NOVO CINE: *La madrina del prode Mic-Mac*, *detective*.

Le mattinate d'oggi

LIRICO (Lucien Guitry): *L'abbé Constantin* — CARCANO: Circo equestre — MANZONI: *Le donne forti* — OLYMPIA: *Scampolo* — POSSATI: *La duchessa del bel Tabarin* — DIANA: *C'era una volta un lupo...* — FILODRAMMATICI: *Le baruffe chiozzotte* — VERDI: *Mont de Pietaa — L'arcangiol Gabriel* — GEROLAMO: *Chiara di Rosemberg* e *I nani buriani* — TRIANON: Varietà — EDEN: *Se la va... la va*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

LIBRERIA EDITRICE E. MANTEGAZZA
di P. CREMONESE e T. ADRIANI - ROMA

Nuovissima pubblicazione:

PAGINE DI SANGUE
Composizioni di CESARE GIRIS

Magnifico Album di 20 pagine con 17 quadri a colori ed elegantissima copertina stampata su carta a mano formato 28 × 37, disegni originali riprodotti dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo. — PREZZO: L. 1.50 - Estero Fr. 2.—

ELENCO DELLE TAVOLE

I. Note antropometriche di Guglielmo.
II. Note antropometriche di Francesco Giuseppe.
III. Il sogno.
IV. Le baionette.
V. Reims.
VI. Gli innocenti.
VII. L'esodo.
VIII. I fantasmi (Lusitania).
IX. Il furto.
X. L'eroe.
XI. Le Argonne.
XII. I prigionieri.
XIII. La croce di ferro
XIV. Il mostro.
XV. Cinismo!
XVI. Alta marea!
XVII. Giustizia!

Si tratta d'una vera opera d'arte la cui seria e profonda concezione costituirà senza dubbio la documentazione più efficace e la satira più atroce dei terribili avvenimenti guerreschi che sconvolgono il mondo. Non è la solita caricatura ironica che provoca il sorriso, ma rientra bentosto nell'ombra. L'Album del Giris fa meditare, fa fremere: sferza a sangue i responsabili di questa guerra immane e suscita nei cuori il fremito possente della maledizione la più umana e la più giusta. Esso resterà presso tutti i popoli civili, monito per l'avvenire, ricordo e documento indimenticabili della grande tragedia che si va svolgendo nel mondo.

N. B. Prenotazioni e ordinazioni oltreché alla LIBRERIA EDITRICE MANTEGAZZA, Roma, possono anche essere rivolte alla Ditta ARTI GRAFICHE EXCELSIOR, Via Roma, 3, Firenze.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati ed in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!
38 ANNI d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Per i nostri soldati!!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile ai militari al fronte e in trincea
di uso semplicissimo
Prezzo 1,75 con un pacco di 10 carboni. - Sconto ai rivenditori.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

STRENNE-UTILI. Affila-Coltelli «SMAS»

rasoiabile per affilare perfettamente in un mezzo minuto tanto i coltelli da cucina e da tavola quanto i più [illegible] alla portata di tutti. Durata illimitata — Costruzione accuratissima. — Prezzo L. 4.50 franco nel Regno contro vaglia postale al Concessionario.

Giovanni Schweizer, Via Bramante, 35, MILANO.

TOSSI TOSSI TOSSI TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro
TOSSI e CATARRI
RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50
A. BERTELLI & C. MILANO
CATARRI CATARRI CATARRI CATARRI

Splendida Strenna per fanciulli
Tranquillino, dopo la guerra vuol creare il mondo nuovo
Album di 30 disegni di GOLIA, su testo di V. E. BRAVETTA, con copertina a colori, legato alla bodoniana. Lire
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, [illegible]

Vino Toscano
a soli 12 cent. il litro

Ogni famiglia può [illegible] si, in casa, il vino [illegible] proprio conto [illegible] mo, vero tipo CHIANTI rinomato in tutto il mondo con spesa [illegible] ma e senza pensieri [illegible] parecchio per fare [illegible] sto vino. Impiegate [illegible] sono, limitatissima [illegible] mente nulla, ed [illegible] in una prescrizione [illegible] pi [illegible] mentale guardare [illegible] gere, di tempo, di [illegible] del uva e di [illegible] mento dei vini per [illegible] cevere il sistema [illegible] mondano [illegible] il [illegible] L. 1,75 il LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO Via Orto, 33 — FIRENZE.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente e cronico) della gonococco militare. Il [illegible] to e cronico) della gonococco militare. Il [illegible] torbido con [illegible] Depurativi energici per [illegible] restringimenti. Depurativi energici per l'[illegible] infezioni del sangue. Ricostituenti per l'[illegible] potenza e la nevrastenia. [illegible] farmaco [illegible] Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 5 (presso di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spediscono merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

LA VITTORIA

arride sempre all'ingegno, alla forza, alla costanza. Ogni progresso deve naturalmente cozzare in difficoltà che paiono insormontabili ma che fanno poi gustare meglio l'ebbrezza della vittoria.

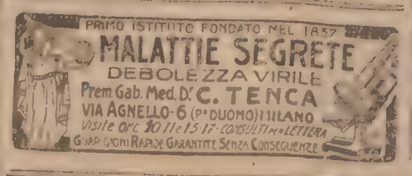
Niuno più di noi conosce quale terribile lotta fu combattuta nel nome dei due nostri meravigliosi prodotti: la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Commenti ironici, discredito, imitazioni, tutto si tentò ma la verità ed il merito trionfarono d'ogni ostacolo. Ormai gli avversari cedettero le armi e si convinsero come la lotta fosse inutile e ingenerosa. Hanno perciò finito di manomettere — con il pubblico — che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO è indiscutibilmente il migliore rimedio imparivabile contro le malattie dello stomaco e dell'intestino, e che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL oltre al vincere rapidamente l'anemia, la debolezza fisica, l'esaurimento nervoso, hanno il singolare pregio di eccitare l'appetito e di aiutare la digestione.

I due preziosi rimedi si trovano in tutte le Farmacie Italiane ai seguenti prezzi:
La MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3,2[illegible] flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo; L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

Per sole Lire 5
Spedirsene franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Caribaldi, 106 F.


PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.ta DUOMO) MILANO
VISITE ORE 10 11 e 15 17 CONSULTI e LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

SCIATICA cura radicale col
CEROTTO MAZZA
SPECIALE
Indicare se arto destro o sinistro - Si vende in tutte le farmacie a L. 10

CONCORSO 25.000 lire di premi
Trattasi di disporre i numeri 3.4.5.6.7.9 nelle diverse caselle in modo che addizionando le varie cifre disposte nelle figurine bianche a fatto [illegible] del tramonto diano per totale [illegible]
Inviando la soluzione di questo concorso unite all'importo [illegible] sarà un francobollo [illegible] cent. 10 onde [illegible] vi per lettera raccomandata [illegible] data se non [illegible] così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto a distribuzioni in denaro.
A scanso disguidi postali e perditempi, evitate tutte le confusioni e scrivete direttamente alla Sede Centrale dei CONCORSI ILLUSTRATI, Via Unione, 1 - Milano.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scoloriti, o rovinati da altre tinture, riprendono nuovamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE" [illegible] barba. Garantita priva di Paraffina-ammina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che hanno tutte le tinture vegetali. L. 6 [illegible] per posta [illegible] 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Mentre dell'[illegible] [illegible] a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiche di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso Italia N. 16 (già San Celso N. 10) - Telef. 80-10.
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

AVVISO AI SIGNORI UFFICIALI
Cappotti (Pastrani) gr. v., ottimo panno, pesante con cappuccio L. 48.
Id. id. gr. v., taglio rischi s. foderati per inverno da L. 75.— a L. 140.—
Mantelline di panno impregnato con cappuccio . . . . . L. 32.—
Mantelline di panno impregnato rotonde . . . . . L. 48.—
Mantelline gommate grigio verde con cappuccio . . . . . L. 35.—
Mantelline gommate rotonde . . . . . da L. 48.— a L. 95.—
Mantelline gommate cammello con cappuccio . . . . . L. 18.50
Panno rubberoid gr. verde pesante L. 9,75 al metro, L. 875.— per 100 metri.
G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Lunedì 20 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17859 — EDIZIONE DEL MAT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	45.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	5.—	3.—	—.—	8.—	4,50	—.—
Secolo Signore	5.—	3.—	—.—	8.—	4,50	—.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tom... Grossi, 9 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Na... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvi... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagin... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cron... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commer... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista-mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Un incrociatore e una torpediniera tedesca affondati nel Baltico da un sottomarino

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Momento di sosta

Occupata, con l'invasione anche dell'agognato distretto di Monastir, tutta la Macedonia che era in potere dei Serbi, i Bulgari si fermano colle armi al piede davanti al confine che i Greci si attribuirono dopo le infraterne vittorie del 1913. Sono sazi di vendetta e di strage? O trattenuti da un imperioso divieto? Oppure obbediscono a un ben meditato disegno politico. Fino a qualche giorno addietro pareva che dovessero precipitarsi oltre il confine ed inseguire fin dentro le vie di Salonicco gli amici e alleati fedeli della Serbia, venuti dal mare. Ora è evidente la loro deliberata inazione. Forse essi sentono il bisogno di raccogliere e riordinare le forze stanche prima di ricevere l'ordine d'avanzare risolutamente. O forse evitano dinanzi alla probabilità di un conflitto, non ancora del tutto inverosimile, con la Grecia. Ma sembrano egualmente lecite anche le altre ipotesi diverse.

Ci tornano in mente le parole che con impressionante serietà e sicurezza ci diceva un funzionario bulgaro il giorno stesso in cui da Sofia venne quella notizia improvvisa della mobilitazione, che doveva scompigliare e distruggere tutti i faticosi accorgimenti della diplomazia occidentale. Ad ognuna delle osservazioni che noi tentavamo di accennare per rilevare i pericoli della odiosa avventura in cui la Bulgaria stava per gettarsi, quel funzionario, molto bene informato delle intenzioni del suo Governo, rispondeva fermamente come se ogni eventualità fosse stata prevista e calcolata. «Noi — diceva — non abbiamo nulla da temere dai Rumeni, coi quali potremo sempre metterci d'accordo; noi stiamo trattando coi Greci; noi non siamo così strettamente legati coi Tedeschi come voi ora immaginate; noi non escludiamo che la nuova guerra balcanica possa finire in modo assai diverso da quello che si potrebbe supporre considerando solo il nostro presente e necessario atteggiamento». E insisteva nel ripetere che dal cuore dei Bulgari non era caduta l'antica avversione per i Turchi, sebbene per il momento dovesse apparire soverchiata dall'odio per i Serbi e dal desiderio della vendetta».

Alcune di queste oscure affermazioni si sono chiarite alla nostra mente nel corso degli avvenimenti dei quali siamo stati testimoni negli ultimi due mesi. E' evidente che i Bulgari si mossero, d'accordo con i Tedeschi, alla riconquista della Macedonia essendo perfettamente rassicurati sulle intenzioni della Rumenia e della Grecia. Avevano insieme trattato o stavano trattando, con esito favorevole alla loro libertà d'azione. Nessun pericolo li minaccia di fianco e alle spalle. Pertanto l'impresa di Macedonia si è facilmente compiuta. Del regno di Serbia non esistono più che i laceri avanzi, rappresentati da una popolazione scminuda e affamata la quale va cercando le più remote vie dell'esilio. Un bollettino dal Quartier Generale Tedesco annunzia, con singolare sollecitudine, che l'intento che la Germania perseguiva con la sua spedizione balcanica è stato raggiunto. Una consimile affermazione ripetono i Bulgari, per conto proprio, a breve distanza. E siamo così a un momento di tregua o di sosta impreveduta. Gli alleati anglo-francesi, costretti a ritrarsi verso Salonicco, obbligano i Greci a ritrarsi in senso inverso; e questi si allontanano quietamente, poco preoccupati di lasciar aperte le porte del terreno nazionale agli invasori. Ma gli invasori si fermano presso all'indifeso confine. Sono indizi che si possono interpretare come l'annuncio di un prossimo mutamento di situazione? Può darsi che il nostro funzionario bulgaro, il quale fu il primo a rivelarci schiettamente le deliberazioni e le mire del suo Governo, sia destinato a veder realizzate in fine tutte le sue previsioni.

Può darsi!... Ma sarebbe errore gravissimo pretendere d'innestare su questa, che è una semplice ipotesi, una qualsiasi speranza di nuove sapienti combinazioni, le quali valgano a rendere più facile l'arduo compito dei nemici degl'Imperi Centrali, trasferendolo in parte dal campo propriamente militare a quello della diplomazia, che già per tante prove si è rivelato infido e pericoloso. E' vero che i regni balcanici ci hanno abituati ad ogni sorta di mutamenti improvvisi e di tradimenti. Ma confidare che invece dell'esercito russo il quale si diceva adunato alle frontiere della Rumenia e pronto a varcare il Danubio, possano domani muovere al soccorso della causa degli alleati gli avanzi di quelle stesse orde che hanno aiutato a distruggere la Serbia; supporre che possa rifarsi, in presenza dei villaggi incendiati e dei pacifici contadini assassinati, una nuova segreta lega balcanica, che dia finalmente un po' di coraggio a Greci e a Rumeni e che si proponga di segnare un limite alla potenza degli austro-tedeschi e alle risorte audacie dei Turchi, ci sembra il colmo della ingenuità.

Sentiamo parlare (e non sappiamo donde la voce sia uscita) di una possibilità di pace separata con la Bulgaria. In Inghilterra, dove ci sono sempre uomini disposti al più onesto ottimismo, una voce simile ha qualche probabilità di essere accolta come l'indizio di una speranza da non essere trascurata. Ma sarebbe peggio che un disastro sviluppare, da un così debole e incerto pretesto, una nuova trama di illusioni; la quale servirebbe soprattutto a sminuire la concorde potenza e rapidità della preparazione militare, che, muovendo da Salonicco, deve permettere agli alleati la grande progettata riscossa contro i nemici. Già prima dell'ingresso della Bulgaria nel conflitto europeo si vide a quali risultati poteva condurre la intensa coltivazione delle illusioni diplomatiche a cui si erano dedicate, ciascuna per conto proprio le nazioni dell'Intesa. La Russia parteggiava per i Serbi, l'Inghilterra confidava nei Bulgari, la Francia proteggeva i Greci, l'Italia prediligeva i Rumeni. E venne, quando meno si pensava, la temuta catastrofe.

Ora la diplomazia della Quadruplice deve essere fondata solo nella fiducia delle proprie armi. Ogni pensiero diverso è un atto di debolezza. Bisogna, aspettando il meglio, prevedere il peggio per essere preparati ad ogni evento. Gli austro-tedeschi hanno aperto la via da Berlino a Costantinopoli. Bisogna essere convinti che i loro satelliti di Bulgaria non li abbandoneranno a metà dell'impresa, ed essere pronti a riceverli come si conviene se, dopo questo momento di tregua, moveranno, come è probabile, all'assalto delle posizioni di Salonicco. La grande contesa europea è affidata alla fortuna delle armi e solo nella forza giova riporre la fiducia della vittoria.

I bulgaro-tedeschi preparano l'attacco contro Salonicco

Parigi, 19.

(*l. c.*) Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Secondo un addetto militare neutrale proveniente da Sofia, dalla Germania sono giunte a Sofia otto batterie di tre cannoni da 220. Tedeschi e bulgari preparano un grande movimento offensivo contro gli alleati. Il momento sembra loro favorevolissimo per l'attacco, visto che gli alleati non avranno avuto tempo di preparare grandi opere difensive intorno a Salonicco. Però l'attacco non sarà immediato, perchè le ultime operazioni militari costarono alla Bulgaria oltre 50.000 uomini. Non si deve credere che i bulgaro-tedeschi intendano rispettare la neutralità greca.

Telegrafano all'*Echo de Paris* da Salonicco: Il *Narodni Prava*, organo ufficioso bulgaro, protestando contro le asserzioni dei fogli democratici che dopo l'occupazione della Macedonia serba la Bulgaria intenda restare con le armi al piede, pubblica che solo i traditori possono crederlo. I bulgari non permetteranno mai ai franco-inglesi di consolidarsi nella Macedonia greca ma saranno spazzati via: lo stato maggiore germano-bulgaro deciderà da chi.

Nulla da segnalare sui fronti francesi in Oriente

Parigi, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito d'Oriente, dice:

Nulla da segnalare. Nessun nemico ha passato la frontiera greca. Si continua ad organizzare il campo trincerato di Salonicco.

Corpo di spedizione nei Dardanelli. — *Durante la giornata del 17 corrente non vi è stato alcun avvenimento importante.* — (Stefani.)

Una protesta greca

Londra, 19.

Una nota comunicata ai giornali, dice: La Grecia ha fatto una protesta di forma presso le Potenze dell'Intesa contro la costruzione delle fortificazioni su Salonicco, da parte delle truppe alleate. (*Stefani*).

Il ponte sulla Sava ristabilito

Zurigo, 19 notte.

(d. g.). La «Neue Freie Presse» annunzia che il grande ponte ferroviario sulla Sava, tra Semlino e Belgrado, fatto saltare dai Serbi all'inizio della guerra è ora ristabilito.

L'incrociatore tedesco "Bremen" affondato con una torpediniera

Basilea, 19 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 17 dice: Nel pomeriggio l'incrociatore *Bremen* ed una delle torpediniere che lo scortavano sono stati affondati nel Mar Baltico orientale in seguito all'attacco di un sottomarino. Una parte considerevole degli equipaggi delle due navi è stata salvata. (*Stefani*).

Trincee tedesche conquistate dai russi

Pietrogrado, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Presso Riga tutte le ricognizioni degli elementi di esplorazione nemica nella regione di Raggatzen, di Anting e della strada di Tukkum sono terminate invariabilmente col nostro vantaggio. I tedeschi sono stati investiti dal nostro fuoco ed in qualche punto, inseguendo il nemico, siamo penetrati nelle sue trincee. A nord-ovest di Dwinsk nella regione dei villaggi di Mitschel e di Sarkani la nostra artiglieria ha effettuato un tiro efficace contro una colonna di fanteria nemica che è stata dispersa. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione di Khjstaspor, a sud-ovest di Ardanoutchi, vi sono stati scontri di secondaria importanza, tutti vantaggiosi per noi. A sud-ovest di Hamadan le nostre truppe continuano a stringere dappresso il nemico.* — (Stefani.)

Tiro efficace delle artiglierie francesi contro batterie e convogli tedeschi

Parigi, 19.

Il comunicato ufficiale del 18 corrente, ore 23, dice:

Fra la Somme e l'Oise intenso bombardamento delle trincee tedesche nella regione di Frise. Una nostra pattuglia ha sorpreso una pattuglia nemica e le ha fatto dei prigionieri. Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata attiva, specialmente nella regione di Beaulne, dove abbiamo ridotto al silenzio batterie e danneggiate le organizzazioni dell'avversario. In Champagne abbiamo disperso un convoglio e gruppi di lavoratori presso la fattoria di Chausson. E' stato eseguito un tiro efficace sulle opere nemiche della regione di Aprémont a sud-est di Saint Mihiel. (Stefani).

Parigi, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Debole attività delle due artiglierie durante la notte, nella regione di Vauquois, e lotta di mine con nostro vantaggio. Bombardamento di opere di accantonamenti nemici nel settore di Apremont a sud-est di Saint-Mihiel, che è continuato fino a tarda ora e dette eccellenti risultati. Nella notte dal 17 al 18 una squadriglia di quattro aeroplani eseguì un nuovo bombardamento sulla stazione di Metz-Sawlons. Una quarantina di granate furono lanciate su edifici annessi alla stazione. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Durante venti ore la giornata fu generalmente nebbiosa e poco favorevole alle osservazioni dell'artiglieria; perciò vi fu calma. Il concorso della nostra artiglieria ridusse efficacemente al silenzio i pezzi tedeschi a nord di Ypres.

Ieri nel pomeriggio presso Nieuport una torpediniera francese ha abbattuto un idroplano tedesco facendo prigionieri coloro che lo montavano. — (Stefani.)

Il comunicato belga

Le Hâvre, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Malgrado il tempo nebbioso la nostra artiglieria ha cannoneggiato vigorosamente un accantonamento nemico ad Essen e le batterie avversarie della regione di Ylurghem. L'attività tedesca, visibilmente impacciata dalle inondazioni da noi provocate da alcuni giorni, è diminuita. — (Stefani.)

Versaglia doveva essere distrutta per terrorizzare Parigi!

Parigi, 19.

In una conferenza Pierre de Nolhac, conservatore del Museo di Versailles, ha detto che è risultato da documenti diplomatici inoppugnabili che Versailles doveva subire la stessa sorte di Lovanio allo scopo di terrorizzare Parigi e di dare un esempio di ciò che i tedeschi avrebbero fatto se la capitale non si fosse arresa subito. — (*Stefani.*)

Un complotto terroristico organizzato dalla polizia ungherese contro Filippescu e Take Jonesco

Zurigo, 19.

(*d. g.*) Le notizie che giungono da Bucarest sopra la scoperta di una trama austro-ungarica contro i capi dell'opposizione rumena destano vivo interesse. Si tratterebbe di una trama terroristica organizzata contro la vita di Filippescu, Take Jonesco, Sorga e gli altri vessilliferi della guerra nazionale rumena contro gli imperi centrali.

Secondo queste notizie, circa una settimana fa a Bucarest, a tarda sera, un individuo si presentò nella casa di Filippescu ed al domestico che aprì chiese di essere introdotto immediatamente dal suo padrone. Fu appagato. Filippescu domandò allo strano individuo che cosa desiderasse e perchè fosse venuto a quell'ora insolita, mentre l'avrebbe potuto trovare nello studio il giorno dopo.

L'individuo raccontò a Filippescu come egli era un romeno dell'Ungheria, domiciliato a Budapest, molto noto a quella polizia per i servizi che le aveva reso in antecedenza. Settimane addietro era stato invitato a recarsi dal funzionario di polizia, col quale di solito aveva rapporti e che gli propose un affare che, essendo molto pericoloso, sarebbe stato ricompensato generosamente. Si trattava di recarsi a Bucarest con alcuni compagni, che egli avrebbe scelto per commettere degli attentati contro la personalità politiche più in vista allo scopo di gettare la confusione e, forse, anche l'anarchia nel paese in un momento decisivo come questo. Egli, come rumeno dell'Ungheria — aggiunse il funzionario — avrebbe potuto compiere l'incarico con facilità, giacchè avrebbe trovato facile accesso e simpatie non solo nei circoli dell'opposizione, ma anche fra i liberali, ove, nonostante l'atteggiamento politico del Governo non si nascondono i sentimenti di simpatia verso i fratelli irredenti. Il funzionario non fece nome delle persone che dovevano essere vittime degli attentati. Parlò di Filippescu, di Take Jonescu, di Bratianu, di Continescu. Accennò anche che l'attentato avrebbe potuto essere commesso alla Camera dei deputati, dove sarebbe stato più facile trovare radunati gli uomini più pericolosi alla politica degli imperi centrali. Infine il funzionario disse che in questo modo avrebbe anche recato giovamento ai suoi connazionali, giacchè ove la Rumenia fosse entrata in guerra, guerra che sarebbe stata disastrosa per essa, il Governo magiaro avrebbe dovuto gravare la mano sui rumeni di Ungheria colpevoli delle agitazioni, provocate nel regno di Rumenia da sentimenti ostili agli ungheresi. Dopo tutto, egli avrebbe compiuto anche un dovere patriottico.

L'individuo mostrò di accettare con entusiasmo. Ne parlò ad alcuni suoi compagni, ed il funzionario gli diede delle sostanze esplodenti, istruzioni e denaro, ed egli partì coi suoi compagni per Bucarest.

Filippescu ascoltò con diffidenza, ma invitò tuttavia l'individuo a tornare il giorno dopo coi suoi compagni. Filippescu raccontò subito la strana storia ai suoi amici, che lo consigliarono a rivolgersi alla polizia. Poteva trattarsi di cosa infondata, poteva trattarsi di un ricattatore, poteva anche trattarsi di un pazzo. Ad ogni modo Filippescu accettò il consiglio. La polizia fu avvisata e prese disposizioni per arrestare l'individuo. Il giorno dopo infatti l'individuo si presentò da Filippescu con i suoi compagni. Gli agenti di polizia che erano appostati, li arrestarono. Pare che gli individui arrestati siano tre, ma nulla si sa esattamente, perchè la polizia mantiene il più rigoroso riserbo.

Fu fatta una perquisizione all'albergo ove gli individui sospetti erano scesi, e fu trovata una notevole quantità di esplosivi. Le prime notizie che sull'avvenimento erano corse a Bucarest erano molto oscure e suscitarono molta impressione.

Il giornale ufficioso viennese, la *Wiener Allgemeine Zeitung* protesta contro le pubblicazioni dei giornali rumeni e pubblica questa smentita:

«I giornali di opposizione rumeni annunziano che questi individui erano stati inviati dalla polizia di Budapest a Bucarest per commettere un attentato contro Bratianu, Filippescu, Take Jonescu, ciò che sarebbe provato dalla scoperta degli esplosivi. E' chiaro che non si può trattare che di una nuova macchinazione dei nemici della Monarchia per eccitare l'opinione pubblica della Rumenia contro l'Austria».

In Fiandra o nei Balcani?

L'attesa offensiva tedesca

Il dovere della vigilanza

Parigi, 19 notte.

(*l. c.*) Vi ho detto ieri come nell'apprezzare l'annuncia di una offensiva tedesca in Fiandra l'opinione pubblica francese sia divisa, alcuni prestando fede alla notizia, che è, al solito, di fonte olandese, ed altri ritenendola destituita di fondamento. Vi ho anche riferiti gli argomenti sui quali poggia l'opinione dei primi: ascoltiamo oggi i secondi nell'esposizione della loro tesi.

«Gli eserciti di Mackensen e di Gallwitz» dicono costoro «sbalzati, dopo sette mesi di dura campagna, dalla Russia in Serbia, dove non condussero una vita molto comoda, e poi nella Fiandra o nella Champagne, mutate in oceani di fango, non sembrano più, attualmente, temibili. Certamente, noi dovremo ancora subire più di un attacco furioso, ma non subito nè da parte di truppe esauste. Non si affrontano due volte le ecatombe dell'Yser! Dunque è più probabile che, essendo state fieramente provate, le truppe tedesche di Serbia — di cui nessuno sa dire dove sieno — provvedano attualmente a ricostituirsi».

Così molti parlano; ma il colonnello Rousset che, fra coloro i quali non credono alla possibilità di una minaccia sul fronte francese, è il più autorevole, aggiunge:

«Io sarei molto meravigliato se gli eserciti tedeschi — con o senza i bulgari — non comparissero davanti Salonicco, punto di capitale importanza, e che il Kaiser non desidera certo di lasciarci perchè sa che di là noi possiamo sorvegliare tutti i suoi tentativi orientali. Le stesse ragioni che indussero noi a conservare Salonicco debbono consigliare a lui di togliercelo. Non trascuriamo dunque nessuna precauzione».

Le due tesi, di cui mi sono sforzato di riferire con esattezza gli argomenti ai quali si raccomandano, non si escludono. L'importante è che tutti sieno d'accordo nel ritenere che i tedeschi da qualche parte daranno — e senza troppo indugiare — segno di vita: che nessuno si lasci prendere al vischio insidioso della comoda formuletta, secondo la quale l'inverno passerà tranquillamente, perchè l'inverno non è stagione propizia ad operazioni militari di grande *envergure*.

Se i tedeschi volessero mantenersi, durante il mal tempo, sulla difensiva, non terrebbero nascosti gli eserciti di Mackensen e di Gallwitz: se attorno a questi eserciti si aduna il mistero, segno è che lo stato maggiore del Kaiser li apparecchia a qualche nuova impresa.

Dove? In Fiandra o nei Balcani? *Non importa saperlo se noi saremo pronti dappertutto.* Ma, di grazia, guardiamoci dall'attribuire ai tedeschi la nostra mentalità. Quante volte si è detto che ragionevolmente il fango e il maltempo avrebbero dovuto essere di ostacolo alle offensive tedesche? E i tedeschi hanno attaccato in pieno autunno sull'Yser. Quante volte abbiamo sentito dire: che nella Serbia non vi son strade e vi sono invece molte montagne e però gli Alleati avevano tutto il tempo necessario per provvedere? Eppure, in poco più di un mese, i tedeschi han fatto un boccone di tutta la Serbia. Essi non hanno paura nè del fango, nè dell'inverno, nè della mancanza di strade.

Teniamo dunque aperti gli occhi su tutti i fronti. Sappiamo che sul fronte occidentale i francesi, gli inglesi e i belgi vigilano. Del nostro fronte è inutile discorrere: esso è impenetrabile. Sul fronte russo, ormai rafforzato, non è probabile che i tedeschi osino uno sforzo grande. Se altrettanto si potrà dire di Salonicco, ogni tentativo dei tedeschi sarà il benvenuto, ovunque avvenga.

Discussioni come quella della quale ci occupiamo non sono dannose, anzi sono utili perchè mettono in luce tutte le ipotesi e ci impediscono di perderci attorno a una ipotesi sola; ma a patto che coloro che vi partecipano partano, come del resto avviene ora, dall'unica premessa che i tedeschi si preparano ad agire. Da questa premessa discendo agli Stati Maggiori Alleati il dovere di promuovere sempre più frequenti gli scambi di vedute, di stringere sempre più intimi i legami, di rendere sempre più una la direzione, di preparare sempre più concorde l'azione.

Ogni alleato si prepari a considerare come un punto del suo fronte il punto in cui il nemico prenderà l'offensiva, ovunque esso sia. Fino a che non avremo raggiunto la vittoria, i confini ideali della nostra patria debbono comprendere tutte le terre dove si combatte. Così è quando i governi del Belgio e della Serbia debbono chiedere ospitalità alla Francia e all'Italia. Così deve essere quando si tratta di salvare dalle grinfie del nemico un lembo di suolo amico. Se no, noi dovremo conchiudere che invece di una Alleanza, la Quadruplice è una società contro gli infortunii della guerra.

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra — 19 dicembre)

Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura disturbano le operazioni. Tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe.

Sulle pendici settentrionali del monte San Michele nostri reparti di fanteria circuito un trinceramento nemico che si incuneava nelle nostre linee irruppero di sorpresa e se ne impadronirono.

Furono presi all'avversario 115 prigionieri fra i quali due ufficiali.

Firmato: CADORNA.

La medaglia d'oro all'eroico prof. Venezian

Roma, 19 mattina.

Alla memoria del maggiore volontario prof. Giacomo Venezian, morto combattendo sul Carso nella giornata del 20 novembre e la di cui fine ebbe sì larga eco di rimpianto in Italia, il duca d'Aosta, comandante dell'armata conferiva il 28 novembre la medaglia d'argento al valore militare facendola consegnare alla famiglia del caduto da un ufficiale del proprio Stato Maggiore appositamente inviato.

Successivamente vennero a conoscenza del duca d'Aosta fatti nuovi e così insigni da far brillare di ancor più fulgido eroismo la figura del maggiore Venezian, il quale, capitano della riserva ed assegnato ad un battaglione di territoriale era volontariamente passato ad un reggimento di prima linea.

Con dotte e patriottiche conferenze aveva saputo trasfondere nelle truppe di questo il proprio entusiasmo, la propria impazienza di trovarsi di fronte al nemico. Conseguita la promozione al grado di maggiore della riserva, che avrebbe importato il suo allontanamento dall'esercito combattente, scongiurò perchè si fosse per lui ottenuta dalle autorità superiori l'autorizzazione a restare nel proprio reggimento. Inviato questo in trincea, il maggiore Venezian perseverò nel suo entusiasmo, e, interpellato per ordine del Comando del corpo d'armata, se fosse disposto ad accettare il comando di azione presidiaria, rifiutò recisamente.

Dal 10 novembre partecipò a combattimenti difficili e rischiosi tenendo contegno superiore ad ogni elogio. Non più giovane di anni, nè più agile di corpo, si offrì sovente ai più pericolosi compiti; nelle azioni di lotta fu sempre con le truppe che muovevano all'assalto. Il 14 novembre, conquistato dal battaglione ai suoi ordini un forte trinceramento, vi saliva in piedi sotto il fuoco nemico, agitando il berretto e gridando: «Viva l'Italia!». In una successiva azione, il 16 novembre, restava colpito ad una spalla, ma la ferita con vero stoicismo manteneva celata al comando di reggimento per timore di essere allontanato dalle trincee. Nella giornata del 20, messo al comando di un battaglione di rincalzo ne tenne il comando con arditezza e con senno. Viste poi le truppe della prima linea muovere all'attacco di un fortissimo trinceramento nemico, accolto da vivissimo fuoco nemico si slanciò avanti alla testa del suo battaglione, finchè colpito in fronte, cadde da eroe.

Venuto a conoscenza di tali fatti il Duca d'Aosta, di proprio impulso, con nobilissima lettera chiedeva a S. M. il Re di voler degnarsi di onorare colla medaglia d'oro al valor militare la memoria del maggiore Venezian, e il Re si compiacque di accogliere la proposta, ordinando che fossero resi di pubblica ragione i motivi che determinarono per lo scomparso eroico ufficiale la concessione della più alta ricompensa militare. — (*Stefani.*)

La Regina Elena al fronte

Zona di guerra, 18 dicembre.

La Regina Elena fu in questi giorni alla residenza reale. Durante la sua permanenza, visitò numerosi ospedali militari anche in zona avanzata, ovunque accolta con vero giubilo dai feriti pei quali ella manifestò il più vivo ed affettuoso interessamento. Fu ossequiata dalle direzioni degli ospedali visitati e salutata con grande e devota simpatia dalle popolazioni dei paesi attraversati.

Nuova chiamata in Austria di iscritti alla leva in massa

Zurigo, 19 notte.

Si ha da Innsbruck: Il «Tiroler Anzeiger» reca che gli iscritti alla leva in massa dai quarantatre ai quarantasei anni saranno chiamati alle armi alla metà di gennaio, insieme ai richiamati dai quarantasette ai 50 anni, per sostituire i soldati più giovani nei presidi interni dei paesi occupati e nei servizi sanitari, tecnici e di segreteria.

Gli Stati Uniti chiederanno una risposta immediata all'Austria

Washington, 19.

Il presidente Wilson redige una nuova nota all'Austri-Ungheria che sarà tra breve inviata a Vienna. Si assicura che verrà chiesta una risposta immediata e che vi si esporranno chiaramente le conseguenze di una risposta non soddisfacente. (Stefani).

Il Senato prende le vacanze

L'approvazione del progetto sugli olii

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 19 notte.

Il Senato prenderà oggi le vacanze natalizie. Un indizio certo è il diminuito numero di senatori presenti. Molti che ieri avevano fissato il posto nei treni-letto non rinunziarono al proposito di partire, per discutere oggi della gestione della rettifica degli olii stranieri.

Quando il Presidente apre la seduta sono presenti non più di una cinquantina di senatori.

Il PRESIDENTE comunica che ha nominato a membri della commissione che dovrà redigere l'indirizzo per il Capodanno al Re, i senatori Chimirri, Fortunato, Mariotti, Mazzoni, Scialoja e Tommasini.

Per la biblioteca Casanatense

Si svolge quindi un'interpellanza del senatore TOMMASINI per la ubicazione della centrale telefonica. Egli deplora che essa venga posta in un cortile presso la Biblioteca Casanatense. FRANCHETTI si associa.

Il senatore TAMASSIA raccomanda, poichè si parla di biblioteche, di non disperdere i doppioni delle biblioteche.

Il ministro on. RICCIO ripete in sostanza le assicurazioni già date alla Camera.

Quale obiezione, egli dice, si muove all'attuale progetto? Intanto si rassicuri l'on. Tommasini. Tutti i ministri sono concordi, compreso il ministro della P. Istruzione. Oggi vi è l'inconveniente per la Casanatense di un pericolo d'incendio a causa dei fasci di fili elettrici o telefonici. Orbene, la futura centrale telefonica toglierà questo pericolo, perchè sarà fatta coi fili sotterranei con tettoie di cemento armato.

Anzi per garanzia del Consiglio superiore competente, il progetto non solo non costituisce un pericolo per la Casanatense, ma le procura una maggiore sicurezza.

C'è un'ultima obiezione che è stata mossa al Consiglio comunale di Roma e cioè la possibilità di scoperte archeologiche da farsi sotto le fondamenta della futura centrale. Ma egli può garantire che sotto quelle fondamenta non vi è che dell'acqua sporca. Se però nella costruzione dell'edificio si facesse qualche scoperta egli interromperà la costruzione e sarà pronto a sospendere tutto, pur di non impedire le ragioni più alte dell'idealità e della cultura.

Al senatore Tamassia risponde che la questione dei doppioni nelle Biblioteche non è di sua competenza, ma riferirà al Ministro dell'Istruzione le sue giuste raccomandazioni.

Il senatore TOMMASINI ringrazia per le rassicuranti dichiarazioni.

Il senatore DI MARTINO ricorda l'interpellanza da lui e da parecchi altri senatori presentata ed annunziata nella seduta del 29 marzo u. s. in cui si interessava il Governo a prendere provvedimenti per alleviare la crisi dalla quale era travagliata la classe degli artisti italiani. Quella crisi per ulteriori circostanze si è aggravata, ma nessun provvedimento è stato preso.

Prega quindi il Presidente perchè l'interpellanza sia iscritta all'ordine del giorno di una delle prime sedute alla ripresa dei lavori.

Un progetto interessante l'olivicoltura

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge: «Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti per la rettificazione degli olii di oliva».

Il senatore MELODIA dice che si tratta di un disegno di legge il quale ha questa unica ragione di essere, che in Francia gli industriali hanno facoltà di trasportare in depositi franchi gli olii esteri per rettificarli e di riesportarli colla loro marca di fabbrica. Ma la Francia è in condizioni diametralmente opposte a quelle in cui si trova l'Italia. Noi infatti abbiamo bisogno di esportare, e per qual ragione dovremmo aprire i nostri porti agli olii stranieri ed a quelli peggiori, di infima qualità, perchè vengano rettificati e siano riesportati col nome italiano? Con tale sistema accadrà che gli olii perderanno nella pubblica estimazione ed il danno sarà sentito dai produttori italiani. Il consiglio superiore del Commercio ed il ministro Rava si opposero alla temporanea importazione degli olii esteri, perchè, come si legge nella relazione, un tale regime avrebbe dato alla concessione una portata eccessivamente ampia, minacciando gli interessi dell'olivicultura nazionale.

Ad ovviare a tale inconveniente, gli on. Rava e Daneo hanno pensato a concedere il permesso di applicare il regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali, su avviso favorevole delle Camere di Commercio e dei Municipi.

Il senatore Melodia dice di aver fiducia nell'on. Daneo, fiducia si intende di onestà, perchè non concepisce come un ministro italiano non possa essere onesto. Ora l'oratore appartenendo da 40 anni al Parlamento, può credere di non essere privo di una certa esperienza parlamentare. Quindi prevede che a poco a poco i ministri finiranno col cedere alle pressioni che verranno fatte loro a favore di questa o quella città, e così anche la latitudine che l'on. Rava temeva come nociva all'industria olearia, si verificherà con danno dell'olivicultura nazionale. Insiste nel credere opportuno il rinvio del disegno di legge, date le eccezionali circostanze della vita del paese ed in previsione che dopo la guerra, che l'oratore si augura vittoriosa, si potrà stringere un'alleanza economica e commerciale. Si dice che i paesi agricoli sono poveri, e quelli industriali ricchi: ora il disegno di legge toglie ai poveri per dare ai ricchi (*approvazioni*).

Un progetto dannoso

Il senatore MAZZIOTTI dice che di fronte ad un disegno di legge che egli crede dannoso all'agricoltura ed al commercio degli oli, è suo dovere esprimere il proprio pensiero. Importa anzitutto eliminare una preoccupazione che potrebbe sorgere nell'animo di alcuni, che si tratti cioè di un contrasto di interessi regionali. Nulla di tutto ciò, ed a dimostrarlo basta il fatto che i senatori De Gaspari e Chimirri propugnano il disegno, pur appartenendo alla stessa regione cui appartiene l'oratore: il senatore Melodia. Anzi nell'altro ramo del Parlamento, il disegno fu combattuto dall'on. Nuvoloni, in nome della olivicultura ligure. Non si tratta di semplici operazioni di filtrazione e di correzione degli olii, ma di una rettificazione complicata fatta coll'opera di grandi macchinari.

Ricorda in proposito la relazione del Moreschi, direttore generale di agricoltura, che giunge a conclusioni per le quali è lecito dubitare che l'olio così trattato non sia più un prodotto agrario, od un prodotto farmaceutico o tossicologico, con conseguenze certamente non vantaggiose sia per l'igiene, sia per la produzione ed il commercio oleario coll'estero. Ad analoga conclusione perviene anche il signor Chapelle, direttore generale dell'agricoltura in Francia. E' poi singolare che questi giudizi coincidano coi voti espressi dal congresso nazionale degli olivicultori tenuto nel 1913 ad Ajaccio, e nel quale fu prescritto che agli olii rettificati venga apposta la dichiarazione della loro qualità, quando potevano andare all'estero come olii finissimi di Lucca, di Genova, di Bari, con danno del commercio e dell'agricoltura nazionali.

Parla quindi il senatore BENSA, il quale difende il progetto.

Il ministro Daneo

Parla poi il ministro delle Finanze on. DANEO. Egli dice che in questo progetto si tratta di continuare su più larga scala e meglio ciò che oggi si fa così male nei magazzini doganali nei punti franchi. Si tratta di applicare macchine più potenti e metodi chimici più perfezionati alla chiarificazione dell'olio. Le fabbriche si serviranno prima degli olii che hanno sottomano, specialmente degli olii del Mezzogiorno e della Sardegna, ottimi di natura, ma mal confezionati.

Per dimostrare la necessità di approvare il disegno di legge ricorda che si tratta di una difesa dei nostri interessi minacciati dall'aumento dell'esportazione degli olii di alcune regioni straniere, come la Spagna, e dalla diminuita nostra esportazione. Si debbono favorire le industrie che permettano di esportare olii a minor prezzo per lottare vittoriosamente con le industrie straniere. Le ottime marche della Liguria, di Lucca, ecc., non hanno ragione di temere che la Federazione degli agricoltori di Liguria e la Camera di Commercio di Lucca raccomandino l'approvazione del progetto.

Quanto alle obbiezioni particolari mosse è facile la risposta: un danno sarebbe costituito dalla eccessiva estensione della depurazione perchè ciò produrrebbe una più larga concorrenza, ma si noti che le ultime annate furono scarsissime di olio e che qualora ritorni l'abbondanza sarà cura del Governo di limitare le concessioni di depurazione.

Il ministro termina confidando che il Senato approverà il progetto. Segue il relatore sen. DE CESARE, che dà assicurazioni ai precedenti oratori, e dopo una replica del sen. MELODIA la discussione è chiusa e il progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Le vacanze

Siamo alle vacanze. Il sen. MORRA DI LAVRIANO dice:

«Ieri il Governo ci fece gli auguri; ora io mi rendo interprete dei sentimenti degli egregi colleghi mandando il nostro augurio sentito al Governo, profondamente convinti come siamo che esso ci ha retto sapientemente in momenti estremamente difficili. Al nostro illustrissimo presidente rivolgiamo l'augurio che per lunghissimi anni ancora resti a quel seggio. Infine un altro augurio che parte dal cuore di tutti mandiamo alla vittoria del nostro esercito cui abbiamo già più volte espresso la nostra gratitudine, e alla fine di questa tremenda guerra. L'esercito condotto da un nostro collega sapiente stratega non potrà non arrivare alla vittoria, e la marina essa pure, la quale ha mostrato una pazienza veramente ammirevole sarà coronata del più grande successo.

«E quando parliamo di esercito e di marina, il nostro cuore va a chi sta sopra di essi. Auguriamo dunque al nostro augusto Sovrano, ai principi di Casa Savoia che tutti combattono, anche i più giovani, al suo fianco; auguriamo all'augusta duchessa d'Aosta che si è messa anche lei, con cuore alto e generoso, assieme alla nostra Regina a capo di una opera pietosa, auguriamo a tutta la casa di Savoia, il trionfo atteso dell'Italia e che non può mancare. Viva l'Italia! Viva casa Savoia! (*applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune; grida di viva l'Italia! viva il Re!*).

Si alza il Presidente sen. MANFREDI e con esso tutti i senatori e i ministri. Il Presidente dice:

«Ringrazio il senatore Morra delle parole a me rivolte, e ringrazio tutti i miei amati colleghi della benevolenza da essi anche oggi dimostratami. Sono grato delle espressioni venutemi ieri dal banco del Governo. Agli auguri rendo cordialmente contraccambio per il maggior bene di ciascuno, ma vi ha un bene comune, un bene supremo che vale il prezzo di tutti gli altri, vale la stessa vita nostra (*benissimo*), vale il sangue dei nostri figli (*approvazioni*).

«Dinanzi alla grande e maestosa immagine della Patria, armata a sua difesa per il suo diritto, ogni altra cosa tace, tutto scompare, non resta che sacerdozio e sacrifizio (*applausi vivissimi e generali*). Gli auguri dunque primi siano alla Patria: uniamoli fidenti a quelli del Governo; che al valore dei combattenti, al senno dei dirigenti, sia la fortuna seconda: che abbia gloria, grandezza l'Italia, nelle sue rivendicazioni, e dovunque sarà spiegata la nostra bandiera (*applausi vivissimi*).

«Io vivo ancora e vivo nell'auspicio fattomi dal presidente del Consiglio in una precedente seduta che sia dato a me di annunziare a questa assemblea i compiuti destini dell'Italia! (*applausi vivissimi*). Venga quel giorno, non tardi! Ma io già posso ringraziare Iddio di essere campato fino a vedere i primi prodigi delle armi nostre, condotte sulla via della vittoria contro l'antico oppressore (*applausi vivissimi e generali*). Rinnovando il saluto alle tombe dei caduti, mandiamo l'augurio grato all'esercito ed all'armata! Viva il Re!» (*applausi vivissimi e prolungati; grida di viva il Re!*).

Mentre l'aula si sfolla è annunciata la approvazione a scrutinio segreto del progetto discusso oggi.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il sottosegretario di Stato alla Guerra

Torino, 19 notte.

Il sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, generale D'Elia, che da vari giorni si trovava nella nostra città, è ripartito stamane alla volta di Parma.

Le licenze ai combattenti

Roma, 19 notte.

Alla interrogazione scritta presentata dall'on. De Felice al ministro della Guerra per sapere se non creda opportuno accordare brevi licenze compatibilmente colla difesa nazionale ai valorosi combattenti che da oltre sette mesi con elevato spirito di abnegazione patriottica compiono il loro dovere al fronte, il ministro della Guerra ha risposto:

«Il Comando Supremo d'accordo col ministro della Guerra ha determinato che durante il periodo invernale siano concesse brevi licenze agli ufficiali ed ai militari di truppe che se ne siano resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti comandi mobilizzati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari».

Prigionieri dell'esercito serbo in Italia

Siracusa, 19 notte.

E' giunto nel nostro porto, proveniente da Salonicco, il piroscafo *Giava*, avente a bordo sei individui che vestono in borghese ma che sono militari fatti prigionieri dall'esercito serbo. Essi sono degli irredenti i quali hanno viaggiato da Salonicco a Siracusa muniti di regolare passaporto rilasciato da quel Console. Quattro di loro facevano parte dell'esercito austriaco e furono presi o si lasciarono prendere come prigionieri dai serbi fino dal primo momento dell'offensiva austriaca. Gli altri due, dalmati, sono dei renitenti alla leva, arruolatisi volontari nell'esercito serbo. Tutti e sei hanno condiviso le dure e tempestose vicende dell'eroico esercito di re Pietro. Per riassumere in poche parole la loro odissea, basta dire che essi hanno percorso da un capo all'altro la Serbia fino a Monastir e poscia, facendo parte del piccolo esercito del valoroso colonnello Vassich impegnato alla difesa di Monastir, dopo l'abbandono della città agli invasori avvenuta il 2 dicembre, proseguirono sempre a piedi fino a Salonicco. I prigionieri dicono che l'esercito serbo, stremato come è, non raggiunge ora nemmeno i 120.000 uomini di 200.000 che erano validi, e che la sua ritirata si rese necessaria per la impossibilità di resistere. I prigionieri dopo esser stati condotti all'ufficio di P. S. per alcune formalità hanno dovuto partire per la vicina Nato, dove si trovano internate anche parecchie centinaia di prigionieri austriaci.

Cronaca delle Provincie

BRESCIA, 18 (ritardato nella trasmissione). — Stamattina è avvenuto un incidente ferroviario a Ponte S. Marco. Sui binari della Stazione di Lonato manovrava un treno-merci carico, composto di parecchi vagoni. A un certo momento, tre di questi si sganciarono — come e perchè non è bene accertato — e si diressero prima lentamente e poi con crescente velocità in direzione di Ponte S. Marco, località in cui la linea ferroviaria presenta da Lonato una forte pendenza in discesa. Così, nonostante i frenatori facessero ogni sforzo, i freni non valsero a trattenere la fuga minacciosa dei vagoni. Intanto dalla stazione di Ponte S. Marco partiva verso Lonato un treno-merci militare contrassegnato col numero 5065, scortato da una vettura viaggiatori. Giunto a metà strada, lo scontro fra questo e i tre vagoni divenne inevitabile. L'urto, grazie all'opera dei frenatori, non fu dell'estrema violenza che altrimenti avrebbe avuto; ma tuttavia la vettura viaggiatori rimase sfasciata, e il soldato che solo la occupava, un territoriale a nome Millini, rimase sfracellato fra i rottami. Gli altri vagoni invece non riportarono che danni lievi. Il personale del treno e i frenatori dei tre vagoni si salvarono saltando a terra prima che l'urto avvenisse.

GENOVA, 19. — Il Consorzio autonomo comunica che durante lo scorso mese di novembre nel porto di Genova furono caricati 13.691 vagoni dei quali 2468 per l'Amministrazione ferroviaria.

TORINO, 19. Stamane la Camera di Commercio si è radunata in seduta pubblica per una cerimonia che a partire dal 1915 avrà una consuetudine triennale nella nostra città: la consegna delle medaglie agli impiegati anziani di aziende private che hanno coperto per lunga serie di anni lodevolmente il loro ufficio presso una ditta del distretto commerciale di Torino. Alla cerimonia, oltre che i consiglieri camerali erano presenti anche molti consiglieri comunali. Il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, ha rivolto ai premiati un nobile discorso parlando delle virtù e delle probità degli impiegati privati e quindi ha consegnato a venticinque di essi la medaglia d'oro loro decretata dalla Camera di Commercio.

VARESE, 19. — Ieri sera il calzolaio Pietro Butti di Pietro, di anni 33, da Lenteo (Tirolo) presentatosi alla caserma dei carabinieri di via Bernardino Luini, chiedeva di essere arrestato perchè aveva ucciso la moglie Maria Pedron, pure tirolese, essendo nata a Tesa. Il brigadiere De Zuani, dopo l'interrogatorio, si diresse verso il luogo ove aveva dovuto svolgersi la tragedia, ma strada facendo si imbattè con la... vittima che a piedi si recava all'ospedale per farsi medicare. L'uxoricidio non era altro che un fermento, perchè la donna presentava infatti alcune ferite alle braccia ed una grave al ventre. I carabinieri sequestrarono il trincetto del quale si era servito il Butti per colpire la moglie. Causa: una furiosa gelosia.

ROVIGO, 19. — Verso le 13 un furioso temporale con forti tuoni e lampi, seguito da grande acquazzone, si scatenò sulla città senza tuttavia arrecare danni.

L'affare Zunini-"Stampa,,

L'eco e i commenti a Roma

Roma, 19 notte.

Si parla ancora e molto a Roma della sentenza di Portogruaro, della *Stampa* di Torino, del senatore Frassati e di tante altre cose strettamente connesse al nuovo scandalo politico-giornalistico-militare. Così, come ieri trovava commenti assai favorevoli l'articolo del *Secolo* col quale si esaminavano con animo sereno le risultanze del processo chiusosi con la condanna del maggiore Zunini a due anni e mezzo di reclusione, così oggi è accolto con compiacimento l'articolo del *Corriere della Sera* «La territoriale dei galantuomini», nel quale si afferma la necessità di far tacere i critici incoerenti e incompetenti, i profeti di sciagure, gli avvelenatori rossi, gli avvelenatori in guanti gialli. Unanimità di consenso — si diceva — nel deplorare l'opera nefasta dei «parecchisti»: dal *Corriere della Sera* al *Secolo*, dal *Giornale d'Italia* al *Popolo d'Italia*, dall'*Idea Nazionale* e dalla *Gazzetta del Popolo* al *Messaggero*.

Il *Giornale d'Italia* stasera si occupa diffusamente dello scandalo affermando che solleva molti commenti e produce grande impressione l'articolo pubblicato stamane dalla *Gazzetta del Popolo* sotto il titolo «Il tedesco Kliver e la gita dei giornalisti in Germania» articolo che il giornale riproduce integralmente. Lo stesso giornale esamina poi lo strascico che la questione Frassati-*Secolo*-*Popolo d'Italia* minacciava di avere all'Associazione della Stampa subalpina con un'assemblea che alcuni redattori della *Stampa* e del *Momento* avevano prima indetto e che poi, essendo venuto a mancare il numero legale prescritto per la richiesta di un'assemblea straordinaria, si è dovuto all'ultima ora sospendere. Il *Giornale d'Italia* rileva infine che il *Popolo d'Italia* stamane dedica tutta la prima pagina al processo di Portogruaro, alla *Stampa*, a Frassati, allo Zunini ed al Gamba. E' la pagina, soggiunge, è tutta polemica e vivacissima. Questo rileviamo per farvi notare quale profondo contraccolpo abbia avuto a Roma la sentenza di Portogruaro e lo scandalo giornalistico-politico-militare ad essa connesso.

L'*Idea Nazionale* dedica stasera circa quattro colonne al caso Zunini-Frassati-*Stampa*. Il giornale nazionalista, dopo di aver constatato che da ogni parte si invoca una rigorosa sorveglianza, scrive: «Il senatore Frassati offre alla Patria il suo sdegno, per ora. Veramente alla Patria egli aveva offerto tutta una gamma di collaboratori che andava dal deputato bulowiano Cirmeni — i cui articoli erano distribuiti alle truppe tedesche per incuorarle a sperare nella missione di Bülow — al maggiore Zunini ed al suo successore maggiore Gamba. Scoppiata la guerra Cirmeni fu chiuso a chiave nel cassetto dove il senatore Frassati metteva gli scritti del maggiore Zunini perchè si facessero compagnia fino allo spuntare dei giorni migliori: e, richiamato in servizio, lo Zunini, la scelta del direttore della *Stampa* andò proprio a cadere su di un ufficiale notoriamente tedescofilo e neutralista, marito di una moglie tedesca, in relazioni di intima amicizia con un ufficiale dello stato maggiore tedesco, e come tale sorvegliato dalla Divisione interna dei carabinieri di Torino. Il senatore Frassati non vorrà farci credere che questi suoi collaboratori siano una specie di disgrazia imposta da un malvagio destino.»

E qui il giornale nazionalista esamina e giudica assai severamente le funzioni e gli scritti dell'on. Cirmeni e del maggiore Zunini, e la responsabilità che secondo essa viene a gravare sulla persona del senatore Frassati.

L'*Idea Nazionale* riceve poi da Torino che è impossibile ammettere che le onde di un tonfo come quello in cui si è sommerso il maggiore Zunini e gli uomini e le cose che egli trascinò con sè si potessero ad un tratto calmare. A Torino continua l'agitazione per i fatti messi in luce dal processo al tribunale militare di Portogruaro. E' un'agitazione vivace e penosa, la rivelazione improvvisa della causa finora oltraggiosamente sottaciuta di quanti imputavano di poco patriottismo questa nobilissima città che è infiammata di vergogna e di sdegno. Le responsabilità dirette e indirette, colpite e non colpite ora emerse formano oggetto di tutte le conversazioni. Si moltiplicano infatti i commenti e le congetture, ma la conclusione è sempre una: bisogna dare addosso a questa gente che pur di procacciare per sè e per la loro clientela dei vantaggi, non esitavano a compromettere il nome e le sorti della Patria.

Intanto oggi sarebbe stabilito che quel tale Kliewer capitano dell'esercito tedesco in servizio di spionaggio in Italia per conto del suo Governo, quello stesso che era amico del maggiore Gamba marito di una tedesca, che abitava nella stessa casa del senatore Frassati, sarebbe la stessa persona della quale ebbe ad occuparsi il Tribunale penale di Milano in occasione del processo che ebbe origine da quella disgraziata visita compiuta a sbafo in Germania da alcuni giornalisti italiani; sarebbe lo stesso capitano tedesco in un banchetto offerto a Berlino ai gitanti giornalisti, si sarebbe permesso giudizi sulla venalità e sulla malleabilità del carattere italiano, che furono la luce rivelatrice della via di Damasco per quelli dei suoi ospiti che si erano lasciati illudere fin là... E' vero questo fatto? C'è chi promette di appurarlo: ad ogni modo è significante che la sua verosimiglianza ne abbia rapidamente ed universalmente accreditata la notizia.

Una assemblea rientrata

dell'Associazione della Stampa Subalpina

Torino, 19.

Il consigliere anziano dell'Associazione della Stampa Subalpina, dott. prof. Giovanni Mazzini, in assenza del consigliere delegato dott. Gino Pestelli, ha diramato ieri ai soci una circolare con la quale si avverte che l'assemblea generale straordinaria, indetta per oggi coll'ordine del giorno: *Metodi di polemica giornalistica*, è sospesa, avendo alcuni soci firmatari della domanda di convocazione dell'assemblea stessa dichiarato di voler ritirare la propria firma. La circolare continua deprecando non necessarie asprezze polemiche ed irrimediabili dissensi e concludendo con l'esortazione che tutti intendano la grandezza del momento storico.

La *Gazzetta del Popolo* di stamane, dopo aver dato questa notizia, qualificandola una strana ed indecorosa commedia dell'Associazione della Stampa Subalpina, che non mancherà certo di dar luogo a commenti, così scrive:

«Ora ci rincresce di dover dire che questa circolare di singolare incertezza nasconde la ritirata poco elegante di una manovra tutt'altro che corretta, tentata da alcuni soci e da alcuni membri del Consiglio direttivo ed a cui si è rinunziato, quando si comprese che avrebbe potuto riuscire a risultati opposti a quelli sperati dai promotori. Il giorno 15 corrente il consigliere delegato presentava al Consiglio riunito appositamente la richiesta di convocazione di un'assemblea generale straordinaria con un ordine del giorno che aveva subito parecchie modificazioni in seguito a pentimenti. Si era cominciato a chiedere un biasimo per il *Popolo d'Italia* per l'accusa alla *Stampa;* poi si era ridotta la richiesta alla semplice discussione su quella polemica e si finì coll'adottare la formula ad uso di un manuale di diritti e doveri: «Metodi di polemica giornalistica».

Tale richiesta era sottoscritta da 32 soci, fra i quali figuravano buon numero di redattori della *Stampa*. Non ci vuole un eccessivo sforzo d'intelligenza per arguire che l'indicata assemblea doveva, nell'intenzione dei promotori, accompagnare e confortare le querele che la *Stampa* aveva già annunziate contro i giornali che avevano dato notizia del processo di Portogruaro. Ma disgraziatamente pei zelatori del pronunciamento tanto poco rispettoso per la libertà del magistrato, le risultanze del processo svoltosi il 16 corrente al Tribunale di guerra di Portogruaro, dimostrarono che le accuse del *Popolo d'Italia* erano esatte, anzi inferiori alla verità».

Gli ultimi trentini

internati a Katzenau

Siamo in grado di dare un elenco preciso e completo di trentini internati a Katzenau dalla fine di ottobre in avanti:

Borga Rodolfo, negoziante di legnami, Mezolombardo — Visentin Padre Adriano de' Minori francescani, Mezolombardo — Simoni Annibale, possidente, Vervò — Simoni Ottone, possidente, Vervò — Nicolodi don Vigilio, cappellano, Villa Lagarina — Onestinghel Alberto, studente in legge, Trento — Costa Quirino, merciaiuolo ambulante, Scurelle — Girelli Augusto, caffettiere, Trento — Espen Luigi, fattorino, Strigno — Conci Carlo, possidente, Mollaro, sindaco — Bridi prof. Giuseppe, del Liceo-Ginnasio, Rovereto — Bertolazza Enrico, maestro elementare, Trento — Galasi Antonio, albergatore, Arco; signorine Dina, Ernestina, Elena, figlie del precedente — Baldracchi Enrico, titolare ufficio postale, Spormaggiore — Dalla Croce Giuseppe, negoziante, Calliano — Prada dott. Felice, amministratore della Congregazione di Carità, Rovereto — Battisti Zeffirina, domestica, Strigno (*P*) — Cipriani Enrico, contadino, Chizzola — Goio prof. Augusto, dell'Istituto magistrale di Trento — Fussberger dott. Carlo, pretore a riposo, Condino (*P*) — De Pilati Luigia, maestra elementare, Mezocorona — signorina Giovannini Rosina, agiata, Mezocorona — Cavosi Giuseppe, maestro elementare, Spormaggiore — Ochner Carlo, cameriere, S. Michele — Tanaglia Alfonso, maestro elementare, Spormaggiore — Stoffella don Domenico, parroco, Vigo Anaunia — Mentelli don Giacinto, cappellano, Mezocorona — Franzoi Edoardo, giocatore, Spormaggiore — Franzoi Giuseppe, possidente, Sporminore — Tamanini Achille, industriale, Mezolombardo — Bertagnolli Guido, messaggeria postale, Civezzano — Chiettini dott. Celestino, medico-condotto, Pranzo — Giacomuzzi Enrico, negoziante, Mezolombardo — Giacomuzzi Eugenia, consorte del precedente — Torresani Giuseppe, agente industriale, Rumo — Ossana Umberto, impiegato bancario, Corredo — Bezzi Olivo, albergatore, Cusiano — Micheli Giovanni, negoziante in vino, Taio — Stringari Riccardo, agricoltore, Nanno — Joris Cipriano, agricoltore, Nanno — Micheli Guido, negoziante in vino, Taio — Reich dott. Emilio, avv., Trento — Podetti Giustiniano, negoziante, Piano (Val di Sole) — Tamburini Francesco, albergatore, Arco — signorina Pedrotti Maria di Ugo, privato, Trento — Conci prof. Anna, dell'Istituto magistrale, Trento — Battisti Anna, maestra della scuola civica femminile, Trento — Tomasi Onorata, maestra elementare, Trento — Garelli Maria, maestra dell'Istituto magistrale, Trento — Volcan prof. don Giovanni del Liceo-Ginnasio vescovile di Trento — Covi prof. Giuseppe del Ginnasio di Trento — Mosna prof. Francesco della scuola civica di Trento — Terza prof. Giuseppe della scuola civica di Trento — Martinuzzi prof. Marco della Scuola industriale, Trento — Lorenzi Ernesto, maestro alla Scuola industriale, Trento — Emert prof. Arcadio, dell'Istituto tecnico, Trento — Conci prof. Giuseppina, della Scuola civica femm. Trento — Conci Maria, maestra elem. Trento — Cristofolini Pia, maestra elem., Trento — Folgaruit Vittorina, maestra elem., Trento — Covi Camillo, computista, Trento — Detassis Giovanna, meccanico-elettricista, Trento — Margoni Agostino, legatoria libri, Mezolombardo — Zanon Virgilio, negoziante, Mezolombardo — Baroni rag. Alessandro, impiegato bancario, Rovereto — Nardelli Beniamino, addetto al Consorzio Atesino, Mattarello — Galassi Amedeo, albergatore, Arco — Disertori Adolfo, agente di negozio, Trento — Moggio ing. Arturo dell'impianto elettrico municipale, Trento — signora Borna Ida, privata, Tione — signora Grigolli Margherita, privata, Mori — signorina Grigolli Lina, privata, Mori — Grigolli Umberto, orologiaio, Mori — Grigolli Silvio, orologiaio, Mori — Grigolli Giuseppe, tipografo, Mori — Grigolli Germano, maceratore di tabacco, Mori — Nicolussi Emilio, negoziante, Mori — signora Nicolussi Angelina, privata, Mori — signorina Nicolussi Maria, privata, Mori — Nascivera Alfonso, agente di negozio, Mori — Libera dott. Carlo, cappellano, Nomi — Pedrotti Ugo, rappresentante, Trento — Rizzi Giovanni, agricoltore, Bezzana — Giuliani Amelia, maestra elem., Folgaria — Giuliani Angelina, maestra elem., Folgaria — Rizzi Paolo, sarto, Campitello di Fassa — Cipriani Anna, infermiera, Roncegno — Perocchi Maria, levatrice, S. Giacomo — Sauda Aldo, studente, Trento — Mattei don Riccardo, cooperatore, Trento — Gottardi dott. don Lino, parroco di Flavon — Bernardi prof. Gaetano, Liceo-ginnasio di Rovereto — Pezzi don Elvio, parroco di Besenello — Scatoni Attilio, tipografia «Alto Adige», Trento — Zamboni Tullio, elettricista, Rovereto — Prosser Gio. Batta., agricoltore, Calliano — Zanoni don Luigi, curato di Cavedago — Candia sig.na Elvira, privata, Bezzecca — Candia sig.na Ilarina, priv., Bezzecca — Candia sig.na Maria, privata, Bezzecca — Candia Maria, sciatto, privato, Bezzecca — Feller Rodolfo, agente di negozio, Trento — Battistotti sig. Giovanna, privata, Trento — Battistotti sig.na Nadejda, privata, Trento — Battistotti Vittorio, scolaro, pr. Trento — Zeni Camillo, agricoltore, Fiavè — Marchi Francesco, agricoltore, Pozo — Simoni Antonio, macellaio elem., Montagnè — Simoni Giuseppe, agricoltore, Montagnè — Rigo Raghi Libero, calz. Campi di Riva — Dellay Giuseppe, parrucchiere, Trento — Bertolini Maurizio, muratore, Montagnè — Bolza Emilio negoziante, Ragoli — Bolza sig.na Amabile, moglie del precedente — Bolza sig.na Maria, figlia del precedente — Trenner Paola, maestra elem., Gardolo — Gregoletti Giusto, possidente, Nomi f.f. Sindaco — Cicolini Pia, maestra elem., Gresleenzo — Bonfanti Bortolo, impiegato comun., Rovereto — Moser prof. Cesare, Scuola Professionale, Arco — Moser sig.na Enrica, consorte del precedente — Delanti Gregorio, possidente, Nomi — Battistotti Giuseppe fu Giusa, possidente, Nomi — Sester Giovanni, veterinario distrettuale, Rovereto — Ravagni sig.na Pia, privata, Marco — Brocchi Silvio, farmacista, Mori — Braito Adina, cameriera, Castello Tesino — Cattarozzi Romano, cameriere, Pelve (?) — Rossi don Leopoldo, curato di Sevignano (?) — Villi Silvio, giudice a riposo, Trento — Battisti Caterina, maestra elem., Besenello — Confalonieri Maria, maestra elem., Riva — Bertoldi Giuseppe, negoziante, Trento — Longo sig.na Emilia, privata, Predazzo — Longo sig.na Andreina, privata, Predazzo — Longo sig.na Giuliana, privata, Predazzo — Fedele Francesco, direttore d'albergo, Telve — Fedele Virginia, coniuge del precedente — Proclemer Alfa, maestra el., Trento — Azzolini Guido, direttore Banca Mutua Popolare di Rovereto — Lubich Guido, commissionario, Trento — Ossana Gino, studente liceale, Trento — Locchi Giuseppe, negoziante in rame, Trento — Valsanover Giuseppe, studente commerciale, Trento — Sterzelli Luigi, cassiere comunale, Trento — Cattoi Arrigo, vice-cancelliere Tribunale, Trento.

Si attende l'arrivo della contessa Gemma Martini, nata Donati, di Trento, domiciliata a Mezocorona e il cui internamento è stato decretato di recente.

I trentini internati a Katzenau dal 22 maggio ad oggi sono circa 1100. Alcuni pochi di essi ebbero mutato l'internamento nel contino. Parecchi furono chiamati a prestar servizio militare.

I morti finora sono cinque, e cioè:

Anesini Giuseppe, usciere comunale, Pergine — Sartori dott. Narciso, notaio, Cirezzano — Gallo dott. Giuseppe, avvocato, Mezolombardo — Martini don Pietro, curato, Rovere della Luna — Margoni Guido, commesso di negozio, Trento.

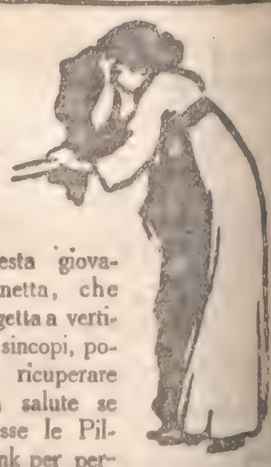
Di quest'ultimo parlarono giorni fa i giornali. Venne assassinato e morì nell'ospedale di Linz.

La morte della vedova di Giovanni Nicotera

Roma, 19.

A Frosinone questa notte, in casa del nipote Calitano Poerio, nella età di 86 anni, è morta la baronessa Gaetana Poerio, figlia del generale Raffaele Poerio e vedova di Giovanni Nicotera. Perse di vanni Nicotera nel 1848 a Torino: si ammogliò, ma solo dopo la spedizione di Sapri e l'agastolo della Favignana potè sposarlo.

Garibaldi le scriveva di frequente e Mazzini le scrisse più volte affettuosamente, durante la prigionia del fidanzato. Affettuosa amicizia le tributò anche Andrea Maffei. La Regina Margherita aveva per lei una speciale predilezione.



Questa giovanetta, che va soggetta a vertigini, a sincopi, potrebbe ricuperare la sua salute se prendesse le Pillole Pink per persone pallide. Essa è certamente anemica, ha il sangue troppo povero; del resto, non è essa pallida, le sue labbra non sono forse bianche e non si duol forse di avec sempre freddo alle mani, ai piedi, indizi questi che essa ha poco sangue e che la circolazione ne è difettosa? Quel sangue, di cui è priva, le

Pillole Pink

per persone pallide

glielo daranno, perchè danno sangue con ogni pillola.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.— franco. Deposito generale: A. Mantegazza, Via Ariosto, 6, Milano.

PHILIPS

LAMPADE

"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!

60 CANDELE 150-160 VOLT

TIPO "MEZZO-WATT"

Usate esclusivamente lampade Philips

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quei Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà per Capodanno tanto nel «Secolo» come nel «Secolo» nel «Guerin Meschino» e nella Rivista «Gli Avvenimenti», sono pregati di rivolgersi subito all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 3, primo piano, Milano.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....

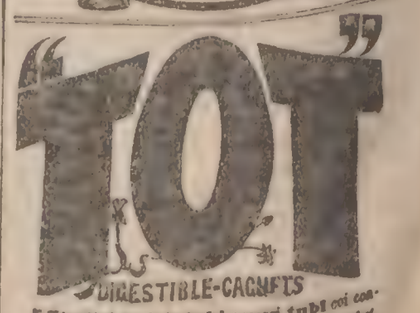
augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

"tot"



DIGESTIBLE-CACHETS

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.

Guardarsi dalle contraffazioni

Intesa politica ed Intesa morale

Jean Finot, l'eminente direttore della *Revue*, ha pubblicato in questi giorni nella sua grande rivista parigina un articolo, che attesta il nuovo slancio con cui la cultura francese muove incontro alla cultura italiana. E lo stesso articolo appare contemporaneamente nel maggiore dei periodici letterarii inglesi, l'*Athenaeum*. L'alleanza politica comincia a divenire anche una feconda alleanza spirituale, ed il Finot è tra quelli che combattono in prima linea per questo rinnovamento delle coscienze, determinato oramai dalla ferrea necessità di una comune battaglia. La guerra non dovrà condurre soltanto a nuovi gruppi politici, ma anche, e sopratutto, a nuovi cammini della vita economica e della vita intellettuale. Di luci nuove dovranno accendersi i fari che ci guidano attraverso il mare dell'essere. Rompendo i sottili avvolgimenti creati intorno a noi da quella famigerata cultura tedesca che pur sotto il mantello filosofico o tra i veli diafani della scienza celava l'arma violenta della sopraffazione, noi vogliamo tornare a essere noi. Di fronte al vecchio Dio Thor della mitologia germanica — il Dio ubbriacone, grossolano, che ha il vino tenero in famiglia mentre fuori casa brandisce selvaggiamente come arma un martello devastatore — noi vogliamo innalzare ancora una volta sull'altare del nostro passato e del nostro avvenire il fulgore sereno di Minerva. E Minerva, ricordiamocene, era la Dea classica del sapere: ma andava armata di lancia e di scudo. Riprendendo il suo culto, dobbiamo saper prendere anche le sue armi: dobbiamo prepararci a una lotta che seguiterà accesa e tenace ancora dopo la guerra presente, e dai campi di battaglia passerà ai campi del lavoro, dell'industria, del pensiero, dell'arte, dell'insegnamento. Lotta senza riposo, per la libertà materiale e morale dei nostri figli; lotta che tutti i morti della grande tradizione latina verranno a sostenere con noi, infondendoci attraverso i secoli la loro forza immortalmente viva.

Il Finot insiste sui doni essenziali che la Francia ha ricevuto dall'Italia, a partire dall'Umanesimo. Da mani italiane fu portato in Francia il tesoro della Rinascenza, che significava insieme un'altissima cultura corretta da principii eterni, un'affermazione superba della personalità umana, una rinnovata concezione dell'arte e della politica, un miracoloso rifiorire di energie animate dal soffio della bellezza antica. «All'Italia, egli dice, noi Francesi dobbiamo indubbiamente il culto della bellezza, l'amore appassionato dell'ideale e della gloria». E ricorda il primo viaggio di Rabelais a Roma, che sull'autore del *Pantagruel* lasciò un'impronta indistruttibile; ricorda il Montaigne che, tutto rivolto verso la vita interiore, insensibile allo splendore della natura italiana, in Italia trova tuttavia altissimo incitamento ad approfondire le sue esplorazioni dell'anima umana. Noi italiani potremo ben ricambiare questo riconoscimento di ciò che la Francia deve ai nostri padri, risalendo ancor più lontano, al tempo in cui dalla Francia — la quale fu veramente la gran madre comune delle letterature medioevali — venivano in parte alla letteratura nostra nascente i primi spiriti e le prime forme; o potremo discendere a età più vicine, rammentando quali germi vitali spirasse verso di noi il genio francese del secolo decimottavo — germi che nutrirono anche qualcuno tra i nostri più alti eroi nazionali, come Vittorio Alfieri e Giacomo Leopardi. Solo facendo questa parte alla giustizia storica, ci sarà lecito convenire senza inutile modestia col Finot, quando afferma potersi rintracciar nell'influenza esercitata dall'Italia sulla Francia, e per mezzo della Francia, sull'Inghilterra, le maggiori sorgenti di elevazione e di nobiltà che sono l'orgoglio della rinnovellata civiltà latina. E similmente nel territorio della scienza si possono di secolo in secolo trovar posate sul suolo latino o inglese tutte le fondamenta, su cui i tedeschi costruiranno il loro edificio scientifico, come dal Rousseau prenderà le mosse il loro Romanticismo. La vera *umanità* nelle arti, nelle lettere, nelle scienze non possiede per nostra ventura il brevetto di marca tedesco — per quanto i Tedeschi si siano sforzati di falsificarlo, come hanno falsificato o snaturato, rubandoli, i pretesi documenti degli Archivi belgi. E questi nostri popoli, che ogni maniera di vincoli già stringevano quando appena i Germani aprivano gli occhi stupiti davanti al vivere civile, combattono oggi uniti la guerra; come uniti dovranno combattere più tardi nella pace, svolgendo ogni loro energia contro la mala bestia pangermanista.

La necessità della lotta deve creare fra noi una solidarietà intellettuale ancora più stretta di quante se ne ebbero nel passato. Questo sostiene il Finot; e saranno con lui tutti gli spiriti liberi. Bisogna che a codesta solidarietà Italia, Francia e Inghilterra si apprestino con ardore eguale, senza aspettar la fine della guerra. Da oggi conviene preparare la strada. All'alleanza della cultura, che integra l'alleanza politica, toccherà una parte essenziale da sostenere nel futuro assetto del mondo.

* * *

Sono sentimenti, questi, che noi italiani abbiamo in comune col Finot, e che troviamo espressi in parte nelle sue pagine con un senso di equa giustizia nazionale, a cui non sempre fummo avvezzi da parte degli stranieri. Ora, seguendo il caldo invito, possiamo metterci subito all'opera. La prima cosa da fare, è conoscersi. Malgrado le nostre tradizioni comuni del nostro passato, Italia e Francia non si conoscono abbastanza nel loro presente. L'Italia conosce poco la Francia, fuori di certi aspetti più appariscenti — che sono forse i meno significativi e i meno sinceri — del suo spirito e della sua vita. Quella che generalmente si conosce da noi, è una Francia d'esportazione, più che la vera Francia in cui risiedono le virtù migliori, più feconde, più tenaci della razza. L'Italia, poi, è alla generalità dei francesi affatto ignota — sopratutto l'Italia moderna e viva. Molta parte degli equivoci sorti negli ultimi anni a dividere moralmente i due paesi, sono il frutto di questa reciproca ignoranza. Non basta fermarsi alle ragioni antiche della nostra affinità, alla storia dei rapporti letterarii, alle passate influenze scambievoli d'arte e di pensiero: i lumi che rimangono troppo in alto non possono illuminare le masse, e guidarne le simpatie politiche attuali. E' dunque necessario che il nostro movimento d'unione studii con eguale amore il passato ed il presente, se vogliamo su questa unione costruir saldamente l'avvenire: il presente in tutte le sue forme, economiche e letterarie, sociali e intellettuali. E' necessario render possibile con ogni mezzo una scambievole penetrazione della nostra cultura e della nostra civiltà, avendo riguardo più ai valori attuali che agli stessi valori tradizionali. Sia chiara davanti ai nostri occhi, fuori d'ogni ideologia astratta, la concreta realtà del momento, che è insieme la realtà futura: ossia l'imprescindibile convenienza politica di stringere le nostre forze migliori, e tutto quello che possediamo di resistenza morale, di vigore intellettuale, di capacità economica, per opporci alla marcia subdola o brutale del Pangermanismo. La conoscenza sarà la miglior via dell'amore, e del mutuo rispetto. Ciascuno dei nostri popoli sa di contenere tanta e così alta energia vitale da esser persuaso di poter procedere di pari passo, con eguali diritti ed eguali doveri, verso la mèta comune. Tutte le menti illuminate, da una parte e dall'altra, lavoreranno concordi nell'adempimento di questo sacro dovere nazionale.

Paolo Savj-Lopez.

I nostri valorosi caduti

Rag. ALFREDO LANZETTI, di 27 anni, appena promosso capitano, cadde colpito al cuore mentre conduceva all'assalto i suoi soldati. Nato a Lesa (Lago Maggiore), da tre anni era apprezzato impiegato all'ufficio di Segreteria della Direzione della Banca Popolare di Milano. Il suo unico fratello Italo, che prese pure parte a diversi combattimenti, è ora ritornato al fronte non del tutto guarito di una ferita alla mano riportata lo scorso ottobre. Onore ai due valorosi fratelli.

PIETRO GHIRINGHELLI, di anni 26, granatiere. E' morto in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in un glorioso assalto.

CARLO DE PEDRI, d'anni 24, soldato di fanteria. Venne colpito dal piombo nemico mentre correva, con serena baldanza, all'assalto.

Sul campo dell'onore

Savona, 19 notte.

Sul campo dell'onore per la grandezza della Patria sono caduti i concittadini: capitano *Vittorio Lacroix* già encomiato per la campagna libica, ed il sottotenente *Amedeo Noberasco*.

Adria, 19 notte.

Sul campo della gloria è caduto il bersagliere Guariento Luigi di Antonio.

Lodi, 19 notte.

Il soldato Caraffa Giovanni, di Laquile (Lecce) è morto al nostro Ospedale militare di riserva di S. Francesco, in seguito alle ferite riportate in guerra.

Mortara, 19 notte.

Caddero da valorosi i soldati Caldoneo Pasqua'e di Pieve Albignola Lomellina e Lanfossi Enrico di Valentino del Rosasco.

S. Colombano al Lambro, 19 notte.

Da prodi sul campo di battaglia sono caduti i compaesani Schiavi Pietro e Coldani Luigi, di questo comune.

Varese, 19 notte.

Pugnando eroicamente caddero: Luigi Felli di Giuseppe; Luigi Felli di Battista; ambedue da Casalzuigno; Francesco Baranzini; Ferrario Luigi di Cesare; Sculatti Carlo di Virgilio, tutti e tre da Angera; Martinoli Cipriano di Silvestro, da Laveno; Bianchi Aurelio da Abbiate Guazzone; Fumagalli Francesco di Romualdo, da Gurone.

Brescia, 19 notte.

Sono morti combattendo per la Patria i soldati Branz Nicola di Luigi, e Gentilini Agostino Francesco, di Antonio, bersagliere, entrambi di Bedizzole; Betelli Pietro di Gerolanuova; Gandi Giovanni fu Giovanni, sergente e Zanacchi Pietro di Bernardo, entrambi di Montichiari; Antonelli Pietro, di Giuseppe, di Nave; Beduschi Giuseppe di Coccaglio.

Arona, 19 notte.

Il concittadino Zonca Carlo, sergente di fanteria è deceduto in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in un assalto. Lo Zonca aveva fatta la campagna di Libia meritandosi un'onorificenza.

La guerra contro gli inermi nella tradizione austriaca

Roma, dicembre.

Il Governo degli Stati Uniti ha qualificato come un vile assassinio l'ultima impresa dei sottomarini austriaci nel Mediterraneo. Se questi fossero realmente austriaci o non piuttosto tedeschi, non sta a noi a giudicare, poichè a noi mancano gli elementi che sono certamente in possesso del Ministero della Marina. Comunque gli ufficiali austriaci erano ben capaci di emulare i loro colleghi tedeschi nell'opera disumana, poichè il loro paese ha una più antica e costante tradizione di disprezzo per il diritto delle genti. Gli austriaci hanno cominciato la guerra contro di noi attaccando gli eserciti nostri parecchie ore avanti non solo lo stato di guerra ma la stessa dichiarazione di guerra, e bombardando numerose città indifese. Hanno seguitato accanendosi sopratutto contro la gente inerme, contro i feriti, contro il personale e gli stabilimenti sanitari. Ebbene, la loro guerra del 1859 si aprì anch'essa in oltraggio al diritto delle genti che da tempo immemorabile aveva consacrato il rispetto della popolazione civile e inerme.

Gli austriaci passarono li Ticino il 29 aprile; dovettero tornare indietro dopo un mese per prepararsi al rovescio di Magenta. Durante quel mese le popolazioni invase furono esposte ad ogni sorta di violenze e rapine, a requisizioni esorbitanti di viveri, a requisizioni di braccia per lavori attinenti alla guerra, in oltraggio a tutte le consuetudini civili.

Cediamo la parola ai documenti, i Bollettini piemontesi dell'epoca, spogli di ogni amplificazione letteraria.

2 maggio.

Il gen. Giulay ha pubblicato un proclama ai popoli sardi, nel quale rappresenta il Piemonte come oppresso dalla violenza di un partito sovvertitore, dal quale egli viene per liberarlo. Contemporaneamente impone alla città di Novara una forte requisizione di vettovaglie e foraggi, pena, in caso di non consegna, di una multa eguale al quintuplo del valore.

3 maggio mattina.

Circa 15.000 Austriaci giunsero domenica sera a Sannazzaro: il gen. Schwarzemberg passò la notte a Lumello. Fu ordinata una forte requisizione in Mede; ed il sindaco fu legato e condotto al quartier generale per non aver potuto consegnare in tempo tutte le vettovaglie richieste.

3 maggio sera.

In tutti i luoghi ove passano fanno delle fortissime requisizioni, minacciando saccheggio ed incendi, e la penale del quintuplo del valore delle vettovaglie richieste.

4 maggio.

Ieri 150 austriaci varcarono la Sesia a Caresana, e si portarono a Villanova di Casare, dove si fermarono alcune ore quindi si ritrassero al di là del fiume. Verso sera un picchetto giunse a Terranova e fece una forte requisizione di vettovaglie e di carri.

6 maggio.

La notte scorsa si sono ritirati dalla città di Tortona e si sono accampati fuori porta Castelnuovo Scrivia. Hanno requisito 50.000 razioni di pane, vino, ecc., pena il quintuplo del valore.

7 maggio.

Gli austriaci sgombrarono ieri precipitosamente Voghera, lasciando indietro le vettovaglie che avevano requisito.

8 maggio.

Continuano gli atti vituperevoli dalla parte degli austriaci, che governano questa guerra con modi più da predoni che da soldati. A Vercelli hanno imposto una requisizione di 300 000 lire, tutto il corame, 6000 camicie, tela per altrettante, 100 razioni di foraggi per cinque giorni, e 300 sacca di riso.

14 maggio.

Gli austriaci hanno occupato Bobbio. Alcune loro pattuglie sono andate a Broni, Bressana, Argine e Casteggio. Da per tutto hanno fatto forti requisizioni.

15 maggio.

A Stradella i nemici hanno fatto requisizioni insopportabili, ed hanno ordinato che un incaricato del Municipio vada a Pavia a comprare i generi requisiti che non si trovano nel paese. Un generale ed alcuni ufficiali hanno tentato invano di eccitare i poveri contro i ricchi.

17 maggio.

Il sindaco di Barbianello ed alcuni sindaci dei comuni vicini sono stati arrestati dagli austriaci, perchè non si son voluti prestare a requisire i contadini per far lavori di terra a fine d'impedire che il ponte della Stella sia portato via dalle cresciute acque del Po. I nemici costringono a lavorare fino le donne ed i fanciulli.

«Ed in vero: — esclamava il deputato Montagnini in un opuscolo pubblicato in quei giorni del maggio 1859 — che si prendano bestie da tiro e da soma pel trasporto dei carri e delle salmerie; — che si raccolgano buoi per mantenere l'esercito là dove mette l'alloggiamento, è tollerato dagli usi della guerra; con che però non si ecceda il bisogno attuale ed immediato, e non si tralascino le polizze di ricevuta delle cose e del danaro; volendo equità e giustizia, che tutti quelli i quali sono stati privati delle loro sostanze possano essere muniti di un titolo sufficiente a conseguire quando che sia l'indennità dovuta. Ma che si raccolgano tutte le bestie e le tele e il riso e i foraggi che si possono avere sottomano od estorcere con minacce — al di là del bisogno, per far denaro, vendendole o per approvvigionar qualche fortezza di oltre Ticino, — eccede, diciamolo pure, gli usi di buona guerra: e richiamandoci a' tempi assai antichi, fa nascere il diritto di rappresaglia».

Effettivamente il Governo pubblicò nella *Gazzetta Piemontese* (il giornale ufficiale) del 6 maggio la seguente nota:

«Il Governo di S. M. avrebbe desiderato di potere proclamare nella presente guerra quei liberali principi pei quali potesse essere lasciato alle navi mercantili del nemico un determinato spazio di tempo per allontanarsi liberamente dai porti dello Stato. Il Governo non ha potuto farlo, perchè il territorio dello Stato è invaso da un poderoso esercito il quale affligge le provincie occupate con ogni maniera di violenze, discostandosi nello stesso tempo e dai principî del diritto delle genti e dalla umanità del presente vivere civile. Fu perciò ordinato che fosse posto l'*embargo* sopra le navi austriache che si trovano nei porti dei Regi Stati. Questo provvedimento di precauzione e d'assicurazione era imperiosamente richiesto dalle circostanze. E sebbene le enormi requisizioni e le estorsioni d'ogni fatta praticate dal nemico sul nostro territorio, e a danno delle inermi popolazioni, giustificassero fin d'ora l'ordine di *cattura* delle navi predette, tuttavia il Governo si riserba ancora di statuire su questo proposito. Frattanto il Governo del Re si reca a premura di notificare ad ogni buon fine che le proprietà dei neutri che potessero trovarsi a bordo delle navi sequestrate, saranno immediatamente restituite ai proprietari, conforme alle dichiarazioni delle Alte Potenze segnatarie del Congresso di Parigi del 1856 in favore dei neutri. L'applicazione di tali principî dovrà naturalmente aver luogo solamente verso quelle navi che osserveranno scrupolosamente i doveri della sincera neutralità».

Il 21 maggio, poi, nonostante tutte quelle altre prove di inumanità che abbiamo viste, il Governo di Torino pubblicava il seguente documento di elevatezza civile: «Il Governo di S. M. il Re di Sardegna ha già pubblicamente dichiarato che nella condotta della presente guerra s'informerebbe a quei principî di moderazione e di umanità che onorano i tempi moderni, quantunque le violenze e le rapine di ogni maniera operate dall'esercito austriaco nel nostro territorio possano dargli il diritto di usare di rappresaglia e di ritorsione. Il Governo del Re, il quale ha contribuito alla dichiarazione di diritto marittimo fatta dal Congresso di Parigi il 16 di aprile 1856, ha pure manifestato il suo intendimento di osservarne scrupolosamente le prescrizioni. Volendo ora rinnovare in modo più esplicito queste assicurazioni nell'interesse delle popolazioni e del commercio, dichiara ad ogni buon fine che: 1.° I sudditi austriaci che si trovano nei Regi Stati possono continuarvi la loro dimora semprechè e fino a quando la loro condotta non darà luogo a richiamo. 2.° Sarà concessa l'entrata nei Regi Stati a quei sudditi che ne otterranno speciale e preventiva autorizzazione dal Governo del Re. 3.° La corsa rimane interdetta. 4.° La bandiera neutrale coprirà la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra. 5.° Non sarà catturata la merce dei neutrali sotto bandiera nemica, eccettuato il contrabbando di guerra. 6.° I blocchi saranno effettivi. Il Governo del Re infine, avendo notizia che la fregata austriaca *Novara* ha intrapreso un viaggio di circumnavigazione nell'interesse della scienza, dichiara che essa andrà immune da cattura durante il suo viaggio e che già furono date a tal proposito le convenienti istruzioni alla Regia Marina».

Nel frattempo gli eserciti alleati provvedevano a liberare il suolo piemontese dal barbaro invasore. Val la pena, in proposito, ricordare il manifesto lanciato il 22 maggio ai cittadini di Vercelli dopo la loro liberazione dal R. Commissario per le divisioni di Novara, Vercelli e Ivrea: «La vostra città, non munita dalla natura, non munita dall'arte, ha dovuto subire, senza difesa una nefanda invasione. Le leggi e gli usi della guerra imprimevano sulle vostre proprietà il carattere di sacre. Il condottiero nemico aveva fatto promessa pubblica di rispettarle. Ma qualcosa, o quale promessa è mai tanto sacra che l'austriaco non la violi e non la calpesti? Stettero i soldati di casa d'Asburgo nelle doviziose vostre terre per diciassette giorni: e furono giorni di spogliazione e di rapina! Se non mi piangesse l'animo per la sciagura che vi ha percossi, esulterei che codeste enormezze abbiano finalmente sgannato coloro che tuttavia si ostinavano a scrivere l'Austria nel novero delle potenze civili». Il manifesto seguitava mettendo in luce il patriottismo fermo delle comunità, la abnegazione serena delle popolazioni, e conchiudeva: «Di questa prova, che era tanto difficile a rimpetto dell'invasore, io vi rendo grazie solenni; e mi conforta nella certezza che la intiera Nazione vi terrà conto dei vostri dolori e delle vostre iatture». E quanto possiamo oggi dire a generose popolazioni duramente provate dalla barbarie nemica: Ancona, Bari, Brescia, Verona, Venezia, Udine, Tolmezzo. Ma nel tempo stesso la nostra immensa gratitudine va ai nostri fratelli che coi loro petti eroici hanno salvato gli ubertosi campi di Lombardia e del Veneto dalla rapacità degli eredi dei ladroni antichi.

G. A. Andriulli.

Leggi

Il «Comitato internazionale di organizzazione centrale per lo studio delle basi di una pace durevole....».

E' un nome un po' lungo. Ma anche il compito del Comitato sarà molto lungo, probabilmente più lungo della guerra.

Il Comitato, ecc., dunque ha annunciato all'assemblea di Berna che sta studiando come si possano organizzare le nazioni in modo che non debbano combattersi con le armi, e come si possano «condurre i popoli a meglio comprendersi dopo la guerra».

Il problema è semplice. Tuttavia il Comitato lo ha diviso in parecchi sottoproblemi minori, per lo studio di ciascuno dei quali è nominata un'apposita *commissione scientifica*.

* * *

Oso dubitare della scientificità con la quale si può studiare questo problema, che non è novissimo e ch'era stato divulgato fin dai tempi di Aristofane in una sua bella commedia che oggi potrebbe ottenere molto successo in Germania ed in Austria. La scienza ricerca delle leggi. Ora le leggi che determinano le paci vanno cercate nella storia. Nella storia antica, medievale, moderna, contemporanea.

Volete trovare le leggi, anzi la legge unica, che governa le paci nel mondo? Diamo un'occhiata al primo scritto di storia contemporanea che ci capita sottomano. Probabilmente sarà un giornale qualunque d'oggi o di ieri. E' quanto basta.

In un giornale d'oggi o di ieri troviamo notizie intorno alla Germania e intorno alla Quadruplice. Notizie che si riferiscono alla guerra, e anche notizie che si riferiscono ai rispettivi concetti loro intorno alla pace.

Uno dei capi del partito nazionalista — leggo in un giornale svizzero — pubblica e diffonde largamente in Germania un opuscolo, in cui consiglia alla Germania di far morire di fame gli abitanti dei territori occupati, se la Francia e l'Inghilterra non acconsentono a far subito la pace. Il Belgio, la Serbia, la Polonia, i territori occupati nella Francia settentrionale, sono pegni abbastanza forti per obbligare il nemico alla pace.

Ma nello stesso tempo leggo nel «Times» che la stampa americana diffonde una dichiarazione, secondo la quale gli alleati non lasceranno libero il mare a una sola nave mercantile tedesca, finchè la Germania non avrà pagata una indennità o ceduti territorii. E questa è la risposta ufficiale dell'Intesa alle condizioni di pace offerte dalla Germania, recentemente pubblicate in America. E pare insieme una risposta esatta, diretta e perfettamente adeguata alla proposta dell'opuscolo tedesco.

* * *

Ecco trovata la legge. Io ho ammazzato *x* milioni dei tuoi, tu *y* milioni dei miei. Stiamo ancora in piedi tutti e due? Allora vediamo un po' i pegni che ci sono rimasti reciprocamente in mano. Io ho dieci provincie tue: fai la pace o le massacro. — E io ho tutto il mare: fai la pace o ti affamo.

Tali e non altre, sono le «basi di una pace durevole tra i popoli». Nessuna commissione scientifica potrà crearne di più solide e incrollabili. Tutto il resto è rollandismo, è puerilità. Specialmente in tempo di guerra.

E anche in tempo di pace, perchè la pace non è che una guerra continua senz'armi. Ecco: forse l'unica maniera di risparmiare ai popoli la guerra delle armi è riconoscere francamente quest'ultima verità, e organizzare la pace come una guerra. E' un orizzonte nuovo che propongo modestamente al pacifismo scientifico in generale, e al «Comitato internazionale di organizzazione centrale per lo studio delle basi di una pace durevole» in particolare.

Flor.

Tedeschi arrestati per i piani criminosi in America

Nuova York, 19.

Gli agenti del dipartimento della giustizia hanno arrestato Paolo Koenig, ex-capo del servizio segreto della *Hamburg-Amerika-Linie*, e riccardo Lyndecker, accusati di cospirazione per far saltare il canale di Wellant fra i laghi di Erie e Ontario.

Ambedue avrebbero confessato di essersi recati sulla costa americana del Canale, ma senza passare la frontiera canadese. Si dichiara che il Koenig dall'inizio della guerra era capo del servizio segreto tedesco agli Stati Uniti.

Il Koenig sotto il nome di Stemmler fu accusato ultimamente di aver ottenuto testimonianza di certo Gustavo Stahl, attualmente in carcere come spergiuro, che il *Lusitania* trasportava cannoni. Si crede che Koenig e Lyndecker si servirono di spie per fotografare il canale e preparavano i piani per distruggerlo con la nitroglicerina. L'accusa contro di essi è che si proponevano di cominciare imprese militari negli Stati Uniti.

Il commesso di banca Friedrich Sclendel è stato arrestato per accusa di avere asportato documenti e dispacci che avrebbe comunicateo ad agenti tedeschi e che contenevano informazioni relative alle navi in partenza, alle officine in cui si fabbricano munizioni, alle somme collocate dagli alleati in alcune banche. (*Stef.*)

Il "Lokal Anzeiger" sospeso

Parigi, 19.

Si ha da Berlino (via Amsterdam) in data di ieri:

Il *Lokal Anzeiger* invece della edizione del mattino ha pubblicato un foglio volante in cui annunzia semplicemente di essere stato sospeso. (*Stefani*).

Papen e Boyed si preparano al ritorno

Washington, 19.

Si annunzia ufficialmente che l'addetto militare tedesco von Papen partirà il 21 dicembre a bordo del «Noordam», e l'addetto navale Boyed il 28 dicembre a bordo del «Rotterdam». (Stefani).

La morte di Vaillant

Parigi, 19 mattina.

E' morto il deputato socialista Vaillant. Aveva 76 anni. (*Stefani*).

Fu il capo del partito comunista rivoluzionario francese. Giovane ancora, appena laureato in ingegneria, si mescolò al movimento repubblicano contro Napoleone III e prese parte alla Comune di Parigi della quale fu consigliere e membro della Commissione esecutiva. Combattè fino all'ultimo e quando le ultime barricate furono perdute, attraversò di pieno giorno Parigi e riuscì a mettersi in salvo ed a rifugiarsi in Spagna. Riparato a Londra, spiegò opera di pietà in favore dei rifugiati poveri. Tornò poi a Parigi, con l'amnistia generale dei condannati politici, e riprese la sua campagna rivoluzionaria, collaborando al *Ni Dieu ni Maître* di Blanqui e facendo parte di numerosi comitati di azione. Fu poi consigliere comunale e deputato socialista di Parigi.

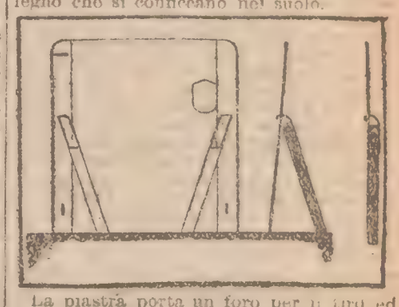
Diede esempio di unione e di disciplina durante la guerra e svolse la sua azione principalmente nel campo dell'igiene e della protezione sociale. Fu candidato socialista alla presidenza della Camera dei deputati.

Le invenzioni e la guerra

Scudi ed elmi protettori

La guerra attuale ha determinato la risurrezione dello scudo. Lo si adopera di diversi modelli secondo le circostanze e gli eserciti. Non si può però dire che l'impiego di questa protezione, la cui origine risale alla più remota antichità, non sia stato previsto prima della presente conflagrazione. Bisogna però soggiungere che l'attuale scudo non assomiglia per nulla a quelli del medioevo.

Ecco ad esempio un tipo di usbergo di invenzione belga, destinato ad assicurare una protezione quasi perfetta al tiratore coricato. Esso consiste in una piastra di acciaio appoggiata contro due sostegni di legno che si conficcano nel suolo.



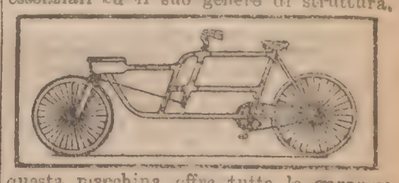
La piastra porta un foro per il tiro ed è leggermente inclinata all'indietro verso il soldato caricato proteggendolo completamente. Terminato il tiro, la corazza può essere fissata sul petto per mezzo di cinghie ed il tiro può essere continuato in piedi od in ginocchio senza che lo scudo possa ostacolare i movimenti del soldato.

Anche l'uso degli elmetti metallici si è generalizzato, nell'attuale guerra di trincee.

L'utilità del nuovo copricapo, particolarmente destinato ai soldati che difendono le trincee avanzate, risulta in modo evidente dalle nostre fotografie. Esse mostrano due elmetti francesi sforacchiati da varî proiettili e senza la cui efficace protezione i due soldati che li portavano sarebbero stati mortalmente feriti alla testa. Quasi tutti gli audacissimi volontarî nostri che si offrono per il taglio dei reticolati nemici, sono muniti di corazza ed elmo quando, di notte, debbono avanzare allo scoperto verso le posizioni nemiche.

Una bicicletta da trasporto

L'uso della bicicletta è generalmente limitato al rapido trasporto delle persone. Tuttavia per il principio dei suoi organi essenziali ed il suo genere di struttura,



questa macchina offre tutte le garanzie di resistenza e di facile maneggio perchè possa utilmente essere adoperata come mezzo rapido di trasporto.

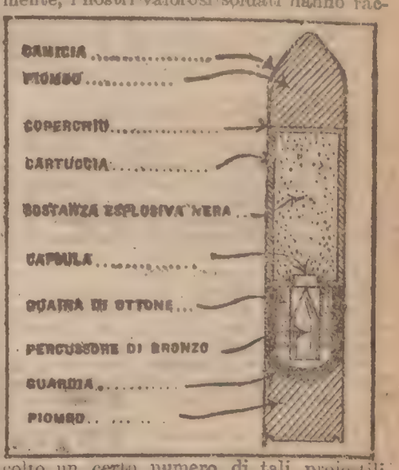
Per raggiungere questo scopo, la macchina esige però nella sua costruzione delle speciali disposizioni che permettono di porre il carico supplementare sopra un punto determinato del veicolo.

Il signor Giovanni Blanchart, nell'intento di risolvere il problema, ha immaginato un dispositivo che costituisce ad un tempo un innesto per il tubo della forcella anteriore di direzione ed un robusto sostegno per il carico. Questo dispositivo adattato ad un assieme di congegni noti permette la costruzione di una bicicletta da trasporto. Il disegno rappresenta l'essenziale della piccola invenzione.

La palla esplosiva usata dagli austriaci

Non v'è dubbio che gli austriaci adoperano palle esplosive il cui uso, come è noto, è espressamente proibito dalle convenzioni internazionali oltre che dalle leggi dell'umanità.

Le truppe russe prima e, più recentemente, i nostri valorosi soldati hanno raccolto un certo numero di tali proiettili esplosivi nelle trincee nemiche conquistate.



Proiettili esplosivi furono pure rinvenuti nelle trincee tedesche conquistate dai francesi e per maggiore evidenza diamo lo schema preciso di uno di essi. Questo disegno, che togliamo dal «Petit Journal» e di cui non può essere messa in dubbio l'autenticità, è una nuova prova dei barbari mezzi a cui ricorrono i nostri nemici, impotenti a vincerci con armi leali.

Libri ricevuti

Dr. L. O. Cassaga: *Vini artificiali, comuni e di lusso*. (Milano, Laboratorio Chimico Municipale, L. 12).

U. Garlanda: *Racconti della guerra*. (Ivrea, Tip. Viassone. L. 1).

O. Fasiolo: *I mosaici di Aquileia*. (Roma, Arti Grafiche Tiber. L. 3).

Prof. A. Sinigaglia: *Per diventare aviatore*. Corso di aviazione alla portata di tutti. (Milano, Biblioteca dell'automobilista e dell'aviatore, S. Antonio, 20. L. 1.25).

V. Giraud: *Le miracle français*. (Paris, Hachette e C.ie. 3 frs. 50).

L. Maccas: *Les cruautés allemandes*. Requisitoire d'un neutre. (Paris, Nouvelle Librairie Nationale. Il Bue Medico. 3 frs. 50).

A. Manzoni: *I promessi Sposi*. (Milano, U. Hoepli, L. 3) con 24 illustrazioni.

R. Fucini: *Le veglie dei Neri* (Milano, U. Hoepli, L. 3).

CRONACA MILANESE

In tema di alimentazione pubblica

Il Mercato municipale del pesce a Milano

La Società Lombarda per la Pesca e l'Acquicoltura di Milano, la più forte società di pesca d'acqua dolce d'Italia e la promotrice della *Federazione Nazionale delle Società di Pesca*, spera finalmente di veder coronati i suoi sforzi a favore d'un mercato municipale di pesce in Milano, col metodo del *bandituro pubblico* quale si usa da tempo sui mercati esteri.

Già presso le Giunte precedenti la *Società Lombarda* aveva ripetutamente e ottimamente propugnato l'attuazione della sua idea, convinta che solo l'attuazione pratica d'un mercato pubblico, rappresentato a grande funzionamento, potrà cominciare a risolvere la questione molto semplice e in pari tempo molto difficile del come dare al pubblico e soprattutto alle classi meno abbienti: *il pesce a buon mercato*, rinnovando in tal modo una industria che ora è sfruttata malamente da viste speculazioni e da inceppature commerciali e bancarie.

Il grave problema dell'alimentazione [illegible] fatti si è reso in questi giorni più acuto, ha fatto sì che la Giunta odierna accogliesse con maggior attenzione il progetto della Società Lombarda e avvalorandolo con propositi e studi già stabiliti in materia d'alimentazione pubblica, [illegible] finalmente decisa a formulare un progetto di Mercato del Pesce.

Sappiamo infatti che già nell'ufficio dell'assessore dott. Veratti si gettarono le prime basi d'indole tecnica ed economica e il futuro sviluppo del progetto del Mercato.

A questo proposito non sarà discaro ai [illegible] sapere che la Giunta richiese la [illegible] Società Lombarda una particolareggiata relazione delle condizioni dell'industria della pesca d'acqua dolce in Milano onde aver lumi e suggerimenti necessari per il progetto con dati sicuri e attendibili.

La relazione che fu presentata alla Giunta e pubblicata dal *Bollettino Mensile* della Società Lombarda è forse la disamina più completa e più sincera di quel fenomeno economico-sociale [illegible] che è l'industria della pesca in Milano.

La relazione si divide in quattro parti: 1. *Modo con cui il pesce è pervenuto dai produttori ai mercati attuali*; 2. *Lo stato degli apparecchi di pesca*; 3. *Il commercio del pesce*; 4. *L'organizzazione del gran pubblico con i vantaggi economici ed igienici dell'alimentazione su larga scala a base di carne di pesce.*

In essa relazione è appunto presentato [illegible] quanto l'ignoranza e la disorganizzazione della classe dei pescatori, la bassa e ingorda speculazione degli incettatori, le difficoltà dei trasporti ferroviari funzionanti in modo antiquato e imperfetto e l'inceppamento e la dispersione di forze della vendita al pubblico frazionata in una quantità di spacci mal tenuti e peggio provvisti, han saputo fare per rincarare presso i produttori e render proibitivo al pubblico una industria che dovrebbe dare il miglior sussidio alla carne bovina.

Giacchè, come ben spiega la relazione, in momenti come questi, dove l'alimentazione pubblica si fa di giorno in giorno sempre più difficile per la crescente e continua scarsità del bestiame bovino, noi ci troviamo nella strana condizione di non poter, qui in Milano, usufruire con quel la larghezza e quel buon mercato che sarebbe ragionevole, della carne di pesca d'acqua dolce e di mare. Il pesce d'oggi in Milano è diventato un piatto proibitivo: prezzi enormi, materiale scarso, non [illegible] igienicissimo poco o nulla affatto osservato. E ci troviamo in una piaga delle più vicine di pesce d'acqua dolce di tutta Europa e in vicinanza quanto mai dei mari in confronto delle altre grandi città continentali. La classe dei pescatori di mestiere, ormai non esiste più sui nostri fiumi e sui nostri laghi, e le classi medie o poco abbienti, non sanno ormai più di che sapore sia un piatto di buon pesce! E pensare che se le cose andassero come potrebbero e dovrebbero andare sarebbe facile a gettar settimanalmente sul mercato di Milano, tante pesce sanissime in quantità tale da bastare a un consumo quotidiano su larga scala e da esser venduto, nelle qualità medie, da L. 0.60 a 1.40 al chilogrammo! E per chi pensa come in Lavoia un chilogramma di pesce sia molto più godibile d'un chilogramma di carne di manzo che costa oggi da L. 3 a L. 3.50 (compresa una *giunta* di almeno duecento cinquanta grammi) si immaginerà certamente quale vantaggio potrà derivare alle borse modeste o povere, un *Mercato Pubblico del Pesce* che porga fino a uno stato di cose che non è forse creduto, semplicemente perchè non è saputo.

Il Mercato dovrebbe essere impiantato secondo i grandi modelli dell'estero, di Parigi, di Berlino, di Amburgo, di Monaco, soprattutto. Il ricevimento quotidiano vivo di pesce vivo e alla sua conservazione momentanea in vasche apposite. *Un banditore municipale*, farebbe da venditore e da intermediario tra produttore e pubblico e una percentuale sugli incassi indennizzerebbe il Municipio delle spese vive che il Mercato gli imporrebbe.

Naturalmente a tutto questo deve provvedere anche una completa riforma del servizio di trasporto del pesce (più facile del vivo che non sembra) e a una organizzazione moderna dei pescatori dei fiumi e dei laghi lombardi e dei bacini costieri a noi vicini per una rifornitura continua e abbondante di merce. Tutte cose che si otterranno con facilità, come ben spiega la relazione della Società Lombarda, una volta che vi sia un organo di compra e vendita funzionante da calmiere e che abbia la potenzialità di sovvenire ai bisogni alimentari di una gran popolazione. Il Mercato colla compra e vendita del pesce a pronta cassa, sopprimerebbe il male più grave, la piaga più nefasta che ha rovinato qui in Milano i pescatori e consumatori di pesce, cioè sopprimerebbe l'usurario.

Perchè la questione prospettata dalla Società Lombarda è questa: dato che l'Italia ha una potenzialità d'acque interne e quindi di pesce superiore di molto alle altre nazioni d'Europa, la pesca rifiorirà da noi quando la facilità del consumo sarà tale da rinnovare completamente la classe dei pescatori e da ridare la vita a un'industria d'un reddito meraviglioso, con quelle opportune provvidenze di ripopolamento e di organizzazione che i tempi consigliano e il bisogno impone. E' naturale! Tanto più il pesce potrà essere largamente consumato e tanto più il pescatore si sentirà invogliato a sfruttare le acque, tanto più gli enti pubblici si sentiranno tratti a provvedimenti tecnici ed economici per favorirne lo sviluppo. Ma prima di tutto, il pesce a buon mercato!

Questo per sommi capi, la bella e diffusa relazione della Società Lombarda; relazione che con copia di dati e di cifre studia la questione in ogni sua parte, accennando a mali, a rimedi, a provvidenze, ecc., ecc.

Noi vogliamo sperare che per il vantaggio della cittadinanza tutta e Municipio e Società Lombarda riescirannno in un futuro non molto lontano nel loro benefico e provvidenziale intento; e non mancheremo di tener informati i lettori delle successive fasi del progetto.

Per Guglielmo Oberdan

La commemorazione odierna

Nel trentesimoterzo anniversario della morte di Guglielmo Oberdan, che immolò la sua giovane esistenza per l'indipendenza d'Italia, Milano ne celebrerà oggi degnamente la gloriosa memoria.

Mentre l'esercito nostro combatte con indomito valore, nel consentimento fermo ed entusiastico del popolo, perchè il sogno dei nostri martiri si avveri, il biondo e mite eroe triestino appare come il simbolo puro delle nostre sacre rivendicazioni nazionali.

Precursore e martire, egli sapeva che il sangue sparso per l'ideale, cui si era volontariamente votato, avrebbe avuto la sua santa vendetta. E il suo fulgido ricordo ispira e guida oggi dallo Stelvio al mare i tridentini e i trentini che offrono le loro vite per il compimento dei destini della patria.

La cerimonia assumerà oggi un carattere di solennità quasi religiosa. Tutte le Associazioni repubblicane, democratiche, sindacaliste, aderenti ai Fasci interventisti, con i loro vessilli, tributeranno al martire il saluto commosso di quest'ora sacra per ogni cuore italiano. Guglielmo Oberdan sarà commemorato alle ore 21 nel Salone del Conservatorio Verdi, dal prof. Ercole Rivalta.

Mostra artistica al Cova

La Società Femminile «Per l'Arte» ha voluto quest'anno inaugurare le proprie riunioni con l'apertura di una mostra di bozzetti, alla quale hanno partecipato molti fra i più noti ed apprezzati artisti della nostra città. Il ricavo della vendita delle opere esposte andrà in parte a favore delle famiglie degli artisti residenti in Milano e attualmente in guerra. Tale mostra si è aperta nelle sale superiori del Cova (entrata via Manzoni, 1) col seguente orario: dalle 16 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.

Auguriamo che al ritrovo geniale sia largo il concorso, non solo delle socie, ma dei visitatori, disposti ad aiutare con le loro compere la benefica iniziativa.

Per i figli dei richiamati

del Rione Monforte

Per il Capo d'anno, il Comitato di [illegible] assenza di Parte [illegible] distribuirà un cestino ai figli poveri [illegible] richiamati alle armi.

Le domande devono essere inviate al segretario rag. Del Buono, in via Bronzetti 11.

L'assemblea generale

della Mutualità scolastica milanese

Nella Palestra delle scuole di Porta Romana ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Mutualità Scolastica Milanese.

Erano presenti in grande numero i soci oblateri e i padri di famiglia rappresentanti dei piccoli soci mutualisti e molti dei direttori, direttrici, maestri e maestre delle nostre scuole comunali. Assisteva anche l'on. assessore dell'istruzione primaria prof. Vittorio Gottardi. A presiedere l'assemblea venne chiamato il socio avv. Lino Barbetta; sedevano al tavolo del Consiglio direttivo il presidente cav. rag. Minoletti e il segretario cav. prof. Crotti, insieme ai consiglieri prof. Francesco Angelini, signora Salvini ved. Beretta, al banchiere cav. Redaelli, tesoriere della Mutualità Milanese e al medico dott. Albertini. Nell'affollata assemblea notavansi, oltre i già nominati, il prof. Carlo Rugarli, anima e mente dell'istituzione, coi suoi colleghi direttori prof. Bestetti, Quarello, Merlini; Mor, Monico, Mariani, le signore Vismara e Clerici, l'ing. Pugno, l'avv. Cernezzi e molti altri.

Approvata la relazione morale e finanziaria del Consiglio e l'annessa situazione dei conti al 30 settembre u. s., seguì una nutrita discussione. A questo proposito il consigliere prof. Angiolini fece una chiara ed esauriente relazione che incontrò largo consenso nell'assemblea e fu in parecchi punti applaudita.

Notò il prof. Angiolini, con parola serena ma non mero alta di protesta, come la procedura usata dal municipio in questa circostanza sia stata ben poco riguardosa verso l'amministrazione della Mutualità Milanese, di cui fanno parte cittadini veramente benemeriti nel campo della mutualità e della scuola: basta leggere la relazione e la deliberazione della Giunta municipale pubblicata nel numero di settembre u. s. del *Bollettino Ufficiale* della città di Milano in cui si muovono ingiustificatissimi attacchi all'amministrazione della Mutualità Milanese — e della quale anzi se ne dichiara, fuori di qualunque legale competenza, l'abolizione. Al prof. Angiolini è stato facile di esaminare una per una le accuse mosse al Consiglio della Mutualità Milanese e di scagionarne questo completamente. I professori Bestetti, Quarello e Merlini sviscerarono l'azione da essi spiegata in seno alla Commissione dei direttori nominata dal municipio, e vollero mantenere ben distinta la responsabilità loro da quella della Giunta municipale. Parlarono il segretario prof. Crotti difendendo giustamente ed efficacemente l'opera propria a quella del Consiglio; il prof. Bestetti, il prof. Monico e l'avv. Cernezzi che, all'intuori ed al disopra di ogni questione personale, osservò come il precedente del municipio di Milano, che dichiara senz'altro abolita una società privata di mutuo soccorso di previdenza sociale come la Mutualità Milanese, viene essere illegale ed anche estremamente pericoloso. Infatti l'esempio a grandissima maggioranza, essendosi astenuti i membri del Consiglio direttivo e quello altro, approvò il seguente ordine del giorno proposto dai soci prof Mor, Monico e avv. Cernezzi: «L'assemblea udita la chiara e ferma relazione del prof. Angiolini sulla condotta morale e amministrativa del Consiglio direttivo della Mutualità Scolastica Milanese, sulla condotta amministrativa del Consiglio direttivo della Mutualità Scolastica Milanese, sull'ente dannoso impegno da parte della Giunta municipale di ritenere un suo apprezzamento saltuario alla condotta del Consiglio stesso dichiarando di dovuto omaggio all'onorabilità dei componenti».

L'azione del gruppo magistrale autonomo

Un colloquio con l'assessore Gottardi

Il Comitato direttivo del Gruppo Magistrale Autonomo venne ricevuto di recente dall'assessore per l'Istruzione, prof. Vittorio Gottardi, al quale espose il suo programma, che, a giorni verrà diffuso fra gl'insegnanti di Milano.

Il Gruppo è pienamente d'accordo con l'amministrazione comunale nelle direttive riguardanti il *Programma scolastico* che essa ha intenzione di attuare. Perciò il Comitato insistette, perchè l'assessore abbia ad affrettare l'applicazione della legge che prevede il golenamento organico, il quale risolverà molte questioni pendenti che ora turbano così profondamente la pace della classe magistrale, come quella dei nuovi assunti dopo il 1905, l'assegnazione delle scuole serali e festive, del corso popolare, ecc. Detto Comitato presentò inoltre varie proposte per definire parecchie altre questioni che ne agitano attualmente...

L'assessore accolse benevolmente le proposte del Gruppo, e facilità il Comitato per giovedì c. c., per stabilire quale sollievo economico possa dare il Comune ai maestri meno retribuiti nelle attuali critiche circostanze.

Il Comune ha accordato al nuovo Gruppo due locali in Galleria Vittorio Emanuele — Scala 12 — dove dovranno essere indirizzate le adesioni al Gruppo.

Associazione "per l'arte,,

Oggi alle 16.30, nella grande sala del Cova, l'Associazione «Per l'arte» offre un concerto a beneficio degli indumenti di lana pel pacco di Natale dei combattenti. Prenderanno parte al concerto Ines Maria Ferraris e Tito Schipa conosciutissimi cantanti, nonchè l'arpista Luigi Maria Magistretti. I biglietti, ad una lira, si vendono all'entrata della sala.

Una riunione di cultori d'arte

Ieri sera, si è tenuta una riunione fra artisti e amatori d'arte nella quale il cav. Ponti ha illustrato il suo progetto per la falconatura della facciata del Duomo.

Dopo il Ponti parlarono il comm. Avancini, il prof. Serafino Pieri, gli architetti Sommaruga e Campanini esprimendo voti che nell'opera intelligente e di alto mecenatismo spiegata, il Ponti trovi tra artisti e cultori d'arte numerosi imitatori.

Pregiudicato che si ribella

e spara cinque colpi di rivoltella

La notte scorsa i carabinieri di Besana (Brianza) venivano chiamati da un contadino, per recarsi ad un vicino casolare a dare la caccia ad un ladro che ivi si trovava per caso. Infatti i militi, giunti accorsi, dopo una breve ricerca, rintracciarono accovacciato un individuo in un pollaio. All'intimazione dell'arresto il ladro — certo Luigi Tettamanti d'anni 18, pregiudicato, abitante nel comune di Besana — opposa una violenta ribellione. In procinto d'essere arrestato, con rapida mossa estraeva una rivoltella e ne sparava, a bruciapelo, cinque colpi in direzione del maresciallo dei carabinieri che fortunatamente potè scansare i colpi. Ridotto infine all'impotenza, il Tettamanti venne tradotto alla vicina caserma e accompagnato a Milano per passare al Cellulare.

Si getta dal secondo piano

Certo Battista Dovera, d'anni 29, abitante in corso Sempione 62, da molto tempo ammalato, ieri sera verso le ore 18.30 in un momento di profonda tristezza, tentava di porre fine all'esistenza. Approfittando della momentanea assenza dei suoi famigliari, il Dovera si precipitava dall'altezza del secondo piano in strada. Al sinistro tonfo accorsero alcuni cittadini che tentarono di porgere soccorso all'infelice che giaceva in un lago di sangue. Chiamata tosto la lettiga dei pompieri, venne d'urgenza trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Il povero è morente causa le gravi ferite riportate in più parti del corpo.

Badilante investito da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri, il badilante Edoardo Cortella d'anni 66, di Musocco, mentre percorreva la strada Varesina, non si avvide del sopraggiungere di un'automobile spinta a grande velocità e veniva urtato e travolto. Lo «chauffeur» avvenuto l'investimento, proseguì la sua corsa ed il disgraziato Cortella rimase sanguinante e svenuto nel mezzo dello stradale. Soccorso da alcuni passanti, i quali constatato il grave stato dell'infelice, telefonarono ad un vicino posto di soccorso per un automobile dell'ambulanza comunale. Il povero Cortella trasportato all'Ospedale Maggiore venne dai sanitari giudicato in condizioni gravi, causa la frattura di parecchie costole.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.238.368,91

Un gruppo del personale tecnico ed amministrativo delle Officine Meccaniche (sig.a Miani, Silvestri e C. - Grondona, Comi e C. - 15 versamenti - 1 quota novembre	»	39.50
Alcuni alpini della 115 Compagnia	»	11.00
A. M. da Levizzo (Svizzera)	»	155.00
Avv. Filippo Giussani (5 versam.)	»	100.00
Alcuni impiegati dell'azienda di Lonate Pozzolo (quota novembre)	»	47.00
Adele Regnoni Garovaglio (quota dicembre	»	25.00
Carlo Campagnani (5 versamenti)	»	20.00
Alcune bambine della Riviera	»	2.00
Lotta Rossi e Jacchini, in sostituzione dei doni natalizi alla cinquantenne	»	150.00
Titi, per l'anniversario della nonna	»	5.00
D.r Luigi Lampugnani (2 offerte)	»	300.00
Famiglia Arosio (4 offerte)	»	6.00
Operai Filotecnica: Squadra Porati Ilario 58; Squadra Morgano lire 12	»	70.00
Maestranza della Società «La Regina» F. I.C. Donelli e C. (quota mensile)	»	176.00
Impiegati della Società «La Regina» F. I.C. Donelli e C. (quota mens.).	»	46.00
Prof. Ernesto Pasquino	»	5.00
Orelli Pasquale	»	50.00
Per l'onomastico della sig.ra Adele Maestri	»	10.00
Rag. Pietro e Angioletta Sperati (5.a offerta)	»	50.00
Operai della Soc. Anon. A. Bejna - sede di Milano - Importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra: 27 versamento: settimanale II - 12: Sezione operai barilai e cesti L. 111.20; Sezione operai falegnami e fattorini L. 17.55 - Soc. Anon. A. Bejna, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 109.50	»	238.25
Battanni Vittorio	»	100.00
M. Robecchi e Ernesto	»	100.00
Per sottoscrizione fra il personale telefonico dello Stato di tutte le categorie del compartimento di Milano (6 versam., quota novembre)	»	1041.85
Totale L.		**6.238.868,91**

Spunti di Cronaca

Ultimo giorno de la MASCHERA FOLLE

al Cinema Centrale

I ritardatari non mancheno di accorrere oggi ad ammirare questo splendido capolavoro essendo l'ultimo giorno che viene rappresentato.

Il pacco pel soldato al fronte — scena gaiamente eseguita dai notissimi artisti: Dina Galli, Amerigo Guasti, dal pittore Aldo Mazza e suo bambino. — Inoltre la *films* guerresca d'attualità: *Davanti a Metzeral*.

Gli scontrini sono validi.

Ultimo giorno del dramma IL BASTARDO

al Cinema Palace

Buona parte del pubblico non avendo potuto, causa la grande affluenza, assistere a questo meraviglioso spettacolo oggi lo si replica con validi gli scontrini.

AL GRAN CINEMA TEATRO ITALIA

Cominciano oggi le rappresentazioni del dramma *Gli orfani della Senna*, interpretato con un'azione scenica perfetta e piena di commoventi episodi.

PICCOLA CRONACA

SIGNORE. Per la vostra Toilette di ogni giorno, esigete l'inimitabile **CREME SIMON** che, per dandevi la bellezza, conserverà la vostra anima non avranno più nessuna azione sulla vostra beltà. — La **Gloria** ed il **sapone alla CREME SIMON** sono prodotti assolutamente perfetti.

GLI SPORTS

CALCIO

Gli incontri per la Coppa Federale

Nel pomeriggio d'ieri, sul campo dei nero-azzurri in via Goldoni, ed arbitrato da Moretti, ebbe luogo il primo incontro tra l'«Internazionale» ed il «Milan» per la disputa della Coppa Federale.

La squadra del «Milan» dovette essere completata con elementi della squadra «bis» per l'«Internazionale» i vuoti furono colmati da Carcano e da due altri giuocatori dell'«Alessandria».

Il giuoco fu abbastanza vivace e tecnicamente migliore da parte dei nero-azzurri per tutto il primo tempo. Si deve a Barbieri, in grande giornata, se non le fu possibile penetrare nella rete dei rosso-neri. Però gli attacchi si susseguirono serrati e minacciosi per il «Milan». I rosso-neri solo a folate riuscirono ad invadere il campo avversario ed al 17.° minuto Cevenini I, avuta la palla, correva tutto solo verso la porta e malgrado la disperata difesa di Cameroni, segnava il punto. Dopo un quarto d'ora Cevenini seguendo la stessa tattica, segna il secondo punto. Il secondo tempo trova invece il «Milan» più amalgamato negli attacchi, e verso la fine della partita, su una discesa di Ilma Morandi centra un «ball» che batte sul palo della porta. Di rimbalzo viene raccolto da Cazzaniga che con un colpo di testa segna il terzo punto. Il terreno era impraticabile. Pubblico numeroso.

A GENOVA, sul suo campo, la squadra del «Doria» batteva con tre punti a due il «Genova» che anche in questa occasione svolse un giuoco non molto omogeneo.

A TORINO la gara, svoltasi su terreno pesante, fu vinta dall'«Juventus» che batte il «Torino» con quattro punti a 2. Arbitrava Massa.

A BOLOGNA la squadra del «Modena» vinceva quella del «Bologna» con 2 punti a 0.

Tiro a Segno Nazionale

Per i soci sotto le armi

La presidenza della Società mandamentale di Tiro a segno di Milano comunica che essendo cessati la fabbricazione ed il rifornimento delle cartucce ridotte da bersaglio, si vede costretta a limitare le esercitazioni libere con tale tipo di munizione ed ha deliberato di riservare la quantità disponibile a quei soci che non hanno mai partecipato a gare di tiro; questo nell'intento di lasciare la possibilità di addestrarsi a quanti non si sono mai esercitati nel tiro a segno e, ugualmente, ai giovani della classe 1897 ed agli appartenenti a categorie non ancora chiamate alle armi. La presidenza comunica inoltre che il ministero della Guerra ha disposto pel 1915 che non si dovesse procedere agli atti esecutivi contro i soci insolventi perchè richiamati. Inoltre [illegible] lo stesso ministero di [illegible] lo Società di tiro a segno nazionale. Ora è logico prevedere che queste provvide disposizioni vengano mantenute pel 1916, dimodochè i militari [illegible] al tiro a segno potranno conservare [illegible] onore alcuno, questa loro qualità ed essere ammessi a godere i vantaggi accordati dalla legge non appena la guerra sarà terminata.

La presidenza invita perciò i soci richiamati a non rendersi dimissionari.

Tiro a volo

Risultato dei tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena il giorno 19 dicembre 1915:

Tiro d'amerina di programma. 1 piccione: 1 e 2 divisi tra Asti Cesare e Giacomelli Pietro con 14 su 14.

Tiro N. 2 di programma. 1 piccione, in gara N. 37: 1. Colombo Celestino con 14 su 14 — 2. Cavaliere Maiocco con 13 su 14 — 3. Giacomelli Pietro con 12 su 13 — 4. Asti Cesare con 10 su 11 — 5. e 6. divisi fra Galliani Giovanni e N. N., con 9 su 10 — 7. e 8. divisi fra Girelli Luigi e Fadini nob. Federico con 8 su 7.

Tiro a fuoco programma, 1 piccione: 1. e 2 divisi fra Fadini nob. Federico e Girelli Luigi con 12 su 12.

Francesco Pastonchi

Ettore Bravetta

Tornando tale al suo programma annunciato or sono sei mesi all'epoca della sua trasformazione da rivista puramente e letteralmente sportiva in rivista pubblicata come quindici sale volta principalmente ad illustrare la guerra [illegible] che ci uniti, compatti ed eroici che [illegible] mente compiono i nostri cari soldati in terra [illegible] da fronte oltre il confine, lo Sport Illustrato e la Guerra [illegible] nello con l'attuale suo numero del 1915 [illegible] precedenti. Tale apparizione [illegible] che stabiliranno la pagina [illegible] ogni nel numero delle [illegible] pubblicazione Ettorea e che [illegible] si numerano contano tra gli altri, articoli dettati alla penna di Francesco Pastonchi e di Ettore Bravetta. Bastano questi due nomi di conosciuti scrittori [illegible] e apprezzati poeti italiani, l'uno fra i maggiori competenti di argomenti militari — per dimostrare che le cure della nostra Rivista volte a radunare intorno a sè collaboratori di valore ed apprezzati in ogni campo, non sono a vuoto. Ogni acquirente del N. 22 del Lo Sport Illustrato e la Guerra (che costa cent. 50) la copia potrà impiegare un'ora in una varia, interessante ed istruttiva lettura e nell'osservare le rare ed inedite illustrazioni che ornano tale fascicolo.

Sciarada

Splendono i *prima* e son desiderati;
ma molto più risplende il mio *secondo*,
duce supremo e imperator del mondo.
Splendono pure i raggi arroventati
del sole nel leggendario inferno,
culla de l'uomo sanguinario e fiero.

(*Splina*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CALCI-DICA — CALCIDICA

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 19 Dicembre 1915

Sinca-Matteoni Saverio, 52, possidente, via S. Vittorio, 12 — Polizzoli Adriano, 31, soldato, Corso Venezia, 29 — Cipolla Giuseppe, 36, soldato, via 15 — Bella Giovanni, 78, pellaio, via Trivulzio, 9 — Desiderì Caterina, 6, [illegible] via Cavalletti, 3 — Gennaro Alessandro, 15, meccanico, via Washington, 16 — Volontieri Luigi, 73, agente, piazza San Giorgio, 10 — Rossi Giuseppe, 51, caporale, via Tiepolo, 157 — Petrobelli Amedeo, 38, caporale, OOsped. Militare — Giovenzani Maria, 65, casalinga, via Archimede, 14 — Sala Eusebio, 40, contadino, Garbagnate Milanese — Ferri Anna, m. 15, Viale Umbria, 66 — Pozzia Michele, 54, soldato, Osped. Contagiosi — Vignati Domenico, 54, Osped. Contagiosi — Prandi Carlo, 3, Osped. Contagiosi — Nanzolo Carlo, m. 12, Ricovero — Geri, Valentina, 1, Brefotrofio — Pavesi Emilia, 72, pensione, settala — Bernasconi Francesco, 45, soldato, Rho — Sala Eusebio, 40, Garbagnate Mil. — Daziano Nicola, 34, elettricista, via Speronari, 5 — Lonati Alberico, 55, mercante, via Piemonte, 5 — Galli Angela, 23, via Privata Torlonia, 11 — Villa Rosa, 59, ombrellaia, via S. Vittore, 15 — Martini Ulisse, 32, soldato, via Trivulzio, 15 — Galli Maria, 2, Cirimido — Bencini Luigi, 52, verniciatore, via Commenda, 55 — Cardano Maria, 70, casalinga, via Galilei, 23 — Merati Angela, 75, casalinga, via Valvassina, 31 — Vismara Rosina, 52, commessa, via Piazza Servio, 70 — Salvetti Giovanni, 79, pensionato, via Colaci da Rienzi, 13 — Botti Jolanda, g. 5, Corso Garibaldi, 21 — Conti Simone, 29, via Arena, 35 — Guscetti Giuseppe, 70, agricoltore, via Quadronno, 25 — Mereghetti Una, m. 10, via Fabbri, 12 — Miglioracca Giovanna, 75, casalinga, corso Vittoria, 45 — Beretta Arcadio, m. 2, corso Vercelli, 57 — Vidali Ambrosia, 74, pigrata, piazzale Monforte, 2 — Turchi Serafino, 25, soldato, Ospedale Militare — Nocera Enrico, 21, tenente, Campo d'Aviaz. Taliedo — Valsecchi Gino, 36, fattorino, via Tortona, 12 — Brusca Carlo, 28 — Spreafico Pompeo, 60, farmacista, via Pavia, 6 — Gerli Angelo Daniele, 73, domestico, Tibaldi, 12 — Ing. Felici Maria, 3, via Tibaldi, 12

Totale N. 47.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Matrimoni d'ieri: N. 1.

DECESSI notificati il giorno 19 Dicembre

Battaglia Carlotta, 25, sarta, via Cagnoe, 6-8 — Venturi Gaetano, 8, pensionato, via Venezian, 2 — Vismara Carolina, 79, casalinga, via Brunetta, 17 — Balzarini Giuseppe, 2, soldato, via Bramante, 3 — Bregani Rosa, 6, [illegible] via Tortona, 12 — Marcia Alessandro, 6, via Tadino, 16 — Volontieri Luigi, 73, agente, piazza San Giorgio, 10 — Rossi Giuseppe, 51, caporale, via Tiepolo, 157 — Petrobelli Amedeo, 38, caporale, OOsped. Militare — Giovenzani Maria, 65, casalinga, via Archimede, 14 — Sala Eusebio, 40, contadino, Garbagnate Milanese — Ferri Anna, m. 15, Viale Umbria, 66 — Pozzia Michele, 54, soldato, Osped. Contagiosi — Vignati Domenico, 54, Osped. Contagiosi — Prandi Carlo, 3, Osped. Contagiosi — Nanzolo Carlo, m. 12, Ricovero — Geri, Valentina, 1, Brefotrofio — Pavesi Emilia, 72, pensione, settala — Bernasconi Francesco, 45, soldato, Rho — Sala Eusebio, 40, Garbagnate Mil. — Daziano Nicola, 34, elettricista, via Speronari, 5 — Lonati Alberico, 55, mercante, via Piemonte, 5 — Galli Angela, 23, via Privata Torlonia, 11 — Villa Rosa, 59, ombrellaia, via S. Vittore, 15 — Martini Ulisse, 32, soldato, via Trivulzio, 15 — Galli Maria, 2, Cirimido — Bencini Luigi, 52, verniciatore, via Commenda, 55 — Cardano Maria, 70, casalinga, via Galilei, 23 — Merati Angela, 75, casalinga, via Valvassina, 31 — Vismara Rosina, 52, commessa, via Piazza Servio, 70 — Salvetti Giovanni, 79, pensionato, via Colaci da Rienzi, 13 — Botti Jolanda, g. 5, Corso Garibaldi, 21 — Conti Simone, 29, via Arena, 35 — Guscetti Giuseppe, 70, agricoltore, via Quadronno, 25 — Mereghetti Una, m. 10, via Fabbri, 12 — Miglioracca Giovanna, 75, casalinga, corso Vittoria, 45 — Beretta Arcadio, m. 2, corso Vercelli, 57 — Vidali Ambrosia, 74, pigrata, piazzale Monforte, 2 — Turchi Serafino, 25, soldato, Ospedale Militare — Nocera Enrico, 21, tenente, Campo d'Aviaz. Taliedo — Valsecchi Gino, 36, fattorino, via Tortona, 12 — Brusca Carlo, 28 — Spreafico Pompeo, 60, farmacista, via Pavia, 6 — Gerli Angelo Daniele, 73, domestico, Tibaldi, 12 — Ing. Felici Maria, 3, via Tibaldi, 12

Totale N. 47.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Matrimoni d'ieri: N. 1.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,

per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.—	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.—	19.—	10.50
SECOLO	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, cronache, varietà, concorsi a premi con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri, tutti per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— Estero „ 8.—

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - trafiletti - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— Estero „ 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — Estero „ 10 —

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico esatto e storico dei vari scacchieri.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori

:: dallo Stelvio al Carso ::

Altre grandi tavole

per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

Illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— Estero „ 8.—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra contiene pure [illegible] di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero, un prezioso [illegible] militare e [illegible] per spiegare i comunicati di Cadorna; oltre 1000 ritratti di caduti; statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del «Secolo» Corso Porta Nuova N. 19. Milano.

Il saggio all'Istituto dei Ciechi

Un pubblico scelto e numeroso si è dato convegno all'Istituto dei Ciechi, in via Vivaio 7, per assistere all'annuale saggio didattico e musicale tenuto in occasione della distribuzione dei premi agli allievi dell'Istituto, degli Asili Mondolfo e Vitali e del Laboratorio Zirotti.

Il saggio didattico, che comprendeva la lettura, scrittura a mano ed a macchina, dattilografia, geografia e aritmetica, dimostrò in modo plausibile nel suo ottimo risultato la cura degli insegnanti, l'intelligenza degli allievi, avidi di imparare e la bontà del metodo di insegnamento seguito.

Ammirati furono anche i lavori manuali: premi e meritati finissimi, cuciti a macchina, lavori di maglia, manifatture, sedie, cavetti, legatoria di libri e [illegible] tipografici in carattere *Braille*.

Nell'esecuzione del programma musicale furono calorosamente applauditi gli allievi Luigi Coldani e Pietro Manzoni, il primo in una squis

ULTIMISSIME

Le [illegible]asticherie di fonte tedesca
su prete[illegible] [illegible]ccordi [illegible]greti
[illegible] Quirinale

[illegible]urigo, 19 notte.

Il dissidio anglo-svedese
per il sequestro dei pacchi postali
Guerra di rappresaglia

Zurigo, 19 notte.

(d. g.) La guerra postale anglo-svedese sorta in seguito al sequestro da parte delle autorità inglesi dei pacchi postali in arrivo e in partenza dalla Svezia non è ancora finita. Anzi sembra che l'incidente tenda ad aggravarsi. Come era a prevedersi la stampa svedese ha commentato assai vivacemente e minacciosamente il fatto. Il Governo svedese ha poi deciso nuove misure di rappresaglia contro l'Inghilterra ordinando il sequestro di tutti i pacchi postali provenienti dalla Norvegia e dalla Danimarca qualora ci possa essere il più piccolo dubbio che la merce contenuta sia di provenienza inglese.

Secondo notizie dei giornali tedeschi, gli inglesi avrebbero poi sequestrato a bordo del vapore transoceanico norvegese *United States* ventimila pacchi postali diretti a Copenaghen. A bordo del piroscafo postale olandese *Frisia* sequestrarono i sacchi di posta dell'America del sud diretti in Germania; a bordo del vapore olandese *Rotterdam* sequestrarono la posta tedesca, bulgara e turca.

Come si vede l'Inghilterra intende di agire energicamente contro i trucchi dei tedeschi alla cui esecuzione si prestano volenti o nolenti gli armatori dei paesi neutri. Il contegno arrogante della Svezia dipende in gran parte dalla posizione geografica del paese e dalla necessità che entrambi i gruppi belligeranti sentono di mantenersi in buone relazioni col Governo di Stoccolma. L'Inghilterra, per esempio, per comunicare con la Russia deve, specialmente in inverno, passare per la Svezia, e la Germania è solo attraverso la Svezia che ancora può corrispondere con l'America.

Questa situazione speciale permette alla Svezia, che fra l'altro ha il migliore esercito degli Stati scandinavi, di alzare la voce e di assumere nei riguardi dell'Inghilterra un contegno intransigente.

Si annunzia intanto che, in seguito alle misure adottate dal Governo di Stoccolma, le autorità inglesi hanno impedito ai vapori svedesi che fanno regolarmente servizio dall'Inghilterra a Stoccolma di caricare carbone prima della partenza. La notizia, a quanto viene telegrafato da Stoccolma, avrebbe prodotto grande impressione in Svezia dove gli armatori starebbero discutendo sulla convenienza di sospendere la navigazione tra la Svezia e l'Inghilterra. Un telegramma da Berlino annunzia che il re di Svezia è giunto nella capitale tedesca.

Ostilità albanesi ai serbi
Il duca di Montpensier candidato al trono di Albania?

Atene, 18 - ore 23,30.

(c.). Secondo qualche giornale i serbi troverebbero una seria ostilità da parte degli albanesi. Anche Essad Pascià sarebbe contro di loro.

Il notabile albanese ha comunicato al giornale «Nea Hellas» che l'Intesa progetterebbe di offrire il trono di Albania al duca di Montpensier.

La strana situazione della Grecia
Tendenziose notizie tedesche

Zurigo, 19 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente della *Deutsche Tageszeitung* da Atene telegrafa che nell'ultimo Consiglio dei ministri è stata finalmente presa la decisione definitiva circa il contegno della Grecia nel presente conflitto. Secondo il corrispondente, la Grecia non continuerà in un contegno di attesa ma «si dimostrerà presto attivissima». Nè il giornale nè il corrispondente dicono, però, come e in quale senso la Grecia darà questa prova di attività.

Negli altri giornali la notizia non trova conferma. Il corrispondente berlinese dello *Stuttgartez Neues Tageblatt* telegrafa che nei circoli bene informati non si ha finora nessuna notizia delle decisioni della Grecia. Probabilmente sarà l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti quello che deciderà dell'atteggiamento di re Costantino. Gli espedienti diplomatici sono esauriti. Ormai, dice il corrispondente, solo la sorte delle armi potrà portare un mutamento nella politica del governo greco.

Bulgari o turchi?

Parigi, 19 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* riceve da Atene: Si assicura che nelle conversazioni svoltesi fra il gabinetto greco e i ministri plenipotenziari delle Potenze centrali, la Grecia avrebbe ottenuto l'assicurazione che i bulgari non parteciperanno alla eventuale attacco contro gli alleati in territorio greco. Si parla invece di un attacco austro-tedesco-turco, ma per ciò che riguarda i turchi la Grecia farebbe serie obbiezioni malgrado le ripetute assicurazioni da parte delle Potenze centrali che dopo la guerra i territori occupati sarebbero integralmente evacuati.

Atene, 18, ore 23.30.

(*c.*) La voce che i turchi cooperebbero all'avanzata sul suolo greco al posto dei bulgari viene smentita ufficialmente come fantastica. Dalle Potenze centrali non sarebbe venuta nessuna comunicazione in proposito. Questi circoli politici hanno ragione di credere che l'eventuale avanzata sarà compiuta dalle truppe tedesche ed austro-ungariche.

La Germania non avrebbe espressa l'intenzione di invadere la Grecia

Parigi, 19 notte.

Il Presidente del Consiglio ellenico, Sculudis, dichiarò al corrispondente del *Journal* da Atene, che la voce secondo la quale il ministro di Germania avrebbe informato il governo ellenico che le Potenze centrali hanno l'intenzione di violare il territorio greco non riposa su alcun fondamento.

La navigazione nella Manica sospesa?

Zurigo, 19 notte.

(d. g.). Il «Lokal Anzeiger» è informato che la navigazione a traverso la Manica sarà tra qualche giorno completamente sospesa dalle autorità inglesi. Le navi olandesi dovranno così fare un largo giro dalla Scozia.

Altri commenti tedeschi
all'atteggiamento di Wilson

Zurigo, 19 notte.

(*d. g.*) Commentando la crisi nelle relazioni tedesco-americane il *Lokal Anzeiger* dice: Wilson crede evidentemente, per aver detto *sic volo sic jubeo*, che la faccenda possa considerarsi definita. Con questi metodi assolutisti Wilson può fare impressione in America. La vecchia Europa non è però ancora matura. Per quali motivi Wilson non vuol trattare con l'Austria-Ungheria come prima trattò con la Germania, potrà essere stabilito solo quando la situazione si sarà chiarita. Se Wilson dovesse rompere contemporaneamente anche con la Germania le relazioni diplomatiche, ciò non sarebbe soltanto anormale come dice la contronota di Burian, ma addirittura enorme. Sarebbe il coronamento del nuovo diritto costituzionale e del diritto delle genti, alla cui trasformazione il governo americano si è dedicato dall'inizio della guerra mondiale con tanto febbrile interesse, e le cui motivazioni sono stabilite sullo stampo dei desideri e delle necessità dell'Inghilterra. Anche su ciò si potrà discutere quando sarà confermato che Wilson vorrà agire secondo la maniera ora annunziata dalla stampa. Un chiarimento nelle relazioni tra l'America e la Germania non potrà farsi aspettare a lungo.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento importante da segnalare su questo fronte. Metz fu nuovamente attaccata nella notte del 17 da aviatori nemici. Non furonvi che danni materiali.*

FRONTE ORIENTALE. — *Piccoli distaccamenti russi in ricognizione su diversi punti delle nostre linee furono respinti.* (Stefani).

Movimento di truppe russe
verso la Bucovina?

Zurigo, 19 notte.

(d. g.). Secondo un telegramma da Budapest alla «Frankfurter Zeitung» la notizia di forti movimenti di truppe russe viene confermata. Le truppe verrebbero trasportate dai grandi depositi di Reni verso la frontiera della Bucovina.

Sconcezze settarie
Un libello negli ospedali di Firenze

Firenze, 19 notte.

La sezione fiorentina del partito socialista riformista, presa visione di un opuscolo dal titolo «I nemici del popolo italiano» edito a Firenze, che viene diffuso negli ospedali militari, considerando che in esso si eccita con accuse odiose, fantastiche e volgari il sentimento ingenuo del popolo non solo contro gli israeliti, ma anche contro le associazioni massoniche e contro il partito socialista e perfino contro il partito liberale, e che si arriva a chiamare Garibaldi un ignobile buffone, uno sfacciato bugiardo, ritenendo che tale propaganda è sommamente delittuosa specialmente quando non è data libertà agli altri partiti di difendersi; fa voti che tale inqualificabile libello sia tolto dalla circolazione nelle corsie degli ospedali, dove i nostri eroici soldati stanno curandosi dalle ferite riportate appunto per la difesa delle idealità in esso derise e calunniate.

Isterismo di dame bolognesi

Bologna, 19 notte.

Un comitato di dame bolognesi, inviando ai soldati che sono nelle trincee di prima linea un'abbondante spedizione di indumenti di lana, ha creduto di dover aggiungere al dono, veramente prezioso e gradito, anche una discreta provvista di medaglie ed immagini religiose. E fin qui la cosa si può anche spiegare. Quella profusione di simboli non richiesti può avere un significato di semplice augurio per la salute dei combattenti. Ognuno fa complimenti al prossimo secondo i criteri della propria educazione. Le pie dame sono cattoliche osservanti e sarebbero felici di sapere che il soldato in trincea ha accettato di buon grado non solo una maglia di lana ma anche una medaglietta con l'imagine del Sacro Cuore. Chi non ama questo genere di esorcismi può disfarsene con tutta facilità. Ma le dame bolognesi hanno voluto anche introdurre, negli indumenti spediti al fronte, esortazioni di carattere politiche, invitando i soldati ad aborrire la compagnia dei miscredenti, dei repubblicani, dei socialisti. Ora che significa questa stupida impertinenza? Gli aborriti democratici danno il loro sangue alla patria e devono essere additati al disprezzo dei compagni dai comitati che stanno sulle retrovie?

I nostri corrispondenti di Firenze e di Bologna hanno ragione di denunziare al pubblico questi tentativi di piccole anime settarie. E il Governo ha il dovere di intervenire perchè non si ripetano impunemente. I Comitati che fanno della beneficenza non hanno diritto di sfruttare la propria posizione per dedicarsi in modo subdolo ed irritante ad una propaganda di carattere religioso o politico. Se no si dica apertamente che si vuole rompere la tregua dei partiti ed inaugurare la discordia civile. Noi siamo pronti.

Intorno alla proroga delle cambiali

Roma, 19 notte.

La «Tribuna» reca: «Il senatore Diena ha oggi presentato al Senato la seguente domanda di interpellanza:

«Chiedo di interpellare l'on. ministro di Grazia e Giustizia per sapere se con la circolare 27 agosto 1915 N. 1903, che egli diresse ai signori Presidenti e Procuratori generali presso le Corti d'Appello relativa alla proroga della scadenza delle obbligazioni cambiarie durante la guerra, abbia inteso che i benefici della dilazione dei pagamenti o della proroga delle scadenze consentite agli emettenti o accettanti di effetti cambiari, nei casi preveduti dai Decreti Luogotenenziali 27 maggio 1915 N. 739 e 26 luglio 1915 N. 1143, siano estensibili anche agli altri coobbliganti cambiari solo perchè accordati agli emettenti o accettanti degli stessi effetti.»

Un deputato belga
festeggiato a Roma

Roma, 19 notte.

Il deputato belga dottor Oscar Vormersche, già sindaco di Termond, una delle città distrutte dai tedeschi, ebbe alcuni mesi fa l'idea di donare una bellissima bandiera belga al Sindacato tra i corrispondenti di giornali. I rappresentanti di questo, grati del dono, offrirono allora una colazione al cortese donatore. Ora l'on. Vermersche, tornato a Roma, ha voluto offrire a sua volta una colazione ai nostri colleghi al Castello di Costantino. Tra i convitati era anche il signor Carry, presidente del Sindacato fra i giornalisti esteri. Ai brindisi l'on. Vermersche ha pronunziato un discorso pieno di ammirazione per l'Italia e tutto gentilezze per i giornalisti italiani. E i giornalisti rinnovano l'augurio, a lui ed ai suoi colleghi graditissimi ospiti nostri, che l'eroico Belgio sia ricostituito presto per rimarginare le ferite recate alla sua bellezza ed alla sua civiltà dalla barbarie degli invasori.

La sentenza nel processo di Roma per le frodi nelle forniture

Roma, 19 notte.

Stasera al Tribunale militare è terminato il processo a carico del Bises e di altri per frodi nella fornitura di calzature all'esercito. La sentenza ritiene non provata la frode e quindi assolve il Bises dalla pena inerente. Ritiene quindi caduta l'accusa di correità o complicità per i tre calzolai. Questi possono avere commesso una frode in commercio che però è di competenza della magistratura ordinaria e perciò il tribunale rinvia gli atti al procuratore del Re per una eventuale azione. Ritiene però colpevole il Bises di inadempienza colposa e non dolosa in fornitura e lo condanna ad un anno di carcere militare. Ordine intanto la scarcerazione degli altri due.

Lattaiolo arrestato a Firenze

Firenze, 19 notte.

Stamane alle dieci i carabinieri della sezione di Campo di Marte hanno arrestato il lattaiolo Palloni contro il quale l'avv. fiscale del Tribunale Militare di Firenze aveva spiccato mandato di cattura per frodi nelle forniture militari. Il Palloni forniva latte ad un ospedale militare, latte a quanto sembra adulterato.

In memoria di Oberdan

Firenze, 19 notte.

Oggi alla Pergola ha avuto luogo la solenne cerimonia per onorare la memoria di Guglielmo Oberdan. Il teatro era gremito. Assistevano alla commemorazione oltre alle autorità, e fra queste il sindaco comm. Bacci, il comm. Mencetti vice-prefetto in rappresentanza del senatore Vittorelli, anche tutte le varie associazioni fiorentine. Dapprima han parlato brevemente il prof. Eugenio Tanzi e l'on. Calamandrei. Quindi ha preso la parola l'oratore ufficiale avv. Ferruccio Marchetti accolto da grandi applausi.

L'avv. Marchetti ha iniziato il suo discorso ricordando essere la prima volta che in Italia si può commemorare con universale consenso Guglielmo Oberdan, il martire triestino. Con efficace parola l'oratore ha proseguito affermando che oggi, mentre l'Italia cammina verso Trieste e l'ora scritta da Guglielmo Oberdan è suonata, è anche suonata l'ora dei grandi spiriti della patria, di tutti gli italiani morti trucidati, oltraggiati, appiccati alla forca dal dominatore austriaco. Interrotto più volte da applausi calorosi, l'avv. Marchetti ha accennato al nostro passato, alle ragioni ideali della nostra guerra, alla nuova storia d'Italia che per il sacrificio di eroi, di uomini forti, si compie in questi giorni meravigliosi, ha così soggiunto: «Non c'è più posto per le piccole cose, per i piccoli spiriti; non c'è più posto per i senatori neutralisti, per i deputati meschini, per i meschini giuochi della politica, per i partigiani, per i lacchè delle Ambasciate straniere. Questa è l'ora della morte, purtroppo, della bella morte».

Qui l'oratore con frasi riboccanti di fervor di patria e di entusiasmo, ricorda gli eroismi ed i fieri sacrifici di Alberto Ricasoli, di Mario Melloni, di Corrado Banchelli, di Luigi Lori, di Luccheroni, di Giovanni Romanelli, di Carlo del Froco, di Giosuè Borsi, tutti caduti per la Patria e col nome della Patria sulle labbra. «Ecco — ha continuato l'avv. Marchetti, tra la commozione degli astanti — i più puri frutti del martirio di Guglielmo Oberdan spento per la spietata ferocia di un monarca che non conobbe pudore. Egli è morto, il giovinetto eroe, ma in compenso sono vivi i due impiccatori che oggi simboleggiano il dispotismo e la ferocia. Il solo modo degno di commemorare i nostri martiri vecchi e nuovi, è quello di giurare solennemente dinanzi a noi stessi di non arrestarci e di dare tutto il nostro sangue finchè i due despoti non rimangano soffocati nel loro sangue. Viva l'Italia!».

La chiusa del discorso dell'avv. Marchetti è stata accolta da un delirio di applausi. E' un momento di indescrivibile commozione.

Dopo poche parole pronunciate dal sindaco Bacci che ha inneggiato all'Italia, si è formato un corteo che si è recato ad apporre all'obelisco che ricorda i caduti per la patria, in piazza dell'Unità Italiana, una corona di fieri freschi con nastri dai colori cittadini, offerta dal Comune. Il corteo si è poi recato al monumento a Vittorio Emanuele per deporre una seconda corona e quindi si è sciolta fra acclamazioni a Trento e Trieste.

Genova, 19 notte.

Oggi nel salone dell'Università Popolare, per iniziativa del sodalizio Pro Patria ha avuto luogo la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Vi intervenne un pubblico numerosissimo. Parlarono il professor Stobbia Taras e l'on. Giuseppe Macaggi rievocando la bella figura di Guglielmo Oberdan e glorificandone l'apostolato. La commemorazione fu chiusa da Cosimo Pala che portò l'adesione di tutti i partiti interventisti genovesi. Gli oratori furono applauditissimi.

Parma, 19 notte.

Sotto gli auspici di un Comitato presieduto dall'on. Cornelio Guerci, l'eccardo Roccatagliata Ceccardi commemorò oggi, nel nostro Teatro Regio, gremito di pubblico, Guglielmo Oberdan. Erano presenti gli on. Berenini e De Ambris e tutte le autorità civili e militari, dal Comandante del Distretto, circondato da numerosi ufficiali, al rappresentante del prefetto. Un discorso di Ceccardi è sempre una nobile pagina di poesia e la poesia non si riassume mai. Ci limiteremo dunque a dire che, così quando campò la figura del martire triestino nella grigia atmosfera dell'anno che temette di aver perduto, con Giuseppe Garibaldi, ogni forza ideale, come quando ne descrisse con tratti vigorosi di maestro la tragica fine, il nobile poeta d'Apua fu semplicemente superbo. Però il pubblico, fremente di entusiasmo, lo salutò più volte con applausi scroccianti e coronò il suo dire con una frenetica ovazione. Si spera che il discorso dell'illustre amico nostro sarà dato alle stampe.

Il ministro Barzilai a Bologna
per commemorare Venezian

Bologna, 19 notte.

Stamane alle dieci è giunto nella nostra città, ed ha preso alloggio all'Hotel Baglioni, il ministro Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Filipperi. Ad ossequiarlo al «Baglioni» si sono recati il prefetto, gli on. Corradi e Rossi e il rettore della Università comm. Pesci. A mezzogiorno è stato offerto al ministro, al Grand Hotel Baglioni, una colazione intima alla quale ha partecipato l'intero corpo accademico dell'università. Stasera ad ossequiare il ministro all'Hotel Baglioni si sono recate numerose personalità cittadine. Insieme a lui questa mattina giunse da Roma anche il sottosegretario di Stato on. Marcello.

Intanto sono giunti da ogni parte d'Italia numerosi rappresentanti di Università, di Istituti scolastici e di Associazioni politiche ed economiche per partecipare alla solenne commemorazione di Giacomo Venezian che avrà luogo domani alle undici al teatro Duse. Dopo il discorso commemorativo, l'on. Barzilai consegnerà alla vedova dell'illustre estinto, contessa Emma De Sanctis, la medaglia d'oro che è stata decretata al valoroso ufficiale morto gloriosamente per la Patria.

L'Associazione nazionalista e l'Unione repubblicana di Bologna hanno pubblicato due nobili manifesti ricordando il sacrificio di Guglielmo Oberdan ed esaltando le mirabili doti del Venezian.

Il Conte di Torino a Bologna

Bologna, 19 notte.

Alle 16.30 è giunto in automobile in istrettissimo incognito il conte di Torino per visitare il tenente generale Di Carpenetto. Il principe è sceso all'Hotel Baglioni ed è ripartito alle 17.45.

Teatri e Concerti

LIRICO

Lucien Guitry nella "Griffe,,

Lucien Guitry ha ottenuto ieri dal nostro pubblico la sua più vera consacrazione. Si rappresentava *La griffe* di Bernstein, che recentemente Ruggero Ruggeri ripresentò alla ammirazione degli spettatori italiani: ragione per cui, anche per la solita odiosità dei confronti, l'aspettativa del pubblico giudicante era grandissima.

Si sapeva anche, che la commedia dell'autore del *Ladro*, è uno dei cavalli di battaglia di Guitry. Ma qualsiasi aspettazione è stata superata dai resultati. Ci siamo trovati dinanzi a qualche cosa che rompeva ed interrompeva ogni nostra sensazione prestabilita; ad una forza immane scatenata con una violenza fredda, misurata, metodica, in cui ogni segno di recitazione scompariva e la stessa vita, la stessa umanità, erano portate ad una grandezza di simbolo, ad una espressione di sintesi magnifiche.

Il terzo atto della *Griffe* è quello che, fra gli altri, può dare la misura della eccezionalità di un attore. La brutalità cieca del conflitto che vi si scatena, il cozzo di due passioni che vi si divincolano, l'amore senile e furibondo che cova la sua tragedia interiore, offrono una possibilità di grande espressione drammatica. Non occorre sottilizzare. Si torna agli elementi primitivi di cui sono impastate tutte le anime. Basta risvecchiare la vita. Basta intridersi le mani, la faccia, la voce della sua poltiglia sanguinosa. Eppure Guitry non si contenta di questo. La sua interpretazione va un tono sotto ed un tono sopra della possibilità umana. Non c'è umanità che non abbia una approssimazione ed una lontananza nel giuoco scenico della creatura che egli vive. Quando nel terzo atto della *Griffe* tutto l'orgoglio, tutta la fierezza, tutto il sentimento della propria dignità di Achille Cortelon cedono il posto al suo grido di follia e d'amore, ed il colosso cade in ginocchio dinanzi al suo nemico più grande, per supplicarlo di non veder più la sua donna, è come se un monumento si abbattesse dal suo piedistallo enorme. E come se una quercia si schiantasse perchè colpita dal fulmine. E come se un toro fracassato dal mazzuolo, piegasse i garetti dinanzi al gesto di un fantastico macellaio.

Si ha l'impressione di un qualche cosa di enorme che rotoli, che si decapiti, che si distrugga. A questo punto, si è delineato ieri l'immenso successo di Guitry. Tutto il pubblico lo volle alla ribalta tra ovazioni entusiastiche più e più volte, e con altrettanto calore lo chiamò alla fine della commedia, che egli seppe rendere con una vibrazione magnifica, in un gesto di follia miracoloso. Con Guitry che ha dato ieri sera la sua ultima rappresentazione, ma che ne annunzia un'altra, prossimamente, per i feriti nostri, furono pure applauditi la Osborne ed il Bourdel. In mattinata si era rappresentato *L'abbé Constantin*.

en. c.

DIANA. — Questa sera Angelo Musco metterà in scena l'annunciata nuova commedia di Serretta e Possenti: *Cù m'ù fici fari?*

Al Conservatorio

Il Trio Ranzato, dopo circa dieci anni di esistenza, ha visto schiudersi a lui le porte del Quartetto. E la cura con la quale i tre egregi esecutori del Trio, signori Ranzato, Berti e Moroni, hannó risposto alla chiamata elaborando il programma di ieri, prova che non male posta è stata la fiducia della Società. Questo programma attesta, per se stesso, il desiderio degli esecutori di cercare nella letteratura non molto vasta del Trio, qualche opera che non fosse già nella memoria di tutti, come di consueto accadè. Così la scelta cadde sopra il Trio in mi bemolle Op. 62 di Martucci, e su quello in mi minore Op. 92 di Saint-Saëns.

Non oseremmo affermare che il primo di questi due Trii brilli di originalità e varietà soverchia. Come accade spesso ascoltando la nobilissima musica del Martucci, la forma eletta non bastò ad occultare de scaturigini della sostanza, beethoveniana e brahmsiana nel Trio in *mi bemolle* più che altrove. Nella esecuzione di ieri poi, soltanto lo *Scherzo* ed il *Finale* sembrarono resi con perfetta efficenza della musica. Chè al primo tempo, piuttosto grigio e vagante, avrebbe giovato qualche maggior risalto negli episodi intercalati, temperando le uguaglianze della materia e staccandone i caratteri appena adombrati; mentre l'Adagio, prolisso nell'ultima parte, sofferse di qualche insistente tinta languida. Al contrario il Trio di Saint-Saëns, certamente di meccanismo non facile, venne reso in tutta la sua spumeggiante e talvolta fatua esenza. Peccato che tanto sfoggio di abilità esecutiva sia giunto alla semplicità dell'uditore accompagnato da certe reminiscenze! Schumann, si può dire senza timore di smentita, fa le spese dell'*Andante con moto;* dal *Ballo in maschera* deriva il tema dominante dell'*Allegro finale.*

Entrambe le esecuzioni di questi Trii sono state caldamente applaudite; ed il violinista Ranzato nonchè il maestro Moroni vennero particolarmente festeggiati dopo la Sonata in *do minore* di Grieg resa con efficace brio, nitidezza tecnica e forza quasi teatrale d'effetti. *g. c.*

I teatri milanesi in gennaio

Si annuncia per il mese prossimo un interessante movimento di compagnie nei teatri della nostra città.

Al Manzoni, alla compagnia Gramatica-Carini-Piperno, succederà la «Stabile» diretta da Marco Praga, che si tratterrà nel nostro massimo teatro di prosa dal 26 dicembre all'11 marzo. La compagnia ha subito qualche modificazione. Ne sono ancora prime attrici Irma Gramatica e Giannina Chiantoni. Notiamo fra le nuove scritturate Augusta Raspantini. Tullia Baghetti e Gina Sammarco. Oltre il Sabbatini, il Pilotto e il Donadio, vediamo due nuovi attori: Aristide Baghetti e Domenico Benassi. La «Stabile» rappresenterà parecchie novità: *I vinti*, tre atti di Gino Calza Bini; *Jeanne Doré*, dramma in 3 atti e 7 quadri di Tristan Bernard; *L'inganno*, dramma in 3 atti di Pio De Flavis e Gino Rocca; *Tic Pic Nic*, commedia in 3 atti di Piero Ottolini; *Il Carnevale dei fanciulli*, di Saint Georges de Bonhélier; *Una donna maritata*, 3 atti di G. B. Fernold; *La prigioniera*, 3 atti di Oreste Poggio; *Anima nuova*, un atto di Giuseppe Zucca. La prima novità avrà luogo il 26 dicembre con *La locandiera* di Goldoni.

All'Olympia, dal 24 di questo mese al 31 gennaio, avremo Tina Di Lorenzo e Armando Falconi, con Ettore Berti, primo attore. La compagnia annuncia le seguenti novità: *La morale della favola*, 3 atti di Marco Praga; *Femminilità*, 3 atti di Umberto Bommartini; *Istituto di bellezza*, 3 atti di Alfredo Capus; *La protettrice* (La Patronne), 5 atti di Maurizio Donnay; *Petard*, 3 atti di Enrico Lavedan; *Le gemme di San Lorenzo*, 3 atti di Pier Luigi Erizzo. La prima rappresentazione è fissata il 24 con l'*Infedele*.

Al Diana, ritorna la compagnia Talli-Melato-Gandusio-Betrone, e si tratterrà dal 24 dicembre al 31 gennaio.

Al Fossati, dal 24 dicembre al 31 gennaio, agirà la compagnia d'operette e opere comiche di Ettore Vitale, che annuncia moltissime novità.

Al Filodrammatici, dal 24 dicembre al 31 gennaio, avremo la compagnia del *Gran Guignol* di Alfredo Sainati e Bella Starace.

"Il Signor di Ruy Blas,,

Alberto Colantuoni, dopo *La sagra dei fringuelli*, ha voluto dar mano ad una favola scenica di genere affatto diverso. L'operetta indiavolata di tipi e d'intreccio, andrà in scena a Bologna ai primi di febbraio, e si intitola *Il Signor di Ruy Blas*.

Pasquariello al San Martino

Il debutto di *Pasquariello* avrà luogo questa sera. Egli eseguirà le ultimissime produzioni di Piedigrotta. L'attesa è vivissima ed il teatro è in gran parte venduto.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 15 ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *La capricciosa*, commedia in 3 atti di E. Genel — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Taci cuor mio!* «pochade» in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Un viaggio futurista*, operetta in 3 atti di D'Angeli — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Cù m'ù fici fari?*, commedia in 3 atti di Possenti e Serretta (Nuovissima) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *L'avaro — L'avvocato difensore — L'interprete* (serata di E. Zago) — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Cippiribbi — Duettin d'amor — El matrimoni del dottor Pistagna — El marì de mia miee* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 21.

TRIANON: Spett. di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Chiara di Rosemberg*, commedia in 3 atti — *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Ludra*, dramma in 3 atti — Max Linder (Comica).

ULTIME DI CRONACA

La commemorazione di miss Cavell

Ieri sera ebbe luogo nel salone del R. Conservatorio G. Verdi, l'annunciata commemorazione di miss Cavell, l'eroica *nurse* inglese, compianta vittima della barbarie tedesca.

La commemorazione era stata promossa dal Comitato delle Patronesse della *Leonardo* e dalla presidenza del *Lyceum* coll'adesione dell'Associazione Femminile per l'Arte, del Circolo Filologico Femminile, dell'Unione Femminile Nazionale, della Pro Suffragio e del Comitato Lombardo di attività femminile.

Assisteva un pubblico numeroso e distinto. Sul palco figurava un grande ritratto di Miss Edith Cavell tra le bandiere degli alleati e i vessilli delle diverse rappresentanze di associazioni intervenute. L'oratrice ufficiale, signora Margherita Sarfatti, venne presentata con patriottiche parole dalla signora Mina Anghinelli Campo.

La signora Sarfatti ha esordito rievocando la tragica notte dell'infame assassinio e rilevando che cento anni prima, nello stesso giorno, veniva consumata in altra terra, un'altra esecuzione tutt'ora tanto esecrata (quella di Murat che pure nulla aveva della nobiltà di miss Cavell) e ne trasse conforto d'indelebile condanna storica. Quindi fece dell'eroica donna inglese una breve biografia. Nata nel 1866, nella contea del Norfolk da un curato; educata a Bruxelles, essa entrava nel 1895 in un Ospedale di Londra e subito iniziava il suo grande apostolato di carità cui fu solo tregua il breve soggiorno in Italia e che venne coronato con la fondazione della prima scuola d'infermiere laiche da lei creata nel Belgio.

L'oratrice, parlando in seguito dell'opera mirabile di miss Cavell nel Belgio martire, lesse anche una commossa pagina di impressioni, scritta da essa, quando Bruxelles è stata invasa dai barbari i quali credevano d'essere entrati a Parigi e si meravigliavano dolorosamente dell'inganno perchè riconoscevano di non essere mai stati nemici dei belgi.

Miss Cavell — ha proseguito la signora Sarfatti con parole sempre calda ed elevata — fu strappata dal capezzale d'un ferito tedesco il 5 agosto e, senza nessuna spiegazione, processata e poi condannata e fucilata ad occhi aperti. Soltanto un capellano potè raccogliere le sue estreme, fierissime e nobilissime parole. I consolati americani e spagnuoli, che si erano intromessi per salvarla, furono ingannati sino all'ultima ora, come risulta dall'incartamente pubblicato.

I motivi dell'arresto e dell'iniqua condanna, si conobbero solamente dopo, per via privata: miss Edith Cavell avrebbe favorita l'evasione dal carcere di stranieri già destinati alla fucilazione. La povera vittima della ferocia teutonica che tanta indignazione ha sollevato in tutto il mondo, è stata seppellita nelle prigioni. L'Autorità tedesca con volle concedere la restituzione del cadavere. Qui l'oratrice ha ricordato felicemente l'episodio dell'Iliade, dove Achille acconsente a ritornare il corpo di Ettore.

Ma un popolo che ha al governo un uomo che dichiara tale delitto nefando «*necessario esempio per spaventare*», non poteva avere certamente nemmeno questo ultimo sentimento di pietà.

La signora Sarfatti ha finito — tra calorosi ed insistenti applausi — esaltando la memoria dell'eroica e grande donna di carità e affermando che il martirio di oggi sarà la gloria della nostra vittoria e l'obbrobrio della sconfitta nemica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria. BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Serrao - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI
REGALI PER LE FESTE
VISITATE LO SVARIATO E COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMI DELLA DITTA
MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Scatola BACIO D'AMORE
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

SCATOLE REGALO — MIGONE

SCATOLA REGALO N. 384 elegantemente confezionata ed assortita in sei profumi: ciclamino, eliotropio, lillà, mughetto, rosa e violetta; contiene 1 flacone profumo, 1 scatola vellutia, 1 pezzo sapone. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 20.—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE elegante cofanetto in peluche contenente: 1 flacone profumo, 1 pezzo sapone ed una scatola Vellutia, della profumeria FLORENTIA. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 7.—

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 4.50

SCATOLA FLORENTIA
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

NON DIMENTICATE MAI
di unire
a ciascuna spedizione che fate ai valorosi combattenti nostri o ai nostri infelici prigionieri
UNA SCATOLA DELLE VERE
PASTIGLIE VALDA
Raccomandate loro insistentemente
di farne uso tutte le volte che sono esposti al Freddo, all'Umidità, alle Polveri, ai Miasmi, ai Microbi.
LE PASTIGLIE VALDA
PRESERVERANNO la loro Gola, i loro Bronchi, i loro Polmoni
GUARIRANNO loro i Raffreddori, i Mali di Gola, le Bronchiti,
e le altre
Malattie degli Organi Respiratori
Ma abbiate ben cura di non inviar loro che le
VERE PASTIGLIE VALDA
che Sole, sono le EFFICACI
In tutte le Farmacie, in SCATOLE da L. 1,50
portanti il nome VALDA

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 18 dicembre.

Cereali. — Ottava più calma sui mercati nordamericani. I prezzi di chiusura non segnarono notevoli variazioni a quelli d'apertura, anzi si posono dire invariati; la settimana però fu intramezzata da una parentesi — di breve durata e di poca entità — di ribasso tosto ricuperato. Buone le notizie dall'Argentina dove il raccolto si è iniziato in condizioni soddisfacenti e tale promette di continuare, salvo imprevedibili cambiamenti di stagione. Fra un mese circa incomincieranno le spedizioni; ma fino ad ora le richieste sono limitate. Circa i grandi mercati europei — dato i regimi eccezionali vigenti — poco v'è da dire; in prevalenza calmo il mercato inglese sempre bene approvvigionato dall'Australia como dall'America. In Francia l'appello del Governo per il «prestito della Vittoria» ha spinto i detentori ad offerte più accessibili alle quali l'industria molitoria ha fatto buon viso, creando così una corrente discreta di transazioni sulla base di 30,50-31 franchi (dato il prezzo di requisizione stabilito in fr. 30 dal Governo).

I mercati italiani invece sono ancora alla tendenza rialzista. Gli importatori sfruttano la requisizione del prodotto canadese da parte dell'Inghilterra; non è però difficile scorgere un po' il gioco della speculazione, a cui devesi aggiungere l'elevatezza dei noli ed il cambio. Queste condizioni veramente dovrebbero influire esclusivamente sul prodotto estero; ma si capisce come di ciò ne avvantaggi anche il detentore di merce nazionale. A rendere più gravi le condizioni del mercato interno si aggiunge la difficoltà dei trasporti, per cui sui mercati interni, di maggiore consumo e dove il bisogno del rifornimento è più sensibile, chi ha grano mantiene pretese elevatissime; sopratutto per pronte consegne. Intanto le 45 lire il quintale sono già toccate e sorpassate da parecchi mercati: Cuneo, Torino (47,50), Milano (48 lire), Rovigo, Ferrara, Modena, Firenze. Prezzi maggiori si fanno anche sul meridionale pei grani duri e mezzi-duri ricercati dall'industria delle paste e ben retribuiti nella previsione di un rallentamento agli arrivi d'oltre mare.

Gli altri cereali seguono dal più al meno la linea del frumento; così abbiamo avuto notevolissimi aumenti nel granoturco e nell'avena; stazionaria la segale ma pure con tendenza decisamente ferma. Anche risi e risoni dopo qualche lieve forma di andamento calmo, si sono messi a maggiore sostegno con aumenti che hanno colpito in prevalenza le qualità più correnti, appunto perchè quelle più trattate, mentre le qualità fine ed extra sono rimaste pressochè invariate. — Anche i canapi in generi hanno sensibilmente avvertito il rialzo e l'offerta è scarsissima in confronto alla domanda. Ciò che predice ad ulteriori aumenti anche in questo articolo.

Mercato di sabato 18 dicembre. — Tendenza generale sostenuta — aumenti generali per quanto lievi — nei grani da 25 a 50 centesimi secondo le qualità; aumenti pure nei risoni ed in misura maggiore nei risi; aumenti più forti nei mercati riforniti anche sulle relative farine. Qualche aumento anche sulle voci secondarie.

Bestiame da macello. — La ricorrenza delle feste natalizie — per quanto quest'anno si svolgano in circostanze tutt'altro che liete e tali da favorire l'imbandizione di ricche mense — ha richiamato sui mercati di consumo maggior quantitativo di bestiame. Sul mercato di Milano si ebbero fra le due riunioni dell'ottava 265 buoi, 602 vaccine, 96 tori; un completo adunque di quasi 1200 capi.

Anche per quanto riguarda la qualità si è verificata una più accurata selezione, specie nei buoi essendovi sul mercato capi e gruppi di finezza veramente eccezionale, pei quali — come di solito in queste occasioni — vennero pagati prezzi di vera affezione.

Del resto la tendenza sostenuta fu generale per tutte le categorie di grossi bovini con aumento nelle quotazioni; però — appunto per l'elevatezza dei prezzi cui i macellai dovettero sottostare — le vendite furono assai ridotte e si svolsero difficili, così che alla chiusura della prima riunione si ebbe una rimanenza di circa 200 capi che venne in parte collocata al successivo martedì in un col mercato dei vitelli ed in parte venne rappresentata alla seconda riunione d'ieri venerdì. Certo che, ad ogni modo, il movimento è rimasto di gran lunga inferiore a quello degli altri anni in questa occasione, quando 2000 capi fra le due riunioni dell'ottava precedente il Natale sarebbero stati forse insufficienti al bisogno.

Sensibilissima ripresa anche nei prezzi dei vitelli da macello su entrambe le riunioni dell'ottava. L'offerta in questo articolo si mostrò impari alla richiesta, ciò che ha dato buon gioco ai venditori, tanto più che — appunto per la ricorrenza delle feste i macellai erano nella assoluta necessità di acquistare a qualunque prezzo.

Certamente l'elevatezza delle quotazioni odierne non potrà non riflettere sul consumo e forse, dopo le feste, a lumi spenti, sconteremo l'odierno rialzo. Fermi con prezzi invariati i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento, per quanto trattati abbastanza correntemente.

Meno teso in confronto dei passati mesi il mercato dei suini da macello con offerta sufficiente per rispondere alla domanda pur sempre attiva della macellazione. Colla riunione odierna le tre Commissioni — quella Camerale, quella del Consorzio macellatori e della Regionale — si trovarono d'accordo sulla quotazione di base di L. 195 il quintale a peso morto quale massimo.

Società Italiana
ERNESTO DE ANGELI
per l'industria dei Tessuti Stampati
ANONIMA SEDENTE IN MILANO
Capitale sociale L. 23.000.000 interam. versato.

Pagamento Cedole e rimborso Obbligazioni Ipotecarie 4 0/0
A partire dal 1 gennaio 1916 presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO, ed a Venezia presso i Signori *Alberto Treves & C.* verrà pagata la cedola 25 delle obbligazioni ipotecarie 4 % in ragione di L. 10 ciascuna, e verranno rimborsate le obbligazioni estratte il 1 ottobre anno corrente.
Milano, 20 dicembre 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

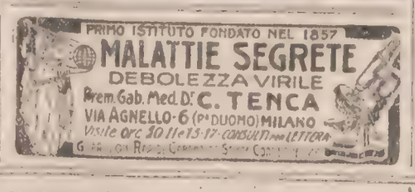
STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteliveto, 29 - NAPOLI

STRENNA PATRIOTTICA
CITTÀ SORELLE
DI ANNA FRANCHI.
In-8, con 54 vedute di città e monumenti del Trentino, dell'Istria e dell'Adriatico Orientale: Quattro Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia s. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.



BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Montati in oro 18 carati ed in argento
Catalogo gratis Ditta ROMOLO RITUALI MILANO — Piazza Del Duomo, Portici Settentrionali
Per i nostri soldati!!
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
di uso semplicissimo
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Prezzo 1,75 con un pacco carboni
Sconto ai Rivenditori

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MECCANICO in macchine da cucire quarantenne offresi ovunque. Scrivere Nalli Adolfo, via Pietro Maroncelli, 15, Milano. 78288

TOSCANA diciottenne bella presenza offresi cameriera o bambinaia. Scrivere E. Fornai, via Cannobio, 9-11. * 78284

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNI lucidi ingegneria, meccanica, assume ore libere. Devecchis, corso Venezia, 37. 78234

GIOVANE ventiquattrenne esente servizio militare svelto intelligente parla francese offresi come commesso o lavori ufficio contabilità. Scrivere G. Fornai, via Cannobio, 9-11. 78282

GIOVANE signorina, bella presenza, tecniche, cerca impiego. Remember, posta. * 78550

INGLESE stenografo, offresi ore libere. Scrivere Cassetta 154 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 78224

LA GERENZIA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26350

SIGNORINA pratica negozio ombrelli, pellicerie, chincaglierie cerca posto commessa. Maniotti, posta, Milano. * 78598

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BIANCHERIA cercansi abili preparatrici macchiniste confezione colli polsi camicie ed occhiellaia. Corso Indipendenza, 15. 78618

CAMICE cercansi urgentemente abili operaie interne ed esterne. Presentarsi subito viale Lazio, 6. * 92309

CASA fabbricante proiettili cerca operai aventi attitudini lavoro e governo macchinario; meccanici provetti; operaie per lavori calibratura, imballo, manovali giovani, ecc. Rivolgersi con certificati Moderna, S. Vittore, 39. 78388

CASA commerciale cerca commessi pratici ferramenta. Scrivere Cassetta 66 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 78488

CERCANSI lavoranti a mano e macchiniste in biancheria fina. Ardemagni, Olmetto, 12. * 78258

CERCANSI abili modellatori officina. Scrivere Cassetta 1197 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 12765

CERCANSI lavoranti giubbe pantaloni tela militari. Via Libertà, 39, Greco. 92327

CERCANSI 2 montatori possibilmente pratici lavorazione scaldabagni capaci quindi di saldare a forte, ben retribuiti. Presentarsi Via Stelvio N. 102-A. 78454

CERCANSI subito tornitori e fresatori pratici. Scrivere Camillo Sacerdoti, Via Curtatone, indicando età, pretese, referenze. 77812

CERCANSI montatori pratici tubazioni pompe. Presentarsi domenica ore 15, via Vallazze, 85. * 78606

CERCASI lavorante parrucchiere, buone informazioni, dell'età 30-40, che sia fuori Milano. Scrivere via Francesco Brioschi, 38, Bigliaroti Ines, Milano. * 92753

CERCASI signorina pratica lavori magazzeno, maestranza, 100 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 92675

CERCASI provetto meccanico specializzato per ferri trancia. Moscheni, Bovisa. * 92631

CERCASI espertissimo magazziniere ramo tessuti, 180 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 92677

CERCASI impiegato fiducia studio rappresentanze, disposto viaggiare. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 78558

CERCASI abile attrezzista macchine per viti. Via Cola di Rienzo, 5. 78394

CERCASI manicure che sappia l'ondulazione naturale. Buenos Aires, 43. * 78544

CERCASI signorina per studio. Presentarsi domenica ore 15, via Vallazze, 85. * 78604

CERCASI domestica venticinquenne abile cucina per piccola famiglia disposta recarsi Parigi. Agenzia Agnello, 9. * 78628

CERCASI giovane o signorina volere stenotilografo. Offerte con referenze «Alfa», Tortona. 25188

CERCASI piallatore officina meccanica Carlo Pagani, via Luca Signorelli, 14. * 77788

COLLEGIO cerca istitutore pratico 50 mensili. Fietta, Agnello, 17, Milano. 78416

DAZIO Comune di Briosco cerca commesso daziario per l'anno 1916, stipendio a convenirsi; presentare documenti entro il 28 dicembre corrente alla segreteria comunale. 92837

GIOVANE licenziato scuola industriale pratica meccanica attivissimo cercasi. Scrivere posta 67727, Roma. 12841

INSERVIENTE assistente laboratorio chimico cercasi. Indispensabile esperimentatissimo, provenga laboratorio universitario, scuola chimica, conosca utensileria, buon meccanico, elettricista piccoli impianti. Preferiscesi ammogliato senza prole, anche pensionato. Buon mensile. Posto a vita. Scrivere dettagliatamente Stabilimento, via Bergamo, 50, Milano. 78660

MAGAZZINIERE cercasi da importante nuovo stabilimento arti grafiche. Offerte, referenze, posti occupati, pretese, età, stato famiglia, obblighi militari. Cestinansi offerte incomplete. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza tecnica materie prime. Scrivere N. 513, Haasenstein e Vogler, Roma. * 12839

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo e ghisa. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 78400

RICAMATRICI a telaio finite lavoro oro, giornata dalle 2,75 alle 3,50 cercansi. Saltolla, via Vigentina, 38. 78420

TORNITORI abili ricercati per lavori bene rimunerati. Officina meccanica, via Cenisio, 10. 78312

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 20 dicembre corsi celerissimi: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese. * 78572

ALLA Berlitz School insegnamento pratico razionale lingue straniere. Lezioni private corsi regolari. Traduzioni. Piazza Duomo. 4302

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. Sollecitare inscrizione nuovi corsi celeri diurni, serali. 78578

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. (Galleria). 77868

MAESTRA diplomata pianoforte cerca posto convitto lezioni. Scrivere Cassetta 81 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 26364

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini. Felice Casati, 1, quattro lezioni gratis. * 78698

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI serii abbisognino case serie scrivano: Casella Postale 1141, Genova. 78254

SERBO conoscenza lingue, lunga pratica commerciale, pratico trattazione affari, disposto anche viaggiare, cerca qualsiasi impiego, miti pretese. Serbo, posta, Milano. * 78518

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
25 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito 2 camere con ripostiglio pianterreno uso studio deposito magazzeno. Corso Vittoria, 50. 78456

AFFITTASI 29 dicembre quattro e cinque locali verso strada. Marsala, 2. 26344

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battanti con rientranza a bussola; nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22838 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22838

YOST, Underwood macchine scrivere semi-Carmine, 4, portineria. nuove vendonsi. Straoccasione. Piazza 92779

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

PER volontario ritiro cedesi in Vercelli avviatissimo bar con annesso express caffè, due bigliardi, mobilio moderno ed elegante località comoda e centrale, reddito certo e controllabile a volontà dell'acquirente. Rivolgersi Geom. Pietro Sesia, Vercelli. 25288

SPLENDIDO affare antico negozio mode Novacio. Portineria, Revere, 11. vara cedesi per ritiro commer- 92709

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. BAMBOLE vestite finissime liquidansi occasione causa incendio negozio. Indipendenza, 11, Rotta. * 92841

ABBISOGNANDOVI riparazioni grammofoni cambi, occasioni. dischi, accessori. Testa, Crocifisso, 19. 78634

ABITI paletot frach scarpe nuove usate polizze compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 92633

A PREZZO conveniente comprerei macchina cucire pellicceria. Casella posta- le 410. 78374

CONTRALBERI cercasi per 2 torni revolver piccoli. Scrivere Cassetta 96 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78650

CUOIO cole quantità. Via Solferi, 3-A. 78466

DUE Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, via Solferino, 24, Milano. 26300

FORNO ghisa con caldaia smaltata, capacità 55 litri offresi. Rivolgersi Kramer, 8. * 78330

IN OCCASIONE feste nuovi ribassi liquidazione. Ghezzi, mode, Mazzoni, 5. * 92821

MACCHINA caffè espresso; motocicletta 3 rantite, cedesi anche cambio merci. Tipografia avviatissima cedesi. Per Zanchi, Pietro Orto, 8. Prestiti 1 % contro deposito generi alimentari. 2300

NEGOZIO centrale disponendo vetrine assortimento marce, deposito, vendita dettaglio. Scrivere Cassetta 36 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 78

NUOVA torneria elettrica in legno, si eseguisce qualunque lavoro. Viale Vittoria N. 34. 3500

PELLICCERIE Occasione acquisti migliori fanno nel negozio Galleria De Cristoforis. 78170

PIANOFORTE accinio «Bethmann Stuttgart» signorilità massima, nuovo fiammante, garantitissimo, incerato, sordina. Seicento irriducibili. Valore 1500. Decarli, Pli- nio, 29. 92091

PIOPPI da opera grossa partita vendesi. Rivolgersi avvocato Ettore Crema. 2928

SALVASUOLE brevettato, enorme economia scarpe. Scrivere Ferrario, Milano. Santamarta, 11. Scatola cinquanta pezzi lire una. Sconto rivenditori. 78240

SOVVENZIONI sopra polizze Monte Pietà. Studio Commerciale, via Torchio, 4. 7888

TORNI precisione 3900, prismatico 3200, Adra lamiere 3800. Giussani, Spontini, 28 1600, trapano americano 1600. Calze- 7850

TORNI paralleli robusti trapani radiali americani vendonsi Società Meccanica Voghera. * 7885

TUORLO nuovo naturale secco polverizzato speciale pasticceria panettoni di- spensabile cuoco originali empiranto ottimi, ditta loro chiuso. Affidarsi. Via Bergamo, 30, Milano. 78

UNGUENTO Baiedi, Firenze. Miracoloso vegetale qualunque malattia pelle. Dolori nevralgie. Milano, Manzoni. 1277

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

MATRIMONIALE, sala da pranzo, cucina, anticamera, 80. Buenos Aires, 43. * 78572

VENDESI sala, camera letto, affittasi locale riscaldamento. Settembrini, 41. Cassa. 78122

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTO contanti qualsiasi blocco materiale bicicletta. Offerto dettagliante. Dobelli, Manzoni, 37. 78119

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

DISTINTISSIMA vedova quarantenne possidente conoscerebbe, scopo matrimonio quarantacinquenne distinto agiato. Ricevuta 700, posta. * 78525

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, esperientissima Ostetrica, via Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 26300

LEVATRICE Specifico, ostetrica, pensionati partoranti, cerasi. Pantano, 10, vicino Duomo. 26300

OSTETRICA premiata, prezzi miti. Vittorio, 4, Milano. 78074

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o non facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 DICEMBRE

35

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservato

— Cosa hai bimba mia? chiese la madre accarezzandola.

— Sono felice. Tanto felice, mamma! Non chiedermi nulla, Parto adesso per due giorni. Dopo il ritorno andremo insieme a Mosca, è vero mamma?

XV.

Il tranello

La signora Glansky per non correre il rischio di trovarsi insieme con una persona di sua conoscenza, aveva preso posto in una vettura non di prima ma di seconda classe.

A Kiew, cambiò treno. Trovò un sedile libero e si accomodò vicino al finestrino di fronte le sedeva un uomo giovine assorbito nella lettura di un giornale. Allorchè il treno si mise in moto, la Glansky alzò la fitta veletta per meglio vedere. Il vicino cessò di leggere e guardò con simpatia ammirativa il bel viso della signora.

Una volta i loro sguardi s'incontrarono. Quello del giovane era molto attraente. La signora, non riuscendo a calare il vetro del finestrino, pregò quel giovine di aiutarla. S'intavolò così una conversazione. Parlarono d'arte, di letteratura, della psicologia umana...

La signora chiese se era pratico della città di Ekaterinoslav.

— Un po'. Ci sono stato tre anni fa!

— Dunque, non conoscete il professore di fisica Valerian Antonovic Zamotin.

— Avete detto? esclamò con meraviglia il giovane.

— Zamotin. E' stato prima insegnante a B.

— Voi l'avete conosciuto? chiese l'altro invece di rispondere.

— E' mio cugino.

— E voi l'avete visto...

— Per l'ultima volta un anno fa.

— Siete in corrispondenza?

— No.

— Ma, povera signora, quel Zamotin...

— Però a Pietroburgo? interruppe la Glansky. Siete un compagno, lo vedo. Ebbene, con gioia esuberante comunicò Alessandra Georgevna: vive, vive...

— E' impossibile. Vi compatisco, mi è stato tanto simpatico, ma è impossibile.

La signora trionfante gli fece vedere il *Messaggero di Ekaterinoslav* che il nuovo conoscente lesse con molta attenzione. Diventò serio...

— E' impossibile. — Dopo fissò con uno sguardo, che penetrava al fondo dell'animo, la bella vicina. — Sentite, chi siete voi?

— Sono la figlia del conte Snieginsky. La fronte del giovane si rasserenò.

— Siete Alessandra Georgevna. Conosco bene vostro padre. Dunque siete anche pratica di certe cose. Forse qualche d'un altro, un compagno, che fa uso del nome e dei documenti del povero Zamotin.

— No, no, supplicò la giovane donna, come se qualche cosa dipendesse da lui.

— No, è proprio lui. Fu un altro che morì. Egli invece partì, avvertito da me dell'esistenza di un traditore che si trovava nel comitato centrale.

— No, di grazia. Valia vive ancora, lo vedrò fra qualche ora. Vero Lo credete adesso anche voi?

— Sarei felice. In ogni modo, siccome mi fermo anch'io a Ekaterinoslav, sapremo di cosa si tratta...

La conversazione continuò. Fecero insieme un elogio entusiasta di Tatiana Vassilievna, parlarono di questioni politiche... — Io esco un po' prima, disse il giovane. Per non compromettervi. Voi mi troverete, se avete bisogno di me, a mezzo di Tatiana Vassilievna. Mi chiamano Pietr Vassilievic.

Scendendo dalla vettura, il propagandista dette un'occhiata esperta all'ambiente, e trasalì. Sull'uscita c'era un individuo alto e magro in divisa d'insegnante, dall'occhio inquieto e cattivo.

— Il dottore Jastrebov, mormorò Pietr Vassilievic. Per fortuna non mi conosce di vista.

Non lungi dal dottore stava un giovane al collo una sciarpa azzurra, e una rosa all'occhiello. Pietr Vassilievic gli si accostò. — Scusate, sapete dove si trova la pellicceria di Muraviev? — Sicuro, c'è impiegato un mio amico, rispose il giovanotto. Posso accompagnarvi.

— Aspettiamo qui un momento. Ci sono altri compagni alla stazione?

— Sì, c'è quello studente e qualche scolaro.

I due si fermarono. Il dottore Jastrebov aspettava qualcuno. Vedendo la signora Glansky guardare intorno inquieta come alla ricerca di qualche amico, il dottore si avvicinò. — Cercate il signor Zamotin? Siete sua cugina Glansky?

— Sì, e voi chi siete?

— Sono un suo collega, Migulin, insegnante di matematica. Zamotin è indisposto, ha la febbre, e mi pregò di venirvi a prendere e di condurvi presso di lui.

— Allora, andiamo presto, andiamo presto, disse agitata la Glansky.

Alcuni allievi salutarono l'insegnante.

— Chi è quello? chiese Pietr Vassilievic al compagno.

— E' il professore Zamotin, un simpatizzante per la nostra causa, e che ci rende servizi; ma è un poltrone di primo ordine.

La Glansky, agitata, montò in vettura insieme al signor Migulin.

— Non siete mai stata a Ekaterinoslav, signora?

— No. Qual è il vostro nome e quello di vostro padre?

— Lo stesso di Zamotin, Valerian Antonovic.

— Ah, mi sembrava, che salutandovi gli scolari dicessero: Bongiorno Valerian Antonovic. Cosa ha Zamotin?

— Aveva l'influenza in una forma abbastanza acuta; adesso sta molto meglio, e si trova in una proprietà qui vicina del generale Ossonvin.

Lo conoscete?

— No, non conosco qui nessuno.

La vettura uscì fuori di città. L'insegnante la fece fermare all'entrata di un parco, e pagò il vetturino.

— Di qui noi arriveremo meglio a piedi Zamotin trovasi in un caseggiato sulla riva dal Dnieper. Un sito meraviglioso! spiegò Migulin alla signora...

A qualche passo di distanza il vetturino si incontrò con due ciclisti: portavano alla mano le loro biciclette.

— La mia si è guastata, esclamò uno. Ehi! vetturino, conducimi subito in città. E montò sulla vettura dando l'ordine al vetturino di mettere il suo cavallo pancia a terra. L'altro ciclista continuò la strada da solo...

(*Continua*).

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 21 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17860 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tre Grossi, 7 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comm vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di

Le elezioni in Grecia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Roma, 20 notte.

(G. A. A.). Le elezioni greche si sono svolte fra la più completa indifferenza. Eppure in un momento come questo era necessario che il popolo greco facesse sentire la sua piena e libera volontà. La Grecia attraversa ora il periodo più critico dopo i rovesci del 1897. Il paese, che era uscito forte di orgoglio e ricco di aspirazioni dalle sue guerre balcaniche, è costretto a subire le più sconfortanti umiliazioni dall'una e dall'altra parte belligerante. Lo Stato che da parecchi mesi si era abituato ad essere lusingato, carezzato, adulato dall'Intesa come dagli Imperi Centrali, è ridotto ad essere trattato come quantità trascurabile e a temere da questi come da quella il danno, e le beffe. Verso l'Intesa il Governo greco è largo di dichiarazioni e di proteste amichevoli: pure ha dovuto subire il blocco per piegarsi ad offrire le garanzie necessarie alla permanenza delle truppe anglo-francesi a Salonicco. Poi, dopo aver ceduto, ha preso un atteggiamento di cui gli orientali conoscono i segreti e che ai Governi della Quadruplice è parso essenzialmente ostruzionistico, quando vi fu la ripresa di quelle trattative che sembravano già felicemente chiuse e che invece qualche giorno addietro per poco non hanno portato ad una vera rottura.

Quale vantaggio trae dalle parte avversa la Grecia per questa sua condotta passivamente ostile all'Intesa? Noi non sapremmo giurare sull'esistenza di un accordo dinastico greco-bulgaro sotto la garanzia tedesca. Ne siamo convinti certamente. Ma è un fatto che ci sia o no tale accordo, i bulgaro-tedeschi hanno grandi obblighi verso la Grecia per il tradimento consumato a danno della Serbia. Ebbene, ecco che Monastir, che veniva additata alla cupidigia greca, è posta sotto un governatore bulgaro; domani vedremo molto probabilmente i bulgari se non davanti a Salonicco, a Cavala. Inoltre i tedeschi non sembrano affatto contenti per quel poco che la Grecia ha dovuto e a quel molto che non ha voluto fare per gli alleati. La Grecia pare oggi fatta, insomma, perchè si verifichi la verità dell'antica massima che rendeva i neutri spiacenti a tutti. E pensare che Re Costantino, nelle sue recenti interviste posò a grande uomo di Stato per aver scongiurato alla Grecia la fine del Belgio! Egli ragionava non come uno statista, ma come un piccolo contrabbandiere di cabotaggio che si preoccupa di non esporre mai troppo la propria pelle.

Ma noi sappiamo oggi che se la Grecia avesse tenuto fede ai trattati la Serbia avrebbe potuto lungamente, forse anche vittoriosamente resistere agli austro-tedeschi; di più, da alcuni piccoli episodi del retroscena diplomatico di quei tristi giorni, dei giorni di novembre, abbiamo tratta la convinzione che l'entrata in campo della Grecia avrebbe potuto trattenere i bulgari. Diremo solo che il risoluto atteggiamento di Venizelos aveva prodotto un certo panico in quei circoli bulgari che avevano preparato l'intervento e che dalla Germania avevano avuto assicurazioni formali sull'atteggiamento della Grecia. Ma ammettiamo pure che Re Costantino sia stato ispirato dai soli interessi ellenici e dalla sola preoccupazione della salvezza del paese. Ahimè! quale gretta concezione per il Sovrano di un popolo che rinasce a vita nuova!

Nel 1848 Carlo Alberto, Sovrano di uno Stato molto più piccolo che non la Grecia del 1915, osò sfidare la prepotenza austriaca, attaccare da solo uno degli eserciti più potenti del mondo. Non che potesse concepire eccessive illusioni; ma aveva la sola strada segnata a lui dall'onore e dal dovere. Fu fiaccato; ma il piccolo popolo generoso che aveva osato misurarsi con un colosso si era affermato davanti alla nuova storia, aveva lanciato nel tumulto delle rivalità europee il nome d'Italia. Quel gesto, che era l'indice rivelatore di nuove energie bastò a raccogliere tutte le altre disperse che costituivano la nazione italiana. Senza le rovine del 1849 non si sarebbe avuto il Risorgimento.

Così anche se la Grecia fosse stata vinta da un nemico infinitamente superiore essa avrebbe serbato intatto il suo patrimonio d'onore e di fede per l'immancabile riscossa. Soltanto che per le grandi audacie occorre quella cieca fede nei propri destini che è il primo fondamento della grandezza di una nazione. E tale fede è mancato nel momento decisivo al Re ed al popolo che fino ieri giurava nella «megale idea». Per questo abbiamo potuto assistere allo spettacolo di elezioni a cui era assente la parte più cosciente e più viva del popolo greco, perchè appunto esse non rappresentano se non una piccola parte del popolo greco.

Impressioni inglesi

L'ipocrisia del Governo e della Corona smascherata da Venizelos

Londra, 20 notte.

(g. c.). I primi telegrammi sulle elezioni greche dicono che i candidati ministeriali sono stati eletti dovunque con immensa maggioranza. Finora però non si dànno le cifre nè delle singole votazioni nè del concorso complessivo alle urne; ma quest'ultimo non deve essere stato eccessivo se si considera che 280 elettori sopra un totale di 700 mila, sono sotto le armi. Basterebbero queste cifre per screditare le elezioni tenute in condizioni simili.

Il ministero minaccia ora di essere soffocato sotto la propria maggioranza, poichè l'esperienza di molti paesi ha già provato come nulla sia più difficile che mantenere l'unità di una maggioranza parlamentare troppo numerosa. E ciò tanto più in quanto si crede che il maggior numero dei neo-eletti non sia di sostenitori dell'attuale primo ministro Skuludis, ma bensì di Gunaris che, come si ricorderà, tenne la presidenza del Consiglio dopo il primo licenziamento di Venizelos. In tal caso Skuludis si vedrà presto obbligato a cedere il potere al suo predecessore le cui antipatie verso gli alleati sono ben conosciute e ben determinate.

La «Pall Mal Gazette» unico giornale che dedichi un breve commento alle elezioni greche, dice che Costantino, convocandole, ha abolito la costituzione greca ed ha dimostrato di essere un semplice balocco nelle mani dei suoi amici austro-germanici La «Pall Mal Gazette» giustifica la astensione di Venizelos col fatto che nulla aveva egli da guadagnare dal concorrere a legalizzare un'elezione la quale, anche riuscendo favorevole al suo partito, non avrebbe mutato l'orientamento politico della Grecia perchè Costantino non intende accettare i voti del Parlamento quando sono in opposizione alle sue mire. Venizelos, astenendosi, ha almeno smascherata l'ipocrisia del Governo e della Corona.

I gunaristi in maggioranza

Atene, 20.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni generali legislative. I risultati definitivi non potranno essere conosciuti prima di mezzogiorno di oggi. Finora sembra che la lista del partito di Gunaris debba avere la prevalenza. Il ministro della Giustizia Rhallys è stato rieletto.

Si dichiara da fonte autorizzata che qualunque sia il risultato delle elezioni il Gabinetto rimarrà al potere qual'e esso è.

Il presidente del Consiglio Sculudis non ha presentato la propria candidatura.

In seguito alla astensione del partito Venizelos la lotta doveva essere forzatamente circoscritta tra i partigiani dei capi partito che compongono il Gabinetto attuale. Sembra che i candidati del partito di Gunaris otterranno una forte maggioranza sull'insieme dei rhallysti, dei progressisti e degli indipendenti. Ad Atene ed al Pireo i gunaristi guadagnano 15 seggi su 22. Le raccomandazioni fatte agli elettori venizelisti di astenersi sono state seguite ad Atene ed in alcuni dei grandi centri, ma nelle campagne le astensioni sono state meno numerose. I risultati definitivi tarderanno ad essere noti. — (*Stefani.*)

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra — 20 dicembre)

In valle di Ledro nel pomeriggio del giorno 18 nuclei nemici, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni su Monte Cocca a nord del lago di Ledro: furono respinti dal fuoco delle nostre truppe. Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli nemici, con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre trincee nella zona di Milegrobe sull'altipiano tra le valli Torra e Astico.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria. I tiri di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Con la notizia del contrattacco austriaco da noi respinto nella zona tra Astico e Torra, apprendiamo che le nostre truppe sono più avanti di quanto non si supponeva nelle operazioni di quel tratto del fronte, non tanto per il terreno conquistato quanto per l'importanza delle posizioni che occupano.

Abbiamo già ricordato come quasi tutta la prima linea delle opere fortificate di quell'altipiano fra Astico, Torra e la testata di Val d'Assa siano state pressochè distrutte fin dai primi giorni della nostra guerra, dal Pizzo di Levico (Spitz Verle) al Luserna, tanto che gli austriaci sono stati costretti a portar fuori dai forti le artiglierie.

La lotta da quel momento ha cambiato aspetto. L'azione contro i forti naturalmente è passata in seconda linea data la loro diminuita importanza come posizioni difensive e tutta l'attività delle nostre truppe, artiglierie e fanterie, è stata intensificata contro gli elementi della difesa mobile, con lo scopo di infiltrarsi fra le loro linee, sulla cime dell'altipiano.

I comunicati hanno sempre parlato pochissimo di questa guerra, e limitatamente ad azioni di artiglieria. La notizia che le nostre truppe hanno respinto un attacco presso Milegrobe, dimostra che la lenta opera di penetrazione delle nostre fanterie fra le posizioni nemiche, ha dato buoni risultati.

Milegrobe è un gruppo di poche case posto sull'altipiano, in una insellatura fra Cima Campo (1551 m.) a sud e Malga Costa Alta, a nord, a ridosso di una vetta le cui pendici orientali scendono in ripido versante verso il Rio Retosto che limita a ovest l'altipiano.

Per questa constatazione, non crediamo che numerose difese nemiche possano essere ancora sull'altipiano fra Torra e Astico. La nostra occupazione di Cima Norre annunciata col bollettino del 18 corrente e la presenza delle nostre truppe in una posizione come Milegrobe, dovrebbe significare un arretramento alquanto parziale delle difese austriache, verso il successivo altipiano di Lavarone.

I noli e il carbone

La necessità di provvedere

Si invoca l'intervento del governo inglese

Le franche e chiare parole pronunziate recentemente da Guglielmo Marconi in Senato hanno richiamato l'attenzione della stampa sopra la grave questione dei noli marittimi e del prezzo del carbone.

Nella *Tribuna*, giuntaci oggi in redazione, leggiamo in proposito alcune assennate considerazioni. Dice, tra l'altro, il giornale romano:

«La parola del senatore Marconi è stata franca e precisa, ed ha lasciato intendere chiaramente che, nel suo pensiero, l'Inghilterra non concorre a sufficienza ad aiutare coi suoi mezzi il grande sforzo dell'Italia, non solo; ma che anche quel tanto che essa fa, sia per gli inceppamenti e le lungaggini burocratiche, sia pei vantaggi economici che implica per chi dà e i sacrifizi troppo gravi per chi riceve, arreca all'Italia danni e minaccia indebolimenti che non potrebbero a meno di ripercotersi sovra la causa comune. E, stringendo più da vicino la questione, egli accusava negli altissimi noli imposti dalla marina mercantile inglese, la ragione forse principale dei danni di cui soffre l'Italia, e che non potrebbero a meno di riflettersi, alla lunga, nella efficienza della sua stessa azione militare e nella cooperazione con gli alleati.

«Nessuno poteva assumersi meglio di Guglielmo Marconi il compito di pronunciare questo monito; nessuno meglio di lui, che gode di tanta popolarità e di tanta estimazione in Inghilterra, poteva farsi interprete ed ambasciatore, al di sopra di qualunque sospetto, di queste nostre legittime lagnanze presso l'opinione pubblica e presso il governo inglese. Noi speriamo quindi che le sue parole siano ascoltate, e che ad esse sia data tutta la dovuta importanza, tanto più che i gravi danni a cui l'Italia, con la sua attività industriale che oggi è tanta parte dell'efficienza bellica, si trova esposta, non sono la conseguenza della volontà dell'Inghilterra e del suo governo, ma dell'operazione automatica di un sistema che l'intervento del governo potrebbe modificare e correggere in parte.

«Abbiamo detto che la causa principale dei danni a cui l'Italia si trova esposta sta nell'altezza dei noli marittimi, più che quintuplicati, e il cui effetto si fa sentire nell'enorme rincaro di tutti gli approvvigionamenti. E per non fermarci che al principale di essi, osserveremo che il carbone, che nel gennaio scorso era dato a lire sessanta porto Genova, in queste ultime settimane ha passato le centocinquanta lire. Gli effetti di questo rincaro veramente enorme, tanto sulla vita generale quanto e più su tutte le industrie della guerra, sono evidenti a tutti: per dare una cifra osserveremo che i competenti calcolano che esso involva un tributo di circa 900 milioni annui che noi verremmo a pagare alle miniere di carbone ed alla marina mercantile inglese, la quale assorbe ormai il novanta per cento dei traffici generali.»

Siamo perfettamente d'accordo colla *Tribuna* in queste constatazioni e osservazioni. E' un fatto che il rincaro dei noli durante la guerra è un fenomeno automatico, indipendente dalla volontà del Governo; ed è pure un fatto che il reddito dei traffici marittimi inglesi, salito da due miliardi a 6 miliardi di lire, rappresenta per l'Inghilterra un legittimo compenso allo squilibrio portato dalla guerra alla sua economia nazionale. Ma giustamente osserva la *Tribuna* che questo squilibrio è ben più grave per noi.

L'Italia soffre oggi, e gravemente, per lo sforzo che deve compiere, per portare e mantenere alla più alta efficienza la sua capacità militare. Le gravezze del nostro sbilancio commerciale, riflesso nei cambi altissimi e sempre crescenti, dipende dalla necessità in cui noi ci troviamo di importare dall'estero, e specialmente dall'Inghilterra, una quantità di materie prime, con in testa il carbone, che sono destinate quasi esclusivamente al rifornimento del nostro esercito ed alla preparazione di mezzi militari sempre più poderosi per la prossima decisiva fase della immane lotta. Ora, noi domandiamo: — È giusto, o solamente conveniente che noi, per procurarci questi mezzi della lotta comune, e metterci sempre meglio in grado di concorrere alla comune vittoria, dobbiamo pagare ad uno dei nostri alleati, all'Inghilterra, un così straordinario tributo, quale è rappresentato, fra l'altro, dal prezzo del carbone ad oltre centocinquanta franchi, in confronto al prezzo normale di trentacinque franchi la tonnellata?

Noi non dubitiamo che il governo inglese, cui non saranno sfuggite le opportune rimostranze di Guglielmo Marconi, s'interesserà fin dove gli è possibile per migliorare le condizioni fatte all'Italia dagli armatori. La questione, del resto, nei suoi caratteri generali, è stata discussa nelle due Camere inglesi il 10 novembre, quando il governo è stato criticato da Lord Joicey e da Sir J. Walton, per non aver saputo meglio studiare e ordinare la questione dei trasporti marittimi, il che si sarebbe potuto fare colla nomina di una commissione che avesse controllato l'impiego delle navi mercantili e il fluttuare dei noli. Pare, tra l'altro che l'Ammiragliato abbia requisito e continui a requisire un numero di navi superiore ai bisogni reali, trattenendole anche talora oltre il tempo necessario. Certo è che dell'enorme rialzo dei noli soffre per primo lo stesso pubblico inglese in un conseguente rialzo dei generi di consumo. Basterà, a questo proposito, ricordare un solo fatto veramente enorme: il nolo per il trasporto del grano dall'Argentina al Regno Unito, che prima della guerra era di 12 scellini e 6 pence alla tonnellata, è salito l'11 dicembre a 117 scellini e 6 pence!

Quanto al prezzo del carbone è vero quanto scrive la *Tribuna* che il Governo inglese ha offerto al Governo italiano di procurargliolo allo stesso prezzo che esso pagava. Questo fu, se non erriamo, in settembre. Allora il nostro Governo declinò l'offerta perchè giudicava soddisfacenti i contratti conclusi a Cardiff. Fu un errore di imprevidenza. Ma giacchè il Governo inglese ha dato una volta prova della sua buona volontà non dovrebbe essere difficile al nostro Governo di riprendere le trattative. Siamo sicuri che, nei limiti del possibile, troverebbe anche ora presso il Governo di Londra le stesse benevole disposizioni.

Sui campi di battaglia

L'attentato d'un socialista bulgaro alla vita del gen. Teodoroff

Serres, 19.

Lungo la frontiera greco-bulgara i nemici non dànno nessun segno di attività e non accennano a traversarla. Gli anglo-francesi terminano il loro concentramento e si apprestano alla difesa. La città e la stazione di Doiran è occupata da una cinquantina di soldati greci. Tra il fronte tedesco-bulgaro e quello anglo-francese vi ha una distanza di una trentina di chilometri.

Con una barca mi sono avvicinato a Doiran Città ed ho visto sopra il governatorato sventolare le bandiere tedesca e bulgara.

A Demir Issar incontrai quattro disertori bulgari, che abbandonavano l'esercito essendo filorussi. Essi mi riferiscono che il malcontento serpeggia fra i soldati contro gli ufficiali tedeschi, spadroneggianti. Presso Strumitza un soldato bulgaro socialista sparò tre fucilate contro il generale Teodoroff. Un capitano che si trovava presso Teodoroff rimase ucciso, ma Teodoroff restò illeso. Lo sparatore venne impiccato.

Dopo l'occupazione di Monastir il generale Teodoroff tenne un discorso annunciando ai soldati che i bulgari recavansi a liberare Ocrida e Struga e poi si sarebbero recati verso l'Adriatico.

Luciano Magrini.

Colonna bulgara verso Durazzo

Parigi, 20.

(l. c.) *Telegrafano da Atene al* Petit Journal *che, secondo informazioni avute da fonte diplomatica, una colonna bulgara, passando la frontiera albanese marcerebbe per Ocrida verso l'Adriatico passando per Elbassan e Tirana e diretta a Durazzo. Questa colonna troverebbesi attualmente davanti ad Elbassan. Scopo dei bulgari sarebbe di tagliare la ritirata ai serbi verso Vallona. L'esercito serbo che si trova più al nord discende verso la costa dopo aver ricostituito i suoi quadri.*

I turchi apriranno la marcia?

Londra, 20 notte.

(g. c.) Informazioni qui pervenute lasciano credere che non i bulgari ma i turchi apriranno la marcia contro gli alleati in territorio greco passando la frontiera entro la prossima settimana, forse giovedì. Tre divisioni turche sarebbero seguite da centoventimila austro-tedeschi ed eventualmente seguirebbero i bulgari come riserva. Il ritardo frapposto nell'assalire il nuovo fronte anglo-francese sarebbe dovuto precisamente alla necessità di ritrarre i bulgari dalla prima linea, di far avanzare i turchi e di radunare tutte le forze austro-tedesche disponibili.

Il comunicato francese

Parigi, 20 notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Niente da aggiungere al precedente comunicato.

Corpo di spedizione dei Dardanelli. — *Durante la giornata del 18 vi fu lotta di artiglieria abbastanza viva.*

Il comunicato tedesco

Basilea, 20 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale reca:

FRONTE ORIENTALE. — *Situazione immutata sul fronte balcanico. Le truppe austro-ungariche impegnarono ieri con vantaggio nuovi combattimenti verso Mojkowac. Furono fatti prigionieri. Niente da annunciare per quanto riguarda le truppe tedesche e bulgare.* (Stef.).

Il comunicato austriaco

Basilea, 20 notte.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Combattimenti nel Vecchio Montenegro continuano favorevolmente.*

Sul fronte franco-belga

Vivace ripresa di attività

Parigi, 20.

Il comunicato ufficiale del 19 corrente, ore 23, dice:

La giornata è stata contrassegnata da un'intensa attività dell'artiglieria su numerosi punti del fronte. Nel Belgio le nostre batterie di concerto con l'artiglieria britannica hanno violentissimamente bombardato le trincee tedesche dalle quali partiva un'emissione di gas asfissianti diretta verso il fronte inglese ad est di Ypres. Non è avvenuto alcun attacco di fanteria.

Velivoli nemici hanno volato stamane sulla regione di Poperinge ed hanno lanciato una diecina di bombe. Una donna è rimasta uccisa; un'altra donna e due fanciulli sono rimasti feriti.

In Artois la nostra artiglieria ha disperso lavoratori nemici nel settore di Thelus a nord di Arras. Fra la Somme e l'Oise i nostri ordegni di trincee hanno distrutto un'opera tedesca. Nella regione di Dancourt fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha eseguito tiri contro lanciabombe e batterie del nemico individuate ad est di Berry-au-Bac.

In Champagne i tiri dell'artiglieria pesante diretti contro le prime linee nemiche al sud di Sainte Marie hanno dato ottimi risultati. Nella regione di Saint Mihiel alcuni tiri bene aggiustati contro Chauvancourt hanno condotto ad una risposta dell'artiglieria nemica, il cui fuoco è stato però nettamente arrestato dal nostro.

Nella notte dal 18 al 19 una nostra squadriglia composta di sette velivoli da bombardamento ha lanciato sulla stazione di Metz-Sablons 51 granate da 90 e due da 155. Un nostro apparecchio, arrestatosi in seguito ad un guasto al motore, ha potuto atterrare senza incidenti nelle nostre linee presso Boisiouard a sud di Pont-à-Mousson. (Stefani).

Parigi, 20 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois combattimenti di granate a nord del Bois en Hache. Fra la Somme e l'Oise lotta di artiglieria. Nella regione di Fay abbiamo ridotto al silenzio una batteria nemica presso Sainte Leocade (a sud del Moulin Sous Vent).

Sulla riva nord dell'Aisne abbiamo sgombrato ieri sera un piccolo posto che un colpo di mano ci aveva permesso di occupare di sorpresa il 15 corrente. A sud-est di Vailly la mezza sezione che l'occupava è rientrata nelle nostre linee.

Nella Woevre, nel Bois Mort Mare e nel Bois le Prêtre le nostre batterie hanno eseguito a parecchie riprese tiri efficaci camminamenti di comunicazione del nemico. Cannoneggiamento reciproco nei settori di Nomeny e Bioncourt (Lorena). (Stefani).

La efficacia dei gas asfissianti paralizzata dagli inglesi

Londra, 19.

Un comunicato ufficiale reca:

Stamane il nemico fece uso di gas contro la nostra linea a nord-est di Ypres, accompagnato da un violento bombardamento. Tranne in alcune località, ove il nemico fu respinto prima che riuscisse a raggiungere la nostra linea, la fanteria nemica fu impedita di uscire dalle proprie trincee. Le nostre misure contro i gas asfissianti riuscirono a frustrarne l'efficacia. La nostra linea è rimasta ovunque intatta. L'artiglieria nemica è stata straordinariamente attiva ad est di Ypres e ad ovest e ad est di Messine. (Stefani).

Posizioni tedesche bombardate dai belgi

Le Havre, 20 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Dopo una notte calma l'artiglieria tedesca è stata attivissima durante la giornata del 19, specialmente davanti alla parte centrale del fronte belga. Più a sud lotta a colpi di bombe fu intrapresa a Tourne con nostro vantaggio. Le batterie belghe bombardarono con efficacia Tessen, Clerehen, Luyghem, distrussero la strada da Etroit a Leke ed un convoglio a Kitte. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 20 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il tiro delle nostre batterie costiere ha fatto allontanare i monitori nemici che nel pomeriggio di ieri bombardavano Vestende. Sul fronte dell'Oise grande attività delle artiglierie; le nostre truppe fecero esplodere parecchie mine. Una nostra squadriglia aerea attaccò Poperinge, luogo d'incrocio di numerose vie nemiche. Un biplano inglese è stato abbattuto durante un combattimento aereo verso Briges. Gli aviatori sono morti.*

Sui fronti russi

Offensive tedesche respinte

Pietrogrado, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord del lago di Miadziel una colonna avversaria, che era, pervenuta imprudentemente entro la zona del fuoco dell'artiglieria, è stata dispersa ed ha subito grosse perdite. Il 17, verso le dieci di sera, il nemico ha aperto per due volte l'offensiva contro la stazione di Pontcherevitci, ma è stato respinto dal nostro fuoco.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *I capi dei villaggi curdi che circondano Soudy Boulang hanno fatto la loro sottomissione in Persia. Presso il villaggio di Kouchkok, fra Teheran e Hamadan, abbiamo respinto un'offensiva di considerevoli forze avversarie.* — (Stefani.)

Il comunicato turco

Basilea, 20 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 19 corrente dice:

FRONTE DELL'IRAK. — *Presso Kutelamara si svolsero combattimenti locali favorevoli a noi, con brevi periodi di calma. Nulla di importante sul fronte del Caucaso. Sul fronte dei Dardanelli, presso Ariburnu e Anafarta, duello di artiglieria e bombe. Un incendio provocato dalla nostra artiglieria nella notte del 18 corrente, al punto di sbarco di Ariburnu, durò fino alla mattina.*

Presso Seddulbahr il nemico lanciò, come abitualmente, una grande quantità di bombe aeree contro le trincee del nostro centro e contro l'ala sinistra. La nostra artiglieria rispose ed eseguì un tiro efficace contro le posizioni nemiche di lanciabombe, di lanciatorpedini, nonchè contro le batterie nemiche quando esse aprirono il fuoco. La nostra artiglieria distrusse parzialmente trincee nemiche.

Un incrociatore ed un monitore tirarono senza risultato in varie direzioni contro nostre posizioni, poi si ritirarono.

La leva fino a 55 anni in Ungheria

Zurigo, 20.

Si ha da Budapest: La Camera approvò l'estensione dell'obbligo al servizio militare fino a 55 anni. (*Stefani*).

La seconda nota all'Austria-Ungheria

Nuova York, 20.

I giornali ricevono da Washington:

Si annunzia che la seconda nota degli Stati Uniti all'Austria circa il siluramento del piroscafo «Ancona» sarà presumibilmente inviata oggi. Essa richiamerà particolarmente l'attenzione sul comunicato dell'Ammiragliato austriaco e riunoverà le domande americane basate su quanto lo stess comunicato ammette. Quantunque non si assegni alcun limite di tempo, l'Austria-Ungheria deve rapidamente decidere se le relazioni con gli Stati Uniti debbono essere rotte. La nota non cede sopra alcuna delle primitive domande, ma precisa le circostanze che motivano i reclami americani. Senza entrare nondimeno in discussioni particolari, il Governo americano dà le informazioni che l'Austria ha diritto di chiedere. La nota discuterebbe lungamente la pretesa austriaca che anche se i fatti si fossero svolti come viene affermato dagli Stati Uniti non sarebbe giustificato il biasimo al comandante del sommergibile. (Stefani).

La vertenza austro-americana e il viaggio di nozze presidenziale

Zurigo, 20 notte.

(d. g.). Un radiotelegramma da Nuova York ai giornali tedeschi dice: L'«Associated Presse» riceve da Washington: Il presidente Wilson e il gabinetto hanno discusso la risposta austro-ungarica alla nota americana. A fonte competente si assicura che nessuna decisione definitiva è stata presa intorno al contenuto della nuova nota che gli Stati Uniti invieranno all'Austria-Ungheria. E' però certo che la nota sarà spedita senza ritardo. Si ritiene che la nuova nota chiederà con maggiore energia le richieste contenute nella prima; tuttavia essa sarà redatta in tono tale da non escludere la possibilità di un ulteriore scambio di corrispondenza diplomatica tra l'America e l'Austria-Ungheria nel caso in cui il Governo di Vienna volesse perseverare nella strada scelta. Si crede anche che il Governo di Washington darà all'Austria Ungheria la possibilità di conservare le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti.

La «Koelnische Zeitung» riceve poi da Washington in data 18: La rottura delle relazioni con l'Austria Ungheria è stata rinviata essendosi deciso dal Governo americano l'invio di una seconda nota. Una decisione definitiva non sarà tuttavia presa se non dopo il ritorno di Wilson dal suo viaggio di nozze cioè nella prima settimana di gennaio.

Le Assicurazioni e la guerra

(Commento al Decreto del 10 Dicembre 1915)

Alcuni mesi sono — commentando il primo decreto di guerra sulle assicurazioni — mettemmo in evidenza la bontà del criterio informatore di quelle disposizioni che miravano a dare maggiori garanzie agli assicurati presso le compagnie straniere e a intensificare la vigilanza sulla attività delle compagnie stesse; ma rilevando la parvità delle disposizioni stesse, ci affrettammo ad invocare un più coraggioso intervento dello Stato per mettere al coperto il paese da *tutte* le insidie che organizzazioni di tal genere — direttamente o indirettamente in mano a nemici — possono tramare con grande facilità.

Lungo il corso della guerra altre disposizioni vennero prese dal governo allo scopo di rendere più agevole per il commercio la garanzia di rischi divenuti troppo aleatori, in dipendenza del profondo turbamento prodotto dalla guerra in ogni campo dell'attività della Nazione.

Oggi abbiamo un nuovo decreto (10 dicembre 1915) che disciplina l'esercizio delle assicurazioni dal punto di vista della difesa e della sicurezza dello Stato; stabilendo che, fino a nuova disposizione, l'assicurazione è assunta esclusivamente dallo Stato, quando si tratti di rischi relativi a magazzini, stabilimenti, cantieri, dove si conservino, costruiscano o collaudino cose interessanti la difesa dello Stato o relative al trasporto delle cose stesse o che comunque abbiano relazione con la difesa dello Stato.

La disposizione, come ognuno vede, è giusta e opportuna; poichè nessuno (e noi già lo avvertimmo in quel primo commento) vorrà sostenere che si possano confidare ad imprese private di assicurazione, senza gravi pericoli, la custodia di piani di costruzioni di navi, ordinamenti di lavorazioni in arsenali o in cantieri, impianti di opifici per armi e munizioni, per costruzioni di velivoli, rotte di vapori addetti a trasporto di truppe o a servizi sussidiari dell'armata, e via dicendo.

Collochiamo subito fuori di discussione le persone degli amministratori; poichè lo stesso ordinamento delle imprese private di assicurazione rende insufficiente qualsiasi garanzia possa derivare dalla onestà e dal patriottismo di chi è ad esse preposto. È noto, infatti, che i rischi assunti dalle imprese private sono frazionati attraverso le riassicurazioni; così che i documenti in base ai quali il rischio venne assunto, dalla originaria impresa contraente, passano attraverso una catena di cessionari per i quali è difficile, se non impossibile, individuare *i rapporti od i legami col nemico*. Preoccupazioni infondate? Fantasmi dell'ora? Meditino gli italiani su questa notizia che rileviamo dai giornali francesi e sul'a quale va richiamata, ancora, tutta l'attenzione del nostro Governo:

« Fra i piroscafi francesi recentemente affondati in Mediterraneo dai sottomarini tedeschi, figurano quasi tutti quelli assicurati a due o tre compagnie di assicurazione create recentemente in Francia e fornite di abbondanti capitali. A Londra ed a Parigi si hanno molti buoni motivi per dubitare che queste compagnie, le quali potevano procurarsi i dati più segreti circa il movimento delle navi mercantili francesi, siano al servizio di agenti tedeschi ».

Fermiamoci un momento sulle società-paravento, speculazione economico-politica di marca schiettamente tedesca.

Nel campo delle assicurazioni tutti sanno come le più potenti imprese straniere costituissero oltre i confini *effimere* società nazionali, all'intento di giovarsi delle disposizioni protettive accordate dai rispettivi paesi alle imprese stesse: e ciò per mantenere, attraverso tali teste di legno, lo sfruttamento dei vari mercati nazionali meno progrediti. Tuttavia la notizia quassù riprodotta dai giornali francesi ci sembra destinata a destare la più profonda impressione, anche nel campo delle assicurazioni, tanto essa è indice di brigantesca audacia da una parte e di abbiezione dall'altra.

Noi non sapremo pensare alcun assicuratore italiano disposto a dare il proprio nome ad una impresa che sorga sotto l'egida delle leggi italiane per tradire lo Stato italiano; e poichè sono sorte tra noi, in questi ultimi tempi, qua e là, nuove imprese di assicurazioni, ci dichiariamo ben sicuri che gli uomini rappresentativi di tali imprese han da tempo provveduto a recidere nettamente e definitivamente ogni loro rapporto con imprese tedesche e austro-ungariche di assicurazione. Ad ogni modo, poichè il recentissimo decreto luogotenenziale ammette la facoltà di deroghe al principio di autoassicurazione da parte dello Stato, a favore delle imprese nazionali che mantengono ad esclusivo proprio carico la garanzia di tutto il rischio, siamo certi che il ministro della marina provvederà a circondare di tutte le più ampie cautele l'esercizio di siffatta facoltà.

Su questo terreno, un sano nazionalismo economico ci troverà fervidi sostenitori per le considerazioni e gli obbiettivi onde fummo difensori convinti e tenaci della legge sul Monopolio delle assicurazioni sulla vita. Si disse allora che, da parte nostra, si teneva alla legge per fare un « esperimento di socialismo ». Gli eventi hanno già provato come fossimo nel vero quando — sostenendo alla Camera la combattutissima proposta Giolitti-Nitti — affermavamo con Ivanoe Bonomi e pochi altri che essa serviva anche ad armare lo Stato di un nuovo strumento finanziario, atto a sottrarre l'amministrazione del risparmio italiano alle imprese straniere e a dare agli italiani un mezzo sicuro per provvedere all'avvenire della famiglia, co'l'affidar risparmi *e segreti sulla propria attività professionale e sulle proprie volontà, soltanto* ad un istituto di diritto pubblico.

Diremo un altro giorno dei servigi resi alla economia italiana — durante questo turbinoso periodo di vita internazionale — dall'Istituto nazionale delle assicurazioni: oggi ci piace di insistere sul servigio da esso reso ad ogni forte animo italiano che, allontanandosi dalla famiglia per andare a rischiar la vita a pro' della Patria, sapeva e sa di lasciare ai suoi cari un titolo da far valere, nella eventualità di morte gloriosa, presso un Istituto che avrebbe trattato e tratterebbe i beneficiari come eredi di un eroe e non come contraenti di nazionalità nemica!

Su di un altro principio importante sancito dal recente decreto — principio giusto e che ha precedenti in legislazioni di altri paesi europei — vogliamo richiamare oggi l'attenzione dei lettori: Con la pubb'icazione del Decreto si intenderanno rescissi tutti i contratti in corso presso imprese private di assicurazione; restando però acquisiti agli assicuratori i profitti, per la ulteriore durata dei contratti nella misura del 7 per cento dei premi annui.

L'arditezza di questa disposizione onora la nostra legislazione di guerra e autorizza a confidare in provvidenze analoghe, vivamente attese da' Paese.

In quanto alle imprese assicuratrici italiane, esse mostreranno di intendere il loro dovere neppur tentando contestazioni. Esse devono — in queste gravi contingenze — ispirarsi soltanto a sentimenti di patriottismo e concorrere ad eliminare ogni e qualsiasi difficoltà per l'esecuzione di un Decreto evidentemente dettato dal fermo proposito di presidiare sempre più validamente la difesa della Patria.

Angiolo Cabrini.

La commemorazione di Oberdan

Roma, 20 notte.

Stamane alle ore 10 in un'aula della Università, ad iniziativa del consolato romano della Corda Fratres, ha avuto luogo la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Erano presenti un grandissimo numero di studenti universitari e delle scuole secondarie romane. Dopo brevi parole del console Pironti, ha preso la parola il pubblicista Sante Severino, che ha tenuto il discorso commemorativo.

Il discorso di Sante Severino è stato spesse volte interrotto da applausi ed alla fine lungamente applaudito.

Il console Pironti ha pregato i colleghi di fare una manifestazione di affetto al compagno Franceschinis, figlio di una sorella di Oberdan.

Dopo la manifestazione gli studenti sono usciti dall'Università al canto dell'inno di Oberdan, preceduti da una bandiera nazionale, ed hanno percorso le strade della città inneggiando al martire italiano e suscitando dovunque entusiasmo.

Brescia, 20 notte.

Ricorrendo oggi il 33° anniversario del martirio di Oberdan furono esposte numerose bandiere abbrunate e la Società dei Reduci depose una corona al monumento di Tito Speri.

In accordo poi fra Comitato di preparazione e Società Reduci, domenica 26, sarà tenuta da illustre oratore pubblica commemorazione e verrà murata in luogo pubblico la lapide, con epigrafe di Onorato Comini, che i Reduci decretarono e non poterono — per miseria politica di tempi — scoprire in pubblico il 20 dicembre 1883, primo anniversario del martirio, e d'allora conservarono con gelosa devozione nella propria sede.

Rovigo, 20 notte.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico si recarono stamane in tutte le scuole ottenendo la cessazione delle lezioni. Formato poi un grande corteo col tricolore in testa percorsero le vie della città. Sostando in via Celio, bruciarono una bandiera giallo nera al grido di: Viva Oberdan! Abbasso l'Austria! Giunti gli studenti in piazza Garibaldi, ai piedi del monumento parlarono lo studente Bossi e il prof. Ventura.

Savona, 20 notte.

Stasera al Politeama Garibaldi la compagnia drammatica Carlo Duse ha commemorato solennemente, con un lavoro patriottico, la memoria del martire triestino Guglielmo Oberdan. Numerose signore, ufficiali e numerosi cittadini applaudirono entusiasticamente gli artisti.

Alessandria, 20 notte.

Al Consiglio comunale, su proposta del consigliere Belleno, si è deliberato di intitolare ad Oberdan una via della città.

I caduti per la Patria

Verona, 20 notte.

È caduto valorosamente al fronte il soldato Silvio Bertagna, da Custoza. Suo nonno paterno il giorno della battaglia di Custoza de' 24 giugno 1866 trasportava verso Sommacampagna feriti austriaci, quando un ferito italiano trascinatosi carponi sulla strada ne invocava pure esso l'aiuto. Il Bertagna si apprestava a dar'o quando un feroce capitano che guidava il convoglio gli ingiunse con la sciabola sguainata di rimettere in moto i' carro che aveva fermato e con il quale dovette passare sul ferito schiacciandolo.

Adria, 20 notte.

Da prodi combattendo sono caduti: Folchini Primo di Celeste, Faccini Gio. Batta di Giuseppe, Folchini Luigi di Lorenzo, Chiavegatti Secondo fu Andrea, Brizzanti Agostino fu Antonio, Viaro Luigi di Domenico e Previato Natale di Pompeo, tutti da Crespino.

Brescia, 20 notte.

Per ferite in questi giorni decedevano all'Ospedale Militare di Venezia il soldato Bonetti Andrea di Angelo, della 1ª cat. del 1885; e all'Ospedale Militare di Verona il soldato Franzoni Giuseppe di Domenico, della 2ª cat. del 1895, entrambi di Barbariga.

Da Pontevico si ha notizia della morte sul campo dei soldati: Paspardi Vittorio, d'anni 24, colpito mentre tagliava reticolati, e Cigolini Clemente.

Cologne Bresciano, 20 notte.

Eroicamente combattendo sono caduti i soldati Gerolamo Cavalleri di fanteria e Paolo Mandelli, del genio, entrambi di qui.

Biella, 20 notte.

Il bersagliere Secondo Lacchia è caduto combattendo da prode.

Casale Monferrato, 20 notte.

Combattendo da valoroso è caduto il soldato di fanteria Bottega Giacomo di Antonio, la cui famiglia dimora a Solonghello.

Porto Maurizio, 20 notte.

In una arrischiata esplorazione nella quale erasi offerto volontario è caduto da prode fuciliere del 41° fanteria Elice Filippo di Baiardo.

Lodi, 20 notte.

Il soldato Gradilone Flavio, di Rossano (Cosenza) è morto a questo ospedale militare di riserva di S. Francesco, in seguito alle ferite riportate in guerra.

Arona, 20 notte.

Il soldato Guido Brovelli di Dormelletto è morto in seguito a ferite riportate in guerra. Pure da prode è caduto il soldato di fanteria Pietro Grisoni.

Inquilini e collaboratori del direttore della "Stampa,,

Roma, 20 notte.

Il *Giornale d'Italia* riproduce la lettera dell'onorevole Giretti alla *Gazzetta del Popolo* per la identificazione del cava'iere dell'Annunziata che raccomandò a Frassati il maggiore Zunini. Questa lettera ricorda che il Frassati volendo spiegare al tribunale di guerra come avesse assunto il Zunini al suo giornale disse che gli era stato raccomandato da un suo collega in Senato, cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata. Nella *Stampa* del 18 corr. si leggeva che il Zunini era stato raccomandato da persona che aveva coperto con onore una delle più alte cariche militari.

Ora è chiaro — nota il Giretti — che si deve fare ricerca di questa persona tra i senatori generali o ammiragli insigniti del Collare dell'Annunziata. I senatori che rispondono a tali requisiti sono soltanto tre: il ten. generale Cesare Magnani Ricotti, il ten. gen. Paolo Spingardi, il vice ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica. Per motivi di età e di salute il venerando generale Ricotti non frequenta più da anni le tornate del Senato. Rimangono dunque in questione solo lo Spingardi e il Leonardi Cattolica, che, per una strana combinazione, sono stati rispettivamente ministri della guerra e della marina nell'ultimo gabinetto Giolitti durante l'impresa libica.

Il Giretti conclude che non per mera curiosità importa al pubblico italiano sapere chi abbia realmente raccomandato il critico militare al direttore giolittiano della *Stampa*.

Un telegramma di Frassati

Il *Giornale d'Italia* pubblica poi il seguente telegramma che il suo direttore Bergamini ha ricevuto dal sen. Frassati. Che valore abbia questo telegramma giudichino i lettori:

« Caro Bergamini,

« Vi sarei infinitamente grato se aveste la cortesia di pubblicare oggi questa breve dichiarazione, non essendo l'oggi adatto alle polemiche.

A nessuno più che a me è stato penoso il processo di Portogruaro, non tanto per la leggerezza deplorevole e condannabile del maggiore Zunini, quanto per il fenomeno Gamba.

Io sono stato dolorosamente colpito dalle rivelazioni di udienza: non ho mai conosciuto il Gamba prima che collaborasse alla *Stampa*. Richiamato in servizio il maggiore Zunini, io lo pregai di cercarmi fra gli ufficiali che risiedevano a Torino, il suo successore.

Il maggiore Zunini, che è vivo e può testimoniarlo, mi presentò il Gamba, a me assolutamente sconosciuto, aggiungendo che era addetto al Comando Supremo ed era a Torino in congedo per malattia (esaurimento nervoso). Non pensai nemmeno per un momento di chiedere ulteriori informazioni di un ufficiale carico di medaglie ed incaricato di una funzione di fiducia dal Comando supremo.

« Questo è stato il mio torto, ma credo ogni direttore di giornale in questo caso non avrebbe usato maggior diligenza della mia ».

« Ignoravo in modo assoluto che il Gamba abitasse nella casa che io abito, da dodici anni, in corso Siccardi, 55. Non mi sono mai occupato degli inquilini dei piani superiori.

« Ho ignorato l'esistenza del Kliewer, come ho ignorato l'esistenza del Gamba. Dei miei coinquilini non conosco che il marchese di Rorà e l'intendente di Finanza, comm. Barisone, che conoscevo prima che venissero ad abitare nella casa dove io abito.

« Mi pare superfluo aggiungere che a me, come a tutti gli italiani, hanno fatto penosa impressione i rapporti rivelati all'udienza fra il maggiore Gamba ed il Kliewer. Elementari ragioni di delicatezza imponevano ad un maggiore dell'esercito italiano di non aver rapporti di nessun genere col signor Kliewer, tedesco sorvegliato, personaggio misterioso. Che in queste condizioni il Gamba sia stato per due mesi mio collaboratore, io ne sono dolentissimo; ma chiedo alla vostra lealtà di dirmi se quanto è successo a me, non poteva succedere al più diligente fra i direttori di giornali ».

Questa conclusione è interpretata come un atto di contrizione ed è vivamente commentata. Si osserva che se il senatore Frassati è un ottimo inquilino, che non si occupa degli affari di chi abita ai piani superiori, non può vantarsi di essere un perspicace direttore di giornali, perchè in due mesi di tempo non ha saputo accorgersi, a quanto pare, delle tendenze politiche del maggiore Gamba che, oltre a suo coinquilino, era anche collaboratore del suo giornale.

Il *Giornale d'Italia* non ha creduto di dover rispondere alla domanda che gli rivolge Frassati.

Un reparto della Croce Rossa Inglese

di passaggio a Torino

Torino, 20 notte.

Un numeroso reparto della Croce Rossa Inglese, composto da oltre 100 persone, proveniente dalla Serbia, ove prestò servizio in questi ultimi mesi, è arrivato nella nostra città la scorsa notte. Il reparto ripartì stamane col treno di mezzogiorno alla volta dell'Inghilterra.

Per la corrispondenza ai soldati

Roma, 20 notte.

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Il Ministero delle Poste fin dall'inizio della guerra ha messo in corso delle buste speciali per la corrispondenza diretta agli ufficiali e assimilati ed agli altri militari dell'esercito e dell'armata. Le buste sono poste in vendita in tutti gli uffici postali e nelle rivendite di generi di privativa al prezzo di cent. 10, corrispondente al solo valore del francobollo impressovi, e non occorre altra francatura per la spedizione di una lettera semplice (grammi 15). Sulla busta sono stampate alcune avvertenze per l'esatta compilazione dell'indirizzo, e a tergo sono tracciate due linee sulle quali il mittente può scrivere il proprio nome, cognome e recapito, cosicchè la lettera gli sarebbe rinviata per qualunque causa non si fosse distribuita. Tale mezzo di corrispondenza ha già fatto ottima prova, ed il pubblico avrebbe tutto l'interesse di servirsene, perchè agevola le operazioni postali negli uffici di origine e di transito e conseguentemente il recapito ai destinatari. » (*Stefani*).

Le condizioni di Salandra

Roma, 20 notte.

L'on. Salandra stamane non aveva più febbre. Tuttavia per consiglio dei medici si tratterrà in casa fino a quando l'indisposizione non sarà del tutto scomparsa.

Il ministro Daneo a Torino

Torino, 20 notte.

Stamane col direttissimo della capitale è arrivato da Roma il ministro delle Finanze on. Daneo, che si tratterrà per vari giorni a Torino.

Il sottosegretario alla Guerra

alla Scuola di Modena

Modena, 20 notte.

Oggi il sottosegretario alla Guerra, generale Elia visitò la scuola militare ricevuto dal generale Rossi. Egli manifestò viva soddisfazione per l'opera mirabile che alla scuola si compie per la preparazione dei futuri ufficiali. Il generale Elia ripartì alle 15.25.

Cronaca delle Provincie

VENTIMIGLIA, 20. — I signori Camillo Blanc e Bonnefoy-Sibour, presidente delle corse di Nizza il primo e sindaco interinale di Nizza il secondo, stanno occupandosi presso l'on. Méline, ministro dell'Agricoltura, per ottenere il permesso di poter correre all'ippodromo del Varo, come si corre in Inghilterra, in Italia ed anche in Germania. Per le prossime corse che si spera di poter effettuare, il Consiglio comunale di Nizza ha votato una sovvenzione di 25 mila lire ed il noto allevatore inglese Michelam ha inviato al presidente Blanc lire 20 mila da servire per costituire un premio del futuro *meeting*.

* La baronessa americana Alice André ha inviato al sindaco di Cannes la cospicua offerta di 500 lire, da ripartirsi fra i poveri della città, che l'ha sempre ospitata nei passati inverni, e i soldati feriti in guerra.

* In settimana arriverà a Nizza da Salonicco un primo convoglio di orfani di guerra serbi, che l'Associazione nazionale degli orfani di guerra ospiterà nelle sue colonie di Cannes, Juan les Pins, Saint Jean Cap Ferrat e nell'orfanotrofio di Nizza.

PORTO MAURIZIO, 20. — È incominciato alla Corte di Assise di Oneglia un importante processo che da vari anni si trascina dinanzi alle aule giudiziarie e che per la regione alla quale appartengono tutti gli imputati viene chiamato il processo dei sardi. Il fatto che diede luogo al presente dibattimento è avvenuto il giorno 19 gennaio a Nizlon (Francia). Certi Murreddu, Balloy, Nieddu e Belloni assalirono a colpi di rivoltella il cassiere ed un operaio della Ditta Mercier, i signori cioè Montagna e Lopez, depredandoli di 24 mila lire e lasciandoli esanimi al suolo. È pure imputata una donna, certa Celestina Piras, essa pure sarda, quale ricettatrice.

* Il tenente medico Giuseppe Daneri della nostra città è stato in questi giorni promosso capitano per merito di guerra. Il valoroso ufficiale ha fatto tutta la campagna libica e nella fatale giornata di Sciara Sciat ebbe il suo nome citato all'ordine del giorno.

ADRIA, 20. — Dal Governo venne recentemente nominato R. Sub Economo dei Benefici vacanti per la nostra zona circondariale il conte Gio. Batta avv. cav. uff. Priuli Bon.

* In seguito alle pratiche fatte dall'on. Gino Salvagnini per poter ottenere il permesso di caccia nella valle del Polesine, il Comando Supremo militare rispose al deputato non poter accogliere la domanda per non creare precedenti con le altre provincie della zona di guerra.

RIVAROLO, 20. — Il personale tecnico della Sezione di Rivarolo Ligure riunito in assemblea per discutere gli interessi della classe, hanno approvato un ordine del giorno col quale, considerando che se è dovere di tutti sacrificarsi per la Patria materialmente e moralmente affinchè la vittoria sia rapida e completa, è però altrettanto un dovere da parte del Governo di fare in modo che il contributo sia pagato proporzionatamente alle condizioni economiche di ogni singolo cittadino, senza ricorrere a sistemi che possono creare ingiustizie; considerando che la deliberazione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, circa la prorogabilità a sei mesi degli aumenti normali, non può costituire che una somma irrisoria, in confronto alle ingenti spese occorrenti, mentre crea un gravissimo danno alla classe interessata, la quale già da molto tempo fa assegnamento su quel non già sufficiente aumento in confronto al continuo crescente rincaro della vita; deliberano di dare mandato al C. C. della loro Associazione affinchè questo, unito ai rappresentanti di categoria, escogitino tutti i mezzi possibili per dimostrare alla Direzione generale il malcontento creato fra il personale ferroviario dall'esoso ed inopportuno provvedimento.

* Lo stesso personale con altro ordine del giorno protesta contro la Direzione generale per non aver risposto alla regolare interpellanza trasmessogli a riguardo delle funzioni di capo tecnico affidate a giovani disegnatori del servizio lavori.

TORINO, 20. — A Moncalieri iersera si è svolta una tragica scena fra certi Carlo Luino, di 30 anni, marito in seconde nozze alla vedova Agnese Cappello e il figlio di quest'ultima, un giovane ventenne a nome Angelo. In un furioso litigio il figliastro, impugnata una rivoltella, uccise il Luino con un colpo al cuore e quindi si allontanò insieme alla madre. Circa la causale della tragedia, pare l'autorità sia pervenuta nella convinzione che il giovane abbia commesso il delitto ad istigazione della madre, che sembra nutrisse pel marito una speciale avversione. Qui sta il mistero della tragedia, perchè il matrimonio fra il Luino e la Cappello daterebbe da non più di otto giorni.

CASTELFRANCO V., 20. — Al passaggio locale dello Stabilimento Fornet, il piccolo Pierluccio Corradaro, di 8 anni, veniva travolto ed ucciso dal treno Venezia-Treviso.

GERMIGNAGO, 20. — Ad iniziativa del locale Comitato di Previdenza e difesa civile, venerdì 24, avrà luogo la festa dell'Albero di Natale a favore dei bambini dei nostri bravi combattenti; per espressa volontà di un oblatore verranno inoltre distribuiti cinque lire a ciascuna famiglia di richiamato bisognoso.

ALESSANDRIA, 20. — Al Consiglio comunale il sindaco Ernesto Pistoia ricordato con commosse parole la morte dell'on. Pietro Chiesa, ha proposto, e il Consiglio ha approvato, l'invio di condoglianze alla famiglia. Anche la minoranza si è associata. Su proposta dei consiglieri Bobbiano e Prochasel, a proposito della agitazione dei tramvieri della Società Astese Monferrina si è votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale di Alessandria, convocato in seduta straordinaria, mentre prende interessamento all'agitazione sostenuta dalla classe dei tramvieri, per ottenere che sia applicata la legge 14 luglio 1912 sull'equo trattamento: fa voti che con l'applicazione della legge stessa (1 gennaio 1916) siano pure pagati gli arretrati, ed esprime l'augurio che tutti gli enti interessati reclamino il riconoscimento di ciò che spetta a questa benemerita classe di lavoratori.

* L'elettricista Giulio Binello, di anni 22, da Sezzè, lavorante in campagna, si impigliava nei fili elettrici di un palo abbattuto riportando gravissime ustioni alle braccia e al capo.

* Coppo Faustino, d'anni 46, da San Salvatore M. nel cadere da un albero si produceva la frattura della spalla sinistra e gravi contusioni alla testa e alla schiena.

GENOVA, 20. — Oggi sono giunti da Alessandria di Egitto 44 sudditi tedeschi consegnati dall'Egitto dal Governo inglese. Appena sbarcate furono accompagnate alla Stazione Principe donde partirono alla volta di Chiasso scortate da due agenti di P. S.

FIRENZE, 20. — Oggi all'Hôtel de la Gare si presentarono due giovani eleganti i quali, dopo aver dichiarato di essere certi Mario Mantero ed Irene Leardi di Novi Ligure, ebbero una camera, dalla quale, dopo mezz'ora fu udito partire un colpo di rivoltella. Accorsi i camerieri trovarono l'uomo ferito alla testa e la donna svenuta sul letto. Quando rinvenne, dichiarò di aver sparato ella stessa contro il giovane che fu subito trasportato all'ospedale. Gli fu riscontrata una grave ferita alla guancia destra penetrante in cavità. Leardi ha dichiarato che dopo aver avuto un bambino dal Mantero questi l'abbandonò andando a Firenze. Ora essa era venuta a rintracciarlo per chiedergli denaro per il mantenimento del figlio suo che ha 15 mesi. Nel colloquio all'albergo il Mantero le ha consegnato cento lire a condizione di averne una dichiarazione che nulla più gli avrebbe chiesto. Allora, perduto il lume della ragione, ha sparato. La Leardi ha accusato anche il Mantero di aver sedotta una sorella di lei che ha poi abbandonata. Il giovane ha dichiarato che la Leardi lo perseguitava continuamente con lettere chieste troppo frequenti di denaro omettendo la sovveniva già spesso per il sostentamento del bambino.

VIAREGGIO, 20. — Sotto il patrocinio municipio si è oggi aperta nel salone delle richieste troppo frequenti di denaro un'altra pittore Lorenzo Viani. Nonostante il tempo, il pubblico è accorso numeroso ad ammirare le opere del concittadino Viani, quale si è già parlato in questo giornale per il buon successo ottenuto nella sua mostra personale dello scorso novembre a Milano. L'esposizione resterà aperta al pubblico fino alla corrente.

BUSTO ARSIZIO, 20. — Stamane dal Comitato di Preparazione Civile venne spedito al Comando del corpo d'armata di Milano duecento pacchi natalizi per i soldati. Anche in questa bella e simpatica manifestazione la cittadinanza ha dimostrato la sua generosità.

ABBONAMENTI al "SECOLO,, per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.	11.50	6.
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.	10.50	5.
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.	9.50	5.
SECOLO e Sport Illustrato	23.	12.50	7.
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.
SECOLO	16.	8.50	4.
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.	26.50	14.
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.	23.	12.
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	41.	21.50	11.
SECOLO e Almanacco per tutti	36.	19.	10.
SECOLO	34.	17.50	9.

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 60

Ogni fascicolo, di 124 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli di attualità, novelle, articoli tecnici di attualità, notizie, varietà, concorsi e premi, numerose fotoincisioni e disegni originali dei migliori pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Abbonamento annuo { Italia L. 6.— / Estero » 8.—

L'ALMANACCO PER TUTTI

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea. Contiene il fior fiore di dati interessanti. Contiene la storia dell'anno in Italia e all'estero; un glossario dizionaretto militare e marinaresco per spiegare i comunicati di Cadorna; oltre 1000 ritratti di caduti; statistiche, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini d'affari.

Si vende al prezzo di L.

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Giornale settimanale di moda illustrato

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di divertimento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati

Abbonamento annuo { Italia L. / Estero »

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

È il quadro geografico storico e statistici, vari scacchieri.

È la guida più chiara della guerra illustrata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori

dallo Stelvio al Carso

Altre grandi tavole per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più importanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita sullo scorcio del mese di marzo e cioè a dire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 d'ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

disegni - tricromie - articoli di commento. Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie e varietà (cent. 50).

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Essa con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare dà ampie notizie di tutti gli sportmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 DICEMBRE

21

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

— Di certo, dal momento che vi ho dato la lettera, — rispose con voce alterata dall'emozione la giovane sposa.

E soggiunse:

— Voi che vedete bene tutto ciò che scrivo, potete leggere gli scritti che mi pervengono.

E la Delfina distolse lo sguardo, per rasciugare le lagrime che invano tentava rattenere.

Dopo due minuti appena, l'antico precettore leggeva ad alta voce:

« A proposito di codesta contessa du Barry che voi non amate affatto, vi prego, figliuola mia, di volerle attestare i riguardi che avreste per qualsiasi dama presentata alla corte ed a cui il re dimostri una certa benevolenza.

« La vostra condizione medesima ve lo impone ».

Qui il signor di Vermond tralasciò di leggere, per esprimere il proprio parere.

— Sua Maestà ha perfettamente ragione, ed io ebbi già l'onore di pregare Vostra Altezza di farle sempre buon viso.

Maria Antonietta ebbe una di quelle risposte che erano tutta una rivelazione del suo carattere.

— Allora, quando si è Delfina, bisogna mentire? E se non riesco, io, a far buon viso a coloro che non amo... ovvero che disprezzo?

— Vostra Altezza imparerà a farlo.

— No, di certo!

— Eppure, oso affermare il contrario.

— Essere gentile con coloro che conosco per miei nemici... e non riuscire a farmi amare da quelli pei quali sento le più affettuose disposizioni... ecco dunque la mia parte, alla corte di Francia, signor abate?

— Alludete forse al Delfino, Madama? Sua Maestà, mi pare, accenna anche a questo in poche parole.

— Vogliate continuare a leggere, signore.

« Il vostro sposo, mia cara bimba, non ha che un anno più di voi.

« Insieme ad una grande timidezza, ho inteso dire che era dotato di molta bontà; è compito vostro di attirarvi la sua affezione, e voi, insieme coi molti grandi difetti, fra i quali la leggerezza di carattere, avete tutto quanto occorre per farvi amare ».

Il lettore della Delfina posò quindi la lettera sulla scrivania, dove la Delfina l'avrebbe custodita insieme alle precedenti missive.

— Madama, egli disse, io non posso che approvare ancora una volta quanto scrive Sua Maestà; è difficile incontrare creature più dissimili di Vostra Altezza e del duca di Berry, ma siete entrambi abbastanza in giovane età per potervi abituare l'uno all'altra; vogliate cercare di sormontare qualche disgusto per attirarlo a voi, circuirlo, approfondire e conoscere il lato debole del suo carattere.

« L'impero del sesso gentile e della bontà non è su monsignor Delfino di un effetto assolutamente sicuro, ma Vostra Altezza potrà, come spero, assicurarsi presso il suo illustre sposo il dominio infallibile della squisitezza, dello spirito, sulla semplicità e la bonomia.

« Seminate, seminate pazientemente, Madama, voi raccoglierete un giorno.

Ed altrettanto ironico che convinto, simpatico e rispettoso ad un tempo, l'abate di Vermond, nemico dell'etichetta, uscì con tutte le genuflessioni del più stretto cerimoniale, dall'appartamento della Delfina.

Quest'ultima rimase a riflettere appena un minuto.

La sua corrispondenza con la madre era rinchiusa nell'elegante mobile dal quale dovevano toglierla i posteri.

Ella si recava intanto, correndo pei corridoi dove ciascuno faceva ala al suo passaggio, come una giovanetta che avesse fretta di mettere in esecuzione qualche idea, nell'unico posto dove a quell'ora, essa sapeva di poter trovare quel marito, pel quale era pure l'*Austriaca*, posto nel quale nè valletti nè dame d'onore avevano bisogno di accompagnarla.

E non era la prima volta che dessa vi metteva piede.

La sua candida mano spinse, in un edifizio che dava sopra una delle corti del castello, una porta piuttosto pesante, oltre la quale si sentiva il frastuono di un laboratorio.

Ed era infatti un'officina da fabbro-ferraio, disposta pel Delfino che sin da bambino dimostrava un vero entusiasmo per le arti meccaniche e dove Francesco Gamain, appena maggiore di lui di qualche anno, gli insegnava ciò che andava imparando egli stesso da suo padre, chiavaiuolo del castello.

Entrambi anneriti in volto, tanto il maestro come l'allievo, illuminati dai riflessi delle fiamme del fornello, nella foga del lavoro e trovandosi colle spalle alla porta, non si accorsero che qualcuno entrava.

Fu in un momento di pausa — mentre Francesco Gamain abbandonava per un istante il mantice che ravvivava il fuoco, mentre Luigi, duca di Berry, Delfino di Francia, ne ritirava un pezzo di ferro riscaldato al color rosso per immergerlo nell'acqua fredda — che Maria Antonietta, col tossire fortemente, avvertì i due giovani ciclopi della sua presenza.

Gamain divenne pallidissimo dall'emozione, osando appena guardare quella candida, rosea e bionda creatura che più che della candida veste, inoltrava ancora, nell'antro in cui il suo sposo trascorreva talvolta la metà della giornata.

— Se potessi imparare anch'io a lavorare il ferro, diss'ella sorridendo; signor Gamain, vorreste darmi delle lezioni?

Il giovane fabbro, che divenne rosso come una peonia, riuscì appena a balbettare qualche parola inintelligibile, mentre il duca di Berry rispondeva, in tono burbanzoso e congestionato anch'egli, ma dalla collera:

— Andate via!... andate via!... la vostra presenza m'impedirebbe di riuscire a portare a termine il mio lavoro!...

— Vi assicuro che non dirò una parola sola che possa distrarvi.

— Andatevene, ve ne prego, Madama, qui finireste collo sporcarvi.

— Sta bene, monsignore... Ma poichè piacete pure che se venite ancora una volta a mangiare da mio nonno.

E col bel viso rosso a sua volta dalla rabbia, la principessina dalla chioma d'oro usciva irritatissima dall'officina, dove, del resto, si sentiva soffocare.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il

Secolo XX

I piccoli, i tedeschi, il domani

Mi racconta un padre che la sua bambina (otto anni) si è svegliata l'altra notte gridando paurosamente. Quando potè parlare disse che in sogno aveva veduto la Germania. Non sapeva più precisare le forme e i colori sotto cui la visione le si era presentata. Ma doveva essere stata una visione terribile, perchè la bambina ne rimase parecchie ore tutta spaurita e tremante.

Conosco un altro bimbo (quattro anni) a cui, per riprenderlo di non so che atto contro il galateo il padre disse: — Non fare così, i bambini tedeschi fanno così. Il bimbo rimase colpito per qualche istante dall'osservazione; poi colto da una subita idea protestò: — Ma i tedeschi non hanno bambini! — Nella sua mente si deve essere formata inconsciamente del mondo tedesco l'imagine confusa come d'una vita in cui non possano essere cose piccole, leggiadre, gioconde, innocenti.

Una trovata spontanea e molto piacevole dell'istinto antitedesco nei ragazzi, è d'un mio amico che ha dieci anni, e manifesta spiccate tendenze, molto latine, a far dello spirito. Visitava con me una fabbrica; il direttore, un fiero tedescofobo, mi faceva osservare come fosse riuscito in breve tempo a togliere dalla propria fabbrica quasi ogni oggetto tedesco: macchinarii, accessorii, attrezzature, mobili, erano nella massima parte italiani o francesi o inglesi o americani. Ma all'uscita ci mostrò quella specie di orologio in cui gli operai, entrando e uscendo dalla fabbrica, premono una leva che segna la loro puntualità e le ore della loro permanenza sul luogo del lavoro. Il direttore ci diceva con rammarico: — Questa macchina è fatta in Germania, ne sto cercando un'altra da sostituire. — Allora il ragazzo, che fino a quel punto aveva osservato senza mai parlare, uscì a dire: — Quello deve rimanere tedesco. — Gli domandiamo: — Perchè? — Risponde: — Perchè serve a far la spia!

Non c'è un ragazzo su cento, dai due ai dieci anni, che non vi affermi con sicurezza: — Quando sarò grande ammazzerò di molti tedeschi.

***

Così in coloro che saranno la generazione del domani, circola un sangue carico d'odio verso tutto ciò che è tedesco. Quel che nei loro padri nacque per ragione, diventa in loro istinto oscuro, temperamento, e però assai più profondamente efficace.

E' un po' quello che è avvenuto a noi, specialmente in una parte dell'Italia settentrionale, per gli austriaci. Nella grande maggioranza delle famiglie del lombardo-veneto c'è stato un padre che giovane ha combattuto con Garibaldi e un nonno che ha passato il più della vita sotto il regime austriaco. Nella primissima fanciullezza di coloro che oggi sono intorno ai trent'anni, l'austriaco apparve come il nemico naturale ed ereditario della razza: questo specialmente tra il popolo, che è miglior conservatore dei sentimenti trasmessi per tradizione. E più generale questo senso dovette essere, risalendo di un par di decenni. Se le occasioni storiche ci avessero messi di fronte all'Austria vent'anni sono, le ragioni riflesse d'odio contro di essa sarebbero state anche assai più d'oggi corroborate dall'oscura antipatia che si radica nei temperamenti fin dai primi anni. Poi, cresciuti, essa diventa un elemento attivo della nostra condotta, un fattore importante nella composizione delle nostre idee morali, e anche politiche.

Uno dei fattori, uno degli elementi. Naturalmente l'ambiente politico che circonda l'uomo nel suo crescere può venire modificando scontorcendo assopendo la vita più intensa di quelle idee di prima formazione. E' appunto quanto è avvenuto, fortunatamente su piccola scala, in Italia de'l'odio antiaustriaco. Per questo i trentenni di vent'anni addietro si sarebbero trovati contro all'Austria in condizioni anche più rudemente esasperate che non si trovino quelli di oggi. In mezzo c'è stata tutta l'educazione triplicista imposta dalla vigliaccheria politica del tempo che ci ha preceduti, scuola di prudenza e di sommissione, scuola che sotto la veste di praticità cauta e di astuta sublimità politicante, riuscì a scolorire in molti le impressioni familiari dei primi anni. In molti dovè più tardi il ragionamento e la riflessione storica supplire l'istinto indebolito, per ricondurli alla natura'e situazione dell'italiano, che è l'antiaustriaco per eccellenza.

***

Come l'italiano è l'antiaustriaco per eccellenza, così il latino è l'antitedesco.

Come sia liquidato il pericolo austriaco per l'Italia, rimarrà vivo in essa, in quanto regina delle nazioni latine e detentrice del primato civile, l'antagonismo contro lo spirito germanico. Antagonismo morale, intellettuale, politico, economico.

Posava oscuro in fondo al nostro sangue, e una cauta opera di penetrazione e una rete fitta di complicità, più o meno ingenue, più o meno interessate, eran riuscite a sopirlo in molti. Tutta una scala di complicità, da quella imbecille dei professori d'università a quella ribalda degli uomini di banca e di borsa. Mentre il popolo chiamava senz'altro «tedeschi» gli austriaci — per contro anche a molti che sentivano la propria italianità come odio politico contro l'Austria si era insegnato ad ammirare la Germania come qualcosa di oscuramente poderoso. Anche chi sentiva l'Austria come espressione di decadenza era stato, per abili e continue suggestioni, sforzato a credar nella Germania come espressione di progresso. Fu necessario uno smascheramento improvviso, un atto di enorme e svelatrice brutalità, la visione brusca di un perico'o imminente, per squarciare di colpo tutto il fitto grassume di pregiudizi che si era sovrapposto sul nostro sistema nervoso nativamente antitedesco e ne aveva attutito la sensitività.

La smascheramento brusco e il pericolo improvviso bastarono a darci in un anno tutta l'esperienza che per tanti era stata accuratamente rimossa d'intorno a noi. L'opera trentennale della penetrazione nemica e delle complicità imbecilli e ribalde fu svalorata d'un tratto. L'uomo d'oggi vive e agisce ogni giorno, per ragioni di difesa immediata, di quel suo temperamento latino improvvisamente risvegliato dopo un sonno lungo.

***

E il bambino d'oggi, cioè l'uomo di domani, cresce nelle vibrazioni di questo temperamento ritrovato, e si carica, si satura di buon odio. Non ne sa le ragioni, e questa è la forza maggiore di quel'odio. Molti di noi dovettero rifarselo; nei nostri bambini esso torna ad assumere la forma istintiva, irragionevole, nervosa, nativa. Ciò appunto lo fa maravigliosamente prezioso per la nostra vita nazionale di domani. Dobbiamo ammirarlo e coltivarlo.

Perchè quando sarà finita la lotta delle armi dovremo continuare la lotta dura e quotidiana in tutti gli altri campi, in quello che con inconscia ironia si chiama tempo di pace, ed è guerra d'ogni minuto e d'ogni atto per l'esistenza. Dovremo continuarla, perchè la barbarie non riprenda fiato, e i bimbi d'oggi non si trovino fra trent'anni nella condizione che è toccata a noi. La loro fortuna vuole che vi sieno preparati fin dall'aria che oggi respirano i neonati nella culla. E' nostro sacro dovere verso di loro vigilare perchè quest'aria non s'inquini mai più, perchè quest'istinto oscuro mantenga la sua direzione precisa fino all'età in cui il ragionamento e la conoscenza possano confortarlo e farlo attivo.

Questo il compito preciso, specialmente in Italia.

Perchè se fino a ieri l'Italia era nel fondo del'a sua natura, nonostante ogni sforzo dei ciechi e dei vi'i, l'antiaustria per eccellenza, oggi l'Italia, come la prima e la più pura e la più alta tra le nazioni latine, è per eccellenza l'antigermanica.

Per questo quando io vedo un bambino di cinque anni spianare baldanzosamente il fuciletto da quarantotto centesimi e proclamare: — voglio ammazzare un tedesco —, non ne sorrido come d'una puerilità, ma me ne compiaccio nell'intimo come del'a promessa ingenua d'un profondo rinnovamento de'la coscienza italiana.

Massimo Bontempelli.

L'inaugurazione di Lecce dei Marsi

Roma, 20 notte.

Ieri il Comitato per il terremoto della Marsica ha chiuso la sua opera con l'inaugurazione di Lecce dei Marsi. L'idea di ricostruire la nuova Lecce d'Abruzzo nacque nella più grande Lecce di Puglia. I leccesi raccolsero 80.000 lire che versarono fra le sottoscrizioni del *Giornale d'Italia*.

Ieri, alla presenza dell'on. Celesia, sottosegretario agli interni, si è svolta la cerimonia inaugurale. La nuova Lecce è stata piantata in un largo spiazzo lungo la strada, a ridosso del monte; ha in mezzo la piazza, ai lati, in diversi ordini le casette; nel fondo, dove incomincia la collina, gli edifici pubblici, la chiesa in mezzo, l'asilo ed il municipio ai lati. Le costruzioni sono tutte antisismiche con solide armature e tenace cemento, assai bene compiute, di forma elegantissima.

Sotto la chiesa, nel vano fra le due scalinate che conducono al tempio, venne incisa un'epigrafe di Ferdinando Martini.

Nella cerimonia inaugurale parlarono l'on. Sipari, Goffredo Bellonci per il *Giornale d'Italia* e per Lecce di Puglia il signor De Simone che ha ricordato con commossa eloquenza come sorse nei leccesi il desiderio di soccorrere la minore città dello stesso nome. L'on. Celesia, che parlò a nome del Governo, pronunziò un applaudito discorso. L'on. Celesia lodò il Comitato, salutò nell'illustre città di Lecce di Puglia la gloriosa tradizione italiana e adriatica e promise che l'opera del Governo sarà tutta volta a risuscitare le energie dell'Abruzzo desolato, come oggi è volta a disciplinare le energie italiane per la vittoria.

La comitiva delle autorità, nel ritornare a Roma, sostò a Gioia dei Marsi, per inaugurarvi la casa per i fanciulli e poi passò ad Avezzano per un cordiale banchetto.

Se Bratianu fosse Cavour

Filipescu, nella discussione al Senato rumeno, ha rimproverato alla Rumenia di non aver seguito l'esempio del Piemonte allo scopo di conseguire l'unità nazionale e di liberare i Transilvani superstiti dalle persecuzioni cui l'Austria-Ungheria li sottopone. Ha ricordato Cavour, e ha esplicitamente deplorato che Bratianu non fosse Cavour.

Sembra a prima vista un'ingenuità, ma in fondo Filipescu ha messo la questione nei suoi veri verissimi termini.

Noi della Quadruplice abbiamo con molta leggerezza preso la deplorevole abitudine di parlare con un certo dispregio di quello che fanno, o che non fanno, i popoli balcanici, di maravigliarci a volta a volta della condotta di Ferdinando di Coburgo o di quella della basilissa Sofia, di Ferdinando di Hohenzollern o di Gunaris, e via discorrendo. E di dar loro consigli.

E' — ma rovesciata — la situazione di quel pittorello che disse a Giotto:

— S'io fossi voi, farei così e così.

Cui Giotto rispose:

— Anch'io, se fossi voi.

E molte delle divergenze e delle questioni che si svolgono e si complicano tra gli uomini si ridurrebbero di molto e si semplificherebbero, se gli uomini pensassero sempre che ognuno è lui e non è un altro. Perchè la maggior parte delle accuse che rivolgiamo alla gente sono della stessa natura di quella che Filipescu lancia contro Bratianu.

Non bisogna incolpare Bratianu di non essere Cavour.

Non bisogna incolpare Ferdinando di Hohenzollern di non essere Vittorio Emanuele di Savoia.

Non bisogna incolpare re Costantino di non essere re Alberto.

Non bisogna accusare Guglielmo II di non essere Carlo Magno, cosa che farebbe tanto piacere a lui e ai suoi.

Non bisogna incolpare i tedeschi di non essere uomini.

Non bisogna incolpare Giolitti di essere lui, e non un altro.

Il fare queste colpe e queste meraviglie è non tanto ingiusto e ingenuo quanto dannoso, perchè è segno che su ognuna delle persone che temiamo ci nuociano, abbiamo fino a un certo punto avuto idee false, cioè abbiamo loro permesso di cominciare a nuocerci. La cosa necessaria sarebbe conoscere o aver conosciuto per tempo i tedeschi e i balcanici, i Guglielmi e i Giolitti, e via discorrendo: ci saremmo premuniti, e non si sarebbe sciupata una certa somma di energie preziose alla lotta.

Senza contare che non un uomo erea un popolo, ma viceversa. Se Bratianu fosse Cavour, forse a quest'ora sarebbe in esilio da un pezzo dal paese dei Daci. Ma se la Rumenia fosse il Piemonte, non dico che Bratianu sarebbe Cavour, ma sarebbe stato quel tanto che bastava ai Transilvani d'oggi per non maledire la Patria.

Flor.

Spigolature

Le arance di re Nicola

Nicola I re del Montenegro ha dichiarato solennemente che egli, qualunque cosa accada, non abbandonerà mai il suo paese, ma rimarrà in mezzo al suo popolo del quale vuol condividere fino all'ultimo gioie e dolori. Il vecchio sovrano non smentisce il suo generoso carattere: egli è sempre stato e vuol continuare ad essere il padre dei suoi sudditi. Fino a pochi mesi fa, ancora valido e robusto nonostante la grave età, faceva frequenti passeggiate nella sua piccola capitale, seguito dalle sue guardie, ed i cittadini gli presentavano personalmente le loro suppliche. Spesso egli si fermava in una pubblica piazza, sedeva sul margine di qualche vecchio pozzo, e s'intratteneva amichevolmente coi più umili, servendo da consigliere e da arbitro e interessandosi di tutti i loro acari. Un giorno, traversando il mercato, Nicola I scorse un nugolo di bambini vestiti di bianco, i quali si aggiravano avidamente intorno a certi cesti d'arance, nei quali i venditori avevano esposti i loro più bei frutti. «Quanto costano tutti questi vostri cesti?» chiese ad una venditrice. — «Tre fiorini, signore». — «Ed i vostri?» continuò rivolto ad un'altra. «Quattro fiorini». Nicola acquistò i due cesti di arance, chiamò i fanciulli e gridò loro: «All'assalto! Tutta questa roba è vostra». E' inutile dire con quale furia i ragazzi si lanciarono al saccheggio e con quale gioia fu salutato il dono del buon Nicola.

La pipa in guerra

La pipa ha il suo quarto d'ora di trionfo. Da quando le truppe inglesi sono sbarcate in Francia, tutti i combattenti francesi hanno adottato la piccola e capace pipa che era una prerogativa del magro e flammatico soldato britannico. D'altro canto, le pipe francesi hanno ottenuto un grandissimo successo in Australia, dove si vendono a decine di migliaia. La pipa appare oggi come un accessorio indispensabile del *poilu*, come uno dei segni caratteristici di questa guerra di trincea, che è una guerra di ristagno per eccellenza, dove bisogna ingannare il tempo in tutte le maniere; ed è divenuta non soltanto necessaria, ma elegante, *chic*, *fashionable*, come una volta, dopo la battaglia di Waterloo, il sigaro. Ma mentre il sigaro era, ed è, anonimo, e, dopo fumato, va a finire per terra, la pipa è personale, è la cosa che dura, quella che ricorderà ai soldati mille avvenimenti tristi o lieti. «La mia vecchia pipa di trincea» dirà più d'un soldato, quando sarà tornato vittorioso a casa, e in questa frase vi sarà tutto un poema di eroismo, tutta la visione di una grande prova superata e, perchè no, una certa nota malinconica di rimpianto...

Umorismo eroico

In uno dei più curiosi tra i giornali che i soldati francesi fanno in trincea, il *Rigolboche*, trovo dei dialoghetti gustosissimi. — Un ufficiale tedesco trova un soldato che prende un bagno in un'acqua freddissima: «Siete matto a bagnarvi così in questa stagione». Il soldato risponde: «M'hanno incaricato dell'avvelenamento della fontana». — Un altro è eroico. Due ragazzi s'incontrano. Il primo dice con orgoglio: «Mio padre è stato citato all'ordine del giorno». L'altro risponde: «Questo non è niente: *il mio è morto!*».

Un figlio dell'Alvernia

L'Alvernia è, di tutte le regioni francesi, quella che forse ha dato alla patria il maggior numero di prodi. E' uno strano paese che sembra una vasta fortezza naturale, un vero ridotto difensivo della Francia, popolato di nidi d'aquila. Murat, Bezières, Marbèt, Solignac, sono nati nell'Alvernia, e in essa ha avuto i natali il generale Castelnau, il principale collaboratore di Joffre. Di bassa statura, dalle spalle larghe, bruno, loquace (a differenza della maggior parte dei suoi conterranei), il suo aspetto respira la calma, la serenità, la bontà. Fu Castelnau che, sbarrando la via di Nancy e ricacciando i tedeschi, facilitò a Joffre la vittoria della Marna. Della sua forza d'animo veramente eccezionale si raccontano molti aneddoti: il più caratteristico è il seguente, che giova ripetere sebbene non sia inedito. Il generale era in mezzo agli ufficiali del suo Stato Maggiore e dettava degli ordini. Una staffetta sopraggiunge pallida, disfatta. «Che cosa accade?» domanda Castelnau. La staffetta non sa rispondere, ma alla fine, incalzato, balbetta: «*Mon Général*, vostro figlio Saverio è stato mortalmente colpito». Un momento di silenzio tremendo. Lagrime brillano... Il generale si fa pallido, china il capo, socchiude gli occhi... Passa un momento, poi la sua voce risuona ferma e calma: «Signori, continuiamo!...»

Leggende alsaziane

Ogni città d'Alsazia vanta miti, leggende, tradizioni oscure, le une sbocciate sul suolo stesso dove vivono, le altre venute di lontano. Il *Mattino*, in una corrispondenza da Parigi, ne ricorda alcune. A Ribeauville, la montagna serba il ricordo di una lotta fratricida. Il signore del luogo aveva rinchiuso suo fratello in una cella sotterranea per farvelo morire di sete, non di fame. Ma gocce d'acqua che sollavano dalla volta rocciosa bastavano al prigioniero per bagnare il pane. Un cappellano svelò il segreto ed il signore ordinò che il fratello venisse collocato in celle più soleggiate, in alto della torre. Il disgraziato vi morì idrofobo, al sole, ed i due complici, angosciati dai rmorsi, si buttarono giù dall'alto della torre. A Guirbaden c'è un tribunale di spettri, che siede ogni notte, sono gli abitanti massacrati dagli svedesi un giorno lontano, per colpa di un vile domestico, che si raccolgono così a confermare la condanna contro il traditore. Lungo la Bruche le fate danzano su cespi di rose. Strasburgo sente all'alba il risciacquio delle lavandaie bianche e, nella via di Santa Chiara, il gemere notturno di una suora infelice. Così tutta la doloralnte e contrastata terra alsaziana vive in un'atmosfera di leggenda e di poesia.

Tre convalescenti

A Parigi. Una signora del «gran mondo» si è dedicata specialmente all'assistenza e alla distrazione dei convalescenti. Sceglie negli ospedali quelli che hanno l'aria più malinconica, li porta a spasso in automobili, li accompagna al cinematografo; li invita a prendere il the. Giorni sono ne aveva appunto tre al suo the, molto malandati ed afflitti. La rimpinza di dolci; poi, quando stanno per partire, regala ad ognuno un panciotto di lana, perchè debbono tornare al fronte, poverini... Dopo due giorni la cameriera esce a dire alla signora: «Erano carini quei suoi *poilus*: in anticamera m'han dato cinque lire a testa»... Si seppe poi che i tre convalescenti erano un banchiere, un grande agente d'affari e un ricco architetto.

Barzilai commemora Giacomo Venezian

nell'anniversario del martirio di Oberdan

L'aspetto del teatro

Bologna, 20 notte.

Stamani ha avuto luogo al Teatro Duse l'annunziata commemorazione di Giacomo Venezian, che è riuscita una solenne manifestazione di italianità. Fino dalle 10.30 il teatro presentava un aspetto imponente. Le gallerie, la platea, il palcoscenico erano affollati come non mai di un pubblico vario, imponentissimo e composto di autorità, di magistrati, di avvocati, di professori di università e di istituti secondari, di signore, d'ufficiali, di soldati, di studenti, di cittadini di ogni condizione. In un palco di prima fila aveva preso posto il colonnello Amendola, comandante del 121° fanteria, di cui faceva parte l'illustre estinto, venuto espressamente dal fronte a rappresentare il duca d'Aosta. Quando egli è notato dalla folla è fatto segno ad una calorosa dimostrazione all'indirizzo dell'esercito che dura qualche minuto.

L'ingresso sul palcoscenico della bandiera della Trento e Trieste è salutato da grandi applausi e da grida di *Evviva Trento! Evviva Trieste!* Altri applausi entusiastici accolgono l'ingresso dei soldati feriti ricoverati nei nostri ospedali e la dimostrazione in loro onore è addirittura entusiastica. Ad essa partecipano tutti gli intervenuti comprese le autorità.

Alle undici precise appare sul palcoscenico il ministro Barzilai, accompagnato dall'on. Rava, dai generali Alfprindi e Balza, dal prefetto com. Quaranta e dal rettore dell'università comm. Pesci: Tutto il teatro prorompe in ovazioni che durano qualche minuto.

Parla il Rettore

Subito dopo il Rettore dell'Università presenta al ministro ed alla folla il figlio dell'estinto, Sergio e il frate'o ing. Venezian. Presenta poi al pubblico il ministro di cui esalta con nobili espressioni di patriottismo le mirabili doti oratorie. Dice il significato della commemorazione del maestro-soldato e ha parole di omaggio per l'oratore insigne che ha voluto così benevolmente accettare l'invito del corpo accademico dell'Ateneo bolognese, che ha avuto l'onore di annoverarlo tra i suoi studenti. Le parole del comm. Pesci sono applauditissime. E gli applausi si rinnovano entusiasticamente quando incomincia a parlare l'on. Barzilai.

Il discorso del ministro

L'oratore esordisce ricordando come la notizia della morte dell'eroe gli giungesse tornando dallo spettacolo del Col i Lana, dalla vista dell'eroismo semplice dei soldati, dei quali saluta la rappresentanza gloriosa. Dei sacrifici che imponeva la guerra, della necessità della guerra per la minaccia costante che si protendeva contro di noi, tutte le impressioni si raccolsero, si perzonalizzarono in lui, che diventava una delle espressioni più luminose e complete della grande gesta italiana. Saluta il glorioso Studio bolognese che persuadeva agli stessi oppressori, con la lingua dell'antico impero, la gloria di rifarsi romani, che finiva la serie degli antichi insegnanti con Luigi Galvani la cui scoperta rinnovò la scienza e con Luigi Zamboni dal cui sangue si rinnovò la Patria.

Ricordi dell'adolescenza

Rievoca la giovinezza di Giacomo Venezian. Sulla sua casa vegliava un busto di alabastro ed un giovane uomo: il busto raffigurava lo zio, che Guerrazzi esalta nello assedio di Roma, che moriva al Vascello nel 1849. Quel busto, portato da Trieste a Roma, fu clandestinamente inaugurato nel 1895 a Porta San Pancrazio, al Casino dei Quattro Venti. Il giovane uomo era Felice Venezian, l'organizzatore meraviglioso della resistenza nazionale a Trieste. Con queste suggestioni di grandezza passata e di energia vivente e combattente si plasmò la fede di Giacomo Venezian. A 13 anni, già uomo serio, meditativo, ispirava affetto misto a soggezione tra i compagni, già era un maestro. E qui l'oratore, con particolari aneddoti, ci ricorda le speranze, le agitazioni, le delusioni di Trieste; l'opera spesa in quella città da Giacomo Venezian dai 13 ai 18 anni; le vicende del processo penale che egli subiva; l'opera di studio e di battaglia compiuta a Bologna. Ricorda di aver con lui, nello stesso teatro, assistito alla memoranda commemorazione che Giosue Carducci, all'indomani della scomparsa, faceva dell'eroe di Caprera, e nella immaginata leggenda epica con cui quella prosa si chiuse trova quasi l'antiveggenza di questi giorni. Alla generazione garibaldina ne era seguita una di pigmei, di folletti, di coboldi e di gnomi. Le Alpi abbassate, i mari ristretti, l'aquila romana intisichita dentro la nuova gabbia: gli uni ricevevano colpi aggiustati alle loro teste, da certe mani passanti sulle Alpi abbassate e si vantano forti; gli altri oltraggiavano i loro padri e si chiamavano liberi.

Lo spirito dell'eroe tornò un'altra volta che l'Italia fu libera davvero, li'era tutta, per tutte le cerchie delle Alpi e per tutto il suo mare. E l'aquila romana tornò a distendere le ali sui mari e sui monti ed emise rauchi gridi di gioia dinanzi alle navi che veleggiavano libere sul Mediterraneo per la terza volta italiano...

In memoria del sacrificio

Proseguendo nella rievocazione dei ricordi bolognesi, l'oratore si ferma al tragico episodio di Guglielmo Oberdan del cui supplizio ricorre oggi il trigesimo terzo anniversario. Ricorda l'affermazione di Giosuè Carducci in risposta a Victor Hugo: che l'imperatore d'Austria *nonchè far cosa grande* non avrebbe fatta mai cosa giusta e che la vita del giovane biondo che varcava il confine non per uccidere ma per farsi uccidere sarebbe stata rotta sulla forca. E ricorda il discorso apologetico di Giosuè Carducci per Oberdan nel quale si affermava che non dovesse la Patria impreparata essere trascinata a contrasti non conosciuti ma che però occorreva indurre nelle maggioranze il convincimento che l'Italia era, non pur non compiuta, ma nè forte, nè sicura, nè stabile senza i suoi naturali e militari confini.

Venezian fu tra gli infaticati vessilliferi di questa propaganda che ebbe scarsa ed intermittente eco nel paese. La politica aveva dovuto piegare allo sforzo delle alleanze, la verità della geografia, dell'etnografia, del sentimento alla politica. Un capo di governo aveva fatto inserire nel discorso inaugurale di una legislatura l'affermazione che la unità dell'Italia era compiuta; un ministro degli esteri dichiarava addirittura alla Camera che le Alpi erano ormai ripassate, onde gli antichi nemici potevano tornare fratelli. Il presidente dei ministri bollava col nome di *zone grigie* le terre italiane disgiunte.

Un generale annunziava che l'irredentismo in Italia era morto per sempre. Cosicchè la conflagrazione europea ci coglieva disorientati d'animi, d'armi, d'ausilii diplomatici e di obbiettivi. E basta dir questo per dedurre quali ostacoli dovessero affrontare nelle prime ore Stato e Nazione per ricondursi alle origini.

La suprema necessità

Ma gli italiani sentirono presto ravvivarsi le fonti non inaridite del sentimento, intesero il grande dovere nazionale da compiere, assursero alla visione dell'ufficio che per la civiltà, sotto pena di decadenza, doveva adempiere l'Italia in Europa. Tutti frattanto, di ogni gradazione, di ogni situazione sociale e politica, compresi coloro che da poco avevano rinfrescato il patto d'alleanza, intesero subito che altri, violando lo spirito di quel patto e annullando e tutto preparando all'infuori di noi, avevano anche riconosciuta la nostra impossibilità morale di scendere in campo con loro. E in quel giorno in cui fu così unanimemente negata la cooperazione alla loro guerra fu magari, senza che molti se ne avvedessero, resa ineluttabile la guerra nostra.

Al disopra di tutte le ragioni di ideali e di sentimento, di interesse, di preferenza politica apparve e doveva imporsi una legge che adegua tutte le opinioni, tutte le volontà, che non consente particolarismi e defezioni: la suprema necessità. Non subivamo, come la Francia, l'invasione in atto; ma forse più terribile da quel giorno la perpetua minaccia dell'invasione. Non ci sarebbe stata perdonata la assenza che deludeva il meditato piano di attacco e di vittoria rapida sui nemici nell'ora della loro impreparazione. Il rancore, mal dissimulato prima dal silenzio e poi dagli offerti compensi, avrebbe scatenato contro di noi le vittoriose falangi degli imperi centrali. E se ai loro avversarî fosse arrisa la vittoria, sarebbero sempre bastati l'animo e le forze agli antichi alleati per tentare contro di noi una singolare riscossa, mentre gli altri ci avrebbero ripagato appena con la stessa moneta che noi avremmo spesa per loro: con la neutralità.

Questi concetti limpidamente svolse e diffuse il Venezian nella lunga opera di propaganda compiuta dallo scoppiar della guerra europea ai giorni di maggio. E il convincimento sulle conseguenze fatali dell'astensione fu grandemente afforzato, come in tutti, in Lui dalla guerra, dimostrando essa come contro lo Stato, che pure aveva le sue forze divise, solo perchè saldamente insediato nei nostri confini, doveva essere grande lo sforzo per raggiungere la vittoria. Cioè, insomma, la verità semplice che assorbe tutti i minori punti di vista quale appariva a lui e scende all'animo di tutti è questa: la guerra per il compimento fu ed è guerra, nell'ora stessa, per la conservazione dell'unità Venezian che aveva organizzato il battaglione universitario ritenne di doverne seguire le sorti.

Il vecchio Dio della forza

«Il grande giurista svestiva la toga ed impugnava le armi. Se non cercò la morte la invitò, la provocò, la sfidò, avvertendo che non la temeva o forse anzi sarebbe stata cooperatrice benefica al raggiungimento dei fini di tutta la sua vita. Ne fa fede un epistolario degli ultimi giorni che l'oratore ricorda. Fu, la sua, la vita di un uomo giusto, diritto, austero, irresistibilmente portato a nulla consentire agl'istinti, ai bisogni dell'individuo, a tutto concedere alle idealità e necessità collettive nelle quali vedeva la salvezza del paese e della società umana. Degli scritti di propaganda, che restano di lui, limpido, efficacissimo è uno nel quale spiega perchè, pur riconoscendo che noi abbiamo imparato e molto dobbiamo imparare dai germani, per la sicurezza della nostra civilizzazione ci occorre combatterli.

«Manca loro, egli dice, il profondo senso giuridico che solo può rendere possibile la comprensione universale della vita. Onde al culto della giustizia sostituivano quello della forza; e, nell'isolamento della loro superbia si facevano sordi all'altrui diritto. Il Dio che adorano ed invocano non è il padre del redentore, il padre di tutti gli uomini: ma il vecchio Iddio pagano Thor con una maschera cristiana. Il pericolo, il folle sogno di una dominazione universale fra popoli che hanno tradizioni, attitudini, civiltà superiori alle loro crea il dovere della comune difesa.

L'oratore avviandosi alla conclusione soggiunge: «Da S. Pietro all'Isonzo porteranno un giorno la venerata sua salma che il Re soldato volle fregiata della medaglia d'oro, al Cimitero di S. Anna: con quelle di tanti altri che agognavano e non videro la liberazione della nostra dilaniata e torturata terra. Cercheremo il sepolcro — cancellato dal sospettoso odio austriaco — di Guglielmo Oberdan e inumeremo la salma di Giacomo Venezian presso quella del precursore, suo antico compagno.

Per la Serbia ed il Belgio!

«E da Trieste auspicheremo la resurrezione della Serbia e del Belgio; bandiremo la nuova parola di un'Italia rigenerata dal sacrificio, ricostituita nei suoi naturali presidi, ricongiunta a tutti i suoi figli, memore della parola di Mazzini, che la vita nazionale è il mezzo e la vita internazionale, l'adempimento di una grande missione del mondo, il fine supremo. Però occorre che le ultime parole di Giacomo Venezian dirette, prima di accorrere al campo, all'amministrazione civica di Bologna, diventino realtà attiva e fattiva; che tutti, che furono propugnatori od avversatori del cimento, senza egoismi, senza recriminazioni e risentimenti; indulgendo, se occorre, a minori falli e lacune, di fronte alla grandezza della linea e del fine, della giusta guerra, ne sentano oggi il bisogno, la disciplina, la suggestione, la poesia; e tutti la propria vittoria intendano ed attendano e propugnino e preparino, identificata nella vittoria italiana».

La consegna della medaglia d'oro

Il discorso è stato sottolineato da frequenti applausi e coronato alla fine da un'interminabile ovazione.

Terminato il discorso il generale Alfprindi ha consegnato al figlio ed al fratello dell'estinto, la medaglia d'oro decretata dal Re ed ha accompagnata la consegna con nobili parole. E' stato un momento di intensa commozione: le truppe schierate sul palcoscenico hanno presentato le armi, il pubblico, vivamente commosso, si è alzato nuovamente in piedi tra frenetici applausi. Specialmente il figlio del Venezian è stato oggetto delle più calorose dimostrazioni di simpatia da parte delle autorità e del pubblico. Il ministro Barzilai ed il generale Alfprindi lo hanno abbracciato con effusione. La cerimonia, tra nuovi applausi all'indirizzo del Barzilai, che ha dovuto presentarsi più volte al proscenio a ringraziare, è così terminata. Il Ministro, accompagnato dalle autorità, si è recato subito dopo all'Hotel Baglioni ove ha avuto luogo una colazione intima alla quale hanno preso parte anche gli on. Marcello, Cavazza, Rava e pochi altri intimi. Nel pomeriggio il Ministro si è recato a visitare alcuni nostri ospedali e nella serata è rientrato all'albergo.

Per i bambini più e meno grandi

Cominciano le pubblicazioni per i doni natalizi ai bambini, lettori intrepidi e ideali, che si occupano, e molto, della guerra, ma non approfittano della guerra per abolire ogni lettura come fanno i grandi, a quanto dicono gli editori. Ricomincia dunque anche quest'anno, e copiosa come gli anni precedenti, la fioritura dei libri di strenna: autori nuovi e autori già noti: libri nuovi e ristampe. Debbo accontentarmi d'un cenno per ognuno dei tanti che da qualche giorno mi si vengono accumulando sul tavolino.

Il primo luogo va di diritto a una ristampa, perchè è la ristampa di *Quaranta Novelle* di Andersen, tradotte con grande senso di italianità e con arte delicatissima da Maria Pezzè Pascolato (Ed. Hoepli, L. 7.50). Andersen è un grande poeta: le sue novelle, scritte per i bambini, sono compiute opere d'arte, piene di sfumature, di sottintesi, di vibrazioni poetiche, che le fanno una lettura genialissima per tutte le età. Sono il contrapposto nordico e moderno, la contraddizione perfetta e ugualmente maravigliosa, alle maravigliose *Mille e una notte* delle quali lo stesso editore pubblica una scelta (*Le migliori novelle delle mille e una notte*, ed. Hoepli, L. 7,50) dovuta a Teresita e Flora Oddone. E non faccia meraviglia se tra la letteratura per ragazzi ricordo qui anche le ristampa dei *Promessi Sposi* (Ed. Hoepli, L. 3), che è anch'essa una delle rare letture che hanno il dono di potere accompagnarci dall'adolescenza alla vecchiezza, destando in noi sempre nuove sensazioni di bellezza.

E ora un manipolo di libri per i più piccoli, letture più strettamente infantili. Sono gli ultimi volumi della «Bibliotechina della *Lampada*» della casa editrice «La Scolastica» di Ostiglia, tanto benemerita dell'arte per i piccini. — *Profughi*, di G. G. Nuccio, è un romanzo in cui i bambini leggeranno con molto interesse che cosa avvenisse al piccolo Lillo che aveva fame e al suo fratello maggiore Francesco ch'era andato a procurargli del pane. — In *Monellucci e monellacci*, Momus (cioè Augusto Piccioni) raccoglie undici brevissime novelline, ove facciamo la conoscenza con molto più che undici figurette di ragazzi, alcuni dei quali giurerei proprio di aver conosciuto vivi e veri anche prima di leggere il libro... — Maria Messina invece fa un volo nel mondo sempre nuovo delle fate, perchè *I figli dell'uomo sapiente* (questo è il titolo del libro) cercano il mondo più bello. Oltre le loro peregrinazioni, il libro narra anche le birichinate di Belliscia, una scimmia piena d'iniziativa, e le avventure di Fiorita, Fiorina e Fiorella, le tre figliolette d'una tessitrice. — Ma ecco un re della fiaba, una cara conoscenza dei bambini, dei quali i bambini hanno pianto poche settimane fa la perdita: Luigi Capuana. E' vero che i bambini, i quali, l'ho già detto, sono lettori ideali, si interessano poco dell'autore e molto dei personaggi ch'egli crea; e così troveranno che il Capuana è per loro ancora vivo, vivissimo, poichè in *Tiritituf* racconta loro la storia nuova d'un uovo stranissimo che ha questo nome e da cui esce un bambino il quale... Ma c'è il libro, è inutile che racconti io il resto della storia. A me basta segnalare ancora un altro volumetto della collezione, cioè una raccolta di commediole. *Prima del concerto*. Ne è autore Camillo Antona-Traversi. I grandi che lo ammirano nel suo forte teatro drammatico non possono immaginare com'egli sappia farsi agile e garbato quando mette in scena bimbi e bimbe per divertire altri bimbi e altre bimbe. — Questo volumetto è illustrato da Rubino, tutti gli altri da Yambo, anch'essi antichi e cari amici dei piccoli.

Non voglio finire questa prima infornata senza ricordare la ristampa delle *Veglie di Neri*, di Renato Fucini (ed. Hoepli, L. 3.50), uno dei più bei libri di prosa moderna, una delle più sane e geniali letture per i giovinetti dai quindici ai cinquant'anni.

CRONACA MILANESE

La commemorazione
di Guglielmo Oberdan

Guglielmo Oberdan è stato ieri sera commemorato dal prof. Ercole Rivalta nell'immensa sala del Conservatorio Giuseppe Verdi. Un pubblico enorme era accorso per udire la parola del conferenziere, che ha parlato in una forma veramente inspirata.

Sul palcoscenico avevano preso posto i rappresentanti le Associazioni che hanno aderito alla commemorazione. E ogni associazione era intervenuta con la propria bandiera. Erano disposti in semicerchio i vessilli dei Garibaldini Indipendenti, della Dante Alighieri, del «Popolo d'Italia», del Circolo Repubblicano Dario Papa, degli Istriani e Goriziani, del Circolo Carlo Cattaneo, della Società Liberale, dell'Unione Liberale, della Società Democratica e della Democratica Lombarda. Più in alto sopra la gradinata le bandiere abbrunate di Trieste e di Trento fiancheggiavano un colossale busto di Guglielmo Oberdan, riuscitissima opera dello scultore triestino prof. Antonio Camaur, busto da lui offerto alla Società «Patria» Associazione Pro Trieste e Trento.

Tra le personalità intervenute notammo: Cesare Goldmann, dott. Zamorani, prof. Saul Piazza, Liebman, prof. Avancinio Avancini, avv. Mezzi, dott. Petronio, avv. Riva, Sesta, ing. Cremaschi, Custrin. E poi tutta la colonia triestina e trentina a Milano.

Quando il prof. Rivalta appare sul palcoscenico accompagnato dal professor Piazza, un lungo applauso lo saluta e il grido di: «Viva l'Italia» ripetuto da centinaia di bocche suscita una lunga eco sonora.

Il prof. Piazza presenta l'oratore auspicando prossima l'ora della liberazione completa dei territori che le nostre eroiche truppe van già occupando di giorno in giorno.

Il prof. Piazza, che ha parlato brevemente ma con voce commossa, dà quindi subito la parola all'oratore ufficiale.

Ed Ercole Rivalta inizia la commemorazione così: Bene è, signori, che in una mattinata di sole dell'anno di liberazione 1915 l'Italia abbia segnato nel ritmo del tempo il 33° ricordo di Guglielmo Oberdan morto su la forca di Trieste in una brumosa mattinata del dicembre 1882. Anche il sole d'Italia parve rivelasse quel giorno che Guglielmo Oberdan consacrava, ultimo dell'antico, primo del nuovo martirio italico, con la sua morte ai fasti della patria. Ai fasti della patria, non a la tristezza delle giornate dannose, chè, là dove si muore per lei, non v'è ombra di disdoro; anzi l'onore del singolo accresce la lucentezza dell'onor nazionale ed oltre la brevità dell'angoscia perdura la sublimità del sacrificio (*applausi vivissimi*).

Quello che Oberdan volle essere

Cittadino di una città migliore, contemporaneo degno di tempi più luminosi e più forti Guglielmo Oberdan il 20 dicembre 1882 apriva la prima pagina della nuova storia d'Italia, iniziava il nuovo risorgimento, la guerra della patria completa, illudendosi forse in una subita operata energia della patria, vittima soltanto dell'immediata energia nemica degli oppressori. Ma da quel giorno, di tra i torpori e le vigliaccherie, il germe gettato con il suo sacrificio crebbe, crebbe, crebbe a poco a poco, ostinatamente, ininterrottamente e per la nuova primavera diede il primo, il più verde, il più rigoglioso virgulto, annunziatore della piena maturità, chè il pensiero e il ricordo del martire triestino si radicò profondamente nei cuori di tutti gli italiani, anche dei più facilmente dimentichi, li tenne avvinghiati a la speranza redentrice per cui egli aveva voluto morire, impedì che potessero rivolgere gli occhi da la terra sua dolorosa per tendere ad altre mete senza essere feriti da un immediato rimorso, ripetè ogni giorno ostinatamente negli anni non più suoi il dovere che egli aveva così sublimemente sentito e che gli altri pure dovevano sentire, fu insomma quello che egli aveva voluto essere: una vita umana spezzata perchè ne nascesse l'eternità di un'idea. Per questo, signori, noi oggi non commemoriamo un morto: oggi restituiamo la gloria dovuta al primo dei soldati d'Italia che s'avventò a la conquista, a colui che seppe morire perchè gli altri imparassero la buona via, al cittadino primo di questa nostra patria rinnovellata, al più intensamente vivo in questa vita sana, gagliarda, volontaria della nazione, per cui egli si sacrificò fra i dimentichi, si ritrova finalmente come rinato per quelli che intendono tutta l'opera sua e non sognano che d'essere onorati di un uguale destino di gloria (*nuovi scroscianti applausi*).

Sì, questi tempi Guglielmo Oberdan ha presentiti, ha preannunziati, ha preparati. La fiducia nella bontà del ceppo, da cui egli e noi discendiamo, gli diede la forza al grande atto; senza tale fiducia egli non avrebbe desiderato il martirio. Nel mattino brumoso del dicembre triestino egli affrontò la morte ignobile sentendo tutta la bellezza ideale che nasceva dal suo morire (*tutta la sala scoppia in una ovazione calorosissima all'indirizzo del conferenziere. Le grida di viva l'Italia, viva Oberdan si ripetono per parecchi minuti*).

Oberdan, fiore del nostro sangue...

Ercole Rivalta prosegue: E i giovani dell'Isonzo azzurro, che oggi porta al mare non lontano l'eco della meravigliosa forza d'Italia: i giovani del Friuli ricco di vigne e di maggesi; i giovani di Trieste operosa e tenace, dell'Istria dolcissima di oliveti e di spiagge limpide, di Trento gagliarda fra il giro dell'Alpi rosse, sulla cui asprezza si prova la virtù del popolo nostro rinnovato, i giovani della Dalmazia romana e veneziana, che non cederà il nascosto tesoro del Leone alato che all'apparire del tricolore vittorioso, tutta la giovinezza italica che della servitù aveva assaporato già tutto lo strazio, che nella servitù aveva addolorati gli anni che i destino assegna alla breve letizia dei vivi, si gettò a quel grido verso l'altra sponda del suo mar doloroso, verso la libertà che si avvelenava di esilio, verso la grande patria in cui sperava di trovare immacolato l'amore del'e piccole patrie straziate che aveva dovuto abbandonare.

L'oratore dopo una minuta analisi dello stato d'animo degli italiani liberi e degli italiani soggetti all'Austria va verso la fine della commemorazione e dice: Veramente Guglielmo Oberdan è il primo di questi giovani, fiore del nostro sangue più puro; egli è innanzi a le umane falangi d'Italia, avanti a la bandiera della patria: egli segna anzi il cammino a la bandiera della patria.

E su le sue orme i giovani, avanti alla morte onorata, si lanciano all'assalto, e tra i primi sono i conterranei che hanno come lui sognato nel lungo martirio silenzioso questo giorno fatale e vogliono come lui morire perchè il destino si compia. Come lui Romeo Battistig, che nella religione di Oberdan visse tutti i suoi giorni mortali, cade a mezza via fra le schiere montanti dell'Italia nuova e la resistenza saldamente allestita del nemico, cui qualcuno voleva affidare la nostra sorte futura: come lui cade Enzo Tarabocchia, come lui cade Ruggero Fauro, come lui cade Filippo Corridoni, come lui cade Giacomo Venezian, come lui cadono a cento a cento irredenti e liberi, gli uni per essere degni della libertà, gli altri per essere degni fratelli nel dolore di coloro che li attesero per tanti e tanti anni di pena.

La perorazione

L'oratore si avvicina alla fine: Guglielmo Oberdan, il martire giovinetto, ha scritto nel libro del destino umano con l'offerta del suo destino giovanile il diritto, consacrato nel sangue dell'Italia nuova, e a lui vissuto nella torbida età dei partiti sterili, facciamo, noi italiani, la offerta di tutte le nostre vanità, di tutte le nostre partigianerie, di tutte le nostre ambizioni di persone, di partiti, di classi. Sia nel suo nome intera la battaglia contro le vecchie frontiere fino a la conquista delle vere frontiere di nostra gente italiana: sia nel suo nome intera la fraternità degli italiani in queste ore luminose e terribili. Egli non ebbe odio che per l'ingiustizia e per l'oppressione, non ebbe disgusto che per la vigliaccheria e per la rinunzia. Così saremo, così siamo oggi anche noi, Guglielmo Oberdan, purissimo figlio della sofferenza italiana, nuovissimo araldo della più nobile guerra italiana, purissim oprofeta dell'intera, completa, intangibile, italiana libertà.

Alla chiusa vibrante una forte interminabile ovazione fa seguito e tutte le mani si alzano per un evviva all'Italia, a Oberdan, a Trieste. Poi il salone si sfolla lentamente e sotto la pioggia uggiosa e insistente si forma il corteo diretto alla piazza Duomo. Ma, o non sappiamo perchè, la Questura aveva dato ordini tassativi ai suoi funzionari affinchè la cerimonia non avvenisse al centro. In fondo alla via Conservatorio furono suonati anche gli squilli ordinati molto probabilmente da un deficiente... giolittiano. Il corteo dovette sbandarsi per le vie adiacenti.

Comitato delle invenzioni
per la guerra

Ebbe luogo ierl'altro nella sede al Politecnico, sotto la presidenza dtll'on. De Capitani, la riunione dei delegati dei vari Comitati Regionali.

Oltre ai rappresentanti di Milano, erano presenti i sigg. on. marchese ing. Giacomo Reggio per Genova, ing. comm. Ferdinando Lori, direttore della Scuola di Applicazione per gli ingegneri di Padova, pel Comitato veneto; il prof. comm. A. F. Jorini per il Comitato di Bologna, l'ing. comm. Mario Bonghi per il Comitato di Napoli, il prof. dott. Eugenio Centanni per il Comitato di Modena, ed, in rappresentanza dei Comitati della Sardegna e della Toscana, il prof. ing. Federico Giordano e l'ing. Ugo Lombardi. I delegati dei Comitati di Roma e di Torino avevano motivato la loro assenza. Mandarono la loro adesione i sen. Ettore Ponti ed Augusto Righi della Presidenza d'onore del Comitato.

All'Ufficio Centrale così costituito, l'on. De Capitani riferì intorno alla formazione ed organizzazione dei Comitati regionali ed alla conseguente definitiva costituzione del Comitato Nazionale; ricordò gli incoraggiamenti ed il plauso di S. E. Salandra e del Comando Supremo, nonchè di altre autorità militari; rammentò l'adesione costante ed il vivo interessamento, manifestatosi talvolta anche in forma di partecipazione diretta da illustri personalità quali il sen. Colombo, l'on. Battelli, il sen. Blaserna, il sen. Celoria, il sen. Pirelli, il sen. Esterle, il sen. Vigoni, Padre Alfani ed altri. Riconfermò il concetto dell'assoluta discrezione che deve informare lo svolgimento dei lavori.

L'Ufficio Centrale all'unanimità ha confermato l'on. De Capitani nella carica di presidente del Comitato Nazionale ed a vice presidente elesse i delegati dei Comitati Regionali di Roma, Napoli, Genova e Bologna; deliberò di officiare S. E. il generale conte Sapelli a far parte della presidenza d'onore del Comitato.

Il prof. Giordano ha dato ragguagli sull'opera fin qui svolta dal Comitato, la quale ha richiesto prestazione intensa da parte di parecchi tecnici del Comitato; accennò pure come alcuni lavori di speciale impegno si stiano svolgendo sotto la diretta e continua sorveglianza di specialisti; di tutto ciò i convenuti hanno preso atto approvando con vivo compiacimento.

Indi i delegati dei varî Comitati regionali diedero notizia dell'attività da questi ultimi sviluppata ed i convenuti deliberarono la massima che tutte le comunicazioni col Comando Supremo e col Ministero della Guerra avvengono pel tramite della Federazione generale del Comitato, a nome dei singoli Comitati Regionali.

Esposta dal segretario avv. Tacconi la situazione finanziaria del Comitato fu dai presenti espressa viva gratitudine verso gli enti e le persone che con tanta generosità contribuirono a dare i mezzi di vita alla importante iniziativa; la relazione fu approvata.

Furono nominati revisori dei conti il prof. Centanni ed il cav. Luigi Brioschi.

A consulente legale fu confermato l'avvocato Camillo Giussani.

L'Ufficio ha deciso inoltre di ritenersi convocato per la prima domenica di ogni mese.

Per ultimo, avuto riguardo alla necessità di pronte deliberazioni, di coordinamento e di esecuzione tecnica di sempre più numerosi lavori, e di frequenti contatti coll'autorità militare si deliberò di costituire una *Commissione Esecutiva*, al la quale in concerso col Presidente generale del Comitato vennero deferiti i più ampi poteri di rappresentanza, di sorveglianza, di esecuzione ed amministrazione, e che risultò costituita dall'on. Francesco Sonnino, presidente, ing. Giordano, direttore; e dagli ing. Lombardi, Maraghini e dall'avv. Tacconi.

Cerca notizie di un sottotenente ferito

Il sig. Leopoldo Grifeo, abitante in via Melchiorre Gioia, prega le persone che ne fossero in grado, di voler gentilmente dargli notizie intorno al sottotenente di fanteria Francesco Grifeo del quale risulta sino ad ora soltanto il suo ferimento in uno scontro degli ultimi giorni d'ottobre.

Cospicua offerta pro-Fanciullezza abbandonata

I signori F. e A. Bardelstein hanno offerto all'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata la cospicua somma di lire cinquecento.

Per gli studenti militari

È uscito il secondo numero del *Bollettino Notiziario per gli studenti militari* della Università commerciale Luigi Bocconi. Il bollettino contiene la lista dei feriti e dei caduti sul campo di battaglia, notizie, commenti; il movimento studentesco dell'Università.

Per l'Ambulanza Chirurgica mobile
di immediato soccorso al fronte
"Città di Milano"

In seguito all'iniziativa del prof. Baldo Rossi, della quale fu già dato notizia giorni sono, si è oggi costituito un Comitato per condurre l'attuazione della umanitaria idea.

Il Comitato è composto dei signori: On. comm. avv. G. B. Cacciari d'Azzago, presidente — on. avv. Ferdinando Saltzer e prof. comm. Francesco Gatti, vice presidenti — Agnelli on. Arnaldo, Bisolfi dott. Ambrogio, sen. Luigi Della Torre, Dezza dott. Cesare, Gasparotto on. avv. Luigi, Sen. Greppi nob. Emanuele, sen. prof. Luigi Mangiagalli, Ranzani prof. Enrico, Rossi prof. Baldo, Tacconi avv. cav. Giuseppe, economo — Terni comm. Gerolamo, Viviani ing. comm. Bernardino, Samaja avv. Rubens, segretario.

Trattenimento pro-Natale
dei figli dei richiamati

Promossa dal Comitato d'Assistenza Civile di Greco Milanese e dai Ricreatori Enrico Giuseppe Garibaldi, ebbe luogo ieri al Vittoria Serale, concesso dalla Cooperativa Case e Alloggi, una festa a favore del Natale dei figli di richiamati.

Furono cantati cori dagli alunni ed alunne dei Ricreatori. Seguì la recita di una graziosa commediola. I professori Sebastiani e Sesso suonarono scelti pezzi di musica e la signorina Bernabei, accompagnò al piano i cori degli alunni diretti dai maestri Guarino e Chiale.

Grande spettacolo pro feriti al Manzoni

Giovedì, 23 corrente, al teatro Manzoni, si darà un grande spettacolo a favore dei feriti del Rione di Porta Magenta, organizzato dal Comitato Lombardo di Preparazione insieme al Comitato Pro Feriti Rione Magenta, spettacolo a cui concesse la sua gratuita collaborazione la Compagnia Granatica, Carini, Piperno, Parteciperanno anche la signora Claudia canzoni patriottiche. Si rappresenterà Mazzo ed Emma Vecla che canterà a cura *Mario e Maria* di Sabatino Lopez, e sarà la serata d'addio della Compagnia.

Il giuramento delle reclute
della seconda compagnia automobilistica

Ieri alle ore 10, ebbe luogo il giuramento delle reclute della seconda compagnia automobilistica. Il capitano Ezio Voghera — comandante della compagnia — con un alato discorso rievocò la figura di Guglielmo Oberdan — il martire che oggi l'Italia si prepara a vendicare. Il patriottico discorso del capitano venne infine salutato dalle reclute con ripetuti: Evviva l'Italia! Evviva l'Esercito! In seguito si passò alla cerimonia del giuramento.

Convegno delle Opere Pie

Per iniziativa della Federazione Provinciale Milanese dei Contadini, domenica 19 corr, presso la sede centrale della Federazione stessa alla Camera del Lavoro, si riunirono i rappresentanti delle Opere Pie de'a Provincia. Erano presenti i rappresentanti della Congregazione di Carità di Milano, Codogno e Monza, degli Istituti Ospitalieri di Milano e dell'Orfanotrofio, nonchè l'on. Samoggia in rappresentanza dell'Ufficio Agrario della Società Umanitaria e l'on. Nino Mazzoni per la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra ed i segretari Pietro Bellotti e Campanini Romeo.

Bellotti espone le ragioni del Convegno, intese specialmente ad incitare le Opere Pie ed in prima linea quelle amministrate da elementi popolari a voler disporre un aiuto meno empirico alle famiglie dei contadini loro dipendenti ed in particolare alle famiglie dei richiamati.

L'on. Samoggia espone i criteri sui quali dovrebbe basare l'opera delle Opere Pie in genere a favore non solo dei salariati obbligati, ma ben'anche dei braccianti disobbligati, dei mezzadri, coloni e piccoli affittuari dell'alto Milanese, intervenendo a sopplire là, dove i Decreti riguardanti l'agricoltura sono manchevoli.

Il prof. Minguzzi, presidente della Congregazione di Carità, e Roncesi per gli Istituti Ospitalieri di Milano, danno comunicazione di quanto già fecero le istituzioni da loro rappresentate.

Si formulano i seguenti voti:

1.° Le Opere Pie proprietarie di fondi devono vigilare e pretendere che i loro affittuari applichino i patti stabiliti dalle organizzazioni nelle singole località, assicurando i contadini stessi contro gli infortuni ed inscrivendoli alla Cassa Nazionale di Previdenza; ricorrendo agli Uffici di collocamento nel caso di bisogno di mano d'opera; 2.° Vigilare perchè specialmente in questo momento non siano trascurati i lavori agricoli oltrechè per ottenere un maggior prodotto; altresì per procurare lavoro ai braccianti; 3.° Vigilare perchè le famiglie dei richiamati siano trattate in conformità dei Decreti 8 agosto e 30 settembre, sulle proroghe dei contratti agrari interpretandoli largamente a favore dei contadini; 4.° Concorrere ad alimentare i Comitati delle località ove si trovano terreni delle Opere Pie, con speciale riguardo di soccorso ai braccianti avventizi richiamati e richiamati; 5.° Applicare le disposizioni dei Decreti, i guardiani i mezzadri e coloni richiamati che pagano affitto in denaro o prodotto, anche ai contadini affittuari che pagano solo in denaro accordando a questi la metà spesa per la mano d'opera occorrente agevolandoli nel pagamento affitto; 6.° Iniziare, sia pure gradualmente le necessarie Opere Edilizie per il miglioramento delle abitazioni dei contadini; 7.° Studiare e attuare l'Ufficio di ispezione e Sorveglianza sui fondi per la sicura e pratica attuazione dei sopra citati voti.

La solenne premiazione
alla scuola prof. conducenti automobili

Nel vasto salone dell'Automobile Club di Milano ebbe luogo ieri sera la solenne premiazione degli allievi della Scuola professionale conducenti automobili. Erano presenti: il presidente sen. Carlo Esterle, il vice presidente cav. Leon Beaux, i consiglieri: marchese Fazio Dal Pozzo, dott. Piredli, dott. Moldenhauer, cav. Reinach, il direttore della scuola cav. Luigi Brigatti, il comm. ing. Carlo Nagel in rappresentanza del ministero dei Lavori Pubblici e del czar. Vetter dell'Ispettorato dell'insegnamento, il generale ing. Ettore Conti in rappresentanza della Camera di Commercio di Milano, il comm. Pangrazio in rappresentanza del prefetto, il capitano Voghera comandante la compagnia automobilistica di Monza, il capitano cav. uff. Tronchi unitamente ai capitani Cantoni e Guaineri, il cav. uff. Vagliardi Paravia in rappresentanza del Touring Club Italiano, i soci: Gressel, Galli, Sala, Maillland, Taglioretti, dott. prof. Sigurtà, dott. Mari, Ricordi rag. Max, Taglioretti rag Felice — avv. Agrati.

Numerosi gli allievi intervenuti unitamente agli insegnanti signori: Merosi geom. Giuseppe Cattaneo Giustino, Santoni Antonio, Corbellini Pietro, Chiele Eugenio, Riva rag. Faustino, Maillland Federico.

Il presidente sen. Esterle aprì la cerimonia mandando un saluto agli intervenuti per festeggiare il decennio della fondazione della scuola e per procedere alla distribuzione delle ricompense. Ebbe parole di vivo elogio per il direttore cav. Luigi Brigatti al quale conferì una grande medaglia d'oro a nome del Consiglio dell'Automobile Club in segno di riconoscenza e di ammirazione per le cure assidue e premurose che ebbe sempre a dedicare alla scuola fin dalla sua fondazione. L'atto della consegna della medaglia fu accolto da calorosi applausi da tutti gli intervenuti. Il cav. Brigatti, dopo lettura della relazione riassuntiva dei dieci anni di vita dell'istituzione e venne in seguito proceduto alla distribuzione degli attestati di benemerenza agli insegnanti e dei premi agli allievi.

Prese poi la parola il comm. Carlo Nagel, che portò il saluto del ministero dei Lavori Pubblici e dell'ispettorato generale dell'insegnamento dando lettura delle due lettere di adesione. Tributò vivissimi elogi alla scuola, che ha saputo raggiungere risultati così lusinghieri ed in modo particolare al suo direttore che con vero amore e solerzia ne guida le sorti.

Preso ancora la parola il presidente mandando un saluto ed un evviva all'indirizzo del presidente onorario del sodalizio Sua Maestà il Re e invitando tutti i convenuti al grido di: Viva l'Italia!

In rapporto ai punti di merito ottenuti dagli allievi durante i cinque corsi d'insegnamento la direzione ha stabilito la seguente classifica: Merighi Arrigo, punti 29 30, medaglia merito Lavori Pubblici e diploma — Lissati Pozzo, punti 28 ½, id. — Bianchi Arberto, 28 ½, med. oro Comune di Milano e dipl. — Zucca Gerolamo, 28 ½, med. oro grande A. C. M. e dipl. — Moschieri Luigi, med. oro piccola A. C. M. e dipl. — Nocedi dott. Giovanni, med. oro Touring Club Italiano e dipl. — Sacurità Lorenzo, med. oro Istit. Naz. Assicurazioni e dipl. — Goltara Pezzoli d'Albertone nob. Ed., med. vermeil A. C. I. di Torino e dipl. — Pozzani Fernando, med. argento Camera Comm. e dipl. — Sacerdoti avv. Ugo, med. argento Comune di Milano e dipl. — Longoni Mario, medaglia Ditta L. Lampugnani e dipl. — Menes cap. Arnaldo, med. oro Vacuum Oil Company e dipl. — Galligo Giacomo, L. 50 on. Silvio Crespi e dipl. — Terreni Ezio, L. 50, on. Silvio Crespi e dipl. — Gandolfi cav. Guido, L. 50, giornale *Industria Sportiva* e dipl. — Scarioni avv. Ten Franco, med. argento grande A. C. M. e dipl. — Magnani ing. Giovanni, id. — Zeppa Leone, id. — Colombo Angelo, id. — Charles ing. Andrea, id. — Lazzatto ing. Bruno, id. — Grassi Attilio, med. argento piccola A. C. M. e dipl. — Bongino Giovanni, id. — Gabaglio avv. Alfredo, id. — Pagani Alberto, med. bronzo grande A. C. M. — Semano dott. Antonio, id. — Taveggia Graziano, id. — Landriani ing. Silvio, id. — Barbassina Angelo, id. — Cesaris avv. Gian Carlo, id.

Il totale degli allievi inscritti nel 1915 è di 420.

Spunti di Cronaca

Tutta Milano al Cinema Centrale

Per la prima volta si rappresenta una meravigliosa ed insuperabile cinematografia dal vero, eseguita con potentissimi teleobbiettivi, dall'ammiragliato, durante le gesta del sommergibile *S.* e *C.* nel Mare del Nord, in una azione combinata fra le squadre alleate. — Si vede nitidamente partire il siluro dal sommergibile, colpire e squarciare la nave nemica, che viene affondata. Il pubblico assisterà al più spaventevole spettacolo che si è sempre immaginato, ma mai veduto.

IL MISTERO
al Cinema Palace

E' un potentissimo dramma interpretato dal notissimo artista parigino «Etievan» attualmente prigioniero in Germania. Questa cinematografia ottenne immenso successo ovunque per l'assoluta novità della.... duplice interpretazione.

GRAN CINEMA DIANA
(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Tutte le sere ore 21, Grandi Spettacoli Cinematografici. — Programma di martedì 21: *Sulla soglia della felicità*. Appassionatissimo dramma in 3 parti. — *Grandi caccie alle volpi nelle tenute Reali di Darmovi*, dal vero. — *Come i pifferi di montagna*. Comica finale.

AL GRAN CINEMA TEATRO ITALIA

Oggi si avranno le ultime repliche del grandioso dramma *Gli orfani della penna*. Sono validi gli scontrini.

Sciarada

Fugge, fugge la *prima* inavvertita.
Il mio *secondo* un consanguineo addita.
A Venosa l'*intier* ebbe i natali.
Latin poeta illustre e senza eguali.
Soluzione del gioco proposto ieri:
ORI-ENTE — ORIENTE

I TRIBUNALI
CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'aggressione a colpi di martello
della nottambula di via S. Clemente

Le caratteristiche di questo delitto di cui ci occupiamo appaiono ben diverse da quelle che hanno distinto gli assassini della Rapolla, della De Grudi, della Marzagalli, della Pavan.

Amelia Barella, una elegante e piacevole giovane ventisettenne, da Montù Po, passeggiava nella notte dell'11 marzo 1915 lungo i Portici della Galleria, quando un giovane, bruno, sbarbato, vestito con cura e che la seguiva da un po' di tempo, le si avvicinò cominciando subito a conversare. La donna accolse l'invito dello sconosciuto di accompagnarla a casa, e i due si diressero in via S. Clemente 4, dove la Barella abitava.

Entrati nella camera da letto, l'uomo, improvvisamente, le chiuse la bocca con una mano, e con l'altra armata di un martello si diede a colpirla con violenza. La donna oppose una difesa disperata, scongiurando l'aggressore di risparmiarla, rievocando la memoria della sua bambina. Ma l'altro la colpì ancora. La Barella sanguinante per lo ferite riportate riuscì a precipitarsi dal letto e a correre in un'altra camera che affittava ad un tale Vittorio Guetta, commesso viaggiatore, invocando terrorizzata l'aiuto di costui. Poi entrambi inseguirono l'uscio, scesero a precipizio le scale, aprirono il portone, rinchiudendolo subito. Le grida della donna, discinta e sanguinante, fecero accorrere alcune persone. La poveretta fu adagiata in una carrozza e trasportata all'Ospedale Maggiore, dove le ferite furono giudicate di una certa gravità, ma nel periodo di quindici giorni, guarirono.

Intanto il martello era rimasto nella casa, e le guardie accorse, lo scovarono nascosto dietro un comignolo. Al funzionario l'arrestato disse di chiamarsi Vincenzo Scudiero, da Reggio Calabria, *chauffeur*, ed affermò di non aver voluto uccidere la Barella.

L'interrogatorio che lo Scudiero ha reso davanti ai giurati è durato circa due ore. Lo riassumeremo nelle parti essenziali:

Egli ha detto di essere nato a Reggio Calabria; ma di abitare da tempo con la famiglia a Novara, dove il padre ha un negozio di mobili usati. La sua professione era quella di meccanico meccanico, ma da molto tempo era disoccupato. Venne a Milano assieme ad una cameriera, Graziella Kuriecka, della quale era innamorato alla follia. La coppia soggiornò un appartamentino in via Conte Verde e Grosio. Milanese, ma, secondo quanto ha affermato l'accusato la Kuriecka non aveva mai avuto tutti i soldi, lo abbandonò. La sera del fatto, lo Scudiero, mossosi in cerca di un amico, uscì con la intenzione di recarsi a trovare la cameriera per farsi restituire i gioielli che le aveva regalato. In Galleria s'imbattè con la Barella, la quale lo invitò a casa sua. Giunti lo Scudiero si sentì male, e la donna gli offrì del caffè e delle pillole di cui... In un accesso improvviso di follia, estratto dalla tasca del paltot, che aveva deposto sulla spalliera del letto, il martello e colpì la donna alla testa. La Barella si difese energicamente, ma il suo aggressore ad una mossa precipitò... Quest'ora allora un gran... si diresse, che adiacente una camera nell'appartamento della Barella, e lo Scudiero lasciò lì il martello.

Si contesta anche all'accusato che il suo scopo era quello di commettere un furto. Oltre del mancato omicidio deve rispondere di due furti commessi a Novara: il primo nel dicembre 1914, in danno di tale Francesco Segrè, per avere rubato a questi 1365 lire, il secondo, sempre a Novara, per avere rubato 160 dal portafoglio di Giacomo Sweifel.

L'accusato ha confessato anche questi due reati.

Dopo la rievocazione della scena drammatica fatta dalla Barella, e la deposizione del medico, e degli altri agenti e alle guardie della... Mosso, ha svolto la sua arringa sullo stato mentale dello Scudiero. Il... ha concluso chiedendo per... pertinente del delitto commesso, per constatando essere egli un neuropatico.

Domani saranno uditi i testi di difesa, e nel pomeriggio uscirà il verdetto.

Presidente comm. Raimondi; P. M. cav. Sannavia; P. C. avv. Romita; difesa avv. Porzio di Novara.

La sera del 19 corrente mancò ai vivi

LUIGI LOCATELLI

Garibaldino reduce dalle campagne del 1859-60-61 (spedizione Medici) e 66.

La moglie Farina Teresa, i figli dott. Mario, Giovanni sottotenente automobilista in Albania, e Maria, il fratello Giovanni Locatelli colla moglie Annetta Ferrari, la sorella Giuseppina Locatelli ved. Cazzaniga, le cognate Anna ved. Vigoni e Maria Farina, i parenti tutti danno il doloroso annuncio.

La cara salma verrà trasportata il giorno 21, alle ore 14, dalla casa di via Arbosto, 3, al Cimitero Monumentale, ove avranno luogo i funerali il giorno 22, alle ore 14.

Milano, 20 dicembre 1915.

La famiglia del

Dott. ALFONSO CASTELLI

commosso per le attestazioni di stima e di affetto ricevute e impossibilitato a farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Monguzzo, 19 dicembre 1915.

I PERICOLI DELLE EMORROIDI

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia, ma anche adulti ne sfuggono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono stitpati. Ma se non sono curate prontamente e con proprietà, divongono permanenti e non formano più un semplice disturbo, per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, tre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute rendendo il paziente debole, sposso ed anemico.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema o in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Goego, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si inocula gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta, indolora si può fare in casa propria ed in qualsiasi stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza.

Colle mie istruzioni ogni Medico in posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10099

SARTORIA LANCIONI
LIQUIDAZIONE COSTUMI - TAILLEUR FANTASIA
Corso Venezia, 10.

Qualunque malattia

derivante da una lenta intossicazione dell'organismo prodottasi con disordini alimentari, cattive digestioni, scarsa assimilazione del cibo, ecc., può prontamente guarire con la meravigliosa cura Arnaldi, colla quale soltanto migliaia di ammalati hanno raggiunto una completa salute.

Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere alla COLONIA DELLA SALUTE CAV. O. ARNALDI - Colonia Arnaldi (Provincia di Genova)

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati ed in argento
La più perfetta meravigliosa imitazione!
38 ANNI d'immenso successo
GRATIS si spedisce franco il Nuovo Catalogo Generale illustrato da oltre 600 incisioni, che descrive con le migliori cressioni i BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Per i nostri soldati!!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituale
Indispensabile ai militari al fronte e in trincea
Prezzo 1,75 con un pacco di 10 carboni. — Sconto ai rivenditori
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
G. GOBBI
Corso Vittorio Emanuele, 3
Corso Magenta, 59
Via Torino, 12
Via Mercanti, 2
Via Dante, 2
Via Orefici, 1
Via Rastrelli, 2
Via Broletto, 20
Via Cappuccio, 19
Via Meravigli, 1

ULTIMISSIME

L'impresa di Gallipoli abbandonata dagli inglesi

Il ritiro da Suvla e Anzac

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Londra, 20, ore 22,30.
(arrivato il 21, ore 4).

(*g. c.*) La notizia del giorno è il ritiro delle truppe inglesi dalla baia di Suvla e dalle posizioni che nei comunicati erano designate con la parola *Anzac* (corpo di spedizione austrialiano e neozelandese). E dunque l'abbandono dell'impresa dei Dardanelli.

La notizia è data in questo momento ufficialmente dal « War Office », il quale annunzia che « le truppe inglesi, le quali tenevano le posizioni della baja di Suvla e di Anzac nella penisola di Gallipoli, sono state ritirate ed inviate sopra un altro teatro di operazioni, soffrendo soltanto perdite insignificanti ».

Ricorderete che nel « Secolo » del 9 ottobre prevedevo l'inevitabile ritiro delle truppe alleate dalla penisola di Gallipoli per l'impossibilità di avanzar senza enormi sacrifici e per la constatata difficoltà di provvedere ai bisogni delle truppe durante l'inverno, dato il permanente stato tempestoso del mare in questa stagione. Soltanto desta meraviglia che il provvedimento il quale avrebbe dovuto essere preso due mesi fa, quando le truppe di Gallipoli potevano essere usate con vantaggio sul fronte serbo, sia stato tanto ritardato.

Si comprende che le ragioni politiche, le quali determinarono la spedizione, prevalsero anche, quando il ritiro appariva inevitabile, per ritardarlo.

L'odierno comunicato lascia comprendere che il ritiro da Gallipoli non sarà completo, conservandosi probabilmente le posizioni alla punta meridionale della penisola Achi Baba e Krithia sia per avere una futura base in caso di una ripresa offensiva, si perchè può essere meglio protetta con tutti i tempi e in tutte le stagioni dalla flotta.

In un articolo recente ho esposto ampiamente le ragioni le quali fecero sì che la impresa di Gallipoli non sia stata coronata dal successo sperato. Nonpertanto essa rimarrà imperitura nella memoria per il valore delle truppe inglesi che compirono realmente prodigi per conquistare le posizioni tenuto fino a ieri.

Suvla e la posizione di Anzac erano occupate specialmente da truppe australiane e neo-zelandesi.

L'impressione prodotta a Londra dalla notizia è considerevole, ma non eccessiva perchè la misura era attesa e desiderata essendosi constatato che sarebbe stata una sanguinosa e inutile vanità persistere nell'impresa.

Naturalmente bisogna attendesi che i giornali di domani, specie quelli della « Northcliffe Press » (« Times » e « Daily Mail »), coglieranno la occasione per nuovi attacchi contro il Gabinetto, poichè certi circoli giornalistici sembrano persuasi che sia più impellente rovesciare il Ministero del vincere battaglie contro i tedeschi.

Lo *Star* commentando la notizia dice che così finisce un'impresa sulla quale si erano basate le più grandi speranze di successo. Se fosse stata coronata dalla vittoria avrebbe mutato le sorti della guerra in tutto l'Oriente, dal Danubio alla foce del Tigri. Fu errore voler tentare il forzamento dei Dardanelli con la sola flotta.

L'impresa ebbe il solo vantaggio di aver immobilizzato 250 mila soldati turchi, i quali altrimenti avrebbero potuto essere usati altrove.

La campagna nella regione abbandonata cominciò il 25 aprile con l'occupazione di Anzac, fu proseguita il 6 agosto con lo sbarco a Suvla, il 21 agosto con l'azione comune delle truppe di Anzac e di Suvla, la quale portò gli inglesi fino sulle creste della collina di Anafarta, dove però per mancanza di rinforzi non poterono mantenersi.

Da quel momento ogni progresso divenne impossibile.

Anche l'« Evening News » dice che l'abbandono di Anzac e Suvla costituisce uno dei fatti più sensazionali della guerra. La spedizione di Gallipoli — dice il giornale — fu un sanguinoso dramma e l'unica soddisfazione è di essere finita senza gravi perdite come poteva essere possibile accadesse.

Dopo aver fatta la storia dell'impresa il giornale si domanda se si debba seguire il consiglio del critico militare americano il quale afferma che qualunque cosa accada gli inglesi si debbono mantenere la posizione di Seddul Bahr, l'estremità sud della penisola, per proteggere gli interessi futuri dell'Impero, per la stessa ragione per cui si tiene Gibilterra.

La concordia nazionale italiana in un simpatico commento del "Temps,,

Le colpe del giolittismo

Parigi, 20 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* si occupa nel suo articolo di fondo della recente discussione svoltasi nel Parlamento italiano. Dopo aver notato che l'immensa maggioranza dei deputati approvò incondizionatamente la politica del governo, l'autorevole giornale parigino scrive: « Il popolo italiano non dimentica che se il paese ha potuto intraprendere il completamento della sua unità, ed assume oggi nella guerra la parte impostagli dal suo passato glorioso, ciò avviene perchè il governo attuale ha saputo riparare alle mancanze di quello che lo aveva preceduto al potere. Con una fermezza e una tenacia meravigliose l'esercito, al quale il ministero Giolitti non aveva neppure lasciato di che equipaggiare i contingenti regolamentari, si preparò alla missione gloriosa che in questo momento compie con ardente entusiasmo. Le negligenze della politica ultro-demagogica e di clientela del regime giolittiano sono ormai riparate. Nè il Parlamento nè il paese permetterebbero che vi si ritornasse e se la nazione ha rimandato a più tardi quel regolamento di conti che queste debolezze possono comportare non è per permettere a coloro che ne hanno la principale responsabilità di venire a turbare il paese ridestando gli antichi odi e le divisioni di un tempo.

« L'insuccesso della manovra dei socialisti e dei fautori del governo di un tempo prova che il Parlamento si è mostrato all'altezza dei sentimenti del paese. Il popolo italiano dà prova di una decisione incrollabile nel continuare la guerra contro tutti i nemici; esso non perdonerebbe ai deputati di perdersi in intrighi parlamentari e in combinazioni di corridoio mentre i destini del paese si decidono sui campi di battaglia. L'immensa maggioranza della rappresentanza nazionale ha espresso questa volontà pronunciandosi per la guerra fino alla vittoria e rinnovando la sua fiducia nel governo che seppe dirigere il paese con mano ferma e sicura verso la realizzazione dei suoi destini. Una volta ancora, il tentativo dei tedeschi di speculare sulle rivalità fra i partiti andò incontro all'insuccesso. La concordia nazionale italiana sfida le manovre di tutti coloro che vorrebbero turbarla. Il Re, il governo, il Parlamento e il popolo formano una alleanza compatta che nulla potrà disgregare. La nazione intera ha fiducia nel successo finale e questa convinzione, che riposa sul provato eroismo dell'esercito, sulle risorse economiche e sulla resistenza morale del paese, toglie qualsiasi influenza, qualsiasi credito agli avversari della guerra.

« Il governo italiano, — conclude il *Temps* — raccoglie i frutti della sua chiaroveggenza e tenacia. Con l'appoggio quasi unanime del Parlamento continua la sua opera in perfetta comunanza di vedute e di azione con gli alleati. Sicuro del concorso della Camera, esso persevererà fino a che la vittoria di tutti gli alleati assicurerà la definitiva vittoria dell'Italia ».

La crisi finanziaria in Germania

Il precipizio del marco

Zurigo, 20 notte.

(*d. g.*) Il fenomeno economico più interessante di questi ultimi giorni è il forte ribasso della moneta tedesca in Svizzera, in Olanda e in America. Cento marchi costavano prima della guerra, in Svizzera, 124 lire; verso la metà del dicembre scorso costavano 118 lire; sei mesi or sono 111 lire; oggi 101! Eguale ribasso il marco ha subito in Olanda e conseguentemente in America, dove i corsi della Svizzera e dell'Olanda sono considerati le basi nella trattazione dei titoli tedeschi. La Svizzera e l'Olanda rappresentano ora una specie di camera di compensazione dei valori tedeschi in Europa.

Il ribasso è assai importante e significativo se si pensa che le condizioni della Germania sono ben diverse, attualmente, di quelle della Quadruplice. Mentre, infatti, il ribasso della lira italiana e del franco francese è spiegabilissimo, essendo costrette l'Italia e la Francia a fare grossi pagamenti all'estero per comprare delle materie prime in un momento in cui per esse sono considerevolmente diminuiti i pagamenti in oro dall'estero, in seguito alla minore esportazione e alla sospensione dell'invio di denaro dagli emigranti, la Germania, che non eseguisce pagamenti grossi all'estero ma continua invece a liquidare i suoi crediti all'estero attraverso i paesi neutri e a ricevere così grosse somme di denaro, dovrebbe logicamente vedere il corso del marco salire. Le borse svizzera e olandese registrano continuamente una forte discesa e ormai il ribasso del marco viene subito dopo quello della corona ridotta a 69. Ciò significa semplicemente che la situazione finanziaria della Germania, malgrado le belle frasi del ministro Helfferich, è particolarmente critica, peggiore in ogni caso di quella delle Potenze della Quadruplice.

Il rincaro dei viveri

La *Leipziger Volkszeitung* è impensierita per le conseguenze che il ribasso della moneta tedesca mostra già di avere su alcuni generi di prima necessità. Il prezzo del burro importato dall'estero è aumentato per questa ragione di oltre il 25 per cento. Ma, scrive il giornale, gli effetti saranno ben più gravi se lo svalutamento del marco tedesco continuerà dopo la pace, quando cioè la Germania dovrà rifornirsi di derrate alimentari e di materie prime. Conseguenza naturale sarà allora il rincaro generale dei prodotti dell'industria tedesta sul mercato mondiale e la disoccupazione coi prezzi enormi delle derrate alimentari.

Il giornale cerca di trovare le ragioni del ribasso del marco. Le cause prime sono comunemente tre: l'insolvibilità di uno Stato o il sospetto nella sua futura insolvibilità, gli impegni della Germania aumentati di fronte all'estero mentre i suoi crediti all'estero sono diminuiti, circostanza questa derivante dalla sospensione della navigazione, dalla crisi, dalla quasi sospensione dell'esportazione tedesca e dalle misure finanziarie provocate contro di noi dalle Potenze della Quadruplice. La Francia e l'Inghilterra hanno inoltre potuto fare un prestito di 500 mila dollari in America, uno svantaggio considerevole, questo, per le finanze dei due paesi, ma un grande vantaggio per l'economia nazionale. Un prestito tedesco in America non è possibile — dice il giornale — data la situazione della Francia e dell'Inghilterra sul mercato mondiale del denaro, anzi in questi ultimi tempi sono stati ritirati considerevoli capitali svizzeri e olandesi che avevano trovato collocamento in Germania. Inoltre l'interesse forte del prestito francese ha allettato anche il risparmio dei paesi neutri.

Il giornale dice essere indispensabile provocare delle misure perchè i detentori di titoli esteri vengano costretti alla vendita.

230 milioni di marchi al giorno

Anche il *Vorwaerts* si occupa oggi, nel suo articolo di fondo, di queste questioni finanziarie per domandarsi come il popolo tedesco potrà fronteggiare la situazione che i prestiti di guerra hanno creazione alla Germania. Il ministro delle Finanze, Helfferich, disse che col crollo dell'economia inglese erano scosse anche le fondamenta dell'impero mondiale inglese, ma — scrive il *Vorwaerts* — noi non dobbiamo però esaminare questo punto di vista per constatare se veramente di questo crollo si abbiano già degli indizi? In ogni caso, tuttavia, il signor Helfferich non è certo del parere che la guerra potrà finire perchè uno dei belligeranti non sia più in grado di avere del denaro. Helfferich disse anche che la guerra costa complessivamente agli Stati belligeranti circa 230 milioni di marchi al giorno. La maggior parte di questa somma va naturalmente perduta. E la distruzione — aggiunse — del benessere dei popoli europei.

Helfferich disse poi « essere questa una grave lotta finanziaria e che purtroppo dei gravi ostacoli dovremo superare ». E il *Vorwaerts* commenta: « E vero; la raccolta dei mezzi per la guerra è un compito che per ora costituisce la preoccupazione più viva, ma per l'avvenire sorgono ben altri problemi: dove troveremo i mezzi per pagare gli interessi degli enormi debiti e per estinguerli? Coi 10 miliardi ora chiesti, le spese di guerra in Germania saliranno a 40 miliardi. Secondo le previsioni del ministro delle Finanze, questa somma basterà solo fino al marzo venturo.

Come pagare i debiti?

La guerra costerà poi all'impero altri due miliardi al mese. Si può esser certi che il denaro sarà procurato anche per l'avvenire con prestiti come finora avviene, ma non meno certo è che di questi prestiti dovranno essere pagati gli interessi ed estinto il capitale. Il pagamento degli interessi di 40 miliardi porta una spesa annuale di due miliardi. L'estinzione è indispensabile perchè solo in questo modo il credito tedesco dopo la guerra potrà essere mantenuto in buone condizioni. Ai due miliardi di interessi dovrà perciò aggiungersi almeno un altro mezzo miliardo. Indipendentemente, ed è naturale, da tutte le altre spese che la guerra trascinerà con sè: pensione ai mutilati, alle famiglie degli uccisi, ecc. L'impero tedesco dovrà perciò contare su una maggiore spesa di oltre due miliardi e mezzo. Ma guardiamo al bilancio annuale della Germania. Le entrate in tempo di pace non raggiungono nemmeno i due miliardi di marchi; occorrerà quindi raddoppiare semplicemente gli introiti. Ma come? Chi lo sa? Le derrate alimentari e le materie prime aumenteranno enormemente dopo la pace, maggior peso quindi per i consumatori e la rovina dell'industria che non potrà più lottare contro la concorrenza estera. Si renderà allora necessaria l'elevazione della dogana per questi prodotti, ma allora... si toglieranno al bilancio le entrate di importanti proventi. Come si pensa dunque di assistere le finanze? Il ministro non l'ha detto e frattanto i deputati che approvano i crediti si rendono responsabili come il ministro di fronte ai contribuenti. Perchè è ben naturale che chi fa i debiti in nome del popolo ne assuma anche la responsabilità. In qual maniera il popolo dovrà poi sopportare i pesi del pagamento degl'interessi? A noi — conclude il *Vorwaerts* — sembra sia venuto il momento che anche il Reichstag dia a questi problemi una risposta.

Il disorientamento nel campo cattolico

Una risposta del cardinale Gasquet al cardinale Hartmann

Roma, 20 notte.

(Q.) Un fenomeno interessante si nota in Vaticano: il disorientamento. L'allocuzione pontificia anzichè cementare l'unione nell'opera per la pace come era nei desideri di Benedetto XV ha messo in evidenza il dissenso profondo che esiste tra il pensiero del Papa e quello di numerosi cardinali italiani e stranieri e tra i medesimi cardinali. Sulla venuta a Roma del cardinale Maffi arcivescovo di Pisa che volle subito manifestare al Papa il suo pensiero discorde si è taciuto dai giornali cattolici, ma ora si apprende il nuovo sintomo del disagio profondo in cui si trova il mondo cattolico. Il Papa pregò il cardinale Maffi di non far nulla che rivelasse il suo dissenso e lo autorizzò a continuare la sua azione patriottica senza preoccuparsi delle direttive vaticane che sono necessariamente diverse da quelle dei vescovi italiani.

Assai commentata è negli ambienti cattolici la pubblicazione ufficiale del Vaticano colla quale si smentiva la notizia che il Governo austro-ungarico abbia vietato ai cardinali austriaci di partecipare al Concistoro; tale proibizione, spiega il Vaticano, non poteva esserci perchè i cardinali austriaci non hanno mostrato desiderio di venire a Roma e non sono stati invitati dal Vaticano. Inoltre il Vaticano ha smentito — su quali elementi? — che il Governo tedesco abbia fatto opposizione al viaggio del cardinale Mercier a Roma.

Si apprende ora un altro episodio che dimostra il profondo dissenso tra i cardinali. Il cardinale tedesco Hartmann incontratosi col collega inglese Gasquet, dopo i primi saluti di rito, soggiunse: « Eminenza, non parliamo di guerra! » Al che il Gasquet rispose pronto: « Eminenza, non parliamo di pace! ». Ciò avvenne dopo il Concistoro e l'affermazione del cardinale inglese il quale all'unisono col suo Governo desidera non si parli di pace in questo momento, rivela il pensiero avverso dei porporati non soltanto a quello dei colleghi di diverse nazionalità, ma a quello del Papa. Questi fatti, il silenzio in cui si è chiuso il Vaticano dopo l'insuccesso dell'allocuzione pontificia, la mancanza di idee chiare e di uomini rappresentativi che assumono una linea di condotta concreta e precisa, producono nel mondo cattolico un disorientamento, una confusione che non è inutile notare.

L'arresto del comm. Lauria della Società di Navigazione *Sicilia*

Napoli, 20 notte.

Sono note le critiche a cui era stato fatto segno dai giornali della Sicilia il comm. Michele Lauria, ricco negoziante palermitano, amministratore della Società di navigazione « Sicilia », a proposito dell'acquisto da lui fatto da un armatore austriaco del piroscafo *Rosalia L.* Il piroscafo era stato acquistato prima dello scoppio della guerra e si trovava nel cantiere di Monfalcone. Il comm. Lauria, da parecchi mesi faceva frequentissimi viaggi tra la Sicilia ed il continente, e si fermava specialmente a Napoli, ove aveva messo su casa, avendo preso in affitto un appartamento al Corso Vittorio Emanuele. Sul conto del comm. Lauria correvano voci strane. Egli era accusato di spionaggio. Fatto sta che era attentamente sorvegliato dalla polizia e nei giorni scorsi, per disposizione dell'autorità giudiziaria di Palermo, era pedinato dai carabinieri. Intanto ieri sera, in seguito, a quanto pare, ad altri telegrammi venuti da Palermo, il maresciallo Ferino, dei carabinieri, accompagnato da un milite, si presentò in casa del Lauria, e dopo avergli messo sotto gli occhi il mandato di cattura spiccato dalle autorità di Palermo, lo dichiarò in arresto. Quindi i carabinieri operarono una minuta perquisizione, sequestrando delle carte. Ieri sera stessa il comm. Lauria fu imbarcato a bordo del postale di Palermo, dove è stato tradotto. Sulle cause originarie dell'arresto del facoltoso palermitano si mantiene riserbo assoluto. Sembra che sarebbe accusato di truffa in danno dello Stato.

I TEATRI

DIANA

Cu m'u fici fari?

commedia in 3 atti di Possenti e Serretta

La compagnia di Angelo Musco ha offerto ieri sera ad un magnifico pubblico l'ultima novità della sua fortunata stagione: una commedia di due colleghi, Serretta e Possenti, pretesto essenziale alla comicità irresistibile del celebrato attore siciliano. Il successo di *Cu m'u fici fari?* — così si chiama la nuova fatica scenica proposta al giudizio degli spettatori — fu quasi completo al primo ed al secondo atto, diminuì al terzo. E' una commedia a protagonista. Anzi è una commedia pensata esclusivamente per un protagonista. Non se ne potrebbe immaginare uno diverso da quello che l'ha rappresentata. I personaggi, finiscono per fare da coro in torno ad una figura centrale. La quale, a sua volta, finisce per essere la commedia stessa in azione, anzi una specie di conferenziere, che si abbandona alla voluttà di lunghi monologhi, di lunghi soliloqui, fuori dall'azione della vicenda teatrale.

Un vedovo, per essere più esatti, all'indomani della morte della propria moglie, che per molti anni lo ha tormentato con la sua intollerabile monotonia, sente tutta la gioia della liberazione. Piange e ride. Ride e piange. D'ora innanzi, egli potrà far valere lo scapigliato desiderio della sua sete d'avventura. Ma appena fuori dall'incubo coniugale egli finisce per ricadervi dentro, come per una forza dell'abitudine. Riprende moglie. Di male in peggio. Il tormento antico si rinnova. Le incompatibilità istintive si manifestano. La seconda moglie è più ossessionante e più prepotente della prima. Se la intende col compare, suscitando la gelosia legittima del consorte, il quale non potendone più, imbastisce le più paurose e prudenti scene di reazione che si possano immaginare. Quando la seconda moglie ne è stufa, pianta in asso la casa, e se ne va. Nuovo scatto di gioia, di ebrietà, di parossismo. Il marito è libero una seconda volta. Può disporre a suo piacimento della sua vita. Imbastire il possibile ultimo romanzetto, fra le malinconie della prima suocera che per un'oca al giorno lo affligge col ricordo della figlia defunta, ed il lancinante ritornello moralista di un amico dall'aria ieattatrice, che lo tiene nella ferrea consegna della sua correttezza.

E' dunque meglio tornare alle primitive abitudini, interrompere la nostalgia della casa vuota. Ragion per cui, la moglie fuggita fa ancora il suo ingresso al focolare deserto, ed inizia la nuova serie dei litigi con più focosa energia. *Cu m'u fici fari?* E' un *refrain* angosciosamente grottesco senza risposta.

La commedia pecca di lunghezza. Insiste su tre o quattro motivi, cercando di sfruttarli il più possibile con gli effetti comici più convincenti. Non sempre colpisce in pieno. Maieri fece ridere spesso. E stasera si' replica.

en. c.

LIRICO. — La compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, metterà in scena questa sera *I ciarlieri* di Offembach, un'opera comica che si rappresenta per la prima volta in Italia. Il soggetto di questa operetta è tratto da un intermezzo di Cervantes, adattato dal riduttore francese Carlo Clausetti. *I ciarlieri* furono rappresentati la prima volta a Parigi al teatro *Les Bouffes*.

MANZONI. — Con *Pigmalione* di Shaw, Emma Gramatica, una delle nostre più squisite ed intellettuali attrici, darà oggi la sua serata d'onore.

OLYMPIA. — Dina Galli, così meritamente simpatica al nostro pubblico, nello spettacolo in suo onore, interpreterà stasera *La Passerella* di Gressac e De Croisset. — Domani ultima replica di *Scampolo*.

FILODRAMMATICI. — Emilio Zago fu molto festeggiato ieri da un pubblico numeroso per la sua serata d'onore. Il simpatico attore veneziano nell'*Avaro*, nell'*Avvocato difensore* e nell'*Interprete* ebbe applausi calorosi.

La stagione lirica al Dal Verme

L'annunciata stagione lirica del Dal Verme s'inaugurerà giovedì prossimo con la *Gioconda*. Ecco i nomi degli esecutori: Ester Toninello (Gioconda); Adele Ponzano (Laura Adorno); Antonio Fossati (Alvise Badoero); Vida Ferluga (la cieca); Ulisse Lappas (Enzo Grimaldi); Viglione-Borghese (Barnaba); Pietro Tortorici (Zuane); Carlo Quaia (Isepo). L'orchestra sarà diretta dal maestro Baldi Zenoni.

La Gioconda, verrà data anche sabato e domenica in mattinata. Per lo spettacolo serale, si annuncia la prima rappresentazione di *Manon Lescaut* di Puccini.

"Gemme di San Lorenzo,, di P. L. Erizzo

Torino, 20 notte.

Al teatro Carignano la compagnia drammatica Tina di Lorenzo ha stasera rappresentato per la prima volta alla presenza di numeroso pubblico la nuova commedia in tre atti *Gemme di San Lorenzo*, di Pier Luigi Erizzo. Il lavoro, ottimamente interpretato, ha avuto buon esito. Attori ed autore ebbero ad ogni fine di atto parecchie chiamate.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba): *I ciarlieri*, operetta in 3 atti di G. Offembach (Nuovissima) — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Pigmalione*, scene in 5 atti di G. B. Schaw (serata di E. Gramatica) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La Passerella*, commedia in 3 atti di F. Gressac e F. De Croisset (serata di Dina Galli) — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La Duchessa del bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Cu m'u fici fari?*, commedia in 3 atti di Possenti e Serretta — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *L'avaro — L'avocato difensor — L'interprete* — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Don Baldissar — On Panattonin — La Madonnina del Domm* (serata di Bice Rozen) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo. — Ore 21.

TRIANON: Spett. di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *Chiara di Rosemberg*, commedia in 3 atti — *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 20.45.

NUOVO CINE: *Ludro*, dramma in 3 atti — Max Linder (Comica).

I gas asfissianti e l'offensiva tedesca

Parigi, 20 notte.

(*l. c.*) Mentre si annuncia l'offensiva tedesca, si parla molto — e *pour cause*, perchè gli ultimi comunicati non s'occupano d'altro — dei *gas asfissianti*, sui quali i tedeschi — e già lo dimostrano — ripongono molte speranze per l'avvenire. Questi gas sono veramente dannosi o non lo sono gran che? Nel primo caso, perchè lasciarne il privilegio ai nemici? E, nel secondo, perchè tanti scrupoli?

Se noi dovessimo rimetterci alla nostra esperienza personale, saremmo del secondo parere. Infatti ci siamo trovati, or sono circa venti giorni, a Neuville-Saint-Waast, presenti a un bombardamento fatto dai tedeschi con proiettili carichi di *gas lagrimogeni* e possiamo dire che ce la siamo cavata con due lacrimuccie e con una non troppo molesta sensazione dolorosa al naso. Ma i tedeschi debbono aver qualcosa di meglio, se dobbiamo giudicare dalle misure prese per proteggere i loro uomini: maschere respiratrici distribuite a tutti i soldati di prima linea, con i liquidi necessari; medicinali e apparecchi preparati in tutte le formazioni sanitarie del fronte per richiamare in vita gli asfissiati; barricate combustibili disposte davanti le trincee per provocare, incendiandole, colonne di aria ascendenti che portino lontano i vapori nocivi; tattica di artiglieria destinata a distruggere i focolari di asfissia.

Tutte queste misure dimostrano che i tedeschi conoscono l'efficacia dei gas asfissianti e sarebbe dunque, secondo molti, un grave errore non adoperare contro di loro i mezzi di cui essi si servonò già e di cui si propongono di servirsi anche di più domani. Ai mezzi di difesa si è già provveduto: questo almeno si desume dai comunicati ufficiali più recenti. Ma si è egualmente provveduto ai mezzi di offesa? Non si sa. Si crede tuttavia che il governo francese, se già non ha provveduto, provvederà per l'avvenire. Non vale dire che si era impreparati a questo mezzo di guerra. Anche all'enorme produzione di munizioni a cui si è giunti non si era pronti: eppure si è compiuto il miracolo. Bisogna far lo stesso per i gas. Se si è dormito fino ad ora, bisognerà non dormire durante i tre mesi d'inverno e ancora ci avanzano. In tempo di guerra bisogna esser soldati, non marmotte. Queste considerazioni che si fanno in Francia valgono, naturalmente, anche per l'Italia.

Vivace attacco di Filipescu alla politica del Governo rumeno

Bucarest, 19 (ritardato).

Durante la discussione al Senato per l'indirizzo di risposta al discorso del trono, Filipescu pronunziò un discorso in cui formulò contro il Governo l'accusa di non tenere alcun conto del Parlamento, rilevando che esso non fa mai alla Camera alcuna comunicazione relativamente alla politica estera. L'oratore accennò poscia alla campagna che viene condotta dal giornale *Nationalul* dall'ex ministro liberale Italian diretta ad ottenere che si ritorni agli usi parlamentari corretti ed annunziò che presenterà a tale riguardo una interpellanza.

Filipescu parlò poi dell'atteggiamento tenuto dal Governo nella guerra europea e disse che la Rumenia avrebbe dovuto seguire l'esempio del Piemonte e dell'Italia che per cinque o sei volte intrapresero la lotta allo scopo di conseguire l'unità nazionale. Se il presidente del Consiglio, Bratianu, avesse imitato il conte di Cavour, la Rumenia avrebbe essa stessa dovuto provocare la guerra o per lo meno avrebbe dovuto, quando questa fosse scoppiata, schierarsi subito contro l'Austria-Ungheria. L'oratore espone poscia la decisiva importanza che avrebbe avuto la partecipazione alla guerra dell'esercito rumeno, e dipinse con foschi colori le condizioni in cui si trovano i rumeni dell'Austria-Ungheria che vengono sistematicamente perseguitati.

Chiudendo il suo discorso Filippescu disse: « Se centinaia di migliaia di transilvani morirono, ne rimangono nondimeno abbastanza per maledire, tutti voi perchè non avete fatto nulla, noi perchè vi abbiamo tollerato ». (*Stefani*).

Dobrescu attacca il Governo dicendo che lasciò trascorrere l'ora opportuna per l'intervento, perchè il defunto Re era contrario, sola cosa che scusi il contegno di Bratianu.

Bratianu esclama: Dissi già che assumo ogni responsabilità finchè rimango al Governo.

Dobrescu replica: « Se il Governo ha un piano saldo di politica estera lo comunichi in seduta segreta, allora nessuno gli farà opposizione ».

La vittoria dei gunaristi

Atene, 20 notte.

I risultati finora conosciuti delle elezioni legislative danno eletti circa duecento gunaristi, una trentina di theotokisti, una ventina di rhallysti e sette dimitracopulisti. Mancano i sultati di 60 seggi.

Il prestito di dieci miliardi e l'atteggiamento dei socialisti tedeschi

Zurigo, 20 notte.

(*d. g.*) Il *Vorwaerts* dice essere pervenute alla direzione del Partito socialista altre dichiarazioni di voto sui nuovi crediti di dieci miliardi da parte di deputati socialisti ammalati o che non poterono partecipare per altri motivi ai lavori del Reichstag. Secondo gli ultimi calcoli, quindi, 66 membri della frazione parlamentare socialista si sono dichiarati favorevoli ai crediti, e 43 contrari. Mancano ancora poche dichiarazioni di voto. Contro i primi crediti di guerra — nell'agosto del 1914 — votarono 14 deputati, contro i secondi 17, contro i terzi 23, contro i quarti crediti 36.

La moratoria in Francia sarà prolungata

Parigi, 20 notte.

(*l. c.*) Il governo ha recentemente fatto una inchiesta sulla necessità di prolungare la moratoria di altri tre mesi. I risultati della inchiesta sono stati i seguenti: su 140 Camere di Commercio, 114 si sono pronunciate in favore della cessazione della moratoria; 16 hanno dato la medesima risposta con qualche riserva; le altre — e cioè una infima minoranza — si sono manifestate favorevoli alla moratoria. La grande maggioranza dei gruppi industriali e commerciali si sono invece dichiarati contrarii alla cessazione della moratoria.

Dopo di che, il ministro del Commercio Clementel ha deciso di prolungare d'altri tre mesi il regime della moratoria, apportandovi per altro qualche temperamento. I debitori potranno pagare i loro debiti ratealmente; i fornitori dello Stato invece saranno esclusi dal beneficio della moratoria e saranno soltanto autorizzati a pagare per quarti di due in due mesi.

Il processo di un vescovo contro il "Messaggero,,

Roma, 20 notte.

E' continuato anche oggi dinanzi al tribunale di Roma il processo per diffamazione intentato dal vescovo di Nepi, mons. Doebbing, contro il *Messaggero*. Sono stati interrogati i sindaci ed i segretari e gli esattori comunali di alcuni paesi della diocesi. L'esame dei sindaci e delle notabilità degli altri paesi continuerà domani. I testimoni interrogati oggi hanno deposto su circostanze di importanza assai notevole. E' così risultato che il vescovo Doebbing durante l'ultimo periodo della neutralità italiana manifestò più volte la convinzione che la Germania avrebbe vinto, assicurando che in Germania non sarebbe mai mancato il grano perchè se ne era seminato perfino sulle piazze e nei giardini.

E' stato anche deposto che prima della nostra entrata in guerra, mons. Doebbing fece recitare nelle varie chiese della diocesi preghiere per la vittoria delle armi tedesche e che egli elargì cospicue somme in opere di beneficenza, costruzioni, ecc., con denaro che tutti ritenevano proveniente dalla Germania. Il sindaco di Capranica ha detto che il Comitato per la Organizzazione Civile di quel comune si rifiutò di accettare duecento lire che mons. Doebbing aveva inviate come suo contributo, non volendosi accettare denaro tedesco. Il segretario comunale di Manziana ha infine deposto che nell'occasione della guerra libica quel parroco tenne un discorso patriottico e monsignore si recò di soppiatto a Manziana ed aspramente redargui il parroco.

Tutti gli altri testimoni hanno deposto del vivo fermento che esiste tra diocesiani contro il vescovo a causa dei suoi sentimenti e della sua origine. L'esame dei testimoni ha dato luogo a vivaci contestazioni da parte dei difensori del *Messaggero*, avv. Jarach, Carnebianca ed Ungaro. Alla fine dell'udienza la difesa ha esibito alcuni numeri di giornali, tra cui uno nel quale è riprodotta una corrispondenza dalla Svizzera al *Temps* in cui si dice che anche mons. Doebbing sarebbe un agente dell'imperatore Guglielmo presso il Vaticano.

Una sessione di Pretura a Legnano

Legnano, 20 notte.

Esaudendo le giuste richieste avanzategli, dell'on. Carlo Dell'Acqua, il ministro Orlando sottoponeva nei giorni scorsi alla firma del Re il decreto col quale si istituiva una sessione di Pretura a Legnano. Uno dei più cari voti della nostra industre città, la quale in venti anni ha visto quintuplicata la sua popolazione, è così appagato.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

Cooperativa Farmaceutica — Milano.

Capitale illimitato.

Il 25° esercizio della Cooperativa Farmaceutica di Milano, reca un utile netto di L. 195.612,94 che permette il seguente riparto: alla riserva ordinaria L. 16.218; alla riserva straordinaria lire 9166,27; al Consiglio L. 10.786,97; al fondo di Previdenza Agenti L. 18.332,53. Interesse al capitale sociale L. 105.642, in ragione di L. 1,50 per azione; ai consumatori L. 37.945,24 in ragione del 5 per cento sugli acquisti fatti.

L'eccedenza di L. 521,93 venne mandata a conto nuovo.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione risulta che il debito in conto corrente da L. 907.363,75 venne ridotto a L. 578.411,30 per ammortamenti e consolidamenti di amministrazione.

Il valore delle azioni pel futuro esercizio è stabilito in L. 33,40.

Casa Musicale Sonzogno — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Si è recentemente ed in modo legale costituita la nuova società « Casa Musicale Sonzogno ». Capitale iniziario L. 1.500.000 interamente vers.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: comm. Lorenzo Sonzogno, comm. Edoardo Ranfi, cav. Arturo Catalani, avv. Leopoldo Barduzzi; sindaci effettivi: rag. Attilio Olivieri, rag. Carlo Malnati, avv. Geremia Cola; e supplenti: il rag. Vittorio Valletta e il dott. rag. Mario Luporini.

Presidente e direttore generale è il comm. Lorenzo Sonzogno.

La Società inizierà subito lo svolgimento del suo vasto programma artistico.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 20. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 20 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 20 dicembre 1915:

PIAZZA	CHÈQUE Minimo	CHÈQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	112.32 ½	112.82 ½	112.10 —	112.70 —
Londra	30.93 —	31.01 —	31.— ½	31.08 ½
Svizzera	124.57 ½	124.97 ½	124.75 —	125.3 —
Nuova York	6.55 ¾	6.59 ¾	6.56 ½	6.60 ½
Buenos Ayres	—.— —	—.— —	—.— —	—.— —

Cambio dell'oro 121.15 — 121.65

Cambio medio ufficiale del giorno 20 dicembre 1915:

Franchi	112.27 —	Pesos carta	2.73 ½
Lire Sterline	30.97 —	Franchi Svizzeri	124.95 ½
Dollari	6.58 —	Lire oro	121.17 —

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 20 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	63,75	Credit Lyonnais	950,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	620,—
Id. 3 1/2 0/0	90.75	Nord Espagne	404,—
Banca di Parigi	—,—	Lombarde	174,—
Id. di Francia	43,50	Azioni Suez	—,—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	395,—
Rendita Italiana	—,—	Rio Tinto	1495,—
Id. Russa (1894)	—,—	Sosnowice	—,—
Id. Id. (1906)	76,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1909)	—,—	Andalouse	311,—
Id. Serba	—,—	Rand Mines	116,—
Id. Portoghese	58,50	Rand Fontein	113.50
Id. Turca	—,—	De Beers	285,—
Id. Egiziana	—,—	Chartered	13,25
Id. Spagnuola	87,10	Thomson	50,—
Id. Argentina 1886	76,—	Ferreira	—,—
Id. Id. 1900	82,25	Transvaal	—,—
Ferrovie Ottomane	79,75	Goldfields	34,25
		Cambio su Italia	88,— 90,—

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 20. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
153	138	Buoi	1ª	1,65	1,75	3,17	3,31
			2ª	1,52	1,72	2,64	2,80
			3ª	-,53	1,10	2,02	2,25
304	438	Vacche	1ª	1,43	1,63	2,89	3,24
			2ª	1,13	1,31	2,41	2,62
			3ª	-,80	-,92	1,92	2,12
40	40	Tori	1ª	1,32	1,50	2,28	2,61
			2ª	1,16	1,30	2,12	2,24
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Nell'occazione delle prossime feste natalizie vennero portati buoi che furono pagati sino a L. 190 al quintale a peso vivo.

POLLAME.

Milano, 20. — Quantità discreta, vendita buona.

Tacchini vivi 2,25 a 2,40, id. morti 2,70 a 2,80, id. novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 3.— a 3,— cad., id. morte 2,90 a 3,10 al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 6,50 a 7,— cad., morte 2,40 a 2,80, al kg. — Anitre grosse 4,20 a 4,50, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 3,20 a 3,50, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Capponi grossi 5,25 a 6,—, mezzani 4,25 a 4,50 cad. — Pollastri grossi 2,90 a 3,10, mezzani 2,30 a 2,50, piccoli 1,70 a 1,90, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 3,40 a 3,60, mezzane 2,80 a 3,— cad. — Conigli vivi 1,30 a 1,40 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 20. — Vendita languentissima.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 2,05 a 2,05, id. 1ª 1,95 a 1,97, id. 2ª 1,88 a 1,90, id. 3ª 1,60 a 1,65, id. 4ª della calce 1,20 a 1,25 alla dozzina.

Foraggi e lattimi. — Dopo le prime brinate che avevano fatto cessare ogni produzione foraggera, la stagione è ritornata dolce, accompagnata da un po' di pioggia, ciò che ha valso la ripresa delle marcite permettendo anche di sfruttare i pascoli per qualche ora della giornata. Così il fabbisogno per le aziende agrarie è limitato. A ciò si aggiunga che i consumatori cercano anche di restringere al minimo necessario la domanda, poichè la tendenza dei venditori, sostenutissimi, è tutt'altro che favorevole ai grossi acquisti i quali non farebbero che innalzare le loro pretese. Continuano invece attive — specie nei principali centri di produzione — le requisizioni per conto del Governo, ciò che — assottigliando le esistenze disponibili pel commercio — viene ad avvalorare e giustificare il maggior sostegno dei detentori.

Oggi il buon margengo — scarsissimo veramente, e dai privati riservato ai cavalli di lusso e da tiro pesante — si paga le sue brave 15 lire e le qualità meno fine da 12 a 14; l'agostano quota 10-12 lire ed arriva a qualcosa di più nei centri di maggior consumo causa la difficoltà dei trasporti. Sui luoghi di produzione le qualità correnti di agostano ed i terzuoli si quotano 8-10 lire.

Ad intensificare maggiormente il fabbisogno di paglia è intervenuto un rincrudimento dell'infezione aftosa nel bestiame bovino, ciò che richiede un più frequente cambio della lettiera ed un letto più abbondante. Ciò porta naturalmente ad un sensibile aumento di consumo con conseguente rialzo dei prezzi da parte dei detentori.

Le condizioni del mercato rimangono pertanto sempre più difficili e le quotazioni odierne — già elevate raggiungendo sulle piazze di consumo le 8 lire, potranno anche aumentare.

Latticini. — Perdura il sostegno nel burro riflesso dell'aumento di prezzo subito da questa derrata sui principali centri di produzione non solo dell'Italia, ma anche in Francia, Svizzera, Olanda. In Svizzera il Governo Federale ha fissato un prezzo ufficiale in L. 4,20 pel burro di prima e 4 lire per quello di seconda qualità; prezzo che nella vendita al dettaglio viene aumentato di 60 centesimi ol chilo. Il consumatore sta quindi peggio che da noi, pagandosi qui al dettaglio 4-4,20. In Olanda il prezzo si aggira sulle 5 lire. Ottima la situazione dei formaggi in genere, specialmente i grana lodigiani e reggiani. A questo rapido risveglio ha concorso naturalmente la decisione del Ministero della Guerra di introdurre sempre su più larga base il consumo di formaggio nell'esercito. Ricercatissimo soprattutto e pagato a tutto prezzo Emmenthal e Sbrinz nazionali, che hanno occupato il posto di quelli svizzeri che non giungono più.

C. B.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 20 dicembre 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 dic.
Sete stagionate pesate	Kg.	13270	9595	22865	332285
Bozzoli pesati	»	6170	——	6470	183770
Lassami pesati	»	——	——	——	13230
Sete stagionate e pesate	»	——	——	——	110
Cotoni	»	——	——	——	260
Assaggio — Campione	N.	287	169	456	8513

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PORDENONE: Bornancin F. e Ant., S. Vito Tagl. — MILANO: Longoni Giovanni, prestino — Bullara ing. Salv., Calzat. mil. — Viganò Luigi, vetture pubbliche — GENOVA: Guazzelli G. E., cinematografo — BOLOGNA: Manelli Gius., bicicl. e motociclette.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Brunialti Ginlio, Venaria, pan. — Cucotto Ant., commestibili — PISA: Collodi Giuseppe, eserc. caffè — VENEZIA: Ferrari Leonello, Camponogara — VERCELLI: Fiianti Margh., commestibili — AOSTA: Lacchia Attilio, commest. — SULMONA: Di Benedetto M., cart. — BERGAMO: Legramanti Fermo, Caravaggio, cals. — Servadei Assunta, modista — Zanda Silvio, Treviglio, calzat. — SIENA: Pucciani L., Poggibonsi, falegn.

I PIÙ GRADITI E PIÙ GRAZIOSI REGALI SONO QUELLI CHE SI FANNO COI PROFUMI BERTELLI

VISITARE

I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI

CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO:

MILANO Corso Vittorio Eman., 8
FIRENZE Via Calzaioli (Ang. Speziali)
GENOVA Via XX Settembre, 39-41
ROMA Corso Umberto I°, 300
TORINO Piazza Castello, 25
PALERMO Via Macqueda, 340-42-44
NAPOLI Piazza S. Ferdinando, 51
BOLOGNA Via Rizzoli, 5
CATANIA Via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la CURA "PROTON" del

1. - **Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.**
2. - **Rapida stanchezza.**
3. - **Inattitudine al lavoro fisico o mentale.**
4. - **Dimagramento.**
5. - **Colore giallo-cereo della pelle.**
6. - **Inappetenza, digestione stentata.**
7. - **Dolori al capo e al dorso.**
8. - **Vertigini, palpitazioni di cuore.**
9. - **Insonnia, irritabilità, melanconia.**

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di « Proton », con istruzione, costa L. 2.50, nelle farmacie, e nei *Depositi seguenti:*

MILANO: Consorzio Farmaceutico, Via Cesare Correnti, 5 — Beati e C., Via Moscova, 60 — Cav. G. Formaggia, Coreo Buonos Aires, 4.
BERGAMO: Farmacia Terni.
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e F.co.
MANTOVA: Bortolli, Biasoli e C.
PAVIA: Bagini.
NOVARA: Cav. Botto.
ALESSANDRIA: Cav. Falcone — Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

" GRATIS "

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino-campione di « Proton », l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire *subito* questo talloncino:

Nome_____
Città_____
Via_____
Provincia_____

CAMILLO ROCCHIETTA, Stabil. Chimico, Riparto II, PINEROLO

Si cercano farmacisti depositari per città qui non elencate.

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi. studio aperto per la vendita al minuto dalle 9 alle 18. — Chiedere catalogo, includendo bollo cent. 25 a **DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.**

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastriciemi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali,** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

53 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

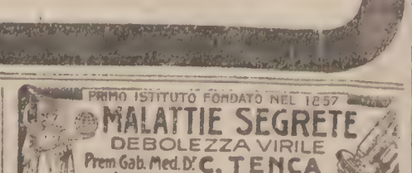
Al farmacista domandansi sempre le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

colla marca di fabbrica **Bambino nascente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Boccetta L. 4.50, per posta L. 4.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.



Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsaparina preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTIN.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia **S. Gregorio,** di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA ventiquattrenne occuperebbesi servizio restaurant oppure camere molto pratica. Scrivere Mariuccia Corti, Amati, 1, Monza. ° 26428

CINEMATOGRAFO operatore elettricista 20 anni pratico cerca posto libero subito. A. B. posta, 844, Milano. 78802

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNI lucidi ingegneria, meccanica, assume ore libere. Davecchis, corso Venezia, 37. 78234

ELETTROTECNICO capo officina centrale idroelettrica grande potenza alta tensione, primarie referenze, esente militare, desidera cambiare. Scrivere C. 24188 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 24188

FARMACISTA diplomato disponibile fine mese. Indicare condizioni stipendio. Munarini, via del Portone, 7, Reggio Emilia. 26402

LA GERENZA Cattolica (Torca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26356

TECNICO meccanico, lunga pratica officina, assumerebbe direzione, progetti, disegni impianti macchinario lavorazione proiettili. Scrivere Biasini, Bovisa, 75. ° 78760

VENTINOVENNE ritornato ultimamente assumerebbe impiego decoroso conoscenza francese disposto viaggiare qualunque articolo. Scrivere Cassetta 140 S, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 92927

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BIANCHERIA cercansi abili preparatrici macchiniste confezione colli polsi camicie ed occhiellaia. Corso Indipendenza, 15. 78618

CAMERIERA giovane, bella presenza, 2 ore giornaliere, cercasi da persona sola. Presentarsi, ore 14-16, Sanfelici, via Pisanone, 14. ° 78762

CARROZZERIA cerca abili sellai, fabbri, lattonieri. Via Castelvetro, 18. 78696

CASA fabbricante proiettili cerca operai avanti attitudini lavoro e governo macchinario; meccanici provetti; operaie per lavori calibratura, imballo, manovali giovani, ecc. Rivolgersi con certificati Mederna, S. Vittore, 39. 78388

CERCANSI lavoranti giubbe pantaloni tela militari. Via Liberta, 39, Greco. 92527

CERCANSI subito tornitori e fresatori pratici. Scrivere Camillo Sacerdoti, Via Curtatone, indicando età, preteso, referenze. 77812

CERCANSI 2 montatori possibilmente pratici lavorazione scaldabagni capaci guidi di saldare a forte, ben retribuiti. Presentarsi Via Stelvio N. 102-A. 78454

CERCASI abile attrezzista macchino per viti. Via Cola di Rienzo, 5. 78594

CERCASI doratore sui fogli, altro tranciatore. Legatoria Grandi, Meda, 11. ° 92845

CERCASI operaio meccanico elettricista; dire pretese e referenze Casella 95 S, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 92855

CERCASI giovane falegname Lire tre giornaliere; dare età e referenze Casella 95 S, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 92855

CERCASI fattorino esente servizio militare, sessanta mensili. Casella postale 1271. 92919

CERCASI disegnatore disegnatrice ricami. Dirigersi Negozio Giapponese, 8, Foro Bonaparte. ° 92951

CERCASI operaio elettricista finito. Presentarsi con certificati via Senato, 28. ° 92965

CERCASI impiegato 120 mensili, cauzione. Bianchi, viale Monza, 81. ° 92969

CERCASI fattorino dai 16-17 anni per negozio mode. Via M. Napoleone, 7. ° 78796

CERCASI per nuova fabbrica materiale elettrico (portalampade, interruttori, valvole, ecc.). Capo operaio capace dirigere indipendentemente tale fabbricazione, preferenza personale che abbia già occupato simile posto. Dirigere offerta dettagliata con attestati, pretese, ecc. Scrivere Cassetta 140 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 78822

CERCASI signorina veloce dattilografa, condizioni stabilirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. ° 78868

CERCASI impiegato fiducia mansioni varie, 150 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. ° 78870

COLLEGIO cerca istitutore pratico 50 mensili. Fietta, Agnello, 17, Milano. 78416

DAZIO Comune di Briosco cerca commesso daziario per l'anno 1916, stipendio a convenirsi; presentare documenti entro il 28 dicembre corrente alla segreteria comunale. 92837

FOTOGRAFIA Aragozzini, Galleria De Cristoforis bromuro. Pretendesi ottimi certificati. ° 92921

FUOCHISTA meccanico. Cercasi per piccola industria nel Piemonte un meccanico con patente da fuochista per sorveglianza caldaia. Stipendio iniziale 150 mensili. Scrivere indicando età, posti occupati, presso C 26422 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 26422

INSERVIENTE assistente laboratorio chimico cercasi. Indispensabile sia esperimentato, provenga laboratorio universitario, scuola chimica, conosca utensileria, buon meccanico, elettricista piccoli impianti. Preferiscesi ammogliato senza prole, anche pensionato. Buon mensile. Porto a vita. Scrivere dettagliatamente Stabilimento, via Bergamo, 50, Milano. 78660

MECCANICI per forni da trancia, pulitori, verniciatori e operaie per lavori al bilancere cercansi da importante stabilimento industriale metallurgico. Offerte con referenze a Metallo 44 posta, Milano. ° 78814

MONTATORI elettricisti per impianti industriali cercansi. Mandare offerte a Cassetta 160 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 92691

OPERAI meccanici, aggiustatori meccanica precisa, cercansi dalla Società Edison, Grunoldi, via Broggi, 6. 78740

SERIA ditta cerca personale fiducia con cauzione. Scrivere Cassetta 114 S, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 78764

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celeristimi: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese. ° 92903

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. Sollecitare inscrizione nuovi corsi celeri diurni, serali. 78578

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Leoncavallo, 3. (Galleria). 77968

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTO ammobigliata luminosissima signorina. Teatrali volendo pianterreno. Professionista. Posto. ° 78846

DISTINTISSIMA famiglia affitta ammobigliata comodità moderne. Orologeria, piazza Sempione, 6. ° 78778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI serii abbisognino case serie scrivano: Casella Postale 1141, Genova. 78234

CERCA ovunque venditori d'olio ditta antica. Indirizzo Casella Postale 30, Oneglia. 13033

PRATICO articoli pellami reclame viaggerei bi. Guicciardini, 5, Milano. ° 78892

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito Crocifisso, 19, bottega anche uso studio, annesso due bellissimi locali metri 85 adatti piccola industria. ° 92997

COMPRASI, affittasi Milano, dintorni, villa cola proprietà agricola. Scrivere indicando posizione, prezzo Casella postale 1150, Milano. 93011

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI pianoforte usato. Offerte dettagliate, prezzo. Casella postale centonovanta, Milano. 78872

BINARIO Decauville e materiale diverso usato vendo. Ing. Pagney, Turbigo. ° 92943

FURGONE quattro ruote, usato, buono stato vendo, occasione. Ruggeri, via Benaco, 24. ° 78714

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola; nonchè cabina telefonica vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

OCCASIONE vendonsi due macchine circolari per calze, insegnamento settimanale, un buratto, separatrice semolini, trincia paglia, Cavadini, Pontoglio. 26376

OCCASIONISSIMA comprasi macchina cucire bobina centrale. Carlo Alberto, 31, Vallorta. ° 92883

OCCASIONE due vasche bagno cemento scrivibili vendonsi. Portinaio Mascheroni, 3. ° 92957

PIANOFORTE autopiano ottima occasione acquisterei. Scrivere Agosti, Ugo Foscolo, 3. 78826

YOST, Underwood macchine scrivere semi-nuove vendonsi. Straoccasione. Piazza Carmine, 4, portineria. 92779

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CAUSA richiamo affittasi antico negozio vino volendo drogheria, Medri, Cassano Adda. 26380

CAUSA richiamo vendo negozio frutta verdure. Poco ribasso. Parini, 34, portiere. 78210

CERCO prestito 1000 garantito, darei allegro impiego buon mestiere anche signora. Rappresentante, posta. ° 7885

IPOTECHE sopra Fondi Agricoli Lombardia, dispongo centomila. Giannone, posta, Milano. 78792

PER volontario ritiro cedesi in Vercelli avviatissimo bar con annesso express caffè, due biliardi, mobilio moderno ed elegante località centrale, reddito certo e controllabile e valente dell'acquirente. Rivolgersi Geom Pietro Sesia, Vercelli. 2025

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. FINZI liquidazione. Regali utili. Lenzuola 2.95 jour 3.50, lino matrimoniali 10,90, federe 0,95, tovaglieria, coperte, trapunte. Milano, Radegonda, 12, primo piano. ° 78786

ABBISOGNANDOVI riparazioni grammofoni cambi, occasioni, dischi, accessori. Testa, Crocifisso, 19. 78634

ABITI paletot frack scarpe nuove usate pelliccie compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 92581

ACCIAIO rapido, tornio 150 x 1000 vendo. Bazolli, corso Romana, 2. ° 78874

CANOCCHIALE prismatico perfettissimo 25 ingrandimenti circa. U. 151 fermo posta. ° 92886

CARBONI essendomi arrivate grossa partita antracite inglese e fossili per carbonieri ingrosso dettaglio prezzi concorrenza domicilio. Deposito carboni, viale Genova, 18. 92911

CIOCCOLATO Bloch 6 quintali a L. 2.80 Kg. Pallotti, viale P. Nuova, 23. ° 92387

FORNITURE militari. A prezzi vera eccezione offriamo stoffe tele mano. tende, tascapane, ferramenta relative. Libretto postale 10861. ° 78818

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 679

MACCHINA caffè espresso; motocicletta garantita, cedesi anche cambio merce. Tipografia avviatissima cedesi. Rag. Zanchi, Pietro Orto, 8. Prestiti 4 % contro deposito generi alimentari. 92620

PATHEFONO signorile moderno nuovissimo, completo cercanta. Dischi relativi. Plinio, 20. 77738

PELLICCERIE Occasione acquisti migliori si fanno nel negozio Galleria De Cristoforis. 78170

PIALLATRICE metalli, stozzatrice, fresatrice, tornio, trapano vendesi. Ugo Bassi, 5, Rossi. ° 92578

PIOPPI da opera grossa partita vendesi. Rivolgersi avvocato Ettore Pecori. Crema. 25280

PRESERVATIVI inglesi finissimi, mezza dozzina L. 3. Vaglia Edoardo Bonacina, Casella postale 736, Milano. ° 92886

SALVASUOLE brevettato, enorme economia scarpe. Scrivere Ferrario, Milano, Santamaria, 11. Scatola cinquanta pezzi lire una. Sconto rivenditori. 78240

SOVVENZIONI sopra polizze Monte Pieta. Studio Commerciale, via Torino, 4. 78306

STELLETTE alpacca per truppa L. 6,50 %. Stelletto ufficiali, fregi per ogni arma, Broggi, Meravigli, 12, Milano. ° 92877

TUORLO uovo naturale secco polverizzato speciale pasticceria panettoni di squisito cuoco originali; cinquanta chili, dieci chilo. Affrettarsi. Via Bergamo, 30, Milano. 78863

1000 scuole latte, nuove, capacità 100 grammi liquido, vendonsi occasione; rivolgersi Giudici, via Borruro, 10, Bergamo. ° 26632

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A CONTINUA Liquidazione camere sale ammezzo scrivanie buffet macchine cucire. Sotto ornola, San Giorgio, 21. 78649

SPOSI partendo vendo bella camera matrimoniale, salotto pranzo, buffet, tavolo, servanna qualunque prezzo. Corso San Gottardo, 5. ° 92900

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ITALA 12-16 H P Torpedo, bronzatissimo cerchi. Visibile Royal Garage. 78807

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONSULTI scientifici, infallibili predizioni avvenire qualunque circostanza vita. Thyane, Benedetto Cairoli, 4.

KUNDRY. Vuoi tu genetliaco? Concedi, Iddio felicita ch'io puro mezzo dovi tutta mia anima non riuscii darti. Ingoiano tanta quant'è angoscia mio cuore ardente. ° 26360

LEA. Ricevuto tua lettera meriti il mio saluto sono disprezzo! non contenta dello stato mi trovo tenti annientarmi. Inutilmente te lo sei e sarai mia per la vita e per la morte! Fissami appuntamento telegrafandolo caso contrario scrivimi ritirando quanto di cattivo mi scrivesti. Ricordami sempre. Invasore. ° 1960

LEVATRICE Spreafico, ostetrica, pensionati partorienti, serietà. Passano, 26, vicino Duomo. 26340

PREDIZIONE infallibile abilissima interpretazione carte compenso mite. Walary, Radegonda, 7. ° 78662

ROMA. Mario giovinotto superba chioma, buon convenienti: e fiori, regalo, sorrisi, grazie porgeteni, supplendo miei sogni! Madonna mia aggradisci sempre pensieri riconoscenti, auguri affettuosissimi, coi fiori tutti del mondo intero! Io. ° 78854

SONIA. Dispensomi modo assoluto causa volontaria ragione tuo giusto risentimento; anelavo come anelo vederti. Ragiona, decidi, scrivi. ° 26366

VIOLETTA. Grazie care tue notizie. Con piacere lessi miglioramento tutti voi. Subito viaggio, ottenendo rimanere città, come desidera. Impossibile precisarti mia venuta. Augurovi buone feste, felice anno. Saluti affettuosissimi. ° 26626

VITA. Ricevuta lettera. Ricordoti sempre soffrendo. Vorrei vederti pensaci. Affettuosissimi. ° 26372

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico nel *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler,* Milano, via Tommaso Grossi, 3.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 22 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17861 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.75
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.50	48.—	25.—	13.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI & Vogler, S. A. e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Venezia, Piacenza, Roma, Torino e Verona, nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccoli L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE DONNE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli [illegible] Serv. di ricamo

Le vicende della campagna in Oriente

I russi bombardano Varna - L'abbandono di Suvla e di Anzac

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

In Oriente

Il ritiro delle truppe inglesi dalle posizioni avanzate che occupavano nella penisola di Gallipoli offre nuova materia di non liete constatazioni intorno agli errori e alle cresciute difficoltà dell'azione degli alleati in Oriente. L'impresa del forzamento degli Stretti, tentata dapprima senza la coordinazione delle forze di terra e di mare, poi ritentata con vasti ma tardivi apprestamenti quando ogni effetto di sorpresa era necessariamente destinato a mancare, e proseguita con enorme profusione di ardimento e di sangue, è fallita al suo scopo. E' inutile voler palliare la nuda verità con incerte e insignificanti perifrasi. Le notizie ufficiali avvertono che un forte corpo di occupazione continuerà a restare trincerato nell'estremità meridionale della penisola. Ma da queste posizioni si era già riconosciuta l'impossibilità di avanzare efficacemente. Per ciò, allo scopo di cercare un'altra via alla conquista di una situazione dominante, si erano mandati a sbarcare nella baja di Suvla e nel litorale designato col misterioso nome di Anzac i valorosi reggimenti degli australiani e dei neozelandesi; i quali, appena ricevuto ordine di combattere, si gettarono con intrepida audacia su per i sentieri che salgono le orride alture di Anafarta; e già credevano di essere in vista della vittoria; già pensavano di poter bombardare dall'alto le fortificazioni che difendono il passaggio degli Stretti; ma furono fermati dalla tenace resistenza nemica. Ora sono ridiscesi al mare, avviati verso altre battaglie. Ciò significa evidentemente che l'impresa dei Dardanelli è interrotta, se non abbandonata.

Giudicare equamente di questo insuccesso è difficile senza possedere tutti quegli elementi d'informazione e che possono giustificare la condotta politica e militare degli Alleati. Un italiano il quale era in Russia, attentissimo osservatore, durante i primi dieci mesi della guerra, notava che l'interesse della popolazione per le vittorie ottenute dagli eserciti avanzati in Gallizia ed in Bucovina accennava a languire, chiedendosi da più d'uno a quale risultato dovessero approdare da ultimo quegli sforzi immani e sanguinosi, quando la notizia della minaccia inglese contro Costantinopoli venne ad esaltare nuovamente l'anima di tutto il paese. Sul fondo del tragico e non desiderato conflitto risorgeva l'antico sogno degli zar; la guerra acquistava un contenuto e un obiettivo perfettamente conformi alla politica tradizionale degli slavi; onde un gagliardo rinverdire di speranze e di energie. Questa ragione politica potrebbe bastare da sola a legittimare la deliberazione degli Alleati. Le prime cannonate contro le difese esterne dei Dardanelli echeggiarono ben forte nel cuore della Russia. Disgraziatamente esse provocavano anche sentimenti di diffidenza e motivi di preoccupazione in quello fra gli Stati balcanici che era già in atteggiamento di ribellione al protettorato russo, credendosi ingiustamente offeso e umiliato dell'esito della guerra del 1913, e non mirando più a favorire un'ingrandimento della potenza degli zar. Se non che questi riflessi minori dell'audace impresa non avrebbero avuto importanza quando essa avesse potuto rapidamente progredire verso la vittoria. Ma le mancarono gli sperati aiuti della Grecia; poi fu contrariata da errori tecnici nella disposizione dei materiali accumulati entro le navi che trasportavano il corpo di spedizione; il ritardo, dovendosi differire gli sbarchi, divenne fatale: i turchi poterono apprestare nuove fortificazioni, adunare uomini ed armi.

Ora non è lecito dire a quale altro campo di operazione siano destinate le truppe britanniche che nella penisola di Gallipoli, di fronte a incredibili difficoltà, fecero sempre eroicamente il proprio dovere. Ma giova considerare senza pessimismo la notizia del loro trasferimento, pensando che essa è in istretta connessione con la decisione del supremo Consiglio degli Alleati di tenere Salonicco a qualunque costo: la qual decisione dipende a sua volta dalla promessa assoluta della Russia di compiere a breve scadenza un'azione vigorosa in rapporto con le esigenze della situazione balcanica. Gli Austro Tedeschi hanno in realtà conseguito, con la distruzione della Serbia e con l'apertura della via per Costantinopoli, un grande risultato morale; ma non hanno avvicinato di un sol giorno la sperata conclusione della pace. Essi vantano la mirabile estensione dei loro dominii, per diritto di sovranità, di conquista militare, o di alleanza, dal Belgio a Bagdad; e già meditano e fanno annunziare il proposito di compiere due grandi spedizioni destinate a recare un loro colpo all'autorità dell'Inghilterra e quindi alla causa della Quadruplice. Essi vogliono respingere al Golfo Persico le truppe coloniali inglesi che s'erano avanzate pel corso del Tigri fin quasi a Bagdad, e vogliono ritentare l'invasione dell'Egitto. La prima impresa interessa più direttamente la Germania: la seconda vorrebbe essere anzi tutto una grande soddisfazione data alla Turchia: entrambe dovrebbero servire a scuotere l'impero coloniale britannico e a provocare la ribellione dei mussulmani.

Ma su questa vastissima traccia di luminose e superbe illusioni restano tre punti oscuri: la Russia che, trincerata nella sua lunga linea di combattimento dalla Volinia alla Bucovina, continua ad adunare in Bessarabia uomini e artiglieria; la ferma volontà degli alleati che mantiene a Salonicco la minaccia di una ripresa di azione offensiva in Macedonia; la decisione ben ponderata di lord Kitchener di non permettere mai il forzamento del Canale di Suez. A tal uopo il ministro inglese della guerra ha elaborato un piano di attacco alle vie che i turchi e i tedeschi devono percorrere per muovere all'attacco dell'Egitto. E sembra che anche contro la spedizione verso la lontana Bagdad non sia difficile agire efficacemente tenendo conto della necessità che avranno i turchi di servirsi dell'unica strada che passa per le aspre giogaie del Tauro. Nè la ferrovia è ancora prossima ad essere compiuta, come vantavano i giornali tedeschi.

Naturalmente perchè le probabilità di successo si realizzino a favore degli Alleati occorre che essi agiscano in perfetta concordia, con la maggiore sollecitudine, senza dispersione di forze. In passato essi giunsero sempre troppo tardi. Avranno profittato della lezione degli avvenimenti? E' sperabile. E ci rincuora la parola di un uomo che non fu mai troppo ottimista, Lloyd George, il quale diceva l'altro ieri ai Comuni: Per noi la vittoria è un problema di organizzazione; ma lo stiamo risolvendo e vinceremo.

Varna bombardata dai russi

Uno sbarco sembra imminente sulle coste bulgare

ATENE, 20 - Ore 21.30.

(C.) **Una corazzata russa e due torpediniere, accompagnanti 16 trasporti di truppe, bombardano Varna.**

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* ha da Atene, 21:

Notizie a me pervenute recano che i russi hanno ripreso a bombardare il porto bulgaro di Varna, nel Mar Nero. Una corazzata seguita da due torpediniere di alto mare, evidentemente destinata alla difesa dei sottomarini, sarebbe apparsa nelle acque di Varna scortando sedici grossi trasporti di truppa. La corazzata russa ha iniziato con cannoni di grosso calibro un metodico bombardamento delle opere di difesa e delle caserme della città bulgara che, come è noto, è presidiata sovratutto da truppe turche al comando di ufficiali tedeschi per evitare eventuali contatti di soldati bulgari con i russi.

Il bombardamento è continuato a lungo. Non si hanno per ora altri particolari, ma è generale il convincimento in questi circoli che il nuovo bombardamento del porto bulgaro preluda ad uno sbarco che interesserebbe per il momento alla occupazione di Varna, punto propizio alle ulteriori operazioni russe in terra bulgara. Comunque, si ha l'impressione che quest'iniziativa russa sia il preludio dell'annunziata azione balcanica della Russia.

Il *Giornale d'Italia* riceve pure da Atene che le navi russe sono apparse al largo nelle prime ore del mattino ed hanno tirato prima a lunga distanza; poi avvicinandosi a circa quattro chilometri dalla costa, fidando nella breve portata dei cannoni che difendono il porto. Verso mezzogiorno il cannoneggiamento è terminato mentre da terra qualche cannone continuava ancora il fuoco. I danni arrecati agli edifici militari ed al porto sembra siano abbastanza gravi.

Contrariamente a quello che afferma a si nei telegrammi da fonte tedesca di qualche giorno addietro la difesa della città è sempre affidata alle truppe bulgare. Si crede che vi siano soltanto alcune truppe sussidiarie le quali potrebbero opporre seria resistenza nel caso che i russi volessero tentare uno sbarco.

Nella penisola di Gallipoli

Lo sgombero di Suvla e di Anzac

nei comunicati ufficiali

Londra, 21 notte.

(T. c.) *I critici militari francesi approvano concordemente la misura presa dall'Inghilterra di ritirare le sue truppe da Suvla. Gli inglesi sbarcarono nel Golfo di Saros stabilendo nella regione di Suvla posizioni fortificate quattro mesi fa, impiegandovi effettivi poco superiori ad un corpo d'armata. Da parecchi giorni gli inglesi, riconoscendo che i turchi sono vulnerabili su altri punti, ritirarono questi effettivi. Il reimbarco ebbe luogo senza alcuna perdita. Non un solo cannone fu lasciato. Il materiale venne sgombrato senza ingombri. Le forze che erano inutili a Suvla saranno presto utilizzate altrove. Intanto è bene aggiungere che gli inglesi occupano il sud della Penisola di Gallipoli dove sono formidabilmente trincerati.*

Parigi, 21 notte.

Un comunicato ufficiale, dice:

Conformemente al piano concretato fra gli Stati Maggiori degli alleati il Comando britannico ha deciso di impiegare su altro teatro delle operazioni le truppe che erano state sbarcate a Capo Suvla e che occupavano nella parte nord della Penisola di Gallipoli una posizione il cui valore strategico era venuto a diminuire in ragione del nuovo sviluppo delle opere insieme con tutto il materiale si è effettuato nelle migliori condizioni senza essere molestato dai turchi.

Durante la giornata del 19 la nostra artiglieria ha contribuito all'attacco condotto con successo dalle truppe britanniche contro le trincee turche all'estremità occidentale della Penisola di Gallipoli. — (Stefani.)

I turchi vantano

un fantastico successo

Basilea, 21 notte.

Il comunicato ufficiale ottomano tenta di trasformare in un successo dei turchi il trasferimento delle truppe inglesi dalla baia di Suila e dalla posizione di Anzac ad altro teatro di operazioni, effettuatosi nelle migliori condizioni con tutto il materiale e senza essere molestato dai turchi.

Ecco il comunicato di Costantinopoli:

FRONTE DARDANELLI. — *Nella notte dal 18 al mattino del 19 le nostre truppe intrapresero verso Anaforta e Ariburn dopo violenta preparazione di artiglieria dei movimenti aggressivi contro le posizioni del nemico. Onde arrestare questi movimenti il nemico iniziò nel pomeriggio verso Seddul Bahr un attacco con tutte le sue forze. Il tentativo fallì completamente; il nemico dovette arrendersi all'evidenza che il nostro attacco contro nord era inevitabile. Imbarcò per ciò dal 19 al 20 in tutta fretta parte delle sue truppe. La fitta nebbia non potè impedire l'inseguimento delle nostre truppe durante il movimento di ritirata. Gli ultimi rapporti odierni dicono che le nostre truppe spazzarono Anaforta e Ariburnu di tutti i nemici, sicchè non vi rimane più un soldato nemico. Le nostre truppe giunsero fino alla costa e fecero un grosso bottino di munizioni, tende e cannoni. Abbattemmo inoltre un idroaeroplano nemico che cadde in mare. Facemmo prigionieri il pilota e l'osservatore.*

L'attacco nemico del 19 verso Seddul Bahr si svolse nel modo seguente: il nemico durante qualche tempo eseguì un violento tiro con tutti i suoi cannoni da campagna di tutti i calibri e con tutti i suoi monitori e incrociatori contro le nostre posizioni. Attaccò poscia con tutte le sue forze successivamente la nostra ala destra, il centro e l'ala sinistra. Le nostre truppe fecero tuttavia fallire questi attacchi e respinsero gli assalitori sulle primitive posizioni con gravissime perdite. Sugli altri fronti nessun combattimento. (Stefani.)

Tre feriti durante la ritirata

Londra, 21 notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith dichiara che le perdite totali durante la ritirata delle truppe inglesi dai Dardanelli ammontano a tre feriti. (Stefani.)

L'annunzio di Asquith

Londra, 21.

Il primo ministro Asquith ha annunziato alla Camera dei Comuni che il Consiglio dei ministri aveva tempo fa deliberato il trasferimento delle truppe dalla baia di Suvla e dalle posizioni di Anzac. L'operazione è stata felicemente condotta a termine; così che fa onore nel modo più splendido agli eserciti di terra e di mare che vi hanno partecipato. (*Stefani*).

L'impressione a Londra

Londra, 21 notte.

(g. c.). Come vi lasciavo prevedere ieri la massima parte dei giornali unionisti approfitta dell'abbandono di Suvla per attaccare il Governo e Churchill in particolare, ricordando tutti i suoi enfatici discorsi sulla inevitabilità della vittoria inglese nei Dardanelli. Non mancano parole amare indirizzate ad Asquith, che del Churchill era ritenuto protettore, ma tutto considerato, si comprende che di una cosa la stampa, anche quella unionista, è contenta, cioè del fatto che la situazione è chiarita. Si sente che tutti erano sotto l'incubo di un possibile disastro sia rimanendo che partendo. L'averlo evitato desta un generale senso di sollievo.

I giornali sono pure concordi nel consigliare di ritenere le posizioni intorno a Krithia, osservando che se i turco-tedeschi impediscono agli inglesi di penetrare nei Dardanelli questi debbono impedire loro di uscirne. La stampa unionista coglie pure l'occasione del discorso di Lloyd George sulla riorganizzazione del servizio delle munizioni, nel quale questi ha riconosciuto la lentezza dei tecnici militari, per accusare il Governo di non essersi reso conto dell'importanza delle mitragliere e degli alti esplosivi nella guerra.

Ciò che se ne dice a Parigi

Parigi, 21.

(T. c.) I critici militari francesi approvano concordemente la misura presa dall'Inghilterra di ritirare le sue truppe da Suvla. Gli inglesi sbarcarono nel Golfo di Saros stabilendo nella regione di Suvla posizioni fortificate quattro mesi fa, impiegandovi effettivi poco superiori ad un corpo d'armata. Da parecchi giorni gli inglesi, riconoscendo che i turchi sono vulnerabili su altri punti, ritirarono questi effettivi. Il reimbarco ebbe luogo senza alcuna perdita. Non un solo cannone fu lasciato. Il materiale venne sgombrato senza ingombri. Le forze che erano inutili a Suvla saranno presto utilizzate altrove. Intanto è bene aggiungere che gli inglesi occupano il sud della Penisola di Gallipoli dove sono formidabilmente trincerati.

Ostilità fra greci e bulgari?

Londra, 21.

L'Agenzia Reuter ha da Atene, 20: *In seguito alle persistenti voci di uno scontro fra greci e bulgari avvenuto a Koritza a causa di un colpo di mano dei bulgari il governo greco annunziò che vi fu invasione in territorio albanese con perdite di feriti da ambo le parti, ma non si furono morti. L'ordine fu ristabilito. Fu aperta un'inchiesta.* (Stefani).

Roma, 21 notte.

La notizia, che giunge da Atene, di ostilità iniziate fra bulgari e greci, della quale si è anche una conferma, è assai grave. A Roma però molti stentano a crederla vera. Può darsi — scrive il «Giornale d'Italia» — che l'incidente si riduca ad uno scambio di fucilate fra avamposti o pattuglie esploratrici ignare dei rispettivi contatti del Governo, perchè, fino a che i comandi militari greci e bulgari non impartiranno ordini estensivi e generali a tuttee loro truppe, è più che logico che un solato bulgaro e un soldato greco trovandosi di fronte all'altro in campagna, pensi per conto suo di risolvere la secolare vetenza contro il reciproco nemico ereditario. In fondo non farebbe che continua una recente partita di fucilate che, iniziatasi nel 1913, è stata bruscamente e malauntte interrotta dopo quaranta giorni a Bearest. Probabilmente, quindi, l'episodi odierno si riduce ad un incidente di frontiera, le cui reciproche spiegazioni faghenno per supremo volere del Kaiser ogi aggrottamento di ciglia a quei nemiche la Germania si sforza con miracoli sramente prodigiosi di aggiogare al suo cao di trionfo balcanico. Perchè se così n. fosse, si dovrebbe supporre che la Gra rinsavisce anche senza Venizelos e e cerca un qualsiasi pretesto per rimettsi in carreggiata politica e di rompere e bulgari una situazione di insopportab disagio morale. Se l'odierna scaramuc fosse il frutto — conclude il «Giorle d'Italia» — di una risoluta preordinazione, essa muterebbe notevolmente situazione balcanica. Rinunziamo scaltro a credere a questa ultima eventuzà che implicherebbe una sensibilità nde. E tali stati d'animo fanno parte d patrimonio letterario e non della realtbalcanica.

Sugli altri campi di battaglia

Efficace bombardamento di trincee tedesche in Francia

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23, dice:

In Artois azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Loos e meno intense verso Bully, al fortino di Givenchy e sulla strada di Lilla. Fra Soissons e Reims le nostre granate hanno demolito una passerella a Vailly. Il tiro della nostra artiglieria e dei nostri cannoni da trincea è stato diretto contro le opere tedesche di Ville au Bois ed ha provocato tre forti esplosioni. In Champagne abbiamo cannoneggiato e disperso truppe nemica che si dislocava a nord di Auberive ed a nord di Grat Ouil. La nostra artiglieria pesante ha danneggiato la strada ferrata ove si segnalava una grande attività e vi ha interrotto la circolazione. In Argonne efficace bombardamento delle trincee tedesche alla Fille Mort. Alle Courtes abbiamo fatto saltare un deposito di munizioni. Il tiro dell'artiglieria eseguito contro le opere del nemico al Bois la Morcille, a nord est di Saint Mihiel, è stato efficacissimo. Le trincee sono state sconvolte in parecchi punti; un blockhaus di mitragliatrici è stato distrutto.

Nella mattinata quattro velivoli da bombardamento, scortati da sette apparecchi con mitragliatrici, hanno lanciato sulla stazione merci di Mulhouse sei granate da 155 e 20 da 90 che hanno raggiunto il bersaglio. (Stefani).

Combattimenti di pattuglie

Parigi, 21 notte.

Il comunicato ufficiale alle ore 15 dice:

Cannoneggiamento rallentato sensibilmente durante la notte. In Artois a nord-ovest della quota 140 i tedeschi fecero esplodere dinanzi alle trincee una mina che non produsse alcun danno. Abbiamo occupato il margine della escavazione prodotta dallo scoppio. Fra la Somme e l'Aisne alcuni combattimenti di pattuglie. Nella regione di Lihons una pattuglia nemica giunse sulle nostre linee. Alcuni feriti. Nell'altipiano di Sainte Lecade al sud del molino Sous Touvent i nostri cannoni da trincea demolirono un posto tedesco. In Lorena alcuni tiri felici della nostra artiglieria su Aboncourt e Blamont, ove erano segnalati movimenti di truppe. (Stefani).

Un caratteristico episodio

della guerra russa nel Caucaso

Pietrogrado, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *Nella regione della borgata di Vidzy vi sono stati scontri senza importanza con distaccamenti poco numerosi del nemico. A Dobromarite, a sud-est di Zaleszki, il nemico ha fatto saltare dinanzi alle nostre trincee due fornelli di mine ed ha tentato poi di impadronirsi delle buche, ma è stato respinto verso le sue proprie linee.*

NEL MAR BALTICO — *Il 17 corrente abbiamo affondato l'incrociatore* Bremen *ed una grande torpediniera.*

FRONTE DEL CAUCASO — *Nella notte del 18 un nostro distaccamento di esploratori comandato dall'alfiere Kolesnikoff, nella regione di Schihan, a nord-ovest di Olty, avvicinandosi a cinquanta passi da un posto di scolta turco, lo ha attaccato alla baionetta uccidendo parte dei soldati nemici e disperdendo i superstiti. Nello stesso tempo altri elementi turchi si avanzarono soverchiando il distaccamento di Kolessnikoff, il quale dovette ripiegare. Durante la sua ritirata l'alfiere Kolessnikoff fu fatto prigioniero. Allora un altro distaccamento di esploratori russi, comandati dal sergente maggiore Gorelko, vedendo che il Kolessnikoff era stato fatto prigioniero, caricò alla baionetta con il sergente Gorelko alla testa i turchi: ne passò parte alla baionetta e rimise in libertà l'alfiere Kolessnikoff. I due distaccamenti, essendosi poi riuniti, ripiegarono verso le loro posizioni.*

IN PERSIA — *Forti distaccamenti nemici sono stati ieri respinti da Teheran e da Hamadan. Essi non hanno ripreso l'offensiva.* (Stefani).

Le operazioni austriache

sul fronte montenegrino

Basilea, 21 mattina.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale, dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Le truppe del generale Koevess hanno occupato posizioni nemiche sul gomito del fiume Tara a sud-ovest di Bjelopolje verso Gedusa a nord di Berana.* — (Stefani.)

Le perdite inglesi in Macedonia

Londra, 21.

Alla Camera dei Comuni Connant annunzia che le perdite inglesi nelle operazioni in Serbia e nella spedizione a Salonicco sono fino all'11 dicembre di 38 ufficiali e 1246 uomini di cui un ufficiale e 85 uomini morti.

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 21 dicembre)

Nella Conca di Plezzo, col favore della nebbia, il nemico aveva occupata una nostra posizione avanzata verso il torrente Koritnica proteggendola poi con mine. Nella notte sul 19 un nostro riparto di fanteria, con azione parimenti di sorpresa, rioccupò la perduta posizione prima che l'avversario riuscisse a far brillare le mine.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata

Firmato: CADORNA.

La situazione

Una piccola azione di sorpresa, nella conca di Plezzo, ci ha fatto riprendere un trinceramento che con pari azione di sorpresa, il nemico era riuscito a farci abbandonare. Sono queste piccole operazioni di dettaglio, di importanza limitata, onde siamo persuasi che se il comando ha creduto opportuno di segnalarla nel comunicato, si debba alla particolare abilità dimostrata dalle nostre truppe nel ricuperare la posizione senza permettere che il nemico facesse brillare le mine predisposte nell'eventualità di un fortunato ritorno offensivo.

Ed invero per quanto i nostri abbiano agito di sorpresa di notte, la loro audacia è stata notevolissima, in quanto che sarebbe bastato un attimo di incertezza o un piccolissimo ritardo per dar tempo al nemico di far brillare le mine e far saltare il trinceramento con l'intero contingente di occupazione. La valle del torrente Koritnica trovasi come è noto nella zona della conca di Plezzo, ed ha origine in prossimità del Predil.

Le fantastiche notizie

dell'affondamento di una nostra corazzata

Roma, 21 notte.

Le notizie comparse su vari giornali esteri circa l'affondamento presso la costa albanese della nostra corazzata *Dante Alighieri* della marina italiana non ha subito danni nè perdite oltre quelle già segnalate. (*St.*)

L'opera della Croce Rossa

nei sette mesi di guerra

Roma, 21 notte.

La sera di lunedì 20 corrente il presidente dell'associazione della Croce Rossa Italiana, conte Della Somaglia, ha riunito i suoi colleghi del Consiglio direttivo, per informarli intorno alle diverse attività dell'associazione durante i sette mesi di guerra, e circa il contributo da essa portato, in persone e materiale, ai servizi sanitari militari, per la raccolta, lo sgombro, la ospedalizzazione, la cura e la assistenza dei militari feriti ed ammalati. Riferirono succintamente, ma in modo esauriente, lo stesso presidente conte Della Somaglia sug'i impianti ed allestimenti degli stabilimenti ed uffici territoriali e sullo stato finanziario dell'associazione.

Il colonnello Bassi nob. Guido delegato generale della Croce Rossa presso l'esercito, riferì sulle unità sanitarie che svolgono la loro azione al seguito immediato delle truppe combattenti. Il vicepresidente on. sen. Giuseppe Frascara riferì sul lavoro eseguito dalla commissione dei prigionieri, incaricata di far giungere ai prigionieri stessi ed alle loro famiglie, notizie, denari, effetti personali. E finalmente venne dal presidente conte Della Somaglia data lettura di una interessante relazione del presidente del Comitato centrale di propaganda onorevole avv. Giovanni Ciraolo, assente perchè indisposto, sul grande sviluppo che, dal principio delle ostilità, fino ad oggi, va prendendo la Croce Rossa in tutte le classi dei cittadini.

I membri del consiglio, sentite le sopracitate comunicazioni, approvata incondizionatamente l'opera svolta dalla presidenza dell'associazione, e da tutti i cooperatori della medesima, votarono unanimi i due seguenti ordini del giorno, stati proposti, il primo dai consiglieri tenente generale medico Alfonso Chiaiso ed ispettore medico principale prof. Gaetano Mazzoni, il secondo dal presidente dell'associazione:

1. — «Il Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana, udita la relazione del delegato generale colonnello Bassi che, altamente apprezza ed elogia l'opera prestata dalle diverse unità della nostra associazione mobilitata nella zona di guerra, in cooperazione e sotto le direttive della sanità militare, opera che si è dimostrata, in ogni evenienza, superiore ad ogni elogio ed ispirata in tutto il personale ai più alti sensi di abnegazione, di sacrificio, di interessamento, ad ogni più dura esigenza richiesta per il bene dei malati e dei feriti affidati alle loro cure, invia un memore e riconoscente saluto ai prodi che fecero olocausto della loro vita nel compimento del proprio dovere; e sprime la sua più alta soddisfazione e gratitudine per l'opera da tutti così nobilmente prestata, e fa voti che tale opera si continui a svolgere a vantaggio dei nostri prodi combattenti ed al maggiore e più ambito onore della nostra associazione.»

2. — «Il Consiglio direttivo, udita la relazione del presidente dell'associazione circa l'opera dei comitati nell'attuale guerra specie riguardo alla costituzione ed al funzionamento degli ospedali territoriali, esprime la propria gratitudine verso i comitati stessi ed il personale cui è affidata la cura dei nostri feriti, facendo voti che perseverino nell'opera patriottica ed umanitaria.»

La tassa sui profitti di guerra
approvata dal Reichstag

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) Al Reichstag è cominciata ieri la discussione in seconda lettura del progetto preliminare di imposta sui profitti di guerra.

Il pensiero dei socialisti

David, socialista, approva il principio che la nuova legge debba colpire la persona giuridica che paga già la imposta sul reddito, una doppia tassa che, secondo l'oratore, è moralmente giustificata perchè non si tratta di un reddito del lavoro ma di un reddito del capitale; chiede anche la tassazione dei patrimoni e afferma essere necessario che l'imposta colpisca anche le famiglie regnanti. L'oratore non crede saggiamente ponderato il piano delle nuove imposte e in genere l'interno piano finanziario della Germania. I primi proventi della nuova tassa saranno percepiti solo al primo aprile 1917. Come intende il governo di far fronte alla situazione fino a quell'epoca? Raccomanda l'introduzione del sistema dell'imposta adottato dall'Inghilterra alla quale, dice, la guerra costa, è vero, più che alla Germania, ma dove si è già pensato a coprire una parte delle spese con delle forti imposte. I socialisti propugnano per ciò la creazione di una nuova imposta di guerra che si potrebbe anche chiamare un'imposta dell'onore.

Raccomanda l'introduzione dei monopolii di Stato.

Tasse colossali

Il ministro delle finanze, Helferich, polemizza col deputato David specialmente per quanto riguarda il sistema seguito dall'Inghilterra. Dice che la Germania non ha finora sentito il bisogno di nuove tasse. L'esercizio 1914-15 si chiuse con un sopravanzo di 220 milioni, quello 1915-16 si chiuderà con un lieve *deficit*. Solo nell'esercizio 1916-17 il Reichstag dovrà approvare non solo la legge definitiva sui profitti di guerra ma votare nuove imposte. Il ministro rileva che la struttura dell'economia finanziaria e statale inglese è completamente diversa da quella tedesca. Non è perciò possibile fare paragoni. Il ministro dice testualmente: Certo è che la guerra ci metterà in ogni caso sotto il peso di tasse assolutamente colossali comunque possa essere l'indennità di guerra sulla quale naturalmente noi facciamo conto. Ciascuno di noi comprende già questa situazione, e i pesi che ne deriveranno non colpiranno soltanto l'impero ma anche le città e i comuni. Prima però di pensare al riordinamento del sistema si crearà. Il ministro invita a respingere la proposta socialista. Quando io dissi — conclude Helfferich — che lo spirito di sacrificio ha favorito il successo del nostro prestito, io ho pensato anzitutto ai singoli sottoscrittori molti dei quali hanno realizzato i loro risparmi subendo perdite pur di sottoscrivere. Io mi sono fatta perciò la convinzione che ciascuno pensa: a questa guerra si deve resistere qualunque sacrifizio essa costi! (*applausi*). I pesi enormi li sopporteremo e il patriottismo tedesco si dimostrerà non solo con la sottoscrizione del prestito ma anche col pagamento delle imposte. Questo patriottismo è necessario perchè altrimenti dovremmo disperare dell'avvenire del nostro popolo.

Stresemann, nazionale liberale, dice che in Germania non esistono grossi patrimoni come in Inghilterra e non si può ricavare dalle imposte tanto quanto l'Inghilterra può ricavare. Una giusta e precisa tassazione di guerra dei patrimoni tedeschi è per ora impossibile.

Soffriremo la fame!

Gotheim, progressista, si dichiara favorevole al progetto di tassazione dei profitti di guerra. Dice che la copertura delle spese di guerra sarà certo uno dei compiti più gravi che mai siano stati sottoposti al Reichstag. Dopo la guerra l'impero tedesco dovrà sopportare un peso di imposte quale mai fu ritenuto possibile.

Sarà necessario introdurre forti tasse dirette sui redditi o sui patrimoni; dovremo arrivare a tassare i patrimoni del 30 o del 40 per cento. Il popolo tedesco si troverà di fronte a compiti gravissimi. Su questo punto non dobbiamo farci illusioni ma crediamo necessario creare un'imposta organica. La nostra vita dovrà essere trasformata per l'impero e per i privati. Sarà una questione di onore l'abolizione del lusso. Vi fu un tempo in cui la Prussia soffrì la fame. Un'epoca simile ritornerà, ma noi abbiamo piena fiducia che il popolo tedesco saprà resistere in pace come ha resistito in guerra e lavorerà attivamente alla primitiva grandezza economica.

Breckhausen, conservatore, e Mertin, del partito dell'Impero, a nome delle rispettive frazioni dichiarano di approvare il progetto governativo e di respingere la risoluzione socialista. Altri oratori delle frazioni minori si esprimono nello stesso senso.

Dopo brevi dichiarazioni di altri oratori e la replica d'Helferich la discussione è dichiarata chiusa. Il paragrafo primo e secondo del progetto vengono approvati all'unanimità. La risoluzione dei socialisti è respinta. Hanno votato a favore i soli socialisti e un danese. Bassermann chiede la discussione del progetto in terza lettura.

Gli utili della Reichbank

Si passa quindi a discutere l'imposta di guerra e il dovere di colpire gli utili della Reichbank. Il progetto governativo chiede che la Banca dell'Impero ceda al Governo il 50 per cento dei maggiori utili calcolati alla media del triennio 1911-13. La Commissione, relatore il deputato socialista Sudekum, propone invece che all'Impero vadano i tre quarti degli utili.

Il presidente della Reichbank Kavenstein parla lungamente esponendo numerose cifre intorno agli utili della banca dell'Impero e invitando il Reichstag a respingere la proposta socialista. Dopo breve discussione è accettato il progetto governativo e la seduta è tolta.

Nuovi disordini in Germania
per la penuria di viveri

Parigi, 21.

(l. c.) Telegrafano dall'Aja al *Matin* che nuovi gravi disordini sarebbero scoppiati a Colonia ed a Munster a causa della penuria di viveri. La Polizia, impotente, dovette fare appello ai soldati per sedare i tumulti.

Le elezioni in Grecia

Atene, 20 - ore 21.30.

(C.) Il numero totale dei votanti è ancora ignoto. I venizelisti lo giudicano il terzo per tutta la Grecia di quanti votarono il 13 giugno. I giornali del governo derandò che metà degli elettori sono sotto le armi considerano il numero di quelli che si presentarono a'le urne come un trionfo per il Governo. Sembra sicuro che Gunaris otterrà personalmente una grande maggioranza.

Commentando i risultati delle elezioni, l'*Hestia* dice che essi fanno constatare due fatti:

1. Che il popolo greco, penetrato dai suoi doveri verso la Costituzione, la cui tutela è affidata al suo patriottismo, ha condannato con la sua astensione questo elezioni considerandole come anti-costituzionali;

2. Che il popolo ha confermato la sua fiducia in Venizelos, il quale seppe sempre realizzare i suoi grandi progetti a vantaggio della Grecia, che egli ricevette debole ed umiliata dalle mani dei suoi predecessori e consegnò forte e gloriosa ai suoi successori.

Atene, 21.

L'esatta situazione dei partiti non potrà essere determinata che fra due o tre giorni. Essendo ora la totalità della Camera, a causa delle astensioni dei venizelisti, ministeriale, eccetto infime eccezioni, si tratterà di stabilire le forze rispettive dei partigiani dei ministri Gunaris, Rhallys e Theotokis. Si crede che Gunaris disporrà da 220 a 250 partigiani. Nondimeno è improbabile che vi siano cambiamenti nel Ministero. Gunaris ha assicurato che vi sarà una perfetta cooperazione fra tutti i membri dell'attuale Gabinetto, il quale avrà l'appoggio della maggioranza. (Stefani).

Omaggio all'Imperatore di Russia
della Corte e del Governo greco

Atene, 21.

In occasione della festa dell'Imperatore di Russia ha avuto luogo una cerimonia nella chiesa russa. Oltre al ministro di Russia erano presenti il principe ereditario, un aiutante di campo del Re, il presidente del Consiglio Skuludis, i ministri dell'Intesa e numerose notabilità.

Alla Camera dei Comuni
La durata della legislatura estesa di otto mesi
Il problema delle munizioni

Londra, 21 notte.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith annuncia che aveva intenzione di comunicare domani i risultati del reclutamento di lord Derby e la decisione del Governo in merito. Siccome però lord Derby non ha potuto terminare i suoi lavori la settimana passata ed i risultati non saranno pronti che oggi, Asquith non potrà fare domani le sue dichiarazioni in proposito ma le farà prima dell'aggiornamento della Camera. Si discute il progetto di estendere la durata della presente legislatura. Asquith rileva che esistono divergenze sulla lunghezza del periodo di estensione e suggerisce un'estensione di otto mesi come emendamento alla proposta di dodici mesi contenuta nel progetto. L'emendamento propugnato da Asquith è approvato con 158 voti contro 23.

Il ministro per le munizioni, Lloyd George, spiega l'opera compiuta dal suo dicastero e dice che nel maggio, quando la Germania produceva 250.000 granate al giorno, la maggior parte delle quali erano granate esplodenti, l'Inghilterra produceva 2500 granate esplodenti e 13.000 *shrapnells*. Il ministro fornisce poi particolari circa le misure prese per accelerare la produzione, comprese quelle relative all'acquisto di macchine in America, comperate dal Governo e di grandi stocks di materiale grezzo che sarà sufficiente per molti mesi, non soltanto per le officine private dell'Inghilterra, ma anche per fornirne grandi quantità agli alleati. Rileva i successi degli sforzi fatti in Irlanda mercè la cooperazione di Redmond. Vi sono ora nel Regno Unito 33 officine nazionali in cui si fabbricano granate e centinaia di officine private. Queste ultime hanno prodotto, soltanto in pochi mesi, tre volte il numero delle granate esplosive che erano state prodotte in tutti gli arsenali e le officine dell'Inghilterra fino al maggio scorso ed hanno altresì prodotto, in una quantità prodigiosa, pezzi che servono alla formazione delle granate. Il risultato è stato dunque dei più soddisfacenti. Anche le ordinazioni fatte in America sono bene riuscite. La quantità delle granate impiegate nelle operazioni dello scorso settembre fu enorme, ma ve ne furono a sufficienza. Il capo dello Stato Maggiore si dichiarò perfettamente contento della quantità delle granate poste a sua disposizione. Questo stock fu il risultato delle accurate economie fatte durante quattro mesi.

Tutta questa immensa quantità è stata sostituita in un mese e ben presto saremo in condizione di sostituirla in una settimana. Lloyd George ha fatto prevedere una produzione di molti cannoni del più grosso calibro ed ha detto che da giugno la produzione inglese di mitragliatrici è stata aumentata di cinque volte e nell'anno nuovo lo sarà ancora in misura più grande, sicchè il soddisfacimento di tutti i nostri bisogni sarà un fatto compiuto.

Lloyd George così continua: Dopo la formazione del Ministero delle munizioni, la produzione di granate a mano è aumentata di quaranta volte. La produzione di lancia-bombe per ogni quindici giorni è ora uguale alla produzione intera del primo anno di guerra. Il ministro ha soggiunto che vi sono altri progressi, a questo riguardo, che egli non vuol precisare, tranne e si tratta di fabbriche di esplosivi di importantissime di cui è bene non parlare. Nuove fabbriche sono state create in diversi luoghi per la produzione dei più potenti esplosivi. Così noi potremo non soltanto soddisfare le nostre necessità, ma anche continuare a fornire come forniamo attualmente, quantità considerevoli ai nostri alleati che ne abbiano bisogno. Il nuovo Ministero ha inoltre ottenuto considerevoli economie. Il prezzo degli obici di 18 libbre è stato ridotto del 40 %; il prezzo degli obici « howitzer » di 115 millimetri è stato ridotto del 30 %. E' troppo presto, però, ha detto Lloyd George, per parlare di superfluo. Limitare la produzione sarebbe la più futile delle economie: ciò che si risparmierebbe in denaro si spenderebbe in vite umane: non ne avremo mai abbastanza finchè non ne abbiamo a sufficienza per aprire di viva forza il varco che ci condurrà alla vittoria. La vittoria dipende anche dai Sindacati dei lavoratori; e Lloyd George fa un appello commovente ai lavoratori perchè sospendano l'applicazione di tuti quei regolamenti dei loro sindacati che intralciano la produzione, sopratutto per quanto concerne l'impiego di lavoratori non esperimentati. Da ciò dipende la vittoria.

Russki esonerato dal comando
per motivi di salute

Pietrogrado, 21

L'*ukase* che esonera il generale Ruski dal suo comando stabilisce che egli rimanga membro del Consiglio dell'Impero e del Consiglio militare supremo.

L'imperatore ha diretto al gen. Ruski, dispensato dalle funzioni di capo dell'esercito del fronte nord, un rescritto in cui constatando le grandi fatiche sostenute dal generale per realizzare il pesante compito della difesa della capitale, che compromisero gravemente la sua salute lo ringrazia dei brillanti successi ottenuti ed esprime la fiducia di rivederlo alla testa della truppe. (*Stefani*).

Dopo il processo Zunini
Le dimissioni del Consiglio
dell'Associazione della Stampa Subalpina

Torino, 21 mattina.

Il Consiglio direttivo della Associazione della Stampa Subalpina in seguito alla sospensione dell'annunciata assemblea ed alle dimissioni presentate da due consiglieri si è riunito ieri sera per deliberare in merito e dopo la seduta ha diramato ai giornali cittadini il seguente comunicato:

« Il Consiglio direttivo della Associazione della Stampa Subalpina nella sua adunanza del 20 dicembre 1915, riconferma anzi tutto la propria fiducia al consigliere delegato dott. Gino Pestelli, il quale aveva presentate le sue dimissioni; respinge gli apprezzamenti contenuti su una pubblicazione avvenuta a proposito di recente deliberazione consigliare; e ritenendo che l'assemblea dei soci è la sola sede competente a giudicare l'opera dell'organo direttivo dell'associazione; delibera di deferire alla prossima assemblea prescritta dallo statuto sociale l'esame ed il giudizio sull'operato del Consiglio direttivo; dichiarando fin d'ora di rimetterle per la più ampia libertà di discussione il proprio mandato.

« Il Consiglio rinnova il voto già espresso per quella concordia professionale che non può e non deve mancare nel momento in cui il trionfo della causa italiana è affidato oltre che al valore delle armi alla solidarietà morale della nazione. »

Il Consiglio nella stessa adunanza ha dovuto prendere atto delle due dimissioni irrevocabili presentate dai consiglieri avv. Mario Sobrero e Diego Girola Tulin.

Altri commenti della stampa romana

Roma, 21 notte.

I giornali si occupano delle confessioni del senatore Frassati che l'« Idea Nazionale » definisce inquilino distratto e direttore negligente. Il giornale nazionalista — riferendosi alla lettera dal Frassati indirizzata al « Giornale d'Italia » — dice che l'ultima manifestazione del senatore Frassati ha una intenzione modesta, vuol essere una pia giustificazione dei suoi errori che egli innocentemente imputa un poco alla sua distrazione e un poco alla sua negligenza. Che il senatore Frassati fosse un uomo distratto — soggiunge — non sapevamo: anzi sapevamo al contrario che negli affari non solo politici, egli ha nome di uomo avveduto e scaltro, di pronta iniziativa e di tenace oculatezza allobroga. Il giornale prosegue poi attaccando ancora in modo violentissimo il senatore Frassati, e dice che la sua lettera è un colpo per liberarsi dai suoi compagni che affogano.

E l'articolo così conclude: « Perciò la sua lettera al Bergamini non è altro se non la pietosa rivelazione (questa sì che è una rivelazione) che egli non solo è finito, ma che si sente finito. Meno male. Come espressione di tale stato d'animo noi possiamo accogliere quella lettera con qualche benevolenza e ne abbiamo messo a nudo la povertà morale ed intellettuale. Alla domanda che il senatore di Portogruaro rivolge al direttore del « Giornale d'Italia »: « chiedo alla vostra lealtà di dirmi se quanto è successo a me non poteva succedere al più diligente fra i direttori di giornali », il Bergamini si è risposto noi: ma il giornale c. Abbiamo le d'Italia » ha pure la sua significazione: questa volta anche chi tace non consente ».

Il Club Alpino al Re

Torino, 21 notte.

In nome dei delegati del Club Alpino Italiano, il senatore Lorenzo Camerana ha inviato al Re il seguente telegramma: « Assemblea delegati Club Alpino Italiano invia S. M. il Re, suo Presidente onorario, entusiastico devoto saluto di ammirazione e fa voti che tra il fragore delle nostre armi vittoriose si realizzi l'aspirazione sublime di Casa Savoia e di tanti martiri: la redenzione dei nostri fratelli e il compimento della Patria. »

Tre piroscafi tedeschi
al servizio delle ferrovie dello Stato

Siracusa, 21 notte.

I piroscafi germanici *Kattenturm*, *Mundros* e *Sigmaringen*, che insieme ad altri tre si erano rifugiati in questo porto fin dallo scoppio della guerra, sono stati destinati al servizio delle Ferrovie dello Stato. Su di essi, entusiasticamente salutato dai soldati di marina, è stato inalberato stamane il tricolore italiano insieme al gran pavese. I tre piroscafi partiranno per la loro destinazione non appena saranno ultimate le riparazioni all'apparato motore che era stato « sabotato » dai comandanti tedeschi degli stessi piroscafi.

Un nipote del Papa al fronte

Roma, 21 notte.

Giorni sono il marchese Giuseppe Della Chiesa, sottotenente del 10 artiglieria di stanza a Piacenza, nipote del Papa e figlio dell'ammiraglio Della Chiesa, è partito per il fronte diretto a Cortina d'Ampezzo nel Cadore.

Cronaca delle Provincie

VERONA, 20. — Un gruppo di soldati veronesi ha inviato all'apposito Comitato costituitosi per iniziativa del nostro popolo, una bella somma raccolta pro lapide marmorea destinata a ricordare in Piazza delle Erbe le vittime del barbaro eccidio compiutosi pel bombardamento aereo del 14 novembre.

* All'Associazione Artistica Commerciale di M. S. si è inaugurato un busto al defunto presidente del sodalizio, Paolo Solmo.

BRESCIA, 21. — Era a Desenzano notissimo il signor Egidio Ramanzini, simpaticissimo tipo di lavoratore, buono e da tutti stimato. Egli aveva condotto in moglie, poco più di tre anni fa, una bella donnina, Angela Cabrini, e con essa conduceva vita felice ed agiata, allietata dalla nascita di una graziosa bimba, che ora ha due anni. Scoppiata la guerra, il Ramanzini fu richiamato sotto le armi col suo antico grado di sergente degli alpini; e si sa che prestò subito ottimo servizio, tanto che ebbe a disimpegnare più volte delicate missioni, col plauso dei suoi superiori. Le notizie che riceveva della moglie e quanto a tutta prima le scrivevano altri di lei lo tenevano perfettamente quieto; ma in questi ultimi tempi, pare che denunzie anonime gli mettessero il veleno nell'anima. Lo si avvertiva di una relazione adultera che ella avrebbe contratta. Il disgraziato Ramanzini non ebbe più pace e finalmente chiese ed ebbe alcuni giorni di licenza. Fu così che iersera, capitò improvvisamente a casa. La moglie non nascose la sua sorpresa, ma non dimostrò tuttavia imbarazzo. Il marito, poco dopo, disse che doveva recarsi a Brescia, per farsi curare un male ad una gamba, e quindi, verso le 21, presa una carrozza, uscì dicendo che si recava senz'altro alla stazione. Invece una mezz'ora dopo, tornato furtivamente verso casa, e nascondendosi nei pressi, vide un giovane, che con fare riguardoso muoveva verso casa sua e vi entrava; e allora il Ramanzini, fatto furente, sbucò dal suo nascondiglio, e corse in casa, dove entrò precipitosamente. La moglie era seduta su un divano, e presso a lei stava un giovane, certo Antonio Ilari, applicato all'ufficio della Stazione ferroviaria di Desenzano. Il marito vide rossa. Fu un attimo; cavò una rivoltella di ordinanza, e sparò un primo colpo contro il giovane, che non aveva fatto neppure a tempo a muoversi e l'Ilari cadde riverso sui cuscini, morto, tenendo ancora in una mano il pacchetto di sigarette e nell'altra una sigaretta allora allora accesa. La donna balzò in piedi urlando per lo spavento, e fece per fuggire. Ma il marito la rincorse e la sparò contro quattro colpi; e la donna cadde nel sangue. Accorse gente; e venne subito il maresciallo dei carabinieri Righi, il quale trasse in arresto il disgraziato. Il dottor Giustacchini da pure accorse immediatamente, visitò la donna, che era ancora viva, ma fuori di sentimento, e le riscontrò due ferite mortali e due gravi. Forse a quest'ora la sventurata è morta.

* In una cascina, nei pressi di Sant'Eufemia della Fonte, furono sequestrati due cavalli di provenienza assai sospetta. Anzi, a seguito di ciò, furono operati numerosi arresti, poichè, a quanto pare, l'autorità di P. S. sarebbe sulle tracce di una vasta associazione di ladri, che da tempo infesta la nostra provincia.

SANT'ANGELO LODIGIANO, 21. — Il maltempo dei giorni scorsi ha elevato il livello dei nostri fiumi. Il Lambro e l'Olona, scorrono gonfi e minacciosi. Notisie dalla valle del Po, recano che anche questo fiume minaccia una piena.

CASTELLANZA, 21. — Col patronato del cav. Pomini, un gruppo di volonterosi ha organizzato un riuscitissimo spettacolo con una rivista satirica di M. L. Biagi. Il cui incasso di circa 1000 lire è stato destinato a prò assistenza civile. Meritano lode per l'ottima riuscita i signori Colombo, Pinardi, Lucchini, e il signor Domenico Rame.

BOLOGNA, 21. — L'on. ministro Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare, è partito alle ore 10.31.

ADRIA, 21. — Nel comune di Loglio di Po la bambina duenne Marina Pozzato gravemente ustionata da un paiuolo d'acqua bollente che accidentalmente le si rovesciò addosso, dopo poche ore cessava di vivere.

FAENZA, 21. — Il giorno 16 maggio scorso, il giornale settimanale *Il Lamone*, organo della sezione faentina del Partito Repubblicano Italiano, veniva violentemente attaccato, pel quale si attaccavano violentemente l'on. Chiesa, chiamandoli responsabili dell'allora grave stato di cose. L'articolo in incriminato e gli imputati Achille Cenni, quale redattore responsabile, ed il tipografo Celso Servadei, comparsi dinanzi alla Corte d'Assise di Ravenna, furono, in seguito al verdetto dei giurati, assolti per insistenza di reato.

ALESSANDRIA, 21. — Per invito della Deputazione Provinciale di Alessandria si sono riuniti in una sala del Palazzo Provinciale i sindaci dei comuni interessati nei confronti della Società belga esercente le linee tramviarie Alessandria, Sale, Tortona, Monleale, Castelnuovo; Alessandria, Spinetta, Mandrogne e Alessandria-Casale. Erano presenti il cav. avvocato Tarchetti, deputato provinciale, pel Presidente conte Zoppi, i consiglieri provinciali avv. Griffero, avv. Nervi, ing. Rogna, geometra Prigione, ing. Poggio, i Sindaci di Alessandria, Sale, Piovera, Alluvioni Cambiò, Castelletto Scazzoso, Mirabello, Sansalvatore Monferrato, Casale. Aperta la discussione dal presidente avv. Tarchetti, questi espose le difficili e insanabili condizioni in cui versa la Società belga, assicurando intine che la Deputazione è disposta a dare tutto l'aiuto possibile e tutta la sua cooperazione per cercare, con l'ausilio dei comuni interessati, di venire una buona volta da uno stato di cose dannoso agli interessi della provincia tutta togliendo definitivamente la concessione d'esercizio alla società. Interloquirono i vari sindaci e consiglieri provinciali presenti associandosi pienamente alla proposta Tarchetti. Il Presidente comunicò pure le due diffide giudiziarie intimate alla società perchè provvedesse ad eliminare il disservizio. Il consigliere provinciale ing. Poggio protestando contro il procedere della Società, dichiarò che la Deputazione provinciale dovrebbe sospendere l'esercizio, secondo è stato suggerito dall'Ispettorato provinciale. Il presidente Tarchetti in attesa delle decisioni della Deputazione sciolse la seduta e rinviò la decisione definitiva a una nuova adunanza.

TORINO, 21. — Il deputato belga Giulio Destrée, arrivato da Roma col direttissimo delle 9.50, ripartì nel pomeriggio alla volta di Parigi.

* Stamane i carabinieri hanno arrestato il meccanico Angelo Cappello che, come v'informai, domenica scorsa, recatosi a Moncalieri a collaudare, insieme con la madre, la casa ringraziò presso alcuni parenti nella nostra città ove entrambi sono stati tratti in arresto; la madre dovrà rispondere di istigazione al delitto.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.—	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.—
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.—	8.50	4.50

ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.—	23.—	12.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	41	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.	19.—	10.—
SECOLO	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 6.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico-statistico e storico dei vari scacchieri.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del « Secolo » — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

Appendice del SECOLO del 22 dicembre

36

Le acque sotterranee

Romanzo inedito
di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

Dopo dieci minuti di cammino la Glansky domandò con impazienza:

— Ebbene? quel casseggiato?

— Ma eccolo, disse Migulin, additando una casetta bianca dietro gli alberi. Accelerarono il passo. La strada passava sopra il Dnieper, un fiume bellissimo e molto largo in quel luogo. — Che sito meraviglioso! sussurrò l'insegnante.

Ma l'altra non rispose, tutta assorbita nell'aspettativa di rivedere Valia. La casa sembrava essere deserta da un pezzo.

Migulin aprì la porta senza bussare. — Passate, disse alla signora garbatamente. L'altra si avanzò.

— Cosa è questo? urlò la Glansky nel trovarsi nella stanza grande, chiara, avente per unico mobiglio un tavolo di legno, due sedie di paglia e un divano sudicio coperto di polvere. Le ragnatele e tutto l'insieme facevano vedere che veramente era un fabbricato deserto.

— Non gridate, signora! E' assolutamente inutile. Zamotin è ferito, e si trova nella stanza qui vicina; aprite la porta. — Nel medesimo istante l'uomo estrasse una bottiglietta dalla tasca e rapidamente ne versò il contenuto su un batuffolo di cotone.

La signora spalancò la porta: scorse una stanza buia; ma nel tempo stesso si sentì afferrare dal di dietro alle spalle, ed una qualcosa di umido premerle il viso.

Un urlo solo. La donna si dibattè un po' fra le braccia del miserabile, quindi cadde a terra. L'altro la sollevò e la depose sul divano.

Frugò nelle tasche. Aprì la borsetta con grande avidità, contò qualche centinaio di rubli, la spogliò degli orecchini e dagli anelli e di tutto ciò che costituiva un valore e poteva facilmente mettersi in tasca. Sbottonò la camicetta, prese la catenella d'oro con la croce. Peccato, il vestito è di seta. Ma non ci si può far niente, sospirò; legò al collo della vittima una corda preparata con un sasso pesante. La faccenda prese circa una mezz'ora di tempo.

Aprì la finestra che dava sul fiume. Ma in quel momento sentì dietro a sè un rumore. Si voltò. Davanti a lui si trovava uno sconosciuto giovane, piccolo.

— Cosa volete? domandò il miserabile non sapendo ancora se lo sconosciuto aveva visto qualche cosa o no.

— Sono venuto per parlarvi, dottore Jastrebov. L'altro indietreggiò spaventato. Egli era di molto più alto e forse anche più forte del nuovo venuto, ma negli occhi di quello c'era qualche cosa che faceva paura al miserabile.

— Chi siete?

— Lo saprete tra poco. Adesso slegate subito la corda e rimettete la signora sul divano.

Il dottore tremando in tutte le sue membra obbedì... si udì uno scalpiccio, e due persone penetrarono nella camera.

— Legate questa canaglia! ordinò Pietr Vassilievich. Si chinò verso la Glasky, ascoltò il cuore, e con qualche movimento provocò la respirazione regolare. La bella signora dormiva tranquillamente.

— Adesso conversiamo un po', dottore, disse il propagandista a Jastrebov che, legato, implorava tutti in ginocchio non fargli male.

— Signori, sino ad ora ho servito il governo. D'oggi in poi m'impegno di servire voi altri.

— Vediamo cosa avete trovato?

Uno degli uomini, vestito da operaio, fece vedere gli orecchini, gli anelli, la croce colla catena, l'orologio e qualche centinaio di rubli.

— Ce ne sono anche dei miei. Disse Jastrebov, ciò che fece ridere tutti.

Nella tasca fra diverse carte c'era il telegramma. Zamotin Kievska Ekaterinoslav. Cugina arriva treno 10.40 incontratela stazione.

Era senza firma.

— Chi vi ha spedito questo telegramma chiese severamente Pietr Vassilievic.

— Non so, rispose Jastrebov tremando sempre. — Negli ultimi giorni scorsi fu qui di passaggio un agente del dipartimento, il quale mi disse che c'era una persona che poteva rovinarmi, che bisognava sopprimerla. Mi ordinò di far quello che stavo per eseguir adesso, ma voi me lo avete impedito.

— Chi vi ha dato i documenti di Zamotin?

Jastrebov si turbò.

— Non volete parlare? Ebbene ragazzi...

— No, no, dico tutto. Sono adesso dei vostri con tutto l'animo. Slegatemi. Non cercherò di fuggire.

— Chi vi ha dato il passaporto di Zamotin?

— E' stato il membro del comitato centrale Gronikov. Ma vi sono altri agenti nel comitato centrale e in tutti i comitati locali, e Jastrebov incominciò a nominare tanta gente con una gran quantità di dettagli; nominò anche Pietr Vassilievic e lo descrisse come un uomo alto e grosso.

— Menzogne! gridò Pietr Vassilievic.

— Forse mi sbaglio su qualche nome, ma ce ne sono tanti! e si mise a parlare presto presto come impazzito.

— E' diventato pazzo o simula, disse il giovane che era andato incontro a Pietr Vassilievic alla stazione.

C'è forse un'altra cosa, osservò il propagandista dando un'occhiata circolare. Erano quattro: mancava uno. Pietr Vassilievic fece un cenno al giovane e uscì con lui; dopo rientrò da solo.

— Non raccontateci dei romanzi; sperate salvarvi. Vi sbagliate.

Jastrebov impallidì; si dibatteva con occhi pieni di sangue, malediceva, piangeva, gridava aiuto. Poi si calmò.

— Son disposto a far i nomi di tutti i nostri agenti, farvi sapere i modi di comunicazione, il cifrario, le parole d'ordine. Ma garantitemi la vita salva. Andiamo fuori di qui in città, in qualche parte, in un ristorante o da qualche privato; e se dirò una sola bugia mi ammazzerete come un cane.

— Ragazzi, disse il giovanetto che ritornò in bicicletta, non abbiamo tempo da perdere. Nicodim è un altro agente provocatore. Veng no poliziotti e cosacchi. Per fortuna la vettura è dall'altra parte del parco.

— Aiuto! Aiuto! urlò Jastrebov, ma fu afferrato per la gola da un gigante. Gli legarono la corda al collo, lo sollevarono di peso e lo lanciarono nel Dnieper. Il gigante prese sulle braccia la Glansky, e tutti uscirono dall'altra parte del parco.

Col browning in mano, tre salirono in bicicletta.

— Io resto: ho un conto da regolare, disse Effim, un giovane operaio, piccolo, bruno, con occhi grandi ed espressivi. — Nicodim l'ho introdotto io nell'organizzazione...

Per istrada sentirono due colpi di rivoltella ai quali rispose una fucilata prolungata. Poi non si sentì più nulla, tranne l'abbaiare dei cani nei villini e casseggiati dei dintorni.

(*Continua*).

Missione latina

Certo, negli incubi più affannosi del pessimismo sociale ed umano, nessuno immaginava il salire e il prorompere d'una marea d'odio così diffusa e profonda. E' a pensare se, alla base dei sentimenti collettivi non sia sempre stata, necessaria come l'aria che si respira, e salda come le montagne che separano i climi, una irreducibile potenza di avversione, mascherata per gli ideologi in fraternità umana e sociale, per i pratici in progresso scientifico o in interesse commerciale. Ogni popolo, adesso, dovunque stende le braccia, offre e raccoglie un odio, o ragionato o iniquo; più di tutti naturalmente e ragionatamente il Tedesco, il quale anzi pare gloriarsene e attingere da questo una sua folle e cupa voluttà di esasperazione e di orrore. Quando è necessità di scuotere un giogo, l'odio ha quasi le sembianze nobili di un fato: ma quando intende soltanto ad assicurare un vantaggio, le sue sembianze non più rattenute, si deformano. E' veramente l'accanimento d'una razza contro l'altra, di un gruppo etnico contro l'altro: soppannato forsanco di un conflitto inconscio di religioni, e della esasperazione di una civiltà essenzialmente meccanica, militare e industriale, contro un'altra che malgrado le infiltrazioni è la lenta pressione, si serbava, in qualche punto, prevalentemente ideale, affettiva, enciclopedica...

Ma la diagnosi di questo male dell'odio a poco gioverebbe: e molto gioverebbe la prognosi. Dove arriveremo? A qual punto? Sarà questo un crogiolo, o un braciere? Vale a dire, si foggieranno in esso, amalgamati nel martirio e nella costanza, nuovi elementi di vita, di civiltà e di progresso, o si annulleranno in esso, come scorie, i convincimenti e i lavori di cui andammo superbi e per cui presagimmo un migliore avvenire?

Certo, così a occhio e croce, pensare, come ad una ricomposizione chimica, ad una ricostituzione degli elementi che prima vivificavano il mondo, parrebbe adesso quasi ironia. Nell'impeto dell'ira, tutto il complesso di sentimenti si altera, e una fantasia accesa e scomposta sostituisce ogni equilibrata energia. Ci pare che odieremo sempre: che sempre sentiremo nell'anima, e tramanderemo ai nostri nepoti questo lievito truce che adesso fermenta nelle nostre anime. Il mondo che non era mai stato turbato così a fondo, neppure dalle guerre napoleoniche, neppure dalle guerre di assestamento dell'ultima metà del XIX secolo, poi che le une potevano avere per pretesto la libertà, le altre avevano per base la indipendenza, è adesso un turbamento solo. E financo nei modi della guerra, condotta con tanta ferocia...

V'è alcuno il quale accusa di questo fatto appunto il progresso materiale, l'esasperazione delle conquiste scientifiche. Certo, quando i francesi dicevano agli inglesi a Fontenoy: Messieurs les Anglais tirer les premiers; o quando il colonnello di cavalleria, salutando col cappello piumato, proclamava: *Messieurs je vous previens que nous avons l'honneur de charger*, questi ed altri simili vecchi esempi dimostrano che il rispetto e quasi diremmo l'affetto tra nemici, era soltanto compatibile con le armi imperfette, o di breve portata. I tiri a distanza, e la chimica male odorante e la fisica altovolante hanno col progresso sostituito l'odio all'affetto. E' difficile dire se siamo diventati crudeli perchè avevamo i mezzi di esser tali, o se abbiamo impiegato i mezzi perchè tali eravamo.

Altri accusano di tutto l'educazione materialistica della esistenza moderna. Anche in pace, non c'era prima ne' nostri costumi la lotta per la vita? E tutta la letteratura e tutta l'arte, che non sono esplicazioni a sè, ma indici del pensiero dominante, non erano orientate verso una concezione dei rapporti tra individui e società, i quali escludevano ogni sacrificio, ogni rinuncia, ogni abnegazione e soltanto esaltavano la forza, la prepotenza, l'asprezza, la vittoria del forte sul debole? In un lucido articolo della *Revue des deux mondes*, fascicolo del 15 dicembre 1914, Luigi Bertrand, riandando il vangelo di Nietzche si maraviglia che i suoi compatriotti, e tutto il mondo non abbiano visto fin d'allora, sotto quello che pareva mera finzione verbale, il pericolo. E che dire dell'Italia, ove qualche lustro fa, soltanto, tutta la letteratura, sulle orme di Gabriele d'Annunzio, era una parafrasi, raccontata o verseggiata dell'opera del filosofo che nel suo *Libro perfetto* meditava una trattazione a fondo sulla necessità di far del male, e sulla voluttà della distruzione?

Queste o altre le cause, o semplicemente un fenomeno di involuzione nella evoluzione, è certo che di fronte al tragico spettacolo il pensiero involontariamente quasi cerca qualche mezzo di difesa futuro, qualche speranza di futuro riparo.

Consisteranno essi nel dare a tutti i costi macchina indietro? L'uomo si riabiliterà a pensare che la civiltà soltanto industriale e meccanica è un pericolo, che il grande benessere genera la grande avidità e che i progressi materiali sono un'arma a doppio taglio quando ad essi non si accompagni la nobiltà del pensiero, ogni giorno sollecitata? Cercherà egli in un nuovo idealismo, in un nuovo spiritualismo il rimedio?

A parte una nuova orientazione psicologica, ad un regresso sulle vie del benessere materiale non è da pensare che l'umanità coscientemente ritorni. E più probabile che, appena usciti da questa guerra titanica e truce, la quale, salvo che sull'Isonzo e sul Carso, pare abbia per iscopo immediato la conculcazione dei diritti dei piccoli e dei deboli, come quelle del secolo scorso per scopo avevano invece il ristabilimento dei diritti dei medesimi, una volta usciti da questa guerra, ripeto, i popoli riprenderanno probabilmente la loro via di progresso materiale, ristabilendo le antiche e creando nuove forme di ricchezza e di benessere, cercando altre conquiste cosidette scientifiche e altre espansioni commerciali e ambiziose. Non ci si toglie di dosso così facilmente una camicia di Nesso, che par proteggere e rode. E allora sarà eternamente incombente sui nostri figli e sui nostri nipoti una legge di sangue e di lotta: e atroci rivincite ancora si prepareranno, e le nazioni che saranno state vinte mediteranno di nuovo, nell'ombra e nella finzione, il modo di rifarsi quella potenza che non hanno potuto, prima, raggiungere? In poche parole, vi deve essere veramente in Europa, sempre, questo pericolo d'una razza che vuol dominare le altre? Coloro che lo pensano, vedono infatti dopo il pericolo teutonico, il pericolo slavo, a non parlare che di razze europee. Ed essi non vorrebbero, financo, fiaccata del tutto, nella ipotesi migliore per noi, la Germania, brutale e violenta, solo perchè da essa potrebbe venir un argine allo slavismo. E così via...

Ma costoro un altro rimedio non pensano o non credono: e che pure man mano che la guerra si svolge appare più chiaro, sempre più concretandosi anche in una perfetta simiglianza di intenti e di modi il concetto e la possibilità della missione latina. Gettando indietro uno sguardo, con quel senno del poi, di cui il proverbio dice piene le fosse, come a dichiararlo inutile, e che pure inutile non è, quando si tratta non di vite caduche come quella umana, ma imperibili come quella di un popolo, noi vediamo come i paesi latini, la Francia e l'Italia, avessero, quasi per una designazione, compreso più d'ogni altro che condizione per viver bene, con equità, con dignità, con pace, era di non eccedere in nessuna delle ambizioni, o dei sogni, o delle avidità, che pareva avessero formato la grandezza e ora appare che cooperano alla rovina di una nazione; vedi la Germania. Mentre la Germania accresceva spaventosamente la sua civiltà meccanica, e spaventosamente fomentava con le opere e con le intenzioni i suoi sogni di dominazione commerciale, di espansione imperialistica, e via dicendo, la Francia e l'Italia, povera l'una per decadenza e l'altra per pigrizia, e forse invece per un senso di quella misura e di quella giustizia e di quella rettitudine che non abbandonano mai il pacato e sicuro istinto latino, contenevano tutto entro limiti ragionevoli, limitandosi a chiedere e a cercar di ottenere quanto, soltanto, era a loro necessario di terra e di lavoro, non di ricchezza e di benessere, non per strapotere o per imporsi, ma per vivere degnamente se pur largamente, senza urtare negli altri senza togliere ad alcun altro quanto ad altri pareva dovuto. Una giusta espansione coloniale, una giusta potenza di lavoro, una media di ricchezza. Certo, non tutto codeste cose si possono misurare per un popolo col metro della giustizia sociale e della discrezione domestica: ma lo spirito ne era così. E la guerra che esse ora combattono non ha per base, in vasto campo o in men vasto, che un principio di giustizia e di diritto all'esistenza: lottando esse per l'acquisto o per il racquisto dei loro confini, per l'acquisto o il racquisto di qualche onesto vantaggio commerciale che pacatamente ne agevoli la legittima attività. Per parlare più specialmente di noi, a questo spirito di rettitudine e di moderazione non avevamo noi sacrificato financo — ed è sintomatico parlarne in un periodo di odio intenso dei popoli — non avevamo noi financo sacrificato i nostri odii legittimi? E la politica delle mani nette che in mezzo a politiche non riguardose ci fu di danno, come avrebbe potuto essere proclamata da noi, se in noi quello spirito, sia pure compresso, non esistesse?

Che dimostra questo? Se qualche cosa le idee possono dimostrare quando i fatti esercitano la loro brutale pressione, a noi pare che esse siano una speranza. Che i nostri paesi, uniti insieme, possano esercitare nella Europa futura questa grande missione di invigilare a che mai la libertà, la giustizia, il rispetto dei deboli e dei piccoli siano violati.

Caduti i pregiudizi conservatori che guardavano alla Francia come ad un covo di anarchia e di disordine, caduto le illusioni che vedevano incarnato negli imperi centrali un principio di saldezza, a guarire l'Europa futura da questo male atroce dell'odio che si perpetua o della prepotenza che si smaschera, altro rimedio non v'è che una stretta unione dei paesi latini. Contro i popoli i quali, pur di andare avanti, appoggiandosi a una pretesa di supremazia che nessun passato e nessuna prova giustifica, non badano a trattati scritti o a diritti ideati, e violano ogni norma internazionale come ogni legge di moralità sociale, occorrerà che i popoli i quali più d'ogni altro sentono il rispetto di tutto quello ch'è diritto, e praticano, con una fiducia che potè pure talvolta sembrare ingenuità, ogni abitudine di moralità internazionale; i popoli i quali un po' per loro fortuna e molto per loro merito non sono invisi ad alcuno perchè radunano nelle loro tradizioni come nei loro atti tutto quanto ha sempre formato così il patrimonio come le aspirazioni della civiltà europea, si stringano sempre più da presso, e ridiffondano, dopo la pace, sul mondo, la sicurezza e la fiducia, antidoti all'odio universale. La Francia e l'Italia lo possono. E se parlare di questo apparirà agli scettici prematuro, possono essi pensare, nel loro scetticismo che, a quel modo che l'odio prorompe e scoppia improvviso come tutte le male passioni, i buoni propositi hanno invece bisogno, ahimè, di una lunga fecondazione, di una preparazione remota per dare nel futuro alcun frutto. E non sarà inopportuno aver parlato di pace e di affetto in questi giorni che si avviano alla ricorrenza di quello, duemila anni lontano da noi, in cui fu annunciata al mondo una buona novella, e promessa la pace agli uomini di buona volontà...

C. Giorgieri Contri.

Una dichiarazione di Lorand

Giorgio Lorand ci scrive:

Cari amici,

Apprendo ora che l'*Avanti!* valendosi di una corrispondenza dell'amico Campolonghi sugli uffici di propaganda francese e belga, ed attribuendo al Campolonghi una cosa che non ha detto, osserva che io sarei venuto in Italia nel settembre 1914 con una missione del Governo belga e a sue spese. Se così fosse, non ci sarebbe niente di male, nè da parte del Governo belga, nè da parte mia. Ognuno ne converrà. Ma così non è: venni in Italia senza missione nè sussidi, chiamato da voi e dai miei amici repubblicani di Milano, per denunziare al popolo italiano, del quale conoscevo i sentimenti generosi e le tradizioni, il delitto della violazione del diritto delle genti commesso dalla Germania contro la mia patria e i delitti che accompagnarono quel crimine, che rimane il più grande della storia contemporanea. E l'evento provò che avevo avuto ragione di dirigere quell'appello ai sentimenti e alle tradizioni del popolo italiano.

Cordialmente vostro

Giorgio Lorand.

Roma, 20 *dicembre* 1915.

Giganterie

Hindenburg ha detto parole gigantesche, in una delle tante interviste con cui la Germania tenta di sostituire le vittorie sostanziali che non è ancora riuscita a ottenere. «Tener duro» gli avevano detto, ed egli ha completato: «non soltanto tener duro, ma vincere a fondo». Per ora infatti la Germania ha vinto alla superficie, e il programma sintetico di Hindenburg svalora un poco le parole, pure gigantesche, con cui poco tempo fa Bethmann-Holwegg aveva commentato e interpretato la vittoria di sei o sette eserciti e di tre popoli contro la Serbia.

Vincere a fondo. Vincendo a fondo, si può avere una bella indennità di guerra. E il popolo tedesco ne ha bisogno. Le ultime notizie ci dicono che in Germania non basta più la polizia a sedare i tumulti popolari per la penuria dei viveri, gigantesca penuria. E chi conosce la polizia germanica, sa che cosa voglia dire che la polizia non basta più.

Ma pare che un'altra cosa non basti, o non non sia per bastare, alla Germania, anche quando avrà vinto a fondo. Hefferich, ministro delle Finanze, ha dichiarato al Reichstag che occorrerà una nuova imposta di guerra «gigantesca». E che «qualunque sia l'indennità di guerra» che le vittorie a fondo otterranno alla Germania, questa imposta gigantesca dovrà essere mantenuta anche dopo.

Le dichiarazioni di Hefferich debbono avere disorientato molto il buon popolo tedesco, educato a credere cecamente tutto quello che dicono i suoi numi, cioè i suoi imperatori, grandi cancellieri, generali e ministri. Come credere contemporaneamente al Gran Cancelliere che esalta le gigantesche vittorie ottenute, e al Gran Capitano che afferma che la vittoria è ancora futura? E, dubbio ancor più gigantesco, come credere alla fiducia dei due numi suddetti nel presente e nel futuro, e insieme alle presenti e future necessità proclamate dal Ministro delle Finanze? L'imposta dovrà essere gigantesca e rimane permanente, «qualunque sia l'indennità di guerra». Cioè a dire che Inghilterra, Russia, Francia, Italia, Belgio, Serbia, Giappone, messi tutti insieme a pagare (dopo essere stati vinti a fondo), non arriveranno alla somma che occorre alla Germania per rimettersi in piedi!

Arriverà presto il momento in cui il buon popolo tedesco, con un non gigantesco sforzo di logica, capirà che in una sola cosa può credere cecamente, la sola che stia in Germania diventando veramente gigantesca: la fame.

E sarà un buon momento, perchè contro quanto diceva un vecchio motto latino, il popolo tedesco potrà mostrare che la fame è un'eccellente consigliera.

Flor.

L'anima di G. Venezian
in una serie di lettere inedite

Bologna, 21 notte.

Siamo lieti di mandarvi una serie di lettere di Giacomo Venezian, il grande commemorato ieri da Salvatore Barzilai, dalle quali traspare la sua bella e nobile anima. Queste lettere sono inedite, e certo desteranno in chi le legge profondi sentimenti di ammirazione e di rimpianto verso colui che donò la sua vita per l'Ideale al quale si era consacrato.

Ecco le lettere di Giacomo Venezian:

Dicembre 1914.

Io son ho mutato, e moltissimi altri italiani con me mantengono l'alta stima per le qualità che hanno reso possibile il rapido sviluppo del popolo tedesco. Molto abbiamo imparato e molto sappiamo di avere da imparare dai tedeschi.

Ma non da oggi so insieme che al popolo tedesco manca il profondo senso giuridico che solo può render possibile una comprensione universale della vita, onde al culto della giustizia si è per esso sostituito il culto della forza, e nell'isolamento della sua superbia, si è fatto sordo ai diritti degli altri popoli e di altre civiltà.

Il Dio adorato e invocato dal loro imperatore, ch'è l'espressione più genuina dello spirito tedesco, non è il padre del Redentore, il padre di tutti gli uomini, ma il vecchio Dio pagano Thor, con una maschera cristiana.

Perciò la Germania rappresenta per tutto il mondo un pericolo, contro il quale è necessaria la comune difesa, e il folle e criminoso suo sogno di giungere ad una dominazione universale tra popoli che hanno tradizioni superiori alle sue e attitudini alla civiltà, diverse, ma non inferiori alle sue, deve essere sventato.

Nessuno ha in questa impresa diritti e ragioni maggiori dell'Italia, e soltanto quando la Germania vinta, avrà compreso che in una società di uguali può collaborare al progresso umano, i rapporti che oggi possono durare fra le persone, si stabiliranno e spero durevolmente, fra il popolo italiano e il popolo tedesco.

Per ora è bene che il popolo tedesco ci consideri, non neutrali, come temporaneamente siamo rimasti, ma franchi nemici, qual'i abbiamo il diritto di essere dacchè s'è rivelato che l'alleanza, contratta a scopo di comune difesa, doveva servire ad un'opera di mostruoso asservimento, e quest'opera veniva iniziata dall'Austria, il secondo stato tedesco, adoperata come strumento dalla Germania.

18 *agosto* 1915.

Senza presumere di me e senza sognare di poter esercitare una larga influenza, capisco — e tu me lo fai intendere — che avrei potuto esser realmente più utile continuando l'opera di apostolato e di propaganda. La mia idea tu lo capisci troppo bene, era di continuare col fatto la propaganda iniziata colle parole, ma i fatti che faccio non hanno questa virtù impulsiva. E allora sono costretto a domandarmi: perchè devo stare io a curar la pulizia del quartiere e il cambio della guardia a l'almanova?...

Per colmo sono proposto per l'avanzamento a maggiore! Che brillante carriera! Se, davvero mi capita fra capo e collo la promozione sarò mandato a comandare un qualche battaglione di presidio, in Sicilia, forse. Io non vivo che nella speranza delle raccomandazioni di Barzilai, che mi ottenga di esser chiamato ad un ufficio meno stupidamente inattivo.

4 *settembre* 1915.

Ti scrissi parecchio tempo fa una lettera, che certo non hai ricevuta. Ma tanto meglio! Era un lettera di malumore, dettata mentre m'agitava la più che ingiustificata impazienza perchè non vedevo accolta la mia domanda. Ora ho notizie che sarò chiamato a giorni al comando di una compagnia dell'esercito combattente! Coraggio per voialtri e per me, e avanti! Vedo e misuro adesso che non è stato inutile anche il modesto compito a cui ho atteso sinora. Saprò essere degno di quello che ho sollecitato di assumere? Me lo auguro non dissimulandomi le difficoltà.

Ti scrivo con un po' di spiegabile febbre.....

25 *ottobre* 1915.

Ieri è arrivato l'ordine di partenza... Non ti dico con quale lietezza di animo mi accinga alla prova. Anche i soldati sono bene animati.

9 *novembre* 1915.

Ci siamo e spero che non ci resteremo, sebbene la novità della vita di trincea, favorita da tempo discreto, mi metta di eccellente umore.

Mi sono subito assuefatto ai sibili delle pallottole e degli *shrapnells*... oggi ho avuto una scheggia di *shrapnell* che mi ha leggerissimamente sfiorato il mento. Ma sto meravigliosamente di salute e di umore; di umore starei meglio se potessi sperare la nostra partecipazione all'attacco. Il che per ora non mi pare probabile...

13 *novembre* 1915.

Sono da domenica in trincea, da martedì mi appresto alla battaglia. Sopporto benissimo disagi non facilmente imaginabili. Ho avuto due volte il diretto saluto di proiettili austriaci, una scheggia di *shrapnel* che mi ha sfiorato le spalle, una pallottola che mi ha attraversato a fior di sella, con due buchi, la collottola. Ma vedrai, che ne uscirò con questi e simili scherzi...

Libri e opuscoli

Il problema del dominio del mare nel grande conflitto mondiale è stato studiato con profonda analisi da Italo Zingarelli in uno dei «quaderni della guerra» editi dalla Casa Treves. Al principio del cozzo mostruoso, quando l'Inghilterra, con tutto il peso della sua potenza intercontinentale, si precipitò sulla Germania, questa, in una esplosione d'odio fanatico, fece il superbo proposito di distruggere la flotta britannica e di conquistare quella libertà di azione marittima che le avrebbe dato sicuramente la vittoria. Ma dopo un anno e mezzo l'Inghilterra mantiene più che mai la padronanza sugli oceani e preme l'avversario, militarmente ed economicamente, con formidabile energia, di modo che la Germania ha visto crollare il suo piano ed è costretta a cercare qua e là, a prezzo di indicibili sacrifizi, allori caduchi. Le cause e gli effetti della rivalità marittimo-commerciale tra la Germania e l'Inghilterra, le fasi della guerra navale, la questione dei Dardanelli, del canale di Suez, delle colonie, delle Indie, dell'avvenire marittimo europeo ecc. sono analizzate dallo Zingarelli con chiara veduta e con spirito acuto. Dalla lettura del suo denso volume si ritrae l'assoluta convinzione che chi domina il mare domina il mondo e che l'antica regina degli oceani non abdicherà di fronte alla Germania al suo magnifico impero.

***

Il settimo volume della *Storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX* di Pietro Vigo (editori Fratelli Treves, L. 5) narra gli avvenimenti italiani dal 1895 al 1898. Questo periodo fortunoso della storia italiana moderna (Adua, Fatti di maggio, Agitazioni anarchiche, ecc.) è trattato dal Vigo con la snellezza e abilità e con copiosa documentazione. Osserviamo tuttavia anche nel presente volume le solite preoccupazioni antiliberali e antidemocratiche che caratterizzano l'opera del Vigo, il quale di fronte ai partiti non sa conservare sempre quella imparzialità e obbiettività che dev'essere il principale requisito di uno storico.

***

Dai manoscritti conservati per la maggior parte nella Biblioteca Ambrosiana di Milano ha tratto Emilio Bellorini numerosi componimenti per la bella edizione delle *Prose* di Giuseppe Parini, che il Laterza di Bari ha pubblicati in due volumi (Numeri 55 e 71 degli «Scrittori d'Italia»). Degli scritti già noti il Bellorini ha migliorato e corretto la lezione, ed in fondo al secondo volume, in una nota della più alta importanza, egli ha condensato uno studio di bibliografia pariniana che interesserà tutti i cultori degli studi letterari. Il secondo volume delle *Prose* che stiamo esaminando contiene una giovanile novella di tipo e sapore boccaccesco, il famoso dialogo sulla nobiltà, una serie di lavori sull'arte rettorica che il Parini insegnava a Brera, scritti vari o abbozzi di critica letteraria e artistica. Su due cose affatto nuove richiamiamo l'attenzione dei lettori: l'una è l'epistolario, non mai fin qui raccolto, non ricco ma che rappresenta una serie assai interessante di documenti autobiografici e che ad un certo punto ci rivela il Parini — chi lo avrebbe mai detto! — innamorato; l'altra è un'appendice in cui il Bellorini, con graziosa scelta, ha raccolti ed illustrati taluni dei documenti che ancora ci restano del Parini giornalista, ingenuo e modesto, ma che riusciva col suo garbato umorismo a trasformare quasi sempre una semplice nota di cronaca in uno scritto di grande valore letterario.

***

La raccolta dei *Rimatori siculo-toscani del Duecento* curata per l'editore Laterza di Bari da Guido Zaccagnini e Amos Pardicci è la prima che per i criteri informativi dell'edizione e per il costo è accessibile a tutte le categorie degli studiosi. Essa dovrà avere dunque benevola accoglienza da tutti coloro che desiderano mettersi in contatto diretto con la nostra più antica letteratura. Questo volume è il primo della non lunga serie nella quale i due chiari studiosi si propongono di raccogliere in tre gruppi (poeti della Magna Curia, siculo-toscani e del dolce stil novo) le opere di quanti hanno cantato in volgare nel primo secolo della letteratura italiana. In questo volume sono raccolte le rime dei pistoiesi Meo Abbracciavacca, Sì. Gui. da Pistoia, Lemmo Orlandi, Paolo Lanfranchi, Meo di Bugno; dei lucchesi Bonaggiunta Orbisciani, Gonnella degli Antelminelli, Dotto Reali; dei pisani Gallo, Leonardo del Guallacca, Pannuccio del Bagno, Geri Giannini, ecc. Copiose note bibliografiche e un ampio glossario completano l'interessante volume.

***

Dello stesso editore Laterza, benemerito degli studi italiani, segnaliamo un'altra coraggiosa iniziativa: una nuova traduzione, distribuita fra diversi colti grecisti, dei dialoghi di Platone, antica lacuna della nostra letteratura non colmata malgrado gli sforzi del Bonghi, dell'Aceri e del Ferrai. L'intero corpo degli scritti platonici verrà dato nell'ordine volgato delle tetralogie di Trasillo. Il volume or ora uscito, che è il quinto nella numerazione ma esce primo perchè primo è stato ad essere pronto, contiene, oltre il breve «Clitofonte» la «Repubblica», l'opera monumentale del filosofo greco, il primo e maggior monumento della letteratura comunistica di tutti i tempi. La traduzione, fedele fino allo scrupolo, è pregevole opera di C. O. Zuretti.

***

Dei nove scritti che compongono il 9.° volume degli «Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini» (Letteratura, volume 4.°) — fatta eccezione per uno, che fu già inserito dal Mazzini nella prima raccolta delle sue opere — sette compaiono per la prima volta tradotti in lingua italiana da periodici e giornali inglesi e francesi dal 1837 al 1841, e gli ultimi due sono tratti uno da un opuscolo livornese del 1841, e l'altro dall'edizione sopraccitata. Nello scritto «Sullo stato attuale della letteratura» il grande pensatore lamenta che manchi alla poesia del suo tempo un'alta idea animatrice di nobili e forti ideali. L'articolo «Poesia e Arte» è una continuazione logica del primo e svolge il concetto che i poeti non debbono rappresentare e cantare sempre l'uomo personalmente ma debbono assurgere al concetto più vasto dell'intera umanità. Seguono la vigorosissima difesa della Sand nella «Monthly Chronicle» contro l'eccessiva pruderie inglese ed il magnifico studio sulla «Storia della Rivoluzione francese» del Carlyle, già conosciuto. «Byron e Goethe», parallelo di grande profondità, uno studio sulla pittura moderna in Italia inteso a sfatare la diceria che correva tra gli inglesi che nel nostro paese non esistesse più una grande scuola pittorica, ed infine il manifesto per la «Commedia» di Dante illustrata da Ugo Foscolo e pubblicata dall'editore Rolandi di Londra; ad essi «Pensieri» e la prefazione al volume dell'edizione parigina dell'«Assedio di Firenze» del Guerrazzi.

I caduti per la Patria

Scipio Slataper

L'altr'anno d'Agosto appena scoppiata la conflagrazione europea ci ritrovammo alcuni vecchi amici a Ronchi nella stessa modesta locanda, in cui 32 anni prima veniva arrestato Guglielmo Oberdan. Scipio Slataper era con noi: egli volle condurci nella cameretta fatale ove il martire era stato sorpreso dai gendarmi austriaci. Ricordo benissimo come Slataper ci ricostruisse nei suoi dettagli la scena dell'arresto, come con lui si ricercassero invano sui muri ridipinti le tracce delle palle sparate da Oberdan prima di arrendersi.

Due giorni più tardi Slataper partiva con un battello da Trieste per Venezia onde iniziare in Italia quella magnifica campagna interventista che nessuno più di lui sostenne, con maggior vigore e più illuminato senno.

Un grande figlio di Trieste è caduto. Scipio Slataper spiccava fra i compagni sin da giovinetto per la sua magnifica intelligenza. Forte, alto, slanciato, biondo, il suo solo aspetto esteriore denotava una tempra adamantina, una fiera volontà unita ad una squisita gentilezza d'animo: dal Ginnasio di Trieste era passato nel 1908 a Firenze e fu subito del gruppo di giovani letterati e filosofi che facevano capo alla redazione della *Voce*. Simpatizzava allora coi socialisti e non riteneva l'irredentismo che lontano ideale irraggiungibile sogno capace fors'anche di fiaccare le nostre genti d'oltre Isonzo, bisognose di combattere una lotta ben più fattiva per serbare intatto l'antico retaggio e l'antico splendore.

Così nelle sue «Lettere triestine» pubblicate nella *Voce* egli ebbe parole di rampogna e di sarcasmo per i sistemi di lotta nazionale usati dai partiti borghesi di Trieste, lotta che dopo la morte di Felice Venezian e lo sviluppo del partito socialista era divenuta per alcuni anni fiacca ed imbelle: per quelle sue lettere, talvolta giustissime, talvolta, come ogni prodotto di giovanile entusiasmo, un po' troppo severe ed erronee, Scipio Slataper fu combattuto in aspra guisa: ma questo ingiusto rancore, che sino a ieri, prima della morte, gli hanno serbato gruppi isolati di triestini, denota come la forte penna di lui abbia colpito nel segno e giustamente le inconfessate debolezze e gli errori, ben spesso involontari, commessi da singole personalità o da gruppi di rettori delle pubbliche cose.

Slataper continuò accanto all'opera sua politica e giornalistica, quella letteraria e fu elegante traduttore di Hebbel e commentatore perfetto. Il suo principale prodotto di quel periodo fiorentino è «Il mio Carso», visione ideale e violenta della lotta fra l'incalzante vitale stirpe slava che avanza verso la marina irradiata di sole latino e la gente italica che dalla sua Trieste si oppone all'invasione di quel popolo di contadini che da pochi decenni svegli, infiammati dal desiderio di vivere, incominciano appena appena a ricordare di discendere da Marco Kraljevich. Slataper comprese l'anima slava e la trasfuse in quel suo libro così personale e così nuovo. «Il mio Carso» fu discusso da troppi ed a Trieste, in ambienti non letterari di certo, malevolmente discusso, ma fu da pochissimi compreso e con riverente ammirazione commentato. «Il mio Carso» è un'opera che segna tutta la poderosa energia e la mentalità superba del letterato triestino: è un'opera che denota tutta una robusta struttura individuale e tutta una robusta fattura, uno scritto che il tempo non relegherà fra le cose che si dimenticano, ma farà vieppiù risaltare quando dopo questa guerra, slavi ed italiani meglio che per lo innanzi avranno compreso che la loro via e la loro meta è comune e non avversa, Scipio Slataper è morto sorridendo di faccia al suo Carso!

Nel 1913 Slataper accettava la cattedra di letteratura italiana alla neo-eretta università coloniale di Amburgo, ma agli albori della guerra europea ritornava a Trieste. In agosto 1914 fu dei primi ad accorrere in Italia. La sua chiara mentalità aveva perfettamente intuito la situazione: la maturità dei suoi validi concetti lo aveva già da qualche tempo allontanato dal socialismo ideale cui egli s'era sentito attratto a giovinetto: la nuova visione delle cose in Europa gli aveva fatto comprendere la sola via che l'Italia avrebbe potuto battere e per cui occorreva adoperarsi: come non era stato irredentista ideale, ma soltanto italiano, nel lungo tempo in cui nella pacifica e pigra Italia giolittiana, sarebbe stato puerile sogno l'esserlo, egli diveniva soldato dell'idea e dell'azione nell'ora in cui irredentismo voleva dire necessaria realtà!

Da Roma egli condusse una magnifica campagna interventista in un giornale bolognese; a Roma fra giornalisti e uomini politici la sua personalità ebbe campo di rifulgere e di compiere opera benefica per la causa nazionale. Di scritti maggiori in quest'ultimo periodo va annoverato un profondo studio, pubblicato in due differenti edizioni, sui Confini Orientali.

Scoppiata la nostra guerra, accorse fra i primi, volontario in un reggimento di granatieri e di fronte alla sua Trieste, sul Carso di Monfalcone redenta veniva colpito da due pallottole di shrapnell il giorno nove di giugno, mentre tentava di soccorrere pietosamente il romano maggiore Manfredi, caduto accanto a lui colpito mortalmente da granata austriaca.

Guarì rapidamente e nel settembre riprese la vita del campo. Divenuto sottotenente, volle seguire suo fratello che pur egli s'era arruolato volontario e combatteva al fronte. Nei primi giorni di questo dicembre ad un assalto, veniva colpito mortalmente in fronte e cadeva, mentre suo fratello rimaneva gravemente ferito.

Un compagno d'armi rivide stesa sull'erba la salma del fecondo eroe, col viso sorridente, tranquillo, angelicamente beato, quasi dormisse sognando la sua magnifica visione d'italianità: di fronte, sul Carso, si combatteva!

Di Scipio Slataper appena un giorno, quando tutta l'opera sua letteraria, politica, e giornalistica sarà nota, gli italiani ed in primo luogo gli irredenti, potranno conoscere ed apprezzare l'alta mentalità e le oltramirabili doti. Di lui forse si potrà dire allora che mai ebbe Trieste giovanile ingegno di tale robusta rettitudine ed i redenti dovranno ricordarlo con fierissimo orgoglio e degnamente onorarlo.

Nella corona di eroi che hanno cementato col sangue la loro fede e la loro speme rifulgono nomi insigni e modesti: in mezzo ad essi l'anima di lui che insigne ama la modestia e chiara morte rifulge come faro che addita ai combattenti, ai morituri ed ai vincitori, una sola via, un solo destino, una sola preghiera, una sola necessità: Trieste!

Brescia, 21 notte.

Il soldato Giovanni Comaschiari, bresciano, è caduto sul campo dell'onore.

Trecenta, 21 notte.

Il soldato Mario Furini di Angelo, della frazione di Sariano, è caduto eroicamente combattendo.

Ventimiglia, 21 notte.

Dopo aver combattuto al campo per oltre sei mesi, sono deceduti in questi ospedali i soldati: Bono Arturo, Maccario Napoleone, Lorenzi Emilio di G. B., Lorenzi G. B. di Agostino e Maccario Lorenzo di Agostino, tutti di Ventimiglia.

Caddero al fronte da prodi: Padovani Pietro di Enrico, e il sergente Bruno Ernesto, di La Colla (Alpi Marittime).

Mortara, 21 notte.

Caddero combattendo da prodi i soldati Mario Chiesa di Agostino, della Cascina Crova, in quel di Mezzana Bigli, e Damiani Luigi di San Giorgio Lomellina.

Busto Arsizio, 21 notte.

I soldati Ettore Borghi di Leopoldo, ed Erminio Pellegatta di Ottavio, sono caduti combattendo da prodi.

Alessandria, 21 notte.

Sul campo dell'onore è caduto eroicamente il capitano di fanteria Olmi Ulisse, nativo di Canelli.

In un ospedaletto da campo è deceduto il soldato Ernesto Sardi fu Giovanni, da Alluvioni Cambiò, in seguito a ferite riportate in uno scontro alla baionetta.

Lodi, 21 notte.

Il soldato Vincenzo Sciume, di Siracusa, è morto a quest'ospedale militare di riserva di S. Francesco, in seguito a ferite riportate in guerra.

Da sottotenente a capitano

Reggio Emilia, 21 notte.

Richiamato in servizio col grado di sottotenente della M. T., Gino Colorcetti, pel coraggio e il valore dimostrati al fronte, ha già raggiunto il grado di capitano. Sull'azione svolta dal prode ufficiale si hanno alcuni particolari che meritano di essere resi noti. Egli partecipò al brillante attacco che condusse alla conquista del monte Corada e ad altri importanti fatti d'armi, dimostrando sempre ottime qualità militari e un indomito ed esemplare coraggio, per cui, su proposta del Comando supremo, fu promosso al grado di tenente. Successivamente partecipò ad altri combattimenti nei dintorni di Gorizia. Ultimamente fu prescelto dai superiori e comandato per una importante ricognizione. Egli, rinunciata animosamente ogni scorta di soldati, uscì solo dalla trincea per raggiungere l'obbiettivo assegnatogli. Scoperto dal nemico, il valoroso ufficiale, sprezzante di ogni pericolo, pur fatto bersaglio da vivo fuoco, non si arrestò nell'impresa benchè ferito gravemente alla coscia destra da una palla *dum-dum* che gli lacerò le carni aprendogli una larga ferita, e soltanto dopo essere riuscito a compiere intiera la sua missione, retrocedette, dolorante e sfinito per riguadagnare la propria trincea, accoltovi con gioia ed ammirato dai superiori per la magnifica azione compiuta. Ed è in seguito ad essa che è stato promosso capitano. Egli si trova attualmente in un ospedale, per rimettersi dalla grave ferita riportata, e le sue condizioni generali vanno ora ogni giorno più migliorando.

CRONACA MILANESE

Il "Pacco di Natale,, ai combattenti

Gli ultimi giorni

Il «Comitato Milanese del Pacco di Natale ai combattenti», constatato il successo ben superiore alle più rosee previsioni dell'iniziativa dell'Associazione Liberale, volendo e dovendo mantenere alla stessa il suo significato di *dono natalizio* ai valorosi nostri soldati, e preoccupandosi di non recare difficoltà ad altre doverose iniziative e provvidenze per la guerra di redenzione, ha deciso che gli *acquisti dei Buoni cessino entro la giornata del 24 corr., vigilia del Natale.*

Coloro che ancora detengono i libretti dei Buoni, sono quindi pregati di volerne pagare l'importo entro il suddetto termine presso la Sede del Comitato, via Silvio Pellico 6; o di restituire gli eventuali Buoni non collocati.

Con la sera del 24 corr. cesserà pure la vendita dei Buoni nel Negozio in Galleria V. E. come cesserà alla Sede del Comitato. Non si arresterà, però, l'appello della benemerita Commissione delle Signore per gli oggetti di lana che sono parte integrante del Pacco. Di essi ne furono assicurati a tutt'oggi a 35 mila Pacchi: occorrono varie altre migliaia di oggetti.

Si affrettino, dunque, i volonterosi, i generosi, che non si fossero associati a questa dimostrazione di amore verso coloro che, a costo dei maggiori sacrifici serenamente affrontati, combattono per la più bella e la più giusta delle cause; non frappongano indugio ad accaparrarsi i Buoni disponibili ancora e ad offrire tutta la lana necessaria unendosi alla schiera innumere che ha partecipato alla manifestazione.

Naturalmente non avrà termine il lavoro del Comitato e quello incessante delle Signorine Telefoniste, degne di essere additate alla pubblica ammirazione. Entro la settimana, cioè per il giorno di Natale, il Comitato avrà in totale consegnato all'Autorità Militare 30 mila Pacchi: degli altri si vorrebbe completare la consegna per la fine dell'anno.

Nella gara generosa si sono segnalati da ultimo il cav. uff. Riccardo Gallone, che offerse mille scatole di burro da 200 grammi l'una da aggiungere ai mille Pacchi che l'Associazione Liberale offre per proprio conto ai combattenti, il Comitato di Preparazione Civile di Somma Lombardo che fece acquisto di 400 Pacchi, la Scuola Bonaventura Cavalieri, la Ditta R. Zanotti e il Comitato di Preparazione Civile Montefiore dell'Aso (Marche).

Continuano le offerte del pubblico

per gli Alberi di Natale ai feriti

Anche ieri l'altro e ieri è stata grande l'affluenza dei visitatori agli Alberi di Natale per i soldati feriti e ammalati degenti nei nostri Ospedali, nel sotterraneo del Palazzo del Commercio in via Torino, angolo via Unione. E i tre ricchi pini preparati dalla Croce Rossa vanno sempre più coprendosi di doni offerti dalla generosità cittadina.

L'iniziativa pare dunque che abbia assicurato un esito consolante, non soltanto per i nostri cari e valorosi soldati ma anche per noi stessi.

La mostra rimarrà aperta oggi e domani. Chi non c'è ancora andato, non mancherà certamente di andarvi e di offrire qualche cosa, secondo le proprie disponibilità ma con lo stesso valore di sentimento, per questi nobilissimi Alberi di Natale. Tutti devono accorrere: d'ogni classe e d'ogni partito. Tra i moltissimi firmatari di ieri, dell'albo *ricordo* che verrà consegnato dopo al Museo, figurano: il commissario marchese Cassis, il generale Sapelli comandante il III Corpo d'Armata e Osvaldo Gnocchi-Viani, il fondatore della Camera del Lavoro milanese.

Tra i combattenti milanesi

Dal sindaco avv. Caldara, venne ieri comunicato in forma ufficiale alle rispettive famiglie, la morte avvenuta sul campo dell'onore dei seguenti nostri concittadini: Carlo Malaterra, soldato di fanteria (via Torricelli, 12, operaio); Antonio Carretta, idem (via R. Sanzio, 1, fonditore); Angelo Colombo, idem (via Ferruccio, 8, tramviere); Emilio Cereda, bersagliere (Riparto Bovisa, 46, fabbro).

La Leonardo pro mutilati

La mattinata artistica alla Mostra Individuale Laurenti nel Palazzo Pusterla in via Torino, organizzata a favore dei mutilati in guerra dalla Associazione di cultura e di arte «Leonardo», ebbe esito felicissimo. Tutti i gentili esecutori dell'attraente programma, e cioè il maestro Boccazzi, i tenori Bartolini e Ferrari e il basso Soera, furono applauditi calorosamente dal numeroso uditorio. La lotteria che aveva per premi due quadri del pittore Laurenti ha fruttato una bella somma.

Pro mutilati in guerra

La «Società Meridionale fra Esercenti in Vini» ha raccolto fra i propri soci residenti in Milano la somma di L. 3705, e l'ha erogata a favore del Comitato Lombardo per i Mutilati in Guerra.

Nel trasmettere la cospicua offerta la Presidenza della Società l'ha accompagnata colla seguente lettera:

«Per unanime consenso i sottoscrittori deliberano di erogare la suddetta somma a codesto Comitato, che si è proposto la nobile missione di provvedere alle sorti di quei nostri fratelli che battutisi da eroi sui nostri campi insanguinati, sono ridotti dalla guerra in condizioni di difficile esistenza. Le loro sventure, così generosamente alleviate, costituiranno più fervido auspicio per la immancabile vittoria delle nostre armi».

L'Albero di Natale per i mutilati

Oggi, mercoledì, alle ore 15, nell'Ospedale Militare Ortopedico di Milano, (via Vigentina 10), verrà inaugurato l'Albero di Natale per i mutilati in guerra ivi ricoverati.

A favore del fondo pei bisogni della guerra

In considerazione delle persistenti condizioni eccezionali create dalla guerra, il Sindaco ha stabilito di mettere a disposizione dell'Impresa del Teatro alla Scala, anche per la prossima stagione di carnevale-quaresima, il palco di proprietà comunale, assegnato in uso personale del Sindaco, e di devolvere il relativo provento ad incremento dei fondi pei bisogni della guerra.

La guerra dell'Italia spiegata al popolo

L'Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, va spiegando un'azione utilissima di propaganda. Sono note le conferenze indette dalla Sezione lombarda, sulla guerra, tenute da professori illustri e che in opportuni riassunti vengono diffuse fra gli insegnanti d'Italia. E' pure nota la pubblicazione di alcuni fra i più significativi estratti di opere carducciane in eleganti cartoline, che hanno tutto il sapore di squilli eccitatori.

Ora l'Unione Insegnanti ha provveduto ad un'altra utilissima opera: alla pubblicazione d'un opuscolo dal titolo: *La guerra dell'Italia spiegata al popolo*, destinato ad essere diffuso fra le classi popolari ed agricole.

Per i richiamati combattenti

La Società «Stella d'Italia» di Ginevra in una sua recente assemblea deliberava di far pervenire quale strenna natalizia ai propri soci che si trovano, richiamati, fra i combattenti dell'esercito italiano una cartolina vaglia di L. 5.

L'opera del Comitato di A. C.

a Sesto San Giovanni

Il Comitato Generale di Assistenza Civile di Sesto San Giovanni, presieduto dall'industriale signor Carlo Monti e del quale fanno parte volonterosi cittadini d'ogni colore, ha portato alle famiglie bisognose dei richiamati benefici realmente efficaci e che meritano di essere segnalati onde sollecitare quegli industriali e quei cittadini abbienti che non l'hanno ancora fatto a compiere il loro dovere. Iniziatasi nel giugno scorso la sottoscrizione diede subito discreti risultati tantochè il 14 giugno si potè iniziare la distribuzione dei sussidi così suddivisi: N. 25 di prima categoria e cioè da L. 1 giornaliere — N. 69 di seconda categoria e cioè da L. 0.75 giornaliere — N. 57 di terza categoria e cioè da L. 0.50 giornaliere per un complesso di L. 736.75 settimanali. — Aumentando le chiamate alle armi crebbero anche le domande di sussidi, sicchè oggi le cifre sono pressocchè raddoppiate: quest'ultima settimana sono stati pagati: N. 40 sussidi di prima categoria da L. 1 giornaliera — N. 115 sussidi di seconda categoria da L. 0.75 giornaliere — N. 168 sussidi di terza categoria da L. 0.50 giornaliere, per un complesso di L. 1471.75 settimanali. Inoltre il Comitato ha assegnato un contributo di 400 lire mensili al locale Ufficio del lavoro per sussidi ai disoccupati e si è assunto il carico di metà spesa per la refezione scolastica ai bambini dei richiamati bisognosi.

Di più e di meglio il Comitato avrebbe voluto fare ma scarseggiano i mezzi, giacchè molti industriali non si sono fatti vivi. Va citato a titolo di onore il contributo degli impiegati ed operai della Ditta Breda che dànno al Comitato il maggior cespite in 2400 lire mensili circa, mentre la Ditta non ha dato un soldo.

Per fronteggiare alle crescenti esigenze mentre si rivolge caldo appello a tutti i cittadini abbienti perchè concorrano a quest'opera civile e benefica, il Comitato ha organizzato una «Fiera Benefica» che verrà inaugurata la vigilia di Natale e resterà aperta sino al giorno dell'Epifania, nel salone della locale Federazione Esercenti (g. c.) per la quale iniziativa è a sperarsi che tutti i cittadini facciano qualche piccolo sacrificio.

Anche le donne milanesi

vogliono prestarsi per i servizi pubblici

A Parigi e a Londra le donne, come si sa, sono riuscite ad entrare nei servizi pubblici per sostituire gli assenti e per guadagnarsi da vivere.

Ora sembra che anche le donne milanesi vogliano ottenere tale concessione. Ed hanno cominciato col chiedere al Municipio il permesso di guidare le vetture pubbliche rimaste inattive dopo la chiamata alle armi dei parenti. Numerose domande vennero inoltrate in regolare carta bollata.

Miglioramenti nel servizio dei permessi

d'esportazione

L'Associazione Italiana Esportatori (Piazza del Duomo 25) presieduta dal signor Martino Pasta, comunica che la Direzione delle Gabelle, con telegramma n. 66953, ... aver già studiato il modo di rendere più sollecite le ... delle concessioni alle Ditte richiedenti, e che quanto prima sarà adottato il sistema di comunicare le decisioni prese in merito alle istanze d'esportazione, alle Camere di Commercio ed agli Enti autorizzati ch'ne ne hanno curato l'invio al Ministero, perchè ne rendano, alla loro volta, edotti gli interessati.

Un provvedimento dell'Ospedale Maggiore

Già da tempo sussiste abusivamente una speciale condizione privilegiata nei confronti dell'Ospedale Maggiore per alcuni Comuni i quali, pur non facendo parte dei Comuni ammessi per consuetudine alla beneficenza del detto Ospedale si rifiutano di rimborsare ad esso le spedalità degli ammalati loro appartenenti sostenendo la speciosa tesi che basti la dimora anche semplicemente occasionale in uno dei Comuni ammessi perchè l'ammalato acquisti titolo al ricovero gratuito.

L'accoglimento di una simile tesi costituirebbe la distruzione di qualsiasi competenza territoriale del nostro Nosocomio che versa nelle più gravi condizioni finanziarie.

Perciò nella seduta del 18 dicembre, il Consiglio Ospitaliero, deliberava di non accogliere d'ora innanzi, salvo casi di conclamata urgenza col diritto di ripeterne allora le spedalità, tutti i malati che non abbiano compiuta in qualcuno dei comuni dell'ex ducato la dimora utile ad acquisire col domicilio di soccorso titolo legale al ricovero; di autorizzare a procedere nelle vie contenziose contro i Comuni non ammessi al beneficio del ricovero gratuito per il ricupero delle spedalità arretrate da essi dovute, salvo specifica deliberazione in proposito; di interessare le Autorità locali perchè non vengano rilasciate le ordinanze di ricovero se non nei casi di comprovata urgenza».

Per l'industria italiana del latte

Un'importante riunione

Convocati dal Comitato italiano della Federazione internazionale lattiera, dai principali enti agrari italiani, dall'Unione delle latterie sociali e dall'Associazione degli industriali in latticini, si riunirono ieri l'altro a Milano presso la Società agraria di Lombardia sotto la presidenza del prof. Alpe, i rappresentanti di numerosi istituti d'istruzione e di enti agrari e caseari, e moltissimi agricoltori e industriali, per discutere della situazione fatta all'industria italiana del latte dallo stato di guerra. Erano presenti anche gli on. Salterio e Samoggia.

Il prof. Besana, direttore della R. Stazione di caseificio di Lodi, riferì sulla deficienza che si ha ora del caglio necessario alla fabbricazione dei formaggi. A rimediarvi, è necessario che il Governo aiuti l'importazione di caglio estero concedendo in cambio, verso i paesi da cui esso proviene, l'esportazione di derrate e altre materie loro occorrenti; che vadano raccolti tutti i caglioli ottenuti dalla macellazione di vitelli, agnelli e capretti, destinandoli alla fabbricazione dei formaggi più pregiati e studiando il modo di utilizzare per gli altri il caglio vegetale ottenibile dal cardo selvatico e da altri vegetali. L'assemblea approvò un ordine del giorno in questo senso.

Riferì poi il prof. Fascetti sul come si possa sostituire la maestranza chiamata alle armi, sopratutto nei piccoli caseifici.

Vivissima fu, infine, la discussione che seguì alla relazione dello stesso prof. Fascetti intorno agli acquisti dei prodotti casarii per l'esercito. Fu constatato con piacere che anche ai nostri soldati di terra, come già da tempo ai marinai, è ora dato il formaggio in sostituzione parziale della carne, e furono unanimemente fatti voti perchè sia adottato negli acquisti da parte del Ministero della Guerra il sistema della trattativa privata, perchè un tecnico faccia parte delle commissioni di collaudo; perchè nei nuovi rifornimenti si tenga in giusta considerazione la produzione nazionale dei latticini in confronto con quella estera; perchè, a scongiurare la sospensione delle correnti commerciali con l'estero, sia concessa una sufficiente esportazione dei prodotti del latte, specialmente di quelli non richiesti dal Ministero della Guerra.

Il convegno ha infine auspicato la costituzione di un gruppo nazionale di assistenza all'industria e al commercio caseario.

La ricostituzione del Cons. com. di Turro

prorogata di tre mesi

Ci telefonano da Roma che la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Luogotenenziale con cui è prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Turro Milanese.

La relazione che precede il Decreto dice che il provvedimento è giustificato per dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la riorganizzazione dei servizi, mentre occorre definire la questione del cimitero divenuto insufficiente ai bisogni della popolazione.

Un ricevimento alla Società del Giardino

La Società del Giardino offrirà il 26 corrente — dalle 15 alle 18 — un ricevimento a ufficiali e a soldati convalescenti. Presteranno la loro opera distinti artisti e funzionerà una ricca Pesca di Beneficenza.

Una festa all'Asilo A. Bossi

Nel pomeriggio di ieri, nell'Asilo A. Bossi, in via Pergolese 13-15, è stata tenuta una festa intima fra gli insegnanti e gli allievi, in occasione dell'onomastico del sopraintendente signor Migone.

La festicciola alla quale con pensiero gentile erano stati invitati alcuni soldati feriti — è trascorsa fra il più schietto entusiasmo. Sono stati declamati versi patriottici e cantati gli inni nazionali.

Un arresto per frodi militari

di tre commercianti in stoffe

Sabato scorso fu arrestato nel suo studio di via Giuseppe Verdi, num. 11, il noto commerciante in stoffe Palmiro Cappelletti.

Il mandato di cattura venne fatto spiccare dal Commissariato Militare, il quale avrebbe accertato gravi infrazioni al contratto di fornitura di panno grigio-verde per l'esercito, stipulato dal Cappelletti.

Secondo l'imputazione, il Cappelletti avrebbe consegnata una forte quantità di detto panno non conforme alla qualità stabilita dal contratto.

Oggi, nel pomeriggio, il giudice avvocato Foà, accompagnato da altri rappresentanti del Tribunale Militare, ha operato una perquisizione nello studio del Cappelletti, sequestrando campioni di stoffe e registri.

Il Cappelletti ha moglie e due bambini, risiede a Milano da molti anni, ed ha una posizione economica ragguardevole. Abita in un elegante appartamento in via Monte di Pietà, 1-A.

Il Cappelletti forniva all'amministrazione militare dai 15 ai 20.000 metri di panno grigio verde ogni mese.

I carabinieri, per ordine dell'autorità militare, hanno operato l'arresto di due altri fornitori militari, pure essi commercianti in stoffe di lana, tali Vincenzo Molinari ed Ernesto Zonini. Quattro mesi fa l'uno e l'altro erano stati prosciolti dall'accusa di frode nelle forniture militari.

Il Commissariato Militare avrebbe trovato una grande quantità di cotone nelle maglie di lana fornite all'esercito in numero rilevantissimo dai due commercianti.

Un ufficiale suicida

Il sottotenente Ernesto Grasseo, di 28 anni, pubblicista di Palermo, aggregato al 4° reggimento artiglieria di stanza a Messina, alloggiato all'Hôtel Commercio in piazza Fontana, si è suicidato ieri verso le ore 16, tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Egli era a Milano da pochi giorni.

Le cause che hanno spinto il giovane ufficiale a togliersi la vita, s'ignorano. Sul tavolo da notte della sua camera fu trovato un biglietto scritto a matita, con queste sole parole: «I miei pensieri ed i miei dolori mi hanno costretto a questa fine.»

In tasca non aveva che 39 lire. Sul posto, per le constatazioni di legge, si recò il delegato dott. Nuvoloni. Il cadavere venne quindi trasportato nella sala mortuaria del Cimitero Monumentale.

La morte di un operaio

travolto in un ingranaggio

L'operaio Quinto Forni, di anni 17, abitante in via Guglielmo Pepe, 48, ieri, nel pomeriggio, mentre accudiva al suo lavoro in uno stabilimento di Calzature in via Bernina, 38, veniva investito da una puleggia e travolto fra gli ingranaggi di un macchinario. L'infelice fu, dai compagni di lavoro, subito soccorso e trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi a mezzo dell'Assistenza Pubblica milanese. Il dott. Pisa tentò di prestare le sue cure al Forni, ma il disgraziato aveva riportato la frattura delle gambe e delle braccia, e dopo poco cessava di vivere.

Lavoro notturno interrotto

La scorsa notte una comitiva di ladri, erano riusciti, dando la scalata ad una finestra a penetrare a scopo di furto nello stabilimento di maglierie Bellini e Pavesi, in via Pasquale Paoli, 5. Furono però sorpresi dal capo guardia notturna Cosimo Pellegrini, dovettero abbandonare l'impresa quando già avevano caricata su di un carro una ingente quantità di refurtiva.

Il Pellegrini, per intimorire i malviventi, fu costretto a sparare diversi colpi di rivoltella a salve. Uno dei ladri fu inseguito e arrestato dal guardiano notturno che l'accompagnò alla Sezione di via Moda. Si tratta di certo Michele Leopardi, di Luigi, abitante in piazza Vetra, 4.

A proposito d'una denuncia

Dando l'altro giorno notizia dell'arresto delle due giovanette Zontini e Cantatore, abbiamo accennato anche ad una denuncia sporta contro il sig. Aurelio Guazzoni abitanti in via Chiaravalle 12. Ora è risultato che l'operazione fatta dal sig. Guazzoni non fu che un'operazione commerciale debitamente lecita e autorizzata e la denuncia non ha avuto corso.

L'arresto d'un ricercato

Si ricorderà il grosso furto patito dal signor Francesco Bonetti, abitante in via Curtatone 2. Dopo attive indagini gli agenti erano riusciti a identificare il ladro per tale Carlo Rossari d'anni 21, dimorante in via Lecco 15, ma non avevano mai potuto acciuffarlo.

Ierl'altro il Rossari venne incontrato lungo la via Canonica da due agenti della sezione di via Giusti che lo conoscevano benissimo e fu subito tratto in arresto.

Raccapricciante tragedia in via Boccaccio

Una donna che si getta dal 3° piano colla sua bambina

Una tragedia che ha destato un profondo senso di raccapriccio e di commiserazione si è svolta fulmineamente ieri verso le 16 e mezzo, in via Boccaccio.

Dall'altezza del terzo piano della casa segnata col N. 37, una donna si è precipitata nel sottostante cortile, trascinando con sè nel terribile salto, la propria bambina di due anni. La donna rimase morta sul colpo: l'innocente creatura invece fu raccolta dai primi accorsi, tutta sanguinante, ma viva ancora. Purtroppo però, anch'essa, mentre veniva condotta all'Ospedale Maggiore, esalava l'estremo respiro. Le salme della madre e della figlioletta furono quindi trasportate alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La protagonista di questo dramma si chiamava Valentina Bassi d'anni 40, nativa di Fossata Portogruaro, ed era moglie a certo Luigi Casali operaio dello stabilimento Breda a Sesto S. Giovanni.

Attualmente era portinaia della casa di via Rasori 21. La sua piccina si chiamava Antonietta.

Sino a quattro anni fa era stata occupata in qualità di cuoca presso la famiglia dell'ing. Giovanni Bass, che abita appunto nella casa di via Boccaccio 37, dove avvenne il tragico suicidio.

Subito dopo licenziatasi da questo servizio, la Bassi sposò il Casali, ch'era già vedovo e padre di una ragazzetta che ora conta sette anni.

La Bassi conservò sempre ottimi rapporti con la famiglia degli antichi padroni, e anche oggi nel pomeriggio s'era recata in visita, portando sulle braccia la sua creatura. Conversò con grande calma, e nulla avrebbe lontanamente fatto supporre ciò che stava per succedere.

Si accomiatò verso le 16, sempre tranquilla, e come fu sul pianerottolo, d'improvviso scavalcò la ringhiera, e si gettò nel vuoto, stringendo al petto la bambina. Un grido, un acuto strillo di terrore della piccina e subito dopo il tonfo sinistro.

Sul posto per le constatazioni di legge è accorso il commissario cav. De Cesare.

Sembra accertato che la sciagurata donna sia stata colta da improvvisa pazzia, provocata da alcoolismo.

Spunti di Cronaca

Tutta Milano

al Cinema Centrale

Non fu illusione! Fu un succedersi continuo di pubblico ad ammirare la terribile devastazione che commette il sommergibile colla sua potente torpediniera distruggendo la nave nemica. — L'impressionante curiosità venne appagata. — Oggi tale spettacolo che ottenne un successo superiore ad ogni aspettativa, si replica.

IL MISTERO

al Cinema Palace

Questo potente dramma, la di cui interpretazione del grande attore Etievan fu superiore ad ogni elogio, oggi si replica. Gli scontrini sono validi.

PICCOLA CRONACA

Brunate invernale Soggiorno ideale di montagne - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. - Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Ferrovie dello Stato.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il martellatore della mondana

condannato a 18 anni di reclusione

È finito a tarda ora il processo contro l'elettricista meccanico Vincenzo Scudiero, il quale, nelle circostanze da noi ieri narrate, colpì ripetutamente alla testa la nottambula Amelia Barella, nell'appartamento che quest'ultima abitava in via S. Clemente, ferendola abbastanza gravemente.

Dopo l'arringa di Parte Civile dell'avv. Romita e la requisitoria del P. M. cav. Sannavia, che ha sostenuto la colpevolezza dell'accusato per mancato omicidio, il difensore avv. Porzio di Novara ha sostenuta la semi-infermità e il resto di lesione.

I giurati invece, nel loro verdetto, hanno ritenuto lo Scudiero colpevole del tentato omicidio premeditato a scopo di furto, e dei due furti commessi a Novara.

Il presidente comm. Raimondi ha condannato lo Scudiero a 18 anni di reclusione, meno un anno di condono per l'amnistia, più 2 anni di vigilanza speciale.

TRIBUNALE MILITARE DI MILANO

L'assoluzione dei commercianti

imputati d'inadempienza contrattuale nelle forniture militari

Al Tribunale militare, presieduto dal colonnello Cav. Ferrero, ebbe luogo ieri il processo contro i commercianti Olimpio Vannini fu Giovanni da Traghetto, e Leopoldo Sekules fu Massimo, da Milano, residenti entrambi nella nostra città. Essi erano imputati di non avere adempiuto nel 31 agosto 1915, cioè in tempo di guerra, all'offerta somministrazione di 50.000 metri di tela «grisette» allo stabilimento di riserva vestiario ed equipaggiamento di Milano, com'era stato stipulato contrattualmente in Roma il 26 giugno 1915.

Il processo è cominciato con un incidente di procedura sollevato dagli avvocati difensori Gonzales e Panighetti, col quale si cercò di sottrarre la causa al giudizio militare, sostenendo che non si trattasse di reato di frode, ma soltanto d'inadempimento contrattuale nelle forniture. L'avvocato erariale ten. colonnello Grassi e l'avv. fiscale ten. colonnello Noseda si opposero a questo incidente con l'affermare la competenza dei giudici militari anche in tale caso. Il Tribunale non l'accolse e ordinò la prosecuzione del dibattimento.

Gli imputati, nel loro interrogatorio, si sono difesi con diverse giustificazioni.

Dopo le arringhe dei rappresentanti delle parti e la requisitoria dell'avvocato fiscale, il Tribunale, ritenendo che gli imputati avevano, secondo anche le risultanze testimoniali, cercato di evitare l'inadempimento del contratto assunto, pronunziò sentenza di assoluzione del Sekules e del Vannini per inesistenza di reato.

Sciarada

E' numer corto il *primo*
E dell'*altro* nell'imo
Ampio tesor s'asconde.
Il *tutto* ti confonde.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ORA-ZIO — ORAZIO.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 20 Dicembre

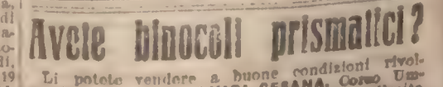
Ambrosini Giovanni, 70, assistente, via Piermarini, 2 — Ceresoli Luigia, m. 9, corso Como, 19 — Mazza Maria, 87, agiata, via Vigentina, 25 — Capra Olimpia, g. 12, viale Genova, 9 — Blandino Giuseppe, m. 15, viale Abruzzi, 72 — Perotti Teresa, 68, casalinga, via Bipamonti, 35 — Porcelli Giuseppe, 11, scolaro, via Plinio, 15 — Resentini Franco, g. 10, corso Lodi, 3 — Boekm Augusta, 65, agiata, via S. Vittore, 12 — Porta Silvio, m. 20, Tronno — Polini Secondo, 21, sold. 7 fanteria, Urbino — Tironi Pietro, 26, sold. 7 fanteria, Grosseto — Locatelli Luigi, 75, agiato, via Ariosto, 3 — Vaghi Giuseppe, 20, sarto, via Castiglia, 20 — Castelli Maria, 51, casalinga, via Trivulzio, 15 — Zanetto Teresa, 67, cucitrice, via Trivulzio, 15 — Moccabelli Cecilia, 73, casalinga, via Trivulzio, 15 — Aquigrana Gregorio, 73, rappresentante, via Vitruvio, 1 — Gambini Rosa, m. 10, Brefotrofio — Lovati Virginia, 76, via Chiusa, 9 — Sproafico Guido, 40, verniciatore, via Montebello, 7 — Abbè Angelo, 24, contadino, Goria Minore — Guazzoni Caterina, 63, casalinga, via Orti — Infante Giuseppe, 22, Bignola — Mistruccio Giacomo, 4, via Padova, 16 — Calanca Luigi, 72, contadino, Strada Chiaravallese — Borsani Lorenzo, 69, Rusto Arsizio — Borri Annunciata, 65, casalinga, via Anfiteatro, 16 — De Tommasi Francesco, 71, tessitori, via Canonica, 29 — Viganò Antonio, m. 30, Carate Brianza — Pennese Enrico, 25 — Tuffaglio Barbara, 53, sarta, Coreo, Romana, 116 — Castelli Gaetano, 66, meccanico, via Gotto, 2 — Lorenzetti Italo, m. 2, via S. Croce, 12 — Della Torre Carolina, 73, casalinga, via Magolfa, 11 — Tiraboschi Francesco, 55, brigadiere poste, via Procaccini, 14 — Colombo Francesco, 3, via Anfossi, 36 — Scienza Margherita, 37, casalinga, via Cherubini, 2 — Suresani Angela, 49, casalinga, rip. Gamboloita, 23 — Rognoni Ernesto, 80, via Boltraffio, 11 — Rizzi Angela, 78, casalinga, piazza d'Armi, 58 — Chiesa Rachele, 34, casalinga, via Bigli, 5 — Zanetti Tiziano, 21, Fiume — Cattaneo Onorina, 31, via Vinci, 63 — Brusa Carlotta, m. 13, via Cialdini, 14 — Dell'Acqua Emilia, 15, casalinga, via Adige, 17 — Granaroli Ugo, 1, via Sottocorno, 17.

Totale: N. 47.
Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 31.
Matrimoni d'ieri N. 3.

DECESSI notificati il giorno 21 Dicembre

Degli Esposti Carlo, 74, agiato, via Goldoni, 3 — Seghieri Vittoriano, 24, caporale 127 fant. Montecarlo (Lucca) — Barbaglia Giuseppe, 47, via Baggina, 2 — Sardella Olga, 23, casalinga, via Lambrate, 44 — Russo Giuseppe, 22, soldato 65 fanteria, S. Agnello (Napoli) — Schoppe Biandino, Greco Milanese — Frattini Ines, 3, Carnago — Vismara Giovanni, 74, disegnatore, via Scaldasole, 22 — Capella Anselmo, 81, pollivendolo, viale Vigentina, 35 — Goi Mario, 17, famiglio, Settala — Crugnola Giovanni, 52, capomastro, via Adige, 3 — Marazzi Giuseppe, 9, soccaporale maggiore 93 fanteria Budoja — Mandori march. Giovanni, 73, possidente, Modena — Bianchi Egidio, 32, caporale maggiore 11 fanteria, Suvereto — Varenna Giuseppe, 76, fattorino, via Trivulzio, 15 — Rossi Angelo, 79, carradore, via Trivulzio, 15 — Biasio Pasquale, 25, soldato Sanità, via Trivulzio, 15 — Pieraccini Luigi, 26, sold. 69 fanteria, Firenze — Allè Cosimo, 22, soldato 126 fanteria, Brindisi — Colcrchio Giuseppe, 21, soldato fanteria, Rocca S. Gerardo — Glaudi Virginio, 20, soldato 127 fant. Tricenta — Nesi Ippolito, 23, soldato 127 fanteria, Arezzo — Andresi Celestino, 25, soldato 41 fanteria, Marfiesi — Moro Erminia, 32, casalinga, via Tibaldi, 17 — Bruschi Luigia, 42, casalinga, via Sarpi, 48 — Carena Maria Maria, 85, casalinga, via Spontini, 19 — Gaiani Rachele, 56, pens. ferroviaria, via Niccolini, 14 — Silvestri Ferdinando, 68, cuoco, strada Chiaravallese, 21 — Passerina Giuseppina, 71, casalinga, via Capre, 15 — Figini Carlo, 63, fabbro, via Confalonieri, 29 — Galli Angelo, 49, perito in seta, via Milazzo, 12 — Briani Antonio, 75, pensionato, via Conservatorio, 6 — Granata Maria, 43, casalinga, via Gaud. Ferrari, 16 — Castoldi Luigi, 57, agricoltore, Peschiera Borromeo — Rarlo, 6 — Barbieri Pasqualina, m. 3, via Alcardi, 34 — Ajmo Rosa, 62, casalinga, via Ravizza, 19 — Trinchera Maria, m.2, via Farini, 80 — Alassela Anita, m. 2, via Orti, 10 — Mainati Francesco, 78, agiato, via Vigevano, 20 — Fregonara Clemente, 69, pens. regio, via Bagutta, 6 — Rossi Bachele, 73, casalinga, via Coreggio, 50.

Totale: N. 44.
Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 32.
Matrimoni d'ieri: N. 3.



La moglie ELENA FORMENTI, i figli CARLETTO e CLOTILDE, i fratelli ENRICO, PIETRO e ATTILIO, le sorelle ELENA, GIUSEPPINA e ERMELINDA, la suocera LUIGINA IANONI ved. FORMENTI, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, annunciano costernati la dolorosa perdita di

LUIGI CASTOLDI

AGRICOLTORE

avvenuta in Milano alla Casa di Salute Canevazzi.

La cara salma arriverà a Moirago il 23 corrente, alle ore 10,30, proseguirà per la Parrocchiale di S. Giacomo, indi al Cimitero dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si spediscono inviti personali, e si ringraziano coloro che vorranno onorare di loro presenza i funerali.

IMPR. LOMBARDA POMPE FUNEBRI
Milano, Corso Italia, 1.

I figli, le figlie, le sorelle, i nipoti, e i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita della loro cara

FERMIGLIA RADAELLI

ved. PIROVANO

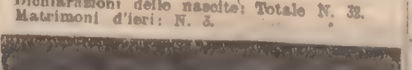
d'anni 87

avvenuta lunedì sera dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 22 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in via Conservatorio N. 6-C, per la Chiesa di Santa Maria della Passione, indi al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.



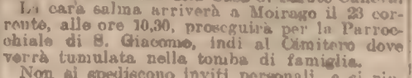
La Ditta Musa Marzorati & C. annuncia con vivo rimpianto la morte di

Sebastiano Perico

da oltre venticinque anni suo valido collaboratore.

I funerali avranno luogo a Gerenzano (Saronno) Mercoledì, 22 corrente, alle ore 13.30, partendo dall'abitazione dell'estinto (Strada Provinciale Varesina N. 3).

Gerenzano, 21 dicembre 1915.



VALIGERIA FRANZI
Via Manzoni, 15
Via Carlo Alberto ang. Carlo Cattaneo
Esposizione Generale
delle ultime Novità
per REGALI
VALIGERIE MAROCCHINERIE
Argenterie inglesi.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SOPRAFFINAMENTE PROFUMATO

TORRICELLI
Successori Magazzini Schostal
Corso VIII. Eman. angolo Via Pasquirolo
PER FINE STAGIONE
vendita a prezzi eccezionali
Fortissimi ribassi
Paletot per Signora - Camicette Lana
Vestaglie - Stoffe - Coperte lana.

OCCASIONE PER REGALI
Articoli Cristalleria fina
Liquidazione
Via Monte Napoleone, 26, MILANO.

Avete binocoli prismatici?
Li potete vendere a buone condizioni rivolgendovi alla Ditta LUIGI CESANA, Corso Umberto I. 314 315. Roma. — Trattative sollecite anche per corrispondenza. Scrivere chiaramente firma e indirizzo.

I SIGNORI
Chas Bingham & C.°
... Queen Victoria Street, LONDRA, INGHILTERRA, Succursali: a Sheffield, Manchester, Newcastle, Glasgow, Bristol, Birmingham e ... York) hanno il pregio di partecipare che apriranno prossimamente una succursale a
MILANO
Frattanto sollecitano richieste dirette per qualunque genere di prodotti metallurgici e chimici alle quali possono dare prontissima esecuzione a ottime condizioni mercè le suddette loro agenzie.

SARTORIA LANCIONI
LIQUIDAZIONE COSTUMI - TAILLEUR FANTASIA
Corso Venezia, 10.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Si trova in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre
E. Frette e C. - Monza
— la miglior Casa per Biancheria di famiglia —
avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi
— Gratis a richiesta. —
Si prega visitare la Filiale:
MILANO - Via Manzoni, 38
Telefono 26-88.

BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Montati in oro 18 carati ed in argento
Catalogo gratis Ditta ROMOLO RITUALI MILANO Piazza del Duomo Portici Settentrionali, 23
Per i nostri soldati!!!
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea di uso semplicissimo
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Prezzo 1,75 con un pacco carboni
Sconto ai Rivenditori

Offensive d'ieri e di domani in Francia

Valore di soldati e resistenza di popolo

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, dicembre.

Le offensive francesi nell'Artois furono due: una avvenne lo scorso maggio, poco prima dell'entrata in guerra dell'Italia, l'altra lo scorso settembre. Ricordo di aver spiegato ai lettori le ragioni per cui la prima offensiva non riuscì. Le truppe del generale Petain, impegnate nella battaglia, aprirono una breccia nelle linee tedesche; ma vuoi perchè, come assicurò qualcuno, difettassero le riserve, vuoi perchè — come affermarono altri — il varco per il quale le riserve avrebbero dovuto esser lanciate all'inseguimento, fosse troppo angusto, i francesi si limitarono ad occupare i terreni lasciati liberi dal nemico in ritirata, senza cercare di aggirarlo.

La seconda offensiva, che dette ai francesi tutto il Labirinto, tutta Neuville-Saint-Waast, la collina di Notre Dame de Lorette, e parte della costa di Givenchy, come la prima aveva dato loro Carency e Ablain-Saint-Nazaire, nonchè qualche lembo di paesi o di opere conquistati più tardi, fu ordinata più che altro a scopo diversivo, e cioè per distrarre l'attenzione dei tedeschi dalla Champagne, campo scelto dal Joffre per uno sforzo su grandissima scala.

Si conoscono ormai le ragioni che limitarono i risultati della offensiva nella Champagne. L'enorme quantità di munizioni accumulate da Albert Thomas — il fulvo Vulcano della difesa nazionale — bastarono a saziare le gole avide delle artiglierie; ma la intensità del bombardamento fu tale che, a un certo punto, i tubi dei cannoni diventarono incandescenti. Ciò avvenne anche nell'Artois, dove — a confessione di scrittori e di condottieri tedeschi — l'offensiva avrebbe potuto assumere i caratteri di una vera e propria battaglia campale, trascendendo i limiti di una modesta azione di ripiego che le aveva assegnato lo Stato Maggiore, se le artiglierie dei nostri alleati avessero potuto prolungare di due ore il bombardamento. E infatti provato che a Lens e a Douai i tedeschi già si disponevano a partire e che a San Quintino gli ufficiali avevano già tolto congedo dagli ospiti francesi presso i quali alloggiavano.

Ma un altro ostacolo impedì ai francesi di progredire così nella Champagne, come nell'Artois: il maltempo. Sembra che l'offensiva fosse stata disposta per una data e poi rinviata. Ora volle il caso che il giorno in cui essa fu effettivamente presa fosse quello dell'Equinozio: giorno di pioggia. Le fanterie lanciate all'assalto rimasero invischiate nella melma profonda e attaccaticcia, e non poterono raggiungere nè Lens, nè Douai.

Questi due grandi episodii della guerra gigantesca — che si risolsero del resto in due magnifici trionfi tattici — dimostrano che i francesi sfonderanno, quando e dove vorranno, le linee tedesche; ma perchè il loro sforzo sia decisivo, converrà che tutti gli elementi — compreso il caso — concorrano ad assicurar loro la vittoria.

***

Sono ritornato nell'Artois — per la terza volta in quest'anno — perchè l'Artois, a parer mio, è uno dei tappeti che hanno maggiori probabilità di essere scelti dai contendenti per giuocarvi la partita suprema. Ivi i tedeschi tengon chiuse ai nemici le porte di quel Belgio, dove i francesi, non immemori della loro storia, non disperano di decidere — sui campi storici di Tamines di Fleurus e di Jemmapes — le sorti della guerra.

Dalla collina di Notre-Dame de Lorette, i cui fianchi vidi sparsi di cadaveri mummificati, dissepolti dalle pioggie recenti, potei contemplare il tragico panorama dell'ultima vittoria francese. Rivedo ancora, a' miei piedi, Ablain-Saint Nazaire, onde i fantaccini irruppero all'assalto, frammento di paese accasciato sotto il cielo torbido e Souchez, esempio angoscioso di rovina assoluta: Ablain, pietre disgiunte, Souchez, polvere! Più in là, vigilate dalla chiesa diroccata di Saint-Eloy, la cui collina sembra una propaggine di quella di Notre Dame, si stendono le macerie di Neuville Saint Waast e della Targette e, sempre da sinistra a destra, quelle di Carency: e finalmente il mio sguardo si spezza contro i fianchi della costa di Givenchy, che chiude il quadro desolato.

Givenchy è, ad un tempo, l'estremo limite della riconquista francese e lo spalto che protegge la conquista tedesca. Esso guarda, dalla mia parte: gli scheletri bruciati di Ablain, di Souchez, di Neuville, di Saint Eloy, della Targette e di Carency: mira dall'altra Lens e Douai — la vasta pianura sulla quale la Francia segna la corsa impetuosa e redentrice dei suoi mirabili fantaccini.

La costa di Givenchy appartiene quasi interamente ai tedeschi, che di là contendono il passo al nemico verso Lens e Douai: ma i francesi ne tengono il fortino, onde proteggono le terre ritolte all'invasore.

Tutti gli sforzi dei tedeschi sono ora diretti contro il fortino di Givenchy di cui anche l'altro giorno è stato fatto bombardamento. I grossi pezzi da 280 lo fulminavano con i loro proiettili enormi, suscitando dal suolo immensi ventagli di terra, in mezzo ai quali sprizzava, alta e diritta come il getto di una fontana, una colonna di pietre. E la valle sussultava a ogni rombo e a ogni schianto.

Il fortino di Givenchy è la chiave degl'avvenimenti di domani. Se esso cadesse nelle mani dei tedeschi, questi potrebbero tentare di riprendere il perduto al nemico, il quale non potrà dal canto suo spingersi oltre, se non il giorno in cui, appoggiandosi al fortino, sarà riuscito a distendere le sue file su tutto il colle.

Non perdiamo dunque di vista questo punto del fronte francese, del quale le cronache della guerra non tarderanno, forse, a riparlare.

***

Le truppe che s'addormentano vigilate dalla sua ombra e che svegliandosi vedono il sole ridere malinconicamente fra gli alberi mutilati della sua foresta, lo sanno e ne sono come orgogliose.

Che mirabili soldati! Molti *reporters* di guerra ce li hanno spesso dipinti allegri, ilari, spensierati. Ma tali non sono. Se, talora, essi ridono e cantano o, nel desiderio di formare in una immagine precisa una impressione difficile ad afferrarsi, si valgono di frasi pittoresche, è facile scoprire sotto il riso l'amarezza, e avvertire sotto i vivi colori di una immagine, una profonda tristezza nostalgica.

Così quando un soldato mi ha detto che, il giorno della battaglia, i fucili crepitavano «come macchine da scrivere», io mi sono messo a ridere e ho socchiuso gli occhi per vedere quel soldato, in veste di *poilu*, nell'anticamera di una casa commerciale, sonacchiare al ticchettio assiduo dei tasti saltellanti sotto le agili dita di una dozzina di dattilografe. E quando mi hanno detto che il nome di guerra del vino è *pinard*, mi sono domandato se questa parola, che sembra strana a tutti, non sia stata figliata in un'ora d'ozio dalla nostalgia di qualche umanista. (Perchè non deriverebbe dal greco *pino?*). E, come un fantaccino, mostrandomi una trincea tolta ai tedeschi, la quale altro non era se non un tumulto di sacchi d'ogni colore e d'ogni stoffa, gridava: — *Voilà la foire aux traversins!* — io pensavo che quel brav'uomo, sceso forse da Pantin, ricordava in quel momento il *marché aux puces*, che è una particolarità del suo quartiere.

Poi dinnanzi a quella ridda di colori e di stoffe, di bianco, di giallo, di verde, di turchino, di rosso, di marrone; di seta, di mezzalana, di fustagno, di damasco, di velluto, di arazzi... la mia mente si è rattristata al pensiero delle cose che emigrano... Le cose emigrano come gli uomini, in questa guerra sovvertitrice. Le ricche tende dei palazzi sono ridotte a sacchi di trincea; i bracieri d'osteria scaldano le ignude stanze dei già fastosi castelli; le lampade di cristallo delle ville signorili splendono nei rifugi sotterranei delle talpe armate. Ho veduto la *boiserie* di un museo adattate dai tedeschi alle pareti di una cantina di Ablain, dove i francesi han fatto della Macelleria una «sala per i ricevimenti ufficiali» e ad Arras mi sono fermato davanti a un Café-Chantant — l'*Eldorado* — dove un grande Cristo, apre ora le braccia, sopra un altare. A Parigi, il ministero delle Munizioni è in un albergo di lusso e gli impiegati hanno per banchi gli elegantissimi *secretaires* con specchi destinati alle belle signore: non dissimilmente ad Anversa, trovai il Ministero della Guerra insediato nel *Palais des Fêtes*....

Ma io divago, forse. Tornando ai miei soldati, dirò che quando si dice che essi stanno bene e sono allegri, bisogna intendere che quei bravi giovani stanno bene come si può star bene in tempo di guerra e che la loro allegria non è che una specie di pudore con il quale essi velano la loro tristezza. Ed è ben che sia così. Come l'eroismo non è incoscienza, così la forza non è insensibilità.

***

Ma con che serena fiducia vi parlano della vittoria!... Veramente, prima che della vittoria, essi vi parlano della loro vittoria, come prima che dell'esercito vi parlano del loro battaglione, prima che del fronte, della loro trincea. Noi, che seguiamo la guerra sui bollettini ufficiali, amiamo spaziare con lo sguardo su tutto e su tutti. Essi no.

— Questa trincea non la prenderanno mai! — mi ha detto un soldato. E uno *chasseur à pied*: — Dopo la battaglia, un ufficiale tedesco mi ha chiesto: «Siete cacciatori? E allora non ho vergogna di essere caduto nelle vostre mani!». — Da questa mirabile gara di sforzi che non si escludono, e che intendono allo stesso scopo esce una formidabile volontà di vincere: dalla coscienza che ciascun combattente ha di dover compiere il suo dovere, nel suo solco, senza guardar più lontano, esce la calma confidente con la quale il soldato cui domandavo se avesse freddo, mi rispose: — *Que voulez-vous?... C'est l'hiver... Puis ce sera l'été... Puis ce sera encor l'hiver.. Puis...*

Con uomini di questa tempra dubitare sarebbe un delitto! Le popolazioni che sono rimaste nei paesi e nelle città vicino alle quali si combatte sono degne dei soldati.

Esse traggono la fiducia onde sono piene dall'esempio dell'esercito e questo si riconforta allo spettacolo della loro serenità. L'esercito rappresenta nobilmente la Francia di fronte al nemico: le popolazioni più vicine alla guerra rappresentano la Francia agli occhi dell'esercito. Questo e quelle sono all'altezza del loro ufficio.

Ad una fanciulla che camminava per la strada di Arras, guardando in alto non cadesse qualche bomba, ho chiesto: — Perchè non sei partita? — Ed essa: — E chi avrebbe venduto i giornali? E poi se ce ne andassimo tutti!... —

Ad Arras non c'è più una casa *sana*. L'ultima volta che vi fui, le bombe piovevano come l'acqua. Entrai in una macelleria e chiesi al macellaio: — Come va? — Ed egli: — Andrebbe bene se l'autorità militare mi permettesse di andare a comprar le bestie fuori della città e non pensasse lui a rifornirmi; perchè allora guadagnerei venticinque franchi di più per ogni porco e cinquanta per ogni vitello. — Ma... e il bombardamento?... — insistetti — Come? — mi rispose il macellaio — Ma il bombardamento.... *c'est la guerre!...* —

I francesi che vivono sui margini della guerra hanno la stessa psicologia ammirabilmente borghese dei tempi di pace. Morire è la guerra; ma non poter guadagnare... è la colpa dell'autorità: di quell'autorità che ieri imponeva balzelli, faceva leggi troppo severe, ecc., ecc.

Tutto ciò sfuggirà forse allo storico di domani: eppure la vittoria — se la guerra dovrà finire col logoramento di uno dei due rivali — uscirà anche da questo stato d'animo.

I cittadini francesi lo sanno e però sono fermi e sereni. I loro campi sono devastati, le loro città distrutte. Essi ne soffrono, ma tutte quelle rovine sono ai loro occhi il segno del loro contributo alla causa comune e me sono orgogliosi. L'altro giorno, un mio collega stava accattando fra le macerie dell'Hotel de Ville di Arras qualche pietra che voleva portar seco come ricordo, quando un ometto, sbucando da un portico, gli ordinò:

— Signore, vi impongo di lasciare quelle pietre. Esse sono proprietà della città.

Era quegli il sindaco di Arras che, non avendo più nulla da amministrare, amministrava le rovine della propria città.

E a me parve che il suo gesto avesse qualche cosa di bello e di grande.

Grazie a lui, tutti vedranno un giorno come Arras sia stata vilmente assassinata e come sia nobilmente caduta.

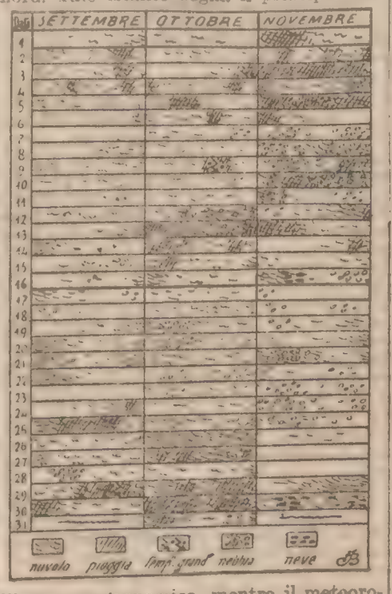
La vittoria delle armi dirà il valore di un esercito: le rovine di Arras la virtù di un popolo.

Luigi Campolonghi.

Solstizio d'inverno

Il giorno più breve dell'anno

Questa notte, alle ore 23,16, il centro del Sole raggiunge la sua massima declinazione australe, 23 gradi e 27 primi, e tocca, quindi, il tropico del Capricorno per ritornare immediatamente verso il nord. Tale istante segna il principio dell'inverno astronomico, mentre il meteorologico è già cominciato dal 1.° dicembre. Data l'ora in cui quest'anno avviene il solstizio, ed il lento movimento del Sole in declinazione, il giorno più breve sarà oggi — ed anche domani, colla durata di 9 ore e 39 minuti per Milano, di 9,4 per Roma, di 9,30 per Palermo, ecc. Il noto proverbio che anticipa il giorno più breve a S. Lucia (13 dicembre) è oggi erroneo perchè anteriore alla riforma gregoriana del 1582 col relativo salto di dieci giorni, mentre è giusto quell'altro che afferma «a Natal un sbagg d'un gall», perchè, difatti, al 25 corr. l'aumento del giorno non raggiunge ancora il minuto.



Prima di inoltrarci nell'inverno, facciamo un rapido consuntivo dello scorso autunno meteorologico, il cui andamento atmosferico è qui graficamente rappresentato col solito nostro metodo, che ha il vantaggio di offrire a colpo d'occhio tutto il quadro del trimestre scorso, sulle osservazioni da noi fatte, naturalmente, in Milano. Come vedesi, il prospetto rende subito evidente come il settembre sia stato prevalentemente bello, più variabile l'ottobre, alquanto brutto, ma non bruttissimo, il novembre. Infatti, solo la prima decade di quest'ultimo mese fu realmente brutta: si è avuta, il 16 mattina, una lieve mostra di neve seguita da tempo vario ma freddo, con nebbie e gelate e con un'altra lieve nevicata, mista a pioggia, il 30. In complesso, quindi, un autunno discreto, variabile come l'avevamo preveduto nel nostro articolo del 24 settembre, nè le brusche giornate di fine novembre permettono di sottrarlo alla qualifica di «autunno normale».

Quanto all'inverno, finora non siamo, meteorologicamente parlando, che a due terzi del primo mese, e sui 21 giorni trascorsi quattro soli furono belli (13, 14, 15 e 21), tre variabili e gli altri coperti con frequenti pioggie e con altra lieve mostra di neve al mattino del 16. Ma, tuttavia, nulla di veramente straordinario, nè quanto a temperatura, nè quanto a precipitazioni.

Eppure v'è una tendenza generale all'esagerazione, al pessimismo, quasicchè si avverasse l'infondata previsione di quell'illustre... ignoto meteorologo francese che ebbe, come sempre per i ciarlatani, l'onore di una... buona stampa, cioè di una larga «réclame». Non offendetevi, egregi colleghi, ma è così, ed è così perchè voi avete sempre bisogno del... fattaccio, tanto meglio se si tratta di fattaccio... scientifico, sensazionale, catastrofico. Peccato che la Censura non estenda i suoi tentacoli anche ai «pescicani» della scienza. Quante castronerie di meno si stamperebbero, anche in materia di Almanacchi... A proposito, affrettatevi a comperare il nostro **Almanacco per tutti 1916** perchè vene sono in giro di quelli (che costano poco, ma valgono meno) nei quali i fenomeni astronomici (eclissi, pianeti, ecc.) sono sbagliati di 12 o 13 ore ed anche di interi giorni!

Tornando all'inverno, bisogna non dimenticare che l'inverno fu, è e sarà sempre inverno, mentre ora si vorrebbe — con pietoso desiderio — che fosse una primavera! Comprendiamo i disagi, le pene, i patimenti di coloro i quali devono, per l'onore della patria e della civiltà, vigilare sulle nevose vette dei nostri monti, ma non è in poter nostro — e neppure del Kaiser — l'alterare le leggi della Natura, il corso dei fenomeni celesti od atmosferici, e quindi l'inverno sarà... inverno anche quest'anno, colle sue asprezze, colle sue nevi, coi suoi gelidi venti

Ma, finora, nulla è sopravvenuto nel cosmos a giustificare una previsione più pessimista del consueto, del normale. Nessuna legge meteorologica, nessun fenomeno precursore, nessun scienziato in buona fede, potrebbe oggi crearsi a sostegno odella tesi pessimista. Nel campo cosmico non v'è da segnalare che l'aumento dell'attività solare, rivelato dal sempre crescente numero ed estensione delle macchie solari (v. *Almanacco per tutti*, pagina 49), e questo fenomeno sembra più contro che in favore di un inverno catastrofico, e sarebbe — secondo una serie di dati da noi raccolti — semplicemente un fattore di incostanza e variabilità climaterica, il che non esclude che vi possano essere degli eccessi, ma non ammette che questi debbano prevalere, bensì alternarsi cogli elementi più favorevoli per costituire un'invernata «normale».

Generalmente, com'è noto, il mese peggiore è il gennaio, ma anche febbraio talvolta non ischerza, e molti hanno forse già dimenticato che quest'anno stesso, 1915, abbiamo avuti, in Milano città, 10 giorni con neve in gennaio e 7 in febbraio, per tacere del nevischio caduto il 9 marzo. Orbene, noi scommetteremmo che se nel venturo bimestre dovesse ripetersi quanto è avvenuto quest'anno, nè più nè meno, sarebbe ancora di... proteste contro il perverso Giove quali non si udirono da molti anni. Perchè? Perchè questa volta la vita italiana si svolge «sui monti», perchè le cronache più interessanti scendono, ora, dai monti, mentre fino all'anno scorso lassù non v'erano che trascurabili montanari. Insomma, non è l'inverno che scende rigoroso verso di noi, siamo noi che siamo saliti incontro all'inverno, e perciò lo sentiamo in maggior modo attraverso i commenti dei Comente supremo ed alle lettere dei nostri croici alpini.

Siderita.

PAGÉOL

MERCANTE di VESCICHE

Scoli
Cistiti
Prostatiti
Ipertrofia della Prostata
Piurie

Malattie della vescica e del rene
Albuminuria

Il PAGEOL si prende al principio di ogni pasto fino a completa guarigione.

Nessun pericolo anche ad alte dosi. Nessuna contro-indicazione.

PAGEOL decongestiona, disinfetta, e stabilisce un vero rinnovamento dei tessuti delle vie urinarie, riattivandone la rigenerazione.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (3 dicembre 1912).

Io sono il PAGÉOL, che rimette a nuovo le vesciche, guarisce le cistiti, le pieliti, gli scoli e le prostatiti.

Avete bisogno di alsarvi alla notte? Soffrite di debolezze vescicali? Il PAGÉOL decongestione e ringiovanisce i tessuti delle vie urinarie rimettendoli completamente a nuovo ed uccidendo tutti i microbi che li abitano.

Ben lontano dal voler urtare contro qualunque suscettibilità, io oso affermare che l'articolo seguente, dedicato alla cistite, toccherà sul vivo il sessanta per cento di quelli fra i miei lettori che sono vicini alla cinquantina.

***

Come la maggior parte delle infiammazioni infettive, la cistite è sempre — malgrado qualche contestazione — di origine microbica. A parte il «proteus» di Hanser, non si conosce peraltro un vero microbo specifico; ma certamente una folla di microbi patogeni, dal colibacillo e tutta la serie degli streptococchi e stafilococchi, fino al bacillo di Koch e, ben inteso, al terribile gonococco, tanto famigliare a questa regione, hanno una parte molto attiva nella sua incubazione.

***

Ed è facile comprendere che perchè questa incubazione arrivi al suo termine, è necessario che i germi patogeni trovino nella vesciva un terreno di coltura favorevole, dei tessuti alterati, delle mucose congestionate, del sangue corrotto. A questo riguardo si deve tener presente che l'età ha una grande influenza per le modificazioni cellulari consecutive, e specialmente per la diminuzione di elasticità dei vasi e rallentamento della circolazione. Così pure possono esercitare un'azione maligna certe diatesi e certe infezioni come l'artritismo e la tubercolosi. Ma il peggio si è che la cistite è una di quelle malattie che sono molto difficili non solo da guarire, ma anche da alleviare. Per questa ragione la scoperta del Pagéol dev'essere considerata come un vero beneficio del cielo, e merita di esser accolta come tale dalla pietosa schiera di quei sofferenti ai quali esso porta non solo la speranza, non solo il sollievo e la tregua, ma la salute definitiva ed intera!

***

E' inutile ricordare una volta di più la composizione chimica del Pagéol. Si può però proclamare «urbi et orbi» che il Pagéol deve alla sua composizione, vero capolavoro di chimio-terapia, un'affinità elettiva per i tessuti della vesciva e dell'uretra, ed una polivalenza microbicida che gli permettono di soffocare tutte le cistiti, qualunque ne sia la genesi o la forma, con una sicurezza e rapidità veramente miracolose senza alcuna ripercussione sullo stomaco o sui reni.

Tutti i medici che prescrivono il Pagéol, e tutti gli ammalati che l'hanno provato, sono concordi nel confermare che niente di meglio si poteva trovare,

Dott. BORRISSENNE.

Il PAGÉOL Chatelain si trova in tutte le buone farmacie.

Mezza scatola L. 6, Franco di porto L. 6,25
Scat. grande L. 10.50, Franco di porto L. 10,75
Cura completa (tre scatole) L. 31,60

Non trovando il PAGÉOL nella vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.

Les Etablissements CHATELAIN - Filiale Italiana - 26, Via Castel Morrone - MILANO.

A richiesta si spedisce l'opuscolo gratuito.

IL PAGÉOL è il vincitore del Gonococco e rende inutili le sonde

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola - Minimo L. UNA

CINEMATOGRAFO operatore elettricista 20 anni pratico cerca posto libero subito. A. B. posta, 844, Milano. 78802

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISTINTA signorina perfetta contabile dieci anni pratica commercio conoscenza francese, dattilografia offresi. Goito, Corsati, 20. * 93055

ELETTROTECNICO capo officina centrale idroelettrica grande potenza altissima tensione, primarie referenze, esente militare, desidera cambiare. Scrivere C. 24188 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

FARMACISTA diplomato disponibile fine mese. Indicare condizioni Studio Munarini, via del Portone, 7, Reggio Emilia. 26462

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26556

PROFESSORE francese impiegherebbesi, qualsiasi, corrispondenza francese, tedesco, lezioni, referenze. Ricevuta, posta. * 93135

TRENTENNE esente militare, ottimi certificati, cauto, capacissimo magazzeniere, conoscesse, fattorino. Scrivere C. R., Valpetrosa, 10. * 79018

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORI abili per aviazione e falegnami cercansi subito. Presentarsi con certificati dalle 18 alle 19 «Condor», Leopardi, 3. * 93081

CAPO riparto lavorazione stampatura tranciatura lamiera cercasi da importante stabilimento metallurgico del Veneto. Indicare pretese, referenze sub E 882 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 12881

CARROZZERIA cerca abili scocchi, sellai, fabbri, lattonieri. Via Vastevolo, 18 78896

CATENISTA oro lavorante finito cercasi Napoli, Santa Caterina da Siena, 39. 12887

CERCANSI operaie per lavori facili. Lasciate touna, via Fontana, 18. 93189

CERCANSI 2 montatori possibilmente pratici lavorazione scaldabagni capaci quindi di saldare a forte, ben retribuiti. Presentarsi Via Stelvio N. 102-A. 78459

CERCASI fattorino esente servizio militare, sessanta mensili. Casella postale 1271. 92919

CERCASI esattore, stipendio percentuale, cauzione garantita, referenze. Ufficio Lambro, 1. * 93097

CERCASI giovane fattorino pratico furgoncino, ottime referenze. Casella postale 80. 93087

CERCASI stenodattilografa abile contabilità. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 80. 93095

CERCASI [illegible] meccanico esente militare [illegible] Via Silvio Pellico, 6, Milano. * 78998

CERCASI abile tagliatore per signora. Failli, via Manzoni, 33, Milano. * 78988

COLLEGIO cerca istitutore pratico 30 mensili. Fietta, Agnello, 17, Milano. 78416

FUOCHISTA meccanico. Cercasi per piccola industria nel Piemonte un meccanico con patente da fuochista per sorveglianza caldaia. Stipendio iniziale 150 mensili. Scrivere indicando età, posti occupati, presso C 26622 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 26622

MONTATORI elettricisti per impianto industriali cercansi. Mandare offerte a Casella 160 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 92991

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo e ghisa. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 78400

OPERAI meccanici, aggiustatori meccanica precisa, cercansi dalla Società Edison, Grimoldi, via Broggi, 6. 78740

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). corsi celeriscrizioni: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese. * 78962

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Via [illegible] 3 (Garibaldi). 77988

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sei stanze secondo piano. Via Alberto da Giussano, 23. 78520

COMPRASI affittasi Milano, dintorni, villa con vastissimo giardino o piccola proprietà agricola. Scrivere indicando posizione, prezzo Casella postale 1150, Milano. 93011

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI pianoforte usato. Offerte dettagliate, prezzo. Casella postale centonovanta, Milano 78872

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

OCCASIONE vendonsi due macchine circolari per calze, insegnamento semigratuito, un bucatto, separatrice semelmi, trincia pasta, Cavadini, Pontoglio. 26376

PIANOFORTE autopiano ottima occasione acquisterei. Scrivere Agosti, Ugo Foscolo, 3. 78826

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAUSA richiamo vendo negozio frutta verdura. Poco rilievo. Durini, 31, portiere. 78710

CAUSA richiamo affittasi antico negozio vino e olio drogheria. Medici, Cassano Adda. 26370

IPOTECHE sopra Fondi Agricoli Lombardia, dispongo centomila. Giannino, posta, Milano. 78732

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI riparazioni gramofoni cambi, occasioni dischi, accessori. Testa, Crocifisso, 19. 78831

ACQUA ossigenata vendesi. Casella postale 1280. *

AFFETTATRICI salumi. Liquidazione costo. Mojoli, Borghetto, 5. Dalle 14 alle 15. * 93060

AGEVOLI industrie sconosciute; immediati, cospicui guadagni! (1,25). Naturalista, posta, Napoli. * 12885

AUTOPIANO, pianoforte vendonsi ridottissimi, simi, Rulli abbonamenti. Stoppa, corso Garibaldi, 108. 78946

BILANCI, concordati, amministrazioni assunzione accreditato studio ragioneria, titolare possidente, congedato. Inserzione 20 posta. * 93065

CANTINIERI per riparazioni macchine ed accessori rivolgetevi Officina, via E. Cornalia, 8. * 92857

CARBONI essendomi arrivato grossa partita antracite inglese e fossile per corrieri ingresso dettaglio prezzi concorrenze domicilio. Deposito carboni, viale Genova, 18 92911

COMITATI fornitori, negozianti inviamo campioni flanelle cotone, traliccio, tele. Prezzi convenienti, partite pronte. Scrivere Cassetta 1096 C, presso Haasenstein e Vogler, Genova. * 13011

DISCHI celebrità nuovissimi, liquidansi 2.50 Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 77.

FRESATRICE ingranaggi bilancieri, torni, trapani, cesoie, punzonatrici, ventilatori, fucine, macchinario segheria vendesi occasione. Ferrero, via Lincoln, 56. * 78869

INNI patriottici «Rose d'Italia», «Alle donne d'Italia» Lire Due. Casa Musicale Sonzogno. * 79016

MACCHINA caffè espresso; motocicletta garantite, cedesi anche cambio merci. Tipografia avviatissima cedesi. Rag. Zanchi, Pietro Orto, 8. Prestiti 4 % contro deposita generi alimentari. 92865

PELLICCERIE Occasione acquisti migliori fanno nel negozio Galleria Da Cristoforis. 78170

PIANOFORTE acciaio «Bothmann Stuttgart» signorilità massima, nuovo fiammante, garantitissimo, incrociato, cordina. Seicento irriducibili. Valore 1500. Decarli, Plinio, 29. 92861

PIOPPI da opera grossa partita vendesi. Rivolgersi avvocato Ettore Fresi, Crema. 25265

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1941

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AUGURI fervidi Natale novello anno t'invia tua Stella del Nord. * 78904

LEVATRICE Ziliani, ostetrica sola, segretezza gestanti. Galilei, 14, Stazione Centrale. 79001

PICCINA. Piante care, rievocatrici dolci ricordi mia adoratissima. Modesta, anticipandole mio arrivo vigilia Natale, ringraziate teneris simamente. Sbesone. * 26401

SMARRITO una spilla con brillanti massaia competente a chi la consegnerà all'ufficio dell'albergo Continentale. * 78910

ULTIMISSIME

Il dissidio socialista in Germania

Angoscioso appello della maggioranza alla minoranza dissidente

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) Si accentuano nella stampa socialista tedesca le polemiche e i commenti che criticano e condannano l'atteggiamento assunto dalla minoranza intransigente della frazione parlamentare socialista. Ieri una dichiarazione pubblicata dall'*International Correspondenz* tentava di convincere i 34 aderenti alle dichiarazioni di Haase che il programma della minoranza della frazione è sostanzialmente anche quello della maggioranza e che perciò il contegno frondista del gruppo Haase-Liebknecht non potrà avere un valore pratico e danneggia solo l'unità e l'autorità del partito.

Oggi è addirittura l'ufficio di presidenza del partito socialista tedesco che rivolge un appello per mezzo della *Leipziger Volkszeitung* alla minoranza. L'appello è interessante e sotto un certo punto di vista anche importante. Noi riteniamo inesatti, dice il comunicato ufficiale, i concetti della minoranza. Noi non crediamo che con l'approvazione dei crediti la pace da noi tutti ardentemente desiderata possa avvicinarsi di un solo passo. Siamo invece convinti che la non approvazione dei crediti da parte della frazione più forte del Reichstag, dietro la quale sta il partito più forte della Germania, incoraggerebbe i nemici a nuovi enormi sforzi e in essi si rafforzerebbe l'opinione che economicamente, politicamente e militarmente la Germania è ormai ridotta all'infimo grado. La non approvazione dei crediti da parte nostra, invece di portarci la pace, prolungherebbe la guerra all'infinito e aumenterebbe enormemente il numero delle vittime. Non è quindi il caso d'abbandonarsi ad una discussione sui crediti di guerra. Quello che oggi ci sta anzitutto a cuore è la viva preoccupazione di conservare al partito l'unità e la compattezza.

Il singolare appello continua poi dicendo che la maggioranza del partito non pensa di rimproverare alla minoranza il suo modo di procedere e sopratutto di vietare ad essa quella libertà d'azione che forma uno dei capi saldi dei partiti democratici ma soggiunge: E' però necessario che tale libertà sia compatibile con la unità del partito. Comunque grande possa essere nelle nostre file la libertà di opinione, il dovere di offrire al nemico un fronte di battaglia unito e compatto fu sempre la legge suprema del nostro operare. Quantunque possa essere profonda la diversità di opinioni in seno al nostro partito, il fare della schermaglia dalla tribuna parlamentare dinnanzi al popolo in guerra, per la letizia dei nostri nemici, non ci è mai passato per la testa.

Il comunicato si occupa quindi della pubblicazione Kautschky alla quale, nota amaramente, si sono uniti parecchi organi del partito ed esprime il timore che le idee del Kautscky possano trovare consenso. Si deve infatti calcolare il pericolo che il progetto Kautscky trovi approvazione e che alla prossima votazione al Reichstag dei dieci miliardi di crediti per la guerra, la minoranza della frazione socialista si stacchi nella votazione e nella dichiarazione di voto della maggioranza per seguire direttive proprie. Bisogna aver dinanzi agli occhi questo pericolo immediato e rivolgere ai compagni di fede la seria domanda: Siete consci dell'enorme responsabilità dinnanzi all'avvenire delle classi lavoratrici tedesche? Avete pensato che una scissione della frazione parlamentare è l'inizio di una scissione del partito? Se in tempi normali ciò potrebbe essere una disgrazia, oggi essa potrebbe essere una sciagura irreparabile.

L'appello continua poi esponendo i compiti che attendono la democrazia sociale tedesca dopo la guerra. Il sostentamento degli innumerevoli mutilati, la ricostruzione dell'intera politica sociale su nuove basi, la questione del pagamento delle enormi spese di guerra, quella dei monopoli di Stato, la creazione di nuove relazioni di affari con l'estero, ecc. Questi compiti ci porranno di fronte a nuove lotte che oscureranno le passate battaglie.

E l'appello conclude: Non può essere, non deve essere: l'unità e la compattezza del partito stanno al di sopra di tutto.

Nella risposta che la *Leipziger Volkszeitung* fa seguire all'appello, il giornale liebeknechtiano riassume a sostegno della sua tesi la lunga polemica dottrinale svoltasi nei giornali socialisti in questi ultimi tempi. Il commento del giornale radicale socialista conclude: Riteniamo superfluo occuparci diffusamente dell'appello della direzione del partito. Una risposta però può esser data e cioè che noi siamo pienamente consci della responsabilità che ci assumiamo propugnando una politica indipendente della minoranza. Noi siamo anche convinti che tale politica non condurrà alla scissione del partito.

I bulgari rubano la farina

destinata alla popolazione serba

Londra, 21 notte.

Il *Times* ha da Salonicco: Viene riferito che i bulgari, nella loro entrata in Monastir, vollero impadronirsi di 24 carrette di farina appartenente alla commissione sanitaria americana. La farina era destinata ad essere distribuita alla popolazione serba. I medici americani issarono sulla ambulanza la bandiera americana. I bulgari strapparono la bandiera molestando i medici e posero sentinelle intorno all'ambulanza per sorvegliare la farina. L'ufficiale bulgaro disse al dottor Fornes, parlando della bandiera americana: «Conosco questo straccio buono soltanto per spaventare i messicani».

Il comunicato tedesco

Basilea, 21 notte.

Si ha da Berlino: *Il Comunicato ufficiale dice*:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A ovest di Hulluch un distaccamento tedesco occupò una trincea inglese e respinse un contrattacco notturno. Violento duello di artiglieria su parecchi punti del fronte. Nessun altro avvenimento importante.*

FRONTE ORIENTALE: *Nella notte dal 19 al 20 un distaccamento russo di avanguardia aveva occupato la fattoria Dekeschi immediatamente a sud-est di Wodzy presso il nostro fronte. Fu frattanto sloggiato ieri. A sud del lago Wygonowskoje e presso Kosciesznokska a nord-ovest di Tchartorysk distaccamenti in ricognizione nemici furono respinti.*

FRONTE BALCANICO. — *Situazione generalmente immutata.* (Stefani).

In previsione d'una grande offensiva

La stampa francese dà l'allarme

Parigi, 21 notte.

(*l. c.*) Le parole che il colonnello Morath scriveva l'altro giorno sul *Berliner Tageblatt*, scongiurando i capi dell'esercito tedesco a «precipitare il corso della guerra verso la fine» hanno aperto gli occhi a coloro che, pur ieri, ridevano delle «notizie di fonte olandese» circa una probabile offensiva degli eserciti del Kaiser.

Fra coloro che, riprendendo esattamente la tesi da noi svolta l'altro giorno, danno l'allarme sono ora scrittori di grande autorità: il colonnello Rousset e Giuseppe Reinach.

Secondo il Reinach, l'annuncio che il cannoneggiamento ha ripreso verso Dwinsk e verso Riga, e ciò dopo gli articoli esaltanti l'incomparabile *comfort* delle trincee in cui i tedeschi dovevano aspettare la primavera, e le voci di un attacco sull'Yser provano che i disperati appelli dei Morath berlinesi sono sul punto d'essere ascoltati.

Quindi l'illustre scrittore fa il calcolo delle forze nemiche secondo le indicazioni offerteci dal colonnello Choumsky. Questi valuta le forze tedesche a 3.500.000 uomini e quelle austro-ungariche a 1.125.000: (83 od 85 corpi tedeschi e 32 corpi austriaci) di cui il 43 % si troverebbe sul fronte francese, il 42 % sul fronte russo, l'8 % sul fronte serbo, il 7 % sul fronte italiano. Se si ritiene che il corpo d'esercito sia di 33.000 uomini, dei corpi d'esercito di cui dispongono gli austro-tedeschi se ne troverebbero 55 in Francia e nel Belgio, 45 in Russia, 10 in Italia, e 10 in Serbia: 1.800.000 uomini sul fronte francese, 1.500.000 dalla Livonia alla Galizia, 360.000 sull'Isonzo e nel Trentino e 350.000 dal Danubio al Vardar: in tutto 4.000.000 di combattenti, non compresi i turchi ed i bulgari.

Queste le forze che il nemico, ove prendesse l'offensiva, trasporterebbe da un fronte all'altro sul punto scelto per l'azione.

Ma quando e dove si pronuncerà l'offensiva? Per Natale o per il Capodanno? Nell'Yser, sul Nilo, o in Russia? «Certo» scrive il Reinach «l'esercito inglese preoccupa lo stato maggiore tedesco, che ieri voleva spingerlo sul canale di Suez ed oggi verso Calais... ». E allora?... «E allora», conchiude il Reinach, «bisogna tener d'occhio tutti i fronti. Sentinelle, vigilate dappertutto!».

Il colonnello Rousset è dello stesso parere. Egli intitola il suo articolo: *Essere sempre pronti* e formula varie ipotesi circa il punto sul quale i tedeschi attaccheranno. L'Yser è terreno difficile in questa stagione e se proprio dell'Yser si parla c'è la sua buona ragione. Questa: si vuol sviare l'attenzione degli alleati.

Per assicurarsene basta risalire alle origini della notizia di una imminente offensiva. La notizia che i tedeschi si preparano ad attaccare ci è venuta dall'Olanda: l'aggiunta che l'attacco si svolgerà sull'Yser ci è stata portata da un prigioniero. Quest'ultima fonte è sospetta. Tutti sanno che ci sono dei prigionieri professionali. Conclusione: bisogna ridurre la notizia alle proporzioni olandesi. Sì, i tedeschi, desiderosi — per le ragioni indicate dal Reinach — di tentare un «colpo», preparano qualche sorpresa; ma non si sa dove. Il dovere degli alleati è dunque di essere *pronti dappertutto*: pronti per il numero, che si deve ingrossare con tutti i mezzi possibili, pronti per il materiale, che non sarà mai abbastanza potente, pronti dal punto di vista della solidità fisica e morale dei soldati, pronti finalmente dal punto di vista dei gas asfissianti. Questo dei *gas* asfissianti è anzi il *leit-motif* di tutti i giornali: avevo dunque ragione ieri di richiamare la vostra attenzione sull'importante argomento.

E' da augurarsi che l'appello di tutta la stampa più autorevole sia udito dai condottieri degli eserciti alleati, sì che su qualunque punto si scateni l'offensiva tedesca, questi sieno in grado di rispondere: *presente*.

Per conto mio torno a insistere sulla necessità di provvedere, sin d'ora, al concentramento delle truppe disponibili per il famoso gioco di spola, e alla preparazione dei mezzi necessari per il trasporto.

Il segreto della vittoria può essere qui

Il commosso saluto di Deschanel

alla memoria di Vaillant

Parigi, 21 notte.

(l. c.) Alla Camera in principio di seduta, il presidente Deschanel, pronunziando l'elogio funebre del deputato Vaillant, decano del partito socialista francese dice: «Vaillant, che ebbe durante tutta la sua vita dinanzi agli occhi un ideale di giustizia sociale e di fratellanza umana, è morto fra la più spaventosa delle guerre. Che cosa dico? Egli ne è morto, ed è morto anche di ciò che ei chiamava «il tradimento» di quel socialismo tedesco che non trovò nella sua coscienza una parola per protestare contro tanti misfatti ed onte, contro la violazione dei trattati. Oggi c'inchiniamo dinanzi al vegliardo che, curvo sulla sofferenza umana, gridò fino al suo estremo respiro la sua esecrazione e il suo orrore pel militarismo prussiano e la sua volontà di combattere ad oltranza e vincere per assicurare al mondo una pace durevole, che mentre suo figlio prestava servizio sotto le armi in Francia, è morto in piedi con la fronte verso il nemico.»

Le elezioni greche

I venizelisti soddisfatti

Atene, 21 notte.

I risultati delle elezioni di domenica soddisfano i venizelisti stante il numero schiacciante degli astensionisti nelle circoscrizioni di cui sono finora noti i risultati. Si rileva che i votanti furono 19321 in confronto di 73903 nelle precedenti elezioni. Si ritiene che soltanto un terzo dei 700 mila elettori che votarono nelle elezioni del maggio scorso votarono in queste ultime, ciò che costituisce una evidentissima prova d'influenza di Venizelos. (*Stefani*).

Il Papa a Wilson

Roma, 21 notte.

Benedetto XV ha inviato al Presidente degli Stati Uniti di America in occasione del suo matrimonio un telegramma di augurio e di felicitazione.

La spedizione pacifista di Ford

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) L'*Oscar II*, la nave di pace del fabbricante di automobili Ford, è arrivata a Cristiania. Telegrammi dalla Norvegia ai giornali tedeschi recano oggi in proposito diffusi particolari. Appena il piroscafo si fu accostato al molo i giornalisti giunti espressamente a Cristiania furono lasciati salire a bordo. Sappiamo che lo stato maggiore di Ford è composto di 188 persone, e cioè: 60 pacifisti, 54 giornalisti, 5 cinematografisti, 25 studenti, 11 segretari, 32 segretarie e dattilografe.

La signora Rosika Schwimmer, una suffragetta ungherese che viaggia col Ford ed è la mente direttrice della spedizione, come dicono i giornali di Cristiania, ha ricevuto i giornalisti con un magnifico sorriso, e ha pronunziato subito un grande discorso, dopo di che i giornalisti furono ammessi alla presenza di Ford.

L'inviato del *Tidensteyen* dice che il Ford gli ha fatto un'impressione eccellente, migliore di quella che si poteva prevedere dai primi telegrammi sulla spedizione. Ford è magro, invecchiato anzi tempo, e ricorda il tipo del prete cattolico. Il suo sorriso conquista subito i presenti; Ford si limita però a sorridere e lascia parlare la signora Schwimmer.

Il programma della spedizione

— Abbiamo intenzione, dice la signora Schwimmer, di restare otto giorni a Cristiania, tre giorni a Stoccolma, tre giorni a Copenaghen. Il nostro viaggio proseguirà poi per l'Aja. Là ci raggiungeranno i pacifisti svizzeri e spagnuoli. Non abbiamo l'intenzione di visitare i paesi belligeranti, speriamo però di vedere i rappresentanti delle Potenze in conflitto. Non ci aspettiamo dei ricevimenti ufficiali da parte di Stati neutrali, ma speriamo di creare una unione neutrale che influisca sugli amici della pace nei paesi belligeranti. Come risultato delle nostre fatiche speriamo di costituire un ufficio della pace all'Aja.

Ford si è degnato di intervenire.

— So, disse, che vi sono già in Europa dei segni di stanchezza. Un marinaio a Kirkwall, da me interrogato mi disse che volentieri tornerebbe a casa.

Il corrispondente chiese se la spedizione rimarrà all'Aja fino alla conclusione della pace.

— No — ha risposto modestamente Ford senza sorriso — perchè la guerra potrebbe durare ancora dieci anni, e.... capirete.

Alla domanda su che cosa intende fare la spedizione a Cristiania, Ford scosse la testa dubbioso. La signora Schwimmer però intervenne sollecitamente:

— Speriamo, disse, di costituire un comitato....

La signora poi si abbandonò alle confidenze. Il viaggio, disse, fu tempestoso, e non soltanto per il tempo. Tra i rappresentanti del *New York Herald* e gli altri corrispondenti dei giornali nazionalisti americani scoppiò un conflitto. Questi ultimi si misero all'opposizione e sono perciò stati esclusi dalla spedizione. Essi lasceranno la nostra comitiva a Cristiania con un paio di pacifisti e ritorneranno in America.

Propositi e speranze di Ford

Il corrispondente del *Verdensgang* radiotelegrafa da bordo dell'*Oscar II* queste dichiarazioni di Ford: Io cercherò adesso di convocare dei congressi pacifisti. A questi congressi dovrebbero partecipare cinque o sei rappresentanti di ciascun Stato neutro. Si elaboreranno così delle proposte di pace.

Richiestogli come gli è venuto in mente la bella idea il pacifista americano rispose: Fu il congresso delle donne che mi diede l'idea.

— E credete che il vostro progetto riuscirà?

— Credo che gli inglesi desiderino la pace. Me l'ha detto un marinaio a Kirkwall... Bisogna però aspettare il ricevimento di Cristiania. Spero fermamente in un ricevimento «benevolo».

Alla domanda se sono già stati fatti preparativi per le riunioni pacifiste, Ford dichiarò di fare affidamento sugli amici pacifisti dei singoli Stati. A Cristiania, aggiunse, sembra che le cose siano state bene organizzate. A Kirkwall, continua Ford, le autorità inglesi furono con me estremamente cortesi e premurose.

Qualcuno forse domanderà: Ma chi è Ford? Una corrispondenza da New York della viennese socialista *Arbeiter Zeitung* reca in proposito alcuni interessanti particolari. Enrico Ford, proprietario di una grande fabbrica di automobili, è assai conosciuto in America per avere introdotto nelle sue officine un sistema di lavoro mediante il quale anche l'ultimo garzone guadagna almeno cinque dollari al giorno. Malgrado le buone paghe, la ditta fa degli affari eccellenti. Essa fabbrica le automobili più semplici e più a buon mercato e senza le quali oggi la vita in America sarebbe impossibile. Il nome di Ford negli Stati Uniti è diventato sinonimo di automobili a buon mercato. Negli ultimi tempi il suo nome è stato fatto spesso a proposito del prestito anglo-francese in America. Ford è pacifista anche in tempo di pace, e si pronunziò subito contro il prestito conducendo una tale campagna che oggi i giornali inglesi riutano perfino le inserzioni di Ford. Il boicottaggio stizzì il multimilionario americano anzichè impressionarlo, e da allora Ford divenne tedescofilo e si schierò per la pace e perfino contro gli armamenti.

Una smentita ufficiale della venuta

di Re Pietro in Italia

Roma, 21 notte.

I giornali stasera davano per certo che Re Pietro era arrivato a Napoli la notte di ieri e stamane era giunto a Caserta, insieme a Pasic, ricevuto dalla principessa Natalia del Montenegro e dal marchese Borea d'Olmo che lo aveva scortato fino agli appartamenti preparati per lui alla reggia di Caserta. Ma stanotte a tarda ora la *Stefani* ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «Non ha fondamento la notizia data da alcuni giornali che Re Pietro di Serbia, accompagnato dal primo ministro serbo Pasic, sia giunto in Italia e si sia recato a Caserta.»

Dopo l'affondamento dell'"Ancona,,

La replica americana all'Austria è stata spedita

Washington, 21 notte.

Domenica scorsa è stata spedita la seconda nota degli Stati Uniti all'Austria sull'affondamento del piroscafo *Ancona*. La nota arriverà probabilmente a Vienna questa sera, martedì. Il testo verrà comunicato prossimamente alla stampa.

Il contenuto della Nota secondo notizie tedesche

Zurigo, 21 notte.

(d. g.) Le notizie ai giornali tedeschi intorno alla nuova nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria, dicono che essa non stabilisce nessun termine per la risposta. Essa esprime però il desiderio che il Governo viennese abbia a rispondere al più presto.

La «Koelnische Zeitung» riceve da Washington che la nota espone alcune delle circostanze richieste dal Governo viennese, ma rifiuta di entrare in discussioni dettagliate. La comunicazione ufficiale del Comando della flotta austro-ungherese viene considerata come un sufficiente allegato per le richieste americane. Da questo documento risulta che il torpedinamento dell'«Ancona» avvenne mentre vi erano ancora a bordo dei passeggeri. Questa confessione è sufficiente. Ulteriori dichiarazioni di ufficiali o di superstiti dell'«Ancona» non sono necessarie.

Qui, aggiunge il corrispondente, si ha la impressione nei circoli dirigenti americani che si progetti una rottura delle relazioni con le Potenze centrali.

L'istorica propaganda settaria

delle pie dame bolognesi

Bologna, 21 notte.

Il Comitato delle dame bolognesi, che inviando indumenti di lana ai soldati che sono al fronte non si contenta di aggiungervi un'abbondante distribuzione di immagini sacre e di medagliette, ma si permette anche di insinuarvi opuscoli di propaganda atti a suscitare tra i soldati discussioni e discordie di carattere politico religioso, ha attirato sopra di sè, come è naturale, l'attenzione delle autorità competenti.

A Roma sono benissimo informati della cosa. La quale invece è stata imperfettamente riferita ai colleghi del «Giornale del Mattino». Per dare un'idea del genere di propaganda a cui si presta lo zelo settario di queste pie dame basterà trascrivere una delle esortazioni contenute in un ospuscolo stampato di cui varie copie furono trovate tra gli indumenti di lana destinati ai combattenti. Quest'opuscolo s'intitola «Libriccino d'oro del soldato italiano» e dice tra l'altro: Soldato, ricordati. Ascriviti e frequenta, per quanto è possibile, qualche congregazione religiosa o circolo cattolico e sta lontano da protestanti, socialisti, repubblicani.

Sono appunto queste impertinenze clericali, che, capitate nelle mani di soldati d'opinioni democratiche e socialiste, hanno provocato indirettamente una denunzia al ministero, accompagnata da una legittima domanda, e cioè se, visto l'esempio della propaganda cattolica e antidemocratica nell'esercito, esercitata da certi Comitati di Beneficenza, sia garantita eguale libertà ai comitati socialisti e repubblicani di rivolgersi con la propaganda delle proprie idee ai soldati che sono in trincea.

La risposta del Ministero non può essere dubbia. Intanto un imbecille che scrive nel foglio clericale di Bologna si dà un gran da fare per mettere in vista, a proposito di questo scandaluccio, la propria imbecillità. Non merita nessuna attenzione. L'importante è che le piccole sconcezze settarie, fatte col pretesto della beneficenza siano proibite e represse. E noi attendiamo.

Due ufficiali e tre alpini

sepolti da una valanga

Brescia, 21 notte.

Si ha da Cedegolo (Valcamonica) che sabato, mentre il tenente Galli del 4° alpini, un allievo ufficiale e tre soldati dal lago d'Arno transitavano per portarsi al confine al passo di Campo (2283 metri) in prossimità della malga Arno, una spaventevole valanga, staccatasi da soprastanti canaloni, ruinava e travolgeva i cinque militi. Immediatamente fu data opera ai soccorsi per il salvataggio dei disgraziati, e dopo un lungo penoso lavoro si ricuperava la salma del tenente e di due soldati.

Ripreso il lavoroc on affannata lena, si ritrovava pure il dì dopo il corpo dell'allievo ufficiale; ma dell'altro soldato si ignora ancora la sorte, per quanto non sia possibile nutrire speranza alcuna. Le misere salme furono trasportate al cimitero di Grevo e con tutti gli onori seppellite.

Perchè è stato arrestato il Lauria

Palermo, 21 notte.

L'accusa mossa al comm. Lauria consiste nell'avere egli nel maggio scorso concluso il simulato contratto di acquisto di un piroscafo austriaco da pochissimi giorni varato nel cantiere di Monfalcone, di proprietà dei fratelli Cossulich, sottraendo così allo Stato un piroscafo che sarebbe stato altrimenti sequestrato come preda di guerra. Il Lauria ottenne la immatricolazione e la naturalizzazione del piroscafo col nome di «Rosalia L.», ma i funzionari del Ministero della Marina intuendo il falso, posero il vincolo che il piroscafo per cinque anni non poteva cambiare bandiera. L'accusa al Lauria fu lanciata pubblicamente e documentata dal «Babbio». L'autorità giudiziaria iniziò un'inchiesta. L'avvocato fiscale presso il Tribunale Militare di Palermo spiccò mandato di cattura e il Lauria fu arrestato a Napoli domenica alle ore 12. L'accusa sarebbe di truffa in danno dello Stato di cui all'art. 189 del Codice militare e la pena comminata per questo reato va dai cinque ai dieci anni di reclusione militare. Il Lauria giunse ieri in traduzione a Napoli ed è stato rinchiuso alle carceri militari. Stamane alle nove il giudice istruttore capo presso il Tribunale militare di Palermo, si è recato ad interrogare il Lauria. L'interrogatorio si è protratto sino alle 15 e sarà ripreso domani.

Il processo di un vescovo contro il "Messaggero,,

Giornata di interessanti testimonianze

Roma, 21 notte.

Il processo che si sta svolgendo da parecchi giorni dinanzi al tribunale di Roma per la querela del vescovo tedesco Doebbing contro il «Messaggero» ha posti in luce altri notevoli e impressionanti episodi della penetrazione tedesca in Italia. Già ieri, come vi informammo, alcuni testimoni deposero circostanze veramente salienti riguardo ai sentimenti di antiitalianità del querelante tedesco Doebbing, tedesco di nascita e di sentimenti, ed oggi sono sfilate dinanzi al tribunale altre notabilità dei paesi della sua diocesi che il giornale querelato ha fatto citare a propria discolpa: anche oggi sono venuti sindaci, segretari ed esattori comunali, marescialli di carabinieri, ecc.

In conseguenza delle risultanze del dibattimento di ieri l'udienza di oggi è incominciata con un incidente sollevato dalla P. C. Alcuni testimoni dissero ieri che il vescovo aveva rivolto rimproveri ad un parroco che aveva pronunciato in chiesa un discorso patriottico in occasione della guerra libica e la P. C. vorrebbe oggi che il presidente avvalendosi dei suoi poteri discrezionali facesse venire in udienza il parroco di cui si è parlato perchè egli dica se sia vero quanto è stato affermato dai testimoni. Il parroco di cui si vorrebbe la citazione — avverte la P. C. — è già fuori dell'aula, pronto a deporre...

L'avv. Jarach rilevata l'ingenuità della richiesta della P. C., espone lucidamente numerosi argomenti giuridici ed in base ad essi invita il Tribunale a non aderire alle richieste della P. C. Il P. M., cav. Altobelli, ritiene anch'egli che non debba accogliersi l'istanza della P. C., ed il Tribunale conformemente la respinge.

Si riprende quindi l'esame dei testimoni. Pietro Galeotti, esattore comunale di Capranica, paese della diocesi, ricorda le varie dimostrazioni fatte dai suoi concittadini contro il vescovo. Tutti a Capranica hanno antipatia per il vescovo che governava la diocesi con sistema tedesco il che non garbava alla popolazione. Egli volle sfidare la popolazione e si recò a Capranica in visita. Le autorità cercarono invano di dissuaderlo e fu accolto a fischi; alla dimostrazione parteciparono anche i cattolici. Essa fu una esplosione spontanea di affermazione di italianità contro un tedesco.

La difesa esibisce delle petizioni sottoscritte da centinaia di cittadini che si sono indirizzati all'autorità ecclesiastica per ottenere l'allontanamento del vescovo dalla diocesi.

La P. C. esibisce per contro una lettera scritta dal Cardinale Segretario di Stato con intonazione favorevole al Doebbing, una lettera «riservata» del Prefetto di Roma al deputato del collegio in cui la diocesi è compresa e che è il clericomoderato on. Calisse, ed un'altra lettera «personale - riservata» che allo stesso on. Calisse ha inviato il Ministro Guardasigilli, on. Orlando. La lettera del Ministro Orlando dice:

«In seguito a colloquio oggi avuto ho fatto dei passi nel senso da te desiderato ed ebbi a mia volta assicurazione che il vescovo di Sutri sarà chiamato e trattenuto qui a Roma in maniera che mentre viene perfettamente spiegata la sua assenza dalla diocesi non viene sminuita la sua dignità».

L'avv. Jarach esibisce quindi una copia dell'«Osservatore Romano» del 28 gennaio 1915 da cui si rivela che mons. Doebbing fu chiamato a celebrare in una cerimonia di stretto carattere tedesco: la cerimonia svoltasi in occasione del genetliaco di Guglielmo II, ed il celebrante intonò un inno di ringraziamenti a Dio per la conservazione dell'imperatore di Germania.

E' interrogato quindi l'avv. Volpi che fu già candidato contro l'on. Calisse nelle ultime elezioni politiche. Egli riferisce ampiamente sulla fama di tedesco goduta dal vescovo di Sutri. Dice anche che l'ex-sindaco di Bracciano, Schiavetti, gli disse di avere appreso dal vescovo che l'automobile gli fu donata dall'imperatore Guglielmo. Afferma che il carattere del vescovo è autoritario, aspro, vendicativo, e riferisce in proposito alcuni fatti poco edificanti.

Ultimo teste della giornata è il maresciallo dei carabinieri di Sutri, Roberto Olcelli. E' questa una testimonianza che ha assunto una grande importanza. Il maresciallo Olcelli ha dichiarato che nel convento delle Concettine si facevano delle preghiere per Francesco Giuseppe. Egli stesso potè avere la prova della affermazione interrogando un giovinetto che frequentava il convento delle suore alle quali monsignor Doebbling aveva donato il palazzo ove le monache risiedevano. Il maresciallo Olcelli aveva poi occasione di leggere una lettera colla quale il vescovo rimproverava il suo dipendente per aver fatto in chiesa un discorso patriottico, avvertendolo che dal pulpito non si dovevano fare nomi di noti massoni.

Avv. Ungaro. — Il noto massone al quale si allude è Giuseppe Garibaldi (impressione).

P. C. — In chiesa non si deve fare della politica.

Avv. Jarach. — Ricordare Garibaldi non è fare della politica.

Il teste continuando afferma che nella lettera si dava al sacerdote il consiglio di non ricordare nomi di persone che tutte le nazioni cattoliche continuano a credere dei rivoluzionari.

Avv. Jarach. — Si tratterà di Mazzini.

Avv. Ungaro. — No, si tratta di Vittorio Emanuele.

Ed invero si apprende che nella sua predica il parroco vittima dell'ira del vescovo aveva appunto parlato dei fattori della Unità Italiana: Garibaldi, Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele. Ed il vescovo lamentando ciò avvertiva: «Non sono questi gli insegnamenti che io ho impartito nel seminario».

Queste dichiarazioni producono molta impressione. L'udienza è quindi rinviata a domani per l'esame degli altri testimoni.

La Regina visita i feriti

Roma, 21 notte.

Oggi alle 16 la Regina Elena con i Principi Umberto e Jolanda ha visitato al Quirinale le sale adibite all'ospedale militare dove sono alloggiati i feriti in guerra.

L'amministratore del Canale Cavour sospeso dal grado e dall'impiego

Torino, 21 notte.

I quotidiani locali pubblicano che il Sindaco nella seduta di ieri del Consiglio comunale, ha dato comunicazione delle dimissioni presentate dal consigliere ing. comm. Carlo Mazzini amministratore del canale demaniale di irrigazione Cavour. Le dimissioni si collegano a una inchiesta che è stata ordinata a carico del comm. Mazzini stesso che con decreto in data 8 ottobre era già stato sospeso dal grado o dall'impiego.

Mortara, 21 notte.

In Lomellina, negli ambienti bene informati, la notizia dell'inchiesta che dovrà subire il com. Mazzini e della sua sospensione dal posto di amministratore generale dei canali demaniali Cavour, circolava da mesi. Trattandosi di un alta personalità conosciutissima nei nostri paesi e di un uomo politico temuto per la sua posizione sociale, il provvedimento del Ministero delle Finanze lo si tenne avvolto nel mistero. Diverse sono le congetture sul suo conto; ma finora — nella attesa delle risultanze dell'inchiesta in corso — non si possono dare affermazioni precise per cui ogni commento sarebbe prematuro ed inopportuno. Il comm. Mazzini fu per molti anni consigliere provinciale della nostra città, sino alle ultime elezioni e candidato politico in diversi collegi.

I TEATRI

"I ciarlieri,, di Offembach al Lirico

Ieri sera, il pubblico ha accolto con viva simpatia un'opera comica di Offenbach, ancora ignota alle folle teatrali d'Italia: di quel tedesco Offenbach naturalizzato francese, che nel 1842 corse alla conquista della fortuna nella grande metropoli *boulevardière*. Pur rappresentando questi due atti una novità, non è il caso di voler correre alla loro scoperta. *Les bavards*, chiesero il loro primo battesimo ai *Bouffes-Parisiens*, nel 1865. Da allora si riconobbe e si sottolineò la buffoneria elegante e la grazia incipriata della loro musica. Si disse che il coro dei creditori ed il terzetto comico del primo atto che trotta così graziosamente sulla sua misura monosillabica erano dei piccoli capolavori del genere; che il quintetto ed il valzer del secondo atto erano destinati a formare la delizia di tutti. Si disse, anzi si predisse. A distanza di più di cinquant'anni, *Les bavards*, «I ciarlieri», tolti da un intermezzo di Cerciarlieri», tolti da un intermezzo di Cervantes, hanno ritrovato con la loro gravante, hanno ritrovato con la loro gravezza maliziosa le vie del cuore del pubblico. Ieri sera, apparvero nella solita cornice di colore, di suggestione, di movimento che Caramba sa creare per ogni nuova *mise en scène*: in una cornice magnifica, dunque, ed in una interpretazione piena di sapore e di finezza per parte di Carmen di San Giusto, della Lolini, del Morazzi, degli altri. *I ciarlieri* si replicheranno stasera.

MANZONI. — Un pubblico assai numeroso ieri allo spettacolo d'onore di Emma Gramatica. La giusta attrice interpretò *Pigmalione* di Schaw, con arte finissima, facendosi vivamente applaudire a scena aperta e ad ogni chiudersi di velario. Coadiuvarono molto bene la seratante il Carini, il Piperno e l'Oliveri. Oggi si avrà una replica delle *Donne forti*, e domani la compagnia si congederà con *Mario e Maria*, in una serata a beneficio dei soldati.

OLYMPIA. — Diua Galli nella *Passerella*, che si dava per la sua beneficiata, fu ieri calorosamente applaudita da un uditorio magnifico. Le furono offerte ricche *corbeilles* di bellissimi fiori. Stasera ultima rappresentazione di *Scampolo*, e domani addio della compagnia con *Chopin*.

DIANA — *Ch'm'a fici fari?* di Serretta e Possenti ha avuto ieri sera riconfermato il successo della prima rappresentazione. La divertentissima commedia verrà ripresa dal Museo nella prossima stagione di Quaresima al Filodrammatici.

Stasera Angelo Masco darà la sua ultima serata con *L'avvocato difensore*, in cui il simpatico attore siciliano è interpretato di grande efficacia comica e drammatica.

VERDI. — Lieto esito ebbe ieri lo spettacolo in onore di Bice Rozen della compagnia milanese di Paolo Bonecchi. La seratante fu applaudita da un pubblico numeroso.

Una nuova operetta del maestro Pietri

Nel prossimo gennaio a Bologna, dalla Compagnia Maresca, e forse anche simultaneamente dalla Compagnia «Città di Milano», verrà rappresentata una novissima operetta *Il signore di Ruy Blas*, libretto di Alberto Colantuoni, per la musica del maestro Giuseppe Pietri, l'autore di *Addio giovinezza...*

Nuova rivista a Torino

Torino, 21 notte.

Al Politeama Chiarella si è rappresentata stasera una rivista per bambini, *Pinocchio, Fortunello e C.i* dei colleghi E. A. Berta e G. Bertinetti, musica di Colombino. La nuova rivista ha avuto ottimo esito e si replica.

Nuovo programma al Trianon

Questa sera, avranno luogo i nuovi debutti e l'addio di Marion Odette e Zozo Migliani.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia d'operette Caracciolo-Secgnamiglio-Caramba): *I ciarlieri*, operetta in 3 atti di G. Offembach — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisiui — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Le donne forti*, commedia in 3 atti di V. Sardou — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Masco): *L'avvocato difensore*, commedia in 3 atti di M. Morais - (Serata di A. Masco) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di E. Zago): *Il disnar de la boffe*, commedia in 3 atti di Selanizza — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Don Baldissar - On Panattoun - La Madonnina del Domm* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va...* Rivista di Ira Arnaldo — Ore 21.

TRIANON (Spett. di varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: *Chiara di Rosemburg*, commedia in 5 atti — *I nani burloni*, leggenda di Natale — Ore 20.45.

NOVO CINE: *All'ombra del tricolore*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria

Giovedì 23 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17862 — EDIZIONE DI ... TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.50	46.—	24.50	12.75
Secolo XX	8.—	4.50	2.50	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	8.—	4.50	2.50	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	3.75
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5.— Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG...

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOG... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bolog... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu... *Avvisi Amministrativi* si pubblicano esclusivamente nelle p... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli av...* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ...

I manoscritti non si restituiscono anche se ...

Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE ... RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod... di ricamo

1374 IL SECOLO non corre e colpisce ... libe... libri... Biblioteca del Senato del Regno ROMA

Brillante azione combinata d'artiglieria e velivoli in Val Giudicaria

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 22 dicembre)

In valle Giudicaria nella giornata del 20 nostre artiglierie e velivoli, con azione combinata, bombardarono efficacemente il forte *Por* del gruppo di Lardaro. Il 21 il bombardamento fu rinnovato con successo: due aeroplani nemici della difesa aerea del gruppo levatisi a volo durante l'azione furono dai nostri assaliti e costretti alla fuga.

In Valle Terragnolo (Adige) nuclei di fanteria nemica tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni: furono contrattaccati e respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.

In Valle Sugana la nostra artiglieria tirò contro la stazione di Levico, dove erano segnalati movimenti di truppe.

Sull'altipiano di Asiago, il giorno 21 un velivolo nemico, fatto segno ai tiri della nostra artiglieria, fu costretto ad atterrare per guasti al motore: l'aviatore venne preso prigioniero.

Lungo la rimanente fronte si ebbero alcune salve di batterie nemiche contro la Conca di Caporetto ed una incursione ne di velivoli nemici sulle nostre posizioni di Podgora e di fronte a Peuma. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Per la prima volta il comunicato del Comando Supremo parla di azione combinata, di artiglierie e di aeroplani contro elementi di sistemi fortificati nemici. Se la memoria non ci inganna crediamo che questo sia il primo caso in cui i velivoli concorrono con le artiglierie in operazioni offensive. Finora la funzione normale dell'aeroplano era stata quella dell'esplorazione vicina e lontana e il suo impiego come elemento offensivo si era limitato al bombardamento di città, di batterie, di luoghi di interesse militare in genere, ma non era ancora stato segnalato il suo impiego in combinazione con l'artiglieria.

L'esperimento deve aver dato ottima prova perchè l'azione fu ripetuta il giorno 21, e mentre il giorno 20 i velivoli austriaci adibiti alla difesa aerea del sistema di Lardaro non intrapresero alcuna azione controffensiva, nel giorno successivo si levarono a volo per attaccare i nostri, ma furono invece costretti alla fuga.

Da questo si può facilmente dedurre che l'azione spiegata dai nostri aeroplani fu assai efficace. Se il nemico ha creduto di dover ricorrere alla controffensiva con le squadriglie aeree è ben certo che i nostri velivoli esercitavano una funzione molto importante. Sappiamo per esperienza infatti quanto sia incerta e aleatoria l'azione che un aeroplano che si leva a scopo difensivo può esercitare sopra un apparecchio avversario già in condizioni di offendere. In genere si ritiene che si possa esercitare una efficace difesa aerea con velivoli solo quando l'offesa sia segnalata in tempo utile perchè gli apparecchi ad essa adibiti possano prendere una quota notevole, tale cioè da poter avere il dominio sugli attaccanti.

Nel caso specifico degli aeroplani austriaci a difesa di Lardaro, l'azione si presentava quindi disperata perchè costretti a levarsi sotto il dominio dei nostri, e questo conferma il fatto che agli austriaci premesse assai di liberarsi da quella nostra minaccia.

Del forte Por abbiamo già parlato altre volte. E' l'opera più meridionale del sistema di Lardaro a sbarramento della Valle Giudicaria e si può connettere questa offensiva d'artiglieria e aeroplani con la recente avanzata delle nostre truppe a nord della Valle di Ledro che ha portato alla conquista delle due vette di monte Vies e del costone di Monte Mascio a sud-ovest del Nozzolo.

Siamo quindi di fronte all'inizio di operazioni di capitale importanza del settore del Trentino occidentale

Particolari della morte di Slataper

Roma, 22 notte.

Avete data la notizia della morte gloriosa del pubblicista triestino Scipio Slataper, caduto lo stesso giorno in cui la sua compagna dava alla luce a Roma una bambina. Ora questa lettera del suo capitano ci reca i particolari della sua morte:

« In evasione al pregiato suo telegramma 15 corrente, compio il doloroso ufficio di partecipare alla Signoria Vostra che il sottotenente Scipio Slataper cadde eroicamente combattendo in un'azione volontaria svoltasi il giorno 3 corrente nel settore a noi assegnato. Chi, come me, ha avuto agio di apprezzare le alte doti di mente e di cuore del povero Scipio sa quale perdita abbia subito la famiglia e la patria. Nel poco tempo che ho avuto la fortuna di averlo fra gli ufficiali della compagnia, non solo seppe farsi amare dai colleghi e dai soldati, ma seppe ancora farsi ammirare per la serenità e il suo coraggio e per la sua forza d'animo, che lo spinsero la mattina del 3 corrente, nonostante che non gli fosse imposto, ad offrirsi per un'azione fra le più ardue e difficili.

« Il corpo dell'amato collega riposa ora nel piccolo cimitero del Podgora dove, per quanto ci è concesso, passiamo sovente a portare corone alpestri rimpiazzando in questa cura pietosa la famiglia lontana e il fratello di lui tanto amato. Nel gran dolore che li ha colpiti i suoi cari possono essere orgogliosi di lui. Il Comando del reggimento lo ha infatti proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Poche volte una tale onorificenza fu più meritata. Nel pregare di esprimere alla famiglia del povero Scipio le sincere condoglianze dei colleghi, voglia pure ad essa comunicare che tutti noi saremo ben lieti di potere in qualche modo essere loro utili se desiderasse che qualche suo emblema ornasse la tomba del caro perduto. Voglia gradire i miei più rispettosi saluti. — *E. Nardini* ».

Un sottomarino austriaco catturato nel Mediterraneo

Siracusa, 22 notte.

I passeggeri di un piroscafo proveniente da Malta e arrivati qui stamane hanno affermato essere stato rimorchiato in quel porto un sottomarino austriaco catturato nel Mediterraneo dalla squadra anglo-francese.

Malta, 22 notte.

Ecco alcuni particolari attorno all'arrivo del sommergibile austriaco catturato da due siluranti alleate. Sparsasi alla Valletta verso le 11 del 19 corrente la notizia che il sommergibile catturato veniva condotto in questo porto, molta gente accorreva verso Marsa Muscet per assistere all'insolito spettacolo. Sull'orizzonte si distinguevano infatti coi binocoli due *destroyers* che navigavano lentamente in direzione dell'isola. Quando le due piccole e svelte navi, una francese e l'altra inglese, si erano, verso le 12, molto avvicinate, si poteva nettamente distinguere la piatta mole del sommergibile, emergente appena sull'acqua, che navigava coi proprii mezzi. Il sommergibile, lungo 65 metri circa, portava lateralmente accanto alla torretta due brevi antenne su una delle quali sventolava una piccola bandiera austriaca. A bordo di esso si affacendavano accudendo alle manovre cinque uomini di equipaggio vestiti alla foggia dei palombari, portanti in testa un casco nero, simile a quello che usano gli aviatori. Non era visibile alcun cannone, forse perchè il sommergibile, essendo vecchio modello, ne era sfornito. Il resto dell'equipaggio ed il comandante si trovavano sotto buona scorta divisi a bordo delle due siluranti che ne avevano operata la brillante cattura.

L'on. Barzilai al fronte

Zona di guerra, 22.

Da Bologna è giunto ieri sera il ministro Barzilai accompagnato dal suo segretario particolare avv. Milano Filipperi. Fu ossequiato dalle autorità politiche ed ebbe un lungo colloquio col comm. D'Adamo direttore del Segretariato degli affari civili e si interessò vivamente delle organizzazioni di assistenza locale, dei profughi, ecc.

Un successo francese nei Vosgi

Opere tedesche occupate sull'Hartmannsweillerkopf

Parigi, 22.

Il comunicato ufficiale del 21 corrente, ore 23, dice:

Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte del Belgio. Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha bombardato i camminamenti di comunicazione ed ha disperso i convogli di rifornimento del nemico. In Champagne vi è stato un bombardamento delle opere tedesche alla collinetta di Le Mesnil. Il tiro di distruzione sul saliente del nemico dall'alto di Rieupt, a nord di Pont-à-Mousson ha dato buoni risultati.

Nei Vosgi, all'Hartmannsweillerkopf, un felice attacco delle nostre truppe, operato dopo preparazione di artiglieria, ci ha permesso di occupare una parte notevole delle opere del nemico e di fare prigionieri. (Stefani).

1200 tedeschi prigionieri

Parigi, 22 notte.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento notevole da segnalare durante la notte. Nei Vosgi un attacco condotto ieri dalle nostre truppe ci permise di allargare sensibilmente le nostre posizioni sui pendii ad est dello Hartmannswillerkopf. Il numero dei tedeschi fatti prigionieri è ora di 1200 di cui 21 ufficiali appartenenti a sei reggimenti diversi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE: *I francesi hanno nel pomeriggio attaccato con forze importanti le nostre posizioni sull'Hartmannsweilerkopf e Hirzstein (a nord di Wattweiler). Essi sono riusciti ad impadronirsi della sommità dell'Hartmannsweilerkopf nonchè di un piccolo elemento di trincea sull'Hilscufirst.*

Una parte delle posizioni perdute sull'Hartmannsweilerkopf fu riconquistata stamane. L'attacco presso Metzeral fallì davanti la nostra posizione. Sul resto del fronte debole attività a cagione del tempo nebbioso e della tempesta di neve.

FRONTE ORIENTALE BALCANICO: *Nessun avvenimento importante.* (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 21.

(Ufficiale). *La notte scorsa vi furono combattimenti con granate a nord di Loos. I tedeschi diressero il fuoco di fucileria di fronte ad Armentières, bombardarono con violenza la zona a nord di Loos ed i dintorni di Ypres. Rispondemmo con tiri di sbarramento. I tedeschi eseguirono oggi due risoluti attacchi per occupare la escavazione prodotta da una mina. Furono respinti con grandi perdite.* — (Stefani.)

Il comunicato belga

Le Hâvre, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta di artiglieria reciproca abbastanza violenta sul fronte dell'Yser. Le batterie hanno bombardato tutte le opere tedesche a nord di Dixmude ed il posto avanzato di Dentoren. Il blockhaus *che era stato costruito nella stessa diga dell'Yser è stato completamente distrutto dai nostri proiettili. Gli accantonamenti nemici di Essen e di Clercken sono stati vigorosamente bombardati.* — (Stefani.)

L'attentato aereo tedesco contro i sovrani del Belgio

Più di cento morti

Roma, 22 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Parigi: Si hanno da Furnes interessanti dettagli sul « raid » aviatorio tedesco presso la chiesa di La Panne. La popolazione, alla quale si erano mescolati il Re e la Regina del Belgio, usciva dalla messa, celebratasi alle 10 del mattino. Una squadra di sei aeroplani, provenienti dal mare ad una grandissima velocità, in vicinanza della chiesa lanciò bombe sulla popolazione civile. I danni materiali sono stati insignificanti, ma vi sono più di cento morti. Due bombe sono cadute vicinissime ai sovrani, ma si sono sprofondate nel terreno, senza scoppiare.

Lo scopo di questo « raid » evidentemente non era militare, ma politico. I tedeschi hanno voluto attentare alla vita del Re, che ha osato resistere alle loro blandizie e alle loro minacce, e a quella della caritatevole Regina, che dedica la sua vita ad alleviare i dolori delle sventurate donne belghe. Il Re e la Regina si sono occupati subito dei feriti e delle famiglie delle vittime, soccorrendo e confortando tutti.

I giornali rilevano che il comando delle truppe tedesche che sono di fronte all'esercito belga è nelle mani del principe del Wurtemberg, che è cugino della Regina Elisabetta del Belgio, e questa circostanza rende più odiosi i continui attentati contro la vita della caritatevole Regina.

La morte del conquistatore di Liegi

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) L'Agenzia Wolff comunica che il generale Emmich, il conquistatore di Liegi, è morto stamane ad Hannover.

Il piano tedesco

Vittoria strategica e conquiste territoriali

Parigi, 22 notte.

(*l. c.*) Continua a regnare la maggiore oscurità attorno ai posti in cui si trovano attualmente gli eserciti tedeschi già impegnati in Macedonia. Si dice tuttavia che i tedeschi avrebbero ricondotte alcune divisioni in Bulgaria e che si preparerebbero anche a prender parte — sia pure modestamente — alle due spedizioni alle quali spingono i turchi: quella di Mesopotamia, che sarebbe comandata da von der Goltz e quella contro l'Egitto. E' probabile per altro che a queste spedizioni essi partecipino più che altro con l'invio di ufficiali, non essendo in grado di indebolire i vari fronti sui quali sono impegnati.

In questo caso, il piano tedesco si potrebbe precisare così: i turchi e i bulgari, condotti da ufficiali tedeschi e appoggiati da rappresentanze dell'esercito tedesco, opererebbero contro la Mesopotamia e l'Egitto. Nello stesso tempo, un altro esercito misto, ma dotato di artiglierie dei tedeschi attaccherebbe Salonicco. I tedeschi, da' canto loro, prenderebbero l'offensiva sui 'oro fronti natura'i di occidente e di oriente.

Le spedizioni di Mesopotamia e d'Egitto appaiono irte di difficoltà. L'esercito destinato all'Egitto dovrà attraversare prima di giungere al cana'e una contrada deserta, senza potersi servire che saltuariamente della strada ferrata. Salonicco è bene munita. Lo ha constatato anche il generale Castelnau, giuntovi ieri. A proposito del viaggio del generale Castelnau è da notarsi che esso avviene proprio mentre i tedeschi mostrano di voler attaccare il fronte francese. E' questa un'altra smentita alle voci corse attorno alla promozione del Joffre nella quale alcuni maligni e molti impressionisti vollero vedere un passaporto fiorito dato al generalissimo dal governo della Repubblica. Il fatto che il Joffre non si muove dalla Francia dimostra che egli resta più che mai alla testa delle operazioni nel suo paese.

Sul fronte occidentale, i tedeschi, a quanto si dice, accumulano truppe in Alsazia. Queste truppe si appresterebbero all'azione sotto gli ordini del generale Mackensc.

Da tutte queste notizie risulta che noi ci troviamo di fronte ad una serie di operazioni ben coordinate. La simultaneità e la unità d'azione sono alla base del piano dello Stato Maggiore tedesco. Il quale costituisce, per questi motivi, il più eloquente monito agli alleati.

Noi condividiamo dunque che questi si preparino alla loro volta a sostenere dappertutto l'urto del nemico con la stessa chiaroveggenza di cui ancora una volta il nemico dà prova.

Bisogna che ciascuno degli alleati, dopo aver provveduto alla sicurezza del proprio fronte, tenga pronte le truppe che gli avanzano per lanciarle là dove un alleato accennasse a cedere o ad avanzare, per rafforzarne la difesa o aumentarne l'impeto.

Qualcuno, commentando quanto a questo proposito scrivemmo già ripetute volte, ha parlato di reciprocità. Noi andremo altrove se gli altri verranno da noi, si è detto. E' questo un discorso senza senso. La reciprocità deve esserci se è necessaria e non per amore della parata inutile.

Se noi raccogliamo un'osservazione la cui puerilità è evidente, lo facciamo soltanto perchè da molti si ha della guerra un concetto troppo ristretto. Non sarà mai ripetuto abbastanza che tutti gli alleati combattono una stessa guerra, le cui sorti saranno decise per tutti qualunque sia il fronte in cui noi riusciremo a sbaragliare il nemico. Credere d'poter vincere su tutti i fronti è crearsi una illusione indubbiamente 'usinghiera, ma forse impossibile. Meta dei nostr' sforzi deve dunque essere *la vittoria, non la conquista di tutti i territorii che gli alleati vogliono riscattare dal giogo straniero.* Le questioni territoria'i saranno risolte, secondo le nostre giuste aspirazioni, dal congresso della pace, al quale per partecipare avendo in capitolo tutta la voce necessaria, è soltanto necessaria una cosa: *vincere.*

Quando tutti si saranno persuasi di questa verità, del resto elementarissima, nessuno parlerà più con paura della probabilità che 'e truppe di un paese alleato abbiano a combattere nel territorio di un altro paese alleato.

Conferma del bombardamento di Varna

Piroscafo tedesco affondato

Atene, 22 notte.

Si conferma da fonte diplomatica che una corazzata e due controtorpediniere russe bombardarono Varna.

Un sommergibile inglese affondò il piroscafo tedesco *Leros* nel Mar di Marmara. (*Stefani*).

Il generale Castelnau a Salonicco

Salonicco, 22.

*E giunto improvvisamente, a bordo dell'*Ernest Rénan, *il generale Castelnau. Egli ha conferito con il generale Sarrail e si è dimostrato estremamente soddisfatto delle misure prese per la difesa di Salonicco. Il generale Castelnau rimarrà qui tre giorni. Il suo arrivo è considerato come un indizio della intensificazione della campagna balcanica.* (Stefani).

Ripresa offensiva degli austriaci in Galizia

Pietrogrado, 22.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *I nostri aviatori bombardarono con successo le retrovie del nemico nella regione di Godoutzychki e di Komay, ad est di Svintsyany, provocando panico fra i convogli.*

In Galizia, sul fronte Nowo Alexinez-Butchatch e verso sud-est di Zalbechtchiki il nemico ha tentato di passare all'offensiva con piccoli distaccamenti, ma tutti i tentativi sono stati respinti dal fuoco.

Il credito di dieci miliardi approvato dal Reichstag

Le ragioni del dissenso socialista

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) La seduta di ieri al Reichstag è stata interamente occupata da due questioni grosse: la politica coloniale e il credito di dieci miliardi.

Politica coloniale

Le dichiarazioni del governo sulla politica coloniale sono state provocate da un'interpellanza del capo del partito nazionale liberale, Bassermann, interpellanza così formulata: E' disposto il governo ed è in condizioni il signor Cancelliere di fare dichiarazioni sulle seguenti notizie diffuse dalla stampa inglese; 1.° La Germania avrebbe da lungo tempo fatto preparativi per attaccare il Sud Africa britannico e specialmente con l'accumulamento di grosse quantità di munizioni e il concentramento di forti contingenti di truppa; 2° il governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca avrebbe concluso prima della guerra un accordo col capo dei boeri, Maritz, allo scopo di attaccare il Sud-Africa; 3.° dopo lo scoppio della guerra in Europa le forze armate dell'Africa sud-occidentale hanno attaccato il territorio inglese in due punti e precisamente presso Scuit Drish e Nabak Sud?

Invece del Cancelliere ha risposto il ministro delle Colonie, Solf. In nome del governo il ministro dice: 1.° Come il Cancelliere ha detto nel suo discorso del giorno 9, la Germania non ha mai avuto l'intenzione di attaccare il Sud-Africa britannico. La Germania è sempre stata invece dell'opinione che nell'interesse della dignità della razza bianca una guerra in Europa non avrebbe dovuto essere trasportata in Africa. Che la Germania non avesse e non potesse avere queste intenzioni aggressive nel Sud-Africa lo prova il fatto che i suoi contingenti di diecimila uomini nel 19044-05 erano stati ridotti prima della guerra a duemila uomini. Dell'entità dei nostri contingenti laggiù l'Inghilterra era informata con grande esattezza. Durante una conversazione che io ebbi col primo ministro del Sud-Africa, Botha, nel 1912, mi accorsi che anche il generale era perfettamente al corrente dell'entità delle nostre forze. Quando io parlai del desiderio espresso dalla rappresentanza popolare tedesca di una diminuzione delle nostre forze in quella colonia egli mi consigliò vivamente di ridurre i contingenti tedeschi al disotto dei duemila uomini (*oh, oh!*); mi espresse anche il generale Botha l'opinione che non si dovesse mai fare affidamento sulla fedeltà degli indigeni e che per contro si dovesse sempre stare con l'arma al piede (*rumori*). Nell'Africa sud-occidentale tedesca non vi erano pezzi di artiglieria pesante e soltanto poca artiglieria leggera; 2.° La pretesa che il governatore dell'Africa sud-occidentale abbia prima dell'inizio della guerra concluso un accordo col generale Matitz è inesatta. I nostri nemici, del resto, non hanno mai pensato di portare prove a sostegno di tale affermazione. Dunque è inesatto che truppe tedesche, allo scoppio delle ostilità, abbiano attaccato il territorio inglese presso Scuit Drish e Nabak Sud. Esatto è invece che gli inglesi da un'isola sul fiume Oranje hanno fatto fuoco sul territorio tedesco (*rumori*) e da parte dei tedeschi è stato risposto col fuoco. L'attacco è stato eseguito da parte degli inglesi. Nabak-Sud non è territorio inglese ma faceva parte del territorio tedesco. Esiste, è vero, una carta inglese che fu presentata al Parlamento del Capo, dalla quale risulta che Nabak Sud è inglese, ma quella carta è stata corretta con una raschiatura. Si tratta quindi di un falso e con questo falso il generale Botha eccitò la popolazione del Sud-Africa contro di noi. Il ministro presenta un originale della carta.

I socialisti dell'Impero

Il Reichstag passa quindi alla discussione delle nuove domande di credito di dieci miliardi, approvate e raccomandate dalla Commissione del bilancio.

Ebert, socialista, per incarico della frazione parlamentare socialista fa queste dichiarazioni: Il partito socialista dall'inizio di questa guerra mondiale ha adoperato tutte le proprie forze e i propri mezzi perchè la Germania venga sorretta nella grande lotta che deve sostenere per la sua esistenza contro una coalizione enorme di nemici. Contemporaneamente il nostro partito si è intensamente adoperato per porre fine alla devastazione prodotta dalla guerra e ridare ai popoli europei la pace ardentemente desiderata. Noi abbiamo ripetutamente teso la nostra mano perchè le classi lavoratrici degli altri paesi la stringessero e sorgesse così la possibilità di costruire una strada per la pace creando le basi di una pace futura. Dobbiamo profondamente deplorare che questi sforzi non abbiano raggiunto lo scopo desiderato. In qualche luogo ha fatto capolino un barlume di speranza. In Francia e in Inghilterra le voci che chiedono una pace onorevole e combattono la continuazione della guerra si rafforzano. Anche il capo supremo della Chiesa cattolica si è recentemente espresso in questo senso. Indipendentemente dalle diversità dei nostri punti di vista ci rallegriamo che anche da questa parte sia giunta ai popoli un così serio ammonimento. Questi sforzi sono attraversati purtroppo ancora da molti seri ostacoli. In Inghilterra in Francia, in Russia, in Italia i Governi e i circoli competenti non vogliono in nessun modo capire che tutte le loro alleanze non sono e non saranno in grado di combattere la Germania e i suoi alleati. Essi sperano ancora fermamente con dei nuovi eserciti o con l'esaurimento economico della Germania di dare alla guerra una nuova piega e di uscirne alla fine vincitori. Gli uomini dirigenti dei paesi in conflitto con noi han anche recentemente dichiarato di respingere qualunque pensiero di pace finchè la Germania non sia stata sconfitta. Di fronte a questo fatto è dovere imprescindibile di tutto il popolo tedesco di continuare fermo e compatto nella difesa (*applausi su tutti i banchi*) e di tenere pronti tutti i mezzi necessari alla difesa stessa (*nuovi applausi*). Questi mezzi servono alla protezione delle nostre case e delle nostre famiglie, animano i nostri soldati a sconfiggere anche nell'avvenire i nemici della Germania.

L'oratore raccomanda maggiori sussidi alle famiglie dei soldati, la fissazione di prezzi massimi per le derrate alimentari, il sequestro dei generi di prima necessità e una ripartizione razionale degli stessi, poi continua: Anche in quest'ora noi ci dichiariamo contro qualunque piano di conquista che possa portare seco la violazione di altri popoli. La forza nazionale, l'unità del popolo tedesco e le sue relazioni con l'estero verrebbero altrimenti per sempre danneggiati e sarebbero creati i germi di una nuova guerra. Il popolo tedesco e i suoi alleati hanno fatto cose incomparabilmente grandi; nessuno dei nostri nemici nell'avvenire potrà arrischiarsi nel tentativo di abbattere il popolo tedesco o di paralizzarlo nel suo sviluppo. Il Cancelliere dell'impero ha detto di essere pronto in qualunque momento a discutere proposte di pace che corrispondano alla dignità e alla sicurezza della Germania. Ha anche declinato la responsabilità per la continuazione della terribile miseria che colpisce l'Europa e il mondo. Noi, dice l'oratore, desideriamo vivamente che il Governo tedesco vigili attentamente e volonteroso alla possibilità di qualunque trattativa di pace perchè la Germania, grazie alla sua forza, è al coperto da qualunque falsa interpretazione delle sue disposizioni a trattare la pace.

I socialisti indipendenti

Sorge a parlare Geyer della minoranza socialista intransigente. A nome suo e di altri diciannove colleghi dichiara che la dittature militare, ha reso impossibile ai deputati socialisti di motivare fuori dell'aula il loro atteggiamento di fronte a' progetto dei nuovi crediti. Come noi combattiamo i progetti di conquista imposti dal Governo e dai partiti di altri paesi, dice l'oratore, così combattiamo con pari decisione le mene infauste della politica annessionista della Germania (*benissimo a sinistra*) che costituiscono un grave ostacolo all'avviamento di trattative di pace. Il Cancelliere quando parlò sull'interpellanza socialista non ha mostrato di voler rinunziare a questa politica pericolosa ma al contrario l'ha appoggiata (*benissimo a sinistra*) e tutti i partiti borghesi hanno chiesto espressamente a sostegno delle dichiarazioni del Cancelliere degli ampliamenti territoriali (*applausi sui banchi dei radicali*). Le trattative di pace possono condurre a successo solo nel caso che si rinunzia qualunque piano di conquista.

Le frontiere del nostro paese e la nostra indipendenza sono assicurate, continua l'oratore, una nuova invasione nemica non ci minaccerebbe più. Al Governo tedesco spetterà la sorte, in conseguenza della situazione militare favorevole, di fare il primo passo verso la pace. Dalla frazione socialista il Governo è stato invitato ad avanzare proposte di pace ma il Cancelliere ha respinto tale invito. Il nostro desiderio di favorire il manifestarsi delle tendenze pacifiste in tutti i paesi, la nostra volontà di pace, la nostra avversione contro i piani di conquista non sono compatibili con l'approvazione dei crediti di guerra. Noi respingiamo perciò il progetto dei crediti (applausi sui banchi dei radicali).

Il progetto è definitivamente approvato in seconda e terza lettura.

Hanno votato contro soltanto venti socialisti.

Il presidente Kaempf pronunzia quindi un discorso nel quale accennado ai lavori parlamentari compiuti dice: Con fierezza e soddisfazione abbiamo vista l'approvazione dei crediti di guerra di dieci miliardi approvata da una maggioranza schiacciante. Questo fatto indica l'incrollabile decisione della Germania di condurre vittoriosamente fino al termine, così com'è cominciata, questa lotta per l'esistenza dell'impero. Il presidente rivolge un saluto agli eserciti tedeschi e a quelli alleati e dice che la notizia dello sgombero da parte degli inglesi della penisola di Gallipoli costituisce una sconfitta non solo tanto militare ma anche morale dell'Inghilterra e un trionfo delle armi turche (*applausi vivissimi*). La seduta è quindi tolta e rinviata all'11 gennaio.

La minoranza socialista deplorata

Il nuovo gesto della minoranza della frazione socialista al Reichstag è degna di rilievo solo perchè essa determina la scissione definitiva della frazione o la costituzione di fatto e non di nome di un nuovo gruppo.

Secondo il *Vorwaerts*, Haase, che è diventato un po' il capo della nuova frazioncella, si è dimesso da presidente della frazione parlamentare, continuando però a rimanere uno dei presidenti del partito. Le dimissioni avvennero perchè la presidenza ha emanato il noto appello in favore dell'unità del partito senza avvertire Haase.

Un telegramma dell'*Agenzia Wolff* reca che subito dopo la seduta del Reichstag la frazione socialista parlamentare si è riunita per discutere l'infrazione disciplinare da parte del gruppo Haase. Secondo quanto pubblica il *Vorwaerts* l'adunanza adottò con 63 voti contro 15 la seguente risoluzione: « La frazione vede nell'azione particolare una deplorevole infrazione disciplinare: l'azione particolare distrugge l'unità dell'azione parlamentare nella più difficile situazione politica e deve perciò essere condannata nel modo più severo. La frazione declina la responsabilità di qualsiasi azione particolare e di tutte le conseguenze politiche derivanti. »

Ipocrisie e menzogne politiche

L'ultima discussione al Senato sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio è stata ricca d'insegnamenti sulla educazione politica di molti senatori o meglio di quell'amalgama di uomini, che hanno comune l'ammirazione per la Germania e pei suoi alleati e la avversione per la guerra nostra che anche un tedesco della forza di Max Harden riconobbe giusta e necessaria.

S'illude e inganna involontariamente il buon pubblico chi pensa o dice che i senatori, i quali fanno parte dell'amalgama, che non forma un partito politico, siano pochi. Basterebbe ricordare il memoriale in loro nome presentato in maggio o in aprile al presidente del Consiglio dal senatore Carafa d'Andria e i suoi colleghi che in attesa della caduta del ministero improvvisamente cominciarono a frequentare Montecitorio per attingere notizie dagli on. De Bellis e Chiaraviglio per convincersi del contrario. Ma un solo senatore, intanto, prese la parola nella discussione suaccennata per rivelare netto ed esplicito il proprio pensiero con coraggio che impone il rispetto: il professore Barzellotti, che di maggiore rispetto sarebbe stato degno se conformando il voto alle parole avesse risposto con un *no* sull'ordine del giorno Veronese esprimente fiducia nel governo.

Tutto il discorso del senatore Barzellotti è prova del perturbamento e della amnesia cagionatigli dagli avvenimenti politici contemporanei, tali da fargli manifestare ammirazione per gli oratori del partito socialista che egli detesta e che ha sempre combattuto.

Di che non mi sorprendo. Tutti siamo trascinati alla simpatia verso gli avversari, quando questi si fanno a sostenere la stessa tesi, che in un dato momento ci è cara. Sicchè il prof. Barzellotti naturalmente si doveva sentire attratto da forza irresistibile verso i socialisti, che con lui ebbero ed hanno comune l'avversione per la nostra guerra, la preferenza per la neutralità ai servizi dell'Austria e della Germania, il *parecchismo* giolittiano. Questo è un compenso transitorio ed io confesso che non poche volte ho provato vivo compiacimento e l'ho apertamente manifestato, quando su di una data questione ho potuto invocare il giudizio concorde al mio ora da Depretis, ora di Crispi ed anche dei clericali.

Il senatore Barzellotti, però, è andato al di là della misura comune di questi consensi occasionali. Egli alla polemica del momento che passa rapidamente ha sacrificato i principî fondamentali del partito in cui milita da tanti anni. Questo mostra quale sia l'accecamento prodotto dalla passione politica contrariata e che espone alla critica inesorabile il prof. Barzellotti; dalla quale non può liberarsi che in un modo solo: dichiarando che le lezioni inesorabili della esperienza lo hanno indotto a passare dal campo monarchico conservatore a quello avanzato repubblicano.

In verità, è stato sempre canone fondamentale delle istituzioni monarchiche e dei conservatori che la politica estera, almeno certi atti che la riguardano, debba essere un affare segreto e che al Re spetta il diritto di stipulare i trattati, di dichiarare la guerra e di conchiudere la pace.

Le conseguenze del segreto nella politica estera sono enormi: la politica militare e talora la politica interna, come ha avvertito in questa occasione un socialista indipendente, sono strettamente connesse colla prima. Il popolo, la collettività, non assumerebbe certi impegni pericolosi e gli italiani non avrebbero forse mai accettata la *Triplice Alleanza* se n'avessero conosciute le condizioni. Non può conoscerle integralmente nemmeno adesso ch'è stata denunziata.

Vedeva lontano, perciò, Giuseppe Mazzini, quando circa 80 anni or sono deplorava e sconsigliava energicamente il segreto diplomatico. (E mi sia permesso, entro parentesi, di constatare con vivo compiacimento che finalmente anche nella Camera dei deputati per bocca di Claudio Treves e nel Senato per bocca di Angelo Muratori sia stata riconosciuta la grandiosa visione di Giuseppe Mazzini sulla politica dei Balcani). Ma i monarchici di ogni gradazione respinsero la pretesa del grande repubblicano. Tutte le costituzioni monarchiche — almeno tutte quelle dei grandi Stati — escludono l'ingerenza preventiva del Parlamento nella conchiusione dei trattati, nella dichiarazione di guerra e nella conchiusione della pace. Solo le costituzioni repubblicane — prototipo quella meravigliosa degli Stati Uniti, che ha suscitato la sconfinata ammirazione di Gladstone, di Laboulaye e di Bryce, — sottraggono all'arbitrio del capo dello Stato gli atti più importanti, capitali, della politica estera. E in Italia sono stati gli uomini più autorevoli della *Estrema Sinistra*, prima che essa si scindesse nei vari gruppi attuali, e poi i repubblicani — ed a preferenza, con insistenza, che pareva ossessione, Roberto Mirabelli — a chiedere l'impossibile, cioè o la soppressione o la interpretazione in senso repubblicano dell'art. 5 dello Statuto albertino. Con quale risultati tutti sanno.

Ebbene, il senatore Barzellotti, benchè in forma temperata e non esplicita, pur di potere attaccare l'odiato ministero Salandra, che ha dichiarato e fa la guerra all'Austria, ha accettato le teorie dei repubblicani. Tanto può l'ira di parte.

* * *

Ho cominciato col constatare e col deplorare che un solo senatore tra tanti che la pensano come lui, ha avuto il coraggio di parlare, se non di votare, come pensa. La constatazione e la deplorazione vanno pure all'indirizzo dei deputati della vecchia *maggioranza* — la *maggioranza* per antonomasia descritta e bollata in un suo libro che ne porta il titolo, da Ettore Ciccotti — della Camera del deputati. Se quella *maggioranza* avesse avuto il coraggio delle proprie convinzioni sin dalla prima riunione del Parlamento dopo lo scoppio della guerra immane, in dicembre 1914, forse gli avvenimenti politici italiani avrebbero avuto un corso diverso da quello che ebbero. Nè indago se questo sarebbe stato un bene o un male pel nostro paese.

Nè se il *parecchismo* si fosse fatto innanzi a viso aperto, lealmente, costituzionalmente, avrebbe provocato in dicembre 1914, le manifestazioni popolari ostilissime del maggio 1915: queste furono preparate gradatamente e con un crescendo continuo a cagione dell'attitudine scorretta, insidiosa, tutta materiata di slealtà e di servilismo verso l'Austria e la Germania, dell'antica *maggioranza* e del suo capo sopratutto. Se l'avversione popolare si fosse manifestata vivissima sin da principio i *parecchisti*, se davvero animati da vivo interesse pel paese, avrebbero avuto il dovere di affrontarla. Erano minoranza nella Camera dei Comuni e nel paese i radicali inglesi e sfidarono coraggiosamente l'ira popolare opponendosi apertamente e fieramente all'impresa contro i boeri; erano minoranza nella Camera e nel paese — devo ricordare certi episodî svoltisi nel Teatro della Scala? — i repubblicani e i socialisti italiani e si opposero fieramente e apertamente all'impresa libica affrontando le violenze multiformi del pubblico. E invece... invece la *maggioranza* e il suo capo non ebbero che applausi e voti di fiducia esuberanti pel ministero Salandra, che attraverso alla norma del *Sacro egoismo* lasciava intravvedere o meglio vedere anche ai ciechi, che esso si preparava alla guerra contro l'Austria.

L'on. Giolitti, il capo indiscusso della *maggioranza*, accordò qualche cosa di più degli applausi e del voto: assestò un colpo formidabile all'Austria leggendo quel telegramma del luglio 1913 dal quale risultava lampante la intenzione e la premeditazione dell'Austria nel provocare la grande conflagrazione europea, prima che le si offrisse il pretesto della tragedia di Serajevo. Con quella lettera parve che l'on. Giolitti avesse voluto ravvivare negli italiani l'antica avversione degli italiani contro l'Austria e prepararne gli animi alla guerra.

Dopo venne la lettera all'on. Peano con tutto il resto. Cosa notissima. Perchè rievocarle ora a proposito della discussione del Senato? Perchè solo oggi, almeno io, ho avuto conoscenza di un documento ufficiale che stritola il capo dei *parecchisti*, che inspira i deputati e i senatori alla Barzellotti, che pendono dal suo labbro e ne attendono la *rentrée* politica come i primi fedeli attendevano la risurrezione di Gesù Cristo.

Il documento ufficiale, cui mi riferisco è il *Libro rosso* austriaco, ch'è stato acutamente esaminato, commentato e messo in rapporto colla lettera a Peano del 24 gennaio 1915, da un onesto e valoroso pubblicista, Giuseppe Brunoleri nell'articolo: *Gli obbliqui contatti documentati dall'Austria* (*La Vita Italiana*, 15 dicembre).

Il titolo opportuno al Brunoleri fu suggerito da una frase colla quale Salandra nel suo discorso del Campidoglio qualificò i rapporti tra Giolitti e i giolittiani coi rappresentanti dell'Austria e della Germania. Il valore enorme delle spigolature dal *Libro rosso* austriaco non può comprendersi pienamente se non mettendole a raffronto con alcuni punti della lettera del *parecchio*.

L'on. Giolitti nella lettera a Peano affermava:

1. che aveva incontrato il principe von Bülow accidentalmente in piazza del Tritone e che dopo la visita fattagli non lo vide più;

2. che nella visita di semplice cortesia fattagli si parlò in modo affatto accademico dei grandi avvenimenti internazionali, ma si guardò bene dall'entrare nell'argomento del contegno che doveva tenere l'Italia *perchè avrebbe mancato al proprio dovere.*

Dai documenti del *Libro rosso* austriaco risulta invece che l'ambasciatore austriaco barone Macchio scriveva al Cancelliere dell'impero barone Burian quanto appresso:

1. « Per guadagnare l'opinione pubblica che di fatto per tre quarti era contro la guerra, profittando del segreto delle trattative, si manterrebbe e si alimenterebbe la credenza che ciò che noi offriamo è nulla o talmente poco che il Governo si vedrebbe costretto a ricorrere alla guerra come l'unico mezzo di realizzare le *aspirazioni legittime*. Le trattative perciò non avrebbero più che lo scopo di tirare in lungo fino al momento che l'Italia giudicherebbe il più propizio per mettere carte in tavola. L'*personaggio* da cui ricevo queste informazioni è di avviso che solo una pubblicazione autentica di ciò che noi saremmo pronti a cedere all'Italia potrebbe produrre qui un'impressione tale da sconvolgere i disegni del Governo. »

2. « Per meglio illuminare i *personaggi competenti*, partigiani, in parte almeno della Triplice alleanza, ma invasi dalla sfiducia generale, era necessario far loro pervenire al più presto possibile una lista di concessioni austro-ungheresi, omologata da me o dal principe di Bülow... D'accordo pel insieme col principe di Bülow abbiamo fatto pervenire la seguente lista — quella delle concessioni — ai signori Salandra e Sonnino, *nonchè ad altri personaggi politici.* » .

3. « Il Ministero vede la sua posizione scossa e desidera apparentemente precipitare le cose allo scopo di porre l'*uomo dell'avvenire* (Giolitti) (1) davanti al fatto compiuto. »

4. « Oggi — 4 gennaio — l'ambasciatore d'Germania mi ha dato lettura, per ordine del suo Governo, di due lunghi rapporti del principe di Bülow sulle sue conversazioni col barone Sonnino e l'*on. Giolitti concernenti l'attitudine dell'Italia nei rapporti colla monarchia.* »

Dunque è perfettamente contraria alla verità l'affermazione dell'on. Giolitti che egli non avrebbe mai mancato al proprio dovere — azione che *La Tribuna* di Roma a lui devota l'11 febbraio considerava come degna del Basso Impero... trattando dell'attitudine dell'Italia coll'ambasciatore d'Austria!

Chi sia il personaggio, che dava suggerimenti sul modo di agire al barone Macchio, noi non sappiamo. Sappiamo, però, che per l'ambasciatore austriaco l'on. Giolitti è l'*uomo dell'avvenire*. Agli italiani dovrebbe bastare che sia l'*uomo del passato*.

Napoleone Colajanni.

(1) Il nome di Giolitti è messo entro parentesi dal barone Macchio.

La medaglia mauriziana
al vice ammiraglio Moreno

Roma, 22 notte.

I giornali recano: Nella sede del Gran Magistero Mauriziano ha avuto luogo la consegna della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri al vice ammiraglio Vittorio Moreno.

Il primo segretario del Magistero, on. Boselli, nel consegnare al decorato l'alta onorificenza, illustrò con felice improvvisazione e con alte parole la vita del marinaio cav. Moreno. Questi, commosso, ringraziò l'on. Boselli per l'ambita onorificenza. Assistevano alla cerimonia, oltre alla famiglia del decorato, il generale Spingardi e il comm. Pagos, nonchè i funzionari dell'Ordine Mauriziano e amici.

La Regina visita i feriti

Roma, 22 notte.

La Regina stamane ha visitato l'ospedale del Quirinale.

Se Re Pietro venisse in Italia

Roma, 22 notte.

La notizia della venuta di Re Pietro di Serbia e della sua Corte in Italia è stata ufficialmente smentita. Certo è però che i preparativi sono stati fatti per il caso che l'eroico e sventurato Re voglia venire a ritemprare in Italia la sua salute scossa dalle angoscie e dai disagi di questi ultimi tempi. Tale eventualità non ha, allo stato delle cose, alcun fondamento, ma non è escluso però che essa possa verificarsi da un momento all'altro. Se pertanto il dolorato Re in esilio dovesse effettivamente venire in Italia, egli troverebbe tra di noi qualche cosa di più di un'affettuosa simpatia. Egli troverebbe — scrive il *Giornale d'Italia* — tutta l'anima della nazione vibrante all'unissono col suo gran cuore. Tutti i cuori italiani si stringeranno intorno a lui, gli faranno sentire non solo il vibrante amore di tutto il popolo, ma anche l'incrollabile fede nella vittoria comune che riporterà il Re ed il popolo in esilio nella patria violata e lacerata ma non distrutta. Perchè la causa e il fine della nostra guerra è l'indipendenza della Serbia, caposaldo della politica balcanica italiana.

Il Libro Verde della nostra guerra documenta in modo solenne l'azione diplomatica dell'Italia in difesa della Serbia; i discorsi di Salandra e Sonnino dal Campidoglio e in Parlamento hanno riaffermata l'incrollabile volontà dell'Italia di non permettere l'annientamento della patria serba. La solenne dimostrazione del Parlamento italiano all'eroico popolo di Re Pietro, ha sanzionato questa volontà del Governo italiano con l'espressione della volontà nazionale. E il nostro esercito, infine, stabilendo la fraternità delle armi con l'esercito serbo sugli insanguinati campi macedoni, si appresta a cementare col suo valore non mai smentito l'amicizia dei due popoli. Se mai dunque Re Pietro venga in Italia — conclude il giornale — egli sarà accolto non come ospite ma come augusto fratello di fede e d'armi. Viva la Serbia!

Una iniziativa di Lady Rodd

Roma, 22 notte.

La *Tribuna* dice che l'ambasciatrice d'Inghilterra, lady Rodd, sempre instancabile nell'escogitare nuove iniziative a vantaggio dei nostri soldati, ha ora impiantata una bottega in cui si vendono abiti e cose da bambini. Il ricavato intero di questa vendita è da lei destinato ai figli dei nostri richiamati. La bottega, che è in piazza di Spagna, è stata oggi visitata dalla Regina Elena che ha fatto grandi acquisti di abiti, di maglierie e biancherie da bambini che saranno poi donati ai bambini dei richiamati.

Il nuovo milione di soldati inglesi

Energiche dichiarazioni di Asquith

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Londra, 22 mattina.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith chiede alla Camera di approvare l'aumento di un milione di uomini per l'esercito già esistente di tre milioni. Egli dice: Dopo sedici mesi di campagna abbiamo su tutti i teatri della guerra una forza di oltre un milione ed un quarto di uomini. Le perdite sono state grandi, e malgrado che una forte percentuale dei feriti ritorni al fronte, non di meno esse rimangono gravi. Dovremo, per quanto è possibile, arruolare tutti gli uomini atti al servizio militare, pur provvedendo alle nostre necessità nazionali. Queste necessità si riferiscono alla marina ed alle munizioni. Qualunque sia il sistema di reclutamento approvato sarà necessario fare le opportune deduzioni prima di poter giungere al massimo della cifra di uomini da reclutarsi.

Asquith deplora di non poter dare le cifre degli arruolamenti fatti secondo il sistema di Lord Derby e che gli furono comunicate soltanto ieri sera. Rinnova la sua promessa relativamente agli uomini ammogliati. Dichiara che domande di arruolamento vennero pure da lontane contrade, come da Hong-Kong e dalla Rhodesia.

Annuncia che il generale Robertson, capo dello Stato Maggiore dell'esercito inglese in Francia, è stato richiamato per divenire capo dello Stato maggiore imperiale in sostituzione del generale Murray, chiamato ad un importante comando.

Esponendo poscia la situazione generale militare, il primo ministro dice: « Il ritiro da Anzac e da Suvla non vuol dire il ritiro da Heeles, ove le forze di terra e di mare dominano l'entrata dello stretto. Ripugnava profondamente all'oratore lo sgombro, sopratutto di Anzac ove gli australiani e i neo-zelandesi conquistarono una gloria immortale. Tutto fu portato via eccetto sei cannoni, che vennero distrutti. I soldati, dopo un po' di ben meritato riposo, saranno inviati sopra un altro teatro delle operazioni.

Quindici giorni or sono un importante Consiglio militare fu tenuto a Parigi e durò tre o quattro giorni. Vi assistettero i rappresentanti della Francia, della Russia, dell'Italia e dell'Inghilterra (applausi). Vennero discussi i principali problemi strategici e furono prese alcune decisioni della più alta importanza con assoluta unanimità. Gli alleati sperano che dall'adozione e dallo sviluppo di questa procedura risulteranno il maggiore concentramento e la maggiore coordinazione per una azione efficace. Gli alleati sono tutti determinati a vincere la guerra e non concludere una pace separata. Quanto al nostro paese, come del resto è avvenuto per tutti gli alleati, la nostra volontà non ha mai piegato un solo momento. Le nostre risorse di guerra divengono ogni mese più vaste, meglio mobilizzate ed organizzate per proseguire la campagna.

L'on. W. Redmond, prendendo la parola dopo di Asquith, parla dei risultati ottenuti da Lord Derby. Dice che le cifre degli arruolati dimostreranno l'entusiasmo e la volontà del popolo britannico. Ne risulterà un effetto morale enorme attraverso il mondo intero. Il successo è dovuto completamente alla spontaneità ed allo slancio del patriottismo. Non mi fa paura, soggiunse, nessuna misura che possa facilitare il risultato vittorioso della guerra e sono certo che tale è anche il punto di vista irlandese. Sono tuttavia convinto che la coscrizione non è necessaria per giungere ad un tale risultato.

Stanton, nuovo deputato labourista per la circoscrizione di Merthyr, si oppone energicamente alle idee di Redmond e dichiara di essere stato eletto dagli operai per cooperare a che la guerra giunga con tutti i mezzi necessari a buon fine e perchè produca ai tedeschi le maggiori difficoltà possibili. Un paese in cui si vive volentieri deve essere anche volentieri difeso.

Il sottosegretario di Stato per la guerra, Tennant, rispondendo ai vari oratori dice: Asquith ha fatto sapere che il governo potrà domandare nuovi poteri se le condizioni poste per il reclutamento non verranno adempiute. L'oratore non dirà quali sono questi poteri ma il governo nel chiederli dovrà sentire che ha con se stesso non soltanto la maggioranza dei deputati, ma anche l'intero paese. Tennant esorta i nazionalisti ed i labouristi a concorrere agli sforzi del Governo per far giungere la guerra alla sola conclusione ammissibile.

Dopo Tennant l'ex sottosegretario di Stato liberale Ellis Griffith dichiara che è oggi troppo tardi per difendere la causa del volontariato. Il reclutamento per mezzo dell'arruolamento volontario è morto. Asquith ha promesso che gli uomini ammogliati non saranno chiamati sotto le armi prima che i celibi vi siano stati. Tale promessa sarà mantenuta e il governo cadrà.

Si approva senza voto il progetto di legge aumentante l'esercito di un milione di uomini.

Si approva in terza lettura il progetto di legge relativo all'acquisto di titoli americani da parte del governo.

La seduta viene tolta alle 5.45 antimeridiane. (Stefani).

Due milioni e mezzo di inglesi
arruolati in due mesi

Londra, 22.

Il *Daily Sketch* pubblica un articolo di O' Grady, membro labourista della Camera dei Comuni, il quale aiutò lord Derby nella sua campagna per il reclutamento.

Egli fornisce cifre approssimative circa i risultati ottenuti. Le prime settimane, egli dice, furono calmissime; poi in un giorno gli arruolamenti salirono da 74.000 a 336.000. Il 12 dicembre, ultimo giorno della campagna, si presentarono 335.000 uomini mentre nell'ultima settimana si arruolarono almeno 1.539.000. Durante nove settimane della campagna di lord Derby si sono arruolati circa due milioni e mezzo di soldati. (*Stefani.*)

Il vescovo tedesco
contro il "Messaggero,,

Interessanti deposizioni

Roma, 22 notte.

Anche oggi, per la querela del vescovo tedesco Doebbing contro il *Messaggero*, udienza animatissima, vivaci contestazioni ed interessanti deposizioni di testimoni a discarico.

L'ex sindaco di Nepi, signor Schiavetti, depone che, essendo venuto a Roma per partecipare alle feste per il giubileo italiano, seppe poi che mons. Doebbing aveva fatto una omelia nella cattedrale deplorando che il sindaco avesse recato tanto dolore al Santo Padre. Allora egli fece pubblicare un manifesto per giustificare il suo operato.

Il signor Schiavetti era stato a Nepi anche titolare dell'ufficio postale dal 1898 al 1900. Dietro incalzanti domande dell'avv. Jarach, essendo dal Tribunale sciolto dal segreto d'ufficio depone che al vescovo nei primi tempi non giungevano molte assicurate, poi egli fece un viaggio in America, donde gli arrivò qualche assicurata, per l'ammontare dai mille ai tremila marchi. In seguito tutte le assicurate dirette al Doebbing provenivano dalla Germania e precisamente da Münster e Düsseldorf. Si trattava quasi sempre di tremila marchi. Il teste ricorda inoltre che avendo riferito al vescovo che si diceva che l'automobile di cui si serviva gli fosse stata regalata dall'Imperatore, mons. Doebbing non negò ma fece segni di assenso col capo confermando in tal modo le voci che correvano in paese circa la provenienza dell'automobile (*impressione*).

Hanno poi deposto altri testimoni sulla causa dell'agitazione sorta contro il vescovo tedesco e due testi hanno deposto che nel maggio scorso nella chiesa di Campagnano il vescovo in una predica disse che la Francia scontava il giusto castigo di Dio per la nota legge sulle congregazioni religiose e che la Germania rappresentava la vendetta di Dio la quale si abbatteva sulla Francia per punirla. Augurò vittoria alle armi tedesche. E questa frase fu giudicata anche dall'arciprete del luogo come una frase infelice.

Il testimone Demetrio Vichi afferma che il Doebbing dava dieci o ventimila lire per la costruzione di un convento a Bassano di Sutri, e un prete gli disse di aver saputo in Vaticano che il denaro proveniva dalla Germania. La popolazione di Bassano era animata da profonda ostilità contro il vescovo per la sua origine tedesca, per il suo carattere altezzoso ed autoritario. Il vescovo aveva sentimenti intransigentemente tedeschi.

Così la serie dei testimoni è per oggi esaurita.

L'avv. Carnebianca esibisce una copia del *Messaggero* del 26 ottobre 1915 colla corrispondenza sulla agitazione di Capranica ed una copia della *Tribuna* di un giorno prima in cui si pubblicano da Capranica gli stessi particolari del *Messaggero* in forma più grave e dettagliata. La *Tribuna*, come è noto, non fu querelata.

L'avvocato di difesa presenta poi una copia della *Tribuna* dell'aprile 1904 che pubblica in ultima pagina una vignetta rappresentante una dimostrazione popolare avvenuta in quell'anno a Morlupo contro mons. Doebbing per avere egli pronunciato un aspro discorso a danno di quei contadini e dei diritti da questi giustamente affermati su alcune terre vescovili.

Da parte sua la P. C. esibisce due fotografie nelle quali si trova il vescovo Doebbing accanto al compianto ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

Falbo. — Politica estera! Il fatto dimostra che mons. Doebbing era arrivato fino alla Consulta. Egli non voleva che la politica fosse fatta dai parroci: la riserbava per sè.

Segue un vivace battibecco tra gli avvocati interrotto dagli energici richiami del Presidente, ed alle 18.30 l'udienza è tolta e rinviata al 28.

Il processo in appello
per le truffe al Comitato della lana

Roma, 22 notte.

Oggi dinanzi alla quinta sezione della Corte d'Appello si è iniziata la causa a carico di Piperno Giacomo e di Regis Luigi, imputati il primo di avere in Roma somministrato, nell'esercizio del suo commercio, al comitato romano per l'organizzazione civile una quantità di panno per lire 80.000 di qualità scadente ed inferiore a quella pattuita; il secondo di complicità necessaria nello stesso reato.

Il tribunale di Roma, ritenendo responsabili il Piperno ed il Regis di truffa continuata e di complicità necessaria rispettivamente, condannava il primo a due anni e quattro mesi di reclusione ed a lire 7000 di multa, ed il secondo ad un anno e due mesi di reclusione ed a lire 1400 di multa. Contro tale sentenza produssero appello il Piperno ed il Regis ed oggi essi sono comparsi dinanzi alla quinta sezione della Corte d'Appello presieduta dal commendator Balbini.

Dopo una relazione del consigliere Janitti, si passa all'interrogatorio degli imputati i quali si proclamano innocenti dei reati loro ascritti.

Il Presidente dà poscia la parola al difensore del Regis, avv. Sacerdoti, il quale si richiama ad una memoria difensiva scritta e riassumendola dimostra l'infondatezza dell'accusa e domanda una sentenza assolutoria. Segue poscia il difensore del Piperno, avv. Ugo Bianchi, il quale lamenta il fatto che il Tribunale, pur di condannare, abbia voluto negare l'istruttoria formale ammettendo un reato di truffa che non ha alcuna base nè materiale, nè giuridica. Termina augurando che la Corte vorrà completamente riparare la sentenza di primo grado.

Prende poscia la parola l'avv. Di Benedetto per la Parte Civile. Egli sostiene che bene fecero i giudici di primo grado ad affermare la responsabilità penale dei giudicabili.

Il Procuratore Generale De Carolis limita la sua analisi alle circostanze di fatto che hanno convinto il tribunale della responsabilità del Piperno e del Regis e conclude per la conferma della sentenza.

Quindi sorge a parlare per il Piperno l'avv. Micucci il quale sostiene la irrituabilità procedurale dell'attuale causa.

La Corte, ritiratasi alle 20.15, ha pronunziato, circa le 21, la sua sentenza confermando nei riguardi del Piperno la sentenza del Tribunale in ogni sua parte, ed assolvendo il Regis Luigi.

Prigionieri e dispersi

Casale Monferrato, 22 notte.

Il concittadino Giovanni Sramobio, fu Francesco, è dato come disperso. Così pure gli alpini Odisio Felice, Curitro Candido e Quarello Lorenzo, tutti appartenenti al distretto militare di Casale Monferrato, sono stati dichiarati dispersi.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.—
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.—
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.—
SECOLO	16.—	8.50	4.—
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.—	23.—	12.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.—	19.—	10.50
SECOLO	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti
Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicate in gran parte alla guerra nostra ed europea: piene di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore
Giornale settimanale di modo

Illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati

Abbonamento annuo { Italia L. 8.— / Estero » 8.—

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.
E' il quadro geografico storico e statistico dei vari scacchieri.
E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.
Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra
esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia — — —

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

La Gazzetta dello Sport
Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del « Secolo » — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

L'Inghilterra e l'impresa Balcanica

Errori passati e preparazione futura

Londra, dicembre.

Siano ringraziati gli Dei! Gli alleati anglo-francesi hanno potuto ritirarsi felicemente, senza troppe difficoltà, dal breve triangolo di territorio occupato in Macedonia dal principio del passato ottobre, ed ora che il Governo greco si è finalmente deciso a far partire le sue truppe dalle vicinanze di Salonicco, essi avranno modo di organizzarsi e prepararsi ad opporre una vittoriosa resistenza a tutti quei nemici, o austriaci, o tedeschi o bulgari, ai quali la cosidetta neutralità greca permetterà di venire ad attaccarli nelle loro nuove posizioni.

Se poi è vero che il Governo greco ha deciso di non consentire, a nessun costo, ai bulgari di passare la frontiera del territorio ellenico, la spedizione balcanica anglo-francese potrà contare sopra una sosta, ed un relativo riposo, di quattro o cinque mesi. Poichè è noto che gli austro-tedeschi, da soli, non sono in grado di tentare l'impresa di sloggiarla da Salonicco e buttarla in mare.

Resta a vedersi però se i bulgari si lascieranno imporre delle restrizioni volute dalla Grecia, o se invece non pretenderanno di ricominciare l'inseguimento degli anglo-francesi anche in territorio ellenico o se in ogni caso non penetreranno in questo in coda agli austro-tedeschi. Speriamo per il meglio, c'oè per una sospensione momentanea di ostilità che permetta agli Alleati di radunare nuove ed imponenti forze nel settore di Salonicco, onde riprendere l'offensiva a primavera. Frattanto bisogna confessare che questo primo periodo di guerra balcanica non finisce troppo bene, sia dal punto di vista militare che da quello politico e morale.

L'impresa è stata un bel gesto, essendo valsa a dimostrare, in un momento estremamente critico, la continuità della solidarietà delle grandi nazioni dell'Intesa colle loro minori alleate, quali il Belgio o la Serbia, ma come tutti i bei gesti essendo nata da un generoso impulso, ha sofferto del peccato d'origine, non venne preparata con sufficiente prontezza e cura, non è stata calcolata in tutte le sue possibili conseguenze, non ne furono valutati tutti i possibili aspetti, ed è finita nel modo che abbiamo veduto, il quale non è certo quel che di meglio si poteva desiderare, almeno dal nostro punto di vista.

Fu il Governo francese che per ragioni sue particolari, e per i suoi speciali interessi, decise di effettuare la spedizione nonostante le riluttanze del Governo inglese, nonostante le dimissioni di Delcassè che di questa impresa lontana non sentiva la necessità quando tante provincie del territorio nazionale sono ancora occupate dal nemico. Non è quindi giusto, come se ne mostra la tendenza in alcuni ambienti parigini, di far risalire all'Inghilterra la responsabilità di questo tentativo, che se è stato determinato da sentimenti generosi non poteva essere iniziato più inopinatamente e condotto in peggiori condizioni. Non è certo dipeso dall'Inghilterra se da una serie iniziale di errori non è venuta fuori una impresa gloriosa e trionfale. Essa ha già nel proprio passivo, politico e militare, tante debolezze, tante incertezze di giudizio e di azione, tanti errori, che davvero non ha bisogno di vedersene attribuito uno di più, e precisamente quello nel quale essa ha la parte minore.

Alla spedizione balcanica come, venne concepita ed iniziata, l'Inghilterra si è opposta fin dal principio giudicandola «una non conveniente dispersione di forze» si è opposta maggiormente quando sbarcate a Salonicco le prime truppe, dietro invito di Venizelos, re Costantino non solo ha obbligato il suo Primo Ministro a protestare contro la violata neutralità della Grecia, ma ha anche licenziato il suo consigliere come si licenzia un servo, e fu soltanto dietro le insistenze, e quasi diremmo le pressioni francesi, che culminarono coll'invio a Londra del generale Joffre, che il Governo inglese ha deciso di fare del suo meglio perchè l'impresa di Macedonia non finisse in una *débacle*.

***

Quando si scriverà la storia dei fasti della diplomazia della Triplice Intesa nei Balcani, verranno in luce fatti ed episodi i quali dimostreranno come governi, ministri, ambasciatori, non abbiano mai agito con un determinato, fermo e concorde proposito, come non abbiano mai adottato una precisa linea di condotta, un fine unico da raggiungere, come non abbiano mai avuta una idea precisa delle condizioni di luogo e di opportunità, e soprattutto come non abbiano mai voluto persuadersi della necessità suprema di agire prontamente energicamente.

Si può dire, senza timore di pronunciare un giudizio troppo severo che i diplomatici della Triplice Intesa hanno gareggiato di inabilità. Quelli dell'Inghilterra perchè non si sono mai interessati ossessivamente alle questioni balcaniche che essendo in certo qual modo estranee agli interessi generali dell'Inghilterra sembrava loro non meritassero troppa fatica e troppo studio, quelli della Francia e della Russia perchè hanno sempre cercato di favorire le proprie simpatie, le proprie amicizie, e naturalmente gli interessi da queste derivanti, senza preoccuparsi delle conseguenze di interesse generale.

Quando la Serbia, con uno sforzo veramente eroico, respingeva nel dicembre del 1914 la seconda invasione austriaca, la Bulgaria che in quel momento temeva di rimanere isolata, non domandava di meglio che di rappattumarsi colla nemica di due anni prima, mediante l'amichevole intervento delle potenze della Triplice Intesa, sol che le sue aspirazioni in Macedonia venissero parzialmente ma generosamente soddisfatte, essa era pronta a portare il contributo de' suo esercito contro la Turchia, e ricuperare quella linea di confine, Enos-Midia colpevolmente perduta nella estate del 1913.

Quello era il momento favorevole per la diplomazia degli alleati, la quale doveva agire contemporaneamente e concordemente sulla Serbia e sulla Bulgaria. Doveva indurre la prima a fare eque concessioni alla seconda, promettendole a guerra finita tutti quei compensi a cui poteva aspirare in Bosnia, in Erzegovina ed altrove a danno dell'Austria debellata.

Tutto favoriva in quel momento l'azione della diplomazia. Non solo i tedeschi erano stati immobilizzati sul fronte occidentale, non solo erano stati respinti da Varsavia, ma i russi si erano affacciati ai Carpazi, avevano occupata la Bukovina e minacciavano il piano ungherese; la Rumenia era inquieta e sembrava disposta ad intervenire; la Grecia stava trattando cogli Alleati per cooperare alla guerra contro la Turchia; era quindi soltanto questione di tatto, di abilità, soprattutto di rapidità, per riuscire a formare una intesa balcanica che avrebbe contribuito efficacemente a determinare le sorti della guerra.

Invece, per debolezza, per incertezza, per ignoranza, per non aver avuto il coraggio di fare a tempo debito opportune pressioni a Nish ed a Sofia, si è guastata una situazione che non si ripresenterà mai più, si è perduto un tempo prezioso che si dovrà ripagare con sacrifici vistosi di sangue e di denaro.

Quando al principio di maggio gli austro-tedeschi iniziavano la loro fortunata offensiva contro la Russia, esausta d'armi e di munizioni, col risultato che tutti sappiamo, il prestigio e l'influenza delle Potenze alleate svanirono come per incanto nei paesi balcanici.

Un sol mezzo rimaneva ancora per trattenere la Bulgaria dal fare causa comune cogli imperi centrali, come evidentemente essa ne mostrava già la tendenza, e cioè occupare con truppe inglesi e francesi la Macedonia serba col duplice proposito di offrire una garanzia alla Bulgaria nel caso che essa decidesse di gettare la sua spada nella bilancia degli Alleati, e di rafforzare l'esercito serbo nel caso contrario.

Verso la fine del mese di giugno, od al principio di luglio, si sapeva già che gli austro-tedeschi sebbene non fossero ancora pronti sulla sponda del Danubio (in conseguenza dell'intervento dell'Italia nella guerra il quale aveva sconvolto i loro piani originali) preparavano una nuova invasione della Serbia per la fine di settembre od il principio di ottobre. Si sapeva che i bulgari non erano pronti neppur essi e che non potevano venir mobilizzati se non dopo i raccolti. Quello era il momento per effettuare la divisata occupazione della Macedonia, senza precipitazione e con efficace preparazione. Quello era il momento di domandare alla Grecia di chiarire la sua posizione, di ottenere da essa nelle migliori condizioni possibili il passaggio da Salonicco alla frontiera serba, e di provvedere con un imponente spiegamento di forze navali a vincere le possibili resistenze di re Costantino, prima che la Bulgaria fosse entrata definitivamente nel complotto di aggressione della Serbia, e prima che il re ellenico avesse stipulato colla Germania le condizioni della sua «neutralità».

Nel caso che le difficoltà opposte dalla Grecia si fossero dimostrate insuperabili, rimaneva sempre aperta agli Alleati la via dell'Albania, con o senza l'intervento dell'Italia non ancora firmataria del patto di Londra. La distanza dalle coste albanesi al confine serbo-montenegrino non è così grande che non possa essere superata senza eccessiva difficoltà da un esercito provveduto di mezzi adeguati. La mancanza di strade può considerarsi con relativa tranquillità, dopo che si è potuto constatare le difficoltà superate dalle truppe e dalle artiglierie italiane nelle loro operazioni sulle più alte ed impervie giogaie di Europa.

Sia che vi si recassero da Salonicco o che vi giungessero dall'Albania, gli Alleati, dal luglio all'ottobre, avevano tutto il tempo possibile per stabilirsi solidamente in Macedonia, in numero sufficente per controbilanciare colla loro presenza gli effetti morali della ritirata russa dalla Galizia e dalla Polonia, di rafforzare l'esercito serbo permettendogli di concentrarsi completamente sul fronte settentrionale, mentre egli anglo-francesi sarebbe rimasto l'incarico di sostenere l'urto dei bulgari sul fronte orientale.

Questo piano non è frutto del «senno di poi» esso è stato discusso fra i Governi dell'Intesa precisamente al principio di luglio, ma non sappiamo per quali ragioni, o quali difficoltà, non sia stato adottato ed eseguito prontamente. Sappiamo invece che era l'unico piano che offrisse, politicamente e militarmente, buone probabilità di riuscita, sia nel senso di trattenere la Bulgaria che nel senso di trascinare la Grecia. Ad ogni modo avrebbe permesso agli Alleati di chiarire la situazione, e non saremmo passati attraverso i due mesi di ansietà, di incertezza, che oramai son trascorsi dall'inizio dell'invasione della Serbia, non avremmo assistito allo svolgersi della farsa greca, che se ha tolto le ultime vestigia di dignità al Governo ellenico, non ha certo contribuito ad aumentare il prestigio delle nazioni alleate nei Balcani.

***

Invece che cosa è successo? Si è fatto assegnamento sulle possibilità che offriva la crisi greca, sul risultato delle elezioni, sul ritorno di Venizelos al potere, sulla presunta continuità di responsabilità della politica estera ellenica. E quando Venizelos ebbe riafferrato per un brevissimo intervallo la direzione apparente della navicella greca, gli Alleati accettarono, il 21 settembre, l'invito di sbarcare centocinquantamila uomini a Salonicco, i quali *dovevano servire ad appoggiare l'azione dell'esercito greco contro la Bulgaria mobilizzante ed a favore della Serbia.*

Il 29 settembre i primi scaglioni di truppe anglo-francesi sbarcavano nella rada di Salonicco, ma quasi contemporaneamente le Potenze dell'Intesa si trovavano di fronte: prima ad una protesta di violata neutralità e poscia al secondo licenziamento di Venizelos! La Grecia entrava in una nuova crisi politica e costituzionale, re Costantino rinnegava il Trattato di Alleanza firmato colla Serbia, rifiutava il contributo del suo esercito, si perdevano i giorni in vane discussioni per cercare di indurlo ad assolvere ai suoi obblighi, per quanto fosse evidente la decisione sua e dei suoi accoliti politici e militari di non ritrarsi dalla proclamata neutralità.

Intanto in Serbia cominciava l'invasione, lo Stato Maggiore inglese intimamente persuaso che non si poteva più arrivare in tempo per prestare un valido appoggio alla piccola ma valorosa alleata sconsigliava dall'assumere nuove responsabilità che non potevamo dare apprezzabili risultati, e di preparare una forte offensiva per la ventura primavera.

Ma il Governo francese insisteva, certo onestamente persuaso che non si trattava soltanto di fare un bel gesto, ma anche di essere realmente utile alla Serbia, e senza aver chiarita la situazione della Grecia, senza aver provveduto mezzi adeguati perchè una spedizione d'oltre mare di così vasta mole non si improvvisa, le truppe anglo-francesi furono inviate ad occupare un pezzo di territorio serbo nella evidente speranza di distrarre un grosso nucleo di forze nemiche e di poter tenere aperta la ritirata all'esercito di re Pietro per la via di Veles.

Invece i bulgari, traendo vantaggio dalle difficoltà che il terreno presentava alla effettuazione di rapide ed importanti manovre hanno tenuto a bada gli anglo-francesi per più di un mese, per tutto il tempo cioè necessario per sgominare l'esercito serbo, romperne l'unità e cacciarlo al di là delle Alpi albanesi. Poi, con enorme superiorità numerica, son saltati sulle poche divisioni anglo-francesi e le hanno costrette alla ritirata,

Ora gli Alleati sono nuovamente a Salonicco e vi rimarranno sotto la protezione dei cannoni della flotta fin quando verrà il momento di un ritorno offensivo, che però ci sembra ancora lontano, e che non potrà essere determinato se non dal successo degli Alleati stessi sui fronti principali della guerra, sul fronte francese, su quello russo, e su quello italiano.

Molto dipenderà pure dalla possibilità di una continuata resistenza per parte del Montenegro, che è, un solido bastione intorno al quale si dovrebbe imperniare l'attività delle truppe serbe attualmente in Albania e di quelle italiane recentemente sbarcate colà. Noi non sappiamo se sia possibile fare uno sforzo per mandare al Montenegro aiuti d'ogni genere e rinforzi di soldati, di ciò debbono decidere i tecnici, ma a nostro modesto parere ci sembra che non convenga a nessuno lasciare l'Austria appollaiarsi sul Lovcen liberando Cattaro dalla dominazione militare di quell'alta montagna, od insediarsi a Cettigne da dove è così facile discendere sull'Albania.

Gastone Chiesi.

A proposito di alcuni giudizi

sulle condizioni del Friuli

Una lettera dell'on. Girardini

Da Giuseppe Girardini, il valoroso deputato di Udine, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo interamente non ostante qualche asprezza di forma perchè la vivacità del dibattito non è in questo caso se non un segno di nobile e sincera passione. Crediamo non inutile avvertire che il nostro collaboratore, al quale si indirizzano le critiche dell'on. Girardini e del quale abbiamo potuto apprezzare altre volte la coscienziosa operosità, non ha mai inteso con le sue osservazioni menomare il giusto orgoglio dell'italianissimo Friuli.

Onorevole Signor Direttore,

«Un giorno alla Camera si accennò a Corato e Matteo Renato Imbriani domandò la parola per fatto personale. Non pareva al Presidente che il fatto personale ci fosse, ma Imbriani, deputato di Corato, lo persuase dell'identità tra il paese rappresentato ed il rappresentante. Ora io ricorro a questa giurisprudenza per prendere la parola sul *Secolo* a rettificare alcune tra le molte cose che meriterebbero di essere rettificate, e che intorno al Friuli scrisse sul numero di sabato, 18 corr., di codesto giornale un suo corrispondente da Udine che si segna *b. r.*

«In uno scritto che pubblicai sulla *Voce* di Roma — e che ebbe così cortese riferimento in un articolo dettato con giustezza di apprezzamento e con cognizione della materia dal signor Mazzotti — io ho dovuto lamentare la leggerezza con cui si parla di questo paese senza conoscerne nè la storia, nè la geografia, nè i costumi, nè l'indole. Per la geografia, ad esempio, ecco che il signor b. r., dopo avere rilevato che la popolazione del Friuli orientale era fedelissima all'Austria, si duole che nessuno abbia a quella provincia riferito le condanne politiche di studenti e operai goriziani; quasi chè Gorizia, dove queste condanne non si ignoravano, non fosse proprio la capitale del Friuli orientale in cui la popolazione, che non è slava o tedesca, è friulana, ed in cui si parla il friulano.

Il signor b. r. si riporta bensì nel titolo del suo articolo al «Friuli goriziano», ma crede che il Friuli goriziano sia una parte *diritta* dalla provincia di Udine, mentre quelle terre non appartennero mai alla provincia di Udine, ma sempre alle Contee di Gorizia e di Gradisca.

«Non si conosce la sostanza — e perciò bisogna tornarla a dire — la distinzione storica tra il Friuli veneto, che comprendeva la provincia di Udine ed il Friuli illirico, formato dalle due suddette contee; tra il Friuli veneto, che ebbe la più splendida tradizione di patriottismo, ed il Friuli illirico che, come le altre terre italiane tuttavia soggette all'Austria — e non diversamente — si lasciò più tardi ai sentimenti patriottici.

Il signor b. r. si ingegna di credere che il Friuli non ebbe da secoli un unico intento di libertà, e che i Longobardi, come dominarono il Friuli, dominarono più che mezza l'Italia; perchè il Patriarcato era uno Stato sostanzialmente indipendente, come altri Stati d'Italia, e signoreggiava città e contrade della Carinzia, dell'Istria, del Veneto, estendendo la propria giurisdizione pure sopra alcune città della Lombardia, ed altrove; perchè dopo il 1400 le comunità che costituivano la provincia di Udine passarono via via a far parte del dominio veneto, come Verona, Padova, Bergamo ed altre città. Così che questa parte del Friuli, se non era libera, apparteneva alla Serenissima. E basta aver qualche notizia della storia delle altre regioni d'Italia per sapere che esse in buona parte erano in quel tempo o soggette a principi o sottoposte più tardi al giogo straniero.

«Ma passiamo al giudizio ben strano che il signor b. r. si permette di fare intorno non al Friuli orientale, ma a tutto il Friuli ed ai friulani. Egli scrive: «Il Friuli è la regione dove in grazia ai Patriarchi d'Aquileja residenti nel Castello di Udine, il feudalismo ebbe a fiorire più che in qualsiasi altra parte d'Italia; onde da secoli il friulano piega la schiena al comando, mite profondo rispetto per l'autorità costituita, esprime la propria devozione alla forza».

«La storia della feudalità in Friuli è ancora da scrivere; ma intanto son note ad ognuno (e specialmente dovrebbero essere note a chi si assume di informare il pubblico sopra un determinato argomento) le lotte tra i Patriarchi ed i feudatarii, tra cui quelle sostenute da Bertrando di Genesio che lasciò la vita sotto i pugnali di divorsi conti sul piano di Richinvelda. Dovrebbe essere noto che questa lotta fu con più efficacia continuata dalla Repubblica veneta nel Friuli occidentale finchè della feudalità scomparve ogni traccia. Ma soprattutto, è stravagante, per non dire di più, il giudizio sulle qualità morali dei friulani.

«Dacchè sono al mondo, io li ho sempre sentiti accusare di risolutezza e di tenacia eccessiva, ho sempre sentito riconoscere loro la fierezza del carattere, la serietà e l'energia.

«Il fenomeno elettorale del contadino che nelle elezioni si lascia guidare dal padrone e dal prete, dipende da cause sociali e politiche, ed è comune, si può dire, a tutto il mondo, come lo stesso signor b. r. riconosce.

«Ma il signor b. r., che parla del servilismo friulano, ignora la resistenza di Palmanova e di Osoppo, i soli due luoghi in cui nel Friuli era possibile una difesa ed una resistenza all'invasore? Non ha mai sentito parlare dei moti del Friuli del 1864, l'ultima vampa dell'insurrezione nazionale italiana? Non sa che dal 1848 al 1866, in Udine e nella provincia, sotto gli occhi degli sgherri austriaci, si ebbero continue dimostrazioni contro l'Austria; quali, — per ragioni che io rispetto, — non si ebbero certamente in altre terre italiane dopo il 1866? Non sa che Oberdan è partito da Udine ed in Udine, fra cittadini friulani, trovò i suoi collaboratori? Non sa che nel famoso castello — che lo scrittore conosce solamente come sede dei Patriarchi — l'Austria rinchiuse i patriotti friulani e ne fucilò sul colle? Non sa che il Friuli fu una delle regioni che diede il maggior numero di difensori a Venezia e di militi alle schiere garibaldine da Calatafimi a Bezzecca ed a Monterotondo? Non sa che dal 1866 in Udine — e soltanto in Udine — si mantenne viva la fiamma dell'irredentismo?

«Ecco: a me sembra che, prima di [illegible] per indicare i numerosi lettori di un grande giornale mettendo sotto una luce sinistra una intera regione italiana, sarebbe più utile rilevare le condizioni attuali di questo paese che al sopravvenire dell'Esercito, per la guerra, ha dato tutto quello che poteva e che aveva. Pur troppo, per cause in parte forse inevitabili, la nostra agricoltura è stata disorganizzata e duramente colpita, come si può vedere a ritroso le mie campagne. Non avendo poi il Friuli una produzione ne agricola ne industriale sufficiente al suo consumo, tanto che la differenza veniva sempre saldata dai guadagni dell'emigrazione, e non essendo Udine, suo capoluogo, una sede di grandi depositi commerciali, in grazia della enorme deficenza dei trasporti, i prezzi delle merci sono saliti ad altezze straordinarie. E ciò, mentre procura il beneficio di pochi, determina un gravissimo prelievo a carico della popolazione consumatrice, prelievo che poi va a vantaggio dei grandi centri di rifornimento ed a scapito della locale economia. Tanto che, mentre un osservatore superficiale può credere che quivi si accumulino dei guadagni, si avvera invece un tale disastro agricolo ed una tale depauperazione economica che ci vorranno molti anni di lavoro e di parsimonia a porvi rimedio.

«E non parliamo della rovina delle strade e dei guasti agli edifici. Ogni sacrificio si è fatto e si faccia per la grande causa; ma la stampa — piuttosto di occuparsi della storia antica e dei Patriarchi, — ci aiuti a far sentire una giusta voce perchè sieno evitati i pregiudizi che si possono scongiurare.

«La ringrazio della ospitalità che Le domando per questa mia doverosa rettifica, e coi più distinti e cordiali saluti, mi creda

«Devmo *Giuseppe Girardini.*»

Udine, 20 dicembre 1915.

L'onorevole pace

Le sedute del Reichstag sono tra le cose che più m'interessano nei giornali di questi giorni. Nessuna lettura è consigliabile più di questa a chi volesse fare uno studio della meravigliosa elasticità dello spirito umano nell'interpretare fatti, che sembrano positivi e non passibili d'interpretazioni diverse, nei modi più varii e contrarii alle prime apparenze. Chi nega al cervello tedesco agilità e scioltezza, dovrebbe leggere e meditare assiduamente i rendiconti di quelle sedute.

Ma nella tornata di ieri l'episodio che più m'interessa non è una nuova dimostrazione dell'aggressione subita dalla Germania pacifica, o una nuova esaltazione della grandezza delle vittorie contro il Belgio e la Serbia. La cosa che più mi ha interessato è una osservazione del socialista Ebert.

Il socialista Ebert ha detto che «in Francia e in Inghilterra le voci che chiedono una pace onorevole e combattono la continuazione della guerra si rafforzano». E che anche il capo della Chiesa cattolica aderisce a queste vedute.

Nelle quali parole saltano immediatamente all'occhio due limitazioni. Si tratta non di una pace qualunque, ma di una pace «onorevole». E questo avviene «in Francia ed in Inghilterra».

E in Italia?

In Italia si sentono pure, e si indovinano, voci che chiedono pace. Gli incidenti alla Camera e al Senato non furono in ultima analisi se non voci di qualche frazione parlamentare e di qualche frazione di senatore, che tradivano l'interesse a limitare la portata, nel tempo e nello spazio, della nostra guerra. Fuori del Parlamento, il giornalismo socialista ufficiale e il giornalismo giolittiano (ufficiale anch'esso, anzi ufficiale superiore, come ci ha insegnato il processo di Portogruaro....) rappresentano, sia pure conmpresse soffocate velate deformate, tendenze contrarie alla guerra.

Insomma è tutta gente che si precipiterebbe a occhi chiusi incontro alla pace, pur di non continuare ad essere in guerra contro gl'Imperi Centrali.

Ora, il socialista Ebert, con la frase che ho riportata, è venuto implicitamente ad affermare che la pace che tutti costoro accetterebbero e favorirebbero, la pace dei nostri onorevoli, non è un'onorevole pace.

Quale sia invece la pace onorevole che si desidera in Francia e in Inghilterra non so davvero: debbo ritenere che in Germania siano informati dei fatti delle altre nazioni meglio che le altre nazioni medesime, appunto come avveniva prima della guerra. Io non mi occupo che della pace di cui parla qualcuno in Italia (non ho voluto dire qualche italiano): e quanto a questa non mi riesce davvero di smentire l'onorevole Ebert.

Non so se le smentiranno in cuor loro i pacifisti italiani, cui, per imitare una frase arguta rivolta da Salandra al senatore Barzellotti, non dev'essere sgradita, comunque, un'affermazione tedesca. E per mio conto passo all'ordine del giorno, rilevando soltanto che un altro socialista, ma della frazione dissidente, ha affermato a questo proposito in pieno Reichstag come l'Impero germanico, con l'onorevole continuazione della presente guerra, stia «correndo il pericolo di distruggere il grado raggiunto di civiltà».

Forse il grado di civiltà che permette al principe di Wurtemberg di dirigere gli attentati contro la cugina, che ha la disgrazia di essere moglie del re del Belgio, uno dei feroci assalitori della Germania indifesa?

Flor.

Il caricaturista olandese Raemackers

decorato della "Croce della Legion d'Onore"

Parigi, 22 mattina.

Il Governo conferirà la Croce della Legion d'Onore al disegnatore olandese Raemackers. E' stato domandato il consenso del Governo olandese. Il disegnatore Forain andrà in Olanda per consegnare al suo collega le insegne.

L. Raemackers è forse il più popolare ed espressivo caricaturista olandese: le sue vignette che ricordano — per la profondità del pensiero — certe caricature del Teja e per la sapienza del disegno il francese e contemporaneo Forain, ha scritto colle sue vignette, pubblicate dal *Telegraaf* dell'Aja, forse la più grande, potente ed efficace requisitoria contro gli invasori del Belgio e contro i distruttori della pacifica civiltà di Lovanio e di Bruxelles. I disegni del Raemackers vengono ripubblicati in tutti i giornali dell'Intesa.

Il successo del prestito francese

14 miliardi sottoscritti

Parigi, 22 notte.

Il *Petit Parisien* fornisce i seguenti particolari sul prestito nazionale: La Camera Sindacale degli agenti di cambio ebbe sottoscrizioni per ottocento milioni; le somme raccolte dal Crédit Lyonnais sorpassano un miliardo e 700 milioni; quella del Comptoir d'Escompte supera i 900 milioni; quella della Banca di Francia i tre miliardi sopra il totale delle sottoscrizioni che oltrepassa i quattordici miliardi. Quasi il 50 per cento delle sottoscrizioni fu versato in danaro; il rimanente fu prodotto dalla conversione di buoni della difesa nazionale Secondo i competenti, il prestito fu effettuato all'infuori di ogni speculazione, e rappresenta un grande successo del risparmio francese che non ha versato tutte le sue risorse e che può soddisfare a nuovi appelli del governo, qualora fossero necessari.

L'agonia del Belgio

sotto il tallone tedesco

L'Aja, 22 mattina.

Le comunicazioni del Belgio con l'Olanda diventano sempre più difficili.

Il *Tjid* dice che a Bruxelles si vive in uno stato di tensione estrema. Nessuno osa conversare nè per le strade, nè sui trams. Anche le economie delle persone più facoltose cominciano ad esaurirsi. Le contribuzioni aumentano. Ad Anversa la popolazione soffre crudelmente la miseria, ma la vita è calma.

Il *Telegraaf* dice che lo spionaggio tedesco è praticato su larga scala, tanto che un signore che aveva ottenuto contro venticinquemila franchi di cauzione un passaporto per l'Olanda, si vide confiscare la contribuzione perchè egli era uscito dall'Olanda per andare in Inghilterra. Questa sua colpa è stata provata per mezzo di una fotografia presa mentre egli pranzava sul battello.

A Saint Nicolas, a Lokeren, a Termonde migliaia di operai sono senza lavoro. A Gand la maggior parte delle fabbriche sono chiuse. Sulle banchine del porto di Anversa l'erba cresce liberamente.

Il *Maasbode* ed altri giornali di Amsterdam hanno dal Belgio che i consigli provinciali belgi decisero di far sapere al governatore tedesco che il Belgio si trova nell'impossibilità di pagare la nuova contribuzione di guerra di quaranta milioni di marchi al mese. Sembra che i tedeschi minaccino di raddoppiare tale contributo.

Per i bambini più e meno grandi

I piccoli lettori contano tra i loro autori più cari e fedeli Giuseppe Fanciulli, fin dal tempo del compianto *Giornalino della domenica*, in cui il Fanciulli indossava le vesti di Maestro Sapone. Ma anche dopo la fine immatura del *Giornalino*, Maestro Sapone si è ricordato ai suoi fidi spesso, con libri pieni di poesia e vivacissimi di narrazione. Tale anche è questo *Castello delle Carte* (ed. Bemporad, L. 3,50). Una piccola schiera di bimbi ogni sera, mentre la mamma lavora, innalzano sul tavolino un bel castello con quattro mazzi di carte. Quando, dopo gran miracoli d'equilibrio e tentativi molteplici, esso è compiuto, vanno a dormire contenti. Ma allora il castello comincia a vivere: s'illumina, si anima d'una vita fantastica, i varii personaggi figurati nelle carte vivono una vicenda, che ogni notte si rinnova. E ognuna di queste vicende è una novellina bizzarra, e, senza che i piccoli lettori se n'accorgano, anche profonda: la vita dei personaggi, un po' puerile in apparenza, è una rappresentazione quasi ironica della vita vera. Ah, quel re Testadura e quel popolo delle Picche, che sapore hanno di caricatura tedesca! Il libro è illustrato da saporitissime tavole a colori e disegni di Filiberto Scarpelli.

Ma dalla pura fantasia entriamo nel regno della storia: una storia vera verissima, ma che pare sovrumana, perchè narra eroismi italiani. Nel volume *I bimbi d'Italia si chiaman Balilla* di *Vamba* (ed. Bemporad e F., L. 2,50) si tratta di ragazzi eroi, di ragazzi veri, di quei ragazzi che dal '48 a oggi sognarono la libertà, la guerra all'odiato nemico, e gittarono cantando la vita. Qui son ricordate tante di queste piccole grandi anime, cui Goffredo Mameli consacrava alla patria nel nome del primo: Balilla. Dal bimbo di cinque anni tratto in arresto nel 1799 dagli sgherri austriaci, per aver gridato *Viva la Francia!* ai giovani delle varie Università che sempre insorsero contro l'odiato tiranno, a quelli che presero parte alla spedizione dei Mille, taluno quindicenne appena, di cui lo stesso Garibaldi commosso, esclamò: Poveri ragazzi! a questi nostri giovinetti eroi, caduti oggi, nell'ultima guerra per la libertà, molti appena ventenni è un lungo racconto di virtù eterne, risorgenti nella nostra stirpe. In tutti soldati giovinetti sono i primi per l'ardore e il coraggio e il fervore e l'entusiasmo. E da questo libro doloroso e appassionato, si leva una forza e una fede: la forza dell'eroismo e la fede nel domani.

Ed eroi anche ora — l'Italia ne è sempre stata feconda più che ogni altra terra — si presentano ai fanciulli nei *Martiri di Belfiore* di Ettore Fabietti (Bibliotechina della «Lampada», Ostiglia, soc. ed. «La Scolastica»), illustrati in fotografie e disegni di R. Feola. E poi non più eroi singoli, ma città intere la cui storia è [illegible] stenza. Sono *le città sorelle*, di cui parla (e qui si rivolge ai ragazzini grandi) Anna Franchi (ed. Treves, L. 5). Le città sorelle sono Trento, Trieste, Zara e le città tutte del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia. Piacevolezza d'esposizione, sicurezza d'informazione, ricca messe di fotografie illustrative, e un senno vivo e vigile d'italianità che ispira ogni pagina: tali i pregi di queste esplorazioni nel presente e nel passato delle terre che l'eroismo dei nostri soldati ci stanno conquistando.

Mi piace terminare, per oggi, con una lettura ottima anche per i bambini... che non sanno leggere: cioè con un album di «Golia», trenta disegni, dal titolo promettitore *Tranquillino dopo la guerra vuol creare il mondo nuovo* (ed. Treves, L. 4). E i disegni mantengono la promessa, e quando il bambino analfabeta avrà imparato a leggere, l'album gli piacerà anche di più, perchè a fianco alle serie dei disegni c'è tutta la loro spiegazione in versi, scritta da V. E. Biaretta. Il libro presenta ai piccoli anche un particolare che credo riuscirà loro nuovo ed interessante: qualche breve lacuna nel testo, sostituita da puntini e dalla misteriosa scritta «censura»... Mi par già di vedere l'importanza che si daranno certi miei piccoli amici all'idea di possedere un libro censurato dall'autorità!

Un sonnellino che costa caro

Bellinzona, 22 mattina.

Viaggiatori che giungono da Luino danno per avvenuto il fatterello seguente:

Un negoziante di Zurigo, a quanto dicesi incettatore di castagne e frutta, si trovava uno degli scorsi giorni sopra uno dei treni che fanno la spola tra Bellinzona e Luino.

Doveva discendere a Ranzo Gerra, ma il tepore del ben riscaldato carrozzone ferroviario ed il dondolio del treno in moto gli conciliò il sonno, di modo che si addormentò.

E fin qui nulla di pericoloso.

Ma a Ranzo il signore che dormiva saporitamente, sognando chissà quali splendidi affari, non udì il richiamo del conduttore e... continuò a dormire.

Il sobbalzo del treno che si arrestava a Pino-Tronzano, la prima stazione del Regno, bruscamente lo svegliò.

Ingrata sorpresa, la frontiera era varcata! Non restava che discendere e ripiegare a piedi il territorio della libera Elvezia, un'oretta di strada. Ma — contro ogni aspettativa — tra il poco cauto viaggiatore ed il rappresentante della polizia italiana, s'intavola tosto un vivacissimo dialogo:

— Signore, il passaporto per favore.

— Ma io vado in Isvizzera.

— Non importa, il passaporto ci vuole.

— Non mi occorre, sto a Zurigo e vado a Ranzo. Anzi vede... ci ritorno immediatamente.

— Le ripeto che ciò non mi riguarda, intanto siamo in Italia...

— Ma io non volevo arrivare fino qui, mi sono sbagliato, o meglio ancora ho dormito.

— Mi scusi nuovamente, ma i suoi affari personali non mi concernono, del resto chi è lei, svizzero forse?

— Nossignore, sto a Zurigo, ma veramente la mia patria è... l'Austria.

(Voce dal sen fuggita... con quel che segue!)

— Allora, signore, io non posso lasciarlo passare, qualunque sia la direzione che intenda prendere.

Entriamo qui in un campo superiore alle mie modeste competenze. Lo farò accompagnare con un mio nuovo dal delegato di Luino e la sua posizione sarà così definitivamente regolata.

Le preghiere e le proteste del malcapitato non valsero a nulla. Fu giocoforza seguire l'«omeno d'armo» sino a Luino, dove quel delegato, trattandosi d'un cittadino di paese in guerra, dovette attenersi ai suoi duri odierni regolamenti in merito e... internarlo.

Ecco un uomo che forse non dormirà più in treno! Per intanto le castagne, su quel di Gambarogno, aspettano ancora!

V

CRONACA MILANESE

Al Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio Comunale comincia circa le ore dieci. Presiede il Sindaco Caldara. Sono presenti tutti gli assessori.

Si approvano senza discussione i seguenti punti dell'ordine del giorno:

Il trattamento al personale del Comune sotto le armi; la istituzione di una Commissione arbitrale per i rapporti tra locatori ed inquilini, e nomina dei cinque membri componenti l'Ufficio di presidenza; la ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio e produrre contro-ricorso avanti la V Sezione del Consiglio di Stato per opporsi all'accoglimento del ricorso a quella autorità presentato dal Comune di Soresina, avverso il decreto del Ministero dell'Interno in data 30 luglio 1915, che ordinava l'iscrizione del signor avv. Rizzini Giuseppe nei ruoli della tassa di famiglia del Comune di Milano e la cancellazione da quelli di Soresina.

Sulla modificazione alla tariffa per la tassa esercizio e rivendite e la tassa domestici, si svolge una rapida discussione. L'assessore Corda fa rilevare che la tassa d'esercizio si preti non venne applicata, perchè la questione è ancora controversa, e la Giunta si riserva di riesaminarla. La modificazione è quindi approvata.

Si passa alla proposta di assunzione, da parte del Comune, dei maggiori oneri finanziari derivanti dall'applicazione del nuovo organico degli «Asili infantili raggruppati di Milano» e di consolidamento in una cifra fissa per un quinquennio di questo e di altri canoni del Comune verso gli Asili stessi.

Il consigliere Corbella presenta un ordine del giorno, nel quale si raccomanda alla Giunta di volere contribuire alle spese degli Asili istituiti dall'«Umanitaria».

L'assessore Marangoni prega il Corbella di apporre alcune modificazioni al suo ordine del giorno, che la Giunta potrà accettare come raccomandazione. Il Sindaco aggiunge che oltre per le ragioni esposte dal Marangoni, non può accettare l'ordine del giorno Corbella che come raccomandazione, essendo già stato licenziato il preventivo.

In merito alla «modificazione degli organici per il personale dell'azienda elettrica municipale», il consigliere De Marchi, della minoranza, dice che ritiene illogico e poco prudente il massimo di stipendio fissato per il segretario capo e per l'ingegnere capo. Il Sindaco replica osservando che gli impiegati del Comune sono garantiti dalla stabilità, mentre ciò non è per gl'impiegati delle aziende municipalizzate.

Si procede indi alla nomina della Commissione Comunale per la tassa di esercizio e rivendita per l'anno 1915. Risultano nominati membri effettivi:

Bardelli rag. Claudio, Brambilla Alessandro, Camporini avv. Costantino, Fontanella Bernardo, Pagani Carlo, Pogliani rag. Zefirino, Ponchielli dott. Annibale, Rovati Ercole, Spotti Rodolfo, Viscardini Francesco, Gilardoni dott. Arturo, Speranza ing. Michele, Luporini dott. rag. Mario, Giani capom. Aldo, Carabelli Ambrogio.

Sono eletti quali supplenti:

Benedetti Emilio, Brambilla Camillo, Libretti Vittorio, Fusi Giuseppe, Parricelli avv. Paolo, Ponti Carlo, Giannoni Luigi, Ubaldi Riccardo, Ravelli avv. Mauro, Selli Gracco, Bietti Antonio, Bianchi Emilio, Cortelezzi rag. Augusto, Rossi Luigi, Bersani avv. Piero.

A rappresentante del Comune nel Consiglio degli Asili Infantili raggruppati di Milano, in seguito alla morte della compianta signora Maria Perotti Bornaghi, viene nominata la signora Linda Malnati.

Viene quindi nominato l'on. Francesco Cavitrami, quale rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio di Assistenza Legale dei poveri.

Infine, a consiglieri presso l'Istituto di S. Corona, in sostituzione del signor avv. Giuseppe Bianchini, scaduto per sorteggio e rieleggibile, e del sig. Dante Dini, dimissionario, risultano nominati la signora Carola Pini-Visnara e il dott. Arturo Castoldi.

La seduta pubblica è tolta, e continua la seduta segreta.

La riconvocazione del Consiglio Comunale è fissata per martedì della prossima settimana.

Il preventivo comunale pel 1916

L'*Avanti!* reca intorno al Preventivo 1916 che sarà discusso dal Consiglio Comunale nei primi di gennaio.

«Sui risultati complessivi del Preventivo, non si hanno ancora notizie precise e definitive. Si sa tuttavia che le entrate segnano un'impressionante diminuzione che s'aggira attorno ai quattro milioni, e ciò per i minori proventi prevedibili del dazio consumo.

A questa differenza pare sia intenzione della Giunta di non provvedere con ulteriori inasprimenti fiscali essendo evidente il carattere di precarietà della differenza stessa, che va attribuita alle eccezionali difficoltà del periodo che si attraversa... e che dovrà pur finire; si pensa di raggiungere il pareggio ricorrendo ai prestiti.

Quanto alle spese, la Giunta ha ridotto fino al limite minimo possibile quelle destinate alle opere pubbliche dato che per alcune di esse non vi sono i caratteri dell'urgenza e la disoccupazione nelle arti e mestieri edilizi non appare ora così sensibile. Tutte le voci riflettenti l'istruzione, l'assistenza, l'igiene, la politica annonaria, recano — malgrado le evidenti difficoltà incontrate — notevoli aumenti.

Ci sono maggiori stanziamenti: per le colonie scolastiche, per le scuole professionali, per la costruzione del nuovo ospedale maggiore, per l'unificazione degli istituti preposti alla lotta contro la tubercolosi, per la creazione di un mercato del pesce, per la costruzione dello stabile destinato al mulino e al panificio comunale, per accennare solo a quelli che ci corrono alla memoria.

Sappiamo anche che sarà mantenuta la stanziazione per l'indennità agli assessori, che nel Preventivo 1915 la G. P. A. si affrettò a radiare. La Giunta intende con ciò di riaffermare un giusto principio che tosto o tardi dovrà essere accettato.

La Relazione illustrativa del Bilancio — nel quale ogni assessore si sforza di far entrare in maggior misura gli stanziamenti, che sono necessari all'espletamento della propria particolare attività — sarà anche quest'anno redatta dal sindaco Caldara, cui spetta di contemperare le esigenze... e le pretese di ogni singolo riparto, nella più alta necessità di armonia e di equilibrio, che deve essere conservato al Bilancio di una così vasta amministrazione».

L'on. Cipriani terrebbe un discorso
agli elettori del VI collegio

Riceviamo da Roma la seguente notizia:

«L'*Idea Nazionale* ha da Nizza che Amilcare Cipriani ha scritto ad un suo amico di Nizza che molto probabilmente egli verrà in Italia in omaggio alla sua convalidazione come deputato del sesto collegio di Milano se la salute glielo consentirà. Egli si recherà prima di ogni altra cosa dai suoi elettori politici milanesi e terrà loro un discorso approvando in generale le ragioni che hanno mosso l'Italia a dichiarare la guerra all'Austria essendo egli un fervido interventista avendo scritto in questo senso una serie di articoli nell'*Humanité* di Parigi di cui è redattore. Nella lettera all'amico di Nizza egli però dichiara di non aver peranco deciso di recarsi alla Camera italiana. In compenso però egli dichiara che a Roma sarà corrispondente romano del giornale».

Per il Natale dei soldati feriti

Il gentile pensiero del Comitato Regionale di Milano della C. R. I., di piantare Alberi di Natale negli ospedali territoriali della nostra città, allo scopo di sollevare lo spirito dei nostri soldati feriti durante le feste natalizie, ha avuto larga eco di encomio dalla cittadinanza milanese, che ha incoraggiato con plebiscito unanime la simpatica iniziativa.

In questi giorni, infatti, il grande salone sotterraneo del Palazzo del Commercio in via Torino (angolo di via Unione), ove sono esposti gli alberi, è stato la meta di migliaia e migliaia di cittadini. Vi si recarono il Sindaco, il Cardinale arcivescovo, il Prefetto, Generali e Ufficiali dell'esercito e schiere innumerevoli di soldati e di borghesi, nonchè signore e signorine di ogni classe sociale.

L'esposizione, rallegrata da scelta orchestrina, sta per chiudersi; e il Comitato invita perciò quei pochi concittadini che non hanno ancora potuto visitare il grande salone di non mancare all'appello. I soldati feriti vedranno con gioia mattesa i ricchi alberi natalizi; e sarà per essi meno doloroso il pensiero della famiglia lontana.

***

Si avverte che oggi, giovedì, è l'ultimo giorno dell'esposizione degli alberi destinati agli ospedali militari, nel Palazzo del Commercio, in via Torino (angolo via Unione).

I locali saranno aperti dalle ore 10, ininterrottamente, sino alle 24. Tanto nel pomeriggio che alla sera vi sarà concerto orchestrale.

L'ingresso è completamente libero. Coloro che non hanno ancora visitato questa mostra, non manchino di farlo: quanti hanno doni da portare o da inviare, lo facciano prontamente. Sono 40 gli ospedali ai quali verranno forniti gli alberi e i doni per tutti i soldati.

***

Il ricavato dei concerti alla Casa di Riposo «Giuseppe Verdi» fu di lire 560.

Tale somma fu versata al Comitato per l'Albero di Natale dei soldati feriti, accompagnata da una nobile e patriottica lettera.

***

La pesca «Pro Ristoro» dei soldati alla Stazione Centrale si è riaperta ieri nei locali della Croce Rossa, in via Manzoni, 10, e resterà aperta qualche giorno, in occasione delle feste.

I doni — giocattoli, dolci, ecc. — sono numerosi e ricchissimi; il prezzo del biglietto è di cent. 20.

Tra i combattenti milanesi

I delegati muincipali, per incarico del Sindaco avv. Caldara, comunicarono ieri in forma ufficiale, alle rispettive famiglie, l'avvenuta morte sul campo dell'onore dei seguenti nostri concittadini: Primo Frascina, soldato di fanteria (via Piacenza 17, litografo); Battista Novaresi, idem (viale Lodovica 42, meccanico); Serafino Robbiati, idem. (via Vannucci 22, parrucchiere); Giovanni Spelta, caporal maggiore di fanteria (Rip. Gamboloita 85, fonditore); Giuseppe Trofani, soldato di fanteria (viale Toscana 11, operaio); Luigi Stella, soldato (via Malghera 14, magazziniere); Giuseppe Bordoni, sergente di fanteria (via Cesare da Sesto 18); Mario Pozzi, soldato di fanteria (via L. Canonica 6, operaio); Vittorio Pazzi, idem. (via Benaco 17, ferroviere); Giuseppe Balduzzi, idem. (via S. Pietro in Gessate 5); Pietro Luzzatto, soldato granatieri (piazza Cavour 5, impiegato).

Notizie di uno scomparso

E' giunta telegraficamente notizia alla propria famiglia, che il soldato, allievo ufficiale, Carlo Macci, facente parte del gruppo dei volontari milanesi scomparso il 24 ottobre, trovasi prigioniero, e leggermente ferito al campo di Mauthausen.

L'assemblea dell'Associazione esercenti imprese elettriche

Ieri ha avuto luogo presso la Camera di Commercio presenti moltissimi soci l'Assemblea generale dell'Associazione Esercenti Imprese Elettriche. Presiedeva l'ing. comm. Ettore Conti che commemorò con calde parole l'ing. Angelo Bertini.

L'ing. Conti ha riassunto poi il lavoro svolto dall'Associazione nel corrente anno. Discussi ed approvati i bilanci si passò alla nomina delle cariche sociali. Furono eletti i signori senatori Esterle a presidente, ing. Conti a vice presidente; avv. cav. Fulvio Accozz.-Massimo, ing. cav. Giovanni Barberis, comm. Maurizio Capuano, ing. Domenico Civita, ing. cav. Filippo Danioni, ing. comm. Marcello De Jonghi, ing. cav. Achille Gaggia, dott. cav. Franco Magrini, on. prof. comm. ing. Carlo Montù, ing. Aldo Netti, ing. Enrico Vismara a consiglieri; cavalier Franco Fumero ed ing. Roberto Prato Previde a Revisori; ing. cav. Vincenzo Patrocollo a segretario del Consiglio.

Si discusse anche in merito al recente decreto luogotenenziale sul riscaldamento elettrico. Il presidente ha riassunto lo stato della questione, e pur tenendo conto della benevolenza colla quale il Ministero ha affrontato il problema, ha affermato dovere insistere nella richiesta già formulata in passato dall'Associazione, quella cioè della totale abolizione della tassa senza la restrizione della breve durata dell'esperimento e senza alcun vincolo locale alle Società. L'Assemblea riferendosi al voto recentemente formulato in Roma dall'Unione delle Camere di Commercio delibera la presentazione al Governo di un analogo ordine del giorno quale espressione del pensiero dell'Associazione.

La sessualità e la condotta

Stasera alle ore 21 nella Sede dell'Università Popolare (aula magna di via Circo) il dottor Francesco Ferrari continuando il suo interessante corso di lezioni su la «Educazione delle energie dello spirito» tratterà delle influenze della sessualità sulla condotta.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L.		6.223.241,75
Mr. F. A. Choffel - Parigi	»	400.—
Comando Brigata Lombardia 73 e 74 Fanteria (zona di guerra)	»	5.—
Bianca Monari Spada - Bologna (sesta offerta mensile)	»	5.—
Impiegati ed operai della Ditta Ing. De Franceschi e C. (quota novemb.)	»	330.—
Impiegati e fattorini ditta Pietro Carini (settimo versam.).	»	100.—
Ditta Western Electric Italiana - Milano (secondo versam.).	»	1000.—
Impiegati e Capi della Ditta Western Elettric Italiana (versam. ottobre-novembre)	»	189.30
Personale direzione costruzioni Telegrafiche e Telefoni di Milano (sesto versamento)	»	100.—
Personale tecnico ed amministrativo della Società Filotecnica (quota di novembre	»	131.40
I figli Bianchini	»	5.—
Società Lavandai - Ferè Agostino	»	10.—
Operai Filotecnica - Squadra Porati lire 12.30 - Squadra Porati lire 58	»	70.30
Impiegati Ditta F.lli Ingegnoli (parte del contributo di novembre, avendo erogata l'altra parte direttamente ai Comuni della Provincia)	»	50.—
Pacciarini Michele - impiegato postale a porta Volta	»	30.—
Società Italo-Francese Textiloses Textiles e Gentz (sesto vers. mens.).	»	93.—
U. B. (settima quota mens.).	»	25.—
In memoria di Paolo Merlini	»	15.—
Vanetti Carmelo (quinto vers.).	»	5.—
Un gruppo operai squadra Corno della Filotecnica	»	30.90
Gli operai della ditta Isotta Fraschini	»	292.70
Sottoscriz. fra il personale dell'Istituto Sieroterapico Mil. (sesto versamento mensile)	»	400.—
Fiorini Umberto	»	10.—
Bianchi Eugenio	»	10.—
Garzia G. B.	»	4.50
Impiegati Società F. E. P. Ingegnoli e Soci (parte del contributo di novembre, avendo erogata l'altra parte direttam. ai Comuni della Provincia	»	80.—
Personale Milano Società Sviluppo Imprese Elettriche in Italia (settimo versamento)	»	112.—
Un gruppo di impiegati (sesto vers.).	»	35.80
Fratelli Albini (quarta quota)	»	20.—
D.r Giuseppe Belloni	»	10.—
Circolo della R. Guardia di Finanza di Milano (quarto versam. fatto dal personale)	»	180.—
Caterina Borsotti ved. Brianzoni	»	2.—
Comitato del Comune di Milano per i versamenti dei funzionari alla propria dipendenza a favore della sottoscrizione cittadina per i bisogni della guerra, oltre le private oblazioni personali: a) Contributo mensile dei Segretari e Vice-segretari per la durata di sette mesi in ragione di quote mensili (L. 70 il segretario gener., L. 50 il segretario gener. aggiunto; L. 40, 35, 20, rispettivamente gli altri gruppi di segretari; L. 15 i vice-segretari) sesto versamento novembre L. 630.00 - Simile dei funzionari della ragioneria, con trattenuta in varia misura percentuale non inferiore al 2 per cento sugli stipendi ed assegni (sesto versamento) novembre L. 430.60 - Simile da luglio a dicembre 1915 dei medici di condotta stabili in ragione di L. 10 mensili L. 540.00 - da un medico del Dispensario Antitubercolare in ragione di una giornata mensile di stipendio, dal novembre 1915, per tutta la durata della guerra L. 7.15 - Dei medici di condotta supplenti, in ragione di L. 10 mens. L. 30.60 (sesto versamento) novembre L. 377.15 - Simile degli impiegati daziari dal mese di luglio sino alla firma della pace, in ragione del 2 per cento sugli stipendi netti mensili (esclusi i richiamati di bassa forza (quinto versamento) novembre L. 560.00 - Simile dei sorveglianti urbani dal mese di agosto per tutta la durata della guerra in ragione dell'1 per cento dello stipendio netto, compreso un visibile in servizio presso la Croce Rossa che sottoscrive il 1/4 dello stipendio con decorrenza dal mese di ottobre: effettivi (quinto versam.) dicembre L. 48.55 - allievi (4 versamento) novembre L. 47 - totale lire 595.55 - Simile dei funzionari seguenti dal mese di luglio per tutta la durata della guerra dalle diurniste da giugno a dicembre 1915, con trattenuta percentuale variante dall'1 al 3 per cento sullo stipendio, assegni e straordinari (quarto versamento) novembre e dicembre: Applicati d'ordine e diurnisti L. 590.79 - Aiuti ingegneri, assistenti disegnatori L. 243.80 - Diurniste degli uffici di copisteria, tramviario e telefonico L. 94.75 - Controllori dell'ufficio tramviario L. 51.75 - Impiegati del mercato e scalo bestiame L. 39.10 - Impiegati pensionati L. 3.00 - Totale L. 1023.19; di cui un terzo destinato al fondo speciale presso il Comune «pro Richiamati impiegati e famiglie loro» L. 341.06 e gli altri due terzi al Comitato Generale di Assistenza: L. 682.13. b) Contributo mensile degli insegnanti della Scuola Tecnica Comunale G. Schiaparelli - in ragione di una giornata di stipendio mensile per tutta la durata della guerra (5 versamento dicembre lire 62.45 - Simile della Scuola superiore femminile «A. Manzoni», in ragione del 5 per cento sugli stipendi e tutte le retribuzioni del secondo semestre 1915 (quinto versamento) dicembre L. 172.85 - Simile dei professori ed impiegati del Museo Civico di Storia Naturale, in ragione di una giornata mensile di stipendio dal 30 giugno 1915 per tutta la durata della guerra (5 versamento) dicembre L. 59.75. c) Sesto versamento mensilità di dicembre dei N. 1425 maestri e direttori delle Scuole elementari comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di stipendio ogni mese L. 8561.02, per un terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra L. 2855.67; e per due terzi (quinto versamento) al Comitato generale di Assistenza L. 5707.35 - quinto versamento mensilità di novembre dei 73 insegnanti emeriti delle scuole elementari comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di pensione ogni mese L. 180.04, per un terzo da erogare a speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra lire 60.01; per i due terzi a favore del Comitato generale di Assistenza lire 120.03.	»	9357.06
Un assistente tecnico (sesto vers.).	»	6.80
Un maestro delle Scuole Elementari (sesto versamento)	»	7.40
Un Aggiunto Capo Ufficio	»	8.90
Un Delegato Mandamentale (sesto versamento)	»	8.35
Totale L.		6.226.240,51

Zelo postale poco patriottico

Un soldato di nostra conoscenza scrive:

«Una bambina ha mandato al padre, che è al fronte, una cartolina con queste parole:

— «Caro papà, sto bene sperando sempre di te; addio». La cartolina era affrancata con 5 centesimi: arrivò al soldato multata. Questo non è che un piccolo e singolo esempio del burocratismo esagerato che esercita un ufficiale postale che si trova in un paese della linea Iseo-Edolo, per cui transita tutta la corrispondenza per lo truppe che stanno tra l'Adamello e il rifugio Brescia. I casi sono molti. Per esempio, c'è una disposizione del governo francese per la quale stabilisce, per le lettere dirette a soldati italiani, una multa minima, di 20 centesimi: in pratica poi nè gli uffici francesi di partenza, nè i nostri di confine, nè l'ufficio di concentramento a Bologna, applicano mai la multa. Invece il sopraddetto ufficiale le multa di 50 centesimi. Della cosa fu fatto reclamo alle autorità competenti. Ma, a parte i reclami per i casi in cui si trasgredisce la legge, sembra che in materia di corrispondenza con i soldati gli ufficiali farebbero bene a cercare di usare indulgenza. Le lettere dalla famiglia o dagli amici sono necessarie ai soldati quanto il rancio e i vestiti, ed è questo uno dei casi in cui una tenue violazione della legge può riuscire più umana e più utile che la sua applicazione rigorosa».

Un'altra "gaffe" della Questura
per il delitto di via Revere

Parecchi giorni or sono, come venne pubblicato, la Questura procedeva all'arresto del trentaduenne Annibale Villani, su confidenze... femminili, come indiziato autore del feroce e misterioso assassinio della mondana Maria Marzagalli, avvenuto in via Revere la notte dal 16 al 17 agosto 1912.

Com'è noto un altro giovanotto, certo Luigi Salsano, era stato fatto arrestare da una amica della vittima, per nome Virginia Viotti, ed era stato in seguito prosciolto dall'autorità giudiziaria.

Anche il Villani fu arrestato, dopo tanto tempo, su denuncia della stessa Viotti, ed ha potuto provare la sua completa innocenza.

Egli infatti ha dimostrato all'autorità giudiziaria, che nell'epoca del delitto, si trovava presso la propria madre a Ponte Tresa.

Emerso così in piena luce il suo alibi, il Villani ch'era assistito dall'avv. Trespioli, è stato ieri rimesso in libertà, su conformi conclusioni del sostituto procuratore del Re avv. cav. Severgnini, e del giudice istruttore avv. cav. Bauzi.

La serva complice
L'arresto di una coppia ladresca

I coniugi Ciro Donini ed Elena Romaro, che abitano in viale Lodovica al N. 36, da circa un mese avevano assunto in qualità di domestica la venticinquenne Giuseppina Origgi, maritata Petracchi, la quale stava di casa in via Altaguardia, 6. La donna sulle prime era riuscita a conquistare la fiducia dei padroni, che si interessavano alla sua sorte poichè ella aveva raccontato di trovarsi in tristi condizioni per il richiamo del marito sotto le armi.

Domenica sera i coniugi dovettero recarsi ad una festa famigliare presso conoscenti, e condussero con loro anche la domestica. Questa però ad un certo momento, accusando un improvviso malessere, chiese ed ottenne di andarsene a casa sua.

Verso la mezzanotte i signori Donini rincasando, trovarono la porta dell'appartamento chiusa, ma tutti i mobili a soqquadro, e dovettero constatare con dolorosa sorpresa la scomparsa di gioielli, oggetti diversi, danari e titoli di rendita al portatore, per un complessivo valore di oltre cinquemila lire. Al mattino seguente la Giuseppina si presentò tranquillamente, e finse d'essere dolorosamente meravigliata di quanto era successo.

Il commissario della Sezione di P. S. di Porta Ticinese, naturalmente interrogò la domestica, ed ebbe subito dei sospetti su di lei. Indagando infatti sulla sua vita, potè sapere che la Origgi, in assenza del marito, sembrava si consolasse con l'amicizia di un individuo non del tutto sconosciuto alla questura, certo Giovanni Cavioni, dimorante in via Altaguardia al N. 17.

Ieri mattina il funzionario e le guardie piombarono inattese nella casa di costui. Il Cavioni con rapida mossa tentò di gettare dalla finestra un pacchetto. Gli agenti furono lesti a ghermire il plico, che conteneva un portafoglio in cui erano alcuni dei titoli di rendita rubati ai signori Donini. Proseguendo nella perquisizione si sequestrarono altri oggetti facenti parte del bottino. Il Cavioni fu dichiarato in arresto, e tradotto al Cellulare. Subito dopo lo stesso funzionario operò un'altra perquisizione nel domicilio della Origgi, e anche qui rinvenne oggetti di proprietà Donini, nonchè un libretto di credito intestato all'Origgi, portante la somma di 1300 lire.

La donna sostenne che quel danaro era legittimamente suo, provento cioè dei guadagni suoi e di suo marito. Ma naturalmente l'autorità le presta poca fede. Anche la donna ora trovasi rinchiusa alle Carceri di via Filangeri.

Spunti di Cronaca

Una visione immaginata e mai veduta
al Cinema Centrale

Le gesta del sommergibile S. e C. dal quale parte la torpedine e va a colpire la nave squarciandola e facendola affondare, ha lasciato un'impressione profonda nella folla continuamente accorsa. Oggi si replica questo spettacolo senza pari.

GRAN CINEMA DIANA
(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Tutte le sere ore 21, Grandi Spettacoli Cinematografici. Programma di Giovedì 23: Dramma *La Confessione — Sacrificio*, dramma — *Come papà ritirò il grande rifiuto*, dramma — *La Francia Pittoresca*, dal vero — *Le suocere ipnotizzate*, comica.

SPETTACOLO ECCEZIONALE SOLO PER OGGI
al Cinema Palace

Il commovente dramma «Per l'Onore», interpretato dai migliori artisti parigini e le scene brillanti «Le cugine di Tartufini» formano un programma interessantissimo. Sono validi gli scontrini.

AL GRAN CINEMA TEATRO ITALIA

Continuano con crescente successo le proiezioni dell'emozionante racconto: *Il Piccolo scrivano fiorentino*, e il dramma: *Maternità tragica*.

Sono validi gli scontrini e tutti i ragazzi accompagnati avranno libero l'ingresso.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO
Truffatori commerciali
condannati a 3 anni e mezzo di reclusione

Francesco Quattrini e Ernesto Mussocco, il primo siciliano e il secondo veneto, erano ricorsi per gabbare la buona fede di alcune ditte commerciali, al solito sistema della truffa commerciale, cui ne avemmo un tipico esempio nel famoso processo Guetta e Soci.

Essi avevano costituito una casa di esportazioni ed importazioni con sede in Milano, alla quale accedeva il Quattrini, e filiale a Genova, affidata al Mussocco, con la ragione sociale F. Quattrini e C. Da prima si diedero al commercio della pasta di legno per la fabbricazione della carta per sigarette, poi anche ad altri generi di merce. Il loro sistema era assai semplice: vendevano la merce acquistata a credito al prezzo inferiore del costo, dando in pagamento alle ditte cambiali incassabili. Naturalmente alla scadenza la società truffaldina falliva con un passivo di 30.000 lire e niente di attivo, e i due *tozzi* presero il volo.

Due ditte: Giovanni Molteni e Levi e Keru, furono truffate rispettivamente di 1004 e di 3425 lire. Anche a costoro furono consegnate in pagamento cambiali di caso commerciale fallite, o persino una cambiale di una tale Ines Breve, identificata per prostituta sfruttata dal Mussocco. Il Quattrini si era fidanzato a Firenze con una signorina che aveva in dote 200.000 lire, la quale lo lasciò dopo aver saputo chi era. Il medesimo tentativo fece il Mussocco, che si faceva anche passare per nobile, con una signorina ed una vedova danarose di Genova.

Il processo si è svolto con la gabbia piena di imputati. Hanno deposto le due parti lese e il curatore del fallimento. Quattrini e Mussocco sono stati condannati a 3 anni 6 mesi e 3500 lire di multa ciascuno, meno 1 anno di condono per l'amnistia e 2400 della multa.

Presidente cav. cons. Bobba; P. M. avv. Fanelli; difesa avv. Sartorelli.

TRIBUNALE MILITARE DI MILANO
Operaio militarizzato disertore

E' comparso ieri davanti il Tribunale militare tale Achille Linati fu Carlo, di Terravecchia, operaio militarizzato nella Società Italiana Ernesto Breda, della divisione territoriale di Milano, per rispondere di diserzione semplice.

Il Linati, nonostante che il Comitato Regionale di mobilitazione industriale avesse respinta la sua domanda di licenziamento, si allontanava dalla Società Breda di Sesto S. Giovanni, stabilimento dichiarato ausiliario e non vi fece più ritorno.

In conseguenza di ciò venne dichiarato disertore e denunciato il 6 dicembre. Il 7 dello stesso mese fu arrestato. L'accusa opina che l'operaio era nominato ausiliario e quindi, come tutto il personale, soggetto alla giurisdizione militare ai sensi dell'art. 8 del Regio Decreto giugno 1915 e dell'art. 15 del Regolamento 22 agosto 1915. Il Linati fu ripetutamente avvertito e consigliato dall'ufficiale addetto allo Stabilimento e dai carabinieri a non lasciare lo stabilimento; mentre l'accusato passò ad un'altro stabilimento pure ausiliario.

All'udienza Linati ha detto che la paga con cui veniva retribuito allo stabilimento Breda non era sufficiente per vivere.

Il Tribunale lo ha condannato, accordandogli la semi-infermità, a 2 mesi di detenzione, con la non iscrizione nel casellario.

Presiedeva il colonn. Ferrero; avv. fiscale Gavazzeni; difesa avv. Giuseppe Ferrario.

STATO CIVILE
DECESSI notificati il giorno 22 Dicembre

Senor Fiorenzo, 20, contadino, Villar Dora (Sezza) — Lampugnani Angelo, m. 16, via B. Pilo, 7 — Agosti Valentino, 35, spazz. comunale, via Borsieri, 12 — Zanuzzo Angelo, 24, soldato 35 fanteria, S. Biagio di Calotta — Tonini Cesare, 21, soldato 28 fanteria, S. Croce sull'Arno — Tessa Luigia, 55, casalinga, via Farini, 49 — Marazzi Giuseppe, 9, scolaro, via Cagnola, 135 — Belloni Giovanni, 43, panettiere, via De Sanctis, 1 — Piaggia Enrico, 36, parrucchiere, via Maffi, 12 — Buzzetti Ippolito, 52, cocchiere, Trezzo d'Adda — Re Giuseppa, 67, casalinga, rip. Calvairate, 93 — Venegoni Angelo, 15, filatore, Parabiago — Re Adele, 4, Legnano — Fratti Giuseppe, 85, cocchiere, viale Romana, 119 — Mariani Achille, 54, fonditore, Cors. S. Gottardo, 36 — Guarneri Maria, 72, casalinga, Chiaravalle Milanese — Diotti Angelo, 62, badilante, rip. Vepra, 49 — Pagani Luigi, 62, merciaio, via Trivulzio, 15 — Fornesi Maria, 2, via Luigi Canonica, 233 — Ravizza Carolina, 24, casalinga, Piottello — Sordi Amalia, 48, casalinga, corso Magenta, 69 — Monfrini Simone, 77, agiato, via Tibaldi, 19 a — Milesi Susanna, 11, scolara, Bipa Ticinese, 9 — Eusebi Vittorino, m. 15, via del Portello, 105 — Bonetto Elisa, 42, casalinga, via Casoretto, 7 — Bosini Angelo, 35, carrettiere, via Borsieri, 12 — Mai Pietro, 59, operaio, via Cardano, 1 — Cametti Ettore, 23, soldato, Nerviano degli Arduini — Bassi Valentina, 2, via Boccaccio, 37 — Carenzi Lorenzo, 71, via P. Sottocorno, 6 — Oletto Giuseppe, via Jacopo Dal Verme, 15 — Molinari Francesco, m. 2, via Cardano, 1 — Tirelli Maria, 13, scolara, via Vinci, 45 — Belloni Luigia, 91, agiata, via Revere, 10 — Molho Luna, 82, agiata, viale Magenta, 10 — Sinigaglia Giacomo, 61, agente imposte, corso Buenos Aires, 76 — Furno Quinto, 17, meccanico, via Pepe, 40 — Bruschera Luigia, 89, sarta, via Aciato, 1 — Gaggi Giuseppe, 77, muratore, via Sambuco, 15 — Piagnoli Antonia, 33, casalinga, via Stradella, 15 — Troja Filippo, 51, ferrov. via R. Sanzio, 8 — Polli Angelo, 67, ex-fattorino, via Vinci, 13 — Graffeo Ernesto, 23, sottoten. art. Palermo — Basso, detta Musso, Valentina, 33, portinaia, via Rasori, 21.

Totale: N. 44.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 32.

Sciarada

Sono fatti di ferro i miei *primieri*
per impedire il passo a chicchessia,
ed una serie d'anni le *seconde*
che la storia vernce non oblia.
L'*intier* primo ministro di Lamagna,
Mortal nemico a quei della Brettagna,
urla, minaccia e posa da Leiola,
mentendo, l'assassino, per la gola.
Ma tu non rimarrai, buffone, immune...
e per strozzarti troverai la fune.

(*Sphinge*).

Soluzione del gioco proposta sarà:
TRE-MARE — TREMARE

I PIU GRADITI E PIU GRAZIOSI
REGALI
SONO QUELLI CHE SI FANNO COI
PROFUMI BERTELLI
VISITARE
I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI
CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO
MILANO Corso Vittorio Eman., 6 — ROMA Corso Umberto I., 300 — NAPOLI Piazza S. Ferdinando, 38
FIRENZE Via Calzaioli (Ang. Spedale) — TORINO Piazza Castello, 29 — BOLOGNA Via Rizzoli, 3
GENOVA Via XX Settembre, 39-41 — PALERMO Via Macqueda, 340-42-44 — CATANIA Via Stesicorea, 25-29
Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frisi, 36

Premiata Fabbrica Pipe
EDOARDO FRONTINI
Via Orefici N. 16 — Milano.
AUREOLA BREVETTATA
ESPERIMENTARLA VALE CON ADOTTARLA
Si garantisce la sostituzione totale della nuova dopo l'uso mediante un modesto compenso che ha la funzione di portare la salma in uno speciale scaldatore.
Modello diritto L. 3.50 — Idem curvo L. 3.75 franco di porto.
ARTICOLI PER REGALO

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto, 22*, MILANO
Visite da mezzogiorno alle quindici. - Corrispondenza affrancando - 20 anni di esercizio nella specialità.

SARTORIA LANCIONI
LIQUIDAZIONE COSTUMI - TAILLEUR FANTASIA
Corso Venezia, 10.

Avete binocoli prismatici?
Li potete vendere a buone condizioni rivolgendovi alla Ditta LUIGI CESANA, Corso Umberto I, 314-315, Roma. — Trattative sollecite anche per corrispondenza. Scrivere chiaramente firma e indirizzo.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE
Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

TORRICELLI
Successori Magazzini Schostal
Corso Vitt. Eman. angolo Via Pasquirolo
PER FINE STAGIONE
vendita a prezzi eccezionali
Fortissimi ribassi
Paletot per Signora - Comicette Lana
Vestaglie - Staffe - Coperte lana.

VALIGERIA FRANZI
Via Manzoni, 15
Via Carlo Alberto ang. Carlo Cattaneo
Esposizione Generale
delle ultime Novità
per REGALI
VALIGERIE MAROCCHINERIE
Argenterie Inglesi.

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N. 1166
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VIALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Direttore
Raggi X = 606-915

Auguri di Capo d'anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà per Capodanno tanto nel «Secolo» come nel «Sole» nel «Guerin Meschino» e nella Rivista «Gli Avvenimenti», sono pregati di rivolgersi subito all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, primo piano, Milano.
Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.
La Ditta .....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.
Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

ULTIMISSIME

La risposta degli Stati Uniti
avrebbe un carattere di "ultimatum,,

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La nuova nota degli Stati Uniti
all'Austria-Ungheria

Londra, 22 notte.

(g. c.) La «Central News» riceve da Washington che si attende colà di minuto in minuto la pubblicazione del sunto della nuova Nota dagli Stati Uniti diretta all'Austria-Ungheria, nota la quale fu approvata oggi nel suo testo definitivo. L'agenzia aggiunge che nei circoli bene informati si ritiene che la Nota sarà molto più vibrata ed esplicita della precedente, tanto da essere ritenuta virtualmente come un «ultimatum». La Nota è redatta in modo che, senza imporre un termine di tempo per la risposta, indica che questa deve essere pronta, chiara, conclusiva. Nessuno sarebbe sorpreso se la rottura dei rapporti diplomatici seguisse automaticamente la consegna della Nota a Vienna. In ogni modo il Governo americano ha preso tutte le misure per fronteggiare anche questa possibilità.

Il pensiero del conte Tisza

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) Le «Neue Freie Presse» reca: La seconda nota americana sull'affondamento dell'«Ancona» è arrivata a Vienna ed è già stata consegnata dall'ambasciatore degli Stati Uniti al ministro degli Esteri.

Il corrispondente viennese dell'«United Presse» ha avuto a Vienna una conversazione col conte Tisza sulla crisi nelle relazioni austro-americane.

Il Presidente del Consiglio ungherese disse: «Devo confessare che la nota americana ci ha sorpreso molto. E ben lontano da noi il pensiero di provocare dei litigi con l'America; litigio forse non è la parola esatta perchè so benissimo che ad un litigio non si verrà mai; naturalmente ciò non dipende soltanto da noi, ma io posso solo esprimere l'opinione che non soltanto il popolo americano, ma anche gli uomini di Stato americani conserveranno la calma per mantenere fra l'America e l'Austria-Ungheria buone relazioni. Un conflitto tra l'Austria-Ungheria e l'America sarebbe un controsenso. Non vi sono per questo dei motivi. Il caso dell'«Ancona» deve essere chiarito con animo sereno, non solo dal punto di vista dell'America, ma anche da quello austro-ungarico».

Il valore delle voci diffuse
di un'offensiva tedesca in Alsazia

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) Dalla frontiera tedesca giungono da alcuni giorni ai quotidiani svizzeri notizie di grandi concentramenti di truppe in Alsazia e della probabilità di una prossima vigorosa offensiva tedesca. In questi ultimi tempi il tuono delle artiglierie viene di nuovo perfettamente inteso a Basilea. Il corrispondente da Basilea del *Lokal Anzeiger* ha contato 40 colpi al minuto.

Benchè i comunicati ufficiali tedeschi e francesi tacciano, corrisponde al vero la notizia di una ripresa di attività in Alsazia ma è difficile per ora stabilire da chi sia partita l'iniziativa del nuovo attacco. Noi non crediamo che i tedeschi pensino seriamente di tentare lo sfondamento delle linee francesi nella zona dei Vosgi e piuttosto riteniamo più probabile che i francesi tentino qualche colpo di mano contro la zona dell'Alto Reno forse per interrompere qualche importante linea ferroviaria. Ad ogni modo crediamo esagerato la cifra di 300 mila uomini di rinforzo che sarebbero giunti in Alsazia secondo qualche giornale svizzero uso a ricevere le informazioni dal comando tedesco di Lorrach e ricordiamo che già altra volta la voce di rinforzi in Alsazia venne abilmente sfruttata dal comando tedesco per stornare l'attenzione dei francesi su altri punti del fronte.

Le alte cariche nell'esercito inglese

Londra, 22 notte.

Il ministero della Guerra annunzia che sir Douglas Haig avendo assunto il comando in capo delle forze britanniche in Francia e Fiandre, sir Carlo Monro gli succede nel comando del primo esercito. Il tenente generale sir Archibald Murray, capo di Stato Maggiore Imperiale, sostituirà Monro. Il tenente generale Robertson, attualmente capo di Stato Maggiore generale in Francia, è nominato capo di Stato Maggiore Imperiale con rango temporaneo di generale. Il maggior generale R. Whigham è nominato sottocapo di Stato Maggiore Imperiale. Il maggior generale L. Kiggell, attualmente sotto-capo di Stato Maggiore Imperiale è nominato capo di Stato Maggiore generale di sir Douglas Haig. (*Stefani*).

Le perdite inglesi in Mesopotamia

Londra, 22 notte.

Alla Camera dei Comuni Asquith annunzia che il rapporto sul reclutamento di Derby fu esaminato oggi dal Consiglio dei ministri. Asquith teme di non poter fare dichiarazioni in proposito prima che il Parlamento si aggiorni per le vacanze natalizie. Si approva in terza lettura il progetto prorogante di otto mesi la durata della presente legislatura.

Rispondendo ad una interrogazione, Chamberlain annunzia che le perdite totali del corpo inglese in Mesopotamia dopo il suo ritorno da Kut-El-Amara ammontano a 1127 di cui 200 morti. (*Stef.*).

Piroscafo svedese catturato
nelle acque territoriali
Violazione della neutralità?

Stoccolma, 22 notte.

Il piroscafo svedese «Argo» proveniente da Copenaghen diretto a Roma, in Finlandia, fu catturato ieri da due cacciatorpediniere tedesche che lo avevano inseguito lungamente. Secondo informazioni private la cattura fu operata nelle acque territoriali svedesi. I giornali ritengono che se è ufficialmente constatato che i tedeschi catturarono l'«Argo» nelle acque territoriali svedesi si tratta di una grave violazione della neutralità, tanto più deplorevole in quanto l'incidente avvenne in vicinanza del porto svedese di Karlskona, e la bandiera nazionale fu violata sul proprio territorio da stranieri. Si è aperta un'inchiesta. (Stefani).

Disastrosa impressione in Germania
per l'annunzio di nuove imposte
Una confessione significativa

Zurigo, 22 notte.

Si ha da Berlino che l'annuncio di nuovi gravosi oneri di imposte per il popolo ha molto impressionato il pubblico tedesco, rimasto invece assai scettico circa le speranze di una indennità di guerra.

Il «Vorwaerts» scrive: Il compagno Koch aveva pienamente ragione quando rilevava che l'annunzio di nuove colossali imposte doveva destare grande inquietudine nel popolo. Il tentativo di Hellferich di far carico all'agitazione socialista per il crescente malcontento, è destinato in precedenza a fallire.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: Conosciamo la situazione di necessità nella quale si trova il tesoro. I fatti si sono svolti altrimenti da quello che si prevedeva per il primo tempo di guerra e se dopo la guerra dovremo sostenere un onere di imposte non ritenuto possibile anche dai maggiori pessimisti, tanto fa che si cominci col prossimo esercizio.

Clamoroso giubilo tedesco
per la ritirata inglese da Suvla

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) I giornali tedeschi sono giubilanti per la ritirata degli inglesi dalle posizioni di Suvla e di Anzac nella penisola di Gallipoli e traggono da questo fatto i migliori auspici per lo svolgimento delle future operazioni in Oriente.

La *Deutsche Tageszeitung* attribuisce la ritirata degli inglesi all'inizio d'un'offensiva della Turchia cominciata proprio nel momento in cui gli avvenimenti in Macedonia hanno raggiunto il punto culminante della crisi.

Il *Tageblatt* giudiziosamente osserva che la ritirata avviene assai probabilmente dietro l'ordine del comando inglese e non in seguito all'offensiva turca perchè altrimenti gl'inglesi avrebbero dovuto lasciare nelle mani dei turchi un numero considerevole di prigionieri. Nella ventura settimana sapremo se le truppe divenute così disponibili sono state inviate a Salonicco o alla difesa degli stretti. In ogni caso la ritirata inglese, dice il *Berliner Tageblatt*, significa una diminuzione del prestigio inglese di fronte al mondo maomettano.

L'ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive: Così finisce la fiera impresa contro Costantinopoli. La nazione inglese è diventata molto modesta se applaude all'annunzio di questo insuccesso che sarà conosciuto in tutto l'Oriente con la rapidità della folgore. Non bisogna per altro disconoscere che la ritirata degli inglesi da Salonicco significa un rafforzamento considerevole del corpo di sbarco di Salonicco.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il successo (?) a Gallipoli sarà accolto in Germania con la più grande soddisfazione. Quest'ultimo colpo contro il nemico a Gallipoli è una degna fine della gloriosa lotta per gli stretti. Il piano del nemico di impadronirsi dei Dardanelli è così definitivamente crollato.

Notizie private da Costantinopoli dicono che la notizia della ritirata degli inglesi ha provocato nella capitale turca grande gioia. La città è stata imbandierata e decorata. I giornali turchi esprimono la speranza che anche il settore di Seddul Bahr venga presto spazzato dalle truppe inglesi.

Il giornalista olandese Schroeder
rimesso in libertà

Amsterdam, 22 notte.

Il redattore-capo del *Telegraaf*, J. C. Schroeder, è stato rimesso in libertà. Gli sono state fatte numerose dimostrazioni di simpatia.

L'arresto di Schroeder aveva prodotto profonda impressione e numerose proteste da tutta l'Olanda. Il coraggioso pubblicista aveva scritto un articolo per richiamare l'attenzione del governo olandese sul contrabbando esercitato su larga scala in favore della Germania. Egli invocava misure energiche per reprimere questo contrabbando; ma la forma adoperata dallo Schroeder nel sostenere la sua tesi non piacque a qualche autorità che ne ordinò l'arresto, ritenendo di avere ragioni sufficienti per tenere la fuga del giudicando e la recidiva. Così si esprimeva l'ordinanza giudiziaria.

Guglielmo II indisposto

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) Ufficialmente si annunzia che l'imperatore Guglielmo ha rinviato il progettato viaggio su Ifronte occidentale in seguito ad una leggera infiammazione dei tessuti cellulari che lo costringerà a rimanere per qualche giorno in casa.

Il Governo svizzero proclama
l'inopportunità dei tentativi pacifisti

Berna, 22 notte.

Al Consiglio Nazionale, Greulic, rappresentante di Zurigo, svolge una interpellanza del gruppo socialista delle Camere Federali, la quale domanda al Consiglio Federale se ha intenzione, solo o d'accordo con altri Governi, di offrire i suoi buoni uffici ai belligeranti per negoziare un armistizio o preparare negoziati di pace.

Hofmann, capo del dipartimento politico, a nome del Consiglio Federale, fa la seguente dichiarazione: «Noi comprendiamo il profondo bisogno di pace che prova il nostro popolo e, come esso, desideriamo ardentemente la prossima fine della più terribile guerra. Il nostro paese ha gravemente a soffrire per le sue conseguenze. Tuttavia non è soltanto, e neppure in prima linea, il nostro interesse che desta in noi un così ardente desiderio di pace: noi la invochiamo con tutti i nostri voti per semplice umanità in presenza delle miserie indicibili che la guerra cagiona, delle piaghe che essa produce, della spietata distruzione di una civiltà della quale ancor recentemente eravamo così fieri. Noi rendiamo così pienamente omaggio ai sentimenti che hanno dettato la domanda degli interpellanti, ma quanto all'interpellanza che tende ad impegnare il Consiglio Federale ad intervenire direttamente in favore della pace, noi dobbiamo formulare le nostre riserve. Un simile passo è in precedenza destinato all'insuccesso e può essere male interpretato fin tanto che negli stessi paesi belligeranti non avverrà un mutamento nell'opinione pubblica, e così da una parte come dall'altra il desiderio di pace non trionferà, senza ingerenza straniera, degli ostacoli che il corso degli avvenimenti vi oppone. Finchè questo mutamento d'opinione si sarà verificato, ogni tentativo straniero d'intervento sarà non soltanto sterile, ma importuno e considerato come una ingerenza poco amichevole. Un intervento potrebbe in tali condizioni essere dannoso così alla causa della pace, come alla relazione fra gli Stati. Quanto al sapere se questa modificazione di opinione negli Stati belligeranti sia già assai avanzata e produca un risultato sufficiente, è questione di apprezzamento individuale. Il Consiglio Federale ritiene che attualmente non ne sia ancora affatto il caso. Si comprenderà come esso non possa esporre qui le ragioni che determinano questo sentimento, ma ciò che possiamo assicurarvi è che seguiremo con la più viva attenzione il corso degli avvenimenti e ci stimeremo felici se, mosso dalle sue simpatie per le nazioni belligeranti e fedele alle sue tradizioni di neutralità, il nostro piccolo paese potrà, fosse anche in debole misura, contribuire con completo disinteresse al ristabilimento così desiderato di una pace durevole».

Alla dichiarazione di Hofmann non segue alcuna discussione. Greulic si dichiara soddisfatto della risposta del Consiglio Federale.

Voti per la pace
alla Camera dei Magnati ungheresi
Un voto contro la germanizzazione

Zurigo, 22 notte.

Si ha da Budapest che alla Camera dei Magnati nella seduta di lunedì, Szechenyi, costituzionale, disse che, benchè ammiratore della lingua tedesca, non desidera sia insegnata nelle scuole ungheresi nella misura divisata dal Ministero dell'Istruzione, essendo contrario a qualsiasi germanizzazione. L'oratore deplora che il governo non sappia regolare il mercato dei viveri. Mackensen lo seppe organizzare a Temesvar. Tisza interrompe e dice: — E' una leggenda. Szechenyi prosegue augurando che si moltiplichino le voci di pace come quelle levatesi dal Parlamento inglese, la pace dipendendo dall'Inghilterra. Accenna al pericolo giallo. Zseleuski dice che il primo passo per la pace dovrebbe esser fatto dai nemici. Zichy rileva l'enorme mortalità delle bambine. Il ministro dell'Interno Sandor dice che anche il Governo è impensierito per tal fenomeno e se ne occupa. Eserwich fa voti per una pace proficua. La Camera si aggiorna al 4 gennaio. (*Stefani*).

Le elezioni greche
Il successo degli astensionisti

Atene, 22 notte.

Nuovi particolari dimostrano che nella provincia dell'Epiro, come in ogni altro luogo della Grecia, le astensioni sono state numerose. Nel distretto di Janina su 50.000 iscritti si sono avuti 11.000 votanti, di cui 6000 mussulmani, contro 29.000 nelle elezioni dello scorso maggio. Nel distretto di Prevesa i mussulmani, che si sono interessati particolarmente della lotta elettorale, hanno ottenuto due seggi su tre.

A Salonicco su 38.263 elettori soltanto 4062 votarono. Tutti gli altri si astennero.

I funerali di Vaillant

Parigi, 22 notte.

Malgrado il maltempo e la fitta nebbia, una folla imponente assistette stamane ai funerali di Vaillant. La bara era preceduta da due carri ricoperti di fiori. Gli onori militari erano resi da un distaccamento di fucilieri di marina. Il Governo era rappresentato dai ministri Painlevè, Combes, Viviani, Sembat, Guesde.

Nel corteo si notavano molte delegazioni del partito socialista, venute dalla provincia. Il Presidente del Consiglio generale della Senna, in nome della città di Parigi, e Viviani, in nome del Governo, pronunciarono commosse parole di saluto cui si aggiunsero quelle pronunciate da Dubreuil in nome del partito socialista.

Un Consiglio dei Ministri
in casa dell'on. Salandra indisposto
Il nuovo prestito nazionale

Roma, 22 notte.

Perdurando l'indisposizione dell'on. Salandra, oggi ha avuto luogo un Consiglio dei ministri in casa del presidente del Consiglio. Esso era stato preceduto da un colloquio al quale si attribuisce grande importanza, svoltosi stamane alla Consulta tra il ministro degli Esteri, Sonnino, ed il ministro della Guerra, generale Zuppelli, ed il ministro della Marina, vice ammiraglio Corsi. I due ministri militari hanno voluto conoscere il pensiero del loro collega sulle operazioni militari italiane compiute e da compiere in relazione al momento internazionale e fra i tre l'accordo si è dimostrato perfetto. Nel pomeriggio poi tutti i ministri si sono recati in casa Salandra in via delle Finanze N. 13. Mancavano il ministro di Agricoltura, Cavasola ancora indisposto, ed il ministro Barzilai, in viaggio per il Quartier generale. L'on. Salandra, che è ormai senza febbre e quasi rimesso, ha ricevuto i colleghi nel suo studio. Il Consiglio è durato poco più di un'ora: dopo di che è stato stabilito il turno per le vacanze di fine d'anno, tutti i ministri sentendo il bisogno di un po' di riposo e di attendere a qualche pratica personale.

Si è discusso della emissione del nuovo Prestito Nazionale annunciato alla Camera dal ministro del Tesoro, Carcano, nella esposizione finanziaria. L'operazione da compiersi riveste la massima importanza non solo per le finanze dello Stato, ma anche per la politica tutta dell'Italia in guerra. Ed è ben naturale che su questa questione di tanta portata si attardi a più riprese l'esame del Governo. Intorno a questo prestito si fanno previsioni e ipotesi. C'è chi affermerebbe che esso sarebbe un altro prestito al 4.50 per cento e c'è chi dice che si metterà in vendita una nuova rendita al 3.50 per cento, naturalmente con diversi costi di emissione e in ogni caso alle condizioni imposte dal mercato. Ma sono congetture premature. Il Governo esamina la questione con gran cura e anche stamane ha preso deliberazioni definitive.

Naturalmente si è parlato della situazione internazionale, specie in rapporto al nostro intervento albanese. E' stato appunto per trattare di ciò che anche nei giorni precedenti si sono raccolti nell'abitazione dell'on. Salandra per conferire con lui i ministri della Guerra degli Affari Esteri, on. Zupelli e Sonnino.

Dopo il Consiglio la «Stefani» ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

«1. Proroga per tutta la durata della guerra del Decreto 28 marzo 1915, n. 313, vistante la divulgazione di notizie militari;

«2. Proroga dei termini per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali;

«3. Ripartizione degli affari tra le sezioni consultive del Consiglio di Stato;

«4. Proroga del termine per espatrio per ragioni di lavoro;

«5. Proroga del termine di validità circa il soggiorno degli stranieri nel Regno;

«6. Istituzione in Libia di collegi di conciliatura composti di notabili mussulmani;

«7. Proroga delle disposizioni per l'amministrazione della giustizia nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915;

«8. Permanenza in carica, per tutto il 1916 dei membri dei Consigli dei Collegi dei Ragionieri;

«9. Rinvio al primo bimestre del 1917 delle elezioni parziali dei Consigli Notarili;

«10. Nuove norme circa la riabilitazione per merito di guerra;

«11. Proroga dei termini dell'art. 2 della legge 1 aprile 1915 circa il diritto di recesso dei soci delle società per azioni;

«12. Proroga delle disposizioni per agevolare il pagamento dei fitti;

«13. Schema di Decreto che autorizza la restituzione a mezzo della Croce Rossa delle reliquie dei militari morti sul campo o prigionieri, nonchè la legalizzazione delle firme negli atti dei militari prigionieri;

«14. Provvedimenti per le gestioni daziarie comunali;

«15. Abbuoni di tassa di bollo per gli avvisi al pubblico;

«16. Esenzione doganale per i residui da the da impiegare nella fabbricazione della caffeina;

«17. Proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazione dei redditi;

«18. Regolamento per l'applicazione dell'imposta militare;

«19. Regolamento per l'esecuzione della legge 19 luglio 1914 nella parte riguardante i danneggiati dal terremoto dell'8 maggio dello stesso anno nella provincia di Catania;

«20. Militarizzazione del personale dell'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta per il servizio sanitario di guerra;

«21. Assegni agli arruolati nelle milizie volontarie;

«22. Nuove modalità per il divieto di pesca nell'Jonio.

«23. Schema di convenzione con la Società Lariana per l'esercizio dei servizi di navigazione nel Lago di Como;

«24. Estensione delle riduzioni di tariffa a favore della regione adriatica;

«25. Temporanea riduzione di tariffe per il trasporto di zolfi a Catania;

«23. Costituzione della Giunta speciale per i lavori pubblici in Colonia;

«27. Proroga del termine per l'esecuzione di opere idrauliche nell'Agro Romano;

«28. Provvedimenti relativi ai trasporti di persone e cose in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915».

Marconi a Londra
con una missione del nostro Governo

Roma, 22 notte.

E' partito direttamente per Londra il senatore Guglielmo Marconi a cui è affidata un'importante e specialissima missione dal nostro Governo. L'illustre scienziato sarà di ritorno fra due settimane a Roma.

Un vapore giapponese affondato

Malta, 22 notte.

Il vapore giapponese «Sasomara» fu affondato ieri da un sommergibile nemico nelle acque orientali del Mediterraneo. Il porto di Alessandria, avvertito mediante la radiotelegrafia, organizzò immediatamente soccorsi. (Stefani).

Una lettera di A. Sartorio

Roma, 22 notte.

Si hanno notizie di Aristide Sartorio. Egli ha scritto una lettera al poeta Fausto Salvatori in cui annunzia alcuni lavori a cui attende. La lettera dice:

«*Mathausen*, 1915.

«*Caro Fausto*,

«Dal tuo silenzio arguisco che varie mie lettere sono state censurate. Dopo due mesi di insistenze riebbi i miei manoscritti ed ora lavoro attivamente. Ho finito due novelle: «La morte di Anxur» (intendi il nume, non il cavallo) e «Lo spettro vivente», i disegni e le illustrazioni di Sibilla ancora mancanti al poemetto. Una volta a Roma li inciderò in legno. Ora farò un lavoro simpatico. Sono morti al campo pochi soldati italiani ed è stato pensato di erigere una stela alla loro memoria. Io la disegnerò e ne sorveglierò l'esecuzione per parte degli scalpellini ornamentisti venuti sin qui. Il generale austriaco, saputa la cosa, mi parlò e mi disse che avrebbe permessa pure l'erezione di una stela per i morti serbi. Io ho pensato di fare le due stele di una stessa sagoma, una classica e l'altra bizantineggiante nell'ornamentazione. Ti prego perciò di andare dall'Anderson e dall'Alinari e pregarli di mandarmi le fotografie dell'ornamentazione floreale dell'*ara pacis* e a tuo gusto delle ornamentazioni della basilica marciana e di Torcello dove sono i celebri plutei. Una volta a Roma regolerò con l'uno e l'altro le pendenze. Ricevi un abbraccio dal tuo: tenente *Aristide Sartorio*.

P.S. — Tranne qualche dolore durante le variazioni atmosferiche le ferite non mi fanno più male».

Oberdan commemorato in Campidoglio

Roma, 22 notte.

Stasera alle 17.30 si è riunito il Consiglio comunale.

Dopo varie commemorazioni di caduti in guerra fatte dal sindaco e da altri consiglieri, il consigliere Griscotomi, della minoranza, commemorando don Livio Caetani, ha associato alla commemorazione il nome di Guglielmo Oberdan la cui dolce figura in quest'anno di guerra rivive più che mai luminosa nel cuore di ogni patriota. Termina gridando: «Viva Trieste!» Il Consiglio applaude vivamente.

Il sindaco ha quindi ringraziato tutti gli oratori ed ha dichiarato che più vivo al suo cuore è stato il ricordo di Guglielbo Oberdan il cui martirio avrà la più degna glorificazione con l'inevitabile vittoria delle armi italiane. Il Consiglio ha nuovamente rinnovato entusiastici applausi.

L'anniversario dell'incoronazione
di Benedetto XV

Roma, 22 notte.

Stamane in Vaticano alla Cappella Sistina è stato solennizzato con la celebrazione di un pontificale alla presenza del Papa il primo anniversario della incoronazione di Benedetto XV. Alla cerimonia assistevano il Sacro Collegio, i patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in curia, le rappresentanze dei vari collegi della romana prelatura, i capi degli ordini religiosi, gli uditori del tribunale della S. Rota, gli avvocati concistoriali. Dall'antica cantoria assistevano i parenti del Papa. In apposito reparto avevano preso posto i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la rappresentanza del Sovrano militare Ordine di Malta, quella dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Patriziato e la nobiltà romana.

Alle 10.15 il Papa è uscito dai suoi privati appartamenti e si è recato nell'aula dei Paramenti dove ha indossato il manto e il Triregno. Salito quindi sulla sedia gestatoria ha attraversato la Sala Ducale e Regia ed è entrato nella Cappella Sistina. Quivi il Pontefice è sceso dalla sedia gestatoria e si è recato al trono eretto alla destra dell'altare.

E' stata celebrata la messa dal cardinale Tonti primo dei cardinali creati dal nuovo Pontefice, quindi il Papa è salito sulla sedia gestatoria ed è ritornato ai suoi privati appartamenti.

La XII Esposizione di Venezia rinviata

Venezia, 22 notte.

Oggi il Consiglio comunale deliberò, su proposta della Giunta, che non sia tenuta nel 1916 la dodicesima Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Già all'inizio dell'anno era corsa voce della proroga della futura Esposizione, quando invece fu diramato il regolamento ed aperte le iscrizioni. Infatti l'on. Fradeletto e l'amministrazione comunale avevano in animo di aprire la Mostra, nonostante le ardue condizioni politiche, allo scopo di attestare la calma serena della città e la sua fede sicura nella vittoria delle armi italiane, ma dovettero, con rincrescimento, rinunciare a tale nobile proposito davanti ad insuperabili difficoltà pratiche, come la frequente sospensione dei trasporti di oggetti, le necessarie limitazioni frapposte ai movimenti dei viaggiatori e l'avvenuta destinazione ad altri usi del palazzo principale e di alcuni padiglioni della Mostra.

La morte del figlio
del direttore del Banco di Napoli

Napoli, 22 notte.

E' stata comunicata alla famiglia la triste nuova della morte del signor Giuseppe Miraglia, figlio del comm. Nicola, direttore generale del Banco di Napoli. Il giovane Miraglia era un distinto tenente di vascello che, appena scoppiata la guerra, volle correre a prestare servizio al fronte. La notizia ha prodotto grande e dolorosa impressione nella cittadinanza. Stasera al Consiglio comunale ha avuto luogo la commemorazione.

Casale Monferrato, 22.

Il soldato di fanteria Piè Giovanni, del vicino comune di Olivola, è deceduto in un ospedale da campo.

Brescia, 22 notte.

Presso Monte San Michele cadeva da valoroso il soldato Bianelli Pietro, fu Angelo, di Sarezzo. E pure da valoroso è caduto l'alpino Bruni Lorenzo di Marco, da Collio.

Mortara, 22 notte.

Il noto socialista, caporale Cervio Giovanni di Castelnovetto Lomellina è caduto combattendo eroicamente.

Cronaca delle Province

CASALE MONFERRATO, 22. — Il concittadino marchese Gozani di S. Giorgio allo scoppiar della guerra italiana poneva a disposizione del nostro sindaco la somma di lire mille da consegnare al casalese, cui, pel primo, fosse stata conferita per atti di valore la medaglia d'oro al valor militare. In questi giorni, avendo il Re conferito al valoroso capitano Pietro Bernotti della nostra città la medaglia d'oro perchè «comandato a mantenere ad ogni costo la posizione di S. Martino, la cui perdita avrebbe compromesso le successive operazioni — votatosi alla morte per adempiere il suo dovere — disse ai suoi soldati: «Ragazzi! Abbiamo l'ordine di non retrocedere; non importa se gli altri se ne vanno; noi resteremo qui anche se dovessimo morire tutti» ed impugnato un fucile contro il nemico che ormai lo stringeva dappresso, cadeva colpito da una pallottola in fronte», implicitamente il caduto vinceva pure il premio del marchese Gozani. — Ci consta che nella ventura settimana sarà consegnata alla famiglia Bernotti l'alta onorificenza decretata dal Re al valoroso caduto, e, nella stessa occasione, sarà con ogni probabilità consegnato pure il premio del marchese Gozani.

* Stamane ha avuto luogo un duello tra il tenente Filippo Guzzera, del nostro 2° genio, e l'ingegnere Carzano Giuseppe, di Milano, strascico ad un processo avvenuto nello scorso ottobre al Tribunale militare di Alessandria. Dopo vari assalti avendo l'ingegnere Carzano riportata una ferita alla mano destra i contendenti furono invitati a cessare. Essi si riconciliarono dopo essersi comportati cavallerescamente.

ALESSANDRIA, 22. — La Società Operaia Uniti, una delle più vecchie e benemerite associazioni del Piemonte che ha qui la sua sede seguendo l'esempio dei suoi vecchi soci che nel 1860 non badando a sacrifici, spesero, tra altro, tutto il patrimonio sociale per la guerra contro l'Austria, ha deliberato non solo di sussidiare le famiglie dei soci richiamati e di esonerare dal pagamento delle quote i soci stessi, ma di concorrere con un versamento mensile alla sottoscrizione cittadina e di concedere un premio in danaro a quel soldato alessandrino e preferibilmente a quel socio che primo si guadagnerà una medaglia al valore militare. E' bene segnalare l'opera patriottica di questo sodalizio che non dimenticando le tradizioni dei fondatori ne segue le orme ed è sempre nelle prime file ogni qualvolta si tratta di venire in aiuto ad iniziative benefiche come a movimenti politici democratici.

I TEATRI

DAL VERME. — Ricordiamo che stasera avrà luogo la riapertura del Dal Verme, con la *Gioconda* di cui saranno interpreti Ester Toninello, Adele Ponzano, Antonio Fossati, Vide Ferluga, Ulisse Lappas, Viglione-Borghese, Pietro Tortorici e Carlo Quaia.

Per domenica si annuncia poi la prima della *Manon Lescaut* di Puccini con Giulia Romagnoli, Giulio Fregosi, Giuseppe Micheli, Aristide Baracchi, Pietro Tortorici, Elena Marenzi e Luigi Cilla, sotto la direzione del maestro Baldi-Zenoni.

LIRICO. — La compagnia Caramba-Scognamiglio-Caracciolo ha replicato ieri *I ciarlieri* di Offembach. L'opera comica dell'autore di *Orfeo all'inferno* è stata assai applaudita. La di San Giusto, la Regina, il Meravigli furono evocati varie volte al proscenio. Con questa rappresentazione il teatro Lirico si è chiuso.

MANZONI. — Con *Le donne forti* di Sardou, Emma Gramatica ha dato ieri la sua penultima rappresentazione. Stasera, l'eletta attrice prenderà congiato dal pubblico nostro con *Mario e Maria* — in una rappresentazione pro-feriti del Rione Magenta. E domani le succederà la compagnia Stabile diretta da Marco Praga, con *La locandiera*.

OLYMPIA. — Ultima replica di *Scampolo*, ieri sera. Teatro esaurito. Grande successo di applausi. Con *Chopin* la compagnia Galli-Guasti-Bracci si congeda stasera e lascia il posto a quella di Tina di Lorenzo che inizierà domani il corso delle sue rappresentazioni con *L'infedele* di Roberto Bracco.

FILODRAMMATICI. — Anche Emilio Zago darà stasera la sua ultima recita con *Santa Rosa*. Domani la compagnia del Grand-Guignol si presenterà con *Focolare domestico*, *In bordata* e *Le due cortigiane*.

DIANA. — Angelo Musco, il più irresistibile dei nostri comici, ha dato ieri la sua beneficiata con *L'avvocato difensore*, una commedia in cui egli abbandona la sua maschera tradizionale per assumere una parte drammatica. E' inutile dire che fu applauditissimo a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Stasera con *Lu paraninfu* egli dà la sua ultima recita. E domani la compagnia Talli andrà in scena con *L'asino di Buridano*.

FOSSATI. — Domani sera inizierà il corso di rappresentazioni la compagnia di operette diretta da Ettore Vitali con *I saltimbanchi* di Ganne.

EDEN. — Andrà in scena domani la nuova rivista in cinque quadri di Silvio Zambaldi e Carlo Rota, *Die Finanzenatalischerivisten*.

Un concerto di beneficenza

Nel salone del Conservatorio di musica si svolse ieri innanzi ad un numeroso uditorio il concerto annuale della scuola di violino e viola del prof. Marco Anzoletti. Gli allievi tutti diedero prova di buona tecnica e perfetta intonazione. Specialmente si distinsero il Foà nel concerto in re di Paganini-Wilhelmj, il Capra nel concerto di David e il Prati (viola) in quello di Salo. Bene anche gli allievi Sorlini, Eurini e Walman.

Il concerto venne dato a beneficio delle famiglie dei richiamati e fruttò una discreta somma.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione lirica): *La Gioconda*, opera in 4 atti di Ponchielli — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Piperno): *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di S. Lopez — (Spettacolo pro-feriti) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Chopin*, «pochade» in 3 atti di Keroul e Barrè — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La duchessa del bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard — Ore 21.

DIANA (Compagnia siciliana di A. Musco): *Lu Paraninfu*, commedia in 3 atti di L. Capuana — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia veneziana di *Santa Rosa e Barufe in famegia* — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *I gelos — La sposa del sur Tabizelli* — *Un milanes in mar* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 21.

TRIANON: Spett. di varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Chiara di Rosemberg*, commedia in 3 atti — *I nani burloni*, leggenda di Natale — Ore 20.45.

NOVO CINE: *All'ombra del tricolore*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Per CAPELLI e BARBA usate solo

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina.

CHININA-MIGONE

IL PIU' SICURO RIGENERATORE DEL SISTEMA CAPILLARE:
RIMUOVE LA FORFORA, ABBELLISCE LA CAPIGLIATURA
ED EVITA LA CALVIZIE

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata — inodora od al petrolio da tutti i Profumieri — Farmacisti e Droghieri.
DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. — MILANO. Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Notizie Commerciali

Il corso dei valori.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 17 dicembre 1915:

TITOLI	Dicemb. 17	Dicemb. 21
TITOLI DI STATO, - CONSOLIDATI		
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 30	85 52
» 3,50 % netto (em. 1902)	84 07	84 40
» 3.— % lordo	56	56
TITOLI GARANTITI DALLO STATO		
Obbl. 3% Ferr. Sarde (em. 1879-82)	309 —	306 —
5 % del prestito unif. città di Napoli	83 90	83 50
Certific. di credito comun. e prov. 4 %	— —	— —
» speciali di cred. com. e prov. 5,75 %	— —	— —
Cred. f. Banco Napoli 3,50 % netto	450 35	450 35
REDIMIBILI		
Prestito Nazionale 4,50 %	91 58	91 58
» (seconda)	92 07	92 07
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98 82	98 81
» » » (1913)	97 70	97 70
» » » (1914)	96 26	96 28
Obbligazioni 3,50 % netto redimibili	112 50	112 —
3 % netto redimibili	375 —	374 —
5 % del prestito Blount 1866	— —	— —
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	297 40	297 —
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	— —	— —
5 % della Ferrovia del Tirreno	— —	— —
5 % della Ferrovia Mediterranea	105 —	— —
5 % della Ferr. Vitt. Emanuele	344 —	344 50
5 % delle Ferr. Livornesi A. B.	309 —	310 —
5 % delle Ferr. Livornesi C. D. E. I.	310 —	311 —
5 % della Ferr. Centrale Toscana	329 —	328 75
5 % per lav. risan. città di Napoli	— —	— —
CARTELLE FONDIARIE		
Cred. f. Monte Paschi Siena 5— %	463 64	463 37
» » » 4,50 %	456 18	454 94
» » » 3,50 %	339 —	339 63
Cred. fond. Op. P. S. P. Torino 3,75 %	475 —	475 —
» » » 3,50 %	336 —	336 —
Cred. fond. Banco d'Italia 3,75 %	470 —	472 50
Istituto It. Credito fondiario 4,50 %	469 50	469 33
» » » 4— %	449 —	449 —
» » » 3,50 %	324 —	325 50
Cassa Risparmio di Milano 5— %	477 —	476 —
» » » 4— %	446 —	445 —
» » » 3,50 %		

Il corso medio dei Cambi

Roma, 22. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 20 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 4 settembre 1911 e 15 aprile, 20 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 22 dicembre 1915:

PIAZZA	CHEQUE Minimo	CHEQUE Massimo	Vaglia a vista Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	112.55 —	112.75 —	112.60 —	112.95 —
Londra	31.01 —	31.07 —	31.— —	31.11 —
Svizzera	124.57 1/2	124.77 1/2	124.42 1/2	124.87 1/2
Nuova York	6.56 —	6.58 —	6.56 —	6.60 —
Buenos Ayres	—.— —	—.— —	2.74 —	2.76 —

Cambio dell'oro 121.— — 121.80

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 22 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	63,75	Credit Lyonnais	760,—
Id. 3 0/0 ammo	—,—	Id. Fondiario	620,—
Id. 3 1/2 0/0	90.75	Nord Espagne	404,—
Banca di Parigi	—,—	Lombarde	174,—
Id. di Francia	—,—	Azioni Suez	—,—
Id. Ottomane	—,—	Sregrova	—,—
Rendita Italiana	—,—	Rio Tinto	1135,—
Id. Russa (1894)	—,—	Sosnowice	—,—
Id. Id. (1896)	76,—	Metropolitain	311,—
Id. Id. (1909)	—,—	Andalouse	116,—
Id. Serbe	—,—	Rand Mines	115,—
Id. Portoghese	58,50	Rand Fonteln	13.50
Id. Turca	—,—	De Beers	235,—
Id. Egiziana	—,—	Chartered	13.95
Id. Spagnuola	87,40	Thomson	—,—
Id. Argentina 1886	76,—	Ferreira	50,—
Id. Id. 1900	82,25	Tunisine	—,—
Ferrovie Ottomane	79,75	Goldfields	34.25
		Cambio su Italia	88,— 90,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate dal 22 dicembre 1915	Soc. Anon Coop.va	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 22 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	21145	1396	22541	405480
Bozzoli pesati »	8610	—	8610	194880
Cascami pesati »	8340	—	8340	23660
Sete stagionate e pesate »	—	—	—	160
Cotoni »	—	—	—	370
Assaggio — Campione N.	441	204	645	9749

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BERGAMO: Benedetto Carlo, idraulico - Giuliani G. M. L., Brumano, tornace. — **Minoei Gius., Stezzano**, prestino — NAPOLI: Cazzzone Ciro e Gaet., cappelli. — Mazzucchiello Giuseppe, vini - Primo M., ditta, cappelli - ROMA: Federici Benedetto, latteria — Soc. an. « Roma film », cinemat. — Tamburini T. e C., sartoria - SASSARI: Lacana Salvatore, esercente bar — PALERMO: Leonardi Salvatore, mercerie — Serio Salvatore e C., tessuti - FIRENZE: Romanelli Delfio, drogheria — PALLANZA: Rossi Gius., Crusinallo, osteria — MODENA: Valentini Lor., Sassuolo, cappelli — PISA: Cecchi Oreste, tessuti — VIGANO: Lappi e Franco, biciclette — BOLOGNA: Bocchi G. I. f.lli, gen. alim.

Nuovi Grandi MAGAZZENI

AL DUOMO

Piazza Duomo - MILANO - Ang. via Torino

ABITI FATTI e su MISURA
Per UOMO - GIOVANETTI e BAMBINI

PALETOTS e COSTUMI per Uomo da . . . . L. 19 - 25 - 29 - 35
PALETOTS e COSTUMI per giovanetti da 15 a 18 anni L. 18 - 26 - 27 - 32
In qualità superiore per Uomo da . . . . L. 30 - 45 - 55 a L. 95
In qualità superiore per Giovanetti da . . . L. 35 - 42 - 49 a L. 65
CALZONI PER UOMO la . . . . L. 6.50 - 8.50 - 12 - 16 - 19
GILETS fantasia da . . . L. 6.50 - 8.50 10 - 14

Per BAMBINI
Soprabiti e Paletots o Vareuses Marinara; per BAMBINI anni 3 a 5 da L. 10 - 14 - 19 - 29
» » da 6 a 9 » 11 - 15 - 20 - 32
» » » 10 a 12 » 13 - 16 - 22 - 34
» » » 13 a 14 » 14 - 17 - 24 - 36
COSTUMI MARINAIO prezzo secondo la misura da . . . L. 4.50 - 8.50 - 14
in qualità superiore da L. 19 - 25 - 29 - 35

Reparto su Misura
COSTUMI SU MISURA per Uomo da . . . L. 49 - 55 - 65 - 75 a 110
PALETOTS Tessuti double face da . . . L. 65 - 75 - 85 a 120

30 0/0 di economia sui prezzi della concorrenza

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO in TESSUTI I MIGLIORI TAGLIATORI

PREZZI FISSI

N.B. Oggi, 23 dicembre, distribuzione gratis di giocattoli a tutti i Bimbi degli acquirenti.

Domenica, 26 corrente, i Magazzeni saranno aperti fino a mezzogiorno.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

Vino Toscano a soli 12 cent. il litro

Ogni famiglia può farsi in casa, il vino per proprio conto e consumo, vero tipo CHIANTI, rinomato in tutto il mondo con spesa minima e senza nessun apparecchio per farlo. Questo vino frizzante, gustoso, limpido e salutare quanto mai, rappresenta una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia dell'uva e di enorme rincaro dei vini. Per ricevere il sistema raccomandato inviare vaglia di sole L. 1,75 al LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO, Via Orivolo, 33 — FIRENZE.

STRENNE-UTILI. Affila-Coltelli «SMAS»

regolabile, per affilare perfettamente in un mezzo minuto tanto i coltelli da cucina e da tavola quanto i più fini temperini. Massima praticità. — Funzionamento alla portata di tutti. Istruzione illustrata. — Costruzione accuratissima. — Prezzo L. 4.50 franco nel Regno contro vaglia postale al Concessionario:
Giovanni Schwelzer, Via Bramante, 35, MILANO.

GUARITE i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali con una applicazione di

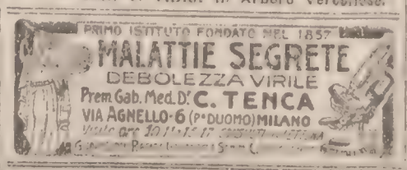
CEROTTO MAZZA

In tutte le Farmacie L. 1

BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Montati in oro 18 carati ed in argento
Catalogo gratis Ditta ROMOLO RITUALI MILANO Piazza del Duomo Portici Settl.li, 21

Per i nostri soldati!!
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea di uso semplicissimo
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Prezzo 1,75 con un pacco carboni
Sconto ai Rivenditori

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a r. inviata Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.



Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (sola recente o cronica) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia s. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massimo segreto.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ACCORDATORE Pianoforti. Pianista offresi anche fuori. Rossi, Vittore Teatro credici. * 79178

AGGIUSTATORE tendera occuparsi in officina lavori governativi. Tessera postale 216,700 Ancona. 13065

CONIUGI 33-36 anni unica bambina novenne, referenze cercano portineria, disponibili anche subito. Scrivere « Portineria », posta. * 79056

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DICIOTTENNE licenza istituto tecnico cerca impiegarsi. Scrivere: Baldini, Solferino, 11. * 93141

ENERGICA cerca cambio vino buffet, sostituirebbe richiamato anche provincia.. Posta Zondelli. * 93177

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26350

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI ragazze per lavoro di sacchetto lavoro Fabbrica Daniele Crespi, 7. 79182

ARCHIVIO Pratello, 3, tenuta archivio, copiatura. Dama signorina oppure giovane capace, serio, preciso, pratico tale lavoro. Richiedesi massima buona volontà. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze. Cassetta 148 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 93195

BAGNINA nubile età 20-30 moralità, serietà informazioni incensurabili cerca Bagni Tre Re, Via Tre Alberghi, 24. * 93157

BIANCHERIA Signora cercansi cucitrice, macchina e mezzane. Rondinelli, Felice Casati, 7. * 79026

CERCANSI operaio lavoranti sarte o biancheria pratiche macchina cucire Via Verona, 3. 79208

CERCANSI macchinisto lavorazione camicette, mezzano, piccinino Carlo Alberto, 31, Valtorta. 79236

CERCANSI abili stiratrici S. G. sul Muro, 35. * 79156

CERCANSI operai meccanica fina. Ganzini, Riguarda. * 93179

CERCANSI macchinisti per lavori militari anche a domicilio. U. Via Pacello Castaldi. 79024

CERCASI cameriere oppure cuoca cameriera e cameriera, entrambi abilissimi. Esigonsi ottimi benserviti e informazioni. Casella 103, Vicenza. 13075

CERCASI cassiere ditta importante, 250 subito. Cauzione lancetta. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79088

CERCASI giovane contabile, 150 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79090

CERCASI giovane domestica indipendente per persona sola, disposta viaggiare. Scrivere Rinini, posta, Milano. * 79096

CERCASI aiuto-amministratore ditta centro Milano, 150 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79176

CERCASI [illegible] abile contabilità. Lettere offerte con referenze Casella postale 80. 93095

CERCASI giovane fattorino pratico furgoncino, ottime referenze. Casella postale 80. 93097

CERCASI per nuova fabbrica materiale elettrico (portalampade, interruttori, valvole, ecc.). Capo operaio capace dirigere indipendentemente tale fabbricazione, preferenza personale che abbia già occupato simile posto. Dirigere offerte con stipendio, referenze, ecc. Agenzia Cassetta 149 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 79099

CERCHIAMO forgiatori, operai capaci di lavorare al maglio. Possibile alloggio per famiglie militare. Gianni Giovanetti, Via Alberto, 12, Milano. 79146

CERCO uomo o donna disposti assumere gerenza negozio, cauzione 2000. Ferri, Posta. * 79166

COLLEGIO cerca istitutore pratico 30 mensili. Fietta, Agnello, 17, Milano. 78416

CONTABILE abilissimo, sappia sbrigare mansioni direttore amministrativo importantissimo stabilimento lavorazione metalli cercasi. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze. Cassetta 156 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 93205

DISEGNATORE e macchine cercansi da officina meccanica, offerte dettagliate, pretese referenze Cassetta 64 T Haasenstein e Vogler, Milano. 79188

ECONOMO pratico approvvigionamenti materie prime, carbone cercasi da importantissima Ditta. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze. Cassetta 154 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 93206

FABBRI da banco ed aggiustatori meccanici cercansi da Officina « Guttar », Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. 93175

FATTORINO quindicenne, piccinino urgono Stireria Cattaneo, Corso Porta Nuova, 20. * 79058

FONDERIA e Laminazione importantissima ottone cerca persona pratica per instillazione e direzione nuovo grandissimo impianto. Offrirà retribuzione oltre interessamento. Necessita persona conosca profondamente fusione trafilatura e laminazione, e che eventualmente abbia già consimile posto. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze. Cassetta 150 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 93197

FUOCHISTA meccanico. Cercasi per piccola industria nel Piemonte un meccanico con patente da fuochista per sorveglianza caldaia. Stipendio iniziale 150 mensili. Scrivere indicando età, posti occupati, presso C 26422 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 26423

GOVERNANTE 25-30 anni, buona massaia, bella presenza, cercasi per signora sola. Trattamento famigliare. Presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Portineria Via Ausonio, 22, Milano. * 79118

GUARDIA notturna per importante stabilimento cercasi per sorveglianza immediata, assolutamente ottime referenze. Servizio dovrà iniziarsi ora p. p. Scrivere Cassetta 92 T. Haasenstein e Vogler, Milano. * 78992

INGEGNERE meccanico ed elettrotecnico cercasi per importantissima ditta per installazione e direzione impianto trafilatura e laminazione metalli. Sarà data preferenza a chi avrà esperto capitale rilevante. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, posti occupati, referenze. Cassetta 146 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 93193

MAGAZZINIERE pratico metalli, possa assumere responsabilità importante, cercasi da primaria Ditta. Occorre persona energica, attiva. Scrivere indicando età, pretese, referenze. Cassetta 158 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 93207

MECCANICI per ferri da tranciа, pulitori, verniciatori e operaie per lavori al bilancere cercansi da importante stabilimento meccanico metallurgico. Offerte con referenze a Metallo 14 posta, Milano. * 78841

MODELLISTI meccanici cercasi da Ceresa Boretti, via Lambro, 7. * 78926

MONTATORI elettricisti per impianti industriali cercansi. Mandare offerte a Cassetta 160 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 92991

OPERAI meccanici, aggiustatori meccanica piccola, cercansi dalla Società Edison, Grimoldi, via Broggi, 6. 78740

PER tagliarina a nastro (bindellina) cercasi abilissimo tagliatore. Ruggeri, viale Magenta, 70. 78952

SECCHIONAIO per manutenzione barili cercasi. Scrivere Latteria Locate Trezzi, Muggiano. 26501

TORNI tornitori cercansi operai pratici maneggio buona paga. Bertarelli, 30, San Barnaba. 78944

TORNITORE cercasi. Genova, Officina Gippini, via Cabella, 29. 13015

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese. *

IMPIEGHI stenografi aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose: ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. (Galleria). 77988

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ABBISOGNAMI pel dieci marzo quattro locali vuoti senza riscaldamento, precisare prezzo, paraggi Magenta-Genova. Busetti, Boccaccio, 32. * 93123

AFFITTANSI appartamenti due-tre locali [illegible] civile. Via Ruggero Bonghi, lire novanta per locale. Rivolgersi Villa, Falcone, 2. * 93117

CORSO Buenos Aires, 66, affittasi ammobigliato appartamentino di due locali. Rivolgersi portinaio. * 92879

CORSO Buenos Aires, 66, affittansi appartamenti di 3 locali disimpegnati, comodi. * 92881

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.

VENDESI occasione villa dieci locali comodità moderno, spazioso giardino, paraggi S. Siro. Rivolgersi Granata, via Vittoria Colonna, 10. 78976

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI pianoforte usato. Offerte dettagliate, prezzo. Casella postale 1002, Milano. 78982

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 92336 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 92338

OCCASIONE vendonsi due macchine circolari per calze, insegnamento gratuito, un buratto, separatrice semolini, trincia paglia. Cavadini, Pontoglio. 26376

YOST. Underwood macchina scrivere semi-nuova vendesi. Successione. Piazza Carmine, 8, portineria. 92270

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

VENDESI avviato negozio frutta verdura. Dirigersi Bertasi, via Anzani, 34.

VITALIZIO annuo 1500 circa cinquantacinquenne offrendo stabile Milano valore 60.000, reddito netto 2250. Rasoli, posta, Milano. 93121

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI riparazioni, granimonie cambi, occasioni, dischi, accessori. Testa, Crocifisso, 19. 78634

AUTOPIANO, pianoforte vendonsi ridotto consumato. Casoli, Pensabelli, 1. 78946

DISCHI, fonografi migliori marche prezzi ridotti, dischi nuovi. Acquistansi dischi rotti, usati. Sottocorno, 2. 93001

MACCHINA caffè espresso; motocicletta garantita, cedesi anche cambio merci. Tipografia avviatissima cedesi. Rag. Zanchi, Pietro Orto, 8. Prestiti 4 % contro deposito generi alimentari. 92835

PELLICCERIA liquida vera occasione pelotots, stole, manicotti. Morantotti, Settembrini, 2. 78920

PELLICCERIE Occasione acquisti migliori si fanno nel negozio Galleria De Cristoforis. 78170

PELLICCERIE stole, manicotti, paletots vera liquidazione fine stagione. Bottonuto, 11 interno. * 78968

PIOPPI da opera grossa partita vendesi. Rivolgersi avvocato Ettore Frati, Crema. 25286

TORNIO frontale mm. 1000 lire 2500, tornio revolver mm. 98 lire 2500 vendesi Bazolli, corso Romana, 2. 93207

UNGUENTO Baiselli, Firenze. Miracoloso vegetale qualunque malesserno. Dolori nevralgie. Milano, Manzoni. 12773

VENDESI tornio pedale ben attrezzato 110 × 500 Lire 600. Via Gherardini uno, Cavalli. * 78970

VENDO piano filo Torino quintali 11. Tompagnino semiuovo macchina cucire Vittoria. Viale Porta Nuova, 20, Ferrario. 78975

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

VENDESI stracconcasione, matrimoniale, salaottomana meccanica, scrivania, anticamera, materassi, buffet, mannequins sequestrati negoziante. Plinio, 44. 93107

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

MUNICIPIO Desenzano sul Lago cerca subito buon segretario e impiegato pratico servizi municipali specie contabilità. Scrivere referenze, pretese. 93192

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Spreafico, ostetrica, pensioni partorienti, serietà. Panzano 26, vicino Duomo. 9938

LEVATRICE Ziliani, ostetrica sola, segretezza gestanti. Galilei, 14, Stazione Centrale. 78982

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 DICEMBRE

25

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO
DI
GIORGIO MALDAGUE

Un uomo inoltrato negli anni, dall'aspetto severo, il notaio del defunto duca di Trémoize, come a suo tempo il padre lo era stato del padre del duca, era lì da una mezz'ora, in compagnia di due scrivani.

X

Nell'ora stessa in cui la futura regina di Francia abbandonava la officina, in cui il futuro re sudava sangue ed acqua, intento ad ultimare quel pezzo di serratura che gli avrebbe fruttato sincere congratulazioni da parte del suo maestro, le piccole bare ricoperte di candidi fiori, disposte sul medesimo carro ad otto cavalli, muovevano verso l'estremo riposo, dove nella tomba di famiglia, avrebbero occupato il loro posto accanto alla salma del duca di Trémoize.

Un gran servizio divino aveva luogo a Nostra Signora di Parigi, prima della sepoltura.

Erano circa le tre del pomeriggio, allorquando la carrozza dalle nere cortine, dagli scudi d'argento recanti le armi dei Trémoize, ritornava, dopo il complemento della duplice cerimonia, al palazzo di via dell'Università.

Il conte di Mailley e suo zio, Sabina di Trémoize e Raoul di Tangis ne discesero.

Altre vetture avevano seguito la loro.

E diversi personaggi, parenti lontani ed amici intimi, discendevano alla loro volta.

Essi si recavano tutti, direttamente, nella vasta camera in cui la sventurata madre, che aveva ripreso conoscenza solo per piangere e soffrire, così pallida nel suo letto, che si sarebbe detto avesse profuso nelle sue lagrime fin l'ultima goccia di sangue, dolorava nell'attesa, volendo vivere ad ogni costo e per la figliuola che ne la scongiurava, e per l'ultimo nato, di cui giorno e notte essa reclamava la culla al suo fianco.

Poichè il duca, morendo, circostanza che ignorava la sua vedova, aveva lasciato nelle mani del tabellione un atto che quest'ultimo avrebbe dovuto produrre soltanto nel caso — purtroppo verificatosi! — che la discendenza maschile si spegnesse, prima di raggiungere la maggiore età.

Era una specie di codicillo postumo, che aveva valore di un testamento, fatto dal duca.

Ed il tenore di esso era limpido e perfettamente intelligibile.

Il defunto duca aveva scritto:

« Nel caso che i miei figli Patrizio e Guglielmo venissero a morire prima di aver raggiunto la maggiore età, cioè prima di poter disporre del loro titolo e del proprio retaggio, è nostro espresso volere, conforme in questo a quello del nostro benamato sovrano Luigi XV, che ce ne ha trasmesso l'autorizzazione col proprio suggello, consegnati nel luogo e posto richiesti — nostro volere, ripeto io Patrizio-Guglielmo-Armando di Trémoize — che il marito che sarà scelto dalla nostra cara figliola Sabina di Trémoize, aggiunga autenticamente il nostro nome ed il nostro titolo ai suoi, mentre nel tempo stesso verrà ad ereditare tutti i diritti in beni e denaro, che sarebbero spettati ai nostri due bimbi defunti, Patrizio e Guglielmo.

« Ciò fatto in tutta libertà di spirito e di coscienza, perchè la nostra cara sposa, il cui assegno vedovile è sufficiente, non vedrà in tale decisione che la volontà di assicurare la continuazione del nome come della razza, cooperando alla felicità di nostra figlia, che saprà scegliere, ne siamo sicuri, uno sposo altrettanto degno di lei, quanto lo sarebbe il nostro pupillo Raoul di Tangis.

« Dessa lo sceglierà quale meglio le sembrerà, affidandoci alla sua ragione, e non volendo in alcun modo influenzare le sue decisioni ».

Se la sorpresa, in seguito a tale lettura, era ugualmente naturale in ciascuna delle persone presenti, il colpo veniva a fulminare addirittura Enrico di Mailley.

Non solo, « coll'approvazione reale », il defunto aveva disposto del suo nome e del suo titolo, ma anche di quella parte della propria fortuna che nessun possesso avrebbe mai potuto accordare a chiunque non fosse il legittimo summenzionato e scelto da sua figlia.

Il secondo marito della duchessa di Trémoize si chiese se non avesse per caso perduta la ragione.

Pure, l'imminenza del pericolo gli rese, con un solo sforzo, la completa padronanza di se stesso.

Ma il suo sguardo si fissò così terribile su Raoul e su Sabina, entrambi presso il capezzale della duchessa, che l'uno e l'altra sentirono un freddo mortale invaderli sino nel fondo dell'anima.

Quello sguardo non fece del resto che sfiorarli, per un attimo solo.

Il loro cuore sobbalzava ancora, che gli occhi del barone di Mailley vagavano altrove.

Ed essi intesero la sua voce calma, grave, articolare la frase seguente:

— Così il nome glorioso, illustre fin dal tempo delle crociate, verrà a perpetuarsi: il duca ha agito come noi avremmo fatto al suo posto.

Nel proprio letto, la baronessa di Mailley, duchessa di Trémoize, non poteva essere più pallida.

Così debole che appena riusciva ad alzare la mano, poichè quella inerzia fisica contribuiva, dopo la sua immensa crisi di disperazione, a sopirne il dolore, nulla di quanto ella percepiva o vedeva poteva agire su di lei come pel passato.

La voce del notaio, che scandiva le sillabe dell'atto che esprimeva la volontà suprema dell'uomo che forse aveva creduto alla sua fedeltà nella vedovanza; la risposta di quel secondo marito, per dutamente adorato, senza che tale amore distruggesse del resto la sua tenerezza materna, colpivano il suo cervello senza però lasciarvi impronta alcuna.

Nulla di quanto le si svolgeva d'intorno poteva impedire che Patrizio e Guglielmo, i suoi bimbi adorati, non riposassero ora nella tomba dove dormiva il suo eterno sonno il loro babbo.

Le rimaneva sua figlia... l'ultimo nato... uno sposo adorato...

Avrebbe ella trovato la forza di vivere per essi?

Ma la duchessa Sofia non lo chiedeva a se stessa.

Ciò nondimeno, essa trasalì ripetutamente, a lungo, allorquando, in seguito a quella lettura, dopo le parole del signor di Mailley, Sabina, venendo ad inginocchiarsi appiè del letto, prese fra le proprie la sua mano febbricitante, baciandola lungamente, e mormorò:

— Madre mia, se voi lo permettete, il voto di mio padre, quanto al fidanzato da me scelto, si compirà. Volete che Raoul di Tangis sia mio sposo?

E Sabina, rialzandosi, condusse dinanzi al letto colui che doveva prendere il titolo di duca di Trémoize.

— Sì, figlia mia, rispose pressochè a voce alta, in cui trasfuse tutta la sua energia, la duchessa vedova di Trémoize.

Il giovane cavaliere s'inginocchiò a sua volta, imitato da Sabina.

E su quelle due teste giovanili, ormai sola speranza della razza, l'inferma impose le mani affusolate.

Quindi riprese:

— Voi sarete felici.. perchè meritate di esserlo, figlia... figlio mio... Fra un anno, voi, Raoul, avrete raggiunto la vostra maggiore età; voi, Sabina, avrete conquistato un posto di fiducia, ne sono sicura, presso Madama Delfina... e forse il nostro dolore sarà meno crudele... Allora, vi sposeremo...

— Grazie, mamma mia...

— Raoul... chiamatemi...

— Madre mia, pronunziò il giovane visconte, mentre il capo stanco della duchessa scivolava fra le trine del guanciale.

— Un anno!... ripeteva frattanto mentalmente il barone di Mailley, il quale guardava i fidanzati che si rialzavano lentamente; quante cose non possono accadere in un anno...

Un'ora dopo tali avvenimenti, una colazione di famiglia riuniva nella sala da pranzo, dalle credenze e dalle poltrone scolpite, con le arzate ricolme di massiccia argenteria, gli intimi che avevano seguito il triste convoglio.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 24 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17863 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1916

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	24.—	12,50	6.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	45.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	44.—	24,50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	1,50	8.—	4,50	2,50
Secolo Signore	5.—	3.—	1,50	8.—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Genova, 8 e dalle proprie succursali in Torino, Parma, Piacenza, Roma, Torino commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina. Nelle pagine successive L. 1.— le Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO I ... GNORE
Settimanale di moda, fil. e colo ... ati e tav. di ricamo

1374 IL SECOLO Roma Sport, Senato del Regno Biblioteca ROMA

Un nuovo Prestito Nazionale

Emissione a lire 97.50: interesse del 5 per cento

La sottoscrizione comincerà il 10 gennaio

Sottoscrivete!

Questo nuovo appello, ché il governo rivolge al patriottismo degli abbienti, affinchè contribuiscano coi loro versamenti spontanei il denaro necessario a sostenere le ingenti spese della guerra, confidiamo che sarà accolto in quella larga misura che è ancora consentita dalle intatte riserve del risparmio nazionale e con quella sollecitudine che deve costituire una nuova dimostrazione dell'incrollabile volontà con cui tutto il Paese prosegue i suoi fini di giustizia e di elevazione civile. L'appello si rivolge particolarmente a quelle classi della cittadinanza che vivono dell'agricoltura, delle industrie ,degli operosi commersi, e che devono sentire il dovere di offrire alla Patria quanto più possono delle ricchezze accumulate, mentre le classi diseredate d'ogni fortuna non esitano a offrire generosamente il proprio sangue sui campi di battaglia.

Negli anni più oscuri del nostro risorgimento un grande agitatore disse che gli italiani davano più volentieri la vita che un po' di denaro. Eppure allora si vide lo spettacolo sublime di patrizi, di popolani e anche di preti, che, accomunati da un'eroica fiducia nell'avvenire della patria, affrontavano serenamente le fucilazioni e le forche dell'Austria per acquistare le cartelle del prestito nazionale emesso clandestinamente da un comitato di cospiratori in esilio! Ogni cartella scoperta dalla polizia poteva significare una sentenza di morte per l'animoso possessore! Ora che l'Italia è forte non solo per la rinnovata coscienza dei suoi alti destini ma per i risultati economici del fecondo lavoro compiuto in cinquant'anni di unità e di libertà nazionale, dev'essere un impegno d'onore per ogni cittadino contribuire con tutte le sue facoltà alla difesa dell'indipendenza e dell'esistenza stessa dell'Italia contro i pericoli dai quali è minacciata.

Concorrano dunque i ricchi alla sottoscrizione del prestito in una misura più larga di quella che serbarono nelle sottoscrizioni precedenti. E tutti quelli che hanno disponibile anche una modesta fortuna ne prelevino una parte da versare al tesoro di guerra. Pensino che il governo, invocando la loro collaborazione finanziaria in quest'ora decisiva per le sorti del paese, non impone loro un sacrificio, ma propone loro oltre tutto un ottimo affare. Quelli che possiedono cartelle dei prestiti anteriori hanno facoltà di optare per il nuovo interesse del cinque per cento. Quelli che hanno acquistato dei buoni del tesoro possono convertirli in questo fruttuoso e sicuro investimento. Quelli che comunque dispongono di titoli dello Stato hanno facilità di ottenere su di essi convenienti anticipazioni.

Invocando le volontarie contribuzioni dei cittadini, dopo essersi assicurato coi recenti provvedimenti tributari la possibilità di garantire l'interesse dei prestiti, il Governo dimostra che ha fiducia nel patriottismo della popolazione e che non intende ricorrere a forme di coercizione, alle quali sarebbe obbligato il giorno in cui la nazione mostrasse di non saper compiere, anche in questo campo, il proprio dovere. Ma noi siamo certi che la fiducia del Governo non sarà delusa. Da tutta Italia e dalle lontane colonie, ove più altero e vigile si manifesta il sentimento dell'italianità, affluiranno in gran numero alle casse dello Stato le grandi e piccole sottoscrizioni. Ogni offerta sarà un atto di riconfermata solidarietà nell'idea della vittoria necessaria.

E sarà la risposta migliore che potremo dare alla stolta tracotanza del ministro tedesco che l'altrò ieri annunziava la sua decisione di imporre in nome dell'imperialismo vittorioso gravose indennità alle nazioni vinte. Noi dobbiamo, per il nostro stesso interesse, e per l'avvenire di tutta Europa, smentire coi fatti queste oltraggiose previsioni. Dobbiamo vincere, per salvare la nostra libertà e la nostra economia da qualsiasi possibilità di brigantesche estorsioni straniere. Dobbiamo vincere interamente. E per ciò, mentre i nostri figli e fratelli convinti della nostra assoluta devozione alla causa della patria perseverano intrepidi nella dura battaglia intrapresa sulle Alpi, dobbiamo trasformarci in propagandisti dello sforzo finanziario richiesto dalle presenti circostanze e considerare ogni cartella del prestito come una garanzia da acquistare per la nostra vittoria.

Il testo del decreto

Roma, 23 notte.

Il Re ha firmato ieri, 22 dicembre, il seguente decreto riguardante l'emissione di un nuovo « Prestito Nazionale »:

Art. 1. — E' data facoltà al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del Tesoro di effettuare una operazione di Credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra mediante l'emissione di un Prestito Nazionale alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2. — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili entro il termine di 25 anni a partire dall' 11 gennaio 1916 e fruttanti, a decorrere dalla stessa data, l'interesse netto da ogni imposta e tassa presente e futura di lire 5 per cento l'anno, pagabile nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali, al 1 luglio ed al 1 gennaio di ogni anno. Il prezzo di emissione delle dette obbligazioni è fissato nella ragione di L. 97.50 per cento. Le obbligazioni medesime non saranno soggette nè a conversione nè a riscatto fino al 1 gennaio 1926.

Art. 3. — Il 1 gennaio 1941 dovranno essere estinte le obbligazioni di questo prestito colla restituzione ai possessori delle obbligazioni stesse del relativo ammontare, al pieno valore nominale. Nei 15 anni tra il 1926 e il 1841 il Tesoro provvederà i fondi necessari alla estinzione delle dette obbligazioni alla quale procederà sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una cassa speciale di ammortamento, che sarà gestita dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Le modalità della sottoscrizione

Art. 4. — La sottoscrizione al Prestito sarà aperta presso gli uffici che saranno indicati dal giorno 10 di gennaio 1916 a tutto il 10 del successivo febbraio. Le sottoscrizioni sono tutte irriducibili.

Art. 5. — Per le sottoscrizioni ricevute, con relativo versamento, entro il 25 gennaio 1916, i sottoscrittori non hanno l'obbligo di aggiunta di interessi. Per le sottoscrizioni posteriori, oltre l'importo del capitale, dovranno essere corrisposti gli interessi, a partire dal 1 gennaio 1916, in ragione del 5 per cento del valore nominale dei titoli sottoscritti.

Art. 6. — I sottoscrittori al Prestito di somme superiori a lire cento hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate, con versamenti: del 25 per cento all'atto della sottoscrizione, del 25 per cento al 10 aprile 1916, del 30 per cento al 3 luglio 1916, del 17.50 per cento al 3 ottobre 1916. Per la rata da pagarsi all'atto della sottoscrizione si applica il disposto dell'articolo precedente. Per le rate di aprile, luglio ed ottobre, all'importo capitale saranno aggiunti gli interessi nella ragione annua del 5 per cento sul valore nominale dei titoli sottoscritti, quando i sottoscrittori non preferiscano di liberarsi dal pagamento totale o parziale di interessi, anticipando in tutto o in parte in qualunque momento, i versamenti purchè a rate complete.

Art. 7. — Per le sottoscrizioni a rate, in caso di ritardo nei versamenti relativi, oltre la prescritta scadenza, i sottoscrittori saranno soggetti all'interesse di mora nella ragione del 6 per cento. Quando i versamenti fossero ritardati oltre la scadenza della rata successiva o al di là di un mese della scadenza della ultima rata, i titoli saranno realizzati al meglio a conto e rischio dei ritardatari.

Art. 8. — Le sottoscrizioni nelle Colonie italiane saranno ricevute presso le filiali e locali degli Istituti di emissione italiani e nella Somalia italiana presso la R. Tesoreria.

Art. 9. — Gli italiani residenti all'estero possono prendere parte alla sottoscrizione del Prestito, presso i Regi Consolati rispettivi, alle condizioni indicate nel presente Decreto, esclusa la rateazione dei pagamenti. Siffatte sottoscrizioni potranno essere ricevute sino a tutto il mese di marzo 1916, e i versamenti relativi comprenderanno, oltre l'importo capitale, gli interessi, alla ragione del 5 % dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento. Potranno essere aperte sottoscrizioni dall'estero di questo Prestito anche presso le agenzie e i corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso Istituti e ditte bancarie dell'estero, indicati dal ministro del Tesoro.

Agevolezze ai sottoscrittori

Art. 10. — Le obbligazioni del Prestito sono rappresentate da titoli al portatore distinti in titoli da lire cento, cinquecento, mille, cinquemila, diecimila e ventimila. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi, a richiesta del possessore. Le iscrizioni nominative possono essere di lire cento o di qualunque somma multipla di cento. Per i tramutamenti, i trasferimenti, i vincoli, e in genere per ogni operazione relativa ai titoli del presente Prestito, sono da applicarsi le norme recate dalle Leggi e dai Regolamenti per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 11. — A coloro che nel Regno verseranno l'intiero ammontare della somma sottoscritta saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore. Agli altri sottoscritti saranno rilasciati certificati provvisorii da commutarsi nei titoli definitivi quando ne sarà saldato l'importo.

Art. 12. — In pagamento delle Obbligazioni del Prestito sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza del relativo importo, i buoni del Tesoro ordinario all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al 4,50 %.

Art. 13. — Per i pagamenti eseguiti all'atto della sottoscrizione saranno accettati, fino a concorrenza della metà della somma sottoscritta, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918 al valore di lire novantanove per cento per primi e di lire 97,80 per i secondi, con l'aggiunta degli interessi già decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Art. 14. — I titoli del presente prestito sono equiparati a tutti gli effetti di legge ai Titoli del Debito Pubblico consolidato e al pari di questi devono essere accettati quante volte, per disposizione di legge e di Regolamento, siano richieste corresponsioni o prestazioni o rinvestimenti o depositi cauzionali provvisori o definitivi o depositi a garanzia in titoli del Debito Pubblico dello Stato.

Art. 15. — Il presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro sono autorizzati a fare tutto quanto occorra per conseguire il migliore collocamento del Prestito.

Esenzione da ogni tassa

Art 16. — Le disposizioni riguardanti le anticipazioni su titoli di Stato contenute nell'art. 29 della legge, testo unico, sugli Istituti di emissione 28 aprile 1910 n. 204 si applicano alle anticipazioni sui titoli di questo prestito nazionale col doppio beneficio per i due anni 1916 e 1917 pel saggio di interesse di favore pel 5%, e della esenzione dalla tassa speciale sulle anticipazioni di che alla legge 31 dicembre 1907, n. 804 alleg. C. Durante l'anno 1916 le dette anticipazioni potranno essere fatte sino a concorrenza del 90% del valore corrente dei titoli.

Art. 17. — E' prorogato fino al 30 giugno 1916 l'autorizzazione data agli istituti di emissione di fare anticipazioni sui titoli del prestito emesso col R. decreto 19 dicembre 1914, n. 1371 a saggio di interesse ridotto.

Art. 18. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti relativi alle sottoscrizioni del presente prestito, come le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori e i titoli definitivi per le girate per cessione. Sono pure esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti ed i documenti relativi al consorzio di che all'art. 15.

Art. 19. — In applicazione al disposto dell'art. 4 del R. decreto 15 giugno 1915, n. 959 i possessori delle obbligazioni del prestito emesso col decreto stesso potranno ottenere la equiparazione delle dette operazioni a quelle del prestito nuovo versando lire 2,50 per ogni conto di capitale nominale. Le relative modalità saranno prestabilite col decreto luogotenenziale su proposta del ministro del Tesoro da emanarsi entro il 10 gennaio 1916.

Art. 20. — Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro del Tesoro, saranno approvate le forme, modelli, le leggende ed i segni caratteristici dei titoli al portatore e al nome del presente prestito.

Art. 22. — Il ministro del Tesoro darà immediata comunicazione del presente decreto al Parlamento, al quale farà a suo tempo una relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del decreto stesso.

Art. 23. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 23 dicembre)

Duello tra le artiglierie lungo tutta la fronte. Quella nemica tirò anche contro qualche abitato producendovi danni. La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

Firmato: CADORNA.

Le fandonie austriache

Una smentita ufficiale italiana

Roma, 23 notte.

E' invalsa da qualche tempo nei bollettini di guerra austriaci l'abitudine di narrare scontri, affatto immaginari, tra le truppe austro-ungariche e quelle italiane, nei quali queste ultime restano sempre annientate. Un combattimento siffatto, secondo uno di tali bollettini, avrebbe avuto luogo nella notte sul 21 sul Monte San Michele. Ora, è bene avvertire che dopo l'azione del giorno 18, che fruttò alle truppe italiane la conquista di un trinceramento e 113 prigionieri austro-ungarici nella zona del monte San Michele non fu sparato neanche un colpo di fucile. L'asserzione del comando austriaco è dunque assolutamente falsa.

L'on. Barzilai visita il Re e Cadorna

Zona di guerra, 22.

L'on. ministro Barzilai, giunto ieri al Quartier generale, si è stasera lungamente intrattenuto a colloquio col Re e col generale Cadorna.

Le operazioni di guerra nel Trentino

Bellinzona, 23 notte.

Sulle operazioni di guerra nel Trentino, ecco quanto scrive il corrispondente al *Dovere* dall'Italia:

«.... Nella regione del Tonale si ebbero parecchi combattimenti accaniti: gli austriaci spinsero una delle loro esplorazioni fino alla capanna Garibaldi (metri 2547) nella regione dell'Adamello, ma furono respinti dagli italiani; il giorno dopo un altro gruppo di austriaci giunse fino alla capanna Cedeh (2706 m. all'est del basso Cevedale), ma non riuscì a sorprendere le truppe italiane; gli alpini vigilavano troppo bene per prestarsi al giuoco dei « Landuschützen » tirolesi. Gli alpini non erano però soli a vegliare per la sicurezza del paese; avevano per compagni anche dei semplici fantaccini. Figuratevi la fanteria operante in questa stagione ed a quelle alture di oltre 2700 metri!

In una località meno selvaggia, cioè nella vallata Coucci, gli italiani intrapresero con successo un'offensiva allo scopo di impadronirsi dell'Alpe di Vies (1696 m.) e della cima del monte Mascio. La vallata di Coucci si apre al nord di Bezzecca, fra la valle Giudicarie e Riva sul lago di Garda; costituisce un profondo vallone separante i due settori dei campi trincerati di Lardaro (Giudicarie) e Riva. Le truppe italiane erano penetrate fino a Lenzino su di una profondità di una mezza dozzina di chilometri. Ma la loro avanzata si urtava alla opposizione che loro veniva dalle due posizioni di Vies e monte Mascio, ben fortificate e munite di ridotte; erano inoltre protette dai forti di Lardaro. Pochi giorni fa il comandante italiano decise di impossessarsene. Grazie alla cooperazione dell'artiglieria italiana del monte Palone e ad una fitta nebbia costituente un ottimo sipario, le truppe italiane riuscirono ad effettuare con successo completo il loro piano. L'attacco e la conquista furono intrapresi da tre colonne; la nebbia mascose agli artiglieri dei forti di Lardaro questa operazione e la loro artiglieria non potè intervenire.

L'occupazione di queste posizioni è un nuovo progresso considerevole verso l'accerchiamento dei forti di Lardaro.

Alcuni giorni fa gli austriaci avevano intrapreso un attacco contro il monte Costim (1779 m.), una posizione molto importante che persero il mese d'ottobre circa, senza potersi mai rassegnare a questa perdita, e di tempo in tempo fanno degli sforzi disperati, ma vani, per riprenderla.

Gli italiani attaccarono a loro volta e presero al nemico la posizione molto importante della vetta Norre (1409 m.), dominante tu... eriore d'Astico. Abbiamo q... dei più interessanti settori di tutta la fronte italiana, cioè una linea che comincia coll'altopiano dei « Sette Comuni », passa per il piano di Lavarone, arriva fino a Folgaria.

Questa linea è percorsa da una strada collegante la val Sugana a quella dell'Adige, a nord di Rovereto, con una lunghezza di circa 30 chilometri. Su questo percorso gli austriaci trovarono modo di costruire 7 grandi forti. Uno solo di questi, cioè quello di Belvedere, costò quasi una ventina di milioni di corone. E' completamente scavato nella roccia (come quello del Pozzacchio, in Vallarsa). La frontiera era in questo punto molto favorevole all'Austria che vi aveva delle posizioni strategiche meravigliose. Ma allora perchè lo Stato Maggiore austriaco fece costruire dei forti così potenti? Per prepararsi una porta aperta sull'Italia che gli facilitasse molto l'invasione su Vicenza. Tutti questi forti sono riuniti con linee di trincee e fortini. Nonostante questo la loro linea cede e la maggiore parte dei forti è distrutta. Parecchi di essi erano demoliti nella prima quindicina della guerra e allora gli austriaci ne trasportarono l'artiglieria sulle vette circonvicine dove l'azione loro si prolungò per diverso tempo.

Gli italiani avanzano anche in altri settori, ma devono conquistare ogni metro a prezzo di un grandissimo sforzo.

Il grave disagio in Turchia

I tedeschi a Costantinopoli - Sottomarini anglo-francesi nel Mar di Marmara

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Oxilar, 22

Oxilar, d'onde vi telegrafo, è l'ultima stazione ferroviaria greca della linea che, attraverso il territorio bulgaro, congiunge Salonicco con Costantinopoli. Poichè il treno proveniente da Costantinopoli si ferma in questa stazione per tre ore, sono venuto qui ad attendere un professore rumeno, col quale già avevo fatto relazione tempo fa e che sapevo mi avrebbe fornito informazioni interessanti intorno alla situazione in Turchia. Egli mi aveva annunciato il suo arrivo per ieri, ma soltanto questa mattina ha passato la frontiera insieme ad una diecina di viaggiatori.

Attraverso la Turchia e la Bulgaria i viaggiatori sono sottoposti ad una rigorosa vigilanza ed a perquisizioni di una minuzia esasperante, per cui sono obbligati a togliersi perfino le calze e le scarpe e spesso a spogliarsi completamente. Non occorre aggiungere che basta il minimo sospetto per determinare il loro arresto immediato. I vetri del finestrino del treno sono sbiancati con calce per impedire la vista dell'esterno, ed è assolutamente proibito di abbassarli per qualunque ragione.

Eccovi dunque le notizie che il mio informatore mi ha portato da Costantinopoli.

Lo squallore a Costantinopoli

L'aspetto della città è squallido. La maggior parte dei negozi è chiusa; il pane è scarso e tutto quello che possono produrre i fornai deve essere consegnato alla polizia che provvede a distribuirlo in razioni limitatissime a seconda delle rispettive carte di identificazione che i cittadini producono. Tale distribuzione si effettua per i turchi nelle moschee e per i cristiani nelle chiese ortodosse e nei posti di polizia.

Il prezzo delle derrate è enormemente cresciuto. Basti dire che il riso e la pasta costano cinque franchi al chilogramma, il caffè dieci franchi! Tra la popolazione musulmana è diffuso un crescente e acuto malumore contro i tedeschi, che essa accusa di essere la causa dell'odierno disagio. Così i rapporti tra turchi e tedeschi si fanno sempre più torbidi. Le insistenti ed inabili intromettenze tedesche hanno reso inquieti e sempre più sospettosi i turchi che male sopportano il dominio germanico continuamente più esteso.

Il Wangenheim, ex ambasciatore tedesco a Costantinopoli, voleva sostituire nella città la gendarmeria turca con gendarmeria tedesca, ma, essendosi i turchi energicamente opposti al tentativo, l'ambasciatore propose in via subordinata che in ogni posto di gendarmeria ci fosse un ufficiale tedesco. Anche questa domanda fu respinta risolutamente. Ora il nuovo ambasciatore tedesco è ritornato all'attacco e questa volta colla speranza di successo. Si noti che ora la Germania chiede non soltanto una partecipazione di controllo dell'ufficio di polizia, ma anche la partecipazione ed il controllo nello stesso ministero delle finanze.

Dopo lo schiacciamento della Serbia arrivarono a Costantinopoli quattro reggimenti tedeschi ed un reggimento austriaco di fanteria. I tedeschi requisirono tutte le case della via Jeni Tchartchi, a Pera, e vi collocarono sentinelle tedesche a baionetta innastata. Di Dardanelli giungono giornalmente feriti turchi. Nei giorni passati più di cinquemila soldati turchi di fanteria provenienti dall'Asia Minore passarono per Costantinopoli diretti ad Adrianopoli. Si ritiene per certo che essi sono destinati a portare aiuto ai bulgari, ma non si sa se andranno contro gli alleati o contro il temuto sbarco russo a Varna. Altri soldati turchi erano già prima stati inviati a Varna ed ivi li avevano raggiunti truppe austro-tedesche. Sulla linea Xanti-Gumulina-Dedeagatch si trovano forze turche, probabilmente non in gran numero.

Le scorrerie dei sottomarini

Per il Mare di Marmara, fino davanti al quai di Costantinopoli, compiono audaci scorrerie i sottomarini inglesi e francesi. Si crede che nel Mar di Marmara se ne trovino cinque, ed è voce pubblica, diffusa e insistente, che tra essi sia anche un sottomarino italiano.

Nella scorsa settimana un sottomarino bombardava Artaki, danneggiando una quindicina di case: i fuggiaschi affermano che il sottomarino durante il bombardamento inalberò la bandiera italiana, ma è possibile, anzi probabile, che nella naturale eccitazione della sorpresa si sia confuso il tricolore francese col nostro.

A Costantinopoli è venuto a mancare il carbone. I tedeschi organizzarono un servizio di maone mosse da motori a petrolio, le quali costeggiano l'Asia Minore e raggiungono Zongoldak dove fanno provvista di carbone, ma parecchie di esse vennero affondate da sottomarini.

Nella settimana scorsa furono silurati presso Rodosto tre grandi velieri che trasportavano viveri. E si afferma anche che il 19 dicembre sia stata affondata anche una controtorpediniera turca presso l'isola Principe.

Il giorno dopo, alle otto di mattina, gli abitanti di Costantinopoli udirono una grande detonazione; accorsi alla riva, assistettero all'affondamento del transatlantico Leros della Deutsche Levante Linie. Il transatlantico era ancorato al Quai Haider Pascià, e vi scaricava del fieno, quando fu colpito da un siluro che era stato lanciato da un sottomarino, il quale potè subito allontanarsi senza incidenti. Poichè il luogo dell'affondamento è di poca profondità, si vedono ancora gli alberi e una metà delle ciminiere del transatlantico sporgere sulla superficie dell'acqua.

A Ismith tutti gli armeni, in numero di oltre cinquemila furono espulsi ed avviati a piedi verso l'interno, mentre le loro giovani donne, sia battezzate, sia musulmane, vennero distribuite fra i turchi. Il pretesto di questa espulsione consiste nell'accusa fatta alla popolazione di Ismith di mantenere intelligenze coi sottomarini anglo-francesi.

La flotta turca

Quanto alla flotta turca è noto che il Megidié si arenò davanti ad Odessa e che il Barbarossa fu affondato già da parecchi mesi. Il Goeben ed il Breslau, molto danneggiati, si trovano ancorati al Quai Stenia. Pontoni carichi di terra, collocati parallelamente ai quai e maone poste ai due lati, proteggono le due navi contro il possibile attacco di sottomarini. I quattro grandi cannoni del Goeben furono inviati ai Dardanelli. Tutti gli abitanti che si trovavano a Stenia vennero espulsi.

L'Hamidié si trova ancorato all'Corno d'Oro ed anch'esso fu circondato di tutte le possibili precauzioni per evitarne il siluramento. Quanto al Turgutreiss *non lo si vede più da oltre un mese e non se ne hanno notizie; lo si crede affondato e si ritiene che il Governo tenga nascosta la notizia.*

Sebbene il malcontento contro i tedeschi cresca di giorno in giorno, la Turchia continua ad essere dominata completamente dalla dittatura militare di Enver pascià, sorretto sopratutto dai generali Essad pascià, difensore della fortezza di Janina, e Pertev pascià, i quali compirono entrambi i loro studi all'Accademia militare di Berlino. Tuttavia la diffidenza verso i tedeschi si accentua, e con essa lo scetticismo intorno al risultato della guerra. Si comincia quasi a discutere della opportunità per la Turchia di concludere una pace separata coll'Intesa.

Gli stessi giovani turchi che già furono germanofili non nascondono le loro crescenti preoccupazioni sull'esito della terribile avventura. La cessione del territorio della Tracia ai bulgari è oggetto di gravi recriminazioni quantunque Enver Pascià e Taalat Bey affermino che si tratta di cessione provvisoria e che quel territorio sarà restituito contemporaneamente alle isole dell'Egeo situate lungo la costa dell'Asia Minore. Questa restituzione si effettuerà, dicono, appena la Bulgaria avrà ottenuto dalla Grecia, pacificamente o colla guerra, Serès, Drama e Cavalla.

Contro l'Egitto e l'India

Intanto i tedeschi annunziano come imminente l'inizio di operazioni militari contro l'Egitto e l'India. Si crede che contro l'Egitto essi svolgeranno solo operazioni dimostrative, concentrando invece gli sforzi sulla linea di Bagdad coll'obbiettivo del Golfo Persico e della strada che, attraverso la Persia, va all'India. Tuttavia si dubita molto che i tedeschi possano condurre a compimento una simile impresa.

Intanto il principe Reuss, ambasciatore tedesco a Teheran, è riuscito con larghe distribuzioni di danaro e col fomentare l'odio di religione a suscitare una insurrezione in Persia. All'insurrezione partecipa, corrotta dai tedeschi, una parte della gendarmeria svedese, che si è messa alla testa degli insorti nelle regioni di Hamadan e di Koumi. I tedeschi e i turchi esercitano forti pressioni e minacce sullo Scia per deciderlo ad unirsi agli insorti, ma finora non ne ebbero che rifiuti. A Costantinopoli i tedeschi promettono l'annessione di tutta la Persia alla Turchia, ed il maresciallo Von der Goltz, al quale si dice che sarà affidato il comando della spedizione in Mesopotamia, avrebbe ultimamente dichiarato che la Persia deve essere e sarà turca!

Intanto, quasi come anticipo sul futuro possesso della Persia, i turchi arruolano per forza tutti i sudditi persiani che si trovano a Costantinopoli dicendo loro che, poichè si tratta di guerra santa, tutti i musulmani sono obbligati a parteciparvi. Ma i persiani non la intendono così e la settimana scorsa 400 di essi fecero una dimostrazione di protesta contro gli arruolamenti recandosi davanti all'ambasciata persiana ove inginocchiatisi e malmenarono l'ambasciatore imputandolo di non saper tutelare gli interessi nazionali.

Luciano Magrini.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Bombardamenti sul fronte francese

La lotta all'Hartmannsweilerkopf

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale del 22 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio l'artiglieria si è dimostrata attiva nella regione di Iletsas e di Boesinghe. A sud di Arras alcuni tiri felici; attorno a Beauraine abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha gravemente danneggiato una trincea nemica nella zona della strada di Lilla, dinanzi a Dancourt; nella regione di Roye una forte pattuglia tedesca presa sotto il nostro fuoco è fuggita abbandonando parecchi feriti. Sugli Hauts de Meuse, nel settore del Bois Bouchot, le nostre batterie hanno violentemente bombardato le trincee avversarie ed hanno provocato la esplosione di un deposito di munizioni. Nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf, in seguito ad una serie di azioni locali, il nemico ha rimesso piede in parte delle trincee che gli avevamo tolte ieri e che tenevano i nostri elementi avanzati. Il numero dei prigionieri tedeschi fatti su questo punto sorpassa i 1300. (Stef.)

Parigi, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte relativamente calma nell'insieme del fronte. A sud di Arras, nella regione di Beauraine, la nostra artiglieria ha continuato il suo tiro di distruzione sulle opere nemiche. In Champagne combattimenti a colpi di granate presso la Fattoria Navarin e nel settore della quota 196.

Nei Vosgi, sullo Hartmannsweilerkopf situazione senza cambiamento alla nostra sinistra ove si sono effettuati contrattacchi nemici. Alla nostra destra abbiamo continuato a progredire durante la giornata di ieri.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 23.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Le nostre batterie hanno spiegato oggi grande attività; esse hanno cannoneggiato i posti tedeschi sulla riva sinistra dell'Yser e gli accantonamenti di Essen. A nord di Dixmude le nostre batterie pesanti hanno finito di distruggere il blockhaus ieri sconvolto che il nemico tentava di riparare. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 23.

Un comunicato inglese in data 22 dice: FRONTE OCCIDENTALE. — *Durante la giornata si sono svolti duelli di artiglieria su parecchi punti del fronte, principalmente ad Ypres, attorno a Wytschaete, e sulle due sponde del canale di La Bassée. Abbiamo risposto con efficacia.* (Stefani).

Tragica lotta fra due aeroplani

Tutti gli aviatori uccisi

Amsterdam, 23 notte.

Il «Telegraaf» conferma che un aeroplano inglese è stato abbattuto presso Bruges. Però anche l'aeroplano tedesco che lo inseguiva è caduto. Tutti gli aviatori sono rimasti uccisi.

Nel Caucaso ed in Persia

Pietrogrado, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE DEL CAUCASO — *Nella notte sul 20 i nostri esploratori sul fronte tra il villaggio di Akha e il monte Pountzeff, a trenta verste a sud-ovest di Olty, hanno impegnato un combattimento. Con un vigoroso colpo hanno sloggiato i turchi dalle loro trincee ed hanno fatto progressi. I turchi conducendo innanzi le riserve hanno pronunziato quattro contrattacchi, tutti respinti. Abbiamo inflitto grosse perdite al nemico. La nostra artiglieria ha cooperato qui con successo.*

Nell'Azerbigjan, nella regione di Van un nostro elemento ha respinto un distaccamento nemico forte di 150 uomini ed ha occupato la gola di Binar, situata a quaranta verste a sud-ovest della città di Urmia.

IN PERSIA *le nostre truppe hanno occupato Noveran e Koum.* (Stefani).

Attività austriache in Galizia

Pietrogrado, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Riga la nostra artiglieria ha bombardato con successo velivoli tedeschi ad un pallone frenato. Un duello di artiglieria presso Schlokse, nell'isola di Dalen, ci ha procurato vantaggi. Nella regione Jacobstadt-Dwinsk il nostro fuoco di artiglieria ha disperso i tedeschi che eseguivano lavori presso Arbidian, Carolpol, Ilbaskt e Tennefeld. A sud di Widzy si sono stati fortunati scontri con elementi di esplorazione: I nostri aviatori hanno lanciato altre bombe contro i treni nemici sulla strada di Sventzjany.*

In Galizia, ad ovest di Trembovlia, nella regione del villaggio di Tiouszkow, l'avversario si è impadronito di una collina dinanzi al nostro fronte. Un nostro elemento ha intrapreso ora un'offensiva. Ha respinto il nemico ed ha fatto circa cinquanta prigionieri. L'avversario in ritirata è stato sorpreso da una nostra pattuglia e da cavalleria in esplorazione, le quali si impadronirono ancora di quaranta prigionieri fra cui tre ufficiali, di molte armi e munizioni. A sud di Boutchach, nella regione di Chmielew, abbiamo sventato un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee travestendosi con tuniche bianche. (Stefani).

Basilea, 23.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE RUSSO. — *Combattimenti di artiglieria e scaramucce in qualche località.* (Stefani).

Il "Breslau,, e il "Goeben,,

fuori combattimento

Atene, 22 - ore 9.

Notizie da Costantinopoli recano che il *Breslau* è affondato nel Mar Nero. Il *Goeben* perdette la sua combattività.

È arrivato ieri a Cavalla l'incrociatore ausiliare inglese *Kasbatiano* carico di viveri e di munizioni. Dopo aver sbarcato parecchi ufficiali, la sera partì.

I preparativi tedeschi

e la concentrazione dei bulgari contro le forze degli alleati

Torino, 23 notte.

Un telegramma da Salonicco alla *Gazzetta del Popolo* reca che una ricognizione di aviatori francesi avrebbe constatato un largo movimento di truppe nemiche nella Macedonia meridionale, truppe arrivate in questi giorni dal nord.

Anche i bulgari, secondo questo telegramma, procedono ad intensi preparativi fortificando le proprie posizioni con cannoni forniti loro dai tedeschi. Tutti i lavori nonchè tutti i movimenti di truppe bulgare sono ordinati e diretti da ufficiali germanici. Le truppe bulgare si concentrano dalla parte di Doiran.

Si dice che continui la discesa di forze nemiche, in quantità rilevante, verso la frontiera greca, per la via Demir Canu-Radovitza-Strumitza. Peraltro, poichè questa discesa incontra sensibili difficoltà, è probabile che il nemico tenti l'attacco anche dalla parte di Doiran, tentando in tal modo di dividere le forze degli alleati.

Una penetrazione nemica dalla parte di Monastir è meno probabile, perchè meno agevole. Infatti essa sarebbe ostacolata da posizioni montagnose. Dal canto loro, gli anglo-francesi nulla tralasciano per assicurarsi il successo nelle prossime importanti operazioni.

I bulgari invaderanno la Grecia?

Parigi, 23.

(l. c.) *Il corrispondente ateniese del* Petit Journal *dice di aver tutte le ragioni per credere che i bulgari invaderanno finalmente la frontiera greca col consenso della Germania.*

Trucchi bulgaro-tedeschi

Atene, 23.

Il giornale *Hestia* pubblica che otto vagoni di uniformi tedesche sono arrivati in Bulgaria per travestire i soldati bulgari che accompagneranno i tedeschi verso Salonicco e che numerose truppe si concentrano a Strumitza per procedere ad un imminente attacco.

Trecento operai tedeschi

morti nello scoppio di un polverificio

Amsterdam, 23.

Il Telegraaf *ha da Enschede che un polverificio e parecchi depositi di munizioni a Munster, in Westfalia, sono saltati in aria. I danni in città sono gravi. La circolazione ferroviaria è rimasta sospesa.* (Stefani).

Amsterdam, 23.

Viaggiatori provenienti da Osnabrink dicono che ieri sera, tra le 20 e le 22, sono avvenute tre esplosioni in un polverificio situato fra Munster e Volgto. Di seicento operai metà sarebbero morti. La causa del disastro è ignota. (Stefani).

Un comunicato tedesco

Zurigo, 23 notte.

(d. g.) *Intorno alla catastrofe di Munster i giornali tedeschi pubblicano questo breve comunicato: In un reparto del deposito di artiglieria di Munster scoppiò il giorno 21 un incendio. Un certo numero di granate colà raccolte esplosero. In seguito al riscaldamento dei proiettili, le esplosioni durarono parecchie ore. I vetri delle finestre dei quartieri vicini andarono in frantumi. Alcuni edifici dei dintorni furono anche danneggiati. Non vi sono vittime.*

La dura alternativa tedesca

Londra, 23 notte.

A proposito del paragone fatto al Reichstag dal segretario alle finanze Helferich i giornali dicono che fra i metodi finanziari inglesi e quelli germanici l'impressione generale degli ambienti finanziari di Londra è che il vantaggio è indubbiamente dalla parte dell'Inghilterra, dove le sovraimposte hanno una parte importante e le imposte già stabilite renderanno 175 milioni di sterline portando le entrate a 305 milioni di sterline, cioè 107 milioni più che le spese normali durante gli anni precedenti alla guerra. Ora, siccome l'interesse dei prestiti fino ad oggi al tasso medio del 4 e mezzo per cento si eleva soltanto a 61.200.000 sterline, le entrate lasciano un avanzo considerevole che può essere impiegato per le spese correnti. Inoltre le spese già fatte di 125 milioni di sterline rappresentano anticipazioni fatte agli alleati ed alle colonie britanniche, anticipazioni che saranno eventualmente rimborsate. L'Inghilterra può inoltre ottenere ancora con relativa facilità nuove entrate, prelevandole sui redditi, mentre la Germania non possedendo fondi di rendita analoghi è costretta ad intaccare i suoi capitali. Dato l'aumento allarmante del tasso di interessi nei loro prestiti di guerra la sola alternativa per i tedeschi è fra il fallimento e le imposte schiaccianti. (*Stefani*).

Le donne nelle ferrovie inglesi

Gli ottimi risultati ottenuti

Londra, 23 notte.

Le compagnie ferroviarie che hanno sostituiti i loro impiegati e dipendenti arruolatisi nell'esercito con donne si dichiarano completamente soddisfatte della decisione presa, sopratutto per quel che riguarda la pulizia dei treni viaggiatori e delle stazioni. Infatti le grandi stazioni londinesi, che per l'intenso movimento quotidiano, per il fumo e per le condizioni di clima, non possono essere tenute in condizione di decente nettezza se non con una cura continua e grandissima, presentano da qualche tempo, cioè da quando alle donne è stato affidato questo servizio, un aspetto assai più lindo che non in tempi normali.

La stessa cosa dicasi dei treni, che sono spazzati, lavati e spolverati all'interno ed all'esterno, nonchè disinfettati con maggiore frequenza e con miglior risultato. Nelle grandi stazioni londinesi sono attualmente impiegate centinaia di donne che attendono alla vendita dei biglietti controllano l'entrata e l'uscita dei viaggiatori e ritirano i biglietti scaduti, danno indicazioni per i treni, servono nei vagoni ristoranti, trasportano le piccole valigie a mano, accettano il bagaglio in deposito o lavorano negli uffici telegrafici. Si è fatto l'esperimento di adibire le donne alle cabine di segnalazione ma fino ad ora esse vi lavorano soltanto sotto la direzione di un sorvegliante di sesso maschile il quale ha la responsabilità del movimento delle leve. Le donne trasmettono i segnali telefonici e registrano il passaggio dei treni.

I risultati dell'esperimento sono stati in linea generale così soddisfacenti che parecchie compagnie, fra le quali la *London Brighten South east Railways*, hanno istituito scuole nelle quali istruiscono a loro spese ragazze dai diciassette ai venti anni nelle mansioni che possono essere loro affidate nella nuova carriera ferroviaria. Queste scuole sono assai frequentate e danno ottimi risultati, tanto che il direttore di una compagnia ha dichiarato che occorrono meno di tre mesi ad istruire una ragazza di mediocre intelligenza, mentre occorrono sempre più di sei mesi per porre allo stesso grado di abilità un ragazzo di corrispondente condizione ed età. (*Stefani*).

Un principe serbo in Italia

Le sue dichiarazioni ai giornalisti

Bari, 23 notte.

Solo ora la censura mi permette di telegrafarvi le seguenti notizie: ieri sera col diretto proveniente da Brindisi ove era sbarcato, giunse il principe Alexis Karageorgevich, cugino del Re di Serbia, accompagnato dalla consorte principessa Rood, e dall'ufficiale d'ordinanza capitano Geogevich. Collo stesso treno viaggiavano i segretari e i domestici della coppia principesca proveniente dall'Albania. Il comandante del corpo di armata, generale Tommasi e il tenente colonnello, carabinieri e molti cittadini che si trovavano alla stazione, ossequiarono i principi improvvisando una simpatica dimostrazione al grido di: «Viva la Serbia! Viva Re Pietro!» In automobile il comandante del corpo d'armata coi principi si recarono all'albergo ove pranzarono ripartendo poi alle 22.50 diretti a Roma. Alla stazione si trovavano anche a quell'ora autorità militari e cittadini che ripeterono la dimostrazione. In una vettura-salon occupata dai principi, poco prima della partenza del treno Alexis ricevette i giornalisti manifestando la propria simpatia e la riconoscenza infinita della nazione serba per l'Italia e il suo popolo e per l'esercito nella cui collaborazione intensa, affettuosa ed entusiastica la Serbia confida moltissimo per la riconquista del sacro suolo della patria. A un redattore del *Corriere delle Puglie* poi il principe disse che il prossimo avvenire della Serbia è affidato alle armi ed al valore dei suoi figli, quei figli che sui campi di battaglia hanno fatto rifulgere in modo magnifico le alte virtù militari, il patriottismo, l'abnegazione, il sublime spirito di sacrifizio; ma le sue armi e i suoi figli abbisognano dell'opera fraterna degli alleati, della collaborazione vigile e continua dell'Italia che con la sua presenza in territorio albanese deve proteggerli da quelle insidie che il nemico può tentare con ogni mezzo. — Il nostro esercito — soggiunse il principe — è ancora in buone condizioni. Esso ha subito gravi perdite, ma è sempre eroico e abbiamo soldati e ufficiali che pari agli eroi romani hanno istinti naturali di valore e di resistenza di fronte al pericolo e alla morte.

Le condizioni sanitarie del Re di Serbia sono ora discrete. Egli rimane in territorio albanese per seguire da vicino le sorti del suo popolo e le azioni dell'esercito.

Dopo una lunga permanenza a Tirana dove l'ospitalità di Essad gli è stata larga, squisita e sincera, Re Pietro è partito l'altro giorno per Durazzo proseguendo per Valona dove è giunto l'altro ieri stabilendovi la sua temporanea residenza. La scelta di Valona, prova la grande fiducia e la viva simpatia che il Re sente per l'Italia perchè nell'importante città albanese bagnata dal mare che è vostro egli si sente ospite oltre che della popolazione locale del presidio militare dell'Italia. A Valona egli potrà tenersi a contatto con gli uomini del suo governo, col principe ereditario cui ha rimesso tutti i poteri di Stato riconfermandogli la reggenza.

Infine il principe disse che egli ritornerà presto in Serbia andando a riprendere il suo posto nell'esercito e le sue funzioni di capo della Croce Rossa sui con la principessa ha dato le maggiori attività, convinto del dovere che incombe ai dirigenti di presiedere alle opere di assistenza ai combattenti e alle cure sollecite per i feriti, i mutilati e gli infermi. Il principe infatti ha impiantato ospedali mobili ed ha seguito con essi le truppe combattenti ed ha partecipato alle maggiori operazioni di guerra dell'ultimo periodo, mentre la principessa medicava i feriti ed assisteva i sofferenti.

Alle ore 23.50 i principi esternando di nuovo la profonda riconoscenza per l'accoglienza ricevuta partivano per Roma col direttissimo.

Col treno da Brindisi giungevano alla nostra città altri numerosi gruppi di profughi serbi e russi che si fermarono a Bari, ospiti sempre graditi. Essi sono sbarcati a Brindisi in circa 2500, dopo compiuta la traversata a bordo del *Dante* della Società Puglia. I profughi dicono che le città albanesi sono gremite di serbi che vivono tranquilli e lieti dell'ospitalità generosa che fa dimenticare il passato rancore della guerra che divise i popoli e che ora li ha avvinti in un unico sentimento di fratellanza sincera, di libertà e di fede.

Roma, 23 notte.

Stamane è arrivato a Roma col treno di Napoli giunto alle 10, il cugino di Re Pietro di Serbia, principe Alexis, con la consorte. Erano con lui poche persone del seguito ed un capitano suo aiutante di campo. Egli è giunto in forma privata ed ha preso alloggio al Grand Hôtel.

Al suo arrivo presenziarono il capostazione comm. Pettinelli, ed il maggiore Guattarini. Col medesimo treno giunsero numerosi ufficiali serbi.

Re Nicola in Italia?

Roma, 23 notte.

Persone provenienti da Scutari e che sono sbarcate a Brindisi confermano la notizia della venuta di Re Nicola in Italia. Siamo informati inoltre che a Firenze, a Palazzo Pitti, si stanno preparando gli appartamenti per la famiglia reale del Montenegro che verrà in Italia probabilmente nella prima settimana di gennaio.

Per una tassa comunale

Roma, 23 notte.

Il professore Francesco Degni, consigliere comunale di Napoli, e l'ing. Luigi Sabatini, sindaco di Albano, membri della presidenza della Associazione dei Comuni sono stati ricevuti dall'onor. Celesia, alla cui attenzione hanno sottoposto due importanti questioni. La prima riguarda la tassa della visita sanitaria sulla carne macellata e fresca introdotta di fuori comune. Moltissimi comuni prescrissero che le carni macellate fresche che venissero introdotte fuori comune subissero una speciale visita sanitaria per la quale prescrissero una tassa che variava da comune a comune. La tassa venne riscossa per un lungo periodo di anni senza eccezione da parte di nessuno. In seguito però i macellai, ritenendola illegale, convennero i comuni dinanzi ai magistrati per ottenere l'abolizione. In questi ultimi tempi la giurisprudenza ammette non soltanto che i comuni non hanno diritto di esigere detta tassa, ma che hanno anzi l'obbligo di rimborsare ai macellai quanto hanno per tale titolo indebitamente percetto. Ora contro questa giurisprudenza le cui conseguenze sarebbero disastrose per i comuni, il consigliere Sabatini della associazione dei comuni ha preparato un memoriale, che insieme al professor Degni ha presentato all'on. Celesia pregandolo di adottare un provvedimento legislativo che eviti ogni ulteriore vertenza giuridica.

L'on. Celesia ha ascoltato attentamente l'esposizione fattagli e promise di studiare l'importante questione. Il prof. Degni e l'ing. Sabatini hanno poi pregato il sottosegretario per gli Interni che venga prorogato il termine utile entro il quale le pubbliche amministrazioni locali hanno facoltà di iscrivere i loro salariati alla Cassa di Previdenza per la validità di vecchiaia, riscuotendo le annualità arretrate. Analogo voto i suddetti rappresentanti dell'Associazione dei comuni hanno espresso anche al comm. Paretti direttore della Cassa di Previdenza.

Le visite sanitarie nelle Scuole

Roma, 23 notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione per il tramite delle direzione di sanità e quindi del Ministero dell'Interno, ha richiamato l'attenzione delle autorità comunali sugli obblighi che ad esse incombe di far visitare le scuole dal medico sanitario a norma del regolamento 3 febbraio 1901. Tali visite, purtroppo trascurate — secondo che riferiscono al superiore Ministero i reali provveditori agli studi su rapporti di ispettori e vice ispettori scolastici — tali visite si avverte, si rendono specialmente necessarie d'ora innanzi quando in campagna le famiglie per ripararsi dal freddo si riserreranno nelle stalle ed in parecchie scuole si notano frequentemente alunni affetti da tigna maligna che vuol prontamente essere curata affinchè non si propaghi fra gli alunni di tutta la classe. Ed è inoltre opportuno si avverta che i sanitari comunali procedano alla chiusura della scuola come si pratica ora all'apparire in paese di casi di morbillo e di scarlattina, di angina, di orecchioni, ecc., essendo ciò inefficace per arrestare l'epidemia fra i fanciulli. Si osserva che chiuse le scuole, i fanciulli stessi per il giuoco si raggruppano a frotte per le vie e le piazze e nei giorni di freddo per le stalle senza contare che soccorrono poi tutti insieme anche in chiesa ad assistere alle funzioni religiose. Dunque, secondo il responso ufficiale, niente chiusura delle scuole, ma frequentissime visite sanitarie.

Le feste dei ministri

Roma, 23 notte.

Per le feste natalizie parecchi ministri hanno lasciato la capitale. L'on. Grippo, ministro dell'Istruzione Pubblica, è partito per Napoli col diretto delle 1.40. Stasera alle 18.5 Ferdinando Martini, ministro delle colonie è partito per Firenze e alle 21, col diretto per Milano, è partito l'on. Carcano, ministro del Tesoro.

Una nuova allocuzione del Papa?

Roma, 23 mattina.

Si assicura negli ambienti vaticani che nel ricevimento del Collegio dei cardinali domani il Papa in risposta all'indirizzo che gli verrà rivolto dal cardinale decano, pronunzierà un discorso in cui insisterà ancora una volta nell'augurio che la pace ritorni presto in Europa.

Esportazione vietata dalla Tunisia

Roma, 23 notte.

Il Governo francese ha vietato dalla Tunisia l'esportazione e la riesportazione in seguito a deposito, transito, trasbordo o ammissione temporanea dei seguenti prodotti: uva vendemmiata, frutta, ossa. Quel direttore delle finanze è autorizzato ad accordare deroghe ai divieti suddetti. Secondo quanto è stato comunicato al Ministero di Agricoltura dalla Camera di Commercio italiana in Tunisia con recente decreto beicale venne proibita l'esportazione dalla reggenza e la riesportazione in seguito a deposito, transito, trasbordo o ammissione temporanea del carbonato di soda e dell'acetato o prolignite di calce. E' stata però data facoltà al direttore generale delle finanze di accordare deroghe alle disposizioni contenute in detto decreto.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,

per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	59.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.	23.	12.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.—	19.—	10.50
SECOLO	34.	17.50	9.

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri, ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo: Italia L. 5.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero, un prezioso dizionario militare e geografico per spiegare i comunicati di cadorna; oltre 1000 ritratti di caduti; statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di modo

Illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo: Italia L. 5.— / Estero » 8.—

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori

:: dallo Stelvio al Carso ::

Altre grandi tavole

per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

L'palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo: Italia L. 10.— / Estero » 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo: Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del «Secolo» — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 DICEMBRE

26

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

Alla fine della colazione, il Conte di Mailley prendeva da parte suo nipote:

— Enrico, io non voglio più ricordare quanto ebbe di tempestoso il vostro passato per me, che ho sempre nutrito l'incrollabile convinzione che il tenore di vita non debba mai eccedere nelle spese le rendite che vi offrono il vostro patrimonio o la vostra carica.

Io vi assegno, a partire da questo giorno, e per festeggiare la nascita di vostro figlio, di cui non si ha tempo di parlare in mezzo a tante sventure, sessantamila lire all'anno: questa somma aggiunta al l'assegno vedovile della vostra sposa, vi permetterà di far buona figura tanto in città come alla Corte.

Io faccio quindi conto che l'epoca delle follie sia completamente trascorsa.

Quanto a vostro figlio, sarà desso il mio erede universale... a meno che non vengano a nascere altri bambini, perchè allora rettificherei le mie disposizioni, dividendo egualmente fra essi il mio patrimonio.

Il conte credette anche dover aggiungere con eguale solennità:

— Ciò che non vi impedirà di vegliare al loro avvenire... Se io sono un celibatario troppo indurito per convolare a nozze tardive, se la mia parola è sacra, io non ho raggiunto ancora i cinquantacinque anni, possiedo una salute tale da poter arrivare al secolo, come mio padre, e la vostra progenie dovrà regolarsi come se non dovesse fare assegnamento su di me.

— Essa lo farà, rispose Enrico di Mailley; grazie della vostra generosità, zio mio....

— Non v'è ragione di ringraziarmi, nipote mio; io agisco liberamente; e checchè accada, non ritornerò giammai sulla decisione presa... Se un consiglio mi resta a darvi, si è quello di abbandonare una corte troppo corrotta, perchè le sue abitudini non abbiano ad influire su di un temperamento come il vostro.

— Ma, mio caro zio, io non ho trent'anni ancora, e devo pur compiere la mia carriera!...

— Si tratta di un consiglio, ripeto mio, ve lo ripeto ed ancora una volta, aggiungo che non subordino a nessuna condizione la decisione che ho presa testè...

Il conte di Mailley tirò e quindi:

— Sono andato veramente troppo oltre colla mia affermazione: che la sete dei piaceri o l'avidità di lucro sospinga un di Mailley a mancare alle strette leggi dell'onore, ed io non esiterò a cancellarlo dalla mia vita come dalla famiglia, lasciando ogni mio bene ai poveri.

Un di Mailley può essere stato un libertino, mio caro zio, ma non sarà giammai un disonesto.

— Voglio sperarlo, rispose con tono asciutto il gentiluomo.

Questo dialogo si svolgeva nella biblioteca, dove i convitati avevano già preso congedo dal padrone di casa.

Sabina di Trémoize non aveva assistito alla colazione, restando invece nella camera di sua madre.

Ivi la raggiunse il fidanzato.

Il conte frattanto risaliva nella sua vettura.

Ed Enrico di Mailley rimaneva ancora in piedi nel mezzo della biblioteca, immobile, colla testa appesantita, la fronte bassa.

I suoi pugni contratti, all'estremità delle braccia irrigidite, sembravano pronti alla battaglia.

I denti stretti, proiettando il suo mento in avanti, gli conferivano un'espressione di dispetto e di aggressione, confinanti colla bestialità.

Al tempo stesso, gli si leggeva nello sguardo un'angoscia inenarrabile.

Ad un tratto, il patrigno di Sabina di Trémoize rialzò improvvisamente la testa.

Il suo occhio rimaneva fisso nel vuoto, rivelando una fredda risoluzione.

Egli tirò il cordone di seta di un campanello che corrispondeva con la camera della servitù.

Al domestico presentatosi, richiese;

— Paturet si trova in palazzo?

— Credo che sia rientrato, signor barone.

— Mandatemelo immediatamente... qui... ditegli che faccia presto.

Cinque minuti dopo, Girolamo Paturet entrava nella biblioteca, le cui massicce porte di quercia erano fatte apposta per soffocare qualsiasi rumore.

Ed il padrone lanciò a bruciapelo, fissando in volto il servo, la frase seguente:

— Il duca aveva lasciato un codicillo al suo testamento... Tutto crolla, tutto... mi intendi?... tutto!...

— Tutto? — ripetè interrogando ansiosamente l'anima dannata di colui che alla corte era chiamato il bel di Mailley.

— In caso di morte dei suoi due figli prima della maggiore età, quel testone di Trémoize, più vecchio di 25 anni della moglie, e che temeva indubbiamente un successore, ha regolato il quesito del nome e dell'eredità.

Il marito di sua figlia aggiungerà e nome e titoli ai propri, oltre la parte di eredità spettante ai due bimbi.

«Perciò, ti ripeto: tutto viene a crollare!... hai capito?

— Sissignore.

Il Butterato era in preda a quel fremito impreciso che fa venire la pelle d'oca.

— Talchè - riprese il barone - adesso...

— Adesso? — chiese con voce strozzata il «factotum».

— «Se dessi vivono»...

— Chi mai?

— Patrizio e Guglielmo...

— Ebbene!

— Come? Non capisci?

— Tutto questo mi sconvolge... Io mi chiedo se il mio povero cervello non si riduca in una schiacciata.

— Tu non arrivi a capire che il solo mezzo di godere le rendite, se non il resto.... durante il maggior tempo possibile, finchè una circostanza non ci dia forse modo di conquistare il resto, il solo mezzo, ti dico, triplice idiota, che ha bisogno di tante spiegazioni, è quello di ritrovare i due fanciulli?...

— Signor barone... sieta voi che impazzite questa volta!

— Girolamo!

— Signor padrone!

— Troverò Patrizio e Guglielmo, m'intendi, ovvero...

— Padrone mio! — riprese il domestico assolutamente terrificato.

Il signor di Mailley faceva spavento a vedersi.

Nel suo viso, che si sarebbe detto di marmo, gli occhi iniettati di rosso, rassomigliavano a quelli di un demente.

Sull'orlo delle livide labbra, si scorgeva una schiuma biancastra.

Mentre con gesto disperato le sue dita si affondavano, strappandoli, nei capelli.

Ripetute scosse improvvise, che avevano del singhiozzo e del ruggito ad un tempo, gonfiarono, spezzarono il suo petto attraverso la furia delle esclamazioni.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Esplorazioni per l'Italia in guerra

Altri elementi di forza

Parma, dicembre.

...innovazione di valori — non c'è frase che sia stata più ripetuta di codesta negli ultimi anni prima della guerra da tutte quelle ottime persone che avevano la capacità o il gusto o la posa o la presunzione di un'elevata educazione e attività intellettuale, della «coltura» insomma, che si diceva di preferenza allora. Era una frase che si logorava nell'uso eccessivo e stava per assumere la monotonia del luogo comune. Non importa. Ciò provava che la sosteneva realmente un'anima sincera e possedeva una sua ragione di essere. Anima e ragione le quali non si componevano ancora d'altro se non di una inquietudine vaga cercante di qua e di là, lungo vie opposte, cento pretesti per precisarsi.

A quali trasformazioni ci avviavamo? Pareva toccasse a noi fondare nuove basi a un mondo fuori di sesto. E non s'alludeva alla solita trasformazione sociale, banalmente intesa nel significato che le danno le osterie e i deputati del socialismo ufficiale, chè anzi quest'immaginazione, come s'applicava alla realtà faceva tutt'uno col mondo esistente, partecipava più strettamente che mai, quale dominazione metodica e organizzata, col bisogno da correggere e innovare. La rinnovazione pareva di ogni cosa della vita, letteratura e politica, ideologie e dottrine, morale e società. Quale il poeta, fosse pure Carducci o Pascoli, che oramai non ci si allontanasse, circonfuso in un ricordo sereno, non ci s'isolasse un poco in un'ammirazione illuminata dal senso di ciò che trascorso? E in politica quale nome quale idea quale emblema che si imponesse con la sicurezza indiscutibile del definitivo, a cui non s'attribuisse una pedestre virtù di meno peggio?

E' una fanciulla del Bataille che espresse una poesia delicata e nuova nell'annunziare di essere madre: «Esiste una grande novità sopra la terra... ». Ebbene, non era allora che si vivesse nell'attesa di una grande novità sopra la terra, che per questo sarebbero occorse altre fedi sempre, più semplici più eroiche e più ingenue, ma certo di essa era diffuso un presentimento, o soltanto fiorita una poesia. Io ricordo che in una città dell'Emilia e più propriamente in Romagna, comparve, per le elezioni generali del 1913, pubblicato da un comitato di socialisti che si astenevano, il più originale e sintomatico dei manifesti elettorali, un vero segno dei tempi: affermava il dovere di rovesciare i dogmi consunti e toglierne il vitale, di elevare le volontà sopra le materialità contingenti e deprimenti, la bontà e la grandezza dell'idea di patria, la sacra riscossa delle terre irredente, la necessaria padronanza dell'Italia sull'Adriatico. Oggi tali idee vanno perfettamente all'orecchio, ma allora dovettero suscitare una scandalo. Pure quanta premonizione! E in opposte parti dell'Emilia, che furono mai quegli scioperi agrari forsennati, come a Parma nel 1908, che si spingevano a praticare inflessibilmente le conseguenze ultime e più paurose del rifiuto di lavoro, fino a lasciar marcire le messi e morire il bestiame nelle stalle, che furono mai, ai nostri giudizi più imparziali, se non uno sforzo di riprovare, a traverso il pericolo e il sacrificio, delle verità ideali che sostituissero le antiche, quando quelle dagli antenati erano morte e le altre che le avevano susseguite negli anni più vicini si erano smentite abbandonosi in un procacciamento numeroso e soddisfatto di meschini vantaggi e comode ambizioni?

L'Emilia fu chiamata un laboratorio di esperienze sociali ed era detto grossolano ma non senza esattezza. Oggi che l'ora della grande novità sopra la terra è suonata, si ritorna in queste città e la si ritrova d'un subito, caratteristica, immutata, riconoscibile a una sua cifra esteriore fra cento, l'Emilia dall'ampio vivere, l'Emilia godereccia e carnale con puntuttavia alcun che di un tormento inquieto che non posa mai e non si contenta, al *quia;* si oltrepassano le città e si penetra per le campagne grasse, si discende alla casa al borgo al crocicchio, si presta attenzione alle voce della terra ed ecco che da lei provengono annunzi in confuso come n'ode chi tende l'orecchio a fior del suolo e avverte avanti ognuno la cavalcata che avanza.

***

Quest'Emilia ha due punti di attrazione, due segni di rivelazione, due poli. Vediamo oggi il primo che è Parma. La provincia di Parma ha offerto, relativamente alla popolazione, il maggior numero di volontari alla guerra e di già la maggior colpa di sangue versato.

Dobbiamo rifarci alle giornate iniziatrici, quelle del maggio? Si può trascurare. Furono cinque, memorabili, e la borghesia colta le riannoda e fa pari di importanza a quelle febbrili del maggio e giugno 1859 che segnarono la fine del regime ducale, e il proletariato immediatamente a quelle del luglio 1908 quando una furia di insurrezione avvampò la città d'oltretorrente e chiuse drammaticamente lo sciopero tempestoso. Riunirono in un'idea tutte le gradazioni politiche, dai liberali ai rivoluzionari, e le classi, dall'aristocrazia, che fu presente e attiva, al popolo in massa. Questo fu meraviglioso, e il suo contegno d'allora deve apparire veramente tale a chi se lo rivede, *liberato*, per così dire, nella memoria dal tempo frapposto, se una persona di studi elevatissima non sapeva celare la sua commozione parlandomi della benefica sorpresa che esso aveva dato con la dimostrazione di una vigoria di sentimento patriottico creduta erroneamente da molteplici cause depressa. Un po' più tiepidi, specie nelle campagne, si portarono gli agrari, e quanto ai socialisti ufficiali non costituiscono che un gruppetto senza seguito e credito.

L'unione che si creò in quelle giornate dura sempre fervidissima, senza una crepa senza un'incrinatura. Persone di tutti i partiti che vi concorsero partecipano del comitato «Pro patria e umanità» che coordina il movimento per la guerra, pubblica e diffonde giornali e opuscoli di propaganda, lancia manifesti, indice conferenze al Teatro Regio, che ogni volta radunano pubblici imponenti e sollevano ai più alti gradi d'entusiasmo, come quelle del prof. Berenini, dell'ufficiale volontario e ferito De Cinque, di Romolo Murri; partecipano del comitato di preparazione civile che ha conseguito ottimi risultati, del comitato «pro mutilati» che è stato dei primi in Italia, infine dell'Università Popolare che si riserva quest'anno un programma specialissimo d'assistenza spirituale. Noto, ad esempio, i temi delle lezioni per questo scorcio di mese: I soldati d'Italia; La donna e la sua influenza nella vita militare dei popoli; La lirica dell'aviazione; Serbia eroica; Usi e costumi albanesi; Per il trionfo dell'idea.

Ma non è questo che più interessa. Fin qui Parma presenta lo spettacolo di una città ferventissima, unanime, di uno spirito elevato come ha pochi riscontri, e il carattere della sua popolazione per molta parte vi contribuisce, che è generoso, riccamente dotato, innamorato di cause ideali, tutt'altro che scettico, accessibile all'ammirazione dell'eroico, al disprezzo del pericolo e dei bassi mercati. La singolarità vera è un'altra.

In Emilia non si può — come invece in Liguria e in Lombardia — considerare le città per sè stanti, separatamente dal territorio che le circonda. Non si differenzia una vita d'elezione nella città da una di relegazione nella campagna, di movimento e di scambi là, qua d'atonia e indifferenza, ma tra l'una e l'altra non intercorre soluzione di continuità, passano e ritornano e si riflettono irradiazioni d'ogni specie. Priva di fortissime industrie che non dipendano da raccolti agrari, dotata di campi fertili che ha fecondato con un'agricoltura intensa e raffinata, le sue città sono un prodotto concentrato delle sue campagne, le campagne la base estesa e sola, economicamente socialmente politicamente sotto tutti gli aspetti, delle città e delle loro istituzioni. Ne è venuto — con in più da esaminare, che sarebbe troppo in un articolo, il genio o le tendenze o la psicologia, come volete, della gente, e i precedenti e la tradizione — quello che alcuni sociologi francesi chiamarono un fenomeno europeo, che cioè questa regione ha un popolo rurale non conservatore, quale quasi dappertutto, si bene estremo e audace d'intenti e di pensieri fino all'utopia.

Ora, qual'è la cronaca proletaria parmense del 1915?

Le leghe — le celebri leghe — sono sindacaliste e comprendono un insieme di circa 22.000 lavoratori della terra, riuniti nella Camera del lavoro di Parma. Nel febbraio un congresso generale dei loro rappresentanti si pronunzia ad enorme maggioranza per l'intervento dell'Italia contro gli imperi centrali. Nel luglio, a guerra iniziata, un secondo congresso generale conferma ad unanimità ed accentua il deliberato di febbraio.

Nel frattempo è passata un po' di storia spicciola. Moltissimi leghisti sono andati al fronte e si battono valorosamente.

L'Unione Sindacale, vale a dire l'organizzazione nazionale di tutti i sindacalisti che numerava 90.000 soci, in seguito ai voti di Parma, provoca una riunione del Consiglio e sconfessa i sindacalisti parmensi e milanesi. I quali insieme assommano a trentacinquemila.

Per la restante estate non avvengono pubbliche manifestazioni. Ma il 30 ottobre si porrà la prima pietra dell'erigendo ospedale (e la cerimonia termina una lotta di venticinque anni tra il Consorzio dei vivi e dei morti da una parte, associazione di ecclesiastici che si perpetuava nominando alla morte di ciascuno un successore per amministrare e arbitrare un patrimonio di milioni accumulato con lasciti fino dal 1300, e dall'altra la Congregazione civile di carità vittoriosa) alla presenza dell'on. Salandra. Le leghe decidono d'intervenire non ostante che una violenta polemica, condotta da ex-amici, le tacci di servilismo e di reati consimilmente comportabili con la circostanza. L'on. Salandra percorre l'oltretorrente e le popolane si fanno con i figli su le porte ad acclamarlo. Nel pomeriggio un lungo corteo attraversa la città e si dispone poi intorno il capo del governo che ha dichiarato la guerra. Vi si contano quattrocento bandiere delle quali trecentosessanta appartengono a leghe rosse della vicina e lontana campagna.

***

Sono stato a San Pancrazio a San Secondo a Collecchio a Sala a Borgotaro a Langhirano. Chi nelle grandi città è abituato a conoscere l'opera dei comitati civili e le persone che li compongono, che direbbe osservando qui l'opera identica svolgersi con alacrità non inferiore dalle leghe dei braccianti e dalle cooperative? Vedendo ai muri affissi manifesti alla cittadinanza e ai compagni per incitare l'animo pubblico e sollecitare soccorsi, firmati da leghe maschili e femminili? Appelli per sottoscrizioni nuove in cui le cooperative che li lanciano si firmano con centinaia di lire? Indette riunioni in cui parleranno per la guerra oratori locali e «alla fine si darà pubblica lettura» di lettere di soldati dal fronte?

E questo fatto, veramente grande, non sarà mai espresso abbastanza: che i combattenti compiono all'interno la più efficace propaganda di persuasione e incoraggiamento. Anche tra i sindacalisti si avvertivano delle titubanze prima della guerra; ora non più. Le hanno fugate direttamente dalle trincee i soldati, che si fanno mandare notizie e giornali, seguono le polemiche e ispirano le risposte, scrivono lunghe lettere a parenti e conoscenti, convincono la coscienza della guerra giusta e necessaria. Da Neviano degli Arduini e da Monchio di Sasso, paesi di montagna, erano partite opposizioni agli entusiasmi per l'intervento di sindacalisti e riformisti: sono completamente cadute per i discorsi e l'esempio di alcuni alpini ritornati in convalescenza e pieni d'ardore di riprendere le armi. Potrei ricordarne i nomi se non sembrasse una posa. Con la più tranquilla certezza si può asserire che lo stato d'animo collettivo dal maggio s'è reso migliore, più resistente, più tenace, più fermo. Paesi interi hanno accompagnato cantando le nuovissime reclute. A Langhirano, nell'ottobre 1911, un conflitto fra leghisti e forza pubblica, il giorno che partivano i richiamati destinati in Libia, lasciò sul terreno quattro morti. Oggi Langhirano è uno dei borghi che dona maggiormente in danaro contante, in robe, in prove di fede. Io vi era giorni sono quando giunsero compagnie di granatieri. Non s'erano posati a riparo in un campo alberato, che vennero alcuni uomini a parlare agli ufficiali, e dietro i primi altri, in breve ogni famiglia volle ricoverare qualche soldato, asciugarli al fuoco e rifocillarli con una cordialità fervida che destava simpatia e rispetto.

Sono questi spettacoli che scuotono e per quanta sia la nostra convinzione della guerra ci fanno trepidare un poco e chiedere se veramente essa non dice qualche cosa di più ancora di quanto non credessimo prima. Che può essere? Un intuito profondo che sorgerà da lei la rinnovazione, quale era oscuramente nell'ansito non nel pensiero di questi uomini impetuosi, che riplasmerà in firme ignote tutte le idee e le attitudini invecchiate?

Dopo ciò, si torni pure a Parma, passano in seconda linea e Fabrizio del Dongo e la Sanseverina e il Correggio...

Amedeo Mazzotti.

L'Imperatore e il disco

Una leggenda, che non riuscì a diventare molto popolare, asserisce che Francesco Giuseppe non esiste. Esisteva nel '48, s'intende, esisteva durante tutto il nostro Risorgimento, esisteva quando morì Oberdan. E vide molti anni di Triplice. Ma, la leggenda racconta, morì nel febbraio del '94. Come vedete la leggenda è precisa. Anzi, spinge la sua precisione a determinare che la morte di Francesco Giuseppe avvenne in seguito a una infezione intestinale.

Alcuni dei partigiani di questa leggenda dicono che il Francesco Giuseppe che ora regna sull'Impero Austro-Ungarico è ancora quello morto nel '94, imbalsamato e messo in un trono. Ma sono poeti romantici. Altri dicono che l'imperatore presente sia un ex-ciabattino, somigliantissimo all'impiccatore defunto.

***

Non so se sia per dare al mondo un documento della sua vera esistenza, che Francesco Giuseppe si è deciso a prodursi in un grammofono, come narrano i giornali d'ieri. Ragioni d'età, e più forti ragioni di opportunità internazionale, gli impediscono in questo momento di viaggiare: impedimento anche più forte di quello per cui tempo fa non restituì la visita a Re Umberto. I diplomatici pensano che in buona parte d'Europa la sua augusta persona non sarebbe accolta come si conviene a un Imperatore e Re. Allora, per smentire la leggenda, egli ha deciso di inviare per il mondo i dischi diffondenti e perpetuanti la sua voce.

Che cosa egli abbia pronunziato nella sua sala di Schömbrunn quando fu posto davanti alla macchina, la notizia non dice. Forse un'allocuzione focosa alla sua cavalleria incitandola ad invadere la Lombardia e riprenderla ai mandollinistri traditori che la tolsero all'Impero; forse una prudente esortazione a fermarsi in ogni modo, nella sua corsa riconquistatrice, al Tevere, rispettando la sacra proprietà temporale del diletto Pontefice; forse una sentimentale apostrofe a Gorizia fedele gemma dell'Impero. Può anche darsi ch'egli abbia declamato la Vispa Teresa o cantato un languido valtzer di Lehar. Non importa. Lo sentiremo. Perchè certo, quando i dischi arriveranno in Italia, non un solo italiano vorrà privarsi del diletto di sentir parlare l'Imperatore, e magari di rispondergli.

E' vero che in generale i prodotti austriaci non hanno oggi molto facile l'ingresso e la diffusione in Italia. Ma i prodotti di questo genere fanno eccezione: ne abbiamo un esempio nelle operette viennesi che si continuano a importare tra noi con grande utile degli impresari e senza nessuna ribellione da parte del pubblico.

E per gli impresari sarà un affare gigantesco: solo inferiore a quello che faranno a guerra finita, quando, come la crudele fantasia popolare ha vagheggiato, andranno in *tournée* per l'Italia con Francesco Giuseppe in gabbia a farlo vedere nei teatri di varietà e nei baracconi.

E allora la leggenda del ciabattino avrà l'ultimo colpo. Perchè un ciabattino può benissimo regnare sull'Impero austro-ungarico senza che nessuno se ne accorga: ma nessun ciabattino, neppure austriaco, neppure tedesco, potrà mai assumere la voce e la presenza d'un Absburgo che per sessantasette anni di seguito ha fatto impiccare migliaia e migliaia d'innocenti.

Flor.

Le letture di Dante

Il discorso inaugurale di Isidoro del Lungo

Firenze, 23 notte.

Si sono oggi inaugurate le consuete annuali letture dell'Alighieri che si tenevano nel Palagio dell'Arte della Lana, e che quest'anno si sono trasferite nella sala di Luca Giordano, nel palazzo Mediceo. Di tale trasferimento ha dato ragione il senatore Isidoro del Lungo con un magnifico discorso inaugurale, singolarmente nel brano che vi trascrivo:

«Ma una ragione dirò più degna, sebbene Dante mi consenta che dica anche più augusta assegnazione, ha ricevuto l'aula di lui dalla guerra che questo anno di grazia e di redenzione iscrive nei fasti d'Italia. Sotto gli archi d'onde pendono le insegne del popolo artigiano si agita l'operosa carità della preparazione, dell'azione civile in pro degli eroici soldati di quella guerra e delle loro famiglie. E l'istoria quotidiana delle gesta di quei nostri figliuoli e fratelli, la cronaca domestica dell'aspettazione ansiosa, della trepidazione, dell'esultanza tra le lagrime dei lutti gloriosi, è raccolta a piè della cattedra che noi ponemmo, è pienamente riferita per opera di buoni e buone su cui certo aleggia lo spirito del poeta, del poeta che è interprete insuperato di tutti i dolori umani come di tutto quanto è nell'umana natura e da Dio in essa discende, l'amore, le giustizie nazionali presenti e precorse nella mirabile visione della giustizia suprema.

«A tale uso lieti ed orgogliosi abbiamo ceduto e ci par quasi di aver preparato il palagio nostro della lana, anzi all'arte della lana restituitolo pel provvido suo magistero di difendere dal freddo e da ogni altra offesa l'invincibile legione delle Alpi. E dalla sala di Or San Michele trasferiamo oggi, per la cortese volonterosa ospitalità della provincia, nel palazzo Mediceo, dove la parola di Dante ridesta pure echi di italica ed universale cultura, trasferiamo in fidente attesa nei compiuti destini d'Italia la lettura dantesca.»

Il senatore Del Lungo ha terminato il suo discorso colle seguenti belle commemorazioni:

«E pagina di storia nostra o noi uditori ed uditrici questa che noi scriviamo di ospitati, là ospitatori. Ma pagine di storia col sacrificio della vita avete scritto sulle vette delle finalmente ben vietate alpi, voi che avete lasciato la memoria, l'esempio, la gloria, Giosuè Borsi, Giulio Passerini, Alberto Ricasoli, Gino Piccinola. Alle madri vostre non era destinata l'altera gioia del vostro ritorno. Noi circondiamo di venerazione il magnanimo loro dolore ed in questo sentimento comprendiamo quanti spiecialmente della fraterna schiera degli studiosi han dato e danno alla santissima causa, colla vita fiorente la speranza e l'avvenire, della cara famiglia. Sappiamo di alcuni di voi che tra i disagi ed i pericoli lietamente sofferti, animosamente affrontati portavate, viatico dei forti, portavate nello zaino il poema di Dante e la Bibbia, e ben foste degni che sotto tali reliquie palpitasse il vostro cuore e che esse si siano bagnate del vostro sangue. Noi pensiamo che sulla soglia dell'eternità l'austera anima di Bettino si sia fatta incontro al giovinetto morto per questa patria che l'avo tenacemente volle restituita a sè medesima perchè signora dei suoi figli come delle sue sorti potesse della vita di quelli fare a queste presidio, sacrificio, corona.

«E nella croce luminosa che nella stella dantesca di Marte accoglie i combattenti delle guerre sante ascesi al cielo crediamo vedere l'astro nuovo che colla morte di Giulio Passerini costellato volgerà i suoi raggi a cercare proprio nella famiglia nostra un amoroso indagatore di quei misteri ed in note di luce richiamarlo: Padre! e Padre! Non ancora Trieste? Preghiamo sia stato saluto non doloroso all'aspettante spirito di Giuseppe Piccinola, il saluto recatogli dal figlio riunito nella consolatrice visione della liberazione imminente per la quale il poeta istriano qui fra noi insegnante, educatore, più volte lettore nostro, congiunse l'ansioso augurio colla esposizione di quel poema che ad ogni interrogazione generosa come corda vibrante al primo tocco risponde. E lettore nostro due volte te ripensiamo o Giosuè Borsi ben degno di interpretare e drammatizzare nella tua calda erompente parola di poeta la parola del grande ispiratore, a pensare, a sentire, a operare, dietro la quale tanto alto ascese l'anima tua, tanta bellezza di ideale ne attinse, tanta bellezza di amore ne attrasse che un adempimento di perfezione, una integrazione di vita spirituale abbia potuto serbarti sotto le insegne della patria la morte.

«Dalla vostra gloria o benedette anime scende un raggio anche su questa costruzione che amasto e che amate, e quando tra men che sei anni la società dantesca italiana porterà a Ravenna sulla tomba del poeta cogli autenticati volumi dell'opera di lui, offerta votiva di un dovere e di una promessa adempiuta, in codesto giorno in cui il sole risplenderà radioso di giustizia e di pace sui restituiti confini dell'Alpe e della Marina adriatica, anche i nostri morti ricorderemo su quell'altare dove arde perpetua la fiammella d'una religione per la quale, poichè è la religione della patria, essi sono morti trionfando e nella futura vittoria risorgono».

Dopo il senatore Del Lungo il prof. Arturo Linaker ha fatto la prima lettura di quest'anno illustrando il canto XVII dell'Inferno.

Assisteva un pubblico numeroso ed eletto.

L'avventura del conte Colapicchi

inviato del Papa a Monaco

Roma, 23 notte.

L'*Osservatore Romano* riceve da Monaco di Baviera:

Ha qui destato stupore la notizia apparsa sul *Secolo* di Milano in data 15 corrente. In essa è detto che il conte Colapicchi inviato dalla Santa Sede come corriere di gabinetto per recare la notizia dell'elevazione alla porpora al nunzio pontificio monsignor Fruhwurth sia stato trattenuto in una quasi prigionia. Il Governo e il nunzio tengono a far sapere che il conte Colapicchi ha goduto della più ampia libertà ed è stato circondato da ogni cura e rispetto.»

La notizia che vi riferimmo correva negli ambienti vaticani di Roma ed apparve anche nell'Agenzia Nazionale e poi su altri giornali, ma a Monaco è stata naturalmente smaturata. A parte il fatto che un italiano abbia accettato di essere corriere di gabinetto del Papa presso un paese nemico, noi dicemmo che essendo il Re sul campo il Colapicchi per avvicinarlo dovette attendere vari giorni a Monaco alloggiando alla nunziatura e procurando di non essere notato appunto perchè si trovava ad essere di una nazione nemica.

Lettere di soldati tedeschi

Ci pare interessante contrapporre alle lettere dei nostri soldati qualcuna delle lettere dei soldati tedeschi. Avremo occasione di averne ogni tanto; crediamo che potrà essere una lettura interessante, e più istruttiva dei discorsi di Beetmann-Hollweg per conoscere l'intimo pensiero del popolo tedesco nella sua guerra... di difesa.

Per oggi, ecco tre lettere che furono trovate indosso a un soldato del 140° reggimento di fanteria, fatto prigioniero sul fronte francese il 30 di ottobre del 1915, nella controffensiva germanica su Tahure.

La prima fu scritta dal soldato qualche giorno prima dell'attacco, ed era destinata alla famiglia. Le altre due erano state dirette a lui una dal padre e l'altra da un cugino. Ci par facile osservare in esse una perfetta concordia tra l'inquietudine dei civili all'interno della Germania e la stanchezza dei soldati tedeschi al fronte.

Condé, 26 *ottobre* 1915.

Cari genitori, cari fratelli e sorelle,

Io sto sempre bene, e così spero di voi.

Ma tra pochi giorni avremo terribili avvenimenti, e chi sa chi potrà uscirne sano e salvo?

Qui le cose non andranno facilmente come in Russia; ce ne siamo già accorti.

Che queste righe vi portino il mio ultimo saluto se il destino ha fissato di farmi dare l'ultimo respiro.

Che voi possiate vivere molti anni in pace.

Io non muoio per le idee che coloro che se ne stanno tranquilli chiamano «amor di patria». Sarò anch'io una vittima di questa spaventosa follia che ha invaso tutti i popoli.

Spesso ho sognato un nuovo regno in cui tutti i popoli fossero uniti fraternamente, in cui non fossero più differenze di razze e di nazioni; sarebbe un regno e un popolo simile a quello di cui avevano preparato le vie in tempo di pace i socialisti-democratici, ma che, durante la guerra, si è rivelato, animè senza valore.

Io aspiravo a diventare un capo partito, il redattore capo di un gran giornale per contribuire a riunire i diversi popoli in un comune ideale. Era la mia aspirazione; ero ancora giovane e mi ero sempre orientato in quel senso. Ma ora si è scatenata questa orribile guerra, fomentata da alcuni uomini che mandano a farsi massacrare come bestie sui campi di battaglia i loro soggetti, o piuttosto i loro schiavi. Perchè questa guerra ha orribilmente degenerato: granate a mano, mine; e, peggio ancora, gli obici asfissianti, a gas e a cloro, sono ora i principali mezzi nei combattimenti vicini.

Mi piacerebbe di andare verso coloro di cui si vuol fare il nostro nemico, e dir loro: «Fratelli, combattiamo insieme, il nemico è dietro a noi».

Sicuro, da quando porto l'uniforme non provo più odio per coloro che ci stanno contro; ma il mio odio è cresciuto di mano in mano contro quelli che sono al potere.

Noi, Germanici, noi vogliamo metterci alla testa dei popoli; ma siamo più progrediti di mille anni fa? Abbiamo inventato le armi più omicide; anche i terribili attacchi col cloro sono stati fatti da noi per i primi. Può darsi che io non torni dai prossimi attacchi, ma per tutti quelli che torneranno, dovrebbe essere uno scopo sacro vendicarsi del piccolo numero di coloro che hanno sulla coscienza centinaia di migliaia di vite umane

II.

Stettino, 10 *novembre* 1915.

Caro figlio,

La vita qui non è bella, perchè tutto è molto caro; con la paga che si ha, non si può vivere e si deve sempre aggiungere qualche risparmio proprio... Leggo tutti i giorni nei giornali qual'è la situazione all'ovest, le perdite sono state nuovamente molto gravi senza dubbio, perchè ogni settimana partono di qui due o tre trasporti e tutti i giorni se ne incorpora qualcuno. Ora bisogna che finisca perchè la mia mano trema già...

III.

Berlino, 25 *ottobre* 1915.

Caro Max,

Qui a Berlino non seguo in generale sulla carta, sia detto *en passant*, lo svolgimento delle operazioni di guerra.

Sin qui ciò m'ha lasciato abbastanza indifferente poichè qualche chilometro di più o di meno, come per esempio in Russia, non ci avvicinano e non ci hanno avvicinato alla pace di un solo giorno.

La situazione è un po' diversa in Serbia, perchè là è il centro di gravità di tutta la guerra e del secolo futuro. Là noi vediamo, in piena evidenza, come a poco a poco, in tutta la confusione della guerra, si drizza il pugno sanguinante dell'Imperialismo.

Peccato che Nietzche non abbia assistito alla proclamazione della dottrina del superuomo.

Il socialismo è schiacciato e, a quanto pare, s'è trasformato da egoismo nazionale in imperialismo sociale. E non si può disconoscere che in ultima linea i piani giganteschi dell'imperialismo tedesco in Oriente fanno avanzare d'un balzo il cammino della storia universale. Ma approvare questo, sarebbe uccidersi per potere poi condurre una vita migliore.

E' il terribile dilemma in cui è caduta la nostra Democrazia Sociale, e che divide gli spiriti gli uni dagli altri. Vediamo qui l'enorme abisso fra le diverse concezioni filosofiche, che scoppiano come due pianeti che s'incontrano nello spazio, e prendono fuoco nel loro scoppio; dopo qualche migliaio d'anni, tutto riprende il suo corso, soltanto sotto un'altra forma.

Lo stesso è fra noi. Quando questa guerra avrà finito d'incrudelire, tutto il nostro pianeta sarà completamente sconvolto, il nostro pianeta, nel movimento del quale gli uomini di Stato sono intervenuti come agenti di forze economiche, senza sapere essi stessi dove andassero; perchè la lotta fra l'imperialismo tedesco e l'imperialismo inglese non finirà tanto presto; e intanto la Germania è in procinto di fare breccia nell'impero universale inglese.

Poichè ormai sono avviati, che giungano presto fino a Costantinopoli, affinchè la Pace ritorni nuovamente fra noi. Nella speranza che questo avverrà prima di Natale ti saluto cordialmente.

Carlo.

Munifica offerta

di una signora italiana di New York

Roma, 23 mattina.

La signora Giuseppina Del Drago, che risiede a New York ha fatto pervenire a S. M. la Regina una offerta di duemila dollari a favore delle famiglie dei combattenti. L'Augusta Sovrana, che ha molto gradito la generosa offerta, ha fatto pervenire vivi ringraziamenti alla munifica gentildonna. (*Stefani*).

Spigolature

Consigli alla Francia cattolica

Mentre i cattolici francesi danno un bell'esempio di solidarietà patriottica con la Francia repubblicana e radicale, i compagni di fede spagnoli inviano loro consigli straordinari. Un giornale spagnolo osserva che la Francia raccoglie nel suo seno due civiltà: la cattolica e la radicale. Bisogna che questa scompaia. In qual modo? Il modo è semplice: i cattolici francesi dovrebbero lasciarsi sconfiggere: «se i francesi preparano una nuova rivincita, essi perderanno gli immensi benefici morali che la Provvidenza offre alla Francia umiliandola». Così, testualmente, il *Correo espanol*. Anche più esplicitamente la rivista *Espana y America* scopre l'origine germanica della teoria e del consiglio, affermando che il cattolicismo guadagnerebbe enormemente dalla vittoria degli austro-tedeschi sull'Intesa. La *Revue hebdomadaire*, che in un articolo (riassunto nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*) esamina minutamente tutti questi atteggiamenti della stampa cattolica spagnola, dice che le autorità ecclesiastiche ebbero a biasimarli. Il Vaticano è più fine della Germania, e capisce che a sforzar troppo la nota si cade nel grottesco.

Italo-argentini in guerra

La *Nacion* di Buenos Aires, rilevando l'incongruenza delle leggi per cui un figlio di italiani nato nell'Argentina deve prestar servizio militare nella sua patria ed in Italia, ricorda che molti italo-argentini si sono arruolati nell'esercito italiano per combattere contro la prepotenza austro-tedesca. Il segretario del console argentino di Torino, Riccardo Erber figlio di italiani, ha piantato il suo posto e si trova sul Carso, a battersi coraggiosamente. Lo scultore Emanuele Vercelli, pensionato del governo di Entre Rios, ha lasciato in Argentina i genitori e si trova attualmente nel 6° reggimento del genio. Antonio Grosso, nato nel villaggio di San Martin presso Buenos Aires, si è arruolato nella Croce Rossa Italiana. L'elenco potrebbe continuare, per colonne e colonne, perchè gli italo-argentini che combattono per l'Italia sono molte centinaia. Il loro concorso alla nostra guerra significa che la giustizia della causa per la quale combattiamo è riconosciuta da tutti gli spiriti imparziali ed elevati di ogni paese del mondo.

La verità germanica

In tutta l'Alsazia Lorena e a Metz esce un solo giornale di lingua francese, il quale, sotto la testata, reca la seguente dicitura: «La «Gazette de Lorraine», organo degli interessi nazionali dell'Impero, è il solo giornale di lingua francese che compare in Alsazia Lorena coll'autorizzazione delle autorità civili e militari». Queste parole dicono tutto: si tratta di un giornale scritto in francese che dice corna della Francia e mirabilia della Germania, del Kaiser, del Kronprinz, ecc., ecc. Della serietà, dell'imparzialità e... dell'amenità della «Gazette de Lorraine» diamo un saggio, riproducendo i titoli di alcune notizie comparse durante le prime settimane della guerra europea sulle colonne del giornale pseudo-francese: La rivoluzione in Russia - Grave ammutinamento nella Marina russa - Sollevazione della Polonia russa - Dimissioni del presidente nazionalista Poincarè - Joffre in disgrazia - la Fame a Parigi - La Francia e l'Inghilterra in disaccordo - Il campo trincerato di Lione minacciato dagli Italiani». E dopo ciò si sostenga che i tedeschi mancano di fantasia!...

L'orgoglio tedesco

Lo scrittore svizzero Maurizio Muret ricorda alcune espressioni dell'insensato orgoglio tedesco che ha messo a soqquadro il mondo. Nel 1905 Guglielmo II chiama il suo popolo: «Sale della terra», e in un discorso pronunziato ad Amburgo dichiara: «Come Amburgo nel mondo avanza in prima linea, così la nostra patria, ne sono certo, avanzerà la prima nella via del progresso, del sapere, del cristianesimo pratico, e sarà una benedizione per l'umanità, un baluardo per la pace, un oggetto di ammirazione per il mondo». Non solo i più grandi uomini dei paesi latini sono di origine tedesca (Leonardo da Vinci doveva chiamarsi «Wincke», Tiziano Vecellio «Vetzell», Michelangelo Buonarroti «Bohnrodt», Aronet de Voltaire «Arwid», Diderot «Tietroth», ecc....), ma i popoli latini sono condannati alla perpetua decadenza, alla morte eterna. Il compito della Germania, secondo l'Ostwald, è nientemeno che questo: «A noi tedeschi incombe il compito grandioso che le religioni universali, il buddismo, il cristianesimo e l'Islam hanno invano tentato, di organizzare l'impero universale etico». E il Lamprecht chiama ciò pittorescamente «la germanizzazione tellurica». Dopo ciò, nessuno si meraviglierà della familiarità che il Kaiser mostra di avere con Dio, chiamandolo il «possente alleato», il «nostro vecchio Dio». E la forma più acuta della mania di grandezza del popolo germanico.

L'essenza della "Kultur"

Già si sa che i tedeschi combattono per la Kultur, essi, i paladini delle idealità e dei supremi beni dell'intelligenza umana! Orbene, appena hanno potuto, hanno dimostrato ciò che valgono le loro altisonanti parole. Gli editori di musica della Russia, non trovando nel loro paese una protezione legale della proprietà artistica, avevano creduto di poter domandare alla legislazione della Germania questa garanzia necessaria. Perciò tutti i lavori di incisione e d'impressione dei grandi editori di Mosca e di Pietrogrado si eseguivano nelle loro succursali di Lipsia e di Berlino. L'inestimabile tesoro dei capolavori slavi fu così a poco a poco affidato alla lealtà della patria di Beethoven sotto forma d'immacrevoli lastre metalliche, delicatamente lavorate dal cesello degli incisori, e più preziose di gioielli. Nel cuore brillante del metallo si eternava il genio di un Borodin, di un Mussorgski, di un Balakiref, di un Rimski e di uno Stravinski. Ma tutto ciò non è più. In seguito ad una perentoria disposizione del Governo tedesco, tutte le lastre russe sono state spedite ad Essen, agli alti forni di Krupp, per essere fuse e trasformate in proiettili. L'ingegno umano considerato come vile metallo, l'opera d'arte soppressa per forgiare strumenti di morte: non è questa l'essenza stessa della Kultur tedesca?

Giudizi tedeschi

La «Lega tedesca per l'umanità» riconosce che la guerra mondiale è stata provocata dall'arroganza prussiana. Accusa il Kaiser e il suo gabinetto di essere miscredenti e d'aver infamato per sempre la Germania con la barbarie dei loro metodi di guerra. Accusa il Papa d'aver posto l'influenza della Santa Sede a servizio dei pirati tedeschi, in seguito alla promessa fattagli dal Kaiser di restaurare il potere temporale e di crearc, d'accordo col Sultano, uno Stato Pontificale in Palestina.

CRONACA MILANESE

La seduta del Consiglio Provinciale

La commemorazione dei caduti per la patria

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta di chiusura della sessione 1915 del Consiglio Provinciale.

Alle ore 14 precise il presidente on. Meda apre la seduta. Sul verbale della seduta precedente il consigliere avv. Sarfatti fa alcune dichiarazioni in riferimento alla interpellanza da lui presentata sulla questione del sussidio all'Istituto di S. Vincenzo, interpellanza che il cons. Sarfatti non aveva potuto svolgere essendo assente.

Il cons. Sarfatti dichiara di volersi difendere dagli attacchi mossigli in sua assenza e sostiene la obiettività e la fondatezza delle proprie critiche.

Prendono la parola in argomento i consiglieri Albertario e Mauri il quale ultimo sostiene che l'Istituto di S. Vincenzo è onore e vanto della beneficenza milanese, tanto che egli — il cons. Mauri — propone che nel preventiva 1916 il sussidio venga aumentato.

Il cons. Sarfatti replica vivacemente, ma l'on. Meda dichiara chiusa la discussione sul verbale; e si passa oltre.

Il discorso del Presidente per i caduti per la Patria

Il presidente on. Meda commemora i caduti sul campo dell'onore. Egli pronuncia il seguente discorso:

« Tra i figli d'Italia che hanno lasciata la vita sul campo dell'onore durante la guerra attuale, alcuni furono a cui la Amministrazione della Provincia di Milano era legata da vincoli particolari; ed io credo doveroso inviare in nome vostro alla loro memoria un saluto in questa seduta che secondo ogni probabilità sarà l'ultima del 1915.

E prima consentitemi di rendere omaggio a due cittadini, che dal nostro Consiglio ripetevano il loro mandato di magistrati amministrativi: all'avv. Giacinto Paribelli membro effettivo della Commissione elettorale provinciale, e all'avvocato Guido Donati membro effettivo della Giunta Provinciale amministrativa: di opposta parte politica, li accomunavano nella estimazione della cittadinanza l'ingegno eletto, la incontestata probità, il calore dei proprii convincimenti: li accomuna oggi nell'intenso generale compianto il sacrificio della vita compiuto in omaggio al dovere verso la Patria.

Ma in particolare, e meno fugacemente, merita di essere qui ricordato il dott. Gaetano Perusini, da breve tempo ascritto come medico assistente e prosettore al personale sanitario del nostro manicomio; nominato in seguito all'ultimo concorso che di lui aveva posto in evidenza la insigne coltura scientifica, e i titoli eminenti, egli ha potuto troppo poco spendere della sua attività in vantaggio degli infelici da noi affidati alle sue cure; ma alle benemerenze che gli avrebbe potuto acquistare una lunga carriera, supplì ben degnamente l'ufficio pietoso ed eroico da lui prestato come capitano della Sanità militare. Avrebbe potuto assumere servizio in un ospedale interno, al quale era anzi già stato destinato; ma volle essere in prima linea, nel suo Friuli redento, per attendere alla cura dei feriti più urgenti: ferito egli stesso al petto e alla coscia da una raffica di granate nel villaggio di S. Floriano, mentre sereno ed intrepido disimpegnava le mansioni di chirurgo, nell'unica casa rimasta intatta dal bombardamento e nella quale era stata posta una sezione di Sanità, fu trasportato nell'ospedale della Croce Rossa di Cormons, istituito in una fattoria di proprietà della famiglia Perusini ed a spese di essa; e così potè morire quasi in casa propria l'8 del mese corrente, ed essere seppellito nella tomba dei suoi avi, in mezzo ad una dimostrazione solenne di onore e di amore resagli dai concittadini e dai commilitoni. Non aveva che 36 anni, e consacrandosi coll'estrema dedizione di tutto se stesso al ministero professionale e insieme alla patria, meritò d'essere proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

Nè certo meno riverente e affettuoso vuol essere per parte nostra il ricordo di altri tre dipendenti della Provincia, i quali richiamati alle armi colle loro classi di leva, trovarono la morte sugli aspri e insanguinati monti che le nostre fanterie vanno contendendo con tenacia ammirevole al nemico, per aprirsi la via di ricongiunzione alla nazione le terre italiane tuttora costrette in un regime politico straniero, e di ristabilire quei confini che la natura ci ha segnati. Essi sono i cantonieri Maj Giuseppe e Mola Ernesto ed il badilante Carensi Giacomo; al quale aggiungiamo volentieri il badilante Cordoni Angelo deceso per malattia infettiva in un ospedale da campo.

La Provincia ne onora commossa i nomi, saliti dalla oscurità del rude e pacifico lavoro alla luce che circonda tutti coloro che muoiono per la patria ».

Le nobili parole del Presidente sono accolte da vivissimi applausi dalla maggioranza dei presenti.

Il cons. Gonzales si alza per dichiarare che si associa senza riserve alle nobili espressioni del presidente e unisce l'omaggio suo e dei suoi compagni ai prodi che hanno fatto olocausto della loro vita alla Patria. L'oratore dichiara di inchinarsi davanti a tutti i caduti, anche a quelli delle nazioni nemiche, per quel nobile sentimento che insegna dovere la morte disarmare ogni astio e ogni odio. Auspica infine una prossima pace che realizzi le nostre sante aspirazioni (*applausi*).

Vengono quindi respinte su proposta del Presidente della Deputazione Manusardi le dimissioni del consigliere Carlo Chierichetti e ratificate senza discussione le delibere prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.

Questioni varie

Si passa poi a discutere i provvedimenti a favore del personale dipendente dalla Provincia la cui vita è resa più precaria dall'eccessivo rincaro dei generi di prima necessità.

Sarfatti non trova equo l'aumento del 10 per cento, proposto dalla Deputazione, a tutti i dipendenti senza distinzione di categorie. Parlano il deputato *Pennati* sostenendo la proposta, e *Ghezzi* il quale vorrebbe che il provvedimento avesse esecuzione anche retroattiva e che fosse esteso agli avventizi. Presenta in proposito col Ratti un o. d. g. Avendo i relatori Marusardi e Pennati dichiarato di mantenere la loro proposta, il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Ratti-Ghezzi per un maggiore e più largo contributo. E respinto e per conseguenza rimane in campo la proposta dei relatori che, messa in votazione articolo per articolo, riesce approvata a grande maggioranza.

Si procede dopo alle nomine di un rappresentante provinciale nel Consiglio delle Cucine Economiche: è scelto nella persona del comm. Pietro Sperati; di un rappresentante dell'Istituto Rachitici, e viene rieletto il cav. Giuseppe Marietti; e di un rappresentante per l'Ospedale Fatebenefratelli, riconfermato l'ing. Giacomo Santamaria.

La sospensiva sulla proposta per l'istituzione di un ufficio provinciale del lavoro e dell'igiene è approvata.

Sul comma 8 — proposta di un sussidio straordinario e per una volta tanto, di lire 2000 a favore della locale stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame — parlano, oltre il relatore, parecchi consiglieri e il sussidio viene approvato come pure:

la proposta d'aumento da L. 4000 a alla revisione dello statuto organico a favore della Scuola Media pratica di Commercio ora denominata R. Istituto di studi commerciali in Milano;

un voto del Consiglio sul cambiamento della denominazione del Comune di Mezzate in quello di Linate al Lambro;

la proposta di voto favorevole alla revisione dello statuto organico dell'Opera Pia Ospedale Carlo Mira in Casorate Primo:

l'approvazione del prelevamento di lire 2.881,78 dal fondo di riserva, da inscriversi ad aumento del fondo stanziato all'art. 8 del bilancio 1915 « contributi alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari » a norma della deliberazione deputatizia 25 novembre 1915:

le variazioni al Bilancio Preventivo 1915 per far fronte alla prevista maggior spesa per l'assistenza degli alienati nel 1915;

l'erezione in ente morale dell'Istituto Antirabbico presso l'ospedale Maggiore di Milano, all'approvazione del relativo statuto e conseguente raggruppamento dell'opera pia nel Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano;

l'esecuzione dell'impianto di una nuova pompa per acqua potabile nel Manicomio provinciale di Mombello;

la proroga del sussidio al servizio pubblico automobilistico Binasco-Casorate Primo-Motta Visconti.

Interpellanze e interrogazioni

Sono rinviate una interpellanza del consigliere Orsini « per sapere se e quali provvedimenti ha presi o può prendere (anche col mezzo della apposita Commissione per lo studio della questione ospitaliera) per ovviare al pericolo, imminente per alcuni Enti, di non poter più oltre accogliere ed assistere malati dei Comuni forensi, perchè a questi manca la possibilità economica di adempiere ai loro obblighi finanziarii verso le Amministrazioni interessate che pure sono in condizioni precariissime, » ed una interrogazione del consigliere Domenico Gismano perchè giudichi il consiglio « se non creda sia necessario che dal nostro Consesso parta un monito al Governo perchè provveda acchè sia strappato dalle mani di indegni sfruttatori il rifornimento degli indumenti militari e sia invece affidato ad Enti costituiti, quali l'Umanitaria, le Amministrazioni comunali, o Comitati di assistenza civile, i quali potranno procurare lavoro a tanti disoccupati senza che una parte delle somme stanziate resti fra le unghie di tanti speculatori. »

E' pure ritirata una mozione del consigliere Ernesto Ghezzi così concepita: « Il Consiglio Provinciale, apprezzando l'opera altamente utile e socialmente benefica esplicata dalla Clinica del Lavoro: Delibera di stanziare in bilancio la somma di L. 5000, quale sussidio a favore del benemerito Istituto. »

E siamo alla fine della laboriosa seduta ed alla chiusura della sessione. Il presidente on. Meda pronuncia un commosso ed applaudito discorso: dopo di che la seduta è tolta.

La Giunta Comunale assegna

indennità ai dipendenti comunali

per il rincaro dei generi alimentari

La Giunta Comunale, nella sua seduta d'ieri ha deliberato: l'acquisto e la posa di cordoni di granito nella strada provinciale Piacentina, e formazione del marciapiede rialzato; la sostituzione degli orinatoi addossati agli ex-casini daziari a Porta Volta con altri in ghisa smaltata, muniti a getto continuo di acqua potabile; la costruzione della conduttura d'acqua potabile nella nuova via di piano regolatore fra la via Cola da Montano e la via Ugo Bassi, nella via Sammaritana, ed in via Privata di Greco Milanese; la pavimentazione con lastricato della Piazza S. Maria delle Grazie; la costruzione della fognatura della piazza S. Maria sul Naviglio Vallone in via Gaudenzio Ferrari; l'impianto dell'illuminazione elettrica provvisoria in via Pergolese.

La Giunta ha inoltre deliberato di proporre al Consiglio Comunale di assegnare, per il primo semestre 1916, agli operai, ai salariati e agli impiegati con uno stipendio mensile massimo di L. 200 delle indennità, pel rincaro dei generi alimentari nella seguente misura: agli uomini con stipendio sino a lire 100, lire 12 mensili; lire 120, lire 10 mensili; lire 200, lire 8 mensili. Alle donne, con stipendio sino a lire 100, lire 10 mensili; sino a lire 150, lire 8 mensili; sino a lire 200, lire 6 mensili. Inoltre, mantenere alle famiglie con numerosa prole i sussidi antecedentemente deliberati.

I droghieri al giorno di S. Stefano

Siamo pregati di avvisare il pubblico che nel giorno di S. Stefano i droghieri terranno chiuso il loro esercizio.

Pro Natale dei soldati

I soldati che hanno ricevuto il Pacco ringraziano

Da vari giorni giungono dal fronte numerose cartoline concepite in termini affettuosi, con le quali i nostri valorosi soldati accusano ricevuta del « Pacco di Natale » ad essi pervenuto e ne ringraziano i singoli offerenti, pur non conoscendoli. L'Autorità Militare, con uno zelo meritevole di segnalazione, nulla ha omesso perchè la simpatica manifestazione raggiungesse il suo scopo; e vi è riuscita. Di che deve essere paga la legione degli offerenti che diedero alla iniziativa della Liberale un così largo e significante concorso.

Ne è prova il fatto che ormai il Comitato Milanese dispone di 40 mila pacchi; dei quali 30 mila sono già arrivati a destinazione o prossimi ad arrivarvi. In tal modo la odierna chiusura della vendita dei Buoni, suggella il magnifico successo del « Pacco di Natale milanese ai combattenti ».

Sono segnalati, fra gli ultimi acquisti di Buoni, quelli degli Impiegati e commessi della Ditta Ventura per 135 pacchi; Allievi e Allieve della Scuola Tecnica Schiaparelli 145. A sua volta la Ditta di maglierie Borioli ha offerto un assortimento di corpetti di lana per i pacchi. Da Londra e perfino dal Comune di Rodi (Egeo) furono inviati denari per acquisto di pacchi. Gli operai degli Stabilimenti Insulri hanno consegnato al Comitato per mezzo del sergente Stradella lire 440 quale loro contributo per i pacchi di Natale ai combattenti; l'Unione Zuccheri ha sottoscritto lire 300 per l'acquisto di oggetti di lana da unirsi ai pacchi. Inviarono pure numerosi capi di lana le alunne del Corso B. F. della Scuola Tecnica Regina Elena.

* * *

Riceviamo: « Il proprietario della « Brasiliana », via Vittor Hugo 3, ha l'onore di partecipare ai suoi clienti che oggi la vendita del caffè in tazze sarà a beneficio dell'Albero di Natale per i soldati feriti ».

* * *

La Ditta A. Branca e C. (succ. a M. Bertelli e C.), invece dei soliti panettoni di Natale ad alcuni suoi corrispondenti, versa, quale oblazione, alla Croce Rossa Italiana, L. 200, di cui è già socia perpetua.

* * *

La « Società anonima italiana di assicurazione contro gli infortuni, ha spedito in questi giorni ai propri funzionari che si trovano sotto le armi e che superano il numero di cento, altrettanti pacchi natalizi nei quali sono contenuti, oltre ad oggetti di lana, libri, sigarette, sigari, sapone, carta da lettere e cartoline illustrate, anche l'anello « Tutto per la Patria » ed il gettone della « Croce Rossa ».

* * *

All'Ospedale Militare Collegio della Guastalla, che la Sanità Militare ha affidato alla Croce Verde, le dame infermiere volontarie ed il Consiglio Direttivo stanno lavorando alacremente per i soldati che vi sono ricoverati, acchè abbiano nel giorno di Natale a trovarsi, benchè lontani dalle loro famiglie, circondati da ogni cura ed attenzione.

Alle ore 14, nella sala appositamente disposta, verrà distribuito ad ogni soldato, coi vari doni, anche un orologio con catena portante lo stemma della Croce Verde; farà seguito un piccolo trattenimento nel quale si produrrà il professore illusionista Ugo Golbert.

Il giorno di S. Stefano il suddetto artista ripeterà i suoi esperimenti nella sede della Croce Verde, alle ore 15, alla presenza delle patronesse e dei militi.

La Colonia francese

per il Natale dei nostri soldati

In occasione della prossima festa di Natale, la Colonia francese di Milano, che ha impiantato e messo a disposizione dei feriti italiani il bellissimo ospedale di via privata Bellini, dimostra nuovamente quanto sia gentile ed affettuosa l'opera sua.

Tutti i membri del Comitato di Assistenza e di Sorveglianza di quest'ospedale hanno fatto e fanno tutto il possibile per rendere lieta questa festa ai nostri valorosi soldati colà degenti e nulla fu omesso per ottenere lo scopo generoso. Furono raccolti molti doni ed in una delle sale dell'ospedale si sta ora allestendo un ricco albero di Natale.

Il giorno 25 corr., alle ore 14, s'inizierà così una simpatica festicciuola: ai feriti verrà offerto un elegante pranzetto ed ognuno riceverà in dono dei graziosi ed utili oggetti.

Beneficenza natalizia

Il Patronato delle Scuole di Viale Brianza, ora ospitate in via Casati, ha ieri offerto un magnifico albero di Natale agli alunni, e alle famiglie povere circa centocinquanta alunni, figli di richiamati o dannegiati dalla guerra, ricevettero scarpe, mantello, camicia di lana, dolci e giocattoli.

* * *

La Commissione Studenti comunica che rinvia il dono di Natale ai bambini poveri a domenica 2 gennaio con le formalità che verranno a tempo opportuno comunicate.

Tale disposizione è stata suggerita da ragioni di rispetto alle vario iniziative che vari Comitati hanno preso per le solennità natalizie.

Tra i combattenti milanesi

Dal sindaco avv. Caldara, venne ieri in forma ufficiale comunicato alle rispettive famiglie, la morte, avvenuta gloriosamente sul campo dell'onore, dei seguenti soldati milanesi:

Silvio Sala, soldato di fanteria (via Burlamacchi 2); Cesare Taverna, idem (via Tortona 36, droghiere); Pietro Sanvito, idem (via Rosellini 8, impiegato); Giorgio Lantelmi, idem (via Porpora 7, assistente tessitore); Emilio Martinelli, caporale di fanteria (piazza Piemonte 8, commesso); Rattazzi Luigi, soldato di fanteria (via Filippo Argellati 6, carrettiere); Sfondrini Giuseppe, caporale maggiore di fanteria (via Leonardo Da Vinci 45, meccanico); Colombo Angelo, soldato di fanteria (viale Lodovica 42); Giuseppe Sozzi, caporale di fanteria (via Scaldasole 8, fattorino); Antonio Sanvito, soldato di fanteria (vicolo Tiranni 9, esercente venditore); Pinio Pantaleoni, sottotenente degli alpini (via Eustachi 36); Andrea Maltempi, soldato di fanteria (via Sirtori 11, tornitore); Cavenaghi Carlo, caporale di fanteria (via Spallanzani 16, incisore); Angelo Mangheroni, soldato di fanteria (via Alessi 4, disegnatore); Mario Uggè, idem (corso Ticinese 93, tipografo); Raffaele Catastini, sottotenente di fanteria (via Melloni, 18).

La parziale sistemazione di Borsa

del mese di dicembre

Per opportuna norma si comunicano le disposizioni relative alla prossima sistemazione delle operazioni di Borsa, deliberate dalla Deputazione e dal commissario camerale per il Sindacato in accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione:

a) il calcolo degli interessi di mora è determinato in giorni 31 per il mese di gennaio 1916;

b) martedì 28 corrente, alle ore 16, avrà luogo nei locali della Stanza di compensazione la *spunta* delle operazioni;

c) mercoledì 29, dalle ore 10 alle 13, avrà luogo la consegna degli stati, dei fogli, degli allegati e il riassunto degli stessi, colle solite modalità precedentemente seguite;

d) il giorno di giovedì 30 corrente dalle ore 10 alle 12 avrà luogo presso la Stanza la correzione degli errori; nello stesso giorno dalle ore 13 alle 17 avrà luogo la consegna dei titoli;

e) nel giorno di venerdì 31 dicembre continuerà dalle ore 10 alle ore 12 la consegna dei titoli ed avrà luogo il versamento dei saldi;

f) nello stesso giorno di venerdì 31 corrente la Stanza, regolarizzate le diverse partite, procederà alla sistemazione definitiva.

Si informa nel contempo che il deposito dei titoli per la percezione degli acconti può aver luogo sino al giorno di giovedì 30 corrente.

Ad opportuna norma si avverte che — in base alle nuove norme tributarie — i moduli 9 S. C. (fogli di liquidazione giornaliera) sono soggetti alla *tassa fissa* di L. 0,10, e vanno quindi prementati alla Stanza *già muniti* della relativa marca, annullata, da emi 10: i moduli 35 S. C. (riassuntivi degli allegati) sono invece soggetti alla *tassa graduale* di quietanza, e vanno presentati senza bollo, in quanto le relative marche devono essere apposte all'atto del rilascio delle quietanze.

Diplomati e laureati

all'Accademia Letteraria

Hanno conseguito la Laurea in Lettere:

1. *Barioli Edoardo* colla dissertazione « Saggio sull'espressione del concetto di necessità nelle Lingue romanze. — 2. *Butti Ada*: Alcuni emigrati napoletani in Lombardia dopo la rivoluzione del 1799 e la loro attività letteraria. — 3. *Fransi Tullia*: Noterelle Dantesche. — 4. *Lavra Adele*: Il Metastasio critico. — 5. *Maschio Elena*: Il cavalier d'Arpino e il suo tempo — 6. *Nulli Siro*: Sha espeare e Dante. — 7. *Orefice Ezio*: Intorno alle fonti del Decamerone del Boccaccio. — 8. *Boscio Clio*: Appunti per la fortuna delle Georgiche in Italia. — 9. *Rotondi Giuseppe*: Federico Frezzi. La fortuna, la vita e l'opera. — 10. *Stoppani Giovanni Maria*: Per la storia del processo del Cardinale Giovanni Morone.

I signori Barioli, Butti, Fransi, Rotondi, Stoppani, hanno ottenuto i pieni voti assoluti; il signor Nulli, i pieni voti assoluti e la lode; gli altri i pieni voti relativi.

Ha conseguito la Laurea in Filosofia coi pieni voti assoluti: 1. *Vacchetti Luigi*: Lo spirito interiore nella vita attiva di S. Bernardo. Ha conseguito il Diploma di Francese di secondo grado: *Oppizio Margherita*: « Les idées sociales de V. Hugo » (con punti 50/50) e il Diploma di tedesco di secondo grado, *Zanoni Luigi*: « Herder als Erziener mit besonderer Beziehung auf seine Schulreden » (con punti 50/50 e la lode).

Commissione Consultiva

per le Scuole Elementari

L'assessore Gottardi ha comunicato alle scuole l'esito della votazione del giorno 14 per la nomina dei rappresentanti dei maestri nella Commissione consultiva. Vennero eletti i candidati dell'Associazione Magistrale (Sezione dell'Umano Magistrale) sig. Achille Cortese con voti 769 e signora Eugenia Rigamonti Vitale con voti 730. I candidati della Nicolò Tommaseo, signori Agnelli e Bottani, ebbero rispettivamente 540 e 541 voti. Vi furono 107 schede bianche.

Le elezioni al Circolo Filologico

Ieri sera ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali presso il Circolo Filologico. Venne eletto a presidente l'ing. Francesco Pugno (già presidente nel 1914), a vice-presidente il professor Paolo Rotta (già vice-presidente nel 1914), a segretario il dott. Teodoro Valagussa (rielezione), a vice-segretario l'avv. Luigi Degli Occhi (nuova elezione), a bibliotecario il dottor Paolo Bonetta (rielezione), a cassiere il ragionier Giacomo Ornes: (nuova elezione), a consigliere il signor Cesare Mantegazza (nuova elezione).

Per l'ambulanza chirurgica mobile al fronte

"Città di Milano,,

La sottoscrizione aperta pel benefico scopo ha in pochi giorni raggiunto una cifra considerevole. Segnaliamo fra le altre le seguenti offerte:

On. Conte Cesare Bonacossa, L. 10.000; De Vecchi Vittorio, di Mirasole, 10.000; Sen. Luigi Della Torre, 3.000; Sen. Marchese Ettore Ponti, 5.000; Banca Commerciale Italiana, 15.000; Comm. Federico Weill, 3.000; N. N., 10.000; Soc. An. It. d'Assicurazione contro gli Infortuni, 3.000; Ditta Pirelli e C., 3.000; Sen. Pirelli e Signora, 2.000; Comitato d'assistenza per la guerra 15.000; Bagatti Valsecchi Nob. Fausto, 1.000; Baronessa Bagatti Valsecchi Borromeo, 1.000; Ing. Luigi e Costanza Magni, 1.000; Dott. Baldo Rossi, 1.000; Feltrinelli Carlo e Fratello, 5.000; Dott. Aldo Weilschott, 2.000; Dott. Bruno Lido Guastalla, 3.000; Paola Albertini Giacosa, 1.000; Dott. Enrico Baroggi, 1.000; Famiglia Artom, 1.000; Credito Italiano, 15.000; F. E. Balzarotti, 1.000; Ugo Dozzio, 1.000; Avv. Aldo Cantoni, 1.000; Duchessa Ida Rensi ved. Visconti di Modrone, 3.000; Mario, Aldo e Vittorio Crespi, 3.000; On. Conte Febo Borromeo, 1.000; Anonima Grandine, 2.000; Bocconi dott. comm. Ettore, 5.000; Donna Anna Erba Brivio, 10.000; Conte Gilberto Borromeo, 1.000; Società Anonima Cotoniere Riunite Marx e C., 1.000; On. Commendatore Francesco Somaini, 3.000; Senatore Cesare Mangili, 1.000; Poss Emilio, 1.000; Nob. On. Guido Cagnola, 2.000; Cotonificio Cantoni, 3.000; Linificio e Canapificio Nazionale, 3.000; Marchese Fazio Dal Pozzo (prima offerta), 1.000. — Offrirono inoltre somme varianti fra le cento e cinquecento lire i signori Conte Rovedini, capor. al fronte, Amelia Forte, Dott. Gilardini, comm. Gerolamo Terni, On. De Capitani d'Arzago, Sen. Frizzi, Francesco Pozza, Angelo Piazza, Dott. Calderara, Guglielmo Piccaluga, Dott. Carabelli, Rossi Tomistocle, Gatti prof. Francesco, Ing. Luciano e Lisetta Morpurgo, Noseda cav. Carlo. Calderara nobile Generale Luigi, Greppi nobile Giulio, per complessive L. 4.500. — Totale L. 157.500.

Il direttore di Sanità militare

Il direttore di Sanità militare, colonnello cav. uff. D'Angelantonio, con recente decreto è stato trasferito a Roma. La direzione della Sanità a Milano è stata interinalmente assunta dal colonnello cav. Gambino.

L'Ufficio notizie nel giorno di Natale

L'Ufficio notizie per le famiglie dei militari (Università Bocconi), ci comunica che sabato p. v., giorno di Natale, terrà i propri uffici chiusi; e che domenica, 26 S. Stefano, manterrà il solito orario festivo, e cioè gli uffici saranno aperti al pubblico dalle 10 alle 12.

Una strana aggressione

in corso XXII Marzo

Alle 20.30 di iersera alla Guardia Medica di Porta Venezia si recava, accompagnato dalla madre e dalla sorella, certo Attilio Losi, di anni 24, abitante in Corso XXII Marzo, 30. Era stato colpito da una pugnalata alla schiena in condizioni assai misteriose.

Al dottor Moggia, che lo medicò, il Losi fece infatti uno stranissimo racconto della sua dolorosa avventura. Uscito dallo stabilimento se ne andava a casa poco prima delle 20. In fondo a Corso XXII Marzo, tra la nebbia, fu fermato da due giovanotti vestiti alquanto elegantemente. Ebbe, a tutta prima, l'impressione che si trattasse di due agenti di P. S.

Uno dei due sconosciuti lo interrogò con fare energico e con voce severa. Il Losi non esitò a rispondere.

— Come vi chiamate?

— Attilio Losi.

— Anni?

— Ventiquattro.

— Dove abitate?

— In Corso XXII Marzo, 30.

L'interrogatorio sembrava finito: o almeno così desiderava il Losi che, tra nebbia, freddo e... appetito, non vedeva di meglio della sua casa.

— Buona sera, signori! — esclamò sospirando: e fece per andarsene. Ma gli altri due lo trattennero.

Il giovane veramente non sapeva rendersi conto di quella specie d'istruttoria. Uno dei due intanto lo aveva agguantato energicamente.

Si sentiva l'odore dell'aggressione: ragione per cui il Losi, ad un tratto, si decise a dare uno strappo per svignarsela. Ma, inseguito, riceveva un colpo violento alla schiena. Una pugnalata.

Arrivò, finalmente, a casa pallido e affannato. Perdeva sangue dalla schiena. Raccontò la sua dolorosa avventura alla madre e alla sorella che subito lo accompagnavano alla Guardia Medica.

Il dottor Moggia insistette per sapere più precisi particolari: nulla di più ha detto il ferito. Il quale, poco dopo, veniva ricoverato all'Ospedale.

Nel mondo dei ladri

In corso Buenos Aires.

Il cav. Paolo Fontana, che abita in corso Buenos Aires 76, ha denunciato che ignoti ladri, penetrati ieri nella sua abitazione, lo hanno derubato di argenteria, biancheria e 150 lire in contanti.

Derubata dal fratello.

Certo Enrico Marazzi, d'anni 29, ieri nel pomeriggio, mediante scalata d'una finestra, s'introduceva in casa di sua sorella Caterina in Ripa Ticinese 45, rubando vari oggetti e indumenti. La Marazzi ha denunciato il fratello ladro alla polizia.

Zia e nipote in carcere.

In seguito a denuncia dell'avv. Celestino Giuseppe di Greco, che lamentava la scomparsa di una pelliccia e di una spilla d'oro con brillanti, il vice-commissario cav. Birondi ha arrestato la sedicenne Carmela Gavazzi da Treviglio, occupata in qualità di domestica presso il derubato. Il funzionario ha fatto poi procedere dai carabinieri di Treviglio all'arresto di certa Maria Soncinelli, zia della Carmela. La Soncinelli è accusata di ricettazione dolosa.

Le tende militari.

Ignoti ladri ieri in corso Ticinese, riuscirono ad impossessarsi di un carretto, abbandonato per un istante dal fattorino Augusto Piazza. Sul carretto si trovavano 20 tende militari.

In via Correggio.

I ladri sono penetrati ieri stesso anche nell'abitazione del sig. Santo Vanzini, in via Correggio 12, rubandovi un portafogli che conteneva 60 lire, una rivoltella e un orologio d'oro.

In viale Magenta.

La serie dei furti continua. La signora Maria Vimercati abitante in viale Magenta 21, ieri è stata derubata di 100 lire, di una catena e spilla d'oro, e di una borsetta d'argento.

Spunti di Cronaca

L'ATTUALITA' PIU' IMPRESSIONANTE E UN DRAMMA PIU' POTENTE

al Cinema Centrale

L'entusiasmo vieppiù crescente si è manifestato nel pubblico sempre in folla accorso ad ammirare le terribili gesta del sommergibile, che col lancio della sua potente torpedine, colpisce, squarcia, ed affonda la nave nemica. A completare questa mirabile visione, si rappresenterà il potente dramma a colori naturali *Una rosa nel fango* di grandioso successo.

CUORE EROICO

al Cinema Palace

E' un potente dramma patriottico, che illustra un'azione eroica della attuale guerra mondiale. — L'eccezionale *film* sarà preceduta dalle brillantissime scene « Il Sosia » che ha per protagonista il comico più comico di Parigi.

Sciarada

La *prima* che s'affaccia e che comanda
è consonante e appar nell'alfabeto.
Ma tu, *seconda*, col tuo passo inquieto
sbagli pur sempre, rimutando banda.
Sgarra l'*intier* per sostener «parecchio»,
vento gagliardo che vien da libecchio,
ed urla e tuona come la saetta
veggendosi sfuggire la polpetta!

(*Sphing*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CANCELLI-ERE — CANCELLIERE

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 23 Dicembre 1915.

Pini Natale, 26, capor. magg. 4 genio, Genova — Masnelli Giuseppe, 29, sold. 41 fanteria, Sampierdarena — Tosi Colomba, 55, casalinga, viale Volta, 4 — Mercandalli Maria, 35, casalinga, via Vercellese, 26 — Bianchi Maria, 87, casalinga, v. Volta, 12 — Cristoforetti Cesira, 27, cravattaia, corso Buenos Ayres, 13 — Tagliabue Gilberto, 69, falegname, via Faochini, 4 — Ghezzi Giuseppe, 32, ramaio, Trucazzano — Belloni Santina, 34, casalinga, Nerviano — Maganza Remo, m. 18, viale Lombardia, 32 G — Merati Natale, 51, bramista, via Giannone, 4 — Fenere Angela, 71, contadina, Settala — Franzosi Giuditta, 69, casalinga, via Savona, 73 — Burani Teodoro, 4, Bastioni Genova, 3 — Bertoni Luciano, 45, impiegato, via Melzo, 11 — Pogliani Gerolamo, 67, fattorino, via Varese, 19 — Reali Innocenti, 73, contadino, strada Chiaravallese, 41 — Boselli Amleto, g. 13, via G. Romano, 15 — Caldon Sebastiano, 57, tipografo, via Tadino, 50 — Zurlini Elena, 3, via Anfiteatro, 2 — Rusconi Annunciata, 75, casalinga, corso Garibaldi, 91 — Sacalini Lamberto, m. 5, corso Lodi, 8-10 — Locati Antonio, 46, via Lario privata, 12 — Losio Angelo, 66, mercaio, via Vetraschi, 32 — Bosini Giuseppe, 68, agiato, piazza S. Pietro a Lino, 4 — Revertri Francesco, 65, via Tortona, 11 E — Guzzoni Edoardo, 71, ingegnere, via Santarosa, 5.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 33.

Matrimoni d'ieri: N. 5.

Premiata Fabbrica Pipe
EDOARDO FRONTINI
Via Orefici N. 16 — Milano.

Si garantisce la separazione totale della nicotina dal fumo mediante un sistema tubolare che ha la funzione di portare la saliva in uno speciale serbatoio.
Modello diritto L. 3.50 — Idem curvo L. 3.75 franco di porto.

ARTICOLI PER REGALO

VALIGERIA FRANZI
Via Manzoni, 15
Via Carlo Alberto ang. Carlo Cattaneo
Esposizione Generale
delle ultime Novità
per REGALI
VALIGERIE MAROCCHINERIE
Argenterie inglesi.

SFIDUCIATI e SCETTICI
che, dopo aver provato innumerevoli cure con dispendio di denaro e rovina dell'organismo stanno per dichiararsi la bancarotta della terapia, si ricordino che una cura — fondata su principii di recisa opposizione con quelli comunemente seguiti — ha in molti casi ribelli e oscuri trionfato, perchè abbandonando il metodo di cura sintomatico mira alla rigenerazione dell'organismo e alla cura radicale della malattia, qualunque essa sia.
La Cura Arnaldi, che si applica alla Colonia Arnaldi e, in caso di impossibilità, anche a domicilio, viene fatta conoscere senza spesa a chiunque scriva all'Igienista Carlo Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

Importante Società invita fabbricanti
MACCHINE DUPLICATRICI
perfettissime, tiratura 100 copie circa, mandare proprio catalogo, listini, offerte a Cassetta 4000 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

Scaldarancio "Patria,,
200.000 al giorno
Disponibili presso la Società S. A. R. A.
Brucia per un quarto d'ora, s'accende come un sigaro, scalda e fa bollire in pochi minuti 1/2 kg. di rubinetto, scalda instantaneamente il rancio dei nostri soldati. Indispensabile per disinfettare e stabilizzare potendo ad ogni istante dare acqua bollente.
La Società S. A. R. A. (Via della Mercede, 9, Roma), per L. 2,50 spedisce 60 SCALDARANCIO « PATRIA » franco in zona di guerra. Per spedizioni fuori zona di guerra inviare cartolina da lire 2,80. Per cassetto da 1000 SCALDARANCI L. 35.

LE MAMME INTELLIGENTI
ed affezionate ai propri bambini
ricordino che, specialmente nei primi tempi della vita di questi, non v'è miglior modo di evitare tutti i disturbi, che accompagnano l'infanzia, che quello di somministrare ogni tanto un cucchiaino di caffè e latte o di latte di MAGNESIA DOLCI, che potranno acquistare nelle confezioni originali presso qualunque farmacista, avvertendo che ognuna di queste porti il marchio di fabbrica della Farmacia Dolci, onde evitare le dannose sostituzioni.

MALI DI CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le Farmacie - Opuscoli gratis. - Insolvini e C., Milano, via Vanvitelli, N. 58.

Avete binocoli prismatici?
Li potete vendere a buone condizioni rivolgendovi alla Ditta LUIGI CESANA, Corso Umberto I, 314-315, Roma. — Trattative sollecite anche per corrispondenza. Scrivere chiaramente firma e indirizzo.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution, Dr. Zenes, *Corso Italia, 30, Milano*

PATTINATORI
Al Gran Pattinaggio DUCA DEGLI ABRUZZI tutti i giorni si pattina.
Tram N. 18 di Via Solari.

Auguri di Capo d'anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero inserire per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà per Capodanno tanto nel « Secolo » come nel « Sole », nel « Guerin Meschino » e nella Rivista « Gli Avvenimenti », sono pregati di rivolgersi subito all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, primo piano, Milano.
Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

I telefoni del "Secolo,,
I numeri dei telefoni del « Secolo » sono 19 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70

ULTIMISSIME

Particolari sul bombardamento di Varna

Il dissidio fra i socialisti tedeschi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le operazioni dei russi contro la costa bulgara

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*) Sull'azione dei russi contro la costa bulgara la *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest, in data 20, questo telegramma: Il ministero degli interni ha ricevuto stamane un dispaccio secondo il quale una squadra russa è comparsa dinanzi a Baltschik. Quattro cacciatorpediniere continuarono la rotta verso Varna e bombardarono la città con 51 granate.

Lo stesso giornale riceve da Bucarest, in data 20, quest'altro dispaccio: Stamane, alle 9.30, una squadra della flotta russa composta di 14 unità è comparsa dinanzi al capo Kaliakra; alle dieci è stato udito un fortissimo bombardamento. Non si sa se la flotta russa ha attaccato Varna o se si tratta di uno scontro navale. Tutto lascia supporre che i russi preparino uno sbarco.

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*) Il giornale ungherese *Az Est* riceve da Bucarest: Alle ore 6 del mattino del giorno 20 due torpediniere passarono davanti al capo Kallakra spingendosi in ricognizione fino a Varna. Verso le 8 furono avvistate quattro grosse unità provenienti da Odessa. Le navi si disposero dinanzi a Euxinograd in ordine di battaglia e cominciarono un bombardamento intenso che durò fino alle dieci. Le batterie pesanti bulgare risposero rabbiosamente. Da Baltschik si potevano vedere benissimo, ad occhio nudo, oltre trenta trasporti. Si crede che i russi vogliono sbarcare truppe presso Ekrene.

Un telegramma da Baltschik al giornale *Adverul* dice che le navi russe erano più di quaranta.

Pietrogrado, 23.

Si annunzia da fonte competente che il 21 corrente due piccole torpediniere russe incrocianti sulla costa bulgara si scontrarono con una torpediniera bulgara e le diedero la caccia. La torpediniera bulgara fuggì verso Varna. Le torpediniere russe la inseguirono sino all'entrata della baia, quando le batterie della costa aprirono il fuoco. Esse poterono uscire dalla zona del fuoco delle batterie senza perdite nè danni. Durante la stessa crociera, due velieri turchi che facevano rotta verso Costanza alla ricerca di benzina, furono affondati ed i loro equipaggi fatti prigionieri. (*Stefani*).

L'incidente di Koritza

Atene, 23 notte.

Secondo informazioni da fonte ufficiosa l'incidente di Koritza fu provocato da un distaccamento bulgaro avanzante di improvviso col pretesto di inseguire un piccolo contingente serbo. Il distaccamento greco sorvegliante la frontiera si oppose. Avvenne uno scontro durato tre ore. I bulgari subirono gravi perdite e si ritirarono. Il Governo avendo fatto rimostranze presso i Governi tedesco e bulgaro ebbe assicurazione che l'ufficiale bulgaro responsabile sarà punito. (Stef.).

Il comunicato tedesco

Basilea, 23 notte.

Si ha da Berlino: un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Ieri in un combattimento accanito riprendemmo la cima dell'Hartmannsweilerkopf ed occupiamo per sgombrare alcune parti di trincee sul versante nord ove i francesi trovansi ancora.*

FRONTE ORIENTALE e BALCANICO. — *Nessun avvenimento importante.* (Stefani).

Le perdite inglesi ai Dardanelli

Londra, 23 notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario di Stato per la Guerra dichiara che le perdite inglesi in tutti i gradi del corpo di spedizione nei Dardanelli, fino all'11 corrente, ammontavano in morti, compresi i morti in seguito a ferite, a 25.279, feriti 75.191 e mancanti 12.451. I malati ricoverati negli ospedali fra il 25 aprile e l'11 dicembre ammontano a 96.683.

Scoppio di dinamite a Costantinopoli

15 morti e numerosi feriti

Amsterdam, 23 notte.

Si ha da Costantinopoli: Si segnala l'esplosione di una notevole quantità di dinamite della polveriera di Haskoi. Cinque soldati e dieci borghesi sono rimasti uccisi. Vi è inoltre un gran numero di feriti. — (*Stefani*).

Il piroscafo giapponese affondato senza preavviso dai tedeschi

Alessandria d'Egitto, 23 notte.

Si conferma che il piroscafo giapponese «Iaska Maru» fu silurato il 21 corrente senza preavviso da un sommergibile tedesco nel Mediterraneo. L'equipaggio e i passeggeri furono condotti a Porto Said da un rimorchiatore francese. (*Stef.*)

Commenti della stampa tedesca alla secessione socialista

Le dimostrazioni berlinesi per la pace

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*) — Lo scandaletto socialista al Reichstag trova nella stampa tedesca odierna un'eco abbastanza viva. I giornali conservatori giudicano l'operato della minoranza con parole sdegnose. La *Deutsche Tageszeitung* scrive che malgrado la pratica mancanza di significato la votazione è profondamente deplorevole. Un significato pratico può solo avere, dice il giornale, per i nostri nemici i quali non conoscendo esattamente le condizioni della Germania acquisteranno coraggio e prolungheranno la guerra. Di fronte al popolo tedesco questo fatto rimarrà inescusabile.

La prussiana *Kreutz Zeitung* commenta: Chi in quest'ora riuta all'impero, per continuare la guerra, i mezzi in denaro, in equipaggiamento, in munizioni e in armi vuol lasciare indifese dinanzi al nemico le nostre eroiche truppe, vuol dare al nemico, il quale ha dichiarato di voler distruggere la Germania, la possibilità di realizzare il suo piano nefasto.

Il *Berliner Tageblatt*, invece, scrive che, in considerazione del piccolo peso della minoranza socialista, non è il caso di sparare con pezzi di calibro grosso. Le manifestazioni di un piccolo gruppo dottrinario, dice il giornale, sono destinate a rimanere senza effetto e non dureranno molto. In questo senso si esprimono anche gli altri giornali tedeschi di tendenza così detta liberale.

Il *Vorwaerts* è soddisfatto e nel suo lungo articolo difende «l'onorabilità delle convinzioni» del gruppetto ribelle contro gli attacchi della maggioranza della frazione, pur protestando che tali screzi nulla hanno a che fare con l'unità del partito basata sullo sviluppo politico e sociale determinato dalle leggi del capitalismo. Il giornale pubblica poi due dichiarazioni, una della maggioranza della frazione che spiega come l'infrazione disciplinare è stata provocata da Haase, e una della minoranza secondo cui l'unità del partito non viene minacciata dal contegno del nuovo gruppo ma anzi rafforzata.

Il socialista *Volksrecht* di Zurigo riceve in data 21 una corrispondenza che reca il testo integrale delle dichiarazioni fatte da Geyer al Reichstag. Le dichiarazioni differenziano sostanzialmente di poco dal sunto datone ieri dai giornali tedeschi e da noi trasmessovi e perciò non vale la pena di ritornarvi sopra. Unico particolare interessante è che la dichiarazione è stata firmata da 33 deputati, mentre al Reichstag soltanto 20 votarono contro i crediti. Gli altri tredici probabilmente si allontanarono dalla sala durante la votazione dando così prova di grande.... prudenza.

La stessa corrispondenza contiene particolari sulle dimostrazioni in favore della pace avvenute a Berlino il 9 corrente, e di cui i comunicati Wolff ai giornali tedescofili della Svizzera orientale tentarono di diminuire l'importanza. La corrispondenza ripete particolari già noti della marcia di operai ed operaie dai quartieri esterni della città fino al Viale dei Tigli. La polizia però, che era stata avvertita, sbarrò completamente tutte le vie di accesso al grande viale non lasciando passare nemmeno una sola persona e ricacciando i dimostranti nelle strade minori adiacenti. Dalle 8, e per oltre tre ore, il grande viale rimase completamente vuoto. La polizia, dice la corrispondenza, non poteva prendere una misura più infelice perchè se riuscì con la violenza ad impedire il corteo, la grande strada rimasta vuota per parecchie ore testimoniò realmente delle intenzioni del proletariato berlinese.

La frazione socialista del Reichstag ha aggiornata l'elezione del nuovo Presidente, al posto del dimissionario Haase, fino a gennaio. Il deputato Hoch si è pure dimesso da membro della frazione parlamentare, rimanendo, tuttavia, a far parte della presidenza del partito.

Guglielmo II alla vedova del conquistatore di Liegi

Zurigo, 23 notte.

(d. g.) Guglielmo II ha così telegrafato alla vedova del generale Emmich: «La notizia della dipartita del suo consorte mi colpisce profondamente. La morte ci ha strappato un ufficiale che altamente apprezzavo per l'esemplare fedeltà, e per l'abnegazione come soldato e come uomo. Quando sarà scritta la storia delle azioni più gloriose di questa guerra, a Liegi, a San Quintino, in Galizia, in Polonia il suo nome sarà al primo posto. Il Corpo perde il suo venerato generale e comandante al quale era affezionato come primo camerata e primo condottiero. Dio la consoli nel suo profondo dolore».

Aumento di tasse in Germania

Zurigo, 23 notte.

(d. g.) I giornali tedeschi pubblicano oggi che il Consiglio Federale tedesco ha votato una serie di misure finanziarie. Le tasse postali in Germania sono state aumentate da 5 pfenning a 7 pfenning e mezzo e da 10 a 15. Questo aumento darebbe al Governo federale novanta milioni di marchi all'anno. I monopoli dovrebbero portare altri 200 milioni. Complessivamente il Governo tedesco reputa necessarie delle tasse per oltre 400 milioni di marchi all'anno.

Frattanto si ha da Berlino che il Ministero prussiano ha aumentato le imposte in Prussia del 50 per cento. La seconda Camera del Baden ha votato ieri un aumento del venti per cento di tutte le tasse.

La morte di un feld-maresciallo

Zurigo, 23 notte.

(d. g.) Il *Wiener Correspondenz Bureau* annunzia la morte del feld-maresciallo von Salis Samaden.

La nota americana all'Austria

Il deciso linguaggio della stampa

Nuova York, 23 notte.

I giornali del mattino unanimemente dichiarano che il Governo degli Stati Uniti disse all'Austria la sua ultima parola. La continuazione delle relazioni amichevoli dipende adesso unicamente dall'accoglimento da parte dell'Austria delle richieste americane e dalla sconfessione della distruzione dell'*Ancona*. I giornali dimostrano che la seconda nota rifiutando qualsiasi discussione si attende al punto di diritto e rinnova chiaramente le richieste formulate nella prima.

Il *New York Herald* dice che la nota non è equivoca e non lascia posto per scappatoie. L'Austria deve dare soddisfazione alle nostre richieste, oppure il Governo che parla a nome della grande maggioranza del popolo americano romperà le relazioni diplomatiche.

Il *World* dice che la nota è certamente l'ultima parola che definisce i termini entro i quali l'Austria potrà sia continuare ad avere relazioni amichevoli, sia farsi mettere in bando dalle nazioni civili. Il *Sun* dichiara che la seconda nota elimina ogni discussione con la sua precisione e brevità ammirevoli rinnovando le richieste della nota del 6 dicembre. Il *New York Times* dice: Non lasciamo all'Austria alcun'altra alternativa di dare completaanente soddisfazione alle nostre richieste oppure rompere le relazioni diplomatiche. (*Stefani.*)

La missione Ford in Norvegia

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi continuano a ricevere copiosi telegrammi da Cristiania sul soggiorno della missione Ford in Norvegia. Il pacifista americano e i suoi compagni sono sbarcati dall'*Oscar II* e hanno stabilito il loro quartier generale al Grand Hôtel. I giornalisti americani dell'opposizione si sono divisi in due gruppi, una parte è già partita per Nuova York, gli altri sono rimasti a Cristiania e seguiranno a distanza le mosse della spedizione per dirne naturalmente tutto il male possibile.

Grandissima era la curiosità a Cristiania per il secondo Congresso dell'Associazione degli studi al quale Ford doveva intervenire e pronunziare un discorso. Un pubblico immenso affollava la vastissima sala. Le strade adiacenti brulicavano ma Ford era indisposto e dovette rimanere all'albergo.

In luogo del multimilionario parlò il suo segretario Lochner ciò che produsse nel pubblico una discreta disillusione. Il tono generale del discorso fu che Ford si mise al servizio dell'idea della pace dietro invito di alcune personalità pacifiste e specialmente della suffragetta ungherese signora Rosika Schwimmer. Il programma di Ford, hanno detto gli oratori, si riassume in poche parole: «Tu non devi uccidere!» La guerra, secondo Ford, si riduce ad un semplice conflitto tra alcuni re dei cannoni e delle munizioni. Mettiamo d'accordo questi re, disse Ford, e la pace sarà ristabilita.

I giornali tedeschi che si occupano con grande interesse della straordinaria spedizione raccontano particolari gustosissimi. Sebbene Ford sia il capo della spedizione, evita scrupolosamente di lavorare e lascia far tutto alle sue segretarie che sono state autorizzate a spendere largamente. Da Nuova York a Cristiania la spedizione ha mandato qualche cablogramma spendendo la bagattella di centomila dollari.

Altri telegrammi dicono che il povero Ford è veramente e seriamente ammalato. I medici non si sono ancora pronunziati ma sembra si tratti di una specie di malattia del sonno. Pare ammalata è la signora Schwimmer che da 24 ore è a letto. La partenza per Stoccolma ha dovuto essere rinviata.

Ieri sera è stata tenuta una riunione alla missione americana. L'signor Hanna fece l'apologia della filantropia di Ford e disse che il multimilionario americano fa lavorare nel suo stabilimento oltre 600 liberati dal carcere e che sarebbe pronto a sacrificare tutta la sua sostanza per far finire la guerra un giorno prima di quello che altrimenti potrebbe terminare. Parlarono infine altre personalità americane e norvegesi.

La spedizione desta finora solo una grande curiosità. Ford ha dichiarato del resto ad alcuni amici di essere rimasto piuttosto disilluso ma di aver fede ancora nella bontà della causa.

Il nuovo Presidente svizzero

colpito da malore

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*) Si annunzia da Berna che il consigliere federale Decoppet, dopo aver risposto ieri all'interpellanza del deputato Balmer, fu colpito da malore e dovette essere trasportato a casa. Si tratta d'un'infiammazione al basso ventre che tormentava il ministro da qualche tempo e che assai probabilmente lo costringerà a letto per qualche tempo. E quindi probabile che il signor Decoppet, nominato pochi giorni fa presidente della Confederazione per il 1916, non sia in grado di assumere l'alto ufficio per il primo gennaio.

Dopo le elezioni greche

Le esitazioni di Gunaris

Atene, 23 notte.

La situazione sul fronte degli alleati è calma. Ora che le elezioni sono terminate, Sculudis, trovando troppo grave la responsabilità del Governo, vorrebbe ritirarsi. Gunaris esita però ad assumere la presidenza del Consiglio. (Stefani).

Barzilai alla tomba di Venezian

Zona di Guerra, 23 dicembre.

Come ieri annunciammo, è giunto il ministro Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare Agesilao Milano Filipperi. Ieri mattina il ministro si recò al Comando Supremo per una visita e per conferire su questioni interessanti l'organizzazione civile delle terre redente. Ricevette senatori, deputati ed altre autorità. Nel pomeriggio espresse il vivo desiderio di recarsi a visitare la tomba di Giacomo Venezian e renderle un mesto tributo di affettuoso omaggio e di rimpianto.

La tomba dell'eroico maggiore, alla cui memoria il Re tributò la massima onorificenza, conferendole la medaglia d'oro al valor militare, è situata nel piccolo cimitero di S. Pietro all'Isonzo, al di là del ponte di Caselliano. Nel piccolo recinto, proprio ieri la rabbia nemica si è sfogata con replicati tiri di artiglieria. Un carabiniere a guardia del ponte, fu ucciso in seguito allo scoppio di una granata.

Il ministro Barzilai, che era partito verso questa linea avanzata, assieme al suo segretario ed al senatore Lustig, giunto a Villesse, fece salire nella vettura un ufficiale di scorta per attraversare le linee meno battute ed esposte ai tiri nemici. Arrivato presso il cimitero, scese col seguito e a piedi si recò nel sacro recinto ove rimase estremamente commosso nel vedere un soldato, certo Errario, che dava gli ultimi tocchi per abbellire la modesta tomba che racchiude l'Eroe.

A capo scoperto il ministro e quelli che lo accompagnavano, rimasero a lungo, assorti in mesti pensieri, davanti alla tomba di Giacomo Venezian. La più intensa commozione era sui volti e nel cuore afflitto degli illustri personaggi che espressero la più viva soddisfazione per il gentile pensiero degli ufficiali del 121.° battaglione — già comandato dall'eroico caduto — i quali sul modesto ricordo marmoreo fecero incidere la commovente epigrafe che già il ministro ricordò nella solenne commemorazione di Bologna.

Nel percorso il ministro, dopo aver attraversato la storica fortezza di Palmanova, sostò brevemente a Cervignano, ove ammirò l'epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio, murata sulla facciata del Municipio di Cervignano. Quivi fu ossequiato dal Sindaco Malacrea e salutato rispettosamente dalla popolazione.

Ieri sera il ministro fu ricevuto alla residenza reale assieme al segretario particolare Agesilao Milano Filipperi, ed entrambi furono trattenuti per un pranzo intimo.

Stamane il ministro, ossequiato dalle autorità civili e militari, abbandonò la zona di guerra e ripartì per Roma.

Avvocato difensore arrestato

durante una causa

al tribunale militare di Torino

Torino, 23 notte.

Al nostro tribunale militare si è stamane iniziato, fra la più viva attesa, il processo contro i sottotenenti Ugo Attanasio, Ernesto Cavalchini e Luigi Callegari del 22.° Regg. Catania cavalleria, imputati di avere, il giorno 5 dicembre, sulla piazza d'Armi di Venaria Reale, parlando coi soldati, dato l'epiteto di mulo al capitano Balbis di Sambuy.

Appena aperta la seduta, il difensore avv. Pagliuzzi chiede all'avvocato fiscale prof. comm. Manzini di poter cambiare alcuni testimoni, ma opponendosi l'avvocato fiscale, nascono alcuni battibecchi. La difesa insiste ed allora il prof. Manzini fa trascinare fuori dell'aula, «manu militari», l'avv. Pagliuzzi, che rientrando poco dopo, rivolgendosi all'avvocato fiscale, dice: «C'è modo di vedersi anche fuori di qui». Nasce un nuovo e violento battibecco, e l'avv. Pagliuzzi, dietro ordine dell'avvocato fiscale, è arrestato e tradotto in camera di sicurezza.

L'avv. Nasi, pure della difesa, chiede il rinvio della causa e provvede intanto ad informare dell'accaduto il Presidente dell'Ordine del consiglio degli avvocati comm. Bruno e l'avv. Cavaglià, che tosto ottengono di far rilasciare l'avv. Pagliuzzi.

La causa fu continuata nel pomeriggio e vennero sentiti numerosi ufficiali, tutti favorevoli agl'imputati.

L'avvocato fiscale ha chiesto sei mesi di carcere militare, ed i difensori avv. Pagliuzzi e Nasi hanno dimostrato l'inesistenza del reato chiedendo per i tre distinti ufficiali un verdetto di assolutoria.

Il tribunale, presieduto dal maggior generale Massaria, si è ritirato alle ore 17. La sentenza si avrà domattina.

I commenti negli ambienti giudiziari per l'incidente verificatosi nella seduta antimeridina sono infiniti.

Festa natalizia a Torino

per i figli dei richiamati

Torino, 23 notte.

Stasera alla presenza della principessa Letizia e della Duchessa Isabella di Genova, delle autorità civili e militari e di un pubblico imponente ed elegantissimo ha avuto luogo al Teatro Regio una grandiosa festa natalizia organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina a beneficio delle opere dei figli dei richiamati.

Dopo un concerto orchestrale diretto dal maestro Ghedini, al quale parteciparono Maria Farneti e il baritono Gandolfi, applauditissimi, si svolse la rappresentazione di un Presepe settecentesco con accompagnamento di cori classici e sacri diretto dal maestro Veneziani. Le scene del Presepe, fatte su bozzetto di Giacomo Grosso, si sono svolte fra la più intensa attenzione del pubblico. I cento e più esecutori erano giovanetti e giovanette della migliore società torinese. I vari quadri furono curati dagli scultori Ceragioli e Giani. Magnifico apparve il Presepe decorato di figure modellate e vestite da Piero Canonica e da Eduardo Rubino. Fra grandi applausi vennero eseguiti gli inni patriottici e quindi la marcia dei Re Magi appositamente composta dal maestro Ghedini ed un'Alleluja Nataliazia del maestro Pagella.

Lo spettacolo, che ha avuto un grande successo artistico e finanziario, verrà replicato pure a beneficio delle opere profigli dei combattenti.

Il Luogotenente in Piemonte

Roma, 23 notte.

Stasera alle 18.10 è partito per il Piemonte il Luogotenente Generale del Re, duca Tommaso di Savoia.

I caduti per la Patria

Ancona, 23 notte.

Combattendo gloriosamente in uno degli ultimi scontri è caduto il dottor Giulio Blasi, di Montecastrilli, recentemente promosso, per merito di guerra, a capitano.

Lodi, 23 notte.

Combattendo eroicamente sono caduti i soldati Pesenti Pietro, della classe 1895 di Lodi e Granata Battista, del vicino comune di Boffalora d'Adda.

Mortara, 23 notte.

Caddero combattendo i soldati Farina Giov. Battista e Meschini Ferdinando di Ceretto Lomellina.

Biella, 23 notte.

E' giunta notizia alla famiglia della morte del soldato di fanteria Isopo Riccardo. Prima di partire per il fronte era impiegato presso la Banca Pellosio e C., della nostra città. La sua morte lascia un largo rimpianto presso i suoi numerosissimi amici e conoscenti.

Torino, 23 notte.

Al fronte combattendo da valorosi sono morti il conte Pietro di Carpegna; di nobile e nota famiglia torinese, sottotenente volontario in fanteria; l'allievo ufficiale dei bersaglieri Arturo Fassèra; il sottotenente di fanteria Federico Borla, laureando in legge.

Ventimiglia, 23 notte.

Alla famiglia, dimorante ad Airole, è giunta la dolorosa notizia della morte del sottotenente di fanteria Viale Andrea, fu Antonio, della classe del 1892, caduto da prode sul medio Isonzo. A Pigna, dove egli era maestro prima dlela guerra, la sua morte fu appresa con vivo dolore.

Presso Gorizia cadde il soldato di fanteria Demetrio Serafini, dimorante a La Turbia.

Novara, 2 3notte.

Combattendo valorosamente per la grandezza della Patria caddero i soldati Fornara Antonio, Maderna Alessandria e Colli Vignarelli Luigi.

Cronaca delle provincie

PADOVA, 23. — Stanotte ignoti ladri posero in subbuglio il paese di Galzignano tentando parecchi furti in case private ed in uffici. Riuscirono a trafugare la cassaforte dall'ufficio postale contenente duemila lire.

* Da stasera nevica: la temperatura è rigida.

SANT'ANGELO LODIGIANO, 22. — Gli esercenti droghieri, salumieri, prestinai ed osti del luogo, hanno versato alla Cassa del Comitato di Assistenza Civile pro Richiamati e loro famiglie, la somma di lire 1355 (mille e trecento cinquantacinque). Rimane con ciò stabilito che quest'anno sarà abolita la consuetudinaria costumanza del regalo gastronomico natalizio da parte degli esercenti ai singoli clienti. Il lieve sacrificio individuale sarà compensato in ognuno nel sapere che la regalia natalizia, verrà trasformata in soffice lana lavorata da spedire ai Santangelini soldati al fronte.

ARONA, 23. — Oggi, verso le ore 14, avendo allentato un poco il freddo, cominciava a cadere copiosamente la neve che in breve copriva di un bianco manto le case e le strade. Sulle colline circostanti, dove nevicava fino da stanotte, ve n'è già diversi centimetri.

ANGERA, 23. — Domenica ebbe luogo un'importantissima riunione, presenti tutti i sindaci dei Comuni interessati, e consiglieri provinciali dei due mandamenti, per addivenire alla costruzione della strada lacuale Angera-Laveno. Relatore del progetto fu il signor ing. Marchelli di Maccagno. Venne nominata una commissione per lo studio del progetto che pare abbia ad attuarsi quanto prima.

CASALMAGGIORE, 23. — Si è suicidato il notissimo meccanico Savi Carlo, il quale già alcuni giorni or sono aveva attentato ai suoi giorni sparandosi un colpow di rivoltella. Essendo stato vano questo tentativo ieri il Savi si rinchiudeva nell'officina, metteva in moto un motore elettrico azionante un maglio e riceveva un terribile colpo sulla testa che ne rimaneva fracassata. Sono ignote le cause del suicidio.

VENTIMIGLIA, 23. — Reduci dalla Corsica, dove furono a visitare i diversi campi di concentramento, trovansi a Nizza i signori Cautte e Roosevelt, addetti all'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi.

Il concorso a tenente medico di Marina

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Durante lo stato di guerra il concorso a tenente medico in servizio attivo permanente nella Regia Marina prescritto dall'articolo 15 della legge 29 giugno 1914, n. 797 sarà esclusivamente per titoli, ma vi potranno partecipare soltanto i tenenti e sottotenenti medici di complemento nella Regia Marina che alla data di notificazione del concorso non abbiano oltrepassata l'età di trent'anni e contino almeno un anno di servizio e quattro mesi di destinazione dopo la mobilitazione generale sulle regie navi ovvero a terra in zona di guerra o di resistenza.

Art. 2. — Il Consiglio Superiore di Marina costituito in commissione di avanzamento prenderà in esame per ciascun concorrente i titoli di studio presentati a corredo della domanda di ammissione al concorso, le note caratteristiche e la pratica personale e tenendo anche conto delle informazioni che fossero a conoscenza dei membri e componenti la commissione stabilirà la graduatoria dei vincitori del concorso. Tale graduatoria sarà approvata dal ministro della Marina, il quale potrà apportarvi quelle posposizioni che nell'interesse del servizio riterrà opportune.

Art. 3. — Qualora dovessero bandirsi successivi concorsi per titoli a norma del presente decreto coloro che per due volte non, fossero reputati idonei all'ammissione in servizio attivo permanente saranno esclusi definitivamente dagli altri concorsi analoghi, salva loro la facoltà di presentarsi ad eventuali concorsi per esami.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione lirica): Riposo.
CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 21.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo): *Infedele*, dramma in 3 atti di R. Bracco — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di E. Vitale): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di L. Ganne — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'asino di Buridano*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica «Grand Guignol»): *Focolare domestico*, 2 atti di C. Bertolazzi — *In bordata*, 1 atto di G. A. Traversi e A. Ribaux — *Le due cortigiane*, 1 atto di F. Croisset — Ore 21.
VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *On brus democratich — La luna de mel del sur Pangrasi — Una prova interrotta — Tecoppa in Tribunal* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Die Finannenatalischerivisten*, rivista di Zambaldi e Rota — Ore 21.
TRIANON: Spett. di varietà — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): *La sorella dell'Araba*, 3 atti — *I Nani buriloni*, leggenda di Natale — Ore 20.45.
NOVO CINE: *All'ombra del tricolore.*

I TEATRI

La "Gioconda„ al Dal Verme

Allo spettacolo inaugurale avutosi ieri al Dal Verme hanno arriso le sorti più liete. Come il programma della stagione era stato compilato con intenti d'arte al disopra delle consuetudini, l'allestimento de'la *Gioconda* riuscì superiore alla media degli spettacoli soliti ad essere presentati durante il carnevale. Il successo di questa riproduzione dell'opera ponchielliana è ben promettente preparazione al periodo delle feste. Il pubblico, ieri, era visibilmente contento di rivedere lo spartito delle sue simpatie, affidato ad artisti che godono di un bel nome; di rivedere sulla scena le sontuose scalee dei dogi ed il bel quadro lagunare, lembo di patria a cui il pensiero oggi ricorre più sovente. E forse mai la musica del Ponchielli, ispirata a quelle scene che tanto al vivo sa rendere, parve più sentita e pittoresca.

Nel complesso della sua concertazione il maestro Baldi Zenoni seppe raggiungere buoni effetti, e non fu certo sua la colpa se talvolta sul brigantino ancorato la bussola della intonazione non funzionò con precisione assoluta. Ma, a parte questo, per altre qualità ragguardevoli seppero brillare gli interpreti a cui venne affidata l'esecuzione dell'opera. Ester Toninello ha qualità di voce pregevoli ed adatte a rendere le frasi drammatiche e gli slanci melodici della protagonista. Così, in più di un punto, ella strappò applausi imponendosi col suo canto. Lo stesso favore seppe procacciarsi Adele Ponzano nella parte di Laura, che rese con molta correttezza musicale ed efficacia scenica. Anche Vida Ferluga si fece apprezzare fraseggiando le popolari melodie della Cieca; mentre il tenore Ulisse Lappas, che ha alcune belle e potenti note venne accolto con molta simpatia ed applaudito dopo la romanza *Cielo e mar*. Del baritono Viglione-Borghese è inutile ritessere le lodi: le doti sue di cantante, dalla voce potente, i suoi intenti artistici come attore, furono troppe volte celebrati perchè debbano ancora essere qui rammentati. Sotto il costume di Barnaba fu anche questa volta applauditissimo, e dopo il monologo del primo atto le acclamazioni al suo indirizzo furono particolarmente significative. Buono anche il basso Fossati e colorito il coro preparato dal maestro Bartoli.

Per domani sera si annuncia la prima ripresa della *Gioconda* che verrà data anche domenica in mattinata, mentre come spettacolo serale avremo la prima di *Manon Lescaut* di Puccini.

"Igor„ di Borodin alla Scala

L'annunciata stagione Scaligera s'inizierà domenica prossima con l'opera *Igor* di Alessandro Borodin. Ne saranno esecutori: Giuseppe Danise, Gilda Della Rizza, Cito Schipa, Giulio Cirino, Luigi Ferroni, Fanny Anitua, Giuseppe Nessi, Amedeo Bettazzoni, Giorgio Paltrinieri, Vittoria Serra, Wanda Ferrario. Maestro concertatore e direttore sarà Gino Marinuzzi.

Per mercoledì 29 si annuncia la prima rappresentazione dell'*Aida*, con esecutori: Rosa Raisa (Aida), Elvira Casazza (Amneris), Giulio Crimi (Radames), Giuseppe Danise (Amonasro).

Lucien Guitry al Lirico

Come annunciammo Lucian Guitry, dopo il grande successo riportato nella nostra città, prima di far ritorno a Parigi, darà altre tre recite e una mattinata sulle scene del Lirico. Il 26, domenica, in mattinata, interpreterà *L'émigré* di Paul Bourget, e nello spettacolo serale *L'Assaut* di Bernstein. Il 27 ci farà udire *Le Tribun* di Bourget, e il 28, nella serata in suo onore, *La griffe* di Bernstein. I milanesi che la hanno acclamato con entusiasmo di recente, accorreranno nuovamente a tributare l'omaggio della loro ammirazione al grande attore francese.

MANZONI. — Si è congedata ieri la compagnia Gramatica-Carini-Piperno, in una serata pro feriti del rione di Porta Magenta. Si rappresentava *Mario e Maria* di Lopez. Il pubblico affollato ha applaudito vivamente i bravi artisti. Emma Vecla ha cantato, dopo il secondo atto, alcune canzoni di Francia, con la sua arte squisita, festeggiata con molto calore.

Stasera ritorna sulle scene del nostro massimo teatro di prosa la compagnia «Stabile» diretta da Marco Praga. Inizierà le sue recite domenica con *La Locandiera*, di cui è interprete deliziosa Irma Gramatica. Seguirà la graziosa commedia in un atto di Labiche, *L'amore per l'arte*. Venerdì e sabato il teatro rimarrà chiuso.

OLYMPIA. — Nel simpatico teatro di Foro Bonaparte inizierà stasera l'annunciato corso di rappresentazioni la compagnia di Tina Di Lorenzo e Armando Falconi, con *L'Infedele*, di Roberto Bracco. Domani in mattinata si darà *Il mondo della noia*, e di sera si farà riposo.

DIANA. — Angelo Musco, ieri si è congedato dal nostro pubblico con *La Paraninfu*. L'irresistibile e simpatico attore fu festeggiato con calore da un uditorio magnifico.

Stasera la compagnia di Virgilio Talli debutterà con *L'Asino di Buridano*. Sabato unica recita in mattinata con *La Marcia Nuziale*.

FOSSATI. — La compagnia d'operette e opere comiche di Ettore Vitale, con un complesso artistico di prim'ordine, inizierà le sue rappresentazioni stasera con una graziosa operetta francese: *I saltimbanchi* di Louis Ganne.

FILODRAMMATICI. — Alla compagnia veneziana di Emilio Zago succederà stasera la compagnia del «Grand Guignol» di Alfredo Sainati. Si rappresenterà: *Focolare domestico*, *In bordata* e *Le due cortigiane*. Questo spettacolo si replicherà domani in mattinata. Domenica poi due spettacoli: in mattinata *Rat mort*, *Gabinetto N. 6*, *Il baraglio*, *Lo zio Publio*; e di sera *Transfuga*, *Passa la ronda* e *Lo zio Publio*.

TAVERNA ROSSA (Eden). — Va in scena stasera una nuova rivista: *Die Finannenatalischerivisten* di Zambaldi e Rota.

GEROLAMO. — Il mondo dei piccini udrà stasera *La sorella dell'araba* con Gerolamo escursionista in Africa, e *I nani burloni*, leggenda di Natale. Questo spettacolo si replicherà sabato e domenica in mattinata e nelle sere successive.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, pruriti, rosolie, sergigini laringee, sicosi della barba. Ristpole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche. ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamente viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari é all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
Bayonne (Basses Pyrénées)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Cerotti Allcock's

MARCA AQUILA.

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

MIRACOLI

ogni giorno compie la MISTURA LAMPUGNANI
RICOSTITUENTE DIGESTIVO

Di azione prontissima, giova mirabilmente in tutte quelle malattie, dove all'azione dei più efficaci ricostituenti occorre aggiungere gli eccitanti digestivi.

È quindi di grandissimo effetto nella clorosi, nell'anemia e in tutte le convalescenze di malattie esaurienti; insuperabile nella cura delle donne a mestruazioni irregolari o nelle forme di atonia gastrica, nei postumi di febbre malarica.

Di grato sapore essa è tollerata dagli stomachi più deboli.

USO: Un cucchiaio prima del pasto. 5

Prezzo L. 2,50

Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)

Spedizione a 1/2 pacco postale L. 3,25. Una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) Franco di porto L. 8.

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè** e **Malle di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producano eczemi o pruriti. Unica fatica applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

per sole Lire **5**

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura, sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 F.

PRESERVATIVI delle migliori marche, [illegible] per la vendita al minuto dalle 9 alle 18 — Chiedere catalogo indicando bolli cent 25 a DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 339 Laboratorio senza succursali

Non sprecate
la carne (oggi carissima!)
lessandola per fare il brodo
Il brodo l'avete pronto ad
ogni momento ed eccellente
quello MAGGI ✦ Croce-Stella
E se fate bene attenzione a detta
marca, eviterete ogni inganno
Una scatola sigillata da
20 Dadi costa L. 1.00

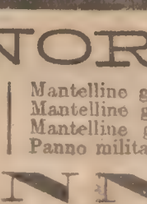
CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio-TORINO

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (lascito recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

STRENNE - UTILI. Affila-Coltelli «SMAS»



regolabile per affilare perfettamente in un mezzo minuto tanto i coltelli da cucina e da tavola quanto i più fini temperini. Massima praticità. — Funzionamento alla portata di tutti. Durata illimitata. — Costruzione accuratissima. — Prezzo L. 4.50 franco nel Regno contro vaglia postale al Concessionario:

Giovanni Schweizer, Via Bramante, 35, MILANO.

Interessato. Per stipulare o vendere brevetto, pozzo meccanico interessante la difesa nazionale e l'industria in generale. L'inventore cerca [illegible] accomandatario, contemporaneamente con L. 10.000. Offerte sotto B. 295 F. Haasenstein e Vogler, Porrentruy (Svizzera).

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISPONENDO pomeriggio offromi corrispondenza traduzioni Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo. Scrivere Tessera Chauffeur 10808, posta, Milano. 26578

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26350

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO riparto lavorazione stampatura tranciatura lamiera cercasi da importante stabilimento metallurgico del Veneto. Indicare pretese, referenze sub E 882 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 12881

CATENISTA oro lavorante finito cercasi Napoli, Santa Caterina da Siena, 39. 12887

CERCANSI operaie lavoranti sarte o biancheria pratiche macchina cucire. Via Verona, 3. 79208

CERCANSI macchinisti macchina ajour e confezione. Via Benedetto Marcello, 49. 79238

CERCASI signorina abile Stenodattilografa pratica corrispondenza e contabilità. Scrivere, precisando referenze, Casella postale 897, Milano. 79230

CERCASI donna servizio qualche ora al giorno, Corso Portanuova, 19, Portineria. 79232

CERCASI cuoco-cameriere oppure cuoca cameriera e cameriera, entrambi abilissimi. Esigonsi ottimi benserviti e informazioni. Casella 108, Vicenza. 13075

CERCHIAMO forgiatori, operai capaci di lavorare al maglio. Possibile ottenere esonero servizio militare. Gianni Giovanetti, Via Alberti, 12, Milano. 79146

COTONIFICIO cerca abile energico assistente cardatore banchi. Offerte Casella postale 31, Conegliano Veneto. 23702

CHAUFFEUR cercasi subito per condurre compressore stradale a benzina. Offerta con copia certificati Cassetta 1098 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 13123

DISEGNATORE e marcatore cercansi da officina meccanica, offerte dettagliate, pretese referenze Cassetta 64 T Haasenstein e Vogler, Milano. 79188

ELETTRICISTI pratici impianti telefonici, montatori circuitisti ed operaie costruzioni officina, cercansi. Telefoni Privati, via Palermo, 5. 76330

FABBRI da banco ed aggiustatori meccanici cercansi da Officina «Gutter», Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. 93175

MECCANICI svelti capaci riparare rapidamente attrezzatura torni revolver piazzamento ferri sulle torrette manutenziono macchine trovano immediati buoni posti. Bertarelli, 20, Sambarnaba. 79164

OPERAIA esterna finita biancheria bambini cercasi. Presentarsi Viale Mazzini, 10. 79144

PER direzione amministrazione contabile, nuova importantissima fonderia e lavorazione metalli, cercasi persona capace. Sarà data preferenza a chi avrà coperto posto consimile, conosca anche parte tecnica, possegga capacità organizzatrice. Sarà accordata buona remunerazione. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze Cassetta 152 S Haasenstein e Vogler, Milano. 93201

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

INGLESE. Insegnamento pratico, veloce, commerciale, economico. Frank, Via Revere, 11. 79092

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celeristimi: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese, Spagnolo. 79238

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. (Galleria). 77968

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ACCURATISSIMA pensione centrale 70 disponibile bella camera. Via Achille Mauri, 4. 79234

AFFITTASI camera ammobiliata via Rovello, 10. 79142

AFFITTASI bella camera, balcone. Via Abbondio San Giorgio, 2, Ventura. 93221

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTO presente 6 locali Marzo 3 a 14 riscaldamento ascensore telefono. Casellario automatico. Guemini, Eustacchi, 40. 79138

STABILIMENTO in Milano o vicinanze cinque a diecimila metri quadrati di cui tre parti coperte, con forza elettrica o d'acqua da 500 a 1000 HP cercasi in affitto per installazione importante fonderia o stabilimento meccanico. Indirizzare offerte Associazione Meccanica, Piazza Mercanti 11, Milano. 93199

AFFITTASI subito appartamento signorile sei stanze secondo piano. Via Alberto da Giussano, 23. 78520

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURATORE pratico del Ramo Grandine che intendesse assumere l'Agenzia Generale per Milano e Provincia di Compagnia di primissimo ordine potrà dirigere offerte a Casella posta 1295. 79086

COMPAGNIA di Assicurazione Grandine di primissimo ordine cerca Agente Generale pratico del ramo per la provincia di Milano. Offerte a Casella posta 1295. 79084

INGHILTERRA risiede 16 anni Italiano che viaggiando Londra-Milano accompagnerebbe affari importanti. Tessaroli, 10 Eustacchi. 79139

ISTITUTO Bancario, Galliera, 13, Bologna, cerca rappresentanti in tutte le città primarie. Indispensabile cauzione L. 300. 13147

PIAZZISTA che visiti clientela droghieri e liquoristi cercasi. Scrivere Cassetta 58 T Haasenstein e Vogler, Milano. 79148

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro 4 due battenti con rientranza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 23338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

PRESSE idraulica di 200 e più tonnellate accessibili. Offerte Cassetta 38 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 79075

TAVOLI panche attaccapanni usati cercansi. Scrivere via Serio, 30, Milano. 93211

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola Minimo L. 2

AVVIATO negozio tratta verdura vendo 200. Rivolgere portinaia, Vincenzo Monti, 32. 79074

CAUSA saluto cedesi drogheria e bottiglieria contralissima. Scrivere Cassetta 70 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 79218

DISPONENDO 500 potete conseguire prontamente lauti guadagni. Luigi Antonich, Barletta. 28526

FOTOGRAFI. Causa ritiro affittansi o vendesi annessa abitazione. Trattative dirette. Scarponi, Iesi (Ancona). 13067

SOLIDA cauzione offrirei Casa importantissima modisteria, affidandomi vendita negozio succursale. Miti pretese. Scrivere Cassetta 1906 presso Haasenstein e Vogler, Cagliari. 13143

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. PRESERVATIVI insuperabili. Da donna tre pezzi L. 5; da uomo: sei pezzi L. 3. Vaglia: Edoardo Bonacina, Casella postale 736, Milano. 79091

ABILITA' traslochi mobilio senza guasti volgersi falegnameria Milani, Lepontina, 12 (Farini). 79103

ABBISOGNANDOVI [illegible] cambi, occasioni, dischi, accessori. Testa, Crocifisso, 19. 78834

ABITI paletot frach scarpe nuove usate polizze monte compro, vendo. Astor, San Zeno, 10. 79210

ACCIAIO extra rapido per grosse macchine ed altro vendo. Bazolli, corso Romana, 2. 79242

A 6500 stabile massiccio con forza idraulica, mq. 100, doppio piano due pertiche terreno. Pontida, posta, Lenno. 13073

AGLI intelligenti sconosciuta è attuale Crisi! Premiata Chimichindustria, corso Magenta, 55, spedisce interessantissimo elenco lucrosissime industriette domestiche inviandole Centesimi Cinquanta francobolli. 79028

BURRO! Lire 1.00 chilogrammo! Speciale cucina, pasticceria! Sistema fabbricazione domestica facilissima! Vaglia 2,25, Chimichindustria, corso Magenta, 55. 79030

CAVALLI da traino, carri, finimenti cercansi. Indirizzare offerte in via Serio, 30, Milano. 93

CERCANSI binarietti Decauville coi relativi vagoncini. Indirizzare offerte Cassetta 54 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 79

DISEGNI apparecchi utensili massima precisione e rendimento nella fabbricazione proiettili 75-65. Scrivere Cassetta 30 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 79059

DISCHI per grammofono punta acciaio. Straordinaria occasione. Opere, operette, ballabili Lire 2. Emporio Commerciale, Durini, 11. 79

DISCHI, fonografi migliori marche prezzi ridottissimi. Acquistansi dischi rotti, consumati. Casoli, Ponchielli, 1. 09017

GRAMMOFONO 45 pezzi vendesi vera occasione. Laboratorio ripa[illegible] zioni. Crocifisso, 19.

ILLUMINAZIONE gas petrolio, impianto completo, perfetto funzionamento, cedesi ottime condizioni. Scrivere Cassetta 121 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 93073

MADAPOLAM cm. 80, pizzi, ricami guarnizioni biancheria acquistansi. Campioni, offerte a Libretto Postale 270591, Como. 79063

PATHEFONO signorile moderno nuovissimo completo sessanta. Dischi relativi Plinio, 29. 77138

PELLICCERIE. Occasione acquisti modelli si fanno nel negozio Galleria Decristoforis.

PELLICCERIA liquida vera occasione paletots, stole, manicotti. Morandotti. Sottocorno, 2.

PELLICCERIE, stole, manicotti, paletots, pellicce, vera liquidazione [illegible] ne stagione. Bottonuto, 11 interno. 93217

PIANOFORTE [illegible] Bethmann Stuttgart fiammante, garantitissimo, incrociato, sonorissimo, [illegible] Seicento irriducibili. Valore 1500. Decarli, Pinio, 29.

SOVVENZIONI sopra polizze Monte di Pietà. Studio Commerciale, Torchio, 4.

VETRI Belgio ogni spessore per radiografia, fotografia, quadri e argentatura. Bernareggi e C., Paolo Frisi, 9, Milano. 79066

5000 dispongo, associeremi azienda lucrosa contanti. Offerte dettagliate Oscar posta. 79

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

META' prezzo vendesi automobile Züst semicarro camion. Emilio Rusconi, Sondrio. 2

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CELIBE quarantatreenne, bello aspetto, affabile, possidente laureato sposerebbe costanea facoltosa. Verani, posta, Alessandria.

COMMERCIANTE cinquantenne rimmovendi rabbesi con affezionata signorina pari età, oppure scoia capitale [illegible] Scrivere inserzione 79260 posta.

CONSULTI scientifici, infallibili predizioni avvenire qualunque circostanza vita. Thyane. Benedetto Cairoli, 1.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Affettuosa assistenza. Capra 13, Milano. 79013

LEVATRICE Sgariboldi, gestanti in casa, carico mensili. Corso Venezia 27, Milano. 79

LORENZO. Sarebbe stata emozionata sublime sempre una cara divina imagine apparsa improvvisamente. Tanti

MAGGIO. Posso darti finalmente notizie. Vivo tranquilla. Procura informarti casa mio indirizzo scrivendomi [illegible] Pensavi sempre. Ogni bene auguratomi abbraccio cuore ambo.

PAOLO G. Ritardai indispensabile. Giovedì sarò prudentissimo. Amo perdutamente. Tanti b...

SEMPRE. Anniversario. Vedrai ognora [illegible] ogni giorno [illegible] anniversario. Sarò vittima [illegible] passata leggerezza presente ferocia. Acqua berò pane. Nessuno riderà

VOLLI terzultima parola [illegible] prudenza, scrivimi residenza, permetto rammemorare addoloratissimo stimato incontro ricordi soavi tenerezze infinite. Sempre teco cuore affetto ricambiati sentiti auguri felicità.

10 GENNAIO e Natale-Capodanno giungati graditi auguri sinceri sorella lontana, bimbo. 25 novembre.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 DICEMBRE — 37

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

Qualche giorno dopo i giornali parlavano della sparizione misteriosa dell'insegnante Zamotin. E un foglio volante firmato: «Comitato regionale di Ekaterinoslav del partito rivoluzionario» informava i cittadini della Russia che a Ekaterinoslav per ordine del comitato centrale erano stati giustiziati due pericolosi agenti provocatori, l'dottore Jastrebov e l'operaio magnano Nicodim Kirilenko.

XVI.

L'offerta accettata

La Glansky ritornò nella palazzina di Swieginsky pallida e sconvolta. Il dopo domani della sua partenza. Non rispose nulla alle domande della mamma, e quella sera stessa le venne la febbre. La contessa Swieginsky mandò un telegramma a Glansky, e fece venire il dottore della città. Il medico ordinò il riposo assoluto, ma si riservò di pronunciarsi per il giorno dopo. L'indomani di buon'ora arrivò il Glansky, molto inquieto.

Cosa è successo? — La contessa che non aveva dormito tutta la notte, rispose: — Ha la febbre. Il dottore ha rimandato ad oggi la diagnosi.

— Che idea è stata la sua di fermarsi qui, invece di tornare a casa sua?

Si vede che sta meglio qui, rispose la contessa che aveva poco simpatia per il genero, trovandolo troppo egoista e innamorato di sè stesso.

La Glansky dormiva. Alle nove si risvegliò. Si sentiva meglio, ma ancora molto debole. Rispose assai freddamente al bacio del marito. Il dottore dichiarò che si trattava di una scossa nervosa di poca gravità, ma che ci voleva ancora riposo per una settimana. Assicurò che non c'era alcun pericolo. Il Glansky pregò la contessa di essere così buona da dargli notizie giorno per giorno, poichè, avendo lasciato tanti affari in corso che chiedevano assolutamente la sua presenza, non poteva rimanere più a lungo. E partì.

La contessa adorava il marito ed i bambini. Ma il conte viaggiava sempre. Il figlio maggiore, diventato adulto, si faceva sedurre volentieri quando aveva bisogno di pagare un debito urgente. Il secondogenito, di 17 anni, il suo beniamino, espulso dal liceo di Jaroslav per la condotta scandalosa, si preparava a passare la licenza presentandosi all'Università; chiedeva sempre soldi «per sostenere il rango», prometteva di diventare il ritratto di suo fratello, giocatore e famoso seminatore di scandali. Ma la contessa, accecata dall'affetto materno, non vedeva nulla, e soddisfaceva largamente alle esigenze di Valentino. La figlia voleva molto bene alla mamma, ma, di natura poco espansiva, ed inoltre non felice nell'unione coniugale, cercava di non far vedere alla contessa le proprie pene. E negli ultimi tempi si era resa più allontanata, avendo da nascondere, come pensava la mamma, qualche segreto, qualche amore. L'individuo antipatico sarà forse qualche amico dell'amante e, si vede, le cose saranno andate male, — sospirò la buona donna. Dopo la partenza del marito, Sania avrebbe voluto scrivere una lettera, ma si sentì troppo debole. All'indomani scrisse qualche riga, però non le riuscì di terminare la lettera. Ai rimbrotti della mamma, appoggiati dalle proibizioni del dottore, rispondeva: Ma è urgente, è urgente.

La lettera non era terminata nemmeno nel giorno seguente, allorchè una vettura si fermò dinanzi alla palazzina, ed un vecchio signore ed una signora scesero coll'aiuto dei domestici accorsi. Il vegliardo era alto, tipo di un buon patriarca biblico. La sua compagna aveva l'aria molto distinta, con la quale espresse un di benevolenza verso tutto e tutti.

— Annunciate al conte il signor Von Schlimmer e la principessa Korianin, disse la signora.

Il conte non c'è, rispose il vecchio maggiordomo, che la contessa e la figlia S. E. la Glansky...

— Ci rincresce di non trovare il conte. Annunciateci allora alla contessa.

Pioveva a dirotto. La contessa attendeva i nuovi venuti ferma in cima alla scalinata.

— Non aspetto mio marito. Ma viene qualche volta senza avvertire, comunicò sorridendo a loro gentilmente. — Accomodatevi al primo piano: ci sono due stanze con un salottino a vostra disposizione. Fra una mezz'ora, se non vi dispiace, sarà servita la colazione.

— Grazie, grazie. Siamo amici di lunga data col conte. E trovandoci appunto a Kaluga per affari, abbiamo pensato di rendergli visita e far anche conoscenza colla sua famiglia, disse Von Schlimmer. Però, con nostro dispiacere, non possiamo restar da voi troppo a lungo. Domani al più tardi dobbiamo essere a Mosca.

A colazione parlarono della vita di città e di campagna. Von Schlimmer si era presentato come l'intendente della principessa. Si trovò d'accordo con l'ospite nel dichiarare che la vita in campagna è più tranquilla e comoda. Invece la principessa preferiva la grande città. Parlarono della bella Italia, patria della contessa. La Korianin dichiarò la nostalgia sua per quel paese, di cui conosceva bene le spiaggie; ma Bologna, la città natale della Swieginsky, l'aveva vista solamente di passaggio.

La contessa trovò gli ospiti molto simpatici. Dopo la colazione passarono nella camera della Glansky. — Aveva la febbre. Adesso sta meglio.

Dopo qualche conversazione coll'ammalata, le due signore uscirono per vedere i ricami ed i pizzi che si facevano nell'altra parte della palazzina. Il vecchio restò. Appena allontanata la signora, Von Schlimmer sussurrò:

— Ci troviamo quà per voi. Siamo membri del comitato centrale. Pietr Vassilievic ci ha raccontato tutto. Con noi doveva venire Tatiana Vassilievna che desiderava tanto vedervi, ma le è stato affidato un incarico urgente per Pietroburgo, dove noi la raggiungeremo.

— Ho scritto per lei una lettera. Forse sarà interessante anche per voi.

— Grazie, la prendo con me. Voi avete reso, senza volerlo, un gran servizio alla nostra causa. Infatti, il «grande» di questi giorni, dovera andare a Ekaterinoslav, e sarebbe caduto di certo nell'agguato del dottore Jastrebov senza il vostro caso tragico... E voi, cara signora, mantenete ancora la vostra offerta?

— Più che mai, disse la Glansky con un sorriso melanconico. E vorrei che fosse accettata al più presto possibile.

— Ebbene, bimba mia, disse il patriarca solennemente, il vostro nobile sacrificio è accettato.

La gioia illuminò per un istante il viso della Glansky.

— Avete sentito parlare di Stavrosow, il prefetto di N., che ha fatto torturare i prigionieri politici, ha organizzato un po' se... contro gli ebrei, ha commesso ogni sorta di violenza contro i contadini? E' stato condannato a morte. Tutto è pronto, e non più tardi di domenica voi dovete andare a N. con un compagno che ha preparato l'attentato, e che vi aspetterà a B. Mancano ancora tre giorni. Qualora voi non vi sentiate ancora in forza o siate impedita da altre ragioni, telegrafate a B. «Rochlin, farmacia Goldmann. Nata una femmina». Senza firma. Non inquietatevi troppo perchè abbiamo altre persone che potranno sostituirvi, e non mancherà per voi un'altra occasione.

— No, protestò la donna, io non cedo il mio turno.

Il vecchio la baciò sulla fronte...

La mamma e la principessa rientrarono.

XVII

L'attentato

La signora Glancky, munita di un passaporto al nome di Bronislava Levcinska, si fermò a B., in casa dell'orefice Chaitis. Le due figlie: una bruna, l'altra con capelli castani, tutte e due piccole, guardavano con una curiosità ammirativa la rivoluzionaria sconosciuta, e chiedevano ogni momento se aveva bisogno di qualche cosa. Di tempo in tempo compariva la mamma, una brava donna sulla cinquantina che parlava il russo molto male malgrado dimorasse da 30 anni a P. Si preparava: — Una così bella signora e si occupa anche lei di queste faccende pericolose! S'informava se era maritata, se aveva in vita i genitori. Ed usciva sospirando sempre.

(Continua)

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 25 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17864 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	18.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.50
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	30.—	15.—	8.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	36.—	18.50	9.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	40.—	21.—	11.—
Secolo e Sport Illustrato	33.—	17.50	9.—	48.—	24.50	12.50
Secolo XX	5.—	2.—	1.—	8.—	4.—	2.—
Secolo Signore	6.—	3.—	1.50	12.—	6.—	3.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	12.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 49
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ed agenzie. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di piccolo commercio vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. e colori, con modelli tagliati e tav. di ric

Un discorso del Papa ai cardinali

Nuove invocazioni per la pace

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Il sogno e la realtà

Il pontefice cattolico invoca nuovamente la pace; e questa volta nella sua invocazione si nota una più libera concitazione di parole, un più acceso fervore di sentimento. Nella descrizione degli orrori che contristano il mondo egli è stato senza dubbio eloquente. Non è difficile supporre ch'egli abbia toccato il cuore dei suoi ascoltatori. L'argomento, purtroppo, si offriva per se stesso alle più dolorose riflessioni. Tutte le vie della vecchia Europa, che si credevano aperte ormai solo agli operosi e fecondi commerci tra i popoli, appaiono fiancheggiate da pietosi ricordi di cadaveri mal sepolti. Milioni di madri reprimono in petto un tormento ineffabile. Milioni di orfani piangono e tendono le braccia al cielo. E chi non vorrebbe consentire nella deplorazione di questo stato di cose, che è la negazione della civiltà? Chi non vorrebbe poter salutare nell'alba del nuovo anno l'annunzio della pace imminente?

Ma con le deplorazioni e coi voti platonici non si vincono le fatali contrarietà della storia. Invocare la pace non basta. Bisogna renderla possibile. Ora il problema non è così semplice come può sembrare a Benedetto XV, e a qualche socialista di buona fede.

Il tedesco dice: — Io sono pronto. Vittorioso su diversi campi di battaglia, compio un'ultima colossale estorsione a danno dei popoli vinti imponendo loro il pagamento di un'indennità di guerra di molti miliardi (discorso del signor Helfferich ministro delle Finanze); mi approprio la sovranità politica del Belgio, di alcuni dipartimenti francesi, della Polonia e forse anche di qualche territorio vicino (memoriale degl'industriali al Cancelliere, dichiarazione del sig. Spahn a nome della maggioranza del Reichstag); mi garantisco la sicurezza dei nuovi confini dell'impero secondo i consigli indiscutibili dello Stato Maggiore; e sono a posto. Ho rischiato una grossa partita, avrei paura di perderla continuando a giocare, sono felice di smettere nel momento opportuno. —

L'austriaco seguace ripete press'a poco il medesimo ragionamento pensando alla Galizia liberata, alla Serbia distrutta, alla discesa verso l'Egeo ridiventata possibile dopo che pareva un'illusione irrimediabilmente perduta. Ed è un discorso che non ha bisogno di commenti per essere chiarito. Per i dominatori e i sudditi dei due imperi alleati la convenienza a concludere la pace senz'altro è intuitiva... Ma e gli altri? quelli che non volevano la guerra? quelli che furono sorpresi nell'agosto del 1914 senza un esercito, come l'Inghilterra, senza intenzioni aggressive, come la Francia, senza preparazione militare, come la Russia? E quelli che furono travolti nell'orribile mischia solo perchè « necessità non ha legge », come disse cinicamente il Cancelliere tedesco? Dovranno rassegnarsi ad essere soggiogati, smembrati e costretti inoltre a pagare, con gli ultimi avanzi della loro vita economica distrutta, il delitto dei loro aggressori? Dovranno, dopo tanti patimenti e tanti sforzi sostenuti in diciassette mesi di eroica resistenza, rinunziare alla speranza di vedere invertite le sorti della guerra, mentre hanno per sè la giustizia il diritto?

Il socialista dice: — A Zimmerwald abbiamo deciso che dalle condizioni di pace debbano essere escluse le annessioni arbitrarie, le prepotenze, le ingiustizie d'ogni genere. Dunque la pace si può e si deve fare senz'altro. — In qual modo? Parrebbe, a udire certi chiosatori del vangelo di Zimmerwald, che a un dato momento gli eserciti dovessero deporre le armi, animati da un impulso concorde di sentimento umanitario, e i ministri dei rispettivi Stati acconciarsi a sanzionare il fatto compiuto della riconciliazione universale, salvi ed integri i diritti delle rispettive nazionalità. Ma questo è un sogno, generoso quanto si voglia, ma un sogno per il momento. A quali forze si affida per la sua realizzazione? Forse al voto dei venti che nel Reichstag disapprovano la concessione di nuovi crediti militari. Ma quale importanza può avere questa esigua minoranza costretta entro la ferrea compagine dell'impero? Questo è certo: che i diplomatici i quali siederanno a consiglio per discutere i preliminari della pace fu[illegible] non inviteranno all'adunanza nè Liebknecht nè Costantino Lazzari. E allora?

Il Papa dice: — Rivolgiamoci con fede a Maria madre di Dio. Quando imperversano il ferro e il fuoco e il mondo risuona di armi e di pianti, **la fede e la** storia ci additano come unico scampo la onnipotenza supplichevole della mediatrice di ogni grazia, Maria vergine e madre del principe della pace. — E' anche questa una soluzione del terribile problema. Ma disgraziatamente il pontefice stesso ci avverte che può darsi che la divina mediatrice non risponda, per molti mesi, alle implorazioni dei fedeli. Il pontefice è prudente nella sua infallibilità. Egli viene a riconoscere, con la sua ammissione, che neppure « l'unico scampo » addotto può essere immediatamente valido. In altri termini, non si nasconde che il lungo corso della storia costituisce una realtà molto più solida di qualsiasi deprecazione. Le iniquità create dalla guerra solo dalla guerra possono essere risolte.

E questa, pur troppo, è la verità. Onde esce riconfermata ancora una volta questa conclusione: i popoli volonterosi, concii del proprio diritto, deliberati a non lasciarsi sopraffare devono perseverare nella lotta intrapresa, fino alla vittoria. La parola del Pontefice esprime astrattamente un voto che è nel cuore di tutti gli uomini. Ma questi sentono altresì che dovranno combattere fin che sia necessario. E combatteranno strenuamente, riserbandosi di chiedere, a cose finite: Che cosa fece il vicario di Cristo in terra perchè la guerra orribile non fosse provocata?

La parola del Pontefice

Roma, 24 notte.

Stamane alle 11.30 nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto i componenti il Sacro collegio dei cardinali ed il collegio della prelatura per gli auguri.

I cardinali erano disposti in semicerchio di fronte al trono del Papa; venivano quindi numerosi arcivescovi, vescovi e prelati residenti in curia, i camerieri segreti di Cappa e Spada fra cui il conte Gentiloni ed il comm. Folchi. Il Papa è entrato nella sala del Concistoro accompagnato da mons. Ranuzzi maggiordomo e dal signor Sanz de Samper, maestro di camera, da mons. Sili, elemosiniere, mons. Zanottini, sacrista, dal mons. Paccetti foriere maggiore, e dalle guardie nobili. Il Papa si è assiso sul trono contornato dalle guardie. Il cardinale Vannutelli nella qualità di decano rivolse al Papa un indirizzo d'augurio al quale il Papa rispose così:

« E pur troppo vero che una nube di tristezza avvolge anche quest'anno la lieta solennità natalizia, ed ella, signor Cardinale, nel presentarci a nome del Sacro collegio l'espressione dei sentimenti ispirati dalla soave ricorrenza non ha potuto spogliare la sua commossa parola dalla lugubre voce del comune dolore. Se infatti volgiamo lo sguardo a vicine e lontane regioni ci colpisce anche oggi il feral spettacolo di una umana carneficina. E se nell'anno scorso lamentavamo in somiliante circostanza l'ampiezza, la ferocia, gli effetti del tremendo conflitto, oggi dobbiamo deplorare l'estensione, la pertinacia, la oltranza aggravate da quelle micidiali conseguenze che del mondo hanno fatto ospedale ed ossario, dell'apparisente progresso della umana civiltà un antico cristiano regresso. Ciò nonostante, Ella, signor cardinale, innalzando l'occhio alle più alte regioni della fede ha saputo trarre dalla presente festività argomenti di augurio per la nostra persona, di conforto per i sofferenti, di auspicio per l'avvenire dell'umanità. Grati per l'omaggio e riconoscenti per la nobile forma dei voti, noi accettiamo con animo volenteroso e con paterno gradimento le augurali elevazioni del Sacro collegio verso un avvenire che si affaccia meno funesto per il Pontefice, per la Chiesa, per la società. E le accettiamo tanto più lietamente quanto meglio scorgiamo in esse non solo il conforto di un crescente affetto filiale, ma anche il valore di più intense preghiere che nell'imperversare del turbine il Sacro collegio, consapevole dell'estremo bisogno, innalza a colui che solo può sedare la procella.

« Queste preghiere, lo diciamo con alto convincimento, ci confortano più che ogni altra testimonianza di ossequio. Ed oh! quante volte nei mesi del nostro Pontificato ad esse ci riaffacciamo col cuore come ad unica salvezza! Imperocchè ove Dio non soccorre, che cosa noi possiamo? Nulla, per fermo. Chiamati al governo della Chiesa nei più trepidi momenti della storia, amammo sperare che il buon volere del Padre non sarebbe tornato infruttuoso agli sventurati figlioli; oh, vana speranza! Ferni per già 16 mesi nel proseguire il nostro caritatevole intento vedemmo sterile in gran parte l'opera nostra e la stessa nostra voce che obbediente al « *Clama ne cesses* » si proponeva di non tacere fino a quando non avesse trovato eco in cuori men duri, vedemmo troppe volte cadere nel vuoto come voce « *Clamantis in deserto* ».

« E che dire degli ideali di quei beni che ci arrideva avremmo potuto forse procurare come frutto e conseguenza di pace alla religiosa ed alla civile società? Per lo contrario ogni volere, ogni proposito, ogni ideale si infranse nelle avverse congiunture ed anche sotto questo aspetto ci è mestiere riconoscere che noi poco o nulla potemmo. Pure nondimeno la nostra fiducia non si scuote, ottemperante a quelle divine parole onde in analogo frangente il signor Nostro Gesù Cristo segnava ai suoi seguaci una linea di condotta che ora più che mai apparisce provvida e fida. Abbiamo nel cuore come l'apostolo delle genti una grande speranza contro ogni umano sperare: in « *spem contra spem* » ed in Dio, soltanto in Dio riponiamo ogni nostra fiducia invincibile, sorretti dalla promessa onnipotente racchiusa in quel sereno e rassicurante rimprovero: « *Modicae fidei, quare dubitasti?* » Egli, ne siamo certi, glorificherà il nome suo salvandoci « *ex hac ora* » anche se per il momento risponderà come il cielo alle parole di Gesù con tuoni e con folgori ed anche se per lungo tempo ancora egli soggiunga: « *nunc iudicium est mundi* ».

« Questa fiducia che vive negli animi nostri in ogni giorno dell'anno si alimenta e si riafferma in particolare maniera quando una soave ricorrenza ravviva al nostro pensiero il consolante spettacolo di ciò che accadde nella grotta di Betlemme. E chi non vede come non costituisca per noi un vuoto ricordo, ma un reale rinnovamento che l'ineffabile mistero è perciò una sorgente di infallibile aspirazione, il ritorno di quella data in cui, composto nella fede persino il barbaro mondo pagano, scese fra gli uomini nelle più miti sembianze il Re essenzialmente pacifico?

« Oh, con quanta ragione possiamo dunque ripetere anche in mezzo alle preoccupazioni dell'ora presente le parole del pontefice San Leone: « Neque enim fas est locum esse tristitiae ubi natalis est vitae ».

« Compie poi lo spettacolo del nascente Gesù la vista di Maria, nella quale la fede dei credenti e l'amore dei figli non ravvisano soltanto una madre divina, ma altresì una divina mediatrice. Madre del principe della pace, mediatrice fra l'uomo ribelle ed il Dio commiserante, essa è « aurora pacis rutilans » fra le tenebre del mondo sconvolto. Ella è colei che non indugia presso il figlio l'implorazione della pace, quantunque « nondum venerit hora eius ». Ella è colei che è sempre intervenuta a scopo della gemente umanità nell'ora dei pericoli e più celere precorrerà ora al nostro dimando. Madre a tanti orfani, avvocata in così tremenda rovina, fu per questo superiore intendimento non meno che per viemmeglio orientare il pensiero e la fiducia cristiana al potente ministerio insito nella civile genitrice che noi facendo eco ai sospiri di molte famiglie vicine e lontane, consentimmo che nelle litanie lauretane si rivolgesse alla Vergine anche l'invocazione di Regina della Pace.

« E Maria, che non di guerre e di eccidi, ma di pace regna regina, vuole rendere tuttora delusi il voto e le preghiere dei suoi figli fidenti? E sarà nella santissima notte in cui compiendo le profetiche promesse, i tempi aurei e felici ci diè il celeste bambino autore stesso della pace, che vorrà non sorridere alle innocenti voci dei bambini chiamati dall'episcopato e da noi alla eucaristica mensa in questa cara solennità? Quando l'uomo ha indurito il suo cuore e l'odio ha pervaso la terra, quando imperversano il ferro ed il fuoco ed il mondo risuona di armi e di pianti, quando gli umani accorgimenti si sono mostrati fallaci ed esula ogni civiltà il benessere, la fede e la storia ci additano come unico scampo la onnipotenza supplichevole, la mediatrice di ogni grazia, Maria... ed allora con sicura fiducia « regina pacis ora pro nobis ». A questa fiducia ci inspiriamo nel ricambiare gli auguri del sacro collegio, desiderando a lei, sig. Cardinale, e a tutti i suoi eminentissimi colleghi, di poter presto ed ampiamente partecipare ai frutti di quella pace che speriamo ottenere mercè l'intercessione della Vergine. Oh, quel benedetto Gesù, che alla preghiera della Madre fece il primo miracolo, accolga anche oggi l'intercessione della celeste mediatrice e conforti la cristiana famiglia con quella abbondanza di grazia di cui vogliamo sia degna la benedizione apostolica che con paterno affetto impartiamo al sacro collegio, ai vescovi e prelati qui presenti, nonchè a tutti i sacerdoti e laici, i quali oggi hanno voluto attestare che i figli affezionati non si allontanano dal padre nell'ora dell'affanno e del dolore. »

Dopo il discorso, il Papa discese dal trono e salutò tutti i cardinali. Quindi tornò di nuovo sul trono, dove ha ammesso al bacio della mano i vescovi e tutti i presenti.

I decreti luogotenenziali

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico: Gli art. 12, 13 e 14 del R. Decreto 7 marzo 1915 N. 283 sono abrogati. Essi sono rispettivamente sostituiti dagli articoli seguenti:

Art. 12. — Per ogni certificato di iscrizione nel ruolo triennale dei curatori di fallimento lire 5.

Art. 13. — Per ogni certificato di iscrizione nel ruolo dei periti commerciali ed industriali, traduttori ed interpreti lire 2.

Art. 14. — Per ogni certificato di iscrizione nel ruolo permanente dei pubblici pesatori e misuratori lire 2.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale riguardante la sessione straordinaria di esami di laurea in medicina e chirurgia nel 1916. Gli esami si inizieranno il 22 marzo e si chiuderanno il 6 aprile. Il corso delle lezioni seguirà dopo il 6 aprile 1916 sino al 15 giugno per gli studenti del quinto anno e per quegli studenti del sesto non militari che non abbiano conseguita la laurea nella sessione dal 22 marzo 6 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale è approvato il regolamento per la estrazione degli olii leggeri provenienti dal gas destinati alla produzione del benzolo e del toluolo.

Gli austriaci avrebbero l'incarico di aprire la marcia contro gli alleati

Formidabili preparativi nei due campi

Londra, 24 mattina.

(*g. c.*) Si crede che alla fine di questa settimana oppure al principio della prossima gli avvenimenti in Grecia assumeranno una fisionomia definitiva in seguito all'azione degli austro-bulgaro-tedeschi che riprenderanno l'offensiva contro gli alleati questa volta in territorio ellenico.

I giornali londinesi danno credito alle notizie di origine svizzera ed olandese secondo le quali la Germania non ha voluto intervenire presso il Governo bulgaro per ottenerne la promessa di non violare il territorio greco, ma non sembra disposta a concorrere essa stessa a tale violazione per non mettere il Re Costantino in una posizione molto imbarazzante. La Germania lascerebbe all'Austria l'iniziativa. Naturalmente, se gli eventi assumessero tale gravità da rendere necessario l'intervento tedesco per non compromettere i successi finora ottenuti, la Germania non esiterebbe ad accordare il suo concorso: ma per il momento desidera di stare in disparte.

Sembra che gli austriaci abbiano accettato con soddisfazione l'incarico di aprire la marcia contro gli alleati perchè ciò assicurerà la priorità delle loro pretese sopra Salonicco nel caso di un rifacimento della carta balcanica più profondo e radicale di quanto finora si possa immaginare.

I telegrammi da Atene parlano di un certo allarme per la piega che prendono gli avvenimenti. Si afferma che il concentramento austriaco procede rapidissimo nonostante le difettose comunicazioni. Dalla concentrazione di enormi parchi di artiglieria si deduce che si tenterà di sgominare gli alleati con un improvviso formidabile urto: ma è lecito sperare che gli anglo-francesi non avranno perduto il tempo durante l'ultima tregua: anch'essi hanno ricevuto importantissimi rinforzi di ogni genere, di modo che oggi la loro inferiorità numerica non è più così grande come in addietro.

Le operazioni contro Salonicco attese in Grecia entro la settimana

Atene, 24.

I giornali sono concordi nel considerare la possibilità che l'offensiva austro-tedesca in Macedonia venga effettuata entro una quindicina di giorni. Rimane a sapere se ed in quali condizioni i bulgari prenderanno parte all'impresa. (*Stefani*).

Serbi disarmati dai greci

Una protesta dell'Inghilterra?

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) Il giornale ungherese « A Vilag » riceve da Atene, ed io vi trasmetto con riserva: « I giornali greci pubblicano che le truppe greche hanno disarmato dei reparti serbi rifugiatisi in territorio greco. Il ministro d'Inghilterra, Elliot, informato della cosa, si recò da Sculudis rimettendogli una nota nella quale si chiede la restituzione delle armi ai serbi. Nella nota è detto anche che il disarmo non è affatto compatibile con gli accordi intervenuti fra il Governo greco e la Quadruplice. Sculudis avrebbe promesso di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri.

Sul fronte montenegrino

Basilea, 24.

Si ha da Vienna in data 23: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Nella regione di Tepea, un piccolo distaccamento montenegrino rimasto ancora nascosto nelle roccie della riva settentrionale di Tara, è stato catturato dopo breve combattimento. Oltre a ciò nulla di nuovo.*

Gli austriaci battuti nella regione di Berana

Cettigne, 20.

(*Ufficiale*). *Nella giornata del 19 il nemico attaccò ripetutamente le nostre posizioni presso il villaggio di Lipotvak, ma tutti i suoi attacchi furono respinti. In questo combattimento facemmo diversi prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. In direzione di Berana Rozai prendemmo l'offensiva e battemmo il nemico su tutta questa fronte. Il nemico si ritirò presso Rozai. Inseguendolo facemmo diversi soldati prigionieri.* (Stefani).

La flotta russa nel Mar Nero

Il bombardamento di Varna ripreso?

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Notizie austriache e bulgare

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) Le notizie sul bombardamento di Varna da parte della flotta russa sono tuttora scarse e imprecise. I giornali austriaci odierni recano solo queste notizie: Un telegramma al *Pester Lloyd* da Bucarest dice che il rapporto del comandante al ministero della Guerra sull'accaduto, suona così: Alle 9.30 la flotta russa comparve dinanzi a Baltkish. Quattro torpediniere presero la direzione di Varna e aprirono il fuoco sparando 51 colpi. Quando le navi si ritirarono, si scorgevano alte colonne di fiamme e di fumo. Da Baltkish viene poi riferito che una parte della flotta russa, entrata senza essere scoperta nella baia di Ekrene, aprì il fuoco contro la costa bulgara. I proiettili sarebbero caduti anche sul suolo rumeno e infine nel villaggio di frontiera di Hamsi. Un soldato rumeno scampò alla morte per miracolo. Alle 11.30 la flotta russa si ritirò. Persone giunte a Baltkish dalla frontiera pretendono che la flotta russa sia ancora nascosta dietro Kaliakra. Da Baltkish si potevano distinguere perfettamente ad occhio nudo tre incrociatori e due torpediniere bombardare Varna. La flotta russa prese la medesima disposizione dell'ultima volta. Da Varna non fu risposto al bombardamento.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara diramò questo comunicato: Ieri quattro cacciatorpediniere russe che sorvegliano i porti rumeni si avvicinarono ad una torpediniera bulgara che fa servizio presso Varna e fecero fuoco. La torpediniera bulgara rispose. Alcune batterie della costa presero parte alla lotta. La torpediniera bulgara rimase incolume.

L'*Adverul* invece dice che innanzi al capo Kaliakra avvenne uno scontro tra le forze navali russe e le forze navali bulgaro-tedesche.

Infine il *Lokal Anzeiger* riceve da Pazardzik: Presso Kaliakra la flotta russa ha affondato un piccolo trasporto turco carico di petrolio. L'equipaggio, composto di quattro marinai e il capitano, fu salvato dai rumeni e trasportato a Kavarna. Essendo l'affondamento avvenuto nelle acque rumene, il governo di Bucarest mandò una protesta a Pietrogrado.

Un comunicato ufficioso bulgaro smentisce lo sbarco russo

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) Un comunicato ufficioso del governo bulgaro, diramato all'Agenzia Telegrafica Bulgara stasera, dice che la notizia di uno sbarco russo sulle coste bulgare è infondata. I risultati dell'operazione dei russi contro la Bulgaria si sono limitati ad uno scambio di una cinquantina di colpi che non hanno prodotto alcun danno. I cacciatorpediniere russi si ritirarono quindi senza aver causato danni alla città. All'ultim'ora, però, un telegramma da Bucarest alla *Neue Freie Presse* dice che il bombardamento è stato ripreso dalle torpediniere russe le quali sono riuscite a penetrare nel campo minato del porto di Varna.

A capo del corpo di spedizione contro la Bulgaria è il generale Rasko Dimitrieff.

Le operazioni dei russi

Pietrogrado, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *In Galizia, ad est di Podhaicy, piccoli distaccamenti nemici hanno tentato ripetutamente di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco e sono tornati ai loro trinceramenti.*

NEL MAR NERO. — *Le nostre torpediniere hanno scambiato colpi contro le batterie di Varna. Nella regione carbonifera un nostro sommergibile ha distrutto un grande veliero carico di carbone.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Per tutta la notte sul 21 i turchi hanno cannoneggiato le nostre nuove posizioni nella regione del villaggio di Acha. Nella regione di Van, sulle rive nord e sud del lago di Van, pattuglie dalle due parti hanno scambiato colpi d'arma da fuoco.*

IN PERSIA. — *Nella notte sul 19, abbiamo sloggiato gli insorti dalla regione del villaggio di Aibarik situato a nord-ovest di Hamadan. A sud di Hamadan abbiamo occupato il passo di Assababad. Il 20 corrente un nostro distaccamento, prima del suo ingresso a Koum, ha preso d'assalto il villaggio di Save ponendo in fuga circa seicento gendarmi a cavallo, fantaccini e insorti.* (Stefani).

Le imprese delle bande tedesche

Pietrogrado, 24.

(*V.*) Dei fuggiaschi arrivati dai paesi invasi dai tedeschi raccontano che passando per i boschi del distretto di Kowel, erano stati assaliti da una banda di scorridori germanici, i quali li borseggiarono spogliandoli dei viveri, del denaro e dei gioielli che portavano. I predoni tentarono di condur via anche qualche ragazza. In quel momento sopraggiunse un distaccamento di soldati russi che affrontarono i tedeschi a fucilate. In loro aiuto accorsero anche, subito dopo, dei contadini russi. Colle scuri e colle forche i 35 briganti furono massacrati. Appartenevano tutti al 96° reggimento della *landwehr* prussiana.

Due attacchi austriaci

respinti sul basso Isonzo

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 24 dicembre)

Sulle alture ad ovest di Gorizia, nelle prime ore del mattino del 23, il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni di fronte al Grafenberg. Con l'intervento delle artiglierie e col pronto accorrere dei rinforzi l'attacco fu respinto.

Sul Carso all'ala destra delle nostre posizioni, dopo vivo fuoco di fucileria, getto di bombe e lancio di razzi luminosi, nuclei nemici avanzarono contro i nostri trinceramenti ad est di Selz. Fatti segno a tiro aggiustato ripiegarono disordinatamente.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il Grafenberg, di cui parla il comunicato di oggi, è una collinetta posta al limite est delle alture occidentali di Gorizia, al centro del tratto compreso fra il Podgora e il punto in cui la carrareccia di S. Floriano sbocca nella rotabile che costeggia l'Isonzo. La collina di Grafenberg ha una quota di 63 metri.

E questa la prima volta che il nemico tenta uno sforzo contro quel punto della nostra linea ad occidente del Grafenberg; nè ha avuto esito migliore degli altri: il fuoco delle artiglierie e il pronto intervento dei rincalzi valsero a respingere gli austriaci.

Le posizioni di Selz invece, contro cui il nemico ha tentato un altro attacco, sono note. Si comprende, dall'uso che gli austriaci hanno fatto dei razzi luminosi, che esso deve essersi svolto di notte e quindi con caratteri di sorpresa. E bastata la sola azione di fuoco, senza l'ausilio del contrattacco, a volgere in fuga disordinata il nemico.

I fratelli Garibaldi promossi per merito di guerra

Altre promozioni straordinarie

Roma, 24 notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Zaniboni, tenente complemento f. Mantova, 8 alp. promosso capitano complemento — Roffi tenente generale nominato comandante corpo armata mobilitato — Capuzzo sergente allievo ufficiale 15 f. confermata la nomina provvisoria a sottotenente complemento — Pelleri-Maglietta colonnello genio confermata promozione provvisoria straordinaria al grado di maggior generale — Garibaldi Giuseppe tenente colonnello complemento 51 f. confermata promozione straordinaria al grado di colonnello di complemento nell'arma di fanteria.

Sono confermate le promozioni straordinarie per merito di guerra al grado di capitano di complemento arma fanteria riguardanti i seguenti tenenti di complemento nominati per durata di guerra: Garibaldi Menotti 51 fant. — Garibaldi Sante 51 e seguenti tenenti di complemento di fanteria sono promossi capitani di complemento per merito di guerra: Vercellino distretto di Milano 1 alp. — Lembo id. Torino deposito Torino — Millo Ribotti tenente di complemento fant. nominato per durata della guerra promosso al grado di capitano di complemento per merito di guerra.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiale e di truppa:

Marescialli di alloggio capo dei carabinieri promosso marcsciallo di alloggio maggiore: De Blasiis divisione Tripoli.

Brigadiere dei carabinieri promosso maresciallo di alloggio: Peduzzi addetto terza divisione fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Checchi 60 fant. — Tasta 33 artiglieria campagna.

Sergenti promossi maggiori: Masera 32 fant. — Frattini 60 id. — Foligni 87 id. — Stocchi 112 id. — Ferrero 112 id. — Mastroiaco 112 id. — Maccagno 112 id. — Focit 112 id. — Lo Pira 112 id. — Mori id. id. — Casnici id. id. — Campora 1 alp. — Ressio 1 alp. — Sinetti 1 id. — Donati 32 art. camp.

Caporali maggiori promossi sergenti: Esposito 17 fant. — Stramaccioni 60 id. Rosati 60 id. — Trapanese id. 63 — Lena 112 id. — Foli id. id. — Petrignani id. id. — Rossi id. id. — Michelis 1 alp. — Galasso 11 art. camp. — Contalto 1 compagnia montata volontari italiani.

Carabinieri promossi vice brigadieri: Bressiani legione Bari — Naddeo legione Napoli.

Caporali promossi sergenti: Salmi 112 fant. — Bracchi 4 alp.

Caporali promossi caporali maggiori: Nonnino 63 fant. — Accardi id. id. Conteri 87 fant. — Spelta 112 fant. — Bardi id. id. — Gafofaro id. id. — Buccella id. id. — Calabria id. id. — Guiliappi 1 bers. — Piana 1 alp. Crecconi 32 art. campagna.

Soldati promossi caporali: Rossi 60 fant. — Piazzalunga 88 id. — Togna 112 id. — Bianchini id. id. — Zuppa id. id. — Bazza id. id. — Rizzuto 148 id. — Grisafli id. id. — Cottone id. id. — Di Genova 2 bers. — Alessio 1 alp. — Conti 32 art. camp. — Berini 32 id. id. — Zampieri id. id. id. — Provideri id. id. id. — Neri id. id. id. — Strozzi id. id. d.

Natale di eroi sulle Alpi

Dorme la guerra sui monti? Quello che non ha potuto la storia, ha forse operato lassù il bianco incanto dell'inverno? Lenti boati rari manda il cannone per le gole, e quasi si direbbe che, via con quel buono morente, volesse dileguar l'epopea. Ma no, l'epopea, se pur posa, persiste, vive, matura. Matura sotto la neve, dissimulata in quel bianco, sopita in quel vasto silenzio. Tutto il silenzio dei cieli par che discenda così, sfaldato in quella danza di fiocchi: sillabe mute, forse, di un grande poema disfatto; sillabe, forse, di un poema che scende a comporsi sull'Alpi, perchè tutti i cuori dei forti lo possano sentir per i primi, e possano, un giorno, recarlo a noi che aspettiamo qui in basso.

E noi non vediamo, quest'anno, non osiamo vedere altra neve: solo quella neve oggi è viva! Cala sulle trincere e le soffoca, creandovene sopra di nuove; cala sui rifugi e li copre, quasi riconfondendoli al monte; cala sulle vedette e le avvolge e le riveste di sè. Ed esse, le sentinelle eroiche, si lasciano trasfigurare così, si premono dentro il petto la loro consegna tremenda, si penetrano di silenzio e di attesa, guardando, spiando, contemplando... Sì: la vigilia terribile resa in se stessa il compenso; lo sguardo teso al nemico diventa contemplazione obliosa, diventa sogno che va... Ed ecco valli di valli, ed ecco monti di monti, e rapimenti di luci e trasparenze remote. L'Alpe si desta lentissima; si spiega nella sua breve giornata, si accende, tripudia, trionfa, poi, lenta ancora, si perde, scolora triste, scompare. Che importa? Non è l'ora comune, quella del Tempo lassù; è un'ora intinta di eterno, partecipe di infinito. Sanno essi, i semplici eroi, quanto infinito ora vivono, quanto ne danno a noi pure?

Domani, nel bianco Natale, nel puro Natale dei monti, un Prete dirà messa sulla neve, tra le trincee della patria e le trincee nemiche. L'ostia levata nel rito, vinta dal candore d'intorno, apparirà quasi viva di un suo caldo pallore, e starà, senza offesa, così, equilibrata fra le armi, che scorderanno se stesse. Sul ciglio della guerra terribile sarà celebrata la messa, vicino alla morte nascosta, nell'ampia imminenza dei cieli, tra cuori di devoti guerrieri che faranno ala a Gesù. O altare degli eroi sulle Alpi! Noi, domani, non udremo altra preghiera che questa. Scenderà da quei culmini epici giù, lungo i pacati versanti, desterà le campane dei borghi, verrà, lenta, a rintoccare in città. Nelle città e pei borghi, le pie anime crederanno di assistere al rito lor consueto, ma il rito verrà di lassù, mandatoci in dono dai forti che unici, ora, in Italia, hanno diritto a pregare.

Ed ecco la tromba di guerra raccoglie la nuova preghiera e la traduce e l'affida ai grembi, alle vette, ai molli ridossi dei monti. Tace il cannone, ed ascolta. Le trombe chiaman le trombe, ed un'aerea catena, come di tremanti giogaie, si spiega, secondando la linea delle montagne medesime, tessendo la pastorale di un popolo, squillando nostalgicamente il nuovo natale d'Italia.

Gloria sull'alto dei monti al Natale d'Italia!

Come voi, sentinelle disperse, spiate, per gli spiragli, tra i balzi, cercando le lontananze di là, e misurando con l'occhio l'arringo delle vittorie future, così, tra il folto dei giorni, io cerco il muto avvenire; cerco, di là dalla guerra, un dono da offrire agli eroi. E ne riporto un canto, il canto ancora non nato, ma che il futuro già serba, certo come un sacro destino. Io dico ora ai miei prodi ciò che quel canto dirà:

— Sono tornati gli eroi! La gioventù della patria, che già era accorsa anelando e fervida s'era accalcata a' santo oriente d'Italia, ora all'Italia si rende, rinutre dell'anima sua i giorni, i paesi, le opere, la vita quotidiana di lei.

Quanto leggero sembra, dopo l'eroica fatica, ciò che pareva un tempo il grave lavorar d'ogni dì! Che docile cosa l'aratro, che arnese agevole il maglio, che obbediente materia il ferro, il marmo, il granito! Tornarono al lavoro gli eroi: ma più non li brucia la fiamma, l'aspro gennaio è un aprile, tutto è clemente ed è buono. La vita è fatta più libera, in questo più agile moto; la vita è fatta più fresca, pervasa tutta d'un'aura di giovinezza novella, rinverginata da un impeto come di acqua corrente, che, deviata per poco, si avventi con fiotto esultante dentro il suo letto antico. Tutto obbedisce agli eroi. Ieri obbedì la battaglia, oggi il lavoro fecondo. I campi si aprono in solchi, i massi si spianano e squadrano, i metalli colan felici a farsi forme perfette. Lunghe catene di opere si riannodan sul suolo; si riaccendono i fuochi, gli echi si rispondon più vivi, quelli che un tempo non erano se non compagni nelle armi, oggi vi si sentan fratelli, avvinti dalle nuove memorie. La patria si è rifatti i confini perchè, dentro essi, la storia fervesse più gagliarda e più ricca. Oltre alle Alpi redente, nuove ideali altitudini si sono aggiunte per sempre ai panorami d'Italia. —

Questo dirà un canto futuro; e il dolce Natale ne anticipa il verbo ai guerrieri. Vogliano essi porselo in cuore, e irradiarne il presente e farne l'intimo fuoco che li riscaldi e li esalti. Nel loro compito è il premio: non mai grandezza al vasto s'offerse ai figli d'Italia, di cui ciascuno è un atleta che ha superato se stesso, costruttore impensato, nel nome della patria e del mondo, di attesi compimenti immortali.

Giovanni Bertacchi.

Come fu catturato un biplano austriaco

Il prigioniero grida "Viva l'Italia!,,

Verona, 24 mattina.

Dalle lettere di un ufficiale or ora giunto tolgo questi particolari sulla cattura del biplano austriaco di cui parlava uno degli ultimi comunicati:

Alle ore nove e mezzo dell'altra mattina dalla nebbia della montagna Meletta di Gallio uscì un magnifico biplano austriaco e passò a circa 100 metri dalle cime degli abeti della montagna di Campo Mulo. Con un volo rapidissimo, ad una quota bassissima, passò sopra Gallio e si diresse verso Asiago. Sembrava un enorme cetaceo nerastro volante.

Le artiglierie e i fucilieri sparavano continuamente contro il biplano, ma questi continuava la sua rotta senza innalzarsi: sembrava quasi cercasse di essere bersaglio dei tiratori. Solo quando fu su Asiago s'innalzò, altissimo: girò attorno: fu visto l'aviatore sporgersi e guardar giù e poi l'aeroplano ritornò su Gallio.

Quando fu in contrada Camona diede come un guizzo, deviò dalla sua strada e si diresse verso Verona. Una palla l'aveva colpito, non gravemente però, perchè ritornò sulla via percorsa; ritornò in Asiago, descrisse un ampio cerchio e quindi tornò ancora verso Gallio a una quota altissima. Passò sulla montagna Perch o Sisemal a sud di Gallio e scese, quasi a volo librato, in località Bertigo, verso il Turcio, a tre chilometri e mezzo da Gallio.

V'erano in quella località alcune squadre di operai che lavoravano. I capi squadra accorsero. Dall'aeroplano saltò a terra un robusto e bellissimo giovinotto con una rivoltella Browning in pugno. L'assistente dei lavori lo avvicinò chiedendogli in tedesco se gli occorreva qualche soccorso. Il giovanotto rispose in italiano, con marcato accento veneto:

— No, mi dò prigioniero.

E alzò la mano sinistra, mentre teneva la destra come, per consegnare la rivoltella. Ma l'assistente era guardingo: non s'avvicinò: la rivoltella era puntata sul suo petto. L'aviatore sorrise: prese la rivoltella per la canna e la porse ancora al capo operaio dicendo.

— Mi dò prigioniero.

Giungevano intanto da ogni parte borghesi e soldati. S'avvicinò il capitano Ferrari con alcuni ufficiali. L'aviatore teneva sempre la sinistra alzata e colla destra porgeva la rivoltella. Il capitano Ferrari la prese e si provò a scaricarla. Era una Browning ultimo modello. Non riuscendogli la ritornò all'aviatore pregandolo di scaricarla. Il prigioniero alzò l'arma e sparò in aria: poi levò le altre cartucce e consegnò ogni cosa al capitano. Gli fu chiesto perchè fosse sceso colà ed egli rispose perchè il motore non funzionava più. Narrò poi che fu una volta a Vicenza, a Bassano e in Asiago: si disse lietissimo di non aver mai fatto vittime. Il capitano Ferrari gli diede una spagnoletta e l'aviatore l'accese inchinandosi e dicendo:

— Grazie tante.

Il biplano giaceva a pochi passi: era color marrone e portava il numero 42-11. Sul seggiolino riservato all'osservatore erano ammassate otto bombe.

— Mi permette? chiese al capitano facendo il gesto di guardare nell'aeroplano.

— Faccia pure.

— Potrebbero esplodere...

Si chinò, intensamente sorvegliato dagli ufficiali, che temevano cercasse un'arma per uccidersi nella navicella, e con precauzione prese le bombe e le depose l'una presso l'altra in modo che non potessero cadere. Poi si alzò.

— Bisogna chiudere la valvola di sicurezza.

Nessuno se ne intendeva.

— Posso far ciò? chiese.

— Faccia pure.

Si chinò ancora e chiuse la valvola. Il capitano gli domandò:

— E' pronto a partire?

— Sono pronto.

Si volse, guardò l'aeroplano: due lagrime sgorgarono dai suoi occhi e mormorò:

— Eccomi pronto, capitano. Per me la guerra è finita.

Si era addensata in quei paraggi una folla di qualche migliaio di persone. Fu fatto salire in un «camion»: salirono con lui un maggiore, due tenenti ed il maresciallo del comando dei carabinieri. Quando il «camion» uscì dal cerchio della folla, l'aviatore alzò le mani e gridò con voce poderosa:

— Viva l'Italia!

E la folla commossa gridò: — Viva l'Italia! Morte all'Austria!

Sull'aviatore, che si vuole sia un dalmata, si ricama già un romanzo.

I caduti per la patria

Valenza, 24 notte.

Sul campo di battaglia sono caduti da prodi il caporale di fanteria Giovanni Milano ed i soldati pure di fanteria Baiardi Pietro e Capra Carlo, quest'ultimo assai noto giuocatore di calcio. In un ospedaletto da campo è morto il granatiere Cavalli Luigi.

Chiasso, 24 notte.

In un aspro combattimento cadeva da prode il soldato Battista Urio, già domiciliato a Mendrisio.

Brescia, 24 notte.

In un combattimento a Santa Lucia, cadeva il soldato Arisi Luigi di Angelo, da Brescia. Il 13 corr. in un ospedaletto da campo moriva per ferite il bersagliere Luigi Saleri, di Pozzano; e sul Col di Lana cadeva il 15 novembre il soldato Giubellini Angelo di Luigi, da Carpenedolo. In altro ospedaletto da campo è deceduto il soldato Giovani Filizi di Rudiano.

Biella, 24 notte.

Sono caduti da prodi sul campo della gloria: Rama Andrea da Graglia, Vietto Luigi, alpino residente a Mongrando, caporale maggiore Sasso Guido di Piatto, caporal magg. Tallia Flaminio da Strona, Biola Giovani da Strona, Elisio Tamaroglio fuciliere da Tollegno, Menaldo Vincenzo Oreste, morto in un ospedale da campo da Torrazzo, Vaglio Lauria Remo di Vaglio Pettinengo.

Luino, 24 notte.

In un ospedale militare è morto il sergente zappatore Angeleri Pietro. Caddo da prode sul campo dell'onore il fuciliere Molina Abele di Voldomino.

Ancona, 24 notte.

In seguito alle ferite riportate in un assalto alle trincee nemiche è morto in un ospedale da campo il sottotenente Guido Ferraioli di Macerata, figlio del maggiore cav. Camillo. All'ospedale della Croce Rossa di Palermo è morto pure per ferite il soldato Enrico Giacani di Maiolati.

Saluto a Miss Cavell

Vengo a portarvi il mio saluto, Miss. —
... Da lunge: da una patria anch'essa in armi
come la vostra: anch'essa in duolo e in sangue.
E a schiararmi il cammin reggo la lampada
della vostra Signora in sacrifizio,
della vostra Signora in carità,
della vostra Signora in pura gloria,
la Vergine Fiorenza (1), Madre santa
dei caduti per ferro o piombo, siano
essi fratelli, o siano essi nemici.

L'inviolabil lampada m'è guida
sino alla pietra infame che vi copre
entro le mura del palazzo infame.
Oh, il vostro volto!... Ignoto m'è, siccome
il volto degli arcangeli nel cielo:
ed esangue, o Dolcissima, io lo penso
e bianco al par delle pietose bende
che voi cingeste alle ferite; e bianco
come il volto dei morti fra le vostre
braccia: e splende anche il marmo in quel [candore.

Io m'inginocchio sulla pietra diaccia
e vi ascolto dormire, tutta casta
nell'armatura del martirio, chiuse
le pie labbra sull'ultima parola
di perdono per chi vi assassinò.
Ma non perdono io, non perdona il mondo.
Poi che moriste per avere amato
chi dolorava, per aver soccorso
chi agonizzava, per aver profferta
voi stessa al pondo della croce altrui,
voi Libera, voi Somma, voi Beata.

Io non perdono, non perdona il mondo.
L'anatèma del mondo io qui vi porto
contro il boia che in maschera di milite
si macchiò del supplizio che vi spense
qual s'abbatte una cagna in rabbia, contro
un muro cieco, a notte. Io qui vi porto
il giuramento che la vostra carne
per noi risorge, che la vostra forza
in noi prosegue, che il martirio intera
v'illuminò per noi, fiaccola eterna.

Odio ch'è amore!... Noi combatteremo
fino all'ultimo uomo e fino all'ultima
donna, noi, che la guerra deprecammo
sol ieri, illusi ancor d'una fraterna
fede che d'ogni patria *una* plasmasse
immensa patria alla bellezza umana.
E ben l'avremo un dì: ma fecondata
dal sangue, eccelsa per virtù del sangue,
cementata da tante ossa, che mai
suol fu più gonfio per più ricca mèsse.

Sono al mio fianco i pargoli fiamminghi
dai moncherini in cerca delle mani
recise, — e ancor la triste madre in sogno
ne bacia i rosei diti ad uno ad uno: —
e le donne al tumulto dei massacri
fuggite, in cenci, con un bimbo al collo
ed un altro alla gonna, e la follia
negli occhi: e i soli che non han più casa,
ed i vegliardi che non han più figli,
ed i fedeli che non han più tempio.

Sono al mio fianco i fulgidi ventenni
avidi del morir come d'un bacio
di donna bella: e quelli che la vostra
pietà soccorse nel trapasso, e in fronte
baciò, nella corsia d'un ospedale:
e chi spirò tra fratta e fratta, o in fondo
a un baratro di monte, o in fondo al mare,
o su trincee di corpi un sopra l'altro
calcati: e chi le stronche membra, dono
dell'aspra vita assai più grande, offerse.

O Vergine, nel nome vostro e della
carità che fu in voi colpita, i morti
e i vivi in faccia a Dio combatteranno.
Fin che un gesto d'amor sarà punito
col piombo: fin che resti fra le genti
un, che il diritto dei fratelli offenda:
fin che passati a fil di spada i bimbi
e gl'infermi verran, combatteranno
i vivi e i morti, in faccia a Dio, nel vostro
nome e nel nome della carità.

Per la palla selvaggia che le tempie
v'infranse: per la fossa che in paese
di conquista vi usurpa al vostro suolo:
per la bianca divisa che su voi
disonorata fu dalla vendetta:
per la grandezza delle fratellanze
umane, in cui credeste, in cui noi tutti
crediam, se non ne stronchi la vergogna
d'esser nati, — io qui pongo la promessa
del santissimo giorno che verrà.

Ada Negri.

(1) Florence Nightingbale.

"Il canto sull'esercito di Igor,,

L'eredità di Borodine, materiata di elementi epici e di canti nazionali russi, sta per passare in dominio del pubblico della Scala. Ma il soggetto dell'opera d'arte, che Borodine non vide compiuta e la pietà degli amici suoi portò soltanto dopo la sua morte a compimento, *Igor*, ha una sua storia lontana, un passato curioso ed utile a conoscersi per la comprensione dell'opera stessa. Esso si connette con quel «Canto sull'esercito di Igor» che molto filo diede già da torcere agli studiosi della antica letteratura slava e sul quale il Boltz ed il Rambaud s'indugiarono con gran copia di scientifiche induzioni.

Questo *Canto*, suggerito al Borodine da un focoso propagandista del «ruslanismo», Wladimiro Stassoff, è uno de' più glorificati ed in paritempo più enigmatici poemi dell'antica epopea russa. Avanti il 1795 non se ne conosceva l'esistenza: pare quindi che il lungo filo della tradizione popolare rimanesse per assai tempo spezzato. Venne ritrovato, quell'anno, in un manoscritto del conte Mussin Pouchkin; ma con la scoperta nacquero anche i dubbi intorno alla legittimità delle remote origini. Non si contano le volte che i sospetti sollevati parvero trionfare. Si sospettava un trucco, pari a quelli tentati dal Makferson, Ganka, Chatterton; grandi creatori di apocrifi, smascherati dai loro stessi errori anacronistici e linguistici. Ma, finalmente, la maggioranza degli esploratori si trovò d'accordo nel considerare il «Canto sull'esercito di Igor» come un vero frutto di quell'epoca di cui l'autore anonimo si fa contemporaneo, cioè la fine del dodicesimo secolo. Ed il popolo russo, col suo vergine istinto, consentì ad accettarlo quale una grande eredità poetica, di impeccabile carattere nazionale.

Esso è un quadro perfetto della vita del popolo russo nell'epoca remota in cui sovra le sue spalle gravava il peso della pressione di orde nomadi asiatiche. Tra queste, i polovzi rappresentano il nemico che più a lungo e crudelmente ha martirizzato la Russia. Per due secoli la loro minaccia fu continuamente sospesa sulla patria; e gli annali sono pieni di descrizioni narranti l'irrompere selvaggio di quelle orde guerriere sulle primitive popolazioni russe già in possesso di un certo grado di civiltà.

Serve d'argomento al *Canto d'Igor* una spedizione fallita contro questi polovzi, intrapresa nel 1185 da Igor Sviatoslavovic, principe di Novgorod-Seversk, insieme col fratello e col figlio Vladimiro, principe di Putivl. L'esercito russo si era diretto verso il fiume Don e, nel primo incontro, aveva sconfitto i polovzi; ma poi, attorniato da forze preponderanti, si era visto costretto a subire una grande disfatta. Igor venne fatto prigioniero, ma potè poco dopo fuggire, mentre suo figlio Wladimiro ritornò in Russia soltanto tre anni dopo, portando seco dalla prigionia una moglie polovciana, figlia del can Konciak.

Se però la trama delle avventure di Igor, nella sua semplicità, non possiede alcun che di eccezionalmente ragguardevole, ben altra è l'efficacia della sua rappresentazione nella tessitura del poema. La sua forza sta nella maniera pittoresca con cui è narrata la sventura toccata alla terra russa; sta nel lirismo particolare dell'anonimo che di quella sventura aveva sofferto; nei concetti, avvolti in una leggera nube di trascendente panteismo, riguardo all'umanità ed al mondo; infine, nel profondo pensiero politico, che guidò all'idea della unificazione della Russia, ancora divisa dal regnante regime statale dei principati-appanaggi, rappresentante una fusione del sistema feudale con quello dei comuni. Nella lotta contro l'azione dei nomadi o polovzi, sono contenuti la ragione ed il simbolo poetico del popolo agognante alla nazionale unità.

Sopra questa idea fondamentale, effuso come la frastagliata luce dell'iride scomposta ne' suoi raggi, s'allarga e s'insinua quell'elemento mitologico di cui si è servito Borodine in alcuni quadri dell'opera. Mentre nel *Canto sull'esercito di Igor* l'elemento cristiano è debole e di nessuna importanza, i tratti del paganesimo elementare sono meravigliosamente vividi, pittoreschi. La natura, nel poema, non serve da sfondo e decorazione, ma diviene quasi personaggio vivo ed attivo, che prende parte immediata alla sorte degli umani. Il cielo ammonisce Igor coll'eclissi solare; Jaroslavna parla col Dienpr, col sole e col vento; il fiume Donez si mostra con Igor di una insuperabile amabilità; la notte sconsiglia il principe di continuare il suo cammino; il gufo avverte i nemici pagani della sua avanzata; le anitre nere lo custodiscono quando egli voga sul fiume. E' questo carattere accentuatamente pagano che fornì ad alcuni interpreti del poema la ragione per la quale esso sarebbe rimasto isolato nell'antica letteratura russa, ed ignorato per tanti anni alla nuova. Il Maikoff, uno dei migliori traduttori del *Canto* nella moderna lingua russa, è appunto di questo parere, e forse non erra quando chiama il poema «l'unica voce della antica classe «privilegiata ed aristocratica di Kieff «che ci sia pervenuta». Sopra il quale punto anche il Rambaud pare d'accordo. Per lui il *Canto d'Igor* non è di composizione popolare, ma appartiene piuttosto ad un poeta di cui si può definire il carattere, le idee, le cognizioni, ad onta che ne ignoriamo il nome. Non sarebbe nemmeno stato scritto pel popolo, ma per gli uomini della drugina e pei principi: avrebbe dunque una origine, una ispirazione ed uno scopo aristocratici. Tant'è vero che mentre gli eroi delle byline hanno tutti una impronta sovrumana ed in essi è facile ravvisare gli dei di un pantheon decaduto, quelli del *Canto* sono uomini di cui conosciesi la storia; uomini che combattono i loro simili, o non delle armate sovranaturali; eroi, ma non divinità umanizzate.

In quanto alla manipolazione del poema ed alla sua trasformazione in libretto ed in opera, sappiamo da Stassoff, che Borodine non s'accontentò della pura materia offertagli dal poema. Egli volle vedervi più profondamente dentro: si accinse allo studio degli annali russi e delle fonti sulla vita dei popoli nomadi asiatici. Dagli annali e da queste fonti trasse ciò che al poema di fatto mancava per prospettare vivacemente il contrasto fra la Russia e le steppe, fra l'Europa e l'Asia. Così nacquero nuove possibilità coloristiche; il campo folkloristico si aprì più ampiamente innanzi al compositore, ed i fiori della canzone, già sbocciati e pronti ad essere colti dalle sue mani, si moltiplicarono con le seduzioni delle varietà più strane, più attraenti, e se vogliamo anche più esotiche. Ma di questo ci parlerà Borodine stesso domani alla Scala.

Il suo cancro

Forse non sono attendibili le notizie, secondo le quali la presente malattia di gola di Guglielmo II è, finalmente, il cancro ch'egli deve aver ereditato dai suoi padri insieme col trono, col militarismo, e con l'ideale pangermanistico. Non è facile sperare attorno a questo argomento una notizia sicura; l'argomento non è, del resto, tra i più importanti del giorno, perchè, cancro più cancro meno, Kaiser più Kaiser meno, la guerra sarebbe scoppiata a ogni modo e a ogni modo continuerà fino alla fine che le hanno serbata i destini.

Questo, sì, è il vero cancro autentico ed ereditario che deve affliggere ormai i giorni e le notti del Kaiser, irrimediabilmente. La guerra. Il Kaiser e il suo popolo l'hanno covato per tanti anni senza conoscerne la natura, l'hanno favorito anzi, come avviene spesso che l'uomo favorisce in sè, nel proprio corpo e nel proprio spirito, per una incoscienza folle che nessuna esperienza altrui vale a correggere, i morbi peggiori che sono destinati a rovinarlo.

Oggi il Kaiser e il suo popolo debbono finalmente aver riconosciuto la natura del morbo. Col pudore caratteristico di tutti gli ammalati gravi, si ostinano a gridar forte il contrario. Ma intanto cercano di correre ai rimedi. Oggi sanno che è un cancro, e vorrebbero estirparlo. Anche il conte Tisza dichiara che la pace è matura; che il Kaiser e il suo popolo hanno bisogno di una cura di pace.

S'ingannano, come s'ingannano tutti i malati gravi. Prima della cura tranquilla, la Germania ha bisogno di una seria operazione: di una operazione lunga e dolorosa, fatta di ferro e di fuoco. Il mondo civile, con la guerra che ha dovuto accettare per difendere la propria libertà e la propria vita, sta pure compiendo la sola opera che possa recare un vero giovamento alla Germania: l'estirpazione del cancro ereditario. Occorre, alla Germania non meno che al mondo civile, che l'estirpazione sia completa, che si bruci e si tagli fino all'ultimo, fino a raggiungere la carne viva e sana, fino ad avere la certezza che il cancro dell'ideale egemonico e della fede nella forza brutale, non abbia lasciato in essa il menomo germe onde sia possibile il riprodursi del male.

Il mondo civile sta compiendo una benefica cura sul corpo vivo della Germania; e in questi giorni d'augurii, augura al popolo del Kaiser — perchè del Kaiser in persona non gli importa proprio nulla — di lasciarsi tagliare e bruciare quanto occorre, per il suo bene futuro.

Flor.

Un Congresso a Parigi

delle colonie greche all'estero

Parigi, 24 notte.

I greci residenti a Parigi, che sono numerosissimi, si sono riuniti in assemblea per protestare contro il ristabilimento in Grecia di un sistema di governo che aveva pochi amici or sono condotto il paese fino alla rivoluzione.

L'assemblea, dopo animata discussione, decise con voto unanime di convocare a Parigi per il giorno 8 del prossimo gennaio un congresso di tutte le colonie greche dell'estero allo scopo di adottare i mezzi più efficaci per tutelare nelle circostanze attuali gli interessi dell'ellenismo. Si è costituito poi un comitato organizzatore del congresso, al quale sono già pervenute le adesioni telegrafiche delle colonie greche in Inghilterra, in Italia, in Olanda, in Spagna ed in Egitto. Queste adesioni sono concordi nell'affermare che gli interessi vitali dell'ellenismo sono intimamente legati alla causa della Quadruplice Intesa. E' noto che nelle colonie elleniche dell'estero si trovano le personalità più facoltose e più influenti della Grecia. (*Stefani*).

La Croce di Guerra francese

conferita allo Czar

Parigi, 24 mattina.

Il presidente della repubblica Poincaré ha trasmesso al ministro della guerra, generale Gallieni, un telegramma dell'imperatore di Russia esprimente la sua riconoscenza per il conferimento, a nome dell'esercito francese, della Croce di guerra con palme rimessagli dal generale Pau.

L'imperatore dice di essere particolarmente fiero di portare questa Croce in segno della fratellanza d'armi che unisce il suo esercito a quello della Francia alleata.

FILOSOFIA MINIMA

Natale!

La bianca neve è tornata. E' tornato il santo natale. Ma il ceppo non scoppietta su ogni focolare, e anche il carbone non brucia in molte povere stufe di ghisa. Se la legna è cara, il carbone è anche più caro.

Tuttavia ripeteremo i vecchi auguri, con le labbra o con le cartoline illustrate? Buone feste? L'augurio finirebbe in un sospiro.

Gli angeli della tradizione non viaggiano più sopra le capanne a ripetere la parola di speranza, d'incoraggiamento e di pace.

Non vi sono più ali di pacifici cherubini, nell'alto, ma di velivoli omicidiari. E se un angioletto coraggioso osasse ancora ripetere: pace — sarebbe preso a fucilate.

E poi a chi dirla questa parola? I pastori hanno abbandonato la piva e la cornamusa per il fucile e per la bocca del cannone. Non guardano più con occhio sennolento il gregge raccolto nelle stalle tranquille, ma con occhi dilatati e vitrei spiano, oltre la trincea, il nemico. Non temono i lupi, ma gli altri uomini, perchè l'uomo è più lupo del lupo.

E quante sedie vuote nelle case! Dov'è ora quegli che faceva scivolare la barzelletta sul desco famigliare? E' ancor vivo? E' già morto? Onore al vivo, onore al morto!

Abbiamo visto, a Roma, caput mundi, torbe di cittadini senza più una patria, fuggiti dalla Serbia invasa. Potremmo augurare la pace?

Forse l'imperatore tedesco, che l'aveva promessa al suo popolo per l'inverno, aprirà la Bibbia e caverà dalla gola cancerosa una sua voce di pace. Non è un angelo l'imperatore tedesco.

E se oserà esibire la pace, milioni e milioni di voci gli urleranno un no disperato. No, Erode; no, Attila... E l'augurio si muterà in maledizione.

L'Ombra.

Qua e là per il mondo

Un libro di «racconti e ricordi» di Luigi Barzini non poteva avere altro titolo che questo: *Qua e là per il mondo*. Il nome di Luigi Barzini si associa immediatamente, in tutti, a quello d'un'infinità di luoghi, di persone, di costumi, di fatti, di paesaggi, soprattutto paesaggi, varii fino all'inverosimile. Ti suscita subito nella mente l'immagine della varietà del mondo grande, ch'egli ha percorso o ripercorso tutto. Se cerchiamo di ripensare in breve i fatti più importanti della vita del mondo, da vent'anni a questa parte, come son giunti a volta a volta fino a noi, li troviamo nella nostra memoria associati col nome di Barzini, che ce li ha raccontati tutti. Perchè egli ha avuto la cura e la ventura di trovarsi in ognuno dei paesi del vasto e vario mondo, proprio nel momento in cui quel paese era al primo piano dell'interesse mondiale.

Ma Barzini, che è un modello di scrupolosa onestà giornalistica, aveva sempre avuto cura — e basta ricordare uno qualunque dei suoi «servizi» per accorgersene — di eliminare al possibile la propria persona dalle sue narrazioni. Il segreto della sua arte di corrispondente è stato quello di comporre i fatti, che veniva narrando, in maniera che non apparisse come un teatro, una scena, vista da un spettatore, lui: ma come un fatto vivo e centro del quale si trovasse non lui, ma il lettore. Quanto di intenzionale e quanto di istintivo ci poteva essere in questo suo, che oso appena di chiamare «sistema», non so. E importa poco, perchè qui non si sta scrivendo un trattato di poetica ed uso degli «inviati speciali». Qui si sta dando notizia del recentissimo libro di Luigi Barzini, che non è una raccolta di corrispondenze giornalistiche. Quello che dicevo, serve appunto a spiegare il valore del libro.

Perchè credo che non ci sia uno dei mille e mille fedeli lettori di Barzini, il quale, di fronte a quella sua oggettività e impersonalità scrupolosa, non abbia pensato almeno una volta:

— Quante cose deve aver visto e provato Barzini, *per conto suo!*

Ecco, «Qua e là per il mondo», il libro che esce oggi, adorno d'una cinquantina d'illustrazioni di molti fra i migliori illustratori nostri, in una ricca edizione dell'Hoepli, — è appunto il libro di ciò che Barzini ha visto *per conto suo*. Sono i margini del suo viaggio di vent'anni attraverso le venture e in mezzo a persone a volta a volta più importanti dei luoghi che a volta a volta il caso gli dava improvvisamente nella maggior luce dell'attenzione universale. Ma questi sono i casi e le persone meno solenni. E, anche essi, in finalmente, la persona di Luigi Barzini che si permette in qualche momento d'ozio di notare e disegnare in quei margini...

Non occorre dire che la nostra curiosità li sfoglia o li esamina con lo stesso amore con cui leggevamo nel «Corriere» o rileggevamo raccolte in volumi le corrispondenze della guerra russo-giapponese o del *raid* siberiano, di vita australiana o d'imprese africane, del terremoto di Messina o della guerra mondiale di Messina o della guerra mondiale. Anche qui, l'impressione di varietà fantasmagorica è la prima che ci sorprende. Anche qui Barzini ci fa balzare da un grattacielo di Nuova York a una stazione ferroviaria della steppa, o da un tempio buddista a un club siberiano, con una certa signorile indifferenza che non lo abbandona mai, anche quando egli concede senza falsi pudori a non trascendenti abbandoni di sentimentalismo, quando apre certe straripanti cascate di colore suscitando ai nostri occhi i paesaggi più meravigliosi, senza mai scuotersi egli stesso di meravigliarsene troppo.

Su questo sfondo agitato dei colori più vivaci, in questo movimento continuo di luogo a luogo, ci si presenta un'infinità di figure e figurette interessanti. I giapponesi; i cinesi, gli americani, gli europei, la gran maggioranza umili e modeste persone, che Barzini ci fa conoscere nel libro, acquistano tra le sue mani un aspetto di minnolo esotico; pare appunto che egli ce li mostri tenendoli in mano, e ci dicendoci:

— Vedete che cosa ho portato dal mio viaggio in Siberia.

Poi depone quello e ne prende un altro:

— Questo qui l'ho trovato quando fui alla guerra russo-giapponese.

E' il carattere quasi costante di queste impressioni. La rarità e la straordinarietà degli ambienti di cui ci parla, non gli ha dato la spinta alla creazione d'un mondo che ci rimanga fantastico e suggestivamente lontano, come avviene per esempio, in condizioni analoghe, a Pierre Loti, per non pensare a Kipling. Luigi Barzini non ha voluto investirsi fantasticamente o nostalgicamente di quella vita lontana. Sono frammenti di cose, direi, tali oggetti di curiosità, come la statua di Kwannon in una vetrina di Milano, di cui si parla nel capitolo «Si vende Dio». Siamo in casa di Barzini, a Milano: egli ci mostra, ci racconta, sorride. La presenza continua della nostra vita civile quotidiana imprigiona quei frammenti, li ritaglia, li riquadra. Non so se questo sia un merito o un demerito, un carattere. E' la sincerità di Barzini che non cerca deformazioni alla propria visione, nemmeno per ottenere effetti sforzarli. Ma questa sincerità stessa, questo senso di venture lontane, e strane, qualche volta paurose e terribili, ma raccontate al caldo, quando si sa che le cose passate, episodi, impressioni del viaggiatore che è tornato in luogo sicuro e che le racconta per divertirsi e divertirvi, riesce in effetto a divertirvi subito, fin dalle prime pagine, e vi lascia all'ultimo con quel senso di simpatia e affratellamento che Barzini ci ha dato sempre, anche quando raccontava ciò che era andato a vedere *non per conto suo*.

Lapide nascosta per ragioni politiche

che deve tornare alla luce del sole

Bologna, 24 mattina.

Il comitato «Tutti per l'Italia» ha votato un ordine del giorno con cui, deplorando che la lapide-medaglione in onore di Guglielmo Oberdan che nel 1... fu rinchiusa per ragioni politiche nella sale della Società Operaia sia tuttora celata al pubblico nonostante la deliberazione favorevole della suddetta Società e la volontà di Carducci, di Saffi, di Giuseppe Ceneri e di altri magnanimi spiriti, fa voti che oggi finalmente che il popolo italiano è sorto forte di propositi e di opere ad affermare il suo diritto sulle terre irredente, la targa, che porta l'effigie dell'eroe e l'epigrafe del poeta ed è prezioso cimelio del nostro risorgimento, sia murata nella casa del condannato sulla pubblica piazza, deliberando inoltre di fare pratiche presso il Ministero della Pubblica Istruzione affinchè sia tolto di mezzo ogni ulteriore impaccio burocratico.

Le operazioni nei Vosgi
interrotte da una tempesta di neve

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

I francesi mantengono le posizioni
conquistate sull' Hartmannsweilerkopf

Parigi, 24.

Il comunicato ufficiale del 23 corrente, ore 23, dice:

In Artois la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Givenchy e nei dintorni della strada di Lilla. Sulla sponda nord dell'Aisne abbiamo bombardato efficacemente un convoglio automobile fra Condé e Nanteuil. Nella Woevre, a sud-est della foresta di Aprémont, lotta di mine con nostro vantaggio.

Nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf, in seguito ai contrattacchi del nemico, i nostri elementi di sinistra sul pendio settentrionale della sommità sono ritornati nelle loro posizioni di partenza. Al centro ed a destra, vale a dire sui costoni a sud-est della vetta e più a sud fino a Wattwiller abbiamo completamente conservato il terreno conquistato sopra un fronte di due chilometri. Una tempesta di neve ha interrotto le operazioni. Nel pomeriggio il nemico ha violentemente cannoneggiato i pendii settentrionali e la vetta dell'Hartmannsweilerkopf. (Stefani).

Parigi, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

Nulla da aggiungere al comunicato precedente.

Il comunicato belga

Le Havre, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata del 23 corrente è stata contrassegnata da reciproco combattimento che fu particolarmente violento su tutto il fronte dell'esercito belga ove il nemico si abbandonò in pura perdita ad un considerevole spreco di munizioni. La nostra artiglieria ha eseguito con successo un tiro di demolizione contro le trincee tedesche delle rive dell'Yser. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 24 notte.

(Ufficiale.) *Presso il bosco di Playsteert un posto britannico respinse un attacco a colpi di granate. L'artiglieria aumentò la sua attività.*

Il comunicato tedesco

Basilea, 24 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE: *Cannoneggiamento nemico attivo in alcune località, specialmente nei Vosgi. Un attacco notturno con granate a mano contro una nostra posizione elevata a nord-est di Soussin fu respinto. La posizione sullo Hartmannsweilerkpf fu riconquistata. I francesi furono sloggiati anche da elementi di trincee sul versante della montagna.* (Stefani.)

Una nota ufficiosa francese
sugli avvenimenti dell' Hartmannsweilerkopf

Parigi, 24 notte.

I comunicati tedeschi del 22 e del 23 dicembre narrano in modo inesatto gli ultimi avvenimenti accaduti all'Hartmannsweilerkopf. Durante l'attacco pronunciato dalle nostre truppe il 21 dicembre, non soltanto una notevole parte delle opere tedesche è stata occupata, ma parecchi distaccamenti, alla sinistra della nostra linea d'assalto, hanno progredito al di là di queste opere, oltrepassando gli obbiettivi assegnati. Sono questi elementi avanzati che, contrattaccati il 22 dai tedeschi, sono stati costretti ad abbandonare le loro nuove posizioni ed a ritornare alle loro trincee di partenza. Sulla nostra destra, invece, abbiamo conservato il terreno conquistato il 21 e lo abbiamo anche notevolmente allargato. Sebbene il comunicato di Berlino calcoli a 1.100 il totale delle perdite tedesche aggiungendo, del resto, prudentemente «per quanto è dato conoscere finora», la cifra dei soli prigionieri da noi fatti nella giornata del 21 si eleva a 1300. Noi non contiamo, secondo la consuetudine, che i prigionieri validi; sono 1300 uomini ben vivi che sono caduti nelle nostre mani. Secondo il solito, i tedeschi fanno una valutazione approssimativa delle nostre perdite, contano insieme i morti, i feriti ed i prigionieri e dànno il totale così ottenuto come quello dei prigionieri che ci hanno presi. (Stefani).

I tedeschi nel Belgio

Parigi, 24 notte.

Le ultime notizie dal Belgio recano che la città di Ostenda è ormai completamente isolata dal resto del Belgio. Giorni sono furono fucilate a Ostenda quattro persone, fra cui un soldato belga; venti persone arrestate a Bruges furono trasportate in Germania; una donna fu condannata a venti anni di carcere; a Gand furono arrestate, sotto l'accusa di spionaggio, altre 53 persone. A Isefelinges le autorità tedesche ordinarono una requisizione di segala; un contadino, essendosi rifiutato di ottemperare all'ordine, venne senz'altro fucilato nel cortile della sua casa.

L'autorità tedesca aveva ordinato ai cittadini di Bruxelles di ospitare nelle camere disponibili delle loro case ufficiali e soldati del corpo di occupazione. I cittadini, esasperati, cominciarono a togliere i mobili dalle loro camere disponibili, trasportandoli altrove. Il governatore tedesco ha ordinato al Borgomastro di pubblicare un manifesto per avvertire che gli ulteriori trasporti di mobili sarebbero stati puniti con carcere e con forti multe. (*Stefani*).

L'esaltazione del patriottismo belga
in un discorso del card. Mercier

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) Il corrispondente della «Neue Zurcher Zeitung» da Bruxelles manda al suo giornale il riassunto di un nuovo, patriottico discorso che il cardinale Mercier ha pronunziato giorni sono ai fedeli, in occasione del pellegrinaggio alla chiesa della Madonna di Kockelberg, in un sobborgo di Bruxelles.

«Sono lieto, disse il primate del Belgio, di poter riaffermare che sono fiero di voi. Non passa un solo giorno senza che io riceva da stranieri e da amici di tutti i paesi lettere esprimenti il più vivo cordoglio per la nostra sorte. Quasi tutti gli scritti terminano con le parole: «Povero Belgio!» Io però rispondo: No, no, non si dica «povero Belgio» (applausi vivissimi dei fedeli); si dica invece: Belgio glorioso e grande, Belgio incomparabile, Belgio eroico (applausi frenetici). Sulla carta del mondo il nostro paese è solo un piccolo punto, ma non vi è al mondo nessuna nazione che non senta benevolenza per il Belgio (nuovi applausi). Come è grande e bello il nostro paese! Gli stranieri che ora sono fra noi vedono coi propri occhi che dopo un anno di gravi sofferenze nessun belga si lagna o mormora. Durante le mie peregrinazioni attraverso la nostra patria io non incontrai un operaio senza lavoro, una donna senza soccorso, una madre angosciata, una vedova disgraziata che elevasse un solo lamento: Tutti chinano la testa alla volontà del Signore. Questa nostra serenità stupisce «gli uomini» (il cardinale allude ai tedeschi) che da oltre un anno vivono tra noi, e che non ci conoscono ancora. Essi rimangono interdetti di fronte allo spettacolo che noi offriamo. Ciò avviene perchè nessuno di noi si è mai rivoltato contro le misure che noi rispettiamo e rispetteremo anche nel futuro, mentre non trovano in tutto il paese un solo cuore che nutra affetto per loro (applausi vivissimi e prolungati). Noi abbiamo un Re, un solo Re, e non vogliamo averne nessun altro. (Applausi scroscianti interminabili).

PARTICOLARI DEL SILURAMENTO
del piroscafo giapponese

Zurigo, 24.

Si ricevono ora i seguenti particolari sul siluramento del vapore *Tasukamaru*. L'bastimento fu affondato martedì nel pomeriggio senza preavviso ed affondò in 49 minuti. Tutti i passeggeri e l'equipaggio furono raccolti a mezzanotte da una cannoniera francese e condotti a Porto Said. I passeggeri furono ricoverati all'albergo. Essi esprimono grande ammirazione per l'abilità dell'equipaggio e del capitano. Ordine perfetto fu mantenuto durante il salvataggio che fu effettuato colla massima prontezza fra i passeggeri sommanti a 120, fra cui dodici francesi, due italiani, un belga, due svizzeri ed uno spagnuolo. (*Stefani*).

Come sono trattati i connazionali
internati in Austria

Firenze, 24 notte.

La *Nazione* pubblica la lettera di un nostro connazionale internato in Austria omettendo per ragioni facili a comprendersi, il nome del destinatario e quello del mittente. Dice testualmente la lettera, dopo un breve esordio di indole familiare:

«Ora narro un po' della miserabile vita in questo brutto paese. Finalmente si riceve per ogni persona cento grammi di carbone giornalmente e con quello bisogna riscaldare un ambiente grande con una infinità di fessure. Fa un freddo! Può immaginare con quella fame che si può avere. La coperta era proprio comoda. Poi bisogna pagarsi la condotta a qui, un'ora di strada. Chi poi, non può o non vuol pagare riceve cinque giorni di prigione con due di digiuno, oppure deve lavorare con quel freddo, portare il carbone o fare altri lavori assai pesanti. Può immaginare con quella fame che si patisce, che bello è e con quel freddo. A me toccherà la medesima sorte se non ricevo denaro. Se poi si vuol comprarsi da mangiare, bisogna pagare a caro prezzo: il pane 24 centesimi per un piccolo pezzo che da noi valeva due centesimi; il burro a 7 corone, la farina corone 12, il vino 44 centesimi il quarto, birra non se ne riceve ed il vino è acqua sporca.

«Insomma con una corona non si riceve niente e si patisce la fame. Racconto un fatto successo ad un mio amico di... certo... fratello di quello che c'era.... alla ferrovia. Una bella sera di ottobre, non ricordo la data, questo mio amico alterato dal vino si recava circa le 9.30 alla volta della baracca per andare a dormire, quando arrivato alla distanza di duecento passi circa dalla baracca gli venne intimato l'alt da un *profos*, caporal maggiore, e lui naturalmente, ubbriaco come era, non fece caso, essendo che rientrava a casa. Il caporal maggiore certo... da... vedendo che dopo l'intimazione non si fermò, estrasse il revolver carico con proiettili da undici millimetri e gli tirò un colpo nella spina dorsale, poi si ritirò. Dopo un'ora che questo poveruomo si trovava bocconi a terra andò a vedere se era morto. Visto che era ancora vivo, lo raccolse ed assieme ad altri soldati lo trasportò all'ospedale ove dopo venti giorni morì lasciando una vedova ed un figlio. Il *profos* però non venne castigato ed è ancora qui tutto contento di aver fatto una bella azione. Casi di prigione ce ne sono una infinità a base di cinque giorni e digiuno. Il nostro mangiare è schifoso: orzo a mezzogiorno, orzo la sera ed alla mattina un po' di caffè (lava sciarpe) ed un pezzetto di pane da due soldi e di paglia anche questo. E con questo bisogna vivere. Insomma qui si sta male in tutto e specialmente nel mangiare.»

Re Nicola non andrebbe a Firenze

Firenze, 24 notte.

Circa la notizia diffusa dall'«Agenzia Nazionale» secondo la quale Re Nicola del Montenegro sarebbe venuto a Firenze per stabilirsi nel palazzo Pitti, è stato interrogato il comm. Orazio Nuti, direttore della Real casa, il quale ha dichiarato che a palazzo Pitti non si sta facendo alcun restauro eccezionale all'infuori di qualche piccolo che si compie comunemente ogni anno. Poi il comm. Nuti ha soggiunto: Del resto se anche la famiglia reale del Montenegro dovesse essere ospite gradita del nostro paese, io suppongo che si recherebbe direttamente a Roma presso la nostra Regina.

In attesa del Re di Serbia a Caserta

Caserta, 24 notte.

Alle reggia continuano i lavori per preparare gli appartamenti che Re Pietro dovrebbe occupare una volta ospite della nostra città. E ciò, nonostante quanto il principe Karageorgevic ha detto ieri, e cioè che il vecchio Re in esilio ha fissato per ora la sua residenza a Vallona, dopo essere stato per qualche tempo a Tirana, ospite di Essad pascià. I preparativi alla reggia sarebbero stati fatti per desiderio della regina Elena la quale avrebbe voluto preparare gli appartamenti destinati a Re Pietro per ogni evenienza. D'altra parte non si esclude che Re Pietro non debba in seguito lasciare Vallona e preferire il soggiorno in Italia e precisamente al palazzo di Caserta.

Il telegramma di Cadorna
alla città di Sassari

Sassari, 24 notte.

Il generale Cadorna, al telegramma del sindaco di Sassari per la morte del generale Berardi, ha risposto così:

«Grazie del telegramma nobilissimo che comunicai alla Brigata Sassari. Dai sentimenti di codesta valorosa cittadinanza la Brigata trarrà conforto nelle lutto che la colpisce e nelle future lotte ed incitamento a riaffermarsi degna delle patriottiche tradizioni dell'isola e della gloriosa memoria di chi vittoriosamente la condusse.»

Ufficiali inglesi a Palermo

Palermo, 24.

Sono arrivati 51 ufficiali inglesi convalescenti provenienti da Siracusa.

I compensi al valor militare

Roma, 24 notte.

E' uscita una dispensa straordinaria del «Bollettino Militare» recante le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915.

Ricompense concesse di *motu proprio* da S. M. il Re.

Medaglia d'oro. — Venezian Giacomo, da Trieste, maggiore di riserva di fanteria: in piedi tra il turbinare dei proiettili nemici agitando il berretto e gridando «Viva l'Italia» incuorava le truppe che il 15 novembre 1915 avevano conquistato un tratto di trincea avversaria. Il sedici novembre 1915, ferito, celava il suo stato per timore di essere costretto ad abbandonare la prima linea. Il venti novembre 1915 quando le truppe di prima linea attaccando un fortissimo trinceramento austriaco furono accolte da violentissimo fuoco si slanciava di rincalzo alla testa del suo battaglione, che guidò col più grande valore, finchè cadde colpito da una palla alla fronte.

Medaglia d'Argento. — Maculay Trevelyan Hon George comandante la prima sezione - British Ambulance, Unit For Italy; Lissia Pietro di Calangianus tenente di complemento di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle Supreme Autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'Argento. — Tola da Sassari tenente di fanteria; Pedrinalli Carrara Luigi da Valtesse sottotenente alpini; Ciotola Ernesto da Napoli tenente colonnello fanteria; Romani don Silvio da Collato Sabino, cappellano militare fant.; Boronio don Antonio da Cesena cappellano militare di fant.; Cassola Gianantonio, di Milano, soldato volontar. fant.; Costella Felice da Sacido soldato alp.; Salomone Nicolo di Adorno caporale di fant.; Gastaldelli Felice da Ca di David sold. bersagl.; Bedino Giovanni da Racconigi sold. alp.; Bernardengo Giacomo da Mojolo sold. alp.; Candilio Mattia da Casal Grasso sold. alp.; Coppola Ferruccio da Perugia capitano complemento fanteria; Marcini Renato da Monsummano sottotenente complemento fant.; Messineo Pietro di Palermo sottotenente complemento artgl. camp.; Isonni Francesco da Cortenedolo sergente alp.; Mangiarotti Edoardo da Bressano sottotenente complemento fant.; Melloni Mario da Firenze aspirante ufficiale complemento fant.; Soldo Luciano da Santa Agata di Puglia sergente fant.; Ferrari Apollonio da Casteggio sold. fant.; Fabbro Giuseppe da Alessandria tenente alp.; Manca Giovanni da Cagliari sergente volontario di guerra alp.; Ganna Guido da Brescia sottotenente milizia territoriale alp.; Borghi Ernesto da Mozzato sold. alp.; Canti Mario da Lodi capitano artigl. in servizio Stato Maggiore; Chiaramonti Edoardo da Firenze capitano complemento fant.; Ammassari Umberto da Roma sergente fant.; Palletti Antonino di Badicena sergente maggiore fant.; Vecchione Gustavo da Minturno capitano complemento fant.; Capputi Pietro di San Giovanni in Fiera sottotenente complemento di fant.; Ponte Giuseppe da Torino capitano aiutante campo; Spalvieri Cesare da Venarotta colonnello comandante f.; Trerè Sandro da Milano capitano complemento fant.; Massi Giuseppe da Monte Randone sottotenente complemento f.; Parigi Cesare da Asti maggiore generale; Mazza Alberto da Ferrara capitano bers.; Marconi Ulisse da Maggione sold. zappatori fant.; Bartocci Angelo da Perugia sottotenente artigl. fort.; Zazo Giuseppe da Trigento sottotenente complemento fant.; Goy Giovanni da Milano tenente medico complemento fant.; Bellei Francesco da Bologna sottotenente fant.

Sono state anche concesse cinque medaglie di bronzo.

I ringraziamenti della famiglia Venezian

Roma, 24 notte.

Ringraziando un'associazione politica di Bologna delle condoglianze inviatele, la vedova di Giacomo Venezian ha scritto:

«Le parole alate colle quali la S. V. volle glorificare l'opera di Giacomo Veneziam trovano un'eco pietosa nel cuore mio e dei miei figli ai quali, nella serenità del sacrificio compiuto, egli impose di soffocare lo schianto. Nell'affermarsi del partito nuovo, conscio dei destini d'Italia, egli intravide il ridestarsi di latenti forze feconde, di trionfo sicuro, e migliori energie, già ritemprate da lunga lotta per il raggiungimento di un'ideale. La parola dei compagni di fede che benedicono la sua memoria, inneggiano all'esempio eroico e piangono la fine, immatura, giunge alla famiglia di singolare ed efficace conforto. L'ora tragica impone propositi fermi: dalle lacrime che versiamo maturi l'augurio che la meta sia vicina e la nuova Italia accolga benedicendo nelle braccia materne le popolazioni ancora disgiunte fatte sacre dal sangue italico e dalla redenzione. Con ogni ossequio dev.ma: *Emma Venezian.*»

Prigionieri e dispersi

Bergamo, 24 notte.

Lo studente Ernesto Paganoni, sottotenente degli alpini, in una furiosa azione cadeva prigioniero degli austriaci. Il Paganoni si trova ora al campo di Mauthausen.

Il Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

UFFICIALI SERVIZIO PERMANENTE.
STATO MAGGIORE GENERALE.

Rotondi col. fant. è confermata promozione provvisoria al grado di maggiore gen.

Petitti Diroreto ten. gen. in soprannumero disponib., e Airaldi id. id., sono collocati posizione ausiliaria.

Caputo magg. gen. cessa essere in soprannumero a disposizione e rientra in organico.

Scotti ten. gen. e Salazar id. id. cessano essere a disposizione per ispezione.

Salinas magg. gen. coll. ausiliaria — Meomartini magg. gen., Marieni id. id. incaricati funzioni direttore generale nel ministero Guerra — Moris id. id. direttore generale ministero Guerra (incaricato) esonerato dall'incarico controindicato nominato grand'ufficiale nell'ordine corona.

CORPO STATO MAGGIORE.

Vacca Maggiolini magg. è confermata promozione provvisoria al grado di ten. col.

ARMA FANTERIA.

Barili magg. 65 fant. colloc. aspettativa per infermità — De Rossi id. 134 id. id. — Minutelli primo capitano 51 id. id. id. — Leone cap. 26 id. id. id. — Ramaccini 50 id. id. id. — Boarino id. 54 id. id. Agus sottoten. 45 id. id. — Abatino ten. colonn. 59 fant. id. id. richiamato servizio deposito 82 fant. — Fedele magg. (già applicato corpo armata Milano) id. id. richiamato servizio deposito 7 fant. e comandato corpo armata Milano — Ghinami cap. applicato stato maggiore V corpo arm. collocato aspett. per infermità — Bondioli cap. deposito 78 fant. cessa dalla controindicata posizione. — Raffaelli sottoten. 39 fant. promosso ten. continuando destin.

I seguenti sottotenenti sono promossi ten. continuando attuale destinazione: De Mas 3 bers. — Marin 27 fant. — Luciano sottoten. 32 fant. colloc. disposiz. minist. coloniе destinato Somalia Italiana — De Pascale id. 24 colloc. aspettat. per infermità.

I seguenti ufficiali fant. fuori quadro rientrano nei quadri: Mazzocchi magg. 47 fant. — Bernardini ten. colonn. 55 id. — Maccati id. 8 bers.

I seguenti magg. già cao. fuori quadro cessano di essere colloc. fuori quadro continuando attuale destinaz.: Ruggeri — Cussino — Gattinara — Cibelli — Gatti — Lanza — Rocca — Ganini — Asinari di S. Marzano — Ruocco — Goiran — Borasio — Sobrero — Masi — Verri — Campari — Boccaccini — Smaniotto — Ilardi.

Voghera magg. 2 fant. (comandato V corpo armata) — Porzio id. 48 id. (id. id. id.) — Alinei id. 31 id. (comandato collegio militare Napoli) cessano di essere colloc. fuori quadro e di essere comandati come contro.

Finzi magg. 111 fant. cessa essere fuori quadro — Raimondo id. 52 id. id. — Demichelis id. 43 id. id. — Giovannoni cap. 128 id.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro restando comandati al corpo dove attualmente prestano servizio: Duca ten. colonn. 10 fant. — Raso magg. id. — Millotti id. 5 id. — Pivato id. 7 bers. — Melchiorri id. 7 id. — Bolis id. 6 alp. — Franchi id. 3 fant. — Maresca cap. 32 id. — Moleti id. 137 id. — Ferrante id. 141 id. — Benedetti sottoten. 2 alp. — Braglia id. 5 id.

I seguenti can. fanteria sono colloc. fuori quadro restando comand. corpo dove attualmente prestano servizio: Fioretti 15 fant. — Ottavi 66 id. — Tombolan Fava 6 alp. — Spagnolo 68 fant. — Capelli 3 alp. — Tagliavini 66 fant. Calleri di Sala 6 alp. — Manganaro 3 fant. — Zandrino 5 alp. — Ballarini 41 fant. — D'avanzo 82 fant. — Borghi 36 — Grotti 7 — Visca 93 — Rippa 92 — Pesci 22 — Renzetti 17 — Pal Re 83 — Nannei 42 — Caldera 57 — Vigorelli 8 — Venturini 93 — Capelli 61 fant. — De Pascale 16 — Ruggiero 50 — Sanzone 85 — Casini 51 — Albani 89 — Astuti 37 — De Raho 14 — Ceccotti 8 bers. — Mosca 85 fant. — De Simone 8.

Milotti magg. scuola milit. trasf. 51 fant. Bolis id. 6 alp. comandato istituto geografico, cessa essere comandato come contro — Moleti cap. 14 fant. (deposito) trasferito 137 fant. Ferrante id. 20 fant. id. 141 — Cherici primo cap. deposito 70 id. deposito 75 fant. continuando fuori quadro — Bonduri cap. 6 bers. comandato deposito di aeronautica (dirigibilisti e aerostieri).

ARMA CAVALLERIA

Sono conferm. prom. provv. al grado super.: Magg. prom. ten. col.: Filipponi di Mombello reggim. cavall. Foggia cont. come contro — Campari id. lanc. Vittorio Eman. II id. — Panicali id. id. di Vercelli id. — Pucci a dispos. (incaric. funz. capo sez. ministero guerra) regg. lanc. Milano cessa dall'incar. di cui contro — Castelli regg. cavall. Catania cont. come contro — Pallavicini id. Lancieri Firenze regg. lanc. di Mantova — Marazzani id. cavall. di Roma cont. come contro — Bellotti id. Piemonte Reale cavall. regg. Genova cavall. — Canavesio comgle cavall. cont. come contro.

Cap. prom. magg.: Marchetti regg. lanc. Novara regg. cavall. Roma — Dalla Vecchia a disp. (comand. 2ª brigata cavall.) id. id. Aquila ecss. com. come contro — Maggi id. (comand. min. guerra) id. Aquila id. — Mischi marchese di Costamezzana Giuseppe id. (com. scuola applic. cavall.) id. lanc. Aosta cont. com. come contro — Salvati regg. cavall. di Udine id. cavall. Palermo — Avogadro di Collobiano id. id. Roma, id. Catania.

Ten. prom. cap.: Serena Monghini regg. Genova cavall. cont. come contro — Vasario id. cavall. Vicenza regg. cavall. Roma — Zanotti id. Piacenza id. Lodi — Cavalier id. Saluzzo id. lanc. Vitt. Em. II — Micciché id. Roma id. cavall. Vicenza — Campanari id. Guido id. lanc. Novara — Accame regg. lanc. Aosta id. Mantova — Bonfantini id. cavall. Saluzzo id. cavallegg. di Piacenza — Scognamiglio id. Piemonte Reale cavall. cont. come contro.

I seguenti ufficiali arma cavallo sono prom. al grado super.: Magg. prom. ten. colonn.: Meri-Ubaldini Alberti regg. cavall. Foggia cont. come contro.

Ten. prom. cap.: Verzi regg. cavall. Umberto I regg. cavall. di Piacenza.

Negrone colonn. a disp. coll. aspett. per inferm. — Lainati 1 cap. cavall. Catania com. 1° corpo arm. prom. magg. coll. fuori quadro com. com. corpo arm. Torino (territ.) — Cattaneo ten. colonn. lanc. Vercelli trasf. regg. lanc. di Mantova — Gazelli di Rossana magg. cavall. Udine id. id. cavall. Treviso — Maggi id. Aquila com. comando gener. cavall. — Borgia 1° cap. (com. depos. regg. cavall. di Padova) cessa essere fuori quadro com. come contro dest. cavall. Padova Lombardi cap. (com. lanc. Montebello) cont. fuori quadro com. cavall. Monferrato — Manfroni id. id. cavall. Roma id. Udine — Di Rovoro id. cavall. Vicenza trasf. regg. lanc. Novara — Tommasi id. id. trasf. lanc. Milano.

ARMA ARTIGLIERIA
(ruolo combattente).

Sperti ten. 2 art. mont. prom. cap. cont. come contro — Giorgi sottoten. scuola appl. art. genio (com. 10 artigl. fort.) prom. ten. dest. 10 art. fort. — Andreassi colonn. a dispos. com. corpo arm. Torino — Asseretto magg. 9 art. fort. trasf. 3 art. fort. — Romanelli id. 10 id. — Almagià 1° cap. com. 33 art. campagna cessa essere com. come contro com. accademia milit. — Luchinat cap. 2 id. id. trasfer. 14 art. campagna — Pinto Emilio id. com. 2 id. id. cessa essere com. come contro com. direz. artigl. Roma — Pucci id. 2 id. mont. com. accademia milit. — Tolmon id. 3 id. id. trasf. 2 artigl. mont.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Somma magg. distr. Girgenti prom. ten. colonn. cont. come contro.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

I seguenti ten. corpo amministr. sono prom. cap. corpo stesso cont. loro att. dest.: Piepoli — Mercenci — Medoni — Caviglia — Marino — Lombardi — Delleani — Mundula.

Picciotto e Tripepi Salvatore cap. d'amministr. 2 granat. trasf. com. corpo stato magg.

UFFICIALI POSIZIONE SERVIZIO AUSILIARIO

Zaffuto ten. colonn. veterinario distretto Roma (in servizio temporaneo deposito allevamento cavalli Persano) collocato riposo per motivi disciplinari ed inscritto riserva — Taverna ten. col. fant. promosso col. — Gallucci magg. fant. distretto Catania (in servizio distretto Girgenti promosso ten. colonn. — Ravogli primo cap. id. id. Roma 81 fant. promosso magg.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Arma carabinieri: primi capitani promossi maggiori: Sciortino distretto Messina in serv. 4 art. fort. — Filippini id. Massa id. comando corpo armata Firenze — Porreca id. Girgenti id. legione carabinieri Palermo — Placitelli id. Napoli — Cappuzzo id. Rovigo id. comando corpo armata Bologna.

Arma fanteria: Corresio ten. col. promosso col. — Manzini id. id. serv. 71 fant.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Torella distretto Napoli — Solari id. Firenze in serv. distretto Teramo — Stovaso distretto Casale — Butera id. Napoli — Piano id. Milano — Gattola id. Napoli — Poccia id. Genova — Grassi id. Reggio Emilia in serv. distretto Reggio Emilia — La Penna id. Piacenza — Rossi id. Napoli.

Primi capitani promossi maggiori: Borrello distretto Napoli servisio 26 fant. — Giannone id. Cacerata id. 55 id. — Tallarico id. Castrovillari serv. distretto Castrovillari — Furlani id. Padova id. Padova — Liguoro id. Caserta id. Ospedale Caserta — Chiantera id. Savona id. deposito fant. Savona — Mazzotto id. Vicenza lancieri Vittorio Emanuele — Nanni id. Vicenza id. 6 alp.

Premiata Fabbrica Pipe
EDOARDO FRONTINI
Via Orefici N. 16 — Milano.

Si garantisce la separazione totale della nicotina dal fumo mediante un sistema tubolare che ha la funzione di portare la saliva in uno speciale serbatoio.
Modello diritto L. 3.50 — Idem curvo L. 3.75 franco di porto.
ARTICOLI PER REGALO

Leggete il
Secolo XX
Un numero cent. 50 - Abbon. annuo L. 5

Hôtel Pozzo Centrale
Casa frequentata dai Sigg. Viaggiatori di Commercio
Grandi Camere per Esposizioni
MILANO, via Torino, angolo via Asole.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 DICEMBRE 27

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO
DI
GIORGIO MALDAGUE

— Ah!... in quale via mi sono mai cacciato... in quale via!...

— E che vi è mai in fondo a tutto ciò?... non solo certamente il furore del giuoco, quello del danaro... sai chi?... una donna che farebbe di me l'ultimo dei delinquenti, così come potrebbe farne un eroe!

Girolamo Paturet si lasciò cadere, prostrato, su di una sedia.

Con le palme delle mani contratte sulle ginocchia, il volto chino sul petto, egli trasalì più fortemente, quando il barone proseguì come in preda ad una folle disperazione:

— Ed io ho abbandonato mio figlio... il sangue mio... e sarà il figlio delle mie carni, che dovrà vivere negli stracci del servitore, figlio di una serva!?....

Ho dato al rampollo di quest'ultima il posto nel mio focolare... mentre mio figlio... il mio figliuolo... Ah! no... no... questo no... questo no...

E con un passo egli si trovò di fronte a Paturet ed abbattendogli ambo le mani sulle spalle, lo scosse violentemente.

— Fa d'uopo che mio figlio riprenda il suo posto... è necessario...

E Paturet inebetito, con la faccia cincischiata dalle cicatrici assolutamente decomposta, lasciandosi dislocare, scuotere come un ramo, rispose digrignando i denti:

— Non è più possibile!

— E' necessario, ti dico... bisogna che sia.

— Padrone mio...

Il signor di Mailley allentò la sua stretta, per dare di un passo indietro, premendosi disperatamente la testa fra le mani, e mormorando:

— E' vero purtroppo... non è più possibile...

— Nessuno abbandona più la culla un solo istante... ed il nostro bimbo si conserva magrolino... adesso, *lo si riconoscerebbe*... mormorò il Butterrato.

— Voglio mio figlio!... Vediamo, Girolamo... tu che mi hai quasi allevato...

— Ah!... signor barone!... Da tre giorni a questa parte, io soffro mille morti... Ho talvolta l'idea di salire al granaio e passarmi la corda al collo.

— Vigliacco!... così mi lasceresti solo a soffrire, a dibattermi!...

— Sì... avete ragione... Il bambino... il nostro... ho tanto desiderio di rapirlo, di collocarlo in qualche posto... dove sarà allevato... secondo la sua condizione.

— Ma l'altro sarà sempre là... l'altro sarà Giovanni di Mailley, l'erede... Ah! quale posizione, Girolamo!...

— Ve ne prego, signor barone, rientrate in voi stesso... non si può mai sapere ciò che possa accadere, nella vita.

— Allora sarò io che mi ammazzerò...

Il gentiluomo moveva alla volta delle panoplie che ornavano due pannelli, in fondo alla biblioteca, e ne strappava un pugnale.

Il domestico, lanciandosi dietro di lui, si aggrappò alle sue braccia.

— Allora, bisognerà confessare che siete un delinquente.

— Che importa, purchè mio figlio riprenda il suo posto nella propria culla?

— Non bisogna uccidersi alla vostra età... tante cose si aggiustano, vi ripeto... tante cose.

— Questa non si aggiusterà di certo...

— Con la complicità della balia... chi sa dove si potrebbe arrivare.

Enrico di Mailley lasciò cadere il suo pugnale.

— Forse... tu hai ragione... a peso d'oro, egli mormorò.

— Le si dirà anzitutto la verità, minacciandola di farla rinchiudere alle *Madelonnettes*, se parlasse... Una borsa piena di ducati come prezzo del suo silenzio, e noi siamo tranquilli.

Il barone proruppe in un sospiro, che parve sollevasse il peso che gli opprimeva il petto.

Quindi, asciugandosi la fronte:

— Hai ragione... tu vedi sempre qualche mezzo... sei tu che trovi...

— Si cambierà la religiosa, con un pretesto o l'altro... Soltanto, bisognerà attendere un poco.

— Aspettare?... Significherebbe correre il rischio che la duchessa riacquistando le forze, non si accorga di questa seconda sostituzione, mentre nulla ha capito della prima.

— E' necessario che Madamigella Sabina abbia ripreso il suo posto alla corte.

— Ma essa deve rimanere qui, durante il primo mese del suo lutto.

In un mese tutti, familiari ed amici, avranno il tempo di voltare e rivoltare quel maledetto marmocchio, che ingrassa a vista d'occhio... e per il quale è sempre destinata la primizia del seno.

E prima di un mese, Poncette avrà mandato il suo a balia, *il mio*...

— E' in quell'occasione, che si potrebbe rapirlo.

— Ma se ti ripeto che voglio egli sia Giovanni di Mailley!...

— Allora... è indispensabile che madamigella Sabina vada via.

Il padrone non s'indugiò lungamente a riflettere.

— Andrò a trovare il re, che aveva il duca in altissima stima, e gli chiederò di consigliare a madama Delfina, poichè madamigella di Trémoize illanguidisce nella camera di sua madre, di richiamarla sotto qualsiasi pretesto ed al più presto possibile, presso di sè.

Vedrò, se il re non mi accontenta, personalmente la Delfina...

— Ebbene, signor barone, fate questo passo, al più presto possibile.

— Domattina.

— E portate il vostro lutto per il resto... In fondo, il danaro non è nulla.

Riacquistata tutta la sua presenza di spirito, ed assalito adesso da una sorda collera, il barone articolò:

— Io odio quel di Tangis, quell'imbecille che ha osato rispondere, allorquando madama di Trémoize gli annunciava la mia unione con lei:

— «O! madama... quale rimpianto non sarà il mio nel vedere i vostri figli sotto l'egida del signore di Mailley!...

— «Perchè dunque, cavaliere? chiese madama di Trémoize.

— «Perchè il signor di Mailley non ha nè il carattere nè l'autorità che sarebbero necessari per dirigere più tardi quei due fanciulli.

E la duchessa avendogli risposto:

— «Siete voi stesso un fanciullo, cui non permetto di rinnovare simili propositi, che io scuso a causa della paterna affezione dimostrata dal duca, e che io stessa sento per voi...

Il cavaliere concluse:

— «Tacerò, madama, perchè sarei disperato se dovessi occasionarvi il menomo dispiacere, ma temo bene che l'avvenire non dia ragione alla mia esperienza, troppo giovanile evidentemente, perchè voi possiate averla in considerazione!...»

— Ora, mentre il giovane vanesio pronunciava quel bel discorso, attraversando la camera attigua senza che nessuno potesse supporlo, ed essendomi soffermato, per non entrare in modo indiscreto, io non potevo che sentire quanto egli andava dicendo.

Eh ho custodito le sue frasi nella mia memoria.

— Comprendo bene... Inoltre, è lui, adesso, che avrà il titolo, la fortuna.

Il sudore ritornò alla fronte del barone, cui l'insulto aveva morso per scupro il cuore.

— Non ci pensiamo più... adesso, per lo meno,... perchè prima o noi, Raoul di Tangis ed io, ci troveremo faccia a faccia... Occupiamoci di mio figlio...

— Sì, padrone mio, pensiamo a lui.

— Domani, mi presenterò a prima ora dal Re, e farò chiedere un'udienza particolare a Sua Maestà.

XI.

Il barone di

CRONACA MILANESE

Il cuore di Milano

Anche i giorni, che hanno immediatamente preceduto questo Natale di guerra tati potreste anche trovare chi aspira segretamente, senza confidarlo ad anima viva, al riconoscimento pubblico ed ufficiale dei suoi meriti. C'è da scommettere che qualche commenda, qualche croce di cavaliere a suo tempo sarà offerta... e non sarà rifiutata. Ma il cuore di Milano è nella moltitudine varia, venuta d'ogni parte, che lavora e produce, che ha conquistato passo passo e difende aspramente la sua piccola fortuna, ma oggi intende, senza che nessuno glie lo spieghi, il dovere dell'ora storica.

di malumore, e Dio gli perdoni l'esagerazione.

In compenso, sia pure con una certa scontrosità di modi, sia pure un po' bruscamente, quanta generosità profonda e sincera, quale intimità di gentilezza. Bisogna vederla all'opera, bisogna interrogarla su qualche necessità nuova, cercando di mascherare la richiesta con qualche lusinghiera perifrasi. «*Ho bell'e capii*», vi rispondono — e non si fanno altro pregare.

Ed ora, quello che hanno capito è sopratutto questo: che occorre resistere, e che basta resistere; che questa guerra è sopratutto uno sforzo di pazienza e di volontà; di quella *virtus, gravitas, constantia* che Cicerone riconosceva a Milano, *flos Italiae*, fin dai suoi tempi.

Vi può essere il sogghigno dello scettico, qua e là, o peggio ancora la turpe speranza, in qualcuno, di speculare sulla sventura. Ma Milano tien fermo; e come ha voluto la guerra non già con furore cieco, con collera bestiale, ma per tranquilla decisione; così ne subisce le asprezze necessarie con fiducia serena, con senso di dovere civico.

Fra quello che di ereditario e di atavico dormiva confusamente nella sua psiche si è risvegliato soltanto, nell'immensa maggioranza, ciò che era nobile e puro: i titoli di nobiltà di questo popolo che fu spesso popolo di mercanti, anche nei suoi nomi più illustri; le rivendicazioni a libertà cittadine, le riscosse nazionali, le attese pazienti, chiuse e tutte le lusinghe e sorde a tutte le minaccie, dei periodi di preparazione, i sentimenti di rispetto anche pel nemico. Siamo pur sempre gli eredi del pensiero di Parini, che gridava al giacobino inferocito: «Viva la Repubblica e morte a nessuno», di Cattaneo che salvava la vita all'odiato poliziotto dicendo: «Se lo uccidete fate cosa ingiusta, se lo risparmiate fate cosa santa». E la parola d'ordine d'oggi, fiorita di ben più liete speranze primaverili, è ancora e sempre quella del martire popolano: *Finimm innanz!*

Arnaldo Agnelli.

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Gli ospedali chirurgici mobili

Geniale iniziativa del prof. Baldo Rossi

Si è costituito in Milano ed ha già raccolto cospicue offerte un Comitato, presieduto dall'on. De Capitani, allo scopo di realizzare una nobile ed altamente umana iniziativa dell'illustre prof. commendatore Baldo Rossi per la creazione di «ospedali chirurgici mobili» che funzionino in prima linea. Il maggiore comm. prof. Baldo Rossi che è in questi giorni tornato da un lungo e difficile servizio al fronte, espresse il desiderio che l'iniziativa sua trovasse la prima rispondenza in Milano. E Milano ha già risposto all'appello entusiasticamente.

Le adesioni e le offerte si ricevono alla sede del Comitato presso l'avv. Samogia Rubens in via S. Paolo 13.

Per l'infanzia irredenta in zona di guerra

Ieri mattina il presidente della Croce Rossa Italiana, Conte della Somaglia, accompagnato dal vice-presidente Cav. Cagnola, si è recato in via Borgo n. 10 alla sede della Commissione per figli dei profughi in zona di guerra. Vennero ricevuti dai membri della Croce Rossa deputati De Capitani ed Agnelli e dal segretario Dr. Stefano Dozzo.

Il presidente ebbe campo di constatare come la benefica iniziativa sorta per volere della Regina Elena, e diretta a Roma dal prof. Valagussa, sia già sviluppata mercè il grande concorso portato dai privati, da associazioni politiche e dal Comitato degli Esercenti presieduto dal cav. G. Bonetti. Vennero già infatti raccolti più di dodicimila capi di vestiario — in grandissima parte offerti dagli Istituti Scolastici di Milano.

L'invio fatto in due riprese nei paesi del fronte che la Commissione visitò in novembre, potè recare di grande giovamento ai piccoli profughi in parecchi campi di concentrazione. L'opera di assistenza continuerà con visite periodiche della Commissione, in relazione al programma amorosamente tracciato dalla Regina. Alla sede di via Bigli si accolgono sempre e si attendono nuovi contributi, specialmente di indumenti.

Il Pacco di Natale dei combattenti

La vendita dei Buoni per il «Pacco di Natale ai combattenti» è stata chiusa ieri sera.

Il Comitato Milanese prega coloro che ancora non hanno eseguito il versamento dell'importo dei Buoni ricevuti e non rimandati, di volerlo fare senz'altro da lunedì 27 in poi alla Sede del Comitato, in via Silvio Pellico 6; e prega coloro che eventualmente fossero in possesso di Buoni invenduti, di restituirli pure lunedì 27 in poi, perchè se non avviene l'accennata restituzione e i detentori dei Buoni che intendono di acquistarli non versano sollecitamente l'importo di essi, il Comitato non si trova in grado di fissar il definitivo ammontare dei pacchi acquistati.

Ricorrendo oggi il giorno di NATALE, domani non pubblicheremo l'«edizione del mattino».

Il «Secolo» uscirà però nella «edizione del pomeriggio» in Milano all'ora consueta, ed oltre che a Milano sarà in vendita in tutta Italia all'orario abituale della edizione predetta.

La distribuzione del Cesto natalizio

Anche quest'anno la bella e gentile provvidenza del cesto natalizio ai poveri, patrocinata dalla stampa, non è mancata. Venne preparata in silenzio per non oscurare tutte le altre benefiche iniziative sorte e sorgenti sempre più numerose nella nostra generosa Milano in questo tempo di grande affermazione patriottica e umanitaria.

Il Comitato generale, presieduto dal sindaco avv. Caldara, di cui fanno parte il comm. Enea Pressi e il comm. Viviani, vice-presidenti; gli assessori Fiamberti e Marangoni della C. E., e del quale è anima attiva e fattiva il collega G. Rubetti, utilizzando le offerte pervenute nel corso dell'anno e completando la somma occorrente col necessario concorso del Comitato per la raccolta dei bisogni per la guerra — ha potuto riuscire nella sua opera nobilissima, senza ricorrere alla tradizionale passeggiata e al solito spettacolo teatrale di beneficenza.

Circa 8000 famiglie si sono ieri recate a ritirare il consolante cesto; tremila nelle scuole di via Vigevano, fuori di porta Genova; altri 3000 in piazza S. Sepolcro, nel salone della Federazione degli esercenti e duemila nella palestra delle scuole di via Giusti.

La distribuzione, iniziatasi alle dieci del mattino, ha proceduto in perfetto ordine. I beneficati venivano fatti entrare a gruppi nei saloni e nelle palestre adorne di drappi tricolori e passati, secondo la qualità del buono (carne, vino, riso, frutta o giuocattoli) davanti ai diversi banchi, dove signore e signorine si affaccendavano a riempire i loro cesti.

Con i componenti la Commissione il sindaco avv. Caldara si è recato di qua e di là, in visita, compiacendosi vivamente.

Al posto di distribuzione di piazza San Sepolcro, sotto la direzione del signor Edoardo Piovella, prestavano servizio nei vari reparti le signore: Senici, Torrani; le signorine: Piovella, Torrani, Perrelli, Croce, Dina e Ada Rimoldi ed i signori Torrani, Cantoni, cav. Podestà, Grasso, Fumagalli, Sozzani, Dino e Luigi Monti.

E' in questo riparto centrale che maggiormente affluiscono i bisognosi delle classi, diremo così, più colte. Miseri impiegatucci, vedovo di pensionati, gente che, da un relativo benessere, è precipitata per ragioni varie, nella miseria e che solo dopo aver usato, ed abusato anche, delle parentele ed amicizie, è stata costretta a farsi iscrivere nel gran libro dei nullatenenti. Intorno ad essi era uno sciame di bimbi e fanciulline gongolanti al pensiero di entrare in possesso del regalo che il bambino manda loro per il tramite della carità pubblica. E fra questi piccoli «gavroche» più biricchini, più arditi, che non esitano davanti a nessun stratagemma pur di fare una piccola raccolta di giocattoli.

Il comm. Viviani, il filantropo direttore tecnico del «cesto», ci narrava che lo scorso anno volendo scoprire in «flagrante reato» i piccoli «truffatori» ricorse ad un mezzo semplicissimo: munito di una boccetta di gesso segnò, senza che essi se n'accorgessero, i piccoli nella schiena. Sapete che quasi tutti i «segnati» ritornarono all'assalto rimettendosi pazientemente in fila e attendendo per ore ed ore?

E ve ne furono di quelli che, fallito un primo ed un secondo tentativo, ne tentarono un terzo ed anche più.

Il Comitato di Porta Genova nelle scuole di via Vigevano ha (come dire) un pubblico più popolare e più schiettamente «meneghino».

Una interminabile fila di benefattati attendono senza impazienza il loro turno, i «pratici» quelli che già conoscono nei suoi intimi particolari quale complicato ingranaggio è necessario smuovere perchè la beneficenza sia distribuita equamente e con imparzialità.

I cavalieri Raffaele Gandolfi, Alipranti, Brugnatelli, insieme alle signore e signorine Ferrari, Bianchi, Rossi, Conti, Sommaruga, Bertoli, ed ai signori Calastretti, Ottolini, Bernardoni, Sacchetti, Sommaruga, dott. Scalini, rag. Gilardi, Castiglioni, fecero del loro meglio per affrettare la distribuzione e rendere meno lunga l'attesa.

Alla sede provvisoria del sottocomitato le insegnanti addette all'educazione dei figli dei richiamati, davanti al sindaco ed all'assessore Marangoni hanno sciolte le loro piccole protette e fatto eseguire parecchi esercizi ginnastici. Il sindaco e gli assessori complimentano le educatrici si informarono premurosamente se le disposizioni vigenti rispondevano allo scopo e chiesero suggerimenti che potessero portare a più pratiche riforme.

Assieme al comm. Viviani nella palestra delle Scuole di via Giusti, prestavano servizio di distribuzione le signore e signorine Viviani, Cova, Erba, Papa, Bertoletti, Pedrazzini, ed i signori Bertoletti, Garda, Guzzetti, Asperi, Motta cav. Molinari, Birondi, cav. Strada, Novelli.

Nella palestra delle scuole di via Giusti che è considerata a sede provvisoria amministrativa del Comitato si vedeva raccolto tutto il funzionamento della benefica iniziativa.

E' un lavoro di indagine minuta e non facile, perchè se nella maggioranza i richiedenti sono corretti, non difetta in mezzo ad essi colui che, spinto da un malinteso senso egoistico, fa presentare la richiesta alla moglie, alla suocera e a quanti altri congiunti può avere che abbiano un nome diverso del suo nella speranza di ottenere qualche cesto di più.

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento anno { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

La relazione della Commissione del Consuntivo 1914 del Comune

E' stata distribuita la «relazione della Commissione riveditrice del Conto consuntivo per l'esercizio 1914 del quale abbiamo già date le cifre riassuntive.

La relazione nota che il consuntivo si riferisce nominalmente a due Amministrazioni, quella del Commissario Regio, e la nuova Amministrazione costituitasi nel luglio 1914, ma che comprende in fatto un solo periodo amministrativo, dipendente dalle autorizzazioni del Bilancio, a quest'uopo preordinato, per l'anno 1914, dal Commissario Regio. E la relazione avverte che è dunque da questo bilancio preventivo che essa trarrà la ragione logica e gli elementi fondamentali del riscontro sugli accertamenti delle gestioni comprese nell'esercizio 1914 non senza tener presente — dicono i relatori — per tutte le considerazioni che si vogliano fare, le condizioni speciali per cui nella seconda metà di detto esercizio si è venuta aggravando la crisi generale a motivo della guerra europea e i maggiori e conseguenti obblighi derivati al Bilancio comunale. Condizioni economiche eccezionali della città e più impellenti obblighi per una grande Amministrazione, questi che per se stessi, giustificheranno meglio poi lo sforzo a trovare i mezzi più acconci e sinceri per una grande azione di assistenza.

Dopo aver esaminate le *entrate effettive* e le *spese effettive* già, come dicemmo, riferite, e la eccedenza di spese impegnate nel 1914 con la eccedenza precalcolata ed autorizzata in sede di preventivo, per cui dal confronto risulta nella gestione delle rendite e spese un minor sbilancio di lire 3.906.527,57 e dopo aver fatto un confronto tra i due consuntivi 1914 e 1913 la relazione nota:

Come si vede nell'esercizio 1914 la diminuzione delle entrate effettive in confronto all'esercizio 1913, nella somma di lire 111.184,23 non è rimarchevole, quando si consideri la generale depressione economica del periodo in cui si svolse la gestione del 1914.

Acquisterebbe invece particolare rilievo di contro al notevole aumento della spesa in L. 4.302.309,72, se non fosse la considerazione che nell'esercizio 1914 è caratteristico il periodo amministrativo che va dall'agosto al dicembre 1914 in cui sul lavoro, sull'industria, sugli scambi, sull'economia del paese s'abbatte la grande conflagrazione europea, che se disorienta il rapporto fra domanda e offerta, fra costo di produzione e prezzo di rivendita, può bene giustificare l'alterazione del rapporto fra entrata e spesa nel bilancio di un Ente pubblico.

Nondimeno, anche con un aumento di L. 4.302.309,72 sulle spese accertate nell'esercizio 1913, dimostrammo già che l'eccedenza delle spese impegnate nel 1914 fu sempre inferiore di quasi 4 milioni di lire a quella che era stata autorizzata col preventivo dello stesso esercizio 1914.

La relazione poi prosegue prendendo in esame i singoli elementi delle entrate e delle uscite effettive, dando poscia il prospetto sintetico di tutte le attività e passività patrimoniali al 31 dicembre 1914 confrontate con quelle del 1905, e facendo poi seguire un prospetto analitico delle stesse attività e passività in cui il confronto vi è fatto voce per voce dei due stati patrimoniali. E conclude: «Dal confronto si riconosce come in un decennio le attività, le passività e il passivo scoperto, siano aumentati in misura ragguardevole. Richiamando poi l'attenzione sopra le due gestioni, finanziaria e patrimoniale, si vede quanto convenga studiare nuove fonti di mezzi cui attingere per fronteggiare i nuovi bisogni del Comune e altresì per scemare i disavanzi economici che ora invece vanno ad accrescere di troppo lo scoperto patrimoniale.»

La relazione reca la firma dei cons. Enrico Bertini, di Maffioli, rag. Enea Pressi, Raul [illegible], Carlo, relatore.

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.
E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.
E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di ciascuno degli stati belligeranti.
Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Per il Nuovo Prestito Nazionale

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale si è riunito per discutere in merito alle condizioni del nuovo Prestito Nazionale di guerra ed alla propaganda da farsi per la sua migliore riuscita. Venne comunicato agli adunati quanto in argomento l'Ufficio di presidenza aveva concretato, in una serena discussione, alla quale parteciparono fra gli altri il senatore E. Greppi, il comm. Gischi, l'avv. Cunietti, il prof. V. Ferrari, il comm. Gallone, gli operai Pavesi e Castelli, furono indicati i desideri ed i voti ritenuti opportuni ad agevolare la realizzazione del programma governativo del Prestito; deferendo alla presidenza di associarsi le persone meglio indicate per una sollecita e intensa propaganda a favore del Prestito tanto a Milano che nella provincia.

La presidenza ha già fissato le direttive dell'azione da svolgere, e nella prossima settimana avrà principio la loro applicazione.

Nella stessa adunanza, il Consiglio direttivo ha preso atto, compiacendosene, dell'opera spiegata dall'Associazione in quest'ultimo trimestre dell'anno, della diretta partecipazione ad importanti avvenimenti politici e ad iniziative di alta significazione patriottica — ultima quella del pacco di Natale ai combattenti — alla quale collaborò validissimamente la Commissione delle signore. Si è pure occupato dell'inchiesta municipale a carico dell'assessore Crosti, chiudendo di tenere in proposito un contegno di attesa e di assoluta riserva.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero „ 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

"Cucine Economiche Tascabili"

Cucine economiche tascabili: è una designazione che ha fatto fortuna tra i soldati per indicare lo scaldarancio. Ed accettando anche noi la designazione diremo che ieri l'Opera nazionale dello scaldarancio spedì tre milioni e mezzo di *cucine economiche tascabili* portando il complesso della spedizione — nel solo dicembre — a dieci milioni!

Dalla fronte giungono all'Opera nazionale dello scaldarancio continue, commosse lettere di ringraziamento. E questi ringraziamenti portano sempre una nota altissima di gratitudine per Milano che provvede con ogni mezzo, aiuta ogni iniziativa perchè i soldati abbiano i minori disagi possibili. Incoraggiata dal plauso dei soldati, l'Opera nazionale intensifica — più che può — la produzione dello scaldarancio, ma come essa alimenta di fuoco la trincea occorre che sia a sua volta continuamente alimentata dalla cittadinanza.

Oblazioni sono infatti pervenute all'Opera e di esse accenniamo, per ora, alle principali: offerte da L. 1000: comm. Giorgio Mylius, comm. Primo Bonacossa, Soc. Ing. Nicola Romeo e C., Comitato Lombardo di Preparazione, Ricavo percentuale vendita Delleani (sig. Moretti) Banca d'Italia, Offerte da L. 500: Marchese Franco e Dina Dal Pozzo, commendator avv. Paolo Caldara Monti, signorina Rina Bonacossa, signorina Zelmira Bonacossa, cav. Angelo Lovati, signora Erminia Nosoda Bonacossa, grand uff. Zonda, marchese Fazio Dal Pozzo, comm. Angelo Pogliani, ing. Nicola Romeo, Luigi Pisa, Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana. Offerte di lire 250: rag. Zefirino Pogliani, rag. Piero Pogliani, Alfredo Ravasco. Vanno poi aggiunte L. 215 versate da magistrati e avvocati Tribunale di Sarzana, L. 200, raccolte mediante una recita al Teatro dei Ferrovieri da un gruppo di impiegati ed impiegate. Oltre che di danaro l'Opera nazionale dello scaldarancio ha bisogno urgente di [illegible].

Un'infermiera dell'ospedale dei pazzi che si costituisce come autrice di un delitto

Nelle prime ore del pomeriggio una giovane dell'apparente età di diciotto anni, con gli occhi spaventati e con la faccia sconvolta, si è presentata alla delegazione di questura di Greco, domandando di parlare d'urgenza col funzionario.

— E' necessario ch'io mi costituisca: ho commesso un atroce delitto.

La giovane, che appariva in preda a grande agitazione, fu subito introdotta nell'ufficio del vice-commissario Birondi, al quale fece fra continui singhiozzi questo drammatico racconto.

«Io mi chiamo Ida Imaggio, ho 18 anni ed abito in via Padova al numero 30. Da parecchio tempo sono addetta come infermiera all'ospedale dei pazzi di via S. Vittore. Stamane ho commesso un grave delitto: ho ucciso il direttore dell'istituto e vengo a costituirmi. Il cadavere giace ancora in un'infermeria dell'ospedale. Da qualche settimana ero perseguitata: mi si minacciava di licenziamento: un fatto simile rappresentava la mia rovina, ed io ho ucciso chi sospettavo il colpevole. Ed ora che ho detto tutto, che mi sono liberata da un'angosciosa preoccupazione, arrestatemi, mentre io parto la guardina: sono a vostra disposizione!».

Questa narrazione fatta dalla Imaggio che precisava il delitto con particolari non inverosimili, aveva un po' impressionato il funzionario, il quale però prima di prenderne la regolare denuncia volle assumere informazioni presso l'ospedale di San Vittore. E qui potè subito stabilire che il racconto era inventato completamente dalla giovane infermiera. La poveretta, da qualche giorno, evidentemente per mania di persecuzione, diede segni di squilibrio mentale tali da consigliare parecchie stranezze: appunto per questo suo strano contegno era stata consigliata di riposarsi.

Nella stessa giornata la povera Imaggio, dopo una visita del dottore comunale Luraschi, fu consegnata alla famiglia perchè provveda a farla ricoverare in una casa di cura.

Mons. Riva nuovamente denunciato

Monsignor Riva, canonico e prefetto di sagrestia della basilica di Sant'Ambrogio, deve rispondere di duo querele per truffa in danno di due signore. L'abbiamo già narrato.

Ora contro di lui venne sporta un'altra denuncia dalla signora Favrega maritata Puricelli abitante in via Chiaravalle 12. Secondo questa nuova denuncia il Riva si sarebbe fatto dare dalla signora Favrega, con una scusa, 2200 lire e non le avrebbe più ritornate promettendo soltanto gli interessi.

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento anno { Italia L. 5 — / Estero „ 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del «Secolo» — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

Estrazioni del Regno

24 dicembre

MILANO	24	36	8	76	55
BARI	17	23	62	20	43
FIRENZE	62	36	23	9	16
NAPOLI	13	34	80	32	29
PALERMO	26	2	29	73	32
ROMA	63	19	78	64	23
TORINO	42	84	6	60	68
VENEZIA	19	29	38	68	33

ABBONAMENTI al "SECOLO,,

per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	23.	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.—	19.—	10.50
SECOLO	34.	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 144 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri, Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento anno { Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

Spunti di Cronaca

Natale in armi

Alta sui cieli della Galilea
la buona stella tra lucenti serti
i Re Magi arrabbiati conduce
pei labili sentieri dei deserti.
Così nell'alta notte del Natale,
pria che la neve tingasi d'aurora,
appaia circonfusa d'ideale
a chi combatte quella stella ancora.
Ed il soldato dalle dolomiti
bianche sull'ombra dei valloni bui,
dal Carso rosso e dalle Carnie inmiti
sorrida all'astro che sorride a lui.
E pensi: — O pegno fulgido di gloria,
astro d'Italia, luce tutelare!,
l'aspro e lungo sentier della vittoria,
se l'illumini tu, facile appare! —
Alta sui monti d'oriente, o stella,
guida i destini dell'Italia bella,
o stella, alta sui monti d'oriente,
guida i destini della nostra gente!

«La Tessile», a chi combatte, e a chi attende con fede, mamma — auspicio di fortuna — il suo saluto augurale, dalla sede centrale di Milano, Via Lambro, 14.

La fonte della salute.

Il nuovo anno va iniziato bene almeno dal punto di vista della salute, che non si ha senza migliorare il funzionamento dello stomaco e dell'intestino. Questo miglioramento è dato dai «SALI TAMERICI» delle *Regie* e *Nuove Terme di Montecatini*. Questi Sali risvegliano l'attività della mucosa dello stomaco, aumentano la sensibilità delle fibre nervose, accrescono la forza muscolare delle tuniche intestinali a vantaggio del movimento peristaltico necessario alle eliminazioni.

Nessuno dei tanto vantati Sali stranieri può reggere al confronto dei «SALI TAMERICI» per la benefica azione che questi svolgono in tutte le malattie dello stomaco e dell'intestino.

E bene però diffidare delle contraffazioni ed esigere sui flaconi lo stemma governativo.

Un grande spettacolo patriottico

al Cinema Palace

L'emozionante dramma «Cuore eroico», eseguito dai più noti artisti di Parigi desta le generali ammirazioni. Lo spettacolo è completato dalla comicissima commedia tutta da ridere «Il Sosia».

L'entusiasmo del pubblico

al Cinema Centrale

E' un crescente accorrere di pubblico ad ammirare le gesta del sottomarino che squarcia ed affonda una nave nemica, ed il potente dramma, a colori naturali, «Una rosa nel fango». Oggi il grandioso programma si replica.

Quando la tromba squilla

al Gran Cinema Teatro Italia

Oggi e [illegible] questo dramma di attualità che ha ottenuto tanto successo. Completa il programma la film del vero: *La Grande Guerra in Europa*, riprodotta dall'*Harry Jour* N. 42.

Sciarada

Il *primo* nel teatro ci [illegible]
s'ode per ridire un canto che piace.
senza compagna e senz'[illegible]
la mia *seconda* [illegible]
Il *terzo* è suon di [illegible]
L'*intiero* poi ci sta [illegible]
nel patrio amor con la [illegible]
E Roma applaude dagli [illegible]

Soluzione del gioco proposto ieri:
F-ERRI — FERRI

Oggi, alle ore 15, spegnevasi serenamente la cara esistenza di

Teresita Molinari
ved. ORIGGI

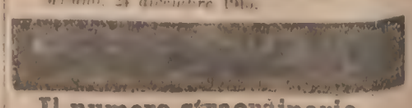
I figli Anita e Giuseppe;
la sorella Carmela col marito Giuseppe Minorini;
il fratello Pietro colla consorte Maria;
la cognata Ida Origgi;
[illegible] tutti, costernatissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 26 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Lorenzo Mascheroni N. 18, per la parrocchia di S. Maria Segreta, indi al Cimitero Monumentale per essere tumulata nella Cappella di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano in anticipo coloro che vorranno onorare di loro presenza i funerali.

Si dispensa dalle visite.

Milano, 24 dicembre 1915.



Il numero straordinario de "Lo Sport illustrato e la guerra.. di Capodanno 1916

è uscito, aumentato di pagine e ricco di disegni, tricromie, *duplex* e fotografie. Sono 44 pagine piene di illustrazioni piene di significato e giustificanti il titolo e l'indole del giornale.

Una suggestiva copertina, dovuta al pennello del pittore Tamagni racchiude l'interessante fascicolo, il quale specialmente è dedicato al motore meccanico — il dominatore della guerra — e al motore umano, di cui la potenza si è dimostrata inesauribile.

Tra gli articoli debbono essere particolarmente notati:

La Scuola del giuoco tragico
Ettore Janni

Inno al dominatore
Vittorio Costa

Il lancio delle granate a mano
Claudio Carpi

Guglielmo Oberdan nome di sport
tra i disegni

L'alpino lanciatore di bombe
disegno dal vero di Codognato

Motoris Est Imperare Orbi Universo
composizione di Thalmann

Un grande ritratto di Oberdan (44 × 30)
eseguito da Adri (*Adriana Bisi*)
La dolce fisonomia del martire triestino appare in tutta la sua severa maestosità in una stampa nitidissima a due tirature, opera degna di essere posta in quadro in ogni casa, dove si abbia alto il culto della Patria.

Nello stesso numero appaiono nelle loro divise militari Benito Mussolini il direttore del *Popolo d'Italia*, Eugenio Chiesa mentre sta conversando col Re, G. B. Pirolini, Luigi Illica, Guido Visconti di Modrone, Peppino e Sante Garibaldi, ecc.

Lo Sport Illustrato e la Guerra, nonostante la straordinaria mole ed abbondanza di questo suo fascicolo caldo di entusiasmo e di patriottismo, è in vendita al solito prezzo di cent. 50. Tutti dovrebbero acquistarlo.

ULTIMISSIME

Verso una grande battaglia
alla frontiera greca
Le pretese dei bulgari

Londra, 24 notte.

(g. c.) Da ambo i lati della frontiera greca regna ora una maggiore attività. Si notano grandi movimenti di truppe. Gli austro-bulgari stanno fortificando tutta la linea Guevgheli-Doiran contro ogni possibile ripresa offensiva da parte degli alleati. Questi stanno preparando linee successive sulle quali eventualmente ritirarsi nel caso che non sia loro possibile mantenere le posizioni avanzate che ora occupano. Secondo informazioni del corrispondente del «Times», da Salonicco, non è probabile che i tedeschi partecipino in grande numero alla prossima battaglia alla frontiera greca per la semplice ragione che dopo l'occupazione di Nish quasi tutte le forze germaniche sono state avviate per la Bulgaria, ove sono ora stabilite col proposito di fronteggiare possibili tentativi russi sul Danubio, oppure sul Mar Nero, come pure di mantenere il possesso della ferrovia da Belgrado a Costantinopoli.

Lo stesso corrispondente dice che se la marcia contro Salonicco sarà iniziata, sarà impossibile trattenere i bulgari i quali sono così eccitati dalla vittoria che ora avanzano pretese sull'intera Macedonia, compresa la parte posseduta dai greci. Inoltre i bulgari considerando la recente ritirata degli alleati dal territorio serbo, credono che essa sia dovuta alla loro azione; quindi suppongono che sarà egualmente facile cacciarli da Salonicco.

Tumulti al Senato rumeno
Un senatore accusato pubblicamente di essersi venduto ai tedeschi

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) *Ieri al Senato rumeno, continuandosi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, avvennero incidenti violentissimi. Il senatore Xenopol (del partito interventista) disse che la Rumenia deve avere una sola opinione politica, quella mirante all'unione di tutta la Rumenia. La corrente che vorrebbe l'annessione della Bessarabia, disse l'oratore, non è spontanea nè sincera, ma è creata artificiosamente col denaro straniero.*

Sorse a parlare quindi il senatore Pultencamu. Appena pronunziate alcune parole, Thomas Jopescu, fratello di Take, gridò:

— Desidererei sapere quanto ha ricevuto l'oratore per mutare le sue opinioni politiche!

Scoppiò un tumulto violento durante il quale i due senatori si scambiarono le peggiori ingiurie e vennero anche a colluttazione. Il pandemonio durò a lungo dopo di che i due fratelli Jonescu abbandonarono la sala.

Pultencamu disse che approverà l'indirizzo di risposto. I seguaci del partito dell'azione, soggiunse, devono sapere che oggi esiste una sola possibilità, quella di impadronirsi della Bessarabia. Il momento non è perduto e certamente il governo dirà quando l'ora sarà seccata.

Un grande discorso di Ribot
al Senato francese

Parigi, 24 notte.

Al Senato, in occasione della discussione dei crediti domandati dal Governo per il primo trimestre 1916, Ribot dà le seguenti spiegazioni circa il risultato del Prestito della vittoria: «Per far fronte ai bisogni della guerra abbiamo emesso un prestito in condizioni difficili. Il paese rispose lealmente al nostro appello. In provincia vi furono due milioni di sottoscrittori e con l'estero il totale dei sottoscrittori supera i tre milioni. Vi fu una infinità di piccole sottoscrizioni. Ciò è ammirevole e dimostra che il paese comprende che tutti i suoi figli devono unirsi contro il pericolo comune, ed a questi sottoscrittori esprimo il ringraziamento della Francia».

Ribot prosegue: «In Inghilterra 22.000 sottoscrittori diedero 600 milioni. Ovunque ci fu dato concorso efficace che è dovuto al sentimento universale che un onere troppo grave peserebbe sul mondo se non fossimo vincitori nella lotta impegnata per il trionfo della civiltà oppressa». Fu sottoscritto un capitale di 14 miliardi e mezzo, di cui 5 miliardi e mezzo in buoni del Tesoro. Questo risultato torna tutto ad onore del paese. Quando al prestito sarà aperto il mercato, esso sarà certo quotato, con premio. A Londra il premio raggiunse già due punti. Le riserve del nostro paese sono ancora considerevoli. Abbiamo fatto il prestito più tardi degli altri paesi, ma all'ora opportuna; le nostre riserve entrano in linea fresche e ben disposte, mentre gli altri mostrano già segni di stanchezza (applausi). Il ministro conclude: «Vinceremo le difficoltà qualunque siano, perchè abbiamo coraggio, risolutezza e fiducia nel paese». (Applausi reiterati).

Il Senato delibera l'affissione del discorso di Ribot. (Stefani).

Il deciso proposito russo
su la guerra ad oltranza

Pietrogrado, 24 notte.

La Commissione del bilancio alla Duma approvò una mozione in cui si proclama altamente la necessità per la Russia di continuare la guerra finchè la forza militare tedesca non venga infranta, e si riafferma il desiderio che, all'infuori delle operazioni militari, il ministro degli Esteri prenda misure tendenti a consolidare l'influenza russa in Persia. (Stefani).

La vita in Germania
Le fluttuazioni dell'opinione pubblica - "Pane e pace" - La Germania salvata dai chimici - Il caoutchou artificiale - Per i mutilati.

Zurigo, 24 notte.

(d.g.) Il *Journal de Genève* pubblica una lettera dalla Germania giuntagli per via indiretta, dalla quale togliamo alcune notizie interessanti. La lettera dice: Anche per chi è in Germania è difficilissimo seguire le fluttuazioni dell'opinione pubblica tedesca perchè la lettura dei giornali, strettamente sorvegliati dalla censura, non può dare nessun preciso indizio al riguardo. Le persone meglio informate sono gli uomini d'affari che viaggiano il paese e visitano le località più diverse. Da conversazioni avute con queste persone il corrispondente ha ricavato l'impressione che l'opinione pubblica si è notevolmente modificata dal novembre scorso. L'esaltazione proveniva dallo schiacciamento della Serbia e dall'apertura della grande strada verso l'Oriente comincia a calmarsi.

Parlando delle dimostrazioni avvenute a Berlino, e di cui già il pubblico italiano è informato, il corrispondente dice: La versione data non è lungi dalla verità. Solo il numero dei dimostranti è stato un po' esagerato; tali dimostrazioni si sono però rinnovate da allora parecchie volte. La folla gridava: «Pane e pace». Non si tratta certamente di un avvenimento ma di un sintomo non trascurabile.

I capi delle industrie, organizzatisi per la fornitura del materiale, non possono eseguire le commissioni per la mancanza di braccia. L'attività più intensa è certo quella che si svolge nei laboratori di chimica dove migliaia e migliaia di tecnici si sforzano di trovare procedimenti nuovi per la preparazione delle materie prime di cui la Germania è privata dal blocco. Si può dire che i chimici tedeschi hanno salvato il paese. Se non si fosse riusciti ad estrarre dall'aria l'acido nitrico la Germania, a corto di esplosivi, sarebbe stata ridotta in breve all'impotenza.

Ora si annunzia che una soluzione soddisfacente è stata trovata per il problema della sintesi del *cautchou*. Una vettura munita di pneumatici di *cautchou* artificiale è stata fatta circolare alla presenza del Cancelliere. Si pretende che il nuovo prodotto abbia tutte le qualità del *cautchou* vegetale e che anzi sia più durevole. La casa Beyer ha fondato ad Elberfeld uno stabilimento con un capitale di venti milioni di marchi per lo sfruttamento dell'invenzione.

I meccanici fanno grandi sforzi per costruire una mano artificiale per i mutilati. Un premio di 50 mila marchi è stato offerto dalla Società degli ingegneri tedeschi per chi troverà la migliore soluzione. Questo sentimento di umanità contrasta con la proibizione severa emanata di esportare le pubblicazioni riguardanti la medicina e la chirurgia. La proibizione è applicata con tanto rigore che perfino i medici tedeschi non possono più avere una copia delle pubblicazioni delle quali sono autori.

L'"Argus" catturato dai tedeschi
rimesso in libertà

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) Un comunicato dell'Ammiragliato tedesco diceva giorni fa che il 21 corrente, una squadra della flotta tedesca, perlustrando il Mare del Nord, aveva fermato 51 piroscafi sequestrandone uno perchè aveva a bordo del contrabbando. Il piroscafo sequestrato era il vapore svedese *Argus* che da Copenaghen si recava a Raumo e che, fermato presso il faro di Ullaengan nelle acque territoriali svedesi, era stato rimorchiato in un porto tedesco. In seguito alle proteste della stampa svedese, che dichiarò senz'altro trattarsi di una violazione della neutralità essendo il sequestro avvenuto nelle acque territoriali della Svezia, l'*Agenzia Wolff* è oggi costretta a pubblicare questa interessante nota: «E' vero che il vapore venne fermato nelle acque territoriali svedesi e condotto poi a Swinemunde, ma fu un errore spiacevole, cosicchè non appena giunto in porto, dietro ordine del Capo dello stato maggiore della Marina, il vapore venne ricondotto al punto dove era stato fermato e rimesso in libertà. Questo equivoco è stato messo in rapporto con un incidente prodottosi la notte precedente presso Smirnham con lo stesso vapore. Siccome la stampa svedese commenta l'incidente in modo inesatto bisogna notare che il vapore era stato invitato da una torpediniera tedesca, fuor delle acque svedesi, a fermarsi per l'esame del carico. Il vapore fermò le macchine poi virò di bordo con estrema rapidità puntando contro la torpediniera tedesca, che si trovava a venti metri di distanza, con l'intenzione di speronarla. Fu soltanto grazie ad una contromanovra immediata che la torpediniera riuscì a parare un che la torpediniera riuscì a parare un parte d'urto e a non ripetere danni seri. Durante questa manovra, il vapore rimase nelle acque svedesi virò a ritroso; il comandante tedesco rinunziò allora. L'comandante tedesco rinunziò allora. L'inseguimento benchè a bordo del piroscafo vi fosse un carico di contrabbando per la Russia. Occorre aggiungere, dice la nota, che il capitano e il pilota erano ubbriachi.»

Misteriosi convegni di giolittiani

Roma, 24 notte.

Dieci giorni fa, secondo quanto pubblica il «Fronte interno», vi fu un convegno antigiolittiano che si chiuse con un nuovo appuntamento per l'indomani alla stazione di Pinerolo dove, presente anche il sindaco cav. uff. Bobbio, si presero gli ultimi accordi per un nuovo orientamento della politica giolittiana. Intanto un altro convegno di deputati giolittiani, fra cui il Grosso Campana, fu tenuto il giorno dopo a Torino nell'albergo Bologna, presieduto dallo stesso Giolitti. Altri convegni del genere si vanno preparando in tutto il Piemonte. Si vuol forse mandare a monte — domanda il «Fronte interno» — la imminente visita a Torino dei ministri Salandra e Danco o si preparano altri avvenimenti?

Il medico del Papa

Roma, 24 notte.

Il Papa ha nominato suo medico curante il dottor comm. Battistini.

Il saluto di D'Annunzio
alla salma del tenente Miraglia

Venezia, 24 notte.

Oggi nella chiesetta, annessa all'ospedale di Marina, a S. Anna, furono rese solenne onoranze funebri al valoroso tenente di vascello aviatore Giuseppe Miraglia e al motorista Giorgio Feracassini, di anni 25, da Roma. Esse riuscirono imponenti per concorso di ufficiali, autorità e rappresentanze. Pronunciarono commosse parole, il comandante del presidio a nome dell'esercito e il comandante della piazza marittima a nome della Marina.

Indi presso la parola Gabriele d'Annunzio che così parlò:

«Questo compagno spento nell'età che sembra esser quella del martirio, quella della croce, a 33 anni; questo compagno che stiamo per portare all'isola sepolcrale e che speriamo di traslatare all'isola della sua virtù nel giorno della vittoria per scolpire in pietra duratura il suo nome oggi inciso nei nostri cuori afflitti; questo buono, questo forte, questo puro compagno, che il nostro amore ed il nostro dolore hanno santificato dinanzi agli uomini come è certo che il dio d'Italia l'ha ormai assunto in luogo di luce; questo capo di gente alata che al suo eroismo quotidiano non ebbe altro premio se non il suo proprio lieve sorriso in cima della sua anima impavida; questo semplice triste e sorridente eroe, fu deluso anche dalla morte. A lui così carico d'intima ricchezza, avara fu la vita come fu avara la gloria. Ma la sua corona di quercia e di cipresso gli sarà intessuta per testimonianza di gratitudine senza fine, da chi ebbe la ventura di riceverne un dono spirituale di valore incomparabile. Egli sparisce, egli modesto, discreto, taciturno, si allontana, si dilegua nell'ombra subitamente, come soleva talora nelle nostre sere d'amicizia. Ed ecco tutti noi, dai nostri capi più illustri ai più umili nostri marinai ed operai, tutti sentiamo, tutti sappiamo che una grande forza morale si disperde con lui. Di qual rara essenza fosse quella forza morale si disperde con lui. Di qual rara essenza fosse quella forza sarà retto un giorno. Con quel fervore che egli stesso insegnava ed esercitava sorridendo. Oggi qui è uquest'orlo silenzioso della nostra guerra, su questa sua salma silenziosa raccogliamo il suo esempio. In quel fragile corpo abitava uno spirito invitto, una volontà ferrea. In silenzio, anzi in segreto egli faceva un giorno l'offerta della sua vita alla Patria. Questa intera dedizione di sè nella semplicità più veracе egli ci insegna, egli lascia per comandamento ai marinai d'Italia, ai soldati d'Italia. Questo e il suo esempio: questo raccogliamo ed innalziamo in quest'ora di lutto, su questo mare deserto che ci rena in ogni onda l'angoscia di Trieste a cui un giorno egli si chinò ardentemente dall'alto delle sue ali; e chi gli era vicino da quel giorno lo sa ed è fu fratello immutabile. O fratello, fratello generoso ed infelice, mi sia almeno concessa la gloria di raggiungerti con le tue stesse ali e di portarti questo nostro amore, che tu non sapevi così dolce, questo nostro dolore, che noi non sapevamo così alto. Non addio; con te siamo, con noi tu rimani. Con noi vincerai e per te compiremo il tuo voto ed il voto di tutti i nostri morti».

Un impressionante dramma
sullo stradale di Tor di Quinto
Un noto milionario ferisce gravemente la moglie e uccide il capitano di cavalleria Fenoglio

Roma, 24 notte.

Una sanguinosa tragedia si è svolta oggi in circostanze drammatiche presso l'ippodromo militare di Tor di Quinto, triste epilogo di uno scandalo mondano, ed occupa stasera a Roma tutte le conversazioni perchè i protagonisti sono assai conosciuti appartenendo a famiglie distintissime ed altolocate. Il signor Giuseppe D'Alessandri, ricchissimo possidente abruzzese, avendo incontrata la sua sposa, contessa Anna Salvinucci in carrozzino in compagnia del capitano di cavalleria Vittorio Fenoglio, che riteneva fosse l'amante della moglie, spinse l'automobile che egli guidava contro il carrozzino facendolo rialtare; poi si è precipitato sul capitano freddandolo con un colpo di rivoltella alla tempia, e sulla moglie ferendola con cinque colpi di rasoio.

Poche volte la cronaca ha dovuto registrare un fatto di sangue svoltosi in condizioni così impressionanti. Il signor Giuseppe D'Alessandri, di Francavilla a Mare, milionario, conobbe alcuni anni fa la signorina Anna Salvinucci, figlia del conte Salvinucci, una delle più distinte e note famiglie dell'aristocrazia romana. Il D'Alessandri chiese ed ottenne la mano della contessina Anna ed i coniugi presero alloggio in un palazzo di proprietà del marito in via Poli. La contessa è una donna affascinante per grazia, per bellezza, squisita eleganza, dai modi alteri, dai magnifici capelli neri. Il marito è un uomo vigoroso, energico, dai gusti e dai modi signorili. Gli sposi frequentarono fino a pochi mesi fa i ritrovi mondani ed aristocratici.

Avevano due automobili che guidavano essi stessi, poichè appassionatissimi di sport: la contessa era sempre alla caccia alla volpe, sapeva tirare di scherma, danzava a perfezione ed era pratica di canottaggio.

Ma qualche chiacchiera negli ultimi giorni cominciò a circolare; seguirono scene di gelosia fra i coniugi e poi il crollo di ogni illusione. I coniugi decisero di separarsi quando nel marito sorse il sospetto che la moglie fosse corteggiata dal capitano di cavalleria Vittorio Fenoglio, piemontese, parente del generale Marini comandante della divisione di Roma. Il Fenoglio, che ha i genitori a Torino, alloggiava a Roma all'Albergo Imperiale. Il capitano era notissimo in tutta l'Italia. Era uno dei più appassionati e valenti cultori dell'equitazione. Vincitore di un grandissimo numero di premi sui campi di corse la sua gloria di cavaliere eccezionale e temerario era tale che gli costò assai cara, riportando egli alcune fratture agli arti inferiori per cui camminava ora non troppo bene ed era stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra.

Era un uomo della figura alta, slanciato, elegante e ispirava simpatia per la signorilità dei modi. Attualmente era aiutante maggiore in seconda del colonnello Colonna.

Verso la tragedia

Nessuno ha avuto mai sentore di intese che potessero esser passate fra il capitano Fenoglio e la signora D'Alessandri. Solo il marito era del capitano terribilmente geloso. Dopo la rottura dei rapporti col marito la signora chiese ospitalità ai suoi genitori stabilendosi nel loro palazzo di via del Tritone, ed il marito non aveva cessato un solo istante di amare appassionatamente la signora Anna e tentò ogni mezzo per riconciliarsi con la bellissima donna. Avvenne infatti un abboccamento fra i coniugi, sollecitato dal D'Alessandri. Questi rivolse alla signora Anna vive preghiere perchè interrompesse le pratiche per la separazione legale. Ne ebbe una ripulsa decisiva.

Allora egli le accennò delle voci che a lui erano pervenute di una speciale simpatia che la signora nutriva per il capitano Fenoglio.

— Sì, ammetto — rispose allora risolutamente la signora — spero di ottenere la separazione per poter chiedere la cittadinanza estera e sollecitare una sentenza di divorzio; quando fossi libera non esiterei a sposare il capitano. Bada però che fino a quando porterò il tuo nome saprò rispettarlo e saprò conservarmi irreprensibilmente onesta.

La risposta era stata così categorica che il marito compresa l'inutilità di ogni altro tentativo conciliante si allontanò.

Da quel giorno il D'Alessandri passò ad alloggiare in via Balbo e prese costantemente un'assidua sorveglianza su ciò che la moglie faceva. Frattanto la causa per la separazione era condotta a termine e pronunziata per patto consensuale essendo andate a vuoto le trattative conciliatorie. Il motivo addotto fu la incompatibilità di carattere fra i due coniugi. Il D'Alessandri pareva rassegnato, ma non aveva abbandonato il pensiero di trarre una sanguinosa rappresaglia dall'abbandono e continuò la sorveglianza, la continuò inflessibile per attendere l'occasione propizia del suo sfogo supremo. Egli sapeva che spesso la moglie saliva in un carrozzino di proprietà del capitano e con lui trascorreva delle ore in lunghe passeggiate fuori Porta del Popolo.

Il D'Alessandri alcuni giorni sono si recò in un *garage* e noleggiò una macchina. La vettura si diresse al vecchio poligono di Tor di Quinto. Il viale del Lazio fu percorso più volte. Dopo un paio di ore la vettura rientrò al *garage*. Il D'Alessandri tornò oggi a mezzogiorno al *garage* ottenendo la stessa vettura per due del pomeriggio fissando il convegno al Ponte Margherita. Ed oggi era certo, per informazioni avute, che la contessa avrebbe dovuto percorrere il viale di Tor di Quinto in carrozzino col capitano.

Una scena drammatica

Giunti al piazzale di Ponte Milvio, il D'Alessandri fece discendere lo «chauffeur» e si mise al volante guidando egli stesso l'automobile fino presso il poligono ove si mise in attesa. Non dovette aspettare molto tempo poichè pochi minuti dopo il carrozzino appariva in fondo al viale. Subito il d'Alessandri mise in corsa la macchina per investirlo. Fatto sta che il capitano e la signora, di nulla sospettando, sul leggero veicolo erano giunti nei pressi del Poligono Umberto Primo, quando videro avanzare velocissima un'automobile.

La distanza fra i due veicoli diminuì in un baleno. L'automobile avanzava come se volesse avventarsi contro il carrozzino per travolgerlo. L'urto fu terribile. Il carrozzino andò in frantumi, il cavallo fu travolto. Il capitano e la signora piombarono a terra malconci. In quell'attimo l'automobilista strinse con energia suprema i freni della vettura che slittò e si arrestò di scatto a pochi metri dal biroccio. Il D'Alessandri saltato a terra colla rivoltella in pugno spianata contro l'ufficiale che giaceva al suolo incapace di muoversi gli sparò a bruciapelo un colpo alla tempia sinistra. Gettata poi la rivoltella ed afferrato un rasoio brandendolo si precipitò sulla signora colpendola ripetutamente con furia selvaggia al viso.

Lo sparo aveva richiamato l'attenzione di alcuni soldati che accorsero e disarmarono il marito furibondo e sanguinario. La moglie frattanto, folle di terrore e dolore, urlava: «Basta! Non uccidermi! Mi sono mantenuta sempre onesta!» Frattanto giungeva di corsa lo «chauffeur» che aiutato dai soldati caricava sulla vettura la ferita ed il capitano dirigendosi poi veloce verso l'ospedale di San Giacomo; ma il capitano lungo il tragitto era spirato ed i medici non avevano altro compito che quello di medicare le orribili ferite della contessa. La più grave è uno squarcio lungo e profondo alla nuca. La lama aveva reciso il padiglione dell'orecchio destro, ferito al sopraciglio sinistro, alla palpebra, al naso, al polso ed al braccio destro. I medici hanno detto che la contessa guarirà in un mese, ma rimarrà sfregiata.

Il D'Alessandri intanto si lasciò condurre in arresto prima alla caserma di Ponte Milvio e di là alla delegazione di P. S. del rione Flaminia. Al delegato Conti che precedette ad un primo interrogatorio dichiarò che era pazzamente innamorato della moglie. Narrò i particolari della tragedia e le cause che sopra abbiamo narrate. Stasera è stato rinchiuso a Regina Coeli. La contessa ha affermato la sua innocenza dichiarandosi onesta e fedele al marito. Nessun rapporto di intimità tra lei ed il Fenoglio e solo vivissima simpatia e desiderio di unirsi a lui dopo aver ottenuto il divorzio all'estero.

Grave caso di contrabbando
che sarebbe esercitato in Sicilia

Roma, 24 notte.

Il periodico settimanale *Il fronte interno* pubblicherà domani gravissime notizie intorno al contrabbando che si esercita in Sicilia, e riportandole noi, per dovere di cronisti ne lasciamo naturalmente la responsabilità agli accusatori, mentre indicheremo solo con le iniziali gli accusati. Ma d'altra parte vogliamo sperare che il Governo si occupi con rapidità ed energia di questa grave faccenda non potendo esso disinteressarsi di una denunzia che gli vien fatta a mezzo della stampa. Ora ecco quanto scrive il *Fronte interno*:

«Uno degli organizzatori del rifornimento dei sommergibili nemici nel Mediterraneo fu certo Barberich, noto agente tedesco il quale girò molte città d'Italia, di Spagna e di Grecia per coordinare tali servizi. Fu a Licata, in Sicilia, in aprile 1915 e vi dimorò un giorno. Parlò unicamente col signor V. A. Difatti in quel tempo e precisamente il 28 aprile 1915 giunse nel porto di Licata, proveniente dalla Spagna il vapore greco *Temistocle* con carico di benzina, automobili, di pezzi di ricambio e di altri macchinari sospetti. Una parte della benzina fu sosa di contrabbando e depositata in alcuni magazzini di S. V. in contrada Marinella. Un'altra quantità venne trasbordata di notte sul veliero *Maria Madre* arrivato nel porto di Licata il 25 aprile, carico di legna con cui si dissimulò lo zolfo che aveva caricato a Licata. Il *Temistocle* partì il 3 maggio diretto a Kalamati (Grecia); il *Maria Madre* partì il 4 maggio rimorchiato dal vapore *Matteo* del noto A. V. fino al largo di Augusta e al largo avvenne il rifornimento.

«Vero è che il *Matteo* fece le mostre di rifornirsi di carbone ad Augusta, ma è chiaro che questa fu una scusa e che evidentemente vi dovette essere un precedente accordo perchè la partenza del veliero fu segnalata con un telegramma convenzionale ad una ditta di Bari «Tusca». Frattanto il *Matteo* ritornava a Licata sempre vuoto e faceva scendere a terra tutto l'equipaggio. Nella notte imbarcò parte della benzina depositata nel magazzino di S. V. e all'indomani, alle cinque, improvvisamente partì diretto in Francia e fra Licata e Porto Empedocle buttò a mare le latte di benzina attaccate a certi barili vuoti che dovevano servire di segnale ai sottomarini. Siccome si è sparsa tale voce allora il rifornimento fu fatto per mezzo di barche da pesca di un certo M. montate da alcune persone di fiducia ed esperte nel servizio di contrabbando. Anche questo si seppe ed in seguito all'ordinanza della capitaneria di porto vietante l'uscita di barche da pesca a date ore, si ricorse alle piccole barche da trasporto. Venivano noleggiate a Terranova, portavano grano e una fra di esse al ritorno era destinata al rifornimento della benzina e del petrolio. La benzina vien portata a Licata anche da vapori norvegesi e svedesi, il petrolio si preleva dai magazzini di S. V.

«In seguito alla sorveglianza dei legni francesi si spostò l'operazione a Porto Empedocle ed il signor De Angelis, presidente di una società sportiva con alcuni compagni una notte che erano a Punta Bianca per una gita si accorsero che un sottomarino si riforniva al largo. Il centro a Porto Empedocle era sicuramente lo stabilimento del signor A. V. e siccome anche di questo nuovo traffico si sospettò il posto venne cambiato da Porto Empedocle a Sciacca. Altri rifornimenti avvengono per mezzo di bastimenti che girano intere giornate lungo la costa senza entrare in alcun porto. Così ora, dicire avviso speciale, volta per volta viene stabilito il modo e il punto del rifornimento, sempre però nelle stesse coste ed a mezzo delle stesse persone.

«Nei primi del 1915 il signor A. V. fu a Genova in uno dei principali alberghi. Varie volte si incontrò con un tedesco, certo Kelker. A questa ditta, cioè Kelker e C., a Breslavia manda anche dello zolfo e vendette, insieme a un certo Garofano De Cragnoni ingenti ingenti quantità di paste alimentari: più di cento vagoni in un'unica partita venivano spediti da tutto il Mezzogiorno e si indirizzavano a Napoli da dove si rispedivano a Genova e di là si internavano in Svizzera per proseguire in Germania. Anche da Caltanissetta ne partirono molti vagoni. Il vapore *Mattro*, di proprietà di A. V. era addetto unicamente al trasporto dello zolfo che veniva allora internato in Austria. Così in seguito tutti i carichi diretti in Svezia, Norvegia e Grecia che devono servire alla Germania sono fatti dal V. come potrà vedersi dalle note di esportazione, ma mentre sono stati negati i permessi di esportazione a lui, ed ancora si inviano all'estero tutta la produzione di grano e di cereali del territorio di Licata e di Terranova, per la via di mare tutto fu spedito a Genova da dove è passato in Svizzera, destinato alla Germania. E' una partita nota e cere sequestrata.

«A Salonicco, in luglio, fu sbarcato dello zolfo in saccheria dicendo che era terra gialla. In una parcia tutto lo zolfo che si spedisce in Germania è del signor V.: in un modo o in un altro è venduto e poi inoltrato eludendo la sorveglianza delle autorità. Ciò è gravissimo quando si pensi che i gas asfissianti vengono precisamente prodotti con questo minerale. Il signor V. è in continuo viaggio: a Genova nei migliori alberghi e in rapporto col tedesco Kolker, a Livata viene il Barberich, a Roma all'Hôtel Continental in agosto si abbocca con certo Muller, svizzero tedesco; a Palermo all'Hotel de France, a Napoli alla pensione Regina. Da ultimo si devy considerare che prima della guerra le condizioni finanziarie di V. non erano floride e che il suo consorzio doveva pagare 220.000 lire per un ammanco di zolfo verificatosi nei depositi di V. Ora, durante la guerra, ha pagato i debiti dell'azienda e fabbrica un nuovo stabilimento e, per non apparire lui, fa dare il nome a due nipoti.

Il conte Colapicchi ricevuto dal Papa

Roma, 24 notte.

Oggi Benedetto XV ha ricevuto in udienza privata la sua guardia nobile, conte Colapicchi, reduce da Monaco di Baviera, ove si era recato a consegnare lo zucchetto cardinalizio al nunzio apostolico presso il Re di Baviera.

I TEATRI

SCALA. — Domani avremo, come apertura della stagione lirica, la prima rappresentazione dell'opera russa *Igor* di Alessandro Borodin. Il velario si aprirà alle ore 20.45 precise.

DAL VERME. — In mattinata si replica oggi *La Gioconda*. Domani, domenica, rivedremo, sempre in mattinata, *La Gioconda*, e di sera si darà la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* di Puccini.

MANZONI. — Come abbiamo annunciato la compagnia «Stabile» diretta da Marco Praga, inizierà domani sera il recite con *La locandiera*, di cui è interprete Irma Gramatica. Seguirà *L'arte di amare* di Labiche.

OLYMPIA. — Un pubblico foltissimo è intervenuto ieri sera alla «prima» della Compagnia Tina Di Lorenzo. Si rappresentava una delle più belle commedie di Roberto Bracco, *L'infedele*. Della quale Tina Di Lorenzo, accolta al suo apparire da un caldo applauso, fu sua interprete, piena di seduzione e di eleganza. La coadiuvarono con molta efficacia Armando Falconi e il Berti. La compagnia si è presentata con una *mise en scène* piena di eleganza e di signorilità. Oggi in mattinata rivedremo *Il mordo della vita*. Domani alle 14.30 *Zazà* e di sera *L'imboscata*.

DIANA. — La compagnia di Virgilio Talli è stata accolta ieri sera con la consueta simpatia da parte di un uditorio numeroso. Nell'*Asino di Buridano* la Melato e il Gandusio furono calorosamente festeggiati; assieme agli altri bravi attori. Nella mattinata di oggi si rappresenterà *La marcia nuziale*. Domani due spettacoli: *L'asino di Buridano* e *La fiammata*. Seguirà *Scellerata* di Gerolamo Rovetta.

FILODRAMMATICI. — Il «Grand Guignol» ebbe ieri un pubblico numeroso. Nel *Focolare domestico* di Bertolazzi, in *Bordata* di G. A. Traversi e Ribaux e nelle *Due cortigiane* di De Croisset, Sainati e Bella Starace furono assai applauditi.

Lo spettacolo si replicherà oggi in mattinata.

FOSSATI. — Esito lietissimo ebbe ieri sera il debutto della compagnia d'operette diretta da Ettore Vitale. Si rappresentava una delle più belle operette del repertorio francese: *I saltimbanchi* di Gamne.

Il pubblico che gremiva il teatro fece alla compagnia, allestita e composta di ottimi elementi, le più belle accoglienze. Pina Gioana, cantò anche con molto garbo due canzonette napoletane al finale del primo atto e fu assai applaudita assieme al Bertini, Pinelli, al Ciprandi e alla Bracconi.

I *Saltimbanchi* si replicheranno oggi in mattinata.

CARCANO. — Proseguono con crescente successo le rappresentazioni dell'ottimo Circo Equestre Bisini. Tra i vari interessanti numeri, è specialmente applaudita la pantomima *Il sogno di mamma Lulù*, eseguita con sfarzosi costumi.

Oggi spettacolo in mattinata, e domani in mattinata e di sera.

TAVERNA ROSSA. — *Die Finanznatalischerivisten*, la nuova rivista di Zambaldi e Rota che ha chiesto ieri sera il giudizio degli spettatori della Taverna Rossa, non è stata accolta con soverchio entusiasmo. Dopo alcuni applausi calorosi, che hanno salutato i primi due quadri, il successo è andato a poco a poco decrescendo. Si erano festeggiati i diplomatici della quadruplice, seduti nella *classe di asen* di terravilliana memoria, ed anche i personaggi del *Corriere dei piccoli* che apparivano in una fetta cornice di eleganza. Poi, la rivista è sembrata ripiegarsi su se stessa. Non che le mancasse arguzia o che le trovate fossero venute meno. Ma un senso di malinconia si è disteso su di lei, ha irritato gli spettatori. I costumi di Rieno, erano ad ogni modo, magnifici. E *Die finanznatalischerivisten* si replica.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione lirica): *La Gioconda*, opera in 3 atti di Ponchielli — Ore 14.

CARCANO: Circo Equestre Bisini — Ore 15.

MANZONI: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo): *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di Pailleron — Ore 14.30.

FOSSATI (Compagnia d'operette di E. Vitale): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di L. Gamne — Ore 14.30.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La Marcia Nuziale*, commedia in 3 atti di E. Bataille — Ore 14.30.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica «Grand Guignol»): *Focolare domestico*, 3 atti di C. Bertolazzi — *In bordata*, 1 atto di G. A. Traversi e A. Ribaux — *Le due cortigiane*, 1 atto di F. Croisset — Ore 14.30.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Un dì di Natal* — *Una gabbia di matt* — *La Madonnina del Duomo* — Ore 14.30.

EDEN (Taverna Rossa): *Die Finanznatalischerivisten*, rivista di Zambaldi e Rota — Ore 14.30.

TRIANON: Spett. di varietà — Ore 15.

GEROLAMO (Marionette): *La scuola della vita*, 3 atti — *I Magi burloni*, leggenda di Natale — Ore 14.

NOVO CINE: *Sublime sagrificio* — *Stregata dal Pallottoliere*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BALONI CARLO, *gerente responsabile*.

La moglie Caterina Noiza, il figlio ingegner Claudio Rinaldo, la figlia Maria col marito ingegner Alberto Severo e la bambina Asta ed i parenti tutti annunciano con immenso dolore la scomparsa avvenuta dei

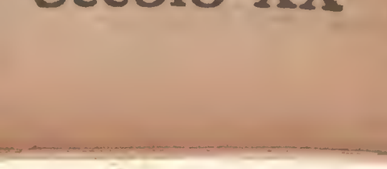
Rag. GIUSEPPE TAGLIANI

avvenuta quest'oggi a mezzogiorno.

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica giorno 26, corr. alle ore 14, partendo dalla casa in Foro Bonaparte 36, per la Chiesa indi per il Cimitero Monumentale.

Si pregano le già vive grazie ai pietosi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 24 Dicembre 1915.



Leggete il

Secolo XX

LIBRERIA EDITRICE E. MANTEGAZZA
di P. CREMONESE e T. ADRIANI - ROMA

Nuovissima pubblicazione:

PAGINE DI SANGUE
Composizioni di CESARE GIRIS

Magnifico Album di 20 pagine con 17 quadri a colori ed elegantissima copertina stampata su carta a mano formato 28 × 37, disegni originali riprodotti dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo. — PREZZO: L. 1.50 - Estero Fr. 2.—

ELENCO DELLE TAVOLE

I. **Note antropometriche di Guglielmo.**
II. **Note antropometriche di Francesco Giuseppe.**
III. **Il sogno.**
IV. **Le baionette.**
V. **Reims.**
VI. **Gli innocenti.**
VII. **L'esodo.**
VIII. **I fantasmi (Lusitania).**
IX. **Il furto.**
X. **L'eroe.**
XI. **Le Argonne.**
XII. **I prigionieri.**
XIII. **La croce di ferro.**
XIV. **Il mostro.**
XV. **Cinismo!**
XVI. **Alta marea!**
XVII. **Giustizia!**

Si tratta d'una vera opera d'arte la cui seria e profonda concezione costituirà senza dubbio la documentazione più efficace e la satira più atroce dei terribili avvenimenti guerreschi che sconvolgono il mondo. Non è la solita caricatura ironica che provoca il sorriso, ma rientra bentosto nell'ombra. L'Album del Giris fa meditare, fa fremere; sferza a sangue i responsabili di questa guerra immane e suscita nei cuori il fremito possente della maledizione la più umana e la più giusta. Esso resterà presso tutti i popoli civili, monito per l'avvenire, ricordo e documento indimenticabili della grande tragedia che si va svolgendo nel mondo.

N. B. Prenotazioni e ordinazioni oltrechè alla **LIBRERIA EDITRICE MANTEGAZZA**, Roma, possono anche essere rivolte alla **Ditta ARTI GRAFICHE EXCELSIOR**, Via Roma, 3, Firenze.

FAR CILECCA

Nome e Marca Depositati

significa non riuscire in un'impresa di qualsiasi genere essa sia. E così entrando nel campo nostro, possiamo dire che hanno fatto cilecca tutti coloro che hanno tentato di imitare il nostro prodotto la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** con l'unico scopo di fare una speculazione.

E sorta su troppo salde basi per i suoi benefici effetti la nostra **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, perchè non vi sia chi cerchi sfruttare questo rapido divulgarsi del suo nome. Ma nessuno conosce il segreto per prepararla, e tutte le false imitazioni rifulsero di poche ore di una luce indiretta e dovettero poi cadere vinte e schiacciate dal nostro prodotto che non conosce nè vuole rivali. Infatti ormai tutti sanno che, se l'effetto della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è pari a quello della limonata magnesiaca, sal canale, polvere sedlitz, manna, sena, pillole ed acque purgative è però superiore a questi rimedi perchè ha altre due ottime virtù quello di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Riguardo poi alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** è inutile che ci dilunghiamo ora in assertazioni dato che abbiamo tante spontanee dichiarazioni di guariti che possono parlare efficacemente più di noi e dire la dolorosa storia di tante sofferenze scomparse con la cura delle nostre efficaci **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).**

« Certifico io qui sottoscritto, **Medico Chirurgo**, di avere esperimentato in larghissima scala i due pregiatissimi preparati del LABORATORIO FARMACEUTICO MODERNO; cioè, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** antianemiche.

« Dette due preparazioni mi hanno corrisposto meravigliosamente in tutti gli ammalati presso i quali sono state esperimentate.

« La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è un ottimo ed incomparabile rimedio contro tutte le forme di coprostasi ed è da preferirsi a molti altri rimedi.

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** rispondono meravigliosamente in tutti i casi molteplici e vari di anemie e di cacchesie da qualunque causa essi dipendano.

« Rilascio con piena coscienza il presente attestato.

Firmato: **Dott. GIUSEPPE DI RONZA - Medico Chirurgo - Afragola (Napoli).**

« Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi. Volli pur tuttavia provare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.

Firmata: **ANTONIETTA RIZZOLI - Via Arienti N. 3 - Bologna.**

« Ho preso le vostre **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto il loro scopo.

« L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.

Firmata: **GIULIA CAVALLINI - Bercatale (Ozzeno dell'Emilia).**

« Non ho parole da poter esprimere su quanto di lode debbo consentire circa il suo prodigioso preparato quale è la **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**

« Non è questa una bubbola qualsiasi, ma un fatto vero e reale, che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** guarisce l'atonia dello stomaco e dell'intestino nonchè la stitichezza e tutte le acidità del corso della digestione. Tutte queste malattie sono curate mirabilmente colla **MAGNESIA S. PELLEGRINO** provata negli stessi sintomi che io patisco da oltre cinque anni.

« Con tale uso posso affermare a tutti i profani che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è l'unico preparato che mi abbia reso la vita mangiando con buon appetito e riacquistando giornalmente forza e vigore su tutto l'organismo.

Molte persone si meravigliano del mio stato presente con quello primitivo.

« Raccomandandomi oggi alla richiesta di altri quattro flaconi grandi che vorrà spedirmi a porto assegnato, gli dò facoltà di inserire sui giornali o fogli réclame tale attestazione.

« Coi più vivi ringraziamenti

Firmato: **DADEA DOMENICO - Santadi (Cagliari).**

« Debbo convenire che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando un'azione blanda e sicura senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico, anzi riesce utilissima a tutte le dispepsie acide neutralizzando le acidità stesse dello stomaco.

Firmato: **Dott. VINCENZO REALE - Medico Chirurgo - Via Cavallerizza N. 13 - Napoli.**

« Vi prego di spedire al mio indirizzo un altro flacone di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** — Vi prego di inserire sul vostro bollettino il mio nome avendo trovato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** efficacissima, la quale mi ha guarito dalla mia stitichezza.

« Nella speranza di una pronta spedizione con stima vi saluto.

Firmato: **LUCIANO MALLARDO - Copertino (Lecce).**

« Nell'assicurarla con sincerità che la fiducia nell'ottimo suo preparato **MAGNESIA S. PELLEGRINO** cresce in me di giorno in giorno per gli efficacissimi costanti risultati che ottengo dall'uso di essa nella mia pratica professionale, la ringrazio con grato animo per i due flaconi speditemi. — Voglia intanto gradire i sentimenti della mia profonda stima, sottoscrivendomi di lei dev.mo

Dott. FILIPPO PISTOLESE - Medico Chirurgo - Pellezzano (Palermo).

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).**

Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.

DORMIR BENE E SPENDERE POCO!...

MATERASSI igienici, soffici e nuovissimi lunghi 1,95 × 0,85 fatti alla *Francese*, ripieni di lanetta tutta assolutamente di I qualità a sole L. **13.**

DETTI morbidissimi e leggeri, ripieni di ottimo Kapok (piuma vegetale) potente preservativo contro ogni insetto, a sole L. **34.** ben imballati e franchi vagone Milano.

Fabbrica Mobili in Ferro d'ogni genere.

Catalogo illustrato gratis a richiesta

GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano
Corso Buenos Aires, 18 - interno.

N. B. — *A scanso d equivoci nessun negozio sul Corso.*

Milano-FRATELLI TREVES, Editori-Milano

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. Tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola **dove tutto sia originale ed inedito,** *e tutto porti una impronta prettamente nazionale.* **L'Illustrazione Italiana** *è riconosciuta in tutto il mondo come l'equivalente in Italia delle grandi illustrazioni straniere, e s'è messa in prima linea per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni della* **GUERRA EUROPEA** *e della* **GUERRA D'ITALIA,** *che continuerà ad illustrare con fotografie originali, disegni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scrittori. Nel 1916 pubblicherà* **La Madonna di Mamà** romanzo del tempo della guerra, *di* **Alfredo Panzini.**

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi.

Anno, L. 37 (Estero. fr. 50 oro). **Sem., L. 19. Trim., L. 10.** - **Cent. 80** il numero.

Inviare vaglia-assegni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

CHRONOS

MIGONE 1916
AL PROFUMO ELIOTROPIO
"PER L'IDEALE,,

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni lausta ricorrenza.

Il **CHRONOS-MIGONE 1916** soavemente profumato contiene artistiche cromolitografie illustranti: la **Gloria** - l'**Amore** - la **Poesia** - la **Musica** - l'**Arte** - la **Scienza** - la **Forza** - il **Coraggio.**

Il **CHRONOS-MIGONE** costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5.— franca di porto.

Teniamo pure un altro almanacco, il **FLOREALIA-MIGONE 1916** (Linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **FLOREALIA-MIGONE** costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4.— franca di porto.
Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i **Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.**

Teniamo pure pronto un ricco e variato assortimento di **SCATOLE-REGALO** di nostra fabbricazione, che a richiesta spediamo anche a terze persone accludendo, se occorre, il biglietto di visita del committente.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Grefici (Pass. Centr., 2)

SCIATICA cura radicale col
CEROTTO MAZZA
SPECIALE
Indicare se arto destro o sinistro - Si vende in tutte le farmacie a L. 10

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via ... 10 al servizio della Real Casa — Flacone L. 3.50 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem Gab. Med D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 MILANO
Rappr. Gen.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI. *Via Rocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle quindici. - Corrispondenza affrancando - 20 anni di esercizio nella specialità.

M ALATTIE SEGRETE Gabinetto medico Dott. **Balsini.** Via Pasquirolo 20 (angolo Vitt. Emanuele) Milano. - Orario dalle 8 alle 19 Domenica dalle 8 alle 14.

CALENDARI Artistici - Almanacchi tascabili BLOCCHI
PER REGALI
Trovansi presso G. MODIANO & C., Filiale di Città, MILANO, Via Paolo da Cannobio, 2.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 27 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17865 — EDIZIONE I ... TTINO

1374
R. SECOLO Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	sem.	trim.	ESTERO Anno	sem.	trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,20	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,50
Secolo Signore	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

DELL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG... O

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO... Grosse, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bolog... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*... *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la line... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pun... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pa... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* avv... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pa...*

I manoscritti non si restituiscono anche se no...

Conto corrente con la p... 1915

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta... ame

In cerca di un'alleanza

Un celebre attore del teatro francese, Luciano Guitry, è venuto in Italia a recitare nella lingua nativa alcuni drammi già noti, per mediocri traduzioni e per frequenti interpretazioni, anche al pubblico nostro. Gl'intelligenti d'arte teatrale *gindicano* ch'egli è veramente ammirabile nella rappresentazione dei caratteri umani e lodano sopra tutto la naturalezza, la sobrietà, l'efficacia della sua dizione. Ma non per questo crediamo che sia venuto tra noi: non per aggiungere alle soddisfazioni della sua vita d'artista il compiacimento di una lode di più. Il grande e acclamato interprete di moderne finzioni sceniche si è mosso da Parigi con l'anima turbata dalla visione di un dramma assai più vasto, più commovente e più puro di quelli che sono contenuti nelle abili e deformi invenzioni di Edoardo Bernstein. Affacciandosi da un palcoscenico come da una tribuna, egli vorrebbe chiedere un atto di simpatia, non per sè, ma per la Francia, che ha lasciata laggiù, nelle trincee, dolorante e pur superba di gloriosa passione. Ma non chiede. Spera che qualche tremito della sua voce, rompendo per un attimo l'incantesimo fittizio della recitazione, possa essere udito come un richiamo improvviso alla realtà del dramma sanguinoso che domina oggi tutti i pensieri e gli affetti, poichè in esso si agitano le sorti delle nazioni.

Che importano gli applausi delle ore d'ozio e di festa spirituale? Dal giorno che in Italia rompemmo arditamente e rinnegammo qualsiasi complicità con gli imperi responsabili della guerra nefanda, la Francia nella mente dei suoi migliori andava cercando occasioni propizie a dimostrare la gratitudine che sentiva per la generosa spontaneità del nostro atteggiamento. Ma vi erano vecchie offese e anche recenti discordie da dimenticare. I pratici, i timidi, gli avveduti dicevano: «Lasciamo alla necessaria comunione spirituale, che sorgerà dalla gravità stessa degli avvenimenti inattesi, l'ufficio di compiere perfettamente l'opera di riconciliazione». E i diplomatici, di là dalle Alpi, avevano cura di aggiungere: «Asteniamoci da qualsiasi atto che possa essere giudicato come un incitamento; evitiamo il sospetto di voler esercitare una pressione sulla libertà dello spirito italiano». Poi venne anche la nostra dichiarazione di guerra alla barbarie. Allora i francesi avrebbero voluto mandare i loro uomini politici, oratori, rappresentanti della cultura, della ricchezza, della gentilezza tradizionale, incontro alla nuova alleanza che si affermava sui campi di battaglia. Ma li trattennero ancora un senso di esitazione. Sentivano il debito di tutta la nazione, ma temevano di sbagliare facendolo proclamare a gran voce. Non potevano vietarsi però di ritentare, per le vie consuete, qualche rinnovato scambio di attività economica o intellettuale. Ed ecco le profferte di caritatevole assistenza ai nostri feriti, e le giornate del tricolore, e le iniziative per una possibile collaborazione industriale. Ecco, senza clamorosi annunzi, le visite delle compagnie teatrali, la cui presenza tra noi vuol essere anch'essa, in forma discreta e dignitosa, attraverso le squisitezze dell'arte, un'offerta di fiduciosa e perpetua amicizia che la Francia invia a un popolo alleato nella giusta guerra di liberazione.

Lontana eco di giorni migliori l'acclamazione che celebra nelle affollate platee i sereni trionfi dell'arte! Oggi ancora si recita, ma solo perchè di fronte ai barbari minacciosi bisogna mostrare che non sono interrotte le consuetudini della vita civile. Tutte le funzioni dell'operosità feconda devono restare intatte nelle nostre città, come una sfida all'atroce ed inutile violenza dei devastatori di regni e di coscienze: tutte le fiaccole devono restare accese, tutte le luci dell'intelligenza, della gentilezza e dell'orgoglio. Ma quanto dolore, sotto questa necessaria ostentazione, nobilmente taciuto e represso! Ognuno di quegli attori erranti, che va per diversi teatri ricomponendo il volto ogni sera ad un sorriso fugace o ad uno strazio non vero, ha lasciato laggiù qualche figlio o fratello sepolto a pochi metri dalle trincee contro le quali si è spezzata l'onda dell'invasione tedesca. Ognuno nasconde un'angoscia domestica che non è quella del dramma in cui recita. E se potesse parlare, dimenticando in cospetto del pubblico la sua finzione, direbbe: «Non applaudite la nostra arte! Accoglieteci come gl'inviati di una nazione che non si è mostrata inferiore alla tragica grandezza della sua sventura!»

Sì, la Francia, alla quale si volge insidiosa ma non mentita la forzata ammirazione anche dei nemici, si è mostrata degna delle sue più splendide tradizioni nella più terribile ora della sua storia. Possiamo riconoscerlo oggi senza sospetto di adulazione o di servilità. Sono finiti i tempi nei quali l'operaio di Provenza tentava di spegnere a colpi di coltello l'umile concorrenza dell'immigrato italiano; onde tra noi i risentimenti e gli odii, alimentati da non schiette preoccupazioni politiche, ribollivano a tal segno che i delegati della democrazia, avviati a commemorare in Parigi la rivoluzione borghese e le origini dello Stato moderno, erano ricercati a colpi di bastone prima che passassero il confine. Quali che siano i ricordi di antiche guerre e di fatali discordie, non è dubbio che la Francia, anche quando venne ad opprimerci, tentò valersi dei nostri campi di battaglia per oppugnare e respingere l'impero; e gli errori che alternamente si imputarono nel secolo scorso ai nostri vicini ed a noi furono sempre effetto di partigiane infedeltà a quei principii liberali nei quali avremmo dovuto cercare la concordia e la salvezza comune. Quegli errori non dovranno essere del tutto dimenticati, se vorremo evitarli nell'avvenire. Ma frattanto possiamo confortarci vedendo che le due nazioni danno un sublime spettacolo di fierezza e di forza.

L'Italia è entrata nella guerra di sua libera elezione, e in questo è la più luminosa manifestazione della maturità della sua coscienza. La Francia, aggredita, regge eroicamente il peso della lunga resistenza al nemico. Ha visto alcune sue provincie invase e desolate da un esercito di saccheggiatori; ha conosciuto tutti gli orrori della guerra ingiusta; ha dovuto sacrificare nei primi ineguali combattimenti il fiore delle sue valorose milizie; ma non piega, non esita, non dubita. Lacerata, sanguinante, ma intrepida, sa che deve vincere e vincerà, perchè nelle sue trincee si difendono ancora una volta le ragioni di esistenza della civiltà e della storia latina. In ogni sua casa è un lutto, ma in ogni cuore palpita indomabile la certezza della vittoria...

Se andate ad ascoltare in teatro Luciano Guitry, dimenticate per un momento l'attore illustre, ma non il dramma della sua patria, che è un aspetto della guerra nella quale noi combattiamo. E cantate con l'inno di Mameli anche la Marsigliese. E' ancora il canto augurale di tutte le libertà.

Un passo della Grecia a Roma
per le nostre operazioni in Albania

La risposta del nostro Governo

ATENE, 26 notte.

L'estensione di alcune operazioni militari e di altre operazioni compiute recentemente dagli italiani nella regione di Valona era di natura tale da richiamare l'attenzione del Governo ellenico verso la vicina frontiera dell'Epiro Meridionale.

In queste condizioni e con questo spirito la Grecia incaricò il suo ministro a Roma di fare un passo per conoscere l'estensione e lo scopo dell'impresa italiana citata.

Il Governo italiano ha dato nella sua risposta le migliori assicurazioni. *(Stefani).*

Nei settori orientali

Il re di Serbia a Salonicco?

Azioni delle artiglierie russe
contro fortificazioni tedesche

Un colpo di mano riuscito

Pietrogrado, 24

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nel settore di Riga, azione riuscita della nostra artiglieria contro i tedeschi, ad est di Poulkarr e davanti a Exkul. L'artiglieria ha inoltre costretto a ritirarsi un velivolo nemico che si dirigeva verso Riga. A sud di Friedrichstadt i tedeschi hanno lanciato, traverso il fiume, nelle nostre trincee, alcune grosse bombe. Nel settore di Dvinsk, presso Illukst, il fuoco dei lanciabombe e delle granate a mano è aumentato. In parecchie località vi è stata una riuscita azione della nostra artiglieria contro i tedeschi che lavoravano alla costruzione di fortificazioni.*

Presso a Butchate abbiamo respinto un tentativo nemico di impadronirsi delle nostre trincee avanzate. Nella regione di Baranche nostri esploratori si impadronirono con un colpo di mano di un'opera nemica facendo ventun prigionieri. Tentativi accaniti dell'avversario di riconquistare l'opera rimasero senza successo.

Successo russo nel Caucaso

Pietrogrado, 25

FRONTE DEL CAUCASO. — *Sul litorale del Mar Nero, a sud-ovest di Khopa, un nostro battello a motore malgrado un violento fuoco costiero presso Athine, catturò un veliero turco carico di grano e sette turchi armati.*

Essendo state ricevute informazioni sicure sull'arrivo nel villaggio di Rabat Kerim, a quaranta verste a sud-ovest di Teheran, di una banda diretta da un noto Fidai, l'emiro Gischmett, e forte di mille cavalieri, venne colà inviato un reparto di truppe nella notte dal 21 al 22 al comando del tenente colonnello Pelomestnoff con l'ordine di distruggere detta banda con un rapido colpo di mano. Il 22 il tenente colonnello Pelomestnoff incontrò presso il villaggio di Rabat Kerim in posizioni montagnose naturalmente fortificate e bene organizzate due battaglioni di gendarmi, 300 cavalieri dell'emiro Gischmett e 200 Bukhtiaris. Il nemico aprì un fuoco violentissimo. Il tenente colonnello Pelomestnoff, dopo una preparazione di fuoco, attaccò il nemico con tutta la massa delle sue forze cercando di aggirarlo. Il nemico fu battuto nel modo più completo e perdette soltanto in uomini sciabolati 178, di cui due ufficiali. (Stefani).

Informazioni austro-tedesche

Basilea, 25

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE RUSSO. — *I tentativi di attacco contro parti della fronte della Bessarabia furono respinti.* (Stefani)

Basilea, 26

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE RUSSO. — *Forze nemiche che si erano trincerate a poca distanza dinanzi alle nostre posizioni, dopo un tentativo di attacco respinto ieri ad est di Baranche, furono attaccate di sorpresa durante la notte e respinte. Oltre a ciò nessun avvenimento rilevante.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Nulla di nuovo.* (Stefani).

I francesi a Salonicco
La frontiera greca non è stata varcata

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

INTORNO A SALONICCO. — *Situazione non modificata sulla fronte. Durante gli ultimi due giorni i lavori di fortificazione intorno a Salonicco continuarono attivamente. Il nemico non fece nessun tentativo di passare la frontiera greca.*

CORPO DI SPEDIZIONE NEI DARDANELLI. — *La notte e la mattina passarono calmi. Nel pomeriggio del 23 corrente l'artiglieria pesante eseguì tiri efficaci contro le trincee turche e controbattè l'artiglieria nemica della costa europea.* (Stefani).

Castelnau ispeziona
le posizioni anglo-francesi in Macedonia

Salonicco, 26

Il generale Castelnau ha terminato un viaggio di studi e d'ispezione. Egli ebbe frequenti colloqui con il generale Sarrail e con il comandante in capo delle truppe inglesi. Il generale si è mostrato soddisfattissimo delle disposizioni prese. Egli ha lasciato Salonicco diretto ad Atene dove sarà ricevuto da Re Costantino. (Stef.)

L'intesa non abbandonerà
l'impresa dei Balcani

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) La *Deutsche Tages Zeitung* riceve da Bucarest:

L'*Adverul* comunica che nei circoli politici rumeni è diffusa la voce di nuove proposte fatte dalla Russia al Governo di Bratianu. Un diplomatico della Quadruplice ha fatto a un redattore dello stesso giornale, queste dichiarazioni:

Le Potenze centrali fanno correre la voce che l'Intesa abbia l'intenzione di abbandonare l'impresa balcanica: è una gravissima inesattezza. L'Intesa non può abbandonare i Balcani, e da questo punto di vista l'accordo tra i Governi della Quadruplice è perfetto. Vi dirò anzi che l'Intesa è ora alla vigilia di una nuova impresa nei Balcani, nella quale la Russia giocherà la parte più importante.

La Bulgaria sarà punita. Per ora nuove truppe verranno concentrate a Valona e Valona formerà la base di preparazione della nuova azione.

Le trattative con l'Italia si svolgono favorevolmente. Noi siamo arciconvinti che l'Intesa, nei Balcani, riporterà la vittoria finale.

La situazione dei franco-inglesi
secondo il capo dello S. M. bulgaro

Zurigo, 26 notte.

(d. g.) Il Capo dello Stato Maggiore bulgaro generale Schostow ha spiegato ad un corrispondente del «Berliner Tageblatt» come avvenne la ritirata franco-inglese su Salonicco. La ritirata non fu la più facile, disse il generale, e i franco-inglesi si sono trovati per parecchio tempo nel gravissimo pericolo di essere completamente accerchiati. Essi devono la loro salvezza nel triangolo Teherna-Vardar solo alle strade infami che ci hanno impedito di trasportare sul posto di combattimento la nostra artiglieria. Noi li avevamo circondati già da tre parti e una nostra divisione, che si era avanzata per la planina di Marianska, si trovava già alle spalle del nemico al sud di Petrowo. Disgraziatamente la divisione aveva potuto trasportare sui monti senza sentieri soltanto due cannoni e così soltanto i franco-inglesi poterono salvarsi rifugiandosi su territorio greco. Attualmente i franco-inglesi sono su una linea che, un po' al nord di Kukusch e di Karasuli, va da Wladaja a Sechow, cioè da est ad ovest, traversa il Vardar presso Sinol prosegue sui monti di Mjadag e si perde verso il sud-ovest contro la linea ferroviaria Salonicco-Bitolia. Su questa linea gli inglesi tengono principalmente l'ala destra al nord di Kukusch. I francesi sono verso l'ovest ma non credo che essi potranno tenere le loro posizioni per molto tempo ancora.

Il corrispondente chiese a quanto ammontino presumibilmente gli effettivi dei franco-inglesi sbarcati a Salonicco. Secondo le ultime notizie pervenutemi, disse il generale, sono finora sbarcati a Salonicco 180 mila uomini; siccome però i francesi e gli inglesi hanno perduto durante l'ultima battaglia almeno ventimila uomini e il loro treno è eccezionalmente numeroso il numero dei combattenti non deve superare i centoventimila uomini. Il generale ha poi detto essere dell'opinione che il rimanente degli anglo-francesi a Salonicco ha oggi soprattutto lo scopo di tener impegnate e di spezzettare le forze bulgare specialmente in previsione di una possibile operazione russa nei Balcani.

Sulle relazioni tra il comando bulgaro e quello tedesco, il generale disse che, solo per le operazioni della prima armata del generale Bojadieff contro i serbi, sono state date alcune istruzioni dal generale Mackensen. La seconda armata che combatte nella Macedonia meridionale e che ora sta contro i franco-inglesi ha sempre operato secondo i piani propri. Il generale concluse dicendo che la campagna balcanica sarà ancora molto lunga e penosa.

Fantasticherie olandesi
sul Consiglio di Guerra dell'Intesa

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente da Amsterdam della *Telegraphen Union* si dice in grado di poter comunicare addirittura i risultati del grande Consiglio di guerra tenuto recentemente a Parigi dagli alleati. Si tratta naturalmente di pure fantasticherie, ma comunque, registriamo magari soltanto a titolo di curiosità. Le grandi decisioni sarebbero state cinque:

Primo: Le truppe della Intesa nei Balcani saranno portate agli effettivi di 500.000 uomini. Il comando resterà al generale Sarrail.

Secondo: La penisola di Gallipoli dovrà essere sgomberata poco a poco.

Terzo: Verranno operati sbarchi nell'Asia Minore.

Quarto: Fino alla primavera sul fronte occidentale sarà mantenuta la stretta difensiva.

Quinto: L'Italia manderà 80.000 uomini per la difesa dell'Egitto.

I giornali tedeschi mostrano di prendere sul serio queste frottole, tanto che alcuni di essi, come la *Deutsche Tages Zeitung*, le accompagnano da colonne di commenti e di considerazioni militari!

Re Pietro a Salonicco?

Zurigo, 26 notte.

(d. g.) Il corrispondente da Sofia del *Az Est* si dice informato che re Pietro di Serbia sarebbe giunto a Salonicco. Il Sovrano ebbe lunghe conversazioni coi comandanti inglesi e francesi. Lo stato maggiore serbo si è unito alle supreme autorità militari anglo-francesi. Re Pietro avrebbe l'intenzione di rimanere per ora a Salonicco.

Il Natale sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

I comunicati di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 25 dicembre)

Lungo la fronte del Tirolo-Trentino e della Carnia azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati danneggiandone qualcuno. Contro la borgata di Loppio, nella valle del Rio Cameras (Adige), il nemico fece anche rotolare grossi massi dalle soprastanti alture, a settentrione del paese, senza però produrre danni. La nostra artiglieria controbattè quella avversaria e disperse in parecchie località truppe e salmerie nemiche in marcia.

Lungo la fronte dell'Isonzo nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo.

Firmato: CADORNA.

(Bollettino di guerra - 26 dicembre)

Attività delle opposte artiglierie in vari tratti della fronte, specialmente in Valle Giudicaria tra le opere nemiche del gruppo di Lardaro e le contrapposte nostre batterie.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

Il sottomarino austriaco
il piroscafo greco e il cacciatorpediniere italiano

Tripoli, 24

(*d. g. m.*) E stato di passaggio a Tripoli per rimpatriare, gran parte dell'equipaggio appartenente al piroscafo *Porto Said* silurato il dieci dicembre a una diecina di miglia a nord della costa Cirenaica tra Derna e Bomba. L'equipaggio dopo di avere tentato vanamente di sfuggire alla intimazione fattagli da un sottomarino di grande tonnellaggio battente bandiera austriaca, ha dovuto abbandonare il piroscafo che è stato prima silurato e poi affondato a cannonate.

Testimone della delittuosa gesta era un piroscafo che profilava la sua piccola sagoma all'orizzonte, ma mentre verso di quello, non sospettandolo complice, si dirigevano alcune imbarcazioni superstiti, appariva un nostro cacciatorpediniere in crociera che si è dato subito ad inseguire il sottomarino. Questo, dopo la quarta cannonata del cacciatorpediniere, quantunque colpito, riusciva ad immergersi e a scomparire.

Il cacciatorpediniere rivolgeva quindi la prora sullo sconosciuto piroscafo che batteva bandiera greca e che una sommaria visita ha fatto giudicare sospetto di connivenza col nemico. Dopo di aver provveduto a soccorrere con imbarcazioni i superstiti del *Porto Said* scortava l'altro piroscafo a Derna. In questo porto è stata fatta una visita al suo carico che mi si assicura consistesse in benzina ed altro materiale occorrente per il rifornimento dei sottomarini.

Il vescovo e il luogotenente di Gorizia
ai piedi dell'Imperatore

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) Il *Wiener Correspondenz Burcau* annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza speciale il vescovo di Gorizia Sedey e il luogotenente Faidutti. I due messeri espressero all'imperatore i profondi sentimenti di fedeltà e di amore della popolazione di Gorizia (quale popolazione?) per la monarchia degli Absburgo e ringraziarono l'imperatore per la premura dimostrata per la città duramente provata. L'imperatore rispose con un discorsetto chiedendo poi particolari sui danni riportati dalla città.

Natale al campo e negli ospedali
Un discorso di padre Gemelli che non è come quello del Papa

Udine, 26 notte.

La festa del Natale fu festeggiata in forma solenne dai combattenti. Anche i feriti negli ospedali ed i profughi furono festeggiati con slancio patriottico dalla cittadinanza che volle dimostrare a quei figli valorosi il suo affetto sostituendosi alle famiglie nella celebrazione della festa domestica. In ogni ospedale di città e negli ospedaletti da campo, anche quelli più avanzanti verso il fronte, nelle trincee, negli accampamenti ogni soldato potè festeggiare il Natale, grazie ai doni provenienti da ogni parte d'Italia. La cerimonia riuscì specialmente imponente nell'ospedaletto militare principale di Udine. Ad essa intervennero il generale Petitti di Roreto, il colonnello Tagliaferri, rappresentante il Comando Supremo, le missioni militari inglese, francese, giapponese e serba, numerosi ufficiali di Stato Maggiore, l'arcivescovo Rossi, il prefetto Luzzatto, il senatore Di Prampero, il deputato di Udine, on. Girardini, il signor Makenzie per la Croce Rossa inglese, moltissime dame e medici militari.

Dopo la Marcia reale, applaudita da tutti i presenti, furono proiettate varie patriottiche pellicole. Terminato lo spettacolo cinematografico, lo schermo scomparve e dietro ad esso apparve un ricco albero di Natale allestito dalle signore di Udine. L'apparizione dell'albero destò entusiastiche acclamazioni tra gli ammalati ed i feriti. Quindi le signore iniziarono la distribuzione dei doni recandosi anche ai letti degli impossibilitati ad alzarsi. Tutti indistintamente ebbero ricchi doni, fra i quali un portafoglio contenente cento lire, degli orologi, degli oggetti utili e degli indumenti.

Alla chiusura della festa il capitano padre Gemelli pronunziò un discorso patriottico, dicendo fra l'altro:

«Voi oggi siete soldati stretti tutti sotto un'unica disciplina; siete dei soldati che conoscete e seguite la via del dovere: mai voi siete ben di più: siete dei soldati malati che nell'urto formidabile degli eserciti avete sofferto. Voi portate sul volto i segni del più santo onore. L'impronta che vi rimane nell'anima è quella che vi dice come voi abbiate tutto intero assolto il vostro dovere. Oh! soldati, è a vostro prezzo che la pace si conquisterà; la pace vittoriosa, la pace di giustizia. E' a vostro prezzo che i destini della Patria si compiranno. Voi combatteste l'ultima e santa guerra di redenzione. Io innalzo una preghiera per il Re e per la pace. Tornerà il tricolore a sventolare, segnacolo di pace feconda di progresso e di prosperità. Preghiamo, soldati. Iddio su voi conceda la sua benedizione. Benedica il vostro lavoro, benedica il Re buono; benedica gli ufficiali che ci guidano alla vittoria; benedica tutta la Nazione. La pace sarà il Natale di tutta la Nazione rinnovellata ai destini di civiltà che venti secoli di storia le hanno preparato. Non sareste degni dei venti secoli di storia gloriosa che vi hanno preceduto, se non usciste con rinnovato proposito di fortemente vincere nuove lacrime, di fortemente affrontare nuovi dolori. Guai a colui che non sente l'amore verso la grande madre comune; guai a colui che tradisce la grande causa mancando al suo posto. La storia lo segnerà al disprezzo di tutti. Voi però avete saputo comprendere il vostro dovere; avete saputo alzarvi ben alto. Così l'Italia chiude oggi la bellezza della sua epopea. Noi, amici, siamo coloro che rispondiamo all'appello dei nostri vecchi; siamo coloro che chiudiamo quel ciclo di gloria che fu da essi incominciato. Ma per chiuderlo, dovete promettere di dar tutto per la Patria. Promettetelo oggi, amici; oggi che è la festa del Natale; oggi in cui il vostro cuore più che in altro giorno è unito alla famiglia. Quando una Nazione ha di siffatti uomini, ha con sè la vittoria! Alto teniamo, amici, il tricolore nelle nostre mani ed agitiamolo forte per mostrare al mondo che esso ha scaturigine nella storia gloriosa del nostro popolo, che l'Italia è chiamata sempre a più alti fini».

I profughi e rimpatriati, ricoverati nella nostra città, festeggiarono il Natale con un banchetto alla cucina popolare dove venne impiantato un albero ed una pesca di beneficenza.

Sul fronte francese
Lotta d'artiglieria nel Belgio
Attacco tedesco all'Hartmannswailerkopf respinto dai francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «*Lotta di artiglieria particolarmente viva nel Belgio. La fanteria tedesca, che si stava ammassando nelle trincee e nei fossati di comunicazione della regione di Lombaertzyde, è stata dispersa dal nostro fuoco. Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno demolito un'opera tedesca ad ovest di Lassigny ed hanno gravemente danneggiato Tour Roland sulla riva sud dell'Aisne. Alla quota 108, a sud-est di Berry au Bac, abbiamo fatto brillare simultaneamente due mine, le quali hanno sconvolto i lavori del nemico. Nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf, dopo un violento bombardamento, il nemico ha pronunciato un attacco su tutta la fronte delle nostre posizioni conquistate fra la cima dell'Hartmannsweilerkopf e le vicinanze di Wattviller, ma è stato ovunque respinto.* (Stefani).

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale del 25 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio, durante la giornata, l'artiglieria ha continuato ad essere attiva nella regione di Lombaertzyde. In Artois le nostre batterie hanno cannoneggiato con successo le opere tedesche a sud di Angres e nella regione di Arras. In Champagne abbiamo disperso un convoglio nemico sulla strada Tahure-Somme-Py.

Nei Vosgi duello di artiglieria abbastanza intenso. Il nemico ha bombardato senza risultato le nostre posizioni sul fronte di Hirzstein e sulle pendici settentrionali dell'Hartmannsweilerkopf. (Stef.).

Le Havre, 26

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La notte scorsa e la mattinata d'oggi sono trascorse calme. Nel pomeriggio il nemico ha manifestato qualche attività. Le sue batterie sono state subito ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria che ha poi eseguito tiri di demolizione sui lavori tedeschi a Vicogne e su di una importante opera nemica a nord di Dixmude. (Stef.).

Il comunicato tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A ovest di La Bassée mine nemiche preparate dinanzi alle nostre posizioni furono distrutte da una contromina predisposta dalle nostre truppe. Oltre a ciò nulla di importante.*

Un messaggio di re Giorgio all'esercito

Londra, 26

Il Re ha diretto il seguente messaggio agli eserciti di terra e di mare:

Il Natale trova ancora tutte le risorse dell'impero sempre impegnate nella guerra. Voglio esprimere in nome mio e in nome della Regina il saluto cordiale di Natale e i nostri buoni auguri per il nuovo anno a tutti coloro che sul mare ed in terra tengono alto l'onore del nome inglese. Negli ufficiali e negli uomini della marina, dai quali dipende la sicurezza dell'impero, io ripongo, come tutti i miei sudditi, una fiducia assoluta. Ed uguale fede ripongo negli ufficiali e negli uomini dei miei eserciti. Siano essi in Francia, in Oriente o su altri teatri, essendo convinto che la loro devozione, il loro valore e la loro abnegazione condurranno, sotto la guida di Dio, sino alla vittoria ed alla pace onorevole. Molti dei loro camerati sono purtroppo attualmente negli ospedali, ed io desidero con la Regina esprimere anche a queste coraggiose persone la nostra riconoscenza profonda ed il nostro vivissimo voto per la loro guarigione. Un altro anno termina, come è cominciato, nel lutto, nel sangue e nelle sofferenze. Mi compiaccio tuttavia perchè so che lo scopo per il quale lottate viene sempre più a portata di vista.

Gli atti sleali e feroci degli austriaci

denunciati al Comitato Internazionale della Croce Rossa

Roma, 26 notte.

Alla denuncia presentata al Comitato della Croce Rossa di Ginevra dall'Associazione austriaca della Croce Rossa, accusando il nostro esercito di aver tirato sopra un ospedale di Gorizia contrassegnato della bandiera di Ginevra, il Comando supremo italiano ha risposto con il seguente memorandum:

«Con sicura coscienza il Comando supremo dell'esercito italiano contesta anzitutto al Comando supremo dell'esercito austro-ungarico ogni diritto di appellarsi alla Convenzione di Ginevra, da esso sistematicamente violata in onta alle leggi elementari dell'umanità, nonchè della lealtà e della cavalleria. Certe proteste, per la fonte da cui provengono, non meriterebbero neppure una risposta. Ma per la dovuta deferenza alla benemerita Croce Rossa e per impedire che uno sdegnoso silenzio possa essere non rettamente interpretato, il Comando supremo dell'esercito italiano fa noto che il reclamo rivolto dal presidente federale dell'Associazione austriaca al Comitato internazionale della Croce Rossa è fondato su asserzioni artificiose e mendaci.

Apposita rigorosa inchiesta ordinata da questo Comando ha provato in modo assolutamente indiscutibile che giammai nostre artiglierie aprirono il fuoco sull'ospedale di Gorizia, come su qualsiasi altro stabilimento sanitario nemico lungo tutta la fronte.

Poichè, nelle operazioni in corso, le artiglierie italiane stanno bombardando le alture del Sabotino e del Podgora, antistanti a Gorizia, potrà forse essere avvenuto che qualche proiettile, sorpassando il ciglio di dette alture, sia fortuitamente caduto sulla città di Gorizia e fors'anco sull'ospedale, che sono dalle alture stesse sottratti completamente alla vista degli osservatori delle batterie. Analogamente, dalle artiglierie austriache, che tirano continuamente sulle nostre posizioni lungo l'Isonzo, accade spesso che vengano colpiti nostri stabilimenti sanitari con perdite fra i ricoverati e nel personale di cura.

In simili casi fortuiti, nonostante i frequenti atti sleali in cui incorre il nemico, il Comando italiano non accusa il Comando austro-ungarico di violazione della Convenzione di Ginevra.

Da parte degli italiani, furono fino ad oggi rigidamente e scrupolosamente osservati le leggi e gli usi di guerra; ed a prova di ciò basti ricordare che ai ripetuti bombardamenti di città indifese, effettuati fino ad oggi con malvagia pervicacia da aeroplani nemici si è risposto da noi col bombardamento di campi di aviazione o di accampamenti militari, astenendosi fino ad ora dallo spargere — come facilmente si potrebbe — la morte e il terrore nelle popolose città austriache a portata dei nostri velivoli.

Violazioni sistematiche

Questo Comando supremo coglie l'occasione di tale gratuita accusa incautamente rivolta all'esercito italiano, per richiamare l'attenzione del Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra su fatti assai gravi commessi sistematicamente dall'esercito austro-ungarico non soltanto contro la Convenzione di Ginevra ma anche contro qualsiasi elementare norma di umanità. Molte volte nei nostri bollettini ufficiali o nelle nostre comunicazioni alla stampa denunciammo tali atti, che non poterono essere smentiti.

Ricorderemo i principali episodi di tale metodica e persistente azione sleale e feroce dei nostri nemici, richiamando sugli episodi stessi l'attenzione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, a disposizione del quale teniamo i documenti comprovanti la rigorosa verità del nostro asserto.

Ci asteniamo fin qui dal denunciare al Comitato suddetto le violazioni della convenzione di Ginevra e delle leggi di umanità, di lealtà e di cavalleria commesse dall'esercito austro-ungarico, sembrandoci sufficiente sanzione il denunciarli alla pubblica opinione del mondo civile. Ma poichè il Comando dell'esercito nemico ha tentato di trarre in inganno, con false asserzioni, quella benemerita istituzione, obliando l'infinita serie delle proprie colpe, ci permettiamo di rifare brevemente la storia delle malefatta austro-ungariche.

Chi rilegge i nostri bollettini di guerra, troverà molte volte accennato il fatto che dall'esercito austro-ungarico si fa uso di granate dalla cui esplosione emanano gas asfissianti o lagrimogeni. E' stato pure pubblicamente denunciato l'uso di proiettili da fucile esplodenti, i quali producono impressionanti lacerazioni di tessuti e che sono assolutamente condannati da tutte le convenzioni internazionali. Tali pallottole contengono del fulminato di mercurio e scoppiano all'atto che colpiscono.

Bombardamenti di luoghi indifesi

Non poche volte richiamammo l'attenzione del mondo civile, per mezzo dei nostri comunicati, sullo slealissimo contegno di truppe austrungariche le quali, nel momento in cui più ferve il combattimento, alzano le mani simulando la resa onde far avvicinare i nostri riparti e poterli agevolmente massacrare.

Frequenti sono stati e sono tuttora i bombardamenti che il nemico infligge dall'alto, o mediante artiglierie, a località indifese, con stragi specialmente di donne e bambini, e ciò senza alcun obiettivo militare. E ciò senza parlare dei bombardamenti di città aperte sull'Adriatico, con numerose vittime fra gli abitanti, allo stolto scopo di impressionare o terrorizzare popolazioni le quali si sono dimostrate invece più che mai fiere e patriottiche. Non va neanche dimenticato che l'Austria lasciò, in taluni fra i territori occupati dalle nostre truppe, suoi emissarii col mandato di esercitare il brigantaggio onde molestare le nostre operazioni e provocare dolorosi atti di repressione a danno delle popolazioni. Tali banditi sparano alle spalle delle nostre truppe, contro isolati, contro ufficiali, contro salmerie. Seguendo felinamente le colonne di attacco, sopratutto nelle zone boscose che prestansi agli agguati, quei sicari furono capaci di tirare sui medici mentre curavano i feriti e persino sui feriti stessi e sui portaferiti. Non le popolazioni, ma gli agenti del Governo austriaco debbono ritenersi responsabili degli atti di ostilità e di brigantaggio compiuti a nostro danno. Tutto ciò col repugnante intento di indurci ad esercitare dolorose rappresaglie.

In questo modo il paterno Governo austriaco giuoca con fredda ferocia la vita e i beni delle popolazioni, ad esso soggette, che d'altra parte l'esercito imperiale continua a seviziare bombardandone spietatamente le abitazioni.

L'assassinio di una contadina

Atroce fu il caso avvenuto a Mostar. Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nelle vicinanze del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi. Una contadina di Mostar, malgrado il divieto, cercò raggiungere le truppe italiane, onde ottenere del pane e della farina necessari all'alimento dei suoi quattro bambini, ma fu presa a fucilate che gravemente la ferirono. Un nostro ufficiale medico ed infermieri tentarono raggiungere il paese per curare la donna ferita ma non vi riuscirono causa un violento fuoco di fucileria e di artiglieria cui vennero fatti segno. La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì. Gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero comune di Ronzina, furono pure presi a fucilate dalle sentinelle austriache. Perciò la povera morta fu seppellita dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa.

Per quanto particolarmente riguarda la violazione della Convenzione di Ginevra, ricordiamo i seguenti fatti, resi noti al pubblico da nostri comunicati ufficiali.

Nella notte fra il 17 e il 18 giugno tre dei nostri ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti, perchè chiamati dai lamenti di alcuni feriti; ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte di personale di sanità. I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti senza reciproche molestie, ma due nostri portaferiti rientrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto.

Nè gli ufficiali medici, nè i due portaferiti nè il parlamentario ritornarono mai più.

In quello stesso torno di tempo l'artiglieria nemica tirò presso Plava su un reparto di sanità visibilmente munito di bandiera neutrale, sicchè vi furono due infermieri uccisi ed uno ferito.

Contro i feriti e contro gli ospedali

I nostri nemici commisero il 3 luglio un atto gravissimo che dimostrò il massimo dispregio della Convenzione di Ginevra. Nei pressi di Monfalcone un capitano medico, mentre raccoglieva i nemici presso i reticolati nemici, sotto la protezione della bandiera internazionale, venne catturato a tradimento con 13 portaferiti. Uno degli ultimi giorni di luglio, mentre verso la fine dell'azione in una delle giornate di battaglia sull'altipiano del Carso, una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei «camions» della sanità, un aeroplano nemico si abbassò a circa 300 metri sopra i feriti aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrice. Gli aviatori austriaci si indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna volteggiando sui nostri feriti e continuando a sparare. Dai feriti e dai sanitari si levò un coro di protesta contro l'atto sleale ed inumano. E' da escludersi che gli aviatori austriaci non avessero visto trattarsi di feriti, perchè da 300 metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature, e i segnali della Croce Rossa.

Tipico addirittura è il caso dell'Ospedale di Pieve di Livinallongo, bombardato e distrutto dagli austro-ungarici.

L'occupazione di Pieve di Livinallongo e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'Ospedale furono trovati e furono mantenuti: 1 prete, 3 suore, 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini quasi tutti vecchi, 50 bambine. L'Ospedale è un gran fabbricato che trovasi a sud-est dell'abitato, distante da questo circa 400 metri ben visibile e nettamente separato e distinto, ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le truppe vi avevano trovato. Dal giorno dell'occupazione il Comando si astenne deliberatamente dal colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitati della valle del Cordevole allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiali. Ciò nonostante nel pomeriggio del giorno 18 agosto, Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiarie, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'Ospedale. L'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'Ospedale ed esclusivamente su di esso. Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente.

Atto di pura barbarie

E' da notare che l'Ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari, solo in esso si era ricoverato il Commissario Civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati che per ragioni di altra indole. Il bombardamento dell'Ospedale di Pieve fu adunque un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta, a danno degli stessi abitanti di origine austriaca e che noi avevamo accolti e benevolmente protetti.

Assai frequenti sono i casi in cui l'intransigenza del nemico vieta di addivenire a quei momentanei accordi che varrebbero a soccorrere feriti d'ambo le parti o a dare pietosa sepoltura ai caduti o ad attuare pratiche igieniche. Ogni qualvolta i nostri medici ed infermieri hanno issato sul campo di battaglia il sacro vessillo della Croce Rossa per adempiere alla loro missione sanitaria sono stati ripagati dal nemico o colla morte o colla prigionia.

Questa è l'esatta verità facilmente controllabile da ogni persona di buona fede.

Ciò posto, il Comando Supremo italiano, non soltanto respinge sdegnosamente la falsa accusa rivoltagli dal Comando austro-ungarico ma eleva contro questo le più vive proteste per i metodi barbarici, disumani e sleali in uso nell'esercito imperiale, affida tali proteste al Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra ed invoca sui fatti denunciati nel presente memorandum il giudizio del mondo civile.

L'Almanacco per tutti

E' in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 2 l'**Almanacco per tutti** del 1916 (Anno III): pubblicazione unica nel suo genere, varia, pratica, interessante, indispensabile per la consultazione, amena alla lettura, profusamente illustrata. Consta di circa 600 pagine fitte di informazioni sugli uomini, i problemi, gli avvenimenti dell'anno.

Accenniamo oggi sommariamente ad alcune delle sue parti più caratteristiche:

Caduti per la Patria: — Riproduzione di un migliaio di ritratti di ufficiali e soldati caduti in guerra: fra cui figurano specialmente i milanesi.

Per leggere i bollettini di Cadorna: un dizionarietto militare e uno geografico di grande utilità per seguire le operazioni della nostra guerra, colla spiegazione dei termini militari, dei settori e delle località ove si svolgono i combattimenti.

Dalla neutralità alla guerra: — cronistoria degli avvenimenti, dal 24 luglio 1914 al 24 maggio 1915, per i quali l'Italia è passata durante il drammatico periodo dell'attesa.

L'Italia in guerra: — rassegna sintetica delle nostre operazioni, dovuta alla penna di Corrado Zoli; la preparazione e la mobilitazione civile; il vario e complesso contributo delle donne italiane, ecc.

I canti della nostra guerra: — accurata e completa raccolta degli inni e dei canti patriottici fioriti durante il periodo della neutralità e della guerra; le canzoni triestine, trentine, friulane, dalmate; le poesie dei soldati; le più belle canzoni dialettali, ecc.

La guerra europea: — un esame di Corrado Zoli del modo con cui si è svolto il grande conflitto nei diversi teatri di Europa, dal 1° gennaio al dicembre 1915 con cartine, vedute, ecc.

I Garibaldini nelle Argonne: — un drammatico racconto delle gesta della camicia rossa nelle Argonne fatto da Ennco Lelli che seguì, come corrispondente, i volontari nella loro eroica impresa.

Calendario astronomico: — di 80 pagine, di Isidoro Baroni, arricchito di nuove rubriche, pieno di dati e di curiosità interessantissime.

Le altre parti più interessanti sono: **Le Case regnanti — Il Re al fronte — Il Papa e la Gerarchia cattolica — Un anno di pontificato — Il cattolicismo e la guerra — Elenco alfabetico dei senatori e dei deputati — L'Italia artistica e letteraria nel 1915 — Il problema dei viveri in tempo di guerra** (Come mangiar bene e a buon mercato) **— Trento — Trieste — Gli sports sotto il nembo della guerra — Brevi biografie di notabilità italiane e straniere — La guerra sui mari — L'America e il brigantaggio sui mari — La Polonia** (che cosa è e che cosa vuole) **— Le atrocità tedesche — Le atrocità austriache — I Balcani e la guerra europea — Gli scomparsi.**

Si aggiunga una copiosissima raccolta di

Caricature italiane e straniere

che quest'anno hanno un particolare interesse perchè formano un documento originale, essendo tutte caricature riferentisi al periodo della neutralità e poi alla guerra nostra ed europea.

Gli inglesi si preparano

a difendere l'Egitto dai turco-tedeschi

Il senusso sarà della partita?

Cairo, dicembre

Fervono i preparativi militari per la prossima campagna di guerra in Egitto; convogli enormi di truppe affluiscono continuamente dal porto di Alessandria ai diversi luoghi di concentramento. Si tratta specialmente di truppe australiane e neozelandesi che arrivano per la via di Suez in grandi trasporti. Si calcola che in brevissimo tempo saranno radunati in Egitto uomini di tutte le armi, con abbondanti artiglierie pesanti e leggere.

Il generale Maxwell ha requisito i grandi fabbricati, fra cui l'Hôtel Savoie, ed ivi si istallerà provvisoriamente lo stato maggiore dell'esercito d'Egitto.

Un proclama del generale Maxwell ordina l'immediata occupazione dei terreni necessari allo sdoppiamento della ferrovia Zagazic-Ismailia, una linea di grande importanza strategica, chè riunisce al resto dell'Egitto la vitale ferrovia parallela al canale di Suez, la cui linea sarà probabilmente la futura linea di battaglia. Diecimila operai indigeni sono adibiti ai lavori che si calcola saranno compiuti prima della fine dell'anno.

Finora non si sono avute serie avvisaglie del nemico. Un piccolo scontro fu segnalato ultimamente fra una pattuglia indiana in ricognizione, ed una turca all'est di Kantara, scontro terminato colla fuga de turchi.

Alla frontera occidentale invece, le tribù cirenaiche, passate in territorio egiziano a Solum, sembra che avanzino verso l'est e sembra che debbano avviarsi verso la valle del Nilo per le strade carovaniere dell'interno che sboccano a Fayoum al sud ovest del Cairo, evitando la via del Mariut, lungo il mare. Mi consta però che le autorità militari britanniche poco si occupano di quest'azione senussita, che non può avere che scopi di razzia, senza nessun obbiettivo militare. In ogni modo i punti di sbocco delle carovaniere sono stati guerniti di truppe inglesi e se i senussiti volessero attaccare in forze, riceverebbero un'accoglienza caldissima. Si calcola però che le truppe cirenaiche non possono fornire, per essere inviate in Egitto, più di quattro o cinquemila uomini armati, al massimo. E' evidente dunque, quale scarsa efficienza bellica possono avere queste piccole truppe, per quanto inquadrate da ufficiali turchi e tedeschi, sbarcati ultimamente sulle coste della Marmarica.

Ciò che invece poteva essere considerato come un danno ed al quale credo si stia provvedendo, sono i mezzi di informazione che i beduini nella costa adoperano per aiutare l'opera dei sottomarini nemici.

Malgrado quanto avviene alla frontiera, il Senusso si professa sempre amico degli inglesi e del governo egiziano. Ultimamente, anzi, scrisse al Sultano una lettera piena di espressioni amichevoli, ma di queste proteste di amicizia ci sa ormai quale conto fare.

Un particolare piccante:

Qualche tempo fa, il Senusso ordinò ad una grande fabbrica di fez egiziana circa 10.000 tarbuse ed altrettante targhette di ottone con sopra incise le parole: Ghese el Senussia (*esercito senussita*). *Dato il numero di uomini di cui può disporre il Senusso, si calcola che abbia comprato almeno due copricapo per ogni uomo. Il mistero di questa prodigalità non si svela se non col fatto che essi non sono stati ancora pagati.*

Aldo Cassuto.

La situazione in Siria e in Egitto

in attesa della campagna tedesca

Roma, 26 notte.

In una lunga corrispondenza dal Cairo il corrispondente del Giornale d'Italia, *dopo aver detto che il traffico fra l'Italia e l'Egitto è ora quasi normale avendo i postali ripreso regolarmente il loro servizio, afferma che in Egitto si attendono grandi movimenti militari.*

Persona serissima giunta da Beyruth ha affermato che il 25 agosto fu affisso a Giaffa, in Siria, un comunicato ufficiale dell'ambasciata germanica a Costantinopoli annunziante che un esercito tedesco di 300.000 uomini era stato avviato verso i Balcani e che sarebbe arrivato il 25 ottobre a Costantinopoli donde avrebbe proseguito per la Soria e per l'Egitto. La Siria è calma, ora, dopo le numerose esecuzioni in massa. La crisi economica è sopportabile. La massa, come sempre, è ignorante. Gli intellettuali sono o uccisi o imprigionati. Gemal pascià con il comando è quasi indipendente da Costantinopoli. Egli ha dietro di sè un esercito di cui si conosce poco l'importanza giacchè i soldati turchi sono gelosamente tenuti lontani dalla città e quando debbono attraversarla lo fanno di notte allorchè per ordine tutti gli abitanti sono chiusi nelle case. Gli ufficiali tedeschi sono pochi e visti di mal occhio da Gemal pascià.

La scarsità di materiale non permette all'ingegnere tedesco von Mesner di spingere la sua ferrovia di penetrazione sino ai confini dell'Egitto. Esso è stata rimpiazzata da una grande strada carrozzabile costruita da migliaia di operai militarizzati in massima parte cristiani. Ad occidente dell'Egitto l'attitudine dei senussi è piuttosto equivoca perchè pare il gran senusso voglia giovarsi delle discordie europee. In seguito alla conquista libica dell'Italia la frontiera fra l'Egitto e la Libia fu definita da un compromesso fra l'Italia e l'Inghilterra. Ma il senusso approfittò della situazione e si impossessò oltrechè di Giarabub, anche di Sollum e perciò fra le due grandi potenze si è incuneato un piccolo reame schiavista e fanatico dove il senusso batte moneta, impone dazi e pedaggi, istalla dogane, arruola soldati e tratta da pari a pari con il Governo egiziano.

Le vere condizioni dei serbi

Pessimismo eccessivo e leggende da sfatare

Roma, 26 mattina.

Il conte Luigi Vainovich, un serbo rifugiatosi in Italia, smentisce le informazioni di un giornalista americano, trasmesse ai giornali italiani a Londra, informazioni ispirate al più grande pessimismo circa le condizioni dell'esercito di Re Pietro.

«Ritengo assolutamente necessario, scrive il Vainovich, di mettere in guardia il pubblico italiano contro simili opinioni di corrispondenti esteri che hanno seguito lo esercito serbo, conversato col principe reggente di Serbia e col Re di Montenegro. Tali opinioni sono profondamente convinto che celano, sotto l'apparenza dell'ammirazione, un sottile veleno di svalutamento e di scoraggiamento. E' un ignobile «canard» di cui parlò non ha guari eloquentemente l'on. Destrée. La campagna pacifista che fa capo a Berlino va manifestandosi nelle più svariate forme. Le corrispondenze del redattore del «Chicago Daily News» si appoggiano evidentemente a questa nuova tattica e fanno il paio con quelle subdole comunicazioni dell'Agenzia Reuter, la quale non si perita di attenuare il delitto bulgaro facendo apparire il popolo come animato dal desiderio di realizzare unicamente il suo ideale nazionale ma non di combattere i franco-inglesi, leggenda sfatata — e sto per dire fortunatamente per l'esito della grande guerra — dai sanguinosi combattimenti sostenuti dagli stessi bulgari contro i francesi e gli inglesi.

E per limitarmi qui alla più grave inesattezza dirò che non è vero che l'esercito serbo contasse solo 140.000 combattenti, nè che 46 mila siano stati fatti prigionieri a Prizrend, nè che solo 40.000 si trovino in Albania, nè che l'esercito serbo si sia dato alla fuga assieme a quell'eroico giovane principe reggente Alessandro, che il Bronrappresenta come un misero fuggiasco collo spazzolino dei denti in mano e la nonna regale di Cettigne inviante all'augusto nipote tre chili di zucchero. Notisi che a Scutari c'è molto più zucchero che a Cettigne.

La verità è invece che l'esercito serbo era composto di circa 200.000 combattenti che, all'ordine di provati generali come il Dogliovich, il Misich e il Vasich, ecc., ecc., di ufficiali già vincitori dei bulgari, dei turchi e degli austriaci, inflissero enormi perdite ai tre nemici, e si ritirarono combattendo in piena efficienza benchè vinti, non già dai soldati nemici, ma semplicemente dall'artiglieria nemica, e dall'infame attacco di fianco dell'esercito bulgaro, composto di soldati di prima linea che si erano riposati fino dal 1913, e che dopo avere trattenuto il nemico combattendo fino al confine dell'Albania, allorchè dovettero disfarsi delle artiglierie pesanti e da campo che non erano trasportabili attraverso gli impervi valichi delle Alpi albanesi, con perdite rilevantissime si ritirarono in buon ordine per cinque vie diverse in Albania, e ora si trovano in attesa dei necessari, o quanto necessari rifornimenti, di viveri e munizioni, per riprendere a tempo debito l'implacabile lotta contro il nemico della civiltà europea e della indipendenza dei popoli.

Mi sia infine lecito di esternare la speranza che l'intelligentissimo nobilissimo pubblico italiano non si lascerà trarre in inganno da queste nuove previsioni dal tenore cattedratico, e traviare da racconti i quali, se anche avessero un fondo di verità, rammentano la spiritosa definizione di uno storico inglese, di cui un altro storico ebbe a dire che era passato maestro nel falsificare la storia, pur non raccontando una sola menzogna.

I serbi sempre pronti

a riprendere la lotta

Bari, 26 mattina.

Fra i profughi serbi qui giunti è il notissimo generale serbo Damian Popovich che ha avuto tanta parte nell'ultima guerra balcanica e nell'attuale campagna ha guidato un corpo d'esercito compiendo ardite incredibili gesta. Egli ha accompagnato in Italia il figlio gravemente ferito che ora è ricoverato amorosamente nel nostro ospedale della Croce Rossa. L'eroico generale ha visitato oggi le principali autorità. Le calorose accoglienze ricevute lo hanno commosso profondamente.

Il generale attende a Bari disposizioni per una prossima partenza, desiderando riprendere il comando dei suoi eroici soldati ed affrontare nuovi cimenti, dicendosi certo, coll'aiuto e col concorso degli alleati, di ricacciare gl'invasori dalla sua patria. Si ricorda che l'eroico generale fu vincitore di Birditza, dopo di che si recò all'assedio di Scutari, compiendo altri prodigi di valore per la rivendicazione dei fratelli irredenti. Il generale Popovich è anche una spiccata personalità politica, essendo stato uno dei principali fautori della riconquista delle terre albanesi. Ora il prode soldato tornerà in Albania per raggiungere le colonne alleate ed operare il loro congiungimento coll'esercito serbo che si trova sempre in completa efficienza, avendo bisogno soltanto di rifornimenti.

Le attuali incertezze balcaniche lo rendono però trepidante, mentre lo mettono nella impossibilità di agire come vorrebbe. Egli mi ha confermato che i serbi sono sempre pronti, aggueriti e desiderosi di affrontare un'energica offensiva contro l'odiato nemico.

Il Natale del Papa

Roma, 26 mattina.

La notte scorsa Benedetto XV ha celebrato le tre messe di Natale nella Cappella Paolina. Vi hanno assistito i vari membri della corte, i familiari, e molti addetti ai palazzi apostolici, i quali dimorano in Vaticano. Ieri il Papa non ha accordato udienze.

Nel cortile di San Damaso, agli ingressi delle caserme della guardia palatina e della gendarmeria erano issate le bandiere bianco-gialle e al portone di bronzo, al posto di guardia degli svizzeri, la speciale bandiera della guardia. I corpi armati indossavano l'uniforme di gala. Nella settimana prossima si svolgeranno gli altri ricevimenti per la presentazione degli auguri al Papa: dei comandanti e degli ufficiali dei corpi armati, della rappresentanza del disciolto esercito pontificio e del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

Mario i italiani decorati

dal Governo francese

Parigi, 26 mattina.

Su proposta del ministro degli Esteri, il ministro della Marina ha conferito la medaglia d'argento di salvataggio al sottotenente di vascello Tortelli ed al capo semaforista Sandri, della Marina italiana, e medaglie di bronzo di salvataggio a dieci marinai italiani, in riconoscenza dell'abnegazione di cui hanno dato prova portandosi in aiuto delle vittime dell'incrociatore corazzato «Leone Gambetta» silurato da un sottomarino nemico nell'Adriatico. (Stefani.)

Cronaca delle Province

FIRENZE, 26. — Il treno n. 33, proveniente da Bologna, presso la stazione di Stivigliano ha dovuto fermarsi causa una frana prodottasi sulla linea. Dopo due ore circa il servizio ferroviario è stato riattivato e di conseguenza tutti i treni della linea hanno subito un eguale ritardo.

BERGAMO. — Oggi la Lega antitedesca, sezione di Bergamo, ha inaugurato l'annunziato corso di conferenze di propaganda. Oratore era il prof. A. Padoa, dell'Accademia navale di guerra, il quale con elevatezza di pensiero, davanti ad un pubblico eletto, ha magistralmente svolto il tema: Progresso scientifico e Progresso morale. Il conferenziere ha lumeggiata la quorantennale preparazione della Germania, preparazione fatta per schiacciare l'Europa ed imporre così l'egemonia tedesca. Ora che la Germania — disse l'oratore — non è riuscita ad attuare il suo piano cerca una pace onorevole, ma gli italiani invece devono in questo momento lavorare per imporre il Governo alla dichiarazione di guerra alla Germania, l'unica responsabile di questa immane tragedia. Il prof. Padoa, che fu calorosamente applaudito, chiuse con una nobile invocazione ai giovani perchè si facciano iniziatori di una intensa propaganda che porti alla vittoria del diritto e della civiltà.

UDINE, 25. — Nella zona Carnica, il sottotenente degli alpini Vincenzo Mazzola, in servizio di vedetta con una pattuglia, precipitava in un burrone sfracellandosi orribilmente.

VENTIMIGLIA, 25. — Speroni Giuseppe, di Marsiglia, e Piovani Angelo, toscano, due *apaches* espulsi dalla Francia e qui arrestati nell'agosto scorso, imputati di furto di gioielli e di danaro in danno del signor Cagliotti e di Bonetta Giuseppe, di Milano, artista di canto, ed indiziati autori dell'ingente furto al Monte di Pietà di Ventimiglia e di altri gravi furti in danno del signor Vigan e della signora Rev Elisabetta, furti perpetrati tutti nella nostra città, sono stati dal nostro Tribunale condannati a tre anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

SAVONA, 25. — E' tornato dal fronte in breve licenza, per festeggiare il Natale colla figlia e col genero prof. V. Zunino, già sindaco della città e reduce di Domokos, il volontario settantenne Giovanni Rebuzzi, di Gonzaga. Soldato di Garibaldi a Bezzecca nel 1866 e poi a Mentana nel 1867, forte, atletico nella persona robusta, non ha voluto mancare a questa sublime prova, per rivendicare la Patria, data dal suo Duce quando obbligò l'Italia tutta ad entrare in campo per la guerra. E così Tenente incaricato in prima linea nel 5° Alpini a diversi combattimenti, non avendo voluto sottrarsi ad una sola fatica. Ora, dopo la prova d'esame felicemente superata, ha indossato la divisa di ufficiale.

NAPOLI, 26. — Oggi, con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, nei grandi saloni dell'Hotel Excelsior, è stata inaugurata la trentaseiesima esposizione della Società promotrice di Belle Arti, Salvator Rosa. L'on. Grippo ha pronunciato poche improvvisate parole per compiacersi della riuscita della mostra e per rilevare che essa costituisce un atto di vero patriottismo, perchè dimostra che la tranquillità e la serenità con sono esulate dall'animo della loro causa nazionale. Ha aggiunto anche che i buoni giudizi portati dalla incoraggiamento agli artisti, mentre danno modo accesa la fiamma, quella quale, mantenendo accesa la fiamma, rendono più grandi di quelli dei combattenti.

PORTO MAURIZIO, 26. — Al teatro Cavour il giorno 6 del prossimo Gennaio avrà luogo una grande lotteria con ricchi premi del Re, del Ministro della Marina, del Prefetto, il cui introito sarà interamente devoluto alle famiglie dei richiamati e dei soldati feriti e ammalati degenti nel nostro Ospedale della Croce Rossa. Giovanni Rastacchi con una sua commedia, Giovanni Rastacchi con una sua commedia, terranno rendera più solenne la benefica serata.

Il processo del banchiere Levi

Firenze, 26 notte.

Già vi informai a suo tempo dell'arresto del banchiere cav. Enrico Levi per frodi nelle forniture militari. Ora è terminata la istruttoria ed il processo si discuterà dinanzi al Tribunale militare martedì prossimo. Insieme al Levi comparirà anche il negoziante di cuoiami Emilio Cioppi. Il Levi, aggiudicatario di appalti di varie partite di scarpe, li avrebbe subappaltati al Cioppi fornendogli il denaro necessario per la confezione delle calzature, molte delle quali furono rifiutate ed altre accettate con forti sconti per deficenze di costruzione e per la scadentissima qualità. Il Tribunale sarà presieduto dal colonnello Froesali e l'accusa sostenuta dall'avvocato fiscale cav. Cirutti.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si spedisce gratuitamente ai Signori Medici a chi ne farà richiesta. La cura indicata si può fare in casa propria da ogni persona anche senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle sue istruzioni ogni Medico in pochi minuti è in grado di applicare con sicurezza qualunque forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Persona di ovvio scrivere. Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16830.

Scaldarancio "Patria"

200.000 al giorno

Disponibili presso la Società S. A. R. A.

Brucia per un quarto d'ora, s'accende come un sigaro, scioglie e fa bollire in pochi minuti 1/2 Kg. di ghiaccio, scalda istantaneamente il rancio dei nostri soldati. Indispensabile per disinfettare e sterilizzare potendo ad ogni istante aver acqua bollente.

La Società S. A. R. A. (Via della Mercede, 9, Roma), per L. 2,50 spedisce 60 SCALDARANCIO «PATRIA» franco in zona di guerra. Per spedizioni fuori zona di guerra inviare cartolina da lire 2,50. Per cassette da 1000 SCALDARANCI L. 35.

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà per Capodanno tanto nel «Secolo» come nel «Sole» nel «Guerin Meschino» e nella Rivista «Gli Avvenimenti», sono pregati di rivolgersi subito all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, primo piano, Milano.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

La riapertura della Scala

"Il principe Igor,, di Alessandro Borodin

Era nelle buone consuetudini della Scala che l'opera inaugurale della stagione, non che costituire il caposaldo degli spettacoli, dovesse dare il tono fondamentale al programma artistico del teatro, riassunto nel cartellone. Era uno spettacolo di facciata, coll'ufficio di suscitare, come le facciate degli antichi palazzi monumentali, l'idea statica dell'edificio; mentre le altre opere, scelte fra quelle di battaglia o a torto proscritte dal repertorio commerciale, dovevano concorrere a sostenerlo. Quest'anno, invece, tali rapporti appaiono avviati verso un radicale mutamento. *Igor* di Borodin, rappresentato ieri sera, è piuttosto la maestosa facciata di una modesta casa borghese, elevata con criteri provincialeschi, alla quale il fasto del di fuori serve a celare la dimessa banalità del di dentro.

E questo diciamo non per fare un dispettuzzo alla veneranda rispettabilità di alcune delle opere annunciate, ma perchè reputiamo dover nostro, dopo le molte discussioni fatte intorno alla nuova alleanza della Scala con certo teatro di oltre oceano, non lasciar correre senza rimarco la discutibilità sempre maggiore dell'indirizzo artistico del maggior teatro d'Italia.

Certamente molto siamo disposti a concedere, molte responsabilità ad attenuare, nelle condizioni speciali fatte al teatro lirico dalla guerra; nè c'indugeremo in questo momento sopra una questione tanto scottante. Ma poichè la gerenza, con atto che sotto un unapitario punto di vista sappiamo debitamente apprezzare, volle a sè riservati gli oneri di una tale stagione; poichè in un istante pieno di incertezze si conclusero patti e si iniziò un movimento conducente ad un primo grado di riforme già sensibile nel cartellone, non è più a noi possibile non lanciare una parola d'allarme. Siamo usciti, da poco, da una stagione nella quale la beneficenza è stata fine e giustificazione; non vogliamo passare, senza avvertirlo, ad un'altra organizzata secondo il pretesto delle limitazioni politiche, ma, di fatto, per circa due terzi dei suoi spettacoli governata dalla alleanza stretta fra un teatro americano ed il nostro.

Questo *Igor* non ci deve illudere sui propositi artistici della direzione della Scala. Chè se noi, giunti in fine della attuale stagione, saremo lieti di poter ricrederci in merito alle esecuzioni, difficilmente sapremo correggere l'impressione ricevuta da un programma d'opere che si annuncia concepito senza spirito di coraggiosa iniziativa, all'infuori d'ogni intrinseca grandezza, al coperto d'ogni battaglia. Nè meno avremo a dolerci di aver vista la Scala ,non fosse che per un breve e transitorio periodo di tempo, entrare nel rango degli istituti d'arte di carattere non ben definito: oscillare, cioè, fra un teatro a repertorio senza la necessaria larga organizzazione, ed un teatro di tendenze popolari nel cui programma stentatamente si è trovato un posto alla poco remunerativa opera d'arte.

Ad ogni modo facciamo noi pure buon viso ad *Igor* come ieri l'ha fatto il pubblico, visibilmente contento di essere tornato alle antiche usanze prettamente nazionali del Santo Stefano.

L'opera del Borodin, tradotta con eleganza da Antonio Lega, è invero arrivata fra noi con qualche ritardo. Dopo *Boris Godunoff* e *Pskovitana*, la situazione sua non era delle più felici: Mussorgski e Rimsky-Korsakoff, al vantaggio di essergiunti prima, aggiungevano quello di essere stati più completi musicisti dell'amico loro Borodin.

Dato poi, *Igor* come spettacolo d'eccezione, quando i nipoti del maestro russo hanno già saputo rinnovarsi ed aprirsi un varco fra i compositori modernisti la sua apparsa ci è sembrata alquanto anacronistica. Ma infine, l'opera contiene tali bellezze da far tutto dimenticare; e tutto dimenticò il pubblico ieri plaudente. Ascoltò con attenzione, seguì i punti migliori dell'opera e li ammirò senza dar segni di stanchezza. Certamente quel brillantissimo pubblico non ebbe vampate di entusiasmo: l'opera è di quelle che non trasportano, ed i suoi elementi esotici difficilmente possono trascinare alla commozione o sollevare i segni caratteristici dei grandi successi. Tuttavia dopo ogni atto si è avuta qualche chiamata, e dopo il terzo dovettero presentarsi con gli interpreti principali anche il maestro Marinuzzi e l'istruttore del coro, maestro Romeo.

***

Non staremo a ripetere la storia dell'opera che è un po' quella della non più giovane scuola nazionale russa. Scuola, per modo di dire; chè pochi cenacoli d'artisti si conservarono tanto lontani da questo accademico concetto quanto quello de' compositori russi liberisti. Quando, sotto l'influsso del Glinka, or è più di mezzo secolo essi s'accinsero a liberare la musica del loro paese dal giogo straniero, in fondo essi combattevano già la scuola, rappresentata dai mendelssohnisti, ai quali dapprincipio appartenne anche Borodin. E quando essi, volendo rinvigorire l'assopita musicalità russa, pulsarono alle porte del popolo e ne ricevettero la canzone, da moderni rapsodi in veste di artistici innatori negarono la scuola con tutte le loro forze, spinti dalla invincibile foga della operante natura.

Borodin, come gli altri del cenacolo, fu grande artista nell'anima quanto poco compositore di mestiere. Proclamandosi egli stesso, in uno scritto alla moglie: scienziato, commissionario, pittore, impiegato governativo, dettava il più bel documento di libertà individuale che mai abbia fecondato tempra reale d'artista. Perchè, se in sostanza aveva studiato chimica ed il tempo lo rendeva versatile in ogni cosa, la natura lo aveva di fatto elevato a compositore d'istinto.

Così, di *Igor*, storia e stile risentono delle singolari condizioni dell'artista-amatore.

Igor si distingue per la lunga gestazione, durata ben diciassette anni, fra il 1869 ed i primi del 1887. Nè Borodin potè nemmeno portarla a compimento. Avendola lasciata incompiuta, ricevette gli ultimi ritocchi dalla pietà di Glazounow, il quale stese l'*ouverture* a memoria sui ricordi delle esecuzioni fatte dall'autore al pianoforte, e ricostruì l'intero terzo atto, omesso interamente nella riproduzione offerta alla Scala. Rimsky-Korsakow, alla sua volta, strumentò l'opera quasi per intero.

Inoltre, la sostanza musicale d'*Igor* rivela sovente un profondo conflitto fra materia e forma, fra la canzone fluttuante nell'anima rapsodica del musicista ed i residui di cultura lasciatigli in patrimonio dalla scuola e dalla tradizione forestiera. Nella *ouverture*, costruita secondo il formalismo classico della esposizione, degli sviluppi e della ripresa; nella parte centrale del secondo atto, costituita da una stucchevole serie di pezzi nei quali il profumo rapsodico è completamente assente, quel conflitto pregiudica davvero la unitaria bellezza della musica d'*Igor*.

Dove invece la fusione dell'elemento poetico col musicale avviene per accensione spontanea del temperamento del musicista vibrante ai canti della patria, estasiato nella visione della steppa lontana o preso nel lascio d'oro della melisma orientale, il quadro musicale perfezionato dal quadro scenico diviene meravigliosamente superbo. Allora Borodin trova il modo di dare due sensazioni perfette e distinte; due sensazioni che dal compositore latino vengono quasi sempre confuse insieme. La prima ha per sfondo il quadro della primitiva società russa, de' suoi costumi violenti e teneri, mescolati di paganesimo e cristianesimo; ha per canto l'epos nazionale e per motivo la canzone del popolo. L'altra tramanda sulle onde armoniche il soffio infuocato del vento asiatico, che dà il sopore e la voluttà, l'incantazione ed il brivido sensuale.

Nel prologo, la prima di queste due sensazioni può lasciare un po' perplesso l'ascoltatore che non sia di razza slava. Difficilmente noi possiamo concepire una massa di popolo inneggiante al suo eroe in maniera sì compressa, sì squadrata dai ritmi secchi, ad angoli vivi, della canzone russa. A noi occorre cerebrare quella sensazione; accoglierla mediatamente.

Ma giunta che sia ad essere compresa non possiamo fare altro che ammirare quella verginità contenuta di effetti in cui lo slavismo musicale ci mostra una delle sue faccie più simpatiche. Come, invece, pittura popolaresca di caratteri, intesa realisticamente, il primo quadro del primo atto coll'erotico principe Galitsky al centro e le figure de' due suonatori di « gudok », Skulà ed Eroshka, è quanto mai vivo e tipico. La bruttezza della sostanza musicale, giustificata dalla scena non offende più. Così, se qualche compositore di *scuola* la volesse trovare in alcuni punti brutale ed irritante, gli si potrebbe consigliare di aprire bene gli occhi per non sentir più il bisogno di chiudere le orecchie. Fin qui, però, Borodin lavora molto usando dei metalli scavati nel sottosuolo nazionale, ove giacciono i filoni delle antiche melodie. L'arte dell'armonizzatore, elaborata dal Glinka alla scuola del Dehn, lo serve a meraviglia fin che si tratta di creare un adatto nimbo di arcaiche successioni d'accordi a queste melodie. Nulla, invece, egli sa dirci di nuovo, come armonista, quando, abbandonati gli antichi schemi melodici, parla il proprio linguaggio. Allora si sente la forza del tempo che passa anche sulle combinazioni del suono; ed il Borodin diviene un compositore sorpassato. Ma da questo punto alla fine del primo atto il pensiero artistico del compositore si eleva notevolmente, fino, forse, a toccare il sommo vertice della bellezza nell'opera.

Si badi alla architettura del secondo quadro del primo atto: alla mesta *Aria* di Jaroslavna seguita dal coro delle fanciulle imploranti; al duetto di Jaroslavna col fratello Vladimir Galitsky, stupendo per verità di contrasto psicologico; alla drammatica implorazione finale della principessa, sorpresa coi fedeli bojardi dall'incendio del sobborgo di Putivle, terribilmente fiera della difesa delle patrie mura fra il cupo echeggiar delle campane d'allarme, ed in questa progressiva intensificazione delle forze interiori del dramma, rivelata dalla scena e dal suono troveremo i segni del genio.

Più esteriori, perchè anche dirette a scopi decorativi, sono le parti del terz'atto ispirate dalla evocazione del quadro di colore asiatico: il campo dei polovesi. Svanita nell'aria la nenia delle fanciulle polovesi, coi canti di Konchakovna si passa a respirare l'aura mordente dei giardini di Kliugsor, di parsifaliana memoria; la cui rievocazione, per analogia dell'orientale colorito si precisa specialmente nei periodetti intercalati dagli strumentini dell'orchestra. Le Arie ed il duetto, a questo punto, lasciano sospirare il tumultuoso finale, ove le danze, musicalmente conosciute ai frequentatori delle sale da concerto, si intrecciano e si snodano, in mille guise colorate, mille volte quiete o frementi come le onde orchestrali che le provocano, le inseguono, lo eccitano. E' il punto, non della maggior bellezza, ma del maggior effetto; che fa, del resto, un po' perdonare le incongruenze del libretto e de'la discontinuità dell'azione, aggravate dalla omissione del terz'atto. Povero libretto, ombra pallidissima del poema donde fu ricavato; manipolato da Borodin senza scrupoli; adattato da lui alla vecchia formalistica melodrammatica. Per poco, a questo punto dell'opera, non c'è più filo d'azione che valga a tenerlo insieme.

L'esecuzione, curata dal maestro Marinuzzi col concorso del signor Anphiteatroff in funzione di *regisseur*, fu in complesso buona nelle parti preminentemente decorative, ma lasciò a desiderare sul palcoscenico nei momenti della maggior intensità drammatica: vogliamo dire nelle scene più belle dell'opera raccolte nel secondo quadro del second'atto. Sappiamo benissimo che non sua è la colpa: tant'è vero che dove egli ha potuto è riuscito a fare le cose per bene. Così, avendo a collaboratore il maestro Romeo, istruttore del coro in *Igor* di tanta importanza, ottenne buoni effetti di masse, precisi e delicati. E se prevalsero in generale le tinte smorte e gli andamenti calmi, l'orchestra in complesso suonò bene e gli fu intelligente subordinata. Soltanto il taglio del duetto d'amore del second'atto, spezzando un pezzo di forma ben definita, ci sembrò inopportuno.

Sul palcoscenico le parti liriche di Jaroslavna, cantate da Gilda Della Rizza che dispone di buone note acute, ci parvero meglio riuscite delle drammatiche, per le quali la cantante non possiede nè la figura nè i mezzi più adatti. Assai bene fraseggiò l'Anitua le scabrose melopee di Kontchakovna, anche perchè seppe loro infondere un morbido fascino di grazia orientale.

Il baritono Denise, in una parte di protagonista non soverchiamente sviluppata, ebbe ugualmente modo di emergere. Cantò nobilmente, con gravità eroica, l'*Aria* del second'atto ed i recitativi più importanti. Pure Tita Schipa sfumò con duttile grazia vocale la sua *Aria* del second'atto ed il seguente duetto con Kontchakovna. Ogni buon volere pose anche Giulio Cirino nel rendere la difficile e significante figura del principe Galisky ma la parte, a quel che ci sembra, è troppo forte per gli omeri suoi. Tutti gli altri fecero abbastanza bene, sia Schulà che Eroscka, (Bettazzoni e Paltrinieri), non esclusa Wanda Ferrario nelle strofe della fanciulla polovetska.

g. c.

Il Santo Stefano in Italia

Il "Boris,, al Costanzi

Roma, 26 notte.

Stasera è stata inaugurata al Costanzi la tradizionale stagione lirica invernale col *Boris Godunoff*, di Moussorgsky. La sala era affollatissima ed elegantissima. Era vuoto solo il palchetto dei Reali. L'opera, nuova per Roma, ha riportato un autentico successo. Nei due primi quadri hanno impressionato felicemente l'entrata di Boris ed i cori così ricchi di melodia fiolklorica orientale. Nel secondo atto, che è stato il più applaudito, è apparso un vero gioiello di ispirazione il duetto di Dimitri e Mornu che è il fulcro dell'idilliaco primo quadro ed ha suscitato nel secondo quadro la più viva emozione la grande scena tra Chonisky e Boris col racconto dell'uccisione di Dimitri, col seguente monologo di Boris e la scena finale dell'ossessione che il Giraldoni, protagonista efficacissimo, rende con una potenzialità drammatica mirabile. Parimenti efficace oltrechè dotato di grandi mezzi vocali si è rivelato il basso milanese Bettoni.

I due quadri del terzo atto sono gustati nella magnifica scena dei ribelli che si chiude col passaggio del falso Dimitri e col lamento dell'*innocente*, il piccolo idiota simbolo dei servi della gleba, e nella scena ultima, nella morte di Boris, meno efficace tuttavia di quella del secondo atto, ma pur sempre ricca di colore, sobria, convincente. La musica di Moussorgsky, dopo 40 anni di vita, appare ancora fresca, originale, possente. La parte corale è superba, la melodia ispiratissima: sono nel melodramma brani di una bellissima musica e di una drammaticità incomparabile che l'accurata esecuzione e la buona interpretazione delle masse e dei singoli artisti, hanno rivelato in ogni loro elemento di commozione e di successo.

Il Giraldoni è stato un protagonista di rara efficacia, la signora Baldassari Tedeschi, il tenore Pertile ed il basso Bettoni si sono fatti ammirare ed applaudire nelle loro parti. Ottimi anche tutti gli altri ed i cori. Ricca la messa in scena. L'opera avrà parecchie repliche. Domani sera *Forza del destino* colla Mazzoleni, la Besanzoni, il Battistini, De Turs e Bettoni.

PARMA. — Promossa dalla Cooperativa orchestrale parmense si è inaugurato al Teatro Regio la stagione lirica con l'*Andrea Chénier*, alla presenza di un pubblico imponente. Il successo è stato completo. Il tenore Antonio Saludas, il baritono Edoardo Faticanti, il soprano Olga Fiammingo sfoggiarono bellissima voce meritandosi vivi applausi e chiamate ad ogni atto insieme anche al maestro Giuseppe Podestà, nostro concittadino, che concertò e diresse l'opera molto egregiamente. Bene anche i cori.

TORINO. — La stagione d'opera si è inaugurata al nostro teatro Comunale col *Rigoletto* che ha incontrato pienamente il favore del pubblico. Molto applauditi gli interpreti soprano Cassani, tenore Krismer, baritono Vinci e il direttore d'orchestra maestro Nespoli.

Natale 1915

Sermone

Bentornato Gesù Cristo!
Pure 'st'anno hai ritrovati
tutti l'ommini impegnati
Ne lo stesso accuccapisto.
Se sbranano come cani,
Se scannano tutti quanti,
pe' tre grinte de briganti
mascherati da Sovrani!
— Mentre er Turco fa da polo
uno rubba, l'antro impicca .
Maledetta sia la cricca
Che cià fatto 'sto regalo!

T'u ch'hai messo sempre in pratica
la dottrina de l'amore
e nun mascheri er dolore
pe' raggione diplomatica,
che ne pensi de 'sti ladri
che ficcarono l'artiji
ne l'onore de le madri
ne la carne de li fiji?
Che ne pensi, Gesù mio,
de chi appoggia sottomano
la ferocia d'un sovrano
che bombarda pure Iddio?

Fa in maniera, Gesù bello,
che 'na scheggia de mitraja
spacchi er core a la canaja
che ha voluto 'sto macello!
Fa che armeno l'impresario
der teatro de la guerra
se la passi sotterra
quanno calcno er sipario.
Fa ch'appena libberato
da li barbari tiranni,
ogni popolo commanni
ne la Patria dov'è nato.

Quanno un giorno azzitteremo
fino all'urtimo cannone
ch'imponeva la raggione
d'un Re matto e d'un Re scemo,
solo allora avranno fine
tante infamie e tante pene;
pschieranno le sirene,
fumeranno l'officine:
e tornata l'armonia
su una base più sicura
resteremo (fin che dura)
tutti in pace... E così sia.

Trilussa.

Rimedi infallibili

Ford, che non è il marito di Alice e finto rivale di Falstaff, ma il produttore delle più economiche automobili d'America — eccogli un po' di quella *réclame* che egli non sdegna di fare alla sua azienda attraverso il velo della spedizione pacifista — mister Ford ha regalato alla società studentesca di Cristania diecimila dollari, perchè gli procuri dieci norvegesi a fare i pacifisti con lui.

Diecimila dollari fanno, mi pare, cinquantamila lire. Cioè cinquemila lire per ogni pacifista.

Io sono compreso di ammirazione per la Norvegia, dove i pacifisti costano cinquemila lire l'uno. E si noti che la Norvegia è paese neutrale. In Italia, al tempo della neutralità, si trovavano per meno. E credo che, a cercar bene, anche oggi come oggi qualcuno dei giornalisti e degli uomini politici che allora combattevano per la neutralità perpetua, sarebbe disposto a fare il pacifista per una somma alquanto inferiore ai mille dollari. E insieme col pacifismo farebbero la *réclame* anche alla nuova invenzione di Ford, l'aratro a motore, la cui costruzione, secondo Ford, sarà l'unico rimedio infallibile per por fine alla guerra.

***

Nella quale scoperta dell'unico rimedio infallibile per ottenere la pace, Ford ha un rivale, un degno e forte rivale, nella persona del Papa, che ha additato un altro rimedio infallibile ed unico: Maria Vergine.

Il Papa ha una superiorità su Ford: quella di non dover ricorrere ai dollari per trovare degli agenti di pubblicità ai suoi prodotti. Basta qualche comitato di signore per l'invio di lane ai soldati: la signora benefica approfitta dell'opera buona per introdurre nel pacco un bigliettino di propaganda religiosa, e questo per niente, per puro buon cuore, rimettendoci anche il costo della lana. Com'è avvenuto a Bologna.

Nonostante questa superiorità, l'Europa, tra i due infallibili rimedi unici, quello protestante e quello cattolico, l'aratro a motore e la preghiera a Maria Vergine, vacilla e finisce con l'astenersi, come il compianto asino di Buridano. E continua a fare la guerra.

Veramente il paragone col compianto quadrupede riuscirebbe più compiuto se invece dell'Europa, cioè di tutti i paesi belligeranti, si trattasse solo degli Imperi centrali. Perchè l'illustre asino finì, come è noto, col morire di fame.

Flor.

La tragedia di Roma

La salma del capitano Fenoglio - La malattia del D'Alessandri - Le gite degli amanti fuori porta - Separazione e divorzio - I gioielli della signora Anna.

Roma, 26 mattina.

Si parla a Roma ancora con vivissimo interesse della tragedia di Tor di Quinto, e tale interesse è spontaneo e naturale, data la notorietà dei protagonisti.

Ieri il generale Marini, comandante il IX corpo d'armata, si è recato all'ospedale di San Giacomo per visitare la salma del nipote, capitano Fenoglio. Approssimatosi con animo commosso all'estinto, ha deposto dei fiori presso di lui.

Durante la giornata molti ufficiali del reggimento Piemonte Reale e parecchi amici sono passati innanzi allo sventurato ufficiale, presso il quale montava la guardia d'onore un picchetto di soldati di cavalleria.

Stamane, procedutosi all'autopsia del cadavere del Fenoglio, è risultato che il proiettile era penetrato nel cervello. Quindi la morte deve essere stata istantanea.

Ieri con un carro lettiga la contessa Salviucci-D'Alessandri è stata trasportata dall'ospedale di San Giacomo all'abitazione dei suoi genitori, in via del Tritone. Fra una ventina di giorni i tagli saranno quasi rimarginati, ma certamente la purezza dei lineamenti ne rimarrà offuscata.

Il D'Alessandri ieri ha trascorso la giornata a Regina Coeli ed oggi subirà un primo interrogatorio da parte del giudice istruttore. I giornali dedicano intere pagine alla tragedia che ha destato così profonda impressione.

Persona intima della famiglia Salviucci ha affermato che da oltre un anno e mezzo il D'Alessandri aveva dovuto confessare alla signora una glaciale freddezza nelle loro intime relazioni, causata da una invincibile ripugnanza psichica rispetto alla bellissima donna.

Furono consultati medici specialisti, che non seppero consigliare nessuna cura efficace perchè la malattia, se così può chiamarsi, non aveva alcuna causa organica raggiungibile, consistendo in un turbamento di carattere nervoso che i farmaci non potevano debellare. Il D'Alessandri, che è un uomo profondamente religioso, chiedeva alla sua fede un sollievo al grave disordine della sua psiche, e passava lunghe ore in chiesa a pregare, raccomandandosi alla Madonna. Al termine delle sue preci usciva all'aperto, pronto a dare la caccia, spesso fortunata, ad ogni donna facile ed appariscente che incontrasse.

Il 10 novembre, nella stanza coniugale, egli ebbe una spiegazione tempestosa colla signora Anna, cui confessò il suo implacabile male e la sua strana debolezza. Il colloquio si chiuse col pianto dirotto dei due coniugi infelicissimi, e questa circostanza è confermata dalle dichiarazioni fatte dalla cameriera. Il giorno dopo si cominciò a parlare di divisione ed il D'Alessandri consentì non soltanto alla richiesta di separazione, ma si impegnò alla domanda di divorzio.

« — Se non divorzio, la uccido — egli ebbe a dire alla fine del colloquio.

Questa frase piena di minaccia si presta ad una interpretazione che forse è la chiave della tragedia.

La malattia della quale si diceva sofferente il D'Alessandri, non aveva spento in lui il sentimento di amore e di gelosia per la moglie da cui era costretto a separarsi per sempre. Egli doveva avere la certezza, se non il sospetto, che la signora Anna nutrisse una spiccata simpatia pel capitano Fenoglio. Perciò temeva che la sua donna, libera da ogni legame, avrebbe potuto sposarlo e crearsi una felicità nuova, duratura, profonda. Di qui l'odio geloso pel capitano, odio che ebbe l'occasione d'ingigantire quando la signora Anna ebbe a dichiarargli che sospirava il divorzio nella certezza che il brillante ufficiale avrebbe atteso i due anni di rito per farne la propria sposa.

Del suo segreto rancore il D'Alessandri non aveva lasciato nulla trapelare, tanto che spesse volte, prima che le pratiche per la separazione fossero condotte a termine, il D'Alessandri e la moglie furono veduti in compagnia del Fenoglio in parecchi ritrovi mondani.

La cameriera della signora Anna ha confessato che in quest'ultimi tempi la sua padrona spesso si recava a convegni fuori Porta del Popolo con un ufficiale, che doveva essere il Fenoglio. Essa si recava in *coupé* con la cameriera a Ponte Milvio, poi ne discendeva e si allontanava. Qualche volta la cameriera doveva attendere il suo ritorno per due ore. Durante queste gite la signora e la cameriera scorsero più volte due ciclisti che seguivano da lungi la vettura. Erano dei *detectives* privati. Infatti si sa che il D'Alessandri era ricorso ad un'agenzia privata per ottenere un'incessante sorveglianza intorno alla moglie. Così si spiega la presenza del D'Alessandri a Tor di Quinto nel giorno della tragedia. Anche ieri l'altro la signora si avviò verso Ponte Milvio in vettura, accompagnata dalla cameriera.

« — Ci fermammo — ha narrato questa ultima — al consueto posto, e quando la signora Anna stava per scendere, io, voltatami per caso, notai un ciclista che ci seguiva a breve distanza e che riconobbi per uno di quelli che altra volta ci avevano pedinate. Lo feci osservare alla signora, e quando essa si voltava per osservarlo, il ciclista tornò indietro. Notai che poco lontano era fermo un carrozzino in cui si sedeva l'ufficiale che altre volte aveva aspettato la signora Anna. La padrona non diede alcuna importanza alla presenza del ciclista ed alle mie osservazioni rispose: — Ma no, no, sono tutte idee tue. Quindi, rivoltasi a me, disse che potevo pure tornare a casa.

« La vidi salire nel carrozzino ed io ritornai a casa colla vettura. La cameriera ha concluso: — Posso giurare che la signora Anna si è mantenuta onesta... Nelle sue passeggiate non ho mai ravvisato una vera colpa.

L'avv. Gregoraci, che assistè i coniugi durante le pratiche per la separazione, intervistato, ha esibito la lettera seguente, in base alla quale fu possibile ottenere la separazione fra i due coniugi:

« *Roma, 14 novembre* 1915.

« *Carissima Anna,*

« La presente per confermarvi che, attesa l'incompatibilità fra i nostri caratteri, abbiamo di comune accordo convenuto di ottenere per ora la separazione legale e quindi l'annullamento del matrimonio religioso ed il divorzio, e che io non solo non ostacolo il compimento delle pratiche necessarie, ma agevolerò per quanto è in me il compimento delle pratiche stesse.

« Saluti cordiali.

« *Giuseppe D'Alessandri.* »

Il 16 dicembre fu pronunziata la sentenza di separazione e l'avv. Gregoraci potè lui stesso rendersi conto della deferenza colla quale il marito trattò la signora che egli salutò cordialmente, stringendole la mano. Le questioni d'interesse furono liquidate nel modo seguente:

La signora Anna si obbligava a pagare la somma di lire 40.400 per rimanere in possesso dei mobili e dei gioielli. Il D'Alessandri, cui furono offerti degli *chèques*, si rifiutò e volle invece denaro contante. Curioso questo particolare, quando si pensi che il patrimonio del D'Alessandri ammonta ad alcuni milioni.

Il padre del capitano Fenoglio a Roma

Roma, 26 mattina.

Iersera, col direttissimo delle 21,35, è giunto a Roma da Torino, dove risiedeva, il padre dello sventurato capitano Fenoglio.

Si trovavano alla stazione a riceverlo i componenti della famiglia Marini, e l'incontro fra quelle persone, percosse da così orrenda sciagura, è stato quanto mai affettuoso e commovente.

Il conte Fenoglio è salito subito in vettura, dirigendosi all'*hôtel* Flora, in via Veneto, dove il generale Marini ha dimora.

Egli ha quindi dato disposizioni perchè fosse apprestato un appartamento per la sua famiglia che arriverà oggi, e poi si trattenne a lungo col generale, dando sfogo alla sua orribile angoscia.

Spigolature

Il buon filosofo della platea

Si è già accennato qui che pochi giorni or sono ricorreva il centenario di Sivori. Ecco un altro fresco episodio riguardante la sua vita artistica. Mentr'egli suonava da par suo, in un teatro torinese, e precisamente nei ritrovi fra l'uno e l'altro pezzo, si accendevano in platea dispute vivacissime: i seguaci di Paganini e gli ammiratori di Sivori — i due grandi rivali del violino — erano alle prese. Tra un ammiratore di Paganini e un seguace di Sivori era una pacifico spettatore che appoggiato alla parete dei palchi in fondo alla platea, ascoltava e non parlava. Improvvisamente uno dei contendenti, disperando di poter convincere l'altro, si volge al pacifico cittadino e gli domanda, come per averne un appoggio: — Scusi, Lei è paganista o sivorista? — E l'altro subito di rimando: — Io sono ebanista. — Conosciuto l'episodio ,Sivori ne rise assai e per riconoscenza mandò al buon operaio ebanista, che faceva inconsciamente « tabula rasa » con le sue parole di tante inutili polemiche, un regalo accompagnandolo con lettera autografa. Questa incominciava così: « al mio buon filosofo della platea ».

Cosas de Espana

I giornali di Madrid pubblicano lunghi articoli di rimpianto, di dolore, quasi di disperazione. *Qualche cosa è irreparabilmente morta in Spagna*, intitola un *diario* la sua cronaca necrologica. Perbacco! che cosa è morto in Spagna, che possa far commuovere tanto la sorella latina? Forse un grande uomo di Stato? uno scienziato? un poeta? un torero illustre? Ahimè, no! *La galanteria española ha muerto!* E' morta la galanteria spagnuola! *Lugete Veneres*... Ma come è avvenuto tanto disastro? e come potrà resistere al ferissimo colpo la Spagna, la Spagna della neutralità germanofila? Or ecco come andò l'orribile cosa. Sulla tramvia N. 6, che attraversa la piazza Castelar, montò una vecchietta: gli uomini che si trovavano sulla vettura non si mossero, non le offrirono il loro posto: finalmente un uomo, un vecchio, si alzò, e la vecchietta potè sedersi, ed esclamare *con una cierta marcialidad, perentoria y sentenciosamente* (udite, udite!) la frase storica: *La galanteria española ha muerto!* Povera Spagna! Non poteva toccarle di peggio! In Europa, veramente, si credeva che in Spagna fosse morta qualche cosa d'altro: l'onore nazionale. Ma nella beata terra di Don Chisciotte questo non conta; ciò che conta è la galanteria...

Monastir italiana...

Vi fu un tempo in cui Monastir, la città serba occupata dai tedeschi e dai bulgari, dava ai rari forestieri che vi giungevano un'impressione italiana: era l'epoca nella quale vi avevano sede, per la riorganizzazione della gendarmeria turca, i nostri carabinieri. Questi, a Monastir, erano comandati dal colonnello Albera e, sentendo di compiere opera di civiltà, seppero presto farsi amare dalle popolazioni ed esercitare un grande ascendente su di esse. Nella città era evidente l'opera di civiltà che si compieva giorno per giorno per il solo fatto della presenza di quei nostri ufficiali. Di notte si vedeva qualche finestra illuminata, cosa che nessuno avrebbe osato fare prima dell'arrivo dei carabinieri italiani. Così, si osava passeggiare a gruppi nella via principale, che si era finito per chiamare il « Boulevard des Italiens » perchè lungo quella via sorgevano le case abitate dal colonnello Albera, dagli altri nostri ufficiali e dal console Massa, mentre prima causa la scarsa sicurezza, le vie di Monastir erano sempre deserte. La lingua italiana veniva studiata nelle scuole greche e serbe e i ragazzi sapevano già esprimersi nella nostra dolce favella. Nella dolorosa ed agitata storia di Monastir il periodo del nostro intervento, della « Monastir italiana », è come una breve parentesi di pace e tranquillità...

Le avventure del Kronprinz

Un giornale danese s'è preso il gusto di raccogliere e ordinare cronologicamente tutte le varie dicerie che sono apparse a volta a volta nei giornali americani, e anche negli europei, intorno al Kronprinz dal principio della guerra in poi. Secondo di esse, il 5 agosto 1914 il Kronprinz cadde vittima di un attentato. Il 18 di agosto fu gravemente ferito presso la frontiera francese e trasportato in un ospedale di Aix-la-Chapelle. Due giorni dopo perdette una gamba a Berlino. Il 24 agosto subì un altro attentato. Il 4 settembre si uccise. Il 13 settembre rimorì a Bruxelles in un lazzaretto. Due giorni dopo diresse un attacco. Il giorno dopo è ferito da uno shrapnell in Polonia. Il 18 di ottobre fu ferito sul fronte francese. Il 20 troviamo la sua sposa ad assisterlo al suo letto di morte. Il 25 di ottobre lo si trova morto sul campo. Il 3 novembre viene seppellito. Il giorno dopo è ucciso. L'8 di novembre impazzisce. Per ciò il 18 è messo al comando supremo del fronte orientale. Ivi è ucciso il 17; due mesi dopo, il 16 gennaio, è ferito. Il 3 marzo è destituito, e poco dopo la moglie deve ancora curarlo di una ferita mortale...

Giuocattoli di Natale

A Parigi il balocco francese trionfa sul suo competitore tedesco. E' una pacifica vittoria economica che darà molti milioni di profitto all'industria francese e che dimostrerà ai paesi invasi dalla produzione germanica come con un po' di buona volontà non solo si possa combattere ma superare i tedeschi. Le bambole a Parigi trionfano ovunque, ma, per fortuna, non si vedono più le figure stupide e brutte degli anni scorsi, gli occhi storti, i capelli di stoppa, che costituiscono la specialità dei giuocattoli « made in Germany », bensì figurine gentili, simpatiche, abbigliate con gusto artistico e che si muovono meccanicamente. Ognuna porta il costume di una regione francese. Non mancano quelle che riproducono i costumi delle nazioni alleate. Gli altri balocchi sono di carattere militare: cannoni, mitragliatrici, proiettili di ogni fatta, forche meccaniche dalle quali pendono fantocci che raffigurano Guglielmo, Franz Josef, il re dei Bulgari. Il più caratteristico è, che i fanciulli francesi, recandosi, accompagnati dalle loro mamme, a comperare i loro balocchi, insistono presso i commercianti a domandare esclusivamente il prodotto nazionale, tanto più bello, gentile e (anche perchè costa meno) più a buon mercato del prodotto germanico. Industriali, mamme e bambini italiani, che l'esempio offerto dal popolo francese, non vada perduto!

Le perdite tedesche

Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* dà gli ultimi elenchi ufficiali delle perdite prussiane, che ammonterebbero (la data del giornale è il 14 dicembre) a 2.244.248 uomini. Si hanno poi 237 elenchi di bavaresi, 310 di wurtemberghesi, e 233 di sassoni, oltre le perdite navali e le perdite in Turchia.

CRONACA MILANESE

Il Natale dei feriti

La dolce tradizione natalizia è stata celebrata nei cinquanta ospedali militari affidati alla generosità di Milano. Sia questo nuovo palpito di bontà e di patriottismo della città nostra un conforto e un sollievo per le famiglie che qui hanno un loro caro ferito.

L'albero di Natale ha portato la sua nota lieta e commovente in ogni ospedale: e i nostri valorosi hanno sentito meno cruda la nostalgia delle loro famiglie, delle loro case.

La Croce Rossa — che ha provveduto a ben quaranta ospedali — distribuì 8000 doni notevoli (orologi, penne stilografiche, portafogli, sciarpe, camicie, calze, necessaires, ecc.); 25.000 doni minori (pipe, portasigarette, catene, bomboniere, porta tabacco); sette quintali di panettone, 2000 litri di vino bianco dolce, numerosissime bottiglie di vino spumante e di marsala, carta da lettere e cartoline in quantità enorme.

Naturalmente a questa offerta seguirono quelle numerosissime e generose delle dame, infermiere e visitatrici, dei membri del Comitato della Croce Rossa, di privati, di parenti, ecc.

Gli slanci di bontà sono stati, anche in questa occasione, così numerosi da non permetterci — come vorremmo — una dettagliata cronaca delle offerte e degli offerenti.

Nessun soldato è rimasto abbandonato nella cara consuetudine: ed è detto tutto!

* * *

Una simpatica festa si è svolta nel salone dell'Istituto dei Ciechi pei soldati feriti degenti nell'ospedale della Croce Rossa ivi esistente.

Fu una gara ammirevole svoltasi tra il personale dirigente dell'ospedale e la Direzione dell'Istituto per la migliore riuscita della festa cui si aggiunse il gentile concorso delle Dame infermiere. La festa ebbe un esito felice producendo la più viva impressione tra l'eletta schiera degli invitati di fronte ad uno spettacolo commovente offerto da una fusione di anime che, dimenticando gli uni la sventura della cecità e gli altri i dolori delle gloriose ferite, lietamente fraternizzavano. Quando i cento e più feriti fecero il loro ingresso nel salone dei concerti, i ciechi e i presenti li accolsero al suono della marcia reale, tra vivi ed incessanti applausi. Prese la parola il comm. mons. Vitali rettore onorario dell'Istituto. Venne poscia distribuito a ciascun soldato e ad ogni cieco un pacchetto natalizio ed offerto un rinfresco dalle dame infermiere e visitatrici. Fra i militi furono estratti a sorte alcuni orologi ed altri doni.

La festa si protrasse sino alle 16, chiudendosi tra gli evviva dei soldati feriti e gli inni patriottici eseguiti dall'orchestrina dei ciechi.

Tutta la colonia francese di Milano si era data convegno ieri nel pomeriggio nell'ospedale di riserva di via privata Bellini per festeggiare l'albero di Natale per i feriti.

Abbiamo notati fra i presenti il ministro plenipotenziario di Francia signor Chabrie, il console generale Neton, il vice console Nobbe, il console d'Inghilterra Torosey, il presidente della Commissione dell'ospedale Laporte, il colonnello Gambino, il prof. comm. Bertarelli, i signori Grosjean, Murer, Cambefort, Denairs, Detrois, Wacket, ecc., ecc., signore e signorine, Lapeyre, Beslet, Lattes, Gibert, i capitani medici Bonfanti Caponago, Ajmonino ed il tenente Tofano.

La festa si è iniziata con un programma musicale nell'esecuzione del quale si distinsero il professore di violino Poltronieri, le signorine Belloni, Marchetti, Del Corno e Bedeschi.

Fra scroscianti applausi furono eseguiti gli inni italiani e francesi, dopo di che furono regalati ai feriti ricchi doni.

La « Società del Giardino » invitò un centinaio di feriti appartenenti a diversi ospedali nella sua sede in via S. Paolo n. 10.

Dopo l'esecuzione di un programma musicale per cura dei ricoverati della Casa di Riposo G. Verdi, ai prodi feriti vennero offerti un sontuoso rinfresco e ricchi doni.

* * *

Nel salone a pianterreno dell'Ospedale militare di riserva di via Arena, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio una simpatica festa di Natale. La sala, già palestra delle scuole, era pavesata con le bandiere degli stati della Quadruplice. Nel fondo sventolavano due grandi vessilli italiano e francese.

Alle ore 15 gli ottanta feriti in convalescenza hanno preso posto nelle sedie loro destinate, mentre una folla di invitati, tra i quali molte signore, si stipava nelle ultime file e nei passaggi.

Notammo il direttore dell'ospedale professor Nicolai, il capitano dott. Binda e il tenente Camera; fra i feriti: i maggiori Peluso e Tellini, il tenente barone Primo Arena.

L'on. Gasparotto, intervenuto alla festa, pregato con insistenza, ha improvvisato un lietissimo ed applaudito discorso esaltando il valore delle nostre truppe, lo spirito di cameratismo e di devozione che i nostri soldati sentono in modo altissimo ovunque nobili episodi.

Quando il capitano Bianchi rimase ferito ben cinque soldati si offrirono e insistettero, sotto il grandinare dei proiettili, per recarsi in suo soccorso. Tre di essi perirono durante l'impresa e gli altri due, feriti gravemente si trascinarono col loro superiore ferito fino alla più vicina trincea.

Altri due valorosi perdettero la vita mentre trasportavano il maggiore Tellini.

Gli episodi, ascoltati con attenzione vivissima, commossero i presenti che applaudirono lungamente.

L'on. Gasparotto, dopo avere illustrate in rapida sintesi le ragioni della nostra guerra, chiuse il suo breve discorso affermando che l'attuale impresa creerà in Italia una nuova nobiltà e un più profondo concetto del valore.

Cessato il commosso applauso che accolse la fine del magnifico discorso, detto con parola elevata e calda di fede, si aprì la serie dei divertimenti nei quali si produssero numerosi esimi artisti.

* * *

La *Croce Verde* provvide all'Ospedale di via Gustalla affidato alle sue cure.

Dopo un patriottico discorso si ebbe l'esecuzione di uno scelto programma musicale. Durante lo spettacolo ai feriti vennero offerti dolci e liquori.

Più tardi, tutti i valorosi soldati scesero a banchetto.

In tutti gli ospedali in cui la *Croce bianca femminile* ha sue infermiere è stato eretto l'albero di Natale. La distribuzione ebbe luogo al mattino nell'Ospedale dell'Albergo Popolare, al tocco in quello delle Figlie del Sacro cuore, alle 14 all'Ospedale Fatebenefratelli, alle 15 all'Ospedale del Collegio di S. Carlo, alle 16 in quello dei Padiglioni di Preparazione, oltre al Comitato milanese della Croce Rossa, provvidero all'Ospedale di Sant'Ambrogio. Alla dolce cerimonia intervennero i rappresentanti dei tre comitati e il colonnello Gambino direttore della Sanità.

Ricordiamo altre festicciole svoltesi negli ospedali Bocconi, Brioschi, Bisleri, Bassini, di Affori, di Barlassina, di Dergano, di Niguarda, di via Morosini, di via Mantegna, di viale Lombardia, della Banca Commerciale, ecc., ecc.

* *

Ma il cuore di Milano non si è limitato a provvedere ai valorosi qui ospitati. Pure nel giorno sacro alla gioconda familiare transitano per le stazioni i treni; e pure in questo giorno i treni ospitavano figli d'Italia verso la guerra o dalla guerra reduci. Chi avrebbe dato loro l'illusione di un Natale ormai lontano, del Natale di pace? Sarebbero passati nel silenzio della stazione soli e lontani...

Anche alla stazione, dunque, l'albero natalizio. La Croce Rossa attese i soldati. E al loro passaggio le dame offersero dolci, oggetti, sigari, frutta, sigarette e due cartoline artistiche per ciascuno dono del farmacista dott. Gabbiani.

Infine diremo che in tutte queste cerimonie intime vi fu chi ebbe la virtù di ricordare gli alti ideali della nostra guerra e i gloriosi che già offrirono il loro tributo di sangue: l'on. Gasparotto nell'ospedale di via Arena, Innocenzo Cappa, il colonn. Gambino, il generale Franceschini, ecc.

Fu insomma una celebrazione della dolce festa degna dell'alto e commovente esempio che Milano ha saputo offrire in questa grande ora della Patria nostra.

La morte d'un ex consigliere comunale

Iermattina è spirato, a 65 anni, l'industriale Carlo Lesmo. Militava nel campo democratico e per dieci anni fu consigliere comunale. Fu uno dei soci fondatori del Circolo per gli interessi industriali e agricoli, del Circolo Volta e della Scuola e Famiglia. Era un apprezzatissimo industriale e un cittadino amato e stimato.

I funerali — fissati per domattina alle 10 — riusciranno una degna attestazione di rimpianto per il defunto e di cordoglio per i familiari a cui inviamo sentite condoglianze.

L'arresto di due audaci borsaioli

In seguito a mandato dell'autorità giudiziaria di Roma, il maresciallo Zubani, e il brigadiere Posa, della squadra adibita alla caccia dei borsaiuoli, sono riusciti a procedere all'arresto di due audacissimi e pericolosi ladroli, certi Pietro Tiberti di Antonio, d'anni 34, e Adolfo Mastrocola, d'anni 24, entrambi da Roma. Costoro devono rispondere di borseggi e di diserzione. Nella loro breve permanenza a Milano, tentarono un grosso colpo, che però non potè essere per loro proficuo. Borseggiarono cioè il fattorino della Banca Bergamasca, Angelo Moras, di quattro chèques del valore di 50 mila lire cadauno. Sui valori rubati fu posto il fermo, cosicchè gli chèques divennero in mano al ladri carta... inutile e pericolosa.

I ladri in seguito a ciò li consegnarono all'oste Michele Stellacci fu Domenico, da Trani, abitante in via Cerva 14, ed esercente negozio in via Brolo 3. L'oste per non avere guai, portò gli chèques in Questura. I due romani furono catturati nella loro provvisoria abitazione di via Cerva 16, ed hanno confessato i loro reati. Saranno tradotti alla capitale.

Giovine sposa che tenta di suicidarsi

Verso le ore 16 d'oggi, l'Assistenza Pubblica è stata chiamata telefonicamente in via Cagnola, 24, per trasportare certa Luigia Pedretti, di anni 24, che, in un momento di sconforto — causa un litigio avuto col proprio marito — ingoiava 4 pastiglie di sublimato corrosivo.

La Pedretti, ricoverata dapprima alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, dopo una lavatura gastrica, venne trasportata all'Ospedale Maggiore.

L'imposta sulle esenzioni

dal servizio militare per l'anno 1916

Di questi giorni in ogni comune del Regno è stato affisso il seguente manifesto:

« Si rende noto che in applicazione del regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono tenuti a fare la dichiarazione dei redditi, semprechè l'importo complessivo dei redditi propri o di quelli cumulabili degli ascendenti superi le L. 1000 annue:

a) tutti gli iscritti nelle liste di leva di questo Comune, nati negli anni dal 1876 al 1896 inclusivi (anche se cancellati perchè abbiano fatto passaggio alla leva di mare), i quali siano stati riformati od esclusi dal servizio militare o dichiarati renitenti;

b) gli iscritti nelle liste di leva della classe 1896 che siano stati rimandati alla leva ventura quali rivedibili o per legali motivi;

c) tutti gli inscritti nati negli anni dal 1876 al 1896, i quali, arruolati, in qualsiasi categoria, nell'esercito o nella marina, non prestino effettivo servizio sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria e specialità, o per riforma, espulsione, diserzione, dispensa od e-

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda che potrà essere ritirata presso l'ufficio comunale o presso l'agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il 30 gennaio 1916.

Tutti coloro i quali vengono a trovarsi, dopo tale data, nelle condizioni volute per sottostare al pagamento del tributo, sono tenuti a presentare la scheda di dichiarazione entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta all'imposta.

Non hanno obbligo di fare la dichiarazione gli individui che, ai termini dell'articolo 4 del regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono esentati dal pagamento dell'imposta non che coloro che disimpegnino un servizio di Stato militarizzato o che siano stati dispensati dal servizio militare in applicazione della legge 24 dicembre 1908, n. 730, e delle disposizioni per l'applicazione di essa.

L'obbligo di presentare la dichiarazione, nei termini come sopra stabiliti, incombe anche agli ascendenti dell'obbligato diretto quando i redditi di questi ultimi debbano, ai termini dell'art. 6 del citato decreto, concorrere alla determinazione del reddito complessivo d'assoggettare al tributo. Il marito è tenuto a fare la dichiazione tanto per i redditi suoi propri quanto per quelli della moglie che non sia legalmente separata.

Coloro che, risiedendo in questo Comune, si trovino inscritti nelle liste di leva di altro Comune del Regno, e, con essi, i rispettivi ascendenti tenuti all'obbligo della dichiarazione per il cumulo dei propri redditi, potranno egualmente — e sempre nei suddetti termini — presentare la dichiarazione a quest'ufficio comunale od all'agenzia delle imposte dirette del distretto.

Gli uffici che ricevono la dichiarazione hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo di prova della avvenuta presentazione della dichiarazione.

La dichiarazione deve contenere tutte le indicazioni tassativamente richieste dalla relativa scheda a stampa.

Coloro che, essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei modi e termini stabiliti, incorrono in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di un'annata sul reddito definitivamente accertato.

Per l'omessa od inesatta denunzia di alcuni dei dati necessari alla determinazione del reddito imponibile, si incorre in una penalità uguale all'ammontare della maggiore imposta a cui l'obbligato si sarebbe sottratto. »

L'opera benefica

del "Comitato Sardo,, di Milano

Il Comitato Sardo, sorto or non è molto a Milano con lo scopo di onorare la Brigata « Sassari » e di porgere aiuto e conforto ai soldati feriti degenti negli ospedali cittadini, ha svolto nelle due giornate natalizie una simpatica e pietosa opera che ha riscosso le più calde e generali approvazioni. Gruppi di signore, accompagnate da Giovani Esploratori e da membri del Comitato, visitarono gli ospedali ed offrirono a tutti i feriti sardi e di altre regioni italiane appartenenti alla Brigata « Sassari » un ricco cesto natalizio adornato di nastri tricolori e arricchito di cartoline commemorative. I forti figli della Sardegna, per i quali, data la loro indole nostalgica e malinconica, è più che mai necessaria un'opera assidua e affettuosa di assistenza, gradirono moltissimo il dono del Comitato che giunse dopo altri doni e altre cure loro prodigate durante tutto il mese di dicembre, ed i soldati di altre parti d'Italia che con essi combatterono e ci copersero di gloria, apprezzarono del pari l'affettuoso e patriottico pensiero che volle accomunarli in una manifestazione di pietà e di amore.

Il Comitato sardo continuerà la distribuzione di doni e di soccorsi, intendendo, d'accordo con le autorità militari, cooperare del suo meglio, senza grulli spiriti regionalistici, a quell'opera di solidarietà nazionale che è in cima a tutti i pensieri. I risultati, specialmente morali, cui l'iniziativa della Colonia Sarda di Milano, sono talmente grandi e benefici, che sarebbe vivamente da augurare che anche gli altri gruppi di cittadini delle più lontane regioni italiane residenti nella nostra città ne seguissero il nobile esempio.

Spunti di Cronaca

"DONNA,, e "NUMERO,,

Sono due giornali che non devono mancare in ogni famiglia veramente italiana. Costano L. 16 cumulativamente per un anno! Spedirle: via Robilant 3, Torino, o versarle in Milano all'Agenzia di Pubblicità, via Manzoni 6.

NUOVO GRANDIOSO PROGRAMMA

al Cinema Centrale

Il suggestivo dramma « Il Segreto della morta » che ha ottenuto pieno successo all'estero, oggi è rappresentato per la prima volta in Milano. Farà seguito l'esecuzione avveniuta sulla ripidissima vetta del monte Giglio del Palo, in Sardegna, per una scommessa fra l'americano Mösler con suole di corda e l'ing. Damysant con suole di ferro. Si ammireranno le fasi dell'avvenimento di questa pericolosissima ascensione.

La figlia del Galeotto

al Cinema Palace

E' uno di quei potenti drammi che si svolgono in visioni superbamente belle, la di cui trama è interpretata da insuperabili artisti. L'intreccio è dei più interessanti.

Gli ospedali chirurgici-mobili nella prima linea del fuoco

Nostra intervista col prof. Baldo Rossi

Il progetto del maggiore prof. Ubaldo Rossi per la creazione — nella prima linea del fuoco — di ospedali chirurgici mobili ha suscitato entusiasmi e consensi; ed un Comitato all'uopo costituitosi ha raccolto anche — come abbiamo già pubblicato — una prima lista di cospicue sottoscrizioni. Intorno a detto progetto e alla nobile idea che l'ha ispirato abbiamo creduto opportuno di intervistare il professor Rossi che è in questi giorni tornato dal fronte.

Le sezioni di Sanità

— Il mio progetto — egli ci disse esordendo — intende a rafforzare con unità chirurgiche speciali i servizi militari della fronte. Il sanitario che abbia avuto modo di vivere la vita della prima linea, vede subito che nei momenti dell'azione durante la quale affluiscono alle sezioni di Sanità i feriti in gran numero, le sezioni stesse non possono praticare cure che superino i provvedimenti di assoluta urgenza. Si tratta allora di una medicazione sommaria dei feriti, che vengono poi rapidamente — come le circostanze consentono — inviati nei vari ospedali territoriali. E talvolta nella massa dei feriti che arrivano alle sezioni di sanità, vi è una percentuale notevole di feriti gravi che non potrebbe essere sgombrata senza conseguenze dolorose... Si tratta specialmente — proseguì a dire il prof. Rossi — di feriti addominali, cavitari, toracici, cranici ai quali la mia proposta vorrebbe apprestare immediatamente soccorsi chirurgici proporzionati all'entità delle lesioni.

I medici reggimentali

— Ma non ci sono già appositi posti avanzati di medicazione?

— Vi sono infatti come già accennai; ogni reggimento è accompagnato da medici reggimentali, i quali hanno ai loro ordini i portaferiti e seguono le truppe in tutti i loro movimenti, in dentro le trincee. Questi medici stabiliscono, nel momento dell'azione, il proprio posto di medicazione il più vicino possibile al terreno di combattimento, preferibilmente in qualche angolo morto, ove sia inefficace l'azione dell'artiglieria nemica. Dopo le prime urgenti cure i feriti vengono avviati da questi posti di *primissima* linea verso le sezioni di sanità che si trovano nella minore distanza possibile dal luogo dell'azione, e dalla trincea, ma quasi da per tutto sempre esposte alla possibilità di offese da parte delle artiglierie nemiche. In Italia si è provveduto avvicinando quanto più è possibile alle sezioni di sanità gli specialisti da campo, ma l'idea che ora ha stretto in un nobile fascio una folla di personalità d'ogni parte ed ha trovato il consenso e l'appoggio del Comando Supremo e la creazione delle unità mobili, costituite da personale specializzato, fornite di larghi mezzi chirurgici che, a disposizione del Comando stesso, verrebbero lanciate nei momenti di maggior bisogno a fianco delle sezioni di sanità corrispondenti alle truppe impegnate.

La sala modello

Il problema più serio — proseguì a dire il prof. Rossi — è quello di poter disporre di una sala d'operazione — una sala-modello — adatta per operazioni di alta importanza e di molta gravità sul cranio, nell'addome, ecc. Abbiamo studiato, prima, di poter avere una sala operatoria disponendo due *camions* convenientemente preparati paralleli nel senso longitudinale. Le due pareti laterali che sarebbero venute a toccarsi sarebbero state mobili ed una di esse si sarebbe abbassata a continuare il pavimento dei due *camions* e l'altra si sarebbe innalzata a completare il letto. Si sarebbe avuta una sala operatoria ampia di 3.50 per 5.80, ma il timore che la carrozzeria perderebbe dopo un certo tempo della sua stabilità ci ha fatto battere un'altra strada. Ed attualmente una ditta di Milano sta preparando — dietro nostra indicazione — una sala d'operazione in legno, tenuta insieme da sostegni in ferro, trasportabile su due *camions*. Tale sala deve potersi montare completamente in 6 ore e smontare in due. I modelli mostratici ci danno garanzia di un buon funzionamento, per cui speriamo di aver risolto il problema più delicato dell'ospedale chirurgico. Tutte le altre questioni, dell'illuminazione, del riscaldamento, della sterilizzazione sono, si può dire, già risolte.

— E il personale?

— Il personale chirurgico dovrà essere specializzato, scelto con esclusivo riguardo alle singole attitudini ed al valore chirurgico dei componenti sotto la responsabilità di un direttore che dovrebbe essere un clinico ma pratico, di abilità riconosciuta e che abbia una posizione superiore nel campo scientifico, tale da esercitare un ascendente indiscusso sul personale sanitario da esso dipendente. Quanto al personale infermiere esso dovrà essere, per il buon andamento dell'ospedale chirurgico, scelto fra quelli che prestano servizio nell'ospedale civile del direttore dell'Unità. Penso anche — soggiunse il prof. Rossi — che potrebbe tornar utile aggregare agli infermieri di professione anche un gruppo di infermiere volontarie della Croce Rossa, infermiere che tanto buona prova hanno fatto negli ospedali territoriali e che tanto bene materiale e morale eserciterebbero in questi ospedali del campo dove per mezzo loro i feriti troverebbero, con i soccorsi chirurgici ed immediatamente dopo gli orrori della battaglia, le cure affettuose, l'opera consolatrice dell'anima femminile.

Opera di alta umanità

« Si tratta proprio — proseguì a dire con vivo accento di fede il prof. Rossi — di un'opera d'alta umanità. Alle sezioni di Sanità, negli ospedali da campo arrivano dal posto di combattimento i feriti senza distinzione di grado, vi arrivano a centinaia, magari in pochi momenti. In una giornata dello scorso novembre ho presenziato all'arrivo — dopo un combattimento — di 300 feriti in una sezione di Sanità. Data la perfezione dei servizi nostri di sgombero in poco più di cinque minuti, [illegible] e facile immaginare quanta confusione e quante altre cose ha dovuto provare nella sezione di Sanità questa folla di feriti che arrivava dalla trincea, in un giorno di pioggia, coperta di sangue e di fango. Tuttavia su 300 feriti più di 250 non hanno bisogno di cure speciali e possono essere trasportati [illegible] posto di medicazione nella linea del combattimento. Ma ho avuto due sconsolanti [illegible] operazioni complesse che non possono essere praticate in un posto dove si affollano i feriti smaniosi, dove manca la [illegible] e dove ogni momento di ritardo è [illegible] necessario sull'esecuzione di interventi d'alta chirurgia. E' per questi ammalati gravi che io vorrei portare in prima linea i miei ospedali chirurgici e per stabilire sulla fronte una divisione netta tra ammalati che possano essere sgombrati immediatamente e feriti gravi che richiedono un trattamento urgente chirurgico. Ho visto, ci disse concludendo il prof. Rossi, pur nella gloria del fronte, e nell'orrore della grande guerra, troppe spettacolo di dolore e di pietà, da farmi desiderare, nel mio modesto [illegible] della mia iniziativa. Ho motivo di credere che gli sforzi miei e quelli dei miei collaboratori siano per essere accolti e che l'idea sia per essere tradotta nella realtà. Quelli che per primi hanno sottoscritto cospicue oblazioni, hanno cooperato nobilmente a gettare le prime pietre dell'edificio e ad essi io pubblicamente desidero attestare la mia gratitudine mentre sogno il giorno in cui l'idea attuata varrà a lenire dolori grandi e a salvare vite preziose che potranno ancora essere utili alla Patria e alla famiglia.

Abbiamo riferito sommariamente le parole e le idee del prof. Rossi. Per la cronaca aggiungiamo che — in argomento — a [illegible] lungo a Roma dei colloqui [illegible] avuti...

GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme — Piazzale Venezia

Tutte le sere ore 21, grandi spettacoli cinematografici. Programma di Lunedì 27: Dramma *Il Bastardo*, dal romanzo di Alessandro Dumas (padre). Interprete il tenore Schiavazzi. *La nostra Artiglieria a cavallo*, dal vero. *L'appuntamento*, comica finale.

IL YACHT MISTERIOSO

al Gran Cinema Teatro Italia

Oggi si iniziano le proiezioni di questo grandioso dramma, lavoro di una eccezionale interpretazione, colmo di scene pittoresche e di episodi commoventi e impressionanti.

PICCOLA CRONACA

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera CREME SIMONI: ne sarete incantate.

La morte di un patriota monzese

Monza, 26 notte.

Per quanto le condizioni di salute del cav. avv. Leopoldo Carera — quasi settantenne — da qualche tempo ne facessero prevedere la prossima fine, tuttavia la notizia della sua morte, stasera diffusesi, fu appresa con dolore.

Onore e vanto della democrazia monzese, il venerando scomparso militò con Garibaldi nelle schiere dei volontari per la campagna del 1866; fu per molti anni sindaco, presidente della Mutua Generale Operaia, dell'Ordine degli Avvocati, della sottoscrizione locale della Croce Rossa, di parecchie istituzioni di beneficenza e da ultimo, per plebiscito dei partiti popolari, Consigliere Provinciale.

Sciarada

Non è uno eppure è uno
in un ente il *primo* mio.
Il *secondo* il mangiai io,
rubro or bianco or giallo or bruno.
L'ogre spesso e il verno assale
anco il sano il mio *totale*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
IRIS - OLA - TI - BISSOLATI

Ieri alle ore 11 si spegneva serenamente a 65 anni la vita laboriosissima ed onesta di

Carlo Lesmo

INDUSTRIALE

Costernatissimi ne danno il triste annuncio i figli Edoardo, Antonio, Leo, Carletto, Rita, Ernesto, Mario e Tino, questi ultimi tre al fronte, il genero rag. Angelo Noseda, la nuora, i nipoti, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 28 corrente, alle ore 10, muovendo dalla Casa in Milano, via Lepontina, 8.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo saluto al caro Estinto.

Milano, 27 Dicembre 1915.

Questa notte, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena rassegnazione, si è spenta la nobile esistenza di

CARLO PORTALUPI

Ne danno il doloroso annuncio:
La moglie: Teresa Gattoni;
I figli:
Rag. Giulio con la moglie Gina Taverna e il piccolo Carlo;
Maria, col marito nob. Antonio Longari, e i bambini Gian-Carlo e Giulia;
Josè, col marito Ubaldo Petrali, e le bambine Tea e Giovanna.
La cognata Giulia Gattoni ved. Fara, coi figli Bice Fara, e Adele e Piero Boselli, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 14, dalla casa in Corso Genova 27, per la Parrocchia di S. Vincenzo in Prato, e per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori, nè pronunciare discorsi.

Impr. Lombardi Pompe Funebri.
Milano, Corso Italia, 1.

Il Consiglio di Amministrazione della *Società Commerciale Lombarda Portalupi, Tresoldi e Crosta* annuncia la dolorosa perdita del suo Venerato Presidente

CARLO PORTALUPI

avvenuta questa notte, dopo lunga malattia.

Impr. Lombarda Pompe Funebri.
Milano, Corso Italia, 1.

Antonio Tresoldi e *Prospero Crosta* hanno il dolore di partecipare la perdita del caro amico e collaboratore

CARLO PORTALUPI

Impr. Lombarda Pompe Funebri.
Milano, Corso Italia, 1.

La S. A. Italiana [illegible] partecipa con dolore la perdita avvenuta dopo lunga [illegible] del proprio fondatore signor

Carlo Portalupi

La moglie Villa Adele, i figli Annita, Alfredo, Camillo, Carletto, Angelo, il genero Natale Cominoli, i nipoti e i parenti tutti partecipano col cuore straziato la morte del loro carissimo

GIOVANNI POZZI

d'anni 5

avvenuta la notte del 25 dicembre, alle ore 11.30, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo il giorno 27, alle ore 10, partendo dalla casa in via Vittoria Colonna N. 12.

Si dispensano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si omettono le partecipazioni.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,

per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO. Secolo XX. Atlante e Almanacco per tutti	26.—	13.50	—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.—	19.—	10.50
SECOLO	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 144 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5— / Estero » 8—

L'Almanacco per tutti

Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prediario [illegible] militare e geografico per [illegible] Calendario: oltre spiegare i comunicati [illegible] 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore

Giornale settimanale di mode

Illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il grande geografico storico e statistico dei vari conflitti.

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori

:: dallo Stelvio al Carso ::

Altre grandi tavole

per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, rappresenta una delle più accurate ed utili pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra

esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara o di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

La Gazzetta dello Sport

Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del « Secolo » — Milano, Corso Porta Nuova N. 18.

ULTIMISSIME

La neutralità della Rumenia nelle dichiarazioni di Bratianu

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

Le dichiarazioni di Bratianu

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) Al Senato rumeno è terminata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono. L'indirizzo è stato approvato con 72 voti contro 16.

Il senatore Gradiscanu riconobbe la giustezza dell'invocazione all'autorità contenuta nel discorso del trono, ma disse però di non poter approvare la politica di tentennamenti e di aspettativa del Governo.

Il ministro presidente Bratianu disse che gli attacchi contro il Governo sono passionali e perciò ingiusti. Sostanzialmente essi si riassumono nelle accuse che il ministro presidente vuol fare valere la propria personale autorità. « Se però io parlo così spesso della mia persona — aggiunse Bratianu — parlo anche in nome del Governo. Il ministro presidente prima dell'inizio della sessione ebbe occasione di constatare la perfetta identità di vedute tra il Governo e la maggioranza. Già la composizione della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso del trono mi aveva indicato che la maggioranza avrebbe approvato lealmente e incondizionatamente la politica governativa. Da questo fatto il ministro dice di attingere la convinzione di avere dietro a sè la forza necessaria per governare. Questa convinzione doveva però essere confermata e la conferma ebbe luogo con la votazione odierna ».

Bratianu viene quindi a parlare dell'atteggiamento della opposizione alla quale chiese, come alla maggioranza, l'appoggio al Governo attuale. Una parte dell'opposizione gliel'accordò senza però assumersi la responsabilità delle trattative, l'altra parte lo rifiutò. In quest'occasione la politica economica del Governo venne posta in discussione da questo gruppo dell'opposizione intransigente. Certamente noi ci troviamo in condizioni economiche difficili, non si possono però muovere rimproveri al Governo se mancano le possibilità di esportare finchè i Dardanelli e il Danubio non potranno essere utilizzati. Per quanto concerne le forniture all'esercito il fatto più importante — dice Bratianu — è quello di procurare all'esercito il materiale militare necessario senza considerare le possibilità di risparmio. La discussione di accuse elevate contro i fornitori militari deve essere rinviata e quando sarà terminata l'inchiesta.

La discussione della politica internazionale fra il Governo e l'opposizione avviene naturalmente in condizioni sfavorevoli. Per il Governo dell'anno 1913 l'opposizione liberale aveva i medesimi obblighi che incombono all'opposizione odierna. L'opposizione di allora tenne onore agli impegni. Anche il mio discorso pronunziato allora fu ingiustamente ricordato a difesa dell'atteggiamento dell'opposizione odierna. Quel discorso io tenni quando la vittoria delle nostre armi era decisa. Altrettanto ingiusto è che io desideri un governo nazionale come pretende il senatore Filipescu. Non soltanto io non lo desidero ma respingo anche l'appoggio promessomi (*applausi*).

Di fronte all'esposizione della situazione internazionale romena fatta dall'opposizione il ministro presidente dice di trovarsi costretto a dichiarare quanto segue: Il prestigio della Rumenia non è diminuito, al contrario il suo prestigio e la stima di fronte all'estero sono aumentati. Sono sinceramente giusti coloro i quali dipingono a tinte nere la situazione? Potremo stabilire esattamente ciò quando potremo parlare liberamente. E' un grande dolore per noi udire quello che abbiamo dovuto udire senza la possibilità di poter rispondere. Ora non ho il diritto di rispondere e soffro nel dirvi ciò. Questi tormenti devono essere anche la vostra preoccupazione. Perciò non fu desiderio esagerato il mio quando chiesi, oltre l'appoggio della maggioranza, anche il riserbo dell'opposizione. In ogni caso non è giusto da parte dell'opposizione interpretare malevolmente i contegno deciso della maggioranza e la fiducia nel Governo perchè tale fiducia non riguarda me personalmente, ma la nostra missione.

La Germania e la Grecia

Inquietudini rumene per l'accrescimento della Bulgaria

Atene, 25 - ore 12.

L'« Etnos » crede di sapere che finora la Germania non abbia fatto alcune dichiarazioni alla Grecia, e non sia neanche intervenuto alcun accordo circa le operazioni in Macedonia.

Secondo notizie di fonte diplomatica estera, il recente accrescimento della Bulgaria comincia a destare inquietudini in Rumenia. Effetto di tali inquietudini sarebbero, appunto, le fortificazioni che vengono costruite febbrilmente dalla Rumenia alla frontiera bulgaro-rumena.

Le stesse notizie smentiscono che la Rumenia abbia domandato alla Germania garanzie che i bulgari abbandoneranno eventualmente il territorio greco.

Castelnau ad Atene

Le relazioni italo-greche

Atene, 25, ore 20.30.

(C.) Il generale Castelnau arriverà domani alle dieci. Alle undici sarà ricevuto dal re, quindi avrà luogo un banchetto alla legazione di Francia con invito allo Stato Maggiore greco, ai rappresentanti dell'Intesa e agli addetti militari.

Circa le voci corse su negoziati italo-greci relativi al contatto delle truppe dei due paesi ai confini greco-albanesi, il « Neonasty » dice di sapere che le relazioni italo-greche si svolgono finora normalissime, non essendosi finora presentato alcun motivo di malinteso. Si spera, aggiunge il giornale, che nulla verrà a cambiare questa favorevole situazione.

Inchieste di Natale

Zurigo, 26 notte.

(d. g.) In occasione del Natale i giornali tedeschi pubblicano i risultati di un'inchiesta che le redazioni dei giornali hanno l'abitudine di provocare tutti gli anni su un dato argomento tra le personalità più in vista della politica, della scienza, e dell'industria. L'argomento è quest'anno naturalmente la guerra e perciò le dichiarazioni non sono troppo interessanti perchè le opinioni dei circoli dirigenti tedeschi sulle condizioni attuali della Germania e su quelle che la Germania nostra di ritenere probabili per il futuro le conosciamo a memoria. Segneremo tuttavia per la cronaca qualche opinione di personalità più conosciute in Italia.

Il tema scelto dal « Lokal Anzeiger » è: Perchè possiamo contare fermamente sull'avvenire della Germania? Liman von Sanders organizzatore dell'esercito turco risponde: Perchè la forza della Germania si sviluppa secondo lo spirito del problema turco: Il paradiso è sempre all'ombra della spada.

Hakki pascià ambasciatore di Turchia a Berlino scrive che se la Germania ha saputo difendere egregiamente i propri interessi ha saputo anche rispettare quelli degli altri. Finchè la Germania rimarrà fedele a questo principio la Turchia sarà fedele all'impero tedesco.

Talaat bey ministro degli interni turco dice: La Germania ha provato di essere in questa guerra non solo la prima potenza militare del mondo ma anche la prima potenza nel campo scientifico, economico ed intellettuale. Questo meraviglioso avvenire della Germania riempie noi turchi della più grande fiducia nell'impero tedesco.

Il presidente della Camera austriaca Sylvester risponde: La Germania uscirà da questa guerra rafforzata. Farà bene se continuerà anche in pace le più strette relazioni con l'Austria Ungheria. Il problema economico del mare del nord e del golfo Persico dovrà essere risolto con gli sforzi comuni della Germania e dell'Austria Ungheria.

Il « Berliner Tageblatt » cerca di scrutare il futuro e di sapere quale sarà il sentimento che prevarrà o dovrà prevalere nel prossimo anno nel popolo tedesco. Leopold von Wiesen così riassume la sua risposta: Subordinare l'esistenza e il bene personale alla generalità astratta, pieni poteri allo stato, morale rigorosissima, socialismo economico, formazione della vita borghese e privata secondo regole soldatesche e guerresche, spartanismo. Il consigliere segreto dott. Adolfo Matthias dice che il sentimento che dovrà governare nel prossimo anno la Germania sarà: la pace civile. Secondo Walter Rathenau sarà invece: la responsabilità.

Alberto Ballin direttore dell'« Hamburger America Linie » in un articolo nella « Vossische Zeitung » intitolato « Berlino-Bagdad » discutendo della libertà dei mari dice: In tempo di pace i mari sono liberi sempre ma in tempo di guerra sono dominati, come abbiamo dovuto constatare ai nostri danni, dalla flotta più forte. Si dovrà perciò cercare la strada che assicuri non solo in pace ma anche in guerra la possibilità della navigazione per i vapori commerciali. Gli oceani separano le nazioni le une dalle altre, ma le uniscono anche. La pace, se dovrà essere una pace buona, dovrà mettere in onore questa vecchia sentenza. La strada Berlino-Bagdad come unico fine della guerra ci farebbe ritornare ad una politica puramente continentale e vibrerebbe al benessere della Germania, per la futura formazione della nostra economia, un colpo gravissimo.

La fuga di Ford

Zurigo, 26 notte.

(d. g.) La commedia della spedizione pacifista di Ford è finita in un modo inatteso. Telegrammi da Cristiania ai giornali tedeschi recano che l'apostolo ha abbandonato i suoi compagni ed è partito per Bergen dove si è imbarcato per l'America.

Il corrispondente della « Vossische Zeitung » telegrafa che Ford sul punto di partire per Stoccolma insieme ai suoi amici, decise improvvisamente di ritornare in America. Fatto preparare un treno speciale, l'americano, all'insaputa dei suoi conterranei, partì per Bergen dopo aver fatto radiotelegrafare al comandante del « Bergenfjord », un piroscafo che doveva salpare per l'America, di ritardare a qualunque costo la partenza. Il treno speciale di Ford rimase però bloccato dalla neve tra Cristiania e Bergen, ma ciononostante il pacifista è giunto in tempo per imbarcarsi.

Ford ha incaricato cinque persone della spedizione di continuare il viaggio e la propaganda, mettendo loro a disposizione un milione di corone per le spese.

Altri telegrammi dicono che tra i giornalisti americani scoppiò giovedì un pandemonio: corsero morte legnate e dei colpi di rivoltella.

La notizia della fuga di Ford ha prodotto a Cristiania una impressione enorme: qualche amico intimo dell'americano, intervistato, dichiarò che il pacifista era partito per Gjelle per entrare in una clinica, ma si tratta evidentemente di un tentativo per attenuare l'impressione suscitata dalla inattesa fine dell'impresa pacifista. La notizia della partenza è confermata anche da un telegramma della Wolff.

Il ministro presidente norvegese Knudsen ha ricevuto i giornalisti americani della spedizione. Alla domanda se il governo norvegese acconsentirà a partecipare alla conferenza pacifista il presidente del Consiglio rispose: Anche oggi è mia convinzione che sia assolutamente impossibile e senza alcuna speranza per noi proporre alcun che in questo senso. I belligeranti vogliono condurre la guerra a fondo; un nostro intervento non potrebbe dare luogo che ad erronee interpretazioni.

Commenti austro-tedeschi alla seconda nota americana

Zurigo, 26 notte.

(d. g.) La viennese *Zeit* annunzia che il ministro austro-ungarico degli Esteri, barone Burian si sta già occupando della risposta alla seconda nota americana la quale sarà rimessa nei prossimi giorni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna. Commentando il contenuto della nota americana, il *Berliner Tageblatt* dice che esso si differenzia del primo in senso vantaggioso per la Germania, per il tono diverso adoperato, che osserva per lo meno le convenienze dello stile come è uso fra i popoli civili, fino a che tra i loro governi non esiste la guerra.

La *Vossische Zeitung* dice che il fatto più notevole della nota è che le richieste americane del 6 dicembre si basavano esclusivamente su un rapporto pervenuto al governo americano il 15 dicembre. Poichè questa relazione del comando austriaco non ci è nota — dice il giornale — bisogna aspettare di vedere come le cose si chiariranno. Per ora si può constatare che a Washington si ritiene di non poter sostenere ulteriormente le argomentazioni della prima nota che sono state già del resto lasciate cadere.

Successo montenegrino

Roma, 26 notte.

Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

(Ufficiale). — *Per la presenza del nemico facemmo ritirare tutte le popolazioni coi loro greggi e viveri dalla riva destra del fiume Tara nell'interno del paese. Nella direzione di Berane il nemico composto da due battaglioni, quattro cannoni e due mitragliatrici attaccò vigorosamente un nostro distaccamento presso il villaggio di Jabuca verso il 1 im, ma tutti gli attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico. Facemmo un centinaio di prigionieri. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.*

Il nuovo Gabinetto persiano

Vittoria diplomatica dell'Intesa

Londra, 26 notte.

Si ha da Teheran 25: Il gabinetto è sciolto. Lo Scià nominò il principe Firma presidente del Consiglio, ciò che costituisce una grande vittoria diplomatica per gli alleati. (Stefani).

L'accordo della Banca Commerciale con la finanza anglo-francese?

Le informazioni del "Giornale d'Italia,,

Roma, 26 notte.

Intorno all'iniziativa di un accordo bancario anglo-franco-italiano, riguardante la Banca Commerciale, il *Giornale d'Italia* reca questa nota che si ritiene di carattere ufficioso:

« Abbiamo voluto assumere informazioni intorno alle intese concrete fra la Banca Commerciale e Parigi e Londra, a complemento delle notizie inviateci giorni sono da Milano. E' da escludersi anzitutto che vi sia stato a Parigi il passaggio di un grosso « pacchetto di azioni della Banca commerciale da mani tedesche a mani francesi. Se ciò si fosse fatto, si sarebbe sostituita un'influenza ad un'altra e questo era da evitarsi per ovvie ragioni. Era assolutamente da evitarsi.

« Le trattative — e s'intende da chi partì la spinta ad iniziarle — furono aperte qui in Roma, proseguite a Milano e concretate a Parigi sotto gli auspici dei due governi, italiano e francese.

« Venne a Roma una delle più eminenti personalità dell'alta banca francese, che, per le sue cariche, ebbe spesso a trovarsi a contatto all'estero con autorevoli rappresentanti dell'alta banca nazionale, professando sempre una cordiale simpatia verso il nostro paese. Dopo parecchi abboccamenti coi membri del nostro governo, col presidente della Banca Commerciale, l'anzidetta personalità si recò a Milano ed esaminò particolareggiatamente le condizioni dell'istituto e le sue molteplici operazioni, comprese quelle le quali sembravano avere un carattere più politico che bancario. Ritornato a Parigi, il personaggio in questione — che non è l'ex ministro ed economista di cui si fa il nome — riferì le sue constatazioni al Governo francese il quale ne rimase così bene impressionato di augurare che l'accordo si facesse e le trattative continuassero.

« Concluso l'accordo, diremo così, italo-francese, un altro compromesso fu stipulato a Parigi coi rappresentanti della finanza inglese appositamente autorizzati dal loro Governo. La base dell'accordo non è altro che questa: esclusa ogni sostituzione di influenza francese all'influenza tedesca la Banca Commerciale con intenti di penetrazione e di conquiste in Italia, gioverà con un'opportuna intesa anglo-franco-italiana, all'economia nazionale allargando la sua sfera di influenza all'estero e alle nostre industrie con vantaggio anche dei paesi dove la sua attività troverà un terreno favorevole alla propria espansione.

Per arrivare a questa intesa non vi era bisogno della sostituzione di azionisti francesi ad azionisti tedeschi, essendo acquisito che l'attuale maggioranza degli azionisti della Banca Commerciale è sicuramente italiana. Ma naturalmente la uscita dall'istituto dei maggiori dirigenti tedeschi doveva essere una condizione *sine qua non* per la conclusione dell'intesa anglo-franco-italiana.

Quando questa uscita sarà decisa e annunziata entreranno a far parte del Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, tre o quattro francesi. Tra questi non vi sarà nessun uomo politico, nessuna personalità politica preminente come per esempio il Kâompf, vice-presidente del Reichstag che fino a pochi mesi addietro era *magna pars* di quel Consiglio di amministrazione.

« Vi saranno esclusivamente finanzieri e industriali che sono già interessati in industrie e aziende italiane e che hanno dimostrato di saper intendere e praticare i doveri di chi trova ospitalità per le proprie iniziative e per i propri capitali in un paese amico. Così stanno le cose e noi come è nostra consuetudine ci riserbiamo di esaminare l'accordo nella sua sostanza e nei suoi effetti quando sarà ufficialmente annunziato e noto in tutti i particolari, con l'ampia libertà di giustizia che ci è consentita in tutto e per tutti. »

I funerali del cap. Fenoglio

Altri particolari della tragedia

Roma, 26 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del capitano Fenoglio, vittima della tragedia di Tor di Quinto. Hanno partecipato al corteo uno squadrone di lancieri Firenze, uno squadrone del cavalleria Piemonte Reale e la banda dei carabinieri. Tra gli intervenuti erano il generale Marini, il colonnello Erba, Don Fabrizio Colonna, il maggiore Bordone ed un largo stuolo di amici del defunto. Il cavallo favorito dal capitano Fenoglio seguiva il feretro. Dietro il carro venivano i parenti del morto, il padre, la madre, due sorelle, due cugini ed una zia tutti in lagrime. Il corteo si è diretto alla stazione fra una folla enorme di curiosi che si pigiavano lungo il percorso. Alla stazione ha salutato la salma Don Fabrizio Colonna. La salma partirà stasera per Torino.

Un particolare pietoso: verso le 11 una giovane vestita di nero recando un mazzo di magnifiche rose bianche senza nastro, si inoltrò nell'atrio dell'ospedale chiedendo al portiere a chi avrebbe potuto consegnare quei fiori da deporsi sulla salma del capitano Fenoglio. Un soldato prende il gentile omaggio che non reca nessun segno della gentile offerente e lo depone sulla cassa. Quel « bouquet » non ha poi figurato fra i fiori che erano sul feretro.

Intanto si continua a parlare delle cause della tragedia. E' stato narrato che il D'Alessandri alla vigilia della separazione narrò al suocero che egli non sentiva più nulla vivendo accanto alla moglie e solo riprendeva la vigoria giovanile frequentando ospitali case di veneri compiacenti. Ma si tratta evidentemente di una piccola leggenda o più precisamente di una pietosa bugia che il D'Alessandri offerse al suocero, uomo di profondi sentimenti religiosi e non completamente convertito alla causa del divorzio, per non avere il coraggio di rivelargli i veri dissensi colla moglie, dissensi che avevano decisi i coniugi alla separazione. Ma il D'Alessandri amava sempre la moglie e sperava sempre di trovare un pretesto per mandare a monte la divisione. Infatti alle insistenze dell'avvocato per la presentazione dei documenti necessari alla pratica del divorzio nicchiò e mise come base alla conclusione delle pratiche legali relative alla separazione ed al divorzio il pagamento di 40.000 lire in contanti, somma equivalente ai gioielli donati alla moglie ed ai mobili dell'appartamento che le lasciava.

Questo particolare ha prodotto una notevole impressione, ma un amico del D'Alessandri spiega il fatto così: Il D'Alessandri era ricco, molto ricco, non aveva bisogno di 40.000 lire. Poteva permettersi il lusso di non scendere alla volgarità di un simile risarcimento, poteva infine accontentarsi dei titoli che gli erano stati offerti per una somma equivalente. Perchè chiese e volle immediatamente i 40 biglietti da mille? Perchè evidentemente sapeva che la moglie non li aveva e prevedeva che il suocero non li avrebbe pagati. L'inadempimento di questa clausola contrattuale lo avrebbe così disimpegnato dalla promessa di acconsentire al divorzio. Invece... invece la somma fu pagata e forse balenò nel cervello del D'Alessandri che la somma era stata procurata alla signora Annina dal capitano Fenoglio, notoriamente assai ricco. Di qui l'odio mortale addirittura e la catastrofe finale.

Economie nei bilanci

dell'interno, estero e postelegrafonico

Roma, 26 notte.

Sono stati distribuiti alla Camera dei Deputati i disegni di legge contenenti gli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17 dei Ministeri dell'Interno, degli Affari Esteri e delle Poste e Telegrafi.

Lo stato di previsione del Ministero dell'Interno presenta le seguenti risultanze: spese effettive — parte ordinaria L. 109.150.200; parte straordinaria lire L. 15.707.867; partite di giro L. 1.895.645. Un totale generale cioè di L. 126.756. Tali risultanze confrontate con quelle dello stato di previsione dell'esercizio 1915-16 presentano nelle spese effettive ordinarie e straordinarie una diminuzione di lire 23.605.214.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per lo stesso esercizio finanziario, presenta una diminuzione nelle spese effettive di L. 1.149.711 rispetto a quella autorizzata per l'esercizio in corso.

La previsione delle spese reali pel Ministero delle Poste e dei Telegrafi, compresa l'azienda dei telefoni dello Stato, presenta per l'esercizio finanziario 1916-17, in confronto della previsione per l'esercizio 1915-16 una diminuzione di spesa di L. 5.819.600,60. Tale diminuzione si compone per la parte ordinaria di L. 3.687.702, e per la parte straordinaria di lire 2.131.98,60.

Anniversario della morte di Bruno Garibaldi

Roma, 26 notte.

Oggi, ricorrendo l'anniversario della battaglia garibaldina di Bolante (Argonne) nella quale caddero eroicamente Bruno Garibaldi e altri suoi valorosi compagni, al Verano si sono recati a deporre fiori sul loculo che racchiude la salma del giovane eroe il generale Ricciotti, donna Costanza, il colonnello Peppino, i capitani Sante e Menotti Garibaldi, accompagnati da pochi intimi. Per desiderio espresso dalla famiglia non si è voluta alcuna clamorosa commemorazione.

Nella giornata è continuato il pellegrinaggio. La colonia francese aveva inviato una targa; la famiglia Marabini un serto di rose.

Alla cerimonia è mancato il fratello Ezio il quale, ricoverato per una ferita alla gola all'ospedale Leoniano, versa da qualche tempo in condizioni poco buone, tanto da destare qualche preoccupazione nei medici curanti.

Un nuovo tipo di toscano

Roma, 26 notte.

I giornali dicono che alla Manifattura tabacchi è stato sperimentato e confezionato un nuovo tipo di sigaro toscano. Esso pesa quattro grammi e sarà posto in vendita a dieci centesimi. La Manifattura dei tabacchi scelta per fabbricare questo nuovo sigaro è quella di Verona. La foglia di tabacco è della stessa qualità di quella dei sigari toscani da quindici centesimi e proviene da Firenze. Il piccolo toscano verrà messo in vendita nel prossimo febbraio o nel mese di marzo. (Stefani).

Il Natale dei soldati

Roma, 26 notte.

Per iniziativa della « Casa del Soldato », stamane sono stati offerti a tutti i soldati di servizio alle stazioni di Roma, ed a quelli in partenza di passaggio o in arrivo dal fronte, doni natalizi. A tale scopo sono stati preparati in appositi locali gli Alberi di Natale nelle stazioni di Termini, Portonaccio e Tuscolana. Alla stazione di Termini, il numero dei soldati di passaggio o di servizio è stato enorme: ma tutti, non esclusi gli ufficiali, hanno potuto avere dalle mani delle dame appartenenti alla istituzione, regali in dolci ed in oggetti utili.

Alla Tuscolana, dove era stata preparata una sala adorna di tappeti persiani e con bandiere, è stata distribuita ai soldati anche la cartolina omaggio al Re.

Alle 17 poi, nei locali della « Casa del Soldato », in piazza Campitelli, sono stati inaugurati otto Alberi di Natale per i soldati che fanno parte della Istituzione. La festa, alla quale hanno partecipato centinaia di militari di tutte le armi e numerose autorità civili e militari, è stata preceduta da un concerto dato da un'orchestra composta esclusivamente di soldati. Anche riuscitissime sono state le feste organizzate in tutti gli ospedali di Roma dove sono ricoverati militari feriti o ammalati. Sono stati innalzati alberi carichi di doni e furono eseguiti trattenimenti e concerti.

All'Ospedale Merode, ai Filippini, a Villa Aldobrandini, al Policlinico, all'Ambulanza francese, al Celio, al Quirinale e in tutti gli altri ospedali militari.

Nell'ospedale del Quirinale un grande albero è stato innalzato con i doni della Regina e dei principini. Altri alberi sono stati preparati nelle corsie per i soldati e gli ufficiali che non possono lasciare il letto.

La giornata a Roma è trascorsa nella completa animazione: tutti i teatri sono aperti e gli spettacoli diurni e serali sono stati molto affollati.

Alessandria, 26.

L'iniziativa del deputato provinciale, avv. Camillo Tarchetti, per il cesto natalizio ai soldati feriti ed ammalati degenti negli ospedali della nostra città, ebbe un successo completo. Tremila cinquecento sono stati i sacchetti contenenti oggetti di lana, cioccolato, caramelle, aranci, fiaschetti di marsala, sigari, sigarette, tabacco, pipe, fiammiferi, distribuiti ad altrettanti militi ricoverati in questi ospedali. Considerevole il dono in tabacco e sigari degli esercenti negozi di privativa e delle operaie dello stabilimento Borsalino. Anche i reclusi di questo penitenziario vollero contribuire per il cesto natalizio, inviando la somma di L. 102.50. Commovente è stata la distribuzione del cesto, che tornò gradito ai nostri prodi soldati, i quali all'atto della consegna ebbero parole di vivo ringraziamento per l'intera cittadinanza che continuamente si interessa dei suoi ospiti.

I numerosi militi di passaggio dalla nostra stazione ferroviaria, nella giornata di Natale, poterono solennizzare la festa al posto di ristoro, mercè il contributo finanziario e l'invio di doni da parte della cittadinanza.

I caduti per la patria

Mortara, 24 notte.

In un ospedale di Milano decedette il nostro concittadino Luigi Olivelli, in seguito a ferite riportate in combattimento.

Casale Monferrato, 26 notte.

E' caduto combattendo il soldato di fanteria Bianco Giuseppe di Luigi; in un ospedale di riserva il caporale di fanteria Desana Pietro fu Giuseppe. Pure combattendo caddero il soldato Piè Giovanni, del vicino comune di Olivola; il caporale Bassignana Vincenzo fu Francesco; il soldato del genio Alberto Lenti già reduce dalla Libia e Scaglitti Paolo soldato di fanteria.

Portomaurizio, 26 notte.

Sul campo è caduto il fuciliere Leonardo Ramella da Borgoratto.

Busto Arsizio, 26 notte.

Sul campo è caduto il soldato Carlo Ferrario fu Felice.

Brescia, 26 notte.

E' caduto sul campo il soldato Samuelli Pietro, di Desenzano; e all'ospedale di Cremona per ferite, moriva il soldato Marchiori Giovanni, di Polpenazze.

Carpi, 25.

Sul campo è caduto il soldato di fanteria, concittadino, Mario Gandelfi.

Brescia 25.

Il caporale di fanteria Silvio Lucchi, da Maderno, è caduto combattendo.

Ladro ucciso a fucilate

Asti, 26 notte.

A Revigliasco, durante la notte di Natale, il contadino Stefano Torchio, di anni 41, si intratteneva nella stalla insieme alla moglie Rosa Bugnano, da Celle Enomondo, pur essa di anni 41, la madre Angela Basero, di anni 68, da Portacomaro, e ad un nipote, Gerbo Michele, di anni 14. Quando questi, uscito all'aperto rientrava quasi subito per avvertirlo che nella sua stanza da letto al piano superiore della cascina brillava un lume. Come nessuno l'aveva lasciato acceso e come il Torchio aveva già avuto a lamentarsi di furti, pensò subito dovesse trattarsi di qualche colpo ladresco. Senza perdere tempo il Torchio, lasciata la moglie nella stalla, seguito dalla madre e dal nipote che recava la lucerna, armatosi d'un fucile da caccia, salì la scala ed entrò nella propria stanza. Il lume era scomparso, ma sotto il letto v'era nascosto un uomo. Il contadino gli intimò di uscire e finalmente dopo replicate intimazioni, sbucò fuori dal nascondiglio un individuo tarchiato, basso, dai capelli e baffi castano-chiari, vestito da operaio che fece l'atto di allontanarsi. Non giunse però oltre la porta: qui si fermò e — secondo raccontò poi il Torchio — messa una mano in tasca come ad estrarne un'arma, voltatosi tentò lanciarsi contro il contadino. Alle spalle di questi stavano la madre ed il nipote che gettarono un urlo di spavento: il contadino, che teneva l'arma spianata, fece partire i due colpi. Il ladro, preso al petto dalla scarica, barcollò alquanto in direzione dell'uscio, andando a ruzzolare pesantemente giù dalla scala, in fondo alla quale giunse cadavere. Non fu ancora potuto identificare. Nelle tasche aveva solo lire 12.20, ma nessun documento che permettesse di identificarlo. Il contadino fu tratto in arresto, ma, date le circostanze nelle quali il dramma si svolse, è opinione fondata che non tarderà ad essere scarcerato.

I TEATRI

DAL VERME

Manon Lescaut di Puccini

E' facile immaginare la folla che assistette ieri sera alla prima della popolarissima *Manon* pucciniana. Nulla di più gradito poteva essere offerto al pubblico, nè esito più fortunato avere lo spettacolo. Questa è una delle buone edizioni di *Manon*, meritevole delle accoglienze festose che le furon fatte e particolarmente felice per scelta di esecutori e per cura generale di allestimento. Il maestro Bal. Zenoni ha infuso all'opera molta vivacità spigliata nei punti che la richiedevano; elevò gli effetti a potenza di sonorità, come nel finale del terz'atto, ed in generale fu felice nel riprodurre il languore sentimentale di cui è profusa l'opera.

La esecuzione fu lodevole specie per parte di Giulia Romagnoli, che possiede una voce sicura con dei notevoli acuti. Il baritono Aristide Baracchi si fece meritatamente apprezzare per il timbro simpatico e per il suo giuoco scenico. Bene anche il tenore Giuseppe Micheli.

Stasera riposo, e martedì seconda rappresentazione della *Manon Lescaut*.

In mattinata, a teatro straordinariamente gremito, si è replicata la *Giocanda*, con vivissimo successo.

Lucien Guitry al Lirico

Lucien Guitry ha dato ieri alire due rappresentazioni straordinarie dinanzi a pubblici non eccessivamente affollati. Ce ne duole per coloro che hanno volontariamente perduto la magnifica occasione di un brivido d'arte nuovo ed inconsueto, perchè tanto nell'*Emigré* come nell'*Assaut*, il grande attore francese, detta ancora una volta tutta la misura della sua genialità viva e delle sue risorse mirabili. Egli appartiene ad un'altra scuola, alla sua scuola. E' forse, attualmente, il maggiore interprete della commedia moderna. Ha rivoluzionato l'academia tradizionale della *Comédie française* creando una antitesi tra le due forme e le due formule, ed ha mostrato come si possa far discendere il teatro oltre il limite della vita. Egli fu dunque, e sarà ammiratissimo. Anche stasera, nel *Tribuno* di Bourget, che egli rappresenterà a beneficio del Comitato per l'educazione dei soldati ciechi.

Per domani, poi, si annunzia il suo spettacolo d'onore con *La griffe* di Bernstein, che — come è noto — è la sua più grande interpretazione.

SCALA. — Si annuncia per mercoledì il secondo spettacolo della stagione. *l'Aida*, che avrà ad interpreti Rosa Raisa, Elvira Casazza, Giulio Crimi, Giuseppe Danise, Luigi Manfrini.

MANZONI. — La Compagnia stabile del Manzoni, ha fatto ieri la sua *rentrée* con la *Locandiera*. Il pubblico, assai affollato, salutò con vivi applausi Irma Gramatica, una Mirandolina affascinante, e volle con lei al proscenio il Sabbatini, il Pilotto, il Baghetti e gli altri. Stasera, riudremo *La presa di Berg-op-Zoom*, mentre si attende l'andata in scena della prima novità della stagione, *Jean Doré*, di Tristan Bernard, che avrà luogo prossimamente.

OLYMPIA. — Due teatri esauritissimi alle rappresentazioni che Tina Di Lorenzo ha dato ieri con *Zazà* e *L'imboscata*. Stasera, la bellissima attrice ci darà *Mario e Maria* di Sabatino Lopez, e mercoledì con *La protettrice* di Donnay, offrirà al giudizio del nostro pubblico, la sua prima novità.

FOSSATI. — La compagnia di Ettore Vitale ha replicato nei due spettacoli d'ieri *I saltimbanchi*. La graziosa operetta di Ganne, di cui sono ottimi esecutori principali Pina Gioana, Maria Luisa Gioana e il Bertini, fu calorosamente applaudita. Per stasera si annuncia *Il conte di Castelvajaur* di Paolo Walperis: un'operetta nuovissima.

FILODRAMMATICI. — Il *Grand-Guignol* attrae sempre col suo fascino strano un pubblico foltissimo che ieri applaudì con grande calore Bella Starace ed Alfredo Sainati. Stasera i due attori così caratteristici e singolari ci faranno udire *Il ritorno*, *Lui!*, *Le notti dell'Hampton Club* ed una piccola farsa nuova: *Dottore suo malgrado*.

DIANA. — *Il fu Toupinel*, uno dei più vivi successi della compagnia Talli, in questi ultimi mesi, riapparirà stasera sulle scene del teatro di Porta Venezia. Quanto prima: *L'aigrette*.

SPETTACOLI

SCALA (Stagione lirica): *Riposo.*
DAL VERME (Stagione lirica): *Riposo.*
LIRICO (Compagnia francese Lucien Guitry): *Le Tribun*, commedia in 3 atti, di Paul Bourget. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La presa di Berg-op-Zoom*, commedia in 3 atti, di S. Guitry. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo): *Mario e Maria*, commedia in 3 atti, di S. Lopez. — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti, di A. Bisson. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di E. Vitale): *Il conte di Castelvajaur*, operetta in 3 atti, di P. Walperis (*nuovissima*). — Ore 21.
CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica e Grand Guignol): *Il ritorno*, 1 atto, de J. D'Aguzon — *Le notti dell'Hampton Club*, 1 atto — *Lui!* 1 atto, di Meunier — *Dottore suo malgrado*, farsa di Breton. — Ore 21
VERDI (Compagnia Milanese P. Boccacchi): *Pel grama - La statua del sur Fnciode*. Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Die Finannenatlascherinisten*, rivista di Zambaldi e Rota — Ore 21.
TRIANON: Spett. di varietà. - Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): *I nani burloni*, leggenda di Natale. — Ore 21.
NOVO CINE: *Lezione terribile - Partufini*, (comica).

TEATRO LIRICO

Lina Cavalieri

La elegante e bellissima artista ha dato inizio lo *charme*, tutta la sua arte nella interpretazione del Cinedramma

SPOSA NELLA MORTE

scritto da Muratori ed edito dalla rinomata Tiber Film di Roma, e che col 29 dicembre verrà rappresentato in questo teatro.

Coloro che apprezzano il valore, la bellezza e l'eleganza della grande artista, avranno in questa sua potente interpretazione nuova prova di quel fascino che fa celebre *Lina Cavalieri*, bella fra le belle.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Assemblee, bilanci e dividendi

Società An. Vagoni Frigoriferi - Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Il cav. ing. Giuseppe Monacelli ha presieduta l'assemblea degli azionisti dei « Vagoni Frigoriferi » alla quale intervenne la rappresentanza di 3000 azioni delle 5000 costituenti l'intero capitale. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con utile netto di lire 3.850,01 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio venne così ripartito: alla riserva L. 1444, al Consiglio L. 2743,50, al capitale sociale L. 25.000 in ragione di L. 5 per azione, a conto nuovo l'eccedenza.

Riuscirono eletti a sindaci eff.: comm. Giovanni Cortassa, rag. Anacleto Tremolada, avv. Gino Luzzatti; suppl.: ing. Filippo Gomez e Adolfo Francia.

« La Farmaceutica » — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Gli azionisti della « Farmaceutica » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che chiude con un utile netto ripartibile di L. 16.410,90.

Presidente dott. Mario Candiani; sindaci eff.: Umberto Masi, Cesare Bozzi, rag. Bernardino Galetti.

Accomandita Giuseppe Mamoli - Milano.

Capitale sociale L. 380.000 int. versato.

Gli azionisti della « Mamoli » approvando il loro ultimo bilancio hanno deliberato di ripartire l'utile netto di L. 24.479,58 come segue: al capitale azionario L. 19,000, al gerente L. 3671,93, alla riserva L. 1223,98, a nuovo L. 585,47.

Gerente G. Mamoli; sindaci: Heusch, P. Garibotti.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 24 dicembre 1915.

Cereali. — I mercati nord-americani furono piuttosto agitati. In principio della settimana la tendenza rialzista ebbe ancora il sopravvento dopo una breve pausa; in seguito però si ebbe reazione con sensibili ribassi — che non neutralizzarono però interamente i rialzi precedenti. Invariato il mercato argentino.

Sui mercati italiani invece il sostegno non ebbe tregua e nella settimana si sono avuti nuovi notevoli rialzi. Le 45 lire per quintale sono perdura — ed è causa efficiente e principale dell'attuale stato di cose la difficoltà dei trasporti. Se avranno pronto effetto i provvedimenti annunciati dal Governo per lo sfollamenti del porto di Genova la ripercussione non potrà tardare a manifestarsi nell'andamento del mercato granario; non crediamo però che la soluzione possa trovarsi nell'inviare ad altri porti per lo scarico i vapori ed i velieri che attendono di essere messi sotto scarico; anzitutto nei porti minori mancano i servizi, i mezzi ed i locali necessari ad effettuare larghe operazioni di scarico e poi — perdurando la scarsità dei vagoni — non si farà altro che distribuire l'ingombro, suddividendolo dal nostro maggior porto ad altri minori; ma nessun beneficio ne trarranno i paesi interni, che sono quelli appunto dove la speculazione fa pesare maggiormente la sua influenza per mancanza di partite concorrenti. Pure in generale sostegno tutti gli altri cereali, sebbene in misura meno sentita del grano.

Oggi, venerdì 24, non ebbe luogo mercato, per cui rimangono vigenti le quotazioni fatte mercoledì 22.

Bestiame da macello. — Discretamente attivo il locale mercato dei bovini grossi da macello essendo continuati da parte dei macellai gli acquisti straordinari per la ricorrenza del Natale. La riunione di lunedì fu naturalmente la più importante; si aperse con circa 700 capi sul mercato, tutti in generale di buona qualità e numerosi anche i capi e gruppi di capi veramente superiori per grado d'impinguamento e finezza i quali spuntarono prezzi di molto superiori alle già elevate medie. I numerosi macellai intervenuti anche dalla provincia, fecero buon viso alla bella esposizione sulla base dei prezzi di chiusura della precedente ottava, ove si eccettuino le vacche di prima qualità — ricercatissime e veramente disputate — le quali spuntarono un ulteriore aumento di L. 5 il quintale di peso vivo e proporzionatamente al netto.

L'offerta abbastanza larga di vitelli maturi mutasi già nella settimana scorsa e continuata in quella sotto rassegna, pareva potesse dar modo ai macellai di rifornire i loro negozi senza ulteriori sagrifici sui prezzi già elevatissimi. Invece sino dalla prima riunione dell'ottava — martedì — si delineò una corrente di forte sostegno da parte dei venditori suffragata dall'attiva domanda dei macellai, così che la riunione di martedì si chiuse con notevoli aumenti sui prezzi di listino.

Ricercatissimi e pure segnanti notevoli aumenti nei pressi i vitelli immaturi e le scelte femmine d'allevamento; indizio buono questo pel futuro andamento del mercato.

Le condizioni del mercato dei suini grassi da macello sono soddisfacenti non mancando l'attività degli acquisti ne l'importanza dell'offerta. Oggi — venerdì — la Camera di Commercio non ha fatto la solita quotazione: il Consorzio macellatori ha stabilito il prezzo di L. 190 quale massimo di base e a Bergamo 195.

Foraggi e lettimi. — Mentre la domanda di fieno da parte dei consumatori è tenuta nei limiti più ristretti possibili, il sostegno dei venditori non accenna a rallentare ed i prezzi se pur si mantengono nominalmente invariati subiscono però non insensibili aumenti nella reale definizione delle trattative.

Anche in questo commercio si risente enormemente della deficienza di vagoni ferroviari. La stagione si mantiene favorevole alle colture marcitorie, ciò che permette di ridurre al minimo gli acquisti di fieno per l'alimentazione delle bergamine. I prezzi del buono maggengo si aggirano dalle 12 alle 14 lire per quintale, agostano da 10 a 12 lire, mentre i fieni più scadenti quali terzaroli, quartiroli variano sui vari mercati da 7 a 10 lire il quintale. A favorire il sostegno da parte dei detentori di paglia oltre alla stagione poco propizia al soggiorno all'aperto del bestiame ed alla grave ed estesa infezione aftosa — è intervenuto il decreto di requisizione da parte dell'autorità militare. La situazione di questo mercato è tuttaltro che favorevole — nelle prospettive — al consumatore; ulteriori aumenti sono in vista, mentre sulle piazze di maggior consumo i prezzi hanno raggiunto limiti notevolissimi e mentre ancora la mancanza di disponibilità di carri ferroviari intralcia il rifornimento, facendo il giuoco di chi dispone di qualche partita. Qualità e prezzo passano in seconda linea davanti alla effettiva difficoltà di trovare la materia. Pochi mercati sono indietro relle 77 lire, mentre i più raggiungono e passano le 8 lire per quintale.

C. B.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BARI: Favale Mich., pellami, Gioia Colle — ACQUI: Morino Paolo, mulino, Calamand. — FORLI': Stagnoni Vincenzo, macelleria — PADOVA: Tornago Maria, pane, paste — MILANO: Zorloni A., tess. lino, can., Giuss. B. — ROMA: Abbina Ugo, camiciere ed altro — Antilici fu ditta, pellami, lane — GENOVA: Lussardi Giuseppe, libreria — MASSA: Pollina Alfredo, marmi, Carrara — ROVIGO: Bellani Ant. fu G. B., legn. e ferr. Porto Tolle — GENOVA: Rampini Eusebio, tessuti, Voltri — VERONA: Zenardi Fausto, mercantile sarto — NAPOLI Amato Gennaro, gen. div., Casoria — Barbato G., R., tess. Secondigliano — BOLOGNA: Amodio Francesco — SIRACUSA: Meli V. Scuro Vinc., tess., Augusta.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: D'Agata Salvatus, tessuti — PARMA: Montanini Ercole, osteria, Noceto — BOLOGNA: Soldati Alfonso, cappelli — Tinti Ferdinando, fabbro — ROMA: Martinelli Adolfo, commestibili — VENEZIA: Menin Gustavo, forno, Mira — GENOVA: Ciceri Gius., fabb. carrozze, Nervi — PALLANZA: Maffoli Giov., ombrelli, Cannobio — PALERMO: Costanzo G. e C., gen. alimi. — Montalto Andrea, mode.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 24 dicembre.

Covini Paolo 40, domestica, via [illegible]dini 27 — Tognini Remigio 24, benestante, [illegible]man (Rep. Arg.) — Riva Carmela 2, corso Garibaldi 59 — Cattaneo Angelina 1, via Orso 10 — Bosio Matteo 69, imp. ferr., via Boscovich 29 — Lazzaroni Luigi 67, casal., via Trivulzio 15 — Granato Arturo 21, sold. 123 fant., Napoli — Cervellati Santa 30, soldato, Bondena — Picciolo Augusto 23, calzolaio, Cerro Maggiore — Staffico Giuseppa 6, scolara, via Fiori Chiari 25 — Brunella Maria 27, casal., Saronno — Locati Angelo 34, carpentiere, via Borsieri 20 — Fumagalli Cesarina 14, scolaro, Turro Milanese — Canzi Cesare 64, calzolaio, viale Magenta 5 — Macchi Maria 22, casal., Peschiera Borromeo — Zacchetti Carolina 77, casal., corso San Gottardo 20 — Cariati Antonio 33, badilante, piazzale Rottole 36 — Testa Cesare 16, contad., Arluno — Valerio Giuseppe 65, Cesano Boscone — Mazzucchi Giuseppe 6, via Rottole 68 — Mantica Carlo g. 23, via Dal Verme 10 — Costantini Giuseppina 24, casal., via Aporti 42 — Vigoni Maria Luigia 52, casal., viale Lodovica 22 — Cantoni Siro g. 3, via Cagnola 24 — Doglia Francesco 28, sott. farmacista, Torino — Conti Giovanni 39, via Argelati 40 — Marani Maria 73, casal., Bast. Genova 27 — Beltrami Piero m. 20, Strada Vercellese 172 — Sala Maria 73, casal., via Medici 7 — Confalonier Baldassare 62, industriale, via Niccolini 29 — Vacchini Pietro 46, sarto, via Torricelli 14 — Rossi Alberto 19, sold. 7 fant., S. Maria in Monte — Frigerio Angelo 89, via Chiusa 17 — Marcilli Teresa 62, via Canonica 56 — Marchesi Angela 27, via Farini 45 — Casiraghi Luigi m. 6, corso Sempione 8 — Colli Luigi 51, ferraio, via Cagnola 5 — Polli Cesare 14, via A. Sciesa 14 — Marosi Matilde 46, casal., via Vigentina 31 — Tagliani Giuseppe 76, ragion., via Foro Bonap. 56.

Totale: N. 41.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Decessi notificati il giorno 25 dicembre.

Sala Adelaide 62, casalinga, via S. Siro 20 — Luchini Ernesto 82, ragioniere, via Rossini 3 — Pavesani Ettore 69, prof. musica, via S. Gregorio 40 — Sciroli Alberto 26, soldato, Cervia — Bigatti Agnese 64, sarta, via Trivulzio 15 — Bianchi Giuseppina 70, casalinga, via Trivulzio 15 — Zanini Ida 34, casalinga, via P. Calvi 31 — Molinari Teresa 45, casalinga, via Mascheroni 18 — Ruggero Giuseppe 39, commerciante, via S. Spirito 22 — Ronchi Pietro 18, istrumentista, via Bordoni 8-10 — Gatti Osvaldo g. 21, via Magolfa 10 — Sironi Carlo m. 1, via R. Sanzio 14 — Perucchini Luigi 1, corso Garibaldi 76 — Morandi Abramo 74, contadino, corso S. Gottardo 11.

Totale N. 14. — Nascite N. 5.

Decessi notificati il giorno 26 dicembre.

Ferrara Davide G. 47, sellaio, via Trivulzio 53 — Biancardi Adele 1, via Lomazzo 22 — Gorini Pierino m. 11, Rip. Barona 8 — Tunesi Maria 67, agiata, v. Monforte 42 — Meloni Lucia 1, corso Garibaldi 106 — Cavana Luigi 61, facchino, viale Garibaldi 15 — Marelli Adele 19, viale Brianza 8 — Gola Angelo 85, pensionato, via Carroccio 5 — Marchetti Beniamino 24, tornitore, via Vallazze 66 — Medici Dario 32, commerciante, via Lanzone 31 — Bergomi Gerardo 65, via Trivulzio, 15 — Morlacchi Angelo 69, cartonaio, via Trivulzio 15 — Galeazzi Leopoldo 73, via Trivulzio 15 — Firato Innocenzo 34, soldato, Penango — Pozzi Giovanni 60, via V. Colonna 12 — Pizzocri Maria 64, via S. M. Porta 7 — Benini Giacobbe 58, fabbro, via Stelvio 49 — Milanesi Carlo 64, gommaio, via Galileo 41 — Pirovano Angela 30, cucitrice, via Scaldasole 8 — Galli Giuseppe 68, via Cerva 38 — Corsi Arturo 60, impiegato, via Anzani 1 — Gatti Maria 51, via Borghi 12 — Cipolla Carolina 36, via Castillia 4 — Maderna Michele 64, macchinista, corso Vercelli 20 — Sgorbati Celeste 45, via Lazzaretto 6 — Consonni Pietro 31, legatore. Affori. Totale N. 25. — Nascite N. 25.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

I GIORNALI DI MODA
EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce uno straordinario buon mercato (sole Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi: LA STAGIONE, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della MARGHERITA) e l'ELEGANZA in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di LAVORI FEMMINILI. Questi varii giornali contengono più di 4000 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corrieri della Moda*, disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con *tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina*, con ricchezza di figurini. *Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione.* — Una Lira il numero. Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5 (Est., fr. 26).

La Stagione (edizione economica della MARGHERITA), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. Centesimi 50 il numero. Anno, L. 8. Sem., L. 4,50. Trim., L. 2,50 (Estero, fr. 12).

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 30 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore 8 pag. la settimana in grandiss. formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pagine di romanzo). - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Quattro Stagioni Splendidi numeri di gran lusso e gran formato ad ogni nuova stagione, interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda. Contengono: *l'pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati.* Associazione speciale: Sei Lire.

Lavori Femminili Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc. *32 pagine in-8*, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, lavori di biancheria, corredi da neonati, vestino da bimbe, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e pratiche. Ad ogni numero è unita o *una tavola di modelli* o *una tavola di ricami*. Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno (Estero, franchi 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 MILANO
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SERIA CORRISPONDENZA

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite o restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (Piazza di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

COSTANTINOPOLI
VERME SOLITARIO,
CESSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3,—: *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. N. Insegnante energica disponibile. Offerte soprascritte iniziali fermo posta. * 93225

FARMACISTA ottima pratica occuperebbesi direttore, collaboratore. Offerte Farmacia Piola, Carrara. * 26620

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26350

MEDICO trentenne ottimi titoli assumerebbe interinato ovunque specie, montagna, purchè diaria elevata. Scrivere Libretto postale 278411. Manservè (Treviso). * 26624

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI ragazze per lavoro di scatolaggio. Presentarsi con libretto lavoro Fabbrica Daniele Crespi, 7. 79182

CAPO riparto lavorazione stampatura tranciatura lamiera cercasi da importante stabilimento metallurgico del Veneto. Indirizzo preciso, referenze sub E 382 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 12881

CERCANSI tornitori meccanici provetti per lavoro proiettili e macchine utensili. Rivolgersi Nino Bixio, 3-A. 79292

CERCASI piscinina e mezzana stiratrice, 11, Panfilo Castaldi, Zacchetti. * 79274

CERCASI signorina abile Stenodattilografa pratica corrispondenza e contabilità. Scrivere, precisando referenze, Casella postale 897, Milano. 79230

CERCHIAMO forgiatori, operai capaci di lavorare al maglio. Possibile ottenere esonero servizio militare. Gianni Giovanotti, Via Alberti, 12. Milano. 79146

CERCO ragazza orfana che sappia un po' di sarta. S. Gregorio, 46. * 79326

DISEGNATORE * marcatore cercansi da officina meccanica, offerte dettagliate, pretese referenze Cassetta 64 T Haasenstein e Vogler, Milano. 79188

MECCANICI svelti capaci riparare rapidamente attrezzatura torni revolver piazzamento ferri sulle torrette manutenzione macchine trovano immediati buoni posti. Bertarelli, 20, Sambarnaba. 79164

MONTATORE telefonico cercasi per amenda Telefoni Chieri, posto fisso. Dirigersi via Volturno, 4, Torino. 13183

PER tagliarina a nastro (bindellina) cercasi abilissimo tagliatore. Ruggeri, viale Magenta, 70. 79302

RAGAZZINE, ragazzi disinvolti, presenza civile, cercansi giorni festivi cinematografia. Cines, posta. * 79294

RAGIONIERE o provetto contabile corrispondente cercasi per importante molino. Esigonsi serie referenze. Scrivere Vaccari, Castelleone (Cremia). 19181

SECCHIONAIO per manutenzione barili cercasi. Scrivere Latteria Locate Triulzi. Melegnano. 26504

STABILIMENTO industriale cerca subito capi fabbri ferrai da banco. Presentarsi viale Umbria, 32. 79306

TORNITORE cercasi. Genova, Officina Gippini, via Cabella, 29. 13015

TORNITORI piccola e grossa meccanica attrezzisti e aggiustatori cercansi Ditta Beltrami, Sempione, 85. 93163

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celeriscrivi: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese, Spagnolo. * 79302

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose: ambiente serio educativo. Lire cinque mensili. Istituto, Ecuole, 3. (Galleria). 77995

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURATORE pratico del Ramo Grandine che intendesse assumere l'Agenzia Generale per Milano e Provincia di Compagnia di primissimo ordine potrà dirigere offerte a Casella posta 1285. 79008

COMPAGNIA di Assicurazione Grandine di primissimo ordine cerca Agente Generale pratico del ramo per la provincia di Milano. Offerte a Casella posta 1285. 79004

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

DISPONENDO 500 potesse conseguire prontamente lauti guadagni. Luigi Amoruso, Barnaba. 26998

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a buccia vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22383 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22383

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

5000 dispongo, assoggettami amenda lucrum contanti. Offerte dettagliate Oscar, posta. 79259

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI paletot frack cerco nuovi usato pelle ze monta compro vendo. Astor, Sarpi, 10. 79210

ACCIAIO albero lunghezza millimetri 400, diametro 280 circa cercasi. Casella postale 770. 79284

BORACCE alluminio capacità litri 1 1/2, litri 1 3/4 disponibili subito. Scrivere Cassetta 1167 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 13183

CESSIONI stipendi. Impiegati Stato. Rivolgersi « Banca Partenope », Vent Settembre, 36, Roma. 12276

DISCHI per grammofono punta acciaio. Straordinaria occasione. Opere, operette, balletti Lire 2. Emporio Commerciale, Durini, 11. 79316

DISCHI celebrità nuovissimi, liquidansi 2.35 Catalogo gratis. Decarli, Pinaio, 2. 77740

DUE Motori bicilindrici 4 cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, via Solferino, 24, Milano. 2699

FUCILE cerata centrale 16 doppietta. Splendido regalo. Galeazzo Alessi, 6. * 79220

GRAMMOFONO 4 pezzi vendesi vera occasione. Laboratorio cinema. Lauro, Corso Sempione, 12. 79234

ILLUMINAZIONE gas petrolio, impianto completo, perfetto funzionamento ultimo condensori. Scrivere Cassetta 1251 S. Haasenstein e Vogler. Milano. 22382

LIQUIDAZIONE 10.000 pelli agnello ottimamente conciato per pellicceria tipo orientale kg. 45-55 pronta consegna. Scrivere: Perrenoud Arturo 3697, posta, Napoli. 13180

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A CONTINUA Liquidazione camere sale studio tiramezzo scrivanie buffet armadioni macchine cucire. Sottocornola, San Gregorio, 29. 79168

ANTICAMERA mobili mogano finissimi stile occasione stanza, sala, salotto, studio Corso Garibaldi, 78, Borghi. * 79257

SALOTTINO specchiera occasione vendonsi oro, bocole brillantini. Via Cusio, 9. * 79285

VENDESI stenoccasione, matrimoniale, salamanca, macchina meccanica, scrivania, mantovana, materassi, buffet, mannequins e quant'altri negozianto. Plinio, 44. 79287

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

COMUNE di Garlasco. Appalto dazio consumo. In Garlasco alle ore 11 del 2° giorno successivo a quello in cui sarà pubblicata col mezzo della Cancelleria comunale la presente inserzione del deposito del Capitolato relativo all'appalto del dazio consumo del Comune per l'anno 1916 l'asta verrà aperta sulla somma di lire 21.000.00 Il deposito da farsi presso la locale Restoria per essere ammessi all'asta a norma del Capitolato relativo e vendita presso la Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio. 13179

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Milioni, ostetrica, pola, segreta za gestanti. Galilei, 14 (Stazione Centrale). 79307

MOLINARI concede rivenderia durante fiera scriva ove recasi auguri. Angelo * 79308

VENTICINQUENNE di distinta famiglia di buon cuore, robusta, ricco signorino 25-45. Trattasi seriamente Tesoreria 1740, posta. * 79309

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte s/M
nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 DICEMBRE

38

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

Il padre, un ebreo di poca cultura, diceva alle figlie che adorava e credeva molto superiori a se stesso, perchè allieve del liceo femminile ed aspiravano a diventare dottoresse:

— Fate come volete. Per me non ho paura. Credo che per noi ebrei e per tutti le cose andranno meglio con un po' di libertà; ma pensate alla vostra mamma.

Era gentile verso questa nihilista dall'aria così aristocratica, e le portava sempre il giornale... Venne l'allievo farmacista Rochlin, un giovinotto piccolo, bruno, con due grandi occhi rotondi sempre in movimento, non si sa se per paura o per inquietudine, e disse che dal dottore Malinin si trovavano Pietro Vassilievic e un giovane alto e biondo arrivato nel pomeriggio da N., e aggiunse che non avrebbero tardato a venire. La Glancky fu contenta, sperando che Pietro Vassilievic non fosse altri che il suo compagno nel viaggio a Ekaterinoslav.

Ed infatti era lui. Entrò insieme ad un giovinotto alto, ben fatto, con un viso aperto, due piccoli occhi dove si leggeva la fermezza ed il sangue freddo, zigomi sporgenti, e dalla parola e dai gesti molto lenti.

— Sono Golikov, disse.

Era il compagno nell'azione futura, e piacque subito alla Glansky.

Essa e Pietro Vassilievic si salutarono come vecchi amici. Il propagandista era commosso, ma non lo lasciò scorgere. Parlarono di diverse cose. Golikov comunicò che lui sarebbe andato solo a N., e che la Levcinska sarebbe venuta il domani sera:

— Inutile farsi vedere in città. Noi dovremo agire soltanto nella mattinata di domani.

Combinarono tutto. La Levcinska doveva lanciare la bomba. Dopo di che i due dovevano farsi largo con i browning in pugno attraverso la folla in preda al panico. Una vettura sarebbe stata pronta ad attenderli, per condurli ad una casa a doppio portone. Quindi, travestiti, si sarebbero messi in salvo.

E Golikov se ne andò del suo passo lento e sicuro...

— Avete riflettuto bene prima di decidervi? domandò Pietro Vassilievic.

— Non avevo da riflettere. La mia mente è divenuta vuota. Cosa mi resta? Non ho nulla da sacrificare. E la signora Glansky raccontò a lungo al propagandista tutta la sua vita. La mamma, buona popolana di Bologna, non capiva nulla nel nuovo genere della sua vita. Il babbo si faceva vedere di rado e solo per schernire tutto e tutti. Il fratello da ragazzo si era lanciato in una vita burrascosa ed allegra. Le relazioni, appartenenti alla media aristocrazia, splendevano la loro vita sia nelle chiacchiere nei salotti, sia percorrendo la carriera militare o amministrativa a forza di protezioni. L'ajutante di campo dell'imperatore Glansky, sotto un certo punto di vista, faceva eccezione, perchè lavorava, studiava seriamente le questioni amministrative e legali, s'interessava anche molto di arte e frequentava la boheme artistica e letteraria.

Poi raccontò il suo romanzo col cugino Zamotin, per il quale un vero culto era rafforzato dall'amore suo. L'amore del giovanotto, che la sua leggerezza di fanciulla aveva sdegnato. Le disillusioni della vita coniugale; e l'amicizia per Zamotin che si era mutata in un vero amore: amore tardivo!

Raccontò la vigilia della fine tragica. Zamotin non l'amava più. Amava un'altra più degna del suo amore.

— Ed eccomi sola...

— Ma la rivoluzione non dovrebbe servire come un mezzo di suicidio.

— Non mi avete capito, caro amico. Dò la mia vita per il popolo, dò la mia vita per la medesima causa per la quale Valia ha sacrificata la sua. Mi rincresce di dar così poco, perchè la mia vita per me non ha nessun valore.

Era già molto tardi quando Pietro Vassilievic prese congedo dalla Glansky.

Separandosi s'inchinò e baciò la mano tesa di Alessandra Georgievna.

* * *

Due giorni dopo, a N., nella mattinata, all'uscita di una cerimonia nella cattedrale, si avvicinò al prefetto Tavrisov una bellissima donna abbigliata con grande eleganza, seguita da un giovane alto e distintamente vestito. Il Prefetto, che aveva una certa debolezza per la beltà femminile, fissò in viso la signora sconosciuta.

— Zinocka! la chiamò in quel momento il giovanotto. Ma l'altra, invece di voltarsi, trasse dal manicotto un oggetto rotondo e lo lanciò sul prefetto, il quale diventò pallido come un cadavere. La bomba rotolò sulla pelliccia e cadde per terra, senza scoppiare. Il giovanotto trasse di tasca una rivoltella, ma anzichè mirare il prefetto, prese di mira la bomba, per farla scoppiare. Due colpi furono sparati inutilmente. Anche la signora aveva impugnato una rivoltella, ma un agente riprese animo e si lanciò su di lei e la disarmò. Il giovane, dimenticando il prefetto, si scagliò in aiuto della donna. Ma fu a sua volta afferrato dagli agenti in borghese e dalla folla intorno al prefetto. Ed allora, sui due terroristi cominciò a piovere una grandine di pugni, calci, bastonate....

XVIII.

Il martirio.

Percossi, sanguinanti, coi vestiti a brandelli, li condussero alla direzione provinciale di polizia.

— Interroghiamo prima la cagna, ed il farabutto lasciandolo qui, ordinò il capo di polizia, uomo alto e forte, con due baffoni rossi e grandi occhi arrossiti dalle bevande alcooliche.

Lasciarono Golikov mani legate in una stanza, sotto la guardia di quattro cosacchi colle sciabole sguainate, ed entrarono tutti nella stanza vicina spingendo la Glansky a forza di pugni.

— Ebbene, signorina, chi vi degnate di essere? — disse il capo di polizia, mettendosi al tavolo e guardando con occhi feroci la povera donna.

La guancia sinistra della terrorista era tanto enfiata, che si vedeva appena l'occhio; un filetto di sangue colava da una narice; i vestiti lacerati la lasciavano quasi nuda. Il commissario, i delegati, un ufficiale dei cosacchi, parecchi agenti in borghese e due cosacchi con le sciabole alla spalla riempivano la stanza e divoravano la prigioniera di sguardi impuri.

Ah! tu non vuoi parlare alla gente onesta, figlia di cagna! Ebbene, noi ti faremo pagar care le tue gesta. Sai... e qui seguì una bestemmia infame — i tuoi ebrei risponderanno per te!

— Non sono ebrea. E dopo tutto non avete diritto di parlarmi così.

— Ah! dunque non sei nuta grazie a Dio! E vuoi insegnarmi come mi parla. Ah! miserabile! — Ed il capo si lasciò sulla rivoluzionaria col pugno alzato, coprendola di un'ondata d'invettive e parolacce oscene.

Ma incontrandosi collo sguardo fermo del grande occhio azzurro, abbassò il pugno. La spinse con il braccio e disse al commissario:

— Vi lascio la donnina e vi raccomando di slegarle la lingua, e senza sentimentalità! Ed io vado a parlare col gallo. — Attraversò la stanza ed entrò nell'altra.

— Conducete quel mascalzone lì nel mio gabinetto, sentiremo un po' il suo canto, ordinò ai cosacchi.

I cosacchi condussero Golikov nel gabinetto del capo.

— Il tuo nome!

— Potrete impiccarmi anche senza conoscere il mio nome, rispose il giovane calmo e lentamente, tenendo sempre alta la sua testa.

— E così parlare così con me?

— Sentite, signor capo di polizia, debbo farvi una dichiarazione. Se voi mi toccate con un dito, soltanto, dovrete anche ammazzarmi sul posto. Noi non siamo soli qui in città. Abbiamo l'onore di appartenere al partito rivoluzionario che ha giustiziato parecchi uomini di stato.

(Continua).

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Martedì 28 Dicembre 1915 — Anno I. — N. 17866 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1916

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.25
Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo XX	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	5.—	3.—	1.50	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	18.—	8.—	4.50

DELL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1916 Anno II) Lire UNA la più

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 17

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HA... Genova, 8 e dalle proprie succursali Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, commerciali nelle pagine di testo L. Nella pagina delle Notizie Commer... pagina. Nelle pagine successive L. t. Avvisi finanziari si pubblicano esclu... delle Notizie Commerciali. Necrologi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Econ... vedere condizioni in testa alle rispett...

I manoscritti non si resti...

Conto corrente ... posta 1/3/4

IL SECOLO XX

rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre

ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI

132 pagine di testo 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ... SIGNORE

Settimanale di moda, fil. a c... agliett e tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — Sport Senato del Regno — Biblioteca

L'azione dell'Italia in Albania
e le richieste del governo greco

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Necessità di esser forti

Roma, 27 notte.

(C.) La parte della Grecia che è favorevole agli imperi centrali ha ripreso animo dopo le elezioni. Ormai non ha più contrasti alla Camera dei deputati dove un tempo il Venizelos poteva prendersi il gusto di sovvesciare i ministeri a suo piacimento. Il Venizelos e i venizelisti hanno lasciato libero il campo ai loro avversari e a Re Costantino.

Un segno evidente delle cresciute speranze dei germanofili lo abbiamo nel passo compiuto dalla Grecia con l'Italia. Quel passo, più che la grazia delle antiche danze elleniche, ha la goffaggine delle genti teutoniche. In che consista non è ancora stato detto, ma non è difficile intendere.

Certamente i soldati italiani sbarcati in Albania per recare i promessi soccorsi ai serbi sono costretti anche a manovrare in una parte del nuovo territorio greco. Quindi le spiegazioni chiesteci dal Governo greco.

Non devesi però dimenticare che quel territorio non fu riconosciuto alla Grecia dalla conferenza di Londra e che la Grecia stessa, alle rimostranze fattele apertamente dalle Potenze europee, ebbe a rispondere sempre che quel territorio, cioè l'Epiro settentrionale, era occupato da bande irregolari e che il Governo rispettava le risoluzioni di Londra. Ciò non impedì al capo di quelle bande di diventare ministro e non impedisce oggi al Governo greco di attribuirsi quelle terre e di chiedere spiegazioni a chi vi si accosti.

Queste volevamo ricordare non perchè l'Italia abbia colà ambizioni da soddisfare, ma perchè risulti il nostro buon diritto ad andare in quei luoghi come in paesi tuttora in contestazione. Il diritto delle genti non è offeso da noi, ma soltanto dagli amici politici dei ministri greci e della corte greca.

Meno male che le spiegazioni date dal Governo italiano sono apparse soddisfacenti. Prendiamone atto, ma non facciamoci illusioni. Non sappiamo se risponda alla verità quanto stampa un giornale inglese, vale a dire che il Gunaris avrebbe lasciato capire che prima o poi la Grecia interverrà nel conflitto mondiale. In favore di chi? Di se stessa e dei propri interessi, avrebbe aggiunto il Gunaris.

E' troppo giusto. Ma è egualmente giusto che noi e i nostri alleati facciamo tutto quello che è possibile per favorire i nostri interessi e quindi per mettere la Grecia in condizione di non recarci male.

La Grecia stima che il suo interesse a intervenire a fianco dei tedeschi e dei turchi non è maturato fin tanto che gli inglesi e i francesi insediati a Salonicco e gli italiani occupanti l'Albania siano in condizione di respingere gli assalti nemici e costituiscano insieme con la minaccia agli austro-tedeschi i quali pretendessero di fare una passeggiata a Costantinopoli, un serio ammonimento alla nazione greca. L'interesse greco, come in genere l'interesse dei balcanici, non ha fondamento in una cauta sicura idealità patriottica, ma trova la sua limitazione nelle forze che oggi sono in guerra. Se noi saremo forti l'interesse greco procurerà di stare in armonia colle nostre forze, se no combacierà coll'interesse e la forza teutonica.

Lo sbarco operato a Salonicco ha dunque i suoi vantaggi e bene sarebbe stato che si fosse compiuto prima e con forze più numerose. Nè sembra possibile che questa azione militare e politica, la quale risulta importantissima al lume del ragionamento e alla riprova dei fatti, sia stata ascoltata da alcuni uomini politici e lo tuttora. Oggi occorre rinforzare le posizioni. Bisogna apparire ed essere forti. Allora vedrete che le spiegazioni ci saranno domandate dalla Grecia sempre in forma amichevole e che le risposte saranno indicate soddisfacenti.

I commenti della stampa romana

Roma, 27 notte.

La stampa romana non si mostra soddisfatta del passo della Grecia riguardante l'Italia. La *Tribuna* esprime le sue riserve sull'opportunità diplomatica del passo. Una richiesta di spiegazioni sugli scopi dell'impresa italiana da parte del Governo ellenico si presenta a prima vista e anche dopo qualunque maturo esame come assurda qualora si consideri quanto noti ed evidenti a tutti siano e non da ora i motivi di fatto onde l'azione italiana muove ed i fini a cui si ispira. Crediamo fermamente — e sinceramente esprimiamo ai nostri vicini di Epiro la nostra amichevole convinzione — che il signor Skuludis non abbia davvero voluto la mente e la mano felice nel concepire nella sua sostanza e nel formulare comunque questa azione diplomatica la quale a dire il vero nelle condizioni di fatto in cui si svolge non sappiamo a quali risultati possa tendere non solo per le relazioni dei due paesi, ma nemmeno per il chiarimento stesso della situazione greca per quella parte dei suoi confini.

La *Tribuna* si domanda poi: A che scopo tende la Grecia, se la Grecia sa bene e da lunga data ormai, sino dalla conferenza di Londra, a che criteri si ispira, nei riguardi dei confini greci la nostra azione nella regione di Valona? La Grecia sa, per quel che riguarda lei, che la nostra azione non è e non potrebbe essere ispirata a intendimenti che noi non abbiamo già apertamente e internazionalmente confessati e solennemente dichiarati. Ed essa sa che per nessuna ragione l'Italia ha potuto concepire oscuri fini di nocumento e di offesa ai confini riconosciuti alla Grecia in quella parte in tanto e in quanto sia a noi reso possibile dalla legittima tutela dei nostri interessi strategici e adriatici. Nè dal giorno che questi nostri concetti furono internazionalmente e ufficialmente posti a Londra ad oggi la nuova situazione creata dalla guerra europea e da quella balcanica ha potuto mutare, sempre nei riguardi della Grecia, quei nostri concetti e intendimenti con l'aiuto di eventuali elementi e motivi nuovi di cui la Grecia abbia ragione di preoccuparsi.

L'*Idea Nazionale* dice che il passo della Grecia non può che stupire. Ci stupisce — continua il giornale nazionalista — in quanto che ci sembra per lo meno strano che l'Italia abbia potuto consentire a fornire schiarimenti ed assicurazioni sull'estensione e sugli scopi delle operazioni che si vanno svolgendo in Albania, trattandosi di vere e proprie operazioni di guerra intorno alle quali non c'è chi non veda la necessità per noi di mantenere il massimo riserbo con chicchessia.

Su questo argomento l'on. Federzoni ha presentato al ministro degli Esteri una interrogazione per sapere se non creda necessario far conoscere più chiaramente la natura delle assicurazioni che il Governo italiano ha dato alla Grecia intorno alla nostra azione di guerra in Albania e delle quali è cenno in una comunicazione ufficiosa dell'*Agenzia Stefani*.

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 27 dicembre)

In valle Giudicaria nella giornata del 26 le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro le posizioni nei pressi di Cologna sulle quali erano segnalate batterie nemiche provocando, con tiri bene aggiustati, grandi esplosioni ed un incendio.

L'attività di nostri piccoli riparti nelle valli del Rio Cameras (Adige) e del torrente Maggio (Brenta) ci procurò scontri favorevoli con l'avversario al quale furono presi alcuni prigionieri

Sul Carso nella notte sul 26 un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del monte Sei Busi fu prontamente arrestato dal fuoco delle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

La situazione

E' veramente notevole l'energia con cui si conducono le operazioni contro il gruppo di Lardaro; da qualche giorno in quasi tutti i bollettini se ne trova cenno.

Cologna, di cui parla il comunicato odierno, è situata sulla sinistra della Val Giudicaria, a stretto contatto con le nostre posizioni del Melino e del Mascio. E' probabile che le batterie qui collocate dal nemico fossero fra quelle adibite alla difesa mobile del forte Por.

Le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro di esse provocando grandi esplosioni e un incendio: è certo che i nostri osservatori avendo potuto individuare qualche deposito di munizioni delle batterie nemiche, ne hanno subito segnalato la ubicazione ai direttori di tiro, i quali hanno diretto su di esso il fuoco dei loro pezzi, riuscendo a colpirlo.

I depositi di munizioni dovrebbero esser sempre collocati in luoghi molto riparati, possibilmente in angoli morti, non solo, ma anche le strade che addu... ad essi dovrebbero esser per lo meno mascherate alla vista del nemico, poichè l'inevitabile va e vieni dei cassoni o dei portatori, a seconda dei sistemi di rifornimento, ne rivela con sufficiente approssimazione la località. Nel caso dei depositi della zona di Cologna bisogna credere che o il nemico non avesse potuto stabilire i depositi in angolo morto o che la posizione delle nostre batterie non gli fosse nota, nel qual caso si spiega benissimo come i nostri cannoni abbiano potuto colpirli. E' logico infatti pensare che se il nemico non ha preso disposizioni contro i pericoli del tiro da certe località, era perchè non supponeva che in queste ci potessero essere delle nostre batterie.

Sul resto del fronte regna una relativa calma: sono soltanto segnalate scaramucce fra piccoli reparti nelle valli del Rio Cameras, sulla depressione di Loppio, e un attacco sembra di qualche entità tentato di notte dal nemico contro Monte Sei Busi sulla destra della nostra linea sul Carso.

Sul fronte francese

Lotta di artiglieria dall'Artois ai Vosgi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale del 26 corrente, ore 23, dice:

In Artois grande attività della nostra artiglieria a sud di Bailleul e nella regione di Blairemille a sud di Arras. In Champagne nella regione della Ferme Navarrin, alcuni tiri fortunati sui lavoratori nemici. Nella Woevre il tiro della nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni del nemico a nord-est di Regnéville. Nei Vosgi una delle nostre batterie ha preso sotto il suo fuoco un treno di munizioni fermo nella stazione di Hachimette a sud-est di Bonhomme. Una forte esplosione è stata constatata dai nostri osservatori. (Stefani).

Parigi, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nulla da segnalare durante la notte, eccetto in Lorena, ove la nostra artiglieria bombardò i lavori nemici nella regione di Rioncourt, Gremecey e al sud-ovest di Château Salins.

Lotta di mine sul canale di La Bassée

Londra, 27

La lotta di mine continua attivamente sul canale di La Bassée. Una mina nemica esplose senza danneggiare le trincee inglesi a nord della Somme: la nostra artiglieria cannoneggiò efficacemente le posizioni nemiche ad est di Albert. Sul resto del fronte combattimenti di artiglieria ad intervalli. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Causa pioggie persistenti l'attività militare fu debole sulla massima parte del fronte. L'attività fu maggiore nella regione a nord di Albert, su alcuni punti del fronte dello Champagne, nei Vosgi e nord di Cernay.* (Stefani).

Basilea, 27 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Occupammo una escavazione formatasi dinanzi alla nostra posizione in seguito ad una esplosione provocata dai francesi a nord-est di Neuville. Una esplosione provocata dal nemico sulla collina di Combres causò soltanto leggeri danni. Tranne ciò, nessun avvenimento.*

Sul fronte russo

Calma quasi completa

Pietrogrado, 27

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A sud-est della stazione di Tchartorysk sloggiammo un posto di guardia tedesco ed attaccammo di fianco con successo un distaccamento tedesco sopraggiunto in soccorso. Nella regione di Poughdchevka, a nord del villaggio di Mouravitza, sull'Ikva, aggirammo e catturammo un reparto di esploratori nemici. A nord di Poutchatch un nostro distaccamento penetrò bruscamente nel villaggio di Petrikovtsé, dove si trovava un posto austriaco. Nello scontro che ne seguì, una parte degli austriaci furono uccisi alla baionetta; gli altri fuggirono.*

Pietrogrado, 27

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella valle di Sivrichy, a sud-est del lago di Tortoumchal, il nostro fuoco arrestò i lavori di costruzione di fortificazione dei turchi. Le nostre truppe ricacciarono verso occidente di Melazghert forti distaccamenti di cavalleria nemica.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — *Si segnalano ricognizioni di pattuglie tedesche nella regione di Dünaburg. Abbastanza forti distaccamenti di ricognizione russi furono respinti a nord-ovest di Ocerityrsk e presso Berestiani a sud-est di Kolki.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 27

Si ha da Vienna, 26: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE RUSSO. — *Nella regione paludosa della Polesia forti distaccamenti di esploratori nemici furono respinti su parecchi punti. Oltre a ciò, nulla di nuovo.* (Stefani).

La situazione finanziaria
in Inghilterra e in Germania

Montagu risponde a Helfferich
Un parallelo interessante

New York, 27

Il corrispondente da Londra della *New York Tribune* ha intervistato il segretario per il tesoro Montagu a proposito del recente discorso di Elfferich che paragonò al Reichstag la situazione finanziaria dell'Inghilterra con quella della Germania.

Montagu ritiene che è confortante porre l'ultimo discorso di Helfferich a riscontro con le sue elucubrazioni precedenti. Helfferich, sempre ingegnoso ed eloquente, è diventato isterico. La spiegazione di questo mutamento sta in ciò: la Germania, per condurre la guerra, ha vissuto sulle riserve di munizioni accumulate; noi invece abbiamo dovuto accumulare le nostre. I nostri grandi sforzi, che cominciano soltanto a dare i loro frutti, non hanno avuto finora che un piccolo effetto sulla situazione militare. In paragone con la Germania noi abbiamo iniziato la guerra quasi senza esercito, senza arsenali. La Germania sperava di dare un colpo decisivo prima che i nostri preparativi potessero dare i loro frutti. Essa ha colpito, ma non è riuscita.

Esaminando il paragone fatto da Helfferich tra la posizione del cambio inglese e quella del cambio tedesco, Montagu dimostra che mediante l'applicazione dei sistemi economici ordinari fu rapidamente trovato un rimedio per la caduta del cambio inglese a Nuova York, il quale negli ultimi giorni di agosto era caduto di sei o sette punti. Abbiamo ottenuto ciò nel momento in cui spendevamo grosse somme in America per noi e per i nostri alleati e lo abbiamo ottenuto senza fare appello alle ricchezze del paese costituite dal nostro possesso di valori americani che il Governo comincia a mobilizzare soltanto adesso per utilizzarli in avvenire. Dall'agosto in poi il corso della lira sterlina è risalito in ragione inversa del rapido e continuo abbassamento del corso del marco. Al 1° ottobre il deprezzamento del marco rispetto alla moneta americana era del 12 per cento; attualmente è del 19 al 20 per cento al di sotto della pari.

Alla Segreteria del Tesoro facciamo un quadro sinottico che mostra le situazioni dei vari cambi dall'inizio della guerra: siamo costantemente obbligati ad estendere il quadro nella parte inferiore, perchè il corso del marco non scompaia sotto il quadro. Il deprezzamento del marco continua benchè la Germania non possa spendere il suo danaro in America e nei paesi d'oltre mare. La sola spiegazione è l'abuso della carta moneta. Il marco ha perduto ogni rapporto con la riserva d'oro. Se tale è la situazione odierna, che cosa avverrà quando, al momento della conclusione della pace, i commercianti tedeschi, volendo riempire i loro magazzini vuoti, cercheranno di scambiare la loro carta deprezzata con le merci d'oltremare? Varrà allora il marco dieci centesimi? Helfferich pretende di far credere che i prestiti fatti dall'Inghilterra e dalla Francia in America sono un segno di debolezza. Ma vi è alcuno che pensi che Helfferich non ne avrebbe fatti se avesse potuto?

A proposito delle rodomontate di Helfferich sui prezzi di emissione e sui prezzi successivi dei prestiti di guerra tedeschi, Montagu ha detto:

« E troppo bello, ma ciò in parte si spiega col fatto che non esiste libertà di mercati per i prestiti di guerra in Germania, poichè le borse sono interamente sotto il controllo del Governo: viene fissato il prezzo minimo e le quotazioni sono nominali a puro scopo rettorico. Inoltre se si inonda il paese di biglietti fabbricati è facile creare un'eccedenza di marchi deprezzati in apparenza disponibili per i collocamenti. Il funzionamento di questo sistema è molto bene illustrato dalle quotazioni del debito pubblico tedesco anteriore alla guerra. Helfferich si vanta che esso sia caduto di soli sette punti dopo la guerra. Il vero a Berlino, ma a New York esso ha perduto 28 punti. Il metodo tedesco di fare anticipazioni ai sottoscrittori dei prestiti di guerra è molto pericoloso e favorisce gli abusi. Helfferich pretende che in Germania abusi non vi siano stati; ma abusi si sono verificati certo in Austria ove, durante l'ultimo prestito, era possibile riscuotere gli interessi sulle somme che si erano sottoscritte prima di versarle. La rovina finanziaria dell'Austria è già un fatto compiuto »

Montagu ammette volentieri che Helfferich sia riuscito con successo a mobilizzare le risorse finanziarie della Germania, ma è specialmente questo successo che è imbarazzante e che imbarazzerà Helfferich più tardi. La Germania si trova già a secco. E appunto perchè noi siamo stati più lenti a metterci all'opera e perchè in Inghilterra esistono ancora tante risorse private e perchè l'impero non è stato premuto per i bisogni dello Stato che possiamo guardare con fiducia all'avvenire. (*Stefani*).

Mentre dura la neutralità in Rumenia

Varna ancora bombardata - Mackensen in Bucovina? - Il complotto contro gli interventisti rumeni - Giornali acquistati dalla Germania - L'ostinato silenzio di Bratianu.

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Bucarest, 22.
(consegnato il 27 sera).

(j. r.) Varna è stata nuovamente bombardata dai russi ed i risultati del bombardamento, secondo notizie qui giunte, furono più efficaci della prima volta. Sotto il fuoco delle navi russe una torpediniera bulgara è colata a fondo. Numerosi furono i morti, degli incendi furono notati in parecchi punti della città.

Si ha notizia che Mackensen sta facendo preparativi nella Bucovina. Intanto treni portano munizionamenti verso Costantinopoli. Ieri su un treno composto di 25 carri furono trasportati per la linea Belgrado-Sofia-Costantinopoli due mortai da 42 destinati alle operazioni che i tedeschi ed i turchi intendono iniziare contro l'Egitto. Intanto il ministro di Bulgaria a Bucarest, Tonceff, in una intervista accordata recentemente, annunzia che l'esercito bulgaro ha ricevuto l'ordine di retrocedere e non passare la frontiera greca.

Il Governo rumeno, come è noto, ha emanato delle misure per regolare la partenza delle navi dai nostri porti. A questo annuncio due piroscafi fuggirono furtivamente, approfittando della oscurità della notte, da Giorgevo e Rusciank. E' sintomatico il fatto che da dieci giorni non arriva la posta austriaca e questo fatto è dovuto ai grandi movimenti militari che si avverano verso la frontiera austriaca.

Una notizia ha commosso vivamente la opinione pubblica e cioè l'arresto di due rifugiati transilvani che erano accompagnati da un avvocato ungherese. Essi erano giunti da Temeswar per far saltare la casa del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro delle Finanze, di Take Jònescu e di Filippescu. Proceduto ad una perquisizione, gli arrestati furono trovati in possesso di tre sacchi di ecrasite, e di lire 100.000 in oro. Come vi dissi l'impressione è enorme.

Ogni giorno l'opposizione interpella in Parlamento il ministero sulla politica estera del Governo. Martedì scorso uno dei più ascoltati oratori della Camera, Delavrancecr interpellò alla Camera il ministero sull'opera di corruzione per opera dei tedeschi citando al proposito dei fatti specifici. Egli parlò di giornali acquistati dal ministro di Germania il quale avrebbe speso dei milioni per creare a mezzo della stampa un'atmosfera in Rumenia favorevole agli imperi centrali e sopratutto per addormentare gli animi dei rumeni della Transilvania.

Il presidente del Consiglio rispose all'oratore che egli non aveva fornito alcuna prova delle sue asserzioni che valesse a suffragare le sue dichiarazioni e per di più non aveva saputo indicare il modo col quale il governo potrebbe porre il rimedio ai mali lamentati. Davanti al pessimismo del Delavrancecr egli non ha che da opporre la sua fiducia assoluta nello svolgimento normale della vita del paese.

Carp a questo punto interviene difendendo la stampa germanofila e dando luogo ad un vivo incidente.

Take Jonescu, a sua volta, chiese a Bratianu di rispondere per qual ragione la Rumenia non è intervenuta nel conflitto europeo allorchè i bulgari attaccarono la Serbia. Bratianu rispose ripetendo quanto ebbe già a dire al Senato e cioè che egli non darà alcuna risposta alle interpellanze sulla politica estera.

Jonescu replicò a sua volta protestando contro la mancanza di deferenza al Parlamento.

Al Senato, il professore Thomas Jonescu chiese al ministro della Guerra se gli erano noti dei tentativi di corruzione esercitati da parte dei tedeschi su alcuni ufficiali.

La stampa interventista manifesta di questi giorni una certa inquietudine a proposito della eventualità che gli alleati abbiano ad abbandonare i Balcani, questo fatto renderebbe definitivamente impossibile l'intervento della Rumenia.

I giornali parlano anche di frequentissimi colloqui, che si svolgerebbero nel villaggio di Buftea presso Bucarest tra il Re, il Presidente del Consiglio ed il ministro di Germania.

Preoccupazioni bulgare
per la prossima offensiva russa

Bucarest, 25.

(j. r.) L'offensiva russa che pare imminente preoccupa i bulgari che hanno concentrato dalla parte del quadrilatero due divisioni di fanteria e di artiglieria. Il maggior concentramento bulgaro si nota a Bazgrad, dove opporranno la prima resistenza. Tra Samboli e Sliven prolungandosi verso Burgas truppe turche formano la riserva.

Un deputato interventista ha interpellato il Governo sulla politica estera rumena e la corruzione tedesca. Bratiano ha dichiarato al Senato che non risponderà alle interpellanze relative alla politica estera del paese.

La Camera è stata aggiornata a giovedì.

Il Re di Rumenia si compiace
della vittoria di Bratianu al Senato

Zurigo, 27 notte.

Si ha da Bucarest:

Il Senato si è aggiornato al 29 dicembre fra le proteste dei seguaci di Filipescu.

Ricevendo la deputazione del Senato, che gli rimise l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, il Re pronunziò il seguente discorso: « Nei tempi gravi che attraversiamo, la concordia di tutti i cuori, di tutte le classi operose è la garanzia più sicura che gli interessi della Rumenia saranno difesi con saggezza e forza. Concordo in questo pensiero col mio popolo, saluto con gioia e fiducia la decisione del Senato che appoggia il mio Governo affinchè possiamo condurre a buon fine la missione che ci incombe e possiamo appoggiarci con fiducia sull'esercito come su una base poderosa che sarà sempre all'altezza della sua missione.

Il principe Bülow

Zurigo, 27

(d. g.) Un telegramma da Lucerna alla « Gazette de Lausanne » informa che il principe di Bulow è partito giovedì per la Germania.

La notizia del giornale è infondata: il principe si trova tuttora a Lucerna.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo a Parigi

Parigi, 27

Il Governo francese ha espresso il suo gradimento per la nomina del marchese Delmini ad ambasciatore di Spagna a Parigi. (Stefani).

I giornalisti esteri a Parigi
riuniti a banchetto

Parigi, 27 notte.

(l. c.) Oggi l'Associazione Sindacale della stampa estera della quale fanno parte tutti i giornalisti italiani e che è presieduta dal nostro amico Pietro Croci, si riunì in annuale banchetto. Intervennero Briand, presidente del Consiglio, ed i ministri Malvy e Painlevé, gli ambasciatori Tittoni, Iswolski, Tasuka ministro del Giappone, quello di Serbia Vesnitch, il presidente della Camera Deschanel e quello del Senato Dubost, Guglielmo Ferrero e numerose personalità. Il banchetto fu una grande dimostrazione di simpatia della stampa alleata verso la Francia.

Dilazioni di pagamenti per i Comuni dei canoni governativi

Nuove disposizioni per gli appalti

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. Oltre il caso previsto nell'art. 4 del nostro decreto 31 ottobre 1915 N. 1549 la dilazione del pagamento dei canoni governativi ivi prevista potrà essere concessa ai comuni per tutte le rate dalle medesime e condizioni stabilite al detto articolo e nei successivi articoli 5 e 6, anche quando sia dimostrato che lo stato di guerra nel periodo dal 1° giugno 1915 al 30 novembre dello stesso anno abbia fatto diminuire il provento della riscossione dei dazi governativi al netto delle spese ad una somma inferiore al canone dovuto allo Stato per il periodo sopra mentovato. Eguale concessione, su proposta dei prefetti, potrà essere fatta agli appaltatori per i canoni di appalto quando sia dimostrato che il prodotto complessivo della riscossione di tutti i dazi governativi e addizionali e consumi e degli eventuali diritti accessori indicati nei capitolati di appalto al netto delle spese per il periodo di tempo suindicato sia inferiore al canone di appalto dovuto ai comuni per il periodo stesso. L'interesse del canone per esso all'anno dovuto a norma delle norme di appalto dilazionato e le rate l'applicazione di ogni multa o penalità di mora legale o contrattuale.

Art. 2. — Nel caso che riesca impossibile di rispettare la riscossione dei dazi di consumo alle condizioni attualmente in vigore i prefetti possono autorizzare i comuni a concedere la riscossione stessa in appalto a trattativa privata agli appaltatori in carica verso il pagamento di un canone fisso annuale ed eventualmente anche con la cointeressenza dei comuni medesimi nel prodotto della riscossione oltre una determinata somma senza prestazione di cauzione da parte degli assuntori, secondo le modalità e garanzie da determinarsi nei singoli capitolati da approvarsi dai prefetti stessi. Il canone convenuto deve essere soddisfatto ai comuni in rate quindicinali anticipate per il 1° ed il 16 di ciascun mese. Mancando ad uno solo dei versamenti quindicinali nei detti giorni l'appaltatore sarà diffidato immediatamente decaduto con decreto del sindaco da notificarsi da un ufficiale giudiziario o anche dal messo comunale. Il comune, senza ulteriori formalità e indipendentemente da qualsiasi opposizione giudiziaria od amministrativa del cessionario potrà immediatamente subito nel possesso della gestione daziaria.

Art. 3. — Quando si verifichi la condizione prevista nel comma 1 del precedente articolo i prefetti possono anche autorizzare i comuni a cedere all'appaltatore in carica la gestione daziaria a trattativa privata senza prestazione di cauzione mediante un aggio sull'ammontare lordo dei proventi e precisione con l'obbligo all'assuntore di provvedere integralmente a tutte le spese di esazione, comprese quelle del personale. In tal caso, indipendentemente dalle altre condizioni e garanzie da stabilirsi nei capitolati da approvarsi dai prefetti, i comuni possono autorizzare il proprio impiegato o altro incaricato a sorvegliare sia le operazioni relative alla gestione daziaria, con facoltà di concentrare tutti gli introiti della riscossione e di versarli giornalmente alla cassa comunale, dedotto l'aggio di riscossione.

Art. 4. — L'estinzione di vincolo sulle cauzioni degli appaltatori a garanzia di nuova gestione consentita dall'art. 340, comma primo del regolamento generale 17 giugno 1909 N. 453, sono applicabili con le garanzie e modalità ivi stabilite a tutte le forme di cauzione autorizzate dal citato regolamento anche se la nuova gestione sia assunta in altro comune da un diverso titolare. La cessione della gestione daziaria a consorzi di esercenti a norma dell'art. 55 del testo unico della legge 7 maggio 1908 N. 248 può essere autorizzata dai prefetti anche ad un prezzo inferiore a quello considerato dall'articolo 374 primo comma del regolamento generale summentovato.

Art. 5. — Il ministro della Finanza è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente Decreto che entrerà in vigore con il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Per le esenzioni dei richiamati

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale con cui si stabilisce con le norme per la esecuzione del R. decreto 29 aprile 1915 N. 561 e quello luogotenenziale 17 giugno 1915 N. 967 relativi alle esenzioni temporanee dei militari richiamati valgono anche per la esecuzione del Decreto 9 dicembre 1915 con il quale si regolano le esenzioni temporanee relative ai servizi di navigazione e pilotaggio.

Nell'Asmara

Roma, 27

L'on. Federzoni ha inviata una interrogazione al ministro degli Esteri ed a quello delle Colonie per sapere se risponde che da parecchi giorni i ribelli Assaorta in numero rilevante abbiano preso posizione a Ghinda, a 30 chilometri circa dalla città di Asmara, e se questa voce gli sia stata riconfermata dalle autorità italiane. L'interrogante ha chiesto risposta per iscritto.

Il testamento di un eroe

Casale Monferrato, 27

Il capitano Pietro Bernotti, eroicamente caduto per la Patria, dopo aver acquistata la ufficiale posizione di Sella San Martino ed il suo nobile esempio di coraggio cavalleresco è stata assegnata di motu proprio dal Re la medaglia d'argento al valor militare, aveva scritto pochi giorni prima queste lettere che sono il documento di un animo schiettamente spartano. Egli il 19 ottobre, e cioè tre giorni prima della sua eroica morte, così scriveva alla sua sorella, insegnante alle scuole normali di Casale:

«Domani è battaglia grande e molti non possiamo più dire di se a chi vollero bene: speriamo ci arrida vittoria o ci paghi del loro giovane sangue di cui non siamo avari perchè tale vuole questa guerra cruenta e, speriamo, felice. Qua è un rombo spaventoso di artiglierie, che ci dovrebbero spianare la via e, sia vero, che la strada seminata di difese e di ostacoli ci sia meno grave: io non so se Dio mi dia di sopravvivere, ma, quando non sia, che la mia opera, che il mio contributo mi augurio non siano stati vani; il mio esempio e un incitamento, utile la mia vita, che intesi ad impiegare nel modo migliore. E se ci dia la sorte rivederci in giorno più lieto, ti dirò di questa lotta titanica di uomini e di cose che avrà dato libertà a tanti e riabilitato noi di fronte al mondo. Addio, sta sana, il mio cuore è fermo, la mia volontà salda e la mia fede immutata. Ti bacio sul cuore».

E lo stesso giorno, al fratello, dottore al nostro ospedale:

«Sano e forte sono finora, non so ancora se domani, perchè la vita conta solitamente sì poco e la prova che domani ci attende sarà più che mai dura e cara, a molti costerà. Il fratel tuo è pure sempre quasi sano e fermo ed il dovere lo compirà sino alla fine, costi che vuole. Dirò poi se vivo di quanto avrò visto. Statevi sani e tranquilli che la sorte è oramai a tutti comune».

Il 21 è l'ultimo giorno: la sua compagnia dovrà entrare in azione il giorno dopo ed egli nell'ansia febbrile dei preparativi così scrive brevemente alla sorella:

«Siamo in attesa di sbarcare: o morti o vincitori domani! Addio, sta sana, ti penso e ricordo quale che sia l'ora. In alto i cuori e speriamo vittoria».

Prigionieri austriaci fuggiti a Genova

Genova, 27 notte.

Le autorità di pubblica sicurezza ed il comando dei carabinieri sono stati informati oggi dall'autorità militare che dal forte Sogato, dove sono rinchiusi circa duemila prigionieri austriaci, era fuggito la notte del 24 corrente un soldato galiziano, il quale parla italiano e che fu di passaggio a Genova anche prima della guerra. La notte di Natale altri due prigionieri austriaci sono fuggiti da quel forte e non si ha di loro alcuna traccia. Si suppone che di notte essi abbiano raggiunto il ciglione del muro e con un salto siano discesi dall'altra parte dandosi alla campagna. Stamane poi all'appello dei prigionieri austriaci del forte Ratti mancarono tre ufficiali. Furono subito inguinzagliate delle pattuglie di soldati e di carabinieri alla ricerca dei fuggitivi e nel pomeriggio a Bavari uno degli ufficiali fu raggiunto ed arrestato.

Corone alla tomba di Zanardelli

Brescia, 27

Ricorrendo ieri il dodicesimo anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli, con l'intervento del sottosegretariato di Stato, on. De Como, del senatore Bettoni e della rappresentanza della Giunta, furono deposte corone sopra la tomba dell'illustre statista bresciano.

L'Unione Liberale di Torino contro l'on. Giordano

Torino, 27

L'Assemblea dell'Unione Monarchica Liberale Umberto I, che raccoglie nel suo seno tutti i Comitati elettorali cittadini e che fu sempre arbitra delle elezioni amministrative e politiche, ha votato un ordine del giorno, col quale dichiara «di non avere alcuna fiducia nell'on. Giordano, che non rappresenta più certamente la volontà della maggioranza degli elettori, e constatando che nel momento attuale il ministro Salandra, capo del Governo, protegge energicamente il bene del Paese, plaude alla sua azione ed a quella eroica del nostro Esercito e della nostra Marina, e manda a comunicare quest'ordine del giorno a tutti i Sindaci del quinto collegio».

La morte del comm. Carlo Moroder

Ancona, 27 notte.

Stamane moriva il commendatore ing. Carlo Moroder, presidente del comitato provinciale della Croce Rossa, a cui dedicò tutte le sue energie già presidente della deputazione provinciale ed ex sindaco di Ancona. Fu presidente dell'Unione Costituzionale, coprì importanti cariche ovunque recando esempio di rettitudine e di attività. La provincia, il comune, la Croce Rossa, la Cattedra di agricoltura, le associazioni hanno esposto la bandiera abbrunata. Funerali a cura del comune avranno luogo oggi alle 14 ed a cui interverranno anche le rappresentanze militari. La famiglia ha devoluto 5000 lire alla Croce Rossa e altre 5000 in beneficenza.

La riunione della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche

Ancona, 27 notte.

La Regia Deputazione di Storia Patria per le Marche si è oggi adunata in Ancona per la seduta annuale.

Erano presenti molti soci ordinari: parecchi soci corrispondenti e vi sono state molte adesioni. Il socio prof. Spadolini ha commemorato i caduti capitano professor Marinelli e tenente Bienaperu, studiosi di cose patrie. Sono stato rinviate le commemorazioni di Giuseppe Castelli, Giuseppe Speranza, Luigi Ovidi.

Dopo un discorso patriottico del prof. Ludovico Sdekauer questi è stato confermato presidente e sono stati nominati vice presidenti Augusto Vernarecci e consiglieri i professori Mancini e Filippini.

A proposito dell'indirizzo e della nuova attività spiegata dalla Deputazione, la presidenza ha presentato gli atti e le memorie pubblicate insieme con l'indice analitico dei volumi pubblicati dalla Regia Deputazione nello spazio di venticinque anni. Il prof. Sdekauer ha riferito poi sul tema: «I Parlamenti nei comuni del Medio Evo». Hanno pronunziato discorsi e fatto proposte varie i soci professori Spadolini, Garavani, Mancini, Filippini e Spadoni. Sono stati promossi soci ordinari i soci corrispondenti Luzio, dall'Osso, on. Attco Speranza e Ghetti.

L'assemblea unanime ha approvato l'invio del seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

«Regia Deputazione Storia Patria per le Marche riunita assemblea ordinaria in quest'Ancona eroica nel passato, serena ogni di fronte insidia nemica dallo studio dell'antica storia trae gli auspici per la grandezza della Patria e per la vittoria delle armi e della civiltà italica. Presidente Sdekauer».

ABBONAMENTI al "SECOLO" per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante, Almanacco per tutti	L. 26.—	13.50	—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Sig.e e Almanacco per tutti	„ 21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„ 20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	„ 21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	„ 17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	„ 23.—	12.50	7.—
SECOLO e Gazzetta dello Sport	„ 20.50	10.75	5.75
SECOLO	„ 16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore e Almanacco per tutti	L. 50.—	26.50	14.50
SECOLO Secolo XX - Secolo Signore e Almanacco per tutti	„ 43.—	23.—	2.75
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore	„ 41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	„ 36.—	19.—	0.50
SECOLO	„ 34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del SECOLO

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo: Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

Lo Sport Illustrato e la Guerra
esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara o di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo: Italia L. 10.— / Estero „ 15.—

Pei militari in zona di guerra: L. 8—

L'Almanacco per tutti
Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni; dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

La Gazzetta dello Sport
Unico grande giornale sportivo d'Italia

Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo: Italia L. 5 — / Estero „ 10 —

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.

E' il quadro geografico etnico e storico dei vari paesi in...

E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.

Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, rappresenta una delle più interessanti edizioni pubblicazioni del genere.

L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Il Secolo delle Signore
Giornale settimanale di mode
illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo: Italia L. 5.— / Estero „ 8.—

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del «Secolo» — Milano, Corso Porta Nuova N. 12.

In Milano gli abbonamenti si ricevono alla Sede in Corso Porta Nuova, 19 e in Galleria Vittorio Emanuele, 79.

La tragedia di Tor di Quinto

L'interrogatorio dell'uccisore

Roma, 27 notte.

Stamani il giudice istruttore avv. Petretti si è recato al Carcere di Regina Coeli dove ha proseguito all'interrogatorio del signor Giuseppe D'Alessandro, l'uccisore del capitano Fenolio. L'interrogatorio, lunghissimo, si è protratto per circa tre ore. Dopo di che il D'Alessandro ha potuto conferire coll'avvocato Virginio Falconi che coll'on. Alessandri ha assunto la sua difesa. Si conoscono frattanto i patti dell'accordo di separazione stipulato tra il D'Alessandro e la sua consorte innanzi al Presidente del Tribunale di Roma:

1) I coniugi vivranno separati coll'obbligo del reciproco rispetto.

2) Nessuno dei due coniugi è tenuto verso l'altro ad alcuna prestazione alimentare.

3) La moglie assume da oggi la libera amministrazione della sua dote ed in conseguenza potrà liberamente disporne colla sua firma dalla Banca d'Italia senza alcuna responsabilità di questa gli interessi sui buoni del Tesoro depositati con vincolo dotale presso la Banca medesima.

4) La mobilia tolta e quanto altro trovasi nell'appartamento in via del Quirinale n. 21, come pure tutte le gioie della moglie ora possedute sono di esclusiva proprietà sua. L'appartamento stesso ed il garage continueranno ad essere goduti dalla moglie finchè essa crederà di lasciarli.

5) Nessuno dei coniugi è creditore verso l'altro di somma alcuna. I coniugi si rilasciano anzi reciprocamente piena e finale discarico e quietanza per qualsiasi voglia titolo o causa.

Si apprende oggi un pietoso particolare relativo alla famiglia del capitano Fenolio. Essa era partita da Torino salvo mattina dietro un telegramma di invito a Roma del generale Marini, ma ignara della avvenuta tragedia. Alla stazione di Spezia l'ing. Fenolio che viaggiava con la moglie e due suoi figli, Camilla ed Elena, si alzò a comprare un giornale. Stando appoggiato alla porta lo aprì con calma, diede un'occhiata ai titoli delle notizie, guardò la prima pagina. Poi arrivato all'ultima si fermò esterrefatto e gettando un grido angoscioso lasciò cadere il foglio e si buttò sul divano. La signora, sorpresa e spaventata, chiese all'improvviso che cosa fosse successo, al che il vecchio ingegnere pel dolore e pegli urti sbarrati indicò il giornale ed il titolo enorme che riguardava la tragedia di Tor di Quinto. La disgraziata famiglia che evidentemente non aveva il più lontano sentore dell'immane sciagura attrasse l'attenzione dei viaggiatori vicini i quali ben presto compresero a quale profondo dramma assistevano. Però gli infelici Fenolio soffocarono il pianto e si accasciarono negli angoli dello scompartimento con un sentimento di dolore tanto profondo ed intimo che i tre o quattro secondi si rimasero silenziosamente senza poter dirigere una parola di conforto. L'ing. Fenolio, la signora e le figlie viaggiarono così fino a Roma.

I funerali del capitano a Torino

Torino, 27 notte.

La salma del capitano di cavalleria Vittorio Fenolio, la vittima della tragedia di Roma, è giunta stamane a Torino col direttissimo delle ore 8.10, raccolta in uno speciale carro tutto parato a lutto.

Alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali. Il carro funebre, seguito dal padre ing. Michele Fenolio, dai parenti e da un lungo stuolo di conoscenti, attraversò la città fra la più profonda commozione. Oltre al carro funebre letteralmente coperto di corone, seguivano altri due carri pure carichi bellissime [illegible] inviate da parenti, amici e colleghi dell'estinto.

Sulla bara notarono un cuscino con l'elmo e la spada ed una bellissima corona di viole e rose mandata dalla contessa Salviucci.

Le colonie agricole
pei figli dei contadini morti in guerra

Bologna, 27

L'on. Bentini, il quale si è fatto promotore nella nostra città delle colonie agricole per gli orfani dei contadini, ha già impartito disposizioni onde preparare il lavoro per l'impianto delle colonie stesse in tutta la provincia. Fra giorni sarà convocata la Commissione appositamente nominata per mandare ad effetto questa filantropica iniziativa. Ad essa intanto hanno già aderito il sen. marchese Tanari, che ha offerto 500 lire, e il Municipio di Bologna il quale si è impegnato a concorrere con la somma di lire 2500 per la durata di 12 anni.

All'Ateneo Bresciano

Brescia, 27 notte.

Nella seduta amministrativa dei soci dell'Ateneo Bresciano si addivenne [illegible] alla nomina delle cariche sociali. A presidente, in sostituzione del senatore Cristinoni, è stato per anzianità e non rieleggibile, venne chiamato con votazione plebiscitaria l'avv. Ugo De Como, sottosegretario di Stato per il Tesoro.

Prima di ogni pasto migliaia di Medici prendono il "tot":

Faccio uso da vari mesi del tot». I risultati che ottengo furono sorprendenti, sopratutti [illegible] nella [illegible].

Vi sarò molto grato, se vorrete compiacervi di inviarmi qualche tubo del vostro meraviglioso preparato, per mio uso personale.

Roma.

Prof. Dottor Alberto Crispoldi.
Docente d'ippiatria e Medicina Interna nella Regia Università.

Mercè degli ottimi effetti ottenuti da [illegible] in me da [illegible] enormali [illegible] nella stagione estiva, ne ordinai [illegible] ai miei clienti; i [illegible] fiducioso di inviare al vostro ottimo preparato.

Favorite mandarmi in assegno 2 tubi.

Con stima
Torricella del Pizzo, (Cremona), 6-6 1915
Dott. Sarzi A. Luigi
Medico Chirurgo.

Sarei grato a codesta Onorevole Compagnia se volesse favorirmi due tubi grandi di «tot» avendo [illegible] ne una [illegible].

Prego inviarmeli di urgenza contro assegno postale al prezzo speciale. Grazie e cosaqui.
Barcellona, Pozzo Li Gotto, Corso Garibaldi, 636-638
Dott. Gioacchino Barcellone Rossitto
Specialista Malattie Mentali e Nervose.

La digestione che mediamo sconvolgendo la mia moglie grazie alla cura del meraviglioso «tot» ci consiglia a continuarla fino alla completa salute.
Bergamo per Torre de' Busi.
Dott. Ernesto Carvi.

Come Lo avevo già il piacere di dichiarare il «tot» mi apparve un grande vantaggio nello stato gastrico e nel [illegible] sua azione *disinfettante* energica sul suo intestino, a carico del quale sussistevano [illegible] specialmente causa notevole pigrizia [illegible] della [illegible] e presenza della flora batterica.

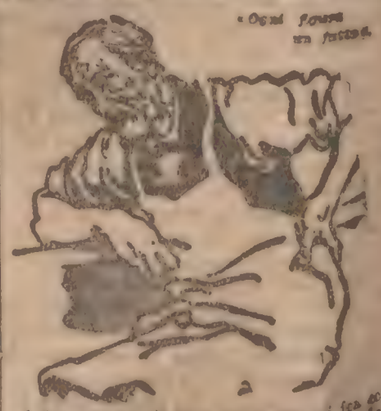
In conformità, il [illegible] chimico delle [illegible] segnava la presenza di [illegible].

Tutti questi fenomeni morbosi si [illegible] rono e codettero sotto l'influenza del «tot», conseguentemente scomparvero i miei disturbi [illegible].
Brescello (Reggio Emilia).
Dott. Guido Battioni
Già assist. alla Clinica Pediatrica di Bologna
Membro della Società Italiana di Pediatria.

Non mancherà nei miei frequenti rapporti con medici di raccomandare vivamente il [illegible] ottimo «tot» che è veramente degno di [illegible] tutti la più alta considerazione da parte di [illegible] medico. Io stesso ho avuto occasione di apprezzarne la efficacia terapeutica.
Parma.
Dott. Tommasi-Crudeli
R. Prefettura.

Mi permetto chiedere alla vostra cortesia l'invio di un tubo grande dei vostri ottimi sachets di «tot» che io ho prescritto e prescrivo in vasta scala e con ottimo risultato e che ora vorrei sperimentare sopra me stesso.
Sarteano (Siena).
Dott. Giovanni Sbaraglini
Direttore dell'Ospedale.

IL LAVORATORE NON SI ARRENDE PER PAURA DI PERDERE IL SUO IMPIEGO.



Nell'Asmara

Roma, 27

L'on. Federzoni ha inviata una interrogazione al ministro degli Esteri ed a quello delle Colonie per sapere se risponde che da parecchi giorni i ribelli Assaorta in numero rilevante abbiano preso posizione a Ghinda, a 30 chilometri circa dalla città di Asmara, e se questa voce gli sia stata riconfermata dalle autorità italiane. L'interrogante ha chiesto risposta per iscritto.

Avete binocoli prismatici?

[illegible] vendere a [illegible] GRANA, [illegible] ricevuto [illegible] Roma. — [illegible] anche per [illegible].

ISOLAZIONI

[illegible] TURACCIOLI

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 DICEMBRE

8

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

L'antica Parigi possedeva parecchi recinti di tal nome, designati a quel modo, semplicemente perchè la maggior parte dei monasteri, zoppi, storpi, ciechi, gobbi, epilettici, sordomuti, lebbrosi, ecc., che formavano con dei girovaghi di ogni sorta la loro popolazione, rinserravano la sera nei propri covili, «guariti» fino all'indomani.

Ecco quello appunto il «miracolo».

Il più vasto di tali rifugi costituiva, sotto il Grande Re, una specie di fortezza così ben difesa, che per ben tre volte i commissari del Castelletto ed i sergenti colà mandati dal luogotenente di polizia La Reyne, ne erano stati respinti con perdite.

Esso rimaneva addossato alla muraglia di cinta del giardino del convento dalle «Figlie di Dio».

All'estremità opposta, il recinto sboccava nella via San Salvatore.

A destra e sinistra basse e sordide costruzioni formavano come la cintura della Corte dei Miracoli.

La polizia, ricevuta la forza, aveva altra volta diretto per queste i cani, e con una serie di fucilate, col porre in fuga i vagabondi, invece di arrestarli, perchè essi si rifugiarono in diversi altri recinti, considerati come «luoghi di asilo»:

«Il Tempio» — «San Germano dei Prati» — Il «Palazzo di Soissons».

Colà, essi ripresero il loro tenore di vita, mentre una buona parte ritornava a poco a poco nuovamente al recinto delle «Figlie di Dio».

Era dunque alla volta di questa ultima località che si dirigeva il Battevento.

Raggiungerne l'ingresso era alla portata di tutti.

Ma il penetrarvi rappresentava una difficoltà a prima vista insormontabile.

Quantunque quel ricetto avesse perduto le sue qualità inespugnabili, rimaneva pur sempre chiuso ai profani.

Nessuno, senza la parola d'ordine, riusciva a violarne il mistero.

E nessuno vi poneva piede, senza esservi stato presentato.

Se le primitive costruzioni che chiudevano completamente il cerchio erano scomparse, altri ripari, a capriate di tavole e di rabbia, baracchi di tela rassettati a dei pali, infissi nell'acciottolato, servivano o meno di provvisoria dimora a quella speciale razza di gente che ivi formicolava, e capivano lo stesso ufficio.

E finchè la gendarmeria non avesse nuovamente sfrattato il tutto, i pezzenti rimanevano padroni in casa loro.

Si penetrava in quella corte da un solo angusto passaggio.

Ciò permetteva al portinaio, poichè esisteva anche colà, come nelle grandi dimore aristocratiche, un individuo preposto alla sorveglianza dell'entrata ed uscita, di fermare e ingaggiare, con l'animo di coloro che lo circondavano — salvo che non la si assassinasse addirittura nell'interno — qualsiasi persona equivoca.

L'alter ego del signore di Mailley si arrestò dinanzi a quella specie di budello, compreso fra le due palizzate, che costituiva l'entrata.

Servo e padrone si erano già incontrati poco prima:

— Se Parizio e Guglielmo di Trémoize sono sfuggiti alla morte, bisogna rintracciarli, restituir loro il posto ed il nome, impedire ad ogni costo che il cavaliere di Tanguy diventi duca di Trémoize».

Questa era stata la decisione, presa di bel nuovo.

Ed all'obiezione del domestico:

Ma a le medaglie che appartenevano alle sudette spoglie seppellite in loro vece!»

Il padrone rispondeva:

— Sua iniziativa spetta da coloro che ci hanno [illegible], e nell'ora in cui ci volgo verso [illegible] a profusione: noialtri tutto abbiamo da temere».

Ed infatti, ormai calmo, Girolamo Patarol, che riconosceva alla sua profonda furberia di contadino perfezionatosi a contatto coi vizi dei ricchi, ed avendo servito, fin dall'infanzia, tutti i vizi di quel padrone, unico affetto di cui il suo cuore fosse capace, non era lontano dall'intravedere trentuno mezzi per modificare il corso degli eventi.

Le monache, le parole dei due malandrini che nel disordine di piazza Luigi XV la sera della catastrofe scambiarono con una borsa ben guarnita le catenine con le rispettive medaglie, lo preoccupavano come un avvertimento che gli suggerisse quanto doveva fare.

— «Vi sono dei pezzenti che non mancheranno di negoziare i bambini da loro salvati... Essi li rivenderanno più tardi alle loro famiglie...».

Ed a lui non sembrava che vi fosse altro mezzo di introdursi alla Corte dei Miracoli, all'infuori di quello di chiedere francamente di Polissena la «debauchese», o di Rigoberto, il «franc mitoux».

Vestito da uomo del popolo, con abiti vecchi, senza che fossero tuttavia stracciati, con le mani ed il volto abbastanza anneriti, per far ritenere che esercitasse uno di quei mestieri manuali che non permettono di rimanere puliti, si era alla stanza irriconoscibile, per passare anche accanto allo stesso signor di Mailley, senza risvegliare nell'animo suo il minimo sospetto.

Della sua qualità di indovino dei buoni, Girolamo Patarol aveva dato delle intelligenze in tutti gli ambienti, che gli permettevano, col portafogli ben guarnito, di procurarsi quello che gli fosse occorso, e fare la buona figura necessaria, dovunque.

Una persona mantenuta delle persone al proprio stipendio, diventare la sua personalità come le proprie intenzioni.

Ovvero, nel palazzo Trémoize, del quale conosceva e conosceva tutti i cantucci, assicurarsi la possibilità di entrare ed uscire, senza tradire in alcun modo i suoi progetti, nè la sua personalità.

Fosse anche in pieno giorno, era necessario una buona dose di disinvoltura per attraversare i cortili vicino a quel ricovero, uno de isolatamente od a gruppi, storpi, ladri, ciurmatori di ogni genere uscivano per disseminarsi attraverso la città.

Riconobbe egli a riconoscere, in mezzo a quella folla di figuri [illegible] la sua [illegible], i cui disordinati movimenti si erano ad un tratto così completamente rallentati, come se alla loro [illegible] fosse stato posto [illegible].

Erano forse partiti sul dado spaventati del luogo?

Parigino uscirono quel giorno?

Mentre gli uni [illegible] [illegible] [illegible]

Il Papa in guerra

Mario Missiroli pubblica ora un suo libro «Il papa in guerra» (Zanichelli, Bologna, prezzo L. 1.80), con prefazione di Giorgio Sorel.

Sono ottantotto pagine nitide, di pensiero, che l'Autore propone a quei pochi che fra noi si occupano degli alti problemi spirituali.

Nella *Prefazione* il Missiroli avverte anzitutto il lettore che, *tutto ciò che è vita pratica della Chiesa non interessa la sua indagine, che egli prescinde da tutto ciò che non sia la pura logica delle idee.*

In altri termini tutta la trattazione equivarrebbe ad un sistema chiuso e munito, da cui l'Autore non intende uscire.

E' possibile — può domandarsi chi legge — svolgere così vasto tema, accogliendo una simile formidabile restrizione? E' possibile considerare la Chiesa di Roma soltanto come principio astratto, erede di una verità meravigliosa, il Vangelo; e trascurare del tutto la Chiesa nella sua secolare vita fra gli uomini, nelle sue necessità di Potenza terrena, nei suoi rapporti ed accordi coi re e coi Grandi e Potenti del mondo?

Lo stesso Autore, ad un certo punto del suo libro, cioè a pagine 55 e 59, si trova costretto dalla necessità stessa del suo ragionamento, ad uscire dal campo chiuso delle idee e della logica: deve rompere, per così dire, il sistema, ed accennare alla realtà storica dei fatti umani. E' una pagina lucida adamantina come ne sa scrivere il Missiroli.

Dice, dunque come «il pensiero cristiano, assegnando per la prima volta una personalità ed una nobiltà alla vita individuale, instaurò la libertà e la democrazia, e distrusse idealmente tutte le tirannidi». (Si noti tutto il valore della parola *idealmente*).

Ma la necessità di conciliare «le esigenze supreme ed egualitarie del Vangelo con la realtà della storia, fatta di antitesi e di ingiustizie», mise la Chiesa in urto con se stessa. «La Chiesa salvava bensì, in tal modo, l'unità religiosa, ma doveva porre un impedimento e un ritardo al suo principio democratico e vitale. Adagiatasi su questo metodo, che rispondeva ad una necessità transitoria, cosa perdette molti contatti col popolo e molti primati».

Ciò è, sostanzialmente ,quello che già disse Dante:

la chiesa di Roma
per confondere in sè duo reggimenti,
cade nel fango e sè brutta e la soma.

E vengono anche in mente quelle terribili parole che scrisse Nicolò Machiavelli: *Per gli esempi rei di quella corte* (di Roma), *questa provincia* (l'Italia) *ha perduto ogni divozione ed ogni religione* (discorsi sopra la prima Deca).

Ed è per effetto di questa necessità mondane — conclude benissimo il Missiroli — «che la democrazia moderna nacque contro la Chiesa, ché avrebbe potuto capitanarla». In altri termini — se male non mi appongo — il principio democratico idealmente inteso, cioè formato di carità, di libertà, di pietà, di fratellanza, coincide, non contrasta, con l'astratto principio cristiano. Questa constatazione oggi ha più che mai un grande valore: oggi in cui la famiglia umana combatte, non solo in difesa della patria o delle patrie; ma più specialmente combatte in difesa di un diritto supremo, ideale ,comune: cioè affinchè l'unica forza materiale non trionfi , non soffochi la vita stessa.

La perfezione — irraggiungibile — e differenziazione della ideale democrazia cristiana è forse nel concetto supremo della rinuncia.

***

Il Missiroli, dopo avere accennato a questa enorme tara mondana sopra il carro della Chiesa, prosegue dicendo che, ciò non ostante, l'ideal principio fondamentale permane. Aggiunge, in lode della Chiesa, che essa è salita a tanta altezza, «da trascendere, sino a negarli, i concetti di razza e di nazione; si è fortificata di tanta esperienza sì da sapere che nessuno assetto politico o sociale potrà mai essere definitivo, che tutti gli assetti, comunque si equivalgono» (pag. 67).

E seguiamo pure l'Autore in questo alto concetto.

Ma non mi pare che tutti lo possano seguire nel concetto che segue: «Perciò la Chiesa non può evidentemente prendere nemmeno in esame le cause che determinarono la attuale guerra, in quanto queste cause si riferiscono «ad una concezione della vita e del mondo, che ripone il diritto nella forza, il bene nell'utile, l'utile nella potenza materiale, la giustizia nella storia, il principio morale nella coscienza dell'uomo che crea e disfà la morale, che nega qualsiasi verità trascendente o morale assoluta».

Ma di chi si parla? di noi? di loro? o di tutti? Pare di tutti.

Tutti, secondo la Chiesa sono responsabili della guerra: la guerra è un'espiazione per tutti, ed il partito della Chiesa è di non prendere partito.

***

Ho forzato il mio buon volere per accettare questa conclusione del Missiroli; ma non vi sono riuscito.

Credo che questo fatto accadrà anche ad altri. Anche concedendo questa somma autorità di giudicare alla Chiesa, ammettendo anche che tutti siamo colpevoli, rispetto alla Chiesa, mi pare che vi siano i colpevoli in primo grado, ed i colpevoli in secondo grado.

La Chiesa in tale caso mi si presenta come una persona la quale, nella eterna lotta fra il lupo e l'agnello (la definizione di *eterna lotta* è da Omero) stia lì a filosofare. «In fondo, se non proprio lui, l'agnello; almeno i suoi progenitori hanno avuto torto perchè potevano accettare qualche mezzo di offesa quando il Creatore li proferì all'agnello, dopo essersi accorto che era stato messo al mondo in cattive condizioni per resistere contro gli animalacci che passeggiano sulla terra. Ma l'agnello volle essere candido, pacifista, dunque un po' di colpa è anche sua! L'agnello, inoltre, è pietoso. Perchè sei nato pietoso, agnello?».

Non dirò che noi siamo candidi agnelli: ma è certo che uno dei gravi impedimenti per noi, in questa guerra, fu il soffocare in noi la pietà; mentre per quelli altri là la cosa costò poca fatica.

Ammettiamo pure col Missiroli il fallimento di tutte le ideologie del pacifismo «razionalista, ateo e liberale» e aggiungiamo anche dei famosi Immortali Principi dell'Ottantanove di fronte al razionalismo germanico, formidabilmente sospinto sino agli estremi di una logica che finisce poi con l'assurdo, cioè finisce col distruggere la vita, e la bellezza e la bontà della vita. Ammettiamo pure che le democrazie occidentali scontino con questa guerra i loro peccati. Ma la punizione ci sembra così sproporzionata alla colpa che una persona bennata sente il bisogno di mettersi senz'altro dalla parte dei peccatori.

E confessiamo: in questi peccati d'idealità persistemmo anche a guerra iniziata, in quanto che, se dopo la meravigliosa vittoria della Marna, dopo il colpo che l'Austria ricevette con la presa di Leopoli, si fossero adottati per le nazioni d'occidente, procedimenti militari e diplomatici *più germanici*, la guerra sarebbe più vicina alla fine. Peccammo per molte ideologie: ammettiamolo: culto delle libertà, culto del diritto, culto delle sovranità popolari in popoli, come quelli balcanici, che avevano altri culti.

Questo sino ad'oggi. Ma domani, chi sa?

Ma domandava Renzo a Perpetua a proposito di Don Abbondio: *Ma tocca ai preti a trattar male coi poveri?*

E noi domandiamo: perchè non ci siamo organizzati bene, con tante migliaia di cannoni, con tante montagne di esplosivi e milioni di automi, è questa una buona ragione perchè la Chiesa, erede di Colui che disse, *il mio regno non è di questa terra*, nulla abbia da rimproverare a quel popolo germanico che ha della vita una concezione totalmente realistica e per cui la terra sembra troppo ristretta per il suo regno?

Sarà questo un ragionamento elementare, degno della semplicità di Renzo, ma è lo stesso.

***

Missiroli, che ne sente la forza logica, quando dice, a pag. 8: «Qualcuno sorriderà leggendo che il Papa è uscito dalla neutralità ed ha preso posizione in favore dell'Intesa.»

Dove? quando? come?

In materia così grave, noi non sorridiamo.

E' che siamo scarsamente persuasi. Forse ne uscì il buono e grande Pio X, uscendo prematuramente di vita.

***

Più direttamente interessante è la seconda parte del libro del Missiroli dove studia con sottile acume la *protesta del Papa* contro lo Stato italiano.

Il Missiroli con quella conoscenza e libertà di giudizio che gli è propria, traccia per forte sintesi la storia della questione romana e del problema religioso in Italia.

Osserva come «fallito il tentativo eroico del Quarantotto, l'unità nazionale si compie contro l'idea cattolica.»

Davanti a questa constatazione, ecco mi ricorre perchè vi coincide mirabilmente un passo di Carlo Cattaneo in fine ci quel meraviglioso studio intitolato *Antecedenti sino al 1847*, che serve come di proemio alla sua opera *Dell'insurrezione di Milano nel 1848*. Scrive, dunque, il Cattaneo: *l'opera non era compiuta perchè al principio dell'indipendenza nazionale, mancava la sanzione religiosa.* Questa venne con la parola di Pio IX.

Nel '48, il cattolicismo parve far divorzio dal gesuitismo: riabbracciarsi per sempre la religione e la libertà. Abbandoni ora, s'ei vuole, Pio IX la causa d'Italia. Far tacere la parola che ha proferito, separare ciò che ha congiunto, inimicare la religione alla nazionalità non è più in suo potere.

***

Il Missiroli dopo avere osservato come il Risorgimento italiano si sia svolto per una serie di mirabili coincidenze diplomatiche o militari attraverso la conquista piemontese, studia la questione romana sino alle *Guarantigie*, per discutere della *Internazionalizzazione delle Guarantigie*, e del potere temporale.

«All'indomani di una supposta restaurazione del potere temporale — osserva acutamente il Missiroli — il problema dello Stato risorgerebbe immutato ed inesorabile e la Chiesa non potendo negare le conquiste del libero esame, del razionalismo moderno, ecc., dovrebbe vivere in alternative rivoluzionarie e finirebbe con l'essere clamorosamente sconfitta sul terreno stesso da lei scelto.»

Passa poi ad esaminare l'altra soluzione: *la internazionalizzazione delle guarantigie.*

Nemmeno la *internazionalizzazione delle Guarantigie* risolve il problema. La Chiesa sottoposta alla tutela degli Stati europei, sposterebbe verso una sfera più ampia gli stessi problemi e le stesse difficoltà che incontra oggi con lo Stato italiano. La Chiesa sarebbe asservita a quegli Stati che se ne gioverebbero per obbligare la Chiesa ai loro fini di politica interna.»

La soluzione allora?

Bellissima ed idealmente perfetta per logica in questa tragica ora, è, od a me sembra, questa ultima parte dell'opera del Missiroli, il quale trova la soluzione nel rimettere il Cattolicismo all'altezza del Cristianesimo. Soluzione che il Missiroli giustamente chiama *rivoluzionaria*, ed in cui esalta l'opera del pontificato di Pio X.

Questa soluzione mi parve tanto bella che io la stavo lentamente meditando.

Probabilmente, però — pensavo — io non la vedrò; ed il Missiroli che è più giovane di me, nemmeno. E i bimbetti che ora vanno alla scuola, nemmeno.

E allora? Forse è una soluzione puramente teorica ed ideologica. In verità non ne vedo altra; ma temo che essa fallirà nell'anno X***, come fallì nel 1848. Peccato!

Ma è che oggi noi viviamo in tempi di terribili realtà, ed è bene vigilare.

***

Proprio in questo punto ricevevo una lettera dell'amico G. B. L.***, antico rivoluzionario, il quale in fine ci detta sua lettera, riportava un'epigrafe di Domenico Guerrazzi dettata per non so quale *20 Settembre*. La quale epigrafe comincia, appunto, con un: *Italiani, vegliate!*

Il resto è meglio non scriverlo perchè la Censura, forse, scancellerebbe. Ma è persuasivo lo stesso: cioè non basta vegliar soltanto su le Alpi, e la *Rinuncia* se è virtù del singolo buon cristiano, è dubbio se sia anche della Chiesa.

Alfredo Panzini.

La ripresa delle relazioni
fra il Vaticano e il principato di Monaco

Roma, 27

Sono state riprese le relazioni fra la Santa Sede ed il principe Alberto di Monaco, che erano state interrotte nel 1911. Il principe Alberto ha nominato nuovo ministro e inviato straordinario presso Benedetto XV il conte Capello di Torino. (*Stefani*).

Trattenimenti per i soldati convalescenti
nelle aule della Reggia

Roma, 27 notte.

La Regina Elena ha voluto anche ieri procurare un'ora di divertimento ai soldati convalescenti, accolti con affettuose cure nelle aule della Reggia, e presenzio insieme con i principini e la Corte ad uno spettacolo dato dai burattini bolognesi nel teatro dei piccoli. I soldati si divertirono assai e manifestarono con vivi applausi la loro soddisfazione e la loro gratitudine.

Non tentenna

A von Moltke un giornalista viennese ha chiesto informazioni sulla condotta dell'esercito austro-ungarico nella presente guerra. Von Moltke, naturalmente, le ha date buone. E parlando del contegno dell'esercito austriaco ha accennato alle «lotte meravigliose nella Carnia, nel Tirolo e sull'Isonzo, dove l'esercito austro-ungarico resiste da più di sei mesi agli assalti dell'intero esercito italiano senza tentennare.»

Verissimo.

Non so quale parola tedesca abbia esattamente pronunciato von Moltke, perchè ho letto la sua risposta nella traduzione italiana dei nostri giornali. Ma «tentenna» mi piace. E' vero. L'esercito austriaco non tentenna.

Tutte le parole di von Moltke rispondono a verità. E' vero per esempio che la resistenza dell'esercito austro-ungarico ai nostri assalti è stata magnifica, e lo sanno i soldati italiani che debbono tutti, dal primo all'ultimo, compire ogni giorno e ogni ora prodigi di valore e di energia e di eroismo per vincere la preparazione fortissima che l'Impero Austro-Ungarico ci ha fatto l'onore di allestire contro di noi.

Giunto poi a dovere, almeno di sfuggita, accennare agli effetti di questa resistenza dell'esercito austriaco, von Moltke si dev'essere trovato in gran dubbio. Gli era impossibile dire che l'esercito austriaco aveva avanzato, perchè non avrebbe trovato nemmeno un tedesco disposto a credergli. Ed era suo preciso dovere non confessare che l'esercito austriaco aveva retrocesso, sul fronte italiano, quasi dappertutto. Anche il scegliere una via di mezzo, affermando che l'esercito austriaco era rimasto saldo sulle prime posizioni, avrebbe scontentato tutti: e l'orgoglio austro-tedesco, e il suo desiderio di sincerità.

E allora von Moltke trovò il rimedio e la frase: — non tentenna.

E' vero.

Tentennare vuol dire essere incerti, oscillare, fare un passo avanti e uno indietro. Indica un movimento mal certo, dopo il quale ci si trova press'a poco al punto di prima.

Invece i movimenti dell'esercito austriaco sono sempre stati decisi, e l'esercito austriaco non si trova al punto di prima. Mancano dunque i due caratteri del tentennamento.

Da principio, soprattutto in Val Giudicaria, in Val Lagarina, nei territori sulla destra dell'Isonzo, s'è arretrato decisamente e rapidamente. Poi, raggiunte le posizioni più forti, vi ha tentato una resistenza accanita. Ma anche di lì, più lentamente, ha cominciato un po' dappertutto a sloggiare. In ognuna delle nostre offensive abbiamo acquistato terreno: quel terreno fatto di cime aspre, di trinceramenti tremendi, di posizioni, che non fa una grande figura sulle carte geografiche, ma in cui la natura del suolo dà a ogni metro il valore di chilometri, in cui la padronanza militare d'un punto vale ai fini della guerra più che l'invasione d'una provincia. Resiste, dappertutto, il forte esercito austriaco; poi a un certo punto, quando vede che le nostre baionette sono troppo decise, non resiste più: dà un passo indietro, risolutamente. I suoi soldati o muoiono o si danno prigionieri, risolutamente. La linea si sposta ogni tanto, ma sempre nella stessa direzione, la loro. Questo non è tentennare.

L'esercito austriaco in Carnia, nel Tirolo e nell'Isonzo, non tentenna. E così non tentennando mai anderà sempre più indietro; e potrà ritirarsi a Vienna o più in là, sempre affermando sinceramente di non aver tentennato. Sia così sempre, fino all'ultimo, per il bene d'Italia, per la giustizia, e per far onore alla sincerità del generale von Moltke.

Flor.

Francesco Novati

L'Università italiana ha perduto con Francesco Novati una delle sue figure più equilibrate e geniali. la nostra città uno degli uomini la cui presenza le era d'onore. gli alunni dell'Accademia un maestro tra i più amati.

Nato nel 1859 d'antica famiglia cremonese, si laureò a ventun anni nella Scuola Normale Superiore di Pisa; dopo tre anni era già libero docente di letterature neolatine a Firenze. Insegnò poi a Palermo, a Genova, a Milano, ove ebbe la cattedra nel 1890: ivi nel 1903 fu eletto Preside dell'Accademia. Insieme con l'attività d'insegnante, moltiplicò quella di

studioso, ed ebbe parte — e qual parte! — nelle maggiori e più laboriose riviste di studi letterarî. Diresse prima col Graf e col Renier, poi col Renier, il *Giornale storico della letteratura italiana;* con lo stesso Renier gli *Studi medioevali;* da solo l'*Archivio storico lombardo*, Collaborò all'*Archivio storico italiano* di Firenze, alla *Romania di Parigi*, e non so a quante altre riviste di studi storici letterari. Fu presidente della «Società Storica Lombarda».

Giovanissimo aveva esordito nel campo della filologia greca; anche quando se ne fu allontanato, quel fondo di solida cultura classica non fu senza dare una singolare consistenza al suo nuovo lavoro. Del quale la maggior parte si rivolge al Medio Evo: il libro *Attraverso il Medio Evo* (1905), oltre che una enorme miniera di notizie e di osservazioni è anche in molti argomenti medievali, conclusivo, e può essere utile e piacevole lettura pur a chi non studi di proposito quel periodo.

Quando uscì dal periodo medievale per passare all'umanistico, gli studiosi furono sorpresi nel riconoscere la straordinaria padronanza ch'egli dimostrava anche nel nuovo campo: alludiamo all'edizione critica e illustrativa dell'*Epistolario* di Coluccio Salutati (1891-1905), vero monumento d'erudizione e di metodo.

Sebbene egli dominasse tutto il territorio delle letterature romanze, predilesse l'italiana e la francese: ci basti qui ricordare la raccolta che ha per titolo *Studi critici e letterarî* (1889). E sebbene la scuola di cui faceva parte sia in prevalenza di ricerca particolare ed analitica, egli volle e seppe non di rado raggiungere geniali sintesi storiche: ciò massimamente nel libro *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana.* Era in origine un discorso letto all'Accademia di Milano per l'inaugurazione dell'anno accademico 1896-1897, ma lavorandovi attorno per la pubblicazione crebbe a volume, che fu più d'una volta ristampato.

Similmente nacque nella forma di conferenza (e i milanesi la ricordano certamente) e divenne libro sviluppato, organico, e ricchissimo di notizie e di osservazioni geniali, l'ultima sua opera, *Stendhal e l'anima italiana*, uscita pochi giorni sono.

Non va dimenticata la sua attività, diremo così, marginale in altri campi, per esempio in quello della storia dell'arte, e negli studi danteschi, dei quali ci lasciò testimonianza nel volume *Indagini e postille* (1899). Nè va dimenticata la sua opera di divulgazione, manifestata in molte e varie conferenze ed articoli: conosciutissima ai lettori colti è la scelta ch'egli ne ,ha raccolta sotto il titolo di *Freschi e minii del Duecento* (1908).

Ma sopra tutto va ricordata con riconoscenza la sua lunga opera d'insegnante amoroso. Della quale rimane e rimarrà il segno sensibile nell'istituzione che prese il suo nome. Quando nel 1908, vollero celebrare il venticinquesimo anniversario del suo insegnamento universitario, i suoi allievi dettero alla celebrazione una forma più rara e più simpatica di quella consueta della «Miscellanea»: vollero che la celebrazione si legasse in modo particolare a questa città, nella quale aveva trascorso il più e il meglio della sua vita, e che vi avessero parte principalissima gli studenti, nel presente e nel futuro. Così istituirono un premio da decretarsi ogni anno allo studente che abbia fatto la prova migliore nel campo degli studi medievali: il *Premio Novati.*

Preparazione scrupolosa, logica sottile, genialità vigile, laboriosità, gusto raffinatissimo, valsero a fare della sua figura di studioso qualche cosa che esce dalla solita figurazione del letterato e dell'erudito, cui spesso ci hanno abituato la Università e l'Accademia.

I caduti per la patria

Mortara, 27 notte.

Caddero combattendo i soldati Gasperi Angelo di Semiana e Farina Giov. Battista di Garlasco Lomellina.

Casale Monferrato, 27 notte.

Al fronte sono caduti i soldati di fanteria Miglietta Luigi, Musso Secondo e Varatino Giovanni, tutti del distretto militare di Casale Monferrato.

Ovada, 27 notte.

Combattendo è caduto il soldato di fanteria Giacomo Passalacqua, di Giovanni.

Luino, 27 notte.

In battaglia caddero i fucilieri Garonni Enrico di Maccagno Inferiore, Pizzol Paolo di Maccagno Superiore, e Della Chiesa Uraldo, di Germignaga. In un ospedaletto da campo è morto il fuciliere Brovelli Ernesto pure di Germignaga.

Brescia, 27 notte.

In un ospedale da campo, per ferite, è morto il soldato zappatore Ardighetti Giuseppe di Gaetano, di Gargnano.

Carpi, 27 notte.

Sono caduti sul campo di battaglia i soldati: Luigi Sala, Gelmini Policarpo, oltre a Probo Baraldi di Guglielmo morto in un ospedale territoriale di Cividale, tutti del vicino comune di Novi.

Alessandria, 27 notte.

Caddero combattendo i soldati di fanteria: Barbieri Giuseppe, caporale maggiore da Voghera, Ricci Marcello, Stella Domenico, Castellano Ercole, Mandirola Attilio e Barzieri Luigi, tutti nativi di Tortona.

Gallarate, 27 notte.

Sul campo è caduto il soldato Antonio Visnara del 1° artiglieria da montagna.

Prigionieri e dispersi

Carpi, 27 notte.

Il soldato Umberto Boccaletti si trova prigioniero in Austria.

1916 - Almanacco per tutti - 1916

Questa interessante pubblicazione che è al suo terzo anno di vita, è ora in vendita in tutta Italia al prezzo di **L. 2.** Consta di 574 pagine e contiene più di **duemila illustrazioni** fra cui un **migliaio di ritratti** di valorosi ufficiali e soldati caduti in guerra e grande numero di caricature riprodotte da giornali italiani e stranieri.

Ecco l'elenco delle parti più importanti dell'almanacco:

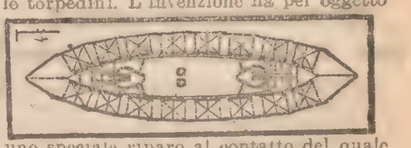
Calendario astronomico
Calendario comune
Ricorrenze onomastiche maschili
Ricorrenze onomastiche femminili
Cronologia storica
Cronografia della guerra
Oroscopi per il 1916
Ragguagli orari
Tempi locali
Illuminazione della terra
Macchie solari
Orientamento
Le eclissi nel 1916
Le occultazioni del 1916
Corso dei Pianeti nel 1916
Situazione cometaria
Stelle variabili
Dizionarietto geuranico
Gli osservatori italiani
Le case regnanti
Il Re al fronte
Sovrani e capi di Stati esteri
Il Papa e la gerarchia cattolica
Un anno di pontificato
Il cattolicismo e la guerra
I nostri legislatori
Elenco alfabetico dei senatori
Elenco alfabetico dei deputati
Indice dei collegi
L'Italia politica e sociale nel 1915
Dalla neutralità alla guerra
Cronaca varia del 1915
L'Italia artistica e letteraria
Il libro nel 1915
L'arte nel 1915
La musica nel 1915
La scena di prosa nel 1915
L'Italia in guerra
Le operazioni dal maggio a dicembre
Dalla Triplice Alleanza al Patto di Londra
La preparazione e la mobilitazione civile in una grande città d'Italia
Le donne italiane per la guerra
Ridda di miliardi - Quanto costa la guerra d'Italia
Il problema dei viveri in tempo di guerra - Come mangiar bene e a buon mercato
Trento
Trieste
Per leggere i bollettini di Cadorna
Dizionarietto militare
Dizionarietto geografico
I canti della nostra guerra
Gli sports sotto il nembo della guerra
Ciò che costa la morte di un combattente
Brevi biografie di notabilità italiane e straniere
La guerra europea
Rassegna delle operazioni fino alla fine del 1915
La guerra sui mari
Bilancio delle perdite navali anglo-tedesche
25 dichiarazioni di guerra!
L'America e il brigantaggio sui mari
La Polonia
Le atrocità tedesche
Le atrocità austriache
I Balcani e la guerra europea
Come si chiamerà la guerra d'oggi?
I Garibaldini nelle Argonne
Gli scomparsi
Le ultime grandi guerre

L'Almanacco per tutti è un libro indispensabile per la consultazione, ameno alla lettura, vario, svelto, preciso, completo. Dice tutto ciò che occorre sapere sugli avvenimenti, sugli uomini e sui problemi del giorno: è un ottimo *vade-mecum* per seguire e comprendere le operazioni della nostra guerra e della grande guerra europea: è un succoso ed esauriente riassunto degli **avvenimenti d'Italia e dell'estero durante il 1915.**

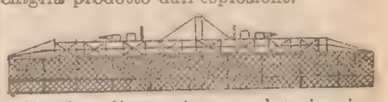
Le invenzioni e la guerra

Un'invenzione americana contro le mine e le torpedini

Un americano, il signor Trammel, ha fatto brevettare in Francia una invenzione concernente un dispositivo per proteggere le navi in mare contro le mine e le torpedini. L'invenzione ha per oggetto

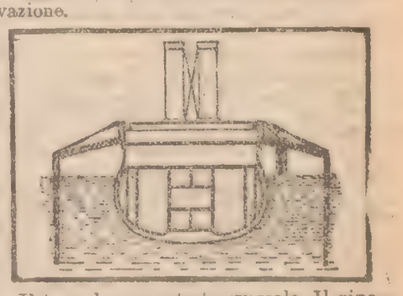


uno speciale riparo al contatto del quale le mine o le torpedini scoppiano ad una distanza sufficente dalla nave in modo che questa sia protetta da ogni guasto alla chiglia prodotto dall'esplosione.



Il primo disegno è una veduta in piano d'una nave da guerra protetta secondo la nuova invenzione.

Il secondo è una veduta laterale in elevazione.



Il terzo lo spaccato trasversale. Il riparo immaginato dall'inventore è costituito da parecchie intelaiature disposte in serie ai due lati della chiglia della nave in modo che ciascuna sormonti leggermente, all'estremità, quella che la precede.

L'acqua potabile al fronte.

Una delle condizioni essenziali per la preservazione della salute delle truppe combattenti è che possano sempre disporre di ottima acqua potabile. Non sempre è possibile trovarne nei luoghi ove sono accampati i soldati. Per la mancanza di acqua incontrarono gravi difficoltà i corpi di spedizione francese ed inglese nell'arida penisola di Gallipoli. Le scarse sorgenti non davano sufficienti garanzie di salubrità. A Suvla tutta l'acqua dovette essere accuratamente filtrata e versata in recipienti coperti; a questo scopo gli inglesi usarono le latte da petrolio previamente ben lavate.

L'esercito francese fu munito di apposite vetture filtranti e sterilizzatrici della capacità di tre mila litri circa, grazie alle quali i soldati al fronte sono sempre forniti in abbondanza di acqua saluberrima. Diamo la fotografia di una di tali utili vetture.

Gli scalda-rancio

Quale grande conforto sia, per i nostri valorosi soldati, esposti, nelle linee avanzate, alla neve, al gelo e a tutte le intemperie, l'avere modo di consumare il rancio caldo è superfluo ripetere: che lo scaldarancio, sia in questa rigida stagione, diventato necessario ai combattenti quanto la lana, quanto le pellicce, lo dicono i commossi ringraziamenti che da ogni parte dell'impervio fronte di battaglia giungono alle generose persone che con ogni amore danno la loro opera ad alimentare la fiammella ristoratrice.

Il tipo più comune dello scaldarancio consiste, come è noto, in compatti rotoli di carta da giornale incollati, tagliati in dischetti di circa due centimetri di spessore e messi a bollire per qualche minuto in una soluzione di paraffina. Per accendere questi rotolini basta intaccarli un po' profondamente con un temperino e rialzarne i lembi ottenuti, a formare l'incignolo. Si può però usare per lo stesso scopo e con non minore efficacia l'alcool solidificato messo nelle comuni scatolette da lucido. Nel medesimo lodevole intento, il signor D. Corsi, di Milano, ha studiato una ingegnosa scaldagavetta di cui diamo il disegno.

Consiste in una scatola di lamiera alla quale è applicata una contro scatola destinata a ricevere il combustibile (generalmente alcool solido). Detta scatola è fissata alla gavetta mediante tre montanti che sono riuniti in un cerchio snodato a cerniera. In corrispondenza dei tre montanti la scatola ha tre finestre che servono a dare gioco a tre molle a ricciolo il cui ufficio è quello di fare da base alla gavetta quando deve funzionare il fornello. Il combustibile scaldarancio consuma molto lentamente perchè riparato dall'aria e dal vento, mentre le calorie sviluppate sono quasi interamente utilizzate in grazia della chiusura della scatola, che col l'aria esterna non ha che il punto contatto necessario per lo sviluppo della combustione.

Sciarada

Tre sorelle assieme unite
fanno il *primo*, che di loro
spiega il numero, che d'oro,
numer bello io chiamerò.
Il *secondo* alla materia
dà la vita e il folle fatto
del secondo è aborto brutto
e più regni devasto.

Soluzione del giuoco proposto ieri: TRIFORME — TREMORE

CRONACA MILANESE

I provvedimenti a favore del personale del Comune
per il rincaro della vita

La Giunta proporrà stasera — tra gli altri oggetti — i seguenti provvedimenti a favore del personale del Comune in relazione all'attuale rincaro della vita:

a) a datare dal 1 gennaio 1916 e per il primo semestre di detto anno, viene corrisposto al personale del Comune, in attività di servizio, e fruente di uno stipendio o salario normale non superiore alle lire 200 mensili lorde, una indennità di caro-viveri nelle seguenti proporzioni:

Impiegati e salariati iscritti al Fondo pensione o a quello di previdenza.

A coloro che ricevono uno stipendio o salario lordo non superiore a lire 100: uomini L. 12, donne L. 10; idem non superiore a lire 150: uomini L. 10, donne L. 8; idem non superiore a lire 200: uomini L. 8, donne L. 6.

Impiegati o salariati avventizii.

Sono ammessi allo stesso trattamento come sopra, quelli che al 1 gennaio 1916 si trovino al servizio del Comune da oltre un anno.

Sono esclusi dalle suddette indennità quelli che si trovano sotto le armi.

Nel caso di coniugi, entrambi impiegati o salariati del Comune, i due stipendii o salarii verranno sommati e calcolati come uno, per la misura dell'indennità da concedersi se la somma risultasse inferiore alle lire 200 mensili, o per escluderla, se superiore.

Dal calcolo dello stipendio o salario, ai fini della presente delibera, sono esclusi gli assegni o compensi per lavoro straordinario o per servizi speciali.

Per i salariati che ricevono dal Comune il vitto, la misura della indennità è ridotta alla metà.

Le indennità come sopra corrisposte verranno considerate come anticipo dei miglioramenti d'organico, e quindi conteggiati a deduzione di eventuali compensi arretrati, nel caso che ai detti miglioramenti venissero effettivamente concessi, e con effetto dal 1 gennaio 1916.

b) Agli impiegati o salariati del Comune iscritti ai Fondi delle pensioni o di previdenza, che fruiscono di uno stipendio o salario normale lordo non superiore alle lire 150 mensili, sarà inoltre corrisposto un assegno per il primo semestre del 1916, nella seguente misura:

A coloro che al 1 gennaio 1916 hanno figli d'età inferiore ai 15 anni L. 45; idem 5 figli L. 72.50; idem 6 figli L. 92.50; idem 7 e più figli L. 110.

Tali assegni potranno essere concessi agli avventizii aventi più di un anno di servizio, a giudizio della Giunta.

Entrambe le indennità verranno corrisposte agli aventi diritto in due eguali rate posticipate, e cioè al 30 marzo e al 30 giugno 1916.

La spesa relativa, preventivata nella cifra di L. 320.000, viene assegnata all'art. 8 e connessi del Bilancio 1916.

"Il sogno dell'egemonia tedesca deve essere infranto„
La conferenza dell'on. Bossi

Ieri sera, lunedì, nella Sala degli Interessi Industriali in Piazza San Sepolcro, l'on. Bossi tenne l'annunciata conferenza sul tema « Necessità di un'azione anti-tedesca ».

Il conferenziere fu presentato con nobili parole dal prof. Serafino Patellani; il pubblicista Razza del *Popolo d'Italia*, portò all'assemblea assai affollata, l'adesione ed il saluto di Benito Mussolini.

L'on. Bossi esordì ricordando il discorso dell'on. Salandra tenuto il 2 giugno dal Campidoglio, discorso nel quale il primo ministro affermò che « il sogno dell'egemonia tedesca deve essere infranto ».

Tale affermazione — proseguì a dire l'on. Bossi — deve avere un contenuto serio e fattivo e deve essere seguita da una attiva, efficace ininterrotta *azione antitedesca* in tutti i campi della vita nazionale ed internazionale.

In una diffusa disamina dei fatti tragici dell'attuale guerra, dall'agosto 1914 in poi, e quelli retrospettivi che la stessa guerra rivelò l'oratore affermò che la vera e unica responsabile di questa terribile conflagrazione che ha lanciato nel lutto il mondo intero è la Germania. E non la Germania solo come Governo imperialista e militarista — disse l'oratore — ma la Germania collettivamente, la Germania popolo, in tutti gli ordini di cittadini col premeditato obbiettivo del dominio del mondo colla forza bruta. Ed invero, disse il prof. Bossi, vi si presentarono con tutti i mezzi: tradimento, menzogna, ipocrisia, i rappresentanti della così detta Kultur, tutti i partiti politici dagli imperialisti agli agrari ai famigerati maestri del socialismo, i seguaci di tutte le religioni, dai cattolici ai protestanti senza distinzione di coscienza, tutte le classi sociali dai lavoratori ai commercianti, agli industriali.

L'oratore sostiene esser necessario distruggere il pregiudizio della superiorità tedesca nella coltura e nella vita sociale e dopo avere bollato a fuoco l'atteggiamento della Germania, o prepotente, o feroce, o insidioso, in tutta la attuale conflagrazione europea, egli si augurò che una seria inchiesta su tutte le infiltrazioni germaniche ponga fine a situazioni dannose e valga a vendicare la umanità dei metodi di guerra tedeschi e degli enormi danni economici recati dalla Germania a tutto il mondo. Il pensiero dei nostri fratelli — concluse tra applausi l'oratore — che eroicamente si battono per l'Italia e per la civiltà deve ispirarci la necessità della azione antitedesca.

L'oratore fu assai applaudito dalla grande folla che stipava la sala.

Esploratori milanesi al fronte

Ier l'altro sera, sono partiti per la zona di guerra, il capo compagnia 1° Ciclisti signor Cramer, della sezione di Milano ed il capo drappello signor Scheiola, della sottosezione di Castellanza, guidando i nove giovani esploratori della sezione di Milano fratelli Bonzi, Cortivo, Dragoni, Roversi, Sessa, Vietti, Vittadini.

Il piccolo drappello reca al battaglione Valfelia dell'8 regg. alpini, numerosi pacchi di indumenti di lana preparati da un Comitato costituito fra le famiglie stesse degli esploratori. Coll'occasione i giovanetti con la bandiera della sezione, faranno servizio d'onore alla solenne consegna della bandiera nazionale donata allo stesso reggimento da un apposito Comitato, che si svolgerà a Tolmezzo.

Echi del Natale benefico

All'Ospedale di Riserva del Collegio Longone gli alunni del Liceo Ginnasio Parini hanno voluto attestare la loro fraterna gratitudine ai trecentosessanta feriti ivi ospitati, offrendo loro doni e rinfreschi nella vigilia del Natale.

La festa, simpatica per il suo significato sentimentale e per il suo valore altamente educativo, si svolse nel parlatorio del Collegio, dove era stato disposto, in mezzo ad una festa di bandiere, un *presepe*, in cui al *Bambino Gesù*, non ancor nato, erano sostituiti i doni da distribuirsi in suo nome.

Parlarono con molto affetto ai soldati ed ufficiali intervenuti il Preside dell'Istituto prof. Rostagno ed un alunno del terzo anno di Liceo, signor Baldi. Poi furono distribuiti i doni ed il tradizionale panettone, mentre un'orchestrina diretta dal maestro Stefani, cortesemente prestatasi, alternava inni patriottici.

* * *

« La Vigilanza Igienica Sanitaria, che guida, aiuta e protegge i bisognosi e ne sorveglia con infaticabile ed assidua cura l'igiene, volle anche questo anno erigere nella sua sede di via Sala N. 8 un ricco Albero di Natale e distribuire a 50 fra le famiglie più bisognose 50 pacchi contenenti riso, panettone, indumenti di lana e giocattoli, procurando così un giorno di gioia e di benessere a quegli infelici bambini che mancano di tutto.

Ma la V. I. S. volle anche portare una nota di gaiezza famigliare fra gli eroi feriti degenti all'Ospedale Collegio Reale delle Fanciulle, via Passione 12, ove colle sue attive ed intelligenti infermiere presta servizio.

La V. I. S. infatti offrì ai feriti uno splendido albero di Natale ricco di doni e la distribuzione fu fatta fra la più grande gioia di quei prodi.

* * *

La sera di vigilia del Natale con intervento di scelto pubblico e delle dame infermiere dell'Associazione filantropica Stella d'Italia venne inaugurato all'Ospedale militare Bassini uno splendido Albero riccamente illuminato con lampadine elettriche dai colori nazionali. L'Albero, ricco di doni pei valorosi nostri soldati, portava ad ognuno un orologio di precisione con artistica impressione a smalto e oro delle insegne dell'associazione Stella d'Italia, un portafogli, venti francobolli, fazzoletti, articoli per fumatori e un pacchetto sigarette e sigari; oltre tale pacco individuale, vennero estratti a sorte altri doni particolari quali bretelle, pantofole, indumenti di lana, ecc.

La signorina Maria Bruni presidente della C. E. della Stella d'Italia, dopo aver portato un reverente saluto ai presidenti onorari signora Antonietta Giussani Grugnola e comm. Napoleone Tempini, nonchè al Comitato di beneficenza di Porta Venezia, pronunciò un bellissimo discorso in forma elevata, patriottica che venne molto applaudito.

Prese poi la parola il cav. uff. Luigi Pietra congratulandosi con la infaticabile signorina Maria Bruni, con tutte le di lei gentili colleghe componenti l'associazione filantropica Stella d'Italia, che si addimostrarono meritevoli di ogni encomio, per la disciplina e la costante abnegazione dimostrata sempre in ogni momento della loro pietosa missione; e con elevati sentimenti portò i saluti di fratellanza umana ai soldati feriti che seppero valorosamente da eroi, compiere il loro dovere in difesa della civiltà e della grandezza della cara patria nostra.

In seguito la signorina Maria De Rosa infermiera ha declamato graziosamente la Poesia della Lana, che ebbe molti applausi. Rispose efficacemente per i feriti il soldato Cariboni ringraziando le gentili infermiere per tutte le assidue loro attenzioni, e per la bella festa che seppero preparare con tanta grandiosità e commovente intimità famigliare.

Si chiuse la serata con una nuova distribuzione di doni, frutta e dolci per cura della signora Bianca Venegoni, incaricata dall'Ufficio V di assistenza pei bisogni della nostra guerra.

* * *

La scuola tecnica femminile Teresa Casati Confalonieri, tra le molteplici opere di assistenza civile, annovera anche questo anno il ricco Albero ai numerosi piccoli amici della casa Popolare in viale Lodovica, 42. Dopo la distribuzione dei doni, un gruppo di gentili scolarette, accompagnate dalle loro insegnanti, si recarono nelle più povere famiglie del casamento e offrirono, a circa trecento donne, riso, frutta, libri, indumenti.

La semplice e commovente cerimonia si chiuse con l'augurio che presto nella popolarissima casa venga inaugurata la bibliotechina e un corso di lezioni pratiche di economia, d'igiene, di coltura generale.

* * *

Ci pervengono echi graditi di questa festa Natalizia anche da parte di altri Ospedali Militari Territoriali. Tra questi ricordiamo l'Ospedale N. 10 di via Monterosa, dove la festa si svolse nella maggiore intimità e famigliarità per virtù di apposite disposizioni date da quella direzione. Le signore dame visitatrici, a capo delle quali stanno le signore: Druetti, Pirovano, Sessa, Miotti, Cesaris, ecc. e le signorine Infermiere volontarie: Guffanti, Ferrari, Labadini, Castellini, Sormani, Colombo, ecc., il Comitato *Pro Feriti* rione Magenta, diedero tutta la loro opera e bontà per far festa ai molti soldati ivi ricoverati: ricchi doni, parole ed evocazioni gentili, scambi di ogni cortesia valsero a rendere gaia la giornata a quei bravi valorosi che, alla sera ebbero uno speciale trattamento anche per la larghezza rivolta loro da parte del nostro benemerito Comitato della Croce Rossa. Simpatica e commovente è stata sopratutto la scena delle varie Commissioni di feriti delle diverse infermerie che si presentarono al gabinetto del direttore magg. prof. T. Della Vedova per presentargli gli auguri e per ringraziarlo per la larghezza dei doni da lui e dalla sua gentile signora avuti, e per esprimergli la riconoscenza per cura assidua, delicata e sapiente da lui usata nel lenire i loro dolori. A proposito di questo ospedale è bene poi che il pubblico sappia, come il Comitato nostro, tutto compreso a dare una completa e indipendente personalità alle unità sue ospedaliere, ha provveduto all'afflitto del casseggiato che forni poi di quanto necessita al migliore suo andamento. Anche tutto il personale è dato dalla Croce Rossa ed è già convenientemente organizzato per rispondere ad un indirizzo uniforme tanto amministrativo che tecnico. Questo provvedimento preso dal nostro Comitato locale non può a meno di avere il più vivo elogio.

La solenne cerimonia
in onore di un prode

L'altra mattina, alle 11, nel cortile dell'Ospedale militare Principale di S. Ambrogio, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia al valore alla famiglia del ten. med. dottor Giovanni Goj. Il prode tenente, iscrittosi volontario per assistere i combattenti sulle prime linee, aveva compiuta con nobile fervore patriottico la sua alta missione fino a quando il vile piombo nemico gli tolse la vita.

Alla cerimonia erano intervenuti il generale Zanardi, i direttori di Sanità Militare colonnelli Grieco, Gambino e Gritti. Le truppe di rappresentanza formavano quadrato d'onore.

Ecco la motivazione per l'assegnazione della medaglia, al valore al tenente Goj, scritta di proprio pugno dal Duca d'Aosta, Comandante il Corpo d'Armata:

« Altamente umanitario prestò sempre la sua opera alle truppe in prima linea, elevando la sua missione a dignità di apostolato; nel compimento del suo dovere cadde colpito al cuore. — Altipiano Carsico 4-12-1915 ».

Tra i combattenti milanesi

Il sindaco avvocato Caldara, ha ieri comunicato in forma ufficiale alle rispettive famiglie, la morte eroica avvenuta sul campo dell'onore, dei seguenti nostri concittadini: Giuseppe Maspes, soldato di fanteria (Riparto Gamboloita 16); Mario Cocchi, caporale di fanteria (via Cerva 25, tappezziere); Ernesto Pobbiati, soldato di fanteria (via Vigentina 48, decoratore); Alessandro Luongo, sergento di fanteria (via Fiamma 10.; Eligio Gerosa, granatiere (incisore, via Maggi 6); Antonio Veronelli, soldato di fanteria (via Cagnola 88).

La medaglia d'argento a un piccolo eroe

L'ultimo bollettino militare comprende fra le onorificenze quella conferita al giovanetto milanese Gian Antonio Cassola, figlio dell'avvocato Romualdo. Egli lo scorso anno, appena quattordicenne, si arruolava in Francia tra i volontari garibaldini partecipando ai combattimenti gloriosi nelle Argonne.

Scoppiata la nostra guerra se ne veniva in Italia e falsificando dei documenti riusciva ad arruolarsi sotto falso nome nel 63° fanteria. Dopo un mese veniva scoperto: non aveva ancora raggiunti i 15 anni e perciò veniva mandato a casa. Ma, riuscito nuovamente poco dopo ad arruolarsi sotto il falso nome di Giuseppe Fenda nel 54° fanteria, poteva finalmente partire per il fronte. Egli si distinse in pericolosissime ricognizioni. Il 7 dicembre si spinse arditamente in un posto avanzato, e venne colpito da una palla che gli attraversò il polmone ed il collo.

Lasciato per morto presso il reticolato austriaco potè, dopo molte ore avvicinarsi alle trincee italiane sempre fatto segno alla fucileria nemica. Venne trovato esausto dopo molte ore da alcuni soldati mandati a cercarlo. Fu dapprima trasportato in un ospedale da campo e in seguito condotto a Milano, dove ebbe cure amorevoli. Ora al valoroso giovinetto — che arde dal desiderio di ritornare al fronte — sono stati assegnati due premi: la medaglia d'argento al valor militare e 500 lire.

Il piccolo eroe ha voluto dare una nuova prova della sua bell'anima destinando le 500 lire a beneficio dei mutilati e degli orfani dei caduti in guerra.

Il rinvenimento del cadavere
del volontario Luigi Rotondi

Si credeva che il soldato motorista Luigi Rotondi, che il 24 ottobre u. s., aveva combattuto sul Monte Baldo, e che non era stato trovato nè tra i morti nè tra i feriti si trovasse fra i prigionieri. Oggi, purtroppo, tale speranza è svanita. Giunge infatti notizia, che il cadavere del Rotondi venne trovato da un drappello di alpini in un burrone, fra il Dosso Casina ed il Dosso Tre Piante. Sono accorsi sul luogo per il riconoscimento l'ing. Rotondi, padre del disgraziato volontario, il sottotenente Giorgi, il rag. Mantegani ed altri ciclisti.

Il cadavere del Rotondi è stato trovato col cranio spaccato.

Il Rotondi era partito volontario per il fronte animato dal più alto entusiasmo patriottico.

Due conferenze sulla Polonia

Non mai come oggi fu di attualità la questione polacca, e non mai come oggi i polacchi guardavano al futuro con la speranza di veder risorgere la loro nazione. Gli è perciò che la « Pro Cultura » ha invitato il conte avvocato Wikid Olszewsk, polacco, a parlare nelle sue sale in via S. Paolo 8. Egli terrà due conferenze illustrate da proiezioni luminose. La prima sul tema « La Polonia nel suo apogeo, nei suoi rapporti con l'Italia; le cause e le conseguenze del suo smembramento, il disquilibrio europeo del secolo XIX », avrà luogo questa sera martedì 28 alle ore 21, e la seconda domani sera, 29 corrente, pure alle 21 sul tema: « La Polonia sotto le tre monarchie che la smembrarono sino al momento presente ».

Gaetano Sbodio
pei soldati rimasti ciechi in guerra

Per iniziativa e col concorso di Gaetano Sbodio — l'attore milanese che nessuno ha dimenticato, benchè silenzio ed appartato dalle scene per la cecità che lo ha colpito — della Compagnia Milanese di Paolo Bonecchi, di parecchie Società Corali e di numerosi, eletti artisti, avrà luogo prossimamente al Teatro Verdi una grande « Serata a favore dei Soldati rimasti ciechi in guerra ».

Gli organizzatori lavorano alacremente anche il programma riesca degno della circostanza, e sappiamo che stanno preparando una simpaticissima sorpresa...

Denuncia dei redditi sui profitti di guerra

Dal Presidente dell'Associazione fra gli industriali metallurgici italiani riceviamo: « In conformità alle istanze formulate a questo riguardo dalla Associazione fra gli industriali metallurgici italiani è stato modificato l'art. 5 del R. decreto 21 novembre 1915 N. 1643 allegato B., che applica l'imposta sui redditi dipendenti dalla guerra.

Mentre l'art. 5 predetto prescriveva a tutti coloro — privati, società ed Enti morali — i quali in conseguenza della guerra abbiano realizzati profitti superiori all'8 per cento del capitale investito, di denunciare i redditi stessi entro il mese di gennaio 1916 — con decreto 25 dicembre 1915, i termini per la presentazione delle dichiarazioni di reddito sono stati fissati come segue:

1.) per i privati al 15 febbraio 1916.

2.) per le Società, al 15 febbraio 1916 per tutti i bilanci già approvati sino al 5 dello stesso mese; e per i *bilanci successivi* entro dieci giorni dalla avvenuta approvazione ».

Per intensificare l'allevamento del pollame

L'Ufficio municipale VI ci comunica:

La consuetudine di celebrare, soprattutto a tavola colle abbondanti mense, le feste natalizie, ha determinato in questi giorni un consumo eccezionale di polleria a fronteggiare il quale, erano affluiti ai mercati delle maggiori città, ingenti quantitativi di pollame.

Poichè questi rappresentavano buona parte della totale produzione avicola italiana, è fuor di dubbio che al breve periodo di momentanea abbondanza ne seguirà uno più lungo di scarsità, con conseguenti ripercussioni sui prezzi.

A buon punto è destinata a giungere la propaganda della Sezione Avicoltura e Coniglicultura per la intensificazione degli allevamenti razionali del pollame.

E non a caso, la Sezione, ha atteso che fosse trascorso il Natale per lanciare le sue nuove pubblicazioni, le quali costituiscono la base della propaganda stessa.

Già l'Ufficio con precedente comunicato aveva accennato all'azione che si accingeva a svolgere in relazione al programma generale che lo informa, ed ha bastato questo accenno per risvegliare nel mondo avicolo un interessamento che è di buon auspicio per lo scopo da raggiungere. Tale interessamento non poteva mancare, perchè in realtà è sentito il bisogno di organizzare gli allevamenti avicoli su basi più razionali e più produttive. D'altro canto, una maggiore produzione di polli e di conigli, è destinata a rimpiazzare in parte la minor quantità di carni bovine derivata dall'attuale situazione e rendere meno critico il disagio economico. Favorire gli allevamenti degli animali da cortile, vuol dire migliorare le condizioni del mercato, per ciò che riguarda l'alimentazione carnea, ed è questo il fine ultimo a cui tende, in omaggio al suo programma, la Sezione di Consulenza Avicoltura e Coniglicoltura.

Le nuove pubblicazioni si prefiggono un risultato pratico e, relativamente alla complessità del problema, immediato. Esso sarà tanto più sensibile, quanto più large sarà il favore che il pubblico vorrà accordare a questa iniziativa, la quale è d'interesse generale. Allevatori, Enti Agrari, Cattedre Ambulanti, Camere di Commercio, e quanti si interessino delle questioni connesse all'economia agraria, devono accordare il loro appoggio. Il modo migliore, per il momento, di esplicare tale appoggio, è quello di diffondere le due pubblicazioni che in forma sintetica e piana, abbracciano i vari quesiti attinenti all'allevamento degli animali da cortile, la loro intensa riproduzione e prosperità. Infatti, le due pubblicazioni sviluppano, l'una, il tema specifico dell'allevamento, l'altra, illustra i mezzi per preservare i gallinacei ed i conigli dalle malattie e dalle epidemie.

Come le precedenti pubblicazioni emanate dalla Sezione Avicoltura e Coniglicoltura, anche queste nuove, sono messe in vendita a beneficio delle Opere di Assistenza del Soldato, rispettivamente a L. 1.25 « Come si alleva il pollame » e a L. 0.40 « Come si guariscono le malattie dei polli e dei conigli ». Per le richieste fuori Milano e l'invio raccomandato, L. 1.50 e L. 0.55; entrambi gli opuscoli L. 2.

La vendita ha luogo esclusivamente presso la Sezione di consulenza Avicoltura e Coniglicoltura, Via Silvio Pellico, 14.

Concerto all'Associazione
degli Amici della Musica

Il primo concerto dell'Associazione degli Amici della Musica che doveva aver luogo al Conservatorio il 14 dicembre è stato rinviato al 29 dicembre, ore 21. Restano valevoli i biglietti precedentemente recapitati.

Onorificenze

L'egregio Rag. Zefirino Pogliani distinto professionista della nostra città, che tanto si interessa in questi giorni nei diversi Comitati di preparazione civile, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni sincere.

* * *

Con decreto 5 corrente, l'ing. Umberto Savoia, professore di miniere e metallurgia nel nostro Politecnico, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il suicidio di un maestro di musica
al Cimitero di Musocco

Il maestro di musica Suporti Carlo, di anni 60, abitante nel Piazzale Romana 2, ieri al Cimitero di Musocco, e precisamente sulla gradinata della Camera Mortuaria, si sparava un colpo di rivoltella in bocca. Alla detonazione è accorso l'ispettore signor Moioli con alcuni carabinieri che hanno fatto le constatazioni del caso.

Nelle tasche gli vennero trovati oltre una lettera diretta all'impresario Angelo Chinelli, abitante in via Silvio Pellico 8, pochi centesimi.

Il Suporti era professore di contrabbasso e di oboe. Negli anni passati diresse numerosi spettacoli e nell'ultima tournée americana fu il segretario particolare di Rosina Storchio.

Era molto noto nell'ambiente artistico: e la notizia del suo suicidio, diffusasi ieri sera tra i suoi numerosissimi colleghi, destò penosa impressione.

Il maestro Suporti ebbe anche l'impresa di parecchie stagioni liriche, tra le quali anche talune della Scala.

Non è stato tuttora possibile di appurare le cause che lo trassero al tragico passo. I suoi famigliari — la moglie, due figlie e un figlio — ci hanno affermato che il suicida uscì di casa ieri mattina tranquillo di spirito: tanto che nessuno mai avrebbe potuto pensare ad una così imminente e tragica fine.

Pare che il povero maestro fosse afflitto da una grave malattia.

Un'oscura aggressione a coltellate

Ieri notte alcuni agenti della sezione di via Giuseppe Giusti, passando in perlustrazione per via Canonica, s'imbatterono in uno sconosciuto che giaceva a terra tutto grondante sangue. Lo raccolsero e lo trasportarono all'istituto medico di via Paolo Sarpi per le prime medicazioni alle larghe ferite di coltello che presentava.

All'Ospedale Maggiore dove, dopo, venne condotto con una lettiga, il disgraziato ha detto di chiamarsi Giacomo De Maria, di avere 32 anni, di essere nativo di Cunec e di abitare qui in via Canonica 74.

Aggiunse subito di essere stato vittima di una feroce aggressione e fece il seguente racconto: « Ieri sera mi ero recato per divertimento alla Bovisa con alcuni amici. Durante il ritorno, verso mezzanotte, la nostra comitiva fu aggredita da un gruppo di malviventi sbucati da via Calabria, improvvisamente. I miei amici poterono fuggire, ma io non vi riuscii. Venni gettato a terra, bastonato, battuto con calci e con pugni e al primo tentativo di reazione mi ebbi delle coltellate. I miei aggressori sono quindi scappati lasciandomi a terra privo di sensi. Io non li conoscevo e nulla saprei dire intorno a loro. Ignoro anche il motivo dell'aggressione brutale. »

La Questura ha considerato il racconto piuttosto strano non rassicurante ed ora indaga per accertare la verità. Gli aggressori potrebbero essere stati invece, gli amici stessi del De Maria, e potrebbe trattarsi anche di una lite.

Disgrazia mortale in S. Pietro in Gessate

Nelle vicinanze del corso di P. Vittoria e precisamente in via S. Pietro in Gessate, si stanno operando, come ci sa, le demolizioni delle vecchie casupole per il nuovo piano regolatore. In una di queste case, ieri, è accaduta una mortale disgrazia. Mentre un gruppo di operai lavoravano, una grossa colonna di granito cedeva rompendo le corde di sostegno.

Quasi tutti fecero in tempo a salvarsi, meno uno, il muratore Giuseppe Capacchione, d'anni 45, abitante a Greco in via Ferrer 11. Egli è rimasto sotto e fu orribilmente schiacciato. La morte è sopraggiunta quasi istantanea. Si immaginerà lo spavento e l'angoscia dei compagni. Il cadavere fu portato in seguito, con una lettiga al Cimitero Monumentale. Sul posto sono accorsi un giudice istruttore e un delegato della Sezione VIII per le necessarie constatazioni di legge.

Una serie di furti

Il signor Armando Cognazzi abitante in via Borgazzi 4 tiene un magazzino di deposito in via Vigentina n. 56. In questo magazzino ieri notte sono penetrati i ladri mediante scasso e vi hanno asportato biciclette nuove e vari oggetti, senza lasciare di sè, nessuna traccia.

* * *

La signora Ginetta Varò, abitante in corso Ticinese,, mentre l'altra sera stava godendo lo spettacolo al teatro Verdi, veniva derubata della pelliccia. Disgraziatamente ella non se n'accorse che all'uscita e non ha potuto così confortare la denuncia con nessuna indicazione.

* * *

I ladri iernotte si sono introdotti mediante chiave falsa nell'appartamento della signora Luigia Diamantini, abitante in via Cicco Simonetta 18. Le camere furono messe tutte a soqquadro. Oggetti e gioielli hanno preso il volo per ignoti lidi.

* * *

Atri ladri hanno ieri notte visitata la portineria della casa di via S. Vittore 5, che è tenuta da certo Pietro Fontana e l'hanno completamente svaligiata di ogni cosa di valore senza essere per nulla disturbati. Il portinaio ha constatato amaramente il furto, solo stamane.

* * *

Vuotato, letteralmente vuotato dai ladri fu ieri notte il negozio di tratta appartenente a Luigi Ciapparelli e situato in via Alzaia Naviglio Grande 6. Nel negozio non sono rimaste che le ceste e poche anche di quelle.

* * *

Un altro negozio che ha subito la stessa sorte è quello di calzoleria in via Vallone 28, di proprietà di Agostino Mapelli.

Scarpe e pellami sono spariti anche qui come per incanto. Il derubato pare che abbia dei sospetti intorno a certi individui che da qualche tempo gironzolano in quei paraggi.

Ieri notte alla stazione ferroviaria di Greco Milanese, ignoti, hanno sfondato un carro di merce e vi hanno trafugato diversi fusti di vino appartenenti alla Ditta Giuseppe Longhi di via Padova 4. Da un altro carro fu asportato invece un prezioso collo di tessuti. La Questura sta già indagando attivamente per trovare i colpevoli.

* * *

L'appartamento del signor Pio Panza stanotte ha servito di consolazione ai ladri. Il proprietario era assente ed essi vi sono entrati e vi hanno operato tranquillamente e accuratamente.

Nessun oggetto di valore è sfuggito alle ricerche e anche i denari più nascosti vennero rintracciati.

Spunti di Cronaca

Volete far felice una signora?

Offrite l'abbonamento a *Donna*, la bellissima Rivista quindicinale illustrata, dedicata al mondo femminile. Ve ne sarà riconoscente e penserà a voi per un anno intero! L'abbonamento annuo costa L. 12. Spedirle via Robbiani, 8, Torino (Unite L. 1 e sarete fatto anche voi, potendo leggere ogni domenica *Numero*).

Milano elegante

affluisce alla liquidazione dei *Pizzi e Ricami di Venezia* (che dura pochissimi giorni ancora) nel negozio di antichità Jarach e C.ia via Carlo Alberto, 32, ove pure si liquidano tutti gli oggetti antichi esistenti.

Il segreto della morta
al Cinema Centrale

Il successo fu completo ed incontrastabile di questo dramma suggestivo che oggi si replica colla cinematografia dal vero, dall'audace ascensione sul monte « Giglio del Palo » in Sardegna per una scommessa, avventata fra due celebri *detective*, gli ambienti del grande albergo, i lineamenti delle due donne, l'americano Master e l'on. Damyani. — Gli scontri sono validi.

Il Yacht misterioso
al Gran Cinema Teatro Italia

Questo grandioso dramma poliziesco ebbe anche ieri un enorme successo e si replica oggi si darà ancora l'ultima replica. La gesta di un celebre *detective*, gli ambienti del grande albergo, i lineamenti delle due donne, l'americano Master e l'on. Damyani. — Gli scontri sono validi.

La figlia del galeotto
al Cinema Palace

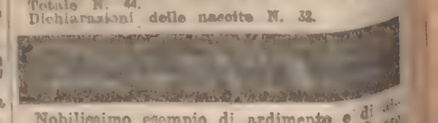
Questo dramma potente ha suggestionato il pubblico e all'ultimo accorso. Oggi si replica con validi attori.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 27 dicembre.

Robbiati Oscar m. 1, viale Romana 58 — Mandola Riccardo 3, via Sottocorno 1-A — Garibaldi G. B., 29, mendicante, via Ripamonti 13 — Losmo Como 65, [illegible] via Ripamonti 13 — Franck Giovanna [illegible] via Orefici 1 — [illegible] via Vercelli 9 — [illegible] via Vercelli 9 — Domenico [illegible] via Vercelli 9 — 85, via G. [illegible] via Vercelli 9 — Tenca 29 [illegible] via Vercelli 9 — Antonia 23, via G. [illegible] via Vercelli 9 — negrati Ambrogio 29, via [illegible] via Vercelli 9 — nini Giuseppe 58, fabbro, via [illegible] via Vercelli 9 — fabbi Vanda [illegible] via Vercelli 9 — [illegible] via Vercelli 9 — [illegible] via Vercelli 9 — Pozzi [illegible] via Vercelli 9 — Malgora [illegible] via Vercelli 9 — Marconi, [illegible] via Vercelli 9 — ri Adele 34, Alzate Verzago — Zucca Enrico Angelo 50, a [illegible] via Vercelli 9 — [illegible] via Vercelli 9 — potano, Macherio [illegible] via Vercelli 9 — Ferrario Laura 76, casalinga, co[illegible] via Vercelli 9 — Magenta, 86 — Boorel Carlo 72, contadino, Trivulzio 15 — Squaquarini Maddalena 73, sa[illegible] via Vercelli 9 — Rho Francesco 8[illegible] via Vercelli 9 — Tavazzi 10 — Rho Francesco 8[illegible] via Vercelli 9 — vente, via Tavazzi 10 — Ramera Angelo [illegible] via Vercelli 9 — Valegrano, via S. Vittore 15 — Germani Natale [illegible] via Vercelli 9 — [illegible] via Vercelli 9 — [illegible] via Vercelli 9 — rigattiere, via Petracchi 28 — Ponti Ernesto 6[illegible] via Vercelli 9 — tappezziere, via F. Bellotti 3 — Ferrar Mario [illegible] via Vercelli 9 — 75 casalinga, via Erisi 12 — Mezzetti Ugo [illegible] via Vercelli 9 — sordi Ines, Sancrino — Pizzocaro Angelo [illegible] via Vercelli 9 — Cambiaghi via Portaromana 14 — Taverna Giuseppe [illegible] via Vercelli 9 — Gallarate 15 — Galli Teresa 49, [illegible] via Vercelli 9 — saltinga, Gallarate — Cantoni Angelo 67, pallo[illegible] via Vercelli 9 — tiste via Lodomo 15 — Cantoni Angelo 65, [illegible] via Vercelli 9 — salinga, via S. Gregorio 4 — Montemari [illegible] via Vercelli 9 — salinga, via Vitruvio 8 — Morelina 50, casalinga, via Vitruvio 8 — Morel Pietro 56, impiegato, via Pier Lombardo 23 — Silliprandi Agostino 70, reddituario, via Sordrio 11 — Spada Alfredo 28, industriale, via Ticordi 1 — Fabbri Riccardo m. 10, via Solari 9[illegible] Totale N. 44.

Dichiarazioni delle nascite N. 32.



Nobilissimo esempio di ardimento e di abnegazione, il giorno 4 Dicembre u. s., alle ore 15 cadeva nell'altipiano carsico il

Tenente Medico

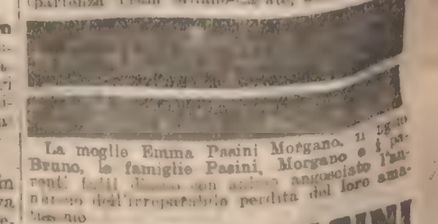
Dott. GIOVANNI GOJ

decorato della medaglia al valore

Iscrittosi volontario per assistere i combattenti, dai primi posti, noncurante del pericolo e del fuoco, compì con fervore d'apostolo la sua alta missione, finchè gli spezzò il cuore il vile piombo nemico.

La famiglia angosciatissima, i parenti tutti partecipano l'atroce morte del loro fratello, zio e congiunto, riservandosi di annunciare quando l'adorata salma potrà essere trasportata dal cimitero di S. Pietro in Gessate.

L'ufficio funebre avrà luogo a Casorezzo il 30 dicembre (partenza Tram Milano-Castano alle ore 8.30, nella Chiesa di Santa Maria alla Porta il 4 gennaio p. v. e a Vercano il 14 detto (partenza Tram Milano-Carate, alle ore 8.30.



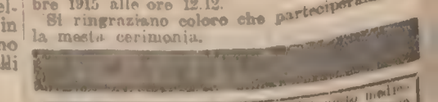
La moglie Emma Pasini Morgano, il figlio Bruno, le famiglie Pasini, Morgano e i parenti tutti dicono con animo angosciato l'irreparabile perdita del loro amatissimo

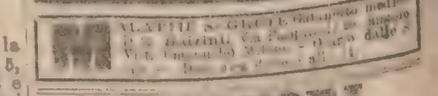
ALFREDO PASINI

sergente all'ovo ufficiale del... Fanteria che incontrò la morte servendo la Patria.

La cara salma sarà tumulata in Milano, partendo dalla Stazione Centrale il 28 dicembre 1915 alle ore 12.12.

Si ringraziano coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.





I SIGNORI

Chas Bingham & C.°

11, Queen Victoria Street, LONDRA. INGHILTERRA. (Succursali a Sheffield, Manchester, Newcastle, Glasgow, Bristol, Birmingham e Nuova York) hanno il pregio di partecipare che apriranno prossimamente una succursale a

MILANO

Frattanto sollecitano richieste dirette per qualunque genere di prodotti metallurgici e chimici alle quali possono dare prontissima esecuzione e ottime condizioni mercè le suddette loro agenzie.

La mobilitazione industriale
e la necessità di tacere

In Italia si è sempre chiacchierato troppo; nella grande aula dove gli onorevoli amministrano i destini del paese che bene o male, spesso più male che bene, essi rappresentano, come nel cortile dove improvvisati tribuni concionano pochi comizianti, si è sempre fatto uno spreco enorme di parole. Da principio durante la nostra guerra poi lo scilinguagnolo si è sciolto anche a quelli che di solito passavano per attieni di facito: ognuno sente oggi il bisogno di dire qualche cosa, di esprimere un'opinione, un desiderio, di susurrare una notizia, una primizia... I giornali politici hanno già e giustamente lamentato questa nostra cattiva abitudine di ciarlare a proposito ed a sproposito, su cose spesso sacre, sempre delicate. Il risultato degli ammonimenti è stato mediocre e si capisce, non si estirpa un'abitudine con le parole di un giornale, o con la pena inflitta a chi è colto a propalare notizie non vere; ora si chiacchiera come prima, ma il tempo ed il buon senso hanno ormai insegnato a fare giustizia di molte leggende, che nascono si diffondono e muoiono o di morte naturale, o soffocate dai chiari bollettini del Comando Supremo.

Nè da noi avrebbe molta efficacia il metodo adottato dai francesi, di mettere in evidenza in ogni angolo degli inviti al silenzio: in Italia le cose vietate si fanno sempre dove dei grandi cartelli indicano il divieto, e potrebbe darsi che l'invito scritto o stampato a tacere portasse all'effetto opposto.

Un ramo dell'attività italiana sul quale in questo momento il silenzio è specialmente desiderabile e raccomandabile, perchè sulle notizie relative a questo [illegible] l'influenza di correttivo, [illegible] i soliti orecchi tesi ed intenti a raccogliere informazioni e dati che poi con una velocità più o meno grande passano le Alpi per arrivare dove non dovrebbero. Intendo parlare delle notizie relative alla preparazione del materiale bellico per l'esercito e per l'armata. Che si sappia da tutti che in Italia si lavora a preparare quanto occorre per facilitare ai nostri nemici la cura intensiva dell'acciaio, anzichè un male è un bene: oltre alla fiducia all'interno le notizie sulla preparazione industriale incutono al nemico un certo rispetto morale, e ad incutere quello materiale pensano egregiamente i nostri soldati e i loro ufficiali.

Ma le notizie devono avere carattere generale: non importerebbe niente, se il nemico sapesse che in Italia si preparano al giorno cento cannoni, trecentomila proiettili, centomila fucili, mille mitragliatrici ecc. ecc. sarebbe anzi il caso, se fosse vero, di farlo loro sapere perchè possano meditare sulla sorte che li attende. Ma non vorrei che sapessero di più; è questo di più ch'è superfluo e nocivo propagare, tutto i particolari, alcuni di importanza capitale, che non devono scendere in petto al pubblico sempre ingenuo, sempre pronto a manifestare il proprio compiacimento raccontando quanto ha saputo al primo che incontra.

L'esempio dovrebbero darlo specialmente molte persone che per le speciali loro occupazioni possono facilmente raccontare quanto si sta preparando nelle diverse officine, costruendo o riparando nei cantieri, negli arsenali; i vagoni dei treni formano sempre la gelatina nella quale si sviluppa, di preferenza, il bacillo della imprudenza verbale, le piccole gelosie di mestiere, le piccole animosità della concorrenza che oggi dovrebbero cessare, visto che c'è lavoro per tutti, ne aiutano lo sviluppo e la propagazione.

La guerra moderna ricorda un po' la lotta fra la corazza ed il cannone, la lotta nelle trincee sarà vinta da chi saprà preparare abbondantemente i mezzi di offesa prima che il nemico prepari quelli di difesa corrispondenti; ecco perchè la vittoria finale deve arridere all'Intesa dove la feconda fantasia, lo spirito inventivo e la genialità delle razze latine e slava, si possono sposare col grande senso pratico della razza inglese.

Ricordino questo coloro che in questi giorni mostrano scarsa la fede per le deficienze di una diplomazia della vecchia scuola preoccupata più del domani che dell'oggi; e ricordino anche che oggi le guerre si vincono specialmente con i soldati e con le armi, cioè col valore, la genialità e l'organizzazione industriale, e mentre questa si può creare, e le Potenze dell'Intesa lo hanno dimostrato, nè gli uomini, nè la genialità si possono fabbricare a macchina.

La necessità di impedire che i particolari più importanti e i mezzi di offesa siano portati nel pubblico è quindi grandissima: anche gli inventori oggi così numerosi in Italia devono parlare della loro invenzione solo con coloro che hanno il compito di esaminarla, anche quando essa fosse ritenuta inutile: devono chiudere nel silenzio il dolore della ripulsa, giacchè può darsi che l'utilità non consista [illegible] da altri, in un modo o nell'altro [illegible] a farla conoscere ed apprezzare a chi può utilizzarla a loro di noi. Può darsi, e la cosa si verificò a spese, che una idea buonissima che non ha trovato in chi l'ha avuta la via della pratica applicazione, esposta a Tizio, a Caio, trovi disgraziatamente quel Sempronio che ha il mezzo di farla arrivare dove non dovrebbe, dove si sa sfruttare presto e bene.

Segnaliamo, in fatto di silenzio, l'esempio che ci viene dal nord: pochi eletti sanno oggi dove si trova adunata la potente flotta che preparerà la tracotanza tedesca: pochissimi sanno ancora oggi di quali mezzi l'Inghilterra si è servita per distruggere o catturare i sommergibili tedeschi. Quelli che lo sanno si guardano bene dal dirlo anche fra le pareti domestiche.

La Germania stessa ha potuto preparare il grandioso meccanismo della guerra senza che nessuno se ne accorgesse: nemmeno gli «attachés» militari esteri che notoriamente hanno la funzione di stare sempre sull'attenti, di informarsi e di informare il loro governo di quello che si ruminava non nella sola Berlino, ma in tutta la Germania, hanno avuto sentore della piccola... sorpresa che questa preparava all'Europa. E se è vero che gli «attachés» erano un po' come i diplomatici, era alquanto vero che il loro compito era reso difficilissimo dall'assoluto silenzio che ha circondato tutta la preparazione tedesca: dalle divise grigie ai famosi mortai tutto venne preparato nel più nero segreto non di un giorno ma di qualche anno.

Quale lezione per tutti i blateroni che vogliono darsi l'aria di uomini informati e che raccontano, raccontano e purtroppo non dello sole cose non vere!

Prima della guerra si lasciavano girare troppo facilmente nei nostri arsenali, sulle nostre navi, nelle nostre fortificazioni, ingegneri di casa tedesche che per installarvi o un motore o una macchina, o il telefono, o il riscaldamento, o la ventilazione o l'illuminazione, permanevano dodici ore al giorno e per più giorni o mesi, anche nei riparti, nei luoghi, che per regolamento sono assolutamente vietati ad ogni occhio borghese italiano.

Era il tempo in cui parlare dell'eventualità di un'Italia alleata all'Intesa contro gli imperi centrali, poteva essere ragione sufficiente per una visita al manicomio, era l'epoca dell'idillio italo-germanico, il periodo in cui le ditte tedesche potevano protestare presso il proprio ambasciatore, e questo presso il ministro italiano interessato, se non erano invitate ad una gara, se non veniva loro affidata la fornitura; e quasi sempre ottenevano ciò che volevano, e non era certo l'appetito industriale che loro mancava, nè l'audacia dei mezzi che poteva trattenerle.

Oggi gli ingegneri tedeschi negli arsenali e nelle officine private non ci sono più, su questo credo non vi siano dei dubbi, ma è un fatto che nel pubblico si sa e si discorre troppo di quello che vi si prepara, dell'oggetto, dello scopo, del numero, e di altri particolari ancora più importanti e delicati.

Anche per quanto riflette la marina, dovrebbe essere assolutamente ignorato, fuori dell'ambiente dove si progetta e si eseguisce, quello che i cantieri privati, gli arsenali stanno preparando. Invece perfino nelle città lontane dal mare si discorre di sommergibili, di torpediniere, di torpedini speciali e specialissime con particolari che producono insieme gioia e dolore: gioia per le speranze che fanno nascere, dolore per le delusioni che potrebbero serbarci quando essi fossero noti [illegible] non dovrebbero.

Io non so se i competenti ministeri hanno dato delle disposizioni, hanno fatto delle raccomandazioni speciali, affinchè nei limiti del possibile, facendo appello al patriottismo di tutti, venga serbato un doveroso silenzio su quanto si sta preparando per l'esercito e per l'armata. Se non si è fatto è bene il farlo, se è stato fatto è bene insistere, insistere prima con [illegible] persone questi insistano sugli esecutori: ricordiamoci che i nostri operai non sono degli esecutori automi di tipo tedesco, ma degli esecutori intelligenti che non limitano la propria attenzione al solo oggetto che lavorano, ma si interessano sempre di conoscere a quale uso è destinato, dove e come va applicato, come funzionerà. La curiosità, il fine intuito, la intelligenza pronta, aprono le porte a qualunque segreto che si veda così quasi per generazione spontanea, senza che nessuno abbia avuto la minima intenzione di nuocere.

Non dimentichiamo sopratutto che i tedeschi hanno eseguito in Italia un lavoro di penetrazione pacifica enorme, sapiente, metodico: la guerra è stata la nostra salvezza: ancora qualche anno e tutte le migliori industrie, tutti gli uomini migliori nostri erano nelle loro mani; il chiodo, il nefasto chiodo del servaggio industriale e commerciale, precursore di quello politico, sarebbe stato ribadito ed avrebbe stretto a morte. Non dimentichiamo che i tedeschi hanno seminato in Italia vaste parentele, e ricordiamo, sull'esempio offertoci giornalmente, quanta influenza hanno una moglie, una madre tedesche in una famiglia non tedesca. Ricordiamo ancora che un tedesco, malgrado tutte le cittadinanze e tutte le parentele, rimane prima di tutto e sopratutto un tedesco, e che se questo attaccamento al tronco originario può essere lodevole, ciò non toglie che esso possa anche essere per noi nocivo.

Prudenza dunque e silenzio: che i nostri nemici sappiano che stiamo preparando le armi per far pagare loro molto care tutte le umiliazioni che essi ci hanno inflitto nel passato è un bene, che conoscano il numero ed i particolari di tali armi e possano spuntarle ricorrendo in tempo ai ripari è un male che si deve evitare. Coloro che non sanno oggi come rendersi utili alla patria, lo facciano in un solo modo: facciano comprendere che non è questo il tempo di susurrare, di chiacchierare, ma di fare, è il tempo in cui ognuno deve portare il proprio contributo, per piccolo che sia, all'opera di organizzazione e di redenzione civile ed industriale: le chiacchiere inutili servono solo a disgregare, a demolire.

Ing. Giuseppe Belluzzo.

Gli internati della zona esterna
autorizzati a ritornare alle rispettive residenze

Roma, 27

I giornali recano: Giusta gli affidamenti dati alla Camera dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, e per accordi intervenuti col Comando Supremo, fin dal 17 corrente furo date disposizioni perchè gli internati appartenenti alle provincie di Bologna, Cremona, Ferrara, Forlì, Mantova, Padova, Piacenza, Ravenna e Rovigo, che costituiscono la zona esterna, fosse senz'altro consentito di ritornare nelle rispettive residenze, concedendo inoltre ai più bisognosi il viaggio gratuito ed un congruo sussidio pel mantenimento durante il viaggio.

Da questi provvedimenti sono esclusse le persone appartenenti ai comuni costieri dell'Adriatico, gli internati di nazionalità estera ed i prigionieri di nazionalità italiana posti in libertà condizionale con l'obbligo di risiedere fuori della zona di guerra.

Altri provvedimenti seguiranno nel senso e nei limiti annunciati dall'on. Salandra a favore degli internati appartenenti alle provincie delle zone di retrovie e delle operazioni.

Esposizione di caricature
"pro mutilati,, a Torino

Torino, 27

Ieri, coll'intervento delle autorità cittadine si è inaugurata una ricchissima esposizione di caricature a favore dei mutilati. Alla mostra concorrono tutti i nostri migliori caricaturisti. Assai ammirato è stato un presepio dei «Bramini», ove sono rievocati tipi e figure della politica italiana, e la raccolta postuma di caricaturista Tosini, morto valorosamente al fronte.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo», si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - Intercomunale, Milano.»

Bollettino Giudiziario

Roma, 27 notte.

I seguenti vicepretori del distretto di Milano sono confermati nell'ufficio per il triennio 1916-18: Bossi, Pozzi, Carnani, Sironi, Guzzi, Secondi, Bracchi, Serao, Castelli, Lagomaggiore, Stoppani, Carpani, Gianatti, Restelli, Della Porta, Giovanetti, Rapelli, Fontana, Vigo, Boggiali, Kluser, Rognoni, Goegani, Moroni, Levi, Cremonesi, Alemanni, Codeleoncini, Calabi, Amici, Cassone, Segrè, Sacerdote, Rodrigues, Radlinski, Corvi, Barinetti, Forghieri, Vernoni, Fasola, Della Longa, Casorati, Brambilla, Seassaro, Casco, Luini, Sirtori, Fossati, Longoni, Cattaneo, Grassi, Gandolfi, Delcurto, Peloni, Guicciardi, Bosatta, Lambertenghi, Piccinelli, Arconati, Giani, Giacosa, Boscetti, Sagli, Berta.

I sottonotati sono nominati vicepretori: Pirotti a Pavia; Cellanova id.

I seguenti vicepretori del distretto di Brescia sono confermati nell'ufficio per il triennio 1916-18: Monzini, Tacchi, Biagi, Lavezzaro, Locatelli, Pasinetti, Gibelli, Gallini, Pettinoci, Galbiani, Pellegrini, Gualtierotti, Pansera, Scotti, Besenzoni, Gerosa, Faldella, Gregori, Tosetti, Trifoccione, Honorati, Severini, Pievi, Giampini Bartolini, Bufalini, Evaristo, Primavera, Gasparri, Galassi, Monottoli, Rossetti, Bufalini, Ermenegildo Catrani, Lacorte, Albertini, Ciabacchini, Teodori, Giancontì, Tommasini, Federici, Galli, Trabalza, Pierani, Biandi, Montagna, Bartolini Giuseppe, Leoncilli, Tacci, Alessandri, Bartocci, Bartoloni Pio, Marini, Decastellotti, Vaggi, Marcioni, Pennesi, Frampolli, Tappa, Bartolozzi, Fulvi, Moroni, Modestini, Velmi, Valeri, Banecchi, Colasurdo, Messina, Secreti, Grasselli, Crivelli, Iommi, Renzetti, Razzi, Copparoni, Mimmi, Gismondi, Pensi, Catinelli, Acquaticci, Elisei, Tagliabracci, Altarocca.

Sono nominati vicepretori: Ficarelli a Città della Pieve — Astori a Fermo — Palma a Montegiorgio — Marri a Rieti — Dosi pret Padova è tramutato trib. Venezia, giudice — Acquariva pret. di Sepolcro collocato in aspettativa.

Lamendola agg. canc. trib. Domodossola, è tramutato trib. Reggio Emilia — Panata id. Tolentino id. trib. Domodossola — Curti id. pret. Modena tramutato pret. Alessandria — Severino canc. pret. Almenno S. Salvatore è tramutato pret. Corleto Perticara — Maggio id. Alasio id. pretore Sestri Levante — Pellegrini id. viceversa — Rossi id. Edolo id. Orzinuovi — Corona vice canc. Corte app. Modena è collocato riposo — Chiarello agg. canc. pret. Campobasso è tramutato proc. gen. Corte app. Napoli — Maggio agg. canc. pret. Chiavari è tramutato pret. Corato — Sanduzzi id. id. Alessandria è tramutato trib. Larino — Stalla vicecanc. trib. Genova è confermato in aspettativa.

Friuli è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Adria e reggente del subeconomato di Briano Polesine.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

«Palazzo della Borsa» — Milano.
Capitale sociale L. 825.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del «Palazzo della Borsa» reca una perdita a pareggio di L. 2936,27 portata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Unione Industrie Fiammiferi - Milano.
Capitale sociale L. 678.075 int. versato.

Gli azionisti dell'«Unione Industrie Fiammiferi» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di lire 61.663,20.

Presidente: Gaetano Belloni; amm. del.: V. Abbrene; sindaci eff.: D. Venegoni, G. Rosa, U. Nalobra.

Società An. Agostino Carozzi — Milano.
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Gli azionisti della «Carozzi» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 47.191,25.

Amministratore del.: Alfredo Carozzi; sindaci eff.: rag. G. Torriani, prof. rag. Oreste Cendali.

Laminatoio Nazionale — Milano.
Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Nella loro ultima assemblea generale straordinaria gli azionisti del «Laminatoio Nazionale» hanno deliberato di elevare il proprio capitale sociale da L. 500.000 a L. 1.500.000 mediante emissione di 1000 nuove azioni da L. 500 cad.

Società Industriale Candia Solona — Milano.
Capitale sociale L. 1.650.000 inter. versato.

L'ultimo bilancio della Industriale Candia Solona, chiude con una perdita a pareggio di lire 5.966,29, portato a conto nuovo.

Sindaci eff.: rag. Aquilo Broveri, ing. Umberto Maggioni, Alfonso Nava.

Cotonificio di Cornigliano Ligure — Cornigliano Ligure.
Capitale ecc. L. 200.000 int. versato.

Arturo Schweizer ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del Cotonificio di Cornigliano Ligure, alla quale erano rappresentate 2561 azioni delle 2600 che costituiscono l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che [illegible] con un utile lordo di Lire 138.[illegible],5 che venne così ripartito: L. 69[illegible] alla riserva, L. 6[illegible] al fondo ammortamento, L. [illegible] ai fondi pensioni, L. [illegible] per ognuna delle 3999 azioni, L. 2[illegible],5 a conto nuovo.

L'assemblea chiamò i sindaci eff.: rag. dott. Umberto Pozzo, Vitale Grillo, Lauramanni avv. Gigi, suppl.: Giuseppe Barra e Giuseppe Caparini.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 27. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e del Regio Decreto 1° settembre 1914 dal 6 aprile, 29 giugno e 29 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 27 dicembre 1915:

PIAZZA	CHÈQUE Minimo	CHÈQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nuova York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambio dell'oro 121.35 — 121.85

MERCATI ITALIANI
BESTIAME

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI venduti	CAPI esistenti	BESTIAME	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
84	65	Buoi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
419	391	Vacche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
36	35	Tori	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

UOVA.

Milano, 27 — Vendita lenta.

Uova 1ª qualità (scelta da corp) 2,03 a 2,05, id. 1ª 1,95 a 1,97, id. 2ª 1,88 a 1,90, id. 3ª 1,68 a 1,65, id. 4ª della calo 1,30 a 1,35 alla dozzina.

JUBOL fa la spugnatura
ed il massaggio interno dell'intestino

Stitichezza, Enterite, Vertigini, Emorroidi, Acidità, Mucosità Catarri, Emicrania, Sonno agitato, Lingua patinosa, Melanconia, Alito cattivo, Colorito giallo, Foruncolosi.

L'inerzia dell'intestino è una infermità eccessivamente frequente, della quale pochi uomini e pochissime donne possono dire di non avere mai sofferto, o poco o tanto. Ora, se si pensa che la funzione dell'intestino, specialmente nella sua porzione inferiore, consiste nell'eliminare i rifiuti della digestione, vale a dire ciò che di peggio si può immaginare in fatto di lordure putrescibili, infettive e tossiche non si può, senza una certa inquietudine, concepire le conseguenze della ritenzione e del reflusso di questi orrori.

Come prevenire e correggere questa immobilizzazione dell'intestino? Come galvanizzare questa atonia?

La risposta in apparenza sembra facile. Può infatti sembrare sufficiente il risvegliare artificialmente l'irritabilità dell'intestino; e, siccome a tale scopo non sono i mezzi quelli che mancano, si può essere tentati di credere che l'unica difficoltà stia nella scelta fra gli innumerevoli purganti che sembrano fatti apposta per questo.

Il male si è che l'irritazione dell'intestino provocata a questo modo, arrischia di andare oltre allo scopo e di alterare quei tessuti dei quali non si doveva che riattivare la funzione. Qual'è quel purgante che non sia o poco o tanto velenoso o caustico?

Dato che convenga, che sia anzi indispensabile risvegliare la sensibilità dell'intestino, si deve però fare in modo che il rimedio non riesca peggiore del male, che non sia violento, che non sia brutale, ma si uniformi per quanto è possibile ai mezzi che, allo scopo, adopera la natura.

La natura, per eccitare il peristaltismo dell'intestino, ricorre al rigonfiamento ed all'idratazione del suo contenuto: sarà quindi facile ottenere lo stesso risultato introducendo nel tubo digerente una sostanza come l'agar-agar il quale è così avido di acqua da assorbirne una quantità equivalente a sedici volte il suo volume.

Con tutte le probabilità l'agar-agar usato anche solo senza alcuna manipolazione, potrebbe per le sue caratteristiche proprietà trionfare della stitichezza più ribelle; ma niente impedisce di rinforzare l'azione incorporandolo cogli estratti biliari e cogli estratti totali di tutte le ghiandole gastro-intestinali, che hanno un'azione speciale nei fenomeni della seconda digestione.

Questo è precisamente quanto è stato fatto dal creatore del Jubol: ed è per ciò che la terapeutica è oggi in possesso di un medicamento impareggiabile, dotato di tutte le virtù del più efficace fra i purganti, senza averne gli inconvenienti. Il Jubol è un meraviglioso [illegible] dell'intestino che, mentre ne rianima la contrattilità, ne previene le fermentazioni putride, previene la coagulazione del muco, e la formazione delle false membrane della enterocolite, regolarizza la digestione, in una parola, ristabilisce l'ordine perturbato.

Non si può certo uniformarsi meglio ai dettami — certamente superiori a tutti gli espedienti artificiali — della *Natura medicatrice.*

Dott. FERAL.

Il Jubol si trova in tutte le buone Farmacie.
La scatola L. 5. Franco di porto L. 5,25. (Estero L. 5.50).
Les Etablissements Chatelain Filiale Italiana. 25, via Castel Morrone, Milano.
Non trovando il Jubol presso la vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.

Solo il JUBOL è stato usato nelle osservazioni esposte alle Accademie di Medicina sulla rieducazione dell'intestino.

Opuscoli e Campioni gratuiti a richiesta

Per conservarvi in buona salute prendete ogni sera una compressa di JUBOL
Tutti i purganti irritano la mucosa intestinale e provocano l'enterite.
Il purgante è un "vero pericolo sociale,,

SIATE BUONI COL VOSTRO INTESTINO: JUBOLIZZATELO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

PIANISTA orchestrina anche fuori offresi. Cremonesi, Vittore Teatro tredici, Milano. 79368

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA [illegible] (Crema, 27) dispone personale qualsiasi [illegible] gerenza. 79366

RAGIONIERE prestasi ore di [illegible] serali, [illegible] anche fuori Milano. [illegible] 79356

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ARCHIVIO Protocollo. Per ditta archivio e protocollo cercasi da importantissima ditta signorina, oppure giovane capace, serio, preciso, pratico tale lavoro. Richiedesi massima buona volontà. Scrivere dettagliatamente indicando età, pratica, referenze a Cassetta 63 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4492

BISCOTTERIA Universale, via Lecco, 16, Milano, cerca abile operaio [illegible] lavorazione biscotti. 93261

CERCANSI abili [illegible] torniori ed alles[illegible] per lavoro [illegible] proficuo. [illegible] Casella postale 623. 79368

CERCASI [illegible] per servizio [illegible] famiglia, [illegible] distribuzione. Presentarsi Bastioni Magenta, 5. 93247

CERCASI [illegible] Vercelli, 33, Pescarossi. 93270

CERCASI signorina abile Stenodattilografa pratica corrispondenza e contabilità. Scrivere, precisando referenze, Casella postale 897, Milano. 79230

CHAUFFEUR [illegible] per condurre [illegible] Scrivere [illegible] Cassetta 1076 [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. 1312

CONTABILE [illegible] pratica abbigliamento, direttore amministrativo esperimentato per stabilimento lavorazione metalli, [illegible] Scrivere dettagliatamente indicando età, [illegible] referenze a Cassetta 67 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4566

COTONIFICIO cerca abile energico assistente [illegible] Offerte Casella postale 33, [illegible] Veneto. 2[illegible]2

DISEGNATORE [illegible] per macchine [illegible] da ottone, [illegible] Cassetta 64 T Haasenstein e Vogler, Milano. 7918

ECONOMO [illegible] per [illegible] Scrivere [illegible] Cassetta 66 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4504

FONDERIA [illegible] ottone cerca persona pratica per installazione e direzione nuovo [illegible] impianto. Ottima retribuzione oltre interessamento. Necessita persona conosca profondamente fusione trafilatura e laminazione, e che eventualmente abbia già coperto simile posto. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze, a Cassetta 64 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4494

INGEGNERE meccanico ed elettrotecnico cerca casa di importantissima ditta per installazione e direzione impianto trafilatura e laminazione metalli. Sarà data preferenza a chi avrà coperto cariche [illegible] Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze a Cassetta 62 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4490

MAGAZZINIERE pratico metalli, possa assumere responsabilità importante traffico, cercasi da primaria ditta. Occorre persona energica, attiva. Scrivere indicando età, pretese, referenze a Cassetta 68 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4488

MEZZANE sartoria signora, giovani finite cercansi. Margherita, Piazza Castello, 1. 93269

OPERAI [illegible] ed aggiustatori abilissimi per meccanici di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in ghisa. Scrivere Ditta Bresba, via Bezzoni, 9, Milano. 79336

PER direzione amministrazione contabile, nuova importantissima fonderia e lavorazione metalli, cercasi persona capace. Sarà data preferenza a chi avrà coperto posto consimile, conosca anche parte tecnica, possegga capacità organizzatrice. Sarà accordata buonissima retribuzione. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze a Cassetta 61 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4485

PRODOTTI chimici per importantissima ditta contrassegneta industria produzione, cerca [illegible] e rappresentante caso affari anche nuovi predisposto [illegible] persona [illegible] profondo conoscitore, [illegible] affidarle direzione [illegible] separato. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze a Cassetta 69 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4514

SECCHIONAIO per magazzino [illegible] Scrivere Lavoreria Lavare Tendini, Melegnano. 93501

STABILIMENTO [illegible] cerca [illegible] ferrai da banco. Presentarsi viale Umbria, 32. 79306

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi [illegible] Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese, Spagnolo. 79302

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ACCURATISSIMA pensione centrale 70 disponibile bella camera. Via Achille Mauri, 4. 79254

AFFITTASI camera comodo cucina [illegible] persone signorine serie. Corso Lodi, 47, Capelli. 93270

RISCALDATA comodità salottino affitto piano-terra ingresso [illegible] Professionista, posto. 93277

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCA ovunque venditori d'olio ditta antica. Indirizzo Casella Postale 30, Oneglia. 13081

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI
d'affittare o da vendere
75 Cent. per parola — Minimo L. 7.50

STABILIMENTO in Milano o vicinanze quindicimila metri quadrati di cui tre parti coperti, con forza elettrica o d'acqua da 500 a 1000 HP. cercasi in affitto per installazione importante fonderia e stabilimento meccanico. In [illegible] Agenzia Meccanica, Piazza Mercanti, 11, Milano.

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BIGLIARDO [illegible] vendo occasione. Ramponi, via Savona, 13. 79[illegible]

IMPENNATA di ferro a due batterie [illegible] ricerca in bicicletta vendesi presso [illegible] Stazione C. [illegible] M., [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 2

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 3.—

CAUSA salute cedesi drogheria [illegible] centralissima. Scrivere Cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

SOLIDA cercasi [illegible] per [illegible] Scrivere [illegible] Cassetta 1006 presso Haasenstein e Vogler, [illegible]

AVVISI D'INDOLE VARIATA
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI paletot frack [illegible] nuovo [illegible] Zecca, 10. 79[illegible]

BOZZACCE [illegible] Scrivere Cassetta 1107 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 1[illegible]

DISPONENDO [illegible] Antonio di Padova. 2[illegible]

CRAMPONI [illegible] Lavorato a ripari. Corso [illegible] 17. [illegible]

IPERMETROPIA [illegible] Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli Prof. Mazzei, Firenze. 6.9

PATHEFONO signorile moderno [illegible] lavori. Piazza, 29. 77.[illegible]

PELLICCERIA liquida [illegible] toga, stole, manicotti. Modelli. Solferino, 2. 79[illegible]

PELLICCERIE. [illegible] si fanno nel negozio [illegible] Dezza. [illegible]

PIANOFORTE [illegible] verticale, [illegible] finissimo, garantissimo, [illegible] cedo [illegible] Secondo irraducibile. Valore 1400. Occasione. Fermo, 29. [illegible]

SOVVENZIONI [illegible] Società Commerciale, via Torcello, 4. 79[illegible]

TUBERCOLOSI bronchitici, [illegible] guarisce [illegible] Rimedio [illegible] gratis. Lo spedisco Vaccolo, Firenze. 17

UNGUENTO Bacelli, Firenze. Miracoloso vegetale qualunque malesterno. Dolori nevralgie. Milano, Manzoni. [illegible]

VETRI Belgio ogni spessore [illegible] fotografia, quadri e argenteria. D. Bernareggi e C., Paolo Frisi, 9, Milano. 79366

ULTIMISSIME

La campagna in Inghilterra
contro il Governo di Asquith

Londra, 27 notte.

(*g. c.*) In attesa della riapertura della Camera per discutere i provvedimenti militari, la *Northcliffe Presse* prosegue una accanita campagna contro Asquith, Grey e gli altri ministri radicali del Gabinetto, cercando di svalutare l'opera loro, ponendone in dubbio la buona fede nel mantenere le promesse fatte in relazione alla campagna di arruolamento diretta da lord Derby, accusandoli di favorire il nemico con le convenzioni commerciali conchiuse coi paesi neutrali e di usare ingiustificabili riguardi verso i tedeschi sotto ogni possibile aspetto e riguardo.

La campagna ha per iscopo di precipitare una crisi ministeriale e di dividere lord George dai suoi antichi amici affidandogli non solo l'ufficio di primo ministro ma anche il Ministero della Guerra.

Il colonnello Repingthon, da alcuni giorni, per favorire queste manovre tira palle infuocate contro il Gabinetto, affermando che quando, finalmente, Asquith annuncierà i risultati della campagna di arruolamento di lord Derby coi provvedimenti che intende prendere al riguardo, noi sapremo se il Gabinetto si propone di vincere oppure di perdere la guerra. Secondo il Repingthon, fin dal principio dell'anno il Governo sapeva che gli arruolamenti non bastavano a colmare le perdite. Asquith e Kitchener avrebbero quindi mancato al proprio dovere, non confidando subito tale stato di cose al paese, il quale non avrebbe negato i mezzi per riparare alle deficienze.

Per dimostrare l'erroneità di questo ragionamento basta ricordare che dal principio della guerra fino al settembre scorso, si sono arruolati tre milioni di uomini dei quali soltanto un milione nei primi sei mesi; non basta: un milione e 300.000 inglesi sono già al fronte in Francia, a Salonicco, a Gallipoli, in Egitto. Ma il colonnello non arresta le sue critiche a questa accusa, egli va infatti prendendo come base il discorso, di Runciman, il quale affermò che la Germania può considerarsi come una nazione battuta commercialmente, accusa il Governo di avere frustati gli sforzi degli arruolatori creando un immenso numero di eccezioni per lavoratori ed industriali col pretesto di mantenere attivo il commercio di esportazione preoccupandosi più di questo che produce 400 milioni di sterline all'anno che di vincere la guerra attuale la quale costa due miliardi di sterline durante lo stesso periodo.

Su argomenti consimili ed anche su altri meno validi di questi, è fondato il movimento ostile di quel gruppo di giornali che conduce l'attuale campagna, malgrado la evidente sconfessione di tutti i principali *leaders* unionisti, i quali fanno parte del Gabinetto e non hanno ancora sentito la necessità di uscirne come certamente avrebbero fatto se avessero visto la loro responsabilità implicata o compromessa da errori attribuiti al trio Asquith, Grey, Kitchener.

Un piroscafo francese
affondato nel Mediterraneo dai tedeschi

Parigi, 27 notte.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

« Un sottomarino tedesco silurò ed affondò senza preavviso il piroscafo Ville Cistat *il mattino del 24 dicembre nel Mediterraneo. L'equipaggio ed i passeggeri furono per la maggior parte raccolti da un vapore inglese. Mancano particolari ».*

La Compagnia delle Mesagériess Marittimes conferma il siluramento del piroscafo *Ville Cistat*, avvenuto nel Mediterraneo orientale. Il piroscafo, proveniente dall'Estremo Oriente era atteso a Marsiglia oggi. I passeggeri e l'equipaggio furono per la massima parte raccolti dal piroscafo inglese *Monroe* di Liverpool e sbarcati ieri a Malta. (*Stefani*).

Nuova pirateria tedesca
nel Belgio

Zurigo, 27 notte.

(d. g.) Una nuova pirateria hanno consumato i tedeschi nel Belgio. La Banca Nazionale Belga avendo dichiarato che il Belgio non poteva più pagare altre tasse è stata condannata al pagamento di tre milioni di marchi di multa. La condanna è stata comunicata ufficialmente.

Da Bruxelles si annunzia che il borgomastro Max è stato trasportato dalla fortezza di Gratz al ostello di Celle ad Hannover.

Ferdinando guglielmeggia

Zurigo, 27 notte.

(d. g.) Il corrispondente da Sofia dell'*Agenzia Wolff* dice che lo czar Ferdinando, durante il suo recente viaggio in Serbia, ha mandato da Prizrend al presidente del Consiglio Radoslavoff il seguente telegramma: « Ai piedi dell'immensa muraglia di monti coperti di neve della meravigliosa Prizrend, che è sicura nelle mani delle mie truppe, invio un saluto di gioia e lodo Dio e l'impero bulgaro ».

La politica estera della Spagna
e il nuovo ambasciatore a Parigi

Madrid, 27 notte.

Romanones dichiara che la designazione del marchese Osimani ad ambasciatore a Parigi non indica affatto la modificazione della politica internazionale del Gabinetto di Madrid. (Stefani).

Discorsi natalizi
in Germania

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) I numeri di Natale dei giornali viennesi usciti nelle solite voluminose proporzioni sono pieni di articoli e telegrammi delle maggiori personalità politiche e militari dell'Austria-Ungheria, alle quali si sono uniti quest'anno parecchi cospicui collaboratori tedeschi. Qualche giornale come la *Neue Freie Presse* e il *Neue Wiener Tageblatt* pubblicano oltre trenta articoli più o meno lunghi nei quali sono commentati un po' tutti gli aspetti presenti e futuri della guerra. Comandanti di corpo e di fortezza hanno mandato pistolotti di occasione sulle condizioni sanitarie e morali dell'esercito nei quali naturalmente affermano che tutto va benone.

Le fatiche di Andrassy

Negli argomenti politici ed economici chi batte il *record* della grafomania è il conte Andrassy che offre come regalo di Natale al pubblico austro-ungarico tre articoli. Nella *Neue Freie Presse* l'Andrassy, discutendo delle vie per giungere alla pace, conclude press'a poco così il suo lunghissimo discorso: Le voci di pace hanno, finora almeno, lasciato piuttosto freddo il sistema nervoso dell'Intesa. Le esagerate speranze della Quadruplice non sono diminuite; l'evacuazione della Macedonia e di Gallipoli, la lotta mortale nel Montenegro, questi tre insuccessi dell'Intesa, prodottisi dopo i discorsi di Bethmann Hollweg e di Tisza, hanno però cominciato il processo di guarigione e suscitano la speranza che la guerra forse non durerà ormai troppo a lungo.

Pure sulla pace il conte Andrassy nel *Magiar Hirlap* dice: Sempre più sono convinto che la rabbia combattiva dell'Intesa e il rifiuto di udire le parole di pace pronunziate al Reichstag tedesco dal Cancelliere non derivano dalla fiducia nel futuro, non da calcoli freddi degli Stati Maggiori ma dalla situazione politica in cui l'Intesa si è cacciata. Il regime attuale della Quadruplice giuoca il *va banc* perchè la pace senza la vittoria significherebbe la rovina.

Nella *Zeit* infine, discutendo delle relazioni fra l'Austria e l'Ungheria, l'ex ministro austriaco smentisce che le divergenze sorte talvolta qua e là possono avere un qualunque peso sulle relazioni dei due stati e chiama errata la teoria che dei passi debbano o possano essere fatti verso un indirizzo di centralizzazione. Necessario è solo, per il conte Andrassy, che i popoli dell'Austria e dell'Ungheria imparino a meglio conoscersi e stimarsi. Le relazioni tra i fattori politici ed economici dei due stati devono divenire più intense e non solo fra personalità politiche ma anche fra corporazioni, associazioni e, comunque, tra tutte le organizzazioni che hanno un'influenza sulla vita economica e politica dei singoli Stati. Il dovere compiuto insieme, il sangue sparso insieme, i sacrifizi fatti in comune saranno, del resto, di grande efficacia nelle future relazioni. Un miglioramento, secondo l'Andrassy, è già intervenuto ma specialmente sul terreno economico molto resta ancora da compiere.

Amenità sull'Italia

L'ex ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma conte Lutzow ci offre nella *Neue Freie Presse* tre colonne della sua prosa per passare in rivista un po' tutte le potenze dell'Intesa. All'Italia il conte Lutzow parla col suo solito tatto diplomatico di voto di fiducia « raccattato » alla Camera dal ministero Salandra-Sonnino, d'un'Italia che va in rovina, ecc... Dove si vede che il diplomatico austriaco ha imparato molto poco durante il suo soggiorno a Roma. Poi dice: Nella mia carriera diplomatica mi son sempre attenuto all'assioma: evitare tutto quanto può essere profezia. Ciò malgrado una cosa può essere detta che l'Italia è il *locus minoris resistentiae* dove delle sorprese possono avvenire in tutti i tempi. Il popolo è in generale attivo, onesto modesto; non è quindi lontano, forse, il giorno in cui possa lanciare un tonante *quousque tandem...*

I bulgari invincibili

La clericale *Reichspost* ha pensato di intervistare quasi tutti gli uomini politici bulgari, il presidente del consiglio Radoslavoff, il ministro dei Lavori, Petkow, l'ex ministro di Serbia a Belgrado, Tschapraschikow. Le interviste riportate dall'organo clericale possono riassumersi nelle parole dette da Radoslavoff. Il popolo e l'esercito bulgaro sono oggi più potenti che mai perchè hanno acquistato una forza morale enorme e un'intima fiducia in se stessi e negli alleati ciò che procura loro la convinzione di essere ormai invincibili. Se i nostri nemici tentassero di calpestare ancora il suolo bulgaro, la forza del nostro esercito diventerà ancora più forte e la sconfitta dei nostri avversari più grande. I nostri nemici dovranno imparare che la pace non può essere raggiunta che col riconoscimento dei diritti di vita delle Potenze Centrali e dei loro amici, ciò che significa la garanzia di vita per i piccoli Stati.

Il direttore della *Deutsche Bank* Arthur Gwinner sulla soluzione dei problemi economici dopo la guerra scrive nella *Neue Freie Presse* un articolo nel quale dice che le potenze centrali rimarranno unite economicamente anche dopo la pace. L'economia tedesca si metterà a disposizione degli amici e degli alleati e un passo in questo senso viene del resto fatto fin d'ora. Sul tema delle relazioni doganali il Gwinner crede che la Germania potrebbe accettare l'unione doganale reciproca con l'Austria Ungheria sebbene l'industria tedesca verrebbe a soffrirne. I nostri amici e alleati conclude il Gwinner potremo farli partecipare ai profitti del mercato interno mediante dei *cartelli*.

Infine il barone Bissing rihiesto dal *Fremdenblatt* di una frase di occasione ha risposto: Un uomo con Dio è sempre la maggioranza.

Il dissidio fra i socialisti tedeschi

Zurigo, 27 notte.

(d. g.) I commenti della stampa socialista tedesca di provincia non sono molto favorevoli al gesto intransigente della minoranza della frazione parlamentare. La « Munchener Post » dice che dopo la guerra difficilmente il proletariato tedesco potrà permettersi il lusso di avere due partiti socialisti. Prima di allora però potranno prodursi momenti assai penosi per le classi lavoratrici tedesche se i traviati non penseranno a mettere giudizio. L'« Hamburger Echo », il giornale delle corporazioni di mestiere, chiama la levata di scudi di Haase, Liebcknecht e compagni una dimostrazioncella niente affatto pericolosa; non pericolosa perchè i separatisti sanno benissimo di poter fare le loro dimostrazioni senza recare danno a nessuno in quanto i fondi per la guerra saranno raccolti loro malgrado e le truppe resteranno nel numero che sono.

La « Chemnitzer Volks Zeitung » scrive che la dichiarazione di Geyer e degli altri diciannove apostoli non può essere presa sul serio. Maggioranza e minoranza della frazione parlamentare socialista protestano, alla fine, contro le annessioni, chiedono la pace non appena sarà possibile, un sufficiente sussidio alle mogli dei soldati... Se la minoranza non ha proprio altro da dire il grande rumore sollevato dal gesto di Haase, Liebcknecht e compagni, non trova adeguato riscontro.

Clamoroso processo in Germania
per alto tradimento

Zurigo, 27 notte.

(d. g.). Il manifesto del Congresso internazionale socialista delle associazioni femminili tenutosi recentemente a Berna ha dato occasione alla procura di Stato di Karlsruhe di imbastire un clamoroso processo. Contro gli stampatori e i distributori dei manifesti è stata elevata formale accusa di alto tradimento. Sono stati arrestati il proprietario della tipografia dove il manifesto fu stampato, i tipografi, la nota socialista Zetkin, il deputato alla dieta Westmeyer e numerosi impiegati delle corporazioni tedesche di mestiere. Contro tre degli arrestati, oltre l'imputazione di alto tradimento è stata elevata anche l'accusa di eccitamento all'odio sociale. Il processo che si prevede clamoroso avrà luogo nella prima quindicina di gennaio davanti al tribunale imperiale di Lipsia.

La tregua di Dio parlamentare
finita in Ungheria

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) Discutendosi alla camera di Budapest il progetto governativo sulla creazione di un istituto centrale finanziario ungherese, si manifestarono, giorni sono, delle divergenze tra il conte Tisza e i capi dell'opposizione che chiesero l'introduzione nel progetto di alcuni emendamenti. Un telegramma da Budapest annunzia ora che il conte Tisza ha dichiarato in una conferenza coi capipartito di voler mantenere integralmente il progetto respingendo gli emendamenti presentati.

L'opposizione, considerando il contegno di Tisza come una grave provocazione, ha deciso di dichiarare finita la tregua di Dio parlamentare e di iniziare contro il gabinetto Tisza un'azione energica. E' difficile prevedere quello che potrà nascere da questa decisione dell'opposizione ungherese ec le cose non potranno convenientemente accomodarsi e si ritiene certo che si avranno alla Camera i soliti tumulti. E' però assai difficile che il conte Tisza possa andarsene; più facile invece è che il presidente del Consiglio ungherese mandi a spasso la Camera e governi senza l'ipocrisia dell'istituto parlamentare.

I prigionieri degli alleati
in Germania

Roma, 27 notte.

Telegrafano da Mosca al *Giornale d'Italia*:

Sono in grado di comunicarvi le cifre precise dei prigionieri delle potenze alleate (Francia, Russia, Inghilterra, Belgio) che si trovano in Germania a tutt'oggi, sulla base di un documento ufficiale tedesco comunicato da un alto personaggio russo. Eccovi le cifre:

Francia:	Soldati 270.000; ufficiali 4500
Russia:	Soldati 905.000; ufficiali 7850
Belgio:	Soldati 41.000; ufficiali 670
Inghilterra:	Soldati 25.000; ufficiali 600
Totale:	**Soldati 1.242.000; ufficiali 13.670**

Quanto ai borghesi di varie nazionalità sono 75.000. Relativamente ai russi bisogna fare due osservazioni: 1. la cifra effettiva risulta in questo elenco molto inferiore a quella di cui anche in Russia si vociferava negli ultimi mesi; inoltre appare bassissima la percentuale di ufficiali russi prigionieri. Essa è pari a 0,86 per ogni 100 soldati, mentre per i francesi ed i belgi la percentuale è di 1,78 e per gli inglesi di 2,78.

Questo si spiega anzitutto per il fatto che i tedeschi considerano e trattano come prigionieri di guerra anche i 200.000 contadini delle provincie russe occidentali, specialmente polacchi che si trovavano in Germania, secondo la consuetudine della emigrazione temporanea estiva, per compiere lavori campestri al principio della guerra. Tuttavia il numero effettivo dei soldati russi fatti prigionieri si aggira intorno ai 700.000, cio che da una percentuale di ufficiali di 1,12 % più vicina a quella dei francesi. Questo denota tuttavia un rapporto caratteristico per l'esercito russo, rapporto che fa molto onore all'ufficialità russa. Manca finora un documento simile relativo ai prigionieri delle Potenze alleate in Austria, ma è certo che tale numero è inferiore a quello dei prigionieri in Germania.

Il discorso di Benedetto XV
secondo il cardinale Hartmann

Zurigo, 27 notte.

(d. g.) L'ultramontana *Koelnische Volkszeitung* pubblica un'intervista con l'arcivescovo di Colonia, cardinale Hartmann, nella quale il prelato crede di dovere rettificare « le interpretazioni tendenziose » di una parte della stampa del discorso pronunziato dal Papa nell'ultimo Concistoro. Il cardinale ha detto che nel suo discorso il Papa non ha minimamente pensato di amareggiare i protestanti tedeschi.

Il Pontefice si è indirizzato invece specialmente contro le due sette metodiste che hanno la loro sede in Roma, in via Nazionale e in via Cavour e che da anni con l'appoggio della massoneria, lavorano a staccare il popolo romano dalla Chiesa. I dirigenti di queste sette sono per la maggior parte dei prelati cattolici che hanno gettato la sottana alle ortiche. Dopo lo scoppio della guerra le due sette hanno organizzato manifestazioni contro le potenze centrali. In occasione del torpedinamento di vapori inglesi e francesi tennero anche nelle loro sedi della conferenze contro « i barbari tedeschi ».

Il richiamo a Lutero e a Calvino è stato pure erroneamente interpretato. Il Papa si è pronunziato contro soltanto perchè le loro teorie sono penetrate nella Roma cattolica e nessuno può biasimare il Pontefice se si mostra preoccupato di serbare inviolata la fede cattolica nella città dei papi. I protestanti tedeschi non sono quindi per nulla affatto toccati dal discorso pontificio. La manifestazione di Benedetto XV si è esclusivamente rivolta contro le mene massoniche e metodiste romane.

Parole del card. Gasquet sulla guerra

Roma, 27 notte.

Oggi il cardinale inglese Gasquet ha preso possesso del titolo della chiesa di Santa Maria in Campitelli. Egli ha pronunciato un discorso nel quale accennando ad una immagine della Madonna che è nella chiesa, ha detto, occupandosi della guerra: « Imperocchè se mai vi fu tempo in cui il popolo romano dovesse mostrare la sua sempre viva fiducia e divozione verso questa sacra immagine per l'incolumità di questa capitale del mondo cattolico, è questo appunto in cui ci troviamo nella trepida attesa della cessazione di questa terribile guerra europea col completo trionfo della forza del diritto sopra il brutale diritto della forza ».

La "tournée„ pacifista americana
La ragione della fuga di Ford

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) Telegrammi dalla Svezia dicono che la missione pacifista americana è giunta senza capitano a Stoccolma. Secondo notizie pervenute ai giornali tedeschi la stampa svedese ha salutato i pacifisti con articoli assai freddi. Quanto al Ford, prima di imbarcarsi per la America a bordo del *Bergenfjord* egli ha incaricato una commissione di sette membri di rappresentarlo nella *tournée* pacifista.

Sulle ragioni della fuga inaspettata un telegramma da Stoccolma alla *Frankfurter Zeitung* dice che la partenza avvenne in seguito a gravi discordie scoppiate in seno alla comitiva durante il viaggio, quando Ford sottopose ai pacifisti la proposta di invitare l'America a fare i primi passi verso un disarmo generale. Parecchi giornalisti, alcuni delegati e il presidente Hanna rifiutarono di sottoscrivere. Durante la vivacissima discussione avvenuta, un pacifista sparò anche una revolverata che non colpì nessuno ma impressionò il Ford tanto da farlo ammalare.

Impressioni di Venizelos e di Gunaris
sulle elezioni greche

Parigi, 27

(*l. c.*) All'inviato del *Matin* Venizelos dichiarò che l'esito delle elezioni lo lasciava soddisfatto per la grande dimostrazione fatta dal popolo greco con la propria astensione dal voto. Il popolo greco, egli disse, ha chiaramente provato di essere per l'azione, di disapprovare l'illegale scioglimento della Camera e la corsa del governo verso l'abisso.

Gunaris dichiarò invece che l'astensione del popolo si spiega data la mobilitazione. Se i soldati avessero votato il risultato, egli disse, sarebbe stato uguale. I greci sono greci: non sono nè francofili nè germanofili in quest'ora.

L'invasione dei bulgari è per ora, di là da venire e l'avvenire non si può prevedere. L'incidente di Koritza è unico. Tutte le difficoltà con gli alleati furono sistemate. Il paese approva la neutralità della Grecia, nè la muteremo mai.

Castelnau da re Costantino

Atene, 26

Il generale Castelnau è stato ricevuto alle ore 11 dal Re che lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora.

Ricevendo la colonia francese, il generale Castelnau, rivolgendosi ai suoi connazionali, disse: « I vostri pensieri vadano sempre a coloro che sul fronte difendono valorosamente la patria. Abbiate fiducia. Potete contare sulla vittoria con certezza matematica, e la avremo fatta finita così con l'incubo di questa Germania invadente ».

Nei colloqui avuti con personalità competenti nei circoli alleati; il generale Castelnau si dichiarò soddisfatto della sua visita a Salonicco, lo cui posizioni qualificò inespugnabili. (*Stefani*).

Colloquio Zupelli-Sonnino

Roma, 27 notte.

Questa mattina alle ore 10.30 il generale Zupelli è stato ricevuto dal Ministro on. Sonnino col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

Italia e Serbia

Parigi, 27 notte.

(l. c.) La larga, cordiale ospitalità accordata dall'Italia ai profughi serbi è qui commentata con grande favore. Il Temps, dopo aver ricordato le vecchie divergenze fra l'Italia e la Serbia, dice che gli odierni avvenimenti creano fra i due alleati vincoli indissolubili. Questa opinione è divisa anche dai locali circoli serbi, nei quali, come del resto, nelle sfere ufficiali, si è pienamente convinti che l'Italia sta compiendo in Albania sforzi sinceramente intesi a salvare le sorti pericolanti della Serbia. Tali sforzi sono tanto più lodevoli in quanto non solo influiranno sul corso degli avvenimenti guerreschi ma anche sulle future relazioni italo-serbe. E' chiaro, insomma, che l'attuale atteggiamento dell'Italia rafferma e rende più simpatica la sua posizione fra gli alleati.

I tedeschi in Serbia

Roma, 27 notte.

Personalità serbe giunte in questi giorni a Roma, riferiscono che la propaganda tedesca in Serbia è attivissima per adescare le popolazioni con grandi promesse di libertà e di indipendenza nazionale. I tedeschi spadroneggiano allontanando dalle amministrazioni provvisorie gli austro-ungarici e preannunziando una Serbia indipendente sotto una dinastia tedesca. In un ultimo proclama il Governo provvisorio tedesco garantisce una Serbia ingrandita fino a Salonicco. I bulgari sono trattati aspramente dai tedeschi e ad essi si fa intendere che avranno come massima concessione Cavala.

Frodatori nelle forniture
condannati a Firenze

Firenze, 27 notte.

Oggi davanti al Tribunale militare [illegible] per il fallimento Comunale, imputato di frode nella fornitura [illegible] segnato all'Ospedale territoriale delle Belle Arti, latte annacquato e scremato. Egli si è difeso dicendo che aveva fornito il latte quale lo aveva avuto dai produttori. L'avvocato fiscale avv. Ciruzzi ha chiesto un anno di reclusione militare ma il Tribunale, presieduto dal tenente colonnello cav. Pecori Giraldi, lo ha condannato a nove mesi di carcere militare compreso il sofferto.

Pure di frode ha dovuto rispondere il fornitore di scarpe Giuseppe Montevecchi, di Modigliana, il quale aveva presentato il 28 settembre 1915 nei magazzini militari di Firenze 1600 paia di scarpe, delle quali 400 furono riscontrate non corrispondenti agli obblighi del capitolato perchè formate di materiale scadente e mal confezionate. L'avvocato fiscale ha chiesto tre anni di reclusione ma dai risultati del dibattimento il Tribunale si è convinto che la responsabilità del Montevecchi era molto minore e l'ha condannato a soli sei mesi di carcere militare compreso il sofferto.

Tredici mesi di reclusione
all'ex deputato Miaglia

Torino, 27 notte.

Questa mattina alla [illegible] del nostro Tribunale si è ripresa la discussione del processo contro il comm. avv. Edoardo Miaglia, ex deputato del collegio di Chivasso, accusato di peculato e truffa.

Il Pubblico Ministero, avv. Adami, sostenne tutto il capo d'accusa chiedendo la condanna a 21 mesi di reclusione, 400 lire di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

I difensori, avv. C. F. Ruggieri e avv. Pagliuzzi, descrissero il Miaglia più che altro vittima dei partiti e degli odi di parte e pur ammettendo che non tutti gli atti commessi possano essere giudicati favorevolmente, ne chiesero l'assoluzione.

Nel pomeriggio si è avuta la sentenza, colla quale al comm. avv. Miaglia viene inflitta la pena di un anno, un mese e 15 giorni di reclusione, ed un anno di interdizione dai pubblici uffici. Al Miaglia è stata però concessa la libertà provvisoria.

Cronaca delle Province

MORTARA, 24. — Il nostro concittadino, senatore Luigi Mangiagalli, ispettore generale per gli ospedali della Croce Rossa in Lombardia, si è recato a visitare l'ospedale lomellino di riserva. Della visita l'illustre ginecologo riportò impressione favorevolissima.

LODI, 26. — Per iniziativa del locale Comitato di preparazione civile e degli altri speciali Comitati della Croce Rossa, della Croce Bianca e delle Signore lodigiane, fu possibile un largo trattamento a tutti i soldati feriti e convalescenti degenti nei nostri ospedali. Col concorso della Congregazione di Carità e di altre generose persone, venne offerto un pranzo a ben 350 figli di richiamati, che ebbero, poi, anche una strenna ed indumenti.

ACIREALE, 26. — Auspice questa Lega democratica oggi ha avuto luogo la solenne commemorazione di Oberdan al Teatro Eldorado presenti le rappresentanze delle autorità e circa cinquemila persone. Il professor Castorina trattegiò la figura del martire triestino, mentre l'on. Macchi illustrò i fattori storici [illegible] della odierna guerra dimostrandone la necessità assoluta. Gli applausi entusiastici del numerosissimo pubblico dettero alla commemorazione un vero significato di affermazione solennissima di italianità e di plauso al Governo.

VENTIMIGLIA, 27. — Il connazionale Rinaldo Battaglini, di 62 anni, recatosi a passare le feste ad Aix fu trovato cadavere in istrada, ucciso d'arma da fuoco. Nella destra stringeva un coltello da tasca. Nessuna notizia dell'assassino.

CARPI, 27. — Eludendo la sorveglianza dei famigliari, certa Amelia Mazzarella da Novi, fuggita di casa [illegible] con un bambino di pochi mesi, si gettava nelle acque di una vecchia fornace, assai grandi nelle vicinanze della stessa città.

BRESCIA, 27. — A Bettenio Mazzoni il sedicenne Maraviglia Arturo, approfittando del momento che era solo in casa, sparò un fucile appeso in cucina. L'arma gli sfuggì di mano, cadde a terra ed esplose, e il disgraziato rimase ferito gravemente alla coscia, che dovrà restare 60 giorni all'ospedale, sempre possa sfuggire alle probabili complicazioni.

ADRIA, 27. — Venne denunciato al Tribunale di Guerra di Rovigo il signor Donà Giulio di Adria imputato di propalazione di notizie false allarmanti sul conflitto italo-austriaco.

* A Taglio di Po la bambina duenne Marina Pozzato, gravemente ustionata da un parriolo d'acqua bollente accidentalmente rovesciatolesi addosso, moriva poco dopo.

SPEZIA, 27. — Mentre, circa le ore 13, quattro ufficiali della marina mercantile inglese, con due marinai, dalla banchina del Porticciolo si recavano in barca a vela a bordo del loro piroscafo ancorato in rada presso la diga, una improvvisa raffica cagionò la imbarcazione. Prontamente accorreva in soccorso una lancia della regia marina tentando il salvamento di primo ufficiale Robert Watson, il primo macchinista James Crosbie che erano riusciti ad aggrapparsi alla chiglia della [illegible] capovolta. Miseramente perirono annegati [illegible] tatissimo, il secondo macchinista Herbert Bidwest, il marinaio John Pearson e l'apprendista John [illegible]. I [illegible] cadaveri.

Grave disastro ferroviario
Morti e feriti

Bologna, 28 mattina.

Il diretto proveniente da Ancona N. [illegible] alle ore 0.45 presso Lazzaro Savena, causa la nebbia investiva un treno merci che lo precedeva sullo stesso binario pure diretto a Bologna.

Lo scontro ha avuto gravi conseguenze Si lamentano morti e feriti.

Il fragore dello scontro ha destato di soprassalto gli abitanti in vicinanza del luogo del disastro che, in preda a grande allarme, si sono riversati lungo la linea ferroviaria dandosi subito all'opera di soccorso. Sul posto accorrono le autorità della Croce Verde, i pompieri e le autorità.

I viaggiatori rimasti incolumi proseguono la strada a piedi, e [illegible] impressionanti particolari dell'urto terribile.

Stante l'ora tarda non è [illegible] maggiori particolari del disastro.

I TEATRI

Lucien Guitry al Lirico

Col *Tribuno* di Paul Bourget, Lucien Guitry ci ha offerto ieri sera una delle sue magnifiche interpretazioni. E' inutile tornare a definire il grande attore francese, che il pubblico ha applaudito anche [illegible] commedia, specialmente dopo il terzo atto: un atto [illegible] in cui egli raggiunge una vibrazione umana ed una [illegible] che [illegible] La recita era a beneficio dei soldati ciechi.

Stasera, con *La griffe* di Bernstein, la sua creazione maggiore, Guitry dà la [illegible] beneficiata. E' lecito sperare che un grande pubblico, quello che deve essere [illegible] sariamente il suo pubblico, accorrerà a festeggiarlo come si merita.

SCALA. — Domani avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Aida*. Della [illegible] ma verdiana saranno interpreti: [illegible] Raisa, Elvira Casazza, [illegible] Giuseppe Danise. L'orchestra sarà diretta dal maestro Marinuzzi. [illegible] coro Enrico Romeo. Giovedì seconda rappresentazione dell'*Igor* di Burodine.

DAL VERME. — Riudremo questa sera *Manon Lescaut*, di cui sono applauditi esecutori Giulia Romagnoli, Barsacchi, Micheli e Fregosi.

MANZONI. — Un pubblico assai affollato ha applaudito con calore nella [illegible] *Casa di Berg-of-Zoom*. Giannina [illegible] il Sabbatini e il Baghetti. Si annuncia per stasera *L'ombra* di Dario Niccodemi di cui è interprete mirabile Irma Gramatica.

Domani andrà in scena la commedia di Tristan Bernard: *Le Doré*.

OLYMPIA. — *Mario e Maria* — la fortunata commedia di Sabatino Lopez ebbe ieri per parte di Tina Di Lorenzo del Berti e di Armando Falconi, il quale fu applaudito anche a scena aperta, una ottima interpretazione. Oggi la commedia si farà riudire una vecchia commedia di Sardou, *Le correnze del divorzio*.

DIANA. — *Il fu Toupinel*, la brillante commedia di Bisson, ritrovò [illegible] il suo successo d'ilarità. Le Melano, Betrone e Gandusio furono molto festeggiati.

FILODRAMMATICI. — La compagnia del « Grand Guignol » darà stasera con *Un fatto di buon costume* e *Nervi... nah!...* anche una novità: *Sulle rive dell'Yser*, un drammatico episodio della guerra del 1914.

FOSSATI. — Una nuova operetta ha chiesto ieri il solito battesimo d'arte al pubblico del teatro di corso Garibaldi. Si intitola *I Conti di Castelvajour*, derivata da *Large allc donne* di Henneq[illegible] e Valvede la sua vita al signor Paolo Walpers o Joan Gilbert o Winterfeld che dir voglia. La cosa non interessa soverchiamente. L'operetta non è divertentissima al secondo ed al terzo atto in special modo, sembra ieri interessasse i molti spettatori che erano accorsi ed ascoltarla fu accolta con applausi assai calorosi. L'interpretazione, specialmente per parte di Maria Luisa Cioana, della Bracconi, del Pinelli, del Bertini, fu ammirata. *I Conti di Castelvajour* si replicano.

Serata di Pasquariello al San Martino

Ha luogo [illegible] la [illegible] Onore [illegible] Pasquariello [illegible] Domenico [illegible] Ranieri Canto, *gerente responsabile*.

Tip. della Società Editoriale Italiana

SPETTACOLI

SCALA (Stagione lirica): *Aida*. — Ore 21.

DAL VERME (Stagione lirica): *Manon Lescaut*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21

LIRICO (Compagnia francese Lucien Guitry): *La griffe*, dramma in 4 atti di H. Bernstein — Ore 21.

MANZONI (Compagnia [illegible] Picetta da Mocco Praga): *L'ombra*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo): *Le sorprese del divorzio*, commedia in 4 atti di V. Sardou — Ore 21.

DIANA (Comp. drammatica di Virgilio Talli): *Le donne nuda*, dramma in 4 atti di H. Bataille — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di E. Vitale): *I conti di Castelvajour*, operetta in 3 atti di P. Walpers — Ore 21.

CARCANO. Circo Equestre Basini. — Ore 21

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica «Grand Guignol»): *Un fatto di buon costume*. Atto di Metamer — *Sulle rive dell'Yser*, episodio della guerra 1914 di P. Armont e L. Verneuil (Nuovissimo) — *Sarò vostra!... mah!...*, due atti brillanti di P. Weber e G. Roland — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Ricoveri notturni* — *Il sussaro della mamma* — *Un scaggett del Tabiaffi* — *Tecoppa sergista* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Die Flammenaugen scherviesten*, rivista di Zambaldi e Rota — Ore 21.

TRIANON: Spett. di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *La morale della favola*. — Ore 21.

NOVO CINE. *Lezione terribile* - *Terribile* [illegible]

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Raoul Canzo, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Mercoledì 29 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17697 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	42,—	22,—	11,50
Secolo, Secolo XX e secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

Soldati in licenza

Seduto alla mensa domestica, avviluppato dalla trepida carezza dello sguardo materno, il giovane soldato che ha potuto tornare per qualche giorno in licenza narra i disagi e i pericoli delle aspre vigilie di fronte al nemico e gli ostinati combattimenti. Narra: non giudica; raccoglie come può le varie impressioni dell'oscura sua vita sul campo, e parla a cuore aperto, con effusa sincerità. Non esagerazioni di ricordi eroici. La lunga guerra, che dall'arida estate al crudo inverno si svolge tra minacce ed insidie incessanti, schiaccia ogni velleità di vanagloria individuale con la vastità della sua azione molteplice, la cui importanza sfugge quasi sempre all'immediata percezione di chi vi partecipa. Si va innanzi o si ritorna, secondo gli ordini ricevuti, senza intuire il perchè. Si aspetta; e la vicenda regolare dei rifornimenti, l'errante scoppio di qualche proiettile nemico, la torbida molestia delle intemperie offrono forse i soli motivi di distrazione a chi sta nelle file disciplinato e paziente. Poi giunge improvviso l'ordine di uscire dalle trincee. E allora si passa come in un sogno, attraverso il tumulto delle artiglierie, che domina tutte le sensazioni e tutti i ricordi, con l'ebbrezza o con la febbre di un pericolo ignoto. Felice chi, più tardi, potrà raccontare!

Il giovane soldato è ottimista. In presenza della madre non ama indugiarsi in certe descrizioni che domandano coraggio a chi ascolta. La guerra — si sa — è una terribile alternativa di volontà e di rassegnazione. Bisogna essere disposti a tutto, in ogni momento. Ma c'è sempre speranza di uscirne incolumi. In questa suprema consolatrice parola della speranza la filosofia del combattente si esaurisce e si appaga. Il giovane soldato non vuol dire di più. Ma una lode spontanea esce dalle sue labbra, a testimoniare le prove di perseveranza e di valore delle quali è stato testimone, quando la famiglia, con una curiosità che non esclude una lieve diffidenza per le pubblicazioni dei giornali sempre sospettate di insincerità letteraria o di censura, chiede quale sia realmente, dopo tanti mesi, lo stato d'animo dell'esercito in trincea. « Ogni soldato — egli dice — resiste alle più dure fatiche e si offre alle più temibili imprese, semprechè sia trattato con dolcezza dai suoi superiori. La severità della disciplina ottiene la massima efficacia quando è accompagnata da parole di giustizia, di benignità e di persuasione. L'ufficiale che sa rivolgersi ai dipendenti con serena cordialità ripudiando le viete formole dell'ingiunzione altezzosa è sicuro d'essere seguito, onorato, protetto. Se deve incamminarsi ad un'azione pericolosa vi è chi domanda di accompagnarlo. Se cade, i vicini arrischiano magari la vita per risollevarlo. L'obbedienza è in questi casi una forma istintiva di simpatia, il cui segreto consiste tutto in qualche opportuna manifestazione di fraterna bontà. Il popolo sotto le armi non domanda di essere risparmiato, ma più che alle intimazioni si mostra docile alle esortazioni. Obbedisce al principio di autorità, ma segue più volentieri chi sa fare appello alla nativa gentilezza dei suoi sentimenti... »

Questo discorso, che abbiamo udito ripetere con significante insistenza da quasi tutti i reduci dal fronte coi quali avemmo occasione d'intrattenerci, meriterebbe di essere ampiamente sviluppato, perchè accenna a uno degli aspetti caratteristici della nostra guerra e pone un problema che vuol essere considerato attentamente: come si possano, cioè, indirizzare a un esercizio prudente della propria autorità quei numerosi nuovi ufficiali che dopo una breve preparazione alla scuola militare entrano a far parte dell'esercito combattente. L'esperienza degli anziani, suffragata dalla voce concorde dei semplici gregari, può essere in proposito decisiva. La disciplina di un esercito di fronte al nemico deve essere osservata a qualunque costo. Ma l'obbedienza che i comandanti devono richiedere ai subordinati riuscirà tanto più facile e sicura quanto più spontanea. A tal uopo non basta negli ufficiali l'esempio della rettitudine, dello zelo, della vigoria fisica e del coraggio.

Già il capitano Ugo Foscolo nelle sue note ai vecchi aforismi del Montecuccoli scriveva che la vera disciplina ha per fondamenti la giustizia del comando e la dignità del soldato. Presentiva così la coscienza delle moderne milizie nazionali. Le quali, se talvolta mal sopportano la durezza di inspiegabili coercizioni, non sono mai insensibili alle voci dell'onore e del sacrificio, quando chi ha autorità per comandare mostra di essere animato nei suoi propositi da quella schietta concezione del dovere che s'impone per se stessa senza bisogno di tracotanti affermazioni, poichè avvicina e affratella in un comune sentimento di umanità, di fronte ai medesimi pericoli, tutti i figli di una medesima terra senza distinzione di gradi e di fortune. Sotto la ruvida scorza del più incolto e umile contadino palpita un cuore accessibile agl'impulsi della più generosa commozione quando negli atti e nelle parole dei superiori vede una dimostrazione di quel sentimento di fraternità, che è pure il fondamento di tutte le religioni e la più alta aspirazione dell'umana morale.

E' ben vero che certe cose non si discutono nè si prescrivono. Un direttore di fabbrica può strapazzare quanto vuole senza provocare i risentimenti degli operai, se hanno già acquistato altrimenti sicura coscienza del suo spirito di equità. Un insegnante può mostrarsi ineguale ed inquieto nella sua scuola senza turbare negli alunni l'assoluta convinzione della sua imparzialità. Nell'un caso e nell'altro la fiducia dei subordinati dipende da elementi imponderabili che non possono essere prescritti in nessun regolamento scolastico o industriale. Sarebbe assurdo pretendere un'esatta e infallibile definizione del miglior modo di contemperare la severità necessaria della disciplina militare con quegli accorgimenti che valgono a procurare le fedeli simpatie dei soldati. E pertanto questo nostro discorso può sembrare ed essere in realtà completamente inutile. Tuttavia, come s'è letta una recente circolare del ministro Salandra che raccomanda la più scrupolosa giustizia in diverse attività e funzioni dell'amministrazione militare, così...

Lasciamo la conclusione al lettore intelligente.

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 28 dicembre)

L'attività dei nostri drappelli, obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni, procurò utili bersagli alla nostra artiglieria. Quella nemica diresse ancora qualche tiro contro gli abitati, specialmente in corrispondenza del basso Isonzo.

Continuano lungo tutta la fronte i lavori di rafforzamento che il nemico tenta spesso di disturbare col fuoco e ancora più col lancio di grosse bombe contenenti gas asfissianti e lacrimogeni.

Firmato: CADORNA.

Le spese per la guerra

Roma, 28 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto Luogotenenziale con cui lo stanziamento del capitolo 101 ter « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio 1915-16 è aumentato della somma di 200.000.000 da erogarsi esclusivamente nel rimborso di altrettanta somma dovuta al contabile del portafoglio dello Stato per spese da esso soddisfatte con pagamenti all'estero in dipendenza dello stato di guerra.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica, inoltre, il Decreto Luogotenenziale con il quale lo stanziamento del capitolo N. 101 ter « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1915-16 è aumentato di lire 200.000.000.

La campagna in Oriente

Come i greci considerano il campo di battaglia macedone

Attacco frontale, non aggiramento

Londra, 28 notte.

(g. c.) L'« Evening Standard » riceve da Salonicco che i comandanti greci hanno ricevuto l'ordine di lasciar passare gli austro-bulgari se questi vogliono fare un attacco frontale sulla linea anglo-francese, ma di opporsi se movimenti aggiranti venissero iniziati.

Si vorrebbe così restringere l'area del conflitto, trasformandolo in una vera lizza, nella quale gli avversari non avrebbero libertà di manovra, e i greci assumerebbero le funzioni di giudici di campo, pronti a squalificare e attaccare coloro i quali uscissero dai limiti prescritti.

Dopo tutto se i greci si accontentano di assumere quest'attitudine, gli alleati per il momento non possono lamentarsene, perchè sono preparatissimi a sostenere qualsiasi attacco frontale. Resta a vedersi se gli austro-bulgari possono e vogliono accettare restrizioni le quali tolgono loro ogni probabilità di successo.

La nota bulgara alla Grecia

per una zona neutra di confine

Incidente tra bulgari e greci

Zurigo, 28 notte.

(d. g.). Il *Berliner Tageblatt* pubblica il testo della nota rimessa alcuni giorni fa dal Governo bulgaro al ministro di Grecia a Sofia, nella quale nota il Governo bulgaro propone a quello greco la creazione di una zona neutra alla frontiera greco-serba. La nota dice: « *Con la presa di Bitolia e di Ressen gli eserciti bulgari si sono avvicinati alla frontiera greca. In seguito a questo movimento lo Stato Maggiore bulgaro teme che fra i posti avanzati degli eserciti bulgari e i posti greci di frontiera possano avvenire degli incidenti sulla linea di demarcazione. Guidato dal desiderio di evitare qualunque possibilità di altri incidenti, il Governo bulgaro chiede al Governo greco di dare la sua approvazione alla creazione di una zona neutra alla frontiera greco-bulgara eguale a quella creata recentemente alla frontiera greco-serba e di acconsentire che anche colà i posti di frontiera siano ritirati dalle due parti di un tiro di fucile dalla linea di frontiera. Contemporaneamente il Governo bulgaro avverte il Governo greco e lo Stato Maggiore greco che il passaggio della frontiera nella zona neutra è fino a nuovo ordine assolutamente interdetto e che da parte bulgara sarà fatto fuoco su chiunque volesse tentare di passare questa linea* ».

Secondo il *Berliner Tageblatt* il Governo greco non ha ancora risposto a questa nota, ma una sua risposta favorevole viene però ritenuta probabilissima.

Intanto si annunzia che un incidente bulgaro-greco si è prodotto nelle vicinanze del lago di Okrida. Una pattuglia bulgara, inseguendo un reparto serbo su territorio albanese, scambiò delle fucilate con soldati greci dei quali, affermano le notizie da fonte austro-tedesca, ignoravano la presenza. Vi furono dei feriti e numerosi greci furono fatti prigionieri. Chiarito l'incidente i prigionieri furono rilasciati in libertà e delle lettere furono scambiate tra i comandanti bulgaro e greco.

Calma sul fronte di Salonicco

Atene, 28 mattina.

Si ha da Salonicco: Una ricognizione fu effettuata da aeroplani alleati. Si segnala calma completa. Nessun movimento di truppe al fronte nemico. L'opinione dei circoli militari è che l'attacco bulgaro-tedesco non è imminente. (Stefani).

Situazione invariata in Oriente

Parigi, 28mattina.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Situazione invariata sul nostro fronte.

Quanto al corpo di spedizione nei Dardanelli, salvo l'abituale cannoneggiamento, non vi è alcun importante avvenimento da segnalare durante le due ultime giornate. (Stefani).

Hindenburg nei Balcani

Uniformi tedesche ai bulgari

Bucarest, 25, ore 11.45.

(r.) *Il generalissimo bulgaro Jekoff dichiara che il maresciallo von Hindenburg verrà presto nei Balcani, dove si incontrerà con von Mackensen e von Falkenhayn.*

I tedeschi mandano uniformi germaniche per i soldati bulgari che devono invadere la Grecia.

L'investimento di Salonicco

Il perchè del ritardo

Parigi, 28 mattina.

(l. c.) Il *Petit Parisien* ha da Salonicco che le cause del ritardo dell'offensiva nemica contro Salonicco sono due: il cattivo stato delle ferrovie ed il disaccordo tra i tedeschi ed i bulgari.

Il generale Castelnau

certo della vittoria

Parigi, 28 mattina.

(C.) Il generale francese Castelnau in altre conversazioni e comunicazioni giornalistiche si espresse così: « Il successo è per noi una certezza matematica. Obbligheremo i nemici a dichiararsi sconfitti. Circa i Balcani ci resteremo. I lavori di fortificazione sono perfettissimi e rendono Salonicco imprendibile. A coloro che parlano d'un attacco si può rispondere: Vi attendiamo ».

Il generale Castelnau si affermò entusiasta della benevolissima accoglienza del Sovrano, aggiungendo che la conversazione fu puramente militare.

L'azione della flotta russa

Zurigo, 28 notte.

(d. g.) Un telegramma da Bucarest alla « Vossische Zeitung » dice che nei circoli russofili si discute tuttora sull'azione della flotta russa contro le coste bulgare. Si dice che scopo dell'operazione fu di far saltare la linea di mine che sbarravano l'entrata delle acque bulgare, ciò che sembra sia riuscito. Durante il bombardamento la città di Varna non fu colpita da un solo proiettile.

Contro le coste bulgare

Pietrogrado, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice che alcune torpediniere hanno annientato presso la riva bulgara due velieri ed hanno bombardato posti costieri. Gli attacchi di sottomarini nemici contro la torpediniera russa Gromoj sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria.

Il "Drang nach Osten,,

Quel che c'è di vero e di falso nei progetti turco-tedeschi

Roma, 28 notte.

La « Tribuna » riceve da Salonicco in data 27:

« Ho da Costantinopoli che continuano a giungere in quella città grandi quantità di rifornimenti e di materiale bellico tedesco. Nei circoli giovani turchi si annunzia con grande entusiasmo che stanno per giungere anche pezzi da 420 destinati alla campagna d'Egitto. E della campagna d'Egitto si continua a parlare ovunque con tale ostentazione da legittimare in taluni qualche sospetto circa la effettiva intenzione del comando turco-tedesco.

« Che non ci sia, ci si domanda, in questo clamore che si va sollevando circa la campagna d'Egitto, qualche « bluff »? Si sa infatti che molti materiali, qualche ufficiale superiore ed anche alcuni piccoli reparti di truppe tedesche sono stati avviati verso la Mesopotamia da Costantinopoli. Si dice comunemente che grandi operazioni avverranno anche in Mesopotamia. E nell'eccitamento che sta facilmente impadronendosi degli ambienti mussulmani, si parla senz'altro di una grande marcia turco-tedesca sul golfo Persico, sulla Persia e sull'Afghanistan, marcia che dovrebbe risolversi in una formidabile sollevazione di tutto l'Islam, compreso quello indiano, contro l'India britannica.

« E' facile demolire queste illusioni. Basta ricordare che da Costantinopoli ai confini delle Indie corrono non meno di tremila chilometri, e che da Bagdad in poi occorrerebbe attraversare zone sprovviste non solo di ferrovia bensì anche di strade impervie, desolate e popolate da genti semi-selvagge.

« Che se anche si riuscisse ad arrivare ai confini indiani, si sa che gli inglesi hanno a Peshavar e a Quetta la testa del grande sistema ferroviario indiano così da poter facilmente riversare su quel confine i loro presidi delle Indie. Ed è noto altresì che il problema della difesa dell'Afghanistan, non come Afghanistan in sè, bensì come eventuale ponte a grandi eserciti nemici, è stato risolto formidabilmente fin da quando si affacciò la minaccia dell'espansione della Russia nell'Asia centrale.

« Sta di fatto per altro che, evidentemente col beneplacito tedesco, i turchi si esaltano alla possibilità della.... conquista delle Indie. Si dice anzi a Costantinopoli che un recente patto sia intercorso tra tedeschi e turchi, in virtù del quale la Germania garantisce alla Turchia la Persia come compenso della cessione a parte dell'impero ottomano alla Germania della zona attraversata dalla ferrovia di Bagdad.

« Questa diceria può forse dare la chiave dei reali progetti del comando turco-tedesco. Se si riuscisse a cacciare gl'inglesi che puntano su Bagdad da un lato, i turchi si gioverebbero della ripercussione che questo fatto avrebbe negli ambienti mussulmani della Terra Santa e di Persia. D'altra parte i tedeschi realizzerebbero i loro progetti di congiungere Berlino al Golfo Persico con la ferrovia di Bagdad.

« Tale coincidenza di interessi può far sì che effettivamente uno sforzo militare turco-tedesco sia per manifestarsi in Mesopotamia, ma l'azione di Bagdad non può costituire che un corollario della campagna che, a Berlino sopratutto, preme: La campagna d'Egitto, che, qualora fosse coronata da successo, è in Germania ritenuta la più efficace per indurre l'Inghilterra e la Quadruplice a fare la pace a condizioni favorevoli ai tedeschi. Se il « bluff » esiste esso è da vedersi però sopratutto nelle voci di una forte campagna contro le Indie ».

Chiacchiere bulgaro-tedesche

Zurigo, 28 notte.

(d. g.) Notizie da fonte bulgara riportate dai giornali tedeschi continuano a far ritenere come prossima l'annunziata spedizione turca contro l'Egitto. I corrispondenti di giornali austro-tedeschi da Atene fissano come termine per l'inizio delle grandi operazioni la metà di gennaio. I giornali tedeschi si astengono per ora dal fare grandi commenti osservando che l'azione in Oriente spetta esclusivamente alla Turchia e mettono in rilievo l'importanza che potrebbe avere una vigorosa azione turco-araba contro il territorio di Aden che serve al passaggio delle truppe australiane e indiane dal Mar Rosso.

Una corrispondenza dal Cairo ai giornali tedeschi cerca però oggi di dipingere la situazione in Egitto a tinte molto oscure avanzando lo spauracchio di una sollevazione araba e fabbricando ipotesi su quello che realmente potrebbe avvenire se la guerra venisse trasportata nel regno dei Faraoni. La corrispondenza, che probabilmente di egiziano ha soltanto la data, ricorda come scoppiò la guerra di sollevazione araba e la rivolta degli indigeni nella Valle del Nilo che condusse al bombardamento di Alessandria e all'occupazione inglese della valle stessa. Allora però, dice la corrispondenza, le condizioni erano molto più favorevoli perchè le navi inglesi e americane poterono offrire un sicuro rifugio a numerosi europei dell'Egitto mentre ora le navi da guerra inglesi sono minacciate dai sottomarini e l'elemento europeo verrebbe a trovarsi circondato da oriente, da occidente e dal sud dalla rivolta maomettana.

La corrispondenza fa così prevedere i pericoli che potrebbero minacciare l'Europa in Egitto se il piano turco avesse a riuscire e aggiunge che i rappresentanti della Grecia al Cairo avrebbero già consigliato i sudditi greci a partire. Si tratta, come abbiamo detto, solo di fantasticherie destinate assai probabilmente a rimanere tali.

Campo arabo disperso in Egitto

Londra, 28

Il Ministero della Guerra annunzia che sulla frontiera occidentale dell'Egitto dal 14 al 24 dicembre non ebbe luogo alcun combattimento con gli arabi. Attaccammo e disperdemmo con perdite insignificanti il 25 corrente a Mersamadru il corpo principale degli arabi. (Stefani).

In Russia e in Francia

Sul fronte francese

Attività di artiglieria

Parigi, 28 mattina.

Il comunicato ufficiale del 27 corrente, ore 23, dice:

In Belgio il tiro eseguito sulle posizioni nemiche tra la grande duna e il mare ha dato buoni risultati. I parapetti sono stati distrutti in parecchie località ed un blockhaus della prima linea tedesca è saltato. In Artois, nella serata di ieri, abbiamo fatto esplodere una mina a nord ovest della quota 140 ed abbiamo impedito al nemico di occuparne l'escavazione. Tra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria ha disperso un distaccamento nemico a nord di Chilly. Fra la Somme e Reims le nostre batterie hanno danneggiato un'opera tedesca a nord di Moussy. In Champagne, presso la quota 193, dopo un bombardamento, il nemico ha diretto sulle nostre linee un attacco che è stato facilmente respinto.

Nei Vosgi, a nord di Linge, la nostra artiglieria è riuscita a demolire una batteria con casematte e ricoveri di mitragliatrici. Abbiamo pure bombardato con successo trincee nemiche allo Schratzmannele. (Stefani).

Parigi, 28 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nei Vosgi intensa attività di artiglierie su tutto la fronte dell'Hartmannsweilerkopf e sulle pendici sud-orientali della quota Rehfelsen. Un tentativo del nemico di uscire dalle sue trincee fu arrestato da tiri di sbarramento. Niente da segnalare sulla rimanente fronte. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 28 mattina.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Francia dice: A sud-est della ridotta Hohenzollern, di fronte alla nostra linea, il nemico fece esplodere una mina. Consolidammo il margine dell'escavazione. A sud della ferrovia Lilla-Armentieres bombardammo efficacemente le trincee nemiche. Il nemico rispose vigorosamente, ma senza risultato. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 28 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

« Violenta lotta d'artiglieria su tutto il fronte belga. Abbiamo eseguito tiri efficaci su varie batterie tedesche nei dintorni di Schoor e di Woumen. La fanteria nemica che si raccoglieva nelle trincee è stata dispersa dal nostro fuoco presso Woumen e presso la Maison du Passeur ». (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 28 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicati ufficiale del 28 dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A intervalli si svilupparono violenti combattimenti di artiglieria e granate a mano e mine. A Hitzenstein stamane avvenne un attacco francese. Mancano ancora notizie precise. Un attivo movimento di treni osservato alla stazione di Soissons fu fatto oggetto del fuoco della nostra artiglieria.* (Stefani).

Le truppe indiane

hanno lasciato la Francia

Londra, 28 mattina.

La partenza delle truppe indiane dalla Francia, risulta da un comunicato ufficiale che dice che in una rivista del corpo d'armata dell'India prima della sua partenza dalla Francia, il Principe di Galles ha comunicato un messaggio dell'Imperatore e Re che ringrazia calorosamente il corpo stesso per i suoi servizi che sono ora necessari su un altro teatro della guerra.

Il proclama di Re Giorgio

Londra, 28 notte.

Il messaggio di Re Giorgio che il principe di Galles ha letto passando in rivista il corpo di esercito dell'India prima della sua partenza dalla Francia, contiene fra altri il brano seguente:

« Più di un anno fa vi ho chiamato dalle Indie perchè veniste sui campi di battaglia di Francia e delle Fiandre a combattere per la sicurezza del mio impero, per l'onore della parola da me data. Avete nuovamente giustificato la mia fiducia. Io adesso ho bisogno dei vostri servizi su un altro teatro di operazioni. Voi lasciate la Francia con un legittimo sentimento di fierezza per le imprese già così onorevolmente compiute, con la mia fiducia assoluta che le vostre esperienze ed il vostro valore esperimentato contribuiranno a far riportare nuove vittorie sui nuovi campi di operazione, verso i quali vi dirigete. Prego Iddio di benedirvi e di conservarvi la sua protezione ». (*Stefani*).

Vapori inglesi affondati

Londra, 28 mattina.

Il *Lloyd* annunzia che vennero affondati il vapore inglese *Viddo* di Glascow; l'equipaggio è stato salvato; il vapore inglese *Cottingham*, di cui sette uomini sono salvi; il vapore belga *Ministre Rolin-Jaequemyns*, di cui trenta uomini sono salvi; ed il vapore inglese *Hoblej*, il cui equipaggio è salvo. (*Stefani*).

Sul fronte russo

Un bel colpo dei volontari russi

La città di Assadabad presa ai turchi

Pietrogrado, 28

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *In direzione del litorale, nella regione di Schmarden, è stato organizzato un attacco da un distaccamento di volontari. Il distaccamento, partito alle quattro del mattino, si avvicinò senza essere scorto ad un posto di tedeschi ricoverati in baracche dietro una trincea a ferro di cavallo. Dopo di aver tagliato in parecchi punti i reticolati di filo di ferro dentato, i volontari si lanciarono vigorosamente contro i baraccamenti, gettando per le finestre granate a mano. I volontari uccisero a colpi di baionetta i tedeschi riusciti ad uscire dai baraccamenti, e dopo brevi corpo a corpo annientarono tutto il posto, catturando sei soldati. Soltanto una piccola parte di tedeschi riuscì a fuggire in diverse direzioni. Nonostante un violento fuoco proveniente dal sud, i volontari si ritirarono felicemente. Le nostre perdite sono insignificanti.*

Nella regione della ferrovia di Tzartorysk, presso il cimitero del villaggio di Podtchertchy abbiamo annientato uno dei posti tedeschi facendo sedici prigionieri.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Ad ovest di Khamadan le nostre truppe hanno occupato la città di Assadabad.*

In un combattimento presso il villaggio di Rabatkerim, a quaranta verste a sud-ovest di Teheran, contro germano-persiani, gendarmeria persiana e bande dell'emiro Khachmet, abbiamo fatto prigionieri 71 ribelli. (Stefani).

L'infelice tentativo tedesco

di passare la Dwina

Parigi, 28 mattina.

(l. c.) Telegrammi di Naudeau da Pietrogrado, ritardati da una rottura dei cavi svedesi, segnalano che i tedeschi si trincerano formidabilmente lungo tutto il fronte russo supplendo alla diminuzione degli effettivi con fortificazioni ed artiglieria. Il 15 dicembre i tedeschi tentarono di passare la Dwina gelata. Furono respinti dopo un violento fuoco dell'artiglieria russa con perdite enormi.

La missione francese in Russia

partita pel Quartiere Imperiale

Pietrogrado, 28

La missione francese diretta dal generale Pau è partita per il quartiere imperiale.

Il generale Ruzsky è partito per il Caucaso ove si tratterrà sei settimane. Il ministro della guerra ha conferito lungamente con il generale Russki prima della sua partenza. (Stefani).

Un'aeronave austriaca

atterrata in territorio rumeno

Zurigo, 28 notte.

I giornali hanno da Budapest:

Si annunzia da Dorhoi che un'aeronave austriaca che faceva un volo di ricognizione sopra le posizioni russe, ritornando verso la frontiera della Bucovina, dovette atterrare in territorio rumeno in seguito ad un guasto al motore. I passeggeri, un ufficiale ed un sergente, furono internati. (Stefani).

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 28 mattina.

Un comunicato ufficiale delle operazioni in Mesopotamia dice:

Nella notte dal 23 al 24 i turchi eseguirono un violento cannoneggiamento senza però attaccare. Dalle 10 del mattino a mezzogiorno essi cannoneggiarono violentemente la nostra posizione e praticarono una breccia in un forte situato al nostro fianco sinistro dalla parte settentrionale di Kut, vi penetrarono poi ma ne furono ricacciati lasciando duecento morti.

Un ulteriore dispaccio del generale Townshend dice che un combattimento accanito per il possesso del forte ebbe luogo alla mezzanotte dal 24 al 25. I turchi penetrarono nel bastione settentrionale, ma ne furono ricacciati; vi ritornarono e rioccuparono il bastione. La guarnigione si mantenne nei trinceramenti e ricevette rinforzi. I turchi sgombrarono il bastione nelle prime ore del giorno di Natale e si ritirarono in trincee da 400 a 800 yards indietro, benchè il loro attacco fosse partito da trincee situate soltanto ad un centinaio di yards dalla breccia; la guarnigione del forte, presa di slancio, rioccupò il bastione. Le perdite sono di 190 fra morti e feriti da parte inglese e di circa 700 da parte dei turchi le cui forze sembra ammontassero ad una divisione. (Stefani).

Il disastro ferroviario presso Bologna

Treno passeggeri contro un treno merci

Sedici morti e una settantina di feriti

Bologna, 28 mattina.

Questa notte, verso le ore 2.30, si sparse per Bologna la voce che un tremendo disastro ferroviario era caduto presso la stazione di San Lazzaro.

Si parlava di morti e feriti, di vetture frantumate, uno spettacolo tragico ed orribile, scene strazianti di pietà e di dolore. Dalle voci incerte non fu facile raccapezzarsi: solo alla stazione centrale si seppe che il capostazione aveva ricevuto un telegramma urgentissimo verso le ore 2 ed in quello si annunziava che al disco di San Lazzaro, distante dalla piccola stazione circa trecento metri, il treno diretto 34 proveniente da Ancona, che doveva giungere a Bologna alle 0.55, aveva investito violentemente il treno merci 6050, che si era fermato a Lavino e che doveva arrivare a Bologna alle 23.40.

Il telegramma del capostazione di San Lazzaro chiedeva i maggiori soccorsi possibili, data la gravità del disastro.

Infatti con una sollecitudine degna del gravissimo caso, furono apprestati tutti i soccorsi che l'ora poteva consentire.

Immediatamente fu formato un treno di soccorso nel quale salirono una cinquantina di militi, insieme col capostazione Castelvetri, il capo del Deposito Lambertini, l'ing. Brunetti, il cav. Tondelli capo del Movimento, il dottor Tassi, il capostazione aggiunto Aldo Finzi. Sul treno prese pure posto una squadra della Croce Rossa guidata dal cav. Rimondi, dirigente il posto di ristoro alla stazione, la squadra addetta di permanenza alla stazione, col tenente dottor Giannuzzi. Contemporaneamente partivano altri soccorsi con vetture automobili, la Croce Verde con due automobili ed i pompieri insieme al colonnello Cavara, l'ing. Graziani e lo assessore Dennis Altobelli.

Alle 2,10 partì dalla stazione di Bologna il treno di soccorso che dovette procedere lentamente nella notte buia, avvolta in una nebbia così fitta che ogni vista era impossibile. Durante il tragitto, continui coppiettini di petardi servivano da segnalazione. Finalmente il treno soccorso potè arrivare sul luogo del disastro. Erano circa le 2.30, e quale orribile spettacolo non si presentò allora allo sguardo delle persone accorse per prestare la loro opera di soccorso e di pietà!

Come avvenne il disastro

Bologna, 28 notte.

Il diretto 50 proveniente da Foggia, e che doveva arrivare alla stazione di Bologna alle 0,45, giungeva perfettamente in orario alla stazione di Mirandola, da dove il capo stazione, notando la via libera, telefonava che poco prima era passato il treno merci 6050, ordinava ben presto la partenza. Il capo stazione di Mirandola non aveva nemmeno lontanamente intuito che il treno merci potesse essersi arrestato o rimorchiato la sua corsa. L'assenza segnalazione ed avvertimento era stato dato dalla stazione prima della partenza del diretto.

Ma la notte resa ancora più buia da una nebbia fittissima, continuava, ed il diretto che filava ad una velocità di 80 chilometri all'ora, raggiungeva ben presto il treno merci. Aveva forse questo rallentato la sua corsa?

L'orrendo cozzo

Al casello ferroviario N. 7, a circa 700 metri dalla stazione di San Lazzaro, il macchinista che, causa la curva che compie in quel punto la linea ferroviaria e causa anche la nebbia fittissima, non poteva scorgere neppure il pur vivo bagliore di luce, continuava a guardare la corsa: quando di un colpo vedeva sorgergli innanzi a pochissimi metri la coda dell'altro treno. Non vi era tempo da fare. L'urto pareva inevitabile. Ogni sforzo vano. Pure con rapidità fulminea diede il contravapore, arrestò i freni: e la corsa pazza del diretto si arrestava contro la coda dell'altro convoglio di vetture. Un momento orribile: solo chi ha avuto la disgrazia di assistervi può dare un'idea viva ed esatta della tragica scena.

Il treno merci arrestato cercava a fuggire con la massima celerità verso Bologna. Il macchinista, intuendo il pericolo, aveva cercato di salvarsi dall'investimento del diretto, lanciando la sua macchina alla massima velocità. Ma ciò non era valso a risparmiare l'urto che avvenne terribile. Ma perchè nel momento in cui il treno merci veniva investito si erano sganciate?

L'effetto immediato del terribile urto fu quello di scavalcarsi delle vetture di testa che, per tutto rovescio, fecero balzare dalla macchina rimasta incolonnata sul binario, lungo la scarpata di destra della linea ferroviaria e tutto il treno ebbe come un sussulto frenetico, cozzando parecchie anche delle vetture di coda deragliarono, ed una si rovesciò sul fianco destro, proprio dinnanzi alla macchina frantumata; altri quattro carri accatastati sfasciati, dei quali uscivano manichi di pacchi forse pericolanti, ed un altro carro pericolante per traverso la linea ai piedi della macchina. Diedi il buongiorno, il vagone postale, addirittura sfracellato, a pezzi.

Nel campo, oltre la scarpata e la siepe, sono stati gettati pacchi di lettere. In un attimo, fra le urla più strazianti, tutti i viaggiatori, brancolando nel buio si portarono dal treno, e non ancora bene edotti della gravità del disastro, correvano alla impazzata lungo il binario.

L'opera di soccorso

Ma pur troppo i lamenti e le invocazioni di aiuto chiamavano al compito pietoso del soccorso, ed una nobile e generosa gara veniva impegnata fra i più volenterosi. Nella notte buia e fredda si iniziavano così alla meglio i primi [illegible] di soccorso, si cercò di [illegible] quegli aiuti che la gravità del momento richiedeva.

Quanti feriti? Non sappiamo ancora: certo molti, molti e gravi. Fra le altre, però, l'opera era indirizzata a cercare di sotto alle macerie quelli che erano ancora in vita, inalzavano supplicanti dei gemiti ed invocazioni da strapparvi il cuore. Un bimbo orribilmente mutilato era pietosamente raccolto ed adagiato fra due cuscini; la mamma gridava piangendo, quasi impazzita.

Un impiegato postale che si credeva ancora in vita, è stato estratto a stento di sotto le macerie dell'ambulante, ma pur troppo i due soldati che compirono quest'opera pietosa, non estrassero che un corpo morto. Nello stesso tempo alla fioca luce della lanterna di un manovratore, si scorge un altro corpo: è quello di un altro impiegato postale, ma non può essere estratto per ora.

Il casellante con la lanterna, aiutato da alcuni del personale viaggiante, si avvia alla testa del treno. Lo seguiamo: lo spettacolo è dei più raccapriccianti. Varie donne sono state sbalzate nei campi vicini, altre impigliate sotto le ruote e ferrottami. Parecchi [illegible] lo [illegible] in modo [illegible]. Il treno era gremito per la maggior parte di militi, soldati e marinai che ritornavano dalla licenza natalizia e si recavano nuovamente al fronte per riprendere il loro nobile ed eroico servizio.

Tra i primi, che hanno offerto la loro opera, abbiamo notato il capitano Giuseppe Giancarli del 8° bersaglieri, che con energia ammirevole impartiva gli ordini e dirigeva la prima squadra di volenterosi. Un ufficiale con alcuni soldati si recò a piedi e di corsa lungo il binario per avvertire il capo stazione di San Lazzaro, mentre l'on. Bertini si recava di corsa, dopo aver impartito ordini e portato soccorsi, alla caserma dei carabinieri, per avvertire del disastro e chiedere gli aiuti necessari.

Giungevano infatti ben presto alcuni militi col brigadiere, però il loro compito si riassume subito nel piantonare l'ambulante postale ed i cadaveri, che dopo essere stati raccolti erano stati adagiati e coperti lungo la scarpata e sul campo. Il capitano Giancarli, coadiuvato dal capitano medico dottor Gridi, dal capitano del 26° fanteria Biscacialdi, dal dott. Tullio Lucieni e dal signor Francesco Bietti di Maccarata, portarono [illegible] i primi soccorsi ai tanti sofferenti. Nel frattempo le guardie di P. S. Mandis, addetto alla stazione di Bologna e Locci della Compartimentale, che si trovavano sulla seconda vettura di terza classe, si sono energicamente adoperate per estrarre una signora da sotto i rottami della prima vettura che aveva spezzata la [illegible] a una gamba e il cadavere di un povero mariuolo rimasto fra il coperto della prima vettura di terza ed i rottami della seconda. Abbiamo veduto instancabili il capo timoniere Italo Gattoni e il marinaio Adolfo Mengoni estrarre dalle macerie feriti e portare quindi la loro opera preziosa e generosa [illegible] di un povero [illegible] Maglione, del macchinista Ernesto Fornasini di Ancona, addetto al VII corpo d'armata, nel capitano dottor Girotti del servizio di leva del distretto di Firenze, del [illegible] Mandis, [illegible] di Mantova, del caporal Cingolani del 4° battaglione M. T.

Il racconto dell'on. Bertini

L'on. Bertini ha fatto il seguente racconto:

Il diretto di Ancona, sovraccarico di viaggiatori e bagagliero, andava a rapida velocità. L'ho constatato svegliandomi. L'orologio, guardato in quel momento, segnava le 0,40. Ancora poche miglia, pensai, saremo a Bologna. In questa posizione ricostruii il pastrano e mi accingevo a scendere, aspettando l'arrivo. Ma di lì ad un minuto o due, una scossa secca, violenta, ci fa traballare tutti quanti uno contro l'altro e di fronte. Nel mio scompartimento una signora con un piccolo bambino cade dalle sprangate la prima [illegible] [illegible] [illegible]

La morte di Malachia De Cristoforis

L'uomo

La giovinezza di Malachia De Cristoforis si confonde con la prima giovinezza d'Italia. Dodicenne appena, egli vede le gesta delle giornate del '48; vi partecipa direttamente fondendo proiettili per gli insorti. E il fratello Carlo, l'ardente patriota che doveva cadere a S. Fermo dopo aver dato tutto se stesso agli studi e al Risorgimento italiano, che lo invita con voce imperiosa.

Tamburino delle Cinque Giornate

La mattina del 18 marzo '48, Carlo De Cristoforis irrompe nella vecchia casa paterna di via Pietro Verri, armato come un soldato di ventura. Chiama a raccolta tutta la famiglia, comprese le sorelle e la madre, e dice che gli uomini devono uscire tutti in piazza.

— Anche questo! — dice la madre accennando al piccolo Malachia, appena dodicenne.

— Anche Malachia — risponde Carlo — farà il tamburino...

Carlo s'affaccia alla finestra e spara. Poi esce sulla strada, seguito dai fratelli Giacomo, Giorgio, Giuseppe. Il piccolo Malachia è comandato... al fornello di fusione a fondere proiettili.

Quando, più tardi, soffocata la rivoluzione, la legione Manara, sciolta a Bergamo, non avendo potuto congiungersi con Garibaldi in cima ai monti il confine del Veneto, entra a Milano con gli onori di guerra, tra due siepi di popolo che esulta ancora gridare: Viva l'Italia! — il piccolo Malachia assiste alla sfilata dietro la bandiera austriaca. Vide passare i suoi fratelli ed ebbe un sussulto al cuore. Egli ricordava nelle conversazioni con gli intimi di aver visto quel giorno, fiere, con la testa alta, le legioni Manara, una più eroica schiera di polacchi i quali cantavano:

Polonia a la inquietud,
Cruel la exil con su dolor,
en realidad, la tumba es mejor
à la esclavitud, viva la Libertad!

Coi volontari delle Alpi cade nel 27 maggio 1859, a S. Fermo, Carlo De Cristoforis, colpito al petto e ucciso. Verso sera la salma viene recata a mano all'ambulanza della Casalina. Trino a riceverla è il fratello Malachia. Baciata la bandiera e il tamburino delle Cinque Giornate ristette lungamente al cospetto del caduto eroe di San Fermo. Piangevano tutti gli astanti. Ma a rompere l'angoscia mortale, sopraggiunse poco dopo l'annuncio di Milano e di Parma avevano cacciato l'esercito del maresciallo *Aspern-e Berlano*, e a Malachia rimbalzò. *Aspern-e Berlano*, e a Malachia De Cristoforis dirà le parole immortali: *Coraggio, sono giorni di dolore per molti, ma sono giorni di gloria per tutti!* E, concessa breve tregua al dolore, lo consolò a mediocre altri feriti, a consolare altri morenti.

La campagna del 1860

Siamo alla spedizione dei Mille; Malachia De Cristoforis venne privato, per un malaugurato incidente, dell'onore supremo di parteciparvi. Egli s'imbarcò in uno di partecipazi. Egli s'imbarcò in uno di partecipazi. Egli s'imbarcò in uno di partecipaz

CRONACA MILANESE

I lavori del Consiglio Comunale

Gli stanziamenti nel Preventivo 1916

Un disavanzo di L. 19.9 2.900 - Il passivo scoperto presunto in lire 37.750.000

Il Consiglio Comunale riprende stasera i suoi lavori discutendo, tra l'altro, il Preventivo per il 1916.

Dati riassuntivi

Il Bilancio è stato ieri distribuito ai consiglieri comunali. Lo abbiamo preso immediatamente in esame desumendone i dati principali e le caratteristiche più notevoli della situazione finanziaria del Comune. In sede di consuntivo 1914 si hanno le risultanze:

Entrate ordinarie	L. 55.526.668
Spese ordinarie (obbligatorie L. 26.020.540; facoltative L. 9.284.960)	» 55.354.900
L'avanzo dell'esercizio ordinario è dunque di L. 171.700 a cui vanno aggiunte [illegible]	
Il disavanzo si deduce così:	
Spese straordinarie continuative normali	L. 1.988.300
Spese straordinarie imprevedute e casuali	» 875.000
» *ultrastraordinarie*	» 15.675.000
Passività insolute debiti ammortizzati	» 1.996.300
	L. 20.534.600

Deducendo da questa cifra l'avanzo dell'esercizio ordinario oltre le entrate straordinarie (complessivamente L. 621.700) *il disavanzo si riduce precisamente a lire* 19.912.900. Il quale, però, rimane soggetto a variazioni in sede di accertamento.

Aggiungendo al disavanzo d'esercizio il disavanzo del movimento capitali (meno ammortizzati) per un totale di L. 6.787.400, si ha il *disavanzo finanziario complessivo* in L. 26.710.300 che supera quello dell'esercizio precedente di L. 7.288.600.

Per il 1915 sono stati provvisti già 4.130.000 per cui il disavanzo si riduce a L. 15.271.700. Infine mentre per il 1915 il passivo scoperto veniva accertato in L. 22.487.400, per il 1916 si presume in lire 37.750.000.

Il disavanzo dal 1897

L'assessore delle finanze così ha illustrato le risultanze:

« Se noi osserviamo quel chiaro confronto compilato dalla Ragioneria ed allegato al rendiconto del 1914, nel quale sono, come in quadro, riassunti i consuntivi del nostro Comune dal 1897, noi vediamo la serie concatenata dei disavanzi, i quali dai 6 milioni del 1897 arrivano a quasi 17 milioni nel 1913 e, salvo gli effetti delle sentenze giudiziali modificative di liquidazione dei residui, a circa 22 milioni e mezzo al 31 dicembre 1914. In sede di preventivo del 1916 non possiamo nemmeno trattarci a tale punto, perchè la nota e tanto discussa disposizione dell'art. 194 del regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale ci obbliga a consultare il conto dell'avanzo e del disavanzo degli esercizi precedenti ed a deliberare i mezzi per assestare il bilancio, quando questo conto dei residui fosse tale da alterare il pareggio.

« Ora il conto fu steso dalla Ragioneria, ed anche tenendo conto dei fondi già provvisti, si ha in altri 15 milioni il disavanzo del 1915. Sono quindi circa 37 milioni che necessitano pel passato, ed ai quali in sede di previsione veniamo ad aggiungere i 20 milioni del 1916, formando un totale passivo finanziario di 57 milioni.

« A questi va aggiunto il disavanzo previsto pel 1916 per la categoria Movimento di Capitali per cui, al 31 dicembre 1916, vi potrà essere un passivo finanziario di L. 22.480.000 al quale si dovrà provvedere con mezzi ed operazioni di tesoreria, da farsi soltanto quando sarà assolutamente necessario per non gravare anzitempo il Comune di interessi passivi, che peserebbero troppo onerosi nelle attuali condizioni del mercato.

Qualche dettaglio

Passando nei particolari l'ass. Corda, ha detto che le rendite patrimoniali segnano anche quest'anno un aumento, i proventi diversi si mantengono sui dieci milioni, al maggior prodotto delle tramvie, che si intende ottenere, come per l'anno in corso, colla limitazione delle vetture-chilometri, dell'impianto elettrico dell'acqua potabile e della fognatura si [illegible] dal dare ora 32 centesimi che gravavano di forti consumi esercitati per bolli, la cui [illegible] meno eccessibile; per le tasse si presume che il maggior rendimento per le modificazioni già votate dal Consiglio comunale per la tassa di esercizio e rivendita e domestici salva a compensare per il periodo di guerra il mancato incremento annuale per le due maggiori tasse (esercizio e famiglia), il prodotto minore della tassa sulle aree fabbricabili, sulle automobili e sulle biciclette e sui cavalli e domestici.

« Mantenendosi lo stesso carico di sovrimposta (169 centesimi addizionali) applicati pel 1915 ed al quale, come disse il sindaco, nessuna amministrazione potrebbe rinunciare — ha concluso su questo punto l'assessore — si ha un incremento limitato all'aumento degli imponibili, e preventivandosi poco meno pei diritti afferenti i servizi pubblici si è invece obbligati, in base alle risultanze dell'anno in corso, a segnare una minore presunzione di due milioni e mezzo di prodotti daziari. Vi influisce un complesso di circostanze o di ragioni economiche, quali la crisi, l'assenza di richiamati, la deficienza di viaggiatori la quasi totale mancanza di forestieri, e credo principalmente il rincaro generale perchè è noto che il rialzo dei prezzi ha sempre atrofizzato il consumo. Tutto sommato però, contro 40 milioni stanziati nel 1915 per dazio, tasse e sovrimposte, si possono segnare solo 38 milioni e mezzo pel prossimo esercizio.

Gli stanziamenti di spese più notevoli

Nei riguardi delle spese, l'assessore ha detto che sono maggiori gli oneri patrimoniali per oltre 400 mila lire, per spese manutenzione ed interessi passivi e le spese generali per quello sviluppo lento, ma continuo dell'amministrazione. Il costo dei servizi diversi, variante per diverse cause, va aumentando sempre nelle aziende pubbliche, sono accresciute particolarmente la spesa per la sorveglianza, pei mercati, per la nettezza e l'illuminazione stradale, pel servizio funerario, pei cimiteri, ecc.

I contributi ad istituzioni a pro della classe lavoratrice, aumentano di 32 mila lire. Per le spese straordinarie di guerra e di beneficenza sono stanziate L. 1.655.000; per le spese ordinarie di beneficenza L. 1.454.000; per le spese impreviste L. 450.000; per il fondo di riserva L. 460.000. Delle altre spese straordinarie notevoli, L. 1.140.000 per sistemazioni stradali, L. 1.800.000 per piano regolatore, L. 2.037.000 per gli edifici scolastici, L. 150.000 pel porto di Milano, L. 2.745.000 per assistenza sanitaria ai poveri (Ricovero mendicità, Ospedale, Tubercolosario).

L'assessore ha così concluso:

« Certamente se le condizioni pubbliche fossero state diverse le risultanze non avrebbero offerto pel 1915, nè obbligato pel 1916 a segnare i disavanzi indicati. Ma la persona equa comprende che le condizioni [illegible] non [illegible] all'attuale assetto [illegible] ed avrebbero sul più i bilanci di qualunque [illegible] chiusi con deficit. Tutte le spese hanno un [illegible] nelle grandi [illegible] ma questo in tempi normali vi contrappongono anche un crescendo delle rendite. »

Per il Prestito Nazionale

La riunione di tutte le Associazioni

In esecuzione del deliberato di giovedì 23 corrente, del suo Consiglio Direttivo — già reso noto dalla stampa — la Presidenza dell'Associazione Liberale ha ieri diramato la seguente lettera circolare:

« La S. V. Illma è vivamente pregata di intervenire ad una riunione di Senatori, Deputati e Consiglieri Provinciali e di rappresentanze delle Associazioni politiche ed economiche cittadine per giovedì 30 corr., alle ore 15, nei locali dell'Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali, Portici Settentrionali, 25, primo piano, onde organizzare, all'infuori di ogni criterio di parte e con intenti esclusivamente patriottici, la più efficace propaganda per il Prestito Nazionale. »

ABBONAMENTI al "SECOLO„ per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Attualità e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.	19.—	10.50
SECOLO	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO„

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata
Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50
Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, aneddoti, varietà, concorsi e premi, con numerosissimi fuori testo e disegni originali di artisti italiani. Ha per collaboratori i migliori scrittori.
Abbonamento anno { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

L'ALMANACCO PER TUTTI
Il più completo, il più vario
Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la cronaca dell'anno in Italia e all'estero; un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.
Si vende al prezzo di L. 2

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Giornale settimanale di moda illustrato a colori
Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di lavoro femminile.
Utile ad ogni famiglia
Non si vende in numeri separati.
Abbonamento anno { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

ATLANTE
L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande [illegible]
[illegible] storico e storico [illegible]
[illegible] della guerra stampata [illegible] Unica [illegible]
15 grandi tavole a colori
dallo Stelvio al Carso
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra
Edito dall'Istituto Agostini, uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti od utili pubblicazioni del genere.
L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 15.

Lo Sport Illustrato e la Guerra
esce il 1° e il 15 d'ogni mese
Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...
disegni - tricromie - articoli di commento ogni numero 32 pagine - 100 fotografie - varietà (cent. 50).
Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—
Pei militari in zona di guerra: L. 8—

LA GAZZETTA DELLO SPORT
Unico grande giornale sportivo d'Italia
Dove con [illegible] e [illegible] il movimento sportivo nel mondo. Quasi la metà delle pagine oltre ad essere completamente di sport di propalazione militare, è sempre piena di tutti gli spettacoli sotto le armi e di guerra.
Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

La seduta del Consiglio della Camera di Commercio

Ieri, sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi e con la presenza di 20 membri, si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio.

Un telegramma al Re

I lavori della seduta si iniziano con la deliberazione da parte del Consiglio — su proposta della presidenza — dell'invio a Sua Maestà il Re del seguente telegramma:

« *Aiutante di campo generale di S. M. il Re d'Italia.*
Zona di Guerra.

« *Il voto espresso da questa Camera di Commercio ed Industria il 15 maggio nell'ansia angosciosa di quell'ora è oggi realtà: la spada del Re è impugnata per la conquista dei nostri confini naturali per il diritto e la giustizia e la Patria in armi* [illegible] *compatta a Vostra Maestà* [illegible] *Il governo. Dell'opera data* [illegible] *e fare presto* [illegible] *senza pubblico e dare armi e conforto ai combattenti. A Vostra Maestà giunga gradito l'augurio della Camera di Commercio ed Industria di Milano che il nuovo anno segni nella storia la nuova gloria d'Italia.*

« *Il Presidente*: Salmoiraghi, *presid.* ».

Un saluto ai combattenti e al sen. De Cristoforis

Il Consiglio manda pure un augurio per il nuovo anno ai consiglieri Pirelli ed ai funzionari della Camera chiamati sotto le armi, e si associa alle parole con cui la presidenza ricorda la morte sul campo dell'onore del sig. Carlo Parini che dette sempre larga collaborazione alla Camera nei problemi concernenti l'industria serica.

Il consigliere Baroni manda, tra il vivo consenso del Consiglio, un saluto alla memoria del senatore De Cristoforis.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

Su proposta della competente Commissione, il Consiglio designa al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quali membri effettivi della Deputazione di Borsa, i signori Botta Giacomo, Contini Arturo, Bonsignore Nicolò e Solza Mario; ed i signori Baslini Giovanni, Menusardi Enea e Sacerdoti Arturo quali membri supplenti.

Il Consiglio ratifica poi la concessione di una medaglia d'argento alla Scuola professionale per conduttori automobili e di una medaglia d'oro alla Società orticola lombarda per la festa del crisantemo.

Per il listino dei prezzi dei cereali

Dovendosi provvedere alla rinnovazione della Commissione compilatrice del listino dei cereali e delle farine per il 1916, la Camera nomina a presidente il signor Carlo Saccchi e a vicepresidenti i signori Verga Giuseppe e Mariani Pietro; a commissari per il frumento: Bardogna Guido, Ciseri Vincenzo, Pravettoni rag. Alfredo, Rognoni cav. Antonio, Vismara Battista, Cassaza Vittorio, Bossi Maurizio, Caprotti Carlo, Balossi Giovanni; a commissari per le farine: Rivera Luca, Verga Emilio, Zanaboni Giuseppe, Noè Natale, Mazza Eugenio, Zoppi Carlo, A commissari per i risi: Grassi Piero, Pelina Giuseppe, Ferrari Angelo, Formenti Ferdinando, Inverni Luigi, Garibaldi Cesare. A commissari per i semi oleosi: Barozzi Giovanni, Bianchi Ernesto, Bollardi Luigi. A commissari per l'orzo, l'avena e diversi: Abbiati Ugo, Viemara Giovanni fu Fedele, Maestri Giuseppe.

Per i prezzi delle sete

Il Consiglio provvede alla rinnovazione per il 1916 della Commissione compilatrice del listino delle sete, bozzoli secchi e cascami, e nomina i signori: Massimo De Vecchi e presidente, Ernesto Ghisi, Ausano Zappa e Filippo Zucchi a vicepresidenti, e quali commissari i signori: Branca Ernesto, Colombo Pietro, Imbimbi ing. Antonio, Goldi cav. Emilio, Cazzaniga Emanuele, Marchetti Gaetano, Meregalli Carlo, Ronchetti Alessandro, Ferrina Annibale, Zanetti Ruggero, Colombo Luigi, Conti Achille, Cramer Alvino, Dubino Mario, Favero Carlo, Gerosa Giovanni, Gianfranceschi Francesco, Miozzi Sigismondo, Pasquè Roberto, Predaval Luigi, Ratti Fermo, cav. Angelo [illegible], Sbarboro Lorenzo, Valsecchi rag. Guido.

Per i prezzi del bestiame da macello

A far parte della Commissione compilatrice del listino del bestiame, il Consiglio, per il 1916, elegge i signori: Biraghi Giuseppe, Calastretti Carlo Michele, Cuzzi Alberico; a delegati della Camera per il biennio 1916-1917 i signori: Bonfio Angelo, Vizzoli Giuseppe, Caiani Luigi, Ramponi Tomaso; a commissari: Astolfi Giuseppe, Ruggirenti Giuseppe, Merlini Davide, Fusi Angelo.

Il Consiglio elegge poi il signor Moro Angelo a presidente, Marangoni Giuseppe e Santagostino Anacleto a vicepresidenti della Commissione per il listino dei suini per il 1916; ed i signori Grossi Annibale, Radaelli Raffaele Mario a delegati della Camera per il biennio.

Vengono poi deliberati diversi storni di fondi da alcuni capitoli ad altri del bilancio preventivo della Camera per l'anno 1915; indi si passa alla nomina del Collegio degli arbitri.

Nel prendere atto con compiacimento dell'opera svolta durante il 1915 dalla presidenza del Collegio degli arbitri per la definizione delle controversie fra principali e commessi di commercio, il Consiglio conferma per acclamazione il prof. Antonio Eliseo Parro a presidente ed i signori Giuseppe Gazzoldi, Enrico Mazzetti ed Ernesto Simonetta a vicepresidenti del Collegio stesso per l'anno 1916.

Operazioni a premio su valori

Il Consiglio infine delibera di far presente al Governo gli inconvenienti che derivino dalla mancanza di precise disposizioni circa le operazioni a termine con premio e formula proposte intese a disciplinare — prima dello scadere del-l'ultima proroga al 31 gennaio delle operazioni a termine sui valori — la risoluzione delle operazioni a termine con premio.

Prestito Nazionale - Porto di Genova

Prima di chiudere la seduta il Consiglio discute sulla opportunità dell'azione della Camera per il miglior risultato del nuovo prestito nazionale; ed il presidente dà poi notizia delle pratiche svolte dalla Camera presso le autorità competenti per ottenere un miglioramento dei [illegible] del porto di Genova.

Il Consiglio [illegible] a lungo sul lungo [illegible] ed invita la Commissione dei trasporti a riprendere in esame sollecitamente la questione.

La morte della duchessa Ida Visconti di Modrone

Iermattina alle ore 3, nel proprio antico palazzo di via Cerva 28, si è improvvisamente spenta la Duchessa Ida Visconti di Modrone, patrizia milanese, madre del duca senatore comm. Uberto e del conte Giuseppe, del conte Giovanni e del conte comm. Guido Carlo.

La triste notizia sarà accolta dalla cittadinanza con dolore: donna Ida Visconti di Modrone aveva molte benemerenze ed era amatissima e nota non solo nell'alta aristocrazia ma anche nel popolo per la sua personale [illegible] e benefica.

I funerali avranno luogo Giovedì 30 corrente alle ore 13, partendo dal Palazzo di via Cerva 28, per la Basilica di S. Stefano. La salma verrà quindi trasportata nella tomba gentilizia di famiglia.

Il regio [illegible] in portineria per i visitatori è già coperto di numerosissime firme di condoglianza.

Una gentile festa per i feriti nella Scuola Principessa Jolanda

Una simpaticissima festa nella Scuola Infermiere Principessa Jolanda, ora Ospedale territoriale N. 8 della Croce Rossa, venne preparata per i feriti ivi ricoverati. Le infermiere della Scuola, quelle della Croce Rossa che prestano servizio nell'Ospedale Jolanda, generosamente aiutate da un eletto gruppo di signore, offrirono ad ogni soldato un pacco contenente un'intiera mutatura di lana. Con gentile pensiero i loro bambini vollero che ogni soldato con famiglia potesse spedire ai suoi piccoli ed ai [illegible] [illegible] con un [illegible] Le infermiere distribuirono ai feriti, sorpresi, stupiti, il pacco individuale, le sigarette, la medaglia ricordo, mentre uno stuolo di bimbi dai due ai sette anni metteva nelle mani di ogni soldato il pacco da loro offerto ai piccini lontani.

Alla distribuzione seguirono un concerto ge[illegible] [illegible] di attualità.

[illegible] una [illegible] degli [illegible] dalle [illegible] [illegible] ad ogni soldato [illegible]

Una lite furibonda

[illegible] Gallo in [illegible] cui 15, [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

La coscrizione inglese decisa?

Piroscafo francese silurato senza preavviso

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

La coscrizione obbligatoria
introdotta virtualmente in Inghilterra?

LONDRA, 28 notte.

(g. c.) Da ottima fonte vi posso assicurare che il Gabinetto ha approvato la necessità di ricorrere ai mezzi lagislativi per obbligare i cittadini celibi atti alle armi a fare il loro dovere nell'esercito. Si stanno ora studiando i modi di procedura per la applicazione dell'estensione da darsi al provvedimento. Così si dilegua la possibilità di una crisi ministeriale per provocare la quale il Torysmo aveva mobilizzate in questi giorni le sue falangi.

Lloyd George si dimetterebbe
se i celibi non saranno arruolati per forza

Londra, 28 notte.

(g. c.) Alcuni giornali domandano la pronta pubblicazione delle cifre dei risultati della campagna d'arruolamento di lord Derby, come unico mezzo per risolvere prontamente e con giustizia la questione dei celibi non inscritti. Se il numero di questi, per quanto grande, risulterà trascurabile di fronte al totale generale degli arruolamenti ottenuti, la pubblica opinione non insisterà per l'adozione di misure compulsive; se invece essa giudicherà diversamente, non mancherà di dichiarare che senza misure, pronunciarsi per l'adozione che all'Impero sarebbe permesso uno sbocco nel Golfo Persico.

4. L'Italia dovrà rinunziare alle sole terre occupate; per il resto verrebbe ristabilito lo *statu quo ante*.

5. Alla Bulgaria dovrà essere naturalmente attribuita la Macedonia come pure un corridoio da Nish a Semendria, fino cioè al Danubio. La Vecchia Serbia rimarrà indipendente e sarà unita al Montenegro in un reame.

6. L'Albania dovrà ridiventare Stato indipendente, sotto l'effettivo governo del medesimo principe.

Le aspirazioni della Rumenia e della Grecia non sembrano esistere chiaramente fino a questo momento.

La corrispondenza conclude: « Noi crediamo sia dovere della stampa neutrale di aprire una discussione su queste condizioni fondamentali della pace futura, poichè non può esistere dubbio che delle conclusioni simili sarebbero un grave inasprimento se ulteriori avvenimenti guerreschi dovessero decidersi in favore delle Potenze Centrali ».

Sintomatiche voci di pace
continuano a venire dalla Germania

Un nuovo piano di trattative

Zurigo, 28 notte.

(d. g.). La *Neue Zuercher Zeitung*, che pubblica qualche volta, esperta dell'argomento, articoli interessanti scritti o ispirati da personalità che godono di considerevole influenza e notorietà in Germania, ha oggi una singolare corrispondenza che, per la forma precisa e autorizzata, sembra provenire da circoli autorizzati tedeschi. L'articolo che, secondo noi merita di essere posto in rilievo, si occupa del delicato e difficilissimo argomento della pace e dice nei suoi particolari:

Il cancelliere dell'Impero, avendo parlato di importanti pegni in Germania e oggi generale la convinzione che in questo momento, prima che si siano prodotti ulteriori decisioni guerresche, si sarebbe disposti a trattare di pace sulla base della rinuncia a qualsiasi annessione, e della evacuazione e la ricostituzione del Belgio, le manifestazioni dimostrazioni del '66 sembra, pressochè tutte le apparenze verranno anche questa volta dimostrate per costringere al nemico ponti d'oro. Nei circoli bene informati si pensa che delle trattative di pace potrebbero essere avviate su queste basi:

1. Il Belgio riavrà la sua indipendenza e la sua libertà se mediante trattati, o forse meglio se mediante pegni, verrà messo in una situazione tale da rendere impossibile il ripetersi degli avvenimenti del 1914. Un libero accordo del Belgio verrebbe combattuto aspramente dalla grande industria tedesca perchè un'abolizione delle tariffe doganali porterebbe ad una situazione insopportabile finchè le condizioni di lavoro nel Belgio, per la mancanza di una adeguata legge sulle [illegible] rimanessero inferiori alle condizioni della Germania. Perfino per un'unione doganale [illegible] periodo di transizione. Il Belgio dovrà poi pagare alla Germania una contribuzione di guerra annua pari al suo primitivo bilancio militare. Fino al termine dei pagamenti, la Germania continuerà ad esercitare la polizia nel paese.

2. I dipartimenti francesi occupati verranno restituiti senz'altro alla Francia. Piccoli regolamenti di frontiera sarebbero forse desiderabili da entrambe le parti. Ad un'indennità di guerra da parte della Francia la Germania rinunzierebbe, ma la Francia dovrebbe cedere i suoi crediti verso la Russia che ammontano a circa 18 miliardi. Naturale condizione preliminare per questi patti sarebbe che la Francia restituisse tutte le colonie tedesche occupate dall'Inghilterra ed evacuasse Calais.

3. La Polonia russa dovrebbe divenire completamente libera ed indipendente sotto il governo di un principe tedesco, re di Polonia. Per contro il passo dovrebbe pagare alla Germania una contribuzione di guerra come nel caso del Belgio. La storica spinta verso il mare che domina la politica russa da secoli verrebbe soddisfatta nel senso che all'Impero sarebbe permesso uno sbocco nel Golfo Persico.

4. L'Italia dovrà rinunziare alle sole terre occupate; per il resto verrebbe ristabilito lo *statu quo ante*.

5. Alla Bulgaria dovrà essere naturalmente attribuita la Macedonia come pure un corridoio da Nish a Semendria, fino cioè al Danubio. La Vecchia Serbia rimarrà indipendente e sarà unita al Montenegro in un reame.

6. L'Albania dovrà ridiventare Stato indipendente, sotto l'effettivo governo del medesimo principe.

Le aspirazioni della Rumenia e della Grecia non sembrano esistere chiaramente fino a questo momento.

La corrispondenza conclude: « Noi crediamo sia dovere della stampa neutrale di aprire una discussione su queste condizioni fondamentali della pace futura, poichè non può esistere dubbio che delle conclusioni simili sarebbero un grave inasprimento se ulteriori avvenimenti guerreschi dovessero decidersi in favore delle Potenze Centrali ».

Una conferenza internazionale all'Aja
fra socialisti dei paesi belligeranti?

Zurigo, 28 notte.

(d. g.) I giornali olandesi e scandinavi danno in termini assai contraddittori notizia di una pretesa conferenza internazionale socialista che avrebbe avuto luogo all'Aja diretta iniziativa dell'Ufficio Internazionale socialista tra « personalità » socialiste dei paesi belligeranti. Il « Telegraaf » di Amsterdam scrive che alla riunione avrebbero preso parte i rappresentanti socialisti di tutti i paesi in conflitto ad eccezione dell'Italia. La conferenza avrebbe discusso la situazione internazionale come pure la possibilità di provocare una rapida pace.

Secondo la « Koelnische Zeitung », invece, alla conferenza non avrebbero preso parte gli inglesi avendo il governo di Londra rifiutato loro i passaporti. Lo stesso giornale riduce le proporzioni dell'adunanza dicendo che si sarebbe trattato soltanto di una riunione tra Mac Donald, Bernstein e Haase e altri pochi socialisti tedeschi. Il giornale socialista olandese « Hetvolk » afferma da parte sua che alla riunione presero parte soltanto uno spagnuolo e due socialisti tedeschi e precisamente i deputati Ebert e Scheidmann.

Il « Vorwaerts » rileva le voci ma dice di non poter per ora dire quanto in esse vi sia di vero e quanto di inesatto. Qualche cosa sembra vi sia stato perchè effettivamente qualche giorno fa un comunicato della « Reuter » annunziava che il governo inglese aveva rifiutato la consegna dei passaporti ad alcuni deputati socialisti inglesi.

Si annunzia poi da Copenaghen che quelle legazioni di Francia e di Inghilterra hanno rifiutato il visto ai passaporti dei deputati socialisti danesi Stanning e Hedebol che volevano recarsi in Francia e in Inghilterra.

I banditi del Mediterraneo
Un altro piroscafo francese silurato

MALTA, 28 notte.

Numerosi passeggeri e uomini dell'equipaggio del vapore francese « Ville de Ciotat » sono stati sbarcati da un vapore inglese. Essi annunciano che il « Ville de Ciotat » fu silurato e affondato da un sommergibile nemico, senza preavviso. Fino a stamane i salvati erano 208; i mancanti 80. (Stefani).

I montenegrini contrattaccano con successo

Roma, 28 notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente telegramma: Cettigne, 25 (Ufficiale). — *Su tutto il fronte dell'esercito del Sangiaccato combattimenti senza successo per il nemico. Attacchi del nemico, che durarono tutto il giorno, contro le nostre posizioni furono respinti. Dopo vivo combattimento, il nemico riuscì ad occupare Ilatcova Bora, ma le nostre truppe, con contrattacco, ripresero le nostre posizioni, facendo diversi prigionieri e catturando molto materiale da guerra.* (Stefani).

Batteria turca distrutta
da un incrociatore francese

Parigi, 28 notte.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Durante una esplorazione nella baia di Solum uno dei nostri incrociatori bombardò e distrusse una batteria turca. Il battello armato Paris II *aprì il fuoco sulla costa ottomana contro due grandi sottomarini nemici che si tennero a grande distanza e presero la fuga dopo due ore di cannoneggiamento.*

Disastro ferroviario in Germania
13 morti e 47 feriti

Zurigo, 28 notte.

Si ha da Posen che stamane alle 3.40 un treno di soldati in licenza provenienti da Berlino ha deviato mentre attraversava la stazione di Bentschem. Vi sono treuloi morti tra i soldati ed i ferrovieri e 47 feriti. (Stefani).

Per il Prestito Nazionale

Una patriottica disposizione del Comitato di Assistenza di Venezia

Venezia, 28 notte.

Il Comitato cittadino di assistenza e difesa civile si fece iniziatore di una impresa ispirata al più alto spirito patriottico allo scopo di far concorrere alla sottoscrizione del terzo Prestito Nazionale tutte le forze economiche della città e provincia, anche le più modeste, per dar tangibile segno della concordia e della solidarietà nazionale nel presente momento. Il Comitato si fece, dunque, d'accordo con la locale Cassa di Risparmio, promotore della raccolta di sottoscrizioni non superiori alle cento lire, che saranno accettate dall'ufficio cassa del Comitato dal 10 gennaio al 10 febbraio mercè il concorso disinteressato della Cassa di Risparmio che anticipa gratuitamente le somme necessarie. Gli operai e gli impiegati, che potranno all'atto della sottoscrizione versare solo una piccola parte dell'intera somma — cioè gli operai 5 lire e gli impiegati lire 10 — il restante della somma lo verseranno gli operai a dieci lire settimanali, e gli impiegati a 10 lire mensili, mentre i sottoscrittori godono gli interessi sull'intera somma sottoscritta dal 1° gennaio 1916. All'atto della sottoscrizione verrà rilasciato un titolo provvisorio che sarà sostituito da quello definitivo all'esaurimento dell'impegno. Ai sottoscrittori che entro il 31 gennaio 1917 non avessero esaurito il loro impegno, saranno restituite le somme versate cogli interessi maturati, fatta però diminuzione del 10 % che sarà devoluto al Comitato di assistenza. Il Comitato pubblicherà i nomi dei sottoscrittori sia a pagamento ultimato raccolta, sia a pagamento intero senza distinzione, riunendoli in gruppi, a seconda degli uffici, degli istituti, delle organizzazioni cui partecipano. Agli istituti, agli uffici, alle organizzazioni che più si distingueranno nel numero delle sottoscrizioni in rapporto al numero degli impiegati o dei soci, saranno conferiti segni di benemerenza. A quanti singolarmente coopereranno al miglior risultato della propaganda o negli uffici o nelle organizzazioni o fra privati, saranno assegnate medaglie di vario grado. Fra gli operai sottoscrittori che raccoglieranno sottoscrizioni di compagni di lavoro, si distribuiranno 50 libretti di piccolo risparmio della Banca Cooperativa Veneziana di venti lire ciascuno in relazione al maggior numero di adesioni, purchè non inferiori a 25. Il Comitato si propone di allargare la propaganda a tutta la provincia, al qual fine prossimamente avrà luogo una adunanza di sindaci della provincia di Venezia, di direttori di istituti di credito allo scopo di coordinare la intesa di azione comune. Il Comitato, cui presiedono con intelletto il venerando generale Emilio Castelli, l'on. Pietro Orsi, e prof. Mario Marinoni, aggiunge così nuova benemerenza alle tante per cui già è benemerito.

La ripresa delle relazioni
tra il Vaticano e il Principe di Monaco

Roma, 28 notte.

A proposito della ripresa dei rapporti tra il Principato di Monaco ed il Vaticano la « Tribuna » scrive che gli osservatori dei nuovi fenomeni della politica vaticana vogliono vedere nella ripresa delle relazioni tra la Santa Sede ed il Principato di Monaco un passo verso un riavvicinamento tra la Francia ed il Vaticano. La ripresa diretta delle relazioni fra la Repubblica e la Santa Sede è sempre un problema di difficilissima soluzione: due questioni di principio sono di fronte e difficilmente si troverà da una parte e dall'altra chi vada a Canossa. D'altra parte la guerra ha creato una situazione nuova e spinosa in ogni campo ed opportunità che spesso si confondono con necessità quasi inevitabili. Nell'attesa dopo tutto non può dispiacere che vicino a Benedetto XV vi siano più amici di lei che nemici, e certo un rappresentante diplomatico del principe Alberto e specialmente di Mac [illegible] il conte di Carobbio non può che esser grato anche ai francesi che giardano con intenso interesse alla Roma viennese. E molti in Vaticano possono in tanto cercare soddisfazione nel constatare che il male di ieri oggi può anche in date circostanze trasformarsi in bene ed essere nella ripresa delle relazioni [illegible] Principato monegasco comunicazioni e [illegible] possono rappresentare un [illegible] quanto modesto ai piani più vasti.

Come vedete si naviga di [illegible] tutto arbitrario; pensare che la Francia possa riprendere i rapporti col Vaticano attraverso il principe di Monaco significa non avere una visione esatta del conflitto tra la Francia ed il Vaticano e delle profonde cause permanenti che dividono la Repubblica dalla Chiesa.

La accuse contro una ditta siciliana
per rifornimento ai sommergibili nemici

Roma, 28 notte.

Vi riferimmo le rivelazioni del *Fronte Interno* circa il rifornimento ai sommergibili nemici ed il contrabbando di materie alimentari e di zolfo per gas asfissianti che sarebbe stato fatto da una ditta siciliana. Ora la ditta Spina Verderame così telegrafa in proposito: « Mi appello all'imparzialità del suo autorevole periodico per smentire l'accusa del *Fronte interno* riguardante la mia ditta, depositaria del petrolio della Società italo-americana con depositi doganali dai quali nessuna operazione di prelevamento od immissione può farsi senza diretto immediato controllo della dogana che funziona fino all'espletamento delle operazioni. Mai ho avuto deposito di benzina nè rame nè dai figli nè da altri. Unisco mia querela a quella della ditta Verderame contro il *Fronte Interno* ed altri periodici, concedendo pure illimitata facoltà di prova. Ringraziando, con ossequio: Angelo Spina Verderame ».

L'*Idea Nazionale* fa osservare al signor Angelo Spina Verderame che la sua querela non potrebbe avere fondamento dacchè la sua ditta è stata indicata soltanto come depositaria occasionale della benzina occorrente all'altra ditta Verderame, della cui querela non si ha notizia diretta. Un'indicazione forse sbagliata, quindi, che non potrebbe mai raggiungere gli estremi per un'azione penale contro il periodico che l'ha pubblicata.

L'processo del vescovo tedesco
contro il "Messaggero,,

Roma, 28 notte.

Si è ripreso oggi il dibattimento per la querela del vescovo tedesco mons. Doebbing contro il *Messaggero*. I testimoni interrogati hanno deposto anche oggi alcune circostanze di notevole interesse. E' stato dapprima chiamato il redattore del *Messaggero*, comm. Roberto Pamattoni, che ha narrato le indagini fatte nei paesi della diocesi, confermando che le sue ricerche ed investigazioni sono valse a confortare di prove assai eloquenti la pubblicazione del *Messaggero*. E' stato poi richiamato il parroco di Sutri, don Cirro Eredi, che ha voluto smentire alcune gravi circostanze deposte nelle precedenti udienze dal maresciallo dei carabinieri di quel comune: così don Eredi ha detto di avere letta la lettera scritta dal vescovo al sacerdote De Angelis insieme a un discorso tenuto da costui. In questa lettera monsig. Doebbing — dice il parroco Eredi — raccomandava di non fare della politica in chiesa e di insistere per la scuola ai fanciulli di storia più corretti e più castigati. Nel discorso, incriminato il De Angelis aveva affermato che l'Italia doveva schierarsi a fianco della Germania.

Una lettera interessante

Ma l'avv. Jarach chiede che sia subito richiamato il maresciallo Orsili, il quale precisamente smentisce il testimone precedente, dalle cui deposizioni risulterebbe che delle indagini fatte sopra della lettera diretta dal vescovo al sacerdote De Angelis in occasione della predica con punta politica da questi fatta in chiesa ed è pronto a esibire questa lettera. La esibizione del documento è sottolineata con vivaci commenti dai difensori del *Messaggero*. La lettera è la seguente:

« *Reverendo ed amatissimo.* — Sono venute a me informazioni sulla predica tenuta in cattedrale nell'ultima sera dell'anno. Il popolo l'ha criticata con una semplice parola: « poteva essere un articolo del *Messaggero* ». Caro canonico, questa non è la via insegnata in seminario nè dal mio esempio. Il luogo di chiesa è troppo fiero per far menzione di famosi massoni, ecc. Io, per dovere del mio sacro ministero, debbo disapprovare tale modernità di predicazioni e facendo con questo di disapprovarla e di proibirla nell'avvenire. Ho un'altra cosa che mi sta assai a cuore per il bene dei seminaristi, cioè che si proceda con somma cautela nell'insegnamento della storia moderna che i giovani non credano siano da imitarsi coloro, i quali dalla maggioranza cristiana del nostro secolo sono tenuti fra i rivoluzionari di pessima sorta ».

Don Eredi è nuovamente chiamato ed è costretto a confessare che la lettera scritta dal vescovo è proprio quella di cui il maresciallo ha dato lettura.

Preghiere per le armi tedesche?

Segue la testimonianza dell'ex sindaco di Sutri, cav. G. B. Goretti, egli depone che il vescovo rimproverò alcuni sacerdoti per aver benedetto una bandiera dai colori nazionali e li costrinse a far togliere dall'asta di quella bandiera lo stemma sabaudo che fu sostituito da una croce latina. Il teste accenna lungamente ai sentimenti di anti-italianità del vescovo e al processo di vera e propria tedeschizzazione dei paesi della diocesi. Abbiamo visto — egli dice — canonici tedeschi, insegnanti tedeschi. Tedesco era anche il rettore del seminario, Roch, che per giunta era capitano dell'esercito tedesco (*sic in impressione*). Il teste si diffonde a parlare della propaganda di odio e di denigrazione fatta tra i diocesani prima della nostra guerra ed aggiunge che fu vietata dal vescovo la lettura dei giornali interventisti. Si proibì anche la lettura del *Corriere d'Italia* e si consigliò a leggere solo il *Popolo Romano!*

Il teste continua: « Quando furono indette le preghiere dopo lo scoppio del conflitto europeo la curia vescovile di Sutri ordinò a tutti i preti della diocesi la celebrazione « tempore belli » invece di quella « pro pace ». I preti credettero che si trattasse di un equivoco. Il cancelliere vescovile si recò al vescovo e da questi ebbe l'esplicita conferma che doveva essere recitato l'« Oremus tempore belli » invece di quello « pro pace ».

Per stabilire quale fosse la vera differenza fra le due preghiere domandai chiarimenti all'illustre e dottissimo barone padre Mantica col quale ebbi occasione d'incontrarmi ai bagni di Cauriano. E il Mantica, risalendo alla origine liturgica dell'« Oremus » mi spiegò che la preghiera « tempore belli » fu dettata nel tempo delle crociate e per le guerre che la chiesa combatteva per la religione: con essa s'invocava la vittoria delle armi cristiane, cioè delle armi patrie. Quella « pro pace » era preghiera fatta per la cessazione della guerra e in genere per la tranquillità dei popoli. Insomma — sono testuali parole del Mantica — la preghiera « tempore belli » il vescovo invocava la vittoria di una parte dei belligeranti che non poteva essere che quella della Germania, essendo il Doebbing tedesco e l'Italia non essendo ancora in guerra.

L'interessante deposizione del cav. Goretti è terminata a tarda ora e il dibattimento è rinviato per la discussione e per la sentenza a giovedì prossimo.

Il contrabbando di rivoltelle
a Genova per la Germania

Genova, 28 notte.

Proseguendo le indagini delle autorità intorno alla scoperta del contrabbando di rivoltelle destinate alla Germania e rinvenute nel nostro porto celate in casse sette contenenti scatole di latta con la scritta « Sardine sott'olio » un'altra grave scoperta è stata ora fatta dalle autorità di P. S. di Genova. Le indagini condotte con energia dalla Prefettura e dalla questura hanno data la prova che una nota casa di spedizioni inviava in Svizzera e di là in Germania casse contenenti scatole di latta con... sardine sott'olio. Si è pure accertato il contrabbando contenuto in quelle scatole di latta e che era costituito da modernissime rivoltelle « browning » destinate agli ufficiali germanici. Seguirono altri sequestri nel nostro porto dove anche ieri ne fu scoperta una contenente 27 rivoltelle. Furono operati ieri sera ed oggi arresti e simultanee perquisizioni. Si è proceduto ad interrogatori di commercianti spedizionieri, impiegati, ecc.

Il banchiere Enrico Levi
condannato a due anni di reclusione

Firenze 28 notte.

Stamane dinanzi al Tribunale militare è incominciato il processo contro il banchiere cav. Enrico Levi e il negoziante di cuoiame Emilio Cioppi, imputati di frode nelle forniture militari. L'accusa che si muove loro è precisamente questa: « frode in forniture militari continuata ai termini degli art. 188 e 189 perchè, come fornitori l'uno e l'altro come socio di fatto, consegnarono all'amministrazione militare nei giorni 6 e 11 luglio e 12 agosto 1915 duemila paia di scarpe da rip[illegible] di cui 127 soltanto presentavano i requisiti voluti dalle condizioni speciali, 70 furono rifiutate perchè inaccettabili e il resto accettate con sconto a causa delle deficienze di confezione e di materia prima usata, e nel giorno 26 settembre 300 paia di scarpe della medesima [illegible] specie le quali furono tutte rimandate per materia prima scadente, ripiena scadentissima e tosco basso, con un danno non inferiore alle cinquemila lire.

Al banco delle difese seggono per il Levi l'on. Monti-Guarnieri, l'avv. Ascoli e l'avv. Carnemuovo, per il Cioppi, che è a piede libero l'avv. Tassoni e il professor Giulio Paoli. Sostiene l'accusa il cavalier Ciruzzi. Presiede il tenente colonnello cav. Pecori Giraldi. Lo Stato si è costituito Parte civile ed è rappresentato dagli avvocati erariali Giura e Balboni. Dopo che il presidente ha domandate le generalità agli imputati, il segretario avvocato Andrea Cavallero legge l'atto di accusa da noi riassunto. Dopo l'interrogatorio, si procede all'esame dei testimoni e quindi comincia la discussione. Ha la parola l'avv. erariale Giura, quindi l'avvocato fiscale mantiene l'accusa chiedendo per i due imputati cinque anni di reclusione militare. Alle 20 il tribunale, dopo le [illegible], si ritira per deliberare.

Alle 22.30 il tribunale è rientrato ed il presidente ha letto la sentenza colla quale si ritengono tanto al cav. Levi che il Cioppi responsabili di tentata frode di 500 paia di scarpe di riposo ed attesi i buoni precedenti dei due imputati li condanna entrambi a due anni di reclusione militare, al rifacimento dei danni ed alle spese.

Prigionieri e dispersi

Casale Monferrato, 28 notte.

Il bersagliere Mario Giovanni di Tonco ha [illegible] alle famiglie [illegible] prigioniero a Mauthausen.

Ancona, 28 notte.

Il capitano maggiore Ricardo Simonetti è stato dichiarato dato alla famiglia come disperso: ha [illegible] prigioniero.

Biella, 28 notte.

Il soldato Fessia Mario di Biella è prigioniero degli austriaci.

Ultime di Cronaca

Attorno alla salma
di Malachia De Cristoforis

Durante la giornata d'ieri si recarono a visitare la salma del compianto e illustre uomo S. E. Manzoni, gli onorevoli Gasparotto, Agnelli, Mira, Pavia, Cappa, il senatore Mangiagalli, l'avv. Barinetti, il prof. Fabiani, l'avv. Brugnatelli, il dott. Risi, il prof. Devoto, il dott. Pollini, il prof. Bertazzoli, il prof. Biaggi, il prof. Crosti, il prof. Lanzilotti, il comm. Ferrero, il prof. Osimo, il prof. Revida, il prof. Pugliese, Ugo Finzi, ecc. Sono pervenuti tra gli altri due telegrammi della Gran Loggia Simbolica di Roma e della Società democratica di Mantova.

Vegliano la salma dell'illustre uomo gli amici che vissero nella sua intimità. E si alternano nella pietosa assistenza Palmiro Premoli, l'avv. Marenzi, il dottor Ambrogio Binda, il dott. Arduino Tibaldi, il dott. Broglio, l'avv. Madureri, il rag. Margi.

Il sindaco avv. Caldara ha così espresso al figlio del senatore De Cristoforis, che si trova al fronte, il cordoglio di Milano:

28 *dicembre* 1915.

« La morte del Suo illustre genitore è lutto della Patria per le Sue nobili gesta di soldato e di cittadino, dall'alba gloriosa delle Cinque Giornate fino agli ultimi cimenti nazionali; ma è lutto anche, in special modo, per le Sue alte benemerenze nel campo dell'amministrazione e della beneficenza cittadina.

« Voglia ascoltare nella tristezza del l'ora la voce del cordoglio e di omaggio che mando commosso, anche a nome dell'intera Amministrazione comunale e della cittadinanza che ho l'onore di rappresentare.

« Con ossequio

« Il sindaco: *Caldara* ».

Da Roma è pervenuto il seguente telegramma del segretario della direzione del partito radicale prof. Cavaglieri:

« Profondamente commossi salutiamo reverenti salma dell'eroico milite di ogni iniziativa benefattrice austero e forte assertore dei principii della democrazia inviando alla famiglia sentite condoglianze ».

Il segretario ha anche telegrafato alla direzione dell'Associazione democratica lombarda perchè rappresenti la direzione del partito ai funerali.

Alla Confederazione Gen. del Lavoro

Ha avuto luogo ieri la riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del lavoro. Erano presenti Amaris, Belloli, Buozzi, Corbella, D'Aragona, Del Buono, Giamboni, Quaglino, Rigola, Bragg, Ducceschi.

Rigola ha commemorato brevemente l'on. Pietro Chiesa e ha comunicato che il Comune di Sampierdarena — a mezzo del proprio sindaco — ha invitato la Confederazione ad una riunione che si terrà alla nostra sede allo scopo di avvisare ai mezzi e alle modalità per fondare una istituzione che perpetui la memoria del compianto organizzatore. Si è deliberato in proposito di autorizzare il Comitato Esecutivo a intervenire alla adunanza, aderire all'iniziativa, fissando poi l'ammontare della somma colla quale si concorrerà ad essa.

Dopo state respinte le dimissioni del consigliere Caldi, invitandolo ad intervenire alle sedute del Consiglio.

Infine è stato preso atto della relazione morale e finanziaria di previsione presentata dal Comitato Esecutivo.

I TEATRI

Lucien Guitry si congeda dal nostro pubblico

Finalmente il teatro lirico ha aperto ieri sera un pubblico foltissimo, elegante ed eletto, accorso a festeggiare Lucien Guitry, il grande attore francese che si congedava da noi. Era il meno che la sua arte mirabile potesse pretendere, in quanto che offriva una delle sue più complete creazioni: una somma di energia chiusa in uno spasimo ranculante, una somma di umanità stretta nelle mille atmosfere di una sintesi magnifica.

Guitry, era infatti, ancora una volta il protagonista di quella *Grise* di Bernstein, che egli ha consacrato alla fama in tutte le sfide, scatenando ferventi esplosioni di entusiasmo. Era proprio stasera più vera, più sanguigna la sua [illegible] per qualità artistica. Direi perchè [illegible] fu eseguita con tutta la signorilità possibile e poco fa, dietro le quinte dopo il terzo atto, dovette presentarsi al proscenio molte volte, in mezzo agli applausi più calorosi, la sua [illegible] continuava [illegible] di una volta fenomenale, per gli effetti, per la suggestione semplice e primitiva della sua verità. Raggiunse [illegible] nell'ultimo atto che alla fine della commedia culminante nella scena della pazzia, in un crescendo tragico veramente magnifico di vibrazione.

A Lucien Guitry che ci lascia, non diciamo col pubblico di ieri sera, ma semplicemente arrivederci.

en. c.

SCALA. — La prima rappresentazione dell'*Aida*, per il lutto che colpisce la famiglia dei Duchi Visconti di Modrone, rinviata a domani sera. Dell'opera verdiana saranno esecutori Rosa Raisa, Elvira Casazza, Carlo Galeffi, Giuseppe Danise. L'orchestra sarà diretta dal maestro Marinuzzi. Maestro del coro Edoardo Romeo. I biglietti già acquistati sono validi per la rappresentazione di domani od eventualmente rimborsabili presso il Touring Office Gondrand in Galleria Vittorio Emanuele sino alle ore 19 di oggi.

DAL VERME. — Un pubblico foltissimo è intervenuto ieri alla seconda rappresentazione della *Maschera e il volto*. Cimilia Reinaghi, il Micheli ed il Baracchi ebbero applausi calorosi e numerose chiamate assieme al maestro Balsi-Zenoni. Stasera *La Cavalleria*, domani riposo e venerdì ancora la *Maschera*.

FILODRAMMATICI. — La compagnia del « Grand Guignol » ha rappresentato ieri sera [illegible] drammatica [illegible] *Sulle rive dell'Yser*, di Paul Arnold e Louis Verneuil, è un episodio della invasione tedesca in Belgio. Un vecchio barcaiolo belga informa i francesi che un attacco dei tedeschi è in cosa sulle rive dell'Yser, un punto strategico già minato e munito. Si aspetta che il nemico invada la posizione per farla saltare. Occorre un *perdu* e dito, temerario, di resto ad immolare la vita per la patria. Tanti si offrono. L'onore sarà sorteggiato dalla sorte. E la sorte indica *Blevard*, un soldato pieno di coraggio padre di tre bambini. Egli accetta con entusiasmo la missione pericolosa. Ma una camerata, generosamente si prende il suo posto, e compie l'ordine con stoico ardimento. L'azione è rapida, e per il genere di teatro a cui è destinata, riesce a dare un brivido intenso di commozione. Il pubblico foltissimo ha applaudito con calore chiamando tre volte alla ribalta Bella Alfredo Sainati.

Sarà vostra... mah!, commedia in due atti di Pierre Weber e Roland, è una successione di scene assai comiche, che talvolta sfiorano la farsa. Comunque pubblico ha riso e si è divertito abbastanza, grazie anche alla gradevole interpretazione di Alfredo Sainati, di Bella Starnati, della Van Ryden e degli altri attori. Lo spettacolo si replicherà oggi.

MANZONI — Il teatro è rimasto chiuso ieri in segno di lutto per la morte della duchessa Ida Visconti di Modrone. *L'Ombra* di Dario Niccodemi verrà perciò ripresa stasera.

OLYMPIA — Andrà in scena oggi la nuova [illegible] commedia in quattro atti di Maurizio Donnay, *La Prodigue*, di cui sarà interprete principale Tina di Lorenzo.

DIANA — Nella *Donna nuda* di Bataille, furono ieri molto festeggiati Maria Melato e Annibale Betrone. Questa sera rivedremo *La presa di Borgo-Lupo*.

VERDI — La compagnia milanese Bonecchi darà stasera *Il Re Vuol Nina* di Berzezzaza. Domani spettacolo in onore di Gerolamo Bonelli, e quanto prima un grande spettacolo di beneficenza a favore dei soldati vinosti anche in guerra, a quale parteciperà Sbodio.

SPETTACOLI

SCALA (Stagione lirica): Riposo.

DAL VERME (Stagione lirica): *Gioconda*, opera in 3 atti di Ponchielli. — Ore 21.

LIRICO: Spettacolo cinematografico. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'ombra*, commedia in tre atti di D. Niccodemi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo): *La prodigue*, commedia in 3 atti di M. Donnay. — Ore 21.

DIANA (Comp. drammatica di Virgilio Talli): *La presa di Borgo-Lupo*, commedia in 3 atti di S. Guitry. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette di E. Vitale): *I conti di Castelmonte*, operetta in 3 atti, di P. Walpers. — Ore 21.

CARCANO: Cinema Edenetta Bisnti. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica « Grand Guignol »): *Un fatto di buon costume*, 1 atto di Metenier — *Sulle rive dell'Yser*, episodio della guerra 1914 di P. Armont e L. Verneuil. — *Sarà vostra... mah!*, due atti brillanti di P. Weber e G. Roland. — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese P. Bonecchi): *Il Re Vuol Nina*, commedia in 4 atti di Bertolazzi. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Die Finanzaristokratie*, rivista di Zambaldi e Rota — Ore 21.

TRIANON: Spett. da varietà. — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *La sorella dell'ar[illegible]* — Ore 21.

NOVO CINE: *Un decennio nelle Indie* - *Tartufini e un mestiere compromettente* (comico).

La divisa per i disegnatori tecnici

Roma, 28 notte.

Il generale Elia, sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, rispondendo ad analoga interrogazione [illegible] l'on. Rampoldi, ha comunicato [illegible] che la questione [illegible] dei disegnatori tecnici [illegible] già [illegible] per i ferrovieri e capi tecnici di artiglieria e genio.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

« Baratti e Milano » - Torino.

Cap. soc. L. 950.000 int. vers. - Rimbor. L. 380.000.

Gli azionisti della « Baratti e Milano » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che, con un utile netto di L. 235.609,11 permette il seguente riparto: alla riserva L. 11.760, a disposizione L. 28.273, al Consiglio L. 28.273, al capitale sociale L. 152.000 in ragione di L. 4 per azione, a conto nuovo l'eccedenza di L. 15.283,11.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Annuario Generale d'Italia — Genova.

L'ultimo bilancio dell'« Annuario Generale d'Italia » salda con una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 7354,03.

L'assemblea ha nominato a sindaci eff.: Corretto rag. Abelardo, Cerrutti Emilio, Passano Leopoldo; suppl.: Bruzzone avv. Ricardo, Sobbione rag. Paolo.

Emporio Franco-Italiano già Bianchetti — Firenze.

Capitale sociale L. 900.000 interamente versato.

Sotto la presidenza del cav. uff. Pietro Veraci si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dell'« Emporio Franco-Italiano ».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 7.267,51 che venne così ripartito: L. 2465,37 alla riserva; L. 4926,72 al Consiglio; L. 1478,03 al Direttore generale; L. 36.000 al capitale azionario in ragione di L. 4 per ognuna azione.

L'assemblea ha eletto ad Amministratori: cav. ing. Pietro Veraci, cav. uff. rag. Umberto Bianchelli, amministratore delegato, Bianchelli Napoleone, Mattei conte Alberto e Reginini Carlo, consiglieri ed a Sindaci effettivi: Carocci avv. prof. Cesare, Negri cav. ing. Edoardo e Stracchini rag. Francesco.

Il corso medio dei Cambi

Roma, 28. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 6 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 28 dicembre 1915:

PIAZZA	CHÈQUE Minimo	CHÈQUE Massimo	Versamento Telegrafico Minimo	Versamento Telegrafico Massimo
Parigi	112.70 —	112.90 —	112.77 1/2	112.97 1/2
Londra	31.16 1/2	31.21 1/2	31.18 —	31.23 —
Svizzera	125.15 —	125.35 —	125.27 1/2	125.47 1/2
Nuova York	6.57 1/4	6.59 1/4	6.58 1/4	6.60 1/4
Buenos Ayres	— —	— —	2.75 —	2.77 —

Cambio dell'oro 121.35 — 121.85

Cambio medio ufficiale del giorno 28 dicembre 1915:

Franchi	112.74 —	Pesos carta	2.76 —
Lire Sterline	31.15 —	Franchi Svizzeri	125. —
Dollari	6.59 —	Lire oro	121.35

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 28 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0		Credit Lyonnais	925,—
Id. perpetuo	69,75	Id. Mobiliare	620,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Nord Espagne	461,—
Id. 3 1/2 0/0	90,75	Lombarde	172,50
Banca di Parigi	—,—	Azioni Suez	—,—
Id. di Francia	1290,—	Messagerie	336,50
Id. Ottomana	—,—	Rio Tinto	1530,—
Rendita Italiana	—,—	Sosnowice	—,—
Id. Russe (1894)	—,—	Mokta-el-Hadid	—,—
Id. (1902)	76,—	Spassiene	340,—
Id. Id. 1906	—,—	Rand Mines	140,—
Id. Serbe	—,—	Rand Pontem	220,50
Id. Portoghese	58,10	De Beers	265,—
Id. Turche	—,—	Chartered	19,25
Id. Egiziane	—,—	Thomson	50,—
Id. Spagnuole	87,25	Ferreira	50,—
Id. Argentina 1886	76,—	Tharsis	55,—
Id. Id. 1900	82,25	Goldfields	23,75
Prestiti Ottomano	—,—	Credito Italo	87,75

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 28. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI Vendibili	CAPI Macellati	BESTIAME	Qualità	A PESO VIVO Massimo	A PESO VIVO Minimo	A PESO MORTO Massimo	A PESO MORTO Minimo
81	65	Buoi	1ª	1.63	1.55	3.47	3.30
			2ª	1.52	1.52	2.84	2.69
			3ª	1.44	1.44	2.64	2.64
349	291	Vacche	1ª	1.53	1.53	2.89	2.94
			2ª	1.05	1.01	2.24	2.12
			3ª	— .80	— .92	1.92	2.12
38	30	Tori	1ª	1.52	1.52	2.85	2.91
			2ª	1.44	1.50	2.64	2.24
150	120	Vitelli maturi	1ª	2.07	2.30	2.94	3.25
			2ª	1.96	2.06	2.74	2.80
			3ª	1.70	1.66	2.38	2.30
148	118	Vitelli immaturi	1ª	1.80	1.90	—	—
			2ª	1.60	—	—	—

Vitelle d'allevamento da L. 1.40 a L. 1.60 peso vivo.

Orimi L. 0.95 a 1,15 peso vivo.

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BURRO.

Milano, 28. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.60 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,70.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE BOZZOLI LANE, ecc. Entrate dal 1° al 28 dicembre 1915	Soc. Arzag. Cocc. partite	Soc. Orsi	Magaz. gen. na	Entr. dal 1 al
Sete stagionate pesate kg.	2.450	721	2.—	3.170
Bozzoli, pesate »	35.0	—	2.—	37.050
Cascami pesati »	2450	—	2.—	2620
Trattenimento peso »	—	—	—	16
Lotoni »	98	—	2.—	100
Assaggio — Campione N.	784	2281	676	11292

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. MILANO: Baldanza Giannina Maschi e Recalcati, mercerie, succursale Calore Annoletto, industriale cotonia. — Gino Nic Esa, mercerie. — ROMA: Graziosi Ulis, mil agricola e transp. — BENEVENTO: Mercantile Ban., mercerie, lattonerie. — SAPZANA: Soc. Ag. Coop. cons. tra mecc., Spezia. — COMO: Albonico Francesco, cartoleria. — FIRENZE: Bargilli Francesco, ditta, forno. — Donati Filello, oreficeria, Figline Valdarno.

Piccoli fallimenti. — BRESCIA: Cornacchia Virgilio di Pasq., salumi. — SALERNO: Gallotta A. fu Fr. Paolo, gen. div., Eboli — GENOVA: Panorama Gius., ombrelli, vestiti Pop. — Vallebona Riccardo — PIACENZA: Samba Riccardo, zoccoli, ecc. — BOLOGNA: Venturi Ferd., officina meccanica in ferro. — FIRENZE: Giuliani Amerigo, mercerie, Pontassieve. — MILANO: Marini Teresina, vino. — ROMA: Solari Domenico, carbonaio.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 28 dicembre.

Tantini Guido 26, sold. 60 fant., Loro Ciuffenna — Cozzi Giovanni 45, mercato, via G. Alessi 11 — Mattarozzi Aurelio g. 5, corso Buenos Aires 32 — Pagani Cesare 62, facchino, via Trivulzio 15 — Molina Carlo 64, cuoco, via Ponte Vetero — Pavesi Angelo 71, viale Romana 32 — Villa Maria 76, casal., corso Buenos Aires 5 — Prizzalli Andrea g. 4, via Commenda 10 — Boschi Clemente 67, contadino, Opera — Somaini Angelo 27, garzone oste, via Fontana 11 — Reviglio Anassea 45, impiegato, via L. Palazzi 19 — Bonfanti Valentino 1, Cesano Maderno — Rognoni Giuseppe 66, fattorino, via Frontini 29 — Verga Giulia 29, corso 22 Marzo 59 — Broschi Angelo 45, carrettiere, Goria L. — Ortolina Giuseppe 67, cocchiere, via Torchio 8 — Grolla Francesco 3, Termate Ticino — Figlacconi Pietro 4, via Camminadella 5 — Sangiovanni Carlo 45, lavandaio, via Goito 2 — Rossi Giovanni 67, Tip. Chiaravalese 7 — Rocca Salvatore 32, militare, Mascali — Martin Pietro 21, militare, Caseau — Bont Ferdinando, militare, Feltre — Prestoni Basilio 74, badilante, via L. Canonica 179 — Aggugini Amelia 2, piazza Trento 17 — Corvella Orsola 71, casal., via Cuscva 6 - Confalonieri Giuseppe 36, operaio, via Sottocorno 11 — Sada Angela 69, casal., via Scaldasole 3 — Andreotti cav. Luigi 78, pens. R., via Procaccini 14 — Pinato Celia 2, Milano a. d. — Cavallotti Lodovico 66, commerciante, corso Ticinese 35 — Mantredi Filomena 55, cucitrice, piazzale Loreto 5 — Tedeschi Gaia 37, casalinga, corso Lodi 36 — Rapossi Pio 67, lavandaio, via Vespri 44 — Rossi duchessa Ida 65, pens., via Correa 28 — De Cristoforis Malachia 55, medico senatore, via Monforte 14 — Cogliati Claudio g. M., via M. Gioia 61 — Ferrario Alessandro m. 9, via Angelani 8 — D'Alfonso Icalo m. 2, via Pergolesi 25 — Capacchione Giuseppe 46, badilante, Greco Milanese — Vergani Giovanna 55, casal., via Altaguardia 2 — Oldani Giuseppina 51, casal., via Washington 76 — Tommasini Federico 67, insegnante, via C. Merotti 15 — Semonza Clarice 27, lavandaia, via Argelati 25.

Lodi: N. 44.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

Mettetevi in bocca

tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del **Freddo**, dell'**Umido**, della **Polvere**, dei **Microbi**; tutte le volte che siete presi da **Starnuti**, da **Pruriti** di gola, da **Oppressioni**, da **Raucedini**,

UNA

PASTIGLIA VALDA

della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi *fortificheranno, corazzeranno, guariranno* la **GOLA**, i **BRONCHI**, i **POLMONI**.

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI

per **EVITARE**, per **GUARIRE** tutte le

Malattie delle Vie Respiratorie

abbiate sempre sotto mano le

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto non usate che

LE VERE

vendute solamente IN SCATOLA da L. **1.50** portante il nome

VALDA

GUARITE i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali con una applicazione di

CEROTTO MAZZA

In tutte le Farmacie L. 1

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. Tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, *e tutto porti una impronta prettamente nazionale.* **L'Illustrazione Italiana** *è riconosciuta in tutto il mondo come l'equivalente in Italia delle grandi illustrazioni straniere, e s'è messa in prima linea per la ricchezza delle illustrazioni della* **GUERRA EUROPEA** *e della* **GUERRA D'ITALIA,** *che continuerà ad illustrare con fotografie originali, disegni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scrittori.* **La Madonna di Mamà** romanzo del tempo della guerra, *di* **Alfredo Panzini.**

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi.

Anno, L. 37 (Estero, fr. 50 oro). **Sem., L. 19. Trim., L. 10.** - Cent. 80 il numero.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

Scrivere **V. LAGALA**, Via Nuova Monteliveto, 29 - NAPOLI

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.

Flacone con istruzione L. 7 - franco. Contro assegno L. 7.35. J. RATIE, Phcn, 45, rue de Rochechouart, Parigi

MILANO: Zambeletti, S. p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacie Inglese e Bernardi. — PALERMO: C. Ricobono

VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C., 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

MANIFATTURE "NASTRINO VEGETALE"

Giornale commerciale egualmente contanti, grande quantità Nastrini Vegetali su bobine di 1000 yards ognuna. Mandare schiarimenti dettagliati, prezzi più ristretti, campione e indicazioni sul quantitativo consegnabile ogni settimana impiegando con dettagli le stoci disponibile consegne immediate. Ufficio Commerciale Italiano, **S. D. SIMON**, 84 Fenchurch Street, Londra.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 13)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli [illegible] la primitiva lucentezza, [illegible] la caduta, [illegible] la forfora, [illegible] la pelle, [illegible] ogni prurito. Facile [illegible] Costa cent. 60 se per posta. Ogni [illegible] ci ha fatti premiare per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. — 3 bottiglie L. 5, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia* — Deposito [illegible] Milano e Magazzini [illegible] Corso Mariano Agrati [illegible] Rivenditori dirigersi [illegible]

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. [illegible] bianca e la [illegible] rende [illegible] colore bianco, candido [illegible] pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, f. 31, per ringere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia* — Deposito [illegible] Milano e Magazzini [illegible] Corso Mariano Agrati [illegible] Rivenditori dirigersi [illegible]

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

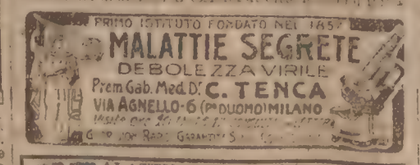
USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'**ASPIRINA**

DEPOSITO GENERALE

Cav. A. LAPEYRE, Milano.

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi, studio aperto per la vendita al minuto dalle 9 alle 18. — Chiedere catalogo includendo bollo cent. 25 a **DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.**



MALATTIE SECRETE Gabinetto Medico Dott. **Balzini**, Via Pasquirolo 20 (angolo Via Rastrelli) Milano - Orario [illegible]

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura delle [illegible] e croniche da qualsiasi causa prodotte, recenti o inveterate, [illegible] cistite e restringimenti. Depurativi energici per la infezione del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Deposito in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (piazza di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la

CURA "PROTON" del

1. - **Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.**
2. - **Rapida stanchezza.**
3. - **Inattitudine al lavoro fisico o mentale.**
4. - **Dimagramento.**
5. - **Colore giallo-cereo della pelle.**
6. - **Inappetenza, digestione stentata.**
7. - **Dolori al capo e al dorso.**
8. - **Vertigini, palpitazioni di cuore.**
9. - **Insonnia, irritabilità, melanconia.**

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute: pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni bottiglia di « Proton », con istruzione, costa L. 2.50, nelle farmacie, e nei

Depositi seguenti:

MILANO: Consorzio Farmaceutico, Via Cesare Correnti, 5 — Bezzi e C., Via Moscova, 60 — Carl. G. Formaggia, Corso Buenos Aires, 4.
BERGAMO: Farmacia Terni.
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e F.lo.
MANTOVA: Bertelli, Bissoli e C.
PAVIA: Brizzi.
NOVARA: Cav. Botto.
ALESSANDRIA: Cav. Falcone Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

" GRATIS "

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, e impegno, un boccettino-campione di « Proton », l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire *subito* questo talloncino:

Nome_____
Città_____
Via_____
Provincia_____

CAMILLO ROCCHIETTA, Stabil. Chimico, Riparto II, PINEROLO

Si cercano farmacisti depositari per città qui non elencate.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna. 5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CALZE causa ultimata fornitura maestranza disponibile per qualunque quantitativo. M., posta. * 93311

FATTORINO pratico imballo cerca posto, esente servizio militare. Via S. Maurilio N. 22, Carlo. * 79428

VENTOTTENNE serissimo istruito cerca posto subito, fattorino ufficio, piazzista, magazzeno. P. L., posta. * 79432

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHIMICO farmacista esente servizio militare, praticissimo banco e laboratorio assumesi subito direzione o collaborazione preferibilmente provincia. Scrivere Cassetta 41 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79528

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) distoglie personale qualsiasi categoria [illegible] 79550

FATTORINO matematica, [illegible] corsa qualsiasi. 79552, fermo posta. * 79552

VENTIQUATTRENNE esente servizio militare offresi come cantoniere, magazziniere o altro. Barbieri, Domodossola, 92. * 93315

VENTISEIENNE esente servizio militare, [illegible] lavori ufficio, cerca impiego. Rivolgersi Raffaello Cannillo Inzino per [illegible] Milano. * 79560

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORI tornitori piccola meccanica cercansi subito. Ferrerio Molino, 9. 79496

AGGIUSTATORI tornitori cercansi. V. S. Carnaba, 8. 79546

ARCHIVIO Protocollo. Per tenuta archivio e protocollo cercasi da importantissima ditta signorina, oppure giovane capace, serio, preciso, pratico tale lavoro. Richiedesi massima buona volontà. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze a Cassetta 63 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4492

CERCANSI [illegible] speciali [illegible] zione cameriere, mezzane [illegible] Carlo Alberto, 31, Valtorta. * 79484

CERCASI per Cooperativa alimentari, signorina signorina come gerente, pratica cassiera vendita e registratore cassa, referenze e garanzie assolute. Via Calabria, 71. * 79448

CERCASI balia latte vedova trentanne circa. Scrivere Nos, posta, Loreto. * 79498

CERCASI bravo meccanico per macchine da cucire. Rivolgersi De Micheli, via [illegible], 10. * 93301

CERCASI commessa magazziniera ramo elettricità, 60 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 93327

CERCASI abile mezzana in camiciette lingerie. Via Vallana, Canonica N. 146. * 79510

CERCO operai macchinisti [illegible] Ditta Dall'Agio, S. Antonio, 21. * 79561

CONTABILE abilissimo, sappia obbligare [illegible] operazioni [illegible] Scrivere dettagliatamente [illegible] Cassetta 67 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

COTONIFICIO cerca abile energico assistente [illegible] Consigliano Veneto. 25702

DAMA compagnia governante, Riviera ligure. Giorgio Balbi, 15-1, Genova. * 26878

ECONOMO pratico approvvigionamenti macchine [illegible] Cassetta 66 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FATTORINO [illegible] guazzeno, piccola cauzione. Casella postale 751. * 79418

FABBRICA importante Provincia Milano cerca tintore provetto, perfetto nella tintura in nero filati cotone seta artificiale sistema vecchio e nuovo. Offerte con indicazioni [illegible] Cassetta 70 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4502

FONDERIA e Laminazione importantissima ottone cerca persona pratica per installazione e direzione nuovo grandissimo impianto. Ottima remunerazione oltre interessamento. Necessita persona conosca profondamente fusione trafilatura e laminazione, e che eventualmente abbia già coperto simile posto. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze, a Cassetta 64 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4494

IMPORTANTE [illegible] cotone del Piemonte [illegible] per [illegible] Scrivere Cassetta 101 T, Haasenstein e Vogler, Torino. 4521

INCISORI in metallo [illegible] Scardona, Deposito Rosellini, 10, Milano. 79500

INGEGNERE [illegible] elettrotecnico cerca, da importantissima ditta per installazione e direzione impianto trafilatura e laminazione metalli. Sarà data preferenza a chi avrà coperto cariche [illegible] Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze a Cassetta 62 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1936

LE OFFICINE [illegible] Lavagna & Wolf, [illegible] lavorazione di meccanica nel riparto proietti, a partire dal gennaio prossimo. Se ne accetta fin da ora l'iscrizione all'indirizzo via Padova N. 13, coll'avvertenza che sarà data la preferenza ad operaie aventi già lavorato in stabilimenti [illegible] 4506

MAGAZZINIERE pratico metalli, pesce [illegible] persona responsabile [illegible] cercasi da importante ditta [illegible] e persona energica, attiva. Scrivere indicando età, pretese, referenze a Cassette 68 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4508

MEZZANA per lavori facili cercasi. Viale Venezia, 6, Milano. * 79520

MODELLISTI [illegible] cercansi da Caresio [illegible] Lanzo, via Monte di Pietà N. 2 [illegible]

OROLOGIAIO cercasi subito. Rivolgersi [illegible] Lanzo, via Monte di Pietà N. 2 [illegible]

PER [illegible] direzione amministrazione contabilità [illegible] stabilimenti [illegible] fonderia e laminazione metalli, cercasi persona capace. Sarà data preferenza a chi avrà coperto posto consimile, conosca anche parte tecnica, possegga capacità commerciale. Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze a Cassetta 65 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4503

PORTIERE capace sbrigare lavoro garage [illegible] ditta. Preferibilmente abbia già coperto simile posto, referenze primissimo ordine, sia persona energica ed attiva. Scrivere indicando età, pretese, referenze a Cassetta 61 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4501

PRODOTTI chimici per [illegible] cerca [illegible] rappresentante [illegible] prodotti cercasi persona [illegible] Scrivere dettagliatamente indicando età, pretese, referenze a Cassetta 69 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4504

RAGAZZO [illegible] portineria, via Felice Casati, 7. * 93348

RAGIONIERE o provetto contabile corrispondente [illegible] Scrivere Vaccari, Casteggio (Pavia). 13181

RILIEVO [illegible] Stab. [illegible] 79438

SI CERCANO tornitori. Presentarsi Ceretti & Tanfani, Bovisa. 1929

SIGNORINE [illegible] tistiche. Rivolgersi editore cartoline Piazza Risorgimento, 8, dalle 13 alle 14. * 93331

STABILIMENTO [illegible] cerca subito [illegible] ferra da [illegible] Presentarsi viale Umbria, 52. 79504

STIRATRICI abili piccinine urgenza. Stireria Castaneo, corso Porta Nuova, 20. 79502

TAGLIATORI in pelli [illegible] per lavori [illegible] Bitari, Punto, 10. * 79465

TORNITORI meccanici cercansi urgenza. Morandi, via Tortona, 20. 79503

URGE piccinina sarta, Paleone, 7, Medici. 93330

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Inglese, Spagnolo. *

FRANCESE insegna signorina francese assai santa centesimi. Scrivere Inserzione 79562, posta. * 79562

GIOVANE universitario dà lezioni individuali [illegible] Recuperansi [illegible] perdute. Esibitore biglietto cinque lire [illegible] 79561

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA ammobiliata [illegible] Rivolgersi Negozio (Giovanni) [illegible] Garibaldi, 108. 79560

CERCO cameretta ammobiliata presso persona [illegible] affezionata [illegible] dettagliatamente Adelchi, posta. * 7952[illegible]

SIGNORA sola distinta, bell'appartamento, camera d'affittare. Scrivere Cassetta 47 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 93343

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO rappresentante provincia Vicenza importanti case olii, salumi, formaggi, pomodoro, saponi, lissive, stearine, marsala, vermouth. Ottime referenze. Scrivere E. V. Pianoterra, 35, Canove Vecchie, Vicenza. 1390?

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

NEGOZIO con una o due ampie vetrine, [illegible] tralissino, cercasi circa 240-300 metri quadrati. Indispensabile abbondante luce e [illegible] Offerte con [illegible] Cassetta 60 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4[illegible]

STABILIMENTO in Milano o vicinanze [illegible] quindicinella metri quadrati [illegible] con forza elettrica [illegible] per installazione importante fonderia e [illegible] mento [illegible] Indirizzare offerte Associazione Metallurgica, Piazza Mercanti, 11, Milano. 4[illegible]

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI piccola macchina cucire calzature, piccola trancia, taglia cartone. Corso Garibaldi, 1. 79545

DUE [illegible] sione vendesi. Mascheroni, 3. * 93[illegible]

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CEDESI [illegible] fabbrica maglierie anche [illegible] macchinario [illegible] 1[illegible]

INDUSTRIA farmaceutica cerca socio amministratore capitale [illegible] Ottima occasione. Scrivere Cassetta 39 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 79535

300 cerco, garantito sotto ogni rapporto, massimo interesse. P. L., posta. * 79[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A VENDIANO [illegible] impianti completi per [illegible] propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedete catalogo: Lavoratorio Smeraldi, viale Volta, 60, Firenze. * 13213

ANTICIPO massimo valore su mobilia moderna, [illegible] interesse. Scrivere Ar[illegible] 79512

A RATE macchine cucire, mobili [illegible] Grandi magazzeni corso Venezia, 33, Angolo Bastioni. 79454

CANNOCCHIALE prismatico occasione, [illegible] fortissimo ingrandimento, cercasi. Casella postale 1[illegible] 79[illegible]

CAVALLI da traino, carri, frumenti, [illegible] si. Indirizzare offerte in via Torino, 30, Milano. 4510

CESSIONI, [illegible] stipendio impiegati [illegible] operai governativi tratta [illegible] Torino. 1[illegible]

COMPERO macchina cucire [illegible] stato. Nalin, via Lecco, 2[illegible]

DISCHI celebrità nuovissime, [illegible] Catalogo gratis. Descalzi, Parma, 29.

GRAMMOFONO 45 pezzi vendesi vera occasione. Laboratorio [illegible] zioni. Crocifisso, 19. 2[illegible]

LEGNAME noce, 500 quintali, lunga stagionatura, [illegible] subito. Scrivere [illegible] Hasenstein e Vogler, Firenze. 13311

PELLICCERIE. [illegible] nel negozio Giacomo [illegible] 79521

TAGLIO per corto indumenti [illegible] teli, fascapani, ecc., forte quantitativo, prezzi miti. Giangiacomo Mora, 5. 79[illegible]

TORNIO parallelo vendo altezza punte 200, incavo 600, banco 410, distanza punte 700, [illegible] prezzo conveniente. Rivolgersi Fontana 2. 79[illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A CONTINUA Liquidazione camere sale studio, macchine scrivanie [illegible] ticamere scrivanie [illegible] moir macchine cucire. Sottocornola, Sant'Agnese, 21. 79[illegible]

ANTICAMERA [illegible] Leon 110, camera con annessi, [illegible] pranzo grande 320. 79[illegible] 2.

PRONTE sale pranzo d'ogni stile, camere letto, [illegible] tro, anticamere, saloni. Viale Venezia 46. 79[illegible]

SPOSI causa partenza vendo bella camera [illegible] matrimoniale, sala pranzo, buffet, tavolo, qualunque prezzo. Corso San Gottardo, 6. 79[illegible]

TAVOLI, Banche, [illegible] panni usati cercansi. Scrivere [illegible] Milano.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CHAUFFEURS [illegible] motociclisti diploma governativo [illegible] anni 8 giornali [illegible] 1[illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE [illegible] Osteria, via Castaldi, 16. 79[illegible]

LEVATRICE Zubiani, [illegible] za gestante, Giulini, 14 [illegible] 1[illegible]

LEVATRICE via Santa Sofia, 2, [illegible] ti cure prezzi [illegible] 2[illegible]

LEVATRICE [illegible] Ro sola [illegible] Poste [illegible] 80, 6, Stazione Centrale. 79[illegible]

PREDIZIONE. [illegible] infallibili [illegible] camera, [illegible] 1[illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova 19. Milano.

Giovedì 30 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17867 — EDIZIONE DI MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	28,—	14,—	7,—	56,—	28,—	14,—
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,50
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Sull'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLE... Genova, Napoli, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti la ... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagina delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 p... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagame*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pu...

Conto corrente con la post

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La vecchia generazione

Milano spiega oggi al vento le sue bandiere per salutare un'ultima volta l'onoranda figura del dottor De Cristoforis, medico, garibaldino, filantropo, che dopo aver consacrato all'idea della patria e alla carità del genere umano mezzo secolo di benefica operosità si congeda dalla vita serenamente, raccomandando la sua salma all'azione delle fiamme purificatrici e il suo nome alla memoria fedele dei pochi che conobbero interamente l'aureo tesoro delle sue generose intenzioni. Era ricco, ed avendo vissuto modestamente non lascia patrimonio agli eredi. Gli onori che ebbe da amici ed avversari furono spontaneo riconoscimento delle sue virtù. Diede all'Italia tutto quanto potè: l'entusiasmo degli anni migliori, il sapere, la ferma devozione ai professati ideali, l'esempio di una coscienza non contaminata da ignobili egoismi.

E' un'illusione nostra; o veramente questi uomini della vecchia generazione che volle e operò il prodigio del risorgimento nazionale furono migliori di noi? Certo si trovarono a sognare, a cospirare, a combattere in condizioni profondamente diverse da quelle in cui si elaborano e si contendono oggi le sanguinose fortune della nuova storia. Coi fucili da caccia essi uscirono ad affrontare nelle strade la potenza di una dominazione straniera, e, fatti audaci dallo straordinario esperimento, non cessarono più di cercare la guerra, dagli esigli, dalle carceri, dalle segrete associazioni. Accorsero lietamente alle frequenti chiamate del generale Garibaldi e con lui si cimentarono in azioni volontarie, rapide, d'apparenza decisiva, lampeggianti come baleni di gloria. I piccoli eserciti, la debolezza di governi corrosi dal disprezzo degli stessi satelliti, il favore quasi unanime dei ceti dominanti rendevano possibili quelle prodezze. Non erano però che fortunate iniziative. A coronarle di successo fu necessaria, prima, l'alleanza francese con le armi del Piemonte, poi la provvida coincidenza di una guerra di egemonia prussiana contro l'Austria; e allora, nella luce del trionfo insperato, la memoria dei pochi che del dramma maraviglioso erano stati profeti ed attori restò nettamente affidata alla posterità, campeggiando sullo sfondo di una storia dalla quale erano assenti le silenziose moltitudini contitte al suolo dall'antica servitù del lavoro.

Ma è memoria di energie individuali che quasi si smarrisce nel confronto con le prove di valore oscuro, di eroismo anonimo, di abnegazione continua, richieste dalle condizioni spaventose della guerra odierna. Bisogna saper resistere diciotto mesi in un'insidiata trincea, sotto il rombo delle artiglierie, di fronte a un'emanazione di gas micidiali; e ci vuole infinitamente più coraggio e sentimento del dovere che a salire l'erta di Calatafimi sotto l'urto dei cacciatori borbonici. L'urto delle nazioni compatte, l'invenzione di terribili strumenti di morte, la grandezza dei risultati che si sperano o si temono dalla soluzione del conflitto, gli animi disposti a qualsiasi crudeltà hanno oggi trasformato la guerra in una mischia buia, nella quale tutte le forze della vita sembrano sciogliersi e tornare nel caos. Si perdono quasi senza eco gli episodi dell'eroismo. A stento emergono sull'immane tumulto pochi nomi di comandanti espressamente destinati alla pubblicità.

Tuttavia a maggior lode dei nostri padri generosi si può ricordare che non ebbero la vita unicamente intesa ai pensieri della guerra. Anzi non concepivano la sanguinosa prova delle armi se non come il tentativo di rimuovere una volta per sempre gli ostacoli che la violenza arbitraria opponeva al progresso concorde delle nazioni. Perchè essi credevano al progresso della civiltà. Si vergognavano, a tempo loro, leggendo che sulle spiagge di lontani continenti, in gran parte inesplorati, già erano pervenuti i benefizi d'una scienza e d'un'attività ignote ancora alle più antiche ed illustri città dell'Italia. Miravano sgomenti l'avarizia dell'agricoltura tradizionale, compiangevano le popolazioni immiserite e insocievoli; avrebbero voluto fecondare le terre neglette, aprire strade e canali, promuovere industrie, diffondere l'istruzione, restringere superstizioni e privilegi, illuminare alla patria le vie dell'avvenire; e per tutto ciò cercavano la libertà. A conquistarla ponevano in pericolo le proprie ricchézze, la nobiltà, la pace delle famiglie, la stessa esistenza. Solo dopo aver visto disperato ogni altro accorgimento si appigliavano al partito delle armi; ma pur confidavano che i figli degli oppressori e degli oppressi dovessero presto riconciliarsi in una pacifica gara di commerci e di studi.

La loro grandezza sta nell'avere perseverato, idealisti impenitenti ed uomini d'azione, in mezzo alle difficoltà e ai terrori delle congiure. Rischiavano il carcere, che non sempre è preferibile alla morte; e pertanto si può dire con giustizia che le liste dei patrioti operosi erano selezionate da una prova inevitabile di sincerità. Per restare nelle file bisognava professare costantemente il disprezzo dei danni possibili e dei patimenti. Non era ancor nota a quegli anni la politica dei politicanti. Non era sorta la superstizione che considera cittadini egregi tutti quelli che sanno governare le folle con l'arte della parola. Educatori e combattenti, quei primi fautori della nostra indipendenza costituivano un'aristocrazia morale di formazione spontanea: la sola vera aristocrazia della nuova Italia.

Molti, compiuto il miracolo dell'unità con l'acquisto di Roma capitale, si tennero soddisfatti. Molti si piegarono nella delusione e nello sconforto vedendo gli avvenimenti riuscire di tanto inferiori alla magnanima aspettazione. Parevano incerte le sorti della patria data in balìa di partiti che non si tempravano più nell'ardente passione di un alto ideale. Si immiserì a riva nelle discordie personali il governo parlamentare. Urgevano le questioni economiche per gran parte ignote o incomprese. La tumultuaria improvvisazione dell'unità lasciava scorgere i suoi inconvenienti regionali. Cominciavano a scuotersi dal torpore di un avvilimento secolare le moltitudini chiamate alla scuola, alla coscrizione, alla partecipazione dei diritti politici. Taluni, che erano stati precursori, divennero paurosi e reazionari. Ma il dottor De Cristoforis non fu mai di questi. Vide col sormontare delle borghesie industriali farsi sempre più evidente la negazione delle idee liberali. La nazioni che dovevano riconciliarsi furono divise e allontanate da nuove impensate discordie. Ma egli guardò sempre all'avvenire. Uscì dalle vicende più tristi della vita politica immacolato, conservando a ottant'anni la stessa fede giovanile con la quale aveva baciato in fronte il fratello caduto sul campo glorioso di San Fermo.

Era ben degno di appartenere alla gente lombarda, instancabile e senza vanti, che con la millennaria ostinazione delle sue fatiche e dei suoi studi ha saputo trasformare in una florida terra di doviziose coltivazioni queste valli a piè delle Alpi percorse da fiumi impetuosi o desolate da acque stagnanti; che per tre volte nella storia, tra le rovine di un incivilimento corroso e disfatto dal mal governo, ha potuto ricostituire con paziente industria la trama di una superiore agiatezza e prosperità; che sempre ha cercato di fondare i presidii della sua fortuna nell'intelligente dominio delle forze naturali affidandosi alla guida degl'ingegneri piuttosto che dei predicatori; ma che pur sempre ha desiderato di essere la prima a rispondere generosamente agli impulsi e agli inviti dell'ideale. Come nelle guerre del risorgimento, così oggi nella guerra per la giustizia internazionale.

L'ora può sembrare importuna ai lunghi elogi. Mentre infatti vorremmo indugiarci nella commemorazione di un nobile vegliardo caduto, chi sa quante giovani vite promettenti sono prossime a spegnersi nelle trincee della nuova storia! Salutiamo a capo scoperto la salma del dottor De Cristoforis. E' la vecchia generazione che passa coi suoi ricordi e coi suoi insegnamenti. Essa ha voluto la guerra sempre quand'era necessaria; ma non ha mai cessato di lamentare col Cattaneo l'infelicità dell'umana famiglia; la quale si dilacera per le discordie degl'imperatori ambiziosi e dei gelosi mercanti, ed è ancora agli esordii della sua civiltà: non ha ancor finito di edificare le sue case e di arare i suoi campi. E' anche vero che le umane giustizie possono trionfare solo nel corso lentissimo delle generazioni.

La coscrizione inglese

Una grave crisi superata

Londra, 29 notte.

(g. c.). *Come vi ho informati, ieri sera il Consiglio dei ministri, dopo lunghissima discussione, ha convenuto di adottare le misure legislative per obbligare i celibi atti alle armi, non ancora arruolati, a presentarsi alla leva.*

Il Times dice che il Consiglio di gabinetto prese ieri la decisione definitiva, e che il bill che sarà presentato al Parlamento non incontrerà che un'opposizione trascurabile.

Questa decisione venne contrastata da diversi Ministri, fra i quali tengono il primo posto Mac Kenna, cancelliere dello Scacchiere, e Runciman, del Board of Trade, i quali sembrano disposti a dimettersi piuttosto che accettare questo strappo al principio del servizio volontario. Siccome però nessuna dimissione venne finora presentata, tutto lascia sperare che anche una crisi parziale sarà evitata, e che il Gabinetto potrà presentarsi alla Camera la settimana prossima con l'unità necessaria a ottenere il consentimento alle nuove importantissime misure che si stanno preparando.

Siamo quindi entrati in una nuova fase della vita nazionale inglese, ed è difficile prevedere dove la evoluzione potrà arrestarsi; intanto è ammesso, sia pure parzialmente, il principio dell'obbligo del servizio militare. Data l'importanza che la inesistenza di obblighi militari ha avuto sulla vita nazionale, si comprendono facilmente le titubanze, i dubbi, le avversioni al sistema obbligatorio in tutti i partiti, sia fra i liberali che fra i conservatori.

Commentando le decisioni preliminari prese ieri dal Gabinetto, le quali dovranno essere sistemate in forma legislativa dal Consiglio dei Ministri indetto per domani, i giornali di ogni partito convengono nell'affermare che il Gabinetto ha superato ieri la più critica fra le situazioni nelle quali può essersi trovato dall'inizio della guerra. Il fatto che si sia potuta evitare la crisi, conferma il patriottismo e l'alto sentimento del dovere nei Ministri, tanto vituperati in questi giorni dal trust giornalistico di Lord Northcliff, il quale oggi tripudia delle decisioni del Gabinetto come di una vittoria di se stesso e del sistema della coscrizione, tanto da bruciare persino qualche granello di falso incenso all'odiato Asquith, che avrebbe obbedito alla spinta dell'opinione pubblica, rappresentata dal Daily Mail, *dal* Times *e compagnia.*

Secondo i giornali, i celibi i quali non si presentarono all'appello di lord Derby saranno tutti chiamati alle armi prima che venga richiesta la presentazioni in servizio degli uomini ammogliati già inscritti.

Come si vede, il numero dei celibi che non hanno risposto ai replicati appelli fatti loro è abbastanza grande per giustificare la misura che si prende, benchè sia relativamente insignificante di fronte al concorso volontario già assicurato, concorso che ha fornito all'Inghilterra oltre tre milioni di soldati e si prepara a fornirne un quarto.

Quando, martedì, le cifre della campagna di Lord Derby saranno pubblicate, tutti si persuaderanno che chi aveva fede nel sistema del volontariato non andava errato sulla capacità di fornire all'Inghilterra il numero di combattenti che essa può inquadrare, istruire ed armare nelle presenti circostanze.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 29 dicembre)

In Valle Giudicaria, la nostra artiglieria continuò il bombardamento del forte Por e diresse il tiro anche contro il villaggio omonimo, ove erano segnalati movimenti di truppe e salmerie, disperdendoli.

L'attività di nostri piccoli riparti ci procurò qualche progresso nella zona al confluente del torrente Leno di Vallarsa nell'Adige.

In Valle Sugana, l'artiglieria nemica lanciò alcuni proiettili su Borgo, Castelnuovo e Strignot. Nessun danno.

Sulle alture all'ovest di Gorizia e sul Carso il nemico tentò invano di molestare con lancio di bombe i nostri lavori di rafforzamento che proseguono con grande attività.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La zona al confluente del Leno di Vallarsa nell'Adige fa parte del settore che abbiamo chiamato di Zugna Torta, e che si trova compreso fra la Valle Lagarina e la Vallarsa. I comunicati ufficiali, circa ai primi di novembre, si sono occupati di questo terreno dando notizia che le nostre truppe si erano spinte verso Lizzana a sud-ovest di Rovereto. Non abbiamo mancaano allora di mettere in evidenza la maggiore importanza che in seguito a questo spostamento in avanti, veniva ad assumere la posizione di Zugna Torta.

Ai primi di novembre i comunicati non hanno più fatto cenno a operazioni in questo settore, ma evidentemente si è lavorato perchè le nostre truppe sono arrivate nella zona della confluenza del Leno di Vallarsa nell'Adige.

Si tratta è vero di scontri di piccoli reparti; ma si deve tener presente che quel terreno è sotto l'azione diretta non solo del Biaena e del Monte S. Bernardo, forti posizioni austriache situate a nord di Mori, ma anche del Monte Ghello a nord est di Rovereto, ragione per cui bisogna concludere che dalle nostre posizioni di approccio si possano efficacemente proteggere le operazioni delle fanterie e questo ci sembra un fatto di notevole importanza, dato specialmente il contatto strettissimo a cui si trovano le nostre truppe, sia con Rovereto, sulla sinistra dell'Adige, sia con Mori, sulla destra.

Il punto di confluenza del Leno con l'Adige dista da Rovereto meno di 2 chilometri. Il corso di questo torrente si svolgeva interamente in territorio austriaco ed era formato da due bracci ben distinti, uno scorre per la Vallarsa, l'altro per la Valle Terragnolo e insieme racchiudono quell'ampio terreno orientato a semicerchio, che culmina al centro col Col Danto, sulle cui operazioni i comunicati non hanno mai fatto cenno. Si può esser certi però che anche qui esse devono proceder bene, perchè, in caso diverso, non sarebbe stato possibile alle truppe del settore di Zugna Torta di avanzare così notevolmente verso Rovereto, mancando di fiancheggiamento sulla destra.

In Valle Giudicaria, il bombardamento del forte Por procede intensamente.

Sul fronte francese

Trincee tedesche espugnate

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale del 28 *corr., ore* 23, *dice:*

Nel Belgio la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni di fronte a Steenstraete. In Artois abbiamo bombardato efficacemente la stazione di Lens ed il settore di Angres. Nella regione di Reims il tiro delle nostre batterie diretto contro le opere nemiche nel bosco ad ovest di Prunai ha provocato un grande incendio.

In Lorena la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo le opere avversarie nella regione di Domvere e di Prenoil.

Nei Vosgi intensa lotta di artiglieria fra la Plaine e il Col Bonhomme. All'Hartmannsweillerkopf ci siamo impadroniti di alcune trincee che il nemico teneva ancora fra le due sommità di Rehfelsen e di Hirzstein. Un centinaio di prigionieri, fra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani. (Stefani).

Parigi, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 *dice:*

Notte calma, salvo nel settore di Chaulnes, ove si segnala un combattimento a colpi di granate e in Champagne, ove abbiamo bombardato le organizzazioni nemiche ad ovest della fattoria Navarin. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 29

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice: « *Entro il nostro fronte ci è stato il solito violento duello di artiglierie. Nelle vicinanze di Dixmude le nostre batterie hanno distrutto un rifugio e blockause nemici* ». (Stefani).

Westende bombardata dal mare

Successi francesi alle Hartmannsweilerkopf

Basilea, 29 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 29 *dice:*

FRONTE OCCIDENTALE — *Westende fu nuovamente bombardata da un monitore nemico; l'offensiva del nemico allo Hirzenstein, annunciata ieri, non riuscì causa il nostro fuoco. Nella serata i francesi attaccarono due volte le posizioni che avevamo riconquistate allo Hartmannsweillerkopf e penetrarono in parte nelle nostre trincee. Dopo un primo attacco, il nemico venne respinto. I combattimenti incominciati dopo il secondo attacco pel possesso d'alcuni elementi di trincee durano ancora. Un aeroplano inglese fu costretto a prender terra a nord-est di Lens dalla nostra artiglieria difesa aerea. Altro aeroplano inglese venne abbattuto a nord di Ham in combattimento aereo del 27; un terzo aeroplano inglese fu incendiato ad ovest di Lilla.*

Sul fronte inglese in Francia

Londra, 29 notte.

(Ufficiale). — *Abbiamo fatto esplodere una mina presso Fricourt, causando gravi danni ai tedeschi. Si segnala attività dell'artiglieria tedesca al sud del canale di La Bassée, presso Armentières e a Ypres. Rispondemmo efficacemente e constatammo buoni risultati.* (Stefani).

Sul fronte russo

Accaniti combattimenti fra russi e tedeschi

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Riga, a sud del lago di Babit, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nondimeno una parte dei tedeschi si sono nascosti presso i reticolati di fil di ferro, ma sono stati cacciati nelle loro trincee da nostri elementi lanciati contro di loro.*

Sul rimanente del fronte fino alla regione del Pripjet vi è stato il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento abituali.

Sul fronte a sud del Pripjet ed in Galizia i combattimenti proseguono ovunque e rivestono in qualche punto carattere di grande accanimento.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nessun cambiamento.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 29

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 28 *dice:*

FRONTE RUSSO. — *Sul fronte della Bessarabia, sul Dnjester, a nord est di Zalcsezki attacchi reiterati di forti distaccamenti russi furono ieri respinti. Il nemico diresse sopratutto i suoi sforzi contro il settore fra il Pruth e la zona boscosa a nord di Toporjtz. Dopo una preparazione dell'artiglieria durata tutta la mattina e che in certi luoghi raggiunse l'intensità di tiro a raffiche con pezzi di grosso calibro, vi furono nelle prime ore del pomeriggio cinque attacchi di fanteria che furono respinti. Un attacco in massa che seguì su quindici o sedici file di profondità si infranse contro il tiro dell'artiglieria. Attacchi nemici a nord del Dnjester ebbero la stessa sorte.*

Il comunicato tedesco

Basilea, 29 notte.

Si ha da Berlino:

Il comunicat ufficiale del 29 *dice:*

FRONTE ORIENTALE — *L'offensiva intrapresa da un forte distaccamento russo sulla costa vicina a Ruggazem a nord-est di Tukkum fallì. A sud di Pinsk un avamposto russo fu attaccato e dislogato dalla sua posizione.*

La leva in massa in Austria

Le donne nei servizi pubblici

Zurigo, 29 notte.

Si ha da Budapest che per il 17 gennaio è indetta la leva in massa delle classi dal 1873 al 1877 e delle classi del 1895 e 1896, quindi di tutti gli appartenenti alla leva in massa già in servizio, ma licenziati temporaneamente, e di tutti, infine, i nati dal 1873 al 1897, trovati abili nella nuova rassegna.

Tutti coloro che sono obbligati al servizio militare, ma si trovano in congedo perchè operai e impiegati pubblici e privati, saranno richiamati e sostituiti nel lavoro da donne. (*Stefani*).

Vapore inglese affondato

Londra, 29 notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese [illegible] è stato affondato. Il proprietario della nave e [illegible] secondo ufficiale sono stati [illegible].

Nei Balcani

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Il cinismo di Re Ferdinando

Un impudente discorso alla Sobranje

Zurigo, 29 notte.

(*d. g.*) L'*Agenzia Bulgara* trasmette oggi il testo del discorso del trono pronunziato da Re Ferdinando il 27 corrente alla riapertura della Sobranje.

Il Sovrano disse: « Signori, io e il mio governo abbiamo fatto, per oltre un anno dopo il principio della guerra europea, degli sforzi enormi per giungere coi nostri vicini serbi ad un accordo sulla pacifica restituzione dei territori che in modo proditorio essi ci avevano strappati. Questi sforzi naufragarono contro l'incrollabile diniego della Serbia, che non volle acconsentire ad una cessione della Macedonia.

« Dopo aver esaurito tutti i mezzi pacifici per il raggiungimento di questo scopo, fui costretto, per porre un termine alle sofferenze dei nostri fratelli tiranneggiati, a dare ai nostri eserciti l'ordine di attaccare la Serbia per la liberazione di questi fratelli e per il raggiungimento dell'unità della nostra nazione. Io constato, fiero, che le nostre truppe piombarono sul nemico con uno slancio incomparabile e un valore eccezionale, e che esse, combattendo spalla a spalla con le truppe eroiche e gloriose dei nostri alleati, Germania e Austria-Ungheria, in meno di due mesi distrussero il perfido nemico e lo scacciarono dal suo territorio.

« Esse hanno però compiuto gesta ancora più gloriose: le truppe che due grandi potenze, la Francia e l'Inghilterra, avevano inviato per appoggiare e rafforzare la tirannide serba sulla nazione bulgara, furono gettate fuori della Macedonia e oggi non un solo soldato nemico è sul patrio suolo ».

Il Re ha poi accennato a diversi progetti di legge, relativi ai crediti per la guerra e all'organizzazione dei territori sulle due rive della Maritza, che, secondo le convenzioni, l'alleato impero ottomano ha ceduto alla Bulgaria quale pegno di un'amicizia duratura e di una collaborazione feconda per il raggiungimento dei comuni alti interessi dei due Stati ». Il Re concluse con un invito alla solidarietà nazionale.

I dispacci delle agenzie ufficiose dicono che il discorso è stato salutato da grandi applausi. Nessun accenno viene fatto al contegno dell'opposizione.

Il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* dice che il personale intervento del Re all'apertura della Sobranje fu per i deputati una vera sorpresa, perchè solo poche ore prima il sovrano si decise a leggere personalmente il discorso del trono. Dopo la lettura il Re strinse lungamente e vivamente la mano del presidente del consiglio Radoslavoff chiamandolo « diedo » (padre).

E' stato molto commentato nei circoli politici il fatto che, malgrado il bombardamento di Varna, il discorso non contiene nessun accenno alla Russia. Meno notato invece è stato il silenzio nei riguardi dell'Italia, poichè finora, dice il corrispondente, questo paese non ha ancora assunto un atteggiamento ostile contro la Bulgaria (e il bombardamento di Dede Agac?) Si attendono con grande curiosità le dichiarazioni sulla politica estera che farà Radoslaveff.

Parla il generalissimo bulgaro

Perchè i bulgari non entrarono in Albania

Zurigo, 29 notte.

(d. g.) Il capo dello Stato Maggiore bulgaro generale Sceckow si è fatto intervistare nuovamente dal corrispondente dell'« Az Est ». Il generale dichiarò che la guerra per la Bulgaria è ben lungi dall'essere finita, poichè al di là dei confini del territorio conquistato vi è un forte nemico. La presenza delle truppe delle Potenze occidentali nella Macedonia greca non può lasciare libertà di movimento alle truppe bulgare.

Sceckow ha continuato: I bulgari sono penetrati per venti chilometri nell'Albania; per ora non possono avanzare di più per non ledere gl'interessi greci. Noi consideriamo la nostra alleanza con le potenze centrali, ha continuato il generale, non solo come un'alleanza militare, ma anche come un'alleanza politica, e pensiamo che durante le nostre operazioni non dobbiamo creare nessuna difficoltà politica ai nostri alleati.

Richiesto del suo parere sull'atteggiamento della Rumenia, il generale disse: « Noi crediamo che la Rumenia continuerà a restare neutrale, e non temiamo forti attacchi russi nè dalla parte della Rumenia nè da quella del Mar Nero. I nostri impegni di alleanza ci obbligavano a mettere sul piede di guerra quattro divisioni contro la Serbia. Abbiamo già fatto di più e continueremo a fare quanto non sarà contrario ai nostri interessi e potrà servire ai nostri alleati. Il trasporto di truppe bulgare sul fronte occidentale contro la Francia non sarebbe nell'interesse dei nostri alleati, perchè colà la Germania non ha bisogno del nostro aiuto, e una spedizione di truppe bulgare contro la Francia potrebbe svegliare nei nostri nemici l'impressione che le Potenze centrali sono deboli. Dovesse però risultare ciò necessario, i nostri soldati faranno anche sul fronte occidentale tutto il loro dovere.

Il corrispondente gli chiese qualche informazione sulla spedizione contro l'Egitto. Sceckow rispose semplicemente:

« Per ora è prematuro parlarne ».

In caso dell'invasione bulgara

La Grecia conserva le mani libere

Atene, 28, ore 20.20.

(*C.*) Riguardò alla notizia del *Temps* che la Grecia avrebbe ordinato alle truppe di Macedonia di lasciare campo libero ai belligeranti anche qualora i bulgari invadessero la regione, apprendo da fonte autorevole che la Grecia non manifestò nessuna decisione circa l'atteggiamento che essa assumerebbe nel caso che i bulgari o soli o cogli austro-tedeschi intraprendessero una campagna contro Salonicco. La Grecia si è riservata sempre libertà d'azione per salvaguardare opportunamente i propri interessi.

Oggi, giorno onomastico di Venizelos, l'ex-presidente fu visitato da numerosi partigiani e da sodalizi che gli recarono fiori. Gli giunsero pure centinaia di telegrammi, fra i quali molti di notabilità estere. Venizelos ricevette la visita anche della missione italiana della gendarmeria.

Il passo greco a Roma smentito

La Grecia ha piena fiducia nell'Italia

Roma, 29 notte.

La legazione di Grecia comunica: La legazione di Grecia smentisce la notizia telegrafata in questi giorni da Atene che il ministro Coromillas avrebbe avuto l'incarico dal suo governo di fare un passo per conoscere l'estensione e lo scopo delle operazioni militari ed altre compiute recentemente dagli italiani nella regione di Vallona.

Date le eccellenti relazioni di amicizia che corrono fra l'Italia e la Grecia, nessun motivo vi era di procedere a simile passo, avendo sempre il Governo italiano dato assicurazioni al Governo greco sulle sue benevole intenzioni e avendogli chiarito che i movimenti delle truppe italiane in Albania non dovevano dar luogo a nessuna preoccupazione per l'Epiro settentrionale.

L'Austria respingerà la Nota americana?

WASHINGTON, 29

Informazioni di fonte ufficiosa pervenute nei circoli autorizzati indicano che l'Austria-Ungheria non accetterà i reclami contenuti nella seconda nota degli Stati Uniti relativamente al siluramento del piroscafo « Ancona » e che si prepara alla rottura delle relazioni diplomatiche. (Stefani).

Forma attenuata alla risposta?

Zurigo, 29 notte.

Il corrispondente delle Münchener Neueste Nachrichten *da Vienna telegrafa che la risposta dell'Austria-Ungheria alla seconda nota americana sarà consegnata dal ministro degli Stati Uniti a Vienna verso la fine di questa settimana. Il corrispondente, che abitualmente mostra di essere bene informato, dice che la risposta non durà in nessun modo occasione ad un inasprimento del conflitto*

Il nuovo prestito nazionale

La costituzione del Consorzio bancario

Roma, 29 notte.

Ieri ed oggi si sono riuniti presso la Banca d'Italia ad invito del comm. Stringher i rappresentanti degli istituti di emissione dei principali istituti bancari italiani per uno scambio di idee sull'emissione del nuovo Prestito Nazionale 5 % e sulla costituzione del relativo consorzio bancario. Erano presenti, oltre il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Cosenz, direttore generale del Banco di Sicilia, il comm. De Angelis, in rappresentanza del senatore Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, il comm. Donati, per la Cassa di Risparmio di Milano, l'onor. Ferrero di Cambiano, per la Federazione delle Casse di Risparmio e la Cassa Nazionale di Previdenza, il cav. Ferraris per l'Opera Pia San Paolo di Torino, il rag. Somaglia, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, il comm. Ferretti per la Banca Commerciale, il cav. Balzarotti per il Credito Italiano, il comm. Pogliani e Ghidoni per la Banca Italiana di Sconto, il cav. Angelini per il Banco di Roma. Erano inoltre rappresentate la Federazione delle Banche Italiane, la Federazione delle Casse Rurali, la Banca Popolare, il Banco Ambrosiano, la Banca Zaccaria Pisa ed altre Banche di Milano, Torino ed altre città d'Italia.

Assunse la presidenza dell'autorevole assemblea il comm. Bertarelli, presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, il quale rivolse ai presenti un breve patriottico discorso inneggiando alla nobile finalità del nuovo Prestito di guerra ed augurando successo all'impresa alla quale i più noti e stimati uomini della finanza italiana devono dedicare ogni loro interessamento schietto, tenace, amorevole. Le parole del comm. Bertarelli furono vivamente applaudite. Aperta quindi la discussione il comm. Stringher illustrò brevemente le condizioni del prestito che non sollevarono alcuna obbiezione ma trovarono concorde l'assemblea nell'esprimere il vivo desiderio del lavoro premuroso ed intenso perchè si possano raggiungere risultati di gran lunga superiori ai precedenti. Tutti infatti assunsero l'impegno morale ad adoperarsi nel miglior modo possibile a che tali risultati siano raggiunti in tempo relativamente breve anche spingendo i depositanti a convertire i loro depositi in cartelle del Prestito Nazionale.

Nella prima seduta furono discusse ed approvate le condizioni del consorzio e gli impegni del medesimo che, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe già sottoscritto per mezzo miliardo. Nella seconda seduta sono stati firmati gli accordi consorziali e la riunione è stata sciolta tra i più calorosi auguri dei convenuti i quali hanno espresso la ferma convinzione che oltre al consorzio questo Prestito avrà indubbiamente l'adesione di un grandissimo numero di privati cittadini, compresi gli eroi del piccolo risparmio che sono in Italia così numerosi e tutti animati dal desiderio così numerosi e tutti animati dal desiderio finale dell'ardua impresa in cui l'Italia si è accinta.

Gli auguri di capo d'anno al Papa

Roma, 29 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto altri membri del corpo diplomatico per la presentazione degli auguri, fra cui il ministro di Columbia, il ministro di Argentina, l'incaricato di affari del Perù, l'incaricato di affari d'Olanda, l'incaricato d'affari della Repubblica Domenicana, il signor Fernandez De Castro, primo segretario della Legazione del Cile.

Il Papa ha ricevuto inoltre la presidenza ed il comitato direttivo del Circolo di San Pietro, comm. Paolo Croci. Il presidente del Circolo ha rivolto al Papa un indirizzo di omaggio al quale il Papa ha risposto con parole improntate a grande benevolenza.

Il ministro della Cina a Roma

Roma, 29

Stamane è giunto a Roma il nuovo ministro della Cina, Wang Kusng Ky. Il viaggio del rappresentante cinese durò parecchie settimane, essendosi svolto per la Transiberiana express, la Norvegia e l'Inghilterra. Da Londra egli è passato a Parigi e poi a Roma. Ad attendere il nuovo ministro, si trovava alla stazione tutto il personale della Legazione e l'incaricato d'affari. (*Stefani*).

Piroscafo greco

affondato da navi austriache al suono dell'inno imperiale

Messina, 29 notte.

Stamane col treno notturno di Reggio Calabria giunsero da Brindisi dove li aveva portati il piroscafo *Molfetta*, gli appartenenti all'equipaggio del piroscafo *Tyra*, affondato da un incrociatore austriaco nel porto di... il 4 dicembre, insieme con altri quattro velieri albanesi, i cui equipaggi sono fortunatamente tutti salvi.

Il *Tyra*, al comando del capitano Spiridione Papapetras, era partito negli ultimi dello scorso novembre da Marsiglia con un carico di 1200 tonnellate, e dopo parecchi giorni di navigazione era giunto nel porto di... per ancorarsi alle banchine del molo onde iniziare lo scarico. All'indomani mattina del suo arrivo, alle 6.30, una squadriglia di cacciatorpediniere austriache con la nave di appoggio si presentava dinanzi all'imboccatura del porto ed a mezzo di segnalazioni intimava al *Tyra* di levare l'ancora e di uscire al largo con l'evidente intenzione di catturarlo. Alla risposta negativa del comandante del *Tyra*, l'incrociatore austriaco segnalava di fare immediatamente sbarcare l'equipaggio nonchè di avvisare quelli delle altre navi presenti che avessero seguito il suo consiglio.

Alle 7 precise le navi austriache disposte a ventaglio di fronte al porto iniziarono il bombardamento con colpi tirati con la maggiore precisione e affondarono tutte le navi ormeggiate nel porto e distrussero poi la caserma, il telegrafo e il faro. Il *Tyra*, colpito in tutte le sue parti e specialmente nella sua linea di galleggiamento, dopo circa quindici minuti lentamente si sommergeva, mentre l'incrociatore austriaco alzava il gran pavese e la musica suonava le prime note dell'inno imperiale. Il bombardamento cessava alle 9.50, cioè dopo quasi tre ore. Fortunatamente nessuna vittima si ebbe a deplorare. L'equipaggio greco del *Tyra*, rifugiato sulle circostanti montagne dopo pochi giorni di stenti e di privazioni per l'assoluta mancanza di viveri, si diresse a piedi verso Scutari iniziando così una nuova e ben triste odissea. Giunti a Scutari stanchi e stremati di forze con la speranza di potervi rimanere fino all'arrivo di qualche mezzo che li potesse ricondurre in patria, vi subirono la più triste delle delusioni: la deficienza di viveri disponibili dovuta, alla presenza di numerose forze serbo-montenegrine e la impossibilità materiale di poter approfittare di qualsiasi comunicazione con la madre patria. Così i poveri sedici superstiti ritornarono lentamente sui loro passi giungendo dopo diciotto giorni, sfiniti di forze, a... dove fortunatamente poterono imbarcarsi sul piroscafo *Molfetta* che li ha sbarcati a Brindisi il 24 dicembre. Da quella autorità fu rono inoltrati a Messina dove sono in attesa del piroscafo greco fa servizio settimanale Pireo-Napoli e che li trasporterà in patria.

Rifornimento di sottomarini austriaci

La difesa d'un accusato

Messina, 29 notte.

Il signor Giovanni Mandello, attualmente nostromo a bordo dello *schooner* « Maria Madre », giunto da Livorno, ha avuto conoscenza dell'accusa di complicità che gli s'addebiterebbe per avere, d'accordo col signor Verderame, di Licata, imbarcato benzina sul suo bordo per il rifornimento in alto mare di sottomarini austriaci. Interrogato dichiarò che l'accusa è quanto di più infame si possa pensare, e negò formalmente che durante il viaggio avesse potuto rendersi complice di una orribile azione ai danni della Patria.

Per quanto riguarda le accuse mosse al Verderame egli disse di nulla sapere. La « Maria Madre » fu infatti trainata da un rimorchiatore di proprietà del Verderame ma ad un dato punto il rimorchiatore la abbandonò, prendendo altra via. Quale non può precisare, essendosi il piccolo scafo allontanato dalla sua vista.

La morte di Saverio Fera

Firenze, 29 notte.

Stamane alle 5.30 improvvisamente nel proprio letto è morto per paralisi cardiaca il comm. Saverio Fera. Si accorse per prima della sciagura la consorte di lui, la quale dette l'allarme. Accorse il nipote avv. Fera e fu immediatamente chiamato un medico al quale non rimase che constatare il decesso. Il comm. Fera aveva 55 anni ed era capo della Massoneria scismatica. Sono note anzi le sue recenti vivaci polemiche coi capi della Massoneria di rito simbolico. Era anche un pezzo grosso della Chiesa Evangelica. La notizia della morte del comm. Fera si diffuse stamane rapidamente in città e numerosi amici e conoscenti dell'estinto sono accorsi alla di lui dimora in via Pietrapiana a portare le condoglianze alla famiglia.

Prigionieri e dispersi

Ventimiglia, 29 notte.

Il soldato Duilio Pentecani, di Nizza, caduto prigioniero degli austriaci, fu internato a Yestungsspital.

La consegna della medaglia d'oro

al padre del capitano Ollearo

Alessandria, 29 notte.

Una solenne, commovente cerimonia ha avuto luogo stamane nella nostra città per la consegna della medaglia d'oro alla famiglia del capitano Ulderico Ollearo, del .... reggimento fanteria, da S. Salvatore Monferrato, caduto eroicamente il 21 ottobre u. s.

La cerimonia si svolse sotto l'ampio porticato del palazzo della Prefettura. Fra i presenti si notavano: Massone, tenente generale comandante il II corpo d'Armata e sindaco di Genova, accompagnato dal sottotenente ing. Massone, ufficiale d'ordinanza, e dal maggiore cav. Pastorino; il tenente generale Vinaj, comandante la divisione militare; tutta la ufficialità del presidio; il prefetto comm. Facciolati; l'on. Brezzi; il conte avvocato Zoppi, presidente della Deputazione Provinciale coi membri di essa; il questore Naj; il Provveditore agli studi; il cav. Pagliuzzi, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi; l'Intendente di Finanza; il presidente del Tribunale Balbis coi diversi magistrati; il Procuratore del Re cav. Novaro; il cav. avv. Viora, presidente delle Opere Pie Ospitaliere; il comm. Crespi, presidente della Croce Rossa; i direttori della Banca d'Italia, Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio; la Società Veterani delle Patrie Battaglie 1848-70; la Società Militari in Congedo; la Società Tiro a Segno Nazionale di Alessandria. Numerose signore e signorine. Da S. Salvatore erano giunti una rappresentanza dell'amministrazione municipale con bandiera; l'Unione Militare ed il Circolo Sociale. Nell'ampio cortile si trovavano schierati: la banda del 114° battaglione M. T., ed una rappresentanza delle varie armi qui di stanza. Erano pure presenti alcuni ufficiali del reggimento cui apparteneva il prode caduto.

Della famiglia intervennero il padre dell'Ollearo, cav. dott. Giovanni, il fratello Alfonso, capitano di artiglieria da campagna; lo zio cav. dott. Rosmino ed il cognato rag. Rosmino.

Il generale Massone, prima di consegnare il meritato premio ai congiunti del prode soldato, pronunciava il seguente discorso:

« Signori, Il 12 giugno scorso cadeva sul campo dell'onore il capitano Ollearo Carlo del .... reggimento fanteria ed alla sua memoria era concessa la medaglia di bronzo al valor militare colla motivazione:

« Quale comandante di compagnia condusse il suo reparto al fuoco con azione energica, perseverante e coraggiosa, rimanendo morto sul campo. Plava 12 giugno 1915. — Il 21 ottobre cadeva eroicamente sul monte S. Michele il fratello capitano Ulderico del .... fanteria, e Sua Maestà il Re che vivendo dall'inizio della guerra in mezzo ai suoi Soldati è il più alto estimatore delle azioni di coraggio di essi, concedeva di *motu proprio* all'eroico capitano la medaglia d'oro al valor militare colla motivazione: Incaricato della conquista di una posizione molto difficile, contro cui già si erano spuntati i vari attacchi dei giorni precedenti, comprese che occorreva un atto ardito che avesse trascinato i soldati, e coscientemente lo compiè, affrontando la morte certa: slanciatosi, alla testa del suo reparto, primo, attraversò il reticolato sotto il vivo fuoco d'una mitragliatrice avversaria che ne imboccava il passaggio, conquistando la trincea al prezzo della propria vita. Monte S. Michele 21 ottobre 1915.

« Signori, Quale più bella e grande visione ci si può presentare del mirabile gesto di questi fratelli che si seguono sulla più aspra via del nobile sacrificio quasi a testimoniare l'inesauribile ed indomabile virtù eroica dei figli di questa nostra terra e come chiamandosi null'altro in santa fraterna gara là sui confini della Patria dorata, nella tenace e sanguinosa lotta per i più puri ideali di civiltà e di libertà, alto ne tenevano il nome caro, simbolo di ogni più forte valore e pur di ogni gentile sentire, e cadevano eroi suscitati ad una sacra missione e che quella hanno compiuta. Ma spenti non sono, chè i loro nomi rimarranno sempre scolpiti nei nostri cuori riconoscenti ed i loro grandi spiriti sempre saranno fra noi a segnare la via di nostra grandezza e gloria colla ricordanza di quella famiglia che ha sì alto onore ed ha sì puri sacrifici li cresceva ed educava. Ad essa si rivolge oggi, col compiacimento di Sua Maestà il Re, il nostro reverente pensiero e la riconoscenza degli Italiani tutti, consapevoli che per la Patria, che di tali figli si onora, nessuna meta è troppo audace, nè troppo alta alcuna più nobile aspirazione.

« Con profonda commozione compio l'incarico di trasmettere alla famiglia Ollearo questo segno di altissimo valore che sempre splenderà a dirle che il cuore dei suoi figli batte pur sempre nel grande cuore d'Italia e che ancora e sempre la loro voce risuonerà là dove sui petti dei nostri prodi eromperà il grido di vittoria e di gloria: Avanti Savoia! Evviva il Re! Evviva l'Italia! ».

Tutti i presenti applaudirono entusiasticamente, ed al suono della Marcia Reale, il generale Massone consegnava al venerando genitore dell'eroico Soldato la più alta onorificenza al valor militare, assegnata dal Sovrano.

Le autorità si congratularono sentitamente col padre del distinto ufficiale. Quindi la cerimonia ebbe termine.

La Giunta Municipale del Comune di Alessandria ha inviato le condoglianze alla famiglia Ollearo.

Cronaca delle Provincie

CASALE MONFERRATO, 29. — Non la meglia d'argento ma bensì la medaglia d'oro di motu proprio del Re fu conferita al capitano Pietro Bernotti morto da eroe il 22 ottobre alla sella di San Martino, e del quale vi trascrissi le ultime serene forti lettere alla famiglia.

* Presieduta dal cav. avv. Giovanni Lanara, ebbe luogo oggi in una sala del vecchio palazzo municipale una adunanza di produttori di latte di tutto il casalese. L'adunanza è stata determinata dal fatto che i rivenditori con pubblico manifesto avevano aumentato il latte da L. 0.20 a L. 0.30 al chilogramma causa l'aumento sui foraggi, sui bestiami e sulla mano d'opera. I produttori del latte si adunarono per far rilevare che di detto aumento i lattivendoli non ne risentivano gli effetti e che essendo in corso per l'acquisto i contratti coi rivenditori essi dal nuovo aumento non avevano nessun compenso. Dopo animata discussione si addivenne nella determinazione di opporsi con le volute forme legali ai rivenditori, invocando per i contratti il decreto luogotenenziale 27 maggio e si nominò una commissione per tentare con le vie pacifiche che l'aumento fatto dai lattivendoli ai consumatori sia condiviso in parte proporzionata anche coi produttori.

VARESE, 29. — Il contadino Paolo Ghiringhelli, abitante a Capronno, recandosi in campagna, aveva condotto seco sul carro trainato da buoi, due suoi figliuoli, una bambina ed un bambino di 4 anni. I due ragazzi, mentre il padre lavorava in un campo, rimasero sul carro vuoto, quando improvvisamente i buoi aggiogati si imbizzarrirono o si diedero a fuga precipitosa. Il Ghiringhelli rincorse il carro e riuscì a salvare la bambina: ma purtroppo in quel medesimo istante il bambino, a nome Carlo, balzato violentemente fuori andò a cadere proprio davanti al carro le cui ruote lo travolsero uccidendolo.

SANT'ANGELO LODIGIANO, 29. — E' morto qui a settant'anni, il signor Sante Rezzonico, milanese, ma qui residente dal 1874. A venti anni aveva, come volontario preso parte alla campagna del '66 e partecipò alla battaglia di Bezzecca.

ASTI, 29. — Al Consiglio comunale il prosindaco, on. Vigna, discutendosi della questione del solfato di rame, lamentò che il ministro Cavasola si sia limitato soltanto ad ottenere dalle cinque o sei fabbriche della materia esistenti in Italia, la garanzia che verrà prodotta la quantità sufficiente ai bisogni agricoli e che nessun altro provvedimento il ministro intende adottare al riguardo. Di fronte alla relazione pro-sindacale il Consiglio approvò un ordine del giorno del consigliere Valente che tende ad ottenere dal Governo altre garanzie sia nei riguardi della qualità sia nei riguardi del prezzo.

ALESSANDRIA, 29. — Il comitato d'agitazione dei tramvieri della Società Belga, riunito la sera del 28 corrente per stabilire la data dello sciopero, approvò un ordine del giorno col quale: nell'apprendere con soddisfazione come la Società intenda applicare la legge equotrattamento a datare dal 1. gennaio 1916, come da ordine di servizio N. 233 comunicato al personale; e nell'inviare un voto di plauso al compagno Ceci Pio, segretario sezionale del Sindacato Ferrovieri Italiani, per la sua opera disinteressata prestata a favore della massa; invita i compagni tutti a stringersi vieppiù compatti intorno alla bandiera della organizzazione unitaria; delibera di sospendere la effettuazione dello sciopero già proclamato dall'assemblea del personale del 17 corrente facendo raccomandazioni a tutti i compagni di restare compatti e disciplinati agli ordini dell'organizzazione madre.

NOVARA, 29. — Stamani ha avuto luogo una solenne funzione in memoria di Ettore Arduin, sottotenente dei bersaglieri, morto eroicamente sull'Isonzo. L'Arduin fu proposto per la medaglia d'argento per gli atti di valore compiuti, con la seguente motivazione: Per due notti consecutive, sotto il tiro di fucileria ed artiglieria nemico distante 50 metri, tutto tentò per salvare tre ufficiali ed un manipolo rimasti oltre l'Isonzo. La fortuna non gli arrise ma l'opera sua fu fulgida. Comandante di una pattuglia incaricata di ricognizioni e taglio di reticolati sotto forte posizione nemica, fu primo a slanciarsi e cadde mortalmente ferito. Alla mesta cerimonia assisteva anche il padre, maggiore dei carabinieri addetto a questo distretto.

SCROFANO, 29. — E' morta la signora Giovanna Gasparri, vedova Santi, sorella del cardinale Gasparri, segretario di Stato.

Oberdan commemorato

al Consiglio Comunale di Asti

Asti, 29 notte.

Ieri sera al Consiglio comunale il consigliere della maggioranza socialista autonoma Cesare Garrone ha commemorato con elevate parole il martirio di Oberdan, affermando nessun contrasto esistere tra l'ideale per il quale il giovane patriota triestino diede la vita e la fede socialista, poichè quando il principio di nazionalità avrà ottenuto il suo trionfo, sarà eliminata la principale causa delle guerre fra i popoli civili. Concluse perciò dicendo di non dubitare che l'intero Consiglio si sarebbe associato a lui nel pensiero di riconoscenza italica alla vittima dell'oppressione austriaca, non potendosi essere posto nell'attuale momento nella patria nostra che per il partito degli « italiani ».

Alle parole del Garrone dichiarò di fare plauso il consigliere della stessa maggioranza Birelli.

Il prosindaco on. Vigna, a sua volta annui, limitandosi ad ammettere che « sono degni di rispetto e di ammirazione tutti coloro che muoiono per un'idea ».

Brescia per la Brigata Sassari

Brescia, 29 notte.

Anche nella nostra città, seguendo l'esempio di Milano, si è costituito un Comitato sardo per le onoranze da tributare alla Brigata « Sassari » e per prestare opera di assistenza morale e materiale ai soldati feriti negli ospedali cittadini. Il Comitato di Brescia, il cui sorgere è stato salutato con la più viva simpatia dalla stampa locale e dall'intera cittadinanza, ha concretato un vasto piano d'azione ed ha deciso fra l'altro di offrire una artistica pergamena disegnata dal chiaro prof. Zuzzarelli della nostra R. Scuola Normale con dedica dell'avv. Guglielmo Milia, ed un inno, parole di Osvaldo Bolis e musica del maestro Virgilio Aru. All'inno, prezioso lavoro letterario e musicale, verrà data la massima diffusione ed il ricavo della sua vendita andrà tutto a beneficio dei feriti e delle loro famiglie bisognose.

UNA NUOVA CREAZIONE DELL'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

Sul tipo dell' " Illustration „ di Parigi e dell' " Illustrated London News „ di Londra, l'*Istituto Editoriale Italiano*, ha creato un superbo periodico della vita nazionale italiana, intitolato:

GLI AVVENIMENTI ILLUSTRATI

La sontuosa rivista esce

OGNI DOMENICA

in 24 pagine di grande formato, stampato a colori su carta di lusso.

Ogni numero reca circa quaranta illustrazioni di attualità e un elegantissimo supplemento teatrale di 36 pagine con una intera commedia di celebre autore.

I primi numeri pubblicati hanno " sbalordito „ come ha scritto l'on. Napoleone Colajanni - per la magnificenza delle incisioni, dei disegni e del testo. Con

3 LIRE AL MESE

ognuno può avere ogni settimana

GLI AVVENIMENTI

più un'intera biblioteca di ben 52 capolavori teatrali

L'abbonamento annuo per i residenti in Italia e Colonie è ridotto a sole LIRE 35 se il pagamento verrà effettuato in una sol volta e anticipatamente.

A tali abbonati viene inviato in dono franco di porto

un fornellino ad alcool solido

piccolo prodigio dell'industria italiana, utilissimo a chi viaggia, indispensabile elemento di toilette e di trincea.

Collaborano a " Gli Avvenimenti „:

Le Eccellenze:

SALVATORE BARZILAI — LUIGI LUZZATTI — FERDINANDO MARTINI — NITTI — VITT. EM. ORLANDO — EDOARDO PANTANO.

I Senatori:

LUCA BELTRAMI — ADRIANO DE CUPIS — POMPEO MOLMENTI — ANGELO MURATORI.

I Deputati:

LEONIDA BISSOLATI — INNOCENZO CAPPA — NAPOLEONE COLAJANNI — ETTORE CICCOTTI — ARTURO LABRIOLA — ROMOLO MURRI.

I Professori:

CARLO FORMICHI, *dell'Università di Roma* — G. FRACCAROLI, *dell'Università di Pavia* — VILFREDO PARETO, *dell'Università di Losanna* — ITALO PIZZI, *dell'Università di Torino* — ETTORE ROMAGNOLI, *dell'Università di Padova* — ERMINIO TROILO, *dell'Università di Palermo.*

Le Signore:

ELEONORA DUSE — SOFIA BISI ALBINI — EMMA PERODI — MARGHERITA G. SARFATTI — ANNIE VIVANTI.

Gli Scrittori:

GIANNINO ANTONA TRAVERSI — ANTONIO BELTRAMELLI — GUIDO BIAGI — UMBERTO BOCCIONI — MASSIMO BONTEMPELLI — ROBERTO BRACCO — PAOLO BUZZI — GUIDO DA VERONA — ENRICO CORRADINI — F. T. MARINETTI — GIOVANNI PAPINI — DINO PROVENZAL — LUIGI SICILIANI — SILVIO SPAVENTA FILIPPI — ALFREDO TESTONI.

I Pittori e Disegnatori:

DUILIO CAMBELLOTTI — GALILEO CHINI — GRESPI — L. RUSSOLO — ENRICO SACCHETTI — SIRONI — ALEARDO TERZI — SERGIO TOFANO.

Le rubriche sono così distribuite:

Note politiche: LUIGI LODI — *Note sociali*: NOTARI — *Note militari*: ENRICO BARONE — *Note marinare*: C. BRAVETTA — *Diplomazia*: VICO MANTEGAZZA — *Storia*: ISIDORO REGGIO — *Teatro*: GUSTAVO BOTTA — *Musica*: BALILLA PRATELLA — *Arti plastiche*: CARLO CARRA' — *Letteratura*: ALESSANDRO DE STEFANI — *Modè, Varietà*: DONNA PAOLA.

CEDOLA D'ABBONAMENTO a « Gli Avvenimenti »

Il sottoscritto commette all'*Istituto Editoriale Italiano*, Milano, Piazza Cavour, 5, l'abbonamento annuo (sei mesi, tre mesi) a « AVVENIMENTI » comprendente 52 fascicoli contenenti ciascuno una intera commedia.

L'importo in L. 36 (trentasei) verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dell'*Istituto Editoriale Italiano* in 12 rate mensili consecutive di L. 3.— ciascuna e cominciare dal corrente mese.

Data _____

Nome e Cognome _____

Professione o grado _____

Domicilio _____

N.B. Staccare la presente cedola e spedirla inoltre al medesimo di una cartolina vaglia di L. 3.—, importo della prima rata all'*Istituto Editoriale Italiano* - Milano - Piazza Cavour, 5.

Un numero separato de Gli Avvenimenti costa (compreso il supplemento teatrale) L. 0.75 in Italia; L. 1 all'Estero. L'abbonamento L. 35 in Italia, L. 48 all'Estero.

Per gli abbonamenti a rate mensili si vedano le condizioni segnate nella qui unita cedola.

Per la Pubblicità « Gli Avvenimenti » rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER di Milano, e le sue Succursali in Italia.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 DICEMBRE

29

I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

Nessuno sapeva ancora se quest'ultimo fosse uscito o si trovasse ancora nella sua tana.

O per lo meno, nessuno aveva voglia di rispondere in proposito.

Addossato ad una parete scalcinata, il Butterato in mezzo alle ingiurie di alcuni falsi ciechi e zoppi che si accingevano a giuocargli un cattivo tiro, era stato trattato da « schiumarola », ciò che non gli capitava la prima volta in vita sua.

Una banda, composta almeno d'una ventina di monelli, fra i tre e i dodici anni, più o meno rivestiti di stracci, verminosi, infermi in apparenza od in realtà, uscì fuori da quel putridume, dove intristivano i loro corpi martirizzati.

Anch'essi partivano, diretti verso l'accattonaggio o la rapina.

A pochi passi, un nugolo di femmine con altri bambini, che alcune portavano in braccio, altre come a bandoliera, assicurate a brandelli di stoffa, come dei pacchi.

Erano questi i più piccini, che non camminavano ancora.

Nell'atto che il Butterato si scostava dall'abitazione screpolata, per inoltrare nella loro direzione, esse lo circondarono come un volo di arpie, ancora più minacciose verso l'intruso, di quanti non erano passati fino a quel momento.

Quelle donne pretendevano che il Butterato andasse via dal passaggio che metteva capo al loro dominio.

E cominciavano a rampognarlo, allorchè dal fetido viottolo che serviva di sfogo ai pezzenti quando cominciavano a spandersi per la città, un lungo corpo, con le gambe strette da numerose fasciature, sboccava all'improvviso, come una bestia da un cespuglio.

Era proprio Rigoberto, il franc-mitoux ».

A furia di gomiti, ancor più efficacemente che non avesse fatto fino allora, il Butterato riuscì a sbarazzarsi delle megere che lo investivano.

Quindi, sbarrando il cammino al falso storpio, gli susurrò in pieno volto, fissandolo con lo sguardo penetrante:

— Ti ricordi della borsa d'oro, in cambio delle catene e delle medaglie, la notte del fuoco in piazza Luigi XV?

— Taci!, replicò il vagabondo, divenuto improvvisamente livido dalla inquietudine.

— Imponi silenzio a queste femminuccie e rechiamoci in qualche posto, dove si possa parlare tranquillamente...

« Io sono l'uomo che accompagnava il gran signore... Scaccia queste indemoniate!...

Il falso storpio riuscì ben presto ad obbedire a quella ingiunzione.

Con quattro parole pronunziate in gergo, la banda femminile si sparpagliò ben presto, per riunirsi a breve distanza ed uscire dal viottolo.

L'intendente del conte di Mailley aveva fatto risplendere nello sparato della sua camicia un altra borsa, fra le cui maglie brillava ancora dell'oro.

E lo sguardo incerto del mendicante era ridiventato fisso.

— Separiamoci, egli disse, ci troveremo una volta usciti dal quartiere.

« Ho paura che ci si veda... Quando mi vedrete fermarmi, potrete raggiungermi. ...E passo avanti pel primo, mentre Paturet rimaneva al suo posto, fingendo ancora di attendere qualcuno. Quindi con un gesto evidente di impazienza e di rimpianto, si decise ad andarsene.

Soltanto in capo ad una buona decina di minuti, Rigoberto, che egli seguiva a distanza, si fermò all'angolo di una casa, ed attese.

Quell'abitazione, altrettanto in decadenza come il quartiere da essi lasciato, aveva uno scuro corridoio, lungo il quale correva una grondaia che stagnava l'acqua fetida proveniente dalle abitazioni che la componevano.

In fondo al corridoio stesso, un cortile dal rozzo acciottolato, sempre sdrucciolevole ed umido, trasudava la infetta miseria del luogo.

Ed in fondo, una tana bassa, umida e sozza come il cortile, puzzolente come il corridoio, nella quale delle tavole bisunte, bicchieri e bottiglie vuote, sgabelli zoppicanti, fetide panche, rivelavano la presenza di una cantina.

La sala, mal rischiarata da due finestruole anguste e basse, era abbastanza buia perchè entrandovi, la si credesse affatto vuota.

Ed ecco che una snella creatura, vestita di un abito di cotonina a fogliami, candida e flessibile come un giglio, con una bocca fresca al pari di una ciliegia, i cui denti rassomigliavano a perle incastonate nel corallo delle gengive, si staccò lentamente dalla parete che trasudava l'antume come l'ambiente trasudava il vizio dei più ignobili bassi fondi.

Man mano che dessa si avvicinava alla porta, più vivo che mai si rivelava il contrasto di quella giovinetta che usciva fuori dalla banalità delle creature sue coetanee, a qualunque classe appartenessero, col suo acconciamento di miserella e sopratutto il bugigattolo donde emergeva, simile ad un fiore che spunti dal letamaio.

Ciò che maggiormente colpiva, allorquando la investiva un raggio di luce, era la sua capigliatura. La si sarebbe detta un'ondata di oro fuso.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La guerra di Mefistofele

Concorci sono i giudizii nell'attribuire alla Germania la responsabilità immediata della guerra europea. Meno facile è stabilire per quale processo interno la Germania sia divenuta tale da poter mettersi risolutamente nella via che doveva sboccare alla guerra, prepararsi a questa con così lunga accuratezza e combatterla, oggi, con tanto furore.

Il formidabile atto di accusa che scrittori di molte nazioni hanno elevato contro di essa abbonda di testimonianze e di dati innumerevoli che possono facilitare il giudizio, ma non ci ha ancora profilato con sicurezza quella che potrebbe essere chiamata la colpa tedesca.

Possiamo dividere in quattro gruppi le ragioni addotte per spiegare i precedenti psicologici e politici dell'aggressione tedesca: ragioni fisiche (di razza, demografiche, geografiche), ragioni economico-commerciali, ragioni politico-sociali (prussificazione della Germania, ecc.), ragioni morali ed ideali (divinizzazione dello Stato, cultura tedesca, missione tedesca, ecc.).

Ma queste varie ragioni, che non staremo a ripetere, considerate separatamente, ci appaiono insufficienti e degne di ulteriore esame, per un doppio motivo.

Primo, esse sono cause prossime; ci descrivono cioè la volontà di guerra tedesca nel suo costituirsi: unite, ci presentano il processo storico della Germania di dopo il 1870. Ma da nessuna di esse discende logicamente la necessità della guerra; e bisogna pure spiegarsi come esse si sieno trovate tutte ad agire contemporaneamente, a prendere una sola direzione, di molte che se ne potevano immaginare, a concorrere ad uno scopo unico. Di molte, una deve essere la decisiva, quella che ha segnato il corso alle altre e mosso tutta la compagine.

L'esuberanza demografica ha portato altri popoli alla dispersione, invece che al raccoglimento; l'affinità di razza si univa, prima della costituzione dell'impero, disintegrando in individualità minori, già sufficientemente distinte e diverse. La cultura germanica ebbe piuttosto, nel suo periodo classico, tendenze latineggianti e universalistiche. L'idealismo fichtiano e hegeliano avrebbe potuto, forse anzi dovuto prendere, se avesse seguito la sua logica, tutt'altra via. Notava testè B. Croce, a proposito dei discorsi di Fichte alla nazione tedesca, pubblicati testè in traduzione italiana dal Sandron, che il nazionalismo di essi è, nei suoi più veri e profondi motivi, universalismo.

Secondo: la cultura europea è, sotto molti aspetti, unica. Essa è sorta da uno stesso processo, ha una sua storia comune, obbedisce ad impulsi ed esigenze, fondamentali od occasionali, che trascendono i limiti delle singole patrie. I valori morali ed ideali che sono alla base della vita europea non erano germanici. E in essi si nascondeva la guerra. Obbedendo ad un istinto comune, ciascun popolo, nell'orbita di questa cultura, andava facendo e preparando la sua guerra; e, negli ultimi anni, con moto accelerato e con manifestazioni nuove. Se quella speciale preparazione psicologica che doveva determinare la guerra ha potuto rivelarsi intiera e giungere più rapidamente al massimo della sua efficacia in Germania, noi dobbiamo solo concluderne che in essa i germi della guerra hanno trovato il terreno più adatto e si sono meglio sviluppati.

Questa origine prima, non esclusivamente germanica, della guerra, è facile ad assegnare; essa sta nell'industrialismo, considerato come *tipo di civiltà*. La macchina, quella stessa che ha creato la Germania moderna, ha creato anche questa Europa guerriera, ha prodotto lentamente la necessità della guerra. L'esasperazione delle passioni umane di conquista il processo verso la violenza, l'esaltazione della forza, l'affermazione vittoriosa di un gruppo etnico industrialmente più compatto e più forte, la tendenza alla conquista del mercato con le armi ed alla soppressione dell'avversario pericoloso, è nella sua intima natura. Industrializzazione della Germania, organizzazione di tutte le attività tedesche per la lotta e la penetrazione, aumento delle forze di terra e di mare, minaccia impiegata sistematicamente a strappar concessioni commerciali e colonie, trasformazione della guerra in impresa tecnica, tutto questo non è che un solo processo, una cosa sola.

Se proprio in Germania questo processo ha potuto compiersi precorrendo ogni altro paese, le cause sono facili a spiegare. La storia si era quasi divertita a creare nello Stato prussiano il nucleo più adatto per un concentramento guerriero di forze, senza scrupoli morali. Prima ancora, la natura aveva nascosto nel territorio germanico il carbone ed il ferro, elementi primi dell'industria, lo aveva adattato mirabilmente alle più facili e rapide comunicazioni, nel cuore stesso dell'Europa. Una civiltà spirituale non ancora saldamente costituita opponeva minori resistenze all'irrompere del dominio della macchina e della frenesia della ricchezza e della potenza. La vecchia coscienza tedesca, mistica e romantica, si era interamente dissolta nel criticismo e nella cultura tecnica e pedante. Sulla metà del secolo scorso, la gente tedesca pareva fatta apposta per assorbire avidamente il nuovo tipo di civiltà industriale e foggiarsi tutta come una immensa macchina per la produzione e per la conquista. Bismarck fu il genio politico di questa sorgente potenza.

* * *

Questo nostro giudizio sarebbe parso incredibile a molti solo due anni addietro. Poichè si pensava da molti e si ora spesso scritto che l'industria e il commercio avvicinavano ed associavano gli uomini, moltiplicavano, internazionalizzando, il capitale e favorendo i più rapidi e frequenti contatti di ogni genere, le solidarietà. E un inglese dimostrò, in un libro celebre, che le guerre, dal punto di vista industriale, andavano diventando un nonsenso.

Ma la smentita della storia ad un tale modo di vedere non poteva essere più flagrante e dolorosa. Oggi ognuno deve concedere questo: che l'industrialismo non era punto di sua natura pacifico: che, se molte cause di guerra, e sopratutto quelle d'indole nazionale, vigevano ancora, non esse hanno condotto alla guerra, ma questa fu provocata da un popolo che non aveva per sè nessuna e nel quale invece la sete e il bisogno di espansione industriale avevano raggiunto il massimo. E deve concedere che, mentre le nazioni le quali combattono per ragioni nazionali o motivi proclamati di libertà e di giustizia appariscono meno preparate alla guerra e meno atte a condurla, questa è fiorita meravigliosamente là dove appunto l'industria la provocò, la preparò, la conduce.

La macchina è un meraviglioso tiranno. Essa compensa l'uomo ad usura, ma vincolandolo a sè, imprimendolo di sè. Come non subisce limiti nello spazio, non ne vuole nello spirito di chi la serve; come non può arrestarsi nel produrre, come è necessario che essa vada, vada sempre, e sempre più complicata e avida di materie prime e prodiga di mercati e bisognosa di mercati, così non si arresta nel subordinare e sottomettere a sè ogni altro organo e manifestazione della vita sociale. Il grande imperatore tedesco, l'erede di Roma, il messo di Dio, è il commesso viaggiatore dell'industria del suo paese; ed i suoi migliori consiglieri sono i grandi padroni dell'industria tedesca.

Uno di questi, il più ascoltato forse, il capo della più grande compagnia di navigazione tedesca, il celebre Ballin, scriveva in un giornale ufficioso di Berlino, nel 1914, alla vigilia della guerra (1): « Noi andiamo verso una crisi formidabile; le nostre colonie sono insufficienti per assicurarci degli sbocchi. Noi abbiamo un bisogno urgente di mercati nuovi. Ora, lungi dall'allargarsi dinanzi a noi, il mondo commerciale si restringe e si chiude. Ed è questa la conseguenza della politica finanziaria perseguita dall'Inghilterra e dalla Francia. Disponendo di capitali maggiori dei nostri, le due nazioni non li prestano che a ragion veduta e stipulando contratti vantaggiosi per la loro industria. Ne risulta che la nostra invece è messa all'indice; questa situazione non può durare. » Ecco, in un documento meravigliosamente perspicuo, la fonte della guerra, fatta per uso degli industriali ed agrarii tedeschi, coalizzatisi, resa necessaria dal fatto che ad un certo momento, la macchina tedesca avrebbe incominciato a muoversi a vuoto, se il martello del Dio Thor non fosse sorto a rompere il cerchio che si chiudeva intorno al mercato tedesco. Come ogni ingresso di un principio nuovo d'organizzazione umana nella storia del mondo ha avuto il suo ciclo di guerre; come l'ebbe, ultimo, il principio delle nazionalità, così oggi la macchina segnala il suo avvento al dominio con una grande irruzione guerriera. E nei metodi nuovi della guerra essa rivela la sua dura anima di metallo e l'indole della nuova cultura che ci minaccia; e si ponte sopra a ogni cosa che sino ad ora ha avuto forza e valore fra gli uomini. Con l'invasione del Belgio detronizza il diritto e la santità dei patti internazionali; con la distruzione di Lovanio, di Reims, di Ypresse venezziane detronizza la bellezza: con il siluramento del *Lusitania* e dell'*Ancona* rovescia la stessa bontà e pietà umana. Ha preso le vecchie chiese al suo soldo e questo non hanno osato protestare, le vendono, anzi, i loro servigi. Dove passa combattendo è la distruzione; perchè, se e finchè non può assicurarsi con le armi nuovi compratori, distrugge almeno dei concorrenti temuti.

La tragica esperienza di oggi ci permette anche di meglio giudicare quella di ieri. Il veleno che era nelle fonti intime della vita interna di ciascuno dei grandi paesi di Europa, meno quello in cui esso si preparava altro decorso. Come galline rinchiuse si beccano a vicenda, classi e partiti si azzuffavano e si mordevano e si onoprivano di ingiurie, presi l'uno contro l'altro dalla stizza che avrebbero dovuto invece rivolgere contro il comune padrone. L'Inghilterra era alla vigilia della guerra civile perchè l'Ulster industriale non voleva trovarsi insieme con la restante Irlanda rurale e cattolica. In Russia scioperi del proletariato industriale sembravano preludere a un nuovo periodo rivoluzionario. In Francia pareva oramai di assistere al disgregamento dei tessuti sociali. L'Italia era stata poco prima inquietata dalla settimana rossa, sintomo semiconico di una pericolosa instabilità sociale. Questa irrequietezza, eguale in diversissime condizioni politiche e che andava ogni giorno crescendo, era la ribellione non di classe contro classe o di partiti contro lo Stato (abbiamo poi visto quanto superficiali fossero queste differenze e come facilmente messe da parte) ma di tutti gli uomini che producono contro il ferreo dominio della macchina e la diminuzione di sè e il carattere meccanico e gli impulsi brutali che essa imprime alla vita; ribellione inconscia e tumulto di elementi cozzanti.

Questa guerra non deve essere quindi combattuta per il trionfo della macchina ma contro il suo dominio, se non vogliamo inserir più addentro nella nostra vita europea i germi di nuove guerre e di più aspri dissensi intestini. Se il tipo di civiltà che si impernia nella macchina dovesse prevalere, osserva il direttore del *Hibber Journal* (1), noi saremmo forzati di ammettere che la nazione la quale ha oggi il miglior macchinario debba essere il *leader* del mondo civilizzato. Questa nazione è la Germania. La differenza fra la tanto discussa cultura tedesca e quella che prevale in altri paesi è soprattutto una superiorità nel meccanismo. I tedeschi hanno spinto sino alle ultime conseguenze una filosofia della vita dominante, benchè meno tirannicamente, in tutte le nazioni che hanno partecipato allo sviluppo intellettuale degli ultimi tre secoli. Un principio che altrove è misto con altre tendenze e ritardato da esse, la domina incontrastato. Quel qualunque giudizio che noi ora diamo dei frutti della cultura come si può vederli in Germania sarà il giudizio che la storia, con molta probabilità, darà anche di noi un giorno, se seguiremo le direttive della Germania ».

Frutto dell'esperienza della guerra dovrà dunque essere il negare l'industrialismo stesso come base di civiltà. In Germania, fra i combattenti che il militarismo non aveva abbrutito nè illuso la menzogna della guerra di difesa, sono stati segnalati numerosi esempi di resipiscenza o di vero terrore spirituale per l'empia guerra tedesca. Altrove, se l'industrialismo s'è immischiato nella partita, il lottare per la difesa della patria o per i proclamati principii di giustizia e di libertà dei popoli dà in parte alla guerra carattere di difesa contro il nuovo tiranno, per il quale nulla di quegli antichi ideali è sacro.

Da quel che abbiamo detto appariasce evidente la colpa tedesca, nei suoi precisi contorni morali. Non la Germania è il dèmone: ma essa si è posta ai servizii di un dèmono, come il Faust della sua leggenda; di un dèmone dal quale altri si sono fatti tentare, ma senza essere ancora giunti a vendergli l'anima. E la colpa tedesca è tanto più grave in quanto proprio la Germania sulla fine del secolo XVIII e il principio del XIX recò alla cultura umana un contributo meraviglioso, che faceva presagire ben altro seguito. Essa veramente ha tradito la causa dello spirito, divenendo infedele a quella missione che la sua grande storia, da Lessing a Wagner, le affidava. Carlyle, ammirandola, la aveva ammonita del pericolo, Heine si salvò fuggendo da questo nuovo vigoreggiare della primigenia belluità del suo popolo. Nietzsche ne ebbe avvelenata l'anima pura.

Non noi rinneghiamo quindi la Germania di Kant e di Fichte, ma essa ha rinnegato se stessa. Il nemico di quella Germania, il tentatore vittorioso è il nostro nemico.

Ma chi riprenderà il compito di porre qualche cosa accanto e sopra all'industrialismo, di stabilire a questo i suoi limiti, di ricondurre fra gli uomini la bellezza e la giustizia e la libertà spaventate? L'Italia, non sola: ma essa ha in questo compito una sua parte, che non può essere assunta da altri. La guerra, prescindendo da ogni altro vantaggio sperato, è il prezzo che essa paga per aver la sua parte nella storia del mondo.

Romolo Murri.

(1) Aprile 1915.

La morte di Attilio De Marchi

Il prof. Attilio De Marchi è spirato ieri alle ore 15, dopo lunga malattia, nella sua abitazione di via Circo 8, e la notizia, diffusasi in città, ha destato vivo cordoglio. Il compianto uomo, oltre che preside dell'Accademia Scientifico-Letteraria, rappresentava il Comune nel Consiglio Scolastico Provinciale, era membro della Commissione conservatrice dei Monumenti, degli oggetti di antichità e Belle Arti, consigliere della Associazione Lombarda per la moralità pubblica, consigliere dell'Opera Pia Bonomelliana, dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Cultura; membro della Società pro studi classici e della Commissione per il Museo d'Arte e di Archeologia, ecc.

Attilio De Marchi era una mite e grave figura di scienziato. Uscito da quella stessa Accademia che un giorno sarebbe stato chiamato a dirigere, si dedicò completamente agli studi dell'antichità classica e le sue ricerche su vari problemi archeologici gli valsero fama di studioso accurato e profondo. Le sue ricerche sulla casa omerica, proseguite con amore per molti anni, caratterizzarono la prima fase della sua attività scientifica, mentre più tardi, quando già aveva conquistato la cattedra accademica, gli studi sul culto privato e pubblico in Roma antica rivelarono la pienezza sintetica della sua mente e la matura genialità dell'investigatore.

Fratello di quell'anima gentile e di quello scrittore efficace e profondo che fu Emilio De Marchi, l'affetto che lo congiunse alla sua famiglia, e che si manifesta nel primo lavoro di Attilio, gli esametri latini *ad fratres*, parve quasi plasmare una tragica somiglianza di vicende. Come l'esistenza di Emilio De Marchi fu stroncata e finita dalla perdita della figliuola giovinetta, così Attilio ha seguito a breve distanza nella tomba una figliola che egli aveva avuto la gioia di vedere sposa felice e sul cui capo si adunavano le speranze di una vecchiaia sorrisa dai conforti di giovani vite, in cui la sua si perpetuasse. E così è morto, seguendo lo sfiorire del suo sogno, minato da un male generato dall'angoscia dell'anima, in un'età in cui molto si poteva attendere ancora da lui; poichè era nato a Milano il 18 marzo 1865.

Nei vecchi e nei nuovi scolari dell'Accademia il ricordo di questo Maestro, dalla figura alta e austera ma dal cuore buono e paterno, durerà col ricordo delle cose belle e profonde che egli disse e delle opere buone che compì.

L'uomo e lo studioso

A due giorni dalla morte di Francesco Novati un nuovo lutto dei più gravi e dolorosi colpisce l'Accademia Scientifico-Letteraria. Il suo Preside-Rettore, prof. Attilio De Marchi, ordinario di antichità classiche, ha ceduto agli assalti di un male che non perdona, manifestatosi nella scorsa estate. E' per la Facoltà di Filosofia e Lettere della nostra città una perdita che difficilmente si potrà riparare per le qualità dell'uomo, dello studioso, dell'insegnante.

Secondogenito di quattro fratelli, che rimasti orfani del padre giovanissimi, furono educati da una madre di singolare energia, Attilio De Marchi nacque a Milano nel 1855. Dei suoi fratelli, Emilio, nato alcuni anni or sono ancora giovane, conquistò nella novellistica e nel romanzo italiano quell'alto posto che a tutti è noto; Luigi tiene col massimo onore la cattedra di geografia fisica alla Università di Padova; l'ing. Odoardo è da tutti conosciuto quale eminente tecnico e forte combattente nelle lotte politiche ed amministrative cittadine. Egli, Attilio, si dedicò fino dai primi anni agli studi sul mondo classico, greco e romano, attratto particolarmente dal desiderio di penetrare nella vita e nelle istituzioni degli antichi; e a tali studi rimase sempre fedele, contribuendo al loro progresso ed alla loro volgarizzazione con numerose e con volumi lodatissimi. La maggior parte delle sue memorie apparvero nei rendiconti dell'Istituto Lombardo, di cui era socio, già da un ventennio, e nella rivista dell'associazione « Atene e Roma » di cui era presidente per la Sezione di Milano. Fra queste memorie formano un gruppo particolarmente interessante quelle dedicate a illustrare le epigrafi e gli avanzi dell'antica Milano; ma lavori di maggior mole sono le *Insulae o Case a pigione in Roma antica*, e i due volumi *Il culto privato di Roma antica*, e l'altro pure assai lodato, utile non meno alla scuola che alla coltura generale, *Gli Eleusini, studio sulle istituzioni e i costumi dell'antichità greca*, a cui seguirono negli ultimi anni due antalogie, dai competenti tenute in gran pregio, *Le istituzioni religiose, politiche e militari di Roma antica* dedotte da Livio, e gli *Apologeti cristiani*. Innumerevoli sono poi gli opuscoli e i discorsi su vari argomenti, nei quali il De Marchi sapeva sempre unire la profondità della dottrina colla forma elegante, limpida, vivace.

Entrato a insegnare antichità classiche nell'Accademia Scientifico-Letteraria nel 1892, fu in essa uno dei professori più apprezzati e valenti.

Eletto nel 1912, presidè rettore a unanimità di voti dai colleghi, egli seppe unire un austero spirito d'autorità ad una paterna benevolenza verso gli alunni, dedicando gran parte del tempo alle non sempre facili questioni sia d'ordine materiale e sia d'ordine morale, da cui dipende il prosperare di un Istituto di studi superiori. Il plauso che ottenne nell'ufficio suo è attestato dalla riconferma nuovamente unanime votata dai colleghi, allo scadere del triennio.

Nè minor zelo egli dedicava agli altri uffici che teneva, quale consigliere del Collegio Reale delle Fanciulle e nel Comitato dei Figli della Provvidenza, nell'Opera Bonomelli, in altre molteplici commissioni.

Come uomo egli era, si può dire, uno dei tipi più geniali del vecchio e vero amorosiano. Quasi rude talvolta a prima impressione, possedeva del vecchio milanese le più belle qualità d'intelletto e di cuore. D'idee conservatrici era alieno da ogni intolleranza settaria, come da ogni forma di simulazione e d'intrigo nel sostenere le proprie opinioni. Potè così acquistarsi la stima più sincera anche di chi pensava in molte cose assai diversamente da lui.

Di fervidi sentimenti italiani, quando scoppiò la guerra europea, anch'egli, come i fratelli Luigi ed Odoardo, compresi la necessità per l'Italia dell'intervento. E l'anno scorso nell'inaugurare i corsi dell'Accademia, egli diceva commosso: « Amaro sconforto riempie l'anima pensando come tanto fiore di scienza e di cultura, nutrito nelle aule universitarie e di cui andava superba l'età nostra, sia stato travolto dall'insorgere e dall'infierire di antica barbarie. Pure, finchè il flutto che travolge l'Europa non venga a battere anche contro queste pacifiche mura, raccogliamoci ancora — con quel poco di forti — ai nostri studi, nella coscienza che questo è per ora il nostro dovere; ma vigili, ma pronti, o giovani, a raccogliere il grido della patria se mai nel suo amore e nel suo dolore volesse da voi, da noi, opera più virilmente attiva. Allora non dai libri, ma dai cuori risuoni il greco canto di Tirteo ».

Così Attilio De Marchi accendeva nei cuori degli alunni, molti dei quali si trovano al fronte, anzi uno è già morto, altri feriti, la ferma fede nei destini d'Italia.

G. Ricchieri.

(1) V. articolo di Hasotau, nel *Figaro* del 9 dicembre.

"Pace non voglio far..."

La Germania sta giocando il più goffo dei suoi movimenti, cantando la più pietosa delle sue canzoni; la ben nota canzone che comincia: *Pace non voglio far*. La ripete all'infinito, monotonamente. E' ormai piuttosto un'abitudine meccanica, che non una speranza di suggestione, come fu al principio. Tutti i suoi piani primitivi falliti, essa ha visto nel fatto che quelli secondari che vi è venuta sostituendo per via erano privi d'ogni efficacia generale. La prossima lotta intorno a Salonicco le si presenta come un nuovo e inutile consumo di energie, e come una valida riparazione che gli Alleati stanno per fare degli errori commessi. Sulle prime la Germania ha sperato in un loro nuovo formidabile errore: la pace. Ma la Diplomazia, per quanto sia capace di tutto, non è stata cieca fino a tal punto: lo fosse stata, avrebbero i popoli imposta la continuazione della guerra. E per quanto poco fino sia la Germania, deve avere ormai ben pesato e misurato tutta questa situazione, e non può sperare sul serio che ci sia uno solo dei suoi nemici che voglia acconciarsi a interrompere ora la lotta. Lo stesso Belgio, la stessa Serbia, non farebbero che danneggiarsene.

E allora la Germania s'accoccia a ricantare all'infinito la canzone: *Pace non voglio far*..., come una nenia qualunque, in cui s'è perduto ogni significato delle parole. E tanto per concludere in qualche modo lo sfortunato tentativo, fanno ora pubblicare dalla *Neue Zürcher Zeitung* le condizioni alle quali accetterebbero, dicon loro, la pace. Le abbiamo lette nei giornali d'ieri, grottesca nota dominante a chiudere la malinconica cantilena. Basta ricordare che secondo quella nota, l'Italia non avrebbe che riconseguare le isole turche occupate in virtù del trattato che concludeva la guerra libica, e sono un pegno per qualche cosa che non pare ancora ottenuto! per avere lo stato quo ante! Evidentemente, dovrebbe dunque l'Italia riconsegnare anche tutti i territori ulteriormente redenti col sangue, compresse le città che gli austriaci ritirandosi incendiarono, nano sono convinti che non sarebbero cadute più nelle loro mani...

Vero è che un giornale tedesco, la *Kölnische Volkszeitung*, afferma che « la Germania non avrà alcun riguardo per l'Italia ». Anzi, afferma il cattolico giornale, essa sta preparando all'Italia uno scherzo delizioso: il ristabilimento del potere temporale.

Aegri somnia, visioni morbose d'un ferito a morte; o fors'anche soltanto persistenti iattanze, affettazioni di smargiassata, che tanto hanno minor portata quanto sono più badiali, o, per dirla alla germanica, gigantesche.

Ma la Germania non s'accorge che questi atteggiamenti non sono innocui. In una guerra di questo genere, ove sono impegnate, come tutte le risorse produttive delle nazioni, così tutte le loro energie e le loro riserve morali, ogni atteggiamento che menomi la serietà d'uno dei contendenti gli riesce di danno incalcolabile. Questa guerra, quanto più è stata provocata dalla fiducia nella forza materiale, tanto più s'è rivelata lotta d'idealità e di energie spirituali. Pubblicazioni di questo genere recano alla Germania, sulla definitiva della guerra, maggior danno di quanto non le possa recar vantaggio l'aver fatto saltare da sei cavalli il ponte ingegnato della Serbia.

Flor.

Il più giovane e il più vecchio soldato

Roma, 29 mattina.

All'incirca, nel giugno scorso, il maggiore dei figli di S.A.R. il Duca d'Aosta, il Principe Amedeo Umberto, Duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898, fu arruolato fra i combattenti come semplice soldato di artiglieria, pur non avendo compiuto il diciassettesimo anno di età. S. A. R. la Duchessa d'Aosta inviò, con gentile pensiero, al generale Zupelli, ministro della Guerra, un ritratto del suo primogenito, in divisa militare, scrivendo di proprio pugno sul fronte della fotografia le parole: *Amedeo di Savoia Aosta, soldato 7.° batteria, 4.° gruppo, Batterie a cavallo, Milano, 4 giugno 1915.* E a tergo: *Per il Generale Zupelli, mando con riconoscenza la madre del più giovane soldato del nostro Esercito. Helène.*

Essendo venuta la cosa a conoscenza del venerando on. Francesco Pais, questi ha inviato anch'egli una propria fotografia, in divisa di tenente di fanteria (grado che occupa come volontario) al ministro della Guerra, con questa dedica: *Devoto omaggio all'Illustre generale Zupelli. Nob. F. Pais-Serra, nato nel 24 maggio 1855.*

Fra il primo che, quando si è arruolato, non aveva ancora 17 anni, e il secondo, che ha compiuto da otto mesi l'80° anno, corre la bella differenza di oltre sessantatrè anni!

Il giovanissimo Principe della gloriosa Casa di Savoia e il vecchio soldato della nativa Sardegna, servono ora insieme, nella santa guerra di redenzione, la Patria e il Re. E nel salotto del ministro della Guerra, figurano, l'una accanto all'altra, le fotografie del più giovane e del più vecchio fra i nostri combattenti, volontari entrambi.

La Commissione parlamentare

che recherà gli auguri di Capodanno al Re

Zona di Guerra, 28

Sono cominciati i preparativi per il ricevimento della Commissione parlamentare che verrà a presentare gli auguri di capo d'anno a S. M. il Re.

La Commissione sarà composta del Presidente del Senato on. Manfredi, del Presidente della Camera on. Marcora, dell'onorevole Chimirri, senatore e dell'on. Bosolli, deputato.

Gli illustri parlamentari viaggeranno in speciali compartimenti e dopo una breve sosta in una città del Veneto, proseguiranno con treno speciale per questa zona di guerra e si recheranno alla residenza reale.

A proposito del trafugamento

di un quadro di Besnard

Roma, 29 notte.

Essendo stato in questi giorni, come è noto, involato in America un quadro del pittore Besnard, la « Tribuna » pubblica una lettera del direttore dell'Accademia di Francia, in cui questi dice di sperare che il suo quadro si ritroverà essendo di proporzioni da renderne difficile il rubarlo poichè misura otto metri di lunghezza.

« Questa pittura, scrive nella sua lettera il Besnard, simboleggiante la pace serbata per mezzo dell'aeroplano, fu opera di parecchi anni della mia vita, ma la completai e la firmai proprio alla vigilia della guerra e precisamente il 26 luglio 1914. L'opera mi fu chiesta dal Governo francese allo scopo di essere posta nella sala delle deliberazioni del palazzo della pace all'Aia come contribuzione francese all'ornamento del palazzo eretto con fondi Carnegie. Impedito di mandare la mia tela in Olanda per ragione della guerra, questa rimase nel mio studio di Parigi da dove partì da quasi un mese per l'America ove doveva essere esposta a beneficio delle famiglie dei nostri artisti caduti o combattenti ».

E' in vendita il numero di gennaio della ricca ed elegante rivista italiana

"Il Secolo XX"

ed è riuscito un vero gioiello del genere, destinato a richiamare l'attenzione più viva di chiunque voglia scegliersi pel nuovo anno un fascicolo mensile di varia ed amena lettura, ricco d'articoli, di novelle e di commedie dovuti alla penna dei migliori e più noti scrittori nostri e di disegni usciti dalle matite dei più valenti pittori e illustratori.

Ecco pertanto il sommario dell'interessantissimo numero di

Gennaio

ANGELO SCOCCHI — All'Isonzo e sul Carso. — In questo articolo che gli avvenimenti odierni richiamano alla ribalta della più palpitante attualità è narrata, con molta fedeltà e grande attrattiva di episodi, la guerra pei confini d'Italia, combattuta da Venezia nel 1616. Numerose fotografie dei luoghi — oggi saliti a grande notorietà — ove la guerra antica si svolse e l'odierna si svolge, adornano le belle pagine dello Scocchi.

ALFREDO ALGARDI — Sonetti eroici. — Sono cinque bellissimi, perfetti sonetti che rappresentano assai bene la poesia nel ricco fascicolo della rivista.

TANCREDI ZANGHIERI — Natale Rosso. — E' questo un breve e fine articolo — adorno di fotografie e di molte riproduzioni artistiche di celebri quadri — destinato a commuovere il lettore in questi giorni di severità e insieme di tristezza.

AMALIA GUGLIELMINETTI — La verità. — La forte scrittrice ha vergato per noi una di quelle sue rapide, incalzanti emozionanti novelle che portano nella bellezza dello stile e nell'ingegnosità abilissima dello svolgimento i segni più palesi della grande arte che anima la ormai celebre poetessa delle passioni più vere e più forti e dei passionali dolori.

PIETRO MAZZUCATO — La guerra dell'anno 2915. — Con questo singolare articolo il brillante autore di « *Zona di guerra* » intende trasportare i lettori nel regno della fantasia invadendo il campo ai profeti con l'immaginare quali paurose forme assumerà in avvenire la guerra e i progressi spaventosi dei terribili strumenti bellici.

Il *Mazzucato* ha adornato le sue pagine di illustrazioni originalissime e ingegnose destinate a suscitare la maggiore curiosità.

RINALDO CADDEO — La leggenda di Marco Kralievic. — Gli arcani, i misteri e la triste sorte toccano alla Serbia, eroica e sventurata, rivivono in questo articolo, ricco di molti episodi interessanti e di rare fotografie riproducenti le località più famose della Serbia storica.

LA CAPANNA DI CLORI commedia di **Edoardo Nulli** illustrata stupendamente da **Giovanni Ardy**;

I DISEGNI DI UN ARTISTA NEUTRALE di **Richard Dupierreux**: **CASTELNUOVO** di **Oreste Giordano** e **IL NIDO**, singolare e graziosissima commedia di **Ugo Falena** illustrata da **Aroldo Bonzagni**, completano la parte più importante del fascicolo il quale termina con una ricchissima raccolta di brevi articoli di varietà — tutti assai bene illustrati con disegni o fotografie — dei quali diamo l'elenco.

Varietà: La censura (*M. Fiorini*) — Borodine e il canto di Igor (*Adriano Lualdi*) — Casa materna (*Bruna Guarducci*) — Un pensiero gentile (*Baldo*) — Giornali di trincea (*g. b.*) — La Pagina degli scacchi — Concorsi, Aneddoti, giuochi, ecc. ecc.

Pagine Musicali: *Natale triste*, impressioni, musica di **Riccardo Galvani**.

Questo numero straordinario, racchiuso in una meravigliosa copertina in tricromia dipinta da **Marcello Dudovic**, si trova in tutte le edicole al prezzo di **CENT. 50** la copia.

Il secondo aeroplano austriaco

abbattuto da bresciani

Brescia, 29 notte.

Alcuni artiglieri bresciani, che si trovano al fronte, scrivono alla *Provincia di Brescia* una lettera, in cui ricordano che il primo aeroplano austriaco abbattuto dal principio della guerra lo fu ad opera di soldati bresciani, aggiungono che bresciani sono del pari quelli che hanno ora abbattuto il secondo. Ecco a proposito quello che scrivono:

« ... Cooperando con tutta la nostra destrezza in una sezione antiaerea piazzata da lungo tempo in alta montagna abbiamo fatto atterrare il secondo aeroplano austriaco in seguito ad un efficacissimo tiro quantunque della gittata massima di sei chilometri, e reso difficile da un'alta nebbia che non permetteva di sparare che intermittentemente nei brevi momenti che il velivolo compariva fra gli squarci del cielo sereno. Il bravo pilota ufficiale (come dunque il merito corpine in una parte vitale del motore ha saputo atterrare iniziando e salvare la propria vita e l'apparecchio. Fu immediatamente circondato da numerosi contadini che accorsero con falci ed altri arnesi da campagna, ed egli si avanzò gridando le armi. Parlava discretamente l'italiano e confessò alla Commissione inquirente che era stato mandato coll'incarico di lanciare le otto bombe che teneva con sè in una nostra città.

« Fortuna volle che una nostra pallottola gli troncasse la via, ed ora le sorti bombe potranno esser giustamente ritornate al troppo generoso mandatario, usufruendo del bellissimo aeroplano che ci ha involontariamente donato... »

La lettera reca le seguenti firme: Serg. Furloni Giacomo di Malegno — cap. Acquadappati Emilio di Pisogne — sold. Monti Giuseppe di Paderno — Zanardo Pietro di Sarezzo — Bertoli Angelo di Brescia. Gli scriventi aggiungono che il loro comandante è il sottotenente Spagnoli Filippo di Palazzolo sull'Oglio.

La Regina visita i feriti

Roma, 29 notte.

Stamane la Regina [illegible] è recata a visitare l'ospedale della Croce Rossa stabilitosi nei locali del Quirinale. La Regina si è amorevolmente [illegible] alle condizioni dei feriti, [illegible] a parlare con ascuni di essi. Alle [illegible] Regina ha fatto ritorno a Villa Savoia.

CRONACA MILANESE

Il Regolamento per le vetture pubbliche
approvato dal Consiglio Comunale
La commemorazione del sen. De Cristoforis
di Attilio De Marchi, di Francesco Novati e dell'industriale Lesmo

Il Consiglio riprende i suoi lavori alle 21.45 sotto la presidenza del Sindaco, il quale subito si alza e pronuncia parole di cordoglio per la morte del prof. De Marchi, preside dell'Accademia scientifica letteraria, fratello dell'ing. Odoardo De Marchi, consigliere comunale di minoranza. Soggiunge espressioni di omaggio in memoria di Francesco Novati. Alle famiglie dei due illustri scomparsi egli invia vive condoglianze.

De Capitani (della minoranza): Mi associo alle nobili parole del Sindaco in omaggio ai due illustri perduti e a nome della minoranza unisco a quelle del capo dell'Amministrazione le più profonde condoglianze particolarmente alla famiglia del caro collega nostro ing. De Marchi, così duramente colpito.

In memoria di Malachia De Cristoforis

Però — prosegue il consigliere De Capitani — un'altra figura nobile ed illustre dobbiamo purtroppo ricordare stasera: quella di Malachia De Cristoforis, il patriotta venerando che risentiva in questi suoi ultimi giorni di vita le pulsazioni che lo animavano nel '48 quando dodicenne già combatteva per la libertà della sua Patria (*bene*). Nell'arringo politico e in quello amministrativo egli ha sempre esercitato il mandato conferitogli dalla fiducia degli elettori con grande nobiltà di carattere e di intendimenti. Vada alla sua memoria il più deferente omaggio nostro (*approvazioni*).

S'alza nuovamente il Sindaco. Egli dice: A nome dell'Amministrazione aggiungo le parole che mi ero proposto di rivolgere stasera alla memoria dell'industriale Carlo Lesmo, che fu consigliere comunale di parte democratica e del senatore Malachia De Cristoforis, che per 25 anni fu Consigliere ed anche Assessore del Comune. Ai due scomparsi vada la espressione del nostro cordoglio che è tanto più sincera in quanto non è dettata da passioni di parte.

Ma — soggiunge — la figura di Malachia De Cristoforis trascende i confini della nostra città per appartenere alla Nazione. Egli è stato uno di quegli uomini che sanno sempre associare le lotte per la libertà politiche a quelle per la giustizia sociale. Giovinetto ancora partecipò alle gloriose sommosse delle Cinque Giornate; e da allora in poi non mancò mai ai supremi appelli della Patria che s'avviava al suo riscatto. Fu insieme maestro, scienziato e filantropo. Egli diede alla sua città, alla Patria, fede, ingegno, tempo e ricchezza. Chi saprà raccogliere completamente ed esattamente la sua vita, potrà dire quanto egli abbia sacrificato di sè stesso nell'interesse collettivo. Rievocando le glorie dei De Cristoforis possiamo forse dire l'elogio che più lo commoveva e più egli gradiva. Vivendo ottant'anni egli si mantenne degno di quel fratello suo che nella più verde giovinezza offriva il suo sangue e la sua vita a San Fermo per la libertà della Patria (*applausi*).

Il regolamento per le vetture pubbliche

Si passa quindi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Senza discussione il Consiglio approva il Preventivo 1916 dell'Azienda Elettrica Municipale e un nuovo schema di convenzione colle Ferrovie dello Stato per regolare la concessione di corso del binario di raccordo della Società Carminati e Toselli colla Stazione di P. Garibaldi.

E viene posto in discussione il nuovo Regolamento per le vetture pubbliche.

Fassina propone una modifica all'articolo 3 riguardante la concessione di licenze d'esercizio. Dice l'articolo: «la concessione di esercire vettura pubblica comune o ad itinerario obbligato è accordato esclusivamente a *Ditte italiane* che diano positive prove di possedere i mezzi necessari per attuare l'esercizio e che affidino di attendervi direttamente».

Fassina crede che quella *specifica di italianità* non sia opportuna.

Giachi (della minoranza) si oppone energicamente a questa proposta. Questa guerra — dice — deve insegnare, tra l'altro, che è tempo di fare da noi (*interruzioni*). Mi pare che proprio in questo momento sia opportunissimo parlare di ditte italiane (*rumori*).

La modificazione proposta dal consigliere Fassina è accolta dalla Giunta ed approvata dalla maggioranza.

Proseguendosi nella lettura del nuovo Regolamento fanno osservazioni e chiedono schiarimenti vari consiglieri tra cui Camporini, Giachi, Lombardi. Risponde loro l'assessore competente avv. Costa.

In base alle modifiche proposte dai consiglieri Lombardi e Camporini e accettate dalla Giunta, la concessione per servizio di vettura pubblica a trazione animale è accordata per un minimo di quattro posteggi; è trazione meccanica è accordata per un minimo di cinque posteggi.

Alla fine della lettura l'on. Turati chiede la parola non per proporre delle modificazioni ma per fare delle raccomandazioni. «E' venuta da me oggi — egli dice — una specie di Commissione. Si tratta di vetturini richiamati sotto le armi. Essi mi hanno detto press'a poco questo: Abbiamo saputo che il Comune sta preparandoci una sgradita sorpresa! Il nuovo regolamento ci metterà sul lastrico. Ora — prosegue Turati — io non credo che la Giunta non abbia pensato a questi lavoratori che momentaneamente hanno abbandonato i loro interessi. L'assessore competente potrà, credo, escogitare un sistema di restituzione in integro al ritorno dei brumisti oggi sotto le armi».

L'on. Turati si preoccupa anche della sorte di quegli esercenti che al momento dell'applicazione del nuovo Regolamento attendono al servizio con personale prestazione di conducente e con mezzi propri. Una delle due disposizioni transitorie stabilisce infatti — a parziale deroga dell'articolo 7 — che potrà essere accordata, per un *periodo limitato*, tale licenza d'esercizio.

Costa (assessore della sorveglianza) risponde all'on. Turati assicurandolo che gli stessi suoi intendimenti umanitari hanno animato la Giunta nella compilazione del nuovo Regolamento. Certo è che, in armonia allo spirito della riforma, se il Comune si proporrà di non colpire gli interessi di coloro che sono sotto le armi, non esiterà a far valere le nuove norme quando si trattasse di casi che — ove non vi fosse stata la guerra — avrebbero richiesto, per un principio di giustizia, la applicazione dei nuovi provvedimenti.

Quanto ai vetturini vecchi l'assessore Costa dice che per coloro i quali in base al nuovo Regolamento dovranno essere assicurati col concorso padronale in quanto siano stati investiti della licenza di conducente per un determinato periodo di tempo ed abbiano durante tale periodo effettivamente atteso al loro mestiere il Comune provvederà a versare alla Cassa di Previdenza alcune annualità arretrate; a coloro che non potranno più continuare il servizio il Comune corrisponderà a titolo di beneficenza, un sussidio per un certo numero d'anni.

Dopo di ciò il Regolamento, posto in votazione, risulta approvato all'unanimità.

A favore dei dipendenti comunali

Sui provvedimenti a favore di parte del personale del Comune in relazione all'attuale rincaro della vita — di cui già demmo notizia — parlano i consiglieri Gavirati, Fassina e Viciani: il primo dichiarandosi poco entusiasta delle proposte della Giunta.

Dopo un'esauriente risposta del sindaco il Consiglio approva le proposte della Giunta, che sono le seguenti:

a) a datare dal 1° gennaio 1916 e per il primo semestre di detto anno, viene corrisposto al personale del Comune, in attività di servizio, e fruente di uno stipendio o salario normale non superiore alle lire 200 mensili lorde, una indennità di caro-viveri nelle seguenti proporzioni:

Impiegati e salariati iscritti al Fondo pensione o a quello di previdenza.

A coloro che ricevono uno stipendio o salario lordo non superiore a lire 100: uomini L. 12, donne L. 10; idem non superiore a lire 150: uomini L. 10, donne L. 8; idem non superiore a lire 200: uomini L. 8, donne L. 6.

Impiegati o salariati avventizi.

Sono ammessi allo stesso trattamento come sopra, quelli che al 1° gennaio 1916 si trovino al servizio del Comune da oltre un anno.

Sono esclusi dalle suddette indennità quelli che si trovano sotto le armi.

Nel caso di coniugi, entrambi impiegati o salariati del Comune, i due stipendi o salari verranno sommati e calcolati come uno, per la misura dell'indennità da concedersi se la somma risulterà inferiore all'ultimo lire 200 mensili, o per escluderla, se superiore.

Dal calcolo dello stipendio o salario, ai fini della presente delibera, sono esclusi gli assegni o compensi per lavoro straordinario o per servizi speciali.

Per i salariati che ricevono dal Comune il vitto, la misura della indennità è ridotta alla metà.

Le indennità come sopra corrisposte verranno considerate come anticipo dei miglioramenti d'organico, e quindi conteggiati a deduzione di eventuali compensi arretrati, nel caso che ai detti miglioramenti venissero effettivamente concessi, e con effetto dal 1 gennaio 1916.

b) Agli impiegati o salariati del Comune iscritti ai Fondi delle pensioni o di previdenza, che fruiscono di uno stipendio o salario normale lordo non superiore alle lire 150 mensili, sarà inoltre corrisposto un assegno per il primo semestre del 1916 nella seguente misura:

A coloro che al 1 gennaio 1916 hanno i figli d'età inferiore ai 15 anni L. 45; id. 5 figli L. 72.50; id. 6 figli L. 92.50; id. 7 e più figli L. 110.

Tali assegni potranno essere concessi agli avventizi aventi più di un anno di servizio, a giudizio della Giunta.

c) Entrambi le indennità verranno corrisposte agli aventi diritto in due eguali rate posticipate, e cioè al 30 marzo e al 30 giugno 1916.

La spesa relativa, preventivata nella cifra di L. 320.000 viene assegnata all'art. 8 e connessi del Bilancio 1916.

Nomine

Durante la seduta sono state fatte le seguenti nomine:

A consiglieri d'amministrazione del Monte di Pietà: Leopoldo Vitale e prof. Annibale Broglio; a far parte della Commissione riveditrice del Consuntivo 1915: Bertini, Maffioli, Pressi, Raule, Tommasini; a rappresentante del Comune nel Consorzio per il Museo Ambulante delle tubercolosi: dott. Gino Fanoli; a far parte della Commissione per le onoranze del Famedio: on. Marangoni e prof. Mondolfo.

I lavori saranno ripresi stasera alle 21.

Tra i combattenti milanesi

Ieri il sindaco avv. Caldara ha comunicato in forma ufficiale alle rispettive famiglie la morte eroica, avvenuta al fronte, dei seguenti nostri concittadini: Osvaldo Sacchetti, soldato di fanteria (Ripa Ticinese 55, operaio); Barba Guerino, idem (Riparto S. Cristoforo 169, contadino); Francesco Pizzi, idem (Riparto Chiaravallese 3, fabbro); Mario Verderio, idem (via M. Gioja 45, fototipista); Elso Cassuto, idem (professore di violino, viale Vittoria 4); Ventura Ferdinando, idem (Piazza Piemonte 3, operaio); Antonio Ronconi, granatiere (Riparto S. Cristoforo 125, operaio); Francesco Ponzi, bersagliere (via Calvi 2, fattorino).

Il Prestito Nazionale

Ricordiamo che oggi alle ore 15 nei locali della Associazione fra commercianti, esercenti, industriali (Portici Settentrionali 25) avrà luogo il convegno indetto dalla presidenza dell'Associazione liberale per la propaganda del Prestito.

La presidenza di detta Associazione ha diramato, come è noto, la seguente lettera-circolare:

«La S. V. Ill.ma è vivamente pregata di intervenire ad una riunione di senatori, deputati e consiglieri provinciali e di rappresentanze delle associazioni politiche ed economiche cittadine per giovedì 30 corrente, ad ore 15, nei locali dell'Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali, Portici Settentrionali, 25, primo piano, onde organizzare, all'infuori di ogni criterio di parte e con intenti esclusivamente patriottici, la più efficace propaganda per il Prestito Nazionale.»

Alla riunione hanno inviata la loro adesione associazioni economiche e politiche nonchè numerose personalità d'ogni grado e parte. Ma sarà necessario che rappresentanti ed associazioni siano presenti affinchè fino dall'inizio sia impresso un grande e concorde slancio al nuovo Prestito Nazionale di guerra. L'Associazione preparatrice del Convegno ha saggiamente escluso ogni criterio di parte ed ogni altro intento che non sia quello di essere utili in questo grande momento alla Patria e ai soldati che eroicamente combattono, ragione per cui ognuno, per modesto che sia, a qualunque classe appartenga, potrà portare nell'assemblea il contributo della propria esperienza, della propria operosità, della propria fede nei destini della Patria e nella giustizia.

Alla Confederazione del Lavoro

Il Consiglio della Confederazione del Lavoro ha ripreso ieri i suoi lavori sotto la Presidenza di Del Buono. Sono presenti: Amateis, Bellelli, Braga, Corbella, D'Aragona, Dugoni, Del Buono, Giambonini, Quaglino, Rigola, Reina. Assenti giustificati: Altobelli, Baldini, Buozzi, Colombino.

L'on. Rigola riferisce sull'azione svolta dal Comitato Esecutivo per riprendere le relazioni coi Sindacati dei paesi esteri. Furono fatte due proposte, una dal Gruppo Franco-Inglese per il trasferimento provvisorio dell'Ufficio Internazionale in un paese neutro, e un'altra dal Centro Olandese, il quale domandava la convocazione di una Conferenza Internazionale per decidere su tale trasferimento. La maggioranza delle Confederazioni Nazionali ha risposto contrariamente a entrambe le proposte.

Sulla mancata partecipazione al Convegno di Zimmerwald si impegna una lunga discussione e si finisce per approvare un ordine del giorno Dugoni con cui si afferma che la C. G. d. L. non partecipò al Convegno per le difficoltà frapposte dall'autorità politica nel rilascio dei passaporti.

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione sui «Provvedimenti finanziari e il caro-viveri». Interloquiscono quasi tutti i presenti e si finisce col dare incarico a Rigola, Amateis, Dugoni e Braga di compilare le deliberazioni per la seduta di domani. Frattanto si procede all'esame di alcune vertenze; indi si toglie la seduta.

Il Capodanno dei bimbi irredenti

Riuscì affollata, simpatica e commovente la festicciuola data nel pomeriggio di ieri nel salone, gentilmente concesso, del Caffè Cova ai bambini dei profughi di Trento e Trieste dimoranti a Milano.

Essa era stata organizzata dalla Lega Nazionale Italiana in accordo con la Commissione dell'Emigrazione Trentina e con la Società Patria «Pro Trieste e Trento».

Al tavolo della presidenza, a fianco del prof. Ottone Brentari, che rappresentava la Lega Nazionale, erano il prof. Saul Piazza per i triestini, l'avv. Gino Marzani per i trentini, il tenente trentino degli alpini Guido Larcher, ed alcuni volontari trentini e triestini feriti reduci dal fronte.

Il prof. Ottone Brentari pronunciò brevi parole di saluto ai millecinquecento volontari triestini e trentini che combattono al fronte. Scopo della festa — egli disse — è di richiamare l'attenzione del Governo, della Stampa e del pubblico sulle diecine di migliaia di profughi della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, i quali nulla chiedono ma di tutto hanno bisogno. Da ultimo, applaudito, auspicò alla prossima liberazione di Trento e Trieste.

La gentile festa — rallegrata da una scelta orchestra — si iniziò quindi con l'esecuzione degli inni nazionali e irredenti e segnì, fra l'ammirazione ed il massimo godimento dei piccoli invitati, ai quali vennero distribuiti giuocattoli, dolci e doni.

Il Console di Francia a Milano
nominato ministro plenipotenziario

Il Consolato generale di Francia ci annuncia che il signor A. Chabrié, che da poco meno di due anni reggeva il Consolato generale di Francia in Milano, è stato esonerato da tale carica e col 1 gennaio 1916 messo in disponibilità col grado di ministro plenipotenziario.

Movimentata scena in tram
per il furto di 1000 lire

Il signor Ugo Parenti, industriale, di anni 27, che abita in corso Buenos Aires 64, ieri mattina, mentre si trovava sulla piattaforma posteriore di un tram della linea di via Solari, s'accorse d'essere stato borseggiato del portafogli, il quale conteneva due biglietti da 500 lire ciascuno.

Il Parenti afferrò tosto un individuo sospetto che gli stava vicino e che poco prima lo aveva ripetutamente urtato. Lo sconosciuto protestò vivacemente, e al diverbio presero parte gli altri passeggeri. Ad un certo momento il Parenti vide a terra, sotto i piedi del sospettato, il portafogli: lo raccolse subito e con piacere constatò che il danaro v'era ancora.

Però egli avrebbe voluto che il presunto borsaiuolo non andasse impunito, cosicchè lo invitò a seguirlo in questura, pregando un militare presente alla scena di coadiuvarlo. Il militare però non volle saperne. Intanto lo sconosciuto, impegnò col Parenti una violenta colluttazione, riuscendo poi a darsi alla fuga.

Il signor Parenti si recò allora alla Questura Centrale, e ai funzionari della Squadra Mobile denunciò l'accaduto, fornendo anche i connotati del fuggiasco. L'autorità di P. S. ha così, col mezzo dell'apposito album fotografico dei borseggiatori, identificato l'individuo, e lo ricerca attivamente, come pure ricerca, per le spiegazioni del caso, il militare che si è rifiutato di dare man forte al derubato.

Sciarada

Se da Elvezia nell'*intiero*
vuoi recarti col *primiero*
dei varcare il mio *secondo*.

Soluzione del giuoco proposto ieri: CA'-NEVA — CANEVA.

In morte di Malachia De Cristoforis
Le disposizioni per i funerali d'oggi

I funerali del senatore Malachia De Cristoforis sono stati fissati per quest'oggi alle ore 14.

Il corteo percorrerà la via Monforte, via Monte Napoleone, via Manzoni e via Moscova, via Volta, per giungere al Cimitero Monumentale.

Le associazioni e le corone dovranno trovarsi in via Durini. Dalle ore 13 in via Monforte sarà sospeso il servizio tramviario.

Il Comando Militare ha preso le disposizioni perchè siano resi gli onori militari alla salma del «benemerito cittadino, illustre scienziato, valoroso soldato, che oggi tutta Italia piange».

Non figureranno nel corteo bandiere militari essendo queste tutte al fronte.

Sono fin da ora preannunciati al Cimitero discorsi del sindaco, a nome della città, e dell'on. Gasparotto per la Società Democratica Lombarda.

La salma sarà cremata domattina alle ore 10.

Il plebiscito di dolore

Anche ieri alla casa del defunto, in via Monforte 14, è stato un incessante pellegrinaggio di cittadini, senza distinzioni di classi e di partiti, per rendere omaggio alla memoria dell'illustre scomparso, e vederne per l'ultima volta le venerate sembianze.

Sul registro abbiamo notato altre firme: quelle del senatore Paliavicino, di Dino Roberto, del dottor Patellani, del pittore Ferraguti-Visconti, dell'onorevole Riccardo Luzzatto anche per il Comitato per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, dell'on. Filippo Turati, di Raffaele Gandolfi segretario della «Democratica», del dott. Zamorani, del dottor Ambrogio Bertarelli, del dottor Beretta per i Reduci di Mentana, del prof. Piazza, dell'ing. Brugnatelli, del prof. Carlo Rugarli per la Mutualità Scolastica, del letterato Raffaello Barbiera, dell'avv. Fabio Luzzatto.

Fra i visitatori della salma vi furono l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati, il senatore Mangiagalli, gli on. Cappa, Pavia, Agnelli, Mira, il prof. Bertazzoli, il comandante il Distretto, colonnello cav. Ferrero, ecc., ecc.

Moltissimi telegrammi sono arrivati. Da Genova il prof. Enrico Morselli ha così telegrafato:

«Invio condoglianze profonde scomparsa medico insigne, patriota valoroso, cittadino e amico stimatissimo».

L'on. Mario Cermenati ha mandato questo telegramma al figlio dell'illustre scomparso, ing. Giovanni:

«Ti sono vicino col cuore in questo doloroso momento, teco piangendo colui che fu tuo padre adoratissimo e che io ho lungamente amato come intimo amico superiore e venerato come maestro di ogni più eletta civile virtù».

L'Associazione Goliardica Milanese ha telegrafato nel modo seguente:

«Piangendo perdita illustre patrono, rispettosamente ricordando, invia commossa le più sentite condoglianze».

Il prof. Devoto ha inviata una nobilissima lettera, come anche il Presidente del Comitato Lombardo di Preparazione Civile.

Il prof. E. A. Porro, vice-presidente della Associazione di M. S. fra gli impiegati della «Edison», della quale il senatore De Cristoforis era Presidente, ha inviato il seguente telegramma di condoglianza alla famiglia:

«A nome del Consiglio Direttivo e di tutti i Soci, inviamo vivissime condoglianze per la dolorosa perdita del nostro illustre venerato Presidente.»

Il senatore Esterle, consigliere e delegato delle Società Edison ha inviato all'avv. Elisto Porro, la Bordighera il seguente dispaccio:

«Ricevo ora suo telegramma. Profondamente commosso dolorosa perdita il lustre professore, valoroso patriotta, venerato carissimo amico, disponga larga rappresentanza impiegati Edison intervenga funerali. Ossequi».

Il telegramma del Presid. del Consiglio

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra ha telegrafato al commissario civile senatore Cassis:

«Prego V. S. voler presentare le mie sentite condoglianze alla famiglia del senatore De Cristoforis per la grave sciagura subita colla perdita dell'illustre suo congiunto. — *Salandra*».

Il deputato di Mantova, on. Ugo Scalori, ha telegrafato all'on. Gasparotto:

«Pregoti rappresentarmi ai funerali dell'illustre patriota.

Ugo Scalori.

***

Il Questore del Senato ha incaricato il commissario civile senatore Cassis, di rivolgere invito a tutti i membri dell'alta Camera vitalizia di presenziare ai funerali dell'insigne collega.

De Cristoforis poeta vernacolo

Il compianto senatore De Cristoforis fu anche un buon poeta vernacolo, e la sera del 9 novembre 1912, in occasione di un pranzo offertogli da amici intimi per il suo 80° anno, egli improvvisava un saluto «Ai amis», fatto di dolce mestizia e di pepata arguzia insieme, che sono la caratteristica dell'anima buona, leale dei veri ambrosiani.

Ringraziando ad un certo punto, con quei versi, gli amici dell'affetto e della stima di cui si sentiva circondato, egli esclama:

.... «*però lassev dì quest, i mè fioeu:*
ò cialter me guardes co' i oeucc del bœu,
e allora, se capiss,
me vedii pussee in grand del natural;
o pur, abbies pazienza,
avii desmentegaa dò massim vècc,
ma ch'hin pien, de sapienza.
L'una in dis de mai
stimà donna nè tila
al ciar de la candila:
l'altra l'insegna che succed de l'omm
quel che succed di pomm,
de fœura hin bej e san, ma de sovent
scondeh marscium e càmola de dent».

L'addio di De Cristoforis agli amici così terminava:

«.... *E basta insci, finissi de stufà:*
però me prem de dì
che se incœu co doperas la lingua nader
per saludar e ringraziav i fioeu
l'oo faa tanto per spirit, per amor
de bon.... conservator,
quant per un dubbi che me pesa: in fatt:
Se per on vers l'è bell
vedè che tanta gent
vègnen de tutt'i part
a popolà Milan,
per l'alter vers, bisogna convegnì,
(se, come me fan cred
devi vess on second Matusalemm)
che tra cent'ann de antentich meneghitt
no ghe sarà ch'el Domm.... a 'l sottoscritt
polta strapolee
d'ottor honoris causa....».

Spunti di Cronaca
Per Milano elegante.

La ditta Ciro Mazzarello, i cui sontuosi magazzini di via Dante, 4, sono ben noti a tutta la città, col primo gennaio, per cessazione di commercio, mette in liquidazione, a prezzi ridottissimi, di vera convenienza, tutta la sua merce.

Daremo l'annuncio per far accorrere chi vuol fare bene, alle vendite di questa Ditta.

Nei suoi ampi magazzini si trovano oggetti d'arte, il più svariato arredamento di lusso per la casa, argenteria da salotto, porcellane, bigiotteria d'ogni genere, articoli di marocchineria di pelletteria, ecc., ecc.

Le nostre gentili lettrici, sono avvertite, e non si lasceranno sfuggire simile occasione.

LINA CAVALIERI
Bella, Ammirata, Elegante

si è presentata al pubblico Milanese che l'attendeva ansioso il 29 corr. al *Teatro Lirico* in «*Sposa nella morte*».

In questo dramma di passione la Cavalieri dà tutto il suo fascino di artista, di donna bellissima, di eleganza insuperabile.

Sono scene di ricchezze e di lusso, sono toilette della Casa Paquin, sono gioielli di immenso valore che la celebre Artista sfoggia in questo film che tratta di arte, di bellezza, di dolore, di passione, di morte!

In questo scene di vita la protagonista ha per degni compagni Luciano Muratori (a cui è dovuto il lavoro) e Alberto Collo, che portano una nota di verismo e di arte assai efficace.

Semplice è la trama del lavoro. In esso è tenuto conto della vita colle sue profonde differenze e i suoi dissidi: è profondamente morale, nei limiti si intende, dell'umano tato e dell'umano dolore.

La Casa Tiber Film è poi encomiabile per la nitidezza della sua edizione e per l'equilibrio delle parti nella messa in scena e per la ricchezza dei quadri. Per quest'ultima il merito spetta a Emilio Ubione tanto apprezzato nel pubblico d'Italia.

Un commento musicale a grande orchestra aggiunge rilievo alle passioni dei grandi personaggi e accresce il fascino della bellezza e dell'arte.

Le flotte alleate nei Dardanelli
al Cinema Centrale

La presentazione della interessante pellicola «dal vero» che riproduce le diverse operazioni guerresche delle squadre alleate nei Dardanelli ha confermato il successo previsto — Il grande spettacolo sarà preceduto dalla *film* eroica «Fifì». Sono valevoli gli scontrini.

Il tenente Berth
al Cinema Palace

Questo magistrale lavoro drammatico, eseguito con perfetta tecnica e sfarzosamente messo in scena da una primaria fabbrica torinese, ha ottenuto il battesimo del successo più schietto. — Oggi si replica e sono validi gli scontrini.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, corsetti, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Il Dott. Nob.
De Cristoforis Malachia
SENATORE DEL REGNO
Presidente e socio promotore della Società di Cremazione
è spirato martedì 28 corrente, alle ore 9,15.
Il Consiglio Direttivo, nel darne il triste annuncio invita tutti i soci ad intervenire al trasporto funebre che avrà luogo giovedì 30 corr., alle ore 14, partendo da via Monforte N. 14.
La cremazione avrà luogo domani, venerdì, alle ore 10.

I figli ed i parenti tutti del compianto
Carlo Lesmo
nell'impossibilità di rivolgersi personalmente a quanti vollero partecipare al proprio lutto, inviano a tutti un sentito ringraziamento, in special modo al Comune di Milano — alla Stampa Cittadina — al Circolo Volta — alla Società Umanitaria — al Patronato Scolastico ed all'avvocato A. G. Ferrari.
Milano, 28 dicembre 1915.

Tassa sui cartelli reclame
IMPORTANTE
La Ditta **Fratelli Ramazzotti** *di Milano avverte la Sua Spett. Clientela di provvedere alla denuncia delle targhe con disegni o diciture reclame dell'*
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
e del
COGNAC FINE CHAMPAGNE LA VICTOIRE
esposte all'esterno dei negozi, pagandone la relativa tassa, a norma del R. Decreto 21 novembre 1915, *che sarà da essa Ditta rimborsata sulla prima fattura.*
I cartelli esposti nell'interno dei negozi dovranno essere tolti qualora i Signori Esercenti non vogliano sottostare alla spesa di bollo che resterà a loro carico.
F.lli RAMAZZOTTI, Milano
Casa fondata nel 1815.

Scaldarancio "Patria"
200.000 al giorno
Disponibili presso la Società S. A. R. A.
Bevuta per un quarto d'ora, s'accende come un sigaro, sciogliendo e facendo bollire in istantaneamente il rancio dei nostri soldati. Indispensabile per disinfettare e sterilizzare potendo ad ogni istante dare acqua bollente.
La Società S. A. R. A. (Via della Mercede, 9, Roma), per L. 2,50 spedisce 50 SCALDARANCIO «PATRIA» franco in zona di guerra. Per spedizioni fuori zona di guerra inviare cartolina da lire 2,80. Per pacchetti da 1000 SCALDARANCI L. 36.

OCCASIONE PER REGALI
Articoli Cristalleria fina
Liquidazione
Via Monte Napoleone, 26, MILANO.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA			
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.—
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	41.	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.—	19.—	10.50
SECOLO	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata
Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.
Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50
Abbonamento anno { Italia L. 6.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti
Il più completo, il più vario
Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Cadorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.
Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore
Giornale settimanale di mode
illustrato a colori
Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.
Utile ad ogni famiglia
Non si vende in numeri separati.
Abbonamento anno { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

ATLANTE
L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.
E' il quadro geografico unico e completo dei vari scacchieri.
E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.
16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra
Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.
Edito dall'Istituto geografico De Agostini uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.
L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra
esce il 1° e il 15 di ogni mese
Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia
Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)
Abbonamento anno { Italia L. 10.— / Estero » 15.—
Pei militari in zona di guerra: L. 6—

La Gazzetta dello Sport
Unico grande giornale sportivo d'Italia
Reca con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, da ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.
Abbonamento anno { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del «Secolo» — Milano, Corso Porta Nuova N. 10

ULTIMISSIME

La pace germanica

Un "ballon d'essai,, male accolto

Zurigo, 29 notte.

(*d. g.*) Tutta la stampa svizzera riproduce l'articolo di ieri della *Neue Zürcher Zeitung*, nel quale erano esposte precise condizioni di pace sulla base delle quali la Germania sarebbe disposta a trattare. Dai primi commenti che si hanno, il tentativo, se così può essere chiamato, non avrebbe trovato da nessuna parte accoglienza favorevole. La *Zürcher Post* e le clericali *Neue Zürcher Nachrichten* lo chiamano un cattivo servizio alle potenze centrali.

La *Tribune de Genève* dice che la notizia ispirata dalla cancelleria tedesca direttamente o indirettamente costituirà uno dei documenti più interessanti della guerra attuale. E', scrive il giornale, il primo serio *ballon d'essai* che Berlino lancia attraverso il mondo. Le condizioni poste non impegnano evidentemente gli alleati a posare le armi, malgrado le minacce nell'ultima parte della nota. Bisognerà vedere se gl'imperi centrali che hanno in mano dei pegni saranno conservarli a lungo. Il principe di Bulow che soggiorna a Lucerna non deve essere estraneo alla pubblicazione di questo documento.

Le *Basler Nachrichten*, in un interessante commento, spiegano quale verrebbe ad essere la fisionomia del mondo se le condizioni esposte dalla *Neue Zurcher Zeitung* dovessero disgraziatamente essere definitive. Sarebbe, naturalmente, un naufragio per l'Intesa.

La Germania invece si rileverebbe rapidamente, grazie al denaro che le verrebbe dalla Russia, e farebbe del Belgio e della Polonia due Stati economicamente e politicamente senza vitalità, clienti dell'impero tedesco. La minacciosa cintura delle fortificazioni polacche sarebbe abolita, le fortezze belghe tenute come pegno, la Francia sarebbe esclusa dalle grandi potenze per la sua debolezza, la Russia verrebbe messa in condizioni di essere la nemica naturale dell'Inghilterra, e l'Inghilterra dovrebbe aspettare il giorno in cui la flotta tedesca sarà abbastanza forte per la rivincita. Così sono, riassunte in poche parole le condizioni della pace tedesca. I punti principali dell'articolo sensazionale sono stati anche trasmessi ai giornali tedeschi dall'*Agenzia Wolff*, la quale fa seguire al dispaccio questa breve nota: In Svizzera si vuole sorgere in questo articolo uno scandaglio di mire da parte dei tedeschi. Siamo autorizzati a dichiarare che questo concetto è naturalmente infondato.

Infine il corrispondente da Berlino della *Neue Zürcher Zeitung* rileva che nell'articolo non si parla affatto dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria. Ciò solo basta per destare delle diffidenze e farci ricordare precedenti pubblicazioni che forse saranno buone nelle intenzioni ma destinate nella sostanza a creare dei malintesi tra Vienna e Berlino.

Per conto nostro crediamo che l'articolo meriti, come già ieri dicemmo, una speciale attenzione, ma nulla di più. L'articolo è giunto certamente al giornale zurighese da Berlino, ed è evidentemente un *ballon d'essai*: ma che gli si debba attribuire un'importanza eccezionale non pare verosimile.

L'unità politica della Quadruplice

Per un consiglio diplomatico degli alleati

Parigi, 29 notte.

(l. c.) *Mi consta che il presidente del Consiglio on. Briand, sta compiendo sforzi generosi per persuadere gli alleati della necessità di dare alla politica della Quadruplice quella unità di direzione che già si è raggiunta sul terreno militare.*

La Francia e la Russia hanno già aderito all'idea di un Consiglio diplomatico permanente o periodico. L'azione di Briand si svolge ora presso l'Inghilterra. Dell'adesione dell'Italia non si dubita. Il Governo di Roma, che spesso e giustamente si lagnò di non vedere ascoltati i suoi consigli e accolte le sue proposte, non domanderà di meglio che mettersi in condizione di prendere parte attiva alla direzione politica della Quadruplice.

La Francia per i profughi serbi

Parigi, 29 notte.

(l. c.) Come l'anno scorso arrivavano i belgi, così quest'anno cominciano ad arrivare in Francia i serbi espulsi dal loro paese. E' il Natale dei profughi.

Stamane un gruppo di orfani serbi scese alla stazione di Lione, ricevuto dalle rappresentanze del governo e dal ministro di Serbia Vesnich. Questi disse le seguenti parole:

"Voi arrivate alla capitale del popolo più nobile e generoso che l'umanità abbia mai conosciuto. Durante il vostro esilio la Francia vi adotta come figli. Io sono venuto a chiedervi due promesse: di non dimenticare mai che ciascuno di voi rappresenta la patria assente e deve quindi conformare a questo pensiero la sua condotta verso tutti, e di amare questo paese, di cui trasmetterete il caro ricordo ai vostri figli e ai figli dei vostri figli. Viva la Francia!".

I crediti provvisori in Francia

Parigi, 29 notte.

La Camera ha approvato il progetto di legge ritornato dal Senato relativo ai crediti provvisori per il primo trimestre del 1916. Esso comporta l'applicazione del progetto sull'imposta sul reddito. Il Senato aveva procrastinato a dopo la cessazione delle ostilità l'applicazione del nuovo sistema fiscale che la Camera aveva invece stabilito per il 1gennaio prossimo.

La Camera mantiene la decisione precedentemente adottata e la conseguente aggiunta. Nondimeno il ministero delle Finanze è autorizzato a prorogare mediante un decreto i termini stabiliti per l'attuazione delle formalità previste dalla legge del 1914, di modo che la riscossione dell'imposta venga assicurata prima del 31 dicembre 1916. (Stefani).

Il terrore nel Belgio

Brigantteschi sistemi di governo

Arresti, condanne a morte e spoliazioni

Zurigo, 29 notte.

(d. g.) Sulla situazione creata nel Belgio dal regime tedesco il «Journal de Genève» ha oggi un'interessante corrispondenza, ricca di particolari assai precisi. Il terrore rosso, il terrore bianco, fucilazione di pretese spie, e imprigionamento di civili — scrive il giornale ginevrino — tasse sugli assenti, imposte e indennità di guerra, lavori forzati agli operai: tutto i tedeschi applicano con metodo rigoroso, senza per altro giungere a spezzare la resistenza del popolo belga.

I due ultimi arresti sensazionali sono quelli della signorina Renkin, sorella del ministro delle colonie, che si era dedicata all'opera delle donne dei soldati belgi dimoranti nei paesi occupati, e signor Digneffe, industriale e consigliere comunale di Liegi. Tre altri atti cittadini di Liegi, il signor Stass e i due fratelli Philippart, banchieri, sono stati arrestati sotto l'accusa di avere distribuito delle minestre agli operai disoccupati che avevano rifiutato di lavorare per le autorità tedesche. Il Digneffe e i suoi tre concittadini sono stati condannati in solido ad una multa di un milione di marchi.

A Bruxelles è stato arrestato e condannato a tre mesi di cavere il signor Luciano Solvay, membro dell'accademia reale del Belgio, redattore dell'«Etoile Belge», uno dei grandi giornali di Bruxelles, che hanno dovuto sospendere le pubblicazioni piuttosto che sottomettersi alla censura tedesca. Il Solvay aveva avuto un alterco con un ufficiale tedesco ubbriaco.

Nelle Fiandre continuano gli arresti in massa di operai che rifiutano di lavorare per il nemico. A Gand il comitato tedesco ha affisso un proclama nel quale si afferma che 2500 uomini atti a portare le armi sono riusciti a passare la frontiera dell'Olanda. Gli abitanti vengono perciò avvertiti che chiunque favorirà in qualsiasi modo l'evasione degli atti alle armi dal Belgio sarà condannato alla pena di morte. Finora 58 civili sono stati arrestati per questo delitto.

A Loerkeren presso Gand tredici persone sono state arrestate sotto l'accusa di detenere armi ed esplosivi. A Bruges continuano di persone sono state arrestate perchè trovate in possesso di lettere sfuggite alla censura tedesca. A Deynze è stato arrestato il signor Lielaert, fratello del ministro del lavoro. Tutti gli sforzi dei tedeschi per creare tra la popolazione fiamminga una corrente di simpatia per i tedeschi sono naufragati, e l'odio per i tedeschi è ora tra i fiamminghi vivissimo.

A Bruxelles il governatore ha annullato la promessa fatta nel 1914 all'eroico borgomastro della capitale, signor Max, di non alloggiare truppe tedesche nelle abitazioni private. Tale promessa era stata pagata dall'amministrazione comunale di Bruxelles con 20 milioni di franchi. Ora gli appartamenti di tutti i belgi assenti sono stati occupati dalle truppe tedesche. L'ultima pirateria è quella annunziata dai giornali, di una multa di tre milioni di marchi imposta alla Banca Nazionale.

La faccenda andò così: Il governatore Bissing aveva imposto l'anno scorso il pagamento di una multa di 480 milioni al Belgio, dichiarando che si sarebbe trattato dell'ultima imposta. Un mese fa circa il governatore annunziò l'imposizione di una nuova tassa di guerra di 480 milioni. Dovendo tale somma essere pagata dalle nove provincie, ciascuna provincia mandò a Bruxelles un delegato per trattare. Cinque delegati si pronunziarono in favore di una sottomissione, quattro contro. Il governatore Bissing avendo avuto sentore della parte rappresentata in questa discussione dalla Banca Nazionale, colpì quest'ultima con l'ammenda di tre milioni di marchi.

Lo stesso famigerato von Bissing ha inoltre colpito di una tassa decuplata i beni dei belgi assenti. Questa sopratassa produrrà cinque milioni, che serviranno a sottoscrivere i prestiti di guerra del ministro Helfferich.

La libertà... tedesca in Polonia

Zurigo, 29 notte.

Il Comitato civile di Varsavia e il governatore della Polonia Russa, generale von Beseler, si è prodotto un incidente che sta a dimostrare con quale attività i tedeschi cercano di tedeschizzare la Polonia e calpestano la vita di una nazione. Il Comitato civile di Varsavia aveva rimesso al governatore un memoriale nel quale si affermava che «il popolo polacco non solo in un passato remoto, ai tempi cioè della sua indipendenza nazionale, ma anche in un passato più recente, sotto il regime straniero nemico, aveva il diritto di decidere nelle questioni concernenti la educazione elementare, mentre ora la Nazione si vede ridotta a fornire i mezzi per la educazione e a sottomettersi alle prescrizioni redatte da autorità straniere». A questo memoriale il generale governatore rispose al principe Lubormissky, sindaco di Varsavia, di «vedersi costretto a rifiutare qualsiasi spiegazione dato il tono adoperato dall'autore del memoriale, il quale sembra ignorare la situazione del Governato civile di fronte alla potenza occupante».

Una provincia cinese insorta

per la proclamazione di Yuan-Shi-Kai

Shanghai, 29 notte.

Il governatore militare dello Yunnan ha proclamato l'indipendenza della provincia in seguito al fatto che Yuan Shi Kai ha violato il giuramento di osservare la Costituzione. Corre voce che altri governatori ne imiterebbero l'esempio.

Notizie dal Kwangtung e dal Kwangsi indicano che le autorità delle due provincie rimangono fedeli al Governo centrale. Il Governo di Pechino inviò a Yunnan un commissario collo scopo di pacificarono. (Stefani).

L'avanzata russa in Persia

Teheran, 29 notte.

Le truppe russe occuparono Kashan e marciano ora verso Ispahan. (Stefani).

La Svizzera sanatorio neutrale

Zurigo, 29 notte.

La questione del ricovero in Isvizzera dei feriti e ammalati dei paesi belligeranti, che, come è noto, occupa e preoccupa da almeno un anno i Governi di Vienna, Berlino, Parigi, avrà, a quanto sembra, prossimamente una mezza soluzione.

Un'assemblea di proprietari di sanatori, alberghi e pensioni, tenutasi a Davos con l'intervento di medici militari svizzeri, ha concretato ieri sera il piano per il ricovero in Isvizzera a titolo di prova di un migliaio circa di ammalati tedeschi e francesi. I tedeschi saranno ricoverati a Davos; i francesi a Lysin e a Montana nel Vallese.

Le spese saranno pagate dai rispettivi Governi. I pazienti saranno sotto il controllo, non però sotto la sorveglianza, delle autorità militari svizzere. I primi trasporti dovrebbero avvenire tra poco.

La fuga di due aviatori francesi

Zurigo, 29 notte.

(*d. g.*) Si hanno oggi particolari sulla fuga avvenuta ieri dalla caserma di Zurigo dei due aviatori francesi qui internati, Matone e Chatelain. I due aviatori, colla complicità di un soldato svizzero, partirono ieri in automobile da Zurigo recandosi ad Ouchy sul lago di Ginevra, dove li attendeva un autoscafo; di là traversarono il lago e approdarono sulla riva francese insieme al soldato svizzero. Da Evians-les-Bains telegrafarono al comando di Zurigo di essere felicemente arrivati a destinazione. Lo *chauffeur* è stato arrestato. Il soldato svizzero che aiutò la fuga dei due aviatori, e che per giunta ha disertato, verrà processato dal tribunale militare.

Grandi quantità di grano

Lugano, 29 notte.

Allo scopo di facilitare l'invio dei regali di Capodanno alle persone domiciliate in Svizzera che hanno parenti all'estero, il Consiglio federale svizzero ha tolta temporaneamente, per i piccoli pacchi, i divieti di esportazione decretati dal Consiglio stesso.

I giornali annunciano ora che questa facilitazione ha dato occasione a gravi abusi. Infatti, una quantità di persone ne hanno abusato per inviare grandi quantità di grano in Germania.

L'enorme differenza di questo prodotto dall'altra parte della frontiera ha determinato una vera speculazione nascosta sotto l'apparenza di una generosità.

In Austria si ha bisogno di uomini

Zurigo, 29 notte.

(*d. g.*) Un'agenzia svizzera di informazioni annunzia che le autorità militari austriache stanno prendendo severe misure per chiamare sotto le armi tutti gli operai e gli impiegati non assolutamente e strettamente indispensabili alle necessità militari che hanno finora ottenuto la dispensa dal servizio militare. Le autorità austriache motivano questa misura con la necessità di grossi impieghi di forze per il venturo anno.

Prigionieri austriaci di passaggio

Roma, 29 notte.

Proveniente dalla zona di guerra, ha transitato alla stazione di Termini il treno contenente 604 prigionieri austriaci diretti in Sicilia. Fra i prigionieri vi erano molti sottufficiali e qualche kaiserjager e anche qualche veterano della Croce di Ferro. I prigionieri sono quasi tutti appartenenti ai reggimenti boemi e ben pochi dimostrano di avere un'età giovanissima. Ai soldati di scorta è stata distribuita la razione di caffè caldo per conto della Casa del Soldato e ai prigionieri è stato distribuito il rancio costituito da un pane e da una scatola di carne in conserva. Alle 10 il treno è partito alla volta di Napoli.

I caduti per la Patria

Firenze, 29 notte.

In un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate combattendo, è morto l'avvocato Piero Angiolini, fiorentino.

Ventimiglia, 29 notte.

Sul campo di battaglia è caduto il soldato di fanteria Eugenio Pastorelli, di La Colla.

Ancona, 29 notte.

Combattendo sono caduti i soldati Ilario Marchetti Giovanni Paolucci, Vincenzo Cecconi, Luigi Palazzoli e Giulio Gatto tutti di Osimo.

Casale Monferrato, 29 notte.

In un ospedale militare di riserva e in seguito a gravi ferite riportate al fronte, è morto il soldato di artiglieria Capriolio Pietro di Paolo, nostro concittadino. In un combattimento al fronte è caduto il soldato di fanteria Deusebio Eugenio, di Vincenzo, da Cascrzo.

Colloqui alla Consulta

Roma, 29 notte.

Stamane alle 11.30 a poca distanza l'uno dall'altro il ministro degli Esteri, on. barone Sonnino, ha ricevuta la visita del signor Barrère, ambasciatore della Repubblica Francese, e del ministro di Rumenia, principe Ghika.

Un atto generoso

Udine, 29

In uno degli ospedali militari della città trovasi degente il soldato Umberto Viano, richiamato, ventottenne. Colpito da un proiettile nemico che gli penetrò nella tempia destra uscendo dalla sinistra, cosa recise il nervo ottico, rimanendo completamente cieco. Una dama infermiera che lo assiste ne raccolse il doloroso racconto e i lamenti: egli ha moglie e figli, e si rammarica della sua triste condizione, non per se, ma per non poter provvedere col lavoro ai suoi cari. La pia dama ebbe la felice idea di far presente il tristissimo caso ad una augusta signora dal cuore inesauribilmente generoso per tutti i dolori. E pronto fu il soccorso. Un delegato speciale venne espressamente a Udine e recatosi al letto del ferito, assieme alla dama infermiera, in nome della Augusta signora gli rimetteva, con toccanti parole di conforto, una cospicua somma che varrà a provvedere ai bisogni della famiglia del soldato cieco, ora lieto e senza preoccupazioni.

La tassa sugli avvisi

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale.

Art. 1. — Nell'applicazione della tassa annuale di bollo stabilita dall'art. 2 del R. Decreto 21 novembre 1915 N. 1645 sugli avvisi al pubblico fatti mediante pittura o con qualsiasi altro mezzo impresso su materia diversa della carta, compresi gli avvisi luminosi in quanto vengano denunziati in numero non inferiore a cento esemplari identici nella dicitura, nella forma e nelle dimensioni è concesso l'abbuono del dieci per cento sulla tassa corrispondente a cento avvisi. Quando la denunzia si riferisca ad oltre cento avvisi il detto abbuono, da calcolarsi in misura unica per tutti gli avvisi, è aumentato del cinque per cento per ogni centinaio completo fino a raggiungere l'abbuono massimo del quaranta per cento per gli avvisi denunziati in numero non inferiore a settecento esemplari. Può pure essere concesso invece del precedente l'abbuono, qualunque sia il numero degli avvisi denunziati, purchè riguardanti una stessa persona o ditta e di identica dicitura e forma quando l'importo delle tasse non sia inferiore a lire 500. In tal caso l'abbuono si calcolerà in ragione del dieci per cento sino a lire 500 di tassa. Per oltre 500 lire di tassa il detto abbuono, da calcolarsi in misura unica è aumentato del cinque per cento per ogni cento lire complete fino a raggiungere l'abbuono massimo del quaranta per cento per gli avvisi soggetti a tassa non inferiore a lire 3500.

Art. 2. — Nelle tabelle e targhe concernenti divieto di caccia affissi in determinate località o regioni assoggettati alla tassa di bollo virtuale ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto possono omettersi le indicazioni prescritte dall'art. 3, penultimo comma dello stesso decreto a condizione che tali indicazioni, insieme a delle tabelle e targhe per le quali la tassa è stata pagata figurino almeno su un esemplare per ogni cento e in ogni caso almeno per ogni cento affissioni.

Art. 3. — Per gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa della carta, compresi quelli luminosi quando devono rimanere affissi per più anni, il pagamento della tassa annua in modo virtuale stabilita dall'art. 2 del citato decreto deve rinnovarsi alla fine di ciascun anno solare senza che ricorra l'obbligo di annotare ciascun pagamento sugli avvisi purchè questi contengano già l'indicazione prescritta dall'art. 3 penultimo comma dello stesso decreto e della relativa tassa pagata per il primo anno di affissione.

Art. 4. — Per gli avvisi stampati o manoscritti su carta presentati alla bollatura in numero superiore di cento, i quali siano di dimensioni fino a 75 decimetri quadrati (tre quarti di metro quadrato) la tassa sarà applicata nella misura corrispondente alla somma di tassa stabilita per le due prime dimensioni contemplate dal R. Decreto 21 novembre 1915 N. 1643 allegato C, cioè centesimi 15 in luogo di centesimi 20 salvo il competente abbuono.

Le disposizioni del presente decreto vanno in vigore dal 1.° gennaio 1916.

Conferenza del col. Barone sulla guerra

Roma, 29 notte.

Vi era grande aspettativa per la conferenza cinematografica del colonnello Barone all'Augusteo sulla nostra guerra. Lo spettacolo era stato preceduto da polemiche giornalistiche che avevano acuito la curiosità del pubblico il quale stasera gremiva ogni ordine di posti. I biglietti delle poltrone erano stati pagati oggi il doppio del prezzo di manifesto. All'esito dello spettacolo, che era a beneficio della Croce Rossa, ha forse nociuto la prolissità della conferenza del Barone, la quale, iniziata con un preludio a carattere poetici si è svolta sul tema di una disamina critica delle presenti condizioni della guerra europea, dando modo al colonnello Barone di esporre per sommi capi le sue idee sul modo come la guerra dovrebbe essere condotta a seconda che si consideri la riuscita o il mancato blocco degli imperi centrali. Un articolo critico di giornale, insomma, più che una conferenza, un articolo lungo e monotono che ha occupato per un'ora e mezza il pubblico riservando a non più di quaranta minuti il programma cinematografico.

Questo è apparso diviso in tre parti: la parte panoramica e l'altre descrittive. Non svolgimento di azioni come forse il pubblico si attendeva, ma semplici episodi di vita di guerra, alcuni più interessanti, altri meno, tutti in ogni modo presi certamente dal vero e che appunto per questo sono stati seguiti dal pubblico con una giustificata curiosità. Complessivamente uno spettacolo cinematografico discretamente buono che dovrà essere in seguito sfrondato della troppo lunga monotona conferenza. Sono state incassate circa 15.000 lire e venerdì avremo una replica.

L'arresto dei due ufficiali austriaci

fuggiti da Genova

Genova, 29 notte.

I due ufficiali austriaci fuggiti la notte di Natale dal forte Ratti sono stati arrestati ad Ottone, sulla strada di Piacenza, da una pattuglia di carabinieri che in automobili dava loro la caccia. Con la stessa automobile furono ricondotti a Genova.

Essi erano in possesso di due carte topografiche delle provincie di Genova e di Milano, nelle quali avevano segnato a matita rossa il percorso che intendevano seguire per raggiungere il confine di Mendrisio. Una volta fuggiti dal forte discesero in città ove acquistarono sei chilogrammi di cioccolata e un rasoio del quale uno dei prigionieri si era servito per radersi i baffi. Avevano poi preso la campagna attraverso i monti di là alta Val Bisagno che scendono fino a Torriglia e di là discesero in Val Trebbia, sul Ottone. I due ufficiali austriaci erano stati fatti prigionieri a Doberdò alla fine di luglio. Dissero di essere fuggiti per poter ritornare a servire la loro patria.

La missione sanitaria francese

reduce dalla Serbia di passaggio in Italia

Bari, 29 notte.

Ieri mattina proveniente da Brindisi, giunse qui il console generale francese Mondesir, accompagnato dal console francese a Brindisi, e da due ufficiali suoi dipendenti. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

Scopo della visita era lo sbarco a Bari della missione militare-sanitaria francese addetta all'esercito serbo. Il Mondesir, dopo avere conferito col prefetto, col comandante il Corpo d'armata e col presidente locale della Croce Rossa, si recò alla banchina del porto. Sbarcarono infatti 458 passeggeri, quasi tutti ufficiali e soldati di sanità francesi e serbi, provenienti da San Giovanni di Medua. Subito dopo sbarcarono i militari che furono accolti nella caserma «Regina Elena». Sbarcarono anche venti signore fra dame della Croce Rossa e infermiere, quasi tutte delle quali in mancanza d'altro vestivano abiti da soldati.

Compiutesi le operazioni di sbarco il Mondesir fece ritorno a Brindisi nel pomeriggio.

Gli esuli furono acclamatissimi dalla popolazione ed alle signore fu offerto un pranzo al ristorante Viganotti dalle dame della Croce Rossa. Nel pomeriggio, tutti furono accompagnati dalla folla plaudente alla stazione. Alla folla che gridava: «Viva la Francia!», i partenti risposero col grido di: «Viva Bari! Viva l'Italia!». Quindi mentre il treno si muoveva, tutti, italiani e francesi, intonarono la Marsigliese fra lo sventolio di bandierine e di fazzoletti.

Il luogotenente della sanità, signor Collet, il quale risiedeva a Valjevo, quando fu iniziata la ritirata dell'esercito serbo, ha raccontato che egli abbandonò quella città il 28 ottobre col personale dell'ospedale da lui diretto comprese alcune infermiere. La ritirata fu penosissima, poichè il viaggio fu dovuto fare a piedi, mentre il clima rigidissimo, la neve ed il fango ostacolavano il difficile cammino. Mancando i mezzi di trasporto, ognuno doveva portare con se i bagagli, i quali, però in gran parte andarono perduti, cosicchè quando giunsero a Scutari erano quasi privi di indumenti. Alla notte, non volendo in molti paesi la popolazione ospitarli in casa per paura di rappresaglie degli invasori austro tedeschi, erano costretti a dormire all'aperto. A Scutari ebbero buone accoglienze dalle autorità montenegrine, ma anche lì fu difficile rifornirsi del necessario perchè la numerosa popolazione serba ivi rifugiatasi aveva quasi completamente esaurito le provviste. Le missioni sanitarie inglesi e russe avevano incontrato egual difficoltà e sofferenze nel ritirarsi ed anche esse a stento poterono raggiungere Scutari. Questa città è spesso visitata dagli aeroplani austriaci. La traversata dell'Adriatico — ha detto il luogotenente Collet — si effettuò senza il minimo incidente e nella massima calma.

Dopo il disastro di Bologna

L'arresto del supposto responsabile

Bologna, 29 notte.

Perdura in città vivissima l'impressione per il disastro ferroviario di San Lazzaro di Savena e molte sono le voci intorno alla responsabilità. Mentre le prime ne facevano ricadere la colpabilità al capostazione di Mirandola, sembra ora accertato si tratti di una svista dell'applicato ferroviario Mario Costi, di anni 27, da Bologna, che la sera dell'investimento si trovava di servizio a San Lazzaro. Egli è già stato sospeso dal servizio. Interrogato dal commissario Giordani Giannini, il Costi avrebbe ammesso di aver scambiato un merci che ha transitato in precedenza per il merci 6035. E in seguito a tale errore avrebbe avvertita la stazione di Mirandola che la linea era libera e aperto il disco. Il Costi è attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'inchiesta giudiziaria è diretta dal sostituto procuratore del Re cav. Luigi Cattini, il quale si è recato sul luogo del disastro e poi vari ospedali per interrogare i feriti. Col primo treno di soccorso si recava sul luogo l'ufficiale postale Armando Bertagni insieme al commesso Ricchioni. Si deve all'opera solerte di questi due funzionari se quasi tutti i valori dell'ambulanza che è stato sfasciato poterono ricuperarsi.

Stamane il comm. Bernini, vicedirettore generale delle Ferrovie dello Stato, qui giunto, si è recato col capo Compartimento e col capo Divisione a S. Lazzaro di Savena. Donde, dopo aver assunto sommarie informazioni sulle circostanze del disastro, ha fatto ritorno a Bologna per recarsi a visitare i feriti ricoverati nei vari ospedali.

Il numero dei morti è purtroppo aumentato, salendo a diciannove. Oltre a quelli segnalati ieri, sono morti durante la notte i seguenti viaggiatori: Paolino Stolano, di un parco automobilistico di artiglieria; Cornelio Giuseppe, cannoniere della regia marina; Cordiali Umberto, di Camponarano. I funerali delle vittime, a spese delle Ferrovie, avranno luogo domani alle ore 15 e si prevede riusciranno imponentissimi. I feriti sono 71.

SPETTACOLI

SCALA (Stagione lirica): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi (prima rappresentazione). — Ore 21.

DAL VERME (Stagione lirica): Riposo.

LUMICO (Spettacolo cinematografico): *Sposa nella morte*, protagonista Lina Cavalieri. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'invasore*, dramma in 3 atti di A. Vivanti. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo): *La protettrice*, commedia in 3 atti di M. Donnay. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'assalto*, commedia in 3 atti di H. Bernstein. — Ore 21.

POLITEAMA (Compagnia d'operetta di E. Vitale): *Addio giovinezza!* operetta in 3 atti di G. Pietri. — Ore 21.

CARCANO: Circo Equestre Bosini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica «Grand Guignol»): *I pantaloni della Sgnorina - Sulle rive dell'Yser*, episodio della guerra 1914 di P. Armont e L. Verneuil. - *Nuvò vostra... moglè*, due atti brillanti di P. Weber e C. Roland. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese P. Bonecchi): *Os scagett ad Tabarlitt - El giuggiaro - Pizzetta*, 2° e 3° atto (scenica di Bonelli). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bis l'inamorato - Scherzi fisici*, riviste di Zambaldi e Rota. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *La sorella dell'orbo*. — Ore 20.45.

NUOVO CINE: *Un dramma nelle Indie - Tartufini è un messere compromettente* (comica).

I TEATRI

OLYMPIA

La protettrice

Commedia in 4 atti di Maurizio Donnay

La paroisse di Maurizio Donnay che la compagnia di Tina di Lorenzo ha presentato ieri sera al pubblico milanese, chiese per la prima volta il giudizio e la cittadinanza teatrale, nel 1908, salvo errore, al «Vaudeville». Il successo rinacque e si realizzò. In Italia, la commedia grigia ed amara non ebbe il suo ingresso che più tardi, molto più tardi, per rivedere un Donnay diverso, nella maniera e nelle vele, un po' più pesante nella mirabile ricerca e nella indagine psicologica. L'azione di questa sua commedia diviene secondaria. Si annoda intorno all'interesse che desta una figura centrale di donna. Ed è Nellina Sandral, la creatura di una bellezza fisica un po' stanca, che s'illumina di una bellezza morale piena di poesia e di fascino, che fa convergere su di sè tutto l'enorme peso della costruzione scenica.

Mal maritata, con un essere quasi spregevole, col quale non ha che le relazioni abituali dei coniugi che si tollerano senza l'amore ideale navigando in piena disillusione fino al giorno in cui un amore nuovo, al quale non vorrebbe credere, che respinge ma che è tragico e giusto come il destino, non le spalanca l'anima con una rivelazione inattesa.

E' l'affetto, è la tenerezza di chi sente avvicinarsi a grandi passi l'ora del pastore, quando la vecchiezza che sopravviene cambia valori, sovrane sopra un essere più fresco e più giovane, con un senso amorevole di maternità e di protezione. Nellina Sandral, infatti, finisce per innamorarsi di un giovane provinciale cacciato in casa sua a fare da segretario a suo marito. E lo vigila ora con una inquietudine immobile, attraverso i suoi primi passi. La vecchia provincia, ancora ringhiosa di pregiudizi e di ingenuità, gli vela la turbinosa e torbida ansia di vita che senta il suo piede mal destro. Il giovane scivola da una disillusione a un'altra, in cui la sua acerba avventatezza si sfronda le prime ramaglie, al vero e proprio furto di alcuni documenti relativi ad una scoperta industriale, che dovranno procurargli il denaro necessario ai suoi bisogni che la città gli ha creato.

Ed è allora che il delicato amore di Nellina effonde il suo profumo più vivo e più solitario, in un brivido di tenerezza e di angoscia: un profumo che si esala e si perde nella piccola anima intristita dagli anni e dal silenzio.

La protettrice non piacque tutta al pubblico dell'Olympia. E' opera ineguale troppo analitica, e lunga e insistente. Ma lascia valore bilanciare superbe bellezze, attraverso i difetti della sua pigrizia e situazionale.

Tina di Lorenzo le dette un soffio di sana ed onesta parità. Chi veramente tirò fuori il brivido drammatico e tenace fu Armando Falconi, nel comporre la figura di un inventore alcoolizzato. Ebbe i due grandi applausi della serata a scena aperta. Del resto ogni atto fu accolto con stupefacente freddezza. *La protettrice* si replica.

en. c.

SCALA. — E' definitivamente fissato per questa sera la prima rappresentazione dell'*Aida*. Ne saranno esecutori Rosa Raisa (Aida); Giulio Crimi (Radames); Elvira Casazza (Amneris); Teofilo De Lale (Il Re); Giulio Cirino (Ramfis); Giuseppe Danise (Amonasro). Direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi; maestro del coro: Enrico Rosati. Lo spettacolo comincia alle 21 precise.

DAL VERME. — Ieri la *Gioconda*, attrasse un pubblico numeroso che festeggiò assai gli esecutori di celebre spartito pochinelliano. Il cartellone annuncia per oggi replica, per domani *Manon Lescaut*, per sabato *Gioconda*, per domenica in matinata *Manon* e per la sera, infine, ancora la *Gioconda*.

MANZONI. — *L'ombra* di Dario Niccodemi, ritornò ieri sera in Irma Gramatica la sua più grande interprete. Gli applausi alla eletta attrice furono calorosi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Specie nella scena finale del secondo la Gramatica provocò una insistente ovazione. Assai ammirati furono pure Sabbatini, Pilotto, Baghetti e L. Santarsero. Stasera la compagnia diretta da Marco Praga metterà in scena *Divisore* di Aldo Vivanti. La parte di Luisa verrà sostenuta da Irma Gramatica e quella di Cheri da Giannina Chiantoni.

Lunedì udremo poi la nuova commedia di Tristan Bernard, *Jeanne Doré*.

DIANA. — La compagnia di Virgilio Talli rappresenterà stasera *L'assalto* di Bernstein.

Agli "Amici della Musica,,

Il violinista Virgilio Ranzato ed il compositore-organista Adolfo Bossi hanno inaugurato ieri la serie dei concerti promessi dalla «Associazione degli Amici della Musica» nella stagione corrente. Nel programma figuravano due categorie di compositori: l'antica del nostro Settecento, rappresentata da Cambini, Martini, Porpora, Vivaldi; la moderna, coi nomi di Frank e di Adolfo Bossi.

E' particolarmente piaciuta, della parte antica, la *Sonata* del Cambini, serrata tutto il suo tempo centrale, e sarebbe stato certamente gustato anche il *Concerto* di Vivaldi, se le realizzazioni arcibarocche di alcune parti del *Continuo* e l'estensione soverchia di una infinità ed indefinibile cadenza non ne avessero alterato la nobiltà severa.

L'esecuzione, affidata al Ranzato ed al Bossi, riuscì abbastanza buona: non brillò di precisione nell'insieme; ma in compenso diede sufficiente risalto al valore individuale dei due concertisti.

Per conto suo il Bossi si fece apprezzare come valente organista e di lui furono applauditi anche alcuni pezzi per organo di buona fattura: *Fest praeludium, Invocazione* e *Finale*.

Tanto al Ranzato come al Bossi venne tributato largo omaggio d'applausi durante lo svolgimento dell'intero programma.

g. c.

Napoli antica al S. Martino

E' questa ora questa una tradizione delle vecchie e belle canzoni di Pulcinella eseguite l'ultimo giorno dell'anno.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BARONI CESARE, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Il corso dei valori.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 28 dicembre 1915:

TITOLI	Dicemb. 21	Dicemb. 28
TITOLI DI STATO. - CONSOLIDATI		
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 32	84 78
» 3,50 % netto (em. 1902)	85 10	84 50
» 3.— % lordo	—	57 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO		
Obbl. 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82)	306 —	306 —
5 % del prestito unif. città di Napoli	83 50	— —
Cartelle di credito comun. e prov. 4 %	— —	— —
Speciali di cred. com. e prov. 3,75 %	— —	— —
Cred. f. Banco Napoli 3,50 % netto	450 55	— —
REDIMIBILI		
Prestito Nazionale 4,50 %	91 38	90 59
» » » (seconda)	92 95	94 44
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98 81	98 98
» » » (1913)	97 70	97 77
» » » (1914)	96 28	96 33
Obbligazioni 3,50 % netto redimibili	412 —	— —
3 % netto redimibili	374 —	— —
5 % del prestito Blount 1866	— —	— —
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	297 —	297 05
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	— —	— —
5 % della Ferrovia del Tirreno	— —	— —
5 % della Ferrovia Maremmana	— —	— —
5 % della Ferr. Vitt. Emanuele	344 50	346 —
3 % delle Ferr. Livornesi A. B.	310 —	310 —
3 % delle Ferr. Livornesi C. D. D. I.	311 —	311 —
5 % della Ferr. Centrale Toscana	328 75	330 —
5 % per lav. risan. città di Napoli	— —	— —
CARTELLE FONDIARIE		
Cred. f. Monte Paschi Siena 5.— %	463 37	462 89
» » » » 4,50 %	454 91	454 47
» » » » 3,50 %	439 08	438 72
Cred. fond. Op. P. S. P. Torino 3,75 %	425 —	425 —
» » » 3,50 %	338 —	338 50
Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 %	472 50	472 50
Istituto It. Credito fondiario 4,50 %	469 33	469 67
» » » 4.— %	399 —	400 —
» » » 3,50 %	325 50	325 —
Cassa Risparmio di Milano 5 %	— —	— —
» » » 4.— %	476 —	475 —
» » » 3,50 %	445 —	444 50

Il corso medio dei Cambi

Roma, 29. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 29 dicembre 1915:

PIAZZA	CHEQUE Minimo	CHEQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	112.72 1/2	112.82 1/2	112.77 1/2	112.97 1/2
Londra	31.24 1/2	31.33 1/2	31.28 —	31.34 —
Svizzera	125.49 —	125.60 —	125.47 1/2	125.67 1/2
Nuova York	6.57 —	6.59 —	6.58 1/2	6.60 1/2
Buenos Ayres	—.— —	—.— —	—.— —	—.— —

Cambio dell'oro 121.50 — 122.—

Cambio medio ufficiale del giorno 29 dicembre 1915:

Franchi	112.75 1/2	Pesos carta	2.72 1/2
Lire Sterline	31.26 1/2	Franchi Svizzeri	125.43 1/2
Dollari	6.59 —	Lire oro	121.47 —

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FATTORINO bravo imballatore già occupato casa signorile come domestico cerca occupazione qualsiasi, referenze inecepibili. Scrivere Cassetta 87 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79758

MODELLISTA meccanico pratico rubinetteria disegno offresi, ritiro corrispondenza 3 gennaio. Iniziali A. M., fermo posta. * 79598

MOLINI montatore perfetta conoscenza impianti macinazione cerca posto capo mugnaio. Scrivere Passaporto 383 posta, Gallarate. * 26662

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 26350

MAESTRA seria, abile conteggi, francese offresi banca, studio, scuola. Maria, posta. 93347

RAGIONIERE prestasi ore diurne, serali, festive; anche fuori Milano. Casellario 251. 79356

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMI operai confezionare giubbe, pantaloni, panno e tela partite all'ingrosso per soldati, nonchè tagliatori provetti e che siano anche sarti, capacissimi di tagliare a mano ed a macchina. Presentarsi Capo Sarto 8 regg. fanteria Adolfo Tammaro, via Clona N. 5, Milano. Inutile presentarsi senza referenze. 79666

AGGIUSTATORI tornitori piccola meccanica cercansi subito. Ferreri, via Melzo, 5. 79492

ASSAGGI minerali metalli stagno piombo antimonio cercasi aiutante laboratorio. Esigesi persona pratica abbia già lavorato in stabilimenti del genere. Scrivere dettagliatamente indicando età pretese referenze alla Cassetta 71 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4588

AVIAZIONE. Cercasi abile infrecciatore impennatore per corde metalliche pratico lavori aviazione. Presentarsi dalle 18 alle 19, « Condor », Leopardi, 3. * 79720

BIANCHERIA per signora cercansi macchiniste e ragazzine per lavori mano. Rondinelli, Felice Casati, 7. * 79770

CARPENTIERE pratico armature cementi armati cercasi per lavoro durevole. Preferibile chi dimostrerà aver eseguito rimesse locomotive Ferrovie Stato. Scrivere dettagliatamente Cassetta 59 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79616

CERCANSI tornitori meccanici provetti per lavoro proiettili e macchine utensili. Rivolgersi Nino Bixio, 3-A. 79292

CERCANSI mezzane pratiche lavori modista bambini, biancheria bambini. Rivolgersi Cortina, viale Lodovica, 60. * 78576

CERCANSI ovunque persone lavoro casa propria rimuneratissimo. Casellista 761, Milano. * 79706

CERCANSI operai valigeria sellai lavoro ben retribuito. Beneggia, Gesù, 4. * 79724

CERCASI mezzana per stiratrice. Piazza Santo Stefano, 10. * 79580

CERCASI giovanetto fattorino per studio. Pasquale Rossi, S. Maurilio, 24. * 79656

CERCASI donna servizio sola. Presentarsi famiglia Tammaro, via S. Giovanni sul Muro N. 3. * 79664

CINEMATOGRAFIA. Allievi artisti cinematografici ambo sessi, bella presenza attitudini arte cercansi. Cinematografica. Spadari, 7. * 79694

COLLEGIO cerca cameriere trenta mensili. Fietta, Agnello, 17, Milano. 93345

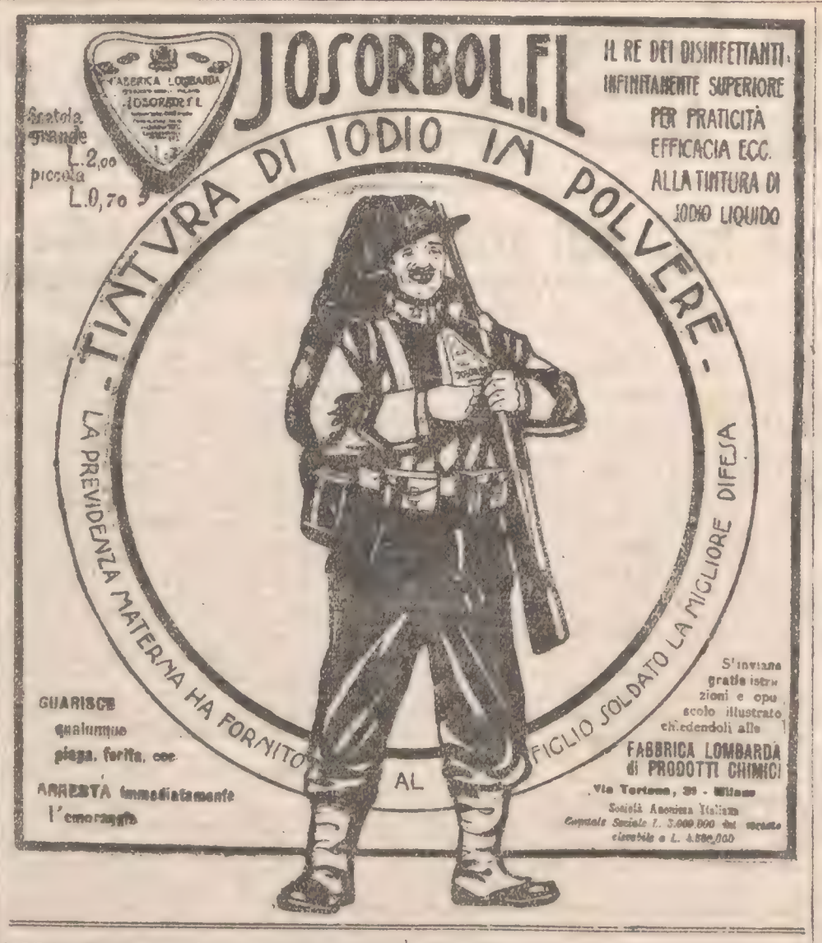
COTONIFICIO cerca abile energico assistente carderia banchi. Offerte Casella postale 31, Conegliano Veneto. 23702

DONNA quarantenne mezzo servizio cercasi. Chiedere Cappellari, 4. Presentarsi pomeriggio. 79748

FABBRICA importante Provincia Milano cerca tintore provetto, perfetto nella tintura in nero filati cotone seta artificiale sistema vecchio e nuovo. Offerte con indicazioni pretese, età, referenze a Cassetta 70 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4522

FUOCHISTA Cornovaglia alta pressione, esperto impiego risparmio carbone, cercasi prontamente. Posto stabile. Offrirsi indicando paga. Scrivere Cassetta 75 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79686

IMPORTANTE filatura cotone del Piemonte ricerca capo sala preparazione buona pratica serie referenze, preferibile esente militare. Scrivere Cassetta 1013 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 13221



LABORATORIO confezioni lingerie camicette cerca abili macchiniste mezzane, piccinine. Rivolgersi Milanese, Plinio, 18. 93361

LE OFFICINE Ineubri (già Langen & Wolf), cercano donne per adibirle a lavorazioni di meccanica nel riparto proietti, a partire dal gennaio prossimo. Se ne accetta fin da ora l'iscrizione all'indirizzo via Padova N. 13, coll'avvertenza che sarà data la preferenza ad operaie aventi già lavorato in stabilimenti meccanici. 4526

MAGAZZINO stabilimento meccanico fa ricerca di aiutante magazziniere per scritturazioni e lavori d'ordine. Offerte con età, pretese, referenze, disponibilità a Cassetta 79 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79738

MODELLISTI meccanici cercansi da Ceresa Bonetti. Via Lambro, 7. 93899

MODISTA première capacissima creazioni, direzione grande laboratorio cercasi subito. Scrivere indicando posti occupati Cassetta 81 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 79740

OPERAI fonditori, giovanotti donne età superiore 18 anni, cercansi per facili lavori fonderia. Presentarsi stabilimento, via Serio, 30. 4552

OPERAI tornitori ed aggiustatori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in ghisa. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 79336

PRIMARIA ditta cerca contabile provetto serio capace gestire amministrazione completa, preferirebbesi persona disposta versare L. 25.000 garantite. Scrivere Cassetta 71 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 79682

RAGIONIERE o provetto contabile corrispondente cercasi per importante molino. Esigonsi serie referenze, Scrivere Vaccari, Casteggio (Pavia). 13181

RICERCANSI lavoranti paletot militari. Sona, 1, via Pindemonte (Monforte). * 79676

RILIEVO al Bilanciere. Cercasi donna pratica. Stab. Ullmann. 79494

SARTE cercasi subito piccinina. Piazza Duomo 43-45. Manzoni. * 79762

SI CERCANO tornitori. Presentarsi Ceretti e Tanfani, Bovisa. 93297

TORNITORI meccanici cercansi urgenza. Morandi, via Tortona, 20. 79568

TORNITORI finiti e mezzani pratici lavori di piccola meccanica, cercansi subito. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. * 79764

VENDEUSE bella presenza; modi signorili cercasi da importante casa Modisteria. Scrivere indicando posti occupati Cassetta 83 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 79742

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 3 gennaio Stenografia, Dattilografia, Contabilità, insegnamento impartito personalmente dai Direttori Proff. Carrocci. Durata un mese. 79710

FRANCESE, inglese, spagnolo. Corsi celerissimi L. 5 mensili. Cosmopolitan (Pellico, 6). 79712

GIOVANE universitario dà lezioni individuali tecniche, istituto. Recuperansi anni perduti. Esibitore biglietto cinque lire 1069, posta. 79454

NUOVI corsi principianti, inglese, francese, tedesco, primi gennaio. Berlitz School, piazza Duomo. 4562

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini. Felice Casati, 1, quattro lezioni gratis. * 78638

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. NICOLETTI Scuola di Stenografia Dattilografia, (Corso Vittorio Emanuele, 13). Iniziansi 3 gennaio corsi diurni, serali. 79654

CAMERA ammobigliata disimpegnata, tranquilla. Rivolgersi Negozio Giuocattoli, corso Garibaldi, 108. 79550

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini. Felice Casati, 1, quattro lezioni gratis. 78638

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grandioso locale, grande corte chiusa ingresso carri, adatto industria, acqua, luce. Canonica, 9. 79760

PER GLI AGRICOLTORI. Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMPRASI fondo irriguo, anche affittato. Biffi Gustavo, piazzale Monforte, 3. * 79650

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

IMPENNATA di ferro a due battenti con rientranza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

PIANOFORTE francese seminuovo vendo, motivi famiglia, straoccasione. Turconi, Brera, 30. * 79718

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CEDEREBBESI causa malattia Brevetto meravigliosa invenzione uso militare, turistico, domestico. Scrivere Moroni, Marco d'Oggiono, 6. * 79678

OFFICINE meccaniche torni renderebbonsi in affitto buone condizioni per durata della guerra garantendone restituzione, ottime condizioni. Scrivere Cassetta 69 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 79680

OFFICINA meccanica cercasi affidargli lavoro continuativo tutto 1916 eventualmente sovvenzionando capitale. Scrivere Cassetta Postale 222, Milano. 79708

ZINCOGRAFIA avviata funzionante cedesi buone condizioni. Scrivere Rag. Antonelli, Fulcorina, 20, Milano. * 79750

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABITI paletot frach scarpe nuove usate polizze monte compro vendo. Astor, San Zeno, 10. 79210

A RATE macchine cucire, mobili diversi. Grandi magazzeni corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 79438

A. VENDIAMO piccoli impianti completi per fabbricare saponi, liscive casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedete catalogo: Lavoratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. * 13213

CANNOCCHIALE prismatico occasione, preferibilmente medio ingrandimento, cercasi. Casella postale 104. 79388

CAVALLI da tiro, carri, finimenti, cercansi. Indirizzare offerte in via Serio, 30, Milano. 4510

CAVALLO, finimenti, biroccino, carro usati vendonsi. Ragazzi, viale Lodovica, 54. * 79662

CESSIONI stipendi. Impiegati Stato. Rivolgersi « Banca Partenope », Venti Settembre, 86, Roma. 12213

COLORI vendonsi. Rivolgersi Ettore Panlotto e C., viale Vittoria, 46. 79622

FABBRICA di cioccolata venderebbe alcune broyeuses e diverse altre macchine in perfetto stato. Inoltrare offerte ad H. 2803 M., Haasenstein e Vogler, Montreux (Svizzera). 19259

GRAMMOFONO 45 pezzi vendesi vera occasione. Laboratorio riparazioni. Crocifisso, 19. 79244

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci Firenze. 679

LITOGRAFI. Vendesi forte stock bronzi polvere assortiti. Galli, Lamarmora, 36. 79596

PELLICCERIE. Occasione acquisti migliori si fanno nel negozio Galleria Decristoforis. 79620

PIANOFORTE acciaio « Bethmann Stuttgart » signorilità massima, nuovo fiammante, garantitissimo, incrociato, sordina. Seicento irriducibili. Valore 1500. Decarli, Plinio, 29. 92891

POLIZZE monte acquistasi. Prestiti su garanzia. S. B. 10, Posta, Milano. * 79646

UNGUENTO Baielli, Firenze. Miracoloso vegetale qualunque malesterno. Dolori nevralgie. Milano, Manzoni. 12773

TETTOIA capriate Polonceau coperta lamiera ondulate metri 90 x 16 vendesi. Scrivere Raccigaluppi, Cappuccini, 18, Milano. * 79752

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A CONTINUA Liquidazione camere sale amoir macchine cucire. Sottocornola, San Gregorio, 21. 93439

MOBILI luce molata trasloco prezzo favore. Portinaio, Giulio Romano, 15. * 79644

OCCASIONE favorevole, liquidazione camere matrimoniali, mobili diversi. S. Vito, 20. * 79640

TAVOLI, panche; attaccapanni usati cercansi. Scrivere via Serio, 30, Milano. 4512

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CHAUFFEURS motociclisti diploma governativo garantito 8 giorni. Autoscuola Combi e Co., Pavia. 13396

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica, via Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 79386

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 79432

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Affettuosa assistenza. Capre, 13, Milano. * 79736

LEVATRICE Ziliani, ostetrica distinta, segretezza gestanti. Galileo, 14, Stazione Centrale. 79768

NORDINI. È facile immaginare la mia preoccupazione e il mio stato d'animo specialmente in questi ultimi giorni, considerando anche che dopo la spedizione vi sarà la partenza immediata, e come al solito pena il tempo per salutarmi. Auguri. * 79688

SEMPRE. Irremovibile proposito. Dispostissimo tutto fare evitarti qualsiasi compromissione, malignazioni future. Mio ricordo deve restarti puro, immacolato. Scrivimi consigliandomi. Fatalità.... * 26666

SILVA, la celebre chiromante di Nancy, svela l'avvenire con sorprendente sicurezza anno per anno, svela segreti d'amore, interessi, amicizia, guida e corregge destino perverso. Consultazioni dettagliate scritte di sua mano Lire 5. Scrivere Madame Silva, rue Volta, 19, Parigi. 26638

ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto
in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che
dovete esigere
per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti AMERICANI che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.
CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA
Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano

ACQUA CHININA-MIGONE
Poi che bellezza ninno può vantare,
Se il crin non orna il capo, ben fluente
Offre la bella dea sovranamente
Ai calvi che la stanno ad ammirare
Limpid'Acqua Chinina di Migone
Che crescer fa i capelli a perfezione.
L'Acqua Chinina-Migone si vende in flaconi da L. 2.— e L. 3.— ed in bottiglie da L. 5.— L. 7.50 e L. 12.— da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri. — Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere cent. 35, per le altre cent. 80.
Deposito generale:
MIGONE e C. - MILANO
Via Orefici (Pass. Centrale, 2).

SODA CAUSTICA 70/72
MERCE PRONTA
Rivolgersi: E. DASSI — Ponte Chiasso (Como).

MALATTIE SEGRETE Gabinetto [illegible] Galziani, Via Pasquirolo 20 [illegible] Milano. - Orario dalle 8 [illegible] alle 14.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale IL SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 31 Dicembre 1915 — Anno L — N. 17868 — EDIZIONE MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1916

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Ed. 0 Secolo Mattino	24.—	12.—	6.—	44.—	22.—	11.—
Secolo, Ed. 1 o Secolo Sera	24.—	12.—	6.—	44.—	22.—	11.—
Secolo, Ed. 0 e 1 riuniti	36.—	18.—	9.—	68.—	34.—	17.—
Secolo e Sport illustrato	48.—	24.—	12.—	96.—	48.—	24.—
Secolo XX	6.—	3.—	1.50	12.—	6.—	3.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Gazzetta dello Sport	24.—	12.—	6.—	44.—	22.—	11.—
Corriere della Sera	16.—	8.—	4.—	32.—	16.—	8.—

Dall'ABBONAMENTO PER TUTTI (Ediz. 1915) Anno II, Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Via Tornabuoni, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Via Cavour, 125. Negli annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.5 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Negli Avvisi Finanziari si pubblicano esclusivamente quelli delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Finanziari L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
432 pagine di testo 450 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLA DONNA E DELLA FAMIGLIA
Settimanale di moda, ill. a colori, con tav. di ricamo

Vittoria navale nelle acque albanesi

Due cacciatorpediniere austriaci affondati e un velivolo abbattuto davanti a Durazzo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

...ato ufficiale

ROMA, 30 notte.

...n esploratore e 5 cac-
...rici, presentatisi da-
vanti a Durazzo per bombardarla, vi hanno arrecato danni insignificanti.

Attaccati da navi nostre ed alleate in crociera, i cacciatorpediniere austro-ungarici *Triglav* e *Lika* furono affondati: di quest'ultimo i superstiti dell'equipaggio furono fatti prigionieri.

Anche un velivolo nemico fu abbattuto da un nostro cacciatorpediniere. Le nostre navi sono tutte rientrate incolumi. (*Stefani.*)

Il *Triglav* e il *Lika* sono due *destroyers* gemelli appartenenti al gruppo del *Patre Baiathn Gepel Orient*, costruiti a Fiume tra il 1912 e il 1913 e sono quindi recentissimi.

I dati caratteristici delle navi di questo gruppo sono: lunghezza metri 89 circa, larghezza metri 9 circa, pescagione metri 270, dislocamento 787 tonnellate e velocità 33 nodi. I due *destroyers* erano muniti di sei cannoni due dei quali da 100 e gli altri quattro da 210 ciascuno, ed erano proveduti di due tubi lanciasiluri.

Particolari dell'azione

Roma, 30 notte.

La notizia dello scontro navale sulle coste albanesi favorevole alla flotta degli alleati è stata accolta con grande compiacimento. Sulla brillante azione si conoscono alcuni particolari. L'attacco delle nostre forze navali contro le navi nemiche si è pronunciato ieri dopo il mezzodì. Le navi austriache coll'incrociatore al centro dopo avere bombardato a distanza la costa al nord di Durazzo si sono avvicinate di oltre un chilometro verso il sud mentre un aeroplano librandosi sulla rada di Durazzo segnalava la presenza delle navi nostre alle quali si erano aggiunte navi leggere alleate. Il velivolo colpito nel motore precipitò in acqua e le navi italiane uscendo dalla rada hanno attaccato la testa della colonna navale nemica mentre le siluranti alleate tentavano di girare al largo e tagliare la ritirata. Il combattimento fu accanito. Il cacciatorpediniere *Triglav* fu affondato ed il *Lika* gravemente avariato tentò salvarsi colla fuga seguendo le altre navi che già avevano virato di bordo. Nella manovra per virare la nave fu nuovamente colpita al fianco e si sbandò completamente su un lato affondando lentamente. Quasi tutto l'equipaggio fu raccolto dalle imbarcazioni delle nostre navi. La notte sopraggiunta ha impedito l'inseguimento delle navi fuggenti.

Serbi e italiani riuniti in Albania

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) Telegrammi da fonte rumena ai giornali tedeschi dicono che le truppe italiane sbarcate in Albania avrebbero preso contatto coi serbi. I due Stati Maggiori operano di comune accordo.

Indizi buoni

Roma, 30 notte.

(C.) La bella vittoria conseguita dalla nostra armata nelle acque di Durazzo, più che per l'affondamento di due navi nemiche, ha un notevole valore per quanto riflette il dominio del mare. Sul principio della guerra, la superiorità numerica della flotta italiana in confronto di quella austriaca era limitata di molto dalle differenze topografiche tra le due sponde adriatiche le quali tornano a tutto favore dell'Austria, perchè le coste italiane sono allo scoperto e indifese, mentre quelle dalmate sono presidiate da una fitta schiera di isolotti e di scogli insidiosi. Non solo riusciva a noi impossibile qualsiasi efficace azione offensiva sul nemico, ma era anche difficilissima la vigilanza per la tutela delle nostre città costiere. Le navi austriache potevano, partendo da un qualsiasi punto del loro arcipelago, attraversare l'Adriatico, colpirci e ritirarsi, avanti che le nostre navi, ancorate in porti troppo lontani, facessero in tempo a raggiungerle e a impegnare battaglia. Ora questa disparità, se non scomparsa, è certamente diminuita. Occorreva liberare le acque dalle mine numerosissime che la corrente porta verso di noi, e ciò fu fatto con un lavoro lungo e prudente, svoltosi in mezzo a cento pericoli; occorreva distruggere o fugare i sottomarini che stavano in agguato, e anche questo fu fatto colla valida collaborazione delle navi inglesi e francesi. Pericoli non ne mancano nemmeno ora; ma non sono tali da impensierire i nostri valorosi marinai. La cosa importante è che i termini si sono invertiti: poco abbiamo da temere per le nostre coste e invece il nemico, prima tanto aggressivo, deve badare a casa sua e non è più sicuro neanche in prossimità dell'arcipelago dalmata. Il mare, dunque, è in pieno possesso nostro e degli alleati.

Nè si deve dimenticare che noi potemmo effettuare lo sbarco di soldati, armi e vettovaglie in Albania con poche perdite; cioè potemmo correre il mare in lungo e in largo e per giorni e settimane senza che al nemico riuscisse di interrompere il nostro lavoro o di recarci gravi danni. Questa padronanza dell'Adriatico significa la sicurezza della sponda albanese, dove noi possiamo trasferire a piacimento nostro le forze che il bisogno colà rendesse necessarie.

Di questo stato di fatto, a noi favorevole, deve tenersi conto nella valutazione del problema balcanico. Non è il solo, del resto. Abbiamo altri indizi buoni. In primo luogo c'è questo: pure d'indole militare: che, per quel che sembra, i nemici non si affacceranno neanche sull'Egeo, avendo rinunziato ad attaccare Salonicco. Le opere nemiche, intese a preparare l'assalto, sono state interrotte. Evidentemente Salonicco e i suoi dintorni sono stati rinforzati così bene dai francesi e dagli inglesi che i tedeschi ed i bulgari si sono persuasi di non poter avanzare da quella parte. Orbene, l'inviolabilità delle coste albanesi e l'arresto avvenuto davanti a Salonicco scemano l'importanza delle vittorie ottenute dai nemici sulla Serbia e non risolvono la questione balcanica nel senso desiderato dai tedeschi. La guerra portata nei Balcani voleva dire, nel pensiero di costoro, lo schiacciamento di tutti gli esèrciti nemici in quella parte dello scacchiere europeo e l'apertura di un sicuro passaggio per Costantinopoli verso l'Asia e l'Africa.

Questo scopo, di grande valore politico e militare, è fallito, perchè, fin che son vivi e freschi i nostri eserciti sulle sponde dell'Adriatico orientale e dell'Egeo, il nemico non può arrischiare un passo avanti senza correre il pericolo di essere ferito ai fianchi.

E poi c'è la Russia dalla parte opposta, intatta e vigile, la quale potrebbe riservare delle sorprese.

Oltre a questi elementi di natura militare, abbiamo un indizio per noi favorevole, di natura politica e, quasi direi, psicologica. C'è la dichiarazione ufficiale del Governo greco che smentisce la notizia data da un giornale ateniese e raccolta dall'« Agenzia Stefani » relativamente ad un passo della Grecia verso l'Italia a proposito della nostra azione nell'Albania Meridionale. La Grecia è per noi una specie di barometro, il quale indica il prevalere delle correnti austro-tedesche o di quelle degli Alleati. Ma la smentita odierna vuol essere una cortesia verso il nostro paese: è segno che in Grecia ci giudicano forti in questo momento.

A tutto ciò si aggiunga che le notizie intorno alle intenzioni della Rumenia sono discrete; e speriamo che a farle diventare migliori provveda la Russia con la forza persuasiva che deriva dallo spiegamento di un potente esercito.

Troppo presto si disse che la guerra balcanica era finita. Forse è vero il contrario, che è appena al suo principio. Quanto al seguito, chi ha più polvere spari; onde la vittoria non può mancare agli Alleati i quali hanno più abbondanti riserve di uomini, di munizioni, di denari e, se i tedeschi permettono, anche di buone ragioni.

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 30 dicembre)

In Val Lagarina gruppi di fanteria nemica attaccarono ripetutamente nostri reparti nei pressi di Castello Dante (a sud di Rovereto), ma furono costantemente respinti lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella regione del Col di Lana un tentativo di attacco del nemico del Settsass e del Cherz è stato paralizzato dal tiro del nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

Firmato: CADORNA.

La situazione

L'azione a cui accenna il bollettino di oggi è in relazione con quella di cui dava notizia il bollettino di ieri, con questa differenza che mentre ieri si trattava di piccoli scontri avvenuti fra reparti spintisi avanti, oggi si tratta di un attacco contro posizioni della nostra linea avanzata.

Il settore è sempre quello compreso fra la Vallarsa e la Val Lagarina, che abbiamo chiamato di Zugna Tirta, il quale degrada a mezzogiorno di Rovereto.

Castello Dante è una borgata fra Lizzana e Lizzanella a oriente della strada che da Marco conduce a Rovereto, a circa 2 chilometri da questa città.

Le due azioni sono in relazione perchè evidentemente gli austriaci, vedendo che le nostre truppe avevano potuto dalle loro posizioni sporgersi fino alla zona di confluenza del Leno con l'Adige, hanno cercato con un attacco di far retrocedere le nostre linee avanzate o per lo meno di tenerle in rispetto.

Delle operazioni in valle di Livinallongo da un pezzo i comunicati non facevano parola. La mossa tentata dagli austriaci è stata un duplice attacco dal monte Settsass, a nord del Col di Lana, e dal Cherz a ovest. Abbiamo ragione di credere che si tratti di una azione concomitante e contemporanea contro le nostre linee del Col di Lana e non di una azione combinata composta di attacco dimostrativo e di attacco a fondo, perchè il comunicato annuncia il duplice tentativo come un'azione sola che non ha potuto avere svolgimento per il pronto ed energico intervento delle nostre truppe.

Sugli altri fronti

I francesi conservano le trincee conquistate sull'Hartmannsweillerkopf

Parigi, 30 mattina.

Il comunicato ufficiale del 29 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio e nell'Artois l'artiglieria si è duramente la giornata dimostrata attiva da una parte e dall'altra. A nord dell'Aisne abbiamo distrutto col nostro tiro un riparo delle mitragliatrici ed abbiamo disperso lavoratori attorno a Ville aux Bois.

In Argonne abbiamo fatto esplodere due mine verso la quota 285 a nord della Fille Morte. Un piccolo posto tedesco è saltato in aria. Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha tirato contro una batteria tedesca che è stata individuata al bosco di Warmont a nord-est di Saint Miliel, ed il suo tiro ha dato, secondo constatazioni fatte dai nostri aviatori, i migliori risultati.

Nei Vosgi cannoneggiamento abbastanza vivo su vari punti dei settori e specialmente tra la Fecht e Tahure. Esso è stato violentissimo nella regione dell'Hartmannsweillerkopf. Malgrado i violenti contrattacchi nemici l'azione ieri impegnata ci ha lasciati alla fine della giornata padroni di serie opere tedesche stabilite fra Rehfelsen e Hirzstein che si aggiungono alle trincee già perdute dal nemico. Il numero dei tedeschi caduti nelle nostre mani da ieri si eleva a trecento. Il totale dei prigionieri validi fatti dal principio di queste operazioni è attualmente di 1668. Secondo unanimi affermazioni dei prigionieri, le perdite dei tedeschi durante il nostro attacco del 21 e nelle giornate seguenti sono considerevoli. (Stefani).

Parigi, 30 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di Perthes il nemico tentò impadronirsi di una nostra trincea davanti a Dompierre, ma fu completamente respinto. In Champagne, nella regione della fattoria di Navarrin, nostri tiri di artiglieria impedirono al nemico di riparare nelle trincee da noi demolite nella notte dal 28 al 29. Nulla da segnalare sul resto del fronte. (Stefani).

Trincee tedesche distrutte

Le Havre, 30 notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

A nord ed a sud di Dixmude i tiri eseguiti sui ricoveri e le mitragliatrici nemiche hanno dato buoni risultati. Le nostre batterie hanno distrutto parapetti e trincee tedesche e lavori del nemico presso il castello di Woumen e presso Luyghem. (Stefani).

Un raid su aerodromi britannici

Gli inglesi entrano in trincee tedesche

Londra, 30 notte.

(Ufficiale). *Ieri quattro aeroplani tedeschi fecero un attacco contro aerodromi britannici. Due di essi raggiunsero l'obiettivo senza produrre danni. Un aeroplano britannico fu abbattuto.*

Alla sera penetrammo nelle trincee tedesche presso Armentières e provocammo numerose perdite a colpi di granate. Subimmo perdite insignificanti. Violento duello d'artiglieria attorno ad Ypres. (Stefani).

I montenegrini respingono attacchi austriaci

Cettigne, 30 mattina

Il comunicato ufficiale del 27 corrente dice: Il nemico ha diretto senza risultato un violento fuoco di artiglieria sulle nostre posizioni del fiume Tara e ci ha attaccati energicamente presso Liubovia. Venne respinto con grandi perdite. In direzione di Berana abbiamo allargato il nostro ultimo successo occupando due altri villaggi fino a Koritza. Abbiamo fatti quaranta prigionieri.

Sul fronte del Lovcen gli austriaci aprirono un fuoco di artiglieria dai loro forti e da parecchie unità della loro flotta contro Raskovagora ove ci manteniamo. Durante quindici ore gli avversari tirarono circa duemila colpi di cannone di grosso calibro lanciando nello stesso tempo vivi attacchi di fanteria che furono tutti respinti. Malgrado la viva intensità del fuoco dell'artiglieria austriaca abbiamo avuto due morti e due feriti, ciò che dimostra la mediocrità del tiro. (Stef.)

Cettigne, 30 mattina

(Ufficiale) *Il successo che abbiamo riportato il 23 corr. a Laponalz è stato maggiore di quello annunziato. Infatti furono ritrovati nell'ala destra del contingente che operava contro di noi, 500 cadaveri nemici, ma le perdite austriache si elevarono nel combattimento ad oltre duemila fra morti e feriti.*

Re Nicola ha inviato le sue felicitazioni al generale Vassojevic, comandante della brigata montenegrina.

Un aeroplano austriaco ha gettato, il 27 corr., parecchie bombe su Podgoritza, uccidendo due prigionieri austriaci. (Stefani).

Gli alleati in Oriente

Lungo periodo di calma assicurato ai franco-inglesi?

Salonicco, 28, ore 23.40
(Recapitato il 30 mattina)

Tutte le notizie tendono a confermare che il nemico non intraprenderà, almeno per parecchie settimane un'offensiva contro Salonicco. Lo Stato Maggiore anglo-francese ritiene che si avrà un lungo periodo di calma. Le ricognizioni degli aeroplani francesi non segnalano concentramenti nemici alla frontiera, preludianti ad un'offensiva. Le forze austro-tedesche attualmente trovantisi in Macedonia sono molto limitate. Si assicura che i bulgari, non solo per ragioni politiche e diplomatiche ma anche militari, non passeranno la frontiera greca e non verranno a logorarsi e spezzarsi contro la cintura di difesa di Salonicco.

Ieri gli Stati Maggiori greco e bulgaro stabilirono una zona neutra di due chilometri lungo tutta la frontiera nuova greco-bulgara in Macedonia, onde evitare incidenti.

Fra le molte voci strane messe in circolazione, si diceva che l'armata turca si concentrava a Guevgheli ed a Strumitza si opererebbe l'offensiva: invece la notizia risulta infondata.

Disertori bulgari provenienti da Guevgheli, Strumitza e Doiran affermano che alla frontiera si trovano solo dei bulgari che attualmente costruiscono trincee ed escludono la presenza di soldati turchi.

La minaccia dell'investimento di Salonicco, ritenuta imminente subito dopo la ritirata degli anglo-francesi, ora si è dileguata e le inquietudini sono cessate; la popolazione è tranquilla, accentuandosi la convinzione che i nemici non attaccheranno Salonicco.

Intanto qui continuano febbrili i lavori di fortificazione con una doppia linea di difesa. Alle spalle di Salonicco gli alleati manterranno per tutte le eventualità la sicurezza di uno sfogo costituito dalla penisola Calcidica. Perciò la linea di difesa degli alleati si spingerà fino al Golfo Orfano. I laghi Lagasa e Besik allungantisi orizzontalmente alle radici della penisola Calcidica ne costituiscono la difesa naturale. Fra Lagasa e Besik scorre un fiume paludoso. Fra Besik e il Golfo Orfano scorre un fiume dominato dalle colline di Stavros alzantisi a sud.

Le forze degli alleati ascendono ora a centomila francesi e novantamila inglesi.

La difesa di Salonicco è divisa in due settori: il settore di sinistra fra il Vardar ed il defilé Gallico è occupato dai francesi comandati dal generale Sarrail; il settore di destra comprendente Balcia, Cuvesna, Aivati, Lagasa e la linea Calcidica è occupato dagli inglesi comandati dal generale Mahon.

Qui si ritiene che la nomina di Joffre a generalissimo di tutte le forze francesi avrà per il nome ed il prestigio di Joffre, l'effetto di eliminare gli inconvenienti determinati dal duplice comando dell'armata anglo-francese in Oriente e di conseguire l'unità di comando, di evidente utilità. Finora l'armata d'Oriente, indipendente, aveva due generali, Sarrail e Mahon, con eguale grado e funzioni, come comandanti delle forze sbarcate, cosicchè si aveva l'armata inglese indipendente dalla francese. Dopo la nomina di Joffre a generalissimo anche dell'armata d'Oriente, si effettiva automaticamente la unità del comando.

Prima affermazione di questa unità potrebbe essere la recente visita del generale Castelnau che, visitate le fortificazioni franco-inglesi, espresse la sua soddisfazione.

I circoli serbi, i quali erano preoccupati nei giorni scorsi per l'offensiva austriaca contro il Montenegro e della offensiva bulgara contro Elbassan, salutano con grande soddisfazione lo sbarco italiano in Albania. Il ministro della Guerra di Serbia, colonnello Boiovich, ha abbandonato Salonicco per raggiungere il Governo serbo prima della sua partenza. Boiovich mi diceva che non bisogna dimenticare che l'armata serba è disarticolata ed occorre riorganizzarla, provvederla di viveri, di munizioni, di artiglieria e di carriaggi per ridarle l'antica capacità combattiva.

Luciano Magrini.

Tre Taube su Salonicco

gettano bombe senza recar danni

Salonicco, 30, ore 15.

Stamane alle 10 tre *Taube* volarono a grande altezza sopra Salonicco, e gettarono bombe, senza però produrre danni. Furono fatti segno a un vivo bombardamento da parte delle navi da guerra e finalmente si allontanarono, mentre tre aeroplani francesi ne iniziavano la caccia. A mezzogiorno un *Taube* ritornò e fupreso a cannonate dalle navi da guerra che lo misero in fuga. Una gran folla seguiva la caccia degli *shrapnells* che scoppiavano in nuvolette candide nel cielo azzurro intorno ai *Taube*.

Luciano Magrini.

La Germania e la questione greca

Minacce di marciare su Salonicco

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) La *Südslavische Correspondenz* riceve da Atene, in data 28, questo telegramma:

Il Governo greco ha elevato ieri per la seconda volta formale protesta contro le fortificazioni erette dalle truppe dell'Intesa a Salonicco. Il ministro d'Italia conte Bosdari ha rimesso al Governo greco, per incarico del Governo, la dichiarazione che le truppe italiane concentrate presso Vallona non oltrepasseranno la frontiera albanese.

D'altra parte la *Täglische Rundschau* riceve da Bucarest che, secondo informazioni della legazione di Russia ad Atene, il Governo greco prima di ordinare la ritirata delle truppe elleniche da Salonicco domandò all'alto comando delle truppe di sbarco franco-inglesi quale parte della Macedonia greca gli alleati intendono considerare territorio di operazioni. La risposta dell'alto comando fu trasmessa a Sculudis dal ministro di Russia ad Atene Demidow. In essa si afferma che gli alleati considererano zona di operazioni non solo la Macedonia ma anche l'Epiro.

Della Grecia i giornali tedeschi riprendono ad occuparsi con vivissimo interesse. Il corrispondente berlinese dello *Stuttgarter Neues Tageblatt* telegrafa che nei circoli politici tedeschi non si crede esatta la notizia secondo la quale il Governo greco avrebbe dato al Gabinetto di Sofia assicurazioni che ad un'invasione bulgara del territorio greco la Grecia non opporrebbe nessuna protesta. Esatto è invece che il Governo greco accetterà probabilmente la creazione di una zona neutra alla frontiera greco-serba, propostale dalla Bulgaria. Dovesse però essere decisa tra qualche tempo un'azione contro Salonicco, continua il corrispondente, la zona neutra sarebbe destinata naturalmente a sparire.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* commentando la situazione in Grecia scrivono che nessun soldato tedesco calpesterà il suolo greco se gl'inglesi o i francesi se ne andranno spontaneamente da Salonicco o ne saranno costretti dalla Grecia. Poichè però tale probabilità potrà difficilmente realizzarsi, è ben naturale che la Grecia dia a noi tedeschi quel consenso di invadere il territorio greco che già diede all'Intesa lasciando sbarcare le truppe a Salonicco. Quando le nostre truppe avranno buttato in mare i franco-inglesi, lasceranno il suolo greco da amici, come da amici ne avranno oltrepassato la frontiera.

Infine l'*Echo de Bulgarie*, organo del Governo bulgaro, in un articolo di fondo riportato dall'ufficioso *Fremdenblatt* scrive che la Germania, l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, pur riconoscendo la grave situazione nella quale la Grecia si trova, ritengono una necessità la soluzione di ricacciare in mare gli anglo-francesi, che costituiscono sul suolo greco una continua minaccia per le Potenze centrali.

Venizelos non spera più

Egli deplora la cecità del Governo

Atene, 30 notte.

In occasione della sua festa Venizelos ricevendo una delegazione di commercianti, ha deplorato l'accecamento del Governo in presenza del pericolo bulgaro. Ha dichiarato che gli interessi greci vengono fatti urtare con quelli anglo-francesi mentre essi sono in realtà diametralmente opposti a quelli degli austro-tedeschi. Ha espresso il timore che la Grecia, anche prima del centenario della sua indipendenza, sia attaccata dalla Bulgaria, la quale si sforza di giungere sino alle antiche frontiere greche.

Ha terminato dicendo: Non abbiamo oggi più alcuna speranza di realizzare i nostri sogni nazionali. La sola cosa che possiamo augurare è che la Bulgaria non s'ingrandisca troppo». (Stefani).

Formidabili preparativi russi

per l'azione contro la Bulgaria

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) Secondo un telegramma da Budapest alla *B. Z. am Mittag*, i preparativi dei russi per la spedizione contro la Bulgaria vengono condotti nei porti del Danubio e del Mar Nero con la più febbrile attività. Dal porto di Balkei furono trasportati in direzione di Varna numerosi pontoni e altro materiale del genio. Da Nuovo Kilic furono trasportati in direzione di Varna aeroplani e idroplani. I porti russi del Danubio sono stati potentemente fortificati e sono sorvegliati rigorosamente.

Da Budapest viene poi telegrafata all'*Az Est* che tra Odessa e la stazione di frontiera rumena di Ungheni il traffico ferroviario per le persone è stato nuovamente sospeso. Nessun uomo può recarsi dalla Rumenia in Russia. L'interruzione dipende dall'importante movimento di truppe oltre la frontiera russa. La posta e il telegrafo per i civili sono pure sospesi.

Ufficiali austriaci per l'Egitto?

Atene, 30, ore 20.30.

(*C.*) Secondo notizie giunte da Sofia sono arrivati colà molti ufficiali austriaci, i quali per la via di Costantinopoli si recano in Siria per partecipare alla spedizione d'Egitto.

Episodi della tragedia serba

La presa di Vrania

I profughi perseguitati in mare

Roma, 30 notte.

In questi giorni a Roma dopo l'arrivo del principe Alessio Karageorgevic sono giunti molti gruppi isolati di serbi con famiglia. Sono i profughi della disgraziata nazione che, ormai in possesso del nemico, attende fiduciosa il momento della rivincita. Tra i profughi vi è anche la signora Maria Hougitch, di Belgrado, moglie del prefetto del dipartimento di Vrania, che non si distacca un minuto da un suo piccolo bambino.

« Io avrei pagato cento corone — ci ha detto la signora — per un pezzo di pan nero! E se mi avessero domandata la vita non avrei esitato un minuto. E' orribile quello che è accaduto a noi! Ma resisteremo fino all'ultimo momento e ci prepareremo più forti di prima per la rivincita! Viva la nostra Serbia una e libera! Trionferà sicuramente la giustizia e vinceremo! Oggi purtroppo dobbiamo raccoglierci in silenzio, appartarci ed attendere! »

Poi la signora ha raccontato alcuni episodi della sanguinante tragedia serba, soffermandosi specialmente sulla caduta di Vrania, ove ella si trovava.

« Alle 12.10 del 15 ottobre i bulgari entrarono in Vrania. Rammenterò sempre il tragico angoscioso momento del loro ingresso nella nostra bella città. L'occuparono, si può dire in un attimo approfittando del fatto che la piazza era sguarnita di truppe. Poco dopo mezzogiorno udimmo alcuni rombi di cannone, come degli scoppi di bombe, mentre i gendarmi a cavallo percorrendo le vie e le piazze annunziavano a voce alta l'arrivo dei bulgari nella città. Alle 12.30 le prime truppe bulgare occupavano la piazza principale dalla parte del Ristovac (un villaggio a pochi minuti da Vrania) dove si trovava un forte reparto di fanteria bulgara. All'una nelle vie e nelle piazze di Vrania bivaccava il nemico. Due o tre nostri concittadini più arditi protestarono contro la vigliacca occupazione e furono fucilati. Le cannonate si succedevano di minuto in minuto. In una montagna vicina alla città, sulla Platzakaviska i serbi avevano ingaggiato una battaglia coi bulgari. Si udiva benissimo lo strepitio della fucileria.

« I cittadini compresero ormai che ogni resistenza era inutile e, esterrefatti, impauriti, si racchiusero nell'interno delle loro case attendendo di prendere quelle decisioni che il caso richiedesse. Un ragazzo salì le scale di casa mia chiedendo di mio marito, il prefetto di Vrania. I bulgari volevano immediatamente vederlo e parlargli. Egli invece si trovava a Leskovaz dove io mi recai immediatamente con la scusa di andarlo a cercare. Condussi meco la governante e il mio piccino. Man mano che noi ci allontanavamo con rimpianto e dolore dalle nostre case e dalle nostre terre, la battaglia nei diversi punti dell'infelice Serbia continuava accanita, violenta. I soldati dell'eroico esercito di Re Pietro lottavano come belve, ma la marcia dei nemici proseguiva ora per ora, accerchiando le nostre truppe, sbaragliando con ferocia e con violenza, impossessandosi di tutto, massacrando e incendiando. Era un uragano che nel suo passaggio devastava, sterminava addirittura. Dio era con noi poveri fuggiaschi che ci allontanavamo tristi, addolorati, ma pieni di fede e di speranza. I nostri occhi non avevano più lacrime, ma il cuore ardeva come una fiaccola vivida che dà bagliori sinistri nella notte. La luce che ci infondeva il coraggio nel grande dolore è la luce della rivincita per il trionfo di quella giustizia che avremo tardi, ma avremo. »

« Dopo lunghi e terribili giorni di peregrinazioni — il giorno camminando, la notte riposando sulla terra e talvolta, con grande lusso, su un poco di paglia in qualche casolare di campagna, soffrendo tutte le pene orribili della fame e della sete — giungemmo a San Giovanni di Medua dove ci imbarcammo per l'Italia. L'odiato vostro e nostro nemico, l'Austria, ci perseguitò anche in quel momento. Prima partì un vapore, il « Panama », scortato da alcune torpediniere italiane, con a bordo 350 profughi e delle merci. Le donne ed i bambini vennero imbarcati su un piroscafo della Croce Rossa inglese. In coperta eravamo fanciulli e donne. Ebbene?! Orribile a credersi: aeroplani austriaci volteggiavano in alto come sparvieri eccitati alla caccia, lanciavano bombe per ucciderci. Si udivano grida pietose e pianti innocenti. Ma Dio era con noi... »

E la signora non potè proseguire perchè vinta dalla commozione.

Mortale caduta di un aviatore inglese

Londra, 30 notte.

Telegrafano da Gosport che il tenente aviatore Rogers è caduto con l'apparecchio, rimanendo ucciso. (*Stefani*).

L'ordinamento delle tariffe telefoniche

per il servizio delle reti urbane

Roma, 30 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge del ministero delle Poste e Telegrafi per l'ordinamento delle tariffe telefoniche per il servizio delle reti urbane. La relazione a questo disegno di legge nota che quando lo Stato è entrato in possesso di parecchie reti telefoniche in virtù della legge 15 luglio 1907 n. 506 trovò pertanto in vigore tariffe le più svariate le quali costituivano e costituiscono ancora la più grande anomalia del servizio telefonico. Così ad esempio mentre a Roma con circa 12.000 abbonati si pagano per abbonamento annuo lire 168, nella rete di Palermo con appena 1500 abbonati se ne pagano 200. Numerosissimi sono gli abbonamenti telefonici che servono non ai bisogni propri degli abbonati, o alle esigenze delle loro industrie o commerci, ma a evidente scopo di reclame. Tali sono gli abbonamenti dei caffè, dei bars, dei circoli di divertimento o in genere tutti i luoghi aperti al pubblico che usano in tal modo di apparecchi gratuitamente.

Vi sono abbonati a Roma che fanno in media 150 conversazioni al giorno; ve ne sono a Firenze fino a 170 e a Torino persino 200. Quale regolarità di servizio si possa pretendere da una telefonista per quanto abile e volonterosa quando fra i cento o centoventi abbonati assegnati al suo posto di lavoro essa deve servire non dico molti, ma alcuni di quelli che fanno uso eccessivo delle loro comunicazioni? Il lavoro diviene febbrile e tumultuario; le telefoniste si trovano nell'impossibilità di rispondere con la desiderata sollecitudine alle chiamate dell'abbonato, irritato così dalla lunga e snervante attesa. Per evitare questo eccessivo sfruttamento del telefono da parte dei grandi abbonati molte amministrazioni estere specialmente negli Stati Uniti del Nord America hanno adottato con successo le tariffe « a contatore » attuando così per i telefoni come già è stato fatto per il gas, per l'acqua, per l'elettricità, il principio della esatta proporzionalità fra le tariffe ed il consumo. Ognuno paga in rapporto al numero delle conversazioni che fa.

La relazione nota inoltre che le tariffe telefoniche sono in Italia assai inferiori a quelle praticate in Russia, in Austria ed in Germania. Il presente disegno di legge mira a far pagare di più a quelli che del telefono fanno un uso eccessivo. Colla tariffa a contatore sparisce la divisione degli abbonati in categorie poichè privati, grandi aziende commerciali, caffè, ecc. tutti pagano in rapporto diretto dell'uso che fanno del telefono, e cioè in ragione del numero delle conversazioni richieste ed effettuate. Per evitare poi che l'amministrazione corra il rischio di non coprirsi delle spese di impianto e di esercizio nel caso in cui qualche utente riduca al minimo le richieste di conversazione, si è stabilita una tassa fissa annua proporzionata all'importanza della rete oltre alla tassa unitaria per conversazione. Fino al limite di 3600 conversazioni annue la tassa unitaria è di 4 centesimi per le piccole reti, di 5 centesimi nelle reti da 501 a 20.000 abbonati e di sei nelle reti superiori a 20.000 abbonati, le quali ultime per ora presso noi non esistono.

In analogia di quanto si è stabilito per il sistema « a forfait » il limite massimo annuo delle conversazioni a tariffa unitaria normale che si possono chiedere da ciascun apparecchio è di 3600: quando l'utente supera le 3600 conversazioni la tassa viene raddoppiata; quando le conversazioni raggiungono il numero di 4500 l'utente è obbligato ad assumere un secondo collegamento. Non è sembrato opportuno concedere all'abbonato la facoltà di scegliere tra il sistema a contatore e quello a « forfait ». Questo è in sostanza il sistema di tassazione adottato col presente disegno di legge. Per quanto riguarda i giornalisti ed i giornali coll'art. 9 è accordata la riduzione del 40 % anche ai giornali politici quotidiani ed ai loro direttori, amministratori, redattori e corrispondenti ordinari. Attualmente viene ad essi applicata la tariffa speciale di L. 100. La Commissione reale proponeva la riduzione del 40 % sulla tassa annuale di abbonamento di prima categoria; volendo usare alla stampa quotidiana, di cui tutti riconosciamo la benemerenza, il più benevolo trattamento possibile fu stabilito che la riduzione del 40 % sia applicata sulle tariffe della seconda categoria anzichè della prima potendosi considerare i giornalisti nello stesso ordine dei professionisti.

Il ministro proponente così conclude questa relazione: « Seguendo anche in questo un concetto della Commissione reale ho creduto opportuno stabilire un periodo di esperimento di quattro anni prima di fissare in modo definitivo le tariffe telefoniche pel servizio urbano ».

Gli auguri al Papa

Roma, 30 notte.

Oggi il Papa ha ricevuto per gli auguri il conte Lambertenghi, gran cancelliere dell'Ordine di Malta con il Consiglio dell'ordine stesso. Il conte Lambertenghi ha rivolto al Papa parole di augurio alle quali il Pontefice ha risposto ringraziando. Il Papa ha ricevuto inoltre padre Bernardo, procuratore dell'Abbazia Cistercense di Lerina, padre Coccia, provinciale dei carmelitani scalzi, il prof. Shallita ed il signor Jorgensen.

I caduti per la Patria

Brescia, 30 notte.

E' caduto sul campo, coraggiosamente combattendo, il giovane soldato Baga Antonio di Lavenche; e cadde pure il soldato Sabietti Giovanni di Travagliato.

Castelfranco Veneto, 30 notte.

Il Comando Militare ha comunicato al nostro Sindaco la morte del concittadino Pasqualotto Pietro di Sante, soldato di fanteria, avvenuta il 14 novembre all'Ospedale di Guisca in seguito a ferite riportate in combattimento.

Rovigo, 30 notte.

Oggi ebbero luogo i funerali del sergente di fanteria Bezo Pasquale di Verona, morto nell'Ospedale del Seminario, e del soldato Enrico Asnaghi di Meda (Milano) morto nell'Ospedale delle Normali; ambedue per ferite riportate sul campo di battaglia.

Casale Monferrato, 30 notte.

Al fronte, in seguito a gravi ferite alla gamba destra, è morto in un ospedaletto da campo il soldato di fanteria Boilo Farcisio di Luigi, del vicino comune di Mombello, ed in seguito a malattia è deceduto in un ospedale di riserva il soldato di fanteria Luparia Giuseppe fu Stefano, di Rosignano.

Bagnolo di Po, 30 notte.

Sul campo della gloria caddero i valorosi nostri soldati: Giovanni Stoppazzola di fanteria e Alessandro Drappella del genio.

Lodi, 30 notte.

Al maestro Moroni Abele, di Villaresco, è giunta notizia della morte del figlio Andrea, sottotenente di fanteria. Era partito per la guerra con vivo entusiasmo e dette più volte prova di grande coraggio, tanto che fu proposto per una ricompensa. Colpito in un attacco da proiettile nemico, fu ricoverato in un Ospedale da campo, ove cessava di vivere.

Canda, 30 notte.

Eroicamente combattendo per la grandezza dell'Italia, cadde dinanzi al nemico il bersagliere Duò Primo Valente di Ferdinando, di anni 26.

Forlì, 30 notte.

E' stata comunicata alla famiglia la gloriosa morte di Favi Eugenio, tipografo, appartenente alla fanteria, nell'ospedale di campo N. 117 per ferite riportate sul monte ****.

Mesola, 30 notte.

Valorosamente combattendo morì il nostro soldato Aguiari Amanzio, alla di cui famiglia pervenne la medaglia d'argento al valor militare accompagnata da una nobile patriottica lettera del colonnello del glorioso caduto.

Verona, 30 notte.

Una lettera del comandante di battaglione ha edotto la famiglia sull'eroica caduta del sergente concittadino Pietro Zanardi. Il valoroso che aveva disimpegnato con tranquillo coraggio il servizio di porta ordini del capitano della sua compagnia, cadde colpito alla fronte da una pallottola austriaca durante un violento contrattacco austriaco sostenuto e respinto dalla sua compagnia.

Firenze, 30 notte.

E' morto in un ospedale da campo il fiorentino Sante Ponticelli, studente del terzo anno di ingegneria. Era sottotenente aiutante maggiore in seconda di fanteria. Egli fu ferito gravemente il 14 dicembre ed è morto dopo terribili sofferenze il 26 corrente. Aveva 23 anni ed ha dato prova di grande valore.

E' morto il sottotenente di fanteria Giorgio Fornaini. Egli cadde nei primi giorni di dicembre mentre conduceva i soldati all'assalto. Aveva 19 anni.

Il disastro ferroviario

sulla linea Bologna-Ancona

Bologna, 30 mattina.

L'opinione pubblica a Bologna, fra il cordoglio per l'immane sventura, si appassiona grandemente alle ricerche delle responsabilità per il grave disastro ferroviario sulla Bologna-Ancona.

Il Capofermata Costi è stato arrestato in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re. Le leggi speciali delle Ferrovie non consentono l'arresto immediato dei funzionari nella flagranza di un disastro, ma la Procura Regia, ritenendo che il reato imputabile al Costi sia punibile con un minimo di tre anni per la doppia aggravante del numero delle vittime e per essersi il fatto verificato nelle ore notturne, ha creduto di emettere il mandato di cattura.

Il cav. Cattini, sostituto Procuratore del Re, prosegue rapidamente nelle indagini e spera di poter quanto prima esaurire l'istruttoria. Il Costi, interrogato dal cav. Cattini, ha detto di essere vittima di una allucinazione. Egli vide passare un merci verso Bologna, credeva che fosse il 6050 ed in questa certezza dava "« giunto » alla stazione di Mirandola. A Bologna, che gli chiedeva il modo di permanenza del 6050, telegrafò la partenza del medesimo da San Lazzaro di Savena per Bologna.

Invece il 6050 non era ancora passato; poichè il merci veduto dal Costi era un altro convoglio con precedenza di orario. Il 6050 giunse poco dopo, fermandosi al disco, che trovò chiuso.

Pare che il Costi abbia aggiunto una circostanza la quale, se vera, aumenterebbe il seguito delle responsabilità. Il 6050 fermatosi al disco, non aveva fatto il segnale prescritto dal regolamento ogni qualvolta un convoglio si arresta durante la corsa. Se il segnale fosse stato fatto, forse la marcia del diretto avrebbe potuto essere fermata in tempo utile.

Più strana ancora appare la mancanza di ogni segnale preventivo, ove si pensi che un diretto qualunque, allorchè passa lanciato ad una velocità di 75 chilometri all'ora, deve col rumore preannunziare la sua venuta alla distanza di un chilometro e più. Invece nessuno avvertì il rumore, nonostante la calma e la solitudine notturna. Mentre il 6050 era fermo al disco, nessun rumore per parte sua poteva lasciare inavvertito o ricoprire quello fragoroso del diretto che sopraggiungeva a grande velocità.

Invece il personale di macchina del diretto era già a dieci metri dalla coda del merci 6050 quando si accorse dell'imminente catastrofe. Fu subito posto mano ai freni, ma la scossa che i viaggiatori subirono nel tentativo di improvviso arresto, fu contemporanea all'urto terribile dell'investimento.

Funzionari delle ferrovie in grado di esprimere un giudizio competente, si meravigliano che la violentissima scossa del treno investitore non abbia avuto più gravi conseguenze, travolgendo oltre le prime vetture anche la parte mediana della coda del convoglio. L'urto rimase nelle sue conseguenze limitato all'ambulante postale ed a due vetture di terza classe, che, compenetrandosi fra di loro, sopportarono ed attenuarono la scossa che si comunicò lievissima alle successive vetture.

Così si spiega che i viaggiatori di coda abbiano avvertito l'enorme fragore del cozzo, ma non abbiano che con una tenuità affatto sproporzionata risentito il contraccolpo. Inoltre si rileva, nel grande numero di vittime ormai accertate, una ragione di rimprovero all'amministrazione ferroviaria, la quale permette un affollamento eccessivo ed insopportabile di viaggiatori, specialmente nelle vetture di terza, e si comprende che al verificarsi del minimo incidente, minore rimane in tale affollamento ogni via di scampo.

Va segnalata l'opera meritoria del personale di macchina del diretto investitore: al sangue freddo del macchinista Armando Sergallesi e del fuochista Serafino Baldovelli, entrambi del deposito di Ancona, si deve se alla rovina dello scontro non si è aggiunta quella dell'incendio. Avvenuta la catastrofe, i due valorosi ferrovieri rimasti incolumi (la ferita alla testa del fuochista è di poca entità), restarono al loro posto. Il Senigallesi continuò a fischiare per dare l'allarme e chiamare soccorso; l'altro provvide allo spegnimento dei fuochi entro i fornelli delle macchine. Poi entrambi si recarono a prestare man forte a coloro che provvedevano alla prima opera di salvataggio e soccorso dei feriti.

Le operazioni di sgombro, continuate anche ieri, hanno permesso un sollecito riattivamento dei servizi ferroviari, i quali procedono colla massima regolarità. Dei treni viaggiatori è eseguito il dirottaggio nel tratto di linea, in cui è avvenuto il disastro, non essendo ancora bene accertata la solidità dei binari ripristinati.

I funerali delle vittime

Bologna, 30 notte.

Stamane alle ore 10 nella Cappelletta del Cimitero di San Lazzaro vi sono state le esequie dei morti nel disastro ferroviario dell'altra notte e che saranno colà tumulati. Alle ore 9 è partito da Bologna un treno speciale gratuito con autorità ed una folla di persone. Al casello di fermata si è formato un corteo che si è recato al cimitero preceduto da due bandiere. Quattro corone erano portate a braccia: una della Direzione compartimentale delle Ferrovie di Bologna, una della Direzione generale, una del personale viaggiante ed una del comune di San Lazzaro. Faceva servizio d'onore una compagnia di fanteria. Nella chiesetta ove otto bare erano allineate si è svolta una mesta cerimonia. Hanno parlato il vicedirettore della Ferrovie Berrini, l'impiegato postelegrafico Bianchini, il curato di San Lazzaro che invitò ad un ufficio funebre per lunedì nella chiesa parrocchiale. Al ritorno le autorità sono state ricevute al casello di fermata dal sindaco Zanardi.

Un'interrogazione dell'on. Bertini

sul disastro ferroviario di S. Lazzaro

Bologna, 30 notte.

L'on. Bertini ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro dei LL. PP. sulle cause del recente e luttuoso scontro ferroviario di San Lazzaro di Savena, per sapere se non creda di adottare provvedimenti affinchè sia eliminato l'eccessivo disordinato affollamento dei treni che oltre all'ingombro del servizio, accentua il disagio dei viaggiatori ed il pericolo della loro personale incolumità. »

Cronaca delle Provincie

ALESSANDRIA, 30. — A proposito del diniego opposto dai maestri delle Scuole elementari urbane per l'assistenza agli alunni inscritti al Patronato scolastico della nostra città, il presidente della locale Associazione magistrale « Roberto Ardigò » aveva presentato le sue dimissioni al Consiglio direttivo per scindere le responsabilità. Il Consiglio direttivo dell'« Ardigò » le ha respinte col seguente ordine del giorno approvato all'unanimità: « Il Consiglio direttivo dell'« Ardigò » respinge le dimissioni del presidente perchè non necessarie allo scopo che egli si propone, pur riconoscendo la necessità di sottrarre l'organizzazione dalle responsabilità dei singoli insegnanti, inquantochè il famoso rifiuto dei suddetti non fu il risultato di una deliberazione presa collettivamente, ma quello di considerazioni personali.

ALESSANDRIA, 30. — Rangone Alberto, di anni 25, da Alessandria, meccanico, chiamato alle armi per il servizio militare, venne assegnato al 38° reggimento fanteria qui di stanza ed in seguito allo scoppio della guerra inviato al fronte. Dopo pochi mesi il Rangone otteneva l'esonero dal servizio militare e passava in qualità di meccanico presso lo stabilimento Mino G. B. e Figli della nostra città. Trascorse poche settimane il Rangone cominciò a dar motivo a lagnanze per la [illegible] lavoro, tanto che il capo-reparto tornitori fu obbligato a denunciare la cosa al direttore dello stabilimento. Nonostante ciò la condotta del Rangone andava di male in peggio per cui la Ditta [illegible] a licenziare l'operaio ed informare l'Autorità Militare del fatto. Il Rangone iniziò la vendetta, e la sua mira fu il capo-reparto Sinibaldi Ernesto, di anni 38, da Vercelli. Ieri sera, verso le 19, ora dell'uscita degli operai dallo stabilimento, il Rangone fu visto in quel pressi in attitudine sospetta. Ma il suo piano andò fallito perchè il capo-reparto era uscito dallo stabilimento qualche tempo prima. Stamane verso le ore 7 l'ozioso operaio riuscì a mandare ad effetto il vile proposito; messosi in agguato all'angolo delle vie Verona e Volturno, aggrediva il Sinibaldi mentre si recava in officina, infierendogli una tremenda coltellata nella schiena. Dopo i primi soccorsi da parte degli operai accorsi al lamento del Sinibaldi, quest'ultimo trasportato dai militi della Croce Verde al Civico Ospedale, dove i sanitari riscontrarono alla [illegible] ampia ferita, prodotta da arma da taglio penetrante 15 centimetri e lunghezza [illegible] Ogni [illegible] vengono riservata. Il Sinibaldi [illegible] in gravissime condizioni.

Il Rangone, senza denunciare l'accaduto, si presentava al Comando del Reggimento dichiarando che essendo esaurito il lavoro per il quale aveva ottenuto l'esonero rientrava nel corpo. Più tardi l'Autorità Militare, venuta a conoscenza del grave fatto faceva tradurre allo carceri militari il Rangone stesso.

ASTI, 30. — L'approvazione del conto consuntivo 1914 al Consiglio comunale ha dato luogo a vivaci critiche della minoranza costituzionale. Lamentò le ragioni per cui il conto non fu stampato, il procedimento nell'esame la colpa a difetto di ordine burocratico. In nome della minoranza allora il consigliere avv. Valente fece pervenire al banco del presidente la seguente protesta scritta: « Non approviamo la relazione del conto presentato, contrariamente all'impegno preso dall'Amministrazione comunale e dall'on. presidente in una delle ultime sedute consigliari, non fu stampato e distribuito il conto consuntivo 1914 [illegible] anche perchè non posso approvare i criteri, contrari alla legge e alle regole contabili, che determinarono parecchie spese ». Quindi i consiglieri della minoranza si allontanarono dalla sala. Il conto fu approvato dai rimasti consiglieri della maggioranza.

NOVARA, 30. — Oggi il Consiglio provinciale, adunatosi sotto la presidenza dell'on. Alfredo Falcione, sottosegretario agli Interni nel Ministero Giolitti, ha votato un plauso al generale Cadorna a cui fu spedito il seguente telegramma: « Nel porgere al conterraneo illustre il suo omaggio devoto, il Consiglio provinciale di Novara, oggi adunato, orgoglioso che queste terre abbiano dato i natali al condottiero del nostro esercito glorioso, esprime la sua ferma fede che il nome di V. E. [illegible] sacro al patrio risorgimento segni per la nuova Italia maggiori trionfali fortune. — *Falconi* ».

BRESCIA, 30. — Certo Giuseppe Scalvini, residente a Borgo [illegible] Salvino Cl[illegible] per accendere ai suoi [illegible] non trovarono due suoi fratelli. Per [illegible] più presto, prese la strada dei campi soprastante l'ampio canale che alimenta l'officina elettrica. Pioveva; era buio. Il poveretto mise un piede in fallo, cadde nell'acqua, fu dalla rapida corrente travolto e andava a sbattere il capo nella traversa di terra di un ponticello, spaccandosi il cranio. Il poveretto lascia la moglie e cinque piccini.

NOVI LIGURE, 30. — Il comune di Capriata d'Orba ha chiuso il bilancio di preparazione civile per il 1915 con la somma di L. 2109,27 ottenuti a mezzo di sottoscrizione pubblica. Il Comitato inoltre, ha provveduto e sta tuttora provvedendo alla confezione di indumenti di lana per i soldati.

VENTIMIGLIA, 30. — Nella sua villa di Grenade, in età di 86 anni, è morto l'avv. Montanè, ex deputato repubblicano progressista della terza circoscrizione di Tolosa, consigliere generale dell'Alta Garonna e per 56 anni direttore della Cassa di Risparmio di Tolosa.

* L'operaio Roche Onorato, di anni 54, mentre nell'officina di cremortartaro di Vernière (Montpellier) dava la corrente elettrica, cadde fulminato.

* Sessantanovenne è morto il cav. Enrico Costa-Cerisani, tenente colonnello nella riserva.

ADRIA, 30. — Ignoti furfanti col favore della notte rubarono due cavalli, un biroccino e un finimento, arrecando un danno complessivo di circa 1500 lire ai proprietari signori: Tamiso Giovanni, Longato Sante e Bossi Luigi.

ANCONA, 30. — Alla stazione di Porto San Giorgio nel pomeriggio di ieri è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Il frenatore Cremonesi, di Cattolica, udito il fischio della locomotiva del treno in partenza, spiccò la corsa per raggiungere il suo posto. Afferrata la maniglia della vettura non riuscì a mettere il piede sul predellino e venne travolto sotto le ruote rimanendo informe cadavere.

Tragedia tra ascari

Siracusa, 30 notte.

Nella vicina Floridia, ove accampano parecchi battaglioni di ascari libici, l'ascaro Ali ben Mohamed, uccideva con due fucilate per ragioni di gelosia, il commilitone Massand ben Said. L'omicida è stato arrestato.

I decreti luogotenenziali

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Articolo unico. — Il Tesoro dello Stato è facoltà di chiedere agli istituti di emissione, all'infuori delle anticipazioni previste nel Decreto Luogotenenziale 23 giugno 1915, anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di 200 milioni così ripartita: Banca d'Italia lire 150.000.000; Banco di Napoli 38.000.000; Banco di Sicilia 12.000.000. Gli istituti di emissione sono autorizzati ad emettere biglietti in dipendenza delle dette anticipazioni. La circolazione medesima sarà garantita da buoni del Tesoro intestati ai nomi dei singoli istituti assicuratori i cui interessati, in ragione di lire 0,25 per ogni cento lire all'anno saranno regolati in conto corrente.

Il presente Decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale il termine di validità [illegible] dell'art. 20 del Decreto 2 maggio 1915 relativo al [illegible] giorno degli stranieri nel [illegible] è prorogato [illegible] alla fine della guerra.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica [illegible] creto con [illegible] il termine di validità stabilito [illegible] ticolo 12 del R. Decreto 2 maggio [illegible] N. 635, circa l'espatrio per ragioni [illegible] lavoro è prorogato sino alla fine [illegible] guerra.

Acque e P[illegible]
efficaci nella [illegible]
Contengono il 7,45 [illegible] preparata con
Casa diretta dal Farmac[illegible]
MILANO - S. Damia[illegible]

MALATTIE SEGRETE [illegible] Dott. Balzini, Via Pasquirolo [illegible] Vitt. Emanuele) Milano - Orario [illegible] alle 16 Domenica dalle 9 all[illegible]

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia acute [illegible] te e croniche della gonorrea maschile, uretrite [illegible] cistite [illegible] renite, prostatite, cistite [illegible] restringimenti. Preservativi energici per [illegible] infezioni del sangue. Ricostituenti per l'[illegible] potenza e la nevrastenia.
Deposito in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 5 [illegible] di Porta Venezia). Corrispondenza [illegible] candi. Non si spedisce merce in [illegible] sul [illegible] Massima segretezza.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1897
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Dott. C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO
Visite ore 10 11 15 17 consulti [illegible]
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA C[illegible]

Licenza Scuola Tecnica
e d'Istituto Tecnico
PER CORRISPONDENZA
si conseguono mediante [illegible] programmi governativi.
Informazioni: ISTITUTO ARS ET LABOR[illegible] Bologna, Via Pratello, 1.

Diffida agli Esercenti
In seguito al decreto 21 Novembre 1915 N. [illegible] la Ditta DEDE e CRIPPA, Negozianti in [illegible] Via Foro Mussi N. 2, Milano, diffida le pre[illegible] clientela, o chiunque ne faccia le veci, [illegible] volersi [illegible] dal proprio esercizio qualsiasi [illegible] richiesta che [illegible] la Ditta stessa, e che non più tardi del 31 Dicembre u. s.
In caso di contravvenzione la Ditta declina ogni responsabilità, la quale ricadrà a danno del detentore stesso.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 DICEMBRE

40

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Cosa posso far io?

— Basterebbe, per aver salva la vita, che ci faceste conoscere le generalità vostre e del vostro complice. Noi non dubitiamo che siate di famiglia nobile, ed in alto luogo saranno più generosi.

— Voi volete farmi parlare colle buone? chiese la sofferente.

— Ma sentite: nella febbre voi vi siete lasciata sfuggire tutto, lo stesso, ma noi vogliamo che lo diceste ufficialmente, per poter interessare in alto luogo alla vostra sorte.

— Cosa ho detto io nella febbre? domandò la Glansky con spavento.

— Avete svelato tutto ciò che riguarda la vostra famiglia, il complice; avete nominata tanta gente...

— O Dio mio!

— Ebbene parlate dal momento che sappiamo lo stesso. Aiutateci per salvarvi tutti e due. Dunque, il vostro complice si chiama Valerian... avanti, avanti!

Non ho detto nulla nella febbre. Vili bugiardi, via di qui! L'ammalata si drizzò seduta sul letto. I suoi splendidi capelli, erano sciolti, il viso e le spalle portavano ancora ben visibili i segni della tortura.

— Via di qui!

I due uomini uscirono confusi ed impressionati.

— Come è bella! disse l'ufficiale. E' di certo un'aristocratica.

XIX.

Marito o amministratore.

I due terroristi sconosciuti furono giudicati dal tribunale di guerra a porte chiuse.

Li difendevano un celebre avvocato di Pietroburgo insieme ad un suo collega di N. L'avvocato della capitale protestò con forza contro la tortura che avevano subito gli imputati, e fu richiamato all'ordine parecchie volte. Gli imputati stessi non vollero riconoscere la legalità del tribunale di guerra e delle porte chiuse.

— Il nostro atto l'abbiamo commesso alla luce del giorno d'innanzi al popolo e vogliamo essere giudicati dal giurì popolare a porte aperte.

Il procuratore militare pronunciò un discorso molto semplice, reclamando per i due la pena capitale. L'arringa dell'avvocato di Pietroburgo riuscì una delle sue più commoventi e fece piangere perfino qualcuno. — Adesso voi giudicate, termino. Badate, che la storia vi giudicherà. Non venite dinnanzi a lei come carnefici di due giovani cuori generosi...

I giudici si allontanarono per il verdetto. Dopo venti minuti ritornarono. Il presidente, un vecchio colonnello, lesse con una voce tremante la sentenza: per i due la morte per impiccagione.

Gli avvocati abbracciarono i condannati e piansero.

— Coraggio! disse quello di Pietroburgo, non tutto è perduto: restano le istanze.

— Non aspetto nulla dalle istanze, ma il coraggio non mi manca, rispose Golikov con calma. La Glansky, sorridendo aggiunse: — Per me la morte non sarà che il riposo sognato. Vi ringrazio, amici, per la bella difesa. Voi racconterete al popolo come va alla morte la sua avanguardia...

* * *

In occasione dell'arrivo del celebre avvocato a B., nella casa del suo amico, il presidente del consiglio provinciale Slavin, era riunita la società intellettuale. Una ventina di persone: il dottore Malinin, il professore di storia Svatikov, la principessina Levaschev, figlia del reazionario capo della nobiltà, l'ingegnere Von Zemel, dello stabilimento metallurgico e parecchi studenti e studentesse.

Il racconto dettagliato dell'avvocato sul martirio della sconosciuta condannata a N. fece piangere tutti, compreso il narratore.

La Levaschev scoppiò in un riso nervoso che finì in singhiozzi.

— Non siete esseri umani! — ripetè le parole della terrorista riportate dall'infermiere nel materiale d'istruzione. — Non siete esseri umani... No, non si può viveri così!

Con grande fatica riuscirono a calmarla.

Prima di andare a casa disse a Pietro Vasslievic, appartandosi:

— Anch'io voglio fare come questa sconosciuta: vendicarla. Mi offro all'organizzazione terrorista.

— Ma, cara compagna, le decisioni non si prendono così.

— Si prendono proprio così, e se il comitato non mi accetta faccio da me...

* * *

La sentenza fu confermata dal tribunale di Pietroburgo. Solo lo Zar poteva salvare i condannati.

Due settimane dopo l'attentato, il vecchio conte Sniegirsky si fece annunciare in casa del genero, in via Leontievska. Entrò come un fulmine con l'aria tutta sconvolta...

Ebbene, dimmi un po' dove è andata la vostra figlia? Voglio mettere la polizia alla sua ricerca... ma cosa avete, conte?

— Voi non sapete nulla?

— Cosa? Cosa è successo? Parlate per l'amor di Dio.

— Nella mattinata di ieri fui informato che la terrorista sconosciuta è stata condannata a morte a N...

— Tacete! Tacete! Pazzia! Impossibile! Il giovane magistrato si cacciò le mani nei capelli.

— Non c'è tempo da perdere! Voi solo potete salvarla. Andate a Pietroburgo. Parlate coi Ministri, coll'Imperatore.

— Per vedere il mio nome disonorato, la mia carriera spezzata!

— Disgraziato! urlò il vecchio, scattando in piedi. Pensate ancora alla vostra carriera! Ma una volta impiccata si saprà lo stesso chi è. I rivoluzionari non avranno nessuna ragione di tacere il suo nome.

— Oh, questi mascalzoni! Mi vendicherò un giorno! « Il cielo diverrà caldo! »

Avete ragione, Giorgio Stefanovic: bisogna salvarla. Ma voi che siete ancora in relazione con questi maledetti briganti, impegnatevi di non lasciar scoprire il suo nome.

— Ve ne dò la mia parola.

A Pietroburgo mise in opera tutte le sue numerose relazioni. Una certa compassione che gli dimostrò il direttore del dipartimento di polizia, gli fece capire che il suo non era più un segreto per l'altro. Ohiese:

— Francamente. C'è nella faccenda un'agente nostro?

— Di certo, di certo, amico mio.

— Ma non credete voi che è un gioco pericoloso che può costarci care!

— Vedete! La cosa non è riuscita, le persone che cadono nelle reti faranno lo stesso ma senza la nostra direzione. E se, aggiunse con un sospiro, abbiamo da soffrire anche noi, è una necessità dolorosa, che ci manda il destino come castigo per certe debolezze... Bisogna sottomettersi alla volontà di Dio...

Per la donna la pena capitale fu commutata dall'Imperatore in quella dei lavori forzati a vita.

L'esecuzione del complice ebbe luogo la mattinata nel cortile della prigione, sotto la finestra della Glansky...

Quando la guardiana entrò nella cella prorupse in un grido di spavento: i bei capelli neri della prigioniera erano diventati bianchi...

I politici, numerosi anche nella prigione di N., fecero una protesta rompendo i vetri e diversi oggetti e si difesero con le tavole e le seggiole contro le guardie e i cosacchi accorsi. Violentemente percossi, e con mani e piedi legati, furono trasportati nelle celle buie per tre giorni ciascheduno.

Ma il racconto del martirio dei due terroristi, stampato alla macchia su fogli volanti, fu letto ovunque con gridi sia di pietà e di indignazione sia di ammirazione e di vendetta.

(*Continua*).

La guerra europea

Quello che si è fatto durante il 1915

Fronte francese

Fallita completamente la manovra tedesca contro la Francia sulle rive della Marna; fallito miseramente con la battaglia delle Fiandre, dopo la facile espugnazione di Anversa difesa da un pugno

La parte tratteggiata rappresenta il territorio franco-belga occupato dai tedeschi al 31 dicembre 1914. La situazione è rimasta invariata nel 1915, all'infuori dei settori segnati con la linea ingrossata dove ha avuto luogo un leggero spostamento in avanti dei francesi in seguito alle offensive di aprile e di settembre.

di prodi, il disegno d'invadere la Francia dal Nord, i due eserciti belligeranti inaugurarono uno stato di cose che fu chiamato *la battaglia di Francia*.

Non esiste finora nella terminologia militare un vocabolo adatto a definire una situazione nuovissima negli annali della guerra: quella di due eserciti che in campo aperto combattono una guerra avente i caratteri di guerra di posizione.

In complesso erano 16 provincie francesi invase dai tedeschi, per la maggior parte in corrispondenza del confine belga.

Durante quest'anno le operazioni sul fronte francese non hanno portato a sostanziali cambiamenti di situazione; la lotta non ha mai cambiato il suo carattere di guerra di posizione.

Le varie offensive tentate da una parte e dall'altra ci hanno fatto assistere più che a manovre strategiche, ad azioni spezzettate contro obiettivi tattici ben definiti costituenti dei saldi di difesa, come colline o casegiati singolarmente importanti per la loro posizione topografica. Tutti questi tentativi furono preceduti e accompagnati da violentissimi bombardamenti delle posizioni da assalire.

I tedeschi tentarono in tal modo per ben tre volte, durante quest'anno, di sfondare il fronte franco-inglese: nella zona di Soisson nella seconda metà di gennaio; nella Woevre (terreno fra Mosa e Mosella) nella prima quindicina di aprile, e presso Ypres nell'ultima settimana dello stesso mese.

I risultati ottenuti dai tedeschi in questi sforzi non sono stati certo tali da compensare il grande numero delle perdite subite, che si vuole siano state enormi, specialmente per l'armata comandata dal Kronprinz il quale per evidenti ragioni dinastiche avrebbe dovuto raccogliere i maggiori allori.

I tentativi fatti dai francesi furono due: uno in primavera e uno in settembre.

Il primo, sviluppatosi fra la seconda quindicina di maggio e la prima di giugno, si è svolto nel terreno a nord di Arras ed ha portato ad un leggero spostamento in avanti della linea francese. Sembra che lo Stato Maggiore francese avesse in animo, dopo aver sfondato con decisa e vigorosa manovra il fronte tedesco, di lanciare attraverso il varco ingenti quantità di truppe all'inseguimento, per non dar tempo al nemico di rafforzarsi in linee successive. Quanto alla ragione per cui questo disegno (dato che sia realmente quello propostosi dal Comando Supremo francese) non potè aver esplicazione, c'è chi la pone nella deficenza delle munizioni, di cui ancora non si conosceva esattamente il fabbisogno per azioni di un genere affatto nuovo negli annali della guerra.

La deficenza delle munizioni, pur costringendo i tedeschi ad un parziale arretramento, avrebbe impedito ai francesi di aprire nelle linee nemiche un varco sufficiente all'irrompere delle truppe destinate alla manovra. In ogni modo non si può trattare che d'una ragione da ricercarsi nella fase preparatoria della manovra.

Il secondo sforzo offensivo francese, che ebbe luogo in settembre, appare più chiaro nella sua concezione. Esso si è svolto nei due settori dell'Artois e della Champagne e lo sviluppo vero della manovra, che doveva aver luogo in quest'ultimo terreno, dipendeva dall'influenza di una azione che potremo chiamare dimostrativa nell'Artois. Un vigoroso attacco nell'Artois avrebbe dovuto alleggerire la resistenza tedesca in Champagne e dar buon gioco ai francesi pronti a una manovra sfondante in questo terreno.

Il risultato di questa offensiva combinata è stato un nuovo leggero arretramento della linea tedesca tanto in Champagne quanto nell'Artois, ma la vera manovra non ebbe modo di svilupparsi.

Le cause? Anche qui esse vanno ricercate naturalmente nella fase preparatoria, la sola che abbia avuto esplicazione e si farebbero risalire alle artiglierie che non poterono resistere all'enorme sviluppo di fuoco, tanto che l'azione dovette esser improvvisamente troncata quando si era prossimi a raccoglierne i primi frutti.

Tanto nel primo quanto nel secondo tentativo appare quindi chiaramente che le ragioni tecniche si sono imposte a quelle strategiche.

Un superficiale esame critico del concetto informatore dello Stato Maggiore francese su questo principio di manovra che solo ha potuto avere esecuzione fa ritenere che essa sia stata studiata minuziosamente e applicata intelligentemente: l'elemento comando ha funzionato in modo perfetto e le truppe hanno risposto alle aspettative dello Stato Maggiore in modo degno delle gloriose tradizioni dell'esercito francese.

Del resto le perdite inflitte ai tedeschi, in quest'ultima offensiva, che vennero calcolate fra morti feriti e prigionieri a tre corpi d'esercito, dimostrano l'efficacia dell'azione spiegata dai francesi.

Dalla fine di settembre il teatro della guerra francese ha ripreso il suo aspetto normale: il sopraggiungere della stagione invernale ha sconsigliato operazioni offensive su larga scala e la guerra di trincea è stata ripresa su tutta la linea, mentre all'interno immensi preparativi sono stati fatti e si stanno facendo per mettere l'esercito in condizioni di poter agire vittoriosamente più tardi. E' certo che l'offensiva, che pare sarà tentata in primavera, si presenta sotto i migliori auspici, sia per l'esperienza del passato che è stata feconda di ammaestramenti, sia per l'elevato spirito militare e l'illimitata fiducia nella vittoria finale che animano il soldato francese.

Fronte russo

Sul teatro di guerra russo il 1914 si chiudeva mentre al centro della lunghissima fronte perduravano le oscillazioni della linea in conseguenza della grande battaglia di Lodz, in cui i tedeschi avevano con poderoso sforzo costretto i russi a ripiegare nella Polonia centrale, mentre nella parte meridionale del fronte, i russi respingevano gli austro-tedeschi sui Carpazi e in Bukovina.

Si potrebbe individuare approssimativamente la linea di combattimento alla fine di dicembre in questo modo: dal Mar Baltico essa si svolgeva con una curva nella zona compresa fra la frontiera russo-tedesca e la bassa valle del Niemen, attraversava il fiume nel punto in cui riceve il Szeszuppe, tagliava poi l'alto corso dell'Inster e seguiva la riva sinistra dell'Angerapp addentrandosi poi nel cuore della regione dei laghi Masuriani fino a occidente di Johannisburg; entrava quindi in Polonia, dirigendosi su Mlava. Con ampia curva attraversava la Vistola a circa 40 km. a oriente di Plozk, scendeva di nuovo in direzione di suo, attraversava la Piliza presso Novemiastro e con un leggero rientrante verso ovest riattraversava l'alto corso della Vistola alla confluenza della Nida; passava a occidente di Jaslo, e quindi con decisa direzione di sud-est si snodava sui Carpazi ed entrava in Bukovina seguendo a un dì presso la valle del Sereth.

La piazzaforte di Przemysl (Galizia) era investita dai russi.

La prima offensiva di quest'anno si è svolta nel terreno settentrionale in una linea che dalla regione di Kowno andava fino alla regione occidentale della Narew, e aveva lo scopo di cacciare definitivamente i russi dalla Prussia orientale, spingendoli verso il Niemen.

Il concetto dello stato maggiore tedesco per questa azione di spuntamento della destra russa, non avrebbe potuto esser applicato data l'aggressività del nemico nella regione dei laghi Masuriani; occorreva distrarre la sua attenzione da quel settore con una azione dimostrativa contro altre parti della grande linea; perciò, mentre gli austro-tedeschi attaccavano vigorosamente su tutta la linea dei Carpazi e altri corpi tedeschi agivano nella regione occidentale di Varsavia, al nord si ammassavano le truppe per la manovra sfondante contro la destra russa.

Le riserve russe, in seguito al notevole sviluppo preso dall'azione dimostrativa, venivano con ogni probabilità tenute in potenza verso il sud, per cui i tedeschi con manovra fulminea poterono irrompere dalla regione dei laghi Masuriani e varcando la frontiera portarsi in territorio russo.

Mentre i tedeschi ottenevano questo importante successo sul fronte della Prussia orientale, in Galizia i russi che investivano Przemysl ottenevano la resa della piazza e minacciavano seriamente gli austro-tedeschi sulla linea dei Carpazi nella regione dei Beskidi occidentali.

Territorio russo occupato dai tedeschi
Territorio austro-tedesco occupato dai russi

La situazione in Russia al 31 dicembre 1914.

La caduta di Przemysl e la minaccia di invasione della pianura ungherese da parte dei russi, determinò i tedeschi a un grandioso sforzo manovrato che fu il principio della famosa offensiva, la più grande nella storia dell'arte militare, che segnò il principio del grande ripiegamento russo, ripiegamento che dalla primavera si protrasse fino al settembre.

Tale manovra tedesca si può dividere in due periodi ben distinti: il primo si è svolto nella parte meridionale del fronte, e fu costituito dallo sfondamento delle successive linee difensive russe. Con uno sforzo poderoso — esso è durato dal maggio ai primi di luglio — i tedeschi riuscirono a respingere i russi dalla linea dei Carpazi in Galizia e di lì, proseguendo, li obbligarono a ripiegare verso la Galizia orientale, rioccupando prima Przemysl e poi Leopoli.

Riuscita pienamente questa prima parte della manovra, che si può considerare come fase di preparazione, ebbe inizio la manovra avvolgente, scopo e fine della grande offensiva.

Immobilizzati i russi con una parte dei loro eserciti meridionali nella Galizia orientale e dietro il Bug, i tedeschi si rivolsero allora con la massa maggiore verso il nord contro il saliente fortificato polacco, mentre gli eserciti del nord coadiuvavano il doppio avvolgimento delle due ali degli eserciti settentrionali, scendendo verso sud-est a cavallo della Vistola.

Di fronte a questa doppia minaccia di avvolgimento, e non essendo d'altra parte in condizioni di accettare battaglia, sia per la loro posizione sfavorevole poichè avevano il fronte spezzato, sia perchè difettavano di mezzi tecnici adeguati i russi si appigliavano all'unica soluzione ragio-

Territorio russo occupato dai tedeschi
Territorio austro-tedesco occupato dai russi

La situazione in Russia al 31 dicembre 1915.

nevole che poteva far rimettere la partita a migliore occasione mentre permetteva loro di conservare intatto l'esercito. Iniziarono cioè il grande ripiegamento su tutto il fronte, un vero miracolo di abilità, che dimostrò al mondo militare in modo indubbio come l'esercito russo, pur ripiegando, conservasse la propria compattezza in tutti i suoi elementi.

La caduta di Varsavia, avvenuta dopo pochissimi giorni di operazioni attive, parve dapprima precipitare gli eventi, ma in breve il movimento retrogrado dei russi acquistò quella regolarità che era il migliore indice della perfetta comandabilità delle truppe.

In nessun settore il ripiegamento assunse mai l'aspetto di fuga, anzi l'avanzata dei tedeschi veniva tenuta in rispetto da continui parziali movimenti controffensivi, che permettevano di sistemare successive posizioni di difesa.

Gli eserciti russi, sempre ripiegando, giunsero così a metà settembre, secondo i disegni dello Stato Maggiore, a una linea approssimativa che da Riga seguiva il corso della Dwina fino ad Abeli sulla ferrovia Libau-Dwinsk, quindi per Swenzjani e Podarodse varcava la Vilija e arrivava a Wilna; da Wilna per la zona a oriente di Orany raggiungeva Mosty, costeggiava la bassa valle della Schara, quindi per l'alto corso della Jasjolda arrivava alla regione paludosa dell'alto Pripet, fra Drogitschin e Pinsk. Qui si aveva come uno spezzamento del fronte, costituito solo da una sottile linea composta di qualche corpo leggero di osservazione fra gli eserciti del centro e gli eserciti meridionali. Questi ultimi, dalla regione paludosa meridionale dell'alto Pripet, formavano una linea in Volinia che dall'alto Styr, per Kolki, Klevan, Dubno (in quel tempo appena caduta in mano agli austro-tedeschi) e Kremenez, raggiungeva il confine Galiziano presso Nowo Alexinez. Quindi scendendo nel terreno compreso fra le valli del Sereth e della Strypa, non ancora interamente varcata dagli austro-tedeschi, arrivava al Dniester.

La situazione era dunque a questo punto, quando i tedeschi, non avendo potuto decidere i russi ad accettare battaglia tentarono di spezzarne il centro degli eserciti col proposito di tagliare le comunicazioni col nord alle truppe operanti sulla parte meridionale del fronte.

Una massa che si è calcolata a tredici divisioni di cavalleria, sostenuta da cacciatori trasportati in automobile, seguendo la linea ferroviaria Swenzjani-Gluboko je, apparve improvvisamente dietro le linee russe presso Molodeschno sulla ferrovia Mosty-Lida-Polozk, mentre altre truppe tedesche, essendo riuscite a varcare la Schara, puntavano contro il nodo ferroviario di Baranowitski sulla ferrovia Minsk-Kolbrin-Smolensk. Le due ferrovie per cui i russi potevano avviare le loro truppe e il loro materiale in ritirata venivano a esser minacciate. Le buone provvidenze dello Stato Maggiore russo, che concentrò tutta la cavalleria del nord contro le masse tedesche, sventò la grave minaccia. Il fronte russo si piegò ancora, sotto l'immane sforzo tedesco, ma poi resistette e a poco a poco i russi costrinsero il nemico a ripiegare a sua volta, e il pericoloso saliente formato dalla linea tedesca scomparve. Seguirono poi le inevitabili oscillazioni del fronte di quella immensa linea, ma si può dire che dalla metà di ottobre nessun nuovo fatto importante era intervenuto sul teatro di guerra russo, quantunque i tedeschi avvicinatisi ancor più alla bassa Dwina nel tratto Riga-Dwinsk abbiano fino ad oggi ripetuto furibondi attacchi per gettar teste di ponte e forzare il fiume.

L'invasione della Serbia

La controffensiva serba contro gli austriaci nell'autunno dello scorso anno, quando la Bulgaria non era ancora entrata a far parte del gruppo degli imperi centrali, aveva completamente liberato il suolo serbo dagli invasori austriaci. Gli austriaci premuti e vigorosamente inseguiti avevano rivarcati il Danubio e la Sava su tutto il fronte, e Belgrado stessa non più capitale del piccolo Stato balcanico, era stata liberata.

Da quell'epoca, non si erano avute sul fronte del Danubio e della Sava che piccole scaramucce fra gruppi di fucilieri e qualche piccola azione d'artiglieria, allo scopo di tenere in rispetto gli austriaci.

L'alleanza della Bulgaria con gli imperi centrali e il mancato accordo della Grecia e della Rumenia con l'Intesa misero la Serbia in una situazione disperata, poichè l'Intesa troppo fidando nell'intervento della Grecia e forse della Rumenia non era preparata a portare al piccolo e valoroso Stato balcanico quell'aiuto che gli era indispensabile per poter sostenere con probabilità di successo la doppia offensiva bulgara dal confine orientale e austro-tedesca dalla linea Drina-Sava-Danubio.

L'Intesa, colta alla sprovvista per la inettitudine della diplomazia, prese scarsi provvedimenti e anche quei pochi dopo una lunga serie di discussioni, quando precisamente l'agire energicamente e a qualunque costo poteva ancora presentare notevoli probabilità di successo.

Il teatro di guerra serbo, si presentava non troppo agevole a una difensiva; per la sua debolezza sul fronte orientale, lungo il quale corre (in molti punti assai vicina) l'unica via di comunicazione pel fronte settentrionale (Vardar-Morava bulgara). Ne viene di conseguenza che per condurre le operazioni sul fronte nord, sarebbe necessaria una assoluta sicurezza sul fronte orientale.

Il fronte settentrionale presentava invece maggiori garanzie, essendo formato da due fiumi di ragguardevole ampiezza non molto difficili da difendere quando si disponga di copiose artiglierie.

All'apertura delle ostilità, mentre alcune migliaia di franco-inglesi sbarcavano a Salonicco i serbi avevano il loro esercito schierato sui due fronti, in una enorme inferiorità numerica, non ancora rimesso in efficienza dopo il lungo sforzo fatto contro l'Austria, quasi privo di buone e potenti artiglierie e con un munizionamento assai scarso.

Al piccolo esercito non restava quindi che il valore dei suoi soldati e un grande spirito offensivo, aumentato dalla forza della disperazione.

Date queste condizioni, quanto mai sfavorevoli ai serbi, riuscì facile impresa agli autsro-tedeschi-bulgari invadere completamente il territorio serbo. Con largo impiego di artiglierie, gli austro-tedeschi occuparono Belgrado, gettando sulla riva destra della Drina, della Sava e del Danubio, tante teste di ponte nei punti in cui facevano capo a questi fiumi le strade provenienti dall'interno della Serbia. La maggior pressione si è subito fatta sentire sul Danubio, contro Semendria e Dubraviza a cui fanno capo rispettivamente la linea

Territorio serbo, montenegrino e albanese occupato dagli austro-bulgaro-tedeschi
Base franco-inglese in Grecia

La situazione in Serbia al 31 dicembre 1915.

della Morava, di capitale importanza, e la ferrovia che per la valle della Mlava va a Zajecar, sul medio Timok, al confine bulgaro. Sulla Sava l'attacco austriaco ha fatto impeto contro due punti: Obrencvaz e Sabaz.

Stabilite queste principali teste di ponte, gli austro-tedeschi hanno iniziata la loro avanzata dapprima concentrica fino al raggiungimento della linea Valjevo--Lazarevac--Arandjelovac--Svilajnac, mentre l'estrema sinistra tedesca avazando per la valle della Mlava era un po' arretrata e tendeva al congiungimento dei bulgari, che sboccando da Negotin risalivano l'altipiano di Kraina.

I bulgari, senza alcuna preventiva dichiarazione di guerra, prendendo a pretesto i soliti incidenti di confine, sconfinando da Zaribrod assalivano Pirot, tendendo a risalire la valle della Nishava, mentre più a sud un'altra colonna sconfinava a Vlasina dirigendosi con rapida marcia su Vranja che occupava, intercettando così l'unica ferrovia strategica per cui avrebbero dovuto affluire al fronte settentrionale i contingenti dell'Intesa; un'altra colonna bulgara tendeva da Egri-Palanca e da Zareso-Selo alle alte valli della Morava e del Vardar. I serbi di fronte a forze preponderanti che facevano larghissimo uso di artiglierie, pur combattendo eroicamente e contrastando passo passo il terreno agli invasori, dovettero ripiegare. E il ripiegamento non ebbe tregua. I bulgari congiuntisi effettivamente a Zajecar con la sinistra tedesca, invasero rapidamente tutta la media e alta valle della Morava e l'alta valle del Vardar (mentre i loro alleati continuavano la laro avanzata dal nord) e protendendo rapidamente il centro, oltre Uskub, occupavano Tetovo, riuscendo a dividere l'esercito serbo che operava al nord da quello che operava al sud. Intanto che il primo di questi faceva un tentativo di resistenza al pian di Kossovo, parte del secondo si concentrava nella zona del Babuna, ostacolando ai bulgari la via di Monastir. Fu una resistenza di pochi giorni; mentre il gruppo del nord ripiegava in territorio montenegrino e albanese, del gruppo del sud parte passava il confine albanese e parte, dopo aver difeso fino all'estremo Monastir, si ritirava in Macedonia, raccolto dalle truppe dell'Intesa.

I contingenti franco-inglesi frattanto, continuando a sbarcare a Salonicco, affluivano sul confine Macedone, donde risalivano un po' la valle del Vardar fino alla linea Gratigko-Guevgueli sulle due rive del Vardar, oltre il confine macedone. Dopo l'abbandono del Babuna da parte dei serbi, la situazione dei franco-inglesi divenne insostenibile, non essendo essi più appoggiati sul fianco sinistro. Non potendo d'altra parte con le scarse forze di cui disponevano, opporsi con un'offensiva sulla sinistra bulgara, ripiegarono in buon ordine scendendo per la valle del Vardar, verso Salonicco ove è stata predisposta una formidabile linea di difesa, una specie di ampia testa di sbarco, capace di garantire la incolumità della base di operazione.

Gli austro-tedesco-bulgari, giunti al confine della Macedonia e invaso completamente il territorio serbo si sono arrestati, come incerti sul da farsi e qui attendono ancora.

E' ben certo in ogni modo che fino a quando gli alleati rimangono in Macedonia, gli imperi centrali non possono considerare la seconda campagna serba definitivamente chiusa. Forse la via di Costantinopoli aperta ai tedeschi in seguito alla completa invasione della Serbia, non è così sicura come può sembrare. Salonicco, che l'Intesa deve conservare ad ogni costo, è un pegno di riscossa.

L'impresa dei Dardanelli

Quando le mene dei giovani turchi, con a capo Enver pascià, ebbero condotto la Turchia a schierarsi con gli imperi centrali, la Russia venne a trovarsi sostanzialmente isolata dai suoi alleati; sarebbe stato perciò necessario che l'Intesa avesse potuto disporre dei Dardanelli per ricollegare la Russia col resto dell'Europa.

I lavori di forzamento dei Dardanelli furono iniziati da alcune divisioni della flotta franco-inglese; ma si rivelarono subito di scarsa efficacia, essendo il canale oltrechè cosparso di numerosi campi di mine, che permettevano l'accesso solo alle piccole navi, difeso anche da formidabili fortificazioni scaglionate sulla riva della penisola di Gallipoli e sulla costa asiatica per tutta la sua lungnezza. Tali fortificazioni, messe in piena efficienza durante la guerra turco-italiana, erano state poi completate con batterie mobili e con provvedimenti difensivi di ogni genere, durante il breve periodo della neutralità turca.

Risultando insufficiente l'azione della flotta a operazioni attive, fu sbarcato un primo corpo di spedizione alla fine di aprile, parte sulla punta occidentale della penisola di Gallipoli presso Seddulbahr, parte fra capo Tepè e la baia di Anafarta in una località che prese la denominazione di Anzac, dall'anagramma del nome del contingente sbarcatovi (Australia New Zealand Army Corps); ma come anche queste truppe risultarono insufficienti, ai primi di agosto un nuovo corpo di spedizione prese terra nella baia di Anafarta o Suvla, contingente che doveva congiungersi con quello precedentemente sbarcato ad Anzac e insieme con esso iniziare una serie di operazioni verso l'interno della penisola.

Scopo di questi contingenti sarebbe stato evidentemente di procedere con azione concorde contro le opere turche della penisola respingendo sul fianco e sul fronte le truppe turche che cooperavano alla difesa dei forti.

I mezzi, specialmente in uomini, scarseggiarono sempre per condurre a buon fine un'impresa pur così importante e che si presentava di grande difficoltà non solo per i provvedimenti difensivi dei turchi preparati di lunga mano sotto la direzione di ufficiali dello Stato Maggiore tedesco, ma ancora per il terreno intricatissimo che rendeva lentissime le operazioni offensive favorendo assai la difensiva.

L'aspetto assunto dalla lotta è stato uguale a quello che si osserva sul teatro di guerra francese: lotta di artiglierie, di arnesi di trincea e di fornelli da mina portati con gallerie sotto le posizioni meniche.

Il congiungimento della Turchia coi suoi alleati, in seguito all'alleanza coi bulgari e alla vittoriosa campagna contro la Serbia aveva allo stato dei fatti, tolto all'impresa dei Dardanelli il suo scopo; perciò si decise di abbandonarla e di ritirare i contingenti di operazione alleati. Tale ritiro è già cominciato e le truppe che occupavano Anzac sono state ritirate senza incidenti. Non sembra logico si debba fare altrettanto con quelle di Seddul-bahr per ragioni morali e militari.

Sembra che ora la Germania, apertasi la via di Costantinopoli, voglia portare le ostilità contro l'impero coloniale inglese. Un primo colpo, che potrebbe essere un'avvisaglia, si è avuto nelle operazioni contro Bagdad, in Mesopotamia, dove le truppe coloniali inglesi battute dai turchi furono costrette a indietreggiare per circa un centinaio di chilometri.

E' evidente che la Germania, con una campagna in Asia Minore, vuol minacciare l'impero coloniale inglese, in parte forse con operazioni attive, in parte sobillando le popolazioni soggette.

Certo la cosa è possibile, ma è anche evidente che la cosa è lunga ed è forse più aspra di quanto alcuni semplicisti non mostrino di credere.

Conclusione

Da un sommario esame delle operazioni compiute finora sui due teatri principali dell'ovest e dell'est risulta chiaramente che se gli imperi centrali sono riusciti ad ottenere dei successi contro le potenze dell'Intesa si è perchè queste si sono prestate alla sua manovra per linee interne. Questa non ha mai portato ad altro che risultati parziali e si è sempre svolta contro il nemico che pel momento si faceva più minaccioso. Il disegno tedesco è stato favorito non soltanto da un complesso di circostanze che hanno immobilizzato ora la Russia ora la Francia e l'Inghilterra, occupate com'erano in un febbrile lavoro di preparazione e di riattamenti per cui si dovettero improvvisare i mezzi, ma anche dal grande sviluppo delle ferrovie tedesche che ha permesso alla Germania di trasportare rapidamente e con facilità i suoi eserciti dal fronte russo a quello francese.

Condizione essenziale di vittoria per l'Intesa è la concordia nell'azione, che è sempre stato il punto debole di tutte le coalizioni. Un buon provvedimento in proposito è stata la creazione del sinedrio a cui furono chiamati rappresentanti di tutte le potenze coalizzate contro il blocco austro-tedesco al fine di coordinare verso lo scopo comune tutti gli sforzi.

Se fino ad ora gli imperi centrali hanno riportato successo è perchè hanno trovato l'Intesa poco compatta. La primavera dovrà trovare tutti preparati alla grande riscossa e l'azione dovrà essere contemporanea su tutti i fronti, russo-franco-inglese e italiano. A questa sola condizione la superiorità dei coalizzati potrà prevalere.

Franco Antonelli.

I socialisti francesi per la guerra

fino alla distruzione del militarismo tedesco

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Parigi, 30 mattina.

(l. c.) Dopo cinque giorni di lavoro il Congresso dei socialisti francesi, tenutosi in forma privatissima, s'è chiuso ieri sera. La discussione sulla condotta dei socialisti nei rapporti con la guerra è finita con la votazione di un ordine del giorno concordato fra Renaudel e Longuet i quali rappresentavano due sfumature nella tendenza patriottica del socialismo francese, contro la tendenza antipatriottica pacifista rappresentata da Bourderon. L'ordine del giorno Renaudel-Longuet ha riportato 2600 voti; 76 rappresentanti si astennero.

Eccovi un sunto della mozione concordata che ebbe una così significativa vittoria in quest'ora veramente solenne per la Repubblica.

Contro la brutale aggressione

La mozione incomincia ricordando come il partito socialista sia entrato in guerra per respingere la brutale aggressione tedesca e affermando che vi resterà finchè il territorio non sarà liberato; finchè la minaccia dell'egemonia tedesca non sarà sventata e le condizioni di una pace durevole saranno assicurate alla Francia ed al mondo. Per condizioni di una pace durevole si deve intendere la restaurazione nel Belgio e nella Serbia della loro indipendenza politica ed economica, il ripristino tra la Francia e l'Alsazia-Lorena di quei vincoli che nel 1871 furono brutalmente spezzati nonostante le proteste socialiste di Bebel e di Liebknecht. Riconosciuto il diritto ai popoli di disporre di se stessi, la Francia, mostrandosi previdente e giusta, inviterà l'Alsazia-Lorena a dichiarare se intenda o meno di appartenere alla comunità francese.

Precisati così i fini della guerra secondo il partito socialista, la mozione prosegue dicendo che fra le condizioni di pace dovranno essere quelle intese ad evitare nuove guerre. Gli alleati vincitori dovranno imporre, come regola suprema dei conflitti fra i popoli, la pratica dell'arbitrato.

Socialisti tedeschi e socialisti francesi

La mozione affronta quindi lo scabroso problema riguardante la ripresa delle relazioni fra i socialisti francesi e quelli tedeschi. Dopo di aver protestato contro l'accusa accreditata dal Governo di Berlino nel popolo tedesco che gli alleati vogliano distruggere la Germania, mentre in realtà mirano soltanto alla distruzione del militarismo tedesco, pericolose per la sicurezza del mondo, per modo che la guerra attuale sia l'ultima guerra, la mozione riconosce la necessità che per conseguire la vittoria alla forza delle armi si associ l'azione dei popoli. Si dovrà dunque vigilare e incoraggiare, a tal fine, l'atteggiamento del popolo tedesco se questo sulle origini e sugli scopi della guerra si mostrerà ostile al Governo responsabile.

Ma il partito socialista francese, chiamato ad esaminare la possibilità di riprendere le relazioni con la sezione tedesca della internazionale subordina la sua risposta affermativa alle seguenti condizioni: la democrazia sociale tedesca dovrà chiaramente e senza ambiguità ridar forza e vita ai principii della internazionale, ripudiare l'imperialismo e la politica di conquista, protestare contro le violazioni del diritto internazionale e della neutralità posti sotto la garanzia dell'Europa. Soltanto quando la democrazia sociale o la sua minoranza di opposizione avrà compiuto questi atti decisivi saranno riprese le relazioni fra i socialisti dei due paesi. La ripresa delle relazioni non dovrà essere considerata come un segno di debolezza nazionale e però il partito socialista francese ripudia fin d'ora ogni propaganda che assumesse questo significato.

Se la Germania proponesse la pace...

La mozione esamina finalmente l'eventualità che la Germania proponga la pace. «Il congresso — dice la mozione — dà mandato ai suoi eletti di continuare ad assicurare la vittoria, votando i crediti e gli altri mezzi, e di partecipare coi suoi tre delegati all'opera della difesa nazionale. Nello stesso tempo aderisce, per una pace non separata, alle parole di Asquith secondo le quali, se proposte serie fossero fatte dai Governi nemici, tali proposte sarebbero discusse insieme dai Governi alleati».

La mozione termina riaffermando l'unità del partito, facendo appello alla disciplina dei militanti e ricordando con frasi commosse Jaurès e Vaillant, grandi morti rapiti dalla guerra generatrice di dolori immensi alla causa della Francia e del socialismo.

Hervé espulso dal partito socialista?

Parigi, 29

La *Libre Parole* afferma che Gustavo Hervé è stato escluso dal partito socialista. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

Fatti e vicende
dell'anno che muore

Scorrendo la cronaca di quest'anno che muore si rileva che tutta la vita di Milano fu, nei primi mesi, agitata e commossa da un solo ideale; e più tardi — per quello stesso ideale — raccolta in un magnifico fervore di opere buone, di opere grandi.

Questo nostro bilancio di vicende liete e di fatti tristi s'incardina perciò principalmente sulle vicende di Milano nell'ultimo periodo di neutralità e nel primo periodo di guerra.

Nella cronaca della città è avvenuta la stessa metamorfosi della cronaca del Paese: il fatto che in altri momenti colpiva, impressionava e appassionava oggi impallidisce di fronte alla guerra immensa. Si vive e si muore, oggi, soltanto per la grande causa: ed ogni altro avvenimento non può essere considerato che come un trascurabile infortunio della vita.

Ma, a parte ciò, la cronaca, veramente, ha spesso taciuto «per forza maggiore»: mancarono i fatti, anzi mancarono i protagonisti. Il 1915 non è stato caratterizzato, come il 1913, dai grandi delitti, dai sommovimenti operai: gli avvenimenti che lo turbarono o l'allietarono ebbero tutti stretta attinenza colla guerra.

***

La propaganda per l'intervento, già iniziata sul finire del 1914, si fece intensa e tenace dal gennaio in poi. Il primo comizio di quest'anno fu tenuto dai repubblicani il 5 gennaio. Qualche giorno dopo giungeva a Milano la notizia degli eroismi garibaldini nelle Argonne: e la sera del 9, dopo una grande commemorazione dei gloriosi caduti, per le vie di Milano echeggiavano le prime grida di «abbasso l'Austria, viva Trieste italiana!».

Da allora le dimostrazioni divennero presso che quotidiane. I Fasci Interventisti avevano tenuto a Milano il loro convegno nazionale. Il programma d'azione non aveva che un motto: guerra all'Austria. Fu facile quindi la fusione degli elementi sovversivi colle associazioni patriottiche, liberali, monarchiche, ecc. Il popolo si trovò diviso in due partiti: per l'intervento e per la neutralità.

Un primo tentativo neutralista andò a vuoto: sulla metà di marzo era stato indetto all'Arena un grande comizio contro la guerra. Ma la manifestazione non ebbe luogo. In quel giorno avvennero i primi scontri tra le due correnti.

La sera del 13 aprile gli interventisti scendono in piazza, invadono la Galleria V. E., il Corso e le altre vie adiacenti al canto degli inni patriottici. La polizia interviene per reprimere la dimostrazione. E nel parapiglia un povero giovane — l'operaio Marcora — che passava casualmente per la Piazza, rimaneva ucciso da una tremenda bastonata al capo.

Il triste fatto produsse all'indomani una profonda impressione. Si affermò, allora, che il Marcora era stato colpito da un funzionario di P. S. E l'indignazione si acuì al punto da determinare una rivolta compatta del proletariato milanese. Fu proclamato lo sciopero generale per 24 ore; la massa operaia, dimenticando per un giorno le divisioni prodotte dalla guerra, abbandonò il lavoro per seguire in folla immensa la bara dello sciagurato giovane.

Per tutto aprile le manifestazioni patriottiche si ripeterono: in Piazza del Duomo, al Monumento delle Cinque Giornate, al Monumento di Garibaldi. Frattanto uomini insigni parlavano nei teatri e nei saloni della città.

Il 25 febbraio si tenne un grande comizio interventista al Lirico con Bissolati, Mosti, Cappa, Borelli, Beltramelli; e successivamente vennero a descrivere le angoscie del Belgio distrutto Jules Destrée e Giorgio Lorand; nelle scuole di Corso Romana parlarono Guglielmo Ferrero, Destrée, Lorand, Battisti ed altri.

Il 13 maggio, a un mese dall'uccisione dello sciagurato Marcora, un'altra vittima: il giovane Gadda rimaneva colpito, a Porta Venezia, da una revolverata alla testa. Il fatto avvenne in condizioni molto strane e misteriose tanto da sollevare dicerie gravi e vivaci polemiche.

In questa prima quindicina di maggio Milano ha saputo dare un mirabile esempio di coscienza, di forza, di patriottismo.

Filippo Corridoni esce dal carcere e si mette alla testa dei suoi organizzati. Le folle guidate da Mussolini, da Gasparotto, da Borelli, da Chiesa, ecc., invadono le piazze al grido di «guerra all'Austria e alla Germania!».

Le manovre giolittiane allarmano e indignano. Si organizzano comizi di protesta: il 13 ha luogo al Parco la grande adunata. Centomila persone si recano in corteo ai monumenti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, di Cavour e delle Cinque Giornate. La città è in stato d'assedio, ma nel pomeriggio non avviene alcun incidente. E' alla sera che gli interventisti si scontrano — a Porta Venezia — coi neutralisti: e in questo tafferuglio è caduto il povero Gadda.

Milano ha vissuto, dal 13 in poi, giorni di ansia indicibile. Ogni notizia produceva una vibrazione, un movimento convulso nella folla. Le dimissioni del Ministero Salandra determinarono la grande reazione durata fin che l'on. Salandra non ritornò al suo posto. Il 13, il 14 e il 15 la folla dimentica le occupazioni, il lavoro, le case, tutto: occupa in permanenza vie e piazze imprecando ai traditori e reclamando la guerra. La concordia in queste rivolte è perfetta; le passioni di parte sono scomparse. Gli elementi rivoluzionari sono a fianco degli uomini dell'ordine; la folla dei dimostranti si compone di ogni classe, di ogni ceto, di ogni età.

La domenica del 16 l'Arena offre uno spettacolo indimenticabile: una folla imponente la gremisce. E quando il primo oratore annuncia che l'on. Salandra ha ricostituito il suo gabinetto, scoppiano alti evviva e immense ovazioni.

E' la guerra! Otto giorno dopo, infatti, le truppe italiane cancellavano per sempre l'iniquo confine.

***

Così Milano è giunta alla guerra. Dal 18 al 22 seguiva la mobilitazione: e la città dei nobili ardimenti, durante la neutralità, rispondeva ora con entusiasmo ai nuovi e grandi doveri.

Il 26 maggio avvengono gravi disordini in Piazza del Duomo. La folla sospetta che dall'albergo Metropole partano delle segnalazioni. Il vivo fermento provoca un assalto all'albergo. Questo tumulto è come una scintilla: nei giorni seguenti l'ira della folla contro i tedeschi residenti a Milano degenera in gravi disordini. Le proprietà straniere sono prese di mira: la folla si abbandona a imprese dolorose, liberamente. Vengono operati numerosissimi arresti; la tutela dell'ordine pubblico passa nelle mani dell'Autorità Militare.

Ritorna la calma: i milanesi si dedicano con entusiasmo alle utili imprese per fronteggiare i bisogni della guerra.

Come ha provveduto Milano ai bisogni della guerra?

L'Amministrazione Comunale fin dal 4 gennaio pensava ai raccordi tramviari tra gli scali ferroviari e gli ospedali.

Nel dicembre 1914, in vista della crisi, aveva acquistato il grano e nel settembre di quest'anno si è proposto di affrontare anche il problema del carbone.

Ma le prime provvidenze deliberate dalla Giunta risalgono precisamente al 18 maggio. In quel giorno, quasi alla vigilia della guerra, gli assessori accordavano pieni poteri al sindaco per i bisogni più urgenti. Il 24 giugno la Giunta deliberava di stanziare il primo mezzo milione per la grande sottoscrizione che oggi ha già raggiunto la cifra di lire 6.264.292,34 senza tener conto della elargizione della Cassa di Risparmio di lire 1.800.000 fatta pure nel giugno e di quella del Consiglio Provinciale di lire 500.000.

Successivamente si costituiva il Comitato Centrale per i bisogni della guerra: il lavoro veniva distribuito in cinque uffici a capo dei quali si nominarono speciali commissioni.

Non è possibile riassumere con esattezza l'immenso lavoro espletato in questi sette mesi dal Comitato Centrale: basti dire che esso ha provveduto all'assistenza economica, morale, legale, civile delle famiglie bisognose; ha curato le sorti dell'infanzia dei richiamati; ha sollevato i feriti degenti nei nostri cinquanta ospedali militari; ha sussidiato le classi più duramente colpite dalla disoccupazione; ha raccolto indumenti di lana e pelliccerie per i combattenti; ha, infine, affrontato, con apposito ufficio, il problema dell'alimentazione carnea, prima caldeggiando l'allevamento familiare del coniglio, poi suggerendo quello del pollame.

E attorno a questo grande Comitato — la spina dorsale della mobilitazione civile di Milano — sono sorte numerosissime altre istituzioni con caratteri e scopi altamente benefici.

***

Ed eccoci finalmente a quella parte della cronaca che in altri tempi costituiva il motivo centrale di questa rapida rassegna di fin d'anno: la cronaca nera.

E' stata fatta, recentemente, una statistica curiosa e interessante. E' risultato che si trovano sotto le armi: 22 vigilati speciali, 8 ammoniti, 48 «pregiudicati pericolosi», 7 già iscritti per l'ammonizione, 21 coatti prosciolti dalla pena, 27 coatti arruolatisi volontari.

Questi dati servono indubbiamente a spiegare, almeno in parte, il silenzio frequente della cronaca dei fattacci. Ma crediamo che altre cause vi abbiano contribuito e tra esse certamente la gravità del momento che deve aver imposto anche alle coscienze inquiete e alle anime traviate una nuova visione della vita.

L'amore ha avuto poche vittime: se ne togli gli immancabili avvelenamenti «in un momento di sconforto» — come dice spesso la cronaca — avvelenamenti quasi sempre guariti mercè una energica lavatura gastrica, le tragedie sono state, rispetto agli anni precedenti, assai poche. Nel gennaio: il vigile urbano Ponzoni uccideva l'amante sua e si suicidava; la domestica Rech, tradita, sparava contro l'ex amante Landini; il soldato Mastroviso si avvelenava coll'amante; nel marzo: un cameriere, certo De Ambrosi, feriva la fidanzata e si uccideva; nell'aprile: il fornaio Zaffaroni suicida dopo aver uccisa la cognata; in agosto: il giovane Sady Potron sparava contro la fidanzata e quindi s'ammazzava.

Tre soli drammi coniugali notevoli: il 16 maggio il delegato di P. S. Bertini si uccideva colla moglie; in agosto un facchino, certo Cattaneo, accoltellava per gelosia la propria moglie e quindi si costituiva; un marito, infine, certo Guidoni veniva vetrioleggiato dalla moglie.

Due donne venivano aggredite nel loro letto dall'amico improvvisato: l'una nel marzo — certa Barella piemontese — si salvava miracolosamente dopo alcuni colpi di martello vibratile da certo Scudiero recentemente condannato a 18 anni; l'altra — certa Pavan veneta — il mese scorso fu rinvenuta assassinata nel suo letto.

I furti: nel gennaio 20 mila lire di seterie in un negozio di via Dante; il 24 marzo 400 mila lire di gioielli in via Cordusio; fu svaligiata l'oreficeria Davoli in Viale Umberto I; al gioielliere Archenti venne rubata una valigia di preziosi; il comm. Pevelli fu borseggiato in tram di 15 mila lire; in un negozio di via Moscova furono rubate merci per 35 mila lire.

Un particolare della vita cittadina merita di essere ricordato: la soppressione della tradizionale fiera di Porta Genova che per tanti anni aveva divertito il popolo e beneficato numerose istituzioni.

E prima di chiudere questa cronaca... della cronaca, ricordiamo gli scomparsi illustri: Luigi Majno il 9 gennaio; Alessandrina Ravizza, la Santa di Milano, il 21 gennaio; il senatore Mario Martelli il 6 febbraio; il nostro Giovanni Bistolfi il 12 febbraio; l'on. Ercole Mosti morto la sera del 25 febbraio dopo aver portato al grande comizio interventista del Lirico l'adesione del Partito Radicale; il comm. Anselmo Ronchetti, provveditore agli studi, il 21 maggio; l'attore Alberto Giovannini e il pubblicista Attilio Centelli il 13 giugno; Riccardo Sonzogno il 7 luglio; Giuseppe Croce, il primo segretario della Camera del lavoro di Milano, il 28 settembre; Edoardo Ferravilla il 24 ottobre; e recentemente: l'ing. Bertini direttore della Edison, il prof. Attilio De Marchi, il senatore Malachia De Cristoforis, la duchessa Visconti di Modrone.

Un'altra figura è scomparsa, non nella città che aveva amato, ma sul campo della gloria: Filippo Corridoni alla memoria del quale il proletariato di Milano ha fatto collocare sul bassamento del Monumento delle Cinque Giornate una corona di bronzo.

L'anno così finisce. Fra poche ore saluteremo l'alba del 1916 non colla gaia spensieratezza che la tradizione richiedeva nella notte di San Silvestro in tempi che ormai ci sembrano tanto lontani, ma colla serena forza che ne viene dal dovere compiuto e dai sicuri proponimenti per il domani.

g. b.

I solenni funerali del senatore De Cristoforis

Una folla imponentissima, composta di molte migliaia di cittadini d'ogni ceto e d'ogni partito, si è raccolta ieri commossa attorno alla bara che racchiude la venerata salma di Malachia De Cristoforis.

Fra le corone, notiamo quella grandissima del Comune di Milano formata da magnifiche rose rosse e bianche con lo stemma civico; quella della Società di cremazione di cui il De Cristoforis era presidente, quella dell'Associazione di M. S. fra gli impiegati della Edison; dei Reduci democratici delle Patrie Battaglie, del Comitato femminile di soccorso per la prevenzione del tetano; della «Gran Loggia Simbolica ad suo presidente onorario»; della Società Anonima Cooperativa Case economiche moderne; della Massoneria milanese, della Massoneria italiana, della Pia Istituzione cura climatica gratuita, del Grande Oriente di Roma, della Società Economica materna, ecc., ecc. Fra le rappresentanze, v'erano, con bandiera, l'Opera Pia Cura climatica, la Società M. S. impiegati Edison, dei Ricreatori laici Garibaldi e Antonio Sciesa, della Società Italiana per la protezione dei fanciulli, delle Scuole di via Giulio Romano, della Mutualità Scolastica milanese, della Mutualità scolastica italiana, delle Società democratiche di Milano e di Acqui, della Gioventù Democratica, dei Reduci d'Africa, della Società Trento e Trieste, dei Garibaldini indipendenti, dei Reduci delle Patrie Battaglie, della Società Patria pro Trieste e Trento, le Società di cremazione di Novara e Lodi, ecc., ecc.

Il corteo

Come si disse, il Comando militare dispose che al senatore De Cristoforis venissero resi gli onori di soldato.

E' intervenuta perciò ai funerali la banda del 68° fanteria, e una rappresentanza del 31° reggimento di fanteria, costituita dal 145° battaglione al comando del tenente colonnello conte De Bosis.

Alle ore 14 precise, la testa del corteo, al suono di marcie funebri, alternate dalla banda dei reduci, dei garibaldini e da quelle militari, muove, fra due ali di popolo, da via Durini, imboccando la via Monte Napoleone.

Il corteo è ordinato nel modo seguente: E aperto da un drappello di vigili urbani; seguono le vetture cariche di fiori, quindi un gruppo di veterani in divisa e i garibaldini con la fiammante uniforme e le loro rispettive bande musicali; poi ancora gli stendardi delle Società di cremazione, una targa in bronzo della Loggia Carlo Cattaneo portata a braccia da due aderenti, sulla quale sono incise queste parole: *A Malachia De Cristoforis, la Loggia Carlo Cattaneo.*

Sfilano quindi i labari massonici e la grande corona di violette della Massoneria milanese sorretta da parecchi cittadini, poi ancora i vessilli delle varie Associazioni rappresentate.

Il carro funebre

Viene quindi il carro funebre, sul quale spiccano le corone del «Supremo Consiglio del 33°» e dei nipoti Gavazzi e Stabilini; di Luigi De Cristoforis e famiglia. Sulla bara è deposto il berretto di garibaldino e la camicia rossa indossata dall'illustre estinto negli epici giorni del riscatto nazionale. Reggono i cordoni il presidente della Camera on. Marcora, il commissario civile sen. Cassis in rappresentanza del Governo; il sindaco avv. Caldara in rappresentanza della città, l'on. Riccardo Luzzatto, il sen. Lodovico Gavazzi, il generale Druetti, Gino Bandini direttore dell'*Idea Democratica* di Roma, e l'avv. Marensi esecutore testamentario del defunto.

Subito dopo, nella sua divisa di sottotenente del genio, viene il figlio ing. Giovanni circondato dai congiunti ing. Carlo Stabilini e ing. Giuseppe Gavazzi e dagli amici più intimi, capitano dott. Ambrogio Binda e tenente dott. Risi.

Vengono poi alla rinfusa senatori, deputati, ufficiali delle varie armi, cittadini, ed anche numerosi operai.

Dei senatori vediamo presenti: Faccheris, Della Torre, Albertini, Salmoiraghi, Colombo, Luca Beltrami, Mangiagalli, Arrigo Boito, Mangili, Sormani; dei deputati gli onorevoli Gasparotto, Agnelli in rappresentanza anche dell'on. Rampoldi, Turati, Mario Cermenati, Salterio, Dell'Acqua, Pirolini, Valvassori-Peroni, Pavia Rondani, Cappa, De Capitani. Dell'autorità comunale, oltre al sindaco, notiamo l'assessore anziano dott. Veratti, e gli assessori prof. Gottardi, Fiamberti, i consiglieri comunali architetto Giovanni Giachi, prof. Angelo Menozzi, Carlo Ponti e Vighi.

La città di Lecco, ove il senatore De Cristoforis da molti anni si recava nella stagione estiva, è ufficialmente rappresentata dal sindaco avv. Arturo Monti e dall'assessore signor Giovanni Gerosa.

Vediamo quindi il colonnello cav. Ferraro comandante il distretto di Milano, il tenente generale Casteldello, il poeta Giovanni Bertacchi, il nostro direttore ing. Pontremoli, il deputato provinciale commendator Sperati e De Capitani da Vimercate, gli on. Mira e Federici, una larga rappresentanza della Colonia francese e della Camera di Commercio pure francese con a capo il nuovo console generale in Milano sig. Neton, nonchè i signori Lapeyre, Béolet, Lattes, ecc., e l'ex deputato al Parlamento francese on. Veillat.

E ancora: il comm. Napoleone Tempini, cav. Raffaele Gandolfi, il dott. Beretta per i reduci di Mentana, l'avv. Ermanno Jarach, i fratelli avv. Icilio e Giulio Foligno, il direttore dell'Ospedale Maggiore prof. Ronzagni, Palmiro Premoli, l'avvocato Modesto Picozzi in rappresentanza anche della Commissione sanitaria del Comitato d'Assistenza, l'ing. Carlo Redaelli, l'avv. Giuseppe Galli, il comm. Silvestri, il capitano conte Negroni Prato Morosini in rappresentanza del reggimento Savoia cavalleria, l'avv. cav. Emilio Sangregorio, il dott. Bordoni-Uffreduzzi medico-capo municipale, l'ing. cav. uff. Ernesto Redaelli, l'avv. Aldo Guastalla, l'ing. Longhi, il prof. Serafino Ricci, l'architetto Andrea Fermini, Liebmann, il signor Piovella per la Società degli Esercenti, il dott. Broglio e il cav. Locatelli per la Cura climatica, il cav. Mazzotti e Tommaso Pini per le Società di cremazione, il comm. Ranchi, l'avv. Barinetti, i signori Ercole Binetti anche in rappresentanza del Patronato centrale di temperanza, il cav. Mario Chiesa, il rag. Cima, Silvio Crepaldi, Eugenio Greco, Giovanni Rovida, l'avv. cav. Vincenzo Vago, il capomastro Arienti, l'ing. Mazzocchi, l'avv. Valente, Enrico Mercatali in rappresentanza della Casa Editrice Sonzogno, il maggiore Richter del 12° bersaglieri, l'avv. Fabio Luzzatto, il comm. Pampana medico capo provinciale, il dott. comm. Levati, l'industriale signor Clerici, l'ing. Pugno, il comm. Ugo Finzi, Camillo Agnini, l'avvocato Speri Marcora, il dott. Tibaldi, l'avv. Renzo Sacchetti, Arturo Cavallotti, gli editori Nugoli e Aliprandi, l'ing. Baroni, il dott. Zamorani, il comm. Moreschi, il generale Del Buono, il maestro Ferroni, il maestro Alceo Pantaleoni, l'avv. Bertrand Beltramelli, l'avv. cav. Biasioli sostituto procuratore generale del Re, Arnaldo Senecì, il prof. Crosti, Enrico Rebora, l'avv. Luciano Betti, Emilio Barone, Ruggero Pezzoni, Massimo Caribelli, Angelo Pettazzi, il prof. Ricchieri, il dott. Libretti, il cav. dott. Piazza, il dott. prof. Manara, l'avv. Lino Barbetta, la prof. Linita Beretta, l'avv. Ancona comandante del corpo dei Giovani esploratori, l'ing. Airaghi, l'avv. De Frise segretario di riparto al Comune, l'avv. Brugnatelli, il cav. uff. Luigi Pietra, l'avv. Ugo Gheraldi, il pubblicista Silvio Stringari in rappresentanza della Società Veneta di Cremazione, della Federazione Veneta del Libero Pensiero e del Fascio interventista di Venezia, ecc.

La stampa milanese è largamente rappresentata, così pure il *Messaggero* di Roma. Vi sono pure le signore Ferrero, Anna Franchi e Conti.

I discorsi

Al cimitero la bara venne tolta dal carro e deposta sul catafalco eretto nel centro del Famedio.

Il sindaco di Milano

Apre la serie dei discorsi l'avv. Emilio Caldara sindaco di Milano.

Tra un silenzio profondo egli dice: Ieri sera commemorando Malachia De Cristoforis nell'aula del Consiglio Comunale, che egli onorò per 25 anni della sua sapiente collaborazione, dicevo che la sua figura trascende i confini della città e della nostra generazione per appartenere alla nazione e alla storia. Non mi soffermerò a ricordare i meriti di lui poi che altri lo faranno più degnamente di me. Mi limito a portare alla salma che si avvia alla purificazione delle fiamme, il saluto della città tutta riconoscente per le opere di bene e per l'opera d'onore che egli prodigò per tutta la sua vita. Egli fu uno dei maestri della beneficenza poi che oltre che operatore d'opere generose fu un ideatore dolce e instancabile. Della sua opera di scienziato molto ci sarebbe da dire perchè troppo poco egli ha detto e ha lasciato dire di sè. Fu indubbiamente uno dei precursori della ginecologia moderna. Nella scienza egli portò il fondamento del suo carattere, il fondamento del genio lombardo e un grande equilibrio di pensieri e di sentimenti. Ed è anche perchè incarnò questo nostro genio ch'io porto sulla sua bara lacrimata, oltre che l'omaggio, il saluto riconoscente e commosso della città di Milano.

Il rappresentante del Governo

Appena il sindaco ha finito di parlare, sale sul palco il sen. Cassis.

«Mi associo — egli dice — a nome del Governo e con animo commosso alle nobili parole qui pronunciate in onore di Malachia De Cristoforis. Uomo di parte egli non ebbe nemici, solo conobbe avversari; l'animo buono gli conciliò la stima universale. Patriota insigne egli vide, con anima presaga ed entusiasta, quest'ora grande nella quale la patria si rinnovella. Io gli reco il saluto — proseguì il sen. Cassis — anche a nome del Consiglio Sanitario che ho l'onore di presiedere e del quale Malachia De Cristoforis era decano glorioso.

L'on. Cappa

Il deputato di Corteolona così dice: La Società di Cremazione della quale Malachia De Cristoforis fu promotore e presidente vuole qui pronunciata una parola di omaggio e di cordoglio. Ed io penso che vi possa essere qualche utilità morale se l'omaggio è reso da uno degli ultimi assertori di quel mazzinianesimo che pure riscaldò la sua anima di giovinetto. Egli fu il rappresentante mirabile di quella generazione che accettò le istituzioni della Patria tutte le volte che in esse vide la salvezza, la libertà, la gloria d'Italia. In quest'ora triste è un conforto pensare che uomini come lui, pur avendo vissuto tante ore di angoscia, abbiano conservato intatto il loro patrimonio di fede e di idealità.

Qui — prosegue l'oratore — dopo aver udito le parole del cittadino rappresentante il Comune di Milano per un diritto ideale, dopo la parola del rappresentante del Governo, io penso che Malachia De Cristoforis non fu soltanto grande perchè fu buono, giusto e valoroso, ma perchè si ostinò di essere un credente. In quest'ora noi tutti abbiamo bisogno di saper credere. Avere 12 anni nel '48, e combattere; essere adolescente nel '59 e prepararsi a combattere sempre nelle stesso file del romanticismo e dell'azione; battersi nel '60, nel '62, nel '66; e dopo Bezzecca non disperare nella fatale ora dell'«obbedisco» e guardare sempre all'avvenire; sentire che squillano di nuovo le trombe e di nuovo veder ondeggiare le bandiere: e credere, credere sempre, morire credendo, morire e farsi consegnare al fuoco purificatore: e credere ancora!

Il rappresentante della Massoneria

«Dopo la rievocazione mirabile dell'onorevole Cappa — così esordisce il dottor Bandini — che ha strappate le lacrime, reco alla salma il saluto reverente e fraterno della Massoneria, della grande istituzione civile alla quale Malachia De Cristoforis appartenne fin dai primi giorni coprendo con onore le più alte cariche, professando il culto d'ogni nobile idealità, talchè — oggi — rappresentanti di ogni fede e di ogni idea a lui si inchinano commossi per seguirne i mirabili esempi. Egli veramente — prosegue il dott. Bandini — riassunse ed espresse nella sua vita il motto mazziniano del pensiero e dell'azione; pochi, come lui, associarono le qualità dell'azione alla forza, alla nobiltà, alla continuità del pensiero. Egli fu esempio di operosità e di fede nella Massoneria per cui i vecchi che lo videro giovane tra loro, ricordano e amano il compagno delle prime lotte, ed i giovani amano e ricordano il compagno di tutte le lotte fino agli ultimi giorni, fino ai giorni nostri. Noi rammentiamo con orgogliosa fierezza il maestro, il compagno, il fratello, l'assertore fino al giorno ultimo d'ogni più nobile idealità. E' giusto che egli che fu sempre soldato, che ebbe per ideale la patria, la giustizia, la carità, è giusto che quest'uomo che fu eternamente giovane nel corpo e nello spirito, è giusto che questo eterno soldato sia caduto nell'anno in cui si muore, sia caduto ora mentre tanti altri soldati nostri cadono così che il pianto per la morte del vecchio soldato glorioso si confonde con il pianto per la morte dei giovani soldati gloriosi. Era giusto che quest'uomo si spegnesse quando appena si spegneva l'eco di vecchi nomi Condino, Bezzecca, riconquistati alla patria... Ed era giusto che attorno a questa salma di un uomo che fu operoso e modesto ed amò il popolo e volle la giustizia, tutto il popolo si stringesse in grande atto di amore e di pianto.

L'on. Gasparotto

Prende quindi la parola l'on. Gasparotto che dichiara di parlare a nome della Democratica Lombarda, della quale De Cristoforis, con Missori, fu uno dei fondatori, e porta il saluto fraterno del presidente della Camera, on. Marcora, che lo conobbe la prima volta a San Fermo. E continua: Addio per sempre, o bel vecchio glorioso, che fino a ieri attraverso la nobile persona diffondesti la perpetua giovinezza del tuo spirito! Addio, vecchio glorioso e fortunato che hai sorriso a due aurore, che hai vissuto due epopee; fanciullo eroico che nelle giornate del '48, impotente ancora a brandire le armi, battesti sul tamburo il rullo della riscossa e nel '59, ai primi risvegli garibaldini accorresti oltre il Ticino ad incontrare il fratello arrivato da Londra, per fare insieme la via di Varese e di San Fermo!

«Malachia De Cristoforis, nella lunga vita, rappresenta il soldato-cittadino pel quale la causa della libertà si identifica con quella dell'umanità. Come in Agostino Bertani, il precursore delle riforme sociali, che fu suo maestro e divenne poi suo fratello d'anima, anche a traverso le fosche opere della guerra batterono al Suo spirito i più alti problemi della pace e del lavoro; onde, deposta la spada guerriera, il tamburino delle Cinque Giornate, il medico del Volturno e di Condino, diventerà il propugnatore degli studi sulle malattie professionali del lavoro, il fondatore della Cura climatica per gli scolari poveri, il difensore, in Parlamento, della moderna scuola popolare.

«Ma io voglio salutare per l'ultima volta Malachia De Cristoforis con un ricordo caro al tuo spirito.

«Due anni or sono, sul colle di San Fermo, commemorandosi il fratello Carlo, alla tua presenza, il generale Porro diceva con parole che di poi apparvero profetiche: «Da questo colle sacro alla memoria di De Cristoforis e di Cartellieri, invoco l'anima di Garibaldi a protezione ed a gloria delle armi italiane».

«Forse era la prima volta, tu dicevi, che un generale italiano, rotte le tradizioni, partecipando ad una festa di popolo, evocava, a protezione dell'esercito, il capitano delle milizie volontarie.

«Oggi, mentre il popolo è alla frontiera e l'evocatore di ieri presiede, a fianco del capo supremo, alle sorti della nostra guerra, davanti a te, e presso le sacre ceneri di Cattaneo e di Bertani che deponesti nel Famedio, evochiamo anche noi la grande ombra del Generale a benedire i nostri fratelli che sono in arme per la grandezza della Patria e per l'avvenire dell'umanità.

Il tenente dott. Risi porta il ringraziamento, a nome della Cura Climatica, di migliaia di bambini beneficati.

Prende per ultimo la parola l'avv. Marensi, il quale ringrazia a nome del figlio e dei congiunti tutte leautorità civili e militari, tutte le rappresentanze e gli oratori e tutta la folla accorsa a rendere solenne l'estremo omaggio alla salma.

Spunti di Cronaca

Non lasciate finire il 1915

senza aver rinnovato o fatto l'abbonamento a *Donna*; la pubblicazione ideale per ogni Signora elegante e di buon gusto: L. 12 per un anno; aggiungendo L. 4 avrete anche il brillante giornale umoristico *Numero*. Spedirle: via Robbiani 3, Torino.

GRANDI CENE ALL'EDEN

Il giorno 31 corrente lo spettacolo è sospeso per predisporre il Salone del Teatro per le tradizionali Grandi Cene di addio al 1915 e di augurio al 1916.

Nel locale del pattinaggio dalle 22 in poi Bal Tabarin e Skating Polo.

Capodanno all'Eden

Al *Teatro Eden* questa sera, 31 dicembre 1915, lo spettacolo è sospeso onde predisporre il salone del teatro per le *grandi cene* d'addio al 1915 e di buon augurio al novello anno.

Dalle ore 22 in poi, nel salone pattinaggio: Grandi gare di Skating-Ball con scommesse e *Bal Tabarin*.

Grandi cene al Trianon

In ricorrenza della notte di S. Silvestro, le cene al Trianon si inizieranno alle ore 23.30 per modo che alla mezzanotte si possa brindare al novello anno 1916.

Ancora qualche prenotazione e le sale saranno al completo.

"Mara la Schiava Regina"
al Gran Cinema Teatro Italia

Si iniziano oggi le proiezioni di questo grandioso dramma in quattro parti che svolge in modo sorprendente episodi tragici e scene pittoresche. Gli avvenimenti si succedono in Europa e nell'India dorata con una messa in scena perfetta e irreprensibile.

CUORE DI SOLDATO
al Cinema Centrale

E un dramma eroico di immenso interesse svoltosi sui campi di battaglia; continueranno, fuori programma, le rappresentazioni delle «Flotte alleate nei Dardanelli» che destano vivissima ammirazione nel pubblico.

PRESENTAT - ARM
al Cinema Palace

Questo potentissimo dramma patriottico, magistralmente svolto in episodi che ridestano fervido entusiasmo si rappresenterà oggi per la prima volta.

GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme — Piazzale Venezia

Tutte le sere ore 21, grandi spettacoli cinematografici. Programma di Venerdì 31: *Sotto l'ala della morte*, dramma emozionante diviso in 4 parti. Seguirà *Comica Finale*.

Sciarada

Dagli emuli contesa è la mia *prima*.
Ed io *secondo* e le mature spighe
colgo dai mietitor dimenticate.
Lasciate che l'*intiero* ci deprima
e contro noi ordisca le sue brighe!
Vani sforzi davver, fanfaronato!
Nè vale aver per successo «Parecchio»
se tosto va in frantumi l'apparecchio...

Soluzione del gioco proposto ieri:
PIE'-MONTE — PIEMONTE.

ABBONAMENTI al "SECOLO,,
per l'anno 1916

ITALIA	Anno	Semestre	Trimestre
SECOLO, Secolo XX, Atlante e Almanacco per tutti	26.—	16.50	—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	21.—	11.50	6.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	20.—	10.50	5.50
SECOLO e Atlante	21.50	13.50	—
SECOLO e Almanacco	17.—	9.50	5.50
SECOLO e Sport Illustrato	23.—	12.50	7.—
SECOLO, Gazzetta dello Sport	20.50	10.75	5.75
SECOLO	16.—	8.50	4.50
ESTERO			
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	50.—	26.50	14.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore e Almanacco per tutti	43.—	23.—	12.75
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	41.—	21.50	11.—
SECOLO e Almanacco per tutti	36.—	19.—	10.50
SECOLO	34.—	17.50	9.—

I premi agli abbonati del "SECOLO,,

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata

Ogni fascicolo, di 114 pagine su carta di lusso, racchiuso in elegante copertina a colori, contiene articoli storici e artistici di attualità, novelle, poesie, cronache, varietà, concorsi a premio, con numerose fotoincisioni e disegni originali di pittori illustri. Ha per collaboratori i migliori scrittori.

Ogni fascicolo è in vendita in Italia al prezzo di cent. 50

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

L'Almanacco per tutti
Il più completo, il più vario

Pubblicazione di circa 600 pagine con oltre 2000 illustrazioni: dedicata in gran parte alla guerra nostra ed europea: piena di dati interessanti. Contiene la rassegna dell'anno in Italia e all'estero: un prezioso dizionarietto militare e geografico per spiegare i comunicati di Ondorna: oltre 1000 ritratti di caduti: statistiche, curiosità, biografie, articoli vari, ecc. Indispensabile per le famiglie, per gli uomini di affari.

Si vende al prezzo di L. 2

Il Secolo delle Signore
Giornale settimanale di mode
Illustrato a colori

Ogni numero contiene un modello tagliato a parte e due pagine di supplemento letterario.

Utile ad ogni famiglia

Non si vende in numeri separati.

Abbonamento annuo { Italia L. 5.— / Estero » 8.—

ATLANTE

L'ATLANTE DI GUERRA è una pubblicazione di grande lusso.
E' il quadro geografico etnico e storico dei vari scacchieri.
E' la guida più chiara della guerra studiata al lume della geografia.

16 grandi tavole a colori
:: dallo Stelvio al Carso ::
Altre grandi tavole
per gli altri teatri della guerra

Pagine di testo che commentano ed illustrano le condizioni territoriali e politiche di tutti gli stati belligeranti.
Edito dall'Istituto geografico De Agostini uno dei più reputati stabilimenti cartografici d'Italia e dell'estero, risulterà una delle più interessanti ed utili pubblicazioni del genere.
L'Atlante sarà in vendita solo nel mese di marzo e a lire 10.

Lo Sport Illustrato e la Guerra
esce il 1° e il 15 di ogni mese

Palpitante visione cinematografica della vita di chi si prepara e di chi combatte per la gloria e la fortuna d'Italia ... ...

Ogni numero: 36 pagine - 100 fotografie - disegni - tricromie - articoli di commento e varietà (cent. 50)

Abbonamento annuo { Italia L. 10.— / Estero » 15.—
Pei militari in zona di guerra: L. 8.—

La Gazzetta dello Sport
Unico grande giornale sportivo d'Italia

Ecco con sollecitudine le notizie di tutto il movimento sportivo del mondo. Durante la guerra oltre ad essere organizzatore di gare di preparazione militare, dà ampie notizie di tutti gli sportsmen sotto le armi e al fronte.

Abbonamento annuo { Italia L. 5 — / Estero » 10 —

Per abbonarsi indirizzare Vaglia all'Amministrazione del «Secolo» — Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

ULTIMISSIME

Il "ballon d'essai,, di Zurigo
smentito ufficialmente in Germania

Interessanti commenti tedeschi e svizzeri

Zurigo, 30 notte.

(d. g.). L'articolo pacifista della *Neue Zürcher Zeitung* ha provocato una manifestazione semi-ufficiale della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Il giornale del Governo tedesco, in una noticina della cancelleria, dice fra l'altro: « Per evitare qualunque fuorviamento dell'opinione pubblica in Germania avvertiamo che l'articolo contiene solo una privata esposizione di idee e non può perciò servire quale punto di partenza per una seria discussione sulle vedute dei circoli dirigenti tedeschi ».

In questo commento la stampa tedesca sembra trovarsi d'accordo. Il *Berliner Tageblatt*, dopo aver accennato alla noticina di smentita dell'« Agenzia Wolff » scrive: « La dichiarazione alla quale è stato autorizzato il « Wolff Bureau » è esattissima: dell'origine e del compilatore dell'articolo nulla qui si sa. La personalità in questione deve essere stata guidata dal pensiero di poter soltanto giovare con la sua pubblicazione alla causa della pace ».

La *Vossiche Zeitung* è più precisa e dice doversi astenere dal discutere i singoli punti del programma, non essendo giunto il momento di parlare vantaggiosamente dei fini della guerra. Tuttavia, continua il giornale, alcuni dei punti giustificano tale smentita della « Wolff », specialmente quelli che riguardano l'Italia e la Polonia. Non deve infatti essere ignorato anche in Svizzera che la Germania non si trova ancora in istato di guerra con l'Italia. Il regolamento del conflitto con l'Italia è affari quindi che riguarda soltanto l'Austria-Ungheria in nome della quale noi non possiamo avanzare delle proposte.

« D'altra parte, come stanno le cose ora e per quanto riguarda la Polonia, non vi sono soltanto delle condizioni di guerra tedesche. Noi abbiamo condotto la guerra insieme all'Austria-Ungheria e in fedele fratellanza d'armi e non verremo mai meno a questa fedeltà. In eguali condizioni ci troviamo con la Bulgaria e la Turchia. Per quanto buoni perciò possano essere stati gli intendimenti dell'autore della pubblicazione, anche nei paesi neutrali si dovrebbe pensare che il lanciare oggi condizioni di pace con la speranza di intavolare discussioni raggiungerebbe degli scopi diversi da quello di creare un'intesa tra le Potenze belligeranti ».

Il corrispondente berlinese delle clericali *Neue Zürcher Nachrichten* telegrafa che l'articolo è stato ispirato da circoli privati, non da circoli autorizzati, perchè le condizioni esposte non corrispondono a quelle che i circoli competenti tedeschi si prefiggono di ottenere, se pure qualcuna delle condizioni esposte possa essere esatta. In un successivo telegramma pure da Berlino allo stesso giornale si dice che l'articolo deve certamente emanare da qualcuno « di quei piccoli circoli senza influenza a capo dei quali sono dei grossi nomi che dopo la pace vorrebbero ristabilire con l'Italia lo *statu quo ante*, ristabilire cioè un'alleanza ».

I giornali svizzeri continuano a considerare la pubblicazione come una falsa manovra del giornale zurighese.

Da tutte queste manifestazioni si può indurre che il tentativo di scandaglio, da qualunque parte sia venuto, ha avuto un esito completamente negativo.

Il comunicato tedesco
Attività di artiglierie e di aeroplani

Basilea, 30 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella notte del 29 tentativi inglesi di penetrare per sorpresa nelle nostre posizioni a nord-ovest di Lilla non riuscirono. Una piccola operazione notturna delle nostre truppe a sud-est di Albert ebbe successo: alcune dozzine di inglesi furono fatti prigionieri. Furono riconquistate trincee rimaste ieri nelle mani dei francesi sullo Hartmannsweilerkopf. Su parecchi punti del fronte le condizioni per l'osservazione essendo favorevoli, vi fu fuoco violento intermittente. Anche l'attività degli aviatori fu grandissima dalle due parti. Una squadriglia aerea nemica bombardò le località di Werwic e Ménin e le loro stazioni. Non vi furono danni militari, ma sette abitanti furono feriti, un fanciullo ucciso. Durante un combattimento aereo a nord-ovest di Cambrai un aeroplano inglese fu abbattuto.*

FRONTE ORIENTALE. — *A sud di Scholk e su parecchi punti del gruppo di eserciti del generale von Linsingen attacchi di pattuglie russe furono respinti. Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Bothmer respinsero l'attacco di importanti forze russe contro la testa di ponte di Durkanow, sullo Strypa.*

FRONTE BALCANICA. — *Situazione immutata.* (Stefani).

Violenti attacchi ai Dardanelli

Basilea, 30 notte.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

FRONTE DELL'IRAK. — *Il combattimento presso Kutelamara continua a intervalli abbastanza lunghi.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella notte dal 27 al 28 e nella giornata del 28 la nostra artiglieria rispose al fuoco di un incrociatore e una torpediniera nemici che tiravano contro Anafarta e Ariburnu e li costrinse ad allontanarsi. Presso Seddul Bahr vi fu nella notte dal 27 al 28 e nella giornata del 28 sulle ali sinistra e destra violento combattimento con lancio di bombe e di torpedini aeree. Al centro combattimento di artiglieria. Nel pomeriggio due incrociatori bombardarono per poco tempo l'ala destra, ma avendo la nostra artiglieria risposto, cessarono il fuoco e si allontanarono. Nella mattinata la nostra artiglieria abbatté un biplano che volava su Jenikenni e Kumkalè. Il biplano cadde in mare all'altezza di Tekkeburnu e venne rimorchiato fino a Imbros. Le nostre batterie costiere dell'Anatolia bombardarono aeroplani a Tekkeburnu e Seddulbahr e nelle vicinanze. Il 27 uno dei nostri idroplani fece voli di ricognizione su Lenno e Mauro e lanciò bombe sui magazzini del porto di Madros. Oltre a ciò nulla di nuovo.* (Stefani).

La posizione del Gabinetto inglese
dopo la coscrizione obbligatoria

Una probabile crisi parziale

Gli oppositori nella Camera e nel Paese

Londra, 30 notte.

L'attenzione pubblica continua a concentrarsi sulla posizione del Gabinetto dopo la sua decisione di applicare la leva coercitiva ai giovani celibi non arrolatisi spontaneamente.

Sebbene il pericolo d'una crisi generale, la quale era desiderata dagli avversari, per non dire nemici, dell'attuale Gabinetto sia scongiurato, rimane sempre il pericolo d'una crisi parziale la quale comprenderebbe alcune fra le più distinte personalità del Gabinetto, come Mackenna, Runciman, Harcourt, i quali si oppongono alla tesi della compulsione non solo in linea di principio, ma anche dal punto di vista finanziario ed economico, notando che la guerra costa già all'Inghilterra cinque milioni di sterline al giorno in causa delle basi sulle quali venne impiantata la formazione nuova dell'esercito, e quindi non si può continuare ad aumentare il dispendio aumentando le unità combattenti, mentre nello stesso tempo, per mancanza di lavoro, dovrebbero cessare oppure illanguidire molte industrie le quali sono importanti fattori economici della vita nazionale, ed hanno contribuito fino ad ora a mantenere il credito del paese altissimo, nonostante la guerra.

Henderson, rappresentante del *Labour Party* nel Gabinetto non si trova in posizione facile, poichè, sebbene personalmente non sia ostile al principio della compulsione, deve riferirsi alle precedenti deliberazioni dei congressi labouristi e trade-unionisti, i quali si sono mostrati avversi a qualunque forma obbligatoria di servizio militare. Per chiarire la sua posizione, venne convocato pel pomeriggio di oggi un'assemblea di rappresentanti legali del labourismo, ai quali Henderson esporrà la situazione. Si spera che, data la temperanza di giudizio che i labouristi hanno sempre mantenuto durante la guerra, Henderson non sarà sconfessato e le sue dimissioni saranno evitate.

Ammesso che varie difficoltà interne del Gabinetto si risolvano felicemente, resta a vedersi quale accoglienza farà la Camera dei Comuni alle nuove proposte. Intanto sappiamo che i nazionalisti irlandesi sono fieramente ostili alla compulsione Redmond avendo recentemente manifestata la loro opinione a chiare note. Si aggiungano poi numerosi radicali, i quali debbono considerarsi come irreducibili onde solleveranno grandi difficoltà al Gabinetto, che dovrà vedere molti dei suoi più fidati sostenitori votargli contro.

Finalmente il paese non ha ancora pronunziato la sua opinione, e quando la compulsione venisse veramente applicata, potrebbe riservare qualche sorpresa. Però finora l'opinione pubblica sembra molto tranquilla, e, se non soddisfatta almeno rassegnata.

La coscrizione in Inghilterra
La legge sarà presentata ai Comuni mercoledì
La durata limitata alla guerra

Londra 30, ore 16.30.

(g. c.) *Secondo ottime informazioni la legge per gli arrolamenti militari obbligatori sarà presentata al Parlamento mercoledì, e comprenderà soltanto cinque o sei articoli, i quali stabiliranno che tutti i celibi tra i 19 ed i 40 anni i quali finora non si sono iscritti volontariamente, debbono domandare entro limitato termine l'assegnamento nella classe corrispondente alle età stabilite dal sistema di Lord Derby.*

Coloro i quali trascurassero di iscriversi saranno passibili di gravi pene. La costrizione rimarrà in vigore per tutta la durata del presente Parlamento, oppure fino al termine della guerra. Questa misura dovrebbe rassicurare i partigiani del volontariato, i quali avranno l'opportunità di portare la questione della coscrizione innanzi al paese nelle prossime elezioni, lasciando così la decisione finale al paese. Messa la questione in questi termini, essa dovrebbe divenire accettabile anche ai labouristi, nonchè ai ministri titubanti, ed evitarsi così qualsiasi crisi, anche parziale.

Il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo oggi è stato rinviato a domani, in attesa della decisione della conferenza dei labouristi. Re Giorgio, il quale si trovava a completare la sua convalescenza in campagna, è ritornato stamani a Londra per conferire coi ministri, ed essere immediatamente informato delle possibili decisioni domani.

Persone losche e sospette
nel Consolato tedesco di Lugano

Lugano, 30 notte.

Ieri il Consiglio di Stato notificava di aver preso visione di un comunicato del dipartimento politico svizzero di Berna (divisione affari esteri) con il quale si annunziava la composizione del Consolato germanico in Lugano.

Fra i nomi del personale del Consolato il « Corriere del Ticino » ne trova due assai interessanti: l'aiuto Dittmann: secondo il giornale cittadino sarebbe lo stesso che qualche tempo fa fu arrestato come sospetto di spionaggio. Il giornale fa osservare che in un corpo così serio come deve essere un Consolato non dovrebbe esserci posto per delle spie. L'altro nome che ha sorpreso non poco è quello del conte Bassenheim, vice-console di carriera, con la facoltà della supplenza del console titolare Franken.

Il Bassenheim sarebbe nientemeno che il famoso personaggio tedesco coinvolto nell'affare del complotto degli esplosivi scoperto a Lugano, organizzatore principale di tutta la losca e audacissima faccenda di cui si è ampiamente occupata la stampa.

Il giornale che dà queste informazioni muove un'interpellanza in proposito al console germanico a Lugano, per sapere se sia vero che l'organizzatore del complotto terroristico a danno dell'Italia si trova a Lugano non solo a piede libero ma anche rivestito di cariche onorifiche, mentre un disgraziato cittadino luganese, il barcaiolo Antonio Mantegazza, si trova tuttora in carcere a Berna. Le rivelazioni del « Corriere del Ticino » hanno prodotto in città profonda impressione.

Atrocità bulgare in Serbia
Il terzo anno di guerra vedrà la vittoria

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) Un collaboratore del *Journal de Genève* ha avuto ad Atene un'interessante conversazione col ministro di Serbia presso il governo greco Balongdgitch.

Parlando dell'animo della Serbia invasa il ministro disse: Di tutti i nostri nemici i bulgari sono i più atroci. Proprio ora apprendo una nuova infamia commessa dai bulgari. Dieci ufficiali serbi caduti nelle loro mani sono ritornati nelle nostre linee con gli occhi forati. Un'intera compagnia di soldati serbi è stata trucidata dai bulgari a colpi di coltello. Pochissimi che hanno potuto scampare ci hanno narrato la storia terribile. Tali crudeltà i bulgari non mancheranno di commettere a sazietà. Così essi cercheranno di rifarsi delle sconfitte passate.

Tra qualche tempo, ha continuato il ministro, i nostri sforzi riprenderanno per liberare il territorio invaso. Io sono ottimista: le armate nemiche dovranno ben tosto mandare dei rinforzi sui punti minacciati degli altri fronti della guerra, a meno che esse non si impegnino in una fantastica spedizione contro l'Egitto.

— Su quali premesse appoggiate il vostro ottimismo? chiese il corrispondente.

— Ho fiducia che una perfetta unità di vedute esista tra gli alleati. Non un solo istante abbiamo creduto che le potenze amiche avessero pensato di abbandonarci. L'Intesa non rinunzierà alla partita nei Balcani. Lord Kitchener, quando fu ad Atene, ci portò questa garanzia. « Io ho sempre detto — mi disse testualmente lord Kitchener — che questa guerra non sarebbe durata meno di tre anni. Ho anche sempre detto che avremmo trascorso i primi due anni a prepararci il terzo a vincere ». Kitchener mi ha parlato anche di un esercito russo. Nella primavera prossima sette milioni di uomini saranno sul piede di guerra. Aspettate ancora qualche mese e li vedrete.

Il Consiglio dei ministri
Il nuovo direttore dell'Istruz. primaria

Roma, 30 notte.

Questa mattina il ministro della Guerra generale Zupelli si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Affari Esteri. L'on. Sonnino ha pure ricevuto stamane l'ambasciatore di Russia De Giers il quale, dopo il colloquio, che è durato mezz'ora, si è recato a palazzo Farnese per conferire con l'ambasciatore di Francia, signor Barrère. Per questi colloqui, ai quali si attribuisce una notevole importanza, si è dovuto rinviare al pomeriggio il Consiglio dei ministri convocato per la mattina.

Il Consiglio si è riunito infatti alle 18 a Palazzo Braschi. Il presidente del Consiglio ha partecipato che, salvo disposizioni contrarie dell'ultima ora, avrebbe deciso di recarsi al Quartier Generale per presentare al Re gli auguri di capodanno.

L'on. Sonnino ha dato poi informazioni sulla situazione internazionale e a ciò non è stato forse estraneo il lungo colloquio che il ministro degli Esteri ha avuto stamane alla Consulta col ministro della Guerra generale Zupelli.

Il ministro del Tesoro ha dato comunicazione del buon esito della recente riunione del Consorzio per il prestito che ha già preso impegno di un concorso fino a mezzo miliardo.

Si è poi provveduto alla nomina del nuovo direttore generale dell'istruzione primaria e popolare in sostituzione del commendatore Camillo Corradini che, come è noto, è stato recentemente chiamato a far parte del Consiglio di Stato. La scelta è caduta sul comm. Antenore Cancellieri, capo divisione al ministero della Pubblica Istruzione e attualmente capo di Gabinetto del ministro Grippo.

Il Cancellieri ha fama di funzionario attivissimo e valoroso. Egli si è sempre occupato di questioni scolastiche con rara competenza e ha dimostrato di avere una chiara visione del complesso problema dell'Istruzione primaria e popolare che, con la legge Daneo-Credaro ha assunto speciale importanza anche dal punto di vista politico.

Il Consiglio si è infine occupato di provvedimenti amministrativi e finanziari specialmente in vista della fine d'anno.

Il Presidente del Consiglio e il ministro della Marina hanno dato, in principio dell'adunanza, comunicazioni e particolari sulla brillante azione svolta dalle navi nostre e degli alleati contro il naviglio sottile del nemico a Durazzo.

Dopo il Consiglio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale dall'Agenzia Stefani:

« Il Consiglio dei Ministri, che si è riunito oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

« Prelevamento dai fondi dell'addizionale della somma di L. 250.000 per la costruzione di case economiche in Palmi.

« Schema di R. Decreto con il quale si dispone la cessazione dei regi commissari di Sora e di Avezzano dal 10 gennaio 1916 e il conferimento di speciali attribuzioni ai sottoprefetti di quei capoluoghi.

« Proroga del decreto-legge 11 febbraio 1915 per la concessione di mutui ai monti di pietà.

« Approvazione del bilancio della provincia di Como per l'anno 1916.

« Modificazione dell'accordo italo-francese del 30 giugno 1915 per il pascolo del bestiame.

« Testo unico dei decreti relativi alle merci delle quali è vietata la esportazione.

« Convenzione per il funzionamento delle cliniche della R. Università di Catania.

« Proroga della riduzione del cinquanta per cento per i trasporti di frumento, granoturco e rispettive farine.

« Proroga dei termini della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio.

« Modificazioni al regolamento 12 marzo 1916 n. 151 per la parte riguardante l'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma.

« Elevazione dei limiti massimi di età per la nomina ad allievo guardafili dei telegrafi e dei telefoni.

« Il Consiglio ha inoltre approvato vari schemi di decreti per la proroga di disposizioni riguardanti i vari dicasteri ed emanati entro il corrente anno. »

Il nuovo questore di Milano

Roma, 30 notte.

In luogo dell'ispettore generale del ministero dell'Interno comm. Ferrari a reggere la questura di Milano è stato nominato il consigliere di prefettura Lops.

Il "Messaggero,, assolto
nel processo del vescovo tedesco

Mons. Doebbing condannato alle spese

Roma, 30 notte.

E' terminato il processo intentato dal vescovo tedesco mons. Doebbing contro il *Messaggero*. Il giornale democratico romano è stato assolto. Il querelante è stato condannato a tutte le spese. Assisteva all'udienza odierna una grande folla di pubblico. Appena iniziata l'udienza essendosi parlato ancora della eventualità di una composizione il direttore del *Messaggero* dott. Falbo ha dichiarato:

« Signor Presidente, io debbo ringraziare lei, il P. M. ed i suoi giudici per tutte le premure fatte perchè la causa potesse conciliarsi, ma non essendo stato possibile — e non per colpa mia — la conciliazione all'inizio del dibattimento, oggi dichiaro che in seguito alle ultime risultanze processuali ogni accomodamento è impossibile. Io non voglio fare previsioni profetiche e quindi non so come sarà per essere la vostra sentenza. Io ritengo che dopo i risultati del pubblico dibattimento la sentenza debba essere di assoluzione; ma se fosse anche una sentenza di condanna, di essa mi onorerei e come giornalista e come cittadino ».

Ha per primo la parola l'avv. Granelli per la P. C. Egli ha negato che il *Messaggero* sia riuscito a provare i fatti diffamatori ed ha cercato di documentare la sua negativa.

Ha la parola il P. M. avv. Altobelli il quale nota che gli articoli querelati furono pubblicati prima che noi si entrasse in guerra e che non è possibile ritenere che mons. Doebbing sia stato esposto all'odio ed al disprezzo pubblico. Esamina i brani querelati e conclude affermando che in essi non può riscontrarsi reato. Per conseguenza chiede l'assoluzione del *Messaggero* poichè le pubblicazioni querelate non costituiscono reato.

Primo oratore della difesa è l'avvocato Filippo Ungaro che dimostra come il *Messaggero* abbia pienamente raggiunta la prova dei fatti accennati nella corrispondenza di cui il Doebbing si duole, anzi più che raggiunta, l'ha superata.

Segue l'avv. Alfredo Carnebianca il quale sostiene che il *Messaggero* fece soltanto della cronaca, che negli articoli incriminati non si riscontra l'*animus*, che gli articoli non sono diffamatori per l'imprecisione delle accuse.

Ha quindi la parola l'avv. Ermanno Jarach. Egli nota che in questo processo tra prelati e giornalisti non fu mai questione di principii religiosi i quali anzi dagli stessi testi di difesa ebbero espresso ossequio. La causa non è neppure politica e di italianità. Fino all'ultimo, dopo tante udienze e tante ore di discussione si è dovuto arrivare per convincere che mons. Doebbing è proprio un tedesco, qui rimasto a malgrado di tutto ed ostinato a non andarsene. Non gli abbiamo fatto troppo onore tanto discutendo di lui e della sua pretesa italianità?

L'oratore continua tratteggiando i pericolosi sistemi di invasione tedesca nel nostro paese, e giustifica la stampa patriota che di tanto in tanto lancia un allarme. E poi prosegue:

« Nessun odio contro la persona di mons. Doebbing. Venne qui una volta sola nell'ambiente discreto della Camera di Consiglio per trattare la conciliazione auspicata dall'illustre Presidente, e per conciliare pose un dilemma di nettezza teutonica: o il suicidio giornalistico del *Messaggero*, o la reclusione. Ma aggiunse anche che il *Messaggero* lo aveva completamente rovinato. Quale rovina? Forse la perdita delle simpatie del suo gregge? Ma esse si erano da gran pezzo da lui allontanate. La perdita della mensa vescovile? Poca cosa per lui che, francescano, e quindi votato alla povertà, riceveva pur tuttavia tanta copia di denaro di altra provenienza. La carriera? Ma anche allontanato da Nepi egli non incorreva in alcuna degradazione gerarchica. Ed allora? La rovina proclamata dal prete tedesco era il crollo della sua ambizione e della sua posizione politica. Quanto denaro inutilmente speso! L'opera sua fu arrestata a tempo. Mons. Doebbing ebbe a sua disposizione solo 15 anni mentre è risaputo che per una buona preparazione germanica occorrono almeno 40 anni. Da quindici anni era stata fecondata l'oasi di S. Elia, e si era arrivati all'addomesticamento di Nepi. Il crollo è venuto a tempo: e la rovina non fa pietà. Il *Messaggero* è orgoglioso di avervi cooperato.

« Voi nella vostra sentenza affermerete un diritto di suprema legittima difesa, la preoccupazione per la patria nostra così lungamente insidiata. La vostra sentenza sarà parola di italianità e di giustizia, tanto più solenne in quanto pronunciata alla soglia dell'anno nuovo per cui migliore augurio non so formulare se non che esso veda compiuti i diritti dell'Italia nostra e rivendicati i principii di giustizia e di civiltà sulle rovine della rapacità e della barbarie germanica! »

L'oratore è vivamente applaudito e felicitato ed il tribunale si ritira per la sentenza. Alle ore 19 il Presidente legge la sentenza con cui il direttore del *Messaggero* dott. Falbo, il gerente ed il responsabile civile ing. Pontremoli sono assolti perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato. Mons. Doebbing è condannato al rimborso di tutte le spese, anche nei riguardi del responsabile civile ing. Pontremoli.

Il pubblico applaude. Il Presidente tenta di reprimere l'applauso ma l'avv. Serrao che è fra i presenti gli dice:

— Si applaude anche perchè si è avuto l'annuncio dell'esito vittorioso di uno scontro navale!

Ed il cav. Battista risponde: — Se è così, viva l'Italia!

E le parole del Presidente sono coronate da una calorosa ovazione.

Il pagamento degli affitti

Roma, 30 notte.

Il Luogotenente generale del Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 3 giugno 1915 N. 788 e 22 agosto 1915 N. 254 recanti provvedimenti per agevolare i pagamenti degli affitti restano in vigore sino a tutto dicembre 1916. Coloro che intendono avvalersi della facoltà concessa dall'art. 3 del 1° dei citati decreti luogotenenziali dovranno conformarsi alle consuetudini locali per quanto si riferisce alle scadenze nei termini di disdetta ed ai periodi per la rinnovazione degli affitti.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ultime di Cronaca

L'importante assemblea
per il nuovo Prestito di guerra

Una grande folla di rappresentanti di Associazioni e di personalità è accorsa ieri nella sala maggiore dell'Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali, ove ebbe luogo l'assemb'ea per organizzare una efficace propaganda a favore del Prestito Nazionale.

Tra i presenti erano la Presidenza della Associazione Liberale, della quale però mancava il Presidente senatore Ponti indisposto, i senatori Salmoiraghi, Canzi, Della Torre, Mangiagalli, Albertini, Greppi, Mainoni d'Intignano, Mangili, Arnaboldi; i deputati Salterio, Agnelli, Valvassori-Peroni, De Capitani d'Arzago, Campi, Meda, Borromeo, Bellotti, Venino, Pavia, Caccialanza; i deputati e consiglieri provinciali prof. Ferrari Vittorio, De Capitani da Vimercate, Ronzoni, Banfi, Mauri, marchese Ermes Visconti, dott. Colombo, comm. Gallone, l'avv. Giov. Battista Colombo, il cav. Donzelli, cav. Rossari, avv. Cunietti, il comm. Viviani, cav. Bonetti, avv. Fedrigo, avv. Perego, avv. cav. Giuseppe Tacconi, cav. Strada e molti altri.

Fra i rappresentanti delle Associazioni si notavano il cav. Luporini per la Federazione Commerciale e Industriale Italiana e l'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali; il cav. uff. Gandolfi per la Democratica Lombarda, il comm. Amman per il Circolo Agricolo, Commerciale e Industriale; il barone Cantoni per l'Associazione e l'Istituto Cotoniero; il conte Noghera per la Società Utenti Esercizi Elettrici italiani; l'avv. Cernezzi per la Società Italiana per azioni; il cav. uff. Baroni per la Società Generale Esercenti e Commercianti; il cav. Sacchi per l'Associazione Granaria; il cav. Somasca pel Partito Economico; l'avv. Piazzi per la Associazione Rappresentanti di Commercio; dott. Gaddi per l'Associazione fra gli Industriali Agricoli Italiani; avv. Garbagni pel Circolo Interessi Commerciali Agricoli Industriali; il prof. Brentari per la Lega Nazionale ed erano anche rappresentati la Costituzionale ed il Circolo popolare.

Assume la presidenza l'avv. Tullo Massarani, vice-presidente dell'Associazione Liberale assistito dall'avv. Suzzi e dai signori Birondi e cav. Motta. L'avv. Massarani ringraziati gli intervenuti e constatata la importanza della riunione e la imponenza della cospicua assemblea, espose il fine che l'Associazione Liberale si è proposta affermando la necessità che l'opera da spiegarsi proceda con piena concordia di tutti i partiti.

Prese poscia la parola l'on. Agnelli il quale pronunciò un dotto discorso intorno al Prestito nazionale ed annunciò che la Società Agraria Lombarda aveva avuta la stessa iniziativa dell'Associazione Liberale, e che aveva anche avviata l'opera di propaganda; ma che ora essa non desiderava che di accordarsi in ciò coll'Associazione Liberale.

Il prof. G. C. Buzzatti ricordò anche l'opera efficace dell'Unione Generale Insegnanti della quale l'oratore recò all'assemblea l'adesione.

Un elevato discorso pronunciò anche il sen. Salmoiraghi che recò all'adunanza solenne il voto del Consiglio della Camera di Commercio.

L'assemblea decise unanime che della discussione avvenuta e dei desideri manifestati il Comitato da costituirsi dovesse tenere il debito conto, sia nei riguardi delle agevolazioni che si ravviserebbero opportune per imprimere al Prestito un impulso gagliardo ed una larga popolarità: sia per una feconda propaganda tanto nella città che fra le popolazioni rurali.

E poichè la Camera di Commercio s'era già occupata del grave argomento proponendosi di farsi centro di un'opera organizzatrice per la sottoscrizione del Prestito, su proposta dello stesso Presidente nel nome dell'Associazione Liberale venne deliberato di far capo per il costituendo Comitato alla Camera di Commercio; incaricando una Commissione provvisoria da convocarsi dal sen. Salmoiraghi, presidente della stessa Camera, di procedere alla scelta del Comitato Esecutivo.

La Commissione provvisoria che si radunerà per domenica 2 gennaio presso la Camera di Commercio, fu dalla presidenza composta dei sen. Salmoiraghi, E. Greppi, Mangiagalli, Della Torre, dell'onorevole Meda, dell'avv. Massarani, vicepresidente e dell'avv. Suzzi, segretario dell'Associazione Liberale.

Il Consuntivo 1914
approvato dal Consiglio Comunale

La seduta si apre alle 21.45. Presiede il Sindaco.

Spotti può svolgere la sua interrogazione sulle voci diffusesi in città circa un probabile aumento del prezzo del biglietto tramviario.

Gay (assessore dei LL. PP.) smentisce recisamente tali dicerie: e Spotti si dichiara soddisfatto.

Dovendosi discutere il Consuntivo 1914 il Sindaco cede la presidenza al consigliere on. Turati il quale, prendendo posto al seggio sindacale, comincia con una scampanellata che desta la più viva ilarità.

Il Consuntivo risulta approvato senza discussione. Turati rivolto agli uscieri esclama: Visto l'esito della votazione dò facoltà agli imputati di rientrare. (*ilarità vivissima*).

Il Sindaco levando la seduta pronuncia parole di augurio per l'anno nuovo a tutti i componenti il Consiglio. (*applausi*).

L'avv. Attilio Fontana
lascia la direzione della "Perseveranza,,

Ieri sera al Puntigam i redattori della *Perseveranza* hanno offerto un banchetto all'avvocato Attilio Fontana che lascia la direzione del giornale essendo stato chiamato a dirigere il « Segretariato Agrario Provinciale » di Ferrara. Al banchetto intervennero numerosi colleghi della Associazione lombarda dei giornalisti e i rappresentanti di quasi tutti i giornali cittadini.

All'avvocato Fontana che fu collega ed avversario cortese, anche il *Secolo* invia saluti ed auguri.

Il saluto di capodanno
ai feriti dell'ospedale Guastalla

Ai militari feriti dell'Ospedale della Guastalla, affidato alle cure della Croce Verde, sabato alle ore 15 il collega Renzo Sacchetti porgerà il saluto augurale di Capo d'anno.

Svizzero arrestato per truffa
di 250.000 lire in danno d'una ditta milanese e di 400.000 di un bibliotecario svizzero.

Bellinzona, 30 notte.

Ieri fu arrestato a Chiasso certo Edmondo Merz, nato a Berna, il 4 novembre 1874, attualmente domiciliato a Lucerna, di professione negoziante. Egli è accusato di truffe per ingenti somme, commesse a danno di diverse ditte e di privati. Hanno specialmente sporto denuncia contro di lui: la ditta Carlo Ferraris di Milano (industria di prodotti chimici) per essere stata truffata di fr. 250.000; ed il signor dott. Franz Heinemann, direttore della Biblioteca della città di Lucerna, stato truffato, insieme ai suoi parenti, per la somma di circa fr. 400.000.

Il Merz era d'accordo coi signori Ferrario ed Heinemann di trovarsi ieri a Chiasso, ove avrebbe portato dei titoli per la somma di fr. 1.200.000, dovendo fare ancora un forte acquisto di anilina. Nessuno mancò al convegno; il Merz, estratta di tasca una grande busta suggellata, disse ai suoi creditori di tenerla in custodia sino al suo arrivo dall'Italia. I creditori esigettero invece che, prima di partire, la busta fosse aperta; si recarono all'uopo tutti insieme nello studio dell'avvocato Mantegazza, ma, con grande sorpresa, aperta la busta, si constatò che, in luogo dei titoli, non v'era che della carta straccia.

Avvertita immediatamente la gendarmeria, questa procedette all'immediato arresto del Merz, il quale fu poscia tradotto alle carceri di Mendrisio, a disposizione del Procuratore pubblico.

I TEATRI

SCALA. — Per improvvisa indisposizione del tenore Crimi si dovette sospendere ieri sera la *première* dell'*Aida*. Per domani si annunzia, però, la seconda dell'*Igor* di Borodine, mentre si sta attivissimamente provando la *Bohème* di Giacomo Puccini, con Rosina Storchio ed Alessandro Bonci, che andrà in scena quanto prima.

DAL VERME. — Riudremo stasera *Manon Lescaut*, nell'applaudita interpretazione della Romagnoli, del Micheli e del Baracchi.

MANZONI. — *L'invasore* di Annie Vivanti è riapparso ieri sera nella interpretazione di Irma Gramatica: una interpretazione piena di calore e di colore, di vibrazione e di passione, che ha fatto più volte scattare il pubblico in applausi vivissimi. Il dramma si replicherà domenica in mattinata, nella solita versione *ad usum delphini* che anche ieri abbiamo ascoltato, non avendo la censura permesso la primitiva edizione già accettata del resto a Genova ed a Torino. Con Irma Gramatica, ieri vennero ammirati la Chiantoni, il Donadio, il Pilotto.

Stasera: *La locandiera*.

DIANA. — *La zitella* di Carlo Bertolazzi, uno dei successi di pubblico più recenti, riportati dalla compagnia di Virgilio Talli, tornerà in cartellone stasera.

Cene al S. Martino

Questa sera addio di Pasquariello. — Dopo lo spettacolo si svolgeranno le cene di Fine d'anno al Bal Tabarin. Le prenotazioni pei tavoli sono sempre aperte.

SPETTACOLI

SCALA (Stagione lirica): Riposo.
DAL VERME (Stagione lirica): *Manon Lescaut*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.
LIRICO (Spettacolo cinematografico): *Sposa nella morte*, protagonista Lina Cavalieri. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La locandiera*, 3 atti di C. Goldoni - *Chi semina e chi raccoglie*, 1 atto di Franzini. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo): *Le vergini*, commedia in 3 atti di M. Praga. — Ore 21.
DIANA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La zitella*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di E. Vitale): *Addio giovinezza!* operetta in 3 atti di G. Pietri. — Ore 21.
CARCANO: Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica « Grand Guignol »): *I pantaloni della baronessa - Sulle rive dell'Yser*, episodio della guerra 1914 di P. Armont e L. Verneuil. - *Sarò vostra... mah!*, due atti brillanti di P. Weber e C. Roland. — Ore 21.
VERDI (Compagnia milanese P. Bonecchi): *Il Re Niam Niam*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Die Finannenatlischerivisten*, rivista di Zambaldi e Rota. — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): *Gerolamo all'Harem del Sultano*. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Le rose della vita - Il Natale di Pallottolino*.

Il grande incontro internazionale
all'Arena

Domani, 1 gennaio, a cura dell'Internazionale F. B. C., si disputerà all'Anfiteatro dell'Arena un grande, quanto inatteso, *match* internazionale di foot-ball.

Nessuno più pensava all'avvenimento sportivo internazionale di Capodanno, nè tanto meno si poteva sperare nella venuta di una fortissima squadra formata da giuocatori di Francia, d'Inghilterra e del Belgio.

E' viviesima in tutti la curiosità di rivedere un *team* internazionale sul nostro più popolare campo di giuoco e certo i vari giuocatori della squadra anglo-franco-belga saranno salutati al loro apparire dal più cordiale e significativo applauso.

Non sarà inutile rammentare che l'incontro è a beneficio della Croce Rossa. Anzi il F. B. C. Internazionale rivolge preghiera ai signori arbitri che possono usufruire dell'entrata gratuita di voler rinunciare — riferendosi allo scopo filantropico dell'avvenimento — a questo loro diritto.

La squadra che — accompagnata dal signor Brennus, tesoriere della Federazione Calcistica Francese — giungerà a Milano oggi venerdì, alle 17.45, sarà certamente salutata alla stazione dai rappresentanti di tutte le società milanesi.

Ecco in che formazione si presenterà sul campo il *team* anglo-franco-belga: Wood, *inglese*; Meutha, *francese*, e Villar, *belga*; Lenglot, *francese*, Van den Driesche, *belga*, Craxton, *inglese*; Deconninche, Garlier, Olere, Devieq, *francesi*, Walker, *inglese*.

La squadra dell'Internazionale sarà in questa composizione: Cameroni; De Vecchi, Donà; Engler, Peterly, Fossati; Gussoni, Aebi, Fresia, Agradi e Asti.

Fossati e Asti giuocheranno il loro primo *match* dopo una lunga permanenza al fronte. I due giuocatori nero-azzurri verranno precisamente in licenza, essendo sotto le armi.

Le due squadre disporranno di abili sostituti. Arbitrerà il *match* l'avv. Mauro, presidente del C. R. L.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

«Alfa» Anonima Ligure forniture acciai — Genova.

Capitale sociale L. 500.000 interamente versato.

Il comm. Ettore Coltelletti ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'«Alfa».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 63.775,42 di cui L. 42.330,31 vennero assegnate a colmare la perdita del precedente esercizio e l'eccedenza di L. 24.445,11 venne mandato a conto nuovo.

Vennero eletti ad Amministratori: comm. Ettore Coltelletti, cav. Michele Ansaldi, Giovanni Morteo, ing. Vittori Diatto, ing. Giovanni Cecchi; a Sindaci: avv. Carlo Raimondo, prof. Emilio Oberti, Pericle Pitalis, effettivi; Felice Marchisio e Giuseppe Coroncilla, supplenti.

Colonia della Salute Arnaldi — Uscio (Genova).

Gli azionisti della «Colonia della Salute Arnaldi» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 26.019,05.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Vetreria Savonese Angelo Viglienzoni — Savona.

Capitale soc. L. 1.500.000 int. versato.

Con la rappresentanza di 12.723 azioni delle 15.000 formanti l'intero capitale sociale si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti della «Vetreria Savonese Viglienzoni».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di Lire 79.365,40 che venne così ripartito: alla riserva L. 3968,25, al presidente 3968,25, al Consiglio Lire 9525,80, al capitale sociale L. 60.000 in ragione di L. 4 per azione, a conto nuovo l'eccedenza di L. 1905,10. Pel corrente anno il Consiglio d'Amministrazione rimane così costituito: comm. Angelo Viglienzoni, presidente, on. comm. Angelo Lucchini, cav. uff. rag. Roberto Perego, dott. Tullio Miani, cav. uff. avv. Alessandro Pelemonte, rag. Stefano Viglienzoni e rag. Angelo Zunini, consiglieri.

Direttore della Società: ing. cav. Gionata Fassio

Il corso medio dei Cambi

Roma, 30. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 20 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 5 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 30 dicembre 1915:

PIAZZA	CHEQUE Minimo	CHEQUE Massimo	Versamento Minimo	Telegrafico Massimo
Parigi	112.75	112.90	112.80	113.—
Londra	31.28	31.34	31.31 1/2	31.37 1/2
Svizzera	125.50	125.70	125.60	125.80
Nuova York	6.57	6.59	6.58 1/2	6.60 1/2
Buenos Ayres	—.—	—.—	—.—	—.—

Cambio dell'oro 121.45 — 121.95

Borse estere

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 30 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	63,75	Credit Lyonnais	935,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	620,—
Id. 3 1/2 0/0	90.25	Nord Espagne	403,—
Banca di Parigi	—,—	Lombarde	172,—
Id. di Francia	4290,—	Azioni Suez	—,—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	396,50
Rendita Italiana	—,—	Rio Tinto	1515,—
Id. Russa (1891)	—,—	Sosnowice	—,—
Id. Id. (1906)	84,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1909)	—,—	Andalouse	344,—
Id. Serba	—,—	Rand Mines	118,—
Id. Portoghese	58,50	Rand Fontein	112,50
Id. Turca	—,—	De Beers	263,—
Id. Egiziana	—,—	Chartered	13,25
Id. Spagnuola	87,55	Thomson	—,—
Id. Argentina 1896	76,—	Ferreira	50,—
Id. Id. 1900	82,25	Tunisine	230,—
Ferrovie Ottomane	—,—	Goldfields	33,50
		Cambio su Italia	87,50 89,50

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 29. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	45.—	45.50
» buono mer.	44.50	45.—
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	45.—	45.50
Estero di forza	47.50	48.50
» comune	44.50	45.50
Farine Frumento		
» M.a 00	63.—	65.—
» 0	61.—	62.25
» 0 granito	59.50	60.25
» 1 fiore	56.—	56.75
» 1 nostral	—.—	—.—
» 2	—.—	—.—
» 3	—.—	—.—
Farina 80 %	55.50	53.—
Semola SST	65 —	65.50
» SS	62.—	63.—
» OS	59.—	60.—
» PS	55.—	56.—
Farinetta cil.	48.50	49.50
» comune	28.50	30.—
Farinaccio	22.—	23.50
Crusca	20.50	21.50
Cruschello	19.—	20.—
Risoni		
Vialone	26.—	28.50
Ostiglia o Nov. 1°	24.75	25.75
Ranghino	24.50	25.—
Lencino	24.75	27.25
Originario	23.50	25.50
Giapponese	22.75	24.—
Birmano	—.—	—.—
Inferiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	47.—	51.—
Ostiglia o Nov. 1°	43.50	44.50
» » 2°	42.50	43.50
Ranghino	42.—	44.—
Lencino	41.—	43.—
Giapponese 1°	34.—	39.—
» 2°	36.—	37.—
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	30.—	32.—
Risina	25.50	27.—
Farinaccio	18.50	20.—
Pula al 24 %	12.50	13.50
» al 18 %	10.—	10.50

	da	a
Meigoni		
Nostrale alto Mil.	31.50	32.—
» basso »	31.50	32.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	30.50	31.50
» rosso	31.—	32.—
Farine meigone		
Semola bramata	42.—	43.—
» fioretto	37.50	38.50
Macinat. abbur.	32.50	33.50
Modenese	27.50	28.50
Cruschello	20.—	21.—
Crusca	18.—	19.—
Segale		
Nazion. Lomell.	40.50	41.50
» comune	40.50	41.50
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	55.—	57.—
Nostrana	47.—	48.—
Avene		
Nazionale	29.—	30.—
» comune	29.—	30.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	—.—	33.—
Estero	27.—	28.—
Miglio		
Nazionale	30.50	31.50
Fagiuoli		
Bianchi	44.—	47.—
Colorati	45.—	47.—
Dall'occhio	42.—	44.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	70.—	86.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	55.—	56.—
» meridionale	65.—	66.—
» Bombay	65.—	66.—
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	58.—	59.—
Colza Bombay	57.—	58.—
Ravizzone nostr.	50.—	52.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

Grano duro di grana fino

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 dicembre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	14085	5065	19150	646825
Bozzoli pesati »	4010	—	4010	222330
Cascami pesati »	—	—	—	27710
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	169
Cotoni »	—	—	—	635
Assaggio — Campione N.	206	111	317	12762

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Aliprandi Carlo, edicole — Maldotti e C., pelliccerie — LUCERA: Balsamo Giovanni, stracci e ferri vecchi, Foggia — BRENO: Passi Giovanni, Cividate — S. MARIA C. V.: Ricciticllo Vito, tessuti, Aversa — VARESE: Rosio Antonio, esercizio albergo.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Mattarollo Edoardo, commestibili — Zanella e Lardel, chincaglierie — MILANO: Tagni Giuseppe, granaglie.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 corrente

Arlanti Giuseppe 22, sold. 1. gran., Alessandria — Bassi Anna Maria 1, via S. Marco 24 B — Meloni Vittoria m. 6, via Savona 10 — Moltini Giorgio 55, portiere, via Eustacchi 8 — Zorgno Costantino 55, farmacista, viale Venezia 16 — Spairani Francesco m. 4, Ripa Ticinese 69 — Trusardi Giovanna 1, viale Magenta 39 — Maggi Luigi 2, via Chiaravallese 9 — Manzini Vittorio m. 1, via Cola Rienzo 37 — Bertuzzi Domenico 64, stalliere, via Trivulzio 15 — Asti Maspero 44, tipografo, via Cherubini 2 - Parentini Giuseppina 32, casal. 4, via Moretto 4 — Pozzi Maria 48, possidente, via Donizetti 34 — Bonfanti Cesare 45, operaio, corso 22 Marzo 57 — Beduschi Giuseppa 68, lavandaia, corso Ticinese 6-8 — Fassi Giuseppe 36, fattorino, via Pomponazzi 1 — Lucchini Tullio m. 5, Musocco — Zoppi Leone 21, sold. 7, fant., Pistoia — Alberti Angela 92, casalinga, via Borsieri 32 — Suardi Giuseppe 54, facchino, via Toullet 7 — Colombo Carolina 50, casal., Affori — Pandini Eugenia 22, casal., viale Monforte 8 — Noni Natale 34, barbiere, via Chiaravallese 21 — Prina Stefanina 71, casal., P. da Cannobio 14 — Manfredi Margherita 22, domestico, via Manzoni 38 — Vigna Italo, 7, via Garigliano 12 — Calvi Adelaide 75, casal., via A. Volta 11 — Rebuglio Angelino 7, corso Ticinese 71 — Sessa Teresa 66, casal., via Chiossetto 7 — Rizzarda Biagio 2, viale Umbria 22 — Bollina Angelo 49, carrettiere, via Torricelli 5 — Sperati Angelo 64, neg., via Guicciardini 5 — Tenconi Rosa 78, casal., via Ospedale 10 — Citterio Pietro 58, esercente, via Canonica 5 — Tagliacarne Ferdinando 55, fattorino, via Tortona 5 — Limito Pierino m. 9, Piazza Genova 6 — Dato Domenico 23, celibe, Mentore — Reami Attilio 20, celibe, S. Giacomo — Scabbia Maria di Giovanni 3, via Vallazze 74 — Boscolo Leopoldo m. 6, via Ravizza 8 — Tirelli Adriano m. 7, Ripa Ticinese 11 — Gallerani Severino 54, cuoco, via Manzoni 35 — Sardi Antonio 56, macellaio, Varese.

Totale N. 45.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

AUGURÎ DI CAPODANNO

MANIFATTURA DI BUSTI
Annibale Agazzi
Milano, Via S. Margherita, 12
augura
BUON CAPO D'ANNO

LA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
"COLUMB"
Concessionaria Soc. PROVODNIK
Via Bellotti, 15 - MILANO - Telef. 20-0-63
augura buon anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta
Ing. GABBIONETA
POMPE - Tubazioni
augura Buon Anno
alla sua Spettabile Clientela

LA DITTA
Soffieria Monti
MILANO - Via Andrea Appiani, 3
con fabbrica a Sesto San Giovanni
Augura buon anno
alla sua spettabile Clientela

DITTA
EMILIO SEKULES
FABBRICA FIORI E PIUME
CAPPELLI GUARNITI
MILANO - Via Torino, 20 (Ammezzati)
Telefono 7850
p. a.

La Soc. An. per l'Incandescenza
A GAS
"AUER" in Italia
invia i migliori auguri
— ai Signori Clienti —

La CONTINENTAL
Società Anonima per l'Industria della Gomma
MILANO
PORGE ALLA SUA SPETT. CLIENTELA
I MIGLIORI AUGURI PER IL 1916.

Luigia Guerci
MODE
Auguri alle gentilissime sue Clienti
MILANO

ETTORE MORETTI
Tende da Campo e da Sport
Copertoni Impermeabili
augura buon anno.
MILANO
Foro Bonaparte, N. 12.

Ufficio di Assicurazioni
GUIDO SFORNI - GENOVA
colla sua filiale di MILANO
(Corso Magenta, 27 — Telef. 11-331)
augura ai suoi Clienti felice l'anno novello

LA DITTA
G. AVIGDOR & FIGLI
Tappeti e Stoffe per Mobili
augura buon anno alla sua spett. Clientela.
MILANO — Via Brisa, 2 — Magazzini interni
TORINO — Casa Madre — Via Maria Vittoria, 3

La Ditta
TESSITURE RIUNITE
Costantino Corsini & C.
STOFFE per mobili - TAPPETI
augura buon anno
alla sua Spett. Clientela.
Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO.

LA
LATTERIA DI LOCATE TRIULZI
coi migliori auguri pel nuovo anno raccomanda alla numerosa sua clientela l'uso del suo
YOGHURT
Elisir di longevità.

La Ditta
MORINI & BOSSI
Milano - Via Manzoni, 31
MACCHINE - UTENSILI
augura buon anno
alla propria Clientela.

LA
"SIDOL-COMPANY"
MILANO - Corso 22 Marzo, 30 A - (Telef. 50-136)
Preparati Chimici per uso domestico
« SIDOL »
« SIRAX »
« SOLARINE »
« LODIS »
ai numerosi clienti, ai consumatori tutti, felice anno nuovo.

Scuola Automobilisti
BAJ
augura buon capo d'anno a tutti gli allievi licenziati della Scuola.

Cav. GIOVANNI CORTI
MILANO-AFFORI Casella postale 624 Telefono 60-039
Premiata Casa Allevamento e Commercio Cani di razza e Gatti d'Angora
augura buon anno alla sua altissima Clientela
Inviando L. 2 spedisce ricco Album illustrato con listino e importanti istruzioni per l'igiene del cane. Pregasi nominare questo giornale.

LA DITTA
D. LAZZARONI & C.
FABBRICA DI BISCOTTI
SARONNO
invia a tutta la sua Spettabile Clientela i migliori auguri di Capodanno.

SCIROPPO NEGRI
Agli Egregi Medici ed alla gentile Clientela
RINGRAZIAMENTI ed AUGURI

M. SORDI - Lodi
Fabbrica Italiana di Caglio liquido, in polvere e pasta, di Macchine ed attrezzi per l'industria del latte,
augura BUON ANNO alla sua Spettabile Clientela

Specialista cinture addominali e calze elastiche
Maria Baldinelli
Fiori Oscuri, 5 - MILANO
Augurando buon anno alla sua distintissima Clientela, raccomanda le ventriere a copri-petto di lana del soldato.

Premiata
Supreme Champagnelle
CROLA CAROLINA
TORINO { Via XX Settembre, N. 74 / Negozio Via Palazzo Città, 2 (Vicino a Piazza Castello)
AUGURA BUON CAPO D'ANNO.

LA
Tipografia - Cartoleria E. LECCHI
Fondata nel 1896
MILANO
18-20, VIA PONTACCIO, 18-20
AUGURA
BUON ANNO di Sidi vecchi e nuovi clienti
XX ANNO DI ESERCIZIO

La Ditta
GIUSEPPE NEGRI - Parma
Salvagente Italiano "FERT"
ad azione automatica
augura ai naviganti salute e gloria.

SPA
Mostra automobili: Via Dante, 2
Garage: Corso Genova, 9
p. a. MILANO

PASTIFICIO L. BARONI & C. - MILANO
Il più importante d'Italia
p. a.

La Primaria Fabbrica Pelliccerie
DELL'ERA MATTIA
PAVIA
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta "STELLA POLARE"
di ENRICO MAESTRI
Via Stampa, N. 9 — MILANO
augura buon anno a tutti i suoi clienti.
Chiedere il ricco Catalogo, che si spedisce gratis a richiesta.

LA FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
Vittorio Parati
Corso Vitt. Eman., 26, primo piano
augura alla sua gentile Clientela buon anno.

STABILIMENTI METALLURGICI
SPADACCINI LUIGI
MILANO - SESTO S. GIOVANNI
FILI - FUNI - RETICOLATI
di ferro - acciaio - rame
FUNICOLARI AEREE
p. a.

Pietro Bignami
AUGURA
BUON CAPO D'ANNO
a tutti gli amici e conoscenti
Piazza S. Maria Beltrade, 2

DE VECCHI & C.
AUTOMOBILI
porge i suoi migliori auguri
ESPOSIZIONE - Milano, Corso Sempione, 8

LA DITTA ITALO-SVIZZERA
MAFFI & RUTTIMANN
MILANO
CINGHIE per trasmissioni
porge auguri alla propria Spett. Clientela

A quanti scrivono con
Penne Pastori
Auguri di buon anno.
Manifattura Pastori - Milano

RICCARDO SPASCIANI

Fabbrica dei premiati Respiratori e Occhiali per uso industriale, automobilistico, sanitario e pei gas asfissianti.
p. a. MILANO, Via Solari, 28

Birra Italia
la preferita
p. a.

VINI D'ITALIA
P. Dondena & Figlio
MILANO-TORINO
p. a.

ERCOLE MARELLI & C.
MILANO
COSTRUZIONI ELETTRICHE
Motori - Dinamo - Alternatori - Trasformatori
Elettropompe - Ventilatori
alla sua Clientela mondiale
p. a.

Casa Tipografico-Editrice
ATTILIO PIAZZA
Telefono 30-307 - MILANO - Via Catelani, 18
La Guida Generale di Milano e Provincia
invia i migliori auguri ai Signori Clienti

LA DITTA
ANGELO STURMO
MILANO — Corso Buenos Ayres, 66
fornitrice di apparecchi per la saldatura autogena dei metalli, augura alla sua numerosa ed affezionata clientela
buon capo d'anno.

Argenteria Broggi
Fratelli BROGGI
Corso Vittorio Emanuele, 26 — MILANO
Posate d'argento e argentate — Servizi da thè e caffè — Oggetti per regali.
p. a.

La Società Italiana
DUNLOP
per l'Industria della Comma
MILANO-ROMA-BOLOGNA
invia ai suoi Signori Clienti i migliori auguri.

Gomma elastica - Amianto - Pulegge
Cinghie - Articoli Tecnici
Impermeabili - Articoli Sport
MANIFATTURE MARTINY
Via Dante, 11 - MILANO - Via Giulini, 5
augurano Buon Anno alla loro Spettabile Clientela.

PNEUMATICI PIRELLI
p. a.

SVIC
GRAN SPUMANTE
CASTEGGIO
p. a.

LA
Legatoria Sociale
augura agli ottimi Clienti ed Amici « l'anno della pace » e buona salute.
LUIGI BRUNELLI.

LA DITTA
Cav. CAMILLO DUPRÈ
di RIMINI
per doverosa solidarietà colla propria Clientela elargisce a beneficio della Croce Rossa Italiana Lire Mille in luogo della solita distribuzione calendari e porge auguri pel nuovo anno.

Casa Editrice U. MARUCELLI & Co. - Milano
La Direzione delle
MARCHE NAZIONALISTE
(COLLEZIONE MARUCELLI)
porge auguri a tutti gli industriali che col loro concorso cooperano al buon esito della campagna intrapresa
PRO INDUSTRIE ITALIANE
ITALIANI! PREFERITE E PROTEGGETE SEMPRE L'INDUSTRIA NAZIONALE

La DITTA
ATTILIO POCCHINI
Materiale per impianti elettrici
MILANO - Via S. Croce, 16
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

La Ditta **CARLO TESTA** di **AURELIO TESTA**
GIOJELLIERE
Via Orefici, 14 - MILANO
augura buon Capodanno alla sua Spettabile Clientela, invitandola a voler visitare il suo ricco assortimento di brillanti che tiene sempre a prezzi convenientissimi.

La Fabbrica di Cioccolato
"CEDRINKA" di Salò
augura buon anno alla sua spettabile clientela.

Ditta **FIGLI di G. FIORI e C.**
di E. FIORI & A. MARTINENGO
MILANO — Piazza Sicilia, 6
BIANCHERIE, COPERTE, TAPPEZZERIE
Auguri

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel des Thermes
(Stagione Aprile-Novembre)
per auguri.
T. MERLI, Cons. Deleg.

Soc. An. Luigi **ROSSA**
PEPPERMINT
E
ANISETTE
Fornitori di S. M. la Regina Madre
p. a.

L'Ing. Cav.
LEOPOLDO TOSI
Fattoria Torlonia
Produttore vini bianchi e rossi, con allevamento Bovini di razza Romagnola gentile, invia ai suoi rispettabili Clienti i più cordiali auguri.
S. Mauro di Romagna, 31-12-1915.

Giovanni Chiari
CONCESSIONARIO SORGENTE DI CINCIANO
porge ai suoi clienti — e particolarmente ai cari soldati d'Italia malati o feriti — auguri paterni di salute e di vittoria.

Stabilimento Chimico Farmaceutico
"La Commerciale Francioli"
Sede INTRA — Capitale versato L. 1.000.000
AUGURA BUON ANNO alla numerosa sua Clientela.
Pippermint - Anisette "ZEDA"

A. MESSERLI
MILANO-ZURIGO-LONDRA
Fabbrica di CARTA e TELA CIANOGRAFICA, ELIOGRAFICA e SEPPIA
Carta Ceresinata, Paraffinata e preparata in genere; Carta e Tele Lucide trasparenti e da disegno
presenta i suoi migliori auguri

FRATELLI SANTINI
Fabbrica articoli d'illuminazione e merci di metallo
Brevetto "AQUILAS"
Buon anno FERRARA
Fuori Porta Po

Vetreria di GRANDATE
MILANO
Amministrazione: Via Londonio, 29
Telefono 47-76
augura buon anno
alla sua spettabile Clientela

I Coniugi Colombo
dell'**Hôtel Locarno**
MILANO (dirimpetto alla Stazione Centrale)
augurano alla loro Spettabile Clientela
BUON CAPO D'ANNO.
Servizio di toilette nelle camere. — Acqua corrente calda e fredda.
Medesima Casa: Hôtel Belle Vue — Como.

ANGELO GABBIANI
Direttore e Proprietario del
LABORATORIO DI CHIMICA APPLICATA
augura alla sua affezionata Clientela
il BUON ANNO
Milano, Via Farini, 19.

LA MONDIALE
Istituto Italiano d'Informazioni
Via Unione, 14 — MILANO — Telef. 1639
Auguri pel 1916 ai suoi abbonati.

SCHIEPPATI & C.
CARROZZERIA per AUTOMOBILI
Stabilimento proprio
per auguri MILANO
Via Lazzaro Papi, 14

Inviamo alla nostra rispettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.
WANNER & C.° S. A. - Milano
Articoli tecnici per tutte le industrie
Cinghie - Ingrassatori
Isolazioni

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.